Domenica 1 Agosto 1915 — Anno L — N. 17718 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO
IL NUMERO SEPARATO, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ - NOVELLE - VARIETÀ - CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succursali in Torino, Genova, Napoli, Palermo, Roma, ecc.
Conto corrente con la Posta

Biblioteca ... ROMA — 1374

I nostri attaccano la seconda linea di difesa sul Carso

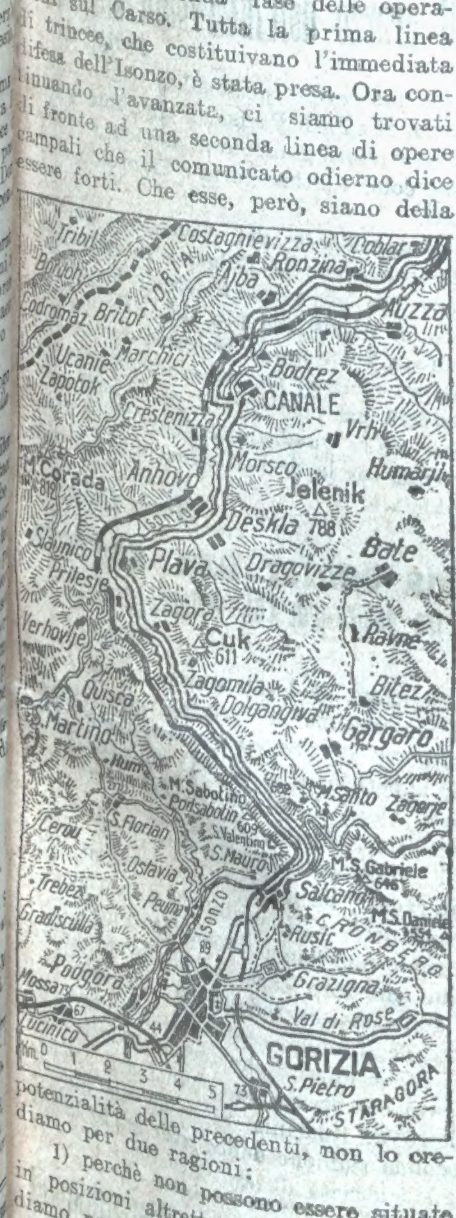
Notevole allargamento della testa di ponte di Plava

Energiche azioni offensive e difensive in Val Camonica e in Carnia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

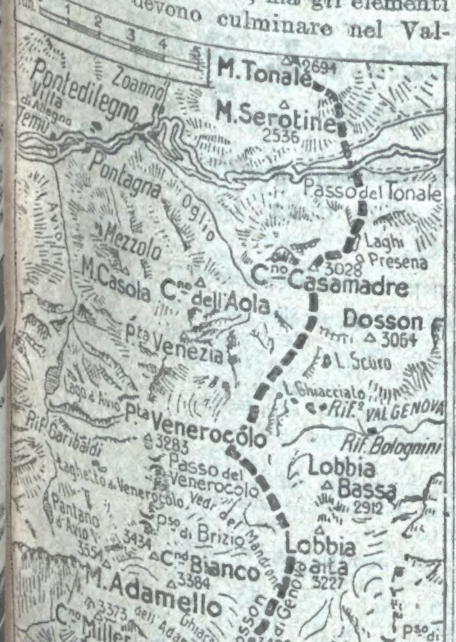
Siamo alla seconda fase delle operazioni sul Carso. Tutta la prima linea di trincee, che costituivano l'immediata difesa dell'Isonzo, è stata presa. Ora continuando l'avanzata, ci siamo trovati di fronte ad una seconda linea di opere campali che il comunicato odierno dice essere forti. Che esse, però, siano della



potenzialità delle precedenti, non lo crediamo per due ragioni:

1) perchè non possono essere situate in posizioni altrettanto favorevoli alla diamo per due ragioni: 1) perchè non possono essere situate in posizioni altrettanto favorevoli alla difesa; 2) perchè al nemico deve essere mancato il tempo di dedicarvi cure speciali per la costruzione e l'orientamento.

Non è detto dove esse si trovino, ma ci sembra logico pensare che la nuova difesa abbia ad appoggiarsi al Vallone. Con ciò non si intende che il nemico ci abbia lasciato il terreno sgombro fino a quella località; molti saranno anzi gli ostacoli seminati nella zona antistante, come abbattute, torpedini terrestri, fogate, buche da lupo ecc.; ma gli elementi della difesa devono culminare nel Val-



lone, perchè questo è un secondo gradino che si presta ottimamente allo scopo, dominando il lato occidentale dell'altipiano. Da parte nostra, però, abbiamo ora il vantaggio di un migliore, più ampio e più libero campo di manovra, nonchè ottimi punti i appoggio nel Monte dei Sei Busi e di S. Martino del Carso, che prima non possedevamo.

Una buona notizia dà il comunicato sulle operazioni a oriente di Plava. Da molto tempo si combatteva per l'allargamento di questa Testa di Ponte con lo scopo di render sicuro il passaggio dell'Isonzo; ora, estendendosi il nostro possesso fino a Zagora, a sud est di Plava, e alle falde del Monte Cucco (Kuk) un notevole risultato si è ottenuto. Non conoscendo l'estensione della testa di Ponte dal lato settentrionale, non è possibile giudicare esattamente a qual punto sia l'operazione. Ci limitiamo quindi a constatare il fatto che la definitiva sistemazione dell'ala destra è quasi raggiunta.

In Carnia il nemico aveva sospeso i suoi tentativi di sfondare la nostra difesa nella importantissima zona del Passo di Monte Croce. Ora sembra averli ripresi.

Sono segnalati infatti due vani attacchi successivi contro la posizione di Freikofel, da noi saldamente tenuta.

Da parte nostra nella stessa zona abbiamo ripreso l'avanzata a settentrione di Pal Piccolo, iniziata il 28 quando, come si ricorderà, si sono conquistate alcune trincee nemiche. Anche questa volta il risultato è stato buono: l'occupazione di una forte linea di trinceramenti. Un successivo contrattacco nemico fu respinto.

Questa operazione ha carattere locale: noi siamo convinti che il Comando non ritenga ancora giunto il momento di portare avanti la solida difesa di un punto tanto delicato com'è il settore di Monte Croce Carnico, di cui anche il nemico mostra di conoscere perfettamente l'importanza.

In Val Camonica, nella regione dell'Adamello, l'avversario ha ripetuto il tentativo del 15 corr. contro la nostra difesa al rifugio Garibaldi, e con lo stesso insuccesso. L'attacco deve aver avuto la stessa provenienza, scendendo dai passi di Venerocolo e Brizio sul costone occidentale. A respingerlo però questa volta è bastata la sola azione della difesa avanzata, cioè le piccole guardie e le gran guardie.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 31 luglio)

Nell'alta valle Camonica il nemico ha rinnovato, nella notte sul 30, l'incursione già fallita il 15 luglio contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi. L'energica azione dei soli posti avanzati fu sufficiente a ricacciarlo.

Nella medesima notte in Carnia nuclei nemici tentarono due volte l'attacco del Monte Freikofel: furono entrambe le volte prontamente respinti. Nella giornata poi, le nostre fanterie, validamente appoggiate dalle artiglierie, iniziarono nella zona del Pal Piccolo una ardita offensiva che portò alla conquista di una forte linea di trincee austriache. Il nemico subì perdite assai rilevanti e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Tuttavia, nella sera, ricevuti rinforzi, esso contrattaccò verso la colletta di Pal Piccolo, ma fu ancora respinto, con gravi perdite.

Sull'Isonzo le operazioni per l'ampliamento della testa di ponte di Plava si svolgono con successo. Distrutti estesi tratti di reticolati, la nostra occupazione si è allargata a sud-est lungo le falde del monte Kuk e nei pressi di Zagora.

Nel Carso l'avanzata delle nostre truppe va urtando contro una seconda forte linea di difesa preparata dal nemico ad oriente di quella da noi testè superata. Ieri, dopo efficace preparazione col fuoco di artiglierie fu iniziato l'attacco della nuova linea. Vennero compiuti sensibili progressi specialmente al centro, ove le nostre truppe conquistarono alcuni trinceramenti e presero 334 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici, molti fucili e munizioni da guerra.

Firmato: CADORNA.

Le impressioni dell'on. Pellerano reduce dal fronte dell'Isonzo

Firenze, 31 notte.

Per la seconda volta il sen. on. Pellerano assessore del nostro Comune è stato al fronte per rendersi conto dell'avanzata delle nostre truppe e per visitare due suoi figli che si trovano fra i combattenti. Di ritorno a Firenze è stato intervistato e si è così espresso:

« L'organizzazione dell'esercito, i suoi approvvigionamenti e i rifornimenti di ogni genere sono precisi e solleciti e con ciò ho detto tutto ».

Poi ha soggiunto: « Bisogna vedere la mirabile opera di consolidamento delle posizioni conquistate! Appena snidati i nemici, le trincee e le ridotte sono subito trasformate in solide fortificazioni nostre a difesa nostra e a offesa del nemico che tentasse di riconquistare il perduto. E questa una misura sapiente e prudente, poichè in questa guerra immane bisogna sopratutto prevedere e prepararsi ad ogni sia pur remoto evento.

« Io credo — ha continuato l'on. Pellerano — che se le trincee e i lavori di difesa degli austriaci erano ottimi, i nostri non hanno nulla da invidiare. Si può e si deve riconoscere del resto che gli austriaci avevano preso delle misure straordinarie contro di noi. Chi illudeva il pubblico sulla poca resistenza incontrata, sulla debolezza dei nemici combattenti compiva un'azione indegna e antipatriottica, tendente a deprimere la nostra energia e il nostro entusiasmo. Ho veduto i lavori degli austriaci e sono tutte opere meravigliose. Ho veduto i prigionieri, giovani validissimi nient'affatto morti di fame. Se abbiamo vinto e vinciamo delle battaglie, si è che se essi sono forti, noi lo siamo di più. Il valore delle nostre truppe tutto travolge e conquista insieme all'azione veramente ammirevole dell'artiglieria italiana.

— Qual è la zona che ella ha percorso, onorevole, in questo suo secondo viaggio?

— La zona dell'Isonzo. L'ho percorsa lungamente osservando e notando le cose meravigliose compiute dai nostri soldati. Basterebbe citare il ponte lungo ben 525 metri costruito dai pontieri del genio sotto l'intenso fuoco nemico. E naturale che io non possa riferire tutte le mie impressioni le quali del resto collimano con convinto ottimismo di quanti mi hanno preceduto e le hanno rese pubbliche. Voglio per altro accennare ad un altro servizio che funziona egregiamente: quello sanitario. I posti di prima medicazione sono proprio a pochi passi dalle trincee, esposti quasi agli stessi pericoli dei combattenti.

Parlando poi di persone incontrate al fronte e note a Firenze il Pellerano ha detto: — Ho avuto la fortuna di imbattermi col Ceccherini, tenente colonnello dei bersaglieri, così noto e popolare tra noi e che ha ora riaffermata e se è possibile raddoppiata la sua fama di valoroso. Egli è veramente un eroe. Ha preso parte ad azioni audacissime che mi duole non poter precisare. Basti dire che per la conquista d'una vetta, egli con forze adeguate si trovò al comando di 17 ufficiali. Tornarono indietro in quattro e il Ceccherini fu sempre alla testa. Ho poi incontrato l'on. Sarrocchi. Non l'avevo riconosciuto dapprima nella veste di tenente di artiglieria, il valente avvocato ed illustre parlamentare. Lo ricordo ben volentieri a titolo d'onore tanto più che l'egregio uomo il quale sta compiendo adesso più che il suo dovere sul campo ha voluto affidarmi una somma non piccola quale offerta per le famiglie dei richiamati.

Indi ha concluso: — Gli episodi che più mi hanno colpito, non è possibile renderli pubblici quindi debbo limitarmi ad esporre delle impressioni e non posso di conseguenza che ripetere e riaffermare quello che è già stato espresso: l'ammirazione per i nostri soldati di ogni grado e condizione: la convinzione che il nemico è forte, potente e degno di noi, la fede nella vittoria finale, anche attraverso gli inevitabili sacrifici che abbiamo compiuto e che dovremo compiere; ma sono convinto che gli stessi austriaci già sentono quale dovrà essere la sorte definitiva e riconoscono la nostra superiorità.

L'ottima situazione militare constatata nel Consiglio dei Ministri

Roma, 31.

Il *Giornale d'Italia* dice che i ministri sono usciti dal Consiglio di ieri con un senso di compiacimento per le notizie apprese dai colleghi competenti sullo svolgimento delle nostre operazioni militari, sulle quali il quotidiano comunicato ufficiale con significativa parsimonia informava il pubblico per quel tanto che poteva essere portato a conoscenza. Avviene così che la verità è assai più bella, ma conviene che essa non sia svelata per ragioni militari di facile intuizione. Il Consiglio così prese atto dei mirabili ardimenti compiuti dalle nostre truppe e del progresso armonico delle nostre operazioni militari che presto avranno una prima fase conclusiva. Parecchi ministri, come gli on. Salandra, Orlando e Ciuffelli, hanno anche il modo di scambiarsi le impressioni epistolari dei loro figli al fronte e queste informazioni « private » sono ad essi non meno gradite di quelle « ufficiali ».

Nessuna notizia, dice il *Giornale d'Italia*, si ha circa la consueta esposizione che l'on. Sonnino fa in ogni Consiglio sulla situazione internazionale. Continua però fervida la trattazione diplomatica delle varie questioni pendenti fra Roma e Costantinopoli. La situazione dei rapporti italo-turchi, per quanto difficile, non ha subìto finora alcun peggioramento o miglioramento.

Burlesco comunicato austriaco sul fallito attacco di Pelagosa

Roma, 31 notte.

In Austria il fallito attacco all'isoletta di Pelagosa è stato definito una ricognizione nella quale gravi perdite sarebbero state inflitte al nostro personale di presidio e tra questo il comandante ed altri ufficiali. Sta di fatto però che già è stato ricevuto il rapporto dell'operazione firmato dal comandante, rapporto ove è detto che noi abbiamo avuto soltanto due feriti non ufficiali. E' poi quasi burlesco battezzare quale ricognizione di una piccola isoletta che apparteneva prima al nemico, un attacco compiuto da dieci unità navali sbarcando forze numericamente non inferiori a quelle del nostro presidio. (Stefani).

La battaglia sull'Isonzo

Gravissime perdite austriache

Diecimila prigionieri concentrati a Visco

Udine...

La battaglia su tutta la linea dell'Isonzo accenna ad entrare in una fase risolutiva.

Le formidabili posizioni fortificate austriache sono ormai pressochè demolite dal fuoco terribile delle nostre artiglierie ed il nemico non può giovarsi che di opere provvisorie.

Lentamente le posizioni del ciglione del S. Michele vennero espugnate mentre il nostro esercito avanza su tutto l'altopiano del Carso superando gravissime difficoltà di terreno e di fortificazioni.

Nel basso Carso dietro Monfalcone, gli austriaci hanno subìto perdite colossali.

Gli on. Orlando e Cottafavi visitano il fronte

... 29 luglio.

Oggi, ha lasciato il quartier generale l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia. Egli ha visitato i luoghi dove si svolge la guerra ed ha presi i necessarî accordi per l'amministrazione della giustizia civile nei luoghi occupati.

E giunto l'on. Cottafavi, sottosegretario per l'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale intende rendersi conto *de visu* dei bisogni riguardanti il suo dicastero nella zona di guerra.

Come l'Austria ci osteggiava

La mancata occupazione di Chio

La contrastata penetrazione in Anatolia

Roma, 31 notte.

L'*Idea Nazionale* in un articolo di un suo redattore si occupa di due episodi interessanti e sinora poco illustrati dell'ostilità austriaca contro di noi: la mancata occupazione di Chio e la contrastata penetrazione in Anatolia.

« Mi trovavo nel 1912 a Rodi — scrive il giornalista — quando il governo dell'on. Giolitti e dell'on. Di San Giuliano — compreso della convenienza grandissima di estendere la nostra occupazione militare all'isola di Chio — decise di effettuarla. Il generale Ameglio ricevette a Rodi l'incarico di preparare e di condurre la spedizione. La spedizione era politicamente e militarmente brillante sia per il destro che presentava per un condottiero come Ameglio ad una rapida e ardita azione apportatrice di vittoria come era stata quella di Rodi, sia sopratutto per la pressione che avrebbe esercitata sul Governo di Costantinopoli, trascinandolo ad affrettare la pace.

« L'isola di Chio infatti per la sua posizione davanti la costa di Smirne e a pochissima distanza, per la ricchezza del suo suolo e per l'ottimo rifugio che avrebbe offerto alle nostre navi incaricate di sorvegliare l'uscita dei Dardanelli, e per il suo presidio di truppe turche che avremmo potuto prendere in ostaggio, rappresentava per noi — agli effetti militari e politici — un possesso e un pegno più importante quasi di tutto il Dodecaneso. Ne fu dunque decisa dal nostro Governo l'occupazione, che era specialmente invocata da quella popolazione greca che allora, al pari di tutto il resto della popolazione greca dell'Egeo, plaudiva entusiasticamente al nostro esercito e ne sospirava l'intervento nelle terre turche dove essa era osteggiata e perseguitata. Torpediniere italiane avvicinatesi all'isola in ricognizione erano state acclamate dagli abitanti accorsi sulla costa colla speranza che ne sarebbero sbarcati i marinai. Il generale Ameglio disponeva a Rodi di forze sufficienti all'impresa. Era stato approvato e combinato il piano di sbarco. Trasporti e navi da guerra erano pronti tra Stampalia e Rodi; non si aspettava che l'ordine; anche le batterie e i battaglioni erano stati avvertiti di tenersi pronti da un momento all'altro.

« Intanto i giorni passavano e l'ordine tanto atteso tardava stranamente a giungere da Roma. I giornali di Atene incitavano sempre più e si facevano piu impazienti. I Turchi messi sull'avviso cominciarono a mandare rinforzi a Chio. Il nostro stato maggiore fa rilevare al Governo i danni del ritardo, ma questo si prolunga e Giolitti telegrafa che occorreva rimandare. E Chio purtroppo non è stata più occupata. Che cos'era avvenuto? Lo si è appreso subito un po' vagamente a Rodi; si è saputo poi con piena esattezza in Italia che il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano sul quale si era rovesciata la collera del governo austriaco per le cannonate tirate dal duca degli Abruzzi contro Prevesa e al quale lo stesso Governo aveva fatto rimostranze e diffide per l'occupazione del Dodecaneso, aveva creduto conveniente di informare Vienna, per un senso di lealtà doverosa verso l'alleata, della decisione di occupare in linea provvisoria e per misura di guerra l'isola turca di Chio; l'Austria, la nostra cara alleata Austria, aveva opposto immediatamente e recisamente il suo veto assoluto e l'Italia per tale veto preferì astenersi con nostro grave danno da quella occupazione.

« Pochi mesi dopo l'isola di Chio è stata occupata durante la guerra balcanica e senza opposizione nè dell'Austria nè dalla Germania, dalla Grecia che la possiede tuttora con suo grande vantaggio e con svantaggio nostro. »

Il giornalista illustra poi il secondo episodio: quello degli ostacoli frapposti dagli austriaci alla nostra penetrazione pacifica in Anatolia, nel maggio 1913.

« Gli avvenimenti balcanici incalzavano — scrive il giornalista — urgeva provvedere agli interessi nostri in Asia Minore. Il Governo decise finalmente di mandare un console italiano di carriera ad Adalia. Il nostro giovane vice-console marchese Agostino Ferrante che era stato nella residenza di Costantinopoli e di Atene ricevette improvvisamente l'ordine di recarvisi e partì a bruciapelo. Era il primo console di carriera che sbarcava in quella cittadina turca e con lui entrava in quel lungo tratto dell'ignorata costa dell'Anatolia il primo soffio della penetrazione italiana. Egli rappresentava, o almeno avrebbe dovuto rappresentare nel nostro paese tutto un vasto ed importantissimo programma.

« In Adalia vi era fino allora un residente locale, agente consolare onorario, e un agente consolare esisteva nominalmente. Il marchese Ferrante scese in un meschino albergo greco costruito in legno, il migliore di Adalia, vi fece issare la bandiera italiana che vi sventolò allora per la prima volta. Indossò la sua divisa di ufficiale di fanteria di complemento più imponente di quella di vice console, e si recò in visita dal valì turco come rappresentante ivi destinato di S. M. il Re d'Italia. Vi fu accolto con simpatia e deferenza e gli fu subito restituita ufficialmente la visita.

« Il console Ferrante si dedicò con grande zelo e con vivo entusiasmo all'attuazione del non facile e urgente programma che gli era stato assegnato. Adalia mancava quasi totalmente di ospedali e il console italiano si diede subito ad impiantarvene uno a spese esclusivamente del Governo nostro. Adalia mancava di scuole e il console d'Italia si adoperò subito ad aprirvene una affidata ad alcune suore di Ivrea che vi giunsero accompagnate da un padre salesiano e che avrebbero amministrati gli uffici religiosi cattolici: due benefiche iniziative in via di attuazione allorchè il 3 ottobre 1913 nella rada di Adalia echeggiò il cannone di una nave da guerra. Era l'incrociatore austriaco *Szigetvar* che segnalava la presenza per la prima volta della flotta austriaca e della bandiera di S. M. Imperiale in quella rada e chiedeva la restituzione del saluto a salve. Poco dopo dalla nave sbarcavano due personaggi in grande uniforme.

« — Io sono il console in Adalia, di S. M. l'Imperatore d'Austria — disse uno dei due pochi minuti dopo al Valì inchinandoglisi dinanzi mentre il comandante della nave faceva il saluto. Il Valì rispose un po' sorpreso e un po' confuso che nessun avvertimento aveva ricevuto in proposito da Costantinopoli e che non era arrivato il decreto di accreditamento della Sublime Porta.

« — Vi arriverà — soggiunse sorridendo il nuovo console. — E il comandante ripetè con un sorriso che invitava a non muovere obbiezioni: — Vi arriverà; favorite restituire oggi la visita al signor console sulla mia nave.

« Passò un po' di tempo e un giorno il Valì per ordine tassativo ricevuto da Costantinopoli avvertì a malincuore il nostro console che non avrebbe permesso nè l'apertura della piccola scuola italiana nè del piccolo ospedale di carattere privato che pure non avrebbe avuto bisogno di alcuna autorizzazione. Il nostro console insistè, il Valì fu irremovibile.

« Un pomeriggio — dice concludendo il giornalista — trovo nel suo ufficio il marchese Ferrante irritato, indignato, quasi avvilito.

« — Chi dunque si para innanzi — gli chiedo — alla nostra modesta, leale, benefica penetrazione civilizzatrice.

« — E' il mio collega austriaco rappresentante della nostra alleata! — mi risponde amaramente il collega Ferrante. »

Decorazioni italiane a funzionari francesi

Lione, 31 notte.

In riconoscimento dei servizi resi agli italiani prima e dopo la mobilitazione, Rault, prefetto del Rodano ed Herriot, sindaco di Lione, sono stati nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia. Il console generale di Lione ha rimesso loro le insegne.

I tedeschi sconfitti in Curlandia

Il ripiegamento russo in Polonia si svolge ordinato

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'intensa lotta russo-tedesca sul Narew, la Vistola e il Wieprz

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Tra il Niemen e la Dwina hanno avuto luogo il 29 combattimenti di avanguardia a sud di Bauske. Sulla sinistra del Moucha, nella regione al di là del Niemen il nemico ha rinnovato nella notte del 29 gli attacchi a nord-ovest di Suwalki presso il villaggio di Klenoreyay.

Nella regione di Kowno avanguardie nemiche dal sud-est si sono avvicinate alle opere avanzate della fortezza. Sul Narew vi è stato principalmente un duello di artiglieria. Sul medesimo fronte tra il villaggio di Kamenka sul Narew e la ferrovia abbiamo premuto i tedeschi.

Sulla destra del Narew a nord di Sierok abbiamo respinto con successo parecchi attacchi nemici. Sulla Vistola ai due lati dell'affluente Radomka il nemico ha fatto passare in alcuni luoghi per mezzo di pontoni le sue avanguardie sulla riva destra del fiume ed ha tentato di gettare ponti. Le nostre truppe attaccano i distaccamenti nemici che hanno attraversato il fiume. L'artiglieria pesante ha demolito un ponte.

Il nemico ha pronunziato un attacco con grandi masse sulla riva del Wieprz. Nel settore Klimoil-Piaski il nemico è stato respinto con gravi perdite, ma lungo la riva sinistra del Wieprz esso è riuscito dopo accaniti combattimenti ad avanzare, nel settore, con una divisione, ad impadronirsi del villaggio di Kraniki e quindi a monte di questo punto a passare sulla riva destra del Wieprz. Tra il Wieprz ed il Bug abbiamo respinto il giorno 29 tutti gli ostinati attacchi del nemico.

Sul Bug nella regione di Sokal abbiamo sloggiato il nemico da due linee di trincee ed abbiamo fatto mille prigionieri e preso quattro mitragliatrici.

Presso Kamenka abbiamo respinto con successo un attacco austriaco.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere hanno sostenuto un duello con le batterie nemiche presso la città di Chili nelle vicinanze del Bosforo ed hanno distrutto nel Pahlsburg. Tutti gli aeroplani sono ricarico di carbone.

I tedeschi sconfitti in Curlandia e respinti a cinquanta chilometri da Mitau

PIETROGRADO, 31.

Si annuncia che i tedeschi ebbero nella regione di Mitau parecchie disfatte locali e furono respinti a cinquanta chilometri dalla città. Il violento cannoneggiamento che la popolazione di Mitau udiva negli ultimi giorni è cessato completamente.

Presso Ivangorod i russi abbatterono un aeroplano tedesco. L'aviatore era un vecchio direttore di una fabbrica di Lodz. (Stefani).

L'offensiva ripresa da Mackensen

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — La situazione in generale è immutata.

TEATRO SUD-ORIENTALE. — Si combatte sulla riva orientale della Pilica: abbiamo fatto finora 800 prigionieri e preso cinque mitragliatrici.

Ieri le truppe alleate agli ordini del generale von Mackensen hanno ripreso l'offensiva.

Ad ovest del Wieprz le truppe tedesche hanno rotto la posizione russa: esse sono giunte nella sera sulla linea Pieski Biskupice e sulla ferrovia ad est di questo settore. Questo successo e l'avanzata delle truppe austro-ungariche e tedesche immediatamente ad est della Vistola dalla guardia prussiana verso Krupe (a nord est di Krasnostaw) e di altre truppe tedesche nella regione di Woislavice hanno scosso la fronte russa fra la Vistola e il Bug. Stamane i russi sgombravano le loro posizioni su tutta la linea. Essi si tengono ancora soltanto a nord di Grubieszow. (Stefani).

La ritirata russa dalla Polonia

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna, 30: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo una sosta di parecchi giorni gli alleati hanno ripreso ieri l'attacco su tutta la fronte tra la Vistola e il Bug. Ad ovest della Wieprz fino nella regione di Chmiel le posizioni nemiche furono rotte su una larghezza di fronte di più di 25 chilometri. Il 170° corpo austro-ungarico si è impadronito dopo 5 assalti successivi delle posizioni russe a nord di Chmiel.

Le truppe tedesche hanno occupato ieri combattendo la linea Piaski-Biskupice e la strada ferrata ad est. Gli alleati sono penetrati pure nelle linee nemiche presso Kowel-Belzyce a nord-est di Krasnostaw e Voislawice.

Stamane i russi hanno cominciato la ritirata su tutta la fronte. Ritirandosi essi distruggono tutte le abitazioni e bruciano le messi. Il nostro inseguimento continua.

A nord-est di Ivangorod dai due lati della foce della Rodomka abbiamo in combattimenti tenaci forzato al mattino del 28 in parecchi punti il passaggio della Vistola.

Sul Bug superiore i difensori della testa di ponte di Sokal dinanzi ad attacchi di forze superiori hanno ritirato la loro fronte sud-est di qualche centinaio di metri e respinto gli attacchi nemici.

Nel rimanente la situazione nella Galizia occidentale è immutata. (Stefani).

Lublino occupata dalla cavalleria austriaca

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna, 30, ore 20 (Ufficiale): La nostra cavalleria entrò nel pomeriggio a Lublino. (Stefani).

Ginevra, 31 notte.

Si ha da Vienna: I giornali esaltano come una conquista l'occupazione di Lublino benchè la città sia stata sgomberata dai russi senza combattimento. Si dice che Guglielmo si recherà subito a Varsavia dove prometterà la ricostituzione del piccolo regno di Polonia sotto un principe polacco dell'impero germanico e con unione alla federazione tedesca.

Si ha da Francoforte: Una corrispondenza da Vienna alla Frankfurterzeitung riassumendo i resultati della guerra al fronte russo scrive che non vi è via di mezzo. Gli imperi centrali debbono vincere a qualunque costo altrimenti sono condannati allo sfacelo. (*Stefani*).

I tedeschi riconoscono che i russi abbandonano Varsavia volontariamente

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino:

I giornali berlinesi riconoscono che lo sgombero di Varsavia da parte dei russi sarà un atto volontario.

Il «Lokal Anzeiger» dice che i russi non sono respinti dalle loro posizioni ma le abbandonano volontariamente non volendo accettare la battaglia alla quale non sono sufficientemente preparati. Il giornale non crede che si impegnerà un'altra grande battaglia nelle vicinanze di Varsavia. Vi saranno soltanto combattimenti di retroguardie. (Stefani).

Londra, 31 - ore 1.

Il corrispondente da Copenaghen del *Daily Mail* dice che viaggiatori russi e di nazioni neutre che ritornano ora da Varsavia dichiarano che tutte le manifatture, le mercanzie, il denaro sono stati trasportati verso l'interno. Anche tutti i cittadini benestanti hanno abbandonata la città. Preparativi di ogni genere sono stati fatti dal governatore militare. Tutto è calmo nella città la quale aspetta serenamente gli eventi.

Gastone Chiesi.

Attacchi aerei francesi
Officine, hangars e ferrovie tedesche efficacemente bombardati

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale del 30, ore 23, dice:

Non si è segnalato in tutta la giornata alcun combattimento di fanteria sul nostro fronte. L'azione di artiglieria è stata abbastanza violenta nel Belgio, attorno a Saint Georges, Steenstraete, sull'altipiano di Quennevières, in Campagne, nella regione di Auberive sur Suippe.

Nelle Argonne occidentali la lotta a colpi di bomba è stata accompagnata da una parte e dall'altra da un vigoroso cannoneggiamento, specialmente verso Saint Hubert. Tra la Mosa e la Mosella l'attività dell'artiglieria si è concentrata nella regione di Mormare e nel Bois le Prêtre.

Durante la giornata del 29 i nostri aviatori hanno bombardato:

1. La strada ferrata Ypres-Roulers e le alture di Paschendaele. — 2. I bivacchi tedeschi nella regione di Longueval ad ovest di Combles. — 3. Le organizzazioni tedesche sulla collina di Brimont presso Reims. — 4. La stazione militare di Châtel en Argonne. — 5. La stazione di Burtheocourt in Lorena.

Nella notte dal 29 al 30 uno dei nostri aviatori ha bombardato l'officina che fabbrica gas asfissianti a Dornach in Alsazia.

Oggi una squadriglia ha bombardato la stazione di Fribourg. Un'altra squadriglia di dieci aeroplani del campo trincerato di Parigi ha lanciato 44 granate sulla stazione di Chauny.

Una squadriglia di 45 aeroplani è partita stamane avendo per obbiettivo le officine petrolifere di Pechelbronn, fra Hagenau e Weisseuburg. Il cielo nuvoloso e la fitta nebbia non hanno permesso che ad una parte dei velivoli di raggiungere lo scopo. Sono state lanciate sulle officine di Pechelbronn e sulle loro dipendenze 103 granate; sei ne sono state lanciate sulla stazione di Detwilles, presso Pahlsburg e sei sugli hangars di aviazione di di Pahlsburg. Tutti gli aeroplani sono ritornati al loro campo di partenza. (Stef.).

Azioni di aeroplani e scoppio di mine

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Aeroplani tedeschi hanno bombardato stamane Saint Pol sur Mer ove non è segnalato alcun danno e Gravelins ove un bambino è rimasto ucciso.

In Artois, intorno a Souchez e nel Labirinto, fucileria e cannoneggiamento intermittente durante la notte e scontri di fanteria. Nelle Argonne, all'incrocio delle strade Servon-Bagatelle e Layon-De Binarville, esplosione di una mina tedesca seguita da una lotta abbastanza vivace durante la quale siamo riusciti ad occupare l'escavazione prodotta dalla mina.

Alcune bombe sono state lanciate da aeroplani nemici su Nancy con danni materiali insignificanti. Uno degli apparecchi tedeschi colpito dalla nostra artiglieria è stato costretto nel ritorno a prendere terra tra le linee francesi e quelle tedesche. Gli aviatori hanno potuto fuggire. L'aeroplano è stato condotto in prossimità delle nostre trincee.

Il colle di Schlucht è stato bombardato.

Trincee inglesi prese dai tedeschi

LONDRA, 31.

Un comunicato del maresciallo French, dice:

I tedeschi bombardarono le nostre trincee a nord e a sud di Hooghe e le assalirono. Gettando liquidi infiammati, riuscirono a penetrare nella nostra linea su un fronte di 500 yards. Il combattimento continua. (Stefani).

I francesi attaccano le posizioni di Lingekopf e Barrenkopf

BASILEA, 31.

Si ha da Berlino, 30: Un comunicato ufficiale dice:

TEATRO OCCIDENTALE: Presso Perthes, nella Champagne, i due avversari hanno fatto esplodere mine: abbiamo in questo modo distrutto una trincea del fianco francese a nord-ovest di Perthes.

Nel Bois le Pretre un attacco francese dai due lati della Croix des Carmes è fallito dinanzi ai nostri ostacoli, sotto il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato di nuovo ieri nel pomeriggio le linee di Lingekopf e Barrenkopf. Si combatte ancora con del corpo a corpo per il possesso di questa posizione. Due aviatori inglesi hanno dovuto discendere sul mare presso la costa e sono stati fatti prigionieri. (Stefani).

L'anniversario della guerra in Francia

Parigi, 31 notte.

I giornali dedicano delle edizioni speciali all'anniversario della dichiarazione di guerra riassumendo l'opera e gli sforzi compiuti. Concludono esprimendo la certezza che gli alleati vittoriosi imporranno la pace garantente la libertà dei popoli e assicurante il trionfo de la civiltà sulla forza brutale. (Stefani).

La morte di un generale della Guardia

Amsterdam, 31 notte.

Il *Teelegraff* annuncia che il tenente generale tedesco von Vos comandante di un corpo d'armata della Guardia è morto a Metz in seguito alle ferite riportate combattendo.

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Quartier Generale riguardante le operazioni nel Caucaso dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty i nostri esploratori attaccarono i posti turchi nella gola Bulli-Bagdad; uccisero numerosi nemici alla baionetta. Sul resto del fronte nessuna azione. (Stefani).

Il comunicato turco

BASILEA, 31.

Si ha da Costantinopoli, 30. Il comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso l'inseguimento del nemico alla nostra ala destra continua. Sul fronte dei Dardanelli il 29 vi è stato dalle due parti fuoco di artiglieria e di fanteria ora debole ed ora violento.

La nostra artiglieria ha bombardato presso Ariburnu un aeroplano nemico obbligandolo a ritirarsi ed ha suscitato un incendio seguito da esplosione, dietro le trincee nemiche presso Seddul Bahr. Le nostre batterie della Anatolia hanno bombardato truppe nemiche nella regione di Tekeburnu. (Stefani).

Movimenti di truppe turche in Tracia

Sofia, 31 notte.

Il servizio dei treni viaggiatori per Costantinopoli è sospeso in seguito a movimenti di truppe nella Tracia Orientale. Si annunzia che i turchi mancano di munizioni e di artiglierie e divengono sempre più pessimisti in seguito ai recenti scacchi nei Dardanelli. — (*Stefani.*)

Le gesta dei sottomarini

Londra, 31 notte.

Il Lloyd comunica che un sottomarino ha affondato il piroscafo *Trondhiemsfiord*. L'equipaggio è salvo.

Londra, 31 notte.

Il Lloyd annunzia che il piroscafo *Iberian* della compagnia Leyland fu affondato da un sottomarino. L'*Iberian* fu dapprima bombardato dal sottomarino e poi silurato ed affondato. Vi sono 7 morti e 71 superstiti. (*Stefani*).

Londra, 31 notte.

Un sottomarino tedesco affondò quattro vapori da pesca di Lowestopa. Gli equipaggi riuscirono a salvarsi. (Stefani).

Danari tedeschi all'Austria, se...

Zurigo, 31.

Si ha da Berlino:

«Il *Vorwaerts*, rilevando che le spese di guerra austriache ascendono finora ad oltre sette miliardi e che l'invasione russa ha causato cinque miliardi di danni, prevede che Vienna ricorrerà al capitale germanico, ma soggiunge che l'Austria-Ungheria dovrà sostanzialmente aiutarsi da sè. La Germania può, in caso di bisogno, esportare capitale in Austria per un impiego produttivo, ma non comperare titoli del debito austriaco od ungherese. Se la Germania presta denaro all'Austria-Ungheria ciò può avvenire solo contro un buon pegno consistente in una tale organizzazione di Stato che garantisca il massimo di potenza politica ed economica e sopratutto a patto che questi investimenti non inceppino la libertà di movimento politico della Germania.»

Crisi nel gabinetto giappon[ese]
per l'accusa di corruzione contro un mini[stro]

Tokio, 3[0]

L'accusa di corruzione portata con[tro] il visconte Oura, ministro degli Int[erni] in occasione del periodo elettorale, [ha] prodotto viva impressione nei circoli [po]litici. L'accusa ha avuto come conseg[uen]za le dimissioni di tutto il Gabinetto. [La] crisi è incominciata ieri con le di[mis]sioni di Oura, che sono state seguite [da] una lunga riunione del Gabinetto e [in] fine dalle dimissioni di tutti i mini[stri]. Oggi il presidente del Consiglio, Oku[ma] ha presentato le dimissioni del Gab[inet]to che sono state accettate. Gli ex m[ini]stri si riuniranno probabilmente do[mani] per deliberare sui consigli da dare [al]l'Imperatore. Frattanto l'inchiesta s[ulle] corruzioni si estende. (*Stefani*).

L'altalena balcanica fra la Quadruplice e gli austro-tedeschi

La decisione della Rumania si avrà in agosto?

Bucarest, 30, ore 12,30.

I giornali protestano unanimemente contro gli articoli della stampa germanica che minaccia la Romania di rovina se non si piegherà docile ai voleri di Vienna e di Berlino. L'officiosa «Roumanie» dice che questi articoli rendono evidenti i sentimenti tedeschi verso i rumeni, «ma, continua il giornale, le minaccie non ci impediranno affatto di proseguire per la nostra via confidando nell'avvenire della nostra razza che ha subìto tutte le prove nel corso dei secoli. Noi non temiamo niente perchè la Romania non perisce, come dice il vecchio proverbio rumeno».

Da qualche giorno nella stampa e nelle sfere ufficiose rumene si osserva un tono più categorico. Dopo il reciso comunicato che afferma come nessuna specie di munizioni tedesche passi più sul territorio nazionale, si moltiplicano i sintomi i quali assicurano che la discrezione di Bratiano è stata male giudicata e che tra non molto si potranno apprezzare risultati soddisfacenti della sua politica.

Forse la verità si trova in un vecchio apprezzamento del «Berliner Tageblatt» il quale affermava che la Germania non ha bisogno della Rumenia e che sia per il presente come per l'avvenire sarebbe preferibile un accordo tedesco-bulgaro.

Criticata dai francesi male informati e impazienti, minacciata dai tedeschi che sono bene informati delle sue intenzioni, la Rumenia continua nella sua discrezione e nella sua calma, sebbene il momento della decisione si avvicina. Il mese di agosto vedrà indubbiamente l'entrata in campo della Rumenia.

J. Rosenthal.

Gli strani procedimenti degli Stati balcanici

Londra, 30 - ore 19.

Gli avvenimenti turco-balcanici continuano a svolgersi in un'atmosfera misteriosa. Non più tardi di ieri una nota ufficiosa rumena, diramata dalle agenzie, affermava la decisione della Romania di mantenere l'assoluto divieto al passaggio di munizioni destinate alla Turchia attraverso il suo territorio. Oggi telegrammi dai Dardanelli dicono essere evidente che i turchi devono aver ricevuto abbondanti munizioni poichè dopo molti giorni di quasi assoluto silenzio hanno ripreso il furioso bombardamento delle posizioni degli alleati. Si domanda: da dove saranno passate queste munizioni se non provengono dalla Germania, via Rumenia?

In pari tempo si osserva che l'annunzio di una convenzione turco-bulgara per la ferrovia Mustafà-Dedeagach non è stato confermato nè smentito autorevolmente, sicchè fino a prova contraria esso si [può] ritenere conforme a verità.

Questa sera, poi, un telegramm[a da] Sofia avverte che le comunicazioni [fer]roviarie colla Turchia sono nuovamen[te in]terrotte perchè in Tracia si stanno [svol]gendo importanti movimenti di tre[ni per] il trasporto di cannoni di grosso cal[ibro] e di munizioni verso i porti di imb[arco] per i Dardanelli. Bisogna, dunque, [do]mandarsi ancora da dove proviene questo materiale.

Gastone Chie[si].

Il prezzo dell'intervento bulg[aro]

Parigi, [31].

Un'autorevole personalità rumena [di]chiara al «Petit Parisien» che l'interv[ento] rumeno verrà giuocato al momento op[por]tuno come l'ultima carta a favore deg[li al]leati.

Il presidente del Consiglio bu[lgaro] smentendo che la Bulgaria intenda [mar]ciare con gli austro-tedeschi, ha dic[hia]rato al corrispondente del «Petit P[ari]sien» a Sofia che la Bulgaria non re[sterà] sempre neutra: non si sa ancora con [chi] marcerà ma combatterà per i suoi i[nte]ressi. Se la Quadruplice vuole il suo a[iuto] ottenga che la Serbia le restituisca la [Ma]cedonia.

Mario Du[...]

Una conferenza segreta fra austro-tedeschi, bulgari e turchi

Zurigo, [31].

Mandano da Costantinopoli, via S[alo]nicco, che una misteriosa conferenza [ha] riunito il 27 corrente i rappresentanti [de]gli imperi centrali e della Bulgaria ed il Gran Visir, che era accompagnato da von Der Goltz Pascià.

E' stata esaminata la possibilità di [un] intervento italiano nelle operazioni [dei] Dardanelli, ed i membri del Governo [ot]tomano non hanno dissimulato l'inquie[tu]dine che loro causava tale eventualità. L'ambasciatore tedesco ha promesso [l'a]iuto degli imperi centrali a breve sca[den]za ed ha chiesto che venisse indetta [una] nuova conferenza con l'assistenza del [mi]nistro di Rumania. Si crede che [questa] seconda riunione debba aver avuto l[uogo] nella giornata di ieri.

Colossale incendio a Costantinop[oli]
Il palazzo del Parlamento bruciato?

Salonicco, 31 notte.

Si riceve notizia di un grande incen[dio] che scoppiò lunedì a Costantinopoli [di]struggendo 2800 case. Il palazzo del [Par]lamento sarebbe bruciato.

Vedere in sesta pagina il Bollettino [mi]litare colle promozione e ricomp[ense] per merito di guerra.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50
" " " 31 Dicembre " 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. **1.50**.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° AGOSTO

119

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

— Cocogne era un capolavoro! L'unione di Castel-Fressac con Giacomina Lagasse, detta Biglia di legno, è perfetta!... Un ragno sopra un fiore!!

Se Tcherko si fosse voltato verso di lui, avrebbe sorpreso il giovanotto, che si alzava in piedi e si curvava su di lui, con un'espressione d'odio in viso.

Ma quando Tcherko si voltò, Corriapiedi ripigliò posto sulla seggiola con placida indifferenza.

— Vedo che siete intelligente e che posso fidarmi di voi.

— Anch'io cercherò di far sempre di meglio. E chinandosi sul tavolo colle braccia in croce:

— E adesso cosa debbo fare?

Tcherko rimase per qualche tempo in silenzio. Non che esitasse a confidarsi. Ma ciò che egli stava per scoprire, era la seconda carta giuocata nella formidabile partita intavolata...

— Lascerete Giacomina Lagasse e Cocogne ai loro piaceri e ai loro amori... e vi occuperete di altre due persone su cui avrei bisogno di avere dei documenti.

Corriapiedi ascoltava, collo sguardo triste. Non ebbe il menomo sussulto quando Tcherko parlò degli amori di Nicoletta.

— Due persone? Che io conosco?

— No! Non le avete mai vedute.

— E come le riconoscerò?

— Voi sarete avvisato per mezzo mio del posto dove le incontrerete, dell'ora in cui esse si troveranno al posto indicato. E farete per loro quello che avete fatto per l'altro.

— Vale a dire?

— Dovunque è possibile voi le fotograferete.

— Ah! vedo... vedo!... disse Miton-Mitaine con flemma... e sarete contento... Ma c'è di meglio della fotografia per ricostruire le scene, come quelle che cercate... Vi è il cinematografo... con poche lezioni che io prendessi da un amico che lavora a Vincennes, riuscirei a prepararvi delle *films* sensazionali... almeno così suppongo, perchè non cerco di indagare i vostri progetti.

— Apprezzo la vostra discrezione... Se riuscite, raddoppio la somma che vi ho promesso... Sapete che al denaro non guardo.

— Grazie, padrone, disse una voce da biricchino... Non mi avede ancora detto quali particolari debbo fermare colla fotografia... Per allora...

— Vi è un uomo e una donna. Ecco la fotografia dell'uomo.

Corriapiedi prese la cartolina... gli tremavano un poco le mani.

La esaminò a lungo.

Era il ritratto di un uomo elegante, dal portamento marziale e dallo sguardo limpido e duro, dai baffi e i capelli biondi... coll'uniforme di tenente di fanteria francese su cui brillava la croce della legion d'onore e la medaglia del valor militare... L'ufficiale era giovanissimo... venticinque anni al più.

— Non conosco questa faccia! Ma, diavolo! la croce e la medaglia contano.

— Serbate il ritratto... Vi servirà di riconoscimento, quando l'ufficiale vestirà in civile. Ed eccone un'altra... di una donna. Tenete anche questa... Quando incontrerete l'uomo e la donna insieme... non importa dove... non dimenticherete di fare il vostro dovere.

— Uno scatto... e l'istantanea è fatta! — esclamò ridendo Corriapiedi... Non sono curioso, ma è cosa evidente... Si tratta di divorzio, nevvero? E voi cercate le prove del flagrante delitto.

— Può essere! — disse Tcherko, senza battere ciglio!

E gli porse una seconda fotografia... che Milton-Mitaine prese con indifferenza. Nello stesso tempo, Tcherko, scostandosi un poco, frugava nel suo portafoglio e ne toglieva alcuni biglietti di banca, che depose sul tavolo, accanto al giovanotto. Corriapiedi guardò la fotografia... Gli si oscurarono gli occhi... E certo per trattenere un grido di sorpresa, o di gioia, o di ammirazione, si morse le labbra a sangue.

— Per Dio! esclamò — come è bella!

Rinfrancò la voce, che tremava e disse celiando:

— Se è vostra moglie, capisco benissimo che non potete star allegro sapendo che si perde con un altro tipo...

Ma Tcherko non fece attenzione allo scherzo. Indicò coll'indice i biglietti di banca sparsi sul tavolo.

— E' un acconto!... Prendeteli.

— Grazie, padrone. Si lavora volontieri per voi.

Ghermì il denaro con gesto d'avaro.

Tcherko notò che il braccio teso si agitava convulso.

— Siete commosso?

— Sicuro! Dopo tanto tempo che mi dibatto fra le strettezze!

Si alzò in piedi, cogli occhi sconvolti, le mani serrate, il respiro faticoso.

— In conclusione debbo attendere i vostri ordini per queste come per altre istantanee da prendere.

— Sì... Saranno brevi, ma chiarissimi.

— Sta bene. Non vi occorre altro, padrone.

— No. Ma rimanete in casa... e aspettate.

— Ritorno in via Biot e non mi muovo più. Arrivederci.

Tcherko chinò leggermente il capo, con un cenno di congedo pel suo complice.

Corriapiedi scese dalle scale oscure, lentamente, aggrappandosi alla ringhiera. Passò di nuovo dinnanzi allo stambugio della portinaia, che non aveva ancor finito di guernire d'insalata la gabbia dei suoi vispi canarini... e si trovò in istrada colle gambe spezzate, il sudore sulla fronte, stringendo colle mani contratte la scatola delle fotografie...

Non gli interessava quella dell'ufficiale.

Ma quella della donna!... Egli aveva riconosciuto un viso a lui noto, o almeno di una strana rassomiglianza.

— Maddalena Bénavant... la sorella di Nicoletta!...

E pronunciò quel nome ad alta voce... e rimase così sorpreso che si guardò d'intorno, temendo che lo udissero.

Ma il corso lungo il fiume era deserto.

Si appoggiò al parapetto, di contro al Louvre, e guardò al disotto i pescatori.

— Che cosa significa tutto questo? Quale spaventevole complotto si prepara?

E, come fosse Cesare stesso oppure uno dei suoi apostoli, si domandò:

— Sono finalmente sulla buona strada? Non mi ingannerò ancora?

Era così profondamente immerso nelle sue riflessioni, che non badava ai passanti egli urtava senza poi scusarsi. Gli lanciarono delle ingiurie. Non le udì.

Ma verso la via Richelieu incontrò di improvviso un corteo strano, che suo malgrado, lo richiamò alla realtà e lo tolse alle sue preoccupazioni.

Due carrettelle a mano seguivano [la] strada nello stesso senso.

La prima era tirata da una donn[a e] spinta da un uomo.

La seconda era tirata da due uomi[ni e] spinta da due altri.

La prima portava sette fanciulli [il] maggiore dei quali non aveva più di [...] anni e l'ultimo era in braccio al pe[nul]timo.

La seconda carrettella era carica di [un] misero mobiglio, qualche letto, un ce[rto] numero di utensili di [...]rano, delle seggiole, degli utensili... e sic[come] cina... una gabbia col merlo... e una g[...] la gabbia dondolava appesa ad una [...] ga, il merlo saltellava nella sua prig[ione] rizzando le penne e spezzandosi la [...] contro i ferri.

E in alto, sul mucchio di misere [...] quella povera gente aveva piantata [una] immensa bandiera tricolore...

Era uno dei trasporti fatti dai p[...] relli sotto la protezione di Cochon [...] celebre nemico dei padroni di casa di [Pa]rigi!

Corriapiedi, detto Miton-Mitaine, [...] morò:

— Ecco la maniera di riabilitare il [...] naro di quel furfante!

Si avvicinò alla donna, lesto, la m[...] dei sette bambocci.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione itali[ana]

Note militari riassuntive del primo anno di Guerra Europea

Esame delle operazioni dall'inizio delle ostilità sino alla primavera 1915

Non sappiamo se e quanto risponda a verità la notizia di quel libretto d'appunti di un alto ufficiale di S. M. tedesco, abbandonato in un compartimento delle ferrovie alsaziano-lorenesi alla vigilia della guerra, rinvenuto da un pubblicista francese e pubblicato poche settimane dopo l'inizio delle ostilità. Certo che i concetti espressi in quel libretto d'appunti corrispondono con molta approssimazione al concetto informatore della grande manovra strategica austro-tedesca iniziata nell'agosto del 1914.

Il piano strategico iniziale

Minacciati sulle due opposte frontiere dell'est e dell'ovest, senza contare i minori avversari, dagli eserciti dell'Impero moscovita e della Repubblica francese,

L'invasione tedesca in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo, il 2 settembre 1914. Il punteggiato rappresenta il territorio alsaziano occupato dai francesi a quella data.

gli austro-tedeschi avevano concepito una grandiosa e classica manovra strategica per linee interne; la quale, mentre avrebbe loro consentito di tenere a bada l'avversario meno minaccioso, avrebbe permesso al nucleo principale delle loro forze di ridurre all'impotenza l'avversario, momentaneamente al meno, più temibile, per poi rivolgersi con tutta la massa dei loro eserciti contro il primo. In fondo, essi non facevano, per tal modo, che seguire i dettami della manovra strategica già preveduta e genialmente ideata dal grande Moltke, e poi sviluppata, sviscerata e studiata in ogni suo prevedibile particolare, dai minori e più recenti scrittori militari tedeschi.

Nè poteva essere dubbia la scelta dei successivi obiettivi della manovra. Per quanto, in seguito alla tensione dei rapporti internazionali nella seconda quindicina di luglio ed allo scoppio della guerra austro-serba, l'esercito russo avesse già effettuata una mobilitazione parziale e, nell'imminenza di più gravi avvenimenti, affrettasse la propria mobilitazione generale, l'avversario più rapidamente pronto ad entrare in campagna e più atto ad esercitare una minacciosa e rapida offensiva sulle frontiere tedesche, rimaneva pur sempre l'esercito francese. Onde, la manovra strategica restava fissata entro le linee generali previste dal Moltke: azione difensiva temporeggiatrice sul fronte orientale; rapida, catastrofica azione offensiva sul fronte occidentale. Al primo còmpito sarebbero destinate la maggior parte dell'esercito austro-ungarico — si può dire tutto questo esercito, eccezion fatta per le poche divisioni lasciate a fronteggiare i serbi e i montenegrini — e poca cosa più che le truppe di copertura delle frontiere orientali germaniche. Al secondo còmpito sarebbe destinata la formidabile massa principale degli eserciti di prima linea tedeschi.

Questi concetti e questi dispositivi, teoricamente impeccabili, si basavano tuttavia su di un apprezzamento praticamente errato di uno degli elementi principali del problema bellico: il tempo. Non si può logicamente attribuire agli SS. MM. austro-tedeschi un torto più grave di quel che essi non abbiano in realtà per l'inesatte[zza] di tale apprezzamento: mancava ad essi, come mancava a tutti, un concetto sia pure approssimativo del tempo necessario al pieno sviluppo di un'azione tattica disputata tra eserciti di milioni d'uomini. Ricorderemo che, non ostanti i ben diversi esempî forniti dalla guerra russo-giapponese, c'erano ancora parecchi, e non dei meno autorevoli, scrittori di cose militari, i quali sostenevano, negli ultimi anni, che, date la potenzialità delle armi moderne e la inusitata dovizia di mezzi di distruzione che sono a disposizione degli eserciti attuali, le azioni tattiche delle guerre future avrebbero avuto uno sviluppo eccessivamente rapido. Il citato errore d'apprezzamento dell'elemento tempo condusse, nel primo trimestre di guerra, al fallimento della manovra strategica austro-tedesca. Di questo fallimento, per essere più esatti, quell'errato apprezzamento fu la causa prima. Perchè altre circostanze concomitanti ci furono, che non converrebbe trascurare e che esamineremo più oltre; ma conviene anzitutto tener presente, per la verità storica e per l'efficacia dell'insegnamento che importa di trarne, che la prima ragione dello scacco austro-tedesco fu del non aver saputo preventivamente valutare le dimensioni del tempo necessario allo sviluppo della manovra.

La vittoria francese della Marna

Una seconda ragione la troveremo subito nell'indirizzo difettoso dato all'operazione offensiva sul fronte occidentale. All'alba del 2 di agosto 1914 le teste di colonna di cinque eserciti germanici penetravano, per tutte le vie praticabili, nel Lussemburgo e nella zona di frontiera del Belgio orientale, mentre due altri eserciti tedeschi si attestavano al confine francese, a sud-est di Longwy e a Cirey-sur-Vezouse, al piede nord-occidentale dei Vosgi. Si osservi che queste due ultime concentrazioni sembravano minacciare direttamente le *trouées* della Chiers e della Mosella.

Ma l'invasione della Francia per il nord-est, e cioè a traverso i territori del Belgio e del Lussemburgo, non poteva assegnare a queste due masse che un còmpito difensivo e, tutt'al più, di eventuale cooperazione futura colle masse principali di invasione. Le quali, vinta la resistenza che sarebbe stata certamente opposta dall'esercito belga e da quelle truppe che, più presto apparecchiate, fossero accorse dalla Francia e dall'Inghilterra, avrebbero dovuto marciare rapidamente all'obiettivo principale della manovra offensiva.

E questo obiettivo, conforme alle più antiche ed elementari norme della guerra, era di battere l'esercito nemico e investire e conquistare la capitale avversaria. Sembravano due obiettivi distinti — e lo sono stati, in realtà, nel successivo svolgersi degli avvenimenti — ma, nel primitivo concetto del Grande S. M. germanico, essi non ne formavano che uno. Perchè si pensava che, dinanzi all'invasione della Francia per il nord-est, l'esercito francese, che doveva verosimilmente compiere la propria radunata nella Champagne, sarebbe stato fatalmente attratto ad opporsi alla marcia offensiva degli eserciti tedeschi su Parigi. Questi avrebbero per tanto avuto campo di battere successivamente le truppe avversarie che si sarebbero opposte alla loro avanzata e di ributtarle sulla capitale. Ad altre forze tedesche, che avrebbero seguito le prime, sarebbe poi stato affidato eventualmente il còmpito di prendere di rovescio le fortificazioni francesi dell'est, di aprire così il varco agli eserciti attestati alla frontiera alsaziano-lorenese, e di sbarazzare in fine il restante territorio dalle formazioni francesi, inglesi o belghe che avessero potuto sussistere o venire creandosi dopo l'investimento di Parigi. Una reedizione, come si vede, riveduta e corretta della campagna del 1870-71.

Concetto, dunque, assolutamente difettoso, come quello che presupponeva che l'avversario compisse un grave errore, sul quale soltanto era basata, non che la riuscita, la stessa attuabilità del piano escogitato. Fu per non essere incorso in questo errore, per non essersi opposto alla invasione tedesca per il nord-est se non con poca cosa più che i nuclei di copertura e con un piccolo esercito inglese, per non avere accettato battaglia il 31 agosto sull'Aisne, per aver persuaso il Governo della Repubblica ad abbandonare Parigi, per aver manovrato in modo da attirare gli eserciti tedeschi nella morsa dell'esercito schierato al sud della Marna tra i campi trincerati di Parigi e di Verdun, che lo S. M. francese potè effettuare la battaglia-operazione detta della Marna e rimuovere, forse per sempre, il pericolo della marcia nemica sulla capitale della Repubblica.

Tuttavia, nella prima quindicina di settembre, il primitivo errore di concetto del piano germanico forse sarebbe stato ancora riparabile, senza la minacciosa gravità assunta dagli avvenimenti del teatro orientale. Esaminiamoli subito, e vi riscontreremo un'altra delle ragioni concomitanti del fallimento della grande manovra strategica austro-tedesca.

La disfatta austriaca di Leopoli

Abbiamo visto che questo grande piano comportava, per gli inizi della guerra, e mentre si sarebbero svolte sul fronte occidentale le operazioni nettamente offensive contro la Francia, un'azione temporeggiatrice sul fronte orientale: bisognava, in altre parole, paralizzare gli sforzi dei russi ostacolandone la marcia offensiva sulle frontiere austro-tedesche; e tale còmpito era stato affidato, come abbiamo detto, a poche forze tedesche nella Prussia orientale, ad un nucleo ancora inferiore di truppe tedesche operanti nella parte occidentale dei governi polacchi di Plock e Varsavia, e nel governo di Kalisc e, principalmente, al grosso dell'esercito austriaco concentrato in Galizia.

Era questo, adunque, cui spettava l'iniziativa prima delle operazioni, ed era contro questo, di fatto, che si trovavano naturalmente diretti i primi concentramenti di truppe russe; la parziale mobilitazione preesistente degli eserciti dello Czar essendosi appunto operata nei governi meridionali e in direzione delle frontiere sud-occidentali dell'Impero. Incombeva all'esercito austriaco il còmpito di alleggerire la pressione dei russi sulle frontiere della Prussia, ed eventualmente della Posnania e della Slesia, attirando su di sè il peso delle armate moscovite; e sembrava anche logico che, profittando della maggiore rapidità della propria mobilitazione e concentrazione, l'esercito austriaco interpretasse il proprio còmpito temporeggiatore in senso offensivo.

Inspirandosi a questa interpretazione — logica, come abbiamo detto, se considerata nell'ambito generale delle operazioni del fronte orientale, ma non scevra di rischi e di pericoli, come gli avvenimenti stessi hanno dimostrato — lo S. M. austriaco spingeva offensivamente

L'invasione russa in Galizia, Bukovina e Prussia Orientale — Il tratteggiato rappresenta il territorio della Polonia russa occupato dai tedeschi.

forze rilevanti nel governo polacco di Lublino, in direzione della linea Lublino-Cholm, mentre si limitava a resistere, al centro e all'ala destra del proprio schieramento, alle frontiere della Galizia orientale e della Bukovina. Esso mostrava così di aver posto in non cale gli utili ed illuminati insegnamenti del colonnello di S. M. austro-ungarico Haymerle, il quale, sin dal 1872, aveva chiaramente dimostrato in un suo pregevole studio che il teatro d'operazioni della Galizia e della Bukovina, offrendo all'esercito austriaco il vantaggio delle linee interne, l'arte per questo esercito consisterebbe nell'evitare la presa di posizione secondo linee tangenziali all'arco del confine galiziano — rinunziando così ai vantaggi della posizione centrale — e nell'afforzarsi lungo le tracce ben determinate e segnate dalle linee fluviali, dal rilievo orografico o dalle fortificazioni.

L'aver trascurato questi preziosi insegnamenti conduceva gli austriaci ad essere minacciati d'avvolgimento e costretti a ritirarsi dalla Polonia russa, ad essere battuti in direzione della Bukovina e disfatti dinanzi a Leopoli. In poco più di un mese di tempo, il possesso di due vaste provincie austriache, la Galizia e la Bukovina, era militarmente compromesso, se non interamente perduto, per le truppe austro-ungariche; nè a bilanciare questo gravissimo scacco poteva valere la vittoria, sia pure importante, ma d'importanza assolutamente locale, riportata contemporaneamente dalle truppe tedesche della Prussia orientale ai laghi Masuriani.

La stasi sul fronte occidentale

Ecco come, a mezzo settembre, costretti ad arrestare sulla linea dell'Aisne la controffensiva franco-inglese, costretti a parare alla minacciosa situazione del fronte orientale, costretti quindi a ripartire sui due fronti il tesoro delle proprie formazioni di seconda linea, gli austro-tedeschi vedevano fatalmente fallire, per tutte le ragioni che abbiamo esposte, il grande progetto della loro manovra strategica iniziale. Aggiungiamo: senza speranza di poterne, almeno per lungo periodo di tempo, riprendere le linee maestre.

La stasi in Francia dopo la battaglia delle Fiandre. Il tratteggiato rappresenta il territorio francese, belga e lussemburghese occupato dai tedeschi attualmente. Il punteggiato rappresenta il territorio alsaziano occupato dai francesi.

In fatti, sul fronte occidentale, l'iniziativa delle operazioni era ormai in mano dei franco-inglesi, i quali, visti fallire i proprî sforzi frontali sulle posizioni rafforzate dei tedeschi, ne tentavano l'avvolgimento per l'ala destra, lanciando forze rilevanti oltre l'Oise; e qui i tedeschi dovevano limitarsi ad arginare l'offensiva avversaria, ottenendo, come unico resultato, l'allungamento della linea di battaglia verso il nord. Poi, quando l'iniziativa delle operazioni ritornò in mano degli invasori, questi se ne valsero per delineare successivamente il doppio movimento offensivo sulla cortina Verdun-Toul e nella regione di Lilla. Il primo, felicemente spinto sino alla conquista di St. Mihiel e dei forti vicini e alla presa di posizione dei bavaresi sulla sinistra della Mosa, ma arrestato ne' primi giorni d'ottobre per deficienza di forze che potessero efficacemente sfruttare il considerevole successo. Il secondo, valentemente contrastato dalle masse della cavalleria francese, poi nettamente arrestato dall'avanzata delle nuove formazioni francesi ed inglesi, col resultato di un nuovo allungamento della linea di battaglia verso le frontiere del Belgio.

Intanto, la necessità di porre definitivamente il fianco destro e il tergo del loro schieramento al sicuro da minacce anglo-belghe consigliava ai tedeschi l'espugnazione di Anversa, che si effettuava facilmente nella prima decade d'ottobre; ma quando le masse germaniche dal Belgio quasi interamente conquistato tentavano ancora una volta di irrompere in Francia per il nord, esse incontravano in torno ad Ypres e sul canale dell'Yser quella formidabile resistenza delle nuove formazioni franco-inglesi, rafforzate da truppe coloniali e dagli stessi belgi sfuggiti all'assedio di Anversa, che scatenò per oltre un mese la battaglia delle Fiandre ed ebbe per resultato il prolungamento della linea di battaglia sino al Mare del Nord.

Incomincia da questo momento, per il fronte occidentale, quella strana ed illogica situazione militare, nuovissima nella storia delle guerre, che noi abbiamo continuato a chiamare «battaglia di Francia» e la cui stasi generale non hanno valso a rompere i varî sforzi offensivi che dai contendenti vi sono stati in vano tentati. Ricordiamo i principali di questi sforzi: battaglia della Champagne, nella seconda quindicina di decembre; battaglia di Soissons, nella seconda decade di gennaio 1915; tra Mosa e Mosella, nella seconda decade d'aprile; battaglia di Ypres, nell'ultima settimana di aprile; battaglia a nord di Arras, nella seconda quindicina di maggio e nella prima di giugno.

Vedremo, esaminando le operazioni del fronte orientale, come ciascuno di questi sforzi corrisponda ad uno stadio speciale degli avvenimenti bellici nel teatro dell'est.

La vittoria russa da Varsavia al San

L'aver potuto, mercè una situazione nuovissima negli annali delle guerre, aggrapparsi solidamente ai territori conquistati nell'ovest, rafforzarvisi e contenervi gli sforzi controffensivi degli alleati occidentali, non dispensava i tedeschi dalla necessità di sostenere una campagna invernale, lunga, dura e laboriosa, proprio su quel teatro d'operazioni sul quale una campagna di tal genere era meno desiderabile. La rotta dell'esercito austro-ungarico a Leopoli aveva avuto conseguenze territorialmente e politicamente minacciose: i russi avevano invaso la Bukovina, la Galizia orientale e centrale, investito Przemysl, sconfinato in Ungheria per i colli dei Carpazi e, alla fine di settembre, marciavano su Cracovia, mentre i loro eserciti settentrionali, battuti i tedeschi ad Augustow, li respingevano e li inseguivano nuovamente entro i confini della Prussia orientale.

Urgeva, dunque, parare a queste minacce sul fronte orientale. Un gruppo di eserciti tedeschi — quelle seconde formazioni che, secondo il dispositivo della grande manovra strategica iniziale, avrebbero dovuto servire a vibrare il colpo decisivo sugli eserciti alleati d'occidente — concentrati con grande sollecitudine nella Polonia occidentale a contatto di gomito cogli eserciti austriaci della Galizia occidentale, muovevano nella prima decade d'ottobre all'offensiva sul fronte della media Vistola, da Varsavia a Iwangorod; e trascinavano seco in avanti gli eserciti austriaci. I russi eseguivano allora una prudente e sapiente ritirata dietro il fronte della media Vistola e del San, ritirando anche le loro truppe avanzate dall'Ungheria, consentendo agli austriaci di sbloccare Przemysl e ai tedeschi di avvicinarsi al fronte sud-ovest del campo trincerato di Varsavia.

Ma, nella seconda quindicina di ottobre, una brillante controffensiva manovrata per le teste di ponte di Nowo Georgiewsk, Varsavia, Gora Kalwaria ed Iwangorod permetteva ai russi di battere lo schieramento principale degli eserciti tedeschi a sud-ovest di Varsavia, costringendoli a ripiegare rapidamente sin oltre la Wartha; poi, nei primi giorni di novembre, di spezzare nuovamente la resistenza degli eserciti austriaci nella Polonia meridionale e sul San. Przemysl era nuovamente investita. Gli austriaci battevano ovunque in ritirata, in direzione dei colli dei Carpazi e della Galizia occidentale. Gli austro-tedeschi avevano guadagnato poco più di un mese di tempo, trascorso il quale la situazione sul fronte orientale non appariva meno minacciosa e pericolosa che non fosse già alla fine di settembre. Onde, la necessità di destinare nuove forze e nuovi sforzi a questo teatro d'operazioni.

Tali sforzi si riassumono in quella che è stata chiamata «manovra tedesca tra la Vistola e la Wartha» o, dall'episodio principale, «battaglia di Lodz».

Campagna invernale in Polonia

Profittando della imprudente dispersione degli eserciti russi nell'esecuzione dell'inseguimento degli austro-tedeschi battuti sotto Varsavia e sul San, ingenti forze tedesche — corpi di nuova formazione rinforzati da unità sottratte al fronte occidentale — venivano concentrate intorno a Thorn, a cavaliere della Vistola, ed erano lanciate a mezzo novembre contro gli eserciti russi della Polonia centrale. Questi resistevano strenuamente al formidabile urto, e rinforzi russi, condotti in tutta fretta dalla media Vistola e dalla Polonia meridionale riuscivano anche a ristabilire, per alcuni giorni, le sorti della battaglia; ma nuove forze tedesche provenienti d'oltre la Wartha e una avanzata contemporanea degli austro-tedeschi dal fronte della Polonia sud-occidentale spezzavano la resistenza dei russi. La Polonia centrale cadeva di nuovo, quasi interamente, in potere degli austro-tedeschi; nè valevano a neutralizzare questi vantaggi le azioni fortunate dei russi a nord della Vistola, in direzione dei colli dei Carpazî e nella Bukovina.

Tuttavia, nella seconda quindicina di dicembre, mentre si stabiliva l'equilibrio, degli sforzi al centro dell'immensa linea di battaglia, su tutto il fronte Bzura-Rawka-Nida-Dunajetz, i russi respingevano lentamente gli austriaci in una poderosa azione offensiva per i colli dei Carpazi, sul Dniester e nella Bukovina. Nella prima quindicina di gennaio, i tedeschi, respinti interamente dal territorio del governo polacco di Suwalki, erano costretti a difendersi strenuamente, entro la cortina orientale dei laghi Masuriani, dalla pressione di importanti forze russe; e i russi premevano anche minacciosamente sulle posizioni tedesche del settore a nord della Vistola. Così che, trascorso appena un mese dalla lunga e pesante e sanguinosa battaglia di Lodz, un nuovo sforzo si rivelava indispensabile agli austro-tedeschi per liberare il loro fronte, alle due estremità, dalla crescente pressione degli eserciti russi.

Questo nuovo sforzo, che è stato inesattamente chiamato «seconda battaglia dei laghi Masuriani», e che avrebbe potuto chiamarsi meglio «battaglia della Prussia orientale», si iniziò negli ultimi giorni di gennaio e nella prima decade di febbraio con una grandiosa battaglia dimostrativa sul fronte Bzura-Rawka, sui colli dei Carpazi e fino nella lontana Bukovina. Tale battaglia nascondeva l'azione imminente di grandi forze tedesche, concentrate nella Prussia orientale, le quali, nella seconda decade di febbraio irrompevano a ventaglio, per tutte le strade praticabili, nel territorio meridionale del governo russo di Kowno, nel governo polacco di Suwalki, e nelle regioni a ovest del Bobr e del Narew e a nord della Vistola. Risultati: allontanamento definitivo della pressione degli eserciti russi sui confini nord-orientali, orientali e meridionali della Prussia orientale; presa di posizione dei tedeschi, fuori di questi confini, in territorio russo.

Ma l'offensiva austriaca, benchè rinforzata da corpi tedeschi, non aveva altrettanta fortuna nel settore galiziano; dove, nella seconda quindicina di marzo, Przemysl cadeva in mano dei russi, e questi si affacciavano di nuovo alle testate delle alte valli ungheresi per i valichi di Uzsok e Dukla, poi, nel corrente d'aprile, straripavano minacciosi da Bartfeld a Mezö Laborcz.

Vedremo in un prossimo articolo come si sieno svolte le operazioni degli ultimi quattro mesi di guerra.

Corrado Zoli.

ALBO D'ORO

Luigi Guicciardi, prefetto a riposo volontario di fanteria

Lavezzari Giulio Giuseppe volontario di fanteria

Sottotenente alpini Faustino Cescotti

Tenente di fanteria Pietro Lanzi

L'entusiasmo dell'on. Cermenati
volontario fra gli alpini al fronte

Da una lettera confidenziale spedita ad un amico di Milano dall'on. Mario Cermenati, che trovasi come tenente degli alpini, volontario, al fronte, crediamo interessante riprodurre i brani seguenti:

*Da ***, 30 luglio 1915.*

«Sono qui da una settimana, ed ho già fatte varie ispezioni agli avamposti, che si sviluppano lungo le dirupate creste di ... L'altro giorno fui sulla vetta del ... e visitai anche le cime circostanti: a poche centinaia di metri stanno le trincee nemiche pronte a sparare non appena si profila sulla cresta un italiano. Tutti i giorni fioccano granate e shrapnels, senza però arrecare danni rilevabili: ne ho già fatta una discreta raccolta...

... Gli alpini, ufficiali e soldati che mi avevan detto meravigliosi e che ho constatato essere veramente prodigiosi per coraggio, avvedutezza, amor di Patria, mi hanno fatto una gran festa cordialissima: specie nelle ispezioni che vado compiendo ai posti più avanzati e più in alto sono accolto con entusiastica simpatia. Con piacere e orgoglio ho trovato fra i commilitoni molti conterranei, laghisti, valsassinesi e valtellinesi Mi par d'essere in famiglia... »

La lettera così chiude:

«Sono felicissimo di essere quassù: non appena arrivai, fui salutato dal rombo dei cannoni, che mi esaltò l'anima e mi ha creato di punto in bianco, un nuovo stato psicologico di entusiasmo senza limiti e d'ardore irrefrenabile. Parmi d'essere ringiovanito di vent'anni,.. »

Il capitano Mancinelli
morto in Somalia

Roma, 31.

E' giunta ieri da Mogadiscio la notizia della morte del capitano Annibale Mancinelli avvenuta al Benadir per paralisi cardiaca. Il Mancinelli è spirato dopo una terribile e rapida malattia contratta durante un viaggio nell'interno della Somalia.

I Balcani a colloquio

Dell'imminente convegno tra i balcanici neutri possiamo immaginare a un dipresso il tono e gli effetti.

Chiamiamo, per fermare le idee, Jane Jolitasku il rappresentante della Bulgaria, Jolithakis quello della Grecia e Jolitianu quello della Rumenia.

Immaginiamo che primo sorga a parlare Jolithakis, rappresentante greco, con queste parole:

— Poichè sono qui riuniti, nelle nostre persone, tutti i popoli balcanici, tranne, perchè altrove impegnati, il Montenegro e la Serbia...

Jolitianu, il rumeno, interrompe:

— Il Montenegro e la Serbia non sono degni d'essere chiamati popoli balcanici!

— Avete ragione — risponde il greco — e vi prego di perdonarmi.

E continua:

— Permettete che la Grecia vi parli per la mia bocca con i modi di Socrate. L'antica Ellade ha tramandato alla Grecia moderna, come unica eredità, il Logos e la Skepsis. La Grecia moderna intende di valersene.

«Il proposito dei governanti nostri è di giovare il più possibile alla patria. La patria greca, sono i greci. Il giovamento della patria è il giovamento dei greci. E tanto esso è maggiore, quanto esso potrà ricadere sul maggior numero di greci, e possibilmente su tutti. Cioè, quanto più il vantaggio sarà divisibile.

«Ora poniamo che la Grecia trovi da una parte il glorioso onore e dall'altra il danaro. Quale di questi due beni è meglio e maggiormente divisibile? Il secondo, senz'alcun dubbio. L'onore e la gloria non si dividono. Sarebbero della Grecia, e moltissimi greci ne rimarrebbero privi. Se un determinato greco è oggi uomo personalmente disonorato e inglorioso, continuerà a rimaner tale anche dopo che la Grecia si fosse coperta di onore e di gloria.

«Invece un greco povero può diventare un greco meno povero, o ricco. Se, per esempio, taluno affida a me un miliardo di marchi per la Grecia, io, consegnando alla Grecia quel mezzo miliardo...

— Era un miliardo intero — interrompe Jolitasku.

— E vero. Ma è un mezzo per ottenere benefizi, uno strumento. Poniamo ch'io volessi dire lo strumento-miliardo. Invece ho detto: il mezzo-miliardo. Anche Socrate amava questi giochi di parole. Continuo.

«Diffondendo quel miliardo, o quei dieci, venti, trenta miliardi, posso fare che molti greci, e forse ogni greco, possano averne qualche parte. E perciò ho operato il miglior utile della patria, procurando miliardi, che procurando gloria ed onore.

«Senza contare che ognuno, così uomo come popolo, deve procurare a se stesso non ciò di cui manca, ma ciò di cui ha modo di servirsi. Così ad un cieco è meglio ottenere un vile bastone di frassino che un costosissimo canocchiale. E così la Grecia...

— Vogliate concludere — invita il bulgaro.

— Concludo che il governo greco, ponendo a base incrollabile della propria azione il solo bene della patria, seguirà la politica che possa in più breve tempo procurargli la maggior quantità di marchi, o di sterline, o di rubli, o di dollari, o degli uni e degli altri e degli altri insieme. E in questo senso è disposto ad accordarsi con i varii governi balcanici.

Sorge a questo punto a parlare Jolitianu, plenipotenziario rumeno, e dice:

— Sarò più breve. La politica rumena, come abbiamo affermato più volte, si è sempre modellata sulla politica italiana, seguendola e anzi raddoppiandola. La Italia ha aspettato dieci mesi a decidere la guerra? La Rumenia ne aspetterà venti. L'Italia vuole ottenere tutto il suolo nazionale che le manca? E la Rumenia vuole ottenere il doppio del suolo nazionale che le manca. L'Italia mette in campo cinque milioni di soldati? La Rumenia deve mettere in campo dieci milioni di uomini.

Il greco sorride e domanda:

— Dove li piglia?

— Appunto — risponde il rumeno. — Non avendo dieci milioni d'uomini, per continuare la politica di raddoppiamento della politica italiana seguita fin qui, preferiamo non metterne in campo neanche uno, per non turbare la linea della nostra azione.

Ora è la volta del bulgaro.

— Sarò ancora più breve. La Bulgaria ha operato anni sono un'impresa onorata, gloriosa e vittoriosa; ed è stata, come mi pare che si dica in Italia, strofinata. Non vuol essere strofinata un'altra volta. Questo è il suo punto di vista.

Jolitianu domanda la parola:

— Proporrei di stringere qualche cosa.

— Stringo — accetta Jolithakis rappresentante di Grecia — proponendo di costituire una lega balcanica organizzata sul tipo delle società anonime, e di concordare il listino dei prezzi da presentare all'Europa.

Il rumeno si astiene.

Jane Jolitasku conclude:

— Sarà bene tenersi pronti per la guerra.

— Che guerra?! — esclamano a una voce i due colleghi.

— Per la terza guerra balcanica.

Flor.

Un anno fa

1 Agosto 1914

L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo, Portales a nome del suo Governo rimette alle 7.30 di sera la dichiarazione di guerra al ministro degli Esteri Sazonoff. Alle ore 17 viene affisso in Francia il decreto di mobilizzazione.

Alla sera il consiglio dei ministri d'Italia riunito a Palazzo Braschi approva la linea di condotta deliberata fin dal giorno precedente dal presidente del Consiglio on. Salandra d'accordo col marchese Di San Giuliano: e cioè che «non verificandosi, secondo lo spirito e la lettera del trattato di alleanza nelle presenti contingenze e considerazioni del come si è svolto il conflitto austro-serbo il casus foederis l'Italia rimarrà neutrale».

CRONACA MILANESE

L'inaugurazione dell'ospedale di riserva pei feriti in guerra

Iermattina alle 11.30 ha avuto luogo con grande solennità la inaugurazione dell'Ospedale di Riserva per i feriti in guerra allestito dalla Sanità Militare nei locali del Pio Albergo Trivulzio alla Baggina. Sono intervenuti alla cerimonia: il commissario civile senatore Cassis, il sindaco avv. Caldara, l'assessore dottor Veratti, l'Ispettore sanitario del Comune dott. Guttierez, gli onorevoli Salterio, Agnelli e De Capitani, il primo nella divisa di sottotenente di complemento e il secondo nella divisa di sottotenente della Croce Rossa, il dott. Forlanini, l'avv. Ferrari, il Direttore della Sanità Militare colonnello D'Angelantonio. E poi una folla di medici quasi tutti indossanti la divisa militare; abbiamo notati: il conte Morlacchi per i cavalieri di Malta, il capitano Simonetta, il capitano Cantone, il maggiore Calenda, il dott. Maroni, il prof. Sicurtà, il dott. Bertarelli, il dott. Alignani, il prof. Arlotta, il tenente colonnello Losio, il dott. Maggioni, il cav. Della Grazia, il prof. Manara, il prof. Bellotti, il prof. Melzi, il comm. Simonetta, il direttore dell'Ospedale Maggiore prof. Ronzani, l'avv. Vismara Currò, il colonnello Crotti.

Come tutti sanno i vecchi abitatori del Ricovero furono alloggiati provvisoriamente nel fabbricato dei *martinitt* a Porta Vittoria. L'immenso edificio della Baggina fu adattato con criteri moderni per potervi accogliere con comodità una parte dei feriti nostri. L'opera di allestimento dei locali, delle sale operatorie e radiologiche è dovuta al dott. prof. Aldo Cernezzi che è anche il direttore dell'Ospedale di riserva.

Oltre la Croce Rossa e il Comitato di Preparazione Civile, contribuirono, con nobilissimo pensiero: la Ditta Pirelli e C., il Cotonificio Cantoni, il comm. Maggi della Ditta Frette e C., i signori Carlo e Amalia Frua De Angeli, la signora Luciana Maggioni, le signore Carnieli, Roncoroni, Calzoni, Camurati e Lanzavecchia, le Dame visitatrici della Croce Rossa, le Dame Infermiere del Comitato della Preparazione Civile, le bambine delle Scuole Elementari di via Rottole, la Ditta Figli di Ippolito Sigurtà, l'Ospedale Fatebenefratelli di S. Vittore, la Ditta Mazzola e Zocchi, il R. Istituto Tecnico Cattaneo, il R. Liceo Beccaria e l'Istituto Stomatologico.

Anch'egli vestiva la uniforme di capitano della Croce Rossa. Complessivamente sono circa un migliaio di letti pronti per ricevere i feriti; vi sono nove dormitori di 84 letti cadauno, poi uno di 140 letti. Vi sono due sale d'operazione, una sala di radiologia e due di stomatologia. La pulizia di tutti questi locali ed il buon ordine sono affidati ad infermiere retribuite e ad infermiere volontarie.

La visita attraverso le ampie sale, tutte rischiarate da finestroni enormi aperti sopra giardini e aiuole, è durata circa un'ora, soddisfacendo pubblico e autorità.

In ultimo hanno preso la parola il colonnello D'Angelantonio per la Sanità Militare, il quale ha lodato i solerti suoi cooperatori aggiungendo anche che, malgrado le dicerie corse, fra la Sanità Militare e la Croce Rossa non esiste dissidio alcuno. Tutti in questo momento, concluse, debbono aiutarsi vicendevolmente per il bene collettivo. Dopo di lui parlò il dott. Forlanini, presidente del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio. Anch'egli ringraziò gli intervenuti e spiegò il funzionamento di questo grande e ben organizzato Ospedale di Riserva.

Anche molte Dame della Croce Rossa erano intervenute in costume, alla inaugurazione.

Dopo un anno della chiusura di Borsa
La parziale sistemazione di luglio

Ieri presso la locale «Stanza di Compensazione» alla Banca d'Italia ebbe luogo la dodicesima parziale sistemazione delle operazioni sui valori mobiliari, in conformità al Decreto Reale del 26 giugno scorso e la liquidazione delle negoziazioni nuove.

I lavori concernenti tale sistemazione si svolsero regolarmente, come sempre, ed i movimenti di titoli se non furono nel loro complesso rilevantissimi notevole è stato però quello per i valori automobilistici pei quali le transazioni furono assai numerose ed importanti.

E' gradito constatare una volta di più dopo un anno da che furono chiuse le Borse che gli operatori del nostro mercato finanziario continuano a perseverare nella saggia e paziente attesa dell'avvenire, allorquando potranno sciogliersi gli impegni moratoriali e potrà quindi riprendersi la vita normale del mercato.

L'Italia compie prodigi di valore sui campi gloriosi delle battaglie, l'economia nazionale la segue nella sicura e serena fiducia di tutte le proprie energie, fertili di bene e di feconde opere nel futuro.

Conferenza dell'on. Fradeletto
a scopo patriottico

Per iniziativa della «Leonardo» e a beneficio del Comitato Nazionale per la raccolta dei fondi, venerdì, 6 agosto, alle ore 21.30, nel Salone-giardino del Cova, gentilmente concesso, (Via Alessandro Manzoni, 1), l'on. Antonio Fradeletto terrà la conferenza sul tema «Dell'alleanza alla guerra», che suscitò tanto entusiasmo a Venezia e a Roma, inaugurando così il ciclo delle conferenze storico-patriottiche, che la «Leonardo» terrà a scopo benefico nel salone del Cova.

Sono invitate le autorità civili e militari; farà servizio d'onore il Corpo Nazionale dei giovani esploratori. I biglietti a L. 1.— per l'entrata, e a L. 2.— per l'entrata con posto a sedere, sono vendibili presso il Cova (via A. Manzoni, 1) e presso le sedi della Presidenza della «Leonardo» (via Statuto, 25, e via Paleocapa, 4).

Dato lo scopo benefico, i soli soci effettivi della «Leonardo» potranno ottenere il biglietto da L. 2.— ridotto a L. 1.—, presentando la tessera sociale.

Il giuramento dei volontari bersaglieri

Stamani, alle ore 9, alla caserma dei bersaglieri in corso S. Celso, avrà luogo il giuramento di circa 150 volontari i quali prossimamente raggiungeranno il loro reggimento al fronte di battaglia.

Alla cerimonia, oltre ai richiamati, assisteranno pure una trentina di bersaglieri dimessi dagli Ospedali, dove furono degenti per le ferite riportate in guerra. Parlerà ai volontari il maggiore cav. Richter.

I 5000 nuovi soci milanesi della Croce Rossa
L'iniziativa del Comitato di Propaganda

In meno di due mesi il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha raggiunto quello che si era proposto come un programma massimo: raddoppiare il numero dei soci milanesi della grande associazione.

Ieri infatti si è raggiunto il numero di 5013 soci nuovi, dei quali ben 482 fra perpetui e benemeriti, con un introito per l'istituzione per il solo 1915 di circa Lire 85.000, non tenendo conto in queste cifre di quanti — e non sono pochi — fecero la loro iscrizione a socio direttamente al Comitato locale.

Il Comitato di propaganda addita questo fatto come un altro dei titoli di benemerenza patriottica e civile di Milano, che può così contare il più forte nerbo di soci che la Croce Rossa abbia in Italia.

Al risultato soddisfacente hanno concorso anche numerosi cittadini, tanto che il comitato ha assegnato queste nuove medaglie di benemerenza, destinate ai soci che procurano almeno venti soci annuali (L. 5 all'anno per tre anni) o cinque soci perpetui (lire 100 una volta tanto).

Il Comitato di propaganda si augura che il numero dei soci abbia a crescere ancora: che il programma massimo abbia a diventare un programma minimo. E, frattanto, nella sua sede di Piazza della Scala 3 p. p. continua a distribuire circolari e schede di adesione a quanti vogliono farsi soci, e associare la loro signora e i loro figliuoli.

Il distintivo della Croce Rossa è nel frattempo divenuto popolare: moltissimi sono infatti i cittadini che lo portano ad attestazione di un dovere compiuto.

Simpatico è lo spontaneo concorso di iniziative a favore dell'istituzione. A giorni uscirà il primo numero della «Rossa crociata» bollettino dell'Associazione. Si compone di ben 24 grandi pagine delle quali sedici in carta americana, con copertina ed illustrazioni. Sarà posto in vendita — trattandosi di una vera e propria rivista — a cent. 20. I soci potranno ritirarlo rivolgendosi all'ufficio di propaganda, pagando solo 10 centesimi. Si è pensato di non distribuirlo completamente gratis per non caricare l'Associazione di una spesa troppo forte.

Dato il magnifico risultato della cartolina «La Madonnina del Duomo volontaria» che si continua a vendere con crescente successo di popolarità — il Comitato di propaganda, visto che le cartoline che hanno per soggetto la Croce Rossa sono molto desiderate, e che spesso il pubblico crede, acquistandole, di beneficare l'Istituzione, ha pensato di pubblicare una splendida serie di sei soggetti a colori, veramente perfetta. Ad accrescerne il sentimento poetico, Giovanni Bertacchi che in quest'ora patriottica non rifiuta mai il suo disinteressato e generoso concorso, ha concesso che le cartoline stesse fossero vivificate da suoi versi.

L'avv. Samarani prigioniero in Austria

Ieri l'altro i giornali pubblicarono la notizia della morte sul campo di battaglia dell'avv. Samarani, tenente di complemento di fanteria. La notizia produsse una dolorosa impressione.

Ieri la famiglia apprendeva che l'avv. Samarani è invece prigioniero di guerra in Austria. Il padre, avv. Vincenzo Samarani, ne diede notizia con spiegabile gioia al professore Porro presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Il biglietto supplementare sui trams

La distribuzione del biglietto supplementare sui trams a favore della sottoscrizione per i bisogni della guerra ha dato ieri risultati soddisfacenti. Ad ogni bigliettario vennero consegnati due libretti di 50 biglietti cadauno; un totale di 1400 libretti. Ai controllori di piazza del Duomo vennero poi assegnati 250 libretti di scorta; 400 ne ebbero quelli della Stazione Centrale; 50 quelli di Musocco e 50 quelli di via Annovazzi.

Alla sera la vendita aveva raggiunto i 100 mila biglietti. Il record della vendita fu raggiunto dal tramviere Paladini della linea del Sempione che ne distribuì 600. Un solo tramviere si rifiutò di accettare in consegna i biglietti e di rivenderli.

Oggi la distribuzione continuerà. I passeggieri faranno cosa utile richiedendo essi stessi il biglietto supplementare nel caso che il tramviere non si ricordi di offrirlo.

Per la storia della nostra guerra

L'iniziativa di Antonio Curti, a cui abbiamo accennato sommariamente giorni addietro, ha trovato la più lusinghiera accoglienza, così fra i diversi partiti politici, come fra le varie classi sociali. Ecco il primo elenco di coloro che hanno aderito e parteciperanno all'impresa: S. E. gener. sen. conte Luigi Majnoni, Riccardo Salvadori, Oreste Rizzini, Renato Simoni, Oreste Cipriani, Pio Schinetti, Mario Borsa, Jacopo Dal Forno, Stefano Conio, Attilio Fontana, comm. A. Lanzi, Domenico Oliva, Federigo Giolli, Luigi Alfieri (arti grafiche), Raffaello Giolli, O. Tencajoli, L. Giovanola, cav. E. Ceschina, prof. cav. Rodolfo Namias, cap. Cesare Cesari dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore, Giovanni Bertacchi, S. E. generale senat. Ettore Pedotti, presidente della Società per la Storia del Risorgimento, gener. senat. G. Perrucchetti, senat. Giovanni Celoria, comm. G. Marietti, prof. G. Antonini, direttore del Manicomio di Mombello, prof. Giuseppe Ricchieri, prof. avv. Eliseo Porro, prof. P. Bonfante, rettore della Università Bocconi, conte capitano P. G. Venino, dott. Calogero Tumminelli, Giuseppe Rocca, avv. Angelo Mariani.

L. Tancredi non è partito

Riceviamo:

Spettabile Direzione,

Poichè ho visto sul suo giornale il mio nome fra quelli dei partenti, la prego di rettificare annunciando che, essendomi arruolato troppo tardi — perchè prima ho dovuto sistemare la mia famiglia — non fui compreso nello scaglione partito. Il che non esclude la speranza di seguire presto, verso il fronte, i miei commilitoni.

Dev.mo *L. Tancredi.*

Saluti di combattenti a mezzo del *Secolo*

Dalle trincee della gloria, col pensiero alto, alto nella sacra bellezza della Patria, i sottoscritti militari milanesi affettuosamente salutano le proprie dilette famiglie e gli amici tutti:

Firmati: *cap. magg. Carlo Ceriani; zapp. Calisto Giubileo, Antonio Vallisi, Natale Cattaneo, Domenico Botta, Carlo Olza, Vincenzo Vangoni; sold. Giovanni Riva, Martino Pastori, Amerigo Pessina, Enrico Marinoni, Giuseppe Confalonieri, Vincenzo Gariboldi, Domenico Invitti, Ambrogio Colombo, Carlo Villa, Martino Salvaraglio, Paolo Lombardi, Andrea Volpi, Virginio Parini, Francesco Bertoli, Giacomo Bertazzoli.*

***

Un gruppo di soldati della Sanità del... Corpo d'Armata di Borgo Lavezzano, dalle terre redente, in florida salute di corpo e di spirito, mandano alle care famiglie ed ai buoni amici, saluti cordialissimi.

Firmati: *Pietro Ronzio, Luigi Vanotti, Pietro Merlo, Giovanni Guida senior, Giovanni Guida iunior, Gaudenzio Sommi Ubezzi.*

***

I sottoscritti militari automobilisti del... Parco... Sezione... Armata porgono, a mezzo del caro «Secolo», i più cordiali saluti alla diletta famiglia ed ai buoni amici, con un grande evviva all'Italia ed all'Esercito Italiano.

Firmati: *Corrado Turati, Mario Celli, Mario Prandoni, Umberto Fiorani.*

***

I sottonotati artiglieri del... Reggimento Campale Pesante, pregano il diffusissimo «Secolo» di rendere pubblici i saluti ch'essi mandano alla famiglia ed agli amici dalle terre ritornate alla madre patria.

Firmati: *Nello Tovanti, Umberto Goti, Mariano Tagliagozzi, Luigi Bandini, Lorenzo Alberti, Augusto Ramischio, Luigi Ambrosini, Marcello Fopano, Barbieri Giuseppe, Elio Nagrosi.*

***

I due sottonotati telefonisti milanesi del... Fanteria aggregati al... Alpini, pregano vivamente il simpatico «Secolo» di voler accogliere sulle sue colonne i saluti fervidi ch'essi inviano dai campi dell'onore e dell'orgoglio.

Firmati: *Francesco Zanet e Alessandro Lissoni.*

***

Un gruppo di soldati del... Artiglieria Treno, aggregati al... Alpini, mandano dal fronte delle sante battaglie d'Italia, baldanzosissimi i saluti più caldi alle loro famiglie ed a tutti gli amici.

Firmati: *Pagani di Legnano, Carnevali, Frattini di Varese, Ferrari di Porto Ceresio, Dazzi di Malnate, Bonadi di Galarate, Besana di Crenna, Bellera di Arnate, Crespi di Cedrate, Siati di Cassano Magnago, Scrigoni di Seregno.*

***

I sottoscritti militari automobilisti mandano a mezzo del caro «Secolo», dalle Alpi Carniche con entusiastico spirito patriottico, i più intensi saluti alle amate famiglie ed ai gentili amici.

Firmati: *Pino Lombardi, Costante Re, Giovanni Barosio di Legnano, Remo Crespi, Ambrogio Malnati di Busto Arsizio, Arturo Mantegazza, Giovanni Merli, G. Pizzi, Angelo Ghidoli di Parabiago, Roberti Alfredo di Domodossola, Enrico Binda di Bellinzona.*

***

I sottoscritti militari della... Armata, ... Sezione Panettieri, Forni Weiss, Magazzino Avanzato, orgogliosi di trovarsi al fronte, salutano affettuosamente a mezzo del «Secolo» i parenti e gli amici.

Firmati: *Sergenti — Stefano Sormani di Porto Ceresio, Arrigoni Giovanni di Bazzano, capor. Carlo Senaldi di Gallarate, Gaetano Ceriani di Samarate, Cesare Giuliani di Travedona; soldati: Pietro Marchesoli di Intra, Felice Dellea di Luino, Giuseppe Migliarina di Gavirate, Emilio e Luigi Macchi di Gallarate, Gaetano Magnoni di Albizzate, Emilio Pappini, Francesco Boniardi di S. Pietro all'Olmo, Oreste Orenti, Gaspare Nebuloni di Legnano, Marino Papetti di Omegna, Giuseppe Piccolotti di Carignano Sesia, Carlo Simonelli di Gattico.*

***

Dalle terre redente, con altissimo fervore patriottico i sottonotati militari della... Milizia Mobile... Compagnia, inviano a mezzo del diffusissimo «Secolo», i saluti più cordiali alle dilette famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: *Sergente Ottaviani; cap. magg. Matteo Dolcini; cap. Giovanni Vallotti, Giovanni Andreoletti, Giacomo Morelli; soldati: Giovanni Solari Benvenuto Bressanelli, Antonio Puglia, Giacomo Branchetti, Giacinto Girardi, Gian Battista Delai, Cosimo Palasciano, Antonio Giannuzzi, Giovanni Chincherè.*

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 4 corr., alle ore 21. L'ordine del giorno, insieme a deliberazioni di seconda lettura e ad affari di ordinaria amministrazione, comprende l'autorizzazione a rinnovare ed emettere vaglia cambiari per un importo complessivo massimo di L. 300.000, l'approvazione del nuovo progetto di massima per la facciata della nuova Stazione viaggiatori, nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione e di un revisore per l'Istituto per le case popolari od economiche in sostituzione del consigliere Mazzadi rag. Luigi e del revisore Faini rag. Attilio, entrambi dimissionari, ecc.

Venditore ambulante
sgozzato presso Abbiategrasso

Ieri mattina alla frazione Coccini presso Abbiategrasso, fu trovato un individuo steso a terra in un lago di sangue, che gli colava da una profonda e larga ferita di coltello al collo.

Nessun dubbio che si trattasse di delitto.

Sul posto accorsero i carabinieri di Abbiategrasso, e più tardi da Milano, il giudice istruttore avv. Scimeni col perito medico dott. Piazza.

L'ucciso è stato identificato per il venditore ambulante Tranquillo Busnelli d'anni 40 che dimorava nella nostra città in via Tortona al N. 40. Finora nessuna traccia dell'assassino, e nessun indizio sulle cause del delitto.

Spunti di Cronaca

Il Monte di Pietà in Milano.

Allo scopo di favorire e di incoraggiare sempre più il piccolo risparmio, il Monte di Pietà di Milano ha deliberato di istituire col 1° agosto prossimo una categoria speciale di libretti nominativi di risparmio al tasso del 3,75 % a favore:

1) delle Società operaie e agricole di mutuo soccorso e Cooperative;
2) degli operai anche agricoli e degli artigiani;
3) degli agricoltori che lavorano direttamente la terra;
4) delle persone di servizio;
5) degli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere Pie e degli altri Enti ed Istituzioni;
6) degli impiegati e salariati privati.

Su ogni libretto non potrà essere iscritta somma superiore alle lire seimila.

I rimborsi potranno farsi in ragione di lire cento al giorno, salvo per rimborsi superiori congruo preavviso.

I minori e le donne maritate titolari di questi libretti nominativi speciali potranno liberamente effettuare depositi e rimborsi, salva eventuale opposizione da chi di diritto.

Anche per questa nuova categoria di depositi fruttiferi gli interessi si liquideranno semestralmente al 30 giugno ed al 31 dicembre di ogni anno.

Il trionfale successo di Guglielmo Oberdan

Anche ieri al Teatro S. Radegonda, della Società G. Trevisan e C., una continua serie di esauriti, anche ieri un coro di approvazioni, uno scoppio sincero di applausi, un'onda di grande commozione patriottica, per la rievocazione sublime del glorioso martire triestino.

Oggi a richiesta generale la film si ripete e fuori programma verrà proiettata la nuova pellicola: «Il Bosforo bombardato dalla squadra Russa».

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, corretto ri, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita 12. Catalogo gratis.

I TEATRI

CARCANO. — La seconda rappresentazione del *Ballo in maschera*, ebbe ieri sera confermato il successo della prima. Il pubblico affollato applaudì molto la Baldini, la Giana, lo Zami, il Bergamaschi e il Sabellico. Applausi calorosissimi furono tributati al maestro Tansini.

Oggi in mattinata si darà *Un ballo in maschera*, e di sera *Rigoletto*.

OLYMPIA. — Lietissimo esito ebbe ieri sera la prima recita della compagnia Sichel. Si rappresentava *La prima notte*. Il pubblico, affollatissimo, dimostrò di divertirsi molto all'allegra *pochade* di Keroul e Barré. Sichel fu salutato al suo apparire da applausi, ed applausi calorosissimi riscosse ad ogni fine d'atto assieme a tutti gli artisti, primi fra tutti la Doriglia, la Zucchini, il Rossi, il Lotti e il Firpo.

Nei due spettacoli d'oggi avremo: *La prima notte* e *Il biglietto d'alloggio*.

FOSSATI. — Oggi la nuova compagnia Talli-Melato-Gandusio, della quale è ritornato a far parte come primo attore Annibale Betrone, inizia le sue rappresentazioni con la *Presidentessa*, che si darà in mattinata e nello spettacolo serale.

DIANA. — Questa sera la compagnia Zoncada-Masi si è congedata dal nostro pubblico con *Romanticismo*. In un intermezzo la signorina Brigliadari dell'Odéon di Parigi, allieva di Ermete Novelli, ha declamata, applauditissima, un recente poema di Gabriele D'Annunzio, che si intitola *La France Croisée*. Oggi esordisce la compagnia dialettale di Ferruccio Benini con *La casa nova* in mattinata e *In cerca de mati* in serata.

VERDI. — La compagnia di operette diretta da Dante Foroni ha esordito ieri felicemente con l'operetta del maestro Bettinelli *Alla frontiera* e con la *Gran Via*. Il pubblico numerosissimo ha applaudito con calore gli interpreti. Lo spettacolo si replica nelle due rappresentazioni di oggi.

"Cavalleria e Pagliacci„ all'aperto

Promossa da una Cooperativa di Artisti lirici si è ieri inaugurata al Giardino Vittoria, con *Cavalleria* e *Pagliacci* la annunciata stagione lirica. Lo spettacolo riuscì brillantissimo, sia pel concorso del pubblico, sia per le gradite condizioni di ambiente in cui venne rappresentato. All'aperto, la rappresentazione di ieri ebbe il carattere di un simpatico convegno rionale. L'opera di Mascagni e quella di Leoncavallo, allestite con artisti scelti assai felicemente, si svolsero applauditissime. Piacquero assai, in *Cavalleria*, la Alvina nella parte di «Santuzza», il tenore Venturini in quella di «Turiddu», nonchè il Novelli e la Timitz.

Benissimo accolti, nei *Pagliacci*, furono la Bagnasco ed il tenore Bolis, nonchè il baritono Dragoni, dalla voce fresca e facile, che dovette replicare la chiusa del prologo. Anche il Novelli ed il Giunta sono stati applauditi. Diresse l'orchestra, e concertò con cura le due opere il maestro Hidalgo Migliar.

Stassera lo spettacolo si replica.

SPETTACOLI

CARCANO: (Stagione lirica): *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 14.30 - *Rigoletto*, opera in 3 atti di G. Verdi - Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Presidentessa*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 14,30 e Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia comica Giuseppe Sichel): *La prima notte*, commedia in 3 atti di Kerroul e Barré - Ore 14.30 — *Il biglietto d'alloggio*, commedia in 3 atti di A. Marx - Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *La casa nova*, 3 atti di Goldoni - Ore 14.30 — *In cerca de mati*, 3 atti di L. Zanon Paladini - Ore 21.

VERDI (Comp. Coop. d'operette): *Alla frontiera*, operetta in 2 atti di Bettinelli — *La gran via*, zarzuela di Chueca e Valverde. — Ore 14.30 e Ore 21.

AUGUSTEO (Spettacolo pro Croce Rossa): *Romanticismo*, dramma in 4 atti di G. Rovetta - Ore 14.30 — *Tristi amori*, commedia in 3 atti di G. Giacosa - Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 14.30 e ore 21.

NOVO CINE: *Cuor di padre*, 2 atti e *Comica*.

Le mattinate di oggi

Carcano: *Un ballo in maschera* — Fossati: *La presidentessa* — Olympia: *La prima notte* — Diana: *La casa nova* — Verdi: *Alla frontiera* e *Gran Via* — Augusteo: *Romanticismo* — Eden: *I promessi sposi.*

Gli Sports

Riunione benefica al Velodromo

Per il giorno 8 agosto la *Gazzetta dello Sport* organizza una grande riunione benefica al Velodromo del Sempione. Questa riunione comprenderà parecchi numeri di alta importanza, fra cui non ultimo quello che rimetterà in pista, per l'occasione, vecchie glorie ciclistiche di tempi passati. Saranno disputate gare podistiche, ciclistiche, di pugilato e motociclistiche che raduneranno un numero rilevantissimo di concorrenti di ogni epoca e di ogni età. Tutti, dal primo all'ultimo, questi concorrenti si prestano gratuitamente, in seguito al nostro richiamo, ad un unico scopo: quello di poter beneficare.

Sciarada

Nasce il *primo* ed in brev'ore
folgoreggia cresce e muore.
Ma ritorna or triste or vago
a donarci la sua imago.
Il *secondo* ha duri modi,
ovver sembra che frodi
il piacer di cibo dolce,
ed ai prieghi non si molce.
Gemma è il *tutto* inestimata
che ne porge vista grata.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAPA - VERO — PAPAVERO

ESTRAZIONI DEL REGNO

31 luglio

MILANO	50	58	57	33	32
BARI	10	66	8	46	86
FIRENZE	30	76	22	24	32
NAPOLI	8	31	68	88	64
PALERMO	45	35	38	9	70
ROMA	75	18	63	40	56
TORINO	70	29	44	74	26
VENEZIA	45	11	51	64	42

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Per far crescere i Capelli in una testa calva
Da uno Specialista

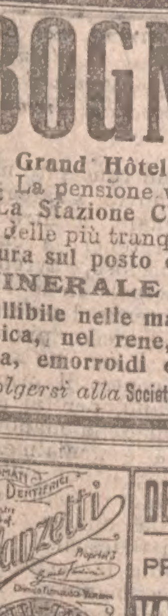
Migliaia di persone che soffrono di calvizie e caduta di capelli, avendo provato quasi ogni tonico pei capelli o per la loro produzione, raccomandato dagli annunzi, si sono dovuti rassegnare alla calvizie ed ai suoi conseguenti spiacevoli effetti. Tuttavia il loro caso non è disperato. La seguente semplice ricetta domestica ha fatto crescere i capelli dopo anni di calvizie, ed è anche impareggiabile per far ritornare i capelli bianchi nel loro colore originale, per arrestarne la caduta e per distruggere il germe della forfora. Essa non fa divenire i capelli untuosi e può essere preparata da qualsiasi farmacista: 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90°, 45 grammi d'acqua distillata. Questo preparato è vivamente raccomandato dai medici e dagli specialisti ed è assolutamente innocuo, poichè non contiene nessuna parte dell'alcool velenoso di legno così frequentemente rintracciato nei tonici di capelli. *Non si applichi sulla faccia o dove non si desiderino dei peli.*

CEROTTO BERTELLI CONTRO DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI ANCHE PRODOTTI DA GRAVIDANZA DOLORI INTERCOSTALI NEVRALGIE ecc.
Un cerotto LIRE UNA
Società A. BERTELLI & C. - Milano

COLONIA ARNALDI
ai malati di Milano.
Il nostro medico aggregato per Milano e Provincia D.r Luigi Rovetta, dovendo supplire in Colonia medici interni richiamati, è temporaneamente sostituito dal Dott. GIUSEPPE VENTURELLI che visita nel proprio Gabinetto in Milano, Corso Lodi N. 19 (Tel. 50-112) tutti i giorni feriali dalle 12 alle 14.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

BOGNANCO
Il Grand Hôtel venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre. — La Stazione Climatica di Bognanco è una delle più tranquille d'Italia :: :: ::
Cura sul posto colla celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, nella vescica, nel rene, nell'artritismo, nella gotta, emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, *Domodossola.*



DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-05

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Sede in Milano - Capitale Sociale L. 156.000.000 versato
Fondo di riserva ordinario L. 31.200.000 - Fondo di riserva straordin. L. 28.270.000
MILANO — Piazza della Scala, 4-6
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.
Le *Cassette forti* e gli *Armadi di Sicurezza*, che possono intestarsi anche a due o più persone cumulativamente, sono di due formati: piccolo e grande, colle dimensioni e coi prezzi di locazione seguenti:

	Dimensioni in centimetri	Anno	Semestre	Trimestre
Cassetta piccola	13×20×51	L. 15	L. 9	L. 5
Cassetta grande	13×31×51	» 25	» 15	» 8
Armadio piccolo	25×31×51	» 50	» 30	» 17
Armadio grande	52×42×51	» 100	» 50	» 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori Abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, la compra e vendita di titoli ed altre operazioni.
La sala di custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle ore 18.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

ULTIMISSIME

...ppone e Russia

... di miliardi per la guerra

(...o telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

...arazioni ...atore di Russia ...esa col Giappone

...sso per la nostra guerra

Roma, 31 notte.

...e di Russia signor De ...ervistato da un redattore ...Italia » sui problemi mi...ito ed intorno alle voci ...giapponesi per una col...lue eserciti. Il signor De

...di non potervi dare no...riguardo; se non che vi ...che fin dal principio di ... Giappone e la Russia ...i vincoli della loro ami...aternità di armi ed una ...o che hanno definitiva...lontani e dolorosi ricordi. ...appone si trova attual...di guerra con la Germa...ale ha fatto alcune vitto...coloniali. Cosicchè dun...a un trattato vero e pro...e è alleato della Russia ...o che lo è l'Italia; la ...omune nemico.

...e la Russia — ha sog... De Giers — stretti da ...amicizia e minacciati nei ...teressi dallo stesso nemi...non avere una medesima ...in questa grave e terribi...combattendo il mondo per ...ia e della Germania. La ... esiste di fatto ». L'am...ncluso affermando di non ...modo, notizie positive su ...to poichè una tale even...ine strettamente militare ...a competenza per un giu...

...a parlare della nostra ...ciatore ha avuto parole ...e per il nostro esercito ...il mondo col suo prodi...on la sua mirabile prepa...

...astro-tedeschi — ha con... De Giers — gridano con...ria, ma omettono di dire ...avanzano giornalmente in ...e che voi avete nelle vo...trentamila prigionieri au... sono fatti che valgono ...elle chiacchiere. Le noti...aliano provocano in Rus...to entusiasmo, ed aumen...ti di simpatia e di ammi... Russia ha sempre nutrito ...ese, la cui azione si rive... più efficace e di grande ... causa per cui combatte ...lice Intesa ».

...lice Alleanza

...o storico austriaco

Zurigo, 31 notte.

...nrico Friedjung pubblica ...he Zeitung » un articolo ...la Triplice e specialmente ...icolo 7, che considera la ...compensi all'Italia. Il ...ci rivela nulla di nuovo; ...ce tendenziosamente da ..., la politica austro-unga...cita della Triplice, alla ...ia. Egli scrive, per esem... Vaetcher mi diceva a suo ... 1882 furono conclusi due ...a Vienna e Roma, e l'al...e Roma, e rimasero en...e fino al 1887, anno in cui ...furono unificati e la con...ante venne di volta in ... fino al 1912.

... oggi, che il conte di Ro... degli Esteri italiano dal ...i mostrò disposto a con...ato del 1887 solo alla con...ustria-Ungheria acconsen...cere la parità degli inte...liani nella penisola balca...

...quindi, come è detto nel ...rosso » austriaco, formu...ecise pressioni dell'Italia. ...a probabilità può essere ...e il conte Andrassy, di...istro degli Esteri nel 1879, ...consentito alla accettazio... in quanto esso nella sua ...a, includeva il germe di ...ndrassy fu l'ultimo mini...archia austro-ungarica che ...to di estendere l'influenza ...a, se pure non le frontie...e Egeo. L'occupazione del... Sangiaccato e l'art. 25 del ...lino (jusqu'au delà de Mi...mo le prove. Il suo succes...ed i ministri che lo segui...no tale progetto, dichia...che l'Austria era comple...ta dalla occupazione della ... Andrassy combattè sem...di Kalnoky, tacciandola di ...ricorderà il magistrale me... a Francesco Giuseppe nel ...orsi tenuti dal conte An... l'epoca nelle due Delega... egli chiedeva di appoggiar ... Bulgaria contro la politica

...Aherenthal, continuando la ...collezione », rinunziò, nel ...ccato, il conte Giulio An... ministro ungherese degli ...tè energicamente nella se...del Consiglio dei ministri ...inunzia, calcando le orme ...paterna, senza speranza ...giungere lo scopo. Tutti i ...Esteri austro-ungheresi, dal ...masero sotto l'impressione ...lelle questioni interne, la ...ebbe fatto assai meglio a ...soluzione dei problemi in...nunziare al progetto del ...io, di creare un nuovo or... Balcani.

Le ferite dell'on. Bissolati

Cividale, 31.

Se non è difficile far visita all'on. Leonida Bissolati, è difficilissimo avere da lui i ragguagli intorno al combattimento dal quale uscì ferito. Ci è stato detto che a un giornalista andato a visitarlo all'ospedale, il primo che vedeva da quando raggiunse il suo battaglione, fece uno sfogo contro certa stampa e certi corrispondenti di guerra che inventano con assai disinvoltura ogni sorta di episodi e li rivestono di cattiva retorica. E' una stonatura in questa nostra guerra, che è seria e condotta seriamente da tutti, dai capi dell'esercito ai più umili soldati, ed è seguita compostamente da ogni ordine di cittadini. Ma le invenzioni o le amplificazioni alle quali alcuni si lasciano andare non debbono ritornare a danno della classe giornalistica, che prima d'altri deplora l'abuso che si fa in suo nome da pochi. E l'on Bissolati, che sa distinguere e che ama il giornalismo a cui del resto appartiene, gradì moltissimo i telegrammi affettuosi mandatigli dai colleghi.

Egli si trova in un ospedale pieno di aria e di luce ed è curato amorosamente. In un lettino accanto a lui è il colonnello Buffa, piemontese, che fu ferito in una delle più aspre battaglie svoltesi lungo l'Isonzo.

L'on. Bissolati, rispondendo ai visitatori, dice di sentirsi bene e parla della sua ferità. Ma le ferite sono quattro e tutte di pallottola di fucile o di mitragliatrice: due alla gamba destra (alla coscia e al polpaccio), una all'inguine e una al braccio destro. Soltanto la ferita alla coscia ha importanza: fa l'effetto di una profonda sciabolata, avendo la pallottola strappato una striscia di muscolo. Ci poteva essere il pericolo di una infezione, ma i chirurghi lo scongiurarono sottoponendo subito il ferito alla cura antitetanica.

L'on. Bissolati è, del resto, in buone condizioni di spirito. Parla con grande ammirazione della tempra italiana che si è manifestata saldissima nei soldati di tutte le regioni e di tutte le armi. Solo si rattrista al pensiero dei suoi compagni d'arme che, meno fortunati di lui, gli caddero al fianco per non più rialzarsi; e ricorda con speciale affetto il suo maggiore, Cornelio Sonza, morto da eroe per una palla in fronte.

Il combattimento avvenne a duemila e tanti metri di altezza, al passo di Lusnica, menzionato più volte nei comunicati del generale Cadorna; e fu così difficile da apparire temerario e, sia pure con notevoli sacrifizi, riuscì vittorioso per i nostri soldati.

Il maggiore Cornelio Sonza, a cui spetta il merito principale dell'impresa eroica, riposa nella tomba che i suoi alpini gli hanno composta al passo di Drezenca. Onore alla sua memoria!

Un giornale clericale di Como contro Bissolati, Marconi e D'Annunzio

Como, 31 notte.

Ha prodotto penosissima impressione in città un articolo degno della peggiore stampa austriaca, apparso sul quotidiano cattolico locale l'*Ordine*. In esso vengono derisi lo spirito di sagrifizio e di sereno eroismo di Leonida Bissolati, l'abnegazione patriottica di Guglielmo Marconi, e la implacabile propaganda antiaustriaca di Gabriele d'Annunzio.

Scrive fra l'altro l'*Ordine*:

« Una scalfittura di Leonida attraversa i fili del telegrafo e tutta la nazione sembra debba respirare di sollievo perchè essa scalfittura è cosa di poco momento; Marconi viene omaggiato dai suoi superiori gerarchici come un principino che onora la divisa, più che di essere onorato da essa; e Gabriele, l'ineffabile Gabriele, in una splendida automobile parte da Roma, per il fronte, facendo delle tappe, molte tappe, fra cui anche quella destinata a consegnare alla città di Ferrara il manoscritto di « Parisina », e si perde là, nella Laguna veneta, sempre diretto al fronte! ».

Noi pensiamo alla gioia della stampa austriaca e tedesca nel poter proclamare, sulla scorta di un giornale... italiano, che le quattro dolorose e non lievi ferite di Leonida Bissolati si riducono ad una semplice... scalfittura, e che l'inventore del telegrafo senza fili e l'autore delle « Laudi » non sono che degli esibizionisti, molto teneri della loro incolumità.

Contro le insinuazioni dell'organo dei preti austriaci di Como e contro la censura che — mentre si accanisce a sopprimere innocenti racconti di vita di trincea — ha permessa la pubblicazione dell'articolo calunnioso, si sono elevate in ogni campo politico le proteste più sdegnose e più vivaci.

La Sezione Socialista Riformista ha votato un vibrato ordine del giorno deplorante la improntitudine dell'*Ordine* e la acquiescenza della censura. Sappiamo che contro di essa, per questo caso scandaloso, sarà presentata una interrogazione alla Camera da un autorevole deputato di parte democratica.

L'Austria ha penuria di ufficiali

La Galizia desolata dalle epidemie

Zurigo, 31 notte.

Per cercare di rimediare alla penuria degli ufficiali le autorità militari di Vienna istituirono un corso di istruzione per gli ex ufficiali di ultima classe della landsturm da 43 a 50 anni. Dopo quattro settimane di istruzione si affideranno loro comandi di importanza secondaria.

I deputati di Leopoli chiesero al governo di prendere immediati provvedimenti contro la diffusione del colera e della vaioloide e di altre epidemie che desolano la Galizia ove la situazione supera qualunque descrizione. Rapporti ufficiali segnalarono in questa provincia 689 casi di vaiuolo dal 18 al 24.

Il Consiglio dei Ministri si è tenuto a Vienna martedì e mercoledì. Le riunioni si protrassero parecchie ore. — (*Stefani*).

La ridda dei miliardi

L'Inghilterra spende per la guerra

100 milioni al giorno

Londra, 31 notte.

Dalle statistiche pubblicate dal Cancelliere dello Scacchiere risulta che il debito pubblico inglese, al 31 marzo u. s., era salito a sterline 1.161.951.762 mentre alla stessa data dell'anno precedente esso ammontava solamente a sterline 702.151.110. Questo aumento è stato causato per intero dalle spese dei primi sei mesi di guerra.

Bisogna risalire al 1840 per ritrovare una cifra che si avvicini a questa. Infatti a quell'epoca il debito pubblico inglese era di sterline 830.036.131. Nemmeno al tempo della guerra napoleonica la cifra attuale venne raggiunta. E già si prevede che al 31 marzo 1916 essa sarà raddoppiata.

La spesa quotidiana del Governo inglese per causa della guerra ha già superato da lungo tempo i tre milioni di sterline, e si avvicina ora ai quattro milioni. Se la guerra dovesse prolungarsi per un altro anno ancora è certo che la spesa giornaliera si aggirerà intorno ai cinque milioni di sterline.

In previsione di così grave dispendio il Gabinetto ha nominato una speciale commissione la quale cercherà di effettuare tutte le possibili economie sul bilancio ordinario dello Stato e sulle spese per il mantenimento dell'esercito e della flotta. Nello stesso tempo il Cancelliere dello Scacchiere sta studiando nuovi provvedimenti finanziari allo scopo di aumentare il gettito delle imposte ed assicurare il pagamento degli interessi ai larghi prestiti che sono già stati contratti e a quelli che si vogliono contrarre.

Fra le imposte che saranno inasprite vi sarà certamente l'« income tax », ossia l'imposta sulla ricchezza mobile, la quale verrà estesa a parte delle categorie che ora ne sono esenti, come per esempio gli operai i cui guadagni superano le tre sterline settimanali, e che ora non contribuiscono ai bisogni dell'erario per il solo fatto che invece di essere pagati mensilmente, i loro salari sono pagati settimanalmente.

Una nota inglese

sulla violazione tedesca della posta

trovata su navi neutrali

Londra, 31 notte.

Una nota ufficiale ricorda il rapporto del Governo britannico pubblicato il 4 luglio, dicente che allorquando i piroscafi svedesi « Bjorn » e « Thorsten » vennero catturati dai tedeschi i sacchi contenenti corrispondenza postale della Russia e della Svezia vennero aperti dai tedeschi. Questo fatto costituiva una contravvenzione all'art. 1 della Convenzione dell'Aja del 1907. L'attenzione del Governo inglese fu rivolta al comunicato tedesco che pretende: 1. che il rapporto predetto è inesatto; 2. che la corrispondenza postale a bordo del « Thorsten » venne rinviata non aperta; 3. che alcuni sacchi di lettere sottratte trovantesi a bordo del « Bjor » vennero aperti perchè essendo stati trovati sotto il carico del battello era chiaro, dal peso dei sacchi, che questi non contenevano corrispondenza e che dopo verifica constatossi che contenevano contrabbando costituito da tagliafili per filo di ferro a punte per il Governo britannico; 4. che il corriere a bordo del « Bjorn » non contenente contrabbando venne rinviato alle autorità postali svedesi.

Numerose lettere che erano nel corriere sul Bjorn sono state ricevute in Inghilterra recanti gravi segni di essere state aperte dalle autorità militari tedesche e rinchiuse con etichetta gommata recante la seguente iscrizione: « Vom Militar Goeffnet Zugegangen Postantlich Geschlossen ». Parecchie lettere provenienti dalla Svezia che sono state aperte ma non rinchiuse non recano prove definitive di essere state aperte in Germania sebbene alcune avessero la soprascritta in tedesco. Indubbiamente esse furono aperte da censori tedeschi. Le buste di tutte queste lettere aperte dai tedeschi erano tali che non avrebbero potuto contenere un contrabbando come tenaglie per filo di ferro. E' ridicolo dire che il Governo inglese sia ricorso al servizio internazionale per la importazione di materiale così grosso. Di fatto tale asserzione è senza fondamento, ma quali che fossero i sospetti o contenuto delle lettere aperte il modo di procedere delle autorità tedesche ha costituito in ogni caso una contravvenzione alla Convenzione già stabilente che i corrieri trovati su navi neutrali, in alto mare, sono « **inviolabili** ».

La legge del registro nazionale in Inghilterra

Londra, 31 notte.

Col 15 agosto prossimo andrà in vigore la legge per la registrazione di tutti i cittadini inglesi fra i 15 ed i 65 anni in rapporto al servizio militare ed alla possibilità della loro utilizzazione nella produzione delle armi e munizioni. Questa specie di censimento comprende la popolazione d'ambo i sessi: e tutti coloro che vi saranno compresi dovranno dichiarare le loro intenzioni circa l'eventualità di un impiego diretto nell'esercito o in altre prestazioni al Governo.

Dal punto di vista militare lo scopo principale della registrazione è di constatare quanti uomini compresi nei limiti di età, e celibi, si trovano ancora nel paese, in modo da potere dirigere verso questa categoria gli sforzi degli agenti del reclutamento. E risultato infatti che in proporzione gli arruolamenti volontari iniziati dopo il principio della guerra hanno dato un maggior numero di soldati ammogliati che non di soldati celibi con questa conseguenza, tra le altre, che attualmente grava sullo Stato una somma enorme settimanale di quasi un milione di sterline per il pagamento di sussidi ed indennità alle famiglie di ammogliati. Ora dai censimenti ultimi risulterebbe che attualmente vivono nel Regno Unito 3.420.000 uomini fra i diciotto e i trentacinque anni d'età i quali non hanno carichi di famiglia, ed i cui servigi per l'esercito potrebbero essere richiesti a preferenza delle corrispondenti categorie di uomini con carichi di famiglia.

Il rancore tedesco contro l'America

Zurigo, 31 notte.

I giornali tedeschi continuano a pubblicare articoli di rancore contro l'atteggiamento dell'America nella questione delle forniture delle munizioni alle Potenze dell'*Entente*. Oggi il *Berliner Tageblatt*, occupandosi della questione delle due stazioni radiotelegrafiche di Sayville e di Tuckerton, le sole che possano ancora comunicare direttamente colla Germania, scrive che il Governo americano esercita su tali stazioni la più severa censura per impedire che la Germania organizzi qualche attacco di sottomarini contro i piroscafi carichi di munizioni, che lasciano proprio in questi giorni l'America per l'Europa, e continua:

« Attualmente è giunto il momento culminante nella fornitura delle armi e delle munizioni americane alla Francia ed all'Inghilterra. E per poter ottenere una consegna ancora più sollecita, gli alleati pagano dei premi fortissimi. Dalla metà di giugno nei porti di New York, presso la baia di Gravesend, vengono scaricate, senza il più piccolo mistero, quantità considerevolissime di armi e di munizioni. La « Bethlehem Steel Company » fornisce, per esempio, 30.000 *shrapnells* ed alcune altre fabbriche di armi consegnano quantità enormi di fucili. Queste munizioni, per maggior sicurezza, non verranno più mandate in Inghilterra, ma in Francia.

La metodica spogliazione del Belgio da parte dei tedeschi

Parigi, 31 notte.

Una lettera del corrispondente del *New York Herald* da Amsterdam, fa ammontare alla somma di 10 o 12 milioni di marchi al mese il totale complessivo delle multe, con cui i tribunali del Governatore generale del Belgio, von Bissing, colpiscono ad ogni momento le città, i villaggi ed i privati, sotto i più futili pretesti, oltre la contribuzione di guerra in 40 milioni di franchi. La Germania ha risoluto in tal modo il sistema di appropriarsi a poco a poco tutta la fortuna pubblica e privata del Belgio.

E siccome i tedeschi continuano a vuotare le officine belghe dei loro impianti meccanici per trasportarli in Germania, si prevede che a pace conchiusa, l'industria belga si troverà completamente paralizzata. Per ovviare a questo immane disastro, alcuni industriali partiti dal Belgio si stanno occupando per la costituzione di un consorzio o di una combinazione finanziaria che abbia per iscopo l'acquisto agli Stati Uniti, fin d'ora, per esser consegnato dopo la pace, di un considerevole *stock* di macchine utensili, indispensabile agli stabilimenti metallurgici, per assicurare la ripresa dell'attività industriale a guerra finita.

La fortuna del Kaiser

Parigi, 31 notte.

E' stato detto, in questi ultimi tempi, che dall'inizio della guerra, Guglielmo II avrebbe perduto circa cento milioni sulla sua fortuna personale. Che il Kaiser abbia subìto delle grandi perdite, è fuori dubbio. Ma cento milioni? Dove mai li avrebbe presi? si domanda il « Temps ».

In occasione del censimento annuo eseguito dall'amministrazione finanziaria dell'impero allorchè si è trattato d'applicare la legge del miliardo di contributo di guerra, i competenti di statistica ritenevano che sotto l'aspetto del reddito, l'imperatore tedesco occupasse il primo posto fra i propri sudditi, con ventidue milioni e mezzo, mentre nella classifica generale delle proprietà, egli non aveva che il terzo posto soltanto. Viene infatti in primo luogo Berta Krupp di Bohlen con 283 milioni di proprietà e 16 milioni di reddito. Segue il principe Henckel di Donnesmarck, con 254 milioni di proprietà e tredici milioni di rendita.

Secondo gli stessi cultori di statistica, il reddito annuo « visibile » che percepiva Guglielmo II si poteva suddividere nel modo seguente: lista civile 17 milioni e 500.000 marchi; fattorie, affitti, prodotti delle foreste della corona 3.500.000 marchi; interessi del tesoro della Corona 1 milione e 500.000 marchi.

Riguardo alla proprietà, essa andava divisa in proprietà immobiliare, foreste della Corona e beni diversi, 70 milioni; fabbricati, 40 milioni; proprietà e terreni a Berlino, 18 milioni; in totale 128 milioni di marchi.

In valori mobiliari, il Kaiser possiede il tesoro della Corona, costituito dopo Jena da Federico Guglielmo III, sulla base di 15 milioni di marchi, ed accresciuto da 5 milioni di marchi da Guglielmo I, col prelevamento operato sui cinque miliardi pagati dalla Francia; la sua parte di eredità personale lasciata da Guglielmo I, eredità che ammontava ad 80 milioni di marchi; una somma indeterminata costituita da vari impieghi del suo danaro compiuti da lui stesso dopo l'avvento al trono.

Questi capitali non si possono valutare, ma è noto che l'imperatore è fortemente interessato nell'Hamburg America Linie, nella Reichsbank e sopratutto nelle officine Krupp. Naturalmente è inutile cercare il suo nome sulla lista degli azionisti di questi diversi stabilimenti; il Kaiser non vi è affatto menzionato. Per contro, gli iniziati non ignorano a chi appartengano i voluminosi fasci di titoli che han figurato da principio al nome del signor Muller, consigliere intimo del Governo al ministero della Casa Reale ed amministratore della cassetta privata del Kaiser.

Le difficoltà dell'avanzata tedesca

Zurigo, 31 notte.

A proposito delle difficoltà delle operazioni sul teatro orientale, le *Leipziger Neueste Nachrichten* pubblicano:

« L'avanzata degli alleati fra il Bug e la Vistola, dove i russi cercano di aggrapparsi, pur battendo rapidamente in ritirata, si compie con difficoltà, a causa del terreno. Bisogna lottare con la sabbia, in cui il nemico si trincera facilmente e rapidamente. Le trincee fatte dai russi sono innumerevoli e si dirigono in tutti i sensi. Molto sovente, esse sono protette da reticolati di fili di ferro di parecchi metri di spessore, che rendono l'avanzata estremamente penosa. L'artiglieria non può riuscire a portare i suoi pezzi sulle posizioni volute che con l'aiuto di dodici cavalli per ogni cannone. Per prendere d'assalto ed attraversare i reticolati, gli uomini affondano nella sabbia fino al ginocchio.

La spiegazione dei socialisti sull'incidente Greulich

Roma, 31 notte.

Il Segretariato politico del P. S. I., in merito alla pubblicazione del *Cri de Paris*, dirama la seguente comunicazione:

« In seguito ad una pubblicazione comparsa su di un giornale di Parigi la direzione del P. S. I. sciogliendo ogni riserva comunica al partito i documenti riferentisi a quell'incidente: Il giorno 16 maggio, in Bologna, si presentò senza nessun preannunzio, nei locali ove era indetto il convegno nazionale del partito, il compagno Ermanno Greulich, l'ottantenne decano dei socialisti svizzeri, accompagnato dal prof. Valaar come interprete, e chiese un abboccamento alla direzione. Questa, rispose che dovendosi in quel giorno decidere dell'atteggiamento nazionale del partito in previsione della imminente dichiarazione di guerra all'Austria e ritenendo che il Greulich fosse incaricato di portare gli accordi per il convegno internazionale dei paesi neutrali fissato per il 30 maggio, rimandava a domani il colloquio richiesto.

« Ed ecco il verbale della seduta antimeridiana del 17:

« Presenti Bacci, Barberis, Marabini, l'on. Morgari, Camillo Prampolini, Ratti, Serrati, Smorti, Vella e Lazzari. Presiede Bacci. La seduta è aperta alle 10. Si discutono questioni interne. Alle ore 11 si presenta E. Greulich e il dottor A. Nathan e il prof. Valaar. Il presidente porge il saluto dei socialisti italiani al Greulich da cinquant'anni milite fedele dell'Internazionale. Il Greulich ringrazia ed esprime alla direzione tutta l'ammirazione ed il plauso dei socialisti europei per la condotta coerente, piena di fede e di energia del partito italiano che ha dato così magnifica prova e così vivo esempio ai socialisti di altri paesi. Conosce però le angustie e le strettezze finanziarie del P. S. I. e perciò si è permesso di presentare il compagno Nathan, socialista svizzero e reduce da un viaggio in America, che reca una missione da parte di una signora americana.

«Queste inattese dichiarazioni di Greulich vengono accolte dallo stupore di tutti i presenti. Il presidente invita energicamente il Nathan a dare immediate spiegazioni. Il Nathan spiega che la signora americana è una socialista di Chicago d'accordo con un noto pacifista americano e lo aveva incaricato di offrire una somma di cento, duecento e più mila lire per aiutare la propaganda pacifista dei socialisti italiani.

« Interruzioni generali. Il presidente osserva al Nathan: — Ma comprendete la gravità della proposta che fate? Una discussione su questo terreno non è possibile neppure iniziarla. Sospende la seduta e invita il Nathan ad abbandonare la sala.

« Il Nathan si allontana subito senza ulteriori spiegazioni. I presenti domandano vivacemente a Greulich conto di quanto è avvenuto. Greulich risponde di non avere nessun incarico dal partito svizzero, che conosce il Nathan da 15 anni come socialista e come chimico di Zurigo e che crede perciò alla sua versione e che gli aiuti annunziati venissero da fonte insospettabile. Tutti i presenti insistono risolutamente per conoscere i nomi degli offerenti. Il Greulich pure impegnato in un riserbo di non farlo, dichiara che di fronte alle insistenze e al sospetto che potrebbe coinvolgerlo farà i nomi: essi sono quelli dei coniugi milionari di Chicago, socialisti Warren Springs, di origine anglo-sassone e che il denaro è offerto dal noto milionario Carnegie.

« Anche dopo questa spiegazione, la direzione unanime e senza discussione dichiara di confermare le dichiarazioni del presidente Bacci e deplora che il Greulich si sia prestato, in un momento così grave e difficile, ad una pratica che anche se vera e nei termini esposti dal Nathan si presta a così gravi sospetti. Dopo di ciò, sono le 11.45, il Greulich si ritira col Valaar e la direzione, dopo un breve scambio di idee, delibera di conservare come atto interno il verbale della seduta, dando però incarico al compagno on. Morgari di informarne il Comitato Direttivo del gruppo parlamentare ».

Provvedimenti militari

Roma, 31 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che nel mese di settembre venturo avranno luogo gli esami per l'accertamento della idoneità alla nomina a sottotenente di sussistenza e di amministrazione in servizio attivo permanente dei sottotenenti di complemento e dei marescialli ammessi agli esperimenti.

***

Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che i limiti entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali dei gradi sottoindicati delle varie categorie in congedo per essere iscritti sul quadro supplettivo di avanzamento per il corrente anno 1915 siano i seguenti: colonnelli a tutto il 1910, maggiori a tutto il 1910, capitani a tutto il 1905, tenenti a tutto il 1907, sottotenenti a tutto il 1911. I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero al più presto possibile.

***

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il Regio Decreto con il quale per la durata della presente guerra il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ed i comandanti delle armate mobilitate, il Capo di Stato Maggiore della marina ed il comandante in capo dell'armata sono autorizzati a concedere immediatamente sul campo, ove lo giudichino opportuno, medaglie d'argento e di bronzo al valor militare rispettivamente agli ufficiali e uomini di truppa del regio esercito ed agli ufficiali di marina e militari del CC. RR. EE. che si siano particolarmente distinti in operazioni di guerra per atti di spiccato coraggio. (*Stefani*).

1300 richiamati giunti dall'America a Genova

Genova, 31 notte.

Stassera, alle ore 18, è giunto il transatlantico « Re Vittorio » con a bordo 1300 connazionali richiamati. Il transatlantico ormeggiò al Ponte Re Alberto del Belgio e subito i nostri connazionali sbarcarono tra grida di viva l'Italia. Furono accompagnati al distretto militare e nella sera ripartirono per il meridionale. Interrogati i nostri connazionali dissero che alla loro partenza erano stati acclamati da tutto il popolo e che tutti i piroscafi ancorati in porto salutarono la partenza del « Re Vittorio » con ripetuti fischi di sirena in modo da formare un gigantesco ed imponente coro.

Per vendicare la perdita di uno Zeppelin

Ventimiglia, 31 notte.

Una persona che ha lasciato Bruxelles il 10 luglio accerta che i tedeschi hanno imposto a quella città una nuova ammenda di cinque milioni in seguito alla distruzione di uno zeppelin a Evere per opera degli aviatori alleati.

Inoltre, l'ing. Capart, figlio al dottor Capart e fratello dell'insigne egittologo, conservatore del Museo del Cinquantenario della stessa città, è stato arrestato sotto il pretesto di aver facilitato ad alcuni giovani il modo di raggiungere l'esercito belga.

Il Consiglio di guerra tedesco di Mons ha condannato l'ingegnere a dieci anni di prigione.

La valuta italiana nel Canton Ticino

Lugano, 31 notte.

Il governo ticinese ha preso una decisione vietante a tutti i funzionari dello stato di convertire, a scopo di lucro, il denaro loro corrisposto a titolo di onorario o salario in moneta non avente corso legale in Isvizzera e di metterla in circolazione.

L'inosservanza del divieto verrà considerata quale una mancanza di disciplina e punita. In caso di recidiva potrà essere pronunciata la sospensione provvisoria dall'impiego e dell'onorario.

Questa severa decisione è stata presa per escludere, o limitare almeno il più possibile, la valuta italiana. La quale circola già ora con moltissima difficoltà.

La società dei commercianti ha fatto la proposta al governo federale di ritirare, dopo la guerra, tutta la moneta italiana, di spacciarla con acquisti di merce in Italia e di proibire poi senza altro la circolazione della medesima.

La morte di un superstite dei Mille

Genova, 31 notte.

E' morto all'ospedale civile il reduce garibaldino Natale Rossi oriundo milanese. Aveva preso parte all'impresa dei Mille e ad altre campagne garibaldine. A cura delle associazioni garibaldine la salma è stata trasportata quest'oggi a Staglieno.

Il comune di Sant'Angelo Lodigiano e il pane popolare a buon mercato

Sant'Angelo Lodigiano, 31 notte.

Studiato accuratamente il problema del rincaro del grano la Giunta Municipale ha stabilito di aderire al Consorzio Granario Provinciale Lombardo il quale si è assunto l'obbligo verso i comuni aderenti di offrire la farina da pane unico ad un prezzo sempre inferiore di parecchie lire al praticato dal bollettino granario, semprechè i comuni stessi si vincolino alla provvista di detta farina dal settembre prossimo, all'aprile 1916 incluso. E per intanto, in via di esperimento, sentito il parere dei proprietarii forno, il Comune si è impegnato al rilievo di cinquecento quintali di detta farina, vale a dire per tutto agosto in relazione al fabbisogno locale, al prezzo ritenuto mitissimo di lire 43 al quintale. In relazione all'esito della lavorazione di detta farina sarà presa la deliberazione definitiva che vincolerà il Comune per otto mesi, vale a dire per quattromila quintali di farina, ma con impegno di rilievo da parte dei proprietarii forni. Il prezzo del pane prodotto con tale farina sarà sempre almeno di sei centesimi meno della mèta del pane bianco puro. Domani il Consiglio Comunale sarà chiamato a ratificare la delibera di Giunta.

ULTIME DI CRONACA

La difesa aerea di Milano

Ieri ha avuto luogo presso il Comando della Divisione Militare una riunione della Commissione mista militare e civile per la difesa aerea della città.

Alla stessa dal presidente tenente generale Mancini Armani fu data, fra l'altro, comunicazione che per iniziativa del sen. ing. Salmoiraghi e col concorso della ditta Ercole Marelli, della Società per la fabbricazione delle macchine elettriche Grimoldi, della Società Generale Italiana Edison di elettricità, della Società per la distribuzione energia elettrica ing. Banfi, dell'Azienda Elettrica Municipale, dell'Amministrazione Telefoni dello Stato, e dietro accordo con l'Autorità Militare, sono state impiantate numero otto stazioni fotoelettriche con proiettori per osservazioni zenitali pel servizio di esplorazione notturna.

Queste stazioni sono state già consegnate all'Amministrazione Militare, la quale provvederà al loro funzionamento, colla sola condizione di restituirle quando sarà finito il loro impiego.

L'affondamento del "Lusitania,,

I giornali di giorni fa hanno dato notizia che il Tribunale di Londra ha dichiarato l'affondamento del *Lusitania*, un premeditato assassinio.

Giannino Antona-Traversi ha preceduto tale sentenza, mettendo di fronte... i pescicani e i tedeschi in una tavola della nuova serie di *Gli Unni... e gli altri*; la quale rimarrà documento eterno di quell'atto nefando. E Renzo Ventura può andare veramente superbo del modo con cui ha saputo esprimere e colorire la feroce ironia di Giannino.

La nuova serie de *Gli Unni... e gli altri* è in vendita a L. 1,75. Inviare cartolina-vaglia agli editori Ravà e C., Milano.

Stamane moriva

COSTANZA SALMOIRAGHI

nata NOVI

Ne danno il triste annuncio:

il marito Angelo Salmoiraghi, Senatore del Regno, la sorella Bice Novi coi figli Aldo e e Silvio, la suocera Ernesta Salmoiraghi con famiglia.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore nove dal domicilio della defunta, via S. Siro, 3, alla Prepositurale di S. Pietro in Sala, indi al Cimitero Monumentale.

Per desiderio ripetutamente espresso dalla defunta si prega di non mandare fiori nè fare discorsi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Il Bollettino Militare

Promozioni e ricompense per merito di guerra

Roma, 31 notte.

L'odierno bollettino militare reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Pizzarello, capitano 8° alpini, promosso maggiore — Filippi sottotenente di complemento distretto Torino 1° art. da mont. nominato sottotenente in servizio attivo dello stesso reggimento.

Una dispensa speciale del Bollettino militare reca le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915, ricompense concesse di *motu proprio* dal Re.

Medaglia d'argento: [illegible]

[illegible]

... ed in seguito ad ordine del proprio ufficiale — 5 luglio 1915.

Ricompense per decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento. — Abbriani Maria da Besagno di Mori, Rovereto, durante un combattimento guidò con virile ardimento un comandante di avanguardia in località adatta per combattere il nemico abilmente appostato, rimanendo impavida esposta al fuoco avversario — Ala, 27 maggio 1915.

Personalità sotto le armi

L'odierno bollettino militare reca le seguenti disposizioni:

I seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra e si presenteranno al deposito del rispettivo reggimento il mattino 9 agosto:

Sono nominati tenenti nell'arma di fanteria: Raffo Giuseppe destinato al 77; on. Canepa Giuseppe, deputato di Genova II, destinato al 90; prof. Cesare de Lollis dell'Università di Roma, destinato all'81; Ferri Ferdinando al 32; Zavattari Pietro Giuseppe destinato al 67; prof. Gaetano Salvemini destinato al 70; Mazzotti Vittorio destinato all'8; Vespasiani Vittorio destinato al 1 granatieri.

Sono nominati tenenti nell'arma di artiglieria: l'on. Francesco Fazi, ex deputato di Foligno, destinato all'8; Tullio Cristiani destinato al 3 fortezza; Lodi Luigi destinato al 3 fortezza. Sono poi nominati sottotenenti l'on. Orazio Raimondo, deputato di San Remo, destinato al 5 fortezza; Angelozzi Ildebrando destinato al 3 fortezza e l'on. Arcà Francesco, deputato di Cittanova di Calabria, destinato al 13 campale. Sono nominati tenenti dell'arma del genio l'on. Gavina Luigi, deputato di Faenza, destinato al 4 genio; Giorgio Finzi destinato all'Istituto centrale aeronautico; l'on. Anselmo Chiappi, deputato di San Severino Marche, destinato al 6.

Servizi tecnici: Conti Vecchi Guido destinato all'Ufficio fortificazioni Belluno, nominato sottotenente di complemento per la durata della guerra, essendo destinato all'ospedale militare di Roma il signor Pavarini Giovanni.

Le promozioni ordinarie

Roma, 31 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Ferrero di Cavallerleone ten. gener. medico ispettore capo sanità milit. coll. ausil.; Tettoni dirett. generale Min. Guerra e coll. a dispos. per ispez., con rango di comand. di corpo armata contin. funz. contr.; Clavarino maggiore generale add. ispett. costrut. artigl. prom. ten. generale cont. carica contr.; Bodria id. id. id.; Comotti id. ispener. att. comando ed incar. delle funz. dirett. gener. Minist. della Guerra; De Luca colonn. artigl. incar. funz. dirett. capo divis. Minist. della Guerra prom. magg. gener. e incaric. funz. dirett. gener.

I seguenti colonn. sono prom. magg. generali: Mirone (genio); Sodani (artigl.); Carbone (fanteria); Pistoni, id.; Ricciardi, id.; Pacini, id.; Schenardi, id.; Foderaro id.; Allianа id.; Tralloni id.; Aveta id.; Tedeschi id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti magg. dell'arma di fanteria sono trasfer. corpo Stato Maggiore: Monti; Lambert; De Vecchi.

Suarez ten. colonn. capo Stato Maggiore truppe colon. Eritrea cessa appart. corpo truppe colon. Eritrea.

ARMA DEI CARABINIERI

Filippi magg. coll. aspett. per sei mesi; Rescigno ten. aspett. Bari l'aspett. di cui contro è prorog. di un anno.

Maggiori prom. ten. colonn.: Denicotti; Parenti.

Primi cap. prom. magg.: Mantese; Zerman; Geoffroy; Soardi; Serra; Tripepi; Squillero; Poggesi.

Ten. prom. capitani: Marzocchi; Rossi; Cricchi; De Biasio; Capocelli; Odetti; Scribani; Rossi; Barattini; Giani; Sontodirecco; Scalfi; Ferrari.

I sottotenenti, sottoten. carab. sono prom. tenenti: [illegible]

ARMA FANTERIA

[illegible]

... 57 idem.

Luciani cap aspett. per inferm. temp. non prov. da cause serv. Spezia rich. serv. dep. 72 fant.; Pelloni primo cap. 36 fant. revocato decreto colloc. aspett. per infermità; Pellicioli magg. aspett. Novara rich. serv. 23 fant.; Ghilardi sottoten. 85 fant. prom. tenente continuando attuale destinazione.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti cont. nell'att. loro destinazione: Magiera; Giaglietti; Ghibaudi; Manfredi; Ripandelli; Vivaldi; Serra; De Matteis; De Astis; Palma; Taormina; Salaris; Poli; Bove; Santocarluccio; Orlandi; Scorson; Cobelli; Rosano; Troisi; Positano; Fasano; Cassolo; Ravulli; Carpi; Grassi; Dainesi; Fanelli; Costantini; Tirale; Di Donato; De Carolis; De Laurentis; Orlandi; Torri; Cicciari; Lusso; Anzalone; Besio; Leoncini; Beghelli; Asereto; Bertamino; Iannucelli; Tedeschini; Lalli; Rinonapoli; Padovani; Trombetti; Vannutelli; Nicotra; Attili; Bonifazio; Francia; Azzarelli; Taddia; Bertapelle; Damiano; De Blasiis; D'Ippolito; Bonauguri; Borgo; Zampaglione; Za; Sciortino; Barberis; Guzzio; Monchiero; Gennaro; Calvi; Mattinazi; Leggiadri; Galloni; Turco; Roggero; Presti; Musolino; Pescosolido; Martinat; Filotico; Oliva; Dal Bò; Villani; Costagli; Ganale; Renaldini; Felicioli; Cuffaro; Musso; Delogu; Salomone; Petitto; Barba; Morrone; Fenoglio; Paoloni; Bonelli; Martino; Festa; Colletat; Mandò; Anderson; Guilia; Mori; Capolino; Rondoni; La Vista; Nelli; De Arcangelis; Viglione; Cantaluppi; Biffoli; Pozzi; Raccalbuto; Del Re; Giordani; Pedace; Musacchio; Scanderbeg; Rossi; Passanti; Cilibrasi; Fraulini; Bassi; Loasses; Rotondi; Virga; Rocardi; Tonarelli; Barucchi; Donà; Martellini; Brezzi; D'Agostino; Rogna; Faraone; Ferrari; Lombardo; Macchi; La Valle; Morgari; Lombardi; Urso; Messina; Del Guidice; Benfenati; Maiorfi; Gilardi; Solinas; Cerbino; Zennero; Pederzini; Cagianelli; Francavilla; Calzolari; Mattioli; Ottino; Della Tommasa; Pizzorno; Ferraudi; Benincasa; Valteroni; Abbò; Stringa; Testa; Damiano; Donadelli; Gobbi; Olivetti; Vasta; Guidotti; Gabrielli; Sodero; Pelizzaro; Zenobi; Rampolla; Fabozzi; Colombo; Michetti; Alessandrini; Gozzo; Moreschi; Poggi; Torelli; Masini; Vastarella; Triolo; Rossi; Ferrari; Beghelli; Massenti; Pecoraro; Ricci; Martinelli; Cardillo; Perria; Francesconi; Brescia; Coscia; Conte; Orrico; Sturniolo; Diaconale; Scarsi; Filato; Beriani; Giannini; Guiganin; Albano; Leo; Mazzitelli; Scarbaci; Dell'Acqua; Chinni; Finco; Racchy; Marotta; Battaglia; Williams; Binelli; Lorenzini; Butò; Schiroli; Guerrieri; Caliri; Alfonso; Bottari; Andriulli; Mezzanotte; Gigante; Frezza; Lanza; Cintura; Alpa; Bolognesi; Busacca; Portale; Genova; Ferrari; Folliero; De Lucia; Tucci; Nicolai; Pinzi; Chatrian; Parenti; Cavallero; Gallo; Penaglia; Tigri; Santucci; Piccinini; Fraia; Cristina; Scalabrin; Paris; Bono; Castagna; Ceriani; De Capraris; Zanini; Girla; Mauriello; Craveri; Pace; Tega; Scipione; Teutonic; Natoli; Carli; Long; Errichelli; Bucceroni; Pasinetti; Chiarolanza; Slaviero; Gramondo; Paparoni; Caianello; Giudice; Albanesi; Esposito; Calvi; Ancona; Lorenzon; Pettinau; Guarnieri; Mendicini; Pitini; Basile; D'Ancona; Aurilia; Bernardi; Boggero; Narducci; Azzolini; Mattola; Moselli; Da Col; Basile; Pensovecchio; Raugei; Orlandella; Pagnini; Monelli; Malotti; Caracciolo; Casciotti; Massimino; Mastropierro; Natale; Fabri; Toro; Palombo; Antonacci; Bonini; Attanasio; Cioffi; Celentano; Luisi; Ghersi; Ambrogi; Ferri; Alessandrello; De Pertis; San Giorgio; Garrisi; Bacoilliere; Scalone; Eusebio; Franceschelli; Albergo; Campo; Dondè; Cavalli; Triolo; Cabasini; Natoli; Calisi; Giberti; Muttini; Giacchetti; Caccese; De Rienzi; Quaglia; Russi; Congedo; Serino; Fezzasi; Barbagallo; Donfosio; Laggieri; Cuccuini; Spada; Ascenzo; Lupano; Briganti; Taccia; Pirola; Imbimbo; Adami; Bilotta; Gervasi; La Loggia; Marinacci; Rivello; Interlandi; Ginevri; Palmegiano; Cuffaro; Grilli.

Pornora, Menghini, D'Angelo, Panzica, Bianí, Caizzi, Cinti, Costa, Briganti, Villani, Crespi, Mancinelli, Dall'Aglio, Uzzi, Brunacci, Barcellona, Alaira, Tarentini, Jannacone, Torrisi, Fuscà, De Libero, Corvinelli, Abbina, Carpano, Prencipe, Aliotta, Talucchi, Vergati, Giglio, Bagnoli, Caizzi, Salimei, Marzocchi, Cipriani, Pasquale, Mangione, Foti, Giannotti, Mingo, Catapano, Bidi, Costabile, Forzani, Anelli, Russo, Ingargiola, Luna, Nicotra, Vitucci, Alberici, Sottotetti, Vitale, Adinolfi, Bergamini, Daidone.

Agnes, cap. 54 fant. conferita qualif. primo capit.; Luciani id. 72 id. 1915; Barone primo capit. 93 fant. rientra; Martinelli ten. 36 id.; Marri capit. 60 id. nom. aiutante campo brigata Torino; Petrosino id. corpo truppe coloniali Eritrea trasf. 82 fant.; Ciofi id. 15 fant. trasf. 8 alp.; Poggi ten. stabilim. mil. pena id. 74 fant.; Ciulli sottoten. 88 fant. trasf. truppe coloniali Eritrea; Vené id. 21 id.; Rosati ten. 25 id.; Pellecchia id.; Casabella capit. 50 fant. comandato battagl. scuole aviatori cessa essere comandato come contro; Tiberi ten. 16 id. comand. collegio milit. Roma id.

ARMA CAVALLERIA

Polidori ten. aspett. a Napoli richiam. serviz. destin. regg. lanc. Aosta; Masdea id. aspettativa Napoli id. lanc. Aosta; Nussi sottoten. cavalleg. Padova colloc. aspett. per un anno.

I seguenti sottoten. cavall. sono promossi tenenti continuando attuale loro destinazione: Scotti di Uccio, Spinelli, Leitenitz, Huntington, Ventrone, Lanza, Spinelli, Branciforte, Puccio, Benati, Racca, Martellini, Longo, Gagliani, Bettoni, Cazzago, Verani, Fusco, De Luca, De Stefano, Cornaggia, Medici, Castiglioni, Festa, Castiati, Acquarone.

Losta, magg. reggim. Nizza cavall. trasf. lanc. Milano.

ARMA ARTIGLIERIA
Ruolo combattente

Seguenti ten. arma artigl. treno avendo ultimato con successo un corso complem. istruz. presso scuola applicaz. artigl. genio cessano appartenere specialità treno continuando attuale destin. o serv.: Vergnano, Pericoli, Juliani, Tirabassi.

Zoldan, ten. aspett. per riduz. quadri Verona richiam. serv. effett. destin. direz. artgl. Verona sez. staccata.

De Giani primo cap. 9 art. camp. colloc. aspett. per mesi sei; Della Dalle, sottoten. scuola applicaz. artigl. e genio (comandato 3 art. mont.) Muscettola Perrone id. 20 art. camp. sono colloc. aspett. per un anno; Lafisca id. 20 id. colloc. aspett. per un anno; Bruna ten. aspett. Torino aspett. di cui contro prorog. sei mesi.

I seguenti sottoten. art. sono prom. ten. continuando attuale loro dest.: Traverso, Sardi, Lombardi, Ghiselli, Pometti, Monteleone, Tron, Seghetti, Torti, Massa, Gualtieri, Freda, Omodei, Bastico, Roselli, Zeppini, Guerrini, Giannantonio, Ravaglia, D'Alessandro, Navarra, Pirozzi, Begliatti, Rispo, Ascenso, Canuti, Volpe, Nigra, Marchesiano, Cacciatore, Albertini, Poli, Delle Fratte, Salmaso, Messi.

Brunati ten. col. 23 art. camp. trasf. 24 art. camp.; Caruso id. 36 id. camp. id. 9 id.; Gordesco magg. (comandato comando IV corpo armata) cessa comandato come contro comandato direz. art. Genova; Mugnaini cap. (comandato 7 art. camp.) id. Roma; Monroy id. 36 art. camp. id. art. camp.

ARMA GENIO

I seguenti sottoten. genio sono prom. tenenti contin. l'att. loro destinaz.: Palmieri, Gori, Montanelli, Frontero, Crova, Parassole, Mignone, Patrizio, Moro, Imondi, Prosio, Pensieri, Pettelli, Motti, Odone, Sergiacomi, Di Leo, Ciseri, Milani, Tanteri.

CORPO SANITARIO

Sanguinetti dirett. osped. Bari (comandato osped. Udine) collocato disponib.; Calegari ten. colonn. medico dirett. osped. Brescia promosso colonn. medico nomin. dirett. osped. Bari (comand. osped. Brescia); Rossi id. inferm. presid. Terni nomin. dirett. osped. Brescia (comandato inferm. presid. Terni); Midolla ten. medico corpo truppe coloniali Libia trasf. osped. Savigliano; Decaro 9 fant. id. truppe coloniali Libia.

Le nomine a sottotenente nella milizia territoriale

Roma, 31.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Al Ministero della Guerra hanno affluito gran numero e continuano giornalmente a giungere numerosissime le domande di nomina a sottotenente della milizia territoriale. Questo fatto confortantissimo dimostra come la gioventù si senta sempre animata da lodevole sentimento patriottico, al quale il Ministero cerca di corrispondere, accelerando nel numero del possibile le nomine. E' noto come da tempo sia stato istituito presso l'amministrazione centrale della guerra uno speciale ufficio con l'incarico di esaminare le domande che pervengono a dar loro corso. E difatti, come risulta dai bollettini ufficiali, vengono nominati settimanalmente circa un migliaio di nuovi sottotenenti di milizia territoriale. Sta infatti che qualche aspirante ha dovuto attendere un periodo di tempo che nella lodevole impazienza di rendersi utile della patria in questo momento gli può essere sembrato troppo lungo. Ciò ha procurato numerose raccomandazioni e sollecitazioni in alcune delle quali si è asserito e deplorato che domande presentate più tardi abbiano avuto risoluzione più sollecita di altre presentate in antecedenza.

A tale proposito è utile si sappia che si tiene rigoroso conto dell'ordine cronologico di arrivo delle domande al Ministero, purchè vengano regolarmente documentate; quelle invece che devono essere respinte o danno luogo a carteggi per incompleta documentazione, prendono il loro turno allorchè sono perfette. Nulla di più naturale ed incensurabile quindi che una domanda pervenuta in piena regola con tutti i documenti e già istruita abbia avuto più sollecito corso di altra presentata prima ma incompleta ed irregolare.

Sarà bene pertanto che il pubblico, ad evitare i ritardi che esso ingiustamente attribuisce poi alla autorità militare, sappia innanzi tutto che le domande non debbono essere mai presentate direttamente al Ministero ma bensì ai distretti militari dove gli interessati potranno ricevere tutte le necessarie informazioni circa i documenti che debbono corredarle.

E' altresì utile far conoscere che le nomine ad ufficiale della territoriale non sono nel numero limitate e che se furono sospese nell'arma di cavalleria e nei corpi di commissariato e di amministrazione non vi è alcun timore che ciò abbia ad accadere per altre armi o corpi. Cosicchè chiunque avendone i requisiti prescritti ha già fatto o farà regolare domanda sarà a suo tempo nominato ufficiale. E siccome il rispondere singolarmente a tutte le sollecitazioni e raccomandazioni le quali assai più numerose delle domande pervengono al Ministero, costituirebbe un compito che in definitiva assorbendo l'opera dei funzionari in laboriose ricerche si risolverebbe a danno della sollecitazione delle domande, è stato necessario determinare di lasciar senza risposta le sollecitazioni e le commendatizie di tal genere nell'intento precipuo di ottenere il massimo possibile acceleramento nelle nomine e la eliminazione di ritardi che le raccomandazioni, mentre le deplorano, concorrono esse stesse a cagionare».

L'albo d'onore dell'amministrazione delle Poste

Roma, 31.

Il *Bollettino del Ministero delle Poste* di questa settimana pubblica nelle sue prime pagine l'albo d'onore delle vittime e degli eroi della guerra appartenenti all'amministrazione delle Poste.

Il primo nome è quello del fattorino telegrafico di Genova, Umberto Boven, soldato di fanteria, morto combattendo. Segue quello di un impiegato morto nell'adempimento del suo dovere di ufficio. Egli è De Filippis Gustavo, morto mentre si trovava a Cervignano come telefonista, e di lui si parla così: «Apparteneva alla divisione tecnica della Direzione Generale dei Telefoni, e da semplice commesso, in seguito a concorso brillantemente superato, ottenne la nomina di telefonista complessivo il 1.° giugno u. s.; ed in questa sua qualità fu inviato in missione all'ufficio di Cervignano. Egli alle ore 19 del 12 luglio corr., restava vittima dello scoppio di una bomba lanciata da un aeroplano nemico. A perenne ricordo del nobile sacrificio, l'amministrazione ha deciso di fare apporre una lapide commemorativa sul luogo ove questo eroe del dovere è caduto come soldato».

Segue l'elenco dei feriti e tra essi una donna, Coletta Milla, supplente a Cervignano, che mentre prestava servizio in ufficio, la sera del 12 luglio corr., restò contusa per lo scoppio di una bomba lanciata da un aeroplano nemico; nello stesso modo rimase ferito l'ufficiale postelegrafico di Cervignano, Pirotti Riccardo. Altri feriti sono: il fattorino Arselli di Forlì, il commesso Cavicchi di Salerno, il commesso Mancini di Genova, tutti feriti combattendo presso Plava e sull'Isonzo.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. «Forza» - Milano

Capitale soc. L. 2 milioni interamente versato

Gli azionisti della «Forza» hanno approvato il loro ultimo bilancio ed il modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.

Consigl. del.: ing. G. Barberis; sindaci eff.: rag. Emilio Martini e Dessales.

Cooperativa Bustese per le Case Popolari — Busto Arsizio.

Capitale illimitato versato L. 155.300

Di L. 2.625,90 è stato l'utile netto realizzato dalla «Cooperativa Bustese per le Case Popolari» con l'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti.

Presidente: Enrico Crespi; Sindaci eff.: Antonio Lualdi, rag. G. Pozzi e rag. G. Castiglioni.

Fabbriche Riunite Fermenti — Carate Brianza.

Capitale sociale L. 500.000 inter. versato

Il 12° esercizio delle «Fabbriche Riunite Fermenti» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 31.677.64.

Presidente: Antonio Galimberti. Sindaci eff.: Avv. Mario Trabattoni, rag. Carlo Guglielmetti.

Società Ceramica Mantovana - Mantova

Capitale soc. L. 1.200.000 int. versato

Presenti 39 azionisti che rappresentavano 3573 azioni si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti della «Società Ceramica Mantovana» radunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 86.364 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio, dopo i prelevamenti ordinari e straordinari permette di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 10.

L'assemblea ha eletto a cons.: cav. uff. ing. Camillo Colorni, cav. uff. rag. Vito Crovetti. Sindaci eff.: cav. uff. rag. Rosolino Marenghi, cav. rag. Luigi Schirolli, Dr. Arturo Uggeri. Suppl.: cav. prof. Vincenzo Omboni e rag. Enrico Artoni.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 30 luglio 1915:

Titoli dello Stato - Consolidati. — Rend. 3,50 % 81,70 - Id. 81.20 — Id. 3 % 58,50.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % netto (più interessi) 93,06 — Buoni del Tesoro quinquennali (1912) 97,50 — Id. (1913) 95,51 — Id. (1914) 95,07 — SS. FF. Mer. Ad. Sic. 283,75 — Ferr. Vitt. Em. 330,57 — Ferr. Livornesi C. D. D. 295 — Ferr. Centrale Toscana 502 — Risanamento Città di Napoli 450.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 295,50 — Prestito Unificato 81,25 — Cred. Fond. Banco di Napoli 455,18 — Cartelle fond. Monte Paschi 5 % 457,99 — Id. id. id. 4,50 % 448,68 — Id. Banca d'Italia 3,75 % 463 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 473 — Id. id. id. 3,50 % 430 — Istituto Italiano 4,50 % 476 — Cassa Risparmio Milano 4 % 457 — Id. 3,50 % 433.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 31. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 30 luglio 1915 e da valere per il 31:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi		
Londra	111 41 —	112.99 —
Berlino	30 40 —	30.54 —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	—.— —	—.— —
Buenos Ayres	6.36 —	6.42 —
Svizzera	2.60 —	2.65 —
Cambio dell'oro	118 50 —	119.06 —
	111.40 —	112.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 30 luglio 1915:

Franchi	112.70 —	Dollari	6.39 —
Lire sterline	30.47 —	Pesos carta	2.62 ½
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118.78 —
Corone	—.— —	Lire oro	111.70 —

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 31 Luglio 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 31 luglio
Sete stagionate pesate	Kg.	12010	9610	21660	867835
Bozzoli pesati	»	1189	1040	12930	157030
Cascami pesati	»	—	—	360	14880
Lane stagionate e pesate	»	—	400	400	4065
Cotoni	»	—	460	460	675
Assaggio — Campione	N.	345	131	476	11580

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO posto fattorino studio per ragazzo tredicenne. Fiocchi, Anzani 1. * 73239

CHAUFFEUR trentenne ammogliato prudentissimo esente servizio militare occuperebbe anche portineria. A. Canziani, viale Venezia, 30. * 73199

DISTINTA signora occuperebbesi presso persona sola come cameriera. Scrivere fermo posta Milano Margherita Savoia. * 73359

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTIVISSIMO distinto, esente militare, ottimi certificati e referenze, praticissimo amministrazione, segreteria, contenzioso, dattilografia, dirigerebbe ufficio. Inserzione 52558, posta. 52558

CONTABILE disponente ore libere assume amministrazioni, pretese miti. Scrivere Galbiati, corso Ticinese, 12. * 52796

CONTABILE provetto massima capacità precisione nitidezza tenuta libri offresi. Rochira San Pietro Orto, 25, Milano. * 52752

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 73497

GIOVANETTO studii tecnici, bella presenza, calligrafia cerca occupazione azienda qualsiasi. Fietta, Agnello 17. Milano.* 73291

QUARANTENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, cauzione trentamila occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere Cassetta 52784 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52784

SIGNORINA pratica ufficio dattilografia, francese, impiegherebbesi ovunque corrispondente, cassiera, magazziniera, buone referenze, cauzione. Offerte, Amneris. Ritiro 10 agosto, posta Como. * 20252

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI macchiniste mezzanelle per pellicceria cercansi Viale Venezia 6, Milano. * 72801

APPRENDISTI cesellatori, limatori, tornitori con buonserviti offritevi San Vincenzo 18. * 73285

AVVOLGITORI provetti macchine trifase e continue cerca officina. Corso Buenos Aires, 17, Milano. * 73423

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Rejna, Via Soave, 5. 2698

CERCANSI lavoranti a macchina, per lavoro serale e notturno, buona retribuzione.

CERCANSI donne e macchiniste per facili lavori militari. Via Paisiello, 8. 73617

CERCANSI tagliatori sarti per abiti militari di truppa. Presentarsi Ditta Sartotecnica, via G. B. Vico, 18, Milano. * 73575

CERCANSI sarte militari buona retribuzione. Vincenzo Monti, 41. 73443

CERCANSI lavoranti camicie militari confezionarsi in casa. Ganassini, Ticinese, 100. * 73457

CERCANSI lavoranti uniformi (tela) militari anche fuori Milano. Pozzoli, corso Plebisciti, 9 (Monforte). *73483

CERCANSI abili calderai ribattitori e calafatori. Presentarsi con documenti alla Società Italiana per costruzioni in ferro e Gasometri, Bollate. * 73493

CERCANSI subito abili lavoranti biancheria militare. Retribuite. Via Circo, 10. * 73487

CERCANSI lavoranti camicie militari, confezione casa propria, buona retribuzione. Viale Garibaldi, 12. 72825

CERCANSI abili operaie confezione domicilio camicie militari, buone condizioni, rivolgersi Mauro Macchi 4, angolo Napo Torriani. 72867

CERCASI abile macchinista e lavoranti confezioni giubbe pantaloni tela. Paghiamo 1,40. Ruffolo, Cappellari, 7. 73271

CERCASI signora 35-40 anni pratica generi posteria, cauzione 500 patti convenirsi. Borgognone, 41. * 73241

CERCASI giovinetto per studio rappresentanze. Scrivere Bernieri Posta Milano.* 73329

CERCASI abilissima signorina steno-dattilografa 150 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 73501

CERCASI giovane tecnico pratico taratura riparazione contatori. Grandini Paolo, posta, Milano. * 73459

CERCASI giovane contabile, 150 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 73503

CERCASI per subito perfetta stenografa, dattilografa, corrispondente italiano-francese. Offerte V. B. 29. Posta, Milano. 72971

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico elettricista, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. Scrivere Cassetta 296 E. Haasenstein & Vogler, Milano. 52540

CERCO lavoranti giubbe pantaloni anche fuori Milano, prezzi elevatissimi, lavoro continuo. Impresario viale Lombardia 227. * 73281

CERCO contabile praticissimo impianto, tenuta regolare amministrazione commerciale. Inviare referenze pretese a Rampi Stefano. Garlasco. Voglio garanzia o cauzione. 52732

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma 3, Torino cerca giovane abile tutto rama. Lavoro assicurato tutto l'anno. * 7911

FOTOGRAFI cercansi subitamente ritoccatore pratico posa. Terrazza Fotografia Zambini, Parma. 19984

GERENZA cattolica via Tenca, 27, facilita collocamenti amministrativi di concetto. 71471

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilità conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 73495

MEZZANE sarte uomo cercansi aiuto giubbe militari. Oldani, Rovello, 6 73529

MAGAZZINIERE provetto, pratico articoli ferramenta cercasi subito da Società Industriale del Veneto per Officine Meccaniche importanti. Referenze, pretese, dirigere sotto U 621 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 7893

OPERAIE cerchiamo per facile lavoro militare, rivolgersi Viale Romana, 76. 72811

OPERAI piccola meccanica cercansi in Via Oglio, 12. Presentarsi con certificati. 72935

OPERAI cercansi per facile lavoro militare. Rivolgersi Burlamacchi, 6. 52670

PERSONA sola cerca signorina educata, precedenti ottimi, bella presenza, per affidargli governo casa, esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere dettagliatamente Cassetta Postale 615, Milano. 72767

SELLAI pratici lavorazione gambali cercansi ben pagati. Presentarsi mattina, Asole, 5. * 73427

SOCIETA' industriale cerca Assistente Direttore lunga pratica Stabilimento elettrochimico carburo di calcio, altri prodotti. Inviare offerta, referenze, pretese, T 613 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 7759

TORNITORI abili per lavorazione metalli occorrono alla Società Italiana Ernesto Breda. Presentarsi alla portineria dello stabilimento di Milano, via Bordoni, 7, oppure allo Stabilimento di Sesto S. Giovanni. 69675 bis

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 70489

URGONO orlatrici provette, macchiniste lavori militari. Terraggio 16. 73257

zione. Via Felice Casati, 24. Ricca. * 73331

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 2 Agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 73287

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Canto. Conservatorio Politti, Piazza Sangiorgio uno. * 73445

CONTABILITA' pratica durata un mese; stenografia, dattilografia; inizio 2 agosto. Corsi diurni, serali. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). * 73289

STENOGRAFIA dattilografia, corsi celeri quotidiani, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 52792

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCURATISSIMA pensione centrale 70, ottimo trattamento, volendo camera. Via Mauri, 4, angolo corso Italia. 73533

AFFITTANSI camera matrimoniale centro verso strada. Rivolgersi portineria, Verziere, 27. 52810

AFFITTASI liberissima, ariosa uno due letti, 25 mensili. Rosso, Spiga 31. * 73293

DISTINTISSIMA affitterebbe unica stanza luce 18 impiegato. Ortolano, Statuto, 23. * 73601

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

DITTA fabbricante specialità medicinale, conosciuta da molti anni Italia settentrionale desiderando allargare zona vendita, cerca viaggiatori che già visitano farmacisti, disposti occuparsi vendita provvigione. Offerte a Cassetta 281. A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2738

GIORNALE quotidiano Teatro Nazionale, Cavour 266, Roma, riceve ovunque corrispondenti. * 20222

GIORNALE quotidiano teatrale «Teatro Nazionale» (unico Italia) imminente pubblicazione, ricerca corrispondenti rappresentanti ovunque che assicurino impegnandovisi smercio copie per dodici franchi mensili. Offrendo loro vantaggi giornalieri oltre premio consistente nella gratuita pubblicazione volume di cento pagine con artistica copertina, loro lavoro, letterario, monografia. Scrivere dando referenze Direzione, Cavour, 266, Roma.* 20220

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI comodissimo locale piccola industria, scuderia, stanze abitazione, negozio. Tarra 6, Tram 5. * 73347

APPARTAMENTINI 3 locali, comodità moderne convenienti. Ferruccio, 14. 73441

CERCANSI locali magazzino uffici mq. 300 circa, località compresa tra Sempione Umberto, si preferisce se unito 6 locali abitazione oltre anticamera. Scrivere Cassetta 77 C Haasenstein e Vogler, Milano. 73255

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI camera ammobigliata bella vista lago. Ghezzi Carlo, Urio (Lago di Como). *

BLEVIO affittansi ville signorili. Notaio Seveso, Como.

DOLBIATE Comasco, linea Milano-Varese Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Seveso, Como.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

MOTORE benzina uso agricolo industriale due cavalli perfettissimo vendo Depoli, via Pradello, Bergamo. *

VENDO grafofono occasione con 12 dischi doppi per Lire 55. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFARONE causa richiamo vendesi prestino con forno a carbone, prezzo ... te. Per trattative rivolgersi piazza Morgagni Latteria Tacchinardi. *

CAUSA malattia cedesi antica avviata ... toria fuori dazio esclusi intermediari. Portineria, Alessandro Manzoni, 20. *

CAUSA richiamo vendo Bar Bottiglieria. Scrivere Cassetta 87 C Haasenstein e Vogler Milano. *

CEDO avviato negozio frutta verdura causa richiamo militare. Via Melzo, 12. *

CERCO lire millecinquecento solidamente garantite, restituzione centoventicinque mensili interessi convenirsi. Scrivere A. B. 100, Posta, Milano.

CERCO correntista. Duemila. Negozio. Fermenta Bauzzola. Posta. Milano.

FORZOSO ritiro commercio cedo avviato ... fè Bottiglieria paraggi stazione Mobili, licenza prezzo di perizia abitazione annessa tenue affitto. Maffi, fermo posta. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUA Bucato! Liscive, Creme calzature, Inchiostri qualunque qualità. Saponi Profumerie, insegniamo fabbricare! Inviando centesimi cinquanta francobolli mandiamo prospetti elenco completo. Chimichindustria, corso Magenta, 55. *

A DOMICILIO consegno da confezionare camicie 0,23, mutande 0,20 incaricato ritira e compensa lavoro ultimato. Scrivere Forniture Militari. Arzaga 15. *

CASSE vuote acquisto preferibilmente grandi e leggere. Offerte Garavaglia, via Caradosso, 14, Milano. *

CERCANSI ogni Comune, Corrispondenti Collaboratori, Collaboratrici, rimunerati per nuova grandiosa rivista attualita a colori unica Italia. Scrivere Sala, via Melloni, 17. Milano.

CERCANSI lavoranti giubbe tela, si pagano novanta centesimi. Paolo Sarpi ...

CERCASI Trancia eccentrica a motore e ... gliarina a motore per tagliare ... miere. Scrivere Moscheni, Bovisa, Milano.

CERCASI subito un motore trifase 220 volt 125 periodi HP 5 e uno HP 2. Una circolare per legno. Una macchina a fare ... line. 21, Fatebenefratelli. *

CESOIA doppia con punzonatrice, grande potenzialità, azionata motore sei cavalli, vendo occasione. Franchi, Via Oglio ... na, 15, Milano.

COMPRASI subito Tagliatore Elettrico Automatico. Cassetta 1606 B. Haasenstein e Vogler, Torino. *

CONDOGLIANZE. Sempre pronti cappelli da lutto, grandiosa scelta. Teresina Citterio, Meravigli.

FORNITORI militari. Mi incarico confezione forti partite camicie, mutande vestiti, ecc. Scrivere Posta 304486 Milano.

LAVORO a domicilio, cuciture a macchina con spago. Rivolgersi a De Micheli, via Kramer, 2. *

PELLICCERIA. Cercasi laboratori, operai per confezione sacchi, cappotti pelo per militari. Fiorentini, Via Vigentina, 33.

VENDERE 200 ettolitri Barbera alto grado. Rivolgersi Valpredo, Ristorante Stazione, Sandamiano d'Asti.

30 LIRE settimanali possono guadagnare abili cucitrici confezionando abiti ... macchine motore. Via Durini, 5.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti, vendita metà prezzo. S. Vito, 20.

STRAOCCASIONALI Saloni Camere altro mobilio provento fallimenti. Liquidazione pomeriggio, Buenos Ayres, 13. *

TRASLOCO vendo subito camera matrimoniale bellissima, poco prezzo, tavolo, buffet, altri mobili. Corso San Gottardo, 5. *

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

OGGEBBIO. Lago Maggiore. Pensione Morsetti, moderatissimo accomodamento. Soggiorni prolungati, tranquillo, cucina accurata. Terrazzo, giardino. *

TREMEZZO lago Como, Colonia Climatica Educativa Peduzzi, luglio, ottobre, accurata preparazione esami riparazione ammissione classi scuole medie, elementari. Durante agosto soggiorno Schignano (vall'Intelvi, 700 s/m.) Retta modica. Chiedere programma alla Direzione.

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAMIONS, furgoni, chassis, vetture complete nuove e d'occasione. Società «Alfa», Strada al Portello, 95.

FABBRICANTI grossisti, pneumatici da automobili, qualunque marca desiderosi vendere, mandate prezzi ultimissimi. Studio Rappresentanze, Ricasoli, 51, Firenze. *

MOTOCICLETTA moderna ottimo stato acquisterei vera occasione. Scrivere dettagliatamente H 13166 G, Haasenstein e Vogler, Milano. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AURORA. Chi scrisse giornale? Curioso. Ringrazioti affetto, contraccambio saluti. Ricordoti. *

LEVATRICE Sorelle. Gestanti pensione, incarico neonati, secretezza. Corso Venezia, 27. *

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, tiene gestanti cure prezzi mitissimi. *

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, medico in casa, occupasi neonati. Pavia, Sangregorio (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano, 26 Vicino Duomo.

MARGHERITA. Ogni istante appassionatamente pensoti. Auguri fervidi di tuo giorno. Presto otterrò venire Milano.

NEVA. Ricevute tue carissime. Scongiurotiessere forte. Avremo presto felicità. Scrivi sempre. Ricordoti sempre con angioletto. *

O. GRAZIE gentilissima. Farò come dici, ritornai strada principale perverti ... tare malumori. Settimana scorsa fui costì ferrovia. Oggi cercai invano. Attenderò pazientemente occasione. Ricambio vivamente.

Lunedì 2 Agosto 1915 — Anno L — N. 17719 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina dello od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Avvisi commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli, di ricamo

1374 — IL SECOLO — Senato del Regno — Biblioteca — Spoglio — ROMA

Il nemico nuovamente respinto sul Carso con gravi perdite

Brillante azione combinata nel settore carnico

Attacchi del nemico falliti nelle valli di San Pellegrino e di Livinallongo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Sul Carso non sono segnalate da parte nostra azioni organiche ma attacchi intesi ad espugnare trinceramenti e posizioni che ci sono necessarie per lo sviluppo della nostra azione. Il nemico cerca di disturbare questi nostri preparativi, di cui ben conosce l'efficacia. Abbiamo avuto così un vigoroso attacco contro la nostra destra nella zona di Monte dei Sei Busi di cui il nemico comprende la

Il Carso

necessità di ostacolare la messa in potenza, dovendo appunto la nostra ala appoggiarsi a questo monte per proseguire le sue avanzate.

Le artiglierie pesanti cominciano a far sentire la loro presenza anche sul Carso: è segnalata infatti un'azione di fuoco contro una colonna nemica di rinforzi in marcia da Duino su Doberdò. È questa una delle prerogative delle artiglierie da posizione, oltre allo smantellamento delle opere nemiche. Finchè l'artiglieria campale sostiene l'azione della fanteria, i grossi cannoni, allungando il tiro devono cercare le riserve nemiche e ostacolarne la manovra e l'arrivo sul campo.

In Carnia la nuova attività che il comunicato dell'altro giorno faceva supporre, ha avuto ieri la sua conferma in un'azione che si è svolta nell'alta Val Dogna contro la Forcella Cianalot e il Pizzo Orientale.

Le nostre truppe, movendo da Granuda per le pendici meridionali di Cima due Pizzi, attaccarono frontalmente in direzione di est, mentre un altro reparto, partito da Forcella di Bielica (1497 m.),

Il settore carnico della Valle Dogna e del Fella

puntava su Luznitz, minacciando di tagliare fuori il nemico dalla Val Canale (Val Fella). L'azione frontale della prima colonna, resa più efficace dalla minaccia della seconda, indusse il nemico ad abbandonare la Forcella. Anche in questo combattimento è segnalata l'azione delle batterie pesanti che, dopo aver sconvolto posizioni nemiche, entrata in azione la fanteria, allungarono il tiro per impedire l'affluire dei rinforzi. Il combattimento di ieri si può considerare come uno dei preparativi per il forzamento della stretta di Malborghetto.

In Valle di S. Pellegrino il nemico ha ripetuto ancora con esito negativo il suo attacco contro Costa Bella, eseguito però questa volta con più energia, come si può desumere dal fatto che l'artiglieria lo ha appoggiato da Col Ombert (2677 metri) nord-est di Costa Bella.

Nell'Alto Cordevole e precisamente nella zona di Livinallongo il nemico ha tentato l'occupazione di sorpresa dei monti Pescoi e Sasso di Mezzodì che si trovano fra il confine e la valle di Livinallongo. Il tentativo non è riuscito grazie al pronto intervento delle nostre truppe. Dalle parole del comunicato si riferirebbe che le nostre truppe non occupassero materialmente le due cime, ma le tenessero però sotto la loro azione e sotto la loro stretta vigilanza.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 1 agosto)

In Valle San Pellegrino (Avisio) il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco, già fallitogli il giorno 28, contro la nostra occupazione di Costa Bella. Nonostante l'appoggio di artiglieria appostata sul vicino Col Ombert, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a settentrione, nella zona di Livinallongo (Alto Cordevole) riparti di fanteria nemica tentarono, nella sera del 29, di occupare di sorpresa le cime di Pescoi e del Sasso di Mezzodì. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In Carnia il giorno 30 una ardita operazione intesa a cacciare il nemico da Forcella Cianalot e dal Pizzo Orientale (Alto Dogna) ebbe felice esito mer-

La Valle S. Pellegrino, il Col Ombert e il Sasso di Mezzodì.

cè l'armonica combinazione dell'attacco frontale diretto da Granuda per le pendici dei due Pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bielica accennava verso Luznitz in fondo di Val Fella. Le nostre fanterie si impadronirono con grande slancio delle trincee sulla Forcella, cacciandone l'avversario alla baionetta, e prendendogli 107 prigionieri tra i quali ben 7 ufficiali.

Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che sconvolsero dapprima le trincee nemiche, indi con tiri allungati, interdissero l'accorrere dei rinforzi.

Sul Carso nella notte sul 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi; ma fu ricacciato con gravi perdite. Una sua grossa colonna in marcia da Duino verso Doberdò, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno a fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti e dispersa con evidenti gravissime perdite. Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo il fronte; furono espugnate altre trincee e presi 346 prigionieri, dei quali 14 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

I prigionieri austriaci sono 17 mila

Il loro trattamento

Roma, 1 notte.

I prigionieri austro-ungarici fatti dall'esercito italiano specialmente nell'accanita lotta sull'Isonzo e per il possesso dell'altipiano del Carso si trovano riuniti in fortezze e in campi di concentrazione e sono ottimamente trattati. I prigionieri che appartengono a tutte le nazionalità della monarchia, e fra i quali abbondano gli ungheresi, sono complessivamente diciassettemila, di cui trecentottanta ufficiali. Essi si affermano soddisfatti di avere finalmente posto tregua alle loro sofferenze troppo lungamente durate e si lodano molto del trattamento loro fatto dagli italiani. I prigionieri ricevono lo stesso abbondante vitto delle truppe italiane, sono accantonati o attendati e sono stati forniti di coperte, di biancheria e di vestiari. Si è pensato anche alla loro igiene mediante accurate disinfezioni.

I prigionieri sono ripartiti in unità e sottoposti per la disciplina ai loro stessi graduati sotto la sorveglianza però degli ufficiali e sottufficiali italiani i quali non permettono sieno fatti segno ai mali trattamenti in uso nell'esercito austro-ungarico pur mantenendo fra essi una perfetta disciplina. Gli ufficiali prigionieri sono convenientemente alloggiati, hanno lo stesso trattamento degli ufficiali italiani e non possono che lodarsi delle forme cortesi e cavalleresche che si adoperano verso di loro.

«Dopo qualche giorno di riposo i prigionieri si trovano in ottime condizioni di salute e di morale anche per aver finalmente posto un termine alle peregrinazioni sulle varie fronti della guerra, ai pericoli ed ai disagi della lunga e sanguinosissima campagna, ai non buoni trattamenti dei loro ufficiali. Il contegno dei prigionieri è disciplinatissimo e rispettoso verso gli ufficiali e soldati italiani cui ricorrono, assai volontieri quando credono di doversi lagnare di mali trattamenti o di ingiustizie da parte dei loro graduati. I prigionieri riconoscono in coro che le descrizioni loro fatte dagli ufficiali delle atrocità e delle sevizie in cui sarebbero incorsi se fossero caduti nelle mani degli italiani erano completamente false e riconoscono altresì che con la prigionia è infinitamente migliorata la loro sorte. (Stefani).

Duemila prigionieri a Genova

Genova, 1 notte.

Stanotte, alle due circa, sono giunti nella nostra città circa duemila prigionieri austriaci. Una folla enorme, malgrado l'ora tarda, gremiva i dintorni di Ponte Re Alberto del Belgio, trattenuti a stento da quadruplici cordoni di soldati. La folla però mantenne un contegno correttissimo. I prigionieri sbarcarono dal treno speciale e salirono a bordo dei piroscafi «Giava» e «Catania» diretti l'uno a Palermo e l'altro a Cagliari. Le operazioni di sbarco e d'imbarco sono durate un paio d'ore e si sono svolte regolarmente sotto la direzione di ufficiali della divisione militare. I prigionieri erano tutti giovinotti robusti e bene equipaggiati.

Alle sedici sono giunti nella nostra città con treno speciale 45 austriaci prigionieri e vari ufficiali, pure austriaci, tutti feriti più o meno gravemente. A mezzo di barelle vennero trasportati all'ospedale impiantato al seminario. Le barelle sono sfilate fra due fitte ali di popolo silenzioso.

Il generale Massone decora un valoroso

Alessandria, 1 notte.

Il generale Massone, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, si è recato ad Acqui dove consegnò per mandato del Re la medaglia d'argento al valor militare al sergente Terzolo Casimiro del 38° reggimento fanteria di Incisa Belbo. Il valoroso soldato faceva parte di un drappello che traghettò per primo un fiume, e diede continuo mirabile esempio di coraggio e di ardire; partecipò col proprio drappello ad un attacco dell'11 giugno distinguendosi sugli altri e brillantemente coadiuvando i proprii ufficiali; il giorno successivo, durante un altro attacco, benchè ferito da proiettili alla gamba destra, rimaneva sulla linea del fuoco continuamente incitando i proprii dipendenti, finchè, nuovamente colpito al ginocchio destro, fu costretto, per una gravissima emorragia sopravvenutagli, ad abbandonare il suo posto.

Trasportato al posto di medicazione, diede continua prova di energia, stoicismo e serenità di fronte al dolore causatogli dalla ferita.

Il problema del munizionamento

Roma, 1 notte.

Occupandosi del problema del munizionamento, l'*Idea Nazionale* pubblica la seguente lettera di un suo collaboratore, che il giornale definisce competentissimo:

«Il problema è complesso: spesso troppo facilmente lo si riduce a semplice questione di lavorazione e specialmente di lavorazione di proiettili. Tralasciamo la questione della produzione degli esplosivi, collaterale, ma pregiudiziale sotto certi riguardi; togliamo la questione dei mezzi di lavorazione dei cannoni, lavorazione di ordine speciale che richiede impianti ed in parte maestranze che non si improvvisano. La guerra sarà lunga ancora. Anche oggi si ha però il tempo di provvedere, se si vuole, a simili impianti. Certo si è che ogni colpo sparato rappresenta una quota non indifferente (da 1/2000 a 1/3000) di cannone consumato. 60.000 colpi sparati al giorno, non rappresentano soltanto 60.000 cariche, ma anche circa 20 cannoni da produrre giornalmente. In tutto ciò la potenzialità interna di un paese al proprio munizionamento, può commisurarsi alla stregua della capacità propria a produrre acciaio.

«Nella produzione mondiale di acciaio, gli Stati Uniti di America possiedono circa il 30 %, la Germania circa il 19 % e l'Austria-Ungheria quasi il 3 % ciò che spiega la forza di resistenza ed il valore decisivo che ha al riguardo il mercato americano.

«L'Italia è alla quota minima per la produzione dell'acciaio che non giunge all'1 %. Queste le cifre in tempi normali: lo stato di guerra ha certamente perturbato la produzione dei diversi Stati. La Germania oggi non produce che i 2/3 della sua potenzialità normale; meno ne ha prodotto nel primo periodo della guerra. Nell'Austria-Ungheria, la produzione è diminuita del 40 %. Prima conseguenza dell'invasione tedesca in Francia e nel Belgio, è stata l'occupazione dei bacini minerari e siderurgici dei due paesi. La produzione francese è così diminuita non meno del 75 %. Il gruppo austro-tedesco ha così oggi sul gruppo della Quadruplice una superiorità di produzione di acciaio di circa un milione di tonnellate all'anno. La situazione per la Quadruplice non è efficacemente risolta che col concorso americano.

«L'Italia possiede complessivamente 76 forni, di cui 67 Martin-Siemens ad attività forzata. Questi possono dare un milione e 300.000 tonnellate di acciaio all'anno. Posto sotto le armi un contingente di due milioni di soldati, ciò rappresenta un rapporto numerico per la produzione interna dell'acciaio e quella del munizionamento, in 0.65, di poco inferiore a 0.536 della Russia alla sua entrata in campagna. 70.000 proiettili al giorno, al peso medio di 25 chilogrammi, che non è largo, rappresentano da soli 1500 tonnellate di acciaio al giorno, equivalenti al 50 % della nostra produzione complessiva.

«Una produzione di 100.000 proiettili al giorno assorbirebbe tutta la nostra potenzialità interna, che deve pure provvedere ai bisogni generali dell'industria. È quindi un problema di particolarissima importanza, quello che si propone al nostro Governo ed alla nostra industria».

Altri 600 profughi a Firenze

Firenze, 1 notte.

Sono giunti nella nostra città altri seicento profughi in grande maggioranza donne e ragazzi che dimoravano nelle campagne dei dintorni di Gorizia. Vi sono anche alcuni che provengono dai campi di concentrazione di Leibnitz ove erano stati internati facendoli vivere in sudice e fetide baracche. Dopo tre giorni di permanenza in quella città di baracche, ove venne fatta loro soffrire la fame e la sete, quei profughi furono avviati attraverso la Svizzera in Italia. Essi parlarono con viva simpatia dei soccorsi ricevuti in Isvizzera per opera delle dame della Croce Rossa e delle accoglienze avute a Milano e a Bologna ove hanno sostato prima di arrivare a Firenze. Vi sono fra essi anche alcuni trentini i quali hanno narrato le gesta vandaliche della popolazione croata a danno degli italiani che furono cacciati dalle loro case e spinti in massa verso le stazioni da dove vennero fatti partire per i campi di concentrazione. Nessun rispetto ebbero quei barbari per i vecchi, per i malati e per i bambini. La rabbia austriaca si è rivolta anche verso le monache di Santa Teresa che avevano un educatorio. Anch'esse furono internate perchè sospette di italianità. Anche a Spalato si sono verificate persecuzioni contro gli italiani. Un profugo, certo Manfredi Luigi, che era impiegato nello stabilimento di cemento Portland in Spalato insieme all'ingegnere Giulio Agliani di Alessandria, al toscano Francesco Righi capo fabbrica, e Guglielmo Staffuti, della provincia di Udine, fu tratto in arresto insieme a molti altri italiani e internato a Leibnitz da dove potè fuggire e unirsi agli altri italiani che erano diretti in Italia. Tutti i profughi, come i precedenti, sono stati assistiti ed ospitati premurosamente nelle scuole di Luigi Alamanni.

Per la requisizione delle automobili

Affidamenti del ministro dei LL. PP.

Roma, 1.

In seguito alla requisizione delle automobili e degli autobus, il presidente della Federazione automobilistica italiana inviò un memoriale al ministro Ciuffelli. Il ministro dei LL. PP., dopo di aver interpellato il ministero della Guerra, si è fatto premura di rispondere al cav. uff. Vitari, presidente del sodalizio, dandogli i seguenti affidamenti:

1. In occasione della recente requisizione, si ebbe cura di disporre che i comandi di corpo d'armata territoriali curassero, qualora ciò fosse risultato possibile, che il 20 per 100 degli autobus in servizio pubblico fosse lasciato alle ditte esercenti per continuare un servizio ridotto e che non si requisissero autovetture.

2. Per alcune province, servite scarsamente da ferrovie, si dispose pure di largheggiare, sempre che fosse possibile, nell'esonero dalla requisizione.

3. Allo stato attuale delle cose, si ritiene altresì:

a) che sia da escludersi possano occorrere successive requisizioni, eccetto forse per poche vetture.

b) che in ogni caso, rimarranno al pubblico i 9/10 delle autovetture colle quali si potrà supplire alla mancanza di autobus per il servizio postale, qualora, non potendo prevedere l'avvenire, risultasse necessario prelevare altri autobus od altri autocarri.

4. Le lagnanze circa la interruzione di molti servizî pubblici automobilistici devono riferirsi alla crisi che si verificò durante il mese di maggio nei servizî pubblici durante la precettazione, ma ora tale crisi è stata in gran parte superata, mediante la graduale sostituzione in autovetture degli autobus.

Dopo le assicurazioni date dal ministro della guerra, rimane eliminato ogni dubbio circa la possibilità di esercitare tutti i servizî automobilistici con vetture di turismo, e perciò sono stati avvertiti tutti i concessionarî che d'ora innanzi questo Ministero non considererà più come dovuta a forza maggiore la soppressione di detti servizî a causa della requisizione degli «autobus».

Raccomandazioni dell'on. Carcano

per la massima economia nelle spese

Roma, 1.

Il ministro del Tesoro on. Carcano ha diretto agli altri ministri la consueta circolare contenente le istruzioni per la preparazione dei documenti finanziari da presentarsi al Parlamento entro il mese di novembre. In merito ai criteri da seguirsi nella compilazione delle proposte di previsioni per l'esercizio 1916-17 l'on. Carcano raccomanda ai colleghi come l'eccezionalità del momento imponga la massima economia nelle spese tutte; mentre rivolge loro vivissima preghiera perchè vengano sottoposte ad uno scrupoloso esame i varî titoli di spese del bilancio sì da ricavarne la maggiore riduzione possibile; e dichiara che non sarà accettata nessuna richiesta di maggiori assegnazioni che non dipenda da formali disposizioni di legge.

Le istruzioni, dopo aver tratteggiate le norme tecniche circa la compilazione del preventivo 1916-17, fanno speciale raccomandazione affinchè le spese obbligatorie e d'ordine siano rigorosamente sceverate e nettamente separate da oneri di carattere facoltativo, aggiungendo che nella formazione del progetto di previsione si deve tener presente di non alterare per ragione alcuna le cifre che rappresentano per ogni capitolo le somme autorizzate con la legge del bilancio 1915-16. Ogni modificazione di cifre al bilancio di questo ultimo esercizio deve risultare da opportune variazioni in una finca speciale.

L'assistenza ospedaliera ai soldati

L'istituzione di otto comitati sanitari regionali

Roma, 1 notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della Guerra hanno oggi firmato il seguente decreto:

Ritenuta la necessità di coordinare alla azione dell'autorità sanitaria civile e militare quella dei comitati locali di organizzazione civile per quanto ha tratto alla assistenza ospedaliera dei militari fuori la zona delle operazioni di guerra, decretano:

Art. 1. — Sono istituiti otto comitati sanitari regionali nelle sedi e per le circoscrizioni indicate nell'art. 2 con incarico di coordinare all'azione dell'autorità sanitaria civile e militare quella dei comitati locali di organizzazione civile per quanto concerne l'impianto, le destinazioni ed il funzionamento di ospedali e di ricoveri per militari infermi o feriti o convalescenti.

Art. 2. — I comitati regionali sono composti nel modo seguente: I. Comitato: 1. Carlo prof. Antonio, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Torino e di Alessandria; 3. Inghilleri dott. Francesco, ispettore generale medico del Ministero dell'Interno. Il primo comitato ha sede a Torino ed ha competenza per il territorio dei corpi d'armata di Torino e di Alessandria. — II. Comitato: 1. Novaro prof. Giacomo Filippo, direttore della clinica chirurgica della Università di Genova, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Genova; 3. Canalis prof. Pietro, medico provinciale. Il secondo comitato ha sede a Genova ed ha competenza pel territorio del Corpo d'armata di Genova. — III. Comitato: 1. Tansini prof. Iginio, direttore della clinica chirurgica della Università di Pavia, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Milano; 3. Campana dott. Iginio, medico provinciale di Milano. Il terzo comitato ha sede a Milano ed ha competenza per il territorio del Corpo d'armata di Milano. — IV. Comitato: 1. Bassini prof. Edoardo, direttore della clinica chirurgica della Università di Padova, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Verona; 3. Marzolo dott. Girolamo, medico provinciale di Padova. Il quarto comitato ha sede a Padova ed ha competenza pel territorio del Corpo d'armata di Verona. — V. Comitato: 1. Ruggi prof. Giuseppe, direttore della clinica chirurgica della Università di Bologna, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo di armata di Bologna; 3. Jatta prof. Mauro, ispettore generale batteriologo del Ministero dell'Interno. Il quinto comitato ha sede a Bologna ed ha competenza nel territorio del Corpo d'armata di Bologna. — VI. Comitato: 1. Burci prof. Enrico, direttore dell'istituto di clinica chirurgica di Firenze, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Firenze; 3. Pavone dott. Angelo, ispettore medico compartimentale del Ministero dell'Interno. Il sesto comitato ha sede a Firenze ed ha competenza per il territorio del Corpo d'armata di Firenze. — VII. Comitato: 1. Durante prof. Francesco, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Roma; 3. Ravicini dott. Serafino, ispettore generale medico del Ministero dell'Interno. Il settimo comitato ha sede a Roma ed ha competenza per il territorio del Corpo d'armata di Ancona e di Roma. — VIII. Comitato: 1. Pascale prof. Giovanni, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Napoli, presidente; 2. direttore di sanità del Corpo d'armata di Napoli, di Bari e di Palermo; 3. Palleroni dott. Domenico, ispettore medico compartimentale del Ministero dell'Interno. L'ottavo comitato ha sede a Napoli ed ha competenza per il territorio del Corpo di armata di Napoli, Bari e Palermo.

Art. 3. — I direttori di sanità di Corpo d'armata fanno parte dei comitati regionali e prendono parte ai lavori di essi solo per i provvedimenti che interessano il territorio del Corpo di armata della loro giurisdizione.

Art. 4. — I comitati regionali sono assistiti da un ufficiale medico con le funzioni di segretario designato dal comando di Corpo d'armata dove il comitato ha sede.

Art. 5. — Il ministro della Guerra surroga con decreto i membri dei comitati regionali in caso di rinuncia, impedimento o vacanza.

Art. 6. — I comitati regionali hanno facoltà di eseguire accertamenti sopra luogo, di mettersi in rapporto con enti locali aventi finalità dirette ed indirette, assistenza sanitaria, e coi comitati di organizzazione civile e di fare ai comandi di Corpo d'armata territoriali le proposte che ritengono necessarie per il coordinamento di cui all'art. 1. Le proposte di provvedimenti che esorbitino dalla competenza dei comandi di Corpo d'armata territoriali ed ai quali i medesimi non possono far fronte coi mezzi di cui dispongono vengono da essi segnalate al Ministero della Guerra.

Art. 7. — L'azione di coordinamento che spetta ai comitati non esonera le autorità territoriali militari e civili dall'adempiere le mansioni ad essi affidate dalle norme vigenti.

Art. 8. — Alla spesa per il funzionamento dei comitati regionali si provvederà con i fondi del capitolo 101 *ter* del bilancio del Ministero della Guerra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, addì 1 agosto 1915.

L'accanita resistenza russa

Ripiegamento ordinato mentre le controffensive della retroguardia coprono gli spostamenti dietro il fronte

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Le terribili difficoltà della lotta in Francia

Incrollabile fiducia nella vittoria finale

Parigi, 1 notte.

(*Ufficiale*). — La lotta sul fronte occidentale ha assunto da sei mesi un carattere sinora sconosciuto in una guerra di nazioni. Dal mare del Nord alla Svizzera i due avversari sono immobilizzati in una linea di trincee continue, nella quale sono state utilizzate tutte le risorse della fortificazione (corazzatura, case matte, cemento), e dell'armamento (mitragliatrici e cannoni di ogni portata). Il terreno riconosciuto per metro quadrato per i tiri dell'artiglieria non può essere tenuto, salvo che con opere sotterranee. Le mitragliatrici di appoggio spazzano la fronte delle trincee. Non possono esservi che attacchi di fronte; nessuno dei due avversari presta il suo fianco all'altro; ogni manovra è impossibile. In queste condizioni l'attacco esige insieme, per l'artiglieria un impiego di munizioni considerevole e per le truppe di assalto, uno sforzo morale e fisico senza esempio. Una tale impresa non può riuscire che se le difese nemiche sono state quasi annientate dall'artiglieria. Occorre dunque lanciare su uno spazio ristretto migliaia di granate. Quando la fanteria esce dalle trincee se una o due mitragliatrici nemiche rimangono ancora in azione, se l'artiglieria dell'avversario giunge ad eseguire dei tiri di sbarramento, la fanteria traversa una vera zona di morte. Infine una volta presa la trincea, bisogna rimetterla in condizioni di potervisi mantenere, e ciò sotto il bombardamento di una artiglieria che conosce ammirabilmente le posizioni. Si comprende in queste condizioni che i grandi attacchi di viva forza non possono succedersi in modo continuo. La loro preparazione richiede un tempo considerevole: bisogna preparare il terreno di attacco scavando corridoi e gallerie parallele, eseguire una serie di ricognizioni con aeroplani, studiare il terreno con una lunga osservazione al periscopio per conoscere con assoluta esattezza le posizioni nemiche. D'altra parte le esigenze del consumo delle munizioni e le perdite che tali attacchi impongono, ne limitano necessariamente la durata e il numero.

Nonostante la difficoltà di tali imprese, nonostante il loro costo, l'esercito francese le ha rinnovate da sei mesi in modo incessante. Gli scacchi inflitti al nemico, e costanti in base al numero di morti e dei prigionieri, sono innegabili. Il terreno guadagnato sembra di lieve importanza se si paragonano queste operazioni con quelle della guerra di movimento, ma bisogna vedervi non il risultato di una battaglia di schieramento, ma il coronamento di una guerra di assedio con la caduta delle fortezze assediate.

Le grandi battaglie sul fronte occidentale sono state impegnate in Champagne in febbraio e marzo; tra la Mosa e la Mosella in aprile; in Artois in maggio e giugno.

In Champagne i risultati locali si riassumono in un progresso continuo, non avendo potuto i tedeschi nonostate la violenza dei loro contrattacchi riprendere nulla di ciò che avevamo loro tolto, cioè una fronte fortificata di sette chilometri e di una profondità di due a tre chilometri. Le perdite dell'avversario durante queste azioni furono considerevoli. Lo Stato Maggiore tedesco impegnò nella lotta da quattro a cinque corpi d'armata: due reggimenti della guardia furono distrutti. Sul terreno conquistato sono rimasti quasi dieci mila cadaveri tedeschi. Facemmo duemila prigionieri e prendemmo cannoni di trincea e mitragliatrici in gran numero.

Nella Woëvre le operazioni assunsero il carattere di azioni locali di spinta. La più brillante fu la conquista della cresta di Esparges, della quale i tedeschi avevano fatta una vera fortezza. In questa azione il nemico mise in linea successivamente due divisioni bavaresi. Lo Stato Maggiore tedesco era risoluto a sacrificare tutto per conservare tale cresta dominante che si è guadagnata una reputazione sinistra in Baviera.

Al Bosco di Ailly, nella Lays; ove hanno perduto successivamente due villaggi, al Bois Le Prêtre, che essi chiamano il «Bosco della morte», i tedeschi hanno pure subito scacchi sanguinosi.

La battaglia di Arras, la più recente, è la più nota. E' essa che ci ha dato i più apprezzabili guadagni di terreno (da due a quattro chilometri di profondità su dieci chilometri di fronte), nonostante la difesa accanita dei villaggi di Ablaine, di Carency, di Neuville, più solidamente difesi dei forti più moderni. Oltre ottomila prigionieri, cannoni di ogni calibro, un centinaio di mitragliatrici e di lanciabombe furono i nostri trofei. Su questa fronte d'Artois il nemico ha condotto successivamente sedici divisioni, che subirono, per confessione dei prigionieri stessi, terribili perdite. E' stata veduta una compagnia ridotta a quattro uomini. Nell'intervallo di queste grandi azioni, hanno avuto luogo combattimenti meno importanti, ma che hanno tutti costituito successi notevoli: la presa della trincea di Toutevent (milleduecento metri di fronte), e delle trincee di Queenevillle (duemilacinquecento metri di trincea).

In Argonne la presa di Vaquois, in Alsazia la presa di Hartmanwiller, e le operazioni che ci hanno resi padroni il mese scorso di Metzeral e delle valli meridionali della Fecht. Per l'accanimento della lotta, per l'impiego di munizioni, per gli effettivi impiegati, talvolta una intera divisione, questi combattimenti locali sono paragonabili a vere battaglie.

Si vede l'esercito francese conservare da sei mesi un'attitudine risolutamente offensiva. Esso ha tenuto sotto una costante minaccia gli eserciti tedeschi che gli erano opposti. Ogni volta che il nemico ha compiuto uno sforzo più violento sul fronte orientale, noi abbiamo accentuato il nostro proprio sforzo allo scopo di obbligare il nemico a concentrazioni di truppe e ad impiego di munizioni. E' noto che per l'effettuazione del suo piano lo Stato Maggiore tedesco non ha esitato a ritirare alcuni corpi dal fronte francese; ma esso non ha potuto farlo che successivamente e tali prelevamenti rappresentano appena l'otto per cento delle forze riunite contro gli eserciti franco-inglesi. Per colmare i vuoti e per far fronte ad un nuovo attacco francese, i tedeschi hanno del resto dovuto già ricondurre due divisioni sul fronte occidentale.

Occorre mettere in evidenza tutto quello che in questi combattimenti rappresentano gli sforzi ed i sacrifici? Sforzo industriale per l'enorme consumo di munizioni, sforzo di preparazione degli attacchi, sforzo sanguinoso per l'esecuzione. Quando non vi sono scontri di fanteria, la vita nella trincea esige dal soldato una resistenza ed un sacrifizio insospettato. Il soldato di fanteria nella trincea di prima linea a qualche metro dal nemico non conosce un minuto di riposo. Esso si serve raramente del fucile, il tiratore essendo troppo esposto alle feritoie.

A poco a poco il petardo lanciato sotto la copertura del parapetto si è sostituito alla cartuccia. Sotto la minaccia costante della palla del nemico appostato, dei petardi gettati incessantemente al disopra del parapetto, degli scoppi degli *shrappnells*, della bomba del Minenwerfer che sconvolge la trincea, nell'attesa della mina sotterranea, talvolta in mezzo ai gas asfissianti che danno nausea ed ottenebrano lo spirito, bisogna rimanere là in vedetta. Bisogna, qualunque cosa avvenga, rispondere incessantemente al nemico, fargli più male di quanto ve ne fa, tempestarlo di bombe e petardi, rifare le trincee, sgombrare sotto il fuoco i detriti delle frane e battersi per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine. Una tale vita esige dagli ufficiali di tutti i gradi un'azione intensa, incessante, una vigilanza d'ogni istante. Essa esige da tutti un morale a tutta prova per resistere e poi attaccare. Questo morale l'esercito francese lo conserva intatto, la sua fiducia è incrollabile, la sua fede nell'offensiva rimane intera. Questa forza morale unita alle forze materiali che crescono ogni giorno è il miglior pegno del nostro successo. — (*Stefani*.)

Le officine "Aviatic,, bombardate dagli aviatori francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale del 31, ore 23, dice:

Giornata senza combattimenti di fanterie.

Alcune bombe sono state lanciate da aeroplani su Dunkerque. I danni sono insignificanti.

In Artois, in Angres ed Arras, vi è stata l'abituale attività dell'artiglieria. Un pezzo di lunga portata ha lanciato su Compiègne nove granate. Non si segnalano che danni materiali. Un principio di incendio è stato rapidamente estinto.

Nell'Argonne, nella regione della Fontaine sur Carmes ed al Four de Paris, il bombardamento delle trincee da una parte e dall'altra prosegue in modo quasi continuo. Nel Bois le Prêtre vivissimo cannoneggiamento.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla collina 627 al Fontanelle e al villaggio di Metzeral.

Stamane alle sette i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione e le officine «Aviatic» di Friburg en Breisgau. Uno di essi ha dovuto nel viaggio di ritorno atterrare entro le linee nemiche a causa di un guasto al motore. (Stefani).

Insuccessi tedeschi in Alsazia

PARIGI, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, attorno a Souchez, alcuni tentativi di attacco tedeschi con granate sono stati facilmente respinti.

In Alsazia, verso la metà della notte, il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni di Schratzmenelle e Heichackopf ed ha subito perdite abbastanza sensibili.

Sul resto del fronte nessun incidente da segnalare durante la notte.

Durante la giornata del 31 i nostri aeroplani hanno lanciato 30 granate sul campo di aviazione di Balhein presso Mörchingen e sei granate su di un treno militare presso Château Saline. (Stefani).

Bombe francesi su Pfalzbourg e Saverne

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino, 31 luglio: Un comunicato ufficiale dice: Ieri mattina abbiamo preso d'assalto le case del limite occidentale di Hoege ad est di Ypres, che erano rimaste ancora in possesso degli inglesi dal momento del nostro attacco del 3 giugno scorso, come pure un punto di appoggio a sud della strada di Ypres. Nel pomeriggio e nella notte abbiamo respinto i contrattacchi nemici. Abbiamo preso quattro mitragliatrici e cinque lanciabombe, ed abbiamo fatto alcuni prigionieri inglesi. Il numero dei cadaveri nemici trovati nelle trincee prova le grosse perdite dell'avversario.

I francesi hanno attaccato di nuovo con granate a mano, presso Souchez. Nei Vosgi i combattimenti ostinati sulla linea Lingekopf e Barrenkopf subiscono una sosta. I francesi occupano ancora una parte della posizione di Lingekopf. Invece Schratezmaennele e Barrenkopf, che noi avevamo momentaneamente perdute, sono di nuovo in nostro possesso. Come rappresaglia per il bombardamento reiterato di Schany, Terniere ed altre località poste dietro la nostra fronte dell'Aisne da parte dei francesi, abbiamo bombardato la stazione di Compiègne. Squadriglie di aeroplani francesi gettarono bombe ieri su Pfalzbourg e Saverne a nord di Hagenau. I danni, cagionati dagli aviatori nemici, sono poco importanti. Un aeroplano francese è stato abbattuto presso Freiburg dalle nostre artiglierie antiaeree.

I tedeschi non riescono a passare il Narew

e si ritirano dalla riva destra della Vistola

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Dwina e il Niemen nella notte del 30 e nel mattino dello stesso giorno i tedeschi hanno pronunciato sterili attacchi su Bauske. Più a sud sul fronte Costantinowo, Krintschin, Sonbotche, Transchkouny abbiamo respinto avanguardie nemiche. Ad ovest di Kowno la sera del 29 con vigorosi attacchi alla baionetta abbiamo sloggiato il nemico da parecchie posizioni che esso ci aveva tolte al mattina. Sul Narew il nemico continuava il giorno 30 con forze poco importanti i suoi tentativi di passare sulla riva sinistra del fiume. Presso la foce dello Szkwa e ad est di Rozan esso pronunciava attacchi locali nella regione dei villaggi di Jabine e di Rembischeh. Abbiamo però mantenuto l'antica fronte. Sulla sinistra della Vistola abbiamo respinto il giorno 30 attacchi nemici a nord-ovest di Blonch. Le truppe nemiche che sul fronte di Maghnouchiew Kozienice avevano traversato la Vistola sono state energicamente attaccate da noi nel corso di detto giorno.

Nel settore a valle della foce della Radomirka abbiamo sloggiato il nemico dai boschi della riva destra e lo abbiamo ricacciato nelle isole e sui banchi della Vistola. Sul corso superiore della Vistola il nemico si mantiene nella regione della borgata di Matzeevitae. Tra la Vistola ed il Bug le nostre truppe ebbero l'ordine nella notte del 30 di passare nelle posizioni preparate a tergo. Il nemico non ci impedì l'occupazione della nuova fronte, nella quale le nostre truppe si consolidarono il 30 senza combattimenti. Abbiamo sgomberato la città di Lublino ed il settore della ferrovia fra le stazioni di Nowo Alexandria e Rejowiec. Sul Bug le nostre truppe continuano a sloggiare il nemico da alcuni settori delle sue posizioni a sud della città di Sokal. Secondo i prigionieri fatti, il nemico ha subito quivi durante gli ultimi giorni gravi perdite. Sulle altre fronti la situazione è immutata. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Un comunicato ufficiale tedesco da Berlino, dice:

TEATRO ORIENTALE. — Al nord-ovest di Lonza sulla ferrovia al nord di Nowogrod e ad est di Rozan l'offensiva progredisce. Ieri abbiamo fatto prigionieri 1980 russi ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

TEATRO SUD-ORIENTALE. — Le truppe del colonnello generale von Woyrsch che sono passate sulla riva destra della Vistola avanzano rapidamente. I contrattacchi fatti dai russi sono falliti completamente. L'avversario sembra voler opporre una nuova resistenza alle truppe alleate del generale Mackensen lanciate ad inseguirlo sulla linea Nowo Lekadija, colline della Vistola. Al nord di Lublino attacchiamo dovunque il nemico. (Stefani).

L'occupazione definitiva di Lublino da parte degli austriaci

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna, 31 luglio. — Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha preso ieri nel pomeriggio possesso di Lublino. La sua ala destra inseguendo il nemico ha passato il Dyska. Le truppe tedesche si sono avanzate a valle del Wieprz, e si sono avvicinate a sud ovest della città di Cholm. Il nemico ha tentato nuovamente di opporre resistenza su diversi punti in posizioni preparate. Esso è stato dovunque attaccato. Al nord ovest di Ivangorod le truppe tedesche che si erano avanzate sulla riva orientale della Vistola hanno respinto violenti attacchi. I russi hanno subito gravi perdite. Nella Galizia orientale la situazione rimane immutata. (Stefani).

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 1 luglio dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Sul resto del fronte nessuna azione. (Stefani).

Un'immensa distesa di fuoco

I russi in ritirata incendiano i raccolti nei campi

Londra, 1.

L'evacuazione del distretto e della città di Varsavia continua ad effettuarsi ordinatamente e rapidamente da parte dei russi. Quanto di prezioso esisteva in città tutto fu rimosso, per ordine del Granduca, durante la settimana scorsa, comprese le immagini sacre e i tesori delle chiese. In tutta la regione l'esercito ritirandosi procede alla distruzione dei raccolti, il cui incendio, sia nei granai, sia nei campi, illumina il cielo nella notte per un'immensa distesa, mentre il fumo offusca il sole durante la giornata.

Il Granduca ha fatto pubblicare un manifesto che invita la popolazione a distruggere quanto può essere militarmente utile al nemico promettendo una cospicua retribuzione per parte del governo russo. Però i fabbricati non specialmente indicati dall'autorità militare debbono essere risparmiati.

Le popolazioni vengono avviate verso l'interno da centinaia di treni che partono quotidianamente dalla stazione di Varsavia. Coloro che desiderano rimanere nella zona minacciata possono farlo a loro rischio.

Gastone Chiesi.

I tedeschi obbligati ad ammirare la ritirata dei russi

Zurigo, 1.

La *Frankfurter Zeitung* così commenta le ultime notizie dal fronte orientale:

«Un nuovo tratto della cintura russa è fatto saltare e il cerchio di ferro si restringe. Mackensen ha battuto i russi che con forza inaudita resistevano tra la Vistola e il Bug. La sua armata ha già la ferrovia da Cholm a Lublino, il cui possesso imponeva ai russi la più strenua difesa. Iwangorod è ora congiunta solo con una linea a Brest-Litowsk e la ritirata naturale è tagliata alle truppe russe che stanno tra il punto di forzamento dei tedeschi a Biskupice e la Vistola. Non per nulla i russi hanno riunito così grandi forze in questo segmento, non per nulla diedero il comando supremo a quel grande anonimo a cui i giornali inglesi promettevano fama mondiale tra poche settimane. L'innominato ha resistito valorosamente, ma appunto per ciò tanto più grande è la sua disfatta. Tutto il fronte della Vistola a Hrubieszow è così scosso che una ritirata diventa inevitabile; non mancherà il perseguimento. Lo sfruttamento strategico di questo successo sarà facilitato dall'operato passaggio della Vistola a nord-est di Iwangorod».

La fiducia russa

espressa dai capi dell'esercito dal Governo e dal Parlamento

Parigi, 1, ore 18.

Nella ricorrenza dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado ha ottenuto diverse interviste con le più spiccate personalità politiche e militari russe.

Il Granduca Nicola, per dimostrare la sua fiducia nell'esito finale della guerra ha consentito a far inviare dal suo capo di Stato Maggiore, generale Janouchkevich, il seguente dispaccio alla stampa francese: «Sua Altezza Imperiale è sicura che la lotta sarà coronata, con l'aiuto di Dio, dalla vittoria degli alleati».

Il ministro degli esteri, Sazonoff, ha confermato che tutto verrà messo in opera per ottenere la vittoria finale e che il governo imperiale non retrocederà davanti ad alcun sacrificio. La voce della terra russa, egli ha detto, si è fatta udire per non lasciar sussistere nè dubbi nè illusioni. Noi non poseremo le armi se non quando avremo la certezza che nessuna nuova aggressione possa turbare la pace. La Duma, di cui è imminente la convocazione, porterà così ai nostri alleati come ai nostri nemici un nuovo pegno della perfetta unione del nostro paese su questa questione vitale. Sazonoff ha concluso dicendo che qualunque possano essere gli avvenimenti del domani, nulla dovrà scuotere la fiducia degli alleati.

Il ministro delle finanze, Bark, ha esposto le condizioni rassicuranti delle finanze russe, malgrado il *deficit* prodotto nel bilancio dalla proibizione della *vodka*. Egli ha detto che le entrate ordinarie sono in continuo aumento dal mese di gennaio tanto che adesso la differenza in meno non è che del dieci per cento. Anche nelle ferrovie si è verificato un aumento sul mese corrispondente dell'anno scorso. La soppressione dell'alcool si risolve in una economia per i contadini che si trovano così in una situazione economica vantaggiosa rispetto al passato. Quantunque le spese di guerra siano oltremodo pesanti — ha concluso il ministro delle finanze — e quantunque la Russia sia obbligata a ricorrere prossimamente ad un prestito all'estero, la nostra situazione finanziaria è soddisfacente.

Il presidente della Duma, Rodzianko, ha detto: «Ognuno di noi è deciso a continuare la guerra fino alla vittoria. Questa è la sola preoccupazione sia delle nostre sfere dirigenti sia delle masse popolari».

Milioukof, leader dei costituzionali democratici, si è espresso così: «Noi vogliamo la vittoria perchè ci è indispensabile. Il popolo russo sarà ancora meglio disposto a continuare la lotta quando vedrà la Duma impegnarsi sulla via dell'organizzazione di questa vittoria».

Ecco, infine, il pensiero del leader dei progressisti, Efrenof: «Io parlo come rappresentante del contadino russo che costituisce l'80 per cento della popolazione. Il mio partito è più sicuro della vittoria adesso che al principio della guerra. La guerra deve finire colla vittoria. E' necessario battere i tedeschi a tal punto che essi perdano per sempre la voglia di ricominciare.

Mario Duliani.

Il ministro russo della guerra per la difesa nazionale

Pietrogrado, 1 notte.

Il ministro della Guerra presentò alla presidenza della Duma un progetto di legge creante un Comitato speciale per la unificazione di tutti i provvedimenti relativi alla difesa nazionale. (*Stefani*).

Il messaggio alle Nazioni alleate della "Gazzetta della Borsa,,

Pietrogrado, 1.

Ecco il messaggio che la *Gazzetta della Borsa* rivolge alle nazioni alleate:

«E' già un anno che il nemico minaccia la libertà del mondo. Noi apprezziamo altamente il concorso pieno di abnegazione che portano gli alleati esercitando da ogni parte contro di esso una pressione concertata. La ferma fiducia nella vittoria che è in armonia con gli interessi mondiali e nel trionfo finale del diritto infiamma lo spirito delle nostre Nazioni. Tale fiducia non ha cessato di essere la stella che ha guidato la nostra marcia attraverso quest'anno sanguinoso ed essa la guiderà sempre anche durante i mesi, e può essere anche durante gli anni, a venire di questa terribile lotta.

«La Russia saluta i suoi alleati: alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia, al Belgio, alla Serbia, al Montenegro ed al Giappone, a tutti, essa invia il suo saluto per l'eroica lealtà, per la ferma decisione di sostenerla fino al raggiungimento dello scopo, fin che la luce dissiperà finalmente le tenebre.». (*Stefani*).

La promessa dello Czar sarà mantenuta

Pietrogrado, 1.

Tutti i giornali dedicano l'articolo di fondo all'anniversario della dichiarazione di guerra prendendo come epigrafe le parole dello Czar al palazzo d'inverno l'1 agosto 1914:

«Io dichiaro qui solennemente che non concluderò la pace fino a che l'ultimo soldato nemico non avrà lasciato il nostro paese.»

Nel suo articolo di fondo, scritto in russo, francese, inglese, serbo, italiano e giapponese la *Birgevie Viedomosti* dice: «Noi apprezziamo altamente l'appoggio eroico dei nostri alleati che attaccano unanimemente il nemico comune da tutte le parti.»

La *Birgevie Viedomosti* ed altri giornali dicono che tutta la Russia non ha che un solo sentimento, quello della fiducia incrollabile nella vittoria finale. (*Stefani*).

L'incendio di Costantinopoli domato

Sofia, 1 notte.

Si ha da Costantinopoli: il grande incendio di questi ultimi giorni ha minacciato l'ospedale tedesco, di cui anzi la sessione dei fanciulli fu colpita. L'incendio è stato domato.

L'affondamento di un cargo-boat bombardato e silurato dai tedeschi

Una donna americana fra le vittime

Londra, 1.

I sottomarini dopo aver distrutto durante le due ultime settimane innumerevoli barche da pesca e numerosi piccoli piroscafi neutrali possono vantare oggi l'affondamento di un grosso *cargo boat*, il *Liberian* di circa 5000 tonnellate con sessantotto persone di equipaggio, appartenente alla Compagnia Leyland, la quale alcune settimane fa perdette l'*Albania*, nave consimile, e la *Cice Armenian*.

Prima di torpedinare il piroscafo, il sottomarino lo sottopose al bombardamento durato oltre mezz'ora, causando la morte di sette persone dell'equipaggio. Il fuoco fu particolarmente diretto contro le imbarcazioni di salvataggio. Quando il piroscafo cominciò ad affondare venne lanciata una torpedine per affrettarne la fine. Le imbarcazioni rimasero molte ore in alto mare prima di essere raccolte da navi da pesca passanti.

Fra le vittime vi è l'americana Mary Wiley di Boston. E' possibile che questa nuova vittima americana dei pirati tedeschi inasprisca le già tese relazioni fra Germania e gli Stati Uniti.

Gastone Chiesi.

Una squadra di aeroplani canadesi partita per le Fiandre

Zurigo, 1.

Si annunzia dall'Aja che la prima squadra di aeroplani canadesi è partita da Ottawa per le Fiandre. La squadra verrà assegnata alle truppe canadesi che combattono in quella regione.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50
" " " 31 Dicembre " 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

Flavio Andò

Pisa, 1.

Ieri sera, alle 19,35, è morto Flavio Andò, assistito dalla sua signora e dagli altri suoi familiari.

Non sono più un critico drammatico. Nessuno di noi è oggi ciò che era ieri, in mezzo a questo grande dramma del mondo, che prepara gli schemi per una poesia nuova della scena e della vita. Ma chiedo il permesso di scrivere qui sul *Secolo* una parola di omaggio ad un attore singolarissimo e nobilissimo, che ci ha lasciati. Flavio Andò, l'attore gentiluomo, che portava sul palcoscenico e nella vita una squisitezza non fatta di posa, ma istintiva, profonda, spontanea, meriterebbe altro esaltatore, che più ordinatamente ed analiticamente sapesse cesellarne la lode dell'ingegno e dell'arte. Ma quanti tra il pubblico o da vicino intimamente lo amarono pensino che almeno nel giorno della sua dipartita anche l'artista è un uomo e che se l'elogio che di lui si faccia è più un confuso ricordo e un rimpianto umano che un saggio estetico, ciò può significare che venga umanamente dal cuore...

Quando è che il pubblico milanese cominciò ad inchinarsi alla eccellenza artistica di Flavio Andò? Sono molti e molti anni. E si inchinò, diremmo, quasi a sproposito. Spieghiamoci. Egli era allora primo attore a lato di Eleonora Duse, dopo aver recitato in un'ottima compagnia della Paladini, diventata sua moglie.

Si tratta di quasi trent'anni or sono... Il «Manzoni» di quei tempi era un teatro dalla signorilità arcigna e la folla elegante, che vi dominava, si rivelava conservatrice in prevalenza anche nel gusto. Eleonora Duse, semplice, intensa, persino disordinata, suscitava delirî. Ma insieme agli entusiasmi c'erano le restrizioni. Perchè si poneva tanto spesso le mani nei capelli? Perchè voltava facilmente le spalle agli ascoltatori? Che cosa era quell'atmosfera violenta di vita vissuta, come se la quarta parete completasse il palcoscenico? E vicino a lei qualcuno dei parrucconi era lieto che si applaudisse molto, come per rappresaglia, il primo attore, Flavio Andò. Egli era così deliziosamente geloso e innamorato in *Pamela nubile!* Era così aristocraticamente scettico nel *Demi-monde!* E quale Armando Duval!

Pure quella sua impeccabilità del gesto non era forse vicino alla turbinosa arte della Duse (chi la conobbe dopo la fase D'Annunzio non conobbe tutta Eleonora Duse) l'omaggio ai vecchi canoni della compostezza teatrale?

La Duse aveva una voce dolcissima, ma qualche inflessione non ne era nasale? L'Andò, invece, se non cantava più come avevano cantato fino allora molti nostri attori (e l'ultimo — melanconico ricordo! — cantò sino a pochi anni or sono la spavalderia guascona di Cirano: Andrea Maggi) sembrava tuttavia a tratti un musicale. Non già che egli recitasse, ascoltandosi sino all'ultimo. A un certo punto la passione lo travolgeva all'impeto e la musicalità a ritmo misurato della sua dizione si fondeva in uno scatto aspro: la vita aveva sfondato anche per lui il palcoscenico. Ma quei nostri conservatori di tanti anni or sono lo preferivano probabilmente quand'egli stava tutt'ora sorvegliandosi. D'altro lato, se Milano aveva, di giorno in giorno, battaglie di arte in teatro pro o contro naturalismo, verismo, idealismo e gli altri ismi, ecc., inorridendo nientemeno che alle audacie di Gerolamo Rovetta e persino di Giuseppe Giacosa, erano quelle battaglie di eco per un'arte di echi. L'Italia, per ciò che si riferisce alla creazione, doveva rimanersene molto in seconda linea...

Mancando dunque in arte la creazione originale e la tempesta della rinnovazione diretta, si viveva allora più di ammirazione per gli interpreti, che di tendenze e di scuole, e il repertorio permetteva le vicende più bizzarre.

Dal *Padrone delle Ferriere* all'*Antonio e Cleopatra* dello Shakespeare. Dall'appassionato romanticismo della *Signora delle camelie*, allo stento sentimentale lagrimoso del *Romanzo di un giovane povero*. Dal più truculento Sardou — *Fedora* ed *Odette* — al più incantevole Goldoni: *La locandiera*. Purchè ci fosse dell'amore, molto amore o almeno molte parole d'amore... Via, dietro un brivido o in uno strappo!... E chi può imaginare che fosse tutta vera anche Eleonora Duse, quando doveva mettersi la maschera del grosso teatro ad effetto? E chi poteva avere la sensibilità pronta per capire quale fosse la miglior arte di Flavio Andò?

Ma intanto i primi suoi successi si riallacciano a quei luminosi trionfi di Eleonora Duse. E se colui che dovette allora accontentarsi di dividere in secondo piano la gloria di una attrice unica, non avesse avuto una squisitezza di anima profonda, certo egli avrebbe cercato in seguito di isolarsi per sembrare più grande. Circondandosi di attori mediocri, come tanti altri fecero, gli sarebbe stato difficile di attrarre sopra sè stesso una attenzione più viva del pubblico? Nessuno può dirlo. Non volle. Flavio Andò non era un signore soltanto nel suo modo di porgere. La sua aristocrazia fu di sentimento. Gli piacque perciò sempre di comporre in un quadro armonioso le sue interpretazioni. Legò il suo nome alla compagnia Leigheb-Reiter-Andò, una delle nostre migliori; creò gli *Amanti* con Tina di Lorenzo. E come non aveva rifiutato di subire il confronto della grande Eleonora, così non si dolse, se la grazia della incantevole Tina, la sua fiorente bellezza furono spesso, vicini a lui, un fascino che poteva abbagliare.

Ecco perchè ho chiesto di ricordarlo con una parola di omaggio. Dopo sessantaquattro anni di vita intensamente vissuta, Flavio Andò era diventato vecchio prima di morire? Ignoro. Ma so che il suo sorriso era qualche volta amaro, come di chi non confessa una punta che pure lo fa soffrire un poco. Certo lo fece soffrire qualche volta l'ingratitudine di qualche compagno di arte, e una specie di ingiustizia nascosta dalla sua sorte. Sì, noi lo abbiamo molto ammirato e applaudito. Era il maestro delle parti amorose, don Giovanni, Armando, marchese di Priola... Ma si passava facilmente oltre... Quando ci rivelò Maria Melato, non parve strano ad alcuno, se successivamente Maria Melato dovesse essere salutata quasi soltanto come una rivelazione del suo secondo magnifico maestro Virgilio Talli. Quando migliorò con la sua vicinanza dell'arte Lyda Borelli, chi cercò la traccia del suo stile nel nuovo stile della bellissima Lyda? Si ritirò della scena, senza serata d'addio e nessuno si curò allora di salutarlo...

Ora che è morto giustamente lo si loda. L'eterno giovine, l'Armando indimenticabile, l'arbiter elegantiarum... Lodi, senza dubbio, tutte sincere, rimpianti affettuosi... Ma vien fatto di pensare che gli uomini hanno il loro destino. Sul palcoscenico, per la via... Guai ai gentiluomini che lo sono davvero sino in fondo! Oppure, guai se vi accade di essere il figlio di un grand'uomo, il padre di un grand'uomo o il compagno troppo a lungo di un grand'uomo come quel disgraziato Mendelsshon che tra un grande filosofo e un grande musicista passò la vita ad essere padre e figlio, e non fu mai del tutto sè stesso. Forse, se l'arte di Flavio Andò fosse sembrata meno facile, se la sua signorilità di anima fosse stata meno spontanea, egli avrebbe avuto l'attimo del clamore definitivo tutto per sè. Ma è così, stanco, un po' sdegnoso, irreprensibile, fresco di genialità tra le rughe della passione vittoriosa che si può salutarlo meglio ed umanamente.

Gli si dice l'addio, anche tra il tumulto orrendo delle battaglie, quasi per chiedergli un po' scusa... Quel male che lo consumò all'ultimo se lo era sempre dissimulato? O non si diede tutto e troppo in una apparenza di gioventù, dietro cui la carne e il cuore si straziavano? Comunque egli amò il pubblico, il teatro, l'arte, l'amore... Amò cose belle, con eleganza, da gran signore autentico... Il fiore di omaggio che dedichiamo a lui perde dunque ogni punta di spina all'ultimo. Senza affettazioni e senza iperboli, a Flavio Andò, l'attore gentiluomo, addio...

Innocenzo Cappa.

Mentre s'inizia il secondo anno della grande guerra

Il Kaiser invoca Dio testimone delle sue menzogne

Gli alleati unanimi riaffermano la loro fede nella vittoria

Il nostro dovere

Un anno è passato: un anno che a tutti è sembrato breve come un'ora, lungo come un secolo. Chè proprio un anno fa, in questa ultima settimana di luglio, vedemmo a un tratto crollar le colonne su cui il mondo posava; aprirsi sul nostro capo il tetto che ci proteggeva; gli uomini fuggir sbigottiti per ogni verso, cercando uno scampo dall'universale rovina.

Ricordate? In quei giorni, tutti cercammo di rincuorarci dicendo che il soqquadro non poteva durare a lungo, tanto era grande. La ragione, l'esperienza, le analogie, confortavano a sperare che la guerra europea sarebbe stata breve. Tutti i flagelli a cui il genere umano è esposto non sembrano da un secolo percuotere il mondo tanto più fieri quanto meno durano, tanto più lungamente quanto più la loro veemenza si attenua? Se dunque gli assedi di Troia e di Veio avevano durato dieci anni, la guerra europea doveva decidersi in pochi mesi.

Vana illusione! La legge del tempo è sembrata capovolgersi a un tratto. Di mese in mese la guerra si è protratta, allargandosi. I nuovi belligeranti che via via sono scesi in campo, le nuove armi che sono state fucinate, i nuovi eserciti che sono stati approntati, i nuovi piani strategici che sono stati elaborati, hanno allungata la guerra, accrescendo nei due campi opposti non solo le forze per combattere, ma la speranza e l'impegno di vincere, il pericolo e la rovina della disfatta. Onde oggi mai la durata è, tra tutti i fenomeni di questa immensa guerra, lo spavento e l'angoscia suprema di tutti: dei soldati che combattono nelle trincee; delle spose, delle madri, dei figli che li aspettano nelle case al ritorno; dei governi che devono provvedere uomini, armi e denaro sino alla fine. Ma questa angoscia e questo spavento, che stringono tutti egualmente, non scorceranno di un giorno la guerra. Noi scivoliamo lungo una china, in fondo alla quale temiamo tutti sia una rupe a picco, un salto mondiale, un abisso da cui non si risale: ma tant'è non possiamo fermarci. Nessuna generazione ha vissuto forse mai un'ora così tragica.

* * *

Contro questa angoscia e questo spavento occorre che noi ci facciamo cuore. E a farci cuore non sarà inutile, forse, un breve esame di coscienza, in questo primo anniversario della catastrofe.

Per quale ragione la guerra europea ha smentite tutte le previsioni, anche le più saggie e le più caute? Perchè non è nata, come tante altre guerre, da un conflitto di interessi politici ed economici, chiari e definiti, quanto è consentito a questa sorte di interessi di essere chiari e definiti; ma da uno stato d'animo torbido, tormentoso, affannoso, quasi inumano, che a poco a poco si era disteso su tutta l'Europa, come una grande nuvola di vapori avvelenati. Ogni giorno che passa ripete da un anno, più convinto e più stupefatto del precedente che la Germania fu pazza a volere e ad imporre questa guerra, perchè a nessun popolo più che al popolo tedesco la vecchia pace dell'Europa era fruttuosa e sicura. Senonchè quale oscura forza ha condotto la Germania a giocarsi in un giorno, sopra un colpo rischioso di dadi, tutto ciò che aveva guadagnato in mezzo secolo? A perdersi, travolgendo nella propria rovina l'Europa? Una forza sola: quel concetto inumano della vita, che ha dominato le menti e i costumi, in Europa e in America, da mezzo secolo in qua; quel concetto, nel quale certi popoli — e tra questi precipuamente i tedeschi — hanno creduto con furore, come nella più alta rivelazione del proprio destino a cui l'uomo avesse ancora aperto gli occhi; mentre altri popoli l'hanno piuttosto subita a malincuore, come un tormento.

Concezione inumana — ho detto. L'ultimo mezzo secolo ha difatti sacrificato sempre più, di decennio in decennio, sotto i nostri occhi, l'uomo, la sua intelligenza, la sua originalità, il suo desiderio di perfezione alle macchine da lui create, alla smania di far presto e di far molto. Dopo avere asservito l'uomo, a cui aveva promessa la libertà da tutti gli antichi padroni, agli schiavi inanimati da lui stesso creati, gli ha promesso come fine della vita una ricchezza in gran parte apparente ed inutile, perchè man mano che la quantità ne cresceva, veniva meno in quella la facoltà di dar piacere e gioia agli uomini, che è la sola per cui i beni della terra meritano questo nome. Ha esaltato in tutti — popoli, classi, professioni — un orgoglio insensato; ha detto sfrontatamente a tutti, al ricco ed al povero, all'operaio e al padrone, al borghese e al nobile, all'ufficiale e allo scienziato, al tedesco e all'inglese, all'europeo e all'americano, che ognuno di loro era il sale della terra, l'ingegno, la capacità, la professione, l'arte, il popolo, più degno e meritevole; ha fatto impossibile ogni vero consorzio civile, perchè, come è possibile vivere insieme d'accordo, quando ognuno si crede da più del suo vicino? Ha distrutto nell'arte, nella filosofia, nella letteratura tutte le tradizioni, tutte le scuole, il principio stesso dell'insegnamento e dell'autorità; ed ha nel tempo stesso stretto artisti, letterati, scienziati, filosofi in potenti consorterie, talora di natura burocratica, tal'altra di natura commerciale o politica, le quali hanno potuto imporre, ciascuna per qualche anno e ad una parte almeno del pubblico, tutti i deliri e le stravaganze, che l'orgoglio, l'interesse, la fame degli onori, la smania della rinomanza, la cupidigia possono suggerire all'uomo.

Coloro che scriveranno un giorno la storia dei nostri tempi per rintracciare le cause della grande catastrofe, non mancheranno probabilmente di osservare l'accanimento con cui nel primo quindicennio del secolo ventesimo in tutta Europa sono state scacciate dalla letteratura, dalla scienza, dall'arte, dalla filosofia quelle che in altri tempi erano considerate come le virtù più preziose: la chiarezza, la semplicità, la sobrietà, il buon senso, la misura, l'armonia, sopratutto quel «senso umano» che solo può indicare con sicurezza alla filosofia, all'arte e alla scienza il limite che separa in ogni cosa la ragione dall'aberrazione. E addirittura incredibile sembrerà la spensierata facilità con cui le classi alte e i governi hanno incoraggiato, premiato, lodato, stipendiato tante torme di nuovi diritti, che in nome della scienza o della filosofia sono venuti a fornire di ragionamenti e di dottrine ogni interesse o passione — di qualunque origine e natura — che volesse conquistare il suo posto nel mondo.

A colmare la misura del male, la nostra generazione ha con ogni mezzo indeboliti i governi, a mano a mano che ne accresceva la potenza, la ricchezza, il numero e la mole degli interessi che discendevano da quelli. Uomini quasi tutti mediocri, non più sorretti da tradizioni venerate, talora usciti furtivamente o per vie equivoche da partiti poco autorevoli, tal altra appoggiati ad istituzioni e principî in decadenza, dovevano amministrare i più giganteschi bilanci e armare i più grandi eserciti, che la storia abbia visto; dovevano governare dei popoli, che la scienza, la letteratura, la filosofia, l'industria, la crescente agiatezza, i giornali, i partiti e gli stessi governi andavano a gara per fare ogni giorno più capricciosi, esigenti, infatuati di se medesimi, convinti che ogni proprio desiderio, possibile o impossibile, dovesse essere sempre e subito soddisfatto dallo stato. Il merito degli uomini di stato si misurava ormai in tutta Europa, negli anni che precedettero la guerra europea, dalla loro maestria nell'eludere con abili parole e con accorti espedienti, facendo le viste di soddisfarle, le esigenze assurde e i capricci troppo pericolosi dei popoli. La politica degenerava dovunque in una specie di faticosa e continua impostura, nauseante per gli uomini temprati a parlare e ad agire sul serio.

Lo so: ognuno di noi era persuaso — tanto tutti eravamo ciechi — di affaticarsi dall'alba al tramonto a fare il mondo più ricco e sapiente, la vita più sicura, più saldo sulle sue fondamenta l'ordine di cose, in cui eravamo nati e cresciuti. Solo qualche raro pessimista si chiedeva ogni tanto se gli uomini, illudendosi di rinforzare l'edificio, non scalzavano o rovesciavano le colonne che lo reggevano, mentre spensieratamente innalzavano nuovi piani sulla antica mole così male equilibrata. Cosicchè infinito è stato lo stupore di tutti, quando la nostra generazione ha veduto in otto giorni, per una piccola scossa, gradatamente e senza interruzione, l'Europa in cui eravamo vissuti sino a quel dì, e che ci pareva eterna e salda come una montagna di granito, rovinare come tanti anni fa il millenario campanile di Venezia.

* * *

La guerra europea è nata da queste ambizioni, da queste cupidigie, da questi orgogli, da queste dottrine, ognuna delle quali ha imposto ai singoli uomini, alle professioni, alle classi, ai governi, ai popoli ogni sorta di sforzi violenti e inumani; è nata dall'irrimediabile disquilibrio che tanti sforzi violenti e inumani hanno fatto nascere nell'ordine morale, intellettuale e politico di tutte le nazioni d'Europa; è nata dalla debolezza dei governi come dalla impotenza dei partiti, dalla leggerezza delle pubbliche opinioni come dalle fatuità delle classi intellettuali. Il consiglio di generali che, sotto la presidenza dell'imperatore di Germania, deliberò a Potsdam la guerra universale, la sera del 29 luglio, fu lo strumento inconsapevole di un destino che maturava da lungo tempo. Su quel consiglio, sugli uomini che vi assistettero e che il pensiero di quel che stavano per fare non turbò e non trattenne, cadrà implacabile l'esecrazione dei secoli e la condanna della storia. Ma è giusto ricordare che quegli sciagurati poterono nel volger di un'ora o poco più prendere la deliberazione più inumana che la storia ricordi, perchè appartenevano a un'epoca, che aveva adoperato ogni studio per spegnere nelle menti il senso umano delle cose e della vita.

Ognuno di noi perciò, quando si senta vinto dalla stanchezza e dallo sconforto, dovrebbe pensare che tutti, senza volerlo, credendo far bene, con le migliori intenzioni, abbiamo contribuito a preparare la presente rovina; che nella vita non si espiano soltanto le colpe, ma anche gli errori involontari. Rafforzi questo pensiero la nostra pazienza alla lunga prova della guerra; e a quella forse anche più lunga e difficile che ci aspetta, finita la guerra; quando sarà forza procedere a ricostruire un ordine nuovo di cose sulle rovine della catastrofe. Opera vasta e difficile, nella quale noi non riusciremo se la nostra generazione non ritroverà in mezzo a questa crisi le virtù che aveva sinora più neglette o spregiate, inebriata come era dalle sue ricchezze, dal suo sapere, dai suoi trionfi; la modestia, la fermezza, la semplicità, quel «senso umano» delle cose e della vita, che solo avrebbe potuto impedire la guerra universale e che solo potrà ripararne le rovine! Ma come potremo noi riscattare le nostre colpe passate, se non sforzandoci di creare un ordine di cose, migliore di quello distrutto? Questo è il nostro dovere: verso la memoria di quei milioni di uomini che in questo terribile anno sono morti su tanti campi di battaglia, difendendo l'Europa e la sua libertà contro l'aggressione della gente germanica; verso le generazioni che crescono e che noi stavamo allevando anche più leggere e orgogliose di noi, quando la catastrofe ci ha sopraggiunti; verso la storia, al cui tribunale ci toccherà di sostenere un giorno un ben difficile processo.

Guglielmo Ferrero.

Una coscienza inquieta

Il Kaiser al suo popolo

Londra, 1 notte.

Si ha da Berlino (via Olanda): In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra l'Imperatore Guglielmo ha diretto al popolo tedesco dal Gran Quartier Generale il seguente manifesto:

«Un anno è trascorso da quando fui costretto a chiamare il popolo alle armi. Un'epoca sanguinosa e maudita è giunta per l'Europa e per il mondo. Dinanzi a Dio e dinnanzi alla Storia giuro che la mia coscienza è netta e che non ho voluto la guerra. Dopo dieci anni di preparazione le Potenze dell'Intesa, per le quali la Germania è divenuta troppo potente, hanno creduto venuto il momento di umiliare l'impero che sosteneva lealmente la sua alleata Austria-Ungheria in una causa giusta e di schiacciarlo sotto forze soverchianti da tutte le parti.

«Come ho già annunziato nessuna cupidigia di conquista ci spinse alla guerra. Nei giorni di agosto, allorchè tutti gli uomini sani si sono precipitati intorno alla bandiera, e le truppe sono partite per la guerra difensiva tutti i tedeschi del mondo si sono sentiti d'accordo, sull'esempio unanime del Reichstag, in questo; che si trattava di una lotta per il bene della Nazione, per la sua vita, per la sua libertà.

«Ciò che possiamo attenderci, se il nemico riuscisse a decidere delle sorti del nostro popolo e dell'Europa, si può giudicare dalle sventure della nostra cara provincia della Prussia orientale. Il sentimento che la lotta ci fu imposta ha operato miracoli. I conflitti politici si sono taciuti, gli antichi avversari hanno cominciato a comprendersi e a stimarsi, uno spirito di vero cameratismo ha regnato nel popolo intero.

«Con profonda riconoscenza possiamo dire oggi che Dio fu con noi. Gli eserciti nemici che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino sono stati respinti mediante colpi formidabili, lontano, ad est e ad ovest. Gran numero di campi di battaglia in diversi punti di Europa e combattimenti navali su coste prossime e lontane dimostrano ciò che possano compiere la collera tedesca che agisce per la propria difesa e la strategia tedesca.

«Nessuna violazione dei principi del diritto internazionale da parte dei nostri nemici può scuotere le basi economiche della nostra guerra. Lo Stato, i Comuni, le associazioni agricole, industriali e commerciali, la scienza e la tecnica gareggiarono nell'abbreviare le pene della guerra. Gli abitanti della Germania rendendosi conto della necessità delle misure prese per il libero traffico delle merci e interamente devoti ai loro fratelli che combattono sui campi di battaglia hanno spiegato tutte le loro energie per respingere il pericolo comune.

«Con grande riconoscenza la patria ricorda oggi e ricorderà sempre i suoi guerrieri, coloro che con disprezzo della morte offrono al nemico la fronte coraggiosa, coloro che son feriti, coloro che son ritornati ammalati, coloro sopratutto che dopo il combattimento riposano nel suolo straniero o in fondo al mare. La patria condivide il dolore delle madri, delle vedove e degli orfani pei loro diletti, che sono morti per la patria. La forza interna e l'unanime volontà nazionale animate dallo spirito dei fondatori dell'Impero sono garanzia della vittoria.

«Le dighe che questi fondatori hanno eretto perchè prevedevano la necessità di difendere ancora ciò che avevano guadagnato nel 1870 hanno respinto la più alta marea della storia del mondo. Dopo le prove senza esempio del valore personale e della energia nazionale nutro viva fiducia che il popolo tedesco, mantenendosi fedelmente nella purezza che è conseguenza della guerra, continuerà a procedere sulle antiche vie già sperimentate e si inoltrerà con fiducia su nuove vie. Le grandi prove danno alla nazione un cuore fermo.

«Agendo eroicamente soffriamo e lavoriamo senza piegare sino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie pel nostro avvenire, una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttrice e sul mare libero.

«Così usciremo con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania, per quanto a lungo essa possa durare, e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio, che preghiamo di voler benedire anche in avvenire le nostre armi.

«Dinnanzi a Dio e dinnanzi alla storia giuro che la mia coscienza è netta, che non ho voluto la guerra».

L'Europa e il mondo civile hanno già risposto: Maestà, voi mentite.

Il popolo tedesco forse sull'autorità del suo imperatore può tentare di perpetuare l'equivoco, può tentare di giustificarsi dinnanzi all'umanità, di gridare con voce forte onde la eco ne sia tramandata ai posteri per la sua difesa o la sua buona fede. Ma la menzogna non deve perpetuarsi, e se esso fu ingannato, se per troppa credulità giurò nel verbo dei suoi dirigenti, l'Europa può tutt'al più compatire, ma non lasciarsi essa stessa ingannare.

Chi però non ha nessun diritto di seguitare dall'alto di un trono nel terribile conato di svisare gli eventi e le cause degli eventi è il maggiore responsabile della catastrofe che tutti ci opprime, che ha ingoiato milioni di giovinezze, centinaia di miliardi, che ci travolgerà ancora per mesi, forse per anni, e incomberà su noi come il fato sofocleo fin quando non abbiamo conquistato per noi e per tutti il diritto alla vita e all'indipendenza nazionale, fin quando chi parla oggi da trionfatore e da conquistatore non sia indotto dalla forza delle cose a usare ben altro linguaggio.

Ma veramente questa insistenza nella discolpa è caratteristica.

Guglielmo II e i minori corresponsabili, il cancelliere Bethmann Hollweg, i ministri dell'impero e i principi confederati non si lasciano mai sfuggire le occasioni per affermare, sapendo di mentire, la loro incolpevolezza.

Per quanto ferrata, la loro coscienza trema. E' l'ombra del rimorso che picchia nelle notti insonni alle porte delle reggie e dei palazzi. Tristi caricature di Guglielmo I e di Ottone von Bismarck, gli uomini d'oggi non hanno saputo educarsi al rude cinismo del cancelliere di ferro. La maledizione dei popoli insanguinati e la maledizione dei morti li costringe ad assumere la maschera indegna dei commedianti, a piangere le finte lacrime della contrizione.

Massimiliano Harden, quando nel settembre dello scorso anno cominciò il grido tedesco di discolpa, scriveva nella Zukunft: *«Qui s'excuse s'accuse. E' inutile che noi ci sforziamo di illudere e di illuderci. Io sapevo da maggio che la guerra doveva scoppiare nell'estate. Non dobbiamo all'Europa nessuna spiegazione. La scelta dei mezzi e del momento opportuno per compiere la missione storica del popolo tedesco era un suo diritto che nessuno può contrastargli».*

Massimiliano Harden è un allievo di Bismarck. Oggi è esule, forse.

E i piccoli falsatori della verità tentano di lavarsi le mani che troppo sangue ha arrossate.

Ma non basterebbe, a lavarle, l'acqua degli oceani che l'Inghilterra domina.

Può l'imperatore ripetere la ridicola favola dell'agguato dell'invida Europa, agguato preparato da dieci anni. Ma nessuno gli crederà. Nemmeno la sua anima, nella quale egli tenta invano, con suono di belle frasi, di affogare il rimorso. Le stesse vittorie tedesche dell'anno che ora si compie sono la migliore smentita alle sue affermazioni. I tedeschi non hanno avuto il coraggio di denigrare il nemico; nei loro comunicati e nei loro racconti di guerra hanno spesso esaltato il valore dei francesi, il sangue freddo degli inglesi, l'abnegazione dei russi. Ieri l'altro il Lokal Anzeiger *di Berlino lodava l'eroismo delle truppe italiane che si battono sull'Isonzo.*

Perchè dunque sinora gli eserciti del Kaiser hanno conquistato terreno? Per la migliore preparazione.

Non dunque l'Europa si preparava da dieci anni, ma la Germania da venti, da trenta allestiva le armi per l'aggressione.

Guglielmo II, a sgravio dell'inquieta coscienza, tenta persino di falsare la storia militare dello scorso anno. Asserisce che «i più formidabili assalti della storia mondiale si sono infranti contro le dighe conquistate dalla Germania nel settanta».

Non mai la verità fu schiaffeggiata con più sfrontatezza. La guerra degli alleati fu nello scorso anno, nè altro poteva essere data l'impreparazione, dovunque difensiva.

Il proclama imperiale però persegue oltre allo scopo di negare la storia già documentata per giustificare se stesso e il militarismo tedesco, un altro scopo, politico questo, ben evidente; quello di rafforzare nel suo popolo l'odio contro l'Inghilterra e di indicarla come la maggiore nemica e la maggiore responsabile anche ai neutri.

Tale odio spira da tutto il manifesto, anche fra le righe e si concreta in frasi là dove si parla di violazioni del diritto e d'una pace che assicuri alla Germania le condizioni senza ostacoli per il suo sviluppo sui liberi mari.

Violazione del diritto fu dunque, per l'imperatore di Germania, il blocco proclamato dall'Inghilterra nel Mare del Nord?

E l'uomo che battezza violazione di diritto questa pratica di guerra sancita da ogni convenzione non accenna nemmeno nel suo lungo manifesto con una sola parola al Belgio martire, non se ne rammenta, pare che lo voglia cancellato dal novero delle nazioni ed anche dal ricordo degli uomini.

Può la Germania parlare dei mari liberi?

I mari erano liberi prima dell'aggressione tedesca. Liberi anche per la Germania. Non mai l'Inghilterra abusò della sua forza navale per conculcare diritti. Lasciò sviluppare persino, e avrebbe potuto vietarlo, l'impero coloniale francese e l'impero coloniale tedesco. Nazione liberista non poteva in modo veruno impedire i commerci dei concorrenti e sì poco li impedì che l'esportazione tedesca si dirigeva di preferenza in Inghilterra e nelle colonie inglesi. E per miliardi.

Altro intendeva la Germania per «libertà dei mari».

Nascoste le sue navi nel canale di Kiel, nei porti, sbarrati da mine, di Stettino e di Wilhelmshaven, essa pretendeva che l'Inghilterra le permettesse di silurare i piroscafi disarmati per affamare l'Europa dagli oceani mentre la insanguinava sui campi di battaglia.

L'Europa intera è grata all'Inghilterra d'averglielo impedito.

E il blocco del Mare del Nord a lungo andare sarà fatale alla Germania.

Il manifesto è dunque, in sintesi, un grido di coscienza sconvolta dal rimorso e insieme un grido di rabbiosa impotenza. Come tale passerà alla storia. E la storia troverà strano che l'uomo immemore del Belgio devastato, incendiato, derubato, della Polonia ormai deserta, misera, brulla abbia ricordato con paterna affezione la Prussia orientale dove i russi rispettarono tutto persin le sgualdrine tedesche che s'offrivan loro.

Non le vollero.

Che la Germania sia decisa a continuare nella lotta non ci sorprende. Dovrebbe, altrimenti, esser decisa a restituire e a riparare. E ciò non è tedesco.

Noi continueremo fin quando non ve l'avremo costretta. Chè da essa in questo anno di lotta terribile abbiamo imparato anche la pertinacia.

Il proclama dello Czar

Fede incrollabile e ferma speranza nell'esito favorevole della guerra

Pietrogrado, 1 notte.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra lo Czar ha diretto alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno in cui dice che, malgrado i loro sforzi che hanno ricoperto le bandiere di nuova gloria, il nemico non è stato ancora schiacciato. Tuttavia le truppe non debbono perdere il coraggio di fronte ai nuovi sacrifici e alle nuove prove necessarie per rendere alla Russia i benefici della vita pacifica.

«Dio — soggiunge lo Czar — ha imposto spesso alla Patria prove penose, ma ogni volta il Paese ne è uscito con maggior forza e con nuova potenza. Ho fede incrollabile e ferma speranza nell'esito favorevole della lotta. Invoco la benedizione di Dio sull'esercito e sulla Russia».

Sir E. Grey agli americani

nella fine del primo anno di guerra

New York, 1.

I giornali pubblicano il seguente messaggio di Sir Edward Grey in occasione della fine del primo anno di guerra:

«Le ragioni che indussero la Gran Bretagna a dichiarare la guerra ideale per la quale essa combatte sono state frequentemente esposte e sono pienamente comprese in America. Non ho dunque alcun bisogno di enunciarle oggi di nuovo. E' con intera fiducia che mi rimetto al giudizio del popolo americano per quanto riguarda il modo con cui la guerra è condotta e per la giustizia e la ingiustizia della causa che la provocarono. Il Regno Unito e tutto l'Impero, nonchè i loro valorosi alleati non sono mai stati più decisi di quello che sono oggi a continuare la guerra sino alla felice soluzione ossia sino ad una pace onorevole e duratura basata sulla libertà e non sul militarismo schiacciante». (*Stefani*).

Un anno fa

2 Agosto 1914

Le truppe tedesche violano la neutralità del granducato di Lussemburgo e si impadroniscono del palazzo del governatore. Le comunicazioni telegrafiche vengono interrotte.

I tedeschi penetrano in territorio francese prima a Cirey, quindi a Delle ove il posto francese di dogana viene fatto segno ad un vivo fuoco di fucileria.

La Germania dirige un ultimatum *al Belgio per ottenere il libero passaggio delle sue truppe attraverso il territorio belga. Il Belgio rifiuta con indignazione.*

Alla frontiera di Prussia Orientale avvengono dei piccoli scontri di cavalleria.

L'incrociatore tedesco Augsburg *telegrafa alle nove antimeridiane: «sto bombardando con vivo fuoco il porto militare di Libau. Sto combattendo con un incrociatore nemico. Ho posto mine. Il porto militare di Libau brucia».*

In realtà Libau è una città aperta, indifesa delle province baltiche. I russi attaccano la città di Johannisburg nella Prussia Orientale e tagliano la ferrovia Johannisburg-Lick.

Il «Secolo» pubblica un articolo di Leonida Bissolati sulla neutralità italiana intitolato: «L'Italia compie il suo dovere». «Il rifiuto dell'Italia ad entrare nel conflitto — scrive Bissolati — è anzitutto un atto di rivendicazione della propria dignità nazionale. Il nostro Paese non è ancora diventato il vassallo di alcuno».

L'anniversario del delitto

Nel giorno in cui ricorre l'anniversario dell'*ultimatum* diretto dalla Germania al Belgio per costringerlo a violare la sua neutralità e ad associarsi all'attacco proditorio dal quale la Germania si riprometteva l'assassinio della Francia, abbiamo la soddisfazione di constatare che dopo un anno di guerra la potente e strapotente Germania non solo non è andata a Parigi, e si trova solamente alle porte di Varsavia, ma non ha potuto nemmeno conquistare interamente il piccolo Belgio, il cui esercito combatte sempre sul suolo della patria che l'eroico Re Alberto non ha abbandonato un giorno solo e dove ha avuto la soddisfazione di poter convocare la settimana scorsa il suo Consiglio di ministri.

Bisogna convenire che per la più grande potenza militare del mondo, che si vantava un anno fa di finirla con la Francia in poche settimane e di terminare la guerra contro la Russia in pochi mesi, il risultato è piuttosto negativo.

Ora i tedeschi hanno creduto di poter celebrare il compleanno della violazione della neutralità del Belgio, quantunque qualificato «il più gran delitto della storia», con un nuovo tentativo di giustificazione. E la *Norddeutsche* pubblica una nuova serie di documenti ingenuamente abbandonati dal Governo belga quando lasciò Bruxelles per Anversa, affidando i suoi archivi alla lealtà del nemico, che si dette a frugare negli armadi dei Ministeri di Bruxelles per trovarvi dei pretesti di giustificazione e dei mezzi di calunnia contro le sue vittime.

E si sa che dopo aver confessato solennemente, il 4 agosto, al Parlamento che l'invasione del Belgio era un delitto contro il diritto delle genti — il che permise al Papa, che non poteva però vantarsi più tedesco del Cancelliere dell'Impero, di dire, dopo un anno, che quella violazione era un'ingiustizia, poichè lo diceva lo stesso Bethmann Hollweg — il Governo tedesco ha immaginato e raccontato, falsificando documenti o traducendoli a modo suo, che il Belgio stesso aveva rinunciato alla sua neutralità e l'aveva tradita a profitto dell'Inghilterra, perchè un addetto militare inglese aveva segnalato al capo dello Stato Maggiore belga che vi era un pericolo d'invasione tedesca e che il Belgio avrebbe fatto bene a prendere precauzioni per quell'eventualità ed anche a concertarle con l'Inghilterra. Sembra che gli eventi abbiano dimostrato a sufficienza che quell'addetto militare inglese aveva ragione e che fu il Governo belga che ebbe torto a non ascoltarlo.

E la nuova pubblicazione iniziata dal Governo tedesco delle relazioni degli ambasciatori belgi dal 1905 al 1914 porta una nuova prova della malafede tedesca e della ingenuità della diplomazia belga. Tutti quei rappresentanti del Belgio a Parigi, a Londra, a Berlino difatti facevano politica tedesca, scrivevano al loro Governo di aver fiducia nella lealtà e nelle intenzioni pacifiche della Germania e di diffidare della Francia e dell'Inghilterra. Cosa naturalissima poichè quei rappresentanti del Governo clericale belga nelle grandi capitali erano vecchi diplomatici, aristocratici e clericali.

La pubblicazione delle loro relazioni prova da una parte la loro poca perspicacia, i loro pregiudizi e la loro poco abilità (cose di poca importanza poichè tutti, salvo uno pel quale non si è ancora trovato il sostituto desiderato, sono stati collocati a riposo da Re Alberto durante l'anno della guerra) ma prova pure che se il Governo Belga avesse potuto venir meno ai doveri della neutralità, e se propendeva per una delle due coalizioni che si dividevano l'Europa, la sua preferenza era tutta per la Germania.

E' bene che siano stati i tedeschi ad incaricarsi di farne la dimostrazione. Se poi hanno creduto di seminar la diffidenza fra gli alleati si sono una volta di più messo *les doigt dans l'oeil* coll'abituale stupidità tedesca. Che cosa importa a Sir Edoardo Grey e al signor Delcassé quello che hanno potuto pensare e dire della loro politica due anni fa dei diplomatici belghi che sono stati giudicati insufficienti dal loro Governo al momento del pericolo? L'allenanza attuale del Belgio coll'Intesa è il prodotto della violenza tedesca, del delitto tedesco, della solidarietà delle nazioni oneste contro la nazione delinquente. Il Belgio è sacro alle nazioni oneste perchè è stato l'eroica avanguardia dell'Europa civile contro la barbarie tedesca e la causa delle nazioni civili alleate contro la sopraffazione tedesca è sacra al Belgio perchè sa che è essenzialmente per lui, per la sua indipendenza, che si combatte da un anno e che si continuerà a combattere fino alla vittoria del diritto e della civiltà, la cui prima conseguenza sarà la restituzione del Belgio nell'integrità dei diritti brutalmente conculcati dalla Germania nei primi giorni d'agosto del 1914.

Giorgio Lorand.

Deputato al Parlamento belga.

CRONACA MILANESE

La Giunta ricorre al Governo

contro una decisione della G. P. A.

La G. P. A. in seduta 7 luglio 1915 approvava il bilancio preventivo del nostro Comune per l'anno in corso, ma nel contempo, insieme alla cancellazione di due stanziamenti per complessive L. 52.000 e alla riduzione di L. 500.000 sullo stanziamento per la costruzione del Macello ordinava:

1° che fosse mantenuto nell'entrata il gettito, previsto in L. 1.300.000, del dazio sui materiali di fabbrica, di cui il Consiglio in seduta 9 aprile u. s. aveva deliberata la soppressione, e che fosse diminuito di altrettanta somma il nuovo aggravio della sovrimposta fondiaria pure deliberata dal Consiglio nella seduta suaccennata;

2° che la somma di L. 57.000, stanziata all'art. 108 del bilancio a titolo di assegno di rappresentanza per il Sindaco e gli Assessori, fosse ridotta a L. 10.000 per le indennità di rappresentanza del solo Sindaco;

3° che nessuna parte del fondo di riserva fosse destinata ad alcun miglioramento degli organici;

4° che all'intestazione dell'art. 78 del bilancio 1915, «relativo alle spese per le truppe di passaggio» pur senza variare lo stanziamento, fosse aggiunta la dicitura «ed alloggio dei carabinieri di rinforzo», e ciò sulla erronea presunzione che l'onere corrispondente sia di competenza passiva del Comune.

E' evidente l'interesse del Comune — rileva una relazione diramata ai consiglieri — di resistere contro le quattro accennate ingiunzioni, intaccando, le prime due punti fondamentali del programma dell'attuale Amministrazione, e la prima anche spezzando l'armonia e la correlazione equitativa dei provvedimenti finanziari votati dal Consiglio comunale, e costituendo, la terza e la quarta, un eccesso di potere della Giunta Provinciale Amministrativa.

Epperò la Giunta Municipale, avuto riguardo alla scadenza dei termini, e alla stretta relazione, che corre fra queste questioni e quelle sollevate dall'Associazion dei proprietarii di case e del Collegio dei Capo-mastri e imprenditori (a sostegno delle quali e l'uno e l'altro ente ricorrono contro la summenzionata decisione della G. P. A. con termini abbreviati), ha deliberato, a sensi e per gli effetti dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, di presentare gravame in via gerarchica al Governo del Re.

5.300.000 lire di vaglia cambiari

Come è noto il Consiglio Comunale nella seduta 18 dicembre 1914 deliberava di autorizzare la Giunta ad emettere vaglia cambiari per l'importo complessivo di L. 5.300.000 da scontarsi presso istituti di credito cittadini, con scadenza non superiore a mesi 6 e con facoltà di rinnovarli per altro periodo successivo non superiore a mesi 3.

Col 13 agosto del corrente anno scadono pertanto gli 8 vaglia cambiari emessi dal Comune a favore della Banca Commerciale Italiana per l'importo totale di L. 2.000.000. Altro vaglia di L. 1.500.000, emesso a favore del Credito Italiano, viene a scadere col 30 settembre p. v.

Poichè a termini della delibera 18 dicembre 1914 sopra citata non è possibile procedere ad un'ulteriore rinnovazione di detti vaglia; poichè le disponibilità di cassa e quella sui conti correnti attivi ed ipotecari con banche ed istituti non sono tali da permettere il loro ritiro senza restringere soverchiamente dette disponibilità, avuto riguardo agli eventuali fabbisogni che potrebbero venir richiesti dall'eccezionale situazione odierna, è necessario venga autorizzato il rinnovo di vaglia cambiari in circolazione per la somma di L. 3.500.000, importo dei 9 vaglia emessi a favore della Banca Commerciale e del Credito Italiano.

Occorre poi collocare gli altri vaglia per L. 1.800.000.

I fattorini telegrafici

e le mancie di ferragosto

Ill'mo Sig. Direttore del Secolo,

Alla sua cortesia la pubblicazione di quanto appresso:

Teniamo a dichiarare nel modo più categorico che a proposito delle mancie di Ferragosto, la grande maggioranza degli 80 fattorini telegrafici di Milano Ferr. è favorevole alla prima proposta comparsa nel suo pregiato giornale, e cioè alla rinuncia completa di dette regalìe a favore delle famiglie dei fratelli combattenti. La modificazione, che trovò ospitalità nell'edizione serale di ieri del di lei giornale, è voce di 4 o 5 (non più) i quali sono già stati diffidati di fare quanto hanno manifestato e minacciati di denuncia alla Superiore Direz. P. T.

Preghiamo quindi nuovamente a suo mezzo quelle Ditte che fossero disposte ad elargire mancie ai fattorini di astenersi dal consegnarle a coloro che eventualmente si presentassero a nome di questi, e di passarle direttamente ed interamente al Comitato Pro Famiglie combattenti.

Grazie dell'ospitalità, sig. Direttore, e scuse.

Il Comitato f.to: Mazzini Severino, Carcano Luigi, Garavaglia Francesco, Pagani Giuseppe, Manzi Sante, Ceriani Francesco, Orezzoli Benedetto, Levati Abele, Brusoni Edmondo, Felisi Angelo, Negri Gaudenzio, Faruffini Ernesto, Francesco Colli, Giuseppe Deandrea, Angelo Boffino, Guerini Pietro, Brambilla Cesare, Perodi Romeo.

Gli spazzini non chiedono mancie

Ad ovviare le consuete truffe che avvengono quasi sempre nelle ricorrenze delle feste di Natale e Ferragosto, la Lega Spazzini Municipali della Camera del Lavoro avverte la Cittadinanza che detti spazzini non chiedono mancie, nè hanno incaricato od autorizzato chicchessia per tale richiesta. Ciò valga a mettere in guardia gli interessi, affinchè diffidino di coloro che avessero a presentarsi anche col berretto di spazzino, espressamente comperato per la occasionale speculazione.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75

„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Il giuramento dei volontari

Ieri, domenica, ebbe luogo il giuramento dei volontari di guerra, dei volontari di un anno, e delle batterie di nuova formazione del 27 artiglieria.

Le truppe erano schierate nel grande cortile della caserma di San Vittore; e prima che venisse prestato il giuramento, il comandante, tenente colonnello comm. Vincenzo Patrorollo, tenne un nobilissimo e patriottico discorso, mettendo in particolare rilievo tutta la bellezza dello spirito di sacrificio che anima le truppe volontarie, che danno così splendido esempio di ardore patriottico. Disse della santità della guerra attuale, con cui si prepara l'Italia del domani, resa più forte e più grande per la conquistata sicurezza dei suoi naturali confini e per la riconsacrata fraternità di tutti i suoi figli; e ricordò da ultimo la gloriosa bandiera dell'artiglieria italiana, che si conserva in Roma, augurando che ai nomi delle vittorie che essa ricorda si aggiungano i nomi delle nuove vittorie.

Le elevatissime parole sue trovarono un'eco viva in tutti gli ufficiali e soldati presenti.

Più tardi vi fu la cerimonia del giuramento di nuovi sottotenenti di artiglieria ed anche per essi il Comandante ebbe nobili parole e fervidi auguri.

***

Ieri mattina ha avuto luogo nella caserma del 12° Reggimento Bersaglieri la cerimonia del giuramento dei volontari iscritti al reggimento stesso.

Nel cortile erano schierati, in punto d'onore, i richiamati della classe del 1885. Ai volontari, circa trecento, il maggiore Richter, comandante del distaccamento, tenne un patriottico ed elevato discorso.

Il maggiore ordinò quindi che tre dei volontari, il tenore cav. Nicolucci, il cinquantanovenne Radanisco e il cinquantaseienne Franzoni uscissero dalle file e li additò in segno di encomio, alle altre truppe. I volontari partiranno prossimamente per il fronte.

Saluti di combattenti

a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti, richiamati sotto le armi nel ... Regg. Genio, Specialità Zappatori, ... compagnia Milizia Territoriale, entusiasti dell'alto compito di cui sono investiti inviano saluti al *Secolo* e alle loro care famiglie e parenti unitamente. — Firmati: Sergenti: *Civelli Luigi; Lanfranconi Lodovico; Testa Vincenzo; Gallotti Alessandro;* Caporali Maggiori: *Scurati Lorenzo; Moja Domenico;* Caporali: *Barbareschi Luigi; Occa Ettore;* Soldato: *Benzoni Luigi.*

***

«Dalle vette dei monti Trentini i militari sottoindicati del *** regg. artiglieria da fortezza, II Batteria, mandano i saluti più cari ai parenti ed amici. — Firmati: Tenente *Martini Arrigo;* Sergente maggiore: *Flacomio Armando;* Sergenti: *Volpi Ulpio; Sarboraria Angelo; Giangolini Ettore; Tornimbeni Ademaro; Fausto Damiani; Pulleo Leonardo.*

Dodici mila lire d'incasso

con i biglietti supplementari

La vendita dei biglietti supplementari sui trams a favore della sottoscrizione per i bisogni della guerra è continuata ieri. Complessivamente nella giornata di ieri si vendettero 40 mila biglietti; nella prima giornata la vendita fu di 80 mila. Il ricavo totale è di 12 mila lire.

Azione educativa della Scuola

durante le vacanze

Nella R. Scuola tecnica femminile «Adelaide Cairoli», durante tutto il mese di luglio si sono tenuti due corsi giornalieri di lingua italiana e francese.

Nel mese di settembre continueranno anche per gli altri insegnamenti.

Questi convegni, che incontrano la piena approvazione delle famiglie, mirano sopratutto a dimostrare come l'opera della Scuola sia altamente educativa e si ispiri al più vivo e puro patriottismo.

Nuovo corso per le allieve infermiere

Oggi, 2 agosto, al Circolo Filologico Femminile di via Brera 3 dalle 15 alle 18, si ricevono le iscrizioni per il nuovo corso di allieve infermiere. Tale corso avrà principio alla metà del mese di agosto sotto la direzione del tenente colonnello dott. Losio.

L'industria dei mobili

e le forniture allo Stato

I fabbricanti e operai in mobili di Cantù convocati dall'Associazione Industria e Commercio dei mobili ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto essere di precipuo interesse che le forniture dello Stato per ciò che riguarda anche all'industria dei mobilieri vengano assegnate ai produttori nazionali denunciano alle autorità competenti il fatto gravissimo che anche attualmente si siano deliberate forniture attinenti al munizionamento e all'equipaggiamento dell'esercito a ditte notoriamente tedesche le quali possono per tali forniture avere anche libero ingresso presso i nostri arsenali e le nostre fabbriche d'armi.»

Il presente ordine del giorno fu inviato all'on. Salandra e ai ministri della Guerra, della Marina e dell'Industria.

Un'agitazione di fonditori

Ieri all'Unione Sindacale si sono riuniti i rappresentanti di tutte le fonderie di Milano. Bacchi illustrò un memoriale da presentarsi alle ditte e l'assemblea l'ha approvato all'unanimità decidendo di sottoporlo in settimana al referendum dei fonditori.

Sciopero dal Perego

Gli operai fonditori della ditta Perego a Musocco sono in isciopero per una contestazioni sorta sulla liquidazione dei cottimi. Essi hanno deciso di non riprendere il lavoro se tali cottimi non saranno subito liquidati, se i prezzi non saranno aumentati e se la ditta non autorizzerà la maestranza a nominarsi un proprio fiduciario per il controllo delle pesature.

Una rettifica doverosa

Nel resoconto pubblicato ieri dell'inaugurazione dell'ospedale alla Baggina, la signorina Maria Annunciata Meda fu erroneamente citata come direttrice delle infermiere del Comitato di preparazione, mentre ella è presidente della Croce Bianca femminile, le cui infermiere prestano attualmente servizio nell'ospedale militare di riserva di via Pace n. 9.

Un messaggero postale

che precipita dal treno uccidendosi

Alle 19.40 di iersera era in arrivo il treno 396 proveniente da Bergamo.

Il convoglio era giunto allo scambio che si trova all'altezza di via Lecco e nel momento in cui entrò nel binario ebbe un movimento brusco.

Sul limitare dello sportello aperto si trovava il messaggero postale Benvenuto Pesenti il quale, alla scossa del vagone, non ebbe il tempo di aggrapparsi e precipitò battendo la testa sulla rotaia vicina.

Sul posto della disgrazia accorsero subito i militi della Croce Rossa di posto alla stazione ferroviaria. Il disgraziato messaggero aveva riportato la frattura del cranio.

Il dott. Diego Ferrari non potè che constatarne la morte. Poco dopo il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria del Monumentale.

Una ferita trascurata produce il tetano

Alcuni giorni or sono il contadino Giuseppe Rigo d'anni 20 di Mazzo Milanese si feriva con una trebbiatrice sotto l'ascella sinistra. La ferita parve leggera e il Rigo non se ne preoccupò.

Ieri però, improvvisamente, il contadino accusò forti dolori. Il male aveva lavorato producendo sintomi di tetano. Fu subito trasportato al nostro ospedale.

Una lite violenta per una donna

Fra certo Guido Cavallotti, di anni 17, abitante in via Meda 47, e certo Carlo Zanoletti di anni 28, abitante nella stessa casa s'accendeva iernotte improvvisamente una violenta lite per motivi di donne. Passati subito dagli insulti ai pugni, uno di essi, lo Zanoletti, estraeva un piccolo stile e colpiva l'avversario due volte alle spalle.

Il Cavallotti venne subito soccorso dai passanti e condotto in una vicina farmacia per la medicazione delle non gravi ferite. L'Autorità ora indaga per rintracciare il feritore che si è dato alla fuga.

Tre furti di biciclette

Certo Battista Lecco di anni 32, aveva lasciata ieri momentaneamente la bicicletta davanti alla porta della propria casa in Piazzale Romana. Quando ritornò per riprenderla... s'accorse che un altro... l'aveva presa.

Dal cortile Municipale venne ieri involata la bicicletta che il ragazzo Franco Tamburini vi aveva deposta per un solo ma fatale minuto.

Certo Santo Drago di anni 27, ha pure patito ieri il furto della propria bicicletta. Mentre egli faticosamente saliva le scale della casa in via Rottole 4, la bicicletta prendeva... facilmente il volo.

Un incendio in una scuderia

Iernotte, per cause tuttora ignote, si sviluppava improvvisamente un incendio nella scuderia della signora Topis, direttrice della Croce Rossa, in via Moscova 12. In seguito al pronto intervento dei pompieri, le fiamme vennero subito domate senza gravi danni.

Gli autori dell'assassinio di Coccino

sono due fanciulli

Abbiategrasso, 1 matt.

Eccovi qualche particolare sul delitto di Coccino, di cui avete ieri dato notizia.

L'altro ieri mattina, nella frazione di Coccino veniva trovato presso una fornace, da alcuni contadini, il cadavere di uno sconosciuto che aveva una larga e profonda ferita di coltello alla parte anteriore del collo. Accorsi sul posto i carabinieri, il giudice istruttore avv. Scimeni ed il perito medico dott. Piazza per le necessarie constatazioni di legge, il povero sconosciuto venne identificato per il venditore ambulante Tranquillo Busnelli, d'anni 40, già dimorante a Milano in via Tortona, 10. Intorno agli autori e alle cause dell'assassinio però nessun indizio. Nel pomeriggio invece si è improvvisamente rotto il velo che era sembrato tanto tenebroso.

Un bambino di nove anni, certo Luigi Recalcati, figlio di contadini, abitante nelle vicinanze di Abbiategrasso, confidò piangendo al padre un'impressionante rivelazione, secondo la quale, autore del delitto consumato sul venditore ambulante Busnelli, la sera scorsa, era un suo compagno: il dodicenne Pietro Pelagatti.

Il Comando dei carabinieri, avvertito subito, dal padre del Recalcati, della rivelazione, fece condurre i due fanciulli davanti al giudice avv. Scimeni.

Si venne così a sapere, da affermazioni concordi, che l'assassinio forse non ha altra causa che una degenerata incoscienza infantile. Questi due bambini si trovavano l'altra sera — come accadeva spesso — assieme al venditore ambulante Busnelli. Mentre stavano tutti e tre sdraiati in un prato, per riposare, il Busnelli estraeva un coltello e l'offriva al piccolo Pelagatti pregandolo di colpirlo alla gola. Il Pelagatti, dopo qualche incertezza, dietro le insistenze del venditore ambulante, finì col vibrare il colpo, mentre il Recalcati lo guardava ridendo. Alla vista del sangue che sgorgò impetuoso dalla gola del Busnelli, i due fanciulli fuggirono atterriti, verso le proprie case.

L'autorità ora indaga per assodare la verità del racconto: stante la loro tenera età, i due bambini saranno rinchiusi in un Istituto di correzione.

Spunti di Cronaca

Il trionfale successo

di Guglielmo Oberdan

Anche ieri al Teatro S. Radegonda, della Società G. Trevisan e C., una continua serie di esauriti, anche ieri un coro di approvazioni, uno scoppio sincero di applausi, un'onda di grande commozione patriottica, per la rievocazione sublime del glorioso martire triestino.

Oggi a richiesta generale la film si ripete, e fuori programma verrà proiettata la nuova pellicola: «Il Bosforo bombardato dalla squadra Russa».

Sciarada

Lorda il *primo* quando piove
e allo sdegno i Dandy move,
che hanno tema sien rubelle
ai lor guardi tante belle
e li privi immantinente
d'un sorriso compiacente.
L'*altro* è appena sorto in vita
che la madre a ognun l'addita.
L'*inter* offre agro melato
d'un sapore delicato.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-ASPRO — DIASPRO.

I TEATRI

CARCANO. — I due spettacoli d'ieri col *Ballo in maschera* e il *Rigoletto*, ebbero pubblici affollati e plaudenti. Per stasera si annuncia *La Bohème*.

FOSSATI. — La compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli, ha iniziato ieri le rappresentazioni davanti ad uditori foltissimi. Si dava, tanto in mattinata che nello spettacolo serale, *La presidentessa*. Cipriano Godet era interpretato da Antonio Gandusio, che, com'è noto, ha coperto il posto del compianto Giovannini. La compagnia, che si compone, salvo qualche eccezione, dei medesimi elementi di prima, ebbe accoglienze calorosissime. Maria Melato e il Gandusio furono salutati da un nutrito applauso di sortita. La divertente commedia di Hennequin e Veber procurò a tutti gli artisti molti applausi. Stasera si darà *La presa di Berg op Zoom*, e quanto prima verrà ripreso *L'invasore* di Annie Vivanti.

OLYMPIA. — *La prima notte* e *Il biglietto d'alloggio* che si davano nei due spettacoli d'ieri, affollarono la sala, procurando agli artisti applausi calorosi. La compagnia Sichel, che si compone di ottimi elementi, va conquistando le simpatie del nostro pubblico. Il Sichel, la Zucchini, la Doriglia, la Piacentini, il Rossi, il Lotti, il Firpo recitarono con brio e molto affiatamento, bene coadiuvati dagli altri. Si rappresenterà questa sera *Noblesse oblige*, di Hennequin e Veber.

TEATRO DIANA. — Felicissimo esordio fu quello della compagnia di Ferruccio Benini, che in *Casa nova* e *In cerca de mati*, ebbe dal pubblico numerose festosissime accoglienze. Questa sera si darà *L'on. Campodarsego*.

GIARDINO VITTORIA. — Gli spettacoli d'opera allestiti da una Cooperativa di artisti lirici, inauguratisi ieri brillantemente con *Pagliacci* e *Cavalleria*, continuano con successo. Riscuotono larga messe di applausi in *Cavalleria*, l'Alvina, il tenore Venturini, il Novelli e la Timitz; nei *Pagliacci* la Bagnasco, il Bolis, il Dragoni e il Giunta. Le opere sono dirette dal maestro Hidalgo Miglia. Questa sera riposo.

AUGUSTEO. — Gli spettacoli promossi da una compagnia di dilettanti a beneficio della Croce Rossa si sono svolti con successo. Il pubblico affollato applaudì ieri in *Romanticismo* e nei *Tristi amori*, tutti i buoni attori dilettanti.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La presa di Berg op Zoom*, commedia in 4 atti di Sacha Guitry — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia comica Giuseppe Sichel): *Noblesse oblige*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *L'on. Campodarsego*, 3 atti di L. Pilotta — Ore 21.

VERDI (Comp. Coop. d'operette): Riposo.

GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opere): Riposo.

AUGUSTEO (Spettacolo pro Croce Rossa): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.

NOVO CINE: *Cuor di padre*, 2 atti e *Leda innamorata*.

I TRIBUNALI

L'assoluzione di un erede sospetto

Come si ricorderà, lo strano suicidio del giovane milionario Emanuele Levi, accaduto sullo scorso febbraio, aveva destato non solo delle sorprese, ma anche dei sospetti. Contro il suo amico, Nellusco Ascari, ch'egli aveva lasciato, con testamento, erede universale, fu iniziato subito dal tutore del suicida, in sede civile, una causa per captazione di eredità, mentre il Procuratore del Re procedeva per istigazione sul suicidio e per truffa. L'istruttoria è ora finita: il rappresentante di commercio Nellusco Ascari ne esce pienamente assolto.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

La classifica della Giuria del VI Giro d'Italia

confermata da un'altro sentenza

È trascorso più che un anno da quando sorse la aspra e pertinace diatriba a proposito della classifica del VI Giro ciclistico di Italia; fra la Giuria di corsa (avv. Longoni, Macoratti, Colombo) che segnava primo Calzolari e il Comitato direttivo dell'U. I. V. che squalificava Calzolari, Canepari e Durando e segnava di ufficio una sua classifica con primo Albini.

Calzolari insorse giudizialmente contro la *Gazzetta dello Sport* (come giornale organizzatore della corsa) per ottenere il pagamento del primo premio: uguale domanda propose per sua parte Albini in base alla classifica dell'U. V. I. mentre Canepari a sua volta si faceva a reclamare il quarto premio in base alla classifica della Giuria. Il Tribunale di Milano Sezione prima con sentenza a suo tempo riferita giudicava unitamente di tutte le proposte domande riconfermando in pieno il giudicato della Giuria di Corsa (come l'unico valido in senso giuridico) e quindi assegnando il primo premio a Calzolari, il secondo ad Albini ed il quarto a Canepari. La *Gazzetta* che pur producendo la documentazione a sua disposizione e dichiarandosi in linea sportiva e morale favorevole al giudicato della Giuria si era completamente rimessa al giudizio del Tribunale, veniva assolta da ogni spesa. Se non che a tale giudicato, per influenza di non palesi interessi, non si acquietavano altri corridori pure interessati nella classifica: Pratesi prima (per il quarto premio), Sala successivamente (per il terzo premio) impugnarono la sopra riferita sentenza col mezzo straordinario della opposizione di terzo portando la nuova causa avanti a diversa Sezione del Tribunale di Milano (Sezione quinta). In tale seconda fase mentre Sala e Pratesi — rappresentati dall'avv. Laureato di Gesù — insistevano per sentir dichiarata valida in senso giuridico la classifica dell'U. V. I., l'Albini — rappresentato dall'avv. Gavino Ogana — rimettevasi puramente e semplicemente al giudizio del Tribunale, Calzolari e Canepari rappresentati dall'avv. Fedele Cuzzi e la *Gazzetta dello Sport* rappresentata dall'vv. Errico Bugni proponevano la inammissibilità ed il rigetto di entrambe le opposizioni di terzo.

La nuova Sezione adita con sentenza in data 29 corrente con sobrio ed esauriente motivato ha accolto pienamente le conclusioni proposte dalla *Gazzetta dello Sport* dichiarando inammissibile la opposizione del Sala, rigettando quella del Pratesi e condannando entrambi alla rifusione delle spese di lite nonchè all'ammenda di lire 50 ciascuno che il codice di procedura in simil caso consente.

È notevole il fatto che anche l'attuale collegio giudicante — diverso da quello che ebbe ad emanare la prima sentenza — esaminando il merito della causa ha riconfermato che unica valida in senso giuridico ed unica legittima in senso contrattuale va ritenuta la classifica della Giuria di Corsa.

Gli Sports

I risultati ufficiali della ciclo-alpina

La Giuria della VIII marcia ciclo-alpina svoltasi domenica ha stabilito ieri la seguente classifica, assegnando di conseguenza i premi:

1. Squadra Alpinisti Milanesi con N. 36 arrivati, Coppa Erba e Targa della «Gazzetta dello Sport»; 2. Unione Sportiva Milanese con N. 32 arrivati, premio del «Secolo» e medaglia d'oro del signor Poysel; 3. Sport Club Milano con N. 27 arrivati, Targa del giornale «Sport» e medaglia d'oro dell'on. conte Venino; 4. Unione Ciclo-Motociclistica N. 22 arrivati, medaglia vermeil; 5. Società Escursionisti Milanesi con N. 21 arrivati, medaglia vermeil; 6. Vigor Football Club con N. 18 arrivati, medaglia vermeil.

Seguono in classifica e vincono la medaglia grande d'argento: Modoetia di Monza (11); Società Sidello (11); Ragazzi Esploratori (10); Figli del Lavoro (10); U. O. E. I. di Lecco (8); Sport Club Corsico (7); Lento Club di Chiari (6); Assistenza Pubblica Milanese (5).

I concorrenti individuali si classificarono in numero di 19.

I premi speciali furono così assegnati: Corpi organizzati: 1. Ragazzi Esploratori, medaglia d'oro; 2. Assistenza Pubblica Milanese, medaglia vermeil.

Alle Società della Brianza meglio classificate: 1. Modoetia di Monza, targa del Municipio di Erba; 2. U. O. E. I. di Lecco, trofeo Guelfi. Alla Società ciclistica meglio classificata: Unione Sportiva Milanese, medaglia d'oro. Alla Società alpinistica meglio classificata: Squadra Alpinisti Milanesi, medaglia d'oro. Alla Società proveniente più da lontano: Lento Club di Chiari, medaglia vermeil.

Per la medaglia d'oro del Touring Club da assegnarsi alla Società con maggior numero di partecipanti soci al T. C. I., per la medaglia d'oro del conte Orazio Oldofredi e carabina del signor Mazza da assegnarsi alla I e II Società con maggior numero di partecipanti soci del Tiro a segno nazionale, la Giuria si riserva di deliberare l'assegnazione dopo di aver verificato le tessere dei soci dichiarati iscritti al T. C. I. e al Tiro a segno nazionale. Anche la Targa Fumagalli non è stata assegnata dovendosi, da parte della Giuria, provvedere alla verifica dell'elenco dei soci esistenti presso le Società concorrenti.

Si annuncia intanto per il 28 di questo mese un'altra gita, alpino-natatoria, organizzata dalla Società Escursionisti di Milano.

La riunione al Velodromo

Pubblico assai numeroso alla riunione ciclomotociclistica tenuta ieri al Velodromo del Sempione a cura di un gruppo di corridori animati dallo scopo di aiutare quelli di essi che la guerra ha privato dell'abituale lavoro. Lo sport è stato molto interessante. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (batterie su due giri): I. Batteria: 1. Cappi; 2. Monti — II Batteria: 1. Vai; 2. Pagani. N. P.: Vigoni, Mariani, Scaroni — III Batteria: 1. Winkler; 2. Panarari — Finale, m. 1000: 1. Winkler; 2. Monti a una macchina circa; 3. Vai; 4. Pagani; 5. Panarari.

Americana dilettanti (km. 10, giri 27): 1. Magnani-Vai; 2. Pagani-Panarari; 3. Monti-Turrini; 4. Winkler-Ferrari T. i. 14' 29".

Eliminazione professionisti: 1. Bordin; 2. Azzini.

Australiana (gara a frazioni di 60 metri). Partono a distanze di 60 metri: Pavesi, Azzini E., Lucotti, Turri, Sivocci, Bordin. La gara è combattuta. Dopo 2' 48" Azzini raggiunge Lucotti; Sivocci dopo al 3' 35" elimina Turri; Pavesi elimina successivamente Azzini al 4' 25" e Bordin al 4' 46". Vengono così a trovarsi in pista separati esattamente di mezzo giro Pavesi e Sivocci. La lotta tra i due è aspra, ma l'avvocato malgrado la fatica sostenuta contro Ferrario nella prova del Bracciale, raggiunge il veloce avversario dopo 10' 43" 3/5.

Stayers professionisti (2 prove di 15 km. e 5 km.). Prima prova: 1. Galetti (allenatore Moro) in 16' 49"; 2. Tagliavini (allenatore Carapezzi) in 17' 6". Bordoni ritirato. — Seconda prova: 1. Bordoni che copre i 10 km. in 9' 8" 2/5; 2. Tagliavini in 11' 4/5. Galetti non corre.

Bracciale dello «Sport Illustrato» (tra Pavesi detentore e Ferrario sfidante): 1. Pavesi che raggiunge dopo 22 giri e un quarto pari a m. 8100 (percorsi in 11' 1" 4/5) Ferrario.

Motociclette (km. 5, giri 14): 1. Belfanti in 3' 6"; 2. Merlo in 3' 12" 3/5; 3. Moro in 3' 39" 2/5.

"Guerra sola igiene del mondo e meraviglioso sport sintetico„

Un giornalista straniero che viene in Italia — scrive un confratello milanese — ambisce in generale, particolarmente se americano o inglese, di sentire il parere del Papa e quello di Marinetti. Lo dico seriamente, senza sorridere. Marinetti è uno degli uomini più noti all'estero della nostra penisola.

Questo è stato scritto a proposito di una intervista di un noto e simpatico giornalista francese, Serge Basset, che giunto a Milano aveva sentito il bisogno di sentire il pensiero del capo dei futuristi, che com'è noto si trova al fronte volontario ciclista.

E che questa popolarità internazionale del poeta futurista esista veramente, si desume dal fatto che un articolo che F. T. Marinetti ha scritto per *Lo Sport Illustrato e la Guerra* sulla «Guerra sola igiene del mondo e meraviglioso sport sintetico» ha trovato larghissima ospitalità in tutti i maggiori organi stra[illegible] dell'opinione pubblica.

«Ognuno giudicherà quanto di vero e paradossale, di profondo o di illogico af[illegible] il poeta futurista — scrive lo *Sport Illu[strato] e la Guerra* — quale premessa ad un vib[rante] inno del Duce del futurismo alla Guerra [illegible]toratrice di tutti i suoi nemici: diplom[atici], professori, filosofi, archeologhi, critici, [illegible]sione culturale, greco, latino, storia, [illegible]smo, musei, biblioteche. E crediamo che tutti i nostri lettori siano invogli[ati ad] apprendere e giudicare questo entusiast[ico in]no all'istinto, alla forza, al coraggio, allo [illegible] e alla guerra di F. T. Marinetti.

Su questo stesso numero de *lo Sport [Illu]strato e la Guerra* — uscito in quest[i giorni] e in vendita in tutta Italia a cent. [illegible] nostri lettori potranno trovare un'abbo[ndan]te, originale raccolta di fotografie di g[uerra]. Una serie di illustrazioni fotografiche è [parti]colarmente interessante perchè dà una [visio]ne precisa del terreno su cui si svolg[e una] delle più eroiche azioni della nostra g[uerra]: quella del Carso.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI LEGNANO
MATERNITÀ

Ho esperimentato su diversi amm[alati] del mio reparto il «tot», e l'ho [pre]scritto anche largamente nella mia c[lien]tela privata.

L'ho trovato fra i disinfettanti int[esti]nali, contro le fermentazioni abnor[mi e] le putrefazioni del tubo gastro-ente[rico] il *migliore*.

Dopo questi risultati, ne viene di [lo]gica conseguenza che io non l'abba[ndo]nerò più.

Dott. A. R. Sever[illegible]

OSPEDALE CIVILE
di CASTROVILLARI

Gli ottimi risultati ottenuti, nelle [va]riate forme di alterazioni funzional[i e] patologiche dell'apparecchio gastro-[ente]rico, avute su larga scala in questa [sta]gione calda, mi hanno sempre più [con]vinto che il «tot» è un prezioso r[ime]dio da prescriversi con piena cosci[enza] ai miei clienti, agendo come tonico e [di]sinfettante d'azione rapida e sicura.

Dott. Cav. Ettore Gagli[illegible]
Direttore.

Tutte queste esperienze furono e[se]guite col *vero* "tot" sterilizzato [in] tubi e *mezzi* tubi: risultando d[alla] pratica medica che le formule [illegible] nelle imitazioni del commercio r[iu]scirono sempre inefficaci e s[pesso] dannose

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Rivolgersi o scrivere offerte con indi[ca]zioni esatte dei quantitativi provenie[nza] e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica [Ita]liana di Prodotti Chimici, Via Rottole [illegible] Milano.

P. S. — Eventualmente si fanno cam[illegible]

CERCANSI (Italia estero) perso[ne labo]riose impiantare in propria piccole fabbricazioni facili serie [ope]rative. - Articoli grande consumo ovunque. Industria piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano. Casella Postale. Laboratorio senza succursali.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche del mondo
Si vende in tutte le farmacie del Regno. Per corrispondenza GRATIS opuscolo - CONSULTI. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze. *Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia*

Pelle bianca, morbi[da] SAPONE BAN[illegible] il più fino del mondo

Acque e Polveri Pol[illegible]
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsap[ari]glia preparata con metodi speci[ali]
Casa diretta dal Farmacista A. VALEN[illegible]
MILANO - S. Damiano, 44 - [illegible]

SCIATIC[A]
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza [illegible] o lesione della pelle. - Opuscoli gratis [illegible] Dott. V. TRASI in Arborio Ver[celli]

ULTIMISSIME

Francesco Giuseppe alle sue truppe

La tendenziosa illustrazione dei documenti diplomatici belgi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le mistificazioni tedesche

Zurigo, 1 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi la seconda parte delle indagini compiute dalle autorità tedesche sui documenti trovati negli archivi di Stato di Bruxelles.

La puntata odierna tratta dei documenti che riguardano la situazione politica del 1906 e del 1907.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice:

« Durante questi due anni, la grande politica ci ha fatto assistere alla continuazione degli sforzi dell'Inghilterra per accerchiare ed isolare la Germania. Come per il passato i rappresentanti diplomatici del Belgio seguono lo sviluppo di questa politica con diffidente attenzione. Nel 1906 ci si trovava completamente sotto l'impressione della campagna politica tedesca contro le rivendicazioni di Delcassé relative alla questione marocchina. Una dichiarazione del signor Greindl indica quale era lo spirito animatore della nostra politica.

In un rapporto indirizzato al barone di Favereau, dal quale dipendeva, il Greindl osservava in data del 31 dicembre 1905: « S. M. (l'imperatore Guglielmo) aspira a mantenere la pace per tutta la durata del suo regno. E' facile avvedersi che nel conflitto franco-tedesco, del quale si cercava la soluzione colla conferenza di Algesiras, le difficoltà sono state create principalmente dall'Inghilterra. Secondo un rapporto dell'incaricato di affari belga a Londra, spedito il 14 gennaio, il ministro inglese degli affari Esteri ha dichiarato a diverse riprese agli ambasciatori accreditati a Londra che la Gran Bretagna si era impegnata in questa questione del Marocco, a sostenere la Francia sino alla fine, anche se si dovesse venire ad una guerra franco-tedesca. I sentimenti di inquietudine provocati da questa dichiarazione si sono accresciuti sempre più in seguito al viaggio a Parigi di Edoardo VII, avvenuto ai primi di marzo, ed all'alta onorificenza accordata dal sovrano d'Inghilterra a Delcassé in quella occasione.

L'incaricato di affari del Belgio scriveva allora esprimendo la sua preoccupazione che la Germania contribuisse ad aggravare la situazione. La Germania ora era guardata dalla Russia.

L'ambasciatore di Russia giudicò opportuno, contrariamente a tutti gli usi diplomatici, di pubblicare le istruzioni sfavorevoli alla Germania dati ai delegati russi alla conferenza di Algesiras. »

Il signor Greindl constata in aprile: « [illegible] la stampa inglese ha fatto di tutto per impedire alla Conferenza il conseguimento di un buon risultato e che i delegati inglesi nulla han fatto per trovare una soluzione che fosse gradita tanto alla Francia come alla Germania. E' stabilito che Edoardo VII promise nel 1905 a Delcassé passando in tal modo sopra al Governo inglese, 100.000 uomini per sbarcare nel Holstein. Il ministro belga aggiunge questa nota: « Se a tal riguardo si hanno ancora dubbi essi dovranno essere dissipati dallo strano passo fatto dal colonnello inglese Bernardiston presso il generale Ducarne, capo di Stato Maggiore generale belga. »

Questa nota è particolarmente interessante, osserva il giornale tedesco, perchè dimostra che il Governo belga ha immediatamente riconosciuto l'importanza dei tentativi fatti da Bernardiston, altrimenti esso non avrebbe giudicato opportuno avvertirne immediatamente i suoi rappresentanti all'estero.

Circa nella stessa epoca in cui si fece il tentativo di attrarre il Belgio nella combinazione tedesca, il giornale *Russ* pubblicava una notizia ancora oggi inconfutabile, secondo la quale Edoardo VII avrebbe offerto alla Russia un'alleanza in caso di guerra. La stampa anglo-francese appoggiava vivamente tal genere di [illegible] forse sotto la diretta influenza dei circoli ufficiali.

Il barone Greindl rammenta a questo proposito la politica tendente a soddisfare nelle trattative anglo-russe, gli interessi delle due parti a spese della Turchia nella ferrovia di Bagdad, e la chiama il colmo dell'impudenza.

Il piano stabilito dall'Inghilterra per l'aumento della sua flotta dopo la conferenza dell'Aja balza chiaramente dai documenti belgi come il più ipocrita tentativo di addossare alla Germania e agli Stati Uniti la responsabilità dello scacco delle idee umanitarie avanzate dall'Inghilterra e dal suo nuovo apostolo di pace Sir Henry Campbell Bannerman.

All'inizio del 1907 Re Edoardo sorprese Parigi con una sua nuova visita. Apparve allora evidente, grazie all'opposizione del signor Clemenceau l'intenzione dell'Inghilterra di attrarre la Francia nella sua politica.

Per [illegible] tale giogo cominciò a manifestarsi in Francia una certa reazione. Questa reazione è esistita quasi fino alla presente guerra, ma essa fu sempre contenuta da un piccolo numero di personalità che nessuna influenza potè avere sulla politica ufficiale. La tattica di Re Edoardo consisteva nel richiedere incessantemente un aumento di armamenti alla Francia, allo scopo di mantenere l'equilibrio europeo messo in pericolo.

L'apparizione di una squadra russa a Portsmouth fu il primo sintomo notorio della politica russa. Il ministro degli esteri russo, Iswolski, mostrò con quella [illegible] la sua intenzione di avvicinarsi all'Inghilterra e al Giappone per allontanarsi dalla Germania. Si constatò anche, con certezza, che la Russia aveva deciso di cominciare una politica attiva in Oriente.

Con vera indignazione il signor Greindl segnala gli sforzi della Francia di eludere, non appena se ne presentava l'occasione, le decisioni della conferenza di Algesiras.

Riguardo alle trattative che portarono, nel [illegible] 1907 all'accordo anglo-russo (dividendo la Persia in due sfere di influenza inglese e russa, e stabilendo la rinuncia che le due Potenze avrebbero seguito in Asia) il barone Greindl dice che si tratta della continuazione della politica, condotta con grande abilità, per isolare la Germania e che era cominciata nel 1902 coll'accordo franco-italiano e coll'accordo anglo-italiano concernente il Mediterraneo.

L'8 aprile 1907, il signor Greindl fa notare che la Francia, come nel 1870, pretendeva di immischiarsi in affari che non la riguardavano affatto, come per esempio nella questione della ferrovia di Bagdad per la quale intendeva opporre il suo veto come se non si trattasse di una intesa fra altre Potenze indipendenti. Da allora il signor Greindl cominciò a provare le più gravi inquietudini per l'avvenire della sua patria ».

Dove può giungere la follia dell'orgoglio tedesco

Zurigo, 1 notte.

I giornali tedeschi ricordano il primo anniversario della guerra con lunghissimi articoli in cui si rifà la storia della campagna e si presentano al pubblico i bilanci dei risultati finali.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: « Noi tenderemo anche in avvenire le nostre forze, faremo sacrifici e dimostreremo, come abbiamo fatto fino ad ora, colla stessa tenacia nella volontà di vincere, che noi vogliamo la vittoria non solo perchè l'onore della Germania sia levato bene in alto tra i popoli, ma anche perchè il popolo tedesco libero e senza ceppi, conservi la sua diligente operosità mondiale; perchè lo spirito tedesco si approfondisca in noi, ma d'altra parte, zampilli da noi e diventi patrimonio dell'umanità. Solo dai tedeschi, che da millenni vivono per questo scopo, disse un giorno un grande educatore della nostra nazione, « sorgerà un giorno un vero regno del diritto quale non fu mai nel mondo perchè un altro elemento per questo sviluppo morale non c'è nell'umanità ».

Noi vogliamo ricordare queste parole del nostro grande profeta nazionale e nella vittoria, che ci è sicura, vedere una vittoria non solo delle armi tedesche, ma anche dello spirito tedesco. Sì, noi tendiamo realmente ad essere quelli che ci si è mosso rimprovero di volere essere, i primi tra tutti, e primeggiare sugli altri. Noi vogliamo essere un popolo nuovo, non nel senso di dominare e sfruttare come hanno fatto i nostri nemici e come fanno ancora, ma nel senso di esser loro guide e condottieri, di che nessun popolo ha più del nostro il diritto giacchè sente in realtà l'amore della pace, della giustizia e della libertà, ma nello stesso tempo per la disposizione metodica del suo spirito, per la sua facoltà di sviluppare organicamente l'opera comune umana verso le direttive dell'ordine necessario all'assoggettamento del singolo alla generalità, esso sarà guida salutare contro la svogliatezza e la degenerazione. Noi non miriamo alla sordida conquista di sconfinate regioni, come si vuol far credere, ma a vivere nei nostri confini, tutelati contro gli attacchi delittuosi e le provocazioni, affinchè le nostre forze nazionali, libere all'interno ed all'estero non possano essere inceppate da alcun divieto. Se noi abbiamo una missione internazionale, essa è questa: di potere portare la bandiera del diritto e della morale umana contro l'ingiustizia, l'arbitrio e la barbarie ».

Dopo questo po' po' di roba, il giornale di Francoforte fa la storia di quest'anno di guerra, parla dell'Italia, e le muove le solite accuse di tradimento, ma, bisogna dirlo ad onor del vero, il tono dell'articolo è piuttosto basso. Il punto più interessante è certo il seguente: « L'Italia dichiarò la guerra, ma solo all'Austria-Ungheria; anche il principe di Bülow lasciò naturalmente Roma come l'ambasciatore italiano lasciò Berlino, ma tuttavia, e nonostante i tumulti della plebe di Milano e di altre città d'Italia contro i tedeschi dell'impero, l'Italia non è formalmente in guerra con l'impero germanico, come non lo è con la Turchia ».

La « Vossische Tages Zeitung » nel suo articolo sull'anno di guerra fa una parafrasi del libro del prof. Ugo Preuss: « Il popolo tedesco e la politica libera », che culmina in questa affermazione:

« Alla fine del primo anno di guerra gli esami retrospettivi e le ipotesi future sono all'ordine del giorno. Se la Germania fosse all'altezza del suo compito per mare e per terra allorchè accettò la sfida è cosa che la esperienza documentò già nei primi giorni della mobilitazione. Insieme coll'organismo militare si era sviluppato l'organismo economico, ma difettava la preparazione diplomatica. Politicamente noi entrammo nella guerra mondiale assolutamente impreparati, dimostrazione inconfutabile questa che noi non volevamo la guerra ».

Intorno a codeste affermazioni il giornale sviluppa la sua tesi, per dimostrare che la preparazione politica, almeno all'interno, si sia andata perfezionando durante lo svolgimento della guerra e come oggi la volontà del popolo tedesco sia tutta concorde intorno al Kaiser e nel desiderio della vittoria.

L'arresto di Clara Zetkin

Zurigo, 1 notte.

Secondo il *Vodwaerts*, Clara Zetkin è stata arrestata a Stoccarda e trasportata a Norimberga. I motivi dell'arresto sono ignoti. Il *Vorwaerts* crede che essi debbano ricercarsi nella diffusione della risoluzione votata dal Congresso delle donne a Vienna a favore della pace.

Giornali socialisti soppressi in Boemia

Zurigo, 1 notte.

Si ha da Praga: La Luogotenenza ha soppresso i giornali socialisti *Pochoden* di Horitz e *Rozhtedy* di Kochiggraetz per il loro atteggiamento di fronte al Governo. (*Stefani*).

Francesco Giuseppe alle truppe combattenti contro l'Italia

L'arciduca Eugenio decorato

Zurigo, 1 notte.

Il Quartier Generale austriaco comunica un ordine del giorno dell'imperatore Francesco Giuseppe al Comando dell'esercito e della flotta combattenti contro l'Italia.

L'ordine del giorno dice:

« Voi, miei valorosi, provenienti da tutte le parti della monarchia, siete da settimane impegnati in una grave lotta contro nemico preponderante di numero. Condottieri e soldati di tutti i gradi, guerrieri vecchi e giovani gareggiano in valore e nel disprezzo per la morte. Sulle creste dei monti, nelle difficili regioni carsiche e sul mare voi compiete gesta degne dei vostri antenati che lottarono contro lo stesso nemico e lo vinsero. Il sogno pazzesco di potere facilmente invadere la nostra amata patria, è stato da voi annientato. Voi avrete per altro da sopportare ancora delle dure prove. Pure, se truppe così eccellenti, comprese di vero entusiasmo faranno del loro meglio, riusciranno ad adempiere i più difficili compiti a loro onore e per la salvezza della Patria. Con cuore pieno di gratitudine penso alle vostre superbe gesta guerresche. La Patria guarda ammirata ai suoi eroici figli in terra e sul mare; io pieno di fiducia guardo a voi fedeli sentinelle del mezzogiorno occidentale.

Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE
manu propria.

Vienna, 29 *luglio* 1915.

L'imperatore ha poi inviato il seguente autografo al colonnello generale Arciduca Eugenio, comandante sul fronte occidentale:

Caro Sig. Cugino Arciduca Eugenio,

Vi trasmetto il mio ordine del giorno all'esercito ed alla flotta e conferisco a voi, esperto duce degli eroi che combattono contro l'Italia, la Croce del Merito Militare di prima classe con decorazione di guerra. Nella stessa maniera che voi avete giustificato la fiducia colla quale vi affidai il comando di tutti i valorosi combattenti, vi è riuscito di assicurarvi la devozione incondizionata dei vostri subalterni. La direzione della guerra insieme alle eccellenti truppe dànno garanzia, coll'aiuto di Dio, nel successo finale.

Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE
manu propria.

Vienna, 29 *luglio* 1915.

Nessuna impressione in Francia per l'evacuazione di Lublino

Parigi, 1, ore 18.

Il comunicato russo, annunciante l'evacuazione di Lublino senza accennare a Varsavia non produce nessuna impressione a Parigi dove il pubblico è preparato anche alla caduta di Varsavia persuaso che tali avvenimenti non cambieranno il risultato finale fatalmente favorevole alla Russia. I critici militari sperano che il nuovo fronte russo riformatosi sul medio Niemen permetterà ai russi di resistere indefinitamente a qualsiasi nuova operazione combinata fra Makensen ed Hindenburg.

Luigi Campolonghi.

L'eventuale concorso dell'Italia in altri teatri della guerra

Roma, 1 notte.

Il generale Mazziotti, in un articolo sul *Giornale d'Italia* si occupa dell'eventuale concorso dell'Italia in altri teatri della guerra europea.

« Noi dobbiamo colla nostra partecipazione al conflitto — scrive il Mazziotti — procacciare un obbiettivo più vasto che non sia la semplice occupazione delle terre comprese fra il nostro confine naturale e cioè non per impadronirci di regioni straniere, giacchè simili ambizioni non abbiamo, ma per minacciare il nemico nelle sue parti vitali, per obbligarlo a deporre le armi. Se l'Italia ponesse la monarchia degli Absburgo nella necessità di chiedere la pace, la Germania non potrebbe da sola tener fronte contemporaneamente ai suoi avversari e dovrebbe piegare anch'essa. Quale trionfo non sarebbe pel nostro paese risolvere le sorti della guerra! Ad una gloria perenne si aggiungerebbero incontrastati benefici al nuovo assetto dell'Europa.

« Ma se per l'opposto dovessimo, a giudizio di uomini competenti, rassegnarci ad una lunga e laboriosa guerra di trincee a somiglianza di quella che si svolge ora in Francia, o se comunque la nostra azione contro l'Austria non potesse bastare a risolvere le sorti del conflitto, un'altra ragione dovrebbe porsi innanzi ai nostri occhi. La nostra guerra è collegata indissolubilmente a quella dei nostri alleati e agli avvenimenti di questa. Ora, dato che la nostra lotta contro l'Austria non potesse in un termine non molto lontano, conseguire l'intento di indurla ad invocare la pace, potrebbe non essere a noi richiesto il concorso delle nostre armi alla partecipazione in altri teatri della guerra?

« A me sembrerebbe doversi escludere in via di massima tanto un diniego assoluto, quanto un esporci senza la soluzione del problema, che scaturirà a sua volta dalla soluzione dei seguenti due quesiti.

« Una nostra azione o partecipazione, può presumibilmente, e per quanto all'alta intelligenza dei dirigenti l'esercito nazionale è dato prevedere, avere un'influenza decisiva sulle sorti della guerra, a pro' della Quadruplice Intesa?

« La distrazione di una parte delle nostre forze può spingere a gravi pericoli?

« Sono problemi principalmente e non esclusivamente militari, che ho inteso semplicemente di porre, e che già il nostro sapiente Stato Maggiore e gli eminenti uomini che sono a capo del Governo avranno già esaminato. Se il concorso del nostro esercito altrove potesse, senza esporci ai pericoli, contribuire efficacemente a risolvere il conflitto attuale, crederei convenienti i sacrifici indispensabili per evitare quelli stessi più gravi e manifesti di un indefinito prolungarsi di essa ».

Lo sconfinato ottimismo del ministro tedesco delle finanze

Zurigo, 1 notte.

In un'intervista col corrispondente dell'*Associated Presse*, signor Conger, il ministro delle finanze tedesco, Hellferich, ha detto:

I principali risultati economici e finanziari del primo anno di guerra possono essere così riassunti:

Il metodo di guerra inglese tendente ad affamare la Germania è naufragato una volta per sempre. E' dimostrato che i nostri mezzi di produzione dei generi alimentari, regolando lo smercio coll'organizzazione della carta del pane e dei prezzi massimi, assicurano anche ai più poveri il nutrimento necessario, ed a prezzi più bassi di quelli praticati nella Gran Bretagna. Anche le materie greggie non mancano. Gli ostacoli, contrarii ad ogni norma di diritto internazionale, posti alla introduzione delle materie greggie, ci riescono incomodi ma non micidiali. Le più importanti materie greggie, carbone e ferro, sono prodotte largamente in Patria. Delle altre abbiamo grandi riserve — lavorate e non lavorate — riserve che, data la nostra organizzazione economica, sono praticamente inesauribili.

La Germania terrà fermo incondizionatamente alla guerra anche nei riguardi finanziarii. Quello di cui abbisogniamo per la guerra è prodotto quasi esclusivamente da noi. In tal modo le spese di guerra diventano economie che ritornano all'impero per il pagamento del prestito di guerra. Alle casse di risparmio ed alle banche di depositi, i risparmi affluiscono più vistosamente chè in tempo di pace. L'effettivo dei depositi è oggi, dopo aver pagato oltre tre miliardi di dollari di prestito di guerra, più alto che al principio della guerra stessa. Le riserve d'oro delle banche si sono quasi raddoppiate dall'inizio della guerra. I biglietti di banca ed i depositi alla Banca dell'Impero sono coperti per il 33 1/2 % in oro, mentre alla Banca di Francia non sono coperti che per il 26,7 % ed alla Banca d'Inghilterra per il 21,7 % soltanto.

La fiducia del popolo tedesco nella sua forza finanziaria è, come la fiducia nelle superiori autorità militari, così illimitata che dopo 12 mesi di guerra il prestito dell'Impero del 3 % è quotato al corso di 70 %, cioè l'8 % sotto il corso del marzo 1914. Il corso minimo del Consolidato inglese è del 65 %, cioè dell'11 sotto il corso del marzo 1914 ed il corso della rendita francese è del 19 % al disotto.

I lavori pubblici, la educazione, l'organizzazione economica, l'impulso categorico dell'amor di Patria a sostenere la Germania nel primo anno di guerra contro un mondo di nemici e di neutrali, ci aiuteranno anche per l'avvenire a vincere la guerra.

La figura di Jaurès esaltata da Bernstein

Zurigo, 1 notte.

Parecchi giornali ricordano oggi con lunghi articoli l'anniversario della morte di Jaurès. Il deputato socialista Bernstein nel « Vorwaerts » schizza la figura politica di Jaurès, ne ricorda l'eloquenza, che egli dice fu seconda soltanto a quella di Mirabeau, le lotte combattute per il riavvicinamento della Francia alla Germania e per la democratizzazione dell'esercito. Rammenta come Jaurès il 29 luglio 1914 quando proprio la guerra rombava dintorno, lanciasse dalla tribuna dell'assemblea del Circolo Reale di Bruxelles le fiere parole: « Se voi dichiarate la guerra noi socialisti francesi dichiareremo di non conoscere che un solo trattato di alleanza il trattato che ci lega alla umanità. » Fu questo l'ultimo tentativo di mantenere la pace in Europa, l'unico mezzo di pace che allora fosse dato al socialismo francese di offrire e l'averlo offerto sarà gloria imperitura di Jaurès.

Ma le sue parole, continua Bernstein, sono scritte nei nostri cuori come il simbolo di tutta la sua opera. Esse non potevano esser pronunciate che da un uomo pel quale la politica non aveva valore se non traeva le sue direttive dal grande concetto dell'affratellamento dei popoli. Questo fu il principio fondamentale della sua politica, e per la sua applicazione, in ogni tempo, la politica reale fu collegata alla politica ideale. E' questa la grande eredità che Jaurès ci ha lasciato.

Polemica ticinese per la composizione dei quadri delle truppe svizzere

Chiasso, 1 notte.

Abbiamo già informato i nostri lettori della campagna iniziata dalla *Gazzetta Ticinese* contro la composizione dei quadri delle truppe svizzere e in ispecial modo di quelle ticinesi di ufficiali svizzero-tedeschi.

Giorni sono il governo Federale smentiva energicamente le affermazioni del giornale di Lugano. Oggi è il colonnello comandante il terzo corpo di armata svizzero, E. Will, che interviene nella polemica per dichiarare con l'appoggio di dati statistici che essendo l'effettivo degli ufficiali del 30 reggimento (ticinesi) limitato non si potè fare a meno di prenderne un certo numero da altri reggimenti. Tali ufficiali però, dice il comunicato ufficiale, saranno sostituiti da ticinesi tosto che saranno formati nuovi ufficiali.

Il comunicato, lungo ed abbastanza dettagliato, è però redatto in tono molto vivace e attacca in molti punti il giornale di Lugano e rammentando la frase alla quale questo aveva ispirato la sua campagna, conclude: « Noi vogliamo che ora più che mai si dica non già: « Il Ticino ai Ticinesi » ma « il Ticino alla Svizzera e la Svizzera al Ticino ».

La commemorazione dell'anniversario della violazione della neutralità belga

Genova, 1 notte.

Mercoledì sera, 4 agosto, anniversario della violazione della neutralità belga, l'on. Giorgio Lorand commemorerà la data ricordando il martirio del Belgio con una conferenza pubblica all'Università Popolare. La conferenza è indetta dalla democrazia genovese.

Economia e vigilanza sulle spese militari in Inghilterra

Londra, 1.

Sembra che finalmente sia venuto il momento non soltanto di continuare a spendere denari a profusione per continuare la guerra colla massima energia possibile, ma anche di spenderlo bene colla maggiore possibile economia, nell'interesse dei contribuenti, cioè di tutti i cittadini inglesi delle presenti ed anche delle future generazioni che saranno obbligati, in ultima analisi, a pagarne il conto.

L'amministrazione militare inglese comincia infatti a persuadersi che non soltanto si spende troppo, ma che si spende male e che una migliore organizzazione ed una più grande economia si impongono.

Il pubblico in generale si era già accorto, da tempo, di questo sciupio, ed al riguardo interessanti lettere sono state scritte ai giornali richiamando l'attenzione di chi di ragione su numerosi episodi. Ma la voce del pubblico non è generalmente ascoltata colla prontezza che meriterebbe, neppure in questo paese ove la opinione della massa ha così grande e diretta influenza sulla condotta della amministrazione dello Stato. Ma ora, sono i soldati stessi e gli ufficiali che reclamano contro lo spreco del denaro pubblico, e domandano l'intervento di autorità o di comitati di vigilanza per porvi fine.

In realtà nell'opinione di molti ufficiali combattenti la guerra potrebbe costare all'Inghilterra assai meno, forse appena due terzi di quel che costa, se le spese venissero fatte con maggiore perspicacia e la distribuzione degli effetti e dei commestibili nei campi militari fosse organizzata con maggiore economia. In una lettera indirizzata da un soldato ad un giornale londinese lo scrivente cita il caso proprio che è veramente straordinario.

Il soldato si trovava una settimana fa in una tenda nel campo di X... con altri otto compagni; siccome il battaglione è in procinto di partire per il fronte, sette di questi hanno ritenuto un congedo di una settimana per le consuete visite di addio alle famiglie. Dunque nella tenda non sono rimasti che due soldati; ebbene, durante tutta la settimana in questione, nella tenda furono depositate dai distributori, alle ore consuete, nove razioni di pane, nove razioni di carne, nove razioni di puddings, nove razioni di legumi e di accessori. I due soldati rimasti nella tenda, hanno avvertito fin dal primissimo giorno i distributori della partenza degli altri sette compagni, ma ciò non ha servito a nulla, e le razioni si sono ammonticchiate nella tenda fin che è stato necessario buttare la carne ed i legumi nel letamaio e regalare il pane a famiglie povere del villaggio vicino per potere sbarazzarsene.

Il caso in questione, secondo il soldato che lo narra, si è ripetuto in proporzioni più o meno grandi in tutte le altre tende dell'accampamento, di modo che per sette giorni il commissariato ha fornito per lo meno il doppio di razioni di quel che fosse realmente necessario.

Un altro caso non meno tipico è stato quello riportato da un altro giornale e che riguarda il foraggio di un certo numero di cavalli requisiti per il fronte. In attesa della loro partenza per la Francia i cavalli furono concentrati in una data località e l'amministrazione militare ha provveduto per il necessario mantenimento. Se non che i cavalli son partiti da tre settimane e le razioni di foraggio continuano ad arrivare quotidianamente nello stesso posto ove si accumulano e si deteriorano in causa delle intemperie.

Altro caso è quello di una brigata di fanteria, inviata al fronte, la quale ha lasciato nel campo abbandonato cinquemila pani di due libbre ognuno, una enorme quantità di carne andata a male, ventotto paia di scarpe nuove, duecento paia di scarpe usate ma in ottime condizioni, una grande quantità di pantaloni di uniforme e di pantaloni di velluto da cavalleria, e tante coperte da cavalli per il valore complessivo di cento sterline, senza contare la quantità di coperte di lana per uomini o stracciate o sudicie, od altrimenti rese inservibili. Ora il War Office sembra essersi persuaso che questo sciupio deve finire e che un sistema di rigida economia e di intelligente controllo deve essere inaugurato.

E' il caso di dire meglio tardi che mai, tanto più in vista del fatto che la guerra sarà ancora lunga assai, e che la spesa aumenterà man mano che le nuove unità, le quali si stanno preparando, saranno pronte ad entrare in azione.

L'Inghilterra spende già, proporzionalmente, per la guerra assai più di qualsiasi altra nazione compresa la Germania e compresa la Russia, nonostante il numero sterminato di combattenti che le due Potenze possono mettere in campo, l'economia diventa dunque una necessità assoluta se si vuole che la nazione sopporti l'enorme spesa senza mormorare e senza trovarla eccessiva.

Gastone Chiesi.

Richiamati che vengono dall'America

Roma, 1 notte.

Oggi sono passati per la stazione di Roma, provenienti da Genova, parecchie centinaia di richiamati, che al momento della guerra si trovavano nell'America del Sud. Non appena il treno è entrato in stazione, i richiamati intonarono degli inni patriottici e fecero una calorosa dimostrazione all'Italia ed al Re. L'entusiasmo era veramente commovente: i richiamati recavano con loro uno splendido tricolore di seta con la scritta: « Vittoria all' Italia », dono delle signorine di San Paulo del Brasile.

Il giuramento delle reclute del 73°

Lecco, 1 notte.

Stamane alle 8, si svolse alla località Spirola, la cerimonia del giuramento delle reclute di terza categoria del 73° fanteria di stanza a Lecco, che hanno ricevuta e completata l'istruzione militare. Erano più di 1200 soldati. Il maggiore cav. Montefiori disse un vibrante discorso ed alla fine i soldati prestarono il consueto giuramento. La musica militare intonò la Marcia Reale, mentre dal pubblico, che si stipava intorno al quadrato formato dal battaglione, scoppiavano scroscianti battimani.

Vibrati ordini del giorno di protesta dei socialisti e radicali di Como contro le ingiurie clericali a Bissolati

Un'interrogazione alla Camera

Como, 1 notte.

Il volgare e denigratorio articolo apparso sul clericale « Ordine » contro Leonida Bissolati, Guglielmo Marconi e Gabriele d'Annunzio, ha provocato — specie per i dubbi sollevati sulla entità delle ferite dell'on. Bissolati — le più vivaci proteste nel campo democratico locale. La sezione del Partito Socialista Riformista, riunitasi iersera, ha votato il seguente ordine del giorno che fu trasmesso alla Direzione del Partito, ed agli on. Bonomi, Canepa e Berenini, nonchè al senatore soldato Pullè:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Socialista Riformista di Como, profondamente offeso per l'inqualificabile giudizio espresso dal giornale l'« Ordine » sull'opera di Leonida Bissolati, milite purissimo ed eroico della Patria e dell'Idea, mentre questi giace in un ospedale da campo non per semplice « scalfittura », ma per quattro gravi ferite; segnala alla pubblica opinione questo tentativo denigratorio fatto ad evidente scopo settario, mentre si predica da tutti la temporanea tregua fra i partiti; protesta pubblicamente contro le autorità che esercitano la censura in modo parziale, permettendo la divulgazione di simili turpi diffamazioni; deplorando che, nel momento attuale in cui l'esercito si batte contro il nemico, si possano concepire ed esprimere sospetti ingiuriosi e volgari su chi dà volontariamente la vita per la causa della civiltà e della democrazia:

« invoca infine dalla Direzione del Partito una energica azione presso il Governo affinchè nell'ora di concordia nazionale si impedisca almeno di gettare impunemente il discredito sui nostri uomini migliori ».

Anche il Circolo Radicale ha votato un ordine del giorno che suona così:

« Il Consiglio Direttivo del Circolo Radicale di Como, presa visione dell'articolo dal titolo « Auto-réclame guerriera » apparso sul giornale l'« Ordine » del giorno 29 corrente, in cui le gloriose ferite di Leonida Bissolati e la patriottica attività di Guglielmo Marconi e di Gabriele d'Annunzio sono argomenti di dileggio e di insinuazioni deplorevoli; esprime il più vivo rammarico che un giornale comasco, contro ogni verità e urtando i sentimenti unanimi del Paese, offenda i nostri uomini più rappresentativi e degni della più alta ammirazione e riconoscenza, danneggiando così la stessa causa nazionale; e stigmatizza l'acquiescenza dell'autorità preposta all'esercizio della censura che non ha sentito il dovere di impedire simile dannosa pubblicazione ».

Quest'ordine del giorno fu comunicato al deputato locale on. ministro Carcano, al ministro Barzilai e al presidente del Consiglio on. Salandra.

Sappiamo anche che un autorevole deputato di parte democratica ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno sul contegno della Censura di Como. L'interrogante ha chiesto risposta scritta.

I difficili negoziati tra la Svizzera e gli alleati per l'importazione di merci

Roma, 1 notte.

La conferenza di Berna fra la Confederazione svizzera ed i rappresentanti della Francia, Inghilterra ed Italia, prende una piega poco buona. L'*Idea Nazionale* scrive che, raggiunto l'accordo almeno nelle linee principali, sulla questione della esportazione negli imperi centrali dei prodotti svizzeri eseguiti con materie prime importate dai paesi della Quadruplice, l'accordo si è fatto difficile, anzi pare irraggiungibile, dato il profondo abisso che separa le domande della Quadruplice e le controproposte della Confederazione. L'Inghilterra, l'Italia e la Francia domandano alla Svizzera di non fornire ai loro nemici le merci che ricevono in transito e che servono a rifornimenti militari. Noi dobbiamo avere l'assoluta garanzia — così ragionano in sostanza i rappresentanti dell'Intesa — che quelle merci che noi, in via assolutamente eccezionale, concediamo in esportazione per la Svizzera, non passino ai nostri nemici sotto qualsiasi forma. Alcuni fatti avvenuti in tema di contrabbando, ci hanno persuaso che la Svizzera, malgrado la sua buona volontà e la sua insospettata lealtà, non è in grado di eseguire in modo pieno e completo il controllo necessario, e noi, forti dei nostri interessi, chiediamo di poterci accordare in proposito colla Svizzera.

La Svizzera ribatte che la sua indipendenza e la sua dignità di Stato libero non le permettono di accettare la proposta.

Durante la conferenza, il rappresentante francese ha dichiarato al capo del dipartimento federale del commercio il fatto di oltre 300 vagoni di riso che erano stati concessi dalla Francia alla Svizzera esclusivamente per il consumo svizzero, o che, una volta ricevuti, sono passati in Germania ed in Austria. Questo fatto è vero, e su di esso, scrive l'informatore dell'*Idea Nazionale*, persona autorevolissima nell'*entourage* federale ha fornito queste spiegazioni: Alcuni mesi fa la Svizzera, trovandosi sprovvista di riso, aveva intavolato delle pratiche col Governo francese per ottenere il permesso di esportazione dalla Francia di alcune centinaia di vagoni di riso. Durante queste pratiche, la Svizzera, temendo che esse fallissero, intavolò altre pratiche coll'Italia e pare colla Spagna per assicurarsi un forte quantitativo di riso. Queste ultime pratiche approdarono a buon porto, mentre quelle colla Francia duravano ancora. Dall'Italia e dal porto di Genova passarono quindi in Svizzera ingenti partite di riso, che servirono abbondantemente ai più urgenti bisogni del paese.

Poco tempo dopo, si conclusero anche le pratiche colla Francia, ed entrarono in Svizzera, provenienti dalla Francia, 300 vagoni di riso. Il Governo federale si trovò nell'imbarazzo: dalla carestia si era passati ad un'abbondanza pletorica, almeno per il momento. Che si doveva fare? Si aveva bisogno dalla Germania e dall'Austria di date quantità di merci e di materie prime, e si diedero in cambio all'uno ed all'altro paese i 300 vagoni di riso che si avevano inutilizzati, almeno per il momento, nei magazzini.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, ... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del ... Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti - Milano.

Capitale sociale L. 4.500.000 inter. versato.

Gli azionisti della «Pacchetti» hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 105.683,20 che venne mandata a conto nuovo.

Direttore generale: Carlo Pacchetti, sindaci eff. C. Vismara, N. Baseggio, A. Adami.

Società Commerciale d'Oriente - Milano.

Capitale soc. L. 5 milioni inter. versato.

Gli azionisti della «Commerciale d'Oriente» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio di L. 600.789,50 portata a conto nuovo.

Presidente: Joel; sindaci eff.: R. Finetti, Vismara.

Impianto Elettrico del Lambro Meridionale - Milano.

Capitale soc. L. 250.000 inter. versato.

Gli azionisti dell'Impianto Elettrico del Lambro Meridionale hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 5.669,32 che venne così ripartito: alla riserva L. 283,46, al Consiglio L. 269,29, agli azionisti L. 5000 in ragione del 2 per cento pari a L. 2 per azione, a conto nuovo L. 116,57.

Presidente: ing. Giuseppe Origoni; sindaci: ing. C. Villa, ing. Paolo Spizzi, A. Federici.

Società An. Giovanni Hensemberger - Milano.

Capitale soc. L. 2 milioni inter. versato.

Gli azionisti della «Hensemberger» hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 162.308,59.

Amm. del.: Dino Hensemberger; sindaci: rag. Attilio Bianchi, prof. Giuseppe Riva e rag. Attilio Olivieri.

Società Italiana Miniere Corea - Milano.

Capitale soc. L. 250,000 inter. versato.

A pareggio nella cifra di L. 275.000 si è chiuso l'ultimo bilancio della Miniera Corea.

Presidente: Felice Scheibler; sindaci eff.: Giuseppe Meschini e Angelo Confalonieri.

«Meccanica Lombarda» - Milano.

Capitale soc. L. 2 milioni inter. versato.

All'unanimità di voti gli azionisti della «Meccanica Lombarda» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 13.276,64 portato a conto nuovo.

Presidente: march. Ettore Ponti; sindaci eff.: rag. G. Confalonieri e rag. G. Binda.

Manifattura Ceramica Pozzi — Milano.

Capitale soc. L. 650.000 int. versato.

Presieduti dal comm. Augusto Richard si sono adunati presso il Credito Provinciale in assemblea generale gli azionisti della «Manifattura Ceramica Pozzi» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che reca una perdita di L. 6957,13 portata a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: ing. Attilio Bossi ed a Sindaci gli uscenti.

Società Anonima di assicurazioni e trasporti «Liguria» — Genova.

Capitale soc. L. 800.000 int. versato.

Il cav. uff. Antonio Sciaccaluga ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle assicurazioni e trasporti «Liguria».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 93.041,61 che ha permesso di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 12 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Risultarono eletti ad Amministratori: comm. dott. Edoardo Amman, Luigi Chichizzola, marchese Giobatta De Ferrari, Giuseppe Ravano fu Pietro, cav. uff. Antonio Sciaccaluga. A sindaci effettivi: cav. Giuseppe Graziani, Angelo Parpaglioni, Attilio Rinaldi; a suppl.: cav. Luigi Nicolai, Enrico Lagomaggiore.

Costituzione di Società

Società Anonima Calabro Forestale - Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 1.000.000

A ministero del notaio dott. Vigo Ceola si è costituita in Busto Arsizio la nuova Società Anonima «Calabro Forestale» che ha per iscopo lo sfruttamento del bosco di Prateria, nel Comune di Cariola, in provincia di Reggio Calabria. L'avv. Carlo Carati è stato eletto a Presidente della società stessa.

Società Immobiliare Novarese — Novara.

Capitale sociale L. 300.000

A ministero del sig. dottor Angelo Filippetti si è costituita in Novara la nuova Società anonima «Società immobiliare novarese» con un capitale iniziario di L. 300.000 suddiviso in 3000 azioni da L. 100 cadauna.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 31 luglio.

Cereali. — Il mercato granario americano dopo una breve pausa ha ripreso il contegno sostenuto, realizzando nell'ottava sotto rassegna notevoli aumenti che da 60-80 cent. il quintale per le consegne differite, arrivano a 1 lira 1.20 il quintale per le consegne immediate e ciò malgrado che la domanda europea si sia fatta per il momento meno pressante, appunto in causa delle elevate quotazioni che trattengono i grossi importatori dall'assumere impegni per acquisti d'importanza e limitano la domanda al puro fabbisogno in rapporto agli impegni precedentemente assunti.

Trascurato il mercato argentino, pel quale in quest'epoca dell'anno corre sempre un periodo di stasi, essendo ormai ridotte a poca cosa le rimanenze del vecchio raccolto, ed essendo ancora troppo presto per operare sul raccolto futuro.

Il nuovo orientamento del mercato nord-americano — le cause del quale si devono cercare più in audaci manovre speculative che nella realtà della situazione mondiale — ha avuto immediata ripercussione sui principali mercati europei aperti alla importazione. Così Londra, Bordeaux e Genova hanno apportato ai rispettivi listini aumenti proporzionali — ed anche più che proporzionali agli aumenti all'origine.

Anche sui mercati italiani una maggiore sostenutezza ha cercato di affermarsi, senza però riescire a fare aumentare i listini, salvo qua e là le solite oscillazioni di poco conto. Anzi, su qualche piazza vi fu accenno a reazione con offerte piuttosto pressanti che provocarono ribassi di 1 lira (come Alessandria, Novara, Vercelli, Cremona ed anche più come Rovigo e Verona). Qualche mercato come Ferrara e Firenze segnò invece rialzo, ma la grande maggioranza dei listini rimase invariata sulle quotazioni precedenti che da un minimo di 34 lire(?) segnato per Roma vanno al massimo di 44,50 raggiunto a Cuneo e Torino, per scendere però a 43 Milano (grani esteri) ed a 40 lire che è oggi il medio dominante. Facciamo eccezione per i mercati delle Puglie e di Messina che fanno quotazioni più elevate pei grani duri da pasta.

Il mercato italiano non può a meno che essere incerto, data la grande disparità di opinioni che si fanno correre circa l'entità del raccolto ormai finito. Ed è davvero deplorevole che nel paese ove ha sede l'Istituto Internazionale di Agricoltura — che pure ha al suo attivo delle bellissime statistiche su tutti i raccolti e per quasi tutti i paesi del mondo, non si possa ancora avere una valutazione quanto possibile precisa del nuovo raccolto, ciò che è indispensabile acchè il mercato nazionale assuma una linea di condotta propria, almeno per quel tanto che glielo consentano i suoi rapporti e la sua dipendenza dai grandi mercati esteri. Il Governo, oltre le investigazioni a mezzo delle Cattedre ambulanti e delle Scuole aveva a sua disposizione un mezzo sicuro per informarsi con una, se non assoluta, relativa precisione, circa l'entità del nuovo raccolto; mettere sotto controllo tutte le trebbiatrici, sia quelle private come quelle che vengono noleggiate, le trebbiatrici si sa dove esistono perchè sono tutte notificate: una ingiunzione in piena regola, colla minaccia di pene severissime a chi avrebbe fornito dati irreali, avrebbe dato modo di controllare almeno i 9/10 del raccolto, sfuggendo alla inchiesta solo i piccoli quantitativi trebbiati a mano. Il mercato non sarebbe lasciato così in balìa di quanti hanno interesse a far correre notizie false od esagerate sulla entità del raccolto. V'è ancora chi insiste su un presumibile raccolto di oltre 50 milioni di quintali (come era previsto una quindicina di giorni prima della mietitura) e fra questi ottimisti annoveriamo il collaboratore commerciale del «Sole» il quale dà anche la presunzione per regioni arrivando a 51.385.000 quintali. Il ciel volesse che abbia ragione; ma noi — per quanto rispettosi verso la competenza del collega — crediamo dover mettere in dubbio il suo asserto e venire a conclusioni molto meno ottimistiche. L'aumento di prodotti apportato dall'aumento della superficie seminata, venne completamente assorbito, paralizzato, non solo dalla minore produzione unitaria, ma questa anche in alcune regioni eminentemente cerealifere si spinse a tanto da far diminuire sensibilmente la produzione media, così che noi — in attesa di dati più positivi che non potranno tardare — crediamo poterci schierare fra coloro che valutano il raccolto 1915 a 45 milioni di quintali, ciò che richiederà per sopperire al normale fabbisogno una importazione di circa 15 milioni di quintali di grano, in considerazione del maggior consumo portato dallo stato di guerra. Così crediamo poter essere nel vero, senza condividere le teorie troppo ottimistiche, ma senza neppure prestare fede a coloro che vorrebbero ridurre il raccolto di quest'anno a meno di 40 milioni di quintali. Su quali dati poi vanno a basare un simile asserto?

Ad ogni modo — a tagliar corto a tante astruse discussioni, le quali non possono a meno che influire sinistramente sull'andamento del mercato — sarà bene — e ciò noi ci auguriamo che sia — che il Governo provveda con una comunicazione ufficiale ed esauriente, come certo provvederà ad assicurare sui più favorevoli mercati esteri il fabbisogno del paese, tanto più che la speculazione privata, nel timore di misure coattive e coercitive ed un po' per le elevate quotazioni della merce all'origine e per la gravosità dei noli si astiene dal fare grandi operazioni limitandosi a «lavorare» il prodotto nazionale. E di questo lavoro, davvero, non si sente il bisogno. E colle cifre d'accertamento del nuovo raccolto il Governo deve provvedere anche a fare un esatto — per quanto possibile — inventario delle rimanenze, onde rendersi conto esatto delle disponibilità. Noi, che sappiamo quale mente sagace ed aperta presiede all'Ufficio di Statistica annesso al Ministero di Agricoltura, sappiamo di non chiedere troppo tanto più che le informazioni da noi chieste varranno a portare una relativa tranquillità sul mercato granario nazionale, togliendo motivo e ragione ad ogni manovra sospetta.

Tendenza ferma nel mercato del granoturco senza notevoli oscillazioni nei prezzi. Mercato incerto per l'avena, più sostenuto nella regione ove si verifica largo concentramento di equini, più depresso nelle zone di forte produzione ove si hanno notevoli «stocks» disponibili. Risi e risoni invariati con migliorata domanda.

Mercato di sabato 31 luglio. — La riunione odierna si svolse sostenutissima; i venditori non solo non recedono dai prezzi raggiunti, ma vorrebbero ottenere ulteriori aumenti; i compratori però da parte loro si sono mantenuti piuttosto riservati, non volendo accedere completamente alle pretese — davvero elevatissime d'altronde — dei venditori per cui gli affari furono assai limitati ed i prezzi ufficiali non subirono variazioni.

Bestiame da macello. — La situazione di questo mercato non è per nulla migliorata. Anzi si continua nell'andamento rialzista dei prezzi per i bovini da macello, conseguenza questa della eccezionalità del momento che andiamo attraversando e della sempre più sensibile deficienza del bestiame disponibile. Nell'ottava in esame si è avuto un leggero miglioramento nella disponibilità di buoi, dovuto alla disposizione dell'autorità militare di intensificare la macellazione di bovine per l'esercito, oltre alle ingenti importazioni di carne congelata la quale solo in parte viene consumata allo stato naturale mentre per la maggior parte viene confezionata in scatole.

E' anche questa una opportunissima disposizione, perchè si sa che le truppe in movimento fanno largo uso di carne conservata in scatole, essendo più facile farla trovare sul posto durante i rapidi movimenti mentre — d'altra parte — la carne congelata si sa che non può durare molti giorni — dopo levata dal frigorifero senza deteriorarsi. Noi riteniamo che — coll'applicazione delle nuove disposizioni del Governo relativamente all'approvvigionamento dell'esercito mediante apposita commissione, togliendo di mezzo cioè i grossi appaltatori ed i campi di concentramento dei bovini, colla estensione della macellazione di vaccina, ed infine colla importazione di carne dall'estero, entreremo in un periodo di maggior tranquillità e forse anche avremo un miglioramento nell'andamento del mercato che per oggi non ci è dato registrare.

Anche il mercato dei vitelli da macello si dibatte sempre fra la eccezionale elevatezza dei prezzi e la scarsità del disponibile e le restrizioni imposte dall'autorità governativa, a proposito delle quali già abbiamo rilevato la paradossale situazione in cui vengono a trovarsi le provincie limitrofe.

Così i corsi si mantengono sostenuti nè accennano a diminuire se non saranno rimosse le cause prime del sostegno. Ancora per suini grassi da macello la nota informativa della cronaca non muta. Sulla riunione odierna solo il Consorzio macellatori mantenne fermo il prezzo sulla base di 195, mentre le altre due Commissioni quella Camerale e quella della Regionale elevarono il prezzo alla cifra tonda di 200 lire!

E così si rende ancora più oneroso l'approvvigionamento dei salumieri, ciò che si riflette poi sul consumatore. E la soluzione — per questo genere di produzione — è ancora più lenta e difficile, in quanto è legata alla produzione del latte che è a sua volta in sensibile diminuzione. E' questo del bestiame nel suo complesso, un grave problema che si affaccia alla economia nazionale.

C. B.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NOVARA: Bossetti f.lli, chincaglierie, pellicc. — BOLOGNA: Busacchi G., Manzolino, vino e liq. — Francia Amleto, caffè birr. — Onofri Carlo, manifatture — VERONA: Castellazzi Gir. e f., mobili ferro — CASTIGL. ST.: Corvi Emilio, merciaio ambul. — BERGAMO: Ceserani f.lli, Caravaggio, offic. — FIRENZE: Lucci Giuseppe, pizzicheria — TERMINI IM.: Maggiore Giuseppe, Cefalù — MILANO: Meneghetti Egisto, rappresent. — Stringa Pietro, buvette, priv. — PALERMO: Prunetti Fr. Paolo, sartoria — ROVIGO: Ramazzino Angelo, pizzich. — LECCE: Rizzo Fr., S. Pietro V., mobili — Rodio F. e C., Ostuni, cent. elett. — Romano Fort., Casarano, drogh. — Venneri Pasq., Racale, cappelli.

Concordato preventivo. — MILANO: Coop. naz. «Buoni-premio».

Piccoli fallimenti. — VERONA: Albanello Giov., commest. — Fioretta Dan., Caprino, salumeria — VICENZA: Capozzo Giuseppe, barbiere — MILANO: Cattaneo Edoardo, panetteria — Mauri Enrica, eserc. pensione — BERGAMO: Fontana L., Torre Busi, osteria — Locatelli Vincenzo, osteria — NOVARA: Frattini Felice, Ameno, costr. — TRANI: Melillo Elena, biancheria — PADOVA: Piovano Francesco, osteria — BOLOGNA: Sternini Giulia, parrucc. — REGGIO EM.: — BRESCIA: Wittmer Giuseppe, drogheria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 31 luglio

Mandelli Paolo, m. 9, via Sarpi 8 — Massaroli Erminia, 79, agiata, via Crocifisso 8 — Martignoni Ernesta, 45, casalinga, via Amedei, 15 — Ascorti Stefano, 38, prestinaio, via S. Vittore 12 — Luraghi Enrichetta, 43, via G. Pepe 12 — Zangrandi Antonia, 79, casalinga, via Gentilino, 6 — Negro Laura, m. 8, via R. Pilo 8 — Maniero Saide, 26, casalinga, via Vigentina 36 — Valenti Serafino, 22, muratore, Cantello — Sioli Carlo, 67, Senago — Pagani Vincenza, 30, setaiola, Bollate — Martellini Alberto, 33, venditore ambulante, Ossona — Pagani Rinaldo, m. 4, Nova — Belli Bernardo, 54, tornitore, via Arena 29 — Magni Giuseppe, 29, contadino, Barrago — Bombardieri Luigi, 61, pittore decoratore, via Castelfidardo, 3 — Biazi Livia, m. 7, Brefotrofio — Maniero Saide, 26, casalinga, via Vigentina 36 — Noris Chiorda Colomba, 72, casalinga, via C. Farini 17 — Boselli Italo, 62, scrivano, via Varese 19 — Agostoni Amalia, 67, casalinga, Lavanderia Sociale 2 — Arnone Guglielmo, 70, pensionato, corso Buenos Aires 51 — Novi Costanza, 66, agiata, via San Siro 3.

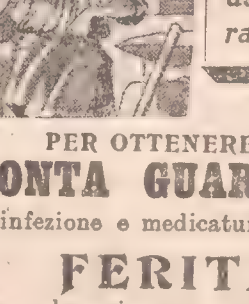
Totale morti: N. 23 — Nascite: N. 32.

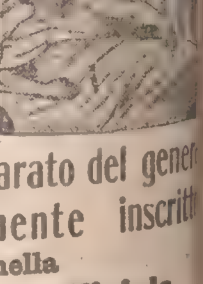
Morti notificati il giorno 1 agosto.

De Vecchi Enrico 74, domestico, via Trivulzio 15 — Bramini Giuseppa 2, viale Romana 50 — Pioton Alberto 55, impiegato, via Monforte 36 — Pedrazzoli Guerresco m. 8, via Maffei 12 — Urbinati Alice 1, via Lario 14 — Vecchiato Antonio 60, facchino, viale Umbria 50 — Cinelli Carlotta 74, casal., via Pontaccio 3 — Morli Giovanna 71, casal., via Chiusa 22 — Caldera Maria m. 7, Milano — Florio Furno Maria 7, Milano di pass. — Gaietta Elda 1, corso Buenos Aires 39 — Scotti Carlo 22, falegname, Cesano Maderno — Carcano Carolina 78, casal., via Mol. Armi 47 — Colombo Luigi 30, macellaio, corso 22 Marzo 30 — Delevaud Arturo 57, impiegato, via S. Paolo 17 — Calvi Francesca 67, casal., piazza Vetra 19 — Fumagalli Giuseppe 60, falegname, via P. Frisi 37.

Totale: N. 17.

Dichiarazioni delle nascite: N. 38.





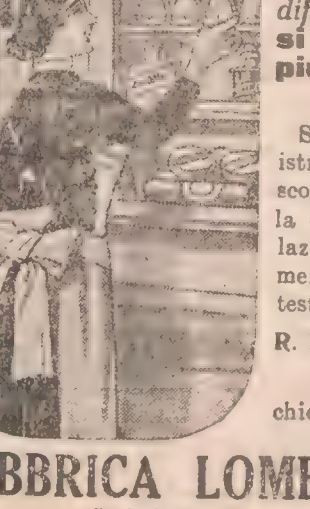
PER OTTENERE LA PRONTA GUARIGIONE disinfezione e medicatura di ogni FERITA piaga, ulcerazione, escoriazione, ecc. adoperate il:

UNICO preparato del genere immediatamente inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

JOSORBOL F. L.

Tintura di jodio solidificata

Impedisce l'infezione delle ferite, che **cicatrizza meglio e più prontamente** *dei soliti rimedi (tintura liquida, sublimato, ecc.) dei quali non ha i difetti, poichè* **non brucia, non è tossico, non si altera mai, è economico, più pratico e più efficace. Arresta l'emoraggia!**



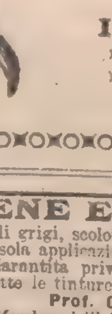
S'inviano gratis istruzioni, Opuscolo illustrato e la convincente relazione sulle numerose esperienze testè eseguite al R. POLICLINICO di ROMA chiedendole alla

PREZZI: Scatola grande L. 2 Scatola picc. L. 0.70
Vendesi nelle migliori farmacie

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Tortona, N. 31 MILANO
Società Anonima Italiana — Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato elevabile a L. 4.500.000

Per i NOSTRI SOLDATI!

Mamme-Spose-Figlie-Sorelle-Fidanzate-Amici



non fate mancare ai vostri cari in guerra un sì prezioso Talismano. Gli antichi ritenevano il Corallo il più efficace ed insuperabile

PORTA-FORTUNA

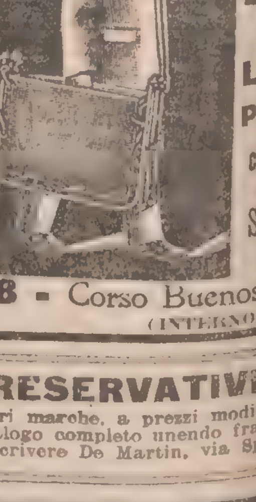
Inviando vaglia al signor E. VITALE, Vico Ascensione, 21, Napoli. Riceverete franco raccomandato un grazioso

CORNETTO DI VERO CORALLO

Il N.° 1 Montato in oro . . . . L. 2.50
» » 2 » » » . . . . » 4.50
» » 3 » » » . . . . » 8.—

(SCONTO AI RIVENDITORI)

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Monferrato). 50 litri ... simo, L. 22; Barbera ... lino, L. 25. Da bottiglia extra ... bera, Grignolino, Freisa, ... narda, L. 28; Moscato bianco ... L. 40. Stazione partenza ...



Letti da campo Tipo CROCE ROSSA L. 15.- BARELLE a Zaino LETTI per Ospedali Catalogo illustrato gratis Stab. PEDRESCHI MILANO 18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

FACILE APPLICAZIONE — IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA — ESITO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

PRESERVATIVI per ... gliori marche, a prezzi modicissimi ... catalogo completo unendo francobollo ... — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde e 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta: VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VINO VERMOUTH — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 AGOSTO

469

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Mezzo sdraiata su una sedia a dondolo, chiude gli occhi, ed il cuore le batte deliziosamente.

Amerebbe veramente Armando? Ella, che non ha mai avuto che capricci presto soddisfatti, proverebbe ora i morsi di una vera passione?

Come sotto l'impero di qualche pensiero voluttuoso, si alza di scatto. In faccia uno specchio riflette il suo bel volto, i suoi occhi verdi smeraldo, i suoi folti capelli d'oro brunito — ed un sorriso di trionfo le brilla sulle labbra.

— Ah! se Armando mi vedesse così — esclamò a voce alta — cadrebbe presto fra le mie braccia...

Ma c'era un ostacolo; — e questo ostacolo... era la Bruyère!

Bruyère, la piccola amante di tutti i giorni e di tutte le notti: l'amante che continuamente attira, l'amore folle di due giovani cuori!... Per essi la sazietà non era ancor giunta, e si adoravano come il primo giorno; — così Claudia, ed essa lo capiva perfettamente, dovrebbe lottare contro una passione quasi agli inizi...

Ma questo le importava poco.

Si era invaghita di Armando Saurel con quella foga che le era abituale; — era stato un vero colpo di fulmine, esacerbato dalla gioia infernale di strappare l'uomo desiderato ad una donna altrettanto giovane e bella quanto lei...

Fu con questa disposizione d'animo che andò alla villa dei glicini e delle rose ove sapeva benissimo che a quell'ora avrebbe trovato Armando.

Frigolet venne ad aprirle.

Scorgendo la signora di Giustino Carvajean, il povero giovanotto mandò una esclamazione di sorpresa.

— La signorina Bruyère è visibile? domandò Claudia spingendo risolutamente il cancello che l'ordinanza si era limitata a socchiudere.

— Ma.. ma.. la signorina non riceve mai nessuno!

— So che lavora benissimo, e vorrei affidarle del lavoro.

Frigolet, tremante, non sapeva cosa dire.

Attirata da questo rumore di voci, Bruyère, un po' inquieta, accorse.

Scorgendo Claudia, che conosceva di vista già da tanto tempo, non potè reprimere un movimento di repulsione.

Ma la visitatrice si avanzò, sorridente, dicendo:

— Ho saputo, signorina, che siete una abile operaia, svelta, puntuale. Ora io ho della biancheria da confezionare — un corpetto di ricamo a punto d'Irlanda. Volete che ne parliamo? So che siete sempre molto affaccendata, ma vi lascierò tutto il tempo necessario. Durante le grandi manovre sarete sola — avrete quindi agio di lavorare un po' anche per me...

E, senza esservi invitata, Claudia entrò risolutamente nella casa e giunse nel salottino tappezzato di stoffa dai colori chiari. Disposte sul caminetto alcune fotografie attirarono la sua attenzione. Una di Armando in divisa da collegiale di Saint Cyr, ed altri di colleghi di scuola e di camerati del giovane ufficiale. Su un'altra notò un collegiale di Saint Cyr fotografato a fianco di una donna vestita di nero. Il tempo aveva un po' ingiallito il ritratto e sbiadito le fotografie: nondimeno Claudia riconobbe subito suo marito. Allora si curvò, esaminò attentamente la fotografia prima che la Bruyère avesse pensato di opporsi, e mandò una esclamazione di sorpresa.

— Basquina! — mormorò — E' Basquina!...

E con maggior attenzione esaminò il ritratto; — poi, nervosamente, lo staccò dalla cornice e lo strappò in mille pezzi...

— Oh! signora — disse la ragazza slanciandosi verso Claudia — come potrò giustificare la sparizione di questo ritratto?

— Direte al luogotenente Saurel ch'io sono venuta qui — rispose Claudia — ed egli sarà contento dell'idea che ho avuta di far lavorare la sua amante. Gli direte anche che non mi piace di vedere sul caminetto del suo salotto, il ritratto di Giustino in compagnia di una donna — ed egli capirà le mie parole, siatene sicura.

— Io non gli dirò nulla, signora, ed egli non saprà che siete stata qui. Quanto alla sparizione di questa fotografia mi sforzerò d'inventare una scusa qualunque...

E con un freddo sorriso:

— Vostro marito, signora, ha molto amato la donna colla quale lo avete visto fotografato; — e questa donna, che non fu mai quello che voi credete sia stata, è semplicemente la sorella di Armando...

«Indubbiamente — pensò Claudia — è lei la causa del dissidio sorto fra i due amici...»

— Ma tutto ciò è passato — riprese la Bruyère freddamente — e non appartiene nè a me nè a voi farlo rivivere. Tutt'al più, signora, dovete aver motivo d'esserne soddisfatta: siete voi che foste amata, poichè l'altra fu scordata...

— E' vero, è il passato — disse Claudia con superba ironia. Prima di sposarsi tutti gli uomini hanno delle amanti; ma quelle donne non contano. Sono dei balocchi coi quali ci si diverte, e che si spezzano quando non piacciono più. Così non posso capire certi idillî amorosi che spesso non vivono che la vita di una rosa — lo spazio d'un mattino.

«Sarà così anche del vostro amore signorina; — ma disgraziatamente voi non supponete quale seguito avranno tutte le vostre gioie; non capite che in un giorno, forse prossimo, la vostra felicità sarà finita per sempre...

— Signora — disse la Bruyère rialzando la bella testa bionda, non ho più nulla da dirvi e non voglio più ascoltarvi. Non lavorerò per voi: — lascio questa cura ad altre che saranno felicissime ed orgogliose di servirvi...

— Che audacia! — mormorò Claudia.

— Qui sono in casa mia, signora.

— In casa... sua, volete dire.

— E ci resterò fino al giorno in cui Armando mi scaccerà.

— Siete stata una volta, mi hanno detto, una canzonettista da caffè concerto.

— Questo non vi riguarda, signora. Sì, ho cantato perchè dovevo vivere! Voi siete felice, voi, signora, perchè mai vi è mancato nulla! E non capite le miserie degli altri, ignorate i duri mestieri che talvolta devono fare! Perciò gettate volentieri la pietra a quelli che lottano e piangono! Allora chi siete voi, donna senza pietà, se non uno di quegli esseri che non hanno mai sentito palpitare il loro cuore?

Parlava ancora che Claudia non era più con lei. Se ne era andata, turandosi le orecchie per non udire quelle irate parole. E la Bruyère, trasfigurata, bella come non lo era mai stata, la guardava fuggire gridandole:

— Donna senza cuore!... Senza cuore!...

La Bruyère si era finalmente ... Canzonettista da strada! — quella ... na le aveva gettato in faccia una ... ingiuria! E Frigolet, che stava in ... aveva sentita quella parola che, ... un frustino, gli aveva colpito il ... aveva spezzato il cuore...

Ella chiamò l'ordinanza, che ... s'era rifugiato in cucina.

— Hai visto quella donna? — ... mandò.

— Sì, signorina.

— Ebbene, il luogotenente non ... sapere che è venuta qui.

— La signorina può star tranquilla. Sarò muto come un pesce.

— Quella donna mi ha fatto molto ... le. Ci minaccia un uragano, ... Frigolet: eravamo troppo felici, ...

Ella gli dava del «tu» ora; e nella voce quasi tremante vi era quasi ... tenerezza.

— Ah! No, non si dirà niente, non ... dirà niente! — ripeteva il bravo giovanotto. Conosco il luogotenente: si arrabbierebbe e griderebbe con me, con voi, con tutti, signorina, e forse andrebbe a fare del chiasso in casa di quella dama...

— Allora è inteso... non una parola — ripetè la Bruyère.

— D'accordo.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 3 Agosto 1915 — Anno L — N. 17720 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Luglio

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un reggimento di "Kaiserjäger„ annientato sul Carso

Audacissima impresa degli alpini in Carnia

Rovereto cannoneggiata dalle nostre artiglierie pesanti e Riva bombardata da idrovolanti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 2 agosto)

Nostri idrovolanti, la sera del 31 luglio, fecero una nuova incursione su Riva, lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nutrita fucileria dell'avversario. Nel mattino successivo le nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficaci contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

Nelle valli Cadorine, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripreso con rinnovata intensità il tiro di demolizione contro gli sbarramenti dell'Alto Cordevole, dell'Alto Boite, di Landro e di Sexten.

La lotta in Carnia segna un nuovo brillante episodio per la conquista del Monte Medetta, a nord-est di Cima Cuesta Alta. Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie; aspro il terreno dell'azione; la via d'accesso alla vetta rappresentata da un solo ed erto canalone. Dopo lungo combattimento, svoltosi con alterna vicenda, i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie, riuscirono, con grande valore ed ardimento, a sloggiare dalla posizione l'avversario. Ricevuti i rinforzi, questo pronunziava poi violenti ritorni controffensivi, e solo a sera la contrastata vetta poteva dirsi in nostro saldo possesso.

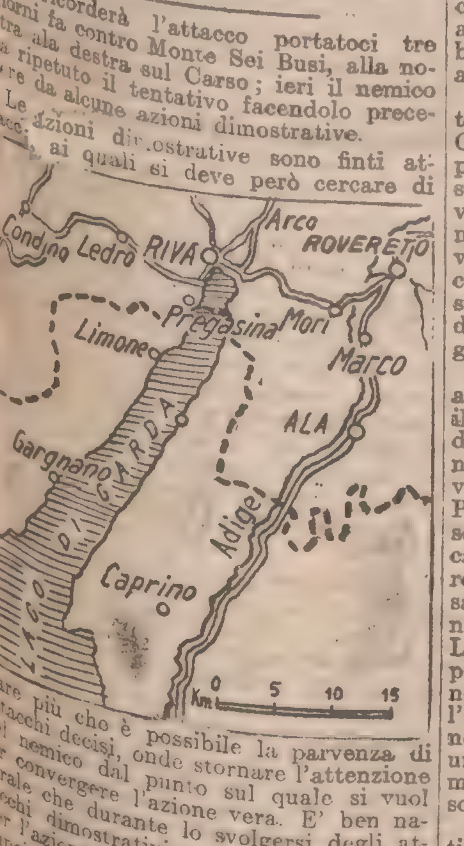
Anche sul Carso il nemico, dopo avere nella notte sul 31, con più azioni dimostrative cercato di stornare la nostra attenzione, sull'albeggiare irruppe con grandi forze contro la nostra occupazione di Monte Sei Busi. Spezzato col fuoco l'impeto di quell'attacco, le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffensiva sul fronte e sul fianco dell'avversario, che fu scompigliato e volto in fuga. Circa centocinquanta prigionieri, dei quali sei ufficiali, restarono nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni di essi risultò che l'attacco era stato condotto con truppe scelte, tra le quali un reggimento di " Cacciatori dell'Imperatore „ (Kaiserjager), giunto da poco sul luogo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Si ricorderà l'attacco portatoci tre giorni fa contro Monte Sei Busi, alla nostra ala destra sul Carso; ieri il nemico ha ripetuto il tentativo facendolo precedere da alcune azioni dimostrative.

Le azioni dimostrative sono finti attacchi, ai quali si deve però cercare di



dare più che è possibile la parvenza di attacchi decisi, onde stornare l'attenzione del nemico dal punto sul quale si vuol far convergere l'azione vera. E' ben naturale che durante lo svolgersi degli attacchi dimostrativi, sul punto prescelto per l'azione a fondo o non si deve pronunciare minaccia alcuna o se si pronuncia, questa deve esser debole.

Queste azioni per riuscire richiedono nel comando, una conoscenza chiara e continua della situazione sempre mutevole del combattimento e un sicuro giudizio sulla scelta del momento opportuno per portare l'attacco decisivo. Quando sia stato ordinato, questo deve esser spinto a fondo con grande vigoria: qualunque incertezza, per quanto piccola, lo farebbe fallire. Il momento opportuno per portare l'attacco decisivo è quello in cui si constata che le riserve nemiche sono impegnate per respingere gli attacchi dimostrativi e che non si potrebbero disimpegnare che tardivamente per accorrere a parare l'attacco risolutivo.

Il nemico non è ieri riuscito nel suo tentativo per la oculatezza del nostro Comando, che seppe tenere le riserve in potenza. Fermata l'irruzione dell'avversario, le nostre truppe passarono a una vigorosa controffensiva frontale, e con movimento di fianco, scompigliarono e volsero in fuga il nemico distruggendo completamente un reggimento dei famosi kaiserjäger. A dimostrare la violenza dell'attacco rileviamo che questo fu eseguito da truppe scelte.

In Carnia il comunicato annuncia un attacco in cui si è nuovamente affermato il valore dei nostri alpini. Si trattava di occupare il Monte Medetta situato a nord-est di Cima Cuesta Alta, che trovasi sulla linea di confine a oriente di Passo Promosio. Sostenuti da un vigoroso fuoco d'artiglieria gli alpini si inerpicarono per un difficile canalone e riuscirono dopo parecchi tentativi a stabilirsi saldamente sulla contrastata cima. Ritorni offensivi del nemico riuscirono vani. Lo svolgersi del combattimento non si presta a considerazioni tattiche, perchè non vi deve essere stata manovra, data l'angustia dell'unico accesso alla posizione nemica. Rileviamo però trattarsi di una azione molto audace condotta a termine brillantemente, ordinata certo per scopi locali di assestamento di posizioni.

In Cadore si è ripreso energicamente il tiro di demolizione contro le opere di sbarramento nemiche. Questa ripresa di azione di artiglierie, dopo la occupazione di importanti posizioni da parte della fanteria nei giorni scorsi, dimostra che il bombardamento è ricominciato col concorso di nuove batterie collocate certo nei luoghi conquistati.

Nel settore del Lago di Garda sono segnalate due azioni: una delle artiglierie pesanti contro la stazione di Rovereto con lo scopo di danneggiare dei treni militari in arrivo, l'altra di idrovolanti su Riva di Trento.

Alle Bocche di Cattaro

Le condizioni della difesa

Roma, 2 notte.

L'« Idea Nazionale » ha una corrispondenza dal Lovcen in cui è detto che le navi austriache delle Bocche di Cattaro dall'inizio delle ostilità austro-italiane non dànno segni di vita. Ciò che non fa la flotta fanno i numerosi aeroplani dell'hangar di Gala. Essi ogni giorno si innalzano esplorando in lungo ed in largo il mare e facendo qualche volta delle punte lungo la costa indifesa meridionale d'Italia. Quando il responso degli aviatori è favorevole e la via del mare viene riscontrata libera dalla presenza delle nostre navi, soltanto allora qualche torpediniera di alto mare osa oltrepassare la Punta d'Ostro senza avventurarsi per lungo tratto fuori della base di riparo. In tutti i casi gli aeroplani precedono sempre nelle loro gite le navi leggere nemiche.

La popolazione delle Bocche di Cattaro soffre ogni sorta di violenze e privazioni. In questi ultimi tempi anche i vecchi di sessant'un anni furono richiamati in servizio militare per il trasporto delle munizioni e dei viveri, per la costruzione di strade militari e di lavori di fortificazione. Pare che un panico tremendo abbia invaso il comando delle Bocche di Cattaro che vede la piazzaforte minacciata di blocco ad ogni istante.

L'azione della flotta italiana contro la linea ferroviaria Ragusa-Castelnuovo è stata molto efficace. Il servizio fino al 14 luglio non potette essere ripristinato. Il comando militare austriaco sta prendendo contro la popolazione civile l'ultimo e più mostruoso provvedimento: tutte le famiglie — e sono la massima parte — che non possono dimostrare di possedere in casa i rifornimenti necessari alla vita per tre mesi sono strappate alle loro terre per essere inoltrate come prigionieri qualsiasi in qualche villaggio dell'Ungheria a morire di inedia o di malattie. Mancano i viveri.

Truppe austriache di Galizia

inviate al fronte italiano

I "cacciatori imperiali„ passano per Vienna

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) E' stato di passaggio per Vienna il reggimento dei cacciatori imperiali del Tirolo reduci dalla Galizia e in viaggio per il teatro sud-occidentale. Le truppe hanno sfilato nel parco del castello di Schoenbrunn e sono state poi passate in rivista dall'imperatore e dall'arciduca ereditario. Agli ufficiali del reggimento l'imperatore Francesco Giuseppe rivolse un'allocuzione durante la quale disse tra l'altro:

« Vi ringrazio per il vostro eroismo, per la vostra fedeltà, per il vostro devoto coraggio e vi esprimo la mia completa soddisfazione ed ammirazione. Le mie più care benedizioni vi accompagnino sulla vostra nuova strada. Ed ora addio ».

Arrivo di feriti a Roma

ricevuti dai Reali

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Roma dal confine un treno di feriti. Alla stazione si trovavano il Luogotenente Duca di Genova, il principe Umberto e le autorità cittadine. La Regina Elena, che stamane si era recata a visitare i feriti a Palazzo Corsini, si trovava al Quirinale, ad attendere i feriti che erano colà destinati. Infatti i feriti più gravi, in barella sono stati trasportati ai due ospedali territoriali del Quirinale e di Palazzo Margherita. Una folla di pubblico si era recata nella piazza del Quirinale ad attendere il passaggio dei feriti.

Una lettera di Leonida Bissolati

Bologna, 2 notte.

L'on. Bissolati ha diretto al suo amico on. Bertesi la seguente lettera:

« *Carissimo,*

« Ti vedo impenitente ribadire la tua tesi. Meravigliosi effetti di una troppo tenera amicizia, tu non vedi la realtà e la realtà è che io sono semplicemente e solamente soldato d'Italia. Le mie ferite guariranno presto, ma non morirà il dolore dei miei cari ufficiali e soldati che lasciai morti là in alto. Farò la convalescenza a Roma e gioirò di abbracciarti. Saluti dai feriti, anche da Carlino che so qui al mio letto. — *Bissolati* ».

La morte del colonnello Rodighiero

Castelfranco Veneto, 2 notte.

E' giunta notizia oggi che ha trovato gloriosa morte sul campo di battaglia il colonnello di fanteria Giovanni Rodighiero. Cadde da valoroso conducendo i suoi soldati alla vittoria con un assalto alla baionetta. Il Rodighiero aveva percorso tutta la carriera militare da semplice soldato sino al comando del reggimento, dove era amato come un padre.

Sul fronte dell'Isonzo

Scene ed episodî

Dall'Isonzo, 29 luglio.

L'ufficiale che mi descrisse « le sei giornate di S. Michele » — come definiscono i nostri soldati questa fase della battaglia dell'Isonzo — ha detto che l'avanzata nostra è impetuosa, travolgente. E' la verità. I nostri fucilieri, lanciati alla baionetta sono irresistibili.

Quando si trattò di « rettificare lo spiegamento delle forze » mettendo il centro in linea colle ali estreme, occorse un fiero assalto alla baionetta contro le trincee di S. Martino. La battaglia ferveva all'intorno. Dalle alture circostanti l'artiglieria austriaca vomitava un fuoco infernale. Si sapeva che il fronte nemico era stato nella notte rinforzato eccezionalmente. I Landesschützen infatti erano comparsi nelle prime ore del giorno sulle coste di S. Michele. I tiri delle grosse artiglierie nemiche venivano ad incrociarsi sul nostro campo. Gli shapnells tagliavano l'aria con il loro curioso lamento. Le palle passavano in larghe traiettorie, fischiando.

La nostra artiglieria

Eravamo nel pieno della battaglia quando l'ufficiale della prima trincea diede l'ordine: « Savoia! » — La valanga umana si riversò nella vallata come se fosse precipitata dalla scarpata: un urlo immenso proruppe dai mille petti: un urlo confuso di evviva e di imprecazioni. I nostri giunsero in un attimo, avanzando come un torrente di lava dispersa, alle trincee nemiche. L'assalto aveva caratteri impressionanti. Fu un urto orrendo. Gli austriaci furono ritrovati più tardi in una carneficina.

Il nostro assalto alla baionetta costituisce il più orrendo incubo delle truppe nemiche. Sono gli stessi ufficiali, caduti prigionieri, che lo confessano. Le truppe austriache non osano quasi mai impegnare il combattimento: o fuggono, o s'arrendono.

L'artiglieria è stata una grande rivelazione per gli stessi nemici. Supera quella austriaca, che è già tanto poderosa, in un modo sorprendente. Il tiro è sempre preciso, rapidissimo, di un'efficacia magnifica.

Le avanzate della nostra fanteria hanno sempre il successo garentito, grazie all'azione preventiva e alla protezione, durante il combattimento, dell'artiglieria. Mentre si svolge sul piano la carica che mette il nemico in ritirata, i cannoni controbattono i pezzi avversari e spazzano il terreno su cui le nostre truppe devono operare. Contemporaneamente le mitragliatrici mietono.

Sulla sicurezza dei nostri tiri mi è stato raccontato questo episodio: Un ufficiale, da qualche giorno, era intento a individuare un importantissimo osservatorio nemico. Occorreva preparare un tiro sicuro e non era cosa facile. L'osservatorio avrebbe dovuto rovinare con una sola cannonata. In breve l'ufficiale giudicò di avere nel raggio necessario il punto preso di mira. Avvertì gli ufficiali delle mitragliatrici di tenersi pronti. Un colpo solo: l'osservatorio crollava avvolto in un'immensa fiamma. Le mitragliatrici avevano il nastro pronto: non appena dalle trincee e dagli accampamenti accorsero le truppe nemiche per mettere in salvo artiglierie e apparecchi che si trovavano nell'osservatorio, le mitragliatrici cominciarono a seminare il terreno di cadaveri.

L'artiglieria nemica — dicono i nostri ufficiali — è poderosa ma non è impiegata efficacemente. I tiri raramente vanno a segno. I nostri soldati si divertono commentando con motteggi e frizzi le traiettorie troppo lunghe o troppo corte. Un giorno, sotto un fuoco infernale, un soldato napoletano esclamò rivolto al suo vicino:

— Sembra 'a festa d'a Madonna!

E un veneziano pronto: « Le xe le rachete del Redentor! »

Una " freccia „ meravigliosa

Negli atti di eroismo è una gara generale. Ogni giorno si trovano nuovi espedienti che, naturalmente, richiedono audacia e risolutezza incredibili.

Durante un attacco al S. Michele occorreva mandare un ordine d'urgenza ad un ufficiale che si trovava sotto il colle. Qualcuno avrebbe dovuto attraversare un malsicuro ponte sull'Isonzo: ma dalle alture il nemico mandava un fuoco tremendo concentrandolo specialmente nella zona ove si trovava il ponte.

Si offerse un audacissimo motociclista, il volontario ..... Egli era noto agli ufficiali per la sua incredibile audacia: è uno dei più veloci motociclisti italiani. Ebbe l'ordine, si mise in posizione — a duecento metri dal ponte — e via. Attraversò l'Isonzo come una freccia, in un nembo di polvere, sotto una pioggia di proiettili. Ma giunse sano e salvo al colle e consegnò l'ordine. Lo spostamento necessario venne immediatamente effettuato.

Un attimo dopo la freccia ritornava donde era stata scoccata, sana e salva.

Ma l'eroismo che più inorgoglisce e più commuove si sente vibrare negli ospedali, nei posti di medicazione. I soldati vi arrivano affranti, estenuati: ma si mordono le dita dalla rabbia. E' un coro di continue maledizioni, di rimpianti, di preghiere: maledizioni verso il soldato che ha ferito, rimpianti per il posto di combattimento abbandonato forzatamente, preghiere verso i medici per ottenere di uscir presto. Ogni ferito ha la convinzione di poter ritrovare e riconoscere il proprio feritore.

— Ah! mannaggia! — esclamava un romano — si l'arritrovo je la fo' scontà!

E un veneto:

— Se posso andar fora de qua vago a zercarlo fin soto le cotole de so mama!

Sono commoventi le discussioni che si impegnano tra medici e feriti al momento della medicazione. Il paziente pretende sempre di saper dare un giudizio più preciso del curante. La ferita è sempre guaribile in ventiquatt'ore. In ogni caso si tratta di « cosa da poco ». E quando i medici avvertono che bisogna attendere dieci, quindici giorni, succede l'ira di Dio. Chi può stare lì dentro quindici giorni? E sul campo? E se intanto vanno a Gorizia?

" Posso tornarghe un'altra volta! „

In un posto di medicazione ho assistito ad una delle tante scene commoventi. Un vecchio garibaldino, arruolatosi volontario, era rimasto ferito il giorno avanti. Lo mandarono, per puro caso, all'ospedale da campo che sorge nei dintorni del suo paese. Una sua figlia, poco più che ventenne, ne fu avvertita. La fanciulla accorse, così com'era, discinta e scarmigliata, presso il letto del vecchio padre. Quando i due si videro avvenne una scena pietosissima. La figliuola, prorompendo in singhiozzi, cinse il collo del padre, baciandolo perdutamente. Il vecchio, rialzatosi sui guanciali, esclamò soltanto: « *No, no, cocola mia, non pianzer: posso tornarghe un'altra volta!*

E se la strinse al petto col braccio sinistro. Il destro glielo aveva frantumato una fucilata.

Gli ufficiali raccontano che i soldati colpiti nascondono sempre le ferite per non essere mandati negli ospedali; il più delle volte vengono denunciati dai loro camerati di plotone. Lasciano il campo vinti da una tristezza inconsolabile.

Alle stazioni prossime al fronte, spesso i treni che trasportano i feriti incrociano con lunghi convogli di truppe fresche che vanno al combattimento. Che contrasto di aspetti e di impressioni! Gli uni ritornano col cuore attanagliato dal rimpianto e dalla rabbia; gli altri vanno col volto raggiante, presi da un entusiasmo che non si può descrivere.

E, nelle soste, tra i due convogli si intavolano brevi colloqui:

— Che hai?

— Una palla al piede...

— Per questo ritorni?

— Non sono io che ritorno: mi rimandano!

— Non dovevi obbedire: io non ritornerei mai...

— Si dice sempre così: ma poi non vi si riesce neanche fasciandosi da sè stessi la ferita. Io ho potuto farla al mio ufficiale per quattro giorni: poi se n'è accorto!

Gli ufficiali, naturalmente, sono degni di questi soldati. Trascinano le truppe con l'esempio che spesso costa il sacrificio. E' per questo che le ordinanze si affezionano tanto ai loro superiori da arrischiare quasi sempre la vita pur di salvarli.

Fuori del campo di battaglia vi sono ufficiali che si ammalano di esaurimento a furia di lavorare. Un tenente colonnello, che dirigeva i servizi ferroviari di una zona, ora è costretto al letto; un commissario di stazione è rimasto sei giorni al suo tavolino; un ufficiale addetto ai rifornimenti, per non lasciare senza pane i soldati, si dimenticò di mangiare più di un giorno! E tutto ciò non perchè vi sia deficienza nell'organizzazione dei servizi — i quali anzi costituiscono una delle più grandi garanzie di vittoria per la loro perfezione — ma per il fatto che nessuno mai vorrebbe lasciare il proprio posto. Ognuno, insomma, si sente indispensabile per ventiquattro ore al giorno.

Il Re e la Regina

E l'esempio primo lo dà il Re, lo ha dato nei giorni scorsi la Regina.

Il Re è da per tutto. Tutti l'hanno visto. In un giorno potete percorrere tutto il fronte e non troverete un solo soldato che non vi domandi: « Ha visto il Re? Era qui or ora ».

La Regina ha visitato tutti i posti di medicazione, tutti gli ospedali del fronte. Passava, modestissima, tra i letti da campo, nelle corsie degli ospedali militari, soffermandosi accanto ad ogni ferito, chiedendone conto ai medici, suggerendo cure e rimedi. Un soldato, che aveva avuto la mandibola asportata, fu mandato per suo ordine a Roma, ove potrà fare una speciale cura. In un ospedale la Regina notò che i feriti erano costretti a tenere la testa troppo orizzontale. Ordinò subito quattrocento guanciali.

Il buon umore dei nostri combattenti è magnifico. Tornano dalla battaglia nel polverone della strada solcata da carriaggi, autocarri, motociclette, automobili, cantando le canzoni dei loro paesi con espressioni di profonda e dolce nostalgia. E' l'ora del tramonto: l'ora in cui ognuno si raccoglie per ricordare.

Negli accampamenti si ride e si scherza. Arriva la posta, arrivano i giornali. I soldati leggono con avidità e commentano con soddisfazione quanto si racconta di loro. Ma sul campo di battaglia non si leggono soltanto i giornali che vi arrivano: sul campo di battaglia se ne stampano due: *L'Isonzo nostro* e *La scarica*, settimanale umoristico fondato e diretto dal soldato Ottorino Sapelli, nipote di Caramba.

E, naturalmente, i soldati leggono e ridono: le edizioni vanno a ruba e — come avverte la direzione de *La Scarica* — non si può aumentare notevolmente il numero delle copie avendo l'imperiale regio governo austriaco requisito tutti i caratteri per fabbricare... dei cannoni.

" All'aria, buona guardia! „

Ai soldati abbiamo comunicato le lodi dei giornali tedeschi ed austriaci per la loro resistenza ed il loro eroismo. « Lo sapevamo — ci hanno risposto — che la pensano... bene di noi! Ce lo ripetono i prigionieri tutti i giorni. Rimpiangono la Galizia, dove non si trovavano alle prese con le nostre baionette! E gli ufficiali austriaci che non dicono di noi quando arrivano al nostro campo? ».

Quando la sera è calata, negli accampamenti e nelle trincee, verso la città, regna il silenzio. Pare che i soldati riposino. Ma più avanti, verso la linea del fuoco, c'è tutto un lavorio affannoso, affrettato, silenzioso.

Nell'ombra, la fanteria riprende l'avanzata, piombando di sorpresa sulle truppe austriache che si trovano in trincea. All'indomani mattina il tiro del nostro cannone dovrà essere ancora allungato... E così si va verso Gorizia.

Quando la notte è fatta si rimane al buio completo. La città dorme. Il silenzio profondo è rotto ogni mezz'ora dal grido delle sentinelle sulle alture della città. « A-ll'a-ria, buo-na guar-dia! ». L'urlo viene dal posto estremo vibrando angoscioso nella valle: e le risposte delle sentinelle sembrano altrettanti echi che si ripercuotono e si allontanano e si spengono lentamente.

Così fino a quando la fanteria rientra in trincea e il cannone suona la diana e il sole non s'è ancora levato.

G. I. U.

L'unico soldato volontario

venuto dalla Russia

Novara, 2 notte.

Sono tornati qui a Novara da Vercelli, dove erano andati per un periodo di istruzione, i volontari del 23° fanteria.

Con essi è il dott. Emilio Ferraris, già direttore della scuola della Dante Alighieri a Mosca ed ora professore in quel Conservatorio.

Per otto mesi fu volontario nella Croce Rossa russa, e si trovava in Galizia, sulla linea del fuoco, quando l'Italia dichiarò la guerra. Partì allora subito ed è il solo volontario venuto dalla Russia, dalla quale anzi non furono fatti partire neanche i richiamati. E di ciò non si capiscono le ragioni perchè non solo il prof. Ferraris, che lasciò la Russia due mesi fa, ma anche altri italiani che per ragioni di commercio ne partirono dopo, non hanno avuto nessuna difficoltà nel viaggio, che hanno compiuto dalla frontiera russa attraverso i Balcani e poi da Salonicco a Napoli.

La Russia decisa a combattere fino alla vittoria

L'autonomia alla Polonia riaffermata dallo Czar - Propositi liberali per gli israeliti

La situazione internazionale esposta da Sazonoff

La riapertura della Duma

Parla Rodzianko

"Fino alla rovina completa del nemico,,

Pietrogrado, 2.

La sessione della Duma è stata aperta con un «ukase» imperiale. Presiedeva il presidente Rodzianko. Erano presenti tutti i ministri. Il corpo diplomatico gremiva la sua tribuna. Anche le tribune dei giornalisti e del pubblico erano affollatissime.

Il presidente Rodzianko pronunzia un discorso in cui dice che più la guerra diventa terribile, più la Russia è penetrata dalla ferma e incrollabile decisione di condurre la lotta a buon fine e perciò chiede la piena unione di tutte le classi ed un estremo sviluppo di tutte le facoltà creatrici della nazione. Il presidente invita i deputati a dire al Governo rinnovato come può giungere a ciò. Il presidente saluta il valoroso esercito russo che respinge vigorosamente e infaticabilmente i furiosi attacchi del nemico. Saluta i rappresentanti diplomatici amici e alleati, ai quali tutti i deputati, i ministri ed il pubblico fanno calorose ovazioni, le quali diventano entusiastiche quando l'oratore ringrazia a nome di tutto il popolo russo il nuovo alleato, il valoroso popolo italiano, e quando parla dei fratelli polacchi che furono i primi a ricevere, più degli altri abitanti, i colpi di un atroce nemico.

Rodzianko termina dicendo: «Il nostro esercito ci ha dato un brillante esempio di come si debba compiere il dovere verso la patria. Ora, a nostra volta, lavoriamo giorno e notte per fornire a questo esercito tutto ciò di cui ha bisogno, cambiando lo spirito ed anche la forma degli organismi amministrativi. Battiamoci fino alla completa rovina del nemico.»

L'assemblea acclama calorosamente il presidente Rodzianko.

Il Presidente del Consiglio

L'autonomia alla Polonia

Il presidente del Consiglio, Goremykine, parlando dopo Rodzianko dice:

«Questa guerra terribile richiede enormi e numerosi sacrifici ed il Governo, che è fermamente risoluto a farli, vi ha convocato per esporvi il vero stato delle cose e concordare con voi i mezzi di vincere il nemico. La guerra ha dimostrato che noi non vi eravamo abbastanza preparati in relazione agli sforzi del nemico: dunque, per averne ragione, occorre un completo sviluppo delle forze nazionali. Il Governo non sottoporrà al vostro esame se non progetti di legge i quali si riferiscano alla guerra ed in questa opera, che è attualmente la più vitale, troverete largo campo alla vostra attività.

«Non è questo il momento di discorsi-programma sui miglioramenti che saranno realizzati con il vostro concorso, ma io tengo oggi ad accennare anche ad una questione: quella della Polonia, la quale pure non potrà evidentemente essere risoluta in tutta la sua pienezza, se non dopo la guerra. Però in questi giorni bisogna far sapere al popolo polacco che la sua organizzazione futura è definitivamente ed irrevocabilmente decisa dall'appello con il quale il generalissimo Granduca Nicola al principio della guerra dichiarava che il popolo polacco cavalleresco, nobile, fedele, valoroso, merita simpatia e rispetto. Oggi l'Imperatore mi ha incaricato di dichiararvi che ha ordinato al Consiglio dei ministri di elaborare progetti con i quali si accorderanno alla Polonia, dopo la guerra, il diritto di organizzare liberamente la sua vita nazionale, sociale ed economica, sulla base della autonomia sotto lo scettro degli Imperatori di Russia.

«Con i polacchi, altre nazionalità della grande, immensa Russia hanno dato prova della loro fedeltà alla madre patria. La nostra politica interna dovrà essere penetrata da principii di imparzialità e di benemerenza verso tutti i cittadini fedeli, senza distinzione di nazionalità, di credenze religiose, di lingua. (Applausi).

«Uniamoci nello sforzo comune a cui ci chiama il Monarca. Il Governo è fermamente convinto che presto o tardi la vittoria sarà nostra (applausi). E questa fede è condivisa da tutta la Russia.

«Siamo uniti in un solo programma: quello della vittoria. (Lunghi applausi su tutti i banchi).

Parla il ministro della Guerra

Bisogna vincere ad ogni costo

Il nuovo ministro della guerra Polinavoff, accolto da lunghi applausi su tutti i banchi, comincia il suo discorso, dicendo:

— La Russia è in guerra con gli Stati che ha liberato un secolo fa dalle mani di Napoleone. Con preparativi sapienti, ostinati — dice il ministro — perseguiti da oltre 40 anni, la Germania ha ottenuti in fatti risultati che l'hanno posta dal punto di vista militare al disopra degli altri paesi. Sopratutto quando impiega le sue ricche risorse tecniche in pieno dispregio delle tradizioni di guerra, che hanno formato sino ad ora il codice dell'onore militare delle nazioni civili. Il nemico ha concentrato contro di noi forze eccezionali enormi, avvolgendo successivamente il territorio del distretto militare di Varsavia, la cui cinta strategica è stata sempre il punto debole della nostra frontiera occidentale. In queste condizioni forse cederemo al nemico una parte di questa regione e ripiegando su posizioni dalle quali il nostro esercito si preparerà alla ripresa della offensiva. E' la fine che corona l'opera. La prova ne fu data nel 1812. Cederemo forse oggi Varsavia come allora avevamo ceduto Mosca per assicurare la vittoria finale. Questo sentimento predomina in tutta la Russia come quello di amore e di rispetto per il nostro esercito a cui dobbiamo la marcia trionfale su Leopoli, le vittorie in Galizia e di Prasnytz, dove conquistammo trofei inauditi (lunghi calorosi applausi).

Il ministro parla in termini entusiastici degli eserciti alleati. Ricorda la difesa eroica del Belgio, la brillante battaglia della Marna, dove gli eserciti inglese e francese combattendo fraternamente, fecero battere in ritirata i tedeschi.

Ricorda le azioni memorabili di Ypres e di Arras, dove l'alto Comando degli eserciti alleati fece valere le sue insuperabili qualità. Descrive le vittorie dei giapponesi, dei serbi, dei montenegrini. Mette in evidenza il progresso sapiente dell'esercito italiano, che sta superando difficoltà incredibili (lunghi applausi). L'oratore dichiara che l'esercito russo ha fatto il suo dovere, ma perchè esso sia vittorioso, occorre che senta di avere dietro il paese un enorme serbatoio che lo alimenti. Il ministro indica i progetti militari che presenterà alla Duma, ed in modo speciale la chiamata della classe 1916 e di alcune categorie della riserva. Constata che grazie al concorso combinato degli sforzi dell'Intendenza e del Ministero dell'Agricoltura l'approvvigionamento delle truppe avviene senza discontinuità e con risultati assolutamente favorevoli. Mai in nessuna guerra il difficile problema dell'approvvigionamento di un esercito enorme è stato organizzato come in questa (applausi).

Il ministro soggiunge che la realtà ha dimostrato che la situazione economica della Russia non è stata affatto scossa dalla guerra, poichè grazie al buon raccolto il paese abbonda nuovamente di ogni specie di provvigioni e potrà sostenere la guerra ancora per anni, superando i mezzi tecnici così copiosi ed inesauribili presso i tedeschi.

Il ministro insiste sulla necessità di imitare il meglio possibile la Francia e l'Inghilterra, che fanno enormi sforzi per lo sviluppo della produzione di munizioni da guerra.

Conclude dicendo: «Voi vedete quale sia il nemico che combattiamo. E assolutamente necessario, ad ogni costo, che esso sia vinto, altrimenti l'Europa cadrà sotto il giogo teutonico. Con questa intenzione, senza perdere un istante, noi impiegheremo tutte le risorse del paese per lo sviluppo della sua difesa nazionale».

Parla Sazonoff

Ecco il discorso pronunziato dal ministro degli Affari Esteri, Sazonoff:

«Nell'anniversario del giorno fatale in cui, contrariamente ai nostri sforzi per mantenere la pace, la Germania ci dichiarò la guerra, provocando in tutta l'Europa e fuori di essa una conflagrazione mai veduta, è necessario gettare un colpo d'occhio retrospettivo e fare la somma degli avvenimenti vissuti nell'anno trascorso.

«In questo periodo, con l'autorizzazione imperiale, riparlo per la terza volta da questa tribuna. Per i miei precedenti discorsi, nonchè per la corrispondenza autentica del Ministero, siete sufficientemente al corrente dei fatti che condussero al grande urto attuale dei popoli e sapete che non la Russia, nè i suoi alleati, sono responsabili delle innumerevoli sventure che accompagnano questa guerra. Così non parlerò di cose già dette. Nel momento presente, di estrema tensione di tutte le forze, quando siamo tutti qui riuniti nel solo scopo di aiutare le nostre eroiche truppe a vincere il nemico, il tempo è prezioso per l'opera intrapresa. Così mi limiterò a riassumere la situazione politica attuale, pur tenendo a prevenirvi che se non troverete una risposta finale alle questioni che vi preoccupano, voi comprenderete, ne sono sicuro, quanto mi sia difficile toccare oggi quelle che sono ancora sulla via dei negoziati.

Un applauso all'Italia

Pochi chiarimenti si sono prodotti sul terreno dei rapporti internazionali dopo il mio ultimo discorso. La Russia è, come prima, strettamente legata ai suoi valorosi alleati, e l'opera complicata di azione combinata di Stati separati è bene organizzata, poichè le forze di ciascuno sono messe a profitto nel modo migliore per giungere al solo scopo comune (*bene*). La famiglia amica degli alleati si è arricchita di un nuovo partecipante: l'Italia (*vivi e lunghi applausi*), il cui popolo tende da gran tempo a liberare dal giogo straniero i suoi compatrioti (la Duma saluta l'ambasciatore d'Italia). I nomi di Trieste e di Trento furono da lunga data la parola d'ordine dei discendenti di coloro che combatterono per il Risorgimento italiano. Il Governo dell'on. Salandra durante i primi mesi di guerra preparò accuratamente l'entrata in azione e quando venne l'ora si unì alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra in nome della realizzazione degli ideali del popolo italiano. Sono molto lieto di salutare con voi l'Italia alleata (*bravo, prolungati applausi*).

I neutri

Se l'esempio dell'Italia fosse stato seguito da altri Stati ciò avrebbe contribuito ad una fine rapida della guerra ed alla cessazione dell'effusione di sangue avvicinando così l'ora in cui i popoli belligeranti sarebbero in condizioni di riprendere il pacifico lavoro creatore.

Nondimeno l'ora delle supreme risoluzioni non è ancora passata e si può sperare che ne approfitteranno quei neutri che non potranno dare in altro modo una soluzione ai loro problemi nazionali.

In questi ultimi tempi si è molto parlato dello stato d'animo dei nostri vicini del Nord, gli svedesi, e si sono tratte conclusioni disparate dalle parole dette dai loro uomini di Stato. I nostri amichevoli rapporti con la Svezia e il nostro sincero desiderio di mantenere con essa le migliori relazioni di buon vicinato sono troppo noti perchè io abbia bisogno di confermarli. Voci che ci sono giunte nello stesso tempo ci hanno reso perfettamente conto degli inevitabili imbarazzi creati per il commercio svedese in seguito alla sua posizione di paese situato in mezzo ai belligeranti, ma sono lieto di rilevare la correttezza con la quale il Governo svedese tutela la sua neutralità, pur vegliando nondimeno ai suoi interessi nazionali. I negoziati anglo-svedesi che si svolgono attualmente a Stoccolma, pur rimanendo sul campo degli affari, hanno manifestato dalle due parti una tendenza indubbia a trovare un terreno d'intesa ed auguriamo sinceramente che pervengano prossimamente ad una lieta fine.

Forme mostruose di guerra

Forme mostruose di guerra sono state attuate dalla Germania, la quale non si arresta nè davanti all'avvelenamento in massa dei nostri soldati, nè allo sterminio delle donne, dei fanciulli e dei pacifici cittadini. Le gridate levate non hanno potuto far nascere nei paesi neutri sentimenti di giusta ripugnanza.

Al di là dell'Oceano vi è un crescente movimento di rivolta. La popolazione degli Stati Uniti, penetrata da sentimenti umanitari, non ha potuto reagire energicamente contro accidenti simili al terribile affondamento del *Lusitania* che costò la vita a tanti cittadini americani. Questo attentato, senza esempio per assurda crudeltà, è una macchia incancellabile sul nome tedesco. E' difficile dire se più energiche misure seguiranno la severa risposta del presidente Wilson al Governo tedesco, ma è già evidente che l'opinione pubblica americana si è ribellata contro gli atti dei tedeschi, malgrado gli sforzi fatti da questi ultimi per acquistarsi la benevolenza degli Stati Uniti.

La lotta contro la Turchia

Il valore senz'esempio con cui le truppe alleate combattono a Gallipoli provoca la nostra unanime ammirazione (*approvazioni, applausi*). Subendo gravi perdite e forzando ostacoli quasi insormontabili eretti dalla natura ed anche sapientemente utilizzati dai tedeschi, i nostri valorosi alleati, con incrollabile tenacia, fanno avvicinare per noi il momento augurato, quando un legame vicino e diretto sarà stabilito fra noi e loro. I turchi, fiutando l'uragano che si avvicina, si sfogano con una crudeltà eccezionale contro i popoli cristiani ancora sotto il loro potere. Gli armeni subiscono inaudite persecuzioni, le quali nondimeno non hanno fiaccato il loro spirito, poichè i volontari armeni lottano coraggiosamente con noi contro i loro oppressori (*approvazioni, applausi*). Ne è un esempio la città di Van ove essi hanno resistito quasi un mese alla ... sione dei turchi fino alla liberazione della città da parte delle nostre truppe. Le persecuzioni non meno terribili da parte dei turchi contro la popolazione locale greca, fra cui le donne e i fanciulli, non possono non provocare la commiserazione e la rivolta del popolo ellenico e del suo Governo. Quest'ultimo dovrà risolvere la questione se è capace di venire in soccorso dei suoi correligionari dell'Asia Minore senza congiungersi alle Potenze che combattono per il diritto e la giustizia.

Non dubito punto che negli altri paesi ancora neutrali i Governi si troveranno pienamente d'accordo con le aspirazioni dei loro popoli se decidono di incamminarsi sulla via loro indicata dai loro interessi nazionali e da tutto il loro passato.

Gli intrighi tedeschi in Romania e la riscossa serba

In quest'occasione debbo rilevare la pressione che subisce la Romania da parte degli agenti austro-tedeschi. Nondimeno, malgrado tutti i loro sforzi, il Governo romeno resiste alle tentazioni. Continuiamo a mantenere con esso relazioni di amicizia ed il cui sviluppo è oggetto delle nostre reciproche cure.

Ritengo superfluo segnalare la partecipazione della Serbia alla nostra lotta contro i nostri nemici, dopo i miracoli di valore e di abnegazione di cui dette prova. L'esercito serbo, con nuove forze, appoggiandosi all'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, è pronto ad unirsi agli alleati. Sono convinto che il popolo serbo nella coscienza del suo dovere patriottico, attingerà il coraggio per altri sacrifici nelle necessità straordinarie attuali che incombono in eguale misura a tutti gli alleati (*applausi generali*).

L'occupazione di Scutari da parte del Montenegro fu provocata, come dichiarò il Governo di Cettigne, dall'urgente bisogno di far cessare il brigantaggio delle bande albanesi che ostacolavano il regolare rifornimento del Montenegro. Il Governo montenegrino ha fatto rilevare in quest'occasione di non cercare di anticipare la sorte della città, la quale dipende unicamente dalla volontà delle Potenze alleate. Lottando contro di noi sui campi di battaglia, i nostri nemici hanno sviluppato nello stesso tempo nei paesi neutri una larga propaganda latente e palese con l'intenzione di sollevare contro gli alleati l'opinione pubblica dei paesi stessi e, se è possibile, di metterli in aperto contrasto.

In Persia

Così tramano intrighi in Persia e, allo scopo di provocarvi disordini, distribuiscono danari, costituiscono bande armate, importano armi, mitragliatrici, munizioni. Abbiamo prese misure per sventare queste mene, ma disgraziatamente i disordini permanenti in Persia, la discordia fra il Governo e gli ambienti democratici e la crisi ministeriale che dura da oltre un mese senza il menomo risultato, rendono difficile il compito della pacificazione del paese. Nondimeno la ben regolata attività assolutamente solidale dei rappresentanti russo ed inglese in Persia, i quali fanno sforzi collettivi per aiutare il Governo persiano a soffocare i torbidi, ci permettono di sperare che gli intrighi dei nostri nemici falliranno e che la calma verrà ristabilita nel paese. Debbo anche dire che se i nostri sforzi rimangono sterili e che se le misure prese non condurranno ad una pacificazione, saremo costretti a ricorrere probabilmente ad altri mezzi di azione. (*Applausi*).

L'amicizia del Giappone

Vi siete indubbiamente accorti che in quest'ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione della utilità di una stretta politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato echi di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti nella lotta contro il comune nemico gli eminenti servigi resi dal Giappone a noi ed ai nostri alleati non hanno potuto non esercitare una influenza sui Governi della Triplice Intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi avendo creato una atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici fra le Nazioni.

E' reciprocamente utile che i nostri rapporti di alleanza attuali con il Giappone debbano essere i precursori di un'alleanza anche più stretta (approvazioni, applausi). L'azione dell'esercito giapponese contro la fortezza tedesca di Tsing Tao è la conseguenza del passaggio di questa piazzaforte e del territorio affittato di Kiao Ciao nelle mani dei tedeschi. In rapporto a questo fatto i Governi giapponese e cinese intrapresero negoziati che condussero ad un'intesa che cimenta i diritti particolari del Giappone nelle regioni della Cina in cui i giapponesi sono concentrati. I nostri amichevoli rapporti con il Giappone e con la Cina ci danno la sicurezza che questi negoziati non comprometteranno gli interessi russi. Abbiamo potuto seguirli con calma completa anche nei momenti più critici e il Giappone e la Cina hanno altamente apprezzata la nostra attitudine. Ugualmente i rapporti di fiducia con il Governo cinese ci hanno permesso di pervenire ad un'intesa definitiva circa la Mongolia esterna.

Il 7 giugno fu firmato a Kiakhia un accordo il quale sarà molto prossimamente pubblicato. In virtù di questo accordo la Mongoglia Esterna è riconosciuta interiormente come Stato indipendente vassallo della Cina. I mongoli della Mongolia esterna hanno acquistato il diritto ad un «self governement» interno e la libertà di azione nella questione del commercio e dell'industria fino al diritto di concludere a questo proposito accordi internazionali. Nel dominio delle relazioni di politica estera l'indipendenza della Mongolia è limitata e la Russia e la Cina debbono intervenire.

Fermezza e tenacia

Terminando tengo a dichiararvi che dopo un anno di guerra i risultati di tanti sforzi possono parere non corrispondenti alla loro enormità. Non bisogna dimenticare che il pegno del successo è nella fermezza e tenacità. Posso affermare con piena sicurezza che il Governo, strettamente unito alla stessa opinione pubblica, non penserà a concludere la pace fino alla distruzione definitiva del nemico (bravo, lunghi applausi).

I nostri fedeli alleati sono animati dalla stessa incrollabile fermezza (applausi).

Esistono finalmente esigenze che non dipendono dalla nostra volontà e che sono create invincibilmente dal processo storico degli avvenimenti. Dobbiamo tenerne conto. La guerra che ci fu imposta un anno fa ha posto sul tappeto problemi i quali non erano nel luglio 1914 che sogni lontani. Questi problemi, che ci appaiono ora così chiari tanto che è inutile definirli in modo più preciso, ci chiedono lo sviluppo di tutte le nostre f... ze, perchè dobbiamo di fronte a tutta la Russia metterlo in esecuzione. Non po... siamo rinunziarvi. Così, qualunque sia... no le prove passeggere che incombono sopra di noi, dobbiamo rimanere imm... tabili nella decisione di combattere il ne... mico fino alla vittoria e finchè questa non sia raggiunta conserviamo la fede ne... trionfo finale della nostra giusta cau... (lunghi applausi).

Dopo il Presidente del Consiglio ... ministri degli Esteri e della Guerra ... preso la parola il ministro della Ma... il quale ha constatato che la flotta ... Baltico e la flotta del Mar Nero hanno adempiuto con successo il loro comp... Ha accennato poi allo slancio patri... degli operai addetti alla produzion... munizioni da guerra, slancio che pose ... a scioperi inspirati dall'estero. Il la... di queste fabbriche ed officine è ora ... sua pienezza. Gli operai fanno mir... di produttività e di energia, ciò che ... permesso alla flotta del Baltico di ... chirsi di nuove unità di combattimen...

Al Consiglio dell'Impe...

Dopo la seduta i ministri si rec... al Consiglio dell'Impero, ove ripet... i discorsi pronunciati alla Duma. G... ratori di tutti i partiti espressero le ... simpatie verso i polacchi e plaudiron... la dichiarazione del Governo relativ... l'autonomia della Polonia. Il rappre... tante del gruppo polacco Nyeliop... dice: «Le nostre città sono rovin... villaggi ridotti in cenere. Il nem... trova alle porte della nostra cap... In quest'ora storica dichiariamo ch... via che abbiamo scelto non dipende ... fortuna della guerra. Speriamo nel ... corso di Dio. La Polonia resterà ... alla Russia e sotto lo scettro del no... Monarca».

Tardive e sospette simpatie

A commemorazione di Giovanni Jaurès, nel primo anniversario dalla morte, è apparso sui giornali socialisti italiani un manifesto, in parte cancellato dalla censura, il quale voleva essere un rimprovero discretamente cortese ai socialisti di Francia per la loro partecipazione al governo della repubblica e un consiglio amichevole circa il miglior modo di comportarsi d'ora innanzi nella guerra europea. I sottoscrittori di questo documento, Bacci, Barberis, Vella, Zerbini, Balabanoff, ecc., rappresentano, a quanto sembra, il socialismo italiano; e il loro consiglio pertanto merita di essere conosciuto.

Dicono in sostanza che «il grave compito di rivendicazione e di liberazione che spetta in tutto il mondo alla classe lavoratrice consapevole del suo destino non può cessare in questo tragico momento della storia europea»; rilevano con compiacenza che tale compito «si manifesta già coraggiosamente, in mezzo al tumulto degli odi e ai torrenti di sangue, in voci isolate o contrastate che sorgono così tra i proletari di Germania e d'Austria come tra quelli di Russia, d'Inghilterra e di Francia»; e concludono che ora «si tratta di allacciare queste voci e incoraggiare questi forti propositi per realizzare quel possente sforzo che fino all'ultimo momento fu l'ardente sogno di Giovanni Jaurès e per cui soltanto potranno cadere dalle mani dei combattenti le armi micidiali».

E' chiaro che la censura, al solito, ha avuto torto d'imporre la mutilazione dell'importante documento. Quando dieci italiani di buona volontà si mettono insieme per affermare la propria indipendenza da tutti i pregiudizi borghesi, compreso quello della grammatica, e in nome di Jaurès si rivolgono agli amici intimi di Jaurès stesso, ai più affettuosi discepoli, a quelli che gli furono quotidiani collaboratori, per insegnar loro ciò che dovrebbero fare o non fare sotto la minaccia delle cannonate tedesche per essere fedeli al grande maestro, l'impressione che si riceve da quest'audacia quasi grottesca non può essere di disgusto ma di pietà. E qual danno può venirne all'Italia? Quando poi si scopre che quei medesimi dieci valentuomini con l'aggiunta di una signorina russa conoscono l'arte taumaturgica di «allacciare delle frasi» e di «far cadere le armi di mano ai combattenti» chi vorrà ricusarsi di prestare attenzione all'interessante fenomeno?

* * *

Bisogna non impedire la libertà di parola a questi socialisti. Sono i soli in Europa che non abbiano augurato vittoria alle armi nazionali e ora vivono con l'animo incerto tra l'aspettazione fiduciosa di qualche disastro e la non disprezzabile attività che essi possono esercitare distribuendo in sussidi alle famiglie dei soldati i milioni raccolti dalla nemica borghesia. Bisogna dunque incoraggiarli alla manifestazione integrale del loro pensiero. Sarà tanto di guadagnato per l'idea della patria e della guerra. Tanto più che messi sulla via delle confessioni si abbandonano volentieri, sempre per amore di sincerità, alla voluttà delle affermazioni fantastiche ed inverosimili.

Nel citato documento, per esempio, indirizzano ai Francesi questa affermazione: «Fin dall'inizio dell'immane guerra noi abbiamo dichiarato in faccia agli invasori del vostro paese e del Belgio la nostra simpatia per la vostra causa». In faccia agli invasori? Ma dove? e quando? Può darsi che nel momento in cui gli ulani irrompevano sul territorio francese si trovassero là dei coraggiosi quanto ignoti socialisti italiani incaricati di presentarsi ai comandanti di quelle orribili avanguardie della distruzione e della morte e di legger loro in faccia un ordine del giorno di sentita disapprovazione. E' un episodio storico assolutamente inedito, che noi ignoriamo. In Italia per certo le cose sono andate diversamente. Si è letto un proclama solenne della direzione del partito socialista, che considerava la guerra come un'atroce furfanteria voluta dalla complicità solidale di tutte le borghesie d'Europa e specialmente (non badate alla contraddizione dialettica) dovuta alla rivalità tra le borghesie d'Inghilterra e di Germania, poste tranquillamente alla pari nell'assegnazione delle rispettive responsabilità. I filosofi della «Critica sociale» e numerosi apostoli seguaci hanno poi avuto occasione di sviluppare, in eleganti disquisizioni o in popolari concioni, quella dottrina di assoluta giustizia distributiva. I meglio informati, i più seri, dicevano che, dopo tutto, non valeva la pena di scaldarsi l'anima per le sventure della repubblica plutocratica e massonica. Come i preti.

Quanto al Belgio, nel proclama neutralista della direzione del partito, si faceva un'incidentale eccezione. Quel povero paese sembrava degno di una certa pietà. Non s'erano ancora scoperti negli archivi ministeriali di Bruxelles i famosi documenti che, abilmente tradotti e in parte falsificati, possono servire ai tedeschi per dimostrare la legittimità del proprio delitto e a certi marxisti per concludere che neanche la borghesia belga era aliena dal reclamare la sua parte nella responsabilità della catastrofe. Ma per amore della storia non sarà male qui ricordare alcuni incidenti che giovano a dar luce sullo stato d'animo della folla italiana educata al sentimento della giustizia da coloro che oggi si vantano di avere gridato «in faccia agli invasori» la propria simpatia.

* * *

Narrano le cronache che quando l'on. Lorand, profugo della sua patria quasi distrutta, capitò a Milano e fu pregato di descrivere al pubblico gli orrori dei quali era stato testimone, si trovò a parlare dinanzi a un'assemblea in gran parte commossa e plaudente ma nella quale non avevano trascurato di prender posto alcuni disturbatori, animati da un meditato proposito di villana ostilità. Essi venivano da una discussione socialista nella quale un oratore aveva cercato di dimostrare che dopo tutto la Belgica non era neanche una nazione. Pertando, quando più tardi venne per parlare al pubblico anche l'on. Destrée, deputato socialista di Charleroi, si pensò di evitare quelle grossolane manifestazioni d'inciviltà settaria chiamando un socialista indigeno a presiedere l'adunanza e a proteggerla con la sua presenza dalle temute esorbitanze dei suoi compagni. Il Turati infatti acettò quest'incarico; parlò; dominò senza conciliarle le discordi opinioni; e dopo di lui altri parlarono variamente ascoltati e giudicati; ma i discorsi non erano ancora finiti che già sorgeva un indegno tumulto. «Che importa a noi del Belgio?» dicevasi nei gruppi di coloro che interpretavano l'internazionalismo come un dovere di cieca e impassibile neutralità. Il povero Luigi Majno, pallido e indignato, non seppe tenersi. «Voi non siete socialisti — gridò — siete teppisti». E tra i molti che minacciosi gli si stringevano intorno uno, più forte gli altri, alzava il grido della tracotanza volgare: «Le nostre mani callose valgono più della sapienza dei così detti intellettuali».

I socialisti italiani hanno sempre volentieri ripetuto che in Italia abbondano la miseria e l'ignoranza; ma poichè appunto le adesioni al socialismo si raccolgono tra le classi più misere e più ignoranti, da questa premessa dovrebbero derivare ovvie conclusioni per chi si proponga sopratutto di giovare all'educazione e alla libertà popolare. Invece si è di molto assottigliata la schiera dei magnanimi disposti a reagire francamente agli errori e agli orgogli del volgo. Piace piuttosto accarezzarli per sfruttarli abilmente. Il grido di «abbasso il Belgio» fu udito più volte da chi scrive queste linee in assemblee promosse unicamente per onorare la sventura di quel popolo innocente. E anche fu udito il grido di «viva l'Austria!». Esorbitanze — dicono — le quali si spiegano con l'accesa sincerità della passione di parte e delle quali non bisogna esagerare la importanza! Ma coloro che, deputati al Parlamento, avrebbero potuto mitigare la impressione disgustosa di quelle scenate e di quelle bestemmie, diedero la misura del proprio coraggio civile a Roma, dove si rifiutarono unanimi di intervenire ad una colazione amichevole all'on. Destrée, pretestando di non essere stati invitati, mentre taluno di essi più francamente rispondeva agli invitanti: che non aveva voglia di guastarsi coi propri elettori.

Onorare il Belgio nella persona di un suo degnissimo rappresentante era dunque considerato nei circoli elettorali del partito poco meno che un caso sospe... di fellonia. E con tali precedenti ora ... ha il coraggio di vantare «le simpa... sempre dimostrate alla causa della ... zione martire». Il solco di queste ... patie è così poco profondo, nell'anima del partito che se ne vanta, che an... recentemente il sindaco di Milano pr... di risolversi alla grande temerità di ... quattro parole in un comizio a fianco ... Emilio Vandervelde ha sentito il bis... di convocare la giunta e di farsi conc... dere una preventiva assoluzione.

* * *

In realtà nei giorni torbidi e tristi ... quali imperversava per tutta Italia ... neutralità vendereccia dei clienti d... diplomazia straniera, il socialismo e ... cattolicismo, fenomeni concomitanti ... giolittismo in agguato, nulla fecero ... separare nettamente la propria res... sabilità da quella dei favoreggiatori ... l'Austria e della Germania. I giorn... nei giornali pagati scrivevano artic... commissione e almeno erano costretti ... agire scopertamente; ma nelle ... di piazza l'idealismo pacifico degli ... nazionalisti di buona fede cedeva ... mente il campo al teppismo dei ... tori, armati e sospinti non si sa da ... La storia oscura di quei giorni non ... stata scritta; ma è un fatto inoppu... bile che nessuno di parte socialista ... ciale sorse autorevolmente a condann... quegli impuri contatti, quelle viole... selvagge, quelle ignobili speculazioni. N... è quindi meraviglia che alcuni tede... animati da sincera riconoscenza per ... l'atteggiamento così favorevole ai ... proprii interessi nazionali, abbiano ... sato di mandare espressamente ad off... danaro alla direzione del partito so... sta italiano. L'insultante offerta fu ... spinta senza discussione. Ma sarebbe ... nuto in mente a qualcuno di farla ... ramente nell'anima del socialismo ita... no ci fossero state, schiette, libere e ... branti, quelle simpatie per la causa del... Francia e del Belgio che ora tardivame... te si affermano?

Questo episodio di tentata corruzione ... in vui vediamo figurare il signor Gr... lich, patriarca svizzero del socialismo t... desco, due interpreti che si prestano ... tilmente e i presunti milioni dell'am... cano Carnegie che tutti sanno non av... più milioni disponibili, è stato rive... dalle indiscrezioni di un arguto period... parigino. La direzione socialista ita... lo aveva tenuto accuratamente segr... sottraendo così alla coscienza del par... un elemento importante di valutazione ... di giudizio sulla coincidenza di certe ... tazioni coi desideri dei fautori dell'im... rialismo germanico. Perchè questo sil... zio? Perchè non fu denunziato all'int... nazionale proletaria il signor Greu... come un corruttore, sia pure con la ... sante dell'imbecillità senile? E ancora ... socialismo italiano pervengono dalla ... dove il signor Greulich pontifica, mes... gi di solidarietà e incitamenti a pers... rare nell'opera di divulgazione delle s... ranze di pace immediata; i quali mess... gi non sono respinti ma ricambiati ... la promessa di fare tutto il possibile ... finchè «cadano le armi di mano ai com... battenti», quelle armi che dovrebbe... precisamente servire a difendere il Bel... e la Francia da un'ingiusta sopraffaz... ne. Ecco che cosa significa il proposito ... «allacciare le frasi» e «riunire gli sf... zi» in favore della pace.

* * *

Noi siamo ben lontani dal pensare ... ogni agitazione pacifista sia mossa dal ... greto disegno di servire agli interessi ... la Germania; ma certo contribuisce a ... questo risultato, indipendentemente da... illusioni dei suoi promotori. La pace im... mediata significherebbe il trionfo dell'im... perialismo tedesco. E il socialismo ita... liano se volesse veramente restare nella ... neutralità, ed evitare di rendere un ser... zio a una delle due parti contendenti ne... l'enorme tragedia europea, non potrebbe ... prescindere da questa considerazione. M... esso non ama di guardare in faccia al... realtà. Esclude dal suo cerchio d'intel... genza e di azione il motivo dell'interes... puramente nazionale, fa dell'internazi... nalismo necessariamente a favore dei più ... forti, e crede di salvarsi con tardive a... testazioni di simpatia ai deboli ed ag... oppressi. Ma Belgi e Francesi hanno ... diritto di sorridere amaramente dei suo... manifesti.

Un colloquio con Re Alberto

La sua gratitudine per le simpatie italiane

Il primo capitolo della storia dell'esercito belga

Recentemente, trovandosi il nostro egregio amico e collaboratore Jules Destrée, deputato di Charleroi, al Quartier Generale belga, lo abbiamo pregato di avvicinare il Re e di ottenere dal Sovrano — che personifica in quest'ora tragica tutto il glorioso destino del suo popolo — una parola; che saremmo stati onorati di pubblicare nel primo anniversario della guerra. Il Destrée chiese ed ottenne il colloquio, di cui riferisce ampiamente nella lettera che siamo lieti di offrire oggi ai nostri lettori. S. M. Re Alberto ringrazia, per il tramite del Secolo, *gli italiani delle loro simpatie per il Belgio, ed esprime tutta la sua fiducia nell'eroico esercito che combatte ai suoi ordini contro gli invasori. Alla nostra volta noi siamo sicuri di interpretare il sentimento unanime dei nostri connazionali riaffermando, in questa storica ricorrenza, al popolo belga e al suo valoroso monarca la nostra ammirazione, il nostro augurio, la nostra fede nel trionfo della causa del diritto che si identifica nel nome sacro del Belgio.*

Dal fronte belga.

Nulla della mia passata attività sembrava predispormi a conversazioni con regnanti. Mi è sempre sembrato che la forma di governo più adatta ad un popolo democratico fosse la repubblica e che questa forma contenesse in sè e per sè le più sicure garanzie di progresso e di pace. La parte poi che ha avuto il potere personale nella follia aggressiva degli imperi centrali non è stata sì poca da indurmi a cangiare opinione.

Ma nella crisi improvvisa che il Belgio attraversò nell'agosto del 1914 e che resterà la più tragica della sua storia noi avemmo, pur nell'immensa disavventura, la fortuna insperata di trovare alla nostra testa un uomo il cui carattere lo sollevava all'altezza necessaria a dominare la catastrofe e gli eventi.

Re Alberto ci apparve la personificazione stessa dell'energia nazionale, l'eroica incarnazione di tutto un popolo che d'un tratto si rivelava a se stesso e preferiva la rovina e la morte piuttosto che la sottomissione agli insolenti capricci dello straniero.

Da quel giorno il repubblicano che era in me non ebbe più per il monarca se non che un sentimento di ammirazione e di rispetto e fu felice d'offrirgli senza riserve i suoi servigi in difesa della patria comune. E il *Secolo* che fu in Italia primo tra i fogli a denunziare la gravità del conflitto europeo e a prendere la difesa del Belgio oltraggiato avendomi pregato nell'occasione dell'anniversario doloroso e glorioso dell'invasione di chiedere qualche parola a Re Alberto, questi ha avuto la bontà di ricevermi e di dirmi che era felice di poter, a mezzo mio e del *Secolo*, ringraziare tutti coloro che sulla terra italiana, madre dei popoli, avevano, durante l'anno terribile, testimoniato vivamente per l'immeritata sfortuna del Belgio, la loro preziosa simpatia.

***

Ho veduto il Re nel suo Belgio; l'ho incontrato in uno di quei villaggi fiamminghi che erano così prosperi e fertili un tempo, sotto il sole di luglio. Grandi campi simmetrici tenacemente coltivati si stendevano attorno alle fattorie bianche dai tetti di tegole rosse. Alberi curvi pel vento feroce del mare segnavano in filari le strade. Tutta questa regione già pacifica è piena ora del movimento dei carriaggi militari sfilanti. Dietro l'Yser l'esercito belga su di un fronte di una trentina di chilometri ha fermato definitivamente lo slancio selvaggio degli eserciti tedeschi. E sebbene quel che ancora ne resta di territorio inviolato non sia se non un piccolo tratto di pianura ci dà motivo di confidenza e speranza la constatazione che dopo un anno di lotta titanica il nostro colossale avversario non sia riuscito a strapparci tutto e che tanta scienza, tanta forza, tanta ferocia siano stati impotenti dinanzi alla nostra resistenza inflessibile. Essi hanno voluto colpire Parigi passando per la regione vallona e noi abbiamo contribuito a rallentare e ad arrestare la loro corsa furiosa. Essi hanno voluto raggiungere Calais passando per la regione fiamminga onde potere di là minacciare l'Inghilterra. Ed anche ivi i nostri soldati sono stati tra quelli che hanno inflitto ai battaglioni tedeschi l'umiliazione di un nuovo scacco.

***

Il Re mi aspettava in una villa modesta che nulla aveva di principesco. Egli vive infatti con molta semplicità in mezzo al suo esercito di cui ha assunto il supremo comando e che non volle mai abbandonare. D'alta statura, in tenuta da campo, la faccia rosea ma bruciata dalle brezze marine e dalla vita all'aperto, egli parla con lentezza, quasi con timidità. Pur tuttavia nelle sue frasi che sembrano esitanti si scopre una volontà ferma ed una intelligenza svegliatissima. Si potrebbe supporre che, lontano dal suo governo e da ogni servizio di informazione normale, le sue cure intellettuali si limitassero all'esercito. Ma non è così. La sua curiosità è sempre desta ed egli sa apprezzare con molta chiaroveggenza gli uomini e gli avvenimenti anche i più lontani. Egli conosce, per esempio, ora in modo esatto, almeno nelle sue grandi linee, l'evoluzione dell'opinione pubblica italiana che condusse all'intervento a fianco degli alleati e le ragioni che fanno sperare da questo intervento risultati efficacissimi.

Causa il prossimo anniversario la conversazione evocò sopratutto ricordi. Non era necessario comunicarci le nostre speranze poichè esse erano evidentemente identiche; nè interrogare il Re su le previsioni. Quasi tutte le sue parole, l'accento, l'attitudine sua rivelano la certezza calma e tranquilla del trionfo e delle riparazioni del domani.

Io ricordai al Re l'indimenticabile seduta solenne delle Camere riunite al Palais de la Nation di Bruxelles ai 4 di agosto del 1914. La mattina di quel giorno

i primi ulani erano entrati nel Belgio pel villaggio di Gemmenich e i rappresentanti del Paese apprendevano nel tempo stesso la violazione della nostra neutralità, la guerra, l'oltraggioso ultimatum dell'impero tedesco, e la risposta degna e leale che il nostro governo aveva dato. I sentimenti più violenti e più diversi (stupore, indignazione, fierezza) gonfiavano i cuori e fu con un entusiasmo delirante che i deputati e i senatori salutarono le parole con le quali il Re proclamava che il dovere ci troverebbe armati e pronti ai più grandi sacrifici.

Al di fuori il popolo esaltato acclamava con fervore i Sovrani... Tutti i particolari dell'invasione come anche le circostanze abbominevoli che segnarono l'evoluzione di quella guerra atroce nelle provincie belghe sono senza dubbio note in Italia ed è inutile tornarvi su. Ma più interessante sembra dare qualche indicazione sulla parte sostenuta dall'esercito belga nella campagna 1914-15.

L'attenzione del pubblico essendosi rivolta ai belligeranti di maggiore importanza sono mancate a volte le informazioni esatte su quanto ha compiuto l'esercito belga al quale spesso non rese giustizia. Giova ricordare che esso fu il collaboratore costante degli eserciti inglesi e francesi e che la sua attività, il suo spirito di sacrificio hanno meravigliosamente secondato e integrato lo slancio eroico della popolazione civile.

La prima resistenza opposta alle truppe tedesche si esplicò a Liegi dove le avanguardie nemiche giunsero ai 4 di agosto. L'esercito belga si era affrettato a distruggere i ponti e i trafori per modo da mettere le truppe tedesche nell'impossibilità di approfittare delle ferrovie per precipitarsi sulla Francia. Liegi oppose ai tedeschi una resistenza disperata, inflisse loro perdite rilevanti e i suoi forti non soccombettero se non ai 15 di agosto. Più questa guerra dura e si prolunga senza una decisiva soluzione più ci si rende conto dell'estrema importanza di quella prima resistenza che rallentando lo slancio della formidabile macchina germanica le tolse la principale se non l'unica probabilità di riuscita: la rapidità dell'azione.

Ora che l'Italia partecipa al conflitto europeo si può dire che essa partecipa del pari ai vantaggi assicurati all'alleanza con l'eroico sacrificio di «quelli di Liegi». Non è certo un'esagerazione lirica che fece scrivere al nostro grande poeta Emilio Verhaeren:

Jamais, sous le soleil une âme, n'oubliera
ceux qui sont morts pour le monde, là, bas,
là Liège
S'ils agirent ainsi
C'est qu'ils savaient qu'entre leurs mains
l'était remis
La sort
Et d'Athène et de Rome et de la France claire...

La città di Liegi fu veramente, durante quella prima quindicina del tragico mese d'agosto, il baluardo avanzato del mondo latino. Dopo quell'immenso sforzo e magnifico che dava alla Francia e all'Inghilterra la possibilità di approntarsi efficacemente alla lotta, l'esercito belga, di appena centocinquantamila uomini circa, non potendo sognare di dar battaglia alle forze più di dieci volte superiori che la Germania precipitava sul Belgio battè in ritirata e in molti scontri importanti; a Haelen, a Diest, a Tirlemont si assicurava vantaggi che soltanto la sua inferiorità numerica non gli permise, più tardi, di conservare. Fino allora, esso aveva potuto sperare nell'arrivo dei rinforzi francesi e inglesi che avrebbero reso possibile la costituzione di un fronte di battaglia appoggiantesi su Anversa al nord e su Namur al sud. Ma non arrivando questi soccorsi si trovò obbligato a scoprire Bruxelles e l'invasore potè, dopo la giornata d'Eghezé, rompere i contatti tra le forze del nord e quelle del sud. La piazza di Namur non essendo difesa da forze sufficienti soccombette rapidamente dinanzi alla più formidabile artiglieria che avesse mai servito in alcuna guerra. La quarta divisione dell'esercito belga che ivi era di guarnigione riuscì a sfuggire e rinforzata da un distaccamento di fanteria francese sostenne un magnifico combattimento di retroguardia contro l'invasore. Potè così aprirsi un varco verso le linee francesi, fu inviata verso l'Havre e di là imbarcata su trasporti inglesi per Anversa ove giunse agli undici di settembre.

Ai 21 di agosto il Quartiere Generale dell'esercito belga fu trasportato ad Anversa. L'entrata dei tedeschi a Bruxelles e a Namur pose termine a questo primo periodo della campagna del Belgio.

Fino allora l'esercito belga aveva perduto tra morti, feriti e prigionieri, almeno 35 mila uomini, ma aveva tenuto in iscacco con le sue sole forze, durante quasi tre settimane, circa 300 mila uomini di truppe tedesche di prima linea.

Si sarebbe potuto forse pensare che uno sforzo così prodigioso e un risultato così notevole bastassero a sciogliere il Belgio dai suoi impegni internazionali. Ma a nessuno attraversò la mente questo pensiero. Si era decisa la resistenza fino all'esaurimento e l'onore nazionale non si sarebbe accontentato di una rassegnazione affrettata. Era evidente d'altra parte che da questo momento la sorte del Belgio era la sorte degli alleati e che esso non poteva sperare di ricuperare la sua indipendenza e la sua libertà se non con il loro trionfo.

Bisognava dunque aiutarli. E l'esercito belga non cedette; e la sua azione difensiva si mutò in offensiva. I tedeschi disinteressandosi di Anversa affrettarono la loro marcia verso Parigi. I belgi, ben lontani dal trincerarsi passivamente nella posizione fortificata di Anversa, si assegnarono il compito di disturbare le retrovie dell'esercito tedesco, di minacciare le sue linee di comunicazione, di distrarre attirandole a loro, il più possibile di forze dell'esercito invasore onde diminuire la pressione da esso esercitata sulle linee del fronte franco-inglese. Le battaglie della Sambre, di Mons e di Peronne avvennero tra il 22 e il 26 d'agosto. Ai 26 l'esercito belga uscì da Anversa assalendo con più di 70 mila uomini le retrovie dell'esercito tedesco. Una nuova sortita ebbe luogo dal 9 al 13 di settembre.

L'azione costantemente aggressiva dei belgi durante tutta la fine del mese di agosto aveva contribuito direttamente alla vittoria della Marna e i soldati belgi possono rivendicare giustamente una parte della gloria di quelle giornate memorabili che nel settembre del 1914 arrestarono definitivamente l'offensiva tedesca sul fronte occidentale.

Fu probabilmente questa attività dell'esercito belga che decise i tedeschi a intraprendere l'assedio di Anversa. Essi condussero contro questa piazzaforte la stessa artiglieria pesante che aveva loro permesso di impadronirsi di Maubeuge e il 28 settembre la città fu cinta. Gli attacchi furono diretti, nel settore meridionale contro il forte di Wahelm, nel settore orientale contro il forte di Lierre; il 5 ottobre questa prima linea di difesa era divenuta insostenibile e l'esercito belga era obbligato a ripiegarsi dietro la Nèthe nonostante i suoi prodigi di bravura e gli aiuti di una divisione navale britannica giunti all'ultima ora.

Quando si riconobbe che il destino di Anversa era segnato l'esercito belga abbandonò le sue posizioni in condizioni eccellenti dirigendosi verso la Francia. La sua ritirata fu protetta non soltanto dalle forze britanniche sbarcate a Ostenda, ma dai fucilieri della marina francese che si opposero validamente ai tedeschi a Quatrecht. Il solo incidente deplorevole di questa ritirata fu lo sconfinamento di qualcuno dei nostri reggimenti in territorio olandese dove furono disarmati e internati. Il grosso dell'esercito belga raggiunse l'Yser e vi si trincerò, da Neuport a Dixmude, ai 15 di ottobre.

Il 17 ottobre la battaglia dell'Yser cominciò.

I tedeschi condussero contro l'Yser forze considerevoli e pronunziarono attacchi disperati nella speranza di aprirsi una strada verso Dunkerque e Calais. Ai 25 di ottobre soltanto giunse in rinforzo la 42ª divisione francese, cosicchè per parecchi giorni l'esercito belga, ridotto a circa 70 mila uomini e sostenuto da una brigata di fucilieri della marina francese, tenne eroicamente in iscacco gli assalti disperati di cinque corpi d'esercito tedeschi. Questa battaglia dell'Yser resta nella storia un fatto d'armi straordinario, comparabile alla resistenza di Liegi che aveva magnificamente caratterizzato l'inizio delle ostilità.

Dopo il mese di novembre, la situazione è rimasta stazionaria e i tedeschi non hanno più avanzato sul nostro fronte. Ma l'esercito belga non ha cessato — un solo istante di partecipare alla difesa del territorio nazionale. E quando io dicevo al Re che nel momento presente si apprezzava meglio la prudenza con la quale erano state dirette le nostre operazioni militari, egli aggiunse:

— *Certo, l'impeto dei nostri ufficiali e dei nostri soldati ha desiderato più volte un'offensiva generale. Ma essa ci avrebbe esposti a perdere le deboli forze di cui disponevamo, sia a Liegi, sia a Namur, sia ad Anversa, sia in una battaglia campale. Noi abbiamo resistito dunque nei limiti del possibile e sovente al di là di questi limiti e di quanto potevasi prevedere, ed il nemico non ha potuto distruggerci. C'è di più: la guerra, prolungandosi, ci ha permesso di riformare i nostri quadri, di completare i nostri effettivi. All'appello del Governo tutti i belgi capaci alle armi, dispersi dall'invasione in Inghilterra, in Olanda, in Francia, sono accorsi a reclamare l'onore di cooperare alla difesa nazionale. Ne sono venuti anche, nonostante i più formidabili pericoli, dalle provincie invase: essi hanno potuto essere diretti ai campi di istruzione messi a disposizione dalla Francia, venire equipaggiati, istruiti ed esercitati in modo conveniente. Così che dopo un anno di guerra, avendo resistito senza debolezze all'avversario militare il più terribile che la storia conosca, l'esercito belga si trova ancora così forte e anzi più forte che non al momento stesso dell'invasione. E questo è un risultato insperato, che prova le splendide virtù di resistenza e di patriottismo del nostro popolo.*

Intanto che Re Alberto mi tracciava così, nelle sue grandi linee, la parte diuturnamente attiva del piccolo ma valoroso esercito belga, il vento ci portava il rombo ininterrotto del mare e, intermittente, quello delle artiglierie, giù da Ypres. E in quello che egli raccontava così io indovinavo da mille particolari episodici il suo amore profondo per i nostri soldati, in mezzo ai quali egli aveva vissuto e dei quali aveva diviso i pericoli e le fatiche. E la sua parola lenta, misurata, la sua figura energica e l'accento di irrevocabile decisione col quale sottolineava alcune affermazioni rivelavano di quando in quando l'indomabile energia dell'anima sua, tanto più ferma e confidente nell'avvenire in quanto che tutto ciò che egli aveva operato gli sembrava semplice e facile, cose assolutamente naturali, e che si indovinava come nel suo spirito il trionfo della giustizia e del diritto non potesse per un istante solo essere messo in dubbio.

Jules Destrée.

Sul campo dell'onore

La morte del prof. Eugenio Vaina

Aosta, 2 notte.

E' con senso di profonda angoscia e di vivo rimpianto che abbiamo appreso la morte avvenuta sul campo dell'onore, il giorno 21 dello scorso mese, nei pressi del monte **** del professore Eugenio Vaina do Pava, ordinario di lettere nel nostro ginnasio e tenente volontario nel **** alpini.

Il prof. Vaina, giovane ancora, poichè era nato a Firenze nell'agosto del 1888 (nato a Firenze benchè figlio di un generale ungherese) era noto come uno dei più brillanti scrittori italiani. Era uno degli elementi più in vista e più battaglieri della Lega Democratica Cristiana. Nota era la sua competenza nella questione balcanica, poichè aveva visitati i Balcani parecchie volte, come corrispondente prima di un giornale fiorentino e poi nell'agosto e settembre dell'anno scorso come corrispondente di guerra dalla Serbia di un giornale torinese. Inoltre il suo volume *L'Albania che nasce* ed il suo ultimo opuscolo *La nostra politica estera* lo avevano fatto conoscere al gran pubblico dopo essere stato conosciuto dal ceto intellettuale per gli articoli che era andato pubblicando sulla *Voce*.

Semplice, colto, irrequieto, portava in tutte le questioni una grande probità di pensiero. Aveva fede in un'Europa rinnovata democraticamente sul principio di nazionalità; e per la sua fede, per la sua idealità nobilissima aveva già offerto la vita quando, scoppiata nel 1911, l'insurrezione dei malissori egli — che aveva difesa e sostenuta la causa dell'indipendenza albanese — era partito per il Montenegro ed aveva partecipato per due mesi, come semplice volontario, alla guerriglia albanese contro i turchi.

Era un interventista della prima ora e ricordiamo commossi la sua propaganda indefessa nei giornali, e nei comizii ed ancora dalla cattedra per la causa della libertà. Parlava come scriveva, chiaro e limpido, ma con foga. Non è ancora spento in Italia l'eco del Congresso della Lega Democratica Cristiana tenutosi in Bologna nel gennaio di quest'anno nel quale egli illustrò magistralmente un suo ordine del giorno che provocò chiaramente il voto favorevole all'intervento della Lega. E ricordiamo ancora lo splendido contraddittorio tenuto nel marzo scorso ad Aosta con l'on. De Giovanni, per incarico di tutta la Democrazia valdostana.

Appena dichiarata la guerra il prof. Vaina era corso ad arruolarsi ed era stato nominato sottotenente degli alpini. Credo che non fu mai felice come quel giorno. Partì senza ostentazione, ma colla coscienza di compiere un dovere; così tranquillamente traduceva in azione quello che fin allora era stata l'aspirazione sua più fervida.

Alessandria, 2 notte.

E' giunta ufficialmente la notizia della morte gloriosa del soldato Simonelli Florindo di S. Giuliano Vecchio, appartenente al . . . fanteria. In un assalto alla baionetta venne colpito al basso ventre.

***

Venne pure comunicata oggi alla famiglia la morte del soldato del .... fanteria Rossi Giuseppe nato a Vigevano nel 1895 e residente a S. Giuliano Vecchio; venne colpito alla fronte da una palla nemica mentre rafforzava una trincea conquistata.

FILOSOFIA MINIMA

I vinti

I nipoti d'Arminio — s'intenda con un grano di sale — dopo averne respinto gli eserciti, occupano buon territorio dei russi. Occupano quasi tutto il Belgio, tutto il Lussemburgo, varî dipartimenti della Francia, eppure essi hanno già perduto. Non mettiamo in conto quello che hanno perso in Asia, in Africa, quello che d'influenza stanno per perdere in America. Hanno perso in tutto il mondo, ma particolarmente là dove — perchè hanno avanzato distruggendo — possono illudersi di aver vinto.

Diciamo di più: là dove sono riusciti a menar più strage e là sono e saranno più in perdita.

Pensiamo l'improbabile. Accettiamolo anche. I tedeschi arrivano a Parigi, arrivano a Calais, anche arrivano a Londra. E i loro cugini del fianco destro arrivano — siamo nel campo dei sogni infermi — a Venezia, a Milano, a Bologna, a Roma...

Dopo questi avvenimenti, non ci sarebbero forse più italiani, nè francesi, nè inglesi?

Prima di questa guerra, i nipoti di Arminio — li nominiamo così e in punta di penna — godevano dovunque di una reputazione, anche oltre i meriti, buona.

Ora? E dopo? Hanno perso tutto, anche quello che Francesco I si vantava di non aver perduto in campo. Anzi, se più dovessero vincere, più perderebbero in ultimo. Non vogliamo avanzare, nemmeno per chiasso, l'ipotesi che quelli della razza di Arminio pestino tutti, serbi, slavi, italiani, inglesi, francesi — e chi più ne ha, ne metta — ma ogni pestata tedesca non potrebbe che precipitare sempre più in giù i nemici del genere umano. E intendiamo alludere...

Ma i punti sugli i non occorrono. La maschera dell'uomo civile è caduta dal volto dei barbari. Ed essi non potranno governare più il mondo. Si sono definiti e hanno finito. Niente paura, dunque. Più un malandrino minaccia e spaventa con la sua banda le contrade pacifiche e più è prossima la sua cattura e la sua condanna.

L'Ombra.

Un anno fa

3 agosto 1914

Le truppe tedesche occupano nelle ore antimeridiane Censtochowa, Bendzin e Kalisch in Polonia.

Lo Czar Nicola II rientra nel pomeriggio a Pietrogrado accolto da una folla di parecchie decine di migliaia di persone acclamanti la guerra. L'Imperatore rivolge nel Palazzo d'Inverno un saluto ai rappresentanti dell'esercito e della marina nel quale, fra l'altro, dice: «Dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico non sia uscitod al nostro territorio».

Il Re d'Inghilterra, dopo un Consiglio privato ordina la mobilizzazione della marina.

L'assemblea federale svizzera delle due Camere riunite nomina il colonnello Wille generale dell'esercito.

In Italia vengono richiamati sotto le armi tutti i militari di prima categoria delle classi 1889 e 1890 in congedo illimitato ascritti a tutte le armi, nonchè quelli della classe 1891 ascritti alla cavalleria ed all'artiglieria a cavallo.

La festa federale svizzera

Un discorso dell'on. Motta

Bellinzona, 2 mattina.

La commemorazione del 624° anno di fondazione della Confederazione Elvetica venne ieri festeggiato a Bellinzona in modo assai solenne coll'intervento del Presidente della Confederazione on. Motta

Alle 7 in piazza dell'Indipendenza, luogo della cerimonia, il Presidente, presentato con acconcie parole dal dottor Raimondo Rossi, direttore della scuola cantonale di commercio, pronunziò un discorso elevatissimo e denso di concetto. Dopo aver recato alle autorità ufficiali e ai soldati il saluto patriottico del governo della Confederazione e ringraziato il Comitato ordinatore della festa di averlo invitato a parlare, nonchè il governo del suo Cantone natio che appoggiò l'invito stesso, l'oratore fa un rapido quanto magistrale riassunto storico delle vicissitudini attraverso alle quali è passata la Svizzera dalla sua fondazione ad oggi.

« Ma la conservazione della Svizzera — continua l'oratore — risponde ad una necessità europea. La più vecchia repubblica del mondo sorta per tanti prodigi di virtù non può perire per sempre. La custodia delle Alpi che sorgono nel centro dell'Europa non può essere strappata al popolo che la tenne finora: il sangue sparso dai nostri maggiori a Sempach, a San Giacomo, a Morath, a Giornico, a Neuenegg, a Rotzberg è una semente eterna di libertà. Una Svizzera nuova, secondata dall'intento del genio di Napoleone I sorge dai ruderi del passato; una Svizzera più uguale che non distinguerà più tra stato sovrano e baliaggio, una Svizzera più giusta che bandirà i privilegi di famiglia e di classe, una Svizzera più fraterna che raccoglierà nel suo seno tre favelle e tre stirpi e verrà sovrapponendo agli ideali antichi l'ideale nuovo di tre civiltà superiori che si stringono in un reggimento democratico per realizzare una idealità più generosa e più umana.

« E questo ideale, elaborato nel corso di un secolo si riafferma oggi più necessario che mai. L'Europa è straziata da una guerra che supera nelle distruzioni ogni tragedia della fantasia, cosicchè la Svizzera, isola di pensieri pacifici, vede e sente ruggire intorno a sè un mare di sangue e di fuoco. La civiltà subisce una profonda crisi perchè i progressi della scienza, chiamata a suscitare le opere della vita sono volti alle opere della morte. Quale mondo nuovo uscirà domani da questa convulsione senza esempio? Quali problemi morali, sociali, economici e finanziarî saranno da risolvere nei diversi stati dopo la catastrofe? Io cerco invano chi mi sappia rispondere, ma penso che gli scambi morali e materiali tra le nazioni non possono essere spezzati, e che come il diritto non può abdicare in modo definitivo al cospetto della forza, così gli odî non saranno perpetui. La Svizzera personifica oggi gli ideali della carità e della fratellanza. In alto la sua bandiera, in alto la sua croce bianca in campo rosso, affinchè ridiventi ancora, che Dio lo voglia, il segno dell'intesa e dell'amore.

« Concepita così la politica del nostro paese non può essere che quella della neutralità francamente dichiarata e lealmente osservata. Per mantenerla ci siamo sottoposti a duri sacrifici. Se la guerra non avrà fine nel corso di quest'anno, il debito dello Stato federale si troverà probabilmente aumentato di mezzo miliardo, cifra imponente per chi consideri che la Svizzera, paese povero di risorse naturali, conta appena 3.800.000 abitanti. Per virtù di un credito di prim'ordine, ancor di recente formatosi siamo finora riusciti a procurarci i mezzi per fronteggiare i nostri impegni. L'anno venturo cominceremo a prelevare l'imposta di guerra che il popolo ha con sì grande amor di patria votato. Grazie vi siano rese, o cittadini, per il vostro voto del 6 di giugno: esso è quello che mi ha commosso di più. Sorpreso dalle ripercussioni economiche della guerra, quando sventure immeritate avevano già decimato le vostre sostanze, frutto di risparmi tenaci, voi non ascoltaste che la voce della Patria e del dovere. Dopo la guerra altri più gravi sacrifici saranno chiesti ai contribuenti: il fabbisogno si aggirerà intorno ai quaranta milioni all'anno. Io sono convinto che il popolo acconsentirà ai nuovi sacrifici colla necessaria larghezza, perchè uno Stato senza finanza ordinata non solo non sarebbe più in grado di adempiere la missione politica e sociale ma perturberebbe anche i negozî e gli averi dei privati.

« Ricorre oggi un anno dacchè i fili del telegrafo recavano nelle valli più remote l'ordine della mobilitazione generale. Come benedimmo allora la prudenza dello stato che non aveva lesinato sulle spese militari e quanto fummo orgogliosi di aver preparato un esercito baldo e disciplinato! Le schiette assicurazioni dei nostri vicini tra le quali sottolineo con piacere particolare quella fatta nel 1914 e poi rinnovata nel decorso maggio dall'Italia e gli eventi della guerra ci hanno permesso di ridurre notevolmente gli effettivi di occupazione, ma la valida custodia delle frontiere mentre non è e non vuol essere atto di diffidenza verso nessuno continua a rispondere oltre che ad una specialità nazionale ad un chiaro ed imperioso dovere internazionale ».

Dopo un eloquente passaggio inteso a dissipare prevenzioni ed equivoci sorti in seguito a qualche conflitto avvenuto tra autorità e militari nel Cantone Ticino, l'on. Motta dice « I ticinesi sentinelle vigili sul bastione meridionale delle Alpi lepontine dovevano affratellarsi con un popolo libero e fiero delle sue istituzioni democratiche, ma alieno per la tranquillità dell'Europa da ogni idea di espansione e di conquista. Il Ticino senza la Svizzera sarebbe sminuito e snaturato, la Svizzera senza il Ticino mutilerebbe il proprio ideale nazionale. Del patriottismo di tutti i ticinesi, senza differenza di classi, di condizioni e di partiti mi porterei io stesso mallevadore, se fosse necessario, davanti a tutti i popoli confederati perchè se vivono in patria amano ed onorano la terra che bagnano del loro sudore e se emigrano lontano dalla patria altro non sognano e non sospirano che di rivederla un giorno per vivervi forniti di qualche agiatezza o per dormire l'ultimo sonno accanto alla tomba dei loro maggiori ».

L'oratore chiuse il suo magnifico didiscorso inviando un saluto, pieno di reverenza ed umana simpatia a tutti gli eroi che cadono per la loro patria: in guerra ed in mare, nel Belgio, nella Polonia, nelle Fiandre, sull'Isonzo, ad oriente ed a occidente e alla Svizzera che largisce coi suoi figli i benefici inestimabili della pace.

Dopo l'on. Motta, pure applaudito parlò l'on. Maggini vicepresidente del Consiglio di Stato e direttore del dipartimento della pubblica educazione. La dimostrazione si sciolse a tarda ora tra canti patriottici eseguiti da società corali e al suono di scelta musica.

La battaglia dei titani

I russi resistono accanitamente sul Narew e sulla Vistola

Si ritirano combattendo dalla Vistola al Bug

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Sul fronte russo

La baionetta contro il cannone

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

In Curlandia sul fiume Aa, a valle di Bausk, abbiamo dato il 30 e 31 luglio un combattimento accanito alle truppe tedesche. Dopo numerosi sterili tentativi il nemico riuscì a prezzo di gravi perdite a consolidarsi sulla riva sinistra del fiume presso la fattoria di Jungferdow. Sulla strada di Ponsiowega le nostre truppe hanno battuto presso il villaggio di Jarchischki una colonna tedesca che aveva preso l'offensiva ed hanno respinto l'avanguardia del nemico nella regione dei villaggi di Batiany e Tyntagola, facendo parecchie centinaia di prigionieri tedeschi e prendendo mitragliatrici. Le trincee nemiche che sono passate nelle nostre mani erano piene di cadaveri tedeschi.

Sul fronte del Narew il nemico pronunciava nella notte del 31 luglio attacchi sulla riva orientale della Pissa presso il villaggio di Servatka e presso la foce della Szkwa e riusciva a prendere piede in quest'ultimo settore sulla sinistra del Narew ma poi con un energico contrattacco alla baionetta veniva ricacciato e doveva indietreggiare verso il letto del fiume.

Nella stessa notte il nemico con forze importanti sviluppò una offensiva nel settore di Rozan contro la nostra posizione fra il Narew e il fiume Ojje, come pure lungo quest'ultimo. Il 31 un combattimento accanitissimo ebbe luogo. Il nemico, facendo largo uso di gas asfissianti, riuscì dopo numerosi combattimenti ostinati alla baionetta a progredire un po'. Esso riuscì pure ad impadronirsi da principio di una nostra linea di trincee, ma poi con vigorosi attacchi alla baionetta respingemmo l'avversario, in questo settore, verso la prima posizione. Il combattimento è stato sanguinosissimo. Il nemico ha subito gravi perdite. Durante i contrattacchi abbiamo fatto un migliaio di prigionieri tedeschi e ci siamo impadroniti di una batteria nemica. In alcuni settori del fronte del Nareww il nemico ha in questi ultimi giorni impegnato nei combattimenti truppe fresche condotte da poco contro di noi.

Sulla sinistra della Vistola, sul fronte Blonie-Nadarzin vi è stato fuoco di fucileria. Sulla destra della Vistola nel mattino del 31 luglio abbiamo attaccato i tedeschi che avevano attraversato il fiume. **Sull'antico fronte Mazcovitao-Kobilnidso si è svolto un combattimento che ha presentato alternativa di offensiva e di difensiva. Abbiamo respinto un attacco nemico presso Chnevaschew nella regione di Ivangorod. Fra la Vistola e il Bug, il nemico tentò sterilmente il giorno 31 energici attacchi, contro le nostre posizioni tra il fiume Wieprz e la regione della stazione di Rejowièc. Tra la città di Cholm ed il Bug le nostre truppe sotto** la spinta di forze nemiche numericamente superiori, hanno ripiegato un po'; verso nord dopo un accanito combattimento. **La situazione è immutata sul Bug. Sulla Zlota Lipa e sul Dniester.**

Cholm occupata dai tedeschi

I russi coprono la ritirata regolare

BASILEA, 2.

Mandano da Berlino, 1. Un comunicato ufficiale riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE. - Al nord del Niemen hanno avuto luogo combattimenti locali. Abbiamo fatto nuovi progressi a nord-est di Rozan e respinto contrattacchi nemici.

FRONTE SUD ORIENTALE. — Le nostre truppe che hanno passato la Vistola a nord di Ivangorod hanno respinto violentissimi contrattacchi nemici. Abbiamo poi eseguito un attacco che ci ha resi padroni delle colline presso Podzamozo. Il nemico ha ripreso piede ieri tra il corso superiore della Vistola ed il Bug. Nella stessa giornata le truppe tedesche hanno sloggiato l'avversario dalle sue posizioni presso Kurow (ad est di Nowa-Alexandria) a sud di Lonkana, a sud ovest e a sud di Cholm e a sud ovest di Binonka. Il nemico ha poi continuato la ritirata dai due lati del Bug e sul fronte tra il Bug e la regione al sud di Lonkzna. Cholm è stata già oltrepassata nell'inseguimento. (Stefani).

Come si svolge la ritirata russa

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Tra la Vistola e il Bug il combattimento ricominciò ieri con violenza su numerosi punti. I nostri alleati respinsero il nemico a sud ovest di Doubierka, a sud di Cholm e a sud di Leczna. A nord di Lublino le nostre truppe respinsero forti contrattacchi e continuarono poi l'offensiva. Verso Kurow una divisione tedesca operando in collegamento con l'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando si impadronì d'assalto di due successive linee nemiche. Le truppe austro-ungariche si aprirono una via fino a Nowo Alexandia. Mentre il nemico oppone ancora quivi una resistenza, come pure sulla riva orientale della Vistola e presso Lublino esso continua invece la ritirata ad oriente nella regione fino al Bug. Reggimenti tedeschi inseguendoli, traversarono stamane Cholm. Nella Galizia orientale la situazione è immutata. A nord-est di Ivangorod le truppe tedesche, giunte sulla riva orientale presero ieri ai russi un importante punto di appoggio.

Sul fronte francese

Lotta di mine e granate

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La data del 1 agosto e la notte dall'1 al 2 sono state contrassegnate da diversi combattimenti di fanteria.

Nell'Artois, dopo avere respinti parecchi attacchi tedeschi, effettuati con granate, ci siamo impadroniti di un elemento di trincea nel Chemin Creux, Ablain, Angres, al nord della strada nazionale Bethune-Arras. Attorno a Souchez la lotta è continuata a colpi di petardi e di granate, senza che il fronte sia stato modificato nè da una parte, nè dall'altra.

Nella Champagne, sul fronte Perthes-Beau Sèjour, vi è stata lotta di mine nella quale abbiamo avuto la prevalenza.

Nelle Argonne, nella regione Marie Thèrese e Saint-Hubert, dopo un vivo combattimento a colpi di bombe e di petardi, i tedeschi hanno tentato parecchi assalti che sono stati respinti. Sugli Hauts de Meuse tra Eparges e la trincea di Calonne il nemico ha attaccato per tre volte le nostre posizioni del Bois Haut, ma il nostro fuoco di artiglieria e di fanteria ha fermato questi attacchi. Pont à Mousson e i villaggi di Maivières e Manoncourt sur Seille sono stati bombardati con obici incendiari e granate incendiarie.

Successi inglesi presso Hooghe

LONDRA, 2.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Riprendemmo parte delle trincee perdute presso Hooghe, e respingemmo due attacchi della fanteria nemica.

Vivissima lotta aerea

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino, 1. Il Comunicato ufficiale riguardante la battaglia di Francia dice:

L'attacco inglese contro la nostra nuova posiizone presso Hooghe è fallito completamente. Attacchi notturni dei francesi contro Souchez non hanno avuto miglior successo. Nelle Argonne vi è stato un vivo duello di artiglieria. Nei Vosgi il nemico ha attaccato a tarda sera le nostre posizioni di Reichsaekorkopf, ma è stato respinto.

Anche ieri la lotta aerea è stata assai viva, Sul campo di aviazione inglese di Saint-Pol, presso Dunkerque, sono state gettate trenta bombe. Uno dei nostri campi di aviazione presso Douai è stato attaccato invano da una squadriglia nemica. Stamani abbiamo gettato bombe sul campo di aviazione francese presso Nancy. Gli aeroplani nemici che si erano inalzati per difendere il campo di aviazione, non hanno potuto impedire il nostro attacco.

Su Château-Saline sei aviatori tedeschi hanno attaccato quindici aviatori francesi. La lotta è durata tre quarti d'ora. Essendo poi venuto a partecipare al combattimento una nuova squadriglia di aeroplani nemici, i nostri si sono ritirati senza subire perdite.

La Serbia rientra in campo

NISC, 30.

(Ufficiale). Il Principe Ereditario ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Quando sanguinose battaglie sono impegnate sulle frontiere della Francia, del Belgio, dell'Italia, nonchè sulle pianure di Galizia, della Polonia, della Russia, è impossibile considerare il nostro compito militare come terminato e lasciare la nostra spada nel fodero. Abbiamo l'obbligo di adempiere al nostro dovere nazionale verso lo jugoslavismo e il serbismo, nonchè al nostro compito di alleati.»

Calma ai Dardanelli

Basilea, 2 notte.

Si ha da Costantinopoli, 1:

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli non si è verificato alcun avvenimento importante. Il 31 luglio nostre colonne in ricognizione essendo penetrate verso Seddul Bahr nelle trincee nemiche, hanno preso fucili e munizioni. Uno dei nostri aviatori ha gettato con successo su Tenedo 4 bombe di cui una ha raggiunto l'obbiettivo, cioè il campo nemico di aviazione. Il nostro aviatore è stato inseguito da due aviatori nemici che hanno aperto su di lui, senza successo, un fuoco di mitragliatrici.

Sugli altri fronti non si segnala nulla di notevole.

Recisa smentita rumena

circa il passaggio di munizioni per la Turchia

Bucarest, 1.

Sono note le polemiche e gli attacchi della stampa dell'Intesa di fronte al sospetto che i rifornimenti di armi e di munizioni per la Turchia si effettuassero a traverso il territorio neutrale della Rumenia.

Ora la stampa ufficiosa rumena pubblica un comunicato categorico che taglia corto a tutti i timori di violata neutralità. Dice il comunicato che il controllo del contenuto di tutti i vagoni che transitano dalle stazioni ferroviarie della Rumenia è esercitato con tale severità da essere reso impossibile in modo assoluto il passaggio di munizioni sotto qualsiasi forma.

J. Rosenthal.

L'accordo turco-bulgaro

secondo notizie tedesche

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Secondo la *Koelnische Zeitung* le notizie che circolano in questi giorni nella stampa circa la conclusione di un accordo turco-bulgaro non corrispondono ad esattezza. Da quanto pubblica l'ufficioso di Colonia si dovrebbe ritenere che fra la Bulgaria e la Turchia sarebbe stata raggiunta un'intesa le cui linee fondamentali conciliano il principio della rettifica di frontiera della Bulgaria con le proposte della Turchia. I particolari di tale accordo non sono ancora fissati perchè essi dipendono da alcune altre importanti questioni che la Turchia vorrebbe risolvere contemporaneamente ai problemi di frontiera.

Grandi imprese francesi

espropriate dalla Turchia

Zurigo, 2 notte.

La «Frankfurter Zeitung» annunzia che la Porta ha deciso l'espropriazione di numerose imprese francesi: la ferrovia di Rajak, con raccordo alla linea di Bagdad, la linea Homs-Tripoli di Sorie, il porto di Tripoli, il porto di Nawna, la linea Giaffa-Gerusalemme, il tram de Beireuth a Muzeril ed a Muamelnin con tutto l'inventario del materiale fisso e rotabile. Si tratta di grandi imprese francesi che vi avevano impiegato capitali considerevoli.

L'appello pacif sta del Papa

commentato favorevolmente in Austria

Zurigo, 2 notte.

(d. g.). La «Reichpost», colla sua solita ipocrisia, dice che le parole del papa sui diritti delle nazioni e sulle loro aspirazioni giustificate sono state accolte con gioia in Austria poichè l'Austria combatte per i suoi diritti e per le sue eque aspirazioni.

«Ma, continua, in Italia saranno invece accolte come un vivo biasimo, come un severo giudizio sulla guerra scatenata dai ministri e dai frammassoni contro la volontà del popolo. Ad ogni modo, conclude il giornale, non c'è da pensare alla pace fino a che i delinquenti che appiccarono questo incendio non vedranno strapparsi le armi dalle mani».

La «Neue Freie Presse» scrive che il Papa impersona una potenza morale così alta che nessuno udrà la sua invocazione alla pace senza un vivo senso di rispetto. E' appunto perchè non ha il potere di un dominatore di terre o di uomini ma la sua opera è puramente spirituale che sarebbe particolarmente importante che egli riuscisse ad addivenire magari solo alla preparazione della fine della guerra.

La «Press» dice che non gli imperi centrali, ma l'Intesa desidera l'annientamento degli avversari e prosegue:

«Tuttavia bisogna rilevare ancora una volta che gli Stati dell'Intesa sono miti al paragone dell'Italia. Persino nelle vie di Roma si videro preti, avanti lo scoppio della guerra ed al cospetto del Vaticano, tenere discorsi non sempre pacifisti. La qual cosa deve naturalmente diminuire la facoltà del Papa di intervenire in veste di mediatore spoglio di ogni parzialità. Pure la parola pace è così bella ed il desiderio della fine della lotta raccapricciante è così vivo che chiunque si metta in questa via è certo di avere il massimo rispetto. Forse l'ora non è suonata ancora, ma dovrà suonare e suonerà».

Il «Neue Wiener Tageblatt» nota che nonostante l'appello del Papa abbia poca probabilità di successo pratico, è forza inchinarsi davanti ad una iniziativa che risponde al supremo ufficio ecclesiastico. Ma il Pontefice certo intenderà come gli imperi centrali non possono deporre le armi se non abbiano assicurata una pace duratura.

Burtzeff liberato dalla Russia

Parigi, 2 mattina.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado: «Il rivoluzionario Burtzeff è stato autorizzato a tornare in Russia o a recarsi all'estero. Il soggiorno a Pietrogrado e a Mosca gli è tuttavia vietato».

Si ricorderà che al principio della guerra Burtzeff si era andato a mettere a disposizione del suo Governo. Il suo gesto non fu compreso e Burtzeff venne internato in Siberia.

«La sua liberazione — dice il *Temps* — produrrà ottima impressione, non solo in Russia, nei circoli rivoluzionari, ma anche presso i socialisti dell'Intesa, che si rammaricavano di vedere Burtzeff lontano dalla lotta comune».

Canotti automobili

per la caccia ai sottomarini

Parigi, 2.

Si ha da Amsterdam che secondo la *Frankfurter Zeitung* l'Inghilterra avrebbe ordinato a New York cento canotti automobili capaci di filare 50 miglia all'ora ed armati di cannoni, destinati a distruggere i sottomarini. La Russia avrebbe ordinati 40 canotti allo stesso scopo. (*Stefani*).

Parlate tedesco?

Il manuale linguistico dell'invasore prussiano

Zurigo, agosto.

I soldati del Kaiser studiano l'italiano. «Con i nostri alleati italiani parleremo chiaramente e sensibilmente *il tedesco*. Tuttavia i nostri soldati potranno trarre grande utile sul teatro della guerra italiana da un libro come questo, che dovrebbe pertanto essere accolto bene come il suo *pendant* francese, uscito di recente.

«Mentre la guida linguistica di guerra è destinata in particolare a servire per le ricognizioni, quest'opera mette chi la adopera nella possibilità di esprimersi bene anche in altre occasioni. Essa contiene frammenti scelti anche dai giornali italiani ed una serie di dialoghi che possono svolgersi cogli abitanti di terre nemiche».

Così la prefazione dell'«Italienisch fur Offizier und Mannschaften» (l'italiano per ufficiali e soldati), messo in commercio come già vi telegrafai con lodevole intenzione da una casa editoriale di Stoccarda insieme ad un disco fonografico per insegnare la retta pronunzia italiana ai soldati, cui sarebbe assegnato il compito di invadere la nostra patria.

E' un libro onestissimo, come tutte le cose germaniche: scegliamo qualcuno dei dialoghi a dimostrarlo, risparmiando la traduzione tedesca, se non altro, per non togliere il buon umore ai lettori.

L'invasore dunque capita in una città qualunque, dopo di aver distrutto, civilissima usanza teutonica, le chiese, i campanili e gli altri monumenti. E ferma la prima persona che gli capita fra i piedi:

— Conducetemi dal Sindaco. Siete voi il sindaco di qui?

— Sono io.

— Notate: questo luogo avrà in qualche ora, duemila soldati di guarnigione. Provvedete affinchè tutti siano bene alloggiati. Gli abitanti di questa città devono provvedere al mantenimento delle truppe. Esortate la popolazione a tenersi tranquilla».

Fatto ciò, l'invasore va nelle case stabilite per l'acquartieramento e... spoglia i padroni.

— Fra qualche ora avrete qui un capitano, due luogotenenti e 30 soldati.

— Debbo anche pensare al loro mantenimento?

— Sì: ogni mattino dovrete dare ad ognuno un mezzo litro di thè e di caffè con pane e burro.

— Ma non tengo provviste bastanti...

— Allora fate in modo di procurarvelo subito, subito. Per la sera dovrete procurare un pasto caldo, carne, legumi e pane, come pure del caffè e del thè. Ancora una cosa: guardatevi bene dal fare qualche cosa in danno dei nostri soldati. Se vediamo che la popolazione partecipa alla guerra, tutto il paese la pagherà cara.

Il perfetto invasore ripensa certo alle sue gloriose gesta nel Belgio: fucilazioni, massacri, ed altre manifestazioni di cultura. E pensando a questo va da un agricoltore e gli sequestra la stalla, il bestiame ed il fienile; va da un pizzicagnolo e gli confisca farina, prosciutto e salame; requisisce operai e contadini; cammin facendo, incontra un ferito.

— Cosa avete?

— Non posso camminare; ho i piedi piagati.

— Non avete niente altro?

Mentre intreccia siffatti dialoghi, l'invasore ode due notizie che lo rallegrano: ci sono stati un duello fra il direttore della «Fede» ed uno scrittore dello «Spettatore» ed uno scontro ferroviario a Piacenza, presso il ponte del Po, e filosofeggia:

— Mi pare che la stampa dovrebbe moderarsi. Questa guerra di ingiurie la avvilisce.

— Speriamo di non trovarci mai in una simile disgrazia.

Ma ritorna ai suoi antichi amori. Entra in parecchi negozi ed acquista tutto ciò che può prendere, come fanno di solito gli invasori. E se qualcuno protesta, lo avverte amorevolmente:

— Voi sarete condotto con una scorta (il che in tedesco è scritto: Woi ssarete kondotto kon una sokorta).

Se l'altro non capisce, aggiunge:

— Una corda! Seppellire; non muovetevi; se rifiutate, sarete fucilato.

L'invasore nella sua passeggiata incontra parecchia gente e a chi domanda l'una cosa ed a chi l'altra.

— Conducetemi per la strada diretta a N....

— Non mi fate sbagliare strada o sarete fucilato.

— Avete del denaro indosso?

— Quanto?

— Ne avete ancora?

— Su le mani!

— Vuotate le vostre tasche.

I mezzi spicci non difettano ai tedeschi. Il manuale è zeppo di frasi che lo rivelano:

— Io vi arresto.

— Sotto pena di morte.

— Voi ne siete responsabile; vi fucileremo!

— Alto o sparo.

Ma quando è acquartierato, l'invasore è gentilissimo, purchè lo servano a dovere. E sa farsi servire a dovere.

— Consegnatemi la vostra roba!

— Levatemi gli stivali!

— Portate i bicchieri.

— Io ho sete.

— Da bere.

— Da mangiare.

— Aperte le finestre!

— Raccomodate i miei calzoni, le camicie, le calze. Ubbidite...

— Dove è vostra moglie?

A furia di invadere e di arraffare, il perfetto invasore fa molta strada. Ed arriva a Roma. a Roma dove il suo amore per l'archeologia lo invita a domandare, diciamo così, ad un ex neutralista:

— Questa via mena diritto al Foro romano?

Oppure:

— E' questa la via più corta per andare al mausoleo di Augusto?

Ma se l'ex neutralista gli addita invece la via che mena alla Rupe Tarpea, il violento invasore se ne accorge, e grida:

— Siete mio ostaggio e domani vi farò fucilare.

Le quali frasi si possono leggere con cento e cento altre consimili nel manuale suddetto, che i soldati del Kaiser studiano in questi giorni, senza pensare che è tempo perso, giacchè i nostri soldati sono pronti a rispondere alle interrogazioni prussiane con parole tutte italiane e fatte apposta per mandare all'aria la *Guida linguistica di guerra per ufficiali e soldati.*

Davide Giudici.

Commenti romani al proclama di Guglielmo [illegible]

Roma, 2 notte.

Il proclama del Kaiser ed il discorso di Sazonoff nel primo anniversario della guerra, richiamano oggi l'attenzione di tutta Europa, ed i giornali si fanno eco dei commenti con cui le due manifestazioni sono accolte dalla pubblica opinione internazionale. I commenti al proclama di Guglielmo II hanno tutti un'intonazione che rileva il tono altezzoso di esso, la burbanza dell'espressione, la irrea[illegible] lo sforzo, l'ostentazione di una res[illegible]za non più desiderata.

La *Tribuna*, fra l'altro, insiste nel mettere in rilievo che sostanzialmente il Kaiser, dopo di aver lamentosamente declinato la responsabilità della guerra, viene a proclamare condizioni di pace tali da prospettare un prolungamento indefinito della guerra.

Il Kaiser giura di non aver responsabilità nelle ragioni del conflitto. Evidentemente — continua la *Tribuna* — il suo spirito trema l'angoscia, il ribrezzo del mare di sangue che si vede davanti e se noi vogliamo sentire una sincerità in questa angoscia dobbiamo venire a questo dilemma: O egli è stato ingannato dal suo *entourage* di *junkers* militaristi, della cui creazione però è il solo responsabile, o nella sua perplessità [illegible]nosa il suo spirito cerca l'evasione di un sofisma. «Io giuro che non ho voluto la guerra», egli dice; ma forse a patto perchè egli si illudeva che gli altri avrebbero arretrato di fronte alla catastrofe immane ed avrebbero accettato le imposizioni della Germania con le conseguenti umiliazioni e diminuzioni equivalenti ad una sconfitta. Ma non basta non volere la guerra per se stessa: bisognava non volere le condizioni che travolgevano inevitabilmente la guerra e quindi accettare le proposte conciliative, salvaguardanti la dignità e la libertà dell'Europa.

L'avere respinto queste proposte, equivaleva a volere la guerra, ed il sofisma, per quanto subbiettivamente sincero, aggrava la responsabilità invece di alleviarla.

Il giornale clericale di Como

ribadisce l'ingiuria a Bissolati

Como, 2 notte.

L'*Ordine* — uscito oggi dopo il sacro riposo domenicale — risponde alle vivaci proteste dei radicali e dei riformisti per le volgari ingiurie da esso rivolte a Leonida Bissolati e rinnova nel modo più gesuitico —

— l'ignobile attacco al deputato di Roma.

«L'uomo illustre — scrive l'*Ordine* — che reca al petto la medaglietta e porta un nome pomposo, dovrebbe offrire se stesso al bene comune senza nemmeno tanto fracasso». Proprio a Bissolati, dai preti, si deve fare questa raccomandazione!

La [illegible] censura — mentre ha consentito che contro Bissolati si scrivessero e si ripetessero le cose più ingiuste e indegne, fino al punto di far qualificare per semplice *scalfittura reclamistica* le sue quattro non lievi ferite — ha poi impedito la integrale pubblicazione degli ordini del giorno — vivaci ma sereni e dignitosi — del Circolo Socialista e del Circolo Radicale.

Così si contribuisce alla pacificazione degli animi e alla concordia nazionale.

Ma anche l'*Ordine* afferma oggi con [illegible] trepidezza che, diffamando Bissolati, [illegible] fa nulla di lesivo a quella concordia nazionale per la quale lavora con tutte le sue forze!».

Sentiremo ora cosa risponderà il Governo all'interrogazione presentata.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 AGOSTO

120

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Buona donna... — disse — tutti questi bimbi...

— Sono miei, signore, non si sapeva più dove metterli, i poverini...

Corriapiedi si tolse di tasca il pugno di biglietti di banca di Tcherko.

Li fece scivolare fra le mani della donna.

— Tenete... Prendete... Lo faccio di cuore... I piccini per molto tempo avranno di che mangiare... e voi di che riposare.

La donna si guardò le mani... Spalancò gli occhi sorpresi... la bocca dalla quale non usciva più il fiato... in un parossismo di emozione... colle lagrime agli occhi!

— Grazie, signore, grazie!

Ella lo cercò invano.

Il giovanotto era scomparso.

VI

I tranelli.

Corriapiedi, per quanto lo conosciamo, era dunque un uomo attivo. Tuttavia, quando rientrò in casa, sembrò preso da una grande stanchezza e da un irresistibile bisogno di sonno, tanto che invece di occuparsi delle fotografie si gettò sul letto. Aveva la scusa, a dir vero, di aver passato una notte bianca.

Ma chiuse gli occhi, non già per dormire! Fu per non essere distratto dalle cose che gli stavano d'intorno, e dalla luce del giorno... e per abbandonarsi meglio alle sue riflessioni.

Ma perchè Corriapiedi, detto Miton-Mitaine, ci teneva tanto a riflettere! Come tutti i birichini di Parigi egli era curioso e osservatore acuto per istinto!

Da parecchi giorni si era tuffato in tali e tante avventure strane, sulle quali cercava di far luce non vedendo che tenebre.

E chiedeva a se stesso:

— Che cosa significa tutto questo?

Che significava il mistero in cui si ravvolgeva quell'uomo dalla testa da morto? Questo lo aveva quasi indovinato, per un'imprudenza di Cocogne... Era un agente della innumerevole banda di spie che la Germania, da più di quarant'anni mantiene sul suolo francese.

Il suo nome poco gli importava. Lo chiamavano tutti *Testa da morto*, e quel nomignolo lo aveva reso celebre.

Non basta conoscere l'individuo.

— Bisogna che io conosca lo scopo misterioso che egli si è prefisso.

E per riuscirvi Corriapiedi esaminava ora ciò che aveva scoperto.

La complicità di Cocogne era sicura; ma il venditore di coco doveva essere soltanto un'infima comparsa, alla quale non si affidano che incarichi senza importanza... uno dei fili della tenebrosa impresa.

Quante domande gli si affacciavano alla mente!

Perchè Cocogne era divenuto d'un tratto il barone di Castel-Fressac?

Perchè dispensava danaro all'impazzata?

Perchè non faceva un passo per Parigi, senza essere insieme a quella povera fanciulla, a quella schiava incosciente, che obbediva senza reagire, senza recriminare, come se la molla della volontà si fosse spezzata in lei?

Perchè frequentava tutti i luoghi di divertimento, i *restaurants* e i teatri, i ritrovi dei nottambuli e dei festaiuoli?

Perchè *Testa da morto* aveva ordinate le fotografie della giovane donna?

Miton-Mitaine aveva fatto senza quobio tutti i mestieri per vivere... tutti i mestieri di quelli che non ne hanno alcuni! Aveva fatto lo strillone e urlato *i grandi avvenimenti del giorno*. Era quindi di molto al corrente delle avventure parigine.

Allorchè aveva scorto Giacomina Lagasse in via Sècretan, subito aveva ricordato gli avvenimenti dell'anno prima, dei quali tutta Parigi, tutta la Francia, si era commossa... il matrimonio di Roberto Villedieu, la sua morte, la fuga della sua sposa... la scomparsa di lei... La fotografia di Nicoletta era stata riprodotta da tutti i giornali quotidiani e dalle riviste illustrate.

La ricordava benissimo... Quante volte aveva dovuto gridare: *L'incidente di Villedieu... nuovi particolari!* Oppure: *Il tragico matrimonio di un aviatore.* Aveva quindi ritrovato subito i lineamenti della figliuola di Bénavant, in quelli di Giacomina Lagasse detta Biglia di legno... Ma come mai era rotolata così presto nel fango?

«I giornali illustrati non si erano accontentati di offrire ai lettori il ritratto di Nicoletta. Avevano riprodotto anche quello della sorella inconsolabile, di Maddalena, accompagnandolo con articoli pieni di commozione e di profonda simpatia. La grave sventura aveva raddoppiata l'affetto per Bénavant, l'amore alla Francia. Corriapiedi ricordava benissimo anche la fotografia di Maddalena.

E ricordando queste cose chiedeva a se stesso:

— *Testa da morto* pare voglia compiere una vendetta o ha soltanto delle mire particolari sulle due fanciulle? Ha forse rappresentato una parte nel lugubre dramma di Villedieu? Quale? Oggi vuol completare l'opera maledetta. Quale? Ha organizzato un complotto contro Nicoletta e vuole immischiarvi la sorella. Perchè?...

Perchè tutt'e due le sorelle?

Perchè scegliere le due vittime nella famiglia di Bénavant?

Senz'alcun dubbio *Testa da morto* coll'aiuto delle fotografie di Nicoletta, preparava uno scandalo, forse un odioso ricatto.

E Maddalena?

Per Miton-Mitaine cominciava qui l'impenetrabile mistero.

Un lampo illuminò d'un tratto il doloroso problema... *Testa da morto* non aveva forse uno scopo più elevato, più lontano...

Nicoletta e Maddalena erano proprio le vittime dirette?

Non era forse Bénavant, la vittima che la spia voleva colpire?

— Sì!... evidentemente!

Ma in Bénavant vi era il padre e vi era anche il generale.

Era il generale che si voleva colpire? Od era il padre?

— Il generale di certo! pensava Corriapiedi... — Ma in qual maniera?... E attraverso la persona del generale non si mirava alla Francia?... Ciò era indubitabile!...

«Diavolo! In quale impiccio mi sono cacciato! Come mi posso tirar fuori?

Aveva fatto la riflessione ad alta voce. Ma veramente non rendeva il suo pensiero. Se avesse voluto esprimerlo sinceramente avrebbe detto:

— Nicoletta e Maddalena Bénavant sono in pericolo... Il generale Bénavant anche lui! E la Francia per soprammercato. Come posso io Corriapiedi, detto Miton-Mitaine, venditore di coco, una volta strillone ed ora fotografo improvvisato impedire che il complotto riesca, ed impedire anche la catastrofe finale?

Rimase a lungo pensoso.

Ma non trovò la soluzione del problema, e mormorò:

— Non so proprio come fare... l'ufficiale di cui *Testa da morto* gli aveva data la fotografia... Questo bel giovane biondo dagli occhi azzurri, un po' duro, dall'aspetto altezzoso...

Che parte rappresentava costui nel vasto complotto?

Era anch'egli una comparsa del genere di Cocogne? Od era un complice cosciente? Finalmente, dopo aver tanto pensato e ripensato, Corriapiedi chiuse gli occhi. Idee tristi attraversarono di certo il suo cervello, poichè fremeva, tremava per tutto il corpo.

— Perchè immischiarmi in queste cose? Io non sono nulla. La mia vita è finita... Nessuno si occupa di me... Quale ricompensa posso aspettarmi?... Nessuna!... Ogni felicità mi è preclusa... E allora, povero Miton-Mitaine, rimani nel tuo angolo oscuro... fa come il lupo che teme la luce... Nasconditi!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

I sottonotati militari appartenenti al... Sezione Aerostatica da Fortezza pregano codesta Spett. Direzione acciocchè a mezzo del suo pregiato Giornale voglia partecipare alle loro care famiglie, parenti e amici i più cordiali saluti rassicurandoli anche dell'ottima salute di cui godono.

Serg. *Caldara Mario*, Cap. *Pagliai Renato*, *Sestini Antonio*, *Mattei Giovanni*, *Mattirori Gino*, *Russo Gaetano*; soldati: *Chioni Carlo*, *Lecchi Giovanni*, *Terzano Aroldo*, *Girardi Umberto*, *Ruggero Giuseppe*, *Biagi Carlo*, *Barzini Gennaro*, *Boni Romeo*, *Cecchelli Marino*, *Ristori Luigi*, *Proserpio Ugo*.

***

Noi sottoscritti Bersaglieri del... Battaglione... Reggimento... Compagnia trovandoci sul fronte per la grandezza della nostra cara e grande Patria mandiamo un pensiero affettuoso e un saluto alle nostre care famiglie a mezzo il «Secolo».

Caporali: *Macori Giovanni* di Roversano, *Baldacci Guido* di Cesena, *Burioli Luigi* di Monte Guzzo, *Martelli Amleto* di Imola, *Giosi Mariano* di Marcelli, *Romagnoli Pietro* di Cesena, *Finco Giovanni* di Enego, *Manfredi Vittorio* di Tortona; *Gugliarmero Giulio* di Lerma.

***

Mentre coi nostri potentissimi obici campali pesanti da 149 A distruggiamo le artiglierie e le trincee nemiche per la grandezza della nostra cara patria e impavidi affrontiamo la pioggia di granate e shrapnels nemici, preghiamo il caro «Secolo» di inviare i nostri saluti alle nostre amate famiglie e amici. La ... Batteria del... Artiglieria Campale Pesante:

Serg. *Carmagnani*, Cap. *Milani Angelo*, Cap. *Tebaldi*; Soldati: *Monti Falconi*, *Bonetti*, *Podini*, *Gazzaniga*, *Mocchi*, *Zeppoli*, Cap. *Oldani Luigi*, Sold. *Bonazzi*, Serg. *Silvestri*.

***

Noi militari del Treno, 2 della Croce Rossa Italiana, preghiamo il carissimo «Secolo» di far sapere alle nostre famiglie e a tutti gli amici della Benemerita Società Croce Verde Milanese, che ci troviamo in ottima salute, e ben lieti di trasmettere a loro i nostri saluti.

Militari: *Gildo Gasperoni*, *Bombelli Andrea*, *Redaelli Giovanni*.

***

Preghiamo l'ottimo «Secolo» di comunicare alle nostre famiglie l'ottima salute dei sottoscritti toscani appartenenti al... fant. attualmente sul fronte. Firmati: Sol. *Magnolfi Bruno*, Cap. M. *Sodani Gino*, Cap. M. *Nassi Galileo*, Sold. *Camici Secondo*, Sold. *Jacopucci Gino*.

***

Dalle Alpi ... che elevano gli spiriti ... i sottoscritti militari della ... divisione salutano le loro dilette famiglie ed i loro buoni amici. Firmati: Sottotenente avv. *Amedeo La Rosa*; caporali: *Giuseppe Rebaudengo* e *Pierino Tortello* di Torino; soldati: *Francesco Canti*, *Carlo Ottolina*, *Leopoldo Peverelli*, *Giuseppe Coppo*, *Ernesto Giaglia*, *Celestino Paolotti*, *Giacomo Bollo*, piemontesi.

***

I sottonotati militari del ... reggimento genio telegrafisti, addetti al servizio ... telegrafico e telefonico in posti avanzati, mandano alle loro care famiglie e agli amici tutti i più cordiali saluti gridando formidabilmente: «Viva Trento! Trieste! Viva l'Italia!»

Caporali: *Boni*, *Bisceglia*, *Dominici L.*, *Gentile M.*, *D'Alonzo P.*, *Del Prete G.*, *Roberti*, *Riga U.*; soldati: *Caldarotta S.*, *Ruocco G.*, *Alberti A.*, *Panzacchi M.*, *Giannini G.*, *Pandolfi*, *Cosimi G.*, *Ristori G.*, *Gori D.*, *De Arcangeli G.*, *Rombo G.*, *Marchi G.*, *Longo R.*, *Romeo G.*, *Scali S.*, *Mercatelli G.*, *Cort*, *Celotto*, *Tordini*, *Boni G.*, *Montepere*, *Pizzelli*.

***

Dal Tirolo dove l'armi italiane trionfano, i sottoscritti soldati milanesi inviano a mezzo del caro *Secolo* fervorosi saluti alle proprie famiglie ed agli amici.

... *Emilio Del Frate*, *Giuseppe* ..., *Luigi Milani*, *Gaetano Alberti*, *Paolo Stefanoni*, *Angelo Galli*, ... *De Gaspari*, *Enrico Consonni*, ... *Zoia*, *Francesco Croce*, *Alessandro Andreani*.

***

I sottoscritti ciclisti dello Stato Maggiore del ... reggimento fanteria, dal campo dell'onore porgono alle famiglie ... ed agli amici gentili, cordiali saluti con un «rimbombante» evviva all'Italia.

Firmati: *A. Modugno*, sergente; cap. *Edoardo Negri*; soldati: *Alessandro Gnassi*, *Attilio Monti*, *Ettore* ..., *Giuseppe Rissi*, *Carlo Arioli*, *Giuseppe Arienti*, *Aldo Sarimelli*, *Umberto Trotta*, *A. Fiorentino*.

***

Prego la S. V. di voler pubblicare il saluto affettuoso che io, dal fronte delle ... battaglie, con sereno orgoglio mando alla mia cara famiglia. Essa abita in ... e non legge sempre il *Secolo*.

... Sergente *Nordi* del ... fanteria, ricoverato all'ospedale da campo ... della ... armata.

***

Dalle terre redente alla madre Patria inviamo a mezzo del simpatico *Secolo* i nostri più intensi saluti alle famiglie ed agli amici.

... *Raimondo Gervaso*, *Giovanni* ... di Parabiago, *Giuseppe* ... di Bisuschio. Tutti e tre della sanità di fanteria.

***

I sottoscritti soldati di una batteria da montagna e del genio telegrafisti combattenti entusiasticamente sul ... mandano i più fervidi saluti a tutti i parenti ed amici.

... *Aldo Moresini*, *Giovanni Vicardi*, *Edmondo Gratti*, *Candido Bernasconi*, *Mario Belluschi*, *Raimondo Ciceri*.

***

I sottoscritti militi della Croce Rossa ... in guerra N. ... (sotto-comitato ... di Alessandria), mandano alle proprie famiglie dal campo della gloria, saluti ...

... *Carlo Carcano*, *Enrico Manfredi*, ... *Teobaldo*, *Mario Rossanigo*, ... *Buscaglia*, *Pietro Robotti*, *Luigi Filide*, *Giovanni Cellerini*, *Attilio Nicola*, *Oliva Spirito*, *Giovanni Pisterna*, *Giacomo Panizza*.

***

Dalle balze del ... i sottonotati militari di fanteria, inviano patriotticissimamente i più ardenti saluti alle dilette famiglie.

Firmati: *Alfredo Viarengo*, *Angelo Rossi*, *Luigi Gerla*, *Giuseppe Mainini*, *Giuseppe Elli*, *Giuseppe Locatelli*, *Francesco Giubilei*, *Ettore Ferrari*, *Paolo Gorla*, *Leopoldo Cappa*, *Luigi Bernardo*, *Antonio Lussi*, *Giovanni Brambilla*, *Mario Berigozzi*.

***

Dalle pinete folte del ... dove strenuamente pugniamo per la grandezza dell'Italia nostra, porgiamo a mezzo del *Secolo* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie ed ai nostri amici.

Firmati: *Zuccotti Francesco* di Cremona, *Ernesto Rancati* di Piacenza, *Angelo Rizzi* di Caidate, *Attilio Fontano* di Lucca, *Gino Carmignani* di Pisa, *Virginio Garro* di Novara, *Luigi Canti* di Gallarate, *Tassoni Gurlè Angelo*.

***

I sottoscritti soldati della R. Guardia di Finanza mandano a mezzo del pregiatissimo *Secolo* dai campi dell'orgoglio, i più caldi saluti alle famiglie ed agli amici.

Firmati: *Arturo Bollani* di Milano — *Fedele Bizzozzero* di Brescia — *Pietro Dagnoli* di Limone — *Gianni Mabellini* di Anfo — *Angelo Marchesi* di Lodi — *Pietro Negrino* di Alessandria — *Pietro Tonincelli* di Toscolano.

***

I sotto indicati pregano il caro *Secolo* di voler concedere ospitalità nelle sue colonne, ai cordiali saluti ch'essi inviano con vibrante entusiasmo patriottico, alle loro dilettte famiglie ed ai loro gentili amici.

Firmati: *Maffioli Mario* di Varese — *Giovanni Isella* di Ghirla — *Cavezzari Giuseppe* di Varese.

***

Un gruppo di militari milanesi appartenenti al .... reggimento di artiglieria da campagna, dopo tre giorni di eroico combattimento, porgono a mezzo del caro *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro famiglie ed ai cortesi amici.

Firmati: *Vittorio Repetto* — *Luigi Suardi* — *Romeo Saldini* — *Enrico Corbella* — *Luigi Motta* — *Carlo Gualtieri*.

***

Dalle grandi vette fulgidissime d'Italia, mandiamo alle nostre famiglie dilette ed ai nostri amici tutti, saluti cordialissimi.

Firmati: *Felice Moriani* — *Battista Clementi* — *Francesco Lotterio* — *Ambrogio Piotti* — *Fedele Frascoli* — *Carlo Bianchi*. Avanti Savoia! Viva Gallarate!

***

Il sottoscritto militare automobilista prega la S. V. di voler pubblicare sul pregiatissimo *Secolo* un cordiale saluto a tutti i miei compagni di lavoro all'officina Gaudio dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano.

Firmato: *Albino Bellini*.

***

I sottofirmati soldati inviano a mezzo del simpatico *Secolo* affettuosi saluti alle proprie famiglie ed agli amici tutti, gridando: «Viva l'esercito italiano!».

Firmati: Fratelli *Rino* ed *Enrico Viganò*, milanesi.

***

Preghiamo il diffuso *Secolo* di rendere noti i caldissimi saluti che noi mandiamo alle nostre famiglie ed ai nostri amici. I richiamati del ... reggimento artiglieria campale pesante della ... batteria, con «morale altissimo»:

Firmati: *Carlo Ferrari* di Viadana — *Luigi Bollini* di Beregazzo — *Luigi Andreoli* di S. Michele — *Giuseppe Cei* di Orsago — *Antonio Romesiolli* di Tirano — *Carlo Formenti* di Brivio — *Giuseppe Beccaccci* di Villastrada — *Pasquale Ruggieri* di Palazzuolo.

***

I sottoscritti richiamati partiti domenica 24 luglio da Milano, col battaglione volontari del 68° fanteria, aggregati al ...., nel momento di partecipare al gran cimento per l'onore e per la vita della Patria adorata, mandano a mezzo del *Secolo*, saluti cordiali agli amici ed ai parenti avvertendoli di trovarsi ottimamente, sotto ogni rapporto.

Firmati: *Alberto Nolli* — *Eugenio Parravicino* — *Giuseppe Maestri* — *Giovanni Noris* — *Armando Rotta* — *Corrado Mascheroni* — *Lavelli Ulderico De Capitani* — *Archimede Broggini* — *Zingarelli* — *Arturo Viganò* — *Umberto Umerini*.

***

I sottoscritti artiglieri del ... reggimento di artiglieria; 9ª batteria, inviano alle loro famiglie, orgogliosi d'essere a combattere per la santa guerra italiana, i saluti più cari.

Firmati: Sergente *Bortolo Vallio* di Brescia — cap. *Stradella Agide* di Mantova — *Filippo Sgobbi* di Ferrara — soldati *Aristide Biavardi* di Modena — *Riccardo Gaffuri* di Milano — *Girardo Canaro* di Venezia — *Francesco Rambelli* di Ravenna — *Giosuè Donadoni* di Bergamo.

***

I sottoscritti militari del ... artiglieria pesante da campagna che si trovano sui campi delle sacre battaglie, inviano alle care famiglie a mezzo del diffuso *Secolo* saluti vivissimi.

Firmati: *Fernando Rebecchi* — *Gaetano Lorello* — *Angelo Carrara* — *Giovanni Ramieri* — *Vincenzo Oddo* — *Primo Gambera*.

***

I sotto elencati automobilisti addetti alla .... Divisione cavalleria, sezione sussistenza, inviano ai loro cari ed agli amici tutti, saluti intensi, dall'Alpi selvose e nevose dove l'anima italiana si ritempra.

Firmati: *Luciano Guzzi* — *Rinaldo Villa* — *Ferdinando Garvani*, milanesi — *Ferruccio Frigerio* e *Vittorio Bertani*, di Como.

***

Un gruppo di automobilisti milanesi della ... Divisione porgono a mezzo del simpatico *Secolo* alle amatissime famiglie ed agli amici cortesi, un saluto vibrante di affetto e di patriottica esaltazione.

Firmati: *Erminio Capitani* — *Carlo Contini* — *Erminio Moretti* — *Riccardo Chiesa* — *Cesare Setti* — *Enrico Eusebio*.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.253.264
Cleofe Pellegrini	»	10
S. Fenoglio	»	10
Marito e figlio nel primo anniversario della loro povera mamma	»	10
Ciclista Lampugnani	»	1
Silvio Veronese	»	300
A. Mariano di Monther (Scozia)	»	50
Alberto Sisi Glascow	»	5
I professori del Liceo Beccaria	»	90
Artieri della Manifattura Tabacchi secondo versamento mensile	»	45
«Eccedenza sottoscrizione per una corona»	»	21
Alcuni amici, rinunciando ad un guadagno	»	6
Un soldato della 4ª comp.ª del 113° reggimento fanteria	»	5
N. N., in memoria di Cesare Baroni	»	10
Napoleone Campeggi	»	5
Una squadra della 6ª comp.ª dell'80° fanteria	»	5
Oreste Cossovich (contributo bim.)	»	10
Alessandro Sepulcri	»	50
Soc. Tiro al Piccione, Milano (2° versamento)	»	500
Alcuni Soci «Tavola Ovale» Sede Ristorante del Sole	»	142
Umberto Vedovelli (2ª offerta)	»	250
Vincenzo e Anna Bertolini, in memoria del loro Pino	»	100
Alla cara memoria di Antonietta Lorini-Visconti	»	100
Direttore ed impiegati non richiamati della Compagnia di Assicurazione di Milano, via Lauro, 7, (2° versamento quota di luglio)	»	851
Propr. del fu M. E. 13 maggio 1915	»	10
Magistratura giudicante del Tribunale di Milano, deliberate pei primi 5 mesi di guerra L. 3550, prodotto di una giornata di stipendio. Quota su luglio	»	710
Amati Alberto ed Elide (3ª quota di agosto)	»	100
Dal fronte, ricordando un'esortazione: «Facendo del bene a lei, pensa che lo fai a me»	»	20
Gli scolaretti di Villarosa Brianza colla loro maestra	»	16
Sottot. Albanovrh «esaudendo un voto per una audace, pericolosa esploraz. felicemente compiuta»	»	10
Aducco prof. Adriano e Clelia (2ª offerta)	»	200
Casa Editrice Remo Sandron, Filiale di Milano	»	300
Funzionari, Direzione e Agenzia Milano dell'Anonima Italiana Assicuraz. Infort. (quota di luglio)	»	615
Versamento mensile: Albaroni, 20; Comelli, 14; Bava, 8; Bevilacqua, 12; Masneri, 4; Ammiragli, 2; Dalmazzoni, 5; Pessina, 4; tot.	»	69
Gli impiegati dell'Assicuratrice Italiana, via A. Manzoni, 38 (3° versamento)	»	300
Un gruppo di impiegati (3° vers.)	»	51
Colombo Giuseppe	»	10
Soc. Coop. Propr. lavandai (3° vers.)	»	200
Imp. del Touring Club It. (3° vers.)	»	130
Direzione e Impiegati della Soc. An. Forniture Elettriche, Sede di Milano (2° versamento mensile)	»	100
Rinuncia ad un comp. di Arbitri	»	200
Saldarini Ugo	»	1
Raccolte da A. L. L. ed E.	»	22
B. M.	»	2
Elisa e dottor Giuseppe Grossi	»	200
Ditta Attilio Boggiali, quota mensile L. 100; suoi impiegati ed operai, quota mensile, L. 124, tot.	»	224
Personale Credito Italiano, Milano percentuale sugli stipendi di luglio (3° vers. mensile stabilito per tutta la durata della guerra)	»	2382
Macorati Achille (trattenuta mensile luglio)	»	5
Biraghi e C., importo totale vendita emblemi nazionali nel negozio di via Berchet (3° versamento)	»	191
Sottoscrizione ferrovieri compartimento di Milano del mese di giugno (quota parte assegnata al Comitato di Milano) (1)	»	3000
Università Popolare Milanese e Unione operaia escursionisti italiani, ricavo netto seconda festa campestre a Vaprio d'Adda	»	200
Società Italiana di Credito provinciale: Impiegati Agenzia A.	»	35
Clerici Malnati	»	20
F. B.	»	100
Ufficiali e capi plotone dei civici pompieri (2ª quota mensile)	»	100
Operai della Soc. An. A. Rejna, Sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra (6° versamento): Sezione operai bardature e selle L. 99.95 — sezione operai falegnami e fattorini L. 13.95 — S. A.A. Rejna altrettante corrispondenti L. 113.90 — operai sellai del laboratorio Bellora in via Cesare Balbo L. 49	»	276
Pini Ettore (2ª quota)	»	10
Personale della Società Anon. Carlo Guffanti	»	152
Totale	**L.**	**5.267.939,69**

(1) Somma totale raccolta nel compartimento, L. 9250, così distribuita: Al Comitato di Milano L. 3000; al Comitato regionale Croce Rossa Milano, L. 700; ai Comitati di preparazione e Croce Rossa di: Como L. 1300; Sondrio, 300; Bergamo, 1100; Brescia 500; Parma, 150; Piacenza, 200; Novara, 200; Alessandria, 300; Verona, 100; Cremona, 400; Mantova, 300; Pavia, 700.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Per la cerimonia al 12° Bersaglieri

Alla cerimonia del giuramento dei volontari, ch'ebbe luogo ieri nella caserma del 12.° bersaglieri, tra i volontari elogiati dal maggiore Richter, comandante del distaccamento, c'era anche il cinquantenne caporale Felice Serrini, già appartenente al 9.° bersaglieri, il quale ha voluto così raggiungere il proprio figlio sul campo della gloria.

Ripetiamo inoltre il nome d'un altro volontario lievemente errato: quello del baritono cav. Nicoletti.

Prigionieri feriti di passaggio

Ieri sono ripartiti alla volta di Alessandria, circa quaranta prigionieri austriaci, feriti leggermente, che erano giunti l'altra sera, a tarda ora, alla nostra Stazione Centrale.

Nella nottata qui trascorsa, oltre l'assistenza sanitaria essi ebbero quella del posto di ristoro della Croce Rossa.

I commoventi funerali

della signora Salmoiraghi

I funerali della compianta signora Costanza Salmoiraghi riuscirono ieri solenni nella loro commossa semplicità.

Verso le dieci, davanti alla casa del senatore Salmoiraghi, si addensava una vera folla di persone che in corteo seguì poi il carro funebre di prima classe sino al Cimitero Monumentale.

Sul feretro v'era solo uno splendido cofano di fiori del desolato marito, senatore Salmoiraghi.

Per espresso desiderio della defunta non furono offerti altri fiori e nessun discorso venne pronunciato.

Echi del concerto Toscanini

all'Arena

Il concerto Toscanini si doveva ripetere domenica sera, 8 agosto. Si doveva ripetere sopratutto perchè da Milano e da fuori di Milano sono continuamente giunti inviti a ripeterlo e richieste di biglietti. Tutte le difficoltà erano state superate, quando il Prefetto ha ritenuto di dover porre il suo veto, che venne dato anche per una eventuale rappresentazione diurna.

Ad ogni modo il concerto Toscanini rimarrà un avvenimento indimenticabile nel cuore di tutti i milanesi.

L'incasso, compresi i contributi, è stato di lire 70.154,45.

Al successo del concerto hanno contribuito prestando la propria opera gratuitamente la Società Portieri di Teatro, il Comitato Ambrosiano di Beneficenza, il Battaglione Negrotto (capit. Bassani), la Sezione Studenti del Comitato di Preparazione, l'Ufficio Tecnico e l'Economato Municipale, il personale del Teatro del Popolo e della Società Umanitaria.

Le Società Corali che hanno prestato la propria opera gratuita sono la Bellini, Donizetti, Verdi, Rossini a), Rossini b), Frescobaldi, Progresso, Ponchielli, Orfeonica.

Al maestro Toscanini è pervenuto dalla Signora Laetitia Montecucchi L. 50, per gli artisti disoccupati.

Una serata a beneficio

del posto di ristoro alla Stazione Centrale

Si sta organizzando una grande serata di beneficenza a favore del posto di ristoro della Croce Rossa alla Stazione Centrale.

L'opera di conforto e di assistenza che la istituzione presta ai nostri soldati di passaggio, è alta e nobile, e richiede un continuo sforzo finanziario non lieve al quale tutti debbono concorrere.

Per le iscrizioni alle Colonie Scolastiche

dei figli dei nuovi richiamati

L'Ufficio II Assistenza alla Fanciullezza, d'accordo col Consiglio di Direzione delle Scuole Elementari, in vista dei nuovi richiami ha deliberato di riaprire l'iscrizione alle Colonie per l'assistenza scolastica per tutti i figli dei *nuovi richiamati* bisognosi. Le domande d'iscrizione debbono essere fatte all'Ufficio d'Istruzione Primaria, Palazzo Marino, ogni mattina dalle ore 9 alle 11.

Turismo scolastico

L'escursione al Monte S. Martino Valcuvia (m. 1087)

Ieri la bella chiesetta di puro stile lombardo, che dal 1200 vigila solitaria sulla vetta del San Martino, vide riuniti intorno alle sue vecchie mura 150 studenti e studentesse delle scuole medie, con la guida dei membri della Commissione di turismo scolastico presso il Touring Club Italiano, che organizza queste gite per offrire alla gioventù studiosa la visione delle nostre splendide regioni prealpine.

La comitiva era salita da Duno, ove il parroco, un simpaticissimo tipo di patriota e alpinista, aveva preparato ai piccoli escursionisti una affettuosissima e cordialissima accoglienza. La discesa si effettuò a Cassano per l'alpestre sentiero delle Rocce Bianche, tracciato tra i folti e magnifici boschi che ricoprono gli antichi e grandiosi scoscendimenti del monte. La carovana ebbe la gradita compagnia della colonia alpina di 40 ragazzi che sta iniziando, per cura dell'«Umanitaria», e per essa del prof. Boni, un primo e felice esperimento di campeggio nella ridente e pittoresca Valcuvia. Ed ora gli studenti si preparano alla marcia di resistenza che la Commissione di turismo scolastico sta organizzando pel 22 agosto da Como ad Argegno, attraverso il Bisbino e il Sasso Gordona.

Scenata provocata da due prepotenti

Certo Castellini Giuseppe, fattorino, abitante in via San Vincenzo, 28, ieri era di ritorno da una visita con sua moglie, Giuseppina, recante un bambino di due mesi, con una sua cognata e con una cugina. In piazza del Duomo il Castellini si staccò per recarsi ad un pubblico orinatoio. Le donne si erano fermate in attesa, quando due individui, accompagnati da una donna le avvicinarono cercando di attaccare discorso. Uno di questi si permise con la moglie del Castellini un atto troppo famigliare. La Alessandrina Castellini protestò; il marito subito accorso intervenne in difesa della moglie, ma un pugno ricevuto sulla testa lo fece traballare e cadere a terra. L'Alessandrina fu pure percossa e ferita. Anche il bambino rimase ferito leggermente.

Dei due prepotenti, uno venne arrestato: tale Giovanni Casati, di anni 34, argentiere decoratore, abitante in via Scaldasole, numero 14.

Morto per infezione tetanica

Nella cronaca di ieri narravamo che ad un contadino di Mazzo Milanese, certo Giuseppe Rigo, di anni 20, feritosi accidentalmente il 23 luglio, mentre lavorava attorno ad una trebbiatrice, si erano sviluppati gravi sintomi di infezione tetanica tanto che il medico condotto del luogo lo dovette fare ricoverare d'urgenza al nostro Ospedale Maggiore.

Malgrado le assidue e sapienti cure dei dottori del nostro Ospedale Maggiore il povero giovane ieri sera alle ore 20 cessava di vivere.

Giovanetto scomparso

Da ieri l'altro è scomparso da casa il giovanetto Mario Ronchetti di anni 14.

La famiglia prega le persone che potessero averne notizie di inviargliele al suo indirizzo di Corso Milano 18, Monza.

Il giovanetto porta un abito caffè e un cappello pure caffè. Finora le indagini della P. S. non hanno a nulla approdato.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50

» » 31 Dicembre » 7.00

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

Inseguimento di un ladro

che provoca una disgrazia

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 alcuni cittadini che sostavano sul piazzale di porta Vittoria videro improvvisamente uno sconosciuto balzare sopra una motocicletta lasciata incustodita e dopo aver data l'accensione al motore scomparire lungo il viale a grande velocità. Di questo fatto venne informato il vigile urbano ciclista Tarantini del mandamento VIII il quale decise di inseguire il ladro. Ma come fare? La bicicletta, naturalmente, non poteva competere con una motocicletta...

Allora il Tarantini fece fermare una automobile privata e, dopo aver spiegato allo *chauffeur* quello che gli occorreva, montò a bordo della vettura.

E incominciò l'inseguimento... Il motociclista non si preoccupava affatto dei suoi inseguitori perchè continuava a filare, a filare, a filare. Però filava anche l'automobile e in modo da destare serie apprensioni nel ladro audace.

Poco prima di arrivare al piazzale Venezia e propriamente davanti al teatro Diana l'automobile riuscì a portarsi al fianco del motociclista. Il vigile impose allo sconosciuto di fermarsi immediatamente. Com'era da aspettarselo il motociclista non obbedì all'invito e proseguì... Ma nel proseguire sempre a grande velocità andava ad urtare in una carrettella montata dal giovane Paolo Villa di 18 anni domiciliato a Cambiago. All'urto violento il leggero veicolo si spostò e il Villa venne sbalzato da cassetta.

Cadendo il povero giovane si feriva alla testa fortunatamente in modo non allarmante.

Quelli montati sull'automobile fermarono la macchina e discesero per portare aiuto al disgraziato. Intanto il ladro motociclista continuava la sua fuga verso il centro indifferente di tutto il pandemonio e di tutto il male da lui provocato. Ma egli è stato identificato e sarà presto rintracciato.

La misteriosa scomparsa di una busta

contenente 3000 lire

La signora Giuseppina Boch, di anni 52, abitante in via S. Giovanni sul Muro 27, è impiegata in qualità di cassiera presso l'ufficio dell'ingegnere Giuseppe Dell'Orto, in via S. Agnese 4. La signora nel pomeriggio di ieri ebbe incarico dal suo principale di recarsi a pagare un effetto di lire tremila presso la Banca Cooperativa Milanese, in via Giuseppe Verdi, ed all'uopo le fu consegnata la relativa somma occorrente. La cassiera racchiuse accuratamente il denaro in una busta di pelle nera che mise in una borsetta a mano. Giunta in via Verdi s'accorgeva che la busta preziosa non si trovava più al suo posto.

Per quante sollecite ricerche abbia fatto non le fu possibile rintracciare il denaro.

Dopo aver riferita al suo principale la disgrazia capitatale, la signora Boch si recò, verso le 19 di ieri alla Questura per sporgere regolare denuncia del fatto.

Un'affittacamere derubata

Certa Anna Plazzi, di anni 48, da Foligno, dimorante in via S. Gregorio 21, aveva ingenuamente affittata ad uno sconosciuto, una camera ammobiliata. Ieri sera, tornando nella propria abitazione, essa trovò che il giovanotto era improvvisamente scomparso non solo senza pagarle il mensile, ma anche dopo averla derubata, durante la sua breve assenza, dei gioielli e dei denari rinchiusi in una cassetta.

Investito da un'automobile

Il giovane Enrico Intra di 27 anni domiciliato in via Andryane 36, nel pomeriggio di ieri attraversando la via Cesare Correnti rimaneva investito da un'automobile del servizio militare segnata col n. 115. Lanciato a terra con molta violenza il poveretto riportava delle lesioni abbastanza gravi e dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore.

I TRIBUNALI

L'assassinio del soldato Centozzi

Si ricorderà il delitto avvenuto lo scorso maggio, in via Lario. Durante una rissa tra militari e borghesi, il soldato Salvatore Centozzi del 7° reggimento fanteria, di Lecce, veniva trafitto con la sua stessa baionetta da certo Vincenzo Rocchetti fu Giovanni, di anni 32, elettricista. L'istruttoria relativa è ora finita con il rinvio alle Assise del Vincenzo Rocchetti, il quale sostiene di aver ucciso per legittima difesa, e di altri tre borghesi: Carlo e Romeo Sellerio di Faustino ed Emilio Guidetti di Adolfo, di anni 24, come complici, nonchè dell'ostessa Giuseppina Giussani e di sua figlia Maria Manenti per istigazione al fatto e per favoreggiamento.

Il "Touring„ muove causa

contro l'Istituto Geografico De-Agostini

Il *Touring* ha mosso causa contro l'Istituto Geografico De-Agostini di Novara, contendendogli la proprietà delle pietre litografiche su cui è incisa la Carta d'Italia al 250.000; carta che fu stampata dall'Istituto per conto del *Touring*.

Tale proprietà non era mai stata in discussione; ma due anni sono, in un momento di crisi finanziaria dell'Istituto, con scrittura privata tra le due parti si riconobbe la proprietà e la disponibilità delle pietre, il cui valore ascende a duecentomila lire, al *Touring*. Ora l'Istituto afferma che tale privata scrittura sarebbe stata stipulata allo scopo di sottrarre il cospicuo valore delle pietre in parola all'alea del fallimento che minacciava l'Istituto, facendone così figurare la proprietà al *Touring*.

La seconda sezione del Tribunale di Novara, estensore il presidente cav. Vacquer, senza entrare nel merito della questione ha pronunziato una sentenza interlocutoria, con la quale ammette i capitoli dedotti dall'Istituto geografico De-Agostini e dalla Banca Popolare di Novara, creditrice chirografaria dell'Istituto stesso.

Sciarada

Nei dì foschi ed algenti
il *primo* ti ristora.
E l'*altro* ti rincora
se morbido tu l'hai.
Accresce i tuoi contenti
l'*inter* che sino al fondo
girò dentro al *secondo*
se incalza il gel vieppiù.

Soluzione del gioco proposto ieri: LIMO-NATA — LIMONATA.

I TEATRI

CARCANO. — La *Bohème* ritrovò ieri il suo pubblico numeroso e plaudente. Oggi quarta replica di *Un ballo in maschera*.

OLYMPIA. — Molto pubblico ieri sera a *Noblesse oblige*, la comicissima *pochade* di Hennequin e Veber, che fu recitata con molta vivacità dal Sichel, dalla Doriglia, dalla Piacentini, dal Rossi, dal Lotti e dal Firpo, tutti applauditissimi.

Stasera si darà *Un grosso affare*. Si annunzia per giovedì prossimo una novità: *L'amore in fuga*, commedia in 3 atti di G. Darvel e G. Montanère.

FOSSATI. — Una sala affollatissima ieri a *La presa di Berg op Zoom* di Sacha Guitry. Ne furono ottimi interpreti Maria Melato, il Gandusio, il Lupi, che si guadagnò un applauso a scena aperta, e il Paoli.

Questa sera si riprenderà *L'invasore*, il dramma di attualità di Annie Vivanti.

TEATRO DIANA. — Una bella sala ieri a *L'on. Campodarsego*, di cui era interprete delizioso Ferruccio Benini.

Oggi si rappresenterà la commedia di Palmerini: *I milioni di Giacomo*.

GIARDINO VITTORIA. — Questa sera avrà luogo la terza replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*; lo spettacolo che ha riportato un così vivo successo.

Uno spettacolo patriottico a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 2 notte.

A cura del Comitato locale di previdenza civile, presieduto dal sindaco cav. Parolini, ha avuto luogo ieri sera al Teatro Ferrario una grande serata patriottica di beneficenza. Assisteva un enorme pubblico. Elvira De Hidalgo cantò la cavatina del *Barbiere*. La signorina Geray Sadero parlò della canzone nelle terre irredente e cantò, accompagnandosi al piano, canzoni popolari di Grado, Trento, Trieste, Zara. Il cav. Rebucci disse una sua ode: *Voci delle Alpi nostre*. I cori scolastici, diretti dal maestro Cardoni, direttore d'orchestra, eseguirono una serie di inni patriottici fra incessanti acclamazioni. L'incasso superò le 2500 lire.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *L'invasore*, dramma in 3 atti di A. Vivanti — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia comica Giuseppe Sichel): *Un grosso affare*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *I milioni di Giacomo*, commedia in 3 atti di U. Palmarini — Ore 21.
VERDI (Comp. Coop. d'operette): Riposo.
GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opere): *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria Rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.
NOVO CINE: *Falsario e assassino*, grandioso dramma — *Tartufini*.

Angelo Salmoiraghi, Senatore del Regno, ed i parenti ringraziano, profondamente commossi, quanti vollero dare l'ultimo tributo di affetto alla memoria della loro amata

Costanza Salmoiraghi

nata NOVI

Milano, 2 agosto 1915.

Un segreto della Carnagione rivelato

In un'Intervista

Recentemente mentre ebbi l'occasione di intervistare una famosa specialista di Parigi in materia di bellezza, la quale si era appunto ritirata dagli affari dopo aver ricavato una grande fortuna col ristorare delle carnagioni rovinate, le chiesi se avesse alcuna difficoltà di favorirmi la ricetta del suo segreto specifico, cosicchè io potessi pubblicarla a beneficio dei miei lettori. Essa mi rispose che veramente non aveva usato alcun rimedio segreto per la carnagione. «Le brutte carnagioni», disse questa fortunata specialista, «sono quasi sempre delle carnagioni che sono state addensate e coperte da una indebita accumulazione delle piccole scaglie che compongono l'epidermide. Queste scaglie morte ed inutili contengono effettivamente tutte le linee, rughe ed impurità che contribuiscono a formare una brutta carnagione e nascondono completamente la vera carnagione, la quale esiste soltanto nel derma o vera pelle. Il mio buon successo fu dovuto alla scoperta che un semplice solvente vegetale o cera chiamata cera aseptine è atto a rimuovere gentilmente questo strato indurito di scaglie morte e ristora completamente tutta la morbida e delicata leggiadria della gioventù. Qualsiasi signora può far questo da sè stessa.

«Si prenda semplicemente un pochino di cera aseptine dal proprio farmacista, la qualità conosciuta come pura cera aseptine è la migliore, e si applichi liberamente sulla faccia durante la notte, al mattino si lavi con acqua calda ed un panno soffice, e si vedrà quanto più chiara e più soffice sia divenuta la pelle. Si ripeta l'operazione per tre o quattro notti e la trasformazione sarà completa».

Io consiglio tutte le signore con carnagioni povere e rugose di procurarsi della pura cera aseptine subito e di provarla. Giudicando dalla mia propria esperienza, sono certa che voi sarete ben lieto dei risultati.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI.

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia e pochi adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti e non formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute rendendo il paziente debole, spossato ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

"BARAGIOLA„

Istituto Internazionale per Giovanetti

Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

ULTIMISSIME

Sintomi di stanchezza
e desideri di pace a Berlino e a Vienna

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il nemico sente di aver compiuto il massimo sforzo

Zurigo, 2 notte.

I commenti dei giornali berlinesi al proclama dell'imperatore Guglielmo e di quelli viennesi all'appello del papa per la pace rivelano che gli imperi centrali sentono di avere compiuto il massimo sforzo dopo il quale è possibile soltanto una rapida reazione in senso inverso. Quindi fra gli inni alla propria forza afferrano la parola di pace e ne esaminano la possibilità come non hanno mai fatto sinora.

La *Frankfurter Zeitung* dice che è bene che fra i dolori della guerra risuoni una voce d'amore. Ma la decisione spetta agli avversarî. Essi dichiarandosi soccombenti e riconoscendo che la Germania non fu spinta alla lotta da brama di conquista, ma dalla necessità di difendere la propria esistenza, possono mettere fine alla guerra. Comunque la caduta di Varsavia chiuderà la fase principale della lotta ed avrà ripercussioni anche oltre la Russia nel senso bramato dagli assertori dei diritti umani.

La *Neue Freie Presse* e la *Reichspost* dicono che l'Austria-Ungheria deporrà le armi quando lo faranno i nemici, ma che l'iniziativa del Papa va applaudita e che l'ora della pace dovrà suonare e non è forse lontana.

Questa maggiore disposizione nei circoli viennesi e berlinesi a considerare il problema della pace va ascritto in parte alla situazione economica che peggiora sempre, al rincaro quotidiano dei viveri, alla stanchezza delle popolazioni e sopratutto ad elementi logoratori in seno ai due alleati.

La *Neue Freie Presse* in un articolo sull' unione economica vagheggiata dalla Germania e non voluta dall'Ungheria, accenna al sorgere di difficoltà tra Vienna e Budapest da una parte per i rinascenti progetti magiari di indipendenza economica e parla vagamente dall'altra della inopportunità di accodarsi definitivamente al carro economico della Germania. Anche la sorte delle terre polacche occupate pone germi di rivalità fra i due imperi.

Il *Kourier Polski*, che si pubblica a Vienna, non nasconde che i circoli politici galiziani, sempre devoti al Governo austriaco, lavorano per l'unione della massima parte della Polonia sotto la dinastia degli Absburgo. — (*Stefani*.)

L'anniversario della guerra
commentato dalla stampa tedesca

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Un solo giornale tedesco, il *Lokal Anzeiger*, commenta finora il proclama del Kaiser, e quanto scrive l'ufficioso berlinese merita di essere riprodotto perchè si tratta di un piccolo monumento della più sfacciata ipocrisia tedesca. Il giornale scrive dunque che le parole imperiali faranno una grande impressione non solo in Germania ma dappertutto dove ancora si è conservata la capacità di chiamare le cose col loro vero nome.

« L'Imperatore della Pace, aggiunge il giornale, quale fu chiamato Guglielmo II il giorno stesso della sua assunzione al trono, parla anche in questo proclama di guerra. Dalle sue parole ba'za il cordoglio di non essere riuscito a preservarsi dalla guerra ch'egli non volle. L'Imperatore della Pace, malgrado 'o sdegno contro le potenze che affilarono per un decennio le armi dell'aggressione, parla in termini tali da non lasciar dubbio che nel suo cuore non c'è spazio per l'odio ». Dopo aver detto che la semplicità e la modestia delle parole del Sovrano rispondono alle grandi cose che la Germania ha vissuto in questo primo anno di guerra, il *Lokal Anzeiger* esc'ama: « Come si levano le parole del nostro Kaiser al di sopra dei discorsi pronunziati dalle personalità competenti deg'i Stati nemici! Non discorsi reboanti, non distruzione del nemico, solo riconoscenza per essere riusciti a giungere fin dove siamo giunti. Riconoscenza verso Dio, verso le incomparabili eroiche nostre truppe e verso tutti coloro che alle loro case compiono il loro dovere ».

Anche i giornali tedeschi, usciti oggi in voluminosi fascicoli, sono dedicati esclusivamente alla celebrazione dell'anniversario del primo anno di guerra. Ogni giornale pubblica delle intere serie di lunghi articoli densi di statistiche dei territorî occupati e perduti dai diversi Stati belligeranti nei diversi mesi della guerra, dei prigionieri e del bottino di guerra fatti dai tedeschi, della potenzia lità economica, finanziaria, militare, marinara degli eserciti in conflitto all'inizio ed alla fine del primo anno di guerra e lunghe chiacchierate di critici militari e navali sulle più importanti operazioni compiute dai tedeschi.

Quasi tutti i giornali sono accompagnati oggi da cartine geografiche sulle quali sono segnati i territori nemici occupati. Fuori dai confini dell'impero tedesco le pubblicazioni odierne rivelano l'artificio e la menzogna sulle quali sono imbastite.

Gli articoli editoriali sono invece presso a poco intonati alla medesima nota di esaltazione della forza e dell'autorità della Germania e, politicamente, sono di interesse assai mediocre. Ce ne occuperemo perciò con grande brevità. La conservatrice *Post*, dopo aver scritto in un lungo articolo che nessuna nazione più della Germania ha il diritto di guardare fiduciosa all'avvenire, conclude: « Noi siamo armati all'interno e fuori. noi non possiamo perciò soccombere ». La *Vossische Zeitung* scrive: « Unito e forte, sprezzante dell'odio e dell'ingiuria, il popolo tedesco ha fede nella giustizia della sua causa e rimane incrollabile nella volontà della vittoria ».

La *Kreuz Zeitung* conservatrice dice che i frutti che la Germania raccoglie dopo un anno di guerra sono: Chiara conoscenza della situazione, decisione irremovibile di vincere, certezza nella vittoria, certezza basata sulla fiducia in Dio che non ha voluto abbandonare i tedeschi che non lo abbandonano ».

Il socialista *Vorwärts*. osserva che quando un anno fa la guerra scoppiava nessuno pensava che dopo un anno non sarebbe stata finita, ma che invece avrebbe continuata con estrema violenza. La guerra del 1870 era ancora sotto gli occhi di tutti, tanto meno si credeva in Germania che una guerra avrebbe potuto trascinarsi così lungo tempo senza una reale decisione. Tutte le nazioni belligeranti, invece, possiedono ancora, malgrado la lunga durata della guerra, delle grandissime riserve di uomini e di energie materiali, sicchè sarebbe forse illusione il sognare lo smembramento di uno degli aggruppamenti di potenze belligeranti. Passando poi ad esaminare la situazione dei socialisti nel presente conflitto, il *Vorwäts* scrive: « Il nostro compito consiste attualmente nel lenire con tutti i mezzi le necessità create dalla guerra e procurare con tutte le nostre forze che nessuna misura di natura sociale che possa servire ad aiutare le masse lavoratrici a superare questo terribile momento venga trascurata. In tutti i campi del soccorso per le vittime della guerra la democrazia sociale ha un faticoso ed arduo lavoro da svolgere. Oltre a ciò però la democrazia sociale deve fissare lo sguardo a quel che più tardi dovrà avvenire ».

Il Papa, Guglielmo e sir E. Grey
in un commento dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 2 notte.

L'*Osservatore Romano*, dopo aver rilevato come sia il messaggio di sir E. Grey al popolo americano, sia il proclama dell'Imperatore Guglielmo al popolo tedesco abbiano un accenno alla pace, scrive:

« Simultaneo quasi a queste manifestazioni, pur avendole precedute di qualche giorno è il nobilissimo appello rivolto dal Papa ai popoli belligeranti ed ai loro capi per esortarli paternamente a consigli di mitezza e di pace; simultaneità puramente incidentale e unicamente determinata da ragioni di tempo, cioè dalla ricorrenza anniversaria di un anno di guerra e che non importa alcun nesso o alcun rapporto di casualità o di dipendenza fra cosifatte manifestazioni come erroneamente ha pur creduto scorgervi qualche foglio straniero pretendendo di ravvisare un qualche rapporto fra i recenti avvenimenti del teatro della guerra in Polonia. E l'appello del Santo Padre, unicamente ispirato dalla sua pastorale sollecitudine e dalla paterna sua tenerezza per i figli suoi d'ogni lingua, di ogni razza, di ogni paese e giunto come è stato rilevato da più giornali, assolutamente improvviso ed inaspettato. Ad ogni modo nel prendere nota di questi diversi autorevoli messaggi stranieri, ci piace di rilevare come il linguaggio in essi edoperato siasi alquanto andato modificando in un senso più pacifico o almeno più umano, tanto che agli squilli inesorabili di guerra ed ai propositi unicamente rivolti all'annientamento dell'avversario comincia a sostituirsi talvolta l'accenno tanto più umano, per quanto cricondato ancora da mille riserve, alla possibilità di una discussione che possa mettere capo alla conclusione di un pacifico accordo. E' questo un sentimento confortante, per quanto ancora assai tenue, del quale ci piace di prendere atto siccome auspicio che ci auguriamo di vedere coronato da felice successo di un possibile avviamento verso un migliore avvenire per l'Europa e per la civiltà ».

"La causa degli alleati è causa di giustizia!,,
dicono i cardinali e gli arcivescovi francesi

Parigi, 2 notte.

I cardinali e arcivescovi di Reims, Bordeaux, Parigi, Montpellier e Lione, diressero una lettera collettiva all'episcopato francese in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra con cui prescrivono una novena nella ricorrenza prossima della festa dell'Assunznone per chiedere il trionfo degli eserciti alleati, e i benefici di una pace durevole.

La lettera dice: « La nostra causa è causa di giustizia perchè combattiamo per tutelare l'integrità del nostro territorio e la nostra indipendenza nazionale. La nostra causa è causa della civiltà stessa perchè siamo i difensori dei principi del diritto e della fedeltà dei trattati e dell'umanità fuori dei quali non vi è civiltà degna di tal nome. Questa causa ha per sostegno l'esercito che il valore dei suoi capi e l'eroismo dei suoi soldati rendono invincibile, ma qualunque siano le nostre umane probabilità di successo non bisogna dimenticare che Iddio che distribuisce la vittoria, infligge anche la sconfitta ». (Stefani).

La mancanza di viveri a Vienna

Zurigo, 2 notte.

Il pane è il problema quotidiano dei viennesi; giorni sono si fecero esperimenti con una nuova qualità, il cosidetto pane integrale di orzo. E non solo il pane ma anche la birra non sovrabbonda a Vienna. Infatti è stata ridotta la quantità di birra fornita agli infiniti locali pubblici ed adesso il prezzo di tutte le qualità ha subito un nuovo aumento, il quarto od il quinto nell'anno di guerra. Come sapete c'è penuria anche di latte cosicchè fu vietato di usarlo nella fabbricazione delle creme battute e dei gelati. I pasticcieri se ne lagnano perchè d'un colpo sono aboliti molti dolci preferiti dai viennesi e che si preparano appunto colla crema. Il Consiglio comunale di Vienna ha deciso di reclutare moltissime donne per fare le spazzine visto che quasi tutti gli spazzini sono sotto le armi e che la pulizia delle vie lascia sempre più a desiderare.

La grande tragedia intorno a Varsavia
Il granduca padrone dei propri movimenti

Londra, 2, ore 17.4

L'ansietà e la tensione degli animi cresce di ora in ora in Londra per la grande tragedia che si sta svolgendo intorno a Varsavia. Mai durante tutto il precedente periodo il pubblico si mostrò più avido di notizie dalla Russia, mai fu servito più scarsamente dai corrispondenti e dalle agenzie.

Telegrammi da Pietrogrado non sono più che amplificazioni dei rapporti ufficiali. La censura è divenuta severissima riguardo ad ogni accenno di movimenti militari, come sempre fa quando una grande crisi si prepara. I corrispondenti ricevettero l'ordine di non commentare neppure i discorsi pronunciati alla Duma. Gli ultimi telegrammi recano l'impressione che nonostante l'immenso sforzo germanico il Granduca è ancora padrone dei proprî movimeni. Inoltre sembra deciso a tenere il nemico impegnato su tutti i punti contemporaneamente ritardandone l'avanzata, infliggendogli le massime perdite possibili ed obbligandolo ad utilizzare tutte le sue riserve e magari a richiamare altre truppe dal teatro occidentale e fare uno sforzo che non potrà più ripetere in avvenire. Varsavia non sarà abbandonata che all'ultimo momento, probabilmente soltanto quando l'esodo completo della popolazione sarà compiuto. Non appare improbabile che Varsavia, per forti circostanze, possa subire la stessa sorte toccata a Mosca nel 1812, non per meno dei suoi abitanti ma perchè i tedeschi sembrano decisi a bombardarla con pezzi da 420 per abbreviare la resistenza. Il Kaiser nel suo mirabolante telegramma alla regina di Grecia, mentre afferma di avere schiacciata la Russia colla sua invincibile spada, aggiunge che occorreranno sei mesi prima che i moscoviti possano riaversi. E' facile rilevare la contraddizione delle due frasi perchè una sconfitta la quale può essere riparata in sei mesi non si può considerare come schiacciante.

Gastone Chiesi.

Gli austro-tedeschi e la Polonia
Voci sospette di tumulti a Varsavia

Londra, 2 ore 11.40.

La stampa inglese è perfettamente all'oscuro sulle voci di tumulti e di sanguinose repressioni che sarebbero accadute a Varsavia. Si crede che queste notizie raccolte dai giornali stranieri siano completamente false e fatte circolare dai tedeschi per servire a loro reconditi scopi.

Tutte le notizie di stamane concordano nell'affermare che l'evacuazione della capitale polacca proceda colla massima calma e coll'ordine più perfetto mentre la resistenza russa si svolge colla massima energia. Nessuna meraviglia dunque che l'Austria e la Germania, per raggiungere più prontamente il loro intento, cerchino di fomentare in certi ambienti polacchi un movimento ostile alla Russia.

Stamane il « Times » dedica il suo articolo di fondo alle ambizioni austro-tedesche di ricostituire il regno di Polonia col territorio conquistato alla Russia unitamente alla Galizia e al Ducato di Posen con Danzica porto libero sul Baltico. La corona polacca sarebbe assunta dall'arciduca austriaco Carlo Stefano il quale ha speciali titoli e benemerenze per i servigi resi alle popolazioni della Galizia e per aver coltivato le relazioni colla nobiltà polacca. Queste le grandi linee del progetto degli austro-tedeschi di trasformare la Polonia in un loro feudo.

Il « Times » si domanda se i polacchi si lasceranno lusingare dalla apparente magnanimità tedesca. La storia della Polonia tradita replicatamente dalla Prussia dovrebbe mettere in guardia i polacchi contro le nuove lusinghe che non possono essere che false e mentitrici poichè la Polonia non potrà trovare la libertà e l'indipendenza che sotto l'egida di potenze liberali quali quelle della Quadruplice Intesa.

Gastone Chiesi.

Le crudeltà dei tedeschi
contro i combattenti e contro il personale sanitario

Parigi, 2 notte.

La commissione istituita per constatare gli atti commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti ha presentato al Presidente del Consiglio un nuovo rapporto. I precedenti rapporti avevano riferito le violazioni del diritto delle genti commesse in danno delle popolazioni civili. Il rapporto attuale si occupa degli atti di slealtà o di barbarie compiuti in danno dei combattenti e del personale sanitario. I tedeschi si sono serviti molte volte dei prigionieri militari e civili come scudo contro il nostro fuoco, specialmente nei Dipartimenti della Senna e Marna, dell'Oise, della Mosa, del Nord delle Argonne e del Pas de Calais. Essi hanno anche usato frequentemente proiettili speciali che rendono più crudeli e più pericolose le ferite. Come ad ogni modo i francesi hanno constatato i tedeschi hanno adoperato altresì baionette con lame dentate. Inoltre parecchie volte prigionieri feriti appartenenti all'esercito sono stati giustiziati come hanno attestato nelle loro deposizioni testimoni autorevoli.

Il rapporto contiene poi una lunga enumerazione di atti inumani commessi in molte circostanze dai tedeschi contro le truppe francesi e contro il personale sanitario (medici, infermieri e portaferiti). Il rapporto conclude facendo osservare che esso dà soltanto alcuni estratti della voluminosa inchiesta fatta, i quali però gettano sufficiente luce sui procedimenti di guerra del nemico. I rapporti precedenti avevano fornito la prova delle crudeltà compiute dai tedeschi sulle popolazioni civili. Questo nuovo rapporto dimostra che il nemico ha misconosciuto anche verso i combattenti le leggi più elementari del diritto delle genti e i doveri più sacri dell'umanità. (*Stefani*).

Le stupidità austro-tedesche
sull'Italia e sulla Russia

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi e viennesi detengono il record delle frottole sul conto degli avversari. E' un record che nessuno si sogna di strappare loro: ma è bene seguire questa campagna, fatta di malignità e di stupidità per giudicare quale valore abbiano le loro notizie pur quando si atteggiano a teutonica serietà. La *Münchener Nachrichten Abendzeitung* ha, per esempio, dal suo corrispondente da Chiasso:

« In molte città d'Italia vi sono continue grandi dimostrazioni per la pace e contro la guerra alle quali partecipano anche i circoli del popolo. A Roma, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Torino, queste dimostrazioni, nonostante i giganteschi spiegamenti di forza militare e di polizia, degenerarono negli ultimi giorni in aperta rivolta. I negozi dovettero esser chiusi perchè si temevano saccheggi da parte delle masse affamate. A Roma la polizia e le truppe custodiscono i palazzi dei membri della famiglia reale, le abitazioni dei ministri e degli ambasciatori. A Porta Pia, dinanzi all'ambasciata inglese, vi furono conflitti sanguinosi tra dimostranti e soldati perchè la folla voleva dare l'assalto a Sir Rennel Rod che trascinò l'Italia a tanta sciagura. Salandra e Sonnino non possono recarsi ai loro dicasteri che scortati dai soldati. E' significante il fatto che al contrario fu tolta la custodia militare dell'edificio ove abita Giolitti. Chi ne ha il mezzo lascia Roma. Si afferma che gli industriali pratichino il sabotaggio nei loro stabilimenti per impedire che vengano adibiti alla fabbricazione delle munizioni. Essi hanno già portato i loro capitali in terra neutrale. A Milano si diffondono libelli contro Cadorna ».

Ma se i giornali tedeschi sono comici no lo è meno l'austriaco gran quartiere di guerra della stampa. Figuratevi che esso ha pubblicato i due comunicati seguenti l'uno più... ingenuo dell'altro:

« Testimoni auricolari degni di fede tra le truppe che si trovano immediatamente dirimpetto agli italiani raccontano: « Il nemico che sta al monte danzò e cantò l'intiera notte dal 28 al 29 luglio, sparò a salve e strillò ininterrottamente. I nostri soldati riportarono l'impressione che gli italiani fossero ubbriachi. Può darsi avessero preso una ubbriacatura di entusiasmo il che, col loro temperamento, assume forme così strane. Questo fenomeno può essere qualificato: « sbornia senza alcool ».

« Nè si deve dar credito alle citate affermazioni della stampa italiana la quale negò che gli austriaci avessero fatto prigionieri degli italiani ubbriachi ».

« I danni causati dal bombardamento di Ragusa Vecchia furono ufficialmente accertati. Essi ascendono a trenta corone ».

Gente allegra, nevvero? al quartiere austriaco di guerra della stampa.

E come sbrigliano la fantasia sul nostro conto, la sbrigliano anche sul conto dei russi. La *Reichspost* infatti reca che la mancanza di operai nei lavori del raccolto in Russia ha preso proporzioni tali che sono scoppiate gravi rivolte nei governatorati meridionali. La popolazione protesta contro l'impiego di prigionieri di guerra ed esige il licenziamento della milizia territoriale e della leva in massa.

Giovanni Jaurés
commemorato da Romain Rolland
Se fosse vissuto avrebbe preso parte alla lotta!

Ginevra, 2 notte.

Romain Rolland commemora nel *Journal de Genève* l'anniversario della morte di Jean Jaurès in un lungo articolo nel quale presenta con vividi tratti la figura del grande pacifista francese.

« Si svolgono sotto i nostri occhi — scrive il Rolland — le battaglie nelle quali muoiono a migliaia gli uomini senza che il loro sacrificio abbia talvolta nessuna influenza sull'esito del combattimento. La morte di un sol uomo può rappresentare in altri casi una battaglia perduta per l'umanità. L'assassinio di Jaurès fu appunto uno di questi disastri ».

Rammenta quindi il Rolland, con commossa parola, le grandi qualità oratorie di Jaurès il quale sapeva dare al suo uditorio proletario la visione netta dei sogni che egli evocava dagli orizzonti lontani.

« Di tutti i doni di quest'uomo — prosegue l'articolista — il più essenziale fu quello di essere essenzialmente un uomo — non l'uomo di una professione, di una classe, di un partito, di un'idea — ma un uomo completo, armonico e libero. Nulla poteva racchiuderlo, ma egli racchiudeva tutto in sè. Le più alte manifestazioni della vita affluivano in lui. La sua intelligenza aveva il bisogno dell'unità, il suo cuore aveva il bisogno della libertà. Questo doppio istinto lo difendeva nello stesso tempo dal dispotismo partigiano e dall'anarchia ». E proseguendo nell'esame psichico dell'uomo, nella rievocazione della figura politica il Rolland si domanda poi: « Cosa avrebbe fatto se fosse vissuto? » Il proletariato europeo aveva gli occhi su di lui, aveva fede in lui. Non vi è dubbio che dopo essersi opposto alla guerra finchè ogni speranza di impedirla non fosse perduta, egli si sarebbe lealmente inchinato davanti al comune dovere della difesa nazionale e con tutta la sua energia avrebbe preso parte alla lotta ».

« Sul torrente di sangue che dilaga sulla sua tomba, conclude il Rolland, germoglia la nuova vita e la pace di domani. Il pensiero di Jaurès amava ripetere, col vecchio Eraclito, che nulla può interrompere il flotto continuo delle cose e che « la pace non è che una forma, un aspetto della guerra, la guerra non è che una forma, un aspetto della pace, e ciò che è lotta oggi è il principio della riconciliazione di domani ».

Il lavorìo politico del Papa
per partecipare alla Conferenza della pace
Un pericolo da scongiurare

Roma, 2 notte.

(*Q.*) La partenza del cardinale Gasparri, segretario di Stato di Benedetto XV, per le ferie che trascorrerà a Montecatini e nelle Marche ha chiuso un periodo di intensa attività diplomatica del Vaticano. Il Papa, si assicura in alcuni ristretti circoli della curia romana, si appresta a raccogliere copiosi frutti dalla sua opera in favore della pace. Egli è riuscito non senza gravi difficoltà a fare accettare a tutte le nazioni impegnate nel conflitto il suo indirizzo di azione e il concetto della sua mentalità; ha dissipato equivoci, distrutte leggende, attuati avvicinamenti, abbattute barriere. Oggi, dopo undici mesi dalla sua elezione, egli ha posto il Vaticano nel centro della crisi europea e Benedetto XV sarà colui che iniziera, solleciterà, parteciperà alle trattative della pace. Questa la situazione del Vaticano nel momento presente, nella parola dei collaboratori del Papa, che vi riferiamo non senza rilevarne il grande significato e l'evidente non meno grande pericolo.

Benedetto XV si sforza di ridare al papato un contenuto ed una fisionomia politica, traendo motivo ed appoggio dalla guerra, ed i suoi sforzi continuano nel tentativo di partecipare alla futura Conferenza della pace. Il problema, da noi più volte accennato, merita un esame più profondo ed attento e impone sopratutto di richiamare su di esso l'attenzione degli italiani, tanto più che si va iniziando una campagna sottile e insidiosa talla stampa clericale, tendente nientemeno che a proporre agli italiani la parola del Papa come la migliore espressione del pensiero e delle aspirazioni nazionali. Sembrerebbe assurda e infondata questa nuova affermazione se non trovasse riscontro in un articolo apparso oggi nel *Corriere d'Italia*, nel quale si parla dell'ultima lettera pontificia come della migliore definizione data fino ad oggi del conflitto europeo, del più alto programma formulato per la soluzione della guerra che l'Italia possa portare alla Conferenza della pace. Ma e la mentalità pontificia? I cattolici italiani hanno proclamato la loro indipendenza, rispetto alla guerra, dal Vaticano con la sua approvazione. Come possono dunque oggi raccogliere la parola del Papa per farne il loro programma, anzi per tentare di farne il programma nazionale?

Come può il *Corriere d'Italia*, che già ha insistito nella distinzione fra i cattolici e il Vaticano, ospitare un articolo di ispirazione della Segreteria di Stato del Papa dopo soli due mesi dalle prime dichiarazioni tendenti ad annullare i tristi effetti del mentalismo clericale? Gli è che i cattolici italiani — come più volte abbiamo dimostrato — non possono liberarsi dalla tutela del Vaticano ed esso se ne serve per i suoi disegni, per i suoi fini.

Soltanto dopo un anno di guerra, il Papa ha trovato che le nazioni non muoiono. E' una verità che l'Intesa ha affermato nel sangue e che imporrà agli imperi centrali domani. Ebbene ora i clericali italiani trovano che il Papa è il primo a porre nei suoi termini la questione dell'equilibrio europeo!

Nell'articolo intitolato: « L'Italia nella futura pace », il *Corriere d'Italia*, dopo aver riferito, estendendola e isolandola dalle argomentazioni che la completavano, una frase del discorso Salandra in Campidoglio, nella quale era detto: « La dotta, la grande, la potente Germania sieda tra le altre potenze come pari, non come padrona », prosegue testualmente:

« Ma sorgerà nelle trattative della pace futura la questione dell'equilibrio europeo in confronto con le varie aspirazioni nazionali. La mente sagace di Benedetto XV ha già intraveduto questo nuovo orizzonte e dei diritti delle nazioni ha parlato con chiarezza. La sua parola può servire di norma sicura a chiunque voglia affrontare il delicato problema nell'intento di dargli una soluzione che sia pratica e insieme rispondente alle ideali esigenze della giustizia. Egli ha detto infatti che le nazioni non muoiono e che pertanto solo nell'equilibrio dei diritti e della giustizia dei popoli può risiedere una pace duratura. Ora noi ci inganniamo pensando che questo nobilissimo programma è quello che l'Italia può portare con sè quando suonerà l'ora di presentarsi al futuro congresso della pace? Poichè certamente in quel congresso, ogni nazione porterà un proprio programma e un proprio principio ispiratore, nessun programma e nessun principio ci sembra meglio convenire alla patria nostra che quello delle aspirazioni nazionali dei popoli d'Europa enunciato in quei termini e in quella misura che è adottata nel programma di Benedetto XV. Nessun'altra nazione ci sembra infatti meglio preparata per comprendere e propugnare un così nobile programma ».

E' dunque il programma di Benedetto XV che l'Italia dovrà affermare e difendere nel futuro congresso della pace? E' dunque questo il pegno della partecipazione dei cattolici alla guerra di redenzione nazionale? Ma l'Italia non dovrà soltanto, nel pensiero dei clericali, far suo il programma del Papa; dovrà anche consentire che egli partecipi al Congresso.

« Il Papa — conclude il *Corriere d'Italia* — al chiudersi di un anno del formidabile conflitto ha reso noto a tutti i popoli belligeranti il suo programma di giustizia e di pace. Sia ancora il Papa a sanzionarlo nelle assisi di coloro che decideranno delle future sorti dell'Europa, ma intanto l'Italia lo faccia suo e lo serbi per il giorno in cui, deposta la spada vittoriosa, dovrà con le altre nazioni gettare le basi di una novella storia ».

Non vedere in questo tentativo un pericolo, un grave pericolo per l'Italia, sarebbe estremamente dannoso. Oggi ci è dato di additarlo. Prepariamoci a combatterlo quando si tenterà di applicarne le teorie politiche dal Vaticano e dai suoi corifei.

Il figlio del sen. Mazzoni prigion[iero]

Roma, 2 not[te].

Il senatore prof. Giulio Mazzoni, aveva suo figlio Carlo tenente in dei reggimenti combattenti al fronte cevette giorni sono la notizia che il era stato colpito dal piombo nemico non gli fu possibile sapere se fos[se] masto morto o ferito. Suo genero, giore di artiglieria, partì per il f[ronte]. Ansiosa attesa, lunga, snervante; che faceva dolorare. Non era stat[o pos]sibile ricostruire come il prode u[fficiale] non figurasse nè tra i morti nè tra [i pri]gionieri. Finalmente un telegramma se: una dama della Croce Rossa au[stri]dette per prima la confortante notizia sottotenente Mazzoni era prigioniero.

Un piroscafo austriaco
catturato a Rodi

Napoli, 2 notte.

Proveniente da Rodi, dove è stato [cat]turato, è giunto in porto il piroscafo [au]striaco *Tadra* stazzante ottomila ton[nel]late, che è stato rimesso in bacino per [pic]cole riparazioni. Poi farà servizio Stato per l'Italia.

E' giunto anche, proveniente da R[odi] il piroscafo *Scilla* con a bordo 123 [pro]fughi italiani di Beirut e Alessandr[ia]. Fra essi era anche il console italiano quest'ultima città, cav. Luigi Le[...]

Proveniente da Marsiglia, con des[tina]zione a Patrasso, è giunto il piro[scafo] *Romania* con un carico di 250 q[uintali] di caffè. Essendosi accorti gli uffici[ali di] dogana che hanno proceduto alla [...] che il caffè avrebbe dovuto essere in[via]to a Salonicco e costituendo esso con[trab]bando di guerra, il carico fu sequestra[to]. Alla compagnia armatrice del piroscafo stata imposta una multa di 19.000 [...] Maut-Leusen.

Un nuovo grande transatlantico
varato a Genova

Genova, 2 notte.

Questa mattina nel cantiere di [...] Trigoso ebbe luogo il varo del nu[ovo] grande piroscafo *Giuseppe Verdi* [della] Transatlantica Italiana. La cerimonia svolse in forma privata dato il re[cente] lutto della società per la morte del direttore comm. Crespi. Madrina nuovo transatlantico fu la signora [...]ria Parodi, la quale infranse il tra[dizio]nale spumante contro i fianchi della [na]ve, tra gli applausi della folla radunata sulla spiaggia. Quindi l'ing. Tapa[...] l'ordine di tagliare i puntelli che a[n]tengono fermo il maestoso piroscafo lo scalo. L'operazione dura pochi [...] e tosto il *Giuseppe Verdi* si muove [...]mente. Sono le 7.59 quando esso e[ntra] maestosamente in mare col gran pa[vese] al vento, fra gli applausi deliranti della folla e mentre gli operai del cantiere abbracciano commossi.

Il transatlantico *Giuseppe Verdi* ha un dislocamento di circa 16.000 tonnellate di stazza lorda e 10.000 tonnellate di stazza netta; altezza al primo ponte me[tri] 11.35, lunghezza metri 146.30, larghez[za] fuori ossatura metri 18 con 24 piedi [di] immersione. Potrà trasportare 5000 [ton]nellate di merce e duemila passeggeri. Il suo apparato motore è tale da imp[ri]mere una velocità di 18 miglia all'[ora] di modo che la traversata dell'Atlan[ti]co dall'Europa all'America del Nord [po]trà esser fatta in nove giorni.

La marchesa Da Passano
si uccide a Genova sulla tomba del marito

Genova, 2 notte.

Quest'oggi, verso le 17.30, la marchesa Adele Da Passano vedova Delle P[...] di anni 65, abitante a San Martino d'[Al]baro in via de Serretti, 11, si recava a Staglieno e giunta presso la tomba del marito deceduto quindici anni fa la spargeva di fiori, quindi si suicidava con un colpo di rivoltella. Alla detonazione accorsero subito i guardiani del cimitero ma il loro intervento a nulla valse. Del fatto fu avvertita l'autorità e sul posto si recarono funzionari di questura, il giudice istruttore e un sanitario. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria a disposizione della famiglia. Poco dopo giunse in Questura il banchiere Zuccarini il quale denunziava che dalla mattina la suocera marchesa da Passano era sparita di casa e che temeva qualche atto di follia da parte della suocera perchè in questi ultimi tempi aveva manifestati propositi di suicidio. Coi dovuti riguardi fu comunicata al genero la notizia della morte. Il banchiere Zuccarini disse che le cause del suicidio della marchesa Da Passano debbono ricercarsi unicamente in alienazione mentale a cui andava soggetta.

Ultime di Cronaca

La morte di Leone Augusto Perussia

Ieri cessava di vivere nella sua abitazione in Foro Bonaparte 61, Leone Augusto Perussia, cavaliere del lavoro. Il Perussia, molto conosciuto a Milano e in Italia per la sua operosità e per il suo spirito d'iniziativa, aveva esordito nella sua giovinezza scrivendo dei romanzi. Si ricorda un suo romanzo dal titolo « Un[...] dila. » Aveva fatto anche l'editore.

Ma la sua attività migliore il Perussia la spiegò in seguito nel campo agrario fondando la « Società per la fertilizzazione dei terreni incolti. » Egli aveva immaginato una impresa a linee grandiose tesa a redimere la maggior parte del suolo italiano abbandonato e improduttivo. Il suo sogno generoso dovette per ragioni indipendenti dalla sua volontà, limitarsi a pochi esperimenti fortunati. Un esperimento venne fatto in Sardegna con la tenuta Surigheddu, diventata veramente un podere modello. Pure in provincia di Mantova, a Medole, una certa zona di terreno venne purificata e resa produttiva.

Tutta la vita del Perussia fu vita di lavoro tra le più attive e proficue a [...] società. Sino a poco tempo fa diresse la « Gazzetta Agricola. »

Rivolgiamo ai parenti le nostre più vive condoglianze.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 4 Agosto 1915 — Anno L — N. 17721 — EDIZIONE DEL MATTINO

Abbonamenti ordinari per il 1915	Italia Anno	Italia Sem.	Italia Trim.	Estero Anno	Estero Sem.	Estero Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 20

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea [illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche [illegible] anticipato.

I manoscritti non si restituiscono [illegible]

Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI [illegible] ORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con [illegible] tav. di ricamo

1374 — Biblioteca Senato del Regno — ROMA

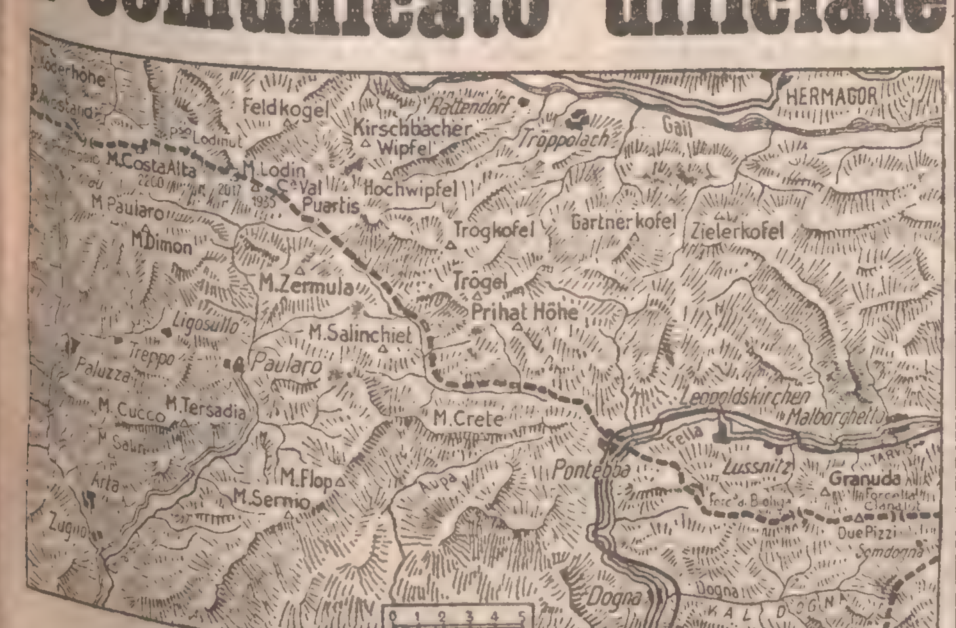
La nostra avanzata sul Carso prosegue nonostante gli attacchi nemici

Altri 345 prigionieri catturati nella zona di Monte Sei Busi

Azioni nemiche fallite ai Monti Medetta, Scarnitz e Cresta Alta

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale



Il settore carnico dal Monte Costa Alta alla Forcella Cianalot

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 3 agosto)

Nelle valli cadorine continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche.

In Carnia, l'avversario tentò il primo agosto un nuovo ritorno offensivo contro la Cima di Medetta da noi conquistata il 30 luglio: fu respinto con gravi perdite. Il 2, col favore della nebbia, attaccò di sorpresa le nostre posizioni da Scarnitz a Monte Cuesta Alta: fu parimenti respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe il 30 luglio a Forcella Cianalot. L'avversario lasciò più di cento cadaveri sul luogo dell'azione, ove furono raccolti 200 fucili e molte munizioni e fatti un'altra ventina di prigionieri. Nei due giorni seguenti l'artiglieria nemica in posizione nei pressi di Malborghetto, battè a lungo la Forcella facendo anche uso di proiettili a gas asfissianti. Le nostre artiglierie però la ridussero al silenzio.

Sul Carso, nella notte sul 2, il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra nella zona di Monte Sei Busi facendoli precedere da azioni dimostrative verso l'ala opposta. Tutti i suoi sforzi si infransero però contro la tenace resistenza dei nostri. Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro. All'ala destra la lotta per l'ampliamento dell'occupazione della zona di Monte Sei Busi ferve tuttora aspra ed ostinata. Ieri vennero presi 345 prigionieri fra i quali tre ufficiali.

Firmato: **CADORNA.**

La situazione

Delle operazioni sul Carso nulla di notevole. Il nemico ha ripetuto con grande ostinazione i suoi attacchi contro il monte dei Sei Busi alla nostra ala destra facendoli precedere da azioni dimostrative contro Monte S. Michele alla nostra ala sinistra. Il nostro Comando non sembra, tuttavia, che sia soverchio peso a queste minacce tanto che non ha creduto necessario di sospendere l'avanzata la quale prosegue con sensibili progressi sia al centro sia alla destra. Ne fanno fede i nuovi 345 prigionieri catturati.

Nel settore carnico l'avversario ha tentato due operazioni contro le posizioni di Monte Medetta della cui brillante conquista dava notizia il comunicato del 1 agosto; l'altra è un tentativo di sorpresa fallito, eseguito il giorno successivo col favore della nebbia, contro le nostre posizioni di Monte Cuesta Alta (o Cresta Alta) e di Monte Scarnitz (2118 m.), che trovasi a ovest del Monte Medetta fra questa vetta ed il Passo di Promosio, sulla linea di confine.

Nelle Valli Cadorine dell'Ansiei, Boite e Cordevole la nostra grossa artiglieria prosegue nella sua opera di demolizione dei forti di sbarramento austriaci.

Dell'azione contro Forcella Cianalot (val Fella), da cui il 30 luglio abbiamo sloggiato il nemico, il comunicato odierno dà un nuovo particolare, oltre al numero dei morti constatati e al materiale preso; l'artiglieria nemica nei giorni 31 luglio e 1° agosto ha con fuoco vivace battuta da Malborghetto la Forcella (adoperando anche granate a gas asfissianti), ma fu ridotta al silenzio dai nostri cannoni. Questo prova ancora una volta la preparazione tecnica dei nostri artiglieri.

Il valore dei successi italiani nella battaglia sul Carso

Le enormi perdite austriache

Ginevra, 3 notte.

L'alto valore dei successi italiani nella battaglia sul Carso è confermato ed illustrato da un'interessante corrispondenza al *Journal de Genève*.

Le ultime operazioni sul Carso — dice il corrispondente — hanno fatto guadagnare agli italiani le regioni boscose dell'altipiano le quali erano le più formidabilmente armate e difese dagli austriaci. Ventiquattro ordini di trincee sono stati presi. Attualmente gli austriaci sono costretti a tenersi nelle trincee improvvisate e su alcune cime. Le due ali estreme dell'esercito italiano dalla parte del Monte Nero e del Carso hanno considerevolmente progredito, di guisa che la linea di attacco italiana forma un semicerchio e avanza intorno alle linee austriache che si trovano in grave pericolo di essere avviluppate.

La ferrovia da Gorizia a Trieste e quella da Gorizia a Lubiana funzionano molto irregolarmente, il che obbliga gli austriaci a ricorrere ai *camions* automobili per vettovagliare e truppe.

La battaglia del Carso è stata estremamente sanguinosa: gli austriaci hanno perduto più di diecimila prigionieri ed almeno 50.000 uomini tra morti e feriti. Le truppe italiane sono arrivate a ... chilometri da Tolmino e da Gorizia. Queste due città sono battute da ogni parte dall'artiglieria italiana e si trovano realmente assediate.

Gli austriaci hanno ripetuto anche qui l'errore di Przemysl. Tutti i loro sforzi per spezzare la sinistra italiana sul Carso, tendono a liberare Gorizia all'ovest ed i loro sforzi per liberare Lusnitza tendono ad aprire verso l'ovest un passaggio alla guarnigione di Tolmino. Dai documenti trovati addosso agli ufficiali austriaci risulta che i comandanti austriaci hanno lanciato degli appelli disperati a Vienna per ottenere rinforzi considerevoli allo scopo di disimpegnare le guarnigioni di Tolmino e di Gorizia. Ma i rinforzi non sono arrivati in quantità sufficiente, sicchè il cerchio di ferro intorno alle due città si è maggiormente consolidato.

Il mutamento di tono dei comunicati austriaci

Roma, 3.

La *Stefani* comunica:

Nel bollettino militare austriaco è registrata una larga messe di ricompense al valore accordate all'ufficialità che comanda le forze austriache combattenti contro l'Italia.

Ora, a parte che ciò rientra nel sistema nel quale gli ufficiali dell'esercito vengono sovrabbondantemente decorati, è facile notare che il conferimento di tali ricompense, accompagnate da ridondanti motivazioni, è una palese sconfessione della poca importanza che il comando nemico affettava di attribuire, specialmente nei primi giorni della guerra, alla nostra offensiva.

Il tono dei comunicati austriaci cominciò a cambiare quando l'altissimo valore delle nostre truppe valse a scompaginare la difesa della linea dell'Isonzo, sapientemente apprestata dal nemico mercè il singolare favore del terreno. Adesso siamo addirittura all'esaltazione ufficiale di coloro che fanno la difesa contro l'offensiva italiana, difesa che viene chiamata nelle motivazioni delle ricompense agli ufficiali ardua ed eroica.

Resta a sapere che cosa pensi di tutto ciò l'opinione pubblica austro-ungarica, balocata dapprima con le ingiurie all'esercito italiano ed invitata oggi ad ammirare le truppe della Monarchia che sopportano i nostri attacchi, i quali dai bollettini viennesi vengono adesso chiamati violentissimi e sanguinosissimi. Il comando austro-ungarico crede di dover far cadere sugli ufficiali numerose decorazioni, malgrado esso abbia dovuto continuamente cedere terreno dinanzi alla nostra risoluta offensiva e non abbia potuto e saputo valersi della formidabile preparazione del terreno per arrestare la nostra avanzata.

Questa è la più chiara ammissione che l'esercito italiano è ben lungi dall'essere quello che i gazzettieri ufficiali ed ufficiosi di Vienna si affannavano in principio della campagna a descrivere. Del resto il numero dei prigionieri (17.000 almeno) e la qualità delle perdite austriache (dagli ufficiali prigionieri concordemente riconosciute enormi) basterebbero ad indicare quali risoluti colpi il nostro esercito abbia assestato al nemico.

"Gli italiani si battono straordinariamente bene,, dice il critico della "Neue Freie Presse,,

Zurigo, 3 notte.

Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse», pubblica un articolo del critico militare di Stagemann, di Berna, sulla guerra italo-austriaco. Questi, dopo aver rilevato le difficoltà della situazione strategica nelle varie zone e gli ostacoli contro cui gli italiani debbono combattere nel Trentino, in Carnia e sull'Isonzo, scrive:

«Non si dice molto, affermando sulla base di affermazioni attendibili e di accurate analisi, che gli italiani si battono straordinariamente bene. Bisogna riconoscere la tenacia con cui essi rinnovano di continuo la battaglia, che nell'ambito della guerra europea è una delle più importanti azioni guerresche, e come tale va stimata. Non si tratta di noiosi combattimenti di posizione e di trincea, bensì di operazioni complesse legate alla posizione, ma piene di movimento. Da ambo le parti si opera brillantemente e si combatte col maggior valore».

I prigionieri austriaci sì i giuda no!

Sassari, 3 mattina.

L'invio nell'isola dei sudditi austriaci e ungheresi non ha suscitato nessun malumore, anzi è stato interpretato, come del resto ha avuto occasione di dire, l'onorevole Salandra, come un atto di fiducia per il patriottismo dell'isola. Ma ora che si apprende il prossimo invio di don Patrignani, il malcontento si è manifestato, e la «Nuova Sardegna» ha pubblicato un vibrato articolo nel quale dice:

«Nel nostro ardente e infrangibile patriottismo, se accettiamo la prova di fiducia che ci dà il Governo mettendoci a contatto dei sudditi austriaci, non possiamo rassegnarci all'umiliazione di accogliere anche i giuda sfuggiti alla fucilazione e mandati qui come ad espiare la massima pena incruenta».

Il giornale propone poi che persone come don Patrignani e il Sindaco di Gardone siano mandate nelle colonie.

Il governo inglese e l'italianità di Malta

Roma, 3 notte.

La *Tribuna* ha da Malta che il Governo di S. M. Britannica ha disposto che al termine della guerra la lingua italiana sia la sola lingua ufficiale dell'isola e ciò in omaggio ai sentimenti di lealismo dei sudditi maltesi.

Che cosa fanno gli inglesi?

E' la domanda che molti si rivolgono in questi giorni. I russi si battono senza posa ed accanitamente da un anno ed ora attraversano una durissima prova, incalzati e premuti dalle falangi austro-tedesche. I turchi resistono validamente negli Stretti e sulla penisola di Gallipoli. I sottomarini tedeschi continuano la loro guerra insidiosa, brigantesca, inumana. Ovunque, per terra e per mare, su tutti i fronti, meno, fortunatamente, su quello italiano, gli imperi centrali sembrano avere un temporaneo sopravvento. E il pubblico nostro — così impressionabile — è preoccupato, se non sfiduciato. Come andremo a finire di questo passo? Il pubblico vorrebbe rassicurarsi, e — impaziente, dubbioso, perplesso — guarda specialmente all'Inghilterra. Che cosa fanno questi benedetti inglesi? che cosa significa, dunque, il loro dominio sui mari? dove sono gli eserciti di cui hanno vantata l'improvvisazione? perchè sono stati così lenti a capire la gravità della situazione e ad agire? A queste domande, che il pubblico orecchiante ripete con accenti di disappunto, di diffidenza, di malumore è doveroso rispondere, una volta tanto, ampiamente e serenamente, nell'interesse della verità, della giustizia e della causa degli alleati.

* * *

Ma perchè i fatti e gli argomenti che cercheremo di esporre abbiano efficacia persuasiva è necessario, prima di tutto, che il pubblico si liberi da un curioso errore mentale: quello cioè di giudicare l'Inghilterra dalla Germania.

La Germania si è dimostrata militarmente fortissima ed organicamente preparatissima: tutto aveva calcolato, preveduto, preordinato ai fini della sua formidabile e premeditata aggressione. Orbene, se il pubblico deplora che l'Inghilterra non abbia fatto altrettanto e se di ciò fa una colpa agli uomini di Stato e al popolo inglese, esso cade in un'evidente contraddizione e distrugge, senza accorgersene, l'intima ragione morale che sostiene e nobilita la causa degli alleati. In altre parole: se il pubblico condanna la perfetta preparazione tedesca perchè presupponeva e provocava la guerra, non può coerentemente e logicamente condannare la impreparazione inglese, perchè presupponeva la pace e non la minacciava.

Se diciamo, dunque, che l'Inghilterra era militarmente, moralmente e socialmente impreparata, diciamolo a suo onore e non per diminuirla di fronte alla sua rivale. Dicendo ciò, del resto, noi non faremo altro che ripetere un verdetto della storia. Paese eminentemente borghese e mercantile, ostinatamente attaccato alle sue consuetudini e prerogative civili, geloso, in tempi normali, del suo libero sviluppo individualistico, l'Inghilterra non ha mai una volta preparato la guerra nemmeno quando la sua politica contribuiva a determinarla. La guerra — tutte le volte che ci si è trovata — essa l'ha sempre improvvisata, e sempre ne è uscita vittoriosa per la inesauribilità delle sue risorse e per quella tenacia del suo popolo, fredda e mirabile che irrigidisce a misura delle avversità, delle difficoltà, degli ostacoli e delle resistenze da superare. Ma questa volta c'era, si può dire, qualche cosa di più. La sua impreparazione era consapevole e voluta. Non dimentichiamo che l'Inghilterra è stata travolta nella più grande e terribile conflagrazione della storia proprio nel momento in cui si ostinava a perseguire un ideale di pace internazionale e di ricostituzione interna. Non dimentichiamo che da dieci anni essa andava comprimendo e castigando in se stessa le tendenze militariste e le ambizioni imperialistiche: che andava reagendo contro il *junkerismo* di casa sua e contro lo spirito tracotante di quella politica mondiale ed aggressiva che l'aveva portata nel 1900, all'epoca della guerra boera, ad essere temuta ed odiata da tutti come lo è ora la Germania. Non dimentichiamo che, mentre la sua rivale accarezzava in silenzio un sogno di dominio e si foggiava un magnifico strumento di distruzione, essa era tutta intenta ad accarezzare un sogno di eguaglianza e di giustizia e si foggiava nuove leggi per la ricostruzione della sua compagine sociale sopra basi più eque e più democratiche. Fu imprudenza? fu illusione? Riflettiamo bene prima di rispondere: facciamo prima un esame di coscienza tutti quanti — italiani, francesi e belgi — perchè è inutile nasconderlo, una risposta affermativa a queste domande, data alla leggera in un momento di sconforto, sarebbe una terribile ammissione e significherebbe la condanna della democrazia, di ieri e di domani.

* * *

Premesso ciò, premesse le ragioni della impreparazione inglese, la quale nel giudizio della storia servirà a mettere in una luce più sinistra la preparazione tedesca, vediamo come l'Inghilterra abbia poi improvvisata la sua guerra; se le critiche e le diffidenze che si mormorano siano del tutto giustificate, o se piuttosto ciò che l'Inghilterra ha fatto e farà non si debba considerare come il migliore affidamento per il trionfo di quella causa per la quale anche noi combattiamo. E diciamo pur subito della sua posizione sui mari, che il pubblico meno facilmente riesce a comprendere e ad apprezzare.

La flotta inglese — la sola arma di difesa che tutti i governi, tutti i partiti, in tutti i tempi, abbiano sempre tenuto nella massima efficienza — è padrona dei mari. Questa non è una frase: è una verità che tutti i sottomarini tedeschi e tutti i sofismi dei tedescofili non riescono ad infirmare. E' una verità confortante perchè questa padronanza dei mari è la maggiore difesa di tutti noi alleati ed è — in una guerra di logorio come questa — l'arma più pericolosa e più ingiuriosa che si appunta contro il comune nemico. Rileggete attentamente il proclama che il Kaiser ha emanato l'altro ieri al suo popolo e vi troverete — come già avemmo occasione di osservare in una nota affrettata — che la *collera tedesca* è sopratutto diretta contro il blocco inglese e contro la padronanza inglese dei mari.

Ma in che cosa consiste — si domanda il pubblico — questa padronanza? Consiste in ciò:

che dal giorno della dichiarazione di guerra la flotta tedesca — vogliamo dire le sue grosse unità di battaglia — non ha più osato uscire dai ripari del Canale di Kiel e dai porti, sbarrati di mine, di Stettino e di Wilhelmshawen;

che tutto il commercio marittimo della Germania è completamente cessato e che le sue grandi linee di navigazione l'Hamburg-Amerika Linie e il Norddeutscher Lloyd sono in fallimento;

che la Germania non può ricevere per mare — se non in misura limitatissima e clandestinamente — armi, munizioni, viveri e rifornimenti di ogni genere;

che non ha potuto correre in difesa delle sue colonie, che ha perdute tutte quante ad una ad una;

che non ha potuto e non può più esportare i suoi prodotti sopra i mercati stranieri, che essa si era conquistati abilmente in molti anni di feconda e febbrile attività, e che questi mercati sono ora invasi dai suoi concorrenti commerciali i quali mirano a soppiantarla definitivamente.

Questo significa la padronanza del mare da parte degli inglesi; la polizia che le sue navi fanno giorno e notte costantemente nella Manica, nel Mare del Nord, nell'Atlantico, nel Pacifico e nel Mediterraneo; il blocco che si va stringendo sempre più intorno alla Germania, che la isola completamente da tutto il mondo e che finirà col tempo per ridurla esclusivamente alle sue non inesauribili risorse interne.

La vastità e complessità di questa funzione dell'Inghilterra nel grande conflitto sono così evidenti che ogni maggiore illustrazione ci sembra superflua; ma perchè il lettore si convinca anche della sua capitale importanza per la causa degli alleati, basta fare una ipotesi. Basta pensare che cosa sarebbe successo se l'Inghilterra fosse rimasta neutrale: basta pensare che cosa avrebbe fatto la flotta tedesca — superiore a quelle francese e russa messe insieme — se avesse potuto impunemente prendere il largo — e, nella probabile eventualità di una vittoria — spadroneggiare *essa* su tutti i mari, effettuare liberamente sbarchi di truppe in Europa e nelle colonie, catturare e paralizzare il traffico nemico, intimidire e minacciare i neutri. La guerra sarebbe forse finita in sei mesi, ma tutta l'Europa sarebbe a quest'ora sotto il tallone del Kaiser.

Siamo dunque riconoscenti alla marina inglese per l'inestimabile servizio che, oltre che al suo paese, ha reso e rende implicitamente a tutti gli alleati. Ed auguriamo che possa continuare la sua funzione — vitale per la nostra causa — con fortuna ed efficacia. Non lasciamoci impressionare dalle gesta dei sottomarini: l'opera loro ai fini ultimi della guerra è irrisoria: affondano navi mercantili, pochissime in confronto dell'enorme numero di quelle che entrano ed escono quotidianamente dai porti inglesi (193, fra inglesi e neutre, su un totale di 31.385 in sei mesi!); non riescono a stabilire alcun blocco, infliggono solo delle perdite pecuniarie; distruggono le vite dei non combattenti e dei sudditi di paesi neutrali (502 in sei mesi); infrangono ogni convenzione scritta ed umana; ma non riescono mai nè a disturbare seriamente il traffico mercantile dell'Inghilterra, nè tanto meno, ad intaccare l'efficienza della sua flotta.

Questa ha avuto, è vero, ed avrà ancora, probabilmente, delle perdite. Ma ciò è inevitabile e naturale dal momento che, mentre la flotta avversaria sta tappata nei suoi rifugi, essa tiene costantemente il mare di fronte a tutte le insidie nemiche. Nè alcuno meglio di noi italiani può comprendere e giudicare con equità una tale situazione, poichè anche noi nell'Adriatico ci troviamo, come gli inglesi, nel Mare del Nord, padroni delle acque, ma, appunto perchè tali, esposti agli agguati di un nemico, il quale non è forte abbastanza per attaccarci in una battaglia decisiva, ma è abbastanza accorto ed audace per approfittare della necessità in cui noi ci troviamo di tenere le acque e per darci ogni possibile molestia.

Ebbene dovremmo noi e gli inglesi forzare una situazione che deve risolversi, col tempo, a tutto nostro vantaggio e tentare dei colpi di testa o delle operazioni, più teatrali che effettive, per accontentare il pubblico che vuole lo spettacolo e per fare il giuoco dei nostri avversari? Lasciamo agli ammiragli, che ben conoscevano le condizioni nelle quali si sarebbe svolta la presente guerra navale, applicare, senza nervosismi, il loro piano studiato e calcolato. Non domandiamo il bel gesto alla marina italiana ed a quella inglese, che hanno, per ora, una funzione ben più seria, ben più grave, ben più alta da compiere che quella di andare, semplicemente per rappresaglia, a cannoneggiare qualche città indifesa della costa avversaria.

* * *

Dunque l'Inghilterra ha fatto e fa per mare nè più nè meno di ciò che si poteva attendere dalla sua saputa e provata superiorità navale. E per terra? Vediamo.

L'Inghilterra non aveva alleanze e non aveva impegni. L'*entente* colla Francia non la obbligava nemmeno ad intervenire. L'*entente* colla Francia era anzi così poca bellicosa che da alcuni anni si era formata tra gli inglesi una forte corrente favorevole a concluderne — se

fosse stato possibile — una simile colla Germania. Invano i francesi avevano più volte cercato di trasformare l'*entente* in una alleanza vera e propria e di ottenere così dall'Inghilterra certe garanzie per una eventuale cooperazione militare. L'Inghilterra si è sempre rifiutata. Non voleva introdurre la coscrizione. Ha fatto bene? Ha fatto male? Solo l'esito di questa guerra lo dirà. Ma a noi basta di mettere bene in rilievo questo fatto: che quando un anno fa francesi e russi si trovarono, fortunatamente, ai fianchi l'Inghilterra non potevano aspettarsi da essa per terra che il concorso del suo piccolo esercito professionale di duecentomila uomini. Questi duecentomila uomini l'Inghilterra li ha dati e li ha tutti sacrificati sui campi di battaglia. Non ne rimane che qualche mutilato. Le perdite totali degli inglesi, fino ad ora, salgono a 330.995 uomini. Ovunque si sono battuti da leoni. E nella memorabile ritirata da Mons a Saint Quentin quando, perduto il contatto colle truppe francesi, hanno tenuto testa da soli a forze quattro volte superiori, hanno insegnato al nemico, che affettava di disprezzarli, a rispettarli ed a temerli.

Ma questo, si capisce, non poteva bastare. Nel suo interesse e nell'interesse della causa alleata l'Inghilterra doveva fare ben altro. Ed allora fu che Lord Kitchener — nel settembre dell'anno scorso — dichiarò solennemente alla Camera dei Lord il suo pensiero. La guerra — egli disse — avrebbe la durata di tre anni: il primo sarebbe stato un anno di preparazione, il secondo di lotta ed il terzo, finalmente, avrebbe visto la vittoria degli alleati. Ma gli occorrevano uomini, milioni di uomini! Ebbene, come ha risposto il paese al suo appello? Il paese ha risposto in modo mirabile ed ha dato a Lord Kitchener gli uomini di cui abbisognava. Nella improvvisazione di questo nuovo esercito ci saranno state delle lentezze, degli errori, delle imprevidenze. Ma tutto si spiega e si giustifica se si pensa alla difficoltà e complessità del problema, il quale, più ancora che nel trovare reclute ed ufficiali consisteva nel trovare equipaggiamenti, armi e munizioni.

Ora il più è fatto, ma gli increduli ancora si domandano: dove sono questi soldati inglesi e che cosa fanno? Rispondere a questa domanda vorrebbe dire illustrare tutta la vastità e la gravità del compito che, anche per terra, è toccato agli inglesi. Ma per intenderci basterà appena accennarvi. Questi nuovi soldati sono da per tutto, perchè da per tutto l'Inghilterra combatte. Sono nell'Africa Australe, ove, recentemente, hanno strappato ai tedeschi l'ultima e più importante delle loro colonie: sono in Egitto, nella penisola di Gallipoli, in Mesopotamia, ove combattono o da soli o accanto ai francesi contro i turchi: sono in India e nelle altre colonie che devono pur presidiare e difendere dal pericolo di insidie interne ed esterne; una parte è ancora in Inghilterra, in via di allenamento, ed, infine, la maggior parte è in Francia.

In Francia? Ma se gli inglesi occupano in Francia, appena un fronte di 50 chilometri! E' vero: ma tutti sanno — tutti i francesi sanno, tutti gli italiani che sono stati in Francia sanno — che dietro a questo loro fronte sono ammassati da settecento ad ottocentomila soldati inglesi e che la costa francese della Manica si può dire trasformata in una colonia britannica. Ma se è così, perchè questi sette od ottocentomila uomini rimangono inattivi e non prendono l'offensiva? Premettiamo che la direzione della campagna in Francia non spetta agli inglesi, ma ai francesi. E' Joffre che deve dare a French l'ordine di marciare. Nè si può credere che Joffre indugi per colpa degli inglesi ora che questi sono stati e sono abbondantemente riforniti delle necessarie munizioni. Certo il problema delle munizioni è stato ed è ancora in parte causa di un doloroso ritardo. Ma questo problema era impreveduto ed è nato dagli aspetti che ha assunto la guerra. Che cosa è avvenuto, infatti, in Francia? Lo ha spiegato molto bene un lungo comunicato francese da noi pubblicato lunedì mattina. Dire che i due eserciti nemici si sono trincerati uno di fronte all'altro è dire cosa che non dà più una idea adeguata della verità. I due eserciti hanno, di fatto, trasformato le loro linee in due interminabili fortezze senza possibilità di manovra e di aggiramenti. Il giorno in cui, al principio della primavera, inglesi e francesi hanno cercato di sfondare, si sono accorti che i loro shrapnell a nulla più servivano contro il calcestruzzo e le coperture di acciaio. Bisognò allora pensare a fabbricare degli alti esplosivi, perchè solo la liddite e la melinite possono avere efficacia contro simile bersaglio. Gli inglesi se ne sono accorti più tardi dei francesi ed hanno trovato maggiori difficoltà nel rinnovare il loro rifornimento. Ma ora, grazie specialmente all'energia di Lloyd George, tutta l'Inghilterra lavora a fabbricare esplosivi.

Questa dunque è stata una delle ragioni che hanno ritardato e ritardano l'attesa offensiva anglo-francese, ma non oseremmo affermare che sia stata la sola. Noi ignoriamo il piano di Joffre ma poichè egli sa di poter contare quando voglia sullo slancio ed il valore degli eserciti francese, inglese e belga, noi dobbiamo attendere con calma e continuare a raffermare al generalissimo francese quella fiducia che ci ha ispirato fin qui la sua provata saggezza.

I nostri strateghi da caffè si domandano perchè egli non si muove ora che anche l'Italia è entrata in lizza. Rispondiamo che, per quanto grande ed inestimabile sia l'aiuto che l'intervento dell'Italia ha portato alla causa degli alleati, esso non modifica, per il momento e dal punto di vista militare, la situazione in Francia, perchè il nostro è un teatro eccentrico e perchè noi non abbiamo ancora di fronte i tedeschi. E ancora si domandano i soliti strateghi: perchè non si muove ora che i russi hanno la peggio e potrebbero riaversi se l'avversario che li preme fosse obbligato a distogliere una parte delle sue forze dal fronte orientale per mandarle a quello occidentale? Rispondiamo che questa considerazione è troppo semplice ed ovvia per non essere occorsa anche a Joffre e che se, ciò non ostante, egli non si muove ancora, vuol dire che ci sono delle ragioni a noi ignote, ma alle quali evidentemente è giuocoforza rassegnarsi per il bene comune.

Non dimentichiamo che la carta decisiva in questa immane partita si giuocherà in Francia e che terribile sarebbe la responsabilità di chi, sia pure per ragioni nobilissime, la giuocasse nel momento non opportuno, compromettendo con una mossa generosa ma intempestiva, l'esito della causa comune.

***

Armiamoci dunque di pazienza e di fede, così come fanno gli inglesi; sebbene anche questo sia per molti motivo di critica e di ironia. Gli inglesi — si dice — hanno una beata incoscienza: le cose vanno come vanno: eppure essi continuano a dirsi sicuri della vittoria e decisi a spingere la lotta fino all'estremo. Ma è proprio un male che l'Inghilterra si sia così impegnata e compromessa di fronte a se stessa e di fronte al mondo? Noi non lo crediamo. Accanto ai francesi, ai belgi, agli italiani ed ai russi — più sensitivi ed impressionabili, più facili a scoraggiarsi e ad abbandonarsi alla critica ed al pessimismo — è bene che gli inglesi, con imperturbabile serenità, facciano sentire la nota incoraggiante della loro fede e della loro fermezza. E' bene che ripetano ogni giorno che la guerra deve finire colla vittoria degli alleati perchè questa è appunto la verità di cui tutti dobbiamo essere persuasi, se vogliamo trovare in noi stessi la forza di nuovi e sempre maggiori sacrifici. Lasciamo adunque ai tedescofili fare dell'ironia sull'oratoria inglese ed ammiriamo piuttosto il paese che ha discusso e discute pubblicamente la guerra per ottenere liberamente dalla coscienza del popolo quello che, in un paese militarmente disciplinato ed asservito, il Kaiser può ottenere con un cenno della mano. Perchè anche questo è bene ricordare quando parliamo con tanta disinvoltura di ciò che fanno e non fanno gli inglesi. La Germania è il tipo della perfetta organizzazione statale ove l'individuo scompare: l'Inghilterra, invece, è il paese dove lo Stato non esiste e l'individuo è tutto. Ciò spiega molte cose. Spiega perchè, mentre in Germania tutto si può fare con un decreto imperiale, in Inghilterra voi vedete Asquith, Lloyd George, ministri, deputati e lord dover girare da una città ad un'altra, da una miniera ad un cotonificio o per persuadere gli operai a desistere da uno sciopero, a lavorare più ore del convenuto, a rinunciare temporaneamente a certe garanzie, o per organizzare coi padroni la produzione dei proiettili. Ciò spiega molti atteggiamenti: perchè di tutti i paesi in guerra l'Inghilterra è il solo che, malgrado l'eccezionalità del momento, abbia conservato e rispettato il più possibile il ritmo normale delle sue libertà: la sovranità parlamentare, il controllo politico della stampa, la libertà di riunione, di parola e di sciopero. Tutto ha detto e lasciato dire: tutto ha dibattuto pubblicamente, dal Parlamento alla piazza.

Certo di fronte alla Germania e per le necessità immediate del momento l'Inghilterra ha sofferto e soffre di questa sua superiorità civile e sociale. Ma gliene faremo noi una colpa? Deploreremo noi, liberali e democratici, ciò che abbiamo ammirato ed additato ad esempio fino a ieri? Non siamo noi insorti, non combattiamo forse per affermare in nome di una civiltà, nella quale crediamo, che un paese deve organizzarsi per la vita e per la pace, non per la guerra e lo sterminio?

Del resto l'Inghilterra comprende forse in questo tragico momento la suprema necessità di sospendere anche il ritmo normale delle sue libertà. A estremi mali, estremi rimedi. Lloyd George ha pronunciato giorni sono in Londra un discorso in cui si riflette tutta la gravità di questo dramma intimo della coscienza britannica: «... La guerra — egli ha detto — è come la febbre. Le norme che si seguono quando si è sani sono assolutamente inapplicabili in caso di febbre. Imposizioni e limitazioni che sarebbero fastidiose, stupide, non necessarie quando uno è sano, diventano essenziali per salvarne la vita quando ha la febbre... Lasceremo che l'Inghilterra sia battuta e disonorata solo perchè non si dica mai che nessun inglese, durante la guerra, fu forzato a fare ciò che non sapeva fare di sua volontà? Questa non è la via della vittoria... Il pericolo è grande: il pericolo è immediato: ma se la democrazia d'Inghilterra si mostrerà all'altezza della situazione, trionferà ancora una volta sopra tutte le forze del dispotismo in Europa».

***

E questo è il nostro augurio e il nostro convincimento. Però, concludendo, diremo che ci pare di aver dimostrato la superficialità e l'inconsistenza delle critiche che si muovono all'Inghilterra. Che se poi gli argomenti da noi messi innanzi non bastassero potremmo domandare alla nostra volta ai critici impenitenti: — Ebbene, diteci voi che cosa l'Inghilterra dovrebbe fare? Uno ci ha risposto una volta: — Dovrebbe, essendo tanto ricca, comperare tutta la produzione granaria del mondo e così affamerebbe la Germania. E un altro: — Dovrebbe almeno organizzare un raid aviatorio sopra Berlino! Altre imprese del genere, non lo neghiamo, potrebbero essere suggerite; ma è dubbio se il consiglio sarebbe efficace e seguito. Più pratico ci sembra, nel momento presente, astenerci da vane recriminazioni e denigrazioni. Siamo stretti tutti quanti da una fratellanza d'armi e dobbiamo tutti quanti sentire il dovere della concordia e della solidarietà. Quando è l'ora di operare l'abbandonarsi alle critiche sterili e allo sconforto è tradire la buona causa e fare il giuoco dell'avversario.

Gli inglesi — al pari dei francesi, dei russi e di noi italiani — avranno avuto i loro torti e commesso i loro errori. Sono stati, sulle prime, un po' troppo ottimisti. Non hanno tutti, forse, misurata subito la gravità e la immensità della guerra. Sono fatti così: non sono nè intuitivi, nè impulsivi. Pensano lentamente, non si lasciano trascinare; vogliono, ognuno, vedere le cose coi propri occhi e giudicarle colla propria testa. Ma le qualità che in una prima fase della campagna possono aver determinato certe lentezze e manchevolezze, diventeranno sempre più preziose, più si andrà avanti; perchè gli inglesi sono resistenti, tenaci, instancabili, inflessibili. E sono essi che diranno l'ultima parola.

Frattanto rendiamo loro giustizia per ciò che hanno già fatto: perchè sono essi che hanno ottenuto sin qui il più notevole successo per la causa alleata, liberando i mari dai tedeschi; perchè sono essi soli che hanno strappato al nemico dei territori i quali conteranno non poco al momento in cui si dovrà discutere la pace; perchè hanno contribuito alla campagna di terra con tutte le loro forze disponibili; perchè hanno dato miliardi agli alleati che ne avevano bisogno; perchè, infine, hanno dato il contenuto ideale e spirituale a questa guerra lanciando per i primi il grido: contro il militarismo, per la pace; contro l'imperialismo, per il principio di nazionalità!

Il ripiegamento russo per scaglioni

I tedeschi occupano Mitawa

Carichi di carbone e munizoni distrutti dai russi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nel Mar Baltico un sottomarino inglese ha affondato un grande trasporto tedesco.

Nella regione Mitau-Baousk la mattina del 1 corrente non fu segnalato alcun importante cambiamento. Ad est di Penbviege la sera del 31 luglio continuammo a premere le avanguardie; facemmo prigionieri cinquecento tedeschi con sei ufficiali e prendemmo sei mitragliatrici.

Presso la confluenza della Pissa, nella regione di Rojani, il nemico concentrò importantissime forze che il 1 corrente continuarono a pronunziare attacchi in direzione della ferrovia a sud della stazione di Ostrolenka fino al villaggio di Kalyline incluso.

Sul fronte della Vistola continuarono i combattimenti, terminati con nostro vantaggio a nord-ovest di Lone, a sud di Kalvarja. Distaccamenti nemici traversarono la Vistola presso Magnoucheff e Rytchiuola, ma furono respinti verso il fiume.

Nella regione di Matzievitze il nemico si sforza con energici attacchi di estendere la sua dislocazione, ma nella giornata del 1 corr. fu impegnato in un combattimento press'a poco sulla stessa fronte del precedente. Nella regione presso Ivangorod, la sera del 1, dopo un ostinato combattimento, le nostre truppe a sinistra della Vistola si ritirarono sopra una posizione più concentrata.

Fra la Vistola ed il Bug i combattimenti accaniti continuano in direzione di Liubartoff di fronte a Markoucheff fino a Bistritza, nonchè sulle due rive del Weprz. Sulla strada Travniki-Vlodava il 1 corrente abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici. Sul settore di sinistra del Bug le nostre truppe occuparono una nuova fronte più a nord di Koln senza incontrare impedimenti da parte del nemico. In altri settori l'insieme della nostra fronte non ha subito alcuna importante modificazione.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere della regione carbonifera hanno incendiato un deposito di carbone ed hanno distrutto dieci velieri pure carichi di carbone. Sulla costa dell'Anatolia le nostre torpediniere hanno distrutto oltre duecento velieri occupati al trasporto di carbone e di munizioni da guerra, nonchè tre cantieri per la costruzione di tali navi. Le munizioni da guerra che si trovavano sopra alcune di queste navi furono confiscate. (Stefani).

L'investimento di Ivangorod

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale in data 2 corrente dice:

«Presso Tomascew di fronte al confluente di Nodomka i nostri alleati hanno riportato ieri nuovi successi. Ad ovest di Ivangorod abbiamo preso alla baionetta un punto di appoggio del nemico in calcestruzzo su otto piani successivi. Il semicerchio si stringe considerevolmente attorno ad Ivangorod. Ci siamo impadroniti di un parco da zappatori e di una quantità di munizioni e di materiale da guerra. Immediatamente ad est della Vistola una delle nostre divisioni ha preso d'assalto la stazione di Nowo Alexandria ed alcune posizioni vicine. Presso Kurow le truppe tedesche, che il giorno innanzi avevano preso due linee nemiche sono penetrate nella terza. Più ad est fino al Weprz il nemico mantiene ancora le sue posizioni. Tra il Weprz ed il Bug l'inseguimento continua. Le nostre truppe che hanno passato il Bug tra Sokal e Krilow progrediscono verso Wladimirwolynskij. (Stefani).

Aeroplani tedeschi su Varsavia

Londra, 3.

Telegrafano da Pietrogrado allo «Star» che quattro aeroplani tedeschi hanno fatto evoluzioni sopra Varsavia. L'artiglieria russa ha aperto il fuoco sopra di essi, obbligandoli uno a prender terra e gli altri a fuggire. (Stefani).

Mittava occupata dai tedeschi

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data 2 sulla battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE. — Mittava è stata presa ieri dalle nostre truppe dopo un combattimento. La città è generalmente intatta. Ad est di Ponievistz si sono svolti combattimenti che hanno preso un corso a noi favorevole. A nord di Souwalki la collina 186, a sud est di Kalotnik, è stata presa d'assalto. A nord ovest di Lomza le nostre truppe dopo avere spezzato in diversi punti la tenace resistenza dei russi, sono giunti al Narew. Dinanzi a Varsavia la situazione è immutata.

FRONTE SUD ORIENTALE. — A nord delle colline conquistate il 31 luglio presso Podzavoso ed in collegamento con esso le truppe del generale von Woyrsch hanno avanzato ieri tra violenti combattimenti su terreno boscoso verso est. Dinanzi ad Ivangorod le truppe austro-ungariche hanno dato vittoriosi combattimenti ed il semicerchio attorno alla fortezza si restringe. Di fronte agli eserciti del maresciallo von Mackensen il nemico si mantiene ancora tra la Vistola e la regione a sud ovest di Lonozna. Le nostre truppe hanno riportato nuovi successi ad est di Kurow. Tra Lonozna e Zaün, a nord est di Kolm, il combattimento continua con progressi. Sul Bug abbiamo raggiunto la regione a nord di Durienka. Le truppe austro-ungariche avanzano al di là del Bug a sud ovest di Wladimir-wolinskij. (Stefani).

Liquidi infiammanti e attacchi violenti contro le trincee francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale, del 2, ore 23, dice:

Attività meno grande di artiglieria nell'Artois e nella valle dell'Aisne. Arras e Soissons sono state bombardate con qualche granata. Nell'Argonne vivi combattimenti di fanteria. Alla fine della notte dal 1 al 2 agosto, nella regione della collina 213, i tedeschi si sono impadroniti di una nostra trincea che un contrattacco delle nostre truppe ha parzialmente ripreso. Durante la giornata, dopo avere fatto uso di liquidi infiammanti, il nemico ha lanciato un violento attacco contro le nostre trincee nella regione di Marie Thérèse ed è riuscito a mettere piede in una di esse. Abbiamo immediatamente operato un contrattacco e ripreso la maggior parte del terreno perduto. Sugli Hauts de Meuse e nella Woewre vi è stato il cannoneggiamento abituale più accentuato attorno a Champion.

Nei Vosgi una serie di combattimenti sono stati impegnati dal 1.° agosto a sera, davanti alle posizioni che abbiamo conquistato sulle colline del Liage, del Schratzmaennele e del Barrenkopf. Ci siamo impadroniti di parecchie trincee tedesche ed abbiamo inflitto al nemico gravi perdite, facendo cinquanta prigionieri appartenenti a due reggimenti diversi. (Stefani).

Sterili attacchi tedeschi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, attorno a Souchez, vivi combattimenti a colpi di granate e di petardi durante parte della notte. Sull'altipiano di Quennevières e nella valle dell'Aisne, azioni di artiglieria, abbastanza violente. Soissons è stata bombardata. Nelle Argonne nei settori di Saint Hubert-Marie Therese, Fontaine aux Charmes e collina 213 la lotta è proseguita durante la notte. I tedeschi hanno fatto parecchi attacchi che non hanno potuto aprirsi una via. Ad Eparges bombardamento abbastanza intenso. Nei Vosgi il nemico il 2 agosto ha pronunciato un attacco contro le nostre posizioni del Linge e tre attacchi contro quelle di Barrenkopf; questi attacchi sono stati molto violenti, ma vennero tutti respinti. (Stefani).

Nuovo attacco francese nei Vosgi

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino, 2:

Un comunicato ufficiale riguardante il fronte francese dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Nella parte occidentale dell'Argonne abbiamo preso possesso con un attacco di sorpresa alla baionetta, di parecchie trincee nemiche, impadronendoci di una mitragliatrice. Nella sera i francesi hanno attaccato nuovamente nei Vosgi la linea Schratmannela-Barrenkopf; si è combattuto durante tutta la notte con accanimento e l'assalitore è stato respinto. Anche a Lingekopf nuovi combattimenti sono in corso. Su diversi punti del fronte abbiamo fatto esplodere mine con successo. A sud di Ban de Sapt la nostra artiglieria ha abbattuto un pallone francese. Un nostro aviatore ha costretto a Longemer, ad est di Ceradmer, un aeroplano nemico a prender terra. (Stefani).

Le operazioni nel Caucaso

BASILEA, 3 notte.

Mandano da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso la nostra ala destra scacciò dopo un combattimento il nemico dalle posizioni preparate nei dintorni di Tatwak. Sulla frontiera facemmo circa cento prigionieri. Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu il nemico diresse il 31 luglio tiri di fanteria e artiglieria contro una piccola trincea di cui voleva impadronirsi. Il nemico lanciò bombe, fece esplodere due mine, tentò attacchi allo scopo di disperdere la nostra ala sinistra. Finalmente venne respinto con gravi perdite. Verso Sedulbahr sull'ala sinistra continua senza risultato il fuoco di fucileria. Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani).

Trincee conquistate dagli australiani nella penisola di Gallipoli

LONDRA, 3.

Un rapporto del generale Hamilton dice: Il 2 agosto sulla destra della posizione del corpo australiano della Nuova Zelanda si operò un attacco coronato da successo contro i reticolati delle trincee turche che cominciavano a minacciare un nostro posto avanzato. Dopo aver bombardato le posizioni ci avvicinammo facendo esplodere tre mine sotto alcune parti di trincee che furono immediatamente occupate. Un'altra parte di esse si conquistò alla baionetta. I turchi non contrattaccarono. Almeno settanta cadaveri turchi si trovarono intorno alle opere. Il risultato dell'operazione fu la conquista di una cresta e il miglioramento materiale della nostra posizione su questa parte della linea. (Stefani).

L'azione dei sottomarini inglesi
Cacciatorpediniere tedesco affondato presso il litorale germanico

LONDRA, 3.

(Ufficiale): Un sottomarino britannico annunzia di avere affondato il 26 luglio presso il litorale tedesco un cacciatorpediniere tedesco.

Un altro sottomarino britannico ha affondato nel Mar di Marmara un vapore di tremila tonnellate ed un altro piccolo vapore ed ha lanciato contro le chiatte una torpedine che è andata a galleggiare sul quai di Costantinopoli. Il risultato non potè vedersi ma l'esplosione fu forte. Il polverificio di Sedacitunlik fu incendiato, ma a causa dell'oscurità non potè accertarsi del risultato. L'incrocio ferroviario ad un miglio ad ovest di Karaburnu fu bombardato. La linea rimase bloccata temporaneamente tanto che un treno militare non potè passare e mentre retrocedeva venne incendiato e tre vagoni carichi di munizioni saltarono. (Stefani).

Generale d'esercito austriaco morto di colera

Zurigo, 3 notte.

Notizie dal Quartier Generale austriaco recano che il generale von Ziegler comandante di uno degli eserciti operanti in Galizia è morto di colera asiatico.

Il voto dei polacchi per la vittoria della Russia

Pietrogrado, 3.

Alla Duma il rapresentante del gruppo polacco Garrussovitz ha detto che tutte le prove subìte dal popolo polacco, che tutti i sacrifici che la guerra gli ha imposto non potranno infrangere il suo ardente desiderio della vittoria contro il tradizionale nemico degli slavi. Il popolo polacco augura calorosamente questa vittoria, perchè gli promette un luminoso avvenire di cui il miglior pegno sono i vincoli che uniscono il popolo russo al popolo polacco che versano fraternamente il loro sangue per la causa comune. (Stefani).

La morte del vescovo di Losanna

Friburgo, 3 notte.

La notte scorsa è morto in seguito a bronco-polmonite complicata con pleurite monsignor Andrea Bovet vescovo di Losanna e di Ginevra dal 1911. Egli aveva 50 anni.

Per una conferenza degli ambasciatori della Quadruplice

Parigi, 3 notte.

Una nota ufficiosa del *Petit Parisien* annuncia probabile la costituzione in una delle capitali della Quadruplice Intesa di una conferenza di ambasciatori analoga a quella che si tenne due anni addietro per l'Albania. L'esperimento fatto in queste ultime settimane, dice la nota, ha dimostrato che spesso le proposte importanti formulate nell'interesse degli alleati da qualche cancelleria alleata giungevano agli interessati quando gli eventi che l'avevano determinata erano già talmente modificati da renderle inutile. Per ovviare a questo ritardo è stato proposto di adottare il metodo di un lavoro più intimo e rapido; cioè, non sarebbe possibile rinnovare oggi fra gli alleati l'esperimento felice fatto per l'Albania a Londra? La conferenza degli ambasciatori alleati in una delle capitali della Quadruplice sotto la presidenza del ministro degli Esteri locale potrebbe rapidamente risolvere le questioni che ancora preoccupano la diplomazia degli alleati.

Mario Dulioni.

Parigi, 3, ore 17.

La nota del «Petit Parisien», da noi trasmessavi, su un eventuale Consiglio permanente degli ambasciatori della Quadruplice con sede nella capitale di una delle potenze alleate è stata interpretata da qualcuno se non come la notizia di un fatto compiuto almeno come l'annunzio di un fatto imminente. Ora questo è correre troppo. Che di un simile Consiglio si parli da qualche tempo è vero ma è falso che su di esso si sia discusso e tanto meno deciso. Credo di sapere che il governo francese non sia affatto ostile all'idea di una conferenza diplomatica sul tipo di quella per l'Albania e che questa idea goda tutte le simpatie del nostro autorevole rappresentante a Parigi. Ma che cosa ne pensano l'Inghilterra e la Russia? Prima di parlare di un fatto compiuto converrebbe conoscere il pensiero, che attualmente tutti ignorano, di queste due potenze.

Con tutto ciò non cessano di essere gravi ed evidenti le ragioni che militano in favore dell'idea enunciata dal «Petit Parisien». Tutti sanno ad esempio che se l'azione della Quadruplice fosse stata, in passato, meglio coordinata, la situazione balcanica sarebbe oggi più limpida e più lieta. L'esperienza dimostra ogni giorno meglio che il successo degli alleati sarà tanto più vicino quanto più concordi saranno i loro sforzi sia militari che diplomatici.

Tutti qui si augurano dunque che, accolto il principio le Potenze della Quadruplice lo traducano in atto scegliendo come sede della conferenza Parigi, città che per la sua posizione geografica sembra la meglio adatta allo scopo.

Mario Dulioni.

La Germania propose alla Francia di sopprimere il Belgio e di dividere il Congo

Le Havre, 3.

Il Governo belga in risposta alle accuse formulate dal Governo tedesco contro il Belgio pubblica in un «Libro Grigio» i documenti i quali dimostrano che la Germania, quattro mesi prima della guerra, propose alla Francia di dividere il Congo belga con essa e di sopprimere il Belgio dalle nazioni indipendenti.

Il «Libro Grigio» contiene fra l'altro una lettera del barone Beyens, ministro del Belgio a Berlino, al ministro degli esteri belga, lettera da cui risulta la verità di tale proposta formulata da von Jagow. (Stefani).

Un anno fa
4 agosto 1914

Il Governo francese invita il suo ambasciatore a Berlino, Giulio Cambon, a domandare i passaporti ed a lasciare la Germania. Gli archivi e la protezione dei sudditi francesi in Germania vengono affidati agli Stati Uniti.

L'ambasciatore di Germania a Parigi von Schoen, dopo aver chiesto i passaporti rimette al Governo francese una nota dichiarante che il Governo germanico si considera in stato di guerra con la Francia. L'ambasciatore tedesco abbandona Parigi alle ore 16.

Il Presidente della Repubblica francese, Poincaré, indirizza alla Camera un messaggio nel quale, fra altro, dichiara: *Nell'ora dei primi combattimenti la Francia può rendersi solennemente questa giustizia: che fece fino all'ultimo momento sforzi supremi per scongiurare la guerra della quale l'Impero tedesco sopporterà dinanzi alla storia la schiacciante responsabilità.*

L'Imperatore Guglielmo apre la seduta straordinaria del Reichstag con un discorso nel quale, fra altro, dichiara: *Ciò che la forza e la previdenza potevano fare affinchè un popolo fosse armato per le supreme decisioni, fu compiuto dal vostro patriottico aiuto. Le ostilità che da qualche tempo serpeggiavano in Oriente sono divampate. La situazione odierna non è nata da passeggieri conflitti di interessi; essa risulta dal malvolere che da molti anni imperava contro la potenza e la prosperità dell'Impero di Germania.*

Le truppe tedesche invadono il territorio belga in tre punti differenti. Tre Zeppelin volteggiano sopra Bruxelles. Dinanzi al pericolo tutte le rivalità di parte e di razza sono ridotte al silenzio. Valloni e fiamminghi, socialisti e cattolici si stringono intorno al Governo. La direzione del partito operaio lancia un manifesto che finisce con queste parole: *Socialisti coscienti, sappiate che esercitando il vostro diritto legittimo di difesa per impedire l'invasione del territorio, voi contribuite nello stesso tempo a combattere contro la barbarie militarista e per la libertà politica.*

Poco dopo le ore 7 pomeridiane l'ambasciatore inglese a Berlino si reca al dipartimento degli Esteri per dichiarare la guerra e chiedere i passaporti. L'ammiraglio John Jellicoe viene nominato comandante in capo della flotta inglese e l'ammiraglio Madden capo dello Stato Maggiore.

Alle ore 4 del mattino l'incrociatore tedesco *Breslau* tira una sessantina di granate contro la città di Bona.

In Italia un decreto del Re ordina la moratoria.

LA MORTE DI LUIGI LUCATELLI

Il compianto e il tributo di ammirazione della stampa italiana

La notizia della morte

Roma, 3.

Stamane alle ore 8.50, dopo tre giorni di straziante agonia è spirato Luigi Lucatelli. Il povero amico nostro era ammalato da più che un anno, ma per un pezzo aveva sopportato il male con stoicismo e con indifferenza, non preoccupandosi della sua possibile gravità. Fino dalla primavera dell'anno scorso quando il Secolo lo aveva inviato per un lungo viaggio in Scandinavia e in Russia aveva accusato gravi dolori alla testa e a Stoccolma aveva dovuto guardare il letto per parecchi giorni. Ritornato in Italia si mise in cura, ma non fu più lui. Quando, lo scorso agosto scoppiò la conflagrazione europea il Lucatelli volle fare servizio per il giornale e andò in Francia dove, come i lettori ricorderanno, rimase chiuso in Lilla, coi tedeschi per più di un mese. Anche allora era molto sofferente. Rimpatriato attraverso il Belgio, la Germania e la Svizzera in ottobre, non si sentì più in grado di affrontare i disagi del servizio di guerra e vi rinunciò con grande rincrescimento. Ma il male lo minava lentamente. Passò l'inverno e la primavera a Livorno, addolorato di non poter lavorare.

In questo senso scriveva spessissimo alla direzione del giornale e ai colleghi e quando anche l'Italia entrò in guerra il suo scoraggiamento per trovarsi immobilizzato fu grandissimo.

Da due mesi era tornato a Roma dove era curato amorosamente in casa del cognato cav. Funaro, in via Orazi. La nefrite, di cui soffriva, si era fatta più acuta in quest'ultimi tempi e gli dava terribili sofferenze. Ma il nostro povero Lucatelli era sempre pieno di fede e di speranza e proprio la settimana scorsa avendo ricevuto una lettera affettuosa dalla direzione del giornale, che fingendo pietosamente di ignorare le vere sue condizioni, gli parlava dell'avvenire e di importanti servizi che gli sarebbero stati affidati, il povero amico nostro era tutto confortato e sollevato e faceva mille progetti.

La notizia della morte subito conosciuta in città ha prodotto viva emozione.

Era nato il 21 gennaio 1877.

Lo scrittore

Dopo Bistolfi Lucatelli, dopo il padre il fratello. E', per la famiglia del *Secolo*, che ha perduto recentemente anche Aristide Goldbacher, l'anno dei lutti.

Luigi Lucatelli era il fratello nostro spirituale ed il migliore di tutti noi. Gli avevamo fatto largo senza vani tentativi di emulazione, senza rancore e senza invidia, riconoscendo, plaudendo, ammirando. E anzi di una sola cosa ci si rammaricava talvolta; che il pubblico, il quale l'adorava giornalista, avesse tardato a scoprirlo uomo di lettere e non lo avesse ancora levato, meritatamente, più in alto.

Poi che tutti i pregi e i difetti della nostra generazione furono suoi pregi e egli fosse stato maggiormente favorito dalla fortuna avrebbe potuto acquistarsi una vasta e durevole fama anche nel nostro sordo mercato librario, fra una gente che non legge e appena sa leggere o, tutta, scrivere.

Avrebbe potuto essere il nostro *rappresentante* perchè nessuno più di lui fu intimamente *noi*.

Luigi Lucatelli pianse tutte le nostre pene o tutte le ringoiò ridendo allora di quel nostro riso nervoso, caustico e talvolta, per mania demolitrice, cattivo; riso che «spasimo pare» e che non altro è che un singhiozzo mozzato dalla [illegible].

[illegible] avvicendava alternamente con [illegible] da giocoliere, la pietà di [illegible] Pascoli all'ironia di Ottavio [illegible]. Con questo di più; che nella [illegible] de' grandi eventi e delle grandi [illegible] egli maneggiava la spatola vit[illegible] a grandi liberi tocchi sì che [illegible] appariva pervasa dalla tormen[illegible] e si stagliava sullo sfondo [illegible] evidenza di bassorilievo miche[illegible].

[illegible] questi tre elementi era composta la [illegible] letteratura tanto che i suoi critici, [illegible] un po' di ragione, gli han fat[illegible] di soverchio romanticismo.

[illegible] nella Roma di Sommaruga, attorno al *Fanfulla*, alla *Cronaca Bizantina*, al *Convito* si raccoglievano e saggiavano i germi del neo[illegible] italiano egli si tenne, forse, [illegible]. Mentre Giosuè Carducci [illegible] stampe le *Barbare* e D'Annunzio [illegible] *Canto Novo* il Pascoli le *Myricae* [illegible] Scarfoglio il *Libro di Don* [illegible], mentre Ferdinando Martini [illegible] commedie e Giulio Salvadori [illegible] mentre Giuseppe Chiarini tra[illegible] Heine e Adolfo De Bosis lo [illegible] Luigi Lucatelli ragazzo legge[illegible] Lamartine e Alfredo De Vi[illegible] idealmente il panciotto [illegible] di Teofilo Gauthier.

[illegible] movimento romano pochissimo as[illegible] e solo gli piacquero indubbiamen[illegible] d'acido solforico rappreso [illegible] d'Amburgo trasformatosi in [illegible] parigino che le traduzioni ren[illegible] in ritardo, accessibili al pubbli[illegible]. Ma anche Arrigo Heine era [illegible] e i suoi atteggiamenti [illegible] rispondevano alle necessità del[illegible] mascheratura della scuola che, [illegible] le derivazioni e illudersi [illegible] si battezzava verismo.

[illegible] scuola deve morire e noi crediamo che senza dubbio l'ucciderà la grande guerra poi che essa era il portato di una generazione che morrà nelle trincere per far posto a un'altra che abbia più muscoli e meno nervi, più senso comune e meno genialità decadente, più forza e meno sensibilità.

Ma fin oggi pel gran pubblico non avevamo nulla di meglio e quel che s'era provato di sostituirvi era o pazzesco — isterismi più vieti del romanticismo — o insipido — fotografie senz'arte di gente che non scorgeva se non gli aspetti esterni delle cose e degli uomini e ne ignorava l'anima, il cuore, le significazioni, i simboli.

In Luigi Lucatelli per altro il romanticismo era sempre misurato, garbato; era una vibrazione d'anima; quello che di buono ebbe la scuola e che, se lo scrittore ha una squisita anima, fa capolino in tutte le scuole.

La felice fusione dei tre elementi su citati lo rendeva completamente originale, spontaneo e gli impediva di trascendere i limiti della sana letteratura, di scivolare nello sdolcinato o nel tronfio, nel manierato o nel caotico.

Luigi Lucatelli era sopratutto sempre sincero. Non mai nell'articolo, nel libro, nella conferenza egli si imbellettò pel pubblico come una prima donna di cartello. Scrisse e disse come vide e sentì. Senza fronzoli e svolazzi, senza gorgheggi e fiorettature. E per questo il pubblico lo amò. Poi che non si può dire veramente che il sentimento che Luigi Lucatelli inspirava ai lettori fosse ammirazione; era, più che altro, affetto.

Noi abbiamo alle volte, dopo un suo articolo, visto capitare in redazione centinaia di lettere d'uomini, di donne, di bimbi che volevano ragionare con lui, con lui piangere e ridere, che s'interessavano delle creature della sua fantasia come di creature viventi, che abbracciavano ogni causa cui egli appena accennasse come una causa giusta.

Basti ricordare quale vasto movimento di commozione e di gratitudine per l'avvocato Carson egli seppe con un solo articolo suscitare in Italia quando il Carson era riuscito a far liberare in Isvezia due italiani innocenti dalla terribile accusa d'assassinio. Con un solo articolo, egli, d'improvviso, rinsaldava legami di simpatia fra due popoli lontani e diversi. E chi non ricorda oggi in Italia il suo articolo per l'assoluzione della contessa Tiepolo grido di perdono cristiano ed umano anche nel dubbio che d'un tratto spense ogni polemica e chiamò la pietà del popolo italiano a consentire coi giudici.

Luigi Lucatelli era un prisma con parecchie faccie e io credo che tutte piacessero al pubblico, ma il pubblico sentiva sopratutto in lui l'uomo immensamente buono che ride solo per la disperazione di non potere d'un gesto scacciare l'imbecillità e la cattiveria, l'ingiustizia e la perfidia dalle strade del mondo.

L'umorismo era diventato in lui una seconda natura.

Gli sgorgava dall'anima spontaneo facile nell'eloquio e, quando scriveva, come, da una polla perenne, l'acqua sorgiva.

Ed era semplice talvolta perchè, come scrisse Spencer, il riso è uno sforzo del cervello che incontra subitamente il vuoto.

« Teodoro Nasica, sofo, dopo una breve malattia che lo aveva costretto in casa alcuni giorni e durante la quale aveva fattoparecchie riflessioni, si alzò con questa ferma persuasione: io debbo vivere secondo la verità.

« Ciò detto si vestì ed uscì ».

« Carlo Cima amava il dovere, onorava gli uomini illustri, portava sempre le scarpe lucide, i vestiti gli duravano molto e a scuola aveva avuto sempre sette. In arte amava Raffaello e non comprendeva Botticelli, leggeva De Amicis, riprovava D'Annunzio e adorava Puccini.

«Perciò non aveva mai fatto male a nessuno e i suoi amici dicevano: è un uomo come si deve ».

E l'umorismo che balza dalla visione giusta, dall'esame esatto. Anche Anatole France scrive di un socialista pervenuto: Aveva una piccola barba bionda e la voce sottile, è andato molte volte in carcere. Adesso è deputato.

E fa dire meccanicamente a un cameriere che sveglia il padrone: signor conte, sono le nove, il signor conte mi ha detto di svegliarla alle nove, io sono venuto a dire al signor conte che sono le nove.

Ma mentre Anatole France con tre o quattro di questi trovati umoristici imbastiva un libro, Luigi Lucatelli ne gettava ai quattro venti nella conversazione, nell'articolo, nella novella, nella conferenza, nel libro, con una prodigalità spaventosa da boiardo dello spirito. « Così parlarono due imbecilli » e « La parte del baritono » ne ridondano in ogni pagina. Per questo, e non è la commozione che ci spinge ad esagerare, crediamo che se Luigi Lucatelli fosse nato in Francia avrebbe avuto un gran pubblico e ben altre soddisfazioni da quelle che noi gli abbiam dato.

Ma il suo umorismo grattava anche più a fondo. A volte egli pigliava in giro se stesso ferocemente. « Il dolore, checchè se ne dica, non è poetico. E forse poetica la scabbia?... il tifo?... La nostra anima ha il mal di denti, ecco tutto. E poteva concludere un ragionamento sentimentale con questa definizione d'un sarcasmo crudele: sono « starnuti dell'anima ».

Le sue definizioni erano sempre rivelazioni umoristiche: Quella specie di pipa fulminante che voi chiamate fucile. La spada che è il coltello dei gentiluomini e il coltello che è la spada dei mascalzoni. Invece di *porco* noi possiam dire ogoarga: è un progresso.

Poi c'è in Lucatelli una ironia che non è più umorismo, ma vera filosofia.

— Ho dei rimorsi.

— Male — aggiunse dolcemente il sofo — i rimorsi sono una cosa inutile.

L'altro la guardò con la sincera invidia con cui si guardano i grandi scellerati.

Oppure: noi abbiamo l'abitudine di celebrare i nostri delitti quando sono ben grandi; e si chiamano guerre. Noi passiamo la nostra esistenza a fuggire inseguiti dal fantasma della realtà.

E quando voleva essere artista *faceva* una ragazza giovane e belloccia con questi due tocchi: era bella d'una bellezza facile e chiara come uno stornello toscano.

Tale il Lucatelli letterato. Ma noi ci attardiamo troppo a studiare l'opera sua dinnanzi al suo cadavere ancor caldo. Se non ci pungesse il desiderio di dire al pubblico che per quanto lo amasse non lo ha certo ammirato oltre il suo merito, non saremmo scusabili. Noi ameremmo meglio in quest'ora essere vicino a lui morto, in una stanzetta della sua, della nostra Roma a piangere con sua madre e con sua sorella, a piangere per una perdita che è per noi, come per loro, irreparabile.

Noi abbiamo oggi rievocato ricordi cari e lontani che sono anche un po' nostri.

Chi scrive, sebbene di dieci anni più

giovane, s'iniziò con lui al giornalismo nella redazione della *Patria* di Roma, giornale che poco visse, ma che aveva radunato un cenobio di scapigliati fra i quali alcuni come Lucatelli e Civinini fecero poi, nel giornalismo, buon tratto di strada e altri si volsero, più tardi, come Guido Celli, alla politica.

Allora alla politica ci si pensava poco. Eravam tutti anarchici. E si scriveva in un giornale ministeriale solo perchè il direttore, non pagandoci, era costretto a lasciarci fare a modo nostro.

Luigi Lucatelli era passato dal *Corriere d'Italia* di Giovanni Borelli.

Ma era venuto adulto al giornalismo. Aveva studiato solo e sdegnoso prima di decidersi al gran passo. Dopo se ne innamorò tanto che non seppe staccarsene più. Tempra adamantina di democratico, integro, puro, si sentì forse troppo libero, troppo sincero per volgersi alla politica che lo tentava. Altrimenti la Camera italiana che ospita tanti imbecilli avrebbe fatto senza dubbio una eccezione per lui; avrebbe spalancato le porte ad un uomo intelligente, forse al più grande degli umoristi italiani contemporanei!

Fu meglio per lui e meglio per noi. Montecitorio soffoca. Oronzo E. Marginati non avrebbe più protestato in parlamento come protestava dalle colonne del *Travaso*. Chè Oronzo Marginati è di quel tempo. Luigi Lucatelli lo creava fra gli ozî della vita di redazione.

E creava una figura indimenticabile, che resterà. E il suo umorismo arguto, ironico, popolaresco, veniva a superare d'un tratto con facilità strana, quasi con naturalezza, tutto che di meglio aveva dato, nel genere, il giornalismo italiano; Yorik, Richel, Gandolin sembravano impallidire dinnanzi al suo fuoco d'artificio inesauribile, dinnanzi a quello scoppio continuo vertiginoso di risate franche o pungenti, gaie o sarcastiche.

Era dunque entrato nel giornalismo da gran signore. Pure seppe innumerevoli difficoltà d'indole economica e non se ne lagnava. Era sempre pronto a dividere le poche lire che appena gli sonavano nella tasca con l'amico dell'ultima ora. E di amici ne aveva a migliaia. E se tutti gli volevano bene egli a tutti voleva bene; chè Giggi Lucatelli restava sempre, in fondo, er ragazzo de' core di Trastevere.

E in Trastevere o sulla via Appia o nel Foro chi scrive visse con lui le ore migliori della sua giovinezza. Luigi Lucatelli non andava quasi mai al Caffè Aragno — la fucina dei grandi uomini, ma anche degli *arrivisti* senza scrupoli — egli amava vivere fra il popolo che comprese come nessuno o fra i ruderi di una città morta che amava; ruderi che egli conosceva uno per uno e che *interpretava* con una intuizione geniale.

Luigi Lucatelli, romano dei vecchi tempi, nipote di un colonnello napoleonico e di un patriotta giustiziato da Pio IX, figlio di un martire che aveva sofferto sedici anni nelle carceri pontificie di Pagliano quando ha sentito volgere all'occaso la vita che gli sfuggiva orribilmente, goccia a goccia, è corso da Livorno a morire in Roma sua, mentre, lui non combattente e inchiodato dal male, rombava ai confini la guerra che a Roma deve restituire un po' della sua antica dignità. Tutto ciò è fortemente simbolico.

Sembra quasi ch'egli dica ai giovani spirando: Vedete come è triste la morte quando non si può morire per la patria. Io sono il sorriso di una generazione che di troppi vani ideali s'era nutrita e che nell'inazione, forse per rabbia, rideva, rideva, rideva. Noi Roma non potemmo che amarla e volemmo guardarla morendo. Ma voi che siete sani, che siete robusti, correte sull'Alpe nostra e abbiatela negli occhi dell'anima, Roma. E fatela grande.

Luigi Lucatelli entrò al *Secolo*, sembra oggi quasi una ironia degna della sua penna, come archeologo. Ma animò i marmi e le ombre, gli angoli più oscuri e più ignoti della madre d'ogni civiltà, con uno stile così vivo ed agile che si rivelò subito grande scrittore. E inviato del *Secolo* in America o in Russia, al Marocco o a Costantinopoli, scrisse articoli così impressionanti, così commoventi, così umanamente belli da conquistarsi rapidamente un suo pubblico. Nostro inviato a Tripoli raccolse i suoi articoli nel volume « Il volto della guerra », nostro inviato in Francia nel volume « La Francia insanguinata »; due capolavori non soltanto come libri descrittivi, ma come libri di pensiero poi che, amiamo ripeterlo, quel che lo distingueva dai giornalisti me[illegible] era l'esame acuto, profondo, dei problemi che gli si imponevano. Egli non *vedeva* soltanto, ma con le folle che gli sfilavano innanzi amava e soffriva, combatteva e rideva.

Fra noi, fra i compagni, era la vita stessa, in tutta la sua pienezza, in tutta la sua giovialità. Era il buon umore zampillante che non offende, la vena inesauribile della gaiezza. E la bontà, tutta la bontà così che di lui come amico non possiamo quasi dire. Abbiamo paura che i singhiozzi di interrompano. Ci raccogliamo, noi, superstiti, quasi sgomenti.

Bistolfi, Goldbacher, Lucatelli...

La morte passa e falcia.

Il nostro Giggi noi non lo scorderemo mai, ma, e questo sia di conforto alla sua povera mamma e alla sorella buona che lo ha assistito agonizzante, non lo dimenticheranno mai i suoi lettori di Milano, di Roma, d'Italia.

Oggi al *Secolo* c'è stata una vera processione di umile gente di popolo: uomini, donne che venivano a partecipare al nostro dolore, a chiedere di lui, angosciati, sconvolti.

E noi non potevamo rispondere se non confermando la terribile notizia: sì, è morto.

E sembrava anche a noi impossibile. Come a loro.

E non ci sembra nemmeno che la sicurezza ch'egli vivrà, buono nel ricordo dei buoni, eternamente valga a compensarci del vuoto enorme ch'egli lascia fra noi.

Noi picchieremmo rabbiosamente, disperatamente alle porte del destino perchè ci si restituisse il nostro Giggi. Ma sarebbe vano.

Non ci resta che inginocchiarci piangendo presso un cadavere.

La triste notizia a Milano

Anche a Milano, ove Luigi Lucatelli contava un sì gran numero di amici e ammiratori, la notizia della sua morte è stata accolta col più profondo cordoglio.

Da ogni parte d'Italia sono giunti a noi e all'angosciata famiglia commossi telegrammi di rimpianto.

Tutti gli innumerevoli amici e colleghi che ne conoscevano e ne apprezzavano con l'alto ingegno anche le rarissime doti di gentilezza e di bontà, hanno sentito con sincero dolore la predita del nostro povero amico.

Ma grande, sopratutto, sarà il dolore della madre che lo adorava e che ne andava giustamente orgogliosa. Ad essa, alla sorella, ai congiunti tutti del compianto e indimenticabile collega ripetiamo le nostre commosse condoglianze.

Il lutto giornalistico

A ROMA

Roma, 3 notte.

La salma di Luigi Lucatelli, composta sul lettino bianco della sua camera luminosa, è stata oggi visitata da innumerevoli amici. La morte del nostro caro collega è un lutto di Roma che lo amava come uno dei suoi figli più diletti. Discendente da patrioti — di Annibale che per 16 anni soffrì il carcere; nipote di Cesare, ultimo romano che salì il patibolo dei sovrani pontefici — egli aveva un ardore patriottico che si rivelava nella sua opera, anche quando essa attingeva al suo originalissimo umorismo.

Esordì giovanissimo nel Corriere d'Italia *di Errico Borelli, passò quindi alla* Patria, *e nel* 1908, *al* Secolo.

La "Tribuna,,

La stampa romana dedica ampi articoli al collega scomparso.

In un articolo della *Tribuna* è detto: « Colla scomparsa di Luigi Lucatelli, il giornalismo italiano perde fra i giovani uno dei suoi militi più brillanti, più geniali e significativi, cui certo l'avvenire riserbava le maggiori e migliori soddisfazioni. Nei suoi quasi vent'anni di professione giornalistica, egli ha portato sempre sopra la sua firma, che era quella non solo di un artista, di un colto, di un umorista spesso insuperabile, ma anche quella di un giornalista irreducibilmente politico, la coerenza, la onestà degli intenti, la lucidità delle argomentazioni. Ebbe una grande fede, una fiamma accesa che illuminava tutto quello che uscisse dalla sua penna: l'idea democratica. La tradizione della sua famiglia, che aveva dato nello zio Cesare e nel fratello di questi, Annibale, padre del nostro compagno morto, una giovane testa al patibolo e venti anni di esistenza alla galera dei pontefici per l'imprudenza audace di aver complottato per la grandezza e l'unità d'Italia, aveva trovato in Luigi Lucatelli un fervido perpetuatore della idea di luce che si esprime dal popolo contro ogni sorpassata forma di predominio esclusivista, della coscienza che sul popolo tentasse di riabbattersi.

« Nella schiera degli attivi, nel campo del pensiero, fu un milite sempre pronto, sempre grande, sempre efficace. Anche se non partecipò direttamente alla vita politica, che più volte lo aveva accerchiato con la dolce violenza dell'amicizia per indurlo a spiccare il salto dal giornale allo scanno, egli volle rimanere giornalista perchè fra la carta stampata e lui era stretto il patto indissolubile, perchè l'animo suo di uomo libero e di libero pensatore, aveva radice nella suprema ragione di indipendenza politica che è appunto e soltanto nella politica fatta giorno per giorno, sotto il controllo inevitabile di centomila lettori e giorno per giorno firmata di proprio pugno, col nome e cognome della piena responsabilità.

« Come giornalista e letterato, Luigi Lucatelli ha oltre tutto indubbiamente il suo grande posto di vigoroso e originale umorista. Egli è, non ci regge il cuore di dire che egli fu, forse il più grande umorista di oggi. L'Italia tutta e non solo l'Italia — e sino le Americhe che lo sanno e lo dicono — sa bene la forza di persuasiva penetrazione di quello spirito popolare, di quella positiva figura di Oronzo E. Marginati che fu una sua creazione di una dozzina di anni fa sul *Travaso*.

« Da allora egli perseguì questa figura in modo così robusto da farne non solo un gran piacere periodico del sempre crescente pubblico di assidui, ma uno strumento potente e sottile del suo pensiero politico.

« Seppelliamo con lui questa che di lui fu una delle più geniali creazioni; seppelliamola nella materia, chè nello spirito è indistruttibile; indistruttibile come nel nostro cuore permane la memoria di questo buon camerata, di questo nobile campione del giornalismo italiano, di questo fratello che non ebbe nemici, di Luigi Lucatelli, cui la penna si rifiuta quasi di scrivere: Addio per sempre! ».

Il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Nella storia letteraria d'Italia Oronzo E. Marginati avrà un suo luogo. E' creazione di arte organica, non interrotta mai da arbitrî nel creatore. Anche quel suo linguaggio che è sembrato e sembra a molti una felice trovata di umorista, si esprime, dallo spirito del personaggio. Mutatelo, traducete in stile piano quell'Oronzo: e la saggezza sua si muterà in miseria ideale. Il valore di Oronzo non tanto è nelle idee che professa, quanto nella sua reazione sentimentale al mondo esterno, nella — vorrei dire — piega del suo spirito; perfino dalla coniugazione dei verbi prende motivo di inquietudine e di critica sociale.

« Luigi Lucatelli ebbe sentimenti anticlericali e democratici ma li professava e li praticava con un garbo, con una finezza, con una tanto libera simpatia di spirito umano da meritare la stima e l'amicizia cordialissima anche degli avversarî. Non ebbe nemici e disse la verità anche quando poteva tornare ad onore e servire a difesa dei suoi avversarî politici. Scrittore vivo, con movenze popolaresche e con un senso di realismo di tradizione romana, diventò in pochi anni uno dei giornalisti più letti e meglio amati. Le sue corrispondenze dalla Libia e quelle altre dalla Francia in guerra, chiare, commosse, immaginose, rendono a noi l'angoscia della battaglia e la profonda significazione della odierna sanguinosa lotta di popoli sotto le ferme stelle del cielo, ma anche assurgono a giudizî storici, dei quali sarà necessario far molto conto. A Lilla, durante l'assedio, i disagi e la pietà tolsero a Luigi Lucatelli gran parte della sua vigoria fisica ed il male, da troppo tempo in agguato, proruppe a devastarne il corpo, a spegnergli la vita.

« Ed è morto dopo una lunga agonia nella sua Roma che egli amava come una madre e della quale sapeva pietra a pietra tutta la storia. Il giornalismo ha perduto uno dei suoi più degni scrittori; uno scrittore che sarà ricordato per molte pagine e rimarrà nella storia come creatore di un tipo. Ma noi amici perdiamo in lui il fratello buono che non ci chiese mai conforto ai dolori che pure aveva, ma conforto ed affetto ci diede con pronto cuore ogni volta che ci vide affranti dalle fatiche e dalle traversie quotidiane. Lascia un nome ed una dirittura antica come una tristezza di amore desolato in coloro che lo amarono. E furono tutti. »

L'"Idea Nazionale,,

L'*Idea Nazionale* scrive:

« Luigi Lucatelli lascia nel giornalismo italiano un'impronta originale che non potrà essere tanto presto cancellata dal tempo. La sua penna agile e schietta attingeva ad uno spirito di sana filosofia e di puro italiano, che sapeva toccare con acume e limpidezza e dare col più sottile umorismo gli aspetti e le tendenze della vita contemporanea. Rimarrà celebre la creazione che egli seppe fare sotto il nome di Oronzo, col tipo di impiegato malcontento e brontolone e povero di stipendio, disgraziato nelle pareti domestiche, non troppo difese dalla petulanza dei creditori e dalle infelicità coniugali che sente la necessità di rivolgere contro l'intero mondo le proteste della sua miseria.

« Con le lettere di Oronzo, il Lucatelli scolpì maestrevolmente uno dei caratteri più nuovi della Roma contemporanea, considerata specialmente come Travettopoli italiana, con tutto il peso del suo rincaro, con tutta l'uggia dei suoi domicilî e le piccole teorie dei suoi nuovi ed irriducibili abitanti.

« Dalla genialità di queste creazioni, che appartengono alle più belle tradizioni dell'umorismo italiano, Luigi Lucatelli passava agilmente alla versatilità del lavoro quotidiano sui giornali. »

A FIRENZE

Firenze, 3 notte.

Ha prodotto profonda commozione la notizia inattesa della morte del nostro povero collega Luigi Lucatelli che era popolarissimo nella nostra città. I giornali locali gli dedicano lunghe colonne per tesserne la biografia.

Il "Nuovo Giornale,,

Il *Nuovo Giornale* così scrive: « Che potremmo esprimere in quest'ora per il nostro cuore ed il nostro pensiero di grande sconforto, se non idee e parole sconnesse? Che potremmo dire di lui che non vedremo più, di lui che fu l'amico, il fratello, il collega caro, affettuoso, insuperabile, se non cose fatte di singhiozzi e di lagrime? Meglio, molto meglio attendere il tumulto dell'animo si acqueti di fronte alla tragica realtà onde lungamente e degnamente sia scritto di Gigi Lucatelli come uomo, come giornalista, come letterato, come umorista.

« Era ancora giovane, nella pienezza delle sue forze intellettive. Aveva 38 anni di età e 16 di professione. »

L'articolista parla quindi dell'opera giornalistica e letteraria dell'illustre scomparso; quindi prosegue:

« Ma di Gigi Lucatelli vanno sopratutto rammentati il carattere adamantino, la bontà infinita e la fede democratica che non si smentì mai, che egli affermò in ogni tempo ed in ogni luogo, cui sacrificò entusiasticamente più e più volte il proprio tornaconto. E con questi rilievi — i quali rappresentano, secondo noi, il miglior elogio per l'amico inobliabile — mandiamo alla sua desolata famiglia, ai colleghi del *Secolo* — alla cui redazione Gigi Lucatelli apparteneva da vari anni — le nostre profonde condoglianze ».

La "Nazione,,

E la *Nazione*:

« E' sparito così un giornalista geniale, un umorista gentile, un cuore retto. Gigi Lucatelli aveva la tempra del letterato, ma la letteratura non era riuscita mai a soverchiare in lui l'uomo. Perciò i suoi libri furono sempre, secondo una osservazione comune ma icastica del pubblico, « sentiti ».

Dopo un accenno alla sua opera letteraria e giornalistica, la *Nazione* continua:

« Gigi Lucatelli fu un umorista fine e molte volte la sua finezza apparve in una prosa che la mancanza della lima rendeva forse eccessivamente scorrevole, ma certo ci ha lasciato pagine deliziose o forti. Vide come tutti gli umoristi il mondo per contrasto: bianco e nero, senza sfumature e ne trasse un riso che pareva amaro ma era pieno di benevolenza e di sopportazione.

« Fu specialmente il poeta delle anime grigie; allegro, simpatico, gioviale nella vita, amava invece dipingere le anime più lontane dalla sua, mezze anime di uomini comuni ricche di un loro interesse tutto speciale che deriva appunto dall'assenza di ogni rilievo. E fu felicissimo in queste dipinture. Ma non è il caso qui di fare una analisi letteraria delle sue opere. Abbiamo voluto ricordare l'amico ed il giornalista, l'uno e l'altro da rimpiangersi profondamente da tutta la famiglia giornalistica.

« E' uno dei migliori tra noi che se ne va e se ne va ancora giovane.... Noi partecipiamo vivamente al dolore dei colleghi del *Secolo* che perdono un tale compagno ed inviamo ad essi ed alla famiglia Lucatelli le nostre condoglianze ».

CRONACA MILANESE

La disoccupazione e il collocamento degli impiegati

Il problema che maggiormente preoccupa l'Ufficio III del Comitato di Assistenza è quello della grave disoccupazione tra gli impiegati ai quali è particolarmente difficile provvedere. Mentre a parecchie categorie di operai è possibile trovare lavoro, il Comitato non ha potuto finora, se non in minima parte, trovare occupazione al grandissimo numero di disocupati iscritti all'Ufficio di collocamento per impiegati di via Manfredo Fanti 17, incaricato dall'Ufficio III, oltrechè del collocamento, della iscrizione dei disoccupati per i sussidi erogati dal Comitato di Assistenza coi fondi raccolti dalla sottoscrizione cittadina. Degli inscritti, del resto, solo un numero relativamente scarso ha ricorso finora all'assistenza del Comitato, una parte considerevole essendo inscritti manifestamente all'Ufficio solo per cercare impiego e riservandosi di chiedere il sussidio solo quando abbiano esaurito ogni risorsa.

Il problema deve preoccupare tutta la cittadinanza, interessata alla conservazione dei valori tecnici e morali delle classi produttive durante questo periodo temporaneo di crisi, per poterle ritrovare il più possibilmente integre alla ripresa dell'attività economica.

Il numero degli impiegati inscritti all'Ufficio di collocamento ha raggiunto la considerevole cifra di 1425, di cui 1097 uomini e 328 donne. Tutte le categorie sono largamente rappresentate e una percentuale notevole degli inscritti è costituita da persone munite di ottimi certificati e raccomandabilissime.

L'Ufficio III ha già ripetutamente richiamato gli industriali e i commercianti a mezzo della stampa sulla necessità che essi si rivolgano di preferenza a detto Ufficio di collocamento per impiegati, retto da apposita commissione che ne vigila il funzionamento e della quale fanno parte, oltre ai rappresentanti della Umanitaria e delle Associazioni professionali di impiegati, una rappresentanza del Comune, nella persona del dottor Alessandro Schiavi, e della Camera di Commercio nelle persone del gr, uff. ing Ettore Conti e del comm. ing. Giovanni Pavia.

L'Ufficio III ha nominato una Commissione di propaganda incaricata di collaborare coll'Ufficio per trovare occupazione agli impiegati inscritti. La Commissione, nella sua ultima seduta, ha deliberato di richiamare l'attenzione degli Enti pubblici e delle ditte private sulla necessità che essi sostituiscano il personale richiamato sotto le armi, evitino il più possibile il lavoro straordinario e procurino in tutti i modi di dar lavoro ai disoccupati. A tal fine ha deliberato di dare a turno ai propri membri il mandato di fare pratiche personali presso le ditte per indurle a rivolgersi per le loro richieste di personale esclusivamente all'Ufficio di collocamento per impiegati riconosciuto dall'Ufficio III. La Commissione di propaganda ha deciso di collaborare direttamente con la Commissione di vigilanza perchè l'Ufficio possa soddisfare nel miglior modo possibile alle domande delle ditte, impegnandosi i commissari a esaminare le domande dei disoccupati e ad assumere eventualmente le opportune referenze, di maniera che siano garantite le qualità tecniche e morali del personale collocato dall'Ufficio.

L'Ufficio III invita perciò i signori industriali e commercianti ad accogliere benevolmente i signori commissari che a loro si presenteranno, muniti di speciale legittimazione rilasciata dall'Ufficio III, ed a rivolgersi fiduciosi all'Ufficio di collocamento per impiegati di via Manfredo Fanti 17 (telefono n. 81-47) incaricato della funzione del collocamento e del controllo della disoccupazione nell'interesse generale.

La convocazione del Consiglio Provinciale

Per lunedì 9 corrente è convocato in sessione ordinaria il Consiglio provinciale.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno figurano i seguenti: nomina dell'Ufficio di presidenza del Consiglio; presentazione del Consuntivo 1914 e del Preventivo 1916; nomine varie.

Deliberazioni di Giunta

Nella sua seduta di ieri la Giunta Comunale ha deliberato: di dare voto favorevole per la istituzione di una nuova Privativa in via Correggio, 16; l'esecuzione dei lavori per la costruzione della fognatura e sistemazione stradale di un tronco della via Morgagni.

La Giunta poi, vista la relazione della Commissione esaminatrice dei candidati agli esami di idoneità alla nomina a Capomastro costruttore edile, presentatisi nella sessione estiva del corrente anno, e prendendo atto delle risultanze della relazione stessa, ha deliberato di autorizzare la iscrizione nel ruolo degli abilitati alla esecuzione di opere edilizie nel Comune di Milano in qualità di capomastri dei N. 44 candidati idonei risultanti dall'elenco allegato alla suddetta relazione.

Inoltre la Giunta coerentemente alla precedente deliberazione di massima, ha deliberato di non concedere l'occupazione di suolo per tenere un campo di attrazioni ed esposizioni nell'invernata 1916 sul piazzale di Porta Genova o adiacenze.

È un italiano

Il signor Goffredo Wolcher desidera far sapere pubblicamente che in seguito alle pratiche esperite, egli è stato riconosciuto italianissimo ed ha lasciato quindi il campo di concentrazione di Golfo Aranci.

L'augurio dell'organizzazione ai 2500 maestri combattenti

La Commissione esecutiva della Unione Magistrale, nella sua ultima riunione, inviava ai 2500 insegnanti che fino ad oggi sono stati chiamati alle armi questo nobilissimo indirizzo:

«Ai maestri che hanno interrotto le dolci fatiche della scuola per quelle aspre della guerra;

che traducono nel campo della realtà, con l'azione e con l'esempio, i principî che diffusero tra i fanciulli di obbedienza al dovere e di amore alla patria;

che danno alla classe l'orgoglio del proprio sacrificio nell'ora delle nobili offerte e del silenzioso travaglio;

vada il commosso saluto della Unione Magistrale Nazionale e il fervido augurio che tutti ritornino, e con nel cuore il sorriso della vittoria, per riprendere l'opera nobilissima di fecondazione e di elevazione di una coscienza più che mai aperta e tesa verso i torrenti di luce e i vasti orizzonti della verità, della giustizia e dell'amore umano».

Per gli orfani, le vedove, i genitori viventi a carico dei maestri che cadranno nella guerra d'Italia, sotto gli auspici dell'Unione e con la collaborazione di tutta la Scuola d'Italia, è stata fondata — come è noto — una Cassa Nazionale di soccorso, che è veramente esempio nobilissimo di solidarietà e di disciplina di classe.

Ai soldati feriti

L'ufficio V, del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, avendo iniziato il proprio servizio negli ospedali militari ad esso affidati dalla Sanità Militare, ha riconosciuto la opportunità di distribuire con una certa larghezza ai soldati infermi, distintivi patriottici, cartoline illustrate, piccoli notes, blocchi, matite, ed anche possibilmente giuochi come domino, dama, oca, ed altri simili. L'Ufficio sarà gratissimo a chi vorrà inviare tali oggetti allo stesso Comitato, nel suo ufficio, via Ugo Foscolo, numero 5, scala numero 4, mezzanino.

Per un libro offerto ai soldati

La notizia che del romanzo popolare di Finimore Cooper «Il Corsaro Rosso», si è fatta una edizione in Milano per offrirla ai soldati ed ai feriti in guerra, è stata accolta lietamente in Inghilterra. Il «The Publischers circular» nel suo numero del 24 luglio, pubblica le notizie del «Secolo» sull'opera del Comitato Milanese per la raccolta e distribuzione dei libri ai soldati, ed intitola il suo articolo: «Finimore Cooper al fronte!», lodando l'editore Roberto Chiappa, che a tutte sue spese diede corpo alla generosa e geniale idea in favore del soldato italiano. Come è noto il popolare romanzo fu edito per la prima volta nel 1827, e da quel tempo, in Inghilterra, se ne fanno edizioni presso che ogni anno.

Un'ottima iniziativa del Liceo Parini per integrare lo svolgimento dei programmi

Il preside del Regio Liceo Parini notifica che in un'adunanza di professori dell'Istituto si è deliberato di iniziare un corso di lezioni e conferenze, destinate agli alunni dell'Istituto stesso, con lo scopo non tanto di preparare agli esami di riparazione quanto di integrare lo svolgimento dei programmi, non compiuto nel passato anno scolastico, e di intrattenere i giovani con letture e conferenze su argomenti della Storia del nostro Risorgimento e sulle cause che determinarono la guerra attuale.

Le iscrizioni al corso, libero e gratuito, sono aperte presso la presidenza del Liceo Parini, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12, fino al 16 corrente. A iscrizioni chiuse si stabilirà la data dell'inizio del corso e, in relazione al numero degli iscritti, l'orario che sarà pubblicato nell'atrio dell'Istituto

Per la festa dell'allattamento

A far parte della Commissione per la *festa dell'allattamento materno* promossa dal Comune e per lo studio dei problemi che intendono alla difesa dell'infanzia, la Giunta ha chiamato anche l'egregio dott. prof. comm. Cesare Cattaneo, che si è compiaciuto di accogliere l'invito e di consentire la sua valente collaborazione.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti militari del ... fanteria, della provincia di Milano e di Como dalle terre dove si combatte per la grande Italia, mandano i più fervidi saluti ai parenti ed agli amici.
Firmati: *Francesco Rimoldi, Vincenzo, Bolgioni, Umberto Fumagalli, Pietro Pozzi, Roberto Graziani, Giovanni Pellegatta, Enrico Galazzi, Giovanni Camaghi*, caporali; *Rinaldo Calvetti, Antonio Fisinezzi, Gino De Maddalena, Carlo Lambri* di Codogno, *Alfredo Carnovali, Italo Tenconi, Rosolo Ruini* di Crema.

* * *

Dai campi della vittoria, i sottonotati militari della seconda sezione mitragliatrici di fanteria, inviano ai parenti ed agli amici cordiali saluti. Viva la grande, la bella Italia!
Firmati: Sergente *Secondo Pasquino* di *Vercelli*; cap. magg.: *Pietro Travaglini, Carlo Cerani* di Vigevano; soldati: *Giovanni Portalupi, Antonio Ridoni, Ettore Landuzzi* di Bologna.

* * *

I milanesi del ... genio pontieri, orgogliosi di trovarsi al fronte per la più bella e santa guerra della storia, porgono a mezzo del *Secolo*, quotidianamente letto, i più affettuosi e sereni saluti alle loro care famiglie ed ai loro amici.
Firmati: *Domenico Negri, Vincenzo Negroni, Ambrogio Colombo, Remo Bossi, Cesare Bossi, Luigi Bassi, Emilio Scurati, Giovanni Merati, Egidio Baniardi, Attilio Marchesi, Arturo Lunati, Angelo Tresoldi, Ignazio Tresoldi, Cesare Garagnani, Guido Gambini, Carlo Carettoni, Vincenzo Broggi.*

* * *

Noi sottoscritti militari del ... reggimento fanteria, preghiamo la S. V. di voler accogliere nel pregiatissimo *Secolo* i saluti vibranti che porgiamo alle nostre care famiglie ed agli amici tutti.
Firmati: Cap.: *Luigi Baldini, Elvezio De Gonda, Pietro Casiraghi*; soldati: *Francesco Magnani, Rinaldo Croci, Luigi Tedeschi, Alessandro Viola, Angelo Bassi, Stefano Meroni, Luigi Arosio, Antonio Damiani, Ugo Bottoni, Giuseppe De Carli, Emilio Vecchio, Pietro Negroni.*

* * *

Dalle trincee dove combattiamo per il riscatto delle terre nostre, inviamo a mezzo del *Secolo* caldi saluti alla nostra diletta famiglia ed a tutti i cortesi amici.
I bersaglieri milanesi del ... reggimento: Sergente *Donato Perrone*; i caporali *Antonio Forni, Giuseppe Cattaneo, Ernesto Busti, Salvatore Carletti, Carlo Mascherpa*; i zappatori: *Enrico Vigandò, Vincenzo Gabbiati, Emilio Recalcati*; i trombettieri: *Antonio Vimercati, Francesco Giovelli.*

* * *

I sottonotati militari del ... reggimento fanteria inviano saluti affettuosi alle loro amatissime famiglie ed ai loro amici, gridando un impetuoso evviva all'Italia ed un altrettanto impetuoso abbasso all'Austria ed a tutti i tedeschi.
Firmati: caporali: *Egidio Bersani, Pasquale Ferrario, Giuseppe Lodrini* di Cassano d'Adda; soldati: *Giulio Grazianelli* di Milano, *Francesco Fumagalli, Pietro Boffalora, Giacomo Grazioli* di Bergamo, *Agostino Gualtieri* di Bergamo.

* * *

Dai gloriosi campi delle sacre battaglie italiane, un gruppo di bersaglieri pavesi, mentre avanzano con l'ebbrezza della vittoria, mandano a mezzo del *Secolo* i più calorosi saluti alle care famiglie ed agli amici.
Firmati: *Ercole Romussi, Carlo Albanesi, Pietro Plate* di Pieve S. Morone, *Silvio Gianoli* di Pavia, *Cesare Reali* di Pavia.

* * *

Da un ospedaletto da campo inviamo ai parenti ed agli amici, cordiali saluti con evviva formidabili alla Patria.
Firmati: *Angelo Ceruti, Federico Bonelli*, cremonesi.

I sottufficiali e militi del ... treno ospedale della Croce Rossa, inviano alle proprie famiglie ed ai proprî amici i più affettuosi saluti con l'assicurazione della loro ottima salute.
Firmati: Sergenti: *Vittorio Monti, Enrico Dell'Acqua*; caporali: *Lesilio, Lacinio, Borroni, Giosuè Cozzi, Paladini, Rusconi, Scalarini, Giuseppe Galimberti*; militi: *Dell'Acqua, Galimberti, Mitrovidio, Scaltriti, Calati, Pavesi, Oldani, Asperges, Banfi, Granata, Pedetti, Fumagalli, Fusi, Valsecchi, Cozzi B., Palestri, Ferretti, Guffanti, Segulini, Sirtori, Saini, Bianchi, Bolla, Cellerino, Bertolotti, Bombelli, Redaelli, Gasperoni, Manerba, Cabrini.*

* * *

I sottoscritti militari del ... Parco viveri mandano a mezzo del *Secolo*, alle famiglie ed agli amici, orgogliosi d'essere al fronte, saluti affettuosissimi.
Firmati: caporali: *Vittorio Calciati, Carlo Guidi, Fermo Pincolini, Ambrogio, Annovazzi, Ciro Renzi*; soldati: *Alfredo Mastrobisi, Ferdinando Frelli.*

* * *

Un gruppo di soldati lombardi e piemontesi di artiglieria da montagna, con un evviva all'esercito italiano, inviano ai loro diletti parenti ed ai loro amici, saluti intensi.
Firmati: *Amilcare Lovagnini* di Pavia, *Angelo Aime* di Bobbio, *Carlo Bianchi* di Saronno, *Carlo Vallana* di Borgo Sesia, i fratelli *Alessandro* e *Giovanni Bazzigaluppi* di Vigevano, *Pietro Barbera, Ettore Colombano* di Vellata, *Camillo Varvello* di Grana, *Domenico Delsedine* di Volpiano, *Erminio Dossi* di Novara, *Michele Sandretto, Luigi Bonicatto* di Torino, *Giuseppe Coggiola, Antonio Parini* di Legnano, *Giovanni Doleatti, Giuseppe Foresto, Giuseppe Vassallo* di Ceva, *Ercole Pansa*, i fratelli *Dionigi* e *Luigi Spagnoli, Luigi Tonelli* di Novara.

* * *

I sottofirmati militari milanesi del ... reggimento fanteria, dai campi della giusta e santa guerra, inviano alle famiglie ed agli amici saluti fervidissimi. Viva, infinitamente viva l'Italia!
Firmati: telefonista *Maurizio Bonalumi, Paolo Esposti, Luigi Cozzi* soldati.

* * *

I sottoscritti militari — sempre allegri e sempre entusiasti — porgono a mezzo del *Secolo* saluti affettuosi alle proprie famiglie amatissime ed agli amici tutti.
Firmati: caporali: *Alfonso Ardieri* di Crema, *Luigi Gorla* di Romanengo; soldati: *Angelo Pastore* di Laveno, *Ambrogio Sommaruga, Carlo Bianchi.*

* * *

I sotto elencati militari del ... reggimento di fortezza, vibranti di sentimento patriottico, inviano a mezzo del caro *Secolo* vivissimi saluti alle loro famiglie ed ai loro amici.
Firmati: sergenti: *Michele Apparisio, Luigi Sala*; caporali: *Giuseppe Anzani, Luigi Mololi, Giulio Montecamozzo*; soldati: *Giovanni Pirovano, Alberto Frigerio, Andrea Antonioli.*

* * *

Un gruppo di soldati lombardi del genio, pregano il carissimo *Secolo* di voler pubblicare i saluti ch'essi mandano, dalle balze ... dove rifulge la nobiltà ed il valore d'Italia, alle famiglie ed agli amici.
Firmati: *Giovanni Malonni* di Palazzolo sull'Oglio, *Giuseppe Meazzi* di Lodi, *Giovanni Saletti* di Salò, *Marco Baccolo* di Portese, *Cesare Veneziani, Salogni* di Paratico, *Giuseppe Baccagni, Antonio Bonadei, Riccardo Cirelli* di Ferrara.

* * *

I sottonotati bersaglieri ciclisti patriotticissimi e valorosi, mandano alle loro famiglie care ed ai loro buoni amici, i più cordiali saluti.
Firmati: *Augusto Bonanina, Alessandro Capelletti, Emilio Mangiagalli, Umberto Beretta, Gino Lovati, Osvaldo Tagliabue, Claudio Raventi, Luigi Gatti, Fortunato Lattuada, Pozzi, Codecà Basilio Ambrogio, Ernesto Busti.*

Impegnava della refurtiva

Un individuo frequentava da tempo il Monte di Pietà. Vi si recava ad impegnare degli oggetti artistici. Nacquero naturalmente dei sospetti e dai sospetti si passò alla vigilanza ed agli appostamenti da parte della Questura. Solo ieri gli agenti riuscirono però a sorprendere lo sconosciuto in piena operazione. Lo avvicinarono, gli chiesero schiarimenti intorno agli splendidi oggetti di cui disponeva, ma mentre stavano per portarlo in Sezione — data l'insufficienza o meglio l'inverosimiglianza delle spiegazioni — lo sconosciuto si dava, di sorpresa, a precipitosa fuga.

Fu inseguito subito lungo via Monte di Pietà, raggiunto in via Brera, e dopo breve lotta, arrestato. Si tratta di certo Giuliano Paganini, di anni 35. Gli oggetti artistici impegnati e da impegnarsi appartengono alla contessa Sommaruga, domiciliata in via Borgogna 8, e vennero sottratti dalla sua villa a Varese.

Un pregiudicato che insulta i soldati

Il pregiudicato Luigi Mambretti ieri si fermava davanti alla caserma del 12° Reggimento di cavalleria Saluzzo e si metteva ad insultare i soldati.

Il maresciallo Federico Erzanelli uscì per redarguire ed allontanare lo stupido disturbatore. Non l'avesse mai fatto! Il Mambretti rispose... colla violenza estraendo anche un lungo coltello.

Nella colluttazione ebbe però sopravvento il maresciallo, il quale — aiutato poi da altri soldati — riusciva a ridurre all'impotenza il Mambretti ed a consegnarlo a delle guardie che lo trassero in arresto.

Ferroviere investito da una macchina

Il deviatore ferroviario Saverio Piacentini di anni 28, abitante in via Pinamonte da Vimercate 1, ieri sera mentre stava presso uno scambio, veniva investito e ribaltato incidentalmente da una macchina che manovrava, allo Scalo di Porta Romana.

Il povero ferroviere veniva subito raccolto e trasportato all'Ospedale Maggiore dove ora versa in condizioni allarmanti per la gravità delle contusioni e delle fratture.

Spunti di Cronaca

Le repliche di Guglielmo Oberdan al Cinema-Teatro S. Radegonda

Più che costante, crescente è il favore del pubblico, per questo grandioso spettacolo nel quale con arte sovrumana è fedelmente riprodotta la più alta espressione storica del sublime sacrificio del glorioso martire triestino.

Il pubblico che accompagna trepidante Guglielmo Oberdan, nelle sue peregrinazioni, scoppia in continui applausi. colla piena fiducia della conquista delle terre Irredente, da parte del nostro glorioso Esercito.

A grande richiesta la film si ripete coll'altra: «Il Bosforo bombardato dalla squadra russa».

PICCOLA CRONACA

Qual'è la stazione climatica di montagna più tranquilla, sicura? E' BRUNATE presso Milano, m. 800 s. m. Funicolare da Como - G. Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido - Biglietti cum. colle Ferrovie Nord e Stato.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La condanna di un carrettiere per omicidio colposo

In un giorno dell'agosto dello scorso anno il carrettiere Francesco Suzzani percorreva col suo carro la strada Chiaravallese. Aveva abbandonato le redini, fidando troppo nel cavallo, e mangiava tranquillamente una anguria. In mezzo alla strada giocherellava una bambina di poco più di due anni, tale Alda Riboni, la quale non fu scorta dal carrettiere. La povera piccina rimase sotto le ruote e morì poco dopo.

Ieri alla III Sezione penale si è discusso il processo contro il Suzzani, imputato di omicidio colposo, e contro il suo principale Giuseppe Bergomi come responsabile civile. Il Tribunale uditi i testimoni ha condannato il Suzzani a 5 mesi di detenzione e 35 lire di multa con l'applicazione del condono per il recente decreto e Bergomi in solido ai danni da liquidarsi in separata sede.

Presidente avv. Salvi; P. M. avv. Severgnini; P. C. avv. Corridori; difesa avv. Serembe.

Le segnalazioni luminose al "Metropole,, L'assoluzione di un giovinotto

Tale Ernesto Bauer arrestato per i noti fatti svoltisi il 26 maggio in piazza del Duomo, davanti all'Hôtel Metropole, da cui si asseriva partissero segnalazioni mediante raggi luminosi, è stato prosciolto. Venne interrogato anche il proprietario dell'albergo signor Balzari. L'Autorità gli ha nuovamente concesso la licenza. Così ha avuto termine l'incidente, esagerato ad arte, e dovuto ad un equivoco.

Sciarada

Centro d'affetti è l'*uno*.
Nitido è l'*altro* e chiaro.
Dà rauco suono il *tutto*?
E' allora a te discaro.
Soluzione del gioco proposto ieri:
SCALDA-LETTO — SCALDALETTO

E' uscito

il fascicolo di Agosto del

SECOLO XX

SOMMARIO:

A. Cervesato — **Sotto la tenda.**
Ada Negri — **A un soldato** (poesia).
G. Quadrotta — **Antonio Salandra, «modesto borghese».**
Carola Prosperi — **Un pezzo di strada** (novella).
Jack La Bolina — **Mare di Napoli, redentore.**
Massimo Bontempelli — **La piccola** (dramma).
B. Gutierrez — **Bastonature austriache.**
Myrice — **Perchè si fanno le guerre.**
O. Ferrari — **Assonanze in minore** (poesia).
Mario Mariani — **Giorni di sole**: ricordi della nostra avanzata nel Trentino.
Regina Terruzzi — **Civiltà latina e civiltà teutonica.**
E. A. Marescotti — **Il «giornale di un volontario»**: Franco Faccio e Arrigo Boito nelle schiere garibaldine.
Varietà: Visioni di guerra — Sulla linea dell'Isonzo — La guerra nelle trincee — Volontari — Le officine della morte — Piccioni fotografi — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc.
Pagine musicali: *La nuova Italia*, versi di Andrea Verga, musica di Gino Da Caselle.

I TEATRI

CARCANO. — *Un ballo in maschera* è stato accolto anche ieri sera con pieno favore da un pubblico numeroso.

Stasera riposo.

FOSSATI. — Con un uditorio abbastanza affollato si ebbe ieri alla ripresa de *L'invasore*, di Annie Vivanti. Furono molto applauditi la Melato, la Vergani, il Lupi, il Paoli e gli altri.

Stasera si darà *La presa di Berg op Zoom* di Sacha Guitry.

OLYMPIA. — Successo d'ilarità e pubblico affollatissimo ieri ad *Un grosso affare* di Hennequin e Veber. Oggi dei medesimi autori di rappresenterà *Niente di dazio?* e domani l'annunciata novità: *L'amore in fuga* di Darvel e Montanèrc.

DIANA. — Ferruccio Benini seguita a richiamare pubblico numeroso. L'attore così caro al nostro pubblico darà questa sera *Zente refada* di Giacinto Gallina.

GIARDINO VITTORIA. — Proseguono con crescente successo le repliche di *Cavalleria* e *Pagliacci*, eseguite da un ottimo insieme di artisti. Le due opere di Mascagni e Leoncavallo si daranno anche questa sera.

Si sta ora allestendo la *Carmen* con un ottimo complesso artistico.

TAVERNA ROSSA. — *I promessi sposi*, la rivista di Nivellini e Frattini, continuano a replicarsi con largo concorso di pubblico.

Le due rappresentazioni della "Lucia,, sono rimandate

Le due rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor* al Teatro Dal Verme a Pro della Croce Rossa, annunziate per le sere di mercoledì e giovedì, 4 e 5 agosto, avranno luogo invece le sere di giovedì e sabato 7 agosto.

Le Ditte Teodoro Cottrau, e G. Ricordi e C., proprietarie della *Lucia* hanno fornito i materiali necessari.

Le prenotazioni, come già abbiamo annunciato, si possono fare presso i fratelli Gondrand in Galleria o al Camerino del Teatro.

Patriottica benefica serata al Teatro del Grande Casino di S. Pellegrino

La riuscitissima serata data dalla Società filodrammatica Simone Mayr al Teatro del Grande Casino con *Romanticismo* del Rovetta a beneficio della Croce Rossa, ha convenuto nell'aristocratico ritrovo tutta la *fin fleur* che da tempo soggiorna nell'incantevole paradiso della Valle Brembana e numerosissimo pubblico. La serata benefica e patriottica non poteva avere esito migliore. Vennero così versate dal signor Pilade Frattini alla sezione della Croce Rossa di Bergamo trecento trenta e ottantacinque. Agli applausi del pubblico attribuiti nella serata a tutti gli esecutori della Simone Mayr vadano i ringraziamenti da parte dell'ente benefico.

Ieri sera al teatro del Grande Casino ha debuttato la compagnia d'operette «La Nazionale» con la *Bella Elena* di Offembach. Grande messa in scena, costumi sfarzosi, artisti ottimi, grande successo in una parola.

Il teatro è sempre gremito, dato che ormai S. Pellegrino è al completo. Fra i numerosi forestieri si contano i più bei nomi delle famiglie di Milano e delle principali città d'Italia. va poi annoverato una forte colonia di Americani arrivati a S. Pellegrino e entusiasti del soggiorno e di tutto il confort che il sontuoso Casino offre ai suoi ospiti.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La presa di Berg op Zoom*, commedia in 4 atti di Sacha Guitry — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Niente di dazio?* commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.
VERDI (Comp. Coop. d'operette): Riposo.
GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opere): *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria Rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.
NOVO CINE: *Falsario e assassino*, grandioso dramma — *Tartufini*.

Chi ha voluto la guerra europea?

E' questo un quesito che tutti, nel mondo, si propongono, discutono, cercano di sciogliere. Da questo quesito dipenderà infatti il destino di parecchi Stati e dinastie; perchè il governo che risulterà responsabile della catastrofe non potrà reggere a lungo contro la indignazione del mondo. La risposta più documentata e più imparziale è quella data da G. F. nel primo degli studî contenuti nel suo volume La guerra europea. *Si intitola* gli Ultimi giorni della pace; *analizza tutti i documenti diplomatici sul conflitto europeo sinora venuti in luce; e dimostra che la guerra europea fu deliberata la sera del 29 luglio, nel castello di Potsdam, da un consiglio di generali presieduto dall'imperatore Guglielmo.*

Il bel volume di Guglielmo Ferrero, La Guerra Europea, *è edito da Ravà e C. di Milano, e costa L. 4.*

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 agosto 1915

[illegible]

Morti notificati il giorno 2 agosto 1915

[illegible]

UN MODO FACILE DI RIMUOVERE I PELI SUPERFLUI

[illegible]

AVVERTENZA. — [illegible]

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI con CONTRASSEGNI DI LEGGE

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

[illegible] "TOT" COMPANY - Milano.

DIATESI URICA

CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.

INDISCUTIBILE RIMEDIO

FIUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc.: rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, [illegible]

Per i NOSTRI SOLDATI!

Mamme-Spose-Figlie-Sorelle-Fidanzate-Amiche

non fate mancare ai vostri cari in guerra un sì prezioso Talismano. Gli antichi ritenevano il Corallo il più efficace ed insuperabile

PORTA-FORTUNA

Inviando vaglia al signor E. VITALE, Vico Ascensione, 21, Napoli. Riceverete franco raccomandato un grazioso

CORNETTO DI VERO CORALLO

N. 1 Montato in oro L. 2.50
N. 2 » » L. 4.50
N. 3 » » L. 8.—

(SCONTO AI RIVENDITORI)

ULTIMISSIME

Il voto solenne della Duma per la guerra ad oltranza

La libertà condizione della concordia nazionale

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le sedute della Duma

Londra, 3 notte.

I corrispondenti da Pietrogrado i quali hanno assistito alle recenti riunioni della Duma narrano che mai il parlamento russo presentò un aspetto più imponente e commovente. Vi era una tragica solennità nel calmo atteggiamento di tutti i deputati durante l'esposizione degli avvenimenti fatta dal ministro della guerra.

Un momento drammatico

Quando questi narrò come un intero reggimento siberiano sia rimasto quasi completamente annientato nelle trincee per non aver voluto ritirarsi innanzi all'avanzata di una nuvola di gas venefici, tutti i deputati si levarono in piedi e rimasero ad ascoltare il racconto silenziosi. Molti piangevano; poi ci fu un momento di spontaneo entusiasmo, nel quale tutti i partiti manifestarono la loro ammirazione per gli eroici combattenti. Anche i socialisti, che pure hanno fatto tutte le loro riserve di principio e giudicato severamente la condotta della guerra, si associavano all'ammirazione per il popolo in armi che difende il territorio nazionale.

Quando venne il momento di discutere circa la deficienza delle munizioni, che in parte va imputata alla negligenza degli uomini preposti all'importantissimo ufficio dei rifornimenti dell'esercito, si pronunziarono vivacissimi discorsi invocanti la punizione dei responsabili. Ogni partito fece in proposito la sua dichiarazione. Naturalmente più energico e severo il tono uscito dagli oratori dei liberali e dei socialisti.

Si sentiva nelle parole di questi rappresentanti della nuova Russia il proposito non celato di combattere i vecchi organismi dell'impero e di sollecitare le riforme necessarie al conseguimento di una rapida ed efficace organizzazione della nuova guerra che sta per incominciare. Sopra tutto si tendeva a sospingere il governo sulla via della libertà. Esplicite furono in tal senso le dichiarazioni dei cadetti, i quali affermarono che solo mostrando fiducia nel popolo ed eliminando le cause di discordia prodotte dal permanere dei vecchi metodi reazionari si potrà ottenere l'augurata vittoria finale.

Sintomi liberali

Mai questa Duma, creata dopo la restrizione della legge elettorale, aveva assunto un così esplicito e inatteso carattere liberale. Ma non è inopportuno ricordare che lo Czar stesso sotto la pressione degli avvenimenti aveva provveduto ad eliminare dal governo i due elementi più reazionari, Maklakoff ministro dell'interno e Sceglovitoff ministro della giustizia, sostituendoli con elementi più temperati. Da questo indizio di tendenze favorevoli allo sviluppo delle libertà interne e alla eliminazione dei vecchi arbitrii della polizia (poiché erano appunto i due ministri licenziati gli autori delle deplorate misure amministrative adottate contro diversi gruppi socialisti anche durante la guerra) molti deputati avevano tratto la convinzione della opportunità di assecondare le manifestazioni dirette a fondare sulla tregua dei partiti e sulla concessione di efficaci garanzie ai perseguitati la concordia necessaria a proseguire vittoriosamente la lotta contro lo straniero.

Nella discussione sulla responsabilità per le mancate munizioni all'esercito si sono avuti dei momenti drammatici. Gli oratori miravano apertamente a colpire personaggi che vivono nella più intima cerchia della corte. D'altra parte i liberali non tacevano il loro pensiero intorno all'urgente convenienza di concedere finalmente serie garanzie alle legittime aspirazioni dei polacchi, degli ebrei, di tutti coloro che furono fin qui ingiustamente sospettati o maltrattati per pregiudizio politico, per odio di razza o di religione.

Lo stato d'animo della Duma si è rivelato nel voto, col quale gli stessi nazionalisti e gli ottobristi hanno dichiarato di accettare il punto di vista della parte più avanzata dell'assemblea. In questo momento la Russia ha dimostrato di possedere un poco dello spirito animatore dell'antica Convenzione francese.

L'ordine del giorno presentato dal conte Bobrinski, ex vice governatore della Galizia e capo del partito nazionalista, a nome degli ottobristi. L'ordine del giorno, approvato dalla Duma, è un documento significativo della situazione.

L'ordine del giorno

Esso dice: "La Duma dell'Impero, inchinandosi davanti alle gesta gloriose, senza precedenti, dei nostri valorosi eserciti e della flotta, attestando che nell'anno scorso diedero prove mirabili e fortificando maggiormente nella popolazione dell'Impero la risoluzione incrollabile ed unanime di continuare la lotta insieme ai nostri fedeli alleati fino al successo finale e di non concludere la pace prima della vittoria completa; riconoscendo che la vittoria prossima deve essere ottenuta col concorso ardente di tutta la popolazione alla creazione di nuovi mezzi di lotta: esigendo il consolidamento della pace interna, la pacificazione e l'oblio di antiche lotte politiche e l'attenzione benevola delle autorità relativamente agli interessi di tutti i cittadini leali della Russia, senza distinzione di nazionalità, di fede e di lingue, pensando che sola può condurre a una rapida vittoria, l'unione intima di tutto il paese e del Governo che gode la sua intera fiducia; esprimendo la fede incrollabile che i difetti esistiti finora nelle forniture per l'esercito saranno immediatamente eliminati col concorso delle assemblee legislative e delle grandi forze pubbliche e che i colpevoli delle lacune constatate e dei delitti commessi subiranno pene legali e severe, senza tener conto della loro situazione ufficiale, passa all'ordine del giorno ».

La parola del presidente

Nell'odierna seduta la Duma ha proceduto anche alla rinnovazione delle cariche nella sua presidenza.

L'ottimista Rodzianko rieletto presidente con duecentonovantasei voti contro 24, ringrazia i suoi colleghi con un discorso nel quale dice: « La guerra ci ha tutti riuniti, la guerra fece scomparire ciò che ci divideva, unendo in un solido blocco tutti i rappresentanti della grande Russia, nell'unico fine della vittoria ». Rodzianko esprime inoltre il sincero augurio che, dopo la guerra, continuino a sussistere tra tutti i partiti i rapporti amichevoli, basati sulla fiducia reciproca, che si stabilirono dal principio delle ostilità.

Gastone Chiesi.

Il comitato russo per il vettovagliamento dell'esercito

Pietrogrado, 3 notte.

Il Comitato speciale incaricato di studiare la questione del vettovagliamento dell'esercito istituito dal progetto di legge presentato alla Duma sarà presieduto dal ministro della Guerra generale Polivanoff sotto la direzione dello Czar. Il Comitato comprenderà nove membri del Consiglio dell'impero, nove deputati alla Duma e i rappresentanti dell'industria e dei Ministeri. — (*Stefani.*)

La sorte di Varsavia

Londra, 3 notte.

Continua il mistero intorno alla sorte di Varsavia. Gli ultimi telegrammi recano che nonostante i terribili, furiosi, continui attacchi che debbono costare perdite enormi, gli austro-tedeschi fanno progressi lentissimi. L'unico corrispondente di guerra che si trova al fronte russo, Stanley Washburn, inviato speciale del *Times*, telegrafando in data 29 luglio afferma che, per quanto critica, la posizione di Varsavia lascia ancora delle speranze. Da quella data la posizione generale del fronte russo, se non migliorata, non è peggiorata sensibilmente, onde la speranza perdura sebbene l'effetto morale dell'abbandono della città possa dirsi scontato. Washburn nota che le strade conducenti a Varsavia, all'infuori di alcune lasciate libere per le popolazioni emigranti, sono bloccate non da truppe partenti ma da truppe giungenti in rinforzo a quelle già combattenti. Questo fatto non attenua certo le immediate ansietà del comando. Il pericolo sembra doversi ricercare piuttosto nell'avanzata tedesca contro Mittava, se veramente l'occupazione di tale città annunciata da Berlino fosse confermata più tardi da Pietrogrado.

Gastone Chiesi.

Poincarè visita Re Alberto e gli consegna la Croce di guerra

In occasione dell'anniversario dell'*ultimatum* inviato dalla Germania al Belgio, Poincaré si è recato a visitare i Sovrani del Belgio offrendo loro, con i suoi voti personali, le espressioni dei sentimenti unanimi della Francia. Il Re e il Presidente si incontrarono a Loo, la vecchia città che reca nello stemma, sola fra tutte le città fiamminghe, l'aquila romana. Poincaré consegnò al Re la Croce di guerra ripetendogli che la Francia considera la causa del Belgio indissolubilmente legata alla propria. Il Presidente è tornato a Parigi per la via Dunkerque-Calais. (*Stefani*).

La carestia di metalli in Germania

La mobilitazione degli oggetti casalinghi in rame, ottone e nichel

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). Le massaie di Berlino sono state ieri chiamate a partecipare alla mobilitazione dei metalli, alla consegna cioè alle autorità militari di tutti gli oggetti casalinghi in rame, ottone e nichel puro. La disposizione, emanata dal Comando delle marche, impone a ciascun abitante la denuncia di tutti gli oggetti che possiede fabbricati coi suddetti metalli. Gli oggetti saranno man mano sequestrati dalle autorità militari e pagati ai proprietari in ragione di 4 marchi al chilo per il rame, tre marchi per l'ottone, e di marchi 2.10 per il nichel. Chi consegnerà prima del 25 settembre i metalli di cui è in possesso sarà esonerato dall'obbligo di denunzia e dal sequestro.

I prestiti austro-tedeschi e la diplomazia dell'Intesa nei riguardi della Bulgaria

Roma, 3 notte.

(*C.*) La notizia della *Gazzetta di Colonia* relativa al pagamento di 250 milioni fatto alla Bulgaria dal Consorzio delle banche tedesche ed austriache è molto discussa nei nostri circoli politici. Si crede generalmente che la Bulgaria faccia un doppio giuoco perchè, insieme con quella notizia, si ha la conferma che continuano le trattative tra il Governo bulgaro e la Quadruplice Intesa. La verità è che non c'è contraddizione tra le due notizie e che bisogna diffidare di tutto ciò che intorno alle cose bulgare ci arriva attraverso la Germania.

I tedeschi, che hanno perduto molte battaglie nella guerra diplomatica, sono stati molto accorti nelle vicende balcaniche e trovano la loro convenienza nel dipingere all'Europa gli uomini bulgari e le questioni bulgare con colori foschi. Essi hanno insinuato con abilità che la Bulgaria è legata alla sorte degli austro-tedeschi e da loro partono le notizie più o meno fantastiche che su quel paese si vengono propalando in Europa. Qualche volta le notizie sono inventate di sana pianta, come quando si volle far credere che il signor Gnenadieff fosse stipendiato dall'Austria; altra volta c'è un fondo di vero con un largo rivestimento di bugie.

Del resto basta prendere un fatto e presentarlo in una forma anzichè in un'altra perchè assuma aspetto diametralmente opposto. Prima si disse che la Bulgaria si era accordata con la Turchia. La verità è molto più modesta. Il Governo bulgaro aveva presentato reclami su reclami al Governo ottomano per gli ostacoli che questo opponeva all'esercizio di un tratto di strada ferrata. Dopo molto discutere si venne ad un accordo di natura puramente amministrativa riguardante la sistemazione di quella ferrovia. E' facile intendere che questi negoziati non turbano affatto quelli che le potenze conducono con ben altri fini. Ora con la faccenda del prestito si vuol far credere ad un accordo intervenuto fra la Bulgaria e gli Imperi centrali. Niente di più falso. Le banche austro-tedesche hanno sborsato la prima rata di un prestito contratto l'anno passato avanti che la guerra scoppiasse. Probabilmente i tedeschi e gli austriaci, sborsando il denaro, avranno pensato di legare per questo modo la Bulgaria ai destini della Germania e dell'Austria.

Ma perchè la Bulgaria ha chiesto quel danaro in un momento così delicato? Perchè la prima rata scadeva ora. E non poteva rinunziare alla prima rata e al prestito? Non poteva, perchè all'atto del prestito aveva dato dei pegni al consorzio delle banche austro-tedesche. I pegni consistono: nella cessione di una miniera di carbone, nella cessione dei diritti di pesca a Porto Lagos, nella concessione della costruzione della strada ferrata che dovrà congiungere Porto Lagos a Sofia. Insomma il prestito aveva già avuto un principio di esecuzione, ma a carico della Bulgaria. E naturale quindi che questa, scaduto il termine dell'impegno preso dal consorzio delle banche, abbia chiesto che al dare corrispondesse l'avere, che ai pegni offerti corrispondessero i milioni promessi. E chissà che il governo bulgaro non sperasse di avere un rifiuto e di poter per conseguenza ritirare i pegni. Ad ogni modo una cosa è certa: cioè che le interpretazioni di fonte tedesca sono tendenziose e che la Bulgaria è libera nei suoi movimenti; anzi risulta che le sue trattative con la Quadruplice Intesa sono a buon punto.

La Bulgaria voleva innanzi tutto la Macedonia, o meglio quella parte della Macedonia che i popoli balcanici le riconobbero prima della pace di Bucarest e la Quadruplice Intesa gliela riconosce e promette di fargliela avere. Ora si tratta di indurre la Serbia a non impuntarsi, tanto più che la perdita del territorio macedone le sarà largamente compensata a spese dell'Austria e forse anco dell'Albania. Quanto alla Grecia le potenze della Quadruplice non dubitano che non potrà resistere alle loro pressioni dopo che la Serbia abbia accettato le nuove condizioni. Insomma la questione della neutralità o dell'intervento della Bulgaria non è una questione bulgaro-tedesca o bulgaro-turca ma essenzialmente ed unicamente una questione bulgaro-serba.

Attacchi austriaci respinti dai serbi sulla Sava

ROMA, 3 notte.

Mandano da Nish: Un comunicato ufficiale in data 30 luglio dice: Alle due e trenta della mattina il nemico tentò con aiuto di due grandi canotti da pontieri di sbarcare nell'isola Skelanska Ada, ma fu costretto a fuggire dal fuoco della nostra fanteria e a ritirarsi quando ancora non aveva raggiunto metà del braccio della Sava che separa l'isola dalla riva sinistra. (Stefani).

I pacifisti tedeschi contro le pretese annessioniste

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). La Società tedesca per la Pace pubblica nel numero di agosto della « Völkerfriede » un manifesto che combatte le esagerate pretese annessioniste di qualcuno e stabilisce questi punti di vista:

« La Società tedesca per la pace chiede insieme a tutti i popoli federati che la superiorità militare delle Potenze centrali la quale sperabilmente avrà influenza decisiva sulla pace sarà impiegata per assicurare la situazione della Germania nel mondo e garentirle la libertà di sviluppare le forze economiche e nazionali del popolo tedesco. La Società chiede però contemporaneamente che la pace che sarà conclusa offra le maggiori garanzie possibili di durata e crei le basi di una durevole comunanza di diritti e di cultura dei popoli, comunanza che, malgrado l'asprezza illimitata di questa guerra, dovrà coll'avvento della pace essere nuovamente stabilita. La società è convinta che nella discussione dei fini della guerra e delle condizioni di pace le sobrie considerazioni di politica reale e degli interessi vitali del popolo tedesco avranno il sopravvento sulle fantasticherie o gli interessi dei singoli ».

Perchè gli austriaci si arrendono e gli italiani no?

Friburgo, 3 notte.

Il corrispondente speciale della *Gazzetta di Losanna* scrive:

« Perchè gli austriaci si arrendono, mentre gli italiani non si arrendono? La causa va ricercata nel divario morale che passa fra i due eserciti. La stampa e le autorità austro-ungariche fanno grandi sforzi per tenere alto il morale delle truppe. Si continua ad affermare in alto luogo che tutti gli attacchi italiani sono sempre respinti; ma ciò è insufficiente a far rinascere la fiducia scossa. I soldati mancano della fiducia di vincere e di veder uscire il loro paese vittorioso dalla lotta. Perciò lo spirito di sacrificio decade. Le condizioni dell'esercito italiano sono differentissime. I soldati italiani sono convinti della giustizia della causa che difendono, formano un blocco omogeneo ed hanno piena fiducia nei loro capi. Nell'esercito italiano regna perfetta tolleranza religiosa: quindicimila sacerdoti patriotti mantengono la fede e l'amor patrio. Molto si deve all'intervento personale instancabile del Re, che passa tutte le sue ore fra i soldati. Due capi di Stato hanno un così intimo contatto colle loro truppe: Il Re Vittorio Emanuele d'Italia e il Re Alberto del Belgio. Questa presenza esercita una grandissima influenza morale sul soldato. Un altro importantissimo fattore è venuto a contribuire e ad elevare il morale delle truppe, cioè il successo che si delinea nettamente a favore dell'esercito italiano. La fiducia alla fronte si ripercuote su tutto il paese con grande utilità per la mobilitazione civile ». (*Stefani*).

L'on. Riccardo Luzzatto in trincea

Torino, 3 notte.

Mandano da Roma alla « Gazzetta del Popolo » che l'on. Riccardo Luzzatto, il prode superstite della schiera dei Mille arruolatosi come ufficiale volontario in un reggimento di fanteria è già da alcuni giorni in trincea. Il comandante del reggimento gli chiese se avesse voluto essere richiamato al deposito del reggimento ed egli rispose che preferiva seguire per tutta la durata della campagna le sorti del suo battaglione e pregò quindi il colonnello di farlo rimanere al suo posto di combattimento.

La lettera nella quale è accennato l'episodio del Luzzatto esalta anche il valore delle nostre truppe che ci assicurano la vittoria pur essendo la lotta aspra e lunga.

Una lettera di Bissolati

Bologna, 3 notte.

L'on. Bissolati scrive al « Giornale del Mattino » che aveva commentato l'articolo dell'on. Bertesi, così:

« Pubblicando l'articolo dell'amico Bertesi ne avete confutata la tesi. Aderisco di pieno cuore alla confutazione, se non agli argomenti troppo lusinghieri per la mia persona che vi piacque di adoperare. Un solo argomento bastava: io sono ora, finchè la guerra duri, semplicemente e soltanto soldato d'Italia. Cordiali saluti.

Leonida Bissolati. »

Spia arrestata dagli inglesi

I precedenti libici del barone Gumpenberg

Roma, 3 notte.

Si ha da Catania che col postale di Egitto sono rimpatriati alcuni nostri connazionali, i quali hanno narrato che in Cairo l'argomento del giorno è l'arresto della spia tedesca barone Otto von Gumpenberg, catturata nel Mediterraneo da una nave da guerra inglese.

All'epoca della campagna di Libia il barone era uno dei principali organizzatori del contrabbando che dall'Egitto passava in Cirenaica. Il Gumpenberg profondeva denaro, di cui sembrava largamente provvisto, in continui acquisti di armi, munizioni, telerie, provvigioni, sigarette, tabacco, ecc., e tutto veniva depositato in uno dei più grandi magazzini di Alessandria che forniva al barone il resto di quanto gli occorreva per ingraziarsi i capi beduini della Libia a nostro danno. Le casse erano confezionate nello stesso magazzino quando alla sera ne uscivano gli impiegati e si chiudevano le porte. A notte avanzata poi, per una porta segreta, la merce prendeva la strada di Mariut.

Di ciò in quell'epoca furono avvisate le autorità italiane; ma purtroppo allora il Governo non poteva impedirlo. Il Gumpenberg si era fatto confezionare tra l'altro dei caschi color kaki sul davanti dei quali poteva essere applicata, mediante piccole molle, una mezzaluna sormontata dalla stella. Il barone ed il suo seguito, nei frequenti viaggi da e per la Cirenaica, si servivano di questi caschi sui quali applicavano l'emblema turco appena giungevano fra i loro compagni di tradimento.

Sul campo dell'onore

Casale Monferrato, 3 notte.

E' caduto combattendo eroicamente sul fronte dell'Isonzo l'avvocato Armando Vacca, direttore del periodico « Corriere di Casale ». L'avvocato Vacca era stato promosso sottotenente per merito di guerra. Ferito in una mano durante un combattimento continuò ad incitare i soldati all'attacco finchè una palla lo colpì in pieno petto. Aveva 27 anni. Era nativo di Grana Monferrato.

E' morto stamattina al nostro Ospedale di Santo Spirito, ove era stato ricoverato sin dal 20 luglio, il sottotenente del genio Ricciardi Andrea di Carmelo, nativo di Mandanici (Messina).

Il valoroso giovane era stato ferito al cranio in un combattimento, e la ferita era di tale gravità che non lasciava più alcuna speranza di guarigione tanto che, avvertiti i proprî parenti, questi giunsero in tempo per assisterlo negli ultimi suoi giorni di vita. Non aveva che 25 anni ed era ufficiale di complemento. Mi risulta che la sua famiglia fa le pratiche per trasportare la sua salma al nativo paese.

Faenza, 3 notte.

Il sindaco ha ricevuto stamane la notizia della morte dei due coloni Resta Ferdinando e Merendi Giuseppe, caduti sul campo di battaglia mentre compivano il loro dovere.

Per la morte di Lucatelli

I funerali

Roma, 3 notte.

I funerali di Luigi Lucatelli sono fissati per domani, mercoledì, alle ore 18! Si preparano al nostro compianto collega solenni onoranze.

Le condoglianze

Il nostro Direttore ha così telegrafato alla madre:

« *Signora Lucatelli,*

« presso *Messaggero*, Roma,

« Angosciato ferale notizia piango con lei irreparabile perdita valentissimo collaboratore, amico carissimo, tolto al giornalismo e alla patria quando più promettente si affermava la luminosa forza del suo ingegno e del suo core. Pregola accettare condoglianze vivissime mie e della famiglia del *Secolo*.

« PONTREMOLI. »

* * *

La Federazione della Stampa ci telegrafa:

« La Federazione della Stampa si associa al vostro cordoglio per l'immatura perdita di Luigi Lucatelli, uno dei più geniali, profondi e moderni giornalisti italiani.

« BIADENE, *segretario.* »

* * *

Il Comitato Direttivo del Sindacato Milanese dei Cronisti, ci ha telegrafato:

« Sindacato Milanese cronisti associasi al vostro vivissimo dolore per la grave perdita di Luigi Lucatelli, scrittore illustre, collega buono, amico impareggiabile.

« SINDACATO MILANESE CRONISTI. »

* * *

Il Sindacato Milanese dei corrispondenti:

« Partecipiamo cordoglio redazione *Secolo* per morte Luigi Lucatelli.

« SINDACATO CORRISPONDENTI. »

* * *

Raffaello Nardini redattore capo della *Gazzetta del Popolo* ci telegrafa da Torino:

« L'atroce notizia mi atterrisce! Raramente anche in tempi di virtù e di strage la morte può sottrarre all'Italia tanto tesoro di intelligenza e di bontà, tanto fecondo ardore di patriottismo.

« Luigi Lucatelli porta seco nella tomba qualche parte di noi che lo conoscemmo e lo amammo.

« RAFFAELLO NARDINI. »

* * *

Emilio Zanzi, redattore della *Stampa* ci telegrafa da Torino:

« Non credevo che se ne dovesse andare così prima della fine della guerra! Beato lui che è morto a Roma assistito dallo spirito glorioso del padre. Ora che non è più mi accorgo di avergli voluto bene come a un fratello. Che perdita per il giornalismo e per la bontà!

« EMILIO ZANZI. »

* * *

Arnaldo Fraccaroli del *Corriere della Sera*, così ci scrive:

« Egregio direttore, condoglianze profonde a Lei e alla famiglia del *Secolo* per la morte del carissimo Lucatelli. E condoglianze al giornalismo italiano, a tutti noi che perdiamo un collega delizioso e valoroso, che perdiamo un amico. La sua arte era così sana, così piena di vita, così luminosa, e serena! Saperlo morto: ecco una triste cosa alla quale ci dovremo adattare con infinita pena. A sua madre, alla famiglia, al suo giornale sia almeno di conforto il sapere che eravamo in moltissimi a volergli bene, e che siamo in moltissimi a piangerlo.

« Con ossequio,

« ARNALDO FRACCAROLI. »

* * *

Il nostro corrispondente da Firenze telegrafa:

« Piango con voi la perdita dell'illustre ottimo collega.

« ARMANDO ASPETTATI. »

* * *

L'on. Agnelli ci ha così telegrafato:

« Rimpiangendo la perdita dell'umorista geniale e dello scrittore finissimo di cui le pagine più belle furono dettate dal cuore: tutti lo ammiravano, gli amici lo avevano caro come un fratello.

« ARNALDO AGNELLI. »

* * *

Il nostro corrispondente da Bergamo:

« La morte dell'emerito collega mi rattrista profondamente. Depongo sulla sua bara il fiore dell'amicizia.

« GIULIO ADOBATI. »

Altri tributi della stampa

La "Sera,,

La *Sera* di Milano scrive:

« Non aveva ancora quarant'anni, era forte, allegro, sembrava sanissimo. In un corpo tarchiato da uomo che vende salute, attraverso disagi, fatiche, emozioni d'ogni genere, aveva serbato un'anima quasi infantile, una bontà aperta e sorridente, uno spirito agilissimo. E sempre, fin dai suoi primi saggi letterari e giornalistici, aveva mostrato una straordinaria forza di osservazione, di intuizione, di analisi.

« Luigi Lucatelli guardava la vita da un suo punto di vista specialissimo, aveva il dono di cavar fuori dagli avvenimenti e mostrare al pubblico quel tanto che il pubblico da solo non avrebbe visto e che invece ai suoi occhi saltava spontaneo. Per questo fu indubbiamente uno dei giornalisti più personali. Basta leggere uno dei suoi libri più noti · *Così parlarono due imbecilli*, per farsene una idea. Fu un umorista nel vero significato della parola.

« Attraverso ai suoi scritti, anche a quelli più gai, si stende sempre, più o meno fitto, un velo di amarezza. C'è una lacrima in fondo ad ogni suo sorriso.

« E in ragione nettamente inversa, nell'opera del Lucatelli assolutamente seria, nei mirabili suoi servizi di guerra, egli seppe sempre trovare il modo di introdurre qua e là una punta di satira, una scudisciata rapida, un frizzo mordace contro uomini e costumi, nella forma più leggera, quasi con un sorriso.

« Così sembrava uno scettico. Ma questa apparenza di scetticismo non era posa, non era *maniera*: era spontanea e fatta di bontà. Proveniva direttamente dalla sua grande potenza di investigazione che lo portava a sorridere di tante cose che non meritano l'importanza che il mondo dà ad esse, e quel sorriso era buono, era dolce, era sempre in fondo commiserazione anche quando sembrava disprezzo.

« Solo negli articoli per la guerra libica il suo stile fu diverso. L'anima ebbe la prevalenza sull'abitudine. L'apparente scetticismo sparì ed egli rimase un esaltatore, un idealista purissimo, un magnificatore della nostra forza e del nostro diritto. Il suo libro *Il volto della guerra* fa fremere e fa piangere.

« E' morto giovine, quando dalla sua cultura magnifica, dalla sua intelligenza acuta, dalla sua instancabilità la letteratura e il giornalismo tanto ancora aspettavano. E sono innumerevoli gli amici che lo piangono. Sono tutti quelli che gli furono intimi e seppero la sua ...ra, fraterna bontà e la semplicità dell'anima sua, sono tutti quelli che ebbero qualche volta occasione di avvicinarlo, di stare un poco con lui, di capire quanto varia, interessante, deliziosa fosse la sua conversazione anche sugli argomenti in apparenza più insignificanti, sono tutti quelli che lo hanno seguito non fosse altro attraverso quella sua creazione di infinita genialità che è la *Famiglia di Oronzo*, che lo hanno applaudito in quella brillantissima conferenza così piena di umorismo *Come ti erudisco il pupo*...

« Oggi la signora Teresina ha deposto il Fogazzaro e piange lacrime più amare sull'ideale infranto. E' morto il solo che l'avesse veramente compresa... ».

La "Gazzetta del Popolo,,

Torino, 3 notte.

Anche a Torino la notizia della morte di Luigi Lucatelli ha prodotto vivo dolore tanto nell'ambiente giornalistico quanto in tutti coloro che ebbero campo di apprezzarne le doti del cuore e dell'ingegno.

La *Gazzetta del Popolo*, pubblicando l'annuncio della morte, scrive:

« Questa notizia dà una terribile stretta al cuore di quanti conobbero ed amarono Luigi Lucatelli. In lui la bonarietà costante non bastava a nascondere l'eccezionale gagliardia dell'ingegno e il magnifico vigore spirituale. Devoto teneramente all'Italia e ad ogni idea di nobiltà e di gentilezza, generoso sempre, figlio, fratello, amico di eccezionale bontà, capace così di elevarsi alla comprensione delle cose più eccelse come di fraternizzare con gli umili, con i deboli, con i bimbi, Luigi Lucatelli raccoglieva in se stesso un eccezionale tesoro di genialità e di gentili virtù. L'opera sua non può essere dimenticata oggi, dovrà essere meditata domani; ma intanto non è possibile trattenere le lacrime apprendendo che un cuore come il suo ha cessato di battere in quest'ora che è piena di eroismi e di bontà.

Alla mamma, alla famiglia di Luigi Lucatelli, ai giornali che ebbero il vanto di accoglierne la prosa pensosa ed arguta, va con poche parole, ma con grande sofferenza, l'espressione sincerissima della nostra solidarietà ».

La "Stampa,,

La *Stampa* scrive:

« Le sue lettere durante la guerra libica e durante la guerra balcanica gli avevano aperto il più largo successo presso il grande pubblico italiano; ma la simpatia profonda che il pubblico aveva per lui era dovuta sopratutto al tipo che — nel *Travaso delle Idee* — Luigi Lucatelli aveva creato: Oronzo Emarginati, « Il cittadino che protesta », le cui lettere settimanali in uno stile di una originalità e di un *humour* impareggiabili, erano attese a Roma ed in Italia come una fra le più perfette e riuscite macchiette del giornalismo italiano della buona tradizione di Gandolin. Romano di nascita, egli aveva nel sangue tutte le caratteristiche del popolo di Roma, il quale serba della sua famiglia reverente memoria. Suo zio, Cesare Lucatelli, salì al patibolo pontificio per avere partecipato alla cospirazione del Comitato dell'azione durante l'ultimo decennio della dominazione papale, dopo aver combattuto nelle schiere garibaldine. Suo padre, morto alcuni anni or sono, aveva anche partecipato a tutte le guerre dell'indipendenza ed aveva sofferto lunga prigionia a Roma dopo essere stato fra i primi e più ardenti Carbonari delle « vendite » di Trastevere. Oltre la sua opera di giornalista, Luigi Lucatelli lascia un libro « raccolta di una serie di articoli nella *Patria* », un libro di « novelle e di note del giorno », pubblicate nella *Vita*, e una commedia che, scritta poco tempo fa da lui, doveva essere rappresentata da una delle maggiori compagnie di prosa italiana ».

Il "Lavoro,,

Genova, 3 notte.

Il *Lavoro* di domattina pubblicherà su Luigi Lucatelli:

« Luigi Lucatelli, il creatore di quell'arguta macchietta di Oronzo E. Marginati, « Il cittadino che protesta », era essenzialmente giornalista. Spirito arguto, attico, penetrante, sapeva cogliere il lato umoristico della vita e rendere effetti irresistibili di comicità. Aveva più volte per il *Secolo* disimpegnato l'ufficio di redattore viaggiante e le sue corrispondenze eccellevano sul mestierantismo in voga, per purezza di forma, per originalità di vedute, per sincerità di impressioni. Quelle mandate dalla Libia sono raccolte ora in un bel volume *Il volto della guerra*, che è quanto di meglio si sia scritto sulla recente nostra impresa africana. Scrisse anche un libro per ragazzi *La storia di Bururuffe e Patatina*, di una finezza incomparabile. Ma la migliore sua opera egli sparse quotidianamente nei giornali che durano l'effimera vita di un giorno. La memoria del collega carissimo vivrà però imperitura nel cuore di tutti noi che porgiamo alla famiglia e alla redazione del *Secolo* il commosso tributo del nostro più vivo rimpianto ».

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAROVI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Primo Sindacato Agrario Cooperativo di Milano.

Capitale versato L. 772.930. Riserva L. 188.000.

Sotto la presidenza del cav. Achille Negroni si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti del «Primo sindacato Agrario» il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 79.934,28 che ha permesso di assegnare lire 57.250,10 al capitale azionario in ragione del 6 per cento, alla riserva L. 2456,27, al Consiglio L. 682,48, alla previdenza L. 682,48, a disposizione L. 273, in rimborso agli cooperatori L. 15.6649,28. L'assemblea rielesse in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Società Toscana per l'industria dei zolfi — Firenze.

Capitale soc. L. 200.000 int. versato.

Gli azionisti della «Toscana per l'industria degli zolfi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda a pareggio nella cifra di L. 250.154,65.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Lloyd Sabaudo — Torino

Capitale sociale L. 9.859.500 inter. versato

In assenza di Guglielmo Marconi, presidente del Consiglio, ha presieduta l'assemblea degli azionisti del Lloyd Sabaudo il cav. H. A. Calame. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 749.193,83 che ha permesso di distribuire ad ognuna azione da L. 200 un dividendo di L. 12 dopo i prelevamenti d'uso. Animatissima risultò la discussione circa le note controversie, anche giudiziarie, tra il Lloyd Sabaudo e la Ditta Canali, controversie che diedero luogo all'annullamento dell'aumento del capitale deliberato dal Consiglio nel 1914, ad un giudizio pendente circa la nullità dell'emissione di otto milioni di obbligazioni e ad una sentenza del Tribunale che mantiene ferme le deliberazioni dell'ultima assemblea del giugno 1915.

Si espresse l'unanime voto di transare tutte le questioni pendenti. L'assemblea elesse a Sindaci eff.: Gerardo Gobbi, cav. V. di Capua ed A. Scott.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 3. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 13 aprile 1915, accertati il 3 agosto 1915 e da valere per il 4:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	111 15 —	111.79 —
Londra	30 23 —	30 35 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.31 —	6.39 —
Buenos Ayres	2 60 —	2 63 —
Svizzera	117 57 —	118.20 —
Cambio dell'oro	111.20 —	111.70 —

Cambio medio ufficiale del giorno 3 agosto 1915:

Franchi	112.47 —	Dollari	6 35 —
Lire sterline	30.29 —	Pesos carta	2 61 ½
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117.88 ½
Corone	—.— —	Lire oro	111 45 —

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 3 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1006 —
Id. 3 0/0 amm.	75 75	Id. Fondiario	669.—
Id. 3 1/2 0/0	90 85	Nord Espagne	391.—
Banca di Parigi	861.—	Lombardo	184 50
Id. di Francia	4550.—	Azioni Suez	3990.—
Id. Ottomana	414 —	Saragozza	364 —
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1510.—
Id. Russa (1891)	62 —	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	87 75	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	76.45	Andalouse	243.50
Id. Serba	—.—	Rand Mines	119.50
Id. Portoghese	56.55	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	60 —	De Beers	270.50
Id. Egiziana	87.95	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	86.30	Thomson	530.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	54 25
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomane	141.—	Goldfields	36.—
		Cambio su Italia	89,— 92,—

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 3. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
30	30	Buoi	1°	140,—	170,—	—,—	—,—
			2°	—,—	—,—	—,—	—,—
			3°	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
483	479	Vacche		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
104	101	Tori		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
74	74	Vitelli maturi		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
76	76	Vitelli immat.		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vitelle d'allevamento da L. 1,35 peso vivo a 1,70 vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BURRO.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.—.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	22560	12530	35090	51710
Bozzoli pesati	»	7740	—	7740	14700
Cascami pesati	»	1150	—	1150	1150
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio — Campione	N.	292	176	468	681

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BUSTO ARSIZIO: Airoldi Antonio, calzoleria — RAVENNA: Baruzzi-Ghiselli, Massalomb. — PORDENONE: Bortolin Ang. e Agost., Prata — FIRENZE: Brogi Alberto, Poggio C., forno — Melani Emilio — BIELLA: Castello Eug., Trivero, vino liq. — PALERMO: Ferrara Michelang., cons. alim. — Manzella Rosario — ROMA: Ferretti Renato — Mendes Paolo, mode e mercerie — Natalucci Ezechiele, pastificio — Palazzani Aristodemo, es. caffè — Piperno Angelo e C., tessuti — Piperno Giacomo, tessuti — GENOVA: Melano Dom., «Hotel Vittoria».

Piccoli fallimenti. — BUSTO ARS.: Brazzelli Giovanni, macelleria — GENOVA: Caboara, Lazzoni e C., elettric. — FORLÌ: Campana Angelo, Rimini, selleria — Pagliarani Ach., S. Mauro, ferrar. — ROMA: Ciampicacigli Gustavo, drogheria — Martorelli Aristide, pizzich. — CHIETI: Di Pantaleone L., Francav. div. — MILANO: Ghiringhelli Umb., app. illumin. — Marafetti Luigi, mercerie — Sala Giuseppe, prestino.

Stitichezza
Guarita con le insuperabili e premiate
PILLOLE FATTORI
In vendita in tutte le Farmacie

Bankverein Svizzero
BASILEA - LUGANO - SAN GALLO - GINEVRA
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE
CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.
Capitale Sociale F.rs 82.000.000
Riserve F.rs 27,750.000.
Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a
BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 22; Barbera, Nebiolo, Grignolino, L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 28; Moscato bianco spumante, L. 40. Stazione partenza. Inviare vaglia.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.
G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMA sarta praticissima ogni genere abiti eleganti recasi giornata presso distinte famiglie. Scrivere fermo posta ricevuta inserzione 73781, Milano. * 73781

CAUSA disgrazia cerco collocare urgentemente tredicenne seria presso buona famiglia. Tessera riconoscimento 289.531, Milano. * 73941

CONIUGI quarantacinquenni soli, liberi, bella presenza, referenze ineccepibili, cercano da portieri casa signorile, oppure portineria civile. Caloriferi. Scrivere Speranza Stefano, Senato, 34, Milano. * 73957

CONIUGI quarantenni cercano portineria possibilmente casa civile. Pietro, posta, Milano. * 74099

DENTISTA meccanico lavori ponte corone rebbesi. Beltucenco, posta, Begliasco Ligure. Raccomandato. 7867

VENTENNE offresi subito come bambinaia. Buone referenze. Cavalli, via Larga, 3. * 73817

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE corrispondente perfetto, lingue estere, assumerebbe lavoro serale. Scrivere Cassetta 133 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73659

CONTABILE giovane occupato desidera impiego dalle 13 alle 16 quali lavori. Scrivere Certificato Renella 347431, fermo posta. 73765

CONTABILE provetto massima capacità precisione nitidezza tenuta libri offresi. Rochira San Pietro Orto, 25, Milano. * 52752

ELETTROTECNICO competente dirigere impianti alta, bassa tensione, condurre servizi elettrici disponendo condizione referenze primo ordine cerca posto impianto elettrico. Scrivere Giuseppe Cronar, corso Magenta, 7, Milano. * 73769

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 73497

GIOVANETTO studii tecnici, bella presenza, calligrafia cerca occupazione azienda qualsiasi. Fietta, Agnello 17. Milano. * 73291

LINOTIPISTA buon operatore, offresi, pretese limitate. Scrivere Cassetta 163 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73831

PERFEZIONATO tagliatore calzoleria disponibile. Albarello Demetrio, Bottonuto, 2 A, Milano. * 52928

QUARANTENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, cauzione trentamila occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere Cassetta 52784 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52784

SIGNORINA pratica ufficio dattilografia, francese, impiegherebbesi ovunque corrispondente, cassiera, magazziniera, buone referenze, cauzione. Offerte, Amneris. Ritiro 10 agosto, posta Como. * 20252

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. MAGLIAIE con o senza macchina propria diamo lavoro garantendo guadagno lire quattro giornaliere. Sorelle Giacometti, Pietro Calvi, 2, Milano. * 73625

ASSISTENTE tecnico per impianti elettrici, pratico trattare clientela, cerca la Ditta ing. Biso Rossi e Co. di Venezia. Offerte con copie certificati. 7979

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Rejna, Via Soave, 5. 2698

CERCANSI lavoranti a macchina, per lavoro serale e notturno, buona retribuzione. Via Felice Casati, 24, Ricca. * 73331

CERCANSI sarte militari buona retribuzione. Vincenzo Monti, 41. 73443

CERCANSI lavoranti uniformi (tela) militari anche fuori Milano. Pozzoli, corso Plebisciti, 9 (Monforte). 73483

CERCANSI operaie lavoro giubbe pantaloni camicie, bene retribuite. Busi, Parma, 13. * 73645

CERCANSI per lavori a domicilio donne che abbiano macchine pesanti come sarte per uomo o orlere, o bretelle, buona retribuzione. Rivolgersi Brioschi, via Corsico, 9. * 74009

CERCANSI lavoranti forniture militari in genere. Verri, 18; Radegonda, 16; Valpetrosa, 10; Tibaldi, 18. * 74085

CERCASI subito abile operaio per saldatura autogena. Manzini, Buenos Aires, 23. 74105

CERCASI domestica da mattina a sera. Referenze corso Vittorio Emanuele, 24. * 73979

CERCASI cucitrice guanti pelle capace anche per commessa. Candiani, corso Genova, 3. 73883

CERCASI signorina contabile, disposta eventualmente viaggiare, 120 subito. Comencini, S. Agnese, 3. 73711

CERCASI signorina fiducia studio legale, 100 subito. Comencini, S. Agnese, 3. * 73719

CERCASI abile macchinista e lavoranti confezioni giubbe pantaloni tela. Paghiamo 1,40. Ruffolo, Cappellari, 7. 73271

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico elettricista, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. Scrivere Cassetta 296 E. Haasenstein & Vogler, Milano. 52540

CERCO brava donna servizio adatta casa pensione, pulitissima. Noris Achille, Mauri, 4. * 73993

CERCO giovane fattorino 5 lire settimanali. Sartoria Speronari, 6. * 73983

FOTOGRAFIA Cerco giovane stampatore. Rivolgersi De Vecchi, via Pasteur, 4, dalle 14 alle 17. * 73921

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita continuamente impieghi amministrativi di concetto. * 73495

INGEGNERE elettricista pratico impianti elettromeccanici cerca la Ditta ing. Biso Rossi e Co. di Venezia. Sottoporre offerta con copia certificati — pretese. 7977

MACCHINE utensili. Importantissima Casa impiegherebbe immediatamente giovane ingegnere o tecnico quale apprendista. Scrivere Cassetta 28 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52838

MAGAZZINIERE provetto, pratico articoli ferramenta cercasi subito da Società Industriale del Veneto per Officine Meccaniche importanti. Referenze, pretese, dirigere sotto U 621 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 7893

PERSONA sola cerca donna cinquantenne meridionale, educata, precedenti ottimi per affidargli governo casa dalle 8 alle 12. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere dettagliatamente Mare, posta. * 52900

RICERCA stabilimento Bacologico serio attivo provetto impiegato viaggiatore ben introdotto clientela. Buon stipendio. Scrivere età, posti occupati, condizioni famiglia, attitudini a Cassetta 137 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73655

SELLAI. Cercansi abili lavoranti per lavori governativi. Rivolgersi via Canonica, 70. 73701

SELLAIO pratico giunte cuciture cinghie cuoio troverebbe lavoro. Offrirsi Bisaro, 27, posta. * 73749

SI CERCANO ragazze mezzane per lavoro facile. Tavolini, Cerva, 20. * 73945

TORNITORI meccanici provetti ricercansi. Scrivere Cassetta 32 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52848

URGONO lavoranti per abiti militari ben retribuiti. Rastrelli, 6, Martini, piano II. 52862

URGONO orlatrici provette, macchiniste lavori militari. Terraggio 16. 73257

zione. Via Felice Casati, 24. Ricca. * 73331

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 5 Agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 73731

BERLITZ School of Languages lezioni lingue tariffa estiva ridotta. Traduzioni. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 2428

CONTABILITA' pratica durata un mese; stenografia, dattilografia, inizio 5 agosto. Corsi diurni, serali. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6). * 73733

GRATUITO rapido insegnamento musicale a signorine signore, scopo patriottico. Capomusica, posta. * 52834

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCURATISSIMA pensione centrale 70, ottimo trattamento, volendo camera. Via Mauri, 4, angolo corso Italia. 73533

AFFITTANSI camera matrimoniale centro verso strada. Rivolgersi portineria, Verziere, 27. 52810

BELLE camere ammobigliate ogni comfort prospiciente corso, ingresso Vicolo Pattari, 1. * 73759

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ARTICOLI attualità vantaggiosi vendita cercasi seri rappresentanti. Fabbrica Raiteri, corso Genova, 27, Milano. 52874

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A CAPOLAGO lago Lugano, affittasi settembre, albergo ristorante Ancora rimesso nuovo, con giardino ombroso, scuderia, garage, 30 locali, luce elettrica, ammobigliati o senza. Annesso crotto con 2 giuochi boccie, ortaglia, vasto piazzale ombreggiato, sala 100 mq. Comodità ferrovia, battello, tramvia, funicolare Generoso. Prezzo mille annui. Rivolgersi Neuroni, Capolago. 7789

AFFITTASI nella casa Società Edison, Santa Radegonda, 10, presente o 29 settembre, negozio verso via Agnello anche uso studio. * 73685

APPARTAMENTINI 3 locali, comodità moderne convenienti. Ferruccio, 14. 73441

CERCANSI locali magazzino uffici mq. 300 circa, località compresa fra Sempione Umberto, si preferisce se unito 6 locali abitazione oltre anticamera. Scrivere Cassetta C Haasenstein e Vogler, Milano.

CORSO Vittorio Emanuele appartamentino piano, bagno, cucina. Vicolo Pattari, 1. *

TRENTACINQUENNE solo cerca grande camera vuota oppure due piccole, indispensabile prezzo. Tessera 2404. *

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO affittasi ville signorili. Notaio Seveso, Como. 7886

CENTRO Lago Como appartamentino ammobigliato. Via Palermo, 21. * 74083

DOLBIATE Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Seveso, Como. 7887

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI d'occasione autopiano e bigliardo piccolo, inviare prezzo e marca a Gerolamo Merizzi, Tirano. 20850

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI negozio vino d'asportare con mobiglio. Schiarimenti posta 19, Garolfi. * 73935

CAPPELLERIA antica avviata cedesi. Scrivere Cappelleria, posta, Milano. * 73925

CAUSA salute cedesi negozi avviatissimi maglierie biancheria. Inutile scrivere se non disponibile discreto capitale. Scrivere Cassetta 149 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73767

CAUSA richiamo cedesi avviato negozio macelleria posizione centrale. Scrivere Cassetta 40 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52926

CERCASI persona seria onestissima quale cassiere azienda primissimo ordine, cauzione conto corrente, garantite, lire centomila, stipendio lire dodicimila annue oltre ragionevole interesse capitale. Scrivere Cassetta 199 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 74103

DA RIMETTERE caffè pasticceria centro Lago Como avviatissimo ottimo affare indirizzare R. B., posta, Como. * 20330

MONZA. Occasione chiamata militare cedo negozio parrucchiere avviatissimo, posizione buona, oppure anche rilevare mobiglia e attrezzi. Fermo posta A. B. L. * 73909

MUNIZIONI. Stabilimento nel Veneto con forza idraulica propria 50,100 cavalli - prossimità ferrovia - facilmente adattabile per industria metallurgica vendesi, modestissime pretese. Scrivere D 9692 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. * 7891

VENDITA avviatissimi negozi panetteria e drogheria. Via Canova, 6, Milano. * 73963

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ACCETTEREI forniture abiti militari disponendo locali, taglietori, operai, macchinario. Offerte Cassetta 185 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74003

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi commerciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni campioncino gratis. Piccola spesa impianto, ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 7991

A. FINZI rende noto spett. clientela tener pronte scopo beneficienza lenzuola 2,75, federe 95, coperte 3,90. Lenzuola lino orlate jour, tovaglieria, asciugamani, prezzi eccezionali. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 73647

ARTICOLI attualità fiere beneficenza prezzi miti. Fabbrica Raiteri, corso Genova, 27, Milano. 52872

CERCASI bottale per conceria. Fiorentini, via Vigentina, 33. * 73751

CERCASI occasione macchina per laminare metalli luce cent. 20 circa. Offerte G. V. C. posta, Milano. * 52936

CONDOGLIANZE. Sempre pronti cappelli da lutto, grandiosa scelta. Teresina Citterio, Meravigli. 73175

CONDOGLIANZE famiglie Eroi sconto 50 % ingrandimenti miniature porcellane riproduzioni. Chiedere listino stabilimento Fototecnico, Legnano. * 73683

DENTIERE riparazioni, raddrizzamenti, ecc. Lenta, Viale Monforte, 25. Alte onorificenze. 2736

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 2935

MACCHINE assumerei deposito sicuro prezzo minimo. Via Volta, 7, Legnani.

PELLICCERIA. Cercasi laboratori, operai per militari. Fiorentini, Via Vigentina, 33.

PIANOFORTE Bethmann, nuovissimo, garanzia, rettifica vendesi. Cinquecento ventinove.

QUADRI antichi stimati vendesi. Scrivere Cassetta 155 C, Haasenstein e Vogler, Milano.

SI ASSUME tagliare e confezionare camicie mutande militare. Manzini, Modena, 28.

SIGNORE non più gravidanze dannose. Servitevi ... segretezza. Metodi antifecondativi «Steril». Casella 813, Milano. * 74159

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti. Bologna. 1931

VENDESI pianoforte Boutlò mitissimo prezzo. Via Pioppette, 24, secondo piano. * 74065

VENDESI seminuovo completo bigliardo. Prezzo modicissimo. Scrivere Cassetta 195 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74079

VENDO Browning da caccia L. 160. Meani, Monviso, 17. * 74047

30 LIRE settimanali possono guadagnare abili cucitrici confezionando abiti su macchine motore. Via Durini, 5. 73309

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ANTICAMERA mobili mogano lusso, occasione stanza, salotto, studio. Corso Garibaldi, 76, Borgo...

CONTINUA liquidazione stanze mogano salottino seta 175. Corso Lodi... Adige, 1.

LETTO da campo pieghevole L. 20. Corso Lodi, 7.

OCCASIONE vendesi mobiglio usato carrozzella per bambini. Viale Monforte, 5. *

PARTENDO vendo saletta pranzo, lampadario, tavolo, buffet, armoir pochissimo prezzo. Corso San Gottardo, 5. *

200 letti ferro rete metallica materasso crine vegetale lana ramiè L. 25,50. Bontempi, via Legnano, 16.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFARE ottimo. Vendesi un camion 28-40 posti 14 con due belle carrozzerie. E una Renorf 16-24, il tutto L. ... Rivolgersi Beolchi, piazza Demarini, Genova. *

BICICLETTA Inglese, altra Signorina, ... ficati origine, lussuosa, garantitissime. Catalogate ... sessanta cadauna, vendonsi separatamente. ... toquindici. Plinio Ventinove.

CAMIONS, furgoni, chassis, vetture ... te nuovo e d'occasione. «Alfa». Strada al Portello, 95.

DOPPIO freno, scatto, nuovissima elegantissima, bicicletta straoccasione ... tiglieria, corso Magenta, 35. *

LIQUIDAZIONE forzata biciclette «... liam». Catalogo gratis ... condo Decarli, concessionario, Milano.

STRAOCCASIONISSIMA vendo biciclette ... signora. Macchina cucire, ottomana meccanica, grammofono nuovissimi. Magenta, 27, Legnano.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AROMI. Ricordo il giorno ed il modo ... vando, colla mesta rassegnazione ... l'ammalato, il benefico conforto di ... esso mando un augurio sincero col saluto affettuoso. *

CAPERGNANICA. Tutti benissimo ... ciamoti giorno ... lo espresso riguardante Paolo. *

CARMELA sempre graditissime vostre notizie. Forse cambieremo residenza lusingandomi avvicinarci costì. Settembre ... ro licenza rivederti. Affettuosissimi. *

CELEBRE Mito Astrologico Chiromante ... dizione sicura avvenimenti ... lebrità incontestata, segretezza. Gaudenzio ... rari, 14. *

CHIROMANZIA. Astrologia, Scienze Occulte, consulti infallibili ... que circostanza; inviare data precisa nascita, indicare se mattino, sera, francobollo risposta. Quantità ringraziamenti pervengono ... attestando straordinaria chiaroveggenza. Thyane, Benedetto Cairoli, 1, Milano.

DISTINTA riservatissima ... stinto agiato scopo ... Minni, 39, posta. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi ... Ostetricia, Via ... (Stazione Centrale).

GIOVINE distinta bella signorina ... conoscere, ... costume ... ... sonista, ufficiale ... sociale, posizione ... anonimi, intermediari ... mente scrivendo Casella postale ...

LEVATRICE Lunghi, miti prezzi, ... casa, occupasi neonati. Sangregorio (vicinissimo stazione).

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano ... Vicino Duomo.

LINAEDO ritiri posta via tre maghi ... tuosamente tanti..... *

MARGHERITA. Grazie lunga lettera ... giorni ansiosi ... pieni di te. Ardentissimi. *

OSTETRICA Sola pensione partorienti ... venienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano.

REDENTE Bianca ricevuto lettera ... grazie risposto prego ritirare. Affettuosi.

ROSETTA. Affettuosissimi. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 AGOSTO — 170

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Lentamente la ragazza fece ritorno nella terrazza.

Faceva molto caldo, quel giorno, ed il cielo, limpido fino a quel momento, si era rapidamente velato. Poi cominciò a cadere una pioggia diluviana, crepitando con violenza sul folto fogliame.

Ma subitamente l'uragano cessò e riapparve il sole così caldo e limpido come prima. Un fresco delizioso invase il terrazzino, oasi di fiori rampicanti e di caprifoglio, dove si erano rifugiati numerosi uccellini che cantavano a piena gola, scuotendo le ali umide di pioggia.

Bruyère, incapace di lavorare, alzò la testa per ascoltare il dolce concerto ed un sospiro profondo le sollevò il petto.

— Ero troppo felice — pensò — e non poteva durare a lungo! La mia felicità era così grande, così profonda, che il mio cuore poteva a malapena contenerla tutta. Ah! mio povero Armando, amor mio, dovremo dunque separarci un giorno?...

D'un tratto ode aprirsi il cancello, percepisce il rumore di passi ben noti che scricchiolano sulla ghiaia del vialetto.

«E' lui — pensa — è Armando».

E calmissima, in apparenza, riprende il suo lavoro.

Un bacio sulla nuca le fa volgere il capo.

— Ah! Sei tu — disse. — Sei tornato più presto del solito....

— Ti dispiace?

— Pensi proprio a quello che dici? Ah no, certamente!

E riprese:

— Sai, questa sera desino in città...

Stupita, ella lo fissò lungamente.

— E — domandò — non dubiti affatto chi mi ha invitato

— No.

— Poco fa ho incontrato in quartiere il luogotenente Carvajean che ha molto insistito perchè andassi a casa sua. Dopo una rottura che è durata degli anni, eccoci ancora in ottime relazioni, grazie a sua moglie che ha fatto di tutto per riavvicinarci; l'incidente della foresta è stato il punto di partenza e la causa di questa rapida riconciliazione. Tu capisci, mia cara Bruyère, che Giustino essendo stato per me un amico d'infanzia, sono felice di riallacciare le nostre buone relazioni.

— Allora sei tornato per vestirti?

— Sì, mio amore.

— Indossi l'alta tenuta?

— No, si tratta di un desinare intimo.

Bruyère abbassò il capo e, calmissima riprese il suo lavoro. Ma a tratti le sue mani tremavano e delle lagrime, invano trattenute, le bagnavano le ciglia; ma seppe presto dominarsi e quando Armando tornò a salutarla la trovò quasi sorridente.

IV.

Questo desinare intimo riempiva i due amici di gioia ed era un trionfo per Claudia.

Mai forse la giovane donna era stata così bella, così seducente. Di quando in quando i suoi sguardi, divenuti provocanti, si incontrarono con quelli di Armando, ma quelli di Saurel non esprimevano che della sorpresa: il brillante ufficiale non capiva, o non voleva capire, il folle amore che aveva ispirato alla moglie del suo amico...

— E' una civetta — pensava — e come tutte le civette vuol farsi ammirare...

E si sforzò di non pensare a questa conquista che non aveva provocata.

Si prese il the nella intimità, si parlò lungamente — ed era quasi la mezzanotte quando Armando rientrò alla Villa dei Glicini con la Bruyère, inquieta, lo aspettava lavorando.

— Sai — disse Armando abbracciando la ragazza — per lungo tempo. Non ci sono serate più deliziose di quelle che passo vicino a te, mia piccola Bruyère, e d'ora in poi non ti lascerò più...

Poi aggiunse calmo:

— Ed intanto che io facevo baldoria con Giustino, tu lavoravi?...

— E' necessario: se non lavorassi come potremo fare? Ma ecco che stai per partire per le grandi manovre: — allora farò delle economie che mi permetteranno di comprarmi un bel vestito *tailleur* — perchè anch'io voglio esser bella per piacerti...

— Sei sempre bella, seducente, mia piccola Bruyère.

— Oh! Lo so perfettamente: mai potrò essere paragonata alla signora Carvajean!

— Quella là, credi, non conta nulla per me.

— Chi lo sa?....

— Ma, bambina mia, diventi matta Ma forse sei gelosa?...

— Non sono gelosa, ma ho paura; — quella donna così bella, è, dicono una civettona...

— Ma è la moglie del mio migliore amico, quasi un fratello per me: e tu potresti pensare, anche per un solo istante, ch'io voglia prendergli la moglie?

— E' lei che ti prenderà! — esclamò la Bruyère con un riso nervoso che rassomigliava ad un singhiozzo e che finì in una crisi di lagrime.

— Ah! Ma io non voglio che tu pianga. Animo, via! Sai pure che ti adoro, che non vorrei causarti il minimo dolore. Se la mia nuova relazione coi Carvajean ti dispiace, non metterò più piede in casa loro, e non ci vedrò più il luogotenente che in caserma. Cosa non farei per tranquillizzarti, per rassicurarti, mia cara Bruyère, amor mio?...

Si sedette vicino a lei, la prese fra le braccia; e su quel volto irrorato di lagrime, posò le labbra appassionatamente...

Poi a voce bassa:

— Ti amo; Non ho mai amato e non amerò mai altra che te! Non ti lascierò, te lo giuro. Sono tuo per sempre, e nulla, nulla, potrà separarci!...

— Oh! Parla ancora, parla sempre! — mormorò la fanciulla. Ho bisogno d'esser consolata, perchè ho il cuore in pena. Non so perchè ma da qualche giorno dei cattivi presentimenti mi angosciano — ho paura!

— Paura di che?

— Paura di tutto! quando il cancello del nostro piccolo nido di amore si apre, tremo, e quando tu ritorni e ti avvicini a me, non oso guardarti subito, perchè mi par sempre che tu debba farmi conoscere qualche cosa di brutto...

— Via, via — fece Armando che si sentiva sempre più commosso — cosa diavolo hanno potuto dirti? Noi non diamo appiglio alla maldicenza perchè viviamo ritiratissimi, e non vediamo quasi mai nessuno... [illegible] go a liquidare con quella sollecitudine che vorrei. Ma, infine, mia diletta Bruyère, non si deve tormentarsi oltre misura — che diavolo! Si finirà col pagare... allora nuoteremo nell'oro...

— Credi che ci lascieranno tranquilli? — domandò la Bruyère.

— Ma certamente. Se il colonnello volesse ammonire tutti quelli che hanno debiti, dovrebbe prendersela con tutto il reggimento. Anche Giustino non sa dove batter la testa, e si dice al circolo che deve avere per oltre duecento franchi di debiti...

— Allora tu non ne devi che quattromila...

— Sì, ed i suoi sono debiti vergognosi. L'aveva infine rassicurata, consolata.

Passò qualche giorno in una calma relativa. Al quartiere si preparava la partenza per le grandi manovre che dovevano aver luogo entro la prima quindicina di settembre.

Una mattina, mentre usciva dalla caserma, il colonnello incontrò il generale de Beaucerf.

— Felicissimo di trovarvi, caro M... Vi avrei fatto chiamare ...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione. Riservata

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 5 Agosto 1915 — Anno L — N. 17722 — EDIZIONE ... TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova,
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ven... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 l... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ne... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picco... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche ...

Conto corrente con ... 3.

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELL... RE

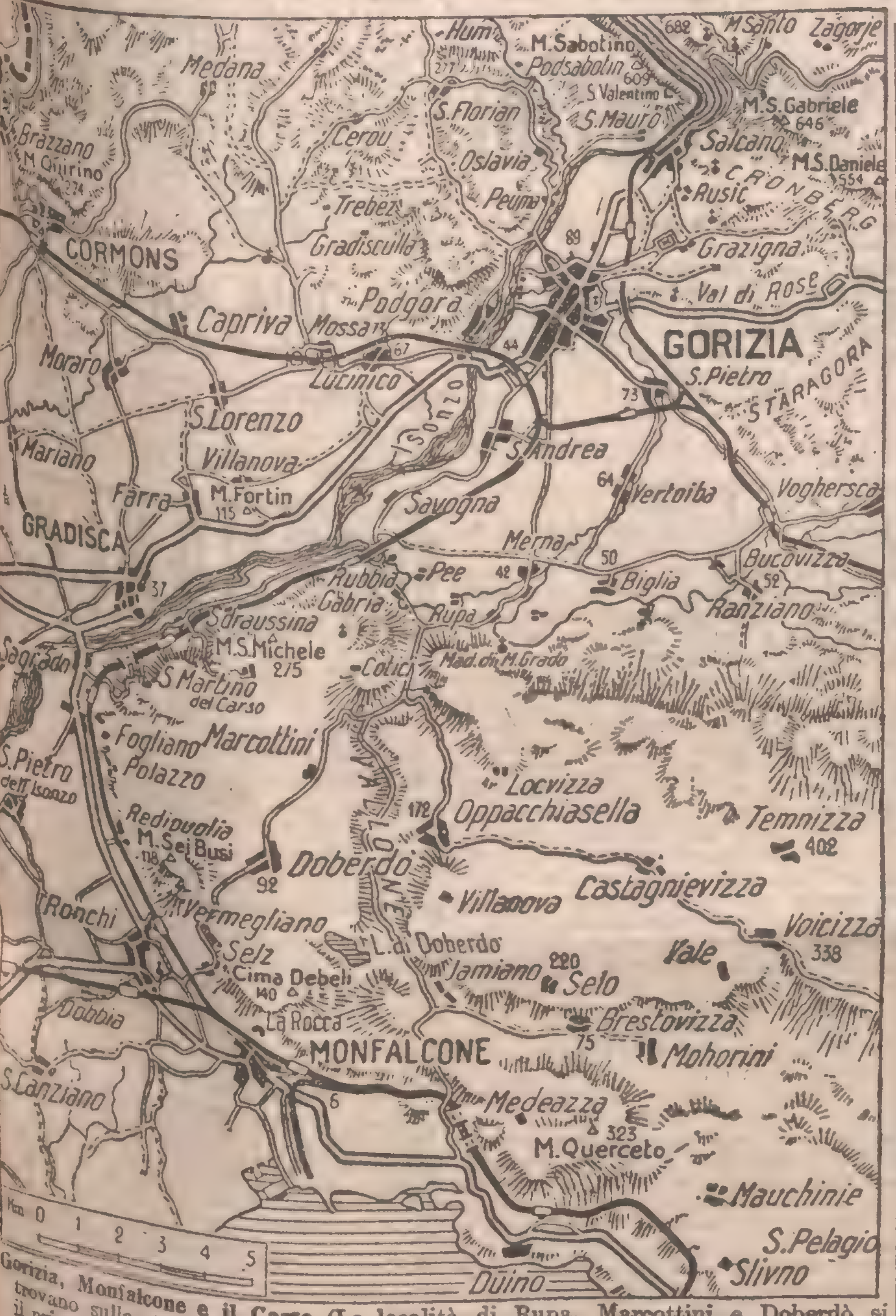
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod... di ricamo

Le nostre artiglierie pesanti molestano sul Carso la manovra del nemico

La stazione di Borgo Val Sugana bombardata efficacemente dai nostri

Gravissime perdite nemiche nuovamente accertate a Monte Medetta

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Gorizia, Monfalcone e il Carso (Le località di Rupa, Marcottini e Doberdò si trovano sulla strada che scende da Gorizia a Ronchi, tagliando diagonalmente il primo sperone del Carso).

La situazione

Sul Carso gli effetti della nostra vigorosa avanzata degli scorsi giorni cominciano a farsi sentire.

Dicevamo che una condizione necessaria, per intensificare l'offensiva sull'altipiano, era quella di poter avere un certo spazio di manovra sulla riva sinistra dell'Isonzo. Lo spazio non è ancora molto ampio; ma il passaggio del fiume deve essere relativamente libero, e questo è già qualche cosa. E diciamo «relativamente» perchè il nemico non mancherà certo di dirigere i suoi tiri contro i passaggi che sono ancora nella zona del suo fuoco, ma i danni non devono essere rilevanti.

Gli effetti della nostra avanzata cominciano dunque a farsi sentire perchè l'azione d'artiglieria contro le seconde linee

Il settore Trento-Rovereto-Borgo Valsugana.

...iche è certo un indizio che si son ...te portare sulla riva sinistra dell'I... nuove batterie che incominciano a ...stare il nemico anche nella sua ma...ra delle seconde linee. I due fatti an...unciati dal comunicato sono sintoma...tici: truppe nemiche che eseguivano una ...arcia di fianco, da Rupa, sul margine settentrionale del Carso che sovrasta la piana di Gorizia, a Doberdò, importante nodo stradale a oriente del Monte dei Sei Busi, sono state fatte segno ai tiri delle nostre artiglierie. Altre truppe, a quanto pare, stazionanti, presso Marcottini, sul limite occidentale della linea del Vallone, in corrispondenza del nostro centro destro, sono state bersagliate dai nostri cannoni.

Tali tiri erano preparati, cioè il campo in cui si doveva concentrare l'azione di fuoco era stato inquadrato e ogni batteria espressamente adibitavi aveva da battere la sua zona con le distanze già misurate mediante opportuni colpi di prova.

Non si sa precisamente quali siano state le perdite inflitte all'avversario, ma è certo che esse devono esser state non indifferenti, data la preparazione del tiro.

Prescindendo del resto dalle perdite materiali del nemico, questa azione di artiglieria ci dice una cosa importante: ed è che i nostri sono già in grado di molestare le seconde linee del nemico: fatto questo che avrà il suo peso nella prossima azione.

L'avanzata poi dell'ala sinistra e del centro, mentre l'ala destra ha tenuto le sue posizioni, ci dice che si è proceduto ad una rettifica dello schieramento e che una importante azione è imminente.

Il nemico sulla nuova difesa del Vallone ha dei buoni punti di appoggio, attorno a cui la lotta sarà aspra, ma noi avremo e l'abbiamo già rilevato, il grande vantaggio di un più libero campo di manovra, e di un'azione di artiglieria più efficace di quanto non fosse nella conquista dei primi contrafforti del Carso.

L'ostinazione degli attacchi nemici contro la nostra ala destra (Monte dei Sei Busi) farebbe supporre che l'avversario temesse una più energica azione per la nostra destra piuttosto che per la nostra sinistra. Crediamo che i suoi timori siano fondati e del resto l'importante nodo stradale di Doberdò, il cui possesso deve premere al nostro Comando, li giustifica.

Una buona novità dà oggi indirettamente il comunicato: il bombardamento da parte delle nostre grosse artiglierie della stazione ferroviaria di Borgo in Val Sugana. A parte i danni che può avere arrecati tale azione, il fatto per se stesso è importante, perchè dice che la postazione dei grossi calibri a dominio della Val Sugana o è ultimata o è per lo meno a buon punto: quindi una vigorosa azione delle grosse artiglierie contro i forti di sbarramento della valle stessa è vicina.

In altra parte il bollettino rileva le gravissime perdite subite dal nemico nei rinnovati attacchi contro Monte Medetta in Carnia, quanto accresce l'importanza di quel successo locale.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 4 agosto)

Nostre batterie pesanti eseguirono tiri molto efficaci contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana ove si notava intenso movimento di truppe e carretti.

Sono accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi attacchi contro il Monte Medetta, in Carnia.

Nel Carso, la notte sul 3 passò tranquilla. Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono, con tiri preparati, masse di fanteria in vista presso Marcottini e colonne in marcia lungo la strada da Rupa a Doberdò. Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi: all'ala destra invece ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte. L'avversario tentò invano di riprendere il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

Firmato: **CADORNA.**

Fervida ammirazione inglese per le operazioni militari italiane

Londra, 4.

Le notizie dal fronte italiano sono considerate nei circoli militari inglesi come eccellenti sotto ogni rapporto. Molti si attendono ogni momento l'annuncio della ritirata austriaca da Gorizia. Se nuove difese non sono pronte sul fiume Idra gli austriaci dovranno ritirarsi oltre le Alpi Giulie onde coprire la valle della Sava da una possibile invasione nostra. Si crede pure che le recenti operazioni in valle Fella abbiano di mira di affrettare la caduta del sistema di fortificazioni di Malborghetto e Tarvis che non dovrebbe essere ad ogni modo lontana.

Le prodezze degli alpini riportate quasi quotidianamente dai corrispondenti inglesi producono qui, dove gli sports vigorosi e l'alpinismo sono tanto apprezzati, uno straordinario effetto.

Sebbene le operazioni dell'Isonzo attraggano più di ogni altra l'attenzione del pubblico pure questo non trascura di seguire anche quelle del Trentino e della Carnia, le quali si svolgono sopra un terreno ben noto a una moltitudine di turisti britannici.

Gastone Chiesi.

Il Corpo dei Volontari Motonautici

Roma, 4 notte.

Il giorno 3 corrente si è riunito presso il Ministero della Marina il Comitato centrale del Corpo nazionale dei volontari motonautici, istituito on decreto luogotenenziale del 13 giugno u. s. Erano presenti i signori: contrammiraglio comm. Stanislao, presidente; capitano di corvetta Degli Uberti cav. Guglielmo, vicepresidente; tenente d'artiglieria Taverna on. conte Lodovico, delegato del Ministero della Guerra; Fabricotti cav. Domenico; marchese Imperiali Cesare, presidente dell'U. N. Marina da diporto; ing. Orlando comm. Paolo; Paerini comm. Giuseppe; Cacace cav. Emanuele, membri. Era assente, perchè al fronte in qualità di volontario, il comm. Vincenzo Florio.

Il presidente contrammiraglio Lorecchio, dopo avere a nome di S. E. il ministro salutato i componenti del Comitato bene augurando al conseguimento dei nobili scopi che esso si prefigge, ha con opportuna parola illustrato il concetto dal quale è partito il Ministero della Marina nel voler dar forma concreta alla nuova istituzione, illustrando i vantaggi che si possono trarre, nelle moderne operazioni di guerra marittima, anche dal volonteroso e disciplinato concorso di tutti i cultori dello sport motonautico. Il Comitato si è subito occupato dell'approvazione del regolamento, prendendo in esame inoltre le domande pervenute. Coloro i quali avevano già fatta domanda di iscrizione al corpo sono pregati di rinnovare al più presto la domanda stessa secondo il modulo approvato dallo statuto e già distribuito. Lo statuto può essere richiesto al Ministero della Marina (Direzione Generale Ufficiali) che fornirà **tutti gli schiarimenti necessari sul corpo** di nuova istituzione.

Ottime condizioni sanitarie del nostro esercito

Roma, 4 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica un articolo che il prof. Queirolo, di ritorno dalla zona di guerra, ha scritto per poi pubblicarlo in un prossimo numero del bollettino dell'ordine dei medici, riferentesi all'opera dei nostri medici militari in guerra.

Anzitutto il prof. Quierolo dichiara di voler subito dire che negli ospedali da campo e alle prime cure dei feriti, anche nei momenti di maggiore affollamento, i medici ad essi provvedono con opera alacre protratta fino alle ore più tarde per giungere all'esaurimento del grave compito. Nei momenti di calma poi il lavoro medico-chirurgico procede regolarissime e con uno zelo che fa onore ai nostri medici. Quindi assoluta mancanza di graci e giustificati lamenti per trascurata medicazione o cura sia da parte dei nostri feriti, quanto da parte dei prigionieri.

Nella visita a così numerosi ospedali — assicura il prof. Queirolo — non si trovò alcun caso in atto di tetano: due soli casi ormai guariti. Le inizioni antitetaniche sono praticate in tutti i casi nei quali si ravvisi anche la più lontana possibiltà di sviluppo della malattia. Nè in alcuna delle regioni visitate si sono manifestate malattie epidemiche infettive. Le previdenze e le misure igieniche adottate dal personale medico hanno sempre prevenuta ed impedita la diffusione delle malattie che tanto frequentemente si sviluppano negli accampamenti di guerra e che da tempo infestano gli eserciti austriaci, come risulta dai loro bolettini ufficiali.

Nessun caso di vaiolo e di tifo esantematico esiste fra i soldati, o di colera. La meningite cerebro-spinale, della quale prima della guerra si era segnalata la comparsa qua e là, non si è affatto manifestata nel nostro esercito. Le condizioni sanitarie delle nostre truppe sono quindi, sotto questo riguardo, ottime. Le malattie di carattere medico sono delle più comuni, spesso anzi di natura reumatica. La vaccinazione anti-vaiolosa unita alle severe misure difensive ha completamente preservato le nostre truppe da ogni contagio. I servizi di trasporto dei feriti ed ammalati si effettuano con grande alacrità e regolarità, e ad essi corrisponde il servizio di sgombero fatto dai treni della sanità militare sui quali è curata l'assistenza dei feriti completata dall'esame delle numerose istituzioni di assistenza.

Un particolar ericordo merita il servizio sanitario veterinario.

Da questa visita nella zona di guerra, conclude il prof. Queirolo, non si può non riportare la confortante impressione che i nostri medici corrispondono al loro alto compito sormontando gravi ed inevitabili difficoltà. La nazione quindi può attendere fiduciosa.

Una fandonia al giorno

Roma, 4 notte.

Nelle «Munchener Nachrichten» n. 385, del 31 luglio, si legge questo sensazionale telegramma:

«Vienna, 30. - I giornali descrivono un riuscitissimo attacco di sorpresa eseguito da un treno corazzato contro il campo italiano di Mossa. Il treno si avvicinò a notte oscura fino ai pressi di Cormons; quando fu in vista degli attendamenti da tutti i vagoni si aprì un fuoco micidiale colle mitragliatrici e nello stesso tempo vennero lanciate bombe incendiarie. In un attimo tutto il campo era in fiamme. Gli ufficiali fuggirono in grande confusione come impazziti. Il fuoco falciò le loro file. Il treno ritornò sano e salvo a Gorizia».

Fin qui la notizia viennese che è assolutamente falsa e ridicola. Basti osservare che la ferrovia Gorizia-Cormons fu interrotta dagli austriaci all'inizio della guerra e non ancora riattivata da noi. Che i giornali viennesi siano costretti a ricorrere a simili grossolane invenzioni in mancanza di buone notizie ufficiali, è veramente sintomatico. Mettendo a maggior prova la loro fantasia, i gazzettieri austriaci potrebbero raccontare altre fandonie, anche più strepitose, le quali per altro non muterebbero lo stato delle cose. Il quale trova il suo riflesso nel **tono sempre meno vanaglorioso dei comunicati austriaci.** (Stefani).

I russi nel 1812

La fermezza dei propositi espressi dal governo russo e dalla Duma, l'incrollabile fiducia del popolo russo nella vittoria finale e l'eroica resistenza delle armi russe all'invasione tedesca sono stati sigillati dal discorso del ministro della guerra Polivanoff. «Noi ci ritiriamo — ha detto il generale Polivanoff — come nel 1812 per assicurarci la vittoria».

Prima che il ministro della guerra pronunciasse queste parole, la vittoriosa invasione tedesca aveva riaffacciato, non solo davanti agli occhi degli alleati ma di fronte al preoccupato pensiero degli stessi tedeschi, lo spettro del 1812.

Nel suo libro «La Campagna di Russia» il conte de Segur aiutante di campo di Napoleone esprime le vicende drammatiche della Grande Armata lanciata attraverso l'immensa pianura russa all'inseguimento dell'esercito russo. Il presentimento della tragedia traspira fin dalla prima pagina e continua come un incubo durante tutto il periodo dell'avanzata vittoriosa. La Grande Armata conquista del territorio ma non riesce a distruggere l'esercito russo. La Russia oppone all'invasione napoleonica il piano strategico che Barclay de Tolly aveva consigliato invano dopo la sconfitta di Friedland: ritrarsi nell'interno, valorizzare i tre alleati naturali della Russia e cioè il tempo, lo spazio e l'inverno.

Dopo il combattimento e la presa di Vitepsk il conte de Segur scrive: «Sembrava che vi fosse più ordine nella loro disfatta che non nella nostra vittoria. Vinti ci lasciavano fuggendo delle lezioni delle quali i vincitori non profittano mai»... Questa vittoria tanto desiderata, tanto inseguita e che ogni giorno appariva più necessaria sfuggiva dalle nostre mani come a Vilna!... Fin dove bisognava dunque inseguire i russi per deciderli ad una battaglia? La necessità di organizzare la Lituania riconquistata, di formare dei magazzini, degli ospedali, di stabilire un nuovo punto di riposo, di difesa e di partenza per una linea d'operazioni che si allungava in un modo così spaventoso, tutto infine non doveva deciderci ad arrestarci sui confini della vecchia Russia?»

E più innanzi: «Con la conquista della Lituania lo scopo della guerra era raggiunto. E tuttavia la guerra sembrava appena cominciare: perchè si erano vinti i luoghi non gli uomini. L'armata russa era intera: le sue due ali, separate dalla vivacità di un primo attacco si erano riunite».

Una nuova disillusione attende Napoleone a Smolensk. I russi si ritirano senza impegnar battaglia dopo aver incendiata e distrutta la città. L'armata napoleonica, scrive il Segur, entrata a Smolensk, non aveva che essa stessa testimone della sua gloria. I russi si ritiravano facendo il deserto e con l'esercito russo si ritirava il paese.

«Spettacolo senza spettatori, vittoria quasi senza frutti, gloria sanguinosa della quale il fumo che ci circondava e che sembrava essere la nostra sola conquista non era che un emblema troppo fedele. Quando l'Imperatore seppe Smolensk interamente occupata, i suoi incendi pressochè spenti, e che il giorno ed i differenti rapporti l'ebbero sufficientemente illuminato allora vide che là come al Niemen, come a Vilna, come a Vitepsk, questo fantasma di vittoria che l'attirava e ch'egli credeva sempre vicino da poterlo afferrare, era ancora una volta indietreggiato davanti a lui. Egli si decise ancora ad inseguirlo».

Dopo Smolensk, il combattimento di Valontina. L'armata russa non viene distrutta. «Vi fu quasi tanta gloria nella loro disfatta che nella nostra vittoria: i due capi riuscirono l'uno a vincere, l'altro a non essere vinto che dopo aver salvata l'artiglieria, i bagagli, i feriti russi».

Tuttavia la «grande armata» avanzava. «I nobili si ritiravano coi loro servi nell'interno del paese come se si avvicinasse un grande contagio. Ricchezze, abitazioni, tutto ciò che poteva trattenerli o servirci veniva sacrificato. Essi mettevano la fame, il fuoco, il deserto, tra essi e noi: poichè era tanto contro i loro servi quanto contro Napoleone che questa grande decisione veniva eseguita. Non era più dunque una guerra di re che bisognava combattere, ma una guerra di classe, una guerra di parte, una guerra di religione, una guerra nazionale: tutte le guerre insieme!»

Davanti a Napoleone stava l'esempio di Carlo XII così come oggi davanti ai tedeschi sta l'esempio di Napoleone. Ma col miraggio di Mosca e della vittoria negli occhi, Napoleone pur meditando e leggendo la storia di Carlo XII cercava di convincere se stesso sulla diversità di epoche, di mezzi e di località delle due imprese. Erano passati cento anni: nel riavvicinare le due spedizioni trovava mille differenze che lo incoraggiavano.

I russi si ritiravano sempre. Tuttavia **Napoleone confidava che a Mosca cuore della Russia la vittoria sarebbe stata de**finitivamente assicurata: Alessandro I si sarebbe piegato alla pace. Invece a Mosca, dopo la sanguinosissima battaglia della Moskova, una terribile delusione attendeva Napoleone. Rostopchin, governatore di Mosca, dopo aver invano supplicato Kutusoff di difendere la città, aveva fatto partire tutti gli abitanti, aveva evacuate le pompe lasciando in città uomini fidati con l'incarico di appiccare il fuoco appena fossero entrati i soldati napoleonici. La notizia che Mosca era deserta venne accolta con incredula irritazione da Napoleone. «L'imperatore chiama Daru e grida: «Mosca deserta! E' un avvenimento inverosimile. Bisogna penetrare in città. Andate e conducetemi i boiari!» Egli si illude che gli uomini spauriti si tengano nascosti nelle loro case. Daru entra in Mosca; ovunque c'è il silenzio del deserto. Ma tale è la persistenza di Napoleone che un ufficiale entra in città, si impadronsce di cinque o sei vagabondi e li spinge davanti al suo cavallo fino all'imperatore come una deputazione. Dalle prime parole di questi miserabili, Napoleone comprese che la città gli era fuggita.

Dopo la perdita di Mosca la Russia continua la «guerra patriottica» contro l'invasore. In ogni parte si formano bande di volontari, le terribili bande armate che tormenteranno i fianchi e le retroguardie della grande armata nella tragica ritirata. Il numero dei cosacchi di Platof aumenta. L'esercito russo comandato da Kutuzoff e ritiratosi da Mosca senza dar battaglia, sta in agguato alle spalle di Mosca, alle spalle della grande armata pronto alla controffensiva, pronto a tagliar la linea di comunicazione di Mosca con l'Europa ed isolare l'imperatore. Le bande armate insidiano il vettovagliamento della grande armata e già infuriano nei dintorni di Mosca. L'inverno si avanza; la pace attesa da Napoleone non viene: si alza innanzi all'imperatore il fantasma di Carlo XII. Cadrà Napoleone a Mosca, come Carlo XII a Poltava? La ritirata è decisa: appena Napoleone esce da Mosca i russi prendono l'offensiva: Miloradovich e Platoff pronunciano i primi attacchi impetuosi contro la grande armata. Terribile ritirata. La Russia inghiottirà nelle sue nevi i soldati napoleonici: Malo-Jaroslowetz, Viazma, Krasnoe, la Beresina, Vilna sono le tappe più sanguinose del tragico ritorno.

Dopo la battaglia di Krasnoe il generale russo Kutusoff raccogliendo tutti i trofei della vittoria fissando lo sguardo su una bandiera che portav accanto ai nomi delle immortali battaglie napoleoniche quello di Austerlitz esclamò: «Austerlitz! E' vero, faceva caldo ad Austerlitz».

I frammenti superstiti della Grande Armata ripassarono il Niemen il 30 dicembre. Erano in tutto circa ventimila. Lasciavano dietro ad essi i cadaveri di 330 mila francesi e alleati. In sette mesi la più Grande Armata che avesse veduto fino allora il mondo era stata distrutta.

Il ricordo del disastro della Grande Armata «ritorna oggi di fronte all'invasione tedesca». I generali tedeschi dicono che i tempi sono mutati. Mutate le condizioni degli eserciti, i mezzi di trasporto. Ma anche nel 1812 Napoleone confortava e dissolveva i propri dubbi di fronte al precedente di Carlo XII col mutamento dei tempi e degli uomini, del territorio e dei mezzi di trasporto. Anche allora erano passati più di cento anni della grande vittoria russa di Poltava che aveva schiacciate per sempre le armi svedesi.

Come i soldati russi dopo essere stati sconfitti in Svizzera da Massena, ad Austerlitz, a Eylau e a Friedland, dopo aver veduto invaso il loro territorio ed occupata Mosca riuscirono a travolgere la «grande armata» ed a spazzare le armi napoleoniche non solo dalla Russia ma da tutta l'Europa, così cento anni prima dopo una serie di sconfitte spezzarono l'armata di Carlo XII.

Dopo la sconfitta di Narve, Pietro il Grande, pieno di fiducia nell'avvenire, esclamava: «Io so bene che gli svedesi ci batteranno per lungo tempo; ma alla fine ci apprenderanno essi stessi a vincerli».

La Russia che con la pazienza e con la perseveranza e con l'ammirevole spirito di sacrificio dei suoi soldati ha saputo vincere la dominazione tartarica, spezzare a Poltava l'impeto fino allora invincibile di Carlo XII e distruggere la Grande Armata si trova oggi in lotta contro un nuovo sogno di dominazione universale: contro il pangermanismo prepotente che minaccia in un folle sogno imperiale di asservire l'Europa. Gli odierni successi tedeschi sono degli episodi transitori del gran dramma che da un anno sconvolge l'Europa. La fermezza degli alleati, riconfermata solennemente in questi giorni, di continuare la guerra fino alla vittoria decisiva è una garanzia che consente di guardare con fiducia all'avvenire.

Con fede sicura nella vittoria finale noi possiamo assistere con serena tranquillità alle fasi sfavorevoli della grande guerra. In Russia l'esercito tedesco sarà atteso **dalle ombre di Carlo XII e di Napoleone I.**

I tedeschi respinti sul Narew con perdite enormi

I russi si ritirano combattendo fra la Vistola e il Bug

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione

Il comunicato russo odierno rileva l'enormità delle perdite dei tedeschi sul Narew dove essi nonostante i reiterati accaniti tentativi che si succedono ormai da due settimane senza tregua e nonostante i rinforzi che conducono giornalmente nel settore non riescono a sviluppare le loro teste di ponte sulla riva sinistra del fiume. Il comunicato conclude poi notando che, stante la valorosa resistenza degli eserciti dello Czar, la manovra tedesca volta a rovesciare, oltre il Narew, forze rilevanti alle spalle dei russi che, tra la Vistola e il Bug, trattengono la falange di Mackensen può ritenersi completamente fallita. Tale osservazione risponde perfettamente alla verità. I tedeschi hanno con la loro ultima spaventosa offensiva conseguito sinora vantaggi territoriali, ma nessun reale vantaggio strategico. L'esercito russo tende a rettificare il suo fronte, a renderlo rettilineo — eliminando il saliente polacco — e più breve il che gli consentirà il vantaggio di potere realmente operare per linee interne e di allontanare il nemico dalle sue basi di rifornimento e dalle sue ferrovie.

Ora la manovra russa non è stata disturbata dai tedeschi in nessun modo. I russi sono restati immobili sul Dniester e sulla Zlota Lipa e, facendo perno a Sokal prendono indietro il primo scaglione del loro centro da Sokal a Iwangorod. A questa manovra deve seguire il ripiegamento del secondo scaglione del centro da Iwangorod a Varsavia. Questi ripiegamenti debbono assolutamente venir protetti dalla destra russa sul Narew che compie la sua missione eroicamente e con buon successo.

Si noti d'altra parte che anche a mezzo di questa manovra i russi, se lo credessero opportuno, potrebbero decisamente fermarsi poichè non è detto che su un fronte di milleduecento chilometri si possano calcolare vantaggi e svantaggi di salienti e rientranti come si calcolano in un settore di venti chilometri. Nelle grandi battaglie moderne per necessità di prudenza la strategia è bambina e ubbidisce soltanto alla politica.

I russi possono comodamente resistere dove si sentono forti e dove identificano di fronte a loro contingenti nemici non eccessivamente preponderanti per numero e per artiglierie. Hanno quindi approfittato delle linee del Narew e della Vistola ottime per loro e delle loro fortezze per infliggere al nemico perdite enormi il che ha nella economia della guerra una importanza ben maggiore dell'avanzata o dell'indietreggiamento di cinquanta chilometri. Ed evacueranno Varsavia soltanto se lo imporranno le necessità tattiche del settore.

In tutti i modi il fronte russo rimarrà intatto. I tentativi di accerchiamento e di sfondamento, le speranze tedesche in una vittoria strepitosa e decisiva sono ormai una nostra preoccupazione di ieri. Non vogliamo negare con questo che la situazione russa non possa dar luogo a timori.

Per noi le preoccupazioni non riguardano il domani immediato. Ci sembra che minacciosa possa essere per l'insieme della battaglia l'avanzata di Below su Riga che impedirebbe premendo sull'ala destra russa la formazione del fronte Kowno-Grodno-Brest Litowsk e minacciosa anche una probabile offensiva di Franzen Baltin e Bohem-Ermolli verso la Podolia e la Bessarabia, offensiva che tenderebbe al Mar Nero e potrebbe avere gravi conseguenze oltre che strategiche, politiche.

Ma crediamo che prima che tali possibilità si accostino, nel tempo, a noi altri avvenimenti le faranno svanire.

L'obiettivo del Comando tedesco nel teatro orientale

Le immense riserve russe

Londra, 4 notte.

Il corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post* manda che secondo il suo parere il centro di gravità della situazione russa tende sempre più a spostarsi da Varsavia verso il nord. Varsavia infatti non sarebbe ora che un obiettivo secondario per il comando tedesco mentre tutte le informazioni tendono a provare che l'attacco effettivo si svolge sopra la linea dal Niemen alla Dwina e alla riuscita di quest'attacco tutti gli altri movimenti, per quanto importanti, sono subordinati.

Il comando russo sembra aver compreso la necessità di fronteggiare la manovra colla massima energia ed infatti ha provveduto adeguatamente così che l'avanzata tedesca, quando ha raggiunto Poinewetz è stata arrestata colà una settimana addietro nonostante i disperati tentativi tedeschi di abbattere la resistenza russa.

Il corrispondente del *Times* occupandosi dei nuovi preparativi che si fanno in Russia per resistere vittoriosamente all'invasione fa notare che l'impero russo ha già chiamato sotto le armi sei milioni di uomini ed ora si prepara a chiamare un altro milione mentre glie ne rimangono ancora otto di riserva; senza considerare i servizi territoriali. Queste cifre bastano a dare un'idea delle immense riserve di uomini che la Russia possiede ancora intatte.

Gastone Chiesi.

Perdite enormi dei tedeschi sul Narew

Il piano dello Stato Maggiore tedesco può ritenersi fallito

PIETROGRADO, 4 notte.

Durante i tre ultimi giorni il nemico fece considerevoli sforzi per sloggiarci dal settore del Narew e che si estende da Ostrolenka a Lomza. Nella regione di Jedvabne il nemico prosegue una lotta di trincee ove durante combattimenti continui abbiamo avuto sempre il vantaggio. Sul fronte Pissa-Szkwaci ha attaccato una intera armata nemica: nondimeno abbiamo ben presto assistito ad un completo scacco dei tedeschi in questo settore perchè il nemico ha avuto bisogno di una intera settimana per respingere un nostro reggimento di retroguardia dal villaggio di Servatka, mentre il combattimento pel possesso e il passaggio del Narew presso Novogrod non è neppur cominciato. Presso la foce della Szkwa il nemico approfittando delle boscaglie è riuscito a passare sull'altra riva. Mentre impedivamo con successo che il nemico facesse traversare il Narew alla sua artiglieria, con un attacco alla baionetta annientammo gli elementi nemici che erano rimasti privi della protezione dei loro cannoni. Questi scacchi costrinsero il nemico a chiamare truppe in questo settore per rinforzare il gruppo di Rozan che si moveva più rapidamente. Questo gruppo fu considerevolmente rinforzato da truppe pure provenienti dalla riva sinistra della Vistola? Tuttavia tutti i suoi sforzi per progredire verso est furono annientati sul fiume Orjie. Il nemico cambiò allora in questo punto la direzione dei suoi attacchi ed è ora sul fronte del Narew e l'Orjie. Esso fa grandi sforzi per avanzare in direzione nord-est verso la regione a tergo di Ostrolenka. Durante i combattimenti impegnati in questi tre ultimi giorni il nemico lanciò ripetutamente all'assalto delle nostre trincee grandi masse di fanteria, ma in tutto questo periodo il nemico pur subendo grosse perdite non avanzò che due o tre verste. Il 2 corrente le nostre truppe durante un attacco tedesco dei più accaniti videro la cavalleria nemica caricare la sua propria fanteria respinta e ciò con l'intenzione di costringerla a riattaccarci. In questa regione la perdite tedesche sono state grandissime. Nel settore sud durante un combattimento presso il villaggio di Pekrjevnitza il nemico ha concentrato grandi masse di fanteria per traversare la valle di Orjie ma la nostra artiglieria ha arrestato l'attacco al suo inizio ed ha portato i tedeschi in questa regione a disperdersi. Le nostre perdite in questo settore sono gravissime, ma le nostre truppe hanno valorosamente resistito al tentativo del nemico di portare lungo le linee del Narew un colpo decisivo alle spalle degli eserciti russi che ostacolano nella valle della Wieprz l'offensiva del generale Mackensen.

Lenti progressi oltre la Vistola e tra la Vistola e il Bug

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 riguardante la battaglia dell'Est dice:

TEATRO ORIENTALE. — Ad est di Poniewiesh il nemico, respinto in parte da parecchie posizioni, ha rinunziato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passato la strada Wowolnyki-Subocz. In direzione di Lomza, dopo felici combattimenti, abbiamo guadagnato terreno. Inoltre hanno avuto luogo piccoli combattimenti sulla fronte di Narew e dinanzi a Varsavia. I nostri dirigibili concentrati nel teatro orientale hanno intrapreso attacchi contro le ferrovie ad est di Varsavia.

TEATRO SUD-ORIENTALE. — Il colonnello generale von Woyrsch con le sue truppe tedesche ha allargato le sue posizioni della testa di ponte sulla riva orientale. Sulla Vistola le truppe austro-ungariche del generale von Noevess, poste sotto il suo comando, combattono sulla fronte ad ovest di Ivangorod. L'avversario resisteva ancora ieri dinanzi agli eserciti del colonnello generale von Mackensen sulla linea Nowo-Alezandria-Leczna Zabin (a nord est di Cholm). Nel pomeriggio le sue linee furono rotte ad est di Leczna e a nord di Cholm. Durante la notte il nemico ha cominciato quindi a sgombrare le sue posizioni su gran parte del fronte. Esso non resiste che in alcune località. (Stef.).

Leczna presa dagli austriaci

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 4 corrente dice:

I combattimenti tra la Vistola e il Bug sono continuati con uguale violenza anche ieri per tutta la giornata e ci hanno procurati nuovi successi. Il nemico premuto su tutta la fronte è scompigliato. Di nuovo a Leczna e a nord est di Cholm ha indietreggiato stamane per tempo quasi dovunque a nord della linea che ieri aveva difeso tenacemente. Le nostre truppe lo inseguono.

Leczna è stata presa.

I russi insediati ad ovest di Ivangorod hanno portato indietro la maggior parte delle loro linee verso la cinta delle fortezze.

A nord ovest di Ivangorod i tedeschi hanno attraversato, tra combattimenti vittoriosi una lunga zona boscosa situata dinanzi alla Vistola.

Nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani).

Ottimismo russo circa la sorte di Varsavia

Londra, 4.

Il corrispondente da Pietrogrado del «Daily New» telegrafa in data di ieri che malgrado la gravità della situazione, la vita civile continua a svolgersi a Varsavia in modo normale. Sembra che la popolazione non voglia persuadersi dell'eventualità di dover prossimamente evacuare.

Anche a Pietrogrado del resto si è generalmente ottimisti e si confida che l'attuale crisi possa essere risolta nel miglior modo possibile. Nei circoli militari si ritiene che le truppe russe abbiano attualmente una eccellente disposizione difensiva e che, comunque, occorrerà ancora una settimana per risolvere la situazione. Prevale l'opinione che se i russi riescono a mantenere la loro posizione attuale ancora per dieci giorni Varsavia sarà salvata, poichè l'impeto dell'offensiva tedesca dovrà necessariamente affievolirsi per l'esaurimento fisico dei soldati costretti ad uno sforzo straordinario. A ciò si aggiunga la relativa scarsità delle munizioni di già apparsa evidentissima su parecchi punti della linea di attacco.

Gastone Chiesi.

Sul fronte francese

Il duello d'artiglieria diminuisce di intensità

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale del 3, ore 23, dice:

Minore attività di artiglieria sull'insieme della fronte. Nell'Argonne vivissima lotta a colpi di petardi o di granate che è proseguita tutta la giornata nella parte occidentale della foresta fino alla regione di Saint Hubert. Nessuna modificazione sulla fronte, nè da una parte, nè dall'altra.

Dinanzi a Vanquois i tedeschi hanno fatto esplodere due mine che non hanno causato nessun danno alle nostre trincee. Vivo bombardamento nella foresta di Apremont è al Ban de Sapt. (Stefani).

Vantaggi francesi in combattimenti con granate e petardi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois non si segnalano durante la notte che combattimenti con granate a nord del castello di Carleul. Nelle Argonne la notte fu movimentata. I tedeschi hanno pronunziato due attacchi, uno contro la quota 213 ed il burrone di Fontaine aux Chames e l'altro nella regione di Marie Therese. Gli assalitori sono stati ovunque respinti nelle loro trincee dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Al Four de Paris e verso l'Haute Chevauchès fucileria incessante da trincea a trincea. Nei Vosgi al Linge ed allo Schratzmaennele i combattimenti a colpi di granata e di petardi sono continuati con nostro vantaggio durante parte della notte. Al Barrenkopf abbiamo respinto un contrattacco tedesco. (Stefani).

Trincee perdute dai tedeschi

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente riguardante la battaglia di Francia dice: — La posizione inglese presso Hooge, da noi presa il 30 luglio, si trova, malgrado affermazioni contrarie nel comunicato ufficiale del comandante inglese, completamente in nostro possesso. In Champagne, ad ovest di Perthes e ad ovest di Souchez, abbiamo fatto esplodere con successo mine ed abbiamo occupato le buche da esso prodotte. Nell'Argonne sono state prese alcune trincee nemiche a nord-ovest del Four de Paris. Nei Vosgi, durante un combattimento nella notte dal 1 al 2, abbiamo abbandonato al nemico un elemento di trincea al Schratzmaennel (fra Lingenkopf e Barrenkopf). A Lingenkopf una trincea completamente sconvolta dai bombardamenti del 1 e del 2 corrente, non è stata da noi rioccupata. Un pallone frenato francese trasportato dalla tempesta è caduto nelle nostre mani a nord-ovest di Etain.

Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 2 corrente dice:

In direzione di Olty, presso Arkins, i nostri esploratori sono in lotta con le avanguardie nemiche. In direzione di Sarykanysch durante una ricognizione aerea uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe su un grande accampamento turco provocandovi confusione. In direzione di Alashkert si segnalano soltanto combattimenti di retroguardie. (Stefani).

Vittorie... turche

BASILEA, 4.

Si ha da Costantinopoli, 3: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso i nostri movimenti si sviluppano con successo. Nella regione di Torak il primo agosto abbiamo occupato le posizioni di Kilidj e di Guedigui a 16 chilometri a nord di Torak. Una catena montuosa, alta 2300 metri nei dintorni del bacino di Mourad Tchai si trova in nostro possesso. Le truppe russe a nord di Kilidj fuggono in disordine. Sul fronte dei Dardanelli fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria in diverse località. Le nostre batterie hanno obbligato alcuni trasporti nemici che erano dinanzi a Seddulbahr a ritirarsi. Sulle altre fronti non si segnala nulla di importante. (Stefani).

La rottura delle trattative turco-bulgare per la cessione dei territori?

Parigi, 4.

I giornali hanno da Londra.

Informazioni da fonte autorizzata, giunte dall'Aja, permettono di dichiarare che le trattative tra la Turchia e la Bulgaria relative alla cessione di territorio ottomano alla Bulgaria si sono rotte. Secondo queste informazioni la Turchia avrebbe fatto sapere al Governo di Sofia che essa non ha affatto l'intenzione di consentire la minima cessione di territorio. (Stefani).

Il rivoluzionario russo Burtzeff con la Russia contro i tedeschi

Parigi, 4.

Il rivoluzionario russo Burtzeff che, come ricorderete, recatosi in Russia tempo fa per mettersi a disposizione del suo paese per la guerra contro la Germania, fu, a suo giungere, arrestato e deportato in Siberia ed ora liberato, scrive una lettera ad un amico di Parigi. La lettera fu scritta a metà di giugno. Dopo aver date notizie del suo viaggio e della sua salute; Burtzeff così termina:

«La guerra contro la Germania è una guerra la cui responsabilità ricade unicamente sulla politica del Kaiser e dovrà finire con la disfatta della reazione tedesca. Per noi russi è una fortuna trovarci di fianco agli alleati per la causa buona e giusta. Tutti dobbiamo essere uniti in questa lotta contro la reazione tedesca. Le nostre questioni interne devono essere subordinate agli interessi della lotta che conducono gli alleati».

Luigi Campolonghi.

Mussulmani graziati dal Re del Montenegro

Cettigne, 30 luglio (Ritardato).

Centinaia di maomettani, per la maggior parte dei territori annessi dopo l'ultima guerra balcanica, rifugiatisi nella regione di Scutari nel momento in cui scoppiò la guerra per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, sono stati graziati dal Re.

Ufficiali e agenti austriaci e giovani turchi, alla cui istigazione si debbono gli ultimi attacchi organizzati dagli albanesi, sono riusciti a fuggire nella Mirdizia.

Cuniberti e i sottomarini

Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio Signor Direttore del Giornale «Il Secolo».

Fra le molte cose che si sono dette e scritte a proposito dei sottomarini, una ne ho letta ieri l'altro nel pregiato di Lei giornale, inspirata da un ragionamento logico veramente raro, circa la padronanza che viene attualmente consentita sul mare nostro e sul mare inglese dai sottomarini, «il concetto di padronanza assoluta nei mari — ho letto — viene modificato in un concetto di padronanza relativa, la quale evidentemente è sempre più dubbia, quando il numero dei sommergibili diventasse grande, tale da mantenere fra di loro degli stretti rapporti con distanze minime in modo da paralizzare l'azione di qualunque flotta». Un'affermazione molto simile era stata fatta giorni avanti da uno dei critici nostri meglio quotati in un suo articolo nel quale si faceva rilevare la essenziale debolezza del sommergibile con la impossibilità che egli ha a tutt'oggi di svolgere una celere marcia subacquea, perdendo così facilmente l'oggetto del suo bersaglio. Concludeva testualmente il nostro critico egregio, «certo aumentando il numero dei sommergibili in un determinato specchio acqueo, si aumenta la possibilità del loro successo contro navi che operano in quello specchio. Ma la Gran Bretagna, il cui bilancio aveva sorpassato il miliardo e mezzo, non ne aveva abbastanza, pare, da riunirli in gruppi numerosi per ogni località, minacciata delle sue coste orientali. O se li aveva, sembra che li dovesse utilizzare in altri più importanti impieghi». Vedo dunque come dopo tanti anni, dacchè il sommergibile fu creato, una verità si faccia strada. Peccato che ciò avvenga molto tardi! E la verità è questa con un'espressione matematica: la efficienza del sommergibile cresce in proporzione diretta del suo numero. Sotto questo aspetto aveva già visto il vero problema quattro anni sono il nostro grande maestro Vittorio Cuniberti. Come esattamente scriveva il vostro lettore ieri l'altro «se i tedeschi dicono che volendo spingere la guerra dei sommergibili fino all'estremo *(lo dicono però adesso anche loro con un'idea che sorge molto tardi)* potrebbero accerchiare le isole britanniche a mezzo di uno sciame di sommergibili, la mente divinatrice di Cuniberti, molto prima dei tedeschi aveva pensato quattro anni or sono di circuire con uno sciame di sommergibili tutta la penisola italiana».

Ma l'idea del nostro architetto navale, colla quale si soddisfaceva alle due nostre principali indicazioni d'ordine geografico e politico, aveva sull'idea tedesca una grande superiorità tanto di ordine tecnico che di ordine economico. Una volta intraveduta la necessità imprescindibile di far coesistere il sommergibile col grandissimo suo numero di mille od anche di duemila unità per le colonie (in modo che egli intendeva di tenere fra di loro una distanza non superiore di 15 o 20 chilometri usufruendo per appoggiarli di tutte le più piccole insenature delle nostre coste, e quivi creando altrettanti piccoli depositi di rifornimento) una volta intraveduta, dicevamo, la necessità del grandioso numero anche quando i sommergibili si costruivano con meno di due milioni e già ora coi tipi più grandi si va diritto al costo di quattro milioni, sorgeva di per se stessa la difficoltà d'ordine economico: la stessa difficoltà cui accennava il critico italiano, pure parlando del fortissimo bilancio inglese.

Ma tale difficoltà il Cuniberti intendeva brillantemente di superare creando un tipo di sommergibile finissimo con una sezione maestra non superiore ai mq. 1,50 - 2, di rapida e semplice costruzione da affettuarsi in un paio di mesi invece di un anno, di grande velocità e del costo non superiore alle L. 200.000. Questa dunque la tesi: non grandi e costosi tipi, ma grande numero di piccole unità. Per raggiungere tale finalità che sembra appunto irraggiungibile egli aveva studiato il problema tecnico voltando le spalle risolutamente a tutto quanto si era fatto, e scrutando con occhio acutissimo quanto si cercava di fare. Mentre gli altri Stati cercano appunto di accrescere il raggio d'azione della torpedine variando ed aumentandone la proporzione interna (attualmente data da motorini ad aria compressa) con turbine, motori a scoppio e perfino con motori a motore, egli coll'intuito dell'uomo di genio, si era spinto molto più avanti e si era fatta questa domanda «e se invece accrescessimo il raggio d'azione uscendo dall'interno della torpedine, sovrapponendole direttamente all'esterno una potentissima propulsione di 800-900 HP., quanto già la resistenza dei metalli e la grande perfezione dei motori a scoppio ci dà il mezzo di raccogliere quasi in un pugno tale forza poderosissima e così potessimo mantenere al minutissimo affusto manovrato da due o tre uomini il carattere della trasportabilità che è proprio della torpedine?

Posto il tema del piccolo volume e del piccolo spazio la soluzione è venuta lentamente, collo studio di due anni; ma è venuta. Non è questo il momento nè il luogo di accennare a particolari tecnici a chiunque altro ignoti e che il sottoscritto è in grado di conoscere per aver avuto la fortuna di collaborare col Cuniberti fino a pochi giorni prima della sua morte.

Dirò soltanto che lo scoglio più grande che si è dovuto superare è stato quello di adottare il finissimo sommergibile di una perfetta ed assoluta stabilità automatica. Fra quanti parlano e scrivono di sommergibili, pochissimi si sono fatti una ragione della debolezza costituzionale — il tacco d'Achille — che possiede oggi il sommergibile obbligato come si diceva poco prima a filare sott'acqua a bassa velocità, frustando così il suo scopo e perdendo facilmente l'oggetto del bersaglio con molte ardue e subdole manovre avvicinato. — Se ora si costruiscono i tipi grandi da 800 a 1000 tonnellate che consentono col loro ampio spazio il carico di potenti batterie elettriche — quelle che per l'appunto hanno il mandato di funzionare nella marcia subacquea quando manca l'aria per il motore a miscela — si deve logicamente domandare perchè non si può con questi grandi e comodi battelli ottenere anche sott'acqua quell'alta velocità, che toglierebbe d'un colpo la loro debolezza costituzionale, se si aumentasse semplicemente il numero dei cavalli elettrici e quindi anche la velocità subacquea?

La risposta si riassume in queste poche parole: perchè il battello sommerso è grandemente instabile. Per meglio chiarire questa risposta, ricorderemo un fenomeno fisico semplicissimo. Prendiamo un corpo qualsiasi galleggiante sull'acqua: per esempio un bicchiere: Riempiamolo gradatamente di un peso per farlo affondare. Man mano che si approfondisce e si mette in condizione di parità di peso con quello dell'acqua spostata, si avvicina al cosidetto punto di indifferenza.

Queste parole medesime indicano il fenomeno. E cioè il corpo in queste condizioni appena sfiorato da una forza qualsiasi, si muove in qualunque senso per la grande instabilità acquistata: è diventato, come si suol dire ballerino. Così avviene di un battello sommerso. E ben vero che tale instabilità è corretta dai timoni orizzontali stabilizzatori. Ma questi hanno tempo di funzionare e di riportare l'asse longitudinale del battello sull'orizzonte, sempre quando la velocità subacquea oltrepassi il punto massimo di undici o dodici nodi o se avvenga soltanto una deviazione di [illegible] gradi dell'asse longitudinale del battello dall'orizzonte, questo picchia il fondo a 50-60 metri prima che i timoni orizzontali abbiano avuto il tempo di tenerlo in alto. E le pareti che sono obbligate a sopportare un'atmosfera ogni dieci metri di profondità vanno diritto allo schiacciamento. Si è potuto ovviare a questo gravissimo inconveniente che rappresenta tuttora il difetto capitale di un battello sommerso, col ricorrere ai mezzi che la natura — la grande artefice e consigliera — suggerisce, tralasciando, come ella tralascia, di introdurre nuovo peso nei galleggianti per portarli sotto la superficie dell'acqua. E così si è ricavato — con perfezionamenti graduali suggeriti da esperienze varie — un organo che oltre ad essere affondatore in un tempo quasi non cronometrabile (ricordare che una nave di 25 nodi di velocità può speronare ed affondare qualsiasi sommergibile che non abbia l'immersione fulminea, raggiungendolo in 21 minuti secondi e a 300 metri di distanza) si è ricavato un organo che veniva anche ad essere perfettamente ed automaticamente stabilizzatore, in modo da poter ottenere nella marcia subacquea tutta la velocità che si può pretendere dai modernissimi motori.

Le colonne d'Ercole degli 11 e 12 nodi subacquei, possono così essere sorpassate, senza lasciare sfuggire il bersaglio.

Attilio Robiola.

Un segreto della Carnagione rivelato

In un' Intervista

Recentemente mentre ebbi l'occasione di intervistare una famosa specialista di Parigi in materia di bellezza, la quale si era appunto ritirata dagli affari dopo aver ricavato una grande fortuna col ristorare delle carnagioni rovinate, le chiesi se avesse alcuna difficoltà di favorirmi la ricetta del suo segreto benefico, cosicchè io potessi pubblicarla a beneficio dei miei lettori. Essa mi rispose che veramente non aveva usato alcun rimedio segreto per la carnagione. «Le brutte carnagioni», disse questa fortunata specialista, «sono quasi sempre delle carnagioni che sono state addensate e coperte da una indebita accumulazione delle piccole scaglie che compongono l'epidermide. Queste scaglie morte ed inutili contengono effettivamente tutte le linee, rughe ed impurità che contribuiscono a formare una brutta carnagione e nascondono completamente la vera carnagione, la quale esiste sotto nel derma o vera pelle. Il mio buon successo fu dovuto alla scoperta che un semplice solvente vegetale o cera chiamata cera [illegible] è atto a rimuovere gentilmente questo strato indurito di scaglie morte e ristora completamente tutta la morbida e delicata leggiadria della gioventù. Qualsiasi signora può far questo da sè stessa.

«Si prenda semplicemente un pochino di cera aseptine dal proprio farmacista, la quale è conosciuta come pura cera aseptine è la migliore, e si applichi liberamente sulla faccia durante la notte, al mattino si lavi con acqua calda ed un panno soffice, e si vedrà quanto più chiara e più soffice sia divenuta la pelle. Si ripeta l'operazione per tre o quattro notti e la trasformazione sarà completa».

Io consiglio tutte le signore con carnagione povere o rugose di procurarsi della pura cera aseptine subito e di provarla. Giudicando dalla mia propria esperienza, sono certa che voi sarete ben liete dei risultati.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10333

COLONIA ARNALDI

ai malati di Milano.

Il nostro medico aggregato per Milano e Provincia D.r **Luigi Rovetta**, dovendo supplire in Colonia medici interni richiamati, è temporaneamente sostituito dal Dott. **GIUSEPPE VENTURELLI** che visita nel proprio Gabinetto in Milano, Corso Lodi N. 19 (Tel. 50-112) tutti i giorni feriali dalle 12 alle 14.

BOGNANCO

Il **Grand Hôtel** venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre. — **La Stazione Climatica di Bognanco** — una delle più tranquille d'Italia :: :: ::

Cura sul posto colla celebre

MINERALE SAN LORENZO

Infallibile nelle malattie intestinali, nella vescica, nel rene, nell'artritismo, nella gotta, emorroidi e nella stitichezza.

Rivolgersi alla Società di Bognanco, *Domodossola.*

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie Pelle e Segrete**

Prof. DACCÒ *Docente d'Università*

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-19) Milano

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE — DEBOLEZZA VIRILE

Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA

VIA AGNELLO 6 (P.za DUOMO) MILANO

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

MALATTIE SEGRETE

veneree, sifilitiche, nevrastenia e impotenza

Cura rapidissime e radicali.

Il D.r **Baizini** - Via Speronari N. 7, Milano, visita (nei mesi estivi) nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica. Sale d'aspetto separate.

NON PIU' Capelli Bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero o castano primitivo, non è nocivo, non macchia ed ha profumo aggradevole. Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto dai chimici G. FATTORI e C. Milano, Via Monforte, 16. 30 anni di successo.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15, Milano.

P. S. — Eventualmente si [illegible]

Note militari riassuntive

del primo anno di guerra europea

Esame delle operazioni dalla primavera sino al 31 luglio 1915

Si era giunti così alla primavera di questo secondo anno di guerra: la primavera del 1915, verso la quale si appuntavano ansiosamente tante speranze e tante angosce di belligeranti e di neutrali. [illegible] per questa auspicata primavera, ciascuno dei contendenti aveva promesso al mondo, e aveva promesso a se stesso, di realizzare il massimo sforzo sui campi di battaglia europei. Durante l'inverno, [illegible] gli eserciti si battevano nelle profonde e complicate trincee del fronte occidentale, negli acquitrini e nel fango della Polonia, nelle nevi e tra le rocce dei Carpazi, mentre in tutte le officine si apprestavano i terribili ordegni della guerra, in tutte le caserme d'Europa si istruivano, si armavano, si inquadravano le nuove milizie destinate ai formidabili urti della primavera. E già quando le prime viole cominciavano a schiudersi ai primi tepori del [illegible] Costantinopoli udiva suonare si[illegible]

L'invasione russa in Galizia, Bukovina e Prussia orientale nella prima decade di dicembre 1914. Il tratteggiato rappresenta il territorio della Polonia russa occupato dai tedeschi.

[illegible] strapiombo, all'estremità dei due canali, che furono le vie della sua gloria e delle sue fortune, e potrebbero diventare le vie della sua morte, i cannoni delle flotte alleate.

I Dardanelli e la guerra ottomana

Da quali precisi moventi fosse determinata l'impresa del forzamento dei Dardanelli, [illegible]

Vediamo, di fatto, quali risultati reali avesse fornito la partecipazione della Turchia al conflitto europeo. La flotta ottomana, non ostante la presenza delle due possenti unità germaniche [illegible] non era riuscita a contendere alla flotta russa del Mar Nero la padronanza di quel mare. L'esercito turco sosteneva a gran pena la pressione dell'esercito russo del Caucaso alle frontiere asiatiche dell'Impero. Quanto alle frontiere africane, dopo il fallimento della tanto strombazzata guerra santa e del ridicolo tentativo del mese di gennaio in direzione del canale di Suez, era chiaro che nulla si aveva a temere per l'incolumità dell'Egitto e per la navigabilità del canale. Riassumendo, dunque, era evidente che l'entrata in campo della Turchia era fallita, o quasi, al cospicuo risultato che se ne attendevano gli austro-tedeschi: quello, cioè, di distrarre considerevoli nuclei di forze alleate ai due principali settori della guerra, ai fronti di Francia e di Polonia.

Ora, l'impresa dei Dardanelli, se non fu, come si diceva testè, determinata dalla imprescindibile necessità di aprire una via di rifornimento alla Russia, abbisognando di un considerevole impiego di forze terrestri — non parliamo dell'impiego e anche del sacrificio delle forze navali, di che gli alleati hanno dovizia — significava: creare all'intervento ottomano quel valore che di per sè, nell'economia generale della guerra, esso non era riuscito a rappresentare. Ecco perchè noi ci siamo permessi di dire che, in tal caso, l'impresa dei Dardanelli sarebbe stato un errore.

D'altra parte, l'impresa stessa, considerata come un forzamento navale dello stretto, seguito da una dimostrazione a Costantinopoli intesa a far capitolare la resistenza ottomana, parve a noi, e a più competenti di noi, possibile e non eccessivamente difficile e rischiosa se tentata quasi di sorpresa nella prima metà di marzo, quando fu iniziata; ma, ripresa a un mese di distanza — dopo, cioè, aver lasciato agio ai turchi ed ai loro ufficiali tedeschi di rendere le difese del passaggio formidabili — con un penoso sbarco in forze nella penisola di Gallipoli, essa rappresentava, e rappresenta tutt'ora, una delle più lunghe, difficili, costose e sanguinose imprese che gli alleati potessero proporsi.

La campagna austro-serba-montenegrina

Mentre, dunque, nelle prime settimane della primavera, i turchi si mostravano in grado di sostenere per lo meno a lungo il peso della guerra sui tre fronti del Caucaso, dei Dardanelli e della Mesopotamia meridionale, vediamo quali fossero le reciproche situazioni degli altri belligeranti. Sul fronte meridionale, l'Austria si trovava, di fronte alla Serbia e al Montenegro, in una situazione di attesa, che era chiaro avrebbe potuto prolungarsi indefinitamente. Riassumiamo brevemente le vicende della campagna austro-serba; la campagna austro-montenegrina potendosi considerare come un episodio o, se ci si consente l'espressione, come un'ala di quella.

Nella prima quindicina d'agosto, truppe montenegrine penetravano nella Bosnia, e forze austriache, varcate la Sava e la Drina, penetravano in Serbia impadronendosi di Sciabatz. Ma, nella seconda metà di quel primo mese di guerra, i serbi battevano le forze austriache a Sciabatz e sul Jadar, liberando il territorio nazionale dalla prima invasione austriaca. Poi, nella prima quindicina di settembre, i serbi, varcata alla lor volta la Sava, si impadronivano di Semlino, e distaccamenti serbi, sconfinati in Bosnia, unendosi ai montenegrini, marciavano per Visegrad su Serajevo.

Il mese di ottobre trascorse in varie operazioni di limitata importanza nelle regioni di frontiera, nelle quali la reciproca situazione dei belligeranti rimaso presso che invariata; e fu soltanto nella terza decade di quel mese che gli austriaci, rinforzati, poterono prendere nettamente il sopravvento coi fortunati combattimenti di Krupanje e di Romania Planina. Si iniziava così, con forze rilevanti, la seconda invasione austriaca della Serbia.

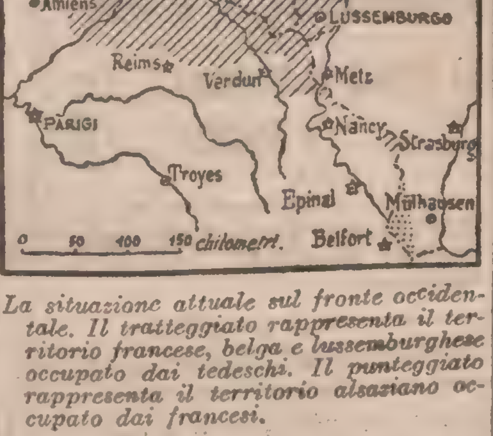
L'avanzata austriaca, incominciata per i confini nord-occidentali del piccolo regno balcanico, proseguiva fortemente durante tutto il mese di novembre, vincendo successivamente le accanite resistenze opposte dai serbi in tutti i punti nei quali l'aspra configurazione orografica del territorio nazionale consentiva loro di tentar di arrestare o, per lo meno, di ritardare la marcia dell'invasore. Data la natura del terreno, l'azione si frazionò in numerosi combattimenti, nei quali gli austriaci costrinsero ripetutamente gli avversarî a ripiegare; sino alla battaglia del Kolubaca che, insieme all'occupazione di Belgrado — la capitale, d'onde il Governo serbo si era ritirato a Nish sin dalle prime settimane della guerra — segna il punto culminante dell'invasione austriaca.

Ma era proprio questo il momento — prima settimana di dicembre — in cui i russi si affacciavano per la seconda volta più minacciosi che mai alle testate delle alte valli ungheresi. Lo S. M. austriaco credette di poter sottrarre considerevoli forze al corpo d'invasione della Serbia per lanciarle alla controffensiva sui minacciati colli dei Carpazi. Profittando abilmente e risolutamente di questo improvviso indebolimento del fronte avversario, i serbi prendevano quella brillante controffensiva che in quindici giorni doveva condurre alla disfatta dell'esercito austriaco invasore e alla liberazione dell'intero territorio serbo. Di poi la situazione dei belligeranti è rimasta assolutamente stazionaria sul fronte meridionale.

Il problema strategico primaverile

Sul fronte occidentale l'attività primaverile degli alleati sembrava essersi rivelata collo sforzo inglese a Neuve Chapelle, nel settore a nord-ovest di Lilla, nella seconda decade di marzo, e colla battaglia dovuta all'offensiva francese tra Mosa e Mosella negli ultimi venti giorni di aprile. Ma l'uno e l'altro sforzo erano stati con non troppa difficoltà arrestati dalle truppe tedesche, senza bisogno di ricorrere alle riserve, che non fossero quelle di settore e locali, e di impegnare le nuove formazioni germaniche istruite e preparate durante l'inverno. Queste rimanevano dunque disponibili e pronte ad essere impiegate insieme alle meno numerose nuove formazioni austriache, in quelle direzioni che fossero giudicate più opportune.

Si ripresentava così agli S.S. M.M. austro-tedeschi, a nove mesi di distanza, la necessità di affrontare quello stesso



La situazione attuale sul fronte occidentale. Il tratteggiato rappresenta il territorio francese, belga e lussemburghese occupato dai tedeschi. Il punteggiato rappresenta il territorio alsaziano occupato dai francesi.

problema strategico la cui soluzione si era imposta loro all'inizio delle ostilità; con questa differenza tuttavia: che, alla fine di aprile le loro truppe si tenevano in istretto contatto cogli eserciti nemici, de' quali potevano con maggiore sicurezza valutare il peso e le attitudini aggressive o difensive, già sperimentate nei nove mesi precedenti di campagna. In tali condizioni la scelta del fronte sul quale converrebbe esercitare lo sforzo immediato non poteva esser dubbia. Visto che gli sforzi offensivi già esercitati dagli anglo-francesi erano falliti nel settore a sud-ovest di Lilla e tra Mosa e Mosella, sia per deficenza di forze d'attacco sia per la formidabile costituzione del fronte germanico nel Belgio e in Francia; visto che sembrava che altri sforzi fossero tentati dagli alleati su questo fronte, e che, qualora anche lo fossero, potessero riuscire; visto, d'altra parte, che la pressione dei russi, specialmente dopo la caduta di Przemysl, andava aumentando su tutto il fronte dei Carpazi, era logico ed evidente che le nuove formazioni austro-tedesche avrebbero dovuto essere impiegate sul fronte orientale, mentre sul fronte occidentale gli eserciti germanici si sarebbero limitati a tenere a bada gli anglo-franco-belgi.

Posta questa premessa strategica, gli austro-tedeschi decidevano di sviluppare l'azione offensiva contro il fronte orientale, nel campo tattico, colla combinazione di due colossali manovre: una di sfondamento del fronte russo in un punto prescelto della linea di battaglia, ed una di doppio avvolgimento per le due ali di uno dei due tronchi, ne' quali lo schieramento russo sarebbe stato ripartito in caso di riuscita della prima manovra. Il settore scelto per la manovra sfondante fu quello della Galizia occidentale, il quale presentava il considerevole vantaggio, in caso di riuscita della manovra, di costringere anche gli eserciti russi ad abbandonare la pressione sulle valli ungheresi, che si esercitava appunto nel settore contiguo a quello prescelto per l'attacco principale.

La prima manovra, conosciuta sotto il nome di «battaglia della Galizia» riuscì con uno sviluppo di circa due mesi; sino a quando cioè, superate tutte le resistenze delle prime linee russe, poi delle riserve locali e di settore, e infine delle riserve generali e fors'anco di truppe condotte da altri settori dell'immenso fronte russo, rioccupate Przemysl e Leopoli, sgomberata la Bucovina, costretti gli eserciti meridionali moscoviti a varcare il Dniester, raggiunto il Bug, gli austro-tedeschi poterono, colla loro massa principale fare fronte a nord e premere di sotto in su sul saliente polacco fortificato. Era l'inizio della seconda manovra.

La ritirata dei russi da Varsavia

La quale era stata già da tempo strategicamente preparata. Sin da quando, cioè — nella prima settimana di maggio — mentre infuriava l'offensiva della falange austro-tedesca tra il Dunajetz e i Carpazi, per ragioni allora non ben chiare ed evidenti, i tedeschi, sembrando agire per rappresaglia contro una piccola ed effimera incursione dei russi nell'estremo territorio settentrionale della Prussia orientale, avanzavano in forze in Lituania e Curlandia, sino ad occupare la città e il porto di Libau e la linea del Windau-Dubissa, installandovisi solidamente.

Ma è soltanto nella prima decade di luglio che, dietro la copertura di queste prime truppe, considerevoli forze germaniche sono venute addensandosi in Lituania e Curlandia, occupandovi la città e il porto di Windau, minacciandovi con combattimenti dimostrativi le direzioni di Mittau e di Riga, e poi volgendo a sud-est, con intenti ben più minacciosi, in direzione della grande via ferrata Pietrogrado-Varsavia per Dwinsk e Wilna. Contemporaneamente, la linea di battaglia russa andava modificandosi sensibilmente: alla sinistra della media Vistola, nel settore a sud-ovest di Varsavia, le truppe moscovite dovevano lentamente e successivamente cedere terreno, dinanzi all'avanzata degli austro-tedeschi e per confermarsi al ripiegamento degli altri eserciti russi tra la Vistola e il Bug. A nord della Vistola, in tutto l'ampio settore a ovest del medio Niemen, del Bobr e del basso Narew, ingenti forze tedesche costringevano i russi a ripiegare su questi corsi d'acqua; varcavano anche il basso Narew a nord-est di Varsavia. In tali condizioni, l'alto Comando russo decideva lo sgombero del saliente fortificato polacco e quindi l'abbandono di Varsavia; e questa decisione è tutt'ora in via d'esecuzione.

Diciamo subito che molto probabilmente la decisione di sgomberare il saliente fortificato polacco e di abbandonare Varsavia risponde, per parte dei russi, a sani concetti di arte militare. Gli eserciti russi in ripiegamento dalla linea delle fortezze polacche — e forse non da tutta questa linea — se sono stati parzialmente battuti, non possono certo dirsi sconfitti: essi saranno, dunque, molto più temibili ed efficienti se concentrati in linee di battaglia, più arretrate nel loro sconfinato territorio, più vicine alle loro basi di rifornimento, e più ristrette, che non sarebbero stati, se costretti a dibattersi, in schieramenti tortuosi e viziosi e sia pure in appoggio alle fortezze polacche, entro la formidabile morsa delle principali masse austro-tedesche. La loro decisione deve quindi essere considerata come logica ed opportuna nello sviluppo di un'ulteriore offensiva austro-tedesca sul fronte orientale.

Evidentemente, non si può dire altrettanto, se si considera quella decisione in rapporto all'economia generale della conflagrazione europea; come quella che potrebbe fornire agli austro-tedeschi, a non lunga scadenza, l'opportunità di sguernire il proprio fronte orientale per gravare colle forze superflue sugli altri teatri della guerra. Tale eventualità non può, comunque, essere considerata come imminente: un periodo di manovre e di assestamento relativamente lungo, forse un trimestre intiero trascorrerà, prima che agli SS. MM. austro-tedeschi sia consentito di operare la indicata sottrazione sul fronte orientale.

L'offensiva dell'esercito italiano

Ora, sembra a noi che sugli altri teatri della guerra la situazione degli austro-tedeschi sia ben diversa da quella — oggi indiscutibilmente favorevole — che si presenta loro sul fronte orientale. Di fatto, sembra evidente che, sul fronte occidentale, gli eserciti germanici, ridotti allo stretto necessario ed a scarse riserve locali e di settore, sieno a pena in grado di mantenere, in appoggio alle loro formidabili posizioni rafforzate, l'equilibrio della logorante battaglia di Francia; mentre sembra accertato che gli alleati occidentali possiedono, dietro le proprie linee, riserve generali assai importanti che possono essere favorevolmente impiegate ad un urto offensivo.

Sul fronte sud-orientale, non sembra — a meno di imprevedibili complicazioni balcaniche — che i turchi possano resistere indefinitamente alla pressione dei franco-inglesi sui Dardanelli; ed è chiaro che, se la resistenza degli ottomani fosse spezzata, le condizioni materiali e militari della Russia se ne troverebbero considerevolmente avvantaggiate. Sul fronte meridionale, benchè sia evidente la diminuzione della forza viva dei belligeranti balcanici, è per altro indiscutibile che lo S. M. austriaco non potrebbe continuare — come ha fatto recentemente per parare alla minaccia del fronte sud-occidentale — a sguernire di forze le frontiere serba e montenegrina, senza esporsi ad una vigorosa ripresa offensiva dei suoi piccoli ma arditi avversari.

Finalmente, sul fronte sud-occidentale, sin dall'ultima settimana di maggio, una grave minaccia è apparsa all'orizzonte militare degli austro-tedeschi: l'entrata in campo dell'esercito italiano. Questo esercito ha dovuto, disgraziatamente, urtarsi sin dall'inizio delle ostilità contro una linea di confine sfavorevolissima, misurarsi contro difficoltà naturali asprissime e inasprite ancora da una sistemazione difensiva avversaria, formidabile e preparata da lunga mano. Onde, il peso di questa nuova offensiva, nell'economia generale della conflagrazione europea, ha potuto quasi scomparire ed essere quasi interamente assorbito da una frazione sola, per quanto importante, dell'esercito austriaco: condizioni, che hanno consentito agli austro-tedeschi di proseguire, senza preoccupazioni imminenti, nella loro offensiva sul fronte orientale.

Ma oggi, dopo due mesi dall'inizio delle operazioni, rinsaldate in tutti gli altri settori le proprie posizioni, l'esercito italiano sta sviluppando un'offensiva su

La situazione attuale sul fronte orientale. Il tratteggiato indica il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi. Il punteggiato indica il territorio austriaco occupato dagli eserciti russi meridionali.

larga scala nel Friuli orientale, alla quale gli eserciti austriaci oppostigli mostrano già di resistere con maggiore difficoltà. Non passerà molto tempo che la minaccia italiana diverrà ben pesante per gli austro-tedeschi e rappresenterà un elemento notevolissimo nell'economia generale della guerra.

Tali essendo le condizioni generali dei fronti occidentale, sud-occidentale, meridionale e, se si vuole, anche del sud-orientale della guerra, sembra evidente, a nostro umile avviso, che di quel periodo di assestamento sul fronte orientale, cui abbiamo più sopra accennato, tutti gli alleati europei debbano profittare — sull'esempio di quanto l'esercito italiano sta operando — per pronunziare un'offensiva generale, ciascuno sul rispettivo fronte; offensiva, che forse non avrà per risultato immediato la sconfitta degli austro-tedeschi, ma che è strettamente consona al supremo principio bellico della cooperazione e che, costringendo il comune avversario a trasporti e suddivisioni delle proprie forze, migliorerà considerevolmente la situazione dei russi e consentirà anche a questi, in un tempo non lontano, di concorrere al comune supremo obiettivo.

Suprema necessità della cooperazione

Il quale non è certamente facile da raggiungersi, ma non si può e non si deve considerare come irraggiungibile. Noi abbiamo accennato a quella che sarà per essere probabilmente la nuova grande manovra strategica degli austro-tedeschi, ed abbiamo quindi implicitamente accennato a quali sieno i loro piani e le loro speranze di vittoria. Diciamo ora che l'unico piano e l'unica speranza di vittoria per gli alleati consistono in una ferma, costante, energica ed amorevole cooperazione militare; la quale non deve essere più difficile da ottenersi di quella cooperazione morale, finanziaria, industriale che già incomincia a dare tra essi preziosi frutti.

Certo, la situazione militare degli austro-tedeschi non è, in questo primo anniversario dallo scoppio della conflagrazione, da considerarsi — come certi troppo facili critici pretendono — infelice. Ma, per la rapidità stessa di queste note, noi non abbiamo potuto sin qui accennare con qualche larghezza che ai principali avvenimenti bellici svoltisi in Europa e sui campi di battaglia terrestri. Mentre, questa conflagrazione novissima nella storia mondiale ha coinvolto, o quasi, tutte le forze militari e navali, tutte le energie finanziarie, materiali e morali, tutte le risorse economiche, tutti i possedimenti coloniali delle Nazioni in conflitto. E, in questi vari campi — sia pure considerati come secondari — la situazione degli austro-tedeschi è lungi dal potersi dire rosea e promettente, al pari della situazione militare sui campi di battaglia europei.

La Duplice Monarchia danubiana aveva già affrontata la guerra in condizioni finanziarie quasi disastrose, e la stessa Germania sembrava trovarsi nelle condizioni di malessere economico di una colossale azienda industriale a troppo larga base nella quale la produzione superi di gran lunga il consumo. Oltre a ciò, sin dall'inizio della guerra l'inferiorità navale degli austro-tedeschi appariva manifesta e portava come conseguenze quasi immediate: la perdita quasi totale di una delle più floride marine mercantili del mondo, di fronte alla quale le perdite causate agli alleati dalla campagna dei sottomarini austro-tedeschi non rivestono sensibile importanza; perdite considerevoli nello stesso naviglio da guerra tedesco; la perdita quasi totale delle colonie germaniche; la perdita ormai definitiva di tutti i mercati mondiali nei quali si espandeva la superproduzione industriale tedesca; la chiusura degli Imperi centrali entro la cerchia del più infrangibile blocco terrestre e marittimo che siasi mai visto nella storia; la minaccia della fame.

Tutte queste condizioni sfavorevoli, anzi minacciose, per gli austro-tedeschi sono venute aggravandosi nel primo anno di guerra; e si aggraveranno ancora più in quello che sta iniziandosi. Onde, noi ci sentiamo confortati nel giudizio più sopra espresso: non essere cioè irraggiungibile il comune supremo obiettivo degli alleati: la vittoria sugli austro-tedeschi. E ripetiamo ancora una volta che tale compito non sarà facile nè breve, che richiederà ancora immensi sacrifici, non certo inferiori alla grandiosità della posta che è in giuoco; ma, se questi sacrifici sapranno compiere con costanza, con perseveranza, con sentimento d'unione, con metodo, gli alleati li vedranno indubbiamente ricompensati dal successo finale.

Corrado Zoli.

L'imperatore pregò

Egli pregò sul limite dei campi
insanguinati, sotto il cielo immane.
Qual cielo era su lui? Truce di lampi,
torpido d'afa? A stelle alte e lontane?

Preso dai morti, egli implorò l'oblio,
con l'angoscia d'un cuor sopravvissuto,
e mormorò, quasi parlando a Dio,
all'uomo, a sè: — Non io questo ho voluto! —

— Non tu volesti! Oh, chi ti ha mai pensato
grande cotanto? Non è cosa al mondo
che noi si voglia! Tutto è preparato
da un infinito lavorio profondo.

Pur v'è, nella sequela ampia dei flutti
cui nessuno creò, quello che prima
avverte il vento e li rincalza tutti
col gorgo che s'abissa e si sublima.

Oggi quel flutto fosti tu: nel vento
tu primo entrasti: scontalo! Tu devi
risponderne per tutti; oggi l'evento
si segnò del tuo nome in faccia agli evi!

C'eran due vie per te: forzar l'impero
oltre se stesso, verso l'ampio mare,
per le altrui patrie; o profondarlo intiero
nei confini natii, fino a cercare

l'oro nei fiumi, fino a trar dall'oro
i miti degli eroi, le sinfonie
sacre, che s'aggiungessero al tesoro
dei poemi del mondo. Ambe le vie

tu percorresti; tutto quanto ardisti
l'immenso gioco; scontalo! La storia
dagli uni agli altri suoi Protagonisti
alterna nelle vaste ere la gloria

che non offende i popoli. Per ora
santa è la Francia che si fa più forte
dal destarsi ferita ad ogni aurora,
e santo è il Belgio, che accettò la morte

per non morire, e la Britannia, errante
nel suo destino d'isola per ogni
mare degli emisferi, e la gigante
Slavia, che scioglie gl'indolenti sogni

dalle sue tundre al vento occidentale,
e questa... oh, questa Italia nostra, effusa
con la sua Roma, anima universale,
per ogni tempo, e tante volte esclusa

pur da se stessa! O imperator che preghi,
quel che t'agita il cuore è il tuo Diritto
o il tuo Rimorso? Forse tu ti pieghi
come chi seppellisca un suo delitto?

Oh, la Selva del Nord già si dirada!
Senti tu Dio sul capo? Egli sovrasta
immediato ai troni, onde vi cada
pronto il giudizio suo, quanto più vasta

si fa la morte intorno ai re. Si muore
o si diserta accanto a te? Cavalca
sicuramente anche alle fosche aurore
solo chi sente dietro a sè la calca

fedele e pronta. È l'ansito dei mila
che alimenta la lena anche a quell'Uno...
Ma guai se oscilla la fraterna fila!
Guai se ti volti, e non c'è più nessuno!

Giovanni Bertacchi.

FILOSOFIA MINIMA

A gioco scoperto

Il socialista tedesco Heilmann dice la sua opinione con soldatesca franchezza. «L'internazionale è morta. Non giustizia e ragione, ma armi vittoriose e accortezza politica ci daranno la pace e ne determineranno il contenuto. I nemici devono essere battuti disastrosamente finchè il loro cerchio si spezzi e la loro coalizione scoppi. Oggi — aggiunge, dopo aver preso atto del rifiuto dei socialisti francesi di trattare con lor signori — non vi è che questa alternativa: o stravincere, o capitolare. E contro i nemici, oramai, non vi è che questo da fare: pollice sull'occhio e ginocchio sul petto. Io — conclude l'energico Heilmann — passo a Hindenburg».

Buona campagna, camerata! Ma se un secondo inverno in trincea potrà costare altri uomini e altre provincie alla Francia aggredita, il buon Dio alleato dell'imperatore non vorrà tutti i giorni, nemmeno lui, mandarvi il freddo secondo i panni e i piani di Germania.

Le massaie dagli occhi celesti potranno dare i tegami, le casseruole e le caldaie alla patria tedesca perchè essa le muti in proiettili sterminatori.

Ma il signor Heilmann è sicuro, passando a Hindenburg, e le massaie offrendo i rami di cucina sono sicure di assicurare la vittoria al loro formidabile esercito, che nessuno era in vena di molestare e di affrontare? Noi siamo, a cagion d'esempio, persuasi del contrario. Noi siamo convinti che i responsabili di questo spaventoso diluvio di sangue, si mordano già le dita e che continuino tuttavia nella gigantesca lotta maledicendo il giorno in cui l'hanno impresa. E siamo parimenti persuasi che se i vari compagni Heilmann di lassù, invece che andare verso Hindenburg, fossero rimasti più semplicemente e più onestamente al loro posto, soldati di un'altra e più civile battaglia, la terribile e vana guerra non sarebbe scoppiata e non dovrebbe continuar ora, sempre più disperata e sempre più sanguinosa.

L'Ombra

Le vie nuove

Teodoro Wolff ha affermato che la Germania, dopo avere, naturalmente, abbattuto i suoi nemici, «batterà vie nuove».

Questa affermazione mi ha profondamente sorpreso. Mi domando con meraviglia che cosa possa intendersi in Germania per «vie nuove».

Tutti i popoli civili stavano davvero battendo da un secolo nuove vie; anzi, faticosamente scavando nella roccia dura delle consuetudini secolari le vie nuove da battere verso l'avvenire. La Germania li ha costretti a ritornare indietro, a riprendere stupiti le vie più antiche e da più tempo abbandonate dalla rinnovata mentalità. Un immenso lavoro è stato interrotto dai popoli moderni: essi non sanno neppur più se dopo la pace ritroveranno tutti i loro strumenti di lavoro dove li avevano abbandonati nell'urgenza di afferrare le armi e correre alle difese contro la barbarie che la Germania aveva prima occultamente rielaborata e poi improvvisamente spinta sul cammino delle nazioni ad arrestarlo o spaurirlo.

Da un anno — questa è pure una vera vittoria della Germania! — il nostro pensiero ha lasciate a mezzo tutte le sue elaborazioni più recenti e più care, e si è gettato a capofitto nella tenebra di concezioni, di tendenze, di attività, che credeva oltrepassate per sempre. E questo per la necessità di far fronte all'aggressione della Germania.

E la Germania, oggi, annunzia che dopo la vittoria batterà nuove vie.

***

Quali nomi si potranno dare alle nuove vie della Germania?

Evidentemente, quelli che ancora le mancano. — Via della Civiltà. — Via dell'Umanità. — Via della Dignità. — Via dell'Intelligenza.

Ma la Germania inaugurerà queste nuove vie, afferma Teodoro Wolff, dopo di essere uscita completamente vittoriosa dalla guerra.

Ahimè! La via della Civiltà condurrà forse in direzione del Belgio violato. La via dell'Umanità richiamerà dolorosamente con lo stesso suo nome le migliaia d'inermi vittime di aggressioni dirette, come quelle del *Lusitania*, come i mutilati, come i depredati polacchi. Nella via della Dignità saranno forse esposti in vendita i discorsi dell'Imperatore invocanti ancor ieri dinanzi a un Dio bestemmiato il diritto germanico della difesa contro gli attentati europei. Nella via dell'Intelligenza sarà aperta una scuola di lingue, in cui l'Eperanto di Hindemburg sarà considerato come il mezzo più moderno di diffusione della scienza, del pensiero e dell'arte...

No, la Germania vittoriosa non può essere che la Germania d'oggi e d'ieri, moltiplicata di forza e di barbarie. Germania vittoriosa vorrebbe dire aver cancellato anche dalle altre nazioni i nomi di civiltà, di dignità, di umanità, di intelligenza: le nuove vie faticosamente scavate, a oriente e a occidente, a settentrione e a mezzogiorno, dai popoli nuovi ed antichi, nella dura roccia della consuetudine, del pregiudizio, dell'atavismo, della mal domabile brutalità del genere umano.

Perchè il popolo di Germania possa «batter nuove vie», è necessario che la Germania esca, dalla lotta che ha voluta, del tutto prostrata e distrutta. Il suo non può essere un procedere dall'ieri al domani; dev'essere, se pur le è possibile, un ricominciamento.

Le nuove vie della Germania sono come le vie ribattezzate austriacamente a Trieste; un nome vano senza soggetto, una vanteria di più, miserevole e provvisoria, destinata ad essere ridotta al silenzio dall'impeto della Verità, che trionfa.

Flor.

Un anno fa

5 agosto 1914

Il ministro della guerra belga informa che Liegi ed i forti che la circondano si difendono energicamente dall'attacco dei tedeschi.

Si segnalano parecchi scontri alla frontiera franco-tedesca e a quella russo-tedesca. Una nave posa-mine inglese viene affondata nel Mare del Nord.

Si hanno particolari del bombardamento delle due città algerine Bona e Philippeville da parte dei due incrociatori tedeschi Goeben *e* Breslau *rifugiatisi a Messina.*

Germania e Austria continuano nei loro tentativi per far abbandonare all'Italia lo stato di neutralità. Il Kaiser fa pervenire a Re Vittorio una lettera autografa. Il Duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, giunge a Roma latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe al re d'Italia.

Ufficiali inglesi feriti

Roma, 4 notte.

Quest'oggi col diretto delle 14 proveniente da Roma, sono giunti alla stazione centrale 18 ufficiali inglesi feriti negli ultimi combattimenti nella penisola di Gallipoli. Essi sono stati ricevuti dal console inglese, dalle nostre autorità militari. Gran pubblico assistè al momento dell'uscita degli ufficiali ai quali venne fatta una simpatica dimostrazione. A mezzo di sei automobili gli ufficiali inglesi vennero condotti in varie ville dove gentilmente i proprietari, sudditi inglesi, hanno voluto ospitarli.

I Problemi Sanitari di Guerra

I volumetti dell'ottima collezione che si propone di formare una coscienza igienica negli italiani, trovano larga e meritata diffusione anche fra le nostre truppe.

Numerosissime infatti affluiscono agli Editori Ravà e C., le richieste dal fronte, da parte di ufficiali e soldati. Da segnalarsi fra tutti è il magnifico esempio dato dal comandante dell'89° battaglione di M. T., maggiore Vittorio Sanguinetti, il quale ha per suo conto fatto acquisto di mille volumetti della Collezione «Problemi Sanitari di Guerra» per farne una liberale distribuzione ai suoi soldati. E' un'opera di propaganda morale e patriottica che merita di essere imitata.

I funerali di Luigi Lucatelli

Roma, 4 notte.

La dipartita di Luigi Lucatelli non ha prodotto viva emozione soltanto nel mondo giornalistico e letterario, ma in tutto il pubblico che lo seguiva e l'amava e attendeva la sua parola illuminata ed esaltatrice. I romani, che avevano per il nostro caro collega un affetto particolare, sono stati colpiti nell'apprendere la sua morte anche perchè pochi soltanto conoscevano il male che inesorabilmente minava l'esistenza di Luigi Lucatelli.

E del dolore di Roma si è avuta oggi una memorabile dimostrazione ai funerali che rimarranno incancellabili per la loro commovente solennità, per la spontaneità dell'omaggio, per la sincerità del rimpianto.

Nella mattinata, da tutta l'Italia, sono giunti telegrammi alla famiglia ed alla redazione romana del *Secolo*.

La salma di Luigi Lucatelli è stata visitata dagli amici e dagli ammiratori innumerevoli, poi è stata rinchiusa in una duplice cassa rivestita di noce con grosse borchie dorate e sopra di essa una grossa targa di ottone con la semplice iscrizione: «Luigi Lucatelli, di Roma 1867-1915». La camera luminosa in cui il caro amico è spirato, trasformata in camera ardente, era divenuta una serra di fiori.

Alle 18, ora fissata per i funerali, in via Orazi si stipava una folla di amici, di colleghi, di pubblico. I più intimi sono saliti a rilevare la salma di Luigi Lucatelli. Il collega Perotti, giunto da Milano, ha rinnovato alla famiglia desolata l'espressione di vivo cordoglio dei compagni di lavoro del caro estinto.

Il feretro, sul quale spiccava la fascia massonica, portato a braccia dai nepoti, dagli amici del *Travaso* e del *Secolo*, è stato collocato su un carro di prima classe sul quale sono state poste le corone della famiglia. Si è quindi formato il corteo funebre. I cordoni del carro sono stati retti: a destra: dal ministro Barzilai, dal collega Perotti per il *Secolo*, dal dott. Falbo per il *Messaggero*, da Gherardelli per il Sindacato dei corrispondenti; a sinistra: da Ernesto Nathan, da Gobbi-Belcredi per l'Associazione della Stampa, da Carlo Montani per il *Travaso* e da Renzo Rossi per il Sindacato dei cronisti.

Le corone, numerosissime, erano state poste su apposite vetture. Oltre a quelle bellissime del *Secolo* e del *Messaggero*, vi erano quelle del *Travaso*, della *Tribuna*, del *Nuovo Giornale* di Firenze, delle organizzazioni professionali giornalistiche, del Sindacato dei corrispondenti, della Loggia massonica Rienzi di Roma, della famiglia Garibaldi, di Ercole Bugnini di Firenze, di Ottone Schanzer, di molti altri amici e colleghi di Luigi Lucatelli. Seguivano il feretro il cognato dell'estinto cav. Funaro, i nipoti, la signora Clelia Garibaldi per la famiglia, e quasi tutti i giornalisti che in questi giorni si trovano a Roma: chè Luigi Lucatelli non aveva che amici e tutti hanno voluto rendere a lui l'ultimo saluto, tutti hanno voluto attestare il loro rimpianto per la sua perdita immatura, lacrimata. Tutti i giornali erano rappresentati e nella folla dei colleghi si notava una larga rappresentanza della Loggia massonica Rienzi, alla quale l'estinto apparteneva, e gli amici più rappresentativi dei partiti popolari.

La nostra famiglia era rappresentata dal collega Perotti e dal collega Robino, nonchè dai corrispondenti del *Secolo* da Roma, dott. Garzia Cassola, Raffaele Garinei, avv. Filippo Ungaro e Guglielmo Quadrotta.

La redazione del *Messaggero* era al completo: vi erano il dottor Falbo ed i colleghi Cianca, prof. Meoni, avv. Testa, Diotallevi, Smith, Cocuccioni, Lega, commend. Pantaleoni, Nati, Staderini, Umberto Ferrari e tutti gli altri.

Prima che si formasse il corteo erano arrivati il ministro Barzilai, l'ex sindaco di Roma, Nathan, nella sua uniforme di tenente di fanteria, e il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Rosadi. Vi erano inoltre il direttore del *Travaso*, Carlo Montani, Trilussa e gli altri redattori del giornale umoristico romano a cui Luigi Lucatelli seppe dare tanta parte del suo ingegno e seguivano, come abbiamo detto, giornalisti di ogni età e di ogni colore: Beleredi, Ottone Schanzer, Jean Carrère, i colleghi Cavazzutti e Bottazzi del *Corriere della sera*, il comm. Norsa, Ravasini, Nesti, l'avv. Eugenio Sacerdoti, Battistone, del *Giornale del Mattino*, Federico Mastrigli, Edoardo Pompei, Renzo Rossi, Sobrero, Bazzani, Gherardelli, De Ghislimberti, Natali, Virginio Vercelloni, Amerigo Rossetti, prof. La Torre, comm. Avellone, Diego Savalli, cav. Garinei, avv. Ceciarelli, il collega Francesco Franchi, il prof. Fiori e tutti gli altri giornalisti romani ed una larga rappresentanza di operai e di tipografi.

Il corteo si è svolto lungo e imponente per le vie principali della città, per ponte Cavour, via Tomacelli, corso Umberto e via Condotti.

Il ministro Barzilai saluta la salma

In Piazza di Spagna il corteo si è fermato e alla salma ha portato il saluto degli amici e dei colleghi interpreti dei sentimenti di tutto il giornalismo italiano il ministro Salvatore Barzilai. Fra l'intensa commozione degli astanti e con voce trepidante, l'on. Barzilai ha così parlato:

«A nome della stampa, dalla quale l'animo mio non si separa, e per particolare incarico dei colleghi che ebbero in lui nell'ultimo periodo della sua vita più intima consuetudine di lavoro, porgo un saluto alla salma di Luigi Lucatelli. Il nome del giornalista corre d'ordinario con la rapida vicenda delle sue cronache, ma la memoria di Luigi Lucatelli non sarà presto cancellata dall'anima di coloro che lo conobbero artista, pensatore, combattente che fece piangere e ridere perchè conobbe tutti gli aspetti della vita, tutte le faccie dell'anima, che al servizio della sua quotidiana generosa fatica pose un intelletto lucido ed una coscienza purissima. La sua ultima opera di giornalista fu una vera battaglia che forse concorse a schiacciare la sua fibra affievolita. Vide e descrisse la infelice Lilla assediata, conquistata, taglieggiata dagli invasori e forse nei suoi ultimi sogni di moribondo la rivide libera come era certo nel giorno nel quale sulle prepotenze dei pochi avrà il disopra il diritto di tutti!»

Un'onda di commozione invade i presenti, che non riescono a trattenere le lagrime. L'acuto rimpianto diviene cocente dolore pel distacco ultimo. Luigi Lucatelli va lontano da noi, nel regno delle ombre. La triste realtà stringe a tutti il cuore amaramente.

Il carro si allontana seguito dai parenti e da pochi intimi. Giungiamo al Verano verso il tramonto. Il feretro viene deposto nella camera mortuaria circondato da tutte le corone. Dànno l'estremo saluto alla cara salma i nipoti, il cognato, la signora Clelia Garibaldi, i colleghi Perotti, Robino, Ungaro e Quadrotta.

Le condoglianze

La scomparsa di Luigi Lucatelli ha destato in tutta Italia il più profondo e sincero dolore.

I giornali hanno pubblicato commossi articoli rievocanti col valore e la bontà dell'uomo, il grande ingegno dell'impareggiabile artista. Così, oltre a quelli già da noi citati e comparsi sulla stampa romana, in quella di Milano, di Torino, di Firenze, di Genova, ecc., lunghi articoli hanno pure dedicato al nostro povero amico i confratelli: *Adriatico*, *Giornale del Mattino*, *Secolo XIX*, *Caffaro*, *Provincia di Brescia*, *Resto del Carlino*, *Sentinella Bresciana*, *Provincia di Como*, *Momento*, *Provincia Pavese*, *Ordine* di Ancona, *Avvenire d'Italia*, *Gazzetta di Venezia*, ecc., ecc., tutti articoli di alta e reverente lode per l'uomo e per l'insigne giornalista e letterato.

Da ogni parte d'Italia ci sono pervenuti e continuano a pervenirci telegrammi di condoglianza.

E' un vero plebiscito di dolore e di ammirazione che dimostra quale larga onda di affetto e di simpatia avesse saputo suscitare attorno a sè il nostro Gigi.

Notiamo:

Da Venezia: Crispolto Crispolti telegrafa al nostro direttore: «Con vivissimo dolore apprendo la morte del carissimo Luigi Lucatelli. A lei, al *Secolo* che perdono con lo scrittore valoroso un amico impareggiabile, invio commosse, profonde condoglianze».

Da Genova: «Era un cuore, era un sorriso, era un pensiero, ora è un ricordo indimenticabile. *Sindacato Corrispondenti Genovese*; *Becherucci*, presidente; *Zandrino*, segretario».

Da Como: «Associomi dolore perdita carissimo Lucatelli. — *Lino Ferriani*».

Da Alessandria: «Associamoci al lutto per la perdita del giornalista brillante ammiratissimo, vivamente condolendoci. — *Associazione corrispondenti di Alessandria*».

Scrissero o telegrafarono, inoltre: da Milano: il prof. Giuseppe Ricchieri esprimendo «tutto il dolore che prova per la morte dello scrittore, dell'uomo tanto ammirato e tanto amato»; l'ing. cav. Francesco Magnani ricordando anche «il generoso contributo portato dal compianto Lucatelli al Patronato della Scuola Femminile sui Bastioni di Porta Nuova con la sua indimenticabile conferenza «Come ti erudisco il pupo»; il rag. Vittorio Silvio Crepaldi; i colleghi Beniamino Gutierrez, Pozzi, Silvio Zambaldi e Guido Rubetti.

Sempre da Milano: il direttore della *Lettura*, Renato Simoni, dicendo che «il lutto del *Secolo* è lutto del giornalismo italiano che perde un artista, un ingegno ricco dei più nobili doni, un'anima pura e gaia, uno dei suoi più legittimi orgogli»; il segretario del Comitato di propaganda della Croce Rossa, signor Adolfo Padovan; il dottor Vincenzo Giacchetti anche a nome del periodico *Annali illustrati della civiltà italiana* di cui è direttore.

Da Acqui, ove si trova come volontario in quel 23° reggimento di artiglieria da campagna, il nostro Corrado Zoli ci telegrafa pregandoci «di trasmettere alla famiglia Lucatelli le sue condoglianze più profonde per la dolorosissima perdita del buon Gigi più che collega fratello».

E da Cesena ove si trova sotto le armi come richiamato ci telegrafa pure il nostro cassiere Luigi Mauri.

Da Spezia, ove si trova come tenente del 2° artiglieria, il collega Franquinet, direttore del *Nuovo Giornale*.

Da Milano: il collega Carlo Bazzi, il tenente Camillo Longo; il prof. Serafino Ricci anche a nome della «Leonardo».

Da Torino: il Sindacato corrispondenti; da Stresa, il direttore del *Gazzettino*, Alberto Buzzi; da Asti, il nostro corrispondente, F. Oddone; da Padova: Attilio Borgatti.

Ancora: da Viggiù il pittore Antonio Piatti; da Brescia l'ufficiale R. R. Telegrafi, Felice Carlo Beretta; da Piacenza, il collega Pagani; da Genova, Federigo Spriglia; da Aosta, il nostro corrispondente Carlo Torrione; da Catanzaro il collega Enrico Molè che si unisce al nostro dolore «per la morte del più generoso collega, del più nobile amico»; da Voghera il collega Adelio Banfi; da Lugano i colleghi Pezzoli, don Vercesi, De Benedetti e Frigerio che dicono essere la «perdita del valoroso collega ed amico un lutto per tutta la grande famiglia giornalistica italiana»; da Sant'Angelo Lodigiano, il signor Giovanni Pedrazzini Sobacchi; da Camporcher, Sacchetti; da Parigi, quel nostro ufficio di corrispondenza, ecc., ecc.

Fra gli innumerevoli telegrammi inviati a Roma alla famiglia e alla redazione del *Messaggero*:

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Vincenzo Riccio, telegrafa: «Vive profonde condoglianze per gravissima perdita»; il deputato Giovanni Amici esprime il suo profondo dolore «anche perchè di giornalisti pieni di fede ardore patriottico come lui in momenti così gravi solenni per la patria, sentiamo grande bisogno»; donna Francesca Garibaldi ha telegrafato dalla Maddalena.

Notiamo poi: l'on. Emilio Faelli; l'on. Guglielmo Gambarotta; Giuseppe Fanciulli; un numeroso gruppo di impiegati postelegrafici; l'Associazione Livornese dei giornalisti; i colleghi Luigi Motta; il direttore del *Corriere Subalpino* e nostro corrispondente da Cuneo Adolfo Ciarrapica; il collega Fagella da Milano ed Andriulli da Viareggio; Funaro da Riccione; Pringi da Anzio; Ercole Bognini da Firenze; il dott. Gastone Monaldi; Marco Limentani da San Vincenzo; la famiglia De Gasperis da Albano; Cimbolotti di Montevarchi; famiglia Di Segni; famiglia Maldura; da Sant'Arcangelo di Romagna conte Alvise Bragadin; Lido Gemma di Mantova; Giuseppe Borghi di Piacenza; la famiglia Romanelli di Firenze; la famiglia Orsini di Livorno; il dottor Roberto Villetti di Scano; Coussol di Milano; Vittorio Nugoli di Milano e moltissimi altri. Oltre cento.

Le dimissioni di Barzilai

da presidente dell'Associazione della Stampa

La commemorazione di Lucatelli

Roma, 4 notte.

Stasera l'associazione della stampa si è riunita in seguito alle rinnovate dimissioni del presidente on. Barzilai. Il vicepresidente Giacomo Belcredi ha con bel e parole e tra l'assentimento dei soci commemorato Luigi Lucatelli. Poi l'assemblea prese atto delle dimissioni dell'on. Barzilai pregando il consiglio direttivo di esprimere il proprio rammarico all'onorevole Barzilai che fu in ogni tempo presidente imparziale, attivo ed intelligentissimo. L'elezione del nuovo presidente è stata fissata per il 31 agosto.

L'inaugurazione dell'ospedale Territoriale della Croce Rossa

Savona, 4 notte.

E' stato inaugurato questa mattina, con l'intervento di numerose autorità civili e militari, senza cerimonia alcuna, come consiglia il momento, l'ospedale territoriale della Croce Rossa, istituito coi soli mezzi del Comitato di distretto locale, provenienti da oblazioni cittadine e da quote sociali. Composto di 100 letti, di sala operatoria, farmacia, uno dei migliori ospedali che siano stati aperti finora.

Il personale direttivo è composto dal maggiore direttore prof. A. dott. Becco, tenente dott. Morello, tenente farmacista Zunino, contabile sottotenente De Franceschini, commissario rag. Pessano. Si aggiungono 23 dame infermiere e 12 suore della Purificazione le quali hanno messo a disposizione il locale in cui è l'ospedale.

La località è delle migliori: alta ed arieggiata. Tutte le autorità si sono mostrate entusiaste della cura messa nell'allestimento di questo nuovo luogo di conforto per i feriti.

Le peripezie di un disperso

Brescia, 4 notte.

Una dura pena ha dovuto superare il soldato Bortolo Zanetti di Mazzano, il quale durante un combattimento s'era allontanato dai compagni e non aveva potuto raggiungerli. Il fatto gli era occorso il 5 luglio. Lo Zanetti dovette salire su di un monte, nelle prossimità del nemico e quivi gli fu mestieri starvi per venti giorni, quindici dei quali egli trascorse nascosto in una grotta. Per tutto questo tempo il disperso è vissuto di ceci e di patate crude, che andava raccogliendo di notte raspando il terreno, per nascondersi poi nella sua tana. Finalmente il ventesimo giorno potè raggiungere i suoi, in uno stato compassionevole, ma felice e alto di morale più che mai.

Il veliero greco catturato dai francesi

trasportava una missione turca in Cirenaica

Un vero e proprio atto di ostilità contro l'Italia

Roma, 4 notte.

A proposito della cattura operata da una torpediniera francese nel giugno scorso di un veliero greco con a bordo una missione turca per il Senusso che cercava di sbarcare in Cirenaica, il *Giornale d'Italia* riceve da Tunisi i seguenti particolari forniti ad suo corrispondente da un personaggio autorevolissimo e bene informato giunto da Biserta dove il veliero è stato condotto:

«Il veliero — una barca a vela che i greci chiamano feluca — si chiamava «Olimpia» ed era di proprietà del suo capitano Janni, nativo di Chio e suddito ellenico. L'«Olimpia» aveva a bordo una missione turca destinata al Senusso e parecchie notabilità senussite e si componeva di un ufficiale e di cinque sottufficiali turchi. Il capo della missione turca, che è un uomo intelligentissimo, è un arabo del Yemen e dei cinque sottufficiali, tre appartengono a corpo dei pompieri di Costantinopoli ed uno alla polizia. La missione era incaricata di portare ai Senussi denaro, regali, decorazioni e proclami e più precisamente 150 mila franchi in oro, una certa quantità di finissimi fucili e di rivoltelle anche di eccellente fattura racchiuse in un astuccio di grande pregio, scimitarre dalle ricche impugnature e con il fodero di metallo prezioso finemente ornate, parecchie casse di esplosivi e di munizioni, una infinità di decorazioni turche e di brevetti di nomine nei gradi civili e militari parimenti turchi, ed infine una grande quantità di proclami incendiari incitanti gli arabi alla guerra santa contro l'Italia.

La missione fu organizzata ed equipaggiata a Costantinopoli ai primi dello scorso giugno e da Costantinopoli si recò a Smirne, da qui s'imbarcò poi in una località deserta presso l'isola di Chio. La cattura avvenne il 19 giugno. Il capitano Janni, che aveva a bordo un equipaggio esclusivamente greco, cercò di dare ad intendere alle [illegible] francesi una storia inverosimile [illegible] di essere stato sorpreso ed a viva forza obbligato dai turchi a compiere quel viaggio. Dalla istruttoria invece è emerso che la fantastica narrazione del capitano era una invenzione anche perchè egli possedeva a bordo carte marittime in piena regola.

Il *Giornale d'Italia*, commentando queste notizie, scrive che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio atto di aperta ostilità della Turchia contro di noi, mentre i rappresentanti ed i governanti turchi continuano a riaffermare al nostro Governo le più solenni proteste di amicizia e di correttezza. Il fatto che i membri della missione arrestata appartengono all'esercito regolare turco e che essi erano latori fra l'altro di decorazioni e di brevetti emanati dalla Sublime Porta e firmati dal Sultano è tale schiacciante documentazione che contro di essa si infrange ogni menzogna ed ogni cavillo.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Noi non conosciamo il pensiero del nostro Governo a questo riguardo, ma sappiamo e diciamo senza ambagi che l'opinione pubblica del paese è stanchissima di questo stato di cose e comincia a credere che il giochetto turco oltrepassi ogni limite di tollerabilità».

Disgrazia alpinistica

Torino, 4 notte.

Un'orribile disgrazia è avvenuta alla Costa del Pagliaio, cresta rocciosa sopra Coazze. Questa montagna non richiede qualità alpinistiche di primo ordine, ma presenta tuttavia forti difficoltà. Il ragioniere Vittorio Tortora, giovane diciannovenne della nostra città, si era recato a Coazze per visitare la sua famiglia colà in campagna. Innamorato della montagna, egli, insieme col cugino Eugenio Milone, di anni 16, volle tentare l'ascensione della Costa del Pagliaio. I due giovani partirono verso le 4.30 del mattino. A 1900 metri di altezza, fecero colazione. Il Tortora, nonostante una lieve indisposizione, volle continuare la salita; ad un tratto, il giovane Milone vide il cugino impallidire e precipitare dalla vetta, che in quel punto era tagliata a picco. Il Milone mandò un grido di spavento; poi, fattosi animo, andò alla ricerca della vittima e quindi di soccorsi. Egli cercò di formare una squadra di soccorso, ma non vi riuscì perchè i montanari, invitati a prendervi parte, si rifiutarono di salire al Pagliaio, affermando che la disgrazia non era avvenuta in un punto del territorio del loro paese. Il Milone invano insistette: potè solo ottenere di essere accompagnato lassù da due di quei montanari per vegliare l'esanime corpo del parente. Ritornando verso la cresta del Pagliaio, incontrò un pastore che gli fece da guida, sostituendo i due montanari, che discesero al paese. Intanto sopraggiunse la notte. I carabinieri, avvertiti, giunsero nelle prime ore del mattino, e fu solo allora che potè essere organizzata una carovana per il trasporto al piano della salma del povero ragioniere, il quale nel cadere si era fracassato il cranio.

La vertenza anglo-americana per il vapore americano "Neches" fermato dagli inglesi

Londra, 4 notte.

E' stata comunicata ai giornali la corrispondenza scambiata tra l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ed il *Foreign Office* britannico circa il vapore americano *Neches* che si recava da Rotterdam, porto neutro, agli Stati Uniti, paese neutro, e trasportava nel suo carico merci provenienti da un paese nemico. L'Inghilterra ha fermato il *Neches* conformandosi alla procedura richiesta dal diritto delle genti in simili casi ed ha deferito il *Neches* al tribunale delle prede. Gli Stati Uniti hanno esposto questa tesi: che il carico era contrabbando di guerra, ma che il *Neches* non contravveniva affatto al blocco, poichè Rotterdam, porto neutro, non era in stato di blocco ed il sequestro del piroscafo era stato fatto in conformità di decisioni speciali del Governo britannico, che modificano e limitano i diritti garantiti ai cittadini americani dai principii e dalle regole del diritto delle genti che hanno regolato finora il commercio dei neutri. Ora, gli Stati Uniti non potrebbero ricorrere alle decisioni di tribunali delle prede britannici le quali derogassero da questo diritto fondato su decisioni particolari del Governo britannico. Gli Stati Uniti non potrebbero perciò ammettere come motivo del sequestro del *Neches* il fatto che una parte del carico fosse di provenienza tedesca e domandano il rilascio del *Neches*.

Sir Edward Grey rispose: «Mentre la Gran Bretagna, conforme ai principi del diritto delle genti e di umanità, ferma le navi neutre e le deferisce ai tribunali, la Germania viola tutti i principi per le navi neutre o belligeranti incontrate nelle acque traversate dal *Neches*. Gli armatori dei piroscafi neutri arrestati ed affondati dalla Germania non reclamano indennità e non fanno proteste. In queste circostanze non è nè giusto nè ragionevole insistere presso la Gran Bretagna perchè lasci impunemente passare merci al nemico in una zona in cui esercita una effettiva sorveglianza. Nondimeno se in alcuni casi particolari i cittadini neutri vengono lesi la Gran Bretagna è sempre pronta a studiare ciascuna singola questione colla dovuta considerazione per gli interessi dei neutrali, ed agirà in egual modo per quanto riguarda il *Neches*».

In una nota del 23 luglio sir E. Grey espone che le misure britanniche sono ragionevoli, necessarie e conformi ai principi antichi che regolavano il blocco. Sir Edward Grey ricorda le atrocità tedesche, rilevate dal rapporto di Bryce sui gas asfissianti, sull'avvelenamento dei pozzi, sull'incidente del *Lusitania*, sull'uccisione dei non combattenti.

Uno dei mezzi di difesa della Gran Bretagna è quello di arrestare le importazioni e le esportazioni del nemico, e il blocco lo mette in condizioni di raggiungere lo scopo. Ora la tesi degli Stati Uniti è che, con mezzi indiretti, questo blocco potrà essere reso inutile. Tuttavia gli Stati Uniti durante la guerra di secessione intercettarono tutte le merci comunque destinate ad un porto nemico. In realtà, dunque, non consideravano che il blocco fosse limitato soltanto ai porti nemici propriamente detti. Gli Stati Uniti dovranno osservare che Rotterdam, quantunque porto neutro, è in realtà un porto che serve allo scopo della Germania. La Gran Bretagna osserva lo spirito del diritto delle genti ed è falso sostenere che essa blocchi i porti ed i paesi neutri; è falso che attenti alla sovranità o ai diritti di uno Stato neutro; è inammissibile che per una via indiretta si possa impedire ad un belligerante di intralciare il commercio del nemico. Le misure prese dalla Gran Bretagna non ledono in alcuna maniera il legittimo commercio dei neutri, e le misure anche di fronte alla violazione da parte della Germania dei principi di umanità e del diritto, non derogano affatto dalle regole stabilite. Ogni cittadino americano interessato potrà presentare conclusioni in senso contrario: se non sono accettate, gli Stati Uniti potranno portare la questione davanti al Tribunale internazionale delle prede. In conclusione le decisioni britanniche sono conformi allo spirito del diritto delle genti e se gli Stati Uniti sono di avviso contrario la Gran Bretagna è pronta a concertare con essi il mezzo migliore per sottoporre il conflitto al Tribunale internazionale delle prede; ma ha la fiducia che dopo queste spiegazioni e dopo la decisione presa di far concessioni agli interessi americani non vi sarà più bisogno di ricorrere alle decisioni del Tribunale internazionale. (*Stefani*).

Abbonamenti al SECOLO

Dà OGGI al 30 Settembre L. 3.50

» » » 31 Dicembre » 7.00

A tutti gli abbonati verrà pedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Anonima «Ambrosio» — Torino

Capitale soc. L. 700.000 int. versato

L'ultimo bilancio dell'«Ambrosio» si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 14.485,28 portati a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Banca Sicula — Trapani.

Capitale soc. L. 1.200.000 int. versato.

All'unanimità di voti venne dagli azionisti della «Banca Sicula» approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. [illegible] delle quali L. 5882,21 vennero assegnati alla riserva e L. 42.000 agli azionisti in ragione del [illegible] per cento.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimase così costituito: Presidente D'Alì-Staiti comm. avv. Giulio. Vice-presidente Adragna barone Francesco, D'Alì cav. Gaspare. Consiglieri: Burgarella Gaspare fu Agostino, [illegible] stantino cav. Mario, Mezzingo barone Michele, Fardella barone Raffaele, Platamone march. [illegible] seppe. Amministratori delegati: Alestra [illegible] Antonino, Augugliaro cav. Bartolomeo, [illegible] Michelangelo, Sinatra Quartana Francesco. Sindaci titolari: Fardella conte Enrico, Foresta avv. cav. Ignazio, Pagano cav. Gaetano. Sindaci supplenti: Fontana cav. Vincenzo, Ricevuto Bartolomeo. Direttore: Lo Bianco cav. uff. Girolamo.

Banca di Messina — Messina.

Capitale sociale L. 550.000 int. versato.

Gli azionisti della «Banca di Messina» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 24.169,94 che venne così ripartito: 16.500 al capitale sociale in ragione del 3 %; L. 1945 per gratificazioni; L. 600 alla beneficienza; L. 5124.94 a conto nuovo. Del corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così costituito:

Presidente: Guglielmo Peirce; Vice presidente cav. Giuseppe Morgana; Consiglieri: cav. Antonino Trombetta fu Franc., avv. Giacomo Cambria, cav. Santi Lisciotto, dott. Stellario Intodonato, Silverio Saccà fu Giuseppe; Sindaci effettivi: Silvestro De Pasquale fu Santi, Antonino Savoja fu Giuseppe, Alfredo Ainis di Gaetano; Sindaci supplenti: Salvatore Pirrotta Brno, Antonino Maugeri.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 4. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	39.50	40.25
» buono merc.	39.—	39.50
» inferiore	36.—	38.—
Veneto e Mantov.	39.50	40.[illegible]
Estero di forza	42.—	43.—
» comune	42.—	43.—
Farine Frumento		
M.° 00	59.50	60.50
» 0	58.—	59.
» 0 granito	56.—	57.—
» 1 fiore	53.—	54.—
» 1 nostral	52.5	53.0
» 2	50.—	50.0
» 3	48.—	49.—
Farina 80 % (grano duro di grano tenero)	52.5	53.—
Semola SSF	65.—	66.—
» SS	62.—	63.—
» OS	59.—	60.—
» PS	55.—	56.—
Farinetta ctl.	47.	48.—
» comune	27.—	28.—
Farinaccio	19.—	21.—
Crusca	17.50	18.50
Cruschello	15.50	16.5.
Risoni		
Vialone	24.—	26.—
Ostiglia o Nov. 1°	23.—	2[illegible]
Ranghino	23.—	21.50
Lencino	24.—	25.5.
Originario	21.—	2[illegible]
Giapponese	23.—	24.—
Birmano	—.—	—.—
Interiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	44.—	46.—
Ostiglia o Nov. 1°	41.—	42.—
» 2°	39.—	40.—
Ranghino	38.50	40.—
Lencino	39.—	40.5
Giapponese 1°	37.50	38.—
» 2°	36.50	37.—
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	32.—	33.—
Risina	26.—	27.—
Farinaccio	13.—	14.—
Pula al 24 %	7.—	8.—
» al 18 %	5.—	6.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	29.—	30.—
» basso	30.—	[illegible]
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	26.—	[illegible]
» rosso	27.—	[illegible]
Farine melgone		
Semola bramata	37.—	38.—
» fioretto	34.—	[illegible]
Macinaf. abbur.	31.—	[illegible]
Modenese	26.—	27.—
Cruschello	19.50	[illegible]
Crusca	18.50	[illegible]
Segale		
Nazion. Lomell.	35.—	36.—
» comune	35.—	[illegible]
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	48.—	49.—
Nostrana	40.—	41.—
Avena		
Nazionale	29.—	30.—
» comune	2[illegible]	[illegible]
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	25.—	30.—
Miglio		
Nazionale	29.—	30.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	52.—	53.—
» meridionale	57.—	58.—
» Bombay	56.50	57.50
» Marmara	45.—	46.—
» Plata	50.—	51.—
olza Bombay	43.—	44.—
Ravizzone nostr.	—.—	—.—
Semi da prato	—.—	—.—
Trifoglio violetto	—.—	—.—
rba med. ospag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 Agosto 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	18200	7680	25880	375..
Bozzoli pesati	6330	—	6330	3.00
Cascami pesati	—	—	—	115.
Lane stagionate e pesate	—	—	—	—
Cotoni	—	—	—	—
Assaggio — Campione N.	336	140	476	1986

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — S. REMO: Betzler Leop., Bordighera, es. caffè — BERGAMO: Bolis Carlo, Ioscatello, tornit. — Zanoletti Giov. eredi, Ardesio, tess. — SPOLETO: Centofanti Orlando, Terni, calzat. — TRAPANI: Cimiotta Vinc., Marsala, — TORINO — ROMA: Ciuffetti Augusto, calzature — MILANO: Civera Gabriele, Chieri, costruz. — Farero... De Pieri Ett., Lambr., ferro am. — Fazzoni Ant., maglierie, mode, mercerie — Marzoni Ant., maglierie bianch. — Nicoletti Francesco, drogheria — [illegible] CA: Menicocci Ag., Bagni M., fabbro — Tomei Oreste, Viareggio, armat. — BARI: Milella An..., mercerie — Settanni Mich., merletti e ric. — FERRARA: Patrizio-Marchi, Copparo — Scala: Luigi, Migliarino, trebb. — PALERMO: Truden Luigi.

Piccoli fallimenti. — FERRARA: Bigliardi Giacomo, Cento, pane — Scopelliti Paolo, cartol. — TORINO: Gallina Rocco, piatt. tiro segno — CA... SALERNO: Inserra Pasquale, terraglie — CA... TANZARO: Mannello Concetta, Isca, tessuti — ASTI: Pettazzi Montesano Elvira, modista — Rossi Maria, Rocchetta Tan. — BERGAMO: Bianchera Giov., mater. elettrico — Rota Pietro, — Trapletti Batt., Grone, prestino.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 agosto 1915

Maverna Maria, 1, via Watt, 26 — De Vecchi Francesco, 21, soldato 7° fanteria, Trecate — Ghioldi Biagio, 69, benestante, via S. Vittore, — Cattaneo Filippo, 62, benestante, via S. Vittore, 12 — Parietti Bruno, m. 5, corso Romana, 129 — Strada Daniele, 90, contadino, via Trivulzio, 15 — Nobile Ettore, g. 26, Brefotrofio — Mariani Elisa, 1, Macherio — Parla Carlotta, m. 17, via Ruggero di Lauria, 39 A — Folcia Benato, m. 5, via Scaldasole, 14 — Fornari Benvenuto Luigi, 33, badilante, Musocco — Potti Emilia, m. 5, via Moscova, 47 — Motti Lucia, 61, possidente, via Mazzini, 7 — Casarico Virgilio, g. 20, Rip. Cagnola, 89 — Caniato Giuseppe, 69, regio pensionato, via Solferino, 56 — Bianchi Carlo, 69, portinaio, via Carmine, 5 — Speroni Teresa, 61, casalinga, via Solari, 54 — Fantoli Cesare, 20, soldato, Omegna — Totale N. 18.

Dichiarazioni delle nascite N. 25.

Matrimoni N. 1.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 AGOSTO — 121

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

Grosse lagrime silenti scesero sulle sue gote.

. . . .

Da alcuni giorni, quasi sempre a sera fatta, Federico Drogont riceveva istruzioni mandate a Lui da Tcherko.

I due complici, sapendosi sorvegliati da Tremacuore e dai suoi uomini, erano costretti a prendere le più severe precauzioni.

Le istruzioni venivano quindi rimesse a Drogont qualche volta, ma assai di rado, in viale Suffren, la maggior parte delle volte, invece, in angoli di Parigi, fissati in anticipazione: i luoghi più strani, i più inattesi, i più lontani.

E sempre per mezzo di persone così travestite che era ben difficile di poter indovinare la loro nazionalità, la loro età ed anche il loro sesso, poichè sotto abiti femminili si celavano degli uomini, quando era necessario.

Dal parco di Montsouris al *restaurant* di Mont-Martre, ai *bars* i più volgari; dai caffè eleganti del Bosco di Boulogne alle osterie di Vincennes e di Saint-Mandé, fino a Saint Cloud, fino a Jonville... gli emissari di Tcherko percorrevano così Parigi ed i dintorni per consegnare al barone von Falker gli ordini precisi del padrone.

Dacchè Falker aveva preso servizio al reggimento, per quanto fosse intelligente e pieno di presenza di spirito, aveva però avuto delle *dimenticanze*, delle quali parlavano gli amici, che avevano sollevato le più alte meraviglie, ma senza avere dei sospetti. Si erano attribuite le dimenticanze al servizio militare, alle abitudini dell'ufficiale avvezzo alle libertà del corpo d'armata in Africa! Lo avevano un pochino burlato, ma senza alcun pensiero cattivo.

Tuttavia Drogont si sentiva minacciato. Vivendo sempre a quel modo, la corda eccessivamente tesa si sarebbe spezzata! Egli comprendeva molto bene il pericolo sotto cui poteva soccombere da un momento all'altro... Il pericolo era rappresentato da Cesare — il solo uomo del quale temeva la perspicacia — e che aveva fatto chiedere in Africa, per mezzo del ministro, e in grande segretezza, le informazioni su Drogont e intendeva far venire a Parigi alcuni commilitoni del tenente.

Ma ci voleva del tempo prima che il pericolo fosse inevitabile.

Occorreva tre mesi.

E Falker si calmava dicendo:

— Ho ancora due mesi innanzi a me. E prima di due mesi scoppierà la guerra.

Gli ordini di Tcherko si fecero sempre più precisi.

Miravano contro Maddalena.

E ancora una volta, angosciato, spaventato dalla parte che doveva rappresentare, schiacciato dai rimorsi ispirati dalla passione che nutriva per la giovinetta, Drogont chiese a se stesso:

— Devo obbedire?

Si sentiva capace di eseguire ogni cosa, contro il mondo intero, ma si sentiva debole, tremante, di fronte a Maddalena. Quando pensava a lei le vampe gli salivano al viso e provava delle ribellioni in cuore.

— No! No! Non farò mai quello che egli vuole da me! E' spaventoso... Oppure...

E indugiando sulla restrizione mentale:

— Oppure... — ripigliava — le dirò tutto... Io l'amo! Dapprima avrà orrore di me, ma quando capirà che il mio amore fu più forte del mio delitto... e che è per amore che io lo avrò svelato il terribile disegno di Tcherko... ella mi perdonerà!... Io non le chiederò che il suo perdono e mi ucciderò ai suoi piedi!

Riflettendo ancora, e con estrema agitazione:

— Sì! Farò così! Mi ucciderò dinanzi a lei! Il sangue che scorrerà ai suoi piedi cancellerà l'orrore della mia confessione!

Rilesse un foglio su cui v'erano alcune parole cifrate.

Una vecchia, che pareva una mendicante, glielo aveva fatto scivolare in mano la sera stessa nella Sala dei Passi Perduti alla stazione di San Lazzaro, mentr'egli le porgeva l'elemosina.

Il foglio diceva:

«Domani senza fallo e senz'alcun ritardo».

— Sia! — mormorò Drogont — a domani!

Tolse fuori la rivoltella d'ordinanza, rinnovò le cartuccie, la ripose nella tasca della giubba. E forse perchè si considerava già morto, liberato da Tcherko, perdonato, assolto da tutto quanto aveva costituito le infamie della sua vita... l'amore lo redimeva.

Sospirò... con un lungo sospiro di sollievo, quasi di felicità.

Scrisse due o tre lettere e le suggellò:

«Sto per uccidermi. Non si cerchi il motivo del mio suicidio. Qualcuno forse lo comprenderà. Questo mi basta. Uccidendomi ho voluto redimermi da molti errori, ma ho voluto anche risparmiare migliaia e migliaia di esistenze più preziose della mia...»

Non appose nessun indirizzo sulla busta, che mise in evidenza sul tavolo.

Tcherko gli aveva ordinato di fare una comunicazione a Maddalena.

Siccome era necessario il più gran segreto, bisognava che Drogont parlasse a Maddalena quando fosse sola.

Ma da parecchi giorni Drogont rimandava al domani l'esecuzione di quell'ordine, sotto pretesto che non riusciva ad avvicinare la fanciulla e a parlarle in segreto.

E questo non era vero.

Le occasioni gli si offrivano tutti i giorni.

Tcherko non era uomo da rendersi conto delle difficoltà immaginarie o reali.

Aveva manifestata la sua volontà.

Stavolta Drogont era pronto ad obbedire.

Il giorno dopo, all'ora consueta, egli si recava in bicicletta al Parco dei Principi.

Il generale non era ancor tornato dalla sua passeggiata mattutina, alla quale rimaneva fedele con qualsiasi tempo... Drogont incontrò Silvano sulla scala... L'ordinanza gli fece un buon sorriso che gli rischiarò il volto. Entrò nel gabinetto da lavoro.

Terminava il rapporto richiesto da Benavant, ma anche questo lavoro avrebbe potuto essere finito già da alcuni giorni, se non l'avesse tirato in lungo.

Rare volte rivolgeva la parola a Maddalena; ma il sapere che era vicina a lui in quella casa, il sentirla andare e venire, l'ascoltare la sua voce, l'aspirarne talvolta il profumo che emanava da lei, per Drogont era una felicità.

Maddalena, dal canto suo, non aveva alcuna diffidenza per quel giovane, che suo padre accoglieva nell'intimità della casa. Rimaneva soltanto sulla difensiva, pur rimproverando a sè stessa di non rendere all'ufficiale la giustizia che gli era dovuta. Per questo sentimento naturale, ella gli rivolgeva talvolta un sorriso o uno sguardo benevolo, e pareva che facesse a Drogont un invito e lo incoraggiasse con prove di simpatia.

Tali erano i rapporti dei due giovani.

Il generale tornò, fece una breve comparsa nello studio di Drogont e uscì di nuovo in automobile, chiamato al ministero. Alcuni minuti dopo Drogont, udì dei passi leggeri sulla sabbia del giardino.

Si avvicinò alla finestra.

Era Maddalena che coglieva dei fiori per rinnovare, come ogni mattina, i vasi del salone e della sala da pranzo. Ne portava sempre anche nello studio di suo padre.

Drogont lo aveva notato ed era appunto questa occasione che egli attendeva.

Quanto alla povera Francesca, alla madre inconsolabile, non la si vedeva che di rado. Dalla tragica scomparsa di Nicoletta sembrava indifferente a tutto. Non usciva più, non riceveva più visite, lasciava a Maddalena tutte le cure della casa, le compere... tutto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Consiglio Comunale

ricorso contro la G. P. A. — La riforma del Regelamento dei mercati di frutta e verdura — Una ditta tedesca citata in giudizio — La facciata della nuova stazione.

Per trattare questioni di secondaria importanza si è riunito ieri sera alle ... il Consiglio Comunale sotto la presidenza del sindaco avv. Caldara.

Aprendo la seduta il sindaco pronunciò un breve discorso per commemorare il defunto ing. Morosini che fu assessore comunale. A nome della minoranza si associa l'ing. De Capitani.

Dopo l'approvazione in seconda lettura di questioni d'ordinaria amministrazione, si chiede al Consiglio la ratifica di una delibera d'urgenza della Giunta per ricorso al Governo contro la G. P. A. ... del Bilancio di Previsione 1916. La minoranza si astiene.

... mente il Consiglio — senza discussione — approva le modificazioni al Regolamento dei Mercati di frutta e verdura che sono le seguenti:

«La polizia, la dirigenza dei mercati, la compilazione dei dati statistici per l'accertamento giornaliero dei prezzi fatti ... agli uffici del Mandamento di ... nel quale i mercati sono posti.

Quando l'importanza dei mercati e specialmente di quello in corso XXII Marzo ..., il Consiglio Comunale potrà nominare un direttore generale dei mercati di frutta e verdura, la nomina del quale sarà fatta in seguito a concorso aperto a tutti i funzionari del Comune e agli estranei aventi gli uni e gli altri, i requisiti che il Consiglio Comunale sarà per stabilire.

In via temporanea, ove sia necessario o per lo studio di qualche riforma o per la riorganizzazione dei servizi o per il buon andamento di qualche inchiesta o di altro provvedimento amministrativo, la Giunta potrà nominare tra i funzionari del Comune un Commissario dei Mercati di frutta e verdura avente le funzioni di dirigente generale».

Trattandosi di ottenere dal Consiglio l'autorizzazione a citare in giudizio la ditta Munster per la risoluzione di un contratto d'affitto, il pagamento del canone e dei danni, si ha una breve rievocazione dei famosi tumulti del maggio scorso.

La ditta Münster — che aveva il negozio in Galleria nei locali del Municipio — fu notevolmente danneggiata. Ora il Comune cita la predetta ditta per ottenere un arretrato d'affitto di L. 14.000, la rescissione del contratto e il pagamento dei danni.

L'on. Turati distingue nella questione il lato giuridico (per il diritto del locatore di essere rifuso dei danni dal conduttore) e il lato morale (la ditta non fu protetta durante i tumulti).

Il sindaco risponde brevemente: se la ditta Munster non fu protetta dalle autorità che ne avevano il dovere si rivolgerà a sua volta contro queste autorità. Per intanto il Comune deve valersi dei suoi diritti.

Il Consiglio accorda così l'autorizzazione di chiamare in giudizio la ditta tedesca.

Il progetto di massima per la facciata della nuova stazione ferroviaria risulta approvato dopo brevi rilievi d'indole tecnica del cons. Repossi.

Si continua quindi la discussione in seduta segreta.

La nuova edizione del "primo saluto,,

Come è stato annunziato il pittore ... Mazza, il noto caricaturista del «Guerin Meschino» donò al Comitato per i bisogni della guerra una sua originale cartolina «Il primo saluto», perchè fosse posta in vendita a beneficio della sottoscrizione cittadina. La prima edizione fu, in due soli giorni, completamente venduta, tanto che il Mazza provvide alla ristampa.

La nuova edizione è uscita oggi. E', come la prima, a colori, su cartoncino, ... Viene posta in vendita presso coloro che vendono cartoline illustrate al prezzo di centesimi 20. Il Comitato per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra rivolge un caldo appello ai rivenditori di voler cooperare alla vendita. Tanto quelli di Milano che quelli di fuori potranno rivolgersi al concessionario, sig. G. Ferrario, ... 23, o al Comitato stesso presso la Camera di Commercio.

Il convegno delle Cooperative edificatrici

Per domenica prossima 3 corrente sono convocate a ... in via S. Barnaba 38 le Cooperative Edificatrici per discutere su la situazione nella quale esse si sono venute a trovare dopo il decreto su gli affitti e per formulare voti da presentare al Governo su questioni fiscali e finanziarie di massima importanza.

Le onoranze ai professori Cova e Masetti

Il Comitato esecutivo per le onoranze ai proff. Masetti e Covi, del R. Istituto Tecnico, in occasione del loro 25.° anno d'insegnamento, riunitosi ieri sera nella sede della Associazione dei Ragionieri, ringrazia i cortesi oblatori essersi deciso d'accordo col Comitato d'onore, di rinviare le onoranze a tempo più opportuno, date le circostanze attuali.

Lo spettacolo a beneficio del posto di ristoro alla Stazione

Il ... Agnelli ha aderito alla preghiera della Croce Rossa di tenere cioè un diurno all'opera della Croce Rossa al ... in occasione della serata a beneficio del posto di ristoro alla Stazione Centrale. Lo spettacolo sarà vario e interessante. Tra l'altro si rappresenterà una rivista nuova e di grande attualità. ... sarà noto il programma completo.

La morte di un valoroso

Al Padiglione Zonda spirava stamane ... Monti, di 22 anni, laureando ... e sottotenente degli alpini, in seguito a ferite riportate sul fronte.

Il Monti, che era stato mandato per una ricognizione insieme al suo tenente e agli alpini, fu colpito da uno shrapnel che uccise il tenente e ferì un soldato. Il giovane sottotenente fu portato a Milano, dove, nonostante le cure amorose dei medici, è morto stamane.

Una riunione polisportiva di beneficenza

al Velodromo Sempione

Lo sport continua a mettersi a disposizione della beneficenza cittadina. Per domenica prossima, 8 agosto, un'altra giornata di interessanti corse ciclistiche, motociclistiche e podistiche è organizzata nel bel Campo Sportivo Milanese di via Arona, e gli incassi andranno a totale beneficio della grande sottoscrizione milanese per i bisogni della guerra.

Il programma dettagliato della giornata non è ancora noto, ciò non pertanto si può assicurare che esso sarà vario e interessante, dato il genere delle gare che si disputeranno e la presenza dei più noti campioni del ciclismo, del podismo e del motociclismo, tutti presentatisi generosamente avendo rinunciato a qualsiasi indennizzo o rimborso di spese.

Un match a tre metterà di fronte i tre «vecchi» campioni ciclisti Ganna, Cuniolo e Rossignoli; una corsa all'americana su venti chilometri sarà disputata dai due campioni nazionali per professionisti, rispettivamente di velocità e di resistenza Polledri e Girardengo e da Pavesi, Galetti, Alfredo Sivocci, Ferrario, Bordin, Turri, ecc.; i dilettanti si proveranno pure in una corsa di velocità su tre giri di pista. Fra i podisti è assicurata la presenza del campione e *recordman* nazionale Carlo Speroni e di altri valenti specialisti della velocità e del mezzofondo; fra i motociclisti, iscritti numerosi alle due corse che si svolgeranno, citiamo il campione italiano Carlo Maffeis, il suo eterno rivale Belfanti, l'ardita ferrarese Vittorina Sambri ed altri.

Il *clou* della giornata sarà rappresentato da una corsa libera ai corridori ciclisti che da vari anni più non partecipano alle gare. Sono già iscritti molti anziani campioni, fra essi il bergamasco Brusoni che vinse nel 1902 e nel 1904 le famose corse di 600 chilometri, l'ex campione italiano Parini, il bustese Galazzi, accanito rivale del popolare Gerbi, Cavedini, Pinardi, Cazzaniga e altri che godettero fra gli *sportsmen* or sono vari lustri, il loro quarto d'ora di fama. E' questo un «numero» di riesumazione che apparirà interessante al pubblico milanese.

Cento ufficiali della territoriale

prestano giuramento

Nel cortile della Caserma Magenta stamane circa cento nuovi ufficiali hanno prestato il giuramento. Prestavano servizio d'onore il 41° battaglione fanteria agli ordini del maggiore cav. Ponti, gli allievi ufficiali, e il battaglione volontari ciclisti Negrotto con bandiera.

Assisteva anche il maggiore cav. Margini del Distretto Militare.

Il capitano cav. Luigi Bassani, che è addetto alla istruzione dei nuovi ufficiali, pronunziò un patriottico discorso. Quindi tutti gli ufficiali offrirono al Cova un banchetto al capitano Bassani.

La corrispondenza diretta ai soldati

non è esente dalle tasse postali

La Direzione delle Poste ci comunica: «Per erronea interpretazione il pubblico ritiene che sia accordata esenzione delle tasse postali per la corrispondenza diretta ai militari combattenti.

«Tali corrispondenze vengono invece giustamente tassate dagli uffici di destinazione poichè la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari, sempre che portino impresso il bollo della Posta da Campo, degli Ospedali, Croce Rossa, ecc.

«Le corrispondenze dirette ai militari combattenti godono solamente della tariffa ridotta di dieci centesimi e tale agevolazione è estesa anche agli ufficiali».

Saluti dei combattenti

a mezzo del *Secolo*

I milanesi del *** fanteria, *** compagnia, combattendo con scolpita nell'animo la visione della loro bella e grande Milano inviano saluti a parenti ed amici gridando viva Milano forte e patriottica.

Firmati: *Mattica Carlo — Morisini Carlo — Roia Francesco — Perugia Antonio — Maughera Mario — Radice Rodolfo — Salamina Pietro — Stabilini Domenico — Resegotti Enrico — Sala Domenico — Sabbadini Gaetano — Parasoli Giovanni — Votta Luigi — Radaelli — Zineroni Luigi — Sesana Remigio — Schievana Giuseppe — Magistrelli Enrico — Luvoni Gerolamo — Pizzoni Francesco — Guarneri Vittorio.*

***

Un gruppo di artiglieri milanesi dell'*** artiglieria da assedio mentre con sacro entusiasmo cooperano all'avanzata nelle terre che saranno presto italiane mandano un affettuoso saluto alle famiglie e agli amici.

Firmati: *Balzanelli Enzo — Oliva Alessandro — Viganò Pietro — Canavesi Edoardo — Farina Emilio — Lovetti Mario — Fornoni Bonaventura.*

***

I seguenti automibilisti della *** divisione ringraziando il *Secolo* per la puntualità con cui il giornale giunge loro al fronte colle notizie della patria mandano dalle terre redente alle famiglie, assicurandole che godono salute di ferro e allegria perenne, i loro affettuosi saluti.

Cap. magg. *Verganti Amedeo* — Cap. *Garavaglia Arosio* — Cap. *Castiglioni Ariete* — Sold. *Caprera Angelo* — Sold. *Daniele Moalli.*

***

Questo gruppo di fucilieri di Caravaggio ricordano a mezzo del *Secolo* i parenti e gli amici dalle alte vette del Monte Nero da cui dominano magnifiche valli ed asprissime roccie.

Cap. magg. *Tresoldi Giacomo* — Caporale *Bianchi Luigi* — Sold. *Parolari Martino — Baruffi Luigi — Pernigoni Carlo — Pisani — Manuele.*

***

Un gruppo di telefonisti dai paesi occupati oltre confine mandano i loro affettuosi saluti alle famiglie:

Sold. *Barberio Giuseppe*, Milano — *Polli Mario*, Milano — *Carbonini Luigi*, Milano — *Gatti Giacomo*, Como — *Clerici Giulio*, Roma.

***

I sottoscritti del genio minatori inviano i più fervidi loro saluti dalle alte cime cadorine fidenti nella prossima meta:

Sold. *Semmio Giovanni* di Borgo Lavezzaro — *Fedele Giuseppe*, idem — *Flecchia Edoardo* di Masserano — *Peretti Marcello* di Casalvolone — *Perotta Giuseppe* di Villastanza — *Matella Domenico* di S. Maurizio D'Opaglio — *Tarello Francesco* di Viverone — *Didò Giacomo* di Ameno — *Ferraris Adelcisio* di Traffiurne.

***

Un gruppo di artiglieri del *** da fortezza ansiosi di innalzare il tricolore sopra la bianca torre di Trento mandano alle care famiglie, ai parenti, agli amici, ai conoscenti e alla loro cara Milano i più affettuosi e cari saluti:

Cap. magg. *Gildo Arrigoni* — Cap. magg. *Ambrosiani Mario* — Cap. *Micheloni Antonio* — Cap. *Pasini Stefano* — Sold. *Solzi Pollinto* — Sold. *Nava Silvio — Comi Emilio — Rotta Luigi — Costa Luigi — Invernizzi Italo — Meda Santino — Scotti Giovanni — Larietti Carlo — Minola Oreste — Albarelli Luigi — Bisi Alfredo — Borgonovo Francesco — Vitari Giuseppe — Laucrò Luigi — De Blasio Pasquale* — Cap. *Varicchio Eusebio.*

***

Un gruppo di soldati lontani dalla bella Milano pregano il carissimo *Secolo* di concedere un piccolo spazio per inviare i più cordiali saluti alle loro famiglie e parenti e amici:

Cap. *Marinoni Enrico* di Milano — *Donini Pietro* di Vanzago — *Magnoni Angelo* di Rho — *Almazio Pietro*, Nerviano — *Radice Pasquale*, Cornaredo — *Colombo Innocente*, Legnano.

***

I sottosegnati finanzieri, appartenenti al *** battaglione di frontiera, inneggiando alla santa causa per cui combattono, inviano i più fervidi saluti ai loro cari. Anticipando ringraziamenti ci segniamo con ossequio:

Grimaldi Oreste — De Rosa Michele — Di Pace Ruggiero — Picciocchi Luca — Mancone Giuseppe — Botti Celestino.

***

I sottoscritti milanesi assidui lettori del pregiato giornale *Il Secolo*, pregano di pubblicare i loro fervidi saluti alla cara Milano, ai parenti, amici e conoscenti.

Cap. magg. *Versari Aldo*, Milano — idem *Silva Cesare* di Seregno — idem *Visconti Giovanni* di Arona — Cap. *Boschetti Enrico*, Milano — Sold. *Cabrini Giuseppe*, Zelobuonpersico — *Cortelezzi Attilio*, Milano — *Carcano Umberto*, Milano — *Comasina Corsico* di Portovaltravaglia — *Strudelli* di Varese — *Tomalini Giacomo* di Tapigliano — Caporale *Bertolini* di Monza — tutti della *** Sezione Pesante *** Parco Autom.

***

Un gruppo di artiglieri da campagna milanesi pregano il caro *Secolo* di pubblicare i caldi saluti che essi, dal glorioso campo di battaglia, mandano alle dilette famiglie ed ai buoni amici:

Mario Maiocchi — Scheiber Vincenzo — Barbieri Carlo — Porcellini Pietro — Meriggi Mario — Fuini Giovanni.

***

Mentre attendiamo impazienti l'ora di poterci battere sui campi dell'onore e della gloria contro i secolari nemici d'Italia, mandiamo fervidi saluti alle nostre care famiglie ed ai nostri buoni amici.

Firmati: Soldati *Francioli Samuele — Roberti Raimondo — Tiraboschi Antonio — Crotti Luigi — Colombi Giuseppe Luigi Raffo.*

***

Noi sottoscritti bersaglieri del *** reggimento dal fronte dove si combatte per una decisiva liberazione dal giogo straniero, preghiamo questo pregiato giornale a voler trasmettere i nostri saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Firmati: Cap. magg. *Corti Pietro*, Vimercate — Sold. *Culzi Giuseppe*, Sesto S. Giovanni — Cap. *Nava Giulio*, id. — Sold. *Rossetti*, idem — Bers. volont. *Croce*, idem.

***

Un gruppo di chiaravallesi del *** reggimento fanteria inviano, per mezzo del caro *Secolo* alle loro famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti.

Firmati: *Bruno Paolini — Moroni Giuseppe — Roscioni Nazzareno.*

***

I sottoscritti soldati novaresi del *** fortezza della *** compagnia che si trovano in zona di guerra pregano il caro *Secolo* di voler accogliere nelle sue colonne i cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e amici. W l'Italia! W l'Esercito! W il Re!

Firmati: Soldati *Tacca Gaudenzio*, Cressa — *Bertona Achille*, Boigogno — *Medina Giuseppe*, Paruzzaro — *Perucelli Giovanni*, Torione — *Moro Ercole*, Torione — *Picini Giuseppe*, Gattico.

***

I sottoscritti soldati del *** reggimento genio ferrovieri, che trovasi tutt'ora sul fronte, si rivolgono al pregiato giornale *Il Secolo* affinchè voglia trasmettere i loro fervidi saluti ai genitori, parenti e amici.

Firmati: *Inzadi Battista*, Milano — *Lavezzari Giovanni*, Nova (Milano) — *Ballin Ettore*, Brescia — *Caffaroni Giuseppe*, Milano — *Cesana Luigi*, Monza — *Sacco Cesare*, Alessandria — *Bistolfi Pasquale*, Strevi — *Tonetti Sante*, Milano — *Bluc Ferruccio*, idem — *Scarpa Bernardino*, Sardegna — *Renzo Scopigno*, Roma.

***

I soldati milanesi del *** regg. fanteria M. Mobile inviano dal campo della gloria alle loro care famiglie saluti cordiali.

Firmati: volontari «taglia reticolati»: Caporale *Mantegazza Pietro* — soldati *Stovani Giorgio — Maiocchi Pietro — Tamburini Erminio — Panigo Ernesto — Crotti Angelo — Oldani Pietro — Boncia Pietro.*

***

Un gruppo di milanesi di una batteria da campagna vibranti di entusiasmo inviano a mezzo del *Secolo* un caro saluto alle loro famiglie e agli amici:

Cap. magg. *Amedeo Villa — Ranzani Angelo — Griziotti Enzo* — Cap. *Barbaglia Enrico* — Cap. *Bassi Luigi* — Soldati *Bignami Giuseppe — Casabona Umberto.*

***

I sottoscritti milanesi del glorioso *** Bersaglieri dalle aspre cime dei monti della terra redenta inviano alle famiglie e al popolo italiano i loro saluti:

Ezio Silva — Grosselli Angelo — Galbiati Carlo — Gattoni V. — Colombo Serafino — Osvaldo Crivelli — Maiocchi Serafino.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 5.267.939.69
C. A. (2a offerta)	25.—
Personale della Soc. Coloniale Italiana, versamento mensile	131.—
«Per una sbadataggine di Bruno»	6.—
G. B. fu L. (4a offerta)	100.—
«In memoria di mia moglie»	100.—
Umberto Rossi (3° versamento)	25.—
«In nome di Augusto Alziator, garibaldino prigioniero dei tedeschi (2a offerta)	25.—
Bernardini dott. Costantino (Reggio Emilia)	12.—
Carlo e Maria Pagani (quota di Milano)	100.—
Sottotenente Enrico Rupnich, dal fronte (quota mensile)	10.—
C. A., Busto Arsizio (3a offerta)	10.—
L. R., Milano	10.—
Membri pensionati, funzionari e custodi del R. Istituto Lombardo Scienze e Lettere (quota mensile di luglio)	128.—
Avv. Rodolfo Maroni (2° versamento)	500.—
Impiegati Direzione Lotto (contributo mensile)	30.—
Direttore, professori e segreteria della R. Scuola Normale «Carlo Tenca» (1a offerta, mese di giugno)	470.—
Un padre di 5 figli, modesto impiegato della Ditta Erba (2a offerta)	10.—
N. N.	5.—
Impiegati della Smalteria Italiana (3° versamento)	184.—
Impiegati Società Italiana Telefoni Privati, sede di Milano (2° versamento)	93.—
Famiglia Morandini	200.—
Scultore Guido Righetti, assegno percepito dalla Croce Rossa in qualità di sergente maggiore	200.—
Personale non richiamato Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, Circoli di Brescia e di Milano (quota di luglio)	150.—
Gino Spaventa Filippi (2° contributo mensile)	20.—
R. Scuola Tecnica «T. C. Confalonieri», direttore ed alcune insegnanti di ruolo (2° versamento quota di luglio)	60.—
Addetti rimasti della Legatoria Sociale (2° versamento)	100.—
Ochner Ugo, Udine	5.—
G. P.	5.—
Ing. Maurizio Zannetti	100.—
Adele Rognoni Garovaglio (quota mese agosto)	25.—
Personale ditta P. Sevesi (mezza giornata di paga al mese per la durata della guerra, versamento luglio)	28.—
Mario Vugliano (2a quota mens.)	10.—
Un gruppo di impiegati della direzione generale della Società Fabbriche Riunite di Fiammiferi, quale quota mensile per tutta la durata della guerra	92.—
Braggio Costante e signora	50.—
Il piccolo Amleto Braggio	5.—
Luigi Berinzaghi	30.—
Emilia Berinzaghi (Pandino)	20.—
A. D. P. distributore del «Corriere» (versamento mensile)	5.—
Bianca (quota mensile)	4.—
Giulio Naldini, Sesto S. Giovanni	3.—
Corti Ferdinando	200.—
Ernesta Antongini	100.—
Personale impiegato dell'Orfanotrofio Femminile (3° versamento quota di luglio)	62.—
Gli impiegati e gli operai della Ditta Calcagni e Contini, quale contributo mensile	422.—
Lodovico Azzoni	7.—
Tullio e Maria Ceri	25.—
Impiegati uffici tecnici e utinsileria Ditta ing. E. Vaghi (quota luglio)	62.—
Luigi e Jolanda Casorati	25.—
Un gruppo di impiegati della ditta Pirelli, versa mensilmente (per tutta la durata della guerra) in aggiunta al contributo percentuale sugli stipendi (2° versamento)	308.—
Ditta Zuckermann	200.—
Personale Ditta Luigia Guerci	25.—
N. N.	10.—
Ditta Pennacchioni e Casoli	5.—
Fra amici	20.—
Prof. comm. G. Bordoni Uffreduzzi direttore Ufficio d'Igiene (1° contributo mensile, oltre a L. 100 già versate) L. 23 — Laboratorio Batteriologico Municipale: dott. cav. L. De Martini; dott. A. Ceradini (oltre a L. 100 già versate), dott. Lina Negri (1° contributo mensile) L. 37 — Laboratorio Chimico Municipale: dott. C. Formenti, dott. A. Scipiotti, dott. E. Malossi, dott. G. Borella (2° contributo mensile) L. 38; totale	98.—
Raccolte in una serie di trattenimenti offerti da bambini e signorine della casa n. 27 di corso Genova	100.—
«Dal fronte ricordando il 4 agosto 1914»	20.—
Rag. Enrico Destreri	35.—
Un gruppo di impiegati (oblaz. mensile)	187.—
Impiegati, capi reparto ed incisori della ditta G. Ricordi e C. di Milano (3° versamento mensile, quota di agosto)	272.—
Luigi e Giulia Tommasi	50.—
Conte Antonio Dal Verme	500.—
Personale della Ditta Bocconi, sede di Milano (2° versam. mensile)	500.—
Migliavacca, Corbella, Venturini, Balma, Villa (2° versam. mensile)	38.—
Mario Petrucco, Catania	5.—
Raccolte fra gli addetti all'Agenzia Municipale per le Affissioni	18.—
Dipendenti Industria Telefonica G. Doglia	85.—
Impiegati e capi operai Ditta Felice Comi e C. (2° versamento mensile luglio)	169.—
Impiegati Consorzio Italiano delle Cooperative di Consumo (2° versamento mensile)	12.—
Impiegati e fattorini della Cassa Nazionale Infortuni sede di Milano (2° versamento)	296.—
Istituto Tecnico Carlo Cattaneo: Contributo del preside e professori (versamento luglio)	407.—
Dipendenti Farmacia Polli	57.—
Quattro ingegneri (2a quota mensile)	50.—
U. P. Union Gas, Milano (2° versamento)	20.—
Ing. Enrico Roullier, da Melide (luglio)	5.—
Gabriella N. (2° versamento)	5.—
Ditta Giuseppe Broglia (percentuale incasso giornaliero)	15.—
Donna Mina Anghinelli Campo, presidente Comitato Patronesse della «Leonardo», raccolte fra i soci: Bianca Carrozzi, Enrichetta Colombo, Giulia Filippini, Savina Coppaloni, Elisa Spreafico, Ester Solcia, Irene Valentini Sala, Vittoria Carabelli, Spangher Giuseppina, cav. Anselmo Anghinelli, cav. Andrea Fasoli, prof. dott. Serafino Ricci, comm. barone G. Bagatti Valsecchi, prof. Giuseppe Casazza, rag. Carlo Maggi, comm. Ulrico Hoepli, rag. Silvio Mascherpa, Eugenio Garbagnati, dott. Astinelli, Attilio Giarra, comm. avv. Giovanni Giacobbe	175.—
Totale	L. 5.273.487.36

Dopo il fatto di via Carlo Alberto

Qualche giorno fa abbiamo narrato un fatto impressionante, avvenuto in via Carlo Alberto, 2. Una signora affittacamere era stata imbavagliata, percossa e derubata, nella propria abitazione, da due individui sconosciuti.

In seguito ad indagini, subito esperite dal delegato Ciudici, vennero ieri tratti in arresto — dove erano fuggiti, a Torino — certi Lorenzo Meroni e la sua amante Maria Brambager. La Brambager teneva prima in affitto una camera mobigliata presso la povera signora Bruschi.

Come fu arrestata la coppia sospetta

Il nostro corrispondente torinese ci ha telegrafato questi particolari riguardanti l'arresto della coppia sospetta: l'altro giorno le autorità di polizia di Milano inviavano al nostro questore un telegramma raccomandando che si facessero ricerche nella nostra città di un individuo che si spacciava per Giovanni Maggi e per Lodovico Mirani il quale insieme alla sua amante Maria Brambager, suddita tedesca si era eclissato in seguito a gravi sospetti di correità in una rapina a domicilio a danno della affittacamere milanese Bruschi che era stata imbavagliata e derubata di parecchie migliaia di lire.

Il questore cav. Borelli diede immediatamente le necessarie istruzioni per l'arresto dei due indiziati e gli agenti della squadra mobile poterono trovare negli archivi un incartamento che riguardava un certo Lorenzo Mirani fu Angelo di Genova di 20 anni di civilissima condizione altre volte condannato nella nostra città per furto. Il vice commissario Orsini che dirige la squadra mobile organizzò un servizio di appostamento nelle adiacenze della posta centrale nella speranza che l'individuo vi si recasse a prendere la sua corrispondenza. Ieri alle 14.30 gli agenti della squadra mobile videro infatti il Mirani che aveva già avuto occasione di arrestare altra volta; si accostò a lui e senza cerimonie lo condusse in questura ove dopo abile interrogatorio rivelò che si trovava assieme a lui a Torino alloggiata in via Ospedale 6 la sua amante Maria Brambager di Strasburgo che come suddita germanica avrebbe anche dovuto chiedere il permesso di soggiorno. Anche la donna dopo poche ore fu tratta in arresto. Entrambi saranno mandati a Milano a disposizione delle vostre autorità di P. S. Indosso al Mirani che vestiva elegantemente furono trovati denari e oggetti di valore.

Il suicidio d'una ammalata

Iermattina la vedova Teresa Speroni, di anni 71, abitante in via Solari 64, si gettava dal secondo piano della propria casa nel sottostante cortile, fratturandosi il cranio. Fu subito raccolta e soccorsa dai coinquilini, ma spirò appena trasportata alla vicina Guardia Medica di via Savona.

La povera vecchietta era da lungo tempo affetta di nevrastenia acuta e si è data la morte appunto in preda ad esaltazione.

Delinquenza precoce

Da alcuni giorni la signora Amelia Riva, abitante in via Adige, 6, riceveva lettere piene di frasi violente, con le quali le si ingiungeva di deporre in un luogo indicato somme di denaro, minacciandola di morte qualora non avesse ubbidito. La signora rimise le lettere al commissario della VIII sezione di P. S. e, d'accordo col funzionario, si recò in via Piacenza per deporre nel luogo indicato dalle lettere minatorie una busta contenente... carta straccia.

Pochi minuti dopo comparve un ragazzo di circa dodici anni, il quale mentre si accingeva a raccogliere la busta, fu afferrato dagli agenti. Altre guardie, che stavano in vedetta, arrestarono anche un altro ragazzo di diciassette anni, tale Pietro Millo, mentre stava per fuggire. Costui era l'autore delle lettere minatorie, ed aveva mandato l'altro promettendogli una mancia, a ritirare la lettera.

Il Millo fu inviato subito al Cellulare e il complice involontario venne lasciato in libertà.

L'indegno tentativo di due milanesi

arrestati a Luino

Luino, 4 notte.

Furono qui arrestati il rappresentante di commercio Vittorio Andreini, di anni 55, e la maestra Gemma Dubini, d'anni 38, di Milano, abitanti in via Tadino, 3.

Quali incaricati dell'Associazione Nazionale Trento e Trieste si presentarono dalle più spiccate personalità cittadine e ditte industriali per raccogliere delle firme per un album di omaggio a Trento e Trieste, offrendo poi, dietro compenso di lire 6 le vedute panoramiche delle due città.

Sembra però che la nobile missione patriottica sia stata sfruttata indegnamente dall'Andreini e dalla Dubini.

Spunti di Cronaca

MONTECATINI

Specialmente ora, Montecatini s'impone.

Ogni buon Italiano deve dare la preferenza ai Prodotti Nazionali, sopratutto quando, come nel caso nostro, essi sono almeno pari ai migliori prodotti di provenienza estera.

Ed infatti le *Acque* ed i *Sali di Montecatini* sostituiscono vantaggiosamente quelli che vengono importati da altri Stati ed in ispecie quelli di provenienza Austriaca ed Ungherese.

Rammentiamo le classiche fonti *Tettuccio, Tamerici, Torretta, Savi, Regina, Olivo, Fortuna, Rinfresco e Giulia.*

Rammentiamo l'*Acqua Concentrata* di Montecatini, largamente provata negli ambienti clinici, che sostituirà presto, per la sua efficacia, tutte le acque estere consimili.

Rammentiamo i *Sali di Tamerici* analoghi negli effetti a quelli di Karlsbad.

Richiedere listini, cataloghi, schiarimenti, all'Agenzia per la vendita dei Prodotti delle *Regie e nuove Terme di Montecatini* - BOZZI & CRIPPA - Via Paleocapa, 4, Milano.

I TEATRI

CARCANO. — Si annunzia per stasera un'altra replica del *Rigoletto* a prezzi ribassati.

FOSSATI. — Ieri sera *La presa di Berg op Zoom* ebbe un pubblico affollato, che applaudì calorosamente la Melato, Gandusio, il Lupi e il Paoli. Stasera si ritorna a *La Presidentessa.*

OLYMPIA. — Avrà luogo stasera l'annunciata novità: *L'amore in fuga*, commedia in 3 atti di Darvel e Montanère.

La grande stagione d'opera italiana

al Teatro Dal Verme

Il Dal Verme si riaprirà il 20 settembre per una grande stagione d'opera diretta dal maestro Toscanini. Vi prenderanno parte i nostri maggiori artisti: si fanno i nomi di Caruso, di Bonci, di Stracciari, della Rosina Storchio, della Farneti, della Grassi, della Schipa e di altri ancora.

Il maestro Toscanini ed i suoi illustri collaboratori presteranno gratuitamente l'opera loro, perchè il ricavato della stagione possa essere devoluto a scopo benefico.

E la stagione sarà, come già indica il giorno del suo inizio, una grande manifestazione di italianità; e perciò il programma sarà tutto composto di opere italiane. Lo pubblicheremo appena sarà del tutto definito; intanto possiamo annunciare che la stagione si inaugurerà con la *Madame sans Gène* di Umberto Giordano, con gli stessi artisti che già la interpretarono al Regio di Torino, cioè: la signora Farneti, il tenore Grassi, il baritono Stracciari.

Grande avvenimento d'arte, di carità e di patriottismo; cui non mancherà certo il concorso entusiastico del pubblico milanese.

La "Lucia,, al Dal Verme

pro Croce Rossa

Rammentiamo che stasera avrà luogo al Dal Verme la prima delle due rappresentazioni della *Lucia* di Donizetti a beneficio della Croce Rossa con gli artisti: Isabella De Frate (Soprano) Piero Schiavazzi (tenore), Edoardo Faticanti (baritono), Gennaro Curci (basso), sotto la direzione del maestro Enrico Romano. Verrà eseguito l'*Inno alla Croce Rossa*, del maestro Ruggero Leoncavallo.

Lo spettacolo ha già incontrato il favore del pubblico perchè le prenotazioni presso i Fratelli Gondrand e al Camerino del teatro affluiscono numerose.

Il concorso bandito dall'assoc. "per l'arte,,

L'Associazione femminile «per l'arte» tenuto conto delle condizioni generali del momento, ha stabilito di rimandare ad epoca da fissarsi con nuovo annuncio il termine per la presentazione dei lavori del Concorso bandito nel marzo passato, per una composizione orchestrale.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21. — Prezzi ridotti.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Presidentessa*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *L'amore in fuga*, commedia in 3 atti di G. Darvel e G. Montanère. (Nuovissima) — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *El Palazzo de le Ciacule*, commedia in 3 atti di A. Testoni — Ore 21.

VERDI (Comp. Coop. d'operette): Riposo.

GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opere): *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria Rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.

NOVO CINE: *La conversione*, dramma — *La timidezza di Max*, commedia.

I TRIBUNALI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

La Taverna Rossa all'Eden

La trasformazione del Teatro Eden per iniziarvi gli spettacoli della Taverna Rossa ed i lavori di addobbo fatti a tale scopo originarono una vertenza giudiziaria fra la Suvini Zerboni e il comm. Coppola, proprietario del Palazzo Eden.

Il comm. Coppola chiedeva che fossero demolite le operazioni costruite, che fosse inibito l'uso della denominazione «Taverna Rossa» e ripristinato l'Eden nella sua veste originaria.

Una prima sentenza del Tribunale respingeva tutte le domande del Coppola ed anche la Corte d'Appello, Sezione 3, estensore il cons. Marabolli, con recente sentenza, ha ritenuto, concordemente coi primi Giudici, legittima la trasformazione dell'Eden in Taverna Rossa, non essendo stata modificata concretamente la forma dell'immobile locato, e così legittimo anche il nuovo addobbo dei palchi compreso quello del comm. Coppola ed infine legittimo l'uso da parte della Suvini Zerboni della denominazione «Taverna Rossa» per indicare gli spettacoli che si danno nel Teatro così trasformato.

Venne solo ammessa una perizia per stabilire se si siano arrecati o possano arrecare dalla Suvini Zerboni danni alle decorazioni ed allo zoccolo del Teatro in conseguenza delle operazioni di trasformazione e di addobbo. Venne nominato perito l'ing. Mazzocchi.

Il comm. Coppola era difeso dall'avv. Donato Astuni; la Suvini Zerboni dagli avv. Riboldi e Lelli.

Sciarada

Succhian le *prime* il polline
del variopinto fiore;
indi l'essenza traggono
che dolce dà il sapore.
Sacre son l'*altre*, e videsi
fumare appo i gentili
dalle sgozzate vittime
di tante agnelle umili.
Il *tutto* è ricettacolo
di quegli insetti industri
che vivono in repubblica
ed hanno merti illustri.

Soluzione del gioco proposto ieri:
COR-NETTA — CORNETTA.

D'imminente pubblicazione:

Camillo Marabini

LA ROSSA AVANGUARDIA DELL'ARGONNA

Diario di un Garibaldino alla guerra franco-tedesca

Prefazione di GABRIELE D'ANNUNZIO

Con 75 fotografie - Autografi - Documenti inediti

Volume di pagine 350 con copertina a colori L. 4 - Inviare Cartolina Vaglia agli Editori Ravà e C. - Milano.

ULTIMISSIME

Le dichiarazioni di Greulich sulla sua missione

L'azione dell'Inghilterra esaltata dagli alleati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il tentativo tedesco di corruzione del partito socialista italiano

Il racconto di Greulich

Zurigo, 4 notte.

(*d. g.*) Le rivelazioni intorno alla equivoca manovra tentata dal deputato di Zurigo Greulich presso i socialisti italiani, ha prodotto nei circoli socialisti svizzeri una spiacevolissima impressione. In questi circoli si conoscono infatti tutti i loschi intrighi, in parte riusciti, in parte tentati soltanto in Svizzera dai socialisti tedeschi, per creare qui il centro di una propaganda pacifista artificiosa alimentata solamente con denaro tedesco. Data la gravissima ora che attraversiamo non crediamo giunto il momento di entrare in una discussione dettagliata in merito, crediamo solamente che la luce completa su tali intrighi dovrà fatalmente esser fatta tra brevissimo tempo.

La pubblicazione del comunicato del P. S. I. avvenne durante l'assenza del Greulich da Zurigo; egli si trovava a Berna per conferire col Consiglio Federale e della pubblicazione ebbe appunto notizia nella capitale dal diffuso *Berner Tagwacht*. Ritornato ieri il Greulich a Zurigo, abbiamo tentato di avvicinarlo, ma egli si rifiutò di riceverci avvertendoci che avrebbe fatto comunicazioni solo alla stampa del suo partito.

Oggi il socialista *Wolksrecht*, che finora aveva conservato sull'incidente il più completo silenzio, pubblica il comunicato del partito socialista italiano al quale è fatta seguire una dichiarazione del Greulich. Il deputato Greulich scrive:

«La dichiarazione della presidenza del P. S. I. che ancor oggi non possiedo nell'originale, ma la cui traduzione nel *Berner Tagwacht* considero come autentica mi spinge alle seguenti dichiarazioni:

«Conobbi Nathan il 1° gennaio del 1901. Per festeggiare l'inizio del nuovo secolo il defunto compagno prof. A. Dodel aveva invitata una piccola cerchia di amici tra i quali Bebel. Colà Nathan ci fu presentato come scienziato e socialista. L'11 aprile di quest'anno il Nathan venne a cercarci alla Casa del Popolo di Zurigo e mi disse che gli si era fatta sperare una grossa somma il denaro per appoggiare la propaganda neutralista dei compagni italiani. Io gli risposi subito di non credere che i compagni italiani. Io gli risposi subito di non credere che i compagni italiani avrebbero accettato del denaro. La diffidenza in Italia è molto grande, gli dissi; si direbbe che il denaro proviene dal Governo tedesco il quale ha il più grande interesse alla neutralità dell'Italia.

«Nei giorni seguenti si iniziò la sessione del Consiglio Nazionale ed io informai subito un compagno del colloquio. Dopo il mio ritorno il Nathan mi visitò di nuovo. Espresse vive simpatie per l'atteggiamento dei compagni italiani e il desiderio di poter venire loro in aiuto. Io persistetti nel mio punto di vista e pregai una persona di fiducia dei socialisti italiani a Zurigo di combinare un incontro a Zurigo. L'incontro avvenne e durante la riunione le mie dichiarazioni furono confermate. Ciò malgrado Nathan mi sollecitò nuovamente: egli credeva che i dirigenti del partito socialista italiano non avrebbero rifiutato in questi tempi critici un sussidio da parte neutrale. Egli mi nominò la elargitrice che gli avrebbe mandata una grossa somma. Voleva pertanto fare il tentativo di far pervenire il denaro al partito socialista italiano. Io allora osservai che lo sciopero generale era stato respinto dalla Confederazione del Lavoro e dalle autorità del P. S. I., che le spese di propaganda sarebbero state sopportate dal partito stesso e che non si sarebbe accettato denaro d'altra parte. Il Nathan replicò che le dimostrazioni avevano già condotto ad eccidi: nei giorni seguenti si sarebbero potute deplorare maggiori vittime avrebbero pur dovuto esser soccorse. Feci allora al Nathan la seguente domanda: «Il denaro sarà dato senza porre condizioni circa la tattica da seguire per il movimento in favore della neutralità?» Risposta: «Sì. I compagni italiani devono continuare solo secondo i loro criterii la propaganda neutrale da essi adottata. Il denaro viene offerto coll'intendimento più nobile.» Ed il Nahtan aggiunse che sarebbe venuto meno al suo compito se non si fosse dato tutte le premure per far pervenire il denaro al partito.

«Egli mi pregò di procurargli l'occasione di udire l'opinione di alcuni compagni autorevoli. Mi decisi allora a recarmi a Milano con lui a scopo informativo. A Milano incontrai il mio vecchio amico Välar che si espresse col Nathan nel medesimo senso di quanto io avevo fatto. Io pregai il Välar a volerci servire da interprete poichè il Nathan non capisce l'italiano. Apprendemmo subito che il Serrati e il Turati, i quali avrebbero dovuto udire le proposte di Nathan erano partiti per Bologna per la seduta della presidenza del Partito. Stimolati dal Nathan partimmo il 16 maggio per Bologna. Una riunione privata coi suddetti compagni non era colà possibile, cosicchè la questione venne, come era preveduto, dinanzi alla Direzione del Partito. Il sunto del verbale della seduta del 17 maggio è presso a poco esatto. Solo ha delle lacune e contiene alcuni malintesi. Così io non dissi che il Nathan era tornato (adesso) dall'America, ma invece che durante un viaggio in America aveva conosciuto la compagna da lui nominata che ora si era rivolta a lui. Inoltre manca nella seconda parte del sunto del verbale la mia dichiarazione che cioè il denaro veniva messo a completa disposizione del Partito socialista, senza condizioni. Manca infine nel verbale l'importante osservazione che io stesso non avevo dubitato neppure per un momento che il partito socialista italiano avrebbe respinto il denaro e che volevo solo procurare al Nathan l'occasione di convincersene personalmente. L'indignazione dominante da cui appariva preso anche l'estensore del verbale, che mi sedeva vicino, è la spiegabile causa di questa lacuna.

«Era successo quello che io avevo preveduto. I compagni italiani, i quali in maggioranza mi conoscevano già, mi dichiararono che i loro sentimenti amichevoli non sarebbero restati scossi e ci separammo stringendoci la mano. Ai giornali sciovinisti, in Francia, in Italia e nella Svizzera occidentale, che parlano di un tentativo di subornazione o di corruzione da parte della Germania, dopo tutto il mio indubbio atteggiamento sulla questione della guerra, atteggiamento mantenuto dalla riunione al Velodromo, il 28 luglio 1914, ad oggi, non ho una parola da rispondere».

Le mene del signor Nathan

Roma, 4 notte.

A proposito del tentativo di corruzione della direzione del partito socialista italiano, è stato riferito da persona che è parente di un deputato, e che vuol conservare l'anonimo per ragioni evidenti, un interessante retroscena.

«Io non so — ci ha detto il nostro informatore — se il dottor Nathan sia effettivamente un socialista svizzero o un... socialista di occasione. Posso dire che l'ho conosciuto qui a Roma, in un grande albergo. Conduceva una vita signorile; si qualificava chimico e farmacista. Può darsi che tale realmente sia la sua professione. A Roma viveva con la moglie di nazionalità svizzera. Insieme ai coniugi dimorava una signorina diciannovenne, americana, assai leggiadra e di idee avanzate. La signorina si chiamava Warren Springs ed era oriunda da Chicago. Professava idee socialistoidi ed era figlia di una vedova milionaria che aveva affidata la figliuola ai coniugi Nathan perchè la facessero viaggiare.

Vi è un episodio il quale dimostra come non potesse esser vera la versione narrata dal signor Nathan all'adunanza della direzione del partito sulle origini dell'offerta di danaro. Il Nathan conversava spesso con me — ha continuato l'informatore — e si mostrava un pertinace sostenitore della causa neutralista. Con una signora italiana assai distinta si aprì più del necessario e svelò un giorno i suoi propositi. In una conversazione presa assai alla lontana ebbe la «gaucherie» di consigliarsi con la signora perchè le suggerisse il nome di qualche autorevole deputato che potesse dalla tribuna parlamentare con coraggio e argomenti persuasivi spezzare una lancia a favore degli imperi centrali. E il dottor Nathan soggiunse con quel solito tatto, che è difetto delle razze primitive, che avrebbe messo a disposizione di questo coraggioso anche la somma di un milione. Concluse infine rilevando che ove non fosse stato possibile far risonare in Parlamento questa voce si sarebbe accontentato di una propaganda spicciola e di altri mezzi meno politici e ufficiali. La signora, con un sorriso assai mordace, gli rispose che avrebbe potuto conservarsi quel milione in tasca poichè non avrebbe trovato in Italia un deputato che osasse per danaro sostenere una tesi qualsiasi. Gli consigliò di cambiar aria. Il Nathan non rispose e della cosa non si parlò più. Dopo pochi giorni lo salutammo ed egli partì per Bologna ove ci disse che si sarebbe recato per impiantare una fabbrica di birra con un sistema nuovo producente una nuova qualità di birra più gradevole di quella finora conosciuta. Che razza di birra fosse lo sa la direzione del partito socialista che ha dovuto mettere alla porta quel generoso messere. Forse a Roma aveva trovato qualche consigliere che gli aveva suggerito la trovata della milionaria americana e di servirsi in buona fede dell'ottantenne Greulich per far breccia nella direzione del partito socialista italiano. Perchè da quel che ho narrato — ha concluso l'interlocutore — risulta chiaramente:

a) che il signor Nathan cercava a Roma un deputato italiano per una specie di.... cottimo palese a favore degli imperi centrali;

b) che il deputato non rinvenuto a Roma era sostituito nel tentativo dalla direzione del partito socialista;

c) che della graziosa ospite egli si era servito per attribuire alla madre di lei propositi più che americani... veramente tedeschi, di elargire cospicue somme di danaro a favore della neutralità.

Come si vede la famosa birra inventata dal dottor Nathan non era, in fondo, che della comunissima birra... di Monaco.

Nuovi dissidi fra i dirigenti del partito socialista tedesco

Zurigo, 4 notte.

(*d. g.*) Il giornale socialista *Berner Tagewacht* che ha già pubblicato interessanti rivelazioni sui dietroscena del partito socialista tedesco si occupa oggi di un nuovo caso piccante. Il deputato socialista della dieta prussiana e redattore del *Vorwaerts Ströbel* parlando in un sobborgo di Berlino toccò anche alcune questioni interne del partito come per esempio quella che la frazione parlamentare del Reichstag aveva respinto la proposta della minoranza di chiedere l'abolizione della censura per gli argomenti non militari. Le indiscrezioni del compagno Ströbel fecero grande rumore e provocarono i fulmini della presidenza della frazione, la quale iniziò un procedimento disciplinare contro Ströbel. Questi per altro non si presentò al giudizio del partito e la frazione parlamentare lo condannò in contumacia. Con tale condanna gli viene proibito nel modo più formale di assistere alle ulteriori discussioni della frazione. Il *Vorwaerts* potrà fare assistere un suo redattore alle discussioni della frazione se però si impegnerà strettamente alla più assoluta discrezione.

L'anniversario della dichiarazione di guerra celebrato a Londra

Londra, 4 notte.

L'intera Inghilterra ha solennizzato oggi il compimento del primo anno di guerra con servizi religiosi. La funzione religiosa è stata scelta per simboleggiare nel modo più evidente e più impressionante la concorde unione di tutte le forze per condurre la guerra a termine vittorioso dovesse pur durare dieci anni ancora. Nè la dimostrazione poteva riuscire più solenne. Folla enorme si addensò, nelle primissime ore del mattino, lungo le vie attraverso le quali doveva pasare il corteo reale, mentre in San Paolo i primi duemila spettatori furono ammessi alle sei del mattino. Il passaggio dei Sovrani diede origine a scene indescrivibili di entusiasmo e fu salutato da canti di inni nazionali, specialmente al ritorno dalla cattedrale. Contrariamente alle disposizioni precedenti, si volle togliere alla cerimonia ogni carattere teatrale evitando di allineare i soldati lungo le vie, di mo che la folla potè avvicinarsi assai più che di consueto alle vetture reali. Il Re vestiva la uniforme «kaki», la Regina un semplicissimo abito bleu oscuro. Nessuna decorazione speciale nelle vie, soltanto la bandiera nazionale ai balconi. Il servizio religioso consistette principalmente in un sermone predicato dall'arcivescovo di Canterbury il quale insistette nel diritto e nella giustizia della causa sostenuta dall'Inghilterra Iniziatasi con reverente umiltà la cerimonia finì colle note trionfali degli inni nazionali, quasi a simboleggiare l'inevitabilità della vittoria finale.

Gastone Chiesi.

I grandi benefici recati dall'Inghilterra agli alleati

Londra, 4 notte.

In occasione dell'anniversario della guerra il «Daily Telegraph» pubblica una serie di dichiarazioni di uomini di Stato stranieri. Il presidente del consiglio russo Goremykin si esprime così: «Durante gli ultimi dodici mesi il governo britannico indissolubilmente unito colla intera nazione diede al mondo un esempio senza precedenti di tranquilla fiducia e di incrollabile resistenza.

Stefano Pichon

Stefano Pichon dice: La dichiarazione di guerra fatta alla Germania dall'Inghilterra è a mio avviso l'avvenimento capitale della grande lotta contro l'impero Germanico. Il risultato di questo intervento fu che la Francia e la Russia non poterono essere schiacciate, che la flotta inglese assicurò loro la libertà che l'esercito inglese aggiunse un milione di uomini ai francesi, che la flotta tedesca rimase bloccata nel canale di Kiel, che il commercio tedesco subì un colpo mortale, che le colonie tedesche delle quali l'imperatore era tanto orgoglioso furono conquistate dalle truppe alleate e che la vittoria finale della giustizia fu garantita mercè l'inevitabile esaurimento della nazione tedesca. Questa vittoria non è ora che questione di tempo e nella forma che essa prenderà l'Inghilterra ne sarà stata l'istrumento essenziale.

Augagneur così si esprime:

«Da un anno le marine francese ed inglese lottano con emulazione intima e fraterna per riportare la vittoria finale. Nessuno dubita del raggiungimento di questa vittoria sulla terra e sui mari. Essa è già concretata. La Germania abbandonò i mari al nostro dominio. Essa non osa arrischiarsi a combattimento aperto ma attacca proditoriamente le navi mercantili ed i battelli da pesca. Dopo un anno di guerra gli alleati hanno di che gloriarsi dei risultati ottenuti.»

Hanotaux scrive:

«L'Inghilterra inviando il suo ultimatum alla Germania svelò il significato vero e reale del motto:

«Il nostro avvenire è sui mari». La «Weltpolitik» mirava sopratutto all'Inghilterra. L'odio tedesco contro l'Inghilterra ne è la prova. Con la sua energia e con la sua chiaroveggenza tradizionale l'Inghilterra raccolse la sfida. Questa guerra non è semplicemente una guerra di alleanza ma è una guerra di equilibrio ed al massimo grado una guerra nazionale».

Barzilai, Luzzatti e Ferraris

Barzilai telegrafò: «Nell'anniversario del giorno in cui la violenza austriaca incoraggiata, appoggiata dall'arroganza tedesca lanciò l'Europa in una guerra mostruosa il corso degli avvenimenti e tutto ciò che è stato rilevato dall'audace tentativo di asservire l'Europa sotto l'egemonia degli imperi centrali suggeriscono prima di tutto questa considerazione: «Per quanto siano grandi i sacrifici di sangue, il tesoro della pace prospera che la guerra saprà apportare sarà sempre benedetta dai popoli quando il regno della giustizia, della libertà e della vera pace internazionale sarà stato solidamente instaurato».

Luigi Luzzatti dice: «Non è l'Inghilterra che volle il massacro mostruoso che desola la terra. L'insufficienza iniziale delle sue misure di guerra e dei suoi eserciti lo dimostra. Il mondo civile si fida tranquillamente dell'Inghilterra più che di ogni altro Stato. L'Inghilterra è indispensabile alla civiltà perchè è prova di progresso nella libertà».

Maggiorino Ferraris dice:

«I sacrifici enormi che fanno ora lietamente i nostri paesi alleati dovranno trovare compenso nella vittoria completa che tutelerà gli interessi delle nazioni ed il benessere dei cittadini. A questo scopo converrà rinforzare la cooperazione militare e diplomatica con una intesa economica con gli Stati alleati».

Il generale Cadorna

Il «Daily Espress» pubblica un dispaccio del Capo dello Stato Maggiore italiano in occasione dell'anniversario della guerra.

Il generale Cadorna esprime la sua ammirazione per l'esercito inglese che conduce la guerra con esemplare costanza.

Sazonoff

Anche il *Times* pubblica dispacci di varie notabilità estere in occasione dell'anniversario della guerra. Sazonoff dice:

«L'azione inglese riempie i cuori di tutti i russi di riconoscenza per l'affettuosa, bella e generosa nazione britannica. E' orgoglio della alleata nei tempi che corrono restare costantemente fedele ai suoi grandi principî di libertà e di indipendenza sui quali fondò la sua grandezza. Non dimenticheremo mai la fratellanza delle armi che ci unisce attualmente.»

Gastone Chiesi.

I ministri inglesi a consiglio per gli avvenimenti in Russia

Londra, 4 notte.

Nel pomeriggio odierno Asquith convocò, senza precedente preavviso, il Consiglio dei Ministri, dopo aver avuto un colloquio con Lord Kitchener e Lloyd George. Si suppone che egli abbia avute importanti comunicazioni da fare ai suoi colleghi di Gabinetto probabilmente a riguardo degli avvenimenti in Russia. Più tardi, si crede, verrà diramato un comunicato ufficiale.

Su tutto il fronte del Caucaso sono impegnati combattimenti

PIETROGRADO, 4 notte.

Il comunicato del Caucaso del 2 agosto dice:

«Su tutto il fronte sono impegnati combattimenti di nostre avanguardie contro i turchi. In direzione di Alackert continuano accaniti combattimenti contro le retroguardie. (Stefani).

800 prigionieri russi arsi vivi dai tedeschi in Galizia

PIETROGRADO, 4 notte.

La Commissione di inchiesta sulle atrocità commesse dai nemici raccolse la deposizione affermante che i tedeschi arsero vivi in Galizia ottocento prigionieri russi. (Stefani).

La famosa intervista del Papa riconfermata ancora dal Latapié

Parigi, 4 notte.

Ultimamente il *Corriere d'Italia* e altri giornali cattolici forse per attenuare l'effetto disastroso prodotto dalle note dichiarazioni del papa alla *Liberté* raccontavano che il Latapié, autore dell'intervista, aveva querelato il suo giornale. Sempre, secondo i predetti giornali la querela sarebbe stata motivata da modificazioni recate alla intervista dalla direzione della *Liberté* alterando il pensiero del papa sì da renderlo irriconoscibile. Qui la notizia produsse una certa impressione. Essendo il direttore della *Liberté*, Berthoulat, e il Latapie colleghi molto stimati anche da coloro che, come noi, militano in campi diversi, si esclude subito che risponda al vero il racconto dei giornali clericali, ma non potendosi credere ad una invenzione di sana pianta si suppose che si trattasse di un giuoco combinato negli ambienti cattolici ai quali appartengono i signori Berthoulat e Latapié per troncare le incresciose discussioni intorno alla persona del papa. Oggi sono in grado di affermarvi che non esiste fra i due colleghi francesi nessuna divergenza nè effettiva, nè simulata. La *Liberté* pubblicò integralmente le dichiarazioni del papa che restano in tutta la loro gravità, e il Latapié, che fino dal 2 luglio riconfermava sul giornale l'esattezza del suo racconto, continua i suoi rapporti professionali amichevoli colla *Liberté* e col suo direttore. Infatti il Latapié, che la stampa cattolica, sempre con l'intenzione di attenuare l'impressione prodotta dalle dichiarazioni papali, presentò al pubblico come un giornalista sconosciuto, mentre anni sono intervistò anche Merry Del Val, è anche uno scrittore di primissimo ordine.

Ora il Latapié ha incaricato le agenzie di diramare questo telegramma: «Vi prego di smentire tutte le informazioni comparse nei giornali italiani intorno al preteso disaccordo fra la direzione della *Liberté* e me riguardo la mia recente intervista col papa. Non abbiamo voluto qui dar corso a polemiche e perciò ci siamo accontentati delle note comparse nei giornali il 25 giugno ed il 2 luglio scorso, la prima firmata dal giornale, la seconda da me, Latapié, redattore della *Liberté*».

Il Latapié dandomi conferma verbale a questa smentita si mostrò alquanto sdegnato contro le invenzioni dei giornali clericali italiani, e aggiunse che si potrebbe parlare di querela nel solo caso che egli e la *Liberté* decidessero sporgerla contro propalatori di notizie infamanti e disonoranti la *Liberté* e lui.

Mario Duliani.

La nostra guerra descritta da ufficiali e soldati austriaci prigionieri

Genova, 4 notte.

L'on. Canepa ha voluto leggere, nella traduzione fatta dal Comando della terza armata, molte lettere di ufficiali e di soldati dell'esercito austro-ungarico fatti prigionieri dai nostri indirizzate alle loro famiglie ed ha ottenuto l'autorizzazione di pubblicarne gran parte sul *Lavoro*.

Un ufficiale ungherese scrive fra l'altro ad una signorina per incarico avutone: «Ci trovavamo da due giorni in trincea, sotto un fuoco d'inferno delle artiglierie italiane. Il suo Jmmer prese la decisione di uscire dai ripari, decisione da disperati. Uscimmo e ci lanciammo contro il nemico. Jmmer lo vidi procombere e restare immoto. Io fui preso dagli italiani coi pochi uomini che mi rimanevano. Lo rividi sotto una tenda di medicazione esanime. Le sue vene si erano vuotate, nel suo corpo non vi era più che il suo spirito eroico ed anche quello uscì dal petto con un sospiro. I nemici scoprirono il capo dinanzi alla morte del valoroso».

"Fanno la guerra sorridendo!"

Un altro ufficiale ungherese scrive: «Strana gente sono questi italiani! Fanno la guerra sorridendo con aria noncurante».

Un altro ufficiale ungherese dice: «Sono prigioniero degli italiani. Non sono stato un vigliacco. Ho resistito cogli avanzi della mia compagnia finchè era umanamente possibile resistere. L'uomo più eroico della terra non avrebbe potuto fare di più. Si resiste contro gli assalti degli uomini, non contro le granate! la mia trincea era una fossa di cadaveri. Tutto intorno le granate piovevano continuamente. Ne ho contate 125 in un minuto. Terribile! Non un metro quadrato di terreno ove non fosse caduto un proiettile. Bombe da 150 che ci soffocavano con fumo denso e nero. Dopo ogni colpo una pioggia di sangue e brandelli di carne. Alla fine mi hanno preso. L'ufficiale italiano cui consegnai la sciabola mi abbracciò e baciò. Mi ha trattato nel modo più gentile che mente umana possa immaginare. Gli ufficiali italiani uniscono al valore la gentilezza d'animo più squisita. Signorilità e cavalleria li distinguono. Se non fossero le baionette delle sentinelle non avremmo l'impressione di essere prigionieri. Non compiangermi. Io sono tranquillo perchè ho fatto il mio dovere e di più non era possibile. Sono prigioniero ma mi sento depresso perchè la mia coscienza non era tranquilla».

"Stiamo meglio prigionieri!"

I soldati croati scrivono: «Da due giorni sono prigioniero in Italia. Se non fossi prigioniero sarei morto. Fu una giornata terribile. Essendo rimasto vivo il 20 luglio sono sicuro di campare cento anni. Non abbiate pensiero perchè gli italiani ci trattano bene. Stiamo meglio qui che là dove i nostri ufficiali ci bastonavano. Il destino li ha castigati; è per questo che sono stati battuti. Lavorate per non morire di fame il prossimo inverno».

«Sono prigioniero con molte centinaia di croati ed ungheresi. Siamo in un campo guardati da sentinelle. Stiamo discretamente bene. Ogni giorno abbiamo pane in quantità tale che io non avevo mai mangiato. Ciò che dicevano, che gli italiani sono gente schifosa, non è vero. Essi sono molto buoni. Nulla so di... perchè quando siamo andati per la prima volta all'attacco ci sbandammo. Se non scrivono sono morti. I feriti si lamentano ed invocano aiuto fino all'esalazione dell'ultimo respiro. Per quanto io possa vivere a lungo avrò sempre nell'orecchio il lamento dei feriti. Se io sono prigioniero la colpa è dei miei comandanti».

"Pane bianco come l'ostia"

Un soldato ungherese scrive: «Care figlie — abbia principio questa lettera nel nome di Gesù e di Maria sua madre. Sono caduto prigioniero degli italiani dopo un combattimento tremendo. Gli italiani sono gente buona, ci trattano bene, ci danno pane bianco come l'ostia, carne, riso, pasta, frutti e conserve. Che il Signore Iddio li benedica, perchè hanno pietà dei vinti. Sarei contento se non avessi ricevuto la notizia che voi siete abbandonate alla cattiva vita. E' questo un dolore che mi strazia, il serpente che mi rode il cuore e il fegato. Piango ogni giorno per voi ma vi perdono, perchè siete rimaste sole e la cara madre vostra è al cimitero mentre il padre vostro è prigioniero in terra straniera così lontana che le nuvole che corrono nel cielo impiegano una giornata intera per giungervi. Voi siete cadute nel peccato per necessità. Non avevate nessuno che vi consigliasse e vi proteggesse. Iddio nostro padre che tutto vede e comprende vi perdonerà, per quello che avete sofferto, per quello che soffre vostro padre. Abbia fine questa lettera nel nome di Gesù e di Maria che vi guarda e vi difende».

"Sto meglio di te che sei in patria!"

Un altro: «Mammina, ho ricevuto le tue quattro lettere in una volta e dopo dieci settimane. E' stato un raggio di sole nella fossa nera nella quale io vivo da tanto tempo. Sono sudicio come un animale. Mammina adorata, tuo figlio le accolse con cuore puro ma con una faccia nera. Tuo figlio non si è lavata la faccia da 14 giorni. Oggi sei stata tu, cara mamma, a lavarla non con acqua di fonte ma con lacrime che tu m'hai fatto sgorgare dagli occhi con le tue parole. Quanto ho sofferto, mamma mia, nel leggere che ti hanno scacciato dalla casetta dove abbiamo vissuto tanti anni insieme e ti hanno gettato sul lastrico! Non vedo l'ora che la guerra sia finita per ritornare a casa a lavorare e guadagnare tanto da farti dimenticare questo terribile anno di guerra. Mia cara mammina, fiamma del mio cuore, dopo una spaventosa battaglia, durata giorno e notte senza tregua, sono stato fatto prigioniero dagli italiani. Non dimenticherò mai quello che ho visto in questi giorni: amici e compagni ridotti a pezzi dalle granate e tanto sangue da farci il bagno dentro. Gli italiani ci trattano bene. Il soldato divide con noi il pane bianco di frumento. Ci regalano limoni, sigarette e vino. Non ci comprendiamo che a gesti, ma quando desideriamo qualche cosa siamo subito compresi e soddisfatti. Sono così buoni che hanno l'aria di sentimentali anche se hanno le baionette innastate e l'elmo in capo (allude ai soldati di cavalleria). Un elmo con la santa croce. Iddio benedica chi, essendo nemico, non ci fa del male. Sono prigioniero, mamma adorata, e sto meglio di te che sei in patria!»

Un passo collettivo dei ministri dell'Intesa ad Atene

Atene, 4 notte.

L'agenzia di Atene pubblica:

«I ministri delle Potenze dell'Intesa fecero ieri sera un passo collettivo presso Gounaris presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri. Si assicura che questo passo ha per iscopo di regolare gli affari Balcanici in modo da permettere di sperare la possibilità del concorso degli Stati balcanici all'azione delle Potenze dell'Intesa.» (Stefani).

Gli italiani prigionieri in Russia sulla via del rimpatrio

Intervista con un ufficiale triestino

Roma, 4 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Nish, data 22, queste notizie sugli italiani prigionieri dei russi:

«Ho avuto il piacere di conoscere stamane in Nish un giovane medico triestino, che ha sofferto per nove mesi la prigionia in Siberia, il dottor Giorgio Reis. Egli era tenente medico di complemento nell'8° reggimento di fanteria dell'esercito austriaco e come tale, fin dalla apertura delle ostilità, si trovò sul fronte russo in Galizia. Fatto prigioniero nella battaglia di Tomachow l'8 settembre dell'anno scorso, fu internato in Siberia a Petropaulowsch. Scoppiata la guerra italo-austriaca, la Russia può ora mandare ad effetto il suo desiderio di restituire all'Italia i prigionieri austriaci di nazionalità italiana.

E così il dott. Reis per il primo torna in Italia a prendere il suo posto di battaglia contro l'esercito austriaco.

— Quanti sono gli italiani in Siberia e che la Russia unitamente con gli altri sparsi nell'impero si affretta a rendere all'Italia con atto di squisita cortesia come implicito riconoscimento al tempo medesimo, dei diritti italiani sulla Dalmazia?

— Nella sola Siberia 12.000 circa.

— E come foste trattati?

— Al principio, perseverando l'Italia nella sua neutralità, noi fummo trattati come i prigionieri austriaci di nazionalità slava. Godemmo insomma di un trattamento di favore, usufruendo anche di una tal quale libertà.

— E i vostri superiori diretti?

— Di essi veramente non abbiamo a lamentarci, perchè nei limiti del possibile si adoperarono a renderci meno dura la nostra prigionia.

E come apprendeste la scesa in campo dell'Italia?

— Ve lo potete immaginare: col più vivo entusiasmo, anelando al momento di trovarci contro i nostri vecchi dominatori e regolare finalmente il nostro conto secolare.

— E i prigionieri austriaci?

— Con vero *furor teutonicus*, non tralasciarono l'occasione di dimostrarci l'odio loro e di gridare al tradimento [illegible] *porci*, in maniera che la nostra vita in comune divenne un inferno.

— Come apprendeste la nuova del vostro invio in Italia?

— Sembravamo ammattiti, e mai come allora, la nostra Italia ci sembrò così bella, così forte, così fraternamente amata.

— E chi vi partecipò la notizia della partenza per l'Italia?

— Innanzi tutto, poco prima dell'apertura delle ostilità italo-austriache, tutti i prigionieri di nazionalità italiana furono separati dagli altri prigionieri e accasermati. Ora un giorno si presentò ai nostri soldati un ufficiale russo, tedesco di origine e di sentimenti, il quale, messici in riga, disse testualmente: «Chi di voi vuole andare a combattere in Italia?». Di circa 2000 soldati uno solo si fece avanti: *Calin*, triestino, il quale poscia mancò non venisse accoppato da qualche compagno.

«Allora, fra gli italiani, vi erano molti austriacanti per timore del peggio. E a quell'ufficiale, che sembrava così poco russo e tanto tedesco avesso rivelato a Vienna i nomi dei fedelissimi sudditi desiderosi di combattere contro l'esercito di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica? Ma la faccenda doveva mutare di lì a non molto. Infatti, dopo alcune settimane si presentò un colonnello russo il quale senz'altro, ci domandò: «Chi di voi vuole andare in Italia?».

Inupitle dire che questa volta fummo moltissimi a rispondere all'appello. Figuratevi che di 15 ufficiali, 13 sono pronti a partire per l'Italia.

— E perchè gli altri due non accettarono?

— Non certo per attaccamento verso l'Austria e quindi per mancanza di spirito di nazionalità, ma solamente per timore di possibili rappresaglie da parte delle autorità austriache contro le loro famiglie, che vivono tuttora in Austria.

— E così, voi siete stato il primo a partire?

— E con vero entusiasmo.

— E gli altri quando partiranno?

— Non appena si saranno appianate le ultime difficoltà diplomatiche, specialmente per quanto riguarda il loro passaggio attraverso il territorio serbo.

— Come sarebbe a dire?

— Per ritornare in Italia, la via più breve è quella del Danubio, attraverso la Serbia. Ora questa si è riservato il «diritto» di esaminare i documenti di ciascun prigioniero.

— Saranno pratiche lunghe?

— Non credo: i due paesi sono alleati e naturalmente, gli ex-prigionieri si possono considerare liberi cittadini che attraversano un paese amico ed alleato. Essi faranno capo al nostro ministro d'Italia a Nish ed appena si sarà appurato che nessuno degli ex prigionieri ha intenzione di tornare nelle file dell'esercito austriaco a combattere contro gli alleati, le pratiche saranno presto sbrigate.

Imputato di spionaggio assolto per insufficienza d'indizi

Venezia, 4 notte.

E' finito al Tribunale di guerra il processo contro il commissionario Angelo Pincherle, goriziano, di anni 47, imputato di spionaggio per aver fatto segnalazioni luminose al nemico.

Il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di indizi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 6 Agosto 1915 — Anno L — N. 17723 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 [illegible]

CON ABBONAMENTO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) [illegible]

LE INSERZIONI [illegible] si ricevono esclusivamente presso [illegible] [illegible] Conto corrente [illegible]

IL SECOLO XX — Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50 — IL SECOLO DELLE [illegible] Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible]

Le nostre truppe respinto sul Carso un violento attacco

riprendono l'offensiva ed occupano un fortissimo ed esteso trinceramento

Importante posizione presa al nemico nell'alta Valle Cordevole

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 5 agosto)

In valle Cordevole fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana, di cui nei combattimenti del 17 e 27 luglio si erano conquistati i trinceramenti più avanzati verso Salesei, Pieve di Livinallongo ed Agai. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono ad espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del Costone di Col di Lana.

Nel Carso il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra, pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio. Le nostre truppe sostennero l'urto con successo, indi riprendendo con maggior vigore l'offensiva riuscirono ad espugnare un fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il *trincerone*, che domina lo sbocco orientale del Bosco del Cappuccio e gli accessi a San Martino del Carso. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo, appoggiato con intenso e prolungato cannoneggiamento, senza peraltro riuscire ad alcun risultato.

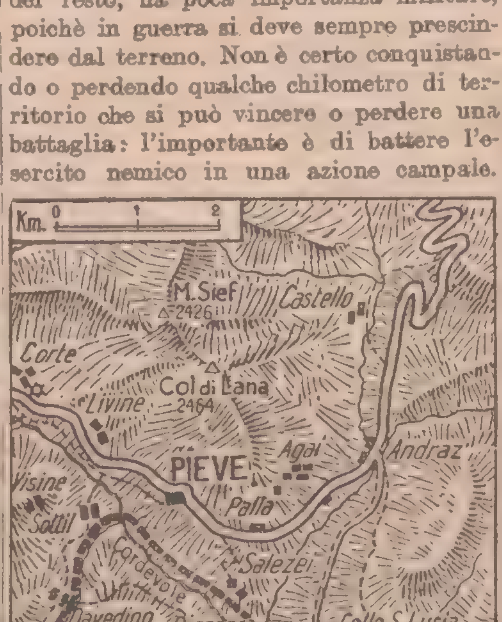
Firmato: **CADORNA.**

La situazione

Notavamo ieri che l'avanzata nostra sul Carso, localizzandosi all'ala sinistra e al centro, faceva credere che si trattasse di una rettifica di schieramento. Il comunicato odierno conferma tale ipotesi. Dice, infatti, il bollettino che il nemico pronunciò attacchi in direzione dell'ala sinistra e del centro del nostro fronte, nell'intento di fermarne l'avanzata; se non che i nostri, arrestatone l'impeto, contrattaccavano con maggior vigore riuscendo ad espugnare una lunga trincea dominante il margine orientale del Bosco del Cappuccio e gli accessi a S. Martino del Carso. E' ben naturale quindi che al nostro Comando premesse di sloggiare il nemico da quel *trincerone*, prima di procedere ad un attacco generale, poichè esso dominando punti di obbligato passaggio, come sono gli accessi a S. Martino del Carso, avrebbe potuto battere efficacemente le nostre truppe, a mano a mano che procedevano all'avanzata. Il fatto poi che il suddetto *trincerone* dominava anche gli sbocchi del Bosco del Cappuccio, ha certo avuto la sua importanza nel determinare il Comando al[l]'operazione, poichè è intuitivo che i nostri, uscendo dal bosco allo scoperto, sarebbero stati senza alcun riparo sotto il fuoco nemico.

La regione di Livinallongo

Dal comunicato non è dato rilevare la ubicazione di questa importante trincea presa al nemico, e quindi non si può dire a qual punto preciso si trovino le nostre truppe di prima linea. Questo fatto, del resto, ha poca importanza militare, poichè in guerra si deve sempre prescindere dal terreno. Non è certo conquistando o perdendo qualche chilometro di territorio che si può vincere o perdere una battaglia: l'importante è di battere l'esercito nemico in una azione campale.



Il Col di Lana, Pieve di Livinallongo, Agai, Salazei

Il terreno, con le sue accidentalità, concorre a decidere l'azione, ma non la può risolvere per sè solo.

Se noi diamo qualche importanza al fattore terreno nel nostro caso speciale del Carso, è perchè non bisogna dimenticare che la nostra azione generale è stata fortemente ostacolata dal passaggio

Il Carso

dell'Isonzo, poichè è noto che un corso d'acqua da attraversare mette sempre un esercito in uno stato di crisi.

Possiamo dunque rallegrarci del terreno conquistato sul Carso, non come territorio in sè, che ha ben poca importanza, ma come spazio di manovra che ne ha moltissima. Concludendo, la nostra azione sul Carso prosegue normalmente nella preparazione di un vigoroso attacco alla linea del Vallone.

Nell'alto Cordevole, come si ricorderà, le nostre truppe avevano occupato i primi trinceramenti del Col di Lana nel tratto Pieve di Livinallongo-Salesei-Agai. Ora la nostra avanzata ha fatto un notevole progresso con la conquista di una posizione trincerata nemica che difendeva la parte più alta del costone meridionale del monte. Questo non è ancora in nostro definitivo possesso, ma non dubitiamo che lo sarà quanto prima. La posizione è importante per il dominio che ha su buon tratto di quella zona montana, e per il fatto che dalla cima del monte è possibile non solo battere con fuoco d'infilata gran parte della Valle di Livinallongo, ma anche, come abbiamo detto altra volta, l'opera di Corte che sbarra la valle stessa.

La classe del 96 sarà chiamata entro l'anno

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale viene disposto che le operazioni di leva sui nati del 1896 siano iniziate nel corrente anno 1915. (*Stefani*).

La situazione a Trieste

Le donne spazzano le strade - L'arcivescovo di Gorizia cerca aria migliore.

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) A Trieste si tengono per iniziativa del luogotenente barone Fries Skeno conferenze settimanali coi rappresentanti delle corporazioni economiche ancora rimaste in quella città. L'altro giorno vi si trattò dell'approvvigionamento prospettando la necessità di provvedere affinchè nonostante gli scarsi e difficili mezzi di trasporto siano importati viveri in quantità sufficienti ai bisogni. Il dottor Celebrini relatore sanitario rilevò che le condizioni igieniche sono soddisfacenti e furono prese misure per impedire lo scoppio di epidemie. Si pensa di procedere alla vaccinazione degli abitanti col siero anticolerico. In città, intanto hanno fatto la loro comparsa sciami di donne reclutate per spazzare le vie.

La *Reichpost* trova modo anche da ciò per pigliarsela con gli italiani: « Prima dello scoppio della guerra coll'Italia, — scrive — la pulizia di Trieste era fatta esclusivamente da operai regnicoli che lavoravano male tanto che i lagni erano all'ordine del giorno. Ma dopo che il decreto della mobilitazione italiana ha... spazzato via questi crumiri, mucchi di immondizie rimasero sulle vie giacchè gli operai indigeni non volevano saperne di un lavoro su cui gli italiani avevano gettato il discredito. Adesso l'ufficio tecnico municipale, che è composto di tutt'altre persone ha assoldato moltissime donne che in un istante hanno fatto pulizia in quella stalla di Augia ».

Grazioso eufemismo, per non dire che a Trieste non ci sono più uomini dopo che il governo ha paternamente chiamati sotto le armi o internati tutti gli italiani residenti.

Come graziosa è la maniera con cui il *Neue Wiener Journal* annunzia la partenza delle autorità di Gorizia, preludio allo sgombero definitivo della città: « Il principe arcivescovo dottor Dedej ha lasciato Gorizia dove finora si era intrattenuto ininterrottamente. Negli ultimi giorni gli italiani avevano preso sotto il fuoco delle granate il palazzo ed i giardini arcivescovili sicchè il prelato fu costretto a lasciare Gorizia ed a stabilirsi temporaneamente ad Adelsberg. Alcuni giorni prima era partito il capitano provinciale dottor Faidutti colla giunta provinciale ».

Come si arrendono gli austriaci

L'episodio di un ufficiale ungherese

Brescia, 5 notte.

Più volte è stato deplorato — e ne tennero parola anche i comunicati ufficiali — l'uso della bandiera bianca, fatto come tranello dagli austriaci. Ma il tiro birbone ora non inganna più nessuno; e per arrendersi gli austriaci debbono abbandonarsi ad una mimica più espressiva.

In proposito una narrazione interessante ci è fatta da un bresciano, Pennini Riccardo, che al fronte sta facendo il suo dovere strenuamente. Egli ha raccontato:

« Ultimamente abbiamo attaccata una collina che i tedeschi avevano fortificata formidabilmente, ma con tutto ciò il mio reggimento fece tanto che arrivammo ad occuparla. Certo da parte nostra vi furono delle perdite, ma loro furono massacrati prima dalla nostra artiglieria, che tira con molta precisione, poi da noi con la nutrita nostra fucileria. Ci siamo accostati, abbiamo tagliato i loro reticolati, siamo saltati nelle loro trincee e li abbiamo scacciati.

« Loro, vedendoci così risoluti, si gettarono nelle nostre mani prigionieri. Sapete come combattono codesti... poco di buono? Noi attacchiamo il posto che vogliamo occupare; loro resistono più che possono, e quando se la vedono persa, sortono colla bandiera bianca, segno che si vogliono arrendere; ma quando noi ci avviciniamo a poca distanza aprono il fuoco con mitragliatrici e seminano la morte fra noi.

« Ora però abbiamo imparato la loro tattica.

« Anche loro hanno capito che da quella parte non ci sentiamo più e che abbiamo compreso il loro tranello; e quando si trovano in pericolo buttano il fucile, alzano le mani e corrono a noi..

« Un ufficiale ungherese che avevamo fatto prigioniero mi chiese da bere e io gli offersi la mia borraccia; ma lui titubante non accennava ad accostarla alla bocca: dai suoi movimenti compresi la sua idea; ripigliai la borraccia, ne bevvi io qualche sorso e glie la ridiedi: allora lui fece le scuse e la vuotò avidamente di un fiato. Aveva paura fosse avvelenata! »

La triste odissea di Cattaro

Le preoccupazioni dell'autorità militare

Roma, 5 notte.

Alcuni profughi, che con incredibile difficoltà sono riusciti a passare per il Montenegro hanno mandato da Antivari notizie di Cattaro che chiamano la più disgraziata città della Dalmazia. Queste meravigliose e pittoresche Bocche di Cattaro, tanto ammirate dai turisti, non sono più riconoscibili. Nessun movimento di barche e di piroscafi da una riva all'altra: soltanto nuove fortificazioni lungo la costa. I paesi, da Castelnuovo in giù, sono stati posti sotto un rigidissimo regime militare. Cattaro è la città dalmata che più ha sofferto e che più soffre. Un anno fa, allo scoppio della guerra austro-serba la polizia incrudelì contro i cittadini serbi. Ne arrestò parecchi, altri furono mandati ai campi di concentrazione. La città si spopolò completamente. Col blocco dell'Adriatico ogni commercio coll'Albania e coi porti dell'Italia meridionale fu sospeso e fu sospeso anche il servizio del Lloyd coi porti della Dalmazia e con Trieste e Fiume. Quell'importante servizio, dopo la catastrofe del « Baron Gautsch » affondato da una mina presso Rovigno, fu ridotto notevolmente e limitato a Zara e Spalato. Cattaro si trovò tagliata fuori completamente dal mondo.

Nei primi mesi della guerra mondiale Cattaro ebbe a soffrire per il bombardamento dei montenegrini dal Lovcen, poi fu bombardata, ma con minore efficacia, dalle navi anglo-francesi. Si temeva molto per la storica cattedrale, che è uno dei monumenti più notevoli della Dalmazia, ma finora essa fu risparmiata. Ora, coll'entrata in campagna dell'Italia, la polizia austriaca, come ha fatto nelle altre città dalmate, si diede a perseguitare l'elemento italiano e ciò sopra false denuncie che accusavano gli italiani della Dalmazia di esercitare lo spionaggio. Se c'è un paese dove lo spionaggio è impossibile, questo è Cattaro, ma la polizia non volle intendere ragioni e ordinò l'arresto di parecchie famiglie italiane che trasportò con parecchi carri aperti nell'interno dell'Erzegovina. Incredibili le sofferenze di quella povera gente che durante il lungo viaggio ha sofferto la fame. A Cattaro mancano i viveri più necessari. Lo scarso popolo si nutre di erbaggi e radici e nelle località dei dintorni serpeggia il tifo e mancano anche i medici. Sono condizioni impressionanti. L'autorità militare è preoccupata per la difesa delle coste da eventuali sbarchi e non ha tempo di pensare alla popolazione civile.

La Polonia autonoma nella Russia libera

Non sono mai passato per un russofilo: tutt'altro. Troppo bene conosco la Russia, dove ho vissuto, alla quale mi legano amicizie e parentele, e di cui mi son dato anche la pena di apprendere la lingua, per non avere del suo governo e della sua burocrazia una pessima opinione. Ed infatti tale convinzione m'indusse a suo tempo persino a combattere l'alleanza franco-russa, od almeno il modo troppo remissivo col quale fu accettata da parte della Repubblica francese, restandone tutti i vantaggi all'impero moscovita; mentre nell'alleanza franco-russa, resa necessaria dal pericolo tedesco, era secondo me, la Francia il grande elemento di forza che avrebbe dovuto conservarne la direzione. Credo inutile aggiungere che detesto, in conseguenza, il panslavismo reazionario degli sciovinisti russi, le cui ambizioni sarebbero, se fossero realizzabili, un nuovo incubo per l'Europa occidentale, provocando fra vent'anni un'altra guerra di liberazione.

Epperò, fin dal giorno in cui scoppiò la guerra attuale, dissi che il pericolo russo invocato dai tedeschi, era per loro un pretesto, pei neutrali uno spauracchio destinato a sviare l'attenzione dal vero e solo pericolo: quello della dominazione tedesca sull'Europa.

Ebbi l'occasione di dimostrare ciò in alcune mie conferenze in Italia, in risposta alle interruzioni socialiste, e dovetti poi farlo più ampiamente quando mi recai in Bulgaria ed in Rumenia, dove gli agenti tedeschi ed i socialisti, fraternamente uniti, agitavano lo spauracchio del pericolo russo, che era stato pure in Germania ed in Austria il pretesto della dedizione dei socialisti alla politica imperiale. E' curioso constatare a tale riguardo come i tedeschi sappiano male camuffarsi da liberali e da rivoluzionari, quando credono di aver interesse a fomentare rivoluzioni in casa altrui, come sembra che avessero sperato di fare, profondendo milioni ed abusando della supposta ingenuità dei partiti avanzati, in Inghilterra, in Francia, in Russia, nell'India, nell'Africa Australe, ed anche in Italia. — Greulich insegni. Ma dappertutto si è visto subito il lupo sotto la pelle dell'agnello, ed all'infuori di pochi socialisti inglesi, nessuno è stato abbastanza ingenuo per credere alla sincerità di quelle mene tedesche.

Persino la guerra santa, dichiarata dal Sultano, ha fatto un fiasco solenne: istintivamente si avverte che il tedesco è sempre dappertutto l'appoggio della reazione. Se ne è specialmente convinti in Russia, dove la burocrazia è di origine e di organizzazione tedesca ed è popolata di nobili tedeschi delle provincie baltiche e dove l'influenza teutonica, che era grande alla corte imperiale, si è sempre adoperata ad impedire qualunque concessione all'idea liberale. Era difatti Guglielmo il primo consigliere reazionario dello Czar, ed il vero pericolo per la libertà dei popoli, la giustificazione dell'alleanza franco-russa, era quello di vedere i tre imperatori stringere una nuova *santa alleanza* contro le nazioni occidentali.

La guerra attuale ha fatto scomparire quel pericolo, facendo la Russia alleata delle Potenze liberali di occidente, ponendo un termine al carattere un po' disuguale dell'alleanza franco-russa, perchè la Russia non può fare una guerra che sarà lunga e costa moltissimi miliardi, senza ricorrere all'aiuto pecuniario delle sue alleate più ricche, più progredite. Dessa diventa quindi sempre più debitrice dell'occidente, e ne deve subire per forza l'influenza anche nella sua politica interna. L'adesione dell'Italia alla Quadruplice ha ancora accentuato il carattere democratico della lega delle nazioni libere contro la sopraffazione tedesca, ed ora vediamo la Russia muoversi nella via del progresso politico.

Ora, precisamente perchè fui sempre un avversario del dispotismo russo, io sento il dovere di esprimere tutta la mia gioia e la mia fiducia dopo l'ultima seduta della Duma. Essa costituisce infatti un passo in avanti, che ci dà l'affidamento di vedere la Russia non solo respingere l'invasione tedesca coll'aiuto di tutta la nazione, come respinse cento anni fa la invasione napoleonica, ma di vederla trarre dalla prova il profitto politico necessario ad entrare definitivamente nelle vie della libertà.

Credo inoltre doveroso constatare che le dichiarazioni del Governo ed i fatti che ne provano la sincerità, come la liberazione di Burtzeff e l'allontanamento dal potere degli elementi reazionari, come il Maklakoff, costituiscono per la Russia un avvenimento più ricco di speranze dello stesso editto del 30 ottobre, che istituiva la Duma e più importante assai dei successi militari dei tedeschi in Polonia e della loro prossima occupazione di Varsavia. E' veramente un nuovo corso delle cose che incomincia in Russia: *Novus rerum nascitur ordo*. Si è fatto appello al concorso di tutti i partiti della Duma, anche di quelli reputati finora sovversivi, per collaborare col Governo e per dare alla guerra un carattere veramente nazionale. La collaborazione si rivela anche nel voto dell'ordine del giorno del conte Bobrinski, come nelle critiche che sono state fatte sulla condotta della guerra e sull'amministrazione dell'Impero. La corruzione, il disordine e l'incapacità amministrativa essendo state finora le grandi cause della debolezza della Russia, risulta evidente la necessità di questo controllo parlamentare, il quale è condizione indispensabile del risanamento delle cose di Russia e del successo finale della guerra attuale, che non sarà mai decisa in Russia, ma bensì in Francia, pur rimanendone condizioni indispensabili la resistenza tenace e la rivincita della Russia. Non solo il Governo e la Duma han dichiarato che la Russia resisterebbe fino alla vittoria comune, ma istituendo la collaborazione del Parlamento e della nazione, hanno fatto il necessario perchè la resistenza divenga efficace.

Ma vi sono altre dichiarazioni della massima importanza, che sono pure state fatte ed ebbe indubbiamente ragione il ministro, allorchè disse che gli avvenimenti di questa guerra hanno fatto maturare delle riforme che si consideravano fino a ieri come utopie.

Il ministro degli Esteri ha lanciato alla Serbia il monito necessario perchè dessa acconsenta ai sacrifici territoriali logicamente rispondenti all'estensione che si aspetta la Serbia dalla vittoria in attuazione del principio di nazionalità. Vale a dire che la Serbia deve lasciare la Macedonia bulgara ai bulgari, che della sua restituzione fanno a buon diritto la condizione *sine qua non* del proprio intervento ritenuto indispensabile alla presa di Costantinopoli, e che deve raffrenare le ambizioni un po' fanciullesche dei suoi nazionalisti, contentandosi dell'acquisto della Bosnia, dell'Erzegovina e della terraferma di Dalmazia, invece di contrastare all'Italia persino Trieste.

Speriamo, nell'interesse di tutti, che i serbi comprendano l'avvertimento partito dal loro grande protettore e cessino di frapporre ostacoli alle intese necessarie per la vittoria comune, che darà loro lo sbocco sull'Adriatico, ed il possesso di terre slave che triplicheranno almeno il loro territorio e la loro popolazione.

Il signor Sazonoff ha fatto pure un'allusione molto interessante all'eroico concorso che danno in Asia agli eserciti russi gli armeni, i quali aspettano dalla vittoria russa la liberazione delle disgraziatissime popolazioni di Anatolia e la costituzione di uno stato armeno, e si sono perciò coraggiosamente ribellati (in Europa appena lo sanno), contro i turchi nella regione di Van, costituendo dei reggimenti di volontari che combattono valorosamente accanto agli eserciti russi contro i turchi.

La situazione dei polacchi è molto simile a quella degli armeni, e per la risurrezione della Polonia, il presidente del Consiglio dei ministri dello Czar ha fatto dichiarazioni formali, precise e solenni, le quali costituiscono un impegno d'onore da parte del Governo russo ed un avvenimento storico di primissima importanza. La Polonia sarà ricostituita in un regno autonomo: il Granduca Nicola, in un manifesto che si dice fosse stato suggerito dal giornalista francese Hervé per il tramite di Briand e di Delcassé, aveva già fatto balenare agli occhi dei polacchi una speranza troppo imprecisa della realizzazione del loro sogno nazionale, e molti polacchi erano ancora nel dubbio, diffidando delle promesse russe e conoscendo l'ostilità feroce della burocrazia moscovita contro la loro nazione. Ma nessun polacco parteggiò mai per la Germania: tutti sanno che in Prussia i polacchi furono sempre trattati peggio che in Siberia e tutti rideranno di Guglielmo quando andrà a Varsavia a fare il proclama teatrale della ricostituzione di un regno polacco con un re tedesco! Ma l'aristocrazia polacca aveva delle simpatie per l'Austria: i nobili polacchi della Galizia sono sempre stati finora favoriti dal Governo di Vienna e costituivano un elemento di quel sindacato di aristocratici e burocratici che sotto il nome di stato austriaco sfrutta e opprime tutte le popolazioni soggette all'impero degli Absburgo. Si è parlato anche di volontari polacchi che combattevano nelle file austriache contro la Russia. Ora non vi potranno più essere dubbi nè esitanze: la Russia ha fatta sua la causa dei polacchi e l'eroica nazione battendosi per la Russia saprà che si batte per la propria libertà. La promessa fatta a nome dello Czar e del Parlamento russo dà alla Polonia l'assicurazione che con la vittoria degli Alleati essa sarà riunita in uno Stato unico ed autonomo.

Il grande scoglio per i polacchi era precisamente la divisione della loro patria fra tre padroni nemici, divisione che sembrava proibire loro qualunque speranza: ora invece essi sanno che, vincendo la Russia, la Polonia sarà restaurata con un regime autonomo necessariamente liberale, dato lo sviluppo della Polonia, e sarà chiamato col tempo anche a reagire sulle istituzioni politiche della Russia stessa, la cui evoluzione sarà così orientata verso il riconoscimento dei diritti popolari e delle nazionalità finora oppresse, fra le quali non ultima e non meno interessante, è la classe-nazione degli ebrei.

Combattendo ora per la causa della Russia e della Quadruplice Alleanza, quelli che furono sinora in Russia gli oppressi, le vittime del dispotismo, sanno che combattono per la loro libertà, per il proprio riscatto, in una guerra di liberazione non solo dei sudditi degli imperatori di Germania, d'Austria e di Turchia, ma anche di quelli dello Czar, che questi chiama a conquistare con la vittoria, la dignità di liberi cittadini di un impero russo trasformato.

E questa promessa di trasformazione dell'autocrazia moscovita, è il più grande avvenimento di tutti quelli prodottisi nel corso di quest'anno così ricco di avvenimenti, e ci dà, con la gioia della conferma delle nostre previsioni sulle conseguenze necessarie di questa guerra, la certezza della partecipazione entusiasta alla nostra lotta di tutti coloro, tanto in Russia come in Europa, che aspirano alla conquista della libertà. E questo soltanto equivale ad una nuova ed assoluta certezza della vittoria.

Giorgio Lorand.

Deputato al Parlamento belga.

I tedeschi entrano in Varsavia

Continua il ripiegamento russo protetto da accaniti combattimenti

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Varsavia evacuata dai russi

BASILEA, 5.

Mandano da Berlino: Il comunicato odierno del Gran Quartier Generale riguardante la battaglia dell'Est dice:

Fronte Orientale. — In Curlandia, nei pressi di Samogizca la nostra cavalleria disperse la cavalleria russa, a Genaize Birsky e Orikschty gli eserciti dei generali Scholz e Gallwitz continuarono tra violenti combattimenti la loro avanzata verso la strada Lomza Ostrow Wyszkow. Contrattacchi coraggiosi, disperati dei russi dalle due parti della strada Ostrow-Rozan furono vani. L'esercito del principe Leopoldo di Baviera ha preso ieri e stanotte le linee esterne ed interne dei forti di Varsavia, ove le retroguardie russe opposero ancora tenace resistenza. La città fu occupata stamane dalle nostre truppe.

Fronte Sud-Orientale. — Presso Ivangorod ed a nord la situazione è immutata. Fra la Vistola superiore e il Bug l'inseguimento del nemico in ritirata continua. Ad est del Bug la cavalleria tedesca entrò a Wladimir Volynsky. Nota bene: Genaize e Birshi trovansi a una sessantina di chilometri a nord-est di Poniewiesh, e Orikschty a una cinquantina di chilometri a sud-est di questa località. (Stefani).

La ritirata russa prosegue ordinatamente

Nuovi scacchi tedeschi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In direzione di Bauske-Riga abbiamo dato combattimenti sul fiume Missa. Ad est di Poniewesh i tedeschi avendo concentrato le loro forze continuano la con-

troffensiva in questa regione. I combattimenti si sono sviluppati con successi alternati.

Sul Narew abbiamo respinto il 3 corrente tenaci attacchi del nemico nella direzione di Kolno Lomza, ma presso il confluente del Chkava e nel settore di Ostrolenka le nostre truppe, dando vigorosi combattimenti, si sono ritirate sulla nuova fronte.

Sulla Vistola le nostre truppe, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate dalla linea Bionle-Nadarjine sulla posizione di Varsavia. Questo movimento è stato eseguito senza ostacoli da parte del nemico.

Le truppe tedesche che avevano traversato la Vistola nei giorni precedenti presso Matziewice, hanno pronunziato il giorno 2 con grandi forze una serie di sterili attacchi sforzandosi invano di estendere l'occupazione della regione. Nella regione del passaggio del fiume presso Iwangorod le nostre truppe in conformità del piano di operazioni stabilite, hanno limitato progressivamente la loro fronte della riva sinistra della Vistola.

Tra la Vistola ed il Bug i combattimenti continuano. Sulla destra del Wieprz presso il lago Drasow, a nord est del villaggio di Lontchna e sulla strada Cholm-Wlodawa, nella regione della Goralyssaia, il nemico ha tentato il giorno 2 con forze importanti di forzare la nostra fronte. Quivi il combattimento ha raggiunto un accanimento quasi senza precedenti. Si sono distinte la 42 divisione di fanteria sostenuta dal 19 reggimento di Kostrama e la 18 e 70 divisione. Per tutta la giornata una grandine di proiettili nemici è caduta sulle nostre trincee, ma queste unità nostre hanno tenuto fermo riparandosi nelle buche dei proiettili nemici ed hanno respinto tenacemente la spinta delle grandi forze nemiche. Poi, caduta la notte, esse hanno preso una vigorosa offensiva ed hanno scompigliato folte masse tedesche che si sono ritirate in disordine. Ai contrattacchi in direzione di Cholm hanno contribuito in larghissima misura gli automobili da guerra. Sul Bug sulla Zlota Lipa e sul Dniester non vi sono stati combattimenti. (Stefan)..

Il comunicato ufficiale austriaco riconosce la nuova resistenza dei russi

BASILEA, 5.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale in data 4 agosto dice:

Tra la Vistola ed il Bug i russi indietreggiano lentamente conforme il loro metodo ed oppongono in varie località nuova resistenza. Combattimenti violenti sono impegnati a nord della Dubienka e di Cholm, sulla Swinka e sulla linea Leczna-Nowo Alexandria. Su parecchi punti del fronte il nemico tentò forti contrattacchi allo scopo di intralciare il nostro inseguimento, ma fu respinto e verso la mezzanotte riprese la sua ritirata verso il nord. La parte occidentale di Ivangorod, situata sulla riva sinistra della Vistola, è nelle nostre mani. Le truppe tedesche che si trovano di fronte alla foce del Radomka sulla riva orientale della Vistola hanno fatto nuovi progressi. Tra Wladimirwolynski e Sokal le nostre truppe hanno fugato un reggimento di cosacchi. A sud ovest di Wladimirwolynski sono stati constatati grandi incendi. Nella Galizia orientale nulla di nuovo da segnalare. (Stefani).

I tedeschi puntano su Riga

La città evacuata dai civili e dalle amministrazioni pubbliche

Londra, 5 - ore 11,50.

La situazione intorno a Varsavia si delinea sempre più chiaramente. Nell'ultima settimana i russi, hanno fatto il massimo sforzo per salvare la città piuttosto per un riguardo ai sentimenti dei polacchi che per un vantaggio strategico di carattere generale, ma si teme che il loro sforzo, per quanto brillante, sia stato vano e che l'abbandono della città diventerà ben presto necessario in conseguenza del continuo estendersi della linea tedesca verso Riga, estensione resa possibile dal continuo richiamo di truppe dal fronte occidentale.

Il corrispondente del *Times* dice che le autorità militari preparano pure l'evacuazione di Riga per quanto sia troppo presto per inferire da ciò che sia indispensabile arrivare a questo estremo. Certo i tedeschi sono ansiosi di occupare Riga non solo perchè è un importante centro amministrativo, ma anche perchè il possesso di questa posizione permetterebbe loro di girare la linea della Dwina tagliando così la ferrovia diretta da Varsavia a Pietroburgo.

Il corrispondente della *Morning Post* conferma che i tedeschi, mentre non possono avanzare sulla linea del Narew, fanno rapidi progressi nella direzione di Riga. La città è già evacuata dalla popolazione civile, dalle amministrazioni pubbliche, dalle banche. Il corrispondente aggiunge che Riga non corre un immediato pericolo perchè i tedeschi debbono ancora superare una regione intersecata da laghi e da paludi, regione militarmente difficilissima, ma il fatto che i tedeschi usano in questa parte del fronte grandi forze di cavalleria lascia temere qualche *raid* per distruggere la ferrovia: di qui le precauzioni adottate dal governo russo.

Gastone Chiesi.

Calma sul fronte francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale del giorno 4, ore 23, dice: Giornata calma. Sulla parte occidentale del fronte attività molto rallentata eccetto che nel Belgio, nel settore di Steenstraete e fra la Somme e l'Oise. Nell'Argonne combattimenti a colpi di granate e di petardi. Nella regione di Marie Thérèse e Saint Hubert violento cannoneggiamento nella foresta di Apremont, di Fontanelle e sulle alture del Linge. (Stefani).

Combattimenti a colpi di granate

Attacchi tedeschi fermati

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, intorno a Souchez, combattimenti a colpi di granate e di petardi, e cannoneggiamento abbastanza intenso durante la notte.

Azioni di artiglieria abbastanza viva a Tracy le Val, intorno a Vailly (valle dell'Aisne).

In Argonne notte agitata, fucileria e getto di bombe da trincea a trincea con intervento dell'artiglieria a varie riprese.

Sugli Hauts de Meuse e nel Bois Haut un tentativo di attacco tedesco è stato facilmente fermato.

Nei Vosgi bombardamento continuo e violentissimo delle nostre trincee al Lingekopf. Nella serata del 4 i tedeschi hanno pronunciato un attacco violentissimo, nonostante il quale abbiamo conservato tutte le nostre posizioni ad eccezione di alcuni elementi di trincea su questa linea. (Stefani).

I soliti successi turchi nel Caucaso e nei Dardanelli

BASILEA, 5.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe attaccarono violentemente le retroguardie nemiche, che tentavano di proteggere la ritirata delle forze principali nelle posizioni avanti Hamour ad est di Kilidj e di Guedigi. Cacciammo il nemico verso nord e facemmo 160 prigionieri. I russi ebbero oltre cinquecento morti e mille feriti. I nostri distaccamenti che li inseguivano occuparono Karakilisse e i dintorni a nord di Hamour. Sul fronte dei Dardanelli il 3 corrente in direzione di Nariburnu vi furono combattimenti di trincee senza importanza. La nostra artiglieria distrusse la piazzuola lanciabombe del nemico sulla nostra ala sinistra. Un incrociatore nemico bombardò invano Altchitepe. La nostra artiglieria rispose colpendo una torpediniera nemica che si allontanò. Un aviatore nemico lanciò una bomba sull'ospedale Eznie a sud di Kum Kalè uccidendo un ferito. Il 3 corrente da un incrociatore seguito da 4 torpediniere partì un aeroplano che volò su Singhadjis Linmu a sud di Smirne e lasciò cadere tre bombe uccidendo tre persone. Le navi da cui era partito l'aeroplano lanciarono duecento granate sulla località aperta predetta distruggendo una casa. Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani).

Nella penisola di Gallipoli

Un molo di mezzo chilometro formato con piroscafi affondati

Messina, 5.

Il comandante di un piroscafo italiano reduce dai Dardanelli riferisce notizie importanti sui preparativi inglesi per un'azione energica decisiva contro la Turchia.

Circa un mese fa egli ricevette l'ordine di imbarcare su uno dei cinque piroscafi che dovevano sollecitamente salpare verso i Dardanelli. Detti piroscafi che si avviavano a un necessario quanto doloroso sacrificio appartenevano due alla *Società Marittima Italiana* e tre alla Compagnia *Puglia*. Erano stati venduti negli ultimi giorni dall'Italia all'Inghilterra. I rispettivi comandanti dovevano sostare lungo la costa di un'importante isola dell'Egeo, caricare materiale da costruzione e filare verso la baia di Xeros.

La traversata dall'Italia all'Egeo fu compiuta in cinque giorni. Il sesto si iniziava il caricamento nelle stive profonde; il settimo i cinque piroscafi debitamente scortati si dirigevano verso la penisola di Gallipoli, passando tutte le navi alleate vigilanti l'ingresso dell'ancora inviolato stretto. Dopo dodici ore di navigazione febbrile, pericolosa, audace, i piroscafi giunsero a circa cinquanta metri dalla costa turca e si allinearono uno di seguito all'altro in modo da formare una barriera di acciaio lunga quasi mezzo chilometro.

Dato il segnale le valvole vennero aperte simultaneamente e l'acqua cominciò a irrompere negli scafi gorgogliando mentre gli equipaggi dominati da profonda tristezza sbarcavano. Poco dopo la flottiglia toccava il fondo del mare costituendo come una continuazione artificiale della costa proprio dirimpetto ad Achi-Baba: Lo scopo dell'affondamento non può essere compreso da chi non conosca la grandiosità dei preparativi e l'indomita volontà degli alleati. Nella penisola di Gallipoli vi sono parecchi punti di sensibilissima elevazione donde un pezzo da 305 o da 343 potrebbe raggiungere effetti di distruzione incalcolabili. Si immagini una batteria di grossi pezzi che possa dall'alto controbattere la strozzatura di Cianak. Dopo appena una settimana i forti turchi non resisterebbero. Ora un giorno i piroscafi di grande pescaggio appoggeranno comodamente alla specie di molo artificiale formato dai cinque piroscafi affondati e sbarcheranno quell'infinità di materiale attualmente ammassato nella baia di Mudros e che potrà essere trasportato sul colle dominante la famosa strozzatura.

Inghilterra e Francia riaffermano solennemente il proposito di continuare la lotta fino alla vittoria completa

"Non lanciammo ancora i nostri fulmini!,, dice Balfour
"La Francia vuol vincere e vincerà,, dice Poincaré

Grande manifestazione in tutto l'impero britannico

Londra, 5.

La manifestazione d'ieri, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, è stata solenne ed impressionante. Tutto l'impero britannico ha levato la voce in faccia al mondo per affermare che esso proclama la sua inflessibile volontà di continuare fino al trionfo finale la lotta per la difesa degli ideali della libertà e della giustizia che costituiscono per gli alleati una causa comune e sacra. Con queste parole è redatto il testo dell'unico ordine del giorno votato da tutti gli inglesi in ogni città, borgata o villaggio delle isole britanniche, dell'Australia, dell'Africa del Sud, di qualsiasi territorio ove sventola la bandiera britannica. Così è stato solennemente annunziato al nemico, agli alleati e al mondo intero che l'incrollabile decisione dell'impero britannico è quella di non riporre la spada nel fodero prima che sia stata raggiunta la vittoria trionfale.

Fra gli oratori che hanno preso parte alle varie riunioni, si notano: a Folkestone Bonar Law e il generale Sam Hughes; a Bath mister Walther Long; ad Hove sir Edward Carson; a Redcart sir Herbert Samuel: a Camberwel Mac Namara; a Battersea lord Hugh Cecil; a Holborne il giornalista e deputato irlandese O'Connor; alla Lond Opéra House lord Crewe, mister Balfour e sir R. Borden, primo ministro del Canadà.

Nel suo discorso Balfour ha detto:

Non è necessario imprimere nello spirito degli uditori che la decisione dell'Inghilterra di continuare la guerra fino alla fine non è scossa, anzi diventa più forte che mai. Non è soltanto questa decisione che non è scossa, ma anche la fiducia nell'esito finale. Malgrado la loro previdenza e la infinita capacità di lavoro i tedeschi in questa guerra commisero errori di apprezzamento. Tranne per ciò che concerne l'importanza delle munizioni delle grosse artiglierie, tutte le loro previsioni fallirono. Certo, se coloro che vengono oggi ad affermarci di non aver mai causato la guerra avessero preveduto come le cose si sarebbero svolte ed essi non avrebbero avuto sugli avvenimenti la padronanza che presumevano, nessun uomo sarebbe stato mosso, nessun soldato sarebbe stato mobilizzato, nessuna vita umana sarebbe stata sacrificata tra i Monti Urali e il Golfo di Guascogna. Se l'Inghilterra fosse rimasta fuori del conflitto, le flotte alleate non avrebbero avuto la superiorità sulle flotte nemiche. Certo ciò sarebbe stato fatale a lungo andare per l'Inghilterra stessa, ma per coloro che noi siamo fieri di chiamare nostri alleati, ciò sarebbe stato fatale entro pochi mesi. Il mondo fu salvato da una tirannia quale esso mai conobbe, per il fatto che la signoria dei mari fu mai nelle mani stesse di chi aveva il predominio militare.

Continuando il suo discorso, lord Balfour ha detto: «Non pretendemmo mai, e coloro per i quali il nostro aiuto fu prezioso lo sanno, non pretendemmo mai di avere a nostra disposizione un grande esercito permanente. Dicevano che potevano inviare [illegible] uomini. La nostra offerta fu accettata con estrema gratitudine. Che cosa avvenne? Le perdite dei valorosi combattenti partiti per la fronte sono superiori al totale delle forze che noi avevamo promesso di inviare: ciò che facemmo, dunque, superò molto quello che primitivamente si attendeva da noi. E ciò che facemmo non è che parte di ciò che faremo (*applausi*). Non lanciammo ancora i nostri fulmini, non fummo ancora in grado di inviare sul continente tutte le nostre forze. La storia dirà che questo paese adempì al suo ufficio in materia di Marina, ma non mancò neppure di fare tutti i suoi sforzi in fatto di eserciti, e ciò oltrepassando di molto quanto i suoi critici ed i suoi amici attendevano da esso (*applausi*). Noi che da tempo immemorabile fummo campioni della libertà, sappiamo che siamo impegnati nella difesa di una causa sacra. In queste condizioni tutti sottoscriveremo questo ordine del giorno.»

A questo punto Balfour ha letto il testo dell'ordine del giorno proposto. Il Primo Ministro del Canadà, Borden, i ministri britannici Carson, Bonar Law, hanno fatto gli elogi delle truppe canadesi ed inglesi, ed hanno espresso la loro assoluta fiducia nella vittoria e la speranza che questa guerra renderà impossibile per sempre ad un uomo e ad un gruppo di uomini di immergere nuovamente il mondo nella guerra.

Sir Edward Carson ha parlato anche in favore del servizio militare obbligatorio in Inghilterra.

Bonar Law ha dichiarato pure che al momento delle trattative per la pace i Governi delle colonie saranno ammessi a dare il loro parere. Parlando dell'avvenire ha aggiunto che la via forse sarà lunga, ma che non vi è dubbio sull'esito della lotta. Questo esito è la vittoria. La Germania non ha che una sola probabilità di vittoria ed è quella di concludere una pace separata con l'uno o con l'altro degli alleati. Ora gli alleati si sono obbligati a concludere insieme la pace ed i loro impegni non sono un pezzo di carta.

L'alto commissario per l'Australia e l'agente generale della Nuova Galles del Sud hanno svolto pure l'ordine del giorno negli altri quartieri di Londra. Oltre trecento membri del Parlamento, durante le manifestazioni d'ieri sera hanno preso la parola in varie città e paesi del Regno Unito, per propugnare l'ordine del giorno proposto.

La nota generale delle manifestazioni avvenute è stata la fiducia. Ovunque si è sicuri della vittoria e si è decisi a cooperare con tutte le forze alla grande opera per il ristabilimento della giustizia e del diritto nel mondo. E questo il significato e la portata della grande dimostrazione britannica d'ieri sera.

Gastone Chiesi.

Il fiero messaggio di Poincaré

Parigi, 5 notte.

La Camera ha rinnovato oggi, nell'anniversario dell'inizio della guerra, la dimostrazione patriottica fatta l'anno scorso alla stessa data. La seduta fu aperta fra la commossa curiosità del foltissimo pubblico fra cui notavansi l'on. Tittoni e l'ambasciatore russo Isvolski.

Il presidente della Camera Deschanel pronunziò, con voce vibrante, un discorso interrotto quasi ad ogni parola da applausi calorosi. Alla fine la Camera balzò in piedi come un sol uomo prorompendo in una triplice ovazione.

Non meno entusiastici furono gli applausi che salutarono la fine del discorso di Viviani che, febbricitante, lesse con voce fioca e stanca il messaggio del Presidente della Repubblica.

Poincaré dichiara di sentirsi onorato di associarsi al governo e alla Camera per rendere un omaggio di ammirazione e di riconoscenza alla nazione e all'esercito. Indi soggiunge: Non dubitavo, quando dodici mesi or sono raccomandai al paese una sacra unione, la quale era e rimane la condizione della vittoria, che tale appello sarebbe stato ascoltato. Sol tanto nemici, che sempre disconobbero la Francia, potevano credere che avremmo offerto alla loro brutale aggressione, il concorso dei nostri dissensi. Proprio nell'ora in cui essi annunciavano che Parigi era in preda alla rivolta, la capitale assumeva una fisionomia grave e serena annunciatrice della fredda decisione degli spiriti. Da le più grandi città ai più piccoli villaggi passò una grande corrente di fratellanza nazionale, la quale, nel popolo come nel Parlamento, cancellò perfino il ricordo delle civili discordie. Gli operai, i padroni, i contadini, i borghesi, il popolo tutto fece fronte al nemico, questa solennità di concordia non si è smentita e nulla varrà ad indebolirla. Se la Germania fa assegnamento sul tempo per dividerci, essa si inganna grossolanamente, come si ingannò un anno fa, perchè è unita, la Francia è grande e forte, perchè è unita, essa è fiduciosa e calma.

Il Presidente della Repubblica accenna alla spontanea collaborazione di tutti coloro che assicurano lo svolgimento regolare della vita locale, incoraggiata dal Parlamento, il quale realizza esso stesso la piena armonia dei poteri politici, senza la quale sarebbero da temere tutti i disordini. La bellezza del popolo si riflette luminosamente nell'esercito che la nazione ha formato della sua propria sostanza e che immediatamente ha compreso la grandezza della lotta che sostiene per la salvezza della nostra razza, delle nostre tradizioni, delle nostre libertà. L'esercito sa che dalla vittoria della Francia e dei suoi alleati dipendono l'avvenire della nostra civiltà e la sorte dell'umanità. Ufficiali e soldati ispirano senza tregua la fiducia e la speranza. Anche ieri coloro che erano andati in permesso recando ai loro focolari il conforto del loro buon umore e della loro legittima fierezza sono tornati al fronte più ardenti e risoluti.

Nella aberrazione del suo orgoglio la Germania si era rappresentata la Francia come leggera, impressionabile, mobile, incapace di perseverare nei propositi, di tenacia negli sforzi. Popolo ed esercito oppongono a questo calunnioso argomento la realtà della loro forza tranquilla, la quale non sarà turbata nè da notizie menzognere nè dalle numerose proteste pacifiche dei manifestini, nè da parole dolciastre e perfide che agenti sospetti mormorano alle orecchie dei neutri. La sola pace che può accettare la Repubblica è quella che garantirà la sicurezza dell'Europa, permetterà di vivere e di lavorare, ricostituirà la patria smembrata, riparerà le ruine e proteggerà efficacemente contro il ritorno dell'ambizione germanica. Le attuali generazioni che debbono rispondere della Francia verso la posterità non lasceranno profanare e diminuire il deposito che gli antenati affidarono alla loro guardia. La Francia vuol vincere ed essa vincerà.

Anche il messaggio presidenziale fu assai applaudito, specialmente là dove accenna all'opera degli agenti sospetti presso i neutri. Si udì, allora, da più parti della Camera levarsi ironico il grido: «Il papa», «il papa».

Al Senato, dove il presidente Dubost pronunziò pure un acclamatissimo discorso, il messaggio venne letto da Briand. Colla manifestazione odierna il parlamento francese riconfermò il proposito immutato, e immutabile, di sostenere i sacrifici necessari per giungere al trionfo finale. E malgrado le terribili prove passate mai come oggi nella coscienza del parlamento si specchiò la volontà del popolo intero.

Saluti augurali tra Poincaré e Giorgio V

Poincaré ha ricevuto dal Re d'Inghilterra il telegramma seguente:

«In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese fu costretto a prendere le armi contro la Potenza che preferì la guerra e violò, nel modo più flagrante i trattati che aveva firmato, io desidero esprimervi la mia ferma convinzione che i nostri sforzi uniti condurranno al successo, ed assicurarvi della mia cooperazione indefettibile e della mia determinazione, come quella del mio paese, di continuare la guerra coi nostri valorosi eserciti, finchè essa possa terminare con la nostra soddisfazione e la pace possa essere garantita.»

Poincaré ha risposto: «Ringrazio V. M. delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa soluzione, la stessa fiducia che l'Inghilterra. Essa è decisa a non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato d'essere una minaccia per la pace del mondo.»

Mario Daliani.

COLONIA della SALUTE Carlo Arnaldi

Indirizzo per corrispondenza:
Igienista CARLO ARNALDI
(Prov. Genov.) COLONIA ARNALDI

Per offrire ai malati il mezzo di imparare [illegible] la pratica a regolarsi nel periodo di riposo [illegible] chè l'esperienza c'insegna come il periodo di riposo sia per lo più assai male condotto a domicilio e in modo da pregiudicare il buon risultato della cura:

considerando d'altra parte che la vera [illegible] dovrebbe essere condotta in Colonia per tutto il tempo e tanto nei periodi di cura come in quelli di riposo, fino a guarigione completa.

ed inoltre per cedere alle continue insistenze di molti nostri ospiti ed amici, dato che abbiamo un maggiore numero di posti disponibili;

abbiamo deciso di ammettere in Colonia anche i malati in riposo e le persone che accompagnano i malati. Così da ora in poi potranno essere ammesse tutte le persone comprese nelle seguenti quattro categorie:

I) malati effettivi sottoposti alla cura continuata.
II) malati ammessi al Metodo Profilattico cioè ad una pozione ogni tre o più giorni.
III) malati a riposo assoluto.
IV) persone che desiderano tenere compagnia al malato che per il suo stato di [illegible] a giudizio esclusivo della Direzione della Colonia abbia [illegible] bisogno di [illegible]

[illegible] ai malati [illegible] gorie in ordine di numero.

Gli ammessi di tutte le categorie devono [illegible] tostare alle stesse norme e condizioni [illegible] per la prima categoria e tanto per la [illegible] per il [illegible] tutte le altre disposizioni [illegible] senza eccezioni di [illegible]

[illegible]

Queste disposizioni sono per ora provvisorie finchè, riuscito il primo esperimento, [illegible] opportuno renderle, con una nuova [illegible] definitive.

L'AMMINISTRAZIONE

Colonia, agosto 1915.

Per ingrandimento il negozio di **PROFUMERIA BERTELLI** ha traslocato dalla Galleria V. E. in **Corso Vitt. Em. 8** MILANO

La Società A. Bertelli & C. ne dà avviso alla sua ragguardevole Clientela.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e [illegible] mica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

TOSSE **ASININA** *Guarita col* Sciroppo **NEGRI**

Mobili Causa crisi vendiamo a prezzo di costo veri **Mobili di Cantù** DI **Cantù** Esposizione permanente in **Piazza Durini, 7, interno**

Chiunque stira a lucido **AMIDO BANFI** Marca Gallo - Mondiale

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr. C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO
Visite ore 10½-15-17
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

PRESERVATIVI per ambo i sessi [illegible] nissimi, [illegible] giori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedete catalogo completo unendo francobollo da cent. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede in Milano - Capitale Sociale L. 156.000.000 versato
Fondo di riserva ordinario L. 31.200.000 - Fondo di riserva straordin. L. 28.270.000
MILANO — Piazza della Scala, 4-6

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Le *Cassette forti* e gli *Armadi di Sicurezza*, che possono intestarsi anche a due o più persone cumulativamente, sono di due formati: piccolo e grande, colle dimensioni e coi prezzi di locazione seguenti:

Dimensioni in centimetri		Anno	Semestre	Trimestre
Cassetta piccola	13×20×51	L. 15	L. 9	L. 5
Cassetta grande	13×31×51	» 25	» 15	» 8
Armadio piccolo	25×31×51	» 50	» 30	» 17
Armadio grande	52×42×51	» 100	» 50	» 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori Abbonati, uno speciale Servizio di Cassa pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, la compra e vendita di titoli ed altre operazioni.

La sala di custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle ore 18.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIEKI, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista, anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI. Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteolivcto, 29 - NAPOLI

La guerra europea

Quasi non osiamo dal nostro stato odierno mirare a quello su cui si svolgeva il corso della vita civile un anno fa. Un anno fa! Un tempo così remoto! Appartiene a questa stessa epoca in cui ci travolge tutt'un ordine di necessità nuove e la trama delle nuove speranze non s'è ancora ordita? Chi oserebbe dire di sì? Noi abbiamo tutti la sensazione di vivere in un'altra vita e di non volerci riaffacciare all'antica per un timore superstizioso che quella pace non ritorni più. Certamente qualche congegno s'è spezzato nel meccanismo interiore di ciascuno di noi. C'è una soluzione di continuità nelle nostre coscienze. I movimenti iniziati prima della guerra si sono interrotti e quelli che ora ci conducono non hanno trovato un nesso che saldi l'interruzione. Che accadeva nel luglio dell'anno passato? Uno sforzo della memoria e riusciremo a ricordare.

In Inghilterra protestanti e cattolici minacciavano di pigliare le armi: in Francia, le due parti che da più di un secolo si avventavano l'una contro l'altra ogni volta che s'incontravano, si erano avvinghiate e si mordevano nella chiusa arena di un tribunale: l'Italia — si diceva — aveva fatto una specie di prova generale della rivoluzione: in Russia milioni di operai scioperavano e tumultuavano. Ma questa era la vita solita dell'Europa. Ogni giorno si seguiva all'altro versando un simile fardello di dolori, di gioie, di ansie, di soddisfazioni. Tutto era previsto, pesato, calcolato, catalogato. All'alba si poteva trarre il bilancio del tramonto.

Che era mai una rivoluzione? Non la si era aspettata per tanti anni a Parigi ogni primo di maggio sindacalista? Che era mai la lotta civile dell'Ulster? E quella sociale da Odessa a Kiew? Avrebbero avuto uno svolgimento, dei periodi acuti, un accomodamento e una fine come tutte le altre che la storia ci ha presentato dai primi decenni del secolo decimonono in poi. Ma ad un tratto è bene una commozione diversa che ci trattiene sospesi e trepidi su un evento ignoto!

Non c'è nessuno che non abbia visto una cascata d'acqua, piccola o grande che fosse. Fino all'attimo avanti quello in cui precipiterà, ogni gocciola d'acqua scorre più o meno tranquilla, secondo il moto o il ritmo che le s'imprimeva scaturendo dalla sorgente. Si appoggia alle rive o si urta ai sassi, si attarda nei bracci ampî del suo fiume o si avventa alle strette, ma continua in quella ch'è la sua superiore vita, riflette la luce del cielo e risponde all'imagine delle cose che le si specchiano, mormora e s'increspa se il vento la batte: a un punto solo si rivolge in se stessa e sprofonda.

Qualche cosa di simile abbiamo provato noi nell'ultima settimana del luglio 1914. Mentre un precipizio ci correva incontro, sentimmo mancare tutti gli appoggi della vita usata. Alcuni cercarono di abbrancarsi a dei principî che credevano di una fermezza incrollabile. Non ci fu chi sperò negli ideali della pace universale, nella forza dell'internazionale operaia? Erano meschini, risibili fuscelli che la corrente trascinava con tutto il resto. Nella notte dal 29 al 30, verso le due, il conte di Pourtalès, ambasciatore tedesco a Pietroburgo — si chiamava ancora così — nel gabinetto del ministro degli Esteri russo, Sazonoff, da cui a quell'ora tarda aveva sollecitato un colloquio, sappiamo da un *libro bianco* inglese, che scoppiò in un pianto dirotto. Improvvisamente aveva avuto la rivelazione della parte fattagli giuocare, strumento ignaro di una trama che il giorno prima si ordiva ne' suoi nodi finali tra Potsdam e Berlino. Il suo pianto mostra che era un povero onest'uomo e che, al pari di tanti altri attori inconsapevoli, confidava in qualche cosa — chi sa! — nell'abilità della diplomazia per cui alla fine della partita avrebbe ricavato un successo, come cinque anni prima, nel timore diffuso per l'invincibile Germania, nella impossibilità che si realizzasse un avvenimento oramai mitico: la conflagrazione europea. Quando si avvide che la partita non era delle solite e terminava ad altro, dovè sentirsi aprire un vuoto sotto i piedi. Ancora poche ore e vi piombava tutta l'Europa.

***

E dopo un anno da che ci battiamo in fondo al gorgo, non da altro sospinti forse — anche quando invocavamo altre guerre — che dalla necessità di uscirne alla superficie, ecco alcuni spiriti elevati che cominciano a scrutare d'intorno, a spingere lo sguardo entro la nebbia dell'avvenire, se non sia possibile scorgere quale solco percorrerà la corrente della storia che si crea attimo per attimo col tempo che diviene, a chiedersi il come e il perchè. Fra i libri e gli studi che si sono pubblicati a proposito della guerra, non dirò il più profondo, chè sarebbe dire banalmente, ma rivelatore, ma veggente è questo testè pubblicato di Guglielmo Ferrero.

Non espone delle deduzioni, degli ammonimenti tratti con pretensiosa fretta da un evento improvviso che doveva produrre molta commozione, specie su chi scrive, ma riscontra ed applica. Quasi solamente e con semplicità. Riscontra e applica delle idee preesistenti, già note e avviate, discusse, combattute e accettate quasi una nuova dottrina, che vi si adagiano come in una sede naturale e ne restano vivificate, che l'avevano presentito, se non pure profetizzato. Per comprenderle d'un subito e afferrarne il rapporto con la guerra, bisogna rifarsi da quella verità che oggi infiniti sentono in confuso, pochi vedono nettamente e dall'autore è posta, avvertenza preliminare, nella prefazione del suo libro recente.

Che cioè questa non è una guerra come tante altre ce ne sono state nel mondo: ma, come la caduta dell'Impero d'occidente sotto le invasioni, come l'avvento del Cristianesimo, come la Rivoluzione francese, è un cataclisma storico, è la crisi di una civiltà da cui nessuna cosa si salva, e che *per ora* prende forma e aspetto di guerra.

«E' vano illudersi. L'Europa nella quale siamo nati non è più che un vetusto edificio in rovina. Un terremoto l'ha messo a soqquadro da capo a fondo. Di fuori, sulla facciata, si è sfaldato l'intonaco di menzogne convenzionali, di pregiudizi, di opinioni interessate, che ne coprivano le screpolature e le macchie putride; i pezzi che ancora reggono per miracolo cadranno fragorosamente da un momento all'altro. Dentro sono state spezzate tutte le impalcature che lo reggevano: le alleanze e i trattati di commercio, il diritto pubblico e il diritto privato, gli interessi e le simpatie. Sulla terra sconvolta le correnti del traffico, oggi sbarrate, deviate, risospinte alla sorgente, dovranno aprirsi nuovi letti. Occorrerà dover sottomettere ad una revisione accurata le opinioni, le idee e i principii in cui avevamo creduto sino ad oggi. Nè le dinastie, nè i Parlamenti, nè i Governi, nè i Partiti, nè alcuna istituzione sarà alla fine della guerra quale era al principio; ma in tutte sarà un impaccio, un disagio, un'incertezza nascente dal non sentirsi più le medesime e dal sentire intorno il mondo mutato. Occorrerà rifare su nuovi modelli la Finanza e gli Eserciti di tutti gli Stati, e rifatti su nuovi modelli questi due istituti a quanti ritocchi e riforme occorrerà sottoporre tutti gli altri!»

***

L'idea di un misterioso dissidio che piagava la civiltà contemporanea, è nata da quando un ingegnere romagnolo, Emilio Rosetti, insegnante a riposo di una scuola argentina, su un piroscafo in rotta dall'America all'Europa incominciò a ragionare intorno la libertà e il limite, la quantità e la qualità.

La civiltà odierna è l'espressione della Quantità. Vale a dire che in essa l'uomo, perseguendo un ideale o un impulso di accrescimento illimitato del numero delle cose — della Ricchezza — è giunto a possedere una potenza quale nessuno avrebbe mai sognato nelle epoche anteriori. Ed è il cosidetto Progresso. Per cui movendo una manovella o premendo un bottone egli può in un momento comunicare da un punto all'altro della terra, parlare a traverso gli spazi, può correre sott'acqua o volare; trasporta nei treni fino al mare i raccolti di pianure interne così vaste che un tempo avrebbero dovuto marcirvi, li distribuisce con i piroscafi dall'America e dall'Affrica sui mercati di Asia e d'Australia, valorizza i deserti, allaccia le grandi distanze e separa col mare i continenti.

Ma al progredire della potenza e della produzione corrisponde un curioso deterioramento, sia delle cose prodotte, sia dei costumi e delle usanze su cui imposta una vita diversa. Delle cose, che è impossibile ottenere più con la finitezza, bellezza e piacenza, indimenticato e ammirato privilegio di tempi trascorsi, che sono goffe e volgari, sostituiscono in orribili stucchi e falsi ori gli ori veri e i marmi e i bronzi perfetti, promettono l'imitazione invece di dare la realtà: delle usanze e dei costumi che hanno perduto urbanità e cortesia, finezza di tratto e di portamento, quindi di educazione, d'inspirazione e d'animo, preferiscono la violenza o il fare smaccato al «saper fare», la rapidità del successo esteriore alla verità intrinseca del merito. E ora un tale deterioramento corrisponde appunto a quello che ripetute volte si produceva con similissimi caratteri nelle epoche discendenti, nel Basso Impero, per esempio, nel seicento italiano e altrove e in altro tempo. Il nostro vantato Progresso non sarebbe invece una decadenza?

Inoltre, noi che per l'avvento dell'ulteriore progresso e del più alto numero abbiamo creato il concetto della libertà illimitata, abbattuto tutti i termini venerati che indirizzavano l'attività degli uomini, fatto una virtù del senso inquieto dell'oltrepassare, siamo realmente liberi nella libertà ottenuta? Non esiste *alcun che* che ci trascina per quella a vagare, chiusi nelle strettoie di una camicia di Nesso?

La macchina. L'industria. La scienza. L'unione delle divinità inviolate del nostro mondo. Anche gli antichi possedevano delle macchine. Ma se ne servivano solo quando ne avevano bisogno. Così erano, come dovrebbero essere, serve della mente. Meri strumenti. Le nostre macchine sono la nostra tirannia.

Perchè esse, di cui migliaia di uomini vivono, prosperano — e dal momento che le abbiamo costrutte e si sono impossessate di noi devono prosperare — a due condizioni: che ci sia carestia delle cose che producono, e che non si faccia mai sosta al produrre. Se riposano, muoiono. Ma producendo — nel modo che ha loro ottenuto il progresso — prestissimo e moltissimo, generano in breve l'abbondanza. E allora l'industria deve disperdere, sparpagliare per il mondo, sottrarre quest'abbondanza per permettere alle macchine di fabbricare ancora. Contraddizione elementare da cui derivano tutte le caratteristiche della vita moderna, il movimento, il gettito delle energie, il dispendio, lo spreco, la preoccupazione, l'obbligo di guadagnare sempre di più perchè si è obbligati a consumare sempre di più cose brutte e non durevoli, un ingranaggio di necessità da cui tutti siamo eccitati e trascinati e nessuno si salva in nessun rifugio di non tocca libertà, stiasene pure su la vetta inaccessa di un monte o si riduca in compagnia selvaggia tra qualche tribù delle foreste equatoriali. Se le età passate — come abbiamo abbondantemente scoperto — furono dominate volta per volta da oligarchie di teologi, di politici, di giuristi e statisti, di esteti poeti e artisti, la nostra età è dominata da una caterva di fabbricanti e industriali, di operai e sindacati operai, di economisti di ogni partito e scuola, di finanzieri e banchieri, di scienziati e inventori implacabili. Questa tirannia vale quella? A quali perfezioni, a quali glorie, a quali grandezze ci conduce? E se un giorno gli uomini, accorgendosene, non ne volessero più sapere e trovassero che non vale la pena di affaccendarsi per non oziare, di preoccuparsi per non stare tranquilli, di essere ricchi per non essere poveri? Sarebbe l'Estasi, l'Atarassia, il Nirvana. Vi era naturalmente incamminata la nostra civiltà?

Emilio Rosetti non era un pessimista. Lo fosse stato, avrebbe risposto di sì. Era una mente mirabile, serena, facilissima e agile a districare il groviglio dei fili innumerevoli dalle cause agli effetti. E scoprì che il danno della civiltà odierna consisteva nel dissidio tra la quantità e la qualità.

Ha immensamente progredito in quanto è potenza e quantità: è decaduta — chi oserebbe negarlo? — in quanto è qualità. Continuerebbe a non aver di mira che il numero e a scalare pericolosamente verso ignoti pendii? Porrebbe a se stessa una superiore legge d'armonia, che equilibrando le due entità contrastanti la renderebbe così alta e capace quale il mondo non ha mai visto?

Qui certamente la salvezza. Ma una legge d'armonia, come tutte le leggi non può essere che una limitazione. Una definizione iniziale, una misura suprema che decida del buono e del cattivo, del morale e dell'immorale, del merito e del demerito, tutte le attività, comprese le più nobili, renderebbe consapevoli di un termine oltre il quale rimangono separate le plaghe su cui pure s'avventurava nella nostra epoca la smania della libertà assoluta e senza costrizioni. E una convenzione, una disciplina che la civiltà si ponga, non più in nome di un trascendente sovrumano, ma della sua stessa vita e umanità, non potrebb'essere generato che da un atto di volontà grande, da un atto di volontà delle nazioni, dei continenti, della terra, poichè oggi è tutta la terra teatro di una storia unica.

Un infervorato discepolo della nuova dottrina rispondeva annunziando a Emilio Rosetti prossimi i giorni della «Palingenesia».

***

E sono venuti.

Io credo che pochi libri, come l'attuale di Guglielmo Ferrero, abbiano rivelato così pienamente, direi quasi totalmente, un fatto alla luce di un'idea, di una filosofia, di una dottrina.

Questa guerra è stata meditata e voluta proprio da quel popolo che più degli altri aveva ecceduto nella frenesia dello spingere la produzione del numero a superare tutti i limiti, a sommergere e peggiorare tutte le qualità delle cose e degli animi, a travolgere sotto il fiotto della brutalità tutte le resistenze, a comporre gli strumenti più potenti per la bisogna, dall'organizzazione alle macchine, a sostituire il concetto barbarico del colossale a quello della semplice, della pura, della vera, dell'eterna, della divina grandezza.

E d'un colpo, sotto il pericolo incombente, di contro alla sua volontà straripata, una seconda volontà si raccoglie da tutti gli orizzonti materiali e morali, e ambedue stanno, l'una di contro all'altra, per sopraffarsi a vicenda e, nella vittoria, la vittoriosa compiere l'atto sovrano che regolerà il destino del mondo, forse per secoli, certo per un'êra.

Diventa comprensibile che la guerra sia così vasta e spietata da far parere giuochi al paragone le eleganti e cavalleresche zuffe del cinque, del sei, del settecento. Allora ciascuno dei combattenti obbediva a regole d'onore che avrebbero continuato a sussistere e a ingentilire i rapporti degli uomini, amici e nemici: ma adesso che importa alla Germania di offendere i rispetti internazionali, di straziare le convenzioni, di fare strage di innocenti e bambini, quando col suo trionfo sa che instaurerà nel mondo una morale per cui tali atti saranno non solo scusabili, ma eroici e lodevoli?

Questa supposizione ci porta immediatamente a considerare, della guerra, gli effetti, le soluzioni, le vie d'uscita.

Che possono essere — presumibilmente — tre.

O il conflitto logora talmente i combattenti ch'essi dovranno sostare spossati, per riprenderlo più grave fra venti o trent'anni; o trionfa il germanesimo, e ci aggiogheremo al carro di un duro e sordido progresso, macchine e cemento armato, strade d'asfalto, pensiero curvo e materialismo gretto, fino alla liberatrice rivoluzione dell'Estasi e del Nirvana; o trionfano gli alleati...

Precisiamo le idee.

Uno degli scopi per cui lottano le forze — considerate globalmente, oltre le varie divisioni di partiti e d'ideali — degli alleati è una «limitazione». Limitazione degli armamenti, oramai a lungo predicata e descritta. Nulla di più coerente, accessibile, concretabile in un venturo stato di cose. Ma presuppone una sanzione internazionale. Pensate a ciò e dite se non sia in una tale costituzione il punto d'appoggio per un lavoro immenso di equilibrio tra le genti, di armonie tra i loro travagli e i loro doveri e i loro diritti, le loro aspirazioni e i loro bisogni.

S'affacciano già alle menti su dalla terra sconvolta, dai laghi di sangue, tra la luce degli incendi le ferme linee architetturali entro cui disciplinato e delimitato il Progresso potrà veramente tendere alla Gloria.

Amedeo Mazzotti.

Guglielmo Ferrero: *La Guerra europea* — (300 pagine - L. 4). Ravà e C., editori, Milano.

ALBO D'ORO

Maggiore di fanteria Amedeo Ravera

Maggiore di fanteria Ettore Calza

Colonnello di fanteria Emilio Anchis

Sottotenente d'artiglieria Achille Ghezzi

La laurea ad "honorem,, ai laureandi caduti per la patria

Una nobile lettera di Augusto Murri

Bologna, 5.

Il *Giornale del Mattino* si è occupato lungamente affinchè sia resa facoltativa, in quest'anno eccezionale la discussione delle tesi di laurea, e sia concessa la laurea *ad honorem* ai laureandi caduti sul campo dell'onore.

Ecco in proposito quanto Augusto Murri scrive al Comitato Pro Laureandi, che ha sede presso il giornale stesso:

«*Egregio Signore,*

«Al signor Ministro, che non mi ha chiesto consigli, non io potrei arrogarmi il permesso di darne. A lei, che desidera l'avviso mio, eccolo.

«Consentirei che si desse la laurea *ad honorem* ai laureandi caduti in guerra, ahimè!, piccolo compenso alla vita, che dettero.

«Consentirei anche a rendere facoltativa la presentazione della tesi tenendo conto dei voti ottenuti dallo studente negli esami speciali. Non ha per me alcun valore l'esempio della Germania e dell'Austria: ha valore la mia osservazione, che la presentazione e la discussione della tesi non ha *mai* dato luogo ad un voto della facoltà, negativo della laurea, poichè i professori non possono respingere un laureando che ha già dimostrato d'essere sufficientemente istruito in *tutte* le singole discipline, che per la laurea sono richieste. I sostenitori dell'importanza della tesi addurranno argomenti terribili contro questa povera ragione, ma non possono distruggere il fatto, che (almeno nella Facoltà di Medicina) il conferimento della laurea non è subordinato ad essa, se non nel senso legale. Io non sono favorevole al provvedimento da loro desiderato, quasi premio al loro patriottismo, benchè nessuno sappia meglio di me quanto l'Italia debba al fervore dei giovani.

«Non sarebbe giusto di compensar loro col mettere in società dei medici malamente istruiti: l'esame *non è un peso inflitto* agli studenti, dovrebbe essere una *difesa* del pubblico e non si dovrebbe remunerare col sacrificio del pubblico un merito personale. Ma gli è che la tesi e la sua discussione non provano il valore d'un medico: possono, al più, provare il suo ingegno e lo sforzo della sua meditazione sopra un argomento di scienza. Ma, sarebbe stolto il supporre che quest'anno la gioventù delle Università avesse avuto tempo e quiete di spirito per meditare! Un troppo più alto dovere che quello di pensare incombeva sulla coscienza loro ed essi l'hanno generosamente soddisfatto: per ciò ripeto che la loro proposta meriterebbe pieno assenso.

«Mi creda suo devotissimo:

«*Augusto Murri.*»

Una lettera dal fronte belga

Dalle trincee dell'Yser, un combattente dell'eroico esercito belga, ci scrive la seguente lettera che riproduciamo fedelmente nella sua gentile e commovente semplicità:

Dalle trincee dell'Yser, 27 luglio.

Signor Redattore,

Per me e per i miei compagni di batteria, allo scopo di trascorrere le lunghe ore lasciateci dal riposo — ore più terribili per la loro noia che le ore di combattimento piene di *charme*, di avventure e di sapore bellicoso — ho accarezzato l'idea di trovare, fra i fratelli d'arme e fra gli abitanti della penisola, dei fratelli della grande famiglia che lottano per la difesa del diritto e della giustizia.

Dei fratelli e delle sorelle per chiedere ad essi la lettera che consola e che conforta.

Sarò lieto se potrò ottenere, per i miei compagni e per me, dei libri interessanti ed istruttivi. Sono convinto che la mia lettera non resterà senza risposta.

Vi saluto affettuosamente e vi prego di gradire l'espressione della mia profonda simpatia per i fratelli d'arme che difendono l'umanità contro la barbarie e la crudeltà.

Jean Maurice Kossin

5° reggimento d'artiglieria mista. 30ª batteria, 2ª Divisione dell'Armata Belga in Campagna.

La Spagna ha parlato

La Spagna!

L'avevamo dimenticata. Abbiamo imparato tanta geografia nuova per noi, dall'agosto dell'anno scorso all'agosto di quest'anno! E avevamo dimenticato l'esistenza d'una delle regioni geografiche che più avevano interessato la nostra fanciullezza, l'età in cui si legge De Amicis.

L'avevamo dimenticata, come nel fervore della lotta per la vita si dimenticano e scompaiono gli uomini che non sanno prendervi parte.

Ma oggi la Spagna ha parlato.

Non la nazione ufficiale: la nazione intellettuale. Non è la stessa cosa. Ma è pure una voce della Spagna. E quella voce parve che uscisse da un sepolcro obliato. Parvero parole dette da chi parla nel sonno, nel sonno pigro del mattino, quando si dorme per inerzia e per voluttà.

Gli intellettuali compatrioti di Carmen, hanno voluto rivendicare il primato della morbida mitezza al paese che le romantiche descrizioni di corride avevano fatto passare per sanguinario.

Certamente. Perchè essi, cominciando col riconoscere che in un momento come il presente «sarebbe triste che la storia di Spagna si separasse dal corso dei tempi», cercano di porvi un rimedio e di risaldare quella storia a questo corso... scrivendo una lettera a un giornale italiano, lettera d'augurio e di solidarietà — spirituale — con le nazioni dell'Intesa: una specie di quegli «ordini del giorno» con un «voto di solidarietà e di plauso» che i Consigli comunali dei paesi di monte e di mare e le associazioni minime e i circoli più ignoti mandano talvolta al prefetto o al ministro nelle grandi occasioni.

Che cosa poteva trovare di più mite?

La Spagna, quando più vede ingrossare e insanguinarsi il fiume tragico della storia europea, quando più viva sente in sè l'eco della aspre grida del tempo, quando più urgente sente il bisogno di uscire dalla solitudine morale, manda un saluto e un augurio, un'«ordine del giorno di solidarietà e di plauso», al Narew, all'Argonne e all'Isonzo.

Gli intellettuali firmano, il segretario del Comitato invia la lettera a un giornale. La Spagna è rientrata nel corso della storia, e gli intellettuali tornano a Paquita che li aspetta.

***

E' forse questa la suprema saggezza?

Noi siamo abituati a pensare la Spagna come un solitario e malinconico avanzo di grandezza antica, decaduta per sempre; come la meta di un viaggio di svago nel passato che non ritorna; come un angolo serbato al nostro riposo, da cui tornare alle nuove lotte che il lavoro della vita moderna c'impone. Così vedevamo la Spagna, già ieri.

E oggi pensiamo che lo sforzo sanguinoso di quest'ora ci porterà un passo ancora più innanzi, che usciremo dalla prova terribile fatti maggiori e più civili; e che se avverrà, allora, che ci risovvenga d'una Spagna che vive nel mondo, la vedremo ancora più lontana, più vecchia, più malinconicamente oltrepassata.

Ma se questo rinnovamento materiale e morale non fosse che un vano desiderio, se noi ci lasciassimo imporre per sempre la legge di sangue e di brutalità cui fummo oggi costretti, oh, allora vi dico che quel giorno la nostra tristezza di vinti guarderebbe con invidia alla Spagna come al paese rimasto più civile, come al refugio dell'intelligenza, come al fiore della modernità e della civiltà!

Ma questo è un sogno strano e morboso, non altro.

Intanto, la Spagna ha parlato. Ha fatto tutto quello che poteva fare.

Flor.

Parole profetiche di Cavallotti

Un lettore ci scrive:

«Mentre la bandiera italiana si avanza vittoriosa verso i naturali confini segnati alla nostra grande Italia in quest'ora storica tutta consacrata all'eroismo e al valore tornano di grande attualità le parole pronunziate da Felice Cavallotti a Caprera il 2 giugno 1887 in occasione del primo pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi. Chi scrive partecipò alla patriottica cerimonia e ne conserva ancora il più entusiastico ricordo e unisce parte della splendida improvvisazione cavallottiana tolta dai giornali dell'epoca, pregando il *Secolo* di voler ricordare nelle sue colonne le patriottiche parole del sommo poeta».

Ecco le parole di Cavallotti:

Oh! io lo so, un giorno in cui l'Italia potrà senza rossore rivolgere lo sguardo a questo lido, sarà quando le giovani generazioni, scosso il sonno dell'ignavia, ritroveranno ancora le vie su cui egli spingeva i suoi soldati ponendo a dilemma: La vittoria o la morte.

Oggi lontano, più lontano, il dilemma pauroso ahi! chiama; ma il sangue di nuovi martiri ha già segnata la via, e voi giovani la troverete sull'orme del pallido, eroico giovinetto, e ai soldati delle antiche battaglie con in fronte il raggio del sole italiano verso l'Isonzo, e fisso il pensiero a questo scoglio, riderà nell'ora suprema la gioia dell'ultima prova come di chi abbraccia morendo la realtà del suo sogno più caro, riderà come a sir Olaf, al cavaliere della nordica leggenda, pago di esser sopravvissuto anche un'ora pur di vivere in faccia alla morte nell'ebbrezza della gioia sognata, e verrà dai morenti a queta riva il saluto, benedetta, o isoletta solitaria, e tu albero che proteggi la sua tomba; benedette voi cime e pendici, che al navigante nel Tirreno, insegnaste il faro dell'Italia; benedetto il ruggito del tuo mare, che porta a tutte le terre d'Italia l'ultimo scongiuro dell'eroe, però che ieri l'altro in Roma io sentivo su dall'alto una voce affermare dove è la bandiera italiana, ivi ivi è Italia!

Ma io qui, chino sulla tomba gloriosa, un'altra ne odo: Dove è il vero suolo d'Italia ivi è il posto d'onore della bandiera italiana!

Riportate questa voce alle case, voi che dall'isola santa tornate, voi che tornate dall'isola dove i voti non si sperdono al vento e, giurati, non si giurano invano!

Libri e opuscoli

Pierre Albin, conoscitore e ragionatore accuratissimo di tutto quanto riguarda la politica internazionale contemporanea, era già noto per i suoi libri sui grandi trattati diplomatici dal 1815 a oggi, sulla questione di Agadir, e su la pace armata e le condizioni della Francia e della Germania dal 1885 fino allo scoppio della guerra europea. Oggi pubblica un libro interessantissimo, *D'Agadir à Sarajevo*, 1911-1914 (Paris, libraire Félix Alcan; fr. 3.50), in cui cerca di indagare le cause più immediate della guerra presente; senza tenere alcun conto, com'è naturale, delle interpretazioni di «guerra punitiva contro la Serbia», o di «guerra di difesa contro le minacce europee», offerte al mondo dalla viltà germanica, che non ha saputo nemmeno compiere il bel gesto dell'aggressione superbamente confessata ed aperta. E non tenta l'autore di scrivere sin d'ora la storia, propriamente detta, delle origini della guerra europea: avvenimenti così grandiosi non si misurano e non si paragonano se non con l'allontanarsi degli anni, quando l'evoluzione ne è compiuta. Ma documentazione, che è bene far subito prima che il tempo ne sbiadisca i materiali; smascheramento di responsabilità, che è bene far subito, perchè è esso stesso una battaglia.

***

Fin dalla fondazione della propria unità nazionale sotto forma d'impero feudale, la Germania, invocando il pericolo immaginario di un'aggressione dei finitimi d'oriente e d'occidente, ha cominciato a preparare la guerra. Dal 1871 al 1914 la sua storia dice sopratutto la sua volontà di assicurarsi, in un giorno il più possibile prossimo, la sua supremazia nazionale, sulle rovine delle altre nazioni. I suoi annali parlamentari sono ingombri di leggi militari, e danno il segnale dei grandi armamenti in tutto il mondo civile. Mentre da principio essa affermava di non voler altro che assicurare contro ogni rivendicazione le recenti conquiste, col 1893 mostra che la sua armata deve servire sopratutto a farle «un posto al sole» posto proporzionato alla sua potenza materiale. Dal 1893 al 1900 essa vien postandosi contro l'Inghilterra, con l'occulto proposito di trascinare con sè Francia e Russia contro di quella. Qualche anno dopo la Germania ha rinunciato a quel sogno; spera di intimidire la Francia, specialmente nel 1905 e nel 1911, con azioni diplomatiche.

***

Ma il 1911 è appena trascorso, e già le intenzioni, le aspirazioni, la mentalità della Germania e de' suoi governanti si mostrano visibilmente orientati verso la guerra, che comincia a essere suggerita all'Europa come «inevitabile». E' una idea del pangermanismo, che ha fatto presa sui circoli governativi e sul popolo. Così il popolo accetta quasi unanime quelle leggi militari del 1912 e del 1913, che debbono porre in sua mano lo strumento perfezionato indispensabile alla «sicura vittoria» che gli hanno fatto sognare. Questo periodo ultimo e decisivo dell'evoluzione del pensiero e della preparazione germanica verso la guerra, questa tensione di tutto un paese verso una pazza idealità di conquista, è riassunto dall'Albin intorno parecchi punti centrali e progressivi, Agadir e le polemiche tedesche contro la Francia e insieme contro l'Italia che si preparava alla conquista della Libia; la pace di Londra e la paradossale creazione albanese; la pace di Bucarest; Serajevo. Intorno a questi punti, come intorno ad altrettanti perni, s'aggira e si svolge la narrazione minuta e progressiva di tutte le preparazioni e le contro preparazioni, materiali e spirituali, che condussero l'Europa alla guerra, e la Triplice Intesa al patto di Londra, destinato a sopravvivere alla guerra stessa.

***

Nella considerazione dell'Albin l'influsso delle teoriche pangermaniste non è valutato che come uno degli elementi del complesso fenomeno della guerra. Esso elemento è studiato partitamente e di proposito da Georges Blondel nel volume *La Doctrine pangermaniste* (Paris, Librairie Chapelot). E' l'analisi della parte psicologica del fenomeno germanico; psicologia di folla, che si presenta con l'aspetto di una collettiva follia megalomane. La sete di conquista materiale che domina i tedeschi e che deve trascinarli alla estrema rovina, è presentata appunto come un fenomeno patologico, pericolosissimo per tutto il mondo civile, e che è necessario conoscere per guardarsene. Purtroppo fu ed è un'esperienza sanguinosa quella che ce lo ha reso universalmente noto. Nato dalla filosofia, incontrò sulla propria strada l'unità politica della Germania che si stava foggiando. L'incontro fu fatale, quel che era e doveva rimanere paradossale teoria, divenne azione: dall'inquadratura metafisica uscirono armamenti micidiali e una più micidiale volontà. Il libro, studiando il fenomeno, accenna ai rimedi. Il primo dei quali è la resistenza ad oltranza, fino all'ultimo sangue.

***

Intanto Etienne Flandin, senatore della Repubblica Francese, pubblica un libro scritto prima della guerra, intorno alle condizioni della Germania quali erano nel principio del 1914: *L'Allemagne en 1914. Institutions - Gouvernemente - Armée* (Paris, H. Le Soudier, ed. - fr. 3.50). «Si è armati meglio contro il nemico — afferma l'autore — quando si sono misurate le sue forze». E il libro è una esatta e nitida esposizione di tutte le forze, militari, sociali e politiche, del grande nemico. Delle istituzioni politiche in special modo. Il Flandin ci inizia al complicato meccanismo della costituzione imperiale, ne scompone i diversi ingranaggi. Passati in rivista i grandi servizi pubblici dell'Impero — ponendo in luce come l'Imperatore ne riesca libero da ogni controllo — l'autore consacra uno speciale capitolo a ognuno degli stati confederati. Conchiudono il libro le pagine dedicate all'Alsazia-Lorena, che mostrano come nella sventurata regione l'ingermanimento forzato sia fatto dinanzi all'instancata fedeltà del paese alla terra madre.

Un anno fa

6 agosto 1914

L'ambasciatore di Russia a Vienna, Schebeko, riceve i passaporti e l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo Zsapary riceve l'incarico di lasciare la Russia, si apre così lo stato di guerra tra Austria e Russia.

I tedeschi occupano Briey, a nord-ovest di Metz.

La Serbia dichiara la guerra alla Germania.

Le truppe russe varcano la frontiera austriaca senza incontrare resistenza.

L'ambasciatore inglese ed il ministro belga lasciano Berlino.

La squadra inglese cattura una cinquantina di vapori tedeschi.

CRONACA MILANESE

Ada Negri per Lucatelli

Un nobile telegramma di Ugo Ojetti

Anche ieri continuarono ad arrivarci da giornalisti, letterati, artisti e da un grande numero di ufficiali dell'esercito al fronte, e da ignoti ammiratori, condoglianze per la morte del nostro Luigi Lucatelli. Fra i tanti notiamo Aldo Sorani, Ernesto Teodoro Moneta, Aldo Borelli, direttore della *Nazione*, il collega Paolo De Giovanni attualmente sotto le armi, Salvatore Farina, il tenente avv. Somazzi, i colleghi Enrico Rostagno di Ventimiglia, Enrico Grammatica. ecc. ecc.

Ada Negri così ci scrive:

Mi unisco al dolore di tutti i redattori del Secolo, *per la immatura morte del collega Lucatelli. Bell'ingegno, bell'anima, cuore profondo, che sotto la maschera dell'umorista non ebbe campo di essere da molti conosciuto. Le file si stringono. Coraggio e avanti.* — Ada Negri.

Ugo Ojetti che del caro nostro scomparso era più che amico, fratello, ci manda dal fronte questo nobile telegramma:

« *Chiedo ai colleghi del* Secolo *di accettare anche le mie condoglianze. Ho voluto bene a Gigi Lucatelli come a un fratello. Nel giorno della vittoria bisognerà ricordarci di lui perchè egli è morto anche per la pena di non poter trascinare il suo povero corpo infermo quassù in faccia all'antico nemico della sua eroica famiglia e della Patria.* — Ugo Ojetti. »

L'on. De Andreis volontario

L'on. ing. Luigi De Andreis, dopo due mesi di vivissime insistenze per essere comunque utilizzato in guerra, venne, con recente disposizione ministeriale, destinato come ingegnere presso il Comando del Genio di un Corpo d'Armata al fronte; e tra pochi giorni raggiungerà il posto assegnatogli.

Intanto prosegue il corso normale la sua domanda per essere nominato ufficiale di complemento del Genio tra le truppe combattenti.

L'ing. De Andreis, in questi ultimi venti giorni, ha seguito regolarmente, nonostante i suoi 57 anni suonati, le esercitazioni di Piazza d'Armi e le lezioni di teoria, insieme agli allievi ufficiali, istruiti dall'egregio capitano cav. Gigi Bassani; e ha dato così ancora una volta un nobile esempio di coerenza politica e di abnegazione.

L'on. Antonio Fradeletto

parlerà stasera sul tema

"Dall'alleanza alla guerra,,

Stasera nel salone-giardino del Cova l'on. Antonio Fradeletto terrà la sua conferenza sul tema: « Dall'alleanza alla guerra ».

La serata è stata promossa dalla « Leonardo » la quale ha disposto che l'incasso sia devoluto a beneficio del Comitato Milanese per la raccolta di fondi.

La fama dell'illustre oratore è troppo nota perchè noi abbiamo bisogno di assicurare il pubblico milanese che la conferenza di stasera costituirà uno dei più alti godimenti intellettuali.

Antonio Fradeletto fu a Milano l'ultima volta qualche mese fa a rievocare l'anima di Giovanni Pascoli. L'Italia viveva allora gli ultimi giorni della sua trepidante vigilia. La parola alta e fiera dell'oratore affascinante ha fatto allora entusiasmare la folla eletta che gremiva la sala del Conservatorio.

Antonio Fradeletto predisse in quella sera che il grande fato della patria nostra stava per maturarsi inesorabilmente: e trascinò il pubblico al più caldo e più ardente entusiasmo.

Stasera egli ci dirà colla sua parola superba, colla sua frase affascinante, come siamo passati dalla schiavitù dell'alleanza alla guerra redentrice; ci parlerà dei soldati che combattono gloriosamente; ci predirà gli immancabili fulgidi destini dell'Italia. E sarà uno dei più grandi godimenti dell'anima.

I biglietti si possono ancora acquistare in via Statuto 25, in via Paleocapa 4 e presso il Cova.

I pacchi postali per il Portogallo

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che è stato riattivato in questi giorni il servizio dei pacchi postali diretti nel Portogallo e nelle Colonie portoghesi; detti pacchi postali devono inoltrarsi esclusivamente per via di Francia: Bordeaux-Lisbona.

Rimane tuttora vietata la spedizione di pacchi postali per la Spagna.

L'agitazione dei fonditori

Il malcontento dei fonditori di Milano, ultimamente accentuatosi, sta ora per scomparire.

Sembra infatti che gli industriali abbiano deciso — nella piena coscienza del momento attuale — di discutere il memoriale degli operai. L'Autorità, contrariamente a quanto si andava dicendo, non ha minacciato provvedimenti estremi che avrebbero potuto riuscire anche più pericolosi, ma si è adoperata e si adopera tuttora invece, opportunamente, per una risoluzione conciliativa della vertenza.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 3.50

" " " 31 Dicembre " 7.00

A tutti gli abbonati verrà pedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali,** edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

Un saluto dei volontari milanesi

Il sottotenente Garbagni, tornato dal fronte, ove accompagnò più di quattrocento fra soldati e graduati del ... fanteria, incontrandosi con i volontari milanesi in una delle posizioni avanzate, ci ha recato il saluto dei milanesi appartenenti già al medesimo reggimento, che attendono impazienti l'ora di battersi e intanto mandano alle famiglie e agli amici una parola di ricordo e di augurio.

La caccia sarà permessa

dal 1° settembre al 31 dicembre

Il presidente della Deputazione Provinciale ha pubblicato il manifesto che permette la caccia nella provincia di Milano per il periodo dal 1 settembre al 31 dicembre. E' fatta eccezione per la caccia alla lepre che in qualunque modo esercitata non sarà permessa che dal 15 settembre in avanti. Il manifesto contiene altre modalità sui generi di caccia, sul periodo delle concessioni, ecc.

Per l'incremento dell'industria zootecnica

La enorme ricerca di carne che gli accresciuti bisogni dell'esercito combattente per la grandezza della Patria, ha provocato in passato e provocherà ancor più in un prossimo avvenire, rende necessario tradurre in atto ogni provvedimento che valga ad accrescere la produzione del bestiame e a dare maggior incremento all'industria zootecnica.

La Cattedra ambulante di agricoltura fa presente che anche quest'anno e con mezzi maggiori che pel passato essa darà corso alle seguenti iniziative:

a) acquisto collettivo di manze o manzette delle valli alpine a favore dei coloni e piccoli proprietari dei circondari di Abbiategrasso, Gallarate, Monza e Milano. Ad ogni acquirente che avrà acquistato anche un solo capo verrà concesso un sussidio di L. 20; *b*) importazione di torelli da adibirsi alla monta pubblica. Verranno concessi agli acquirenti sussidi fino al 40 % del valore dei torelli; *c*) importazione di torelli per agricoltori-allevatori, con sussidi agli acquirenti fino al 12 % del valore dei tori.

Coloro che intendono usufruire di queste facilitazioni dovranno inoltrare sollecitamente domanda alla Cattedra, Sede Centrale (via Monforte, 31, Milano) e in ogni caso non più tardi del 30 agosto per il comma *a*); del 15 settembre per il comma *b*); del 15 agosto per il comma *c*). Le domande si possono fare sopra carta semplice o su moduli che la Cattedra invierà a richiesta.

Saluti dei combattenti

a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti volontari di fanteria combattenti con entusiasmo per i diritti d'Italia, mandano a tutta Milano un pensiero affettuoso.

Firmati: *Carlo Raimondi — Livio Origgi — Giuseppe De-Gassuri.*

* * *

Al rombo dei nostri 75, ed al grido di « Viva l'Italia », porgiamo ai nostri cari concittadini, parenti e amici i più sentiti saluti.

Firmati: Cap. maggiore: *Bernacchi Giovanni* di Milano — Caporali: *Cicri Achille*, idem — *Cavenaghi Giovanni* idem — Soldati: *Villa Giuseppe*, idem — *Cometti Guido*, idem — *Mandelli Ernesto*, idem — *Belinzoni Angelo*, id.

* * *

Dopo un vittorioso combattimento in cui rifulse il valore italiano, i sottonotati artiglieri bolognesi, inviano a mezzo del suo simpatico giornale alle famiglie ed agli amici tutti un commosso e fervido saluto.

Firmati: Cap. maggiore: *Diolaiti Arturo — Lipparini Attilio* — Caporale: *Pisi Domenico* — Soldati: *Magli Vito — Avanni Gaetano — Tarozzi Medardo — Grassi Ermelino — Sgargi Umberto — Ferrari Guido — Cortesi Giovanni — Parisini Ottello.*

* * *

I militari che attualmente si trovano ricoverati nella Sala S. Lazzaro dell'Ospedale Maggiore di Milano, provenienti dal fronte, inviano i più caldi e sinceri ringraziamenti per le continue accoglienze e assistenze ricevute dall'Associazione Femminile « Pro feriti e malati della nostra Santa Guerra ».

Firmati: Sergenti: *Spaccini Giacomo — Cerruti Nicola — Forsenigo Giuseppe — Barra Sosio* — Cap. maggiore: *Riccio Pasquale* — Cap.: *Ferretti Dante.* — Soldati: *Zordan Oreste — Ferrari Francesco — Altavilla Alfredo — Rapetti Bartolomeo.*

* * *

I sottoscritti sottufficiali, caporali e soldati d'artiglieria da campagna, pregano di voler pubblicare nel diffuso giornale *Il Secolo*, i loro più sinceri e affettuosi saluti ai parenti e amici.

Firmati: Serg.: *Mainetti Emilio*, Borgo S. Siro — Cap. magg.: *Guida Paolo*, Mortara — *Battezzati Abramo*, Bobbio — *Sesto Giovanni*, Sartirana Lomellina — Caporali: *Casali Ettore*, Garbana — *Torti Nino*, Pavia — *Calvi Ottavio*, idem — *Giorgi Piccino*, idem — *Torriani Carlo*, Parma — *Villa Luigi*, Vigevano — Soldati: *Aldo M. Pizzocaro*, Milano — *Mantovani Angelo*, Milano — *De Martini Giuseppe*, Casorate — *Pietra Luigi*, Milano — *Boggioni Aristide*, Pavia — *Pastormerlo*, idem — *Gui Santo*, idem — *Manlio Giuseppe*, Mortara — *Giorgi Mario*, Pavia — *Piccoli Luigi*, idem — *Mella Angelo*, idem — *Calvi Giovanni*, idem — *Chiara Carlo*, idem — *Spada Francesco*, idem — *Mantega Ambrogio*, Carbonara Ticino — *Fiocchi Angelo*, Vidigulfo — *Persico Emilio*, Croppello Cairoli — *Colombani Pio*, Tromello — *Cruschini Valentino*, Ferrera Erbognone.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria, milanesi tutti, approfittando della cortesia di questa spett. Redazione, inviano i più cordiali ed affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici tutti. Auspicando vittorie sempre maggiori alla cara Patria, contro i nemici dell'umanità.

Firmati: Cap. magg.: *Maffioli Giulio* — Caporali: *Manteri Francesco — Pessoni Silvestro — Zucchi Angelo — Martinetti Emilio* — Soldati: *Quadrelli Rodolfo — Pazzi Vittorio — Salvestrini Guido — Gino Manara — Lungocauso Giovanni — Soffientini Luigi — Turziani Pietro — Maffioli Carlo — Maffioli Achille — Mengotto Antonio — Maltempi Andrea — Nazzari Mario — Magni Luigi — Magni Giuseppe.*

* * *

I sottoscritti militari del Genio Pontieri, orgogliosi di battersi per la loro cara Patria, mandano a mezzo del diffuso giornale *Il Secolo*, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Firmati: Soldati: *Barbieri Giuseppe*, di Musocco — *Cantoni Silvio*, Milano — *Carettoni Carlo — Trelanzi Spartaco — Elli Luigi — Baselini Ettore — Parini Giovanni — Montini.*

* * *

I sottoscritti militari di Sanità addetti all'Ospedale da Campo, porgono a mezzo del diffusissimo *Secolo* i più cordiali saluti alle loro care famiglie, parenti e amici con un grande evviva all'Italia e all'Esercito Italiano.

Firmati: Sergente: *Equini Luigi*, Milano — Caporale: *Veglio Luigi*, Isola d'Asti — Soldati: *Ardemagni Frumenzio*, Stradella — *Civardi Angelo*, idem — *Reconcini Giovanni*, Milano — *Pessina Giovanni*, Voghera — *Ardizzone*, idem — *Vecchi Egidio*, S. Marin della Versa — *Cremona Pio*, idem — *Seghezzi Giovanni*, Vignole Borbera — Cap. *Guglielminetti Antonio*, Mortara — *Poggio Luigi*, Mondrogne — *Cavanna Francesco*, idem — *Gallo Roberto*, Isola d'Asti — *Alessandro Rovere*, Castellazzo Bormida — *Ercole Alberto*, Asti — *Achille Artois*, Bubbio.

* * *

Voglia pubblicare nel suo diffusissimo giornale un cordiale saluto alle nostre famiglie ed a tutti i buoni nostri amici. I combattenti di Artigl. campale pesante.

Firmati: Cap. magg.: *Ruggeri Agostino*, Palazzolo Sull'Oglio — *Bruscaggia Romano*, Lozzo Attestino — Caporale *Cei Giuseppe*, Orsago — *Bona Giovanni*, Venezia — Sold.: *Porta Vittorio*, Figgino Milanese — *Ambrosini Tonaro*, di Cercino — *Pol Luigi*, Lovadina — *Manni Alfredo*, Castelnuovo.

* * *

Dai campi, dove si combatte la più grande battaglia dell'Indipendenza Nazionale, i sottoscritti sottufficiali di Artiglieria da campagna, inviano alle famiglie, spose, fidanzate, e agli amici i loro cordiali saluti.

Firmati: Serg. magg.: *Dal-Fol Renato — Santagostino Mario — Cattaneo Luigi* — Sergenti: *Barni Nino — Antori Giovanni — Biancardi Giuseppe — Callegaris Emiro — Frattus Umberto — Giovanola Pietro — Biscontini Luigi — Moscardi Zeffirino.*

* * *

Un gruppo di milanesi che trovansi sul fronte inviano a mezzo del *Secolo* un affettuoso saluto alle proprie famiglie, spose e fidanzate assicurandole dell'ottimo stato di salute.

Firmati: Sergenti: *Anghinelli Giannino — Liconti Giuseppe — Cicardi Ermenegildo* — Caporale: *Capelli Piero* — Soldato: *Ferrari Mario.*

* * *

Animati di altissimo amor patrio, orgogliosi del sacro compito, dalla nuova Italia alcuni militari del *** Regg. Genio inviano a mezzo del *Secolo* affettuosi saluti alle amate famiglie e ai cari amici.

Firmati: *Mauri Angelo — Vitali Giulio — Montorfano Carlo — Bianchi Pasquale — Capellini Felice*, Como — *Gionola Giacomo — Borghi Nello*, Pavia — *Zacconi Giuseppe — Rigamonti Piero — Sorio Ferruccio*, Milano.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria, pregano la S. V. Ill.ma a voler pubblicare nel suo simpatico giornale i più affettuosi ringraziamenti alle gentilissime signore e signorine milanesi che volontariamente si prestarono a confezionare le maschere contro i gas asfissianti a noi pervenute.

Firmati: *Ildebrando Croce — Nicola Del Prete — Ermando Lucentini — Luigi Squadrini — Norberto Zannoni — Alberto Franchi — Abele Calati — Giuseppe Vercesi — Antonino Cocciro.*

* * *

La preghiamo di inserire nel suo pregiato giornale i saluti che i sottoscritti inviano alle loro famiglie ed agli amici.

I richiamati: *Enrico Cavanna — Luigi Campi — Achille Bragantini*, sergenti — *Giovanni Centinara — Michele Frasetti — Angelo Brugnoni — Alfredo Luraschi — Angelo Pagani — Pietro Martignoni — Celeste Zibetti — Nino Olgiati — Vito Galvanone — Giuseppe Colombo*, soldati.

* * *

Un gruppo di volontari di fanteria, partiti da Milano il 25 u. s., mandano saluti e ringraziamenti alla cittadinanza milanese che con la sua grande manifestazione patriottica consolò i cuori di tutti.

Firmati: *Del Beccaro Vincenzo — Cornacchia Ezio — Giussani Enrico — Calatroni Secondo — De-Angelis Michele — Manfredini avv. Carlo — Albergati Oreste — Borsa Delfino — Grioni Francesco — Malaspina Giosue — Barbera Giulio — Pandolfini Canzio — Ronzino Michele — Pelion di Persan Dalore — Stucchi Giuseppe — Venanzoli Ignazio.*

* * *

Un gruppo di soldati richiamati di Artiglieria campale pesante, trovandosi al fronte a combattere con entusiasmo per la grandezza della cara Italia, mandano i più cordiali saluti alle loro famiglie e amici.

Firmati: *Ruggeri Pasquale* di Brescia — *Finelli Luigi*, Codigoro — *Pomini Pietro*, Cerea — *Beccaceci Giuseppe*, di Villa Strada — *Brocchetto Valentino*, Rudiano — *Romegialli Antonio*, Tirano — *Zermiani Emilio*, Collegnola in Colli — *Formenti Carlo*, Brivio — *Bona Giovanni*, Venezia.

* * *

Un gruppo di soldati di fanteria, salutano i loro cari e tutti i conoscenti a mezzo del *Secolo*.

Firmati: Cap. magg.: *Gilardoni Giuseppe* — Cap.: *Zanotta Giuseppe — Sancassani Pietro* — Soldati: *Cavadini Pineto — Gilardoni Battista — Sancassani Giacomo — Pescialli Leonardo — Gilardoni Nino*, tutti di Bellagio.

* * *

I sottoscritti soldati della Sezione Sussistenza (automobilisti) pregano il popolare giornale milanese a voler trasmettere i nostri saluti alle nostre famiglie e a tutti gli amici.

Firmati: Soldati: *Pasani Dante*, Milano — *Appiani Pietro*, idem — *Rassotto Luigi*, Castelnuovo d'Asti — *Cazzaniga Paolo*, Sesto S. Giovanni — *Caffarati Camillo*, Pinerolo, — Manderemo saluti da Trieste.

La trovata di un giovane patriottissimo

Da parecchi giorni è scomparso da casa il giovane Michelangelo C[illegible], di anni 1[illegible], abitante in via Vallazze 115. Il padre ha potuto finalmente averne ora qualche notizia: suo figlio si trova al fronte... o quasi.

Come ha fatto? Ecco. Infiammato da sacro amor di patria, il Michelangelo aveva indossato nascostamente alla latteria di via Pietro Custodi, la divisa di un soldato ed era quindi partito assumendo di tale militare anche le generalità.

Un orecchio asportato

Si presentava ieri sera alla Questura Centrale certo Angelo Besozzi d'anni 27, abitante in via Anfiteatro 16 ed al delegato di notturna denunciava di essere stato ferito da un suo conoscente.

Il Besozzi narrò che verso le ore 20, trovandosi in casa, ricevette la visita di un tale che conosceva soltanto sotto il nome di Aristide. Con costui egli doveva liquidare una questione di interesse. Gli animi ad un dato punto si accesero e mentre il Besozzi stava persuadendo il visitatore ad andarsene fu improvvisamente colpito con un coltellaccio da cucina al padiglione dell'orecchio sinistro che, tanto il colpo fu violento, fu staccato nettamente.

Da alcuni pietosi venne in seguito accompagnato ad una vicina Guardia Medica. Al dottore di guardia non seppe dare le precise generalità del suo feritore.

La Questura ha iniziato indagini.

Uno stanco della vita

L'oste Luigi Massironi, abitante in via Fabbri 21, iernotte sui bastioni di Porta Venezia si sparava due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Venne subito raccolto dagli accorsi e trasportato alla vicina Guardia Medica di Porta Venezia, per le prime cure.

Il disgraziato, che ora versa in condizioni allarmanti all'Ospedale Maggiore, è stato spinto al desolato passo da nessuna altra ragione che la stanchezza di vivere.

Un suicidio che si spiega con degli arresti

Il suicidio di Giuseppe Bassi Ratgher, avvenuto il giorno 22 luglio a Bergamo, aveva suscitato in quella città non soltanto vivissima impressione, ma anche un mondo di commenti perchè si trattava di un ricco e stimato antiquario. Le supposizioni ed i sospetti diventarono tanto insistenti e consistenti che l'Autorità finì coll'occuparsene.

Le indagini esperite assodarono quasi completamente la fondatezza delle voci popolari. Il povero Bassi era stato veramente spinto al desolato passo da un improvviso disastro finanziario, in seguito a trucchi, a imbrogli, a truffe ed anche a ricatti nella compra-vendita dei quadri.

Diversi arresti vennero subito effettuati ed altri ne sono stati eseguiti qui a Milano, ieri.

Sui particolari è ancora opportuno mantenere il riserbo.

L'arresto di un prepotente

Alcuni soldati appartenenti al 12.° cavalleggeri Saluzzo, verso le ore 10 d'ieri sera, percorrendo corso Garibaldi, udivano delle disperate grida di aiuto provenienti dalla porta numero 59. Accorsi sul posto, sotto l'atrio, i militari scorgevano due giovanotti che, azzuffati in rissa, si scambiavano rabbiosamente e furiosamente dei pugni. Intromessisi per dividere i litiganti, essi furono investiti da mali parole dal più forte dei due — riconosciuto poi per certo Riccardo Galletti, di anni 19, abitante nella stessa casa ove avveniva il fatto — il quale ad un certo punto, chiuso con una spinta il portello della porta, si volse verso di loro per percuoterli. La reazione dei soldati però fu così pronta ed energica che l'energumeno pensò subito di fuggire. Ma in corso Garibaldi fu fermato dal tenente di fanteria sig. Rao, che, unitamente ai subalterni, lo accompagnò quindi in Questura.

Ladri al bar Telefono

Nella piazza Mercanti trovasi il « Bar Telefono » condotto dalla signorina Virginia Re, esercizio frequentatissimo particolarmente nel pomeriggio dal mondo borsistico. La scorsa notte i soliti ignoti entrarono nel negozio e dopo aver sollevata la saracinesca ed aperti i cassetti del banco, rubarono un centinaio di lire circa, più i denari contenuti in una cassettina esposta al pubblico per le offerte a favore della Croce Rossa, del cioccolato e qualche altra piccola cosa.

Nel timore di venir sorpresi, i ladri si astennero dall'asportare bottiglie di vini e liquori.

Due borseggi

Il cav. Vittorio Lombardi, abitante in Piazza Virgilio 4 ieri sera sul tram di circonvallazione venne destramente borseggiato del portafoglio che conteneva parecchie centinaia di lire.

Il sottotenente della M. T. Ezio Banfi, domiciliato in via Pergolese 17, uscendo ieri sera da un teatro, si accorgeva che anche il suo portafoglio aveva preso il volo per ignoti lidi, mediante ignote ali.

Due gravi disgrazie

La bambina Iride Carri, di anni 2, abitante in via Anfiteatro 20, ieri, mentre giuocava davanti alla propria casa, veniva investita e travolta da una vettura.

La poverina versa ora all'Ospedale Maggiore in condizioni disperate, essendo sopraggiunta la commozione viscerale.

* * *

Il fattorino Alfredo Faini, di anni 44, domiciliato in via Stelvio 70, ieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore in stato pietosissimo.

Lo sventurato era stato schiacciato contro il suo carretto da un altro carro transitante.

I medici si riservano il giudizio per le conseguenze che le gravissime contusioni potrebbero avere.

Spunti di Cronaca

La riapertura del Grand Hôtel Métropole

Le risultanze delle indagini giudiziarie pubblicate da tutta la stampa intorno agli incidenti verificatisi nello scorso maggio all'*Hôtel Métropole*, in piazza del Duomo, hanno dimostrato la piena infondatezza di ogni sospetto. Ridotti alle loro vere proporzioni quegli incidenti non furono che il doloroso frutto di un equivoco; nessuna segnalazione partì dalle sue terrazze, nessun provvedimento fu preso contro il proprietario italiano, e buon italiano, il signor Filippo Balzari, al quale non fu nemmeno per un'ora tolta la licenza.

La chiusura del locale, protrattasi finora, fu dovuta ai necessari lavori di restauro. Il 1° ottobre l'*Hôtel* si riaprirà alla sua migliore clientela ingrandito e rimesso a nuovo con tutto il *comfort* moderno, ed è certo che dissipato ogni malinteso, tutto il favore del pubblico ritornerà a questo centralissimo locale di Milano veramente di primo ordine.

I venerdì del Cinema Palace

Una magnifica corrida di tori, è lo sfondo del grande dramma che si rappresenta oggi. E a tutte le signore intervenute verranno graziosamente offerti saggi dei più fini saponi della Profumeria Bertelli — Ottagono Galleria Vittorio Emanuele.

I TEATRI

OLYMPIA — E' passata ieri sera senza infamia e senza lode una nuova commedia comica dei signori Darvel e Montanere intitolata *L'amore in fuga*. I tre atti del lavoro diluiscono una trama senza originalità e senza gusto. Qualche battuta spiritosa e qualche allegra trovata sono soverchiate da molte insulse balordaggini e da un dialogo scipito e privo di brio. Il pubblico foltissimo ha ascoltato con sopportazione, grazie alla recitazione spigliata e vivace. La Gilda Zucchini Majone, che possiede una squisita *verve comica* ed è così meritatamente simpatica al pubblico, e il Rossi, di una comicità piena di garbo e di misura, hanno interpretata deliziosamente la parte di due vecchi innamorati, facendosi applaudire a scena aperta. Benissimo il Firpo, in una gustosa macchietta, il Lotti, la Doriglia e la Piacentini. Il Sichel, sempre esilarantissimo, era sagrificato in una particina di poche battute.

L'amore in fuga non si replica, e si darà, invece, stasera *Zampa* legata di Feydeau.

CARCANO. — Il *Rigoletto* è stato accolto anche ieri sera con la consueta simpatia da un pubblico numeroso. Oggi riposo. Sabato si replicherà *Un ballo in maschera*.

FOSSATI. — Stasera la compagnia diretta da Virgilio Talli rappresenterà *Beneficenza* e *Fuoco sotto la cenere*.

TEATRO DIANA. — Pubblico numeroso ieri a *El Palazzo de le ciacole* di Testoni, ed applausi calorosi a Ferruccio Benini, alla Benini-Sambo e agli altri. Questa sera si darà *Mia fia* di Giacinto Gallina. Durante il secondo atto verrà eseguito internamente il primo atto del *Trovatore*.

GIARDINO VITTORIA. — Proseguono con vivo successo e con largo concorso di pubblico le repliche dei *Pagliacci* e di *Cavalleria*. Oggi riposo.

La "Lucia,, al Dal Verme

Un bellissimo teatro ieri sera allo spettacolo organizzato a beneficio della Croce Rossa. Il pubblico ha risposto all'invito filantropico accorrendo numeroso; ha riempito galleria e platea, ed ha accolto l'opera con applausi alle scene principali e chiamate dopo ciascun atto. Attrattiva assai simpatica fu inoltre la presenza di un certo numero di feriti convalescenti, ospitati in sette palchi, verso i quali si concentrò spesso l'attenzione del pubblico.

La *Lucia*, eseguita dal baritono Faticanti, dal tenore Schiavazzi, dalla De Frate e dal basso Curci ebbe l'onore della replica del finale secondo. Le manifestazioni del pubblico furono favorevoli a tutti gli interpreti ed anche al maestro Romano che pose ogni buon volere nella concertazione dell'opera.

Dopo il secondo atto venne eseguito dalla signora Berta Jullian-Venturini, dallo Schiavazzi e dal Faticanti un « Inno alla Croce Rossa » del maestro Leoncavallo. Da questo punto cominciò la manifestazione patriottica. L'inno di Leoncavallo trascinò il pubblico a chiedere gli inni nazionali: vennero così eseguiti fra le ovazioni generali la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e di Mameli, nonchè la Marsigliese.

Sabato prossimo lo spettacolo verrà replicato.

Teatro San Martino

Come è annunciato, l'apertura del San Martino avrà luogo domani sera. Al grandioso programma prenderanno parte la troupe Faraboni e Spadaro e Peterse e Alba Musle, ecc.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Beneficenza*, commedia in 2 atti di Kistemaekers - *Fuoco sotto la cenere*, commedia in 2 atti di F. De Croisset — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Zampa legata*, commedia in 3 atti di G. Feideau — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Mia fia*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.
VERDI (Comp. Coop. d'operette): Riposo.
GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opere): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.
NOVO CINE: *La conversione*, dramma — *La timidezza di Max*, commedia.

Sciarada

Tu vedi il *primo* di navi zeppo
da molte coste, sino d'Aleppo.
L'*altro* ha tesori di tal natura
che in arca forte se li assicura.
Cittade è il *tutto* americana
che assalse un giorno flotta anglicana.
Ma fu respinta da pochi franchi
che in sua difesa nunqua fûr stanchi.

Soluzione del gioco proposto ieri:
API-ARE — APIARE.

D'imminente pubblicazione:

Camillo Marabini

LA ROSSA AVANGUARDIA DELL'ARGONNA

Diario di un Garibaldino alla guerra franco-tedesca

Prefazione di GABRIELE D'ANNUNZIO

Con 75 fotografie - Autografi - Documenti inediti

Volume di pagine 350 con copertina a colori L. 4 — Inviare Cartolina Vaglia agli Editori Ravà e C. - Milano.

I TRIBUNALI

Una importante sentenza

in materia di lodi arbitrali

L'ultima eco del processo dei commendatori

E' nota la vertenza che fino dal 1912 dura fra due uomini della vita pubblica ferrarese: l'on. comm. E. Melli, ex-presidente del Consiglio Provinciale, e l'ing. comm. E. Righini, proprietario e direttore della *Gazzetta Ferrarese*. La vertenza ebbe inizio in una serie di articoli diffamatori pubblicati nel giornale e riguardanti la persona dell'on. Melli nella sua doppia figura di uomo politico e di privato commerciante. Tali articoli furono investiti di querela avendone il Righini assunta la paternità. Ebbe per ciò seguito un clamoroso processo che finì senza pronunzia dei giudici, perchè il Righini riconobbe che erano risultate prive di fondamento le accuse rivolte al Presidente della Deputazione Provinciale. L'on. Melli rimandò quindi il giudizio sulle altre accuse ad un Giury - Arbitrato che si costituì nel novembre del 1913 sotto la presidenza del compianto on. Majno. Erano membri rappresentanti del Melli il prof. Sraffa di Milano e l'ing. Vico Mantovani di Ferrara; del Righini il cav. Vicentini ed il dott. A. Spisani di Ferrara.

Il Giury iniziava i suoi lavori nel marzo del 1914. Se non chè subito nasceva una disputa fra i membri del Collegio a proposito dei limiti e dei criteri dell'inchiesta testimoniale. Per ciò la maggioranza, composta dell'on. Majno, del prof. Sraffa e dall'ing. Mantovani, pronunciava nel maggio un lodo interlocutario. Questo interlocutorio provocò da parte della minoranza una serie di proteste che culminò colla desistenza degli arbitri Vicentini e Spisani e quindi condusse alla decadenza dell'arbitrato. Il Melli allora convenne in giudizio civile i danni gli arbitri desistenti per avere « senza giusto motivo » provocata volontariamente la decadenza dell'arbitrato. L'interessante causa che coinvolge un quesito quasi nuovo negli annali della giurisprudenza, in quanto sia questo forse il primo caso di desistenza di arbitri « per ragioni attinenti al merito della controversia » fu discussa il 25 luglio dal nostro Tribunale presieduto dal cav. Marani. La sentenza è uscita ieri ed è pienamente favorevole all'assunto dell'attore. I convenuti cav. Vicentini e dott. Spisani sono stati condannati al risarcimento dei danni verso l'on. Melli derivati dal loro atto di desistenza dell'ufficio di arbitri. Il Tribunale ha così accolto il principio interpretativo dell'art. 34 C. P. C. relativo al « giusto motivo » della desistenza prospettato dal Patrocinio e che cioè questo motivo non fosse e non debba consistere che in un fatto *esteriore* all'arbitro come malattia, impegno precedente, ecc., principio che d'altronde risponde ad un senso elementare di equità.

Patroni dell'on. Melli sono stati il sen. Fabri, l'avv. Finzi di Mantova, l'on. Ruffoni e l'avv. Bernardello di Ferrara. Gli arbitri erano rispettivamente rappresentati dall'avv. Parodi di Brescia e dall'avv. Muzzi di Bologna.

La circolazione dei veicoli

nella provincia di Piacenza

Piacenza, 5 notte.

In seguito alla dichiarazione dello stato di guerra nelle provincie di Piacenza e Cremona stamane questo Comando di divisione militare territoriale ha pubblicato alla cittadinanza un manifesto col quale anzitutto limita in tutto il territorio delle due provincie la circolazione dei veicoli a trazione meccanica a solo coloro che dimostreranno con documenti rilasciati dalle autorità competenti, di valersene: *a*) per esigenze di servizio militare; *b*) per bisogno di pubbliche amministrazioni; *c*) per gravi interessi privati.

Ad ogni modo i conducenti tali veicoli dovranno essere all'uopo muniti di appositi salvacondotti.

Competenti a rilasciare tali salvacondotti saranno i Comandi del presidio di Piacenza e Cremona presso i quali sarà istituito uno speciale ufficio.

I salvacondotti di cui sopra saranno temporanei e serviranno per le sole due provincie sopradette.

Il controllo della circolazione con mezzi rapidi sarà effettuato con posti fissi di guardia stabiliti per cura dei Comandi dei Presidii di Piacenza e Cremona in località ritenute opportune.

In merito alla circolazione in ferrovia il bando stabilisce che, nel territorio delle provincie di Piacenza e Cremona, chiunque si fermerà alle stazioni ferroviarie che si trovano nelle sopradette due provincie, per accedere agli abitati debba presentarsi al Comando militare di stazione laddove esiste, o all'arma dei carabinieri reali nelle altre.

Le suddette autorità potranno rilasciare un permesso di soggiorno o di transito con indicazioni delle generalità e dei connotati del titolare valevole non oltre un mese e solo per coloro che dimostrino con documenti, che per ragioni di commercio, di professione, di lavoro o di famiglia hanno bisogno di viaggiare.

In provincia, per le strade ordinarie, il bando permette ai non militari la circolazione per dette vie con quadrupedi, veicoli a trazione animale e bicicletta, sempre s'intende nell'interno dei territori delle provincie di Piacenza e Cremona.

Coloro che per via ordinaria provengono da altre provincie, dovranno munirsi di permesso di soggiorno o di transito, rilasciato dall'ufficio di P. S. del luogo di provenienza ove tale ufficio esista, o dal Comando della Stazione dei RR. CC. o, in mancanza, dal Sindaco del Comune.

I permessi di soggiorno o di transito nelle provincie di Piacenza o Cremona non saranno necessari per coloro che siano muniti di altri speciali permessi delle Autorità Militari, con la indicazione delle generalità e dei connotati.

Non saranno necessari per i funzionari civili che accedano nelle due provincie per ragioni di servizio e che siano muniti di documenti atti a stabilire la loro identità e i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio, e per coloro che provino di rientrare nel comune di loro residenza.

Tutti coloro che non si trovino nelle sopradette condizioni saranno senz'altro rimandati al luogo di provenienza, ed all'uopo le suddette Autorità li faranno munire dalla Autorità di P. S. di foglio di via obbligatorio.

In tutto il territorio delle provincie di Piacenza e Cremona sono poi rigorosamente vietati: *a*) di tenere colombi domestici o viaggiatori, esclusi però quelli da carne purchè tenuti chiusi; *b*) di tenere od usare materiali utilizzabili per l'impianto ed il funzionamento di comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche; *c*) di tenere od usare apparecchi aerostatici di qualsiasi forma, tipo e dimensione; e coloro che di tali oggetti fossero in possesso entro 24 ore dalla pubblicazione di questo bando dovranno il tutto consegnare all'Autorità competente.

Il bando vieta inoltre: di percorrere in territorio di Piacenza le strade militari per il servizio di polveriere o stabilimenti militari dalle 19 all'alba e di cacciare o sparare con armi da fuoco nella zona compresa fra la città ed oltre 500 metri dalle opere fortificate o fabbricati militari avanzati.

Il bando termina enumerando le contravvenzioni e pene che saranno applicate a chi non osserverà scrupolosamente le norme sopradette.

I figli Dante, Amleto, Emma in Tacchini, colle rispettive famiglie, la sorella Carlotta Scorzon ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita del rispettivo padre, fratello e congiunto

ANTONIO MORANDINI

avvenuta stamane dopo lunga malattia.

I funerali seguiranno domani 6 agosto alle ore 10, partendo dalla casa di via Pomponazzi N. 18.

Si prega di non inviare fiori e la presente serve di partecipazione.

Milano, 5 agosto 1915.

ULTIMISSIME

La caduta di Varsavia

Ancora il romanzo degli archivi di Bruxelles

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'impressione a Londra

LONDRA, 5 - ore 5.52.

I giornali pubblicano in questo momento un radiotelegramma berlinese annunziante che Varsavia è stata occupata oggi a mezzogiorno dalle avanguardie tedesche. Sebbene la notizia non sia confermata da fonte russa, i precedenti non lasciano dubbio alcuno sulla sua veridicità. La notizia ha prodotto un'impressione profonda. Le edizioni speciali dei giornali vanno a ruba. Sebbene si abbia ovunque piena confidenza che il successo tedesco sarà soltanto momentaneo, la gravità del colpo per la Russia viene valutata in tutta l'estensione.

I consoli esteri hanno lasciato Varsavia

Pietrogrado, 5 notte.

Il personale del consolato di Francia di Varsavia è giunto a Mosca.

Esultanza a Monaco

Zurigo, 5 notte.

La notizia dell'entrata delle truppe bavaresi in Varsavia ha prodotto a Monaco, secondo quanto annunziano i telegrammi qui giunti nella serata un entusiasmo indescrivibile. La città è stata imbandierata e addobbata. Tutte le campane delle chiese suonano a stormo.

Come venne investita Varsavia

Zurigo, 5 notte.

Il corrispondente militare del *Tageblatt* telegrafa al suo giornale le seguenti notizie sull'investimento di Varsavia:

I russi resistono ancora nel triangolo della Vistola e del Bug con Sierokk, Novo-Georgewsk e Varsavia. Per trattenere le truppe tedesche sopra il Narew, nella loro avanzata contro il Bug e verso Varsavia, i russi gettarono una grande parte dei loro soldati e rilevanti forze fatte giungere dall'interno sopra il [illegible] e sopra la linea ferroviaria Wjszkow-Ostrolenka; ma vennero battuti. I tedeschi si sono poi avvicinati anche da sud-[illegible] la Vistola e dal Bieling, sino alle fortificazioni esteriori di Varsavia.

La loro avanzata avviene da ovest, lungo la linea ferroviaria di Lowitsch sopra Blonie, da sud-ovest lungo la linea ferroviaria di Skiernewice sopra Grodisch e dal sud sulla strada di Grosec. Cacciati di qui, i russi tentarono di resistere sulla strada di Gora Kalwarija e Piaseeno, ma furono nuovamente battuti in modo che i tedeschi poterono avvicinarsi, sul fronte meridionale, sino a 15 chilometri dalla città.

Il fuoco delle artiglierie, che sinora batteva le fortificazioni campali, incominciò ora a battere le opere permanenti. Attaccata dai cannoni, osservata dagli aviatori, attraversata dalle truppe e dai fuggiaschi, la capitale della Polonia offre un quadro di distruzione e di spavento. Il Governo russo fece ancora all'ultimo momento, in vista della sorte della città, il tentativo di guadagnare a sè la popolazione, promettendo l'autonomia e l'introduzione di un'amministrazione autonoma cittadina. Nella [illegible] del magistrato di Varsavia furono compilate le liste elettorali che contengono [illegible] mila elettori e devono venire [illegible] il 14 agosto. Queste liste sono redatte in lingua polacca e russa e divise in liste generali e liste per i [illegible] e gli ebrei russi. Oltre a ciò, si è [illegible] dalla popolazione che la Commissione russa, la quale è riunita a Pietrogrado sotto la presidenza del ministro Goremykin si occupa della delimitazione [illegible] della Polonia e della posizione delle chiese cattoliche nell'ambito [illegible] russa e che in relazione [illegible] questa Commissione si è già [illegible] un progetto di costituzione per la Polonia.

Nulla di importante in Francia

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 5 riguardante la battaglia di Francia dice:

Nei Vosgi il combattimento fu ripreso al Lingekopf ed al sud. All'infuori di ciò nessun avvenimento importante.

Duelli d'artiglieria e combattimenti aerei sul fronte serbo

NISH, 4.

Il 2 mattina una nostra batteria dalle posizioni di Belgrado iniziò un combattimento contro una batteria di mortai della [illegible] di Pojania. Un nostro aviatore [illegible] con successo la correzione del nostro tiro la cui efficacia fu notevolissima. La batteria nemica, di cui distrusse i ripari, fu ridotta al silenzio. Due batterie da campagna nemiche lanciarono, senza successo, una cinquantina di granate contro l'aeroplano.

Alcuni nostri aeroplani lanciarono con efficacia ventisei bombe su l'aerodromo nemico di Bavanitche. Il giorno dopo un nostro distaccamento oltrepassò la Sava di fronte alla piccola isola di Zigania operando con successo una ricognizione e rientrò con qualche soldato nemico prigioniero. (Stefani).

Un vapore inglese affondato

Londra, 5 notte.

Il vapore inglese «Castello» è stato affondato. L'equipaggio è salvo eccetto un

Nuovi pretesi documenti dell'Archivio di Stato di Bruxelles

Zurigo, 5 notte.

(*D. G.*) La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi la terza appendice del romanzo politico imbastito al Ministero degli Esteri tedesco sui pretesi documenti trovati negli archivi di Stato di Bruxelles.

La nuova pubblicazione è accompagnata da un articolo nel quale si dice:

«Dopo la visita, già caratterizzata, di Re Edoardo VII a Parigi, che diede agli avvenimenti del 1907 in Europa un colore speciale, l'atmosfera politica si può ben paragonare all'afa che abitualmente precede la tempesta.

La Russia sembrava fosse tutta occupata nelle cure della politica interna; sciolta la prima Duma, la seconda si radunò il 3 marzo 1907. Anche essa dovette essere sciolta il 16 giugno 1907; il 14 novembre fu aperta la terza Duma eletta in base al nuovo ordinamento elettorale. Essa doveva avere una vita più lunga, ma non si poteva prevedere se si sarebbe messa al servizio della politica di Stolipyn ed in quale misura avrebbe appoggiata la nuova politica estera inaugurata da Iswolsky. Nel periodo tra lo scioglimento della seconda Duma e la convocazione della terza erano pertanto giunti a conclusione gli accordi anglo-russi sulla Persia e l'Asia centrale. All'indizio dell'anno non era più possibile dubitare che la cooperazione anglo-franco-russa era ormai un fatto compiuto. A metà di aprile si radunò a Londra la conferenza dei ministri delle colonie britanniche. I loro lavori non diedero a capire se sarebbero riusciti a stabilire una maggiore influenza delle colonie sulla politica dell'impero o a far servire più di prima i grandi domini agli scopi della madre patria. Dal 16 giugno al 18 novembre 1907 si radunò all'Aja la seconda conferenza della pace, che lavorò sotto la guida di grandi principi umani, ma in realtà giunse a compromessi prudenti, sicchè coloro che seguivano il giuoco dietro le quinte intesero chiaramente come l'Inghilterra si sforzasse di assicurarsi le mani libere nella sua politica di aggressione mentre la Germania badava a non lasciarsi sfuggire i mezzi di difesa. Questa la formula intorno alla quale si imperniarono i negoziati.

In Francia la situazione fu stimata favorevole per la ripresa di quella politica che si mirava ad applicare al Marocco nonostante i limiti posti dalla conferenza di Algeciras, politica che aveva avuto per risultato il conflitto di Casa Blanca.

In Inghilterra Re Edoardo continua la politica di isolamento della Germania. La sua visita in Spagna ebbe per conseguenza la conclusione di accordi diretti se non ad escludere le tre Potenze della Triplice alleanza dal Mediterraneo per lo meno a comprimerne la politica.

Le visite a Gaeta ed a Vienna avevano lo scopo di sperimentare la forza dei legami che tenevano l'Italia all'Austria ed alla Germania. Sembra che i disordini continui in Macedonia e la situazione nei Balcani dovessero costituire i motivi apparenti di queste visite, un intermezzo delle quali fu la visita dei giornalisti inglesi a Berlino e dell'imperatore Guglielmo al principio del novembre 1907 a Londra. Il vero significato della visita inglese a Gaeta fu subito riconosciuto dai rappresentanti del Belgio a Parigi ed a Londra e precisamente come un altro passo sulla strada dell'isolamento della Germania. Ma, giustamente osserva il barone Greidl: La premura da parte delle Potenze, che nessuno minaccia, ad unirsi per scopi difensivi, può a buon diritto sembrare sospetta.

Il signor Leghait accenna da Parigi ai gravi pericoli nei quali si pone la Francia mettendosi a rimorchio del Governo inglese. In una comunicazione del 30 maggio Greidl ritiene che la visita dei giornalisti inglesi in Germania non possa dar motivo a serie speranze e debba considerarsi un episodio puramente momentaneo di un miglioramento delle relazioni tra l'Inghilterra e la Germania, poichè, aggiunge il Greidl, l'Inghilterra è abituata a non avere rivali e considera qualunque concorrenza come un attacco contro il campo che le appartiene.

L'Inghilterra che già da secoli distrusse le flotte nemiche si dà l'aria di temere la marina da guerra tedesca, mentre in realtà è la Germania che ha tutto da temere. Ed essa è ben lontana dal lavorare ad un inasprimento delle sue relazioni coll'Inghilterra tanto più che l'impero tedesco diede sempre la spinta a tentativi di riavvicinamento all'Inghilterra.

L'ambasciatore espone dettagliatamente la cronaca della visita dei giornalisti ed i discorsi pronunziati dall'allora sottosegretario di Stato Von Mühlberg. Ricorda che anche sir Edoardo Lascelle lavorò dodici anni al miglioramento delle relazioni tra i due paesi, ma che tutti i suoi sforzi naufragarono contro la politica personale di Re Edorado VII e per gli intrighi incoscienti della stampa inglese, la quale, come già aveva notato il conte Lalaing ambasciatore del Belgio a Londra, avvelenava lo spirito di tutto il popolo fortificato dall'appoggio di Re Edorado VII.

Il Lalaing accenna ad Harmsworth (il futuro Lord Northcliff) e bolla a fuoco la incoerenza di questo rappresentante di un giornalismo moderno di classe inferiore, come il *Daily Mail* ed il *Daily Express*.

Intorno al trattato anglo-giapponese ed al trattato russo-inglese, divenuto perfetto il 30 giugno 1907, scrive il Greidl: essi sembrano conclusi, dato che non contengano articoli segreti solo per passare sopra ancora una volta alla Germania nel regolamento degli interessi del mondo. Queste misure di precauzione contro i pericoli che esistono solo nella macchinazione, sono, data la loro natura, atti a svegliare ed a nutrire nei popoli l'idea che la Germania è la Potenza desiderosa di aggredire e che contro le sue imprese gli altri paesi siano obbligati ad armarsi.

Mentre questi trattati servono apparentemente alla pace, in realtà essi costituiscono i sintomi di un nuovo sistema politico. Sul bombardamento di Casablanca e le mire relative espresse da Delcassé nel suo noto discorso, l'incaricato di affari a Londra, De Cartier, riferisce da Londra.

Anche Greidl parla del discorso Delcassé e dopo un'analisi dello stesso chiude con questa frase: « La politica seguita da Re Edoardo col pretesto di garentire l'Europa da un pericolo tedesco immaginario ha solo richiamato in vita il reale pericolo francese che in prima linea minaccia noi (cioè il Belgio).

Qui terminano per oggi le pretese rivelazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

La sorte del segretario del cardinale Mercier

Zurigo, 5 notte.

L'agenzia « Wolf » dirama il seguente comunicato da Bruxelles: « Il segretario del cardinale Mercier, canonico Brankken era stato condannato ad un mese di carcere per resistenza alle armi tedesche durante lo sbandamento di una riunione della folla alla porta di Malines. Il governatore ha graziato il condannato. Tutto il resto che sull'incidente venne pubblicato è pura invenzione ».

I lettori ricorderanno che allorquando la stampa inglese pubblicò la notizia dell'arresto del segretario del cardinale Mercier, la stampa tedesca si affrettò ad affermare che si trattava di una calunnia.

Von Bissing revocato

Londra, 5 notte.

Secondo informazioni da Amsterdam l'Imperatore Guglielmo ha revocato il generale von Bissing. Questo provvedimento ha prodotto grande gioia in tutto il Belgio. (*Stefani*).

Il conte Tisza a Vienna
Gli scandali delle forniture in Ungheria

Zurigo, 5 notte.

(d. g.) Il presidente dei ministri ungherese conte Stefano Tisza si è recato da Budapest a Vienna dove ebbe un colloquio coi ministri austriaci, e poi a Schönbrunn dove fu ricevuto subito dall'imperatore Francesco Giuseppe in una udienza della quale fu notata la lunga durata. Quindi ebbe altri colloqui con i ministri austriaci. Il Tisza intervistato da un giornalista ungherese sulla situazione rispose:

« Essa è brillante su tutta la linea ed è una gioia lavorare in questo momento ».

Intanto in Ungheria continuano gli scandali per le forniture militari. L'altro giorno la polizia militare arrestò Samuele e Giulio Neumann procuratori di una ditta che faceva importanti affari coll'erario militare al quale forniva scarpe, cassette di munizioni, baracche, ecc.

Ai giornali non fu dato avere particolari sui motivi dell'arresto, ma sembra che le frodi commesse dalla ditta siano rilevantissime tanto che nel mondo commerciale ungherese l'impressione è vivissima. Il Neumann pochi giorni prima della cattura si era recato in un luogo di campagna ed avevano distrutto molti documenti.

Fra Turchia e Bulgaria

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) La *Kölnische Zeitung* ha da Sofia: Correva la voce che i negoziati turco-bulgari siano giunti a conclusione. Persona appartenente al governo affermò al corrispondente del giornale di non poter dir nulla a tale proposito, esser solo certo che le trattative procedono come tra stati che sentono di essere buoni amici.

La *Frankfurter Zeitung* riceve invece da Atene che l'accordo turco-bulgaro viene colà considerato un fatto compiuto. Si dice ad Atene che alla Bulgaria verranno ceduti tutti i territori ad occidente della Maritza attraversati dalla linea Dedeagach-Filippopoli. La Bulgaria dovrebbe impegnarsi a non uscire in nessun caso dalla neutralità in favore dei nemici della Turchia.

Il popolo tedesco non vuole la pace perchè... non è irragionevole!
Il pensiero di un deputato socialista al Reichstag

Zurigo, 5 notte.

Il dottor Ludovico Quessel, deputato socialista al Reichstag scrive nella *Socialistides Monatschefte*: « Il nostro scopo principale in questa guerra è e rimane la libertà del mare, ossia la assicurazione contro la dittatura marittima dell'Inghilterra. Che un tale scopo involga il rivolgimento delle relazioni di tutti i popoli è cosa da noi risaputa, ma non fummo noi a volere una decisione in merito.

« La lotta ci fu imposta e la classe operaia tedesca, la quale conosce la sorte che le toccherebbe se si compiesse una nuova ripartizione dei mercati mondiali colla esclusione della Germania, non disconosce, a malgrado di tutti i tentativi dei circoli anglofili, come la Germania oggi, nella stessa maniera di un anno fa, guerreggi per la sua esistenza. Dalla conoscenza di questo fatto risulta la salda volontà di mantenere l'unione dei popoli tedeschi nata nella seduta del Reichstag del 4 agosto 1914, anche se consiglieri del proletariato germanico danno il pericoloso suggerimento di denunziare la pace civile onde la Germania è forte ed invincibile. Le classi lavoratrici di Germania non saranno mai così irragionevoli da porgere orecchio a quei consigli che non possono abbreviare la guerra, ma solo influire in senso sfavorevole ».

Lo spionaggio in Svizzera

Lugano, 5 notte.

Lo spionaggio militare, nonostante la caccia assidua delle autorità civili e militari, continua ad essere esercitato su vasta scala in Svizzera. Gli stranieri espulsi sin dal principio della guerra vengono costantemente sostituiti.

Le inchieste giudiziarie fatte in Svizzera hanno provato ch'essi ricevevano dei salari varianti da 500 a 600 franchi al mese. Colui che fornisce un'informazione militare importante riceve una forte gratificazione supplementare.

La maggior parte dei casi di spionaggio sono stati scoperti dalla polizia militare.

Tre preti, quattro borghesi e una donna
davanti il Tribunale di guerra di Verona

Verona, 5 notte.

Un importante processo per spionaggio si è iniziato davanti a questo Tribunale territoriale di guerra.

Sotto l'accusa del gravissimo reato contemplato dall'art. 78 del Codice Penale Militare sono imputati tre preti e cinque borghesi, tutti arrestati da circa un mese.

I tre sacerdoti sono: il parroco di Cesuna, don Andrea Grandotto, il curato provvisorio di Canove di Roana, don Pietro Vezzaro, e il curato di Camporevere di Roana, don Leonildo Berto. Essi appartengono alla diocesi di Padova. Gli altri imputati sono: il maestro elementare di Cesuna, Antonio Fabbris, e i contadini Fortunato Mosele, Antonio Mosele e Cristiano Spiller. Viene ultima una donna, l'ostessa Lucia Panozzo, dalla cui abitazione sarebbero partite segnalazioni sospette.

L'atto d'accusa

L'atto di accusa rileva che da vario tempo erano state notate nei paesi di Cesuna, di Canove e di Roana segnalazioni a mezzo di luci isolate il cui continuo ripetersi, con partenza da punti non precisati, insospettì l'autorità militare dell'esistenza di una larga organizzazione di segnalazioni ottiche fisse o intermittenti a scopo di spionaggio.

Le indagini esperite rigorosamente in seguito alla constatazione del fatto portarono alla constatazione che le luci partivano dalle abitazioni degli odierni imputati, apparendo in comunicazione tra loro, ciò che portò all'arresto dei tre preti e degli altri prevenuti.

All'interrogatorio degli imputati assisteva un folto pubblico. Tutti hanno protestato la loro innocenza. Don Grandotto, il parroco di Cesuna, ha narrato di essere stato inopinatamente fermato la sera del 29 giugno da due individui in borghese davanti alle cui parole minacciose era fuggito riparando in canonica rifiutandosi di aprire anche quando si dichiararono agenti della forza pubblica. Cedette solo quando ritornarono con il brigadiere dei carabinieri del luogo, obbedendo quindi all'ordine di recarsi l'indomani alla tenenza dei carabinieri di Asiago dove si sentì dichiarare in arresto. Egli nega inoltre di aver fatto le segnalazioni.

E come lui insistono nella stessa negativa don Vezzaro e don Berto. Il primo giustifica una sua gita a Cesuna il 29 giugno per festeggiare con don Berto il suo onomastico.

Quest'ultimo narra di essere stato arrestato una sera da un tenente d'artiglieria introdottosi nella sua stanza quando gli fu aperto con soldati e carabinieri e cioè, egli dice malgrado l'esito negativo della perquisizione subito sommariamente operata nella sua casa.

I testi

La serie dei testi di accusa è stata aperta dal capitano d'artiglieria Sesini il quale sostenendo la quasi certezza della colpabilità dei prevenuti circostanziata dalla narrazione delle vicende di segnalazioni fisse e intermittenti partenti da Cesuna, dal cimitero di Roana e da Canove, ha fatto anche una impressionante descrizione degli effetti portati dallo spionaggio esercitato in quei siti su larga scala a mezzo di segnalazioni luminose.

Dopo di lui il tenente Di Leone, pure ufficiale d'artiglieria, si sofferma sull'arresto dei tre preti e sulla perquisizione da lui compiuta nella stanza ritenuta quella delle segnalazioni. Egli fa presente come dopo una sera di intense segnalazioni apparisse l'indomani sopra A**** un aeroplano nemico il quale dall'alto inseguì per buon tratto l'automobile del generale C**** la visita, del quale poteva essere conosciuta da alcuni giorni in quei luoghi. Inoltre egli depone sui rapporti di don Vezzaro con due spioni sconosciuti, rapporti di cui dichiara di essere stato informato dal soldato Corrado.

Questi a sua volta informa di aver visto lungo la strada don Vezzaro interrogare soldati e che dalla canonica di Canove, dove poi entrò, notò poi d'aver visto uscire due borghesi sospetti che inseguì invano.

Molti altri testi hanno deposto sulla natura delle segnalazioni.

Dopo una lunga serie di testimonianze della quale sarebbe lungo riferire il dettaglio, il presidente accenna all'eventualità di un sopraluogo al quale aderiscono subito l'avvocato fiscale nella persona del cap. Panato e la difesa con gli avv. Alberti, Zamboni e Massarani. Il Tribunale di guerra infatti ha fissato per domani il sopraluogo nei luoghi dove il reato si sarebbe consumato.

Il prete Petrignani non è in Sardegna

Roma, 5 notte.

Si ha da Ancona che contrariamente alla notizia diffusa che il prete Petrignani, recentemente assolto dal tribunale di guerra, sia stato internato in Sardegna, egli si trova in un paese nelle vicinanze di Ancona.

L'onesto patriarca svizzero e il danaro offerto ai socialisti italiani

Quel che racconta uno degli intermediari

Roma, 5 notte.

Il corrispondente milanese del « Giornale d'Italia » ha intervistato il prof. Valär, impiegato della Società Umanitaria, che fu l'accompagnatore e l'interprete del Greulich e del Nathan nel famoso convegno di Bologna in cui fu offerto del danaro di ignota provenienza alla Direzione del Partito Socialista per incoraggiare la campagna in favore della neutralità.

Il Valär dopo avere pronunciato le più grandi lodi del Greulich, col quale dice di essere entrato in relazione negli uffici del Segretariato Operaio Svizzero, ha raccontato che un giorno ricevette un telegramma col quale gli si annunziava l'arrivo a Milano del Greulich stesso e gli si faceva preghiera di andare alla stazione. Andò. Col Greulich era un altro signore che fu presentato per il dottor Nathan, latore di un'importante comunicazione al Partito socialista italiano.

Si trattava della famosa offerta di danaro. Il signor Valär dice che non ebbe esitazioni e che sconsigliò la cosa come inopportuna ed inutile. L'inutilità poteva anche intravedersi nel fatto che « non ostante tutto l'entrata in guerra dell'Italia, da tutti i socialisti, ufficiali compresi, era considerata, oltre che sicura, imminente, ed era forse desiderata da non pochi socialisti stessi rimasti fedeli alla Direzione del Partito ». Si era infatti allora, alla vigilia della nostra guerra.

Anche dice il prof. Valär che si sentiva preoccupato perchè, non essendo ascritto ufficialmente al Partito e conservando le sue amicizie fra i destri, temeva che il suo intervento nella faccenda potesse dare adito a dubbi sulla lealtà del suo agire. Ma con tutto questo salì in treno, e si mise a disposizione del Greulich, a cui lo legavano « profondi vincoli di fraterna e deferente amicizia ».

Qualcuno troverà strano che per spirito di amicizia un uomo si metta nella condizione di collaborare in qualche modo ad un'impresa che può anche essere considerata come una porcheria. Ma il Valär non si ferma a queste considerazioni. Il senso dell'amicizia per il vecchio Greulich in lui è prepotente. Sale in treno ed eccolo a Bologna, ove deve riunirsi la Direzione del Partito socialista. Erano colà anche i deputati Turati e Treves, al primo dei quali il Valär aveva intenzione di chiedere consiglio ma non gli fu possibile per cagioni indipendenti dalla sua volontà. Turati e Treves, sebbene invitati all'adunanza, fecero sapere che erano stanchi e non intervennero.

Nell'adunanza avvenne la scena rivelata recentemente dal « Cris de Paris ». Il Valär desidera che si sappia che prima che si fosse dichiarata la ragione della presenza a Bologna del Greulich e del Nathan e cioè prima che fosse fatta l'offerta del danaro, destinato a sovvenzionare la campagna socialista contro la guerra, egli domandò se tra i presenti c'era qualcuno che potesse incaricarsi di tradurre le parole che avrebbero pronunziato i due stranieri. Pare che non ci fosse nessuno capace di tradurre dal tedesco. E allora egli si prestò, malvolentieri, tanto più che aveva fatto un viaggio apposta da Milano a Bologna.

Il Valär prosegue nella sua intervista ripetendo grandi lodi del Greulich che nonostante la tarda età conserva intatte le sue facoltà di mente: grande oratore, grande socialista, onest'uomo, ecc. E conclude manifestando l'opinione che tanto il Greulich quanto il Nathan con la « malaugurata offerta » abbiano ritenuto di compiere cosa lecita. La somma si aggirava intorno alle 200 mila lire. Il Partito socialista era allora sulla direttiva della neutralità e della pace. Gli svizzeri tedeschi credevano semplicemente di far un piacere al Partito socialista italiano regalandogli un po' di danaro.

D'altra parte — aggiunge il Valär — il partito socialista italiano altre volte sollecitò ed ottenne sovvenzioni all'estero. Nel caso attuale si doveva trattare di fondi della nota istituzione Carnegie e ritengo proprio che l'offerta sia partita dalla signora Warren Springs vedova del re dei maiali di Chicago la quale con Carnegie è in grande dimestichezza.

E' stato poi chiesto al Valär se crede che abbia saviamente operato la direzione del Partito tacendo su questo singolare incidente: eg egli ha risposto: « No. Credo avrebbe fatto assai meglio divulgando subito la cosa. Ed in questi ultimi tempi durante il dilagare delle feroci indegne polemiche più volte fui tentato di scrivere alla direzione del partito offrendo la mia testimonianza. »

Queste le dichiarazioni del Valär che sono giudicate molto ingenue perchè nessun crederà mai e poi mai che il denaro offerto fosse americano. E' anche strano che il Valär si sia prestato al giuoco di corruzione tentato in un momento così difficile per la vita italiana.

Una nota del "Cri de Paris,,
Le informazioni del giovane segretario

Parigi, 5 notte.

Il *Cri de Paris* nel suo numero di domani pubblicherà alcune considerazioni sull'effetto prodotto dalle sue rivelazioni intorno al tentativo di corruzione che fu fatto sulla direzione del partito socialista italiano. Esso dice di essere lieto che le rivelazioni abbiano servito a scovare un abisso sempre più profondo tra i socialisti del Kaiser e i socialisti pacifisti di buona fede.

Prende poi garbatamente in giro il vice segretario dei socialisti italiani Arturo Vella, del quale sembra che conosca abbastanza bene la giovinezza e l'inquieta ambizione. Racconta in proposito che essendosi alcuni giornalisti recati dal Vella per sapere qualcosa intorno allo scandalo egli non volendo scontentarli e non volendo perdere la riputazione di persona bene informata disse: « C'è un fondo di verità, con molte inesattezze » e soggiunse: « Il patriarca svizzero è.... Grimm; il socialista venuto dall' America è Sauerbeuer ».

« Frattanto le informazioni del Vella erano comunicate alla stampa svizzera... e l'on. Grimm non ne fu affatto contento. Egli conosceva benissimo tutta la faccenda e l'aveva spesso severamente giudicata in private conversazioni. Gli dispiaceva d'altronde (la cosa è così umana!» di essere, all'inizio della sua carriera politica e sulla soglia della quarantina, confuso con un patriarca del socialismo!

« Inoltre in qualità di redattore capo del *Berner Tagewacht* egli aveva da lunghi mesi fatto campagna contro la maggioranza della social-democrazia tedesca e si stupiva che la sua crociata non fosse bastata ad allontanare da lui ogni sospetto di germanofilia. L'on. Grimm passò ore di vera angoscia. Egli non ritrovò pace che l'indomani, apprendendo dai telegrammi che la Direzione del Partito Italiano, immediatamente riunita, aveva puramente e semplicemente comunicato ai giornali il verbale della famosa seduta. »

Il prof. Augusto Murri ispettore dei servizi clinici esalta la nostra guerra

Bologna, 5 notte.

Augusto Murri, nominato ispettore dei servizi clinici, intervistato da un redattore del « Giornale del Mattino », così ebbe ad esprimersi.

— Sicuro, egli disse, mi hanno affidato la direzione dei servizi clinici e mai sono stato così convinto che è l'ora per quelli che si possono mettere al servizio della patria e dei valorosi soldati che coronano coll'opera marziale il voto antico degli italiani. Quanto era necessaria questa guerra! Essa ha valso anche a farci conoscere a distanza: da cinquanta anni ignoravamo quali fossero le nostre migliori qualità idealistiche: oggi lo sappiamo ed abbiamo potuto constatare la nostra forza. Il patriottismo non era spento; la fede si risvegliò impetuosamente all'ora della raccolta, e tutti hanno risposto. Si è saputo dimenticare ogni divisione interna: le popolazioni che sembravano le più tepide, si sono improvvisamente ed impetuosamente svegliate: da tanta unione non può che derivare la piena vittoria delle nostre armi. Questo lo presento senza dubbio alcuno, e vorrei che alla mia gioia partecipasse colui dal quale ebbi le più alte e nobili sensazioni di patriottismo, e che non è più: mio padre. „

— Suo padre infatti scrisse una bella pagina nella storia del nostro risorgimento.

— Visse per 11 anni profugo a Corfù e sulle isole Eolie, perseguitato dal governo pontificio. Per questo tempo non lo vidi: quando ne chiedevo, mi si rispondeva parlandomi dei suoi sentimenti di liberale e di uomo nemico di ogni coercizione. Furono queste le prime influenze che trovarono in me lo spirito patriottico che non mi ha mai abbandonato. Da un padre che fu uno dei membri della Costituente romana, non poteva educarsi un animo diverso dal mio. Ma una cosa meravigliosa è che ad un prete debbo una maggiore educazione civile!

— Un prete?

— Perfettamente: da lui infatti mi venne dato a leggere il volume di Francesco Domenico Guerrazzi: « La Battaglia di Benevento », e può immaginarsi come nella mia mente giovinetta trassi da quella lettura profondi sentimenti di amore patriottico e di fiero entusiasmo. Traggo anche ragione di contento dal fatto che in Italia nessuna frazione si è resa indegna del nome di italiana, in quanto che ho saputo e constatato che molti sacerdoti non si sono risparmiati nè si risparmiano per questo o l'altro ufficio, non escluso quello di soldati. Bisogna dirlo. La giustizia vuole così, anche perchè non bisogna diminuire i meriti di chicchessia, per spronare i tepidi, se ce ne fossero, all'emulazione. Nessuna quantità, nessuna energia sono ora trascurabili; tutti gli elementi, e sentimentali e pratici, sono adesso altrettanto leve per il fine comune della vittoria. Vi è un plebiscito di entusiasmo ovunque; le donne stesse hanno dato e dànno esempio di bel patriottismo... Non dimentichiamole.

« L'Italia aveva da molto tempo deviato dalla sua vera strada politica: non posso ricordare senza tristezza, quei tempi crispini, eppure, io era amico personale di Francesco Crispi!..., quando sembrava da un momento all'altro noi dovessimo scendere a lotta cruenta contro la Francia..,

« Il mio genitore vecchissimo trovavasi sull'orlo della tomba... giaceva paralitico su di una poltrona, ma l'animo suo non era l'animo di un...

« Un dì, che traspariva dai giornali assai vicina l'ora della nostra conflagrazione, rammento benissimo che egli, come se un'energia novella fosse rientrata nel suo corpo sfinito, si alzò all'improvviso da quella poltrona donde non si sperava più si alzasse, e proruppe in veementi parole contro quella politica che ci allontanava dal sogno della liberazione di Trento e Trieste... Il tempo ha reso giustizia alla grande idealità dei nostri migliori che avevano pensato, ad una Italia ornata delle due città sorelle di cui era priva da tanti e lunghi anni...

— Cosa pensa ella, generale, della mobilitazione sanitaria del nostro esercito?

— Che essa va sempre più perfezionandosi, che sono ormai terminati quei dissidi di cui parlò anche la stampa tra la Croce Rossa e la Sanità Militare. Dissidi veramente spiacevoli. Anche in Francia le prime difficoltà per una perfetta mobilitazione sanitaria furono sulle prime non facili; mentre oggi sono assai superate, da renderla esemplare. Noi oggi siamo organizzati e l'entusiasmo ed il valore dei colleghi medici rendono sollecite, pronte, efficaci le cure agli ammalati e feriti che tornano dal fronte.

« Io ho avuto occasione di parlare a lungo con questi ultimi: non è affatto esagerato ciò che loro scrivono in proposito. In tutti vi è la nostalgia del ritorno sulla linea del fuoco, come se un fascino strano esercitasse su di essi l'azione guerresca. Nessuna viltà, ma un vero e magnifico coraggio. Qualcuno soffoca perfino le naturali conseguenze del male, si fa forza per non abbattersi, per non gridare, per paura di sembrar poco coraggioso e le parole di uomini maturi e di giovani appena usciti dalla casa paterna... (Censura).

Ma l'animo del maestro dopo queste brevi battute tornò ad indugiarsi sulle idealità che debbono accompagnare la guerra attuale... Non solo coll'azione pratica egli accompagna l'azione presente, ma con quel cuore che sa tutta la nobiltà del sentire. E' lieto del sacrificio, del lavoro continuativo senza tregua di riposo.

— Mi parrebbe di essere troppo isolato, al momento in cui occorre l'opera di ogni cittadino, se mi assentassi anche per pochi giorni dal mio ufficio medico. Affretto col pensiero l'ora della vittoria, della fine di tanto massacro, ma in pari tempo ritengo necessaria la disciplina, la pazienza, la calma per mantenersi degni della fama che ci siamo acquistati.

«Noi usciremo da questa guerra più grandi e più forti. Siamo dunque gli spiriti lieti e sereni. Vorrei che tutti fossero contenti che nessuna nube oscurasse la mente dei cittadini, che infelici o reprobi si purgassero con l'esporre la vita per la patria.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, *gerente responsabile.*

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo ... Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Elettrica Bresciana - Brescia.

Capitale sociale L. 20.000.000 int. versato.

Gli azionisti dell'«Elettrica Bresciana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.547.704 venne su proposta del Consiglio così ripartito: alla riserva L. 74.095, al Consiglio L. 74.095, a disposizione L. 74.095, al capitale sociale L. 1.200.000 in ragione di L. 6 per ogni azione da L. 100, a conto nuovo L. 128.408.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: cav. avv. Giuseppe Castelli, Eugenio Perego, cav. rag. Alessandro Pirlo, dott. cav. Giorgio Porro, Savoldi, cav. Muzio Ronchetti; suppl.: rag. Giuseppe Ballerio e prof. cav. Giovanni Rota.

Società An. Veneta Impianti Elettrici - Torino.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

L'utile netto realizzato dalla «Veneta Impianti Elettrici» con l'ultimo esercizio ha permesso di ripartire al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari d'statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Torinese di Conserve Alimentari già Norsa Siccardi - Torino.

Capitale sociale L. 270.000 int. versato.

L'ultimo bilancio di questa anonima si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 211.926,63.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 3 agosto 1915:

Titoli di Stato. — Consolidati. — Rendita 3.50 % netto (1906) 82.26 — Id. 3.50 % netto (em. 1902) 81.75 — Id. 3 % lordo 58.50.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4 ½ 93.08 — Buoni del Tesoro quinquennali (1912) 97.58 — (1913) 95.57 — (1914) 95.10 — Obbligazioni 3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule 283.60 — Id. 5 % della Ferrovia del Tirreno 450 — Id. 3 % della Ferrovia Maremmana 450 — Id. 5 % della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. 298 — Id. 3 % delle Ferr. Livornesi C. D. D. 298 — Id. 5 % della Ferrovia Centrale Toscana 500 — Id. 5 % per lavori risan. città di Napoli 450.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obbligazioni 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82) 295.50 — Id. 5 % del prestito unificato città di Napoli 81.37 — Id. Cred. fond. Banco Napoli 3 ½ % netto 454 99.

Cartelle Fondiarie. — Cartelle Cred. fond. monte Paschi Siena 5 % 459.75 — 4 ½ % 450.48 — 3 ½ % 430.99 — Cartelle credito fond. Op. P. S. Paolo, Torino 3.75 % 473 — 3.50 % 428 — Cartelle Cred. fond. Banca d'Italia 3.75 % 467 — Cartelle Istituto it. Credito fondiario 4 ½ % 477 — Cartelle Cassa Risparmio di Milano 4 % 456.50 — 3 ½ % 433.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 5 agosto 1915 e da valere per il 6:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.56 —	110.12 —
Londra	29.74 —	29.80 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.23 —	6.30 —
Buenos Ayres	2.52 —	2.57 —
Svizzera	116.63 —	117.35 —
Cambio dell'oro	110.40 —	111.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 4 agosto 1915:

Franchi	109 84 —	Dollari	6.26 ⅓
Lire sterline	29.81 ½	Pesos carta	2 54 ½
Marchi	—.—	Franchi svizzeri	116 99 —
Corone	—.—	Lire oro	110 70 —

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 5 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1006 —
Id. 3 0/0 amm.	75.60	Id. Fondiario	669.—
Id. 3 1/2 0/0	91.—	Nord Espagne	361.—
Banca di Parigi	861.—	Lombarde	184.—
Id. di Francia	4 74.—	Azioni Suez	3955 —
Id. Ottomana	420 —	Saragozza	379 —
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1500.—
Id. Russa (1891)	61.85	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	87 75	Metropolitain	—
Id. Id. (1909)	76 35	Andalouse	248 —
Id. Serba	—.—	Rand Mines	120 50
Id. Portoghese	56.55	Rand Fontein	17 50
Id. Turca	60 —	De Beers	265.50
Id. Egiziana	88.50	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	86 —	Thomson	536.—
Id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	54 25
Id. Id. 1909	79.—	Tunisine	37 .—
Ferrovie Ottomane	141.—	Goldfields	38.—
		Cambio su Italia	89,— 92.—

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 5 Agosto 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entr dal 1 al 5 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	15685	5920	21605	10 201
Bozzoli pesati »	980	——	980	30880
Cascami pesati »	810	——	810	1160
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni »	——	——	——	——
Assaggio — Campione N.	343	186	529	1 95

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 5 agosto 1915.

Brolli Pirro, 35, ferraio, Vicolo Canonica, 3 — Maestri Rosa, 76, domestica, via Orti, 25 - Bruschetti Delfina, m. 1, via Gesù, 17 — Abbiati Giuseppe, 74, macellaio, via Spaventa, 19 — Lasteri Mario, m. 9, via Palla, 3 - Paganini Giuseppe, 64, operaio, via Stelvio, 26 — Donadelli Giuseppa, 78, operaia, via Trivulzio, 15 — Rosa Giuseppina, 82, casalinga, via Unione, 6 — Meregalli Teresa, 24, sarta, Affori — Vismara Attilio, 20, commesso, via Gentilino, 4 — Marzorati Enrica, 22, casalinga, Turbigo — Maiocchi Maria, 65, casalinga, Peschiera Borromeo — Tonoli Ermenegilda, 61, corso Venezia, 37 - Monti Francesco, 22, sottufficiale alpini, via Amedei, 47 — Tagliaferri Lucia, 73, suora di carità, via Ospedale, 5 — Raggiomi Maria, m. 3, Brefotrofio — D'Este Umberto, 5, Trieste — Morandini Antonio, 70, pensionato, via Pomponazzi, 18 - Geriliani Anna, 64, casalinga, via Mazzini, 2 — Lolli Gisella, m. 6, via Bordoni, 8-10 — De Vecchi Giuseppina, 72, via Fiamma, 9 — Monti Maria, 78, casalinga, Rip. Gratosoglio, 97 — Giani Teresa, 64, casalinga, via Scarlatti, 20 — Lanfranchi Giulio, 18, esercente, via Pontaccio, 17 — Pozzi Angela, 59, casalinga, via M. Fanti, 6 — Totale N. 31.

Matrimoni N. 2.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42 — FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato e in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

MAGGI Croce-Stella

CESTA DI TENIA ...
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico, abilissimo prudentissimo cerca posto. Cassetta 233 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74373

CUOCO celibe 45 anni cerca posto presso famiglia signorile tanto città come in campagna. Scrivere viale Marche 107 signor Minatti. * 74343

FATTORINO fiducia, pratico spedizioni, magazziniere ed anche in ramo commerciale. Ottimissime referenze, offresi. Colombo, Piazza Risorgimento, 8. * 74481

FATTORINO ventiseenne cerca posto presso studio, magazzino, pratico imballo, bicicletta, 70 mensili, buone referenze, certificati. Disponibile subito. Scrivere Cassetta 253 C Haasenstein e Vogler, Milano. 74587

IMBALLATORE e spedizioniere cerca posto Ditta importante qualsiasi genere. Galli, C. Garibaldi, 111. * 74583

INFERMIERE cerca occuparsi presso famiglia privata, per assistenza ammalati, o condurre infermi, disposto viaggiare. Scrivere Posta R. C., Milano. * 74527

TRENTENNE pratico contabilità, conoscenza Spagnuolo, Francese, offresi qualsiasi località, referenze primarie. Sisto, Via Madre di Dio 31 R Genova. 8081

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI riordina impianta tiene massima accuratezza abilissimo ragioniere. Ars, posta, Milano. 52750

ATTIVO quarantenne abile amministrazione trattazione affari viaggi chiede occupazione anche temporanea. Adelanto 381, Milano. 52670

CONTABILE provettissimo sistema americano ottimo referenze offresi. Omg, posta, Milano. * 52984

NEGOZIO magazzino occuperebbesi signorina bella calligrafia pratica lavori Studio. Miti pretese. Mariani, Frisi, 51. * 74479

SIGNORA seria, referenze, cauzione, si assumerebbe amministrare Istituto. Scrivere non anonimo Cassetta 215 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74197

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI ritoccatori, operatori cercasi primaria fotografia. Scrivere Meneghello, fermo posta, Verona. * 26394

A FONDITORI offro posto San Vincenzo, 18. * 74423

ASSISTENTE tecnico per impianti elettrici, pratico trattare clientela, cerca la Ditta ing. Biso Rossi e Co. di Venezia. Offerte con copie certificati. 7979

A TORNITORI a mano offro posto San Vincenzo, 18. * 74421

BUFFETTERIA militare. Cercansi a Milano e fuori abili lavoranti a domicilio. Rivolgersi Rejna, Via Soave, 5. 2698

CAPOTECNICO disegnatore praticissimo costruzione riparazione carrozze ferroviarie e lavori di officina in genere, specialmente in ferro, lunga esperienza officina, cottimi, cercasi da primario stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 1053 C Haasenstein e Vogler, Genova. 8083

CERCANSI lavoranti uniformi (tela) militari anche fuori Milano. Pozzoli, corso Plebisciti, 9 (Monforte). 73483

CERCANSI abili macchiniste e ragazze lavoro a mano militare, buona retribuzione. Sirtori, 15. * 74321

CERCANSI lavoranti divise tela militari. Via San Maurilio, 4, Milano. * 74385

CERCANSI lavoranti mutande camicie militari. Via Libertà, 39, Greco Milanese. * 53010

CERCANSI lavoranti giubbe e pantaloni tela militare. Via Disciplini, 7, prezzi vantaggiosi. * 74505

CERCANSI maestre e mezzane per fabbricare cartonaggi. Via Marcora, 11. * 74403

CERCANSI lavoranti esterne per camicie da militare. Nordi, S. Pietro all'Orto 10 e Pinto, 42. * 74447

CERCANSI cucitrici biancheria interne, esterne. Lavoro facile. Piazza Emilia, 5. 74461

CERCANSI abili lavoranti maglierie con macchina in casa; buon guadagno. Scrivere Manifattura, Strada Pianezza, 17, Torino. 8065

CERCASI commesso vendita calzature riparazioni. Richiedesi ottime referenze. Presentarsi Paolo Frisi, 1. * 74581

CERCASI ragazzo per uso fattorino, ottime referenze. Ivaldi, Foro Bonaparte, 65. * 74625

CERCASI abile macchinista e lavoranti confezioni giubbe pantaloni tela. Paghiamo 1,40. Ruffolo, Cappellari, 7. 73271

CERCASI cucitrice guanti pelle capace anche per commessa. Candiani, corso Genova, 3. 73883

CERCASI subito abile operaio per saldatura autogena. Manzini, Buenos Aires, 23. 74105

CERCASI subito fattorino diciottenne. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Sartoria Picchetti Mazzucato, Gallo, 6. * 74185

CHAUFFEUR ammogliato preferibilmente senza figli disposto assumere servizio portineria palazzo signorilissimo cercasi 90 mensili, oltre vestiario, alloggio, luce, riscaldamento, incerti vari portineria. Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine. Via Mascheroni, 19. * 74567

FOTOGRAFI. Cercasi dallo stabilimento Civicchioni, Chiavari, abile ritoccatore e stampatore. * 74299

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilità conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 73495

INGEGNERE elettricista pratico impianti elettro-meccanici cerca la Ditta ing. Biso Rossi e Co. di Venezia. Sottoporre offerta con copia certificati e pretese. 7977

LITOGRAFIA disponibile subito posto per abile trasportatore tiraprove Stabilimento Italia Centrale. Offerte referenze subito, C. 20412 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 20412

MACCHINE utensili. Importantissima Casa impiegherebbe immediatamente giovane ingegnere o tecnico quale apprendista a condizioni eguali preferirassi chi conosce inglese. Scrivere Cassetta 28 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52836

MAGAZZINIERE provetto, pratico articoli ferramenta cercasi subito da Società Industriale del Veneto per Officine Meccaniche importanti. Referenze, pretese, dirigere sotto U 621 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 7893

OPERAIO piccola meccanica cercasi eventualmente sappia dirigere. Mandare offerte Cassetta 217 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74201

OPERAIO pratico macchine automatiche viti cercasi. Radaelli, Vittoria Colonna, 2. 52968

PER importante conceria di provincia, a breve distanza da Milano, ricercansi abili operai scarnatori purgatori, nonchè rifinitori in corame da suola, corame nero, naturale e groppori per cinghie. Occorrono referenze. Scrivere Cassetta 52990 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 52990

RAGAZZE cercansi urgenza Fabbrica Italiana surrogati caffè. Daniele Crespi, 7. * 53004

RICERCA stabilimento Bacologico serio attivo provetto impiegato viaggiatore ben introdotto clientela. Buon stipendio. Scrivere età, posti occupati, condizioni famiglia, attitudini a Cassetta 137 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73655

SARTI e sarte tenuto grisette lavoro ben retribuito. Prada e Villa, Mazzini, 7. * 74247

SELLAI. Cercansi abili lavoranti per lavori governativi. Rivolgersi via Canonica, 70. 73701

SOFFIATRICE vetro, maestra cercasi subito ottima paga. Rivolgersi: Roberti, Via Alberto Giussano, 1.

TORNITORI meccanici provetti ricercansi. Scrivere Cassetta 32 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52848

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 74657

TORNITORI provetti cercansi subito. Rivolgersi Officine «Alfa» strada del Portello. 74659

UN OPERAIO ramiere tubista - un operaio meccanico idraulico - ed un operaio montatore aggiustatore elettricista sono cercati da importante stabilimento industriale Milano. Indirizzare offerte con referenze alla Casella postale 1210 Milano. * 52972

URGONO lavoranti per abiti militari ben retribuiti. Rastrelli, 6, Martini, piano II. 52862

URGONO orlatrici provette, macchiniste lavori militari. Terraggio 16. 73257 zione. Via Felice Casati, 24. Ricca. * 73331

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 9 Agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 74245

CALLIGRAFIA, Disegno, Matematica, preparo alunni scuole tecniche. Prof. Finzi, S. Antonio, 21. * 74655

CONTABILITA' pratica durata un mese; stenografia, dattilografia, inizio 9 agosto. Corsi diurni, serali. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6). * 74243

MATEMATICA, meccanica, capomastri, istituto, normali, tecniche, ingegnere Cc., Viale Monforte, 41. 74551

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Sempre corsi celerissimi conseguimento Diploma. 53044

STENOGRAFIA dattilografia, corsi celeri, lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 53012

15 AGOSTO. Nuovi corsi pratici, francese, inglese L. 8 mensili. «Berlitz School» Passaggio Carlo Alberto. Traduzioni. 2822

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI al presente matrimoniale bene ammobigliata. Corso Vittorio Emanuele, 21. * 74315

CAMERA ammobigliata disimpegnata unico inquilino. Bazar giuocattoli. Corso Garibaldi, 106. * 74327

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ARTICOLI attualità vantaggiosi vendita cercasi seri rappresentanti. Fabbrica Raiteri, corso Genova, 27, Milano. 52874

PIANOLA Ceciliam, rulli garantita vendo occasione. Chincaglieria, corso Garibaldi, 108. * 74329

VIAGGIATORE cartoline illustrate perfetta conoscenza articolo clientela preferibilmente ex rappresentante case tedesche cercasi da primario Stabilimento Grafico impiantato scopo emancipare mercato dalla importazione. Scrivere C 20414 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 20414

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. AMMOBIGLIATO appartamento primo piano affittasi. Via Palazzo Reale sette. * 74221

AFFITTANSI 2 stanze vuote secondo piano, verso strada, possibilmente a signore solo. Visentini, Corso porta Vittoria, 56. 74571

AFFITTASI in via Marco Polo, 13 vicinissimo stazione centrale sette locali terreni, dieci primo piano, nove secondo ad uso industriale. * 74255

AFFITTASI Cesare da Sesto, 15; 29 settembre; cinque locali ammezzato verso strada L. 750, otto locali primo piano L. 1600. Al presente: Grande negozio con retro, via Ausonio, 26: Magazzeno mq. 55. 2818

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO sulla carrozzabile, affittasi villa ammobigliata 13 locali comodità moderne, giardino, garage, darsena, chalet, 5 locali. Rivolgersi: Blevio: Villa Campiglio. Milano: Via Pozzone, 4. * 53052

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI d'occasione autopiano e bigliardo piccolo, inviare prezzo e marca a Gerolamo Merizzi, Tirano. 20850

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

BUONISSIMA rivendita pane, granaglie, cedo subito causa trasloco. Calcaterra, posta, Milano. * 74389

CAUSA richiamo cedesi avviato negozio macelleria posizione centrale. Scrivere Cassetta 40 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 52926

CAUSA salute cedesi negozi avviatissimi maglierie biancheria. Inutile scrivere se non disponibile discreto capitale. Scrivere Cassetta 149 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73767

CAUSA malattia cedo avviata trattoria con giardino, esclusi intermediari. Portineria Alessandro Manzoni, 20. * 53006

CENTRALISSIMO elegante caffè ristorante cedesi per ritiro commercio, poco rilievo. Rivolgersi Borghi, S. Antonio, 18. * 74343

CERCASI persona seria onestissima quale cassiere azienda primissimo ordine, cauzione conto corrente, garantite, lire centomila, stipendio lire dodicimila annue oltre ragionevole interesse capitale. Scrivere Cassetta 199 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 74103

IMPIEGHEREBBESI modesti capitali sviluppo piccolo lucroso industrie. Richieste dettagli Casella Postale 589. * 74287

OCCASIONE cedesi rivendita pane causa malattia, rivolgersi Sala, Spallanzani, 10. * 74439

PRIVATIVA, caffè, bliardo, avviatissimi, cedesi causa salute. Scrivere Cassetta 171 C Haasenstein e Vogler, Milano. *

RILEVEREI Officina costruzioni di piccola elettromeccanica. Scrivere Cassetta 249 C Haasenstein e Vogler, Milano. *

VENDO negozio alimentare buonissima posizione. Viale. Rivolgersi falegname Rasori, 4. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

A CHIUNQUE voglia impiantare in ... facile fabbricazione saponi ... commerciali economicissimi, liscive, altre ... fabbricazioni campioncino gratis. Piccolo impianto, ultimo sistema. Laboratorio ... di, viale Volta, 69, Firenze.

ACQUISTANSI macchine per lavori ... segnare marca prezzo ... sella postale 156. *

ACQUISTEREI mobili carta inchiostro ... ne lucido pagamento ... ticoli pelletterie, chincaglierie, ecc. Offerte ... poli, posta. *

ARTICOLI attualità fiere beneficenza ... miti. Fabbrica Raitori, corso Genova, 27, Milano.

BINOCCOLI prismatici Zeiss, Busch, ... cesi, trovansi Viganò, ... Tom. Grossi, 8.

BOTTIGLIE litro tipo acque minerali ... cansi. Scrivere offerte. ... Moroni, via Redi, 18. *

CANI Specialità cimurro, postema, ... pelle. Cattaneo Antonio, via Savona ... Milano. *

CONDOGLIANZE. Sempre pronti ... da lutto, grandiosa ... ta. Teresina Citterio, Meravigli.

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ... ta, nuovi, vendonsi prezzo ... Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, ... lano.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze ... tari rivolgendovi: Ufficio ... nale: Pietro Orto 8, Milano. ...

IPERBIOTINA Rimedio infallibile ... mia, Nevrastenia, ... za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. ... Firenze.

LANA in fiocco da materasso usata ... Ferrario, Spontini, 8. *

NASTRI eccellentissimi Remington ... vendo occasione Lire tre. Ditta ... toni, Meda, 18. *

OCCASIONE ferri da stirare elettrici ... perabili garantiti completi ... disconsi franco contro vaglia Lire 11. ... Brovelli Marzotti, Monti, 32, Milano.

PELLICCERIA. Cercasi laboratori ... per confezione ... potti pelo per militari. Fiorentini, Via ... tina, 33.

PIANOFORTE verticale ottimo stato ... 230, Chincaglieria Corso Garibaldi, 108. *

STUFE a legna e carbone cercansi ... casione o usate. Scrivere Cassetta ... 58 L Haasenstein e Vogler, Milano. *

TORNIO altezza 500 incavo vendo ... Squassoni, Via Archimede, ... lano. *

VENTAGLI Ombrellini Chincaglierie ... ture oggetti casalinghi ... ditta compransi contatti blocchi ... 38139 Posta. *

VENDO urgenti impegni, gioielleria ... glia compreso pariglia brillanti ... zi eccezionali, visibile dalle 10-16 ... Arbizzoni, Via Camminadella 16, Milano. ...

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

ANCHE rate mensili mobilio lusso, ... occasioni macchine cucire, ... Ajres, 13, pomeriggio. *

CONTINUA liquidazione stanze ... salottino seta 175. Corso Lodi ... Adige, 1.

LETTI, materassi per feriti. Ruggeri, Giovanni Conca, 2, Milano. *

LETTO da campo pieghevole L. 20. ... Corso Lodi, 7.

PRIVATO vende 485 matrimoniale ... nuovissima, materassi lana ... ghiabue, Palazzi, 9. *

200 letti ferro rete metallica materasso ... ciale lana ramiè L. 25,50. Bonte... via Legnano, 16.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

COLLEGIO Civico, Varese, Scuola ... ripetizioni, cura latte e ... ca nel grandioso Parco. Chiedere programmi ... schiarimenti al Direttore prof. Enrico ...

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

BICICLETTA Inglese, altra Signorina ... ficati origine, lussuosissime ... reggiabile, garantitissime. Catalogate ... sessanta caduna, vendonsi separatamente ... toquindici. Plinio Ventinove.

LIQUIDAZIONE forzata biciclette ... liam». Catalogo gratis ... condo Decarli, concessionario, Milano, ...

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

CINQUANTENNE fabbricante florida ... zione incontrerebbe ... trimonio signorina vedova piccolo capitale ... fieri, posta. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, ... Ostetrica, Via Castaldi ... (Stazione Centrale).

KUNDRY adorabile ma anche crudele ... cuore che invoca parola affettuosa ... Grazie saluto eternamente. *

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti ... serietà segretezza. Pantano ... Vicino Duomo.

LEVATRICE distinta, sola, gestanti ... za, ostetrica. Galileo Galilei ... Stazione Centrale. *

LEVATRICE Brugora, sola, pensione ... Occupasi neonati. Capra ... Milano. *

LEVATRICE pensione partorienti, ... neonati, segretezza. Corso Venezia, 27, Milano. *

MARGHERITA. Salute buona. Mio affetto ... tenso immutabile, ... ranza in te. *

OSTETRICA premiata, sola, tiene ... Vitruvio, 4, vicino ... Centrale.

OSTETRICA Sola pensione partorienti ... venienze tutte. Buenos Aires ... 52, Milano.

PRESERVATIVI solidi, finissimi ... raccomandati L. 5 ... na. Dirigere cartolina vaglia ... Gnocchi, via Montebello, 36, Milano. ...

VENTOTTENNE piccola azienda ... rina piccola dote ... trimonio. Fermo posta, ...

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 AGOSTO — 171

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E quando furono faccia a faccia nello studio del generale:

— Ecco di che si tratta — disse de Beaucerf. Questa mattina ho ricevuto, datata da Fontainebleau, messa alla posta a Fontainebleau, una lettera concernente il luogotenente Saurel, quell'ufficiale che, — voi lo sapete bene al pari di me — vive con una donnina, ex-canzonettista di caffè concerto, dicono.

E porgendo la lettera a Mesmer, il generale aggiunse:

— Tenete, leggete voi stesso.

— Troppa gente si occupa di cose che non le riguarda — disse lentamente Bernardo.

— Ne convengo; — ma, infine, il fatto esiste. Saurel è in famiglia ed entrambi, voi ed io, conosciamo la sua donzella. L'altra sera mia moglie e le mie figlie l'hanno vista al braccio del luogotenente, e la cosa è sconveniente, convenitene.

Ma, — riprese — leggete questa lettera — contiene delle indicazioni nette e precise.

Il colonnello lesse:

«Credo mio dovere informare il generale della condotta di uno dei suoi ufficiali. Il signor luogotenente Saurel vive con una ex-canzonettista da caffè concerto, e per lei ha già contratto numerosi debiti. Questa ragazza manca della elementare discrezione, ed ha la faccia tosta di farsi scorgere in pubblico al braccio del suo amante; — io non credevo che nell'esercito tali abusi fossero tollerati...»

Nessuna firma.

— Una denuncia anonima — disse Mesmer deponendo sul tavolo del generale la lettera che aveva scorso. Una denuncia anonima, quanto dire una vigliaccheria, e questa vigliaccheria non può essere che l'opera di una donna...

— E' possibile. Ma, infine, bisogna che questo legame finisca, e bisogna sopratutto che questo ufficiale paghi i suoi debiti, altrimenti lo faccio porre in disponibilità. Che pensereste voi, colonnello, se tutti gli ufficiali del vostro reggimento vivessero con concubine? Sapete bene che per mantenere queste cantanti, queste attrici, sarebbero obbligati a contrarre numerosi debiti — ed allora sarebbe finita per il loro avvenire...

Più calmo, il generale riprese:

— Fin qui ho chiusi gli occhi; — ma ora che l'affare fa chiasso non posso fare a meno di occuparmene. Questa lettera prova che in città mi si critica per la mia tolleranza, e per non usare della mia autorità allo scopo di far cessare tali scandali.

— Vedrò Saurel oggi stesso, mio generale, e mi sforzerò di fargli capire che la sua posizione militare è in giuoco, egli abbandonerà certamente la sua amante, poichè il suo avvenire dipende da questa separazione; — ma, siccome non possiede nulla, gli sarà difficile pagare i debiti. Bisognerà dunque aver pazienza, generale, ed accordare al giovane ufficiale tutto il tempo necessario per liberarsene, senza di che sarebbe obbligato a ricorrere ai numerosi usurai che si trovano a Fontainebleau; — ed allora — so bene come vanno le cose — il povero giovane dovrà ogni tre mesi pagare somme sempre più elevate...

— Ma voi colonnello, non avete mai avuto bisogno di ricorrere a simile gente...

— Ho sempre avuto quanto denaro mi occorreva. Nondimeno, generale, ho conosciuto la miseria di alcuni miei camerati — miseria profonda, acuta, che molti superiori non supponevano nemmeno.

— Ecco dunque la ragione per la quale chiudete gli occhi su molte cose.

— Precisamente, mio generale.

Il generale de Beaucerf detestava Bernardo, geloso come era della sua grande ricchezza. Di più sapeva che Bernardo era ben visto, molto apprezzato dai suoi capi gerarchici, ed in procinto di esser nominato generale. Chi sà allora se Mesmer non sarebbe nominato al suo posto ed egli non fosse obbligato a chiedere il riposo!

Poi il generale aveva due figlie da maritare — due figlie senza dote che già da lungo tempo avevano portata la cuffia a Santa Caterina. Egli aveva cercato di sposare l'anziana, una ragazza di trent'anni, al colonnello Mesner; ma Bernardo aveva respinto tutte le sollecitudini del padre e della figlia, e da allora aveva diradate le sue visite in casa del generale.

Questo il generale non perdonava: — e così era felice, per mortificare il colonnello, di versare il suo fiele su uno degli ufficiali fra i meglio quotati del reggimento.

Bernardo lo capì subito. Se ne andò pensieroso, all'idea del dolore e delle noie che avrebbe causato al luogotenente Saurel.

Siccome gli era impossibile di esitare, mandò a chiamare Armando a casa suo.

In due parole lo mise al corrente della situazione, gli ripetè la conversazione e l'ordine formale del generale de Beaucerf.

E siccome Armando, allibito, non trovava parole:

— La vostra amante — rispose il colonnello — vi costa certamente carissimo, e per lei avete contratto dei debiti che ora dovete assolutamente pagare. Io però non voglio mettervi il coltello alla gola e sono disposto ad accordarvi una sufficiente dilazione; — ma l'essenziale è che vi sbarazziate al più presto della vostra amante, di quella donna che, involontariamente, ne sono persuasissimo, è la causa di tutte le vostre noie. Sono state indirizzate al generale delle lettere anonime, ed ora egli non può più chiudere gli occhi. D'altronde tutti sanno a Fontainebleau che voi vivete colla vostra amante, e che non comparite alla mensa che molto di rado. Non andate quasi mai al circolo ove potreste incontrarvi coi vostri camerati. In poche parole, da lunghi mesi sembra che vi disinteressiate di tutto e di tutti — ed è questo che vi ha perduto...

— E se rifiuto di abbandonare la mia amante? — chiese Armando fremendo.

— Sarete messo fuori di servizio.

Armando sussultò.

— Messo fuori servizio perchè ho un'amante?

— Perchè avete dei debiti...

— Benissimo, colonnello. Fortunatamente ci si può guadagnare la vita anche fuori dell'esercito.

— Allora, questa donna?...

— Non la abbandonerò, mio colonnello.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Sabato 7 Agosto 1915 — Anno L — N. 17724 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,30	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible] Milano, Via Tommaso [illegible], Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [illegible] ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [illegible] punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la [illegible] a 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] il testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici [illegible] indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive [illegible] pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono [illegible] pubblicati.
Conto corrente [illegible] 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent. Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI[illegible]NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, [illegible] e tav. di ricamo

Notevoli operazioni aeree nel settore del Carso

Accampamenti nemici al lago di Doberdò e il nodo ferroviario di Opcina bombardati

Un nostro dirigibile cade in mare dopo un fortunato getto di bombe su Pola

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 6 agosto)

Lungo tutto il fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza: tuttavia sul Carso abbiamo ancora potuto conseguire qualche progresso; furono presi 160 prigionieri dei quali un ufficiale.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava accampamenti nemici intorno al lago di Doberdò. Fatto segno a fuoco di artiglieria nemica, rientrava incolume in cantiere.

Altro dirigibile bombardava con molta efficacia il nodo ferroviario di Opcina. Sulla via del ritorno, assalito da un idrovolante austriaco, che gli lanciava dall'alto tre bombe incendiarie, riusciva a metterlo in fuga col fuoco del proprio bordo e rientrava incolume nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA.

Un nostro dirigibile getta bombe su Pola e cade in mare

ROMA, 6.

La *Stefani* comunica:

La scorsa notte un nostro dirigibile ha volato e gettato bombe sopra Pola dove erano state già compiute con buon esito ripetute incursioni.

Per cause che non è possibile accertare è caduto in mare. L'equipaggio composto di tre ufficiali e tre uomini è salvo ed è stato fatto prigioniero.

La situazione

La situazione è immutata su tutto il fronte. Anche sul Carso piccole azioni di dettaglio nelle quali sono stati catturati 160 prigionieri.

Un nostro dirigibile, pure sul Carso, ha bombardato accampamenti nemici presso il lago di Doberdò, che trovasi a sud-est del nodo stradale omonimo già più volte nominato. Quivi il nemico tiene [illegible] grandi ammassamenti di truppe in appoggio della sua ala sinistra e l'incursione deve avere avuto più che lo scopo di molestarli, quello di riconoscerne la [illegible].

Un altro dirigibile ha gettato bombe sul nodo ferroviario di Opcina a nord-est di Trieste. A Opcina fanno capo tutte le linee dell'Istria, non solo, ma anche la Lubiana-Adelsberg. Danneggiando quindi questo importante nodo ferroviario, noi paralizziamo il movimento dei treni pel fronte del Carso, non restando libera al nemico che la ferrovia Trieste-Monfalcone che pel fatto di essere litoranea è poco [illegible]. Vero è che tali interruzioni sono facilmente riparabili in poco tempo, ma bisogna pensare che un arresto, anche breve, in un servizio così importante, arreca sempre inconvenienti di ogni genere, che sommandosi, apportano taloça danni gravissimi, e che si ripercuotono sul buon andamento dei servizi anche per lungo tempo e quindi sulle operazioni.

Contro questi raid aerei con felice risultati, dobbiamo oggi registrare la dolorosa perdita di un dirigibile che, dopo aver bombardato Pola, è caduto in mare.

Inaudite crudeltà austriache

Fucilano una madre in cerca di nutrimento pei suoi bambini

Roma, 6.

La «Stefani» comunica:

Il seguente episodio sta a confermare quali sieno i metodi di guerra degli austriaci.

Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra e specialmente a quelle che trovansi nella vicinanza del fiume di non allontanarsi dai loro paesi.

Certa Anna Levat, contadina di Mostar, (gruppo di case sito sulla riva destra dell'Isonzo a circa 500 metri dal passo di Doblar, Canale) malgrado il divieto uscì dalle case di Mostar, allo scopo di raggiungere le truppe italiane ed ottenere pane e farina per alimentare i suoi quattro bambini, avendo il marito richiamato nell'esercito austriaco. Fatti pochi metri fuori dal paese, la donna venne fatta segno a colpi di fucile tirati dalle trincee austriache, uno dei quali la colpì alla mammella sinistra, obbligandola a retrocedere carponi nella propria casa. Ivi gli abitanti di Mostar le prodigarono le prime cure e poscia una donna ardimentosa e di cuore, certa Rosalia Lucar, fuggì di notte dal paese e si recò presso le nostre autorità militari che provvidero ad inviare un sanitario con soccorsi e medicinali. L'ufficiale medico ed i suoi aiutanti non poterono però raggiungere il paese ove giaceva la donna ferita a causa del violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno, e furono costretti a ritornare lasciando alcuni medicamenti alla Lucar che potè da sola raggiungere inosservata la propria casa. La povera ferita priva di cure, dopo cinque giorni morì.

L'opera triste del nemico non si è però arrestata dopo tale delitto; e, non contento di aver ucciso una povera madre, rea soltanto di essersi sacrificata per il bene dei suoi figli, ha incrudelito ancora sul suo feretro. Infatti gli abitanti di Mostar che cercavano di trasportare le spoglie della morta al cimitero di Ronzina, furono pure presi a fucilate dalle vigilanti sentinelle austriache; perciò la povera morta fu sepolta dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa ove tuttavia riposa.

In seguito un ufficiale ed alcuni militi di carabinieri sfidando il fuoco delle trincee nemiche, poste a trenta metri di distanza, sono riusciti a porre in salvo gli abitanti di Mostar, i quali benedicono all'opera generosa ed affettuosamente soccorritrice dei nostri soldati.

I riformati delle classi 92, 93 e 94

chiamati a nuova visita

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti alla leva militare stati riformati nelle leve delle classi 1892, 1893, 1894 sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva, e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita. Essi possono ottenere l'assegnazione alla seconda od alla terza categoria per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistono all'atto dell'arruolamento, nonchè quelli che esistevano al tempo della loro leva e che si siano verificati successivamente se pure più non sussistono. Qualora nella loro famiglia non siavi altro fratello ascritto alla seconda o terza categoria per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento, si applicano le disposizioni dell'art. 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento. Il ministro della Guerra determina quali riformati possono essere esclusi dalla nuova visita in relazione all'infermità od imperfezione che ne motivarono la riforma e stabilisce le norme per la esecuzione delle visite di cui sopra.

Art. 2. — I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presentano al Consiglio di leva nel giorno prefisso sono dichiarati renitenti, e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. — Le disposizioni del R. Decreto da convertirsi in legge 13 maggio 1915 N. 620 relativo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi sono applicabili anche alle famiglie dei già riformati che siano arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto e che siano chiamati alle armi.

Il Re in valle di Primiero

Roma, 6 notte.

Mandano da Bellinzona che ieri in automobile il Re, da Fonzano è entrato per la prima volta nella valle di Primiero, visitando Fiera, Imer e Canal San Bovo e spingendosi fino al passo del Bracoone per la bella strada preparataci recentemente dagli austriaci, e che esce dalla Valle di **Primiero** nella Valle di Tesino, che muore **in Val Sugana**.

Verso le ore 18.30 il Re, di ritorno dalla bella **regione dolomitica conquistata nel** luglio, si recò **alla stazione ferroviaria di** Feltre dove prese posto su di una vettura che fu attaccata al treno delle 19 in partenza da Belluno per Treviso.

Il ministro Barzilai

e il tricolore per Trieste libera

Roma, 6.

L'on. Ministro Barzilai nel dare l'adesione alla associazione fra i romani fattasi promotrice della consegna della bandiera a Trieste liberata, ha così telegrafato:

«Consegnare domani a nome di Roma la bandiera a Trieste liberata sarà il maggior premio della sua fedeltà. Formarne oggi il progetto significa riaffermare di fronte al nemico un proposito che la fortuna delle nostre armi gloriose presto trarrà in atto. Aderisco con tutta l'anima alla magnifica iniziativa. (*Stefani*).

La battaglia dell'Isonzo

Osservazioni d'un corrispondente ungherese

Londra, 6 notte.

Il corrispondente ungherese della **Morning Post**, basandosi su rapporti ufficiali, su notizie giuntigli dal fronte e su racconti di feriti, ricostruisce con evidente approssimazione, per quanto con inevitabili inesattezze, la battaglia sulla linea dell'Isonzo, cominciata il 18 luglio I punti principali della sua descrizione contengono le seguenti asserzioni:

1. Che la battaglia ha permesso agli italiani di occupare importanti posizioni dalle quali potranno preparare una nuova avanzata;

2. Che lo spiegamento del fuoco della artiglieria italiana fu enorme e decisamente superiore a quello austriaco, tanto da rendere impossibile la permanenza delle truppe austriache nei punti battuti;

3. Che il valore spiegato dalle truppe italiane destò ammirazione nelle migliori truppe austriache, le quali nel vedere avanzarsi gli italiani spigliati, impetuosi, cantando inni patriottici nonostante il fuoco micidiale delle mitragliatrici, sembrarono elettrizzate da tanto eroismo. Un ufficiale ungherese racconta che quando i suoi uomini videro gli italiani avanzarsi felici e ridenti come se andassero a festa, domandarono il permesso di uscire dalle trincee per misurarsi faccia a faccia con un così valoroso nemico. L'ufficiale soggiunse: in verità è un piacere combattere con uomini simili.

4. La battaglia dell'Isonzo fruttò agli austriaci pochissimi prigionieri quasi tutti feriti. La loro cifra, confrontata con quella dei prigionieri in mani italiane basta da sola a dimostrare qual parte abbia realmente ottenuto il sopravvento;

5. Occorre che passino alcuni altri mesi per permettere agli avvenimenti di svolgersi sopra altri fronti prima di assumere una determinata offensiva contro gli italiani con forze imponenti. Il corrispondente non sembra persuaso che, impegnata come appare contro la Russia, l'Austria riesca mai a fare uno sforzo vittorioso contro l'Italia.

Gastone Chiesi.

L'ammirazione di Kitchener

per le operazioni sul fronte italiano

Londra, 6 notte.

Il ministro della Guerra, lord Kitchener, parlando con l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ha espresso nei termini più lusinghieri la sua ammirazione pel modo col quale procedono le operazioni sul fronte italiano. (Stefani).

Episodi di guerra sul fronte dell'Isonzo

Dall'Isonzo, luglio.

La prima fase della grande battaglia nell'Isonzo si è conclusa circa una diecina di giorni fa con uno spostamento di tutte le artiglierie nemiche verso una linea più interna quasi **sempre parallela al corso del fiume. Sul Carso, poi, questo spostamento assunse, in una notte di nostri fortunati attacchi, il carattere di una vera e propria ritirata. La nostra fanteria si era arrampicata sul monte dei** Sei Busi minacciando da vicino la conca di Doberdò, ed aveva investito definitivamente le trincee che andavano da San Martino a S. Michele, lasciando ad ovest i paesi di Redipuglia, Polazzo e Castello Nuovo.

Il duello delle artiglierie è durato quasi due settimane, con una intensità spaventosa. I prigionieri fatti sul Carso hanno dovuto confessare che nemmeno nelle giornate più disastrose della ritirata austriaca in Galizia, avevano visto accendersi l'aria di tanti fuochi e seminare la terra di così numerosi proiettili d'ogni calibro.

Di notte è facile ora seguire approssimativamente la nuova linea della difesa nemica, osservando il giuoco pirotecnico dei razzi luminosi lanciati in alto per esplorare il terreno. Prima questi razzi cadevano sul versante occidentale dei monti, cioè dalla nostra parte, rischiarando per qualche minuto con vivida luce celeste i paesi che sono fra il Versa e l'Isonzo; ora, invece, scompaiono dalla parte opposta, e con riflessi meno chiari e più oscillanti. Così dicasi per gli *shrapnells* che scoppiano in alto e così lontani da sembrare fantastici fuochi di cimitero.

La polizia del campo è esercitata con molta perizia da pattuglie di cavalleria e dai volontari ciclisti i quali, nelle ore buie, salgono sulle colline, inseguono le rare luci, visitano le case abbandonate e se scoprono qualche borghese in attitudine sospetta lo consegnano ai carabinieri. Del resto da molti giorni le ricognizioni danno il più delle volte risultati negativi, visto che il Comando Supremo ed il Tribunale di guerra non scherzano. I pochi borghesi che s'incontrano — non di notte, s'intende — per le campagne a lavorare si sono fatti rispettosi; le donne sorridono e gli uomini, avanzati in età, si levano il cappello anche quando si trovano davanti al più umile dei fantaccini. Si sono finalmente persuasi che gli austriaci non torneranno più.

Per dimostrare come il sentimento della popolazione anche slava delle campagne si sia mutato nei riguardi delle nostre truppe rispettose della proprietà e delle famiglie, vi citerò un episodio a cui ho assistito.

Il pozzo avvelenato

Un reparto di fanteria marciava sotto il sole infuocato del mezzodì per raggiungere alcune posizioni avanzate poste a ridosso di una collina nel cui lato orientale gli *shrapnells* scendevano a valanga.

L'ufficiale che comandava il reparto addocchia un punto riparato, dietro una bella casa colonica tutta contornata di alberi fruttiferi, e ordina l'*alt* ammonendo i soldati di non toccare le frutta.

Un sergente si fa innanzi all'ufficiale, lo avverte che gli uomini hanno sete e chiedono il permesso di raggiungere il pozzo della casa.

Tre contadine, di varia età, che da dietro una siepe ascoltano il colloquio, sbucano fuori improvvise e gridano terrorizzate nel loro caratteristico dialetto friulano:

— L'acqua di quel pozzo è avvelenata. Non la bevete! Abbiamo ancora un morto in casa, una creatura di dieci anni che l'ha bevuta due giorni fa...

ni, per un po' sentirono svanire dal loro sangue accaldato gli stimoli della sete. Ma poichè questi stimoli sono i più forti, incominciarono più tardi a protestare ad alta voce contro la vigliaccheria del nemico.

Allora le tre donne si misero spontaneamente alla testa dei soldati e li condussero per un sentiero tortuoso a valle, dietro una cappelletta nascosta nel frascame di un piccolo bosco, dove c'è una cisterna che gli austriaci non avevano avuto tempo d'interrare od avvelenare nel giorno della ritirata.

— Questa è l'acqua che noi beviamo — dissero le donne. — E' sana.

E coi secchi di rame che si erano portati seco, sorreggendoli al *buins*, il caratteristico bilanciere di faggio, aiutarono i soldati a riempire le boracce. Seppi poi che quelle donne erano slave ed avevano tutti i loro uomini in Galizia o sulle frontiere della Serbia.

Tempo fa incontrai un bel vecchio dal viso forte, rugato e dalla barba fluente che se ne stava placidamente seduto sulla soglia della sua casa. Tenendo la mano distesa a protezione degli occhi all'altezza delle sopraciglia, scrutava l'orizzonte verso il S. Michele. Le granate scoppiavano sulla dorsale e non si poteva ben comprendere se fossero nostre oppure austriache.

— Buon dì, nonno... Che fate qui?

— **Sorveglio la mia casa.**

— **Siete solo?**

— **Solo. I miei figli se li à portati via l'Imperatore.**

— **Quanti erano?**

— Cinque, **signore. E non so dove siano**, — aggiunse sospirando. — Forse di là da quel monte. Almeno potessero trovare il modo di scappare! Li aspetto sempre. Ma non vengono. Almeno uno!... Il signore Iddio non vuol farmi la grazia: vuole che muoia qui solo come un cane.

Le nuore sono scappate per paura dell'invasione italiana. Entri, guardi la casa. Tutto è in ordine, così come l'aveva lasciata il giorno della fuga degli austriaci. E sì che dei soldati ne sono passati tanti, di qui...

— Come vi chiamate?

— Pietro X...

— Siete slavo?

— Sì, signore. Ma la mamma mia era italiana. Se non fosse per quei cinque figli che ho di là pregherei l'angelo della guerra di sterminare l'esercito austriaco, ma in modo che neppure un soldato restasse vivo!

— Qual'è la strada più breve per M...?

— A destra, dietro il monte dove si vede quel boschetto. Ci sono delle lepri, da quella parte. Una volta andavo a caccia.. Buona fortuna giovanotto.

— A rivederci, nonno.

La scoperta di uno spione

Gli episodi della fraternità nascente fra la popolazione civile ed i nostri soldati si rinnovano ogni giorno; ma non è detto, con questo, che non si notino ancora casi di spionaggio, specie nelle zone più avanzate della fronte.

Eccone uno fresco fresco. Si notava nei pressi di L... un uomo sulla cinquantina vestito dimessamente, con una barbetta grigia e gli occhi cisposi reggersi a stento sulle gambe e chiedere ai soldati la carità di un po' di rancio. Camminando si appoggiava sur un bastone nodoso, munito alla base di una vera d'acciaio a forma di piccola vanga.

Un tenente toscano, insospettito della curiosità del viandante che mostrava di interessarsi oltre misura ai racconti dei soldati, alle notizie che i serventi portavano dalla linea avanzata del fuoco, alle disposizioni che venivano date agli uomini dei carreggi, pensò bene di farlo seguire a distanza da una pattuglia comandata da un sergente. Fu visto allora prendere la via dei campi, guardandosi attorno con aria circospetta, e, dopo qualche centinaio di metri, camminare speditamente e frettolosamente fino ad una tana, molto bene celata nel seno di una nostra vecchia trincea abbandonata.

Dopo qualche minuto di attesa la pattuglia gli fu addosso e lo sorprese intento a scavare col bastone alla ricerca di un filo sotterraneo da congiungere ad un microtelefono da campo che portava nascosto in un nostro tascapane.

Capite? Si trattava nientemeno che di un imperial-regio impiegato dei telegrafi della Monarchia, rimasto qui sotto le mentite spoglie di uno straccione, a morir di fame, o a cibarsi con gli avanzi del rancio dei nostri soldati pur di rendere un servigio al suo governo.

Non importa dire qual'è stata la sua sorte. E' facile immaginarla. Pare che l'onore di far giustizia dello spione sia stato riserbato ai bravi componenti la pattuglia. Se l'erano meritato, non vi pare?

Episodi di valore

Ho conosciuto un sottotenente romagnolo che, comandando una sezione di mitragliatrici su un monte è rimasto per 24 ore nascosto entro il cratere aperto da una granata da 305, fra un reticolato e una trincea austriaca e mentre il comandante del suo battaglione lo piangeva morto, è ricomparso di notte, coperto di fango fino ai capelli, per ricondurre tre volte di seguito gli uomini della sua sezione al taglio dei reticolati.

Un altro ufficiale di fanteria — credo un sottotenente — movendo da una linea avanzatissima di nostre trincee che guardano l'Isonzo da presso (trincee più volte cedute e conquistate al nemico ed ora saldamente consolidate in nostre mani) in una notte di temporale è riuscito a varcare il grande ponte di Gorizia, entrare nella città, distruggere una linea telefonica e, solo armato di pistola, tornare indietro con tre nemici catturati.

Un giovane e valorosissimo avvocato bolognese, arruolatosi volontario in un reggimento di fanteria, va di notte tempo, votato alla morte, con tre compagni a lanciar tubi di gelatina esplosiva sotto i reticolati di una formidabile trincea nemica. Sorpreso da un fuoco micidiale rimane ferito in due parti del corpo: movendosi cautamente giunge a mettersi in salvo, non prima però dall'aver esaurita la sua dotazione di cartucce in una difesa disperata.

Cinquanta volontari, nella maggior **parte triestini, vengono** scelti per una **esplorazione generale** verso le posizioni **nemiche. Divisi** in pattuglie di tre o **quattro** muovono da diverse parti del monte indugiandosi ad ogni cespuglio, buttandosi a terra ad ogni colpo, balzando in avanti ad ogni intervallo, riuscendo, insomma, a guadagnare i reticolati delle difese nemiche contro i quali lanciano bombe a mano e cartucce di dinamite. Gli austriaci mettono in azione le mitragliatrici.

Sotto la pioggia infernale dei proiettili i vari nuclei scompaiono fra le pieghe del terreno, nelle buche aperte dalle granate, morti o feriti. Ma l'eroismo del manipolo non riesce infruttuoso. Dal basso un reggimento intero di fanteria attacca alla baionetta. I feriti incuorano gridando:

— Avanti, ragazzi... I reticolati sono saltati in aria... Avanti fino alle trincee...

E la trincea è guadagnata con quasi un centinaio di prigionieri, fucili e mitragliatrici.

Un sottotenente medico di Bologna, bel giovane biondo, che nonostante i disagi del campo, riesce a curare la propria persona («all'inglese», com'egli dice) si trova durante un attacco sotto la tenda del suo ospedaletto da campo. Gli «shrapnells» incominciano a piovergli intorno, mentre si accinge a curare i primi feriti nostri. Le palle gli forano la tenda in più punti; una gli trapassa un catino, un'altra gli uccide un porta feriti. Il giovane medico, allora, esce dal posto di medicazione brandendo una bandiera della Croce Rossa, sfidando i pericoli della mitraglia, monta su un albero e, rivolto alle trincee nemiche non molto distanti, grida a squarciagola:

— Vigliacchi! Non sparate sui feriti!...

Indi ferma la bandiera ad uno dei rami più alti e scende incolume a riprendere la sua opera pietosa.

Dopo un furioso combattimento durato tre giorni per il possesso di una trincea, un capitano propone col megafono al nemico di dare sepoltura ai morti e di raccogliere i feriti che coprono letteralmente uno spazio di terreno largo non più di cento metri. Sentimenti di umanità lo guidano, e questi sentimenti spiega nella vana speranza di raggiungere un accordo. Il nemico, naturalmente, rifiuta. E la più parte dei morti e dei feriti appartiene agli austriaci, i quali avendo dovuto ritirarsi dalla posizione prima occupata, hanno subite perdite gravissime!

Al rifiuto il capitano risponde:

— Sta bene. Vi avverto però che ordino alla Croce Rossa di uscire egualmente dalla trincea col cappellano. Per ogni morto o ferito nostro che farete, fucilerò un vostro prigioniero!....

Il fermo proposito del capitano riesce a incutere timore al nemico, il quale, per una volta tanto, non disturba la sacra funzione.

Gravi perdite austriache

Questi episodi staccati dalla grande azione delle nostre armate sull'Isonzo, dovrebbero essere moltiplicati per centomila e ancora, forse, non darebbero la visione esatta delle cose compiute su ogni metro di spazio dal valore individuale e collettivo dei combattenti.

Sul Carso, dove le nostre operazioni procedono a gonfie vele, talchè — come annunziano i bollettini del generale Cadorna — tutta la prima linea di difesa è espugnata e l'Isonzo varcato, e le teste di ponte spinte e allargate fino alle alture adiacenti, gli austriaci hanno subito scacchi clamorosi. Per cinque giorni consecutivi sono stati fatti più di mille prigionieri al giorno. Ma le catture possono dare solo una pallida idea della cieca violenza degli scontri. Bisogna pensare, invece, agli uomini posti fuori combattimento, alle cataste di cadaveri che colmano le trincee al momento della nostra irresistibile avanzata, ai brandelli di carne seminati ovunque dalla tormenta fantasmagorica dei proiettili lanciati dalle nostre batterie.

Solo sul San Michele, in un momento di sosta, furono contati circa 2000 cadaveri austriaci. Per evitare un'epidemia i nostri sanitari hanno fatto raccogliere i morti in punti avvallanti. Giganteschi roghi sono stati accesi all'alba col petrolio. Nelle ore della sera le cataste fumigavano ancora e i bioccoli dell'incendio risanatore si piegavano col vento sulle falde del monte fino al letto dell'Isonzo.

1374 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno Biblioteca — ROMA

Violenti contrattacchi russi lungo tutto il fronte

Gli eserciti di Below e Mackensen respinti con gravi perdite

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La situazione

La lentezza che caratterizza le parate e le risposte dell'esercito russo non si è smentita nemmeno di fronte all'ultima colossale offensiva tedesca così che s'è potuto per qualche giorno temere della manovra avvolgente della sinistra tedesca in Curlandia.

Il comunicato russo odierno assicura però che l'esercito di von Below è stato fermato prima di raggiungere la linea della Düna e che è stato rigettato sul fiume Eekaw. Anche a est di Poniewiesh le truppe di von Below, dopo i vittoriosi raids delle avanguardie di cavalleria, sembra siano state arrestate da una efficace controffensiva russa. La minaccia di Below di avvolgimento o almeno di marcia su Dwinsk (Dünaburg) per tagliare la Pietrogrado-Wilna-Grodno-Bielostok sembra dunque sventata.

Su Narew e sulla Vistola continuano combattimenti accaniti e sanguinosi. I tedeschi che hanno passato in molti punti i due fiumi debbono trovarsi in una posizione pericolosa e subirvi perdite enormi.

Poi che l'importante non consiste nel passare un fiume, ma nel mantenersi sulla riva che s'è raggiunta, cioè nel potervi sviluppare le proprie teste di ponte. Finchè la truppe gettate sulla riva tenuta dal nemico non sono rilevanti e i ponti costruiti dai pontieri rimangono sotto il fuoco delle artiglierie nemiche la posizione dell'attaccante una linea fluviale di difesa è sempre straordinariamente precaria; i ponti possono essere distrutti e le teste di colonna che prendono nome di teste di ponte perchè stanno a difesa di esso possono esser o tagliate fuori o rigettate nel fiume da contrattacchi in forze.

Mancano notizie di Nowo Georgiewsk che forse i russi avranno lasciato assediare. Se disponevano di buona artiglieria da fortezza e se Nowo Georgiewsk era munita di opere moderne tali da dare speranza di resistere a lungo i russi han fatto ottimamente a lasciarvi assediare la guarnigione non tanto per le truppe tedesche che s'immobilizzano quanto per l'aiuto che la fortezza potrebbe dare se una controffensiva russa si riaccostasse nuovamente alla città.

Da la Vistola al Bug dove le truppe austro-tedesche hanno raggiunto la linea Kurow - Leezna - Brzezno - Ustilug - Wladimir Wolinsky i russi annunciano di avere inflitto con una violenta controffensiva gravi perdite al nemico.

Questa controffensiva è necessaria per proteggere le linee russe sull'alto Bug e sul Dniester dove non accade sinora nulla di notevole.

L'avanzata dei contingenti tedeschi oltre Wladimir Wolinsky potrebbe spezzare la linea russa e tagliare i contatti con la sinistra russa che opera in Galizia e Bukovina.

Il ripiegamento sull'alto Bug e sul Dniester, per questa ragione, non dovrebbe tardare.

I tedeschi ripiegano presso Riga

e sono respinti tra la Vistola e il Bug

Cantiere navale distrutto dai russi

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data del 5 dice:

In direzione di Riga il nemico, dopo combattimento sul fiume Missa ha ripiegato il giorno 4 in tutta fretta verso Ekau, abbandonando nelle trincee molte cartucce ed altre munizioni. Nella regione ad est di Poniewiesh i combattimenti continuano. I tedeschi sono riusciti di nuovo a progredire un po' sul fronte del Narew. I tedeschi hanno pronunciato attacchi in direzione di Lomza e del fronte Ostrolenka Rozan, ed hanno preso l'offensiva con forze importanti sulle strade verso Ostroff. Il giorno 5 un combattimento accanito è avvenuto all'estremo settore del fiume Oija. Le nostre truppe hanno fatto energici contrattacchi contro l'avversario che aveva passato questo fiume in parecchi punti. Ad ovest di Varsavia, più a sud della strada di Blonje, abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi. Il nemico, subendo enormi perdite, era giunto fino ai nostri reticolati di fili di ferro dentato, ma fu qui arrestato dal nostro fuoco. Sulla destra della Vistola presso Maciejowice la situazione in complesso è immutata. Nella regione di Ivangorod le nostre truppe senza subire la spinta del nemico sono passate sulla destra della Vistola facendo saltare i ponti dietro di loro. Tra la Vistola e il Bug le nostre truppe nella sera del 3 hanno respinto i tedeschi infliggendo loro enormi perdite.

In parecchi punti della fronte questi successi locali terminati con brevi inseguimenti hanno dato la possibilità alle nostre truppe di occupare senza ostacoli nella stessa notte una nuova fronte più vantaggiosa sulla sinistra del Bug ed in direzione di Wladimirwolinskij-Kowel. Sul Bug superiore, sulla Zlota Lipa e sul Dniester la situazione è immutata.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi di fuoco con le batterie di Eregli ed hanno affondato 37 velieri e distrutto un cantiere navale.

Il clero e l'aristocrazia abbandonano la città di Riga

Pietrogrado, 5.

L'arcivescovo di Riga ha celebrato l'ultima funzione religiosa e poi ha lasciato la città insieme al clero. Si combatte sulla riva della Missa, gettantesi nella Dvina a 10 miglia a monte di Riga. (Stefani).

Lo Stato Maggiore russo comunica l'abbandono di Varsavia

PIETROGRADO, 6.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: In seguito alle condizioni della situazione generale le nostre truppe ad ovest di Varsavia hanno ricevuto l'ordine di ripiegare sulla destra della Vistola. Secondo i rapporti ricevuti quest'ordine è stato eseguito e le truppe che proteggevano Varsavia hanno ripiegato il giorno 5 alle 5 del mattino senza pressione da parte del nemico verso la nuova fronte che ad essa era stata indicata, dopo aver fatto saltare dietro di loro tutti i ponti della Vistola. (Stefani).

L'annuncio ufficiale austriaco della presa di Varsavia e di Ivangorod

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 5 corrente dice:

Là lunga serie dei successi riportati dagli alleati dopo la battaglia di maggio sul Dunajez in Galizia, nel sud e nel nord della Polonia e nelle provincie Baltiche, è stata coronata dalla presa di possesso di Ivangorod e di Varsavia. Ieri le nostre truppe hanno occupato Ivangorod, oggi le truppe tedesche dell'esercito del principe Leopoldo di Baviera sono entrate nella capitale della Polonia russa. Fra la Vistola ed il Bug gli eserciti alleati continuando l'inseguimento hanno progredito verso nord. La cavalleria austro-ungarica è giunta ad Ustilug, la cavalleria tedesca a Wladimirwolinskij. Altrove la situazione è immutata. (Stefani).

Terribile battaglia

Von Mackensen costretto a ritirarsi

Ginevra, 6 notte.

I critici militari svizzeri, commentando la cattura di Varsavia dicono che il Granduca Nicola con la decisione di ritirarsi ha impedito l'accerchiamento dell'esercito russo e gli ha dato la possibilità di una nuova offensiva.

La «Tribune de Genève» ha da Ivangorod che i russi resistono eroicamente. Il bombardamento produce danni. Oltre 20 batterie di grosso calibro bombardano la piazza forte da ogni lato. I russi hanno ridotto al silenzio parecchi pezzi nemici.

Sulla Radomka i russi hanno attaccato le forze del generale Mackensen. La battaglia è stata terribile. Oltre 20.000 uomini sono stati posti fuori combattimento. I nemici hanno indietreggiato.

Il bombardamento di Lomza è cominciato il 3 corrente. Numerosi ponti di barche sono stati gettati sul Narew. Distaccamenti di truppe passano il fiume. (Stefani).

Una nuova fase di guerra si inizia con la caduta di Varsavia

Londra, 6.

Con la caduta di Varsavia si inizia una nuova fase della guerra, nella quale i tedeschi hanno ancora dalla loro parte il vantaggio dell'iniziativa. Essi possono infatti continuare l'inseguimento dei russi sino alle loro nuove posizioni cercando di infliggere loro una sconfitta tale da rendere impossibile la ricomparsa dell'esercito moscovita sopra il campo di battaglia come elemento offensivo, almeno per dodici o diciotto mesi; in modo che tutte le forze disponibili del Kaiser si riversino contro il centro anglo-francese cercando di riprendere la via di Calais e di Parigi come all'inizio della lotta.

Si osserva qui tuttavia che la nuova mossa strategica implicherà sforzi sovrumani per parte degli austro-germanici per essere condotta a termine prima della fine del prossimo autunno in modo così completo da impedire all'avversario di riorganizzare le proprie forze durante l'inevitabile tregua invernale. Con la sua consueta lucidità il ministro Lloyd George ha descritto nel pomeriggio di ieri la situazione in un appassionato discorso tenuto a Bognor alla presenza di diecimila gallesi ivi convenuti per la consueta festa bardica nazionale che si celebra ogni anno. Lloyd George ha detto testualmente:

«Grandi nuvole nere stanno addensandosi sull'oriente europeo. Io guardo ad esse con ansietà, ma non con timore e già posso scorgere un raggio di speranza sul nero orizzonte e posso anche vedervi la rigenerazione del grande popolo russo. I nostri nemici non sanno quello che essi stanno compiendo nell'Oriente. I loro enormi cannoni stanno martellando e forgiando la nuova anima della Russia. Che cosa avviene infatti dietro le conquistate linee di Varsavia? E' il popolo russo che sta liberandosi dalle proprie catene, in un meraviglioso risveglio. L'Austria e la Prussia fanno oggi per la Russia quello che centoventi anni fa essi fecero per la Francia: stanno forgiando la spada che le distruggerà, stanno preparando la propria rovina: lasciamoli fare! Non ho timore alcuno sull'esito finale della guerra. Essa terminerà, con la nostra vittoria, ma il vostro dovere diventa più evidente ogni giorno che passa. Il peso del mondo gravita oggi sulle spalle dell'Inghilterra. Se cadessimo sotto di esso scompariremmo per sempre dalla faccia della terra e con noi scomparirebbe anche la libertà».

Gastone Chiesi.

La falsità delle notizie tedesche denunciata da diplomatici russi

La verità sull'abbandono di Varsavia

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* ha da fonte diplomatica russa le seguenti informazioni sull'occupazione di Varsavia:

«L'ultimo comunicato tedesco, affermante che tra un pomeriggio ed una notte l'esercito del principe Leopoldo di Baviera sfondò e prese le linee esterne ed interne dei forti di Varsavia, è la prova più lampante della tendenziosità e dell'intima falsificazione delle notizie ufficiali tedesche. Le fortificazioni di Varsavia erano antiquate e di ordine secondario, ma per la posizione in cui erano poste sempre tali da rendere assolutamente ridicola la pretesa del comunicato tedesco che esse siano state sfondate e prese in poche ore.

Il processo di falsificazione consiste in questo: nel rappresentare come l'effetto di una serie continua di vittorie tedesche, che non hanno avuto luogo, ciò che era invece l'effetto della deliberata e regolare ritirata russa. Le ragioni che ci hanno oggi imposta questa ritirata sono note ed io non intendo affatto di dissimulare lo scacco temporaneo, che essa rappresenta per noi e di cui tutti i russi pei primi riconoscono la gravità, più morale e politica, che materiale e militare. Ma noi rifiutiamo la falsificazione tedesca in quanto tende a dare agli avvenimenti un diverso colore ed a creare l'impressione che i russi abbiano subìto una disfatta. Del resto la migliore smentita a questa versione tendenziosa è il fatto che gli austro-tedeschi non sono in grado di enunciare il bottino di prigionieri e di materiale da campo che in una disfatta di tal genere dovrebbe essere enorme.

Il saliente polacco ha sempre rappresentato il punto debole della nostra frontiera e voi ricorderete che all'inizio della guerra noi lo abbandonammo essendo assai precaria la situazione di un esercito raccolto in esso e che avrebbe il nemico sui suoi fianchi sino al retro delle sue comunicazioni.

La conquista della Galizia mutò e corresse la situazione e ci permise di spingere il nostro esercito, appoggiato ai Carpazi, e quindi assicurato sul suo fianco sinistro a Varsavia e sulla linea della Vistola.

La perdita della Galizia ha di nuovo mutato sfavorevolmente la situazione e ci ha obbligati a ritornare sulle posizioni che noi occupavamo all'inizio della guerra ritirandoci dal saliente polacco. La ritirata eseguita per scaglioni successivamente si è compiuta con la precisione di una manovra, rendendo vani tutti gli sforzi tedeschi non solo per avvilupparci, ma anche per rompere il nostro fronte da qualunque punto. Le forze che gli austro-tedeschi si sono trovate di fronte erano forze di retroguardia, le quali, ritirandosi di posizione in posizione ed accettando parziali battaglie, hanno inflitto al nemico perdite immense. Vorranno gli austro-tedeschi venire a cercare il nostro esercito sulla grande linea strategica su cui ora si appoggia? Saranno i benvenuti. Le condizioni geografiche e logistiche hanno impedito finora all'esercito russo di raccogliere tutte le sue forze per un'offensiva a fondo. E noi saremmo lieti se i nemici ci offrono il modo di infliggere loro danni gravi come nelle ultime settimane. E' questa la strada che conduce alla decisione della guerra, almeno fino a quando i nostri eserciti, riforniti di materiale e ricostituiti con nuove forze, riprenderanno l'offensiva, cui non mancheranno le occasioni e le direttive su di un fronte di [illegible] chilometri. Perchè se fra gli scopi della grandiosa dimostrazione militare austro-tedesca vi era quella di intimidire la Russia o di lusingarla ad idee di pace, il calcolo è stato assolutamente sbagliato ed i sacrifici ch'esso è costato ai nostri nemici potevano essere risparmiati. La Russia non è stata mai tanto unita e determinata a qualunque sforzo per la vittoria decisiva e finale come in questo momento in cui ha dovuto riconoscere le deficienze della sua organizzazione e prepararsi a rimediarvi.

"Il nemico sarà vinto!" telegrafa il generalissimo russo

Roma, 6 notte.

Il giornalista russo Alessandro Anfitéatroff scrive da Levanto che il 1° agosto, nell'anniversario del principio della guerra russa, egli mandò al granduca Nicola Nicolajevich, generalissimo delle forze russe, un telegramma di augurio. Il 2 agosto sera ebbe la seguente risposta del granduca dal quartier generale russo:

«Molto commosso: e vi ringrazio del gentile dispaccio veramente persuaso che coll'aiuto di Dio il nemico sarà vinto. — Granduca *Nicola*».

Progetti tedeschi per l'ordinamento politico della Polonia

Parigi, 6.

Il «Daily Mail» riceve da Amsterdam telegramma da Berlino, secondo i quali l'Imperatore Guglielmo tornerà a Berlino domenica per presiedere una grande riunione alla quale assisteranno i membri del gabinetto e dei arciduchi austriaci. La «Kieuwe Courant» afferma che l'oggetto della conferenza sarà un progetto di proclama per dichiarare la Polonia in Stato semiautonomo, posto insieme con la Galizia sotto le leggi dei tedeschi austriaci e tedeschi. Il progetto sarà presentato al Reichstag nella seduta del 17 agosto.

Progressi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty i turchi furono espulsi dalla regione di Norchine. In direzione di Sarykamysch occupammo dopo un combattimento i villaggi di Alaskilisse, Tsar e Ardoss. In direzione di Alakert ostinato combattimento. Sul rimanente del fronte nessuno scontro.

Sul fronte francese

Accaniti combattimenti nei Vosgi

PARIGI, 6.

(Ufficiale). — Un comunicato delle ore 23 dice:

Attività di artiglieria di medio calibro nella parte occidentale del fronte. Nelle Argonne la lotta a colpi di bombe e di petardi e i cannoneggiamenti hanno proseguito ma con minore intensità da parte del nemico. Violento bombardamento nella foresta di Apremont.

Nei Vosgi sono impegnati accanitissimi combattimenti. Sulle colline che dominano la Fecht dal nord e particolarmente il colle di Saint Schratzmaennele ove il nemico dopo essersi impadronito di uno dei nostri blokhaus, è stato cacciato con un contrattacco immediato, i nostri tiri di sbarramento hanno inflitto ai tedeschi gravissime perdite. (Stefani).

Piccole azioni particolari

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois si è combattuto attorno a Souchez con granate durante quasi tutta la notte. Dinnanzi a Neuville-Saint Vaast un tentativo di attacco da parte dei tedeschi è stato facilmente e rapidamente fermato. Nelle Argonne la lotta a colpi di bombe e di peta di appoggiata con azioni di artiglieria, ha ripreso maggiore intensità durante la notte, particolarmente attorno alla collina 213. Nella regione di Fontaine aux Charmes e verso Saint-Hubert ad ovest della collina 213 i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee, ma sono stati subito fermati dal nostro fuoco.

Sugli Hauts de Meuse, nel Bois Haut, il nemico ha attaccato due volte senza successo. Gli assalitori sono stati respinti a colpi di granate e dal fuoco della nostra fanteria. Nella Lorena i tedeschi hanno bombardato durante la notte il villaggio di Elbermenil e le nostre posizioni intorno a Roilion. Due aeroplani tedeschi hanno lanciato a Fraise nella valle della Meurthe una diecina di bombe che hanno ucciso due donne e due soldati. Nei Vosgi la notte è passata tranquilla. (Stefani).

Disordini a Mons e Charleroi

Conflitti cruenti con le truppe tedesche

Parigi, 6.

Il *Matin* riceve da Le Havre:

I minatori di Mons hanno scioperato. Un gruppo di scioperanti incontratosi con truppe tedesche venne con esse a conflitto durante il quale le truppe tedesche avrebbero fatto uso delle armi. Dalla parte dei minatori ci sarebbero sette morti; da parte dei tedeschi due.

A Charleroi ci furono pure dei disordini causati dal fortissimo rincaro dei viveri. Avendo la folla esasperata saccheggiato i magazzini di viveri le truppe tedesche la caricarono e si afferma che ci siano tra la popolazione dieci morti e quaranta feriti.

In seguito a questi disordini quattro battaglioni sono stati inviati a Mons e due a Charleroi. In tutta la regione la sovraeccitazione è vivissima.

Nulla di notevole nei Dardanelli

PARIGI, 5.

Un comunicato ufficiale riguardante le operazioni nei Dardanelli dice:

Nei Dardanelli non vi è alcun incidente notevole da segnalare dal principio di agosto. Continuano i duelli di artiglieria intermittenti ed una grande attività degli aeroplani. Il Governo ha deciso di sostituire il generale Gouraud col generale Sarrail che è stato nominato comandante in capo dell'esercito d'Oriente.

Il nuovo comandante in capo dell'esercito francese in Oriente

Parigi, 6 notte.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del generale Sarrail a comandante in capo dell'esercito francese in Oriente. Tale nomina è accolta favorevolmente. Sarrail è uno dei più valorosi generali francesi. Durante la battaglia della Marna comandava l'esercito che difendeva Verdun e tenne testa felicemente alle truppe del Kronprinz due volte superiori di numero e contribuì al successo finale della grande battaglia. Ultimamente egli trovavasi alle Argonne dove ebbe al suo comando la legione garibaldina. Un uomo come Sarrail non può che affrettare la soluzione della impresa dei Dardanelli.

Luigi Campolonghi.

Duelli d'artiglieria sul fronte serbo

NISH, 5 notte.

Durante la giornata del 3 agosto la nostra artiglieria disperse soldati nemici che costruivano trincee verso la stazione di Orchain. Nello stesso giorno verso sera un corto duello di artiglieria vi fu verso Tokia. L'artiglieria nemica rapidamente fu ridotta al silenzio dalle nostre artiglierie.

Fra il 3 e il 4 corrente il nemico su parecchi punti della Sava aprì il fuoco per potere, sotto la protezione del suo tiro, fortificarsi ma il nostro fuoco impedì completamente i lavori al nemico.

Azione immediata o guerra temporeggiatrice?

Parigi, 6.

Le recenti discussioni parlamentari — rimaste senza eco, o quasi, in Italia — hanno avuto un lungo strascico di commenti nei corridoi della Camera e nei circoli politici. Ma errerebbe chi vedesse in questo fervore di discussioni una reviviscenza delle passioni politiche, sopìte dalla guerra. Certamente i partiti non sono scomparsi in Francia; ma, oggi come oggi, essi non intendono revocare il sacrificio delle loro finalità particolari fatto, lo scorso agosto, sull'altare della Patria. Le discussioni possono assumere una forma piuttosto che un'altra; ma il punto di partenza è sempre lo stesso: si deve proseguire una guerra di logoramento, le cui sorti sembrano, senza dubbio, lontane, ma il cui esito è sicuro, o si deve tentare la grossa offensiva?

Poichè dunque si tratta di una nazione che, sentendosi forte e valida di corpo e di mente, si trova combattuta da una parte dall'impazienza di agire e dall'altra dal desiderio di non commettere errori, per temerarietà o per precipitazione, se anche i dibattiti ai quali accenno, dovessero o prima o poi, condurre ad una crisi, non sarebbe il caso di spaventarsi e tanto meno di scoraggiarsi. C'è crisi e crisi e. nel caso nostro, noi ci troveremmo dinnanzi ad una *crisi di giovinezza*.

Si può affermare che, in questo momento, la Francia, è divisa in due grandi partiti, non politici, si badi, chè altrimenti sarei in contraddizione con me stesso, ma militari. Ci sono uomini (e vengono da tutti i settori della Camera, o attraverso a tutti i settori della Camera si raccolgono) che credono nella necessità di un grande sforzo immediato. «I soldati non mancano» essi affermano «anzi abbondano: tanto è vero che molte classi sono state mandate ai domestici focolari. Le munizioni e i cannoni non fanno difetto: munizioni di ottima qualità e... cannoni ultimo modello. Che s'aspetta dunque per *frapper le grand coup?...*»

Che cosa rispondano a queste obbiezioni i fautori della tattica temporeggiatrice non si sa e, anche se si sapesse, non converrebbe dire, perchè se, esponendo le idee rappresentate da una parte notevole dell'opinione pubblica, si coopera a rendere più illuminato, più ponderato e più accorto l'indirizzo di un governo, smascherando le basi sulle quali riposano i metodi politici e militari della difesa nazionale — in un momento come questo — si compirebbe opera contraria agli interessi della causa che difendiamo.

Tutt'al più si può affermare che, quando si parla di temporeggiamento, non si deve intendere rinuncia all'offensiva, ma rinuncia alla tattica dell'offensiva «immediata e a qualunque costo».

Ma era necessario dire che una diversità di vedute — suggerite da considerazioni estranee alla politica — esiste, ed era anche necessario aggiungere in che cosa esattamente consista; perchè non è certo cogliendo di sorpresa l'opinione pubblica dei paesi alleati che si può pretendere di confermarla nell'atteggiamento sereno, calmo, deciso in cui fino ad ora si è mantenuta.

Sappiano dunque i lettori che la Francia sta attualmente passando in rassegna le proprie forze e discutendo attorno alle necessità della situazione. Il risultato di questa rassegna e di queste discussioni sarà più o meno apparente e prossimo a seconda che trionferanno le idee degli uni o degli altri. Comunque i lettori sono ormai preparati a riceverne la notizia e ad approvarla; nonchè a dare agli incidenti dei quali qui si discute e si discuterà o prima o poi anche da noi (come quello della disgrazia di uno dei più noti generali repubblicani francesi che tanto ha commosso e commuove i circoli politici, militari e giornalistici), l'importanza relativa che meritano: e cioè l'importanza di episodii nei quali si desidera una divergenza molto più vasta, ma per nulla pericolosa.

Luigi Campolonghi.

Un altro discorso di Lloyd George

"Sulle spalle dell'Inghilterra riposa il peso del mondo,,

Bangor, 6 notte.

Nella riunione annuale dei bardi druidici Lloyd George rivolgendosi all'uditorio composto di diecimila abitanti del Galles ha detto: «Non vi è alcuna inquietudine sul risultato del terribile conflitto. Nubi nere corrono nel cielo di oriente. Le guardo con ansietà ma non mi atterriscono. Il raggio di speranza che rompe l'oscuro orizzonte è la rigenerazione del gran popolo russo. I nostri nemici non comprendono ciò che stanno facendo in Oriente. I loro potenti cannoni rompono gli anelli di ferro che stringevano l'anima della Russia. Volgiamo il nostro sguardo verso Varsavia: che cosa avviene dietro di essa? Il popolo russo si libera dagli incagli che lo soffocavano, le sue braccia muscolose e sotto l'impulso di un nuovo spirito e di una nuova speranza preparano la rinnovazione del paese: l'Austria e la Prussia fanno oggi ciò che fecero già per la Francia: fabbricano la spada che le sgozzerà, togliendo alla Russia i suoi ferri essi la liberano. Stiano in guardia per quanto avverrà. Nessun timore sull'esito della guerra. Però il compito che ci si pone il nostro dovere diviene ogni giorno più chiaro. Sulle spalle dell'Inghilterra riposa il peso del mondo e se mai le sue spalle si piegassero alla Gran Bretagna spetterebbe l'abisso e la libertà cesserebbe di esistere. (Stefani).

Il lavoro dei sottomarini

Londra, 6 notte.

Durante la settimana terminata il 4 corrente i sottomarini tedeschi hanno affondato sei navi mercantili e dieci battelli da pesca.

Londra, 6 notte.

Il battello da pesca *Granborian* è stato affondato. Dei dieci uomini dell'equipaggio ne sono stati raccolti quattro.

La Rossa Avanguardia dell'Argonne

Tra pochi giorni uscirà coi tipi degli editori Ravà e C. di Milano questo libro di Camillo Marabini, il quale, capitano della falange garibaldina in Francia, è ora ufficiale del nostro esercito e ha già riportato una gloriosa ferita.

Gabriele d'Annunzio ha scritto la prefazione al libro del Marabini. *Peppino* Garibaldi gli ha fornito larghissima copia di documenti inediti che serviranno a stabilire interamente la verità storica circa la spedizione italiana.

Il volume è abbellito da numerosissime fotografie originali tolte sul campo di battaglia.

Nel fulgido momento attuale, in cui tutta l'Italia è garibaldina, ogni soldato della patria dovrà portare nel suo zaino questo libro che descrive le gesta eroiche di coloro che furono le avanguardie della nostra guerra.

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

Per la Croce Rossa, Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed infermiere,
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc., a prezzi convenienti.
Rivolgersi a E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO Via Manzoni, 38.
Gratis Cataloghi e campioni.

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di legge.

BAGNI DI MARE A MONACO.
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE 15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

"BARAGIOLA,,
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale Scuola-Villaggio.

VILLA ROSA
Castiglione 03-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1100
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dir.
Raggi X = 606-914

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi*.
Guardarsi dalle contraffazioni.

EMORROIDI
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento anti-emorroi[illegible] Fattori. [illegible] 1.50 [illegible]
Proprietari G. FATTORI & C. - MILANO

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

"TOT" DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

La missione storica della nuova Italia

I dotti di Germania e di Austria ci hanno abituati alle stranezze più inaudite. Per voler essere, com'era loro dovere, dei buoni cittadini, hanno finito col suscitare intorno alla loro patria tale una tempesta di odio, in tutto il mondo civile, che essi stessi ed i loro Paesi irreparabilmente ne saranno travolti. La rovina completa non è lontana, e già qualcuno ne avverte la fatalità irrevocabile, a Berlino come a Vienna, in tutte le classi sociali, in tutti i partiti, nelle stesse caste privilegiate riscaldate dai pallidi raggi del morente sole di Corte. Ciò è indiscutibile; ed è altresì indiscutibile che l'intervento dell'Italia ha sollevato nei due Imperi alleati commenti aspri e indignazioni profonde: noi siamo dei traditori, dei mercanti vili, della gente di dubbia fede su cui il cielo irato farà piovere la sua giusta vendetta. Sta bene: la vendetta degli dei germanici non ci spaventa, e le indignazioni degli ex-alleati dell'Italia sono perfettamente spiegabili, nè sarebbe possibile supporre che la nostra guerra avesse potuto trovare una qualsiasi giustificazione presso i nostri nemici. Ma il tentativo in questi giorni compiuto da uno degli storici più insigni dell'Impero austro-ungarico, Ludo Moritz Hartmann, è tal cosa che il nostro spirito si arresta quasi spaventato dinanzi ad un fenomeno di parossismo intellettuale e di cecità morale ritenuto impossibile in uomini sani e comuni.

Ludo Moritz Hartmann è ancor giovane di anni, è professore all'Università di Vienna, socialista militante, studioso indefesso della storia italiana, sinceramente innamorato dell'Italia, legato da vincoli di antica amicizia con molti dei nostri studiosi migliori, celebratore cavalleresco del nostro Risorgimento, nemico, certo, di quella politica cortigiana, clericale, intollerante, intimamente corrotta in cui si dibatte da un secolo la Monarchia absburghese. Dal 1889 al 1911 i suoi studi di storia italiana si sono succeduti senza tregua. Dai saggi su l'amministrazione bizantina al sesto volume della «Storia d'Italia nel medioevo» il suo pensiero e la sua operosità si sono svolti organicamente e splendidamente intorno ai più complessi problemi della nostra storia più singolarmente caratteristica. Nel 1904, tra il secondo ed il terzo volume della «Storia», venne fuori un piccolo libro su la «Storia economica dell'Italia nell'alto medio evo», che destò vivissimo interesse e determinò studi e discussioni fecondissime. Finalmente, è di pochi mesi fa, del 1913, la sua edizione del «Tabularium» di S. Maria in via Lata, che tanto utile materiale offre agli studiosi del medio evo italiano. Che più? La seconda parte del secondo volume della sua opera maggiore è dedicata alla sua donna, per ricordo dei viaggi fatti in Italia, e l'ultimo volume, apparso proprio quando si celebravano le feste del cinquantenario, è dedicato «agli amici d'Italia». Le stesse lezioni su «la rovina del mondo antico», che egli tenne all'Università Popolare di Vienna nel 1903, mostrano non soltanto il solito acume e la solita preparazione eccellente ma altresì una illimitata simpatia per il nome di Roma e d'Italia, pur nei tempi procellosi nei cui gorghi profondi affogò tanta luminosa fortuna. Da un quarto di secolo, dunque, lo Hartmann studia ed ama il nostro Paese, con una continuità ininterrotta, con un affetto non mai smentito nè attenuato.

La guerra lo ha sorpreso a mezzo dei suoi studi prediletti ed ha imposto al suo pensiero dei problemi nuovissimi. A noi non importa sapere nè indagare se alla profonda iniquità della provocazione austriaca egli abbia sentita la necessità della protesta fiera e dolente — pur celata, per carità di patria, negli abissi dell'anima — e non importa neppure che egli abbia, alla fine, giustificata l'aggressione diplomatica del 23 luglio e la rapida rottura della pace europea, quando a Londra, a Parigi, a Pietroburgo e a Roma si lavorava ostinatamente per evitare all'Europa la immensa jattura. E' un'analisi psicologica che in questo momento non avrebbe che un interesse secondario. Interessa, invece, quel che uno storico sì fatto, minuziosamente informato delle vicende d'Italia, ha potuto pensare e scrivere del nostro intervento, quando la grande ora sonava per il nostro Paese. E' in uno scritto di queste ultime settimane, dettato per la rivista del Rignano, «Scientia», il suo pensiero incredibilmente paradossale, che può essere, per ciò che ci riguarda, riassunto così: L'Italia del Risorgimento ha affermato, attraverso le più inaudite torture, il principio del non intervento. I suoi martiri, i suoi apostoli, i suoi poeti, i suoi uomini politici lottarono accanitamente per difendere il sacro principio che ogni popolo è padrone assoluto del proprio destino, e che, quindi, a nessuno è lecito impedire che un popolo si sviluppi secondo il suo genio, i suoi bisogni, i comandamenti imperiosi del proprio passato. Per questo sacro principio, per la inviolabilità del diritto delle nazioni fu eroico il Risorgimento e fu esecrando il metodo del Principe di Metternich. Bene: ma, allora, perchè impedire alla Germania il libero sviluppo di sè nel mondo, perchè sbarrarle le vie che essa ritiene dover battere? Perchè ergersi giudici dell'ultimatum austriaco alla Serbia, e perchè negare all'Austria il diritto di regolare secondo le sue particolari vedute i suoi rapporti col vicino stato slavo, sempre turbolento e minaccioso? «La Serbia voleva espandersi a spese dei possedimenti austriaci e costituire uno stato slavo meridionale, che si affacciasse all'Adriatico»: perchè non avrebbe dovuto l'Austria impedire con tutti i mezzi la realizzazione di un simile programma? L'Italia violenta se stessa, la sua storia più splendida, la sua tradizione eroica, la base stessa della sua esistenza nazionale, lanciandosi in una guerra che non potrebbe interessarla in alcun modo!

Ahimè! se lunghi anni di studi fortunati su la storia italiana non sono serviti a rendere possibile un giudizio più maturo, più equo, più rispondente alle esigenze prime della onestà scientifica e politica, bisogna subito affermare che il cervello tedesco assimila e non pensa, ammassa notizie ma non organizza, cerca affannosamente la verità ma non la raggiunge mai, vuole la luce più limpida ma si involge fatalmente nelle tenebre; oppure bisogna ritenere che la guerra abbia sovvertito, per ogni buon tedesco, le norme del ragionamento semplice ed augusto, il significato delle parole, tutto ciò che, a giudizio dei comuni mortali, è immutabile o, se mai, soggetto a mutamenti lievissimi e formali. Questo, in genere; ma che la guerra italiana possa essere intesa e valutata come una vilissima applicazione dei principî della Santa Alleanza è veramente una follia. E' la sua missione storica, invece, la forza irresistibile che ha spinta l'Italia alla guerra, non il calcolo politico, non il desiderio di conquista, non la volontà di punire, per le loro follie sanguinarie, gli antichi alleati. Gli italiani un giorno dominarono il mondo, e il mondo si vendicò rovesciando un impero che parve opera divina, contaminando un diritto che fu la più grande creazione storica dell'antichità, inquinando una stirpe raffinata nel corso dei secoli, incatenando libertà fulgidissime lungamente godute. E furono germanici i sovvertitori di tanta inusitata grandezza. Ma i vinti rifecero pazientemente la tela disfatta, e per tutto l'evo medio si cercarono, senza ritrovarsi, si sentirono affini ma non fratelli, e talvolta si odiarono con tenacia feroce, pur avvicinandosi inconsciamente alla riorganizzazione nazionale. La grande Rivoluzione fu il fermento necessario della nuova età, e il secolo decimonono operò la resurrezione di un popolo che l'aveva preparata e se n'era reso degno. La Santa Alleanza fu contro la Rivoluzione quel che la Controriforma fu per il movimento riformatore. La Rivoluzione aveva varcato i confini della Francia non per virtù del genio di Bonaparte ma per intima virtù dei principii immortali dai quali sorse e per i quali ingigantì: la Santa Alleanza oppose alla internazionalità dei principî rivoluzionarî la internazionalità della reazione monarchica, assolutista, clericale. Fu una reazione logica, fatale, inevitabile; ma più della reazione è logica la libertà dei popoli, la indipendenza delle nazioni, il diritto che ogni famiglia umana ha di ordinarsi come le sue attitudini e le sue ragioni ideali comandano. L'Austria negò all'Italia questo supremo dei diritti, e l'Italia lottò come potè per conquistare il diritto conteso. Il principio dell'intervento significava che le sorti d'Italia dovevano regolarsi a Vienna; e l'Italia lo combattè con ogni mezzo, e lo sorpassò. Avrebbe continuata la lotta subito dopo Sadowa se lo avesse potuto; ma poichè non le fu possibile allora il coronamento della grande opera, attese giorni migliori. Questi giorni sono venuti, affrettati dalla cieca politica viennese, e l'Italia si riporta alla missione sua interrotta, alla tradizione sua più nobile che gli avvenimenti non riuscirono a cancellare giammai.

Ecco tutto. Il conflitto europeo non è dovuto ai principî dell'intervento e del non intervento: esso è dovuto al fatto che l'Austria non seppe e non volle riflettere che nel 1914 sarebbe stato impossibile un colpo di mano come quelli che le furono possibili un secolo innanzi; ed è dovuto al fatto che la Germania ha creduto essere suo diritto uccidere, incendiare, devastare per annientare la fortuna altrui, per calpestare i diritti altrui, per fondare la propria egemonia nel mondo. Se tutto questo si chiama svilupparsi liberamente, noi domanderemo allo Hartmann perchè mai, anche in Austria e in Germania, si punisce crudelmente il grassatore omicida che vuole sviluppare a spese degli altri la propria... personalità. Se l'Italia, per la santa memoria del principio del non intervento, doveva assistere impassibile alla guerra universale e dimenticare la vecchia partita interrotta, perchè l'Austria volle «intervenire» in Serbia, attraversando un legittimo programma? Sarebbe lecito all'Austria ciò che non è lecito alla nuova Italia? No. La verità è che il mondo germanico compie, ancora una volta, la sua mortifera missione, scatenando una guerra immane, e l'Italia compie la sua missione combattendo per il compimento della sua unità. C'è missione e missione, al mondo: c'è il turco che folleggia, il selvaggio che massacra l'uomo civile, la vipera che avvelena, la iena che sbrana, il germanico che urla e violenta, l'austriaco che impicca e prega Dio; ma c'è anche, per fortuna, l'uomo civile che redime il selvaggio, l'apostolo che si fa martire per l'altrui salvezza, il latino che ama la pace con infinito trasporto, ma sa fare la guerra e sa vincere quando alcune parole fatidiche — libertà, diritto, nazione, patria — gli dànno la luce di cui ha bisogno, e gli ridestano nell'animo i sensi di una cavalleria che fu nei suoi poemi ed è nella sua vita vissuta.

Romolo Caggese.

L'anniversario della guerra in Francia

I discorsi dei presidenti

Parigi, 6.

Il messaggio del Presidente della Repubblica e i discorsi dei presidenti della Camera e del Senato sono salutati dalla stampa unanime come altissima dimostrazione patriottica. Tutti i giornali riconoscono che Poincaré interpretando il vero sentimento della nazione nell'anniversario della guerra ha reso la seduta d'ieri veramente degna delle dimostrazioni anniversarie tenute a Londra e a Pietrogrado. E apparso ieri chiaro quale sia la teoria del Governo e della Francia sulle condizioni di pace, onde, come scrive il *Figaro*, nessun equivoco è più possibile. «L'unione sacra — osserva la *Libre Parole* — fu proclamata ieri più necessaria, più indispensabile che mai. Il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle due Camere l'hanno affermata e celebrata col fermo consenso entusiastico dei rappresentanti della nazione. La Germania che fu delusa dall'unanimità della Duma dell'Impero sarà ancor più delusa dalla giornata di ieri che dimostra la ferma volontà degli alleati di continuare la guerra con accordo unanime fino al pieno trionfo del diritto e della libertà».

Così parlano tutti gli organi maggiori; soltanto l'organo socialista *Humanité*, il cui commento fu soppresso dalla censura, e la *Guerre sociale*, che rinfaccia al Governo circostanze passate dimostranti che l'unione non fu sempre rispettata, mettono una nota discorde nel coro d'ammirazione generale. «I tre Presidenti — scrive Hervé — vogliono l'unione sacra e niente è più desiderabile. Noi vorremmo anzi che essa continuasse non solo fino al termine della guerra, ma eternamente; soltanto a condizione che la suprema autorità del paese sia realmente il Parlamento».

Luigi Campolonghi.

L'Inghilterra riafferma al Belgio la incrollabile fede nella vittoria

Scambio di telegrammi tra Re Giorgio e Re Alberto

Le Havre, 6 notte.

In occasione dell'anniversario dell'odioso *ultimatum* diretto al Belgio dalla Germania, il Re d'Inghilterra inviò al Re dei belgi il seguente telegramma: «In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese fu costretto a prendere le armi contro la potenza che preferì la guerra alla conferenza e violò nel modo più flagrante i suoi obblighi derivanti dai trattati, desidero esprimere la mia ferma convinzione che i nostri sforzi condurranno ad un risultato vittorioso, e di assicurarvi la mia cooperazione assoluta e la determinazione mia e del mio paese in unione con le vostre valorose truppe di continuare la guerra fino a che essa possa essere terminata con nostra soddisfazione e la pace possa essere assicurata».

Il Re dei belgi rispose: «Vi esprimo la mia viva gratitudine pel telegramma che mi avete inviato e la mia incrollabile convinzione che gli sforzi degli eserciti alleati condurranno alla pace fondata sul trionfo della giustizia. Essendosi anticipatamente sacrificato per tutelare il proprio onore e restare fedele ai trattati che consacravano la sua esistenza autonoma e l'equilibrio stesso dell'Europa, il Belgio continuerà a fare il suo dovere fino alla fine, a dispetto delle sofferenze e dei lutti da cui è accasciato. La vostra nuova testimonianza di simpatia mi commuove profondamente e tengo a darvi l'assicurazione del mio devoto attaccamento». (*Stefani*).

ALBO D'ORO

Pietro Tinti di Castelfiorentino
tenente di fanteria

Nob. Angelo Piccinali
capitano di fanteria

Boldoni Bartolomeo di Treviglio
sergente

Ezio Curti di Tivoli
tenente di fanteria

Il Vaticano vigila e attende

Nessun Concistoro imminente

Roma, 6 notte.

Vi abbiamo segnalato un periodo di intensa attività diplomatica del Vaticano, culminante nella lettera pontificia per la pace ed in alcune manifestazioni giornalistiche clericali. Ora in Vaticano si è iniziato un periodo di riposo: il cardinale segretario di Stato si trova, infatti a Montecatini. Benedetto XV, anche per consiglio dei medici, dovrà attendere con minore frequenza ed attività alle sue occupazioni.

Naturalmente la segreteria di Stato del Pontefice è sempre vigile ed in questi giorni raccoglie le impressioni europee e mondiali intorno all'ultimo documento pontificio, impressioni sostanzialmente contrarie, anche quando erano deferentissime. Persino nel Belgio la parola del Papa, esortatrice alla pace, ha trovato opposizione recisa.

Nonostante il periodo di riposo della attività vaticana, dicerie e voci impressionistiche vengono messe in circolazione intorno all'atteggiamento del Vaticano e si parla di un grande concistoro ed anche di un concilio di vescovi di tutto il mondo. Si tratta, per quel che ci risulta da buona fonte, di ipotesi e di induzioni che non hanno riscontro nei fatti.

Prima o poi, il Papa dovrà indire un concistoro per ricoprire i posti lasciati vuoti nel collegio cardinalizio, ma per ora nessuna disposizione è stata presa al riguardo. Parlare di concilio è cosa del tutto fantastica: probabilmente, ci si è detto, fino all'inverno prossimo Benedetto XV non prenderà alcuna iniziativa di nessun genere. Per ora siamo in un periodo di preparazione.

Il Vaticano, insomma, vigila ed attende.

FILOSOFIA MINIMA

I duemila.

A proposito di ricorsi storici! Sono giunti a Palermo duemila soldati austriaci. Cinquanta e cinque anni addietro arrivavano in meno della metà i volontari di Garibaldi. Ma vi arrivavano con l'arma in pugno e con la vittoria scintillante sulla punta delle baionette. E vi arrivavano non per sostarvi, ma per proseguire nell'impresa eroica. Ora? I duemila soldati sudditi dell'imperatore d'Austria e re d'Ungheria vi sono giunti senz'armi, prigionieri di guerra.

Il sindaco della meravigliosa città ha segnato l'avvenimento con un manifesto ai palermitani per esortarli ad accoglierli cavallerescamente. Carta, inchiostri, colla, sprecati. In Italia non si oltraggiano i vinti, non si vitupera il prigioniero. E' nella tradizione. Anzi, in Italia si può non avere sempre il tozzo di pane per il connazionale povero, ma non v'è pericolo che lo si neghi o lo si misuri allo straniero vinto.

Se un manifesto era da incollare sui muri doveva forse dire quest'altro: che i duemila prigionieri furono presi, a uno a uno, in trincea, cavati a uno a uno dai nascondigli insidiosi. Dir questo significava esaltare il sublime disprezzo della vita e della morte dei nostri soldati che avanzano oltre i reticolati e balzano impavidi nelle trincee nemiche, ebbri, ebbri sicuramente, di battaglia.

Ma forse sarebbe stato un accenno melanconico, perchè avrebbe dato a pensare il costo sanguinoso, di que' duemila vinti. Meglio, dunque, il silenzio.

Lasciamo il conforto della parola a chi perde. Gli austriaci giustificano, infatti, le pestate tramutandole in vittorie. Divulgano, si è detto, fra le truppe, che gli eserciti gloriosi del Kaiser Koenig, di colui che bagnò la sella del cavallo a Solferino, sono già arrivati a Venezia e a Milano. Più in là e più in giù, disgraziati! Anche in Piemonte, ad Alessandria, e in Sardegna e in Sicilia... **L'Ombra**

L'aquila bianca

La caduta di Varsavia non è storia russa. E non è neppure, se non provvisoriamente, storia tedesca.

Da un anno la Polonia torna continuamente nei nostri discorsi come espressione geografica. Ma la Polonia non è una espressione geografica. Non bisogna dimenticarlo.

La caduta di Varsavia è soprattutto una nuova pagina sanguinosa di quel sanguinosissimo poema che è la storia di Polonia, storia di nazione e di popolo.

***

La guerra attuale ha rapidamente abituato le nostre menti a non considerare se non come episodi fatti che in altri tempi avrebbero avuto una portata enorme e definitiva nelle guerre e nelle paci.

Tale è la caduta di Varsavia rispetto alla guerra tra russi e tedeschi.

Ma nella storia della Polonia la caduta di Varsavia è un fatto d'un'importanza morale enorme. E oserei dire un fatto benefico, se talvolta non potesse parer crudele antivedere, nel male che ci sta dinanzi agli occhi, il bene che l'energia umana deve saper trarre da ogni doloroso rovescio della fortuna.

Lo strazio maggiore, nella terribile condizione che da centovent'anni grava sulla Polonia, non era l'esser soggetta, ma che questa soggezione fosse divisa tra regimi diversi. L'impossibilità del creare nel proprio seno un irredentismo nazionale unico, paralizzava meccanicamente l'azione dei varî e contrastanti irredentismi. Non molti polacchi sapevano sentirsi ugualmente avversi ai tre popoli che li avevano smembrati e gareggiavano nel tiranneggiarli. I più, guardavano ognuno con qualche speranza e con qualche simpatia verso l'altra tirannia, che lontana gli sembrava migliore, e si sforzava d'intravedere in quella un ingannevole albore di speranza.

Come la Russia fosse la vera sorella della Polonia, per quali ragioni verso Pietrogrado dovessero orientarsi le volontà concordi di Leopoli, di Varsavia e di Posen, pochi in Polonia sapevano intendere. Nè sarebbe stato umano pretendere tanto dalla loro serenità. Nè sarebbe stato ragionevole obbligarli fin d'allora ad accorgersi che tutto il male loro era tedesco, che erano ispirazione germanica le illusorie e addormentatrici libertà austriache in Galizia, che era germanica la polizia vestita alla russa che insanguinò Varsavia nel 1905.

Ma oggi la nuova ferita stringe più saldamente tutta la Polonia in un solo dolore, in un solo odio, in una sola necessità di ribellione: il dolore, l'odio e la ribellione stesse che animano tutta l'Europa civile; che riavvicinano e affratellano polacchi e russi come non avvenne mai prima nel passato, da quando il grande Federico approfondì in abisso le crepe che la evoluzione delle razze aveva aperto tra le nazioni dello stesso sangue.

***

Anche perchè la Polonia può intendere oggi, con la lucida intuizione che danno le più feroci sventure, che la Russia del 1916 non sarà la Russia del 1905; mentre la Germania vittoriosa di domani sarebbe qualche cosa di peggiore che la Germania dei Goti.

Flor.

Gli slavi dell'Austria allarmati per le disposizioni sull'uso delle lingue

Zurigo, 6.

La circolare del Ministro delle ferrovie austriache che richiama in vigore la vecchia ordinanza, la quale prescriveva il tedesco come lingua ufficiale, è ora seguita da due fatti sintomatici, cioè la nomina di un funzionario di nazionalità tedesca a direttore della Polizia di Praga e le dimissioni di Ernesto von Plener da presidente della commissione economica dell'Europa Centrale.

Secondo notizie dalla Boemia tutti i circoli czechi sono impressionatissimi per il crescente vassallaggio dell'Austria alla Germania, di cui questi episodi sono un sintomo grave. Ed anche fra gli Ungheresi aumenterebbero le apprensioni, non soltanto nei circoli della opposizione, ma fra gli stessi seguaci del conte Tisza. Il partito giovane czeco e quello socialista nazionale czeco spiegano una sorda agitazione nel paese dove l'elemento tedesco ostenta una supremazia che contrasta con le ragioni etnografiche e storiche. I patti nazionali esistenti finora sono infranti. Le voci di protesta represse e le manifestazioni realiste promosse da frazioni dipendenti dal Governo, contribuiscono ad eccitare gli czechi, creando uno stato d'animo che in un avvenire non lontano potrà creare sorprese.

In quanto al ritiro di von Plener esso sarebbe causato dalla lotta pro e contro l'unione doganale delle Potenze centrali. Alcune dichiarazioni attribuite al Governo austriaco in senso favorevole all'Unione sarebbero dispiaciute a Berlino, che avrebbe ottenuto il richiamo di Plener, divulgatore di questa notizia. Il Plener, come membro della Corte dei Conti, aveva una specie di veste ufficiale nella commissione.

Il ripristinamento dell'uso della lingua tedesca nelle ferrovie ha allarmato anche i croati dell'Ungheria i quali temono che esso sia seguito dal ripristinamento della lingua magiara nelle ferrovie della Croazia. La cosa non è improbabile, dato che i magiari evidentemente risponderanno all'intedeschimento operato dal Governo austriaco con la ripresa della magiarizzazione, pericolo questo che non la lasciato indifferenti neanche i rumeni della Monarchia ed i rumeni fuori di questa. Autorevoli uomini politici slavi dell'Austria ritengono che il Governo viennese sperando di soffocare col fragore della guerra le questioni nazionali ne prepari, invece, lo scoppio violento per un giorno prossimo. (Stefani)

La morte di Albino Zenatti

Roma, 6 notte.

E morto a Roma stamane il prof. Albino Zenatti, attivissimo propagandista irredento.

Albino Zenatti era nato a Trieste cinquantacinque anni addietro. Compiuti i suoi studi a Roma, vi era ritornato circa otto anni fa. Egli era libero docente alla nostra Università di letteratura italiana, ispettore capo del Consiglio centrale delle scuole medie, presidente del circolo triestino che conserva gelosamente i drappi di Trento, Riva e Rovereto, donati dalle dame trentine quale simbolo vivente della loro vigile fede.

Quando finirà la guerra?

Un referendum del "New York American,,

Roma, 6 notte.

In occasione del primo anniversario dello scoppio della guerra europea, il *New York American* ha indetto un referendum fra i critici militari e gli economisti di Europa e di America. I primi sono stati invitati a rispondere alla pura e semplice domanda: «Quando finirà la guerra?». Ai secondi, la domanda presentata è stata la seguente: «Prendendo a base dei vostri calcoli le spese fatte dai due gruppi di belligeranti nel primo anno di guerra, quanto credete la guerra potrà durare ancora?».

Hanno risposto per l'Italia, l'on. De Viti De Marco, il generale Corsi, il colonnello Barone, Gabriele d'Annunzio, l'on. Luzzatti, il prof. Einaudi ed altri.

Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha telegrafato da Venezia: «La guerra sarà lunga e di giorno in giorno più dura anche per noi italiani, che siamo fieri di conquistare il nostro bene a prezzo dei più alti sforzi. Fra tutte le nazioni, l'Italia è quella che trarrà dalla guerra il più grande aumento spirituale. Lo spettacolo della nostra rinnovazione civile e militare è il più inatteso e straordinario che offra oggi il mondo. Qualunque sia il risultato della lotta, noi non potremo mai pentirci di averla intrapresa.

«L'ambigua attitudine della Germania verso di noi ed altri indizi fanno sospettare che ella mediti di concludere la pace a spese della sua alleata, compensandosi sul territorio austriaco di ciò che sarà costretta ad abbandonare od a cedere. Ma una pace che lasciasse intatta la coesione e la potenza tedesca sarebbe per tutte le altre nazioni pericolosissima. Perciò sarà necessario prolungare la guerra ad oltranza fino allo sfinimento del nemico. Io penso che non avremo la pace ultima se non verso l'autunno del 1916».

Luzzatti, Einaudi e De Viti De Marco

L'on. Luzzatti, interrogato, dice «che questa guerra, incominciata per ragioni economiche, sarà vinta sul terreno economico».

Il prof. Luigi Einaudi ha risposto «che qualunque calcolo sarebbe stato probabilmente smentito dai fatti e che era sicuro di non doversi pentire di non aver fatto profezie».

L'on. De Viti De Marco ha detto: «Secondo me, la guerra sarà lunga e non finirà così presto come molti pensano e sperano. Prima di tutto, perchè noi della Quadruplice vogliamo risolvere grandi quistioni politiche e militari per assicurarci una pace duratura; e questa è impossibile se l'Austria non viene battuta. E l'Austria e la Germania erano troppo ben preparate perchè sia possibile ottenerla in breve tempo. Economicamente, noi siamo più forti degli imperi centrali; noi abbiamo una popolazione maggiore, il controllo dei mari e possiamo facilmente rifornirci di viveri, munizioni: di tutto quanto occorre. Ma ci occorre il tempo per organizzarci e provare che siamo i più forti e questo significa guerra lunga e, secondo me, la guerra finirà quando l'Austria e la Germania si convinceranno che il loro sogno di egemonia si è dileguato dinanzi al volere della potenza militare delle libere nazioni di Europa».

Il colonnello Barone

Il colonnello Barone ha prospettato alcune riflessioni sulla situazione, scrivendo in questi termini: «Nonostante i recenti successi contro i russi, gli imperi centrali non hanno cessato di trovarsi — in gigantesca scala, si intende — nelle medesime condizioni di una piazzaforte investita, la quale non può salvarsi se non rompendo effettivamente la cerchia che l'attornia e poi uscire dal pericolo. Gli imperi centrali non possono salvarsi dalla sorte fatale che li aspetta se non col riportare tale decisivo successo sull'un teatro di guerra o sull'altro da costringere un gruppo o l'altro dei loro avversari a chiedere la pace. Ora il tragico della situazione degli imperi centrali è appunto questo. Premuti dalla necessità di venire alla pace contro avversari non disposti a concederla ora, nè tanto meno a chiederla perchè sicuri che ogni giorno che passa è a loro vantaggio, i tedeschi questa pace non sono assolutamente in grado di imporre; non ai russi che oppongono loro la insensibilità del loro corpo politico alle vicende delle frontiere e la profondità immensa del loro territorio, dentro il quale bisognerebbe penetrare per ferirli al cuore; non ai franco-inglesi, perchè dato il ritardo della soluzione decisiva sulla frontiera formidabilmente fortificata, non possono i tedeschi sperare che frattanto il molosso russo non li azzanni ancora alle calcagna. Ciò premesso, poichè assai probabilmente la Germania non potrà imporre la pace e sarà costretta a chiederla, perchè i suoi avversari non gliela concederanno se non quando per le condizioni interne, cui l'avranno ridotta le potranno imporre tali e così gravi condizioni da assicurarsi per lunghi anni contro il ripetersi del gesto degli austro-tedeschi perturbatori della pace del mondo, così la fine della guerra non potrà dipendere comunque che dal momento in cui, per la situazione interna sua, la Germania si sentirà costretta ad accettare tali condizioni gravi per evitare mali maggiori.

E' prossimo tale momento? Molti indizi farebbero credere che, nonostante i recenti successi militari tedeschi, oltremodo gonfiati però, questo momento non debba essere lontano; non debba andare oltre la fine dell'autunno e che alla Germania stia cadendo ormai la benda dagli occhi, ed essa stia vedendo la inanità dell'enorme sforzo durato per il conseguimento dei superbi scopi che la perseguivano allorchè venne acceso l'incendio che ora fa bruciare il mondo. E dinanzi allo spaventevole passivo col quale, nonostante tutte le apparenze contrarie, si chiude per i tedeschi questo primo loro anno di guerra, comincia certo a penetrare il senso inevitabile di sfiducia e di stanchezza e sopratutto una profonda riluttanza contro una seconda campagna d'inverno.

«La conclusione logica di tutto questo dovrebbe essere che prima del nuovo inverno la Germania cercherà alla meglio di venire alla pace. Ma chi potrebbe escludere del tutto che in una situazione così terribilmente complessa non abbiano a sorgere circostanze impreviste ed imprevedibili?».

La famiglia del Re a Racconigi

Torino, 6 notte.

S. M. la regina Elena, il principino e le figlie sono giunti questa mattina nel reale Castello di Racconigi onde trascorrervi, come di consueto, una parte dell'estate. Non è ancora accertato se gli augusti personaggi si recheranno, come negli anni scorsi, anche a Valdieri.

CRONACA MILANESE

"Dall'alleanza alla guerra,,

La conferenza di Antonio Fradeletto

Alle 21 l'ampio e magnifico salone-giardino del Cova è gremito di un pubblico distinto. Moltissime signore, numerosissime autorità.

Notiamo: i senatori Esterle, Ponti, Pirelli, Greppi; il generale Sapelli; l'architetto Beltrami; il comm. Moretti; il cav. uff. Frigerio per il Commissario Civile della Provincia di Milano; Cesare Goldmann; una larga rappresentanza della Croce di Malta; Raffaello Barbiera; il prof. Minguzzi; il generale Costantini; l'avv. Barzilai; il prof. Bonfante, ecc.

Quando appare Fradeletto scoppia un lungo applauso. Egli così esordisce:

Giorni lontani...

« Io rivedo lontani, lontani giorni della mia fanciullezza quando Venezia era soggetta ancora al dominio austriaco. D'improvviso, intorno a me, sento un fremito soffocato di gioia. E' la guerra, la guerra liberatrice.

L'oratore ricorda il '66; il Veneto ceduto dall'Austria a Napoleone III il quale lo passa a Vittorio Emanuele II. Letizia infinita, in quella grigia giornata d'ottobre, per gli italiani, come è letizia per i prigionieri la luce e la libertà riconquistate. Una letizia senza vittoria e senza gloria. Questi ricordi — dice — mi assalgono oggi mentre l'esercito nostro combatte contro lo stesso nemico. E penso che siamo chiamati a correggere militarmente e a completare politicamente il 66.

La guerra del 66 fu un piccolo evento italico durato brevi giorni. Ma la presente guerra è un vasto episodio del più vasto e formidabile conflitto che abbia mai insanguinato il mondo.

Gli avvenimenti solenni ai quali oggi partecipiamo non sono che la vicenda logica di avvenimenti anteriori. Questa guerra non è che il compimento di quanto profetizzò Mazzini, il grande presbite spirituale della nuova Italia, di quanto attuò Cavour, di quanto propugnavano colle armi Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

Come entrammo nella Triplice

L'oratore s'addentra ora in un mirabile esame delle condizioni d'Italia nel '61 quando il Piemonte perdeva il suo grande ministro prima che i problemi nazionali fossero stati realizzati. Nel '70 Roma era nostra. Ma rimanevano ancora sotto il giogo straniero altre terre e altri italiani. Come si addivenne alla Triplice Alleanza? La politica estera italiana dopo il '66 fu incerta, incoerente, paurosa. Non mutò neanche quando al potere salì la sinistra. Isolati e tenuti in alcun conto, il Congresso di Berlino — che doveva ratificare il trattato di Santo Stefano — potè chiudersi senza che ne avessimo compenso alcuno, mentre l'Inghilterra otteneva l'Egitto, la Francia poteva avere mano libera su Tunisi e l'Austria la Bosnia Erzegovina.

Come riparare a questo isolamento? Ecco la necessità della Triplice Alleanza. Facciamo oggi atto di sincerità confessando che in quei primi tempi l'alleanza non ci fu svantaggiosa.

L'oratore fa ora un preciso quadro delle condizioni interne dell'Italia in quell'epoca; dimostra l'errore commesso non accettando la proposta inglese per una spedizione in Egitto mentre pochi anni dopo andavamo a pescar le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso! La disfatta delle nostre armi ad Adua fu seguita da giorni tristi. I conflitti tra capitale e lavoro dilaniarono la vita interna del Paese: occorse il gabinetto Zanardelli-Giolitti per ricondurre le masse al rispetto di quel fenomeno economico, giuridico e morale che costituisce un'incoercibile forza di equilibrio e di armonia.

La politica estera

Così nel 906 l'Italia è ritornata tranquilla. E tranquillamente essa può compiere la grande conversione della rendita, indizio questo della rinsaldata forza della finanza italiana.

Ma la politica estera non è altrettanto florida. Molti segni precursori avvertono che si è alla vigilia di avvenimenti importanti. Anzitutto cessa per sempre l'antagonismo anglo-francese. L'Inghilterra s'accorge che non più la Francia tenta di minarle la egemonia sui mercati, ma la Germania uscita forte e prepotente dalla guerra del '70. Dopo Agadir, infatti, si inizia una cordiale *entente* franco-inglese.

Contemporaneamente l'Austria si annette d'improvviso la Bosnia Erzegovina.

Più tardi la nostra spedizione libica è ostacolata fieramente dalla duplice monarchia alleata.

E' in quest'epoca che la Triplice viene rinnovata. Perchè? Al trono d'Austria-Ungheria si preparava a succedere al « principe della pace » un nostro irriducibile nemico. E mai come nel 1912 si riconobbe la verità della formula: « Italia e Austria o alleate o in guerra ».

L'oratore si sofferma a illustrare la politica mondiale della Germania e raffrontandola a quella dell'Inghilterra dice: la politica inglese è l'accortezza dell'uomo che si insinua; quella tedesca è la prepotenza dell'uomo che alza il pugno e minaccia.

Il miserabile pretesto

Siamo agli avvenimenti odierni.

La tragedia di Serajevo non fu che un miserabile pretesto. Molte prove abbiamo della premeditazione degli imperi centrali. La Germania mirava a procacciarsi nuovi sbocchi; l'Austria tentava un colpo di mano sul Montenegro e sulla Serbia. Dal 28 giugno allo scoppiar del conflitto viviamo un tremendo mese di passione e di ansie. L'Inghilterra fautrice e propugnatrice di pace propone una conferenza internazionale; la Germania mantiene un contegno equivoco. Al momento opportuno sappiamo che la Germania aveva fatto assegnamento sulla disorganizzazione dell'esercito francese, sulle lotte intestine dell'Inghilterra, sull'impreparazione russa. E per colmo di insipienza — esclama — fece assegnamento sulla pretesa viltà del Belgio che credeva di poter comperare con danaro e che invece scattò come un sol uomo scrivendo la più fulgida pagina dell'eroismo umano (*grandi evviva al Belgio*).

Scoppiato l'immane conflitto l'Italia proclamò la neutralità. Ma non neutralità inerte: azione vigile, oculata preparazione militare e diplomatica.

L'oratore illustra il periodo febbrile di trattative che precedettero la nostra guerra mettendo in rilievo la cecità austriaca e la fermezza del Governo italiano.

La guerra nostra

Così che l'Italia entrò nel conflitto nel momento più periglioso: non nell'ora dei corvi, ma nell'ora delle aquile. Natura e storia ci additavano i confini della patria tuttora sottomessi all'Austria. Là risiede una delle maggiori debolezze nostre, perchè sappiamo che senza la catena orientale dell'Alpe e senza il mare non esiste unità nazionale. Riprendemmo dunque l'insoluta contesa col secolare nemico (*grande ovazione*). Così la guerra fu proclamata. Contro il nemico rappresentiamo il diritto di nazionalità; siamo la volontà popolare contro l'arbitrio dinastico; impersoniamo la società moderna che non ha pace finchè non abbia trovato il suo equilibrio nella coesistenza di tutti i popoli entro i confini di una comune e concorde libertà. L'antitesi è dunque implacabile e implacabile resterà finchè non sia realizzato il destino nostro (*applausi*).

La lotta non è nè breve, nè facile. Essa richiede molto sangue e molte lacrime. Ma noi l'abbiamo accettata sereni e orgogliosi. Oggi dallo Stelvio al mare i due eserciti sono ancora di fronte: degni l'uno dell'altro; ma mentre l'uno è un insieme caotico di genti che nessun legame stringe, l'altro costituisce la santità del diritto e dell'amore nazionale (*grandi applausi*).

« Soldati d'Italia, siate benedetti! »

L'oratore si avvicina alla fine: O soldati d'Italia — esclama commosso — accorsi da ogni terra come da ogni fede, voi che servite la Patria come il credente Iddio, siate benedetti in nome delle venture generazioni a cui intessete un destino più libero e più degno (*applausi*). Ma più benedetti siate voi che la morte ha baciato col suo bacio di fuoco nella terra redenta, voi che le acque travolsero nei gorghi del mare non ancora nostro! Il vostro sangue risparmia altro sangue, la vostra morte è fonte purissima di vita nuova, le lacrime sono il battesimo con cui santifichiamo i natali di una più grande Italia in una più libera Europa! Viva l'Italia! ».

La chiusa del mirabile discorso, pronunciata con impeto caldo e commosso, strappa uno scroscio di applausi prolungati.

Le autorità si affollano attorno all'oratore al quale esprimono tutta la loro commossa ammirazione.

Le deliberazioni di Giunta

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato: la costruzione del canale di fognatura a servizio del nido idroterapico di cura dei figli dei richiamati, rimpatriati e disoccupati in Piazza San Siro 8; l'acquisto di due lettighe automobili per il servizio dei soccorsi d'urgenza; l'asfaltatura dei marciapiedi in corrispondenza alla casa di via Stelvio 21; la costruzione di un tronco di fognatura in via Cardinal Federico; l'esecuzione delle opere di manutenzione e di adattamento nell'edificio del Palazzo di Giutizia.

Quattro interrogazioni del cons. Orsini

Il cons. Orsini ha presentato le seguenti interrogazioni alla Deputazione Provinciale:

« Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione Prov. di Milano per sapere se ha acceduto alla giusta domanda del personale manicomiale contenuta nel memoriale lettera del 31 luglio scorso in punto alla interpretazione dell'art. 44 del regolamento nel senso il salario integrale (denaro e alimenti) serva di base anche agli effetti del raddoppio paga per prestazioni straordinarie dovute alle maggiori esigenze create dall'attuale situazione politica e quindi non previste o non sufficientemente chiarite nell'attuale regolamento. — Firm.: Orsini ».

« Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione Prov. per sapere a quale punto siano gli studi per il futuro ospedale di Affori e ciò in vista agli imminenti bisogni maggiori dovuti anche alla anormale situazione politica internazionale, altresì agli effetti dei lavori promessi a sollievo della disoccupazione. — Firm. Orsini ».

« Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione per sapere a che punto stanno le pratiche per i lavori delle passerelle di Rogoredo e di Musocco. — Firm.: Orsini ».

« Il sottoscritto chiede di saper se ed in quale forma si è convenuto di concedere il sussidio a Greco, per il viale Monza. — Firm.: Orsini ».

Un casotto strano

La guardia comunale di Turro, Luigi Loccardi, era stata revocata da tale qualifica con ordinanza dell'Autorità prefettizia. Il Sindaco di Turro Francesco Leccioli, che è uomo di idee anarchiche, non aveva però voluto mai provvedere contro il Loccardi. Del fatto ne ebbe notizia la Questura e ieri il cav. Birondi, in seguito ad indagini, ha denunciato la guardia comunale Loccardi ed il sindaco Leccioli.

L'Amministrazione di Turro sospesa

In seguito ad una inchiesta la Prefettura ha sospeso dalle funzioni l'Amministrazione Comunale di Turro.

Venne nominato Commissario Prefettizio il rag. Luca Cazzaniga.

Bambina investita da un ciclista

Il ciclista Tito Fratalocchi, di 19 anni, abitante in via Paolo Frisi 12, alle 21 di ieri sera percorreva in bicicletta la via Rosolino Pilo, quando all'altezza del numero 8 una bambina che usciva correndo dal portone, andò ad urtarlo e a farlo cadere in malo modo. Il Fratalocchi fortunatamente non si produsse nella caduta che lievi escoriazioni alle mani, mentre invece la bambina, certa Raffaella Cottini, di 6 anni, abitante appunto in via Rosolino Pilo 8, investita dalla macchina andò a battere il capo su di un sasso producendosi una gravissima contusione all'occhio destro che i dottori della Guardia Medica di Porta Venezia giudicarono guaribile in oltre dieci giorni.

Il sorvegliante Raulli, presente al fatto, accompagnò il giovanotto investitore (o investito?) alla Questura Centrale, ma il delegato di notturna, dott. Maselli, stabilite le circostanze della disgrazia, lo rilasciò in libertà essendo emersa in modo sicuro la sua innocenza.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.273.487.—
Ricavo festicciuola indetta dall'« Estudiantina (Avanti sempre) diretta dal sig. Mario Grancini nei locali della S. M. S. « Giordano Bruno »	»	50.—
Gli impiegati della Ditta (La Regina) fabbrica Italiana Calzature, Donelli e C. mensilmente	»	46.—
La Maestranza della Ditta Regina id. id. versano due settimanali in due riprese; I quota	»	110.85
Ditta Donelli e C., Fabbrica Italiana calzature « La Regina » in quattro rate	»	1000.—
Il personale di Milano della Soc. Sviluppo imprese Elettriche in Italia; III quota mensile	»	112.00
Raccolte fra amici della Vetreria Bordoni	»	41,50
Edoardo e Angela Vanbianchi	»	20.—
Marchesi Vincenzo, dal fronte	»	10.—
Impiegati della Soc. « La Filotecnica » ing. A. Salmoiraghi e C., quota mese di luglio	»	139,80
Bianca Bogni raccolte al Pluche	»	8.—
Operai Filotecnica ing. A. Salmoiraghi e C., versano quota settimanale:		
Squadra Porati	»	35,30
Squadra Morgano	»	20.—
Squadra De Luigi II	»	19.—
Reparto Falegnami	»	11,20
Fattorini Spedizione	»	5.—
Negroni Paolo	»	50.—
Ermete, Ebe Speroni quota settimanale	»	5.—
Grassi Pietro operaio della Filotecnina quarta quota quindicinale	»	2.—
Secondo contributo mensile degli Impiegati della Ditta Fratelli Ingegnoli raddoppiato col concorso della Ditta stessa	»	225.90
Impiegati della Soc. F. e P. Ingegnoli e Soci per loro secondo contributo mensile con altrettante versate dalla Società	»	188,70
Raccolte fra gli Impiegati della Società Anon. Textilose e Textiles e Gerite (2° versamento mensile per tutta la durata della Guerra)	»	80.—
Attrezzisti Miani e Silvestri (VIII versamento)	»	11,85
Guffanti Alessandro	»	2.—
Personale Istituto Sieroterapico Milanese per quota mensile luglio	»	400.—
F. R.	»	20.—
U. E. Loero Ballotin	»	5.—
Rosedy	»	25.—
Gioielli Carlo ricordando il figlio al fronte	»	10.—
F. Z.	»	50.—
Ferretti D. Ezio di Seregno socio della S. P. M. condotti seconda rata luglio	»	10.—
Un gruppo di impiegati (II vers.)	»	40,25
Dolenti Antonio	»	5.—
Ing. Aldo G.	»	10.—
Ditta L. Lovisoni di Cervignano e Federico Perelli di Milano, differenza conteggio	»	45.—
Emilio Bianchi	»	5.—
Un gruppo di militari della 3ª comp. del 52° fanteria	»	25.—
Un ex-industriale che vive della generosità e buon cuore dei fratelli	»	20.—
Vittorio Gasparri (Saltino)	»	5.—
G. B. Garsia (3° vers. mensile)	»	4.—
Lina Ferrari (3° vers. mensile)	»	5.—
In memoria della signora Maria Pagani, gli amici dell'Aurora	»	10.—
Alessandro Consonno	»	100.—
Ditta Carlo Gini	»	200.—
Impiegati ed operai della Ditta ing. G. De Franceschi e C. (quota di luglio)	»	280.—
Sandro B. studente universitario alla Scuola Militare di Modena	»	5.—
Aldo e Attilio Albertini	»	10.—
Preside e professori di ruolo del R. liceo-ginnasio A. Manzoni, (Capasso, Cantoni, Bertacchi, Quintavalle, Foà, Cicchitti, Suriani, Riva, Nicodemi, De Stefani, Fabbrini, Racca, Limentani, Sannicolò, Pierluca) (quota mensile di luglio	»	142.—
Personale Ditta figli di Gaetano Fiori (2° vers. mensile)	»	60.—
Per un equivoco	»	19.—
Oberdan-Balilla Abati (3ª quota mensile)	»	5.—
Abeni Daniele	»	200.—
Impiegati della Soc. Italiana di elettricità Siemens-Schuckert (quota di luglio)	»	351.—
Soc. An. Enrico dell'Acqua e C. in luogo delle solite mancie di ferragosto	»	150.—
Seconda rata mensile (luglio) del contributo deliberato per la durata della guerra dagli impiegati ed operai dello stabilimento di Milano della Ditta Pirelli e C. (Altra rata mensile (luglio) di L. 537.25 — pure deliberata dagli operai dello Stabilimento Pirelli della « Bicocca » per la durata della guerra — venne versata ripartitamente, come praticato precedentemente fra i Comuni di Greco Milanese e di Niguarda ai Comitati locali in proporzione delle rispettive popolazioni	»	3042.—
Impiegati, impiegate e banchiere della Latteria di Locate Triulzi: versamento di luglio 1915 per Milano	»	115.—
Rag. E. Coopmans de Yoldi (2ª offerta)	»	20.—
Camerieri Ristorante Orologio (2ª offerta)	»	100.—
Calcaterra rag. Vittorio, in occasione della nomina a capo ufficio del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano	»	100.—
Bianca Monari Spada (Bologna), (2ª offerta)	»	5.—
Pietro Robbioni (2ª offerta)	»	10.—
Pirovano Cesarina	»	10.—
Giannina e Costanzo Matti (2ª offerta)	»	20.—
Caporale Mario Bartezaghi, dalla zona di guerra	»	25.—
M. C.	»	5.—
F. Mauri	»	5.—
Farina Giacomo	»	10.—
Mario e Nilde Mazzucchelli	»	250.—
Personale della ditta N. Dolcini e C. (2ª offerta) quota mensile	»	140.—
Acquani C. e Redaelli C della Filotecnica	»	10.—
Gruppo operai Ditta Koristka (5° versamento)	»	31.—
Soc. Italiana di Credito Provinciale Agenzia A. Trattenuta stipendio impiegati	»	35.—
Manzoni Giuseppina	»	100.—
Dott. Cattani Giuseppe suo stipendio di capitano medico (2ª offerta)	»	200.—
Impiegati contabilità abbonati Società Union des Gaz (2° vers.)	»	100.—
Dall'on. avv. Francesco Mira, presidente della Banca Popolare quale contributo del personale della Banca sulla mensilità di agosto	»	961.—
VIII squadrone (15ª divisione) N. F. Zona di guerra, raccolte fra la truppa per festeggiare il compleanno di un loro ufficiale	»	35.—
F. Vismara	»	5.—
Totale	L.	5.283.247,15

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Per agguerrire i nostri soldati

Contro i rigori del freddo

Il problema, d'urgente soluzione, della lana e delle pelliccie per i nostri valorosi combattenti preoccupa ora quanti seguono con legittimo orgoglio l'opera dell'esercito.

La Presidenza dell'Associazione Liberale, nella sua adunanza del 3 corr., occupandosi dell'argomento, deliberava di convocare nella sua sede le rappresentanze di vari enti — Comitato generale d'assistenza per la guerra (uff. VI), Comitati lombardi di preparazione, Pro Esercito, Assistenza Pubblica, Touring Club, Rappresentanze agrarie — e qualche persona specialmente indicata a dare lumi e schiarimenti in materia.

La riunione ebbe luogo ieri sera, sotto la presidenza del senatore Ponti, assistito dal segretario Suzzi, e coadiuvato dai signori Motta, avv. Cunietti e ing. Dugnani, dell'ufficio di presidenza della Liberale. Vi parteciparono la baronessa Lavelli, la signora Carnelli, il cav. Cavazzoni, il comm. L. V. Bertarelli, il marchese Villani, il comm. ing. Magatti, l'ing. cav. Morpurgo, il rag. Rossi, l'architetto Quadrio. Avevano scusata l'assenza, esponendo però per iscritto il loro pensiero, l'ing. cav. Stabilini, ed alcuni altri, impediti d'intervenire, ma aderenti. Intervenne pure un distinto ufficiale di Stato Maggiore, il quale potè fornire notizie preziose intorno a ciò che realmente occorre ai nostri soldati contro i rigori del freddo.

L'ampia discussione ha condotto a constatare: 1). quali sarebbero all'uopo i bisogni immediati e quali i susseguenti; 2). che varie iniziative sono già in corso d'attuazione, da parte della Pro Esercito, del Comitato generale d'assitenza, del Comitato di preparazione, dell'Assistenza Pubblica, ecc., nonchè di privati e studi si stanno compiendo per altre iniziative analoghe; 3). che il solo modo per rendere feconda ed efficace l'opera intrapresa con l'usata liberalità dell'iniziativa privata e degli enti surricordati, — opera che dovrebbe essere coordinata in armonia al fine comune — sarebbe l'intervento metodico del Governo, anche per facilitare l'ingresso in Paese, o limitare l'esportazione, di materie prime che si potrebbero utilizzare, purchè non divenissero oggetto di un pernicioso accaparramento, del quale si incominciano già a sentire i primi effetti; 4). che alle iniziative per l'utilizzazione della lana, delle pelli di capra, di agnello, di coniglio, si aggiungerebbe lo studio sull'utilizzazione dei cascami di seta, degli stracci, della carta; 5). che la Direzione Generale del Touring Club ha indetto un ristrettissimo convegno di competenti per trarne partito a proposte sollecite e concrete, appunto in relazione ai bisogni dei combattenti nelle località alpestri.

La Presidenza dell'Associazione Liberale ha dichiarato che, dopo l'avvenuto scambio d'idee ed in attesa che alle diverse iniziative sia impressa l'opportuna coordinazione, si tiene a completa disposizione delle rappresentanze intervenute per appoggiare tutte le proposte atte a risolvere il gravissimo problema, che concerne esigenze umanitarie e patriottiche insieme.

Lana per i soldati

Ancora una volta la nostra città ha dimostrato la sua generosità verso ogni nobile ed utile iniziativa.

Solo da pochi giorni l'Unione Femminile Nazionale ha lanciato un appello alle donne milanesi e già esse hanno risposto con entusiasmo.

La lana cercata come per miracolo è affluita nel locale a ciò disposto dall'Unione stessa.

Ricchi e poveri hanno voluto concorrere a quest'opera di grande utilità pei nostri soldati.

Noi non ripetiamo il grido per coloro che potendo non hanno ancora dato; chi si rifiuterà pensando quali sofferenze arreca il freddo ai nostri soldati, considerando la difficoltà di procurarsi la lana, il grande numero di indumenti che occorrono e quale aiuto possono portare ai combattente diminuendo i tormenti che l'inverno aumenterà?

La lana raccolta sarà gratuitamente disinfettata dall'Ufficio d'Igiene a Dergano che, filata, darà dello splendido materiale per farne maglie, berretti, calze ed altro e l'Unione che confezionerà direttamente gli indumenti è anche disposta a cederla alle persone che la chiederanno.

Noi intanto ringraziamo coloro che già ci diedero e coloro che ancora ci daranno.

***

Alla « Pro Esercito » continuano ad arrivare indumenti di lana per i nostri soldati. Nella giornata d'ieri sono giunti i seguenti capi: Donna Carlotta Rivani Dossi (Milano) 11 capi; Rina Paltrinieri (Milano) 12 capi; Luigia Suini (Milano) 50 capi; signora Croci (Milano) 15 capi; famiglia Coronelli (Trensanesio) 54 capi; Comitato Femminile di Cassina Mariaga (Erba) 16 capi; signora Fantini (Milano) 2 capi; signora Lucia Bellorini (Milano) 52 capi; signora Bice Melchiore (Valenza) 50 capi; Renzo Bonomi (Milano) 2 capi; signora Ferri (Intra) 32 capi; signora Anelli 52 capi; signora Paietta 4 capi; nob. donna Morolin-Barberis (Alagna Sesia - Novara) 10 capi; signora Lattuada (Tramezzo) 6 capi; contessa Borromeo 9 capi; signora Tarantola Morandi 42 capi; signora Spaziani (Brescia) 30 capi; signora Anna Tremi (Garessio - Cuneo) 47 capi.

Il cadavere d'un ragazzo nell'Olona

Alcuni operai transitando ieri alle 19. per via Loria, scorsero nelle acque del canale Olona, galleggiare un corpo umano. Uno di essi, certo Cesare Orsini, dimorante in via Sthendal 49, si gettò coraggiosamente nel fiume e dopo non lievi sforzi riuscì a trarre a riva il misero corpo di un ragazzo. Inutili tornarono i tentativi per rianimare il disgraziato, essendo egli già morto. Il cadavere, riconosciuto poi per quello di certo Silvestro Chiedo, quattordicenne, abitante in via Savona 14, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Cimitero Monumentale.

Sulle cause della morte dell'infelice ragazzo nulla ancora la polizia ha potuto stabilire di preciso.

Spunti di Cronaca

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

A Stresa

Il Casino Municipale è aperto e le sue sale eleganti ospitano la scelta clientela straniera e italiana, che cerca nella pace del Lago Maggiore un grato riposo delle cure cittadine.

Due giovanetti milanesi

che volevano andare al fronte

Brescia, 6 notte.

L'autorità di P. S. ha arrestato i giovanetti Tebaldi Erminio di Umberto e Giovini Giovanni di Umberto, i quali si erano allontanati dalle loro famiglie, residenti a Milano, e qui si erano recati, col proposito di proseguire per il fronte. I due ragazzetti, che erano addoloratissimi per il troncato sogno loro, saranno restituiti alle rispettive famiglie.

Suicidio misterioso

Como, 6 notte.

Da qualche giorno trovavasi a Como, acquartierato alla Caserma di Santa Teresa il soldato Carlo Castoldi, di Milano. Egli aveva preso in affitto, insieme con un compagno, una camera nell'Albergo del Quarcino. Stamattina, dopo aver scritto alcune lettere che consegnò al fratello del proprietario perchè le impostasse, si ritirò nella sua camera. Poco dopo echeggiarono cinque colpi di rivoltella. Il proprietario e alcuni avventori accorsero e trovarono steso sul letto il Castoldi, in un lago di sangue. Egli si era sparato cinque colpi ma un solo proiettile lo aveva colpito in direzione del cuore. Fu subito trasportato all'ospedale dove giace morente. La polizia ha sequestrato una lettera diretta al comandante del 48 battaglione di cui faceva parte il Castoldi e alcuni frammenti di una lettera che egli aveva tentato di bruciare. Si ignorano le cause del suicidio.

Dramma famigliare a Torino

Torino, 6 notte.

Un dramma famigliare le cui origini non sono ancora molto precisate è accaduto nel pomeriggio di oggi in via Molone 44, ove abita con la moglie Angela Goi di 62 anni, e il figlio Luigi di 34, il negoziante di frutta Antonio Sacco, di anni 67, uomo, a quanto dicono i vicini, assai violento. Verso le 13 la famiglia era riunita a colazione, quando, per futili motivi, il marito cominciò ad inveire contro la moglie in modo vivacissimo. Il figlio Luigi prese le difese della madre e il vecchio padre, sospettosissimo, dubitando un'intesa dei due contro di lui si inasprì oltre misura. Poi ad un tratto si alzò e apparentemente calmo disse: « Lasciamo andare e non ne parliamo più ». Vedendolo allontanarsi, madre e figlio credettero che fosse uscito di casa e ripresero a mangiare. Ma ad un tratto il vecchio ricomparve impugnando una rivoltella e senza far motto sparò un colpo contro il figliuolo ferendolo leggermente ad una spalla. Il giovanotto si alzò barcollando e fuggì gridando: « Vigliacco! vigliacco! ». Mentre varcava la soglia di casa udì echeggiare un secondo colpo di rivoltella che egli credette diretto contro di lui, ma che invece era stato esploso contro la vecchia madre. Una volta in istrada il ferito si diresse alla vicina Sezione di P. S. in via Baltea e indusse alcuni agenti a seguirlo. Quando questi si recarono nella casa della tragedia trovarono nella stanza, in cui al rumore erano accorsi molti vicini, la povera donna abbattuta al suolo ferita gravemente. Presso di lei il feritore stava immobile senza pronunziar parola. La disgraziata condotta all'Ospedale fu giudicata in pericolo di vita avendo il proiettile leso organi interni. Il figlio Luigi ricoverato nello stesso ospedale fu giudicato guaribile in una diecina di giorni per una lievissima ferita riportata alla spalla destra. Il feritore docilmente consegnò l'arma alla polizia e si lasciò trasportare in carcere senza alcuna resistenza.

Sciarada

Vedi il *primo* agitato e sconvolto
che le sarte e carene già infrange
del vascello: il nocchiero sul volto
ha il pallore, la ciurma ne piange,
ciascun teme nei flutti mancar.
Il *secondo* i toschi l'hanno in uso,
e misuran di Cerere i doni.
In un vaso dei nostri dischiuso
quanto è largo se il grano tu poni,
egual pondo puoi forse ritrar.
Pianta è il *tutto* che spunta vicina
ai grandiosi edifici ingiuriati
dal vegliardo che adduce ruina.
Quadrilungo ha il suo caule e rotati
sbucciai i fior d'estratto il più amar.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:

PORTO-RICCO — PORTORICCO

I TEATRI

DIANA. — *Mia fia*, di Giacinto Gallina ha rinnovato ieri sera il suo solito successo. Ferruccio Benini che di « Anzolo » fu una mirabile creazione personale, ha ancora una volta trionfato. Pure gli altri, specialmente la Benini Sambo, furono festeggiatissimi.

Stasera si rappresenteranno: *I Pellegrini di Marostega* ed il *Sorzeto*.

FOSSATI. — Le due commediole — *Beneficenza* di Kistemaekers e *Fuoco sotto la cenere* di De Croisset — hanno ieri sera molto divertito il folto uditorio che ha vivamente applaudito la felicissima esecuzione della Compagnia Talli.

Stasera si riprenderà *L'Invasore*. Precederà *Scellerata*, un atto di Rovetta.

OLYMPIA. — Molte risa e molti applausi ieri sera. Sichel, Rossi, Zucchi e Lotti, sono riusciti ad infondere un [illegible] di brio e di movimento alla vecchia e leggera trama della *Zampa legata* di Feydeau.

Per stasera è annunciato un altro lavoro del Fejdeau: *Florette e Patapon*.

EDEN. — *I promessi sposi*, la rivista d'occasione di Nivellini e di Frattini, ha richiamato anche ieri sera un pubblico numeroso che ha acclamato tutti gli esecutori. Stasera si replica.

CARCANO. — Stasera si riprende l'applaudito *Ballo in Maschera*.

La seconda della Lucia al Dal Verme

Stasera, a beneficio della Croce Rossa, si ripete al Dal Verme la « Lucia » di Donizetti, ascolta con tanto favore dal pubblico. Questa volta assisteranno allo spettacolo, dai palchi messi a disposizione del Comitato, un nuovo drappello di soldati feriti convalescenti.

Verrà ripetuto l'Inno alla Croce Rossa del Maestro Leoncavallo che, la sera della prima rappresentazione ha dato lo spunto all'esecuzione degli Inni nazionali cantati dai cori e dal pubblico accomunati.

Sarà dunque una nuova serata d'arte e di entusiasmo patriottico.

Le prenotazioni dei posti si ricevono presso i Fratelli Gondrand e al Camerino del Teatro.

Le prime armi di Flavio Andò

Firenze, 6 notte.

La signora Evelina Modigliani-Rossi, figlia del tragico illustre Ernesto Rossi, a proposito della morte di Flavio Andò ha detto ad un redattore della « Nazione »:

— Ho letto in diversi giornali biografie del compianto attore Andò, spentosi quasi improvvisamente a Marina di Pisa, ma in nessuna di queste ho veduto rammentato un periodo importantissimo della vita dell'illustre attore, quand'egli era quasi alle sue prime armi. Nel 1870, Flavio Andò giovanissimo, pieno di sacro fuoco artistico, partì con mio padre, Ernesto Rossi, per un giro nell'America del Sud. Della bella e numerosa compagnia faceva parte come prima donna giovane, la signora Celeste Paladini. A Rio Janeiro, come a Montevideo, come a Buenos Aires, a Valparaiso, Santiago, Callao e Lima, il giovanissimo attore (aveva allora 19 anni) spiegò le doti del suo ingegno e piacque assai. Ben rammento che sempre mio padre lodava le doti artistiche e la grande disposizione, sia per il dramma, sia per la commedia. I successi ottenuti in America dall'Andò e dalla Paladini, spinsero naturalmente l'Andò a tentare il teatro da solo e non più sotto la direzione di un capo che naturalmente teneva per sè quelle parti nelle quali egli desiderava cimentarsi. E nel 1873, al ritorno in patria, egli si sciolse dalla compagnia di mio padre. Tutto questo non direi, se non tornasse tutto ad onore dell'artista che oggi il teatro con sincere lagrime piange e che noi Fiorentini, solo tre mesi fa, con tanto calore abbiamo applaudito al nostro Politeama Nazionale.

SPETTACOLI

DAL VERME (Spettacolo di beneficenza). — *Lucia di Lammermoor*. — Ore 21.
CARCANO (Stagione lirica): *Un ballo in maschera*. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *L'invasore*, commedia in tre atti di Amante Vivanti e *Scellerata*, 1 atto di Rovetta. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Florette e Patapon*, 3 atti di Feideau. — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *I pellegrini di Marostega*, di Pilotto. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opera): *Cavalleria rusticana e Pagliacci*. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Varietà e I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. Ore 21.
NOVO CINE: *Per la Patria*, dramma in 3 parti e Comica.

IMPOTENZA Sessuale Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne od elettriche, sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.

Visite, Consulti per Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis — Segreteria.

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

URICEMICI

DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua **FIUGGI**

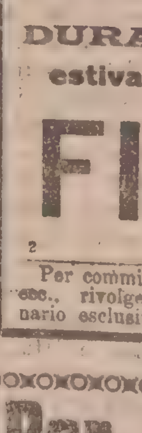
FIUGGI cura mirabilmente le malattie provenienti da sov abbondanza di ACIDO URICO

Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita **A. BIRINDELLI** ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-05

Per i NOSTRI SOLDATI!

Mamme-Spose-Figlie-Sorelle-Fidanzate-Amici

non fate mancare ai vostri cari in guerra un sì prezioso Talismano. Gli antichi ritenevano il Corallo il più efficace ed insuperabile



PORTA-FORTUNA

Inviando vaglia al signor E. VITALE, Vico Ascensione, 21, Napoli. Riceverete franco raccomandato un grazioso

CORNETTO DI VERO CORALLO

Il N.° 1 Montato in oro	L.	2.50
» » 2 » »	»	4.50
» » 3 » »	»	8.—

(SCONTO AI RIVENDITORI)

ULTIMISSIME

[...]a caduta di Varsavia e l'impressione in Europa

Una nota della Quadruplice alla Serbia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

[...] si valuta in Germania [...]o sgombro di Varsavia [...] parte degli eserciti russi

Zurigo, 6 notte.

([...]) La stampa tedesca leva oggi un [...] inno di vittoria. L'osservatore [...] può leggere qua e là nei lunghi [...] un mal celato dispetto per es[...] russi riusciti a sottrarre così abil[...] dalle mani dei tedeschi tutto il [...] di guerra dei forti di Varsa[...] [...] giornali sembra abbiano [...] di esaltare l'avvenimento [...] iperbole, attribuendogli una im[...] superiore alla realtà, la mag[...] di essi evita prudentemente [...] traendo in abile ingan[...] col parlare di caduta della [...] dopo una difesa ostinata da parte [...] mentre il numero dei prigio[...] ed il bottino di guerra fatto [...], stanno a testimoniare il [...] abbandono della piazza da [...] truppe.

[...] da Berlino ci dicono che [...] dell'occupazione di Varsavia e [...]angorod ha provocato nella capitale [...] giubilo enorme. La città è imbandierata, le campane suona[...] per lunghe ore a festa. Della presa [...]angorod i giornali tedeschi tutta[...] poco, forse anche per man[...] di particolari. Viceversa annun[...] che le truppe prussiane sono giun[...] sotto i forti di Riga e che in[...] a questa piazza si attendono per i [...] giorni fatti gravi. Gli aviatori [...] hanno segnalato l'invio su questo [...] di importanti forze russe.

Esultanze iperboliche

[...] tono dei commenti dei giornali è [...] a poco il medesimo: la presa di [...]via significa per la stampa tedesca [...] politico e militare della Rus[...], [...] *revirement* decisivo a breve od a [...] scadenza della politica balcanica, [...]strofe ineluttabile della quadrupli[...]. Manifestazioni, come si vede, che non [...]tano l'onore di troppo spazio. Noi [...] riassumeremo perciò brevemente.

[...] *Frankfurter Zeitung* dice che la caduta di Varsavia costituisce una pietra [...] dell'intiera campagna. Dalle più [...] isole dell'Oceano alle ultime steppe dell'Asia, la caduta della piazza forte [...] la potenza e la grandezza della [...]mania.

[...] *Münchner Neueste Nachrichten* adopera il solito ampolloso linguaggio. [...] Varsavia la capitale ed il cuore della [...] sono nelle mani dei nostri eser[...] [...] le mastodontiche armate dello Czar [...] dalla Russia dovevano invadere la [...] e l'Austria-Ungheria si riti[...] battute, gravemente scosse verso O[...] [...] solo di sfuggire al fer[...] [...] che li minaccia.»

[...] *Kölnische Volkszeitung* dice: «La [...] decantata fortezza di Varsavia non [...] stata ceduta volontariamente [...] caduta durante la lotta, se anche [...] di retroguardie che tenevano [...] coprire le spalle del grosso [...]. In tutti i casi la decisione [...] Varsavia fu presa solo [...] della situazione gene[...] [...] che fu necessario la fiera [...] di forti retroguardie per co[...].»

[...] *Tages Zeitung*: «Noi sap[...] la forza dell'esercito russo è [...] sappiamo pure che uguale è [...] tutto il grande sistema di [...] russe. Oggi Varsavia è ca[...] [...] questo di primis[...] militare storico ed anche po[...] [...] che esso si è compiuto una [...]: avanti!»

[...] *Rundschau* osserva: «Dai [...] Comando supremo sembra [...] di Varsavia sia avvenuta nel[...] della riconquista di Pre[...] [...] la guarnigione potè riti[...] Il significato però della caduta di [...] per questo menomato. Si [...] al vento le bandiere: la capi[...] della Polonia è nostra!».

Si parla di ritirare truppe!

[...] *Zeitung* immagina già che [...] ritirare truppe dal fronte [...]: «Siamo di fronte all'avveni[...] preparavamo da lunga mano [...] ed energia. Per la situa[...] generale deve essere in pri[...] [...] che noi raccorciamo con[...] il fronte in nostro favore. [...] potremo fortificare sal[...] il nostro successo sul fronte o[...] [...] a resistere a qualunque at[...] russi ma potremo anche liberare [...] considerevole delle nostre trup[...] potrà essere mandata altrove.»

[...] Morath nel *Berliner Tage[blatt]*: [...] cosa ha obbligato le fortez[...] Vistola a cedere? Non la man[...] di munizioni, non la mancanza di [...] ma la sconfitta strategica del[...] [...] dei suoi generali, l'abbatti[...] [...] suoi soldati causato dalle nu[...] sconfitte non solo ma dalla enor[...] [...] di materiale da guerra per[...]

[...] *Anzeiger*: «Nelle ventiquattro [...] ha ricevuto sul fronte orien[...] colpi fierissimi che gli riusciran[...] [...] dolorosi, dato che tan[...] [...] quanto i loro amici pretendeva[...] [...] volessimo soltanto menar dei [...]. Noi conosciamo questa me[...] [...] sentita prima d'ora da[...] [...] quando affermarono che An[...] [...] imprendibile; eppure Anversa [...]. Sempre, quando noi ci troviamo [...] un punto importante i nostri [...] di trattarsi di posizione [...]».

[...] *Morgen Post* scrive che col[...] di Varsavia e di Iwangorod si sono conquistate posizioni difensive che con forze relativamente deboli potranno essere saldamente tenute. Anche per la continuazione delle operazioni si sarà così creata una nuova base sicura, dalla quale si potrà felicemente continuare l'avanzata verso Oriente su un largo fronte».

L'articolo di fondo del *Berliner Tageblatt* dice poi che la presa di Varsavia è un fatto compiuto in favore della situazione morale dell'Europa occidentale, malgrado che la vecchia cultura, di cui i francesi e gli inglesi hanno voluto farsi i rappresentanti, sia corsa in aiuto delle ormai sconfitte orde russe. La Germania vigila ora sui confini che i cosacchi volevano passare per invadere l'occidente. Il nome di Hindemburg è garanzia che nessun Nicola Nicolajevich passerà nuovamente quella linea».

Anche a Vienna la notizia della caduta di Varsavia, diffusasi nelle prime ore del pomeriggio produsse secondo quanto affermano i telegrammi dell'Agenzia Wolff grande entusiasmo. Le vie principali furono imbandierate ed il borgomastro di Vienna ordinò l'immediata decorazione del palazzo municipale. La notizia della caduta di Iwangorod fu conosciuta qualche ora più tardi ai ministeri. Verso sera, alcune migliaia di persone con bandiere tedesche e turche al canto di inni nazionali si recarono al ministero della guerra acclamando. Alle nove la legione polacca che si recava alla stazione attraversò la città tra grandi acclamazioni.

Non ci fu combattimento

Il colonnello Feiler nel *Journal de Genève* così giudica la situazione: L'entrata a Varsavia dei tedeschi è stata operata con tanta rapidità che si deve supporre, contrariamente a ciò che si prevedeva che le retroguardie russe non avevano la missione di tenere le cinture fortificate per lungo tempo. Il comunicato tedesco del 5 agosto accenna, è vero, ad un'ultima resistenza [...]; ma non parla di un combattimento nel quale sarebbero intervenuti i forti permanenti. E' questa una incognita che le ulteriori notizie ci spiegheranno. Si sa che Varsavia era il centro di due grandi linee di forti e se una guarnigione avesse avuto l'ordine li tenere questa doppia cintura, certamente la linea russa non sarebbe stata attraversata in poche ore come il telegramma annunzia. Si deve quindi supporre che sia stato dato l'ordine di abbandonare la piazza senza combattimento, conformemente alle istruzioni di questi giorni. Naturalmente la notizia sarà rilevata come un grande successo dall'opinione pubblica tedesca poichè essa vi vedrà il presagio di nuove importanti operazioni. Effettivamente si tratta di un successo più morale che militare.

Successo militare ma non definitivo dicono i giornali inglesi

Londra, 6 notte.

La stampa inglese non cerca di diminuire l'importanza della ritirata russa, la quale costituisce indubbiamente un successo politico e morale di grandissima importanza nonchè un successo militare che offre agli austro-tedeschi dei vantaggi strategici indiscutibili; ciononostante il tono generale dei commenti mostra che prevale l'opinione secondo la quale per quanto grave sia il colpo, esso non riuscirà ad affievolire la potenza russa mentre si dubita che i tedeschi siano in grado per molte settimane e forse per molti mesi non solo di portarsi con grandi forze sul fronte occidentale ma pur anche di usufruire di tutti i vantaggi offerti dalla vittoria conseguita.

I giornali commentano la caduta di Varsavia.

Il *Times* dopo aver rilevato la gravità dell'avvenimento dice: Esistono tuttavia fattori rassicuranti. I tedeschi hanno preso Varsavia ma non hanno distrutto l'esercito russo. La Russia rese agli alleati servigi incomparabili, conservando i suoi eserciti intatti, ha impedito ai tedeschi di raggiungere il loro obiettivo principale, ha reso più complicata e più difficile la lotta condotta dalla strategia tedesca. Un altro servigio reso è che la Russia ha fatto pagare ai tedeschi la loro avanzata più cara di quanto si prevedeva; infine è probabile che il piano tedesco si trovi turbato e che i tedeschi non possano lasciare la situazione nello stato in cui si trova. I movimenti delle loro truppe sembrano infatti indicare che non ne abbiamo l'intenzione.

Il *Times* non ammette la tesi popolare, secondo la quale i tedeschi vogliono ritornare sulla fronte dell'Yser. Ciò che preoccuperà lo stato maggiore tedesco sarà sempre probabilmente la situazione in gran parte indecisa nella quale si trovano le truppe tedesche in Polonia.

Il *Daily Cronicle* scrive: La Russia dimostrò nell'ultima settimana la sua volontà di vincere. La pressione esercitata contro gli austro-tedeschi sugli altri fronti non cessa di aumentare. Così non si possono leggere i comunicati italiani dell'ultima quindicina senza considerare che da quella parte, malgrado gli svantaggi del terreno ed i lunghi preparativi degli austriaci la difensiva di questi ultimi crolla rapidamente. Lo stesso accade in Oriente ai turco-tedeschi dinanzi all'avanzata anglo-francese nella penisola di Gallipoli.

Gastone Chiesi.

Ritirata in buon ordine secondo notizie da Berlino

Amsterdam, 6 notte.

Un dispaccio da Berlino dice: I russi si ritirarono da Varsavia in buon ordine, non lasciando nella città nulla che avesse valore militare.

Immutata fiducia nella vittoria finale

Parigi, 6 notte.

La caduta di Varsavia non fa meraviglia. Militarmente essa non può considerarsi come un avvenimento decisivo perchè dalle notizie giunte sembra che la linea su cui si è ritirato volontariamente l'esercito russo sia ben coperta e questa è per ora una questione essenziale. Ma molte ipotesi si fanno nei circoli militari e politici circa le ripercussioni della presa di Varsavia sul corso della guerra. Pochi credono che gli austro-tedeschi spingeranno le operazioni a fondo contro la Russia; i più credono invece che agiranno piuttosto altrove contro la Serbia o l'Italia o la Francia. Taluni pensano tuttavia che prima di riprendere l'azione su questo o quel fronte il Kaiser farà udire direttamente o per interposta persona una parola nuova negli annali della Germania modernissima: una parola di pace.

Il piano della Germania

Il piano primitivo della Germania era di schiacciare la Francia spingendosi verso Calais a nord, sfondando verso Belfort a sud, avviluppando Parigi al centro, per lanciarsi poi impetuosamente contro la Russia marciando al nord su Riga, penetrando in Russia per la Galizia, stringendo in una enorme tenaglia Varsavia. Se il piano fosse riuscito, l'imperatore Guglielmo avrebbe dettato condizioni di pace durissime così per il Belgio e per la Francia come per la Russia annettendosi il regno di Re Alberto, la Fiandra e altre terre francesi, ingrossando la Confederazione colle provincie nordiche russe. Ma le battaglie della Marna prima e dell'Yser poi indussero Guglielmo a ridurre le sue pretese rivolgendo i suoi supremi sforzi, appuntando i suoi appetiti segnatamente contro la Russia. Qui, la manovra già fallita, in Occidente ha avuto invece fortuna. Varsavia, la Parigi dell'est, è caduta; Riga, la Calais dell'est, sta per cadere. Potrebbe ora il Kaiser, come tanti prevedono volgersi di nuovo al fronte occidentale ed offendere gli alleati su altri punti ma vi è chi sostiene che, date le condizioni di stanchezza del suo esercito ed il crescente sviluppo delle forze avversarie, egli non sarebbe alieno dal deporre le armi, proponendo alla Francia una pace onorevolissima e annettendosi le provincie baltiche, dove la lingua tedesca, ivi parlata, coonesterebbe agli occhi dei semplici l'apparizione di un irredentismo di comodo, istituendo il regno di Polonia da [...] federazione, assoggettando più o meno palesemente il Belgio. Poichè da tempo accarezzava questo sogno, il Kaiser permise il noto manifesto dei socialisti tedeschi inteso nel suo pensiero, se non in quello degli autori di esso, ad alimentare i trascurabili dissidi esistenti fra socialisti russi e inglesi, a fomentare le presunte ma fantastiche divergenze fra i socialisti francesi, a sostenere le velleità pacifiste dei socialisti italiani. Inoltre Guglielmo sperava e spera tutt'ora nel Papa, il cui cuore non deve essere insensibile alla lusinga di apparire agli occhi dei fedeli come un restauratore della pace europea, sposata alla speranza di veder sorgere il regno di Polonia cattolico ed evitare che la croce ortodossa piantata dai russi a Costantinopoli si specchi nelle acque del Mediterraneo. Il Pontefice col famoso appello ai capi degli Stati belligeranti ri[...] del [...] fermandolo forse nella speranza di trovare in lui domani un possente alleato.

Lotta fino all'estremo

Non è dunque impossibile che da Varsavia Guglielmo mandi al mondo la parola della pace partendo dall'invito papale. Senonchè se questa ipotesi si avverasse nè la voce pontificia nè quella imperiale troverebbero l'eco sperata. Voi conoscete meglio di me il confortante stato di spirito del popolo italiano. D'altra parte sarebbe follia supporre che il Belgio possa firmare il suo atto di morte e l'Inghilterra deporre l'arma formidabile appena brandita ed il governo russo smentire i propositi annunciati ieri alla Duma mentre Varsavia agonizzava. Non esagero dicendo che qui fra i partiti, tutti egualmente concordi nel chiedere la prosecuzione della guerra fino al totale schiacciamento del militarismo tedesco, il più acceso di patriottismo è il partito socialista. Posso aggiungere anche che la Francia è unita oggi come nello scorso agosto, ha risposto ieri preventivamente alle temute proposte di una pace ambigua, per mezzo del Parlamento che balzò in piedi acclamando all'allusione presidenziale ai biechi tentativi del Kaiser. Può darsi anche che consimili manifestazioni avvenute in altri parlamenti fossero intese a risparmiare a l'imperatore Guglielmo l'inutile tentativo. Comunque segnalandosi l'ipotesi molto diffusa intendo soltanto dirvi che qui tutti sono pronti a sventare l'insidia, e decisi a mantenere fino all'ultimo uomo e all'ultimo soldo il proposito di lottare senza tregua fino alla vittoria completa.

Fra i commenti dei giornali vi segnalo quello del *Temps* il quale dice che la perdita momentanea di Varsavia è dolorosa ma la sua importanza militare non è assolutamente decisiva. Invano la stampa germanica griderà alla vittoria, invano perchè l'esercito russo, se momentaneamente deve ripiegare per la deficienza di munizioni, è virtualmente ancora intatto. Quando la nazione russa avrà colmato la lacuna della mancanza di munizioni compiendo lo sforzo promesso l'altro giorno dalla Duma, il trionfo dell'esercito dello Czar sarà inevitabile.

Tutti gli altri giornali si esprimono nello stesso senso.

Luigi Campolonghi.

Il bilancio dei successi francesi su tutto il fronte occidentale

Parigi, 6 notte.

Mentre sul fronte orientale gli austro-tedeschi, a prezzo di perdite crudeli e assolutamente irreparabili, avanzano senza mai battere e ancor meno distruggere gli eserciti e le operazioni russe, mentre essi occupano con grande aiuto di reclame città il cui abbandono è doloroso dal punto di vista del sentimento ma senza influenza reale sulla situazione strategica generale, i francesi continuano la lotta di logoramento infliggendo al loro nemico, a ogni buona occasione d'attacco immediatamente colta, scacchi sanguinosi; resistono senza indebolirsi ai suoi tentativi di avanzata e ovunque mantengono invariabilmente il loro fronte. Non bisogna che il carattere sensazionale degli avvenimenti svolgentisi in Polonia faccia dimenticare e disconoscere la grandezza nè il carattere vittorioso dello sforzo francese. Nello stesso tempo e allo stesso grado dell'avanzata italiana sul Carso, o per meglio dire, a proporzione degli effettivi rispettivamente impegnati, questo sforzo paziente, magnifico, porta in se stesso per un avvenire più vicino forse che non si creda generalmente, la promessa della vittoria degli alleati. La Germania avrebbe a qualsiasi costo voluto per il Kronprinz un successo nell'Argonne che compensasse le delusioni di queste guerriglie rimaste senza gloria. Ciò che questa testardaggine potè costare, lo sanno le madri tedesche, i cui figli giacciono a migliaia sul terreno nella foresta d'Argonne. E con quale effetto? Da sei settimane il Kronprinz tentò tre grandi offensive, il 20 giugno egli attacca con quattro reggimenti, consuma 55 mila granate e non ottiene il minimo risultato. Il 30 giugno egli attacca con sette reggimenti ed è immediatamente e completamente respinto con grandi perdite. Infine il 15 luglio un attacco diretto contro Bosco Bolante è effettuato da 14 reggimenti. Mediante l'uso in massa di gas asfissianti, truppe tedesche hanno sul primo momento raggiunto la linea francese, ma vigorosi contrattacchi le hanno riportate indietro ed hanno rimesso i francesi in possesso delle loro posizioni. L'artiglieria è per un istante sommersa. Nell'insieme la linea in quei paraggi così disputati rimane intatta, e i furiosi sforzi del Kronprinz rimangono completamente sterili.

Sugli altri teatri di operazione la situazione è ancora migliore; i considerevoli risultati ottenuti colle vittorie di Carency, di Neuville, di Ablain, di S. Nazaire, furono confermati ed estesi nei Vosgi. L'iniziativa della manovra e la superiorità nel combattimento sono ovunque acquisite ai francesi in Champagne. Trattasi sopratutto di lotta dell'artiglieria, nella quale i francesi sono divenuti maestri su tutti i teatri. Infine si può constatare che se alla superficie del suolo la famosa forza tedesca non è in fatto la più forte al disopra e al disotto essa è decisamente la più debole. La superiorità francese si è definitivamente affermata nella guerra delle mine come nella guerra aerea. Gli zappatori, i minatori e gli aviatori francesi dominano ovunque i loro avversari. Tutte queste constatazioni sono tali da confermare la legittima fiducia nel successo finale. Ciò che si sa della stanchezza dei tedeschi permette di ritenere che il loro terrore di una campagna d'inverno li spinga allo sforzo massimo su tutti i fronti. La nullità dei risultati di questo sforzo in Francia e in Alsazia è pegno sicuro del suo prossimo esaurimento. (*Stefani*).

Per eliminare gli attriti tra gli Stati Balcanici

Nish, 6 notte.

Una nota ufficiosa dice: I rappresentanti dell'Italia, Russia, Inghilterra e Francia, allo scopo di risolvere le divergenze tra gli Stati balcanici, fecero ieri un passo collettivo presso il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Pasic, e gli esposero il loro punto di vista. Il passo ebbe carattere pienamente amichevole e fu fatto nel desiderio di eliminare gli attriti fra i popoli balcanici, stabilire fra essi l'accordo ed avvicinare la guerra al successo finale. (Stefani).

Von Bissing dichiara che i belgi sono incorreggibili...

Parigi, 6 notte.

I giornali hanno da Amsterdam: Secondo informazioni giunte dal Belgio, il barone von Bissing, governatore generale del Belgio, di cui è stata annunciata la partenza, avrebbe domandato egli stesso di essere dispensato dalle sue funzioni. In una lettera diretta ad un suo prossimo parente, il governatore si sarebbe espresso nei termini seguenti:

«Voglio essere dispensato; i belgi sono incorreggibili. Essi non comprenderanno mai la cultura tedesca; il paese è devastato, è meglio per me che io me ne vada di mia piena volontà, piuttosto di essere cacciato da queste provincie. (*Stefani*).

Trattative tra il governo e i partiti tedeschi per una chiamata fino ai 50 anni

Parigi, 6 notte.

L'*Humanité* ha dalla frontiera svizzera in data 4:

Si ha da buona fonte che vi sono attualmente trattative fra il Governo tedesco ed i capi dei partiti politici a proposito della intenzione del cancelliere di presentare alla prossima sezione del Reichstag un progetto di legge che autorizzi a chiamare sotto le armi tutti gli uomini validi fini ai 50 anni. Questa decisione, se presa veramente, produrrà in Germania una impressione profonda. Non è dubbio che la proposta del Governo sarà accettata. (*Stefani*).

Il Governo inglese vieta la esportazione del carbone

Londra, 6 notte.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che con ordinanza pubblicata dal *Giornale Ufficiale* del 3 agosto, dal 13 corrente sarà vietata l'esportazione del carbone britannico per tutte le destinazioni, salvo i possedimenti britannici, senza speciale permesso. In seguito a questa ordinanza occorrerà l'autorizzazione per la esportazione del carbone anche nei paesi alleati. Essa non muta la situazione rispetto ai paesi neutrali pei quali il permesso di esportazione occorreva già.

Le simpatie inglesi per l'Italia
Venti auto-ambulanze offerte per i nostri feriti

Roma, 6 notte.

L'Ambasciata inglese comunica:

«Il desiderio espresso in Inghilterra di dare una forma concreta alla viva simpatia provata dal popolo intero per gli amici italiani che si battono così valorosamente per una comune causa è stato appagato assai cortesemente dal ministero della Guerra e dall'Intendenza militare. In seguito a trattative ormai compiute una unità consistente in venti auto-ambulanze completamente equipaggiate e corredate in ogni particolare, partirà tra una quindicina di giorni per l'Italia. Questa unità è stata offerta dall'iniziativa di parecchi gruppi uniti sotto la direzione della Croce Rossa britannica la quale ha portato a venti il numero delle auto-ambulanze offerte. Esse presteranno servizio sotto il controllo diretto delle autorità sanitarie militari italiane ed alla loro manutenzione sarà provveduto coi fondi sottoscritti in Inghilterra per la cura dei feriti italiani». (Stefani).

La vita a Gorizia nel racconto di un giornalista austriaco

Zurigo, 6 notte.

Il corrispondente dal quartier generale austriaco della *Neue Zurcher Zeitung* manda al suo giornale un lungo resoconto di una visita da lui fatta a Gorizia. Egli telegrafa che ad una stazione della ferrovia Trieste-Assling ove termina il traffico militare per il sud-ovest è possibile con un'ora di marcia raggiungere Gorizia. Il corrispondente si indugia a dare dettagliate notizie sulla vita che si conduce nella città così provata dal bombardamento degli italiani. Vi sono giunti circa seicento sacerdoti richiamati tutti dall'Austria inferiore per esser adibiti ai servizi della sanità. La battaglia durata dieci giorni intorno a Gorizia è finita — dice il corrispondente — ma l'artiglieria italiana continua i suoi tiri ed entrando in città si sentono rimbombare le detonazioni dei cannoni di tutti i calibri. Quando l'artiglieria italiana attacca — continua — cade una grandine così fitta di proiettili che non è possibile avventurarsi fuori dalla città. L'artiglieria austriaca è situata dietro Gorizia, sicchè questa sente fischiare sopra le sue case anche i proiettili austriaci che vanno alla ricerca delle batterie italiane. Specialmente di notte il duello delle artiglierie è terribile sicchè è impossibile pensare a dormire. Il corrispondente fa quindi la descrizione di qualche casa distrutta dai grossi proiettili; una casa a tre piani è stata sventrata ed i mobili sono frantumati e sparsi per la strada tra le macerie. In alcune vie si notano grosse buche prodotte dagli *shrapnells*. Le case ed i negozi rimangono permanentemente chiusi e la popolazione non è adibita ad altro che a servizi d'indole militare. Chiese e palazzi nobiliari italiani sono pure stati colpiti, così il palazzo del conte Coronini che ha dovuto essere sgombrato. La sera la città è illuminata a luce elettrica ed i pubblici locali sono aperti, tranne il teatro che tace da un pezzo. Il corrispondente aggiunge che la popolazione si è ridotta da 30 mila abitanti a 5 mila, ma che il costo della vita non è eccessivamente gravoso per i rimasti e i prezzi di quasi tutti i generi sono rimasti inalterati.

La morte del ten. col. Catalani

Padova, 6 notte.

Oggi al nostro ospedale civile moriva il tenente colonnello di fanteria cav. Giuseppe Catalani. L'eroico ufficiale era rimasto gravemente ferito in uno degli ultimi scontri.

Impianti postali nei paesi annessi

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: «E' stata istituita una ricevitoria di prima classe a Canal San Bovo, dove da ieri funzionano i servizi civili della Posta e del Telegrafo. Si è anche provveduto all'impianto di una collettoria postale al passo della Gobbera. I detti uffici sono messi provvisoriamente alla dipendenza della direzione di Belluno.

Passaggio di prigionieri da Faenza

Faenza, 6 notte.

Oltre un migliaio di prigionieri austriaci ieri hanno sostato alla nostra stazione, diretti a Firenze. Le signore del la Croce Rossa hanno loro regalato sigari, sigarette e cioccolata.

Qualche ufficiale prigioniero si è intrattenuto coi nostri ufficiali presenti.

Un capitano degli alpini; alto, snello, dallo sguardo severo, che parla correttamente l'italiano, ha fatto i più larghi elogi dei nostri soldati, meravigliandosi specialmente dell'arditezza degli alpini e dei tiri sorprendenti della nostra artiglieria, e ha espresso il suo vivo compiacimento per il modo con cui vengono trattati i prigionieri dagli italiani. Discorrendo della guerra contro l'Italia ha raccontato aneddoti delle sue campagne anteriori, contro il Montenegro, contro la Serbia e contro i russi in Galizia.

Prigionieri austriaci guariti

Genova, 6 notte.

Cinquanta prigionieri austriaci che da tempo si trovavano giacenti all'ospedale impiantato nelle aule della Scuola navale superiore in via Carlo Alberto, sono usciti oggi completamente guariti dalle ferite che avevano riportate nei combattimenti dell'Isonzo. I prigionieri furono trasferiti nel forte Ratti dove già si trovano altri novecento austriaci.

Come fu deciso il silenzio sull'offerta di danaro ai socialisti

Torino, 6 notte.

La *Gazzetta del Popolo* riceve da Roma che nell'adunanza della direzione del partito socialista italiano nella quale i due svizzeri tedeschi Greulich e Nathan fecero la nota proposta di una somma di denaro destinata ad alimentare la propaganda *in extremis* contro la guerra, fu sollevata la questione se si dovesse o no denunziare pubblicamente questo tentativo di corruzione. Sei membri della direzione votarono in favore e sei contro. Si decise allora di tacere, ma tutti i membri presenti rimasero impressionatissimi dell'offerta, sopratutto perchè parve loro umiliante che i socialisti italiani fossero tenuti in così bassa considerazione da poter rivolgere loro delle offerte di denaro.

Lettera di un veterano la quale (sia detto per la censura) non contiene nulla di pericoloso alla sicurezza dello Stato

Lecco, 6 notte.

Gaetano Sangiovanni, cavaliere della Corona d'Italia, insignito di quattro medaglie per aver preso parte alle campagne del '59, del '66 e del '70, è ora, a settantatrè anni, volontario in un reggimento di fanteria. Gli fu conferito a titolo d'onore il grado di maresciallo. E dal campo scrive ai suoi amici di qui una lettera nella quale tra altro si legge:

«Sono sensibilissimo del gentile ricordo che hanno avuto per la mia povera persona. Ho impugnato nuovamente le armi per essere fedele nella mia tarda età a quello stesso sentimento di amor di patria che fu l'ideale della mia giovinezza; e credo semplicemente d'aver fatto il mio dovere e ne sono contento. Tutti qui combattiamo con un solo cuore, con impeto baldanzoso, e coll'aiuto di Dio libereremo i nostri fratelli d'oltr'Alpi ancora soggetti alla schiavitu austriaca. Li cacceremo per sempre dalle terre italiane ancora bagnate di sangue. Tornino poscia i popoli, affratellati dall'amore, alle pacifiche gare delle arti e delle industrie, e sia ristabilito l'impero del diritto umano! Questa guerra che combattiamo è guerra santa, e Dio deve proteggere le nostre armi per i nostri buoni diritti.

«Accogliete il mio saluto ed un fraterno abbraccio dal vecchio veterano settantatreenne *Gaetano Sangiovanni*».

Come un nostro fantaccino fece da solo 50 prigionieri

Brescia, 6 notte.

Il caso è davvero eroico e non è tuttavia scevro di una nota comica evidente. Ecco come è successo e come è stato riferito da un caporal maggiore bresciano, che ne fu testimonio e ad un dato punto compartecipe.

«Un mio compagno — egli ha raccontato — si avanzò solo in una trincea nemica, e colà trovò cinquanta austriaci. Conoscendo un po' la loro lingua, disse: «Voi potete fare di me quel che volete, ma ricordatevi che dietro a me vi sono 500 miei compagni!». Essi a tale annunzio pensarono di arrendersi, e vennero quindi verso di noi depositando le armi. Poco dopo vennero i rancieri, non sapendo che la trincea era in nostro potere, così li facemmo prigionieri col rispettivo rancio. Il mio compagno venne proposto per la medaglia d'oro al valor militare».

Il sen. Mazzoni e la laurea ai laureandi caduti

Bologna, 6 notte.

Il senatore Guido Mazzoni nell'aderire alla laurea *ad honorem* da concedersi agli studenti laureandi caduti in guerra, così scrive al Comitato:

«*Egregio Signore,*

«Ringrazio lei ed i colleghi suoi delle parole cordiali per le ferite e la prigionia del mio alpino. Approvo la proposta della laurea *ad honorem* agli studenti laureandi caduti in guerra. Quanto alla tesi bisogna distinguere facoltà da facoltà. Nella nostra di filosofia e lettere l'unica prova seria è appunto la tesi e sarei contrario all'abolizione. Quel che dice Augusto Murri va benissimo per la facoltà di medicina e altrettanto i competenti autorevoli diranno per le altre facoltà.

«Dev.mo *Guido Mazzoni.*»

Il marchese Cubbe scarcerato

Ancona, 6 notte.

Il tribunale di guerra prosciolse in sede d'istruttoria per inesistenza di reato il marchese De Ghantuz Cubbe, arrestato per sospetto di spionaggio allo scoppio della guerra. Il Cubbe possiede presso la stazione di Mondolfo, in riva al mare, una bellissima villa dalla quale si credeva partissero segnalazioni luminose. Il Cubbe fu scarcerato.

Oculata vigilanza alla frontiera italo-svizzera

Chiasso, 6 notte.

Nonostante i frequenti allarmi che giungono dall'interno della Svizzera, possiamo dire che alla frontiera italo-svizzera nulla si lascia di intentato da parte delle autorità di P. S. per far sì che una vigilanza attiva ed intelligente ci garentisca in modo assoluto da ogni tentativo di spionaggio. Molti dei valichi sono stati da alcuni giorni a questa parte chiusi completamente al passaggio dei viaggiatori e delle merci, a quelli più importanti sono stati preposti funzionari ed agenti di polizia che coadiuvati dagli uffici di finanza esplicano la loro mansione con severità, ma insieme con cortesia e con una pazienza che viene talvolta messa a dura prova. Infatti tutti i viaggiatori, oltre che alla vidimazione dei documenti di passo, devono sottostare ad una visita personale che per quanto possa sembrare a taluno un po' troppo eccessiva, è invece necessaria se si considera la delicatezza dell'attuale momento.

Una recentissima disposizione di orario, andata in vigore pochi giorni fa, permette alla stazione di Como di esperire con cura tutte le pratiche e la visita personale senza che i viaggiatori abbiano a perdere il treno in coincidenza. D'altro canto al transito tra Ponte Chiasso e Chiasso, ove pure numerosi affluiscono i viaggiatori, funziona vigile e sollecita la sorveglianza della P. S. E non è raro il caso che viaggiatori, un po' troppo indiscreti dei fatti nostri, vengano rimandati a meditare nelle celle del carcere di Como sulle necessità della guerra. L'altra sera è stata la volta dello svizzero tedesco Sieri Federico, impiegato presso la Banca Commerciale, addosso al quale sembra siano stati trovati documenti... interessanti.

Il commissario cav. Pisciotta, che dirige il servizio alla barriera di Pontechiasso, lo affidò alle paterne cure dell'autorità e pare ora che i sospetti siano stati non solo confermati, ma aggravati.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Italiana di Alimentazione «Zardoni» Milano.

Capitale soc. L. 108.875 int. versato.

L'esercizio ultimo della «Zardoni» si è chiuso con un utile netto di L. 1596,92 che venne mandato a conto nuovo.

Sindaci eff.: rag. Malnati Camillo Verga, Candiani Pietro.

«Linotype Italiana» — Milano.

Capitale soc. L. 100.000 int. versato.

Gli azionisti della «Linotype Italiana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 9897,20.

Presidente Walter. Sindaci eff.: avv. A. Ferrari e rag. E. Martini.

«L'Italo Argentina» — Milano.

Capitale illimitato. Versato L. 170.650.

Gli azionisti della coop. «L'Italo-Argentina» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 15 319.

Presidente: Carlo Fossati. Sindaci eff.: rag. Manfredi e prof. M. Vinino.

Società An. Unione Coloniali — Borgomanero.

Capitale soc. L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti dell'«Unione Coloniali» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 23.803 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 1422, al Consiglio di Amministrazione L. 2380, agli azionisti L. 20.000 in ragione di L. 1.25 per azione.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 6. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 6 agosto 1915 e da valore per il 7:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	110 39 —	110.96 —
Londra	29.62 —	29.77 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.23 —	6.28 —
Buenos Ayres	2 53 —	2.58 —
Svizzera	117 24 —	117.31 —
Cambio dell'oro	110.60 —	110.10 —

Cambio medio ufficiale del giorno 6 agosto 1915:

Franchi	110 67 —	Dollari	6.26 1/2
Lire sterline	29.62 —	Pesos carta	2 55 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117 52 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	110.65 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi. 6 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1008 —
Id. 3 0/0 amm.	75 60	Id. Fondiario	669.—
Id. 3 1/2 0/0	90 95	Nord Espagne	36[illegible].—
Banca di Parigi	862.—	Lombardo	185.50
Id. di Francia	4550.—	Azioni Suez	3950 —
Id. Ottomana	425 —	Saragozza	361.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1490,—
Id. Russa (1891)	61.65	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	87.05	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	76.25	Andalouse	245.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	122.50
Id. Portoghese	56.55	Rand Fontein	17.—
Id. Turca	60 —	De Beers	258.—
Id. Egiziana	88,50	Chartered	14.—
Id. Spagnuola	86 —	Thomson	530.—
Id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	54.25
Id. Id. 1900	79.—	Tumsino	3[illegible].—
Ferrovie Ottomane	141.—	Goldfields	34.25
		Cambio su Italia	89,— 91.—

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
11	7	Buoi	1a	140,—	170,—	—,—	—,—
			2a	—,—	—,—	—,—	—,—
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—
312	264	Vacche	1a	139,—	150.—	2,56	2.84
			2a	110,—	125,—	2,24	2,57
			3a	90,—	105,—	2,15	2,21
69	65	Tori	1a	135,—	160,—	2,38	2,63
			2a	112,—	132,—	2,11	2,44
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—
147	147	Vitelli maturi	1a	1,4[illegible]	2,18	—,—	—,—
			2a	—,—	—,—	—,—	—,—
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—
81	81	Vitelli immat.	1a	1,33	1,65	—,—	—,—
			2a	—,—	—,—	—,—	—,—
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,45 peso vivo a 1,80 vivo.

POLLAME.

Milano, 6. — Quantità discreta, vendita mediocre. Tacchini vivi —,— a —,—, id. morti —,— a —,—, id. novelli 4,50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive —,— a 6,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,—, cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte —,— a —,—, al kg. — Anitre grosse 2,90 a 3,20, mezzane 2,20 a 2,40, cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi 2,50 a 2,70, mezzani 2.20 2,40, piccoli 1,10 a 1,30, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3,20 a 3,40, mezzane 2,70 a 2,90 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1.— a 1,10, piccoli —,— a —,— cad.

BURRO.

Milano, 6. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3. 10.

UOVA.

Milano, 6. — Vendita discreta..

Uova 1a qualità (scelti da bere) 1.10 a 1,12, id. 1a 1,05 a 1,07, id. 2a 1,02 a 1,04, id. 3a —,94 a —,96, id. 4a della calce —,— a —,— alla dozzina.

Il commercio dei vini.

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Le richieste di vino sono state molto attive su tutti i mercati, ma gli affari si sono limitati in generale agli acquisti necessari per i bisogni immediati. Ciò perchè i proprietari non cedono facilmente le poche rimanenze di vino ancora disponibili.

In Toscana si è notato un attacco di peronospora larvata sui grappoli.

I prezzi hanno ancora subito qua e là qualche leggero aumento. Essi hanno variato fra i seguenti limiti:

Piemonte. — Vini rossi comuni da lire 32 a 45 l'ettolitro.

Veneto. — Vini bianchi e rossi da lire 35 a 50 l'ettolitro.

Emilia. — Vini rossi modenesi da lire 32 a 36 l'ettolitro.

Marche. — Vini bianchi e rossi da lire 30 a 40 l'ettoltro.

Toscana. — Vini rossi di collina da lire 38 a 50; vini bianchi da lire 35 a 38 l'ettolitro.

Lazio. — Vini di Velletri da lire 40 a 45 l'ettolitro.

Puglie. — Vino da L. 3.50 a 4 il grado ettolitro.

Sicilia. — Vini della provincia di Siracusa da L. 40 a 50 l'ettolitro.

Sardegna. — Vini del Campidano rossi da L. 45 a 50 l'ettolitro; idem bianchi da L. 2.70 a 3 il grado ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 Agosto 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	20985	15950	369 5	140135
Bozzoli pesati	»	5600	——	5600	36130
Cascami pesati	»	310	——	340	2300
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	——
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio — Campione	N.	462	190	652	2547

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Abbate Arcang., opere murarie — Ciotola Anna — Londi Vincenzo, tessuti — Noviello Giuseppe, fiori — Tavernier Adolfo, medicinali — Viggiano Raff., rappr. tecniche — MESSINA: Altadonna Giacinto, farmacia — Costanzo S. e f., Novara S., tessuti — Natoli Antonio, Lipari, tessuti — MILANO: Carugati Pietro, biancheria — Pizzagalli Enrico, Crescenzago, segh. — CAGLIARI: Loi Giuseppe, pizzicheria — PISA: Michelassi Filomena, vetrerie — LECCO: Mozzanica Gius., Merate, tessuti — GENOVA: Schiavi f.lli, ombrelli e pellicce. — Bozzano Italo, Sampierdarena, sartoria — CALTAGIRONE: Spagna Gaspare, Vizzini, tessuti — PALLANZA: Bertazzoli Carlo, Arona, pizzich. — PADOVA: Del Turco Em., Piove S., cinemat. — CATANIA: Grassi Carmela, mode — Pappalardo Antonino, tessuti — Sciacca Giuseppe, Acireale, tessuti — BOLOGNA: Gambardella Pasq., art. elettrici — Gualandi And., S. Pietro C., drog. — TORINO: Grossi Edoardo, marmi — Sartorio Giovanni, banane — Zanon Adolfo e C., commestibili — BOLOGNA: Gualandi And., S. Pietro C., drog. — TARANTO: Monaco F. N. L. V., Talsano, mul. — LUCERA: Rogato Fr. Paolo, Manfredonia — S. MARIA C. V.: Scalera Mich., Maddaloni, tessuti.

Piccoli fallimenti. — ASTI: Carpeneto Vinc., Bistagno, calzol. — MILANO: Carta Demetrio, pesce — Viotti Sante, Cassano, granaglie — NAPOLI: Grimaldi Anna, gen. diversi — [illegible] Guarducci Nabor, Signa, mercerie — [illegible] cleto, lattaio — VENEZIA: Lozzi An[illegible] leria — PISA: Varetto Giov., Biglione, [illegible] PADOVA: Cambruzzi Fulvia, paste ali[illegible] RI: Cardassi V. R., Rutigliano, tes[illegible] Donna Giac., Locorotondo, div. — Qu[illegible] squa, Aquav. g. div. — GROSSETO: C[illegible] consumo ferrovieri — TARANTO: D'A[illegible] tano fu Ferd. — BERGAMO: Manen[illegible] bar «Ideal» — GENOVA: Torre Vittor[illegible]

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 6 agosto

De Nino Gennaro 22, sold. 133 fant., [illegible] Trombini Ines 36, casal., via Cagnola [illegible] vini Ermelinda 39, stiratrice, via G. G. [illegible] Perniceni Giovanni 31, salumiere, via [illegible] Maggi Pietro 1, via Castiglia 20 — B[illegible] gherita 34, agiato, via Marco d'Og[illegible] Manenti Angelo 59, industriale, via [illegible] ri 6 — Preti Domenico 63, lattoniere, [illegible] mora 10 — Macchi Ambrogio 23, imp[illegible] Crema, 7 — Caspani Luigi 71, bene[illegible] G. B. Vico 2 — Guzzetti Rosa m. 11, [illegible] — Pecora Luigi 60, contadino, corso [illegible] Capolsini Giuseppe 22, caporale 156 [illegible] gione — Ravizza Osvaldo m. 14, via [illegible] — Castagnetti Amalia 40, casal., piaz[illegible] tro e Lino 4 — Stoppani Luigia 84, c[illegible] ti 27 — Terragni Mario 22, selciatore, [illegible] 19 — Colombo Pietro 3, Arconate — [illegible] lo 60, contadino, Basiglio — Corio M[illegible] salinga, Palazzolo Milanese — Cattan[illegible] girovago, via Canonica 35 — Dagnon[illegible] fattorino, via Sottocorno 9 — Bor[illegible] 9, Brefotrofio — Quattrini Irma g. 26, [illegible] — Mantegani Maria 12, tessitrice, Ogg[illegible] fano — Monacolli Jolanda m. 7, Trie[illegible] rozzi Tobia 23, soldato, S. Andrea [illegible] Trani Angelina 69, casal., Rip. Barona [illegible] Erminia 50, via Frisi 11 — Patrini [illegible] viale Lodovica 6 — Sabotti Maria [illegible] bria 77 — Farina Vincenzo 26, sold. [illegible] lizzano — Monguzzi Francesco 58, fat[illegible] Trebbia 12 — Catena Fiorina m. 6, via [illegible] te n. 11. Totale: N. 34.

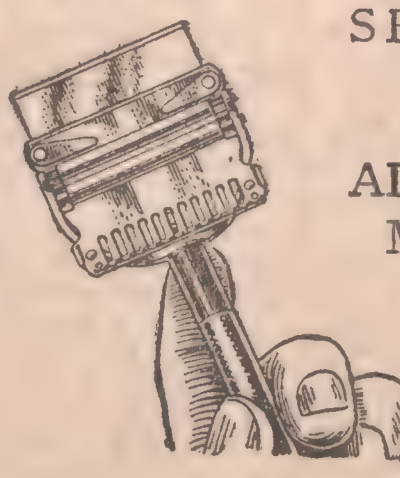
SPECIALE OFFERTA

GRATIS

ALL' ESERCITO ED ALLA MARINA ITALIANA

DEL RASOIO DI SICUREZZA INGLESE

L. 15



L. 15

Chiunque comperi entro il 30 Ottobre 1915 un Rasoio di Sicurezza "7 o'clock" avrà il diritto di farne spedire un'altro identico

GRATIS

a qualunque amico o parente nell' Esercito o nella Marina Italiana.

Chiunque comperi entro il 30 Ottobre 1915 un Rasoio di Sicurezza "7 o'clock" avrà il diritto di farne spedire un'altro identico

GRATIS

a qualunque amico o parente nell' Esercito o nella Marina Italiana.

Recatevi da qualunque fra i negozianti compresi nella lista qui in calce, domandategli di mostrarvi il rasoio "7 o'clock" ed il funzionamento del medesimo. Comperatelo dietro assicurazione da parte sua ch'esso vi permetterà di radervi con facilità e con soddisfazione. Domandate al negoziante una ricevuta per il vostro acquisto e così pure un buono speciale sul quale voi scriverete il nome e l'indirizzo del militare al quale desiderate che il rasoio GRATIS, venga spedito. Mandate questo buono e la relativa ricevuta, insieme a Lire UNA, in francobolli per spese postali ed imballaggio, all'AGENTE per l'ITALIA (1). Un esatto duplicato del rasoio da voi acquistato, sarà allora spedito immediatamente all'indirizzo dato. Il negoziante vi assicurerà della serietà della Casa che fa quest'offerta. Resta inteso tuttavia che il rasoio GRATIS deve essere mandato dall'AGENTE per l'ITALIA della COMPAGNIA (1) ad un Soldato nell'Esercito o nella Marina Italiana, il cui nome è in buona fede dato dal compratore di un RASOIO di SICUREZZA "7 o'clock" di L. 15. Non sarà spedito in nessun caso ad un borghese.

TIPO "STANDARD" (No. 20)

Comprendente: il Rasoio di Sicurezza quadruplamente argentato: sei lame, un cuoio di prima qualità (infisso nella scatola e formante parte di questa), il tutto in un elegante e forte astuccio di pelle come da illustrazione. L. 15.-

Ciò che fa il Rasoio "7 o'clock"

Si può assicurare il pubblico che questo rasoio è perfetto in ogni suo particolare, ed è fabbricato con ogni cura ed esperienza da una delle più rinomate fabbriche di rasoi di sicurezza in Inghilterra.

Un solo movimento apre il rasoio e lo mette in posizione per affilare la lama e parimenti lo si chiude per radersi.

È il solo rasoio a un prezzo medio che può essere affilato senza togliere le lame dall'apparecchio.

È senza dubbio il regalo che meglio d'ogni altro sarà apprezzato da un vostro amico o parente che sta servendo la Patria.

(1) AGENTI GENERALI PER L' ITALIA DEL RASOIO "7 o'clock"

VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

Sede della Casa fabbricante: 61, New Oxford Street - LONDON W. C.

TUTTE LE SEGUENTI DITTE TENGONO IL RASOIO "7 o'clock" E POTRANNO DARVI OGNI SPIEGAZIONE RIGUARDANTE QUESTA OFFERTA SPECIALE:

Alessandria
Coltelleria F.lli Ivaldi - via Roma, 35
Farmacia Chim. Molinari - via Roma, 20
Profumeria Mod. Fontana - via Roma, 3
Profumeria L. Paglieri - p. Vitt. E., 21
Profumeria Luigi Rizzi - via Roma

Bari
Tonini e Dentice - Articoli di Gomma - via Sparamo, 85-87

Bergamo
Fratelli Mazzoleni - Magazzino Ferramenta ed Articoli Casalinghi
Profumeria G. Goggi - via XX Settem., 46
Profumeria Vanoli P. - via XX Settem., 41

Bologna
Coltelleria F.lli Fantini - via U. Bassi, 4 e
Ditta A. Massarenti e F.o - via S. Stefano, 8
Profumeria Bortolotti P. - p. Galvani
Profumeria C. Casamorati
Profumeria Franchi e Bajesi - v. Rizzoli
Profumeria Ferd. Goselli - Pal. Ronzani
Profumeria Giov. Monti. - via Farini, 14
Profumeria Pradelli e Veronesi - via Rizzoli, 28

Brescia
Giuseppe Corteiazzo - Profumeria - corso Zanardelli, 30

Brindisi
Santoro Francesco - Profumeria - corso Garibaldi, 62-64

Cagliari
Succ. Ditta Veritier (E. Agiolas) Armi - via Manno, 40

Casale Monferrato
Ditta Giuseppe Passeroni - Profumeria - via Lanza, 7

Catania
Profumeria A. Bertelli & C.

Chiavari
Profumeria Sanguineti

Como
Figli di Sanelli Battista - Arrotino Coltellinaio - via 5 Giornate, 7
Pina Giovanni - Coltellinaio - via G. Albertotti, 8
Prim. Valigeria Italiana - v. Garibaldi, 10

Cremona
Alessandro Farina «Alla Perfezione del Busto» - c. Campi, 19, c. Stradivari, 4
Sacchini G. - Profumeria - c. Garibaldi, 18

Domodossola
Canuto Antonino - via Briona, 1

Ferrara
Profumeria Antonio Longega - c. Giovecca, 43-45
Profumeria M. Fiazi - via Mazzini, 63 e 63 *bis*
Ruiba Antonio - Cartoleria - Emporio Novità - piazza Commercio

Firenze
Bianda L. - Coltelleria - p. S. Giovanni
Emporio Sanitario - via Martelli, 10
Farmacia Inglese H. Roberts & C. - via Tornabuoni, 17
Profumeria A. Bertelli & C. - via Calzaioli
Profumeria Birocchi Succ. Piebani - via Calzaioli, 5
Valigeria Franzi - via Calzaioli

GENOVA
British Stores - via Garibaldi, 8
Coltelleria Maura Basilio - p. S. Giorgio, 9 rosso
Coltelleria Sport - A. De Carlo - via XX Settembre, 141 rosso
Coltelleria A. Vitali - via Fontane, 17
Profumeria Bertelli - via XX Settembre 39-41
Profumeria Calerio Ottavio - portici XX Settembre. 244
Profumeria Ghersi - via Scurreria, 22
Profumeria L. Vitale - via C. Felice, 41-43
Profumeria Ved. Casareto - via Luccoli, 1
The Anglo Italian Commerce - p. Meridiana, 1-9
Valigeria Franzi - via Roma, 33 rosso - via Luccoli

Livorno
Giuseppe Tonazzi - Coltelleria - via de Larderel, 4

Mantova
Stefanini Ottorino - Profumeria «La Duchessa di Parma» c. Umberto

Milano
Coltelleria Gemelli - viale Lodovica, 47
Coltelleria Mejana - via Broletto, 18
Joseph Dupont - Armi - via Manzoni, 23
Guarneri Francesco - via Manzoni, 33
Profumeria Bertelli e C. - Gall. Vitt. E.
Profumeria Inglese Rimmel - Largo Santa Margherita
Profumeria Italiana Margherita - via C. Tenca, 31
Valigeria Franzi - via Manzoni, 15, via Carlo Alberto
Valigeria Inglese via Manzoni, 5

Modena
Eugenio Mortara - Magazzini di Novità - portici Emilia

Napoli
Bellet Senes & Courmes - Profumeria - via Roma, 1
Michele Cacace - Articoli Casalinghi - via S. Giuseppe Maggiore
Costabile Giuseppe - via A. Ranieri, 25
Farmacia Inglese H. Roberts & C. - via Vittoria, 21-22
Fratelli Loreto - via G. Filangeri, 50-51
Lancellotti e C. - Chimici Farmacisti - via P. E. Imbriani, 30
Marchesi e Figli - via Roma, 92
Optical Co. - Via Roma, 231
Ernesto Piro - Coiffeur du Grand Hôtel de Londres - piazza Municipio, 58.
Profumeria A. Bertelli & C. - piazza S. Ferdinando, 50-51-52
Profumeria Jeanton - via S. Giacomo, 48
Raimo Carmine fu Salvatore - Coltelleria - Largo Spirito Santo, 20
Edoardo Scardino - Parrucchiere Profumiere - Piazza de' Martiri, 26.
Valigeria Franzi - via Roma, 294.

Novara
Coltelleria Armeria Alberto Stappani - corso Carlo Alberto, 4
Profumeria Bertelli - corso Vitt. Eman.
Profumeria Ottone - corso Umberto I°

Padova
Ignazio Bo' - Coltelleria - p. Garibaldi
Profumeria P. Baratelli - p. Garibaldi, 3
Profumeria Carmen - via Roma, 20

Palermo
Baldassare Russo - Chincagliere - via Macqueda
Profumeria A. Bertelli & C. - via Macqueda 340-42-44
Giuseppe Garufo - Magazzini Inglesi - via Vitt. Emanuele 189-199
G. Oddo Casano - Spazzoleria italiana - via Macqueda, 271

Parma
Berolo Pietro - Coltelleria Maniago - piazza Garibaldi, 16
Coltelleria Robuschi e Figli - Arrotería Elettrica - via Garibaldi, 67

Pavia
Grendona F. - Profumeria - c. V. Eman.

Pescara
L. D'Amico - Profumeria - c. G. Mantova

Piacenza
Profumeria G. Nastrucci - c. V. Em., 36
Ditta G. Salvi fu Carlo - Ferramenta - piazza Cavalli, 42

Roma
Brogini Valentino - Coltellinaio - corso Vitt. Emanuele, 78.
Farmacia Inglese H. Roberts & C. - corso Umberto 417-418
"Old England Ltd." - Société Anonyme
Profumeria A. Bertelli & C. - corso Umberto I°, 300
Profumeria A. Berini - v. Nazionale, 88
Profumeria Luciani - v. Convertite 12-13
Profumeria A. Reggiani - corso Umberto I°, 403
A. Riccò - Profumeria - Parrucchiere - via due Macelli, 51
M. Robert - Stabilimento Elettrotecnico - via Nazionale, 199
Valigeria Franzi - Corso Umberto I°, 408-409 - Via Nazionale, 197

Rovigo
Telloli Giovanni - Coltelleria - piazza Vittorio Emanuele, 36

Savona
Fabbri L. F. - Arrotino - v. Pia, 28-30
Profumeria Savonese - Via Manzoni

Sestri Levante
F.lli A. B. Dogliotti - Farmacia Chimica

Siena
Ditta G. Soldatini - Profumeria - v. Città

Spezia
Coltelleria Passera G. - c. Cavour, 11
Profumeria C. Bertieri - via Chiodo, 1

Taranto
A. Dragone - Profumeria - v. Duomo, 315

Torino
G. Caudano e C. - piazza C. Felice, 10
Coltelleria L. Ceresor - via Po', 10
Coltelleria Moderna Montes - via Cernaia, 28
Coltelleria Roma - via Roma, 14
Coltelleria Sport, A. De Carlo - p. Castello
Coltelleria Fantini Pietro - via Monginevro, 8
Profumeria Bacher - p. C. Felice, 3
Profumeria A. Bertelli e C. - piazza Castello, 25
Profumeria L. Calvi - piaz. Vitt. Em. I n. 10, Corso Vinzaglio, 21
Profumeria Cantone N. - via P. Micca, 15
Profumeria G. Cornaglia - p. C. Felice, 2
Profumeria vedova di Paolo Barosso e Figli - via Pietro Micca, 12
Valigeria Franzi - via Roma, 24

Treviso
Pietro Baratelli - Profumeria - p.a Noli
Profumeria "Flora"

Tripoli
Fantocci e Beretta - Sciara Azizia

Udine
E. Petrozzi e Figli - Profum. - p. V. E.
G. B. Giuseppe Valentinis e C. - piazza Mercatonuovo

Varese
Pianezza Edoardo - Profumeria - corso Vittorio Emanuele, 74
Primaria Valigeria Italiana - c. Roma, 11

Venezia
Antonio Longega - Profumeria - San Salvatore, 4822-25
A. G. Bertini - Profumeria - p. S. Marco

Verona
Profumeria Marastoni - via Mazzini, 36

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 AGOSTO

122

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Rimaneva quasi sempre in camera sua, coi suoi tristi ricordi, alimentando così il suo dolore. Il generale e Maddalena avevano tentato di farla reagire dalla profonda tristezza, a quell'annientamento morale, che avrebbe certo provocata una malattia di languore, ma le loro preghiere, i loro consigli, le loro esortazioni, erano rimaste senza effetto.

Drogont era andato a sedersi di nuovo al suo scrittoio.

Aspettava... la testa fra le mani, il cuore in tumulto. E il cuore cessò d'un tratto di battere.

Maddalena era entrata nello studio di Bénavant. Aveva riconosciuto il passo lieve. Il profumo del fascio di rose che ella recava riempì le due camere.

Si alzò in piedi pallidissimo, col sangue che gli affluiva al cuore, appoggiandosi al tavolo colle due mani, per riprendere il respiro.

— Lo debbo!

L'uscio di comunicazione fra i due studi era aperto.

Entrò.

Maddalena occupata dei suoi fiori, curva sul gran vaso chinese in cui stava disponendoli, gli volgeva il dorso e non lo udì.

In un secondo una tragedia mortale attraversò l'anima esitante di Drogont.

Fu tentato di ritrarsi, di non far nulla, di non dir nulla... di scappar lontano e di sfuggire così a Tcherko, e rendere impossibile lo spaventoso complotto... Sarebbe andato in qualche luogo dove nessuno lo conoscesse; si sarebbe arruolato nella Legione straniera, rifugio di tante povere anime addolorate, o che tentano di redimersi compiendo grandi cose, correndo pericoli, diventando eroi... Così avrebbe espiata la sua infamia... Ma non ne ebbe il tempo.

La fanciulla si voltò per mettere il vaso fiorito sul tavolo da lavoro del generale. Vide Drogont, non notò la sua commozione e gli sorrise.

— Buon giorno, signore! disse.

Egli balbettò alcune parole. Ella lo guardò sorpresa.

Lo interrogava collo sguardo.

Ripetè allora la domanda.

— Vorreste, signorina, accordarmi un colloquio di pochi minuti?

L'ufficiale era così turbato, che Maddalena provò un vago terrore! Tutte le sue istintive ripugnanze le salivano al cuore. Ma sapeva d'essere ingiusta. E si vinse. Quella fanciulla era coraggiosa. Aveva molto sofferto e il dolore fa invecchiare presto.

Di fianco a sua madre, colpita da insensibilità morale, di fianco a suo padre dal quale aveva il dovere di allontanare il più piccolo cruccio, la menoma preoccupazione, ella aveva inoltre tutto il carico dell'andamento della casa!!

— Ma sì, signore — disse. — Di che si tratta?

— Di interessi assai gravi, signorina, e che vi toccano da vicino.

— Qualcuno dei miei corre forse un pericolo?

— Forse... ma non è imminente. D'altra parte ho desiderato parlarvi non già come apportatore di una cattiva notizia. Rassicuratevi, dunque, signorina... Prima vi darò una buona notizia invece, poi allontaneremo il pericolo, se esiste.

Maddalena rimase un po' sorpresa.

Non fece domande, lo sguardo soltanto era pieno di inquietudine.

— Signorina, sono costretto a rammentarvi delle cose dolorose... che hanno rattristata la vostra giovinezza... Ho saputo, arrivando a Parigi la dolorosa istoria del matrimonio di vostra sorella.

Ella fece un gesto per interrompere.

— E perchè, signore, perchè?

— Tutta Parigi ha conosciuto la grande sventura nei più piccoli particolari... Non vi dirò che ciò non ha fatto che aumentare il profondo e rispettoso affetto che ho provato dal primo giorno per tutti i vostri cari... Non vi è nulla di più naturale che abbiano scelto me come intermediario presso di voi, perchè si sa che io vi avvicino, che vi vedo, che mi è facile di poter parlare con voi... e di potervi così confidare una rivelazione, che voi sola dovete sapere, senza che lo sappia il papà e la mamma.

Maddalena fece un gesto di timore... e una ruga solcò la sua fronte.

— Mio padre e mia madre possono udire tutto quanto mi può essere detto.

— No, signorina,... perchè vorrete certo risparmiar loro delle nuove angoscie. Da più di un anno avete perduta una povera e adorabile creatura, la compagna della vostra infanzia, vicino alla quale avete trascorsa la vita, avendo comuni i pensieri comuni i giuochi, i lavori, gli studi, le gioie ed i dolori!...

«La si ricorda senza quel sentimento con cui si ricordano i morti... quel rimpianto che finisce per calmarsi dinanzi all'ineluttabile fatalità, all'eterna scomparsa.

«Quella povera creatura esiste forse ancora e tutti e tre, padre, madre e sorella, pensate sempre a lei, non la potete creder morta, e quest'incertezza è peggiore della certezza della morte, poichè sapete che ella vive in qualche recesso di Parigi o del mondo, in preda ad ogni pericolo, a tutte le miserie, alle disperazioni, alle follie...

— Mia sorella!...

— Sì.

— Parlate di Nicoletta?

— Sì.

— Che cosa è accaduto? Oh! signore, ve ne supplico...

— Vi dirò tutto quanto so, o tutto quanto vi posso dire, ma calmatevi...

— In che modo ne avete avuto notizia? Da chi?

— In questo, signorina mia, vi è un mistero, che cercherò di indagare poi... Sono lettere anonime, lettere nelle quali però vien professato rispetto e simpatia illimitata per il generale, che mi hanno messo al corrente di quanto è avvenuto... Le leggerete... e vi ispireranno fiducia.... Eccole... Inutile leggerle ora... I minuti ci sono preziosi e ho altre gravi cose a dirvi... Tuttavia, siccome io non sono che l'intermediario, obbligato a subire certe condizioni, debbo esigere da voi la promessa che nulla di quanto verrà detto fra di noi, assolutamente nulla di quanto si dirà e si farà in avvenire, verrà saputo nè dal generale, nè da vostra madre.

Ella rimase esitante.

— Perchè?

— Lo si esige formalmente. E' un ordine.

— Di chi?

— Di vostra sorella Nicoletta.

E siccome esitava ancora.

— Vostra sorella non vuol rivedere nè vostro padre, nè vostra madre... Per quali ragioni? Ella si rifiuta a dirlo... Ma si intenerisce quando le parlo di voi... E' il vostro ricordo sopratutto che le fa [illegible] gare lagrime di tenerezza.

— L'avete riveduta? Le avete p[illegible]

— Non io... ma altri...

— Dio buono! Dio buono!

E cadde su una seggiola in pr[illegible] un'angoscia estrema.

Ciò che Drogont diceva, cioè [illegible] proposito di Nicoletta di sfuggire [illegible] timità della famiglia, non stupiva [illegible] vinetta. Al contrario... Non aveva [illegible] anche lei delle strane confidenze [illegible] sorella, poco tempo prima che fu[illegible] Non aveva sentito dire da lei: Se [illegible] che la vita sia possibile in comun[illegible] sogna evitare qualsiasi allusione a[illegible] sato e fare come se non ricordassi [illegible] nulla... Alcuni minuti dopo, aveva [illegible] ancora: «Ritroverò la tranquillità [illegible] tanto quando non mi vedrò più c[illegible] quelli che mi hanno conosciuta ne[illegible] felici!» Ahimè! tutto ciò è molto [illegible] Nicoletta dalla morte di suo mari[illegible] scondeva un mistero doloroso... e [illegible] va di confidarlo alla sorella... E[illegible] perchè era fuggita!

— Sono obbligato dunque di chie[illegible] nuovamente: «Accettate, signorina [illegible] il più rigoroso segreto sia serbato [illegible] stro colloquio?»

— Sì!... Sì!... Ma parlatemi di Nic[illegible]letta, ve ne scongiuro...

(Conti[illegible]

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 8 Agosto 1915 — Anno L — N. 17725 — EDIZION[E DEL] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
...	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
..., Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
... Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
... e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
... e Sport illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
... XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
... Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
... dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
... illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

...ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

...ano all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A [PAGAM]ENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENST[EIN & VOGLER] ... Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Fire[nze] ... mo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... [se]guenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 ... punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line[a] ... [lar]ga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen[te] ... di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... [segu]enti. Piccola Cronaca L. 6.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... indole commerciale vedansi condizioni in testa alle rispettive rubr[iche] ... [pagam]ento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.

Conto corrente c[on la] P[os]ta ... 3

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEL[LA SIG]NORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nuovi progressi vivacemente contrastati sul Carso

Due attacchi respinti dai nostri a Plava

Granate austriache provocano un grande incendio nel cantiere di Monfalcone

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 7 agosto)

Nel settore di Plava le nostre truppe si rafforzano sulle posizioni conquistate. Contro di esse il nemico nella notte sul 6 tentò due attacchi appoggiandoli con intenso fuoco di numerose artiglierie, controbattute queste dalle nostre e ridotte al silenzio. Gli attacchi furono entrambe le volte respinti.

Sul Carso la lotta, durata ieri tutto il giorno ostinata, si chiuse a sera con sensibili successi delle nostre armi, specialmente al centro ove fu conquistato in parte il margine dell'avvallamento che scende verso Doberdò. Furono presi 40 prigionieri. All'ala destra l'artiglieria nemica lanciò granate incendiarie sul cantiere di Monfalcone riuscendo a provocare un grande incendio, indi con violento tiro di interdizione cercò di impedire l'accorrere di reparti per l'opera di spegnimento. Tuttavia lo slancio e l'energia delle nostre truppe valsero a circoscrivere in breve ora l'incendio e a limitarne notevolmente i danni.

Firmato: **CADORNA.**

La situazione

Dal comunicato odierno si ha l'impressione che si sia all'inizio della lotta per la conquista della seconda linea di difesa nemica sul Carso.

Il fatto di esser arrivati col centro al margine dell'avvallamento di Doberdò, fa credere che un primo passo verso l'attacco generale sia stato fatto. Il margine non è stato però ancora interamente conquistato, e dal comunicato si rileva che la parte più arretrata è la destra.

Il nemico ha diretto tiri di granate incendiarie contro il cantiere di Monfalcone essendo riuscito a suscitare un incendio; ha poi continuato la sua opera col tiro di interdizione. Questo però non ha impedito alle nostre truppe di circoscrivere il fuoco.

Le granate incendiarie sono proietti caricati riempiti di materie oleose o bituminose facilmente infiammabili e muniti di una spoletta a percussione. Quello che succede si intuisce. La spoletta battendo, produce la rottura del proietto e l'accensione della materia infiammabile, che spargendosi sul materiale da incendiare vi comunica il fuoco. Generalmente a questo scopo si adoperano materie su cui l'azione dell'acqua non abbia effetto. Mentre l'incendio divampa, si circoscrive l'edificio con un vivace fuoco di artiglieria con proietti di ogni genere (shrapnells o granate). Questo è detto appunto tiro di interdizione perchè ha lo scopo di impedire l'opera di spegnimento.

Contro la nostra testa di ponte di Plava il nemico, ha eseguito ieri due attacchi, subito respinti, intesi evidentemente a disturbare i lavori di rafforzamento in esecuzione che sembrano aver carattere definitivo. Il violento fuoco di artiglieria, da cui ha fatto appoggiare le due azioni, non ha sortito effetto. Contro le batterie nemiche i nostri apersero un vivo cannoneggiamento che le ridusse al silenzio.

Per la Scuola nelle terre in via di redenzione

Roma, 7 notte.

Il ministro della P. I. sta preparando il piano completo, per la organizzazione delle scuole primarie e secondarie nelle terre in via di redenzione. Lo studio del problema è affidato al Comm. Camillo Corradini, direttore generale della istruzione primaria elementare, ed al Comm. Vittorio Fiorini, direttore generale della istruzione secondaria.

Concessione di viaggio gratuito a parenti di soldati feriti o ammalati in condizioni gravi

Roma, 7 notte.

Il ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello della Guerra ha stabilito di concedere, a partire dal 7 del corrente mese, il viaggio gratuito ai parenti poveri che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riserva, esclusi quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra, ai quali il pubblico non può avere accesso.

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente il congiunto più stretto) e quando la visita sia richiesta dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova, al sindaco del Comune di residenza della di lui famiglia. Alla persona che deve viaggiare i sindaci dovranno consegnare, in originale, l'invito ricevuto dall'autorità medica militare per la visita del malato, indicandovi sopra le generalità e l'età della persona che deve compiere la visita.

Esibendo tale documento, l'interessato ritirerà dal Comando del distretto militare e, ove questo non esista, dalla locale arma dei carabinieri un foglio-richiesta *Rosa Modello B*, per ottenere, dalla stazione di partenza il biglietto di viaggio senza pagamento del prezzo.

Chi viaggia dovrà conservare sempre il suddetto invito per esibirlo come documento di identità personale e per ottenere, dopo la visita all'ammalato, i documenti del viaggio di ritorno.

Se nel Comune di residenza della famiglia del militare non esiste nemmeno una stazione dei carabinieri, sarà il sindaco stesso che dovrà fornire alla persona che si reca a visitare il militare ammalato, la *richiesta rosa modello B.*, facendone domanda, ove ne sia sprovvisto, al ministero della Guerra, insieme con l'originale, come sopra è detto, dell'invito ricevuto dall'autorità medico-militare. Il viaggio gratuito per ora si potrà ottenere soltanto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione dello Stato. (*Stefani*).

L'ospedale della Regina Margherita

Patriottiche iscrizioni dettate dalla Regina stessa

Roma, 7 notte.

Come vi abbiamo detto altra volta, la Regina Madre ha curato, in un grazioso villino presso il suo palazzo, la erezione di un ospedale territoriale di 120 letti, che ha affidato alla Croce Rossa pei feriti in guerra. La Croce Rossa lo ha destinato agli ufficiali e nei giorni scorsi, l'ospedale ha cominciato a funzionare. Sulle pareti dell'ospedale, alla sistemazione del quale la Regina Madre ha voluto presenziare personalmente, ella ha fatto affiggere alcune iscrizioni che si assicura siano state dettate da lei stessa. Ve ne riferiamo alcune fra le più belle:

« O patria nostra, sei degna di tutto l'amore dei tuoi figli; guardali armati per il tuo onore e la tua difesa e sii orgogliosa di loro, perchè ne hai bene il diritto ».

« Benedetti i soldati d'Italia! Il loro sereno eroismo ha fatto diventare realtà il sogno dei secoli! ».

« Passa la bandiera! Salutatela tutti voi che avete la fortuna di vederla e ricordatevi che in lei sono elencati tutti gli animi che dettero alla patria tutta la sua grandezza ».

« La vostra fortezza nelle sofferenze faccia di queste luminoso esempio alla crescente italica gioventù ».

« Italia, guardia i tuoi figli armati per la tua gloria; vedi il sangue che generosamente hanno sparso per il tuo decoro e sii orgogliosa perchè figli più amanti della madre non potrai mai vedere! ».

« L'Italia si è desta per la guerra, ma l'esercito, la migliore Italia, stava vegliando e guardando verso i confini della patria ».

« O valorosi che soffrite in silenzio per le cruente vostre ferite ricordatevi che la patria tutta vi ammira perchè sa che quelle ferite sono il prezzo della sua gloria ».

« O soldati d'Italia, la luce che irradia dalle vostre gloriose ferite illumina oggi il cuore italiano ».

L'on. De Felice scrive dal fronte

un entusiastico elogio della guerra nazionale

Catania, 7.

L'on. De Felice che, come è noto, si è arruolato volontario, ed è stato mandato al fronte col grado di tenente, indirizza al redattore capo del *Corriere di Catania* una lunga, interessantissima lettera sulle sue impressioni della campagna e sulle operazioni alle quali egli ha preso parte. Il deputato di Catania così scrive:

Carissimo Turi,

Mai sono stato convinto della necessità e dell'opportunità della presente guerra nazionale quanto dopo di aver visitato *de visu* il fronte di battaglia.

Se tu vedessi, e se potessero vedere tutti gli italiani, specialmente i socialisti! Eravamo condannati ad uno stato così *umiliante* e *costoso* d'inferiorità, che ci costringeva a restare sempre in armi.

Come nell'Adriatico, dove la flotta austriaca, disponendo di molte basi navali, di porti fortificati, di seni e di ripari, può preparare ogni sorta di agguato e di sorpresa, sì che, malgrado l'inferiorità della sua flotta, l'Austria mantiene sempre una pericolosa superiorità tattica; così, al confine orientale, la Triplice Alleanza riservava all'Austria una superiorità strategica e tattica così formidabile, che mi ha fatto comprendere, adesso che ho visto coi miei occhi, che avevano ragione il generale Conrad e lo stato maggiore austriaco, quando sostenevano altezzosamente che la guerra italo-austriaca, per loro, non sarebbe stata che una facile e rapida marcia militare su Milano.

Basta affacciarsi alla Valle del Fella per convincersi di ciò. Al di là, nel territorio austriaco, strade ampie e comode, che permettono il passaggio di qualunque armata, a rinforzo delle incrollabili posizioni, ferrovie strategiche, sentieri facili e comodi, sì da assicurare solleciti trasporti, pronto approvvigionamento e munizionamento e rapidità di comunicazione, sino nella più alta cima dei monti dominanti.

Al di qua, nel territorio italiano, assenza quasi assoluta di strade, mancanza completa persino di sentieri, difficoltà insormontabili di trasporti, impossibilità di approvvigionamento e di munizionamento. E guai a tentare di modificare quello stato asprissimo di cose! Un avviso, un ammonimento, occorrendo una minaccia velata, bastavano a mettere l'Italia nella necessità o di smettere subito i lavori o di procurarsi un grattacapo diplomatico, od anche di subire una umiliante pressione militare.

E questa vergognosa inferiorità — ripetilo ai socialisti ufficiali, contrari alla guerra nazionale — ci costava fior di quattrini, costretti com'eravamo a mantenere almeno 100.000 uomini, in tempo di pace, a guardia di tal confine.

E quello era denaro tolto alla soluzione dei maggiori problemi economici e sociali!

Difficoltà dell'offensiva vittoriosa

In tali condizioni, il nostro Stato Maggiore ha sapientemente iniziato l'offensiva, varcando subito l'ingrato confine. Sapiente operazione, dico, non soltanto perchè *andare avanti vuol dire vincere*, secondo il detto di Federico II; ma specialmente perchè, riducendo il giuoco delle forze italiane ad un'armonia di masse entusiaste operanti con meravigliosa rapidità, è riuscito a dotare le nostre truppe di maggiore potenzialità offensiva; e, con impeto incalzante, ha tolto al nemico la superiorità tattica di cui disponeva. Ma per riuscire a ciò, quanto intelligente e faticoso lavoro è stato necessario!

I nostri soldati, nei giorni di tregua, sono stati trasformati in sterratori, muratori, operatori, meccanici, iniziando sentieri dove prima non esistevano che difficoltà quasi insormontabili, trasformando vecchie mulattiere in comode strade militari, aprendo numerose vie di comunicazione e di trasporto, mutando insomma la faccia stessa dei difficili luoghi.

Salita faticosa - Vigoroso entusiasmo

Così è stata possibile l'azione meravigliosamente compiuta dal reggimento al quale mi onoro di appartenere, in collaborazione con gli alpini e l'artiglieria. Di tale azione il comunicato dello Stato Maggiore, con eccessiva misura di parola, non ha dato che brevi notizie. La qual cosa mi ha procurato la profonda convinzione che si può e si deve prestare piena fede ai comunicati del generale Cadorna. Se qualche osservazione c'è da fare è che essi dicono meno, molto meno, della vittoriosa realtà.

E se ti occorre di dirlo, sul nostro *Corriere*, lo puoi fare con tranquilla serenità di coscienza, adducendo, in prova, la mia diretta e personale testimonianza.

Anzi, siccome l'azione alla quale ho assistito è stata compiuta da soldati della nostra regione mi sembra utile mandarti qualche particolare, a complemento del comunicato ufficiale, perchè tu possa rasserenare le nostre famiglie.

Il generale Cadorna, nel quotidiano comunicato, dice semplicemente che « il « giorno 30 un'*ardita* operazione, intesa « a cacciare il nemico da Forcella Cia« nalot e dal Pizzo Orientale (Alto Do« gna), ebbe *felice esito*, mercè l'armonica « combinazione dell'attacco frontale di« retto, da Granuda per le pendici dei « Due Pizzi contro la Forcella, con l'a« zione diversiva di una colonna che da « Forcella di Bielica accennava verso « Luznitz, in fondo di Val Fella ».

Ora bisogna notare, carissimo Turi, che le posizioni tenute dal nemico erano della più grande importanza tattica, sia perchè servivano a disturbare i nostri movimenti e persino gli approvvigionamenti ed i munizionamenti, sia perchè miravano a proteggere la resistenza dei forti di Malborghetto e di Hensel ed a ritardare l'occupazione definitiva della città di Malborghetto. Bisognava dunque batterle ed occuparle. E l'occupazione fu compiuta con grande slancio e con vivo entusiasmo dai nostri bravi soldatini.

Ti confesso che io, che compivo la difficile ascensione sul dorso di un mulo, per viottoli e sentieri appena accessibili, provavo la più grande ammirazione per questi valorosi figli dell'Etna, che, curvi sotto il peso del pesantissimo zaino, salivano l'ertà come vecchi alpini, non so se più sostenuti dal vigore della giovinezza, o se spinti nobilmente dall'impeto della fede.

Ed all'ora stabilita eravamo al posto assegnatoci, senza che uno solo fosse rimasto indietro o avesse accusato stanchezza o disturbi capaci di esenzione. Ed eravamo saliti a circa 2000 metri! Il tempo però si era guastato e l'azione preparata dall'intelligenza dei capi venne ritardata dall'incostanza della stagione.

Inesauribile buonumore

Sotto i nostri piedi correvano le nuvole, sulle nostre teste infuriava il vento, la pioggia era imminente. Ridendo, dissi: Siamo nel regno delle nuvole! Ed una voce, catanese puro sangue, che sembrava quella del nostro Angelo Musco, rispose là per là:

— Ma non cascheremo dalle nuvole! Faremo cascare gli austriaci! E qui una risata allegra di gente che compie con suprema gioia il suo dovere.

L'artiglieria nemica, intanto, ci porgeva un cordiale ma allegro saluto. Molto rumore e nessun danno però. Gli *shrapnells* austriaci pareva che volessero rispettare la nostra fede e il nostro entusiasmo, scoppiando numerosi e frequenti, sì, ma ora troppo alti ed ora troppo bassi. In cambio, servivano a mantenere il buonumore, invitando i soldati ad imitarne il suono ed a deriderne allegramente l'effetto.

Se non che l'intelligente comandante, visto l'incalzare della mitraglia, ordina, con prudente precauzione, di piantare le tende sul dorso del monte ....., che ci sottrae alla vista ed agli *shrapnells* austriaci. L'ordine viene eseguito subito, più per garantirci dalla pioggia, dalla quale ci potevano salvare soltanto le tende, che per paura del nemico, da cui ci guardava la cura intelligente del comandante.

E tutta quella notte, e parecchie altre notti appresso, la pioggia non cessò un istante e il freddo divenne invernale.

La magnifica giornata del 30

Finalmente il 30 sorge una incantevole alba primaverile. Cielo limpido e sereno, aria tiepida e balsamica, sole ardente e luminoso.

Si vede che il vecchio Dio, così sovente invocato dal Kaiser, ha piantato il seccatore ed ha preparato una pillola indigesta alle pance rotonde delle trepide truppe austriache.

I soldati levano, come da un polmone solo, un grande sospiro italiano, che dice: Finalmente il tempo permetterà l'avanzata!

Alle 7, il Comandante, chiama a rapporto gli ufficiali. La speranza così diviene certezza. La gioia si diffonde rapida pel campo. Rivedremo alfine le spalle austriache! E quando giunge l'ordine di disfare sollecitamente le tende, di consumare subito il rancio e di prepararsi a partire, è una festa, è una gioia, che non mi arrischio a descrivere.

Dirai: E tu come hai fatto a seguire la tua compagnia? Rispondo che anch'io pensai, sul momento, che non potevo compiere, con la stessa rapidità di questi giovani ventenni, l'ascensione della vetta. E verso le 9 mi presentai al primo capitano, e gli dissi:

— Se dovrò fare con la truppa l'ascensione della vetta, finirò per rimanere indietro ed arrivare ultimo tra tanti giovani valorosi che ardono dal desiderio di giungere primi. La prego quindi di permettermi di partire mezz'ora avanti, per trovarmi all'ora fissata sul culmine della montagna.

Il capitano aderì cortesemente e mi lasciò partire prima, accompagnato dal mio attendente e dal cav. Aprile, nipote dell'on. Pietro Aprile, il quale mi porgeva sovente la mano, aiutandomi a salire, nei passi più difficili.

In alto, sulla cima, incontrammo il colonnello ....., il quale mi fermò, dicendomi:

— Mi compiaccio di vederla qui. Si fermi però. Lei non deve procedere oltre.

— Ma come, signor colonnello! esclamo.

— Comprendo il suo desiderio, ma ho altri ordini da comunicarle.

— Se è così, non insisto... Non mi rimane che ubbidire...

Ed il colonnello ordina all'Aprile di chiamare il capitano ....., al quale dice che ho altro da fare e che perciò non posso seguire la compagnia. Mi rammarico di ciò, ma mi conforta il pensiero che il colonnello ha una missione, certamente importante, da affidarmi.

La battaglia

Intanto assisto, dal suo osservatorio, allo svolgimento della battaglia, e te ne comunico i particolari. Le batterie siciliane, da montagna, nascoste sopra un colle, alla sinistra dell'osservatorio suddetto, lanciano vampe e fuoco sul nemico. L'artiglieria austriaca risponde sollecita individualizzando le nostre batterie e minacciando di smontarle. Però i suoi *shrapnells* scoppiano un po' più in su, senza ferire alcuno; o lievemente più in giù, colpendo soltanto il colle su cui erano nascoste le nostre batterie. Unico danno: qualche lieve foro sui cappotti di qualche ufficiale, ma nessun ferito.

Il comandante, visto il pericolo che corrono le batterie siciliane, ordina loro la cessazione del fuoco. E fa entrare in azione, per mezzo del telefono, le grosse batterie da fortezza, nascoste tra le anfrattuosità e i pendii dei monti e delle valli.

E il tiro indiretto dell'artiglieria pesante, meravigliosamente diretta da abili segnalatori, sconcerta e spaventa a tal segno l'artiglieria nemica, che le fa dimenticare, o trascurare, o abbandonare addirittura, l'identificazione già compiuta delle batterie siciliane. Poco dopo infatti l'artiglieria austriaca è costretta a tacere. Ma non tacciono i nostri maggiori pezzi, che spazzano e scompigliano, senza posa, tutta la linea nemica.

La fanteria intanto si avanza rapida e sicura; occupa le trincee nemiche, precedentemente battute dalle nostre batterie; scava altre trincee avanzate e le occupa sollecitamente, premunendosi così contro possibili attacchi di truppe di rincalzo...

Infatti giunge una notizia: il nemico si avanza numeroso... arriva un treno carico di truppe tedesche... gli austriaci si riordinano e ritentano la prova!...

Il colonnello sorveglia, identifica ed ordina...

Arriva il treno preannunziato... i soldati scendono rapidi dai vagoni... gli ufficiali li ordinano e li rincuorano... si crede sia un reggimento di Kaiserjäger... Ma... ecco... una granata italiana lo scompiglia... ha colpito in pieno i nuovi arrivati!... Poi un'altra granata... un'altra e un'altra, e un'altra ancora... Gli *shrapnells* piovono da tutte le parti... Le batterie siciliane da montagna ricominciano i tiri diretti, rapidi, inesorabili, senza un minuto di tregua, senza un momento di posa, senza pietà... E' un uragano che colpisce, che uccide, che annienta... I Kaiserjäger non esistono più... sono parte morti, parte fuggiti!

Il Comandante ha visto ed ordinato, il telefono ha funzionato, gli osservatori hanno identificato e segnalato, e le artiglierie di ogni calibro e di ogni misura hanno fatto inappuntabilmente il loro dovere.

La fanteria intanto compie rapidamente il suo dovere... Occupa definitivamente il *Cianalot*, già tenuto dal nemico, s'impadronisce delle vette dei *Due Pizzi* e completa così la vittoria!

E il nemico, tacendo, ha finito per riconoscere la superiorità ed il valore delle nostre truppe e, col silenzio inoperoso, rende omaggio, finalmente, alla definitiva constatazione della vittoria italiana!

E stata una giornata magnifica per il Comando, che ha potuto ottenere la vittoria quasi senza sacrificio di sangue italiano (non abbiamo avuti che un alpino morto e 4 feriti). E l'artiglieria ha scritto una pagina d'oro negli annali — ahimè ancora insanguinati — della Patria nostra!

Tale la magnifica giornata del 30.

Il Comando è stato inesorabile! A Gemona, per le istruzioni

Adesso vorrai sapere perchè il Comandante mi ha trattenuto. Ed io appago subito la tua curiosità, dicendoti che, terminata l'azione, egli mi mandò a chiamare.

Mi aspettavo l'annunzio di chissà quale missione.... Ma mi comunica, dispiacente, una lettera del Comando del Corpo di Armata, con la quale mi si partecipa che non può essere accolta la mia domanda, appoggiata dallo stesso colonnello, di compiere al fronte il mese di istruzione militare, prescritto dal regolamento. E, come si è fatto per gli altri deputati, si dispone che io compia la mia istruzione militare presso il deposito di...

Episodi commoventi

Non so chiudere la presente senza parlarti di un episodio il quale dà un'idea della fede che anima i valorosi combattenti italiani.

La sera della battaglia, partendo per .... passo dal posto di medicazione, per stringere la mano ad alcuni feriti. Giunge primo un alpino, gravemente ferito al braccio destro. I dottori, con premurosa cura, lo spogliano, sottoponendolo alla prima medicazione. Ma l'alpino resiste, resiste vigorosamente, liberandosi dalle mani dei dottori e gridando:

— No, no, signor dottore. Viene appresso il mio tenente. La sua ferita è più grave della mia... Curi prima lui, dunque! Infatti, in quel momento, arriva in barella, imbrattato di sangue, il valoroso ufficiale. E un giovane bellissimo: occhio vivace, viso delicato, espressione vigorosa e gentile insieme. Una palla gli ha lacerato il viso, rompendogli una ganascia. La ferita è grave, ma non disperata. I dottori l'operano con premura affettuosa, senza che egli dia il più piccolo segno di debolezza o di dolore.

Compiuta l'operazione, gli stringo con commozione la mano, dicendogli che con simili uomini l'Italia può essere sicura di attuare la sua missione liberatrice. Egli sorride come può, e chiede, coi segni, di scrivere. Gli si porge una matita ed un pezzo di carta bianca, ed egli, sprezzante della ferita, anzi della morte, scrive le seguenti testuali parole:

« Desidero sapere se sia stato preso il *Cianalot* ». E quando l'assicuro che il *Cianalot* è stato già occupato vittoriosamente e che sono state anche prese le mirabili posizioni dei *Due Pizzi*, il suo occhio si anima, la sua fisionomia assume una viva e tranquilla espressione di gioia e tutto il suo giovine volto insanguinato si circonfonde di un segno palese di profonda e rapida commozione.

De Felice Giuffrida.

Una patriottica promessa dei feriti ai bambini di Giubiano

Varese, 7 notte.

Nell'ospedale Del Ponte, nella frazione di Giubiano, della nostra città, si trovano attualmente raccolti dei soldati feriti, e i bambini della prima e seconda classe elementare. Sotto la guida delle loro insegnanti Mentasti e Rossi hanno ad essi diretto il seguente omaggio:

« Ai valorosi soldati feriti, giunti nella bella città di Varese, noi inviamo il saluto e l'augurio d'una pronta guarigione. Ed al voto che ardentemente alziamo a Dio, uniamo il ringraziamento per chi, sfidando le palle nemiche, lavora per la vittoria delle armi italiane. Noi siamo piccoli ancora, il nostro braccio non sa reggere il fucile, pure col sacrificio del soldo, del giuoco, coll'aiuto e l'obbedienza alle mamme rimaste sole, cercheremo onorare la Patria ed unirci agli Eroi che stanno preparandoci un'Italia ricca di gloria. Accettate, militi buoni, il nostro augurio e ritornando rinvigoriti al campo, dite ai vostri compagni che anche i bimbi varesini fanno voto per i loro fratelli ».

A questo indirizzo, letto con profonda impressione nelle corsie, giungeva la seguente risposta:

« Ringraziamo sentitamente i cari bambini delle classi prima e seconda e le loro gentili insegnanti consenzienti ed interpreti, per i nobili e bei sentimenti espressivi.

« Questi sentimenti e gli auguri di Voi, cui pur non essendo dato di partecipare alla lotta, ci accompagnate colla mente e col cuore, costituiscono per noi soldati la più bella soddisfazione al nostro sacrifizio.

« Signore e bambini, noi guariremo e vi promettiamo che dove torneremo continueremo a fare il nostro dovere.

« Per se e per i compagni feriti: Arturo Savoini ».

Verso una nuova battaglia della Marna in Russia

Lo sgombero di Riga

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione

Si ripete la battaglia della Marna; anzi, più esattamente, pare che se ne prepari la ripetizione, ma questa volta sul fronte orientale. Il telegramma che annunzia lo sgombero di Riga sembra confermare l'intenzione dei russi di lasciare aperta ai tedeschi la via di Pietroburgo disponendosi sul fianco degli eserciti invasori. E' il secondo metodo strategico di difesa di un paese invaso, metodo che si può adoperare quando il primo — difesa frontale — sia fallito o anche di primo acchito se il territorio e altre ragioni militari l'indichino. Joffre vi si ridusse quando il primo metodo era fallito con le battaglie di Mons, Charleroi, Saint Quentin, il Granduca Nikolajewitch vi si decide dopo aver tentato la difensiva frontale per un anno. I tedeschi non potranno marciare su Pietroburgo lasciandosi sul fianco la minaccia degli eserciti russi i quali approssimativamente dovrebbero disporsi su una linea retta che da Dwinsk raggiunga l'alto Bug e il Dniester. Ciò obbligherà gli eserciti tedeschi a un cambiamento di fronte difficilissimo per l'enormità delle masse che debbono operare. Unico serio pericolo pei russi nell'esecuzione del loro piano sembra come già scrivevamo iersera la violenta offensiva dell'ala destra della falange di Mackensen oltre Wladimir Wolinsky. «In questo punto Mackensen tenta di sfondare il fronte russo nel suo perno di manovra della ritirata per scaglioni. Ma è certo che i russi avranno preveduto i mezzi per resistere efficacemente a questo tentativo. Quanto alle conseguenze della «Nuova Marna» noi crediamo che essa gioverà certamente a fermare la marea tedesca, ma è certo che, dopo, i tedeschi si trincereranno in Russia come in Francia e che in Russia come in Francia il problema della controffensiva si presenterà irto di difficoltà.

Gli incessanti combattimenti fra russi e tedeschi

Parziali successi russi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Dwina ed il Niemen nessun sensibile cambiamento. Il 5 corrente, avendoci i tedeschi attaccati nella regione delle sorgenti del fiume Pivessa, noi li abbiamo respinti vittoriosamente.

Sulla sinistra del Narew, nella notte del 5 e nel giorno seguente, è continuato un combattimento ostinatissimo. Sulle strade Rozan-Ostrolenka e Ostrow una serie di nostri energici contrattacchi ha arrestato il nemico sopra una estesa fronte distante circa dieci verste dal fiume. Abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri. Continua il combattimento con un intenso fuoco di fucileria. Sulla fronte della Media Vistola dopo la nostra ritirata sulla riva destra regna tranquillità.

Varsavia è stata sgombrata per evitarle i danni di un bombardamento.

Gli infruttuosi tentativi del nemico di estendersi nella regione occupata sono continuati soltanto nella regione di Maciejowice.

Fra la Vistola ed il Bug le battaglie del 3 agosto ad est della strada Trawniky-Wlodawa sono state delle più accanite avendo il nemico concentrato il fuoco della sua artiglieria in massa che ha costretto le nostre truppe ad indietreggiare un po' verso nord.

Sulla riva destra del Bug, sulla Zlota Lipa, sul Dnjester nessun cambiamento. (Stefani).

I tedeschi progrediscono lentamente combattendo

BASILEA, 6.

Il comunicato del Quartiere Generale riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE. — In Curlandia nella regione di Popel (a 60 chilometri a nord-est di Poniewiesh) e presso Kowarsk e Kurkle (a nord-est di Wilkomir) hanno avuto luogo combattimenti di cavalleria che ci sono stati favorevoli. Sulla fronte del Narew a sud di Lomza, gli eserciti tedeschi hanno fatto nuovi progressi malgrado la tenace resistenza del nemico. Fra la foce del Bug e Nasielk le truppe di investimento di Nowo Georgeosk hanno forzato la posizione nemica a sud di Bionstoxo e si sono avanzate verso il Narew inferiore. Una nostra squadriglia di dirigibili ha lanciato bombe sulla stazione di Bielostok. Come già è stato annunciato nel comunicato di ieri i russi hanno sgombrato Varsavia dopo essere stati respinti dai forti interni ed esterni senza che la città abbia avuto a soffrirne, e si sono ritirati verso Praga sulla riva destra della Vistola. Di là essi bombardano da ieri mattina l'interno della città di Varsavia con un fuoco violento di artiglieria e di fanteria. Sembra che i russi abbiano sopra tutto l'intenzione di distruggere l'antico palazzo dei Re di Polonia. In una città così grande come Varsavia le nostre truppe naturalmente non hanno nulla sofferto dal fuoco sparso del nemico. Dopo ciò si crederà difficilmente all'affermazione dei russi, secondo cui lo sgombero della capitale polacca avrebbe avuto luogo allo scopo di risparmiare la città.

FRONTE SUD ORIENTALE. — Le nostre truppe che hanno passato la Vistola si sono impadronite di alcune posizioni nemiche. I contrattacchi avversari sono riusciti vani. Gli eserciti del generale von Mackensen continuano l'inseguimento. L'avversario è stato respinto dalle sue posizioni per opera delle truppe austro-ungariche a nord-est di Nowo Alexandria e dalle truppe tedesche presso Savin a nord di Cholm. — (Stefani.)

Lo sgombero di Riga

Pietrogrado, 7 notte.

Mandano da Pietrogrado, 6: Un figlio di Miliukow cadde in un combattimento presso Cholm, durante un brillante attacco alla baionetta. Era stato promosso recentemente tenente.

Lo sgombero di Riga si compie senza soste in perfetto ordine. Diecine di treni trasportano abitanti e bagagli. La maggior parte delle fabbriche utili al Ministero della Guerra, con tutte le macchine e il personale operaio, sono già state trasportate a Mosca. (Stefani).

Varsavia e Ivangorod furono occupate solo in parte dai tedeschi

Ginevra, 7.

Nei circoli militari svizzeri si fa notare che sinora i russi hanno sgombrato soltanto le fortezze di Varsavia e di Ivangorod situate sulla riva sinistra della Vistola. La città di Varsavia, eccetto il sobborgo di Praga, che si trova sulla riva destra della Vistola, è stata occupata dai tedeschi, mentre che una parte di Ivangorod che si trova sulla riva destra rimane nelle mani dei russi. Questi, avendo tagliato i ponti, possono difendere sempre la parte orientale. (*Stefani*).

L'arciduca Giuseppe Ferdinando a Lublino

Zurigo, 7 notte.

Il quartiere generale della stampa austriaca annunzia in data di ieri. «Il comandante di esercito arciduca Giuseppe Ferdinando ha fatto la sua solenne entrata nella città di Lublino nella mattinata alla testa delle sue truppe salutato dal presidente della città, da una legazione di consiglieri municipali e dai rappresentanti della provincia di Lublino nonchè dagli ecclesiastici di tutte le confessioni. Nei discorsi che egli ha pronunciato per ringraziare il presidente della città dei suoi omaggi l'arciduca ha dato assicurazione che gli alleati fanno la guerra contro l'armata russa e non contro la popolazione pacifica dei territori conquistati. Il popolo e la città di Lublino possono contare sulla benevolenza e sulla protezione degli austriaci finchè si asterranno da manifestazioni ostili è da qualsiasi resistenza che potrebbe provocare delle giustificate misure di rappresaglia. L'arciduca ha infine nominato i funzionari. Nella serata un concerto venne dato sulla piazza».

Azioni di artiglieria in Francia

PARIGI, 7 mattina.

Il comunicato ufficiale del giorno 6, ore 23 dice:

Azioni di artiglieria in Artois, fra la Somme e l'Oise e nella valle dell'Aisne. Nella parte occidentale dell'Argonne il nemico durante tutta la giornata ha bombardato violentissimamente le nostre trincee con proiettili di ogni calibro. Le armi delle nostre trincee hanno risposto a questo bombardamento. Nella foresta di Apremont vivo bombardamento. La giornata è passata calma nei Vosgi. (Stefani).

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma nella parte occidentale del fronte. Non sono segnalati che alcuni combattimenti con granate intorno a Souchez e azioni di artiglieria nella regione di Tracy de Val e in quella di Berry au Bac. Nelle Argonne occidentali lotta sempre vivacissima a colpi di petardi e bombe. Il nemico è stato respinto nella regione della quota 213. In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa dal nostro fuoco presso Leintrey. Nei Vosgi nessun incidente da segnalare. (Stefani).

Combattimenti aerei

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 6 corrente, riguardante la battaglia di Francia, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Il combattimento continua a Lingenkopf e a sud di questa località. I nostri cannoni antiaerei hanno obbligato 4 aeroplani nemici a prendere terra. Uno si è incendiato, un altro è stato bombardato. Sulla costa un idroplano francese è caduto nelle nostre mani insieme con coloro che lo montavano.

Nuovi successi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Un nostro canotto automobile disperse presso Rize con fuoco di mitragliatrici le truppe nemiche. In direzione di Olty abbiamo mantenuto le posizioni tolte ieri ai turchi. Abbiamo respinto un attacco di fanteria turca contro la montagna Gueidag con grandi perdite per il nemico. In direzione di Sarikamysh manteniamo pure le posizioni prese ieri ai turchi. Durante l'intera giornata vi fu fuoco di fucileria. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

I turchi fanno un certo numero di prigionieri

Basilea, 7 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — *Alla nostra ala destra inseguiamo dappertutto il nemico cacciato dalla regione Maradecha e in ritirata parzialmente disordinata verso Karakilisse e a nord-ovest oltre Alashgord. Durante l'inseguimento le nostre truppe respinsero facilmente i resti dell'esercito nemico che abbandonò Alaschgerd, per tentare di organizzare una nuova resistenza nelle posizioni vantaggiose tra le località di Rimghan e Ridghan. Respingemmo tutti gli attacchi dimostrativi eseguiti contro il nostro fronte principale per coprire la fuga dell'ala sinistra russa. Infliggemmo al nemico rilevanti perdite. Alla frontiera della regione di Olti facemmo un certo numero di prigionieri fra cui un capitano.*

Fronte dei Dardanelli. — *Respingemmo con un forte contrattacco una debole offensiva tentata presso Ari-Burnu contro la nostra ala sinistra. Presso Suddulbahr avvennero combattimenti d'artiglieria e fanteria straordinariamente violenti. Un incrociatore, torpediniere e batterie terrestri lanciarono senza risultato 400 granate nei dintorni di Altchitepè Sighedere. La nostra artiglieria rispose provocando un incendio che durò un'ora. Presso il punto di sbarco di Tokkburnu la nostra artiglieria colpì tre volte una cannoniera nemica perlustrante la costa. La cannoniera riportò avarie al fianco e venne rimorchiata a Tenedo. Una flotta leggera nemica bombardò durante un'ora e mezza la località aperta di Kuschda sul mare Egeo distruggendo alcune case e uccidendo due persone.*

Nulla di importante sugli altri fronti. (Stefani).

Piccoli combattimenti sul fronte serbo

Nish, 7 notte.

Durante la giornata del 6 corrente sul fronte del Danubio disperdemmo col fuoco di artiglieria un convoglio di vettovagliamento. Fra Vertcherova ed Ouiava abbiamo disperso, pure col fuoco di fanteria, un distaccamento nemico che scavava una trincea a Chouchka. L'artiglieria nemica lanciò senza successo alcune granate in direzione della piccola isola di Zingantia. (Stefani).

Dimostrazione navale degli alleati davanti ad Alessandretta

Parigi, 7.

Il *Journal* ha da Atene: Un incrociatore ed un destroyer delle flotte alleate dei Dardanelli ha fatto una dimostrazione navale dinanzi ad Alessandretta. Le due navi avrebbero distrutto parecchie golette e barche cariche di petrolio. A terra poi un deposito di benzina di grande importanza è stato incendiato dal fuoco dei cannoni.

I giornali annunziano l'arresto del commerciante Rodolfo Joos, nato a Sciaffusa, in Svizzera, perchè manteneva relazioni commerciali con ditte tedesche. *Stefani*).

"Il giorno della vittoria verrà anche per voi„

Manifestazione polacca al Consiglio dell'Impero

Pietrogrado, 7.

Al Consiglio dell'Impero il Presidente dà la parola a Bobrinski, membro del Consiglio, che pronunzia il seguente discorso:

«Essendo stata oggi abbandonata al nemico la città di Varsavia, il Consiglio dell'Impero non può rimanere in silenzio. Inchiniamoci dinanzi alla divina volontà, attingiamo il coraggio nella nostra coscienza.

«La Patria conobbe già anni di prove e più è grande la sventura delle sofferenze delle nostre anime più intenso diviene il nostro invincibile desiderio di condurre la guerra sino alla fine. Il pegno della vittoria è dato dall'anima, dalla volontà indomabili dell'esercito russo. Inchiniamoci dinanzi al dolore dei nostri colleghi polacchi. Fatevi coraggio, fratelli. Soffrite ancora per qualche tempo. Il giorno della vittoria verrà anche per voi. Piangiamo sulla capitale della Polonia, sorella della Russia, ma questa dice a Varsavia non addio, ma arrivederci.»

Il Presidente del Consiglio dell'Impero si associa pienamente ai sentimenti di condoglianza espressi da Bobrinski.

Scebeko, membro polacco, pronunzia queste parole:

«Sono pieno di emozione nel salire questa tribuna. L'attuale avvenimento tocca talmente la nostra patria e noi tutti polacchi che sarebbero necessari nervi di acciaio per sopportare la sofferenza impostaci dalla Provvidenza. Alcuni giorni or sono gli attestati dati dalla Duma al dolore dei polacchi mi fecero profonda impressione. Noi polacchi ne conserveremo sempre il migliore ricordo che rimarrà incancellabile. Oggi è dalla tribuna della Camera Alta che ci viene espressa la profonda fraterna simpatia del popolo russo per la infelice Polonia. Ma in mezzo a questa sventura ricordiamo che una lunga serie di fatti storici fuse il popolo polacco indivisibile dal tipo slavo, moralmente e nettamente marcato. Una catena di ferro collega la generazione attuale alle tombe del passato ed alle culle dell'avvenire.

«In nome di questo migliore avvenire permettetemi di dichiararvi qui solennemente che il popolo polacco non è annientato, ma libero; non esaurito, non asservito, ma forte. Per il suo potente spirito nazionale, per la coscienza che ha di se stesso terrà degnamente il suo posto nella famiglia, lottando con voi fino all'ultimo respiro, non tradendo mai la bandiera slava (applausi)»

Il Presidente grida: Viva il popolo polacco! Questo grido è accolto da generali ovazioni. (Stefani).

Bollettino Militare

Le promozioni per merito di guerra

Roma, 7 notte.

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Ciochino, sottotenente di complemento, distretto Pinerolo, 2 alpini, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento — Maraglino sottotenente di complemento distretto Taranto deposito Potenza è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 29 fanteria — Fiumara sottotenente di complemento distretto Reggio Calabria deposito bersaglieri Barletta è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 12 bersaglieri.

***

STATO MAGGIORE GENERALE

Bagni ten. gen. comand. I corpo armata esoner. comand. controind. coll. dispos., Secco magg. gen. prom ten. gen., Maggi col fant. prom. maggior generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Serpa magg. leg. Torino, Gabrielli id. id. Firenze, Soardi id. id. Napoli, Mantese id. id. Palermo, sono trasferiti dispos. min. guerra.

Baggi cap. Firenze trasf. Torino nom aiut. magg. in 1a, Canturi id. Bologna id. compagnia Roma interna, Donati id. id. Napoli nom. aiut. magg. 1a leg. Napoli, Piras cap. Milano trasf. a dispos. leg. Milano, Frizzo id. id. Bologna id. comp. Bologna, Ferrari id. Roma id. leg. all., Conti id. Firenze id. comp. Siena, Quacchi ten. Palermo id. dispos., Zaccaria id nom. aiut. magg. 2a leg. Bologna, Campi id. Bari leg. all., Barberis id. ten. Frascati, Capitta id. id. Vergato, Prence id. id. Pontremoli, Burgio id. leg. all., Ceretti id. id. all., Taranta id. ten. Vercelli.

ARMA FANTERIA

Paoli primo cap. 10 fant. coll. aspett. per 6 mesi, Femi cap. aspett. Spoleto aspett. di cui contro deve consid. come conc. per inf. prov. da cause serv., Ariani ten. aspett. Nova aspett. di cui contro pror. sei mesi, Andriolo sottot. 10 bers. destin. truppe Somalia italiana, Gallo sottoten. 4 bers., De Marchi id. 74 fant., Cipelli id. 3 bers., Leonetti id. 17 fant. destin. truppe Somalia italiana, Milani colonn. dispos. min. guerra, Cantù id. id. id. colloc. dispos. ausil., Tiberi primo cap aspett. Firenze aspett. di cui contro prorog. due mesi.

Seguenti sottoten. compl. fant. sono nom. sottoten. serv. att. perm. arma stessa con destin. per ciascuno a fianco indic.: Rossi 79 fant., Gallelli 46, Patti Duca 50, Albano 74, Leffredo 37, Bianco-Crista 50, Braglia 5 alp., Certari 12 bers., Minglelli 43 fant., Lubelli 47, Maestrini 43, Dal Fabbro 81, Di Vita 86, Voce 48, Tertarol'a 47, Scudellari 16, Troysy 82, Gasbarri 34, Omicini 50, Lo Bello 5, Bendoletti 89, D'Antuono 5 bers., Natale 48 fant., Acquafredda 4, Castiglioni 34, Lojeri 48, Bughi 93, Dalla Costa 22, Spinelli 52, Selis Longu 34, Palamenghi 18, Canali 7 bers., Villardi 79 fant., Finanzo 18, Vanni 18, Bavaro 79, Avidano 87, Catera 47, Sammartino 47, Puleo 37, La Noce 6, Montechiaro 79.

Nassi ten. colonn. aspett. richiam. serv. 81 fant., Pinto magg. aspett. Napoli rich. serv. 39 fant., Rossi primo cap. 44 fant. coll. aspett. per un anno, Capizucchi cap. 72 fant. id. sei mesi, Siesa primo cap. aspett. Verona rich. serv. 16 bers., Rubino ten. id. a Napoli id. 84 fant., Loni cap. aspett. Firenze id. 84 fant., Milanesi cap. aspett Milano id. 35 fant., Spadaro cap. aspett. id. 35 fant. id. 36 fant., Di Giovanni id. id. Milano id. dep. 68 fant., Pagani ten. aspett. ridus. quadri Chieti rich. serv. 18 fant., Martellotti ten. aspett. Firenze rich. in serv. 2 alp. luglio 1915, Varvaro sottoten. 81 fant. prom. ten., Spera maestro dirett banda aspettativa rich. serv. 65 fant., Remondini magg 19 fant. rientra quadri, Guadagni ten col. truppe coloniali Eritrea comand. deposito centrale truppe coloniali cessa far parte corpo truppe coloniali coll. dispos. ministero colonie continuando controindicato comando, Guadagni id. id. disp. minist. colonie comand. deposito centrale truppe coloniali cessa essere disposizione ministero colonie e dal comando cui contro trasferito 56 fant., Malliani id. id. 34 fant. trasf. 73 id., Lovesi magg. 34 id. id. 33 id., Ossella primo cap. 12 id. id. 11, Morata id. id. 55 id. id. 54, Deambrosis cap. 3 id. comandato scuola batt. aviatori, Ranieri id. 6 alp. trasf. 3 alp. continuando rimanere fuori quadro, Amoretti primo cap. 4 fant. deposito id. 76 fant., Digiovanni cap. deposito 68 fant., Spadaro id. 35 fant. conferita qualifica primo capitano, Rosano id. 76 id. trasf. 75 fant., Rossa ten. 2 id. id. 12, Levreri id. 42 id. 41, Moraglia id. 42 id. 41, Briccolo id. 71 id. 46, Basile sottoten. 7 alp. uff. ordinanza cessa carica controindicata.

ARMA CAVALLERIA

Pirandello primo cap. aspett. Firenze aspett. di cui contro deve considerarsi concessa per infermità temporanea prov. cause serv. senza durata.

I seguenti sottotenenti complemento cavalleria sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente destinazione per ognuno a fianco indicata: Janari regg. cavalleggeri Lucca, Olivieri id. Piemonte id. Piemonte reale cavall., Santini id. lancieri di Firenze, Fiore id. cavall. di Lucca.

Cattaneo ten. col. aspett. rich. serv. comandato lancieri Vercelli, Avogadro di Collobiano primo cap. aspett. Torino rich. serv. deposito lancieri Vercelli, Gianazzo di Pamparato primo cap. aspett. rid. quadri Torino aspett. rich. serv. deposito cavallegg. di Udine, Scandone ten. aspett. richiam. serv. dep. cavallegg. Treviso, Cacioppo ten. aspett. riduz. quadri Palermo rich. serv. eff. dest. cavallegg. Foggia, Nasi id. id. Torino richiam. serv. dep. lancieri Vercelli.

Per gli assegni: Caravelli sottoten. aspett. Giulianova rich. serv. att. cavallegg. Guide, Celiario Serventi ten. lancieri Vercelli coll. aspett. sei mesi, Pozzi ten. dep. allevamento cavalli Persano trasf. cavallegg. Palermo.

ARMA ARTIGLIERIA
(Ruolo combattimento)

Nicolardi sott. aspett. Siena rich. serv. dest. 16 art. camp., Taricco sott. aspett. Napoli rich. serv. dest. 12 art. camp.

I seguenti sott. compl. arma art. sono nom. sottoten. serv. att. con la dest. per ciascuno indic.: De Marmels 11 art. camp., Rapicavoli 3 id. fort., Baldoni 3 id. camp., Gioventù id., Ottogalli 20 id., Falzacappa 1 id., Galone 11 id., Squillaci 2 id. pes. camp., D'Onelli 4 id. camp. Di Lorenzo primo cap asp. Napoli asp. di cui contro proroq. di sei mesi, Moccia cap. asp. Napoli asp. dev'essere cons. come inf. temp. prov. da cause serv. per tutta la durata asp. stessa, Tedeschi primo cap. asp. Torino rich. serv. eff. comand. accad. mil., Castellazzi primo cap. pos ausil. rev. coll. ausil. dest. 10 art. fort., Saderini sott. 30 art. camp. prom. ten. cont. nell'attuale destinazione, De Cori ten. col. 9 art. fort. trasf. 4 art. camp.

ARMA GENIO

Angelucci sott. compl. 5 genio nom. sottoten. serv att. cont. att. destinazione, Tagliasacchi cap. 3 genio (com. stab. costr. aeron. rep. costruzioni edil.) trasf. direz. genio Roma cont. com. come contro, Milla primo cap. 3 id. cessa coll. fuori quadro.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Seguenti ten. col. pers. perm. distr. sono prom. grado col.: Loaito com. distr. Perugia continua come contro — Cordella id. Avellino id.

Maggiori prom. ten. col.: Beraudo di Pralonmo distr. Alessandria cont. come contro — Cannone id. Potenza id. — Tramese id. Ascoli Piceno id. — Memmini id. Gusta (com. com. corpo Stato Magg.) id.

Capitani prom. maggiori: Bigaschi distr. Lucca continua come contro.

CORPO SANITARIO

Sanguini magg. med. asp. — Zumretta cap. id. aspett. di cui contro viene concessa per inferm. dip. da cause servizio — De Sarlo cap. med. rev. dper. incapaci. che coll'aspett. per inferm. temp. prov. da cause di serv. — Bertoldi ten. med osp. Novara colloc. aspett. per inferm. temp. prov. da cause di serv. — Guzzardi cap. med. asp. asp. di cui contro proroq. sei mesi — Mozzetti ten. med. truppe col. Eritrea trasf. direz sanità Roma — Stella cap. med. id. ospcd. Palermo.

CORPO COMMISSARIATO DIREZIONE

Uff. commm Rossi magg. com. direz commiss IV corpo armata trasf direz commiss. XII corpo.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Pomarico primo cap. amm. dep. centr. truppe col. (sez. Libia) — Nicolis cap. amm. direz. commiss. IX corpo armata (com. min. Col.) colloc. disp. min. Col. e dest. dep. centr. truppe colon. — Pedace ten. amm. disp min. Col. (R. corpo truppe col. Eritrea) — Bellofatto id. dep. centr. truppe colon. (sez. Libia) cont. disp. come contro e dest. dep. centr. truppe coloniali.

CORPO VETERINARIO

Caldonazzo ten. lanc. Vitt. Em. II — Stabielli id. Montebello colloc. disp. min. Colonie.

UFFICIALI AUSILIARIA

I seguenti sono colloc. rip. decorati onorificenza indicata: Natale colonn. genio distr. Torino uff. Mauriz. — Valle cap. fant. distr. Milano cav. Cor. — Tambaro id. Nacoli id. — Zarone magg. amm. Caserta cav. Mauriz. — Verna id. artigl. Reggio Em. cav. Cor. — Benoldi primo capitano fant. distr. Teramo rich. serv. temp. com. dist. di Chieti — Gastaldi magg. fant. distr. Mondovì rich. serv. temp. distr. Mondovì — Rovere primo capit. fant. distr. Forlì in serv. 11 fant. com. serv. riccolloc. cong. — Ferrara primo cap. di fant. distr. Roma serv. 31 fant. id. — Marcelo primo cap. fant. distr. Padova serv. 58 fant. id. — Petrone magg. Napoli dispos. min. Col. (dep. centr. truppe colon. Eritrea) cont. disp. min Col. nom. com. dep. di cui contro cessa far parte corpo truppe colon. — Capuano primo cap. amm. (comand. dep. centr. truppe colon.) colloc. dispos. min Colon. e dest. dep. centr. truppe coloniali.

Provvedimenti militari

Nel ministero della Guerra — I sottufficiali del 6° Genio — Tariffa speciale per le cure di Salsomaggiore.

Roma, 7 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che apporta variazioni per la durata della guerra allo scompartimento di rami di servizio, divisioni, sezioni ed uffici della amministrazione della guerra in seguito alla istituzione del sotto segretariato di stato per le armi e le munizioni.

Lo stesso *Giornale Militare* pubblica una circolare ministeriale con la quale si stabilisce che tutti i sottufficiali ascritti al 6° Reggimento Genio di qualunque classe, tanto appartenenti all'esercito permanente quanto alla milizia mobile, e che giusta l'art. 2 del Regolamento sulle dispense 13 aprile 1911 N. 384 furono temporaneamente lasciati in servizio presso le amministrazioni e le società locali inscritte negli allegati 1 e 2 del suddetto Regolamento, modificati con circolare numero 373 del Giornale Ministeriale corrente anno, dovranno presentarsi alle armi il 16 agosto corrente. Si intende quindi che per i detti sottufficiali non sono esclusee le limitazioni stabilite per i militari di truppa in servizio sulle linee ferroviarie indicati nelle circolari 442 e 469 del Giornale Militare ufficiale del corrente anno.

Infine il *Giornale Militare* pubblica pure la circolare ministeriale con la quale si annuncia che il Ministero delle Finanze, al fine di rendere più agevole agli ufficiali dell'esercito e della marina, feriti o ammalati in conseguenza dell'attuale conflitto armato, il ricorso alle cure offerte dagli stabilimenti demaniali di Salsomaggiore, ha istituito la tariffa eccezionale di una lira per ogni applicazione terapeutica complessiva del bagno salso-jodico comune e della iniezione.

Premi ai valorosi

Roma, 7 notte.

Fra le offerte pervenute al Ministero della Guerra a favore dei militari che prendono parte alla campagna del 1915, e delle loro famiglie, si notano quelle del prof. avv. Umberto Greco di Genova, di L. 1000 da dividersi in cinque premi di L. 200 ciascuno fra i cinque valorosi o rispettive famiglie designate meritevoli dalla autorità militare superiore appartenenti a reggimenti di stanza a Genova; del cav. Gozzani, dei Marchesi di San Giorgio, di L. 1000, ai primi militari di truppa del reggimento Lancieri Aosta che riporteranno la medaglia al valore; del signor Giuseppe Ventrinelli di L. 25.000 da ripartirsi in borse di studio di L. 800 annue a favore di otto figli di ufficiali morti in guerra.

L'on. Marcora in convalescenza ad Andorno

Roma, 7 notte.

L'on. Marcora, presidente della Camera, che per una non lieve indisposizione è stato costretto a letto per parecchi giorni, si è recato ad Andorno per la convalescenza. L'on. Marcora in questi giorni ha potuto rispondere anche personalmente agli auguri di sollecita guarigione che dagli amici gli venivano rivolti, e tenersi in corrispondenza coi funzionari della Camera per il disbrigo delle pratiche più importanti.

Modo di ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si accorse come la sua pelle divenisse ruvida a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto, delle creme, c'invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di detta ricetta, rammollì la sua pelle ed aumentò così la bellezza della sua carnagione che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiasi buon farmacista, è composta di 60 grammi di acqua di rose, 2 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozoino. Si mescoli tutto bene insieme e si applichi la soluzione mattino colle mani o per mezzo di un soffice o di una spugna. Si agiti sempre prima di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci dà facoltà, non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa dice che questa ricetta le fu data da una signora di 65 anni, la cui carnagione e la quasi assenza di rughe formavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

Hôtel Pozzo Centrale
Camere da Lire 2.50 in più
Pensione da Lire 7.— in più
MILANO — Via Torino

BOGNANCO
Il Grand Hôtel venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre. — La Stazione Climatica di Bognanco è una delle più tranquille d'Italia :: ::
Cura sul posto colla celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, vescica, nel rene, nell'artritismo, gotta, emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, *Domodossola*

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. F. BONELLI

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico del Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. ... Jnstitution. Dr. Zenes. Corso S. Celso 26, Milano.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico Corroborante. Digestivo
Guardarsi dalle Contraffazioni

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Monferrato). 50 litri da pasto ... simo, L. 22; Barbera ... lino, L. 25. Da bottiglia ... bera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo ... narda, L. 28; Moscato ... L. 40. Stazione partenza.

MISTURA LAMPUGNANI
Ricostituente Digestiva
Di azione prontissima e di mirabili effetti giova moltissimo in tutte quelle malattie in cui a migliori ricostituenti devono essere aggiunti gli eccitanti digestivi.
E' quindi indispensabile:
Nell'Anemia — Clorosi — Neurastenia — Debolezza Generali — Atonia Gastrica e malattie congeneri.
Indispensabile nella convalescenza, ed alle donne che soffrono di mestruazioni irregolari.
Di gratissimo sapore, è tollerata dagli stomachi più deboli.
DOSE — Un cucchiaio prima del pasto.
NB. Trovasi in tutte le farmacie.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30. Milano.

Aspetti della guerra dal paese al fronte

Sorelle

Il treno va a suo agio a traverso la massa folta di canape, d'erbe spesse, di campi e di pescheti. L'odore della messe matura si gonfia nell'alito del vento e penetra a ondate per i sensi all'intelletto delle idee di ricchezza pingue, di buone faccende, di comodità piacevoli e oneste. Quanto silenzio, quanto verde che nessuna estranea sembianza interrompe, quanto azzurro di cielo, quanta pace! Nelle stazioni un carabiniere e un soldato guardano, senza fermarlo, l'unico viaggiatore che discende, e la stazione dimora immobile su l'orlo del marciapiede e alza silenzioso una mano per dare il segno della partenza, e c'è chi attende colui ch'è venuto a prendere il [illegible] e se ne ritorna lemme lemme [illegible] all'ombra di un viale alberato, come talvolta è accaduto a ciascuno di noi di fare negli ozi estivi di tempi smarriti. Ma è dunque vero che altrove le vie ferrate tumultuano di carriaggi che s'inseguono portando arnesi di guerra, di soldati fervorosi che agitano fronde fresche e cantano, che più in là si combatte e si muore?

Qui venivamo anni sono ad osservare i monumenti delle competizioni feconde, come si diceva, del lavoro umano. La spiga del grano, il fabbro con l'incudine, il mietitore con la falce erano gli emblemi della vita e dell'ideale. Le insegne ci sono ancora. Fabbricati recenti su cui sta scritto: «Casa degli organizzati», lapidi lucide recanti commemorazioni ed effigie di uomini noti. Ma l'anima del paese come dappertutto è pervasa da un unico pensiero, quello che ha tolto differenze e fatto della nazione un fascio. Io vengo a trovare una sorella. Ho cambiato tre volte di convoglio, spezzato un giorno tra lunghe attese e brevi tragitti per vederla. [illegible] lombarda. E' qui.

Non è la persona d'eccezione a cui il giornale dedica per solito il carico dell'intervista. E' un'umile, una piccola, una semplice sorella. Una delle tante sorelle che nelle case quiete ascoltano palpitare le loro ansie per il fratello che combatte al fronte e insieme per la patria che il fratello, combattendo, ingrandisce. In questa mistione di sentimenti è una nobiltà sacra che l'Italia aveva dimenticato. Più acutamente l'avvertono i vecchi e i giovanissimi. I vecchi ricordano. I giovanissimi recano la sensibilità dell'epoca che incalza. Ma tutti ci siamo purificati in essa. Le donne non possono rivolgersi al soldato senza benedire la causa per cui egli è al cimento della vita. Questo il miracolo che ci solleva all'altezza del destino. Non si è detto che il cuore delle donne — madri o spose, sorelle o fidanzate — dirige e sostiene i fatti degli uomini? E' la verità. Vediamo un giovinetto cuore di donna.

***

L'imparai a conoscere in un accampamento d'avamposti, sotto il vecchio confine, un mattino di giugno.

Dimoravo da alcuni giorni in un villaggio di ventidue case — particolare numerico di cui mi informava la solerzia degli abitanti gelosi di un paese rivale che disponendo di diciannove case possedeva un ufficio postale — a cui giungeva di quando in quando qualche granata sperduta. Non lo nomino perchè vorrei nominare le persone e la censura non permetterebbe di ricordare unitamente queste e quello. Le granate, come altre di quei giorni primi, a cui può essere ancora legata un'impressione di buonumore, non esplodevano. Facevano alquanto gli occhi sgomenti e lagrimosi alle montanare, saltare d'allegria i ragazzi che per scovarle dalla loro buca nel terreno vi divertivano un mondo. L'unica vittima fu una mucca.

Non così nell'attendamento serrato lungo il pendio del monte accanto, poche centinaia di metri discosto a cui le granate erano veramente dirette e piovevano più spesse. Alcuni soldati furono uccisi, parecchi feriti. Della mattina che mi vi recai, per la gentilezza di costei lontana oggi ho cercato, io e un gruppo di uomini adusti alla vita serberemo la traccia di una commozione, per il luogo e il momento, incancellabile e profonda.

Poche ore prima un bersagliere, mentre sedeva a terra appoggiando il dorso a una proda molle e dormiva, era stato traversato da parte a parte da un proiettile che aveva poi strisciato oltre per una ventina di metri, prima d'internarsi in un fossato senza scoppiare. Quando passai davanti al luogo, una voce mi rincorse avvertendomi:

— Non si faccia tanto avanti, c'è poca sicurezza.

I bersaglieri si raccolsero e con quel loro desiderio di comunicativa vivissimo e vivace, giocondo dopo il lungo isolamento, narrarono il fatto. Uno che fumava si sedè sul punto in cui quello era rimasto ucciso, e lo ammonì un secondo:

— Non ti mettere lì.

— Perchè? C'è da aver paura!

— Macchè paura! Guarda — e gli si sedè vicino. — Ma mettersi proprio lì, apposta, non va.

Si avvertiva in quell'osservazione una delicatezza che lo distingueva. Il comune dialetto ci rese amici. Fu il primo dal quale, non senza una certa gradevole sorpresa udii esprimere una dichiarazione poi confermata da tanti altri, ma allora nuova:

— Ci dicevano che i comandanti non avrebbero saputo guidarci. Invece ci conducono bene. Dove andiamo non torniamo indietro un passo, e noi abbiamo fiducia.

Non è male considerare un attimo questi aspetti della verità, perchè la fiducia dei soldati nei capi è non ultima ragione del buon andamento della guerra. E sappiano i capi che la loro fiducia i soldati la manifestano intieramente.

Era stato neutralista in Romagna. Ma allora seguiva qualche oratore da caffè. Adesso era più eloquente la voce della battaglia. Che tanti dei neutralisti di un tempo siano divenuti mirabili combattenti nessuno contesta, ma c'è chi si ostina a travisare le ragioni del cambiamento.

Giulio Gianstefani me lo disse con semplicità persuasiva.

— Il primo colpo di cannone ci ha trasformati. Ha colpito uno di noi, può colpire un altro, può colpire tutti. Siamo tutti uguali. Quindi ci sentiamo veramente uniti, piccoli e superiori. C'è qualche cosa che ci tiene stretti. E perchè combattiamo? Laggiù, nella bassa, eravamo intorno a un bicchiere di vino e si tiravano fuori tante storie... Qui siamo vicini alla morte e abbiamo la vista più serena. Se ci stiamo con tanta volontà, senza una ragione ci dev'essere. Gli altri non la sanno dire. Ne abbiamo fatti prigionieri anche noi, e non riescono a rispondere perchè combattono. Poi si arrendono e ci ridono sopra.

— Ma noi sappiamo il perchè. Il tedesco, come persona, non sarà cattivo. Sono stato in Germania e ne ho conosciuti dei cortesi. Non avevo bisogno di emigrare, grazie a mio padre che è un ottimo negoziante di frutta, ma ci sono andato per imparare. Però una volta a Berlino... un operaio tedesco mi diede un calcio nello stomaco perchè ero italiano, e altri mi tenevano le braccia. Non l'ho mai detto, ma non l'ho mai dimenticato. Ci sono degli uomini che, se non si correggono, diventano cattive bestie. Devono scontare quello che hanno fatto nel Belgio. Ah, io me la sono giurata: se ne trovo uno, non gliela perdono. Adesso che ci siamo bisogna finirla. E poi....

Si arrestò un minuto, mutato d'accento da un pensiero evidentemente più dolce, e insistendo io a chiedergli, mi accennò, tra il desideroso e il riluttante a una lettera di sua sorella. Non voleva, ma tanto feci che la tolse dal portafogli e la lesse. La sua voce si soffondeva di commozione. A un punto sospese.

«Anche nei più gravi pericoli — diceva la lettera — ricordati quanto bene ti abbiamo sempre voluto e ti vogliamo, e per questo bene non esporti inutilmente, ma sei soldato e fa il tuo dovere, e pensando a noi e alla mamma, pensa per amor nostro che abbiamo tutti un'altra madre da salvare, l'Italia».

Nessuno di noi che le udì dimenticherà più quelle parole e quell'atto. Si sono incise nelle memorie in linee d'imagine irremovibile. Ci sono delle cose semplici che l'intensità di un'ora costituisce in luce di significato supremo. Tutti noi mordevano un poco quella continua tristezza dell'aria piovosa e l'ansia del luogo. Alcuni da notti dormivano tra rivoli d'acqua che penetravano le tende. Il rombo del cannone non cessava di rimbalzare rotolando da monte a monte. Con le buffate del vento giungeva di quando in quando un crepitio arido e breve di fucilate. Le parole dell'ignota sorella cadevano caldamente sul vivo dei cuori. Quando il soldato Giulio Gianstefani cessò di leggere ognuno tacque, sentendo che gli occhi suoi e degli altri erano umidi.

***

E ora ecco di dove le parole ingenue sono partite. La città è piccola, mi si conduce alla casa. Le sorelle sono due, Maria e Adele. Presso la porta, nel vasto andito signorile, Maria seduta intreccia una fascia di lana grigia Adele accorre dal giardino, cinguettando, in bicicletta. Salta giù ed è lei che mi presenta Maria che è la più grande. Volti gentili, immensi occhi azzurri, molteplici segni di una gente che sale.

Accolgono commosse i saluti del fratello e arrossiscono. Se ritorno lassù, se lo incontro, gli dica che le ho viste e lo saluti anche per i genitori che sono fuori di città.

— Chi scrisse?...

— E' la Maria che scrive sempre le lettere a Giulio — dice Adele.

— Io le scrivo — dice Maria, — ma le pensiamo insieme.

Basta così. Il ricordo di un'apparizione solamente giova. Non sono tanto le azioni straordinarie che compongono la storia, quanto è il complesso dei fatti e dei sentimenti quotidiani. Dalla lettera udita agli avamposti alla casa ho seguito un filo aureo, e come questo altre migliaia rilucono e s'intessono della nuova storia d'Italia.

Un mio grande amico mi scrive dal fronte: «Ritorni presto fra noi, tutti lo aspettiamo. Le parlerò del valore dei nostri soldati. Non vi è canto di poeta che possa abbastanza esaltare l'eroismo e la modestia di questi baldi figli della patria. Sono degni dell'ammirazione universale, lo dica, lo dica all'Italia, alle loro madri, alle loro spose, a tutti!». — O amico, esse lo sanno. Poichè esse li ispirano.

Mandolini

Cesenatico. Sera di luglio con mare calmissimo, brezza leggiera e perfino la luna. Pare che basterebbe. Ma no. Da canto alla terrazza su cui rinfreschiamo i pensieri, levansi a un tratto un suono e un canto. Mandolini e canzone napoletana. Che volgarità! Che disgusto! — può benissimo esclamare uno di quegli austeri che non sanno più trovare bellezza se non nella marcia di Sigfrido. Freni gli sdegni. Sono soldati che cantano. Sono volontari. Sono soldati volontari italiani suonatori di mandolino che cantano delle canzonette napoletane. E fanno benissimo.

Li ascoltiamo e sorprendiamo in noi una trepidanza nuova, una freschezza di sensibilità come se fossimo yanckees sbarcati or ora da un transatlantico a Santa Lucia. Seguiamo attenti le inflessioni di voce, i distacchi degli accenti, misuriamo il tuffo che essi fanno nelle profondità del sentimento per risalirne a trillare nell'aria tremula. E non è illusione la nostra. C'è in essi talvolta un abbandono inusato che oltrepassa il senso delle parole note, ed è forse un abbandono tutto singolare e intimo, quello di chi ha compiuto entro di sè, tacendo, la rinunzia somma — della vita.

Cantano tutto il giorno, ci si dice, nella caserma da canto al canale nelle ore libere dall'istruzione, e la sera nelle ore d'uscita per le trattorie lungo la spiaggia. Canzoni, inni di Mameli e di Garibaldi, «addio mia bella...». Alcune anime grigie dei dintorni — ci si dice — hanno intravisto a quei fervidi cori degli spiragli di luce non prima sperata.

Ci voleva la guerra per mostrare di che è capace un suonatore di mandolino. Fare stupire per tanto d'anima qualche antiquato brontolatore vagneriano e portare al fronte delle canzonette modernissime che fanno strage di nemici. Se la mia parola vi giunge, cantate, volontari di Cesenatico. Anni sono essi venivano in Italia a imparare le vostre canzoni vecchie, per le quali poi v'insultavano: ma quelle che canterete tra breve glie le andate a insegnare personalmente, oltre il vecchio confine, e hanno il vantaggio che non le dimenticheranno più.

Damine

Cesena, città ospedale, accoglie diversi feriti. Piccola com'è, ha dato i suoi edifici pubblici, i bei fabbricati delle scuole, ha dato letti, coperte, viveri, robe, la moltiplicata fatica de' suoi medici che da soli, senza un lamento senza una osservazione, traendo da inesauribili risorse di volontà miracoli d'energie sostengono lo sforzo, e poi ha mobilizzato le sue donne e le ha offerte all'assistenza.

Signore dirigono i reparti, i servizi delle cucine e delle provvigioni, dei fornimenti e delle biancherie; giovinette dai quindici anni in su, divise in squadre, rammendano panni, fanno la pulizia delle stanze, osservano le prescrizioni per le cure, distribuiscono i cibi e le medicine, assistono le operazioni chirurgiche. Si sono in breve adattate a una severa disciplina: dalla casa all'ospedale e dall'ospedale alla casa. Ragazze di sedici anni s'offendono se vien loro rimessa un'ora delle dieci giornaliere che si sono imposte. Tratto tratto qualcuna esausta deve prendersi un po' di riposo, e prima di sospendere il compito è lei stessa che cerca fra le novizie o le aspiranti chi la possa sostituire. Quelle che non s'erano preparate prima si preparano ora. Quest'anno non si va in campagna o al mare, non si progettano abiti per la stagione d'opera o per il viaggio di settembre: per le case, tra le fanciulle, altre cure e discorsi. La milizia femminile sta bravamente sotto le armi, bende bianche e carità di patria.

Quando, a mano a mano che i convalescenti tornano alle famiglie restando camere vuote, giungono nuovi feriti e per l'intiera notte la città veglia al trasporto che si fa silenziosamente, con ogni riguardo, su ogni mezzo di locomozione disponibile approntato, sotto la luce velata dei fanali per eccezione accesi, anche le damine restano in piedi ai loro posti per ristorare gli ospiti arrivati. Per turno si gettano un'ora su un lettuccio in una camera appartata e l'alba le sorprende deste, pallide e contente.

— Non sono stanche?

— No! E poi, fossimo anche stanche, bisogna. E' la guerra.

E' la guerra. La divinità possente che ci ha accostati al senso umile e originario della vita, ci ridona di apprezzare il valore di tutti gli esseri e gli atti e le cose, opera a Cesena come in qualsiasi città su cui sventola, forse invano, una bandiera bianca con la croce rossa.

Allarme

A Rimini, poco avanti le otto, improvvisamente una campana a stormo.

Pare che tutti, sul momento, facciano ciò che io faccio d'istinto: correre ad aprire la finestra. E così il primo spettacolo dell'allarme per la via principale consiste in uno sbatacchiare d'imposte e in un affacciarsi di volti. Quindi delle vetture che se ne vanno dalla piazza correndo in varie direzioni, alcuni che escono da un caffè s'aggruppano in un crocchio concitato e si sciolgono rapidi, due donne che s'inseguono traversano la strada, chiamando una forte con la voce che non la regge: «Angiulin!» Poichè fra un grido e l'altro geme affannosamente è costei che dà una subita sensazione d'angoscia che amplia, per l'attimo che dura, un silenzio d'attesa. Intanto per i corridoi dell'albergo passa qualcuno che batte agli usci e sveglia chi dorme: Signore, venga giù, discenda, signore!

E discendiamo. L'atrio è già affollato. Un manovale assicura che era sul porto dieci minuti fa e non si vedeva nessuna nave, nessun fumo all'orizzonte: dev'essere un errore. Ma per la strada passa veloce un ragazzo in bicicletta che lancia un grido: due aeroplani!

— E che mi fanno a me gli aeroplani! — esclama con la flemma caratteristica dell'accento riminese un grasso uomo che si asciuga tranquillamente la testa sudata. — Andateci voialtri, non ci vengo io nella grotta. Non voglio mica prendermi una polmonite.

E come una donna che gli porge una giacca insiste e lo sollecita, riprende:

— Non ci vengo! Mi hai preparato, come t'avevo detto il mantello d'inverno? Rimanere in quel freddo per un'ora? Ho scaricato del vino fino a questo momento, non vedi come sono accaldato?

— Ma tirano!

— Lascia che tirino! Tirassero per l'ultima volta!

E si siede protestando. La moglie si appoggia alla spalliera della sedia e resta immobile con la giacca in mano, guardando di sottecchi coloro che scendono nella grotta, vale a dire nella cantina in cui in ogni casa riminese si è approntato un rifugio sommario dal primo bombardamento in poi.

Qualcuno che stava pestando a un telefono, ritorna e annunzia:

— La signorina è all'apparecchio.

— E che dice?

— Niente, poverina. Si vede che tutti si rivolgono a lei, e lei piange che non sa niente. Ma è rimasta in ufficio.

Le strade sono spopolate. Giunge il rumore di saracinesche che si abbassano in fretta. Qualche negozio rimane aperto e dalla soglia di uno, seduto su lo scalino d'entrata, un venditore di frutta guarda per aria. Davanti a una porticina, per la via che immette alla piazza della Cassa di Risparmio, è un piccolo affollamento paziente che regolano due guardie municipali.

— Vadano piano per la scaletta.

E' una delle cantine che il comune ha allestito a ricovero dei passanti. Al passaggio a livello della ferrovia un treno in manovra arretra verso una tettoia sul cui muro esterno traspaiono in lunga fila delle feritoie recentemente aperte, un guardiano apre il cancello. Più in là i soldati di un corpo di guardia sono fermi in mezzo al viale e aspettano.

— Gli aeroplani?

— Quali aeroplani! Saranno le solite corazzate.

Finalmente, dopo una lunga sosta che nulla disturba davanti la torre d'osservazione, abbiamo notizie sicure. Si tratta di un falso allarme, o di un allarme, per così dire, «ad abundantiam». Due aeroplani erano stati realmente avvistati che discendevano da est; ma giunti all'altezza di Rimini avevano girato a sud, procedendo verso la Cattolica. Erano scomparsi da poco dietro il promontorio.

Ritornando in città, scorgiamo sul ponte di una villa in costruzione dei muratori che si sono già rimessi al lavoro. Perchè a Rimini, come niente fosse, si fabbrica.

***

Un'ora dopo mons. Scozzoli, vescovo di Rimini, a cui faccio una visita di circostanza, mi dice:

— Stamane, per fortuna, non è accaduto niente di grave. Ma per quanto appaia, come lei ha visto, che la città sopporta di buon animo la sua disgrazia, le ore che abbiamo passate durante i bombardamenti furono terribili. Il colpo più vicino è scoppiato a mezzo chilometro di qui, eppure anche qui, tra quei rintronamenti infernali, pareva di sentir piovere le scheggia. Io fui gravemente oppresso dal pensiero della condizione che si preparava a tante famiglie e scrissi al Papa il quale rispose pubblicando la celebre lettera all'imperatore d'Austria. Io credo che avrà effetto.

— Cioè?

— Non si domanda pietà fuor di luogo. Si è chiesto all'imperatore che la guerra rispetti le città libere. Dovrebbe essere un diritto.

— E lei crede, Eminenza, che l'Imperatore?...

— Lo spero certamente.

E monsignore, di cui una certa semplicità antica si legge nella persona e nella pesantezza campagnuola della pronunzia, allarga le braccia come se tuttavia accada nel mondo qualche cosa di cui non sa rendersi ragione. Oh, buon vecchio vescovo, com'era più accessibile il latinetto che spicca nella leggenda del vostro stemma: *Dei Deo Caesari Caesaris!*

***

Alla spiaggia la piattaforma — vocabolo e cosa balneare — non c'è, ma c'è, tutto negletto come se chiedesse scusa della sua presenza, un piccolo gruppo di capanni più che sufficiente per la dozzina di persone costituenti quella che un tempo si chiamava la colonia bagnante. A mezzogiorno la colonia è nel suo splendore e tra le signore in accappatoio che, semisdraiate su la sabbia o sui seggioloni di vimini, aspettano di aprire i cestini della colazione, corrono dei discorsi, curiosamente intonati alle circostanze.

— Io non mi ero mai accorta di avere del coraggio. Ma stamattina, vedendo che tutti rimanevano, sono rimasta anch'io.

Una seconda confessa pianamente che non ha avuto altro pensiero che di scappare. Dio, che paura l'ha presa! — e rabbrividisce ancora stringendosi nello schermo che la copre e gettando un'occhiata al mare, via ordinaria dei bombardamenti marittimi.

— Appena ho saputo che erano aeroplani — dice una sottile timidetta — ho gridato ad Alberto che s'alzasse e corresse a prendere il fucile.

— Signora mia, per che fare?

— Per che fare? Se venivano su Rimini le assicuro io che volevo sparare parecchi colpi.

— Ma noi non possiamo sparare perchè siamo civili, borghesi!

— E loro possono? Non m'importa di essere civile o incivile. Se lo piglio è sua.

Un'altra racconta che scendeva in carrettino col fratello dalla loro villa di campagna, quando hanno incontrato un giovanotto lanciato a gran corsa che gridava: indietro, indietro, ci sono le corazzate davanti a Rimini! Quasi tutti voltavano i carri e ritornavano tra molta confusione. Suo fratello voleva proseguire, ma venuti su la via contadini e specialmente contadine, avevano fermato il cavallo e pregato, alcune piangendo, che non andassero oltre e si fermassero in casa loro. Una scena che l'aveva commossa. Infine era giunta notizia del falso allarme...

Ma a sera, la strada delle ville, tutta bianca unita e pace tra cancelli chiusi e case vuote, senza che una linea di colore o di movimento ne vibri, dà una strana impressione di mutamento. Il deserto e il silenzio s'approfondiscono nello spiazzo centrale che ha su due lati il Casino delle feste e il Grand Hôtel. Quivi un'inattesa percezione dei sensi stupiti ci avverte del rumore dei nostri passi su la ghiaia, dove altra volta l'attenzione assorbiva di continuo la gran varietà delle immagini attraenti, e in un baleno di fuggevole spavento che la colpisce la mente ricorda di essersi sorpresa a un simile rumore in luoghi dove s'è arrestato il corso dei secoli. Questi ricetti di una vita passata taceranno per sempre? E' tutto finito o ricomincerà? E' una sospensione o un termine? Ci fu una linea nel seguito delle grandi trasformazioni della storia che distinse d'un colpo i giorni della vita da quelli della morte?

Verso il porto è un accorrere di giovani in bicicletta che si fermano al punto oltre cui una guardia non permette di proseguire e guardano di là. Presso la riva appaiono a fior d'acqua allineati dei globi lucidi e neri come dorsi di delfini galleggianti. Sono mine strappate agli ancoraggi. Le torpediniere che fanno la polizia del mare le raccolgono e le traggono qui.

Veleggiata

Disperdo le mie traccie e mi ritrovo su un molo presso una vecchia barca da pesca ormeggiata, che in questi tempi anormali può anche trasportare della ghiaia. L'alba schiarisce e gli uomini dell'equipaggio parlano con la risonanza grave che hanno le voci che si ridestano al mattino su l'ancora chiuso mistero di un giorno nuovo.

Ho già ampiamente ammesso la sera prima che viaggerò a mio rischio e pericolo. Ma tant'è: sto per discendere sul ponte su cui scorre rapida l'acqua che vi getta a secchiate un mozzo, quando arriva un personaggio che spiega un foglietto bianco e mi chiede: è disposto a dichiarare per iscritto che lei viaggia a suo rischio e pericolo?

Non dichiaro niente di nuovo e lo faccio nei modi e termini che mi si suggeriscono. Dopo di che il personaggio intasca la carta e porgendomi la mano mi augura buon viaggio.

Le formalità sono con questa compiute. Due marinai si pongono a spalla una fune e tirano la barca fin presso la foce del porto; poi tra un lungo, faticoso scricchiolamento si alza la vela. Un soldato di guardia su la palizzata sembra chiedersi incuriosito dove vado.

Non lo so dove vado, ma ho le carte in regola e mi sono finanche costate due buoni giorni di occupazioni. Il ricordo di ciò è l'imagine della tua baionetta inastata, della lucente linea verticale che si erge in ogni punto come il più semplice e immediato segno di guerra, sono i soli nessi che mi congiungono alla realtà. Che quanto al resto, e il mare deserto che era tanto popolato di vele, e la grande lanterna del faro rinchiusa in un camice grigio perchè nemmeno riflettano i cristalli i raggi della luna, e le vedette su la torre che vi stanno con l'atto che dovevano avere le loro compagne di mille anni fa, e questa stessa navicella dai fianchi incerti e corrosi mi vorrebbero persuadere a veleggiare verso una favolosa avventura. Ma è una pura illusione.

— Buon capitano, che siete scamiciato e col piede scalzo piegate la barra del timone, vorreste oltrepassare la linea delle acque territoriali?

Ma il capitano non vuole. C'è una fila pericolosissima di mine.

— Vanno pure le torpediniere nostre e gl'incrociatori nemici.

— Conoscono i passi.

Non vale insistere. Se voglio proseguire fino a Magnavacca, come è pattuito e non è vietato, bene, altrimenti posso discendere.

Rassegniamoci a Magnavacca. Incomincia un viaggio il cui ricordo è: monotonia. Neanche il piccolo mozzo che accoccolato su un rotolo di cordame alla prua o a cavalcioni a suo piacimento, è specialmente adibito a scoprire le possibili mine vaganti, è capace di avvertirne una. Il mare è più sicuro di quanto pretendano le paure di chi rimane a terra. D'importante nel viaggio non c'è che la messa in scena preliminare. D'altra parte battiamo talmente le acque basse, che non ci vien dato di scorgere nemmeno una delle torpediniere che devono passare al largo. La spiaggia, la pineta, la radura di Porto Corsini. Il porto è chiuso e non si entra e non se n'esce. Ma un motoscafo ci viene incontro e chiede le carte di navigazione.

— Sanno nulla del bombardamento di ieri?

— Nulla. Dove?

— Probabilmente sotto Ancona. Attendiamo notizie.

Il capitano viene avvertito di affrettare il ritorno, perchè fra pochi giorni saranno proibite la pesca e qualsiasi tragitto a vela. Dopo qualche ora sembra che oltre la lista sperdentesi della costa ci si apra incontro e ci attragga paurosamente un altro mare: l'ampiezza del Po.

Richiamo

Un ufficiale, ferito a un fianco, dalla barella su cui posa, si leva un po' faticosamente e trattosi dal seno una cartolina, me la porge:

— A lei. Tenga. E' un dono.

E' una cartolina, per ironia, austriaca. E reca in un carattere chiaro e minuto queste parole che trascrivo fedelmente:

«Con orgoglio di comandante e di soldato comunico al reggimento il seguente ordine del giorno del signor comandante la divisione:

Riconosco con soddisfazione di comandante e con cuore d'italiano che le truppe, guidate dai loro impareggiabili ufficiali, hanno spiegato un'energia ammirabile che fa concepire, non v'ha dubbio, la più grande speranza per la battaglia oggi intrapresa. In special modo è stata ammirevole la vecchia brigata granatieri di Sardegna secondo le sue gloriose tradizioni, impavida, serena, ferma sotto il fuoco nutrito di artiglierie potenti nemiche contro cui non v'era riparo alcuno.

Il Tenente Generale comandante la Divisione: ......

«*Granatieri!*

«La coscienza del dovere compiuto, il fermo proposito di mantenere sempre alte le secolari tradizioni della nostra brigata, la serena fiducia in una radiosa vittoria, ci dànno conforto al cordoglio che noi proviamo per la perdita di tanti nostri camerati.

«Onore ai prodi caduti su le terre italiche redente! Avanti, avanti ancora su le altre terre che attendono il tricolore. Portiamolo il nostro tricolore, portiamo avanti sempre questa bandiera di giustizia e libertà e stringiamoci forti e saldi intorno ad essa, perchè da essa provengono le virtù tutelari dell'amata Patria nostra.

«Colonnello: ......»

Il primo reggimento che iniziò con una felice avanzata la battaglia del Carso, fu premiato la sera con la lettura di questo ordine del giorno. Le compagnie s'erano riparate per la notte negli anfratti delle roccie, mentre la linea delle trincee nemiche bruciava, incendiata dai nostri cannoni, e avvampava in una sola fiamma il bosco prospettante le colline conquistate di Selz. L'ufficiale che mi ha dato — inestimabile dono — la cartolina, era in un ospedaletto di Latisana, per una malattia cagionatagli da affaticamento nervoso.

Gli fu portato da un compagno ferito l'ordine del giorno del suo comandante. Leggerlo, infiammarsi, sentirsi quasi guarito, fu tutt'uno. Due giorni dopo volle ripartire a ogni costo per il fronte. Ha combattuto al Carso fino a che una scheggia di «shrapnel» l'ha fatto cadere e portare a un'ambulanza.

— Mi stenderò di nuovo su un lettuccio. Ma sono ferito! Sono contento.

Così uno dei combattenti — mirabili tutti — di questa eroica e grandiosa battaglia che racconteremo — come ci sarà permesso.

Amedeo Mazzotti.

Procuriamo lane pei nostri soldati

Un appello dei Medici Condotti

Bologna, 7.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ha pubblicato nel suo organo ufficiale questo appello a tutti i soci:

«Uno dei bisogni che incomincia già a farsi sentire in alcuni luoghi delle nostre operazioni di guerra e che nei mesi venturi si farà sentire su tutta la zona è quello di indumenti di lana (maglie, calze, guanti, pannolini, coperte, berrettoni, cappucci, ventriere, ecc.) pei soldati.

Qualche minaccia di congelamento delle estremità si è già avuta nei luoghi più alti conquistati dai nostri e però urge venire in ajuto del governo per fornire i combattenti di questi mezzi di riparo contro i rigori del freddo.

La propaganda per questo ajuto deve essere in gran parte opera dei medici in genere e dei condotti in ispecie sia perchè con essa si mira a provvedere alla difesa della salute dei soldati sia perchè non ci è modesta casa dalla quale la nostra incitatrice parola non possa ottenere un contributo qualsiasi al rifornimento che si richiede.

All'opera dunque, o Colleghi; siate di questa propaganda i pionieri dei Comitati di assistenza civile dove questi esistono; fatevene i volontari iniziatori dove nessuna istituzone deli genere esiste.

Ripetiamo che non c'è condotta compresa la più isolata dove il medico non possa ottenere anche dalle più povere massaje un'ora di lavoro dedicato al confezionamento di qualche effetto di lana a protezione dei nostri soldati contro le minaccie del freddo che essi dovranno sfidare nei prossimi mesi di campagna.»

Ufficiali austriaci prigionieri

Genova, 7 notte.

Continua l'arrivo di prigionieri austriaci feriti. Anche oggi ne sono giunti dieci tutti ufficiali è sotto ufficiali ungheresi ed austriaci. A mezzo di barelle sono stati trasportati al forte Ratti. In meno di una settimana i prigionieri feriti giunti a Genova ammontano a cento.

Una funzione religiosa per la pace

Roma, 7 notte.

La *Corrispondenza* ha da New York che il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, ha indetto una solenne funzione per la pace. Egli ha dato lettura al pubblico enorme che gremiva la cattedrale, del recente documento pontificio. Quindi ha pronunziato un commovente discorso, dicendo che è dovere degli Stati Uniti di coadiuvare il Pontefice nella magnifica opera, alla quale si è accinto. La cerimonia è terminata con la recita in comune della preghiera del Papa per la pace.

Il cardinale ha sollecitato un'udienza dal Presidente degli Stati Uniti. A questa intervista si annette dai circoli politici una grande importanza.

Riformati

Il decreto di revisione dei riformati era aspettato e desiderato da molti; da molti, anche, dei riformati stessi: un po' per puro patriottismo, un po' per vergogna. Si riformava e ci si faceva riformare con tanta facilità, quando non si credeva di dover fare la guerra! Ma oggi, sentirsi le spalle quadrate e il cuore sano, e rimanersene a casa, è una specie d'immeritata morte civile, che appare molto peggiore dell'altra. E c'è da giurare che pur molti ch'erano stati riformati a ragione, ricorreranno, per farsi riabilitare di fronte alla revisione, a qualche sotterfugio del genere di quelli che una volta (com'è lontano e vicino, «una volta»!) servivano per farsi dichiarare inabili.

***

Tanto più che questa è la seconda revisione di riformati compiuta dopo il principio della guerra; e che la prima ha dato frutti eccellenti.

La seconda?

Certamente. La prima non avvenne in forma ufficiale, non ebbe bisogno di decreto, non fu nè proclamata nè riconosciuta pubblicamente. Ma avvenne di fatto. Non è stata una revisione d'uomini: ma una revisione di principii.

(Del resto, poichè si tratta di principii di natura politica, e i più fervidi politicanti ci insegnano che «il principio è l'uomo», vedete che tra la prima e la seconda revisione non c'è grande differenza).

I riformati si chiamavano:

Antimilitarismo, Educazione militare, Internazionalismo, Nazionalismo, Pacifismo. E pochi altri. Come avrete osservato li ho messi in ordine alfabetico, per equità.

E come pure avrete osservato, si trovano tra essi copie di principii assolutamente opposti.

***

Era sembrato a volta a volta, a visite di leva avvenute in diversi distretti e in diversi anni, che ognuno di quei principii fosse inabilitato al servizio militare della civiltà, anzi a qualunque pubblico servizio. Qualche medico aveva detto all'internazionalismo:

— Scartato per strabismo.

Qualche altro aveva detto all'Educazione militare:

— Vista corta. Scartato.

E così avevano dichiarato inabile il pacifismo per tenerezza cardiaca, il suo cugino antimilitarismo per tremore congenito alle gambe, il nazionalismo per ristrettezza di torace.

Lo stesso, press'a poco, era avvenuto di tutti gli altri principii generali, per poco che essi si trovassero fuori della consuetudine più comune. Pareva agli uomini saggi, che vedono le cose dall'alto, che solo i principii medii, con lunga tradizione, con possibilità di larga adozione, potessero essere utili al paese e all'umanità. L'uomo saggio riformava tutti gli altri, dichiarandoli inabili, e congedandoli illimitatamente.

***

Ma quando venne l'ora della necessità, necessità nazionale e necessità umana, e tutte le energie utili del paese furono chiamate ad armarsi, si videro anche quei riformati presentarsi alle prime file, e stringere i fucili, e combattere: e l'Internazionalismo non fece peggior prova della rigida Educazione militare, nè il giovane Nazionalismo si mostrò più valido del Pacifismo, cui erano d'un tratto miracolosamente scomparsi i vizi cardiaci ed i reumi; e così degli altri inabili del giorno innanzi, i quali nella lotta si mostrarono pari al còmpito quanto le più comuni persone dell'esercito spirituale della nazione.

E in questo modo, senza decreti e senza annunci si operò di fatto felicemente la prima revisione dei riformati, come felicemente si opererà tra breve la seconda. Quando la congiuntura è solenne, basta al soldato avere un po' di fegato e al principio un po' di cervello. Di questo, non occorre una quantità esagerata.

Flor.

Albino Zenatti

Fra il 1877-1878, mentre dalle Scuole Reali Superiori di Trieste usciva Guglielmo Oberdan, dal Ginnasio Comunale della stessa città uscivano Giuseppe Picciola, squisita anima di poeta, morto pochi anni fa a Firenze, Salvatore Barzilai, Giacomo Venezian, Salomone Morpurgo, Gustavo Boralevi, Albino Zenatti. E ieri il telegrafo annunciava la morte del povero Albino!

A soli 55 anni egli si può dire morto sulla breccia; se non ebbe la fortuna di morire di faccia al nemico, chi lo conobbe intimamente sa che il lavoro patriottico intenso degli ultimi mesi logorò la sua fibra, non più forte. Tutta la sua vita egli dedicò allo studio ed alla Patria.

Altri potrà dire di lui come insegnante prima, poi quale preside e provveditore ed ispettore centrale; altri potrà dire della sua erudizione; ma ben presto, liberate le terre nostre, la storia degli ultimi 40 anni dirà quanto egli fece per il suo Trentino, per la sua Trieste; poichè trentino d'origine, triestino d'elezione egli sentiva che l'amore per il Trentino era pari all'amore per Trieste. Non dimenticherò mai l'impeto col quale quando parve a taluno che il Governo potesse lasciarsi adescare dal dono del solo Trentino, egli sostenne che dovevano essere primi i trentini a respingere la liberazione del loro paese natìo se questa doveva significare abbandono di Trieste, dell'Istria: e così fu.

Dal 1877 in cui il povero Zenatti sul treno che lo portava a Roma per frequentare l'Università, quando si era a Monterotondo con le lagrime agli occhi, declamando Carducci, ci faceva fremere di amore patrio, tremanti per la emozione di toccare presto il sacro suolo di Roma, al 1915 in cui si sta per compiere il fato d'Italia, quanto cammino!

E la tua povera Nina, tempra adamantina di patriotta sentirà se non diminuito, trasformato il suo dolore quando la sua libera Trieste porrà il tuo nome, o Albino, fra i precursori della sua liberazione.

Saul Piazza.

CRONACA MILANESE

Tutte al lavoro!

Ciò che le nostre donne devono fare per i soldati

1. *Calza a maglia* — 2. *Guanto a maglia con un dito* — 3. *Manichetta a maglia* — 4. *Ginocchiera a maglia ed esecuzione della ginocchiera.*

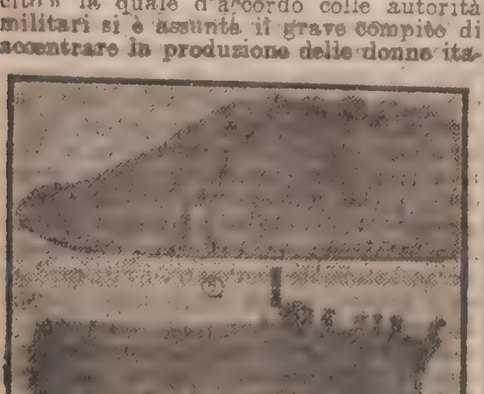
Tutte al lavoro! Migliaia e migliaia di figli, di mariti, di padri sono sui campi di battaglia; le donne che sono a casa in attesa trepidante e serena, hanno il dovere di rendere meno dura e meno faticosa la vita ai combattenti.

Fra poco i nostri soldati dovranno combattere contro un nemico più terribile dell'austriaco; contro il freddo. Occorre premunirli, aiutarli, proteggerli. E a chi spetta questo umano e supremo dovere se non alle donne d'Italia?

Vi è bisogno assoluto di lavoro a maglia: indumenti di lana, molti indumenti di lana: calze, berretti, guanti, sciarpe, panciotti, manichette, ginocchiere. Bisogna che le nostre donne preparino tutto ciò: non c'è un minuto di perdere.

A chi si devono spedire gli indumenti

A Milano esiste la Società «Pro Esercito» la quale d'accordo colle autorità militari si è assunta il grave compito di accentrare la produzione delle donne ita-



5. *Scarpa ad uncinetto — Esecuzione a punto tunisi della scarpa.*

liane per distribuirla poi, secondo le istruzioni dei Comandi, nelle zone di guerra che ne hanno bisogno più urgente.

Ognuno capisce l'opportunità di affidare alla «Pro Esercito» la importantissima funzione: essa sorge in una zona particolarmente favorevole rispetto alle linee ferroviarie che portano alle varie zone di combattimento; gode la più illimitata fiducia delle autorità militari; è in grado di provvedere direttamente alle quotidiane spedizioni a mezzo di treni militari.

Inutile soggiungere che la confezione dei colli è perfetta, la «Pro Esercito» si attiene strettamente alle norme impartite dal Comando militare.

Si tenga presente poi che, con questo accentramento, si evita la dispersione degli indumenti, si impedisce che ne vengano spediti là dove non ve n'ha di bisogno o viceversa si trascuri la zona maggiormente battuta dalle intemperie. La stessa autorità militare — come si è detto — provvede a indicare le zone nelle quali i soldati sono maggiormente esposti ai rigori del freddo.

Ciò che occorre subito

Dunque coordiniamo, regoliamo questa importantissima e nobile impresa. La mobilitazione delle cure e delle energie femminili per la produzione degli indumenti di lana è, si può dire, tanto importante quanto quella per la produzione dei proiettili. Occorrono sopratutto: *berretti passamontagna* in lana all'uncinetto od a maglia o in stoffa dei Pirenei; *guanti interi* in lana all'uncinetto od a maglia o in stoffa dei Pirenei; *polsini* in lana all'uncinetto o coi ferri da calza; *pettorine* in flanella o in stoffa dei Pirenei; *ventriere* in flanella oppure a maglia; *sciarpe* in lana all'uncinetto o coi ferri da calza; *fazzoletti; mutande; camicie; calzettoni* in lana; *calze* (molte!) in lana o cotone pesante; *pezze da piedi*. Naturalmente la confezione e la qualità della lana devono corrispondere esattamente alle istruzioni dell'autorità militare.

Anzitutto: per berretti, guanti, polsini, pettorine si consiglia lana grigio-verde o bianca; per gli altri lana di qualsiasi colore. Data la penuria di lana in filo, si raccomanda di usare lana tessuta per tutti gli indumenti pei quali non sia indispensabile lana in filo lavorata coi ferri da calza e coll'uncinetto.

E veniamo alle istruzioni più importanti: quelle riguardanti la confezione degli indumenti. Io non ho mai fatto calze: ma ho capito molto bene il meccanismo paziente dei ferri e degli uncinetti come mi fu spiegato dalle signore che alla «Pro Esercito» rimangono in permanenza per ore ed ore della giornata appunto per impartire alle donne volonterose che vi si

La rivista «Il ricamo moderno» ha poi fatto seguire alle utilissime e chiare spiegazioni comparse sul numero del primo agosto numerosi *clichés* che anche noi riproduciamo a chiarimento delle istruzioni:

Calze e guanti

Per i soldati è molto utile «la calza» confezionata come segue: si mettono sui ferri 77 maglie e si fa l'elastico, due maglie diritte due rovescie per 60 giri; poi si lavora tutto diritto per 90 giri i quali vengono segnati dalla costura.

Il calcagno si fa così: si dividono a metà le maglie facendo prima la staffa posteriore con 19 maglie per ogni lato della costura e si lavorano 38 giri alternativamente a rovescio e a diritto; poi lasciando 7 maglie laterali si fanno 14 giri, si raccolgono sui ferri medesimi, facendo l'incavalco sui 7 lasciati: ecco fatto il calcagno.

Coi due ferri della staffa anteriore si raccolgono quindi le maglie della stoffa posteriore e si torna ad avere la calza lavorata in circolo facendo «incavalchi» e «stretti» da una parte e dall'altra su queste raccolte, venendo così a formare il triangolo laterale alla calza (il cosidetto «gheroncino»).

Il piede si ottiene continuando a lavorare in circolo: la punta si può fare o diminuendo le maglie ai lati, oppure diminuendo una maglia ogni volta che si attacca il quarto ferro da calza.

I «guanti» devono essere, di preferenza, a due dita: uno per il pollice e l'altro per le quattro dita unite. Il polso alto per eliminare così le manichette. La lunghezza complessiva deve essere di 38 centimetri. Trattandosi di lana sottile si può incominciare il guanto con 84 maglie (a diritto e rovescio) facendo 60 giri; poi se ne fanno altri 35 a «costola» (due diritti e due rovesci); indi si incomincia il guanto aumentando tre maglie a destra e tre a sinistra (in tal modo le maglie diventano 90 per il palmo e il dorso che si lavorano in circolo per 30 giri fino all'inizio del primo dito di 40 maglie). Il dito dev'essere di cinque centimetri. L'altro dito (che ne deve contenere quattro) sarà lungo nove centimetri: le maglie dovranno esser diminuite dopo i sette centimetri.

Pantofole, ginocchiere e passa montagna

La «pantofola» è formata da una lista ad uncinetto di 12 centimetri d'altezza, attorno ad una suola di feltro.

La ginocchiera a maglia si lavora su due ferri mettendovi da 80 a 96 maglie a

6. *Panciotto senza maniche — Panciotto visto doppio abbottonato lateralmente.* 7. *Esecuzione del berretto*

seconda della grossezza della lana. Si fanno prima 6 giri di maglie a «costola», poi si lavorano 16 maglie al centro prendendone due per ogni giro di quelle laterali. Quando tutte le maglie sono prese sui ferri si fanno 10 giri diritti, poi si abbandonano regolarmente due maglie fino ad ottenere sui ferri le 16 maglie come nella parte opposta, indi si lavora il pezzo di maglia a costola. La ginocchiera infine va cucita a rovescio.

Il «passa montagna» ad unicinetto: viene lavorato a punto basso e si comincia dal cocuzzolo girando poi sempre attorno ed entrando in ciascuno dei punti fatti. Con 16 giri si ha la parte superiore del berretto (fino all'apertura per gli occhi, il naso, la bocca).

giro successivo si fanno 23 maglie di catenella e si continua su di esse il punto basso in circolo secondo la forma cilindrica del berretto. Dopo l'apertura si devono fare altri 20 giri sempre bassi. Il tutto deve essere elastico perchè poi riesca facilmente calzabile.

Il «panciotto» senza maniche: serve a ... usi. Non è che una lista rettangolare di mezzo metro circa d'altezza e di metri 1,30 di lunghezza. Si fa con vari giri di punto colonnetta alto, eseguiti uno a diritto e uno a rovescio. Nel mezzo della lista si lascia un'apertura attraverso la quale passa la testa; ai lati devono esservi bottoni che si allacciano introducendoli nelle maglie.

Riprendete i «ferri»!

Alla «Pro Esercito» si lavora notte e giorno per ricevere e spedire. Gli indumenti arrivano ormai da ogni parte d'Italia. Ma il bisogno è così grande e così urgente che molto ancora si attende dalle nostre donne.

A Londra un numeroso Comitato di signore italiane, sotto la presidenza della marchesa Imperiali, lavora da settimane e fra breve invierà le prime spedizioni; così in Svizzera un altro Comitato, presieduto dalla contessa Pecci.

Come si deve in Italia coordinare tutto questo lavoro urgente e indispensabile? Nelle scuole, nelle chiese, in ogni luogo, chi ha la missione di educare ha in questo momento l'imprescindibile dovere di indicare il nuovo bisogno spronando a provvedervi.

Molte donne povere lavorerebbero se avessero la lana: i Comitati di preparazione, di soccorso di quei paesi pensino ad acquistare la lana e a retribuire — anzi che coi soliti sussidi — con modesti compensi, il lavoro compiuto.

Insomma mille sono i mezzi per conse-

8. *Passamontagna visto di profilo — Esecuzione del passamontagna.*

guire lo scopo: basta che ognuno intenda la gravità del bisogno e la santità del dovere.

Le spedizioni devono essere fatte o per posta o per corriere: anche un solo paio di calze costituirà un sollievo, un contributo.

Donne d'Italia! Riprendete i «ferri», riprendete l'«uncinetto»: questa sarà la più bella prova del vostro amore e della vostra devozione per i fratelli che combattono gloriosamente.

g. b.

Lana, lana, per i nostri soldati!

Il Comitato Lombardo di preparazione ci invia il seguente comunicato:

«La generosità inesauribile di Milano sa di avere degnamente provveduto a grandi e urgenti necessità del presente e dell'avvenire; ma sente che a molto resta da provvedere e che si deve provvedere presto. Di ciò l'opinione pubblica si è preoccupata; ed è pronta all'azione, attendendo che le sieno indicati gli scopi ed i mezzi.

«E' atto sopra tutto che è necessario e sarà sempre più necessario ai nostri combattenti del fronte una quantità notevole di indumenti di lana, anzi la necessità è sentita specialmente per i filati di lana, che ormai difettano e si possono acquistare solamente a prezzi altissimi. I provvedimenti si impongono sia per raccogliere filati di lana, sia per sostituirli con surrogati. Il Comitato Lombardo di preparazione ha studiata la questione dei surrogati; e varie soluzioni sono allo studio. Sicchè è indispensabile provvedere fin d'ora la materia prima per i surrogati, che forniscono i nostri combattenti di indumenti idonei ai freddi alpini e invernali; ed all'uopo occorre lana in qualunque forma; lana in bioccoli, come in guanciali e materassi, pezze di lana, stoffe di lana di ogni qualità — anche abiti usati di lana, gonnelle, giacche, e via dicendo. Questa materia prima verrà trasformata e se ne faranno indumenti come colla lana in filo.

«All'attività ed allo zelo del Comitato e dei Laboratori da esso istituiti e che istituirà è duopo corrisponda, e largamente, la cittadinanza milanese, inviando, (ed è indispensabile che si invii sollecitamente) materiale di lana, d'ogni fatta, alla Sede del Comitato Lombardo di preparazione, ... vio coll'indicazione precisa «per indumenti invernali dei militari».

«Molta materia prima si chiede, perchè molta è necessaria; ma si chiede sicuri di fare opera utile e di corrispondere al nobile slancio patriottico della Lombardia ed ai bisogni del grave momento, animati dalla certezza di corrispondere anche in questo alla missione assunta dal Comitato».

L'Associaz. Lombarda dei Giornalisti per la morte di Luigi Lucatelli

In occasione della morte del nostro Lucatelli, ci è pervenuto il seguente telegramma del consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti:

Secolo — Milano.

Divido personalmente e nome Comitato direttivo Associazione Lombarda giornalisti vostro dolore per morte Lucatelli, lutto non solo famiglia *Secolo*, ma intera Stampa italiana.

Nome Lucatelli sarà scritto libro oro nostro giornalismo.

Ricordo amatissimo amico rimarrà imperituro in quanti conobbero suo nobile cuore, squisitissima bontà animo Suo.

Della Beffa.

Una colazione all'on. Fradeletto

Nel salone del Cova ieri venne offerta all'on. Antonio Fradeletto una colazione intima. Fra gli intervenuti notammo: il prof. Bonfante rettore dell'Università Bocconi, Renato Simoni, ecc.

Allo champagne il prof. Ricci porse vivi ringraziamenti all'illustre oratore che ha iniziato così magnificamente il corso di conferenze storico-politiche indetto dalla «Leonardo».

L'on. Fradeletto con parole ispirate ringraziò a sua volta per le fervide manifestazioni attribuitegli e formulò il voto che ancora una volta «virtù vinca furore».

L'avv. Cunietti recò l'adesione entusiastica del senatore Ponti salutando l'on. Fradeletto a nome dell'Associazione liberale.

Il gen. Ricci al fronte

Il generale Nobile Ricci-Armani, che da oltre due mesi comandava la nostra Divisione militare territoriale, è stato recentemente chiamato al fronte e raggiungerà al più presto la sua nuova destinazione.

All'egregio ufficiale che a Milano si era acquistato tante simpatie, giungano i nostri più caldi auguri.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Un gruppo di artiglieri da fortezza — orgogliosi di essere al fronte — porgono a mezzo del caro *Secolo* saluti calorosi alle amatissime famiglie ed ai cortesi amici.

Firmati: cap. magg. *Guglielmo Olgiara* — soldati: *Triulzi Alberto*, Legnano — *Bonzi Luigi*, id. — *Pagani Giuseppe I*, id. — *Pagani Giuseppe II*, id. — *Gianazza Giuseppe*, id. — *Adamoli Aldino*, id. — *Fedeli Domenico*, id. — *Crivelli Luigi*, id. — *Mitelli Giuseppe*, Alessandria — *Gagnone Carlo*, Fontanetto Po — *Benzoni Luigi*, Bulgarello — *Bertolotti Battista*, Arona — *Casarini Silvio*, Cairate — *Pozzi Giovanni*, Grignasco — *Fiorese Giocondo*, S. Eusebio — *Comoglio Antonio*, Lauriano.

* * *

I sottoscritti marinai mandano a mezzo del diffusissimo *Secolo* saluti cordiali alle amatissime famiglie ed ai gentili amici.

Firmati: Operai e motoristi della Sezione autosoafi: *Lazzarotto Ettore* — *Bostion Guerino* — *Bonacasa Egidio* — *Dalagnola Attilio* — *Prospero Antonio* — *Fulchieris Giuseppe* — *Giorgi Arturo* — *Camuffo Francesco* — *Guernatti Battista* — *Alberti Antonio*. — Cannonieri e marinai: *Ragnolini Ettore* — *Fenaroli Giuseppe* — *Bellini Gilberto* — *Gianella Roberto* — *Sercioli Battista* — *Tengattini Giacinto* — *Turba Giovanni* — *Bovolato Domenico* — *Giada Umberto*.

* * *

Dalle Alpi Cadorine i soldati parmigiani appartenenti all'artiglieria treno mandano alle loro care famiglie ed amici i più affettuosi saluti.

Firmati: Cap. *Grizzoli Gino*, Polesine cap. *Pizzaroni Ernesto*, Busseto soldati: *Villani Luigi*, Borgo S. Donnino — *Pelosi Enrico*, id. — *Curti Italio*, id. *Campari Giovanni*, id. — *Tuffetti Lodovico*, id. — *Ferrarini Francesco*, id. — *Barbieri Primo*, Talignano — *Nadotti Giuseppe*, id. — *Pedrini Alessandro*, Collecchio — *Ghillani Giuseppe*, Calestano — *Pellegrini Dante*, Ravarano — *Bocacci Cesare*, Parma — *Zigliotti Italo*, Busseto — *Ghizzoni Carlo*, Felino — *Fevroni Primo* — *Cesare Zinelli* — *Giovanni Savi* — *Dante Bandossi* — *Arnaldo Peracchi* — *Mario Ciottolini* — *Celso Brunani* — *Angelo Bocchi*.

* * *

Dal campo della gloria i sottoscritti militari lombardi appartenenti alla Sezione Fotoelettrica d'artiglieria, inviano per mezzo del simpatico *Secolo* i più fervidi saluti alle loro care famiglie ed amici.

Firmati: soldati: *Orlandi Alfredo* — *Corti Egidio* — *Baldini Oreste* — *Signorini Fausto* — *Stagnoli Pietro*, di Milano *Gaia Riccardo*, Pavia — *Turcotti Giulio*, id. — *Mantovani Emilio*, Belgioioso — *Cagnoni Enrico*, Gallarate.

* * *

I sottoscritti soldati milanesi di fanteria che combattono per la grandezza ed il sicuro avvenire dell'Italia, inviano i loro più sinceri saluti a tutti i loro genitori, parenti e amici.

Firmati: *Gerosa Lorenzo* — *Andreoni Augusto* — *Abaeri Alessandro* — *Galbarini Carlo* — *Galbiati Achille* — *Comi Costantino* — *Tricella Rinaldo* — *Calcaterra Luigi* — *Drapponi Giuseppe*.

* * *

Vogliano pubblicare nel diffusissimo giornale *Il Secolo* i saluti che i motociclisti del Battaglione bersaglieri ciclisti al fronte mandano a tutti i parenti ed amici.

Firmati: cap. maggiori: *Brambilla Aldo* Milano — *Menur Enrico* Sesto S. Giovanni — *Silvestri Angelo*, Tai di Cadore (Belluno) — bersaglieri: *Erba Angelo*, Milano — *Lise Riccardo*, Meano (Belluno) — *Finato Giovanni*, Vicenza — *Pasquini Giuseppe*, Civitella di Agliana (Roma).

* * *

I sottoscritti militari Automobilisti Trazione Meccanica, a mezzo del caro *Secolo*, inviano saluti ed auguri alle care famiglie ed amici.

Firmati: *Maurizio Signorini* — *Arturo Mantegazza* — *Carlo Castiglioni* — *Giulio Ferrari* — *Attilio Negroni* — *Temistocle Colombo* — *Ambrogio Bianchi* — *Naborre Ghianda* — *Ettore Lovati* — *Ernesto Sabbionetta*, di Milano.

* * *

I sottonati soldati del Genio telegrafisti inviano alle loro famiglie ed amici i più affettuosi saluti.

Firmati: *Gandolfini Angelo*, Casaloldo — *Cavallotti Salvatore*, Pavia — *Novati Mario*, Novate M. — *Martinotti Giulio*, Crescentino — *Zanardi Giovanni*, Colorico — *Ciotti Piero*, Milano — *Tarantola Ambrogio*, Milano.

* * *

I sottoscritti militari del Genio minatori porgono, a mezzo del caro *Secolo*, i più cordiali saluti alle dilette famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: *Giuliani*, Romentino *Ceret-*

Dal fronte i meccanici del Battaglione Ciclisti inviano i più fervidi saluti alle care famiglie e amici.

Firmati: cap magg. mecc. *Mazzuffari Dacid*, corso P. Nuova 22 — cap. mecc. *Brambilla Piero*, via Ricasoli 2 — cap. mecc. *Bramati Egidio*, via Messina 3 — bers. mecc. *Bissolotti Emilio*, via P. Tortona 11-F — bers. mecc. *Boretti Ettore*, via Trivulzio 14 — bers. all. mecc. *Baneschi Angelo*, viale Monza 72 — bers. all. mecc. *Fermi Giuseppe*, via Sambuco 13.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria pregano di inviare i loro caldi ed entusiastici saluti alle care famiglie e ai parenti.

Firmati: cap. magg. *Castronuovo* — cap. *Sacchi* — cap. magg. *Sciarini* — soldati: *A. Ganzerli* — *Lazzaroni Mario* — *Cittolin Antonio* — *Saletti Lorenzo* — *Soffientini Luigi* — *Noli Antonio* — *Maestri Luigi* — *Tagliaferri Gualtiero* — *Segati Matteo* — *Schiavi Pietro* — *Cairati Luigi* — *Vettor Arturo* — *Perin Battista* — *Alberti Ernesto* — *Salati Leodomiro* — *Conti Amilcare* — *Asti Luigino* — *Serafini Mario* — *Pezzi Silvio* — *Magario Antonio* — *Alessandri Dante* — *Fiorini A.* Grazie vivissime: *Maffioli*.

* * *

Al rombo del cannone gli ufficiali, i graduati e i soldati tutti mandano alle proprie famiglie il loro saluto.

Firmati: tenente *Emilio Verani* — cap, e soldati: *Capozzi* — *Palavera* — *Cavadino* — *Cigoli* — *Selmi* — *Castellazzi* — *Pizzochero* — *Belluschi* — *Bonora* — *Ropotti* e tutti quelli della ... Colonna munizioni, ... Sezione.

* * *

Gli esploratori milanesi che si trovano al fronte mandano cordiali saluti a tutti gli amici e parenti.

Firmati: *Galimberti Ettore* — *Busnelli Emilio* — *Radaelli Francesco* — *Cargato Oreste* — *Fumagalli Alfredo* — *Parenti Augusto* — *Repossi Raffaele*.

* * *

I sottoscritti pregano il *Secolo* di trasmettere i più cari saluti alle loro famiglie e parenti.

Firmati: militari di fanteria: cap. *Santi Luigi*, Vinzaglio — cap. *Ballarè Michele*, Orfengo — soldati: *Florio Raffaele*, Montaleone — *Pace Pasquale*, Motta S. Lucia — *Bossi Felice*, Gazzada — *Silvestrini Antonio*, Tribano — *Teti Carmelo*, Polia — *Martini Giuseppe*, Calvisio — *Toson Ernesto*, Fuvillino — *Campoleon Antonio*, Bosco Val Travaglia — *Belluomini Mirino*, Pescia — *Macaluso Girolamo*, Palermo — *Troia Giuseppe*, Palermo — *Tucci Giuseppe*, Sartano — *Premazzi Ambrogio*, Varese.

* * *

Da questa terra che ricorda il giogo dell'aquila grifagna austriaca, e che oggi è solcata dal sangue di eroi rivendicante i Martiri di Belfiore; un gruppo di artiglieri da fortezza, con la vita votata al massimo sacrificio per una più grande Italia, inviano, a mezzo del *Secolo*, saluti affettuosi alle famiglie, agli amici, ai conoscenti.

Firmati: sergenti: *Petrò Luigi* — *Manci Leonida* — caporali: *Silla Mario* — *Pataleo Ettore* — *De Bortoli Mario* — soldati: *Sartirana Adriano* — *Pola Renato* — *Rotondi Luigi* — *Leonardi Attilio* — *Carallè Mario* — *Tacconi Michele* — *Ghidotti Elio*.

* * *

I sottoscritti militari piemontesi di artiglieria da campagna (con sede in Cuneo) mandano un pensiero affettuoso alle famiglie care.

Firmati: cap. maggiori: *Fogliacco Giacono*, Savigliano — *Rosso Pietro*, id. — cap. *Bosio Giuseppe*, id. — soldato *Demichelis Guglielmo*, Casale Monf.

* * *

Dai campi dell'onore un baldo gruppo di soldati milanesi mandano un caldo saluto ai parenti ed agli amici, assicurandoli dell'ottima salute di cui tutti godono e del morale altissimo.

Firmati: *Alzati Luigi* — *Guazzoni Carlo* — *Montoli Giacomo* — *Belbis Gaetano* — *Battalgini Onorio* — *Cerri Pietro* — *Bottarlini Enrico*.

* * *

I volontari di artiglieria da campagna, mentre partono per il fronte, fieri di poter compiere il dovere più grande, inviano ai parenti e amici, a mezzo del *Secolo*, i saluti più affettuosi.

I volontari milanesi: *Brugnatelli Cesare* — *Noè Romildo*.

* * *

Dalle Alpi, dove la più fiera e forte gioventù combatte con tutte le sue forze, i bersaglieri sottoscritti mandano alle famiglie ed agli amici tutti i più cordiali saluti.

Firmati: serg. magg. *Larini Angelo* — cap. maggiori: *Carletti Salvatore* — *Parmigiani Michelangelo* — *Adami Iginio* — cap. *Petrolini Albino* — bersaglieri: *Nota Giuseppe* — *Zami Dante* — *Garavaldi Emilio* detto *Maresciallo* — *Fontana Cesare* — *Gandolfo Santi*

I TEATRI

CARCANO. — *Un ballo in ma...* che si replicava ieri sera, fu acc... la consueta simpatia, e gli artist... tutti applausi calorosi. Oggi in ma... si darà *La Bohème* e nello spett... rale *Un ballo in maschera*. Lun... luogo la prima rappresentazione d... *biere di Siviglia*, che avrà ad in... Isabella De Frate.

FOSSATI. — La replica de *L'e...* richiamò un pubblico numeroso ... mirò l'ottima interpretazione de... lato, della Vergani, del Paoli e d... attori. Nei due spettacoli d'ogg... rappresentata *La presa di Berg op...* di Sacha Guitry.

OLYMPIA. — Pubblico affollato ... cesso d'ilarità ieri sera a *Flore... tapon*. Oggi si annuncia *Il bigl... loggio* in mattinata, e *Un gros...* di sera.

TEATRO DIANA. — *I pelle... Marostega*, la divertente commedi... bero Pilotto, ebbe in Ferruccio Be... suo interprete ideale. Il pubblico ... roso lo applaudì vivamente assie... Benini-Sambo e agli altri bravi at... Oggi due spettacoli: in ma... *Quattro donne in una casa* di G... e in serata *Le barufe in fameg...* doni e *Nessuno va al campo* di ...

GIARDINO VITTORIA. — Que... polare ritrovo seguita seralmente ... sere affollato. Le repliche di *Pa... Cavalleria*, riscuotono il pieno fa... pubblico, che applaude con viva s... i bravi esecutori. Oggi lo spetta... replica e per lunedì si farà ripos...

SPETTACOL...

CARCANO (Stagione lirica): *La Bohè...* ra in 3 atti di G. Puccini — Ore ... *Un ballo in maschera*, opera in ... G. Verdi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgil...) *La Presa di Berg op Zoom*, com... 3 atti di S. Guitry — Ore 14.30 ...

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe ...) *Il biglietto d'alloggio*, commedia ... di Mars — Ore 14.30. — *Un grosso* ... media in 3 atti di Hennequin e ... Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio ...) *Quattro donne in una casa*, 3 atti ... metti — Ore 14.30. — *Nessuno va al* ... 2 atti di Ferrari; *Le Barufe in* ... 3 atti di Goldoni — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opere ...) *valleria rusticana* e *Pagliacci*. — Ore ...

EDEN (Taverna Rossa): *Varietà e I pr... sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. — 14.30 e Ore 21.

NOVO CINE: *Per la Patria*, dramma ... atti e Comica.

La riunione benefica d'og... al Velodromo Sempione

Oltre cento concorrent...

Oggi alle 15.30 i battenti del bel camp... tivo di via Arona (Velodromo Semp...) apriranno per l'inizio di una riunione ... che, dato il numero e la qualità dei ... renti iscritti, avrà certamente un esito ... ghiero.

E poichè la *Gazzetta dello Sport* che di q... sta riunione s'è fatta l'iniziatrice e l'orga... satrice, ha deciso di devolvere l'incasso a ... tale beneficio della grande sottoscrizione ... lanese per i bisogni della guerra, non dovr... be oggi il Velodromo restar deserto d... oltre ad assistere ad uno spettacolo di ... stive corse sportive, desiderano concorr... un'opera altamente benefica. I 103 ... iscritti alle varie gare ciclistiche, moto... stiche e podistiche hanno già, per loro ... concorso a tale benefica riuscita rinunziat... ad ogni rimborso di spese od indennità.

Il programma della giornata è vario e ... sto. Comprenderà tre corse podistiche: ... staffetta per squadre di quattro corridori ... 1609 metri con l'intervento del famoso ... dore Lunghi che fu più volte recordman ... diale, un handicap di 5 chilometri nel ... il campione nazionale Speroni darà un ... di vantaggio a tutti gli avversari, e infi... originale corsa di semivelocità, ch... «Sprint delle Nazioni». I motociclisti ... disputeranno tre corse: Belfanti, Merlo ... Sambri s'incontreranno su 5 chilometri ... stessa distanza disputeranno un match ... Locatelli e Meregalli. Carlo Maffeis tenterà ... abbassare il suo record dei 10 chilometri ... 6'7" e certamente questa prova sarà ... nante data l'abilità del Maffeis, chiamato ... proiettile umano».

La parte ciclistica non sarà da meno ... la podistica e motociclistica. Numerosi ... dori si sono offerti. Fra essi gli anziani ... pioni Ganna, Cuniolo e Rossignoli, che ... contreranno in un amichevole match ... giri di pista e un altro folto gruppo ... chi corridori fra i quali primeggiano ... soni, vincitore delle prime corse dei ... lometri e Parini, campione italiano ... dini anni fa, disputeranno, in batter... nali, la Corsa degli anziani. I dilettanti ... reranno una gara ad eliminazione e ... sionisti un'Americana sul percorso di ... A quest'ultima gara parteciperanno ... Girardengo-Lucotti, Polledr-Pavesi, ... Bordin, Ferrario-Bordoni, Galetti-Sivo... tagostino-Clerici, Vertua-Rho.

Tutte le tessere di entrata, trattan... riunione a scopo benefico, non saranno ...

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, co... ri, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis

LA RIVIERA LIGURE. — Ecco l'inte... santissimo sommario del numero di agosto ... *Frammenti*, di Emilio Cecchi — ... *Ricordi di Parigi*, di Ardengo Soffici — ... *sca, Pianto* di Leopoldo Baroni — ... Giovanni Boine — *A fondo perduto*, di ... Papini — *Mattino d'aprile*, di Giorgio De ... li — *Iscrizione, Pazzi gli uccelli*, ... *Infelici i morti, il Mistero delle cose*, ... di Mario Novaro — *Finisco una poesia*, di ... rino Moretti — *Plausi e Botte*, di G... Boine. — Associazioni: Italia L. 5.— ... Fr. 6,50 . Un fascicolo separato 0.50. ... chieste all'Amministrazione in Oneglia.

Sciarada

Dalle sue cento corde
esce col *primo* un suono
che rendere soave
Davide aveva il dono.
Offrirti quanto posso
m'adopro nel *secondo*,
o mia diletta Lyda,
ed ho di meglio al mondo.
Il *terzo* è vasto loco
in cui solean trattare
i popoli idolatri
ogni imponente affare.
Il *tutto* è soprannome
di quell'astuto nume
che mille incarichi aveva
e d'eloquenza un fiume.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: MAR-RUBBIO — MARRUBBIO

Estrazioni del Regno

7 agosto

MILANO	25	27	42	3	
BARI	9	50	73	8	
FIRENZE	40	71	79	52	
NAPOLI	78	5	24	7	
PALERMO	29	8	90	20	
ROMA	75	30	34	85	
TORINO	21	17	28	7	

ULTIMISSIME

Il momento diplomatico nei Balcani e l'azione della Quadruplice Intesa

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La nota dell'Intesa a Nish e ad Atene

Roma, 7 notte.

Negli ambienti serbi l'annunzio del passo della Quadruplice a Nish è interpretato ottimisticamente nel senso che pare evidente che gli sforzi principali dell'Intesa nei Balcani si avviino verso risultati positivi. Se un principio di attuazione del piano della Quadruplice — è stato detto alla *Tribuna* da un autorevole diplomatore — non fosse già stato realizzato, i rappresentanti di queste Potenze non sarebbero stati incaricati di fare a Nish il passo di cui le agenzie danno notizia. Infatti se il passo ad Atene poteva essere interpretato come l'inizio di una delle solite azioni diplomatiche, la ripetizione di questo stesso passo in Serbia dice ben altra cosa e mette in nuovo e più preciso rilievo il passo stesso svolto in Grecia, mentre d'altra parte si assicura che il consenso preliminare a trattare eventuali accordi diplomatici dovette esser già dato dalla Quadruplice Intesa al governo della Bulgaria. Si spera dunque che stia per realizzarsi un avvenimento diplomatico il quale significhi che si è trovato finalmente in quel terreno delle reciproche concessioni, che è il gradino preliminare più sicuro per arrivare all'accordo dell'azione balcanica contro l'Austria e la Turchia.

I due partiti in Grecia

Da quanto si apprende negli ambienti greci, il signor Gunaris ha risposto verbalmente al passo della Quadruplice Intesa, esprimendo delle riserve, che per ora non impegnano nè positivamente nè negativamente il governo ellenico. Ad Atene naturalmente fervono le discussioni e le polemiche intorno all'atteggiamento che alla Grecia convenga assumere. Da un lato, la considerazione larga dell'avvenire ellenico, che è sul mare, consiglierebbe all'opinione ellenica di schierarsi a lato dell'Intesa, sia pure a costo di sacrifici a favore dell'aborrita Bulgaria. Concorrono a creare questo stato d'animo le notizie sempre più gravi che giungono dalla Turchia intorno alle persecuzioni sistematiche delle autorità ottomane contro l'elemento ellenico dell'impero, notizie che naturalmente acuiscono nella coscienza greca l'odio contro il nemico tradizionale.

D'altra parte infiniti agenti tedeschi mentre intensificano la loro opera di corruzione e si valgono dell'imponente loro organizzazione per colpire le fantasie con l'illustrazione a vividi colori dei successi contro la Russia, trovano buon giuoco anche nelle profonde animosità greche contro la Bulgaria, che sfruttano alacremente. « Nessuna cessione territoriale ai bulgari »: questa è una formula comoda per ogni sorta di argomentazioni contro la tesi della Quadruplice. Ma è evidente che il governo responsabile non può lasciarsi influenzare dalle influenze esteriori e spurie per la massima parte; si tratta di decidere dell'avvenire dell'ellenismo.

La questione non si presenta ad Atene come per se stante, bensì come suscettibile di soluzioni diverse, a seconda dei diversi atteggiamenti che possono prendere la Serbia e la Rumenia, a seconda dell'orientamento che prenderà la politica interna greca, tuttora oscillante fra i due poli contrari. Gunaris che è al governo e Venizelos che ha la maggioranza del paese attendono il fine dei grandissimi eventi militari che si stanno precisando in Oriente, ove da un lato la lotta degli alleati ai Dardanelli che si sta riaccendendo vigorosamente e con forze nuove e dall'altro i preparativi sempre più sensibili compiuti dagli imperi centrali per superare il baluardo serbo al fine di dare la mano al loro alleato di Stambul. Tanto l'azione tedesca quanto l'azione della Quadruplice sono di interesse decisivo per i popoli balcanici non solo, ma anche per le sorti generali della guerra. Questo ad Atene lo si comprende bene — dice la *Tribuna* — come si comprende che tanto gli imperi centrali quanto i loro avversari trattandosi di fini grandiosi non possono rimanere sul terreno delle discussioni teoriche. Entrano quindi in campo dei fattori nuovi che impongono la necessità di scegliere. Ora è indiscutibile anche ad Atene che il dominio del mare è della Quadruplice.

Le richieste della Bulgaria

Non è ancora pervenuta agli ambienti bulgari conferma di un telegramma al *Times* che annunzia che la quadruplice avrebbe presentato al governo di Sofia la risposta alle domande avanzate dalla Bulgaria dopo la presentazione della nota dell'Intesa. Si ricorderà che le domande erano sostanzialmente le seguenti:

1) Quali sono i compensi promessi dalle Potenze alla Serbia perchè essa ceda alla Bulgaria la Macedonia?

2) Quale è l'estensione esatta della terra che la Serbia cede e di quali garanzie possono disporre le Potenze perchè la Serbia possa veramente acconsentire a dare la parte della Macedonia che essa occupa?

3) Quale parte della Dobrugia potrebbe ottenere la Bulgaria dalla Rumania in cambio del suo intervento?

4) Quali compensi sono promessi alla Grecia nell'Asia Minore perchè essa dia Cavalla alla Bulgaria?

5) Che cosa intendono le Potenze della Quadruplice Intesa per hinterland di Cavalla?

6) A quali principî generali hanno intenzione di ispirarsi le Potenze nelle concessioni per il passaggio dalle nuove terre alla Bulgaria?

A questo punto il governo bulgaro aggiungeva esserle necessario prendere cognizione particolareggiata della portata dei compensi e delle garanzie, perchè il paese è rimasto grandemente esausto dalle guerre del 1912 e del 1913, tanto che l'intervento nel momento attuale richiederebbe da parte del popolo una tensione estrema e di energia. E, definita la situazione, veniva a precisare le garanzie che la Quadruplice avrebbe dovuto dare per la realizzazione delle offerte alla Bulgaria secondo il programma nazionale bulgaro, proposte che possono essere riassunte nei tre punti seguenti: linea della Tracia fra Enos e Midia a spese della Turchia; appoggio della Quadruplice per una cessione di tutta o di parte della Dobrugia a cui il Governo rumeno, sotto certe determinate condizioni dipendenti dal determinarsi della situazione balcanica si mostrava e si mostra in massima disposto, e infine possibili concessioni nella Macedonia serba e greca.

L'ora delle grandi decisioni

La nota della Quadruplice era generica e conteneva una serie di proposte a graduatoria. La Bulgaria non rispose in modo nient'affatto negativo come ad arte i giornali austriaci confermarono, bensì rispose avanzando delle richieste di spiegazioni e di precisazioni. Le precisazioni e le garanzie sono state già date mentre scriviamo in modo definitivo a Sofia? In attesa di averne la conferma ufficiale riassumiamo le molte conversazioni avute con la Bulgaria, ripetendo la loro formula abituale: « La nazione bulgara è pronta a qualunque nuovo sacrificio purchè il prezzo di esso sia la soluzione secondo gli ideali nazionali della questione macedone ».

La *Tribuna* dice di poter confermare come da qualche settimana a questa parte le conversazioni ufficiose dei rappresentanti della Quadruplice a Sofia col signor Radoslavoff siano andate procedendo in modo sempre più soddisfacente e che anche a Sofia non mancano menti lungimiranti le quali non invocano come un « giusto castigo di Dio » secondo la ristretta mentalità balcanica, lo schiacciamento della Serbia da parte di un esercito austro-tedesco in marcia su Costantinopoli, bensì dichiarano che la Bulgaria deve essere pronta ad impedire con ogni mezzo che la marea tedesca giunga all'Egeo attraverso i Balcani donde non muoverebbe più e che pertanto fanno efficacissima propaganda al fine di spingere i Bulgari a marciare su Costantinopoli a fianco della Quadruplice Intesa poichè l'indipendenza bulgara e in generale balcanica ormai dipende da questo: che nella corsa su Costantinopoli arrivi prima l'Intesa che lotta per la libertà anzichè il germanesimo che lotta per la egemonia.

L'intervento dell'Italia

Londra, 7, ore 17.15.

La presentazione agli Stati balcanici di una nota collettiva della Quadruplice Intesa che dimostra la necessità di regolare prontamente le loro divergenze territoriali e politiche nel doppio intento di ricostruire la lega balcanica e di sistemare il problema delle varie nazionalità viene seguita oggi da una serie di telegrammi ufficiosi ed ufficiali da Atene affermanti che la Grecia non cederà a nessuno neppure un centimetro del territorio da essa posseduto, neanche in considerazione di eventuali grandi concessioni in Asia.

Di fronte alla situazione politica creatasi nei Balcani si considera qui che diventa sempre più imperativo l'intervento dell'Italia nella lotta per la liberazione degli Stretti, non solo perchè non si può ammettere che si decida la sorte di Costantinopoli senza il concorso diretto degli italiani per ragioni del nostro ulteriore prestigio politico ed economico sulle regioni dell'Asia Minore e sulle popolazioni mussulmane già dipendenti da noi, ma anche perchè la partecipazione dell'Italia avrebbe il vantaggio di chiarire definitivamente gli orizzonti balcanici obbligando gli interessati ad assumere senza ulteriori tergiversazioni, una posizione conforme ai loro interessi.

Queste considerazioni mi furono ampiamente illustrate da una ben nota personalità politica oggi stesso, onde ho ragione di credere che rispondano al punto di vista di importanti ambienti politici delle varie capitali della Quadruplice Intesa.

Gastone Chiesi.

Voci di crisi ministeriale in Rumenia

Zurigo, 7 notte.

(d. g.) La Rumenia continua ad impressionare i circoli politici tedeschi. Le « Munchener Neueste Nachrichten » hanno da Bucarest essere ormai innegabile che la campagna condotta da mesi contro gli imperi centrali ha cominciato a dare i suoi frutti. Una parte non rilevante della popolazione è stata spinta ad uno stato d'animo bellicoso che non le concede di intuire quali siano i veri interessi rumeni. A Bucarest vi furono scenate, acclamazioni e dimostrazioni che ricordano in modo sgradevole i fatti di Roma e di Milano. Il Governo si mantiene silenzioso. Tuttavia sono significanti le conferenze frequentissime degli ultimi giorni cogli inviati inglese e russo.

Il ministro della Guerra ha preso una serie di misure riguardanti in particolare i congedi dei soldati.

Intanto sembra che si prepari in Rumenia una crisi ministeriale. I corrispondenti dei giornali berlinesi ne hanno infatti l'impressione, ma cercano di dare alla eventuale crisi una interpretazione curiosa quanto mai. Secondo la « Vossische Zeitung » il ministro delle Finanze, Kanti Kostinescu avrebbe fatto una specie di giochetto politico ed economico: la Germania avrebbe in Rumenia parecchie migliaia di vagoni tedeschi sui quali aveva spedito zucchero, carbone, ecc. La Rumenia non mostrò mai premura nel restituire questi vagoni nemmeno dinanzi alle urgenti richieste da Berlino. Inoltre delle ditte tedesche hanno in deposito in Rumenia grandi quantità di cereali già comprate e pagate. Essi chiedono ora che queste granaglie siano spedite coi vagoni tedeschi ma il Governo rumeno non ha aderito a questa domanda. Secondo i giornali berlinesi il diniego avrebbe destato indignazione non solo tra i compratori tedeschi delle granaglie, ma anche nei circoli agrari rumeni, i quali si sarebbero ora voltati contro la politica del ministro Kostitenescu in particolare ed in generale contro la politica di tutto il Ministero Bratianu.

L'oratoria del Re di Baviera

Probabile dissidio austro-tedesco

I polacchi e la caduta di Varsavia

Zurigo, 7 notte.

(*D. G.*) Re Leopoldo di Baviera, che da un po' di tempo imita nell'ombra Guglielmo, ha fatto ai cittadini di Monaco, parlando dal balcone del palazzo dei Wittelsbach, un discorso sulle vittorie austro-tedesche contro i russi.

Il Re ha detto tra l'altro: « Vi ringrazio di essere venuti qui a rallegrarvi con me della bella vittoria riportata dalle truppe austro-germaniche. La capitale della Polonia, Varsavia, la potente fortezza è stata presa. Quasi nello stesso tempo la fortezza di Iwangorod cadeva nelle mani dei nostri alleati austro-ungheresi. Questo bel successo significa un altro passo verso la pace benchè si debba tenere conto che il cammino per giungere alla meta è lungo. Grandi gesta hanno compiuto finora gli eserciti alleati. Ad oriente si procede di successo in successo; ad occidente il nemico non può fare nulla contro il baluardo insormontabile dell'esercito tedesco. Non dubito che, compiute felicemente le operazioni ad oriente si potrà procedere anche nel settore occidentale. Come ho detto nessuno può sapere oggi quando si verrà alla pace. Il nostro compito è di tenere fermo finchè gli avversari non siano debellati. Sono stati fatti gravi sacrifici, le truppe in campo hanno dato un esempio brillante di coraggio e di tenacia. Tutto il popolo tedesco sta dietro di esse in compatta fermezza. Perciò rallegriamoci delle vittorie e teniamo fermo fino a che potremo dire: adesso i nostri nemici sanno che siamo noi che vogliamo concludere la pace a condizioni che la garentiscano gloriosa e duratura con un confine che ci assicuri contro gli attacchi futuri ».

La *Frankfurter Zeitung* tocca oggi per la prima volta un argomento spinoso intorno al quale le vedute di Berlino e di Vienna sono assai discordi: la questione della Polonia. Si sa che il piano della Germania, se uscisse vittoriosa da questa lotta sarebbe quello di ricostituire la Polonia mettendo sul trono polacco uno dei cinque o sei principi polacchi che il Kaiser ha a sua disposizione. Con ciò la Germania mirerebbe a formare un magnifico *glacis* militare contro la Russia come lo è l'Alsazia-Lorena per la Francia e avrebbe inoltre uno stato economicamente e militarmente vassallo. Per rifarsi della perdita apparente della Polonia tedesca la Germania si annetterebbe le provincie baltiche fino a Riga, provincie che scrittori tedeschi, anche non pangermanisti, trovano in questi giorni più tedesche della Prussia! Chi però in tutta questa faccenda dovrebbe rimetterci è l'Austria-Ungheria che, perderebbe la Galizia e, malgrado la cosa possa sembrare inverosimile, nei circoli tedeschi si discute già fin d'ora animatamente intorno alla amputazione da farsi alla monarchia alleata, amputazione che si afferma necessaria ed inevitabile.

La *Frankfurter Zeitung* accenna oggi velatamente a questo scottante argomento dicendo che l'occupazione di Varsavia avrà conseguenze politiche di primissimo ordine, la questione polacca in prima linea, sarà la più importante, la più grave e la più complessa. Ciononostante la *Frankfurter Zeitung* ritiene che per la questione polacca si troverà una soluzione conveniente e rispondente alle aspirazioni dei polacchi che la Germania ha sempre riconosciute (*sic*).

La *Neue Freie Presse* ha chiesto ad alcuni uomini politici polacchi di dirle il loro pensiero sulle conseguenze della caduta di Varsavia. Il presidente del club parlamentare polacco l'ex ministro Bilinski, ha detto molto prudentemente: « Radunerò subito il club polacco perchè abbia a prendere una posizione adatta di fronte al grande avvenimento ».

Il cav. Javorski, presidente del famoso comitato nazionale polacco, ha detto: « Non dubitiamo che sarà pubblicato un manifesto alla nazione polacca. Esso dovrebbe rispondere alle grandi speranze del nostro popolo ed esso non dovrebbe essere redatto nel tono, nello stile e nella forma consueta e colla tradizionale prudenza diplomatica ma essere consentaneo allo stato odierno dello spirito dei polacchi, liberati dal giogo russo. Dal manifesto e dal suo contenuto dipenderà la risposta dei polacchi che si manifesterà non solo a parole ma coll'opera e col contegno di tutta la nazione. Ed i polacchi sono venti milioni ».

Le cause immediate della caduta di Varsavia

Parigi, 7 notte.

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Pietrogrado: Mentre la nuova armata del principe di Baviera incaricata delle operazioni contro Varsavia si formava e progrediva lentamente dalla Bzura verso la linea Blonie-Nadarine i russi terminavano l'evacuazione di Varsavia stessa. Tutto fu inviato all'interno; il raccolto già fatto coi depositi già esistenti furono inviati in luoghi sicuri. Indipendentemente da chi volle abbandonare di sua volontà Varsavia, il Granduca Nicola ordinò la partenza di tutti gli uomini dai 17 ai 45 anni. Quando al mattino del 6 agosto pervenne l'ordine della ritirata il genio fece saltare i ponti sulla Vistola non restava nella città che la polizia partita però anch'essa dopo che anche le campane delle chiese furono trasportate. Nei dintorni gli incendi provocati dalle popolazioni partenti obbligarono i tedeschi a collocare nelle prime linee delle compagnie di pompieri.

Le cause immediate della caduta di Varsavia sono: i progressi del generale Galwitz sul Narew; il rafforzamento del generale Woyrsch sulla riva destra della Vistola nella foresta Matzeiewitze. Nè Varsavia nè Iwangorod presentavano del resto le condizioni necessarie per sostenere un assedio.

Luigi Campolonghi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7 notte.

Stamane a Palazzo Braschi si è svolto un lungo Consiglio dei ministri. Gli argomenti di tutte queste riunioni sono sempre gli stessi e sono sempre di tale gravità, riferendosi agli interessi supremi del paese, che non è lecito trattarne in brevi ed affettate note di cronaca. La situazione militare, la situazione internazionale, le condizioni della Libia hanno formato anche oggi oggetto di discussione e di esame.

E' pervenuto da Tripoli un lungo e particolareggiato rapporto del generale Ameglio. L'on. Martini lo ha letto ed i ministri si sono compiaciuti di apprendere, da quanto ha scritto il governatore della Libia, che la situazione è notevolmente migliorata e che con una politica oculata ed energica, la nostra bandiera tornerà presto a sventolare in tutta la Tripolitania.

Uno degli argomenti di discussione è stato certo l'atteggiamento dei popoli balcanici con speciale riferimento alla nostra azione in Oriente, più particolarmente nei riguardi della Turchia, di cui si continua a lamentare la politica subdola, provocatrice ed aggressiva. Al Consiglio sono stati quindi riferiti i rapporti pervenuti al Governo sul risultato della nostra offensiva sull'Isonzo, e l'on. Riccio, reduce da un lungo viaggio nella zona di guerra, ha annunziato i provvedimenti adottati per il sollecito funzionamento della posta militare.

Al Consiglio è intervenuto anche l'on. Barzilai che fra qualche giorno collocherà il suo gabinetto da ministro nei locali del palazzo Almagià in via Nazionale.

Il Gabinetto ha trattato anche moltissimi affari di ordinaria amministrazione, intendendosi la parola ordinaria anche per la speciale materia creata dallo stato di guerra. Fra i provvedimenti di tale natura deliberati dal Governo nell'adunanza antimeridiana ve n'è uno attinente a compensi eccezionali attribuiti al personale ferroviario, in vista della solerzia da esso dimostrata per il successo della mobilitazione. Siffatta misura attesta il vivo compiacimento onde le sfere dirigenti hanno seguito la magnifica attività manifestata dai ferrovieri in vista del momento attuale.

Una relazione dell'on. Sonnino

Roma, 7 notte.

L'ufficiosa « Agenzia Italiana, in una nota di cronaca sul consiglio dei ministri di stamane dice che, dopo la consueta relazione dei ministri militari, il ministro Sonnino, esponendo i problemi della presente situazione politica, ha dato conto dell'opera diplomatica esplicata dall'Italia nei Balcani a fianco delle Potenze dell'Intesa.

Le assicurazioni per i rischi di guerra e le Società straniere

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che le società di assicurazioni sulla vita, le quali coprono il rischio di guerra mediante il pagamento di speciali soprapprezzi, debbono investire e vincolare il 75 per cento dei soprapremi già riscossi e da riscuotere per i rischi di guerra nella quale sia impegnata l'Italia e i relativi interessi nei modi indicati all'art. 145 del Codice di Commercio. L'impiego in titoli dei detti soprapremi ed il deposito dei titoli stessi presso la Cassa Depositi e Prestiti debbono essere effettuati non oltre i primi cinque giorni di ciascun mese.

Il decreto stesso stabilisce poi tra l'altro che le imprese di assicurazioni estere che non abbiano adempiuto alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di Commercio non potranno assumere in Italia affari di assicurazione per qualsiasi rischio, e stabilisce inoltre che le imprese di assicurazione operanti in Italia che hanno la loro sede principale fuori del Regno sono sottoposte alle seguenti norme:

1. — Dette imprese non potranno alienare nè sottoporre ad ipoteca o vincoli di qualsiasi natura, nè comunque diminuire la disponibilità dei beni immobili di loro proprietà esistenti nel Regno, i quali immobili rimarranno vincolati a garanzia degli assicurati italiani.

2. — Essi dovranno nel termine di trenta giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto dimostrare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio tutte le riserve inerenti. I contratti di assicurazione stipulati in Italia per qualsiasi ramo sono coperti da attività esistenti nel Regno vincolate a favore dell'assicurato.

Il decreto aggiunge poi che le polizze di assicurazione emesse all'estero il 15° giorno successivo dalla data del presente decreto per rischi assunti in Italia non avranno capacità nel Regno se non vengono regolarmente registrate presso le sedi o rappresentanze italiane o non siano coperte le corrispondenti riserve.

Il cap. Napolitano caduto in Libia

Verona, 7 notte.

Il capitano Niccolò Napolitano dei bersaglieri è caduto in Libia mentre combatteva presso Tarhuna alla testa dei suoi soldati.

In colonia era volontariamente tornato da alcuni mesi. Era stato anche in Eritrea e al Congo, dove aveva guadagnato una decorazione di Re Leopoldo. Il suo petto si fregiava inoltre di due medaglie al valor civile, entrambe testimonianze eloquenti del suo spirito audace e generoso. Lascia la moglie e tre figlioletti cui vanno condoglianze sincere da tutta la città.

Scossa di terremoto a Brindisi

Brindisi, 7 notte.

Circa le ore 16 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, ripetutasi per tre volte a brevissimo intervallo.

Lecce, 7 notte.

Alle 16.10 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di quattro secondi.

Il terremoto in Bulgaria?

Padova, 7 notte.

Alle ore 16.7 i microsismografi dell'Università hanno registrato un violentissimo terremoto a 1000 chilometri di distanza, avvenuto quasi certamente in Bulgaria.

Agevolazioni ai Comuni per opere igieniche urgenti

Roma, 7 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale che reca provvedimenti per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche. Il decreto stabilisce che in certi casi i provvedimenti per le opere igieniche potranno essere approvati dal Ministero dell'Interno su proposta dei prefetti, previo parere dell'ingegnere capo del Genio Civile e del medico provinciale.

La concessione dei prestiti da parte della Cassa Depositi e Prestiti potrà farsi in base a domanda del sindaco ed a deliberazione in unica lettura del Consiglio Comunale, presa con voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica con la quale si indichi l'importo del mutuo, il periodo di ammortamento e la garanzia e si dia una speciale autorizzazione al sindaco. Nei paesi dove non c'è amministrazione perchè sciolta, basta l'autorizzazione a contrattare il mutuo del regio commissario straordinario con l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Il ministro dell'Interno potrà delegare ai prefetti in tutto od in parte le attribuzioni ad essi devolute dal regolamento 5 ottobre 1912 per quanto concerne l'approvazione delle varianti e dei collaudi.

Entro il limite delle somme disponibili il ministro dell'Interno è autorizzato a concedere sussidi secondo le modalità e le condizioni da stabilirsi dal ministro stesso allo scopo di concorrere alle spese di costruzione, sistemazione ed arredamento di opere igieniche di carattere urgente dando la preferenza a quelle occorrenti per la profilassi e la cura delle malattie infettive.

Tali disposizioni avranno effetto fino al 30 giugno 1916 e posteriormente anche per le opere per le quali i comuni avranno entro il 30 giugno 1916 deliberato di contrarre il mutuo.

Per la esecuzione della legge 25 giugno 1911 e delle altre leggi riguardanti opere igieniche di competenza del ministero dell'Interno è costituita presso la direzione generale della Sanità Pubblica un ufficio speciale al quale potranno essere aggregati in via temporanea funzionari tecnici dipendenti da altre amministrazioni dello Stato o, in mancanza, liberi professionisti.

I deputati socialisti si riuniscono a Firenze

Firenze, 7 notte.

Oggi si sono qui riuniti i deputati del gruppo parlamentare socialista. Secondo notizie comunicate alla stampa essi hanno per programma: discutere la situazione politica, occuparsi della questione granaria e della disoccupazione. Ma si vuole che essi intendano anche prendere in esame certi atteggiamenti della direzione del loro partito.

Sono intervenuti circa trenta deputati. Della direzione del partito vediamo entrare il segretario Lazzari e Filiberto Smorti. L'adunanza ha luogo nella sala principale della Società dei Commessi di commercio. L'accesso ai locali è vigilato rigorosamente da una squadra di giovani socialisti. Abbiamo provato di avvicinare alcuni dei deputati, ma essi ci hanno pregato di non insistere nella richiesta di notizie o di interviste. Tutto ciò che potrà essere pubblicato sarà contenuto in un comunicato redatto a nome del partito.

Ecco adunque il comunicato:

« Oggi si è riunito a Firenze, nel pomeriggio, il gruppo parlamentare socialista, presenti i deputati Pescetti, Turati, Treves, Merloni, Modigliani, Marangoni, Morgari, Beltrami, Cugnolio, Musatti, De Giovanni, Sichel, Prampolini, Graziadei, Bocconi, Beghi, Bernardini, Sciorati, Pucci, Brunelli, Zibordi, Basaglia, Albertelli, Maffi, Mazzoni, Caroti, Quaglino e Rondani. Assenti giustificati gli on. Bonardi, Casalini, Soglia e Savio. Per la direzione del partito è presente Costantino Lazzari, segretario.

« Presiede l'on. Pescetti che si compiace dell'intervento della maggior parte dei deputati del gruppo. Rileva la gravità di questo periodo storico dal punto di vista nazionale ed internazionale ed anima ad affrontare e studiare i problemi dell'assistenza, della nutrizione e della disoccupazione, augurandosi che il partito sia forte per imporre risoluzioni benefiche al proletariato, ed il cessare di tanta carneficina e di tanta rovina.

« Dopo la relazione degli on. Turati e Merloni sull'opera del Comitato e sulle ragioni della convocazione, è seguita una ampia ed animatissima discussione sulla situazione politica nel momento presente, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti. La discussione è interrotta alle 19.30 e rinviata a domattina. Frattanto una commissione composta degli on. Turati, Treves, Merloni e Zibordi si aduna per coordinare il lavoro di domani.

« Prima che l'adunanza si sciogliesse, è stato ammesso nella sala Aldovrando Stecchini, presidente della Confederazione dell'Impiego Privato, che ha portato al gruppo parlamentare il saluto ed ha espresso la completa fiducia di tutti i soci della Confederazione stessa. Ha fatto voti perchè il gruppo sproni il Governo ad accettare la richiesta di lavoro fatta da detta Confederazione. Gli on. Turati e Merloni hanno dato assicurazioni in proposito ».

Volontari di Savona feriti

Savona, 7 notte.

L'avv. Ettore Buscaglia, notissimo nella nostra città, è stato due volte ferito da proiettili austriaci mentre come sottotenente guidava i suoi soldati ad un vigoroso assalto. Le sue ferite non sono gravi.

Anche il sottotenente Defranceschini già encomiato per importanti servizi ed il sergente avv. Carlo Sordi, sono stati leggermente feriti.

La Regina a Torino visita i feriti

Torino, 7 notte.

La Regina Elena, giunta stamane in automobile da Racconigi, ha fatto una lunga affettuosa visita ai soldati feriti e malati ricoverati nell'istituto Maria Laetitia.

Sul campo dell'onore

Aosta, 7 notte.

Incorporati nella stessa compagnia erano due cognati di Gressoney-Saint-Jean, certi Costantino Perello e Francesco Aymard della classe 1888 ucciso con una palla in fronte, e con energia e valore la compagnia avanzava all'assalto di una trincea il Perello fu ferito gravemente da una palla. Dai commilitoni venne avvisato del fatto il cognato Aymard che sollecitamente si portò presso il ferito [illegible] Ma mentre compieva quel pietoso ufficio, una palla nemica lo coglieva in fronte e lo abbatteva cadavere sul cadavere del parente.

Padova, 7 notte.

Oggi è morto al nostro ospedale un altro valoroso ufficiale. Il tenente di cavalleria Umberto Basile, di 27 anni, per una gravissima ferita riportata mentre stava portando la sua compagnia all'assalto di una trincea. L'eroico giovane aveva partecipato alla guerra libica in qualità di ufficiale d'ordinanza del generale Mambretti guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare in seguito ad una brillante operazione d'armi nella quale era stato ferito.

Casale Monferrato, 7 notte.

Sono caduti combattendo per la Patria i casalesi Paolino Imarisio della classe 1888 ucciso con una palla in fronte, e Francia Eugenio della classe 1890 colpito da una scheggia di granata.

Firenze, 7 notte.

E' morto al fronte eroicamente combattendo l'avv. Luigi Catastini fiorentino, notissimo nella nostra città. Egli era figlio del cav. Silvio, consigliere comunale, ed uno degli industriali più stimati di Firenze. L'avv. Catastini era tenente di artiglieria ed aveva 24 anni.

Savona, 7 notte.

E' morto in questo ospedale territoriale, non ostante tutte le cure e le premure dei sanitari, il soldato Luigi Bonifacio, un valoroso di 28 anni caduto combattendo di fronte al nemico. Un imponente corteo ha accompagnato la salma al cimitero. Il Bonifacio era della terra dei Cairoli e aveva temprato la sua anima agli ardimenti, e alle idealità del più schietto patriottismo.

Luino, 7 notte.

L'artigliere Mortarini Guglielmo di Germignaga, colpito da una granata nemica è morto eroicamente.

Lo sbarco a Genova di 1300 richiamati dall'America

Genova, 7 notte.

Quest'oggi è giunto il piroscafo *Sardegna* con a bordo 1300 connazionali imbarcati a Gibilterra dove avevano trasbordato dal *Regina d'Italia* rimasto vittima dell'investimento col piroscafo greco *San Giorgio*. I connazionali erano tutti adorni di bandierine italiane ed argentine e parecchi erano coloro che avevano il petto fregiato della medaglia della campagna libica. Allo sbarco al ponte « Re Alberto del Belgio, » si è avuta in loro onore una dimostrazione di patriottismo.

Il processo di Verona contro tre preti sospettati di spionaggio

Verona, 7 notte.

Il sopraluogo deliberato dal nostro Tribunale di guerra per lumeggiare le circostanze di fatto che sono oggetto dell'atto di accusa contro don Grandotto, parroco di Cesuna, don Vezzaro curato di Canove Roana, e don Berto curato di Camporovere chiamati a rispondere con cinque correi, della grave accusa di spionaggio, si è compiuto con l'intervento di tutti i componenti il Tribunale. Erano stati tradotti sul luogo anche i due principali imputati; don Vezzaro e don Berto e qualche testimonio di capitale importanza per chiarire gli elementi della una deposizione.

Nel corso del sopraluogo furono visitati i paesi di Canove, Roana e Cesuna per rendersi conto della possibilità di segnalazioni luminose tra le abitazioni degli indiziati. Esso si estese anche alla casa del maestro Fabris, uno degli imputati, presso Cesuna e alla casa dell'ostessa Panozzo a Fresche Conca che sarebbe stato il centro collettore delle luci mediante le quali lo spionaggio si consumava. Fu infine oggetto di visita la località di Camporovere che costituì il punto di osservazione del capitano Sesini che già depose di averne tratta la convinzione della colpabilità dei prevenuti.

A integrazione degli elementi di giudizio il Tribunale interrogò a scopo informativo anche parecchie persone del sito. Dopo il sopraluogo, fu decisa la ripresa del processo per lunedì, giorno in cui si avrà probabilmente la sentenza.

ULTIME TEATRALI

La seconda della "Lucia„ al Dal Verme

La replica della *Lucia di Lammermoor* al Dal Verme ha avuto un esito felicissimo. Lo spettacolo era, come nella prima sera, a beneficio della Croce Rossa, ed il pubblico gremiva il teatro. In diversi palchi di prima fila assistevano alcuni nostri soldati feriti fatti segno alle più vive manifestazioni di simpatia.

La *Lucia* ebbe ad esecutori applauditissimi il tenore Schiavazzi, il baritono Faticanti e la Isabella De Frate. Il pubblico chiese ed ottenne il *bis* del finale del secondo atto. Il maestro Romano, che diresse con zelo e bravura, fu evocato parecchie volte alla ribalta assieme agli altri artisti.

Un giovane capitano dell'esercito francese, decorato di due medaglie, venne fatto segno ad una grande manifestazione di simpatia. L'orchestra suonò gli inni nazionali e la Marsigliese tra grande entusiasmo. Fu quindi eseguito dopo il secondo atto l'*Inno interventista*, freneticamente applaudito.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baroni Cesare, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. Isaria di Elettricità - Milano

Capitale soc. L. 50.000 int. versato.

Gli azionisti della «Isaria di Elettricità» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 8962.15.

Presidente Ing. Merizzi. Sindaci eff.: A. Fichter. Antonio Hatz e Giulio Confalonieri.

Società Italiana Telefoni Privati — Milano.

Capitale soc. L. 1.500.000 int. versato.

Presenti e rappresentate 8892 azioni delle 15 000 costituenti il capitale sociale, sotto la presidenza dell'avv. Cesare Cattaneo, si sono adunati gli azionisti dei «Telefoni Privati» che hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio.

L'utile netto di L. 251.200 su proposta del Consiglio venne così ripartito: al Consiglio L. 25 120, al capitale azionario L. 225.000 in ragione di L. 15 per ogni azione del valore nominale di L. 100, a conto nuovo L. 1080.

Vennero rieletti all'umanità i consiglieri scaduti: avv. Cesare Cattaneo, Alfredo Longatti, dott. Camillo Cantaluppi e ing. Guido Grandi. Pure all'unanimità vennero rieletti a Sindaci effettivi: ragg. Giacomo Acquistapace, Adolfo Corti, Washington Vaghi; supplenti: dott. Antonio Confalonieri e rag. cav. Fortunato Castelli.

In seduta straordinaria si ratificava la deliberazione del Consiglio di aumentare di L. 300.000 il capitale sociale, con l'emissione di N. 3000 azioni del valore di L. 100 nominali cadauna. Determina in L. 170 il valore delle azioni di nuova emissione, con diritto di opzione agli antichi azionisti in ragione di una azione nuova ogni cinque vecchie.

Società An. Italiana per la fabbricazione dei proiettili — Torino.

Capitale soc. L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti della «Società Italiana per la fabbricazione dei proiettili» hanno approvato alla unanimità il loro ultimo bilancio che reca il cospicuo utile netto ripartibile di L. 395.916,61.

Per acclamazione amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Zuccherificio Agricolo Lombardo - Torino.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti dello «Zuccherificio Agricolo e Lombardo» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile di L. 9383,01 portato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 6 agosto 1915:

Titoli di Stato:

Rendita Italiana 3,50 % netto (1906) 82,26 — Id. id. 3,50 % netto, emissione 1902 81,77 1/2 — Id. id. 3 % lordo 58 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 97,67 — Id. id. id. id. 1913 95,72 — Id. id. id. id. 1914 95,06 — Prestito nazionale 4.50 % 95,17 — Debito redimibile 3 % netto 375 — Obbligazioni Risanamento di Napoli 5 % 440 — Ferrovie Tirreno 5 % 440 — Id. Centrale Toscana 5 % 500 — Id. Mediterr. Adr. Sic. 3 % (Italiane) 283,30.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 % 81,37 — Obbl. Ferr. Sarde, emissione 1879-82 3 % 295,50 — Credito Fondiario Banco Napoli 3,50 % netto 454,85 — Obbl. Ferr. Maremmano 5 % 450 — Id. id. Vitt. Em. 3 % 331.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano. 4 % 456,50 — Id. id. id. 3,50 % 433 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3,75 % 468 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 478 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 473 — Id. id. id. 3,50 % 428,50 — Monte Paschi Siena 5 % 460,58 — Id. id. id. 4,50 % 451,32 — Id. id. id. 3,50 % 431,85.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 7. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 7 agosto 1915 e da valere per il 9:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	110.39 —	110.96 —
Londra	29.62 —	29.77 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.23 —	6.28 —
Buenos Ayres	2.53 —	2.58 —
Svizzera	117.24 —	117.81 —
Cambio dell'oro	110.60 —	110.10 —

Cambio medio ufficiale del giorno 7 agosto 1915:

Franchi	110.67 1/2	Dollari	6.25 1/2
Lire sterline	29.69 1/2	Pesos carta	2.55 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117 52 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	110.55 —

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 7. — Suini da macello a peso morto (da 150 Kg. e più) per quintale L. 195.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più per quintale) prezzo massimo L. 170 - minimo L. 165.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 155 - minimo L. 145.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 - minimo L. 30.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 Agosto 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 7 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	[illegible]	6845	[illegible]	[illegible]
Bozzoli pesati	»	7500	——	7500	43950
Cascami pesati	»	140	——	140	2440
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	——
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio — Campione	N.	244	106	350	2397

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 7 agosto.

Carapacchio Cesare m. 9, Rip. Boffalora 17 — Chiodo Silvestro 14, fabbro, via Savona 14 — Albani Francesco 19, soldato, Favara — Rossi Ada 1, via Durini 4 — Fusi Pietro 66, portinaio, via Messina 5 — Favero Luigi 53, industriale, Monza — Mazzoni Antenore 25, cavallerizzo, via Papi 20 — Livoni Luigi m. 2, strada Chiaravallese 42 — Malinverno Marta 4, corso Lodi 31 — Bressi Giulia 52, casal., via Carlo Poerio 3 — Coppaloni Maria Lucia 43, servente, via Lario 26 — Musso Ermanno g.i 11, Brefotrofio — Zanchi Rosa g. 5, viale Monza 9 — Rossi Valerio 25, impiegato, via Varese 12 — Radaelli Luigia 62, casalinga, via Canonica 56 — Mariani Giovanni 29, carrettiere, via Stelvio 70 — Pizzi Giuseppe 19, facchino, Paderno Dugnano — Duri Rosa 32, casal. — Losio Santo 53, contadino, via Trivulzio 57 — Blossik Camillo m. 13, Profugo di passaggio — Scaletti Angelo 60, salumiere, viale Vigentina 13-A — Erba Silvana g. 12, via Sarpi 9 — Troglio Alba 2, viale Magenta 59 — Zocchi Giuseppina 4, via Villoresi 14.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Profumi Bertelli

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili

VENUS - ROSE ACACIA

CYCLAMEN, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

A. BERTELLI & C. MILANO

Bankverein Svizzero

BASILEA - LUGANO - SAN GALLO - GINEVRA LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE. CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.

Capitale Sociale F.rs 82.000.000

Riserve F.rs 27.750.000.

Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

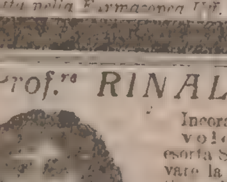
GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 8 MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28.—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 8.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più.
Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.zza DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

Il Prof.re RINALDO ROSA



Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico, abilissimo prudentissimo cerca posto. Cassetta 233 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74373

DISTINTA quarantaduenne, buon carattere, referenze primissime raccomandatissima, causa decesso padrone occuperebbesi nuovamente come buona, fine massaia, posto fiducia, assistenza presso una, due persone. Libretto ferroviario 2045, posta, Milano. * 75165

FATTORINO ventiseienne cerca posto presso studio, magazzino, pratico imballo, bicicletta, 70 mensili, buone referenze, certificati. Disponibile subito. Scrivere Cassetta 253 C Haasenstein e Vogler, Milano. 74587

TRENTENNE pratico contabilità, conoscenza Spagnuolo, Francese, offresi qualsiasi località, referenze primarie. Sisto, Via Madre di Dio 34 R, Genova, 8081

TRENTASETTENNE bella presenza cerca posto come custode o guardia per Castello, Collegi, Istituti o posti simili. Buone referenze. Scrivere Menegatti, Cartlucci. 4. Musocco. * 75149

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI riordina impianta tiene massima accuratezza abilissimo ragioniere. Ars, posta, Milano. 52750

ATTIVO quarantenne abile amministrazione trattazione affari viaggi chiede occupazione anche temporanea. Adelante 381, Milano. 52970

ELETTROTECNICO competente dirigere impianti alta, bassa tensione, condurre servizi elettrici disponendo cauzione referenze primo ordine cerca posto impianto elettrico. Scrivere Giuseppe Cronar, corso Magenta, 7, Milano. * 73769

EX CARABINIERE quarantenne cerca posto magazziniere, fattorino, con cauzione. Scrivere Inserzione 74799 posta. * 74799

FUOCHISTA patentato cerca occupazione miti pretese. Rivolgersi Osteria Mercato, Abbiategrasso. 20464

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 73497

SIGNORINA licenza tecnica dattilografa offresi. Nina, Raffaello Sanzio, Milano, 14. * 74755

SIGNORINA seria, licenza tecnica bellissima calligrafia pratica contabilità, dattilografia lavori ufficio offresi. Scrivere Cassetta 68 X Haasenstein e Vogler, Milano. * 53116

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE orologiaio pratico anche meccanica fina in genere è cercato da importante stabilimento industriale Milano. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210, Milano. * 74721

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

ASSISTENTE tecnico per impianti elettrici, pratico trattare clientela, cerca la Ditta ing. Biso Rossi e Co. di Venezia. Offerte con copie certificati. 7979

BUONE cucitrici a macchina motore e pedale cercansi. Via Gioberti, 3. * 75019

CALZOLAI abilissimi scarpe nuove militare cercansi dal capo calzolaio Reggimento Cavalleria Caserma alla Cagnola, Milano. 74995

CALZATURIFICIO in Piemonte cerca un buon fresatore di lisse. Scrivere Cassetta 37 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75201

CALZOLERIA cerca operai da uomo, signora per militari. Via Settala quarantatre, Rossi Emilio. * 53126

CAPOTECNICO disegnatore praticissimo costruzione, riparazione carrozze ferroviarie e lavori di officina in genere, specialmente in ferro, lunga esperienza officina, cottimi, cercasi da primario stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 1053 C Haasenstein e Vogler, Genova. 8083

CERCANSI cucitrici camicie mutande militari, lavoro per tutto inverno. Via Carroccio, 13. * 75035

CERCANSI abili tagliatori indumenti militari con macchina motore. Via Spiga, 26. * 75195

CERCANSI lavoranti camicie, mutande militari ben retribuite. Via Giovanni, 13. 74761

CERCANSI abili lavoranti per giubbe e pantaloni militari buona retribuzione, inutile presentarsi se non abili. Via Stella, 35. 74787

CERCANSI macchiniste interne esterne per lavori uso selleria. Rivolgersi De Micheli, via Kramer, 2. * 74805

CERCANSI lavoranti divise tela militari. Via San Maurilio, 4, Milano. * 75059

CERCANSI abili lavoranti maglierie con macchina in casa; buon guadagno. Scrivere Manifattura, Strada Pianezza, 17, Torino. 8065

CERCANSI cucitrici biancheria interne, esterne. Lavoro facile. Piazza Emilia, 5. 74461

CERCANSI donne lavori facili pellicce. Nino Bixio, 6. 74829

CERCANSI via Sirtori, 2-A, tagliatori a mano per zaini tela buona retribuzione. * 74945

CERCANSI abili tornitori a mano. Barzoni, via Tibaldi, 14, Milano. * 53114

CERCANSI bruciatori smaltatrici spianatori e lattonieri per lavorazione oggetti ferro smaltato. Scrivere Cassetta 1043, B, Haasenstein e Vogler, Torino. * 8171

CERCANSI montatori pratici tubazioni pompe. Presentarsi Studio Zanini, via Melloni, 40, Milano. * 73179

CERCASI garzone un po' pratico per drogheria. Via Vigevano, 27. * 75129

CERCASI cucitrice guanti pelle capace anche per commessa. Candiani, corso Genova, 3. 73883

CERCASI subito abile operaio per saldatura autogena. Manzini, Buenos Aires, 23. 74105

CERCASI ragioniera praticissima, 130 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 74781

CERCASI abilissimo operaio lavori sega nastro capace saldare limare seghe. Regis, via Savona, 91, Milano. * 71747

CERCASI signorina commessa ramo minuterie, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 74783

CERCASI giovanetto svelto fattorino, 30 mensile, aumentabili. Presentarsi a Lavatelli, Agnello, 11. * 74728

CERCASI abile ritoccatore negativi, capace stampa bromuro. Accettasi anche ritoccatrice. Fotografia Minuti, Massa Carrara, Piazza Umberto I. * 74873

CERCASI fattorino milanese, svelto, volonteroso, bella presenza, pratico imballaggi spedizioni, bella calligrafia, pratico di meccanica, ottime referenze. Inutile offrirsi senza tutti questi requisiti. Scrivere dettagliando Cassetta 279 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74861

CERCASI per subito scultore in legno. Reichenbach frères, S. A. Fabrique de meubles, Sion, Svizzera. 8103

CERCASI « für alles » signorina, giovane signora svizzera parli francese, tedesco. Promettesi trattamento famigliare. Casella postale 30, Forlì. 20440

CERCASI aiuto magazziniere preferiscesi ex operaio meccanico pensionato. Offerte dettagliate referenze Cassetta 291 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74983

CERCO ragazzo apprendista pellicciaio. Speziali, V. Monti, 51. * 75027

FABBRICA creme lucidi per calzature cerca esperto operaio conosca tutte lavorazioni. Scrivere Cassetta 269 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74775

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 3, Torino, cerca giovane abile tutto ramo, lavoro assicurato tutto l'anno. * 8165

FOTOGRAFI. Cercansi subito giovani ritoccatori di negative pratica stampa. Agemian, viale Monza, 83. 75115

FOTOGRAFO stampatore ritoccatore negative o stampatore bromuro cercasi. Volta, Novara. 20360

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilità conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 73495

INGEGNERE elettricista pratico impianti elettro-meccanici cerca la Ditta ing. Biso Rossi e Co. di Venezia. Sottoporre offerta con copia certificati e pretese. 7977

MILLE operaie cercansi per biancheria tende zaini tende militari. Radegonda, 16, Verri, 18, Valpetrosa, 10, Tibaldi, 18. * 53148

OTTICI operai esperti lavorazione lenti prismi precisione sono ricercati. Scrivere Cassetta 273 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74789

PER importante conceria di provincia, a breve distanza da Milano, ricercansi abili operai scarnatori purgatori, nonchè rifinitori in corame da suola, corame nero, naturale e groppone per cinghie. Occorrono referenze. Scrivere Cassetta 52990 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 52990

RICERCA stabilimento Bacologico serio attivo provetto impiegato viaggiatore ben introdotto clientela. Buon stipendio. Scrivere età, posti occupati, condizioni famiglia, attitudini a Cassetta 197 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 73655

SAPONIFICIO cerca abile capo fabbrica conosca lavorazione saponi comuni da bucato e uso Marsiglia. Indicare pretese posti occupati. Scrivere Cassetta 5 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 75065

SIGNORINA aiutocontabile sollecita bellissima calligrafia cercasi. Offerte scritte Asole, 5. * 75057

SIGNORINA apprendista, dattilografa cercasi studio macchine. Stipendio 30 mensili. Referenze a Casella postale 71. * 75063

SOFFIATRICE vetro, maestra cercasi subito ottima paga. Rivolgersi: Roberti, Via, Alberto Giussano, 1.

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 74657

TORNITORI in lastra cercansi. Pracchi, via Emanuele Filiberto, 5, Milano. * 75151

TORNITORI provetti cercansi subito. Rivolgersi Officine « Alfa » strada del Portello. 74659

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 9 Agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 74823

CANTO. Maestro Lentini, Piazza Monforte, 4, agevolazioni Signorine belle voci. * 74777

CONTABILITA' pratica durata un mese; stenografia, dattilografia, inizio 9 agosto. Corsi diurni, serali. Cosmopolitan School, Silvio Pellico, 6). * 74825

DATTILOGRAFIA venticinque lezioni mensili lire cinque. Istituto stenografico, Ugo Foscolo, 3. * 74947

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Sempre corsi celerissimi conseguimento Diploma. 53044

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI elegante luce, parquet, volendo pianoforte pensione. Via Monforte, 4. * 75067

AFFITTASI camera ammobigliata con balcone. San Simpliciano, 1, Pozzi. * 74679

DISTINTISSIMA affitterebbe stanza unica luce 18 impiegato. Statuto, Ortolano, 23. * 74713

STANZE affittansi mobigliate e vuote. Grotto del Mago, dieci minuti da Como. Gazzolo, 26. * 74885

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A CAPOLAGO lago Lugano, affittasi settembre, albergo ristorante Ancora rimesso nuovo, con giardino ombroso, scuderia, garage, 30 locali, luce elettrica, ammobigliati o senza. Annesso grotto con 2 giuochi boccie, ortaglia, vasto piazzale ombreggiato, sala 100 mq. Comodità ferrovia, battello, tramvia, funicolare Generoso. Prezzo mille annui. Rivolgersi Neuroni, Capolago. 7789

AFFITTANSI 2 stanze vuote secondo piano, verso strada, possibilmente a signora sola. Visentini, Corso porta Vittoria, 56. 74571

AFFITTANSI vari locali terreno uso industria: Abitazione corso Romana, 85. * 75093

AFFITTASI splendido locale tutta luce mq. 500 circa adatto lavorerio magazzino. Via Cimarosa, 7. (Corso Vercelli). 74963

CERCASI stanzone uso industria comodità forza elettrica, gaz, dettagli affitto. Tessera 2464. * 53110

CERCO piccolo locale a terreno chiaro e decente. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 275 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 74803

STUDIO ammobigliato cerco possibilmente centro indipendente pagabile mensilmente anticipato. Scrivere Cassetta 293 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75011

VENDESI centralissima casa giardino, villetta presso Milano. Scrivere Anzini, Malghera. * 53120

VILLETTA via Gluch, 17, tram cinque affittansi sei locali prezzo mite. 74691

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO affittansi ville signorili. Notaio Seveso, Como. 7885

DOLBIATE Comasco, linea Milano-Varese, Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Seveso, Como. 7887

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

MACCHINA scrivere americana seminuova vendesi occasionissima. Scrivere: Stermachina, posta. * 74745

MACCHINA cucire buonissimo stato compro. Mazza, corso Vercelli, 16. * 75145

OCCASIONE macchina caffè espresso ottimo stato. Milano, corso Italia, 36, caffè Centrale. * 74671

PIANOLA Spaethe perfetta 24 rulli occasione vendo o cambio merce. Avoin, vicolo S. Vito, 3. * 74833

SEMIFISSA funzionamento perfetto 35-40 cavalli, vendesi. Scrivere Casella Postale 96, Tre...

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende di...
20 Cent. per parola — Minimo ...

ALBERGO importante città Lombarda, ottimo sicuro codesti anche... rizia causa richiamo. Scrivere C... Haasenstein e Vogler, Milano. *

CAUSA malattia vendo avviato ... e frutta, prezzo irrisorio... nova, 14. *

CAUSA richiamo vendo caffè bar... corso prezzo conveniente... occasione fermata tram vicino fe... gnani, bar Magenta, Piazzale Vene...

CERCASI persona seria onesta ... cassiere azienda primissima... cauzione conto corrente, garantite... mila, stipendio lire dodicimila... ragionevole interesse capitale. Scri... ta 199 C, Haasenstein e Vogler, M...

IMPIEGATO cointeressato 10-20.0... cercasi massima g... serali 350 mensili. Cestinansi ano... rengo, posta, Milano. *

OCCASIONE vendesi negozio da... re, miti pretese. C... Aires. Rivolgersi via Sala, 6. *

VENDO panetteria pochissimo aff... cerco maneggiona con ce... pa Ticinese, 27, Cattaneo. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo ...

A. A. TORNIO precisione tedesco ... vendo lire 1500. Sa... cenzo, 18. *

ABBISOGNAMI 1000 interesse ... zione a convenir... sopra fabbrica. Scrivere Ettore ... niere, viale Romana, 8. *

AFFARISSIMO. Cedrerei ... vecchio negozio... rativa alimentari, licenza vino ... fino ore 17 quattordici corrente... smini, 11. *

BINOCCOLI prismatici Zeiss, ... cesi, trovansi Vig... Tom. Grossi, 8.

CASSE usato in buono stato ... ferro Gioachino Pistakys... stello, 19, Milano. *

CERCANSI tornietti anche usati ... tipo, peso cinque di... sera 2464. *

CERCO ditta distributrici lavori ... indumenti militari. Don... lanese. *

CONDOGLIANZE. Sempre pronti ... da lutto ... ta. Teresina Citterio, Meravigli...

CUCINA economica occasioni ... vendo. Gradi. Farini, ...

DENTIERE riparazioni, radici ... Lenta, Viale Monforte... onorificenze.

ESERCENTI. Evitarete conseguenze ... tari rivolgendovi ... nale: Pietro Orto 8, Milano, ...

FRANCOBOLLI esteri. Vendita, ... taggiosi. Facchetti ... serie. Invii scelta contro deposito. ... stino gratis, Guido Molinari, via ... Genova.

MACCHINE cucire lana ... compero. Rampo, ... rio, 21

MAGLIO, tornio, fresatrice, ... ce, trapano, acquisto ... retti, via Borsieri, 12, Milano. *

OCCASIONE ferri da stiro ... perabili garantiti ... disconsi franco contro vaglia Lire ... Brevetti Marzetti, Monti, ...

PELLICCERIA. Cercasi ... petti pelo per militari. Fiorenzuola, ... tina, 33.

PIALLATRICE metalli corsa ... ghezza 820 vendesi. ... si, 5. Rossi. *

PIANOFORTE Bechmann, ... cassa armonica ... pedali, vendesi motivi riservati. ... quaranta. Plinio ventinove.

PRESERVATIVI nuovissimi, ... uomo, donna. ... gratis. Ufficio Novità Scientifiche ... Napoli.

PRESERVATIVI solidi, finissimi ... raccomandati L. ... na. Dirigere cartolina vaglia ... Gnocchi, via Montebello, 36, Milano.

TRONCHI legno pioppo acquisto ... vano offerte boschi pioppi ... ciatura, Monza. *

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici ... guarire? Domandate ... gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

ANTICAMERE sale, salotti da ... da letto salotti ... bassati casseforte. Viale Vittoria, ... Monforte. *

PARTENDO vendo materassi lana ... camera letto tavolo ... prezzo. Corso San Gottardo, 3. *

RICHIAMATO urge vendita mobili ... anticamera ... pranzo mogano, stanza letto mogano ... armoir tre lastre, ... ottomana; ... si subito appartamento.

RICHIAMATO vende matrimoniale ... tre ante 350, materassi lana nuova ... Kg. Spontini, 9. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, ... Ostetrica, Via ... (Stazione Centrale).

GIOVINE distinta bella signorile ... cazione fine, intellettuale, conosce ... lingue, dote 25 mila successibile ... sionista, ufficiale, pubblico funzionario ... striale, possidente purchè attrezzi ... ferenze ineccepibili. Escludesi ... anonimi, intermediari, corrispondenza ... mento scrivendo Casella postale 330, Milano.

ITALO Italico. Finalmente ... ta! Altro che malattia, ... comprenderai! Colpa tua. ... non ti mancasse; superfluo ... Non detti probo quando ... vo consegnarti libretti? ... colata. Nulla altro oggi aggiungo. ...

LEVATRICE Piscopo pensione ... venienze tutte. ... Aires, 59. *

LEVATRICE Adriana Re sola ... tezza convenienze. ... so, 6. Stazione Centrale. ...

LEVATRICE Spreafico pensione ... serietà segretezza. ... Vicino Duomo.

OSTETRICA Sola pensione ... venienze tutte. ... 52, Milano.

OSTETRICA premiata, ... Vitruvio, 4, vicino ... Centrale.

PEPPINO. Attendiamoti ... ra. Papà Ettore. *

QUARANTADUENNE ... besi signorina vedova ... vido, posta. *

VITA. Incomprensibile ... lonzi, raccomandoti ... quillizzanimi. Impossibile ... più metropoli, perchè non ... andrai ove ... fetto. Fede. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 AGOSTO — 172

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— E' il vostro avvenire che è in giuoco... pensateci bene.

— Ho fatto venire quella ragazza in casa mia, e non ve la scaccerò mai!

— Una ex canzonettista da caffè concerto...

— Poco importa, colonnello, poichè era onesta quando l'ho conosciuta! Una abbandonata, una trovatella, guadagna il suo pane come può, e nessuno può immischiarsene. Oggi non ha che me per difenderla nella vita, per proteggerla — ed è un dovere al quale non verrò mai meno!

— Sta bene, Saurel, sta bene. Fra qualche giorno partiremo per le grandi manovre; — resteremo assenti una ventina di giorni, e in questo tempo riflettete con comodo. Ma credete a me, bisogna che al ritorno voi troviate la vostra casa vuota...

— La mia casa vuota! — esclamò Armando dirigendosi verso la porta che aprì bruscamente. Ah! No, mio colonnello, è impossibile! Mai, assolutamente mai, mi separerò da Bruyère!...

«Bruyère... che bel nome!» pensava Bernardo seguendo cogli occhi Armando che, precipitosamente attraversava il gran giardino della villa.

In questo momento il colonnello non poteva spiegarsi lo stringimento di cuore che provava pensando alla disgraziata ragazza, dalla quale Saurel sarebbe certamente obbligato a separarsi ben presto; colla riflessione il luogotenente capirebbe che la lotta era impossibile e che doveva rassegnarsi al sacrificio del suo amore!...

Povero giovane!...

Ed un sorriso di profonda amarezza errava sulle labbra del colonnello al pensiero che quell'idillio delizioso stava per infrangersi per sempre!

Che pianti, allora!...

Saurel avrà il coraggio di dir tutto, di strappare brutalmente dal cuore dell'infelice fanciulla la gioia d'amore per la quale ella viveva, che le ispirava le belle canzoni che aveva ascoltate sovente passando davanti alla casetta del luogotenente?

Povera Bruyère! Ritornerebbe certamente a Parigi, e ricomincerebbe la sua esistenza vagabonda e miserabile d'una volta! Per vivere riprenderebbe il suo antico mestiere di canzonettista da caffè-concerto; ed allora, vinta dall'abbandono e dalla miseria, forse non potrebbe resistere alle tentazioni sparse per la via!...

Poi non vi pensò più.

Passò qualche giorno senza incidenti.

Quasi alla vigilia della partenza per le grandi manovre il colonnello incontrò Armando.

Lo avvicinò subito.

— Ebbene, luogotenente, avete riflettuto a quello che vi ho detto?

— Sì, mio colonnello.

— E avete deciso?

— La mia risoluzione è presa: non mi separerò dalla mia amante, dovessi dare le dimissioni.

Bernardo, seriamente, freddamente, gli disse:

— E' il vostro avvenire infranto. Ancora una volta riflettete bene e non commettete una simile pazzia di cui vi pentireste certamente. Non si deve compromettere così tutta la vita per una donna e vi sono dei momenti in cui è imperioso dovere reagire contro una passione per quanto violenta ella sia.

Furono le ultime parole del colonnello, ed i due uomini si separarono.

Intanto che Saurel si recava in quartiere, ove era di servizio per tutto il giorno, Bernardo Mesmer, si incamminava verso la foresta.

Cosa lo spingesse verso quei paraggi che visitava così di rado, egli non avrebbe saputo dire. Ma aveva bisogno di spazio: poi sapeva che la foresta era bellissima in quest'epoca dell'anno in cui già le foglie cominciavano a cadere. Un tappeto ruggine ricopriva i viali allungantisi a perdita d'occhio — tappeto soffice nel quale i piedi affondavano come in una seta.

Bernardo si credeva solo, assolutamente solo, in una lunga strada fiancheggiata da dritta ed a manca da alti alberi centenari. Di quando in quando delle foglie strappate dal vento cadevano, volavano lontano — era l'autunno che si annunciava e, nonostante la temperatura un po' fresca, una donna si trovava in quell'angolo della foresta.

Bernardo la scorse, e subito riconobbe la bella amante del luogotenente Saurel.

Era andata là per riposarsi da un lavoro affaticante che aveva terminato, ed anche per dissipare una violenta emicrania ed una vaga apprensione che da più giorni le oscurava la fronte: le pareva che Armando non fosse più allegro come prima e le nascondesse qualche cosa...

Ma che?...

Invano lo aveva interrogato: egli non aveva risposto, ma più teneramente che mai la aveva stretta fra le sue braccia.

Per un istante ebbe l'orribile pensiero che amasse un'altra donna: quella Claudia superba che era venuta a sfidarla: ma ricacciò subito quel pensiero.

E siccome insisteva presso Armando, questo le aveva risposto che non aveva nulla di doloroso da farle conoscere; — ma la Bruyère, non convinta, non aveva prestato fede alle parole del giovane.

Fu sotto una tale impressione che quel giorno, non sapendo bene dove andare, si diresse verso la foresta.

Scorgendo il colonnello Mesmer, il primo movimento della povera ragaza fu di tornar indietro; — ma, reagendo contro questa paura istintiva, continuò la sua passeggiata.

«Come è bella! — pensava Bernardo. Capisco ora la ribellione di Armando Saurel!...»

Per un istante pensò di avvicinarla, di dirle il pericolo che minacciava Armando; — ma non ne ebbe nè il coraggio nè l'audacia.

«Bisogna che la separazione venga da lei, da lei sola» — si disse.

Ed a questo pensiero un lampo gli passò negli occhi.

— Bisogna salvare Saurel — mormorò — bisogna salvare questa fanciulla! Si rivedranno a Parigi e tutto sarà detto. Là Saurel sarà libero di fare quello che gli piacerà, e nessuno, nemmeno io, potrò dirgli niente...

Allora una idea luminosa gli balenò alla mente.

Ritornò subito a casa e scrisse a Michelina le seguenti poche righe.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

[L]unedì 9 Agosto 1915 — Anno L — N. 17753 — EDIZIONE DEL MATTINO

[ABBONA]MENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
[illegible] Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
[illegible] Secolo XX e Secolo Signore	23,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
[illegible] Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
[illegible] Sport illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
[illegible]	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
[illegible] Sport	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
[illegible]	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
[illegible]	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

[L]'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
[Di]rigere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 39
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

1374 IL SECOLO (12) Sped. Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

[U]na audacissima operazione compiuta dagli alpini nella zona del Tonale

Notevole avanzata dei nostri lungo la valle di Sexten

[E]splosioni ed incendi provocati dalle nostre artiglierie sul Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 8 agosto)

Nella zona del Tonale, nostri reparti alpini, arditamente avanzando lungo la difficile cresta rocciosa che si erge da

Il Carso

mezzodì su valle del Monte (Alto Noce), sorpresero e dispersero, all'alba del giorno 7, truppe nemiche trincerate a sud est di Punta di Ercavallo, impadronendosi di bombe, razzi, cartuccie ed altro materiale abbandonato dall'avversario. Il giorno stesso altri reparti nemici, trincerati a Malga Paludei a nord est della Punta di Ercavallo furono cacciati dalle proprie posizioni mercè i tiri precisi di nostre artiglierie da montagna issate a più di 3000 metri di altezza sulle roccie di Ercavallo.

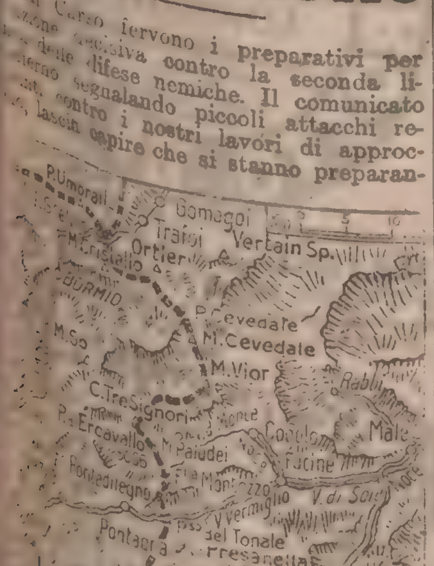
In Valle di Sexten (Cadore), all'efficace azione di fuoco svolta nei passati giorni dalle nostre artiglierie di medio calibro, è seguita l'avanzata delle fanterie che, gradatamente respingendo l'avversario, hanno raggiunto la fronte da Monte Nero alle pendici meridionali del Burgstal e vi si sono rafforzate.

Nel Carso ieri l'avversario, nell'intento di porre ostacolo ai progressi dei nostri lavori di approccio, pronunciò frequenti e piccoli contrattacchi subito respinti e tentò anche di collocare reticolati mobili innanzi alle nostre linee. Le nostre artiglierie bombardarono una colonna nemica in marcia da Devetaki verso il fronte e con aggiustati tiri provocarono esplosioni ed incendi nei pressi di Marcottini.

Firmato: CADORNA.

La situazione

[Su]l Carso fervono i preparativi per [l']azione decisiva contro la seconda li[nea] delle difese nemiche. Il comunicato [odi]erno segnalando piccoli attacchi re[spinti] contro i nostri lavori di approc[cio], lascia capire che si stanno preparan-



[L]a zona del Tonale colla Punta Erca[vallo], la Valle del Monte, la Malga Pa-

[...] coperte onde avvicinarsi, mol[to] [...] ai capisaldi della di[fesa]. Questo sistema di avvicina[mento] [...] per posizioni molto munite [...] l'azione decisiva della fante[ria] [...] fulminea, e quando le trup[pe] [...] devono muovere all'attacco, non [...] avere il mezzo di coprirsi dal [...] nemico e nemmeno dalla sua vi[sta] [...] lavori si estendono di solito fino [...] utile di assalto.

[...] sul Carso è segnalata una nostra [...] artiglieria, diretta a disturbare [...] nemica, contro reparti in [...] da Devetaki verso il fronte. De[...] trovasi sulla strada del Vallone al [...] cui questa si divide in due ra[mi] [...] uno scende al mare, l'altro a [...] Altri tiri che furono diretti [...] Marcottini, tendevano senza dub[bio alla] ricerca dei depositi di munizioni. Il fatto che provocarono esplosioni e incendi dimostra che hanno raggiunto lo scopo.

Nella zona del Tonale, e precisamente a sud dell'alta Valle del Noce, i nostri alpini sono riusciti a sorprendere e disperdere truppe nemiche trincerate a sud-est di Punta di Ercavallo (3066 m.) che trovasi tra il Corno dei Tre Signori (3359 m.) e Monte Tonale (2694 m.).

Trattasi di una di quelle ardite operazioni a cui i nostri alpini ci hanno ormai abituati e che deve aver avuto lo scopo di conquistare quella posizione di buon dominio sulla Valle del Noce da cui questa si può anche battere d'infilata.

La nostra ipotesi ci sembra confermata dal fatto che la nostra artiglieria da montagna, degna emula degli alpini, è subito riuscita a portare i suoi pezzi sulle roccie dello stesso Ercavallo, a più di 3000 metri di altezza, per battere con successo truppe nemiche trincerate a Malga Paludei (1980 m.) che trovasi sulla riva sinistra del Torrente Noce, nel punto in cui questo cambia la direzione del suo corso verso sud-est.

In Cadore, e precisamente nel Comelico Superiore l'avanzata, preparata nei giorni scorsi con le artiglierie di medio calibro, è ricominciata ed ha portato ad un notevole spostamento del fronte lungo la linea del Vallone di Sexten, tendendo alle sorgenti della Drava (Vall Pusteria).

Un discorso del ministro Barzilai ai funerali di Albino Zenatti

Roma, 8 notte.

I funerali di Albino Zenatti sono riusciti una commovente manifestazione di italianità. La salma è stata deposta sul carro funebre dai profughi trentini e triestini. Seguivano moltissimi amici dell'estinto, tra i quali notavansi il ministro Barzilai, l'on. Rosadi, Attilio Hortis, Ettore Ferrari, il prof. Varisco per l'Università, i presidi dei licei di Roma e le rappresentanze con bandiere della *Dante Alighieri* e della *Trento e Trieste*.

In via Giovanni Lanza il corteo ha sostato e ha preso la parola il ministro Barzilai, il quale ha ricordato che l'estinto dedicò tutta la sua attività più che trentennale ad accumulare documenti della italianità indistruttibile delle nostre terre irredente. Durante i lunghi anni dell'abbandono fu tra i pochi che con il proprio alito cercarono di tener viva la fiamma sbattuta dal vento e dalla procella. Quando la guerra arse e tutte le speranze si rinnovarono, fu tra i suscitatori più generosi e più impazienti di guerra, e dopo l'aspro e faticoso cammino è caduto in vista della terra promessa. Vide il tricolore nella sua Chizzola, ma non potè raggiungerlo. Ebbe la visione sicura del vessillo sacro inalberato a Trieste, ma gli mancò la lena per aspettarlo.

Altre nobili parole hanno pronunziato l'on. Rosadi, Attilio Hortis e la signorina Troise.

Aristide Sartorio narra come fu che cadde prigioniero

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* pubblica due lettere di Aristide Sartorio da questi dirette a Fausto Salvatori. In una di esse Aristide Sartorio racconta come fu fatto prigioniero.

Dopo aver narrato come egli, per la caduta del suo cavallo, perdette i compagni di ricognizione e dovette da solo proseguire per una via che poi seppe essere quella che menava a Luccinicco, così racconta il modo come fu ferito e fatto prigioniero:

« Giunto in vicinanza di Luccinicco, a pochi passi dall'abitato, improvvisamente uscì una pattuglia nemica e prese posizione ginocchio a terra. C'ero e non esitai. Impugnai la rivoltella, ficcai gli speroni nei fianchi di *Anaur* e lo slanciai al galoppo. Dissi tra me: « Se sfondo la pattuglia sono salvo ». Partirono cinque o sei colpi. Una pallottola mi scivolò sulla clavicola e mi intesi ferire alla gamba destra. *Anaur* si impennò e cadde di quarto. Io sbattei in terra in mala maniera. Dalla gamba forata usciva a fiotti il sangue rosso, bellissimo. Gli austriaci mi furono sopra e mi disarmarono. *Anaur* era — nobile amico! — nobilmente morto, stato fulminato da una palla che traverso la spalla aveva raggiunto il cuore. « Si può alzare? » — mi domandò un soldato. Provai. La caduta mi aveva così violentemente abbattuto che ero fiaccato e le gambe non mi reggevano. Mi presero in due e mi trasportarono nel cascinale. Mi deposero sulla paglia nella rimessa e là conobbi il tenente che aveva comandato il fuoco e che mi disse che era ammirato della mia temerarietà. Si chiama Franz Ravenegg. Ci stringemmo la mano e lui stesso mi slacciò il gambale, scucì i pantaloni e mi tamponò la ferita che aveva un aspetto impressionante perchè prodotta da due pallottole; ma si potè giudicare non pericolosa. Le pallottole avevano trapassato i muscoli senza intaccare l'osso. Il tenente partì in bicicletta per Gorizia e mi lasciò sotto la vigilanza di quattro sentinelle con le baionette innastate.

« Sullo spiazzale delle carrette i contadini si erano affollati ed emettevano parole scomposte. Una bella ragazza, Maria, mi offrì una scodella di brodo che io rifiutai. Avevo una sete infernale e bevvi tre o quattro bicchieri d'acqua. Quando Franz Ravenegg ritornò mi fece condurre in Luccinicco ad una stazione della Croce Rossa dove fui fasciato e di là, su una carriola, a Gorizia dove, appena arrivato, fui con ogni cura visitato da un tenente medico tedesco che era assistito da un soldato dalmata nato nella bella città veneziana di Trau, gioiello incastonato nella corona di Spalato. Il maggiore medico Martinez mi trasportò in automobile all'ospedale del seminario ove rimasi dieci giorni inchiodato in letto, ma amorosamente curato dai medici, dagli infermieri, dalle suore che parlavano lo stesso buon italiano che io, tu, gli amici siamo fieri di possedere. Di là, con un treno della Croce di Malta, partii per ignota destinazione e dopo un viaggio lentissimo (rimasi tre giorni nel treno) venni condotto qui dove ora sono in convalescenza.

L'altra lettera è in data del 26 giugno e viene da Marburg Prima Reverse Spital, Hoten Kreuz. In essa Sartorio scrive:

«Carissimo Fausto, Oggi ho fatto la mia seconda passeggiata e sono rimasto un'ora e un quarto a leggere nel giardino. Come vado? Benissimo. Le ferite non hanno avuto neanche l'ombra dell'infezione e si chiudono. Pare un miracolo! Ero di un sudiciume incredibile. Caduto nella palude, i calzoni ed i gambali erano foggiati nel fango e le pallottole, squarciando tutto, non hanno infettato la carne ».

Pare anche un miracolo che l'osso non sia stato intaccato.

I soldati austriaci si erano disposti in semicerchio ed hanno sparato quando il bersaglio stava nel centro. Una pallottola è entrata davanti ed è uscita nel polpaccio; l'altra è entrata da destra ed è uscita a sinistra alla stessa altezza. Le ferite provocarono un immediato gonfiore e alla vista parevano orribili. Invece sono le più nobili ferite che si possano imaginare. La gamba offesa non mi duole; mi duole invece il fianco sinistro dove le contusioni furono fortissime. Il dottore si meraviglia che non sia rotto il bacino. Meglio così. Io mi sento benissimo e mi sorprende non possa camminare. Quando muovo i passi devo fare i passi della pupazza e non posso salire i gradini senza appoggiarmi al muro. Eppure ogni volta che io vedo un ufficiale a cavallo il desiderio di montare mi sale invincibile.

Io sono stato qui tre giorni con tre ufficiali della Croce Rossa Italiana, fatti prigionieri a Plava. Sono stati tutti molto cortesi con loro. Ma essi, nobilissimi, si meritavano la simpatia che hanno provocato. Hanno domandato di curare i feriti negli ospedali. E' stato loro concesso ed hanno lavorato amorosamente. Medici, infermieri, soldati ne parlano come di tre angeli. Io lo so perchè ho loro fatto da interprete ed oggi che essi sono a Gratz si parla ancora affettuosamente di loro ».

Tra i nostri soldati, sul fronte

*****, luglio.

Le cose più gradite ai nostri soldati che combattono e vivono in trincee in lunghe ore di attesa sono le sigarette, il tabacco da pipa e... i giornali. Un mese fa i giornali si fermavano alla sede del Comando Supremo: rare volte riuscivano a varcare il vecchio confine fra l'Italia e l'Austria. Adesso, invece, fanno parte del rifornimento quotidiano di ogni reparto, rifornimento dello spirito, necessario forse quanto e più di quello del corpo.

I soldati che scendono a ***** per l'acquisto dei generi alimentari, servendosi di caratteristici veicoli requisiti sui luoghi occupati, trainati da ronzini che mal si reggono sulle gambe, fanno sempre una sosta all'improvvisata bottega di un giornalaio, il quale, fra un treno e l'altro da .... distribuisce vari quintali di carta stampata. Naturalmente i giornali giungono alle trincee con qualche ritardo: ma ciò non ha importanza; essi vengono letti ugualmente con eguale avidità perchè permettono a tutti i combattenti di seguire le vicende della guerra nazionale, dal giogo dello Stelvio al mare.

La guerra moderna è il più delle volte invisibile. Il soldato vede appena i fatti a cui partecipa e che si svolgono davanti a lui, entro una visuale di pochi metri quadrati, limitata da argini di trincea, da fossati protetti da fitte reti di filo uncinato, da camminamenti profondi, da ostacoli d'ogni genere. Della grande azione non sa nulla perchè non può veder nulla. Ragione per cui nel suo animo il senso della curiosità si sviluppa al punto che fra un soldo di pane bianco e un giornale sceglie questo e se lo conserva gelosamente sul cuore fino al momento in cui ne potrà avere un altro più recente.

La trincea

In una trincea avanzata che il nemico non è riuscito a disturbare con le sue batterie perchè sapientemente costruita in un punto dove il frascame dei filari la cela e l'avvallamento del terreno la protegge, gli ufficiali sono riusciti a costruirsi, accanto alla saletta da pranzo ornata di rozze tavole e di sgabelli di... morbido calcare, una saletta di lettura, di forma circolare, corsa all'intorno da un sedile di terra, reso più soffice da abbondanti manciate di fieno fresco e profumato. Quivi, nelle ore di tranquillità, che sono sempre parecchie durante la giornata, gli ufficiali si raccolgono intorno al lettore di turno, il quale ad alta voce incomincia dalla prima colonna e metodicamente continua, prendendosi a quando a quando qualche minuto di riposo. Gli altri ufficiali commentano, spiegano, scherzano col massimo buon umore, richiamando l'attenzione dei soldati i quali, quatti quatti, infilano i corridoi laterali e si avvicinano alla sala di lettura ad ascoltare.

Le comodità della trincea non si costruiscono in poche ore. In generale il primo giorno i soldati che occupano una posizione avanzata con l'ordine di fortificarsi, freschi ancora del combattimento, commossi per i compagni caduti, pensano innanzi tutto a coprirsi, scavando con le loro vanghette piccoli fossati, accumulando la terra secondo una linea irregolare al cui riparo si sta in ginocchio. Verso il crepuscolo, mentre gli aspetti delle cose si velano e i movimenti delle masse non possono essere scoperti, i fossati vengono approfonditi di un metro, un metro e mezzo, gli argini rettificati, rialzati, rafforzati con pietre e sacchi di terra. La prima debole difesa, che risentiva di tutti i difetti della fretta, si trasforma in uno spalto munito di osservatori per il comando e di feritoie per i soldati.

Al terzo giorno la trincea d'assedio è perfetta. A venti metri di distanza non la si scopre, tant'è grande e ben disposto il cumulo delle frasche che la ricopre.

I soldati possono muoversi non visti. Il comando dispone di un apparecchio telefonico col quale comunica, quando vuole, con le altre trincee più lontane o laterali. I corridoi, imbottiti di strame o di paglia, si trasformano nella notte in dormitori. E la sorte del soldato è identica a quella dell'ufficiale che lo comanda, col quale anzi vive in una intimità fraterna commovente.

I lussi della trincea aumentano un po' alla volta, a seconda della disposizione del terreno e dei bisogni che nascono dalla permanenza prolungata in una posizione. Ad un angolo sorge la bottega del barbiere: è questa quasi sempre la più apprezzata delle comodità, chè i soldati italiani, a differenza dei famosi *poilus* francesi, ci tengono a farsi radere, quando possono.

Sul fondo dei corridoi vengono scavati dei canaletti per lo scolo delle acque in caso di pioggia; sotto le frasche che proteggono la parte alta della trincea e dei camminamenti vengono insinuate mantelline, tende da accampamento, indumenti vecchi, tenuti insieme da legacci di vimini, avanzi di cordami inservibili ecc.

La fantasia architettonica dei combattenti si sbriglia in mille particolari che variano da posto a posto; ogni individuo si abitua ad utilizzare il centimetro quadrato di superficie come l'oggetto meno servibile. Ho visto una trincea dove i soldati di un battaglione romano avevano costruito per il loro comandante molto amato una cameretta larga un metro e mezzo e lunga circa due, pavimentata e rivestita alle pareti con scatolette vuote di carne in conserva.

— Come vede — commentava il valoroso tenente colonnello che ha partecipato a cinque attacchi davanti a .. restando sempre miracolosamente illeso — io mi trovo in una torre blindata.... Penso con malinconia al giorno in cui dovrò lasciarla.

— Glie ne faremo un'altra più avanti, signor colonnello — soggiungevano i soldati confidenzialmente.

— Speriamo che non occorra, figlioli... Bisogna costringerli ad una battaglia all'aperto, questi cani di austriaci!

Il "loro„ terrore

Il terrore del nemico è per il giorno in cui, battuto completamente sull'Isonzo, snidato da tutte le alture che occupa nella seconda e terza linea di difesa, impossibilitato a costruire opere di resistenza perfette come quelle che aveva costruite nella primavera scorsa, con l'aiuto della mano d'opera civile, sentirà dappresso l'incalzare delle forze italiane avanzanti.

Intanto i borghesi che venivano impiegati nella costruzione delle nuove trincee sull'altipiano del Carso, non vogliono più saperne di continuare i lavori loro imposti, visto che le nostre artiglierie, con tiri bene aggiustati, riescono spesso a disturbarli.

Uno degli ufficiali fatti recentemente prigionieri sul ******, un bel giovanotto slavo-dalmata che portava al kepì il segno rosso concesso ai soldati rimasti feriti su altro fronte, ha fatto press'a poco la seguente confessione.

— I nostri comandanti non credevano che l'esercito italiano avrebbe fatto in così poco tempo progressi tanto sensibili. Essi pensavano che la resistenza quasi meccanica delle nostre trincee, situate in posizioni alte, protette dalle artiglierie di grosso calibro e dalle mitragliatrici che noi possediamo perfette e in grande abbondanza, sarebbe stata sufficiente a determinare quello stato di depressione morale che è il primo segno della sfiducia collettiva a raggiungere un determinato obbiettivo. Più penso e più mi sorprendo che la vostra fanteria, che ci veniva descritta mal vestita e fiacca negli attacchi all'infuori dei bersaglieri, abbia potuto passare l'Isonzo non solo, ma respingerci nella seconda linea di difesa.

Il male è — ha proseguito — che ci sono mancati i rinforzi sul più bello. Arrivavano, sì, ma distrutti a metà dalle granate. Quei vostri colpi da 149 sono terribili. Ci hanno reso inservibili quasi tutte le strade. E la montagna, sul nostro versante, è tutta un incendio....

Le confessioni più preziose sono quelle dei soldati i quali, nella soddisfazione spiegabile di trovarsi prigionieri di una potenza che li tratta umanamente, entrano in confidenza coi loro guardiani e narrano ad essi le ultime vicende della nostra avanzata, vista naturalmente dall'altra... sponda.

Gli austriaci sono buoni soldati finchè si sentono protetti dall'artiglieria e chiusi nei corridoi di cemento armato delle trincee. Quando si accorgono che l'artiglieria è costretta a spostarsi per non farsi controbattere, li coglie l'avvilimento. E piuttosto che resistere si lasciano prendere prigionieri.

Se poi si trovano obbligati a contrattaccare, i comandanti aspettano le ore della notte, quando i soldati perdono quasi la coscienza del pericolo vicino e come bestie cieche possono essere condotte innanzi. Su undici attacchi di fanteria italiana compiuti nel volgere di pochi giorni gli austriaci hanno contrattaccato tre volte, di notte, e sempre sono stati respinti, nonostante il fuoco infernale delle artiglierie portate avanti in loro sostegno.

Ora lo spavento del nemico, che spiega anche sotto un certo aspetto la tenacia con cui difende i suoi campi trincerati, è per il momento in cui sarà costretto ad accettare gli scontri in campo aperto, senza difese stabili, con posizioni e forze eguali.

I progressi italiani sulle altre parti della fronte saranno molto importanti, ma non hanno il valore di una linea di trincee espugnata qui, dove Conrad ha utilizzato fino i fossi e le case di campagna per l'estrema difesa contro l'avanzata italiana su Trieste.

Mezzi disonorevoli di guerra

I mezzi disonorevoli a cui il nemico ricorre per contrastare la nostra azione sono innumerevoli, come i grappoli d'uva delle vigne di Cormons e di Gradisca.

Innanzi tutto inquadra nelle sue file i prigionieri russi fatti in Galizia e quei poveri ebrei polacchi tanto lusingati dal Kaiser, novello messia del disperso popolo d'Israello. La presenza di questi infelici è stata notata fra le molte catture di prigionieri fatti sul Carso. Naturalmente essi mostrano molta letizia nel sentirsi liberi dal giogo austriaco.

E risaputo che una delle preoccupazioni maggiori del comando austriaco è quella di combattere la diserzione. So, a questo proposito, di un capitano che, sorpreso mentre stava per abbandonare la trincea e passare dalla nostra parte, venne legato ad un palo davanti ai reticolati ed esposto al fuoco dei nostri *shrapnels* finchè uno gli troncò il supplizio mandandolo all'altro mondo.

Il disgraziato fu udito gridare:

— Aiuto, italiani... Venitemi a liberare!

Se i nostri soldati non l'avessero visto coi propri occhi, e non avessero anche tentato di liberarlo, avrebbero pensato ad uno dei soliti trucchi già noti e messi in opera nei primi giorni di combattimento, per invogliarli a uscire dalle trincee e prenderli, poi, di sorpresa sotto il fuoco delle mitragliatrici.

Gli austriaci passano come uomini religiosi, almeno per riguardo alla maestà cattolica del loro innominabile imperatore. E un'ipocrisia. A quelle che essi chiamano « le necessità superiori della guerra » sacrificano tutto, e in primo luogo gli edifici sacri e i cimiteri.

Volete sapere — se la censura lo permette, molto più che non si tratta d'indiscrezione — dove sono di preferenza collocate le batterie mobili nemiche? Dietro le chiese e dentro i cimiteri. Volete sapere, quando tendono ad individuare i nostri pezzi, contro che cosa sparano? Contro le chiese e i cimiteri. Ci credono capaci di seguire i loro metodi!

Povere chiese di campagna, tenute con gelosa cura dal buon parroco, fedele suddito dell'imperatore... Ora si reggono in piedi a stento. Gli altari caddero fracassati con le imagini sacre sotto il peso del tetto piovuto giù con le granate più grosse. Larghi fori attraversano i muri. Non sono cattedrali come quelle di Reims e di Lovanio; ma pure contro le loro modeste e disadorne facciate si esercitò la violenza cieca dei vandali. A ... venti abitanti sono rimasti sepolti al momento del bombardamento della chiesa. Erano corsi là dentro nella speranza di salvarsi, gli ingenui! Ora sono coperti dalle macerie e da uno strato di calce bianca messovi dai nostri soldati per evitare i pericoli della putrefazione.

E i cimiteri! Ne ho visto due e ancora mi piange l'anima. Uno di essi è quasi alle porte di ... ed è compreso in quella linea neutra dove le nostre pattuglie di avanscoperta spesso si scontrano con quelle nemiche. Sul terreno sacro al riposo dei defunti si scorge ancora l'impronta dei carriaggi, sul muro di cinta larghe feritoie, protette da rami di cipresso, mostrano il punto dove i cannoni erano piazzati. Avvenuta la ritirata, gli austriaci hanno bombardato i cimiteri con le batterie collocate nell'interno di ... e dietro le due chiese del sobborgo di ....

Croci, cippi marmorei spezzati, lapidi frantumate, ossa e teschi dissepolti, avanzi di casse e tronchi divelti di cipressi s'accatastano furiosamente assumendo aspetti macabri, tremendi. Il nostro cuore di gente civile si schianta nei singhiozzi davanti a così dolorosa visione.

Un altro mezzo disonorevole, a cui il nemico ricorre in questa guerra, consiste nel collocare i soldati provenienti dal Trentino, dall'Istria e dalla Dalmazia nella prima linea del fuoco, guardati alle spalle dai soldati appartenenti alle provincie tedesche. Questi hanno l'ordine di sparare sui nostri fratelli al minimo segno di defezione.

Una ventina di prigionieri fatti sul Podgora hanno dichiarato in schietta lingua italiana ch'essi facevano di tutto per non arrestare la nostra avanzata, ma che più di una volta sono stati costretti a sparare sotto la minaccia delle mitragliatrici austriache collocate lateralmente alle trincee. In generale le sezioni di mitragliatrici sono comandate dagli ufficiali più devoti alla causa della duplice Monarchia e non mancano mai di proiettili mentre invece i fucilieri irredenti vengono lasciati per giornate intere senza munizioni.

Un'interrogazione dell'on. Micheli pei maestri provvisori

Roma, 8 notte

L'on. Micheli ha presentato alla Camera questa interrogazione: « Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro della P. Istruzione per sapere se non creda opportuno, essendo stati sospesi i concorsi maschili, di dare disposizioni perchè i maestri provvisori d'Italia siano riconfermati pel il nuovo anno scolastico 1915-916 e possano insegnare negli stessi comuni dove negli scorsi hanni hanno esercitato il loro ministero di educatori.

« Domanda pure se non sia opportuno e giusto corrispondere lo stipendio anche ai provvisori chiamati sotto le armi ».

I tedeschi investono Kowno e Ossowiec

Il ripiegamento russo sulle nuove posizioni continua regolarmente

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione

I bollettini odierni annunciano sul fronte russo mutamenti lievissimi per quel che riguarda la situazione generale. Tanto il bollettino austriaco quanto quello tedesco non accennano a nuovi progressi dell'ala destra della falange di Mackensen oltre Wladimir-Wolinskij il che induce a credere che il tentativo di sfondamento del fronte russo al suo perno di manovra possa ritenersi sventato.

Ossowiec e Kowno sono ora investite dai tedeschi con attacchi violentissimi, Nowo Georgiewsk è circondata e cinta d'assedio, in Curlandia i progressi dei tedeschi sono lentissimi. Tutto sembra accennare vagamente, come scrivevamo iersera, alla preparazione di una nuova battaglia della Marna, preparazione però che durerà forse più di un mese perchè comincia appena ora la ritirata del secondo scaglione russo — Iwangorod-Praga (sobborgo di Varsavia sulla destra della Vistola).

I russi hanno già abbandonato il saliente Varsavia-Nowo Georgiewsk-confluenza Narew-Bug lasciando cingere Nowo Georgiewsk ed evacuando il forte di Dembe che difendeva Varsavia dal nord.

Anche i forti di Zegrze e di Bialobizegi saranno evacuati in rispondenza al ripiegamento del primo scaglione della destra russa dal Narew al Bug.

Questo ripiegamento proseguirà poi lentamente fin quando il cosidetto saliente polacco non sia eliminato e gli eserciti russi non siano disposti sul fianco destro degli eserciti tedeschi di invasione. Si noti però che questa manovra non può costituire una sorpresa pei tedeschi che eseguiranno automaticamente il cambiamento di fronte inseguendo i russi in ritirata. La stessa lentezza del loro inseguimento denota che essi non vogliono ricadere nell'errore in cui caddero in Francia, che non vogliono nè stancarsi, nè esaurirsi con marcie forzate e che vogliono organizzare, avanzando, le retrovie in modo da poter sostenere se ne sarà il caso una controffensiva. Tutto ciò non esclude che una controffensiva russa, se in forze e con mezzi artiglieristi sufficienti non possa riuscire pericolosa.

Essa non potrebbe con ogni probabilità iniziarsi se non verso la fine di settembre e l'inverno impedirebbe ai tedeschi, se costretti a indietreggiare, di trincerarsi efficacemente e fors'anche di ripiegare con ordine.

IN RUSSIA

I tedeschi attaccano i forti di Kowno e di Ossowietz

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Dwina ed il Niemen il 6 corrente i combattimenti sono continuati senza essenziali modificazioni del fronte. Presso Kovno il nemico ha attaccato le posizioni di prima linea della fortezza sulla sinistra del Niemen. Le nostre batterie pesanti lo hanno bombardato energicamente. Presso Ossoviec il nemico all'alba del 6 ha sviluppato un intenso fuoco e lanciando grosse nubi di gas asfissianti ha cominciato l'assalto delle posizioni della piazzaforte e si è impadronito delle opere presso Sosna, ma con il fuoco e con contrattacchi è stato ovunque sloggiato.

Sul Narew vi è stato un accanito combattimento. Sulla strada Ostrow, il nemico, il 6 corrente, dopo una serie di scontri sanguinosi, è riuscito a progredire alquanto e ad allargare il terreno che aveva occupato. Vi sono stati accaniti attacchi del nemico nella regione di Berotsk, ma li abbiamo respinti con successo.

Sulla Vistola vi è stato un cannoneggiamento. La nostra artiglieria pesante ha controbattuto con successo, la notte del 6, i lavori dei pontieri sulla Vistola. Tra la Vistola e il Bug i più accaniti combattimenti sono stati impegnati in direzione da Kurow a Kok e nella regione della riva destra del Wieprz, più a nord di Leczna. — (Stefani).

Nowo Georgewsky assediata

BASILEA, 7.

Mandano da Berlino: Un comunicato del Gran Quartier Generale riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE — Ad est di Ponieviesh i russi hanno indietreggiato dietro il fiume Jara. Sono stati ottenuti progressi sulla fronte occidentale di Kovno dove abbiamo fatto 500 prigionieri e preso due mitragliatrici. Dopo violenti combattimenti gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz hanno spezzata la resistenza del nemico tra Lomza e la confluenza del Bug. Le truppe che circondano Nodo Georgiewsky hanno progredito dal nord fino al Narew. Il forte di Dembe è stato preso. Da sud esse hanno raggiunto la Vistola presso Kienkow. La situazione è immutata a Varsavia. I russi continuano il bombardamento della città, dalla riva orientale della Vistola. Nostri dirigibili hanno gettato bombe sulle stazioni di Nowo Minski e Siedlice.

FRONTE SUD ORIENTALE. — Presso Ivangorod e al nord di questa città la situazione è immutata. Tra la Vistola e il Bug le truppe tedesche hanno preso d'assalto le posizioni russe presso Ruskow, a sud-ovest di Lubartow ed hanno forzato a nord est di Lomza il passaggio verso laghi di questa regione.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna, 7: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti continuano fra la Vistola ed il Bug. Le truppe austro-ungariche hanno invaso le linee nemiche a sud di Lubartow e le truppe tedesche a nord-ovest di questa località. (Stefani).

L'impressionante racconto dello sgombero di Varsavia

Londra, 8.

L'«Evening News», in una edizione speciale, pubblica un lungo telegramma da Nuova York contenente la narrazione dell'evacuazione russa di Varsavia pubblicata dal «Daily News» di Chicago. Si tratta del primo documento storico dell'avvenimento, redatto da un testimonio oculare, il giornalista americano Bassett Rigby, il quale si trovava al quartiere generale russo.

Il quindici luglio le autorità russe avvertirono la popolazione che l'evacuazione sarebbe cominciata tre giorni dopo. La polizia si recò di casa in casa a sollecitare gli abitanti ad abbandonare la città, fornendo alle famiglie il biglietto di viaggio e il foglio di via per la destinazione assegnata. Contemporaneamente migliaia di vagoni ferroviari furono accentrati lungo le linee e l'esodo incominciò.

In pochi giorni trecentoventimila persone partirono, le quali, aggiunte a coloro che avevano già lasciata la città precedentemente, ridussero la popolazione di Varsavia di due terzi. Contemporaneamente bisognò provvedere all'esodo dei trecentocinquantamila contadini di Lublino, d'onde i treni partivano continuamente notte e giorno. Nello stesso tempo si procedeva all'invio verso l'interno di tutto il macchinario trasportabile degli stabilimenti industriali, mentre quello immobilizzato venne distrutto, ma tutto il metallo raccolto venne inviato alle fonderie. Gli stabilimenti così spogliati vennero fatti saltare con la dinamite. Perfino i giornali cessarono di apparire, la polizia avendo smontate le macchine linotypes, asportando tutto all'interno. Si staccarono infine le linee telefoniche e telegrafiche e si distrussero gli uffici col macchinario e i cavi elettrici, raccogliendo preziosamente tutto il rame, il bronzo, lo stagno e il piombo.

Questo lavoro procedette di notte e di giorno, febbrilmente. Si staccarono perfino le campane dai campanili, le immagini, i quadri, i doni votivi dalle chiese, le quali rimasero aperte notte e giorno, sempre gremite di fedeli preganti intorno ai preti officianti oppure esortanti alla calma, al coraggio, alla rassegnazione. Tutte le reliquie sante e patriottiche e gli oggetti d'arte vennero trasportati a Mosca, compreso il cuore di Chopin, che conservavasi nella chiesa di Santa Croce. All'ultimo momento si tagliò pure l'acquedotto, facendo saltare parecchi chilometri di tubazione. Infine vennero distrutti i ponti sulla Vistola, di cui uno era lungo un chilometro ed era costato trenta milioni di lire. In città rimasero solo gli invalidi, un piccolo gruppo di tedescofili, le autorità ospitaliere, i feriti gravi.

Prima di abbandonare la città la polizia fucilò cinque tedescofili.

Gastone Chiesi.

L'evacuazione di Kowno

Quale sarebbe il piano strategico austro-tedesco

Parigi, 8.

Il *Daily Mail* riceve da Pietrogrado: «La lentezza dei tedeschi ad occupare Varsavia, attribuita prima a stanchezza delle truppe austro-tedesche, rivelasi invece non essere stato altro che un abile piano strategico fallito per l'abilità dei russi. I tedeschi non pressavano il centro russo; sperando con ciò di obbligare i russi a battaglia oppure che le due pinze della tenaglia operanti l'una a nord sul Narew fra Lomza e Ostrolenka e l'altra operante sulla linea della ferrovia Lublino-Cholm, al sud, tagliassero la ritirata delle armate russe. Fallito questo tentativo il piano tedesco pare che consista, adesso, in un uguale ma più vasto movimento aggirante. Da sud le armate di Mackensen tenterebbero di portarsi ad est, sulla linea Brest-Litowski, mentre al nord le truppe tedesche, occupata Riga, potrebbero facilmente discendere lungo il fiume Dvina ed apparire minacciose dietro il nuovo fronte russo. Questa operazione richiede truppe assai numerose e ragguardevole tempo; ma le autorità militari considerano seriamente probabile questo tentativo. Per le operazioni contro Kowno e la regione della Dvina, i tedeschi dispongono di 350 mila uomini; e, se essi potessero rompere il fronte russo fra Kowno e Dvinsk prima che la situazione delle armate russe sul Narew non sia chiarita, la situazione generale dei russi diverrebbe assai difficile.

D'altra parte il *Daily Mail* riceve da Copenhagen che notizie giunte da Berlino annunziano che i russi stanno attivamente preparando la evacuazione di Kowno. Il governatore e lo stato maggiore hanno trasportato i loro uffici a Novo Alexandrowsk. La succursale della Banca imperiale è stata trasportata a Vilna.

La popolazione civile sta lasciando Kowno ed i feriti pure vengono progressivamente evacuati.

Luigi Campolonghi.

Passaggio attraverso la Rumenia di ufficiali e soldati tedeschi diretti a Costantinopoli

Parigi, 8 notte.

L'«Echo de Paris» ha da Bucarest: Il giornale «Epoca» assicura che 14.850 fra ufficiali, sotto ufficiali, macchinisti e soldati tedeschi hanno attraversato nell'ottobre il territorio rumeno per recarsi a Costantinopoli. (Stefani).

In Francia

I francesi respingono attacchi tedeschi su tutto il fronte

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale del giorno 7, ore 23, dice:

Qualche azione di artiglieria nell'Artois attorno a Souchez ed a Rollincourt e fra l'Oise e l'Aisne sull'altipiano di Nouvron. Nelle Argonne i tedeschi hanno rinnovato due volte i loro attacchi attorno alla quota 213, ma sono stati respiuti. L'esplosione di due mine aveva loro permesso di mettere piede in una nostra trincea. Sono stati cacciati con un contrattacco immediato. Nella foresta di Apremont il bombardamento è proceduto con la stessa intensità dei giorni precedenti.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato ripetutamente le nostre posizioni del Linge e dello Schratzmaennele. Verso le 14 è stato pronunziato al colle di Schratzmaennele un attacco che è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Alla fine del pomeriggio un nuovo attacco tedesco è stato respinto alla baionetta ed a colpi di granata. — (Stefani).

Violenti attacchi tedeschi al Lingekopf e allo Schratzmaennele

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois vi sono stati gli abituali combattimenti di granate attorno a Souchez. Nelle Argonne alla fine della giornata del 7 i tedeschi sono riusciti a penetrare in una delle nostre opere sul pendio della parte occidentale della foresta a nord di Fontaine Henryette, ma ne sono stati scacciati da un nostro contrattacco e non hanno potuto mantenersi che ad un posto di scolta dinanzi alla prima linea. Stanotte il nemico ha attaccate le nostre posizioni nel settore di Fille Morte ed ha posto piede in una delle nostre trincee, ma è stato subito respinto eccetto che sopra una fronte di trenta metri.

Nei Vosgi l'attacco pronunciato dai tedeschi alla fine del pomeriggio di ieri ha avuto un carattere di estrema violenza. Esso è stato diretto contro le nostre posizioni di Lingekopf e dello Schratzmaennele e del colle che separa queste due alture. Gli assalitori sono stati completamente respinti ed hanno subito gravi perdite. Dinanzi al fronte di una sola nostra compagnia oltre cento cadaveri di tedeschi sono rimasti nei reticolati di fili di ferro. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 7 riguardante la battaglia di Francia dice:

In Fiandra i belgi sono stati costretti dal nostro fuoco di artiglieria a sgombrare parzialmente una loro posizione avanzata sull'Yser presso Hoernisse a sud di Dixmude. Gli attacchi francesi a colpi di granate nella regione di Souchez sono stati respinto. A sud di Disleintrey (ad est di Luneville) i nostri avamposti hanno respinto facilmente un attacco nemico. Nulla di notevole è da segnalare nei combattimenti di montagna a nord di Munster.

Il superbo stato di servizio di un aviatore francese

Parigi, 8 notte.

Il *Journal* ha da Nancy: L'aviatore che ha abbattuto sabato scorso il *Taube* che volava sopra Nancy è l'aiutante in capo Nungesser, nato a Saint Mandé, della classe 1894. Egli ha già eseguito 63 bombardamenti.

Nel Caucaso e nei Dardanelli

Ma la sera... con violenti attacchi

Basilea, 8 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso abbiamo continuato efficacemente l'inseguimento del nemico all'ala destra. I russi abbandonano le posizioni di Alachgerd e si ritirano in direzione di Kessedug e più ad ovest.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha provocato il giorno 6 un incendio a bordo di un trasporto nemico scortato da una torpediniera e, dinanzi ad Ariburnu, ha affondato un bastimento con carico. Il trasporto si è ritirato verso nord.

Verso Ariburnu la nostra ala sinistra ha tolto una trincea al nemico con un attacco di sorpresa. Il nemico ha lasciato sul terreno 300 morti. Nel pomeriggio, dopo una lunga preparazione di artiglieria e fanteria, il nemico ha contrattaccato violentemente penetrando nelle trincee della nostra ala sinistra. Verso sera abbiamo ripreso parte delle trincee che si erano state tolte impedendo al nemico con il nostro tiro, di fortificarsi in quegli elementi di trincea che restavano in suo potere.

Verso Seddul-Bahr, lo stesso giorno, abbiamo respinto, infliggendogli gravi perdite, il nemico, che dopo lunga preparazione artiglieristica aveva attaccato le nostre posizioni dell'ala destra a sud di Sighindere. Anche un secondo attacco del nemico è riuscito vano. Parte delle nostre trincee si sono trovate momentaneamente fra le nostre linee e quelle nemiche. Ma la sera, con violenti attacchi e decisivi abbiamo ripreso tutte le trincee.

Un decreto luogotenenziale per le Compagnie estere d'assicurazione

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale in data 29 luglio 1915 sulle Società che esercitano l'industria delle assicurazioni e le sue disposizioni sostanziali sono le seguenti:

Art. 1. — Le Società di assicurazioni sulla vita, le quali coprono il rischio di guerra mediante il pagamento di speciali sovrapremi, devono investire e vincolare il 75 % dei sovrapremi già riscossi e da riscuotere per i rischi della guerra nella quale si è impegnata l'Italia, ed i relativi interessi, nel modo indicato dall'articolo 145 del Codice di Commercio. L'impiego in titoli dei detti sovrapremi ed il deposito dei titoli stessi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti devono essere effettuati non oltre i primi cinque giorni di ciascun mese. A tali depositi si applicano per ogni altro riguardo le disposizioni e le sanzioni degli articoli 55 e 60 del regolamento approvato col regio decreto 27 dicembre 1882 N. 1139 per la esecuzione del Codice di Commercio.

Art. 2. — Le imprese di assicurazione estere che non abbiano adempiuto alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di Commercio non potranno assumere in Italia affari di assicurazioni per qualsiasi rischio. Eguale divieto potrà essere fatto dal ministero di A. I. e C. alle imprese le quali non abbiano pubblicato o non pubblichino regolarmente i propri bilanci nel *Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni.*

Tuttavia il ministro di A. I. e C., di concerto col ministro degli Esteri ha facoltà di consentire alle singole imprese di assicurazione di notoria solidità, le quali già operino da tempo nel regno senza aver ottemperato alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di Commercio, di continuare ad operare per un tempo determinato in base a condizioni che caso per caso potranno essere stabilite. L'agente od intermediario che procuri affari per conto di imprese le quali a termine del presente articolo non possono operare nel regio è punito coll'ammenda del doppio del premio annuale stabilito in contratto. In ogni caso l'ammenda non potrà essere inferiore a L. 500 per ogni affare.

Art. 3. — Le imprese di assicurazioni operanti in Italia che hanno la loro sede principale fuori del regno sono sottoposte alle seguenti norme:

I. — Esse imprese non potranno alienare nè sottoporre ad ipoteca o a vincoli di qualsiasi natura, nè comunque diminuire le disponibilità di beni immobili di loro proprietà esistenti nel Regno, i quali immobili rimangono vincolati a garanzia degli assicurati italiani.

II. — Esse dovranno nel termine di 30 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto dimostrare al ministero di A. I. e C., che tutte le riserve inerenti ai contratti di assicurazione stipulati in Italia per qualsiasi ramo sono coperte da attività esistenti nel Regno vincolate a favore degli assicurati. Rimane fermo per le imprese di assicurazione sulla vita l'obbligo di cui agli articoli 145 del Codice di Commercio e 29 della legge 4 aprile 1912 N. 305.

Art. 4. — Il ministero di A. I. e C. stabilirà le norme per la determinazione delle riserve, per il controllo delle dichiarazioni fatte dalle imprese a norme dell'articolo precedente. Agli effetti del disposto del N. 2 del precedente articolo il ministro di Agricoltura di concerto col ministro del Tesoro stabilirà quali attività possono essere accettate a copertura delle riserve e ne determinerà i criteri di valutazione ed i modi di vincolo e svincolo.

Art. 5. — La Cassa dei Depositi e Prestiti accetta i depositi di valori immobiliari eseguiti agli effetti dell'art. 3 N. 2 applicando la tassa di custodia di centesimi 25 per ogni mille lire di valore nominale per i titoli al portatore e di centesimi 10 per i titoli nominativi, fermo restando quella di lire una per mille per i depositi eseguiti e da eseguire agli effetti dell'art. 145 del Codice di Commercio e 29 della legge 4 aprile 1912 N. 305 e dell'art. 1 del presente decreto. I titoli di credito ammessi al deposito e non soggetti originariamente alla tassa di bollo saranno accettati con esenzione dalla tassa stessa fino a quando rimangono vincolati presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Art. 6. — Il ministro di A. I. e C. ha facoltà di disporre ispezioni anche presso le imprese di assicurazione contro i danni per controllare l'adempimento delle norme contenute nei precedenti articoli 2 e 3 e l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari. Le imprese di assicurazione dovranno mettere a disposizione dell'ispettore tutti i libri, registri e documenti che saranno ad esse richieste.

Art. 7. — Le polizze di assicurazione emesse all'estero dal quindicesimo giorno successivo alla data del presente decreto per i rischi assunti in Italia non avranno efficacia nel regno se non vegono regolarmente registrate presso le sedi e rappresentanze italiane e non siano coperte le corrispondenti riserve a norma dell'articolo 3 N. 2.

Art. 8. — In caso di inosservanza delle disposizioni del presente decreto sarà vietato con decreto del ministero di A. I. e C. alle imprese di assicurazione di assumere nuovi affari nel regno. Il ministero potrà sottoporre a riscontro le spese delle imprese, la gestione dei portafogli e nei casi più gravi potrà, previo parere del Consiglio di Stato, affidare la gestione stessa ad un commissario nell'interesse degli assicurati.

Nel predisporre questo decreto il Governo ha obbedito a due preoccupazioni di interesse nazionale che la stampa è venuta in questi ultimi tempi insistentemente affacciando. Si tratta anzitutto di impedire che le Società di assicurazione in mano a stranieri possano sfruttare la libertà di movimento loro concessa dalle nostre leggi per rendere dei servigi alle nazioni colle quali siamo in guerra. Molto opportunamente il *Secolo* già da alcuni giorni sono segnalava il pericolo di questa forma di attività nemica in casa nostra, notando inoltre come gli assicurati, dovendo comunicare piante di stabilimenti, ubicazione, ecc., le Compagnie vengono in possesso di documenti riservati, delicati e della massima importanza i quali documenti, per le riassicurazioni, vengono mandati oltre confine. Noi avremmo visto volentieri nel decreto una disposizione autorizzante il Governo a collocare senz'altro un suo commissario presso la direzione di ogni Compagnia estera operante in Italia, ma riconosciamo volentieri che il decreto dà una sensibile soddisfazione alla preoccupazione qua su accennata. Nel tempo stesso bene ha provveduto il Governo rendendo possibile una ragionevole diversità di trattamento a seconda che si tratta di Compagnie destinate a diventare italiane colla redenzione di tutte le terre italiane dell'Adriatico, o di Compagnie di nazioni amiche oppure di organismi austriaci e tedeschi che sarebbe alquanto igienico spazzar via addirittura.

Un deputato riformista.

La sostituzione dei richiamati negli Istituti di carattere economico

Roma, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto riguardante la sostituzione dei richiamati alle armi nei consigli di amministrazione dei Monti di Pietà o di istituti di carattere economico.

Con l'art. 1 si stabilisce che quando, per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una società per azione anche in forma cooperativa sia ridotto di un terzo gli altri amministratori, unitamente ai sindaci procederanno in maggioranza assoluta di voti a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti. Questi rimarranno in carica fino a che dura l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Con l'art. 2 si stabilisce che quando, per effetto di richiamo sotto le armi, il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una cassa di risparmio o di un Monte di pietà o di altri enti morali di credito, di previdenza e cooperazione sia ridotto di un terzo, il prefetto della provincia provvederà a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti su terne proposte dai consiglieri rimasti in servizio. Gli amministratori supplenti rimarranno in carica fino a che duri l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Coll'art. 3 si dispone che nel caso che, per effetto di richiamo sotto le armi, il numero dei componenti le Commissioni amministratrici dei monti frumentari e nummari della Sardegna, dei monti frumentari e delle casse agrarie della Basilicata e della Sicilia, regolati dalla legge 31 marzo 1904, n. 140, e 29 marzo 1906 n. 100 e delle casse agrarie delle Marche e dell'Umbria, sia ridotto a meno di tre, il prefetto della provincia provvede era a conferire all'unico membro o ad uno dei due membri rimasti l'incarico di reggere l'amministrazione dell'ente fino a che duri l'impedimento degli altri membri per ragioni di servizio militare. I membri della Commissione incaricata di reggere l'amministrazione non acquistano diritto a indennità.

L'Amministrazione delle Ferrovie per le famiglie dei richiamati

Roma, 8 notte.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha fatto diramare a tutti gli uffici dipendenti il seguente comunicato:

Constatato con compiacimento, come il personale abbia largamente contribuito alla sottoscrizione aperta dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a favore delle famiglie dei cittadini chiamati alle armi per la guerra e della Croce Rossa, si comunica che in attesa di conoscere per il mese di luglio il preciso importo complessivo, desunto dai ruoli paga, della sottoscrizione stessa, è stata prelevata, per le erogazioni relative al detto mese di luglio, la somma di lire 108.000, che, in base ai dati raccolti, si approssima a quella che risulterà dalle scritturazioni contabili. Di tale somma lire 36.000, e cioè il terzo, sono state versate al Presidente del Comitato centrale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, e lire 72.000, corrispondenti ai due terzi, sono state assegnate, d'intesa col Ministero dell'Interno, ai sigg. Prefetti del Regno, proporzionalmente alle popolazioni delle provincie, perchè provvedano a distribuirle fra i singoli Comitati locali seguendo analogo criterio.

Un patriottico discorso dell'on. Cermenati

Lecco, 8 notte.

L'on. Cermenati, reduce dal fronte, e di passaggio a Lecco in occasione del suo trasferimento ad un altro settore, ha convocato d'urgenza per il pomeriggio d'oggi il Comitato collegiale pro' famiglie bisognose dei soldati alle armi, da lui stesso da tempo promosso in rispondenza all'appello del capo del governo.

L'on. Cermenati pronunciò un vibrante patriottico discorso, magnificando il valoroso contegno dei nostri soldati al campo, esaltandone i prodigiosi atti eroici, mettendo in rilievo quanto sia alto il morale nelle truppe che non esitano davanti a qualsiasi sacrificio. Ma, notò l'on. Cermenati, la preoccupazione dei soldati, specie di coloro che sono padri di famiglia, è il sapere in quali condizioni versino i loro cari, se abbiano il sufficiente per mantenersi senza soffrire. Per ciò l'oratore fece un caldo appello ai presenti affinchè essi stessi, a loro volta, esplichino la doverosa propaganda nel paese, perchè tutti coloro che in questo momento, non servono col braccio la Patria, compiano almeno il sacrificio di dare il proprio aiuto finanziario onde si possa largamente provvedere ai bisogni delle famiglie povere dei soldati.

La scuola operaia del Cotonificio Cantoni per gli indumenti di lana ai soldati

Legnano, 8 notte.

Le giovinette operaie del Cotonificio Cantoni, che frequentano la Scuola professionale di lavori femminili istituita da questa ditta, e che hanno già confezionate parecchie migliaia di maschere contro i gas asfissianti e di borsette relative — il tutto inviato all'Assistenza Pubblica Milanese — ora si sono accinte con entusiasmo a preparare indumenti di lana che verranno recapitati alla *Pro Esercito.*

La Scuola — che ha sede in appositi locali del Cotonificio — è frequentata alla sera e alla domenica da centocinquanta giovinette, che danno la loro opera in questo momento che la patria ha bisogno della solidarietà di tutti i suoi figli, mentre la ditta, che già si distinse per la sottoscrizione al Prestito Nazionale, e per la larghezza di trattamento che usa ai propri operai richiamati e per tutte le altre iniziative cittadine, dà lana, flanella rasata, ecc., gratuitamente.

La salute del cardinale Lorenzelli

Roma, 8 notte.

L'*Osservatore Romano* riceve notizia da San Miniato che nelle condizioni di salute del cardinale Lorenzelli si è verificato un leggero miglioramento. I medici non disperano della guarigione.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Vicenza, 8

Si tenne oggi la riunione ... rappresentanze amministrative ... provincie venete per la costituzione ... ra nazionale a favore degli orfani ... tadini morti in guerra.

Fra i presenti vedemmo i sen... Cavalli, i deputati Casalini, Bon... radia, Teso, Brunelli, Bellati, Pacc... pato, Arrigoni, il comm. Dalle M... to e Sindaco di Vicenza, moltissime ... locali, fra cui molti agricoltori.

Fra le adesioni si notano quelle ... zatti, che indirizzò all'on. Teso ... nobilissima, delle Deputazioni ... Padova, Belluno, Venezia, Ve... Padova, Treviso, Udine, Vene... tati on. Appiani, Ancona, Mar... Gaetano, Soglia, Morpurgo, ... Luigi, Giovanelli Alberto, Ro... triboni, Manzoni, Foscari, ... Salvagnini, Danieli, Schiavon, ... Bertolini, Todeschini, Raineri, ...

Dopo un saluto del sindaco ... l'on. Teso, l'on. Casalini illustra ... l'istituzione che si vuol fondare.

La guerra lascierà un cons... di orfani. Vivendo fra i soldati ... uno, di Novara, cui è morta ... tre figli, gli disse nel partire per ... e nessuno ora che li assista. ... so come potrò ritornare. — ... pazione, la pena di tanti soldati ... soave quello di attenuarla.

La soluzione che si propone è ... creazione di colonie agricole. ... Deputazione Provinciale non ... sione intera osservando che nella ... cia vi è una fiorente scuola pra... coltura. Egli non ha compreso il ... Noi non intendiamo di accrescere ... dei diplomati, ma di creare ... tadini, che imparino a lavorare ... la terra.

Per mantenere un orfano, ... presa, si è fatto il conto che occorr... 425 alle 450 lire annue. Lo Stato, ... sulle pensioni, dava all'orfano ... Si tratta di integrare questa cifra ... stione finanziaria non appare più ... Gli enti locali possono bene pro... rimanente necessario.

Per attenuare ancora le difficoltà ... solvere il problema per gradi, e ... do intanto agli orfani di padre e ...

Ma non è qui tutto. Si vuole ... in seguito un ente che acquisti terre ... tuisca piccole proprietà rustiche ... agli orfani nelle colonie istruiti.

Conclude con una dichiarazione ... Fu neutralista. Vivendo da due ... soldati della territoriale, uomini ... ti, vi notò un entusiasmo che non ... maginato, decisi a tutto. Ma ricor... nimo, il pensiero — non dice corto ... va — loro preoccupazione costante ... famiglia, sono i figli. Che almeno ... donne e i nostri figli sieno sicuri ... Date a questi uomini tale tranq... sicurezza, ed essi affronteranno con ... forte ancora le prove della guerra. ... remo per i loro figli sarà fatto per ... delle nostre armi, per il trionfo ... paese (*vive approvazioni*).

Dopo una lunga discussione sulle ... zioni dell'on. Casalini — cui part... altri gli on. Stoppato, Brunelli, T... dia e lo stesso on. Casalini — l'ass... prova ad unanimità il seguente or... giorno:

«I convenuti alla riunione delle ... tanze politiche e amministrative ... vincie venete, plaudendo ai propositi ... mitato Vicentino per la costituzione ... ra nazionale per gli orfani dei contad... in guerra, nominano il Comitato ... dell'Opera nelle persone costituenti ... missione vicentina aggregandosi ... delle Deputazioni provinciali del Veneto ... l'incarico di dare attuazione all'opera ... ad assistere gli orfani di tutte le ... d'Italia.»

Prima di sciogliersi su proposta dell'on. Casalini si delibera di dare partecipazione al Presidente del Consiglio on. Salandra ... liberazioni prese, e su proposta dell'... a presidente onorario dell'Opera è ... l'on. Luzzatti.

HAIR'S RESTORE
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, ... Impedisce la caduta, promuove la crescita, e da loro la bellezza della gioventù ... Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esser ... testa, ed è la tutta ... la sua efficacia garantita ... tissimi certificati ... di una ... applicazione. Bottiglia L. 3, ... per posta — 4 bottiglie franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO
Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi ... colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, ... circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. ...

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA
per tingere istantaneamente e perfettamente ... nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. ...
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, *Chimico farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO A. Manzoni e C.; ... Quirino; Mariani Angelo; Usellini e ...; Rivenditori di articoli di toeletta di tutta la ...

Acque e Polveri Po...
efficaci nella cura della Stitichezza ...
Contengono il 7,43 % di Sal... alla preparata con metodi spe...
Casa diretta dal Farmacista A. VALEN...
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Tosse
ASININA

Non ho mancato di fare amministrare lo **Sciroppo Negri** ai bambini affidati alle mie cure, e posso con coscienza confermare che esso rappresenta un ... calmante nei casi di pertosse, e in quelli pure frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulso.

Dott. Prof. **Carlo Giarrè**
Docente di Clinica Pediatrica del R. Istituto di Studi Superiori
Primario dell'Ospedale Infantile Anna Meyer; Firenze, viale Margherita.

Dalle illusioni alla realtà

Londra, 4 agosto.

Dal giorno fatale, ed indimenticabile, in cui l'Inghilterra ha dichiarata guerra alla Germania è passato un anno, un lungo anno durante il quale le ansietà e le speranze, gli orrori o gli eroismi, sono venuti con rapida vicenda a fare palpitare il nostro cuore, a turbare od esaltare la nostra mente, come mai non accadde in nessun periodo precedente delle ultime tre generazioni.

Ad una ad una abbiamo visto coinvolte nel conflitto tutte le grandi nazioni d'Europa, ed ancor oggi aspettiamo trepidanti di vedere allargarsi maggiormente i confini dell'immane battaglia che si combatte per mare e per terra, nel piano e sulle montagne, colla selvaggia energia della disperazione.

Verrà il giorno, e speriamo che non sia eccessivamente lontano, nel quale potremo impiegare gli ozi della pace (se saremo ancor vivi e se le angoscie ed i dolori ce ne avranno lasciata la forza e la volontà) a fare l'inventario di tutte le teorie economiche e sociali, di tutti i calcoli aritmetici più sottili, di tutti gli insegnamenti delle varie scuole militari che la guerra ha dimostrati infondati o errati o completamente falsi.

Ricorderemo allora le previsioni cattedratiche dei più noti ed accreditati studiosi dell'arte militare, i quali, allo scoppio delle prime ostilità, ed al primo irrompere delle truppe tedesche in Francia affermavano che la guerra, per le sue immense proporzioni, per la tattica adottata dai tedeschi, per le masse di uomini impiegate, non poteva durare che otto, dieci o dodici settimane al massimo. E questa brava gente portava montagne di argomenti, apparentemente convincenti, per dimostrare l'esattezza delle loro previsioni.

Ricorderemo i calcoli, sempre sbagliati, di coloro che, rimessisi dal primo terrore della fulminea invasione del Belgio e del Nord della Francia, profetizzavano imminente lo schiacciamento della Germania e dell'Austria sotto l'avanzare delle innumerevoli falangi russe; ricorderemo le facili previsioni di una possibile resa a discrezione della Germania durante l'inverno scorso, che si pretendeva sarebbe derivata dalla assoluta mancanza di provvigioni commestibili; ricorderemo a coloro i quali affermavano con l'appoggio dei più precisi calcoli matematici che la guerra doveva cessare presto per esaurimento delle munizioni da ambo le parti, e che già nell'autunno passato ponevano innanzi, a conferma della loro tesi, la carestia di rame e di cotone di cui si pretendeva soffrissero Austria e Germania, come nessuno di questi avvenimenti siasi verificato, come nessuno sia morto di fame nei due imperi centrali da quando la guerra fu iniziata, come i cannoni delle due nazioni alleate siano stati in grado di sparare settecentomila colpi in undici ore, poche settimane fa, quando sulle rive del San si iniziò quell'azione offensiva vittoriosa mediante la quale fu possibile agli austro-germanici di scacciare i russi dalle posizioni strategiche occupate e come da quella valanga di ferro e di fuoco, ché non ha avuto precedenti nella storia delle guerre mondiali, sia derivata per la Russia la perdita dei Carpazi già superati, della Galizia conquistata e della Polonia aspramente difesa in due precedenti occasioni.

Agli economisti che alle due ultime generazioni hanno predicato che una lunga guerra era divenuta impossibile nei tempi moderni poichè in poche settimane le risorse finanziarie, industriali ed economiche delle nazioni in conflitto sarebbero state completamente assorbite dalle necessità militari, faremo a suo tempo la lista dei prestiti contratti dalle nazioni belligeranti, e la confronteremo colle previsione di capacità di resistenza delle singole nazioni che essi ponevano innanzi e di cui si sono serviti per riempire la nostra mente di illusioni fantastiche.

Una cosa la guerra ha già dimostrato e pur troppo continuerà per lunga pezza ancora a dimostrare con evidenza lampante, e cioè che le due ultime generazioni in Europa hanno vissuto in un'atmosfera intellettuale, morale, politica, economica e sociale, tutta fatta di convenzioni, tutta intessuta di errori, basata per intero su presupposti fallaci i quali hanno creato in noi persuasioni, teorie, idee così lontane dalla realtà quanto il sole è lontano dalla terra.

E' la catastrofe di tutto un sistema di educazione, di coltura, di ideazione, quello che la guerra ha portata con sè. Speriamo che quando il grande turbine sarà passato ci lascierà un'atmosfera più limpida, più trasparente, attraverso la quale ci sarà più facile vedere e nella quale ci sentiremo più prossimi alla realtà ed alla vita. Speriamo pure nell'avvento di una società civile di cui meglio conosceremo gli elementi, le passioni, gli istinti ed anche le risorse...!

***

In attesa di fare l'inventario del voluminoso bagaglio intellettuale che dovremo gettare a guerra finita, prima di procedere alla ricostruzione dell'edificio della nostra coltura, facciamo un po' il bilancio della guerra dal punto di vista inglese quale ci risulta dagli avvenimenti dell'anno or ora trascorso.

Come abbiamo detto in altre circostanze, in questo stesso giornale, l'Inghilterra è stata sorpresa dagli avvenimenti europei del luglio del 1914 come forse nessuna altra nazione al mondo lo fu. Fino all'ultimo momento, fino all'ora in cui la dichiarazione di guerra venne ufficialmente annunciata, la grande massa della popolazione inglese si mostrò confidente nella pace e nell'abilità della diplomazia di risparmiare all'Europa il terribile flagello che le si preparava.

Questo stato d'animo britannico, che può sembrare eccessivamente ingenuo alle popolazioni continentali, e specialmente a quelle latine, la cui intuizione politica è infinitamente più rapida di quella inglese, dipendeva da diverse circostanze: in primo luogo dal fatto che l'Inghilterra è un paese eminentemente e sinceramente pacifico, colla conseguenza che non è organizzato per le arti della guerra bensì per quelle della pace. In secondo luogo perchè, avendo sempre riposta una grande confidenza nella efficienza ed abilità della flotta per la difesa del Regno Unito, ben pochi si sono preoccupati della necessità di trasformare l'esercito permanente basato sul sistema degli arruolamenti volontari in un esercito basato sul sistema del servizio obbligatorio, quali sono quelli delle nazioni continentali. Infine si è sempre creduto che le continue dichiarazioni pacifiche dell'Imperatore di Germania fossero sincere, fossero inalterabili, e che non potesse venire il momento in cui il Kaiser dovesse cedere alla pressione del partito militare.

Da ciò è venuto che la guerra non solo ha sorpresa l'Inghilterra in un momento di completa impreparazione militare, ma non ha destato nella massa popolare quell'entusiasmo, quella immediata determinazione, quella chiara intuizione del pericolo che sono necessari per far sì che tutti gli sforzi della comunità si volgano concordi ed uniti ad un solo scopo: quello di ottenere una vittoria pronta, completa, assoluta, sul nemico.

Passati i giorni foschi della battaglia di Mons e della ritirata dal Belgio e dal nord della Francia, venuti i giorni più promettenti delle battaglie della Marna, e dell'Aisne, l'opinione pubblica inglese si è adagiata in una falsa tranquillità, nella sicurezza cioè di una prossima ed inevitabile vittoria che le truppe anglo-franco-russe avrebbero, senza dubbio alcuno, ottenuta sugli austro-tedeschi al primo giungere della primavera.

In questa persuasione la nazione si è disinteressata quasi della guerra, ha chiuso gli occhi al pericolo, ha ripreso la vita consueta, si è vantata di poter fare la guerra e vivere la vita dei giorni di pace, come se il grande conflitto che deve decidere delle sorti delle nazioni fosse già stato.

Quando la primavera è venuta l'Inghilterra si è trovata con tre milioni di soldati, la qual cosa dimostra che il vecchio spirito battagliero non è spento in questo popolo nonostante i cento anni di pace trascorsi, ma questi tre milioni di soldati non poterono essere usati subito efficacemente perchè le industrie britanniche hanno fallito nel loro impegno di provvedere le armi, le munizioni, il vettovagliamento necessario per l'immensa legione che Lord Kitchener ha saputo far scaturire dal seno della nazione.

Quasi ciò non bastasse, mentre il paese, alla fine risvegliato dal lungo letargo invernale dalle infiammate orazioni di Lloyd George, divenuto ministro delle munizioni ed organizzatore della vittoria contro la Germania, comincia a rimettersi in cammino con rinnovata energia ecco che risuonano altissimi gli appelli delle menti «filosofiche» le quali raccomandano di non fare la guerra con troppo vigore, di non voler umiliare la Germania, perchè il mondo non finirà tanto presto e perchè bisogna prepararsi a vivere in pace anche colle nazioni che attualmente sono contro di noi.

Bellissime parole e magnifiche espressioni di idee umanitarie, queste, ma prima di farsene programma e bandiera bisogna compiere opera ben più importante ed urgente: bisogna vincere. E vincere in modo tale da non dover temere di essere obbligati ad affrontare un'altra guerra di questo genere fra dieci, venti o cinquant'anni, bisogna che questa sia veramente l'ultima guerra della democrazia contro il militarismo, della civiltà contro il barbarismo, e soltanto quando ci saremo assicurati di tale risultato, potremo cercare di evitare alla Germania od all'Austria umiliazioni superflue.

Fortunatamente la filosofia di questa brava gente non ha trovato, finora, molti seguaci onde bisogna sperare che sotto la spinta della propaganda indefessa degli organi principali dell'opinione pubblica, senza distinzione di partito, sotto la spinta della fiera eloquenza di Lloyd George e dei suoi principali collaboratori, ma sopratutto per l'impressione destata dalla grande offensiva austro-tedesca contro la Russia colla riconquista della Galizia e colla occupazione della miglior parte della Polonia, le energie si ridestino, si intensifichino e che la realtà si faccia chiara agli occhi di ognuno.

Fra pochi mesi, potremmo dire fra poche settimane, il tormentoso problema delle armi e delle munizioni sarà risolto, e parte del tempo perduto riguadagnato con vantaggio di tutti. Ed allora comincerà per gli alleati una nuova era.

***

Ma da quanto sopra non bisogna dedurre che l'Inghilterra non abbia fatto molto, anzi moltissimo, per la causa degli Alleati. Essa, come oramai sanno anche i bimbi delle scuole dei più remoti villaggi, ha assicurato alla Quadruplice Intesa il dominio dei mari, ha permesso ai commerci degli Alleati di mantenersi quasi normali, mentre ha paralizzati quelli della Germania e dell'Austria. Forse non si è valsa di tutto il potere che la sua immensa flotta le consente sul mare, forse avrebbe potuto essere più rigida nella repressione del contrabbando verso la Germania, ma bisogna ricordarsi che esistono anche gli interessi delle piccole nazioni neutrali come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Norvegia e che l'Inghilterra avendo tratta la spada per difendere l'indipendenza di una fra queste nazioni minori, il Belgio, non poteva fare politica ostile alle altre. Doveva poi tenere in considerazione gli interessi della maggiore fra tutte le potenze neutrali del mondo, e cioè degli Stati Uniti d'America, alle cui industrie è stato necessario ricorrere per rifornire gli eserciti anglo-francesi di quanto era necessario, per fare pervenire alla Russia armi e munizioni per le vie di Arcangelo e di Vladivostock ed alle quali bisognava consentire anche una certa larghezza di rapporti colle potenze nemiche, per non creare eccessive difficoltà al Governo di Washington.

Ed oltre il dominio del mare l'Inghilterra ha provveduto a rafforzare il credito di tutte le nazioni alleate, ha fornito denari alla Serbia ed al Montenegro, ha promessi larghi prestiti agli altri Stati balcanici che possono entrare da un momento all'altro nell'orbita della quadruplice alleanza, ha provveduto l'oro necessario per il pagamento delle ordinazioni fatte dalla Russia all'estero, ha infine mantenuta la posizione economica degli Alleati in condizione infinitamente superiori a quelle nelle quali si trovano oggi l'Austria e la Germania, non solo, ma ha provveduto a far sì che all'indomani della guerra, mentre il credito dei due imperi centrali crollerà come un castello di carte, quello delle nazioni alleate rimanga saldo, sano e vitale.

All'Inghilterra è toccato poi il compito di portare la guerra nei Dardanelli, per cercare di prestare il massimo aiuto possibile alla Russia ed aprirle, quella via pei suoi commerci e per il pronto rifornimento di armi e di munizioni. E questa non è certo lieve impresa, come possiamo rilevare dalle lunghe liste di morti e di feriti che vengono pubblicate e dai totali impressionanti che vengono di tratto in tratto comunicati al Parlamento ed alla stampa.

L'impresa dei Dardanelli quando sarà coronata del successo, che non può mancare a non lontana scadenza, risulterà uno degli episodi maggiori e di più alta importanza della guerra intera.

E' pure per merito dell'Inghilterra, della sua organizzazione imperiale e coloniale che le maggiori e migliori colonie sono state strappate alla Germania in ogni parte del mondo, nell'estremo Oriente come nel Pacifico, nel Sud Africa come nel golfo di Guinea.

Nello stesso tempo essa ha difeso e difende l'Egitto contro ogni possibile incursione nemica, ha iniziata una campagna nella Mesopotamia, combatte contro le tribù afghane che hanno cercato di violare i confini dell'Impero indiano sobillate dai consigli turchi e dall'oro tedesco.

Non si può dire quindi che il contributo dell'Inghilterra alla grande guerra non sia proporzionato all'importanza del conflitto od alla ricchezza e vastità dell'impero, soltanto avrebbe potuto essere coordinato più efficacemente e dare risultati più pronti; ma, pur ammettendo ciò, bisogna tener sempre presente lo Stato di assoluta impreparazione per una guerra di questo genere, per una guerra mondiale, nel quale si trovava il Regno Unito lo scorso agosto.

Ora che un anno di lotte, di lavoro, di ansietà, è passato, l'Inghilterra può guardare con animo calmo e fidente l'avvenire; può affrontare il secondo periodo dell'aspro cimento colla persuasione di essere meglio preparata a sostenerne le vicende e colla certezza di continuare ad acquistare forza e vantaggio col trascorrere di ogni settimana.

Gastone Chiesi.

ALBO D'ORO

Amedeo Fedeli di Castellammare di Stabia
tenente di fanteria

Ettore Bonessio, di Torino
tenente degli alpini

Giovanni Ricci, di Asti
tenente di fanteria

Osvaldo Fadinelli
tenente di fanteria

Come Jean Carrère ricorda nel "Temps,, Luigi Lucatelli

Parigi, 8 notte.

(*l. c.*) Jean Carrère dedica nel *Temps* un lungo articolo a Luigi Lucatelli. Il Carrère dice che Lucatelli merita di esser ricordato politicamente perchè fu amico costante della Francia. Il suo amore lo condusse sul teatro delle operazioni guerresche precipitando il corso della malattia che due giorni sono lo uccise.

Luigi Lucatelli merita altresì di esser ricordato come grande giornalista per i suoi articoli magistrali; come umorista insigne avendo creato il tipo di Oronzo E. Marginati così popolare in Italia come in Francia quelli di Joseph Prudhomme del Monnier, di Vireloque del Gavarni, di Labrige del Courteline; come letterato perchè autore di racconti deliziosi.

L'articolo di Carrère, legato a Lucatelli di fraterna amicizia, così finisce: «Che la Francia getti come l'Italia molti fiori sulla tomba di questo poeta dell'azione caduto compiendo la sua opera di cavaliere della verità».

Il giuramento dei giovani volontari

Medaglia al valore ad un giovane esploratore

Alessandria, 8 notte.

Oggi nel palazzo della prefettura ebbe luogo la funzione del giuramento dei giovani esploratori. Solennemente venne data nel contempo la medaglia d'argento al valore all'esploratore Brezzi Sesto, di anni 14, figlio dell'on. Brezzi deputato del collegio di Valenza, il quale, mettendo a repentaglio la propria vita, salvò a Riccione, presso Rimini, due giovanette che stavano per annegare.

Il prefetto comm. Facciolati consegnò la medaglia al giovinetto rivolgendogli nobili parole; il generale d'armata Massone abbracciò il coraggioso a cui l'on. Battaglieri, sottosegretario alla Marina, aveva telegrafato congratulandosi.

Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità civili e militari ed il presidente della Deputazione provinciale conte avvocato Giovanni Zoppi.

Il Re e Cadorna

***** luglio.**

Due uomini si possono dire veramente popolari fra le truppe che combattono lungo la linea dell'Isonzo: il Re e il generale Cadorna. Sulla vita di Vittorio Emanuele al campo molti episodi sono stati inventati di sana pianta. Ma io credo che di ciò non si possano incolpare i giornalisti condannati a non varcare la fronte... di Udine e quindi a raccogliere le notizie ampliate dalla fantasia dei soldati che tornano, o feriti o per ragioni di servizio, dalla linea del fuoco.

Il Re si muove moltissimo. Tutti i soldati conoscono la sua automobile. A molti egli rivolge la parola con la massima confidenza. E' naturale che intorno a questi colloqui ed alla sua attività prodigiosa fioriscano qualche volta leggende troppo ricche di sapore retorico.

I paragoni sono sempre odiosi, dice un proverbio; comunque io credo che se il Kaiser, ad esempio, quando fa annunziare d'essere presente a talune azioni di grande impegno delle sue truppe vi partecipasse così davvicino come vi partecipa silenziosamente Re Vittorio, la fama del coraggio personale di lui supererebbe già quella di Orazio Coclite o di Leonida.

Durante uno dei vivaci attacchi delle nostre gloriose fanterie al Podgora, il Re ha assistito alle fasi del combattimento da uno degli osservatori più avanzati delle batterie da **** mentre il comando si trovava più indietro per una distanza di qualche chilometro.

In altra occasione, ispezionando le nostre linee avanzate, è giunto fino a meno di un chilometro da Gorizia, mentre intorno gli «shrapnells» scoppiavano furiosamente. Costretto a sostare a lungo sulla strada maestra per un'improvvisa *panne* all'automobile, non ha voluto allontanarsi a cavallo. Ed ha atteso senza impazienze che il motore fosse riparato.

La fierezza personale, il sangue freddo davanti il pericolo sono, del resto, nella tradizione dei Savoja. Tutti i principi del sangue partecipano alla guerra, e spesso coi compiti più difficili e perigliosi.

Il duca d'Aosta, ad esempio, gode fra le sue truppe una splendida nomea di sagace condottiero e audacissimo soldato. Un giorno si trovava al di là dell'Isonzo con un ufficiale superiore di artiglieria intento a studiare gli effetti delle nostre granate contro una posizione dove gli austriaci avevano collocato dei mortai di grosso calibro. Ad un certo punto un tenentino del seguito impressionato per la pioggia di «shrapnells» che cadevano vicini s'inerpica fino all'osservatorio e trafelato soggiunge:

«Altezza, siamo scoperti! Non è prudente restare qui....».

«La ringrazio del consiglio — risponde pacatamente il duca d'Aosta; — ma in guerra qualche volta la prudenza è vigliaccheria....

Naturalmente il tenentino rimase male, molto più che è un giovanotto pieno di buona volontà e di coraggio. Lo zelo eccessivo gli aveva fatto commettere una «gaffe» che certo non gli capiterà più di ripetere.

Cadorna, «tout court» (i soldati sono quasi sempre... irriverenti quando parlano del generale in capo) è meno visibile, anzi direi quasi invisibile, ma presente nel cuore di tutti. Intorno alla sua persona gli episodi non fioriscono, per il semplice fatto che non ne esistono. Eppure l'uomo che non si fa vedere e che dirige l'azione dal Trentino all'Adriatico, su una fronte di qualche centinaia di chilometri, vede tutto, anche certi particolari esteriori della vita del soldato che potrebbero sfuggire non pure ad un colonnello, ma ad un capitano. Voi mi direte: come fa?

La risposta è facile: egli ha creato un organismo perfetto del nostro esercito, che gli permette di avere ogni fiducia in coloro che direttamente o indirettamente interpretano la sua volontà e con lui corrispondono ad ogni momento.

Ho visto una volta sola in generale Cadorna, per un caso fortuito. Mi trovavo nascosto dietro un ciuffo di alberelli, sull'erto di un bel colle friulano. Egli camminava a larghi passi sulla spianata superiore, dietro una specie di acacie minuscole, e parlava ad alta voce fra due generali che lo ascoltavano attentamente. Ogni tanto si fermava e col largo gesto del braccio, quasi rizzandosi sulla persona asciutta, seguiva la linea non lontana della fronte. Non so che cosa avrei fatto per afferrare con l'orecchio teso una sola delle sue parole.

Ma la voce del cannone vince quella dell'uomo; e in basso le nostre batterie avevano intonato una vera sinfonia strauesiana.

FILOSOFIA MINIMA

La pace vicina

Non c'è da illudersi. Si parla di pace, anche prossima. E' logico che se ne parli, particolarmente sul Reno, ma non è altrettanto logico che si possa arrivare a concluderla presto. I tedeschi hanno progredito a destra e a sinistra, ma a quale prezzo? Non c'è più famiglia tedesca che non sia in lutto; non c'è più magnifica nave tedesca che non sia imbottigliata.

Su quali basi la pace? I tedeschi non sono in grado d'imporla, gli altri non sono in vena nè di chiederla, nè di concederla. Il Papa ha un bello invocarla nelle preghiere e nelle note di filosofia e di diplomazia pontificia. Mentre uno Stato solo spende in guerra cento milioni al dì, mentre su tutti i fronti s'immolano centinaia di migliaia di vite, è naturale che si parli di pace e nel tempo stesso che la si procrastini, finchè i responsabili del più spaventoso delitto che abbia mai registrato la storia delle sanguinose contese umane non siano stremati e inginocchiati e ridotti all'impossibilità di ricominciare.

L'orribile carneficina è stata voluta da loro, e non per vivere, ma per opprimere. E' necessario che siano puniti. Veramente, la punizione è incominciata il giorno in cui invasero il Belgio eroico per andare a cena l'undici agosto a Parigi, e dovettero quindi lasciar raffreddare il brodo e invecchiare, ma non per loro, il Bordeaux.

Ora? E poi? Se pensano il dopo, devono tremare di spavento. La prolifica donna tedesca quali figlioli potrà mettere, dopo, al mondo, se i più validi le saranno morti e i superstiti avranno in sè e con sè il folle strepitoso terrore della morte data e vista in faccia le mille volte?

Il castigo c'è in ogni casa tedesca. C'è pur al campo e nelle vittorie, a Iwangorod e a Varsavia. Ma la guerra continua e il castigo pure.

L'Ombra

La commemorazione di Ciceruacchio

Roma, 8.

Angelo Brunetti, il popolano romano caduto sotto il piombo austriaco, è stato degnamente commemorato stamane. Alle ore dieci si è formato un numeroso corteo: due grandi corone, sorrette da giovani repubblicani, hanno i nastri rossi colle scritte: «Al martire del piombo austriaco, il Circolo Ciceruacchio», «Il Circolo Ciceruacchio ad Angelo Brunetti».

Vi sono bandiere e rappresentanze di Circoli Ciceruacchio, Agesilao Milani, Aurelio Saffi, Ettore Socci, Antonio Fratti, Giuseppe Mazzini. Vi sono poi altri vessilli dell'«Associazione superstiti garibaldini di Monterotondo e Mentana», del gruppo anarchico Pietro Calcagno.

Il corteo si muove lentamente, percorrendo Via Ripetta.

Una delle corone viene appesa alla lapide apposta alla casa dove dimorò Angelo Brunetti. Il concerto del Ricreatorio Prati intuona l'inno belga, e la folla acclama allo sventurato ed eroico paese, così duramente provato dalla violenza teutonica.

Avanti al monumento elevato presso il Ponte Margherita, il popolo ha sostato. La corona è sollevata e collocata sul piedistallo della statua. Giunge Carlo Quartieroni. Ricordando che tutti gli anni la democrazia romana commemora Ciceruacchio, negli scorsi anni — ha proseguito — noi siamo venuti a questo monumento per espiazione. Oggi la democrazia romana viene in questo sacro luogo, non per fare una promessa ma perchè ritiene che il vaticinio di Angelo Brunetti sta per compiersi. Tutte le forze giovani sono al fronte e la vittoria è sicura. Le armi italiane conquisteranno le città che l'Austria opprime col suo giogo tirannico.

Se il sublime sogno non si dovesse pienamente avverare, noi da questo monumento giuriamo tutti di essere pronti al sacrificio della vita per la sua realizzazione completa».

Mario Poce ha pronunziato poi efficaci ed applaudite parole, ricordando che Ciceruacchio fu precursore del biondo martire Guglielmo Oberdan.

La commemorazione dell'8 agosto a Bologna

Bologna, 8.

La commemorazione della storica giornata dell'8 agosto è riuscita una grande e solenne dimostrazione patriottica cittadina alla quale presero parte le associazioni politiche operaie e militari della città con una larga rappresentanza del nostro valoroso esercito. Al monumento dei caduti dell'8 agosto che sorge ai piedi della Montagnola ove si svolse il combattimento che terminò colla sconfitta degli austriaci parlarono con grande slancio patriottico del passato e dell'ora presente gli avvocati Venturini, Rossini, Tiraferri, Fusconi e il prof. Lanfranchi tra grandi applausi. Ai monumenti di Ugo Bassi, di Garibaldi e a quello dei caduti dell'8 agosto furono deposte corone di alloro con nastri tricolori.

La giornata romana a favore del Belgio

Roma, 8.

Oggi si svolse la giornata romana pro Belgio. Fin dalle prime ore del mattino alle porte delle chiese, per le vie, per le piazze una schiera di signore e signorine e moltissimi signori e giovani hanno offerto il fiore del Belgio e cartoline con la traduzione italiana della Brabançonne, l'inno nazionale belga. Alle porte della chiesa del Gesù la figliuola del Ministro del Belgio Van Don Euvel circondata da alcune amiche, distribuiva anch'essa fiori e cartoline. Per la via Nazionale, per i corsi e perfino nei quartieri più eccentrici della Capitale la vendita è proceduta con felice esito ed è continuata sino a sera.

A proposito di lauree

Gli studi "non serî,, della Facoltà di lettere

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Il senatore prof. Mazzoni, rispondendo al Comitato di Bologna circa la laurea *ad honorem* da concedersi ai giovani laureandi caduti in guerra si dichiara favorevole alla proposta. Riguardo all'altro quesito, se sia, date le circostanze eccezionali che non consentono lavori sereni e ricerche pazienti, da rendersi per quest'anno facoltativa la discussione della tesi di laurea, il prof. Mazzoni risponde testualmente: «Quanto alla tesi bisogna distinguere facoltà da facoltà. Nella nostra di filosofia e lettere l'*unica prova seria* è appunto la tesi e sarei contrario all'abolizione. Quel che dice Augusto Murri va benissimo per la facoltà di medicina..., ecc.».

Ecco: noi non sappiamo se i corsi di letteratura italiana tenuti dal prof. Mazzoni e i relativi esami siano stati cosa seria o meno; ma sappiamo di sicuro e con la coscienza di avere con noi non solo gli studenti ma i professori di tutta Italia che i singoli corsi universitari di lettere non sono inferiori nè per serietà nè per difficoltà a quelli di medicina, di matematica o altro. La preparazione a un esame di letteratura sia italiana che latina o greca, un corso di filologia o di filosofia o di storia, così per la mole come per la elevatezza della materia, richiedono lo stesso sforzo che domanda una prova di chimica o di anatomia comparata. E chi ha fatto vita universitaria e ha avuto consuetudine con studenti di varie facoltà può essere buon testimonio che quanto diciamo è vero.

Noi conveniamo col sen. Mazzoni in questo: che la tesi di laurea è venuta nella facoltà di lettere acquistando in questi ultimi anni un'importanza grandissima, forse eccessiva; per il quale motivo a trattare un argomento secondo i criteri invalsi è spesso necessario un biennio di ricerche e di lavoro, e nella maggior parte dei casi un anno è ritenuto insufficente. Ma il fatto che anche alle tesi si attribuisce nella nostra facoltà tanta importanza non ci pare una buona ragione perchè si voglia considerarci e metterci in una condizione di inferiorità rispetto agli altri studenti.

Le affermazioni del sen. Mazzoni sono confutate in antecedenza con la consueta serenità nella lettera di Augusto Murri. E del resto che il prof. Mazzoni voglia o non voglia vedere gli studenti di lettere laureati senza la discussione della tesi, non c'è nulla a ridire: ognuno ha i suoi gusti. Ma non vogliamo che passi senza protesta la sua affermazione ingiusta che, mentre tende a escluderci da un possibile beneficio al quale abbiamo quanto gli altri diritto, bolla, con troppa leggerezza, di non seri, quattro anni di studi e di fatiche.

Con ossequio

Alcuni studenti di lettere.

CRONACA MILANESE

Gli indumenti di lana per i nostri soldati

Alla « Pro Esercito » sono arrivate le seguenti offerte:

Comitato di Mobilitazione civile di Capriate d'Adda: 36 camicie tela, 36 paia mutande, 36 panciotti; 36 paia calze — Sig. Vittadini, Livraga: N. 25 paia calze — Passerini, Livraga: 7 paia calze — Peviani, Livraga: 7 paia calze — Belloni, Livraga: 7 paia calze — Granati, Livraga: 7 paia calze — Sacchi, Livraga: 7 paia calze — Locatelli, Livraga: 8 paia calze — Farmacia d'Arbazza, Livraga: 10 passamontagna, 2 paia guanti — Biancardi, Livraga: 3 cravatte — Invernizzi G., Livraga: 3 cravatte — Pezzoni, Livraga: 2 paia guanti — Castellotti, Livraga: 3 cravatte lana — Sig.a Schoch, Milano: 8 passamontagna, 3 pettorini, 3 ventriere, 7 sciarpe, 3 paia pezzuole — Olga Bertarelli Regazzoni, Milano: 100 camicie, 50 paia mutande, 50 lenzuola, 25 federe — Sig.a Nuta Vitale Artom, Milano: 21 paia calze, 17 federe, 18 camicie — Sig.a Elena Perugini, Milano: 10 passamontagna, 6 sciarpe, 2 paia calze, 1 corpetto, 1 ventriera — Sig.a Passetti, Novate Milanese: 5 paia calze — Signori Giuseppe e Teresa Borgarelli Mongini, Milano: 4 giubboncini, 2 paia mutande, 5 paia calze, alcune pelliccie — Sig.a Mina Ceretti, Milano: 7 passamontagne, 1 sciarpa — Sig. Kan, Milano: 3 passamontagna, 1 paio calze, 1 sciarpa — Signora Giuditta Zaonletti ved. Viganò, Milano: 24 passamontagna, 20 ventriere, 5 paia calze, 3 paia guanti, 85 paia pezze — N. D. Emy Majnoni d'Intignano, contessa Besozzi e figlia, N. D. Camilla Ferraris, sig.a Laura Scaravaglio, Camilla Lazzari, Federica Arcellazzi, Felli Carlotta e figlia, Milano: 42 camicie, 24 paia mutande, 12 paia calze lana, 9 panciotti, 6 pettorine, 3 passamontagna, 20 paia pezzuole — Luigi Mangiagalli, Carpiano: 12 paia calze — Sig.a Lydia Biraghi, Milano: 10 paia calze — Sig.a Annetta Ferrari Schiantarelli, Affori: 6 passamontagna, 6 paia calze, 9 pettorine, 16 paia pezzuole — Sig.a Elena Gussi, Milano: 3 passamontagna, 1 sciarpa lana — Sig.a Laura Tavecchia, Milano: 60 paia calze, 9 sciarpe — Sig. cav. Durcni, Milano: 2 maglie, 1 camicia, 1 passamontagna, 1 paio cosciali — Sig.a contessa Gina Belgioioso Sebregondi, Milano: 6 passamontagna, 1 paio calze, 1 ventriera 3 paia calze — Sig.a Ozzella Merlini, Milano: 2 coperte da letto — Sig.a Matilde Rabolini, Milano: 10 maglie — Dott. Radice: 2 paia calze — Teresa Casanova Villa, Vimercate: 32 passamontagna, 8 sciarpe — Ettore Violani, Milano: 5 corpetti lana, 4 paia mutande lana.

Sul campo dell'onore

Il maggiore A. Ravaioli

Il maggiore di fanteria Alfredo Ravajoli, che da dieci giorni era conteso alla morte dalle cure solerti dei medici militari in un ospedaletto del fronte, è morto in seguito ad una gravissima ferita riportata guidando le sue truppe in una sanguinosa battaglia.

Alla vedova Ernestina Ravajoli Mazzucchetti deve essere di conforto e di aiuto il ricordo della eroica serenità che traspariva dalle sue ultime lettere, dove brillava la calma compiacenza del dovere compiuto e la soddisfazione d'aver veduto il suo battaglione farsi molto onore. Il maggiore Ravajoli, appena cinquantenne, si considerava milanese avendo passata qui quasi tutta la sua carriera di soldato.

Il senatore Mangiagalli e l'on. Agnelli

a colloquio col Re sul fronte

Venerdì 7 agosto il senatore prof. Mangiagalli e l'on. Arnaldo Agnelli — sottotenente di complemento — mentre ispezionavano gli ospedali da campo della Croce Rossa, avevano l'onore di incontrarsi con S. M. il Re che transitava in automobile per la graziosa cittadina redenta.

Il Re s'intrattenne lungamente sulle condizioni sanitarie delle truppe, sul servizio medico e chirurgico, mostrandosi edotto di ogni particolare. Il prof. Mangiagalli espose i principali rilievi tecnici e le più interessanti osservazioni raccolte nella visita.

L'onorevole Agnelli si fece interprete presso il Capo dello Stato dell'ammirazione a lui tributata dall'intera cittadinanza milanese.

Il Re spinse la sua cortesia fino ad interessarsi direttamente perchè i due ispettori fossero condotti in automobile e potessero così compiere più rapidamente il loro ufficio.

Poi ripartì acclamato dai soldati e dalla cittadinanza.

Convegno di Cooperative edificatrici

In un salone della Società Umanitaria ha avuto luogo ieri una riunione di Cooperative Edificatrici di Case Popolari di Milano e Provincia per trattare delle condizioni assai gravi nelle quali versano queste Associazioni tormentate dal fisco e colpite anche esse dall'attuale crisi.

L'avv. Manfredi consulente legale delle Cooperative espose quanto si poteva ricavare di vantaggioso dai Decreti recenti sugli affitti e sui mutui ipotecari illustrando l'applicazione non giusta della ricchezza mobile a danno delle Cooperative per case popolari.

Il dott. Samoggia dell'Umanitaria fece una serie di proposte tendenti a migliorare ed aumentare il finanziamento delle Cooperative Edificatrici valendosi in gran parte delle disposizioni vigenti e di altre che dovrebbero essere invocate dal Governo.

Dopo animata discussione furono votati due distinti ordini del giorno che dovranno essere trasmessi al Ministero da una Commissione che si recherà fra non molti giorni a Roma. La Commissione in un memoriale raccoglierà tutti i voti e le proposte non solo venute dal presente convegno ma anche quelle che nel frattempo le fossero trasmesse dalle Cooperative interessate.

Per la nomina degli ufficiali territoriali e pei sussidi ai soldati di leva

All'on. Agnelli, che aveva interessato il Ministero della Guerra al riguardo, venne data formale assicurazione scritta che il diploma di capomastro, rilasciato dalla scuola speciale annessa all'Istituto tecnico di Milano, e la licenza in composizione, conferita dai Regi conservatori di musica, saranno ritenuti titoli di studio equipollenti alla licenza ginnasiale o alla promozione dal primo al secondo corpo d'istituto tecnico, per le nomine dei sottotenenti nella milizia territoriale.

E' desiderabile che tale giusto provvedimento — come già quello riguardante i licenziati dalle Accademie di Belle Arti — sia comunicato ufficialmente ai distretti militari, perchè ci consta che parecchi di questi non ne sono informati, e rifiutano perciò di accettare e di trasmettere i documenti relativi.

Di un'altra questione aveva l'on. Agnelli informato il Ministero, facendosi eco di un voto emesso dall'Associazione dei Comuni; questione che anche altri parlamentari sollevarono con apposite lettere ed interrogazioni. Ma il Governo sembra voler rimanere fermo nel suo proposito, se si deve giudicare dalla seguente lettera che l'on. Celesia dirige all'onorevole Agnelli:

« Onorevole collega,

« Questo Ministero, anche prima di avere comunicazione dell'ordine del giorno dell'Associazione dei comuni italiani, aveva esaminato, insieme al Ministero della Guerra, se fosse stato possibile estendere i sussidi governativi stabiliti dal R. Decreto 13 maggio 1915 N. 620, ai congiunti dei militari che compiono attualmente il servizio per obbligo e per coincidenza di leva, ed avea dovuto convincersi dell'impossibilità di tale estensione.

A prescindere infatti dalla ripercussione che una diversa decisione avrebbe avuto sulle finanze dello Stato, il Ministero della Guerra ha giustamente messo in rilievo che, ove l'estensione fosse accordata, muterebbero le posizioni giuridiche dei *richiamati* e trattenuti alle armi e dei militari soggetti all'ordinario obbligo di leva, giacchè questi, sebbene in istato di guerra, compiono una prestazione obbligatoria, già soddisfatta dai primi, i quali hanno perciò diritto a maggiore considerazione, soggetti come sono a prestare un nuovo periodo di servizio in condizioni più gravi, a causa della loro età.

Tale considerazione giustifica il provvedimento di ordine generale che il Ministero ha creduto di adottare, ma ciò non toglie che nei singoli casi, quando sia dimostrato la eccezionale condizione di bisogno in cui versa la famiglia del militare, possa lo stesso Governo concorrere con tenui sussidi, come ha sempre fatto il Ministero della Guerra, a sollevare tali miserevoli condizioni, alle quali provvederanno altresì le generose iniziative private, che già ovunque gareggiano in ogni specie di soccorso e di aiuto.

Per quanto, pertanto, sia lodevole nel suo intento, l'iniziativa presa dall'Associazione dei comuni, non può essere secondata dal Ministero.

Con cordiali saluti

Firmato: *Aff. Celesia* ».

Il mese di giugno in cifre

Popolazione presente 684.676; natalità 1037; immigrazione nette 597; mortalità generale 754; morti per malattie infettive dei bimbi 21; morti per malattie infettive diverse 15; morti per malattie tubercolari 99; morti per polmonite crupòsa 57.

I matrimonî continuano a diminuire: non furono, nel giugno, che 144: vale a dire il 2,67 per 1000.

I consumi: aumento degli animali macellati da 12.986 a 13.634. Invece il numero dei buoi e manzi introdotti al dazio è notevolmente diminuito di oltre Q.li 3500, però in compenso è aumentato di quintali 2800 il quantitativo delle vacche, tori e vitelli sopra l'anno. Il consumo di carne bovina per abitante risulta così in Kg. 3437 invece di Kg. 3847 in maggio.

Sul mese precedente il Dazio consumo segna una ulteriore diminuzione di oltre 130.000 lire (8,80 %); dovuta specialmente alle bevande (21.10 %), ai commestibili (4.19 %) e ai materiali da costruzione (7.02 %). La diminuzione complessiva rispetto al giugno 1914 è del 20.20 per cento.

Il dazio ho dato questi introiti: sulle bevande L. 686.092; sulle derrate alimentari 343.978; sui materiali da costruzione 77.421.

Giornalmente si ebbe una vendita media di 430.323 biglietti tramviari.

Il pauperismo aumenta: il Comune ha dovuto portare i sussidi da L. 13.751 a L. 32.363.

Le Cucine economiche distribuirono 20.671 razioni (nel maggio non furono che 17.961) con una media giornaliera di 795.

Agli uffici di collocamento si iscrissero 1794 operai: nel maggio 1133; alla Casa di Lavoro trovarono ospitalità 184 disoccupati: 64 in più del mese precedente.

Gli ospedali ospitarono 2780 malati; al Manicomio di Mombello vennero rinchiusi 2746 individui.

Agli alberghi discesero complessivamente 12.238 forestieri dei quali 4807 provenienti dalla Provincia di Milano, 1422 dal Piemonte; 974 dal Veneto; 713 dalla Liguria; 433 dalla Svizzera; 339 dalla Francia; 349 da Trento e Trieste.

Furono rilasciati 479 passaporti dei quali 322 per la Svizzera (in maggio non furono che 290).

Gli spettacoli pubblici sono scesi da 389 a 219; nei cinematografi si vendettero 361.315 biglietti (nel maggio furono 426.380).

Presso 15 banche si ebbero complessivamente lire 1.236.789.270 di depositi: superando così quelli del maggio che raggiunsero la somma di lire 1.205.913.302.

Alla Stanza di compensazione si ebbero transazioni per L. 200 milioni in meno.

I piccoli fallimenti sono diminuiti da 32 a 29; quelli superiori alle 5000 lire sono aumentati da 49 a 58.

Gli incendi non furono che 43 (73 in meno del maggio) per un complessivo di L. 22.800 di danni.

Passando alla meteorologia: piovve per 15 volte; la giornata più calda fu il 6 (gradi 33.3); i temporali furono 14.

Un'automobile cozza contro un treno sulla linea Milano-Erba

Quattro feriti gravissimi

Una comitiva di amici pensò ieri di passare lietamente la giornata con una gita automobilistica a Lecco e a Como. La partenza avvenne di buon mattino. Si trovavano sulla macchina il proprietario sig. Eugenio Sarto, orefice, abitante in via Washington 5, la sua signora Rosa Pagani d'anni 25, il fratello Luigi Sarto, d'anni 18, abitante in via Bertani, 14, impiegato privato, un'amica di casa Annita Pozzi, d'anni 28, abitante in via Washington 17, con un suo bambino, Adriano, d'anni 6. Guidava lo chauffeur Cesare Ricarboni, d'anni 27, abitante in via S. Vincenzo 16.

I gitanti si recarono prima a Lecco e poi a Como; in quest'ultima città si fermarono a pranzo, dopo aver fatto un'ora di barchetta sul lago. La gita era felicemente riuscita. Verso le ore 21 presero, molto allegri e soddisfatti, la via del ritorno.

L'automobile per la strada provinciale raggiunse il treno della linea Erba-Milano, partito da Erba alle ore 21. Presso Cesano-Maderno, precisamente dopo la stazione di San Pietro, un tratto della strada provinciale corre parallelo alla linea ferroviaria per sbucare sul passaggio a livello della Ferrovia Nord segnato dal casello N. 16.

L'automobile procedeva rapidamente, cercando forse di regolare la propria velocità su quella del treno. Procedeva verso la morte... Come nè lo chauffeur nè i passeggeri non abbiano avvertito in tempo il pericolo è impossibile spiegare. Il passaggio a livello era chiuso; la casellante era al suo posto con il lume per i segnali. Lo chauffeur non vide o quando vide era troppo tardi.

L'automobile spezzò facilmente il palo del passaggio a livello e andò a cozzare contro il treno. L'urto fu tremendo. Si udì lo schianto della macchina lacerata. Il motore scoppiò con grande fragore. Le prime grida strazianti delle vittime furono avvertite distintamente dai passeggeri del treno che s'affacciarono terrorizzati ai finestrini e agli sportelli.

Il macchinista del treno, Luigi Volpi, e il fuochista Ignazio Ugazzio diedero i freni in modo che il treno si fermò in sette minuti. Frattanto l'automobile che s'era schiacciata contro il primo vagone era rimasta impigliata nei predellini del treno. I ferri contorti si attaccavano alle sporgenze delle vetture in modo tale che dal primo vagone la macchina passò alla settima vettura, sconquassandosi ancora di più e aumentando lo strazio delle vittime. L'automobile intanto era preda alle fiamme.

Non appena fermo il treno, i passeggeri s'affrettarono a raccogliere le vittime che furono collocate nell'ultimo vagone. Un ufficiale medico presente prestò le prime cure. Venne intanto telefonato a Milano perchè vi fossero alla stazione le barelle pronte per il trasporto dei feriti di cui taluni apparivano veramente gravi.

Alla Stazione Nord infatti tre lettighe di pompieri operarono subito il trasporto all'Ospedale Maggiore dei feriti che furono curati dal dott. prof. Ferruccio Caneva, capitano nella Sanità militare, assistito dai medici Borotti e Spreafico. I feriti gravi sono:

Luigi Sarto, d'anni 18, frattura gamba sinistra, frattura della coscia destra, frattura del bacino, ferite al capo e commozione cerebrale; Rosa Pagani, sospetto frattura colonna vertebrale, contusioni al capo e lesioni al petto, violenta commozione cerebrale; Cesare Ricarboni, chauffeur, vasta ferita all'occhio destro, contusioni al capo, commozione cerebrale; Annita Pozzi, vasta ferita alla coscia sinistra.

Questi feriti, come abbiamo detto, sono gravi. Il proprietario dell'automobile sig. Eugenio Sarto, e il piccolo Adriano di 6 anni riportarono soltanto contusioni insignificanti.

A tutti i feriti vennero praticate le iniezioni antitetaniche. Al Luigi Sarto fu subito amputata una gamba.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Dalle vette di .... sempre pronti a versare, fino all'ultima stilla, il nostro sangue sul sacro altare d'Italia, mandiamo alle nostre famiglie e ai nostri amici un intenso saluto.

Firmati: Cap. magg.: *Boscaini Guido — Prielli Luigi* — cap.: *Sarsotti Carlo — Alberti Luigi* — soldati: *Rinaldo Zimaldi — Abramo Bombelli — Francesco Cocchi — Cesare Girardini.*

***

Un gruppo di soldati milanesi appartenenti al reggimento artiglieria di montagna .... che orgogliosi combattono per la causa santa, inviano a mezzo del *Secolo* fervidi saluti alle loro famiglie, parenti e amici, unitamente alla cara Milano.

Firmati: Sergente: *Aresi Pasquale* — caporali: *Gaffanti Giuseppe — Segale Francesco* — soldati: *Luigi Sainaghi — Ghezzi Filippo — Bottani Giuseppe — Colombo Ferdinando — Biraghi.*

***

I sottonotati richiamati genio telegrafisti appartenenti ad una stazione telegrafica avanzata, pregano il *Secolo* d'inviare affettuosi saluti alle famiglie ed agli amici.

Firmati: *Falcetti Battista — Giorgi Tito — Romei Renato — Brunazzi Bruno — Casagrandi Angelo — Cattivelli Attilio — Bonfanti Mario — Bottazzi Ferruccio — Ferrari Gastone.*

***

Un gruppo di automobilisti milanesi entusiasti di trovarsi al fronte per la grandezza della Patria, mandano affettuosi saluti alla bella Milano e alle loro care famiglie e amici.

Firmati: soldati: *Gibelli Emilio*, Intra — *Ossola Umberto*, Milano — *Giulio Paleari*, Monza — *Boniotti Amedeo — Giovanni Arnelli — Canciani Marzo — Parini Antonio — Palestra Edmondo. Sangalli Giacomo*, S. Stefano Ticino.

***

Dalle alture dove nel santo nome d'Italia si combatte, i sottoscritti bersaglieri milanesi appartenenti al battaglione ciclisti, inviano a mezzo del *Secolo* affettuosi saluti ed auguri alle loro famiglie ed ai conoscenti tutti, assicurandoli delle ottime condizioni sia fisiche che morali.

Firmati: cap. magg.: *Sangiorgio Emilio* — caporali: *Attilio Truzzi — Montanari Luigi — Caraccini Attilio* — soldati: *Casagrande Alberto — Strada Mario — Monfrini Isaia — Manzoni Carlo.*

***

La preghiamo usarci la cortesia di inserire i nostri migliori saluti a parenti ed amici tutti e alla cara Milano.

Firmati: soldati minatori del genio: *Bernacchi Erminio*, via Gaetano De Castillia, 20 — *Gallina Giuseppe — Serazzi Luigi — Bergamini Giovanni — Cavagnero Carlo — Carlo Gnemmi — Vaschetti Giuseppe — Giannotti Giovanni — Peretto Francesco.*

***

I caporali maggiori: *Castelli Mario* e *Gervasini Mario*, di Milano, motociclisti al Comando Supremo, da una zona del Carso salutano parenti e amici colla speranza di ritornare per sempre vittoriosi dell'infame nemico.

Pregasi la S. V. a voler pubblicare i saluti che mandano gli aviatori della ..... squadriglia alle famiglie, amici e conoscenti.

Firmati: sergente: *Cantoni Pietro* — soldati: *Orena Ettore — Brezzolara Antonio — Cobianchi Domenico — Cappelli Pietro — Grasso Pietro — Maspero Marco — Oldani Ambrogio — Michelin Enrico.*

***

I sottoscritti militari di fanteria pregano la S. V. a voler pubblicare i loro saluti ai genitori e amici milanesi.

Firmati: Sergente: *Bonalumi Giuseppe* — caporal maggiore: *Baronio Cesare* — caporali: *Bellaviti Mario — Cremona Carlo* — soldati: *Cremonesi Antonio — Cozzi Giovanni — Bonfanti Giuseppe*

***

Dalle grandi vette fulgidissime che elevano gli spiriti italici, inviamo, per mezzo del simpatico *Secolo*, un saluto affettuoso alle nostre famiglie ed ai carissimi amici.

Firmati: cap. magg.: *Carugo Giuseppe*, Como — soldati: *Beccani Mario*, Milano — *Ferrario Enrico*, Milano — *Albertini Alberto*, Pavia

***

Noi sottoscritti militari formanti la compagnia Stato Maggiore di fanteria, preghiamo la S. V. di voler rendere noti i caldi saluti che porgiamo alle nostre famiglie e amici, dopo gloriose giornate di combattimento.

Firmati: Maresciallo: *Cucchi Polisio* — serg. magg.: *Borghesi Enrico* — serg.: *Lofranco Domenico* — cap.: *Arnone Almerigo* — soldati: *Guidi Corrado — Guzzetti Angelo — Venturi Amedeo.*

***

Voglia pubblicare i saluti alle famiglie e a tutti gli amici, dei sottonotati richiamati della sezione sussistenza supplettiva macellai.

Firmati: soldati: *Zambianchi Guido*, S. Zenone Po — *Monticelli Santino*, Milano — *Rosandi Dino*, Casorate Primo. Viva l'Italia.

***

Un gruppo di mitragliatori milanesi mandano i più cordiali saluti dal fronte al giornale il *Secolo* ed ai parenti.

Firmati: cap. magg.: *Schieppati Felice*, Inzago — *Gatti Carlo*, Busto Garolfo — cap.: *Ciniselli Giuseppe*, Milano — soldati: *Invernizzi Amilcare*, Milano — *Sesti Primo*, Melegnano — *Erba Luigi*, Milano — *Brianti Carlo*, Milano —

***

Gli automobilisti addetti ai camions avanzati, a mezzo del caro *Secolo* esprimono i più affettuosi saluti ai parenti ed agli amici. Firmati: *Antonio Tartaglia — Gionchetta Osvaldo — Antonini Arnaldo* tutti di Milano e *Giacomo Astenuti* di Gardone Riviera.

***

A mezzo del *Secolo* mandiamo a tutte le nostre famiglie ed agli amici affettuosi saluti.

Firmati: caporali: *Barberi Carlo — Bellini Giuseppe — Colombo Luigi* — soldati: *Pirovani Giovanni — Fossati Battista — Gnemmi Emilio*, tutti di Castelletto Ticino.

Il referendum dei fonditori

Ieri si è proceduto allo spoglio della votazione a referendum avvenuta sabato in tutte le fonderie per la presentazione del noto memoriale alle ditte.

Erano presenti, oltre i consiglieri del Sindacato fonditori, numerosi rappresentanti delle singole fonderie.

Fungevano da scrutatori: Ercole Negri della Lega fonditori di Pavia, Belati Ambrogio del Sindacato fonditori di Milano e Barbesta Guglielmo della Lega della Camera del Lavoro.

Presero parte alla votazione i fonditori dei seguenti stabilimenti: Jarach, Brunt, Miani, Perego, Siry, Peroni, Nathan Uboldi, Acciaierie milanesi, Barigozzi - Magenta, Stigler, Elvetica, Stucchi, Barigozzi Fontana, Manoli, Besana.

In tutto 503 operai. Votarono in favore della presentazione 458, contro 29, astenuti 16.

Si sono astenuti inoltre gli operai della fonderia A. Piva, i quali hanno un concordato di lavoro con gran parte delle migliorie richieste e che assicura loro le ulteriori migliorie che si dovessero conquistare sulla piazza. Saranno solidali coi compagni degli altri stabilimenti qualora le ditte si rifiutassero di trattare.

Oltre il 90 % degli interessati essendosi espresso in favore del memoriale, questo sarà trasmesso in settimana alle ditte. Seduta stante venne nominata la commissione che, assistita da Decio Bacchi, dovrà svolgere le trattative.

Pro Croce Rossa

Abbiamo a suo tempo annunciata la preziosa offerta del signor Giacomo Bernasconi a beneficio della Croce Rossa: una splendida incisione opera dell'insigne artista scomparso Giacomo Bernasconi, nonno dell'offerente.

L'incisione venne riprodotta in migliaia di esemplari dei quali ancora pochi ne rimangono presso la Banca Commerciale Italiana (Piazza della Scala). L'incisione costa lire 1.50: il ricavato, come si disse, va a beneficio della Croce Rossa.

La preghiera d'un militare

Un militare — che ha perduto il portafoglio, contenente carte importanti, percorrendo le vie Manzoni, Principe Umberto — prega la persona che l'avesse trovato di volergliclo cortesemente ritornare. Indirizzo: Portinaio via Settala, 43.

Un borseggio di 10.000 lire

Il dottor Ugo Maggioni d'anni 47 abitante in via Pietro Verri 14 fu iersera borseggiato su di un tram N. 2. Era salito sulla vettura alla Stazione per venire in centro. Ad un certo momento avvertì il solito urtone, scorse due faccie sospette, si mise la mano... sul cuore: il portafogli non c'era più! Conteneva 5000 lire in denaro e 4500 lire in vaglia della Banca d'Italia.

Tre costole rotte

Certo Pietro Landrini d'anni 31 abitante nel Riparto Ghisolfa al N. 60 si scontrava iersera — mentre correva in motocicletta — con un carro nei pressi di via Farini. Il disgraziato riportava la frattura di tre costole. All'Ospedale, ove fu trasportato dai militi della Pubblica Assistenza, lo dichiararono in condizioni gravissime.

Un incendio a Varedo

I nostri pompieri venivano ieri chiamati d'urgenza a Varedo. In un Cascinale di proprietà del Municipio si era sviluppato il fuoco per un corto circuito. Il danno ammonta a 5000 lire.

Litigio che finisce a coltellate

Certo Andrea Comi abitante colla sorella e il marito di costei — certo Ferdinando Sala, calzolaio d'anni 33 — alla Cascina Boscaiola I, fu protagonista ieri di un fatto di sangue.

Mentre egli litigava per futili motivi colla sorella, sopraggiungeva il cognato. La lite a tre non poteva finire che male. Ad un certo momento il Comi afferrava un coltello e avventatosi sul cognato gli vibrava vari colpi al costato, al basso ventre, ecc.

Il Sala fu trasportato all'Ospedale dai militi della Croce Verde e il Comi fu tratto in arresto.

I TEATRI

CARCANO. — La *Bohème*, ripresa ieri, in mattinata, ebbe ancora accoglienza festosa. Molto applaudita la Maria Gelcich, eccellente Mimì. Nella rappresentazione serale il *Ballo in maschera* rinnovò il solito successo. Stasera avrà luogo la prima del *Barbiere di Siviglia*. Ne saranno interpreti: Isabella De Frate, Narciso Del Ry, Leone Pace, Achille Vittori e De Bernardi. Dirigerà il maestro Ugo Tansini.

DIANA. — Anche ieri, sia di giorno che di sera, accorse numerosissimo pubblico alle recite della compagnia di Ferruccio Benini. Nella *Quattro done in una casa*, di Giacometti ed in *Barufe in famegia* di Goldoni, Ferruccio Benini e la Benini-Sambo furono festeggiatissimi. Stasera si rappresenteranno *I rusteghi*, di Goldoni.

FOSSATI. — Molto pubblico e molti applausi ieri, tanto di giorno che di sera alla *Presa di Berg op Zoom*, il gaio lavoro di Sacha Guitry.

La compagnia Talli stasera rappresenterà *Una bella avventura*, tre atti di De Fiers e Caillavet.

OLYMPIA. — Nei due spettacoli di ieri, le esilaranti pariginerie: *Biglietto d'alloggio* di Mars e *Un grosso affare* di Hennequin e Veber, divertirono assai l'uditorio che espresse il proprio compiacimento alla compagnia Sichel con grandi applausi. Stasera si replica: *Un grosso affare.*

Serata a beneficio del posto di ristoro alla Stazione Centrale

Mercoledì sera all'*Augusteo* avrà luogo l'annunciato spettacolo a beneficio del posto di ristoro della Stazione Centrale.

Ecco il programma della serata:

Discorso dell'on. Agnelli sull'organizzazione dei servizi della Croce Rossa; concerto di violino (prof. P. Vacchi, solista); commedia: *I diritti dell'anima* di Giacosa; rivista: *Guarda Giulay*, di due giovani.

"Carmen„ al Teatro Giardino Vittoria

Domani sera avremo al Teatro-Giardino Vittoria la prima rappresentazione di *Carmen*, il capolavoro di Bizet. Ne sarà protagonista Giuseppina Bonetti, Don José sarà il tenore cav. Piero Schiavazzi, Micaela sarà Niny Bagnasco.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Barbiere di Siviglia*, di Rossini. — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *I rusteghi*, commedia in 3 atti di Goldoni, e «Articolo 131». — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Una bella avventura*, commedia in 3 atti, di De Fiers e Caillavet. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Un grosso affare*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Varietà* e *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opera): Riposo. Martedì prima della *Carmen*. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il tenore grandioso*, dramma di vita vissuta.

Gli avvenimenti sportivi

La riunione benefica al Velodromo del Sempione

Una vera folla — oltre 4000 persone — è accorsa ieri alla grande riunione sportiva organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* a beneficio della sottoscrizione cittadina per le vittime della guerra. Il programma oltremodo interessante fu seguito con la più viva attenzione. Ciclisti, motociclisti, podisti fra i migliori hanno partecipato alle combattute gare e fra essi si notavano vecchi uomini di sport cari alle folle italiane. E tutti senza distinzione hanno prestato la loro entusiastica opera senza alcun compenso.

Speciale successo ottennero il match Ganna-Cuniolo-Rossignoli; la gara podistica «Sprint delle Nazioni» e il record di Carlo Maffeis che in motocicletta compì i 10 chilometri in 6'1" ad una velocità media di 110 chilometri all'ora. In tal modo il valentissimo corridore ha battuto il suo precedente record di 5".

Ma ecco senz'altro i risultati:

Corsa ciclistica eliminazione dilettanti. Vengono eliminati successivamente: 1. Mol...; Turrini; 3. Scaioni; 4. Panarari; 5. Mag...; 6. Ferrario; 7. Pagani. Winkler, ultimo rimasto, rimane vincitore. Tempo: 5'52".

Staffetta Olimpica (m. 1609): 1. Internazionale F. C. (Gama, Binda, Moresco, ...) in 4'6" 1/5; 2. Sport Club Italia (...) Fumiati, Malvicini, Lunghi), in 4'12" ...; 3. ... nerva (Bordoni, Austoni G., Brunelli, ... ni P.), in 4'16" 2/5; 4. Assoc. Calcio Stelvio (...radini, Ghezzi, Giustacchini, Balland...); S. Agamennone (Cucchi, Fraschini, Rovida, Giovanni).

Sprint podistico delle Nazioni (m. 300). Prima batteria: 1. Binda Luigi, dell'Internazionale; 2. Sauro; 3. Corradini; 4. ... — Seconda batteria: 1. Gama Giovanni, dell'Internazionale; 2. Ghezzi; 3. Austoni ... — Terza batteria: 1. Moresco Alberto, dell'Internazionale; 2. Giustacchini. — *Finale*: 1. Gama Giovanni, dell'Internazionale, in ...; 2. Moresco Alberto, idem; 3. Binda Luigi; 4. Ghezzi.

Handicap podistico dei 5000 metri: 1. Cucchi Giuseppe, dell'Agamennone, in 17'35"; 2. Gastoni Piero, del C. S. Minerva di Crescenzago, in 17'45"; 3. Speroni Carlo (scratch), 17'59"; 4. Brunelli Amilcare, del Minerva.

Corsa anziani (m. 2160). — Prima batteria: 1. Minoia, in 3'13" 4/5; 2. Brambilla Cesare, a 2 lunghezze; 3. Cavedini, a ruota. N. p.: Gallazzi. — Seconda batteria: 1. Parini, 3'41" 3/5; 2. Pinardi, ad una lunghezza; 3. ... bilotti. N. p.: Massironi, Lodi. — Terza batteria: 1. Lapizo, in 3'40" 1/5; 2. Brusa ... due lunghezze; 3. Brambilla Attilio, a tre lunghezze. N. p.: Lodi, U. Sivocci. — *Finale*: 1. Brusoni Enrico, 3'35" 1/5; 2. Parini Battista, a mezza lunghezza; 3. Pinardi Felice; 4. Cavedini Erminio; 5. Brambilla Cesare. N. p.: Minoia, Brambilla Attilio, Lapizo, Tibiletti. Ultimi 200 m. in 14" 1/5.

Match Ganna-Cuniolo-Rossignoli (corsa ad inseguimento su km. 3,600): 1. Cuniolo in 5' ... e 3/5, che raggiunge Ganna dopo 9 giri e ...; 3. Rossignoli a 300 m.

Tentativo pel record italiano dei 10 km. (partenza da fermo): Carlo Maffeis dopo una marcia regolare riesce a battere il record italiano dei 10 km. che copre in 6'1" ... (precedente 6'7" 2/5). Miglior giro in 12" ...

Corsa motociclistica (km. 5): 1. Belforti, 3'6" 1/5; 2. Merlo, in 3'17" 3/5. Ritirato Vittorio Sambri. Miglior giro in 12" 3/5.

Americana professionisti (20 km.): 1. Azzini E.-Bordin, in 29'32"; 2. Polledri-Pavesi, a ...; 3. Sivocci-Galetti, a una lunghezza; 4. ... rardengo-Lucotti, a ruota; 5. Rho-Verna. Caduto Ferrario.

Corsa motociclistica (km. 5): 1. Maffeis ...ro, in 3'25"; 2. Sassi, in 3'31" 1/5; 3. ... in 4'2" 4/5.

Alla fine il signor Silvani fece un'esibizione con una sua vetturetta americana.

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 8 notte.

Un bel pubblico alla prima giornata della riunione di corse all'Ippodromo dell'Ardenza. Ecco i resultati:

Premio Meloria (allievi fantini), L. 1500, m. 1350: 1. Madrée II (51, Regoli), di F. ...sio; 2. Golis (50, Gullo), di Sir ...; 3. ... Njama (48, Gabrielli), del cav. G. Ma... N. p.: Galimondo (53), Foyhat (53), S. ... (53). Una lunghezza e mezzo; idem. Totalizzatore: 10, 7, 10.

Premio della Società degli Steeple-Chases (siepi), L. 2000; m. 2600: 1. Antoliva (63, ... Taddei), del cav. G. Massicci; 2. Apulia ... Chiericoni, del bar. A. Barracco; 3. ... (63, P. Orsini), dei Fratelli Corbella. N. p.: General Ameglio (63), Cuculo (63). Due lunghezze, dieci lunghezze. Totalizzatore: 11, 7, 10.

Premio dell'Antignano, L. 2000; m. ...: Castagiò (53, V. Gullo), della Razza ... Park; 2. Jonio (55, R. Bini), del bar. A. Barracco; 3. Ascona (50, E. Taddei), del cav. ... Massicci. N. p.: Teola (50), Candia (50), ...za (50), Tant-piro (52). Due lunghezze e mezza, una testa. Totalizzatore: 91, 17, 8, 7.

Premio del Jockey Club, L. 2000; m. 1...: 1. Portofino (57, P. Orsini), del cav. P. ...sca; 2. Guercina (52 1/2, Manchester), di ...sio; 3. Tamburello (54 1/2, ...), Razza Volta. N. p.: Gaffo (52 1/2), ... (54 1/2), Oriore (52 1/2). Una lunghezza e mezzo, una lunghezza. Totalizzatore: 29, 13, 1...

NUOTO.

La traversata di Roma

Roma, 8 notte.

Oggi, alle 10.40, dal Ponte Risorgimento è stata data la partenza ai partecipanti alla traversata di Roma a nuoto organizzata dalla Società Romana di nuoto. Alla gara si erano iscritti 43 concorrenti e ne sono partiti più della metà. Dai ponti, dai Lungotevere una folla ha assistito allo svolgersi della gara. I concorrenti erano seguiti durante il percorso da numerose imbarcazioni di canottieri. La popolare corsa ha destato il solito vivo interesse. Il traguardo di arrivo a Ripagrande è stato tagliato per il primo da Bajardo ... vido della Società Mameli di Voltri, alle ore 11.25. Egli ha quindi impiegati minuti ... Il vincitore è stato accolto da vivi applausi. Secondo è arrivato Augusto Tassi, della Juventus di Roma, a 150 metri; 3. Toscani ... della Rari Nantes di Roma, a 20 metri; 4. ...gli Federico, della Rari Nantes di ... a 10 metri; 5. Piacentini E., della Società Cristoforo Colombo di Roma; 6. Rossi ... della Rari Nantes di Genova; 7. Gaber... vie, dell'Unione Sportiva di Genzano; 8. ... Ferdinando, della Società Sportiva ... Bari; 9. Migliucci Remo, della Società ... tiva di Genzano; 10. Tassi Angelo, della Juventus di Roma. Seguono altri 22 concorrenti.

Sciarada

Il *primo* d'Atteone
era veloce oaro
che fra i suoi molti veltri
Iginio chiama immane.
Il tripode sovviene
l'*altro*, i di cui vapori
destavano alla Pizia
fatidici furori.
L'*intero* vuolsi un figlio
del prode dio sdegnoso,
ch'Eolo tien cattivo
sott'antro montuoso.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARPE-DO-FORO — ARPEDOFORO.

I libri del giorno:
Margherita Sarfatti
La milizia femminile in Francia
Lire 1,50
Inviare cartolina vaglia agli Editori
RAVA' e C. - MILANO

ULTIMISSIME

La nostra guerra

Note scordanti nella compagine tedesca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'agonia di Gorizia

Roma, 8 notte.

Sulle condizioni di Gorizia si hanno da Cormons le seguenti notizie terribili: La città, che sente stringersi intorno il cerchio di ferro delle armi italiane, non si fa più nessuna illusione sulla possibilità di una resistenza vittoriosa. Solo conta i giorni che tale resistenza potrà ancora durare. Il comando militare non permette più la circolazione che in due quartieri della città, nel vecchio quartiere Schlossberg, ed il castello, che soli ancora si trovano al riparo delle artiglierie italiane. Pure nel castello non vi è più nessuno e le autorità militari sono tutte raccolte nel campo trincerato ad est di Gorizia. Le condizioni di vita della città sono divenute impossibili. I rifornimenti per le truppe si fanno per l'altipiano, lungo la via dell'Aidussina. Ma questa è divenuta così malsicura che spesso i convogli di viveri arrivano solo parzialmente e, qualche volta, hanno ritardato di due o tre giorni, ed altre volte non arrivano affatto.

Ad ogni modo, l'alimentazione de'le truppe rappresenta una condizione ideale in confronto allo stato precario in cui si trova la popolazione civile. Questa è ridotta da 40.000 a 10.000 abitanti, dei quali nessuno si cura, perchè tutte le autorità civili e religiose sono partite. I gesuiti ed i francescani di Castagnavizza che soli erano rimasti nei loro conventi, se ne sono pure andati alla fine di luglio. Così la popolazione civile non ha più nessuno che ad essa provveda ed ognuno vive secondo le sue risorse personali, e quelli che su tali risorse non possono contare, contano su quelle degli altri. Ne derivano quindi disordini gravissimi. La fame spinge questa gente a disordini selvaggi che nessuno può contenere. Tutto quanto contenevano i magazzini comunali, tutte le riserve dei commercianti, tutte le provviste private più note sono già da tempo esaurite. Gli individui peggio segnati penalmente, che furono sempre i beniamini delle autorità, spadroneggiano ed imperversano al punto di prendere dove vogliono, nè si arrestano davanti a nulla. Così alcuni giorni addietro venne incendiata la casa di un ricco, certo Sclotti, che si presumeva avesse ancora alcune riserve di grano, e nell'incendio perirono due donne ed un bambino.

La popolazione vive quasi completamente di pane immangiabile, di legumi e di frutta, saliti a prezzi favolosi. I cavoli si pagano un fiorino l'uno, le patate tre corone al chilo; di carne non se ne parla, perchè non ce n'è più da tempo. L'ultima si pagava sei fiorini al chilo.

Queste le condizioni di Gorizia, che attende d'ora in ora, in un'angoscia terribile, la fine della sua lunga agonia.

"Gli italiani vanno benissimo,, secondo un giornale svizzero

Ginevra, 8 notte.

Tra i giornali della Svizzera francese che commentano favorevolmente le nostre operazioni militari, degno di nota è un articolo del valoroso giornalista Luciano Millevoye, pubblicato nella «Patrie» ed in cui è detto: «Gli italiani vanno bene, o meglio, benissimo. La pesante ironia teutonica che sorrideva della loro mobilitazione si cambia in violenta disperazione di fronte alla loro offensiva. La gravità insolente che affettava di sdegnare il loro intervento non è più riuscita a dissimulare l'inquietudine.

Il blocco austro-tedesco conta ed annunzia i colpi ch'egli riceve dalla vecchia spada romana recentemente affilata. La battaglia dell'Isonzo — parlando propriamente — non è un giuoco di ragazzi. Per raggiungere e sfondare il fronte che li separa da Gorizia gli italiani hanno dovuto dar prova del più grande valore. La natura del terreno e i mezzi di difesa accumulati dal nemico presentavano ai loro attacchi impetuosi degli ostacoli che i migliori critici militari stimavano presso che insormontabili.

Malgrado tutto, essi li hanno sormontati con una precisione metodica che fa onore al loro Stato Maggiore, con un ardore degno della nostra ammirazione e che deve rendere immortali i loro soldati. I combattimenti alpestri fra le nubi lungo i precipizi presentano una bellezza così tragica da rendere alla guerra tutta la sua poesia, e D'Annunzio potrà cantarla quando la parte ch'egli prende alla guerra gliene accorderà il tempo e la calma. Io sottolineo in prosa, il carattere impressionante, l'importanza strategica e i risultati politici.

L'Italia, senza il concorso d'alcuna armata alleata, ottiene delle vittorie che sono veramente le sue vittorie; essa allontana la valanga germanica dalle sue frontiere; essa apporta non solo la speranza, ma la realtà irredentista sul suolo sacro dell'indipendenza, e ella serve potentemente la causa comune. E' una civiltà radiosa che s'avanza sotto lo scintillìo delle baionette.

L'eroismo delle truppe italiane in una corrispondenza tedesca

Zurigo, 8 notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal Quartier generale austriaco, manda al suo giornale in data 7 agosto un lungo telegramma sui combattimenti per la conquista delle alture di Podgora. E' detto tra l'altro testualmente: «Non si può disconoscere che le truppe italiane si sono battute bravamente; gli ufficiali in modo speciale. Le truppe italiane sono in generale un po' diverse ma tuttavia più eroiche di quanto si possa credere.»

La medaglia d'argento a un valoroso

Mantova, 8 notte.

Oggi alle ore 18, nel cortile dell'ospedale militare, il comandante del corpo d'armata di Verona consegnò solennemente la medaglia d'argento al valor militare concessa di *motu proprio* dal Re al caporalmaggiore Fiazzi Saverio, di Carpeneto (Acqui), appartenente ad un reggimento genio, che tagliò reticolati nemici sotto una pioggia fittissima di proiettili e ritornò solo di parecchi compagni ferito al braccio destro. (*Stefani*).

Sergente aviatore decorato

Bologna, 8 notte.

Stamane il comandante la divisione, generale Calza, decorò il sergente maggiore aviatore Mazzetti della medaglia d'argento al valor militare conferitagli dal Re.

Partenza di volontari romagnoli

Bologna, 8 notte.

Alle 12.30, salutato da una numerosa folla, è stato di passaggio per la nostra stazione un numeroso gruppo di volontari romagnoli, che si reca sul luogo dell'azione.

Il generale Nava per la Croce Rossa

Roma, 8 notte.

Il generale Nava dalla zona di guerra ha inviato una notevole offerta alla Croce Rossa accompagnandola con questa bella lettera:

Zona di guerra, 2 agosto 1915.

Ill.mo Signor Presidente,

A beneficio dell'Associazione della Croce Rossa Italiana, oggi giorno più benemerita che mai, assegno lire mille che alla S. V. Ill.ma trasmetto per mezzo dell'unito vaglia della Banca d'Italia.

Con distinta stima dev.mo

Generale LUIGI NAVA
Comandante della IV Armata.

Sul campo dell'onore

Carpi, 8 notte.

Hanno avuto luogo oggi i funerali del soldato Lonzi Domenico, da Forlì, del ... fanteria della classe di leva 1893. Il Lonzi aveva preso parte a diversi combattimenti sull'Isonzo ed era stato ricoverato all'ospedale territoriale di questa Croce Rossa per una ferita leggera al fianco sinistro.

Sant'Angelo Lodigiano, 8 notte.

Al signor Giovanni Mariani di Salerano al Lambro è giunta notizia della morte del figliuol suo Achille Mariani soldato di artiglieria da fortezza colpito dallo scoppio di una granata austriaca uno degli ultimi giorni del luglio scorso.

Faenza, 8 notte.

Con gli onori militari hanno avuto luogo i funerali del soldato Serafino Bersi di Montù Beccaria morto nel nostro ospedale militare in seguito a ferite ricevute sul campo da schegge di shrappnell.

Vetture-ambulanze donate dalla Colonia italiana di Parigi

Parigi, 8 notte.

La Colonia Italiana di Parigi rispondendo all'appello della ambasciatrice signora Tittoni, della principessa Ruspoli e della contessa Lucchesi-Palli donò all'esercito italiano una vettura con apparecchio radiotelegrafico e quattro vetture di ambulanza. La loro consegna ebbe luogo nel pomeriggio nel cortile della ambasciata alla presenza dell'ambasciatore Tittoni, della ambasciatrice e delle signorine Tittoni, della contessa Ruspoli, della contessa Lucchesi-Palli e di numerosi invitati. Le vetture benedette dall'abate Ricca Tancredi partiranno domani per l'Italia. (*Stefani*).

Tre milioni di compensi al personale delle ferrovie

Roma, 8 notte.

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col ministro del Tesoro, è stata autorizzata la spesa di 3.000.000 di lire per compensi al personale della amministrazione delle ferrovie dello stato in dipendenza di prestazioni eccezionali determinate dalla Mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra.

Propagatrici di notizie allarmanti

Genova, 8 notte.

Quest'oggi la P. S. ha proceduto all'arresto di due sorelle, certe Itala e Teodolinda Tognetti da Ala perchè responsabili di avere divulgate notizie allarmanti.

I nazionali liberali tedeschi si agitano contro il Governo

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) In seno al partito nazionale liberale spira una vento di fronda. Non da oggi. E' risaputo che specialmente i deputati Bassermann, Streseman e Fuhrman svolgono un attivissimo lavorìo nei circoli politici per rendere la posizione del cancelliere sempre più insostenibile. I motivi di questo lavorìo sono molteplici e ben si può dire ormai con certezza che in Germania nessun partito mostra di essere contento della politica del Governo. Non gli imperialisti ed il partito militare che vorrebbero una più energica condotta della guerra, specialmente sul mare, non i meno conservatori che desidererebbero una dichiarazione ufficiale disapprovante le mene annessioniste degli agrari, non i socialisti, ed ora nemmeno più i nazionali liberali i quali, senza mostrare di possedere una direttiva ben precisa, sono poco soddisfatti delle incertezze e delle debolezze di cui Bethmann Hollweg dà prova, specialmente nelle questioni più gravi della politica estera. Interessante è il fatto che i nazionali liberali sono per il momento i soli che non vogliono rinunziare, malgrado tutti gli ammonimenti, alla agitazione contro il Governo, agitazione alla quale hanno pure, sebbene a malincuore, rinunciato i partiti di estrema, di destra e di sinistra.

Evidentemente in seguito a pressioni venute dall'alto, la direzione del partito nazionale liberale pubblica oggi una dichiarazione molto asciutta per dire che se alcune manifestazioni della stampa e degli uomini politici del partito hanno potuto dare negli ambienti politici l'impressione che il partito nazionale liberale non abbia fiducia nel Governo, tale impressione non è condivisa dalla direzione del partito.

La *Magdeburgische Zeitung*, uno degli organi di Bethmann Hollweg, ammonisce con parole severe i nazionali liberali i quali mostrano di non volere dimenticare anche in un'ora così grave le lotte partigiane, ed aggiunge: Anche se si riuscisse a rovesciare il Ministero le cose non muterebbero affatto. Chi ha il diritto di decidere in questo momento è il Kaiser, che nomina con eguale competenza generali e ministri. Che cosa si direbbe se qualcuno osasse criticare la politica di un generale? Attaccando i ministri ed i generali ci si avvicina troppo alla persona del Kaiser, il quale accorda la sua illimitata fiducia solo a persone che la meritano e che se ne mostrano degne. Anche gli altri giornali tedeschi sono concordi nel costatare la strana condotta dei nazionali liberali.

Un uomo politico tedesco contro l'annessione del Belgio

Zurigo, 8 notte.

Uno svizzero stabilito in Germania scrive alla *National Zeitung* di Basilea che la grande maggioranza dei tedeschi appartenenti alla classe media non mette in dubbio la futura annessione del Belgio. Sarebbe questo, pensano, un giusto compenso ai sacrifici della Germania. Anche un osservatore superficiale potrebbe credere che, se si eccettuino i socialisti, tutto il popolo tedesco reclama la definitiva conquista del regno scomparso. Invece, scrive lo svizzero alla *National Zeitung*, in certi centri borghesi comincia a delinearsi un movimento contro l'annessione, e per sincerarsene ad un uomo politico della destra liberale chiese che cosa pensava dell'annessione del Belgio. Ed ecco in riassunto la risposta del deputato liberale:

«Tutta la Germania vuole che la guerra si chiuda con una pace durevole. I partigiani dell'annessione pretendono appunto d'indebolire i nostri nemici al punto da rendere loro impossibile un nuovo attacco. Essi non rammentano più che Napoleone, sei anni dopo la conclusione della pace di Tilsitt colla quale credeva di avere sancito la disfatta definitiva della Prussia, imparava a sue spese quanto fosse caduco quel trattato e quanto vane le sue speranze. Coloro invece che vogliono il Belgio come indennità ai loro sacrifici e come simbolo della potenza tedesca sono dei sentimentali: le loro frasi non resistono al ragionamento. La sola ricompensa della Germania non può essere che la pace durevole, e non vi potrebbe d'altro canto essere per questa pace scoglio più pericoloso di una annessione.

Passando a considerazioni particolari, il liberale tedesco nota che la guerra non avrà fine se la Germania manifesta la pretesa di annettersi il Belgio. Per scongiurare una simile minaccia l'Inghilterra lotterà fino al suo completo spossamento. Inoltre l'incorporazione del Belgio all'impero non fortificherebbe la Germania ma la indebolirebbe. Solo i grandi industriali del Reno e della Vesfalia vi guadagnerebbero, giacchè essa segnerebbe la fine della concorrenza belga. Ma i porti di Brema e di Amburgo vedrebbero diminuire considerevolmente il loro traffico ed è questa appunto la ragione per la quale in quelle due città l'opinione unanime è contraria all'annessione.

La popolazione dei territori conquistati, piena d'odio per la Germania, cercherebbe di nuocerle in tutti i modi, ed occorrerebbe quindi mantenervi forze considerevoli.

Anche dal punto di vista militare l'annessione rappresenterebbe un indebolimento perchè, come hanno provato le guerre del 1870-71 e l'attuale le coste tedesche sono inattaccabili, mentre quelle belghe, difficili a difendersi, sarebbero sempre sotto la minaccia di un attacco inglese. Politicamente poi l'Inghilterra ed i nostri nemici avrebbero un altro pretesto per rinsaldare la loro alleanza e per isolare la Germania. I neutri stessi sarebbero trascinati a dichiararsi contrari ad un paese le cui tendenze conquistatrici costituirebbero una minaccia per la pace europea.

L'uomo politico tedesco conclude che tutti gli argomenti che il popolo dell'impero avanza per sostenere l'annessione finiscono, in linea definitiva, col risolversi a tutto sfavore di una tale soluzione, e dice ancora che il peggior nemico della Germania non avrebbe potuto immaginare per rovinarla un mezzo più diabolico del progetto di annessione presentato al cancelliere dell'impero dalle sei grandi leghe economiche».

Tentativo di pace?

Una proposta di Guglielmo alla Russia

Londra, 8, ore 18.45.

Un dispaccio ricevuto ultimamente dice che la Gazzetta della Borsa di Pietrogrado ha pubblicato: «Si dice da fonte autorizzata che l'imperatore Guglielmo ha proposto la pace alla Russia per l'intermediario del Re di Danimarca. La proposta fu fatta venerdì ultimo. A Londra si pensa che dato che la Gazzetta della Borsa ha carattere semi-ufficiale ed è in relazioni strette col Ministero degli Esteri, la notizia può essere esatta. Si pensa che probabilmente questo è un secondo tentativo fatto nella speranza che la Russia non si rifiuterebbe».

Gastone Chiesi.

Le possibili basi di un intervento bulgaro

Il tempo perduto è la morte

Zurigo, 8 notte.

Un giornalista bulgaro che soggiorna attualmente a Ginevra, ha esposto al *Journal de Genève* come secondo alcuni circoli politici bulgari si potrebbe risolvere il dissidio serbo-bulgaro che forma l'ostacolo principale alla partecipazione della Bulgaria al conflitto a fianco dell'Intesa. Il pubblicista bulgaro ha ricordato che la Quadruplice ha promesso alla Bulgaria i distretti bulgari della Macedonia, ma solo dopo la vittoria, quando cioè i serbi saranno entrati in possesso delle provincie di lingua serba appartenenti alla monarchia austro-ungarica. Il giornalista ha detto che ciò non potrà essere sufficiente per trascinare i bulgari nella lotta. I bulgari non hanno ora più nessun motivo di odio contro i turchi. Nessuno più pensa ormai in Bulgaria ad Adrianopoli od alla Tracia. I soli nemici dei bulgari, dopo gli avvenimenti del 1913, sono i greci ed i serbi, ed il popolo bulgaro non conosce abbastanza i grovigli della politica europea per rendersi conto che il suo avvenire dipende come quello di tutti i piccoli popoli dal trionfo della Quadruplice. I bulgari non credono più alle promesse. Vogliono essere assolutamente sicuri del fatto loro. Se il Governo bulgaro pretendesse di far marciare le sue truppe verso l'est, per liberare la Macedonia che si trova all'ovest egli non otterrebbe certo lo slancio unanime del popolo e l'entusiasmo necessario perchè l'entrata in campagna ottenga il risultato sperato.

Il collega bulgaro ha quindi aggiunto: Se i serbi evacuassero la Macedonia senza che le nostre truppe vi entrassero per il momento, se si facesse per esempio occupare la regione da truppe di uno Stato disinteressato nel conflitto, gli inglesi o i francesi per esempio, la cosa potrebbe venire risolta. Noi potremmo allora dire ai nostri compatriotti: i serbi non sono più in Macedonia, le scuole sono riaperte, le chiese esarchiche hanno ripreso i loro riti; quando noi avremo vinto i turchi la Macedonia già liberata toccherà a noi. I serbi potrebbero invece dire: I nostri alleati occupano la Macedonia. Noi potremo d'ora innanzi disporre di tutte le nostre forze per combattere l'Austria, invece di immobilizzare una parte del nostro esercito contro la minaccia bulgara; potremo d'ora innanzi dedicarci al nemico che ci minaccia nell'esistenza, per il resto si vedrà. Mille uomini di truppe alleate sarebbero sufficienti laddove sono ora necessari cinquantamila serbi. I bulgari non entrerebbero in conflitto con la Francia e con l'Inghilterra. I sentimenti di riconoscenza verso la Russia, che sacrificò duecentomila uomini per darci un'esistenza nazionale, riprenderebbero tutto il loro imperio sull'anima popolare. La marcia su Costantinopoli diventerebbe possibile. Ma bisogna affrettarsi. Il tempo perduto è la morte, dice un proverbio russo. Se gli austro-tedeschi invadessero la Serbia e giungessero fino al nostro confine e per stabilire comunicazioni dirette con Costantinopoli attraverso il territorio bulgaro ci invitassero ad occupare la Macedonia, allora — chi sà? — non si potrebbe giurar su niente. La liberazione dei nostri fratelli resterà il nostro solo obbiettivo. Noi abbiamo prima di tutto dei doveri verso noi stessi, secondo verso i bulgari della Macedonia, terzo soltanto, verso la Russia ed i suoi alleati».

Una protesta americana

Washington, 8 notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha ricevuto istruzioni di protestare contro la sentenza del tribunale delle prede tedesco che approva il siluramento del vapore britannico *Indian Prince* avente un carico di caffè e che fu affondato lo scorso inverno dal *Prinz Eitel Friedrich*. Il Dipartimento di Stato considera la distruzione del vapore e del carico come una violazione del trattato americano e prussiano del 1828.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino fu invitato a fare una inchiesta intorno al sequestro a Swinemunde da parte della Germania dei vapori vetroliferi americani *Llama* e *Vico*.

Spiegazioni soddisfacenti dell'Inghilterra per il sequestro del "Neches,,

Washington, 8 notte.

L'ambasciatore britannico Sir Cecil String Brice ha spiegato al Segretario di Stato che il sequestro del vapore americano *Neches* non è un atto di rappresaglia per la violazione delle regole di guerra marittima commessa dalla Germania; l'Inghilterra non applicherà mai simili metodi. Tali sequestri non colpiscono gli Stati Uniti soltanto, ma tutti gli altri stati neutri. Il Segretario di Stato Lansing ha risposto che la spiegazione dell'Inghilterra pone la questione sotto un nuovo aspetto che sarebbe riconosciuto nella risposta americana.

Lo sciopero tramviario di Genova

Genova, 8 notte.

Lo sciopero dei tramvieri che si è iniziato stamani è stato felicemente composto nel pomeriggio mercè l'intervento dell'autorità prefettizia. I tramvieri hanno ottenuto un aumento di 45 centesimi al giorno.

La situazione in Russia

Il piano dell'ala sinistra tedesca

Pietrogrado, 8 notte.

I critici militari ritengono che il nuovo tentativo oltremodo violento dei tedeschi per impadronirsi di Ossoviec, tentativo segnalato nel comunicato del generalissimo di ieri, è da attribuirsi al desiderio dell'alto comando tedesco di completare il piano di sfondamento delle retroguardie russe onde tagliare le comunicazioni, impedire il raggruppamento delle forze russe che i tedeschi suppongono compiasi attualmente. Tutte le ultime operazioni del nemico resero il suo fronte così difforme che esso costituirebbe una seria minaccia per loro nel caso in cui i russi passassero all'offensiva. Ottantamila cittadini di Varsavia si trovano attualmente a Mosca.

Un aeroplano tedesco lasciò cadere bombe su Wilna. (Stefani).

Lo stato delle città russe occupate dai tedeschi

Hindenburg e i cani di Varsavia

Zurigo, 8 notte.

(d. g.) I corrispondenti dei giornali tedeschi dal teatro orientale sono entrati a Varsavia. Dai brevi telegrammi finora inviati apprendiamo che la città è rimasta quasi intatta, i trams elettrici funzionano regolarmente, quasi tutti i negozi sono aperti. La «Koelnische Zeitung» ha dal quartiere di guerra della stampa: I russi hanno lasciato ad Iwangorod rilevanti quantità di farina; Radom è intatta. Le sue fabbriche furono messe in esercizio subito dopo l'entrata degli alleati. Invece Nowo Alexandria è stata molto danneggiata dagli incendi appiccativi dai russi. La «Vossische Zeitung» ha da Pietroburgo essere incominciati i preparativi per lo sgombro di Kowel. Il governo fu trasferito ad Alexandrowsky. Il comandante di Riga ha ordinato la denunzia dei viveri da compiersi entro una settimana ed ha vietato agli stranieri anche dei paesi alleati di rimanere nella zona della fortezza. A Mittawa le truppe austro-germaniche trovarono la città deserta. Tutti gli abitanti erano fuggiti; non erano rimasti che i fornai per ordine della polizia al fine di preparare il pane per i soldati. Le autorità militari fecero distruggere campi, prati e giardini. In tutta la Curlandia non esce più nessun giornale. La città di Mittawa è quasi completamente intatta. Si annunzia poi che lo Stato maggiore di Hindenburg procede attivamente a riordinare l'amministrazione della Polonia russa. Una delle prime ordinanze emanata dal generale è abbastanza strana: essa riguarda infatti la tassa sui cani. I cani, che sembra vivessero nella Polonia russa abbastanza in libertà, saranno ora tassati in ragione di dieci marchi per i cani della campagna e trenta per quelli di città.

Guglielmo II telegrafa

Zurigo, 8 notte.

Ad un telegramma di congratulazioni del Re del Wuttemberg per l'occupazione di Varsavia l'imperatore Guglielmo ha così risposto: «Molti cordiali ringraziamenti per la presa di Varsavia; noi possiamo vedere certamente in ciò un notevolissimo passo sulla strada sulla quale il potentissimo Dio ci ha così benevolmente fin qui guidato. Fiduciose in lui le nostre truppe combatteranno ulteriormente fino ad una pace piena e durevole.»

Fatale imprudenza di un ufficiale in un albergo di Firenze

Firenze, 8 notte.

All'Hôtel Rebecchino, in piazza della Stazione, alloggiava da due giorni il giovane tenente Angelo Mazza proveniente da Roma. Pranzando in albergo aveva fatto conoscenza con due eleganti e piacenti signorine certe Nina e Gisippa Bruni native di Ancona, le quali ebbe occasione di presentare ad un suo collega ufficiale, Angelo Cresti, ventiduenne, arrivato pure da Roma e fermatosi ad alloggiare al Rebecchino.

Oggi, dopo aver fatto colazione insieme, i due tenenti e le signorine salirono nelle stanze superiori. Il Mazza si ritirò in camera propria accusando un forte mal di capo. Il Cresti restò a discorrere e scherzare con le due sorelle. A un certo momento pare che l'imprudente ufficiale abbia puntato contro di esse, la Nina, la rivoltella per intimorirla. Un colpo partì e la giovane stramazzò fulminata.

L'ufficiale è stato arrestato e il cadavere trasportato nella sala mortuaria di Santa Maria Nuova.

I socialisti e la guerra

I deputati socialisti chiedono al Governo larghi acquisti di grano e la convocazione del Parlamento

Firenze, 8 notte.

Alle 9.30 si è aperta la seconda adunanza del gruppo parlamentare socialista. Ai deputati presenti ieri si sono aggiunti gli onorevoli Todeschini e Piccinato. Anche la seduta di stamane è presieduta dall'on. Pescetti.

L'on. Merloni ha presentato all'assemblea un ordine del giorno riguardante la discussione sulla politica interna e compilato nella riunione di stanotte dall'apposita commissione composta degli onorevoli Turati, Merloni, Treves e Zibordi. Ma la votazione su questo ordine del giorno non è avvenuta subito, mentre invece si è iniziata la discussione sulla questione granaria, in merito alla quale hanno riferito gli on. Graziadei e Dugoni. Vi hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, e la discussione si è svolta calma.

L'adunanza antimeridiana è terminata alle 12 ed un'altra apposita commissione si è riunita per formulare un secondo ordine del giorno sulla questione granaria. Nel pomeriggio gli ordini del giorno dopo ampia discussione sono stati approvati.

Quello sulla questione granaria è così concepito:

«Il gruppo parlamentare socialista, discutendo sul problema granario, mentre rileva che anche quest'anno ha suggerito invano al governo a tempo opportuno l'adozione di provvedimenti atti a tutelare l'interesse del consumatore, mentre riconosce che fra le cause prevalenti del fenomeno del rincaro sono da una parte la minore produzione interna e dall'altra come conseguenza della guerra il rialzo dei noli e l'inasprimento del cambio, per i quali fenomeni il grano estero non può introdursi in Italia dall'iniziativa privata ad un prezzo capace di ridurre stabilmente il prezzo interno, constatato che se si fossero adottati i provvedimenti suggeriti a tempo opportuno si sarebbe in modo sensibile prevenuta l'opera della speculazione e la resistenza dei produttori a vendere, la qual resistenza influisce ulteriormente sul rialzo dei prezzi; invita il governo a fare larghissimi acquisti all'estero adottando anche una idonea politica dei trasporti mercè la requisizione dei piroscafi senza subire le eccessive pretese degli armatori; a riordinare positivamente il funzionamento dei consorzi granari di guisa che anche i piccoli comuni opportunamente finanziati possano goderne i benefici; a cedere ai consorzi il grano a prezzo di calmiere considerando la eventuale perdita come spesa inevitabile di guerra; ad applicare immediatamente, in analogia con quanto è stato fatto per altri generi non interessanti direttamente la proprietà terriera... (*interrotto dalla censura*)... le requisizioni esistenti all'interno in quanto i produttori sono restii alla vendita col proposito e nella speranza di realizzare notevoli aumenti di prezzo senza alcun senso di solidarietà nazionale ed umana».

L'ordine del giorno sulla situazione politica è lunghissimo. E' stato approvato dopo varie osservazioni e proposte. Ma la censura ne impedisce la trasmissione. Sullemo ltec artelle presentate al telegrafo la Censura ha operato tante mutilazioni che non resta leggibile se non questo periodo:

«.... Il partito reclama il normale funzionamento anche in Italia del Parlamento, Sede legittima di ogni dibattito, dove ciascuna classe e ciascun partito svolge la sua funzione ed assume la sua responsabilità di fronte al paese, e segnalando la confortante fermezza e vitalità del partito socialista il gruppo conferma al proprio comitato esecutivo il mandato di agire come comitato di difesa e di propaganda per dirigere e disciplinare d'accordo colla direzione del partito l'azione necessaria di tutela delle organizzazioni e delle amministrazioni locali. Pone a sua disposizione per questo scopo tutti i propri componenti colla ferma, colla piena certezza che per la vigorosa unità di forze socialiste e proletarie.... » (*interrotto dalla censura*).

Infine i deputati socialisti hanno approvato un ordine del giorno in cui dicono che «richiamando le proposte e le critiche tante volte esposte in ordine al problema della disoccupazione che si va rivelando sempre più grave; constatando con dolore l'assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi di fronte alla necessità di finanziare larghissimamente i lavori pubblici, di rendere più fecondo e spedito il funzionamento degli organi centrali e vitali della pubblica amministrazione incaricano gli on. Prampolini, Merloni, Dugoni, di far presente ancora una volta al governo l'enorme gravità del problema».

Dopo di che Costantino Lazzari si è congedato dall'assemblea con parole che esprimono il suo profondo compiacimento per le discussioni e deliberazioni prese.

Ma l'assemblea non si è subito sciolta. L'on. Morgari ha fatto la relazione sul suo recente viaggio all'estero allo scopo di tentare la riorganizzazione dell'Internazionale mediante un'intesa dei partiti socialisti degli Stati belligeranti e dopo la relazione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista, unitamente alla rappresentanza della direzione del partito, manda un pensiero di solidarietà e di gratitudine a tutti coloro che giovano a preparare sopra l'immane conflitto che strazia l'umanità gli elementi per la pace futura secondo i principi di giustizia e di libertà. Il gruppo parlamentare socialista, rendendo omaggio a codesti sforzi si propone nella prossima riunione di coordinare la propria azione a quella di tutti i vecchi e nuovi fautori della più pronta ripresa dell'Internazionale».

I socialisti di Torino contrari all'opera di assistenza civile per le famiglie dei richiamati

Torino, 8 notte.

I socialisti di Torino hanno oggi deliberato, in omaggio alla lotta di classe, che nessuno di loro debba entrare a far parte della Commissione cittadina di assistenza alle famiglie dei richiamati.

Era sorto in proposito un forte contrasto di opinioni. Alcuni sostenevano che non si poteva negare il contributo dei socialisti alla civile opera di soccorso per le famiglie dei combattenti; ma gl'intransigenti hanno protestato contro questo tentativo di... collaborazione di classe. Ne è venuta una crisi nella sezione del partito; e oggi sono terminate appunto le operazioni elettorali per la nomina della nuova Commissione esecutiva.

Hanno vinto gli intransigenti con a capo il consigliere provinciale Francesco Barberis. Dicesi che dopo ciò qualche consigliere socialista al Comune voglia rassegnare le sue dimissioni. Ma resta stabilito a ogni modo che il socialismo locale non partecipa all'opera di soccorso considerandola come cosa borghese.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 AGOSTO 123

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Ahimè! signorina. Vi ho recato la buona notizia: vostra sorella vive! Ma adesso non vi posso arrecare che dolore. Perdonatemi!! Ma pensate che nel riferirvi quanto ho saputo la mia devozione è però assoluta e potete contare su di me fino alla morte... disse con voce cupa. Potrei non aggiungere parole. Le lettere che vi ho consegnate, vi informeranno, come hanno informato me... ma dovrete prendere una decisione e poichè il caso ci ha concesso di parlare insieme liberamente è bene che la decisione sia presa... E' tempo guadagnato... e abbiamo già perduto tanti giorni!

— Nicoletta è forse in pericolo?

— Non corre alcun pericolo di vita, ma è preferibile la morte a certe maniere di vivere! Ed ecco, che non oso più...

Maddalena aveva impallidito e gli occhi le si cerchiarono.

Non fece un gesto. Non disse motto... come se non avesse compreso.

— Se siete in tempo ancora, signorina, voi solo la potete salvare, voi solo potete strapparla dall'abisso dove è caduta.

— Parlate!... Ditemi tutto... E necessario.

— Vostra sorella si è trovata sola in Parigi, in balìa di tutti gli agguati, di tutte le astuzie, e così debole moralmente, che non aveva più l'energia necessaria per difendersi contro tutti quelli che la tentavano. Sapete come è bella... senza esperienza della vita... Si è dibattuta nei primi tempi contro la miseria, è stata forte, ha vissuto nella solitudine del lavoro di merlettaia.

Maddalena piangeva.

Rammentava la passione di Nicoletta per quel delicato lavoro.

— Ma vi ho detto che non aveva la forza di combattere contro i pericoli di Parigi... La sua bellezza venne osservata da persone che volevano approfittare di lei e perderla. E caduta fra le mani di furfanti, che certo tenteranno di abusarne. Non ha vicino una persona che possa avvertirla del pericolo. Tutti hanno anzi l'interesse della sua caduta. E di caduta in caduta... immaginate l'abisso...

Un piccolo singhiozzo di Maddalena fu la risposta.

— Non dovete credere che ella sia colpevole. Quelli che si interessano a lei, che l'hanno incontrata, che hanno vissuto vicino a vostra sorella... quelli che hanno scritte le lettere che io vi ho consegnato, vi diranno che essa vive di una vita dell'immaginazione, in una specie di sogno, tutta immersa nei ricordi della sua felicità così drammaticamente interrotta. Nulla ridesta la sua mente, all'infuori delle cose che hanno attinenza col passato. Ella accetta con indifferenza, accetta senza comprendere, tutti gli avvenimenti che cambiano la sua esistenza, per quanto strani essi sieno.

« E così chiusa in se stessa, che non si meraviglia dei costumi di questo mondo dei luoghi dove vien trascinata... nulla commuove quell'anima, che non è sensibile che pel suo lutto... Ecco perchè vi ho detto, signorina, che essa corre il più gran pericolo...

— Dov'è? Come vive?

— Abitava in via Sécretan, presso povera gente che esercita la notte mestieri inconfessabili... L'avevano raccolta per istrada allorchè era fuggita dalla via Rodier, dove della brava gente cominciavano ad amarla.

« Si è finito col saperlo, ma ella rimane sempre in silenzio e ricusa di rispondere alle domande che le vengono rivolte. Ma d'improvviso la si vede nella società equivoca, fra le persone che si divertono, frequentando i ritrovi notturni in compagnia di un certo barone di Catel-Fressac. Ella non è cambiata, la povera creatura... reca in mezzo a quelle feste, il medesimo viso triste, dove non appare mai un sorriso... ma è così bella e così deliziosamente elegante, che dovunque provoca un mormorio di ammirazione.

Maddalena fece un gesto lento colla mano verso Drogont.

Soffriva troppo. Drogont comprese e tacque.

Il silenzio durò a lungo.

Le labbra di Maddalena mormoravano queste parole, senza che ne uscisse il suono:

— Nicoletta mia! Povera e innocente Nicoletta!

Drogont indovinava le parole che non poteva udire.

— Lo sapevo che vi recavo del dolore!

Ella gli tese la mano, una mano che bruciava per la febbre...

— Nicoletta... l'avranno veduta, in compagnia di quell'uomo?

— Sì!

— Di frequente?

— Escono tutti i giorni insieme.

— L'avranno veduta anche nei ritrovi equivoci ai quali avete accennto?

— Tutte le notti.

Maddalena mordeva il fazzoletto, lo strappava per soffocare i singhiozzi.

E alla fine fece una domanda che doveva decidere di tutto... la domanda formidabile prevista da Tcherko... la domanda che l'avrebbe lanciata nell'ingranaggio dal quale nascerebbe lo scandalo... la domanda che Tcherko aspettava perchè avrebbe fatto scoppiare la guerra... poichè le più grandi catastrofi sono determinate spesso dai più infimi particolari... poichè le cause principali sono conosciute soltanto dal gran pubblico!... La domanda che farebbe scattare la molla della gigantesca macchinazione dovuta al cervello diabolico di *Testa da morto!*

E la domanda banale era questa:

— Che debbo fare? Che posso fare? Che cosa mi consigliate di fare?

E se Federico Drogont, se il tenente dei granatieri della guardia il barone Ulrich von Falker non risposo subito a questa domanda così semplice, fu soltanto perchè da quanto stava per dire dipendeva anche la sua vita. Più ancora della sua vita di disgraziato.... più ancora della sua vita di infame... da quanto stava per dire dipendeva la sorte di due nazioni... Avviene spesso così nelle grandi contese in cui personaggi secondari decidono dei particolari di un complotto, che muta d'aspetto pel mondo allorquando la parte oscuramente impegnata si espone alla chiara luce della storia.

Atomi di polvere che turbavano due popoli.

Federico Drogont era uno di questi atomi.

E in quel terribile momento, deliberò mentalmente.

Da una parte l'orribile trionfo d'aver scatenata la catastrofe... e questo per obbedire agli ordini ricevuti dall'alto e senza esser responsabile... e il ritorno al suo paese e l'entrata al reggimento dal quale ora stato escluso.

Dall'altra parte l'amore per Maddalena, i rimorsi, la compassione... la gioia immensa, la gioia divina di una devozione che redimerebbe il passato ai suoi occhi, il passato che pesava così gravemente sul suo orgoglio... La passione vera potente, che prevaleva su ogni altro sentimento, sui delitti del passato, sugli intrighi del presente, sui ricordi esecrati, sul timore di Tcherko... La passione che gli aveva fatto intravedere e preparare la sua morte.

E la mano accarezzava macchinalmente la rivoltella nella tasca.

Ma il silenzio si prolungava troppo; lo sguardo di Maddalena si inquietava dolorosamente.

Fu la passione che vinse.

Livido, colle palpebre abbassate, agitato da fremiti spasmodici, disse all'improvviso:

— E' forse meglio dimenticare ciò che vi ho ora confidato... non pensarvi più o pensarvi come ad un incubo subito di cose spaventose e false.

— Ma che cosa volete dire?

Aveva levato su di lui gli occhi pieni di lagrime.

E tese verso di lui le sue braccia cariche di angoscie.

— La verità! Tutta la verità! Per quanto terribile essa sia!

Era così bella nel suo terrore, così vicina a Drogont, toccandolo quasi, afferrandogli le mani, che egli ebbe un minuto di pazzia...

Sì! Stava per confessarle tutta la spaventosa verità!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il solo premiato
all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società An. Cementi idraulici - Casale M.

Capitale sociale L. 1.375.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dei « Cementi idraulici » si è chiuso con un utile netto di L. 81.444 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 3885, al Consiglio L. 5164, a disposizione L. 2213, agli azionisti L. 68.750 in ragione di L. 2,50 per ogni loro azione da L. 50, a conto nuovo L. 1432.

L'assemblea ha eletto a sindaci eff.: cav. avv. Alessandro Puvia, cav. uff. rag. Vittorio Vismara, cav. rag. Carlo Accornero; suppl.: avv. Silvio Braccio e cav. prof. avv. Luigi Rapetti.

« Italia » Società di Assicurazioni Marittime fluviali e terrestri — Genova.

Capitale sociale L. 1.600.000 inter. versato

Il cav. Luigi Accame ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle Assicurazioni marittime-fluviali e terrestri «Italia» alla quale erano rappresentate 1407 azioni.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di Lire 398.961,25, che su proposta del Consiglio venne così ripartito: al capitale sociale L. 320.000 in ragione di L. 80 per azione, al Consiglio ed agli impiegati L. 60.000, alla previdenza impiegati L. 10.000, alla beneficenza L. 8 961,25. Risultarono eletti a gran maggioranza: cav. Luigi Accame, cav. Sebastiano Balduino, avv. prof senatore Paolo Emilio Bensa, comm. Otto Joel, comm. Carlo Pastorino, Roberto Salis, conte Ernesto [illegible]rati. A sindaci effettivi i signori cav. uff. rag Achille Bava, cav. Giuseppe Graziani, sig. Angelo Parpaglioni; a sindaci supplenti i signori avv. Alfonso Lodolo, sig. Ernesto Sivori.

Ferrovia Padova-Piazzola — Padova.

Capitale soc. L. 1 Milione int. versato.

Gli azionisti della Ferrovia « Padova-Piazzola » hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio il cui utile netto di L. 29 758 venne così ripartito: alla riserva L. 2975, agli amministratori L. 2500, agli azionisti L. 22 500 in ragione di L. 11,25 per ogni azione, a conto nuovo L. 1783.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: comm. Vittorio Fiorazzo, cav. uff. Giovanni Piccoco, cav. Giovanni Susini. Sindaci eff.: comm. dott. Giacomo Dandolo, rag. prof. Giulio De Rui, avv. Edoardo Graziani.

Società Italiana per le « Condotte d'Acqua » — Roma.

Capitale soc. L. 10 Milioni int. versato.

Presenti 23 azionisti che rappresentavano 4746 azioni si è tenuta in Roma l'assemblea generale degli azionisti delle « Condotte d'Acqua » la quale, come è noto, fra altri, gestisce il nostro famoso « Canale Villoresi ».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 458.000 che venne su proposta del Consiglio così ripartito: alla riserva ordinaria L. 22.544,52, al Consiglio L. 21.418,29, a disposizione L. 10.709,15, al capitale sociale L. 400 000 in ragione di L. 10 per ogni azione, e l'eccedenza di L. 3337,13 venne mandata a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: comm. Osvaldo De Castro, Luigi Afroldi, comm. avv. Clemente Maraini, ing. Darvino Salmoiraghi. A Sindaci effettivi: cav. Ruggero Ruggeri, cav. ing. Ferdinando Gerardi, cav. rag. Ugo Ruffoni, cav. Enrico Sambucetti, cav. Giulio Friedmann; suppl.: cav. ing. Alberto Manassei, cav. uff. Pietro Battisti.

Costituzione di Società

Società Anonima « Industriale e Mineraria » — Roma.

Capitale sociale L. 100.000

A ministero del notaio dott. Francesco Stame si è costituita in Roma la nuova Società Anonima Industriale e Mineraria, con un capitale iniziario di L. 100.000 suddiviso in 200 azioni da L. 500 cadauna.

Compongono il primo Consiglio d'Amministrazione: Giovanni Del Grosso, Pasquale De Martini, Vincenzo Gabrielli, Arturo Morante, Giovanni Principi consiglieri; Raffaele Collenea, Aldo Omiccioli, sindaci effettivi; Alfonso Sannini, Adriano Spinacci, supplenti.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 7 agosto.

Cereali. — La diminuzione della domanda da parte degli importatori europei, sul mercato americano, ha portato come logica immediata conseguenza una minore fermezza di quei detentori i quali facevano assegnamento su rilevanti improrogabili nostri bisogni. Invece le ingenti quantità di grano giacente ai porti di imbarco sono rimaste trascurate; fu questo un freno automatico alla tendenza ribassista e così tanto a New Rork come a Chicago dopo una ottava movimentata ed improntata a grande fermezza è subentrata maggior calma, per quanto però l'andamento sia ancora incerto per reiterati tentativi di « reprise » da parte dei rialzisti.

Calmissimo e poco influente sull'andamento generale il mercato argentino improntato però a forte sostegno.

E i mercati italiani? Questi purtroppo sono sempre in balìa degli eventi. Dalla forte spinta al rialzo nel frumento, sono passati quasi improvvisamente ad una accentuata tendenza al ribasso. A determinare questa nuova situazione influirono certamente i primi calcoli sul nuovo raccolto che davano questo per sensibilmente superiore alla media. Ma poi le cose mutarono, si parlò di gravi danni arrecati dal mal tempo; furono anzi propalati dati forse esageratamente pessimisti al riguardo; sta il fatto che la deficiente offerta, tosto subentrata, modificò « ipso-facto » la tendenza del mercato, spingendo nuovamente i corsi verso la ripresa. Movimento però anche questo contrastato ed abbastanza dalla corrente opposta, la quale, pur non potendo avere il sopravvento, ha però giovato a trattenere una ulteriore avanzata dei rialzisti.

E fra queste tendenze opposte prescindendo dalle solite oscillazioni dei singoli mercati, dovute più che altro a circostanze locali o passeggere di squilibrio fra offerta e richiesta, si può affermare che la tendenza generale — per quanto non assoluta — s'è però orientata nuovamente verso una maggiore fermezza.

Stazionario il granoturco pel quale si hanno ottimi pronostici circa il nuovo raccolto, tanto più se sarà favorito da una benefica pioggia.

In quanto all'avena abbiamo sempre un mercato irregolare secondo trattasi di mercati di maggiore smercio o di maggiore consumo. Così a Milano abbiamo prezzi sostenutissimi, anche superiori, nella realtà delle contrattazioni a quelli pubblicati sul listino ufficiale (da 29 a 30); altrove come a Ravenna, Cagliari, agro romano, si può acquistare a molto meno. Invariato il mercato dei risi e risoni con accenno però a debolezza.

Mercato di sabato 7 agosto. — Aumento di 50 centesimi nei grani nazionali e proporzionatamente le rispettive farine; aumentato sino a 2 lire il quintale le semole; ribasso nei risi di 50 centesimi circa, rimanente invariato. Mercato nel complesso di affari scarsi.

Bestiame da macello. Nessuna notevole variazione dobbiamo registrare nei corsi del bestiame da macello; sta il fatto però che non solo nessun miglioramento s'è registrato sui mercati dell'ottava nei riguardi del consumo, ma si è piuttosto progredito nel movimento rialzista, per quanto i macellai cerchino di ridurre la domanda per cui la macellazione è oggi ridotta ad una cifra irrisoria in confronto degli altri anni. Il mercato dei vitelli da macello sempre alle prese colla scarsità generalmente e da tempo aumentata; i prezzi di listino sono oggi pro forma; sul mercato si paga il meno che si possa, ma chi ha i vitelli fa il prezzo. In settimana s'è notato un sensibile miglioramento sui prezzi dei vitelli immaturi e delle femmine scelte d'allevamento. Se ciò è riflesso dell'andamento del mercato dei vitelli maturi e del bestiame in genere, è d'altra parte un indice buono, un sintomo cioè che gli allevatori cercano di intensificare gli allevamenti. Fino a poco fa allarmava appunto il fatto della poca richiesta di allievi per cui questi erano deprezzati e non pagati in proporzione dei capi pronti pel macello. Oggi si tende a costituire l'equilibrio e ciò tornerà a tutto vantaggio degli allevamenti, poichè se si pagano più proporzionatamente a quelli pronti pel consumo, vuol dire che c'è maggior richiesta. Pei suini grassi da macello la nota informativa della cronaca non muta ed anche sulla riunione odierna si ebbero del tutto confermati i prezzi di chiusura della decorsa ottava.

C. B.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Bertuzzi U., busti e teste cera — Luè Antonio, passamanerie — SALA CONSIL.: Carnevale Beniam., Sapri, generi div. — MONZA: Colombo Alberto, Sovico, tessit. — CUNEO: Vallauri Margherita, trattoria — BRESCIA: Bazzoli Luigi, terraglie — TREVISO: Brugnera Ferruccio — NAPOLI: Cibelli Pasquale, ebanisteria — Romano Luigi, Torre A., saponi — VENEZIA: Costa e Zorzetto, Noale, caffè — Nardini Angelo, salumeria — CAGLIARI: Merzari Cornelia, Iglesias, manif. — ANCONA: Porcarelli Margherita, mercerie — Predicatore Ann., Senig., merc. — GENOVA: Prato f.lli, Sestri pon., manifatt. — PINEROLO: Rumiano Angela, Cavour, merc. — FORLI': Soc. An. « Birra Spiess », Rimini.

Piccoli fallimenti. — LECCE: D'Addabbo Giuseppe, maglierie — Guacci Zemira, modista — TRANI: Di Maggio G., Spinazzola, caffè — MONZA: Griffanti Cherubina, confetter. — MASSA: Papi Giulio, Carrara, tipografia — PARMA: Pettenati Leonardo, mediatore — Antelmi A., Borgo S. D., calzat. — NOVARA: Baldi Natale, scalpellino — BIELLA: Bessero Giov., Cavaglià, latton. — GENOVA: Del Carratore F., Ponted., mobili — MILANO: Mazzi Giuseppe, rosticceria — FIRENZE: Persico Paolo, liquori — CATANZARO: Russo Aless., Cotrone, es. caffè — NAPOLI: Torino Nunzio, carbone.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 agosto.

Zonca Mario 1, via Govone 35 — Antolina Enrico 24, soldato, Appignano — Campanili Luigi 27, soldato, Greco — Nicolini Elena 80, istitutrice, via Trivulzio 15 — Tacchi Caterina 77, casal., via Trivulzio 15 — Carioni Assunta 1, via G. Ferrari 8 — Bonnier Annetta 67, via Ticinese 2 — Pasolini Daria 14, via Lambro 7 — Prolli Vanda 1, via Eustacchi 50 — Marelli Palmira 62, via Lamarmora 27 — Pisani Bruno 6, via Sarpi 29 — Bernasconi Giuseppa 28, contadino, Intimiano — Bassagni Enzo 3, corso Genova 23 — Vismara Carlo 12, Paderno Dugnano — Boretti Carlo 49, lattoniere, via Cola di Rienzo 57 — Farinelli Giuseppa 59, cucitrice, via Stelvio 101 — Bertagni Francesca 74, via Abbadesse 54 — Ramicelli Domenico g. 7, Brefotrofio — Comoni Guglielma 64, casalinga, via Arena 8 — Pelucchi Eugenio 30, via Borsieri 63 — Manfredini Armando m. 2, via Canonica 13 — Pedroni Celeste m. 9, via Dal Verme 4 — Brosoli Lidia m. 5, via Vigentina 14 — Locatelli Carla m. 10, Rip. Boffalora 120.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.
G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO" a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi,

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI riordina imprese tiene massima segretezza abilissimo ragioniere. Ars, posta, Milano.

ATTIVO quarantenne abile amministratore trattazione affari viaggi cerca occupazione anche temporanea. Adelante [illegible] Milano.

FUOCHISTA patentato cerca occupazione miti pretese. Rivolgersi [illegible] Mercato, Abbiategrasso.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPOTECNICO disegnatore pratico costruzione riparazione [illegible] rozze ferroviarie e lavori di officina [illegible] specialmente in ferro, lunga esperienza [illegible] cottimi, cercasi da primario stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Requisiti referenze. Scrivere Cassetta 1053 C Haasenstein e Vogler, Genova.

TORNITORI provetti cercansi subito. Rivolgersi Officine « Alfa », strada [illegible] Portello.

TORNITORI provetti cercansi subito. Officine ing. Romeo, Via [illegible] gero Lauria, 30.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CERCASI persona seria onestissima quale cassiere azienda primissimo ordine cauzione conto corrente, garantite, lire [illegible] mila, stipendio lire dodicimila annue oltre ragionevole interesse capitale. Scrivere Cassetta 199 C, Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio [illegible] nale: Pietro Orto 8, Milano. Sovvenzioni.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

PELLICCERIA. Cercasi laboratori, operai per confezione sacchi, [illegible] potti pelo per militari. Fiorentini, Via [illegible] tina, 33.

PIANOFORTE Bethmann, nuovissimo, garantito, signorilità massima, cassa armonica metallo, corde incrociate [illegible] pedali, vendesi motivi riservati. Cinquecento quaranta. Plinio ventinove.

PRESERVATIVI solidi, finissimi spedizione raccomandati L. 5 la dozzina. Dirigere cartolina vaglia Alessandro Gnocchi, via Montebello, 36, Milano.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti Vitruvio, 4, vicino Stazione Centrale.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 AGOSTO 173

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

« Mia cara Michelina

« Trovate un pretesto qualsiasi, per esempio il desiderio di vedere vostra sorella, e venite subito. Ho bisogno di « voi per compiere una buona azione, e « sono persuaso che non vi pentirete del « vostro passo.

« Appena arrivata vi farò conoscere il « favore che vi supplico di rendermi; — « ma venite presto: partirò fra poco per « le grandi manovre.

« Bernardo. »

« Si tratterebbe forse di nostra figlia « ritrovata! » pensò Michelina, profondamente turbata, leggendo la lettera.

Inquieta ed allegra ad un tempo rispose subito.

« Parto domani. Aspettatemi alla stazione dell'Est a Parigi, — Là, meglio « che altrove, potrete in tutta libertà dirmi di che si tratta. Il mio cuore è an« cora commosso ed io tremo al solo pen« siero che forse si tratta della nostra « bambina, tanto desiderata. Ma sarebbe « una troppo grande felicità, così gran« de che non oso sperarla...

« A domani, dunque, Bernardo. »

Oh! Come era commossa quando, scendendo dal treno scorse il colonnello Mesmer che le tendeva le mani.

— Cosa dovete dirmi? — chiese alzando su di lui i begli occhi ansiosi; — si tratterebbe dunque di Eva-Maria?

— Ahimè — rispose Bernardo con voce dolcissima, non si tratta di vostra figlia, ma d'un'altra della stessa età e molto infelice.

— Forse volete parlarmi di Claudia?...

— Oh! No... rassicuratevi. D'altronde dovrete venire a Fontainebleau e potrete constatare coi vostri occhi che vostra sorella sta benissimo. Sempre più festeggiata, sempre civettuola, è divenuta la donna alla moda, quella che dà il *La*...

« No, non si tratta di vostra sorella, ma di una ragazza dell'età di quella che piangiamo entrambi; d'una donna che è tutta il vostro ritratto, Michelina, all'epoca in cui vi ho conosciuta ed amata! Ecco perchè mi sono subito interessato di questa piccola disgraziata, l'amante di uno dei miei ufficiali...

« Ora, quest'ufficiale è gravemente minacciato nel suo avvenire: se non si separa da quella ragazza sarà certamente messo in disponibilità — ed allora la sua carriera sarà infranta...

— Non ha che da lasciare quella donna — il suo dovere è tracciato...

— Vi si rifiuta formalmente.

— Per la ragione?

— Ama quella ragazza...

— Ebbene, tanto peggio per lui — fece Michelina seccamente.

— Parlate così, Michelina, perchè questi due innamorati non vi interessano — e non conoscete nè l'uno nè l'altro...

— Io ho sofferto, e penso che anche gli altri possono soffrire! — ribattè Michelina stringendosi nelle spalle. D'altronde questi amoretti sono del novero di quelli che si spezzano facilmente...

E, fermandosi davanti al colonnello pensieroso, domandò:

— Vediamo, cosa volete da me? — Conoscete questa ragazza?...

— La conosco di vista soltanto; — ma apprezzo ed amo il luogotenente Saurel — un povero diavolo senza famiglia e pieno di debiti. Vorrei salvarlo suo malgrado: è per questo, Michelina, vi chiedo di andar a trovare la sua amante, la ragazza dalla quale non si vuol separare. Ella lavora, mi ha detto — e vi sarà facile immaginare qualche pretesto per presentarvi in casa sua...

— E cosa le dirò?

— Le parlerete di Saurel che è minacciato nel suo avvenire; — e sono persuaso che giungerete presto a inculcarle il pensiero di sacrificarsi, di abbandonare lei stessa il suo amante...

— Capisco: voi volete sopratutto salvare il luogotenente Saurel.

— Sì, Michelina, salvarlo, ed ho pensato, amica mia, che potrete aiutarmi. Domani partiremo per le grandi manovre! allora nella giornata potrete andar a trovare quella fanciulla che siete sicura di incontrare in casa sua. Abita un elegante padiglione situato in una delle nuove strade vicino alla foresta ed alla Scuola di Applicazione: — il primo passante vi indicherà la via Gambetta...

— D'accordo; — andrò e vedrò quella ragazza.

— Ha l'età che avrebbe la nostra — disse Bernardo — ed è per questo che provo per lei una grande pietà.

— La nostra fanciulla! — Avete continuato le vostre ricerche, Bernardo! Siete ritornato all'Agenzia di cui mi avete parlato?...

— Ci vado tutte le settimane — e nulla, sempre nulla! Anche il mio povero padre è divenuto un famigliare dell'Agenzia; — ma come me ritorna senza aver mai saputo niente di preciso.

— Oh! Non ritroveremo Eva Maria!

— Chissà che l'avvenire, ed un prossimo avvenire non ci riserbi questa grande gioia! E' allora, non è vero Michelina, che non si separeremo mai?

— Mai! — rispose ella alzando su di lui i suoi occhi umidi.

E con emozione, riprese:

— Credete voi, Bernardo, ch'io possa scordare quello che dobbiamo a vostro padre, il marchese di Lanceroy ed io? Grazie a lui, ed a lui solo, viviamo tranquilli e calmi a Bellefontaine, nel nostro vecchio castello, da cui potrebbe dall'oggi al domani scacciarci...

— Sono affari che non mi interessano, mia povera amica. Mio padre è ricchissimo, ha investito parte della sua fortuna in ipoteche sui vostri beni; — ma questo si fa tutti i giorni, ed io non capisco perchè proviate tanta riconoscenza per mio padre — disse Bernardo.

— Noi non paghiamo nemmeno gli interessi — osservò Michelina con profonda amarezza.

— Bah! Papà non avrà pensato a chiederveli...

— Voi non volete ricordarvi che vi dobbiamo tutto — grazie, Bernardo.

Fecero colazione insieme in un restaurante dei boulevards.

Michelina dormì a Parigi; — e l'indomani, come aveva promesso a Bernardo si recò a Fontainebleau ove arrivò giusto in tempo per assistere alla partenza delle truppe per le manovre.

Rallegrata dalle squillanti fanfare militari, la piccola città pareva in festa.

Poi quando l'ultimo squadrone finì di sfilare, ritornò la quiete, le strade si vuotarono. La casa del colonnello, davanti la quale Michelina passò, era chiusa, colle finestre sbarrate.

Allora la giovane donna andò da Claudia che trovò pronta a recarsi alla stazione per prendere il treno di Parigi.

— Tu! — esclamò Claudia sorpresa.

— Sono venuta a Parigi per affari e ne ho approfittato per fare una punta a Fontainebleau.

— Caschi male, perchè proprio oggi ho un appuntamento a Parigi con una mia amica. Giustino è partito per le grandi manovre: — e siccome sono sola, nulla mi impedisce di scappare a Parigi. D'altronde ho bisogno di andarci, non foss'altro che per ordinare un costume « Tailleur » che mi permetterà di assistere, pure, alle grandi manovre.

— Tuo marito te ne ha autorizzata?

— Che sia contento o no, m'importa poco. Vedi, mia povera sorella, non bisogna sempre sforzarsi di soddisfare i gusti di questi signori, ma qualche volta fare un po' a modo proprio...

Poi riprese:

— Tornerò stasera col treno delle sette. Potrai riposarti qui durante la mia assenza. Nel mio salottino troverai delle riviste, dei libri, insomma di che distrarti.

— Puoi andare al tuo appuntamento — disse Michelina un po' ironica. D'altronde aspetto qui tranquillamente. D'altronde sono stanca del viaggio, e non mi dispiace di riposarmi un poco con mio comodo.

— Allora arrivederci — a questa sera.....

Leggera come un uccello, Claudia se ne andò.

Subito Michelina si recò nella camera che le era destinata e si fece servire di colazione.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, [illegible]

Martedì 10 Agosto 1915 — Anno L — N. 17727 — EDIZIONE DEL MA[TTINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
[illegible], Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
[illegible] Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
[illegible] e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
[illegible] e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
[illegible] XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
[illegible] Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

DELL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 39
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENT[O]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, V[ia] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Geno[va], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti pre[zzi]: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 [di pagina]. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti lar[ga ...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di [pagina]. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccol[i ...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole co[...] vedano condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticip[ato].

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric[amo]

1374

In Cadore le nostre truppe si stabiliscono solidamente sulla Cima Undici

Trincee nemiche prese in Carnia e ad ovest di Plava - Sul Carso l'azione continua

L'avventurosa fuga di tre istriani e il loro drammatico racconto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 9 agosto)

Nell'alto Comelico (Cadore) il possesso di Cima Undici venne stabilmente assicurato alle nostre truppe.

In Carnia, un nostro reparto a difesa del passo del Cavallo, fra il Freikofel e Pal Grande, il mattino del 7 attaccò antistanti trincee austriache e ne scacciò l'avversario. A notte questi tentò in forze di riprendere la posizione, ma fu respinto con sensibili perdite.

Nella zona di Plava le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso Zagora e Paljevo raccogliendovi munizioni, granate a mano e lanciabombe.

Sul Carso, l'azione continua a svilupparsi favorevolmente. Nella giornata di ieri, l'avversario rinnovò contro il cantiere di Monfalcone il lancio di bombe suscitando di nuovo un incendio. Ad onta del vivo fuoco dell'artiglieria avversaria, anche questa volta fu possibile, alle nostre infaticabili truppe, di domare rapidamente l'incendio.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il comunicato odierno nulla segnala di particolare sul Carso. Non si deve però credere che l'azione attraversi un periodo di stasi; al contrario: essa procede; solamente il Comando, per ragioni facili a comprendersi non ritiene opportuno renderne di pubblica ragione i particolari. La preparazione è certo laboriosa, ma ci si può render conto di questo riferendoci

[al] comunicato di ieri che incidentalmente segnalava lavori di approccio. Questi sono indispensabili, data la particolare fisonomia della difesa nemica. Abbiamo già accennato come questa sia costituita da un lungo gradino con direzione generale da nord a sud; ora bisogna osservare che il nemico può disporre di parecchi validi punti di appoggio scaglionati lungo tutta la linea. E siccome è buona norma, quando si va all'attacco di difese così costituite, di fare uno sforzo simultaneo su tutti i punti, così è lecito credere che il Comando si preoccupi di render possibile tale simultaneità mediante opportuni lavori di avvicinamento ai così detti capi-saldi; lavori che potranno essere più o meno estesi a seconda dell'importanza del capo-saldo stesso.

[...] di Plava, da cui si procede a operazioni tendenti all'allargamento della ben nota testa di ponte, si ricorderà che il comunicato del 31 luglio segnalava la nostra occupazione di posizioni verso Zagora e le pendici di monte Cucco (o Cuk).

La notizia data oggi di trincee nemiche espugnate verso Paljevo, a oriente di Plava, permette di farsi una idea dell'estensione assunta dalla testa di ponte nella parte centrale.

Nel settore di Passo di Monte Croce Carnico, e precisamente fra il Pal Grande e il Freikofel, abbiamo avuto l'azione di un nostro reparto, che occupava il passo del Cavallo, contro un trinceramento nemico antistante. Si tratta evidentemente di una delle solite operazioni intese a liberarsi dalle molestie nemiche.

La posizione deve essere occupata saldamente, perchè un ritorno offensivo dell'avversario fu respinto.

Il comunicato segnala ancora il possesso definitivo di Cima Undici (3092 m.) a sud-ovest del Passo di Monte Croce di Comelico, compresa fra le Valli Giralba e Valgrande.

Lo stabile possesso di questo monte vuol dire la definitiva conquista di un ottimo punto di appoggio per le operazioni lungo il Vallone di Sexten.

Contro il cantiere di Monfalcone il nemico ha ripetuto ieri i suoi tiri incendiari. Anche questa volta il fuoco fu subito spento nonostante i tiri di interdizione.

La menzogna arma di guerra dell'esercito austriaco

Roma, 9 notte.

La stampa austriaca continua a pubblicare falsità a nostro riguardo. Ciò che non possono dire i bollettini ufficiali, dati i successi tangibili controllabili sul terreno della nostra offensiva, lo dicono i giornali inspirati dal famoso Ufficio della Stampa di guerra che si sa bene come funziona. Per parare in qualche modo l'effetto della nostra continua avanzata, che non può più essere negata, le gazzette viennesi si sono messe da qualche giorno a ricamare sul tema di duecentomila uomini che noi avremmo perduto nei combattimenti sul Carso. Inutile dire che si tratta di una grossolana menzogna. Anche questa invenzione mira probabilmente ad esaltare i decorativi ufficiali austriaci difensori del campo trincerato di Gorizia.

Taluni giornali di Vienna sofisticano sui nostri bollettini di guerra ricorrendo a giuochi di parole o a reticenze degne della casistica gesuitica, mentre è ormai noto al mondo civile che le notizie diramate dal nostro comando sono scrupolosamente vere. Un giornale viennese in mancanza di meglio arriva ora persino ad inventare un nostro ordine di mobilitazione del 13 aprile scorso, nel quale si sarebbe detto che la chiamata alle armi non avveniva a scopo di istruzione e cita il Bollettino Militare del 19 giugno, nel quale chiunque può constatare non esservi una parola di quanto il periodico austriaco asserisce. Tutto ciò per provare che mentre noi trattavamo diplomaticamente col gabinetto di Vienna, avevamo il premeditato proposito di attaccare l'Austria.

Un comunicato del famoso Ufficio della Stampa di guerra non potendo più insistere, di fronte alle nostre smentite, sulla iniqua accusa di ubbriachezza rivolta alle nostre truppe valorosissime che sono notorie per le più sobrie che esistano, dice che i soldati italiani erano ebbri di entusiasmo e soggiunge che si trattava di un fenomeno di ubbriachezza antialcoolica. E con queste ipocrisie si ha il coraggio di parlare al mondo civile.

Con altro comunicato dello stesso Ufficio della Stampa di guerra, rispondendo ad un nostro bollettino il quale annunziava respinto un attacco austriaco, dice che si trattava non di un attacco ma di una semplice ricognizione di pattuglia andata a vedere gli effetti dell'artiglieria austriaca sulle posizioni italiane. Lo stesso comunicato nega che le nostre truppe abbiano conquistate alcune trincee nemiche sul Pal Piccolo, perchè, soggiunge: «gli austriaci quando arrivarono gli italiani, si erano già ritirati!» Con questa falsa asserzione, si crede, manco a dirlo, di annullare l'importanza della occupazione. Il colmo è quello di un giornale di Lubiana che si dichiara convinto che gli italiani non potranno varcare l'Isonzo, mentre è ammesso dagli stessi bollettini austriaci che fervono i combattimenti precisamente sull'altipiano del Carso, cioè oltre l'Isonzo.

Naturalmente non si fa alcun cenno nella stampa austriaca della nostra continua avanzata e si finge di ignorare affatto le molte e molte migliaia di prigionieri austro-ungarici caduti nelle nostre mani, con grandissimo numero di ufficiali, nè si parla delle enormi perdite alle truppe imperiali inflitte dal nostro esercito. Ma oramai non c'è più da stupirsi, sapendosi che la menzogna è tra le armi della guerra dell'esercito austriaco. (Stefani).

Le ultime notizie di Trieste

Udine, 9 agosto.

L'alba dell'altra mattina un motoscafo della nostra marina raccoglieva sulla laguna di Grado tre giovani istriani, affranti dalla fatica, inzuppati d'acqua, in un battello, col quale avevano compiuto durante la notte una rischiosa traversata del golfo.

Furono sollecitamente rifocillati, asciugati, ristorati. Staccatisi da Trieste a notte inoltrata, sfuggendo all'attenzione delle sentinelle alla riva e dei riflettori in mare, a forza di remi, e vuotando coi cappelli l'acqua che riempiva la barchetta e minacciava di colarla a fondo, dopo mille ansie giunsero in terra redenta e salutarono con lagrime di gioia e con agitar di mani il Tricolore sospirato.

Che si dice a Trieste della guerra?

Tale la prima domanda che abbiamo rivolta ai tre profughi fortunati. Ed essi ci risposero:

— Ormai la popolazione è ridotta a metà della metà: donne, bambini, e vecchi. Di uomini giovani, ancora pochi insegnanti, pochi impiegati dello Stato, alcuni cittadini esteri, greci o svizzeri, e il resto spie austriache.

«Tra i pochi cittadini ancora rimasti, e nelle famiglie ridotte alle sole donne, le notizie del fronte corrono con circospezione di bocca in bocca; e sono notizie confortanti, belle di speranza, si odono distintamente gli scoppi delle granate; v'è chi addirittura non può prender sonno la notte per l'ininterrotto cannoneggiamento. Non è prudente farsi scorgere ad osservare verso Monfalcone e Duino. La polizia ha proibito le passeggiate ai moli e alle rive. Chi si ferma a guardare a tramontana è preso di mira, sospettato, internato. Sicchè soltanto di notte, nella città tutta buia, dalle case prospicienti al mare ove si raccolgono le donne trepidanti e i vecchi, tra amici e parenti, si benedicono i guizzi di fiamme dei cannoni italiani che si avvicinano a Trieste. E' a conoscenza di tutti che i soldati italiani si battono bene, con entusiasmo; gli stessi giornali austriaci sono costretti a riconoscere la superiorità dell'artiglieria nostra. Ad esempio nel bombardamento di Duino, le batterie austriache furono battute con precisione perfetta, ad onta che fossero nascoste accuratissimamente. Del resto nessuno cava dalla testa al Comando militare austriaco la convinzione che funzioni un esteso spionaggio a favore dell'Italia, tra la popolazione.

«Il valore del soldato italiano, riconosciuto pure dalla stampa tedesca, riempie i cuori degl'irredenti di gioia e d'orgoglio, che però si guardan bene dal dimostrare in pubblico. Un giornale tedesco raccontava tempo addietro con viva ammirazione che tre alpini, sorpresi in una posizione difficile in montagna, piuttosto che arrendersi prigionieri si gettarono nel burrone. Allo spedale di Lubiana, a un ufficiale italiano ferito sul campo e raccolto poi dal nemico, un capitano austriaco esprimeva il suo compiacimento perchè aveva salvato la vita. Ma l'ufficiale nostro, afflitto più per la cattività che per la ferita, rispose mestamente che per un ufficiale italiano è sempre un'onta l'esser fatto prigioniero.

85.000 feriti austriaci?

«Lubiana è piena di feriti austriaci; si calcola che ve ne siano stati trasportati dal fronte non meno di ottantacinquemila, moltissimi dei quali accecati dalle schegge sollevate dall'infrangersi delle rocce carsiche battute furiosamente dall'artiglieria italiana. Le schegge dei sassi fanno più strage che i pezzi di granata e di shrapnells. Gli austriaci ne sono interroriti. I feriti del fronte sono trasportati nei camions alla stazione di Volciadraga, quivi messi nei treni, che per Opicina, Divaccia, San Peter, vanno a Lubiana, dove ricevono le prime cure. Le baracche erette a Marburg, in Stiria per gl'internati politici italiani, sono state adibite anch'esse ad ospedale: tale è il numero imprevisto, enorme, di feriti!

«Contro l'esercito italiano la ferocia austriaca aveva mandato pure il reggimento di Landwehr N. 5, composto prevalentemente d'italiani irredenti; poi fu ritirato. Tra i feriti gravi trasportati allora a Lubiana vi fu il notissimo maestro di ginnastica Giacomo Doff-Sotta, conosciuto in molte città d'Italia per aver guidato squadre di ginnasti triestini nei concorsi nazionali. Tra altro, ha perforato un polmone e rotto un braccio! Nessun ferito vien portato a Trieste; quivi gli spedali sono stati evacuati.

«Di guarnigione a Trieste non v'è che un centinaio di uomini anziani della Landsturm (terza categoria). Negli ultimi giorni da Pola, dov'era stata ammassata numerosa truppa raccolta con le ultime leve dei riformati, furono mandati molti uomini al fronte. A Pola saran rimasti ottantamila uomini.

«I boemi furono ritirati dal fronte perchè o cercavano di farsi far prigionieri o si davano alla fuga; furono sostituiti dai Kaiserjäger (cacciatori imperiali), truppe scelte, giovani robusti, fedeli, tutti tedeschi. A Trieste non era ancora nota però la fine del famoso reggimento, ch'è stato battuto e quasi interamente distrutto sul Carso davanti a Monte Sei Busi. Ma i bollettini riservano tutte le lodi e le esaltazioni ai croati e ai dalmati; ciò probabilmente per ragioni politiche, per dimostrare l'attaccamento di quei paesi all'impero. In realtà quelli che si battono con calore, tenacia, asprezza sono sopra tutti gli ungheresi, oltre a quel disgraziato reggimento di Kaiserjäger, cui restò breve tempo per manifestare la propria valentia. E si dice a Trieste che l'Austria intenda di preparare una controffensiva gagliarda con truppe magiare per respingere i nostri dal Carso. Ma i proponimenti del comando non illudono più neanche i circoli militari. Oramai combattono per l'onore della bandiera, senz'alcuna speranza di vittoria. Neanche l'avanzata tedesca in Polonia e l'occupazione di Varsavia giova a infonder speranze.

Gli austriaci soffrono la sete

«Sul Carso i soldati austriaci soffrono atrocemente la sete; fino a qualche giorno fa prendevano l'acqua dal lago di Doberdò, la facevano bollire, e, raffreddata, bevevano quella; oggi il lago di Doberdò è sotto il tiro dell'artiglieria italiana: manca l'acqua. Anche la mancanza di viveri si fa sentire nell'esercito da qualche giorno. Nei dintorni di Gorizia l'aria è fetente per i numerosi cadaveri sparsi sul terreno, e insepolti. Di frequente corre la voce a Trieste che l'esercito italiano abbia già occupato Gorizia; poi viene corretta: gl'italiani non vogliono prendere la città prima di possedere le cime dei monti che la cingono, perch'essa non sia danneggiata dagli austriaci. Quando questi si ritirarono dal Friuli, commisero atti vandalici, bestiali. A Ronchi fu dato ordine ai soldati ungheresi di saccheggiare il paese, prima di lasciarlo: vi esportarono quanto poterono, il resto distrussero con furore. Da Monfalcone trassero seco gli uomini che incontravano per la strada. A Trieste si è a conoscenza che i prigionieri austriaci in Italia sono circa ventimila. I prigionieri italiani fatti dagli austriaci o in pattuglie di ricognizione o feriti in combattimento, sulle posizioni più avanzate in faccia al nemico, sono stati mandati sul castello di Lubiana, e di là i più furono internati in altri luoghi.

Le giornate dell'agonia austriaca

«Le guardie di polizia, militarizzate, con fucile e baionetta inastata, girano per le vie deserte della città. Hanno l'ordine, in caso di occupazione da parte del *nemico*, di ritirarsi immediatamente sul colle di Cattinara, sopra Montebello. Il 30 giugno e il 15 luglio, o fosse per esperimento, o fosse un falso allarme, le guardie di polizia batterono i tacchi frettolosamente, ma poi ridiscesero in città.

«Il tribunale era stato trasportato a Volosca presso Fiume, poi gli uffici tornarono a Trieste; da qualche settimana i giudici han ricevuto l'avvertimento di tenersi pronti alla partenza. La direzione delle poste e dei telegrafi s'è trasferita a Lubiana; a Trieste non rimane che il deposito delle stampe, con un consigliere e pochi impiegati. Il 19 luglio fu emanata per i funzionari della posta una circolare segreta, la quale stabiliva che tutte le lettere impostate a Trieste dal 21 al 31 luglio fossero trattenute negli uffici. In tal modo il comando militare voleva provare se certi fenomeni si ripetessero egualmente. Troppe cose si conoscono nel campo opposto. Come fanno a saperle? Ricevono notizie per lettera? Si tentò il mezzo d'impedirne la partenza. Il 21 negli uffici postali ebbero un lavoro straordinario. Del resto tutte le lettere spedite all'estero dall'Austria devono fare da cinque a quindici giorni di quarantena causa il colera che infierisce in varie località della monarchia austro-ungarica.

Il famoso Krekich

«Durante l'agonia del dominio austriaco nella straziata città adriatica fa sfoggio del potere il famoso commissario imperiale Krekich, che s'è installato al Municipio nel gabinetto del Podestà, alloggia nella sontuosa Villa Revoltella di proprietà del Comune, s'è fatto acquistare a spese del Comune un'automobile, ha mutato divisa alle guardie municipali, agli uscieri, ai pompieri, ha cambiato il nome d'alcune vie, ha internato numerosi impiegati comunali e li ha sostituiti con scagnozzi tedeschi, riceve con untuosità gesuitica, largisce sorrisi, e fa arrestare, ha proibito di portare distintivi italiani, stelle a cinque punte, ha pubblicato l'ordine di levare dai berretti dei fanciulli i nastri coi nomi di città italiane, di corazzate italiane, di battaglie della guerra libica, raccomandando i nomi dinastici e delle navi austriache. Le guardie si diedero alla caccia dei berretti scappellottando le teste dei ragazzi. Dopo qualche giorno quasi tutti i nastri dei berretti e dei cappelli che portano i ragazzi furono coperti dalla scritta: *Trieste*. Gli irredenti han sempre gridato: *Viva Trieste*, quando non potevano gridare: *Viva l'Italia!*

Non più Trieste, ma Franziosefshafen!

«Ma la rabbia austriaca è caduta nel ridicolo! A dimostrare al mondo che secoli di dominazione straniera non erano riusciti a togliere l'anima e il carattere italiano alla città da loro posseduta, dovettero prima sopprimere ogni autonomia comunale, spegnere ogni voce cittadina, sciogliere la rappresentanza municipale, imprigionare e internare i migliori cittadini anziani, far uccidere dai cannoni russi e serbi la gioventù, ridurre la città in un cimitero, e poi, con decreto d'un commissario imperiale, battezzare la *Piazza Grande* col nome di *Francesco Giuseppe* e il *corso* con quello di *Guglielmo II!* In tal modo gli austriaci han reso palese al mondo che appena dopo fatta evacuare Trieste dai triestini, alla città han potuto tentare di porre una veste austriaca. E sono arrivati al colmo della buffoneria: han ventilato l'idea di sostituire all'odioso, storico, italiano nome di Trieste un altro, di marca austriaca, di puro conio tedesco, e come esiste la città di *Friedrichshafen* (Porto di Federico) così hanno pensato di mutare Trieste in *Fransjosefshafen*. E l'intedescamento deve proseguire!

«Tra i tanti austriaci sostituiti dall'ameno commissario Krekich agli impiegati municipali cittadini v'è un certo dott. Lund, un giovanotto, fino ad oggi impiegato alla Luogotenenza. Fu messo al posto del maestro Merluzzi, consulente scolastico al Municipio, naturalmente internato. Questo sig. Lund fece una visita ai ricreatori comunali. In primo luogo si mise lui stesso a strappare gli incriminabili nastri dai berretti dei ragazzi con le parole: *Derna, Bengasi, Tripoli, Dante Alighieri*, ecc., poi ordinò che fossero levate le effigi dei patriotti triestini dalle sale, infine vietò che i comandi di ginnastica venissero più oltre impartiti in lingua italiana, e impose che si usasse la lingua tedesca! Quaranta ragazzi saranno inviati a Vienna con qualche maestro per apprendere i perfetti metodi austriaci. Dovranno indossare pure una divisa, di taglio austriaco. L'ispettore e alcuni dirigenti i ricreatori furono internati. I ricreatori della *Lega Nazionale* a Servola e a San Giacomo furono chiusi e sigillati. Così venne a mancare la refezione a qualche centinaio di bambini.

«Anche la bandiera che in occasioni stabilite deve sventolare sulla torre del Comune dovette apparire più austriaca: l'asta fu allungata di molto, la bandiera sostituita da una più grande con una *gallina* (così chiamano comunemente a Trieste l'aquila austriaca) più grossa e più larga. Almeno le apparenze siano accontentate per la striminzita aquila bicipite!

Il governatore *Gigi Nosèla*

«L'ironia mordace che nella gente italiana s'esprime anche ne' momenti più difficili della vita non risparmiò il nuovo luogotenente mandato a Trieste a rappresentare la crollante potenza austriaca. Bastò che appena giunto comparisse in pubblico in cilindro, soprabito chiaro, ed ombrello, perchè i triestini rammentassero la figura comica d'una notissima macchietta, un povero diavolaccio che i monelli rincorrevano mettendogli addosso lo spavento col gridargli: *Fogo Luigi!* ed era conosciuto col nomignolo di *Gigi Nosèla*, che poco rispettosamente viene oggi riesumato e passato in eredità al rappresentante dell'imperatore. Il nomignolo è oramai di dominio pubblico, e nessuno lo chiama altrimenti.

«Il governatore *Gigi Nosèla* — chiamiamolo pur noi come vuole l'uso — scende ogni mattina con l'automobile da Sesana, dove alloggia nella Villa Paximadi, e vi torna la sera. A Sesana abita anche il direttore di polizia cav. Manussi. Si dice che tra il commissario imperiale Krekich e il direttore di polizia Manussi sieno sorti dei conflitti, tanto che il primo avrebbe dichiarato di dimettersi se avesse dovuto aver ancora da fare con l'altro. E pare che questi sia stato sostituito da un impiegato della Luogotenenza, certo Henriquez, ed egli sia stato invitato a Vienna.

Del corpo d'assistenza pubblica, ora sciolto, tanto l'uno che l'altro voleva esserne il padrone.

Arresti e internamenti

«Degli impiegati municipali il numero è ridotto a un terzo. Tutti gli altri sono o richiamati, o profughi nel regno, o internati politici. Degli impiegati attuali, non pochi sono tedeschi, nominati dal commissario in sostituzione degli arrestati. Comparve sugli albi e sui giornali un avviso del Commissario imperiale, che invitava gl'impiegati assenti a presentarsi all'ufficio fino al giorno 1 di agosto, ritenendoli in caso diverso licenziati. Seguiva l'elenco d'una quarantina di nomi, primo fra i quali quello del dirigente degli uffici, dott. Pitacco, poi del bibliotecario civile Attilio Hortis, di numerosi ingegneri, di molti insegnanti. Di 370 maestri comunali non ne rimangono ora a Trieste che 30, tutti anziani, ma ogni settimana ne vengono arrestati e internati otto o dieci; sicchè tra pochi giorni non ve ne sarà più alcuno. Il prof. Ferdinando Pasini fu visto passare il Corso, in gruppo con altri tre insegnanti, tutt'incatenati, tra gendarmi, e diretti alla stazione.

«Il podestà avv. Alfonso Valerio ricevette l'ordine di confinamento in qualsiasi città dell'Austria o dell'Ungheria, esclusa Vienna. Confinati furono pure il vice-podestà ing. Costantino Doria, il consigliere Cumar, il dott. Ferruccio Cimadori. Questi rinunciò al cavalierato di Francesco Giuseppe. Sono stati internati persino degli impiegati dello stato, sospetti perchè italiani; fra gli altri l'ing. Cattarinich della Luogotenenza e l'impiegato postale Bellotti.

A Trieste si teme della sorte del mazziniano Ermano Mrachig; si dice con insistenza che sia stato impiccato nel castello di Lubiana. Sono stati internati, tra altri, i mazziniani Giacomo Cante, dott. Ettore Chers, Aldo Grego, Felice Vidusso, Giuseppe Piapan.

Miseria spaventevole

«Stringe il cuore a camminare per la città; fuori del corso e della riva, dove c'è un po' di movimento; tutt'il resto della città è deserto. Non s'incontrano che donne sparute con bambini laceri, affamati, che stendono la mano elemosinando, piangendo, supplicando, lamentandosi di non aver toccato cibo da giorni. Son quadri strazianti, che si ripetono a ogni passo. E fanciullette dimagrite esili, fin dodicenni, che s'offrono, specialmente la sera. Ne approfittano vergognosamente i soli uomini validi che sieno rimasti in città, cioè poliziotti, spie, addetti a servizi governativi. In questo riguardo le guardie danno tristissimo spettacolo.

«I viveri salirono a prezzi esorbitanti. Il riso si vende, quando c'è, a corone 4.80 al chilo; il vitello a 10 corone; il pane bianco a 7 corone; il salame persino a 16 corone; il prosciutto pure a 16 corone. La popolazione vive sopratutto di polenta e di patate. La farina di granturco costa 68 centesimi, e le patate da 20 a 30 centesimi. La grande maggioranza della popolazione povera non dispone nemmeno dei soldi per le patate e per la polenta. Di verdura a volte ce n'è in ab[bondanza ...]

bondanza. Spesso però scendono i militari dal Carso e requisiscono tutta la verdura che si trova sulle piazze, e allora la città ne resta priva. Soltanto di frutta c'è sempre abbondanza non essendo possibile l'esportazione. I fumatori soffrono per la penuria di tabacco.

« L'elemento professionista, non ancora internato, si raccoglie al caffè degli Specchi e al Caffè Orientale, ambidue nella Piazza Grande. Non vi mancano naturalmente le spie, che orecchiano a destra e a sinistra.

Fratellanza slavo-italiana

« Il fatto più notevole, che appena un anno fa sarebbe sembrato inverosimile è la fratellanza stretta fra italiani e slavi nella speranza dell'attesa dell'esercito italiano, nell'odio contro il nemico comune. Non è raro il caso che degli slavi, un tempo implacabili avversari nostri, animino di fede nella prossima liberazione italiana qualche italiano scoraggiato dell'aspre difficoltà che si oppongono a una sollecita avanzata del nostro esercito sul Carso.

« In alcuni villaggi dell'Istria degli slavi, ch'erano stati arrestati allo scoppio dell'ostilità con la Serbia, e poi rilasciati, ora sono stati di nuovo internati. Parecchi slavi di Nabresina — uomini vecchi o inabili al servizio militare — furono pure internati per paura che abbiano da far segnalazioni alle truppe italiane. La popolazione dei paesi del Carso si tiene nascosta, impaurita, nelle cantine. L'Austria, irritata di tale affratellamento inatteso, ordinò ai preti delle ville del Carso di predicare che all'avanguardia dell'esercito italiano marciano gli ascari dell'Africa, i quali saccheggiano i paesi che battono, violentano le donne, sgozzano i bambini, onde la popolazione è incitata a opporre resistenza e a procurare i maggiori danni al nemico. Dei preti, la maggior parte sono austriacanti e per noi pericolosi; altri, in numero limitato, o serbofili o italiani irredentisti, e questi per ora si chiudono nel silenzio per non essere internati, disposti ad aiutarci più tardi.

Notizie di giornali

Il Lavoratore, organo del partito socialista, si pubblica da qualche tempo due volte il giorno; riporta i comunicati ufficiali e articoli tradotti da giornali tedeschi. Ad onta ch'esso sia ridotto a null'altro che a un bollettino di notizie ufficiale, l'autorità militare continuamente minaccia la redazione di far cessare l'uscita del giornale s'esso non soddisferà meglio l'italofobia austriaca. Si ripete la storia degli ultimi dieci mesi di esistenza del *Piccolo*. Naturalmente ognuno si chiede: Un giornalista socialista non austriaco non preferirebbe sopprimersi da sè come un anno fa ha fatto il *Popolo* di Cesare Battisti a Trento? A proposito del *Piccolo*, era corsa la voce in Italia che a Trieste uscisse un giornale di questo nome, pubblicato da circoli ufficiali. La notizia non è vera. In quanto all'opera di devastazione compiuta nell'edificio del giornale da prostitute e spie, guidate da guardie di polizia, tutto è andato distrutto, salvo una macchina rotativa depositata in giardino.

« Un secondo quotidiano è la *Sera*, diretta dal proprietario di tipografia Silvio Spazzal, già consigliere comunale di parte socialista. Questo giornale ha una tinta più austrofila dell'altro. Giorni fa informava i suoi lettori che in parecchi centri d'Italia erano scoppiati moti rivoluzionari causa il rincaro dei viveri, la disoccupazione e la guerra.

« Il più italofobo dei quotidiani è un giornaletto di occasione: *Il cittadino di Trieste*, nato dopo dichiarata la guerra col nome di *Giornale di Trieste*, mutato poi nella forma attuale. E' il più nauseante e il più feroce dei tre. In generale i giornali austriaci che arrivano a Trieste ripetono la nota della carestia che stringe l'Italia, e della penuria, tra altro, di riso; e dicono di riportare dall'*Avanti!* di Milano che il prestito italiano fu un fiasco colossale, e non raggiunse l'importo desiderato.

Il Friuli goriziano e il prestito

« Il contributo di Cormòns, Cervignano e Grado al prestito nazionale destò commossa ammirazione nei paesi irredenti e rese furibondi gli austriaci. E' noto che mentre Trieste è stata considerata dall'Austria una città ribelle e turbolenta, e l'Istria è stata sempre ritenuta un paese tradizionalmente, irriducibilmente avverso al dominio austriaco; il Friuli goriziano, ma specialmente Cormòns e Grado, e soprattutto Cormòns ebbero fama di terre attaccatissime all'impero, dominate ancora dal clero e da una nobiltà feudale accarezzata sempre dal governo austriaco. Dai triestini e dai goriziani Cormòns era sinonimo di rocca reazionaria giallo-nera italofoba. I cormonesi a Trieste preferivano dirsi nati in altro paese per non esser guardati in cagnesco e boicottati. Ebbene Cormòns, Grado, Cervignano si sono sentite italiane, e hanno contribuito al prestito nazionale! E allora che cosa avverrà a Trieste e nell'Istria quando i soldati d'Italia porteranno il tricolore? Che ondata di commozione, di entusiasmo, di frenesia pervaderà Trieste, che ha sacrificato tanta gioventù nelle carceri austriache, e l'Istria, dove da cent'anni il popolo sospira il ritorno di San Marco, per cui sente un affetto nostalgico, delicato, profondo?

« A Trieste e nell'Istria si saluta con lo sguardo e col cuore il volo degli aeroplani nostri, e d'una cosa si rammarica la popolazione: Perchè non ci mandano dei messaggi, delle notizie dai fratelli redenti? Perchè gli aeroplani non lasciano cadere sulle città nostre dei giornali italiani, che sarebbero raccolti e trasmessi di famiglia in famiglia e di paese in paese come annunzi del cielo? Perchè non far sapere alle popolazioni che gli austriaci lanciano bombe sulle città indifese, e ammazzano donne e bambini, mentre noi non colpiamo che le opere militari e risparmiamo gli abitati per non danneggiare i fratelli e per dovere d'umanità? Perchè non far sapere a quelle famiglie desolate che i loro figliuoli prigionieri in Russia e in Serbia stanno per arrivare in Italia, liberi? Quella povera gente benedirebbe il velivolo apportatore di buone novelle con animo ben grato.

Un'idea rientrata

« Pare, almeno, sia rientrata l'idea ch'era balenata alle illustri menti della Luogotenenza, di far circolare un *album* da presentare all'imperatore con parole di devozione, firmato da gran numero di cittadini. Anche per le teste ottuse tedesche che valore potrebbe assumere una circolare coperta di firme in una città in istato d'assedio, mentre il fiore della sua gioventù è accorsa ad arruolarsi volontaria nelle file dell'esercito italiano, e la parte eletta della cittadinanza, e il podestà, e consiglieri comunali, e professionisti, e popolani sono internati e confinati?

« L'idea, pare, fu abbandonata.

« Però per la ripresa di Leopoli fu imposto l'imbandieramento delle case per tre giorni. E poichè quasi tutte le bandiere erano formate di due pezzi di stoffa, l'uno rosso, l'altro bianco, la polizia, calcolando che quelle bandiere erano così preparate per aggiungervi un pezzo di stoffa di color verde al momento opportuno, raccomandò vivamente di confezionare ed esporre bandiere dai colori giallo e nero. Per l'occasione fu fatta cantare una messa solenne a San Giusto, alla quale dovettero intervenire tutti gli scolari. E ai ragazzi e alle donne parlò dal poggiuolo della Luogotenenza il governatore *Gigi Nosèla*, esaltando le gloriose armi austriache che liberarono la capitale della Galizia dopo mesi di occupazione straniera, e salutando l'armata, il condottiero e l'imperatore e re e signore di Trieste!

Ordini recenti di carattere militare

« Tutti gli uomini che vivono ordinariamente di salario giornaliero o settimanale, in altre parole tutti gli operai e categorie affini, dichiarati inabili al servizio militare in tutte le revisioni di leva, dai 17 ai 50 anni di età, furono invitati a presentarsi alla stazione e portar seco una coperta e viveri per due giorni; così fu radunato un corpo di guerci, storpi, sciancati, che furono mandati a scavar trincee, o a coprirle di fronde, a seppellir morti, a servizi accessori dell'esercito. I disgraziati subirono maltrattamenti inumani. Deboli, incapaci di ogni fatica greve, furono puniti a bastonate (l'uso del bastone è stato rimesso in vigore in Austria) e alcuni soffrirono persino il dolorissimo supplizio di esser appesi a un grosso ramo di albero o a una trave con una corda legata ai polsi incrociati dietro la schiena, e sollevati in modo che i piedi non tocchino il terreno; pena atroce che un generale tedesco (sempre i tedeschi!) fece subire nell'Argentina a Giuseppe Garibaldi! Alcuni di tali sventurati furono rimandati a casa: i più sono stati trattenuti. Persino delle donne, estenuate dalla miseria, accettarono d'essere adibite a lavori di trincee.

« Corre insistente la voce che il governo abbia intenzione di sottoporre alla leva militare gli uomini dai cinquanta ai cinquantott'anni. Sarà vero? E sarà una misura per tutto l'impero o soltanto per le terre italiane ancora irredente?

Dal Friuli e nell'Istria

« A Trieste si sono rifugiati ottomila, tra donne, vecchi e ragazzi, scappati dal Friuli per paura della guerra. Essi ricevono una corona al giorno per persona per il vitto, e sono alloggiati un po' per tutto. Dimostrano sentimenti austriacanti e accusano la popolazione rimasta nel Friuli redento di nutrire principi avversi all'Austria, poichè non ha voluto seguire il suo esercito; ed esprimono propositi di vendetta per il giorno che l'Austria tornerà in possesso del Friuli.

« I circoli militari naturalmente danno a credere che ciò avverrà indubbiamente; e affermano che la guerra sarebbe già finita con la vittoria dell'Austria in Galizia se l'Italia non si fosse messa in guerra.

« Come sempre, e forse più ora che mai, si distinguono per austrofilia acuta e per italofobia arrabbiata i greci che abitano a Trieste, salvo rare eccezioni, quei cari greci che a Trieste si raccolsero a festoso banchetto nel 1896 all'annunzio della nostra disfatta di Adua!

« I maestri del Friuli redento sono stati invitati con avviso pubblico di presentarsi alla Luogotenenza di Trieste a riscuotere lo stipendio: misura ingenua per accalappiare chi si presentasse e internarlo. Pure i profughi del Friuli sono stati invitati a presentarsi collettivamente, in uno di quegli orribili campi di concentramento in Austria e in Stiria, dove vivono in promiscuità migliaia di persone. Dall'Istria furono inviate le popolazioni d'interi paesi; Rovigno, città di dodici mila abitanti è stata completamente evacuata; così Dignano, Valle Fasana, Sissano, Gallesano. In quei campi di concentramento il tifo e il colera fecero strage di ruteni e di polacchi. Toccherà la stessa sorte agli italiani?

« Gli internati politici dall'Istria sono migliaia. A Muggia fra gli internati ricordiamo il macchinista Marchio, il dottor Fransin, il maestro Marini, i fratelli Romano e Virgilio Drioli.

Dieci giorni fa il piroscafo *Arsa* comandato dal cap. Tadin fece un giro intorno all'isola di Veglia, visitandone i porti, e requisì tutti i generi alimentari che vi trovò, agnelli, vitelli, e tremila uova.

Le elezioni comunali a Fiume

A Fiume i pochissimi cittadini lasciati in città furono invitati a rinnovare la rappresentanza cittadina e ad eleggere una lista di nomi che si dicono appartenenti ai vari partiti, dei quali 42 italiani, sei ungheresi (ch'entrano per la prima volta in Consiglio comunale) e un socialista, (pure per la prima volta, il dottor Mayländer! Ecco un modo spiccio, *liberale* all'ungherese, di formare un Consiglio comunale secondo la volontà dei superiori. L'Austria scioglie i Comuni e nomina commissari governativi. La Ungheria, no. L'Ungheria è liberale. Scioglie i comuni, fa ammazzare gli elettori che non sono di suo aggradimento, e fa nominare dagli altri un nuovo Consiglio!

L'attentato d'un pazzoide

Pietrogrado, 9.

Un ex-funzionario del Ministero degli Affari Esteri è entrato nel gabinetto del ministro aggiunto, Neratoff, ed ha minacciato di colpirlo con un'accetta. Gli uscieri lo hanno arrestato. L'aggressore sembra affetto da malattia nervosa. (*Stefani*).

I tedeschi cacciati dalla regione della Dwina

La corazzata turca "Barbarossa,, affondata da un sottomarino inglese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Situazione quasi invariata sul fronte russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In direzione di Riga abbiamo sloggiato il nemico dalla regione fra la Dvina e il fiume Eckaw sul corso inferiore dell'Aa. Sulle strade ad est di Poniewiesh i combattimenti continuano come anteriormente senza modificazioni essenziali.

Gli attacchi del nemico contro Kowno e Ossowiec, respinti il 6, non sono ricominciati l'indomani.

Il nemico dalla linea del Narew continua a pronunziare vigorosi attacchi su tutta la fronte. Grosse masse nemiche sono dirette sul settore Lomza-Ostrow. Sulla destra della Media Vistola la giornata del 7 si è chiusa senza importanti cambiamenti.

Sulla sinistra del Wieprz vi sono stati ostinati combattimenti di retroguardia. Durante i contrattacchi furono fatte alcune centinaia di prigionieri.

Fra la Wieprz ed il Bug nessun cambiamento essenziale.

Sulla sinistra del Bug tra i fiumi Touria e Louga abbiamo premuto con successo sopra una larga fronte le avanguardie nemiche. Sul Bug Superiore, sulla Zlota Lipa e sul Dniester vi sono stati in alcuni punti tiri intermittenti di artiglieria. — (Stefani).

I russi si ritirano a nord-est di Ivangorod

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha continuato ieri l'attacco nel settore tra la Vistola ed il Wieprz. I corpi di attacco avanzatisi immediatamente ad ovest del Wieprz hanno respinto il nemico da parecchie linee. Si sono impadroniti nel pomeriggio di Lubartow e si sono avanzati verso nord fino al gomito del fiume. Il nemico si è ritirato al di là del Wieprz.

Anche ad ovest di Miechow le nostre truppe hanno riportato un successo. Il nemico per parare il nostro attacco era passato ad una controffensiva la quale è terminata con un corpo a corpo. Il nemico è stato respinto. Presso Lubartow e presso Miechow abbiamo preso 23 ufficiali e 6000 soldati e ci siamo impadroniti di 2 cannoni di 11 mitragliatrici e di 2 furgoni di munizioni. Minacciati dalle truppe austro ungariche che si avanzano da sud contro il Wieprz inferiore, i corpi russi rimasti ad ovest di Ivangorod hanno cominciato stamane a ritirarsi verso nord-est. Le forze austro-ungariche e tedesche li inseguono. Fra il Wieprz ed il Bug il combattimento continua. Nella Galizia orientale la situazione è invariata. (Stefani).

I tedeschi si avvicinano alla linea Lomza

BASILEA, 9.

Mandano da Berlino: Un comunicato del Gran Quartier Generale riguardante la battaglia dell'Est dice:

Il gruppo tedesco si avvicina alla strada Lomza-Ostrow-Wiszkow. Su diversi punti l'avversario oppone una accanita resistenza. A sud di Wiszkow è stato raggiunto il Bug ed è stato occupato Serok alla foce del Bug.

Dinanzi a Nowo Georgiewsk i corpi di investimento si impadronirono delle fortificazioni di Zegrze. Presso Varsavia abbiamo raggiunto la riva orientale della Vistola e del Bug. All'ala destra dell'esercito del generale Mackensen si combatte ancora. (Stefani).

Sul fronte francese

Piccole azioni di artiglieria

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale dell'8 corrente, ore 23, dice:

Nella parte occidentale del fronte qualche azione di artiglieria e cioè in Belgio, nel settore di Steemstraete, ad Hetsas in Artois; sul fronte di Santerre e nella valle dell'Aisne ove Soissons è stata bombardata.

Nelle Argonne non si segnalano che lotte a colpi di bombe e di granate da trincea a trincea. Nella Voewre vi è stata una notevole attività di artiglieria, specialmente nella regione di Flirey e nel Bois le Prêtre.

Nei Vosgi i tedeschi hanno attaccato nuovamente ieri sera le nostre posizioni sul Ling, ma sono stati completamente respinti. L'Hilsonfirst è stato fortemente trincerato dal nemico. — (Stefani).

I tedeschi tentano di distruggere due idroaeroplani degli alleati

Parigi, 9.

Al largo di Nieuport i tedeschi hanno tentato di distruggere due idroaeroplani alleati mediante tiri di granate di grosso calibro. La nostra artiglieria ha ridotto rapidamente al silenzio le batterie nemiche. Dei due apparecchi uno è rientrato con i propri mezzi; l'altro è stato rimorchiato senza danni sino a riva. (Stef.).

Lotta di mine e petardi nell'Artois e nelle Argonne

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois notte movimentata nel settore a nord di Arras. Un attacco tedesco a nord della stazione di Souchez è stato respinto.

Nel settore di Neuville e Saint Vaast, ad est della strada di Lilla i tedeschi dopo aver fatto esplodere una mina hanno violentemente bombardato le nostre posizioni ed hanno cercato di uscire dalle trincee. Sono stati immediatamente arrestati dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria.

Nelle Argonne, presso la strada di Vienne le Chateau-Binarville, il nemico ha attaccato a colpi di granata e petardi i nostri posti avanzati e le trincee vicine. E' stato respinto sulle sue linee dal nostro fuoco.

Nella parte occidentale della foresta dalla Haute Chavauchée, fino a Vauquois, lotta a colpi di bombe, di granate e di fucileria per una parte della notte.

Nei Vosgi un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni del Linge, pronunciato verso la una è completamente fallito. I nostri fili di sbarramento hanno inflitto al nemico sensibili perdite. (Stef.).

BASILEA, 9.

Un comunicato ufficiale riguardante la battaglia di Francia dice:

Gli attacchi francesi con granate a mano a Souchez e i contrattacchi contro la trincea tolta ieri l'altro al nemico, nell'Argonne occidentale, sono stati respinti. I combattimenti nei Vosgi a nord di Munster hanno ricominciato ieri nel pomeriggio ma la notte è passata tranquilla.

Nei Dardanelli

L'affondamento della "Haireddin Barbarossa,,

BASILEA, 9.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale annunzia che un sottomarino nemico affondò ieri la nave di linea turca « Haireddin Barbarossa». Gran parte dell'equipaggio è in salvo. — (Stefani).

Basilea, 9 notte.

Si ha da Costantinopoli:

La notizia dell'affondamento della nave turca « Haireddin Barbarossa » è destinata a produrre una grande impressione nella popolazione ottomana. Per attenuarla il comunicato ufficiale annunciante la perdita della nave aggiunge: « Questa perdita sebbene deplorevole non ci scoraggia eccessivamente. Sappiamo che le altre navi spiegheranno la stessa attività e i loro equipaggi, animati dal medesimo patriottismo e dal medesimo spirito di sacrificio, sapranno infliggere al nemico con audacia ed attività gli stessi danni dei loro camerati. » (Stefani).

L'« Haireddin Barbarossa » era una corazzata di squadra varata nel 1891: dislocava 10060 tonn., aveva una velocità di 17 nodi, era armata con 6 cannoni da 280 e 8 da 105. Il nome dell'Haireddin Barbarossa è ricorso diverse volte durante la guerra italo-turca e la guerra attuale.

Nuovi sbarchi degli alleati nella penisola di Gallipoli

Basilea, 9 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli il nemico sbarcò nella notte del 7 sotto la protezione della flotta truppe fresche nei dintorni di Karatchali a nord del golfo di Xaros e in due località presso Ariburnu. Presso Karatchali respingemmo completamente il nemico che fuggì lasciando sul terreno una ventina di morti. Le truppe sbarcate a nord di Ariburnu avanzarono il 7 sotto la protezione della flotta. La sera del 7 arrestammo la loro avanzata mediante contrattacchi. La mattina dell'8 respingemmo attacchi nemici infliggendo all'avversario perdite sensibili. Facemmo prigionieri alcuni soldati e ufficiali.

Verso Seddulbahr spingemmo una parte di una nostra trincea sull'ala destra circa 40 metri avanti verso il nemico. Il 6 respingemmo il nemico che durante due attacchi impetuosi contro questa ala lasciò 2000 morti dinanzi alle nostre trincee. Il 7 respingemmo tre lunghi violenti attacchi infruttuosi che il nemico intraprese in massa contro le trincee del centro e della nostra ala sinistra. L'avversario fu ridotto nelle antiche posizioni. Insoddisfatti di aver fatto fallire questi ripetuti attacchi le nostre truppe penetrarono in parte delle trincee nemiche e le organizzarono. Facemmo 110 prigionieri.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 6 corrente dice:

I combattimenti continuano su tutta la fronte.

Il Congo francese ceduto alla Germania rioccupato dalla Francia

Parigi, 9 notte.

Colonne francesi operano con gran successo nel sud e nell'est del Camerun. La parte del Congo ceduta alla Germania nel 1911 sta per essere interamente rioccupata dalle nostre truppe. Grande attività delle nostre truppe sulla fronte Gadji-Bimba-Gadji che fu abbandonata dai tedeschi il cui accerchiamento continua.

Gli orrori della guerra in Galizia narrati da un prigioniero dei russi rientrato in Italia

Roma, 9 notte.

La *Tribuna* dice che è arrivato ieri a Roma il primo ufficiale austriaco di nazionalità italiana che il Governo russo ha liberato e mandato in Italia per la via della Serbia. E' un triestino, un simpatico giovane laureato in medicina in una università austriaca e che desidera arruolarsi nell'esercito italiano.

Egli ha narrato di aver fatta con gli austriaci la disastrosa campagna dei Carpazi e di essere stato fatto prigioniero dai russi in una di quelle famose fughe con tutta l'ambulanza. In Galizia ha visto cose orribili. Non credeva che una guerra moderna fosse condotta dagli austriaci con tanta brutalità. La popolazione rurale galiziana trovantesi là ha sofferto persecuzioni e violenze incredibili. Il terrore, la fissazione morbosa degli austriaci perdenti ogni giorno terreno erano le spie. Vedevano spie ovunque. I più feroci, i più ossessionati erano gli ufficiali. Un giorno il giovane medico triestino dovette assistere all'orribile spettacolo della impiccagione di due povere donne galiziane. Erano state accusate di aver fatto segnali ai russi. Nessuna prova. Dopo un breve processo indiziario furono condannate. Le due donne, semisvenute per lo spavento, con tremiti convulsi per tutte le membra, furono, prese, legate, impiccate agli alberi mentre la soldataglia intorno, fumando la pipa, assisteva all'orrendo spettacolo. In poche settimane solo nel reparto del medico triestino furono impiccati venticinque contadini polacchi e tutti per sospetto di spionaggio. Risultò poi che allora i russi non avevano bisogno di spie per varcare i valichi dei Carpazi. Il piano della scalata di quei monti l'autorità militare russa l'aveva trovato negli archivi del Ministero della Guerra. Era lo stesso piano che aveva servito ai russi nel 1849 per scendere in Ungheria invitati dal Governo di Francesco Giuseppe per reprimere la rivoluzione ungherese. L'autorità militare austriaca ha talmente incrudelito contro la popolazione galiziana, costantemente fedele all'impero, che l'occupazione russa parve ad essi una liberazione.

L'ex-prigioniero dei russi ha narrato che fu trattato nel luogo della sua prigionia benissimo perchè italiano e che godeva le generali simpatie. La R[illegible] nell'attuale guerra tremenda si [illegible] strò in tutte le occasioni sa'amic[illegible] cera dell'Italia.

Riguardo agli ultimi insuccessi [illegible] russi, il triestino ha detto che la R[illegible] ha ancora intere leve intatte che [illegible] rà al fronte perchè sono tutti pi[illegible] entusiasmo e fidenti nel successo fi[illegible] Certo la chiusura dei Dardanelli, [illegible] sufficiente rete ferroviaria, l'enorme [illegible] sumo di munizioni in un anno di g[illegible] con la memorabile conquista dei Ca[illegible] si, di Leopoli e di Przemysl richi[illegible] un momento di sosta del quale i t[illegible] seppero approfittare. Ma non si p[illegible] no troppo innanzi: la Russia si p[illegible] certo una rivincita.

Come i tedeschi hanno perfezionato gli Zeppelin

Parigi, 9 - ore [illegible]

In seguito ai risultati negativi dei *raids* degli Zeppelin, sembra che [illegible] schi, secondo quanto scrive il [illegible] siano trovati nell'alternativa di [illegible] nare i *raids*, o di crescere la potenza degli apparecchi. La prima soluzione [illegible] pugnando al loro orgoglio, preferirono cercare dei possibili perfezionamenti [illegible] trattava in primo luogo di ottenere [illegible] maggior forza ascensionale onde [illegible] re agli aeroplani di sorvolarli; in [illegible] do luogo di aumentare la loro velocità [illegible] terzo luogo di aumentare la potenza [illegible] armamento; ed infine di proteggere [illegible] bombe lanciate dall'alto. Ecco alcuni [illegible] ticolari sui risultati ottenuti.

I tedeschi hanno aumentato la [illegible] ascensionale per qualche tipo di [illegible] le ed aggiungendo altri motori [illegible] rono un aumento del 25 per cento [illegible] locità. Hanno installato un apparecchio per la distribuzione delle onde [illegible] che permetterà agli operatori di [illegible] lare la direzione delle torpedini [illegible] no alla distanza di tre chilometri [illegible] no aumentato il numero delle [illegible] trici sulla parte superiore dei dirigibili [illegible] Sembra che i tentativi per salvaguardare i dirigibili dal lancio di bombe [illegible] siano falliti e che i tedeschi si siano contentati di aumentare il numero [illegible] compartimenti interni onde limitare [illegible] dispersione del gas quando gli [illegible] siano colpiti. Si crede che il prossimo [illegible] riodo di calma nelle condizioni [illegible] riche segnerà la riapparizione degli [illegible] pelin.

Luigi Campolonghi.

L'on. Bissolati a Roma

Roma, [illegible]

Stamane col treno di Bologna delle [illegible] è giunto a Roma l'on. Bissolati [illegible] pagnato dalla sua signora. Il deputato del secondo collegio di Roma aveva [illegible] pedito che fosse conosciuto il giorno [illegible] suo arrivo per evitare qualsiasi dimostrazione. L'on. Bissolati è tuttora sofferente per le ferite riportate, ma egli conta [illegible] così ha detto stamane ad un amico [illegible] che potrà fra un mese riprendere il [illegible] posto al fronte.

Per l'accordo balcanico

Arrendevole risposta serba al passo collettivo della Quadruplice

Roma, 9.

La « Corrispondenza » ha da Nish in data 9: « Il governo serbo ha consegnato ai rappresentanti dell'Intesa la risposta al passo collettivo da essi fatto il giorno 5 corrente. La nota, a quanto ci si assicura, è concepita in termini di grande deferenza verso le Potenze. Il governo serbo si dichiara pronto ad aderire ai desideri delle Potenze che sono anche i suoi, a patto però che gli altri Stati balcanici, mossi da uguale sentimento, non si chiudano in un contegno di intransigenza assoluta, ed acconsentano a scendere a trattative. Il governo serbo si afferma in via di massima d'accordo colle Potenze dell'Intesa, ma non può esporre definitivamente il suo punto di vista finchè non avrà dalle Potenze l'assicurazione della buona volontà degli altri Stati balcanici. »

La stessa Agenzia dice di ricevere da Atene che il governo greco ha chiesto otto giorni di tempo per una risposta preliminare ai passi dei rappresentanti dell'Intesa e nello stesso tempo il governo ha inviato una nota verbale al governo serbo in cui gli chiede se, in conformità del desiderio espresso dalle Potenze dell'Intesa, esso sarebbe disposto a trattare. Il governo serbo ha risposto al rappresentante della Grecia comunicandogli il testo della risposta serba ai governi dell'Intesa.

Il governo rumeno deciso a rifiutare ogni passaggio di munizioni

L'intervento sarebbe assicurato

Bucarest, 8
(recapitato il 9 - ore 12)

Benchè la stampa germanofila domandi al Governo rumeno che si permetta il libero transito delle munizioni tedesche dirette alla Turchia, benchè qualche giornale assoldato dalla Germania sostenga che il Governo rumeno abbia ormai deciso di lasciar passare queste munizioni, affermo questa volta senza tema di smentita che il Governo ha assunto di fronte agli austro-tedeschi una linea di condotta apertamente intransigente ed esercita il più rigoroso controllo perchè la sua decisione venga rispettata. Da questa parte dunque gli austro-tedeschi non hanno più la minima speranza di poter concorrere al rafforzamento della difesa turca nei Dardanelli, la cui conquista da parte della Quadruplice interessa molto da vicino la stessa Rumenia non solo dal punto di vista economico ma anche da quello politico.

Uomini politici che sono in condizioni di essere bene informati sulla situazione esprimono il loro ottimismo sulla operata [illegible] partecipazione militare della Rumenia [illegible] nel conflitto europeo. Coloro che [illegible] ancora dei dubbi a questo proposito [illegible] no in errore. La convocazione di un Consiglio della Corona — notizia data da [illegible] cuni giornali come assai probabile [illegible] imminente — non è finora confermata.

J. Rosenthal.

Febbrili fortificazioni turche contro la minaccia di una invasione [illegible]

Parigi, [illegible]

Il « Daily Mail » riceve da New [illegible] « Il corrispondente dell'« United Press » telegrafa da Dedeagac che i turchi [illegible] no fortificando febbrilmente Adrianopoli e Lule Burgas e Ciatalgia da una [illegible] il successo di una invasione bulgara [illegible] ciò nonostante le assicurazioni [illegible] li venute da Sofia.

La regione a nord di Costantinopoli tra il Bosforo e il Mar Nero è chiusa a qualsiasi straniero. Nessuno ignora che [illegible] cannoni delle fortificazioni di Adrianopoli e di Ciatalgia sono stati trasportati a rafforzare la difesa dei Dardanelli [illegible] desso si stanno riparando, e [illegible] ferrovie per mezzo delle quali questi [illegible] noni verranno ritrasportati dalla penisola di Gallipoli.

Luigi Campolonghi.

I tedeschi si preparano a invadere la Serbia?

Roma, 9 notte.

Da Salonicco, in data 7 corrente, [illegible] dano alla *Tribuna*: Da fonte [illegible] serba, bulgara e greca mi si informa [illegible] impressionante concordanza di truppe [illegible] grossi concentramenti di truppe [illegible] germaniche, munite di abbondanti [illegible] glierie di grosso e medio calibro, [illegible] avvenendo sul fronte serbo. Si [illegible] colare che sino ad oggi circa 100.000 [illegible] ni siano già giunti a rafforzare le [illegible] austriache preesistenti al detto [illegible]

Maggiori segni di attività [illegible] osservano nei pressi di Orsova [illegible] recenti bollettini serbi davano notizia [illegible] scaramucce, specialmente di artiglieria [illegible] Si tratterebbe, secondo le mie informazioni, di azioni preliminari di [illegible] che sono il preludio di un'azione [illegible] alla quale gli austro-tedeschi [illegible] gono per forzare la linea di difesa [illegible] e giungere, attraverso la Bulgaria [illegible] la mano alla Turchia che continua [illegible] invocare soccorsi dai [illegible] ormai le sue condizioni di [illegible] cie per la penuria delle munizioni [illegible] morale delle truppe serbe è [illegible] ma lo sforzo che gli Imperi centrali [illegible] parano è poderoso.

Negli ambienti balcanici favorevoli [illegible] l'Intesa si è desiderosi di intervenire [illegible] fianco della Quadruplice, [illegible] gurano che la mossa tedesca [illegible] nuta da un'intensa ripresa di [illegible] degli alleati contro gli stretti.

Il nostro console a Dedeagac ferito

Zurigo, [illegible]

Secondo una notizia riportata dai giornali di Vienna il console italiano a Dedeagac sarebbe stato aggredito e ferito da tre ufficiali bulgari. Il ministro d'Italia a Sofia ha chiesto la punizione dei colpevoli.

Le misure della vita

Mentre ancora non si sa se questo mi-[illegible] incendio europeo continuerà a nu-[illegible] di nuova materia infiammabile o se [illegible] accenna a decrescere, alla sua luce [illegible] uomini vanno leggendo un libro che [illegible] chiuso per essi, il libro della [illegible] anima dei popoli, delle leggi e [illegible] della storia, dei misteri della vita [illegible] della morte.

Ed essi imparano a conoscersi ed a co-[illegible]. E si moltiplicano le ricerche [illegible] intorno alle cause e al significato [illegible] orribile e pur bellissima cosa [illegible] avviene; le quali vanno ricercate [illegible] addentro, là appunto dove l'occhio [illegible] si spingeva mai prima.

E la grande diversità è in questo: la [illegible], che prima appariva solo come l'[illegible] estremo e la negazione della vi-[illegible] oggi è il fatto centrale, la più no-[illegible] celebrazione e la creazione più alta [illegible] vita stessa. Ma, se è così, vuol dire [illegible] uomini si erano stranamente in-[illegible] nei loro giudizi su questa.

[illegible] tempo addietro, in queste [illegible] la causa profonda della [illegible] guerra europea in quel dissidio fra il [illegible] e lo Stato che la rivoluzione [illegible] e che fu il tormentoso [illegible] della filosofia politica del seco-[illegible] XIX. Se ora, facendo un passo innan-[illegible] [illegible]

Una opposta vertiginosa si svolge e [illegible] moltiplica, in tempi di pace, negli [illegible], nelle officine, nei cantieri d'Europa, [illegible] sempre più ad invadere il mondo, [illegible] nuovi sbocchi, si incrocia, si con-[illegible] si irrita degli incroci e delle [illegible] contraddizioni. Ogni centro di produ-[illegible], ogni iniziativa, portata teorica-[illegible] all'assoluto, vuol concepire il [illegible] come il proprio esclusivo terre-[illegible] di preda e fare del mondo il proprio [illegible]

Le norme ordinarie della vita, le leg-[illegible] sociali, i trattati di commercio, i pat-[illegible] internazionali, i confini storici dei po-[illegible] non reggono a così enorme pressio-[illegible]; bisogna, a un certo momento, che es-[illegible] cedano. La potenza e la volontà di e-[illegible] espansione, là dove essa è più forte, stan-[illegible] dell'ostacolo, si fa potenza militare, [illegible] arma per la distruzione; e conquistare [illegible] mercato, la vita, il mondo significa, [illegible] questa, distruggere una certa quanti-[illegible] di concorrenti, assoggettarli, conqui-[illegible] e forze e potenze per sbarrare ai ri-[illegible] la via e dire: di qui passo io primo.

L'Europa, alla vigilia della guerra, [illegible] in queste condizioni. Una sete febbri-[illegible]

[illegible]

lo della cultura, cioè non della vita interiore per sè, ma della penetrazione, della diffusione della battaglia sapiente contro tutte le difficoltà della conquista e del possesso. Le virtù europee sono le virtù della lotta: il coraggio, l'onore, l'abilità, e insieme l'indagine incessante, lo studio, il metodo, l'accumulazione dei requisiti.

In questi ultimi tempi, i progressi meravigliosi della tecnica hanno anche più esagerato questo indirizzo della cultura; sempre più ci hanno rivolto verso l'esterno, verso il di fuori, verso l'oceano della assidua e procellosa navigazione.

E l'irrequietezza e l'agitazione di questo implacabile fare tendevano a dare un crescente valore e successo pratico all'effimero, facevano gli uomini sempre meno attenti ai valori etici, alla potenza vera dell'ingegno e della meditazione, al pregio delle qualità morali; e quindi sempre più cupidi, avari, spregiatori dei simili, esclusivi, tirannici. La Germania insegna.

Ma l'uomo non può impunemente distaccarsi dalle leggi che l'origine e l'essere suo han posto alla vita. E la guerra è la punizione. Tanta attività, che procedeva troppo vertiginosamente, perchè potesse avere il tempo di creare a sè le sue forme ideali e giuridiche, senza le quali non c'è durata, ha distrutto, a un tratto, tutti i suoi limiti; è divenuta tumulto e cozzo di passioni elementari, sete di distruzione. L'eccesso di energie messo nell'accumulare è oggi compensato dall'energia messa nell'annullare. La febbre si sazia nel sangue, la concorrenza nell'incendio.

Il poeta latino rimproverava chi, per la vita, perdesse le cause della vita; noi abbiam fatto di peggio; per i mezzi e gli strumenti della vita abbiamo perduto la vita.

Ma questa violenta contraddizione scatenatasi sull'attivismo europeo non è soltanto negazione e castigo; essa è anche il risanamento. E', nelle coscienze che riflettono, nell'esperienza intensissima della guerra, la inversione e quindi la ricostituzione dei valori. Dalla superficie si torna alla profondità.

La distruzione è spaventosa. Si pensi, per avere una idea, alla somma di sacrifici ignorati, di sforzo tenace, di istituti pubblici, di faticosi avviamenti rappresentata da un giovane professionista che cade sul campo. Se la vita non era che in questo lavoro preparato e preannunziato con tanta cura, invano. E quelli che torneranno dalla guerra non saranno gli stessi; dopo aver atteso o meditato l'assalto nella trincea, dopo aver ucciso, dopo aver vissuto l'ebbrezza di un'ora di fuoco, la vita di ieri e di domani non avrà più per essi lo stesso valore; qualche nervo dell'azione è reciso.

Bisognerà che gli altri, quelli che non furono alla guerra, i sopravvenienti, si rimettano o si mettano al lavoro; finchè, con la forza di una tradizione millenaria, la febbre non li riprenda e non cresca, cresca, sino alla nuova catastrofe. Se, nel frattempo, non sarà intervenuta la saggezza.

E la saggezza è in quell'altra misura della vita che la guerra applica e impone. La misura della guerra non è la superficie ma la profondità. Qui non vale il vivere, ma valgono le cause della vita; non vale il vivere a lungo, ma il vivere, in un attimo, tutto il fervore di un popolo, tutta la bellezza di una idea, tutto il passato e tutto l'avvenire della patria; non il lasciarsi condurre dalla vita, ma il prenderla in mano, netta, con sicura fermezza, per lanciarla « incontro ai fati, all'avvenire, a Dio. » I piccoli incidenti svaniscono, non l'interesse che li alimentava e se ne nutriva non svanisce; si raccoglie tutto nel dramma folgorante dell'attimo.

Non vivono più i singoli; vivono la patria, l'umanità, le idee; esse urtano, empiono l'anima, travolgono; trasfigurano una vita nella gloria; il singolo è un piccolo disco metallico di riconoscimento, per gli effetti dello stato civile e per la pietà dei parenti; ma la vita del singolo è trasfusa nell'alito del Titano che foggia il mondo, fa uno con l'impeto della vita nuova che erompe dalla profondità.

E qui è l'utilissimo insegnamento. L'uomo europeo, l'ulisside, si sottrae, nella pace, alla bellezza di questi valori eterni; non li ama, non li cerca, non li intende, quando essi gli darebbero la divina serenità e la saggezza nelle rudi opere della vita. Ed essi si vendicano di quando in quando, strappandolo alla sua pace, obbligandolo a morire per sè. Quando gli dicono: sosta, riposati, guarda all'universo infinito, gusta le armonie della vita, tentane con mano delicata i misteri, fatti un'anima grande come il mondo, l'ulisside non ascolta e passa oltre, sempre in corsa verso il suo vano lavoro, come eroe tutto avvolto nel fervore della lotta. Combatte per la bellezza prigioniera, ma non l'ha mai veduta, e non sa che

sola fra voi mortali Elena argea
di nepente agli eroi le tazze infuse.

C'è in questo una singolare contraddizione, le cui rovine sono misurate dalle rovine della guerra. La domanda che questa pone agli affannosi guerrieri e a quelli che ne seguono con ansia le vicende o che li piangono morti è: uomini, non sapreste un poco vivere per le cose per le quali sapete morire?

Riscattare, con un anno o due di vita in profondità, nella tragedia, mezzo secolo di vita in superficie, apprendere solo dalla morte i più preziosi insegnamenti della vita, e poi dimenticarli, quando servirebbero a vivere, è una grande miseria e un pessimo affare.

Allentate il ritmo della vita di lavoro; conservate ai mezzi il loro carattere di mezzi, alla vita stessa assai più ricca e profonda che non pensiate, il suo carattere di fine. Interrogate il mistero anche quando i cannoni tacciono. Datevi il tempo di trasformare ciò che fate in ciò che siete, l'attività in pensiero, il flusso in forme, la volontà in legge interiore, la molteplicità in bellezza, la forza in bontà.

Se no, nella pace lavorerete solo a preparare la guerra, e moltiplicherete l'attività solo per avviarvi al fallimento e imparerete a vivere solo morendo sul campo.

Romolo Murri.

Lo slancio patriottico
dei connazionali rimpatrianti

Napoli, 9 notte.

Lo slancio patriottico dei connazionali emigrati in America, si fa sempre più vivo. Tutti accorrono in Italia per incorporarsi ai rispettivi reggimenti, per combattere contro l'odiato straniero.

Nella scorsa settimana sono giunti parecchi piroscafi nel nostro porto e sono sbarcati tremila connazionali, fra i quali parecchi volontari, come l'avv. Giannini di Lecco, il dottor Margheriti di Catania, l'avv. Rubino di Pastino ed il pubblicista Alberto Napoli.

Moltissimi cittadini ellenici sono anche sbarcati nel nostro porto ed altri ne continuano a giungere. Questo continuo arrivo di sudditi greci avvalora in certo modo le voci che circolano, della prossima entrata in guerra della Grecia.

ALBO D'ORO

Maggiore Vittorio Remondini

Tenente Carlo Fiaschi di Carrara

Capitano Romolo Runcini di Genova

Capitano Tullio Grossi

La guerriglia turca
presso il Canale di Suez

Ismailia, luglio.

La guerriglia ha da un po' di tempo disertato le rive del canale di Suez. Ben altre cure ed altri timori occupano i turco-tedeschi perchè possano realizzare la loro minaccia ufficiale di rinnovare le ostilità contro il Canale di Suez.

Tuttavia di tanto in tanto qualche episodio importante o no, ma sempre interessante per le singolari condizioni in cui si produce viene a ricordare che « alcuni turchi » sono ancora lì, sulla gialla riva orientale e che, malgrado il solleone di luglio e la distanza da ogni base di rifornimento, cercano in ogni modo di dimostrare la loro buona volontà di punzecchiare gli alleati.

Vi è chi mi ha assicurato che a volte qualche soldato turco spinge la propria audacia fino a venire a prendere il bagno nelle acque del Canale. Ma nessuno li ha visti, e credo dal canto mio che i bravi turchi non si lascino tentare da un imperioso bisogno di rinfrescarsi che può essere veramente nocivo alla loro salute.

Il 133° chilometro del Canale è specialmente frequentato dai turchi. In questo punto (a 30 chilometri circa al nord di Suez) il Canale passa attraverso l'estremità sud del bacino meridionale dei cosiddetti Laghi Amari. Fu in quel punto che due mesi fa i turchi rapirono in circostanze romanzesche, un italiano addetto alla Compagnia del Canale.

Il fatto avvenne pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra italo-austriaca.

Il falegname messinese Boccafusco, su un'imbarcazione della compagnia del Canale insieme con altri impiegati greci ed arabi — ed un austriaco — della Compagnia stessa, si trovava al 133° chilometro per esaminare le grosse palafitte che servono per ormeggiare i vapori nel lago. Il lavoro non essendo terminato a sera, la imbarcazione si ormeggiò tranquillamente verso la riva orientale per pernottarvi e riprendere il lavoro all'alba. A notte fonda una voce sconosciuta che chiamava dalla riva, svegliò l'equipaggio. Strano a dirsi, la voce chiamava *per nome* tutti; arabi e greci, austriaco ed italiano. Solo il nome del falegname messinese fu seguito dall'ingiunzione di scendere a terra; e poichè nell'oscurità si intravvedeva l'uniforme kaki di un ufficiale turco o tedesco immerso fino alla cintola nelle acque basse del lago, nel timore di un attacco contro l'imbarcazione indifesa, non restava che ubbidire. Il Boccafusco solo dunque sbarcò nè più ricomparve, e le pattuglie inglesi ed indiane che l'indomani ed i giorni appresso perlustrarono, spingendosi nell'interno, la riva d'Asia, non riuscirono a trovare la benchè minima traccia dell'italiano nè degli audaci rapitori. I quali lasciarono solo, come ricordo dell'audace visita, un collo di esplosivi, dimenticato evidentemente, nel fondo di una barchetta.

Solo ora dopo due mesi si è potuto aver notizie del Boccafusco; questi dopo una avventurosa traversata del deserto del Sinai, è giunto in Palestina sano e salvo; pare anzi che abbia ricevuto l'autorizzazione di partire e che si imbarcherà su uno degli incrociatori americani che trasportano i profughi della Palestina, a destinazione di Rodi o d'Alessandria di Egitto.

Permane tuttavia il mistero sugli scopi di questo strano rapimento.

E' proprio allo stesso punto del canale (133° chilometro) che ai primi del corrente mese il transantlantico *Theresia* di dodicimila tonnellate, della Compagnia Holt, proveniente dall'Estremo Oriente, urtò una mina turca. Per fortuna e per un'abile manovra del capitano che gettò immediatamente il piroscafo da banda, in modo da farlo incagliare sui bassifondi del lago, il Canale non fu ostruito. Ed il traffico continuò regolarmente, anche durante le operazioni di disincaglio.

I danni subiti dal vapore non furono gravi, tanto che potè, dopo provvisorie riparazioni, essere rimorchiato ad Alessandria, dove si trova attualmente in cantiere.

Ma se questo accidente, per quanto non grave, non si potè evitare, non si deve arguire che la navigazione nel Canale di Suez non sia sicura. Le precauzioni prese sono severissime. Ed il traffico sempre egualmente intenso che continua quotidianamente e senza nessuna interruzione, tanto per i trasporti commerciali quanto per quelli militari, senza che simili incidenti abbiano avuto mai a rinnovarsi costituiscono la prova inconfutabile della assoluta sicurezza di questa importantissima via marittima.

A titolo di curiosità si nota che i turchi si servono volentieri di mine francesi. Due infatti furono ripescate nel golfo di Akaba (Mar Rosso) dall'incrociatore francese *Montcalm*. Una di queste che porta la marca di una fabbrica parigina, è esposta nella Residenza della Compagnia del Canale.

Un mese fa circa anche un nostro vapore, traversando il Canale ha avuto una innocua sorpresa. Il *Re Umberto*, proveniva da Massaua ed aveva a bordo ascari eritrei. Mentre a notte era giunto al 64° chilometro (al nord di Ismailia) fu fatto segno, da un invisibile reparto di fanteria turca, ad una scarica di fucilate. I nostri bravi ascari svegliati di colpo e sorpresi di trovarsi così presto alla guerra, salirono sul ponte e risposero al nemico nascosto con una salva di fucilate. Ma il *Re Umberto* si allontanava ed il combattimento terminò subito, senza avere il tempo di divenire cruento.

Aldo Cassuto.

Un magnifico esempio
Come in Francia si fabbricano i proiettili

Egregio Sig. Direttore,

Non mi sembra privo di interesse pratico il pubblicare qualche impressione ricevuta in una recente visita alla regione della Loira — in Francia — dove tutte le officine si affannano a preparare armi e proiettili. Entrando nei paesi dell'industriale regione, passandovi in automobile o in ferrovia, ovunque, si scorgono cataste di proiettili nei varî stadî della loro fabbricazione. Vi cooperano officine grandi come quelle di Saint Chamond e officine minuscole, vi lavorano uomini, donne, ragazzi. E furono ben duri gli inizî! Mancavano i grandi laboratori specializzati per queste lavorazioni, mancavano gli uomini chiamati per resistere all'invasione, mancavano le materie prime abbandonate lungo le ferrovie per la paralisi della vita ferroviaria!

Chi dirà quale somma di coraggio, quale duttilità dovette spiegare l'ingegno francese per farsi di ogni macchina, di ogni utensile costruito per gli scopi più varî una macchina, un utensile per fabbricare proiettili?

La Francia dovette la sua salvezza a tale opera multiforme. Le macchine esistenti subirono le più strane trasformazioni e facile mi sarebbe, con qualche esempio, far sorridere i tecnici. E' con questi mezzi, mentre pure si acquistano e fabbricano macchine adatte e moderne, che la Francia continua a fabbricare i propri proiettili.

E con le macchine, gli uomini. Indetta la mobilitazione, inviata alla frontiera tutta la popolazione valida, gli operai che restarono furono mirabili di energia e di abnegazione. Spontaneamente, risolutamente, con disciplina magnifica, si offersero di lavorare e lavorarono con turni di trentasei ore di seguito e con intervallo di poche ore per il sonno.

Ora, il generalissimo ha rimandati alle officine *tutti* gli operai che vi lavoravano, non solo, ma vi ha mandati gruppi di arabi della Tunisia, del Marocco, ecc., a compiervi i mestieri di facchinaggio. Tutti sono e vestono da soldati e il lavoro non ha interruzioni, nè di notte nè di domenica, mai...

Così la Francia ha, sul serio, risolto il problema delle munizioni. Essa non ha trascurati i mezzi preadamitici, mentre ha continuato e continua a sviluppare i mezzi più potenti e moderni con la concorde tenacia di tutti i suoi figli.

Tutto questo meraviglioso lavoro è guidato dal Ministero delle Munizioni, senza complicazioni di commissioni regionali o locali. L'ultimo giorno di ogni mese, tutti i fabbricanti di proiettili sono riuniti in una grande assemblea presieduta dal sottosegretario delle Munizioni. Ognuno deve giustificare i ritardi delle consegne, denunciare le deficienze, chiedere aiuti. Avvengono così scambi di prestazioni e la molla dell'amor proprio spinge tutti a fare di più, sempre di più. Certo, per muovere tutto ciò, occorre che tutti, Governo, industriali, operai, siano animati da uno spirito sacro.

Auguriamoci che fra noi, posti da parte gli indugi e le preparazioni soverchiamente minuziose, si dia mano prontamente al lavoro. Coloro, e sono i più, che s'accingono per la prima volta a produrre proiettili, dovranno vincere all'inizio notevoli difficoltà. Non si perda del tempo ad attendere di disporre di macchinario perfetto, ma si cominci subito con quello che esiste. Anche per l'allenamento del personale sarà questa la vera e reale preparazione.

ing. e. m.

Una convenzione italo-franco-inglese
per le lettere dei militari

Roma, 9.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Con lo scopo di mantenere attive e facili le relazioni di famiglia tra militari e marinai combattenti in Francia ed in Italia che hanno congiunti residenti in territorio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, è stato concluso un accordo con le amministrazioni delle Poste inglesi e francesi sulle seguenti base:

a) Sono esenti da tassa le lettere semplici (cioè di peso non superiore a 15 grammi) e le cartoline spedite in Inghilterra e in Francia dai militari italiani dell'esercito e della marina, purchè siano munite rispettivamente dei bolli della posta militare o di quelle delle R. Navi o dei comandi marittimi.

b) Sono pure esenti da tassa le lettere semplici (grammi 20) e le cartoline spedite in Italia dai militari inglesi e francesi di terra e di mare, purchè munite dei timbri ufficiali atti a dimostrare la loro provenienza.

c) E' ridotta a centesimi 10 la tariffa delle lettere semplici indirizzate ai militari di terra e di mare francesi e italiani impostate rispettivamente in Italia e in Francia. Il Ministro delle Poste richiama l'attenzione del pubblico sulla circostanza che, a parità di quanto è già disposto per il Regime interno, saranno tassate le lettere e le cartoline non affrancate o affrancate insufficientemente indirizzate ai militari di terra e di mare. Le disposizioni di cui sopra per quanto riguarda l'Inghilterra sono già entrate in vigore mentre quelle riguardanti lo scambio di corrispondenze per la Francia, le quali sono estese agli scambi con l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco (zona francese) avranno effetto dal 20 corrente mese. — (Stefani).

Un principe di sangue reale
si fa domenicano?

Roma, 9.

La *Concordia* riceve da Torino:

Vi trasmetto con ogni riserva la notizia che è trapelata qui nei circoli aristocratici ed ecclesiastici in questi giorni. Chi me ne ha informato è un altissimo prelato di lignaggio nobile ed illustre che fu per molto tempo nella diplomazia vaticana. Secondo dunque questa fonte un principe della nostra casa regnante avrebbe manifestato il desiderio di entrare in un ordine monastico, quello dei domenicani, ed avrebbe pregato vivamente i suoi genitori di non contrariarlo e di lasciarlo seguire la sua vocazione. La madre del giovinetto che è una dama piissima non avrebbe voluto opporre alcun serio ostacolo al principe bastandole di assicurarsi della serietà e della franchezza delle sue intenzioni religiose.

Il mio informatore ha aggiunto che di tale decisione del principe è stato avvisato il cardinale Richelmy. Il principe stesso gli ha chiesto un'udienza e in seguito a questa udienza il cardinale arcivescovo di Torino dovrebbe venire a giorni appositamente a Roma per conferire della cosa con S. S. per modo che l'ingresso in un ordine religioso del fervoroso giovinetto riuscisse solenne e degno della sua nascita e delle sue intenzioni.

Per la storia del Risorgimento

Roma, 9 notte.

Il Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento presso il Ministero della Pubb. Istruzione, diramerà fra breve un programma nel quale sono delineati i criterî che verranno seguiti dall'Istituto per raccogliere prontamente con unità di metodo e con la necessaria ampiezza le ricerche, testimonianze e documenti storici sull'attuale guerra italo-austriaca. Il programma è dettato da Paolo Boselli, il quale chiama a collaboratori tutti i competenti ed i volonterosi, compresa la stampa quotidiana. In esso è detto:

« Il Comitato Nazionale ha deliberato che la valida organizzazione tanto proficuamente esperimentata per le ricerche storiche relative al periodo della nostra indipendenza sia messa a profitto anche per la raccolta di testimonianze e di documenti riflettenti l'attuale impresa italiana per la compiuta liberazione d'Italia. A quest'opera il Comitato nazionale chiama a collaborare gli enti pubblici e privati che comunque danno opera alla impresa liberatrice, i suoi membri corrispondenti, gli studiosi, la stampa quotidiana. La continuità e la tenace unità di propositi che collega gli albori del Risorgimento alla piena consapevolezza dell'odierna guerra redentrice, deve avere specchio fedele in testimonianze storiche gelosamente raccolte e custodite.

L'opera pienamente educatrice della storia sarà definitiva consacrazione al valore ed alla saggezza di quanti hanno oggi il supremo onore di essere artefici di una nuova pagina delle fortune della patria.

Affinchè le ricerche siano condotte con armonia di intenti ed i collaboratori, ai quali si rivolge il Comitato Naionale abbiano una guida schematica da seguire, indichiamo qui alcuni capisaldi. Il Comitato si propone particolarmente di rivolgere le indagini ai seguenti punti:

1. Preparazione remota nell'opera di scrittori e di pubblicisti che furono assertori dei diritti dell'Italia sulle terre irredente: loro opere; loro scritti; cenni biografici; precise e compiute indicazioni bibliografiche;

2. Azione patriottica remota e prossima, spiegata da privati e da società: (Dante Alighieri, Lega Nazionale, Società locali, ecc., ecc.).;

3. Opera di preparazione politica e diplomatica della guerra: atti parlamentari, legislazione finanziaria, economica, sanitaria, ecc., pel periodo della guerra: libri diplomatici e relativa letteratura in opere occasionali e nella stampa quotidiana;

4. Manifesti governativi; ordini del giorno militari, proclami, bandi, ordinanze, manifesti volanti: tutte insomma le pubblicazioni effimere (in edizione originale), rispondenti ad un intento momentaneo e fuggevole e fatte a scopo di larga notorietà e propaganda;

5. Diarî o corrispondenze di militari: documenti su fatti di insigne valore, schede biografiche dei decorati e dei caduti sul campo dell'onore;

6. Raccolta dei principali giornali quotidiani e dei giornali locali di una notevole importanza;

7. Materiale grafico: ritratti di combattenti caduti e di segnalato valore; istantanee di località e di azioni militari, illustrazioni di propaganda, caricature;

8. Legislazione civile ed amministrativa per le popolazioni redente ed altri atti che attestino e confermino l'alto concetto morale che è il principio, mezzo e scopo della nostra guerra;

9. Atti, documenti e stampati governativi sulla preparazione ed assistenza civile;

10. Pubblicazioni o giornali stranieri riflettenti, anche indirettamente, l'azione italiana nella sua portata politica, diplomatica e militare in relazione colla guerra europea.

Il lettore noterà che non è stato segnata una speciale rubrica sulle azioni militari di terra e di mare e se ne comprenderà la ragione.

A parte la necessità di subordinare rigorosamente in questo periodo ogni indagine alle esigenze di tutto l'andamento tecnico della guerra, è noto che alla raccolta di tali elementi provvederà direttamente l'ufficio storico dello Stato Maggiore, di cui sono note le altissime benemerenze nel campo dei nostri studî.

Del resto anche per tutto il materiale che verrà raccolto, il Comitato si propone e si impone, ove ne sia il caso, il più prudente riserbo conforme alle norme che sono additate per il materiale storico conservato negli archivî e nelle biblioteche del Regno.

FILOSOFIA MINIMA
Assolte

Tra le lettere dei prigionieri di guerra che ora dividono i pasti con noi, una ve n'è di un soldato ungherese alle figlie lontane. Forse molti l'avranno letta con tristezza, con un nodo alla gola. Il soldato vinto è con noi, ben trattato, mangia il pan bianco « come l'ostia », riso, pasta, frutta, conserve... Sarebbe, dopo le tremende battaglie alle quali ha partecipato con fortuna, contento. Ma l'angustia e l'opprima una certezza che è venuta a cercarlo pur nel forzato esilio. Gli è stato scritto, sa, oramai, che le figliole sue si sono abbandonate a quella che egli chiama la cattiva vita.

E scrive: — E' questo un dolore che mi strazia, il serpente che mi rode il cuore. Piango ogni giorno per voi, ma vi perdono, perchè siete rimaste sole e la vostra cara madre è al cimitero, mentre io sono prigioniero in terra di stranieri e « son così lontano da voi che le nuvole che corrono nel cielo impiegano una giornata intera per giungervi ».

« Voi — aggiunge con meno di imaginazione, ma con più viscere paterne — siete cadute nel peccato per « necessità », cioè per fame. Non avevate alcuno che vi consigliasse e vi proteggesse. Iddio che tutto vede e comprende vi perdonerà, per quello che avete sofferto, per quello che soffre vostro padre ».

Il vecchio ha assolto le creature che hanno mercanteggiato e venduto la giovinezza. E ora la lettera dell'assoluzione sarà in viaggio, verso l'Ungheria, incontro alle vittime della guerra, incontro alle prigioniere che si sono arrese per fame alla ipocrisia dell'amore laido e usuraio.

Le Gheise di laggiù, dopo aver ricevuta la lettera, correranno a buttarsi nel Danubio, maledicendo la putrida e oscena bontà di coloro che le hanno sfamate di pan nero e duro! Più probabilmente continueranno a restituire e a diffondere il veleno precipitando sempre più in giù...

L'Ombra.

La nuova sessione dei Consigli Provinciali

A Milano

Sotto la presidenza del consigliere anziano Lovati si è riunito ieri alle 14 il Consiglio Provinciale.

La nomina della Presidenza

Si comincia colla nomina dell'ufficio di presidenza.

A Presidente del Consiglio viene rieletto l'on. Meda con voti 26 su 32 votanti (sei schede bianche). A vice-presidente è nominato l'ing. cav. Luigi Carones, con voti 25.

Dopo due votazioni per la nomina del segretario si ha il ballottaggio tra l'avv. Mario Tanzi e l'ing. Giuseppe Banfi.

Il cons. avv. Sarfatti sostiene che deve essere eletto il più anziano. Si apre una vivacissima discussione, cui partecipano l'on. Cornaggia e l'avv. Buffoni.

Ma l'avv. Sarfatti insiste citando le disposizioni di legge in proposito, finchè lo stesso consigliere Cornaggia si associa alle sue conclusioni e il presidente dichiara aletto a segretario il consigliere ing. Banfi.

Il discorso dell'on. Meda

A vice-segretario viene quindi eletto il consigliere avv. Tanzi.

L'on. Meda, assumendo la presidenza, pronuncia le seguenti parole:

« Non posso che ringraziarvi, egregi colleghi, della rinnovata prova di fiducia: risalendo a questo seggio io mi conforto nel pensare che la vostra elezione significhi non averlo io del tutto indegnamente tenuto finora: ma ciò non toglie che io mi chieda sempre se altri non siano in questa assemblea ben più meritevoli e capaci di presiederla e rappresentarla; comunque accetto anche quest'anno l'ufficio quasi comandatovi, ben lieto che esso mi offra ancora una volta la occasione di apprezzare la vostra cortesia e la vostra benevolenza a mio riguardo.

« Non vi nascondò che quando l'anno scorso di questi giorni io pronunciavo le parole inaugurali della sessione ordinaria precedente alla attuale, non avrei creduto di ritrovarmi oggi negli stessi frangenti che allora ci preoccupavano: eravamo all'indomani dell'inizio di una guerra che si temeva fosse per riempire di sè tutto il 1914: ma nessuno supponeva che l'agosto del 1915 avrebbe veduta la guerra medesima, nonchè tuttora ardente, divampata ed estesa ad altre nazioni.

« Tra le quali la nostra, egregi colleghi, entrata ultima nell'arringo sanguinoso, e per ciò stesso non sospetta nè sospettabile di averlo fatto per cupidigia di dominio; ma condottavi da una ineluttabile necessità storica: i popoli come gli individui hanno nella loro vita le ore decisive: a noi è toccato di vedere l'ora decisiva della terza Italia: possiamo dolercene per la serie dei mali che la guerra conduce seco nel suo fatale cammino; ma dobbiamo rallegrarcene per la grande dimostrazione della potenzialità nazionale a cui l'evento ci permette di assistere.

« Innegabilmente l'Italia ed il suo popolo si sono rivelati quasi d'un tratto al mondo ed a se stessi, più forti, più coscienti, più degni di essere un grande paese di quel che ciascuno di noi non supponesse. E' già questa una insigne vittoria morale che possiamo constatare e che è di inestimabile portata: Dio voglia che vi si aggiunga presto anche la vittoria materiale, che ci assegni definitivamente quei confini tracciati per noi dalla natura, e dentro i quali ci sarà dato di vivere e di prosperare, collaboratori efficaci di una civiltà fondata sopra basi incrollabili di giustizia e di diritto.

« Da quest'aula, da questa rappresentanza di una provincia che per aver provato, così a lungo il servaggio straniero, sa come l'indipendenza sia un bene al conseguimento del quale nessun sacrificio deve sembrare gravoso, io voglio che oggi vada un saluto all'esercito impegnato nell'Alpi che circondano *il bel paese*, alla flotta vigilante nel mare *che Italia chiuse e i suoi termini bagna*; un saluto a chi combatte ed a chi muore; ma un pensiero di solidarietà, anche, a quella parte del popolo che, pur non chiamato alle armi, contribuisce alla grande impresa colla severità della disciplina civile, coi disagi e coi dolori virilmente affrontati e sopportati.

« E il voto che al saluto e al pensiero s'accompagni non può essere, in voi come in me, che un solo: il voto che chi fra un anno sarà dalla vostra fiducia chiamato a questo seggio, possa annoverare le nuove sorelle gloriosamente riunite alla famiglia delle provincie italiane, e additare nel tricolore, oggi fulgente vessillo di una giusta guerra, l'iride benedicente, dalle terre e dalle acque conquistate, alla pace trionfante fra tutti gli uomini di buona volontà ». (*vivissimi e unanimi applausi*).

Il vice presidente Carones, ringraziando il consiglio della sua nomina, propone di inviare un telegramma di augurio e di ammirazione dell'aiutante di campo di S. M. il Re e uno a S. E. Salandra. Il Consiglio approva.

Nomine varie.

Dopo la comunicazione e la ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione a sensi di legge si passa alla nomina di un Deputato Provinciale supplente in sostituzione dell'avv. Carlo Albertario passato effettivo. Risulta eletto l'avv. Tacconi.

A membro effettivo nella commissione elettorale provinciale viene eletto il signor Paolo Solieri. A revisori del conto consuntivo 1914, incaricati altresì dell'esame del preventivo 1916, vengono eletti: Cornaggia, Banfi, Clerici, Gallone e Orsini.

La seduta viene quindi tolta.

A Roma

Roma, 9 notte.

Il Consiglio provinciale, riunitosi nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Valentini, con l'intervento anche del prefetto, comm. Aphel, ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza. E' stato riconfermato presidente il senatore Tommaso Tittoni e sono stati nominati vice presidenti il comm. Ludovisi, segretario Paris e vice segretario Del Drago.

Il vice presidente Ludovisi che ha assunto la presidenza, ha ringraziato il Consiglio anche a nome del senatore Tittoni della manifestazione di fiducia. L'oratore ha ricordato poi il momento decisivo che l'Italia attravérsa, mentre si approssima a compiere la sua unità raccogliendo le membra disperse oltre le ántiche frontiere, ed ha mandato un caldo saluto all'esercito ed al Re saggio e valoroso che salendo sul trono disse: « Abbiate fiducia in me: come io l'ho nei destini d'Italia ». Queste parole — ha detto il comm. Ludovisi — trovano ora la loro piena giustificazione. La fiducia che il Popolo ha avuto nel suo Re è stata giustificata e giustificata del pari è stata la fiducia di tutti nei destini d'Italia.

Tutti i consiglieri in piedi hanno applaudito calorosamente la fine del discorso del comm. Ludovisi. Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione ed ha commemorato il consigliere defunto on. Raffaello Giovagnoli. Su proposta del consigliere Orrei è stato poi inviato un saluto all'on. Bissolati giunto stamane a Roma.

A Pavia

Pavia, 9 notte.

Questo Consiglio Provinciale nell'odierna seduta ha rieletto suo presidente il senatore on. Eugenio Bergamasco.

A Bergamo

Bergamo, 9 notte.

Nel pomeriggio si è inaugurata la nuova sessione del Consiglio Provinciale. Furono rieletti a presidente l'on. Paolo Bonomi, a segretario l'on. Agostino Cameroni. Il prefetto ed il presidente pronunziarono patriottici discorsi.

A Brescia

Brescia, 9 notte.

Oggi si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale con l'intervento di 40 consiglieri su 60. Il Consiglio ha riconfermato con 37 voti a suo presidente il comm. dott. Carlo Fisogni, ed a vice-presidente il dottor Giorgio Montini con 34 voti, a segretario il dott. Cristoforo Tempini, a vice segretario il cav. Francesco Folonari. Il Consiglio, su proposta del Presidente, ha poi deliberato alla unanimità, l'invio di un telegramma di omaggio al Re.

A Novara

Novara, 9 notte.

Oggi si è aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale e si è proceduto alla rinnovazione delle cariche.

A presidente fu rieletto l'on. Alfredo Falcioni a vice-presidente il comm. Patriarca, a segretario il dottor Samonini e vice segretario Conti.

L'on. Falcioni assumendo la carica inviò un saluto ai soldati valorosi ed eroici d'Italia che affretteranno colla vittoria la fine dell'immane e sanguinoso conflitto europeo.

Dopo la nomina delle commissioni l'onorevole Falcioni tolse la seduta in seguito anche ad un clamoroso incidente fra il vice segretario Conti e i socialisti sull'opera Bonomelliana e l'Umanitaria.

Ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Oggi si è radunato il Consiglio Provinciale che ha eletto il seguente ufficio di Piendengo: Borsarelli Marchese Luigi, sotto-segretario del Ministero degli Affari Esteri, Presidente Majoli Comm. gr. Uff. Fedele Vice Presidente, Bocca Avv. Comm. Gran. Uff. Giuseppe Segretario, Garrone Comm. gr. Uff. Avv. Pietro Vice Segretario.

L'on. Borsarelli, assumendo la carica ha pronunziato un nobilissimo discorso concludente con un commosso saluto a quei prodi che affrontano sereni ed impavidi, anzi lieti il pericolo e la morte in mezzo al fulminare delle armi nemiche: che passo passo conquistano alla Patria le maltenute alpi, che devono diventare per sempre nostre; a coloro che sulle scoscese rupi del Carso avanzano e che sulle rupi piantano l'artiglio dei leoni e salgono.

A Torino

Torino, 9 notte.

Il Consiglio provinciale di Torino ha rieletto con 45 voti su 48 votanti a proprio presidente l'on. Boselli, a vice presidente è stato confermato il senatore Palberti.

Assumendo la presidenza, l'on. Boselli ha rivolto un patriottico saluto ai soldati italiani che gloriosamente combattono ed ha fatto una vibrante commemorazione di Tommaso Villa. Su proposta di Bistolfi è stato deliberato infine, fra i più grandi applausi, l'invio di un telegramma al Re al campo di guerra.

Una nota stonata in mezzo a tanto entusiasmo è stata portata dal consigliere socialista Barberis, il quale ha sollevato le proteste e la ilarità di tutto il Consiglio.

A Cuneo

La rielezione dell'on. Giolitti

Cuneo, 9 notte.

Oggi al Consiglio provinciale di Cuneo, presenti 52 consiglieri su 60, fu eletto presidente con 41 voti contro 10 schede bianche ed un voto disperso, l'on. Giolitti, che salì al seggio salutato da applausi. A vice presidente fu eletto il senatore Rebaudengo con 46 voti, 5 schede bianche ed un voto disperso.

L'on. Giolitti inviò un attestato di deferente devozione alla Regina Elena, ospite della provincia di Cuneo e mandò un saluto ai colleghi che fanno parte dell'esercito combattente.

A Genova

Genova, 9 notte.

Il Consiglio provinciale radunatosi oggi in sessione ordinaria ha eletto a presidente l'on. Cavagnari, a vice-presidente il comm. Peirano, a segretario l'avv. Galliani. Assunta al presidenza l'on. Cavagnari ringraziò i presenti della novella prova di stima datagli ed inneggiò alla gloria della più grande Italia. I consiglieri si alzarono in piedi e applaudirono al grido di: « Viva il Re! Viva l'esercito! »

A Porto Maurizio

Porto Maurizio, 9 notte.

Il Consiglio Provinciale ha rieletto presidente l'avv. Francesco Rossi, a vice presidente l'avv. Filippo Aironti, a segretario l'avv. Secondo Anfossi.

A Verona

Verona, 9 notte.

Il Consiglio Provinciale nella sua odierna adunanza ha confermato l'ufficio di presidenza eleggendo a presidente il comm. conte Giannantonio Campostrini, a vice presidente il comm. dott. Emanuele Romanin Jacur, a segretario il conte Alberto di Sergo, a vice segretario Bonomi comm. ing. Paolo.

A Padova

Padova, 9 notte.

Oggi il Consiglio provinciale rielesse a presidente l'on. Stoppato; a vice presidente il conte De Claricini. Il presidente assumendo l'ufficio inviò un saluto ardente di ammirazione e di plauso al re e alle truppe combattenti. Fu calorosamente applaudito

A Belluno

Belluno, 9 notte.

Il Consiglio Provinciale riunitosi in sessione ordinaria ha confermato a suo presidente il comm. Edoardo Coletti, a vice presidente il prof. G. B. Ferracina, a segretario il cav. Francesco Fabris, a vice segretario il cav. Ernesto Stefani.

A Treviso

Treviso, 9 notte.

Questo Consiglio Provinciale ha riconfermato nell'ufficio di presidenza tutti i membri uscenti. Il presidente Monterumici ha pronunziato un patriottico discorso auspicando alla fortuna delle armi italiane e proponendo l'invio di telegrammi di omaggio al Re, al presidente del Consiglio, on. Salandra ed al generale Cadorna. Il Consiglio ha quindi ratificato la deliberazione della Deputazione di sottoscrivere lire 200.000 al prestito nazionale.

A Firenze

Firenze, 9 notte.

Oggi si è adunato il Consiglio Provinciale. Il consigliere anziano comm. Montanelli ha pronunciato un discorso patriottico [illegible] truppe di terra e di mare che combattono per la grandezza della patria. A queste ispirate parole si sono associati il presidente della deputazione provinciale comm. Malenchini ed il Prefetto senatore Vittorelli. Dopo si è proceduto alla rinnovazione delle cariche. A presidente è stato confermato il principe don Tommaso Corsini ed a vicepresidente il commendatore Vittorio Calosi.

A Lucca

Lucca, 9 notte.

Il Consiglio Provinciale riunito in sessione ordinaria ha confermato a presidente l'on. Montauti, a vice-presidente l'avv. comm. Bordoni, a segretario il notaio Rizzi, sindaco di Forte dei Marmi, a vice segretario il cav. Marchetti, sindaco di Altopascio.

Ad Ancona

Ancona, 9 notte.

L'odierno Consiglio provinciale nominava proprio presidente l'on. Umani. In seguito approvava unanime su proposta dell'on. Bocconi un invito al Governo che tranquillizzi il paese sull'approvvigionamento del grano.

Ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 9 notte.

Oggi si è aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale. L'Ufficio di presidenza è risultato così costituito: Presidente on. Luigi Dari, Vice Presidente Comm. Avv. Cesari.

Ad Avellino

Avellino, 9 notte.

Oggi si è riunito questo Consiglio Provinciale. E' stato eletto presidente l'on. Francesco Tedesco, con voti 23 su 43 votanti; a vice presidente il comm. Onofrio Trione con voti 27, a segretario Giulio d'Andrea con voti 29, a vice segretario Antonio Caccese con voti 26.

A Napoli

Napoli, 9 notte.

Inaugurandosi oggi la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale con l'intervento di quaranta consiglieri venne rieletto all'unanimità a presidente il senatore Senise, a vice presidente Ambrogio Capomazza, a segretario e vice segretario rispettivamente i consiglieri Cantone e Improta.

A Reggio Calabria

Reggio di Calabria, 9 notte.

Il Consiglio Provinciale riunitosi oggi in sessione ordinaria ha eletto presidente Pel, vice-presidente Valentino, segretario Carari.

Chiamata alle armi di nuove classi

Le norme per la revisione dei riformati

Il richiamo alle armi

ROMA, 9.

Una dispensa straordinaria del « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la chiamata alle armi per la mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato e delle seguenti classi armi e specialità:

a) Militari della classe 1887 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno;

b) Militari della classe 1886 ascritti alla fanteria di linea ed agli alpini di tutti i distretti del Regno;

c) Militari di milizia territoriale nati nel 1877 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

d) Militari della classe 1885 ascritti alla artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno;

e) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 ascritti nell'artiglieria da fortezza di tutti i distretti del Regno.

Ad ogni buon fin si avverte per norma degli interessati che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari della milizia territoriale nati nell'anno 1877 che provengono dalle altre specialità di artiglieria da campagna, pesante campale, a cavallo, da montagna e da costa, dappoichè essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria da fortezza.

f) Militari di milizia territoriale nati ne 1876 ascritti alla fanteria di tutti i distretti del Regno.

Si avverte che da questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengono dalle specialità granatieri e bersaglieri.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore della mattina del giorno 14 agosto 1915.

ROMA, 9.

Il « Giornale Militare Ufficiale » dice che con i richiamati della classe 1876 di fanteria saranno costituiti nuovi reparti di milizia territoriale, secondo le istruzioni che il Ministero della Guerra si riserva di emanare.

La revisione dei riformati

Roma, 9 notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

A scanso di erronee interpretazioni circa il decreto luogotenenziale 1 corrente N. 1176 che chiama a nuova visita i riformati delle classi 1892, 1893 e 1894 si avverte che la visita stessa dovrà essere subita:

1. Dagli iscritti riformati dal Consiglio di leva nelle suddette leve compresi tra essi i rivedibili rimandati, omessi e renitenti che furono riformati durante le operazioni delle leve medesime pur essendo nati negli anni 1890 e 1891.

2. Dai militari arruolati con le dette classi 1892, 1893, 1894 che furono riformati in seguito a rassegna fino a tutto il 31 dicembre 1914. Naturalmente alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli inscritti e militari che furono riformati per infermità ed imperfezioni suscettibili di guarire col tempo e che saranno rese di pubblica ragione con appositi manifesti.

Le interpretazioni del Decreto Luogotenenziale

Roma, 9 notte.

Il decreto luogotenenziale N. 1166 che autorizza la revisione dei riformati delle classi 1892, 1893, 1894, necessariamente schematico, ha fatto nascere dei dubbi intorno alla sua interpretazione ed applicazione.

Ci siamo perciò rivolti a fonte competente ed abbiamo appreso che tra giorni verrà diramata una circolare in cui saranno tutti gli schiarimenti opportuni, e sabato prossimo il giornale militare indicherà il giorno e le modalità per la presentazione dei riformati innanzi ai consigli di leva, presentazione che non significa naturalmente richiamo alle armi, che avverrà per quelli che saranno dichiarati abili con altro decreto. Siamo in grado di confermare che le disposizioni indicheranno come siano tenuti a presentarsi alla visita di revisione tutti coloro che furono materialmente riformati negli anni 1892, 1893, 1894, anche se effettivamente appartenessero a classi antecedenti; così ad esempio dovrà presentarsi alla visita di revisione un nato nel 1890 che, dichiarato rivedibile nel 1910 e nel 1911, fosse stato riformato nel 1912. Questo per quanto riguarda l'obbligo della presentazione alla visita imposta dal decreto luogotenenziale.

Per quanto riguarda poi l'arruolamento di quei riformati i quali alla visita di revisione fossero dichiarati abili al servizio militare, la circolare dirà che l'arruolamento avverrà in base alle sorti della classe alla quale effettivamente essi appartengono per ragioni di nascita e non di quella con la quale essi furono riformati. Quindi, un nato nel 1890, riformato nel 1912 perchè dichiarato rivedibile nel 1910 e nel 1911, seguirà le sorti della classe del 1890 e non di quella del 1892.

Infine la chiamata alle armi di tutti i neo abili avverrà insieme alla classe del 1896 per la quale un altro decreto luogotenenziale ha già disposto ,come è noto, l'anticipo di arruolamento.

Come si ristorano le Carnagioni Guaste.

Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine, color olivastro e rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle scaglie componenti la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bella giacente immediatamente al di sotto, e le scaglie si staccano dalla superficie man mano che si rinnuovano dal di sotto; ma l'azione dell'aria, la trascuratezza o l'uso di saponi e lozioni di toletta alcaline fanno addensare queste scaglie e le rendono dure così come avviene nel caso della pianta dei piedi. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di scaglie morte, che può solo rimuoversi innocuamente per mezzo di un solvente mito vegetale conosciuto dai farmicisti come « cera aseptine ». Questa cera deve applicarsi liberamente ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie. In pochi giorni l'intero strato di scaglie vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione fiorente dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura cera aseptine, si riterrà una bella carnagione perfino nell'età avanzata.

DIATESI URICA

CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.

INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI

Per commissioni, pagamenti, ecc.. rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 78-56

Il "tot" nelle Cliniche o negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI SAN BENEDETTO AL TRONTO

Ricevetti a suo tempo il « tot » gentilmente favoritomi per esperimenti in questo Spedale, e ringrazio. Finora l'ho adoperato in due donne affette da dispepsia iperacida, con gastralgia, e ne hanno avuto notevolissimo vantaggio. Seguiterò volentieri l'esperimento con la quantità che mi rimane. Del resto il « tot » è una formola ben indovinata e da tempo gode la mia preferenza ne[i] [illegible] tici.

Dott. Fantoz[zi] Direttore.

OSPEDALE CIVILE DI FOSSOMBRONE

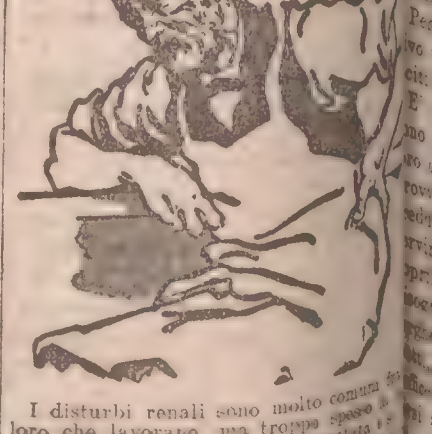
In riscontro alla di Lei pregiata posso assicurarla che ho interrogato i due medici primari di questo O[spedale] Dott. Guglielmo Casi e Dott. Giov[anni] [Lo]renzi, nonchè l'Ufficiale Sanitar[io] Vasco Tamanti, ai quali diedi [in esperi]mento il « tot » gentilmente in[viato] e tutti concordemente ne ebber[o] [otti]simi e costanti risultati da me [illegible] cioè sollievo immediato nei soffer[enti] malattie gastro intestinali con la [illegible] zione ed anche scomparsa dei fe[nomeni] tanto locali che reflessi; di modo [che] chiariamo, senza tema di errore, c[he nelle] malattie del canale digerente il [« tot »] è veramente un rimedio eccezional[e] pregiato e sovrano.

Dott. Pio Mugel[li] Chirurgo Direttore dell'O[spedale]

Tutte queste esperienze furono [ese]guite col vero " tot " sterilizzato [in] tubi e mezzi tubi: risultando [dalla] pratica medica che le formule [offerte] nelle imitazioni del commercio ri[sulta]rono sempre inefficaci e spesso [dan]nose.

IL LAVORATORE NON SI ARRE[STA] PER PAURA DI PERDERE IL SUO IM[PIEGO]

« Ogni figura [illegible] un fe[illegible]



I disturbi renali sono molto comuni fra coloro che lavorano, ma troppo spesso la debolezza dei reni è del tutto incompresa e si perde del tempo in cure sbagliate. La lotta è condotta alla cieca. Il lavoratore non osa arrendersi per timore di perdere l'impiego.

Quantunque l'arte del verniciatore e di altre occupazioni sia in particolar modo gravose per i reni, lo strapazzo che si riscontra in qualsiasi lavoro aumenta enormemente il carico di questi organi delicati nella purificazione del sangue; li indebolisce, genera il dolore alla schiena e il perturbamento delle secrezioni renali.

Si è proprio nella condizione di vigilare i reni e custodirli con cura. Qualunque dolore ostinato al dorso, come pure le irregolarità delle urine, la sofferenza e l'irregolarità nella loro emissione, costituiscono un giusto motivo per sospettare una debolezza renale. Che se vi si aggiungono dolori reumatici, mal di testa, stanchezza, nervoso o capogiri, non indugiate un istante. I primi disturbi sono i più facili a curare.

Le Pillole Foster per i Reni sono un sicuro e pregevole rimedio renale per tutte le età. Esse sono garantite assolutamente pure, non contengono alcun ingrediente nocivo e sono state per anni il rimedio favorito delle famiglie in tutto il mondo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo. Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Istituto di Cura Casa di Salute Prof. DACCÒ Docente d'Università Malattie Pelle e Segrete VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 185[illegible] MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE Prem Gab. Med. D.r C. TENCA VIA AGNELLO 6 (P.za DUOMO) MILANO Visite ore 10-11 e 15-17. [illegible] GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CON[illegible]

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Poi verso le tre, uscì e si mise in cerca della casa di Saurel.

Scoprì ben presto la villetta avviluppata di glicini già sfioriti, e di rosai arrampicanti di cui le foglie gialle tappezzavano la facciata.

Risolutamente suonò.

Ma fu presa da un leggero malessere, da una emozione inesplicabile quando sentì nel viale il rumore d'un passo leggero, e quando, attraverso il cancello, vide la Bruyère che si avvicinava.

Bruscamente si portò le mani agli occhi come per meglio cercare nel suo pensiero un lontano ricordo, per meglio evocare l'immagine di un viso visto altre volte — ricordo a tutta prima impreciso, ma che poco a poco si faceva più netto nel suo spirito.

Dove aveva visto quella figura, quei grandi occhi bleu, quella treccia d'oro annodata sulla nuca con la civetteria della donna che si sa giovane e bella?...

Ed alla Bruyère, interdetta e sorpresa, mormorò dolcemente:

— Desidererei parlarvi, signorina. Sò che siete un'abilissima lavorante in biancheria, e vengo ad offrirvi del lavoro...

— Accomodatevi, signora, — sono appunto nella stagione morta — disse a Bruyère rassicurata.

« Ma, signora — aggiunse — mi pare di conoscervi; non mi avete, or è qualche tempo, liberata da un accidente di vettura che poteva farmi del male?...

— Mi ricordo perfettamente. Eravate su un ponte, molto imbarazzata da un fagotto, e non sapevate come fare per salvarvi sul marciapiedi.

— Oh! Sì, me ne ricordo! La sera stessa dovevo cantare in un gran concerto di Parigi, ed il fagotto conteneva i miei costumi.

— Ora... non cantate più?

— Ora lavoro in casa: — confeziono della biancheria per un magazzino di via del Sentiero.

— I miei sinceri complimenti, ragazza mia.

Sempre parlando, Michelina, preceduta da Bruyère era entrata nel salottino ove la giovane aveva fatto porre la sua macchina da cucire e il suo tavolo da lavoro.

Faceva già freddo. Un buon fuoco di legna fiammeggiava nel caminetto, illuminando la chiara tappezzeria, rallegrando colle sue vive luci quest'angolo civettuolo abbellito dalla ragazza.

— Allora — riprese Michelina sedendosi senza complimenti vicino al fuoco — guadagnate molto?

— Tre o quattro franchi al giorno, in media. Faccio vestitini per bambini, ricamo colli e maniche — e questo lavoro è ben pagato...

— Senza dubbio abitate coi vostri genitori.

Un rossore fugace salì al volto della Bruyère.

— I miei genitori stanno ad Esbly — rispose.

E con sforzo:

— Vivo qui con un mio amico che amo di tutto cuore. Cosa volete, signora, si fa quello che si può nella vita! Noi altre, povere ragazze, non possiamo pensare di sposare quello che amiamo: allora — è fatale, signora — ci si dona... ed avvenga quel che può.

— La gioventù e l'amore non durano lungamente — sentenziò Michelina con dolcezza.

Vicino a questa diseredata della vita, Michelina era turbata. Era l'istinto materno che la spingeva così verso quella sconosciuta, quella ragazza — sua figlia! — che ella non poteva oggi riconoscere...

Con uno slancio che le sorprese entrambe, Michelina afferrò le mani di Bruyère e le trattenne lungamente nelle sue.

— Tutto quello che mi dite, io lo sapevo — disse. Il colonnello del vostro amico, mi aveva prevenuta...

Bruyère impallidì e trasalì.

Subito vide spalancarsi un abisso innanzi a lei, e chiuse gli occhi per trattenere le lagrime.

Cosa le volevano dire?...

Il colonnello conosceva i suoi amori!...

E Michelina, che capiva questa angoscia, mormorò dolcemente:

— Sì, il colonnello sa tutto. Ora, fanciulla mia, è proibito agli ufficiali di vivere con una amante, — ed il luogotenente Saurel non lo ignora. Il generale, messo al corrente della situazione, ha dato in proposito ordini formali. Il vostro amico, fanciulla mia, è minacciato nel suo avvenire, e se non lo abbandonate al più presto sarà messo fuori servizio.

— Ma Armando non m'ha detto nulla! — esclamò Bruyère perduta. Ah! Ecco il motivo della sua tristezza, la causa della sua raddoppiata tenerezza da qualche giorno a questa parte! Mai mi aveva circondata da tanto affetto; — non ero io già un rottame gettato in mare, un rottame al quale egli si aggrappava con disperazione!

«Ah! Amor mio caro! Sapeva quello che lo minacciava e volle tenere per sè solo questo grande dolore! Oh! No, non è lui che mi caccerà da questa casa ove siamo stati così felici, signora... troppo felici! Egli ha dei debiti, dite — lo so, signora, ed è per questo che lavoravo per non costargli nulla! Io l'amo tanto, signora: non ho amato che lui e non amerò altri che lui!...

Queste parole, rotte dai singhiozzi, vibravano dolorosamente nel cuore di Michelina, atterrita e confusa di aver causato tanto dolore a questa fanciulla.

— Ma — disse la signorina de Lanceroy — non sarà una separazione eterna, perchè potrà facilmente rivedervi a Parigi. Là rifarete il vostro nido d'amore, e il signor Saurel verrà spesso a trovarvi.

— Non sarà la stessa cosa, signora — rispose Bruyère, riprendendo la sua calma. Ora capisco il mio dovere, e vedo nettamente tracciata davanti a me la strada che ormai dovrò seguire! Il mio cuore è spezzato — poco importa! Mi si impone un sacrificio — saprò compierlo! L'avvenire del mio amico è in giuoco... dite: — ebbene, signorina, potete affermare al colonnello che non avrà da incradello. Partirò, quando Armando tornerà dalle grandi manovre troverà la casa vuota!

E in un impeto di collera:

— Oh! Questi grandi capi, come li odio! Non sono mai stati giovani loro, non hanno mai amato!

— Che ne sapete voi? — mormorò Michelina con voce tremante. Ma col progredire dell'età, le passioni si calmano e l'uomo il più temprato contro l'egoismo non le capisce più... o non vuol più capirle.

«Ora però — riprese — non si tratta dei grandi capi, ma di voi. Siete troppo bella e troppo amante perchè il luotenente Saurel possa mai scordarvi. D'altronde anch'egli vi ama; e, come vi dicevo poco fa, potrete facilmente rifare la vostra vita...

— Mai rivedrò Armando! — disse Bruyère gravemente. Io non voglio [illegible] ai suoi occhi, ed agli occhi di tutti i camerati, una di quelle ragazze che [si la]sciano senza fastidio, che [illegible] un giorno all'altro da un paese! No, non subirò quest'onta: no, non rivedrò Armando!...

— Allora che farete? — domandò Michelina.

— Ritornerò vicino a quelli che mi hanno allevata; — là sarò in salvo e la polizia non verrà [illegible]

— Ma voi potete [illegible] ce, signorina [illegible] in questa casa, alla condizione [di] abitarvi sola..

— Sola qui! — fece la Bruyère [illegible] così irritata. [illegible] Andate, signora, andate, vi [illegible] dire al colonnello [illegible] lascio Fontainebleau, che domani [la] casa sarà chiusa...

Michelina si alzò pallida, [illegible] a lungo il dolce viso della fanciulla, [i] grandi occhi bleu bagnati di lagrime, [la] bocca dalle labbra illividite — e con [un] cio spontaneo tese le sue mani alla sgomenta fanciulla.

Ma, sia che non scorgesse il gesto, [sia] che provasse per quella [illegible] rancore. Bruyère non afferrò le mani che si offrivano.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Per i nostri soldati

La nostra guerra prosegue di vittoria in vittoria. I nostri soldati tutti, da quelli che scalano i monti a quelli che difendono i piani, sono meravigliosi di valore; tanto che pur il nemico è forzato a riconoscerlo. L'impeto violento e la costanza meditata si trovano commisti in questa vecchia anima latina, che il pericolo ringiovanisce e fa balenare.

Non vi è dubbio alcuno, con tempre di tale specie, sull'esito ultimo: le braccia di tanti validi difensori del diritto delle genti porteranno ben lontana e ben in alto l'immagine viva della patria, pianteranno il vessillo là dove tutti i nostri cuori da tanto tempo lo speravano. Ma non sarà opera lieve; non sarà compito che si assolva con qualche bel gesto allegro. Dovremo lottare, se pur certi di vincere: lottare arduamente e a lungo. L'autunno è alle porte; l'inverno si avvicina, già incombe: poi che i giorni, che son fatti, uno per uno, anni dall'ansia, se ne vanno via rapidissimi nell'ardore del combattere. E l'inverno per i nostri soldati significa: *trincee*, con tutta l'asprezza della vita che vi si dovrà condurre: trincee ai confini alpestri della nostra patria! neve, gelo, rigore tremendo di tempi!

Non è bisogno di ricordare a chi mi legge quanto ne abbiano patito già i francesi nell'inverno passato, e come siano stati frequenti i casi di congelazioni di arti e di conseguente necessario mutilamento.

Per noi il tragico esempio deve essere vivo nella memoria e farci pensare solleciti ai ripari.

E' questa una buona battaglia che devono combattere coloro che restano nelle loro case: indefessamente. Devono, essi, provvedere ai soldati le armi contro il freddo invernale. Tutto quello che può servire in qualche modo a difendere, a coprire, a rendere tepido il corpo umano, bisogna che sia dato con prontezza e con larghezza: sciarpe, maglie, pastrani, cappotti, pellicce, e via dicendo: è tutto un enorme cumulo di cose che di qui deve partire a raggiungere, là, i nostri fratelli che ci rifaranno una nuova Italia, una nuova vita.

Presto, mani industri! presto, cuori benefici! Questa volta chi chiede deve, non saziarsi di chiedere, che voi vi stanchiate di dare. Nessuno può rifiutarsi a tal dono: se pensi che uomini del suo sangue sono a petto a petto con la morte e l'affrontano baldi, sorridenti per noi.

Chi potrà, quest'anno, ravvolgersi, al primo soffio gelido, in un caldo indumento, senza rabbrividire al pensiero che, forse, lassù, in una cupa trincea, v'è gente che rabbrividisce dal freddo?

Quale sarà la gentile che possa passare, indifferente, dalla sua casa ben riscaldata, e ricca di morbidi pelosi soppiedi, al frigore dell'aria esterna, in un mantello di pelliccia, se le rimorda di non aver dato quanto le fu possibile, e più ancora, per i valorosi, vigili al fronte?

Io penso, io credo che queste mie parole siano quasi superflue, e non servano che a un semplice richiamo, anzi che a spronare veramente animi pigri e distratti.

Che già, in via Santa Margherita numero 24, in un magazzino del Comitato Centrale di assistenza per la guerra, ho visto, l'altro giorno, ammucchiati un gran numero pellicce di signore, pellicce di *chauffeurs*, coperte da viaggio e da carrozza, tappeti da salotto e pelli di ogni genere, che, rapidamente adottati e trasformati in provvidi sacchi da campo e in indumenti invernali, secondo un tipo militare, saranno presto mandati al fronte. A tutto presiede là una dama di alto sentire, la signora Ellero-De Angeli, consorte dell'illustre psichiatra, la quale vi passa, instancabile, le sue giornate, tutta accesa di santo fervore.

Non più generose le nostre donne potrebbero essersi dimostrate in tante opere benefiche, nè più solerti i cittadini. Ma bisogna sempre andar oltre in questa gara: superare e superarsi!

Giannino Antona Traversi.

Per una sessione autunnale di esami al Politecnico

Una Commissione degli studenti del nostro Politecnico che, per essere riformati, sudditi stranieri o non ancora di leva, non hanno per ora obblighi militari, ha presentato al ministro della P. I. per il tramite dell'on. De Capitani, domanda perchè, dato che in tutte le altre Università del Regno vennero sostenuti gli esami, venga anche a loro concesso di usufruire dell'istituenda sessione autunnale, che sarà per loro la prima, fissando la sessione in epoca da destinarsi. Gli studenti sostengono che ciò darà anche modo, ai licenziandi e ai laureandi, di rendersi utili alla patria e alla famiglia, sia conseguendo l'immediata nomina a sottotenenti delle armi dotte, sia partecipando alla mobilitazione industriale del Paese.

Il sottotenente on. Cappa parla agli ufficiali che giurano

Ieri mattina nella Caserma Medici hanno giurato i sottotenenti di complemento di nuova nomina. Assistevano alla simpatica cerimonia tutti gli ufficiali del reggimento. Dopo le formalità pronunziarono patriottiche parole il maggiore Mazzo e il sottotenente on. Cappa intervenuto, invitato dagli ufficiali.

Per l'assistenza morale dei feriti

Un prossimo spettacolo

L'Ufficio V del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, continua ad esplicare la propria azione nei riguardi dell'assistenza morale. Nei tre Ospedali che sono in attività, prestano servizio le signore visitatrici ed i signori visitatori che gentilmente si sono messi a disposizione dell'Ufficio. Per poter soddisfare alle insistenti richieste dei nostri feriti e convalescenti, i quali desiderano di avere alcuni oggetti come: carta da lettera, cartoline, piccoli notes, giuochi, distintivi patriottici, ecc., si è dall'Ufficio stesso rivolto un appello alla cittadinanza a mezzo della stampa, appello che, almeno sino ad oggi, non ha avuto quel successo che si sperava. Ben pochi hanno risposto.

L'Ufficio quindi ripete l'invito, nella speranza che questa volta, potrà ottenere molto di più di quello che sin'ora si è raccolto. Non si tratta di oggetti costosi o di lusso, ma semplicemente di oggettini di poca spesa, che procureranno ai nostri buoni soldati una vera contentezza. L'Ufficio si rivolge specialmente ai cartolai, ai fabbricanti e rivenditori di distintivi, i quali, se vogliano, possono mettere l'Ufficio stesso in grado di contentare i desideri espressi dai nostri bravi fratelli dell'Esercito.

Il III Sottocomitato (Biblioteche per i soldati) prosegue alacremente il suo lavoro. La raccolta dei libri donati è in continuo incremento. La cifra finora raggiunta è di 85.000 volumi. Di questi ne furono già spediti al fronte 26 mila. Una terza ed ultima spedizione è già in preparazione e sarà consegnata oggi o domani, all'Ufficio di equipaggiamento.

Frattanto ben 26 ospedali di Milano, tra i quali sono in maggioranza quelli assegnati alla Croce Rossa, hanno per esclusiva cura di questo Ufficio, avuto le loro rispettive bibliotechine, ed altre 20 ne furono consegnati agli Ospedali di riserva dei dintorni. Due altre spedizioni vennero fatte agli Ospedali Militari di Alessandria, Como e Varese; oltre a quelle delle città comprese nella zona di guerra e cioè Bologna, Modena, Reggio Emilia, Desenzano, Brescia, Treviso, Verona, Padova, Venezia. Furono appagate anche alcune richieste individuali e di alcuni ospedali da campo. Altri particolari invii furono fatti a 27 navi della nostra flotta ed agli Ospedali Marittimi di Venezia e Taranto. Sono stati preannunziati al Sottocomitato III altri notevoli doni da Milano e dalla Provincia.

Il V Sottocomitato lavora assiduamente per poter di pieno accordo coll'Autorità Militare, preparare degli spettacoli da darsi in qualche teatro di Milano esclusivamente per i nostri soldati. E qui cade in acconcio di rilevare a titolo d'onore, che moltissime artiste e artisti sia di musica o drammatici si sono posti gentilmente a disposizione di esso Sottocomitato pronti a dar gratuitamente l'opera loro al primo invito. Tutto quindi dà a sperare che ben presto possa aver luogo un primo spettacolo a sollievo e svago dei nostri valorosi soldati.

Per i sussidi ai richiamati

L'Ufficio I del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra al quale compete l'erogazione dei sussidi alle famiglie dei militari, nella sua ultima riunione considerato che oramai la quasi totalità delle famiglie bisognose dei militari che trovansi alle armi ha fatto regolare domanda di sussidio e che tali domande vennero nel loro complesso esaminate e definite per cui è da ritenersi tale primo lavoro compiuto, ha deliberato «che per le domande di sussidio che verranno presentate dopo il 15 agosto, anche se si tratta di militari chiamati alle armi in una data precedente, il sussidio che possa eventualmente accordarsi, venga conteggiato solo a decorrere dal 1° agosto.

I sussidi della Società "La Speranza,,

La Società di M. S. «La Speranza» constatando che una buona parte de' suoi associati si trova sotto le armi, ha deliberato che ad ognuno di essi, ferito od ammalato, che fosse a carico della famiglia sia corrisposto un sussidio giornaliero di L. 0.50 per la durata di giorni 90.

Inoltre assegnerà alla famiglia di ciascun socio morto in guerra L. 50.

Pro Croce Rossa

Gli impiegati della Intendenza di Finanza, Delegazione del Tesoro, Ispezioni delle Tasse sugli affari, Ricevitorie del Registro e del Demanio, Conservatorie delle Ipoteche, Ispezione delle Imposte, Agenzie delle Imposte, Laboratorio Chimico delle Gabelle, Laboratorio Denaturanti, Ufficio Tecnico di Finanza, Tasse di Fabbricazione, Custodia dei Canali Demaniali, Sezione Cataste, Ispezione delle Privative, Magazzini di Vendita e di Deposito Sali e Tabacchi e Spacci all'ingrosso di generi di privativa della Provincia di Milano si sono impegnati di rilasciare, a beneficio della Croce Rossa Italiana, l'un per cento sulla somma complessiva mensilmente percepita per stipendio ed eventuali indennità, a cominciare dal mese di giugno fino a quando durerà la guerra, ed hanno perciò versato: Per contributo di giugno lire 642,97 — Per contributo di luglio lire 721.00.

L'arrivo di 800 profughi

Alle 23 di iersera sono arrivati a Milano circa 800 profughi che si trovavano internati nel campo di concentrazione di Leibnitz.

Alla stazione erano a riceverli i rappresentanti dell'Umanitaria e delle bonomelliana.

Per mandare indumenti di lana ai nostri soldati

La Colonia villeggiante all'Albergo Monte Zeda, nella frazione Pianquagè di Premeno, ha organizzato una festa di beneficenza pro indumenti pei soldati che combattono e per i nascituri di madri tubercolotiche che hanno il marito sotto le armi.

La festa, svoltasi con giuochi di bambini all'aperto (corse, quadriglie, ecc.) e con declamazione di versi scritti dal sig. rag. Boccardi, ha avuto esito brillantissimo.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Gli indumenti di lana

Continuano le offerte

Alla Pro Esercito sono giunte ieri le seguenti offerte:

Sig.a Bauer Maria, Milano: 6 passamontagna; signorina Rosina, Milano: 12 passamontagna; signora Eva Carozzi Castelli, Milano: 94 paia calze, 6 berretti di lana, 6 sciarpe di lana; sig.a Giulia Gatti Rogorini, Milano: 1 sciarpa lana, 3 paia guanti, 8 berrette passamontagna; sig.a Anna Calabi Lampronti, Milano: 7 paia calze, 22 paia pezzuole, 5 passamontagna, 1 sciarpa, 1 pettorale; sig.a Merlini, Milano: 9 paia polsini, 9 paia calze, 7 sciarpe, 6 passamontagna; sig.a Mauri, Milano: 1 passamontagna, 1 giubboncino, 1 paio soprecalze, 1 paio mutande lana; Ditta Silvestri, Milano: 3 maglie usate, 3 maglie lana, 1 paio mutande; sig. Mattai Ernesto, Milano: 4 maglie di lana pesantissime; Nobil Donna Emy Majnoni d'Intignano, Milano: 15 pettorine, 3 panciotti, 2 paia calze, 3 paia guanti, 1 paio polsini, 1 passamontagna, 1 sciarpa, 12 paia pezzuole, 1 paio mutande; sig.a Mandreschi, Milano: N. 6 panciotti; sig.a Gilda Reciputi, Milano: 10 paia calze di lana; sig.a Anna Gadola, Milano: 3 paia guanti, 3 berrette; sig.a Teresa Dubini, Milano: 24 camicie; sig.a Doglia, Milano: 11 berretti, 1 sciarpa, 1 paio guanti, 5 ventriere; sorelle Bertarelli, Milano: 21 paia mutande, 1 camicia; Rev. dott. Donalt Miller, Torre Pellice: 93 bende speciali per ospedali; Prof. Elvira Gerevini, Morbegno: 12 paia calze di lana; sig.a Bice Cantoni Jung, Milano: 24 paia calze; sig.a Ernesta Ramella ved. Tonani, S. Giorgio Lomellina: 2 paia mutande, 2 maglie, 2 ventriere, 2 paia calze di lana; signore Camilla Chiovenda, Petronilla Fontana Rossi e Albina Storti, del Comune di Premosello: 12 bende di cotone, 1 asciugamano, 47 paia pezzuole; sig. Ricotti, Mulazzano: 1 cuffia, 1 passamontagna, 1 paio guanti, 2 paia calze; sig.a Augusta Weil Montefiore, Milano: 21 gilets sciarpa, 27 passamontagna, 36 paia ginocchiere, 36 paia polsini lana, 6 paia soprascarpe; Un gruppo di signore e signorine di Serravalle Scrivia: 28 paia calze; Famiglia Pirelli, Milano (5ª offerta): 50 lenzuola, 72 fazzoletti, 100 paia calze, 60 asciugamani, 75 camicie, 33 paia mutande; sig.a Bosi colla cooperazione di signore, signorine, operaie e contadine di Ossona: 36 ventriere, 24 passamontagna, 24 sciarpe, 36 pettorine; Baronessa Anna De Mack ved. Preyssl, Milano: 34 berrette per feriti; sig.a Maria Renzi Paoletti, Milano: 7 paia guanti, 6 pettorine; Elvira ved. Treves, Dora Treves, Gina Ara, Alice Viterbo, Berardo Severin, tutte di Trieste, Adele Levi di Firenze: 7 berretti, 5 ventriere, 2 paia calze, 5 sciarpe, 1 paio guanti, come prima offerta; Comitato Femminile di Costa dei Nobili: 2 paia pantofole, 4 paia calze; sig.a Lina Clerici, Milano: 6 paia guanti, 36 paia pezzuole; sig.a Verga Viggiù, Milano: 3 sciarpe, 2 ventriere, 2 paia calze, 3 passamontagna; sig.a Terruggia Strambio, Milano (2ª offerta): 5 paia calze; Famiglia Bollani, Inzago: 5 sciarpe, 9 ventriere, 3 paia calze, 10 passamontagna; sig.a Cesaris, Milano: 7 sciarpe lana, 7 paia pezzuole; sig.a Pavia, Milano: 6 sciarpe, 2 pettorine; sig.a Pisani Ceretti, Milano: 1 paio calze, 1 ventriera, 1 passamontagna, 2 colletti in lana, 1 pettorale doppio; N. N., Milano: 12 paia calze; sig.a Giuseppina Magli, Milano: 3 paia calze; sig.a Talea Boretti Mangola, Milano: 8 sciarpe, 7 berretti, 1 paio guanti, 1 paio ginocchiere, 1 paio polsini lana, 6 paia calze, 4 mutande; sig.a Italia Cima Avignone, Milano: 6 berretti, 4 sciarpe; sig.a Dubray, Milano: 4 paia pantofole; signorine Origgi e Ranzanici, Milano (2ª offerta): 12 ventriere, 12 pettorine, 7 sciarpe. — I quarantadue indumenti indicati come offerti dalla signora Morandi Tarantola di S. Maurizio sopra Brunate furono invece offerti dalle signore Morandi e Tarantola e dalle altre villeggianti di S. Maurizio.

Sul campo dell'onore

Alla famiglia Floritta è giunta notizia dell'eroica morte del capitano di fanteria Tullio Grassi.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

L'amico nostro carissimo Ettore Boschi, volontario, caporale del .... alpini, benemerito presidente generale della U. O. E. I — la fiorente associazione che ha dato più di 100 volontari e che ha sotto le armi quasi il 60 per cento dei suoi soci — dalle Alpi nevose in faccia al secolare nemico, con una lunga, entusiastica lettera che è una vivace pittura della gagliarda vita del campo, prega il *Secolo* di salutare a suo nome e a nome anche dei compagni, la famiglia, i consoci, e tutti gli amici.

* * *

I primi volontari del Genio zappatori, mentre si recano al fronte, a mezzo del *Secolo*, mandano saluti alle famiglie e amici tutti, inneggiando alla vittoria finale degli eserciti civili contro la barbarie teutonica

Firmati: *Mascellani Domenico*, Ferrara — *Monti Eugenio*, Savignano (Romagna) — *Ferrari Angelo*, Voghera — *Campanello Pietro*, Casale Monferrato.

* * *

I sottufficiali e graduati d'artiglieria da campagna inviano i più cordiali saluti alle loro amatissime famiglie ed ai buoni amici gridando entusiasticamente: «Viva la Patria nostra!»

Firmati: sergenti: *Costa Giuseppe* di Frascarolo — *Giovanni Luraschi* di Mortara — cap. maggiori: *Pozzi Stefano* di Valle Lomellina — *Rossi Casè* di Vigevano — *Dell'Orso Pietro* di Rosasco — *Lodigiani Giuseppe* di Mortara — caporali: *Brigada Camillo* di Mortara — *Collimedaglia Carlo* di Mortara *Carrera Angelo* di Mortara — *Invernizzi Giorgio* di Valle Lomellina — *Costa Barbè Enrico* di Mortara.

* * *

I sottoscritti richiamati dell'artiglieria campale pesante, porgono, a mezzo del simpaticissimo giornale il *Secolo*, i più caldi saluti alle loro care famiglie.

Firmati: *Giovanni Veneri*, Stradella — *Cornetti Lodovico*, Alba Pieponte — *Torretta Simone*, Santina — *Baruschio Agostino*, Gorzegno.

* * *

I sottoscritti, soldati fucilieri combattenti al fronte, pregano vivamente la S. V. a voler inserire nel Suo diffuso giornale i saluti che essi inviano alle famiglie, amici e parenti.

Firmati: *Francesco Manerba*, Milano — *Malavasi Clair*, Mantova — *Malavasi Umberto*, Sermide — *Manzoli Roberto*, Sermide.

* * *

Da dove con animo acceso da tanto entusiasmo si sta combattendo per la grandezza della bella Italia, rivolgiamo viva preghiera al caro *Secolo* affinchè voglia pubblicare un saluto alle nostre famiglie e amici tutti.

Firmati: cap. magg.: *Caverni Alberto* — zapp.: *Ardesi Giuseppe* — *Santagostino Mario* — ciclisti: *Omassi Alessandro* — *Arioli Carlo* — *Arienti Giuseppe* — *Varutti Mario* — *Fortunato Benedetto* — *Bordiga Pietro*.

* * *

Dal fronte, gli ufficiali dell'ottava batteria cannoni del Parco di artiglieria di assedio mandano cari saluti alle loro famiglie ed ai loro amici, con viva fede di veder compiuti i destini d'Italia.

Firmati: tenente *Longo* — sottotenenti: *Zanchini* — *Rossi* — on. *La Pegna* — *Guillichini* — *Riccardi* — sottoten. fanteria: *Galbarossi* — ten. med.: *Pasquali*.

* * *

Saluti fervidissimi ai loro cari amici di Milano e alle loro famiglie, inviano dalle trincee i sottoscritti militari.

Firmati: caporali: *Decrescenza Vincenzo* — *Andreoli Carlo* — *Daretti Sergio* — soldati: *Caleca Alfredo* — *Bolzon Giovanni* — *D'Este Carlo* — *Busanelli Giuseppe*.

* * *

I soldati lombardi della .... sezione mitragliatrici di fanteria inviano saluti affettuosi ai loro cari parenti e amici inneggiando alla più grande Italia.

Firmati: cap. magg.: *Ghilardi Francesco* — *Gherardi Benigno* — cap.: *Milesi Riccardo* — *Aliprandi Michelangelo* — *Chiesa Luigi* — *Buzzi Emilio* — soldati: allievo armaiuolo: *Manelli Cesare* — *Caldari Alessandro* — *Arrigoni Enrico* — *Valsecchi Luigi*.

* * *

Approfittando d'un paio d'ore di riposo, i sottoscritti militari ciclisti mandano a salutare, per mezzo del *Secolo*, le loro famiglie care.

Firmati: cap. magg.: *Spinolo Francesco*, Cascina Grossa, Alessandria — caporale: *Vitali Enrico*, Tressano, Milano — soldati: *Ebbli Eraldo* — *Annicco*, Cremona — *Magnotti Luigi*, Boffalora Ticino, Milano — *Garascia Luigi*, Casate, Milano. — Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

* * *

I milanesi del .... artiglieria fortezza fieri di trovarsi al fronte per la più bella e santa guerra della storia, porgono a mezzo del *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro care famiglie ed ai loro amici.

Firmati: *Umberto Zavattiero* — *Silvio Gavirati* — *Balleroni Enrico* — *Colombo Vittorio* — *Giampaoli Pietro*.

* * *

Preghiamo la S. V. di voler accogliere nel pregiatissimo *Secolo* i saluti che i patriotticissimi automobilisti sottonotati mandano alle loro famiglie e a tutti i conoscenti.

Firmati: *Coghi Saule*, di Mantova — *Bertetti Emilio*, Favria Canavese — *Rosa Romeo* di Gallarate — *Folcini Daniele* di Lodi, soldati.

* * *

Dalle trincee, inviamo a mezzo del *Secolo* alle famiglie ed agli amici fervidi saluti, assicurandoli della nostra ottima salute.

Firmati: sergente: *Zanelli* — soldati: *Ottello Giacomo* — *Schizzi Mario* — *Monti Antonio* — *Perino Francesco* — *Mestriner Giovanni* — *Zanardini Arnaldo* — *Morelli Pasquale* — *Cice Filippo* — *Buzzo Giovanni* — *Pergetti Francesco* — *Cresta Giovanni*.

* * *

I ricoverati dell'Ospedale di campo .... inviano saluti con sacro entusiasmo patriottico alle loro dilette famiglie ed ai loro amici.

Firmati: *S. Montani Artemio*, Lentigione — *Ferrari Amadio*, Noceto — *Gerbella Verino*, Medesano — *Bernini Aristodemo*, Ricò — *Tolomei Giuseppe*, Guzzola — *C. Paganini Giovanni*, Bozzolo — infermieri: *Tassoni Giuseppe*, Casalpusterlengo — *Pozzi Giovanni*, Mussate.

* * *

Un gruppo di milanesi del .... reggimento fanteria che combattono valorosamente per la grandezza dell'Italia, salutano con affetto le loro famiglie.

Firmati: *Cavalloni Vittorio* — *Priore Mario* — *Castelnuovo Luigi* — *Rovida Antonio* — *Zamarioli Amedeo* — *Campolunghi Enrico* — *Molinari Guido* — *Bertoni Emilio* — Viva Trieste!

* * *

Un gruppo di giovani richiamati e permanenti di Milano, appartenenti al reggimento artiglieria da campagna, superbi di combattere contro i carnefici dell'umanità, pregano il *Secolo* di porgere alle loro famiglie ed ai loro amici i più vivi e cordiali saluti.

Firmati: *Busti Giuseppe* — *Nanin* — *Ferrari Oreste* — *Pallavicini Alessandro* di Crescenzago — *Tagliabue Giuseppe* — *Fratelli Galbiati* — *Piatti Algide* — *Marmonti Rinaldo* — *Veronelli Giacinto* — *Tarantola Giuseppe* — *Mariani Selina*.

* * *

I sottoscritti militari bersaglieri, mandano dal campo dell'onore, alle loro famiglie dilette ed ai loro buoni amici, i saluti più intensi a mezzo del carissimo *Secolo*.

Firmati: caporale: *Giudici Giuseppe*, Milano — bersaglieri: *Rigo Angelo*, Legnano — *Rè Ercole*, Sacconago — *Turri Giuseppe*, Cardano al Campo — mitragliere: *Giudici Erminio*, Castiglione Olona.

* * *

Un gruppo di telefonisti milanesi, del .... reggimento fanteria, per mezzo del diffuso *Secolo*, inviano dal campo dell'onore, un cordiale saluto alle famiglie, parenti ed amici tutti, con un evviva l'Italia. Viva l'Esercito Italiano!

Firmati: cap. maggiori: *Gaccioli A.* — *Lioi A.* — *Venturi A.* — caporali: *Scotti U.* — *Porzio A.* — *Pilla A.* — soldati: *Majerna U.* — *Pagani E. Riva L.* — *Toti A.* — *Scala P.* — *Pettri P.* — *Lassi A.* — *Ghitti A.*

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.283.247.—
Pasini Enea	L.	10,—
Antonini prof. A. quota mensile	»	5,—
Dispensa alimentare telegrafisti di Milano per quota di luglio	»	10,—
G. Fenoglio	»	10,—
Cattaneo Mosè	»	5,—
Unione Cancellieri - III versamento: Cav. Carlo del Bo segretario Procura Generale, funzion. Cancelleria Tribunale	»	10,—
Bollina, Martino, Rossi, Brunelli, Ciceri, Galli, Revelli, Neroni, Cerri, Colticelli, Curci, Gangarelli, Girelli, Curti, Zucchi, Salini, Ferrari, Accinni, Toguetti, Carrara, Bottarelli, Broglia, Manara, Farinea, Soldati, Malossi, Gennaro, Bonfanti, Bignami, Aroldi, Sinatra, Maiocchi, Gerardi, Scalvini, Segre, Scorza, Lavagno, Carluccio, Lovi, Mazzonelli, Comboni, Meregalli, Rossetti	»	227,—
Funzionari Cancellerie Pretura di Milano: Cav. Ogliari, Cappadona, Assi, Repossi, Messina, Giorgi, Comegna, Tringalli Blasco Giovine, Giadinotto, Bianchini, Smeriglio Saracino, Visoni, Moroni, Sangiorgio, Vallone, Pischedda, Colella, Buttinoni, Palumbo, Rodelli, Ferrari, Finocelli, Lignori, Siena, Della Valle, Rini, De Palma	»	84,—
Un gruppo di amici del Casanova - II versamento	»	95,—
Impiegati della Ditta Ferdinando Dell'Orto - III quota mensile	»	80,—
Oreste Lambertenghi	»	30,—
Dal Presidente della Facoltà Lettere di Grenoble, prodotto di una colletta in una piccola festa Universitaria a Grenoble, dedicata alla fratellanza Franco-Italiana a mezzo del prof. Luchain dell'Istituto Francese di Firenze	»	274,—
Carlo Alberto Sozzi, Commissario Salina (Lungro)	»	7.—
Erminia Lucioni (Castiglione Olona)	»	5.—
Addetti all'officina Sordi Innocente (quota settimanale)	»	20.—
In memoria del piccolo Aldo Bertoletti	»	5.—
Adele Cerismi Sironi	»	100.—
Vittorio e Serafina Membretti	»	250.—
N. N. da Thiene, il 5 agosto 1915	»	123.—
Personale della sede della Società Anonima Cucirini Cantoni Coats - Milano (quota di luglio	»	500.—
Impiegati della Cartiera Binda (quota di luglio)	»	215.—
Ruggero e Milla (2ª offerta)	»	10.—
Mario Bertolini	»	35.—
Giovanni Cusmano (Palermo)	»	5.—
Cremonesi Francesco	»	10.—
Alunne di VI classe della Scuola Festiva Elementare di via Moscati	»	13.—
Impiegati della Società Anonima «La Moto-Aratrice» (2° versamento mensile)	»	140.—
Operai della stessa (1° versamento mensile)	»	590.—
Personale Buffet Stazione Centrale (2° versamento)	»	118.—
Prof.ª Santi Dirce Lo Vasco del ginnasio «C. Beccaria»	»	7.—
La «Cooperativa Agricola Italiana» in memoria del suo fondatore e primo direttore cav. Leon Augusto Perussia	»	100.—
Famiglia Villa (quota mensile)	»	5.—
Camillo Avia (3ª offerta)	»	5.—
R. Tomasicchio e sorelle (3ª offerta)	»	25.—
Impiegati della Società Anonima Reina-Zanardini (1° versam.)	»	52.—
Augusto Calderoni per rinuncia alla indennità di volontario automobilista (4° versamento)	»	1064.—
Alberto Bianchi (3ª offerta)	»	5.—
Alcuni soldati della 14ª batteria del 1° Campale	»	3.—
Impiegati della Società Tubi Mannesman (Dalmine), (2° contributo mensile)	»	415.—
«Quando il nemico è alle porte, ogni discordia interna deve cadere!» (Pontelongo)	»	50.—
O. C.	»	10.—
Impiegati della ditta Ceretti e Tanfani, Ceretti e Mulatti succ.	»	290.—
Il Rettore del Collegio Calchi-Taeggi di Milano e gli insegnanti del ginnasio pareggiato annesso, per una giornata mensile di stipendio, secondo, terzo e quarto versamento (luglio, agosto e settembre)	»	144.—
Beniamino e Maria Tragni	»	50.—
Paolino e Clementina Tragni	»	10.—
Fotografie signora Mariannina	»	10.—
Associazione Cotoniera Italiana: compenso ai signori Ercole Zappa, Felice Gajo, Luigi Garbagnati quali arbitri in una vertenza	»	525.—
La piccola Minni	»	10.—
Gli impieg. della Manifattura Italiana Cinghie Massoni e Moroni (quota luglio)	»	918.—
Impiegati Filiale di Firenze, E. Marelli e C. (luglio)	»	48.—
Impiegati Agenzia Marittima Genova, E. Marelli e C. (giugno)	»	16.—
Impiegati Sesto S. Giovanni e della Filiale di Milano E. Marelli e C. (luglio)	»	224.—
Operai della Società Anonima A. Rejna, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra (7° versamento): Sezione operai bardature e selle, L. 102.30; Sez. operai falegnami e fattorini L. 13.55; Società Anonima A. Rejna altrettanti corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 115.85; Operai del Laboratorio Bellora in via Cesare Balbo L. 57.90; Impiegati della Sede centrale della Soc. Anonima A. Rejna (2ª quota mensile di sottoscrizione) lire 209.50	»	499.—
Nicora Luigi di Castiglione Olona	»	10.—
Contributo del Liceo e Ginnasio «G. Berchet» (2° versamento mensile)	»	157.—
N. N.	»	5.—
I consiglieri della Camera di commercio di Milano, in memoria di Costanza Salmoiraghi	»	1000.—
Biglietti speciali venduti nei giorni 31 luglio e 1° agosto sulle tramvie di Musocco	»	112.—
Impiegati della ditta Carlo Boniforti	»	20.—
Boniforti Carlo	»	100.—
In memoria del compianto prof. di tessitura cav. Gaetano Alzati	»	5.—
Famiglia Celo	»	50.—
Funzionari, sanitari dell'Ospedale Ciceri, detto Fatebenesorelle, luglio (2° versamento)	»	70.—
Funzionari amministrativi Ospedale Maggiore di Milano (2° versamento mese luglio)	»	411.—
Totale	L.	5.291.943.25

Una fanciulla scomparsa

Da qualche giorno è scomparsa da casa la fanciulla quattordicenne Bassi Speranza. La famiglia prega vivamente le persone che potessero averne qualche notizia di inviarle al suo indirizzo di via S. Pietro in Gessate, 3. La ragazza è piccola e robusta e porta una camicietta bleu ed una sottana nera.

Altri arresti per la brigantesca aggressione di via Carlo Alberto

I nostri lettori ricorderanno la brigantesca aggressione consumata nella notte del 30 luglio in un appartamento di via Carlo Alberto 2: una vecchia settantenne, tale Luigia Bruschi, affittacamere veniva imbavagliata, malmenata, ferita e derubata da ignoti.

Qualche giorno dopo la P. S. riusciva a trarre in arresto a Torino certo Luigi Merani e la sua amante Maria Bombacher sui quali gravavano molti sospetti per la loro dimora presso la Bruschi.

La P. S. continuando nelle sue indagini è riuscita ad operare altri quattro arresti.

Il delegato Giudici sarebbe riuscito a chiarire il mistero che circondava il grave fatto.

Tra gli arrestati c'è un gobbetto, certo Pietro Mauri parrucchiere d'anni 29 abitante in via Mercato 24, il quale, secondo quanto risulterebbe, sarebbe stato di guardia, mentre gli aggressori consumavano il delitto.

L'autore materiale dell'aggressione sarebbe tale Armando Marzotti di anni 25, abitante in Piazzale Genova.

Costui si mantiene negativo ma sembra che in realtà egli sia stato l'ideatore e l'esecutore del brigantesco fatto.

La P. S. ha poi tradotto in arresto altre due donne che colla Bruschi avevano una vecchia ruggine: sembra che anche costoro abbiano avuto parte nell'aggressione o per lo meno nella preparazione del «piano».

Secondo quanto ci risulta, ieri la Bruschi messa a confronto col Marzotti e col Merani li avrebbe riconosciuti per i suoi aggressori.

La Bruschi avrebbe affermato che a imbavagliarla fu il Merani e a percuoterla il Marzotti, il quale, però, ha continuato a mantenersi sulla negativa.

Ora la P. S. stabilirà le singole responsabilità degli arrestati continuando le sue indagini.

L'automobile della Croce Verde che precipita dai bastioni di P. Venezia

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 15 l'automobile lettiga della Croce Verde si è recata a consegnare una ammalata nell'Ospedale Fate Bene Sorelle a Porta Nuova. Ritornando lo *chauffeur* prese per i bastioni spingendo la macchina a grande velocità. Ma, purtroppo, l'automobile della C. Verde non ha mai avuto fortuna! Nel mentre raggiungeva il vecchio dazio di porta Venezia, causa una curva troppo aspra, l'auto-lettiga ad un tratto si piegava e girando su se stessa precipitava dalla scarsata proprio davanti alla stazione dei trams di Monza. Accorse molta gente ma fortunatamente nessuna disgrazia si era verificata. Lo *Chauffeur* e i due militi seduti nell'interno se l'erano cavata con un po' di spavento. Solo la macchina si era avariata in diverse parti della sua costruzione.

Ai lettori e ai rivenditori del SECOLO XX

Il fascicolo di Agosto interamente esaurito

Una ristampa in preparazione

Esaurita in pochi giorni l'intera edizione del SECOLO XX di agosto abbiamo dovuto, in seguito a insistenti richieste di rivenditori, provvedere a un'immediata ristampa del fascicolo; la quale si sta ora eseguendo e sarà pronta nel corso di questa settimana. Si spiega facilmente l'esito straordinario del SECOLO XX in questo mese, poichè esso contiene le più belle fotografie che si siano avute sin qui di paesaggi ed aspetti della nostra guerra: fotografie dovute alla cortesia del volontario Conte Annibale Graselli. Contiene inoltre una ricca varietà di articoli tutti di attualità e tutti interessanti: una forte e soave poesia di Ada Negri; il primo atto del dramma «La Piccola» di Massimo Bontempelli; una novella di Carola Prosperi; uno scritto di Guglielmo Quadrotta su «Antonio Salandra modesto borghese»; uno di Jack la Bolina sul «mare di Napoli redentore degli scugnizzi; alcune pagine bellissime di Mario Mariani sulla prima avanzata degli Italiani nel Trentino; altre di Arnaldo Cervesato su «la vita del nostro soldato al campo di guerra'; e poi: Ricordi della dominazione austriaca a Milano; Ritratti di volontari nell'odierna guerra nazionale; Descrizione delle officine della morte, ecc., ecc. Ma ciò che conferisce un pregio singolare a questo numero della rivista è la pubblicazione di un diario inedito, trovato da A. E. Marescotti tra le carte di un'illustre cantate, nel quale Franco Faccio l'illustre musicista ha annotato giorno per giorno le vicende della sua milizia di volontario garibaldino in compagnia di Arrigo Boito alla guerra del 1866. I librai, i rivenditori e i privati che intendono acquistare copie della ristampa del SECOLO XX sono pregati di prenotarsi sollecitamente presso la amministrazione: Corso di Porta Nuova, 19.

Sciarada

Ah come veggio il *primo*
caliginoso e fosco,
pari a sanguigna tabe,
a micidiale tosco!
L'altro, fiume regale,
il Bel Paese bagna
e susurrando lieve
irriga ogni campagna.
Nell'Erebo è l'*intiero*
inesorabil parca
che d'Acheronte amica
d'alme il suo schifo carca.
(*Sphinx*).

Solusione del gioco proposto ieri:
ARPI-ARE — ARPIARE.

Antonio Borrino e famiglia coll'animo straziato partecipano la gloriosa morte del loro amatissimo

Ing. Euclide Leonida Borrino
Sottotenente del ... Regg. Alpini

Valle Inf. Mosso (Biella), 7 agosto 1915.

ULTIMISSIME

La crisi della neutralità balcanica

La Rumenia vota crediti di guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Inquietudini tedesche

per l'atteggiamento della Rumenia

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*) La notizia che la Quadruplice Intesa lavora in questi giorni attivamente nei Balcani per risolvere la confusa situazione che da troppo tempo vi regna, preoccupa in modo visibilissimo i circoli politici e la stampa tedesca. Esaminando serenamente le pubblicazioni di giornali tedeschi odierni sulla situazione nei Balcani, si dovrebbe ritenere che la Germania ha ancora qualche motivo per sperare nella continuazione dell'atteggiamento neutrale della Bulgaria, data specialmente la recente conferma dell'accordo finanziario tra i finanzieri bulgari e la *Diskonto Geselschafft*, mentre invece oggi più che mai la Germania sembra seriamente temere un mutamento nelle direttive del Gabinetto di Bucarest in favore della Quadruplice Intesa.

Io già richiamai la vostra attenzione sulla questione della esportazione del grano rumeno e sul malcontento che sembra dominare tra gli agrari rumeni per la politica indecisa del Governo, facendovi anche prevedere la possibilità di una crisi ministeriale. Oggi i telegrammi da Bucarest accennano concordemente alla gravità del malcontento e alla probabilità delle più serie complicazioni. In sostanza, secondo le notizie che qui si hanno, gli agrari sarebbero profondamente scontenti del Governo, perchè il vecchio raccolto è rimasto loro nei magazzini invenduto, mentre il nuovo sarebbe già pronto per esservi ricoverato. Si tratta di circa seicentomila vagoni di grano per un valore di oltre un miliardo e mezzo di franchi che non possono venire venduti in seguito ai divieti di esportazione del Governo. I giornali di Bucarest calcolano che le ferrovie rumene, per l'esportazione in Ungheria di tutto il grano e petrolio fermo nel paese, dovrebbero lavorare ininterrottamente quattro anni e che la Rumenia è minacciata da una catastrofe finanziaria dalla quale solo una guerra potrebbe salvarla.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Bucarest, riferendo lo stato di straordinaria confusione che regna nella stampa e nella politica rumena, dice che l'unica salvezza per la politica di Costinescu (il mantenimento dei divieti di esportazione contro le potenze centrali) sarebbe la caduta dei Dardanelli, e sembra che anche Bratiano creda alla possibilità di una tale soluzione. Il corrispondente aggiunge esservi dei sintomi in Rumenia, i quali fanno ritenere probabile una grave sollevazione dei contadini in confronto della quale quella del '[illegible] sarebbe un gioco da ragazzi. «Nessuno però — aggiunge lamentevolmente il corrispondente — pensa che la vera soluzione della gravissima crisi che la Rumenia traversa attualmente sarebbe quella di impedire il transito sul Danubio delle merci destinate alla Serbia, tanto più che la Bulgaria avrebbe intenzione di chiedere energicamente alla Serbia la apertura del Danubio tra Widdin ed Orsowa. La Serbia ha seminato quel tratto di mine e lo mantiene sotto il fuoco delle sue artiglierie, mentre, secondo l'interpretazione tedesca del diritto internazionale, il transito sul Danubio dovrebbe essere libero da Brajla ad Orsowa. Se il desiderio o il preteso desiderio della Bulgaria venisse realizzato, la esportazione bulgara avrebbe una via aperta verso le potenze centrali sottratta al controllo dell'intesa. Anche la Rumenia avrebbe dovuto già da tempo protestare contro lo sbarramento del Danubio da parte della Serbia, ma le sue relazioni di amicizia verso la Serbia e la Russia glielo impediranno sempre».

Anche la *Frankfurter Zeitung* è preoccupatissima: «Disgraziatamente la situazione in Rumenia non è ancora tale — telegrafa il corrispondente del giornale di Francoforte da Bucarest — da permettere di guardare all'ulteriore svolgersi degli avvenimenti con fiducia e con tranquillità. Le convulsioni della politica estera rumena producono continuamente sconvolgimenti nell'atteggiamento interno dei partiti, sicchè sembra di guardare in un caleidoscopio. Quanto ora si può affermare è che la Rumenia non marcerà contro le potenze centrali nel caso in cui la situazione nel teatro russo della guerra non avesse a subire mutamenti profondi. La Rumenia però non vuole credere che gli eserciti russi siano battuti definitivamente, ed anche il ministro presidente Bratiano affermava giorni or sono che le truppe russe in Polonia sono bensì battute ma ben lungi all'essere vinte. I preparativi militari condotti ora re che il Governo consideri sempre la febbrilmente in Rumenia lasciano dubita possibilità di marciare in Transilvania. Per la realizzazione di questo piano tutti i preparativi sono stati compiuti. [illegible]centemente sono stati fatti mutamenti nella direzione dei singoli corpi d'armata. Da questi mutamenti risulta che il ministro presidente ed il ministro della Guerra vogliono, dato il caso, offrire ai loro intimi e ai loro parenti l'occasione di entrare primi ad Honnannstad e ad Alba Julia.

«D'altra parte (è sempre il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* che telegrafa) nessun preparativo è stato fatto per una eventuale marcia in Bessarabia. Al contrario tutte le artiglierie pesanti sono state tolte alla linea Foczani-Galatz e trasportate nei Carpazi, dove furono messe in posizione. Nella valle del Prahowa sembra si voglia mantenere la difensiva, mentre ad occidente, e specialmente al passo della Torre Rossa ed al passo di Patrosam, più all'ovest, si sono fatti tutti i preparativi per un'invasione. Frattanto il Governo continua le trattative un po' con tutti. Dalle notizie che qui si hanno sembra risultare che fra breve tempo si avrà un chiarimento decisivo della situazione».

Secondo l'opinione personale del corrispondente (non obiettiva quindi) Costinesco ed Anghelesco (interventisti) uscirebbero dal Ministero.. Anche Bratiano dovrà tra breve inalberare finalmente una bandiera e dimettersi nel caso in cui non voglia rinunziare alla sua politica russofila.

Il *Lokal Anzeiger* dice essere insussistenti tanto le voci di un prossimo intervento della Rumenia in favore della Quadruplice, quanto quelle del suo intervento a favore degli Imperi centrali. Il contegno della Rumenia è immutato e non c'è ragione di credere che il Governo di Bratiano voglia mutare la politica fatta fin qui. Comunque sia, continua il giornale, e poichè noi abbiamo da fare politica tedesca e non rumena, possiamo lasciare al Governo di Bucarest di badare allo svolgimento degli avvenimenti in ed intorno alla Rumenia. Essa, alla stregua delle vicende militari degli ultimi tempi, comprenderà meglio di tutti quale atteggiamento torni utile al paese.

Il giornale dice quindi essere erroneo supporre che la Rumenia voglia impugnare le armi contro gli Imperi centrali. Il momento opportuno per un'aggressione rumena contro l'Austria-Ungheria e la Germania è già passato. Il farlo ora sarebbe una brutta avventura. La Rumenia vorrebbe uscire dal contegno passivo che è costretta a tenere, ma finchè essa si compiacerà della parte dello spettatore, cogli occhi volti ai Dardanelli, la sua importanza internazionale si sminuirà.

«Il sogno di una Rumenia più grande — continua il giornale — non può attuarsi che ai confini di una Russia annientata. Non negli stretti: l'avvenire della Rumenia è sulle rive del Dniester e del Pruth».

Un telegramma da Sofia reca: «Il giornale ufficioso *Kambana* ha avuto da un uomo di stato bulgaro in attività di servizio le seguenti dichiarazioni:

«Tutti sanno che la Rumenia deve entrare nel conflitto; bisognerà però che aspetti il momento opportuno nel quale i suoi ideali nazionali possano completamente realizzarsi. La Bulgaria non può in queste condizioni mantenersi nello stato di mobilitazione inattiva».

Cento milioni per la guerra votati in Rumenia

Zurigo, 9 notte.

(D. D.) Un telegramma da Bucarest alla *Munchner Neueste Nachrichten*, annunzia all'ultima ora che il gabinetto di Bucarest ha votato con otto voti contro quattro un nuovo credito di cento milioni di franchi per scopi di guerra.

Perdura l'incertezza bulgara

Parigi, 9 . ore 17.30.

Il *Temps* esaminando la situazione in Bulgaria, dice che essa è oscura ma non disperata. Le notizie sparse negli ultimi giorni meritano una rettifica. L'accordo turco-bulgaro è smentito: il prestito bulgaro-tedesco fu negoziato prima della guerra ed ebbe principio di esecuzione, ma avrà corso soltanto dopo la guerra. Nè d'altra parte esso aumenta la sudditanza finanziaria della Bulgaria di fronte alle banche austro-tedesche. La Bulgaria, dunque, decisa a ricuperare la Macedonia, continua ad oscillare fra i due gruppi belligeranti. Gli elementi di discussione che sono in possesso della stampa impediscono pronostici sul futuro atteggiamento della Bulgaria, ma è invece possibile dire quale sia lo stato d'animo del popolo. I nazionalisti, i democratici, i radicali e gli agrari unanimi, la maggioranza degli stambulovisti ed i socialisti chiedono l'intervento contro gli Imperi centrali. Questi partiti contano alla Sobranje centoventisei deputati, fra i quali venti stambulovisti che seguirono il Ghenadieff quando questi si schierò decisamente dalla parte degli interventisti. La maggioranza governativa è dunque compromessa. Gli agenti tedeschi cercano di parare il colpo rinfocolando le rivalità fra i serbi ed i bulgari, e vi riuscirono massime fra le popolazioni rurali: ma la forte opposizione parlamentare vigila ed impedirebbe al Governo di aiutare gli Imperi centrali nel caso lo volesse. Comunque una cosa è certa: che la Bulgaria non ha deciso ancora la propria condotta avvenire, contrariamente a quanto fu detto.

Luigi Campolonghi.

Deliri imperialisti

di professori e di intellettuali tedeschi

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*) Le finalità della guerra sono discusse molto in Germania benchè il governo abbia imposto di non parlarne e confischi i proclami ed arresti le persone che ne trattano in tono un po' troppo alto. Il gran dibattito si svolge intorno al problema delle annessioni: contraria alle conquiste la frazione socialista che fa capo a Liebohnecht, favorevoli l'imperatore e principi confederati, i conservatori, i liberali, gli agrarii ed i socialisti ufficiali. Adesso poi il *Volkresht* di Berna pubblica un memoriale compilato da «un circolo di professori e di altri intellettuali» che in forma strettamente confidenziale fu trasmesso al governo germanico. E' il risultato di una adunanza tenuta nella *Berliner Kunstlerhaus* la quale votò un ordine del giorno di solidarietà colla propaganda nazionalista delle grandi leghe economiche tedesche. Il memoriale comincia col rilevare che il popolo germanico è tutto concorde nel volere una pace che tuteli la patria contro qualsiasi aggressione, assicuri il suolo tedesco in modo che la generazione futura nulla abbia più da temere e per quanto è possibile sfrutti il successo delle armi. Premesso che c'è divario tra aspirazioni e condizioni di pace e premesso che tutto dipenderà dalle ulteriori vicende della guerra i professori suddetti passano a rimaneggiare la carta dell'Europa. Quanto alla Francia dicono senza complimenti: «noi dobbiamo indebolirla senza riguardi, politicamente ed economicamente e migliorare la nostra situazione militare e strategica di fronte ad essa. Perciò è necessario correggere ampiamente tutto il nostro fronte occidentale da Belfort alla costa. Dobbiamo conquistare possibilmente una parte della costa nord francese sul Canale della Manica per essere meglio garentiti strategicamente contro l'Inghilterra ed aprirci un migliore sbocco ai mercati mondiali. Affinchè l'impero tedesco non soffra all'interno dello spostamento di confine e per impedire che si creino situazioni come quelle alsaziano-lorenesi è necessario che le proprietà nelle nuove terre debbano passare da mani francesi in mani tedesche ed alla popolazione soggetta non si debba concedere alcuna influenza nell'impero».

I professori chiedono poi che si imponga alla Francia senza pietà una enorme indennità di guerra. Riguardo al Belgio, naturalmente, essi vogliono, qualunque argomento possa addursi in contrario, che sia soggetto alla Germania politicamente, militarmente ed economicamente. Ed agli abitanti nessun diritto nell'impero; gli opifici e le proprietà dovranno passare, come in Francia, da mani nemiche a mani tedesche. La ricetta per la Russia è questa: strapparle territorio più che si può ed intedescarla col pretesto di farne un baluardo contro lo slavismo. Una cinta di colonie tedesche deve proteggere la Prussia orientale, la Slesia, la Posnania contro gli slavi. I polacchi russi potranno vivere indipendenti ma dovranno guardarsi bene dall'esercitare qualunque influenza sui polacchi di Germania ed anche essi saran destinati alla snazionalizzazione.

Circa l'Inghilterra i professori riconoscono che essa ha tagliato la Germania dal mondo durante la guerra attuale e perciò parlano della creazione di un vasto territorio economico che renda indipendente l'impero. Questo territorio dovrebbe includere l'Austria-Ungheria, la Turchia, i Balcani, l'Asia Minore ed il Golfo Persico strappato per sempre all'influenza russo-inglese. Il commercio, la marina, la finanza inglese dovrebbero essere boicottati e la Germania stendere la mano sulle colonie inglesi quanto più può, facendone come una catena attraverso tutto il globo terracqueo, e principalmente conquistare l'Egitto o consegnarlo alla Turchia. Per non trascurare le cose minori si dovrebbe eliminare il monopolio inglese dei cavi telegrafici e della radiotelegrafia. Il memoriale tratta quindi in particolare delle indennità, ma, dice, non ci sarebbero denari sufficienti a pagarle. Tuttavia converrà spremere somme enormi sopratutto alla Francia e, se non può, dovrà cedere anch'essa dei territorii. Infine il memoriale ammette una grande verità spesso negata dai tedeschi: non politica di civiltà essi vogliono fare o fanno, ma di forza, di violenza e di prepotenza. E perchè non si pensi che queste elucubrazioni siano l'opera di pazzi, tra coloro che firmarono il memoriale, per incarico di altri moltissimi scienziati del genere, ci sono i professori di storia di Berlino e di Eidelberg, un professore di teologia di Berlino, un professore di economia politica, uno scienziato a riposo, ecc., ecc......

Aeroplano francese atterrato in territorio svizzero

Zurigo, 9 notte.

Telegrafano da Pajerne nel Cantone Vallese che l'aeroplano francese «V. 639» essendosi probabilmente smarrito durante una ricognizione, ed in seguito a mancanza di benzina è atterrato su territorio svizzero presso Pajerne. I due aviatori che lo montavano sono stati arrestati ed internati.

Per onorare Jaurès

Parigi, 9 notte.

L'«Humanité» dice che un gruppo di deputati ha presentato proposta tendente ad ottenere che venga posto nell'aula della Camera un busto a Jaurès.

La popolazione civile di Belfort rientra nella piazzaforte

Parigi, 9 notte.

Il generale comandante in capo ha autorizzato il ritorno a Belfort della popolazione fatta sgombrare al momento della mobilitazione. L'autorizzazione riguarda le persone che erano domiciliate a Belfort prima della mobilitazione, che esercitavano professioni e che posseggono mezzi di sussistenza. (*Stefani*).

Grano, carne ed altri generi acquistati in America

Napoli, 9 notte.

Per mettere un freno all'ingordigia degli speculatori, il Governo avrebbe provveduto a comprare in America, grano, carne ed altri generi.

Nella scorsa settimana sono arrivati parecchi piroscafi, uno solo dei quali ha sbarcato 151.000 scatole di carne per un peso di 500 tonnellate. Si attendono altri piroscafi con carne congelata ed ottomila buoi vivi. Sono pure arrivate 160.000 casse di scarpe, 4000 tonnellate di grano da Nuova York e 12.000 tonnellate di carbone da Liverpool. Altro grano è atteso dall'America del Nord e dalla Bulgaria, mentre dall'Egitto ci è pervenuto e ci perverrà del granone bianco. I piroscafi austriaci catturati al principio della guerra, sono stati concentrati a Napoli per essere adibiti al servizio commerciale. Altri due sono giunti da Massaua, uno con 5000 tonnellate ed un altro di 3500.

L'invenzione di un apparecchio per deviare la rotta dei siluri?

Ginevra, 9 notte.

La «Suisse» di Ginevra dà notizia di un'invenzione che sembra troppo provvidenziale per non essere accolta con un certo scetticismo. Scrive la «Suisse» che un elettricista italiano ben noto per i suoi numerosi lavori scientifici, specialmente nel campo della telegrafia senza fili, e che attualmente si trova di passaggio per Ginevra ha inventato e sottoposto all'esame dei Ministeri della Marina inglese-francese, italiano e russo un dispositivo che funziona elettricamente ed il cui scopo è tanto di deviare dalla loro rotta i siluri lanciati dai sottomarini, quanto di farli esplodere prima ancora di avere raggiunto il piroscafo contro il quale sono diretti.

Il dispositivo si applica a tutte le navi e può funzionare sia mentre la nave è ferma sia quando è in moto.

E' interesante notare, dice l'inventore, che se anche il nemico conoscesse i particolari di questo sistema di protezione, esso si troverebbe nell'impossibilità di impedirne gli effetti.

Il signor Guarini ha proposto di esperimentare immediatamente la sua invenzione nei diversi paesi interessati a difendersi contro i sottomarini che fino ad oggi hanno fatto tante vittime innocenti. Ed il signor Guarini è d'avviso che se gli esperimenti avranno esito felice si potrà, fra qualche mese, fornire le più grandi navi mercantili e quelle da guerra del suo apparecchio protettore.

La nostra situazione coloniale

Eritrei e somali chiedono di venir a combattere per l'Italia

Roma, 9 notte.

Le vicende del conflitto internazionale e la guerra al confine austriaco han fatto passare in seconda linea la questione coloniale. Tuttavia, dal silenzio che circonda le vicende coloniali nostre non si deve arguire che esse siano state abbandonate, chè anzi sono seguite con vigile eco dai ministeri competenti.

In Eritrea ed in Somalia la vita si svolge come di consueto, soddisfacentissima: l'autorità dei nostri comandanti è più che mai ferma e quelle popolazioni, che hanno avuto in lunghi anni di nostra colonizzazione, la possibilità di apprendere quali siano i nostri metodi di guerra e l'uguaglianza dei nostri diritti, ci ricompensano con un lealismo che fa molto sperare per l'avvenire.

Siamo informati che, come per la Libia, moltissimi eritrei e somali hanno richiesto al nostro governo di essere inviati a combattere in Europa per la grandezza d'Italia, che essi considerano come la vera patria e dalla quale molto hanno avuto e moltissimo sperano in organizzazione civile. Queste domande per ora non sono state accolte.

Secondo l'Agenzia Nazionale, il nostro governo non pensa per ora a fare requisizione di uomini. Tanto gli eritrei che i somali rappresentano una riserva magnifica, di cui non si potrà non tener conto in avvenire, anche perchè questi uomini, guadagnati alla nostra civiltà con mezzi di dolcezza e di fermezza insieme, ci hanno dato fin troppe prove del loro amore e del loro attaccamento, dimostrandoci tutta la loro gratitudine per la elevazione morale, che loro abbiamo portata e combattendo all'epoca della penetrazione in Libia con un impegno che era un'emulazione per le truppe metropolitane.

Persona giunta dalla Libia ci raccontava quanto segue sulla situazione creatasi in Cirenaica e Tripolitania in seguito al conflitto europeo, scoppiato mentre si andava consolidando la nostra occupazione e mentre si andavano lentamente correggendo gli errori commessi.

Gli elementi torbidi, facilmente comprabili e sovvertibili, hanno operato un *révirement* proprio quando la forza delle nostre armi e delle nostre leggi li aggiogava lentamente al nostro buon diritto. E' in fondo una delle conseguenze prevedibili della grande guerra, e tanto preveduta, che il governo prese le misure precauzionali del caso, cosicchè la situazione non ha mai destato eccessive preoccupazioni, anche quando alcuni colpi di mano turco-tedeschi hanno tentato di crearci degli imbarazzi. Turchi ed agenti europei dovrebbero comprendere che la loro propaganda antitaliana e xenofoba in genere in Africa è destinata al più clamoroso dei fallimenti, in quanto ogni questione e ogni fase coloniale, è subordinata alla grande guerra che si svolge in Europa. Ed è anche perciò che le classi illuminate e ben pensanti guardano con ottimismo a ciò che avviene in Libia, che se può offrire alcuni episodi spiacevoli non muta per questo ciò che è ormai un fatto giuridico sostanziale: la sovranità pressochè intera, inalienabile dell'Italia su quella zona di territorio che va dalla Tunisia all'Egitto, e si perde nel deserto.

Casalese prigioniero in Libia

Casale Monferrato, 9 notte.

E' giunta notizia dal comando della Tripolitania che il soldato Giuseppe Demichelis, del genio, sin dal 7 luglio è prigioniero di guerra dei ribelli.

I funerali del tenente Basile

Stresa, 9 notte.

Tutta Stresa ha partecipato oggi al funerale del tenente dei lancieri Umberto Basile morto all'ospedale civile di Padova in seguito a ferite riportate combattendo sul Carso. Era giovane valorosissimo e degno in tutto della sua nobile famiglia. La madre, baronessa Basile, che lo ha veduto spirare, sopporta con mirabile dignità e forza d'animo lo strazio della grande sventura. Un fratello, dottor Carlo Emanuele, sindaco di Stdesa si trova al fronte come semplice soldato volontario. Un altro fratello dott. Ferdinando è sottotenente.

Il funerale è riuscito una commovente dimostrazione di compianto e di affetto. Ai cordoni del carro erano il comm. Bollati, ex ambasciatore, il prosindaco Stucchi, il cav. Tadini, il generale Della Croce.

Sul campo dell'onore

Piacenza, 9.

Alla famiglia, abitante fuori Porta Taverna, è giunta notizia della morte gloriosa, mentre stava guidando il suo drappello ad una audacissima ascensione di conquista, del sottobrigadiere di Finanza, Artaserse Liggeri.

Il Liggeri da tempo apparteneva al Civico Corpo dei nostri sorveglianti municipali.

Richiamato da parecchi mesi nel corpo delle guardie di Finanza, partiva pieno di entusiasmo lasciando moglie e figli.

E' giunta pure notizia ufficiale al sindaco di Cortemaggiore, perchè la comunichi alla famiglia, della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del soldato Antonio Volpini.

E così pure da notizie ufficiali pervenute, si apprende la morte di questi altri soldati piacentini: Calmatti Pietro, del .... Fanteria, abitante a Caverzago di Travo, Grassi Giovanni, del ... fanteria, abitante a Mezzano Scotto di Travo, Bocchi Serafino del .... Granatieri pure di Mezzano Scotto, Piva Angelo e Fazzi Giacomo, entrambi del ... fanteria e tutti e due di Castel San Giovanni Piacentino.

Borgo San Donnino, 9 notte.

E' giunta al sindaco la notizia, inviata dall'autorità militare, della morte del sergente Veraldo Sacchi, avvenuta il 26 luglio nell'ospedale militare n. 237, in seguito a ferite riportate sul campo, nel combattimento del 25 luglio.

Il sindaco, a nome della Giunta, ha inviato le condoglianze alla famiglia. Il Sacchi è il primo concittadino caduto in questa grande guerra.

Biella, 9 notte.

Si annuncia la morte del sottotenente ing. Euclide Leonida Borzino, del .... reggimento alpini, in seguito a gravi ferite riportate durante l'assalto ad una trincea al .... Balzato sopra una roccia, il valoroso ufficiale incuorava i suoi alpini all'attacco quando fu colpito quasi a bruciapelo da una pallottola esplodente che gli sfracellò la parte destra della faccia. Si spense dopo dieci giorni di sofferenze stoicamente sopportate, pensando sempre al vecchio padre che lo adorava. Fu caro compagno d'armi e di tenda dell'on. Bissolati.

Genova, 9 notte.

E giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del figlio del capitano Antonio De Gregori, presidente del Consorzio tra gli armatori e capitani e membro del Consiglio autonomo del porto. Il prode caduto combattendo eroicamente alla testa dei suoi soldati in un combattimento sul Carso in cui rimanevano feriti anche altri suoi compagni ufficiali è il giovane sottotenente Ettore De Gregori, di anni 23. Il mattino del giorno stesso in cui cadde egli aveva scritto una cartolina agli amati genitori nella quale così si esprimeva: «Vita emozionante, gaia e allegra. — *E. De Gregori*».

Brescia, 9 notte.

Una giovane fiorente vita si è spezzata sul Carso, quella del sottotenente dei bersaglieri Aldo Lazzari di Leno. La guerra lo sorprese allievo ingegnere. Egli abbandonò tosto gli studi, in cui aveva già dato promettentissimi saggi, e chiese di vestire la divisa del sottotenente dei bersaglieri. In tutte le operazioni a cui aveva preso parte si era dimostrato animosissimo, pieno di entusiasmo. E fu conducendo all'assalto i suoi soldati, che è caduto fieramente.

I processi per spionaggio al Tribunale militare di Verona

Assoluzioni e lievi condanne

Verona, 9 notte.

L'importante processo contro tre preti e altri cinque pretesi complici accusati di spionaggio è terminato stasera a questo tribunale di guerra. Sulle risultanze processuali l'avvocato fiscale concluse per l'assoluzione per non provata reità di tutti gli imputati. La sentenza del Tribunale assolse infatti per non provata reità i tre preti Don Grandotto, Don Veggiaro, Don Berto principali indiziati e il maestro Fabbri, i contadini Spiller Antonio e Fortunato Mosele, l'ostessa Lucia Panotto per inesistenza di reato.

E' terminato pure oggi il processo per spionaggio contro tre piccoli proprietari di Seghe, comune situato al confine vicentino.

In seguito alla constatazione di una larga opera di spionaggio di cui trasparivano i sintomi in molti paesi vicentini prossimi al confine, il capitano Quirico, accompagnato dal sergente Boranini, ritornando da un'ispezione in automobile, veniva messo in sospetto dalla presenza di un individuo sdraiato in un prato prossimo alla strada, malgrado il rigore della notte oscura. Mentre interrogavano la persona sospetta, rilevavasi la presenza di luci nella valle, luci di cui si confermò il carattere di segnalazioni quando l'ufficiale fece agitare, quasi a risposta, un faro dell'automobile. In seguito a ciò l'individuo, certo Antonio Zuccolo fu arrestato e ugual sorte ebbero poco appresso Francesco e Giacomo Dal Prà. Il primo, figlio di quest'ultimo, dalla pattuglia degli alpini mandata sul luogo fu trovato con un lume in mano sulla porta della sua casa, che costituiva appunto il punto di provenienza delle luci partenti dalla vallata. Lo Zuccolo all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di 1415 lire.

Gli imputati si mantennero negativi contro le testimonianze d'accusa.

Dopo l'esperimento di un sopraluogo, riprendendosi oggi il processo, l'avv. Fiscale, on. Du Bussè concluse chiedendo la condanna a 20 anni di reclusione per lo Zuccolo; per i Dal Prà, mentre richiedeva la fucilazione nella schiena per il figlio Francesco, concludeva per non luogo a procedere in confronto del padre, Giacomo.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati on. Dello Sbarba, Ferrari e Barbissola, il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna a un anno di reclusione per lo Zuccolo, e di un anno di carcere militare per Francesco Dal Prà, mentre assolveva il terzo imputato.

Annegato nel Lago Maggiore

Angera, 9 notte.

Il giovanetto Angelo Brusa di Taino, mentre stava bagnandosi nei pressi di Lisanza, inesperto al nuoto, volle avventurarsi al largo vi annegava miseramente.

Ultime di Cronaca

I ferrovieri milan[esi] chiedono che il Governo devolva a b[eneficio] i tre milioni di gratificazi[one]

Si è riunito iersera il Cons[iglio della] sezione milanese dell'Unione [...] impiegati ferroviari.

Erano presenti: Agnello, C[...] Invernizzi, Lazzari, Mombelli, [...] ci, Rietti, Sarto, Vaia.

Dopo breve discussione fu vo[tato all']unanimità il seguente ordine del [giorno]:

«Il Consiglio della sezione [...] riunito d'urgenza la sera del [...] preso in esame il decreto luog[otenenziale] dell'8 corrente relativo all'aut[orizzazione] di compensi da erogarsi ai ferr[ovieri in] dipendenza delle eccezionali pr[estazioni] determinate dalla mobilitazione [dell'eser]cito e dalle operazioni di guerra; [ricono]scente per la sollecitudine del Go[verno nel] dar prova tangibile del suo a[pprez]zamento per la lodevole opera [...] constata come i ferrovieri tutti, [senza di]stinzione di gradi e di tendenze, [...] nimati — nell'ora storica attua[le] [da] un elevato sentimento di concor[dia nazio]nale e considerino qualsiasi [...] prestazione loro e qualsiasi sacr[ificio co]me un sacro dovere d'onore, d[i patriottismo] e di gratitudine verso gli eroi[ci] combattenti; conscio della nece[ssità di] non distrarre la benchè minima [...] nazionale dal nobile scopo cui [...] mente — con mirabile slancio di [genero]sità — ogni classe di cittadini [...] tività e cuore; sicuro d'interpre[tare l'in]timo desiderio di tutti i ferrovi[eri d'I]talia; fa voti perchè il Governo [devolva] la somma stanziata di tre mili[oni] [...] istituzioni della Croce Rossa ed [...] locali di assistenza civile nella mi[sura] [...] misura di un terzo e due terzi [...] modalità praticate per l'erogazione [...] somme risultanti dalla trattenuta [...] le dell'1 %; e, riferendosi alla [...] ra comunicazione in data 6 [...] dell'on. sig. presidente della Comm[issione] Reale a S. E. il ministro dei Lav[ori Pub]blici; fa sicuro assegnamento che [il Go]verno vorrà dare ai ferrovieri [...] soddisfazione che ambiscono, e [...] dimostrato di meritare, interessa[ndo] che siano alacremente condotti [...] della predetta Commissione [...] biano per ora sollecita applica[zione] provvedimenti d'indole giuridica [...] le relativi alla definitiva sist[emazione] delle diverse categorie del persona[le]».

I TEATRI

Il "Barbiere,, al Carcano

La stagione lirica continua [...] il suo corso. Ieri fu la volta del Barbiere rossiniano, e le accoglienze che gli [...] no fatte riuscirono assai lusinghiere [...] complesso artistico apparve solido [...] e la De Frate come *Rosina*, il [...] Ry, il baritono Paci ed i bassi [...] e De Bernardi, artisti tutti assai [...] zati nel mondo teatrale, appagarono [le] esigenze del pubblico facendosi [...] applaudire. Con questi artisti [...] onori della ribalta ad ogni fine [...] maestro Tansini, al quale si deve [...] ma concertazione dell'opera.

FOSSATI. — Pubblico numeroso [...] sera ad *Una bella avventura*, la [...] sa commedia di De Flers e Caillavet [...] be una ottima interpretazione, [...] per parte della Melato, della [...] del Gandusio, e di Tofano. Sta[sera] spettacolo si replica. Quanto prima [sa]rà ripreso *Il cappello di paglia* [di Fi]renze.

OLYMPIA. — *Un grosso affare*, [al]legrissima *pochade* di Hennequin [e Ve]ber, richiamò ieri un pubblico [...] za affollato, che mostrò di divertirsi [...] to, applaudendo assai gli interpreti [...] primi tra tutti Sichel, la Dori [...] Piacentini, il Lotti, il Rossi e il [...] Mercoledì andrà in scena un [...] grazioso *vaudeville* di Labiche, [...] *La cagnotte* (Il salvadanaio).

TEATRO DIANA. — Ferruccio [...] ni dava ieri sera *I rusteghi*, di [...] delizioso interprete. Lodevolissimi [...] sempre, la Benini-Sambo, il M[...] Conforti e gli altri. Oggi si [...] *El nostro prossimo* di Alfredo Te[stoni].

GIARDINO VITTORIA. — La [...] rappresentazione della *Carmen* è [...] data a domani sera. Ne saranno [...] tori principali: Luigi Siroli (Don [José]), Giuseppina Bonetti (Carmen), N[...] gnasco (Michaela), Giuseppe N[...] scamillo). La *Carmen* verrà [...] giovedì. Venerdì ultima di *Cavalleria* [e] *Pagliacci*, e sabato e domenica [...] *Carmen*.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Barbiere di Siviglia*, di Rossini. — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio [...]): *El nostro prossimo*, commedia in [...] A. Testoni. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio [...]): *La prima notte*, commedia in 3 atti [di Hen]nequin e Veber. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe [...]): *Un grosso affare*, commedia in 3 atti [di Hen]nequin e Veber. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Varietà e [...] sposi*, rivista di Nivellini e [...] Ore 21.
GIARDINO VITTORIA (Stagione d'opera): [Ri]poso.
NOVO CINE: *Avventure di Paolina* [...] aeree.

L'arrivo di 1100 italiani che vengono a servire la patria

Genova, 9 notte.

Nel pomeriggio è giunto il [...] transatlantico *Tomaso di Savoia* che [aveva] a bordo 1100 connazionali. A [assi]stere all'arrivo si erano recati i [...] della Pro Patria, del Comitato di [...] parazione civile e la banda del [...] segno. Quando l'imponente nave [ha or]meggiata al ponte Re Alberto, [...] la musica ha intonato inni patri[ottici] fra grande entusiasmo. I conna[zionali] sono subito sbarcati e sono stati sal[utati] dagli applausi della folla. Erano [...] fregiati di bandierine italiane e [ameri]cane.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baroni Carlo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 11 Agosto 1915 — Anno L — N. 17728 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	5.—	3.—	—.—	8.—	4,50	—.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4,50	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ... i prezzi Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li... 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... 12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la ... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P... iole commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubric... anticipate.

I manoscritti non si restituiscono ...

Conto corrente co... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. 6 colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Brillante azione dell'artiglieria in Valle di Livinallongo

La Tagliata di Ruaz gravemente danneggiata

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 10 agosto)

La situazione generale è invariata. Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla tagliata di Ruaz

presso Livinalongo e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di afforzamento e di approccio.

Firmato: **CADORNA.**

La situazione

Mentre sul Carso nessuna novità è segnalata nelle ultime 24 ore, nel settore dell'Alto Cordevole abbiamo una notevole azione di artiglieria, contro la tagliata di Ruaz presso Livinallongo. È questa azione certo una conseguenza dell'ultimo fortunato combattimento avvenuto a Col di Lana in cui abbiamo sloggiato il nemico da una posizione a difesa della parte superiore del costone meridionale del monte stesso.

La tagliata di Ruaz di cui è parola nel comunicato, è un'opera situata a ovest di Corte, nella valle di Livinallongo che ha lo scopo (lo dice la parola stessa) di tagliare la rotabile che, partendo da Livinallongo, sale alla testata della Val Cordevole e per il Colle di Purdoi scende nella Valle dell'Avisio (Val Fassa) e fa capo a Lavis in Val d'Adige e quindi a Trento. Per ben comprendere lo scopo di questa operazione, bisogna riferirsi allo scopo per cui è costruita una tagliata.

Le interruzioni stradali, che sono elementi passivi della fortificazione montana, possono essere di due specie: *Interruzioni eventuali* e *tagliate*. Le prime tendono a sopprimere del tutto tratti di strada col mezzo di mine, e devono quindi esser collocate in luoghi in cui questa non sia di facile ricostruzione; le seconde tendono a intercettare o ristabilire le comunicazioni a volontà del difensore e sono perciò costituite da ponti mobili (scorrevoli o girevoli) collocati a traverso corsi d'acqua o profondi valloni inaccessibili. Si capisce che le tagliate per sè non avrebbero efficacia. Ond'è che si muniscono di un'opera bassa, in genere sul livello stradale, armata di cannoni a tiro rapido di calibro limitato e di mitragliatrici. Quando poi tale opera potesse essere girata dall'alto, si difende ancora con una opera alta, composta in genere di batterie semipermanenti o provvisorie.

Detto questo, risulta evidente che il Comando ha ritenuto necessario prima di ogni altra azione per la valle di Livinallongo, di danneggiare l'opera della tagliata di Ruaz per poter poi riattare liberamente la strada stessa, quando il nemico, (e non mancherà certo di farlo) l'avrà fatta saltare.

Sul resto del fronte la situazione è immutata.

Gli italiani a Kazenau

Come vivono gli internati

Il caso pietoso di un bambino

Zurigo, 10 notte.

(*D. G.*) Il collaboratore della viennese *Arbeiter Zeitung* ha fatto una visita al campo di concentrazione di Kazenau, a due chilometri da Linz, dove sono internati gli italiani che il governo ha inviato colà dalla zona di guerra o per sgombrarla o perchè essi erano più o meno politicamente sospetti. Vi sono tra loro anche molti regnicoli: « certi, dice il collaboratore del giornale socialista, o per negligenza o per non avere ancora il periodo di domicilio necessario, non avevano acquistato la cittadinanza austriaca, parecchi altri poi non volevano acquistare questa cittadinanza, altri appartenevano a gabinetti di lettura nazionali, altri ancora non si erano tenuti abbastanza lontani dalle agitazioni irredentiste. I regnicoli internati di solito sono fatti rimpatriare attraverso la Svizzera; gli italiani dell'impero che si erano resi sospetti, sia pure lontanamente, rimarranno nel campo finchè lo richiederà opportuno la situazione della guerra».

Lo scrittore socialista giustifica questo procedimento: « sono durezze, dice, necessarie per lo Stato, ma che i comandanti del campo cercano per quanto è possibile di mitigare ».

Presentemente a Kazenau ci sono 3600 italiani tra uomini, donne e bambini. Abitano in 28 baracche: ci sono poi: una baracca ospedale, una per le cucine, alcune destinate ai ragazzi e persino una specie di casino ove quei disgraziati si radunano a passare qualche ora insieme. A capo dell'amministrazione sta il barone Reicher, il quale, secondo il corrispondente, farebbe il possibile per rendere meno crudeli le sorti degli internati. In questo compito è aiutato dal protomedico di Linz il quale, accompagnando il giornalista nel suo giro per il campo gli disse: « Tra gli internati non ci sono che alcuni casi di debolezza senile. C'è qualche cieco, vi sono molti bambini. Uno dei vecchi, un regnicolo, durante il giorno rimane come svenuto, non rinviene che la notte ed allora è una disgrazia per coloro che dormono nel suo stesso camerone. Egli non cerca che di invadere il letto dei vicini. Insieme con lui c'è un idiota; tutti e due saranno mandati in Italia ».

Nel campo ci sono parecchi medici italiani, specialmente trentini, anche essi internati per sospetto politico. Uno di loro racconta che sul principio vi erano molte malattie intestinali, anche perchè il cibo era cattivo, ma adesso, migliorato il cibo è migliorata anche la situazione igienica generale. Tra i bambini regnicoli ed italiani non sono frequenti i casi di enterite anche perchè le madri hanno conservato la buona abitudine di allattare da sè i loro figli. Il cibo che i prigionieri ricevono consiste in una tazza di caffè al mattino ed in una alla sera; a mezzogiorno hanno la zuppa e qualche altra cosa. Lo stato ha destinato una corona al giorno per il mantenimento di ciascun prigioniero.

I ricoverati soffrono sopratutto dei repentini cambiamenti di temperatura. Spesso a mezzogiorno la temperatura sale a 36 gradi e la notte scende ad otto od a dieci gradi. Ora si è provveduto anche a ciò: per opera del barone Reicher i prigionieri hanno la notte due coperte invece di una.

Il corrispondente vide nell'ospedale di Kazenau un caso che gli destò molta pietà: un bimbo di due mesi che moriva quasi di fame perchè le angoscie avevano reso impossibile alla madre di allattarlo. Il piccino stava agonizzando tra le braccia di una vecchia; non si muoveva, non si lamentava, guardava coi suoi occhi senza espressione a questo mondo che non gli aveva dato altro se non la rapida fuga della madre nel treno di evacuazione, la fuga alla patria soleggiata che egli non rivedrà mai più. I medici hanno fatto di tutto per salvarlo con quella pietà che viene loro dal fatto che si trattava di un piccolo connazionale e che essi erano internati con lui.

Mentre il giornalista si trovava nell'Ospedale vide una giovane bellissima italiana, alta, slanciata, vestita come una infermiera col braccio destro denudato. Al medico la ragazza disse sorridendo:

— Non ho sofferto nulla.

Era stata vaccinata. Ella dirige il reparto del bucato nell'ospedale. Il giornalista le domandò:

— Signorina è impiegata qui lei?

— Impiegata? rispose sorridendo alteramente, sono internata! Sono una persona pericolosa!

Qui finisce la prima parte del racconto del giornalista viennese.

Un "kaiserjäger„ irredento condannato a 12 anni di carcere

Zurigo, 10.

Il tribunale da campo di Innsbruck ha condannato a 12 anni di carcere duro il « kaiserjäger » Leone Giovanni de Gasperi, che dalla caserma di Innsbruck scrisse a sua madre a Verona dicendole che sperava nella liberazione dal barbaro giogo di Vienna.

La scuola dei cadetti

Udine, luglio.

L'esercito italiano sta preparando i suoi cadetti. Non si tratta di giovani candidati al grado di sottotenenti scelti nelle scuole militari del regno tra quelli che dimostrano le migliori attitudini al Comando e la coltura necessaria a saltare qualche anno del corso regolare, ma di combattenti premiati sul campo di battaglia e che sul campo completano la loro istruzione.

I cadetti sono giovani che hanno già avuto il battesimo del fuoco, che conoscono il nemico da combattere e le sue arti di guerra. Si trovano cioè nelle migliori condizioni per condurre un plotone all'attacco.

Di notte dormono in trincea, di giorno si ritirano con qualche ufficiale superiore in posizioni abbastanza protette e completano l'esperienza pratica della vita militare con una buona istruzione teorica accelerata. Quelli che vengono riconosciuti abili al grado di sottotenente, vestono la divisa onorata dell'ufficiale italiano davanti al nemico.

Giorni sono la scuola dei cadetti, situata sotto un bel boschetto di glicini che qui fioriscono meravigliosamente, è stata visita da varie personalità. Tra esse notavansi il tenente senatore Pullè, il tenente on. Luzzatto, il sottotenente on. Federzoni, letterati, giornalisti, che si trovano sul fronte come soldati. Un giovane commediografo volontario automobilista disse il « Saluto Italico » a voce tonante, fra gli applausi scroscianti dei cadetti i quali col loro entusiasmo rumoroso vinsero per qualche po' il fragore delle cannonate vicine. Il senatore Pullè pronunciò patriottiche e commoventi parole di incitamento.

La breve visita si chiuse al grido di « Viva l'Italia! », lanciato da più che cento petti giovanili verso il bel cielo propizio di Gorizia vicina.

Un'ordinanza di Cadorna

sulla viabilità nelle zone militari

Roma, 10 notte.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, ha emanato un'ordinanza con la quale prescrive che nei territori occupati dal regio esercito qualsiasi veicolo sulle strade pubbliche deve tenere la propria destra e solo per oltrepassare altri veicoli deve portarsi sulla sinistra. Ogni contraria disposizione vigente nei territori predetti si intende abrogata. (*Stefani*).

I bavaresi alla guerra nel Trentino

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*) Dopo la notizia non contestata di prigionieri tedeschi catturati dagli italiani sul fronte del Trentino può essere interessante quest'annunzio mortuario pubblicato nel *Tageblatt* di Zurigo n. 183:

« Sul campo dell'onore è caduto il 9 luglio Fritz Hach, montatore, cacciatore alpino tedesco della prima brigata bavarese, ucciso assieme ad altri sei suoi commilitoni da una granata a Lagazuo-Tre-Sassi (Tirolo). Qualche giorno prima della morte era stato proposto per la croce di ferro. Riposa sul colle Valparola ».

Belluno, 10 notte.

Mandano da Longarone che transitarono oggi per quella stazione quaranta prigionieri. Interrogato uno di essi per sapere se fossero austriaci, ovvero tedeschi, rispose: « Per disgrazia sono bavarese! ». Fra i prigionieri erano anche quattro ufficiali.

L'arruolamento dell'on. Cavina

Faenza, 10 notte.

E' partito stamane volontario l'on. ing. Luigi Cavina, deputato di Faenza, testè nominato tenente di complemento nel 4° Reggimento Genio.

Le tristi condizioni del Trentino

e la necessità di urgenti provvedimenti

Verona, 10.

Un ufficiale austriaco ha profetizzato: l'Italia conquisterà forse il Trentino, ma troverà un mucchio di macerie senza i trentini. E, in realtà, gli abitanti delle terre irredente sono ora ridotti al minimo. Settanta mila uomini furono irreggimentati. Parecchi, seguirono le sorti dell'esercito, attraverso i disagi dei fronti di guerra. Anche feriti, furono rimandati per quattro o cinque volte a battersi nelle trincee.

Secondo una statistica approssimativa, dei settantamila che lasciarono il paese, oltre trentacinque mila sono oggi scomparsi. Due mila e cinquecento, rimasero prigionieri in Russia. Le ultime leve del resto non avevano risparmiato nessuno. Dai diciassette ai cinquant'anni, abili ed inabili, erano stati sprofondati nelle trincee di Galizia.

Rimaste, così, le case senza braccia e senza risorse, la povera gente fu costretta a vagare per i campi incolti, per i prati non falciati, in cerca di frutta e d'erba mangereccia. Dinanzi alla sua fame, è vero, i soldati d'Italia, dispensavano prodigalmente le loro pagnotte. Ma tutto questo non era bastevole, non basta. Allora, si è costituito un comitato di profughi, composto di persone esperte e pratiche, per agevolare i propositi di redenzione proclamati dal Governo. Ed è stato incaricato il signor ** di inquirire sulle condizioni dei paesi conquistati della Val d'Adige. Egli ci ha detto in merito:

— Tutto quello che io pensavo dello stato morale della popolazione dei primi paesi conquistati, è assolutamente esatto. La popolazione è in parte sbalordita, in parte scettica, in parte ancora attaccata al tramontato governo.

— Perchè?

— Perchè questi paesi, come del resto tutti i paesi di confine, vennero lavorati dall'Austria in modo speciale. La gendarmeria aveva il compito preciso della propaganda orale in favore della monarchia, e lo esplicava con gli appoggi concessi ai suoi beniamini ed informatori, con le denuncie e le persecuzioni a quelli che non volevano credere ed assecondare i suoi desideri. Dopo i gendarmi, venivano i finanzieri. Perchè il contrabbando era vivissimo, la popolazione procurava di cattivarsi il più possibile il favore della finanza, perchè chiudesse un occhio. D'altra parte, i finanzieri stessi comprendevano benissimo le cose, e non era del tutto loro vantaggio perseguitare il contrabbando...

« L'opera degli uni e degli altri, veniva egregiamente completata dal clero. Proprio nei soliti paesi di confine, in virtù della facoltà della autorità politica che ha diritto di scelta del parroco per le così dette parrocchie cesaree, venivano mandati sacerdoti fedelissimi al Governo ed animati, conseguentemente, dallo spirito più reazionario possibile.

Fu proprio per iniziativa del clero che ad Avio, a Borghetto, a Pilcante, sorsero società di veterani ed i. r. casini di bersaglio: le quali istituzioni sussidiate poi dal governo ed anche da privata bigotteria, attiravano nelle loro reti i contadini ed innalzavano intorno a loro insormontabili barriere contro qualsiasi idea di progresso...

— Ed ora?

— Ora, se il lavoro triste dei gendarmi e dei finanzieri è troncato dalla spada italiana, l'opera di alcuni prelati continua in modo terribile, sotterranea e pertinace. La loro parola d'ordine è « rassegnazione », « pazienza » e « tolleranza ». La loro opera di persuasione si basa nell'affermare che l'annessione del Trentino all'Italia, costituirà la rovina e forse la morte della viticultura, il maggiore e più redditizio cespite d'entrata di questi paesi; nel far credere ancora all'invincibilità dell'Austria ed al suo possibile ritorno dalla linea fortificata di Rovereto; nello speculare sul sentimento religioso puro che fa, per bocca loro, degli italiani i nemici della religione pronti a ridurre le chiese a stalle ed a cinematografi, a liberare il matrimonio dai vincoli ecclesiastici, a sopprimere dalle scuole l'insegnamento cristiano...

— Ma il governo ha pur fatto qualche cosa di positivo, economicamente!...

— Sì, ma il clero sostiene che è inutile la gratitudine per i sussidi accordati o per quanto il Governo italiano avrà in animo di fare ancora. Si tratta di benefici, derivanti sempre dal denaro austriaco, ed amministrati per propaganda politica... Ecco perchè, le popolazioni rimangono chiuse in una dubbiezza sistematica. Ma ai motivi che gravano sulle loro anime, va appunto anche il dramma intimo, profondo, terribile. Ogni famiglia, ha molti dei suoi componenti sotto le armi. Quando i nostri soldati, passano coi lunghi interminabili carriaggi delle munizioni, questa gente pensa: Saranno per *loro?*

« Tutto questo, non è abbastanza risaputo. E quindi è facile, per coloro che si recano in terra di conquista, credere alle apparenze, od esagerare nei giudizi: tanto nel ritenere che l'anima del popolo sia ormai definitivamente conquistata, o irriducibilmente ostile. Tanto più che un altro motivo di depressione è dato dalla preoccupazione economica. L'annata, infatti, è pessima: le viti hanno la peronospora, le bestie l'afta epizootica.

« Ma il disastro economico dei superstiti non è tutto qui. Ci sono i maestri, sfuggiti alle grinfe delle leve austriache, che non ricevono più il loro soldo da alcuni mesi, perchè i comuni non hanno più denari in cassa. Ci sono le famiglie degli impiegati governativi in genere, che rimasero in paese, dopo la nuova occupazione. I capi famiglia mancano. Ci sono coloro che avendo depositato i propri capitali, alle banche di Rovereto o di Trento, sono ridotti senza un soldo. Ad Ala, fu disposto per l'assistenza in guerra, mediante distribuzione di viveri. Ma non basta. I comuni sono dissanguati. Le loro entrate, derivanti per la massima parte dagli affitti delle malghe o dal taglio dei boschi, vennero a mancare improvvisamente...

« Un rimedio a tutto questo? L'ho accennato in un memoriale che, a nome del Comitato trentino, presenterò in questi giorni al Ministero.

« Io proporrei di far sì che le disposizioni prese dalle autorità per alleviare in genere i danni derivati dalla guerra, venissero prese con sollecitudine ed annunciate al momento della loro esecuzione. Per ora occorrerebbe corrispondere subito alle disposizioni prese circa alle pensioni, alle assicurazioni dei rilievi di danni sofferti, ecc.

« Sarebbe opportuno, inoltre, autorizzare al più presto un istituto di credito, ad aprire, in Ala prima, e man mano nei centri maggiori che verranno conquistati, delle filiali che potessero fornire denaro alle popolazioni redente, con speciali favori e sotto speciali riguardi e garanzie. Oppure: autorizzare, sorpassando le leggi speciali che regolano il credito nazionale, e convalidare gli attuali istituti di credito, casse rurali, banche, a riaprire i loro sportelli al pubblico procurando loro il fido dei grandi istituti italiani.

« Gli speciali favori, potrebbero essere relativi alle scadenze delle restituzioni ed agli interessi da pagarsi sull'importo prelevato. Gli speciali riguardi e garanzie dovrebbero essere relativi alle persone ed alle loro circostanze. Ai contadini, il credito dovrebbe essere aperto su pegni di mobili, semoventi, redditi di fondi, e sugli stabili stessi se liberi da ipoteche. Agli impiegati, alle loro famiglie, od ai pensionati sugli emolumenti dovuti loro, dalla provincia, dallo Stato o dalle pubbliche istituzioni da cui dipendevano. A tutti gli altri, mediante pegni, oppure sul deposito di documenti, sulla garanzia loro prestata da terzi, sulle informazioni di una speciale commissione di fiducia.

« Così le popolazioni vedrebbero effettivamente nell'Italia la madre che soccorre, che appoggia, che sorregge i suoi figli. Allora, riescirebbe facile ogni propaganda, poichè si avrebbero in mano gli argomenti per abbattere i pregiudizi e sradicare gli effetti di quella lenta, terribile denigrazione antinazionale passata...

Lo sforzo inglese giudicato in Francia

Per una maggiore unità nell'azione militare e diplomatica degli alleati.

Parigi, 10 notte.

(l. c.) Molto opportunamente, il « Secolo » di mercoledì scorso rendeva omaggio ai servizi resi dagli inglesi alla causa degli alleati da un anno a questa parte. L'iniziativa del « Secolo » è stata anzi così felice che credo di potervi annunciare che troverà presto, anche in Francia, non pochi imitatori. Perchè tutto il mondo è paese e, anche in Francia, non è difficile raccogliere, dalle bocche dei soliti strateghi di caffè, la domanda a cui il nostro giornale ha risposto con fatti, date, cifre e documenti alla mano.

A questo proposito mi permetto di aggiungere a quanto è stato detto già, alcune osservazioni e informazioni avute da un uomo politico autorevole, che, data la sua veste ufficiale, non posso nominare.

L'opera di un anno

— Bisogna giudicare l'opera degli inglesi — mi ha detto il mio interlocutore — non solo da un punto di vista assoluto, ma anche da un punto di vista relativo. Mi spiego. L'Inghilterra, al principio del conflitto, non disponeva, come la Francia e la Russia, di un esercito vero e proprio, e cioè « di una base su cui costruire rapidamente ». Essa aveva un piccolo esercito e per crearne uno nuovo doveva cominciare dalle fondamenta. Orbene il piccolo esercito lo ha « sacrificato interamente » per la causa degli alleati, tanto è vero « che non esiste più »: il grande lo ha messo in piedi organizzandolo « ex-novo » e per far questo ci ha messo « soltanto » un anno. Questo « soltanto » è la risposta che conviene alla stolta accusa di « lungaggine » mossa agli inglesi. Detto questo, veniamo a dimostrare che gli inglesi hanno oggi un vero e proprio esercito e che anche da un punto di vista assoluto sono all'altezza della situazione. Non è difficile. Il « Secolo » ha detto giustamente che chi passa per Boulogne-sur-Mer e dintorni ha l'impressione di trovarsi in Inghilterra. E' vero. Infatti, attualmente, noi abbiamo in Francia più di 700.000 inglesi. Ma non è tutto. Gli sbarchi di truppe inglesi non furono mai così frequenti e così abbondanti come in questi tempi e la prova migliore l'avremo alla fine del mese quando si potrà ufficialmente annunciare che l'esercito inglese combattente sul suolo della Repubblica sarà salito a « un milione! ».

E ciò indipendentemente di quanto l'Inghilterra farà per l'avvenire.

Che cosa volete di più?...

— Si dice che gli Inglesi occupano e difendono un piccolo fronte.

— Sì, questo è vero, oggi, ma non sarà più vero domani. Domani, il fronte inglese sarà così esteso da rendere disponibile un intero esercito francese, per la guerra di manovra o per altro...

Queste considerazioni assennate e queste notizie precise ci guadagnano a non aver fronzoli. E io non ne metto.

L'aiuto dei francesi

Noto soltanto che la domanda che in Italia qualcuno si fa a proposito degli inglesi: — Che cosa aspettano a muoversi? — qualche altro se la fa a proposito dei francesi. Se anche io volessi atteggiarmi a stratega risponderei che l'aiuto che i francesi potrebbero dare a noi in questo momento, attaccando sarebbe irrisorio. Noi stiamo urtando contro alcune fortezze e le fortezze le difendono più i ripari e i cannoni che non gli uomini. Se dunque i francesi prendessero oggi l'offensiva, non distrarrebbero dal nostro fronte un solo nemico. Maggiormente essi ci aiuteranno invece, irrompendo contro l'avversario comune, il giorno in cui, sgombrata la strada da ogni ostacolo, anche noi potremo progredire. Ma, a discutere queste e forse altre cose, c'è stato a Parigi, se non erro, un certo generale Porro... Dunque, basta.

Piuttosto, a proposito del generale Porro: non ci guadagnerebbero le operazioni se più immediato fosse il contatto fra gli alti comandi degli eserciti alleati? Ci sono le missioni militari, è vero. Ma, senza voler dir male di nessuno, penso, con molti, che queste missioni sieno uno strumento di contatto meno che sufficiente. Parimenti sarebbe bene che si arrivasse a dare agli alleati un organo diplomatico unico. Fino ad ora la diplomazia, massime nei Balcani, è stata lenta spesso, non di rado contraddittoria, sempre inferiore alle urgenti necessità della situazione. Però giova rinnovare da queste colonne la proposta di una Conferenza permanente degli ambasciatori della Quadruplice in una delle capitali alleate.

Soltanto quando, così nel campo militare come nel campo diplomatico, l'azione degli alleati potrà dire di essere costantemente e non saltuariamente concorde e rapida, sarà efficace e, mentre imprimerà un ritmo più veloce all'andamento della guerra, renderà più fiduciosa e paziente l'opinione dei vari paesi belligeranti.

I tedeschi ricacciati sull'Eckaw e sul Niemenek

Tentativo fallito di forzare l'ingresso del golfo di Riga

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

In Russia

Gli obbiettivi austro-tedeschi nell'avanzata in Polonia

Zurigo, 10 notte.

(d. g.) Il colonnello Feyler esaminando nel *Journal de Genève* le fasi recenti della campagna russa risponde ad una domanda che egli si era posta in uno dei suoi ultimi commenti militari: come mai cioè la doppia cinta fortificata di Varsavia aveva potuto essere forzata senza che vi si opponessero a sostegno della retroguardia i forti permanenti russi. Il colonnello Feyler osserva a questo proposito che da qualche anno Varsavia ha cessato di esistere come fortezza: essa è rimasta fortemente protetta da lavori di fortificazione provvisoria, ma le opere permanenti, che costituivano le linee dell'antica fortezza sono state distrutte. Non bisogna quindi prendere alla lettera i telegrammi tedeschi relativi alla fortezza di Varsavia.

Il programma massimo

Il colonnello Feyler rammenta quindi di avere in un suo commento del 9 luglio cercato di spiegare il probabile piano strategico degli austro-tedeschi. Posto che i mezzi attuali degli austro-tedeschi non permettono loro di mirare alla distruzione completa della potenza russa, si è supposto un obbiettivo massimo che le forze imperiali si proporrebbero di raggiungere nel 1915, e sarebbe la conquista della Polonia, compresa la linea del Bug, il nodo ferroviario di Brest-Litowsk, la linea militare del Niemen e, più a nord, l'occupazione della Curlandia fino a Riga. Il possesso di questo fronte, con delle solide teste di ponte sul Bug e sul Niemen, aprirebbe favorevoli prospettive alla campagna del 1916. Disponendo di un pegno così forte, che si potrebbe coprire con una attiva difensiva, i tedeschi potrebbero nell'attesa intraprendere un'azione principale o definitiva nel settore orientale. Qualora poi questo piano, sebbene limitato, fosse apparso, per lo svolgersi degli avvenimenti, troppo vasto, avrebbero potuto arrestare l'offensiva dopo essersi impadroniti della linea della Vistola e del Wieprz, con delle teste di ponte dalle quali si sarebbe poi sviluppato il piano ulteriore.

Gli avvenimenti — dice il Feyler — ci hanno dato ragione: la manovra della Vistola sta per chiudersi e la manovra del Bug Niemen sta per delinearsi. Sarà conveniente conservare in seguito questa terminologia, fermo restando che la manovra della Vistola, nella sua fase attuale è la continuazione del tentativo di avvolgimento dell'esercito russo che si ripiega verso Brest-Litowsk, e la manovra del Bug-Niemen l'operazione che si propone di aprire una via verso la Russia sino al limite della Polonia orientale.

I comunicati più recenti, quelli di Pietrogrado e Berlino dell'8 agosto e quello di Vienna del 9 agosto, sono concordi nell'affermare che il grande sforzo austro-tedesco continua, nel settore del Narew, dal fronte Lomza-Roschan su Ostrow. E' là, difatti, che gli assalitori possono sperare di ostacolare più facilmente una parte della ritirata dell'ala destra russa, privandola dell'uso della linea Varsavia-Grodno. L'operazione corrispondente, al sud, dovrebbe, per favorirne lo sviluppo, continuare tra il Wieprz ed il Bug. Dalle ultime notizie pare, però, che il movimento sia stato sospeso. Il fronte sembra allinearsi, in questo settore secondario, da Lubertow al sud di Wlodawa.

La ritirata russa

Il progresso austro-tedesco si afferma principalmente tra Lubartow ed Ivangorod e, nel settore nord tra Pultusk e Nowo Georgiewsk. Le indicazioni dei comunicati tedeschi ed austriaci che ne parlano dicono che da quella parte la ritirata russa si effettua normalmente. Ed è così infatti. Il fronte russo della Vistola centrale, cioè le truppe che da Praga ad Ivangorod si trovano di fronte al principe Leopoldo di Baviera con la loro ala nord, ed al generale Woyrsch con la loro ala sud, ripiegano combattendo dall'ovest verso l'est.

Queste ali occidentali sono formate, per il fronte laterale nord, settore del Narew, dalle truppe che combattono tra Ostrow e Nowo Georgiewsk contro i tedeschi del generale Gallwitz; per il fronte laterale sud da quelle che si trovano di fronte, tra la Vistola ed il Wieprz, all'arciduca Giuseppe Ferdinando. Queste due ali devono incurvarsi a poco a poco, colle loro estremità di ovest, in congiungimento col fronte della Vistola che serve loro da tratto di unione. Esse accompagneranno il movimento di quest'ultimo verso l'est. Verrà poi per i centri laterali la volta di operare come le estremità di ovest, intanto che le linee Lomza-Ossowiec al nord, Wieprz-Bug al sud, dovranno continuare quanto più sarà loro possibile a segnare il passo.

Così a poco a poco, il saliente di Varsavia-Ivangorod si addolcirà allargandosi sulla sua base, riassorbendosi fino a formare una linea retta da Grodno per Brest-Litowsk e Kowel.

Il colonnello Feyler aggiunge che finora questa che sarebbe la manovra desiderabile, teorica, è stata condotta dal comando russo con risultati ottimi e conclude riferendosi alla tendenza dei comunicati tedeschi di alterare a proprio vantaggio le operazioni. Non bisogna dunque arrestarsi alla forma dei telegrammi, necessariamente tendenziosi. Bisogna invece badare ai risultati realmente determinabili e, quando questa determinazione non è possibile, aver pazienza ed aspettar prima di emettere un giudizio.

Nuovi attacchi ai forti di Kowno respinti dai russi

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Tra la Dvina ed il Niemen il giorno 8 corrente le nostre truppe hanno spinto il nemico in direzione di Friedrichstadt sulla destra del fiume Niemenek, nel settore a monte di Choenberg. Nella regione a nord est di Vilkomir le avanguardie tedesche sono state sloggiate con grandi perdite da al-

cuni villaggi. Abbiamo fatto alcune diecine di prigionieri. Nella notte sull'8 corrente il nemico ha rinnovato tentativi di attacco alle fortificazioni di Kowno. Durante la giornata le nostre posizioni hanno subito un bombardamento intenso da parte dell'artiglieria nemica, anche dei più grossi calibri. Gli attacchi del nemico contro le posizioni avanzate hanno un carattere estremamente accanito. Secondo le ultime notizie ricevute gli assalti tedeschi contro la fronte occidentale di Kowno effettuati la notte scorsa, sono stati dovunque respinti con enormi perdite per i tedeschi. La nostra artiglieria risponde energicamente al fuoco nemico.

Presso Ossowiec e nella regione di Edvabno fuoco violento. Sulla sinistra del Narew durante la giornata dell'8 corrente combattimenti isolati, particolarmente in direzione di Lomza e del settore a nord della strada Lomza-Ostrow. Nelle altre regioni e a destra della media Vistola nessuno scontro importante. Sulle strade di Vlodava, come pure sul Bug, sulla Zlota-Lipa e sul Dniester nessun cambiamento. (Stefani).

Le truppe tedesche investono Kowno e Lomza

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartier generale riguardante la battaglia dell'Est dice:

FRONTE ORIENTALE — Le truppe che attaccano Kowno si sono avanzate fino più presso alla fortezza ed hanno catturato 430 prigionieri russi, fra cui tre ufficiali, impadronendosi inoltre di 8 mitragliatrici. Abbiamo pure progredito con violenti combattimenti contro il fronte settentrionale ed occidentale di Lomza, prendendo tre ufficiali e 1400 soldati prigionieri, sette mitragliatrici ed una automobile blindata. A sud di Lomza abbiamo raggiunto la strada che conduce ad Ostrow ed abbiamo oltrepassato la strada Osrow-Wyszkow. I russi che resistevano con tenacia ancora su qualche punto sono stati respinti. Le comunicazioni con Nowo Georgiewsk sono state pure tagliate ad est fra il Narew e la Vistola. Di fronte a Varsavia è stata occupata Praga. Le nostre truppe continuano ad avanzare verso est. A Varsavia abbiamo fatto alcune migliaia di prigionieri.

FRONTE SUD-ORIENTALE — L'esercito del generale von Woyrsch ha traversato nell'inseguimento la strada Garwolin Ryki (a nord est di Iwangorod). L'ala sinistra del gruppo d'eserciti del generale von Mackensen ha respinto i russi al di là del Wieprz. Il centro e l'ala destra si avvicinano alla linea Ostrow-Hansk-Ogrask sul Bug. (Stefani).

I russi respinti all'est della grande strada Varsavia-Lublino

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico respinto dal fronte della Vistola ed inseguito da forze austro-ungariche e tedesche ha varcato ieri in direzione di est tra la ferrovia Ivangorod-Lukow, in località di Carwolin, la grande strada Varsavia-Lublino. La riva sinistra del Wieprz e la riva destra della Vistola sono state sgombrate dal nemico. Le nostre truppe hanno varcato il Wieprz verso nord-est e nord. Il numero dei prigionieri fatti dall'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando è di ottomila. Fra il Wieprz ed il Bug si continua a combattere. Sul Dniester a monte di Usciekzo le nostre truppe hanno respinto i russi in parecchi punti, facendo oltre 1600 prigionieri e prendendo 5 mitragliatrici. (Stefani).

I tedeschi respinti a 37 chilometri da Riga

PIETROGRADO, 10.

Si annunzia che i tedeschi sono stati respinti 37 chilometri lungi da Riga. — (Stefani).

L'ingresso del golfo di Riga attaccato da 9 corazzate e 12 incrociatori tedeschi

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Gran Quartier Generale dice:

Il giorno 8 corrente una squadra tedesca composta di nove corazzate, dodici incrociatori e grande numero di torpediniere ha attaccato ostinatamente l'ingresso del Golfo di Riga. Gli attacchi sono stati respinti. I nostri idroplani, gettando bombe, hanno contribuito al successo. Dalle nostre mine furono danneggiati un incrociatore e due torpediniere del nemico. (Stefani).

In Francia

Ventotto aeroplani francesi bombardano Saarbruck

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale del 9 corrente, ore 23, dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Azioni di artiglieria nell'Artois fra la Somme e l'Oise e nella vallata dell'Aisne. Reims è stata bombardata. Nelle Argonne, verso Fontaine aux Charmes, il nemico ha tentato di toglierci i nostri posti di scolta. E' stato ovunque respinto. Nei Vosgi semplice cannoneggiamento.

Stamane una squadra di 32 aeroplani da bombardamento scortati da un aeroplano da caccia è partita per bombardare le stazioni e le officine di Saabruck. Le condizioni atmosferiche erano sfavorevoli. Le valli coperte di nebbia, il cielo nuvoloso. Tuttavia, malgrado la difficoltà di dirigersi, 28 aeroplani hanno raggiunto lo scopo lanciando sugli obbiettivi 164 granate di vari calibri. Gli aeroplani di scorta hanno allontanato parecchi «Aviatik» che tentavano di sbarrare il cammino alla nostra squadra aviatoria. Numerosi nuvoli di fumo o incendi sono stati osservati al di sopra dei punti bombardati. (Stefani).

Duelli d'artiglieria e attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, a nord della stazione di Souchez, i tedeschi hanno pronunciato stanotte due attacchi a colpi di petardi e sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco.

In Argonne, nella parte orientale della foresta, cannoneggiamento e fucileria senza scontro di fanteria. Lotta di bombe e granate a Vaquois.

Nel Bois le Prêtre il nemico dopo un violento bombardamento, ha attaccato ieri verso le ore 21 le nostre trincee nella regione della Croix des Charme. E' stato fermato dai nostri tiri di sbarramento. Nella notte un nuovo attacco accompagnato da bombardamento con granate asfissianti è stato pure arrestato dalla nostra artiglieria.

In Lorena una ricognizione diretta dal nemico contro la stazione e il molino di Moschel è stata facilmente respinta.

Notte calma nei Vosgi. (Stefani).

Le trincee di Hooge riprese per intero dagli inglesi

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Dopo l'ultimo comunicato del mese corrente la lotta delle artiglierie è stata attiva dalle due parti a nord-est di Ypres. Questi duelli si sono svolti a nostro vantaggio. Stamane, dopo un felice bombardamento al quale i francesi alla nostra sinistra cooperarono efficacemente, attaccammo a Hooge le trincee perdute il 30 luglio e le riprendemmo tutte. Progredimmo a nord-ovest di Hooge ed estendemmo di 1200 yards il fronte delle trincee prese. Contemporaneamente abbiamo bombardato un treno tedesco a Langemarck facendolo deragliare e incendiando cinque vagoni. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo prigionieri 124 soldati e 3 ufficiali. (Stefani).

Il combattimento presso Hooge si è sviluppato

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale in data 9 riguardante la battaglia di Francia dice:

Stamane il combattimento presso Hooge ad est di Ypres, si è sviluppato. Nelle Argonne attacchi francesi sono falliti. Ieri un aeroplano francese è stato abbattuto dai nostri aeroplani in un combattimento presso Dannemarie ed un altro verso il Lago Nero. Stamane tre aeroplani francesi hanno avuto la medesima sorte presso Ypres Goenderexage e verso Kardoney. Questi ultimi apparecchi facevano parte di una squadriglia che aveva precedentemente lanciato bombe sulla città aperta di Saarbruck, situata fuori della zona delle operazioni, senza cagionare, naturalmente, danni militari, ma uccidendo nove pacifici borghesi e ferendo gravemente 26 persone e leggermente un gran numero.

Il ritorno di Poincaré dal fronte

Parigi, 10 notte.

Poincaré lasciò Parigi sabato e ritornò stamane dopo avere visitato le truppe nei Vosgi ed in Alsazia dove le popolazioni manifestarono calorose simpatie per la Francia. Il Presidente ritornò per la via di Belfort. (Stefani).

Rovesci turchi nel Caucaso

Pietrogrado, 10 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 8, dice: Si sviluppano combattimenti su tutta la fronte del fiume Tortoum fino all'Eufrate. In direzione di Olty e nelle valli Passin, nessun cambiamento essenziale. In direzione di Dajar le nostre truppe attaccarono la cresta Karatchali e la sera del 26 luglio occuparono la cresta a nord della doppia gola di Morgheir. I turchi si lanciarono più volte al contrattacco ma furono respinti. In direzione dell'Eufrate la nostra cavalleria caricò vigorosamente i turchi a Doutak ne sciabolò parecchi e catturò otto ufficiali, più di trecento ascri, nonchè un convoglio di cammelli, centinaia di capi di bestiame, una stazione radio-telegrafica, armi, munizioni e approvvigionamenti. Nella valle dell'Eufrate presso il villaggio di Okan vi fu un combattimento accanito. Le nostre colonne inseguono i turchi senza tregua. — (Stefani.)

NEI DARDANELLI

L'attacco alle posizioni turche

Atene, 10.

Da due giorni gli attacchi ai Dardanelli sono ripresi vigorosamente. Gli alleati progredirono sensibilmente per terra causando ai turchi gravi perdite. Nello stesso tempo la flotta alleata bombardò gli stretti causando danni. (*Stefani*).

Un sottomarino degli alleati affondato da un idrovolante turco

Basilea, 10 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli lunedì mattina alle 5.50 uno dei nostri idrovolanti affondò mediante bombe un sottomarino nemico dinanzi a Boulai. A nord di Ariburnu respingemmo ieri ripetuti attacchi del nemico e gli infliggemmo perdite. A Seddulbahr distruggemmo una posizione nemica con lancio di bombe. Sugli altri fronti nulla di importante. — (Stefani.)

Il prestito bulgaro di 500 milioni

Sofia, 6 - ritardato.

Il ministro delle finanze pubblica il seguente comunicato:

A termini del contratto di prestito di 500 milioni concluso con il Sindacato delle banche tedesche ed austro-ungariche, il gruppo finanziario doveva dichiarare entro il 1 agosto 1915 se acconsentiva ad effettuare l'opzione per la prima parte del prestito di 250 milioni. Il Sindacato fece conoscere che consentiva ad effettuare l'opzione, ma che la guerra non permettendo la pubblica emissione questa veniva aggiornata di un anno o più tardi sino a dopo la conclusione della pace. Frattanto le banche pagheranno sul prodotto della futura emissione 120 milioni di buoni del tesoro bulgaro collocati presso di esse. Lo Stato bulgaro corrisponderà per detta somma un interesse del sei e mezzo per cento oltre ad un ottavo di commissione per ogni trimestre, ciò che fa un interesse complessivo tra il sei e mezzo ed il sette per cento. I buoni del tesoro saranno pagati al corso di 81 e 25 pfenning per cento franchi. I 75 milioni dovuti alla *Banque de Paris e du Pays Bas* saranno pagati sul prodotto della emissione della prima opzione. Quanto ai trenta milioni dovuti alla *Banque Asiatique Russe* questa somma si trova a sua disposizione presso la *Discontogesellschaft* e le sarà trasmessa appena sarà possibile dopo la conclusione della pace. (*Stefani*).

Un addetto navale inglese alla legazione di Bucarest

Zurigo, 10 notte.

Il *Lokal Anzeiger* reca che il governo inglese ha nominato un addetto navale alla sua legazione di Bucarest. I giornali rumeni favorevoli alla Triplice Intesa dicono che questo è un sintomo caratteristico. In realtà, scrive il *Lokal Anzeiger*, è una cosa che sorprende il vedere che la più grande potenza navale del mondo deleghi uno dei suoi ufficiali di marina in un paese le cui forze navali consistono in alcuni guardacoste corazzati. Anche l'organo ufficioso l'*Indépendence Rumaine* manifesta molta soddisfazione.

Il Consiglio Provinciale di Roma in onore di Leonida Bissolati

Roma, 10.

Al Consiglio provinciale il prof. Orrel ha ricordato con nobilissime parole che è tornato in Roma l'on. Leonida Bissolati, l'eminente parlamentare, lo studioso severo che ha trasportato sul campo di battaglia la sua fede nella grandezza dell'Italia.

Disse che l'on. Leonida Bissolati, ferito due volte in difesa dei sacri diritti della patria, contro un nemico che è la negazione di ogni civiltà politica, ha dato un esempio superiore di virtù cittadine e di valore militare. Egli ha onorato la rappresentanza parlamentare della provincia di Roma, e il Consiglio che riassume la coscienza rappresentativa della popolazione del Lazio non può non levare il suo pensiero di ammirazione e di riconoscenza per l'uomo che mente, cuore e braccio ha consacrato alla patria in questa ora decisiva della sua storia. Egli ha dato l'esempio che di fronte alla difesa della patria non esistevano divergenze di partiti.

Ha quindi proposto che il presidente voglia in nome del Consiglio comunicare tali sentimenti a Leonida Bissolati, e la proposta è stata approvata alla unanimità.

Consigli provinciali

A Udine, il Consiglio Provinciale ha riconfermato a suo presidente il comm. avv. Ignazio Reina.

Ad Avellino è stato rieletto a presidente l'on. Tedesco.

A Bologna si è riconfermato nella carica l'on. Bentini.

A Como è stato rieletto l'on. Paolo Carcano.

A Caltanisetta è stato riconfermato Presidente l'on. Napoleone Colajanni.

A Chieti è stato eletto l'avv. Smeraldo Lecca.

La morte di uno dei Mille

Genova, 10.

Stamane improvvisamente giunse dalla vicina Pra la notizia della morte avvenuta a Taglieto d'Alba del signor Salvatore Travi da molti anni qui residente ove coprì molte cariche quale consigliere di opere pie e giudice conciliatore. Fu fervente patriotta e faceva parte dell'ormai ridotta schiera dei Mille.

I libri di testo per le scuole primarie e popolari

Roma, 10 notte.

(g.) Gli insegnanti elementari avevano in passato, la facoltà di scegliere i libri di testo tra quelli approvati dalle Commissioni provinciali. Le Commissioni provinciali sono state recentemente abolite e sostituite da una Commissione centrale. Data però la eccezionalità del momento l'on. Grippo non farà — si è stampato — procedere alla nuova revisione dei testi per le elementari. La notizia va completata. Sarà permesso che — là dove il triennio di adozione è compiuto — il mutamento si compia scegliendo i volumi tra quelli precedentemente approvati dalle Commissioni provinciali. Analogamente non si potranno scegliere libri i quali non abbiano avuto revisione e approvazione da autorità, nè cioè dalla Commissione provinciale, nè tanto meno da quella centrale non ancora in funzione.

Nobili esempi da seguire

Ospedale con 150 letti a Luino

Luino, 10 notte.

Un vasto fabbricato, fornito di 150 letti, completamente arredati, di cucine, refettori, è stato offerto dalla ditta [illegible] li e C., di Germignaga, al comitato Croce Rossa Italiana, per ricovero dei feriti.

Una Villa pei feriti a Ovada

Alessandria, 10 notte.

Il marchese Mino Pinelli Gentile conte di Tagliolo, ha generosamente offerta alla Direzione della Sanità Militare a Roma, la sua splendida villa ammobigliata, denominata «La Vela» situata nelle adiacenze di Ovada, e precisamente sulla strada provinciale Ovada-Novi, per ricovero di soldati feriti. Detta villa, che offre internamente tutte le comodità, è circondata da un magnifico e ombreggiato parco, sarà certamente un gradito soggiorno per i ricoverati, i quali troveranno un gradito sollievo morale nella presenza assidua della marchesa Pinelli Figoli.

Per le famiglie dei marinai

Roma, 10 notte.

Il personale amministrativo della Società di navigazione a vapore «Italia» sede di Napoli, per mezzo del cav. Carlo Chilò, ha inviato la somma di lire 500 alla Presidente dell'Ufficio notizie per le famiglie dei militari della marina, signora Antonietta Nicastro, per soccorsi alle famiglie dei marinai.

Il nobile atteggiamento dei ferrovieri

A proposito della generosa offerta dei ferrovieri milanesi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Signor direttore del Secolo,

«Da un gruppo di ferrovieri del personale viaggiante di Milano è partita l'idea che le gratificazioni testè decretate dal r. Governo al personale ferroviario per le maggiori prestazioni durante la mobilitazione venissero invece così erogate: due milioni come primo fondo per un orfanotrofio da erigersi per figli di ferrovieri ed un milione da erogarsi alla Croce Rossa Italiana pei feriti in guerra.

«Le saremo grati, signor direttore, se a mezzo del suo diffuso giornale vorrà lanciare la proposta ai ferrovieri d'Italia sicuri che incontrerà l'approvazione della maggioranza, perchè i sentimenti che animano i ferrovieri milanesi, sono i sentimenti che informano l'intiera famiglia ferroviaria italiana.

«Ringraziandola della cortese ospitalità, devot.mi

Allorio e Bottai.»

* * *

Riceviamo:

«*On. sig. direttore del Secolo,*

«Leggo ora nel suo pregiato giornale d'oggi l'O. d. G. votato ieri sera dal Consiglio sezionale milanese della Unione Nazionale impiegati ferroviari, in merito al decretato stanziamento della somma di tre milioni a favore dei ferrovieri che più si prestarono durante il periodo della mobilitazione militare.

«Sebbene non direttamente interessato, approvo incondizionatamente la presa deliberazione, però ad evitare apprezzamenti poco opportuni, o peggio, maligni, sarebbe, secondo me, necessario indire una riunione fra tutti i delegati e rappresentanti di categoria, legali ed autentici portavoce di tutta la massa ferroviaria, e da quell'assemblea far uscire un voto unanime che venga a confortare autorevolmente la magnifica proposta della Unione Nazionale.

Il Governo, di fronte a tale unanimità, potrà certamente ritornare sulla presa deliberazione, e destinare la somma stanziata a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati.

Rivolgo perciò invito, per mezzo del suo pregiato giornale, al Comitato Milanese dell'Unione perchè indica la proposta assemblea al più presto possibile, onde il voto espresso dalla sezione milanese dell'Unione, abbia da essere accettato dal Governo.

Igino De Martini

socio dell'Unione Nazionale e Delegato della 7ª categoria del personale.»

Il Congresso della Federazione dei ferrovieri Patriottico discorso del dott. Pecoraro

Roma, 10 notte.

Stamane nella sala della Federazione Nazionale dei Ferrovieri, in via Quintino Sella, si è inaugurato con una imponente manifestazione patriottica il quarto Congresso dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri movimentisti. Erano presenti moltissimi rappresentanti di tutte le città d'Italia, fra i quali quelli di Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Messina, Bari ed Ancona. Vi erano anche rappresentanti della classe del parlamentino il dott. Arturo Pecoraro e Giovanni Colaneri, il Comitato centrale col presidente capo stazione Trotta di Roma Trastevere. Assunta la presidenza Grazia di Messina Porto, che dopo aver salutato i colleghi a nome della Sicilia da lui rappresentata, ha brevemente passato in rassegna gli argomenti iscritti all'ordine del giorno ed ha terminato inviando un saluto all'esercito combattente ed inneggiando all'Italia.

Quindi è sorto a parlare il dott. Arturo Pecoraro. Questi dopo aver rilevato l'importanza dell'ora presente ha detto: «I popoli della terra formano ora due grandi campi, l'uno o l'altro, uno in cui si pugna per la giustizia e la libertà, l'altro in cui si combatte per la forza e l'oppressione. L'Italia in ogni età maestra aveva la sua via segnata ed ha preso con cura il posto che la natura e la storia le avevano destinato. Rintuzzando l'orgoglio e la burbanza del nemico secolare, l'esercito invitto porta il tricolore fra gente nostra di sangue e di civiltà millenaria. Dall'Alpi Carniche alle Dolomiti che, dalle sponde dell'Isonzo al Carso insidioso squillano superbe le nostre fanfare e da Grado redenta le onde dell'amarissimo portano al lido di Trieste la promessa di vicina redenzione. Nessun auspicio migliore per l'inizio del nostro lavoro che la fede nella completa vittoria delle armi nostre.

«La storia dirà che noi ferrovieri umili e negletti fummo fattore non ultimo nella preparazione dell'avanzata sapiente e sarà ancora che alle fortune della patria noi offrimmo l'olocausto dei nostri diritti e i bisogni delle nostre famiglie, e non romperemo la tregua finchè durerà il bisogno della patria. Fiduciosi attendiamo che la più grande Italia sia dispensiera di giustizia anche fra noi. Per tanto tutti con me: uno sia il grido del cuore e della mente: Evviva l'Italia!».

Il discorso patriottico del dott. Pecoraro suscita vivissimo entusiasmo. L'assemblea in piedi applaude fragorosamente ripetendo l'evviva all'Italia ed al suo valoroso esercito.

Poscia il Presidente del Comitato centrale, capo-stazione cav. Trotta, ha svolto una elaborata relazione morale, riscuotendo vivi applausi. Aperta la discussione vi hanno partecipato i congressisti Franceschi, Azario, Rossi, ed infine è approvato un ordine del giorno di [illegible] rio, in cui è integralmente approvata la relazione Trotta. (*Stefani*).

Una nobilissima lettera di ferrovieri romani

Roma, 10 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera firmata da un gruppo di ferrovieri.

Signor Direttore,

Veniamo a conoscenza che con decreto luogotenenziale di ieri è stata autorizzata la spesa di tre milioni di lire in compensi al personale ferroviario in dipendenza di prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra.

Grati al Governo che dopo o Stato Maggiore dell'esercito e la Direzione Generale delle Ferrovie, ha voluto riconoscere l'opera patriottica dei ferrovieri, facciamo presente a mezzo del suo stimato giornale che i ferrovieri, compiendo un lavoro eccezionale, credono di aver solo adempiuto al loro dovere di italiani, senza per questo aspirare a compensi, paghi della soddisfazione di avere anch'essi contribuito alla grandezza della Patria.

Sentono anzi i ferrovieri che di fronte al sangue che i loro fratelli offrono in olocausto per la maggiore gloria dell'Italia, il loro intenso lavoro, per quanto necessario, è ben poca cosa e si sentirebbero umiliati se mentre altri offrono con sublime slancio la vita, essi non potessero offrire nemmeno tutte le loro energie.

Propongono quindi di respingere ogni forma di compenso, fieri solo che si riconoscano come l'anima loro vibri di entusiasmo all'unisono con quella del Paese e che, quando è necessario, essi sanno innalzarsi al di sopra di ogni egoismo di classe. Invitano pertanto i rappresentanti di tutte le categorie di ferrovieri perchè si riuniscano e facendosi interpreti del sentimento di tutti, facciano istanza perchè la Direzione Generale delle Ferrovie, tenendo conto del nostro desiderio, devolva a più nobile scopo la somma a noi destinata.

La ricostruzione del Belgio

Qualche voce tedesca s'è levata di questi giorni ad annunziare che la Germania vorrebbe ricostruire quel che ha distrutto nel Belgio e «ricostruire migliorando»... E' lecito aver molti motivi di dubitare che all'annunzio seguiti il fatto; ma non si può dubitare che qualche tedesco deplori amaramente in cuor suo l'errore iniziale commesso dalla Germania in questa lotta formidabile abbattendo quel che v'era in terra belga di più sacro all'arte, alla cultura, al lavoro pacifico e forte e che qualche tedesco si illuda di riparare all'errore e di procurare il perdono del mondo alla Germania restituendo in vita quel che gli eserciti invasori hanno distrutto sul loro passaggio e nelle loro soste.

Dice l'annunzio tedesco che tutto sarebbe ricostruito secondo i piani antichi e secondo i modelli più precisi. Non ce ne stupiremmo conoscendo il metodo teutonico. Ma si vede che la Germania non ha ancora idee esatte intorno al genere di ricostruzioni che noi attendiamo da lei. Per ciò che riguarda il Belgio, non dovrà essere formale e limitarsi ai monumenti la cui distruzione ha più addolorato gli amanti dell'arte e della cultura. I monumenti non erano che il segno, il vanto e la consacrazione di una vita storica che, passata a traverso il tumulto dei secoli e delle sorti, ora si continuava, così individuata, incontro ad un libero e consapevole avvenire. E' questa vita che va resuscitata e ridonata a se stessa nella sua pienezza e nella sua libera estrinsecazione. Ciò che bisogna innanzi tutto ricostruire non è già la Biblioteca di Louvain o la cattedrale di Malinea, ma la libertà del Belgio; prima bisogna ricostruire il Belgio e poi i monumenti del Belgio. La cosa è così semplice che non la intendono i buoni tedeschi abituati alla filosofia pangermanista e ai panegirici ascetico-espansionisti dell'imperatore Guglielmo.

Si può essere sicuri che i Belgi, liberati dalla dominazione tedesca, ricostruirebbero del loro paese ciò che piacesse loro di ricostruire senza alcun bisogno dei professori e degli architetti del Kaiser. Essi hanno già mostrato abbastanza che le loro forze vitali sono capaci, non solo di resistere all'urto più tremendo, ma di raccogliersi, di unificarsi, di ringiovanirsi fuor dalla strage e dalla morte, al di sopra del martirio. Il Belgio è rinato il giorno stesso della sua morte. Le due parti storiche in cui esso si divideva prima dell'invasione tedesca e che i tedeschi si erano sempre industriati con mille mezzi di rendere ogni giorno più estranee l'una all'altra, dopo l'invasione hanno riconosciuta la loro fraternità e la necessità della loro unione ed hanno formato un tutto ormai indissolubile. Le correnti delle due culture e delle due storie diverse, la fiamminga e la vallona, si sono ricongiunte ed amalgamate nei fiumi del sangue e nelle vampe dell'incendio.

La ricostruzione più essenziale alla vita del Belgio e alla sua santità storica si è compiuta precisamente sotto gli occhi dei tedeschi quando più i tedeschi credevano di aver colpito a morte il cuore belga schiacciandolo sotto il peso dei loro talloni e dei loro cannoni. Invano oggi dei dotti tedeschi pieni di caparbietà e di tenacità s'aggirano per le città belghe dietro le orme dei generali vincitori e dei governatori polizieschi per rinvenire le tracce delle simpatie fiamminghe per la grande Germania. Queste simpatie sono dileguate per sempre; l'eco degli ultimi canti fiamminghi pangermanisti è stata spenta dallo stesso rombo sinistro delle artiglierie germaniche nei primi giorni dell'invasione e i fiammingani rimasti non sono passati al campo francese, ma più precisamente al campo panbelga. Il panbelgismo trionfa sulle stesse rovine del pangermanismo e non ha oggi appunto che uno scopo di ricostruzione poichè la unione s'è compiuta e s'è consacrata nel sacrifizio comune delle due storie e delle due razze contendenti.

Per ricostruire il Belgio bisognerebbe che i tedeschi avessero il segreto disegno dell'anima panbelga e non solo i piani e i modelli di Louvain, di Malines e di Dinant; ma i tedeschi non sanno possedere e seguire che i tracciati grafici e topografici, perdono quelli più importanti, quelli morali e spirituali, o vi si smarriscono stolidamente.

* * *

Certo farebbe piacere ai tedeschi che nelle future storie della guerra si potesse leggere: «Nel 1914 la Germania rase al suolo il Belgio; ma nel 1915 lo riedificò». Tuttavia se anche essi riedificassero tutte le più insigni armature e le più preziose architetture delle città belghe che essi hanno distrutte durante l'invasione non meriterebbero il nome di ricostruttori del Belgio. I veri ricostruttori del Belgio sarebbero sempre gli stessi belgi, saremmo sempre noi.

Quelli che oggi ricostruiscono sul serio il Belgio e vogliono ricostruirlo «migliorato» siamo noi che combattiamo per la sua liberazione e per la nostra liberazione e che tentiamo oggi lo sforzo supremo di abbattere la Germania e ricondurla nei suoi confini. La Germania pensi a ricostruire la Germania, che ne avrà bisogno. Noi pensiamo a ricostruire il Belgio meglio di quanto possano fare coloro che ieri lo distrussero. Noi vogliamo dare al nuovo edificio del Belgio quelle fondamenta che la Germania non può dargli e contro le quali ella s'è levata selvaggiamente finora con la forza delle sue armi ed i ragionamenti e le giustificazioni della sua filosofia. Noi ricostruiremo il Belgio abbattendo appunto le armi e la filosofia della Germania e dando alla stessa Germania le sue nuove fondamenta. Un Belgio ricostruito dai germani alle porte d'una Germania che fosse ancora quella che era nell'agosto del 1914 o che fosse capace di divenirlo senza sforzo, sarebbe un Belgio ricostruito sulla polvere e destinato ad un'altra sicura distruzione. Noi vogliamo che il Belgio risorga domani alle porte d'una Germania rinsavita e posta nello stato materiale e nello stato mentale di non più attentare alla pace del Belgio e del mondo. Non può ricostruire oggi il Belgio quella stessa Germania che ancora occupa il Belgio con la forza delle armi, che ancora s'accanisce contro il mondo senza aver rinunziato al suo violento sogno di espansione nelle case dei popoli di Europa e di infeudamento di tutte le libertà europee, quella Germania che ancora è in veste di insegnare all'Europa che il diritto non è che la forza del più forte. Non può tenere in una sua mano gli strumenti della costruzione quella potenza che stringe ancora nell'altra mano gli strumenti della distruzione, non può dare la vita chi ancora dà la morte, riconsacrare gli altari chi ha ancora sulla bocca la bestemmia della sconsacrazione, rialzare gli archi e le vôlte chi ancora scava le fosse, e mina le strade maestre.

I tedeschi si contenterebbero di rialzar qualche muro e qualche colonna nel Belgio. Il nostro dovere è di rialzar tutta l'Europa, oltre che il Belgio e di ristabilire nell'Europa quelle leggi umane e quei diritti delle genti che i tedeschi credono di poter ancora calpestare. Certo il nostro compito è più difficile assai di quello che si propongono alcuni germani pentiti o in via di pentimento. E' un compito che richiede le forze e gli sforzi di tutto il mondo civile e dal quale noi non potremo ritrarci a mezzo senza venir meno alle ragioni stesse della nostra vita e condannar noi ed il mondo civile intero alla perdizione più obbrobriosa. Noi non dobbiamo soltanto riparare al mal fatto, ricostruire materialmente quel che è stato materialmente distrutto; dobbiamo risollevare tutti i valori dello spirito, ristabilire le leggi della giustizia, della libertà e della morale, ricondurre nella loro orbita ambizioni che erano straripate oltre ogni limite di quelle convenzioni e di quei trattati che avevamo stabiliti dopo secoli di lotte e di sofferenze e che eravamo riusciti a mantener intatti con un altro secolo di lavoro e di fatica, dobbiamo recuperare non pure ciò che ci è stato tolto di bene e di pace materiale, ma di pace spirituale e di patrimonio intellettuale, tutto ciò che in noi è stato violentato, oltraggiato, ferito. L'opera che ci è innanzi da compiere è immensa; si può dire che i tedeschi non abbiano ancora nemmeno un'idea di tutto quello che hanno risollevato e riscagliato sul mondo dagli abissi del male, si può dire che noi stessi non sappiamo ancora l'imponenza grandiosa e terribile dell'espiazione che i tedeschi ci hanno imposta. Riedificare la biblioteca di Louvain? Il proposito può ben apparire risibile a chi ha la coscienza di dover riporre le fondamenta del vivere civile e a chi vede che oggi è necessario di riedificare il mondo.

* * *

Se i tedeschi vogliono in qualche modo cooperare all'opera che è nostra di ricostruzione del Belgio, essi non hanno altra via da scegliere che quella di abbandonare il Belgio. Non debbono far altro che abbandonare le città e le provincie dove si sono insediati da padroni ed hanno portato la rovina e la strage. Andarsene e rientrare nei loro confini: ecco il primo dovere della loro resipiscenza, se essa è reale. Ogni tedesco pentito della violazione della neutralità belga e dello strazio fatto del territorio e del popolo belga, deve persuadersi, se il suo pentimento vuol valer davvero qualche cosa, che la Germania non può ricostituire e ricostruire il Belgio che dalla Germania, che la Germania non può cooperare all'opera del mondo che dal seno della Germania. Bisogna che il torto venga riparato nella mentalità tedesca, che il delitto venga espiato nel seno della patria tedesca. Noi riterremo sacrilego qualsiasi atto di favore farà la Germania verso il Belgio, se prima l'ultimo tedesco non avrà liberato di sè il territorio belga. Quando la libertà belga sarà stata riproclamata da Berlino, allora noi vedremo se sarà il caso, prese le dovute precauzioni, di permettere a qualche professore ed a qualche ingegnere tedesco di partecipare all'opera di ricostruzione di qualche quartiere di Louvain o di Malines...

Allora saremo sicuri che la ricostruzione procederà veramente secondo il modello storico ed il piano antico, poichè avremo veduto andar strappato e calpesto il modello tedesco come un pezzo di carta straccia.

Aldo Sorani.

Le bandiere italiane
a Grado e ad Aquileia

Udine, 10 notte.

Si è costituito un comitato per donare alle città di Aquileia e di Grado redente dal servaggio, la bandiera nazionale. I vessilli che avranno la forma delle bandiere di S. Marco, porteranno nella parte superiore del verde, gli stemmi di Udine, di Aquileia e Grado rispettivamente.

Situazione migliorata in Libia
Una grande manifestazione d'italianità

Tripoli, 9 ore 20,30
arrivato il 10 ore 15,40.

La situazione nei presidi costieri è notevolmente migliorata materialmente e moralmente per l'opera energica ed illuminata del generale Ameglio che tiene alto il morale delle truppe e la fiducia della popolazione sia italiana che indigena delle zone di diretto dominio.

In queste ultime settimane i ribelli non hanno dato alcun nuovo notevole segno di attività. Il comando delle truppe in Tripolitania è stato assunto dal maggior generale Latini che in Tripolitania ed in Cirenaica ha svolto un'opera fattiva e preziosa.

A Tripoli la popolazione civile, rinfrescata dalla tangibile operosità del nuovo Governatore che tutti si augurano, ammaestrati dalla esperienza del passato, possa in ogni tempo avere completa libertà di azione senza inceppamenti da parte del Governo centrale, continua a concorrere con slancio alle iniziative del locale Comitato di Preparazione Civile il quale svolge l'opera oculata ed efficace in favore delle famiglie dei richiamati. La sottoscrizione ha già raggiunto la cifra di circa sessantamila lire, somma notevole delle condizioni attuali della colonia.

Ieri sera al Politeama gremitissimo, auspice detto Comitato, si svolse una serata patriottica con concerto e la rappresentazione di «Romanticismo» di Rovetta interpretata da gentili signore e signori improvvisatisi bravamente artisti.

L'entrata in teatro del Governatore diede luogo ad una imponente manifestazione di italianità. Il generale Ameglio commosso pronunciò nobili parole inneggiando alla grandezza della patria ed alla concordia nazionale. Ha mandato poi un saluto ai combattenti ed alla popolazione libica, al Re primo soldato d'Italia ed ai fratelli che valorosamente vincono alla frontiera orientale.

Giovanni De Meo.

FILOSOFIA MINIMA
I mari liberi.

Bethmann Hollweg ha telegrafato all'Agenzia americana United Press, *in nome del suo grazioso imperatore, le intenzioni della Germania nei riguardi della pace e del progresso (par quasi uno scherzo feroce) della civiltà.*

La Germania, dunque, spera — campa, cavallo! — che la vittoria sui russi e l'entrata a Varsavia, affrettino la fine della guerra. La Germania ha combattuto e combatte per ottenere, nell'ora buona, una pace durevole ed aver quindi sicuro l'avvenire. «Ben oltre le frontiere tedesche — telegrafa il Cancelliere — questa pace, per cui combattiamo, garantirà a tutte le nazioni la libertà degli oceani e renderà possibile a ciascuna nazione di servire la causa del progresso e della civiltà, per mezzo del libero commercio mondiale».

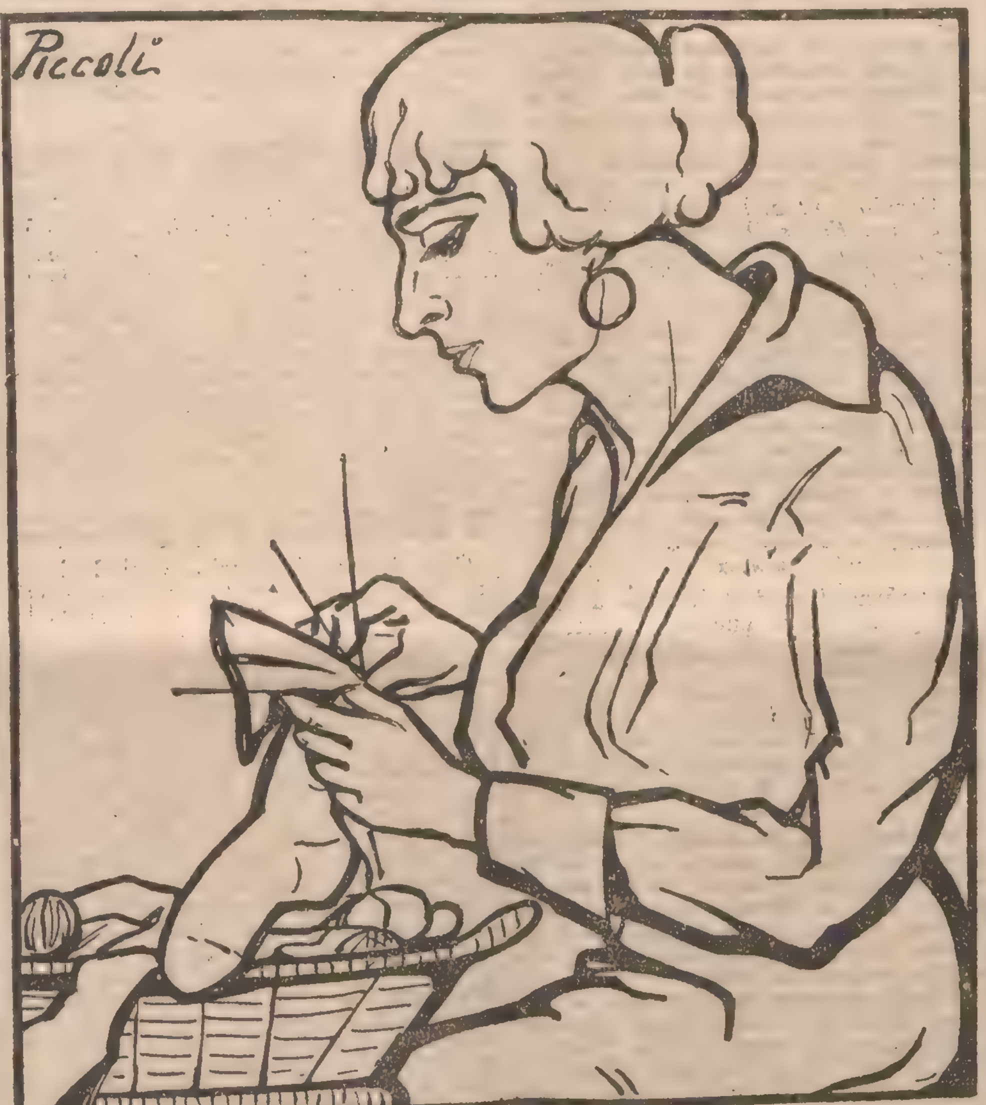
Il dispaccio è stato, come si è detto, spedito in America, ma fosse anche stato spedito nel mondo della Luna, non sarebbe meno un documento infantilmente ipocrita. La Germania ha sacrificato tanta gente sua e altrui per purgare gli oceani dai pirati? E pretende allungare le mani su Calais e, attraverso i paesi balcanici, su Costantinopoli, per garantire a tutte le genti il libero transito sulle acque infide?

Parole, parole, parole, ripeterebbe con un sorriso melanconico il vecchio Shakespeare. Le dichiarazioni tedesche zoppicano più che non zoppicasse il mio piede destro. Parole e perfide come l'onda sono quelle del Cancelliere nemico!

I mari, infatti, erano liberi, prima che l'assassina guerra scoppiasse. Ogni bastimento, grande o piccolo, poteva navigare senza paventar siluri. L'acqua era di tutti, era la strada aperta a tutti. E niuno chiedeva alla spaventosa Germania l'orrore d'una guerra per la libertà dei mari. Nè alcuno impediva alla Germania di navigare.

L'Ombra

Lavoriamo per i nostri soldati!...



La Germania vorrebbe la... pace
Un telegramma del cancelliere tedesco

Londra, 10.

L'agenzia telegrafica americana United Press aveva telegrafato a Varsavia all'imperatore Guglielmo II, pregandolo di esporre le intenzioni della Germania riguardo alla pace ed al progresso della civiltà. Bethmann-Hollweg ha risposto col seguente radiotelegramma:

«S. M. il Kaiser deplora di non poter per ragioni di principio, acconsentire a rivolgere all'United Press un personale proclama in occasione del successo degli eserciti tedeschi ed austriaci. Questo ho l'onore di parteciparvi. Ma posso aggiungere la dichiarazione che la Germania sopra tutto spera che questa vittoria affretti la fine della guerra.

«Nello stesso tempo vi prego di ricordare come il Kaiser, in tutti i suoi proclami e recentemente in quello del 31 luglio, abbia dichiarato che la Germania combatte per ottenere una pace che le garantisca, e con lei garantisca alle Potenze che partecipano alla grande lotta al suo fianco, le salvaguardie di cui ha bisogno per godere una pace durevole ed assicurarsi l'avvenire. Ben oltre le frontiere tedesche questa pace, per cui combattiamo, garantirà a tutte le nazionalità la libertà degli oceani e renderà possibile a ciascuna nazione di servire la causa del progresso, della civiltà, per mezzo del libero commercio mondiale.»

Anche l'Austria-Ungheria
avrebbe fatto le proposte di pace alla Russia

Roma, 10.

La «Corrispondenza» pubblica il seguente telegramma: Pietrogrado 10: La proposta di pace presentata dal Re di Danimarca alla Russia il 6 corr. non riguardava soltanto la Germania; essa recava anche la firma dell'imperatore Francesco Giuseppe e concerneva anche l'Austria-Ungheria. Si afferma da buona fonte che nei riguardi di quest'ultima, le proposte presentate in via di massima erano stese con una certa larghezza.

La risposta dell'Intesa
alla nota bulgara del 15 luglio

Sofia, 10.

I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa hanno consegnato ieri sera al Presidente del Consiglio, Radoslavoff, la risposta dei loro Governi alla nota bulgara del 15 luglio. Si è stabilito di conservare un assoluto segreto su questo passo.

Sul campo dell'onore

Firenze, 10 notte.

Si ha notizia della morte del capitano di fanteria Giovanni Ramelli, fiorentino. Egli è caduto da prode in un assalto oltre l'Isonzo. Il colonnello del suo reggimento nel dare l'annunzio dell'eroica morte alla famiglia, così telegrafa: «Suo fratello, il più caro amato collega, cadde sul campo dell'onore di fronte al nemico il primo agosto. Non resta che piangere insieme la perdita dolorosa. Il reggimento intero si associa.»

Alessandria, 10 notte.

E' giunta ufficialmente alla famiglia la notizia della morte del valoroso soldato di fanteria Bianchi Giuseppe di Giovanni di Cassine. Il prode giovanotto era da poco tempo rimpatriato dalla Francia per arruolarsi, fu colpito dallo scoppio di una granata in uno degli ultimi combattimenti a monte...

Padova, 10 notte.

Al nostro Ospedale civile è deceduto il capitano Giuseppe Cercone di Napoli bella figura di soldato rimasto gravemente ferito sull'Altipiano alcuni giorni fa. Apparteneva ad un reggimento di milizia mobile. Il padre del valoroso ufficiale è tenente generale nella riserva.

Rovigo, 10 notte.

Sul campo dell'onore è morto il sottotenente ing. Sinesio Cappello. Egli è il primo dei rodigini che muore in questa grandiosa battaglia. L'Istituto Tecnico locale dove egli era insegnante amatissimo, gli prepara solenni onoranze.

Stresa, 10 notte.

Al sindaco di Stresa pervenne l'annuncio ufficiale della eroica morte del soldato stresiano Bolongaro Fioravante, avvenuto il 19 luglio. Apparteneva alla squadra della «Stresa Sportiva» ed era uno dei suoi migliori giuocatori di foot-ball. Aveva 20 anni.

Luino, 10 notte.

Luigi Filius e Giuseppe Minetti di Porto Valtravaglia sono caduti da prodi dopo aver partecipato vittoriosi a più d'un combattimento.

Monza, 10 notte.

Caddero valorosamente combattendo per la patria il caporale Andrea Camparada, il soldato Biagio Comisasca e il caporal maggiore Giuseppe Vincenzi tutti di Monza e appartenenti a diversi reggimenti di fanteria. Il Vincenzi figurò dapprima tra i dispersi, ma il soldato Giovanni Fava scrive che invece fu ucciso da una pallottola alla testa, dopo aver coraggiosamente compiuto il suo dovere sulle alture di *** e che egli stesso ne raccolse il cadavere.

Si può intensificare l'azione
degli aeroplani?

Londra, 10 agosto.

L'idea lanciata qualche tempo addietro da alcuni giornali londinesi, e sostenuta fervidamente dal romanziere Wells, di costruire una grande flotta di aeroplani colla quale tentare se non l'invasione almeno il bombardamento delle principali città tedesche, non è caduta in terreno sterile poichè a tanto tempo di distanza se ne continua a discutere.

Gli inglesi da qualche tempo sono disposti ad accordare alla aviazione maggiore attenzione di quel che non accordassero ad essa fino all'inizio della guerra, la miglior prova di ciò la riscontriamo nel fatto che tutte le fabbriche di aeroplani in Inghilterra lavorano al massimo d'intensità per eseguire gli ordini del Governo. Questo ha pure annunciato in Parlamento l'intenzione di creare un nuovo tipo di aeroplano da guerra, assai più potente e capace che non sia il tipo fino ad ora adottato.

Con le immaginazioni accese ed eccitate dai recenti eventi ciò ha fatto nascere la persuasione in certa parte del pubblico, della possibilità di un grande *raid* aereo anglo-francese dal confine alsaziano su Berlino, che valga a controbilanciare la minaccia continua di operazioni tedesche consimili su Londra o su Parigi mediante Zeppelin.

Uno dei vantaggi di cui la Germania ha goduto finora nel corso della guerra, deriva dal fatto che le sue principali città o storiche od industriali, e sopratutto la sua capitale, possono considerarsi come all'infuori della portata di un attacco per mezzo di aeroplani o di dirigibili, in conseguenza della loro distanza dal fronte di combattimento. Se questo vantaggio potesse essere soppresso e se un *raid* su Berlino o su qualcuna altra delle capitali tedesche, Monaco o Dresda per esempio, divenisse fattibile, la situazione militare non tarderebbe a cambiare a favore degli Alleati, ma sopratutto cambierebbe rapidamente lo stato d'animo del pubblico tedesco, che ora è mantenuto altissimo dalla persuasione che la Germania non può essere attaccata entro i limiti delle sue frontiere. Se questa persuasione potesse essere scossa, ne rimarrebbe scosso anche lo spirito pubblico e l'apparente sicurezza di vittoria che i tedeschi vantano.

L'esperienza delle operazioni aviatorie condotte fino ad ora ha dimostrato che gli attacchi con aeroplani isolati non producono grande effetto, nè materiale, nè morale, mentre invece gli attacchi con gruppi di aeroplani (quanto più numerosi è possibile) producono effetti morali rilevantissimi, come fu dimostrato dal caso di Karlsruhe bombardata da ventisette aviatori francesi piombati inopinatamente sulla città. Per condurre con efficacia una serie di attacchi di questo genere sulle maggiori città della Germania occorrerebbe estendere enormemente la flotta aerea anglo-francese, ed alcuni opinano che sarebbero necessari almeno dieci mila aeroplani, per potere compiere con continuità dei *raids* ai quali prendessero parte da cinquecento a mille velivoli per volta.

La grande difficoltà sta nel trovare il numero necessario di aviatori nel breve tempo che resta ancora disponibile per potere organizzare i *raids* per la prossima primavera, un'altra difficoltà sta nella distanza che separa la frontiera francese da Berlino, la quale fra viaggio di andata e ritorno è al di là della portata di un aeroplano ordinario, ma nulla esclude che gli attacchi sulla capitale tedesca possono essere organizzati da qualche punto nel Mare del Nord geograficamente più vicino. E' indubitato che se un migliaio di aeroplani potesse fare la sua apparizione su Berlino, un bel giorno della prossima primavera, e gettare sulla città imperiale qualche cosa come diecimila bombe i berlinesi finirebbero col persuadersi che il terrorismo non è il migliore e più proficuo dei sistemi per condurre una guerra.

Purtroppo queste sono fantasie che per il momento non sembra abbiano nessuna probabilità di essere tradotte nel campo pratico, a meno che la guerra non si prolunghi al di là di ogni possibile previsione attuale e che renda quindi necessario ricorrere a mezzi estremi per porvi fine.

Il fatto curioso è che fino ad ora gli aviatori francesi e quelli inglesi non abbiano cercato di condurre a buon termine qualche brillante operazione contro gli immensi stabilimenti Kupp di Essen che non si possono considerare fuori portata neppure degli aeroplani attuali. Ciò induce a credere che i Krupp abbiano prese tali e tante precauzioni che i Governi di Francia e d'Inghilterra essendone informati dubitino della buona riuscita di una operazione di questo genere, almeno nelle condizioni presenti.

Gastone Chiesi.

In memoria di Luigi Lucatelli

Una lettera di C. Antona Traversi

Parigi, 6 agosto 1915.

Amici carissimi,

Piango con tutti voi la crudele dipartita di Luigi Lucatelli.

Io ebbi la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo qui, quando i tedeschi erano quasi alle porte di Parigi. C'incontravamo ogni sera a pranzo in una modestissima taverna di «Montmartre». Grande era la sua sofferenza per non poter uscire dalla capitale, e mandare al «Secolo» le sue «corrispondenze». Il «Secolo»! La più forte passione della sua vita! Ma Luigi Lucatelli non sapeva «lavorar di maniera»: voleva vedere coi suoi occhi, sentire con la sua anima. La coscienza in lui era pari all'altissimo intelletto. Un giorno ci lasciò; e non sapemmo più nulla di lui. Aveva trovato modo di arrivare sino a Lilla, occupata dai barbari! Sapendolo ammalato, noi tutti trepidammo per l'amico diletto. E qual conforto, qual sospiro di gioia, quando ci fu dato saperlo — sano e salvo — di ritorno a Milano!

Pochi giorni di vita quasi insieme vissuta, bastarono a rendermelo carissimo.

E ora non è più! Che strazio!

Tutto vostro aff.mo
Camillo Antona-Traversi.

Una lettera di L. Capuana

Catania, 7 agosto 1915.

Illustre Signor Direttore,

Consenta anche a me di mandarle le più vive condoglianze per la morte di uno dei suoi più insigni collaboratori.

Ricordo che Luigi Lucatelli mi voleva molto bene, ed io lo piango pure per questo.

Le sue doti di mente e di cuore furono tali da rendermi oggi orgoglioso di aver avuto la occasione di ammirarle privatamente e pubblicamente, e di ammirarle ancora con duraturo rimpianto.

La prego di gradire i miei saluti
suo obbl.mo *Luigi Capuana.*

L'opera nazionale per gli orfani
dei contadini morti in guerra

Quanti saranno gli orfani che la nostra guerra farà non è possibile prevedere: ma non ci si può accusare di pessimismo se diciamo che il numero sarà certamente notevole. Guardare in faccia al pericolo coll'intento di provvedere nel miglior modo possibile non è certo segno di debolezza e di sfiducia. Il Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria che ho l'onore di dirigere, ha posto, non appena scoppiata la guerra, il problema dell'assistenza agli orfani, nella fermo convinzione che esso debba essere non solo risolto ma affrontato con larghezza di vedute e modernità di intenti.

Modesti cultori di scienze agrarie, abituati a vivere fra gli agricoltori e convinti che la grandezza economica del nostro Paese non può che aversi da una agricoltura moderna e perfezionata abbiamo posto il quesito del modo con cui provvedere agli orfani dei contadini. Non dimentichiamo con ciò le altre categorie di lavoratori; gli orfani dei quali avranno diritto non minore ad assistenza ed aiuto; ma tendiamo solo a porre il problema vasto su un terreno di praticità e una pratica soluzione ci pare di avere intanto trovata per gli orfani dei contadini.

La legge 23 giugno 1912, che istituisce pensioni privilegiate di guerra per gli ufficiali e militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina, stabilisce che «alla vedova o alla prole minorenne, al genitore quinquageniario, ecc.» «sarà liquidata una pensione uguale alla metà di quella di prima categoria che sarebbe spettata al militare morto in guerra», sono attorno alle 300 lire annue che lo Stato liquiderà a favore degli orfani.

Tenendo presente per i soldati, un'età dai 20 ai 35 anni e che per i contadini a 25 anni avvenga il matrimonio... ogni soldato lascierà 2-3 figli minorenni: alla prole minorenne resteranno complessivamente trecento lire anneu... un centinaio di lire a testa: poca cosa, ma pure qualche cosa. La soluzione del problema degli orfani non si può dire non abbia, dal punto di vista economico, uno spiraglio poichè gli orfani di padre e di madre possono contare su una modesta pensione.

Ma chi ama i fanciulli non solo per la simpatia che la purezza dell'anima loro ispira in tutti, ma perchè in essi vede il domani, l'avvenire del paese, anche se la cifra della pensione per gli orfani fosse decuplicata, non avrebbe l'animo e il cuore tranquillo.

Quella stessa pensione che lo Stato ad essi assicura è una ragione di apprensione e di dubbio: quelle poche centinaia di lire che lo Stato assicura non saranno oggetto di sfruttamento da parte di parenti poco scrupolosi ed onesti? Noi pensiamo che sia doveroso che per gli orfani lo Stato dia e dia anche di più, ma esso deve dare col massimo bene per coloro che soccorre e col massimo utile per la collettività.

Il lamento di tutti coloro che si occupano di industria agraria è il continuo allontanarsi dei giovani dalle campagne; l'emigrazione transoceanica, l'immigrazione verso le città popolose e tentatrici costituiscono un grave danno. Bisogna mantenere alla terra il massimo numero dei suoi figli, bisogna preparare questi ad essere migliori coltivatori perchè la fortuna d'Italia sta nei campi meglio e più sapientemente coltivati.

La guerra darà un numero notevole di orfani di contadini: avremo orfani di padre e mare, orfani di famiglie numerose; perchè, soccorrendoli, lo Stato non dovrà cercare di affezionarli alla professione dei loro padri e di farne dei provetti coltivatori? Ogni paese rurale avrà i suoi orfani: quale risultato pratico si avrebbe fra quelche anno, se questi potessero tornare ai loro paesi, fatti migliori, a dare l'esempio del come l'industria agraria si debba esercitare perchè sia realmente sorgente di benessere di ricchezza!

Il «Comitato Nazionale per la mutualità agraria» ha lanciata l'idea della costituzione di un'«Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra» collo scopo di creare un centro di attività che diriga tutto il movimento di assistenza per i figli dei contadini. «Determinare la creazione di colonie agricole per orfani nelle diverse regioni d'Italia, per assisterli ed istruirli nell'arte dei campi» — così un primo appello, diretto dal «Comitato promotore» presieduto dall'on. Teso a nome della Regione veneta, ne precisava gli intenti: «consorziare Provincie, Comuni, Enti, facendo appello anche ai benefattori privati perchè in ogni regione sorga una «colonia agricola» che rappresenti un centro di vita famigliare per gli orfani e li istruisca e li prepari a diventare dei migliori contadini. E usiamo di proposito la parola «contadini» perchè non abbiamo affatto l'idea di fare nuovi diplomati, ma solo degli uomini che sappiano coltivare razionalmente la terra.

Ai «consorzi» creati lo Stato dovrebbe dare la sua «quota» integratrice, in parte servendosi di quella stessa pensione che darebbe per legge, forse senza utile alcuno alimentando malsane speculazioni e danno di inocnenti.

«Creare in seguito — proseguiva l'appello al Paese — un ente apposito che acquisti terreni e li ripartisca — a pagamenti rateali ed a lunga scadenza — in piccoli lotti agli orfani istruiti, facendo di essi dei piccoli proprietari». La importanza sociale di questo fine posto all'opera per gli orfani dei contadini non può sfuggire ad alcuno: esso dice da quale intento è mossa la proposta. Poichè la guerra immane creerà dolori, lascierà fanciulli senza protezione e ad essi si deve provvedere abbandoniamo l'usato metodo dei piccoli ripieghi, dei provvedimenti parziali e affrontiamo il problema con coraggio. Se gli enti pubblici, se lo Stato dovranno spendere facciamo che il sacrificio sia compensato: quale migliore soluzione di questa che tende a dare alla patria degli agricoltori più provetti, a fare degli orfani che, abbandonati, sarebbero sorgente di disordine e di immoralità, a trettanti piccoli proprietari legati al loro piccolo paese rurale e alla terra, che fu bagnata dal sudore dei loro morti umili ma gloriosi, cooperanti alla massima industria della Patria? Vi sono idee che enunciate, dovrebbero avere senza discussione la sanzione di tutte le anime buone: questa che abbiamo illustrato è di quelle? Lo speriamo.

Mario Casalini.

La rossa Avanguardia
dell'Argonna
RAVÀ & C. Editori - MILANO

CRONACA MILANESE

Lana e indumenti
per i nostri soldati

Alla Pro Esercito sono arrivate ieri le seguenti offerte:

Sig.ª Segala Gigina, Milano: 10 passamontagna, 2 sciarpe, 6 pettorali doppi di lana — N. N., Milano: 52 ventriere, 18 paia guanti, 40 paia pezzuole — Signorina Frova, Milano: 2 passamontagna, 15 paia calze, 1 panciotto lana — N. N., Milano: 21 ventriere, 8 pettorine, 5 paia calze, 3 corpetti, 1 sciarpa, 2 passamontagna — Sig.ª Irene Urbano Oddone, Milano: 7 paia calze, 1 paio guanti — Sig.ª Bignami, Milano: 5 pacchi bende, 2 sciarpe, 1 paio calze, 1 pettorina, 1 paio polsini lana — Villeggianti Albergo Robarello, Varese: 42 paia calze, 27 berrette passamontagna — Sig.ª Margherita Peretti, Milano: 2 berretti, 2 paia calze — Sig.ª Maria Cambiaghi Palazzi, Milano: 4 paia calze — Comitato di Assistenza, Luino: 33 camicie — Sorelle Re, Milano: 2 maglie, 12 paia calze — Signorine Paoletti e Nava, Milano: 40 paia para-orecchi in tessuto di lana — Sig.ª Villa Maria Meina, Milano: 5 passamontagna, 2 sciarpe, 2 pettorine, 9 paia calze per feriti — Sig.ª Adele Speroni, Milano: 8 sciarpe di lana — N.N., Milano: 13 maglie, 2 paia mutande lana — Signorina Trinchera, Milano: 4 paia calze, 1 paio polsini lana — Sig.ª Preda Antonietta, Milano: 5 passamontagna, 6 sciarpe lana — Signorine Corti, Milano: 12 passamontagna, 8 paia guanti — N.N., Milano: 15 camicie, 15 paia mutande, 15 pettorine — Contessa Maria Barbiano di Belgioioso, Milano: 12 passamontagna, 22 paia pantofole — Sig.ª Sommaruga, Milano: 1 paio polsini di lana, 1 paio ginocchiere — Sig.ª Pini, Milano: 1 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana — 5 paia calze, 4 bende — Sig.ª Berta De Benedetti Zamorani, Milano — 3 passamontagna, 2 paia calze, 1 cravatte lana, 4 pettorine doppie lana — Sig.ª Adele Tacchio Brière, Venegono Superiore: 30 paia pezzuole — Signorina Ross Errera, Milano: 20 berretti, 3 paia calze — Signorina Pizzi, Milano: 7 paia calze — Sig.ª Volonteri, Milano: 5 maglie, 12 pettorine — Signorina Marazza, Milano: 2 paia calze — Sig.ª Laura Federici Salimbeni, Stresa (2ª offerta): 24 camicie, 64 ventriere, 1 paio calze per feriti — Signorina Olga Pedoja, Cuasso al Piano: 1 sciarpa, 1 passamontagna, 3 paia calze, 7 pacchetti macedonia, 1 notes, 2 bocchini per sigaretta, 1 medaglia con catena — Signorina Augusta Zappa, Milano: 4 ventriere, 4 passamontagna, 2 paia calze — Signorina N. N., Milano: 4 ventriere — Sig.ª Teresa Rosselli, Milano: 12 berretti, 5 pettorine, 1 paio soprascarpe — Sig. E. C. R., Canonica d'Adda: 30 paia calze, 8 paia guanti, 6 berretti — Sig.ª Angelina De Marchi, Milano: 11 passamontagna, 6 paia guanti.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Provinciale nella seduta di ieri nel pomeriggio ha deliberato: di modificare l'impianto di riscaldamento esistente nel R. Liceo Ginnasio Manzoni; di approvare l'acquisto di una nuova caldaia per l'impianto di riscaldamento nella scuola di via Benedetto Marcello; di acquistare il materiale necessario all'armamento delle tramvie urbane; di approvare la sistemazione del quartiere compreso tra la via Andrea del Sarto, il viale Lombardia e la strada delle Cascine Doppie; che il trasporto delle salme dei soldati che soccombono in seguito alle ferite riportate in guerra venga fatto con carro decorosamente ornato ed a due cavalli e che le salme stesse siano immurate in apposito campo del Cimitero di Musocco; di proporre al Consiglio Comunale che sia favorevole il parere da esprimersi sulla domanda di costituzione in corpo morale dell'associazione «Cesare Beccaria» per lo studio delle questioni penitenziare in rapporto alla diminuzione della delinquenza.

Lettera degli studenti in medicina e chirurgia
arruolati nella Sanità Militare

Egr. Direttore,

Giorni sono, sui giornali cittadini, abbiamo letto una circolare ministeriale per la quale tutti i militi della Croce Rossa sono militarizzati e i loro gradi sono equiparati a quelli del R. Esercito.

Ora vorremmo domandare il criterio informativo di tali arruolamenti: di fatti vediamo che tutti gli studenti del III e IV anno di medicina e chirurgia mentre nella Croce Rossa hanno rispettivamente il grado di sergente e maresciallo (presentando il certificato di inscrizione al corso successivo) nella Sanità Militare invece non hanno nessuna distinzione di grado e pur avendo il nome di aiutanti sono equiparati per paga e trattamento ai portaferiti. Certamente è giusto e decoroso il trattamento fatto agli studenti della Croce Rossa ma perchè così non deve essere dei loro compagni della Sanità Militare? Mentre tutti gli studenti delle altre facoltà possono frequentare corsi rapidi di allievi ufficiali gli studenti del III e IV med. che tali corsi non frequentano perchè ritengono la loro opera più utile e più adatta nel campo sanitario fanno osservare come la loro condizione non sia nè equa, nè adeguata ai loro studi e come il governo italiano sia l'unico che di tale categoria non siasi ancora occupato.

Speriamo in un doveroso provvedimento. Ringraziamo della ospitalità.

Gli studenti in medicina e chirurgia arruolati nella sanità militare.

Per la storia della nostra guerra

Facciamo seguito, come abbiamo promesso, al primo elenco degli aderenti alla iniziativa di Antonio Curti, con la pubblicazione del secondo:

Ada Negri; Luisa Anzoletti; Arrigo Boito; Elisabetta Oddone; Marco Praga; marchese F. Crispolti; Enrico Bemporad; Giannino Antona Traversi; Francesco Carta, prefetto della Braidense; Associazione Femminile per l'Arte; Comitato Centrale Associazione Nazionale; G. Fumagalli, prefetto Biblioteca Universitaria Bologna; on. Innocenzo Cappa; on. G. De Capitani d'Arzago; on. Arnaldo Agnelli, on. Lando Landucci; Francesco Trucco; Paolo Bellezza; gen. conte L. Laderchi, gen. Biagio De Benedictis; colonn. garibald. Ergisto Bezzi; Gerolamo Cappello; prof. Gioacchino Volpe; Vittorio Cian; prof. Adolfo Colombo; Pasquale de Luca; E. A. Marescotti; conte Grabinski Broglio; Luigi Venturini; prof. Giulio Zimolo; prof. Serafino Ricci; D. Gino Pestelli; A. E. Frangar; on. Paolo Taroni; march. A. Fiaschi; magg. A. Baldini al Comando Supremo; avv. A. Mariani; Paolo Buzzi; conte Barbavara di Gravellona; prof. avv. Alessandro Visconti; prof. A. Squassi; Mario Vugliano; Giuseppe Nolli; Giuseppe Ottolenghi.

L'acqua per i soldati

Uno dei problemi più importanti alla cui soluzione deve provvedere un esercito in campagna è l'approvvigionamento di acque sane e potabili per i soldati. Ieri all'Istituto Sieroterapico Milanese si è svolto un esperimento di un rapido e facile metodo di sterilizzazione, dovuto al chimico d.r Vittore Ravizza. L'esperimento è riuscito.

Nuove nomine all'Ospedale Maggiore

In seguito a concorso per esami, sono stati nominati chirurghi aiutanti presso il nostro Ospedale, i signori prof. Giuseppe Solaro, prof. Luigi Frassi, dott. Gerolamo Bonfanti. Ai giovani e distinti sanitari che attualmente prestano l'utile opera loro nell'esercito, in zona di guerra, i nostri migliori auguri.

Un Comitato della Croce Rossa
a Cusano sul Seveso

Apprendiamo che a Cusano sul Seveso si è costituito un Comitato della Croce Rossa.

Il primo Consiglio direttivo è stato composto dei seguenti signori. Presidente, rag. Giannino Grignola, delegato della Croce Rossa Italiana; Angelo Ghezzi, sindaco di Cusano; cav. Luigi Modini, delegato della Società Dante Alighieri; rag. Mauro Ferrari, membro del Comitato di Preparazione Civile di Cusano; Pietro Bigatti; dott. Luigi Parodi, ufficiale sanitario del Comune di Cusano; Vittorio Ansaloni, segretario del Comune, consiglieri.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

Dalle terre che esaltano e nobilitano, i sottoscritti militari artiglieri, coraggiosi e baldi, esprimono a mezzo del *Secolo* un affettuoso pensiero alle loro famiglie.
Firmati: *Ratti Luigi — Edoardo Calcagni — Federico Respini — Luigi Beduzzi — Giuseppe Brandelli — Luigi Moreschi — Bertuzzi Pietro — Dall'Olio Andrea — Tosi Giuseppe — Bordetti Giuseppe — Manna Domenico — Ricciotti Montonati*, tutti appartenenti alle provincie di Como, Novara, Brescia, Reggio Emilia.

***

Dai posti avanzati, un gruppo di soldati di fanteria mandano alle loro famoglie i più sentiti saluti.
Firmati: cap. magg.: *Del Frate Emilio — Gatti Carlo — Lachetti Enrico* — cap.: *Arbertario Siro* — soldati: *Griffini Carlo — Bonalumi Omobono — Gatti Alfredo — Buschini Erminio — Guarisi Nenusco — Scorta Angelo — Moretti Domenico — Oldrati Giuseppe — Radici Giovanni — Gelia Pietro — Mandelli Cesare — Margutti Fernando.*

***

I sottoscritti pregano la S. V. a voler inserire sul *Secolo* i loro più affettuosi saluti alle famiglie ed agli amici.
Firmati: *Osvaldo Tomasina — Mori Carlo — Del Tredici Raimondo.*

***

Noi militari di parechie regioni d'Italia, preghiamo il diffusissimo e caro *Secolo* di trasmettere i nostri più affettuosi saluti ai nostri parenti e amici.
Firmati: *Zacchè Giuseppe — Rossini Giuseppe — Boselli Luigi* e *Bortolo — Guatteri Luigi — Astori Vincenzo — Crottini Augusto — Magri Carlo — Terreni Tito.*

***

Nell'augurare che felicemente si compiano i destini della nostra Patria, i militari sottoscritti, appartenenti al .... genio, pregano il *Secolo* di voler trasmettere i migliori saluti alle loro famiglie e amici.
Firmati: serg. av.: *Tommaso Lissi*, Torino — soldati: *Sotterrani Silvio — Olivetti Luigi — Ferrari Antonio* — Novara — *Mondino Ettore* Piossasco — *Cancparo Domenico — Vaira Giacomo* Bricherasio — *Ottone Amerigo*, Casale.

***

I soldati e graduati del distretto di Arezzo pregano di far pervenire ai loro parenti ed amici saluti intensissimi.
Per tutti firmato: sergente: *Benedetto Boncompagni.*

***

Un gruppo di soldati di Pavia, mentre combattono con fiero ardore per la grandezza della Patria, porgono alle loro famiglie ed amici, a mezzo del caro *Secolo*, affettuosi e cordiali saluti.
Firmati: caporali: *Bonfoco Gino — Alberti Desiderio* — soldati: *Ghisolfi Pasquale — Bergonzi Enrico — Diani Benso — Doria Angelo — Sforzini Luigi — Bianchi Giovanni.*

***

Preghiamo il caro *Secolo* di trovare un posticino — fra le colonne sue pregiate — per rendere pubblici i saluti cari dei sottonotati militari ai loro parenti ed amici.
Firmati: serg.: *Enrico Cavanna* — cap. magg.: *Zuchetti Luigi — Peruzzotti Giovanni — Martignoni Pietro — Brugnoni Angelo* — cap.: *Colombo Paolo* — soldato: *Speroni Emilio.*

***

I sottoscritti militari di fanteria, pregano il caro *Secolo* di voler accogliere nelle sue colonne i più fervidi saluti alle loro famiglie, ai loro parenti, amici e conoscenti. — Viva l'Italia! Viva! Viva! Viva!
Firmati: porta-feriti: *Luigi Cattaneo* — cap.: *Giovanni Coronetti* — soldato zapp.: *Brivio Carlo.*

***

I bersaglieri ciclisti sottonotati pregano il caro *Secolo* a voler inviare ai loro parenti, amici e conoscenti, fervidi saluti.
Firmati: cap. magg.: *Villa Angelo*, Legnano — *Beati Alcanio*, Castiglione Olona — cap.: *Porro Giovanni*, Guenzano — *Porro Umberto*, Milano — *Parnisari Alberto*, Porto Valtravaglia — soldati: *Oldani Dionigi*, Milano — *Rimoldi Carlo*, Guenzano — *Del Frate Rinaldo*, Cuvio — *Vanetti Cesare*, Mombello — *Metalba Erminio*, Vidigulfo — *Dettoni Pietro*, Casorate Sempione — *Gulini Emilio*, Laveno.

***

«Un gruppo del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti, inviano saluti ai parenti e amici, ringraziando contemporaneamente a nome di tutti, la cittadinanza intera che volle salutarli con una dimostrazione indimenticabile.
Firmati: *Ferrari Cesare — Mario Bosisio — Giampaoli Vittorio — Alessandro Maurini — Manci Enrico — Piero Anzani — Luigi Moretti — Francesco Carboni.*

***

«I sottoscritti militari del genio zappatori mentre si trovano al fronte contro l'odiato nemico pregano inviare caldi saluti alle loro famiglie ed amici.
Firmati: C. M. *Basli Ettore* di Lecco — c. m. *Bonini Giuseppe*, di Melegnano — caporale *Albertazzi Abbondio* di Postalesio — soldati: *Sala Paolo* di Bergamo — *Boniardi Giovanni* di Novate M. — *Maineri Stefano* di Chieri *Ginepro Valentino* di Fossebio — *Guaita Arturo* di Limonta — *Micheli Antonio* di Mandello — *Fanti Emilio* di Milano.

I sottoscritti militari della Compagnia Automobilisti *** salutano, dal fronte, affettuosamente, le loro famiglie.
Firmati: *Edoardo Ganna*, di Olgiate Olona, soldato — *Morini Marco*, di Pietra De' Giorgi, soldato — caporal maggiore *Pietro Ganna*, di Olgiate Olona, telegrafista.

***

Un gruppo di milanesi del *** fanteria combattenti dall'inizio della guerra per la grandezza d'Italia, pregano il *Secolo* di voler pubblicare i saluti ch'essi mandano ai loro cari parenti ed amici.
Firmati: c. m. *Colombo Paolo di Giuseppe* — cap. *Sinoppi Cesare* capor. *Gallone Carlo* cap. *Antonini Alberto* — cap. *Terraneo Luigi* — zapp. *Maderna Achille* sold. *Gottardi Gaudenzio.*

***

Un gruppo di richiamati milanesi dal fronte, con patriottico fervore, a mezzo del diffusissimo *Secolo* inviano i saluti più cordiali alle proprie famiglie ed agli amici tutti.
Firmati: cap. *Ettore Calderara* cap. *Brambilla Ferdinando* — cap. m. *Franzi Alfredo* c. m. *Fugazza Luigi* — soldato rag. *Felice Defresne* — sold. *Fagnani Stefano — Costantino Farina — Alfredo Ghezzi.*

***

I sottoscritti artiglieri mandano saluti affettuosi alle famiglie, parenti ed amici, dal fronte, auspicando vittorie sempre maggiori, contro i nemici infami.
Firmati: serg. magg. *Servillo Pasquale* — c. m. *Catapano Giuseppe* — c. m. *La Guardia Giuseppe* — c. m. *Arena Marco* — caporali *La Manna* e *Nicolais* sold. *Bugliono Raimonte — Santoro Giuseppe — Russo Biagio.*

***

I sottofirmati soldati inviano a mezzo del simpatico *Secolo* affettuosi saluti alle proprie famiglie, tutti gridando: Viva l'esercito italiano!
Firmati: sergente *Gaspani Umberto* — soldati *Lozza Francesco* di Arluno — *Galbersanini Gaudenzio* di Gorla Maggiore — *Piotti Ambrogio* di Crenna — *Vercelli Antonio* di Somma Lombardo.

***

I sottoscritti milanesi del Battaglione Bersaglieri Ciclisti, mentre avanzano impavidi sfidando il piombo nemico per difendere fino all'estremo l'onore, l'indipendenza della Patria, pregano la S. V. di voler pubblicare un caro saluto alle famiglie, parenti ed amici.
Firmati. sergente *Asti Ottorino* — sergente *Re Luigi* — cap. magg. *Molinari Filippo* — cap. magg. *Griffini Eligio* — cap. *Bianchi Raffaele* — cap. *Maggi Felice* — bersaglieri *Oldani Guido — Bologna Virginio — Del Zoppo Giuseppe — Vasoni Orazio.*

***

I sottoscritti alpini inviano a mezzo del pregiato *Secolo* cari saluti ad amici e parenti.
Firmati: sergente *Zampese Angelo* di Lusiana — soldati *Pollastri Giorgio* di Alessandria — *Monti Giovanni* di Bistagno — *Giuliano Pietro* di Castelletto — *Boso Carlo* di Ponti — *Ivaldi Giacomo* sergente di Montechiaro.

***

Nell'ora storica della più grande affermazione patriottica italiana, noi qui tutti uniti sul fronte, inneggiando alla vittoria delle nostre armi, inviamo alle care famiglie, parenti ed amici i più caldi saluti.
I militari della Sezione Sanità: *Egidio Zuffada — Pozzi Giuseppe — Delasio Antonio — Zanotti Giuseppe.*

***

Dalle punte elevate delle nostre Alpi, noi lombardi mandiamo i più cari saluti alle nostre famiglie e parenti.
Firmati: caporale *Freschi Igino*, osservatore — soldati *Stella Aleggio*, geografista — *Olivetti Bernardo*, trasmettitore — *Zigliolí Enrico*, id. — *Calderan Luigi*, id. — *Peppino Repossi*, telef. — *Di Lenardo Giuseppe*, gognometrista.

***

Un gruppo di artiglieri milanesi pregano il *Secolo* di pubblicare i loro fervidi saluti alla cara Milano ed ai parenti ed amici.
Firmati: cap. magg. *Crosera Piero* — cap. magg. *Motta Giovanni* — soldati *Volpi Angelo — Allani Abele — Ferrari Luigi — Tosi Sante.*

***

Dalle alte rocce, ove la neve impera solenne e maestosa, un gruppo di richiamati varesini, a mezzo del caro *Secolo*, porgono affettuosi saluti alle proprie famiglie, parenti, amici e conoscenti.
Firmati: serg. *Cirla Felice* — cap. magg. *Tovagliaro Giuseppe — Magnani Mario* — caporali *Ferrari Achille — Poggi Alessandro* — soldati *Magnoni Antonio — Vanoni Angelo — Monetti Solo — Devani Carlo — Martignoni Oscar — Riva Luigi — Clerici Giacomo — Materníni Luigi — Croci Giuseppe — Mazzucchelli Piero — Biotti Giovanni — Ambrosetti Edoardo — Frattini Gallo* — serg. *Ghiringhelli Antonio* — soldato *Uboldi Vittorio.*

***

I sottoscritti soldati del Genio pregano il caro *Secolo* di accogliere i loro saluti alle famiglie ed amici.
Firmati: *Fanti Emilio*, Milano — *Cossi Luigi*, Cascina Nuova — *Strada Natale* Bollate — *Bonardi Giovanni*, Novate — *Lainati Alfonso*, Bollate.

Per la causa ebraica

Il Comitato per la Causa ebraica dirama la seguente circolare firmata da Sabatino Lopez, Marco Bolaffio, Aristide Zorentino:

«La crisi dei popoli che si svolge nell'ora tragica che attraversiamo, prepara il momento in cui, quasi in un desiderio di togliere per il futuro ogni causa di conflitto, in una sola volta si tenda a risolvere le complesse questioni di nazionalità.

Una questione sempre viva e palpitante è quella di una notevole parte delle popolazioni ebraiche: sono ancora oggi grida di dolore di milioni di individui che si levano a chiedere aiuto a che finalmente si risolva il loro tragico destino, si infrangano le catene che li legano, si dia loro la patria sognata dalle tradizioni od almeno a tutti la libertà.

La necessità di provvedere ad una agitazione a favore degli ebrei soggetti a trattamenti inumani per l'odio e l'ingiustizia di popoli o di governi, è più che mai sentita in questo momento, ed in America un Comitato di personalità della finanza e della politica ha posto per il primo la questione, iniziando il movimento.

Gli italiani tutti, senza distinzione di fede o di partito, debbono coadiuvare a quest'opera di redenzione, memori delle lotte combattute per la libertà di coscienza e di opinione.

E così, come al largitore dello Statuto — che queste libertà sanzionava — un popolo, il Valdese, dedicava un monumento per imperitura riconoscenza della libertà ottenuta, venga il giorno in cui gli Ebrei oppressi e perseguitati — che sempre hanno guardato all'Italia come a terra sacra alla Libertà — possano a questa porgere l'omaggio della loro gratitudine, per i diritti civili mercè sua riconquistati.

Uomini illustri quali Pasquale Villari e Guido Mazzoni, e molte personalità hanno aderito al nostro movimento, di cui un grande Israelita, Luigi Luzzatti, è stato ed è il propugnatore e l'ispiratore. Seguendo l'esempio dato da sì elette menti e da sì nobili cuori, tutti gli italiani debbono associarsi a questa causa di rivendicazione civile. Questo è poi un preciso, assoluto, imprescindibile dovere al quale nessun italiano che si senta israelita di fede o di razza, deve mancare.

A tutti gli Italiani noi chiediamo la loro cordiale adesione! Ai nostri confratelli — che appunto perchè godono di condizioni di vita degne della più progredita civiltà, debbono sentire vivo il senso della solidarietà per i fratelli infelici — noi domandiamo quella completa collaborazione alla quale, se venissero meno, si renderebbero ad un tempo indegni delle gloriose tradizioni d'Italia, delle fulgide memorie degli avi e della stima dei confratelli.»

Riunione di personale della Edison

Riceviamo: «E' indetta una nuova riunione privata degli impiegati, di tutte le categorie, o degli Esattori, Letturisti e Fattorini di tutti i Riparti alle dipendenze della Società Edison di Elettricità di Milano, per comunicazione dei risultati, sin'ora negativi, ottenuti dalla Commissione, che venne ricevuta dall'on. senatore Esterle — relativamente al trattamento usato al personale chiamato in servizio militare.

Per incarico dell'on. deputato prof. Arnaldo Agnelli, che trovasi sotto le armi, riferirà l'avv. Carlo Accetti.

La riunione avrà luogo mercoledì prossimo 11 agosto alle ore 20.30 precise, in un locale di via Unione 18.»

Un difficile rilievo di topografia alpina

Come è noto, il Touring Club Italiano sta preparando una Carta Topografica del gruppo delle Grigne, in scala da 1:20.000, che rappresenterà una verà novità in tale genere di lavori. L'esecuzione ne è stata affidata al dottor Conte Cesare Calciati, noto topografo che accompagnò recentemente la spedizione di Mario Piacenza nell'Himalaja, e al Dott. Pietro Corbellini, Capo Cartografo dell'Ufficio Cartografico del Touring.

Ora, il Conte Calciati, il quale si è assunto il rilevamento del terreno, desiderava eseguire il rilievo diretto di una delle parti più interessanti e di più difficile accesso della Grignetta, vale a dire della cresta Segantini, nota e cara a tutti gli arrampicatori lombardi, per la bellezza, la grandiosità e la difficoltà di scalata delle sue rupi. L'impresa, tanto più difficile in quanto si trattava di trasportare strumenti delicati da un torrione ad un altro per caminetti e pareti impervie, fu felicemente compiuta domenica e lunedì da una squadra composta dello stesso Conte Calciati, del Cav. Tedeschi del Touring e dei Signori Carlo Morani ed Erminio Dones. Furono così determinate per rilievo diretto le quote altimetriche della Capanna Rosalba, della Piramide Casati, del Torrione Palma, del colle Valsecchi, del Vertice Dorn, del Torrione della Finestra e del Vertice della grande bastionata per la quale la Segantini si innesta al massiccio della Grignetta. Questo rilievo, il più difficile che sia stato fino ad oggi eseguito, fu possibile grazie alla buona volontà ed al fervore dei componenti la squadra, ed in modo speciale di Erminio Dones, fortissimo atleta ed alpinista, che fu di grandissimo aiuto nel trasporto degli istrumenti necessari al rilievo; il quale sta a dimostrare i criteri di compilazione della Carta del Touring, che segnerà un vero e grande progresso sulle Carte esistenti del gruppo, e potrà ritenersi coscienziosamente compiuta secondo i dettami della scienza e dell'arte.

Spettacolo pro Croce Verde e Ospedale Militare

Stasera, nel teatro del «Villino Sociale» in via Vallazze 16, avrà luogo una serata di beneficenza pro Croce Verde di Lambrate e Ospedale militare di via Caiazzo. Una compagnia di filodrammatici eseguirà: *La capanna e il tuo cuore* di Giuseppe Adami. Negli intermezzi verrà declamata la lirica patriottica del sig. A. Barbini: *Alla gran Madre*, ed una signorina dirà il monologo: *In barba all'autore*, di Alfredo Testoni.

Intorno a un incidente toccato
a un'autolettiga della Croce Verde

A proposito dell'incidente accorso ieri all'auto-lettiga della Croce Verde, siamo pregati di precisare il fatto che sarebbe avvenuto, in queste circostanze: L'autolettiga di ritorno da un servizio mentre percorreva i bastioni di P. Venezia nello scendere da una delle scarpate laterali, per improvviso guasto allo sterzo, unica ragione dell'incidente, si capovolgeva e data la prontezza dello *chauffeur* fortunatamente non si ebbero a lamentare gravi danni e maggiori disgrazie.

Il suicidio di una guardia di P. S.

La guardia di P. S. Carlo Olivotto di anni 36 scritturale presso la Prefettura, era da tempo ammalato di tifo. Iersera nella sua abitazione in via Giulio Oberti 2, si sparava una revolverata al cuore.

Dai militi della Croce Verde veniva trasportato d'urgenza alla Guardia medica di via Paolo Frisi. Il dott. Calabresi cercò di prodigare allo sciagurato le cure più affettuose e più urgenti: ma tutto fu vano. L'Olivotto cessava di vivere quasi subito.

La disgrazia d'un motociclista

Un'automobile della Croce Verde ritornava ieri sera da Mombello ove si era recata per trasportare degli ammalati. Giunto sulla strada Comasina veniva fermato per una sciagura accaduta in quel momento. Un soldato motociclista di nome Colzivelio era precipitato dalla macchina fratturandosi la gamba destra e producendosi varie contusioni al braccio. I militi della Croce Verde trasportavano subito lo sciagurato all'Ospedale Militare.

Percossa dall'amante

Ieri sera verso le ore 20 venne dalla Croce Verde trasportata d'urgenza alla Guardia Medica di via Paolo Frisi certa Maria Magni di anni 34, abitante in via Trotter, 2. La poveretta presentava lividure in tutte le parti del corpo prodottole dal suo amante durante un violento diverbio. Il sanitario dopo le prime medicazioni, riscontrandole un principio di commozione cerebrale ne ordinò il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

TRIESTE O L'IMPERO DELLA FORCA è uno splendido dramma patriottico eseguito con finissima arte scenica e che ha per soggetto la conquista e la liberazione di Trieste. Il Cinema Palace di corso Vitt. Emanuele no ha potuto avere l'assoluta esclusività e ne inizierà le proiezioni venerdì venturo.

PICCOLA CRONACA

Presso Milano stazione climatica di primo ordine, tranquilla e sicura, per *cura d'aria* ossigenata ed asciutta. Temperatura massima centig. 25. Ogni comfort, numerosi alberghi, ville, case, alloggi, skating, concerti, automobili, ecc. G. Hôtel Restaurant Milan (telefono 110). Funicolare Como-BRUNATE. Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Stato.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La condanna di un pseudo giornalista per appropriazione indebita e furto

Oggi alla IX Sezione Penale si è svolto un processo d'appropriazione indebita e furto contro un tale Adolfo Castelli di anni 37 che si spacciava per ex-ufficiale dell'esercito. Venuto a Milano nel 1912 s'impiegò como redattore del periodico *Il Cacciatore Italiano*, di cui era proprietario il signor Ettore Talè. Questi ripose la massima fiducia nel Castelli, pagò a questi vari debiti, lo sistemò di tutto punto; ma il beneficato non seppe mostrarsi grato al suo benefattore. Infatti nel 1914 commise una serie di appropriazioni indebite, ritirando le cartoline vaglia che giungevano al giornale, e riscuotendole a suo profitto. Con questo mezzo riuscì ad impossessarsi dell'importo di 500 cartoline vaglia di 8 lire ciascuna. In seguito trafugò dall'ufficio una macchina da scrivere, tre fucili, una rivoltella, ed un oggetto artistico, impegnando ogni cosa.

Il Castelli era oggi contumace.

Il P. M. Turrini ha sostenuto in pieno l'accusa, chiedendo la pena di 2 anni, 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Perazzi, ha condannato il Castelli a 2 anni, 15 giorni di reclusione e 250 lire di multa, dichiarando condonato, per il recente decreto d'amnistia, un anno di detta pena e l'intera multa.

Il Talè si era costituito Parte Civile assistito dall'avv. Confalonieri; difendeva il contumace l'avv. Sangiorgi.

Assoluzione

Bertini Ernesto, prestinaio, arrestato per mero errore dalla Pubblica Sicurezza di Milano la sera del 28 luglio nel Concerto dell'Arena, sotto l'imputazione di borseggio con sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Milano del 7 corrente, su conforme requisitoria del P. M. è stato assoluto per non avere commesso il fatto a lui attribuito.

La sentenza ha avuto particolare considerazione della incensurata condotta e dei precedenti ottimi del Bertini e delle sue floride condizioni di famiglia.

I TEATRI

CARCANO. — La replica del *Barbiere di Siviglia* ha avuto, come nella prima rappresentazione, un esito felicissimo. Furono particolarmente applauditi la De Frate, il tenore Del Ry, il baritono Paci ed i bassi Vittori e De Bernardi. Il maestro Tansini concertò lo spartito rossiniano con valentia e fu evocato parecchie volte con gli artisti alla ribalta.

Stasera il teatro rimarrà chiuso. Domani si darà *Rigoletto* a prezzi ridotti.

FOSSATI. — La compagnia diretta da Virgilio Talli rappresenterà stasera *La raffica* di Bernstein.

OLYMPIA. — Come abbiamo annunciato, questa sera la compagnia diretta da Sichel metterà in scena *La cagnotte*, grazioso *vaudeville* di Labiche, uno degli autori del *Cappello di paglia di Firenze*.

TEATRO DIANA. — Avrà luogo stasera la ripresa del *Congedo* di Renato Simoni, di cui è interprete eccezionale Ferruccio Benini.

GIARDINO VITTORIA. — E fissata per questa sera la prima rappresentazione della *Carmen*. La bella opera di Bizet sarà eseguita dal tenore Luigi Siroli, dalla mezza soprano Giuseppina Bonetti, dalla contralto Niny Bagnasco e dal baritono Giuseppe Nistri. Dirigerà l'orchestra il maestro Hidalgo.

TAVERNA ROSSA. — Anche ieri sera un pubblico numeroso assisteva alla rivista *I promessi Sposi*, di Frattini e Nivallini, che continua a replicarsi.

Spettacolo pro Croce Rossa all'"Augusteo„

Domani sera avrà luogo al teatro Augusteo una serata di beneficenza «Pro Ristoro» della Croce Rossa italiana. L'on. Arnaldo Agnelli parlerà sull'opera della Croce Rossa in guerra. Seguirà la commedia di Giuseppe Giacosa: *I diritti dell'anima*, interpretata da una schiera di volonterosi filodrammatici. Infine verrà rappresentata una nuova rivista intitolata *Guarda Giulay!!!* di E. Speziali e G. Peggi.

Declamazione di versi

Lodi, 10 notte.

Al nostro Teatro Lombardo, ove agisce la compagnia drammatica Berteve Ivaldi Rizzi, ieri sera l'attore Rizzi ha declamato *Fiamma di popolo*, episodio storico del commediografo Giacomo Monico. Il lavoro fu assai apprezzato dal pubblico che applaudì ripetutamente dicitore e autore.

E atteso con vivo interesse l'altro lavoro del Monico: *Volgo disperso*, svolgente l'azione su fatti di questa zona.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Raffica*, dramma in 3 atti di H. Bernstein — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Congedo*, commedia in 3 atti di R. Simoni. Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in [illegible] atti di G. Bizet (prima rappresentazione) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Varietà* e *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini. Ore 21.
NOVO CINE: *Avventure di Paolina*, [illegible] aereo.

Sciarada-Indovinello

Primo altro terzo invero
Esser non puote intero.
(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri
ATRO-PO — ATROPO.

Il Consiglio della Società Anonima [illegible] DITO FONDIARIO SARDO annuncia [illegible] dita del proprio benemerito Presidente

Ingegnere Cav. Uff.
FRANCESCO CLER[illegible]

che dalla fondazione dell'Istituto fece [illegible] dell'Amministrazione.

I funerali avranno luogo il giorno [illegible] rente mese, alle ore 8.30, partendo da[illegible] in via dalle Ore, n. 8.

UN MODO FACILE DI RIMUOVERE I PELI SUPERF[LUI]

Diamo qui sotto a favore delle signore [illegible] trici che fossero afflitte di sfiguranti peli [illegible] faccia, sulle labbra e sul mento, dei dettagli del preparato che, oltre ad essere [illegible] di poco costo, possiede il vantaggio di [illegible] meravigliosamente efficace. Non si pretende [illegible] l'autore della formula che una sola applicazione ne distruggerà permanentemente le radici [dei] peli, ma si afferma, e le prove eseguite [lo] mostrano, che una sola applicazione [toglie i] peli completamente e l'uso regolare del preparato, ad un intervallo di uno o due giorni, struggerà rapidamente e permanentemente [le] radici stesse dei peli. Se avete dei peli [illegible] desiderate la *rimozione definitiva*, chiedete [al] vostro farmacista una piccola bottiglia [di] centrato Polverizzato di Sulfthine. Nell[illegible] si faccia con una piccola quantità della [pol]vere una pasta sopra un piatto, mischi[ando] con alcune gocce di acqua. Si applichi [a] mezzo di una lama stretta di coltello [illegible] nuova dopo due minuti col [illegible] coltello, ed i peli disciolti verranno [via] insieme ad essa. Si ripeta con intervalli [di] giorni; ad ogni volta si troverà che [illegible] dei peli diminuisce fino a che sparirà [illegible].

AVVERTENZA. — Questo preparato [illegible] ve usarsi come un sostituto per [illegible] il suo ripetuto uso distrugge completamente [le] radici dei peli.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna [illegible] ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta [illegible] indolore si può fare in casa propria [illegible] stagione senza dover interrompere [illegible] zioni. Cure specifiche per le [illegible] la guarigione radicale della Stitichezza [illegible]
Colle mie istruzioni ogni Medico [illegible] posto in grado di guarire con sicurezza [illegible] emorroidaria senza adoperare ferri [illegible]
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Telefono [illegible]
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15.

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole [illegible] Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

"BARAGIOLA„
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze s. inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

Si domandano per posto stabile
parecchi operai
conoscenti a fondo lavorazione oreficeria [illegible] to e oro. Indirizzare offerte e referenze
R. STERN, Lamunière S. A. Ginevra, Svizzera

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza [illegible] o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta
Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Stitichezza
Guarita con le insuperabili e premiate
PILLOLE FATTORI
In vendita in tutte le Farmacie

Bankverein Svizzero
BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE
CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.
Capitale Sociale F.rs 82.000.000
Riserve F.rs 27.750.000.
Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi
BANKVEREIN SVIZZERO - CHIASSO

ULTIMISSIME

I russi hanno evacuato Wilna

I tedeschi sulla ferrovia tra Varsavia e Pietrogrado?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lo sgombro di Wilna

Londra, 10 ore 17,15.

Dopo una serie di notizie incoraggianti venute dalla Russia riguardo allo svolgimento della lotta impegnata contro i tedeschi per impedire loro la conquista di Riga abbiamo oggi nei telegrammi ai giornali londinesi accenni di nuove possibili sorprese sul fronte orientale.

La «Reuter» annunzia, infatti, che le autorità militari russe hanno ordinato lo sgombro di Wilna e che questa penosa rinunzia alla difesa della capitale della Lituania è già un fatto compiuto. Colla stessa metodica sollecitudine colla quale evacuarono Varsavia le autorità governative, municipali, bancarie e commerciali hanno già lasciato la città. Ora si stanno vuotando i Musei, le Biblioteche, le chiese: gli oggetti d'arte, i manoscritti preziosi, gli ori e gli argenti sono caricati sui treni e trasportati lontano. Anche dalle fabbriche si asportano le macchine e gli attrezzi che potrebbero essere impiegati dai nemici e si è intrapresa la demolizione di tutti gli edifici che potrebbero essere utilizzati militarmente.

I comunicati ufficiali sia di fonte tedesca, sia di fonte russa, pubblicati finora non avevano lasciato supporre che qualcosa di veramente importante si svolgesse attorno a Wilna; anzi riportavano notizie d'importanti successi russi nella direzione di Kowno che trovasi a settanta chilometri ad ovest della capitale della Lituania. Riportavano poi i particolari di successi rilevantissimi ottenuti dalle forze russe combattenti intorno a Riga. Dunque, si domandano i giornali di questa sera, perchè evacuare Wilna, cioè il principale centro ferroviario della grande linea da Varsavia a Pietrogrado? La risposta non può essere che una sola, probabilmente perchè in qualche punto non ancora indicato le avanguardie tedesche in marcia hanno già raggiunto precisamente la ferrovia.

L'occupazione germanica di Wilna renderebbe impossibile ai russi di mantenersi a Riga. Quindi la situazione si oscura sempre di più.

Gastone Chiesi.

L'attacco navale a Riga

Spiegazioni russe

Pietrogrado, 10 notte.

Nei circoli navali russi si dà dell'attacco fatto l'8 corrente dalla flotta tedesca la seguente spiegazione:

«*La flotta nemica ha l'incontestabile interesse del possesso del Golfo di Riga. La squadra nemica, come risulta dal comunicato del Grande Stato Maggiore, comparve l'8 corrente ad occidente davanti allo stretto di Dirben, che è effettivamente la sola via praticabile da grosse navi per entrare nel golfo. Il passaggio del nemico nonostante le grandissime forze che aveva riunito, cioè due divisioni di navi di linea, con incrociatori e grande numero di torpediniere, non fu una operazione facile. Sembra che il nemico abbia pronunciati tre attacchi, desideroso di passare la zona difesa dalle mine, posta a guardia della nostra flotta. I nostri idrovolanti, come anche le navi della nostra flotta parteciparono all'azione coll'intento di ricacciare il nemico, i cui attacchi furono respinti. I tedeschi non riuscirono a passare le difese sottomarine e durante i loro tentativi ebbero tre navi danneggiate dalle mine russe nella regione di Dirben. Nei circoli competenti si dichiara in maniera affatto categorica che durante questo attacco navale dell'8 corrente nessuna nave russa è stata perduta.* (Stefani).

Il proclama del principe di Baviera agli abitanti di Varsavia

Zurigo, 10 notte.

Di fronte alle affermazioni tedesche che Varsavia avrebbe accolto quasi con gioia le truppe tedesche, sta il seguente proclama del principe Leopoldo di Baviera pubblicato dalla *Deutsche Lodzer Zeitung*:

«Abitanti di Varsavia!

La vostra città è in potere dei tedeschi, ma noi facciamo la guerra solo contro le truppe nemiche non contro i cittadini pacifici. La quiete e l'ordine debbono regnare e il diritto proteggerli. Spero che i cittadini di Varsavia non intraprenderanno azioni ostili, confideranno nel sentimento del diritto dei tedeschi e osserveranno le disposizioni dei nostri comandanti di truppa. Ma il Comando dell'esercito ha appreso che il nemico ha preparato a Varsavia attentati contro la sicurezza delle nostre truppe, perciò sono costretto a prendere in ostaggio i capi ed i più ragguardevoli cittadini perchè rispondano della sicurezza delle truppe. Sta a voi di tutelare la vita di questi vostri concittadini. Chi è a cognizione dei divisati attentati di qualunque genere deve nell'interesse dei suoi concittadini come per la calma e della sicurezza della città di Varsavia, avvertirne immediatamente le autorità militari. La pena di morte aspetta coloro che si renderanno colpevoli di una omissione al riguardo o favoreggeranno gli attentati.»

Una lettera di Burtzeff

I rivoluzionari russi per la guerra contro la Germania

Roma, 10 notte.

Il rivoluzionario russo Vladimiro Burtzeff di cui tanto si è parlato a proposito del suo viaggio patriottico in Russia seguito purtroppo dall'arresto e dall'esilio in Siberia, donde ora ritorna liberato, ha scritto una lettera da Turukhansk, piccola città sul Jenissei ad un suo amico residente in Italia. In questa lettera, dopo aver comunicato di essere stato rimesso in libertà il Burtzeff scrive:

«Se quelli che hanno perorato la mia causa hanno capito il mio punto di vista, e inteso lo scopo per cui sono venuto in Russia, ringraziateli a nome mio per mezzo della stampa. Col mio viaggio dissi quello che volevo dire, e cioè che dal primo giorno della guerra per me era chiara la necessità della vittoria per gli alleati *ad ogni costo*. Con questo tutte le altre questioni dovevano passare in seconda linea. Con lietissimo animo abbiamo accolta qui la notizia dell'intervento italiano. La politica di Guglielmo deve essere distrutta fino alle radici. Un trionfo, anche relativo, delle armi imperiali, sarebbe un enorme disastro per tutta l'umanità! Sulla necessità che avranno i rivoluzionari di andare col popolo in caso di guerra contro la Germania, noi abbiamo parlato con voi ancora prima della guerra. E anche dopo aver sofferto l'esilio ho conservato la medesima opinione e non posso che ripetere quello che dissi partendo per la Russia».

Così parla il più sincero, conseguente ed energico dei nemici del regime autocratico russo. E lo scrittore Amphitheatroff a cui la lettera è indirizzata per conto suo aggiunge che questo stato d'animo non è di uno solo, ma di una moltitudine di rivoluzionari russi. Burtzeff, come loro rappresentante autorevole, manifesta lo stato d'animo generale di tutti i rivoluzionari i quali hanno già da lungo tempo, deciso che mentre la Russia è in pericolo per l'invadente germanesimo, ogni lotta interna, ogni dissidio, siano da considerarsi criminosi ed antipopolari.

Burtzeff in nome di questa verità, trovò necessario di andare in Russia. Migliaia di rivoluzionari russi, impossibilitati di fare altrettanto, entrarono quali volontari nell'esercito francese. Al loro eroismo i francesi sono debitori di uno dei più brillanti successi guerreschi presso Arras, dove la vittoria fu comprata a prezzo di tanto sangue russo e polacco.

Queste informazioni dell'Amphitheatroff sono confermate dalle attente e precise osservazioni di Luciano Magrini, il quale reduce da pochi giorni dalla Russia ha riferito che in tutta la Russia non ostante i pertinaci pregiudizî e gli errori degli elementi reazionarî (ora allontanati dal Governo) si è veramente realizzata la tregua dei partiti a cui hanno aderito i democratici e i rivoluzionarî.

La vecchia e gloriosa nihilista Vera Figner ha tentato di evadere dalla Siberia per incitare alla guerra contro la Germania. I socialisti, anche quelli che hanno mantenuto le loro riserve di principio contro la guerra e che sono stati perseguitati per la loro partecipazione al Convegno di Copenaghen, fanno propaganda tra gli operai per divulgare l'idea che nessun movimento di opposizione deve essere iniziato, mentre il popolo è in armi per la difesa del territorio nazionale. In ciò sono tutti concordi. Dopo la guerra le riforme o la rivoluzione.

Di fronte a questa situazione sta il fatto che il socialista Daszinzki deputato al Parlamento austriaco ha organizzato insieme al suo amico Pilzuzki le legioni polacche al servizio degli eserciti austro-tedeschi; le quali legioni tenterà di aumentare col concorso di nuovi volontarî dopo la caduta di Varsavia. Questi due egregi internazionalisti, che sfruttano la disperazione politica dei polacchi, sono stati nella loro opera di organizzazione largamente aiutati dall'Austria.

Bombe tedesche su Bielostok

e sulla stazione di Kovel

Pietrogrado, 10 notte.

Il principe Volkonsky, ex vicepresidente della Duma è stato nominato aggiunto del ministro degli interni. Tale nomina ha prodotto una generale soddisfazione godendo il principe la stima di tutti i partiti. (Stefani).

Nel Ministero russo

Pietrogrado, 10 notte.

Uno Zeppelin ha lanciato dodici bombe di cui cinque incendiarie su Bielostok. Una donna è rimasta uccisa e un fanciullo ferito. Vi furono danni insignificanti. Altri Zeppelin lanciarono delle bombe sulla stazione di Kovel. Non si ebbero vittime nè danni. (Stefani).

Progressi anglo-francesi

nella penisola di Gallipoli

LONDRA, 10.

(Ufficiale) Nei Dardanelli i combattimenti di questi ultimi giorni in parecchi punti della penisola di Gallipoli condussero a progressi sostanziali. Ad est della rada di Krithia, nella zona meridionale, avanzammo duecento «yards» su un fronte di trecento «yards» e ci mantenemmo sulle posizioni conquistate, nonostante gli energici contrattacchi, che respingemmo infliggendo ai turchi gravi perdite. In altra località della stessa zona respingemmo i reiterati attacchi turchi. I francesi eseguirono parecchi attacchi e la loro risoluta cooperazione riuscì molto giovevole.

Malumore tedesco

per le cattive notizie balcaniche

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*). Le notizie piuttosto pessimiste giunte ieri a Berlino dai Balcani hanno messo di malumore la stampa tedesca ed oggi i giornali dividono i non celati minacciosi rimproveri in parti eguali tra la Rumenia e la Bulgaria. La sostanza dei commenti è sempre la solita e può essere riassunta nelle ultime righe del commento di Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung*. Il Reventlow scrive:

«Gli avvenimenti della guerra non lasciano alla Bulgaria più nessun dubbio: l'influenza russa nei Balcani è per sempre tramontata. Da questo fatto si può facilmente tirare la conseguenza che tutte le promesse e le minaccie della Quadruplice sono un semplice *bluff*. A queste manovre manca la base fondamentale. Se la Bulgaria passasse nel campo della Quadruplice comprometterebbe gravemente la sua esistenza e si macchierebbe di una colpa enorme. Nell'ipotesi migliore la Bulgaria diventerebbe uno stato vassallo della Russia, nell'ipotesi peggiore correrebbe il pericolo di venire soppressa. Nel caso in cui la Bulgaria si unisse alle Potenze centrali essa non potrebbe più nutrire alcun dubbio sulla sua sorte futura. Nella penisola balcanica essa diventerebbe uno stato forte, grande, libero ed indipendente».

Come si vede le argomentazioni non sono nè nuove nè troppo logiche, ma per fortuna nostra la stampa tedesca ed il governo di Berlino pare non sappiano trovarne altre.

Dai Balcani abbiamo oggi poche e piuttosto confuse notizie.

Alla *Vossische Zeitung* telegrafano da Bucarest che il congresso degli agrari ha votato all'unanimità una risoluzione contro il governo. Il congresso era presieduto da Seceleanu, il quale attaccò violentemente la politica di Costinescu, fatale, egli disse, agli interessi dell'agricoltura rumena. Il congresso decise quindi di chiedere al governo la libera esportazione delle derrate dalla Rumenia.

E' difficile stabilire da qui quale importanza possa avere questa deliberazione sulla crisi ministeriale che sempre meglio si delinea sull'orizzonte politico rumeno.

Alla stessa *Vossische Zeitung* telegrafano da Sofia che la risposta della Quadruplice alla domanda inoltrata da Radoslavoff il 15 giugno ha aperto una nuova fase nella lotta diplomatica per fare uscire la Bulgaria dalla neutralità. La risposta, per reciproco accordo, è tenuta per ora segreta. Il punto principale per ora consiste nel sapere se la Quadruplice si è impegnata ad adempiere incondizionatamente e subito ai desiderî della Bulgaria circa la questione della Macedonia e se l'Intesa potrà ottenere la cessione del territorio greco di Kavala alla Bulgaria.

La cosa sembra molto dubbia al giornale specialmente riguardo a Kavala. Intanto continuano i negoziati della Bulgaria colla Turchia, negoziati che dovevano essere sventati dalla risposta della Quadruplice e sono stati chiusi i negoziati col gruppo finanziario berlinese per l'anticipo di 120 milioni di franchi sulla seconda metà dei 500 milioni. Nello stesso tempo, colla risposta alla Bulgaria, la Quadruplice ha iniziato pratiche a Nish e ad Atene per convincere la Serbia e la Grecia a mostrarsi arrendevoli verso la Bulgaria, dal che si deduce che la Bulgaria non ha ottenuto finora nulla di concreto a Nish o ad Atene. Tutte le proposte fatte dalla Bulgaria non sono quindi che proposte fatte sulla carta e l'attuazione è fatta dipendere dall'esito della guerra. La nota di risposta fu consegnata mercoledì dall'inviato russo, dopo di che gli inviati delle altre Potenze della Quadruplice si recarono separatamente dal primo ministro confermando il loro accordo sulla nota. Nei circoli bulgari si era sorpresi pel fatto che la risposta non giunse che sei settimane dopo, tanto che si credeva di non riceverla più e se ne deduce che la Quadruplice ha compreso di non potere forzare i Dardanelli senza l'aiuto della Bulgaria.

Secondo un ultimo dispaccio da Sofia alla *Vossische Zeitung* le trattative bulgaro-turche continuerebbero in un corso lento ma regolare.

Intervento o neutralità

L'atteggiamento della Bulgaria secondo Ghescioff e Teodoroff

Parigi, 10 notte.

Il «Temps» pubblica una serie di interviste con influenti uomini politici bulgari. Oggi è la volta di Ghescioff e Teodoroff, dei quali sono note d'altronde le opinioni favorevoli alla Russia e alla quadruplice alleanza.

Il Ghescioff dichiara che crede impossibile l'intervento della Bulgaria a fianco degl'imperi centrali, avendo il presidente del Consiglio Radoslavoff reiteratamente affermato che mai la nazione bulgara marcerà contro la Serbia alleata della Russia. Per contro il Ghescioff stima che la guerra contro la Turchia è necessaria perchè non potendo i Bulgari esportare per le vie del Danubio i loro raccolti che sono quest'anno abbondantissimi avranno convenienza ad aprirsi un passaggio attraverso i Dardanelli.

Il Teodoroff a sua volta dopo avere esposte le ragioni favorevoli all'intervento ha dichiarato che se queste ragioni non dovessero prevalere mai in ogni caso la Bulgaria scenderebbe a fianco degli imperi centrali. E la diplomazia di Vienna e di Berlino ben conoscendo questa situazione si limita infatti a suggerire alla Bulgaria la neutralità.

l. c.

Colloqui e induzioni

Il lento lavoro di approccio intorno ai Balcani neutrali

Roma, 10 notte.

L'attenzione dei nostri ambienti politici è sempre rivolta all'attività che viene esplicando nelle capitali degli Stati balcanici la diplomazia della Quadruplice Intesa. I colloqui avviati a Sofia non pare probabile che possano essere in diretta relazione con le recenti iniziative degli ambasciatori a Nisc e ad Atene, ma pare invece più probabile che faccian parte dell'insieme dei negoziati e degli scambi di idee che le Potenze della Quadruplice in delicatissimo momento e nell'attesa della risposta dettagliata greco-serba sentono il bisogno di svolgere con i Governi balcanici.

Piuttosto che sul dettaglio delle concessioni chieste dalla Bulgaria abbiamo ragione di credere — scrive la «Tribuna», — che il discorso odierno delle Potenze a Sofia abbia avuto per argomento l'articolo delle garanzie di cui le Potenze dispongono per il mantenimento delle promesse greco-serbe nel caso eventuale che esse vengano fatte, garanzie che le grandi Potenze della Quadruplice possono benissimo trovare ed offrire in se stesse alla Bulgaria nel senso di poter eventualmente costringere con i mezzi che sono a loro disposizione i recalcitranti eventuali al mantenimento delle promesse.

Questa è, secondo ogni logica induzione, la situazione del momento. Nulla di conclusivo, ma neppure vi è luogo ad un eccessivo pessimismo. Crediamo opportuno invece cogliere l'occasione per rinnovare la nostra ferma fede sull'immancabile destino dei popoli balcanici e sulla saggezza dei Governi sulle cui spalle più gravemente pesa in questo momento la responsabilità delle gravissime supreme decisioni.

Ad illuminare la situazione valgono sia il telegramma da Sofia circa il prestito bulgaro con il Sindacato delle banche tedesche, sia il telegramma da Atene con cui è smentita la notizia data dal giornale «Utro» di Sofia circa un preteso prestito di duecento milioni concluso in Germania dal Governo ellenico.

Sarrail nei Dardanelli

La liquidazione d'un piccolo incidente militare

Parigi, 10 notte.

(*l. c.*). La notizia della nomina del generale Sarrail a comandante supremo delle forze francesi nei Dardanelli è stata accolta non solo — come vi telegrafai ieri — con favore, ma anche con un senso di vero sollievo.

Infatti questa nomina pone fine a un increscioso pettegolezzo che, prolungandosi avrebbe gettato un'ombra sul bell'esempio di concordia datoci dalla Francia dal primo dello scorso agosto ad oggi.

Ultimamente, il generale Sarrail, che comandava un esercito nelle Argonne, fu rimosso dal posto. Il provvedimento stupì non poco coloro — e forse tutti i francesi — i quali sanno come al Sarrail si debba in gran parte il merito della difesa di Verdun e quindi della vittoria della Marna e inquietò i repubblicani, presso i quali il Sarrail è noto per le sue idee schiettamente democratiche.

Ci furono dunque proteste piuttosto vivaci, se non proprio nell'aula della Camera, almeno nei corridoi e, poichè le ragioni addotte dal governo per scusare il provvedimento (ragioni che non credo rivelare perchè si ricornettono al metodo strategico e tattico dell'alto comando) non accontentarono del tutto i gruppi di sinistra, fra questi e il ministero della guerra si è venuti a una transazione con l'invio del Sarrail nei Dardanelli.

Così l'incidente è chiuso e — si spera — non si riaprirà, nè si rinnoverà.

L'altro giorno, quando parlavo delle due tendenze che a proposito della guerra esistono attualmente in Francia, una delle quali desidererebbe l'offensiva immediata, mentre l'altra amerebbe perseverare nella tattica temporeggiatrice, e discretamente accennavo a piccoli incidenti e a piccole crisi probabili, alludevo appunto al caso Sarrail.

In tempo di guerra, tutte le misure prese contro un generale, in un periodo di stasi, sono considerate quasi sempre dal grosso pubblico come il prodotto di rivalità antiche e ridestate dall'inazione. Così è avvenuto a proposito del caso Sarrail, il quale aveva notoriamente avversato la legge dei tre anni, sostenuta invece, con vigore e con fortuna, dal Joffre e in genere da tutto l'alto comando.

Ma la cosa — anche se dovesse avere un ultimo strascico con ulteriori sanzioni — non ha importanza.

Le necessità della guerra che il Joffre conosce sono superiori alla volontà degli uomini e con l'offensiva — che o prima o poi (e in questo tutti sono d'accordo) converrà prendere — finiranno nel campo militare tutte le rivalità oziose, se ce ne sono ancora, e nel campo politico non avran ragione di allignare i dubbî e i sospetti.

Protesta di socialisti svizzeri

per l'arresto di Clara Zetkin

Zurigo, 10 notte.

(d. g.) Vi ho già comunicato che la socialista militante Clara Zetkin, una delle personalità più conosciute del socialismo tedesco è stata recentemente arrestata a Carlsruhe per avere contribuito alla diffusione di un opuscolo proibito dalla censura. Ora il Comitato Centrale dell'Associazione degli Operai Svizzeri, i cui soci sono per la maggior parte della Svizzera tedesca pubblica a questo proposito una violenta protesta. E' detto in essa:

«Non ci è possibile esprimere oggi i sentimenti che ci agitano; possiamo appena dire quanto quest'atto di forza brutale ci abbia indignati. Sembra dunque che in Germania le masse comincino a svegliarsi e che un movimento di reazione si produca principalmente tra le donne; è appunto per questo che si ha premura di fare sparire nel silenzio di una prigione la militante Clara Zetkin. Ma oggi, più che mai, non si riuscirà a soffocare una grande idea. Si saranno illusi imprigionando Clara Zetkin di averla resa inoffensiva; al contrario ogni donna alla quale è cara l'opera della Zetkin proverà il sentimento che si prova allorchè ci si strappa quel che noi amiamo di più».

Per l'avanzamento dei generali

in tempo di guerra

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — In tempo di guerra la Commissione centrale di avanzamento prescritta dagli articoli 16 e 18 della legge 8 giugno 1913 N. 601, modificata dalla legge 21 marzo 1915 N. 301, non viene convocata ed alle sue deliberazioni sono sostituite i giudizi espressi circa l'idoneità all'avanzamento e circa l'idoneità ad un comando di Corpo d'Armata dal comandante di Corpo d'Armata e dalle altre più elevate autorità gerarchiche dell'ufficiale da esaminare. A questi giudizi si aggiunge quello dei comandanti generali di artiglieria e del genio, del comandante del corpo di cavalleria, del comandante generale dell'arma dei Reali Carabinieri, degli ispettori delle Costruzioni di artiglieria, di Sanità militare e dei servizi di Commissariato quando si tratti della idoneità all'avanzamento in una delle armi o in uno dei corpi cui essi sono sovraintendenti.

Art. 2. — Per l'idoneità alle cariche indicate nella seconda parte del predetto articolo 18 tiene luogo del parere della Commissione centrale di avanzamento il parere espresso dal comandante d'armata da cui dipende l'ufficiale da esaminare e del Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Art. 3. — Mancando alle autorità gerarchiche gli elementi di giudizio si applica il disposto del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 955.

Art. 4. — Per gli ufficiali giudicati secondo il precedente articolo 1 la facoltà attribuita al ministro dall'art. 17 della legge 8 giugno 1913 N. 601 è deferita al Capo di Stato Maggiore dell'esercito.

L'assistenza scolastica

ai figli dei richiamati

Roma, 10 notte.

Il ministro dell'Istruzione, on. Grippo, ha inviato una circolare ai provveditori degli studî intorno all'assistenza ai figli dei richiamati sotto le armi.

«Importa — dice la circolare — provvedere alla rapida organizzazione del servizio di assistenza scolastica al quale scopo non saranno superflue le istruzioni che seguono:

1. — E bene che l'iniziativa dell'assistenza scolastica a favore dei figli bisognosi di militari alle armi sia assunta dal Patronato scolastico che riceverà i fondi dai privati o da private elargizioni. In ogni caso l'assistenza sarà esercitata o in asili infantili per i bambini più piccoli o nelle pubbliche scuole elementari o presso altre istituzioni sussidiarie della scuola, quali specialmente gli educatori, i ricreatori, le colonie.

2. — L'assistenza deve durare per la maggior parte della giornata per poter dare agio alle madri di dedicarsi al lavoro ed alla casa. La scuola dovrà ordinarsi in forma di ricreatorio con frequenti passeggiate, con giuochi, canti ed esercizî variati.

E vivamente desiderabile che ai bambini assistiti, figli di militari alle armi, sia data la refezione, cioè possibilmente la minestra a mezzogiorno ed un po' di pane nel pomeriggio».

La circolare continua dando altre disposizioni d'ordine.

Chiarimenti sulla leva marittima

della classe 1895

Roma, 10 notte.

A chiarimento della notizia riguardante l'anticipata visita degli inscritti della leva marittima sui nati nel 1895 si porta a conoscenza di chi possa averci interesse che non si tratta della chiamata in anticipo di tale leva ma soltanto della facoltà concessa ai Consigli di leva di sottoporre fin d'ora a visita gli inscritti marittimi della classe 1895 rimpatriati dall'estero, nonchè quegli studenti nautici della classe stessa i quali aspirino alla ammissione al corso di guardiamarina o sottotenente macchinista di complemento. (*Stefani*).

Colonia agricola

per gli orfani dei morti in guerra

Roma, 10 notte.

Il Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria ha da tempo iniziata la raccolta di rette per il mantenimento di orfani di soldati morti in guerra in una «Colonia Agricola» appositamente creata. Visto l'esito favorevole della iniziativa, ha lanciata la proposta di una Opera Nazionale per i figli dei contadini morti in guerra: a tale scopo ha promosso la costituzione di un Comitato promotore. Per ragioni di opportunità, essendo quella regione più vicina ai luoghi dove si combatte la nostra guerra dal Veneto si volle fosse lanciata la proposta a tutte le regioni d'Italia e il 5 agosto ebbe luogo in Vicenza, sotto la presidenza dell'on. A. Teso, una prima riunione e l'idea fa ora la sua strada; quanto prima una più importante adunanza si terrà in Roma.

A scanso di equivoci, il Comitato promotore intende si sappia che esso non dimentica che anche gli orfani delle altre categorie di lavoratori sono altrettanto degne di aiuto e perciò fece plauso alla iniziativa dell'Unione Magistrale per un Istituto a favore degli orfani; esso intende solo affrontare il problema degli orfani degli agricoltori o risolverlo in modo adatto colla creazione di «Colonie Agricole» per l'assistenza e l'istruzione agraria di quelli e con la fondazione di un ente che renda possibile assicurare un avvenire degno agli orfani istruiti, affidando ad essi piccole proprietà rurali.

Due italiani irredenti

morti nelle carceri austriache

Roma, 10 notte.

Giunge notizia dal Trentino che nella fortezza di Kufstein, verso il confine bavarese, sono morti per patema d'animo il deputato dietale avv. Gallo di Mezolombardo e il deputato pure dietale G. B. Vitti, di Trento comproprietario del giornale *Alto Adige*, ora sospeso. Ambedue erano stati arrestati e internati nella fortezza allo scoppio della nostra guerra per i sentimenti di italianità da loro sempre liberamente professati. Il Vitti come comproprietario del giornale *Alto Adige* tenne sempre alta la bandiera della nazionalità contro ogni persecuzione austriaca, in compagnia del pubblicista Italo Scotoni che riparò a tempo in Italia.

I rappresentanti del Gruppo socialista conferiscono col Governo

sulla questione del grano e sulla disoccupazione

Roma, 10 notte.

Ieri ed oggi, in adempimento dell'incarico avuto dal gruppo parlamentare socialista, l'on. Prampolini, insieme con gli on. Dugoni e Merloni, segretario del gruppo, si sono recati a conferire coi ministri on. Cavasola e Ciuffelli, e col sottosegretario di Stato on. Da Como, nell'assenza del ministro Carcano, in merito ai voti deliberati dal convegno tenuto a Firenze dai deputati socialisti sabato e domenica scorsa, convegno nel quale — siamo in grado di assicurarlo — contrariamente a quanto fu stampato da alcuni giornali, non fu fatto nessunissimo accenno della famosa questione dell'offerta di denaro alla direzione del partito socialista da parte di socialisti stranieri.

L'on. Cavasola, ministro di agricoltura, cui fu chiesta l'adozione di vari provvedimenti, fra cui l'importazione dell'intero fabbisogno granario, da parte dello Stato, la vendita ai consorzi a prezzo di calmiere e la requisizione, pur non avendo accettato questi ultimi due criteri, volle dare agli on. Prampolini, Dugoni e Merloni l'affidamento che anche quest'anno la politica granaria del Governo, di fronte alla crisi dei prezzi, più che della qualità, si svolgeranno coi mezzi più idonei ad impedire l'alto costo dei grani in modo da tranquillare costantemente la popolazione.

All'on. Ciuffelli fu prospettato il problema della disoccupazione. Il ministro dei LL. PP. riassunse l'opera del suo dicastero negli ultimi anni ed assicurò che parte considerevole dei mutui accordati ai Comuni sui 100 milioni sono ancora da autorizzare. Altri lavori pubblici importanti saranno eseguiti e per altri ancora si provvederà.

Inoltre vi sono opere non di Stato, di cui tuttavia il Governo, come ha fatto, sussidiando gli enti locali, non sembra alieno dal concedere la esecuzione con contributo proprio. Anche l'on. Da Como per il ministro del Tesoro volle assicurare i rappresentanti del gruppo socialista che il Governo riconosce tutta l'importanza dei problemi affacciati e che compatibilmente coll'efficienza del bilancio, non potrà esitare ad affrontarli, sia per ciò che riguarda il grano, sia nella parte relativa ai lavori pubblici.

Per i pescatori dell'Adriatico

Roma, 10 notte.

E' stato reso noto agli interessati un decreto che provvede al disciplinamento della pesca in Adriatico con relativi sussidi agli operai della pesca che in seguito al divieto dell'autorità militare sono rimasti senza lavoro. In massima i provvedimenti escogitati dal Ministero dell'Interno, da quello dell'Industria e da quello della Marina di concerto col Tesoro, hanno soddisfatto i pescatori i quali tutti non hanno mancato di far sentire la loro voce per una sollecita distribuzione dei sussidi decretati a loro favore. Il loro desiderio è apparso degnissimo, ma il Governo con tutta la sua buona volontà di giovare il più rapidamente possibile a questa classe disagiata ha trovato un impedimento facilmente rimovibile del resto nel lavoro di cernita degli aventi diritto. Infatti il Governo appena reso applicabile il decreto si è preoccupato di far nominare delle Commissioni costituite dai capitani marittimi, dagli ufficiali di porto e dai rappresentanti dei prefetti e dei sindaci dei comuni marinari. Attualmente queste Commissioni lavorano con zelo ed energia a formare il ruolo dei pescatori che hanno diritto a sussidio, lavoro, questo, lungo, minuzioso e difficile per non incorrere in errori. Non è quindi ingiustificata qualche protesta che non ha mancato di giungere alle Commissioni competenti perchè faccia in modo che i ruoli siano compiuti.

Il Governo si è preoccupato di eliminare, per quanto è possibile gli inciampi perchè dagli organismi competenti venissero tenuti a disposizione i fondi per i sussidi che saranno distribuiti con lo stesso metodo per quelli attribuiti alle famiglie dei richiamati.

L'assegnazione di questi sussidi comincerà, si rassicurino i pescatori, fra breve, ed essi ascenderanno secondo calcoli approssimativi a circa lire 250.000 mensili che il Commissariato di Venezia tiene pronti ad inviare al primo cenno delle Commissioni. Quanto poi al desiderio espresso da alcuni pescatori di poter andare a pescare fuori delle acque adriatiche, il Governo non ha messo divieti o remore essendo localizzato questo fatto in un fenomeno di libera concorrenza e di attività individuale per il quale l'aiuto del Governo oltrechè riescire sterile sarebbe inopportuno. La controprova si è avuta nei tentativi già fatti individualmente da pescatori e riusciti egregiamente. E del resto i pescatori adriatici oltre agli aiuti del Governo, oltre i loro sforzi singoli devono poter contare ancora sul cameratismo e la fraterna solidarietà degli altri pescatori della penisola. Siamo informati che i pescatori di Livorno preoccupati della situazione in cui si trovano i compagni di Ancona li hanno invitati a lavorare nel mare livornese. I pescatori anconetani oggi, mercè la solidarietà dei colleghi livornesi, lavorano e possono attendere gli eventi con fiducia. Non dubitiamo che il nobile esempio di Livorno sia per esser seguito da altre città pescherecce ed allora la sorte dei pescatori adriatici sarà sensibilmente migliorata.

Un parroco che odia il tricolore

Sassari, 10 notte.

Si ha da Ozieri che stamane il parroco Mareis, il quale era stato allontanato dal popolo perchè rifiutò di lasciar entrare in chiesa la bandiera tricolore nella cerimonia funebre in onore del capitano Carmine Serra caduto sull'Isonzo, ha fatto ritorno in paese; ma questo ritorno interpretato come una sfida ai sentimenti del popolo ha provocato una violentissima dimostrazione ostile che assunse proporzioni impressionanti. Don Mareis circondato dai carabinieri a stento potè rifugiarsi in caserma, ma più tardi essendosi ribellato è stato inviato in carcere.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BALONI CARLO, *gerente responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX — ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese ... Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Coloniale Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Coloniale Italiana » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 122.796,86.

Cons. del. Alfredo Del Mar; sindaci eff.: rag. Eugenio Greco, rag. Mascheroni, Enrico Fisch.

Sericicole Italo-Lyonnaise » — Milano.

Capitale sociale L. 100,000 int. versato.

Gli azionisti della « Sericicole Italo-Lyonnaise » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1029,86, che venne mandato a conto nuovo.

Presidente H. Terrail.

Agenzia « Chiari-Sommariva » - Milano.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Gli azionisti della « Chiari Sommariva » hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio che salda con una perdita a pareggio di L. 15.265,43.

Presidente: E. Bianchi; cons. del.: G. Sommariva; sindaci eff.: M. Termidoro, F. Conconi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 10. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 9 agosto 1915 e da valere per il 10:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	110.47 —	111.— —
Londra	29.81 —	29.88 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.26 —	6.30 —
Buenos Ayres	2.53 —	2.58 —
Svizzera	117.46 —	118.— —
Cambio dell'oro	110.87 —	111.43 —

Cambio medio ufficiale del giorno 10 agosto 1915:

Franchi	110.70 1/2	Dollari	6.28 1/2
Lire sterline	29.88 —	Pesos carta	2.55 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	117.73 —
Corone	—.— —	Lire oro	111.15 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 10 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69.—	Credit Lyonnais	1006.—
Id. 3 0/0 amm.	75.60	Id. Fondiario	669.—
Id. 3 1/2 0/0	90.95	Nord Espagne	364.—
Banca di Parigi	862.—	Lombarde	185.50
Id. di Francia	4550.—	Azioni Suez	3950 —
Id. Ottomana	425 —	Saragozza	361.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1490.—
Id. Russa (1891)	61.65	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	87.05	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	76.25	Andalouse	245.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	122.50
Id. Portoghese	56.55	Rand Fontein	17.—
Id. Turca	60 —	De Beers	258.—
Id. Egiziana	88.50	Chartered	14.—
Id. Spagnuola	86.—	Thomson	530.—
Id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	54.25
Id. Id. 1900	72.—	Tunisine	352.—
Ferrovie Ottomane	141.—	Goldfields	31.25
		Cambio su Italia	89,— 91.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 Agosto 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	20255	10335	30590	224190
Bozzoli pesati	»	10280	——	10280	58250
Cascami pesati	»	——	——	——	2530
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	——
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio — Campione	N.	541	177	718	4271

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BERGAMO: Bianchi Gius., Almenno, tessuti — NOVARA: Borrini Pietro, calzature — PALERMO: Calabrese Giuseppe, oreficeria — Istituto nazionale previdenza — Tomaselli Ferd., Bagheria, tess. — Trapolino Ant., generi elettricità — MASSA: Calamai Pilade, Fivizzano, cuoi — ROVIGO: Cavazzini Luigi, Loreo, pizzich. — Pavanello G., Occhiobello, pizz. — CASALE: Dessimone Pasq., Grana, alim. — Mazzola L., Montemagno, biciicl. — MILANO: Garioni Luigi, forno — VERCELLI: Pomati Tom., Lignana, panett. — MANTOVA: Alberti L. B. « Società edile » — TORINO: Buggino Pietro e C., stuccatori — Emanuelli Giovanni, mercerie — Ferrero Eugenio, tipografia — Troffino Giovanni, granaglie — TREVISO: Forte Santo, Asolo, tessuti — MONTELEONE: Malerba Franc., Serra S. Bruno — CREMONA: Masseroni L., S. Lor. Pic., tess. — CALTANISSETTA: Messe Di Prima A., Calascibetta — LECCO: Bisconi Ant., e figli, Olate.

Piccoli fallimenti. — PIACENZA: Polenghi Giuseppe, calzoleria — TORINO: Biava Aless., costruz. ferrov. — Cavagnolo Angelo, commest. — Cerrato Lucia, gen. alimentari — MILANO: Bossi Clearco, trattoria — Pagani Ida, cioccolatta — BUSTO ARS.: Mariani Gius., Legnano, pastif. — PALERMO: Patti A., apparecchi a gas — Radicella Enrico, berretti — Trumbaeuri Vincenzo — CREMONA: Volpati Celeste, Casalbuttano.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 agosto.

Primiera Maria 52, domestica, Milano — Rossi Amedeo 22, bracciante, Montefelcino — Morniroli Giuseppina 80, agiata, via Curtatone 8 B — Corvi Mentorina m. 5, via Watt 4 — Cazzani Cesare 68, carrettiere, via Carcano 4 — Monetti Antonietta m. 3, via G. Ferrari 8 — Buratti Angela 76, casal., via L. Cagnola 8 — Veronesi Leonilde m. 1, Brefotrofio — Pagani Giuseppe 50, sarto, via Trivulzio 15 — Carbonini Erminia 70, casal., via S. Calimero 3 — Andreoni Carlo m. 13, Strada Vercellese 64 — Seghetto Luigia 1, corso Lodi 31 — Toti Giuseppe 45, centurista, via Vigevano 20 — Monti Francesco 74, via Solferino 35 — Mariani Vincenzo 50, nastraio, via S. Pietro e Lino 2 — Barozzi Marcello 45, sabbionaio, via Vetraschi 28 — Villa Stefano 53, cuoco, via Solferino 1 — Baldiraghi Giovanna 42, casal., via S. Cristoforo 61 — Campanili Luigi 27, sold. 112 fant., Codegolo — Antolina Enrico 24, sold. 122 fant., Appignano di Tronto — Perico Amabile 55, casal., via Confalonieri 8 — Mancadori Gius. fu Luigi 30, giardiniere, via Bramante 40 — De Angeli Artemisia 85, casal. viale Vittoria 4 — Cozzi Luigia 71, casal., via Farini 36 — Rosa Achille 67, gommaio, via Viviani 10 — Boe Guglielmo 27, meccanico, Rip. S. Cristoforo 137 — Mortasi Enrica 57, casal., corso Indipendenza 10 — Tibiletti Elena 1, via P. Castaldi 27 — Clerici Francesco 69, ingegnere, via Delle ore 8 — Sanscriti Eugenia g. 8, Rip. Paullese 17 — Bacilieri Fedele 2, via Coreggio 14 — Pellizzi Antonio 20, tipografo, via Fabbri 8.

Totale: N. 32.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 22; Barbera, Nebiolo, Grignolino, L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 28; Moscato bianco spumante, L. 40. Stazione partenza.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l' ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE capo attrezzista, presentemente capo officina disponibile fine agosto. Scrivere Cassetta 72 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53166

BRAVA cuoca, ottime referenze, offresi mattina sera. Scrivere Cassetta 75 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75487

CHAUFFEUR ventiseienne ex capo meccanico elettricista occuperebbesi. Indicare condizioni. Meccanico, fermo in posta, Sampierdarena. * 20504

CONIUGI quarantacinquenni senza prole presenza occuperebbesi quali portieri casa civile, custode villa o villetta anche fuori Milano, al presente, 29 settembre, attualmente portieri caloriferi ottime referenze. Speranza, Senato, 34, Milano. * 75499

ELETTRICISTA meccanico, ex capo, capace disimpegnare lavori tornio, aggiustaggio, impianti, manutenzione alta bassa tensione, occuperebbesi. Indicare condizioni. Meccanico, Posta, Sampierdarena. * 20506

FATTORINO ventiseienne, volonteroso, pratico imballi spedizioni cerca posto qualunque. Miti pretese. Buone referenze certificati, disponibile. Ernesto S., Piazzale Rottole, 16. * 75375

PROPRIETARIO mancanza lavoro causa guerra offresi come abile parrucchiere o altro posto qualsiasi. Fermo posta, Briccoli, Castellanza. 75475

QUARANTENNE cerca posto fattorino uomo fiducia. Buone referenze. Miti pretese. Bodini, viale Venezia, 16. * 75743

SIGNORA trentaquattrenne seria buona massaia, capace governo casa, offresi. Disposta recarsi ovunque. Buone referenze. G. S. 30 posta, Milano. * 75727

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI riordina impianta tiene massima accuratezza abilissimo ragioniere. Ars, posta, Milano. 52750

EX COMMERCIANTE cinquantenne, fiducia, solo, impiegherebbesi decorosamente ovunque. Scrivere C 20530 M Haasenstein e Vogler, Torino. * 20530

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 73497

PERSONA pratica offresi eseguire, controllare ore libere, liquidazioni lavori fabbricati civili, industriali, ferrovie, canali. Vicentini, Tadino, 11, Milano. * 75275

RAGIONIERE provetto, fidato, dispone alcune ore giornalmente. Inserzione 53156, posta. 53156

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

BUONE cucitrici a macchina motore e pedale cercansi. Via Gioberti, 3. * 75019

CALZOLAI abilissimi scarpe nuove militare cercansi dal capo calzolaio Reggimento Cavalleria Caserma alla Cagnola, Milano. 74995

CAPO fonditore bronzo assolutamente indipendente cercasi. Indicare età, referenze, pretese, posti occupati. Scrivere Fonderia, Posta, Milano. * 75505

CAPOTECNICO disegnatore praticissimo costruzione riparazione carrozze ferroviarie e lavori di officina in genere, specialmente in ferro, lunga esperienza officina, cottimi, cercasi da primario stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 1053 C Haasenstein e Vogler, Genova. 8083

CALZATURIFICIO in Piemonte cerca un buon fresatore di lisse. Scrivere Cassetta 37 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75201

CERCANSI donne lavori facili pellicce. Nino Bixio, 6. 74829

CERCANSI lavoranti biancheria militare lavoro continuo. Via Liberta 33, Greco. 75399

CERCANSI operaie per lavori facili. Ditta Lascoutouna, via Fontana, 18. * 75335

CERCANSI abili lavoranti per giubbe e pantaloni militari buona retribuzione, inutile presentarsi se non abili. Via Stella, 35. 74787

CERCANSI operai tornitori e attrezzisti piccola meccanica precisione. Scrivere Casella Postale 1284. 2858

CERCANSI donne, ragazze per lavori facili di campionario. Presentarsi con libretto Maternità. Via G. B. Vico, 18. * 75513

CERCANSI operaie cartonaggi. Donizetti, 59. * 75721

CERCASI brava operaia macchinista pratica lavoro biancheria. Adolfo Longano, via Olona, 19. * 75517

CERCASI capo tappezziere onesto lavoratore esperto. Scrivere Cassetta 78 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53204

CERCASI fattorino sedicenne preferibilmente pratico tipografia. Telefono. Specificare pretese giornaliere. M. Somaruga, Posta, Milano. * 53208

CERCASI direttore amministrativo piccola azienda, 250 mensili, interessenza. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 75387

CERCASI signorina aiuto contabile, dattilografa studio ingegneria, 60 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 75339

CERCASI donna servizio disposta andare giornata nelle vicinanze via Panfilo Castaldi. Scrivere Pietro Lori, fermo posta. * 53152

CERCASI impiegato fiducia stipendio provvigione garanzia referenze. Ufficio Lentasio, 1. * 53180

CERCASI ragazza poche ore giornaliere condurre carrozzella bambino. Durini, 5, Bigatello. 75235

CHAUFFEUR abile, cacciatore provetto cercasi per casa signorile. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 45 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75221-bis

CHIUNQUE senza macchina può eseguire fotografie lavoro facilissimo. Scrivere: Fotocart, posta, Milano. * 53194

FAMIGLIA cerca domestica giorno notte. Scrivere Cassetta 47 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75227

FOTOGRAFIA Guerra, Radegonda, 8, cerca signorina ritoccatrice. Occorre buone referenze. * 75371

FOTOGRAFI. Cercansi subito giovani ritoccatori di negative pratica stampa. Agemian, viale Monza, 83. 75115

FOTOGRAFO stampatore ritoccatore negative o stampatore bromuro cercasi. Volta, Novara. 20360

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilità conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 73495

GIORNALE (patriottiche pubblicazioni), accetta dappertutto corrispondenti, collaboratrici. « Italia Artistica », Padova. * 20508

MODELLATORE cioccolatta cerca la Ditta Baj Giulia, via San Paolo, 6. 75627

PELLICCERIA assume subito macchiniste se velocissime lire quattro giornaliere, svelto giovane tagliatore, montatrice finissima. Posti duraturi. S. Spirito, 3. * 75253

PREPARATRICI e mezzane biancheria fine signora cercansi. S. Eufemia, 4. * 75647

SIGNORINA trentacinquenne perfetta contabile cercasi, esigonsi ottimi certificati. Scrivere Casella postale 400, Milano. * 75731

SOFFIERIA Forte consumatore fiale cerca operaio capace impianto e lavorazione. Buona paga. Posizione indipendente. Scrivere Cassetta 65 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75437

SOFFIATRICE vetro, maestra cercasi subito ottima paga. Rivolgersi: Roberti, Via Alberto Giussano, 1.

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 74657

TORNITORI provetti cercansi subito. Rivolgersi Officine « Alfa » strada del Portello. 74659

URGE abile ayurista ricamatrice fine lavoro interno. Moncalvo, viale Vittoria, 42. * 75323

VENDITORI ambulanti cercansi sola provvigione lanciare dolce nuovissimo grande successo altrove; esigesi piccola cauzione valore merce. Edicola Vittore Pisani. * 75283

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 75249

APPRENDIMENTO rapido dattilografia, stenografia, lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 75541

ESAMI ottobre! Preparazione rapida sicura Tecniche, Ginnasio, Normali tutte materie. Professori, via San Giovanni Conca, 7. 75229

GRATIS scopo patriottico, insegnamento musicale qualunque strumento a signorine volonterose. Capomusica, Posta. * 75405

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Sempre corsi celerissimi conseguimento Diploma. 53044

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 75741

RUGGEIRI maestra lingue Francese, Inglese, Tedesca. Traduzioni. Via Cerva, 38. * 75621

15 AGOSTO. Nuovi corsi pratici, francese, inglese L. 8 mensili. « Berlitz School » Passaggio Carlo Alberto. Traduzioni. 2822

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTANSI eleganti, parquet, luce, volendo pensione, pianoforte. Via Monforte, 4. * 75471

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ELIMINATO Viaggiatori affiderei vendita prodotto speciale da oltre 40 anni conosciuto e smerciato in tutta Italia da droghieri pasticceri bar fabbriche liquori a Rappresentanti Viaggiatori che visitino detta clientela di tutto il Veneto. Avranno evasione solo quelle offerte indicanti articoli e Case per cui si occupano e possibilmente itinerario. Offerte Cassetta 49 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75239

RITORNANDO Brasile, mia abituale dimora, cerco rappresentanze con garanzie. Batti, Orti, 16, Milano. 53190

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A CAPOLAGO lago Lugano, affittasi settembre, albergo ristorante Ancora rimesso nuovo, con giardino ombroso, scuderia, garage, 30 locali, luce elettrica, ammobigliati o senza. Annesso crotto con 2 giuochi boccie, ortaglia, vasto piazzale ombreggiato, sala 160 mq. Comodità ferrovia, battello, tramvia, funicolare Generoso. Prezzo mille annui. Rivolgersi Neuroni, Capolago. 7789

AFFITTASI splendido locale tutta luce mq. 500 circa adatto lavorerio magazzino. Via Cimarosa, 7. (Corso Vercelli). 74963

VILLETTA via Gluch, 17, tram cinque affittansi sei locali prezzo mite. 74691

VILLINO 8 locali terrazza giardino comodità affittasi 850. Rivoltana, 30. * 75357

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO affittansi ville signorili. Notaio Seveso, Como. 7885

DOLBIATE Comasco, linea Milano-Varese, Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Severo, Como. 7887

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

COMPRO occasione macchina fotografica novedodici oppure dieciquindici munita anastigmatico autore. Torche, Posta, Como. * 8245

OCCASIONE comprerei macchina ajour in contanti. Cesare da Sesto, 19. * 75565

OCCASIONE tornio completo utensili officina vendonsi. Rivolgersi Gavirati, Monte Napoleone, 10. * 75659

PIANO verticale Berlino costo 1500, vendesi 1000. Quadri antichi, moderni; vetturetta infermi ruote gomme; fonografo, libri, mobiglio. Vendesi partenza. Artistica, Posta, Milano. 2864

SEMIFISSA funzionamento perfetto, forza 35-40 cavalli, vendesi lire 3500. Scrivere Casella Postale 96, Treviso. 8129

VENDESI 80 macchina cucire seminuova bobina oscillante. Corso Italia, 44. * 75533

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFARONE vendesi avviato centralissimo caffè. Scrivere posta tessera 103202 Bustoarsizio. * 53130

AFFRETTARE grandi importanti forniture cercasi capitale. Garanzia ipotecaria, impiego amministrazione occorrendo. Scrivere Casella Postale 771, Milano. 75221

CAUSA richiamo militare cedo buona rivendita pane. Chiesa, S. Gottardo, 12. * 75615

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. FINZI Avvisa spett. Clientela, tener pronte scopo beneficenza lenzuola 2,50, federe 0,75, lenzuola tela Irlanda 3,50, federe 1,00, copriletti 3,90. A richiesta si spedisce listino. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 75233

APICOLTURA impianti completi con materiale perfezionato. Rivolgersi Giovanni Pecchini, Pisa. * 20558

CONIGLICOLTURA Popolare, volumetto gratis produrre carne abbondanza. Giornale Allevatori, Catania. * 20560

DENTIERE riparazioni, raddrizzamenti, ecc. Lenta, Viale Monforte, 25. Alte onorificenze. 2736

ESERCENTI. Eviterete conseguenze ... tari rivolgendovi: ... nale: Pietro Orto 8, Milano. Sovven...

FOTOGRAFI. Cosciancich, via ... telef. 20-038, ritocco ... e ingrandimenti, lavoro accuratissimo ...

IPERBIOTINA Rimedio infallibile ... mia, Nevrastenia, ... za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. ... Firenze.

MACCHINE cucire lana materasso ... compero. Rampe, ... rio, 21

MAGLIERIE, macchina Victoria ... nuova vendesi. Por... Volta, 20. *

NOVITA' attualità bottoni camic... spille, distintivi patrio... zione smalto, spedisco campioni. F... toni Rossi, Guicciardini, 11, Milano.

PELLICCERIA. Cercasi laborator... per confezione ... potti pelo per militari. Fiorentini, V... tina, 33.

PIANOFORTE Bethmann, nuovis... rantito, signorilità ... cassa armonica metallo, corde inc... pedali, vendesi motivi riservati. C... quaranta. Plinio ventinove.

PRESERVATIVI solidi, finissimi ... raccomandati L. ... na. Dirigere cartolina vaglia A... Gnocchi, via Montebello, 36, Milano.

TORNERIA lastra-getto cerca la... ribile forniture militari. Posta, Milano.

TORNIO parallelo robusto distan... 1000 cercasi. Casella posta...

VENDO cavallina cinquenne veloce ... Relativo attacchino nuo... sella Postale 34, Pavia. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. ...

ANTICAMERA mobili mogano lus... occasione stanza, ... to, studio. Corso Garibaldi, 76, Bor...

ARMADIO buffet, sale pranzo, salot... re letto, metà prezzo. ... lombo, Disciplini, 15. *

CAMERE matrimoniali rilevate f... vendita metà prezzi. S. V...

LANA usata ritirasi contraccamb... nuovi. Scrivere Bianchi, B... res, 35. *

PARTENDO vendo subito bella cam... trimoniale materasso ... letta pranzo, armoir, tavolo, buffet, qu... prezzo. Corso San Gottardo, 5. *

STRAORDINARIA occasione vendo ... camere letto ... niale e scapolo di Cantù. Sollecitare ... Mazzoni, via Arena, 16.

200 letti ferro bianchi rete metal... rasso guanciale lana ramiè L. ... tempelli, Legnano, 16.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. ...

BICICLETTA Inglese, altra Signor... ficati origine, lusso ... reggiabile, garantitissime. Catalogo ... sessanta cadauna, vendonsi separatamente ... toquindici. Plinio Ventinove.

LIQUIDAZIONE forzata biciclette « ... liam ». Catalogo gratis ... condo Decarli, concessionario, Milano.

OCCASIONE Presso il Garage F. ... viale Magenta, 62, ve... camion leggero Fiat portata Kg. ... L. 3500 e una vettura Diatto 14-18 HP ... carrozzerie per L. 2200. *

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. GRANDIOSA predizione avvenimenti ... da membro scienze ... Chiromanzia, Astrologia, volendo anche ... roveggenza magnetica. Segretezza, G... Ferrari, 14. *

IRIDE grazie vostra ansioso attendo ... trarvi presto pensiero profondo ...

LEVATRICE Adriana Re sola gestante ... tezza convenienza. Po... so, 6. Stazione Centrale.

LEVATRICE Spreafico pensioni part... segretezza cure mass... tano, 26 (vicino Duomo).

MARGHERITA. Perchè, perchè tua ... tiva? Mi hai fatto ... male. Merito forse? Non ho sofferto ... za? Imploro tua parola buona. Con ... non muta. 8 agosto.

NEVA. Perchè non scrivi? Dammi ... zie e dell'angioletto mio. ... sempre come il tuo... *

OSTETRICA premiata, sola, tiene ... Vitruvio, 4, vicino ... Centrale.

PIACENTISSIMA trentacinquenne ... sa affetto, profes... rimariterebbesi adeguatamente. F... posta, Pavia. *

STRAORDINARIE infallibili predizioni ... sulti scientifici ... que circostanza vita. Verità, serietà ... sa, lunga pratica Chiromanzia. ... Consulti anche per corrispondenza. ... scita, francobollo risposta. Thyane, ... Cairoli, 1, Milano. *

13. Dove sei. Partita ieri - cosa succes... impossibile. Saluti affettuosi. *

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.
G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 AGOSTO — 175

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Michelina, attristata, mormorò:

— Voi mi serbate rancore, lo vedo, e non mi perdonate il dolore che vi cagiono. In questa casa ancora piena d'amore e di canzoni, ho portato il dolore e le lagrime; — ma se ho accettato, io, a voi sconosciuta di incaricarmi di questa penosa missione, era perchè si trattava dell'avvenire di uno dei migliori ufficiali del reggimento.

— Non ho nessun rancore per voi, signora.

— Oh! Se vi avessi conosciuta, forse non sarei venuta!...

Poi, senza volgere il capo, Michelina, col cuore commosso, se ne andò. Mai aveva provata una simile emozione. La voce del sangue aveva gridato in lei... ed ella non l'aveva capita!...

Come spinta da una strana forza aveva aperte le braccia alla Bruyère... e la giovanetta, tocca nel cuore, affranta di dolore, aveva chiuse le sue!

Pensierosa, appena riavutasi dall'emozione, ritornò in casa di Claudia.

Lo stesso giorno scrisse a Bernardo:

« L'ho vista! Ha capito quale era il suo dovere e domani lascierà Fontainebleau, lascerà la bella casa del suo amore! Ah! Bernardo, mai in vita mia ho provato una emozione simile, mai sono stata così turbata! D'ora in poi quella fanciulla mi considererà un uccelulo di malaugurio ed avrà per me un odio feroce!

« Abbiamo avuto ragione di separare due esseri così ben fatti per amarsi? Occupavano così poco posto nella vita! Ho quasi vergogna ora, pensando a quello che ho fatto, e mi rammarico con voi, per avermelo imposto...

« Là dove credevo di trovare una donna leggera, insolente, ardita, ho trovato un angiolo biondo, dal viso d'una dolcezza squisita, rischiarato da due grandi occhi bleu, timidi, che sognano...

« Quando le parlavo chiudevo le mie palpebre per non scorgere lo stupore doloroso delle sue larghe pupille fisse su di me...

« Ho detto tutto! La lezione che mi avete suggerita l'ho snocciolata freddamente rimanendo insensibile — almeno in apparenza — ai singhiozzi strazianti che spezzavano il petto della disgraziata fanciulla!

« Ho visto Claudia questa mattina, la rivedrò questa sera, e subito ripartirò per Kichompré, ove ritroverò il mio vecchio padre. Troverò anche il vostro, Bernardo, e forse gli farò conoscere lo scopo e il risultato del mio viaggio.

« Sempre vostra, per sempre

« Michelina ».

Mentre chiudeva la lettera, entrò Claudia.

— Vedi — disse la giovane donna — non ho fatto molto tardi; — il tempo di fare molte visite, di ordinare il mio vestito tailleur, e subito ho ripreso il treno per Fontainebleau.

Poi sorridendo aggiunse:

— Spero bene che resterai qui qualche giorno.

— Riparto stasera.

— Già?

— E' necessario.

— Ma allora mi domando perchè sei venuta: confessa che era unicamente per rivedere il tuo Bernardo.

— Sì, era per vedere Bernardo — doveva parlarmi...

— Senza dubbio a proposito di Bellefontaine — del nostro vecchio castello che vorrà far vendere con tutti gli oggetti d'arte che contiene: bronzi, marmi, quadri di maestri; — questo plebeo non aspetta la morte del marchese per prenderci tutto...

— Giudichi molto male il colonnello Mesmer...

— Oh! se tu non fossi là...

— Certamente tutto cambierebbe. Ma, Claudia, Bernardo ha una fanciulla che cerca, che cerchiamo entrambi; e tutta la fortuna dei Mesmer sarà per lei...

— Per quella bastarda! — esclamò Claudia a denti stretti. Ah! potete cercarla, non la troverete! O è morta da molto tempo, o, se vive, fa parte di quel gregge di ragazze perdute che pullulano a Parigi. A Fontainebleau stessa esistono numerosi campioni di quelle donne, ed in modo speciale l'amante del luogotenente Saurel. E la ha rovinato quell'ufficiale che è ora alle prese coi suoi creditori e non sa dove battere la testa.

— Lo so.

— Davvero?

— Ho visto ora quella ragazza; — lascierà il suo amico, si sacrificherà...

— Bah! Un sacrificio temporareo, di qualche giorno soltanto...

— Chissà?...

— E come ti pare quella ragazza?

— Adorabilmente bella — è una bionda magnifica...

— Non hai nessun gusto.

— Ha occhi magnifici.

— Come i tuoi...

— Ma — riprese Claudia ridendo — sai che quella piccina e tu vi assomigliate stranamente: la stessa fisionomia, gli stessi occhi, lo stesso sorriso...

— Sono molto lusingata da questa rassomiglianza.

— Se fosse tua figlia? — Dopo tutto la cosa non è impossibile; — ma sarebbe davvero una cosa allegra e ne farebbero delle risate al reggimento...

Michelina era impallidita; — ebbe come una vertigine ed un tremito la scosse tutta.

— Vedo — riprese Claudia sempre ridente — che prendi sul serio quello che ti dico; — così non sarei meravigliata vedendoti ritornare a casa sua per domandarle il suo atto di nascita.

— Te ne prego, non rider così, mi fai male — disse Michelina portandosi le mani alla fronte. Mia figlia, se vive, non può essere una ragazza perduta! E' stata raccolta da dei vagabondi, e indubbiamente gira con essi per le vie del mondo. E' là, fra quella miseria, che la ritroveremo. Oh! Farle scordare tutte le sue miserie, è il mio solo scopo!...

Si era alzata per congedarsi da Claudia che cercò invano di trattenerla: — e nel treno che la trasporta prima verso Parigi e poi alla volta dei Vosgi, le parole di Claudia le risuonano stranamente alle orecchie.

Sua figlia... quella bella bionda che ha fatto pianger tanto! Ella vorrebbe rivederla, ora, domandarle il suo nome, la sua età, chi è, da dove viene, chi sono i suoi genitori; — ma le è impossibile tornare indietro. Il treno fila a gran velocità nella notte e sempre più la allontana da la graziosa villetta dell'amore ove ha gettato il dolore! Non scorge ora quella desolazione, ma la sente, la indovina. Le passano davanti alla mente, come in una dolce visione, il bel volto, gli splendidi ... della Bruyère in lagrime; e le ... suonino alle sue orecchie i sospiri ed ... ghiozzi dell'abbandonata...

Oh! Se avesse potuto assistere ... piccola villa che stava per chiu... tutto quel disastro morale, a ... pleto di tutte le cose, Michelina a... tremato...

. . . .

Appena la signorina de Lancerey ... fu andata, Bruyère, atterrita, rima... immersa in una prostrazione dole... Il pensiero di andarsene la att... Non per lei: poco le importava qu... sarebbe divenuta; — ma lui... A... perdonerebbe mai questo abbando... pure una rottura si imponeva p... venire dell'ufficiale era compromesso ...

Colla testa fra le mani, il corpo ... dai singhiozzi, pensava con angoscia ... torno del suo amico nella casa vuota ... la bella villa dove non tornerebbe ... mai più!

Ella si sacrificava volentieri, com... mente; — ma poco importava... co... così poco nella vita!

E si rammentava con dolorosa em... gli ultimi giorni passati con Arm... tenerezze di cui la aveva circondata ... dubbiamente per compensarla, qu... dolore che doveva causarle. E, chi... forse era stato lui che le aveva ... quella sconosciuta e l'aveva m... dell'orribile missione!

(Continua)

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Giovedì 12 Agosto 1915 — Anno L — N. 17729 — EDIZIONE DEL MAT[TINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
...Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
...Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
...e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
...Secolo XX	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
...e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

...ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire [illegible]

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENT[O]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, [via] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Geno[va], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti pr[ezzi]: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti la pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Picc... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anti[cipato].

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNOR[E] — Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. d...

Tentativi di offensiva nemica falliti in Carnia e in Cadore

Sul Carso l'avanzata continua ininterrotta

Duplice attacco respinto dai nostri presso Plava

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Sul Carso la situazione nulla presenta di notevole nel suo complesso. L'avanzata continua lenta ma ininterrotta, contrastata vivacemente dagli attacchi nemici (specialmente contro la nostra ala destra) che non riescono nel loro intento di arrestarla, perchè i nostri, fermato l'impeto dell'avversario, passano invariabilmente a vigorosa controffensiva riuscendo sempre a spingersi più avanti.

Appunto in uno di questi contrattacchi la nostra fanteria trasportata dal proprio slancio, occupò con un attacco alla baionetta un'altura situata molto addentro la linea nemica. La posizione era dunque di per sè insostenibile, perchè mancante del necessario collegamento sui fianchi, ond'è che il suo abbandono si rese necessario anche per il fuoco incrociato delle artiglierie e per un vivace contrattacco nemico.

Il ripiegamento dovette certo avvenire senza danni notevoli e in buon ordine a motivo dell'appoggio dato dalle truppe retrostanti. L'azione ha più valore episodico che reale; è uno dei tanti piccoli combattimenti sporadici che da parecchi giorni si susseguono sull'altipiano, con l'unico scopo di preparare il coordinamento dell'attacco generale. A dimostrare anche meglio che si tratta di ciò, basta fermare l'attenzione sulle forze esigue (2 compagnie) che presero parte all'azione, e questo indipendentemente dai progressi fatti in altri tratti del fronte, che hanno già di per sè il loro significato.

In Carnia presso Plava, il nemico, che ostacola sempre energicamente l'allargamento della nostra testa di ponte, è stato ieri respinto in due attacchi simultanei, nonostante questi fossero appoggiati da numerosi pezzi di artiglieria.

Nel settore del passo di Monte Croce Carnico e precisamente davanti alle nostre posizioni del ben noto Monte Medetta il nemico ha tentato di porre reticolati mobili, senza però riuscirvi. Questo fatto vorrebbe significare che ha rinunciato, almeno per ora, ai suoi attacchi reiterati e sempre vani contro quella nostra posizione avanzata. Nel resto della Carnia le operazioni procedono bene, appoggiate dall'artiglieria.

In Cadore il tiro delle nostre batterie contro le opere di sbarramento nemiche continua, come continuano i vani attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni. Il comunicato odierno ne segnala due: uno sul lato occidentale del vallone di Sexten contro la Valle Rimbianco e un altro proveniente dal Seekofel diretto, molto probabilmente, contro le nostre posizioni dell'alto Boite.

Un nuovo tentativo di incendio è stato fatto, coi soliti mezzi, contro il cantiere di Monfalcone. Questa volta il nemico non è riuscito nel suo intento certo per i provvedimenti presi dal Comando e consistenti evidentemente nello sgombero delle materie più facilmente infiammabili.

Un nostro sommergibile affonda un sommergibile nemico

ROMA, 11.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Questa mattina due cacciatorpediniere austriache hanno tirato colpi di cannone su Bari, Santo Spirito e Molfetta. Si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'alto Adriatico il sommergibile austriaco U. 12 è stato silurato da un nostro sommergibile ed è affondato con tutto l'equipaggio.

Firmato: THAON DI REVEL.

Il comunicato ufficiale

L'Alto Cadore e l'Alta Valle della Drava con Sexten, la Valle del Rimbianco e il Seekofel.

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 11 agosto)

In Cadore, mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato, con frequenti ma vani attacchi di ricacciarci da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in valle di Sexten, contro la fronte del Rimbianco, ed un'avanzata in forze del nemico dallo Seikofel.

In Carnia sono segnalate sempre azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria. L'avversario tentò anche, ma senza alcun successo di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di Monte Medetta. Presso Plava ieri, sul calar della sera, i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benchè eseguito coll'appoggio di numerosa artiglieria.

Sul Carso le nostre truppe, dopo avere nella notte sul 10 respinto un attacco nella zona dei Sei Busi, al mattino passarono alla controffesa conseguendo in alcuni tratti della fronte sensibili vantaggi. Lo slancio della fanteria fu tale, che due compagnie riuscirono a conquistare alla baionetta un'altura fortemente trincerata situata molto addentro nella fronte nemica. A motivo del potente e concentrato fuoco dell'artiglieria e di un vigoroso contrattacco dell'avversario la posizione non potè poi essere mantenuta; tuttavia la resistenza delle truppe retrostanti, forti nelle posizioni conquistate, valse ad infrangere il contrattacco nemico.

Nel settore di Monfalcone l'artiglieria austriaca rinnovò i suoi tiri ma questa volta senza alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

La romanzesca avventura di un profugo

Viaggia per 45 ore da Linz a Buchs chiuso in un cesto di vimini

Como, 11 notte.

Oggi è giunto alla stazione S. Giovanni, proveniente dalla Svizzera, un giovane biondo, robusto, decorosamente vestito. Ai carabinieri dichiarò di chiamarsi G. A., di Trieste, domiciliato a Mira (Venezia), impiegato. Portava con sè un grosso cesto di vimini tagliato da un lato.

Venne subito interrogato dal delegato di P. S. di servizio alla stazione, al quale il G. A. narrò i particolari e mostrò i documenti della sua romanzesca fuga dall'Austria.

Il profugo (di cui è prudente non dire il nome, avendo egli tuttora la mamma a Trieste), due mesi fa dovette separarsi dalla moglie e dalla figlia di tenerissima età, le quali, aggregate ad una delle prime carovane di espulsi, vennero in Italia e presero dimora a Firenze. Egli, rimasto a Trieste, fu tenuto d'occhio dalla polizia e infine, il 7 luglio, non senza aver subito un regolare assedio nella sua abitazione, fu arrestato e inviato al campo di concentrazione di Leibnitz. Quivi rimase fino ai primi del corrente mese, per essere poi trasferito al campo di concentrazione di Katzenau (Linz).

Nel cesto

Partivano di là gli ultimi convogli di donne, di fanciulli, di vecchi per l'Italia. Gli sorse allora l'idea di tentare la fuga, e ne parlò ad altri due giovani come lui, ai quali era impedito il ritorno in patria. Uno di essi riuscì a procurarsi un certificato di infermità permanente, e quindi di inabilità al servizio militare; l'altro invece, abilmente truccato con una veneranda barba bianca, passò per ottuagenario. Lui, non potendo ricorrere a nessuno di questi trucchi, adottò un sistema audace ed ingegnoso, che però comportava parecchi e gravi rischi.

Nella stessa Katzenau acquistò un cesto di vimini, simile a quelli che si usano per il trasporto della biancheria, misurante 90 centimetri di larghezza e 60 di altezza. Al momento buono si cacciò nel cesto adattandovisi in modo che il coperchio si potesse chiudere su di lui, fece chiudere a chiave i lucchetti e, così rannicchiato, attese come un qualunque bagaglio in mezzo alle altre casse.

La mattina del 6 corrente squadre di facchini trasportarono al treno i bagagli degli espulsi.

Il cesto fu caricato, con la grazia consueta, in un vagone merci e venne sepolto sotto una valanga di bagagli. Per respirare in qualche modo, introdusse negli interstizi dei vimini un cannello di carta; poi, con un coltello che aveva seco, fece un buco nel fondo del cesto e vi applicò le labbra. Dopo venti ore di viaggio, sentendosi morire, e non potendo sopportare oltre la immobilità assoluta, tagliò un lato dell'angusta prigione e mise fuori le gambe. Sarebbe impossibile descrivere le emozioni, le torture, i timori del terribile viaggio.

La liberazione

Finalmente, dopo 54 ore d'inferno, mani amiche cercarono nel bagagliaio il cesto famoso e, con grande sbalordimento degli astanti, ne estrassero il disgraziato più morto che vivo. Si era giunti a Buchs. Alla scena non comune erano presenti gli ufficiali ed i soldati austriaci che avevano accompagnato il treno. Essi, rabbiosi per il magnifico tiro che era stato loro giuocato, con tutta semplicità chiesero alle autorità svizzere la restituzione... di quel bagaglio, dicendo che non era di pertinenza di nessuno degli espulsi. Ma gli svizzeri, con altrettanta semplicità, offrirono di ritorno il cesto...

Il coraggioso giovane dovette fermarsi tre giorni a Buchs in attesa che il Governo svizzero decidesse sul suo caso. Qualcuno suggeriva di considerarlo come disertore e internarlo; ma, alfine, venne lasciato libero ed ora è ripartito per Milano e Firenze.

Il valore dei bersaglieri ciclisti

Brescia, 11 notte.

I bersaglieri ciclisti del reggimento di Brescia hanno già dato prove di singolarissimo coraggio e sul Carso specie nei giorni del 23 e 24 si sono distinti sommamente. La «Provincia di Brescia» ha in proposito alcuni episodî, che mi è dato trasmettervi e che mi sembrano interessanti.

Il primo riguarda una simpatica conoscenza dei lettori del «Secolo», il bersagliere bergamasco B...., del quale già ebbi occasione di dire le arditissime imprese, a cui una forza erculea, pari al coraggio, dà un rilievo da antico moschettiere.

Ora è ferito; ma leggermente. Ha dovuto abbandonare per qualche giorno il battaglione. Al momento del distacco aveva gli occhi umidi di lagrime; un nodo gli serrava la gola. Era emozione ed era sdegno a un tempo.

A chi l'accompagnava, diceva:

— Pensa che oggi me ne vado senza neppure aver potuto uccidere un austriaco!

Sotto le trincee

L'ultimo l'aveva freddato di notte.

Pioveva. Il cielo era scuro scuro. Non si vedeva affatto oltre qualche passo. Era la notte dal 23 al 24 luglio. Erano insieme bresciani e bergamaschi: un'accolta di anime dannate, con il loro comandante, il tenente F...

Protetto dalle tenebre un soldato austriaco s'era avanzato senza fare il minimo rumore fin sotto la trincea italiana. A un tratto si erge davanti al muretto una ombra. E' l'austriaco. Tenta di lanciare una bomba a mano sui nostri. Ma non fa a tempo; non poteva far a tempo.

Il posto era guardato dal B...

Il soldato austriaco sta per sollevare la mano armata; ma immediatamente il B... gli vibra un colpo di baionetta al collo: lo inchioda sul muro così fortemente che la lama si spezza.

Il moncone dell'arma sarà mandato al Museo storico dei bersaglieri.

La notte in cui successe questo fatto fu notte tempestosa e che mise la virtù dei nostri a ben duro cimento.

Infatti quella stessa notte, gli austriaci hanno tentato più volte l'assalto alle trincee dei bersaglieri ciclisti. Nel buio si vedevano avvicinarsi le ombre dei nemici, carponi e muti, senza sparare, un solo colpo con l'evidente scopo di assalire i nostri di sorpresa. Ma i bersaglieri li lasciavano avvicinare senza sparare. Poi, a un comando, partiva una scarica quasi a bruciapelo. Così il terreno veniva spazzato.

Uno stratagemma

Per una buona mezz'ora è durato questo infruttuoso giuoco dei nemici. Metodicamente si avanzavano e metodicamente venivano liquidati. Finalmente il comandante ricorse a uno stratagemma originale: fece cessare il fuoco e passò l'ordine che, a un dato segnale, tutti si ergessero al grido di «Savoia!» accennando a un attacco alla baionetta. Così fecero.

I nemici che erano appostati sdraiati a 50 metri al grido che preannuncia il furente assalto alla baionetta, scattano in piedi per attendere l'urto del lucido acciaio italiano.

Era precisamente la posizione nella quale il comandante dei bersaglieri voleva che i nemici si ponessero. L'assalto alla baionetta — naturalmente — non ebbe luogo; ma un micidiale fuoco accelerato distese quasi tutti gli austriaci al suolo; ma questa volta erano morti e feriti.

Una cinquantina soltanto si videro avanzarsi con le mani levate in aria in segno che si arrendevano.

Dai prigionieri austriaci si seppe che dietro il battaglione degli assalitori austriaci si erano appostati i loro ufficiali con le rivoltelle in pugno fulminando chi accennava a ritirarsi. Posti così fra due fuochi — fra quello dei nostri bersaglieri e quello dei loro ufficiali — i soldati austriaci, non potendo ritirarsi per non essere uccisi dai loro ufficiali, si arrendevano.

Quella notte, noi avemmo un solo ferito leggero; e al mattino attorno al muro di trincea e lungo tutto il terreno che si estende fino al ciglio della collina, si sono contati più di duecento cadaveri.

I prigionieri assicurano che il loro battaglione fu letteralmente distrutto.

Questo avveniva sul lato sud della trincea, occupata dai bersaglieri ciclisti; ma anche su gli altri fronti si era svolta una intensa attività.

Gli attacchi dimostrativi che venivano fatti colà contemporaneamente allo sforzo principale dal lato sud furono compiuti tutti vivacemente. E le perdite subite dal nemico su quei fronti, se non eguagliano quelle sofferte al lato sud, di poco si scostano.

Bilancio della nottata: circa 300 nemici morti accertati e 100 prigionieri. Calcolando un egual numero di morti e di feriti che non si sono potuti constatare, si può credere alla dichiarazione dei prigionieri che ammettevano essere stato il loro battaglione distrutto.

Una pericolosa e ardita fazione

Brescia, 11.

Un bersagliere ciclista, Ninó ..., di Vestone, ha partecipato ad una fazione ardita e pericolosa, e ne fa la seguente narrazione:

«Una mattina dopo aver percorso 28 chilometri a piedi, si giunse in cima ad una montagna quasi a picco, ove non si trovavano che piante rase al suolo da colpi di cannone e cadaveri in quantità. La mia compagnia entrò in una trincea salutata da un vivo fuoco di fucileria, ove riparati alla meglio si stette 2 giorni. Correva voce che si dovesse avere il cambio nella trincea, ed infatti la sera venne l'ordine di andare ad occupare un posto avanzato ed allo scoperto. Allora cominciò l'opera di occupazione, a pochi metri dal nemico, tutti col ventre a terra a guisa di serpi, sotto il fuoco dei fucili e dei cannoni, che avevano il tiro facilitato da razzi luminosi. Dopo un'ora di tale cammino, si arrivò al punto previsto, io con la mia squadra mi appiattai a 15 metri dal nemico che era solidamente trincerato e mi sdraiai colla schiena a terra, non conoscendo la posizione. Di là sentivamo gli austriaci a parlare, alcuni parlavano il friulano. Venne l'alba e allora mi avvidi che mi trovavo semiscoperto. Scappare non si poteva e poi sarebbe stato da vile. Sfoderai la sciabola e mi misi a scavare nel terreno un fossettina, tanto da ripararmi la testa. Il sole cominciava a farsi cocente e mi sferzava la faccia che non potevo riparare. Ogni tanto arrivava una pallottola dietro la testa e mi faceva saltare la terra in faccia e mi si riempivano anche gli occhi; ogni tanto lanciavano anche bombe a mano, che scoppiavano a due o tre metri da noi. Alle tre pomeridiane ci scorse anche l'artiglieria, che cominciò a lanciarci bombe che cadevano proprio giuste. Ma potè sparare solo pochi colpi, perchè una delle nostre batterie campali pesanti cominciò ad intimarle il silenzio e dopo cinque colpi di shrapnels i cannoni nemici tacquero per tutto quel giorno. Però gli austriaci continuavano a tirare fucilate a mitraglia, sì che era una pioggia di schegge; ma durò poco anche quello, perchè i nostri bravi artiglieri cominciarono a suonarli e dopo cinque minuti era un solo lamento nelle loro trincee. Qualcuno tentava di scappare e noi pronti col fucile lo facevamo ruzzolare giù.

«Uno però era riuscito ad arrampicarsi sopra una pianta e di là sparò sopra di noi diversi colpi; finchè il nostro tenente lo vide, puntò un fucile e il disgraziato, un uomo robusto con una barba lunga una spanna, cadde a terra come un merlotto.

«Venne la sera, le loro trincee furono nuovamente rinforzate ed essi ricomminciarono a sparare fucilate. Tre della mia squadra rimasero feriti, uno dei quali, per trarlo in salvo, dovemmo legarlo ai piedi colle cinghie dei pantaloni e a poco a poco tirarlo al coperto, cercando di far piano, perchè al minimo rumore, gli austriaci sparavano e colpivano. Alla mezzanotte venne l'ordine di lasciare la posizione, che sarebbe venuto il cambio...»

La falsità dei comunicati austriaci

Roma, 11 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali esteri pubblicando il comunicato austriaco del 7 corrente, circa le operazioni militari, contengono l'asserzione che un attacco italiano contro Sagrado è fallito nella notte sul 6 agosto. Ciò è falso. Sagrado, che si trova sull'Isonzo al piede dell'altipiano sul quale noi siamo potentemente stabiliti, è stato preso dalle nostre truppe sin dal 23 giugno (Bollettino del 24). Il comunicato medesimo parla di un attacco al Podgora nella notte sul 6, che non ha avuto luogo affatto.

Queste menzogne facilmente confutabili attribuite a comunicati che emanano da fonti ufficiali, svelano intenzioni che conviene denunciare all'opinione pubblica imparziale.

Il comandante del dirigibile affondato dopo il "raid„ su Pola prigioniero degli austriaci

Ancona, 11 notte.

E' giunta notizia ufficiosa alla famiglia che il nostro concittadino tenente di vascello Bruno Brivonesi è prigioniero degli austriaci. Egli comandava il dirigibile testè perduto dopo un ardito «raid» su Pola. Apparteneva all'aviazione dal 1908 e a Tripoli fece ben 153 ascesioni pericolosissime meritandosi il brevetto di pilota comandante di diribili.

Ebbe il comando, prima del «Città di Jesi» e indi del «Città di Ferdara». Il Brivonesi, ufficiale colto e stimato, è incolume.

Per le lauree "ad honorem„ ai caduti

Bologna, 11 notte.

Al Comitato per le lauree *ad honorem* ai laureandi caduti per la patria sono giunte le adesioni dei professori senatore Crocco di Firenze, Luigi Rava, ex ministro, on. Canepa, il quale aderisce *toto corde* alla lettera di Augusto Murri, e on. Brunelli.

Necessità e potenza

Varsavia occupata. I tedeschi fanno le prime apparizioni davanti a Riga. Perfino Vilna, su la linea ferroviaria di Pietrogrado i russi si preparano ad abbandonare. E' una situazione ben diversa da quella che i facili ottimisti preannunziavano nei loro discorsi, quando l'esercito moscovita, affacciandosi sui Carpazi, pareva che l'Ungheria fosse per essere invasa, abbattuta l'Austria, spezzata la forza degli imperi aggressori e che l'Italia, entrando in guerra, si sarebbe addossata un'odiosa parte di Maramaldo. Fu questa, tra i tanti altri di simile consistenza, dignità o levatura, uno degli argomenti più abbietti onde si volle mostrare l'ipocrisia polemica dei sostenitori di un'incosciente inerzia italiana fra il cataclisma che sconvolge la storia e i destini del mondo. In quel torno di tempo qualcuno doveva anche giustificare d'astenersi da qualsiasi manifestazione in favore del Belgio con queste parole: Il Belgio? Ma chi pensa che dopo la guerra non sarà ricostituito com'era prima?

Ah no. Il Belgio non è ancora certo di sè. La causa dei popoli non è ancora salva. Il gigante ferrato che, or è un anno, balzò in mezzo all'Europa ebbro di strage e di dominio — non mai forse simili parole che sembrano ampliare in un desiderio d'imagine la realtà dei fatti furono invece così scarsamente espressive e ad essa inferiori — non cessa di minacciare. Non per questo s'indeboliscono i propositi e l'animo delle nazioni che lungo il corso del travaglio sanguinosissimo hanno attinto la chiara visione del compito storico — ideale, morale, sociale — ad esse riservato o diminuisce la loro fiduciosa e fondata sicurezza della vittoria finale; ma questo ci deve rendere consapevoli, tutti che partecipiamo all'ansia e al dovere, di una benefica crisi che ci rinnovi per darci una forza più grande.

Bisogna non tacere o attenuare e anzi mirare serenamente la verità. Noi possiamo bene esporre tutti i calcoli intorno le probabilità e gli effetti che ci suggeriscono la nostra abilità o la nostra logica, il fatto innegabile, il fatto che al pubblico s'impone è questo: gl'imperi centrali, fuor che nel settore italiano, vincono.

Ma essi vincono appunto perchè alla loro volontà è corrisposto fin dal primo giorno di guerra un'eguale, persistente e progrediente intensità di ogni genere di sforzi diretti all'intento. Che ne siano stati capaci non deve meravigliare nè preoccupare nessuno.

Essi solo sapevano fin dal principio e, meglio che sapere, possedevano una piena consapevolezza dell'opera immane a cui s'accingevano. Da anni e anni ne avevano diffuso la teoria e la convinzione. Verso di quella avevano orientata l'educazione delle menti, colte e incolte, dei sentimenti, avviata la preparazione dei mezzi materiali. L'opera stessa era stata studiata in ogni particolare. Calcolate le resistenze, misurato il numero e l'entità delle prove per superarle. Quando il momento venne tutta la nazione istantaneamente si trasformò: tutte le attività, tutte le energie si unirono a comporre un compatto maglio di guerra. Si spiega che la Germania, la quale pure era tanto provvista, abbia prodotto nell'inverno passato delle incredibili riserve di munizioni.

Le nazioni alleate, in un primo periodo, si sono limitate a difendersi. Aggredite respinsero, non senza inestimabili perdite, l'assalto. Ciò che bisognava, pareva un'azione di guerra, semplicemente. Compresero, sì, che si minacciava una trasformazione del mondo, ma l'idea, rivelatasi d'improvviso, n'era talmente enorme da far ritenere impossibile l'assunto. Alle menti repugnava il pensiero di un possibile fine di tutto ciò ch'era esistito. Così si diffuse uno stato d'animo per cui tutti fummo convinti che Germania ed Austria sarebbero ridotte al punto di non nuocere, senza essere particolarmente e precisamente convinti del gran lavoro e di tutti i mezzi per ridurle a tale. A mano a mano che l'esperienza di giorni pieni di eventi ci ammaestrava, si elaborava profondamente in noi la preparazione che la Germania aveva compiuto in se stessa in un periodo d'anni e anni.

E ora sappiamo. Che vinceremo, ma che non ci basterà a questo una persuasione inerte. Che realmente un'epoca è finita e si contendono l'avvenire due volontà elementari ed opposte e dalle alacri energie degli alleati dipende che una legge superiormente civile si elevi dalle rovine per la pace nostra e dei nostri figli. Che la guerra oggi la compiono non gli eserciti solamente, ma i popoli interi.

All'opera dunque tutti i buoni cittadini! Ventano su le nostre attese aliti infuocati il pericolo e la speranza. Ascoltiamo il monito dell'ora. Sorgano le iniziative, si coordinino gli sforzi. Quella volontà concorde della migliore nazione che si manifestò così efficacemente nei giorni propiziatori della guerra non posi. Coloro che non sono alle trincee, qui devono combattere. Per l'operosità di ciascuno e di tutti deve avvenire che la potenza italiana sia pari alla necessità.

1374

La piazzaforte di Lomza presa dai tedeschi

Disastroso "raid,, di Zeppelin contro l'Inghilterra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

In Russia

L'offensiva austro-tedesca

arrestata tra Lublino e Lukow

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulle strade di Riga nella notte del nove abbiamo respinto con successo, dopo una lotta corpo a corpo, parecchi attacchi dei tedeschi, malgrado l'appoggio che questi ultimi hanno avuto dalla loro artiglieria pesante potentissima. Dopo combattimenti durante la stessa notte, l'indomani in direzione di Dvinsk nella regione di Schotenberg Pomemeuni Vilkemir il nemico sotto la nostra spinta ha cominciato a ripiegare abbandonandoci un centinaio di prigionieri, parecchie mitragliatrici e casse di munizioni. Sulla fronte del Narew, sulle strade di Lomza, Sniadowo, Storew, continuano accaniti combattimenti. La nostra artiglieria ha respinto la offensiva presa dai tedeschi contro Nowo Georgewisk, lungo la sinistra della Vistola. In direzione di Lublino-Lukow alla destra del Weprz il nemico nel pomeriggio del 9 ha pronunciato un'offensiva che, malgrado la sua tenacia, abbiamo arrestata. Sulla strada di Viodava abbiamo respinto con successo un attacco del nemico, che faceva uso di gas asfissianti. Sul Dniester in direzione della foce dello Stryi gli austriaci hanno preso l'otto corrente una offensiva locale. Il combattimento continua. Sugli altri settori di tutta la nostra fronte non vi è stato alcun combattimento importante. (Stefani).

Come si presenta l'assalto

a Kowno

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, dice:

L'assalto di Kowno che i tedeschi hanno iniziato l' 8 corrente si presenta come segue. Il nemico ha condotto l'attacco dal fronte di Elisenthal sul fiume Tessia. L'artiglieria d'assedio nemica cominciò il bombardamento dopo mezzanotte valendosi di pezzi di tutti i calibri, compresi quelli da 16 pollici. L'uragano del fuoco nemico durò non meno di due ore e nella notte colonne di attacco, in file serrate, marciarono contro le nostre posizioni. Con un fuoco concentrato, con l'esplosione di mine e di poi con un contrattacco le nostre valorose truppe avevano già alle cinque del mattino respinto il nemico su tutto il fronte attaccato. I tedeschi, estenuati e dopo avere subito enormi perdite, si rifugiarono nei vicini burroni, ove evidentemente cominciarono ad organizzarsi per preparare un nuovo attacco. Verso mezzogiorno, dell'8 corrente, il fuoco nemico si rafforzò di nuovo fino a divenire un uragano. Malgrado la sua intensità, la sua durata e la forza distruggitrice dei potenti cannoni nemici, le nostre truppe sostennero fermamente la grandine dei proiettili che cadeva su di loro. La nostra artiglieria sosteneva valorosamente col proprio fuoco i nostri eroi. Così passò tutta la giornata. Il cadere della notte colonne nemiche accumulate successivamente dinanzi alle nostre posizioni, si lanciarono di nuovo all'assalto che durò due ore. Il nemico riuscì ad impadronirsi di una parte delle trincee sulla linea delle posizioni avanzate che il suo fuoco aveva spazzato, poi mercè gli sforzi eroici delle riserve accorse, i tedeschi furono ancora una volta respinti con enormi perdite. Il nemico non conservò che le opere presso il villaggio di Piple che conquistò a prezzo di enormi sforzi e di perdite. — (Stefani.)

Lo sgombero di Vilna

Pietrogrado, 11 mattina.

Le istituzioni pubbliche hanno sgombrato Vilna. Anche la biblioteca pubblica ed i musei sono stati sgombrati.

I forti di Lomza sul Narew

conquistati dai tedeschi

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data 10 corrente, dice:

Ad ovest di Kowno l'attacco, fra incessanti combattimenti, si è avvicinato alla linea dei forti. Abbiamo fatto dei nuovi prigionieri, varie centinaia di russi, e abbiamo presi quattro cannoni. Le truppe dell'esercito del generale von Scholtz hanno rotto ieri nel pomeriggio la linea dei forti di Lomza ed hanno preso d'assalto il forte N. 4, e stamane all'alba si sono impadroniti della piazzaforte. Da Bojany ad ovest di Brok fino alla foce del Bug, le nostre truppe hanno raggiunto questo fiume ad est di Varsavia. L'esercito del Principe Leopoldo di Baviera è giunto in prossimità della strada di Stanislanovoff-Nowo Minsk.

L'esercito del generale von Woyrsch ha raggiunto, nell'inseguimento, la regione nord-est di Zelechow ed ha preso contatto con l'ala sinistra dell'esercito del generale Mackensen, che si avanza da sud. Sulla fronte di Ostrow al Bug le retroguardie nemiche sono state respinte sulle loro forze principali. — (Stefani).

Gli austriaci avanzano oltre il Wieprz

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice: L'inseguimento del nemico che si ritira nella regione della Vistola continua. Le truppe del generale Koewess hanno raggiunto il terreno a sud est di Zelechow. Esse sono state raggiunte da parte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando e si sono avanzate oltre il Wieprz. La linea del Wieprz è stata pure passata su vari altri punti presso Kock. Più ad est sulla fronte fino al Bug i nostri alleati hanno preso una serie di posizioni sulla retroguardia nemica. Sul Bug e sulla Zlota Lipa la situazione è invariata. Verso Chenelica, sulla riva del Dniester, reggimenti della Landwher interna dell'Austria e della regione costiera, hanno preso posizione formando una testa di ponte. Il nemico si è ritirato di là del fiume ed ha lasciato nelle nostre mani 28 ufficiali e 2800 soldati prigionieri, sei mitragliatrici, quattro furgoni e numeroso materiale da guerra.

Varsavia sotto i tedeschi

Londra, 11.

L'«Evening News» riceve da Pietrogrado la prima descrizione di Varsavia dopo l'occupazione tedesca, recata da polacchi riusciti ad allontanarsi dalla città dopo la partenza dei russi.

I bavaresi sono in possesso della capitale sotto il comando del principe Leopoldo, il quale ha stabilito il quartier generale al palazzo del Governatore. Le truppe finora si comportano bene avendo ricevuto l'ordine di amicarsi quanto più è possibile la scarsa popolazione rimasta. Le autorità militari hanno riordinata la riapertura dei caffè, dei teatri, delle chiese, dei ritrovi pubblici, onde mantenere alla città il consueto aspetto di gaiezza e di attività, ma sembra che l'effetto corrisponda alla galvanizzazione di un morto. Si cerca pure di riattivare il servizio delle comunicazioni interne. La polizia rimane affidata ad un corpo volontario organizzato dalla municipalità. L'ordine si mantiene quindi in condizioni tollerabili.

Parlando con i soldati tedeschi si riceve l'impressione che essi credono fermamente di essere decisamente avviati verso la pace con la cattura della città poichè i generali hanno sempre fatto credere ai loro subordinati che la resistenza russa precipiterebbe con la perdita della capitale della Polonia. Mentre i soldati russi, francesi, inglesi ed italiani sono ormai convinti che la guerra sarà lunga, i tedeschi sono persuasi del contrario, e affermando che la pace sarà conclusa prima di Natale evidentemente mostrano di temere una seconda campagna invernale.

Gastone Chiesi.

In Francia

Azioni di artiglieria nell'Artois

e nelle Argonne

PARIGI, 11.

Il comunicato del 10 corrente, ore 23, dice:

Giornata calma. Non si segnalano che azioni di artiglieria nell'Artois, nella valle dell'Aisne (regione di Troyon), sui limiti dell'Argonne e nella foresta di Apremont.

Quattro degli aeroplani che avevano preso parte al bombardamento di Saarbrück non sono tornati nelle nostre linee. Uno di essi è segnalato come disceso in Isvizzera, presso Payerne, nel Cantone di Vaud. — (Stefani).

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois vivo cannoneggiamento durante la notte.

Attorno a Souchez un tentativo di attacco tedesco a colpi di petardi è stato respinto.

In Argonne si segnala un violentissimo bombardamento delle nostre posizioni ad est della via Vieune Le Chateau-Binarville.

La notte è passata calma sul resto del fronte. (Stefani).

Violento duello d'artiglieria

sul fronte inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato del maresciallo French dice:

A nord-est di Hooge, nelle rovine di detto villaggio, rafforzammo il terreno conquistato ieri. Respingemmo deboli attacchi notturni di fanteria. Nel pomeriggio di ieri non vi furono scontri di fanteria, ma un violento duello di artiglieria rese insostenibili ai due belligeranti tutte le trincee in terreno scoperto a sud di Hooge. Facemmo alquanto indietreggiare la nostra linea che passa a sud di Hooge, ma l'indietreggiamento non altera affatto la nostra situazione. Ieri facemmo in totale 150 prigionieri. —

Il successo inglese di Hooge

annunciato dai tedeschi

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:

Ad est di Ypres importanti forze inglesi riuscirono ad impadronirsi della parte occidentale di Hooge. I francesi fecero esplodere senza successo mine nella vicinanza della fattoria di Beauséjour (Champagne). Dopo la distruzione il 30 maggio da parte della nostra artiglieria del viadotto ad ovest di Dannemarie i francesi avevano costruito un ponte, sul fiume, a sud di Mannesbach. Questo ponte recentemente terminato, venne distrutto con alcuni colpi bene aggiustati da parte della nostra artiglieria. Al limite meridionale del Bois de Hesse, ad ovest di Verdun, è stato abbattuto un pallone frenato francese. Il 6 agosto alle 11 di sera un aviatore nemico ha lanciato bombe su Cydzand, in territorio olandese in prossimità della frontiera belga. Un aviatore è stato costretto ad atterrare sotto il fuoco della nostra artiglieria tra Bellingen e Rheinweiler a sud di Mullhaim (Baden). Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri. Presso Forette un aviatore nemico è stato costretto dal nostro fuoco a rifugiarsi sul territorio svizzero. — (Stefani).

Dirigibile tedesco distrutto

Londra, 11.

La scorsa notte diversi «Zeppelin» tentarono un raid sulla costa orientale, terminato disastrosamente colla distruzione di uno dei dirigibili. L'organizzazione della difesa costiera a mezzo di un servizio combinato di artiglierie e di aeroplani ha dato ottima prova essendosi conseguita la desiderata efficienza.

Difatti appena gli «Zeppelin» furono avvistati vennero accolti da una tempesta di ferro e di fuoco riuscita efficace nonostante la notte oscurissima. Un dirigibile rimase danneggiato cimodochè riuscì agevole agli aviatori inglesi partiti da Dunkerque contro la flotta nemica, distruggerlo mentre la squadriglia degli «Zeppelin» effettuava il viaggio di ritorno.

Gastone Chiesi.

Parigi, 11.

(l. c.) I giornali pubblicano che l'attacco di un aeroplano inglese contro uno degli «Zeppelin» che avevano tentata una incursione sulle coste orientali, avvenne presso Ostenda. Il dirigibile fu costretto ad atterrare. Gli aeroplani della difesa aerea di Dunkerque presero parte all'azione compiendo la distruzione del dirigibile avversario.

Gli "Zeppelin,, erano quattro

Amsterdam, 11.

Un telegramma di Ameland dice che quattro Zeppelin sono passati stamane da quella località provenienti da ovest.

NEL CAUCASO

Attacchi turchi respinti

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 8 corrente, dice:

Nella valle Bassine respingemmo attacchi turchi su tutto il fronte. Un combattimento accanito fu impegnato per il possesso del colle di Merghemir, che le nostre truppe conquistarono malgrado furiosi attacchi del nemico, che si ritira in disordine verso il sud. In direzione dell'Eufrate le nostre truppe inseguendo i turchi che si ritirano, si impadronirono dopo un combattimento delle posizioni di Palantejem catturarono due cannoni con cassoni, una quantità di cartucce, di armi, di posto telefonico, di una carovana di cammelli e fecero prigionieri fra cui il comandante di un reggimento di fanteria e quattro ufficiali. Le nostre colonne nell'inseguimento dei turchi fanno incessantemente nuovi prigionieri. (Stef.).

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 11.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:

Sul fronte dei Dardanelli il giorno 9 respingemmo, a nord di Ariburnu, attacchi nemici infliggendo gravi perdite al nemico. Più a nord respingemmo il nemico con un violento attacco fino alla riva; prendemmo quattro ufficiali e cinquanta uomini prigionieri; catturammo due mitragliatrici e materiale per segnalazioni ottiche, materiale telefoni ed una grande quantità di armi. Verso Ariburnu conquistammo con un attacco alla baionetta all'ala sinistra parte della trincea che era stata presa dal nemico nei giorni scorsi. Verso Seddul Bahr occupammo sull'ala sinistra una grande parte di trincea che si trovava abbandonata fra noi ed il nemico.

Sulle altre fronti niente di importante.

La Russia e l'Impresa dei Dardanelli

Militarismo e diplomazia

Parigi, 11.

Se la presa di Varsavia suscitò qui — come già ebbi a telegrafarvi — più dolore che meraviglia, le operazioni che attualmente si svolgono nel teatro orientale sono invece seguite con una certa angoscia. L'annuncio dell'imminente sgombro di Riga è quasi ufficiale: quello di Kowno è prevedibile. In queste condizioni — e tenuto conto che Ossowietz è minacciata, che il nemico marcia all'est del Narew, sulle strade che conducono a Ostrow, e cioè alla ferrovia Versavia-Bichitok — la linea del Narew sembra condannata alla stessa sorte di quella della Vistola. Che cosa accadrà poi? E' difficile dirlo; ma, se la ragione vera della ritirata russa è quella fornitaci dai tecnici, e cioè la deficienza dell'artiglieria e la scarsità dei proiettili, di cui soffrono i Russi, è evidente che sarebbe temerario sperare in un ritorno offensivo dell'esercito del Granduca Nicola, se prima non si provvede a dar ai Russi tutto ciò di cui hanno bisogno per combattere con fortuna.

Però qui si riparla e si discute dell'impresa dei Dardanelli e anche alla situazione balcanica. Anche — ho detto — perchè, se non mi inganno, l'impresa dei Dardanelli — forse a cagione del suo carattere militare — colpisce la fantasia del popolo più della situazione balcanica, di carattere diplomatica. Credo che questo non sia male, non solo per le difficoltà dell'impresa in sè — le quali appaiono oggi in tutta la loro gravità — ma altresì, per il fatto, che l'invio del del generale Sarrail nei Dardanelli sembra attenuarla agli occhi della folla — ignara dei retroscena politici e militari.

Infatti l'esercito di oriente, sbarcato il 25 aprile nella spiaggia di Seddul-Bahr, vede la sua offensiva sbarrata dalla fortezza di Achi Baba, ergentesi in mezzo a uno stretto corridoio terrestre, solidamente munito di trincee e ripari alla tedesca. Contro simile organizzazione difensiva non sono possibili che attacchi frontali, cruenti e lentissimi, anche perchè chi volesse assalirle di sghembo dovrebbe fare i conti con il fuoco d'infilata delle batterie nemiche collocate sulla sponda asiatica.

Ora quando il popolino ripete sino alla sazietà che il nuovo comandante in capo delle truppe orientali — il generale Sarrail è un grande condottiero — dice senza dubbio una verità; ma quando esagera l'impulso che egli darà alle operazioni dei Dardanelli e ne avverte prossimo il risultato, alimenta in sè una illusione, contro la quale non potendola mitigare qui, metto in guardia gli italiani — ricordando le cause che determinarono l'invio del Sarrail nei Dardanelli, cause indipendenti dallo stato e dallo svolgimento di quella impresa.

E' vero che taluno — come il comandante De Civrieux — mostra di credere alla possibilità di una azione «su due continenti»; ma ciò non toglie che la possibilità di presto rifornir la Russia di armi e di munizioni, per i Dardanelli (e l'interesse dell'impresa è sopratutto in ciò) sia tutt'altro che prossima.

Coloro che non amano pascersi di illusioni si compiacciono dunque dell'attività di cui dà prova in questi ultimi tempi la diplomazia della Quadruplice (passo ad Atene, passo a Nish, già avvenuti, passo a Sofia, imminente) e sopratutto del modo concorde in cui l'azione della diplomazia stessa si svolge. Se si fosse proprio fatto così — si dice — se tutte le potenze alleate avessero agito di conserva e non indipendentemente le une dalle altre, è certo che così la situazione balcanica sarebbe migliore. Ad ogni modo, meglio tardi che mai. E se la diplomazia — messi d'accordo anzitutto gli interessi dei rispettivi paesi — riuscirà a conciliare poi gli interessi contrastanti dei paesi balcanici; affrettando la presa degli Stretti, l'occupazione di Costantinopoli e l'apertura di una strada di comunicazione con la Russia — prima che, come non è da escludersi, la Germania lanci le proprie legioni contro la Serbia, per sbarcare nell'Egeo orientale — avrà meritato alla causa europea non meno delle migliaia di soldati che sacrificarono la vita davanti alla formidabile collina di Achi-Baba.

Forse allora — e sarebbe questo un nuovo e non disprezzabile vantaggio — gli Alleati, arrendendosi all'evidenza, darebbero all'azione delle loro diplomazie l'unità, e quindi l'efficacia, di cui oggi mancano. Oltre quelli balcanici — che, del resto, anche risolti, converrà continuare a «sorvegliare» — altri problemi si impongono alla attenzione ed allo studio della diplomazia. L'azione che i neutri di tutti il mondo potrebbero, per esempio, esercitare nell'ora, purtroppo ancora lontana, ma per fortuna certa, della pace, deve preoccupare fin da questo momento, i belligeranti. Ne consegue che, anche risolto — se, come auguriamo, lo sarà presto — il problema balcanico, la necessità — da noi già affermata — di creare un consesso diplomatico superiore, che coordini l'attività delle varie potenze alleate, lo moderi, lo diriga, lo svolga, non perderà nulla della sua importanza.

Luigi Campolonghi.

Una controtorpediniera britannica

urta in una mina e affonda

Londra, 11.

(Ufficiale). Nel Mare del Nord, il 9 corrente, la controtorpediniera britannica «Lynx» ha urtato in una mina ed è affondata. Quattro ufficiali e ventidue soldati sono stati salvati. (Stefani).

Due piroscafi belgi silurati

Livorno, 11 notte.

La ditta Fremura ha ricevuto la notizia del siluramento presso Harsick dei piroscafi belgi «Prince Albert», Prencesse Marie Jose» appartenenti alla compagnia «Oceanic».

I piroscafi erano carichi di carbone diretti in Italia e facevano scalo anche a Livorno, si ignora la sorte degli equipaggi.

Il capo degli insorti boeri

arrestato dai portoghesi nell'Angola

Pretoria, 11.

Il colonnello Morris capo degli insorti boeri è stato arrestato dalle autorità portoghesi insieme ad alcuni partigiani che erano entrati con lui nei possedimenti di Angola. (*Stefani*).

La famiglia von der Goltz

Pietrogrado, 11 notte.

Si ha da Bucarest che la signora Von Der Goltz e la sua famiglia provenienti da Costantinopoli sono passati per quella città diretti a Berlino. — (Stefani.)

Il valore dell'azione inglese

nel conflitto europeo

riconosciuto da un giornale tedesco

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) E' noto come i giornali tedeschi spesso si facciano beffe dell'esercito di Lord Kitchener e dell'apparente inoperosità della flotta inglese; ma ecco oggi la berlinese *Post* sorgere a protestare contro questo falso concetto della reale situazione militare del Regno Unito ed a dire che la Germania non ha sui campi nemico più pericoloso dell'Impero britannico. Le scarse imprese dell'esercito di Lord Kitchener e la inattività della squadra britannica hanno origine, secondo la *Post*, in un proposito ben determinato e dipendono strettamente dai rigidi piani di guerra inglesi. Essi tendono ad esaurire l'avversario tanto nel campo economico quanto nel campo delle armi in modo che, quando l'avversario sia completamente esaurito, l'Inghilterra possa dettare le condizioni di pace. Il giornale nota poi che l'Inghilterra si è assunta di fare la guerra economica, lasciando ai suoi alleati, come ai tempi di Napoleone, di finire militarmente le potenze centrali. In ciò essa avrebbe un altro utile: quello di indebolire anche le sue alleate, il che le gioverebbe non poco per i suoi interessi economici. E questo, secondo la *Post*, sarebbe il motivo per cui l'esercito inglese si tiene sulla stretta difensiva e si assume principalmente il compito della protezione delle coste fino a Calais ed a Boulogne mentre la flotta da un anno sta rintanata a nord-ovest della Scozia. Ma anche essa adempie un importantissimo compito nella direzione della guerra: impedisce alla flotta tedesca di rompere l'ampio blocco che la esclude dalle comunicazioni mondiali; serve di esca per la fornitura di munizioni e di altro materiale da guerra e per l'appoggio economico da parte dei nord-americani, giacchè una flotta inglese indebolita dalla lotta colla flotta tedesca perderebbe l'enorme valore che ha per gli Stati Uniti essendo essa quasi l'unico mezzo che l'America, bellicamente povera, abbia per proteggersi da un eventuale attacco dei giapponesi.

Il giornalista dice poi che si commetterebbe un altro errore di apprezzamento giudicando come un indice di crescente delusione le parole gravi con cui gli uomini di Stato britannici ed i giornali principali inglesi giudicano la situazione, dipingendola col più nero pessimismo. «Questi moniti non provengono che da un proposito ben meditato ed hanno lo scopo di infondere nel popolo inglese quella stessa energia che hanno gli altri popoli belligeranti e specialmente i tedeschi. Il popolo inglese evidentemente comincia a dare segni di essere un po' invecchiato, ama troppo la vita comoda e sente meno di una volta la gioia del lavoro, perciò il Governo ed i giornali inglesi lo frustano con i loro ammonimenti per destare in lui tutte le forze necessarie per la guerra. Ed ecco perchè Lloyd George e lord Northcliff continuano sistematicamente a dipingere coi più neri colori la situazione politica e probabilmente riescono nel loro intento. A farla breve, conclude il giornale, sarebbe assolutamente fuori posto il non tenere conto dell'Inghilterra come di una seria avversaria. Essa non è solo quello tra i nostri nemici che ha meno riguardi ma è anche quello che li supera tutti per la metodicità dei suoi piani e per la loro rigida attuazione. Già adesso ci sono dei sintomi i quali avvertono che il Governo inglese sta preparandosi alla continuazione della guerra economica anche dopo la stipulazione della pace. Pertanto noi dobbiamo tenere gli occhi bene aperti anche in questo senso e non lasciarci strappare l'iniziativa nella condotta di questa guerra.

I benefici effetti

della legge di successione inglese

Londra, 11 notte.

Il Ministero delle Finanze nel rendere conto delle entrate del pubblico erario nota che in seguito all'applicazione della legge di successione, dall'inizio del presente anno finanziario, lo Stato ha profittato largamente per la morte di cinque multimilionari di cui uno è stato lord Rotschild, il quale ha lasciato un patrimonio tassabile di sterline 2.500.000, e l'altro è il signor C. Enos inventore di un lassativo assai usato in Inghilterra, il quale ha lasciato un patrimonio netto di sterline 1.611.607.

I territori conquistati dai belligeranti

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra l'*Agenzia Wolff* ha trasmesso uno specchietto dei territorii conquistati durante questi mesi di guerra dalle Potenze centrali e dagli alleati. Secondo questo specchietto la Germania e l'Austria-Ungheria occupano un totale di 180 mila chilometri quadrati di terreno (nei quali sono compresi 29 mila chilometri quadrati di suolo Belga). Sempre secondo la *Wolff* gli alleati non sono riusciti ad impossessarsi che 11.050 chilometri quadrati. Un collaboratore della *Suisse* ha trovato che queste cifre corrispondono alla proverbiale veridicità per la quale la *Wolff* si è resa nota. Infatti dallo scoppio delle ostilità gli alleati occupano all'infuori di alcune zone del continente, 1.707.591 chilometri quadrati di colonie e cioè 823.500 dell'Africa sud-occidentale, 87 mila km. quadr. di Togo, 495 mila di Camerun (questa colonia può essere considerata come conquistata dagli alleati essendo nella mani di questi la capitale e le città più importanti) 301 km. quadr. di Kiao Ciao e 301.590 km. quadr. nelle diverse parti del Pacifico. La Germania non tiene ora più che l'Africa orientale tedesca e cioè 946.500 km. quadr., non compresi nei territori suesposti quelli che sono alla mercè di un qualunque sbarco nemico.

Il nuovo ministero giapponese

Tokio, 11 notte.

Il Ministero giapponese fu così costituito: primo ministro conte Okuma; Finanze: Takelomi; Interno: Ikki; Comunicazioni: Katsundo Minoura; Marina: viceammiraglio: Tomosa Burokato; l'«interim» degli Esteri al conte Okuma. Il portafoglio della Guerra, della Giustizia e dell'Agricoltura non cambiano titolari. — (Stefani.)

L'esplosione di un aerostato

Parigi, 11 notte.

Si ha da Madrid che il pallone «Alfonso XIII» esplose al parco di Guadalaira. Un ufficiale e dieci soldati rimasero feriti. — (Stefani.)

La nuova alleanza balcanica

sarebbe sul punto di risorgere

Parigi, 11.

(l. c.) I giornali del mattino si occupano estesamente dei negoziati che la Quadruplice ha intavolato con gli Stati balcanici: con la Rumenia, la Grecia e la Bulgaria. Sono ormai note le rivendicazioni della Rumenia sulla Transilvania, sul Banato e sulla Bucovina.

«Adesso — scrive il «Petit Parisien» — le difficoltà opposte dalla Russia sulla linea del Pruth e per il Banato sembrano appianate. L'opposizione della Rumenia a lasciar passare le munizioni austro-tedesche per la Turchia ne è la prova evidente. La Bulgaria ricevette il 3 agosto dai ministri della Quadruplice esplicite proposte che pare abbiano fatto una impressione favorevole al gabinetto bulgaro il quale domanderà delle garanzie; anche su questo punto sembra siasi trovata la via dell'accordo con una formula ingegnosa. Nello stesso tempo altri passi furono fatti ad Atene ed a Nish, ove in cambio dei sacrifizi necessari, furono offerti compensi territoriali su territori austro-ungarici ed ottomani. Gunaris e Pasic si sono riservati un limite di tempo per rispondere.

«Noi possiamo tuttavia aggiungere — continua il «Petit Parisien» — che la Serbia, pure riconoscendo la necessità di certe concessioni, si preoccupa vivamente di mantenere relazioni territoriali dirette con la Grecia».

Il giornale conclude nel seguente modo: «Checchè avvenga, i negoziati toccano ora la loro fase decisiva. L'entrata in linea degli Stati balcanici, nuovamente conciliati e confederati, potrebbe avere un'azione considerevole e di immediato effetto sopra lo svolgersi della guerra».

L'«Echo de Paris» dal canto suo, dopo aver parlato dei negoziati scrive: «Occorre osservare che dalle informazioni pubblicate nulla autorizza a supporre che gli ingrandimenti offerti alla Bulgaria siano subordinati ad ingrandimenti anticipati della Serbia e della Grecia. Sembra anzi che la Quadruplice, risoluta a stabilire nei Balcani una ripartizione territoriale che scarti ogni causa di conflitti futuri, non potrà considerare come collaboranti al suo compito e come meritevoli di compensi che quegli Stati i quali consentiranno ad imporsi, nell'interesse della vittoria comune, dei sacrifici dolorosi ma singolarmente fecondi».

Tracotanza tedesca e fermezza rumena

Bucarest, 10.

E' stato già annunciato che i numerosi passi compiuti insistentemente dai tedeschi per ottenere dal governo di Bucarest il libero passaggio in territorio rumeno delle munizioni destinate ai turchi non hanno ottenuto alcun risultato.

Sono ora in grado di riferirvi un episodio che si riconnette appunto a queste trattative. Giorni sono il segretario della legazione germanica si recò al Ministero dei LL. PP. ed ebbe un colloquio con un alto funzionario delle ferrovie presso il quale insistette per ottenere il passaggio delle munizioni. Al rifiuto cortese ma energico il funzionario tedesco reagì con frasi scorrette e villane che determinarono la giusta indignazione dell'alto impiegato rumeno il quale riferì in apposito rapporto al suo governo. L'incidente fu testè al suo epilogo avendo il governo rumeno ufficialmente presentato le sue rimostranze e la legazione tedesca che ha dovuto presentare le scuse.

La risposta americana

alla nota dell'Austria

New York, 11 mattina.

Il Governo ha inviato a Vienna la risposta alla nota austriaca, respingendo le contestazioni dell'Austria che l'esportazione delle munizioni a favore degli alleati non sia conforme alla neutralità. (Stefani).

Il raccolto granario degli Stati Uniti

Parigi, 11 notte.

Il «Daily Telegraph» ha da Nuova York:

Si calcola che gli Stati Uniti avranno quest'anno un raccolto di grano di [illegible] milioni di ettolitri dei quali un terzo almeno sarà a disposizione per l'Inghilterra e gli alleati. — (Stefani.)

L'arresto di un suddito austriaco

Chiasso, 11 notte.

Un suddito austriaco, tale Giuseppe [illegible]vagni da Arco, aspettava il momento opportuno per entrare in Italia, non certo a scopo di semplice turismo. L'attesa fu lunga e paziente, ma non fortunata. Appena messo piede sul suolo italiano il [illegible]vagni fu arrestato e inviato a Como alle carceri di San Donnino. Egli deve anche rispondere del possesso di un coltello serramanico che gli fu trovato addosso.

Tagliato in due dal treno

Asti, 11 notte.

Al bivio di Casale, stamane, il diretto investiva uno sconosciuto di apparenza quarantenne, tagliandolo in due parti. Si tratterebbe di un venditore girovago.

Il processo Turola al 6 ottobre

Alessandria, 11 notte.

A suo tempo vi avevo dato notizia che la discussione al Tribunale di Asti, a proposito dell'avv. Jacopo Turola, per l'affare dei gioielli trafugati al conte di Roia, finiva con l'ordinanza di rinvio dell'accusato dinanzi ai giudici di Alessandria, luogo ove sono stati compiuti in gran parte i capi di imputazione. Il processo è stato fissato per il 6 ottobre 1915.

L'onorevole Sottotenente

Non è più una specie eccessivamente rara del genere «volontarii di guerra». Un tempo, per correre sotto le bandiere, si fuggiva di casa a diciott'anni e ad insaputa del papà scavalcando la finestra e calandosi nella strada con le lenzuola del letto fatte a corda: oggi si fugge dalla Camera a tutte le età e sotto gli occhi del genitore, che in questo caso è il corpo elettorale informato in blocco della «fuga» dal bollettino militare. Naturalmente, passare in abito grigio-verde sotto gli occhi degli elettori non significa ancora averne il pieno consenso.

C'è sempre l'elettore scettico che non rinunzia a giostrare con le sue eleganze ironiche nel salotto della «grande elettrice»: — Bel merito! La Camera è chiusa: durante la guerra la riapriranno, sì e no, un paio di volte, tre ore perchè i deputati ascoltino ed applaudano la parola del governo. A guerra finita si dovranno riconvocare i comizi e gli eroismi non vissuti faranno così comodo nelle concioni dell'onorevole Sottotenente che sarà andato al fronte restando alle... spalle dei soldati!

L'elettore dell'avversario bocciato nell'ultima campagna, un iracondo cronico, interrompe: — Ma no, ma no! L'onorevole si batterà, si buscherà anche qualche ferita. E che per questo? C'è coraggio e coraggio. C'è il coraggio sereno e cosciente dell'uomo che combatte per un ideale: il suo sarà il coraggio della disperazione. Prevedeva la sconfitta sicura nei prossimi comizi e ha fatto un gesto teatrale con tutta la pubblicità possibile. Cadrà? E allora andrà ai posteri. Tornerà? Le speranze di conservare la medaglietta rinasceranno...

Un ragioniere che gli aveva dato il voto perchè convinto di riceverne come prezzo (e non l'ebbe) il posto di amministratore in una grande azienda del luogo, non rinuncia alla vendetta: — E' più furbo di quanto non si supponga, il nostro onorevole! Volete proprio conoscerla la vera ragione del suo gesto? E' il denaro. Le ultime elezioni gli sono costate parecchio: la prossima volta speculerà sul «braccio dato alla patria», sull'«orgoglio di essersi battuto corpo a corpo col nemico», su tante altre belle frasi smorzate abilmente nel tono da tutti gli aggettivi che gli suggerirà una finta modestia e, certo di vincere con quelle, non tirerà più fuori il becco di un quattrino.

C'è, sempre nel salotto, l'elettore turista che ha sudato tante camicie (dice lui) per accompagnare l'onorevole nelle sue visite ai montanari del collegio: — Si è fatto ufficiale perchè la guerra si combatte in alta montagna. E' un eccellente pretesto per non rinunciare neppure quest'anno al fresco della stazione climatica, mentre in basso si cuoce. Le fatiche sono tutte per i soldati che gli portano il bagaglio, gli alzano la tenda, gli preparano pranzetti appetitosi.

La maldicenza incalza. C'è l'elettore di buon senso: — Il deputato deve fare il deputato e non altro. Al campo, per i troppi riguardi che gli si devono, è d'impaccio al Comando —. C'è l'uomo ingenuo: — La moglie vuole ch'egli faccia bella figura. L'ha sposato per questo. E in tempo di guerra non si fa bella figura che andando al fronte —. C'è l'elettore senza idee che si specchia nel suo deputato: — Molti colleghi si erano arruolati, non ha osato fare altrimenti —. E c'è il creditore in sofferenza: — Aveva tanti debiti! Li salderà con altrettanti effetti... patriottici.

Il salotto è saturo. La «grande elettrice» interviene: — E' giusto che vi sfoghiate in fretta, sono gli ultimi momenti vostri: fra poco non lo potrete più perchè siete i ruderi di un mondo che crolla. Vi sbalordiscono le mie parole? Eccovene una prova. Voi vi credete ancora il corpo elettorale, o quelli almeno che nei giorni delle elezioni facevano la pioggia e il bel tempo. Che illusione! Voi siete i rimasti a casa, gli assenti, i renitenti alla leva di tutte le idealità sbocciate dalla guerra di liberazione. Gli altri, i migliori, sono al campo e si battono: o sono nelle retrovie i militi delle previdenze e provvidenze civili che non consentono alla vita del paese di rinunciare al suo battito neppure in quest'ora suprema. E l'onorevole Sottotenente, quand'anche fosse partito col fardello di tutte le miserie che gli appioppate voi, appartiene da oggi a quegli elettori là. La guerra non è che il primo atto di una tragedia chiamata a rinnovare il mondo. Siamo ad uno svolto della storia ed il deputato compie sotto le bandiere la sua abluzione morale. Il bagno gli cancellerà dall'animo gli scetticismi e le finzioni onde si saturava nell'aria viziata di Montecitorio, quintessenza dell'aria viziata da un capo all'altro della penisola? E allora tornerà degno della nuova epoca. Non basterà la gran prova per rifargli il carattere? E allora la nuova epoca spazzerà via l'impuro per sempre. Già salgono all'orizzonte i segni precursori. Un sottotenente degli alpini, l'on. Giuseppe Bevione, è proposto per la medaglia al valore. Ma l'«onorevole Sottotenente» è il termine anonomastico nel quale voi comprendete tutti i gradi dell'esercito affidati ai rappresentanti della Camera per farne un solo bersaglio. L'onorevole Sottotenente può anche essere il sergente Leonida Bissolati che, ferito in battaglia e oggi all'ospedale, non cede agli inviti di smettere l'abito grigio-verde e scrive di voler essere per tutto il tempo della guerra, «semplicemente e soltanto soldato d'Italia».

— Eccezioni! Eccezioni queste! Ve ne sono alla Camera come in ogni altra farmacia. Noi parliamo per la regola, ch'è l'immensa maggioranza.

L'interruzione non commosse la «grande elettrice». Uscì dal salotto e tornò, qualche secondo dopo, con un pacco di lettere: — Benissimo. Io vi servirò anche per la regola. Ecco un centinaio di lettere, il frutto delle mie ricerche sui deputati accolti come volontari nelle file dell'esercito: le une sono scritte di pugno dagli onorevoli al fronte, le altre da superiori e dipendenti che combattono o si preparano a combattere con loro. Vogliamo scorrerne qualcuna?

E l'ospite slacciò il plico sul tavolino da tè, dinanzi al crocchio della maldicenza.

Un soldato scrive ad una vecchia patrizia simpaticamente eccentrica e quasi cieca, che l'ebbe a servizio come domestico e lettore di romanzi: «Ieri nel cortile della caserma ci hanno messi in fila dinanzi agli ufficiali del reggimento. Il mio sottotenente è un deputato. Un deputato autentico, sa! Si è arruolato volontario. Rotte le file, gli abbiamo battuto le mani. Ma io non volevo ancora credere che lo mandassero al fronte con noi e ho interrogato in confidenza il sergente che mi ha dato le prove più sicure. Subito l'ho detto ai miei compagni della camerata. Che bella impressione! Ci sono dunque dei deputati che prendono sul serio il loro mestiere. Si parte domani».

Un onorevole racconta alla moglie: «Credevo di riabbracciarti ancora e invece da stamane sono sul fronte. Avevo appena indossata l'uniforme quando mi è giunta la prova più gradita che il Comando apprezza veramente la nostra profferta. Come tu sai, mi occorrevano, secondo i criterî del pacifico borghese, alcuni giorni per dar sesto ai miei affari. Ne ho chiesti cinque. Erano le dieci di mattina. Il colonnello del distretto mi ha risposto subito: «Onorevole, mi dispiace, ho l'ordine di farla partire questa sera». Ed eccomi qui a duemila metri, tra il rombo della cannonata, in piena lotta. Gli affari per ora vadano come vogliono, ma viva l'Italia!».

Aspettando la nomina a tenente il deputato di una città presso il confine non perdeva il tempo e ne informava la «grande elettrice» del collega ed amico suo: «Ce n'è per tutti qui, mentre le truppe si addensano alla frontiera. E per il deputato poi! Pur che voglia fare, abbia cuore e un briciolo di cervello. La settimana scorsa il Comando di zona aveva eseguito una requisizione così perfetta che non restavano più nè una latta di benzina nè un quadrupede valido a disposizione dei borghesi. Accadde che nei villaggi della montagna i quali già avevano pagato il grano necessario per la popolazione non potevano riceverlo. Si cominciava a correre lassù il rischio della fame quando io intervenni presso il generale d'armata. Gli spiegai l'inconveniente, me ne ringraziò e quant'era stato scrupoloso prima nella requisizione, altrettanto lo fu poi nel mitigarne gli effetti. L'uomo valeva il soldato e tosto comprese che il dovere militare non gli impediva di concedere alle automobili pubbliche, ai vetturini, ai mulattieri, la benzina, i cavalli, i muli rispettivamente necessari per portare le provvigioni nei villaggi annidati sui fianchi dell'Alpe. Ecco un problema risolto: ma ogni giorno altri ne sorgono che non potrebbero risolvere da sè nè il Comando nè gli abitanti del luogo. Occorre il mediatore, e i deputati sono indicatissimi. Il Comando sa che un esercito è tanto più forte quanto più s'accorda con le popolazioni che lo ospitano, e io viaggio ora da mane a sera la montagna, tutto contento di queste mie continue mediazioni».

Un caporale telegrafista è stupefatto e se ne sfoga con l'innamorata: «Figurati, cara Elena, che venerdì, mentre la battaglia infieriva, è venuto di corsa al mio posto telegrafico il nostro deputato, tutto coperto di fango e sotto una pioggia dirotta. Portava un ordine dalla linea del fuoco, come un ufficiale qualunque. Io l'ho lasciato dettare l'ordine, l'ho trasmesso al mio apparecchio da campo e poi ho alzato il capo, l'ho salutato. Che piacere gli ho fatto! Mi ha gettato le braccia al collo come un fratello e poi via di nuovo come il lampo. Se fossimo sempre così tutti eguali, anche in tempo di pace...».

E l'onorevole sottotenente parla a sua volta del soldato: «Non puoi immaginare come mi vogliono bene i miei uomini e particolarmente i miei uomini elettori. Sicuro, ho trovato nel reggimento una ventina di soldati che sono elettori miei o di amici miei. Romantico in ritardo, io mi struggevo quando tornavo dalla Camera nel collegio perchè indovinavo tanta incredulità e tanta diffidenza attraverso i volti impassibili. I miei discorsi? Come provare che non li pronunciavo obbedendo ad una vanità personale? Ma ora ci si batte insieme: ora possono, ora devono credermi!»

Un altro onorevole a un collega gaudente come lui (la «grande elettrice» ha avuto la lettera per contrabbando): «Curioso! Ti confesso, e tu lo sapevi già, che non avrei dato un'ora di Montecitorio per tutt'intiera una vita. Quelle ingiurie che s'incrociavano nell'aula, quelle cattiverie di corridoio sempre più raffinate mi divertivano un mondo. Oggi mi sembrano inezie quasi impercettibili nella lontananza del tempo e dello spazio. E sono di ieri! Oggi non darei una di queste ore — ma che cosa dico? uno di questi minuti — per dieci legislature. Non so dire che cosa provo: mi sembra che l'anima scuota il fitto strato di polvere che vi aveva deposto sopra un letargo di molt'anni. Si dovrà dunque credere a qualche cosa? Ma dimmi un po': finita la guerra torneremo al tappeto verde e... al resto? Dopo questo magnifico sport, quello come sarebbe stupido!»

Un deputato che sa tutte le dolcezze e tutte le malìe del discorso improvviso: «Durante la rivoluzione francese la Convenzione soleva mandare i suoi rappresentanti a dire la parola del conforto ai combattenti sulle linee del fuoco, una parola diventa eloquente, perchè attesta amore profondo e disposto al sacrificio. Perchè non poteva essere affidato anche ai deputati italiani, durante questa guerra, che è guerra di liberazione, un simile compito? Nè è escluso al tutto che questo si possa fare. La circolare (era una circolare e fu mandata a tutti i deputati offerentisi) inviataci da Morra di Lavriano, da cui derivò tanta fioritura di ufficiali di complemento parlamentari, diceva soltanto che, vista la nostra offerta, ci si proponeva la nomina appunto ad ufficiale di complemento. E aggiungeva: «Se gli interessi della S. V. non sono di ostacolo».. Tu capirai che non ci possono essere interessi di ostacolo in un'ora come questa... Ma che cosa sarà il nostro servizio? So che ci mandano effettivamente al fronte e subito. Niente di male. Ma si può supporre una resistenza fisica sino all'ultimo in uomini così gettati alla prova? Vedremo. Se mai sarà una rivelazione della stirpe, malgrado la medaglietta, e il paese non dovrà volercene male. E' la riabilitazione dell'indennità parlamentare come ai tempi del terzo Napoleone, alle barricate di Parigi.»

A questo punto la «grande elettrice» si riprese le lettere e quando le ebbe ricomposte strinse due volte ancora il laccio intorno: — Con buona pace vostra qui dentro c'è un plebiscito. I migliori esultano, i peggiori tremano come quello là che dice di scuotere la polvere dall'anima. Ma tutti insieme, volenti e nolenti, preparano la Camera nuova. Prima che Montecitorio si riapra chi sa quanto lavoreranno muratori, falegnami, tappezzieri ed uscieri ad aggiustare, a ripulire per la cerimonia indescrivibilmente solenne! Ebbene, con o senza il vostro permesso, anch'io vi congedo e chiudo il mio salotto. Le tappezzerie (non lo sentite?) puzzano, le sedie scricchiolano. Signori, è l'una. Buona notte.

Poi che tutti furono discesi e dalla via il colpo della porta sbatacchiata di mal- il colpo della porta sbattacchiata di malumore dall'ultimo uscente, aprì la vetrata e si avanzò sul balcone. Il cielo era pieno di stelle, di tutte le stelle guardate un tempo dalle eroine del Risorgimento e oggi ancora propiziate, per consenso di tante madri eroiche, al destino di nostra signora Italia.

Renzo Sacchetti.

FILOSOFIA MINIMA

Il pane

Sacchi vuoti non stanno ritti, ventri vuoti non resistono. Si può mangiar poco, si può anche mangiar male, ma — questa è una sentenza di sapore bertoldiano — mangiare bisogna. Un medico illustre diceva, anni fa, che, ai nostri giorni, si muore più per indigestione che per fame. Il giudizio del medico illustre non si può contraddire, ma è un giudizio che deve riferirsi ai benestanti e ai tempi ordinari. E' così vero questo che, attualmente — se si deve prestar qualche fede alla statistica — la morte fa più vittime nei paesi neutrali, come la Svizzera, che nei paesi in guerra. Vecchi e bambini, particolarmente, sono mietuti, spazzati via dalla morte, non dagli obici e dai gas asfissianti, ma dall'inedia, dalla mancanza o dalla povertà degli alimenti.

In Italia — poi che il contadino non si accontenta più, ed è bene che sia così, di gonfiarsi di polenta — non abbiamo dalle nostre terre grano che basti. E' necessario importarne da dieci a dodici quintali. Ora il Ministero avvisa che ha già provveduto ampiamente perchè il frumento non difetti al consumo nazionale «in nessun tempo e in nessun luogo». Respiriamo.

Ma che il frumento sia nei granai del privato, del Comune o dello Stato non basta. Occorre che sia alla portata di tutte le forze, che il pane non manchi ad alcuno, perchè troppo caro. A un mese dalla mietitura costa già troppo.

Un giornale del Baden, a proposito del caro dei viveri, è uscito con questo ammonimento: — «Si tenga conto dello stato d'animo della popolazione; se ne tenga conto dappertutto, anche dietro i banchi delle botteghe. La folla affamata non ischerza. Si provveda, dunque, affinchè i viveri, che pure sono tra noi in quantità sufficiente, si vendano a prezzi discreti».

L'ammonimento non deve valere soltanto per mettere una pulce negli orecchi ai bottegai del Baden. Ci pensi su chi deve pensarci.

L'Ombra.

ALBO D'ORO

Cav. uff. Enea Conte Biancoli, di Lugo colonnello di fanteria

Cav. Augusto Marcucci, di Roma maggiore di fanteria

Gian Daniele Robbiati, di Milano sottotenente degli alpini

Ing. Euclide Leonida Borrino, di Vallemosso Inf., sottotenente degli alpini.

La caccia proibita nelle zone di guerra

Roma, 11.

Il Generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha emanato la seguente ordinanza:

«Noi, conte cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:

visto l'art. 251 del Codice Penale per l'esercito del Regno d'Italia; visti gli articoli 39 (5° comma) e 41 del regolamento per il servizio in guerra, parte prima;

ordiniamo: a decorrere dal 1 agosto p. v. è proibito l'esercizio di ogni genere di caccia con armi da fuoco o con qualsiasi altro mezzo nei territori occupati e nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Rovigo, nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarate in istato di guerra con R. Decreti del 22 e 25 maggio decorso e del 15 luglio corrente e nelle fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da lire 50 a 500 o con l'arresto fino ad un mese.

Addì, 29 luglio 1915.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. Cadorna».

Un nuovo ordine militare per onorare i valorosi della nostra guerra

Roma, 11.

L'on. Paolo Boselli, presidente del gran magistero dell'ordine mauriziano si è recato nella zona di guerra per conferire col Re. Si ritiene in certi ambienti che il sovrano avrebbe intenzione di istituire un nuovo ordine militare da accordarsi ai valorosi della guerra presente, per perpetuare il ricordo delle gesta eroiche compiute sui campi di battaglia.

L'encomio del Comando Supremo al personale del Ministero dei LL. PP.

Roma, 11.

Il comando generale dell'esercito ha espresso al ministero dei lavori pubblici la sua piena soddisfazione per il lavoro zelante e proficuo spiegato dal personale dell'amministrazione del disimpegno del compito ad esso affidato per la manutenzione delle strade a tergo dell'esercito in campagna. Il comando generale ha dichiarato all'on. Ciuffelli che il compito, molto complesso e difficile, è stato affrontato brillantemente in maniera degna di ogni encomio.

Per i depositi governativi di stalloni

Roma, 11.

Il Ministero di Agricoltura comunica: Per i depositi governativi di cavalli stalloni il Ministero di Agricoltura acquisterà anche in quest'anno riproduttori di puro sangue inglese da incrocio, orientali, anglo-orientali, meticci e dismeticci da sella, da tiro e da tiro-pesante. Gli stalloni offerti non devono essere nati oltre il maggio 1913. Le domande corredate dei prescritti documenti devono essere presentate alla direzione generale dell'Agricoltura entro il 15 settembre pross.

Le congratulazioni del Negus a Benedetto XV

Roma, 11 notte.

L'imperatore di Abissinia, Lig Jasu, ha fatto pervenire al Papa una lettera di vive felicitazioni per il suo avvento alla cattedra di San Pietro. In essa il sovrano afferma di voler mantenere col Vaticano cordiali relazioni e si dice onorato della benevolenza in diverse occasioni dimostratagli dal Papa. Insieme alla lettera imperiale sono giunte in Vaticano lettere di omaggio del capo del Governo, del ministro degli Esteri e di altri 5 ministri.

Tutta la Liguria si trasforma in un'immensa officina di munizioni

Genova, 11.

Genova, come sempre, compierà il proprio dovere anche per la produzione delle munizioni, che è oggi la prima necessità nazionale. Genova che ha compreso tutta l'importanza della questione si è messa assolutamente alla testa del movimento con una iniziativa pratica tale per cui in breve dalle sue mura e dalla gemina riviera uscirà una quantità ingente ogni giorno più copiosa di quei proiettili in cui ormai sta la salvezza dell'Italia. Non possiamo ancora fornire precisi particolari sul modo di attuazione dell'idea, ma conosciamo le grandi linee del progetto e siamo certi che esso sarà messo in atto con rapida energia.

Si tratta sostanzialmente di questo: si costituirà una società anonima con azioni di piccolo taglio avente per oggetto l'impianto di uno o più stabilimenti per la costruzione dei proiettili. La società acquisterà un gran numero di torni dei quali si servirà in parte per lavorare nei proprî stabilimenti e in parte per cederli alle piccole officine e fabbri di Genova e Liguria. Costoro potranno pagare i torni ceduti mediante ritenuta sul prezzo delle munizioni che passeranno man mano alla società. Questa naturalmente accetterà anche ad equo prezzo le munizioni costruite dalle officine e dai fabbri che già son provvisti di torni proprî e funzionerà come coordinatrice del lavoro oltrechè come fabbricatrice, tenendo conto dei bisogni dell'esercito e stando in relazione con i grandi stabilimenti ove si costruiscono i cannoni e gli altri strumenti bellici. Per tal modo il lavoro procederà ordinato e ben disposto su vasta scala.

Il governo ha vivamente approvato l'idea e l'ha incoraggiata in un colloquio che il presidente della Camera di Commercio, Zaccaria Oberti, e il senatore Erasmo Piaggio hanno avuto col sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dallolio. Tutti gli industriali e stabilimenti locali hanno già aderito con fervore all'idea, sottoscrivendo il capitale ed offrendo le officine e i cantieri. Sappiamo anche essere intenzione dei promotori che, ammortizzato l'impianto ed assicurato un equo interesse al capitale, l'eccedenza dei profitti si devolva in parte ad opere di assistenza per le vittime della guerra, (orfani, vedove, mutilati, ecc.) e in parte alla costituzione di un fondo per l'avviamento industriale della Liguria, istituendo una scuola professionale da cui esca una eccellente maestranza metallurgica.

Intanto tutta la Liguria diverrà una immensa officina di munizioni e, al lavoro parteciperanno anche i fabbri dei paesi irradiandosi così per tutta la regione il beneficio. Non dubitiamo che gli operai ai quali è così assicurato il lavoro e il pane, seconderanno con slancio l'iniziativa inscrivendosi in questo esercito industriale non meno necessario dell'esercito combattente. Così oltre a ricevere un equo salario e a salvarsi dalla disoccupazione essi avranno la coscienza di compiere il loro dovere verso la nazione e verso i loro compagni che sono al fronte, perchè non sarà mai ripetuto abbastanza che più proiettili si fabbricano e più vite di soldati italiani si risparmiano, più si assicura la vittoria e più si affretta la fine della guerra.

Sono in corso pratiche per ottenere dal comando supremo il ritorno dal fronte dei soldati che hanno speciale abilità nella metallurgia come in Inghilterra, in Francia e come sin dal principio della guerra in Germania. Essi potranno servire il loro paese più utilmente nelle officine che nelle trincee. E' sperabile che la iniziativa di Genova sia seguita dalle altre città d'Italia.

Intanto stamane si sono iniziati i corsi della scuola municipale dei tornitori coll'intervento di numerosi operai e allievi. I corsi saranno diretti dall'ing. Bonanni, direttore della scuola tecnica industriale *Galileo Galilei* e dal prof. Lamberti, direttore della Scuola d'Arti e Mestieri *Giuseppe Garibaldi*. L'on. Reggio, vicepresidente del comitato nazionale per il munizionamento ha diretto all'assessore avv. Leale una lettera di vive congratulazioni per la provvida e nobile iniziativa che Genova ebbe per prima in Italia, onde concorrere alla risoluzione di uno dei più gravi problemi della guerra attuale. La scuola conseguirà inoltre un altro importantissimo intento: quello di addestrare operai che appartenevano a industrie languenti per la situazione gravissima dell'oggi, a prestare il proprio lavoro in altra industria, attualmente la più utile: quella del munizionamento.

Una cooperativa fra industriali veronesi per il munizionamento dell'esercito

Verona, 11.

Alla nostra Camera di Commercio, per iniziativa di un industriale concittadino, sig. Antonio Galtarossa, si è tenuta una adunanza fra industriali e proprietari di officina di città e provincia. Il Galtarossa spiegò l'enunciato scopo della riunione, quello di coordinare le energie locali di qualunque potenzialità, per concorrere al munizionamento dell'esercito. Diede conto delle pratiche intercorse con il Consorzio sorto a Milano con eguali intenti, e con quello costituendo di Venezia, nonchè con il Ministero della Guerra per sollecitare un contratto per la fornitura di proiettili da assumersi dalla progettata Cooperativa tra industriali veronesi.

Dopo il voto unanimemente adesivo degli intervenuti alla patriottica iniziativa fu nominata una Commissione nelle persone dei signori Galtarossa, Cervini e Galli per proseguire le pratiche con il Ministero e provvedere alla costituzione della proposta cooperativa.

Otto miliardi di munizioni acquistati dagli Alleati in America

Madrid, 11.

L'*Epoca* scrive: La cifra degli acquisti fatti in America per le munizioni si calcola, secondo informazioni raccolte a Boston, che rappresenti un totale di 1 miliardo e 500 milioni di dollari, vale a dire 7 miliardi e 500 milioni di franchi, ripartiti come segue: 2500 milioni di franchi per l'Inghilterra; 2500 milioni per la Russia; 2000 milioni per la Franzia e 500 milioni per l'Italia. Queste cifre rappresentano però una sola parte del profitto che gli Stati Uniti avranno dalla guerra, occorrendo aggiungere un'altra cifra assai elevata per acquisti di prodotti di ogni sorta.

Il morale dell'esercito francese "Les permissionnaires,,

Parigi, 11.

Or sono alcune settimane, Gustavo Hervé, nella *Guerre Sociale*, invitava il governo a concedere ai soldati, che da un anno sono sotto le armi, qualche giorno di licenza, acciocchè potessero rivedere le proprie famiglie. Il governo accolse l'invito e, da pochi giorni, Parigi e le altre città della Francia dove non si combatte brulicano di soldati. Le licenze durano quattro giorni; ma, poichè sono, naturalmente, concesse per turno, c'è da supporre che, per qualche tempo ancora, alla composta folla cittadina si mescolerà quella severa dei militari.

I lettori indovinano da sè lo spettacolo commovente che offre questa folla mista di piume umiliate da un anno di negligenza e di tuniche polverose, sdruscite, lacere, ornate talora da un'opaca croce di guerra. Mai come ora le *midinettes*, un dì spassionate, s'aggrapparono con schietta passione al braccio, oggi gallonato, del compagno di lavoro. Mai, come ora, le fidanzate rinnovarono, con slancio, le promesse ai combattenti. Non forse ieri la Parigi sentimentale e no si commosse al matrimonio del tenente cieco con la soave fanciulla che volle mantenere, contro il destino, la parola datagli il dì della partenza? — Forse il tenente non può firmare — osservò il sindaco, nell'atto di legalizzare i vincoli di quella unione drammatica. — Oh, signor sindaco, — protestò la fanciulla — sì che lo può. Non ci sono forse io? — E, guidando sul foglio la mano del cieco, ella dettò a se stessa il dovere di tutta la sua vita!

Si vedono soldati maturi sostenere vecchie cadenti — le madri —: si vedono soldati grigi levarsi da crocchi di testine bionde e brune, ai quali non so quale voce misteriosa ha persuaso improvvisamente le regole della docilità. Mai come ora la famiglia si sentì una molecola della patria.

In campagna, i soldati sono tornati subito alla terra. I berretti, che fiammeggiano fra i covoni di grano, simili a papaveri tropicali; non ricordano l'agguato micidiale, ma accusano un esercito pacifico intento ad opere feconde. Il Cincinnato moderno non avrà una storia individuale; ma ne avrà una collettiva questa Francia meravigliosa che, mentre combatte per vivere, non perde le ragioni del vivere e trova il modo fra una battaglia e l'altra, di riempire granai vuotati dalla guerra e di assicurare all'esercito, decimato dalle dure prove degli ultimi dodici mesi, la classe del... 1935. E' veramente bella questa Francia contadina e massaia, nuziale e matrimoniale — su cui passa — come a redimerla dalla frivolezza o dall'egoismo sensuale di ieri — un vento carico di tutti i pollini!

I soliti pessimisti, che ad altro non credono se non ai consigli della propria paura negra, han discusso e discutono ancora il provvedimento dell'alto comando. E, basandosi sulla parola aspra di qualche reduce dal fronte, irato nel vedere che, mentre dalle Fiandre ai Vosgi si combatte e si muore, i borghesi vanno al caffè e a spasso, accusano il generalissimo e il governo di aver compiuta opera di demoralizzazione, licenziando per pochi giorni i soldati. Bisogna guardarsi dalle solite esagerazioni: bisogna che se ne guardino anche gli italiani quando li vedranno varcare le Alpi, nella testa oscillante di qualche raccoglitore di pettegolezzi da caffè.

Io ho parlato con molti soldati — ai quali gli agili parigini han subito imposto il titolo di *permissionnaires* — e con le loro famiglie e posso assicurare che le anime timide troverebbero, in colloqui come quelli che io ho ricercato, un salutare conforto. I *permissionnaires* non solo hanno la coscienza dello sforzo compiuto — in dodici mesi di guerra — ma anche hanno la chiara e precisa visione dello sforzo che resta da compiere. Ciononostante sono lieti di quello che hanno fatto e decisi a fare quello che si deve fare. Ed è consolante constatare come negli animi di tutti i soldati — anche dei più umili — gli affetti si siano ampliati, trascendendo l'egoismo individuale e il dovere verso il nucleo minore per abbracciare la patria e l'umanità, come tutto ciò che era momentaneo abbia raggiunto i limiti degli orizzonti più lontani, come la necessità materiale — la difesa — sia diventata una nazione morale: il diritto, la giustizia, la libertà. Tutti i soldati con i quali ho conversato mi hanno ripetute le stesse cose. — Noi combattiamo per l'integrità e per la libertà della Francia. — Noi combattiamo per il principio di nazionalità e per il diritto delle genti, violati nel Belgio. — Noi combattiamo per una Europa migliore. — Noi combattiamo perchè, schiacciato il militarismo, questa *sia l'ultima guerra*.

Anche se morissero, essi avrebbero dunque servito, con gli interessi della Patria e della Umanità, quelli delle loro famiglie — non parlo degli interessi attuali, ma di quelli avvenire — liberando le generazioni venture dalla minaccia di nuove carneficine.

Però dicevo poc'anzi, che questa guerra trascende, nel tempo, i limiti dell'epoca nostra e assurge dalla considerazione degli interessi materiali particolari a quella di interessi superiori e generali, acquistando così caratteri di universalità. Forza d'animo non comune? Ebbene questa forza i soldati francesi l'hanno. Se i soliti pessimisti fossero mal persuasi delle mie parole e avessero scoperto, in qualche soldato *frondeur*, qualche segno di inquietudine, vadano — prima di generalizzare — alle stazioni, quando partono i *permissionnaires*. Li vedranno salutare le loro famiglie con queste parole semplici e belle, che sono tutta una promessa: — Arrivederci al prossimo anno!...

Essi sanno che la guerra non sarà breve. Ma non piegano.

Luigi Campolonghi.

Un profumiere condannato dal Consiglio di guerra

Marsiglia, 11.

Il Consiglio di guerra ha condannato alla deportazione perpetua Henry Racine, direttore di una distilleria di profumi di Mentone, accusato di avere spedito essenze alla casa Jean Farina di Colonia e 545 chili d'olio d'oliva in Germania, per il tramite di una Casa di Losanna. (Stefani).

La morte di una pittrice

Quarto dei Mille, 11.

E' spirata stamane la vedova del grande pittore Bartolommeo Giuliano signora Foderiga Gervasoni. Era nata a Genova nel 1838. La signora Gervasoni era stata squisita pittrice anch'essa, e il suo quadro che è nella Galleria d'Arte Moderna al Castello Sforzesco di Milano: *Il disinganno* dice quale artista esperta e delicata ella fosse. Divenuta madre depose il pennello in giovanissima età e più non dipinse.

I riformati

La revisione dei riformati nelle leve delle classi 92, 93 e 94 accrescerà il nostro valoroso esercito di un contingente di truppe abbastanza considerevole. Non sarebbe difficile indicare, in modo abbastanza approssimativo, il numero di coloro che, in seguito al recente provvedimento luogotenenziale, saranno messi in condizione di servire direttamente la patria, se non poche ragioni, assai comprensibili, non consigliassero molto riserbo.

Le percentuali dei riformati contenute nel tanto accreditato Annuario Statistico, edito dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ci permettono però di renderci ragione dell'opportunità del provvedimento e di farci un'idea abbastanza precisa del numero considerevolissimo di coloro che saranno chiamati a combattere, senza offrire preziose indicazioni ai nostri nemici.

E ormai noto che negli scorsi anni il numero dei soldati forniti dalle singoli classi era di gran lunga superiore a quello rappresentante gli uomini che, dato i buoni rapporti internazionali, dovevano essere arruolati. I Consigli di leva agivano quindi lodevolmente scegliendo il fior fiore della gioventù e lasciando a casa molti che, pur non essendo fisicamente perfetti, potevano benissimo sopportare le fatiche militari in tempo di pace ed in tempo di guerra. Le cifre non potrebbero maggiormente confermare tale affermazione. Le statistiche ufficiali sono arretrate ma parlano chiaro. Nella media degli anni 1908-10, su cento inscritti di leva visitati definitivamente ne furono riformati nientemento che 33,9. Nel 1910 la percentuale fu di 29.2 e nel 1911 — l'ultimo anno del quale si conoscono le cifre ufficiali, 31,1.

Le regioni che diedero il maggior numero di riformati nel periodo 1908-10 furono la Sardegna col 52,6 per cento; le Puglie col 41,2; la Lombardia e la Basilicata col 39; la Sicilia col 38,6; il Piemonte col 36,9; e la Liguria col 34,6. Quelle che ebbero una percentuale meno elevata furono la provincia di Roma con soli 25.8; gli Abruzzi e Molise con 26,3; il Veneto con 26,9. Nell'anno 1911 la percentuale fu del 47,5 nella Sardegna; del 41,4 nella Liguria; del 38,3 nelle Puglie; del 35,5 nella Lombardia e del 35,3 nel Piemonte.

Bisogna inoltre considerare che i riformati per deficienza di statura sono relativamente ben pochi. Nella leva del 1911 su cento giovani visitati, nati nel 1891, se ne trovarono appena sette che avevano un'altezza inferiore a quella prescritta per l'arruolamento (m. 1,55); 18,8 avevano invece una statura variante fra m. 1,55 e 1,60; 29,4 fra 1,61 e 1,64; 26,6 fra 1,65 e 1,69; 12,9 fra 1,70 e 1,75, e 5,3 superiori ai m. 1,75.

Nel 1911 si ebbe una percentuale di 40,4 su ogni cento inscritti esercenti le belle arti; si riscontrò quella di 37,4 nei servitori in genere, di 37 negli artefici in metalli preziosi; di 36,1 nei calzolai ed operai in pelli; di 35,8 nei pastori e allevatori di bestiame; di 35,1 negli artigiani diversi e 34,7 nei commercianti. Gli armaiuoli ed i pirotecnici diedero invece la percentuale meno elevata, limitandosi al 25,3; i cavallari ascesero al 28,1; i proprietari al 28,9; i muratori, minatori e simili al 30,1; gli agricoltori al 30,2 ed i marinai e pescatori al 30,4.

Ammesso che i riformati soggetti a revisione costituiscano in media il 30 per cento degli inscritti, cioè poco meno della metà dei loro coetanei arruolati e che le prossime visite facciano abili una metà di coloro che si presenteranno ai consigli di leva, si può credere di non essere molto lontani dal vero affermando che colla revisione delle tre classi si potrebbe avere un contingente di uomini presso a poco eguale a quello fornito dal richiamo di una classe alquanto anziana.

La revisione di altre classi antecedenti darebbe però un risultato molto minore: non bisogna infatti dimenticare che molti riformati divengono abili, ma non pochi altri muoiono o rimangono vittime di infortuni sul lavoro, di malattie professionali e di altri incidenti che diminuiscono invece di accrescere quelle doti fisiche che sono assolutamente indispensabili nei militari. Ciò non toglie però che una volta constatato i buoni risultati che si otterranno di certo dalla revisione attuale, si possa benissimo fare l'esperimento con altre classi più anziane, ancorchè si prevedano benefici relativamente più scarsi.

b. m.

L'ospedale Torlonia

Roma, 11 notte.

Stamane il ministro della Guerra, accompagnato dal colonnello medico Griego e da altri ufficiali medici, si è recato a prendere in consegna l'ospedale approntato da casa Torlonia per i feriti in guerra. Il ministro, ricevuto da don Carlo Torlonia e dalla consorte donna Angela, ha loro manifestata la sua ammirazione per il magnifico ospedale.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Nel giorno solenne del giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, il personale del Treno Ospedale XVIII Milano, brindando alla più grande Italia, a mezzo del giornale *Il Secolo* invia ai parenti ed agli amici lontani un saluto caloroso.

Firmati: sergenti *Trasi — Indefesso.* — caporali magg. *Castiglioni — Enriotti — Bellabarba — Tonalini.* — Caporali *Cassani — Adami — Riboldi — Folcia — Zappa — Pigozzi — Grammatica — Galloni — Garanzini — Brambilla.* — Soldati *Galimberti — Barbareschi — Morlacchi — Sottocasa — Re Felice — Pagani — Maggi — Curti — Carnaghi — Bellezza — Grancini — Lenzi Angelo e Luigi — Cavallè — Tacconi — Pozzi — Ghioni — Re Gaetano — Pinzolo — Rivetta — Tornaghi — Domeneghini — Pisani — Sambruni — Peroni.*

***

Dalle alte vette che l'anima del soldato italiano elevano, un affettuoso saluto alle care famiglie ed agli amici mandano i sottoscritti:

L. T. La Rosa, avv. Amedeo, Torino — serg. *Caiero D.* Venaria Reale — cap. magg. *Rebaudengo Giuseppe,* Torino — cap. *Tortello Pierino,* Trofarello — caporale *Bortolotti Giuseppe,* Isola della Scala (Verona) — *Ottolina Carlo,* Seveso — *Canti Francesco,* Cesano Maderno — *Coppo Giuseppe,* Costanzana Vercellese — *Ghiglia Ernesto,* Mondovì Breo — *Giuseppe Dominione,* Tradate — *Giuseppe Peverelli,* Albate.

***

Dalle promettenti rive dell'Isonzo, i due sottonotati caporali milanesi del *** regg. fanteria, mandano per mezzo di codesto caro giornale, i loro più cari e rispettosi saluti alle loro famiglie nonchè ai parenti e amici tutti.

Firmato: *Falchi Emilio — Bianchi Giovanni* e soldato mezzo milanese *Carabetto Giuseppe.*

***

I sottonotati militari di artiglieria da fortezza pregano il *Secolo* di voler trasmettere i saluti alle famiglie ed agli amici ch'essi mandano dalle «Alpi benedette».

Firmati: cap. magg. *Zanetto Giuseppe,* di Stroppiana — cap. *Ghisio Luigi,* di Stroppiana — cap. *Togliatto Antonio,* Lanzo Torinese — soldato *Belotto Carlo* Vercelli Buronzo — *Vago Francesco,* Prato Sesia — Volontari *Masini Luigi,* Milano — *Colombo Gaudenzio,* Novara Vespolate — *Nifantini Luigi,* Novara — *Barale Alessio,* Venaria Reale — *Nespoli Emilio,* Arosio — *Mauri Alberto,* Lurago d'Erba — *Domenichetti Lorenzo,* Canobbio — *Ramella Giuseppe,* Biella Corsilla — *Viale Francesco,* Pettinengo — *Marchesini Giovanni* — Reggio Emilia di Cadè.

***

Dalle terre redente un gruppo di soldati della Sezione Sussistenza Truppe Suppletive, inviano cari saluti alle loro famiglie ed ai loro amici assicurandoli dell'ottima condizione di salute e del morale altissimo.

Firmati: cap. *Gottardi Paolo,* Varese — soldati *Bogliani Carlo,* Borgo S. Martino (Novara) — *Budelli Andrea,* Gallarate — *Garanzini Arturo,* Gravellona Toce — *Minella Angelo,* Castelletto Ticino — *Puricelli Angelo,* Verghera — *Brustia Luigi,* Vigevano — *Rolando Giovanni,* Scupello Novarese — *Brambilla Luigi,* Masate Cascina S. Nabore — *Allievi Mario,* Castellazzo di Bollate — *Rossetti Ambrogio,* Senago — *Volpi Vincenzo,* Senago — *Bellancino Carlo,* Robbio.

***

Vibranti di patriottismo i sottoscritti militari bergamaschi porgono cordiali saluti alle famiglie ed agli amici.

Firm.: *Fumagalli Fermo — Nessi Francesco — Musitelli Serafino — Pelliccioli Federico — Noris Cesare — Salvi Giovanni — Regazzi Giovanni — Epis Severo — Gusmaroli Ermenegildo.*

***

I sottonotati militari appartenenti al *** campale pesante salutano le care famiglie ed amici.

Firmati: capor. magg. *Almisetti Carlo,* Intra, via Giordano Bruno — zappat. *Almisetti Angelo,* Intra, corso Garibaldi — *Mascagni Guido,* Intra, via S. Giovanni — *Tonetta Simone,* Santena, (Torino).

***

Pavesi e milanesi, soldati nell'artiglieria da fortezza, inviano al simpatico *Secolo* ed alle famiglie loro un saluto fervido.

Firmati: cap. magg. *Sacchi Remo — Lusiardi Attilio — Pietra Ferdinando* — Sold. *Pinelli Giuseppe — Regola Carlo — Motta Vittorio.*

***

Noi sottoscritti soldati automobilisti, aggregati alla Divisione Sanità preghiamo il diffuso *Secolo* di voler inviare ai nostri cari parenti ed amici tutti saluti affettuosi.

Firmati: soldati *Montanari Gilberto,* Dorno (Pavia) — *Rossi Giuseppe,* Mercallo di Magenta — *Oddicini Giuseppe,* di Montaldo Bormida.

***

I sottonotati militari, componenti una stazione fono-telegrafica porgono alle loro care famiglie e amici i più fervidi saluti.

Firmati: capostaz. *De Maria G. B.,* Figlio del forte Piemonte — telegrafisti *Marengo Oreste,* Cuneo — *Fedon Antonio,* Belluno — *Francescutti Ferruccio,* Udine — *Monzardo Silvio,* Verona — *Bon Lucilo,* Belluno — *Scaglia Giovanni,* Brescia — *Bonamore Alessandro, Monza* — Telefonisti *Comi Modesto,* Modena — *Emaldi Aurelio,* Padova — *Babetto Eugenio,* Albignasegno (Padova) — *Villatora Giuseppe,* Padova.

***

Dal fronte inviano saluti alle famiglie ed agli amici i sottoscritti:

Firmati: cap. magg.: *Basilico Giuseppe — Pagani* — soldati: *Giussani Carlo — Caldera Giuseppe — Perfetti Pierino — Uboldi Carlo — Reina Antonio — Soldarini Paolo* — Sempre avanti Savoia! Evviva Caronno Milanese!

***

I sottoscritti, tutti richiamati lombardi, pregano di porgere i più caldi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. Viva la Patria!

Firmati: sergente: *Gadda Cesare* di Busto Garolfo — cap. magg.: *Lainati Luigi,* Cormanno — soldati: *Olgiati Pietro,* Dairogo — *Osnaghi Luigi — Zanzottera Giuseppe,* Busto Garolfo — *Tovinelli Mario,* Cormanno.

***

I sottoscritti militari lombardi di fanteria, pregano il caro *Secolo* a voler cortesemente accogliere i loro saluti alle famiglie ed amici.

Firmati: *Cesare Antonini,* Somma Lombardo — *Fontana Bassano,* San Bernardino — *Bresciani Battista,* Bagnolo — *Frigerio Giuseppe,* Camisano — *Catannio Mario,* Caperianico — *Paloschi Pietro,* Cremosano — *Pigola Ferdinando,* Crema — *Paiardi Antonio,* Santa Maria.

***

I sott'ufficiali e carabinieri componenti una sezione sul fronte, inviano alle proprie famiglie, parenti, amici e fidanzate, i loro saluti cari e pensieri affettuosi.

Firmati: vice brig.: *Piero Tagliani,* Ponte S. Marco (Brescia — *Stefano Zannoni,* Solighetto (Treviso) — carabinieri: *Bottari Vitale,* Mesenzana — *Romanò Pietro,* Milano — *Nicolini Serafino,* Tomba di Pesaro — *Colombo Guido,* Milano — *Porro Domenico,* Castellazzo (Rho) — *Altieri Rodolfo,* Carrara S. Stefano — *Nuvoloni Ciro,* Roncoferraro — *Leoni Pietro,* S. P. Berbenno — *Soli Fioravante,* Bologna — *Marilli Orazio,* Greve — *Scotti Carlo,* Lodi Vecchio — *Ray Mario,* Lodi — *Greco Ferdinando,* Pellezzano — *Rouchin Giovanni,* Treviso — *Verdelli Giuseppe,* Ciciliano (Arezzo) — *Rizza Giuseppe,* Gardone Riviera — *Scandolara Giuseppe,* Cremona — *Mazzoni Pietro,* Arezzo — *Eliso Aurelio,* Voghera — *Piccinelli Angelo,* Montichiari — *Radaelli Giuseppe,* Montalto Pavese — *Bossetti Francesco,* Corbetta.

***

Inneggiando ad una più grande, forte e temuta Italia, preghiamo di porgere i nostri saluti cari alle famiglie, parenti e amici tutti.

Firmati: cap. magg.: *Erminio Cisco,* automobilista — *Banderali Angelo,* id. — cap.: *Garimaldi Emilio,* id. — *Ferrario Peppino,* fortezza — soldati: *Carandina Attilio,* autom. — *Banderali Luigi,* id. — *Rossi Romano,* fanteria.

***

I sottoscritti militari pregano il *Secolo* a voler salutare le loro famiglie. Viva l'Italia!

Firmati: cap. magg.: *Maggi Tamarri Luigi,* Beretta — cap.: *Bertolazzi Giuseppe,* Fara del Pago — tromb.: *Dalpiva Ernesto,* Meli — zapp.: *Zanin Angelo,* Feltri — tamb.: *Basso Alfonso,* Cesio — soldati: *Forni Guido,* Castelfranco — *Villa Giovanni,* Carugate — *Pozzi Francesco,* Bovisio Mombello — *Bonanomi Vittorio,* Bernareggio — *Malagoli Luigi,* Villa S. Fiorano — *Tovagliari Pompeo,* Salsomaggiore — *Ghisolfi Alberto,* Sesto S. Giovanni.

***

I sottoscritti salutano fervorosamente le loro famiglie e tutti i buoni amici assicurandoli della loro perfetta salute.

Firmati: *Sommariva Luigi — Catania Alberto — Gambolò Michele — Brena Virgilio — Biotti Emilio — Cattaneo Giuseppe.*

***

Un gruppo di bersaglieri ciclisti, fieri della lotta che sostengono per la più grande Italia, inviano alle loro famiglie, parenti ed amici tutti, affettuosi saluti.

Firmati: cap. magg.: *Nano Ottavio,* Omegna — *Razzini,* Intra — cap.: *Rebasti Pietro — Bernini Mario,* Stradella — bers.: *Gandini Amilcare,* Parma — *Basilico Ambrogio — Rancati Angelo — Zecchinelli Giuseppe,* Mautero — *Paccalini Angelo — Valsassina Giuseppe,* Milano.

Sul campo dell'onore

Alessandria, 11 notte.

Sul campo dell'onore eroicamente combattendo a difesa e per la grandezza della Nazione è caduto il fuciliere Miratti Giuseppe di Alessandria.

Oggi si è appresa la notizia della morte del concittadino De Amicis Giuseppe del.... fanteria. Il prode soldato in un accanito attacco oltre l'Isonzo, cadde colpito dal piombo nemico.

Padova, 11 notte.

Alla famiglia è pervenuta la notizia della morte del sottotenente di complemento Giulio Forcellini del... fanteria dislocato al fronte del Trentino. Il valoroso giovane, che è il primo caduto del suo reggimento, morì per lo scoppio di una granata, durante una audace ricognizione.

Bologna, 11 notte.

Alla famiglia Pancaldi è giunta notizia che il figlio Otello, caporal maggiore di fanteria, è morto valorosamente sul campo dell'onore.

Faenza, 11 notte.

Il Sindaco ha ricevuto stamane la comunicazione della morte gloriosa del garzone colono Andrea Billi, ventitreenne, avvenuta il 21 luglio in seguito a ferite riportate in guerra.

Firenze, 11 notte.

E' giunta notizia alla famiglia della morte sul campo dell'onore del fiorentino Pietro Casciello sergente di fanteria, caduto eroicamente combattendo. Il Casciello da semplice soldato era stato promosso sergente per merito di guerra.

Antonio Filistrucchi è caduto a 20 anni in uno degli ultimi combattimenti sul... Era partito entusiasta per la nostra guerra liberatrice e in tutte le sue lettere esprimeva il suo grande fervore patriottico. Il Filistrucchi, di fede democratica, apparteneva a notissima famiglia di popolani fiorentini.

Verona, 11.

Al generale Bompiani è giunta ufficialmente la dolorosa notizia che il figlio suo, capitano in un reggimento di bersaglieri, è caduto, combattendo eroicamente, sul campo della gloria.

Genova, 11.

E' giunta notizia della morte del colonnello Marchivio, comandante del *** reggimento fanteria; avvenuta all'ospedale Tappa di Cividale in seguito a tubercolosi intestinale. Era partito col suo reggimento all'inizio della nostra guerra e lo aveva portato al fuoco sino a che il male lo costrinse a ricoverarsi nell'ospedale. La notizia ha prodotto impressione a Genova, ove il Marchivio era amato e stimato universalmente.

Ventimiglia, 11 notte.

E' morto da prode al Monte Nero il caporale ciclista Buffo Paolo della nostra città.

Pure in combattimento cadeva da forte il soldato Francesco Mariconi, la cui famiglia risiede a Nizza.

Il ten. di vascello Valerio prigioniero

Genova, 11.

L'ing. Valerio ha ricevuto ieri un telegramma dal ministero della marina col quale lo si informa che il fratello suo Giacinto Valerio tenente di vascello e comandante in seconda del dirigibile caduto nelle acque di Pola è sano e prigioniero. Il ten. Giacinto Valerio di 30 anni è nato a Torino, ma risiedeva a Genova ed è figlio del maggiore cav. Antonio reduce di Crimea e dalla guerra dell'indipendenza.

Ospedale militare di riserva a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 11.

Nella nobile gara per la preparazione degli ospedali militari per i soldati reduci dal fronte tiene un primissimo posto la nostra città industre, la quale a mezzo del suo Comitato di Preparazione civile, di cui è anima l'avv. comm. Giuseppe Rossi, ha da vari giorni approntato un Ospedale Militare di Riserva nei locali del vecchio Ospedale Civico S. Giuseppe.

Questo ospedale contiene ora 200 letti, divisi nei due riparti di chirurgia e di medicina. Ha vaste corsie, camere appartate per gli ufficiali, camere di sterilizzazione e per operazioni settiche ed asettiche, locale di isolamento per eventuali forme infettive, numerosi locali per bagno, ecc.

La sua vicinanza immediata alla stazione ferroviaria permette il trasporto diretto dei malati dalle carrozze del treno ai locali ospedalieri mercè un bene ideato e pratico accesso dalla ferrovia attraverso il giardino dell'ospedale.

Il materiale di arredamento è tutto nuovo, bianco, uniforme, signorile. La Direzione ed il riparto chirurgico è affidato al prof. Gaspare Piccagnoni, libero docente di Patologia chirurgica, il riparto medico al dottor Antonio Castoldi. Il servizio di assistenza è disimpegnato dalle infermiere della Croce Rossa locale sotto la diretta sorveglianza della Ispettrice signora Angioletta Ottolini, nonchè dai militi della Sanità Militare, alla quale l'Ospedale, gestito dalla locale Congregazione di Carità, venne offerto.

Il Congresso dei movimentisti

L'approvazione di un ordine del giorno per devolvere i tre milioni di compensi alla Croce Rossa

Roma, 11 notte.

La seduta è aperta alle 9 dal Presidente Filippo Grassia, capo stazione di Messina Porto, coadiuvato dall'altro presidente Francesco Ferrante, capo stazione principale di Bari. La seduta è presieduta da Comilio, rappresentante la classe in seno alla Commissione Reale. Egli porta al Congresso l'adesione dell'Unione Generale degli impiegati ferroviari e il saluto ed il voto della Federazione dei Ferrovieri. Si compiace del vigile spirito di organizzazione di cui dànno prova i movimentisti, tenendo il loro Congresso in un momento in cui l'anima della nazione è tutta polarizzata verso una sola grande causa: quella della guerra. Ciò prova che i movimentisti si sono resi conto che pure in questo momento devono tacere le competizioni di classe e che è doveroso compiere verso l'organizzazione un'opera di rinsaldamento e di conservazione per il giorno in cui dopo la vittoria e dopo la pace, la vita sociale riprenderà il suo ritmo normale. Con serena fiducia i movimentisti ed i ferrovieri tutti debbono attendere a questo avvenire, in quanto la prova da essi data in questa grande ora della patria nostra li rese degni ed orgogliosi dei più alti elogi e della gratitudine del paese. Rileva che la prova tangibile della considerazione del Governo è la somma stanziata per le gratificazioni, e soggiunge che i ferrovieri, mentre per quanto hanno fatto sono paghi del compiuto dovere, mirano più lungi e si augurano che le conclusioni della Commissione reale sieno vera espressione di giustizia per la loro sistemazione economica e giuridica.

L'oratore è vivamente applaudito. Parla quindi il dott. Pecoraro. E' lieto nel constatare che i meriti dei ferrovieri siano stati riconosciuti dal Re, dal Capo di Stato Maggiore, dal Governo e dal paese, e dalla stessa Commissione reale dei ferrovieri, ai quali manda un fervido saluto orgoglioso di parlare in loro nome. I ferrovieri sono maturi per il riconoscimento delle loro giuste aspirazioni e confidano che la Commissione reale saprà dire per essi la parola della giustizia e della pace. Intanto i ferrovieri che oltre all'opera prestata hanno dato non lieve contributo finanziario all'opera di organizzazione e di preparazione civile, debbono oggi porre il degno coronamento a questa loro multiforme attività e paghi soltanto del dovere compiuto, rinunciare ai tre milioni di gratificazioni, offrendoli al paese perchè li destini alla Croce Rossa. Il dottor Pecoraro è vivamente applaudito.

Dopo una breve discussione in cui la nota patriottica raggiunge il massimo grado, viene approvato un ordine del giorno che reca le firme di Pecoraro, Azzario, Capezzuoli, Berti, Paladini col quale, «mentre si constata che il più ambito compenso a quanto i ferrovieri compirono nei momenti più difficili della preparazione nazionale alla guerra santa, già lo ebbero dalla serena coscienza di avere assolto per intero il proprio dovere», esprimono il desiderio che la somma dal Governo loro assegnata per le maggiori prestazioni di servizio venga devoluta a scopi di solidarietà e di beneficenza nazionale.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno la dottoressa Luigia Mozzoni Tachianelli porta il saluto della Federazione Ferroviaria che rappresenta, invia un saluto a Gaetano De Sanctis, il segretario della Federazione rimasto ferito sul campo dell'onore, e termina augurando la vittoria definitiva delle armi italiane.

Anch'essa è vivamente applaudita. Si riprende poi la discussione dell'ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana ha parlato vivamente applaudito il dott. Pecoraro sulle richieste di miglioramento dei ferrovieri movimentisti, richieste che egli ha assunto impegno di sostenere quale rappresentante dei ferrovieri nella Commissione reale.

E' stata poi approvata la relazione finanziaria illustrata dal ferroviere Isodor di Roma.

Il dott. Pecoraro ha poi dato comunicazione di una nobile lettera diretta dal caposervizio sanitario ferroviario comm. Fabbri il quale plaude al sentimento patriottico del Congresso e termina con un evviva all'Italia. La lettura di questa lettera provoca una nuova dimostrazione di simpatia all'esercito italiano e quindi la seduta è tolta.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 11 notte.

I prodotti approssimativi delle ferrovie dello Stato decade dall'11 al 20 luglio 1915, ammontarono alla somma di L. 20.892.000 con una differenza in più di L. 6.508.676,65 rispetto all'ammontare dei prodotti del traffico nella stessa decade dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1° luglio 1914 al 20 giugno 1915 ammontarono alla somma di L. 538.438.900 con una differenza in meno di 18.531.080,39 rispetto all'ammontare dei prodotti complessivi raggiunto nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Come si ristorano le Carnagioni Guaste.

Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine color olivastro e rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle scaglie componenti la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bella giacente immediatamente al di sotto, e le scaglie si staccano dalla superficie man mano che si rinnuovano dal di sotto; ma l'azione dell'aria, la trascuratezza o l'uso di saponi e lozioni di toletta alcaline fanno addensare queste scaglie e le rendono dure così come avviene nel caso della pianta dei piedi. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di scaglie morte, che può solo rinnuoversi interamente per mezzo di un solvente mite ve... conosciuto dai farmicisti come «cera asep... Questa cera deve applicarsi liberamente ... sera nello stesso modo come le creme ordinarie. In pochi giorni l'intero strato di scaglie vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione fiorente dell'infanzia ... facendo uso di tanto in tanto della pura ... aseptine, si riterrà una bella carnagione ... fino nell'età avanzata.

25 Aprile **SALICE** 20 Ott...

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiaga...

Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bro... mica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

BOGNANCO

Il Grand Hôtel venne aperto il 1° ... glio. La pensione varia da lire 10 ed oltre — La Stazione Climatica di Bognanco ... una delle più tranquille d'Italia :: ::

Cura sul posto colla celebre

MINERALE SAN LORENZO

Infallibile nelle malattie intestinali, nella vescica, nel rene, nell'artritismo, nella gotta, emorroidi e nella stitichezza.

Rivolgersi alla Società di Bognanco, *Domodossola*

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

A termini dell'art. 41 del Regolamento ... provato con Regio Decreto 5 Maggio 19... per l'esecuzione della legge sul Credito ... diario, nel giorno 2 corrente agosto, ebbe luogo l'estrazione a sorte di

N. 326 Cartelle Fondiarie della Serie 5 ...

» 1158 Cartelle Fondiarie della Serie 4 ...

» 3522 Cartelle Fondiarie della Serie 3 ...

(distinte quest'ultime in N. 1212 titoli un... — 232 quintupli e 115 decupli.

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° ottobre p. v.

Se ne avverte il pubblico, affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto, colla scorta degli Elenchi dei numeri estratti, possano fare le opportune verifiche.

Gli Elenchi verranno rilasciati gratuitamente, presso gli Uffici del Credito fondiario ... Cassa di risparmio, presso le Casse ... presso gli altri Istituti di Credito ... nonchè presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia incaricate del Servizio di Cassa per conto di questo Istituto.

Milano, 3 agosto 1915.

p. IL PRESIDENTE

DONATI.

NON PIU'

Capelli Bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore ... castano primitivo, non è nocivo, ... macchia ed ha profumo aggradevole. Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto dai chimici G. FATTORI e C. Milano, Via Monforte, 16. 30 anni di successo

Si domandano per posto stabile

parecchi operai

conoscenti a fondo lavorazione oreficeria ... to e oro. Indirizzare offerte e referenze R. STERN, Lamunière S. A. Ginevra, Svizzera

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza ... o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese

PRESERVATIVI per ambo i sessi, ... nissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da ... — Scrivere Do Martin, via Spiga, 3 Milano

I telefoni del "Secolo"

I numeri dei telefoni del «Secolo» ... 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — ...

Basta però chiedere semplicemente ... «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce ... comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale».

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 AGOSTO 124

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Stava per gridarle, in un parossismo di passione esacerbata:

— Tutto ciò è un odioso tranello contro di voi, contro vostro padre!

Poi avrebbe detto:

— Perdonatemi! Io vi amo e sto per morire!

E si sarebbe ucciso.

Ma al contatto di quelle manine tremanti e morbide, il coraggio gli mancò. La pazzia padroneggiò il suo cuore. Non seppe più riflettere... E attirò brutalmente contro il suo petto questa bimba che non pensava a nulla fuor che a salvare Nicoletta.

Trattenendola stretta così, si curvò per cercare le sue labbra...

Allora vi fu tra loro due un momento di sensazioni rapide e sconcertanti.

Egli sentì che il corpo della fanciulla si irrigidiva con indignata ribellione. Sentì la sferzata di uno sguardo in cui vi era fierezza, dolore e sorpresa... Comprese che era lontano, molto lontano da quel cuoricino di donna... e che in quel cuore non c'era nulla e non vi sarebbe mai stato nulla per lui. Comprese che aveva commesso un grave errore e che per la seconda volta da che si conoscevano, aveva destata la diffidenza della fanciulla... Comprese infine — oh! quello sguardo che gli rammentò il ricordo — che quell'anima non vacillerebbe mai checchè egli facesse! Aveva ragione Tcherko affermando che anche nascosti, anche redenti dalla morte, vi sono certi errori che le donne francesi non perdonano mai!

Fu finita! Egli si abbandonò al destino che lo trascinava... Nella sua natura complessa, un sentimento prevaleva spesso su di un altro. Un po' di tenerezza, una fuggevole commozione che avesse ispirato a quella leale fanciulla ed egli si sarebbe gettato ai suoi piedi per confessarle tutto...

Ma fra lei e lui, fra le loro anime, ogni intesa era impossibile. Ed era assai meglio che fosse così, poichè Maddalena avrebbe perduto del suo candore e della sua rettitudine lasciandosi commuovere, pur con l'innocenza nel cuore, da un essere basso ed avvilente come era Drogont... L'alito di quell'uomo avrebbe appannato la sua bella fronte casta e altera... e avrebbe lasciato per sempre nella sua vita la vergogna di un odioso ricordo.

Aveva compreso tutte queste cose in un secondo.

Egli aveva rallentata la stretta.

Un lampo di disperazione, di rimpianto gli passò sul volto.

Ma Drogont pentito non esisteva più. Mormorò:

— Vi chiedo scusa, signorina, per il moto involontario... Vi ho veduta così infelice che mi siete apparsa come una sorella... alla quale io avevo dedicato un affetto rispettoso, una devozione da fratello... Non potete offendervi, signorina, in questo momento non potevate avere che un sol pensiero: quello di salvare la povera donna per la cui salvezza io farò tutto quanto mi ordinerete di fare.

Maddalena respirò e le tornò in cuore tutta la fiducia.

— Non ho paura! — diss'ella — e vi credo!

Strinse la mano che egli ancora tratteneva fra le sue e si liberò dolcemente. Il momento supremo d'esitazione era adesso passato.

Maddalena stava per gettarsi a corpo perduto nell'avventura.

Ripetè la domanda che decideva di tutto:

— Che posso fare? Siete ben certo che si tratta di Nicoletta?

Drogont si era ripreso. Un dolore terribile lo tormentava, ma ora obbediva senza più riflettere, ciecamente agli ordini ricevuti, risoluto a non più arrestarsi fino ad opera compiuta.

— Perchè non abbiate alcun dubbio — diss'egli — e i vostri dubbi sono naturalissimi davanti all'enorme sventura di famiglia,... vi dirò ancora che vostra sorella è diventata una donnina di moda... Dovunque ella si rechi, i fotografi la ritraggono colle loro istantanee... Non so come il suo ritratto non figuri insieme ad altri di bellezze note, in certe riviste parigine! Io credo che una persona ha finora vegliato su di lei, e si sia interposto per sopprimere la pubblicità, onde evitare a vostro padre e a vostra madre il gran dolore... Ma potrà egli arrivare sempre in tempo e riuscirvi? Temo di no!

— Quella persona siete voi signore!

Drogont evitò di rispondere.

Si compiaceva di lasciarlo credere.

— Mi avete chiesto or ora, signorina: «Siete proprio sicuro che si tratti di Nicoletta?». Ecco le fotografie intercettate. Volete dirmi se le riconoscete?...

Maddalena si impossessò con morbosa curiosità anzi con dolorosa curiosità dei ritratti che egli le porgeva e il suo viso animato da vivo rossore di febbre, ridivenne quasi bianco, mentre contraeva le labbra con spasimo.

— Sì, è lei! E' la mia povera Nicoletta!

— Signorina, vi ho detto che vostra sorella attraversava incosciente il mondo in cui vive, in cui il destino l'ha lanciata. Che nulla possa sminuire il vostro affetto per lei... Sarebbe un'ingiustizia!... Dal giorno dopo le sue nozze ella vive di una vita immaginaria... non è responsabile dei suoi atti.

— E nessuno, Dio mio, nessuno che la protegga...

— Sì, signorina; vi è qualcuno. Voi!...

— Che cosa mi consigliate di fare?

— Non oso darvi consigli. Fate ciò che il cuore vi detta.

— Io voglio salvarla! Tutto per me si riassume in queste parole: Voglio salvarla!

— Vi aiuterò con tutta la mia devozione.

— Rivederla prima di tutto... oh! rivederla... una volta, parlarle, supplicarla, ricondurla qui!

Drogont trasalì.

Maddalena giungeva essa stessa allo scopo di «Testa da morto». Era lei che invocava la maniera di rivedere Nicoletta. Non era lui che gliela proponeva. Ciò lo rendeva più forte, perchè toglieva a Maddalena ogni diffidenza.

Ma la giovanetta si torceva le mani in una crisi di disperazione.

— Perchè non debbo dir niente a mio padre?

Il pericolo stava in questo. E Drogont subito lo seppe evitare.

— Non vi pare meglio che vostro padre e vostra madre ignorino una simile caduta?... Non risparmierete loro questo gran dolore? E poi, non ve l'ho forse detto? Vostra sorella non acconsentirà mai a tornare in casa vostra... Se sospettasse soltanto che la si vuol costringere alla vita di famiglia, fuggirebbe di nuovo... Voi sola, colla vostra tenerezza, per l'affetto che vi ha sempre serbato, voi sola, signorina, potete avere influenza su ... povero cervello turbato, e ricondurla ... forse... più tardi...

Maddalena comprendeva le giuste ragioni. Ne rimase convinta.

— Dove abita?

— In viale Hoche.

— Andrò a vederla.

Egli crollò il capo:

— No! Voi non lo potete, commettereste un'imprudenza.... Nicoletta non è libera, ve l'ho detto.

— Ma allora come vive ... sola....

— Abita in un grande appartamento con un certo barone di Castel-Fressac, che si sospetta essere semplicemente un avventuriero, arricchito in modo misterioso, poichè molte persone dicono col ... gli era un girovago conosciuto ... di Cocogne, il quale vendeva della ... na ai nottambuli dei caffè e dei ... nelle vicinanze di Montmartre e ... collina... E' vero? Io non oso affermarlo. Quali sono le loro relazioni? Lo ignoro. Da qual parte è venuta la ricchezza improvvisa di Castel-Fressac? Non lo ... Tutto è sospetto in quel mondo equivoco.

— Mi si permetterà certo di vederla ...

— No! Egli ricuserà, specialmente ... dubita che siate la sorella e che ... coll'intenzione di portargliela via ... comprometterete inutilmente.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

L'alcoolismo e la guerra

[illegible] Tutti ormai sono persuasi che l'alcool nella guerra sia un elemento formidabile d'insuccesso.

Parecchi critici militari hanno attribuito sopra tutto all'ubbriachezza le sconfitte russe in Manciuria.

[illegible] noto la pessima abitudine era comune non solo ai soldati, ma anche agli ufficiali.

L'esperienza pare abbia servito a qualche cosa. Nella guerra attuale difatti le autorità russe hanno preso rigorose disposizioni per combattere l'alcoolismo, [illegible] lo Czar proibisce ai cittadini la vendita della vodka. Nell'esercito [illegible] di acquavite sono sottoposti ad una sorveglianza speciale; alle loro famiglie è proibito inviare danaro nell'intento d'impedire con questo rimedio radicale e assai persuasivo l'alimento del vizio. [illegible] militari settimanalmente [illegible] conferenze sugli effetti dell'alcool. [illegible]

[illegible]

Il Kraepelin, ad esempio, ha notato che [illegible] un aumento di forza a cui [illegible] una sollecita diminuzione della me[illegible]

Il Dehio ha trovato un costante stato di affaticamento della fibra muscolare [illegible]

[illegible]

Gli sportsmen [illegible]

[illegible] Faber nel Giro di Francia [illegible]

— che deve esporsi a fatiche intense e continuative e a tutti i pericoli della vita di guerra — ha una importanza anche dal lato della produttività nazionale.

In Inghilterra, in seguito ad una inchiesta ordinata da Lloyd George nei distretti nei quali si lavorava per la fabbricazione delle armi e delle munizioni furono constatati fatti veramente dolorosi. In alcuni grandi stabilimenti, causa l'alcoolismo, il 27 % degli operai non lavora più di 60 ore per settimana, il 39 % da 40 a 45, il 34 % una media di appena 40 ore. Questo avveniva nei distretti dotati di un sentimento più elevato della dignità umana, altrove come a Hull e Newcastle le cose andavano peggio. Gli operai davano agli industriali al di sotto di 40 ore lavorative settimanali.

Quanto danno apporterebbe siffatto andazzo tra gli alleati se si generalizzasse è facile comprendere. La guerra moderna, per essere vinta — date le innumerevoli difficoltà che presenta — ha bisogno di una mobilitazione civile, la quale vada di pari passo con quella militare.

Nella produzione dei proiettili poi il lavoro ha nelle attuali contingenze un'alta importanza patriottica; [illegible] è visto chiaramente come le grandi battaglie sono vinte da chi dispone di maggiori quantità di munizioni. Se la Russia avesse avuto modo di rifornirsi in tempo d'armi e di proiettili i tedeschi non menerebbero tanto scalpore per le ultime vittorie riportate.

Alcuni credono che l'alcool sia provvidenziale nei paesi a clima rigido, se non altro per dare al corpo la maniera di difendersi dal freddo. Questo è un pregiudizio volgarissimo.

L'aumento del calore in noi per la presenza dell'alcool è un fatto puramente soggettivo, tant'è vero che gli alcoolisti spesso muoiono per assideramento.

Attraverso all'organismo l'alcool-bruciato per intero e quindi, teoricamente, dovrebbe essere un produttore di calorie; però, per l'azione paralizzante che esso produce del consumo organico da una parte facilita la dispersione del calore e dall'altra ne rallenta la produzione; cosicchè finisce per avere un valore puramente negativo.

Questo spiega perchè Nansen abbia potuto toccare l'86°10' di latitudine senza aver fatto mai uso per sè e per i suoi di alcoolici, e oltre il punto toccato da Nansen, sia arrivato il Duca degli Abruzzi adoperando il vino in quantità modestissime.

Mentre l'alcool diminuisce la forza muscolare, influisce in senso dannoso sulla produttività; non protegge dal freddo, dà la disposizione a contrarre le malattie infettive, specialmente la tubercolosi e il colera e nei traumi è causa di delirio e di ritardato consolidamento dei calli di frattura.

Quest'ultima triste prerogativa per molti può avere conseguenze serie. Nelle guerre moderne il numero dei feriti è grandissimo. Dopo la battaglia della Marna pare, in Francia, si siano avuti cento dodici mila feriti. Alla stazione regolatrice di Bruxelles, in seguito alle giornate di Ypres, passarono cento mila soldati messi fuori combattimento.

E il guaio maggiore sta nel fatto che — contrariamente a quanto avveniva per il passato — le ferite per granata e per shrapnell sono più frequenti dato il largo impiego delle artiglierie e quindi le lesioni traumatiche in genere esse hanno tendenza a guarire con difficoltà anche senza l'elemento perturbatore dell'alcool.

A Milano i soldati trovano un ambiente assai favorevole all'alcool malgrado i provvedimenti presi più d'una volta dall'attuale amministrazione. L'ultima statistica ufficiale ci dice che nella nostra città ci sono 6218 spacci di bevande alcooliche cosìa uno spaccio per ogni 96 abitanti.

Il Manicomio di Mombello al 1° agosto ospitava 384 malati per psicosi alcoolica, dei quali 219 provenivano dal comune di Milano.

E' necessario, per ciò, che le autorità tengano aperti bene gli occhi e vigilino sulle abitudini morali dei soldati. Nè a nostro avviso sarebbe fuori posto una intensa propaganda antialcoolica come un tempo si praticò in mezzo all'elemento militare. Noi crediamo fermamente che la salute pubblica e lo spirito combattivo del nostro esercito ci avrebbero tutto a guadagnare.

Prof. Giovanni Allevi.

Il senatore Cassis alla Casa dell'Associazione Esercenti

Ieri alle 15 l'egregio Commissario Civile della Provincia di Milano, senatore Cassis, ha visitato la casa dell'Associazione Esercenti. Erano a riceverlo il presidente [illegible] cav. [illegible] Filippo, [illegible] Bozzoni, cav. Ambrogio [illegible] Colombo, [illegible] Galanti, [illegible] Lodovico Fiovella, Alessandro [illegible] Tavazza, [illegible] Margarini, Paolo Rapi [illegible] segretario generale Odoardo [illegible]

Il senatore Cassis, accompagnato dal [illegible] degli altri membri del [illegible]

[illegible]

Il comm. Bonetti annunciò anche il permesso dell'autorità militare di girare tutte le [illegible] fabbriche, e convenientemente se ne servirebbero [illegible]

Il senatore Cassis verso le 16 si congedò ringraziando ancora una volta [illegible]

L'Arbitrato medico obbligatorio negli infortuni sul lavoro

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, nella sua ultima seduta votava un ordine del giorno invitante il Governo ad affidare, mediante decreto-legge, la risoluzione delle controversie sulla natura e sulle conseguenze dell'infortunio all'istituto dell'Arbitrato medico obbligatorio.

In risposta a tale deliberazione i rappresentanti della Triplice del Lavoro hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti della Triplice del Lavoro (Confederazione, Lega Nazionale Cooperative e Federazione Nazionale Società M. S.) riuniti a Milano il 10 agosto 1915;

vista la deliberazione della Cassa Nazionale Infortuni votata in un recente Consiglio per chiedere al Governo l'arbitrato medico obbligatorio onde impedire e frenare la piaga onerosa della speculazione litigiosa e della simulazione degli infortuni e abbreviare conseguentemente le spese di liquidazione delle indennità; premesso che qualunque parziale modificazione della legge infortuni, diretta essere incostituzionale se promulgata con decreto speciale, non può riuscire proficua se scompagnata da una radicale e generale riforma in modo stesso; ritenuto che le istituzioni dell'arbitrato medico obbligatorio non giovebbe in modo sensibile alla Cassa Nazionale Infortuni e darebbe invece adito agli Istituti di Assicurazione di intensificare ancor più l'opera di sfruttamento a danno degli operai infortunati;

chiedono il sollecito ed energico intervento del Comitato permanente perchè esamini la proposta della Cassa Nazionale e scongiuri la promulgazione di provvedimenti pericolosi e dannosi;

ricordando che la Triplice del Lavoro non fu mai seconda ad alcuno nel desiderare una giusta e mondo applicazione della Assicurazione infortuni, invocando dal Governo la sollecita riforma della legge, poichè solo il regime di monopolio confortato da uno speciale magistratura, dall'indennità in rendita e dalle altre riforme proposte dal Congresso della Triplice del Lavoro (febbraio 1913) può impedire ogni forma di frode e di parassitismo».

Una lettera dell'on. Gasparotto dal fronte di battaglia

L'on. Gasparotto ha inviato ad un amico, dal campo, la seguente lettera recapitata con qualche ritardo:

Carissimo,

Sono attendato in un bosco, che ci protegge dagli aeroplani, a oltre 1600 metri, e ogni tenda è una piccola casetta che non manca di civetteria. La mia è stata, dalle cure sapienti di un soldato orticoltore, circondata di un giardinetto di ciclamini e di rododendri.

Ieri ho fatto la mia prima escursione alle trincee e sono salito fino ad un forte a 1859 metri, attorno al quale risplende il più meraviglioso panorama di boschi e di vette ch'io abbia mai veduto.

Sono stato salutato dai nostri cannoni e da quegli austriaci ma nessuna vittima si è avuta.

Di fronte a noi si vedeva, col binoccolo, un ufficiale austriaco che leggeva un giornale mentre i soldati suoi lavoravano attorno ad opere di difesa: egli ci viene tutti i giorni, sempre col giornale, ed è la disperazione del comandante del forte che ancora non è riuscito a farlo smettere... Più in basso c'è un piccolo lago alpino, dove gli austriaci vanno in barchetta, non si sa se per ozio o per dispetto.

Ma i nostri, per ricambiare l'ironia, nei giorni scorsi hanno appostato una falsa batteria sulla forcella di M... e contro essa si accanirono per tutto un giorno le artiglierie nemiche. A sera fu fatto il bilancio della giornata e fu constatata un'unica perdita, quella di una gallina del cantiniere del reggimento.

Quanti episodi di semplice e sereno eroismo ho raccolto qui, dove da mesi e mesi ufficiali d'artiglieria vivono in cabine scavate nella roccia, foderate di legno e tappezzate di carta quasi con galanteria! Ho incontrato soldati e ufficiali di tutti i paesi, vecchie conoscenze di scuola e terribili avversari politici, trasformati in affettuosi camerati. Non credere che il deputato al campo rappresenti un semplice elemento coreografico: io, ieri stesso, alla mensa del .... artiglieria, ospite di gente che incontrava per la prima volta nella vita, ho avuto la prova eloquente della compiacenza colla quale i soldati vedono associarsi alle loro rudi fatiche e soggetti alla stessa disciplina, quelli che, sia pure modestamente, si assunsero la propria parte di responsabilità nella preparazione della guerra.

Qui si perde la nozione del tempo e si trasforma radicalmente la concezione della vita. Tutti i giorni sono uguali: i due elementi più importanti della vita fisica sono il sole e la pioggia; la pioggia che quando penetra nella tenda, come mi è avvenuto stanotte, riduce l'uomo alla condizione del cane in cuccia, il sole che quando ci sorprende allo svegliarsi, come è avvenuto questa mattina, ci asciuga i panni e scaccia ogni malinconia.

Mentre ti scrivo — è giornata di riposo per me — gira sopra la mia testa un aeroplano austriaco con colori italiani. I soldati romani che sono con me gli scagliano contro le più insolenti invettive romanesche. Ma queste non bastano... Esse dimostrano però quanta serenità gioconda presieda alla vita del campo e come le famiglie lontane possano pensare con affettuosa tranquillità a questa gioventù ardente sperduta fra le Alpi.

Addio. L'epopea che attraversiamo non si ripeterà certamente. Infelice chi non potrà viverla, sia pure per breve momento. E' così terribile cosa la guerra (che ti dà l'insensibilità della vita e della morte) che noi dobbiamo cercare con tutte le nostre forze, con tutti i nostri mezzi, che quella che oggi combattiamo sia l'ultima veramente.

Ti lascio anch'io col saluto rituale: Viva l'Italia.

Tuo aff.: *Gasparotto.*

Grave incendio in via Petrella

Verso le 22.30 di iersera si sviluppava un grave incendio in un palazzo di via Petrella, segnato col n. 20, di proprietà del signor Alessandro Cusmini.

La portinaia, certa Maria Valtolina, avvertita da alcune persone che dal tetto del caseggiato uscivano delle dense colonne di fumo, chiamò immediatamente i pompieri.

Pochi minuti dopo lunghe lingue di fuoco si alzavano sul palazzo. Venticinque pompieri accorsi con autopompe, carri di soccorso e scala porta, al comando degli ingegneri Villa e Calvino iniziarono energicamente l'opera di isolamento e spegnimento. Dalla vicina caserma accorsero numerosi carabinieri e agenti di P.S.

Poco dopo giungevano anche quindici vigili sotto la direzione del delegato municipale Cattaneo. Sembra che l'incendio si sia sviluppato in un solaio affittato all'inquilino del caseggiato signor Berretta. Non se ne conoscono però le cause.

Dopo circa un'ora di lavoro il fuoco potè essere domato. Tutto il quarto piano fu distrutto. Gli inquilini dovettero cercar rifugio presso le famiglie degli altri piani. Mobili e suppellettili furono distrutti.

Il danno al caseggiato ascende a circa 25 mila lire. Il proprietario però è assicurato mentre nessuno degli inquilini potrà essere risarcito dei danni avuti.

Stritolato da un argano

All'Istituto Sieroterapico di via Lecchi, è accaduto ieri una sciagura mortale. Un giovinetto muratore, certo Mario Pastori, di Vighignolo, rimaneva impigliato con un braccio nell'ingranaggio di un argano. Dietro il braccio — come si capisce, data la velocità della macchina — andò tutto il misero corpo che fu orribilmente straziato.

Indumenti di lana per i nostri soldati

Alla «Pro Esercito» sono giunte ieri le seguenti offerte:

Signora Bianca Medea, Milano: N. 26 indumenti — Comitato di Previdenza Pro militi e loro famiglie, Corbetta: N. 40 indumenti (2° versam.) — Signora Agostoni Ivanita, Milano: N. 40 indumenti — Dott. Giuseppe Robecchi, Milano: 42 indum. — Sig. Moreno Bracciolini [illegible] — Signora Apostel, Lugano: 9 indum. — Signora Arigo, Milano: 3 indum. — Signora Amalia Caratti, Milano: 19 indum. — Signora Cristina Broglia Zanoletti, Milano: 15 indum. — Sig. N. N., Milano: 104 indumenti — Signora Toscanini per la Brasora, Milano: 40 indum. — Comitato Femminile di Galliate (1ª offerta): 200 indum. — Pio Oratorio di Barasso: 18 indum. — Sig. Ernesto Urbano, Milano: 7 indum. — Signora Bordin, Milano: 76 indum. — Signora Clelia Valenti Ottolenghi, Milano: 24 indum. — Signora Iole Bertoglio, Milano: 8 indumenti — Signora Eva Carozzi Castelli, Milano: 36 indumenti (6ª offerta) — Signora Giuseppina [illegible], Milano: 3 indum. — Signora Esterle, Milano: 17 indumenti — Signor Luigi Belloni, Milano: 16 indum. — Società Italiana [illegible] e personale, Milano: 197 indum. — Signora Emma Arton Farin, Milano: 12 indum. — N. N., Milano: 2 indum. — Signora Nina [illegible], Milano: 9 indum. — Signorine Erminia e Enodia Masazza, Milano: 32 indum. — Vittoria Sacchi, Milano: 49 indum. — La piccola Adele, Milano: 3 paia indum. — Oreste e Maria Tasso, Milano: 21 paia indum. — N. N., Milano: 3 indum. — Signora Cesira Costantini, comune di Vittorio: 1 indum. — N. N., Milano: 8 indum. — Camilla Landriani, Milano: 11 paia indumenti — Signora Franci ed alcune signore di Grotte di Castro: 36 paia indumenti — Betty Jung ed un gruppo di gentili signore e signorine di Bordighera (3ª offerta): 132 indum. — Comitato Femminile di Monticelli d'Ongina: 84 indum. — Rosa Rasini Provasoli, Milano: 24 indum. — Sig. Intermeister, Milano: 27 indum. — Signora Roversi, Milano: 2 indum. — Signora Cerli, Roncello: 16 indum. — Signora Stella Porro, Milano: 11 paia indum. — Sig. Carlo Pizzoli, Milano: 4 indum. — Contessa Cravosio Anfossi, Cuttica di Cassine di Roppolo (Novara): 52 indum. — Signora Guarneri Ida, Milano: 13 indum. — Signora Bice Medea, Milano: 3 indumenti.

* * *

Il Comitato Lombardo di Preparazione (P. S. Sepolcro 9) ringrazia sentitamente tutti coloro che risposero con grande larghezza alla insistente richiesta di materia prima da trasformare in surrogati a filati di lana. Molto si è già ricevuto, e molto si attende perchè già promesso o impegnato; altro torniamo a chiedere, sicuri di riceverne presto quanto è necessario pe' nostri eroici soldati. Intanto diciamo agli uni, anticipiamo agli altri un grazie di cuore. E al tempo stesso esprimiamo il nostro grato animo alla egregia Ditta Giuseppe Mariani, alla prof. De Castro, al signor V. Corda per le macchine da cucire graziosamente imprestate per il piccolo laboratorio di via Morigi 9. E' un piccolo laboratorio di confezione di lavori femminili e di sartoria; piccolo sì, ma laborioso, e che noi siamo sicuri e vogliamo che cresca e prosperi e generi un altro laboratorio che, anche per numero di chi lavori, si potrà chiamare grande. Cosicchè e per il piccolo laboratorio attuale, e per il grande laboratorio che sorgerà presto, ci vorrebbero altre macchine da cucire... Chi saranno i generosi che le offriranno o le impresteranno? Le chiediamo, perchè per i nostri soldati il chiedere a Milano, vuol dire avere. Ringraziamo anche le ditte Richard e Angelo Cima, che hanno largamente offerte terraglie e posate. E chiudiamo col pregare l'esimia signora Wonviller di ringraziare il Comitato delle Dame Svizzere da lei presieduto, per le iterate, numerose offerte di bellissime indumenti.

E ci proponiamo di continuare i nostri ringraziamenti, che vengono da un profondo sentimento di gratitudine e di ammirazione.

* * *

On. Direzione del Secolo,

In stato latente esiste diffusissimo il desiderio di concorrere in qualche modo all'opera di assistenza dei nostri soldati, ma esso non ha forza da sè di tradursi in azione. Ad esempio moltissime donne potrebbero e vorrebbero dare un solo indumento di lana, ma quasi si vergognano di darne uno solo e d'altra parte procurarsi la lana, confezionare l'indumento, portarlo, costituiscono spesso una difficoltà che non si sa vincere.

Occorre quindi escogitare un mezzo facile e rapido per raccogliere e utilizzare tutti i piccoli contributi.

In ogni casa una, due donne di buon volere, prendano l'iniziativa di recarsi da tutti i coinquilini a chiedere almeno un indumento, o i denari per la lana o l'opera per confezionarlo. Quasi nessuno si rifiuterà.

Il mezzo è stato sperimentato nelle case di via Rosolino Pilo 15 e 17, case che raccolgono in grandissima parte inquilini modesti e non numerosi. E' stato ammirevole, commovente lo slancio di questi tutti, cosicchè oltre a 36 paia di calze che due famiglie avevano già stabilito di dare si è raccolto lana e opera per altre 24 paia.

Si pensi ora il contributo enorme che darebbe Milano se in ogni casa si facesse altrettanto, quando in case modeste si è ottenuto un tale risultato.

Ma penso che occorre propagare fervidamente l'iniziativa. Gli appelli dei giornali sono validissimi, ma non bastano.

Credo che la «Pro Esercito» dovrebbe far stampare un forte numero di inviti in cui si raccomanda e si spiega l'iniziativa (si troveranno certamente delle tipografie che li eseguiranno *gratis*) e ottenere dalla Direzione delle Poste che ogni portalettere ne rechi con sè un certo numero per rimetterli ai portinai di tutte le case, affinchè questi li distribuiscano nelle caselle dei propri inquilini.

Se poi questa iniziativa così semplice si divulgasse nelle altre città d'Italia, in breve il nostro esercito avrebbe lana a iosa e questa nuova arma contro la rigidezza del clima fornita ai nostri soldati dal cuore delle donne direbbe loro il sentimento grande d'ammirazione e d'affetto con cui le madri, le spose e le figlie d'Italia seguono l'esercito nella sua eroica marcia.

Dev.ma *Alda Dalle Nogare*
Via Rosolino Pilo, 15.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.291.943,25
Operai della Filotecnica (versamento settimanale:		
Squadra Porati	L.	59.50
Squadra Morgano	»	22.—
Squadra De Luigi 2°	»	19.—
Reparto falegnami	»	11.10
Morini Giacomo	»	10.—
Ermete e Ebe Speroni (quota sett.)	»	5.—
Un gruppo del personale tecnico e amministrativo delle Officine Meccaniche (già Miani e Silvestri, Grondona, Comi e C.) (4° versam.)	»	209.45
Magnani Nicola e Giustina Marsiglia	»	5.—
Sabina Lamb Maissa (Londra)	»	100.—
Raccolte in una recita di burattini ad Orta Novarese	»	56.—
Ufficio tecnico della Società Nathan-Uboldi (seconda offerta)	»	37.—
Sottotenente dott. Vittorio Grandi	»	10.—
Dott. Giov. Martini (Colonia Arnaldi)	»	10.—
Famiglia Bianchi	»	15.—
Sergente Pinelli Enrico, dal fronte	»	3.—
N. N, per una scommessa	»	5.—
N. N.	»	5.—
Impiegati e operai degli Stabilimenti Breda di Milano, Sesto S. Giovanni e Niguarda, che aderirono al rilascio mensile di mezza giornata di stipendio o di paga lire 5376,05; quota di agosto pel Comitato di Milano	»	2221.—
Sergente Marino Borghi dal fronte	»	3.—
«Un guardiamarina»	»	300.—
Dal fronte, guardando la piccolissima fotografia di un carissimo defunto	»	20.—
Dott. Boretti Cesare	»	50.—
Impiegati, capi fabbrica e magazzinieri degli stabilimenti metallurgici cav. Spadaccini Luigi a Sesto S. Giovanni (2.° versamento)	»	84.—
Tre ufficiali di nuova nomina del 22° battaglione M. T., prestando il giuramento	»	60.—
Fabbrica Italiana Attrezzi Viti	»	50.—
Op. della fabbr. Italiana Attrezzi Viti	»	50.—
Rinunciando ad una bicchierata, Pesciarelli, Ciocca, Felicioli	»	30.—
Dino e Giulia Poli	»	100.—
Famiglia Picasso	»	10.—
Augusto Piantanida (Borgosesia)	»	2.—
Ing. Gustavo Bullo (Faido-Svizzera)	»	50.—
Operai Fabbrica Lombarda di Acido Tartarico (secondo versamento)		106.—
In memoria di Linda Cambia	»	50.—
Impiegati e fattorini della ditta Pietro Carini (3.° contributo mensile)	»	100.—
Personale della Società Edison: impiegati ed impiegate dell'Amministrazione e dei magazzini; impiegati del riparto tramvie; impiegati ed operai delle officine e dei reparti tecnici: officine di P. Volta; di Paderno; Rosega e Usmate, di via Agnello N. 5; di Fontana e linee; di Sesto S. Giovanni; di P. Vigentina; di Corsico; di S. Vicenzino; di Varedo; riparti tecnici impianti; condutture; sotto stazioni; laboratorio; Ufficio tecnico; esattori; fattorini e letturisti (secondo versamento, quota di luglio)	»	1695.—
Industri Nazionale Utensili, Oreste Tasso (Milano)	»	1000.—
R. e A. nel trigesimo della morte di Adelaide Pincherli	»	100.—
Bice e Giuseppe Bajoni (Milano)	»	200.—
Personale direzione costruzioni telegrafiche e telefoniche (seconda quota mensile)	»	100.—
C. B. fu G. (giugno-luglio)	»	16.—
Soprassoldo mensile di un pompiere anonimo	»	24.—
Insegnanti supplenti della R. Scuola tecnica «A. Cairoli» quota di luglio	»	60.—
Carla, Eugenio Albertario	»	100.—
Personale dell'Union des Gaz di Milano, contributo di luglio: Capo servizi amministrativi: Contabilità generale e dei magazzini; Cassa; Economato; Servizio coke; Magazzinieri; Servizio amministrativo officine; Servizio vendita apparecchi L. 124.80; Ingegnere capo e suo segretario; Personale tecnico officina di S. Celso; Personale tecnico servizio lavori e servizio esterno; Controllori addetti al servizio esterno L. 170; Operai officina di S. Celso (quota seconda quindicina luglio) L. 206.05; Operai servizi lavori (quota seconda quindicina luglio) L. 65.80	»	678.—
Impiegati Soc. Linotype Italiana	»	500.—
Guanelli rag. Ezio	»	5.—
Muzzetto avv. Luigi	»	500.—
Totale	**L.**	**5.300.993,65**

(1) **Raccolte fra cittadini italiani residenti in Asmara, a cura di un Comitato indipendente:** Belli Leopoldo, L. 100; Silvestri Michele, 100; Bianchi Brunone, 10; Fidati Rinaldo, 100; Beltrami Pietro, 50; Giovalisco Antonio, 10; Barone Amedeo, 10; Musciano Francesco, 10; Maruzzi Ernesto, 100; Mariello Francesco, 15; Castellari Giacomo, 100; Tagliero Secondo, 100; Ricci Girolamo, 10; Cosci Iginio, 10; Ingegneri (serata di beneficenza al cin.) Guaschi Ferdinando, 25; Dall'Oro, 10; Sturli dott. Giovanni, 500; Valeri Raimondo, 10; Squarzina, 15; Bonetti ing. Costanzo, 20; Ripamonti Alfredo, 5; Marchioni Antonio, 15; Marotti Dante, 5; Di Giacomo Carmelo, 1; Benaducci Giovanni, 2; Guesti Carlo, 10; Mingolla Emilio, 10; Fratelli Moncada, 1; Grillo Emilio, 10; Grillo S., 5; Nastasi Pasquale, 10; Bongi Cesare, 5; Bongi Ernesto, 1; Bongi Giuseppina, 1; Guidotti Cesaro, 10; Arrighini Giorgio, 1; Tonini Rodolfo, 5; Lazzari Lino, 10; Lazzari Carlo, 5; Calderai 5; Vaccaro Giuseppe, 5; Giovalisco Emilio, 10; Causerano Domenico, 10; Leone Pasquale, 1; D'Amico Vincenzo, 20; Cinnirella Filippo, 20; Di Paola Giuseppe, 100; Rava Domenico, 2; Tomè Angelo, 5; D'Ovidio Salvatore, 2; Tipografia Fioretti, 10; Schiavini Pietro, 5; Rossi dott. Mario, 50; Silvestri Ostilio, 2; Silvestri Giuseppina, 2; Silvestri Nicola, 4; Parco Angelo, 1; Marini Ettore, 5; Grieco Ernesto, 2; Malavasi A., 4; Ricupito Francesco, 5; Fornaroli Luigi, 10; Sasso Mauro, 10; Sasso Francesco, 5; Sasso Oronzo, 5; Algizio Valentino, 5; Falletta Serafino, 5; Rosario Stella, 5; Semeraro Francesco, 5; Passanisi Sebastiano, 5; Nastasi Angelo, 300; Comuzio Flaminio, 30; Berti Arturo, 30; Silvestri Luigi, 5; Marino Sebastiano, 5; Falletta Santo, 5; Di Mauro Matteo, 5; Righini Ugo, 5; Campassi Angelo, 100; Colombo Angelo, 20; Tarelli Ettore, 15; Spiridione Nastasi e Fam., 30; Pampuri e Martini (Asmara), 50; Sampiere Nunzio, 10; Villa G. Giacomo, 100; Fonti Domenico, 50; Tazzari Eleuterio, 10; Società Coloniale (Asmara), 100; Michini Nicola, 10; Bertocchi Ettore, 50; Benintendi Carmelo, 10; Martineri Renato, 15; Innocenti e Merlin, 100; Pignatari Domenico, 50; Paggiolino, 5; Mameli Giuseppe, 5; Comuzio Costante, 10; Lupinaro Antonio, 2; (?), 2, Rossetti, 1; Rabassi Pasquale, 50; G., 10; Malavasi A., 2; Dameno rag. Arturo, 50; Capasso Vincenzo, 2; Derola, 15; Sasso Augusto, 50; Rosolino Pietro, 5; Montecchini Ettore, 168.15; Passerini Cesare, 10; Famiglia Belli, 20; Gioannangeli Marino, 25; Maruzzi Ernesto, 10; Baldini Antonio, 5; Bianchi Brunone, 2; Z. L., 5; Bulli Guido, 5; Vergnano Vittorio, 5; Jan Galeno Pitori, 2; D. M., 5; A. M., 2; Sobrino rag. Pietro, 5; Bardi cap. Adelmo, 20; Avv. Ellena, 5; Tomè Angelo, 2; Famiglia Levi, 1; Marciano Luigi, 5; De Grande Maria, 10; Semeraro Francesco, 5; Felenpa Innocenzo, 5; Tringali Giovannino, 2; X. Giuseppe, 5; Villa G. Giacomo, 5; Parisi Salvatore, 8; Ricca Antonino, 1; Caffo Camillo, 5; Meodini Michele, 5; Pisari Ilario, 10; G. C., 10; M. A., 25; B. F., 5; A. S., 1; B. M., 10; B. L. 10; N. N., 2; Gileno Luigi, 5; Amanzi D., 25; Lupinaro Annina, 2; Di Castri Aurora, 5; Ipostolari F., 20; Pagano Luigi, 1.50; Bellini Luigi, 5; Rabossi Severina, 1; Di Chiano Mauro, 2; Una signora triestina, 5; Cinnirella Rosario, 2; Cinnirella Filippo, 10; Giannavola Vincenzo, 10; Laccetti Beniamino, 10; Caffo Giovannina, 2; Panzoni Baratieri, 3; Mensura Elisa, 1; Grillo Emilio, 10; Varri Giorgio, 5; Grassini Salvatore, 2; A. D., 5; Incegneri Leonardo, 4; C. M., 3; N. N., 1; Palmucci Sabatino, 4; Barbagallo Francesco, 1; A. A., 0.60; Sillato Gaspare 1.50; Bernardi ing. Costantino 5; N. N., 2; Ribacchi nardi ingegnere Costantino, 5; N. N., 2; Maggiore Sebastiano, 22; N. N., 1; Ribacchi Agostina; 2; Malavasi A., 2; Prato Salvatore, 3; Fratelli Faleni, 5; Semeraro Francesco, 4; Bonifacio Carmen, 2; C. C., 5; Signora Buscoma, 1; Cinnirella Carmen, 5; Toschi Nino, 2; S. B., 2.40; A. O., 4; M. B., 30; M. S., 3; A., 0.50; Melandri, 2; C. D., 1.30; Pardelli C., 5; D. D., 2.; Fasani Luigi, 5; Janatti Duilio, 3; V. S., 3; Mazzetti Luigi, 1; Borsa Giovanni, 1; Cassia Pietro, 2; Mazzoletti Cesare, 3; Barsano Domenico, 1; Marco Crisostomo, 5; Bagnasco Daniele, 1; Vecchielli Enrico, 2; Paradico Vito, 1; Ferri Ruggero, 2; Gorajelli Giorgio, 10; Stellato Luigi, 5; Vandetto Margherita, 2; Mariello Pietro, 10; Bruscaggi Giuseppe, 2; Micui Francesco, 2; Giuntini Gino, 20; Società Bianchi-Steiner (succursale di Asmara), 200; D'Ovidio Salvatore, 5; Scavazzi V., 20; Malavasi A., 2; Alagna, 1; Livarolo, 1; Torsella, 1; Bruno, 1; Bulzaghelli, 10; Di Pietro, 1; Castelli Santo, 2; Mara Agostino, 1; Rizzari D., 1; Degli Eredi R., 5; Civoloni Carlo, 2; Giovanetti Paolo, 2; Grupelli Arturo, 2; Diana Alfonso, 3; Alba Giacomo, 3; La Volpe Guido, 5; Signorini Giovanni, 5; Placido Michele, 5; Mastrogianni Gennaro, 5; Serra Vitaliano, 5; Marinelli Leo, 2; Brunnel ten. Vittorio, 5; Cruciani Vittorio, 5; Finizio Guido, 4; Placanica Francesco, 5; Magnani Giovanni, 5; Massini cap. Alfredo, 25; Peraldo Umberto, 15; Gargantini Giampiero, 1; Bestetti, 1; Govetti, 1.50; Scaramella, 1; Cacciatore d'Africa, 2; Stellato Giuseppe, 2; Palazzo, 5; Petronini, 2; Tron tenente P., 5; N. N., 10; Collari Dino, 10; Diana, 5; Gennario, 5; Raffi, 5; Scoccia Domenico, 5; Stellato Luigi, 5; Caprino Evasio, 1; Torra cap. G., 5; Loria Alfredo, 5; Pietrucci Getulio, 5; Pietrucci Giulia, 5; Pietrucci Noemi, 5; Dal Soglio Giovanni, 20; Moscucci Romeo e famiglia, 10; Spadoni Aldo, 5; Ferri Carlo, 2; Di Falco Valerio, 3; N. N., 2; Spironi Luigi, 15; Guinola Medoro, 15; Guinola Vincenzo, 2; Nastasi Spiridione, 5; V., 2.50; Cerini, 10; Fronteddu Pierina, 5; Di Paola Giuseppe, 10; Gandini cav. Giuseppe, 5; Grassini Concettina, 2; Arbib cap. Emilio, 10; Frusci cap. Luigi, 10; Marchese cap. F., 10; Micheli cap., 10; Giovannardi cap., 10; De Stefano cap., 10; Morone tenente, 10; Arlotta Filippo, 5; Rivona Salvatore, 5; Rondoni Gaetano, 5; Poggi cap. Attilio, 10; Ferranti, 5; Bevacqua cap. medico, 5; Chianese, 5; Ingegno Giuseppe, 2; Fatta Giovanni, 2; Caretto dott. cap. C., 15; Pari G., 5; Pietrobelli Sirvetto, 2; Lovizzari Carlo, 2; Dalla Valle Gennaro, 1; Di Gioacchino, 0.75; Pietropaolo, 5; Varni, 10; Foglio Annibale, 5; De Rosa Michele, 5; Terranova, 3; N. N., 5; N. N., 2; Squarzina, 5; Montanari tenente, 3; Capasso capitano, 5; Pignatari, 10; Distaccamento Marina, 19.90; Giuseppina Quaranta, 2; Ferronovo, 1; Sturli dott. Giovanni, 10; Tarecchio 1; Pellizzari, 5; Storti 20; Pellini, 2; Rizzi Guido, 3; Di Paolo Nicola e famiglia, 5; Alfano, 1; G. Alessi, 10; Ciannoni Pietro, 5; Santamaria, 5; Ferenti, 5; Schiarena capitano, 10; Pavignani Anselmo, 20; D'Amico Bianca e Tullio, 5; Quaglia cap. F., 20; Toschi Mario, 1; Bonifacio Daniele, 0.30; Danelli Pietro, 10; Trotta cap., 10; Marinacci ten., 10; Perobelli, 5; Buli Guido, 1; Stabilimento Tergigiani, 100; Pastorelli Arcangelo, 50; Conci Leonardo, 5; Mariotti Tullio, 5; Cecchi Brunellesco, 5; Alcuni non sottoscritti, 7.20; Serata di beneficenza al Cinematografo 910.90.

* * *

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Spunti di Cronaca

Amici e nemici d'Italia

passeranno sullo schermo del Cinema Centrale venerdì venturo 13 corrente in una meravigliosa film di autenticità assoluta presa malgrado le infinite difficoltà frapposte dalle autorità militari dei paesi belligeranti.

Sciarada-Indovinello

Non fu mai dell'*intero*,
Del *secondo* il *primiero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SE-NATO-RE — SENATORE.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . . „ 1,50
a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Oggi alle ore 8,30 serenamente spirava

PIETRO GHISELLI

di anni 62.

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Serena Bazzano, i figli geometra Celeste e Francesco, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 18,30.

Sartirana, 11 agosto 1915.

E' spirato questa notte improvvisamente dopo breve malattia

Edgardo Pierino Mazza

d'anni 4 e mezzo

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio il papà, la mamma, i parenti, gli amici e gli impiegati e lavoranti dello Stabilimento Ermen Mazza.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, giovedì, 12 corr., alle ore 10, partendo dalla propria casa in via Villoresi, 15 (tram 19), per la Chiesa della Barona e al Cimitero.

Milano, 11 Agosto, 1915.

Improvvisamente spegnevasi ieri 10 Agosto la cara esistenza di

Ferdinando Sommariva

d'anni 62

La moglie Rosa Cappelletti, i figli Luigi, Dino, Lina e Bianca, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi Giovedì alle ore 16 partendo dalla casa a Vigentino pella Chiesa e Cimitero omonimo.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo al caro Estinto.

Milano, 11 agosto 1915.

ULTIMISSIME

AI DARDANELLI
Una importante azione delle truppe alleate

Sbarchi a Bulair

LONDRA, 10 ritardato.

(Ufficiale). — Comunicato delle operazioni ai Dardanelli: Nella zona di Ansac prendemmo piede in parte del Chunuk Bair sul Saribair ed occupammo una cresta dopo combattimento accanito e prendemmo di assalto posizioni fortemente difese. Anche quivi le perdite turche furono considerevoli. L'avanzata cominciò nella notte col concorso dei proiettori elettrici di un caccia torpediniere. In altro punto effettuammo con successo un nuovo sbarco, facemmo progressi considerevoli, prendemmo 630 turchi prigionieri, un cannone Nordenfeldt, due lanciabombe, nove mitragliatrici, grande quantità di bombe. Inoltre fucili, munizioni e materiale di equipaggiamento. Cadaveri turchi giaciono qua e là in gran numero. (Stefani).

L'impressione nei Balcani

Londra, 11 - Ore 1.

Gli sbarchi anglo-francesi operati lungo l'istmo di Bulair, il quale unisce la penisola di Gallipoli col rimanente della Turchia europea, sono oggetto di molte discussioni nei circoli militari inglesi, considerandosi l'avvenimento come una nuova iniziativa adatta ad affrettare la fine della resistenza turca in Gallipoli. Infatti le nuove occupazioni tendono a dominare le strade per le quali passano i convogli di rifornimento destinati ai turchi combattenti sulla penisola, ora specialmente che i sottomarini inglesi nel Mar di Marmara rendono difficilissimo l'approvvigionamento per la via marittima.

In questo modo gli alleati stringono un cerchio sempre più ristretto intorno all'esercito turco che difende la penisola.

La misura era attesa da molto tempo nei circoli militari, soltanto si supponeva che l'operazione sull'istmo di Boulair sarebbe stata assunta dall'Italia in caso che l'intervento contro la Turchia fosse stato deciso dal nostro governo. Quest'ultimo risultato sembra sia già raggiunto poichè telegrammi annunciano che l'impressione dei nuovi sbarchi fu grandissima ad Atene e a Sofia.

Il corrispondente del *Daily News* afferma che, appena giunta la notizia dei nuovi sbarchi il gabinetto greco si radunò e corre voce che appena aperta la Camera, il 16 corrente il Re affiderà a Venizelos l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Da Sofia telegrafano che la risposta delle Potenze della Quadruplice ha soddisfatto tutti i partiti onde decisioni importanti possono essere prese ad ogni momento. La Serbia sembra invece mantengasi ostinata ed intransigente.

Gastone Chiesi.

Il "raid„ degli Zeppelin in Inghilterra

Una aeronave abbattuta

LONDRA, 11 notte.

(Ufficiale.) L'Ammiragliato comunica: **« Una squadriglia di aeronavi nemiche ha visitato la scorsa notte e stamane la costa orientale tra le 8.30 della sera e le 0.30. Vari incendi sono stati causati dal lancio di bombe incendiarie ma questi furono subito spenti, così che si ebbero a lamentare soltanto danni non materiali. Si annunzia che vi furono le seguenti vittime: un uomo, otto donne e quattro fanciulli uccisi, quattro uomini, sei donne e due fanciulli feriti.**

Uno « Zeppelin » fu gravemente danneggiato dal fuoco di artiglieria della difesa territoriale e fu annunciato che stamane veniva rimorchiato verso Ostenda. Esso è stato fatto segno a continui attacchi di aeroplani di Dunkerque che lo hanno inseguito con vivo fuoco e si assicura che dopo aver avuto la parte posteriore infranta ed i compartimenti di poppa danneggiati, rimase completamente distrutto da un'esplosione. La notte era estremamente oscura con fitta nebbia ciò che rendeva difficilissimi i voli notturni degli aeroplani. — (Stefani.)

La mirabile ritirata russa

Un milione di tedeschi caduti negli ultimi tre mesi

Londra, 11, ore 11.55.

Stanley Washburn, corrispondente del « Times » presso il quartier generale russo, conferma oggi che la ritirata da Varsavia, alla quale egli assistette fino all'ultima fase, fu calma, ordinatissima senza la più lieve apparenza di panico. I tedeschi arrivarono tre ore dopo la partenza dell'ultimo soldato russo, la qual cosa non dà certo l'impressione di un inseguimento.

Lo spirito dell'esercito russo è sempre altissimo. Certo le truppe sono amareggiate per aver dovuto abbandonare, la bellissima città dopo tanti sacrifizi compiuti — ma ardono dal desiderio di riprendere l'offensiva al più presto.

Il corrispondente del « Times » dice che la sua ammirazione per l'esercito russo è raddoppiata dopo avere visto con quanto stoicismo esso è passato attraverso durissime prove. La ritirata da Varsavia fu dovuta esclusivamente all'impossibilità da parte della Russia di mettere in valore, in breve tempo, le sue grandi risorse. Tuttavia l'esercito rimane intatto e nella completa capacità di continuare la campagna ancora per degli anni.

Il Washburn ritiene che i tedeschi abbiano perduto in Polonia durante gli ultimi tre mesi un milione di uomini.

Gastone Chiesi.

Verso una nuova fase della guerra europea

Progetto di offensiva austro-tedesca nei Balcani

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Attraverso la Serbia al soccorso della Turchia...

Roma, 11 notte.

Da serie fonti rumene è confermata la eventualità di un prossimo attacco a fondo degli austro-tedeschi contro la Serbia con l'obbiettivo di dare una mano ai turchi. Anche a Bucarest si hanno dati sicuri che permettono di stabilire come dietro il fronte danubiano gli austro-tedeschi vadano quotidianamente concentrando importanti reparti di truppe forniti di artiglieria abbondante da montagna e di calibri grandi e medî. Il comando supremo ha provveduto al richiamo di dieci classi ed ha preso altre gravi previdenze belliche appunto in vista di una offensiva tedesca da Orsava su Vidiu. Si dichiara infatti assolutamente certo che in nessun caso la Rumenia assisterebbe passivamente ad una tale iniziativa che avrebbe fra l'altro il risultato di staccare la Rumenia dalla Serbia isolando la Rumenia dal mondo occidentale. In Germania devono ormai sapere in modo certo che contro il tentativo austro-tedesco per superare il baluardo serbo **scenderà in campo anche l'esercito rumeno.**

A Stambul inoltre si annunzia nelle moschee che presto gli alleati germanici daranno mano all'esercito turco. Persone giunte da Costantinopoli e da Sofia informano che i successi tedeschi contro i russi, clamorosamente sfruttati da agenti tedeschi in tutta la Balcania, ma specialmente nell'impero ottomano, hanno valso a rialzare il prestigio della *coterie* tedesca e del massimo esponente, Enver pascià. Perciò i Giovani Turchi sono di nuovo divenuti tracotanti ed essi sognano già di vedersi padroni di tutto l'Oriente.

Nei circoli Giovani Turchi di Stambul si parla già di riconquistare tutta la Tracia, la Macedonia e l'Albania. Di tale esaltazione si hanno ripercussioni sensibili anche nelle più recenti manifestazioni degli elementi responsabili ottomani. Infatti, mentre sono riprese le più terribili persecuzioni contro gli armeni, la Porta ha assunto un tono burbanzoso verso tutti i neutri balcanici. Alle proteste elleniche per il trattamento inumano contro l'elemento greco, Stambul risponde con improvvisa alterigia. Le trattative con la Bulgaria, nelle quali la Turchia aveva sin qui spiegato una umiltà straordinaria, diventano difficili perchè la Porta si dimostra d'un tratto intransigente sulla questione della ferrovia di Dedeagac.

A Sofia si è replicato alla intransigenza turca con una netta minaccia di interrompere ogni ulteriore conversazione facendo sottintendere anche peggio. E' stato perciò che la Germania, impensierita da questa che i tedeschi di Costantinopoli malcontenti chiamano fanciullaggine ottomana, ha mandato a Sofia un uomo abile e accomodante, l'ex-Gran Visir Hakki pascià, il quale ha avuto un lunghissimo colloquio con il presidente Radoslavoff, si ignora con quali risultati.

Il Comitato Unione e Progresso si dedica intanto alla propaganda rivoluzionaria panislamica. In questi ultimi tempi sono stati spediti emissari turco-tedeschi in tutti i paesi islamici e specialmente nell'Africa settentrionale e dal Gran Senusso per diffondere dei proclami nei quali Enver pascià annunzia che la Turchia, la Germania e l'Austria alleate vincono su tutti i fronti e quindi ormai la Turchia tra breve sarà in grado di riprendere con maggiore attività la spedizione in Egitto. I proclami annunziano che gli eserciti ottomani andranno a soccorrere tutti i fedeli i quali intanto debbono gettare in mare i cristiani. Credo di sapere, dice il corrispondente, che nei proclami in questione si dice esplicitamente o almeno si faccia intendere che la Turchia vittoriosa si accinge a dichiarare guerra anche contro l'Italia.

Le forze austro-tedesche concentrate al fronte serbo

Parigi, 11 ore 16.45.

(l. c.) Il *Temps* ha da Nish: Concentramenti considerevoli stanno effettuandosi nella regione compresa tra Temesvar, Neusatz ed Orsova. Si calcolano a 120 mila uomini le forze austro-tedesche concentrate negli ultimi dieci giorni contro il fronte serbo tra la Theiss e il Danubio; una potente artiglieria proveniente dalla Germania è riunita tra Verschetz ed Orsova. Probabilmente lo Stato Maggiore austro-tedesco si prepara a riprendere l'offensiva contro la Serbia sperando di schiacciare la Serbia ed obbligare la Bulgaria a dichiararsi, imponendole di lasciar libero il passaggio alle truppe austro-tedesche recantisi in soccorso della Turchia.

Attendendo l'attacco

La posizione militare della Serbia

Roma, 11 notte.

Al ministro di Serbia signor Ristic la *Tribuna* ha chiesto schiarimenti sulla natura dei passi che la diplomazia della Quadruplice va compiendo nei varî paesi balcanici per risolvere la questione della loro attitudine nel conflitto europeo, e il ministro ha dimostrato senza reticenze il suo deciso pessimismo sul risultato di questa azione.

« I giornali italiani, egli ha detto, insistono nel dire che la chiave della situazione balcanica si trova a Nish ed Atene. Ma non si tratta di una chiave, bensì di una porta inchiodata, o meglio di una muraglia che si alza ben dura in Bulgaria sulla via della azione desiderata dall'Intesa. La mia sensazione è che la Bulgaria non vuole muoversi e per ottenere ciò, senza esplicitamente dichiararlo alle Potenze dell'Intesa, avanza proposte che essa stessa deve ritenere e sperare inaccettabili.

La questione macedone

« Io non so in questo momento che cosa ha deciso di rispondere il signor Pasic alle Potenze della Quadruplice e ad integrazione della risposta preliminare che egli ha dato. So che il signor Pasic si consulta, e non per diminuire il peso della sua responsabilità, ma per chiarire più largamente la questione, con tutti i capi partito e tutti gli uomini politici della Serbia. Che cosa farà in seguito? Questo io non lo posso sapere, ma mi sembra che la situazione sia da paragonarsi allo stato di animo di un padre il quale, avendo due figlie ammalate, una più gravemente ed una meno, si domandasse col sacrificio di quale delle due figlie egli desiderasse salvare l'altra. E mi pare da padre, che la risposta dovrebbe essere: Lasciatemi morire con entrambe!

« Ripeto, ha soggiunto il ministro, che colui il quale ha la responsabilità della decisione in Serbia è oggi in una situazione tragica e si è ingiusti quando in Europa non si valuta nella sua immensa gravità questa situazione. Uno di questi giorni, Pasic ha visto entrare nel suo gabinetto un vecchio contadino della Macedonia che attraverso stenti inenarrabili, era giunto fino a Nish. Egli, dopo di averlo salutato nella maniera religiosa dei vecchi contadini serbi, così gli parlò: — Io sono un povero vecchio e non so leggere i giornali, ma io ho inteso raccontare che tu stai trattando con la Bulgaria per cedere i territori della Macedonia. Io sono venuto a dirti solamente che i miei due figli che sono morti combattendo per liberare la Macedonia alla patria, e sono stati benedetti da me, si trovano a Monastir. Ora vuoi tu che io domani, per andare a pregare sulla tomba dei miei figli, debba andare a chiedere il passaporto alla Bulgaria? Questo dovevo dirti, ed ora agisci come il dovere ti comanda.

« Questa è la storia della questione macedone, cui bisogna aggiungere il fatto che le file del nostro esercito sono piene di macedoni, i cui territori di nascita i bulgari reclamano e vogliono occupare subito. Ora è evidente che ciò equivarrebbe alla disorganizzazione automatica del nostro esercito, abbattendo in maniera irreparabile il morale, quel morale che ci ha valso i miracoli degli eroismi compiuti vittoriosamente contro gli austro-tedeschi. E l'ottenere un tale risultato non deve essere appunto nel desiderio, come non lo è nell'interesse della Quadruplice, perchè la posizione militare della Serbia non è una posizione da considerare a sè; ma è una vera posizione strategica di tutta la grande linea di guerra degli alleati, e come tale, capace di influenzare l'intero andamento della guerra europea.

La funzione militare della Serbia

« Se noi non potessimo domani, per una provocata debolezza morale del nostro esercito, assicurare l'impossibilità del congiungimento sul nostro corpo delle forze austro-tedesche con quelle turche, tutta la situazione balcanica sarebbe irrimediabilmente compromessa e l'andamento generale della guerra scosso a detrimento dell'Intesa.

« Io ciò non dico — avvertì subito il ministro — per esagerare oltre misura la importanza della Serbia, cadendo così in quell'errore di prospettiva in cui mostrano di trovarsi i nostri vicini bulgari quando credono e vogliono far credere che le sorti dell'intera Europa si trovano nelle loro mani. Queste amplificazioni non sono nel carattere serbo: noi sappiamo che oggi abbiamo una funzione utile nel complesso degli sforzi degli alleati per abbattere la forza austro-tedesca e questa funzione la concepiamo nella sua realtà e nella sua connessione con le altre azioni grandiose che si svolgono sul resto del fronte generale della guerra. E perciò ci sono sembrate anche ingiuste le accuse rivolteci di non aver preso nessuna offensiva in Ungheria, quando i russi erano respinti in Galizia. Ora il non averlo fatto, dimostra il nostro buon senso e la nostra modestia, che non è altro se non visione chiara della realtà. Noi non vogliamo, pel desiderio di sbalordire il mondo, fare il passo più lungo della gamba. Prendere l'offensiva in Ungheria, avrebbe voluto dire esporre il nostro esercito ad essere affrontato da forze nemiche preponderanti ed essere così venuti meno alla nostra utile funzione europea, che è quella di impedire il congiungimento delle forze austro-tedesche e turche.

La Bulgaria non si muoverà

« Noi abbiamo invece apparecchiato una resistenza che meraviglierà il mondo, se la Germania con l'Austria volessero tentare l'avventura di passare sul nostro paese. Ma ritornando e concludendo sulla questione macedone, io — continuò Ristic — anche ammesso che un uomo di Governo serbo si decida a cedere alla Bulgaria dopo aver fatto testamento per uccidersi, appena terminato di firmare l'atto, non soltanto alcuni territori della Macedonia, ma anche la città di Belgrado, così come si trova, io ho la convinzione che la Bulgaria anche allora troverebbe motivo per non muoversi. Quello che io credo sarebbe stato utile, è questo: che i neutri fossero da tempo stati messi dall'Intesa nella impossibilità di permanere nell'equivoco. Vedete per esempio, la questione del contrabbando delle armi e munizioni attraverso i Balcani. Sapete spiegarci perchè tutti si occupano dell'atteggiamento in proposito della Rumenia e nessuno di quello della Bulgaria? Eppure è impossibile, dato che la polizia del Mar Nero è fatta con una oculatissima vigilanza dalla flotta russa che ha l'assoluta padronanza di quel mare, è impossibile che un carico solo di armi e di munizioni tedesche passi in Turchia senza entrare in suolo bulgaro. E forse avete udito mai che un solo carico sia stato fermato sulle vie ferrate della Bulgaria?

— Ed allora?

— Ed allora — ha detto il ministro — io non vedo una più vicina possibilità per chiarire il mistero dei neutri balcanici, e cioè un attacco in grande stile della Germania contro la Serbia. Siccome questo attacco per avere una possibilità di riuscita non può avvenire che sulla riva del Danubio nei pressi di Orsova, così il fatto nel suo prodursi costringerà la Rumenia a muoversi se non vorrà restare mancipia della Germania, tagliata fuori dall'Europa. Ed allora, se la Rumenia si muove, la Bulgaria sarà costretta a pronunziarsi. Fuori di quest'azione materiale che io non dovrei desiderare nell'interesse del mio paese, io non vedo con ottimismo il lavoro nobile e perseverante della diplomazia della Quadruplice ».

Le concessioni alla Bulgaria nei piani diplomatici dell'Intesa

Parigi 11 - Ore 22.50.

Il « Temps » in un articolo di questa sera afferma che dopo la presentazione delle note ufficiose a Sofia, a Nish e ad Atene la stampa è tenuta a una riserva meno severa nel discutere i problemi della situazione balcanica.

Le concessioni da accordare alla Bulgaria secondo le intenzioni della Quadruplice riguardano: la Macedonia, meno la linea Egri Palanca Okrida, secondo gli accordi del 1912; la regione di Kavala e la parte della Tracia già assegnatale nel trattato di Londra e la parte della Dobrugia che la Rumenia retrocederebbe in seguito a trattative dirette tra Sofia e Bucarest. Le concessioni eventuali di territorio posseduti dalla Grecia e dalla Serbia fanno oggetto di negoziati speciali fra questi paesi e la Quadruplice.

I ministri alleati comunicarono ad Atene l'offerta di compensi territoriali in Asia Minore suscettibile di ingrandimenti proporzionati al suo concorso nella guerra. Quanto alla Serbia sembra che sia disposta a sacrifici, onde risulterà l'intervento dei popoli balcanici e la loro riconciliazione. Di questi sacrifizi la Serbia sarà rimeritata con la cessione di territori austriaci.

Queste notizie che i giornali possono pubblicare producono ottima impressione.

Oggi i ministri degli Stati balcanici dicevano: le notizie sono assai buone; tutto va bene. Auguriamoci che queste parole rendano esattamente la situazione.

Luigi Campolonghi.

I Rumeni vogliono esportare il loro grano e il petrolio

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) La *Deutsche Orient Correspondenz* ha da Vienna che è colà giunta una delegazione del Governo rumeno per trattare coi rappresentanti dei governi a Vienna, a Budapest e a Berlino la questione [illegible] esportazione dalla Rumenia del grano [illegible] petrolio. Queste trattative, secondo la *Deutsche Orient Correspondenz* sarebbero state avviate in seguito a formale richiesta del Governo rumeno il quale avrebbe riconosciuto che le conseguenze del divieto di esportazione da esso emanato e mantenuto dal principio della guerra avrebbero creato una situazione interna alla Rumenia insostenibile.

Rappresaglie austriache contro gli esuli croati favorevoli alla Serbia

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) I giornali di Zagabria recano da fonte ufficiale essere stato ordinato dal tribunale il sequestro dei beni di tutti quei croati che, emigrati nell'America del Nord, aderirono all'iniziativa di un Comitato sorto per costituire una legione di volontari che doveva recarsi a combattere in Serbia contro l'Austria-Ungheria. Eguale provvedimento fu preso contro i croati che costituirono a Londra un Comitato slavo meridionale per scacciare gli slavi meridionali dalla monarchia e riunirli in uno Stato indipendente. Contro tre deputati croati, tra cui il noto Supilo, che pare fossero coinvolti nella cosa sono stati spiccati mandati di cattura.

I prigionieri italiani in Russia e il loro passaggio in Serbia

Roma, 11 notte.

Si è detto che il governo della Serbia abbia avanzato difficoltà per concedere il libero transito dei prigionieri di nazionalità italiana presi in Russia agli austriaci, e che il governo dello Czar restituisce all'Italia. Anzi si è precisato che la Serbia vorrebbe trattenere quei prigionieri liberati, i quali risultavano nati in Dalmazia.

Il ministro serbo a Roma a questo proposito ha dichiarato che tali notizie pubblicate sono infondate, anzi debbono ritenersi provenienti da agenti provocatori interessati a metter male fra Italia e Serbia. Vi deve essere nella questione un grosso equivoco. Il governo serbo in questo affare non ha espresso assolutamente una sola parola.

Intorno agli accenni di pace ripetuti da Bethmann Hollweg

Londra, 11 notte.

Un telegramma tedesco recò ieri una corrispondenza scambiata fra Bethmann Hollweg ed un'agenzia della stampa americana, corrispondenza nella quale il Cancelliere dell'Impero comunicava al mondo le vedute della Germania circa la pace dell'Europa. A questo proposito il *Times* scrive: « La notizia, considerata nel suo vero valore, è più interessante che importante. Si prevedeva da lungo tempo che entrando in Varsavia i tedeschi avrebbero affermato con grande ostentazione la loro amicizia per la pace; per impressionare sopratutto la loro propria nazione e le potenze neutrali più credule. Gli annunzi preliminari abbondano. I tedeschi hanno grande fiducia nell'effetto cumulativo delle allusioni e dei pronostici, che emanano da luoghi molto lontani gli uni dagli altri e che possono così parere indipendenti alle persone poco informate e poco osservatrici. Il genere del radiotelegramma è quello abituale di Bethmann Hollweg, il quale dichiara che la Germania spera innanzi tutto che la vittoria della Polonia affretterà la fine della guerra. Gli altri paesi non vedono davvero in ciò un grande motivo di speranza. Il Cancelliere tedesco, il quale con la sua propria bocca ha fatto sapere quanto sia rispettoso delle solenni promesse verbali e scritte, ricorda come molte volte il suo Sovrano abbia dichiarato che la Germania combatta per la pace, ciò che ha specialmente ripetuto recentemente a sua sorella la Regina di Grecia affermando la irresistibile potenza della sua spada distruggitrice. Ma la pace alla quale, secondo Bethmann Hollweg, l'Imperatore aspira non è di quelle che destano grande fiducia negli amatori della meditazione e della conciliazione. Questa pace deve assicurare alla Germania ed alle sue alleate le forti garanzie necessarie non soltanto per una pace durevole ma anche per il loro avvenire nazionale. E' questa una frase tanto elastica quanto vaga. Naturalmente questa pace non porterebbe i suoi benefici e le sue benedizioni soltanto alla Germania o ai suoi amici. Estendendosi molto al di là delle loro frontiere, essa porterebbe a tutti la libertà dei mari e darebbe a tutti la possibilità di aiutare la causa del progresso e della civiltà quale la Germania l'intende e come dalla Germania sono stati applicati durante la guerra attuale. E' dubbio che un cablogramma imperiale con la firma imperiale possa suscitare l'entusiasmo fra gli americani per una pace stabilita su tali basi. Lo scopo dell'attuale risorgere degli intrighi per la pace è senza dubbio piuttosto quello di gettare sugli alleati il biasimo del prolungamento della guerra che non di far nascere fra i neutri responsabili un serio movimento verso la pace. Ma la macchinazione è troppo trasparente per potere riuscire. L'ufficio della stampa tedesca è molto industrioso e dotato di talento abbastanza fertile, ma anche i suoi più caldi ammiratori converranno che i suoi procedimenti mancano di tatto. Con un po' più di rispetto per i suoi uditori e con un po' più di delicatezza di concezione, non sarebbe tanto sciocco di far udire questi cori di pace in modo così simultanei da una mezza dozzina di posti. I funzionari dell'ufficio dei rettili così industriosi e sperimentati manifestano, come gli esecutori, una mancanza veramente deplorevole di senso artistico ». (*Stefani*).

Le aspirazioni di un giovane Bismarck

Zurigo, 11 notte.

I giornali tedeschi annunziano che il principe Otto von Bismarck, nipote del gran Cancelliere, avendo in questi giorni terminato i suoi studi medi ha espresso il desiderio di darsi, come lo zio, alla carriera diplomatica.

Il successo tedesco in Polonia nelle considerazioni del magg. Morath

Zurigo, 11 notte.

Il magg. Morath espone oggi nel « Berliner Tageblatt » le conseguenze della grande offensiva tedesca contro i russi. Egli non sa dire per ora quale dei due successi, il morale o lo strategico potranno essere di maggiore valore per quei fini della guerra che la Germania si prefigge di raggiungere e specialmente per arrivare a quella pace che è « necessaria a la Germania ».

Il successo strategico già ottenuto, che avrà per conseguenza altre sconfitte russe migliorerà la situazione generale militare della Germania, il successo morale lo si vedrà nel contegno degli stati balcanici.

Il successo strategico consiste per ora in ciò che l'esercito russo viene costretto ad una ritirata lenta e disordinata dalle pressioni minacciose dei tedeschi e resa sempre più difficile dal bombardamento dei ponti e delle ferrovie. Il successo pesa inoltre, almeno psichicamente, sui nemici della Germania togliendo loro le speranze in una prevedibile offensiva russa che potrebbe alleviare la pressione tedesca. Senza la Russia, la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio non avrebbero pensato ad una marcia su Berlino, su Vienna e su Budapest. I vantaggi della grande superiorità numerica dello scorso anno sono per sempre perduti. L'azione tedesca a Varsavia peserà inoltre sulla Serbia e sull'Italia che contavano su una pressione russa per trattenere sul fronte orientale forti contingenti austro-tedeschi e diminuisce la pressione russa sulla Turchia. Circa il trasporto di truppe tedesche dalla Prussia orientale sul lato occidentale della guerra il maggiore Morath crede per il momento di non doverne parlare.

Il decreto luogotenenziale per il personale borghese imbarcato

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che il personale borghese imbarcato, in conformità dei regolamenti in vigore sulle regie navi per il servizio delle mense o per quello dei viveri (cuochi e domestici, consegnatari e coadiutori) oppure alle loro famiglie nel caso che il personale stesso, per accidenti dipendenti dalla guerra, perisca o rimanga inabilitato permanentemente o temporaneamente, assolutamente o parzialmente, secondo i casi, sarà corrisposta una indennità fissa per una volta tanto, ovvero salario giornaliero per il tempo per il quale dura la inabilità nei modi e forme stabilite come segue:

1. — Nel caso di inabilità permanente, assoluta, l'indennità sarà eguale a [illegible] salari annui.

2. — Nel caso di inabilità permanente parziale l'indennità sarà eguale [illegible] salari annui.

3. Nel caso di morte l'indennità eguale a cinque salari annui.

Inoltre il decreto stabilisce che l'accertamento della inabilità e del suo grado è fatto gratuitamente da un ufficiale medico della regia marina o del regio esercito in servizio attivo. Contro il suo giudizio è ammesso appello sia da parte dell'amministrazione, sia da parte dell'interessato ed in questo caso la visita di revisione è affidata ad una Commissione di tre ufficiali medici in servizio attivo. Non è ammesso appello contro i risultati della visita di revisione. (*Stefani*).

Contro gli eccessi della censura

Roma, 11 notte.

Dagli on. Modigliani e Mazzoni sono state presentate cinque interrogazioni al presidente del Consiglio ministro dell'interno contro l'operato della censura preventiva per le mutilazioni apportate al testo delle deliberazioni votate dal gruppo parlamentare socialista nella sua recente adunanza.

I TEATRI

OLYMPIA
La Cagnotte
Commedia-vaudeville in 5 atti di E. Labiche

Un'altra esumazione dal vecchio repertorio del *vaudevilliste* Eugène Labiche ha avuto ieri sera all'Olympia un esito felicissimo. Dopo *Il cappello di paglia di Firenze*, eseguito dalla compagnia di Virgilio Talli con tanto successo, ora è la volta de *La Cagnotte*, che fu rappresentata la prima volta al *Palais-Royal* di Parigi il 22 febbraio del 1864. Giuseppe Sichel, che ha saputo mettere assieme una ottima compagnia per il valore singolo degli artisti che la compongono e per l'affiatamento del suo complesso, ha messo in scena questa graziosa commedia-vaudeville, con una cura veramente lodevole.

Eugène Labiche è il più gaio dei vaudevillistes francesi. *Le Chapeau de paille d'italie*, le *Voyage de Perrichon*, *Célimare le bien-aimé*, le *Plus heureux des trois* e questa *Cagnotte*, sono veri capolavori del genere. Prima novelliere, poi commediografo, la maggiore attività di questo bizzarro spirito francese si esplica dal [illegible] al 1872, nel cui spazio di tempo scrisse più di cento commedie, tutte rappresentate con successi clamorosi. I suoi lavori sono una satira viva, arguta, piena di sottile umorismo della borghesia. Egli si compiace d'ispirarsi alle situazioni più stravaganti ed arrischiate, agli equivoci più inverosimili. Ma tutte le eccentriche situazioni delle sue commedie sono condotte con tanto garbo, con una così squisita comicità da renderle piacevolissime.

Ieri sera *La Cagnotte*, eseguita con tutti i *couplets* dell'epoca, ebbe un lietissimo successo. La cronaca registra un pubblico affollatissimo ed elegante ed una diecina di chiamate. Merito va reso innanzi tutto al Sichel, coadiuvato con zelo da tutti i suoi artisti: il Lotti, il Rossi, il Ferrero comicissimi, la Zucchini Majone, che dovette bissare un *couplet* cantato con una irresistibile comicità, la Piacentini graziosissima e con un bella vocina. Il [illegible] pegno, il Brambilla, il Donadoni, [illegible] contribuirono al successo della serata.

La Cagnotte si replica e si replicherà per molte sere.

CARCANO. — Questa sera si annuncia la serata d'addio della signorina [illegible]na Tarvanoff col *Rigoletto*, a prezzi ridotti.

FOSSATI. — La compagnia di Virgilio Talli darà questa sera *Il perfetto amore* di Roberto Bracco. Seguirà *Pierrot innamorato* di Adami.

TEATRO DIANA. — Un pubblico numeroso assisteva ieri al *Congedo* di Renato Simoni. Ferruccio Benini nella mirabile interpretazione di Benigno [illegible] gole riportò un vivissimo successo, meritatamente condiviso con la Benini, [illegible] bo. Benissimo la Seglin, il Di Gresa e gli altri.

Oggi si darà *El moroso de la nona* di Giacinto Gallina e *Maridemo la suocera* di Novelli.

GIARDINO VITTORIA. — La prima rappresentazione della *Carmen* ha [illegible] mato ieri nel popolare e fresco [illegible] di Porta Vittoria un gran pubblico plaudenti. All'opera bizetiana arrisero assai liete sorti; ogni atto venne salutato con le solite chiamate, ed in qualche punto le ovazioni agli interpreti s'intensificarono tonanti ed unanimi. Fra i [illegible] ti va segnata in primo luogo Giovanna Bonetti, una « Carmen » degna [illegible] comio; Niny Bagnasco, buona [illegible] la »; il baritono Favaron ed il tenore Schiavazzi, che replicò la « Romanza del fiore ». Concertò l'opera con cura il maestro Hidalgo e la diresse con molta sicurezza.

AUGUSTEO. — Avrà luogo stasera l'annunciato spettacolo a beneficio del « Posto di ristoro » della Croce Rossa alla Stazione Centrale. Dopo il discorso dell'on. Agnelli, verrà rappresentato *I diritti dell'anima* di G. Giacosa, ed una rivista. La signorina Lydia Wilk [illegible] terà l'Inno al 12° bersaglieri del maestro Masini. Allo spettacolo assisteranno alcuni soldati convalescenti.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 atti di Verdi — Ore 22.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Il perfetto amore*, dialogo in 3 atti di Bracco - *Pierrot innamorato*, 1 atto di [illegible]mi — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudevile in 5 atti di Labiche — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *El moroso de la nona*, 2 atti di G. Gallina -*Maridemo la suocera*, 1 atto di Novelli — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet (prima rappresentazione) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Varietà e I [illegible] sposi*, rivista di Novelli e Fraticelli — Ore 21.

NOVO CINE: *Il segreto della rinuncia*, dramma in 3 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Baroni Carlo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 13 Agosto 1915 — Anno L — N. 17750 — EDIZIO[illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	16,—	8.50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8.—	4,50

COLL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAAS[illegible]R, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible], Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, To[illegible] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.[illegible]nti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commercial[illegible] di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— [illegible] larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusiv[illegible]ne di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L[illegible] punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Econom[illegible]i di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettiv[illegible]amento anticipato.

I manoscritti non si restitu[illegible] pubblicati.

Conto corren[illegible]osta 3[illegible]

1374 — IL SECOLO — Biblioteca Senato del Regno

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE[illegible]GNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, [illegible]lati e tav. di ricamo

Duplice e audace tentativo del nemico sui ghiacciai della Valfurva

Scontri favorevoli ai nostri nelle alte valli del Cadore

Altri 40 Kaiserjäger catturati - Nessuna novità sul Carso

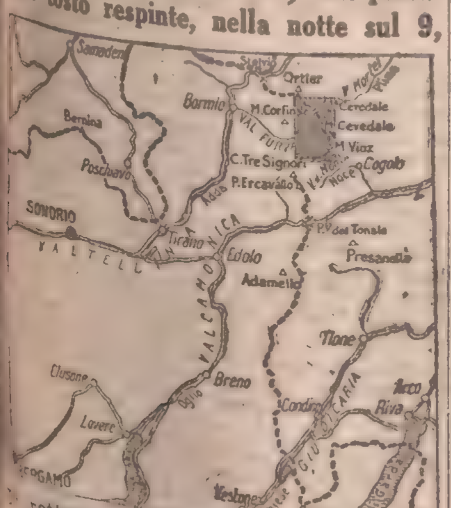
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 12 agosto)

Nell'aspra ed elevata zona alla testata della Valfurva (Adda) il nemico che giá il giorno 4 aveva riconosciuto il passo di Vioz (3337 m.) con pattuglie tosto respinte, nella notte sul 9,



Il rettangolo tratteggiato corrisponde alla cartina di dettaglio della Valfurva che pubblichiamo più sotto.

attraverso il ghiacciaio del Forno, attaccava i nostri in posizione presso l'albergo omonimo, mentre un drappello, per il passo di Cevedale (3627 m.) si spingeva sin contro la nostra occupazione di capanna Cedeh. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante, pur tra i ghiacciai e le vette eccelse, valse a frustrare il duplice audace tentativo e il nemico, presto respinto, fu poi contrattaccato e volto in fuga.

In Cadore sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli, nelle alte valli Ansiei e Visdende: in uno di essi furono catturati una quarantina di Kaiserjager.

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche in Carnia. In valle del torrente Pontebbana un reparto austriaco che tentava di risalire il versante italiano venne attaccato e messo in fuga.

Sul Carso nella giornata dell'11, non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza, all'infuori delle consuete piccole molestie di fuoco.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Sul Carso nulla di nuovo.

[illegible] del nemico che richiama al[illegible] i due della zona dell'Ada[illegible] avuto luogo nel settore del [illegible]vedale (3764 m.) alla testata [illegible] Val Furva per cui scorre il torrente Frodolfo. La zona in cui si è svolto il duplice attacco è sul confine, che [illegible] in quel tratto un ampio semicerchio avente per centro il Monte Corfino (3370 m.) e comprende varie cime [illegible] ben note agli alpinisti, tutte [illegible] i 3000 e i 4000 metri. E' una zona di [illegible] granitica, composta di vette eccelse, di ghiacciai e di vedrette che scendono, dal lato del versante italiano, verso il collettore immediato di Valle Cedeh, il quale forma poi il Frudolfo, e [illegible] versante irredento, con parecchie [illegible] parallele, verso i due bracci del torrente Noce.

La nostra difesa era stabilita verso [illegible] presso l'Albergo del Forno, al limite inferiore del ghiacciaio del Forno [illegible] si stacca dalla vedretta omonima; [illegible] alla testata della Valle Cedeh, [illegible] la capanna Cedeh (2694 m.) sul [illegible] della vedretta omonima.

[illegible] austriaci avevano già, qualche [illegible] addietro, operata una ricognizione [illegible] al passo di Vioz (3337 m.) per cui corre il confine, e che trovasi fra Monte Vioz (3639 m.) e il Pizzo Taviela (3613 metri). Nella notte dall'8 al 9 il nemico avanzò per il Passo di Vioz attraverso la Vedretta e lungo il Ghiacciaio del Forno attaccando la nostra linea di difesa presso l'Albergo del Forno, mentre un altro reparto, più a nord, per il Passo di Cevedale (3271 m.) scendeva contro le nostre posizioni del Ricovero Cedeh.

Entrambi gli attacchi furono respinti dai nostri alpini che tosto passarono alla controffensiva volgendo in fuga il nemico. L'azione, certamente audace per la difficoltà del terreno e per l'ora notturna in cui venne eseguita, non può, a nostro avviso, aver avuto il carattere di un tentativo di invasione, perchè le condizioni di viabilità di quella zona impervia non sono tali da consentire il passaggio di grandi unità, tanto più che le truppe impiegate dal nemico, specialmente nell'attacco nord erano in numero molto modesto. Il comunicato parla infatti di un drappello.

E' quindi logico ritenere si sia trattato di una ricognizione collo scopo di rendersi conto dello stato della nostra difesa e delle forze quivi dislocate. Il fatto che l'attacco più forte sembra quello sostenuto dalla difesa sud (presso l'Albergo del Fornò) starebbe a confermare la nostra supposizione. Noi crediamo quindi non sia estranea a questo attacco la nostra azione del 7 contro il Monte Ercavallo e il cannoneggiamento dei nostri pezzi da montagna contro le posizioni di Malga Paludei (Alto Noce). Dicevamo allora che tale occupazione trovava la sua ragione in future operazioni contro la Val del Monte. La ricognizione eseguita dal nemico nella notte dell'8 (appena un giorno dopo la nostra occupazione) dimostra che l'avversario, sentendosi minacciato da sud (Monte Ercavallo) ha voluto rendersi conto dell'entità di una eventuale azione dal nord (Passo di Vioz) a cui dovrebbe certo concorrere direttamente ed indirettamente.

In Cadore hanno avuto luogo piccoli

La testata di Valfurva coi passi del Cevedale e Vioz, la capanna Cedeh, il ghiacciaio del Forno e l'albergo del Forno.

scontri, di natura imprecisata, favorevoli alle nostre armi, nell'alta Valle dell'Ansiei e in Val Visdende che trovasi presso il Monte Peralba (2694 m.). In uno di questi scontri caddero nelle nostre mani 40 *kaiserjäger*.

In Carnia è stato respinto un reparto nemico che tendeva a salire per il versante italiano della Valle Pontebbana. Questa valle segna il confine nel tratto fra Monte Troghofel e Pontebba. Si trattava certo di un tentativo di disturbare le nostre operazioni contro Malborghetto.

Attilio Hortis nel Comitato per la storia del Risorgimento

Roma, 12 notte.

Con odierno decreto luogotenenziale su proposta del ministro Grippo Attilio Hortis è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale per la storia del risorgimento.

Il drammatico racconto d'un tenente ferito in un assalto

Firenze, 12 notte.

E' stato intervistato il tenente Attilio Pietra già segretario del Comune di Pavia che essendo stato ferito durante la scalata di un monte è ora ricoverato in un ospedale della nostra città. Egli ha fatto il seguente racconto sul combattimento al quale egli ha partecipato.

« Alle ore 12 fu dato il segnale di assalto. Si trattava di conquistare la vetta di una collinetta dove erano le ben costruite trincee nemiche. Ci disponemmo subito all'assalto e al grido di: « Avanti Savoja! » io coi miei soldati uscimmo dall'improvvisata trincea imbracciando il moschetto. Avevamo fatto appena alcuni metri che fui colpito da un colpo di fucile all'addome. I miei soldati affezionatissimi vedendomi cadere si misero ad urlare e si precipitarono verso di me per soccorrermi. Mi credei spacciato e rifiutai ogni soccorso incitandoli a proseguire e a vendicarmi. Da lontano udivo le grida dei miei soldati e in quel momento provai — lo confesso — pur sentendomi venire meno, una vera gioia, una gioia indefinibile. Non vidi interamente quello che avvenne e quando ripresi i sensi seguitavano a fischiare attorno a me i proiettili del nemico. Provai a muovermi, ad alzarmi, ma mi accorsi subita che le gambe non mi reggevano. Una pallottola austriaca penetrata nel fianco sinistro era uscita dal destro ledendone la massa muscolare. Le pallottole nemiche continuavano intanto a cadere attorno a me e sui corpi dei miei commilitoni morti o feriti. Ciò non mi impaurì ma mi fece riconquistare il sentimento della conservazione e temendo di rimanere prigioniero di quei vili tentai con movimenti delle braccia di strisciare sul terreno che aveva una leggera pendenza e di ritornare in tal modo verso la trincea abbandonata. Bastò un mio piccolo movimento perchè fossi fatto segno ad una scarica di fucilate, ma per mia fortuna nessun proiettile mi colpi.

L'egregio ufficiale ha pure descritto come egli abbia potuto mettersi in salvo malgrado che i nemici ad ogni suo piccolo movimento lo facessero bersaglio di nuovi colpi. Il tenente Pietra ha dichiarato di aver potuto udire anche il comando secco dell'ufficiale austriaco che ordinava la scarica sui feriti e sui caduti italiani.

« Per mia buona fortuna, ha soggiunto poi, la nostra artiglieria si piazzò su una collina e prese di mira le trincee nemiche; ad ogni colpo della nostra artiglieria gli austriaci si allontanavano un momento e io ne approfittavo per guadagnare terreno. I miei nemici si erano accaniti contro di me e negli intervalli, tra colpo e colpo, dimostravano di non avermi perso di vista scaricando verso di me i loro fucili. Riuscii a rifugiarmi dietro un cadavere e quel povero morto mi salvò la vita. Finalmente potei guadagnare la trincea stanco sfinito per il sangue perduto. Erano trascorse quattro ore. Raggiunsi sempre carponi i compagni e fui soccorso ».

Il generale Cantore commemorato al campo

Udine, 12 notte.

Sulle Alpi della Carnia, colà dove una montagna strappata al nemico dal valore dei nostri alpini, si allarga come in una vasta spianata circondata tutto intorno da picchi nevosi, da roccie immani, venne commemorato dal prof. Michele Gortani, deputato per la Carnia, tenente negli Alpini, il generale Antonio Cantore.

Più di 2000 alpini del battaglione *** iniziarono la loro giornata di guerra assistendo alla celebrazione dell'uomo che li aveva amati tutti come figliuoli, che aveva dato tutto se stesso alla preparazione di quel meraviglioso strumento di vittoria che sono i soldati dell'Alpe, che li aveva guidati per la strada della gloria.

L'on. Gortani, con parole semplici e solenni ricordò la vita dello scomparso, ne celebrò le magnifiche doti di soldato e di condottiero, ricordò l'affetto profondo che lo legava a questo nostro Friuli, dove trascorse quasi quindici anni della sua vita, studiando la montagna e gli uomini preparandosi con tenacia mirabile al giorno del cimento.

Gli alpini ascoltarono ritti sull'attenti, immobili ma commossi profondamente: essi amavano il generale, parecchi ne ricordarono il valore e la sapienza spiegata in Libia, tutti l'avevano visto primo fra i primi nelle escursioni faticose, negli studî del terreno, in faccia al nemico ovunque fosse un pericolo da affrontare o una fatica da sopportare.

Quando il discorso fu terminato risuonò un comando e i duemila prodi presentarono le armi quasi che il loro generale fosse stato là così come ne è presente il nobilissimo ricordo ovunque siano gli alpini.

La duchessa di Genova a Padova

Padova, 12 mattina.

Stamane è arrivata da Roma la duchessa Maria Isabella di Genova. Scese all'Hotel Stella d'Oro e si tratterà in città un paio di giorni.

Fra i prigionieri austriaci

Ungheresi, boemi, slavi meridionali, italiani

Udine, 12.

E' curioso assistere al passaggio dei prigionieri austriaci dai primi paesi al fronte: appariscono depressi, storditi, e stupiti per la dolcezza dei nostri soldati che s'affollano intorno a loro e vanno a gara nel donar sigarette, limoni, cartoline postali perchè possano avvertire sollecitamente le famiglie d'essere scampati alla morte.

Non nascondono lo stupore per tanta premura, per tale gentile trattamento. Così alle stazioni le dame della Croce Rossa dispensano loro, come ai nostri soldati, bevande e cibi freddi, coi modi più cordiali.

Ringraziano sorridendo, e, interrogati della guerra, esprimono tutti il terrore provato per la furia infernale della nostra artiglieria. Molti, che sono stati in Serbia e in Galizia, asseriscono di non aver mai visto nè sentito nulla di simile.

Ognuno riceve una coperta per coprirsi nella notte; e fanno il confronto con la vita di sofferenze e di maltrattamenti subìta. Raccontano che passano talora due o tre giorni sul Carso senza poter ricevere il rancio e più che la fame patiscono la sete. L'artiglieria nostra instancabile impedisce spesso il rifornimento di viveri e d'acqua.

E guai a chi s'arrischia di tentar la fuga. Gli ufficiali e gli allievi ufficiali, che restano sempre dietro ai soldati, stanno in agguato e freddano con un colpo di rivoltella l'imprudente.

Regna il terrore nell'esercito austriaco. La pena del bastone è in pieno vigore.

Ha raccontato qualche prigioniero che sul Carso i soldati austriaci compirono e compiono atti barbarici; e vennero violentate delle donne.

Quasi tutti i combattenti del Carso sono stati trasportati quivi dalla Galizia; alcuni vengono dal Trentino. Avvenne d'un prigioniero, un contadino ungherese, che scrivendo a casa, comunicasse alla famiglia d'essere stato preso dai russi. Non aveva mai saputo che si trovava a combattere al fronte italiano. E non sono rari poi tali casi. Generalmente i soldati austriaci, anche se sanno leggere e scrivere, manifestano un'intelligenza assai inferiore ai nostri, anche analfabeti, la cui svegliatezza non è paragonabile alla mentalità tarda di quelli.

A proposito di questi soldati che arrivano freschi freschi dalla Galizia, merita accennare a un gruppo di prigionieri ungheresi, catturati in una trincea, a un assalto alla baionetta dopo un bombardamento tempestosissimo. Intontiti, furono pigliati e accompagnati al nostro accampamento: non erano riusciti a tirare neppure una fucilata. La maggior parte della compagnia era perita. Gli altri eran rimasti come istupiditi. Ce n'era uno, con le scarpe nuove, il vestito buonissimo: per lui la guerra era durata quel paio di ore di pioggia di ferro e di sassi, e basta. Si guardava intorno: non capiva niente.

Palle esplosive austriache

I soldati austriaci ricevono per ogni caricatore due palle esplosive. Un ufficiale austriaco spiegava il fatto col dire che tali palle servono a precisare il punto dove arriva il proiettile, perchè esse formano una leggera nuvoletta bianca. Appunto perciò si chiamano *Uebungspatronen* (palle di prova). Esse indicano se il tiro è esatto, o troppo alto, o troppo basso. Con ciò l'Austria contravviene a una disposizione dei patti stretti fra le Potenze civili. Mentre la palla ordinaria, apre una ferità dal raggio di mezzo centimetro, e pone fuori di combattimento il colpito, la palla esplosiva produce uno strazio nelle carni per il raggio di dieci centimetri.

Tale modo di combattere dell'Austria, che contrasta con le convenzioni internazionali, dev'essere denunziato agli Stati non belligeranti per la sua ferocia.

Odio profondo tra austriaci e ungheresi

L'antico dissidio fra ungheresi e austriaci s'è riaperto più aspro che mai, e ha invaso pure l'esercito, nella forma più acuta.

Gli ungheresi non sperano più nella vittoria, si son battuti e si battono bene, ma per spirito innato, per l'onore della stirpe e della bandiera, non più per la vittoria. E' vero che nel quarantotto avevano impugnato le armi contro l'Austria, e non si potrebbe considerarli felloni se oggi o si sollevassero contro Asburgo o almeno procurassero di danneggiare l'impero scompigliando l'esercito nei combattimenti. Ma sono essi principalmente che vollero la guerra contro la Serbia, guerra che suscitò il conflitto mondiale. E si battono. Ma odiano gli austriaci mortalmente.

Il primo desiderio ch'esprimono i prigionieri ungheresi è di non aver tra i piedi nessun austriaco; tanto gli ufficiali che i soldati.

E gli austriaci pregano d'essere separati dai magiari.

E' un astio vicendevole, profondo.

Gli austriaci — affermano gli ungheresi — spingono sempre e soltanto noi nelle prime linee e nelle prime trincee per salvare se stessi e per distruggere la nazione magiara. Sono vili e perfidi. E' avvenuto più d'una volta che gli ufficiali ungheresi prigionieri insultarono violentemente i loro colleghi austriaci.

Gli ungheresi non si dànno mai prigionieri; nè si riesce a pigliarli facilmente. Eppure di novemila catturati sul Carso, oltre ottomila sono ungheresi. Sono stati presi in combattimenti aspri, in lotte alla baionetta, dopo le terribili, fitte battute della nostra artiglieria.

I boemi contro l'Austria

Il popolo, di cui meno si parla nel presente sconvolgimento austro-ungarico, sono i boemi. Ed è il popolo che, come i nostri fratelli irredenti, s'è mostrato il più ostile all'impero, il più consapevole della propria individualità, il più reciso nel separarsi dall'Austria. Fin dal principio della guerra sulle città boeme si gridò *Viva la Serbia*, si raccolse l'obolo per la Croce Rossa serba, si salutarono i prigionieri russi come fratelli e compagni di sventura. Reggimenti boemi vennero decimati e sciolti. Deputati boemi e giornalisti furono incarcerati e internati. Corse voce che vi fossero state delle impiccagioni. I boemi continuano nella loro resistenza passiva. Furono inviati al fronte italiano, e si diedero prigionieri con voluttà, o suscitarono il panico nelle truppe austriache con la fuga. Vennero ritirati.

Che sorte riserva l'avvenire a questo popolo così fermo, tenace ne' proponimenti, fervido nell'eseguirli, che vuol essere Nazione e non gregge?

Un inganno agli slavi meridionali

Con gli slavi meridionali l'Austria compie un giuoco grossolano, ma che non è escluso possa far presa qua e là: tanta è l'idiozia di certi strati della popolazione nell'impero austriaco. Si dice loro: La Serbia è tornata amica dell'Austria; è stato combinato un accordo fra i due Stati in piena e perfetta amicizia. Ambedue si sono unite contro il comune nemico: l'Italia. La Serbia combatte gl'italiani in Albania; l'Austria li affronta al confine. I prigionieri slavi raccontano le frottole loro ammanite dai superiori; i più per dir la verità non ci credono.

Ma ve n'è di quelli docili, rispettosi dell'autorità, levati con le minacce a ubbidir sempre, a creder tutto, ad eseguire ogni comando senza riflettere. L'Austria è riuscita a deformar dei cervelli in tal modo in tutta la monarchia. E stupefacente l'arte d'instupidimento, che a un ordine di Vienna, immediatamente, attraverso le luogotenenze, gli uffici statali, le guardie di polizia, i gendarmi, il clero, l'esercito, riesce a diffondere notizie false, ragionamenti geometrici, che si sentono ripetere eguali, precisi, monotoni in tutto il policromo dominio degli Absburgo.

Così ora l'Austria ha trovato opportuno di far credere ai contadini slavi che la guerra contro l'Italia è guerra di tutti gli slavi, compresa la Serbia.

Gli italiani irredenti

La tragedia più cupa avvolge le tristi popolazioni italiane soggette all'impero. Tutti gli uomini strappati alle famiglie, tutti nell'esercito, fatti bersaglio d'insulti, di dolorose pene corporali, esposti per vendetta alle bocche dei cannoni russi; non pochi, spinti al fronte italiano a sparare su' propri fratelli, a farsi uccidere dalla gente del proprio sangue. Ferocia austriaca: Per loro come per i boemi, e per i romeni, e per molti slavi meridionali, è esatto quello che affermavano alcuni prigionieri: i reticolati stesi davanti alle trincee più che a ostacolare l'avanzata italiana, stanno per impedire le diserzioni dei militari austriaci. Il tentativo di fuggire nel campo nostro è di solito una corsa alla morte. Gl'italiani più degli altri sono sorvegliati nell'esercito austriaco, e spiati, e ammazzati senza esitazione al primo sospetto che capiti a un ufficiale.

Un mese fa nel passaggio dalla caserma alla stazione, a Trieste, dei richiamati dell'ultima leva, a un disgraziato ch'era uscito dalle file verso la propria madre per darle un ultimo bacio, non fu immediatamente fracassata la testa con un colpo di rivoltella da un ufficiale, lì, sulla pubblica via, in presenza di tutta una folla interrorita?

Ci si assicura che un reggimento composto prevalentemente d'italiani dell'Istria e di Trieste — il 5 di « Landwehr » — fu dagli austriaci esposto nelle posizioni più battute dalla nostra artiglieria, davanti a Gorizia: molti furono i morti, numerosissimi i feriti.

Il popolo nostro irredento passa ora le sue settimane di passione.

Il calice amaro va vuotato fino in fondo. La libertà si conquista col dolore, col sacrifizio, col sangue. E la libertà se la saranno meritata gl'irredenti per il martirologio del passato e per l'abnegazione, il valore, l'eroismo della loro gioventù ch'è accorsa a combattere volontaria nelle file del nostro esercito. Ve ne sono in tutte le armi, nella fanteria e tra gli alpini, nell'artiglieria e coi bersaglieri, nella cavalleria, nella marina, tra i granatieri, nell'amministrazione civile dei paesi occupati, al ministero della guerra.

E già noto che néi combattimenti al fronte gl'irredenti furono meravigliosi per audacia ed entusiasmo. All'assalto alla baionetta giunsero primi alle trincee austriache, lasciando dei morti sul terreno. In uno di quegli scontri avvenne un fatto degno di rammentare. Piombati i nostri con impeto su una trincea austriaca, un volontario istriano fra i più animosi riconobbe tra gli austriaci un cugino suo. Lo chiama per nome, si buttano l'uno nelle braccia dell'altro, un grido solo esce da' loro petti, tra singhiozzi e lagrime di gioia: « Viva l'Italia »! Invano l'istriano fatto prigioniero chiese d'essere arrolato volontario per combattere insieme al cugino e a tanti suoi amici e compaesani per l'unità della patria contro l'oppressore. Fu internato con gli altri prigionieri di guerra, avvilito di non essere stato ascoltato.

Dei volontari irredenti il maggior contingente l'ha offerto Trieste; molti sono gl'istriani, numerosi i trentini; Gorizia ha dato un bel numero; ve ne sono di Fiume e di Dalmazia. Il Friuli stesso, che non godè mai fama di liberale, infeudato com'è sempre stato al clero austriacante e a una nobiltà cortigiana, sorprendendo anche i più ottimisti diede un bel gruppo volontari di Monfalcone, di Gradisca, di Cormons, di Cervignano, di Grado. E più ne verrebbero se il governo concedesse d'arrolarsi agl'italiani irredenti prigionieri, che ne han fatto domanda.

Le tre inutili cannonate austriache contro il porto di Molfetta

Molfetta, 12.

Alle 4.15 d'ieri un cacciatorpediniere nemico si è presentato dinanzi al porto di Molfetta, tirando tre colpi, che non si sa dove siano andati a finire. Poco dopo allontanatosi di cinquecento metri, ha tirato molti colpi contro un ponte sulla via principale. Obiettivo era il danneggiamento dei fumaioli degli stabilimenti industriali, ma i colpi sparati non hanno prodotto danno alcuno nè al ponte nè ai fumaioli, solo qualche pezzo di cornicione si è staccato. Giova notare che, pur essendo la nave nemica a una distanza di appena cento metri dalla spiaggia, col cielo sereno e il mare limpidissimo, non ha saputo raggiungere l'obiettivo propostosi. In città nessun danno. La cittadinanza si è mostrata d'una calma ammirevole.

Ostinati attacchi tedeschi alle opere di Kowno

Nuovi insuccessi del Kronprinz nelle Argonne

Brillanti azioni degli australiani ai Dardanelli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

IN RUSSIA

Furenti attacchi tedeschi alla fortezza di Kowno respinti

PIETROGRADO, 12 mattina.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le nostre truppe hanno respinto con successo gli attacchi nemici sul fiume Eckau. In direzione di Jakovstadt abbiamo ricacciato i tedeschi dalla regione di Schoenberg. In direzione da Dvinsk a Ponieviez continuano a premere il nemico in ritirata ed in qualche punto dobbiamo cacciare alla baionetta i distaccamenti che resistono accanitamente.

A Kowno, nella notte del 10, i tedeschi hanno rinnovato un assalto ostinato contro le nostre opere ed hanno ricominciato all'indomani l'attacco. Nei contrattacchi fatti dalla guarnigione furono quasi completamente annientati tre battaglioni tedeschi. Facemmo un centinaio di prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. Nelle direzioni di Ostrolenka, Rozany e Poultousk l'ostinata offensiva dei tedeschi continua. Le nostre truppe, malgrado le perdite subite in combattimenti incessanti con il nemico che riceve rinforzi, gli oppongono una energica resistenza su tutta la estensione della fronte dal Narew fino al Bug.

Presso Nowo Georgewsk l'offensiva intrapresa dai tedeschi, dopo una forte preparazione d'artiglieria contro le nostre fortificazioni del sud, è stata arrestata dal fuoco di queste ultime.

Sulle strade della Media Vistola vi sono stati combattimenti di guardie. Sulle strade del Wieprz verso Loukow e Vlodava le nostre truppe il 10 corrente hanno respinto gli attacchi dell'avversario. I tedeschi avanzantisi da Kholm sono stati rigettati verso il fiume Oukherka. Nella regione Vladimir Volhynsky la nostra cavalleria ha premuto il nemico. Sul Dnjester il combattimento cominciato l'8 corrente nella regione della confluenza dello Strypa ha continuato per tutto il pomeriggio. Gli austriaci hanno ricominciato a fare uso di proiettili esplosivi. Verso sera i loro attacchi sono stati arrestati. (Stefani).

L'avanzata degli eserciti del principe di Baviera e di von Woyrsch

Le truppe di Mackensen si preparano ad attaccare

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 11, reca:

FRONTE ORIENTALE. — Deboli attacchi pronunciati in questi giorni dai russi lungo la via Riga-Mitau sono stati facilmente respinti. Tranne ciò, non vi è da segnalare nessuna modificazione a nord del Niemen. Un attacco eseguito da forti effettivi russi provenienti da Kovno è fallito. Ad est di Lomza le nostre truppe avanzano verso la linea Borre-Narew. L'avversario mantiene ancora la testa di ponte presso Vilna. A sud di Lomza tutto il fronte russo indietreggia. Una posizione fortemente organizzata a Czerwonyvor non ha potuto essere mantenuta dal nemico. I nostri dirigibili hanno lanciate bombe sulle fortezze di Nowo Georgewik e di Brestilowsk.

Il gruppo dell'esercito del maresciallo Principe Leopoldo di Baviera e le truppe alleate hanno nel loro aspro inseguimento raggiunto con l'ala sinistra la regione di Kapzsuyn.

All'ala destra l'esercito del generale won Woirsch ha preso di assalto stamane le posizioni nemiche della retroguardia dalle due parti di Jedlanka (ovest di Lukow).

Il gruppo d'esercito del maresciallo Makensen e le truppe alleate stanno per attaccare le posizioni nemiche dietro i settori di Bustytza (a sud-ovest di Radzyn), di Tysmenida (a ovest di Parczew) nonchè sulla linea Oestro-Uchrusk.

Sul Bug superiore a sulla Zlota Lipa la situazione è immutata. Mentre i russi nella loro lunga ritirata dalla Galizia e dalla Polonia propriamente detta hanno cercato ovunque di distruggere in modo straordinariamente insensato le abitazioni e i prodotti dei raccolti, cosa che del resto nella fretta con la quale essi hanno dovuto eseguire i loro movimenti non è riuscita spesso che insufficientemente, adesso che sono giunti in regioni più abitate da popolazioni puramente Polacca e Rutena, essi hanno cessata tale attività. — (Stefani.)

Il congiungimento degli eserciti di Woyrsch e Mackensen

Parigi, 12 notte.

I giornali hanno da Amsterdam: L'esercito del generale von Woyrsch si è congiunto con quello del maresciallo von Mackensen.

I russi hanno riconquistato la linea Ostrow-Suhrsh

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Le truppe austro-ungariche che avevano passato il Weprz hanno caciato ieri il nemico alla regione a ovest di Kock, ed hanno continuato l'inseguimento in direzione nord est. Tra l'alto Tismienisa ed il Bug, ove i russi hanno di nuovo preso piede sulla linea Ostrow-surak, è in corso un attacco degli alleati. (Stefani).

L'abbandono di Kovno?

Londra, 12.

Per quanto la regione intorno a Riga sia stata sgombrata dai tedeschi i russi continuano a sgomberare Vilna. Si presume chè tale abbandono tragga origine dall'imminente necessità di abbandonare Kovno sul quale si concentrano ora gli sforzi germanici con cannoni di sedici pollici. Con la caduta di Kovno la linea del Niemen resterà definitivamente libera per i tedeschi. L'*Evening News* riceve da Pietrogrado che la stampa si occupa per la prima volta di un possibile tentativo tedesco di marciare contro la capitale, ma aggiungono chè soltanto quando la Germania avrà distrutta la flotta russa potrà arrischiare simile impresa, poichè l'unica via di comunicazione praticabile rimane quella marittima.

Gastone Chiesi.

Attacchi navali tedeschi nel Baltico e nel golfo di Riga

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

Il 10 corrente le nostre forze del Baltico hanno attaccato l'isola fortificata di Utoe, posta all'entrata delle acque dell'Arcipelago di Alland. Esse hanno obbligato con il loro fuoco a ritirarsi le forze russe che si trovavano all'entrata, fra le quali un incrociatore corazzato della classe «Makaroff.

Lo stesso giorno gli altri incrociatori tedeschi hanno respinto nella baia di Riga torpediniere russe che erano apparse a Zerel, all'entrata della baia. Fu osservato un incendio a bordo di un cacciatorpediniere nemico. Le nostre navi sono state attaccate a più riprese da sottomarini nemici. Tutti i siluri rilanciati contro di esse non hanno colto il bersaglio. Le nostre navi non hanno subito alcun danno e non hanno avuto nessuna perdita.

NEI DARDANELLI

Notevoli successi degli australiani dopo aspri combattimenti

LONDRA, 12.

Un dispaccio ufficiale delle operazioni nei Dardanelli dice:

Anzac è un anagramma con il quale viene designata la zona occupata dall'Australian New Zealand Army Corps. Ieri, nella penisola di Gallipoli, e sopratutto nella zona di Anzac, ed in quella a nord i combattimenti sono continuati con violenza. In vari punti le posizioni occupate subirono lievi modificazioni, ma il risultato generale è stato quello che la posizione di Anzac è stata quasi triplicata mercè sopratutto lo slancio e la bravura del corpo d'armata australiano, mentre che a nord nessun nuovo progresso era ancora realizzato. Abbiamo inflitto forti perdite ai turchi.

La corazzata francese «St. Louis» avrebbe smontato cinque dei sei cannoni delle batterie asiatiche. (Stefani).

Successi annunziati dai turchi

BASILEA, 12.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli il 10 corrente, al nord di Ariburnu, dopo un energico attacco respingemmo il nemico su un fronte di 500 metri. Presso Ariburnu la notte del 10 corrente ci impadronimmo di un'altra parte di trincee nemiche. Le nostre batterie dissimulate colpirono a parecchie riprese nel golfo di Xeros un incrociatore nemico che bombardava indirettamente la regione di Boulair. L'incrociatore si allontanò immediatamente. (Stefani).

Il granduca di Meclemburgo comandante in capo dei turchi ai Dardanelli

Parigi, 12.

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Un dispaccio da Atene annuncia che il Granduca di Meclemburgo è stato nominato comandante in capo delle forze turche ai Dardanelli, in sostituzione di Liman von Sander Pascià. (Stefani).

Il comandante francese della divisione navale d'Oriente

Parigi, 12.

Il contrammiraglio Debon è stato nominato comandante della divisione navale nelle basi del corpo di spedizione di Oriente. (Stefani).

IN FRANCIA

Violentissimi attacchi tedeschi nelle Argonne respinti

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois azioni di artiglieria nel settore a nord di Arras. Nelle Argonne il bombardamento segnalato nel precedente comunicato è raddoppiato di intensità, con largo impiego di gas asfissianti, all'alba, è stato seguito da un violentissimo attacco tedesco operato da tre reggimenti almeno contro le nostre posizioni fra la strada Binarville-Vienne le Château e il burrone di Houyette. Al centro di questo settore i tedeschi sono pervenuti a penetrare nelle nostre posizioni, ma ne sono stati cacciati da nostri contrattacchi durante la giornata e non hanno conservato che un elemento delle nostre trincee di prima linea. Abbiamo fatti prigionieri appartenenti al corpo del Wurtemberg.

Più ad est, verso Fontaine aux Charmes, il nemico ha pure lanciato contro le nostre trincee un attacco che è stato completamente respinto. Nel Bois le Prêtre e nei Vosgi, a Linge e ad Hilsenfirst vi è stato un cannoneggiamento abbastanza violento. (Stefani).

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois fuoco di artiglieria. Combattimenti a colpi di petardi intorno a Souchez.

In Argonne il nemico questa notte attaccò per due volte le nostre trincee nella regione di Marie Therese e Fontaine aux Charmes, ma fu completamente respinto. Nel Bois le Pretre lotta assai viva da trincea a trincea a colpi di granate e grosse bombe.

Nei Vosgi e Alhinge i tedeschi pronunciarono un tentativo di attacco che fu respinto dopo un combattimento a colpi di granate. Niente di nuovo sul resto del fronte. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 11 corrente dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — A nord di Souchez è stato respinto un attacco francese eseguito con granate a mano.

A Corcy, a nord di Reims, i francesi hanno tentato di occupare una buca da essi formata dinanzi al nostro fronte: impedimmo il tentativo e la buca fu da noi conquistata. Nella sera, sul tardi, la nostra fanteria respinse un attacco al Lingekopf. — (Stefani.)

Volontari rumeni in Francia

Parigi, 12 notte.

Il *Petit Journal* ha da Odessa: In Rumenia si sta ora organizzando, secondo quanto scrive il *Riec*, un battaglione di volontari, il quale, appena formato, partirà per il fronte francese. Il battaglione porterà il nome di Legione Stefano il Grande. (*Stefani*).

Le gesta e la fine del "Meteor,,

LONDRA, 11.

(Ufficiale). Nel Mare del Nord, l'otto corrente il vapore ausiliario tedesco «Meteor», armato in guerra, ha affondato il piccolo avviso britannico armato «Ramsey». Quattro ufficiali e ventinove marinai furono salvati. Siccome una squadra di incrociatori britannici compariva sull'orizzonte il comandante del «Meteor» dette ordine all'equipaggio di abbandonare la nave e la fece saltare. (Stefani).

Il fallimento della campagna dei sottomarini riconosciuta da un tedesco

Amsterdam, 12.

Si ha da Berlino: Il capitano Persius del *Berliner Tageblatt* constata che ai primi dello scorso febbraio la guerra dei sottomarini dava vastissime speranze, ma i risultati ottenuti nello scorso semestre sono dei più modesti e non soddisferanno i profani i quali avevano concepito speranze stravaganti. (*Stefani*).

Disposizioni per la leva della classe del 1896 e per la revisione dei riformati nel 1892-93-94

Roma, 12.

Il «Giornale Militare Ufficiale» uscito straordinariamente pubblica una circolare ministeriale relativa alle istruzioni per l'esame personale dei giovani appartenenti alla classe 1896 e per la nuova visita di riformati delle leve sulle classi 1892, 1893, e 1894. In relazione al decreto luogotenenziale del 25 luglio 1915, il Ministero della Guerra ordina che le operazioni della leva sulla classe 1896 abbiano principio il 1° settembre 1915; in conseguenza col 31 agosto precedente dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1895.

Ai termini dell'art. 28 testo unico sulla legge del reclutamento in applicazione del Decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915 il Ministero determina che saranno chiamati a nuova visita, per i rispettivi consigli di leva, gli inscritti stati riformati dai consigli di leva nelle leve sulle classi del 1892, 1893 e 1894. Le visite dei detti riformati avranno luogo durante le operazioni di leva sulla classe 1896.

La sessione della leva sulla classe 1896 resterà aperta dal 1° settembre al 31 dicembre 1915, riservandosi il Ministero di determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva. Le sedute ordinarie dei consigli di leva per verificazione delle liste di leva della classe 1896 per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe stessa e per la nuova visita dei riformati si svolgeranno senz'altra interruzione all'infuori dei giorni festivi fra il 10 settembre ed il 30 novembre 1915, alla quale data dovranno essere ultimate anche nei circondari più popolosi. I singoli consigli di leva saranno convocati ciascuno alla data che entro i termini suddetti sarà stabilita d'accordo fra i prefetti e i sotto prefetti ed i comandanti territoriali di Corpo d'Armata.

Dei riformati sono chiamati a nuova visita quelli che furono rimandati per le seguenti imperfezioni ed infermità:

Deficenza di statura da m. 1.50 a meno di m. 1.55 — Debolezza di costituzione e notevole deperimento organico — Deficienza di sviluppo toracico, obesità, oligoemie ed altre cachessie congeneri - Diabete zuccherino, albuminuria permanente — Ulceri croniche — Fistole e segni fistolosi — Idrartro, pterigio, congiuntiviti croniche, cheratiti, ipertrofia, delle tonsille, del velo pendulo e dell'ugola, collo voluminoso, nevrosi cardiaca, malattie croniche di visceri addominali, emorroidi, ragadi anali, fistola all'ano, ernie viscerali, idrocele congenita, idrocele cistico del cordone spermatico e della vaginale.

Gli inscritti del 1896 ed i militari riformati rileveranno dal precetto personale, che riceveranno dal sindaco, il giorno in cui dovranno presentarsi al consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non ricevessero tale precetto, si rivolgeranno a tempo utile al sindaco per conoscere la data della loro presentazione. I riformati chiamati alla nuova visita, che senza legittimo motivo non si presenteranno, nel giorno prefisso, ricorreranno nel reato di renitenza. I giovani nati nel 1896 o in anni precedenti, che furono omessi nelle liste di leva, chiederanno subito al sindaco del comune di residenza la aggiunzione sulle liste stesse per non incorrere nelle sanzioni fondate dalla legge. Gli iscritti del 1896 che risiedono nel Regno, fuori del proprio circondario di leva, possono richiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione nel Consiglio di leva del circondario dove risiedono, presentando subito la domanda in carta da bollo da 0.60 al prefetto o al sotto prefetto del circondario di residenza. La stessa facoltà compete ai riformati chiamati a nuova visita.

Gli iscritti di leva ed i riformati chiamati alla nuova visita che risiedono all'estero, dovranno presentarsi alle regie autorità diplomatiche o consolari, quanto prima sia possibile. I riformati dovranno possibilmente esibire la dichiarazione di riforma di cui sieno in possesso. I riformati chiamati a nuova visita terranno inoltre presente che essi potranno far valere non solo i diritti della assegnazione alla seconda o terza categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento, ma anche quelli che esistevano al tempo della loro leva e che siansi verificati successivamente, se pure non più esistenti, sempre quando non vi si oppongano a norma di legge eccezioni del servizio di prima categoria già goduto dai loro fratelli. I titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento non potranno da essi essere fatti valere durante lo stato di guerra. Per poter ottenere l'assegnazione alla seconda o terza categoria gli iscritti o riformati dovranno rivolgersi ai sindaci dei rispettivi comuni, affinchè possano allestire al più presto i necessari documenti, avvertendo però che i sindaci medesimi hanno l'obbligo di dare la precedenza alle richieste di coloro che avevano il diritto di assegnazione alla terza categoria. Gli iscritti residenti all'estero aventi titoli alla esenzione dal servizio militare di prima categoria dovranno presentare le relative domande all'autorità diplomatica o consolare dei luoghi in cui risiedono. Contro le decisioni del consiglio di leva gli inscritti e riformati possono ricorrere al ministero della Guerra per mezzo dell'autorità prefettizia e dell'autorità diplomatica o consolare. (*Stefani*).

Barzilai visita Bissolati

Roma, 12.

E' giunto da Fiuggi il ministro Barzilai, il quale si è recato subito a visitare l'on. Bissolati che, come sapete, si trova quì in licenza per ferite riportate in guerra. L'on. Barzilai si è trattenuto al capezzale dell'on. Bissolati diverso tempo congratulandosi con lui e augurandogli pronta guarigione. Si sa che l'on Bissolati migliora di giorno in giorno

Il sindaco di Roma al fronte

Roma, 12 notte.

Ieri sera, alle 21.5, è ripartito per il fronte il sindaco sen. don Prospero Colonna, venuto in breve licenza pochi giorni or sono. A salutarlo alla stazione erano il pro-sindaco comm. Appolloni, il segretario generale comm. Lusignoli, varî assessori e molti consiglieri comunali ed amici.

Il raccolto del grano in Italia si avvicina alla media normale

Roma, 12 notte.

E' imminente la pubblicazione del bollettino di statistica agraria, che conterrà i risultati dei primi calcoli sul raccolto granario, la cui cifra complessiva per il Regno sarà di circa 49 milioni di quintali. Se questa cifra, presa a sè, è confrontata con quella preventivata, può dar luogo a delle preoccupazioni per la constatata quantità del raccolto preso insieme. La scala della produzione dal principio del secolo ad oggi non può certo giustificare grida di allarme e tanto meno legittima sia i prezzi attuali, sia la tendenza a fare enormemente salire la cifra del quantitativo che si deve importare dall'estero per superare la deficienza del fabbisogno.

Non è serio parlare di crescita di consumo in seguito alla guerra ed ai bisogni dell'esercito, perchè è risaputo che con provvida disposizione il Governo ha ordinato che il grano, di cui ha bisogno l'esercito, venga importato dall'estero. Nè d'altra parte è ammissibile che per questa ragione possa esserci bisogno di una maggiore importazione, perchè quello che eventualmente venisse consumato in più da parte dell'esercito, sarebbe compensato dal maggior rendimento della cultura all'80 per cento. Ma, taento per citare alcune cifre, ricordiamo che nella campagna granaria del 1901, di fronte ad una produzione di grano con 40 milioni di quintali, si importarono circa 16 milioni di quintali, e nel 1908-1909, contro la produzione di circa 45 milioni di quintali, si ebbe un'importazione di poco più di 11 milioni di quintali; ed acostandoci di più a noi, abbiamo nel 1910-11 che con una produzione di grano di 42 milioni di quintali, non si importarono più di 14 milioni di quintali; e finalmente nel 1912-913 il raccolto non superò i 45 milioni di quintali, senza che con ciò si dovesse notevolmente aumentare la cifra della importazione del grano.

Tenendo conto degli anni in cui il raccolto è stato abbondante e di quelli in cui è stato scarso, e facendo la media per paragonarla al raccolto attuale si ha che il grano prodotto quest'anno si avvicina alla media normale e che perciò non è possibile che ci si debba allontanare dalla cifra media dell'importazione abituale, la quale, del resto, deve essere di molto ridotta, tenendo conto delle larghe scorte rimaste per l'abbondantissima importazione dell'anno scorso ad opera del Governo e dell'iniziativa privata.

Giova anche considerare che dall'inizio dell'attuale campagna granaria, e cioè in poco più di un mese, è stato importato ormai oltre un milione e mezzo di quintali di grano, vale a dire circa 300 mila quintali in più del corrispondente periodo dello scorso anno. Ciò posto, e tenuto conto della situazione del mercato granario internazionale che, come altre volte abbiamo detto, si presenta con un avanzo da parte dei paesi produttori superiore al reale fabbisogno dei paesi importatori, è da ritenersi che il mercato stesso debba finalmente superare la crisi dell'alto prezzo, cui la speculazione non ha saputo rinunziare subito dopo i lauti guadagni della scorsa campagna, nella convinzione che il consumatore una volta abituato all'elevato prezzo, possa ancora tollerare per lungo tempo questo esoso stato di cose.

Maestri benemeriti

Roma, 12 notte.

Con Decreto Luogotenenziale sono stati presi, su proposta del ministro dell'Istruzione, on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferimento di diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio pubblico nelle scuole elementari, ai maestri: Goggi Pier Giuseppe di Sale (Alessandria); Grossi Rosa, di Sarezzano (Alessandria); Lusona Maddalena, di Grassano Monferrato; Massardo Ersilia, di Sale; Bovida Teofila, di Monte Grosso d'Asti; Villa Giovannina, di Tortona; Verrua Luigia, di Scurzolengo; Stella Carolina, di Tortona; Marchisio Margherita, di Castelnuovo d'Asti; conte Alberto di Bassigniana; Vistarini Giacomo, di Alluvioni Cambio; Carrero Carlo, di Felizzano; Spinoza Vittoria, di Fossano; Mauri Margherita, di Uggiono la Chiesa (Lecco); Olivieri Nicola, di San Ginosio (Macerata); Michelangelo Luisa di Nuoro (Perugia); Simonetti Elvira, di Corciano; Fazza Annibale, di Montefranco; Lentini Pasquale, di Oppido Momertina; Bonolis Leognani Adelaide, di Loreto Aprutino; Calamita Innocenzo, di Ghibellina.

L'autorizzazione a conservare il diritto d'amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di: Quinto al Mare, Magliolo, Pietraligure, Moncalieri, Brunate, Luserna San Giovanni, Abbadia Aplina, Lanzo Torinese, Frossasco-Brusasco, Chatillon, San Giusto Canavese, San Pierre e San Secondo Pinerolo.

Sul campo dell'onor

Roma, 12 notte

Brillante ufficiale, appartenente a nota famiglia, già tenente al... teria, il capitano Ugo Foscolo De G... si, era molto conosciuto, specialm... a Roma. Pur troppo egli è oggi nel numero degli eroici figli d'Italia caduti campo della gloria. Sebbene ferito non volle lasciare la sua nuova tru... volle anzi riprendere alla testa della compagnia viva parte alla vigorosa ... va azione e nel giorno stesso del suo ... pleanno cadde.... — dice il ferale ... gramma — cadde da valoroso incita... suoi fidi uomini all'assalto, col g... «Viva l'Italia! Avanti! Avanti!» in Libia più volte aveva affrontato ... camente la morte guadagnandosi ... ricompense al valore e i più caldi ... del suo generale. Alla sua mamma ... rata, alle gentili sorelle, alla fa... tutta già così duramente provata ... remoto di Messina, al fratello suo ... cato Franklin De Grossi, al prof. ... Barone, tristi e fieri per tanta per... le nostre più vive condoglianze.

Padova, 12 mattina.

Il maresciallo Emilio Vanetto ... 20, soldato d'artiglieria del treno ... mobilisti è rimasto ucciso per lo ... di una granata austriaca caduta gli ... so, mentre col suo camion tras... munizioni sulla linea del fuoco, ... versando una zona battuta dai ... nemici.

Stresa, 12 mattina.

Il sergente Giacomo Minola di V... è caduto combattendo valorosamente ... padre del Minola sull'apprendere ... dare la dolorosa notizia, con anim... risposo: «è doloroso per un padre ... dita di un figlio così buono, ma ... forta il pensare che è caduto vers... il suo sangue per la gloria e la grand... della Patria».

Casale Monferrato, 12 mattina.

E giunta al sindaco di Vignale M... rato, e comunicata alla famiglia, la ... tizia che in un recente eroico ... battimento, è caduto il richiamato ... armi Riva Silvio di Romano, ... pieno di gagliardia e di fede.

Come il gen. Bompiani ha annunziato la morte di suo figlio

Roma, 12.

Ecco il commovente telegramma ... quale il generale Giorgio Bompiani ... annunziato ai suoi congiunti la morte ... suo figlio, capitano Giorgetto Bom... morto sul campo dell'onore il 30 ... «Annunzio l'eroica morte di Gior... tempestato di proiettili nemici ... conduceva la propria compagnia all'as... to di una trincea. Ho ricuperato la ... l'ho fatta inumare in un cimitero ... pagna circondata dai fiori. L'ho fatto ... nedire da un sacerdote-soldato. Una ... tra ricorderà ai posteri dove cadde ... me a quattro bersaglieri che più ... lui seguivano. Nessun conforto ... ne dolore. Piango con voi, ma levo il ... siero con più fede nei destini della ... tria cui furono consacrate le giovani ... La morte avvenne il 30 luglio, alle ... tro pomeridiane. — Giorgio Bompiani».

Tenente sardo prigioniero

Sassari, 12 mattina.

Il nostro sindaco ha ricevuto ... che il tenente di fanteria sassarese ... butti è stato fatto prigioniero e inte... nato a Monthausen. L'ufficiale fu pre... ferito.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi ... trassegni di legge e la marca "tot" su ogni ...
Guardarsi dalle contraffazioni

TOSSE ASININA Guarita col Stroppo NEGRI

I URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua FIUGGI
FIUGGI cura mirabilmente le malattie provenienti da sov abbondanza di ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 78-85

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.000
Sede di MILANO - Piazza Cordusio
Servizio cassette di sicurezza
Condizioni di affitto:

Formato	Cm.	Anno	Semestre	Trimestre
6°	10 × 15 × 50	L. 10.—	L. 7.—	L. 4.—
5°	12 × 20 × 50	[illegible]	9.—	5.—
4°	15 × 30 × 50	[illegible]	15.—	[illegible]
3°	15 × 43 × 50	40.—	25.—	20.—
2°	29 × 48 × 50	50.—	30.—	30.—
1°	60 × 48 × 50	100.—	50.—	[illegible]

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9,30 alle 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. — DEPOSITI FRUTTIFERI - Risparmio 3 %. Conti correnti 2 1/2 % e 2 3/4 %. BUONI FRUTTIFERI.

La "situazione,,

Mi permettano i critici militari di servirmi di questo titolo che loro è tanto caro; vorrei cercar di definire un'altra situazione, non meno importante di quella che risulta a mano a mano sul teatro della guerra dalle operazioni dei nostri eserciti.

Ed è la « situazione » morale del pubblico italiano, quale risulta a mano a mano dalle notizie che ogni giorno giungono a noi di quelle operazioni.

La quale appare alquanto complessa, se non complicata; e confesso che, a differenza di quanto avviene quotidianamente ai detti critici, trovo una grande difficoltà a semplificarne le linee, a definirla, a trarne auspici e dar consiglio per il domani.

* * *

Ho letto giorni sono una circolare di una casa commerciale tedesca. La circolare arrivò a molti commercianti svizzeri; e la dò qui tradotta letteralmente.

Egregio Signore,

Con la presente veniamo a rendervi noto che noi, grazie ai nostri rapporti, siamo in grado di piazzare grandi partite di diversi articoli e di pagare le merci pronto cassa.

Ci interessiamo particolarmente per i seguenti articoli commestibili: conserve in scatola, uve, riso, frutta, leguminose, cereali. Inoltre: cuoio grezzo o lavorato come scarpa militare, cotone, lana e metalli tutti, specialmente rame.

Nonchè per tutti gli articoli da prendersi in considerazione per l'armamento dei militari.

Se voi stesso non vi trovaste in grado di farci offerte per un qualunque articolo interessante, vi preghiamo di fare inchieste fra il circolo dei vostri conoscenti. Noi siamo pronti a pagare buone provvigioni per tutte quelle indicazioni di fonti che conducano alla conclusione di affari.

Le offerte debbono essere impegnative, lasciandoci un termine di tre settimane per la **decisione**; *alla conclusione dei contratti i* **termini** *di consegna debbono essere fissati esattamente ed in modo impegnativo. Soltanto offerte di grandi quantità e a prezzi possibili saranno prese in considerazione.*

A evitare perdita di tempo pregheremmo di mandare le offerte dettagliatamente e con campioni.

Attendendo vostre gradite offerte ci firmiamo

dev.mi *Koenigsfeld e Co.*

Questa circolare è stupefacente di tranquillità, di quotidianità, di vera o simulata sicurezza.

Vera o simulata?

Tutte le frasi più solite del linguaggio commerciale, gli accorgimenti più tradizionali della richiesta di merce; un'ostentata solidità nell'affermazione « siamo in grado di pagare a pronta cassa »; la recisione nell'affermare che non si vuol perdere il tempo, e si vogliono offerte impegnative, e « con campioni »...

E' tutto quanto v'è di più quotidiano nella corrispondenza d'affari. Ma viene no, se non la morte in massa. E quella calma dà un brivido. La Germania che ha perduto alcuni milioni dei suoi uomini più validi, che ha sospeso brutalmente la vita del mondo e forse spezzato per sempre la propria per un giuoco fantastico e sanguinoso della sua volontà, con i commerci marittimi paralizzati, con l'interno tanto più squallido e nero quanto il cerchio ch'ella si è steso e va allargandosi intorno intorno è più infernalmente vivo e più rosso, — la Germania è davvero così superiore, precisa, tranquilla?

« *Con campioni* ».

E sono campioni di conserve, di riso, di cereali, di cotone, di metalli, di tutte quelle cose che ogni giorno l'esercito sottrae spaventosamente a tutto il resto della popolazione, che ogni giorno diventano più rari e preziosi, e richiamano invincibilmente al pensiero l'immagine di una popolazione condotta per mano giorno per giorno alla fame.

« ... *E metalli tutti, specialmente rame* ». E' la frase più vivace della lettera compassata. Quel rame, che lo Stato viene sottraendo agli opifici, alle chiese, alle massaie, per gettarlo agli eserciti dei Vosgi e del Narew: gli eserciti sempre, gli eserciti che dissanguano la nazione, non per difenderla, ma per farla sempre più odiata e più sola al mondo.

E allora, per un momento, quella frase « per evitare perdita di tempo », non ci sembra che abbia più il valore e il colore solito: suona come un grido della nazione tutta, la quale ha vinto e vince, ma non ha tempo, non ha più tempo di resistere ad altre vittorie del suo esercito mostruoso, che distrugge il proprio paese non meno di quelli contro i quali combatte.

Ma sono sottigliezze. In realtà noi aggiungiamo alla lettera qualche cosa, molte cose, cose che sappiamo, e più che intuiamo. La lettera non le suppone necessariamente.

Non è una lettera da tempo di guerra.

Ma lascia il nostro spirito in una strana perplessità: — E' sicurezza vera, o l'ostentazione del giocatore che gettando sulla carta l'ultima moneta del suo patrimonio, mostra un viso freddo e annoiato e accende con noncuranza una sigaretta mentre il suo cuore scande gli interminabili secondi che la carta pena a voltarsi?

* * *

Non un dubbio di questo genere — fortunatamente non ne è il caso — ma una interrogazione cui è ugualmente difficile rispondere, ci conturba se cerchiamo di esaminare con qualche profondità le condizioni spirituali della nostra opinione pubblica di fronte alla guerra.

L'Italia non sembra in guerra.

Il lavoro nelle città e nelle campagne, il movimento nei pubblici ritrovi, nei treni, nelle piazze e nelle vie dei centri maggiori e minori, non sono molto diminuiti da quelli consueti. Ascoltate i discorsi della piazza e del caffè, due magnifici osservatorii. L'interessamento verso la guerra investe, è naturale, tutti gli altri: ma non grava sugli spiriti in modo veramente eccezionale, non modifica sensibilmente nessuno dei caratteri consueti di scetticismo un po' baldo, di noncuranza un po' forzata, di inesauribile versatilità, che sono del conversare degli italiani nelle ore di ozio. Non si sente che ci stringa una cura comune troppo tormentosa, che pesi su noi l'ansia di un ignoto enorme. Non credo che si respiri nell'aria più la guerra presente di quel che si sentisse, per esempio, la guerra coloniale. Bandiere per le città, come in giorni di festa: crisi parziali e non gravissime in qualche campo, com'è avvenuto altre volte, per cause assai meno generali e grandiose. Nulla di confrontabile con le condizioni della Francia. Nulla di confrontabile neppure con le condizioni della stessa Italia di un anno fa, ai primi tempi della guerra non ancor sua.

E quanta maggior serietà che non nelle esaltazioni esagerate che accompagnarono i primi mesi della guerra di Libia!

Ciò sorprende, a prima vista, ed è una maraviglia piacevole piena di ammirazione. E' un'espressione di forza, di sicurezza, di dignità.

E' soltanto e del tutto sicurezza?

Parlando della Germania, mi sono domandato se l'atteggiamento era sicurezza od ostentazione.

Parlando dell'Italia, il dubbio è diverso: ma dubbio ci può essere.

Sicurezza, o, un poco, anche incoscienza?

* * *

Non c'è da spaventarsi. Il dubbio è meno grave di quel che possa apparire sulle prime. Forse in ogni sicurezza umana dev'esserci un po' d'incoscienza: anche il più saldo e impetuoso assalto alla baionetta richiede un certo grado d'ebrietà morale che annebbi qualche facoltà della critica e della previsione, facoltà eminentemente immobilizzanti e distruttive. Ma questo in linea generale, ed è un estremo di sottilità.

E io, passando per i crocicchi affollati e per le vie tricolori e accanto ai caffè brulicanti di spensieratezza, mi domando ancora:

— Sicurezza, o, un poco, incoscienza?

La nostra guerra non è di esito dubbio. Ma è una cosa assai seria: seria perchè in essa è in gioco — e sia pure un gioco sicuro — tutto l'avvenire di vita e di grandezza del paese, e forse dell'Europa intera; seria perchè, come tutte le guerre singole di cui si compone l'immane ventura odierna, è guerra di tutta la nazione.

Qui sta il punto.

Non è di esito dubbio, perchè è, e purchè sia, guerra di tutta la nazione.

Se quel bell'atteggiamento sicuro dell'opinione pubblica importasse incoscienza, cioè incompleta intelligenza della necessità di portar tutta la nazione spiritualmente sul campo, di fare di tutta la penisola un immenso fronte di battaglia, — quell'atteggiamento sarebbe pieno di pericoli.

Sicurezza del domani e fatalismo, non sono la stessa cosa; sono anzi antitetici. « Io sono sicuro » significa: io so che la mia forza è sufficiente a ottenere il mio scopo, e so che posso e voglio impegnarvela. Il fatalismo invece crede che il domani già determinato nell'oggi debba venire anche senza sforzo, anche nonostante l'inazione e la negligenza.

Se l'opinione pubblica d'Italia, mentre si dà col solito fervore ai lavori e ai piaceri del tempo di pace, nutre continuo nel fondo dell'animo il sentimento delle necessità della guerra, e se questo sentimento spinge ognuno a dare ogni giorno un poco della propria energia a quello che, anche senz'essere guerra, pure direttamente la serve, — allora quella sicurezza e quel mantenuto fervore di lavori e di piaceri consueti è qualcosa di magnifico, un ammirevole segno di vitalità, di forza, di un avvenire sempre più luminoso della razza. Se invece fosse fiducia cieca e non in se stessi ma in altrui, se fosse colpevole incomprensione dell'enorme importanza che ha per la vita di tutti ognuno dei giorni e delle ore magnifiche che stiamo attraversando, sarebbe un pericolo grande, e quasi un veleno lento ed occulto, tale da potere svalorare e far inutile il raro sfoggio d'energie che dal fronte italiano fa maravigliare ogni giorno l'Europa.

Se fosse..... Ma se incomprensione è, non è certo di tutti, è di pochi. E' già un male. Un atteggiamento di questa sorta può essere contagioso. E' necessario che non uno e non una degli uomini e delle donne d'Italia dimentichino oggi, per un solo momento, che da tutti la guerra e la nazione possono aspettare un contributo e un'azione viva ed efficace.

Quale, s'è detto e si ridice continuamente. L'importante è che ognuno coltivi in sè questa persuasione, e che la faccia essere volontà attiva ed energica.

Massimo Bontempelli.

Gare podistiche

a pochi metri dalle trincee nemiche

Udine, notte.

Una gara podistica a poche centinaia di metri dalle trincee nemiche: corridori, giudici, spettatori, dei militari che sono appena tornati dalle trincee, che hanno partecipato a più di un attacco alla baionetta, e che si accingono a ritornare in brev'ora al posto di combattimento: ecco una corsa che non è davvero di tutti i giorni. Essa ebbe luogo il 2 agosto ricorrendo in quel giorno l'anniversario della fondazione di un reggimento di fanteria copertosi d'onore in più di un combattimento. La festa fu insuperabile di giocondità e di buon umore: tutti gli uomini del reggimento la godettero con la più assoluta schiettezza come se fossero stati in una tranquilla guarnigione di città. Si svolse in una ampia prateria riparata dal tiro nemico e vi parteciparono tutti gli ufficiali liberi dal servizio i quali amano cogliere ogni occasione per mescolarsi ai loro uomini fraternamente.

Il programma della festa aveva due numeri attesi con viva impazienza: gare di corsa sui 100 e sui 400 metri, estrazione di una lotteria. I doni erano stati offerti dagli ufficiali.

Chi può descrivere la serena gioia con la quale i nostri soldatini seguirono lo svolgimento delle corse? Coloro che vi dovevano partecipare vi si accinsero con la massima serietà; attorno ad essi una folla di amici incoraggianti ed eccitantisi.

Quando il via fu dato, fu uno scoppio di lazzi e frizzi, di applausi, di grida indescrivibili: i vincitori furono portati in trionfo attraverso all'accampamento tra le acclamazioni e gli evviva.

Corsa m. 100: 1. Archimede di Udine; 2. Melchiori A. di Verona; 3. Fontana Ercole di Bologna; 4. Zocchi Ildebrando di Pola; 5. Bartesacchi Mario di Udine.

Seconda corsa metri 400: 1. Fontana E. di Bologna; 2. Venturelli A. di Verona; 3. Sorrentini A. di Udine; 4. Valserra Mario di Mestre; 5. Vicentini Sorrento di Udine.

La lotteria fu seguita con eguale interesse: quei giovinotti si abbandonarono al gioco con la passione e l'allegrezza di gente che non abbia nulla di grave per il capo: ogni numero estratto era salutato da commenti e da evviva: e i vincitori si portavano in giro i loro doni trionfalmente con la più schietta gioia giovanile, correvano a conservarli negli zaini gelosamente per serbare più a lungo possibile il caro ricordo.

A sera tutto l'accampamento risuonò di canti: i larghi cori friulani intrecciavano i loro motivi mesti e solenni coi vibranti inni del risorgimento, con le gaie canzoni bolognesi. Poi uno squillo diede il segnale: l'accampamento un po' alla volta tacque: gli uomini riposavano in attesa dell'alba che li avrebbe forse chiamati a nuovi cimenti.

ALBO D'ORO

Luigi Lai, di Cagliari
tenente di fanteria

Giuseppe Restivo, di Petralia Sottana
tenente di fanteria

Ugo Fasiani, di Garessio (Cuneo)
tenente degli alpini

Avv. Ardelio Petrucci, di Pistoia
tenente di fanteria

Duodecimo: abituati alle sorprese

Questo comandamento serve specialmente per alcuni amici forestieri.

Da parecchio tempo gli amici forestieri ci inviano la loro ammirazione per la nostra guerra: così bella tra le altre che torturano l'Europa, così, sopra tutte le altre, glorificante ed esaltatrice. Ci inviano la loro ammirazione, che sinceramente ci commuove.

Ma non sanno mai, mai una volta, esprimerla senza aggiungervi una frase, una parola, una sfumatura la quale rivela un altro sentimento — diciamo così — laterale, che scivola al fianco della loro amichevole ammirazione e le tiene fedele compagnia: la sorpresa. Raccomando alla vostra attenzione l'ammiratore che lodando qualche opera vostra ben riuscita vi esclama con candida sincerità:

— Non l'avrei mai creduto capace di tanto!

***

Confesso che anche parecchi italiani si sono sorpresi: lo diceva anche ieri Destrée nel *Petit Parisien*. Ma l'autosorpresa è un po' diversa. E' un fatto di modestia. E gli italiani sono, o erano sino a ieri, modesti, modesti fino all'imbecillità. Denigrarsi in ciò che ha di più bello e di più indiscusso, è stata sempre una piccola mania dell'italiano. Ho detto « fino a ieri », ma non oso sperare che ne sarà guarito del tutto domani.

Inoltre la sorpresa dell'Italia per il valore del suo esercito e per la progressione crescente delle sue vittorie non va presa molto sul serio.

O se l'abbiamo voluta, la difficilissima guerra! E dico « abbiamo »; cioè, non già pochi autorevoli imponendola ai più, ma una grande maggioranza di gente che non aveva altra autorità se non quella che seppe improvvisamente crearsi con uno scatto di energia. L'abbiamo dunque voluta, popolo e Governo, perchè evidentemente eravamo convinti di saperla combattere. E sapevamo che sarebbe stata difficile, lunga, isolata, aspra. Ma sapevamo pure che essa era nelle nostre forze.

Dopo, l'Italia ha mostrato, è vero, qualche « sorpresa — come scrive Destrée — di trovare il suo esercito superiore a quello che si attendeva »; ma è un poco una posa, via: simpatica, se volete, da parte nostra; ma sarebbe stato accorto da parte degli amici di fuori di non prenderla molto sul serio, e sopra tutto di non condividerla troppo. E si intende che qui non alludo più all'articolo del *Petit Parisien*, in cui quella frase è una giusta notazione oggettiva del nostro atteggiamento, ma a parecchi altri, di altri, altrove...

Per questo offro loro come consiglio, se non come comandamento: abituati alle sorprese.

***

Noi italiani vi siamo abituati; cioè a dire, che in realtà poche cose ci sorprendono. E' in parte una nostra forza, ma tutta nazionale e inimitabile. Ci siamo forse sorpresi dell'atto magnifico dei ferrovieri? No. I ferrovieri sono stati per qualche tempo una specie di incubo, di terror nero per le anime timorate del paese e del Governo. Poi il paese e il Governo li hanno visti concorrere più energicamente di ogni altra classe di cittadini a quell'opera magistrale che fu la nostra mobilitazione; e non si sono sorpresi. Oggi li vedono aggiungere all'energia dell'opera l'eleganza e la munificenza, col rifiuto di usufruire delle gratificazioni; e ammirano ma non si sorprendono: perchè l'italiano sa che ogni giorno può aspettarsi patriottica nobiltà anche da chi il giorno avanti fu accusato — com'erano troppo spesso i ferrovieri — di egoismo e di antipatriottismo.

No, nè del bene, nè del male si sorprende facilmente l'italiano. Si è forse sorpreso nell'accorgersi come il giorno dopo che il pubblico fu avvertito della necessità di lane per la campagna invernale, la lana è improvvisamente ed enormemente rincarata? Neppure per idea. Nè si sorprenderà se il Governo non vorrà mostrarsi molto crudele verso gli incettatori. Il nostro metodo di cavalleria ad ogni costo si applica costante: anche in tempo di guerra vogliamo esercitare la giustizia pura, che non condanna se non per eccesso di prove, anche verso i certi nemici esterni e i presunti nemici interni: così verso gli incettatori come verso gli aviatori che catturiamo sulle coste adriatiche: così verso i prigionieri cui commutiamo la prigionia in una ben nutrita villeggiatura, come contro i Patrignani di ogni genere. Ma questo non c'entra.

***

Parlate con qualunque soldato, di quelli che non conoscono i piani di guerra, le necessità di certa o di cert'altra condotta, le ragioni che preparano e che conducono nel modo più vantaggioso le paci: parlate con chiunque di quei semplici, e domandategli se crede che potrà entrare, lui in persona, a Trieste.

Lo farete ridere. — Che Trieste? a Vienna!

Tutti vi risponderanno così.

E volete che gente di questa specie si sorprenda di qualche cosa sul serio?

Flor.

Un elenco di trentini

concentrati dall'Austria

nel campo di Katzenau

Chiasso, 12 notte.

Un profugo dall'Austria, arrivato in Italia con una delle ultime emigrazioni che hanno attraversato la Svizzera da Buchs a Chiasso, ha portato con sè un elenco di trentini internati e reclusi in uno dei vasti baraccameni che l'Austria ha fatti costruire nel campo di concentrazione di Katzenau. Questo elenco, che pubblichiamo, è completo per quanto riguarda i nomi degli abitanti coatti di uno dei tanti baraccamenti; ma ve ne sono tanti e tanti altri. L'Austria non ha usato riguardi alle popolazioni sospettate d'infedeltà al suo regime paterno: ha arrestato e condotto via dai singoli paesi tutti coloro che erano designati dalla polizia come colpevoli d'italianità. Così a Katzenau vi sono ora a decine medici, ingegneri, avvocati, sacerdoti, vecchi professionisti, giovani studenti, il fiore della cittadinanza trentina, e insieme con centinaia di operai vivono in una mesta e pur fiduciosa attesa degli avvenimenti guerreschi.

Molte famiglie sono state divise e disperse. Taluni, sudditi austriaci, hanno potuto fuggire per sottrarsi agli obblighi di leva e son rimaste quasi in ostaggio del nemico le loro madri, spose e sorelle. Trattandosi di regnicoli sorpresi in Austria dallo scoppiare della guerra, è noto che la polizia ha trattenuto i validi alle armi lasciando partire le donne. A conforto delle famiglie lontane gioverà avvertire che gli internati sono guardati a vista dalle sentinelle militari ma sino ad ora non possono dirsi mal trattati. Il disagio fisico peggiore è dato dall'incostanza del clima. Molti di quegli infelici, raggruppati secondo le professioni o secondo i paesi di origine, sono stati ritratti in fotografia e questi preziosi documenti trafugati attraverso il confine saranno riprodotti nel fascicolo di settembre del *Secolo XX*.

Ecco intanto l'elenco dei nomi sopra accennato:

1\. *Ing. Francesco Tomazzolli, direttore dell'impianto elettrico municipale di Rovereto;* 2. *Gottardi cav. dott. Francesco, consigliere della Giunta provinciale di Innsbruck;* 3. *Silvio Tecilla, farmacista di Cavareno (Val di Non);* 4. *Pernwerth Alessandro, ufficiale doganale, Ala;* 5. *Buffatto avv. dott. Ezio, Malé (Val di Non);* 6. *Daprà dott. Simone, giudice distrettuale e commissario del Libro Fondiario in Malé;* 7. *Daprà dott. Giulio, giudice in Cles (Val di Non);* 8. *Mondini dott. Alessandro, giudice distrettuale e capo del Giudizio di Stenico (Giudicarie);* 9. *Clauser avv. dott. Fabio, Fondo (Val di Non);* 10. *Lorenzoni avv. dott. Carlo (Cles);* 11. *Apolloni don Baldassarre, curato di Strada (Giudicarie);* 12. *Vogt don Felice, curato di Madruzzo (Val del Sarca);* 13. *Cova Eugenio, ufficiale contabile provinciale a Innsbruck;* 14. *Briani Michele, commissario forestale distrettuale, Cles;* 15. *Nesler Guido, ufficiale del Censo-Fondo;* 16. *Gentilini don Gualtiero, beneficiato Romallo (Val di Non);* 17. *Deleonardi dott. Arturo, notaio, Cavalese (Val di Fiemme);* 18. *Visentin dott. Asterio, medico in San Michele all'Adige;* 19. *Guella dott. Luigi, medico di Bezzecca (Val di Ledro);* 20. *Bizzi Pietro, maestro clementare, Cles;* 21. *Valdagni Riccardo, impiegato ferroviario Pergine (Valsugana);* 22. *Corradini Alessandro, direttore della Filiale Banca Cooperativa in Cavalese;* 23. *Morelli dott. Quirino, medico in Pergine,* 24. *Paor ingegnere Emilio, Trento;* 25. *De Pretis dott. Giovanni, medico a Revò (Val di Non);* 26. *Pisetta dott. Romano medico a Albiano;* 27. *Alberti Gregorio, maestro elementare, Cadezzone (Val Rendena);* 28. *Leonardi Enrico, maestro elementare a Tuenno (Val di Non);* 29. *Ongari Miradio, maestro elementare, Spiazzo Rendeno;* 30. *Longo don Giovanni, curato di San Martino di Castrozza;* 31. *Zanetti dott. Carlo, medico di Povo;* 32. *Donati Severo, segretario comunale a Tiarno di Sotto (Val di Ledro);* 33. *Cellana Costante, segretario comunale, Tiarno di Sopra (Val di Ledro);* 34. *Joris dott. Luigi, medico di Coredo (Val di Non);* 35. *Paolazzi dott. Ettore, medico a Spormaggiore (Val di Non);* 36. *Borga Enrico, possidente Tucuno (Val di Non);* 37. *Borga Tullio, referente delle imposte, Tione (Giudicarie);* 38. *Colla Ottavio, assistente di cancelleria, Tione;* 39. *Cominelli Carlo, negoziante in legnami, Mezzolombardo;* 40. *Faccenda Carlo, impiegato ferroviario, Rovereto;* 41. *Fanti Davide, assistente delle imposte, Mezzolombardo;* 42. *Frauch Oreste, impiegato postale, Cloz (Val di Non);* 43. *Giardini Tullio, ragioniere, Trento;* 44. *Leitempergher Gino, impiegato postale, Moena (Val di Fiemme);* 45. *Lorenzi Silvio, maestro elementare, Madide (Giudicarie);* 46. *Maino Angelo, possidente, Bolognano;* 47. *Marchesi Angelo, impiegato postale Rumo (Val di Non);* 48. *Martini Mario, impiegato postale, S. Croce (Giudicarie);* 49. *Minghetti Emilio, agente forestale, Cavalese (Val di Fiemme);* 50. *Miori Francesco, tipografia Riva;* 51. *Mutinelli Mario, segretario comunale, Serravalle;* 52. *Ossana Mario, agente Magré;* 53. *Perwstich Marco, negoziante di legnami, Trento;* 54. *Pintarelli Attilio, impiegato bancario, Pergine;* 55. *Rigo avv. dott. Ferdinando, Borgo (Valsugana);* 56. *Rizzi Giulio, industriale (Pergine);* 57. *Taddei avv. dott. Emilio, possidente, Bronzollo;* 58. *Taddei avv. dott. Ottone, Mezzolombardo;* 59. *Ferrari dott. Emilio, possidente, Bronzollo;* 60. *Santuari dott. Rodolfo, concepista Direzione Poste, Innsbruck;* 61. *Maffei Eugenio, cancelliere giudiziario, Villa Lagarina;* 62. *Ferrari avv. dott. Adriano, Rovereto;* 63. *Suitner Carlo, podestà di Mezzocorona;* 64. *Signora Luisa Giacomuzzi Marinelli, Mezzolombardo;* 65. *Signorina Ida Marinelli, Mezzolombardo;* 66. *Signorina Pia Marinelli, Mezzolombardo;* 67. *Signorina Elisa Cipriani, Borgo Valsugana;* 68. *Signorina Ginevra Battaini, Borgo;* 69. *Signorina Elvira Spagolla, Borgo;* 70. *Signora Maria Maffei-Villa, Lagarina;* 71. *Alberto Benvenuti, studente liceale, Tione;* 72. *Emilio Stefanini, studente universitario, Tione;* 73. *Antonio Stefanini, studente universitario, Tione;* 74. *Signorina Emma Avancini, Telve;* 75. *Tiella Luigi, impiegato bancario, Roncegno;* 76. *Pilati Pompeo, maestro elementare, Sopramonte;* 77. *Camin Modesto, agente di commercio, Trento;* 78. *Prof. Alfredo Trombi, dell'Accademia di Commercio, Trento.*

La rossa avanguardia dell'Argonna

Con questo titolo è uscito uno dei più interessanti e più drammatici libri sulla guerra. Camillo Marabini ci narra la storia dei garibaldini nelle Argonne. Il libro (edito da Ravà e C., L. 4) è adorno di molte fotografie, di carte, di disegni e reca anche grande copia di documenti ufficiali. S'inizia con un'inspirata prefazione di Gabriele d'Annunzio che per cortesia dell'editore possiamo offrire oggi integralmente ai nostri lettori.

Eccola:

Questa cronica di guerra, scritta con la sprezzatura del combattente che stima il caldo sangue avanzare di molto il pregio dei migliori inchiostri, racconta un fatto d'arme che mi sembra debba aver rinnovellato nella sacra bocca dell'assunto Eroe quel sorriso medesimo ond'egli tutto s'illuminava ogni qual volta si ricordasse della giornata di Calatafimi.

Della prodezza garibaldina l'azione compiuta dai legionarii italiani nella foresta epica dell'Argonna ha tutte le qualità tradizionali e quasi direi leggendarie: la temerità giovenile, la rapidità fulminea, l'amore disperato del « ferro freddo », la bellezza istintiva del gesto nella morte, e quella specie di ebrezza lirica che segna il ritmo saliente degli assalti e sembra fare della battaglia una canzone divisa in lasse ineguali terminanti tutte col medesimo grido.

Calatafimi è il compiuto esemplare del combattimento garibaldino, coi suoi sette cerchi fiammeggianti, con le sue espugnazioni successive, col balenio continuo delle sue sorti fino all'ultimo attimo. Ardore d'anima e di cielo, olivi contorti dalla passione solare, biade precocemente bionde, polvere affocata, riverbero crudo, sete implacabile.

Chi chiamò la polvere « sitibonda sorella del fango? ». Il tragico dei Persi, credo, Eschilo di dura cervice. Egli conosceva la rossa melma, cara al tallone del vincitore e dell'inseguitore, composta di polvere e di sangue.

Ma il fango dell'Argonna era quello vero, il fango nerastro, tenace, molle o spesso, bruttura e tristizia della terra. I Garibaldini, i « figli della cicala e dell'olivo », i piè-veloci che quando gridano o ansano assalendo imaginiamo nell'atto di masticare l'oro del sole e di bevere l'azzurro, i Garibaldini dovettero vivere nel fango, combattere nel fango, portare un'armatura di fango che il calore del corpo disseccava e che fendevano i grandi respiri o i gridi di vittoria e di riscossa. Il fango ristagnava le ferite, il fango riempiva la bocca convulsa del morente, il fango fasciava il cadavere.

I Fiamminghi in una giornata famosa, prima di venire a oste, si comunicarono mettendosi in bocca un poco di quella terra ch'ei difendevano. Qual più profonda comunione ebbero i nostri col suolo della dolce Francia! Chi vide un di que' giovani eroi balzare dalla trincea, coperto d'argilla, con la faccia simile a una informe zolla armata d'occhi e di denti, non potè non ricordarsi della parola iniziatrice: « Giaceste insieme come il figliuolo e la madre, tu e la terra? ».

Saziata di carne, la terra ha già reso in ispirito l'umano nutrimento. Dove il carnaio si dissolve, quivi nascono i fermenti sublimi. Dove si sprofonda il peso mortale, quivi la libertà dell'anima si leva. Quanto più larga è l'offerta, tanto più alta è la grazia. Nessun sacrifizio è vano.

I combattenti dell'Argonna iniziarono un patto d'amore, optatum foedus amoris. *Oggi il patto latino non è suggellato?*

Vi fu in altri tempi una sorta di divinazione per mezzo della terra vagliata e scrutata, geoscopia detta dagli antichi nostri.

Quando il primogenito dei fratelli guerrieri, quegli che sa mille vie come Ulisse e ha del Laertiade il volto lungo e le due pieghe sapienti intorno alla bocca, quando prese il primo nato un pugno di terra e lo sparse su i suoi morti, egli fu religiosamente indovino e annunziatore; chè la semenza s'appigliò e levò, di là da ogni speranza.

Questo libro, scritto col sangue come ogni libro di vita, viene in luce mentre gli Italiani fanno la più grande Italia, meraviglia del mondo novello, riacceso splendore di Roma. In qual sera di giugno furono dunque veduti Bruno e Costante Garibaldi, con aspetto di Dioscuri lavarsi della strage e abbeverare i cavalli nel Timavo dalle sette fonti riconsacrato per sempre latino?

Gabriele D'Annunzio.

Una "santa,, predice la pace

Montalto Marche, 12.

A Capradosso, un paesino non molto lontano di qui, da qualche giorno è un accorrere interminabile di persone che vanno da una ragazza inferma per sentirsi predire il futuro.

E la santa — come tutti la chiamano pel rumore che ha sollevato — a ciascuno dice la ventura e la sorte dei cari partiti per la guerra.

Per sua stessa dichiarazione il 15 agosto prossimo ha da morire ed entro il corrente mese si ha da concludere la pace!

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

CRONACA MILANESE

Per i nostri soldati

Una passeggiata di beneficenza per raccogliere indumenti di lana

Un lettore ci scrive:

« Leggendo l'appello del Comitato Lombardo di Preparazione, per avere la lana in bioccoli e indumenti, anche usati, pure di lana, da trasformare per i nostri soldati combattenti, mi venne l'idea che, organizzando una passeggiata benefica, si potrebbero raccogliere molti indumenti. Tutti indistintamente potrebbero dare.

« Infatti, quale famiglia, sia pure la più modesta, non si priverebbe di un guanciale, quale donna di casa non troverebbe una coperta, una sottana, una giacca, un indumento qualsiasi di lana, da offrire?

« E' dovere aprire il guardaroba, e quale donna italiana non lo farebbe? Non mancherebbero gli spedizionieri o i privati, che, in un giorno festivo, metterebbero a disposizione carri, cavalli e cavallanti, e chi scrive darebbe subito il proprio.

« D'altra parte l'idea non è nuova, perchè già abbiamo visto a Milano, all'epoca del terremoto di Messina, materassi, guanciali, pacchi di roba, buttati dalle finestre di palazzi e dalle soffitte! ed ora, chi non darebbe tutto quello che può? »

Facciamo nostra l'idea del nostro lettore. Una delle ragioni per cui spesso la gente non dà è perchè non sa come dare nè a chi dare: o perchè il fare un pacco, lo spedirlo o il portarlo richiede tempo e implica un certo disturbo. Il segreto perchè un appello al pubblico riesca è quello di metterlo in condizioni di rispondervi senza il più piccolo fastidio. C'è chi avrebbe in casa roba di lana che darebbe ben volentieri per i soldati, ma si domanda: a chi devo indirizzare il pacco? come devo farlo recapitare? Se la cosa invece è semplificata: se una domenica egli ode suonare una banda in strada, si affaccia e vede dei carri pieni di indumenti sarà ben lieto di vuotare il suo guardaroba, col minimo disturbo, gettando semplicemente gli indumenti dalla finestra.

Raccomandiamo dunque l'idea del nostro lettore al Comitato organizzatore, perchè la studi e la metta ad effetto quando gli sembrerà più opportuna.

La Bibbia patriottica

di tutte le donne italiane

L'Ufficio VI per l'« Assistenza Sanitaria » del Comitato Centrale milanese, presieduto dall'assessore dott. Veratti e dalla signora Gioconda Ellero De Angeli, ha pubblicato un opuscolo *Lavoriamo per i nostri soldati* che dovrebbe entrare in ogni casa ed essere una specie di Bibbia d'amore e di patriottismo di tutte le donne d'Italia.

L'opuscolo redatto da una distintissima insegnante del Comune di Milano è illustrato da copiose tavole di disegni e fotografie che si accompagnano a chiare e facili notizie esplicative sulla confezione degli indumenti più necessari ai nostri soldati; per il campo e per l'ospedale, di lana, di tela e di pelo.

L'opuscolo ha ottenuto anche l'approvazione del Comando della Sanità Militare e ciò lo fa diventare una pubblicazione semiufficiale, indispensabile ai Comitati, gruppi di persone e singoli volonterosi che si occupano della confezione dell'indumento benedetto e desiderato per i nostri soldati.

E poichè è sommamente necessario in questo lavoro evitare errori ed attenersi a quei modelli di indumenti che l'esperienza ha suggerito dal vaglio di centinaia di esemplari diversi, la pubblicazione del Comitato Milanese torna opportunissima e merita di essere segnalata pubblicamente.

L'opuscolo si vende a cent. 35, ma ai Comitati od ai privati che ne richiedano almeno 100 copie viene ceduto al prezzo di cent. 25: il ricavo vien devoluto al fondo «Pro indumenti ai nostri soldati» pure amministrato dall'Ufficio di Assistenza sanitaria.

Le richieste vanno perciò dirette a quel Comitato.

Il decalogo del soldato

contro il freddo

La « Sucai » ci comunica:

Chiamata a operare in montagna la fanteria tutta, e non i soli Alpini specializzati, non basta provvederle gli indumenti di lana, ma occorre che ogni soldato conosca i diversi mezzi di difendersi contro le congelazioni per non ripetere il grave errore dell'Austria. Nello scorso inverno la nostra nemica, con tutta la preparazione che aveva alla guerra, ha considerati persi agli effetti militari cento mila uomini dovuti mutilare per congelazioni. Non parliamo della straziante prova subita dalla Francia impreparata, guai se avesse dovuto operare in zona montuosa.

Chi non è pratico di montagna non può immaginare la gravità dell'insidia che il freddo prepara ai soldati d'Italia.

I Sucaini hanno già ottenuto da tempo una grande vittoria sul freddo riducendo nel campo alpinistico le congelazioni ai soli casi dovuti all'imprevidenza, che prima della loro propaganda raggiungevano un'altissima percentuale (90%). Per questo hanno creduto utile di diffondere la conoscenza delle misure di prevenzione da loro praticate a vantaggio dei soldati d'Italia e hanno compilato « Il decalogo del soldato contro il freddo » D'accordo col Comitato Studentesco della Dante Alighieri il decalogo è stato incluso nell'istruzione che accompagna il pacchetto igienico diffuso tra i combattenti dal predetto Comitato. Viene pure allegato ad ogni pacco di indumenti di lana che parte pel fronte e comunicato ai Sindaci d'Italia affinchè trovino modo di farlo conoscere alle nuove reclute e ai nuovi richiamati.

Un discorso dell'on. Agnelli ad una festa di beneficenza

pro "Ristoro„ della Croce Rossa

La serata di beneficenza svoltasi iersera al Teatro Augusteo pro « Ristoro » della Croce Rossa ha avuto un esito felice. Il programma comprendeva pure una conferenza dell'on. Agnelli sulla Croce Rossa in guerra; e la conferenza è riescita interessante ed efficacissima.

L'on. Agnelli, premesso che aveva creduto di dover accettare l'invito dei promotori della festa perchè ogni parola di propaganda può servire, non già a rafforzare propositi che sono già fermi e saldissimi, ma a dare al paese coscienza più esatta dei mezzi opportuni e delle funzioni che a tutti possono essere riservate, tratteggiò sinteticamente l'opera della Croce Rossa.

Egli la definì il *trait d'union* fra i combattenti al fronte e la nazione che li vigila e li soccorre. Sotto l'alta direzione della Sanità Militare, che deve avere l'autorità e la responsabilità diretta, la Croce Rossa — con le sue sezioni di sanità al campo, con gli ospedali di prima linea, coi treni Ospedale, con gli ospedali territoriali, coi posti di ristoro, ecc. ecc. — svolge un'opera assidua e preziosa di assistenza.

Insistette l'on. Agnelli sull'importanza dell'elemento strettamente tecnico in questo lavoro, della disciplina, dello spirito di obbedienza; tutte qualità che l'italiano, con la sua plastica adattabilità, deve sapere acquisire e impiegare, quando lo assista la coscienza di servire così la Patria.

L'oratore, che torna da Ginevra dove ha visitato la grande agenzia dei prigionieri di guerra, che funziona con meccanismo perfettissimo avendo raccolto più di 800 mila fiches, illustrò anche questa parte del lavoro, tipico attributo della Croce Rossa nei diversi paesi.

Chiuse constatando non essere affatto vero che l'elemento uomo sia scemato di importanza nell'immane conflitto presente che sembra ridursi al cozzo di forze brutali e materiali.

Tutti i risultati che si ottengono e che si otterranno sono dovuti alla volontà.

Questa volontà è incrollabile nei soldati, come l'on. Agnelli ha constatato anche recentemente; è unanime nel paese, dal Capo dello Stato al più oscuro dei cittadini; è unanime nelle colonie all'estero, dalle quali i richiamati sono accorsi a migliaia, e dove il patriottismo vibra del più caldo entusiasmo.

E lo spirito che anima questa volontà non troverebbe sintesi migliore che nelle parole scritte da Giovanni Bovio e che furono scolpite nel monumento di Dante a Trento, simbolo augurale di italianità: *« Inchiniamoci o Italiani, inchinatevi o stranieri; deh rialziamoci, affratellati nella giustizia ».*

Che la fine della guerra possa vedere l'Europa, divisa dagli odi che la cupidigia e la sopraffazione hanno fatto sorgere, affratellata ed unita in una opera di giustizia umana e di vera civiltà.

L'oratore, seguito dal consenso plaudente dell'uditorio, è stato alla fine vivamente applaudito.

L'attività dell'Unione Insegnanti

I discorsi dei prof. Devoto e Solmi

Per iniziativa del Comitato Lombardo dell'Unione degli Insegnanti che prosegue nell'opera sua di preparazione ieri sera nell'aula Magna dell'Università Bocconi, parlarono dinanzi a scelto uditorio i professori Devoto e Solmi — della Università di Pavia: il primo sulle *Collaborazioni di medici ed insegnanti nella guerra;* il secondo *Contro i pregiudizi della nostra guerra.*

Il prof. Devoto dimostrò come siano numerosi gli argomenti di collaborazione fra insegnanti e medici. Efficacissima sarà per esempio tale collaborazione a diminuire la mortalità infantile dovuta principalmente all'ignoranza, alla miseria generatrice della anti-igiene. I maestri parlino ai ragazzi dei danni della sporcizia, intensifichino in questo periodo l'assistenza ai loro discepoli; vigilino su quelli che tossiscono e dimagriscono, che diventano meno attenti. Anche circa il lavoro dei fanciulli e delle donne è possibile la collaborazione di insegnanti e medici: per essa si atterrà che non siano accresciute le malattie evitabili le ansie che angustiano le famiglie dei combattenti.

Considerando poi che in quest'anno si è ripresa la coltivazione in grande del granoturco, l'oratore afferma che a medici e insegnanti spetta l'obbligo d'intervenire a tempo per mostrare i danni che al consumatore possono derivare dal mais mal essicato e dalle farine male conservate. E a proposito di alimentazione il prof. Devoto notando che presso molte famiglie agricole ed operaie dei piccoli centri, la madre non si intende di coltura di cibi, invita le maestre a dar lezioni pratiche dimostrative o a chiamare da Milano vere e proprie maestre di cucina.

L'oratore chiude fra applausi vivissimi, esortando medici e insegnanti a curare la perequazione del sentimento pubblico verso chi torna dalle trincee ferito e chi ne torna malato.

Sorge a parlare il prof. Solmi. Con calda persuadente parola egli confuta la opinione di coloro che affermano che la guerra grava solamente sulle classi popolari. Il vero è che il danno di essa è sentito ugualmente da tutte le classi e che tutte le classi sociali pagano ugualmente il loro tributo di sangue. Anche l'opinione di chi non conviene nella necessità della nostra guerra ed esprime dubbi sulla bontà delle direttive odierne della politica italiana è con argomentazioni e dati di fatto mostrata avversa.

Necessaria era la guerra se volevamo avere la sicurezza dell'avvenire. Certo sarebbe desiderabile che essa fosse breve; ma non lo sarà. La guerra attuale è guerra di assestamento europeo e mira ad eliminare le cause di nuovi conflitti.

Un caloroso applauso saluta la fine della conferenza.

Si apre quindi la discussione. Sul tema sanitario interloquiscono l'ispettore cav. Fontana, la prof. Terruzzi, il prof. Ricchieri ed altri, e ad essi risponde — caldamente applaudito — il prof. Devoto. Sul tema della propaganda contro i pregiudizi della guerra, parla il prof. Formigoni, accennando all'esigenza di fare opera di persuasione specialmente nelle regioni di forte emigrazione; e risponde il prof. Solmi, accogliendo volentieri la proposta e augurando sempre più efficace l'opera di propaganda ideale e pratica nel periodo decisivo della nostra guerra.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Dalle terre dove la nobiltà ed il valore italiani rifulgono, i sottoscritti porgono alle dilette famiglie ed ai cortesi amici saluti cordialissimi:

Firmati: *Bocchi Amilcare*, Parma — cap. magg. *Gattavecchi Ulderico*, Siena — serg. magg. *Norsa Filiberto*, Roma — *Pecora Emilio*, Milano — cap. *Belli Mentore*, Reggio — sold. *Riesi*, Milano — *Marazzi*, Milano — caporale *Taglianti*, Milano — soldati *Bianchi C.* — *Losio* — *Rigamonti* — *Vasconi*.

* * *

I sottoscritti soldati milanesi della Sezione Mitragliatrici, tutti vibranti di esaltazione patriottica, esprimono a mezzo del *Secolo* un affettuoso pensiero alle proprie famiglie.

Firmati: caporali *Bianchi Alfredo* — *Basini Luigi* — *Bighelli Guido* — *Messori Angelo* — soldati *Fusar Mario* — *Taconi Giulio* — *Conti Gerolamo*.

* * *

Da questi monti che vedono l'eroismo dei nostri padri rinnovato e consacrato, mandiamo con un impetuoso evviva all'Italia, ferventi saluti alle famiglie amatissime ed ai buoni amici.

Firmati: sergente *Ceriani Giuseppe*, Origgio — soldati *Alzati Francesco*, Rho — *Moroni Carlo*, Rho — *Ri Mario*, Rho — *Grandi Umberto*, Argegno — *Colombo Romeo*, Castello — *Dotti Faustino*, Chiari — *Martinelli Angelo*, Chiari — *Ambrogio Grassi*, Rho.

* * *

Caldi saluti mandano ai loro parenti ed ai loro amici con mille evviva alla Patria i sottoscritti militari.

Firmati: *Carli Piero*, Codigoro — *Mistri Giovanni*, Rero — *Chiarioni Ugo*, Rero — *Schiesaro Tarciso*, Vighizzo d'Este — *Cinti Mario*, Codigoro — *Chelli Cesare*, Jolanda.

* * *

I sottoscritti per mezzo del *Secolo* inviano dal fronte cordiali saluti alle famiglie, parenti e amici accertandoli di una florida salute e di ottimo proseguimento.

Firmati: *Toli* *** battagl. artigl. camp. pesante *** batteria, Zona di guerra, 3° gruppo — cap. magg. *Amedeo Paluzzano*, Povoletto — caporale *Vanin Pietro*, Treviso (Paese — *Giovanni Da Ross*, maggiore *Vittorio Capella*.

* * *

Noi sottoscritti militari milanesi di fanteria porgiamo saluti calorosi alle nostre famiglie ed ai nostri amici con un terribilissimo « Abbasso l'Austria! ».

Firmati: cap. magg. *Binda Modesto* — cap. *Gatti Enrico* — sold. *Migliavacca Romano* — *Goi Angelo* — *Carretta Antonio* — *Grassi Giuseppe* — *Giani Gerolamo* — *Colombo Alessio* — *Preda Pietro*, trombettiere — *Castelli Francesco* — *Scurati Giovanni* — *Pozzoli Carlo*, trombettiere — caporale *Frattini Celestino*.

* * *

I sottoscritti soldati volontari, combattenti per l'unità della più grande Italia, inviano ai parenti ed agli amici cari saluti, assicurandoli della loro buona salute.

Firmati: *Curci Mario* — *Amedeo Rigotti* — *Fraschina Primo* — *Barbini Mario*.

* * *

I milanesi sottoscritti salutano con affetto le famiglie e gli amici. Viva l'Italia.

Firmati: cap. magg. *Lagomanzino Ovidio* — cap. *Cermesani Ettore* — esploratore *Scotti Vittorio*.

* * *

I sottoscritti mandano alle loro care famiglie ed a tutti gli amici, dal campo dell'onore, i saluti più affettuosi.

Firmati: cap. *Giannino Goffredi*, Casteldidone — *Cantarelli Arnaldo*, Rivarolo del Re — soldati *Bruno Zanoni* — Pontevico — *Brera Ernesto*, Cortelano — *Atramini Pietro e Lui Eugenio*, Derovere — *Cappelli Giuseppe*, Pievedolini — *Assirati Battista*, Grantorto — *Oppici Giovanni*, Vico Bellignano — *Milioni Ernesto*, Rompezzano — *Marchetti Vittorio*, Torricella del Pizzo — *Pirondi Pietro*, Casalmorano — *Assoni Agostino*, Genivolta — *Ferrari Flaminio*, Rivarolo del Re — *Lucini Angelo*, Isola Dovarese — tutti di artiglieria da fortezza.

* * *

Da un paesello di confine sulle Alpi inneggiando alla cara Patria invio, a mezzo del *Secolo*, affettuosi saluti ala mia amata famiglia.

Firmato: *Pighetti Ettore*, sergente *** artiglieria, colonna munizioni.

* * *

I sottoscritti soldati richiamati del genio zappatori di milizia territoriale salutano cordialmente le care famiglie e gli amici, orgogliosi d'essere al fronte.

Firmati: *Dumiotti Agostino*, Milano — *Colzani Pietro*, Milano — *Corbetta Cesare*, Milano — *Defranchis Candido*, Milano — *Germani Gaspare*, Milano — *Cassina Ercole*, Milano — *Castelnuovo Giuseppe*, Milano — *Miglierina Massimo*, Besozzo — *Anelli Gerolamo*, Retegno — *Figini Angelo*, Cinisello — *Cantoni Antonio*, S. Angelo Lodigiano — *Pasetti Luigi*, S. Angelo Lodigiano — *Lodigiani Lucio*, S. Angelo Lodigiano — *Gallini Pietro*, Voghera — *Longhi Gerolamo*, S. Colombano al Lambro — *Foletti Alberto*, Guardaniglio — *Bocca Giuseppe*, Vigevano — *Biffi Giuseppe*, Aicurzio.

* * *

Gli Esploratori milanesi dei cavalleggeri Foggia che si trovano sul fronte, inviano i più cordiali saluti alle loro care famiglie e amici.

Firmati: caporale *Ferraboschi Angelo*, Milano — capor. *Fagnani Ildebrando*, id. — cavalleggeri *Frassini Alessandro*, id. — *Sorti Luigi*, id. — *Tarini Mario*, id. — *Castellazzi Angelo*, id. — *Ghezzi Camillo*, id. — *Taglia'rue Antonio*, id. — *Gobbi Silvio*, id. — *Bollini Lodovico*, id. — *Arzaghi Domenico*, id.

* * *

I sottoscritti bersaglieri ciclisti del *** battaglione, pregano di pubblicare i loro affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici, nonchè alla « Madonnina del Duomo ».

Firmati: *Mattinzoli Vittorio* — *Boniardi Abramo* — *Guida Luigi*.

I sottoscritti bersaglieri ciclisti mandano per mezzo del *Secolo* i loro più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici tutti assicurandoli dell'ottimo stato di salute.

Firmati: serg. *Monfrini Luigi* — capor. magg. *Dai Campi Piero* — *Belloni Giuseppe*, Milano — cap. *Consonni Piero*, Varese.

* * *

Dal fronte, tra i fischi della mitraglia, il sergente Liconti Giuseppe invia a mezzo del *Secolo*, alle signore milanesi i più cordiali ringraziamenti, per le maschere contro i gas asfissianti da loro generosamente fabbricate, e gentilmente offerte. Contemporaneamente porge un caro saluto ai suoi cari genitori, amici e parenti assicurandoli dell'ottimo stato di salute.

* * *

I sottonotati militari, assidui lettori del pregiatissimo *Secolo*, pregano di voler pubblicare i loro più affettuosi saluti ai loro parenti e amici.

Firmati: sergente *Sirtoli Giovanni* — cap. magg. *Pasquino Ferdinando* — cap. *Volpi Francesco* — soldati: *Perego Pietro* — *Pollini Siro* — *Tarantola F.lli* — *Pedrazzini Luigi* — *Salani Armando* — *Rabbiti Adalgiso* — *Pomè Giovanni* — *Caimi Vittorio* — *Morisetti Andrea*.

* * *

Noi sottoscritti milanesi del ... Artiglieria da campagna, mentre il cannone tuona, distruggendo e fulminando il nemico, preghiamo il *Secolo* d'inviare cari saluti alle nostre amate famiglie ed amici e alla nostra bella Milano.

Firmati: soldati: *Sfondrini Giovanni* — *Bielliti Antonio* — *Tocti Angelo* — *Pellegrineschi Fiore* — *Buracchi Angelo* — *Brambilla Piero*, Crescenzago — cap. *Ghis Luigi*.

* * *

Nell'ora solenne in cui la grande nostra Italia sta per compiere la sua più grande impresa, noi, militi della Sezione Sussistenza truppe suppletive ... Corpo d'armata preghiamo di esprimere i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici nostri.

Firmati: cap. *Mario Luteriani*, Garlasco — cap. *Cantagalli Quirino*, Reggio Em. — soldati: *Davolio Marani Livio*, Reggio Em. — *Porcari Dario*, Parma — *Grandi Giovanni*, Gravellone Sicomario — *Curti Carlo Federico*, Queglio — *Vavassori Francesco*, Gorlago — *Cortinovis Giuseppe*, Seldino — *Perini Giovanni*, Milano.

* * *

Dalle ridenti colline del ... inneggiando alla grandezza ed all'unità della nostra amata Italia, un gruppo di Automobilisti milanesi mandano alle loro care famiglie, ai parenti ed amici tutti un cordiale saluto.

Firmati: cap. magg. *Bertoli Ernesto* — cap. *Lazzarini Augusto* — soldati: *Vitale Enrico* — *Ventura Antonio* — *Taddei Riccardo* — *Carusos Armando*.

* * *

Alcuni Allievi Ufficiale del ... reggimento bersaglieri pregano il *Secolo* di pubblicare i loro saluti ai parenti ed amici tutti.

Firmati: *Fiorani Geminiano*, Modena — *Menichetti Virgilio*, Carrara — *Colombo Carlo*, Zogno — *Venturini Dino* Arezzo — *Zariga Giovanni*, Bergamo — *Cavigioli Riccardo*, Milano — *Romano Quinto*, Palermo — *Burri Giulio*, Campobelli — *Rossi Mario*, Perugia — *Garbelotto Scipione*, Treviso — *Sibertucci Giuseppe*, Ururi — *Mazzer Mario*, Oderzo.

* * *

Saremmo grati al *Secolo* se volesse porgere alle nostre famiglie ed amici i più cari saluti.

Firmati: soldati Automobilisti Drappello Sussistenza: *Folzani Delio*, Felino — *Rampini Elio*, Zibello — *Servadio Tiziano*, Cavarzere — *Maccari Cardenio*, Mantova — *Del Bue Anacleto*, Reggio Emilia.

* * *

I sottoscritti di Fanteria, dalle Alpi, pregano questo pregiato giornale di manifestare i loro affettuosi saluti alle famiglie, mentre con tutte le loro forze fisiche e morali essi si propongono il conseguimento del bene d'Italia.

Firmati: sergenti *De Santis Michele* — *Lanzi Giovanni* — *Fusi Ernesto* — *Mele Raffaele* — *Ungherini* — *Rovati* — *Livio Lolaroli* — cap. maggiori: *Castronuovo Giovanni* — *Gicione* — *Campioli Erminio* — *Zambrini* — *Varicchio* — caporali: *Rossiello* — *Zura* — *Conti Giovanni* — *Manzini* — *Montani* — *Casati* — *Bottacchiari* — soldati: *Cosentino* — *Modugno* — *Stefano Salvatore* — *Infantino* — *Magistrelli* — *Meloni* — *Piccardi* — *Maffioli Achille* — *Ferigo* — *Sama* — *Samaroli* — *Leo* — *Bruno* — *Rocco* — *Vestri* — *Alberici* — *Zeni* — *Molfetta* — *Realis* — *Goretti* — *Manzoni P.* — *Zanetto* — *Faraco* — *Ciraci* — *Carluccio* — *Bolzachelli* — *Gatti* — *Noli* — *Riva* — *Bolgiani* — *Livraghi* — *Guasti* — *Carullo* — *Mele Renato di Raffaele* — *Riboldi* — *Lucchi* — *Lofranco* — *Setti Ferdinando* — *Saccani* — *Maltempi* — *Sanvito* — *Specchi* — *Saronni* — *Mengotto* — *Proto* — *Galbiati Giuseppe*.

* * *

Dai campi dell'onore un gruppo di Bersaglieri mandano i più caldi saluti alle loro famiglie.

Firmati: serg. zapp. *Angoscini Giovanni* — serg. *Ferrari Pericle*, Brescia — cap. magg. *Cremaschi Ernesto* — cap. maggiore *Bertini Romeo*, Milano — cap. *Spotti Primo*, Cremona — bers. *Gandelli Amilcare* — *Raimondi Giovanni*, Cremona.

* * *

Un gruppo di milanesi che si trovano al fronte a combattere per la grandezza d'Italia mandano cari saluti alle loro famiglie ed ai loro amici.

Firmati: serg. *Tr[illegible]ni Bruno* — soldati: *Monteguzza Pietro* — *Briola Enrico* — *Pedrazzini Umberto*, Turro Milanese — *Meroni Enrico*, Milano — *Begnini Volpi Pietro*, Milano.

* * *

Ronne Luciano e *Minio Domenico*, ciclisti di Fanteria, mandano dalla zona di guerra i più affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti e ai conoscenti.

I volontari milanesi

attendono sereni l'ora di battersi

I volontari milanesi, già aggregati al 68° fanteria, sono al fronte dove attendono sereni l'ora di misurarsi col nemico. Due di essi, Antonio Pescarzoli e l'avvocato Ernesto Re, hanno inviato ad un nostro redattore la seguente cartolina:

Carissimo,

Abbiamo passato la notte all'aperto, sotto un cielo limpido... trapunto di stelle, e sotto... il fischiare sinistro delle granate e delle pallottole austriache. Ora, domani, dopodomani o... fra quindici giorni (il Comando non ci comunica naturalmente le sue intenzioni) andremo innanzi. Noi siamo entrambi sereni e di eccellente umore. Sarà quel che sarà e... i cocci sono suoi. Saluti affettuosi.

Antonio Pescarzoli - *Ernesto Re.*

Colli di rimpatriati giacenti in stazioni

Il R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra in Milano (Via Tommaso Grossi 5) comunica: «Trovansi tuttora giacenti in alcune stazioni, o perchè privi di indicazioni atte ad identificare i rispettivi proprietari, o perchè non ancora ritirati, colli appartenenti ad emigranti rimpatriati nei mesi di agosto e settembre 1914. Si tratta di sachi e valigie in pessima condizione contenenti in genere ferri da muratore e indumenti logori e sudici, i quali ultimi, per evidenti motivi di igiene non possono restare più a lungo nei magazzini, ove giacciono da 11 mesi. Si avvertono pertanto tutti quei rimpatriati, i quali avessero abbandonato, durante il viaggio, colli, valigie o sacchi a volere sollecitamente rivolgersi a questo ufficio, indicandone con precisione la forma, le dimensioni, il contenuto e l'indirizzo su di essi apposto affinchè si possa identificarli e eventualmente farli proseguire per il paese ove ogni singolo interessato risiede».

Pei figli dei vedovi dei richiamati

L'*Ufficio per l'assistenza alla fanciullezza* del Comitato centrale di Assistenza per la Guerra, avendo ancora posti vacanti nella istituzione dovuta alla munivcenza dell'ing. Piero Puricelli, che raccoglie per tutto il periodo della guerra bambini dai 2 ai 6 anni figli di vedovi richiamati, avverte gli interessati che possono rivolgersi all'Ufficio II, piazza della Scala 3, che curerà direttamente le pratiche e le indagini presso gli uffici mandamentali per accertarsi sulla legittimità della richiesta.

Trentadue bambini ai bagni

Il Patronato scolastico di Viale Brianza, testè costituitosi con presidenti onorari i signori cav. Coltella, S. Bertè, prof. Facchinetti, presidente effettivo il signor Terruggi, consiglieri i signori Terruggi, Bertè, prof. Zanoni, rag. Colombo, Lupi, Gasparini, patronesse le signore Bertè, Alberti, Crosio, Sguario, Fortuna, ha inviato ieri mattina a proprie spese 32 bambini alla cura balneare. Essi si distinguevano dagli altri bimbi partenti per la loro graziosa uniforme ed il completo equipaggiamento, pure fornito dal Patronato.

Si getta giù dal quarto piano

Il venditore ambulante, Giuseppe Oricci di anni 58 abitante in via Vittor Pisani 9, iermattina — disperato per invincibile malattia — si gettava dal quarto piano nel sottostante cortile, orribilmente sfracellandosi.

Il cadavere dell'infelice venne subito trasportato alla Camera Mortuaria del Cimitero Monumentale con una lettiga dei pompieri.

L'arresto di un feritore

Giorni sono certo Mario Pertasagna di Pietro nativo di Lecco e domiciliato in via Olona 12, dopo un diverbio con certa Palmira Grippa di 23 anni abitante in via Aleardi 34, feriva la poveretta con un coltello una coscia.

Dopo il ferimento il malvagio scomparve. Solo ierl'altro potè essere rintracciato dal capo drappello dei vigili Brosini. Il Pertasagna si aggirava per il quartiere di Porta Venezia quando fu avvicinato dal Brosoni e dichiarato in arresto. Ora il violento è al Cellulare.

Le visite degli ignoti

Ignoti ladri sono riusciti ad introdursi iori notte nel cortile della casa di via Transiti 5, a Greco, ed a sottrarvi due pecore di proprietà del signor Ludovico Stefanini.

* * *

* L'abitazione di Lorenzo Maggiora, in via Giulio Tarra 6, è stata visitata ieri notte dai ladri. Le conseguenze di questa visita le ha patite però il pensionato Francesco Rinaldi che fu derubato della catena e dell'orologio d'oro.

Dei ladri, naturalmente, nessuna traccia.

* Anche nella casa del falegname Leonida Volpi, in via Padova 35, sono ieri notte penetrati ignoti ladri rubando tutto quanto poteva avere qualche valore.

La disgrazia d'un facchino

Il facchino Ambrogio Vernacchi, di anni 27, domiciliato in via Camminadella 9, iermattina mentre scaricava dei sacchi di farina, cadeva malamente, fratturandosi una gamba. Alla Guardia Medica di via Paolo Frisi fu medicato dal dott. Panturi. Venne quindi trasportato all'Ospedale Maggiore.

Un figlio indegno

Da tempo certo Gilberto Silvestro di anni 23, dimorante in via Bezzecca 14, maltrattava il proprio padre Davide. Iermattina le guardie di Porta Vittoria chiamate dai coinquilini lo hanno tratto in arresto, dopo un'altra e anche più violenta scenata.

Su l'aggressione di via Carlo Alb[illegible]

Il signor Mario Mora ci prega di p[illegible] blicare che: « essendo risultato dalle [illegible] dagini della Questura che gli ogget[illegible] bati nell'aggressione di via Carlo Alb[illegible] erano stati da lui accettati dall'Arma[illegible] Mazzetti in cambio di denari a lui te[illegible] fa prestati, senza sospettar nulla d[illegible] criminosa provenienza di detti [illegible] e perciò anche venduti in piena b[illegible] de all'orefice di corso Buenos Aires, [illegible] ne rilasciato in libertà. »

Sospetto di simulazione di re[illegible]

Il rappresentante di commercio [illegible] Cella di anni 24, domiciliato in v[illegible] cane 40, si presentava l'altra sera [illegible] missariato di via Settembrini per [illegible] ciare un borseggio sopra un tram [illegible] lecinquecento lire.

La sua esitanza, la sua confusione [illegible] ve tradire il falso e il commissario [illegible] telia finì per denunciare quest[illegible] ciatore all'autorità giudiziaria [illegible] mulazione di reato. Ora si indaga [illegible] sodare la fondatezza del sospetto [illegible] caso scoprirne i motivi.

Impiegato che si avvel[illegible]

L'impiegato postale Vincenzo T[illegible] d'anni 21, abitante in via Petrella [illegible] per dispiaceri di famiglia, [illegible] scopo suicida una forte soluzion[illegible] nosa. Ebbe le prime cure del [illegible] tor Valle alla Guardia Medica [illegible] nezia. Ora si trova all'Ospedale M[illegible] re quasi già fuori di pericolo.

Spunti di Cronaca

Trieste o l'Impero della for[illegible]

Oggi cominciano al *Cinema Palace* [illegible] presentazioni di questo autentico cap[illegible] patriottico di assoluta attualità, che [illegible] ve, interessa, stupisce e fa alitare [illegible] di sacro sdegno che tutti ci unisce [illegible] l'odiato oppressore.

Esso nulla ha a che vedere con cert[illegible] proiettati anche recentemente e [illegible] con una «etichetta patriottica» si [illegible] sentati mosaici di vecchiesime cinema[illegible]

Amici e nemici d'Italia

Il *Cinema Centrale* di piazza del D[illegible] mane indiscutibilmente il primo loca[illegible] lia per le interessantissime primizie [illegible] caparrarsi per la sua eletta clientela [illegible] la volta di una film di autenticità [illegible] mente garantita e di un interesse sp[illegible] mo. Tutti gli eserciti che oggi [illegible] passano davanti agli occhi dello sp[illegible] meravigliato delle enormi difficoltà [illegible] stato superate per avere una pellicola [illegible] mai ora stata possibile ottenere fino [illegible]

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Un grave investimento ferro[illegible]

Il 7 settembre dell'anno scorso allo [illegible] bio di Via Torricelli, passata [illegible] mata della Montagnetta, sulla linea [illegible] vai a vapore della Società Tieno, [illegible] uno scontro gravissimo. Il treno condott[illegible] macchinista Santo Ferri, cozzava violent[illegible] te con l'ultimo vagone di un altro treno [illegible] to fu violentissimo ed oltre a cagionare [illegible] ad alcuni passeggeri, il viaggiatore [illegible] Ghezzi ci rimise la vita.

Ieri la causa si è discussa alla III S[illegible] dove il macchinista Ferri è comparso [illegible] spondere di omicidio e lesioni colpose.

L'imputato ha detto che davanti [illegible] bio di via Torricelli il suo treno [illegible] lentamente.

Il cantoniere fece il segnale di fermata, ma la macchina slittò, cozzando con [illegible] gone del treno che passava sullo sca[illegible]

Il Tribunale, uditi i testimoni, ha condannato il Ferri ad 1 anno 8 mesi di detenzione e 260 lire di multa e ai danni alle parti lese da liquidarsi in separata sede. La pena è stata condonata di un anno per il recente decreto d'amnistia.

Due feriti si erano costituiti Parte Civile con gli avvocati Carnovali e Fratus. Il [illegible] ri era difeso dall'avv. Lado. Presiedeva [illegible] vocato Donato, P. M. avv. Strasi.

LA ROSSA CROCIATA

E' il titolo della Rivista ufficiale della Croce Rossa Italiana dalla quale è uscito il primo fascicolo in 32 pagine in-4 su carta [illegible] na, riccamente illustrato. La Rivista [illegible] pone di render nota l'opera della [illegible] durante la presente guerra: accogliere [illegible] gliori iniziative, discutere i nuovi [illegible] intensificare la propaganda, notificare [illegible] blico gli oblatori e tutti coloro che [illegible] ce Rossa hanno dato il loro contributo di [illegible] tività proficua e disinteressata.

In questo primo fascicolo si parla [illegible] Festa del Tricolore, degli Ospedali [illegible] ce Rossa, del Posto di Ristoro, dei Treni [illegible] dale, di come funziona il trasporto di [illegible] a Milano, ecc., ecc.

Il fascicolo contiene altresì, per la [illegible] letteraria, prose e versi di Giovanni [illegible] tacchi, Innocenzo Cappa, Adolfo [illegible] Giannino Antona-Traversi, Giuseppe [illegible] Giovanni Borelli.

La redazione della *Rossa Crociata* ha invitato e invita gli scrittori nostri [illegible] borare inviando al Comitato in Piazza [illegible] Scala, n. 8, i loro scritti.

La *Rossa Crociata* si vende a cent. [illegible] fascicolo, i soci della Croce Rossa [illegible] sono averlo per soli cent. 10 rivolgendosi [illegible] redazione in Piazza della Scala, n. 3. [illegible] ditori devono inviare le loro richieste [illegible] positari della Rivista, che gentilmente [illegible] prestano, sigg. Albrighi Segati e C., Via [illegible] lo Alberto, 25, Milano.

Bifronte

Da un vivo innato nacqui e per mia [illegible]
Benchè innato calor divengo padre.
Sphinx

Soluzione del gioco proposto ieri:
PASTO - RE — PASTORE

La ditta ALLA CITTA' DI MOSCA [illegible] mo angosciato annunzia la repentina [illegible] della loro Cassiera signorina

AGA CLEMENTINA

I funerali avranno luogo venerdì alle [illegible] partendo dalla Casa di Salute via Q[illegible] N. 15, per la Chiesa di S. Eufemia, indi pel Cimitero Monumentale.

Milano, 12 agosto 1915.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. **1.50.**

ULTIMISSIME

Conferenza decisiva a Bucarest?

L'ottimismo del principe di Bülow

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Prossimo Consiglio della Corona a Bucarest?

Zurigo, 12 notte.

Le *Munchner Neueste Nachrichten* hanno da Bucarest che il 15 agosto si terrà a Bucarest un Consiglio della Corona al quale, oltre ai ministri, parteciperanno tutti i più ragguardevoli membri di tutti i partiti. Data la situazione, la conferenza avrà importanza decisiva.

Le offerte definitive della Quadruplice a Sofia

Parigi, 12.

Una nota dell'Agenzia « Havas » comunica ai giornali certe informazioni da Ginevra secondo le quali il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff avrebbe dichiarato di avere ricevuto dalla Quadruplice Intesa proposte di compensi i quali dipenderebbero dal successo che saranno per avere i negoziati in corso ad Atene ed a Nish; di modo che la Bulgaria attenderebbe una nuova nota categorica. Questa è una interpretazione assolutamente erronea del passo fatto a Sofia dalla Quadruplice. Le dichiarazioni attribuite a Radoslavoff non possono essere state fatte da lui perchè i compensi offerti alla Bulgaria, e specialmente quelli riferentisi alla Macedonia fino alla linea Egri-Palanka-Okrida ed alla regione di Cavala, col relativo *hinterland*, furono una offerta categorica alla Bulgaria, come compenso al suo eventuale intervento armato.

« E' bene precisare questo punto — scrive l'*Echo de Paris* — non per rassicurare il Governo bulgaro, che ben conosce le intenzioni della Quadruplice, ma perchè l'opinione bulgara sappia che, per gli alleati, la possibilità della realizzazione delle proposte avanzate a Sofia dai ministri della Quadruplice non dipende più che dalla decisione della stessa e sola Bulgaria ».

Luigi Campolonghi.

La Quadruplice avrebbe proposto una conferenza degli Stati balcanici

Zurigo, 12 notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest: In seguito ad informazioni attendibili, il corrispondente del giornale *Az Nerva* di Bucarest dice, a proposito delle proposte fatte dalla Quadruplice agli Stati balcanici: La nota delle Potenze dell'Intesa propone la convocazione di una conferenza comune per gli Stati balcanici nella quale, oltre a comporre i dissidi, si dovrebbero discutere le condizioni alle quali le potenze balcaniche entrerebbero in azione insieme alla Quadruplice. Questa si impegnerebbe solennemente a rispettare le decisioni prese dalla conferenza e ad adempiere, in un periodo di tempo fissato, le domande del blocco balcanico. La Quadruplice spera anche che gli Stati neutrali apprezzeranno questa proposta nel suo giusto valore e coopereranno a mettere rapidamente fine alla grande tragedia europea.

Il riserbo di Radoslavoff e le voci della stampa di Sofia

Parigi, 12 notte.

(l. c.) Il corrispondente del « Temps » da Sofia telegrafa che Radoslavoff mantiene il più assoluto riserbo sui negoziati con la Quadruplice confermando così la smentita già telegrafatavi alle pretese dichiarazioni del primo ministro bulgaro che l'Agenzia Havas » ha comunicato come provenienti da Ginevra.

Il « Mir » constata che le Potenze dell'Intesa non vogliono favorire l'uno o l'altro stato balcanico, ma cercano con una giusta ripartizione dei territori, di porre una base durevole per l'intesa balcanica. La Bulgaria ha diritti solennemente riconosciuti. La salute della penisola balcanica sta nell'alleanza del 1912. Ristabilito l'accordo sulla base di quel trattato, la guerra finirà dopo tre mesi.

Il giornale « Duma » comprende le difficoltà della Quadruplice per vincere l'intransigenza della Serbia, ricorda che la Serbia ha sacrificato uomini e danaro per la Macedonia e avverte che fare la terza guerra senza realizzare l'unità nazionale sarebbe per tutti i Bulgari una follia.

Il « Balkanski Zgovor », nuovo giornale cui redattore capo è il noto pubblicista ..., in un articolo programma preconizza l'Intesa e la cooperazione balcanica all'opera comune per la difesa della libertà e della civiltà europea.

I capi partito ricevuti da Radoslavoff

Sofia, 12.

I capi partito hanno chiesto ciascuno separatamente un'intervista con il presidente del Consiglio per informarsi sulla situazione creata dagli ultimi passi della Quadruplice Intesa nei Balcani. Radoslavoff ha accolto la domanda. (Stefani).

La scelta della Serbia
Il consiglio di un giornale inglese

Londra, 12.

(g. c.) In un articolo molto vibrato sotto il titolo *La Serbia deve scegliere fra presenti gelosie e la futura espansione*, il *Daily Mail* di stamani consiglia la Serbia a cedere alle domande degli alleati. « Noi crediamo — dice il giornale — che la Serbia si dimostrerà abile diplomaticamente come si è dimostrata eroica sul campo; essa non rivolgerà il pensiero al passato ma fisserà lo sguardo a un avvenire glorioso e sicuro; fino a che le aspirazioni della Bulgaria non saranno soddisfatte non c'è la possibilità di ricostituire la Lega Balcanica. Tocca alla Serbia, la cui causa è la causa degli alleati, di fare un piccolo sacrificio in Macedonia allo scopo di guadagnar molto in altre regioni ».

La suprema aspirazione di tutta la Bulgaria

Ricordi d'un colloquio storico

Roma, 12 notte.

Il ministro di Bulgaria signor Stancioff, interrogato da un redattore della « Tribuna » intorno alla presente situazione politica nei Balcani, ha ripetuto in termini espliciti ciò che è oramai notorio per le concordi dichiarazioni di tutti i Bulgari, e cioè che la base di ogni possibile trattato per l'intervento nella guerra contro i tedeschi è l'assicurazione e la garanzia da parte della Quadruplice Intesa che la Serbia sia disposta a restituire i territori macedoni occupati nella guerra del 1913.

Tratti in inganno dal patto di Bucarest — ha detto il signor Stancioff — i Bulgari vogliono avere una riparazione che sia basata sul principio di nazionalità, sullo stesso principio per il quale combatte la Quadruplice Intesa. Le Potenze dell'Intesa si studiano di ricostituire l'unione balcanica su basi solide e incontestabili; devono dunque avere compreso che si tratta innanzi tutto di rivedere il trattato di Bucarest, che è stato una delle cause che hanno condotta l'Europa alle presenti calamità. Il tentativo di schiacciare la Bulgaria deve essere cancellato. La Macedonia deve tornare alle patria.

A questo proposito si ricorda un colloquio svoltosi a Parigi il 20 Novembre 1911, fra lo statista serbo dottor Milovanovitch, il sig. Stancioff e l'ex ministro di Bulgaria a Roma, sig. Rizoff. Fu questa drammatica conversazione, decisiva per l'alleanza balcanica, ma anche allora non si giungeva ad una conclusione, perchè il Milovanovitch, sebbene uomo dalla mente aperta ed eletta, si faceva eco, di fronte ai due delegati bulgari, della irriducibile tesi serba sulla eterna e vessata questione della Macedonia. La controversia si prolungava sterilmente.

Infine Rizoff, che era stato scelto dalla Bulgaria appunto perchè macedone, interpellò Milovanovitch appassionatamente:

« Tu sai bene, disse al serbo col quale era intimo, della mia devozione all'idea di un'intesa definitiva fra Serbia e Bulgaria; devozione che mi ha attirato molti sospetti da parte dei miei compatrioti, ebbene, io ti giuro sulla mia patria e sul mio onore, che è questo il nostro ultimo tentativo per giungere ad un accordo, e mai come ora la Serbia troverà un governo bulgaro meglio disposto dell'attuale, e non capisci che nessun governo bulgaro oserà mai concludere colla Serbia un patto dal quale non sia garentita l'autonomia della Macedonia? Tu comprendi quale terribile responsabiltà storica di fronte alla tua stessa nazione ed al mondo slavo cadrà su di te se farai fallire questo accordo. E tu non ignori come sia urgente affrettare la conclusione se non vogliamo essere superati dagli avvenimenti? Abbi il coraggio di tener duro e di vincere tutti gli ostacoli che possono opporre anche i tuoi amici politici. E soltanto così che si compiono i grandi eventi nel mondo ».

Quelle parole sono ancora oggi e più che mai di attualità.

Parla il principe di Bülow

Zurigo, 12 notte.

Si ha da Amburgo che ieri il principe Bülow nel prender possesso del suo nuovo palazzo alla Elbchaus fu acclamato da una folla di dimostranti. Il principe tenne un breve discorso dicendo: « Gli occhi di noi tutti sono rivolti al nostro esercito e alla nostra flotta. I nostri pensieri più cari ed i nostri desideri più vivi accompagnano e circondano i nostri fratelli combattenti di ammirazione per le loro gesta eroiche ed incomparabili. Siamo pieni di fiducia nell'esito finale. Mai nella sua storia millennaria il popolo tedesco si mostrò così risoluto e così compatto, così valente e così grande come in questa guerra. Noi chiniamo reverenti la fronte dinanzi a tanta grandezza, persuasi che a questa potenza così pura non mancherà la vittoria e che la vittoria sarà seguita da una pace sicura, superba, degna degli sforzi magnifici e dei sacrifici immani ».

La lampada del Kaiser alla tomba di Saladino

Zurigo, 12 notte.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Damasco alcuni particolari sulla cerimonia della consegna della lampada araba offerta dal Kaiser alla tomba di Saladino. La consegna avvenne nel gran cortile della moschea. Il console germanico pronunziò un discorso dicendo che la lampada doveva rimanere monumento perenne della fedele alleanza d'armi tra l'Imperatore tedesco e il Califfo ed illuminare la tomba di Saladino il cui spirito eroico precede le bande dei difensori di Maometto. « Come è ardente la luce di questa sacra lampada — concluse — così pure ardente sia sempre lo spirito dell'amicizia tedesco-ottomana ».

Risposero il Valì, il comandante supremo Diemal pascià, due sceiochi e tre oratori popolari inneggiando con molta loquacità orientale alla alleata cristiana che fa atto di omaggio alla mezzaluna.

Risposta evasiva degli Imperi Centrali alla lettera del Papa invocante la pace

Roma, 12 sera.

« L'Informazione » dice che sarebbero pervenute al Vaticano le risposte degli imperatori di Austria e di Germania alla lettera del papa ai capi degli stati belligeranti per invocare la pace. Le risposte sarebbero evasive col solito pretesto della difesa del territorio nazionale.

Successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 12 notte.

Il comunicato del fronte del Caucaso dice: I combattimenti continuarono nei giorni 8 e 9.

Nella direzione di « Olty », cinque compagnie turche, sostenute da quattro batterie, cominciarono ad aggrupparsi nella valle del fiume, ma le nostre batterie distolse il piano nemico. L'artiglieria turca concentrò il suo tiro sulla fanteria turca. Essendo sopraggiunta una compagnia di nostri tiratori, i turchi si diedero alla fuga disordinata.

I fuggiaschi vennero inseguiti da un distaccamento di quindici tiratori volontari comandati da un sottufficiale. Il distaccamento attaccò i turchi alla baionetta, massacrò trentun ascari, fece alcuni prigionieri. I turchi che avevano avanzato alquanto verso « Olty » e la valle «Passa» furono dappertutto respinti.

Nella presa della « Merguemir » ci impadronimmo di tre mitragliatrici turche e facemmo dei prigionieri.

Nella direzione dell'Eufrate inseguimmo i turchi. Negli ultimi giorni una colonna fece prigionieri diciannove ufficiali e 117 ascari. Prendemmo anche oltre 200 carri di cui parecchi carichi di pirossilina e instrumenti da trincea. Catturammo armi, munizioni, tende. Nei villaggi, il nemico in fuga abbandonò un certo numero di ascari feriti. Lungo le strade le nostre truppe rinvengono una grande quantità di munizioni d'artiglieria.

Il tentativo dei turchi, di aprire una breccia nel villaggio « Hartchamveg » è fallito. — (Stefani).

Come i tedeschi presero possesso di Varsavia

Zurigo, 12 notte.

La « Lodzer Zeitung » pubblica questi interessanti particolari sull'ingresso dei tedeschi a Varsavia:

« Il mercoledì sera c'erano già indizi dell'avvicinarsi della crisi. Sulla via Marschalkowska si trovavano molte persone a guardare il folgorio degli shappnells». Verso le dieci pomeridiane si udirono una dopo l'altra esplosioni violentissime. Si facevano saltare i forti. Dense nuvole di fumo salivano al cielo e riempivano le vie dei gas degli esplosivi. In breve sopra Praga l'orizzonte fu pieno di vividi bagliori. Ardevano i depositi dei pontieri e gli edifici militari; sulla via di Pietrogrado, nonchè le officine della ferrovia della Vistola è del Terespol. Alle 11 pomeridiane il direttore della Polizia consegnò la città alla vigilanza della guardia civica che era entrata parzialmente in attività già il martedì, e si ritirò con le ultime schiere dei poliziotti verso Praga.

Circa le due antimeridiane del giorno appresso grandi masse di truppe provenienti da Wola e da Mokotoff si diressero ai ponti dove si agglomerarono giacchè il passaggio era stretto. Alle cinque si cominciò a far saltare in aria anche i ponti. Alle sei una automobile nella quale erano due ufficiali tedeschi comparve nella via Calodna che conduce al municipio. Poco dopo gli ufficiali ritornarono col capo della guardia civica e lo condussero a trattare la resa della città col comandante militare germanico che si trovava a Wola. Alle 6.20 antimeridiane la cavalleria tedesca entrò a Varsavia. Aveva le lancie infiorate e cantava la « guardia del Reno ».

Subito dopo si vide un'altra automobile percorrere la via di Gerusalemme. Portava alcuni ufficiali ed il capo della guardia civica. Si fermò dinanzi al municipio e sino al mezzogiorno continuò la sfilata della cavalleria, della fanteria e dell'artiglieria attraverso la via Calodna.

I russi, ritiratisi nel sobborgo di Praga mandavano intanto alcune granate ed alcuni shrappnells sulla città. La contrada lungo la Vistola fu sopratutto esposta alla esplosione dei proiettili. L'indomani alle 11 antimeridiane il comitato cittadino di Varsavia entrò al Castello e si presentò all'autorità tedesca già insediata. Furono discusse varie questioni riguardanti il mantenimento dell'ordine della città, ecc. Le autorità militari annunziarono che avrebbero preso 12 ostaggi: non è stato ancora precisato quali, ma intanto avrebbero fatto da ostaggi, responsabili personalmente del mantenimento della quiete a Varsavia, i membri del comitato cittadino. Quindi fu nominato un presidente municipale e la guardia civica fu confermata nel suo compito di vigilare l'ordine.

Per i lavoratori della terra che sono sotto le armi

Un provvido decreto

Roma, 12 notte.

Il giorno 8 corrente è stato firmato il decreto luogotenenziale proposto dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio col quale i contratti agrari di colonia parziaria, di salariati fissi comunque denominati, e di piccoli affitti con scadenza dal 1° agosto al 31 dicembre 1915, sono prorogati di un anno quando il colono salariato o affittuario che si trova sotto le armi ne faccia richiesta. La proroga è fatta alle stesse condizioni del contratto prorogato, con obbligo poi per i proprietari di confermare, alle famiglie dei coltivatori che si trovano sotto le armi, le abitazioni, le corresponsioni e le compartecipazioni secondo le convenzioni locali.

Il decreto considera piccolo affittuario chi coltiva la terra presa in affitto prevalentemente con lavoro proprio o di persona della sua famiglia. E' in ogni caso compreso nelle disposizioni del decreto chi paga per canone di affitto non più di lire duemila all'anno per uno o più fondi complessivamente.

Nei casi di colonia ove il lavoro delle persone di famiglia non sia sufficiente alla regolare coltivazione del fondo il proprietario o l'esercente dell'azienda agraria può chiamare sul fondo un altro lavoratore rimettendo metà della relativa spesa a conto del colono. Il decreto inoltre stabilisce che il colono o il piccolo affittuario il quale, perchè sia stato chiamato sotto alle armi, non sia in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo, ha diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso.

La facoltà di proroga e di rescissione si applica anche ai contratti delle affittanze collettive quando il quarto dei soci si trovi sotto le armi. Per dirimere le controversie relative all'esecuzione di tali norme vengono create delle commissioni arbitrali per ogni comune agricolo, commissioni a tipo probivirale. Le disposizioni sovra accennate non sono applicabili alle particolari convenzioni anteriori al decreto stipulate fra proprietario e coltivatore, ma la commissione può annullarle in quanto esse siano incompatibili con le disposizioni del decreto in parola.

Fin d'ora diamo viva lode al ministro Cavasola per queste provvidenze che sono in evidente relazione coi voti già manifestati dall'associazione dei lavoratori della terra.

Ecco il testo del decreto: Tomaso di Savoia Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia, in virtù dell'autorità a noi delegata, in forza ai poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671, ritenuta l'opportunità per la scadenza dei contratti colonici di regolare i rapporti di interesse tra proprietari ed esercenti industrie agrarie e lavoratori che si trovano sotto le armi, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Istruzione e coi ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I contratti agrari verbali e scritti di colonia parziaria, di salariato fisso comunque denominati e di piccolo affitto, con scadenza dal 1 agosto al 21 dicembre 1916 sono prorogati di un anno anche se sia già intervenuta disdetta, quando il colono, salariato o affittuario che si trovi sotto le armi ne faccia richiesta. La proroga è fatta alle stesse condizioni del contratto prorogato con obbligo nei proprietari di conservare alle famiglie dei coltivatori che si trovano sotto le armi le abitazioni, le corrisponsioni e le compartecipazioni secondo le convenzioni locali. Ove sia intervenuto con altra persona un nuovo contratto avente data certa anteriore al presente decreto, il nuovo colono, salariato ed affittuario ha diritto alla scelta fra la rescissione del contratto e il rinvio per un anno dalla esecuzione del contratto stesso.

Art. 2. Agli effetti del presente decreto è considerato piccolo affittuario chi coltivi la terra presa in affitto prevalentemente col lavoro proprio e di persona della sua famiglia. E' in ogni caso compreso nelle disposizioni del presente decreto chi paghi per canone di affitto non più di lire duemila all'anno per uno o per più fondi complessivamente.

Art. 3. Durante la proroga prevista dall'art. 1 il contratto deve essere eseguito secondo i patti e la legge nei casi di colonia ove il lavoro delle persone di famiglia non sia sufficiente alla regolare coltivazione del fondo il proprietario o esercente dell'azienda agraria può chiamare sul fondo altri lavoratori addebitando metà della relativa spesa al conto del colono.

Art. 4. Il colono o piccolo affittuario di un fondo rustico che si trovi sotto le armi ha diritto che la chiusura dei conti colonici sia prorogata alla fine dell'anno solare 1916 o agrario 1915-1916 secondo le consuetudini locali, in tale caso restano sospesi, per altrettanto tempo gli effetti contrattuali e consuetudinari dipendenti dalla chiusura dei conti colonici.

Art. 5. Il colono o piccolo affittuario che per la chiamata sotto le armi non sia in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo ha diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso purchè ne faccia richiesta almeno un mese prima.

Art. 6. — Le facoltà di proroga e di revisione previste dal presente decreto si applicano ai contratti di affitto e colonia delle associazioni di lavoratori che coltivano personalmente la terra quando almeno un quarto di essi si trovino sotto le armi.

Art. 7. — Tutte le controversie relative all'esecuzione del presente decreto sono decise da commissioni arbitrali una per comune. La commissione unica per ciascun comune è composta dal giudice conciliatore che la presiede e da due commissari esperti di cose agrarie, scelti dal pretore del mandamento, uno tra i proprietari o esercenti di aziende agrarie e uno fra i coloni, piccoli affittuari e lavoratori. Al procedimento avanti la commissione si applicano le disposizioni della legge sui probiviri 15 giugno 1893 n. 275.

Art. 8. — Le facoltà di proroga e disdetta previste dagli art. 1, 5 e 6 sono esercitate mediante comunicazioni per lettera raccomandata e mediante dichiarazione resa alla cancelleria della pretura da notificarsi all'interessato.

Art. 9. — Le disposizioni degli articoli precedenti non sono applicabili alle particolari convenzioni che anteriormente al presente decreto siano state stipulate fra proprietari od esercenti di aziende agrarie e coltivatori per regolare gli effetti della chiamata sotto le armi in seguito alla mobilitazione. Tuttavia la Commissione arbitrale può annullare le particolari convenzioni in quanto esse siano incompatibili colle disposizioni del presente decreto senza adeguate corrispettive.

Art. 10. — Gli atti dipendenti dall'esecuzione del presente decreto compresi quelli del giudizio magistrale e di esecuzioni di esse sono esenti dalle tasse di bollo del registro.

Art. 11. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inscrito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 agosto 1915.

Tommaso di Savoia — A. Salandra — Cavasola — Orlando — Daneo.

Terribile nubifragio nel Comasco

Chicchi di grandine d'inverosimile grossezza
Il raccolto distrutto in parecchi paesi

Como, 12 notte.

Dopo due giornate torride che facevano desiderare ed invocare qualche temporale come ai calori insopportabili, un furioso temporale si è scatenato stamane, verso le sette, sulla città e sulla plaga circostante. La pioggia torrenziale, che ha letteralmente allagate le vie, era accompagnata da continue scariche elettriche, sì che si aveva la sensazione paurosa di un bombardamento incessante. I tram cittadini dovettero fermarsi, e gli stabilimenti mossi dalla forza elettrica sospesero il lavoro.

Se a Como i danni del temporale sono insignificanti, non altrettanto può dirsi dell'ubertoso territorio che si stende fra Grandate e Civello. Cominciando da Portichetto e Fino Mornasco, fin oltre Lurate Abbate e Caccivio, la gragnuola ha devastato le campagne che erano promettentissime. Le piante sono state ridotte spoglie e ischeletrite come in pieno inverno; il suolo biancheggiò qualche ora dopo l'uragano come per un'abbondante nevicata. I chicchi di grandine erano di una grossezza fenomenale, inverosimile, e la violenza con cui essi cadevano era tale da cagionare seri danni non soltanto alla vegetazione. I vetri di parecchie finestre dei paesi colpiti dal flagello, andarono in frantumi e le grosse lastre e tettoie della Vetreria di Grandate caddero infranti. Così pure i finestrini dei treni della Nord, con grave rischio delle persone.

Le popolazioni di Grandate, Fino, Portichetto, Lurate e Civello devono lamentare la perdita completa dei raccolti, con quali incalcolabili danni è facile immaginare, e purtroppo dovrà passare qualche anno prima che le piantagioni possano riaversi dalle conseguenze del nubifragio.

Per il bilancio della Marina
83 milioni assegnati all'esercizio 1915-16

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si decreta che per far fronte ad ulteriori spese per la guerra è autorizzata la assegnazione di L. 82.275.000 da inscriversi allo Stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1915-1916. (*Stefani*).

Per la ripresa delle operazioni di Borsa

Roma, 12 notte.

L'Agenzia Nazionale reca: Siamo informati che si è determinato un movimento fra gli uomini d'affari perchè vengano riprese le operazioni borsistiche e che all'uopo sarebbe stata interessata la « Unione Italiana delle Camere di Commercio ». Sappiamo anche che le Camere di Commercio hanno preso a cuore la cosa limitatamente alle operazioni a contanti e che hanno fatto presente alle autorità ministeriali competenti l'opportunità che il desiderio di una notevole parte del mondo finanziario sia presa in seria considerazione. Non sappiamo che vi siano provvedimenti in corso al riguardo, ma è sicuro che il Governo si è preoccupato di questa questione e non mancherà di approfondirla cercando quegli equi temperamenti che saranno richiesti dalla situazione.

Il divieto di caccia nelle zone di guerra

Roma, 12 notte.

Nella ordinanza del Capo dello Stato Maggiore relativa al divieto di ogni caccia nella zona di guerra sono comprese le provincie di Venezia, Treviso, Udine e Padova.

Le Assicurazioni Generali di Venezia e le riserve dei contratti di assicurazione

Roma, 12 notte.

Le *Assicurazioni Generali di Venezia* comunicano:

In relazione al decreto luogotenenziale N. 1167 pubblicato il 7 corrente, le *Assicurazioni Generali di Venezia* hanno già presentato al R. Governo la dimostrazione che le riserve inerenti ai loro contratti di assicurazione di tutti i rami in corso nel Regno d'Italia sono integralmente coperte da attività quivi esistenti. Dette attività ammontano a più di L. 125 milioni. Di questi, oltre 63 milioni erano già depositati in forza di precedenti disposizioni di legge; circa L. 23 milioni sono costituiti da beni stabili e circa L. 17 milioni da anticipazioni fatte agli assicurati-vita sulle loro polizze; la residua somma di circa 22 milioni viene ora fornita dalla Società mediante deposito e vincolo di valori mobiliari.

Il Congresso dei movimentisti rinnova l'adesione alla Federazione

Roma, 12 notte.

Nella seduta di oggi del Congresso dei ferrovieri movimentisti il presidente Filippo Grassia, capostazione di Messina Porto, dà comunicazione di una nobilissima lettera di Ferruccio Scalzi, capostazione di Cancello, il quale scusa la sua assenza perchè costretto ad accompagnare a Napoli un figliolo che parte per Tripoli. Lo Scalzi, che è dei più autorevoli membri del Comitato centrale, esamina la situazione dell'associazione, alla quale non risparmia alcune acute critiche, esprime i più fervidi voti per la riuscita dell'odierno Congresso e termina con un alato inno all'esercito e all'Italia. La lettera provoca una dimostrazione prolungata di simpatia per Ferruccio Scalzi.

Si inizia quindi la trattazione del tema: Rapporti fra la Federazione e le altre organizzazioni. Dopo dichiarazioni della signora dottoressa Mazzoni, del relatore Carlo Isidor, di Mascitelli, Rossi, Azzario, De Franceschi, Di Lauro, Ferrante ed altri, prende infine la parola Pietro Comoglio che pone in evidenza l'altissimo valore della solidarietà di classe al di sopra del particolarismo di categoria. E infine si approva per acclamazione un ordine del giorno di Grassia, Pecoraro, Ferrante, Azzario e Lauro con cui si decide di continuare l'adesione alla Federazione.

Gara di abnegazione tra i ferrovieri

Una patriottica proposta del personale di stazione a Milano

Una larga rappresentanza del personale di stazione di Milano ha spedito il seguente telegramma al Presidente della Associazione dei movimentisti a Roma:

« Avuta conoscenza della proposta circa la gratificazione da devolversi alla Croce Rossa, proponesi di indire un *referendum* perchè invece venga rilasciata l'intera cospicua somma assegnata secondo i punti di merito, siccome quella che rende partecipi della patriottica affermazione tutte le categorie dei ferrovieri italiani ».

La somma di cui qui si parla è di circa quattro milioni. Il telegramma che annuncia questa nuova generosa proposta reca le firme dei seguenti funzionari e operai:

Ispettore Orselli; *Capi-stazione:* Ciganà, Piccioni, Brambati, Nava, Bernardini, Ceresa, Bedogni, Bellardi, Vaccari, Lorenzini, Malvasio; *Manovratori:* Longoni, Nespoli, Elli, Rebizzi; Frilli, Colombo, Robotti, Calvi, Varisco, Meroni, Santini, Gatti, Stropino, Robotti B., Bassani, Bellingheri; *Deviatori:* Valiani, Seurati, Draghi, Franzini, Pezzaglia, Rattaro, Bassani, Grossi, Ferrario, Bettarini, Menegalli, Martini, Seruzzi, Corezza, Francese, Gabrielli, Rastaldi, Vaccari, Delfino, Ghezzi, Dellarole, Tassi, Megaterio, Tesi; *Capo-conduttore Principale* Dominioni.

Il deliberato della sezione di Firenze

Firenze, 12 notte.

E' stato convocato d'urgenza il locale Consiglio della sezione del Sindacato dei ferrovieri italiani per prendere in esame la proposta dei rappresentanti al parlamentino ferroviario, Sposato e Castellani, tendente ad ottenere l'approvazione ai loro concetti di dovere rinunziare in questo momento a qualsiasi premio in denaro che la direzione generale e il governo intendessero largire ai ferrovieri per eccezionale servizio prestato prima, durante e dopo la radunata generale dell'esercito, stante che la riunione dei rappresentanti a Roma sostenne che in premio i ferrovieri richiedono la riammissione dei licenziati come la sola cosa che possa soddisfare tutti coloro che con ansia attendono di rivedere al loro fianco i compagni colpiti da provvedimenti le cui tracce non sono state ancora cancellate.

Tutti i presenti, che in precedenza erano stati preveduti su quanto pensavano i loro rappresentati, si sentirono autorizzati dalla massa organizzata debitamente interpellata di approvare la proposta suddetta, con l'aggiunta che i tre milioni proposti per i ferrovieri vadano a beneficio delle famiglie dei soldati morti in guerra.

I TEATRI

FOSSATI. — *Il perfetto amore* di Roberto Bracco, ebbe ieri sera per parte di Maria Melato e di Antonio Gandusio una interpretazione squisita. Il pubblico abbastanza numeroso, applaudì con calore la gioconda commedia, e festeggiò molto gli artisti. Antonio Gandusio, l'attore così simpatico al nostro pubblico, darà questa sera lo spettacolo in suo onore con *La modella* di Alfredo Testoni. In un intermezzo dirà il monologo di Gandolin: *Il piede della donna*.

OLYMPIA. — La replica de *La Cagnotte* di Labiche ha confermato il magnifico successo della prima rappresentazione, e si darà stasera per la beneficiata di Gilda Zucchini Majone, una delle nostre più mirabili attrici del teatro comico.

TEATRO DIANA — Per questa sera annuncia lo spettacolo in suo onore Laura Zanon-Paladini con *I oci del cor* di Giacinto Gallina. La brava attrice dirà in un intermezzo il monologo, *La Bonne*.

GIARDINO VITTORIA — Causa la pioggia, la seconda rappresentazione de *La Carmen*, che doveva aver luogo ieri sera, è rimandata a domani. Oggi si darà l'ultima recita di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AUGUSTEO — Lietissimo esito ebbe ieri la serata a beneficio del « Posto di ristoro » della Croce Rossa alla Stazione Centrale. L'on. Agnelli parlò molto applaudito. Una schiera di ottimi filodrammatici recitò con zelo *I diritti dell'anima* di Giacosa e la rivista *Guarda Giulay!* di Speziali e Poggi. Il violinista prof. Vacchi eseguì musica classica e la *Zingaresca* dell'*Amico Fritz* di Mascagni, applauditissimo. La signorina Wally cantò anch'essa molto applaudita l'inno al 12° bersaglieri. Assistevano alcuni soldati convalescenti, che furono fatti segno a vivissime manifestazioni di simpatia.

Il successo di "Punto e da capo" al Margherita di Genova

Genova, 12 notte.

Al Politeama Margherita la compagnia d'operette diretta da Carlo Lombardo, dinanzi ad un pubblico magnifico ed elegante, ha rappresentato per la prima volta *Punto e da capo*... una briosissima parodia internazionale in tre atti in cui il collega Buffon e Gil Blas hanno profuso molto e sano spirito sugli avvenimenti politici di oggi. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito assai chiedendo ed ottenendo alcuni *bis*. E veramente la rivista è piena di comicità garbata e di trovate amene e, ciò che non guasta, di buon senso.

L'esecuzione, dovuta alla Dolmar, a Gisella Pozzi, a Giuseppina Galligaris, al Petroni, al Micheluzzi, al Grillo, al Bracceny, ecc., fu ottima.

La fortunata rivista inizia da stasera la serie delle repliche

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Modella*, commedia in 3 atti di A. Testoni - *Il piede della donna*, monologo. (Serata d'onore di Gandusio). — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — (Serata d'onore della Zucchini-Majone). — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *I oci del cuor*, commedia in due atti di G. Gallina - *La Bonne*, monologo. (Serata d'onore della Zanon-Paladini). — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Cavalleria Rusticana*, opera, 1 atto di P. Mascagni - *I Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Varietà* e *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.

NOVO CINE: *Il segreto della rinuncia*, dramma in 3 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta [illegible]
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato [illegible]
all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia in [illegible]
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo propric. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Ital. prodotti chimici e coloniali «Candiani-Girardi e Berni» — Milano.
Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato. (In liquidazione).

I liquidatori della «Candiani-Girardi e Berni» rag. cav. Luigi Origoni, avv. E. Maino e rag. Mario Rossello hanno edotto l'assemblea generale degli azionisti del regolare andamento della liquidazione stessa e come la perdita a pareggio sia di L. 444.978,30, che venne portato a conto nuovo.

L'assemblea rinnovò la sua completa fiducia ai liquidatori e nominò a sindaci [illegible]

Fabbriche Riunite degli Agricoltori Italiani — Milano.

[illegible]

Cotonificio «Dell'Acqua, Lissoni, Castiglioni» — Busto Arsizio.

[illegible]

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

[illegible]

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 12. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 12 agosto 915 e da valere per il 13:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.54 —	110.41 —
Londra	29.97 —	30.41 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.32 —	6.36 —
Buenos Ayres	2.52 —	2.57 —
Svizzera	117.80 —	118.29 —
Cambio dell'oro	110.85 —	111.55 —

Cambio medio ufficiale del giorno 12 agosto 1915:

Franchi	109.82 ½	Dollari	6.34 —
Lire sterline	30.04 —	Pesos carta	2.54 ½
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118.04 ½
Corone	—.— —	Lire oro	111.20 —

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 12 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	1007 —
Id. 3 0/0 amm.	75.40	Id. Fondiario	655.—
Id. 3 1/2 0/0	90.90	Nord Espagne	3[illegible]
Banca di Parigi	854.—	Lombarde	193.—
Id. di Francia	4525.—	Azioni Suez	3950
Id. Ottomana	43[illegible]50	Saragozza	[illegible]
Rendita Italiana	75.[illegible]	Rio Tinto	1509.—
Id. Russa (1891)	61.75	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	88.[illegible]2	Metropolitain	405.
Id. Id. (1909)	77.—	Andalouse	243 —
Id. Serba	60.25	Rand Mines	118.—
Id. Portoghese	56.55	Rand Fontein	17.—
Id. Turca	60 —	De Beers	265.—
Id. Egiziana	88.75	Chartered	14.—
Id. Spagnuola	87.75	Thomson	516 —
Id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	52.50
Id. Id. 1900	80.—	Tunisine	350.—
Ferrovie Ottomane	141.—	Goldfields	35.—
		Cambio su Italia	90.— 93.—

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 12 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 12 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	23[illegible]10	10855	342[illegible]	390020
Bozzoli pesati	»	84[illegible]0	——	84[illegible]	70280
Cascami pesati	»	——	——	——	2530
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	860
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio — Campione	N.	295	156	451	5277

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Arnone Gennaro — FERRARA: Bernini Oreste, Ravall, farine — FIRENZE: Borgioli Pilade, lavori murari — Marteini Aver., Prato, combust. — ROMA: Di Rocco Agostino, gen. diversi — Falchetti-Carne[illegible] [illegible] — NOMILANO: [illegible]

Estrazioni e Prestiti

CROCE ROSSA ITALIANA

118ª Estrazione eseguita in Roma il 2 agosto 1915.

[illegible]

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 agosto.

[illegible]

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Morti notificati il giorno 12 agosto.

[illegible] Giuseppe, 49, fattorino, viale Magenta, 41 — Zeni Maria, 29, casalinga, Turro Milanese — Macchi Maria, 36, tessitrice, via Legnano — Terraneo Bianca, 27, cravattaia, via Sirtori, 22 — Pera Cateria, 26, casalinga, via R. Sanzio, 12 — Cattaneo Enrico, 61, falegname, via Morivione, 2 — Prada Carlo, 51, falegname, via M. Polo, 11 — Brambilla Renzo, m. 6, via Olocati, 27 — Viganò Trieste, g. 10, via S. Marta, 21 — Robiati Antonio, 63, oste, via Quadronno, 15 — Aga Clementina, 60, commessa, Cerro al Lambro — Peja Anna, 22, contadina, via Confalonieri, 29 — Tomaselli Prudenza, 38, casalinga.

Totale N. 34.

Nascite: 50.

Cimici, Zanzare, Pulci

ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani. Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione, L. 1,50, per posta L. 1,80. Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

Si domandano per posto stabile
parecchi operai
conoscenti a fondo lavorazione oreficeria argento e oro. Indirizzare offerte e referenze a R. STERN, Lamunière S. A. Ginevra, Svizzera.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17. Consulti per lettera
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Pubblicità Economica

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE capo attrezzista, presentemente capo officina disponibile fine agosto. Scrivere Cassetta 72 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53166

CHAUFFEUR meccanico diplomato da dieci anni, abilissimo prudentissimo cerca posto. Scrivere Cassetta 233 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76109

PROPRIETARIO mancanza lavoro causa guerra offresi come abile parrucchiere o altro posto qualsiasi. Fermo posta, Briccoli, Castellanza. 75475

SARTA per signora cerca lavoro anche in giornata. B. Giuseppina, 54, posta. * 53270

UOMO quarantaseienne offresi fattorino, uomo di grossa casa privata, anche fuori Milano. Maggioni Serafino, corso Garibaldi, 97. 53264

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGENTE di campagna provetto, sano, robusto, occuperebbesi subito direzione azienda. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 28455 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 28455

CUOCO eccellente requisiti occuperebbesi famiglia signorile. Luigi Zoffoli, posta, Roma. * 8277

ESENTE servizio militare, bella presenza dattilografo pratico affari legali serie referenze licenza tecnica occuperebbesi anche subito presso ditta commerciale. Scrivere Cassetta 105 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76053

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 73497

GIOVANOTTO diciassettenne attivissimo presenza Istituto Industriale occuperebbesi. Casella postale 1095. * 76065

RAGIONIERE provetto, fidato, dispone alcune ore giornalmente. Inserzione 53156, posta. 53156

SERIO attivo fiducioso, referenze massime, occuperebbesi presso studio o magazzeno come fattorino. Torricelli, Sottocorno, 2. * 53254

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI cucitrici macchina interne, esterne. Cercasi Meroni, viale Monforte, 21. * 76013

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

ABILISSIMO operaio chimico cerchiamo lavorazione crema calzature. Cremificio, corso Garibaldi, 3. * 75999

CAPOTECNICO disegnatore praticissimo costruzione riparazione carrozze ferroviarie e lavori di officina in genere, specialmente in ferro, lunga esperienza officina, cottimi, cercasi da primario stabilimento costruzioni meccaniche e ferroviarie. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 1056 C Haasenstein e Vogler, Genova. 8083

CERCANSI operai fabbri abili lavori lamiera banco, forgia. Rivolgersi Dell'Orto, Principe Umberto, 10. * 75753

CERCANSI donne per attaccatura spalline su giubbe militari. Via Terraggio, 3. * 75861

CERCANSI abili operai costruzione manometri e aiutanti. Curioni, Paolo Frisi, 49, Milano. 53246

CERCANSI lavoranti esterne mutande camicie. Friggeri, Tiraboschi, 2. 53224

CERCANSI abili sellai cucitori. Presentarsi Viale Magenta, 70. 75945

CERCANSI lavoranti domicilio abiti biancheria militari. Abito tela L. 1.45, camicia L. 0,25, mutande L. 0,20. Via Disciplini, 7. * 75977

CERCANSI ricamatrici oro e lana. Via delle Orsole, 7. * 75989

CERCANSI macchiniste occhielli, macchiniste biancheria, mezzanelle. Via delle Orsole, 7. * 75991

CERCANSI operaie calzoni, giacche, camicie, militari. Bene retribuite. Busi, Parini, 13. * 75997

CERCANSI lavoranti abiti truppa. Vescovi, Silvio Pellico, 6. 76001

CERCANSI operai tornitori e attrezzisti piccola meccanica precisione. Scrivere Casella Postale 1284. 2858

CERCANSI cucitrici biancheria militare lavoro domicilio assicurato tutto inverno, buona retribuzione. Melloni, 24. 76105

CERCASI piccinina e lavorante media in fantasia penna. Piatti, 4. * 76071

CERCASI servetta bambinaia quindici 20 anni. Anelli, via Torino, 23. * 76003

CERCASI fattorino imballatore. Rivolgersi farmacia via Cesare da Sesto, 9. * 76011

CERCASI abile macchinista pellicciaia. Pantano, 30. * 75909

CERCASI lavoranti per pantaloni cavalleria, lavoro domicilio. Sartoria, via Piatti, 4. 75865

CERCASI aiutanti pellicciai e macchiniste. Guido, Amedei, 7. * 75889

CERCASI giovanissima donna servizio giornaliero. Presentarsi Luccasi, via Monforte, 2. * 75821

CERCASI giovane robusto 16-18 anni per aiuto molino. Scrivere Singapore, Posta. * 76129

CERCO abile cuoca, domestica per piccola famiglia signorile, buona retribuzione. Le offerte non accompagnate da buone referenze non vengono prese in considerazione. Scrivere Casella postale 311, Gallarate. 76185

CERCO abile tagliatore. Scrivere calzoleria sistema inglese Vigilio Marchesi, corso Venezia, 13, Milano. * 75903

COSTITUENDA Società fabbricanti proietti cerca subito persona tecnica pratica lavorazione direzione maestranza. Referenze, pretese A 634 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 8301

FAMIGLIA cerca domestica giorno notte. Scrivere Cassetta 47 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75227

FOTOGRAFO stampatore ritoccatore negative o stampatore bromuro cercasi. Volta, Novara. 20360

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilità conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 73495

GIOVANE aiuto, contabile licenza tecnica cercasi. Scrivere Locatelli, posta, Milano. * 53232

GIUBBE pantaloni tela militari cerco sarti operai. Ruggeri, viale Magenta, 70. 76199

MECCANICO specialista macchine scriventi troverebbe occupazione presso serissima ditta. Indicare referenze pretese Cassetta 175 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76067

MODELLATORE cioccolatta cerca la Ditta Baj Giulia, via San Paolo, 6. 75627

MODISTA commessa abilissima cercasi urgentemente con piccola cauzione vincolata. Indicare posti occupati, pretese Cassetta 115 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75793

OPERAIE giovani cercasi per lavori facili cucitura mano articoli cuoio. Da nove a ventiquattro lire settimanali. Presentarsi studio, Verziere, 9. * 75863

RICAMATRICI bobina centrale, cercansi, lavoro continuo, ben retribuito. Fremec, S. Vito, 15. 53260

STABILIMENTO forniture militari cerca subito operai saldatura autogena. Scrivere Cassetta 199 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76233

TORNITORI cercansi subito. Rivolgersi portineria via Ponte Seveso, 55, dalle ore 19 alle 20. * 75757

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 74657

TORNITORI provetti cercansi subito. Rivolgersi Officine «Alfa» strada del Portello. 74659

4 LIRE giornaliere guadagnano abili venditori ambulanti dolce indiano novità grande successo. Rivolgersi Boillat, Napo Torriani, 27. * 76237

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 75891

ATTENZIONE. Lezioni: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello. Sicurissimo profitto. Premiato Conservatorio, piazza San Giorgio uno. * 76197

LEZIONI quotidiane stenografia, dattilografia, ciascuna lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. * 53244

L. 1,50 lezioni ragioneria, computisteria matematica anche domicilio. Carletti, Posta. * 75873

MATEMATICA, meccanica, capomastri, istituto, normali, tecniche, ingegnere Ce., Viale Monforte, 41. 74551

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Sempre corsi celerissimi conseguimento Diploma. 55044

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 75741

SCUOLA Taglio abiti, fondata 1886 Premiata Esposizione Torino, unica per serietà di studi. Fatta, Vitruvio, 60, Milano. 76051

15 AGOSTO. Nuovi corsi pratici, francese, inglese L. 8 mensili. «Berlitz School» Passaggio Carlo Alberto. Traduzioni. 2822

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI camera mobiliata. Vicolo S. Damiano, 12 (Maineri). * 75953

CAMERA matrimoniale libera ingresso primo piano, verso strada, luce, volendo pensione, affittasi presentemente. Fusi, Lentasio, 9. 53266

CAMERA ammobigliata 25 mensili con e senza pensione offrono coniugi soli villino proprio. Govoni, Fermata tram Bovisa, Strada Società Milano Filme. * 76137

PENSIONE famigliare 75 mensili, ottimo trattamento. Fusi, Lentasio, 9. 53268

SERIA signora cerca camera e salotto mobigliate ingresso scala presso distinta famiglia se possibile con pensione. Scrivere Z. Z. fermo posta. * 75957

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE introdottissimo esercente negozio via centralissima Roma, cerca primaria fabbrica mobili disposta accordarle rappresentanza deposito. Tessera 115.596, Roma. * 8273

RITORNANDO Brasile, mia abituale dimora, cerco rappresentanze con garanzie. Butti, Orti, 16, Milano. 53190

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito in via Solferino, 29, due appartamenti secondo e quarto piano e altri 29 settembre. * 75771

AFFITTANSI via Lecco, 15, due stanze e magazzeno. * 75773

AFFITTANSI presente viale Magenta 31-A locali dodici divisibili, salone vastissimo per industria. Ing. Cislaghi, Italia, 17. 53272

AFFITTASI in via Marco Polo, 13, vicinissimo Stazione Centrale sette locali terreno, dieci primo piano, nove secondo ad uso industriale. * 76073

ELEGANTISSIMO ammobigliato, modernissimo 3-4 locali affittasi subito, anche provvisoriamente, metà prezzo. Informazioni portineria Malpighi, 2. * 75827

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO affittansi ville signorili. Notaio Seveso, Como. 7885

CERCASI per acquisto villetta 6 a 8 locali possibilmente primo bacino Lago Como. Schiarimenti. Scrivere offerte Tedeschi, Solferino, 8. * 53294

SOLBIATE Comasco, linea Milano-Varese, Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Seveso, Como. 7887

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BUONISSIMA occasione cedo bellissimo specchio misura 175 per 165. Ulisse, Guglielmo Pepe, 2. * 53230

CERCASI Milord moderna seminuova con gomme. Indicare prezzo e fabbrica a Cornelini, Soresina. * 75917

PIANO verticale Berlino costo 1500, vendesi 1000. Quadri antichi, moderni; vetturetta infermi ruote gomme; fonografo, libri, mobiglio. Vendesi partenza. Artistica, Posta, Milano. 2864

SEMIFISSA funzionamento perfetto, forza 35-40 cavalli, vendesi lire 3500. Scrivere Casella Postale 96, Treviso. 8129

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNAMI persona disponga 400, assicurate; mensile, alloggio, pensione, offronsi. Mansuardi, posta. * 76181

AFFARONE regalasi avviamento, vendesi magazzino olio, vini, alimentari. Scrivere inserzione 75819 posta, Milano. * 75819

ANTICA trattoria corso Garibaldi cederebbesi con mobilio, volendo anche solo uso rivendita vino. Bulgheroni, Ambrosiana, 24. 53290

CEDESI straoccasione trattoria presso stabilimento. Rivolgersi Caffè, via Giuseppe Sartori, 6, Magnani. * 75829

VENDESI piccola fonderia in metalli. Scrivere Cassetta 191 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76179

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. A. AVVISO Compransi lampadine elettriche rotte. Focesi, Tadino, 4. 75769

ACQUA bucato (candorina) insegniamo fabbricare costo lire 3 quintale. Scrivete subito Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 75931

A. RATE macchine cucire mobili diversi. Grandi magazzini Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 75871

CACCIATORE provetto pratico luoghi solcano, disposto accompagnare signori. Miti pretese. Rivolgersi Portinaio via Caffurio, 3, Milano. * 75915

CANNE distendaggio per pastifici eccetera disponiamo. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 75929

CERCO numero telefono. Scrivere ricevendo inserzione 76131 posta, Milano. * 76131

COMPERO se di vera occasione qualunque partita merce esclusi metalli, discrezione. Scrivere Cassetta 135 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75853

DONNE con macchine da maglieria possono guadagnare Lire 5-6 al giorno lavorando a casa propria. Rivolgersi Mattea, viale Monforte, 7. * 75767

DUE Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27. Milano. 2690

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto 8, Milano. Sovvenzioni. 74523

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [illegible] mia, Nevrastenia, [illegible]za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

LANA usata da materasso compero. [illegible] Spontini, 8. *

OFFICINA meccanica disposta assume[illegible] razione continua proiett[illegible] tre forniture. Scrivere Gelosini, Borgo [illegible]nino. *

PELLICCERIA. Cercasi laboratori [illegible] per confezione sacchi[illegible] potti pelo per militari. Fiorentini, Via [illegible]tina, 33.

PIANOFORTI vendita noleggio, ri[illegible] prezzi modici. Rosa, [illegible] Milano. *

PRESERVATIVI solidi, finissimi [illegible] raccomandati L. [illegible]na. Dirigere cartolina vaglia [illegible] Gnocchi, via Montebello, 36, Milano.

TRANCIE cercansi per importanti [illegible] ni. Lambertini, via Ma[illegible] Milano.

TRANCIE meccaniche buono stato [illegible] si. Offerte dettagliate L. [illegible] Milano.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici [illegible] guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

UTILISSIMO pacco soldati conte[illegible] sta rendere imp[illegible] morbide scarpe. Taffetà liquido. Sap[illegible] fettante. Lozione Champoga. Polvere [illegible]rifera. Lire 3.00 porto compreso. In[illegible]glia indirizzo preciso, alla ditta Dol[illegible] Magenta, 55. *

VENDO bella lana materassi buon [illegible] Corso San Gottardo, 5. *

COMPRA E VENDITA DI MOB.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

STRAORDINARIA occasione vendo [illegible] camere letto [illegible]miale e scapolo di Cantù. Sollecitare [illegible] Mazzoni, via Arena, 16.

TRASLOCO immediato vendo bellis[illegible] mera matrimoniale [illegible]fet metà prezzo. Corso San Gottardo, [illegible]

VENDO tavolo ferro, scanzia, banco [illegible] scrivania, cartelliera, via [illegible]gorio, 23. *

1000 letti ferro robustissimi con [illegible] lica materasso guanciale lire 2[illegible] di, Corso Garibaldi, 44.

200 letti ferro bianchi rete metallica [illegible] rasso guanciale lana rasato L. [illegible] tempelli, Legnano, 16.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA nuovissima, elegan[illegible] scatto, doppio freno, [illegible]sione. Bottiglieria, corso Magenta, 55.

BICICLETTA Inglese, altra Signora [illegible] ficati origine, lussuo[illegible] reggiabile, garantitissime. Catalogato [illegible] sessanta cadauna, vendonsi separatamente [illegible]toquindici. Plinio Ventinove.

LIQUIDAZIONE forzata biciclette [illegible] liam». Catalogo gratis [illegible] condo Decarli, concessionario, Milano.

MOTOLEGGERA buon stato acquista [illegible] casione. Faveria [illegible]ni, 2-a *

OCCASIONE da vendere triciclo [illegible] mo stato. Dirigersi [illegible] Brigati, corso Venezia, 31. *

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Civico, Varese. Scuole [illegible] ripetizioni, cura latte e [illegible] ca nel grandioso Parco. Chiedere pro[illegible] schiarimenti al Direttore prof. Enrico [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Spreafico pensioni par[illegible] segretezza cure massaggi [illegible]tano, 26 (vicino Duomo).

LEVATRICE Adriana Re sola gestante [illegible]tezza convenienza. Ponte [illegible]so, 6. Stazione Centrale.

LEVATRICE pensione gravide segretezza [illegible] carico bambini. Corso V[illegible] 27, Milano. *

LEVATRICE Brugora, sola, pensione [illegible] Occupasi neonati. Cap[illegible] Milano. *

LULU' Sempre capricciosa. Profondamente [illegible] amata, bastati. Sacrificio [illegible] reciproco, pazienza. Ricordati propo[illegible] Come oggi, domani, sempre, finchè vivrai [illegible] che di là, tutto tuo. Saluti. *

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti [illegible] Vitruvio, 4, vicino Sta[illegible] Centrale.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un [illegible]sio? Di cercare un socio? Di vendere [illegible] o di affittare appartamenti? Di vendere [illegible]getti usati o nuovi pei quali non [illegible] trovare il compratore? Di trovare [illegible] la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò [illegible] desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 AGOSTO — 176

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Non avendo il coraggio di abbandonarla, aveva preso la triste risoluzione di rivolgersi ad una straniera pronta a tutto.

A questo pensiero un lampo passò nei suoi occhi; — si alzò estremamente pallida.

Bruyère voleva andarsene al più presto, non restare più a lungo in quella casa; — ma se ne andrebbe senza scrivere una sola parola ad Armando, senza fargli sapere dove andava. Egli non la rivedrebbe più, e mai la ritroverebbe sulla sua strada — era finito... era morta per lui!

Quella notte non andò a letto, ma si occupò dei preparativi di partenza. Ripose in un baule alcune vesti, della biancheria, e fu tutto. I gingilli, vinti in qualche lotteria, o comprati coi suoi risparmi, rimasero. Non volle portar via nulla, tranne una piccola fotografia di Armando racchiusa in un medaglione ch'egli le aveva regalato una volta. Fu il solo ricordo dei suoi amori ch'ella volle conservare.

Finiti i preparativi, volle percorrere ancora una volta — l'ultima — tutta la casa. Nel salottino, ove Armando e lei si riunivano la sera per lavorare, si fermò lungamente preda di una crisi di lagrime che la abbattè per delle ore.

Poi la notte cedette il posto all'alba, che apparve avviluppando la casa coi raggi dell'aurora.

Allora la Bruyère si alzò e, barcollando, scese in giardino.

Due galline allevate da lei razzolavano nel pollaio ancora chiuso: ed un gallo lanciava all'aria allegri «chicchirichì» che risuonavano come squillante fanfara.

Bruyère dete libertà ai volatili e si curvò per accarezzare il gallo accorsole vicino a beccare nella mano della giovane alcuni chicchi di grano.

Quando le bestie furono curate la Bruyère uscì, attraversò la strada; — e scorgendo sulla porta della sua bottega il lattaio, lo pregò di prenderle il baule e di portarglielo alla stazione.

Poi, porgendogli le chiavi:

— Vi affido la casa — disse. Vi sono due galline ed un gallo; — potete prenderli... ve li regalo.

Allora rientrò nella villa, si mise il cappello; — e seguita dal lattaio che portava il bagaglio, partì senza volgere il capo.

V.

Da otto giorni Regina e Basquina trascorrevano una parte delle loro notti al lavoro, e numerose corone mortuarie si accatastavano fin sul letto della vecchia Marianna.

Condannato ad un riposo quasi completo dal principio dell'estate, il dorso curvo, più stanco che mai, Michal andava e veniva per la casa, faceva delle commissioni, preparava anche i pasti — tanto, diceva, per rendersi utile.

Malgrado tutte queste buone volontà riunite, il lavoro accanito delle due donne giovani e belle, ma che si sciupavano, si avvizzivano poco a poco, permetteva a mala pena di tirar avanti.

Dei cucchiai di argento ed un vassoio, dono del vecchio Morin, avevano dovuto esser portati al Monte di Pietà per pagare l'ultimo conto del medico; — così Regina e Basquina pensando che la pigione d'ottobre non era ancora stata pagata vedevano con terrore avvicinarsi la scadenza di gennaio.

Mai, certamente, potrebbero liberarsi completamente dai loro obblighi col padrone di casa, un buon uomo, è vero, ma che aveva bisogno delle sue rendite per vivere.

Tutte queste preoccupazioni accorciavano la vita di Marianna che quasi non si alzava più e seguiva con uno sguardo stanco il lavoro di Regina e di Basquina. Lamentandosi e gemendo continuamente, i suoi lagni facevano accorrere vicino a lei le ragazze che si sforzavano di calmarla, di consolarla.

Era, per le devote e degne creature un terrore continuo quello di veder morire la povera donna senza esser state nella possibilità di prodigarle fino all'ultimo istante le cure di cui necessitava.

Era dunque una vita di miseria e di lutti in questa famiglia di povera gente; ma Basquina non cercava affatto di liberarsene. Dal suo ultimo incontro con Giustino aveva dato l'addio a tutte le gioie dell'esistenza, aveva accettato, senza rimpianti, la vita di privazioni che le aveva offerta Regina.

Oh! Regina, che nobile fanciulla!

Quando Basquina pensava ai perpetui sacrifici di quella fanciulla si sentiva molto piccola. Ella l'ammirava sinceramente e non concepiva nulla di più perfetto di questo essere impastato di dolcezza e di rassegnazione.

Da molto tempo Basquina aveva scordato Poitevin, e siccome non ci pensava più non ne diffidava.

Ora, un giorno, ricevette una lettera così concepita:

«*Signora*,

«Ho bisogno di vedervi: vorrei parlarvi di Regina e dei miei poveri genitori ai quali sarei felice di venire in aiuto.

«Il mio automobile verrà a prendervi domani alle 3 in via Vecchia del Tempio, e vi condurrà ad Asnières ove abito dal principio dell'estate.

«*Marinetta*».

— Una lettera di vostra sorella — disse Basquina porgendo lo scritto a Regina.

— Finalmente Marinetta si ricorda di noi! — esclamò l'operaia. Dovete andare all'appuntamento che vi dà, Basquina! chissà? forse la rimetterete sulla retta via. Oh! se volesse tornar qui non la si scaccerebbe certamente. Ci sarebbe dello spazio per tutti, e poi potrebbe lavorare con voi...

— Allora ci andrò.

La testa alzata sul cuscino, Marianna aveva ascoltato queste poche parole quantunque scambiate a voce bassa.

— E' una lettera di Marinetta — gridò a sua mamma Regina, con gli occhi brillanti di gioia.

— Non così forse, figlia mia, non così forte; tuo padre potrebbe sentirti. Conosci come la pensa Michal nei riguardi di Marinetta, e sai che non è senza molta resistenza che acconsentirebbe a riceverla qui....

— Ci vuol misericordia per ogni peccato, mamma.

— Oh! se Marcellino volesse anche lui tornare, non lo si riprenderebbe forse? — io credo che una tal gioia mi guarirebbe subito.

— Cos'è che ti guarirebbe — chiese con voce aspra il vecchio Michal mostrando la testa incanutita fra i battenti della porta.

— Il ritorno fra noi di Marcellino e di Marinetta.

— Quanto a questo non c'è nemmeno da pensarci — disse l'uomo entrando bruscamente nella stanza. Siamo della gente maledetta, disonorata! Ho cercato [illegible]cellino da per tutto e non l'ho [illegible] trovare. E' ora un bandito, un lad[ro] [illegible] nulla potrebbe toglierlo dal fango [illegible] perduto per noi!

— Chi lo sa? — intervenne Basquina [illegible] — io sarei forse abbastanza fortunata [illegible] scoprirlo e ricondurlo...

— Tu, mia povera ragazza — [illegible] dava del «tu», ora, come faceva [illegible] gina — non riuscirai meglio di [illegible] tue ricerche. Non rivedrai mai [illegible] mascalzone di Marcellino, e se [illegible] un giorno... sarà alla Corte d'Assise [illegible]

«Allora — riprese — quel giorno [illegible] prerò un cesto di carbone e morrò [illegible] moglie e mia figlia: e tu, mia piccola [illegible]squina, tu, che non sei stata [illegible] ce nella vita, potrai, se vuoi, [illegible] festa....

— Vi seguirò ovunque, anche nella [illegible]te! — rispose la giovane donna [illegible] sorda. — D'altronde, se un giorno [illegible] non me lo avesse impedito, è già [illegible] tempo che avrei fatto un salto [illegible] Senna!...

— E forse serbi rancore a Regina [illegible] averti trattenuta!...

— Sì, forse.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Leggete il Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Sabato 14 Agosto 1915 — Anno L — N. 17731 — EDIZIONE DE[illegible] NO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 20
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, [illegible] Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venez[illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea d[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —
I manoscritti non si restituiscono anche s[illegible]
Conto corrente con la [illegible]

1374 — IL SECOLO — Sp. st. Senato del Regno Biblioteca — ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible]

Nuove azioni di sorpresa del nemico sventate sul Carso

Combattimenti a noi favorevoli nella zona di Monte Nero e presso Plava

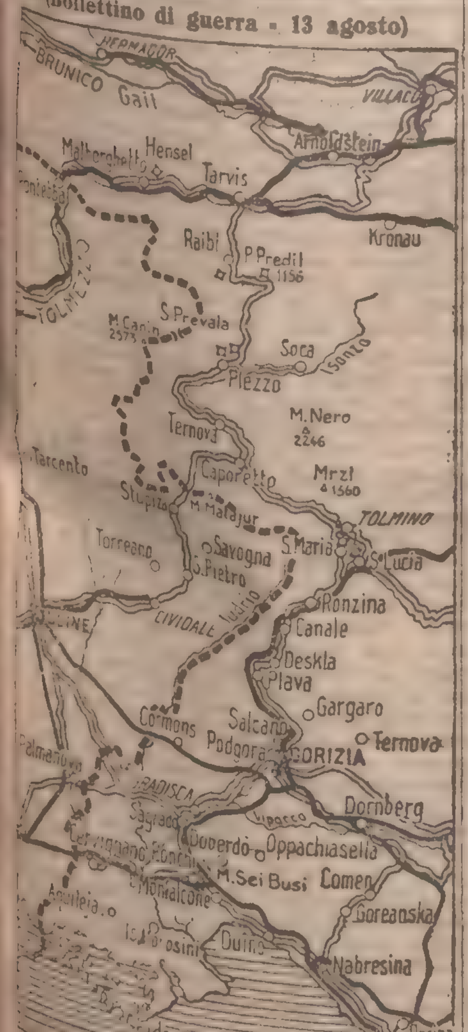
Vigoroso attacco notturno dell'avversario respinto nell'alto Cordevole

Un altro sommergibile austriaco affondato nell'Adriatico

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 13 agosto)



Il settore dell'Isonzo

In Cadore la vicinanza delle nostre linee a quelle dell'avversario, per effetto dei progressi della nostra recente offensiva, dà luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti. Così nella notte sul 12 il nemico dopo l'intensa preparazione di fuoco di artiglieria, avanzò contro le nostre nuove posizioni sul costone di Col di Lana nell'alto Cordevole, ma fu respinto. Per contro le nostre truppe riuscirono a snidare riparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del monte Piana alla testata di valle Rienz.

Sull'Isonzo il nemico svolse azioni dimostrative facilmente respinte contro le nostre posizioni sul contrafforte di Sleme e Mrzli, nel massiccio del Monte Nero, e contro le alture da noi recentemente conquistate ad est di Plava.

Sul Carso nella notte sul 12 mentre imperversava un violento temporale il nemico tentò azioni di sorpresa contro taluni nostri lavori di approccio più minacciosi per esso, senza però conseguire alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

La situazione

I nostri lavori di approccio sul Carso continuano ad attirare gli attacchi del nemico, specialmente là dove si fanno più minacciosi. Evidentemente l'azione dell'artiglieria contro questi nostri lavori di approccio è insufficiente, poichè il nemico, temendone gli effetti, tenta di disturbarli con ripetuti attacchi.

Sul medio Isonzo, a oriente di Plava, dove la testa di ponte è spinta fin presso Paljevo, l'avversario continua nei suoi tentativi per arrestare i nostri lavori di avanzata. Si comprende bene da ciò l'importanza che essi vanno assumendo, onde è logico pensare che quando saranno giunti al punto voluto, le operazioni prenderanno qui un andamento i cui effetti si faranno sentire su buon tratto del fronte del fiume.

Nello stesso settore, ma più a nord, e cioè sulle pendici meridionali del nodo di Monte Nero, la nostra occupazione si estende ai contrafforti di Sleme e di Cima Mrzli (1360 m.). Contro queste posizioni il nemico ha svolto parecchie azioni dimostrative per conoscere le nostre forze e la nostra sistemazione difensiva.

L'azione dimostrativa si può definire una ricognizione a distanza; essa consiste di finti attacchi volutamente rumorosi che non hanno però altro scopo se non quello di impressionare l'avversario facendogli credere ad un attacco regolare a fondo, onde indurlo a spiegare tutte le sue difese. Di regola tali azioni sono iniziate a distanza e condotte sopra un fronte molto largo per meglio provocare lo spiegamento nemico e aver maggiori dati di fatto sulle sue forze.

Nel settore dell'alto Cordevole le nostre truppe dovettero sostenere un attacco vigoroso diretto contro le posizioni recentemente conquistate sul costone meridionale del Col di Lana. E' certo che l'azione che i nostri possono esercitare sul nemico da quella vetta dominante lo ha indotto a tentare di liberarsene.

L'attacco essendo stato respinto, noi continuiamo ad avere il vantaggio di quell'ottima posizione.

Pure in Cadore, il nemico, che aveva occupate le pendici meridionali del Monte Piana (2324 m.), presso Schluderbach alla testata della Rienz, è stato sloggiato dalle nostre truppe.

L'azione ha carattere puramente locale e fa parte delle operazioni tendenti ai forti di Landro.

Il Monte Nero, lo Sleme e la Cima Mrzli

Le qualità dell'esercito italiano e i grandi mezzi di cui dispone riconosciuti in Austria

Zurigo, 13 notte.

Francesco Volgan, ex-segretario di stato ungherese, in un lungo articolo dal fronte austro-italiano, scrive nella *Neue freie Presse* che il compito degli austriaci è duro. Anzitutto l'avversario sa guardare la morte in faccia. La fanteria ed anche la milizia mobile è molto vivace nell'attacco e gli ufficiali dànno il buon esempio esponendosi senza riguardo. Buona e forte l'artiglieria e quella pesante lavora in modo particolare: tutta dispone di munizioni inesauribili. Ottimo è il servizio aereo che reca agli italiani eccellenti servizi colle sue ricognizioni. Non ha udito parlare che con elogi dell'avversario italiano dalle persone competenti. Non è gioco da fanciulli quello dell'Isonzo. Noi abbiamo a che fare — dice il Volgar — col grosso dell'esercito ben preparato di una grande potenza i cui capi e soldati hanno fatto in Libia esperienza della guerra ed i cui ufficiali hanno ricevuto a Modena un'alta educazione militare ed hanno a propria disposizione in abbondanza tutti gli strumenti tecnici. L'opera nostra non può essere quindi che difficile.

Nell'Adriatico

Sommergibile austriaco affondato

ROMA, 13.

Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri mattina, nel basso Adriatico, è stato affondato il sommergibile austriaco *U. 3*. Il comandante in seconda ed undici uomini dell'equipaggio dell'*U. 3* sono stati salvati e fatti prigionieri.

Firmato: THAON DI REVEL.

Dove sarebbe stato affondato il sommergibile austriaco

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* crede che il sottomarino austriaco sia stato affondato nelle acque tra il Gargano e il canale d'Otranto. Facendo un'ipotesi, scrive il *Giornale d'Italia*, si può supporre che le due cacciatorpediniere che tirarono colpi di cannone su Bari, Santo Spirito e Molfetta, avessero avuto l'ufficio di accompagnare il sottomarino. La schermaglia era studiata astutamente. A causa della vicinanza dei luoghi colpiti, il comando austriaco pensò che sarebbero accorse grosse navi nostre per dar la caccia alle due siluranti nemiche. In tali condizioni il sottomarino avrebbe avuto agio di silurare qualche unità italiana. Invece, questa volta, la volpe ha perduto la zampa e la parte salva dell'equipaggio della insidiosa navicella è in nostro potere.

Come fu silurato l'"U. 12"

Venezia, 13.

Il siluramento del sottomarino austriaco « U. 12 », annunziato dal bollettino ufficiale di ieri, è avvenuto in conseguenza di un'abile manovra compiuta dal comandante d'una nostra piccola torpediniera.

La torpediniera, uscita dal nostro porto e avventuratasi in pieno mare, avvistò il sottomarino nemico, che evidentemente aspettava il momento opportuno per scagliare contro la silurante italiana uno dei suoi proiettili.

La torpediniera allora virò di bordo e si dette a una rapida corsa, durante la quale il comandante potè convincersi d'essere inseguito dal nemico. Fu così che l'« U. 12 » fu trascinato ad avvicinarsi alquanto alla nostra costa, là dove il nostro sottomarino *** stava in vedetta.

E l'abilità del comandante della torpediniera si congiunse con l'ardimento del comandante dello ***: la torpediniera manovrò così da avvicinarsi al nostro sottomarino; e quello nemico, sempre avanti, ciecamente, così che finì per arrivare a tiro del nostro sommergibile che potè scagliare contro l'imprudente nemico un siluro che colpì nel segno.

E l'« U. 12 » si sprofondò tra un turbinoso gorgoglio e tutto il suo equipaggio andò perduto.

Un altro proclama alla Nazione sarebbe pubblicato prossimamente

Roma, 13.

Si assicura in alcuni ambienti che, in occasione di una non lontana festa civile, non è improbabile che sia diretto alla nazione un autorevole proclama, che sarà insieme un alto elogio al contegno tenuto dall'Italia nei primi mesi di guerra, ed un incoraggiamento a guardare fidente nell'avvenire.

L'arrivo del "Regina d'Italia"

Genova, 13.

Stamane è giunto il transatlantico *Regina d'Italia* che un mese fa mentre usciva dallo stretto di Gibilterra venne investito dal piroscafo greco *San Giorgio*. Il *Regina d'Italia* riportò avarie che lo obbligarono ad approdare a Gibilterra per le riparazioni del caso, ultimate le quali potè riprendere la sua rotta.

A bordo aveva 1500 connazionali che sbarcarono subito improvvisando dimostrazioni di entusiasmo per la guerra. Allo sbarco presenziavano le rappresentanze della *Pro Patria* e del Comitato di Preparazione civile che distribuirono ai baldi figli d'Italia sigari e sigarette.

La morte d'un valoroso colonnello copertosi di gloria in Libia e nell'Egeo

Genova, 13.

A Celle Ligure è pervenuta notizia dell'eroica morte del tenente colonnello cavalier Sebastiano Mezzano, avvenuta mentre combatteva valorosamente alla testa dei suoi soldati nell'aspra battaglia del 25 luglio.

Il cav. Mezzano era nativo di Celle Ligure ed era noto e stimato da tutta la popolazione. Si distinse nell'epica battaglia delle Due Palme in Cirenaica tanto che il generale Ameglio ebbe a riconoscere che il battaglione Mezzano aveva deciso della storica giornata. In questo eroico combattimento veniva dai suoi stessi soldati definito un leone. Nell'occupazione di Bengasi si era meritato l'entusiastico encomio per l'azione da lui svolta con esito brillantissimo. Fu pure col generale Ameglio allo sbarco di Rodi e alla battaglia di Psitos, dove intervenne col suo reggimento dopo aver compiuto una marcia che stupì tutti i tecnici militari per la celerità. In quell'occasione fu decorato della medaglia d'argento al valore.

Era partito allo scoppio della guerra contro l'Austria al comando del *** fanteria, pieno di entusiasmo e di ardore, compiendo il suo dovere di soldato fino all'estremo sacrificio. La morte del prode soldato ha rattristato la popolazione della vicina Celle.

I prigionieri austriaci

Roma, 13 notte.

Oggi alle 13.30, provenienti dalla zona di guerra, sono giunti alla stazione di Portonaccio circa mille prigionieri austriaci. E' stata distribuita loro la colazione e alle ore 15 sono ripartiti.

Firenze, 13 notte.

Il *Giornale del Commercio* pubblica: Ci risulta che l'ex convento di Vallombrosa, appena finita la stagione estiva, sarà trasformato per alloggiare qualche migliaio di prigionieri austriaci che verrebbero adibiti a lavori stradali e riattivazione di bacini montani in quella importantissima foresta demaniale.

A questo scopo l'amministrazione militare ha già inviato dei funzionari per gli studi ed i rilievi necessari.

L'Austria preoccupata per l'atteggiamento ostile degli Czechi

Roma, 13.

Si hanno da Praga i seguenti particolari sulla cospirazione czeca contro l'Austria. Gli czechi, che anche in tempi di pace avevano sempre da lottare contro la invadenza tedesca, sono ora più malcontenti dell'Austria. Deputati czechi come ad esempio, l'on. Kramars, Klofac e Masargk e nelle Delegazioni e alla Dieta boema caldeggiarono sempre una alleanza con la Russia come la più logica, data la preponderanza delle razze slave. Allo scoppio della guerra contro la Serbia, l'Austria, confondendo la Serbia con gli slavi, estese la propria persecuzione anche agli czechi, che sono un popolo lavoratore ed evoluto il quale contribuisce con somme considerevoli al bilancio dello Stato. Ora gli czechi perseguitati e maltrattati, nei capi e nella stampa, presentano sintomi di ribellione. Il movimento è ancora latente, ma chi conosce bene questo popolo assicura che una esplosione non è troppo lontana. Il Governo austriaco giustifica le persecuzioni degli czechi in Boemia, affermando nei suoi giornali ufficiosi che si trova di fronte ad un pericoloso complotto tramato col concorso dell'estero. A Parigi e a Pietrogrado sarebbero le file della congiura. I viaggi del prof. Masargk, deputato czeco al Parlamento austriaco, dopo la dichiarazione di guerra, in Olanda, in Svizzera ed in Italia ed i suoi rapporti con gli czechi emigrati a Parigi, sono ritenuti dal Governo di Vienna pericolosi per l'integrità dello Stato. Quindi è necessario considerarlo senza tanti riguardi. A Praga si ebbero numerosissimi arresti e persecuzioni con conseguenti sequestri di documenti e soppressioni di giornali. Però l'agitazione non solo continua ma, avendo messo radici nelle classi popolari e meno abbienti, si avanza come una fiumana. Questo atteggiamento dei rivoluzionari czechi preoccupa Vienna ed amareggia le strombazzate vittorie austriache in Polonia.

La minaccia tedesca nei Balcani

Minacciosa intimazione della Germania alla Rumenia

BUCAREST, 13.

Si annunzia da fonte autorizzata che l'addetto commerciale tedesco pose ufficialmente al ministro delle Finanze Costinesco la questione del transito delle munizioni. Il governo tedesco non domanda il transito delle munizioni per la Turchia ma per la Bulgaria, paese neutro, aggiungendo che se si persistesse nel rifiuto, la Germania agirebbe di conseguenza.

Costinesco rispose negativamente alla domanda tedesca e il Consiglio dei ministri approvò la risposta decidendo di mantenere una stretta neutralità.

(Stefani).

I ministri austro-tedeschi a Sofia chiedono spiegazioni al Governo

Parigi, 13.

Il *Daily Mail* riceve da Sofia che i ministri di Germania e di Austria-Ungheria si sono recati ieri presso Radoslavoff per conoscere il suo punto di vista sopra le proposte avanzate alla Bulgaria dalla Quadruplice. Nella stessa occasione essi prospettarono una possibile prossima offensiva austro-tedesca contro la Serbia e rinnovarono l'offerta di notevoli ingrandimenti territoriali alla Bulgaria come compenso al semplice mantenimento della neutralità.

Luigi Campolonghi.

L'unica via di salvezza secondo la Bulgaria

Sofia, 11 (ritardato).

In occasione dell'anniversario della firma del Trattato di Bucarest: l'ufficioso « Echo de Bulgarie » scrive:

« Il trattato di Bucarest è stato nefasto non soltanto alla Bulgaria, ma anche a tutti i popoli della penisola balcanica. Nella tormenta attuale la ricostituzione dell'accordo balcanico è una via di salvezza che si impone ai popoli balcanici. L'ostacolo insormontabile che questa ricostituzione incontra è questo trattato due volte fatale. Fino a che questo ostacolo non sarà tolto dalla via dei popoli balcanici non vi sarà nè pace, nè tranquillità, nè sicurezza nella Penisola. Questa verità è finalmente riconosciuta in modo aperto dalle stesse Potenze che avevano più applaudito alla conclusione del trattato. La pace di Bucarest non poteva essere che un espediente destinato a mettere fine provvisoriamente ad una situazione inestricabile. Essa violava troppo manifestamente i diritti etnici dei popoli interessati per costituire un'opera durevole. Ma non vi è situazione, per intricata che sia, la quale possa convertire in serbe popolazioni, che la Serbia stessa aveva riconosciute come bulgare in un trattato solenne. — (Stefani.)

La risposta della Grecia

Protesta contro la cessione di territorio

Atene, 13 notte.

(Ufficiale). *Il capo gabinetto del ministro degli Esteri consegnò nel pomeriggio la risposta della Grecia al passo delle quattro Potenze dell'Intesa alla legazione di queste Potenze. La risposta della Grecia è redatta sotto forma di protesta contro la cessione di territorio greco.* (Stefani).

La Bulgaria è pronta a marciare con l'Intesa

Essa domanda la Macedonia e rinunzia a Costantinopoli

Londra, 13.

Una chiara definizione di quel che la Bulgaria domanda per partecipare alla guerra al fianco degli alleati è contenuta nell'intervista accordata dal primo ministro bulgaro Radoslavoff al corrispondente americano della « United Press ».

Radoslavoff non ha detto nulla che non fosse risaputo in tutti i circoli politici europei dove si sa che la Bulgaria, malgrado le sue simpatie per gli alleati, non può intervenire nel conflitto se non dopo che la retrocessione della Macedonia, con un milione e mezzo di bulgari le venga assicurato. Tuttavia l'intervista è interessantissima. Radoslavoff ha detto che la Bulgaria è completamente preparata a partecipare alla guerra al fianco degli alleati della Quadruplice Intesa, ma non può muoversi se prima non le vengono date sicure garanzie riguardo alla Macedonia serba e greca. La popolazione bulgara non consentirebbe alla guerra se essa non conducesse alla unificazione nazionale.

Gli imperi centrali offrono alla Bulgaria compensi territoriali a guerra finita dietro promessa di continuare nella neutralità, ma il Governo bulgaro non può fare una promessa di assoluta passività la quale sarebbe impolitica.

La Bulgaria, ha soggiunto Radoslavoff, anche compiendo la sua unità nazionale, rimarrà sempre una piccola nazione, quindi non aspira, non può aspirare al possesso di Costantinopoli, con le immense responsabilità implicite sul possesso di così grande città in così importante posizione geografica e strategica; quindi essa lascierà libere le Potenze di decidere la sorte della capitale ottomana secondo le loro convenienze, ma presterà tutta la opera sua per cacciare i turchi da tutte le terre europee. La Bulgaria è pronta a combattere in Tracia da sola oppure a cooperare con una nuova alleanza balcanica, ma il prezzo della sua partecipazione rimane sempre il medesimo, cioè la retrocessione della Macedonia.

Il linguaggio di Radoslavoff non lascia più dubbio alcuno sui sentimenti, le tendenze e le aspirazioni bulgare. Ora la parola resta ai Governi della Serbia e della Grecia, poi la Quadruplice deciderà nel proprio interesse che coincide con l'interesse di quasi tutta l'Europa, come apparirà più opportuno regolarsi.

Gastone Chiesi.

Improvvisa indisposizione di Re Costantino

Parigi, 13.

Si ha da Atene: Il Re Costantino doveva ricevere oggi in udienza di congedo il ministro di Francia Deville, ma l'udienza stessa è stata rinviata in seguito ad una improvvisa indisposizione del Re. (*Stefani*).

I consoli italiani hanno lasciato la Turchia

Zurigo, 13.

Il *Neue Wiener Journal* annunzia che i consoli italiani hanno lasciato il territorio ottomano. La protezione dei sudditi italiani è stata affidata ai rappresentanti degli Stati Uniti.

Accaniti attacchi tedeschi fra il Weprz e il Bug respinti

Trincee riconquistate dai francesi nelle Argonne - Navi turche silurate dagli inglesi nei Dardanelli

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo,,)

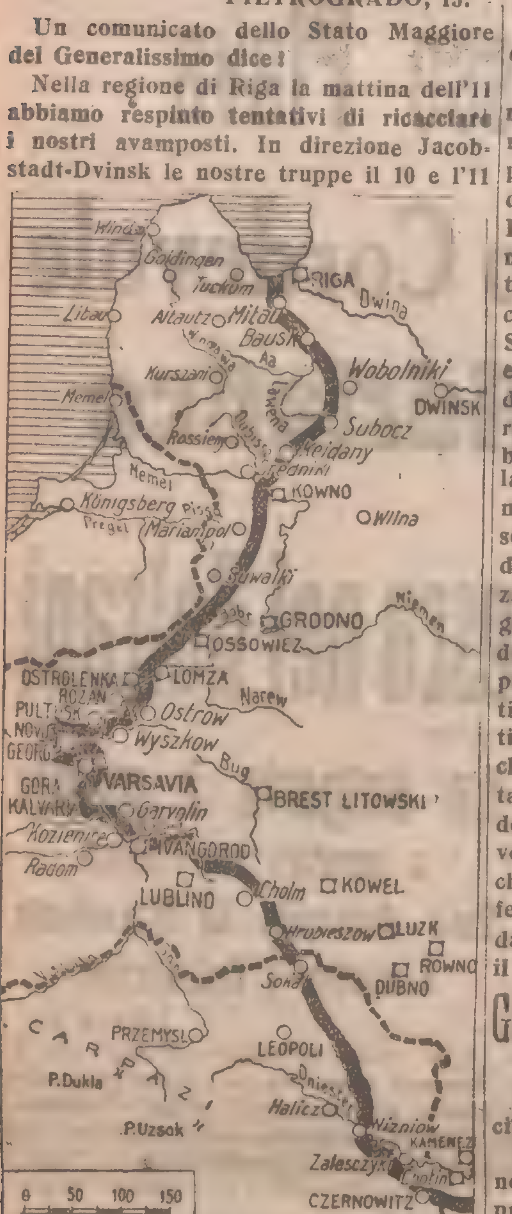
Fra russi e austro-tedeschi

Continua la ritirata tedesca in Curlandia

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga la mattina dell'11 abbiamo respinto tentativi di ricacciare i nostri avamposti. In direzione Jacobstadt-Dvinsk le nostre truppe il 10 e l'11



corrente continuavano a progredire con successo serrando dappresso il nemico. Nella regione a nord di Vilkomir abbiamo occupato, dopo un combattimento, Kovarsk Toviani ed abbiamo fatto prigionieri. Presso Kowno continuiamo a respingere attacchi tedeschi.

Sulla fronte ovest dal Niemen fino all'Essia il nemico non è riuscito a realizzare qualche successo che presso il villaggio di Golevo ove è impegnato un accanito duello di artiglieria. Sul fronte tra il Narew ed il Bug i tedeschi proseguono i loro tenaci attacchi, sopratutto sulle via Lomza-Sniadovo-Kossevo. Più a sud, ai due lati della ferrovia Tchizeff-Malkine, le nostre truppe, nel pomeriggio dell'11, sono passate ad un contrattacco. Sulla Media Vistola nessun importante cambiamento.

Sul fronte fra il Weprz ed il Bug, l'11 corrente, il nemico lanciò una serie di accaniti attacchi in direzione di Parkeff e sulle sue strade di Kholm e di Vlodava. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico, perdite che sono state ingenti sopratutto ad est di Ostrow, ove, dinanzi alle nostre posizioni, i cadaveri tedeschi formano degli enormi mucchi. Sul Bug e sulla Zlota Lipa nessun cambiamento essenziale. Sul Dniester, nella regione alla foce dello Strypa, abbiamo arrestato un tentativo nemico di passare all'offensiva.

Il 10 corrente il nemico in grandi forze si è simultaneamente avvicinato all'ingresso del golfo di Riga ed ha bombardato i fari, ma in seguito al fuoco delle nostre navi e delle nostre batterie, ha preso rapidamente il largo. (Stefani).

Lukow occupata dagli austro-tedeschi

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 dice:

FRONTE ORIENTALE. — La situazione degli eserciti del Feld Maresciallo generale von Hindenburg in Curlandia e nella provincia di Samogizia è immutata. Al sud di Niemen le truppe del generale von Eichhorn hanno respinto un attacco nemico effettuato con grosse forze nel settore di Damina ed hanno inflitto al nemico perdite. L'esercito del generale von Scholtz ha preso la testa di ponte Wisna ed al sud del Narew ha respinto il nemico di là del fiume Gac. L'esercito del generale von Gallwitz ha preso d'assalto Zambrowo e si era avanzato più a sud al di là di Andrejow con combattimenti continui in direzione est. Nulla di nuovo è segnalato dinanzi a Nowo Georgiewsk. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato la stazione di Bialystok; sono state osservate grandi esplosioni. Il gruppo dell'esercito del feld-maresciallo generale Principe Leopoldo di Baviera, dopo parecchi combattimenti con le retrovie del nemico, ha continuato l'inseguimento. Il settore di Muchawka è stato oltrepassato. Lukow è stata occupata. Dopo che le truppe alleate degli eserciti del feld-maresciallo generale von Makensen furono penetrate in parecchi punti nelle posizioni, tenacemente difese dal nemico, i russi sono in ritirata dalla notte scorsa su tutto il fronte tra il Bug e Parozow. (Stefani).

Gli austriaci passano la Bistritza

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 12 corrente dice:

Le forze austro-ungariche inseguendo il nemico a nord del Wieprz inferiore hanno preso oggi Lukow ed hanno oltrepassato la Bistritza ad ovest di Radeym. Tra la Tismenio od il Bug i russi sono stati respinti in parecchi punti dai nostri alleati. Stamane il nemico ha sgombrato il luogo di combattimento e batte in ritirata. Altrove la situazione è immutata. (Stefani).

Successi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 13 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 10 corrente dice:

Nella valle della Passa le nostre truppe, dopo combattimento, si impadronirono di un'importante altura respingendo i turchi verso ovest e facendo prigionieri un comandante di battaglione, tre ufficiali ed un centinaio di ascari.

In direzione dell'Eufrate l'inseguimento dei turchi è continuato. Abbiamo fatto prigionieri duecento ascari.

Sul rimanente del fronte niente di essenziale.

Le gesta dei sottomarini tedeschi

Bergen, 13 notte.

Il vapore *Aura* di Bergen, che si recava in Inghilterra, è stato torpedinato stamane da un sottomarino tedesco dinanzi a Mastehen. (*Stefani*).

Ginevra, 13 notte.

Si ha da Berlino che il vapore postale norvegese *Iris* è stato fermato ieri mattina da un sottomarino tedesco ad un'ora dalla costa. Il sottomarino ha tirato due granate che sono passate dinanzi alla prua. Un ufficiale ed alcuni marinai sono saliti a bordo. Un passeggero ha narrato che alcuni pacchi destinati in Russia sono stati gettati via. Il sottomarino è poi scomparso verso sud. (*Stefani*).

Attacchi respinti in Artois e nelle Argonne

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 12 corrente dice:

In Artois azione di artiglieria attorno a Souchez ed a Neuville. Nelle Argonne abbiamo, con nuovi contrattacchi, riconquistato parte della trincea perduta ad est della strada da Vienne le Château a Binarville.

Attività abbastanza grande di artiglieria nella Voewre Settentrionale, nel Bois le Prêtre e nei Vosgi. Si segnalano nella popolazione civile quattro morti e sette tra donne e fanciulli feriti. (Stefani).

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Artois un tentativo di attacco tedesco a nord del castello di Carleul è stato facilmente arrestato.

« In Argonne i tedeschi hanno nel pomeriggio di ieri rinnovato i loro attacchi nel settore compreso fra la strada Venarville-Vienne-Le Chateau ed il burrone di La Houyette. Sono stati respinti dopo una lotta vivissima a colpi di granate e petardi. Sul resto della fronte niente da segnalare ». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 13.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 corrente dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Nelle Argonne abbiamo conquistato al nord di Vienne le Château un gruppo di fortificazioni nemiche del forte Martin. (Stef).

Un ordine del giorno nelle Fiandre

Londra, 13.

Un telegramma dell'« Exchange Telegraph Company » da Amsterdam, dice:

Il seguente ordine del giorno è stato pubblicato dai tedeschi in tutte le Fiandre: « L'opera nostra è virtualmente finita sul teatro orientale della guerra. Ora noi siamo per rivolgere le nostre armi contro i nemici dell'ovest. E' certa la pace per l'ottobre prossimo ».

Il « Daily Mail » apprende dal suo corrispondente di Amsterdam che per parecchi giorni a Bruxelles vi è stato un costante movimento di treni militari che portavano truppe verso la frontiera occidentale. Il traffico ordinario è stato completamento sospeso

NEL CAMERUN

Nuovi progressi degli alleati

Parigi, 13 notte.

(*Ufficiale*) Le truppe operanti al nord del Camerun riportarono un nuovo successo il 18 luglio occupando il posto importante di Tingera all'ovest della colonia sullo elevato altipiano fra Rgaundere e Koutscha. Il nemico, rinforzato, contrattaccò il 23 luglio ma dovette fuggire in direzione di Dibats. Le perdite degli alleati sono leggere. Il nemico subì gravi perdite ed abbandonò i cadaveri dei suoi tiratori uccisi. (*Stefani*).

Come i tedeschi si consolano della perdita delle loro colonie

Zurigo, 13 notte.

In una lettera del segretario di stato delle Colonie tedesche, Solf, al duca Giovanni Albrecht di Meclemburgo, pubblicata nella *Sud Deutsche Monatschefte*, si parla delle colonie inglesi partendo dall'inizio dell'impero coloniale tedesco sotto Bismarck. Il Solf dice che Bismarck era convintissimo fino da allora che nel caso di una guerra con l'Inghilterra i possedimenti coloniali della Germania non avebbero potuto essere mantenuti. Il suo pensiero era che la protezione delle colonie dovesse essere affidata ai successi militari della Germania sul continente europeo. Se perciò in questa guerra una parte dei protettorati tedeschi vengono conquistati da forze nemiche preponderanti, bisogna accettare questo fatto deplorevole come una delle dolorose eventualità della guerra. Di fronte ai successi delle nostre armi sul continente europeo, conclude il Solf, e all'occupazione da parte nostra di territorii nemici, dobbiamo nella questione delle colonie guardare fidenti nell'avvenire.

Cannoniera e trasporto turco silurati da un sottomarino inglese

LONDRA, 13.

(Ufficiale). Nei Dardanelli un sottomarino britannico ha silurato la cannoniera turca « Behk I Satvet » ed un trasporto vuoto.

Un altro sottomarino ha affondato la mattina dell'otto corrente, all'ingresso del Mar di Marmara la corazzata turca « Cair Eddin Barbarossa » che la Turchia aveva acquistato dalla Germania nel 1910. (Stefani).

L'Impresa dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli

Parigi, 13.

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo dell'ex-ministro della Marina francese, Lanessan, sulle operazioni nei Dardanelli.

Il Lanessan, dopo avere obiettivamente esposto le operazioni fatte finora, riconosce che i Dardanelli non sono la migliore strada per raggiungere Costantinopoli ed occorre studiare altri mezzi di azione. « Dato che i russi sono in questo momento troppo occupati altrove — egli scrive — spetta alla Francia ed all'Inghilterra di intraprendere le operazioni contro Costantinopoli partendo dall'estremo limite del mare Egeo. Primieramente, egli continua, se Bulais fosse chiusa da truppe franco-inglesi i turchi sarebbero obbligati ad evacuare la penisola di Gallipoli ove, altrimenti si troverebbero come presi in trappola. In tal modo noi saremmo padroni del mare di Marmara. Secondariamente, possiamo pensare che lo sbarco di un forte contingente di truppe in fondo al golfo di Seros eserciterebbe sugli Stati Balcanici un considerevole effetto morale. Agli Stati Balcanici fu assicurato — ed essi credettero — che gli alleati non avrebbero mai potuto raggiungere Costantinopoli attraverso ai Dardanelli: ed essi esitano a lanciarsi nell'impresa che si presenta ancora con esito dubbio. Ben diversamente procederebbero le cose il giorno in cui un forte esercito franco-inglese calpestasse il suolo della Turchia continentale. »

Il processo al comandante francese della torpediniera affondata a Smirne

Parigi, 13.

Il primo Consiglio di Guerra a Tolone ha pronunziato all'unanimità l'assoluzione del comandante della torpediniera posa-mine « Casablanca » affondata davanti a Smirne per aver toccato una delle proprie mine. Novantasei ufficiali e marinai perirono ed il comandante, secondo le deposizioni dei superstiti, tenne una condotta eroica e fu salvato, suo malgrado, dal quartiermastro.

L'ammiraglio, pronunziando il verdetto, aggiunse: « La nave che vi era affidata fu ben comandata fino all'ultimo ».

Incrociatore ausiliario inglese affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 13.

(Ufficiale). Un sottomarino tedesco silurò ed affondò l'otto corrente l'incrociatore ausiliario « India ». Ventidue ufficiali e 110 marinai sono salvi. (Stefani).

Il boxeur francese Carpentier cade con l'aeroplano e si ferisce

Parigi, 13.

Lo *Sporting* annuncia che il popolare campione francese di *boxe* Giorgio Carpentier, diventato aviatore, ha fatto una caduta d'aeroplano nei Vosgi, e si trova attualmente in cura all'Ospedale di Bruyère.

Ecco del resto la lettera nella quale lo stesso Carpentier racconta come fu ferito:

« Eravamo partiti per compiere una ricognizione aerea, allorchè improvvisamente il mio motore si fermò. Dovetti scendere immediatamente, ma il suolo era tutt'altro che propizio ad una simile operazione. L'urto fu assai forte, ma mentre l'ufficiale osservatore che si trovava sul mio apparecchio come passeggero non riportò che qualche leggera contusione, io rimasi, invece, travolto e riportai alcune ferite che necessitarono il mio trasporto all'Ospedale dove mi trovo ora, e da dove spero uscire assai presto. »

Primi sintomi di discordi

fra tedeschi e austriaci per l'egemonia in Poloni

Zurigo, 13.

La Polonia minaccia di diventare fonte di dissidio tra i due imperi centrali, che già si contendono sordamente il dominio e l'egemonia di quell'infelice paese, che essi affermano di voler liberare. Ne dà una prova il proclama del supremo comitato nazionale polacco, rappresentante, in fondo, delle idee austriache. Il proclama del comitato polacco è pubblicato nei giornali *Odas* e *Nova Reforma* di Cracovia.

Un interessante proclama

Esso dice:

« La conquista di Varsavia, che significa la liberazione di Varsavia dal popolo russo, desta sentimenti unanimi nella società polacca. Il fatto tuttavia che *la presa della capitale della Polonia non avvenne come noi avremmo desiderato*, ci impone di esaminare e di chiarire la questione dal punto di vista polacco. Il supremo comitato nazionale polacco ritiene suo dovere di adempiere questo compito. La ragione di stato ci costringe da un lato alla lotta contro la Russia e dall'altro indica lo stato polacco quale meta dei nostri sforzi e di ogni nostra opera.

« Dal punto di vista delle Potenze centrali la questione è altrettanto chiara. Il completo esaurimento della Russia è per loro necessità vitale: ma se vogliono che questo esaurimento sia duraturo essi devono ricostituire lo stato polacco. Su questa base si pronunziò l'assemblea dei deputati polacchi, tenuta il 16 agosto 1914; indisse la lotta contro la Russia e incaricò il supremo comitato nazionale polacco di attuare questo programma. Dobbiamo ammettere dunque che il programma stesso animi ogni polacco e che solo condizioni esterne non permettano di attuarlo ovunque colla medesima energia.

« Parlare dei confini dello Stato prima della fine della guerra non è da uomini positivi, tuttavia conviene stabilire che le aspirazioni dei polacchi hanno fondamento di massima nella unione del regno così diviso alla Galizia indivisa. L'organizzazione della società sulla base principale dell'unità politica è la condizione del nostro successo. Perciò ci sembra necessario che le terre polacche liberate dal dominio russo si raggruppino tra loro in organismi i quali mediante comitati eletti all'uopo si mettano d'accordo col supremo comitato nazionale polacco per creare una organizzazione sola per tutta la nazione. Attendiamo con animo teso il momento che proclamato il regno, la stessa organizzazione prenda nelle sue mani quell'impresa e che Varsavia, cuore della Polonia si ponga alla testa della nazione ».

I polacchi dell'Austria

Nel proclama sono notevoli le frasi « la presa della capitale della Polonia non avvenne come avremmo voluto » e la aperta dichiarazione che il regno debba unirsi colla Galizia. Accenna la prima al fatto che i tedeschi entrarono soli a Varsavia per le disposizioni prese dal principe Leopoldo di Baviera. E la seconda tende forse a porre subito la premessa di una Polonia sorta dal nucleo polacco austriaco od austriacante.

Caratteristico è pure il proclama votato dal club dei deputati polacchi alla Camera austriaca nel quale si dice che la Polonia è legata alla sorte della monarchia austro-ungarica, onde il club non dubita che la vittoria dell'Austria-Ungheria sarà la vittoria della Polonia. Dice di vedere nella monarchia degli Asburgo la guarentigia maggiore dell'avvenire politico e nazionale della Polonia e chiede che il futuro regno insieme colla Galizia formi uno stato indipendente unito per altro alla monarchia austro-ungarica.

Come era facile prevedere, queste manifestazioni suscitano vivo malcontento in Germania; non forse sorpresa giacchè da lungo tempo si sapeva a Berlino come i polacchi lavorassero sotto la guida del Governo austriaco ad unire possibilmente quante più terre polacche riuscissero per regalarle all'Austria, sia direttamente fondando poi la monarchia in uno Stato di tre o quattro regni, sia indirettamente mettendo a capo del regno di Polonia un arciduca d'Austria. E, forse, a toglier loro illusioni, in questi ultimi tempi uomini politici e giornali tedeschi parlando dei destini futuri della Polonia, rilevavano che la Germania aveva la necessità di possedere un confine che veramente la proteggesse dalla Russia colla peculiarità del terreno e colla catena delle fortificazioni. Il che ... valeva al proposito di annettersi nel... o nell'altra forma la Polonia russ... al di là di Varsavia. Tra la tesi ... e la tesi dei polacchi galiziani, e qu... austriaca, c'è un abisso.

Ed ecco già prospettarsi una nuov... gione di diffidenza tra i due imper... trali: se il naufragio dell'Unione ... nomica vagheggiata dalla Germania ... ciale mostrò qualche crepa nel blo... austro-tedesco, ben più vasta crepa ... strasi nei riguardi del problema po...

Proteste germaniche

« Era da aspettarsi — dice la Fra... furter Zeitung — che è sempre la pri... a precisare il punto di vista tedesco ... gli argomenti gravi — e così fece per ... crisi italiana e così per la situazione ... mena — era da aspettarsi che la presa de... Varsavia da parte di un gruppo de... sercito tedesco avrebbe portato alla ... balta il problema del futuro organa... della Polonia.

E prosegue osservando essere dir... dei polacchi dell'Austria esprimere ... ro desideri, ma poichè lo fecero pu... camente è certo che il Governo aust... ne aveva cognizione in precedenza. N... sun dubbio che la soluzione propu... tornerebbe gradita all'Austria, ma p... chè i firmatari sono sudditi austria... impossibile stabilire se parlano a ... me di tutto il popolo polacco. ... sto questa guerra fu fatta dalle Po... ze centrali perchè costrettevi alla ... di assicurare i loro confini, scopo che ... alleati dovranno tenere presente ... stabilire la situazione futura della ... lonia da loro conquistata. Speriam... si troverà modo di garantire l'indi... denza della Polonia insieme con ... disfacimento della sicurezza militare ... le Potenze centrali. Ma la via non ... essere stabilita da una sola parte ... rebbe di sconoscere i fatti non rilevar... la Polonia non s'è liberata da se, ma ... l'esercito germanico conquistò Vars... e che gli alleati debbono pensare ... zi tutto ai loro interessi.

La *Post*, è anche più esplicita: d... che i desideri dei polacchi austriac... no per lo meno inopportuni, perch... campagna russa non è chiusa e non ... conseguimento della Polonia che ... decidere solo la sorte della Po... Austria e la Germania fanno la guer... per il loro interesse. D'altronde ... bero tutti i polacchi soddisfatti ... luzione ideata dai firmatari del ma... festo di Vienna? La Polonia russa ... datterebbe ad entrare nella ... dello Stato austriaco e diverrebbe ... vero uno scudo per la cultura ... tale? Le truppe germaniche non entr... no a Varsavia per incoronazioni di ... vrani e spetterà al tempo di decidere ... sorte della Polonia. Ma come noi ... piamo non esprimere desideri te... possiamo chiedere moderazione agli a...

La *Vossische Zeitung* dice: la manif... stazione del club austro-polacco è se... plicemente inopportuna e manca di sa... gezza politica. Si dovrebbe compre... re a Cracovia e a Leopoli che non e ... che si risolverà la questione di ... quale sarà il risultato politico di ... guerra durante la quale il popolo e ... pero tedesco hanno dato prova di ... forma senza pari nella storia.

I proclami tedeschi a Varsav...

Zurigo, 13 notte.

Il generale comandante barone ... Scheffer Boyazel fu nominato governa... re di Varsavia. Secondo il *Corrier*... *Posnania*, egli ha emanato un pro... in cui nomina presidente della città ... Varsavia il principe Zdzyslav Lu... ski e suo sostituto il signor D... La guardia civica è posta agli ordini ... municipio. Il proclama vieta tutte le ... nioni ed i cortei, ad eccezione delle ... cessioni e dei funerali; avverte che ... spionaggio sarà punito di morte e ... rà posto un grave contributo di gue... sulla città in caso di scoperta di ca... spionaggio. Ordina di uccidere tutti ... piccioni viaggiatori, vieta di portare ... mi e di esportare rame, ferro, zinco ... le, lana e pannilini. Tutti i negozi ... no chiudersi alle 8 pomeridiane; i ca... ed i concerti alle 9. Lo stesso procla... introduce a Varsavia l'ora dell'Euro... Centrale.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 AGOSTO

177

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Infatti, perchè viviamo, noi, poveri paria, miserabili, se non per lavorare incessantemente come dei galeotti? E, dopo tutta una esistenza di lavoro e di lutti, è la miseria che ci assilla, è l'ospedale che ci aspetta! Ah! io fremo quando penso che tanta gente è felicee, è ricca, mentre noi....

Dalla sua uscita dall'officina Carvajean Michal era divenuto un ribelle. La miseria, la sua impotenza a trarsi dalle strettezze, accendevano talvolta negli occhi del brav'uomo lampi di follia che tutti i ragionamenti di Marianna non potevano spegnere.

— Papà — disse Regina — scordi che il padrone è stato buono con te: egli voleva passarti una pensione, e sei tu che l'hai rifiutata. Poi non è lui che ti ha licenziato: sei tu che te ne sei andato.

— Sapete bene perchè! — gridò il vecchio Michal. — Ve ne prego non ritornate su quello che ho fatto... mi rendereste pazzo!

— Tacete! Tacete! — mormorò la povera Marianna lasciando ricadere la testa sul guanciale, e nascondendosi il volto per non più vedere i lampi di collera che brillavano negli occhi di Michal.

— Sì, hai ragione, mamma, si deve tacere — disse Regina riprendendo il suo lavoro.

Tali scene si ripetevano quasi ogni giorno. Poi Michal, nervoso ed irritato, usciva e se ne andava a casaccio per Parigi, sempre alla ricerca di Marcellino.

Era quello ormai l'unico scopo della sua vita miserabile: ritrovare suo figlio e sforzarsi di trarlo dalla cattiva strada nella quale si era ingolfato.

Quel giorno uscì come di consueto.

Un'automobile elegante, imbottita di seta, aspettava davanti alla sua porta. La portinaia, meravigliata, aveva cercato di far chiacchierare lo chauffeur, ma l'uomo, ben vestito e, certamente, ben pagato dal suo padrone era rimasto muto.

Indispettita la portinaia era rientrata in casa: ma scorgendo Michal, gli aveva gridato:

— C'è un'automobile per voi: salite dunque papà Michal....

L'operaio si era stretto nelle spalle: e senza onorare di uno sguardo la elegante vettura, si allontanò col suo passo tranquillo.

In questo tempo Basquina si era vestita in fretta, vedendo che le tre stavano per suonare alla pendola di zinco della stanza da pranzo, il solo oggetto di lusso che fosse rimasto in casa.

— Vado — disse abbracciando Regina — ma starò fuori meno che posso, e tornerò presto, troppo felice se potrò ricondurvi Marinetta...

— Che Dio vi guidi e ci protegga tutti! — mormorò Regina.

Per scorgere ancora una volta la giovane donna, Regina sollevò le tendine della finestra e vide Basquina che attraversava il cortile; indi il rumore di una automobile che si metteva in marcia... poi più nulla: il silenzio di ogni giorno.

— Se ne è andata! — mormorò la mamma.

— Ma tornerà presto. Oh! come vorrei già sapere quello che le dirà Marinetta, quello che farà!

Ed aggiunse:

— Mamma, siamo molto poveri, e non sempre riusciamo a pagare la pigione. Fra pochi giorni entreremo nella stagione morta, e Basquina, ne è inquieta, prevede per tutti una miseria ancor più nera, una miseria atroce dell'inverno che non permette nemmeno di procurarsi un po' di fuoco e di luce per lavorare!...

— I morti se ne vanno veloci — fece la mamma passandosi una mano sulla fronte — e la brutta stagione passerà presto: non devi quindi disperati così, mia povera bambina.

Regina non replicò. Macchinalmente i suoi sguardi si posarono sul mucchio di corone che aveva finite e che doveva riportare la sera stessa — ed il suo cuore si riempì di amarezza.

Bisognava dunque che ella desiderasse la morte degli altri, per vivere. Oh! lo spaventoso mestiere! E dire che da la sua prima giovinezza viveva in mezzo a quelle croci bianche, a quelle corone nere: — quella casa, quasi sempre senza un raggio di sole — pareva l'anticamera di un cimitero!...

Rimase a lungo pensierosa; — fra quelle perle brillanti rassomigliava ad una statua posta su una tomba...

Ed era tutta quella roba che aveva spaventati Marcellino e Marinetta. Entrambi erano fuggiti per non più vedere, per non aver più incessantemente sotto gli occhi quell'attristante spettacolo quotidiano.

E Regina non poteva addossar loro tutti i torti: — capiva lo spavento dei due giovani esseri, che non volevano pensar altro che alla vita, e che l'idea della morte terrorizzava.

Col pensiero segue l'automobile che ora ha lasciato Parigi e fugge in piena campagna, portando verso l'ignoto Basquina, confidente e felice.

Rivedere Marinetta, riprenderla, ricondurla al focolare domestico... oh! che gioia per lei! E' curva alla portiera getta uno sguardo distratto sul paesaggio autunnale che si svolge sotto i suoi occhi.

L'automobile vola sempre e passa a grande velocità fra una doppia fila di graziose villette che si stendono fino alla sommità delle colline circostanti.

Poi, infine, l'elegante vettura infila un sentiero fiancheggiato da alti alberi già spogli di fogliame. In fondo spicca una casetta. Vicino si indovina il fiume: — e il rumore melanconico delle acque interrompe, solo, l'alto silenzio di questoo angolo deserto.

L'automobile si ferma davanti un largo cancello che si apre e si richiude subito.

Allora Basquina prova come un senso di freddo al cuore.

La casa che vede non assomiglia affatto alla graziosa villa che si aspettava: non è quello certamente il nido di una donna galante...

Con un rapido colpo d'occhio esamina la casa, esplora il largo corridoio nel quale lo *chauffeur* l'ha fatta entrare; e, come impaurita, fa due passi indietro.

— Dove mi conducete! — chiese fermandosi bruscamente.

— Lo sapete bene, poichè la signora vi ha scritto...

Basquina ebbe subito il presentimento che quell'uomo mentisse; ma non di meno, e senza far scorgere il suo turbamento, lo seguì risolutamente in un salone tappezzato di seta gialla. Un vecchio orologio, dei mobili ed un armadio stile Impero addobbavano la vasta sala dal pavimento coperto da un tappeto usato, dalle tinte sbiadite come quelle della tappezzeria.

Calava la notte. Poco a poco l'ombra invadeva la casa, e già le cose apparivano indistinte agli occhi di Basquina.

Era sola, ora, febbricitante in qu... camera debolmente rischiarata dalla fia... ma del focolare.

D'un tratto si spostò una tenda, app... ve un uomo... e Basquina scorgendolo lan... ciò un grido stridente:

— Renault!...

— Non sono io, lo so, che contavi di trovar qui — disse Poitevin avvicinandosi a Basquina smarrita. — Da otto giorni soltanto conosco il tuo indirizzo e la tua vita di miseria: allora ho voluto ... derti, arricchirti, sei mia moglie, ... tutto, e nulla può impedirmi di ripr... derti e di aiutarti...

— Non voglio nulla da voi... niente! ... avete attirata qui col tradimento: se ... vessi saputo di trovarvi non sarei ven... ta. Senza dubbio avete costretto Mari... netta a scrivermi, ed ella non ha av... il coraggio di rifiutare, di resistere a ... vostre minaccie!...

— Non accusarla: io solo ho imma... nato la cosa, perchè sapevo che al nome di Marinetta ti saresti affrettata a ve... niro....

— Miserabile!...

Renault non rilevò l'ingiuria.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il Secolo XX

Trento e Trieste

Così noi tutte avevamo chiamate le due miti sorelle profughe, fin dal primo giorno in cui, stanche morte, simili a due uccellini sbattuti a terra da un vento di uragano, eran cadute nella nostra comunità composta d'impiegate, di maestre, di infermiere, di lavoratrici.

Venivan da un piccolo paese dell'Istria vicino a Trieste. La guerra d'Italia non era ancora scoppiata: fremeva nei cuori, nei respiri, nell'aria: ed esse l'attendevano come un avvento certo. Un loro fratello ventenne, riuscito con mezzi folli, a rischio della vita, a varcare il confine, s'era già arruolato nel reggimento dei volontari ciclisti. Il padre, col più giovane figlio, era rimasto in Istria, tentando in mille modi, e sempre invano, di eludere la vigilanza austriaca per fuggirsene qui.

Le due fanciulle e la madre erano state mandate a Milano, nel timore di possibili persecuzioni in caso di guerra.

La madre: ancor giovine, ancor bella, di una molle formosità; ma pallida, afflosciata, con occhi azzurri quasi sempre assenti, perduti nel vuoto: dolce e passiva creatura fatta per vivere e morire fra le pareti della propria casa, senza scosse, senza trabalzi, senza tragedie, e che nell'asprezza della lotta aveva l'aspetto di piegarsi in due, silenziosamente, non possedendo la forza di reagire.

Le figlie: l'una di sedici, l'altra di quindici anni, gentilissime: la maggiore alta, robusta, di schietto viso sereno, di schietto animo semplice: sguardo diritto, fronte candida, attività instancabile in tutte le domestiche faccende della comunità.

La minore, tutta diversa: snella, pieghevole, elastica, disossata quasi, una gattina bianca, una sensibilità tremante e piena di palpiti, un istinto musicale profondo. Più indolente, più nervosa, più intelligente forse della sorella, si appoggiava sempre a lei o alla madre, come non sapesse rimanere senza un sostegno.

Nè so perchè le chiamassimo, subito, Trento e Trieste: nè so quale delle due per noi fosse Trento, quale Trieste. Si chiamavano esse, veramente Marta e Maria. Ma le due città tormentate, rattratte da secoli sullo spasimo delle loro piaghe nascoste, quasi irrigidite ora nell'attesa mortale di chi dal miglior sangue italiano venga scritto il giorno della loro liberazione, ci apparvero personificate nelle sorelle profughe, sempre in ansia per la casa lontana, pel padre e i fratelli in pericolo. E molto le amammo; ed esse molto ci amarono.

Ogni mattina, durante la prima distribuzione della posta, vedevamo quei volti impallidire, mutarsi. Le notizie *vere* dei consanguinei rimasti al paese non potevano giungere ad esse che attraverso giri tortuosi, in brani di carta gualciti e sporchi nascosti in gelosa custodia sul petto di fuggiaschi, e consegnati in Udine ad un fratello della madre, esule anch'esso colla famiglia in nome dell'ideale di patria.

Da Gallarate veniva tratto tratto ad abbracciarle, fra un treno e l'altro, il primogenito: uno de' più bei volontari ciclisti che si possan vedere, pazzo di gioia per esser divenuto soldato italiano, pazzo dal desiderio di andare a battersi, pieno d'energia come un accumulatore elettrico.

La settimana d'agonia nazionale che ormai passò già nella storia col nome di: *settimana di Giolitti*, ci mostrò lo spettacolo di tre creature smarrite, trascinantisi di stanza in stanza, di corridoio in corridoio, in una febbre d'ansia senza ristoro. Si gettavano, avide sui giornali: ci fissavano poi, severe, angosciate, alle notizie più scoraggianti, quasi che noi fossimo responsabili della possibile defezione d'Italia davanti alle terre irredente. Mai come in quei giorni sinistri, volteggianti sul nostro capo con nere ali di corvi, le due sorelle, sempre avvinte l'una all'altra, ebbero per noi il carnale vivente aspetto delle città martirizzate.

L'annuncio della guerra le trovò raggianti.

Partiva il primogenito per Peschiera. Partiva pel fronte, da Udine, lo zio, lasciando soli la moglie e tre figliuoletti: volontario di quarantacinque anni, tempra antica di patriota, pronto a sacrificar la vita alla causa dopo averle sacrificato, in una propaganda instancabile fra agguati d'ogni sorta, casa, ricchezze, sicurezza e benessero della famiglia.

Che cosa sarebbe avvenuto del padre e del minor fratello, rimasti di là dal confine?... Forse arruolati e cacciati in Galizia, nelle prime file contro i Russi: forse internati in uno di quei campi di concentramento ove si muore a fascio, di tifo, di dissenteria, di fame. Le loro notizie vennero a poco a poco a mancare. Due righe di tanto in tanto, precipitose, roventi, dal bel ciclista fremente per l'impazienza d'esser mandato sulla linea del fuoco, dal maturo ma intrepido volontario esultante d'aver gli Austriaci a tiro di fucile.

Mai, dalle bocche delle povere creature in attesa, uscì un lamento. Gli umili cuori muliebri battevano all'unissono coi cuori eroici dei loro uomini. La necessità morale della guerra splendeva come tavola di legge per le donne che la guerra stessa lasciava senza appoggio, senza forze, inesperte com'erano della vita e del mondo, e in terrore perpetuo pei loro cari. E la maggiore delle sorelle, la robusta e pratica Marta, sentì il bisogno dell'azione, unico farmaco alle oscure inquietudini che non hanno risposta. E andò ad offrire l'opera sua nel laboratorio Pro-Soldati in via dell'Orso, aperto dall'Unione Femminile fin dall'inizio della guerra: dove una schiera di generose donne direttamente trattando, per le commissioni, col Comando Militare e col Governo, taglia, prepara, consegna, riceve, paga, classifica, spedisce migliaia e migliaia d'indumenti di tela e di lana cuciti da povere lavoratrici bisognose di aiuto, alle quali in tal modo l'istituzione offre il mezzo di guadagnarsi da vivere.

Ella non mancò un giorno al dovere che si era imposto. Ma, più tardi, scelse per se stessa una forma di attività meno meccanica, più adatta alla sua fresca e tenera giovinezza: e si pose alla direzione d'uno dei tanti Nidi di bambini, che la mamma spirituale di tutte le fanciulle d'Italia, — Sofia Bisi Albini — ideò pei figliuoletti dei richiamati, la cui mamma sia morta, o ammalata, o troppo oppressa dal lavoro per poterli ben custodire. Suo fu il Nido di Villa Sessa. Nel grembialone candido, sotto la candida cuffietta olandese, pareva, tra tanti piccoli rosei fiori viventi, una grande magnolia carnea, la più bella del giardino che ride sull'angolo fra via Ariosto e via Alberto da Giussano. Tipica era, in verità, la fanciulla istriana curva sui figli dei soldati d'Italia, che combattono alle frontiere per riconquistare alla patria il membro stroncato. Rendeva amore per amore, sacrificio per sacrificio, E i piccini l'adoravano, così gaia, così materna, pronta a tutte le più umili cure, costituita nel corpo e nell'anima pel sereno equilibrio della maternità.

La minore intanto, la pieghevole canna melodiosa, la gattina d'Angora dagli occhi trasparenti, si stringeva alla mamma taciturna, e non l'abbandonava che per isfogare sul pianoforte sensi e pensieri che la timida bocca non poteva esprimere.

Giunse un giorno un messaggio per la madre. Era chiamata alla Prefettura, per una notizia urgente. Vi andò, colle figliuole. Tremava, pur non volendo. Si aggrappava ad esse, come se il sangue dovesse ad un tratto zampillarle tutto dal cuore lasciando in terra una gran pozza rossa, lasciando lei inanimata. L'impiegato ebbe pietà, non osò dir tutto il vero; disse soltanto: « Signora, suo fratello è caduto sulla linea dell'Isonzo. Si trova gravemente ferito, in un ospedale da campo. Torni domani. Avrò forse da darle novelle migliori. »

La donna tornò infatti il giorno dopo, accompagnata questa volta dalla direttrice della comunità — che aveva compreso. — Il fratello di lei era morto. Eroicamente morto, in una spedizione notturna pel taglio di certi reticolati, per la quale il colonnello del reggimento aveva detto: Ho bisogno di cinquanta uomini che vogliano morire. E più di cento se ne eran levati in piedi; e fra essi era lui, il padre di famiglia istriano, non più giovine, che, scientemente, freddamente, con lucidità stoica, offriva alla propria fede quel che ancora gli era rimasto: la vita.

Prima di spirare aveva pregato fosse avvertita sua sorella; non volendo che la brutalità dell'annuncio piombasse d'impeto sulla gracile moglie, solo appoggio ormai a tre bambini. L'ultima sua lettera alla compagna che non avrebbe più riveduta finiva così: « Domenica prossima è il mio compleanno. Malgrado la mia assenza, festeggialo ugualmente: sarò fra voi in ispirito. Dà i dolci ai bambini, e fate un brindisi, con acqua pura, a Trieste liberata!... »

Ora egli ha sciolto il suo voto. Riposa tranquillo — (è veramente spaventevole la tranquillità dei morti) — presso i compagni di lotta, in terra libera.

Suprema bellezza, densa ed inesauribile fecondità delle terre consacrate dai corpi degli uomini che per esse caddero ed in esse furono sepolti: noi non vi pensiamo forse abbastanza. Ma l'eroismo che si riassume nel sacrificio del sangue è pur esso una necessità delle razze — e nei periodi segnati divien naturale come il cader della pioggia e l'ardere del sole.

Ed ecco, la mia semplice istoria è finita. Semplice istoria spruzzata di rosso, al pari di tante altre, al pari di tutte le altre, in questo tempo. Non ho altro da dire. Le due dolci sorelle esuli, alle quali ci piacque dare i nomi di Trento e Trieste, non vivono più, ora, nella nostra casa di lavoro e di pace. Sono partite per Udine, sostenendo la madre una per lato. Han voluto raggiungere la parente rimasta senza marito, i bambini rimasti senza papà. Si stringeranno insieme, spezzeranno insieme il pane dei profughi così amaro e così dolce, piangeranno insieme le lagrime del loro lutto e del loro orgoglio.

Ma, a noi, mancano. Vorremmo veder ricomparire nel vano d'una porta il bel corpo eretto dell'una, la morbida testolina infantile dell'altra, piegata sovra una spalla. Più che due creature, erano e restano per noi due simboli, ricchi di forze non ancor rivelate, di un'umanità dolorosa ma piena di avventi, e posti in mezzo ad una cerchia di fuoco che divampa fino al cielo. Sole eppur confuse ad un'immensa folla, che pare tenda le braccia riempiendo l'aria di supplici mani: fragili eppure armate: figlie di generazioni vissute per limar con muta tenacia, nel buio, il ferro delle proprie catene, e madri future d'una magnifica figliuolanza d'italiani liberi: — Marta e Maria — — Trento e Trieste. —

Ada Negri.

Per un Istituto Nazionale di soccorso agli orfani della guerra

Roma, 13 mattina.

Vi è nota l'iniziativa per la fondazione di un grande Istituto Nazionale per gli orfani dei nostri soldati. L'istituto si propone di creare in ogni comune d'Italia speciali Comitati per la tutela degli orfani dei caduti in guerra e per la raccolta dei contributi che non saranno certo negati all'opera nobilissima dagli operai, dalle classi agiate, dalle amministrazioni degli enti e degli istituti di credito.

In una riunione promossa dall'Unione Magistrale Nazionale, dalla Confederazione generale del Lavoro, dall'Associazione nazionale dei medici condotti venne costituito il Comitato centrale dell'Istituto nazionale di soccorso per gli orfani della guerra.

Le tre organizzazioni promotrici, fino ad ora hanno raccolto l'adesione di tutte le più importanti associazioni professionali d'Italia, quali l'Associazione nazionale dei segretari ed impiegati degli enti locali, la Federazione nazionale insegnanti medi, la Confederazione dell'impiego privato, l'Associazione nazionale veterinaria italiana, la Federazione nazionale fra le associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica; l'Associazione nazionale delle donne, l'Unione Nazionale delle educatrici dell'infanzia.

Si è anche ottenuta la cooperazione dei principali istituti nazionali di organizzazioni economiche maggiormente legate alla vita delle classi popolari: ve le ricordiamo: Lega Nazionale delle Cooperative, Confederazione delle mutue e cooperative agrarie, Segretariato della emigrazione, Comitato Nazionale per la mutualità agraria, Federaz. Italiana commerciale e industriale.

Hanno aderito anche l'Associazione nazionale dei comuni, l'Associazione nazionale delle provincie, l'Associazione della stampa, la Federazione casse rurali e l'Unione delle camere di commercio italiane.

Alla riunione hanno assistito i rappresentanti di molte fra le associazioni aderenti. C'erano l'on. Soglia, l'on. Calda con Lodovico D'Aragona e Giamboni, per la Confederazione Generale del Lavoro, il comm. Peretti, l'on. Brunelli dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, l'on. Ciraolo, il prof. Benediti per l'Associazione fra gli Impiegati privati, poi molti altri inviati dalle singole associazioni.

L'avv. Marcellini ha letto una elaborata relazione in cui ha messo in rilievo gli scopi della istituzione. Vi è stata quindi un'ampia discussione. L'on. Soglia, riassumendo tutti i discorsi concretò le varie proposte avanzate dagli oratori in una proposta unica che trovasse consenzienti tutti i presenti. E così è avvenuto. Gli intervenuti approvarono alla unanimità la costituzione dell'Istituto degli orfani per i caduti in guerra; hanno dato incarico ad una Commissione la cui nomina è stata deferita al presidente, di comunicare alle associazioni e agli enti aderenti la avvenuta costituzione, sollecitando da questi e da quelle che al più presto diano alla iniziativa qualche cosa di più di una semplice adesione formale; di provvedere alla compilazione di un programma e di comunicare al Governo la avvenuta costituzione di questo istituto, che si propone non soltanto di integrare l'opera che il Governo stesso sarà per compiere, ma di compiere un lavoro che sia anche di propulsione a quell'opera indispensabile.

L'assemblea ha fissato un termine a questo lavoro: entro un mese da oggi i presenti alla riunione torneranno a riunirsi.

ALBO D'ORO

Giovanni Gallo, di Torremaggiore (Foggia) capitano di fanteria

Giovanni Fronticelli-Baldelli, di Forlì maggiore di fanteria

Pietro Luigi Monticelli, di Torino sottotenente degli alpini

Dino Schiavo, di Palermo tenente di artiglieria

Un ferito di buon umore

Brescia, 13 mattina.

Un allievo sergente, Arturo Z..., il quale si è buscato una pallottola al torace, non ha perduto il buon umore nonostante la grave ferita — di cui ora è in via di guarigione —, e scrivendo alla madre sua traccia un quadretto allegro dell'Ospedale, ove si trova (a San Donà di Piave), e la lettera sua è una preziosa testimonianza di quanto sia alto il morale dei nostri bravi soldati:

— Se tu avessi ad esser qui nella sala dove mi trovo io, domanderesti meravigliata, se è una sala d'ospedale o un manicomio.

« La mattina alle ore sette comincia ad arrivare la carretta delle munizioni, carica di pane e di caffè e latte. In pochi minuti i cannoni sono caricati. Le bocche da fuoco sono pronte, gli alzi graduati. Contro la fame che s'avanza, alzo abbattuto: fuoco!... Povero caffè e latte e poveri panini bianchi di Venezia!... Terminato il fuoco si ritira nelle trincee (molto morbide) e mentre il piantone chiude o apre le finestre a seconda del bisogno, noi incominciamo la discussione sulla guerra, e diamo tante di quelle sentenze, da far ammutolire il primo magistrato del mondo. Poi per arrivare a mezzogiorno si inganna il tempo parlando, scrivendo, leggendo i giornali, e raccontandosi a vicenda la propria storia. A mezzogiorno preciso arriva il carro delle munizioni di grosso calibro. Un assalto disperato alle trincee scottanti e saporite, un riso a stento represso dalle suore, un appetito formidabile, un'ilarità gioconda e reciproca, un'allegria da farmi ricordare quella di mio fratello Massimo.

« C'è un infermiere friulano che pare abbia sempre fatto il comico. Il suo divertimento è quello di prendere in mano una scopa ad uso chitarra, e di canzonare i napoletani cantando: « Io son friulano e se non canto muoio!... ».

« Poi si fa un morbido sonno e alle ore 16 c'è la visita medica. Un tenente medico con un paio di baffi lunghi e neri, mi guarda sempre sorridente e mi dice: — Questo è un lombardo puro sangue!... »

FILOSOFIA MINIMA

Gli sciacalli

Il Tribunale di Alessandria ha condannato a otto mesi di reclusione un droghiere, che introduceva sassi nei sacchi di caffè che doveva consegnare al Commissariato militare.

Speriamo che la condanna resista al fuoco dell'Appello e della Cassazione e che il droghiere sia costretto realmente ad assaggiare il carcere.

Dubitiamo però che la condanna possa resistere. Pensateci. Quel signor droghiere non riuscirà, fra parecchi mesi o fra qualche anno, a provare che a mettere i ciottoli nei sacchi di caffè destinati ai militari è stato un competitore sleale o un servo infedele? Non troverà alcun deputato togato abile a sostenere la tesina dell'innocenza e a farla trionfare?

Noi ne siamo quasi convinti. Ma la mite sentenza dei primi giudici non sarà meno approvata, intanto, dalla gente onesta che sa. E che sa quante imbroglierie si commettono cotidianamente — siamo discreti — da parecchi fornitori avidi d'improvvisi guadagni.

Uno è stato sorpreso — forse uno su cento — con le pietre nel sacco e punito. Ben gli sta. Ma occorrerebbe, particolarmente in queste ore gravi, che i disonesti che fanno, in ultimo, la speculazione sulla pelle del soldato, si perseguitassero inesorabilmente. E dovunque.

I giornali pubblicano, e fanno bene, le lettere eroiche che i nostri fratelli in divisa militare mandano dal fronte. Ma niuno pubblica i brani di lettera nei quali è il lamento per gli alti favolosi prezzi che hanno le fettine di formaggio, che ha una tazzina di vino in zona di guerra! Altro che i ciottoli nel sacco di caffè! Noi, non potendo fare di più, protestiamo contro lo strozzinaggio al fronte e deploriamo di non poter inchiodare in una carcere tutti gli strozzini!

L'Ombra.

"Zona di guerra„

Bologna, agosto.

Qualcuno ha definito Bologna il cuore della guerra. Non a torto, forse. Mentre alla frontiera le braccia possenti degli eserciti operano meravigliosamente contro il tenace nemico, qui troviamo il meccanismo, direi meglio l'ordigno oscuro, ma preciso e sicuro, che quelle braccia muove.

Per la sua nota importanza ferroviaria Bologna accentra quotidianamente l'enorme massa d'uomini e di materiale che, senza tregua, dal mezzogiorno d'Italia si dirige ai campi della guerra.

Giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, lunghe colonne di soldati qui affluiscono ed altre all'opposto ne ripartono, in un rapido e intenso succedersi di masse d'uomini e di cose che gettano la città in balìa di un incessante tumulto, clamoroso e pittoresco.

Nelle strade, brulicanti di una densa folla affaccendata, è un via vai instancabile d'automobili che fanno la spola fra i comandi militari, i depositi e gli ospedali. Passano interminabili file di *camions* stracarichi di materiali e di viveri; innumerevoli motociclette si rincorrono a perdifiato, guizzando tra i carri, i trams e le colonne di truppa: tutto ciò tra nembi di polvere accecante e un indiavolato clamore di trombe, di motori, di campanelli e di grida.

Il cuore della guerra

L'alba trova Bologna in pieno fermento. Il cuore della guerra non ferma mai le sue pulsazioni formidabili. Rientrano appena nei parchi automobilistici i grandi furgoni che hanno servito, nottetempo, al trasporto dei feriti dalla stazione ai diversi ospedali, che già partono, per lontane destinazioni, cortei di vetture e di carri requisiti in ogni parte d'Italia.

Accanto ai poderosi e tozzi *camions* dipinti in grigio-verde, sfilano agili vetture rosse, nere, azzurre, bianche; lussuose « limousines » create per trasportare sui serici cuscini aristocratiche bellezze muliebri; macchine da corsa, enormi e pur agili, che procedono a balzi felini tra scoppi e sibili; vetturette rilucenti che sembrano giocattoli e imponenti macchine da turismo: tutta una strana accolta di veicoli, un curioso campionario di automobili nuove e usate, snelle o colossali, eleganti o goffe, lucenti come gioielli o ricoperte di fango che sfilano rapidamente dinnanzi agli occhi dei rari passanti come una fantastica processione avvolta in fitti nembi di fumo e di polvere.

Più tardi si aprono i centri di requisizione: cominciano a giungere mandre di buoi lenti e solenni, aizzati con alte grida dai boari frettolosi; ecco sciami di cavalli tra cui sono stupendi puledri dai magnanimi lombi e povere rozze acciaccate; ecco centinaia e centinaia di veicoli, per la maggior parte pesanti carri da trasporto, tra i quali spiccano però eleganti birocci e parecchie carrette siciliane dai fianchi istoriati di madonne e di festoni multicolori, dai cavallucci pomellati coperti di fiocchi, di piume, di ghirlandelle e di sonagliere argentine.

Automobili, buoi, cavalli, carri, tutto s'incanala, torrente confuso e irrompente, entro i vasti recinti spalancati come fauci di mostri insaziabili ad inghiottire l'incessante profluvio dell'enorme materiale di guerra.

Finalmente, quando il sole tra i cirri dorati esce trionfalmente nel cielo, anche le porte delle caserme si aprono. Le truppe innumerevoli attraversano la città che si desta e sciamano nelle campagne e sui colli dove i richiamati si addestrano alle armi ed alle fatiche.

Si odono a tratti scrosci lontani di fucileria; sui viali d'oltre mura passano correndo pattuglie di guide a cavallo e compagnie di bersaglieri ciclisti; dalla corona dei poggi romba a tratti il cannone. La città sembra presa e stretta in un cerchio di fuoco, nel cuore di una grande battaglia. Ma nelle vie, imperturbabilmente, fervono l'opere alacri che proseguono fino al tramonto, senza respiro, su di un ritmo frenetico. Il cuore della guerra batte sempre le sue pulsazioni formidabili perchè non si arrestino le braccia possenti degli eserciti lontani.

L'ora della ritirata

Ed ecco scendere la notte.

Muoiono, sfiorendo in lenta agonia, le ultime rose del tramonto che avevano trovato l'estremo rifugio al sommo della altissima torre, sulla parete di antichi mattoni sanguigni; nel buio profondo annegano già i portici bassi ed irregolari delle strette viuzze secondarie, lungo le quali i passi del viandante solitario risuonano, suscitando echi sinistri. La città tutta affonda rapidamente nella notte come sommersa da un gran mare d'ombra.

Allora, nella pace della sera estiva, sotto la volta sterminata del cielo che si trapunta e palpita appena d'astri ancor pallidi, nella serenità dell'aria cupa ma limpida e fresca, corre improvviso un lungo brivido musicale. Da tutte le caserme della periferia, da tutti i piccoli centri militari sparsi sui primi, molli declivi dell'Appennino e sui poggi ridenti e fra i campi e lungo il fiume placido e lento, da tutte le fabbriche, da tutti i casolari in cui i soldati hanno trovato un asilo, sorgono, una dopo l'altra, cento fanfare squillanti.

E' l'ora della ritirata.

Subitamente, dopo il primo squillo, infinite trombe rispondono: i suoni si accendono intorno alla città come i razzi di un grande fuoco d'artificio; i richiami si moltiplicano velocemente, aumentano di intensità, si confondono nell'aria che tutta ne freme e ne rabbrividisce, si fondono in una sola fanfara, in una sola grande musica, or gaia e vivace come sono vivaci e gaie le fanfare guerresche, or triste e lenta come lento o tristi sono le musiche che sanno di nostalgia.

La folla dei soldati che anima il centro accalcandosi nei caffè, o dinanzi ai negozi illuminati e intorno alle baracche dei gelatieri, ha una subitanea agitazione e ondeggia un istante, confusamente, fino a quando i soldati, trovata la propria direzione, s'incanalano a frotte, a gruppi, a crocchi nelle strade maggiori che conducono alle Porte cittadine. Intanto dagli ampi viali eccentrici che offrono al viandante la letizia dei platani frondosi e le fresche, profumate aure dei colli, dalle recondite, rustiche osterie di campagna, dai vicoli orridi dove han nido le donne dai facili sorrisi, dalle vie coperte di portici oscuri e discreti sotto i quali è dolce trattenersi a colloquio con le soavi e bellissime fanciulle di Felsina, da tutti i crocicchi, da tutti i punti della città, da ogni dove altri soldati innumerevoli si tolgono e muovono il passo, rapidamente, verso le caserme lontane.

Allora i soldati cantano.

Le fanfare chiamano: essi rispondono cantando. Una magica fioritura di canti sboccia nella notte indescrivibilmente bella. Le canzoni sgorgano inconsciamente dagli animi, o pervase di melanconia struggente o pazze d'allegria spensierata: sono canzoni dimenticate, canzoni d'amore che ricordano un volto di donna forse perduto per sempre, canzoni accorate, tremule di pianto contenuto, che traggono a rimembrare un cielo sereno, un mare azzurro, un lido solatio, una casuccia bianca, una vecchia adorata, un bimbo festante e tante, tante altre cose indimenticate e indimenticabili; canzoni di guerra che rimescolano il sangue nelle vene, che sollevano gli animi ad un entusiasmo vertiginoso e recano ai cuori le commozioni più intense e più belle; che esaltano il sacrificio eroico e la morte gloriosa esplodendo nell'aria con le fatidiche note che le labbra degli italiani hanno appreso dai precursori ed oggi ripetono come una invocazione suprema alla vittoria immancabile.

Poi le voci e i suoni si perdono, muoiono della lontananza, e tutto tace.

Sentinelle d'armi

Tutto tace, ma nel silenzio che rimane trema come un dolore, un'angoscia sottile e indefinibile, una specie di rimpianto e di sbigottimento per la dipartita dei soldati, di quei ragazzi allegri e rumorosi che lasciano la città in balìa della solitudine e della tristezza. I negozi, allora, calano rapidamente le saracinesche coprendo i grandi occhi luminosi delle vetrine; i trams si affrettano scampanellando impazienti sulla via che conduce alle rimesse; la folla abbandona quasi in furia i caffè e i ritrovi, e rincasa parlando sommesso, spesso volgendo in alto lo sguardo per vedere se in cielo spunti e contro le stelle si disegni la forma oblunga di una nave aerea o la snella sagoma alata di un sinistro aquilotto rombante. In pochi istanti Bologna è addormentata e su di essa aleggia la grande pace notturna. Anche i caffè principali chiudono o abbassano le ultime luci. Regnano il buio e il silenzioso.

Ed ecco rivelarsi i lumi azzurri. Spuntano qua e là, a grande distanza l'uno dall'altro a mezzo le strade o sui crocevia. Sono lucignoli eternamente agonizzanti, superstiti della fastosa luminaria serale; sono fanali che hanno avuto i vetri affrettatamente dipinti in azzurro e dai quali la debole fiamma irradia fiocamente una luce serena e fredda che infonde malinconia. Sembrano lucciole sperdute sopra un campo smisurato, in una notte illune; eppure la tenebra ne è vinta, la città non è più immersa nel buio cieco, bensì in un bagno di fioca luce, lattea ed uniforme, in un'atmosfera azzurra, in un chiarore celestiale che sembra piovere soltanto dal cielo prodigiosamente stellato.

In questa evanescente luminosità di sogno le superbe costruzioni evomedioali che sono la gloria e la bellezza di Bologna, cambiano quasi aspetto: si trasformano, snelliscono le loro sagome tozze e pesanti, s'allungano di più contro il cielo. Le torri famose saettano più alte e fulminee verso lo zenit, svettando lassù i leggiadri coronamenti merlati; le sfilate dei portici e i cornicioni dei palazzi che si rincorrono fino a perdersi nell'ombra fanno pensare ad uno di quei grandiosi scenari barocchi nei quali porticati meravigliosi si inseguono in fuga interminabile fino al lontano orizzonte; la città tutta ricorda le fantasiose acqueforti del Piranesi nelle quali enormi palagi, ponti superbi e formidabili colonnati si aggruppano in visioni d'una grandiosità strapotente e inesprimibile.

In questo suo rapido passare dal giorno sfolgorante alla notte più cupa, Bologna si trasforma radicalmente: allo spettatore attonito ed ammirato sembra d'assistere a quei cambiamenti di scena teatrali in cui sale maestose, dorate e innondate di luce si cangiano in un baleno in castelli tragici avvolti in un pauroso mistero notturno.

Ma non la sola apparenza è cambiata, bensì anche l'anima delle cose. Come su tutte le torri prendono posto gruppi di sentinelle incaricate di segnalare qualsiasi pericolo, così noi diamo alle torri stesse lo spirito nobile e il saldo cuore dei piccoli uomini che stanno lassù a difesa della Patria e nostra. L'Asinella famosa, che a luce di sole non ha se non la gloria inutile del rudero millenario, acquista per noi, nella notte, una nuova e singolare potenza: essa è la sentinella altissima e pavida che vigila sulla grande città addormentata a' suoi piedi, è la vedetta animosa e amorosa che veglia sul sonno ignaro e fiducioso degli uomini e degli innocenti; essa ha per noi le pupille acute, attente, lungi-miranti e il forte animo dei soldati che spiano di lassù se non giunga per le aperte vie dei cieli la minaccia nemica, attesa ma non temuta.

E il bolognese che passa nottetempo ai piedi della sua torre, volge in alto lo sguardo e pensa: — La sentinella è a posto... E rincasa tranquillo.

Pietro Mazzucato.

Il Re d'Italia eletto socio dell'Accademia francese di Belle Arti

Parigi, 13 notte.

Il « Journal Officiel » pubblica il decreto che approva l'elezione di Re Vittorio Emanuele a socio dell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Arti.

CRONACA MILANESE

Per i nostri soldati

Gli indumenti di lana verranno raccolti a domicilio con appositi carri

Abbiamo pubblicato ieri la lettera di un nostro lettore il quale consigliava una passeggiata con appositi carri per la raccolta di indumenti di lana. Siamo oggi lieti di pubblicare il seguente comunicato diramato dal Comitato di Preparazione:

« Il Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro, 9) in considerazione delle molte offerte di lana (in bioccoli e stoffe di ogni forma e qualità, vecchie e nuove) ha deliberato di corrispondere alle premure degli oblatori col provvedere alla raccolta a domicilio del materiale offerto.

Nei giorni di venerdì, sabato e domenica appositi carri del Comitato passeranno a domicilio degli offerenti. Molti di questi hanno già inviato il loro indirizzo; agli altri si rivolge la preghiera di mandarlo alla Sede del Comitato anche telefonicamente (N. T. 12870) che provvederà al ritiro dei materiali di lana e ripete ed anticipa vive grazie a coloro che hanno risposto e rispondono alla sua iniziativa ».

Lana! Lana! Lana!

Caro « Secolo »,

Solo chi conosce la rigidità del clima invernale del Carso e del Trentino, può farsi un concetto approssimativamente esatto dell'importanza del problema degli indumenti invernali per un esercito combattente.

Se poi si pensa che in climi meno ingrati, come per esempio quello che regna sulla linea del fronte franco-anglo-tedesco, il nemico più temuto è il freddo, ed il maggiore numero di vittime e di invalidi fu conseguenza della congelazione degli arti, noi, cittadini italiani, dobbiamo subito dettarci l'obbligo spinto fino al massimo della previdenza, di provvedere di indumenti caldi ed abbondanti i nostri bravi soldatini.

Manca la lana! e si dice che manchi non solo per reale deficienza del mercato, ma anche per l'incetta che qualche speculatore di poca coscienza va facendo.

Alla deficienza del mercato ed a sventare le mene degli incettatori deve per amor di patria provvedere lo slancio benefico del cittadino, che finora ha dato prove continue di saper e di voler fare.

Però noi dobbiamo contare anche che nella massa esiste sempre una percentuale di inerti e di lenti a muoversi, percentuale che aumenta col sacrificio che si richiede.

A ridurre al minimo il numero dei renitenti io mi permetto di esporre una mia idea che, se attuata, credo che potrebbe raggiungere pienamente lo scopo senza portare ai cittadini altro che un minimo sacrificio di denaro, ed una minimissima rinuncia ai proprî comodi. La esporrò brevemente.

In ogni casa esistono dei letti muniti di due materassi e di due guanciali di lana. E si tratta generalmente di lana buona, perchè le nostre spose e le nostre massaie, nell'acquisto di quelle guarnizioni del letto, portano una cura ed un amor proprio speciale.

Ora io mi domando quale sacrificio costerebbe a noi il cedere a favore dei nostri bravi soldati la lana di uno di quei materassi e di uno di quei guanciali. Il buon borghese e l'onesto popolano, maschio o femmina, potrebbe altrettanto bene riposare le stanche membra anche su un solo materasso e su un solo guanciale. I nostri buoni vecchi vissero felici e contenti anche se dormivano su sacconi pieni di foglie di granoturco. Che se poi a qualcuno il sacrificio sembrasse eccessivo, facile riescirebbe sostituire nelle tele vuotate dalla lana un surrogato qualunque a buon mercato, dalla paglia di legno al crine vegetale.

E se ogni famiglia italiana trovasse così il modo di dare la lana anche di un solo materasso e di un solo guanciale, si riescirebbe ad accumulare una quantità di lana tale, da sopperire in modo definitivo ai bisogni più lati del nostro esercito.

Procurata la materia prima, non sarebbe ancora risolta completamente la questione; la lana bisognerà purgarla, classificarla, scardarla, filarla e farne maglie. Però il primo e più difficile passo sarebbe fatto. Al rimanente provvederà la nostra industria laniera, e la mobilitazione già fatta in realtà delle volontarie delle calze e dei cappucci.

Pei nostri soldati, pei figli del sangue nostro che tutto danno alla patria in questo momento, dobbiamo essere parati a ben altri sacrifici che non siano pochi chili di lana. L'obolo è troppo modesto perchè io dubiti, dopo l'approvazione dei competenti, dell'insuccesso della mia proposta. Io metto in ogni modo fin d'ora la mia idea e la mia lana a disposizione di chi vorrà tradurre in pratica il concetto, che mi son prefisso di esporre.

Se il *Secolo* crede che la mia proposta valga qualche cosa, la presenti come meglio crede. Caramente

Dott. Ugo Locatelli.

Indumenti di lana per i nostri soldati

Sono giunte ieri alla Pro Esercito le seguenti offerte:

Signor Golinelli, Milano: 4 paia pezzuole, 4 fazzoletti, 2 pettorine, 1 paio guanti, 2 ventriere. — N. N., Milano: 24 paia calze lana. — Signor Paoletti Nava, Milano, via Crocefisso, 12: 1 pettorina pelliccia, 14 paia guanti, 1 ventriera, 1 berretto passamontagna, 5 paia calze, 3 pettorine. — signor De Gaspari Milano: 6 paia calze. — N. N., Milano: 14 pettorine, 2 berretti per ammalati. — Cav. Emilio Calcagni, Milano: 2 paia calze, 1 paio mutande, 2 corpetti lana. — Signorina Villaermosa, Milano: 12 caschi, 3 sciarpe. — Contessa Rita Majnoni d'Intignano, Milano: 12 camicie, 16 guanciali, 6 ventriere, 18 paia pezzuole. — Signora Giuseppina Testa, Milano: 6 paia calze, 3 corpetti. — N. N. Milano: 2 paia calze. — N. N., Milano: 1 paio mollettiere. — Marchesa Clara Cornaggia Cavalcabò e figlie, Milano: 29 ventriere, 19 paia guanti, 4 paia calze, 36 paia pezzuole, 3 paia mutande, 15 camicie, 3 maglie, 6 pettorine. — Signora Gina Gianni, Milano: 2 mollettiere, 2 sciarpe, 1 berretto passamontagna, 2 polsini. — N. N., Milano: 8 paia calze, 1 paio ginocchiere. — Signora Rachele Guiglia, Milano: 3 pettorine, 2 paia calze, 2 berretti. — Signora C. C. R., Canonica di Adda: 10 paia calze, 5 paia guanti. — Sig.a Carlotta Bramondi, Loreto (Marche): 12 paia calze, 12 paia ginocchiere. — Signore Meda e Seveso (1a offerta), Milano: 47 paia calze, 2 paia guanti, 2 paia polsini, 15 berretti, 6 ventriere, 70 paia pezzuole, 8 pettorine doppie. — Signora Ercolini, Cugliate: 4 paia calze, 3 paia guanti, 1 berretto. — Signora Carolina Viganò, Besana Brianza: 19 paia calze. — Signora Antonietta Rivolta Barbetta, Macherio: 60 ventriere. — Signor Giuseppe Arrigoni, Milano: 4 corpetti lana, 2 paia mutande. — Signora Leontina Torrani, Milano: 4 paia calze, 4 berretti passamontagna, 1 sciarpa. — Contessa Haty Belgioioso, Milano: 2 ventriere, 12 paia calze, 12 berretti passamontagna, 12 camicie, 6 paia mutande. — Signora Tina Zanoni, Milano: 4 giubboncini lana, 1 panciotto, 1 paio mutande. — Dott. Linita Berretta, Milano: 6 paia calze lana. — Signora Zerri, Milano: 6 paia mutande. — Signora Bice Weillschott, Milano: 16 berretti passamontagna. — Signora Manfredi Giuseppina, Milano: 3 ventriere, 2 paia pantofole, 2 federe, 1 cuscino, 2 bende tela, 3 paia pezze da piedi. — Signora Elvira Villa Viotti, Milano: 2 maglie lana, 2 paia guanti, 6 paia calze lana, 1 pettorina, 6 berretti passamontagna. — N. N., Milano: 3 maglie, 1 paio mutande. — Maria Cigerza, Milano: 12 paia calze. — Signor Beton, Comitato di Lomazzo: 6 paia guanti. — Signora Rossi Madda di Campiglio: 5 paia guanti, 1 paio calze, 1 paio ginocchiere, 1 berretto passamontagna. — Signora Levi, Milano: 6 paia guanti. — Signora Lapalù, Milano: 7 pettorine doppie, 3 paia calze lana. — Signora Francesca Norsa, Milano: 12 paia calze, 9 berretti passamontagna. — Signora Sessa Rossi, Milano: 10 paia calze, 20 paia mutande, 20 sciarpe, 10 berrette passamontagna, 10 maglie. — Signora Eva Carozzi Castelli, Milano (7a offerta): 6 berretti lana, 1 ventriera, 8 camicie flanella, 90 paia calze lana. — Signora Ferrandi, Milano: 3 paia calze. — Famiglia Giunta, Milano: 46 ventriere. — N. N., Milano: 9 paia calze. — Nobile Anna Erba Brivio, Milano: 28 paia calze lana, 1 sciarpa.

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha deliberato: di aumentare di due nuove lampade a gas a tutta notte la pubblica illuminazione della Strada Abbadesse; di aumentare di cinque lampade elettriche a incandescenza di tutta notte la illuminazione di via Mauro Macchi per le vie Vitruvio e Scarlatti; di eseguire la costruzione di condottura di acqua potabile in via Cimarosa, in via Lomellina, nella nuova via del piano regolatore e laterale alla via Carducci e nella nuova via fra via Correggio ed Alberto Mario; di eseguire l'impianto di bocche d'incendio per lo stabilimento per la conservazione del legno e l'impianto di 12 pompe centrifughe per l'alimentazione di caldaie a vapore a servizio di impianti di riscaldamento di scuole comunali; di autorizzare l'acquisto di un'altra vettura tramviaria di campione dalla Società Officine Elettro-Ferroviarie.

La sala delle vendite a Brera

L'Accademia ci partecipa il terzo Elenco delle vendite. Eccolo: « Nel Parco », piccolo trittico del prof. Campestrini; « Ortensie » dipinto di Guido Cinotti acquistato dal senatore Ponti; « Sulla sera » dipinto di C. Prada, acquistato dal senatore Ponti, predetto; « La Cuffia bianca » e « Torso di donna » della pittrice A. Martorelli; « Il Viatico » e « Il Pollaio » acquarelli di Arturo Sala; « Casoinale » dipinto di E. Magistretti; « Pescarenico » quadretto di E. Garavaglia; « Primavera » dipinto di Augusto Manzini; « Pensierosa » statuetta in marmo di L. Amigoni.

Domenica, giorno di ferragosto, la sala delle vendite rimarrà chiusa.

Visite d'istruzione dell'Università Popolare

In queste ultime settimane l'Università Popolare ha compiuto diverse visite d'istruzione nei seguenti luoghi:

1-2 Istituto scientifico Maggia per la conservazione all'infinito delle salme e dei tessuti organici — 2 visite — 125 persone; illustratore il dott. Maggia.

3. Palazzo Litta — illustratore il prof. Almerico Ribera — 200 persone.

4. Palazzo di Brera — illustratore il prof. Almerico Ribera — 350 persone.

5. Monte di Pietà — 64 persone — illustratori i funzionari dell'Istituto.

6-7. Fabbriche Bevilacqua (conserve alimentari) e Donelli (calzaturificio) — 300 persone.

Oltre una Festa campestre a Vaprio d'Adda e una Mattinata cinematografica al salone « Italia » a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra, ambedue riuscitissime.

Per questo mese sono annunciate visite al Palazzo del marchese Ponti e al Palazzo dei Giureconsulti. Oltre una seconda Mattinata cinematografica al Salone-Cinema « Italia » e una terza Gita campestre nei boschi della Celidonia con gita artistica a Castiglione Olona.

I panattieri e i droghieri nel giorno di Ferragosto

Si avverte che nel giorno di Ferragosto i negozi di pane rimarranno chiusi tutta la giornata.

***

La Società Droghieri di Milano e Lombardia comunica che domenica 15 corrente — Ferragosto — i negozi dei droghieri rimarranno chiusi.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.300.993,—
Dott. Mosso Erminio, capitano medico della R. Marina Corazzata « Roma »	»	5.—
Carlo e Gilda Grassi (Varese)	»	15.—
Società Ferrovie Brianza-Centrale a transazione vertenza	»	25.—
Raccolte fra cittadini italiani residenti in Asmara, a cura di un Comitato indipendente. (La lista particolareggiata di questa sottoscrizione venne pubblicata nel « Secolo » del 12 corrente)	»	5821.—
Guido Greco (Pietrogrado)	»	20.—
Personale di truppa del Comando Brigata Lombardia	»	10.—
Direttore e professori ordinari « R. Scuola Tecnica Barnaba Oriani », giornata mens. stipendio di luglio	»	120.—
Ricavo netto della conferenza dell'on. Fradeletto al Salone Giardino del Cova, per iniziativa della « Leonardo »	»	436.—
N. N. di Milano, rinuncia provvigione Maple-Parigi	»	50.—
« Stella »	»	15.—
Adele Carini ved. arch. Bottelli	»	10.—
Dott. Gino (Villar-sur-Ollon - Svizzera)	»	25.—
Marco Parino (quarta offerta)	»	15.—
Martinelli Bernardino (quota mens.)	»	8.—
Caglio C.	»	8.—
Rina Pini Mantegazza	»	100.—
Personale d'Ufficio della Posta Militare, gruppo 49, divisione speciale B	»	20.—
Dott. Leopoldo Ambrosoli	»	100.—
Emilio Perera (terzo versamento)	»	100.—
Impiegati e capi sezione dello stab. F. Selvatico e figlio (seconda quota mensile)	»	132.—
Achille ed Enrica Negri, in memoria della loro nipote Clotilde	»	250.—
I soci del Circolo « Parisina », ricavo di una festa	»	55.—
Silvio Zanetta e signora	»	50.—
Arturo Zuccoli e signora, (secondo versamento)	»	50.—
Sidol-Company (secondo versamento)	»	100.—
Lyda Borelli e tutti gli attori della Compagnia Fert di E. R. Brizzi e C. (secondo versamento)	»	330.—
Ranetti Severino e Gisella (terza offerta)	»	100.—
Gli ufficiali superstiti del... Battaglione Ciclisti in memoria dei sottotenenti Damin Luigi, Muratori Renato, Marcelli Guido, caduti da prodi sul campo della gloria	»	54.—
Famiglia Arosio (terza offerta)	»	5.—
Lona Mereghetti, per multa	»	5.—
Raccolte dalla signora Giulia Grassi	»	12.—
Impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà (quota mensile, agosto)	»	430.—
Famiglia « Inutil dighel », via Pasquirolo (primo versamento)	»	45.—
Sottoscrizione fra il personale telefonico dello Stato di tutte le categorie del « Compartimento di Milano » (quota del mese di luglio)	»	1164.—
Contributo mensile dei funzionari del Comune, insegnanti e pensionati (1)	»	9536.—
Bascone Francesco, maestro scuole elementari comunali	»	7.—
Un assistente tecnico municipale « Pace ed Eguaglianza »	»	6.—
Calvetti Gennaro, aggiunto capo ufficio del Municipio	»	17.—
Ercole Marelli e C.: impiegati filiale di Napoli, quota di giugno, 56.60; quota di luglio 58,60; impiegati Azienda Marittima di Genova, quota di luglio, 16,70; un impiegato e un fattorino della filiale di Parigi, quota di luglio 5,20	»	139.—
Mattarucco Eugenio	»	250.—
Società Tabaccai e Magazzino Cooperativo Tabaccai (3.° versamento)	»	96.—
Emilia e Camillo	»	20.—
Volomino Vincenzo, Lecco	»	5.—
Magistrati Preture di Milano (secondo versamento)	»	57.—
Giuseppina Dossi (omessa nella lista 32.a del 15 luglio)	»	100.—
Totale	**L.**	**5.322.947.52**

(1) Segretari o vice Segretari per la durata di 7 mesi in ragione di quote mensili (L. 79 il Segretario Generale, L. 59 il Segretario generale aggiunto, L. 40-35-30-20 rispettivamente gli altri gruppi di Segretari, L. 15 i vice Segretari) secondo versamento luglio L. 495 — Funzionari della Ragioneria, con trattenuta in varia misura percentuale non inferiore al 20 per cento sugli stipendi ed assegni, secondo versamento di luglio L. 443 — Contributo da luglio al dicembre 1915 dei medici di condotta in ragione di L. 10 mensili, secondo versamento agosto L. 390. — Impiegati daziari dal mese di luglio sino alla firma della pace, in ragione del 2 per cento sugli stipendi netti mensili, esclusi i richiamati di basso forza; primo versamento luglio L. 495 — Sorveglianti urbani effettivi, dal mese di agosto per tutta la durata della guerra, in ragione dell'1 per cento sullo stipendio netto, primo versamento agosto L. 497.40 — Insegnanti della Scuola Tecnica Comunale Schiapparelli in ragione di una giornata di stipendio mensile per tutta la durata della guerra, primo versamento luglio e agosto L. 157.75 — Insegnanti della Scuola Superiore Femminile A. Manzoni in ragione del 5 per cento sugli stipendi e su tutte le retribuzioni del secondo semestre 1915, primo versamento (luglio ed agosto sugli stipendi L. 540,85, sui compensi diversi L. 25.49, L. 566.34 — Professori ed Impiegati del Museo Civico di Storia Naturale in unione di una giornata mensile di stipendio dal 30 giugno 1915 per tutta la durata della guerra: primo versamento (giugno, luglio e agosto) L. [illegible] — Secondo versamento (mensilità di agosto) dei 1475 maestri e direttori delle Scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di stipendio ogni mese L. 9.199.45; per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra, lire 3103.15; per due terzi spettanti al Comitato generale di assistenza L. 6,086.30 — Primo versamento (mensilità di luglio) di N. 19 insegnanti emeriti delle Scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di pensione per ogni mese L. 144.72; per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra L. 48,24; per i due terzi a favore del Comitato generale di assistenza L. 96,48

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Un gruppo di soldati del genio, Parco Telefonico, orgogliosi e entusiasti, salutano affettuosamente le loro care famiglie ed i loro gentili amici.

Firmati: *Lombardi Luigi*, Lodi — *Fantini Domenico* — *Fumarelli Arcangelo* — *Pizzamiglio Guido* — *Maturi Leopoldo* — *Fiorentini Francesco* — *Perolini Dante*, Barbagiano — *Lodesi Luigi* — *Ghizzoni Angelo*, Castiglione d'Adda — *Ciasami Costante* — *Quartieri Carlo* — *Sfoliorini Francesco.*

***

Con ferma saldezza ed elevato sentimento patrio, i sottoscritti soldati della compagnia sussistenza pregano il *Secolo* di voler inviare saldi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: serg.: *Mandrino Ettore*, Novara — cap. magg.: *Negrini Carlo*, Cermenate — cap.: *Paruzzotti Pietro*, Somma Lombardo — *Leone Angelo*, Trecate — *Cozzi Ernesto*, Legnano — soldati: *Sadino Fiorello*, Serralunga — *Cozzi Ernesto*, Canegrate — *Bolognini Giuseppe*, Cerano.

***

I sottoscritti richiamati di Milano, pregano il *Secolo* d'inviare saluti ai loro parenti ed amici.

Firmati: serg.: *Subioli Ernesto* — *Manna Antonio* — cap.: *Martucci Santorre* — soldati: *Tumidei Marco* — *Leone Giuseppe* — *Mauri Mario* — *Monti Mario* — *Marchesi Federico* — *Tagliabue Giuseppe* — *Lanzani Arnaldo* — *Rampi Vincenzo* — *Colombo Giulio*, Magenta — Caporale nonchè pittore napoletano ai suoi amici di Milano, Pittore *Roberto*.

***

Un gruppo di soldati appartenenti alle mitragliatrici, porgono dalle trincee della gloria, a mezzo del *Secolo*, cordiali saluti alle dilette famiglie ed agli amici.

Firmati: serg.: *Bruno Tirloni* — cap. magg.: *Cimarra Stefano*, Fabbriano — cap.: *Elgio Pulviano* — *Aurelio Mariottini* — *Pietro Bagatini* — *Giovanni Battistoni* — soldati: *Astori Angelo*, Milano — *Bianchi Flaminio*, Cremona — *Bonetti Angelo*, Milano — *Neri Pietro*, Fabriano — *Aguzzi Luigi*, Milano.

***

I sottoscritti militari combattenti per il conseguimento del sacro ideale d'Italia, pregano la S. V. Ill.ma a voler inserire nel *Secolo* i più cari ed affettuosi saluti alle loro famiglie e amici.

Firmati: cap. magg. *Pozzoni Carlo*, Cernusco L. — cap. *Magnoni Enrico*, Premezzo — cap. magg. *Cammelli Fernando*, Firenze — soldati: *Baroni Emilio*, Bagnacavallo — *Lucchini Emilio*, Lissone — *Santambrogio Carlo*, Lissone — *Pellegrini Camillo*, Morazzone — *Comaschi Cesare*, Quartiano — *Saronni Emilio*, Pianengo — *Niccolini Luigi*, Crema — *Azzari Gioachino*, Domodossola, tutti appartenenti al ... fanteria.

***

Dalle terre redente, al rombo del cannone che sempre più si avvicina alla meta delle nostre sante aspirazioni, preghiamo di pubblicare i saluti cordiali che inviamo alle nostre famiglie e agli amici, al Corpo dei civici pompieri a cui apparteniamo ed alla nostra cara e bella Milano.

Firmati: serg. *Restelli Giovanni* — cap. magg. *Ceresa Esterino.*

***

I sottoscritti soldati di Fanteria di Milano, mentre combattono per rivendicazioni sacre, porgono ai cari genitori e amici, sempre ricordati, i più fervidi saluti e mezzo del simpatico e diffusissimo *Secolo*.

Firmati: soldati: *Ferruccio Castelli* — *Sorino Vito.*

***

Un gruppo di artiglieria, sezione treno, trovandosi sulle alte montagne redente, pregano il *Secolo* a voler porgere i più calorosi saluti a tutti i loro parenti e amici della bella Novara.

Firmati: cap.: *Baggiannini Pietro*, Cameriano — soldati: *Tedeschi Francesco*, Albo di Mergozzo — *Rosso Francesco*, Palazzolo Vercellese — *Panagini Omobono*, Cameri — *Rossi Pietro*, Formigliano.

***

Un gruppo di bersaglieri pronti a dare il loro sangue per occupare le terre irredente, inviano alle care famiglie, parenti ed amici fervidi saluti.

Firmati: *Poggi Luigi*, corso Lodi — *Prampolini Riccardo*, Gorla I — *Colombo Carlo*, via Canonica, tutti di Milano — *Guan Giuseppe*, Ferrara — *Rovetta Giovanni*, Treviso — *Varesi Emilio*, Melegnano — cap.: *Di Tullio Giovanni* — *Forgone Angelantonio* — *Di Lorenzo Filippo* — *De Nicolis Vitali* — *Pellegrini Leonardo*, tutti di Chieti — *Mercanti Luigi*, Vicenza — *Fiorentini Nello*, Toscano.

***

Col grido di Viva l'Italia! sulle labbra, noi soldati appartenenti all'artiglieria pesante campale, siamo lieti di poter porgere saluti a mezzo del *Secolo* alle nostre famiglie e parenti.

Firmati: *Penati Vittorio*, Rodano (Milano) — *Carbonella Giovanni*, S. Nicandro (Foggia) — *Ferrari Alfonso*, Arcore (Monza) — *Bendanti Sperando*, Forlì — *Albieri Vittorio*, Padova — *Belingardi Giuseppe*, Maggianico (Lecco) — *Corti Paolo*, Imbera-Oggiono — *Ponzi Giuseppe*, Villa S. Martino (Ravenna) — *Sebastiano Antonio*, Lavezzola (Ravenna) — *Andreoli Luigi*, Penna (Teramo) — cap.: *Colombo Giuseppe*, Maggianica (Lecco).

***

Tutti assorti nel sublime pensiero della Patria, i sottoscritti militari salutano fervorosamente le famiglie e gli amici.

Firmati: autom.: *Pino Lombardi*, Legnano — *Rivoltella Alessandro*, Treviglio — *Figliozzi Giovanni*, Piacenza — fant.: *Orsanigo Giuseppe*, Treviglio — *Failati Battista*, Treviglio — *Leoni Luigi*, Treviglio — *Ferrario Davide*, Oltrona (Como) genio tel.: *Stifellone Giuseppe*, Vaprio Agogna (Novara).

***

I sottoscritti pregano d'accordare un piccolo spazio per mandare cari saluti alle proprie famiglie. « Viva l'Italia Abbasso l'Austria! ».

Firmati: *Missaglia Giuseppe* — *Oneda Giuseppe* — *Corti Giovanni*, telegrafisti del Genio di una stazione ottica del fronte.

***

I sottoscritti soldati dell'Ospedaletto someggiato inviano saluti affettuosi ai loro cari parenti e amici con un evviva all'Esercito italiano.

Firmati: cap. *M. Degiorgis* — soldati: *Brambilla Gaetano*, Vaprio d'Adda — *Casirani*, Crema — *Gattera*, Torino — *Ostalda*, Chivasso — *Telò*, Milano — *Tun*, Milano.

***

Gli artiglieri di artiglieria di fortezza che giornalmente combattono eroicamente per il bene della Nazione, inviano ai genitori, parenti e amici tutti affettuosi saluti.

Firmati: serg.: *Forlai Giovanni*, Intra (Novara) — cap.: *Moretto Pasquale*, Carli (Verona) — *Bergamini Antonio*, S. Pietro in Cariano (Verona) — *Frosciante Giovanni*, Collescipoli (Terni) — *Bassi Dino*, Bologna — soldati: *Polo Angelo*, Terrazzo (Verona) — *Calzolari Cesare*, Bologna — *Pellini Luigi*, Legnago (Verona).

Uccide la moglie per gelosia

In una Cascina del Riparto Boffalora si è svolta nelle prime ore pomeridiane di ieri una tragedia orrenda. Una povera donna, madre di sei creature, moriva accoltellata per le mani del marito suo accecato dalla gelosia e sconvolto dall'alcool.

Il facchino Enrico Cattaneo, d'anni 47, nativo di Melzo, aveva sposato parecchi anni fa in seconde nozze certa Palmira Tonelli, che contava ora 35 anni, una donna robusta, sana e piacente. Alla figlia avuta dalla prima moglie — Elvira, ora ventenne — i coniugi Cattaneo ne aggiungevano altri cinque: Gina d'anni 16, Iside d'anni 13, Mario d'anni 6, Maria d'anni 5 e l'ultima nata (la causa, secondo afferma l'assassino, del delitto) Emilia, di soli quattro mesi.

Da quattro anni questa nidiata di figlioli viveva coi genitori in un'unica camera a pianterreno di una cascina del fittavolo Giovanni Sara, in Reparto Boffalora, tra i campi.

Il Cattaneo era occupato in qualità di facchino presso le Ferriere Lombarde e lavorava di notte. Moglie e figli guadagnavano lavorando in campagna.

Il serpe della gelosia

Come nel Cattaneo sia cresciuto il sospetto che la moglie lo tradisse non è facile stabilire. Quattro mesi or sono, nascendo l'Emilia, egli ebbe forse i primi sospetti. Tremava della presenza nei dintorni della cascina di un lattivendolo — conosciuto per il *Gioann* — il quale, se voleva vendere il latte, doveva ogni mattina bussare alla porta delle cascine del Riparto.

Il Cattaneo lentamente si lasciò vincere dal dubbio atroce: l'Emilia doveva essere il frutto della tresca. E in preda al tormento, si credeva, si *sentiva* fatto segno dalla derisione dei conoscenti e del vicinato.

Ma in realtà la povera donna aveva ben altro da pensare! In Reparto Boffalora ognuno ricorda pietosamente la bontà e la rettitudine della sciagurata madre che, oltre a curare le sue numerose creature, andava da mattina a sera per i campi a guadagnarsi il pane.

Il Cattaneo, durante qualche violento alterco di questi ultimi tempi, avrebbe gridato alla moglie: « L'Emilia non è mia, è del lattaio, tutti me lo dicono: gli assomiglia tutta! ».

Il sollievo nell'alcool

E, naturalmente, gli alterchi finivano sempre con tragiche minacce che — per l'intervento dei vicini — mai poterono essere messe in esecuzione.

Domenica scorsa il Cattaneo prese con violenza la povera donna: « Devi confessarmi — le gridò — la tua colpa! »

La Tonelli invano lo scongiurava di mettersi in pace, di non cedere alle debolezze della sua mente ammalata, di non prestar fede alle maldicenze della gente. Ormai quell'uomo non aveva più il cervello a posto. Afferrò un coltellaccio e fece per gettarsi sulla povera donna. Il Sara accorse coi suoi figli e la tragedia fu evitata.

Il Cattaneo s'era dato all'alcool. Girava per le bettole del Riparto e quando a lui sembrava che la gente s'interessasse del suo caso, del tradimento immaginario, della tresca del lattaio, egli trincava, trincava.

I fumi del vino acuivano maggiormente la sua esasperazione: i sospetti facilmente diventavano realtà.

Così si doveva arrivare alla tragedia di ieri.

Feroci coltellate

Ieri mattina il Cattaneo non rincasò. Nella notte era stato, forse, tormentato più del solito dal suo folle sospetto. Verso il tocco comparve nella cascina: aveva bevuto molto. Il suo sguardo era torvo, pauroso. Allontanò con facili pretesti i figlioli e quindi riprese il tormentoso interrogatorio della povera moglie: « Dimmi che l'Emilia è *sua* figlia; dimmi che il lattaio è il tuo amante », ecc.

La Tonelli sopportò silenziosa le apostrofi e le minacce del marito. Ma ad un certo punto gli scorse nelle contrazioni del volto e nell'espressione paurosa dello sguardo, il proposito delittuoso. L'uomo in quell'istante afferrava il solito coltellaccio.

La poveretta si lanciò disperatamente alla porta. Ma era troppo tardi: egli le aveva tagliato il passo e con inaudita ferocia le vibrava il primo colpo al collo. Quindi il coltello le piantava nel braccio destro e infine le spaccava il cuore.

Il Cattaneo poi si dava alla fuga come un pazzo, mentre la sciagurata madre riusciva a trascinarsi fino a un mucchio di paglia che si trovava nel cortile. Quivi stramazzava in un lago di sangue. Era morta.

L'assassino in carcere

Correndo senza saper dove e fino a quando il Cattaneo cadeva nelle mani della giustizia. Sbucò in via Meda e dinanzi alla IX sezione fu affrontato dal brigadiere di P. S. De Franceschi.

Angosciosamente egli confessò di aver ferito la propria moglie: credeva che le feroci coltellate l'avessero soltanto ferita!

Sul luogo della tragedia si recava subito il delegato Lemma.

Il dott. Soffientini dell'Istituto Sanitario Umberto I riscontrò sul corpo della sciagurata cinque ferite.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere della Tonelli veniva trasportato nella cella mortuaria del Monumentale.

Il Cattaneo è stato inviato subito al Cellulare.

La scoperta d'una lega di grossi contrabbandieri

L'Ufficio contro lo spionaggio ed il contrabbando che ha la propria sede alla Questura Centrale, dopo lunghe indagini è riuscito a scoprire una vera lega di grossi contrabbandieri.

Fu tratto in arresto un intermediario greco e vennero rimpatriati due individui nelle cui abitazioni milanesi, si sequestrarono diverse bozze di contratto. Si tratta nientemeno che di ventimila tonnellate di riso e di altre diecimila tonnellate di derrate alimentari che attraverso la Svizzera dovevano finire ai nostri nemici.

Ora è ricercato un altro contrabbandiere.

La caccia è proibita nelle zone di guerra

Per norma dei cacciatori e ad evitar loro inutili viaggi, noie, contrattempi, disagi, crediamo opportuno pubblicare di nuovo ed integralmente il Decreto del Comando Supremo in data 29 lug... circa il divieto di caccia nelle zone di guerra e terre irredente:

« Noi conte, cavaliere di Gran Cr... Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggio... re dell'esercito:

visto l'articolo 251 del Codice pe... per l'esercito del Regno d'Italia; ... gli articoli 39 (quinto comma) e ... Regolamento per i servizi in guerra, ... te prima;

ordiniamo: a decorrere dal 1 ... prossimo venturo è proibito l'eserci... ogni genere di caccia con arma da ... co o con qualsiasi altro mezzo ne... tori occupati e nelle provincie di ... drio, Brescia, Verona, Vicenza, B... Udine, Padova, Mantova, Ferrara, ... logna, Ravenna, Forlì, Cremona, ... cenza, Rovigo, nei comuni costieri e ... le isole dell'Adriatico dichiarate ... to di guerra con Regi Decreti del ... 25 maggio decorso e 25 luglio corr... e nelle fortezze dichiarate in istato ... difesa e di resistenza. I trasgressori ... ranno puniti con l'ammenda da ... e lire 500 e con l'arresto fino a un me...

Pro Croce Rossa

Il Comitato di propaganda della C... Rossa ha ricevuto in dono dalla D... Mori e Tomei un gruppo di Sass... tico, dell'epoca di Carlo Teodoro, ... sentante una scena di toletta, da v... si a totale beneficio della Croce Ro... Gli amatori e gli offerenti posson... derlo e acquistarlo rivolgendosi al C... to di propaganda in Piazza della Sc...

Spunti di Cronaca

Un successo senza precede...

è quello ottenuto dalla film — *Trieste o l'i... pero della forca* — al Cinema Palace. Il pubblico foltissimo non si stanca di ... plaudire le meravigliose scene dei nostri bal... bersaglieri accompagnando col canto gli ... patriottici.

Spunti di Cronaca

Biglietti cumulativi ridotti per BRUNATE ... Stazione climatica di primo ordine. — ... Milan - Restaurant - Panorama sp... BUSTI moderni, igienici, reggipetti, ... ri, pronti e su misura. Annibale Agazzi, ... Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Propaganda italiana all'estero

Una conferenza dell'on. Agnelli a Gin...

Ginevra, 13 notte.

Fu nostro ospite per qualche g... l'on. Agnelli che per invito della ... Alighieri » tenne una conferenza ... *talie économique et sociale ... raine ».*

L'on. Agnelli, presentato dal prof. Cri... stiani della nostra Università, svolse am... piamente il tema e riscosse calorosi ap... plausi specialmente quando parlò della ... nostra guerra e delle ragioni economiche ... politiche e morali che la giustificano. ...

Qui l'ambiente è favorevolissimo alla ... causa italiana, e le varie istituzioni ... li gareggiano nell'appoggiarla. Assiste... no alla conferenza il ministro italiano ... a Berna, marchese Paolucci, e il ... Gallavresi, segretario generale del ... ra Bonomelli, venuti espressamente ... Berna; il Console generale Gaetani ... Laurenzana, l'avv. Pittardi, il delegato ... del Lussemburgo, il conte Vinci, il ... Rosario, i sigg. Battelli e Zani, pre... dente del Circolo Ossolano, il sig. ... gni, presidente della Lega Franco-Ita... na, nonchè moltissimi altri membri della ... colonia italiana e francese. Pure nu... rosissime erano le signore presenti.

Dopo la conferenza, all'on. Agnelli ... offerto un banchetto al « Cercle Littéraire » ... di Ginevra: la stampa locale, e special... mente la *Suisse* e la *Tribune de Genève* ... gnalano il successo della conferenza.

Bifronte

O di dietro mi leggi oppur davanti; D'arabo incenso mi vedrai fumante.

(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri: OVO.

VILLA ROSA

Castiglione 93-105 — BOLOGNA — Tel. N. ... STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infettive

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dir.

Raggi X = 606-914

BAGNI DI MARE A MONACO (PRINCIPATO NEUTRALE)

STAGIONE D'ESTATE 15 Maggio - 15 Ottobre

(Grande Stabilimento Idroterapico)

MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE

PREZZI MODERATI

VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE

Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè ... giorni senza tenere il letto col celebre Antis... Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa ... Institution. Dr. Zenes. Corso S. Celso ...

ULTIMISSIME

Una grande vittoria russa

L'esercito di Mackensen respinto dopo 4 giorni di accanita battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Per rompere la linea del Bug

LONDRA, 13 ore 5,55.

L'«Evening News» edizione speciale, pubblica un interessante telegramma del suo corrispondente da Pietrogrado descrivente le operazioni condotte dalle truppe russe per respingere i furiosi attacchi tedeschi di Mackensen diretti a rigettare gli eserciti del sud sulla linea di ritirata in comunicazione con gli eserciti del nord. Se la manovra fosse riuscita, ne sarebbe derivato un disastro probabilmente irreparabile; forse perdita di due terzi dell'esercito del sud.

Mackensen aveva ordine di rompere la linea del Bug a qualunque costo. Facendo uso di gas asfissianti, di enormi artiglierie e di uomini esso era riuscito ad occupare Vlodava. Allora la battaglia prese una forma disperata, durò quattro giorni.

I russi raccolsero tutte le riserve disponibili e tutte le munizioni utilizzabili lanciandosi con insuperabile ardimento contro le file germaniche.

La battaglia fu quasi sempre corpo a corpo, per ostacoli contro ostacoli (?), con continue perdite gravissime da ambo le parti, ma quelle tedesche addirittura enormi.

Il terzo giorno l'esercito di Mackensen era respinto a ventimiglia a sud di Vlodava appoggiando su Cholm. Può darsi che tra non molti giorni Mackensen riprenda la sua marcia in avanti. Allora ogni pericolo sarà passato.

La battaglia di Vlodava figurerà indubbiamente tra i più gloriosi episodi della intera guerra.

Gastone Chiesi.

Un nuovo raid di Zeppelin su l'Inghilterra

LONDRA, 13 notte.

Si annunzia ufficialmente che due Zeppelin visitarono ieri sera la costa orientale e gettarono bombe uccidendo quattro uomini, due donne e ferendo tre uomini, undici donne e nove fanciulli, tutti borghesi. Probabilmente uno dei dirigibili è rimasto danneggiato. (Stefani).

La polemica contro il Cancelliere "Terremo conto solo della forza„

Zurigo, 13 notte.

Continua vivace e molesta nei giornali la polemica dei nazionali liberali: di quelli cioè che hanno fiducia in Bethmann Hollweg e di quelli che non hanno fiducia. Questi ultimi mostrano di temere che in conclusione la Germania non faccia una politica abbastanza forte, ossia con aspirazioni proporzionate agli enormi sacrifici imposti dalla guerra. La polemica nasconde però un retroscena del quale diremo qui sotto.

Qualche giornale intitola ironicamente i commenti: «Dal teatro della guerra nazionale liberale». Il socialista «Vorwärts» dedica al dissidio un intiero articolo di fondo nel quale osserva che Bassermann, Stresemann e Fuhrmann, i tre capi del partito nazionale liberale parlano e scrivono per esprimere la preoccupazione che l'attuale cancelliere non sia all'altezza della situazione. In realtà fra i tre nominati e gli altri liberali nazionali non vi è diversità di vedute: sono tutti i portavoce dell'industria e del commercio, che vogliono profittare della guerra per ottenere certe garanzie: l'unica vera e seria diversità di opinioni consiste nel più ne problema se lo scopo debba essere raggiunto con o contro Bethmann Hollweg.

Sarà opportuno ricordare, a più chiara comprensione di quanto pubblica l'organo socialista tedesco che alcuni mesi or sono fu discusso piuttosto accademicamente a Berlino se la creazione di un ministero di coalizione non potesse essere considerata come «un'esigenza dell'ora» per la Germania.

Le discussioni andarono tanto oltre da condurre alla compilazione di una lista dei quali nuovi ministri e questi più o meno autocandidati, sono ora quelli che più o meno soffiano nel fuoco per rendere profondo il dissidio in seno ai partiti politici tedeschi contro il cancelliere.

Di questa polemica approfitta naturalmente un po' tutta la stampa per ritornare sul tema preferito, sebbene proibito, dei fini della guerra. Reventlow nella «Deutsche Tages Zeitung» scrive che garanzie contro l'aggressione nemica per la libertà dei mari ed il libero sviluppo delle forze del popolo tedesco devano essere e saranno create. L'esperienza pertanto consiglia che tali garenzie debbano riposare su basi proprie e, cioè, su un aumento delle forze autali dell'impero in modo da tranquillare per il prossimo e per il lontano avvenire l'impero ed il popolo tedesco. Nella creazione e nel giudizio di tali garenzie dovranno quindi essere completamente aboliti tutti i fattori morali di natura internazionale. Di conseguenza di trattati nelle loro diverse forme con piccoli e grandi stati o aggruppamenti di potenze non dovrà più parlarsi. Di pure non dovrà più essere tenuto conto dei tribunali arbitrali, della fiducia, delle reciproche amicizie, della buona volontà, cose che non possono offrire nessuna garenzia, ma solo alimentare illusioni. Nella creazione e nel giudizio delle garenzie per l'avvenire dell'impero e del popolo tedesco «dovrà tenersi unicamente conto della forza». Come si vede, è questo il programma della pura barbarie.

La singolare germanofilia dei diplomatici belgi nel 1911

Zurigo, 13 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua oggi le sue pubblicazioni sui documenti rinvenuti negli archivi di Bruxelles ricordando la situazione creatasi a Fez nel 1911 e le mene degli imperialisti francesi per spingere il ministero Monis ad un'azione coloniale energica per stabilire l'ordine nell'Africa. Il giornale ufficioso tedesco dice che la situazione minacciosa creatasi nel Marocco contro gli europei avrebbe potuto pregiudicare seriamente gli averi e la vita dei sudditi tedeschi colà residenti. La Germania non poteva quindi rimanere indifferente di fronte al pericolo che avrebbero potuto correre gli importanti interessi tedeschi al Marocco e perciò doveva prendere misure protettive al riguardo. Si decise di mandare il *Panther*. Intorno alla nomina di Delcassè il tedescofilissimo ministro del Belgio a Berlino Greindl scrive nei suoi rapporti che Delcassè, è l'autore di quel blocco delle potenze dell'Intesa il cui scopo è di aggredire la Germania. La questione marocchina intanto continua ad acutizzarsi. Cambon ambasciatore di Francia a Berlino comunica al ministero degli esteri tedesco che la Francia potrebbe trovarsi nella necessità di intervenire energicamente per salvare la pericolante situazione di Mulai Afid. Greindl osserva in proposito trattarsi evidentemente di mire nazionaliste della Francia la quale firmò il patto di Algeciras ben decisa a non rispettarlo. Il 2 luglio l'ambasciatore del Belgio Guillaume telegrafando a Bruxelles la sua impressione sull'affare del *Panther* difende il punto di vista tedesco osservando che se la Francia entrerà a Fez difficilmente ne uscirà. La Germania deve quindi ottenere dei compensi. Lalaing, ministro del Belgio a Londra, scrive il 16 novembre dello stesso anno 1911 che la marina inglese viene messa in stato di guerra e verso la metà di dicembre, Greindl riferendo la dichiarazione di Sir Edward Grey secondo cui tra l'Inghilterra e la Francia non esisterebbe nessun accordo segreto così telegrafa: «L'Entente cordiale non è stata fondata su basi positive, ma sulla base negativa dell'odio contro i tedeschi. L'Entente cordiale ha risvegliato in Francia il pensiero della revanche».

Anche da questa appendice lunghissima del romanzo storico politico della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risulta solo la disgraziata germanofilia e cecità dei rappresentanti del Belgio a Berlino ed a Londra.

Carnegie non ebbe parte nel tentativo di corruzione dei socialisti italiani

Parigi, 13 notte.

Il *Cri de Paris* rilevava ieri l'ostinata resistenza del Carnegie a sconfessare coloro che, abusando del suo nome, cercarono di pagare al Partito Socialista Italiano la sua campagna neutralista, e mostrare di credere che l'ex miliardario americano non volesse uscire dal suo riserbo se non dopo il prossimo Congresso socialista di Berlino.

Ma contrariamente a queste affermazioni del *Cri de Paris*, Carnegie non attenderà la fine del congresso di Berlino, indetto per sabato per sconfessare coloro che, valendosi del suo nome, fecero il noto tentativo di corruzione.

Si viene infatti a sapere che il direttore del *Daily News*, informato dell'affare Greulich, telegrafò immediatamente al miliardario americano, residente a Bar Harbour (Maine) per accertare la verità delle allegazioni del Greulich.

Il direttore del giornale ricevette il 29 luglio la risposta seguente da Poynton, segretario di Carnegie:

«Non vi è una sola parola di vero nelle informazioni che telegrafaste a Carnegie».

Così stando le cose, ed a meno di ammettere che l'*entourage* di Carnegie abbia agito per conto proprio, ciò che appare improbabile, si confermerebbe la impressione già comunicatavi che il tentativo ebbe realmente origini tedesche.

Per la libertà di Bresko Breskovskaja "la madre della rivoluzione russa„

Stoccolma, 13 notte.

Annunziasi da Pietroburgo che nei circoli liberali si stanno facendo attive pratiche per ottenere la liberazione di Bresko Breskovskaia, la vecchia nihilista sessantenne che ha subito le più fiere persecuzioni e le più grandi condanne fin dai tempi di Alessandro III e che anche attualmente è in Siberia a espiare una pena di diciotto mesi di carcere.

La Bresko Breskovskaia, chiamata «la madre della rivoluzione russa» è fuggita dalla Siberia nello scorso aprile per poter fare tra i suoi compagni di fede, socialisti rivoluzionari, propaganda in favore della guerra contro la Germania. Fu arrestata e nuovamente deportata. Prima di ripartire la gloriosa superstite dei tempi eroici del nihilismo ha dichiarato che è dovere di tutti i fautori di una Russia democratica prendere le armi contro il militarismo e l'imperialismo prussiano.

Dopo la liberazione di Burtzeff si spera che anche la Breskovskaia possa, per disposizione del ministero, essere finalmente restituita in libertà. Vera Figner che, com'è noto, ha scontato venti anni di carcere a Schlusselburg e che alla fine di marzo è rientrata da Parigi in Russia, per eccitare alla guerra contro i tedeschi, ora è lasciata tranquilla dalla polizia e vive a Nijni Novgorod.

Un buon decreto sociale

Per i contratti agrari durante la guerra

Roma, 13 notte.

(*a. c.*) Promuovendo il decreto luogotenenziale pei contratti agricoli il ministro Giannetto Cavasola ha legato il suo nome a uno dei provvedimenti sociali più simpatici per modernità di tendenze e per l'efficacia della integrazione sociale dovuta all'azione militare e diplomatica durante la guerra. Più d'un grosso agrario — non tanto sollecito dell'agricoltura quanto dei propri affari — strillerà contro questa prepotenza dello Stato ma la grande maggioranza del pubblico che conosce il temperamento del ministro di agricoltura, non si commuoverà affatto a quegli strilli persuaso che soltanto la evidenza di un largo interesse sociale può aver indotto l'on. Cavasola ad un così esplicito atto di intervenzionismo sociale di Stato. Giustizia vuole che si riconosca come più di una Associazione agraria ha raccomandato ai propri soci il più umano trattamento da farsi alle famiglie dei contadini richiamati. Ma troppi cui la raccomandazione era diretta fecero orecchio da mercante, magari giustificando la propria con la tirchieria del vicino. Il decreto contiene inoltre disposizioni che la iniziativa privata non avrebbe mai potuto adottare in questo ramo di rapporti fra capitale e lavoro di agricoltura. Prescrivendo che i contratti agrari verbali o scritti di «Colonia parziaria di salariato fisso» comunque denominati e di piccolo affitto con scadenza dal primo agosto al 31 dicembre 1915, siano prorogati di un anno anche a disdetta già intervenuta quando il lavoratore che si trovi sotto le armi ne faccia richiesta, il ministro di agricoltura ha assicurato un sensibile beneficio ad una classe delle più benemerite e delle più trascurate delle classi lavoratrici.

Quanta retorica e quanti disegni di legge non hanno lusingato i piccoli fittabili, mezzadri, contadini, con contratto annuo! Quante volte, e sempre invanamente, oscuri lavoratori non vennero additati alle classi dirigenti italiane come gli elementi che in Francia e in altri Stati agiscono da tessuti connettivi di questi lavoratori anche come gruppi cooperativistici, associati cioè a quelle affittanze collettive che adattandosi alle condizioni locali e sottratte alle speculazioni settarie possono rendere importanti servigi all'economia del paese. Non era agevole impresa definire il piccolo affittuario; e le quante volte o dal comitato di assicurazione sugli infortuni o di probivirato agricolo o di riforma tributaria, la impresa fu tentata, la definizione lasciò sempre degli insoddisfatti. Dice il decreto luogotenenziale: «E' considerato piccolo affittuario chi coltivi la terra presa in affitto prevalentemente col lavoro proprio o di persone della sua famiglia, ma è in ogni caso compreso nelle disposizioni del presente decreto chi paghi per canone di affitto non più di duemila lire all'anno per uno o più fondi complessivamente». I quali limiti possono considerarsi saviamente segnati in relazione ai fini sociali del provvedimento.

Così pure ci sembra felicemente superato il pericolo dell'insufficenza del lavoro alle persone della famiglia impiegate nella colonia mediante le somme per cui il proprietario o l'esercente della colonia agraria può chiamare sul fondo altri lavoratori, ma addebitando metà della relativa spesa al conto del colono. Opportunamente il decreto luogotenenziale tiene poi presente che qua e là si sono stipulate convenzioni le quali assicurano al lavoratore benefici superiori di quelli portati dal decreto stesso e mentre dichiara ad esse non applicabili le norme di cui sopra, si affretta ad aggiungere che la commissione arbitrale può annullare particolari convenzioni in quanto esse siano incompatibili con le disposizioni del presente decreto senza l'adeguato corrispettivo. La commissione arbitrale qui menzionata è l'organo che il Governo va a creare colmando in parte una delle già deplorate lacune della nostra legislazione: il probivirato agricolo.

«Tutte le controversie — dice l'art. 7 — relative all'esecuzione del presente decreto sono decise da commissioni arbitrali, una per Comune. La commissione è composta dal giudice conciliatore che la presiede e da due commissari esperti di cose agrarie scelti dal pretore del mandamento, uno tra i proprietari o esercenti di aziende agrarie e uno fra i coloni, piccoli affittuari o lavoratori. Ai procedimento avanti la commissione si applicano le disposizioni della legge sui probiviri 15 giugno 1893 N. 275».

Il conciliatore nelle controversie di indole economico-sociale non è spesso l'ideale dei giudici e noi avremmo preferito il terzo membro presidente eletto dall'agrario e dal lavoratore. In seno ai comitati di assistenza civile in questo momento non sarebbe stato difficile trovare un uomo equo ispirante fiducia ad una parte ed all'altra. Ad ogni modo energiche istruzioni ai conciliatori, magari illustrate dalla parola dei prefetti, possono nell'ora presente rendere obiettiva l'opera di tale magistrato. Salutiamo comunque con soddisfazione questo germe di magistratura di lavoro agricolo che rappresenta un notevole progresso sulla commissione per l'equo prezzo ideata dal ministro Cavasola a proposito per le macchine della trebbiatura del grano. Più organiche ulteriori provvidenze condurranno al sospirato probivirato agricolo. Un augurio: che Giannetto Cavasola ci dia presto un altro buon decreto sociale rivolto a rendere razionale la distribuzione della mano d'opera specie in agricoltura.

Amnistie e indulti

La interpretazione dell'ultimo decreto

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto che reca l'interpretazione dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 che concede amnistie e indulti per varî reati. Il decreto che consta di un solo articolo è il seguente:

«A termini dell'art. 3 ultima parte del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, si intendono esclusi dai benefici ivi indicati coloro che abbiano riportato condanna alla vigilanza speciale della P. S. precedentemente all'epoca del reato cui il beneficio dovrebbe applicarsi».

Tale interpretazione è conforme alla massima che dopo vivace disputa è stata dettata dalla Cassazione romana.

La questione del grano in Sicilia

Contro gli aumenti artificiosi

Un significativo telegramma del Governo

Roma, 13 notte.

In seguito alla deficienza nel raccolto di grano duro avutasi quest'anno nelle Puglie, dove normalmente facevano acquisti i fabbricanti di paste alimentari del continente, questi si sono rivolti al mercato della Sicilia, provvisto di grano duro in misura notevolmente superiore a quella dell'anno scorso. Tali richieste hanno provocato un subitaneo inasprimento di prezzi, dovuto alla momentanea situazione del mercato, e non a deficienza delle disponibilità totali di frumento dell'isola, e n'è derivato qualche allarme nelle popolazioni di alcune provincie per la preoccupazione che l'attuale fenomeno sia indizio di un eventuale esaurimento delle risorse locali. Data tale situazione, il Presidente del Consiglio ed il ministro del Commercio, hanno diramato ai prefetti dell'isola il seguente telegramma: «Preoccupazioni segnalate da più parti della Sicilia in conseguenza esportazione grano dall'isola, inducono Governo dichiarare che timori di una conseguente insufficienza del frumento per consumo locale sono assolutamente infondati. Le partite di grano finora vendute ed asportate dalle diverse parti dell'Isola, insieme sommate, rimangono molto al di sotto delle maggiori quantità date dal nuovo raccolto e non giustificano il rialzo insolito e precipitoso dei prezzi, malgrado l'artificiosa sostenutezza del mercato è ben certo che le disponibilità del frumento superano il fabbisogno delle popolazioni per l'annata. Comunque Governo dichiara che a mezzo dei Consorzi granari sarà provveduto per tutta l'annata e a minor prezzo quanto grano possa occorrere. Con questo affidamento Governo confida che popolazioni rassicurate circa soddisfazione loro bisogni e tutela loro interessi daranno novella prova della loro calma e del loro rispetto alla libertà dei commercianti e che produttori e detentori di grano con savia moderazione e prudente sentimento di solidarietà sociale non vorranno costringere il Governo a ricorrere a provvedimenti coercitivi. — Firmati: *Salandra, Cavasola*».

La produzione del frumento nelle principali regioni d'Italia

Roma, 13 notte.

L'Ufficio di Statistica Agraria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica il seguente calcolo provvisorio della produzione del frumento nel 1915 per le singole regioni:

Compartim.	*Superficie* 1915 Ettari	*Media* 1909-14 Quintali	*Anno* 1914 Quintali	*Anno* 1915 Quintali
Piemonte	324.800	3.992.000	3.840.000	3.300.000
Liguria	25.500	218.000	196.000	200.000
Lombardia	303.800	4.413.000	4.602.000	4.300.000
Veneto	334.000	4.619.000	4.672.000	4.700.000
Emilia	514.400	7.436.000	7.738.000	7.300.000
Toscana	409.700	3.701.000	3.970.000	3.600.000
Marche	290.800	2.691.000	2.555.000	2.400.000
Umbria	206.000	1.678.000	1.750.000	1.700.000
Lazio	212.200	1.570.000	1.838.000	1.600.000
Abruzzi	359.400	3.122.000	2.928.000	2.450.000
Campania	334.300	2.693.000	2.816.000	2.300.000
Puglie	414.400	3.159.000	1.683.000	2.700.000
Basilicata	168.000	1.246.000	800.000	950.000
Calabrie	209.400	1.231.000	997.000	1.350.000
Sicilia	716.800	5.766.000	4.482.000	6.700.000
Sardegna	228.600	1.738.000	1.280.000	2.250.000
Regno	5.053.100	49.273.000	46.153.000	47.800.000

Le Società commerciali e le Banche per i danneggiati dalla guerra

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza del Pro-Sindaco Prof. Apolloni si sono adunati in Campidoglio i rappresentanti delle Banche, di istituti di credito e delle principali società di Roma per concorrere col Comune di Roma a beneficare i maggiori danneggiati dall'attuale guerra. Il Pro-Sindaco spiegò le ragioni della conversazione in Campidoglio, fra le quali è quella di sollecitare i vari istituti per adoperarsi ad attenuare, per quanto è possibile il disagio della disoccupazione. Pure riconoscendo la natura e la delicatezza delle funzioni da compiersi nei vari istituti il Pro Sindaco rilevò come sia possibile l'attuazione di efficaci provvedimenti.

Notò come il Comune di Roma si è sempre adoperato per il conseguimento di simili intenti e si mostrò sicuro che anche gli istituti si uniranno alla amministrazione comunale. Aggiunse che le piccole industrie domandano di essere sorrette in questo momento difficile e mostrò come importi che le grandi case bancarie intervengano a loro favore. Finalmente si appellò a tutti gli enti perchè offrano nuovi contributi al comitato di mobilitazione civile.

Seguì il senatore Talamo, che dopo avere espresso la fiducia che l'appello del primo magistrato di Roma non rimarrà inascoltato dichiarò che gli intervenuti si mettevano a completa disposizione del Sindaco di Roma e concluse proponendo la nomina di un piccolo Comitato Esecutivo per concretare quello che convenga fare.

Il signor Segrè plaudì alla proposta del senatore Talamo e insistette specialmente sulla opportunità di aiutare le piccole industrie. Dopo breve discussione si stabiliva che il senatore Talamo insieme col comm. Stringher direttore Generale della Banca d'Italia procederebbero alla nomina di un comitato che svolgerà l'accennata iniziativa e curerà la raccolta dei versamenti dei contributi a favore del comitato romano di mobilitazione civile.

La morte del sen. Balestra

Roma, 13 notte.

A Fiuggi oggi è morto per male cardiaco il senatore Balestra.

Nella vita politica del paese in cui entrò giovanissimo, il senatore Balestra, che fu anche avvocato di molto valore, ebbe parte notevole. Così pure nella vita cittadina di Roma ricoprì cariche importanti come quelle di Presidente del Consiglio Provinciale, di assessore del Comune, di Presidente di parecchie società industriali. L'illustre estinto era romano, aveva 79 anni, era stato assunto al laticlavio nell'ottobre del 1892.

La Regina Madre in Piemonte

Roma, 13 notte.

Stasera alle 18,30 è partita per Torino la Regina Madre. Si tratterrà per qualche giorno al Castello Reale di Stupinigi.

Il Governo verserà ai ferrovieri le gratificazioni promesse perchè sono dovute al loro lavoro

Roma, 13 notte.

I voti espressi in recenti adunanze del personale ferroviario, affinchè il Governo destini a beneficio della Croce Rossa e dell'organizzazioni locali di assistenza civile, la somma di tre milioni stanziata per accordare compensi straordinari ai ferrovieri in dipendenza delle eccezionali prestazioni determinate dalla mobilitazione e dalle altre operazioni di guerra costituiscono una nuova prova dei sentimenti patriottici che animano i funzionari ed agenti di ogni grado.

Il Governo, che ha appreso con viva compiacenza queste elevate manifestazioni di solidarietà nazionale, non può però esimersi dal corrispondere le gratificazioni dovute per prolungate e straordinarie prestazioni, le quali impongono pure a talune categorie del personale maggiori spese di vita, nè dal tenere in considerazione i disagi nei quali versano, in determinate zone e residenze, le famiglie degli agenti. Perciò esso ritiene doveroso astenersi da atti che rendano obbligatoria la rinunzia ai compensi assegnati al personale ferroviario e lascia che ciascuno, individualmente e spontaneamente, versi quanto può e crede a favore sia della Croce Rossa sia delle altre opere di assistenza e beneficenza, che la guerra nazionale ha reso necessarie. (Stefani).

La decisione dei ferrovieri romani

Roma, 13 notte.

La sezione romana del sindacato ferrovieri italiani ha creduto di non dover rispondere all'ultimo appello lanciato da Milano per l'elargizione dei tre milioni ai colpiti dalla guerra e però ha convocato ieri sera i soci. La riunione numerosa fu presieduta da Billanovic. I presenti numerosi pur notando che il Governo se avesse avuto veramente in animo di premiare i ferrovieri avrebbe dovuto sanare la loro piaga dolorante rimettendo in servizio i licenziati approvarono il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Roma, riuniti a comizio la sera del 12 agosto per deliberare in merito alla proposta di Milano, circa la rogazione dei tre milioni stanziati in loro favore; pur rilevando l'opera antiumana degli speculatori dei generi più necessari alla vita; nella speranza che la deliberazione suoni monito ai recalcitranti ad aiutare l'opera delle organizzazioni civili deliberano che la somma sia equamente distribuita: *a*) all'istituto degli orfani bisognosi dei caduti in guerra; *b*) all'istituto pro mutilati e inabili al lavoro; fanno voti inoltre che l'erogazione sia subordinata alla nomina di una Commissione mista delle organizzazioni dei ferrovieri per l'assegnazione dei fondi; deliberano infine di escludere da tale elargizione la Croce Rossa perchè a tale istituto vengono mensilmente devolute forti somme frutto dell'uno per cento delle sottoscrizioni dei ferrovieri.

I ferrovieri di Napoli

Napoli, 13 notte.

Si sono riuniti appositamente i ferrovieri dello scalo marittimo di Napoli per discutere intorno alla deliberazione presa nei riguardi della destinazione dei tre milioni di gratificazione accordati dal ministero. I ferrovieri napolitani hanno deciso di associarsi ai compagni che vogliono i tre milioni destinati alla Croce Rossa e in tal senso hanno stasera telegrafato alla direzione generale dicendosi paghi di aver compiuto il loro dovere verso la patria.

I ferrovieri genovesi

Genova, 13 notte.

Il personale del reparto tecnico della stazione Principe ha deliberato di chiedere che siano destinati alla Croce Rossa Italiana i tre milioni concessi ai ferrovieri come premio delle loro prestazioni eccezionali nel periodo iniziale della guerra.

Una cooperativa per le munizioni

Padova, 13 notte.

Presieduta dall'on. Alessio, si tenne nella sala del Consiglio Comunale di Padova, un'adunanza degli industriali per la istituzione della Società Cooperativa proiettili. Erano rappresentate circa 50 ditte di Padova e di altre provincie del Veneto.

L'on. Alessio espose le pratiche fatte presso l'Amministrazione delle munizioni, indicò le principali condizioni volute dal Governo perchè il contratto possa essere stipulato e propose i temi della discussione, i quali, secondo lui, dovevano mirare a dichiarare costituita la Cooperativa e a determinare l'impegno dei singoli fabbricanti per una determinata quantità di proiettili. Aggiunse che l'Ente da costituirsi non deve essere regolato in modo da impedire fusioni con altri Comitati o Cooperative, ma, al contrario disciplinato in tal guisa da rendere possibile l'associazione di tutte le forze disponibili.

Dopo lunga discussione fu votata all'unanimità e firmata la seguente proposta del senatore Levi Civita:

«I presenti si costituiscono soci promotori di una Società Cooperativa a capitale illimitato, e sotto forma di Anonima con azioni da L. 25 ciascuna, allo scopo di fornire proiettili al Governo Nazionale.

«Ciascuno dei presenti assume un'azione, libero di assumerne un numero maggiore. L'assemblea nomina una Commissione di sette membri, con l'incarico di provvedere onde entro otto giorni abbia luogo la stipulazione del contratto costitutivo della Società, nel quale sarà messo il patto che, in caso di fusione entro il corrente anno con una o più altre Società, aventi scopo identico od affine, i soci non avranno diritto di recesso».

Fu deliberato all'unanimità che la nomina della Commissione dei predetti sette membri fosse delegata al Presidente.

Costituita così la Cooperativa, salvo, naturalmente, le formalità di legge, ognuno degli industriali intervenuti, dichiarò quale minimo di produzione giornaliera si sarebbe impegnato a fornire alla Società e la sottoscrizione diede un risultato assai lusinghiero e appieno soddisfacente.

I TEATRI

CARCANO. — Avrà luogo stasera la prima rappresentazione dell'*Ernani*.

FOSSATI. — Antonio Gandusio ha dato ieri sera per lo spettacolo d'onore *La modella* di Alfredo Testoni, di cui ne è interprete felicissimo. Il pubblico che gremiva il teatro festeggiò con molto calore l'ottimo attore, evocandolo parecchie volte al proscenio. E con lui furono molto applauditi la Melato, una deliziosa modella, la Frigerio, la Solazzi, il Paoli il Lupi e il Zofano. Il seratante disse poi con garbata comicità il monologo di Gandolin, *Il piede della donna*. Oggi con *La Fiammata* farà la sua *rentrée* Annibale Betrone.

OLIMPYA. — Alla terza replica de *Le Cagnotte* di Labiche, che si dava per lo spettacolo d'onore della Gilda Zucchini Maione, assisteva un pubblico foltissimo ed elegante. La seratante ebbe accoglienze calorosissime.

La Cagnotte si replica questa sera, e nei due spettacoli di domenica.

TEATRO DIANA. — Con *I oci del cuor* di Giacinto Gallina, Laura Zanon-Paladini ha dato ieri sera la sua beneficiata applauditissima da un pubblico molto numeroso, anche quando disse con molta arte il monologo *La bonne*. Per questa sera avremo *Serenissima* di Gallina, e domenica *I Pricicini da Festa* di Selvatico in mattinata, e *Ma fia* di Gallina nello spettacolo serale.

GIARDINO VITTORIA. — Si annuncia per questa sera la seconda rappresentazione della *Carmen*.

Uno spettacolo a favore della lana pel soldato

San Pellegrino, 12.

Lunedì prossimo verrà dato nel teatro del Grande Casino di S. Pellegrino una serata a favore della Lana pel soldato.

Verrà rappresentato il Bozzetto patriottico: «Sull'Isonzo»; la signorina Jeoanita Jolanda canterà l'aria del secondo atto della *Madame Angot* e la signorina Frida Kropiensky l'aria della *Wally* ed alcune canzoni russe.

Domenica e lunedì gentili signorine venderanno fiori a favore di questa patriottica festa.

Una manifestazione artistico-patriottica a Varese

Varese, 13 notte.

Nel nobile intento di raccogliere nuovi mezzi a favore del Comitato di Assistenza alle famiglie dei soldati, per iniziativa dell'on. Pavia e della marchesa Guendalina Litta Modigliani, avranno luogo nel nostro splendido Giardino pubblico numerose manifestazioni. Non si è voluto promuovere festeggiamenti, ma con riunioni artistiche e lotterie, attorno alle quali si svolgeranno altre molte iniziative, si è chiamato il pubblico ad un'opera veramente di bene e di patriottismo. Celebri artisti eseguiranno le liriche patriottiche italiane, francesi, inglesi russe e belghe; grandiosi cori interpreteranno i canti nazionali; le allieve della Scala eseguiranno danze classiche. Inoltre vi saranno lotterie di abbigliamento femminile, per i soldati, per il mondo piccino, a sorpresa, ecc. che si susseguiranno durante l'intera settimana dal 15 al 22 corrente. Una grande attrattiva sarà data dal concorso delle bambole vestite dalle signore e signorine varesine, e che formeranno un'altra parte del vasto programma.

SPETTACOLI

CARCANO: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi (prima rappresentazione) — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Fiammata*, commedia in 3 atti di E. Kistemaeckers - *La scellerata*, 1 atto di G. Rovetta — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Serenissima*, commedia in 2 atti di G. Gallina — *Lucrezia Borgia*, farsa — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 3 atti di Bizet — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Varietà* e *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.

NOVO CINE: *Il vecchio artista ambulante*, 1 quadri e *Comica*.

L'ospedale della Croce Rossa a Carpi

Carpi, 13 notte.

Col concorso del Comitato di azione civile, del quale è anima l'on. Alfredo Bertesi, di alcuni benemeriti cittadini e del Sotto Comitato della Croce Rossa di cui ogni azione attiva è dovuta al suo benemerito segretario, prof. Giulio Ferrari, per opera esclusiva del quale si è istituito in Carpi un'ospedale territoriale di oltre cento letti che funziona già da qualche giorno e nel quale i degenti sono accolti e curati con disposizioni encomiabili sotto ogni rapporto.

L'Ospedale è situato nel fabbricato delle Scuole Maschili, ha vaste corsie piene d'aria e di luce; camere appartate per gli ufficiali e locali di isolamento per le possibili malattie infettive, uno spazioso cortile ed uno splendido giardino a due passi dalla stazione ferroviaria.

La Direzione e il riparto chirurgico sono affidati al prof. Giuseppe Zironi, primario nel nostro Civico Ospedale «Ramazzini» validamente coadiuvato dai dottori Nicola Cabassi e Simplicio Prandi. Il servizio di assistenza da un gentile e numeroso corpo di infermiere volontarie ed il pesante lavoro di contabilità e di economato è pure volontariamente e lodevolmente disimpegnato dal prof. Giulio Ferrari.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BATONI CARLO, *gerente responsabile*.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

« Molino Besozzi Marzoli » — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Presieduti dal cav. Giuseppe Trolli si sono adunati in assemblea generale gli azionisti del « Molino Besozzi Marzoli » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 51.568.19 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva lire 2578,40, al Consiglio L. 4898,95, agli azionisti lire 42.000 in ragione del 6 per cento, a conto nuovo Lire 3533,66.

L'assemblea ha rieletto a cons.: rag. Ambrogio Puricelli, Cesare Besozzi, Giovanni Marzoli; sindaci eff.: rag. Alfredo Porro, avv. Ferdinando Cavallotti, avv. Mario Mazzola-Conelli; supplenti: rag. Egidio De Magri ed Arturo Vedani.

L'Italiana « Incendi e Trasporti ».
(In liquidazione).

Capitale sociale L. 1.186.475 int. versato.

Il comm. Adolfo Armanini ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Compagnia di Assicurazioni e riassicurazioni in liquidazione l'Italiana » il cui ultimo bilancio salda con una perdita a pareggio di L. 129.117,25 portata a conto nuovo.

Venne rinnovata la fiducia ai liquidatori e nominati a sindaci eff.: rag. Ernesto Mirano, rag. Luigi Arvigo, avv. Gino Mucchi; suppl.: Mario Pizzorno e Alessandro Vacchini.

Coop. Italiana di Sicurtà « L'Iniziativa » — Genova.

Il march. avv. Gerolamo Da Passano, ha presieduta l'assemblea degli azionisti della « Iniziativa » il cui ultimo bilancio consente di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 5 per azione dopo i prelevamenti d'uso.

Riuscirono eletti a cons.: avv. comm. Emilio Parodi; a sindaci eff.: ing. Giuseppe Fercher, dott. Annibale Passaggi; a suppl.: Luigi Bodoane, Federico Grasso.

« Saccarifera Genovese » — Genova

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Giacomo Tubino ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Saccarifera Genovese » alla quale erano rappresentate 16.625 azioni. L'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 352.964.92 venne approvato all'unanimità e si proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva ordinaria L. 17.648,24, al Consiglio L. 35.296,49, alle 25.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale L. 12 per cadauna Lire 300.000, a conto nuovo L. 4437,67.

L'assemblea elesse a cons.: comm. Enrico Rossi, ing. cav. Federico Schiffino, avv. Ulrico Gastaldi; sindaci eff.: avv. Giacomo Cello, cav. rag. G. B. Canevaro, rag. Alfredo Revello; supplenti: Bertolotti dott. Lazzaro, Stefanini Stanislao.

Banca Popolare di Catania — Catania.

Capitale soc. illimitato - Versato L. 1.191.350.

L'ultimo esercizio della « Banca Popolare di Catania » si è chiuso con un utile netto di L. 21.900.88 che venne così ripartito: al Consiglio L. 4161,15; al capitale sociale L. 15.102,37 in ragione di L. 1.25 per cento; l'eccedenza di L. 1542,31 al fondo di riserva straordinario.

Amministratori e Sindaci uscenti vennero confermati in carica.

Società elettrica Jonica - Siderno Marina.

Capitale sociale L. 150.000

In Siderno Marina si è costituita la nuova Società an. « Elettrica Jonica » avente per oggetto la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Capitale iniziale L. 150.000 suddiviso in 1500 azioni da L. 100.

Società per il trattamento delle terre rare e delle sosanze radioatttive Dr. V. Borelli. — Torino.

Capitale sociale L. 300.000.

In Torino si è costituita la nuova società in accomandita sotto la denominazione « Società per il trattamento delle terre rare e delle sostanze radioattive Dr. Borelli » avente per oggetto la fabbricazione e la vendita del nitrato di jorio, di sostanze radioattive e di altri prodotti chimici. Capitale iniziario L. 300.000.

Liquidazione di Società

« Podere Saccardo » — Roma.

Il rag. Giuseppe Abeni, dott. Ottavio Croce ed Aldo Luzzatti, sono stati nominati liquidatori della « Società An. Podere Dott. Domenico Saccardo ».

Fabbrica Italiana di apparecchi tiposcriventi « Fidat » — Torino.

L'avv. Giuseppe Cuniberti è stato nominato liquidatore con pieni poteri della « Fabbrica Italiana di Apparecchi Tiposcriventi « Fidat ».

Riduzione di Capitale

Società Nazionale per legnami e materiale da costruzione — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato.

Gli azionisti della « Società Nazionale per legnami e materiale da costruzione » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 250.000.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 13. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 13 agosto 1915 e da valere per il 14:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.25 —	109.75 —
Londra	29.99 —	30.10 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.32 —	6.36 —
Buenos Ayres	2.52 —	2.57 —
Svizzera	117.89 —	118.39 —
Cambio dell'oro	111.20 —	111.70 —

Cambio medio ufficiale del giorno 13 agosto 1915:

Franchi	109.50 —	Dollari	6.34 —
Lire sterline	30.04 1/2	Pesos carta	2.54 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118.14 —
Corone	—.— —	Lire oro	111.45 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 13 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	1007.—
Id. 3 0/0 amm.	75.20	Id. Fondiario	655.—
Id. 3 1/2 0/0	90.90	Nord Espagne	—.—
Banca di Parigi	854.—	Lombardo	190.50
Id. di Francia	—.—	Azioni Suez	3950 —
Id. Ottomana	430 —	Saragozza	365.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1498.—
Id. Russa (1891)	—.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	88.10	Metropolitain	405.—
Id. Id. (1909)	77.—	Andaluse	245.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	118.—
Id. Portoghese	57.—	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	—.—	De Beers	269.59
Id. Egiziana	88.50	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	87.50	Thomson	—.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	—.—
Id. Id. 1900	—.—	Tarsisme	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	34.75
		Cambio su Italia	90,— 93.—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 13. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3. 10.

BESTIAME.

Milano, 13. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
4	1	Buoi	1ª	140,—	170,—	-,—	-,—
			2ª	—,—	—,—	-,—	-,—
			3ª	—,—	—,—	-,—	-,—
169	147	Vacche	1ª	130,—	150,—	2,56	2,84
			2ª	110,—	125,—	2,24	2,51
			3ª	[illegible]	103,—	2,11	2,17
53	51	Tori	1ª	133,—	158,—	2,34	2,59
			2ª	110,—	130,—	2,07	2,40
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
199	187	Vitelli maturi	1ª	1,45	2,12	-,—	-,—
			2ª	-,—	-,—	-,—	-,—
			3ª	-,—	-,—	-,—	-,—
77	77	Vitelli immat.	1ª	1,50	1,80	—,—	—,—
			2ª	-,—	-,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,60 a L. 2,— peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 13. — Quantità discreta, vendita discreta. Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,—, id. novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchino giovani vive —,— a 6,— cad., id. morto —,— a —,— al kg., vecchio -,— a -,— cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte —,— a -,—, al kg. — Anitre grosse 3,30 a 3,60, mezzane 2,40 a 2,70, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzano -,— a -,— cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi 2,50 a 2,70, mezzani 2,20 2,40, piccoli 1,10 a 1,30, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 3,40 a 3,90, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 13. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,12 a 1,14, id. 1ª 1,07 a 1,09, id. 2ª 1,04 a 1,06, id. 3ª -,96 a -,98, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

CEREALI.

Brescia. — Frumento nuovo lire 37,50 a 39,—, id. buono mercantile —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, granoturco tajolone —,— a —,—, id. agostano 32.— a 32,75, id. pignoletto nostrano 32,— a 32,50, avena nostrana 29,— a 30,—, segale —,— a —,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 40,50 a 42,50, id. bertone —,— a —,—, ranghino 36,— a 37,—, id. lencino ed affini 37,— a 38,—, id. originario (nelle varie specie) 35,— a 36,—, id. avariato (nelle varie specie). risone nostrano (come sopra) 23,—, a 24,— id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 21,50 a 22,50, id. lencino 23,50 a 24,50, id originario (nelle varie specie) 23,— a 24,—, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana 33,— a 34,—, pistino —,— a —,—, frumento 40,— a 40,50, avena 28,— a 29,—, segale 34,— a 35,—, meliga 29,— a 30,—, miglio —,— a —,—, fagiuoli —,— a —,—, id. dell'occhio —,— a —,— al quint.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane comune lire 51,— a 52,50, id. da pasta vecchia 50.50 a 52.—, id. granoturco fioretto 35,50 a 36,—, id. id. speciale 34,— a 35,—, id. id. comune da 33,50 a 34,50, cascami crusca 19,— a 20,—, id. cruschello 18,— a 19,— al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 53,— a 54,—, id. tipo unico 80 0/0 52,— a 52,50. farinetta N. 3 —,— a —,—, id. N. 4 —,— a —,—, crusca 20,— a 20,50, cruschello 20,— a 20,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 Agosto 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr dal 1 al 13 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	26605	9255	35960	335920
Bozzoli pesati »	3120	—	3120	73400
Cascami pesati »	—	—	—	2530
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	360
Cotoni »	—	—	—	—
Assaggio — Campione N.	384	188	572	[illegible]

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — GIRGENTI: Abate Salv., Racalmuto, mercerie — GENOVA: Bellotti Enrico, salumeria — Rustichelli-Giordanino, vini — Simon Ferdinando, birraria — BERGAMO: Camplani Giuseppe, Riva s., filanda — MONTEPULCIANO: Canaponi Mars., Gracciano, tess. — PARMA: Carella Angelo, vini — VERONA: Dal Sen Giov., paste alimentari — TARANTO: Palano P., Castellaneta, salumeria — VIGEVANO: Sartorio Carlo, calzature — MILANO: Zanetti Beano, parrucchiere-profumiere.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Arri G. B. fu Michele — NOVARA: Baccinetti C., Romagn., zoccoli — ROMA: Calderino Nic., Frascati, calz. — Franchi Tito, arte muraria — Pizzocaro Paolo, nichelatore — LECCE: Chirizzi Giov., Campi Salent. — TRANI: Cicoletta Giov., Corato, cristallerie — Ferrara Fr., Corato, tappezziere — Landriscina Gius., Bisceglie — VENEZIA: Fabris Gius., spaccio vino — VOGHERA: Gottimor Gioacch., Strad., latton. — FIRENZE: Paolini Alfredo, salumeria — NAPOLI: Procopio Carmine, salumeria — URBINO: Boccolini Cesare, Cagli, olio — GENOVA: Franco Lucrezia, birraria — Frigerio Elvira, modista — Pisi Albertina, Sestri p., osteria — Ricci Giuseppe, Pra, mercerie — MILANO: Lattuada Ambrogio, mobili.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 13 agosto.

Rossi Luigi 67, fittabile, Rip. Monluè 60 — Carizzoni Anna 64, casalinga, via Olocati 49 — Maronati Luigi m. 6, via Aleardi 14 — Butti Arnaldo 1, via S. Eufemia 12 — Lovati Guglielmo g. 12, via Bottole 43 — Tagliabue Carlo 60, meccanico, via Trivulzio 16 — Origgi Giuseppe 58, merciaio, via Pisani 9 — Pedrotti Giuditta 1, operaia, via Lomazzo 5 — Annunziata Giuseppe 28, colono, Terzigno — Ferrari Argentina 6, Riparto Gratosoglio 25 — Zaiacomelli Giuseppe 62 muratore, via Cagnola 22 — Cane Secondo scolaro, via Cusio 4 — Verga Giromina 58, casalinga, corso Romana 116 — Peverelli Maddalena 77, casalinga, via Varese 19 — Clavenna Maria Teresa 61, casalinga, Settimo Milanese — Pesenti Enrico 13, lattaio, via Paoli 2 — Baroni Attilio m. 15, viale Romana 57 — Grillini Renzo 11 Strada Vercellese 23 — Cataneo Luigi casalinga, corso Buenos Aires 25 — Lonati Maria 91, casalinga, Strada Vercellese 15 — Ranghetti Rosa, 62, via Melzo 5 — Caramacchi Luigia, 40, via Spallanzani 36 — Sacerdote Fausta 30, casalinga, via S. Vincenzo 3.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 25.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde e 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45. ecc.

" BARAGIOLA "

Istituto Internazionale per Giovanetti

Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.

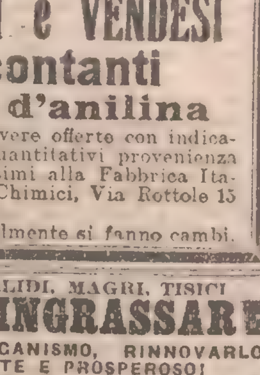
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI

CURA PER INGRASSARE

IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!

La cura si compone di "Vigor ai Tropon" e di "Palladion" (polvere di carne ed uova) – *(Un cucchiaio da minestra questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova)*.



Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale è da preferirsi a tutte quelle usate sinora per l'anemia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, rachitismo, cattiva assimilazione, inappetenza, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, nevrastenia, ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco, abbondante. Nuovi tessuti, muscoli e nuovi nervi.

Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., mancanti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo veduto il successo di questa cura veramente meravigliosa.

Deposito generale: ANGLO AMERICAN STORES, Moscova, 18, MILANO (Italia), dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. SOCIALE, Corso P. Nuova, 17 angolo Moscova) STRAZZA, Piazza Fontana - COOPERATIVA FARMAC. - Piazza del Duomo. - MALDIFASSI (A. Manzoni e C.) - Via Cordusio, vicino alla Posta - MIGLIAVACCA, Corso Vitt. Em., 39, ed in tutte le primarie Farmacie.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Potenzialità Virile e Terapia Fisica

Il problema oggi tanto discusso della educazione sessuale, che ha formato e forma oggetto di studio ricchissimo (Mantegazza, Forel, Foà, Roland, Loewenfeld, Grube, ecc.) implica, in guisa pur non direttissima la potenzialità virile, che dall'educazione sessuale vuol essere coadiuvata e conservata vigorosa, onde l'uman genere corrisponda al più elevato destino suo, qual'è la procreazione. Ed i provvedimenti che da tale esigenza derivano per l'integramento del potere sessuale si affacciano più impellenti in quest'epoca di generale convolgimento di sterminio cruento di tante e tante vite umane!...

Il Potere Sessuale purtroppo nelle presenti generazioni non è quel che dovrebbe essere a rigor di legge fisiologica. Numerosi casi di debolezza Sessuale originatasi da cause molteplici e varie, si registrano tuttodì: occorre pertanto che gli interessati provvedano al ripristino della funzione sessuale e che non si trascuri l'attuazione pronta dei mezzi terapeutici sicuri, miranti appunto al conseguimento dello scopo. Innumerevoli sono i mezzi sia chimici che terapeutici, escogitati ed elaborati in forma più o meno attraente per porre riparo e scongiurare la debolezza del Potere virile; ma essi quando non riescono proprio inutili, si addimostrano il più delle volte nocivi... e nocivi in grado cospicuo.

Altri orizzonti si dischiusero alla Terapia con l'applicazione dei mezzi fisici, cioè con la Terapia Fisica e con la meccano-terapia ottenendosi risultati positivi e benefici nei diversi campi della medicina curativa.

In argomento di Debolezza Sessuale la Terapia Fisica ha apportato fattori di salute grandissimi, così che abbiamo oggi il Metodo Scientifico il più razionale superiore ad ogni altro per la Cura dell'indebolito Potere Sessuale. Metodo che si fonda sul principio della Iperemia inauguratosi in Terapia per opera del celebre Bier. L'Iperemia come agente terapeutico rappresenta il ritrovato più moderno e di comprovato valore nella Debolezza Sessuale nelle sue varie forme con Apparecchi meccano-terapici, iperomizzanti.

L'Istituto Dr. G. PARKER Co., Milano, Via Passerella, 3, è l'unico che possiede tali speciali Apparecchi, e che se ne avvale nel suo Metodo nuovo ed efficace, esterno semplice e di agevole applicazione, di effetto sicuro, rapido e durevole. *Schiarimenti, nuovo Opuscolo illustrato, gratis. Consulti per corrispondenza.*

EMORROIDI

interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento anti-emorroidale Fattori. Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole N. 50 L. 2.50, vaso unguento L. 2. - *In tutte le farmacie.*

Proprietari G. FATTORI e C. - Milano.

Cimici, Zanzare, Pulci

ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani. Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione, L. 1.50, per posta L. 1.80.

Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

Bankverein Svizzero

BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH.

Capitale Sociale F.rs 82.000.000

Riserve F.rs 27.750.000.

Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE capo attrezzista, presentemente capo officina disponibile fine agosto. Scrivere Cassetta 72 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 53166

CHAUFFEUR meccanico diplomato da dieci anni, abilissimo prudentissimo cerca posto. Scrivere Cassetta 233 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76109

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 53238

RAGIONIERE provetto, fidato, dispone alcune ore giornalmente. Inserzione 53156, posta. 53156

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AVVOLGITORE per provincia occorre all'Ufficio Umanitaria, Via Fanti, 17. * 53338

CARROZZERIA per Automobili. Cercasi abilissimo forgiatore pratico ferratura vetture, parafanghi, paga lire 8. Bergomi, direttore carrozzeria Lombardi, Lucca. * 30822

CERCANSI lavoranti interne esterne confezione pantaloni militari pagati L. 0.80. Paolo Sarpi, 19. * 76409

CERCANSI operaie capacissime lavoro calze lana proprio domicilio. Rivolgersi Via Poma, 7. * 76435

CERCANSI lavoranti abiti truppa. Vescovi, Silvio Pellico, 6. 76001

CERCANSI lavoranti esterne mutande camicie. Fraggeri, Tiraboschi, 2. 53224

CERCANSI abili operai costruzione manometri e aiutanti. Curioni, Paolo Frisi, 19, Milano. 53246

CERCANSI abili affilatori utensili con conoscenza affilatrici moderne. Rivolgersi Società E. Breda, Sesto S. Giovanni. * 76259

CERCANSI mezzane macchiniste Corso Romana, 92, Farina. * 76269

CERCASI lavoranti per pantaloni cavalleria, lavoro domicilio, Sartoria, via Piatti, 4. 75865

CERCASI signorina fiducia importante studio centro Milano, 160 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 76289

CERCASI signorina dattilografa, 50 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 76291

CERCASI per subito scultore in legno. Reichenbach frères, S. A. Fabrique de meubles, Sion, Svizzera. 8163

COSTITUENDA Società fabbricanti proietti cerca subito persona tecnica pratica lavorazione direzione maestranza. Referenze, pretese A 634 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 8301

ELETTRICISTA operaio provetto pratico centrali termo-elettriche, impianti luce, motori corrente continua, alternata, telefoni, occorre al Manicomio Provinciale di Mombello. Indirizzare offerte scritte con indicazione posti occupati e referenze all'Ufficio Tecnico Provinciale Via Monforte, 31. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. 53622

FATTORINO buone referenze cercasi. Tipografia Carlo Lombardi, Via Vitruvio, 5. * 76387

FOTOGRAFIA Guerra, Radegonda 8. Cerco signorina ritoccatrice, occorro buone referenze. * 76399

FOTOGRAFI urgemi abile svelto ritoccatore negative, operatore capacissimo dirigere studio. Fotografia XX Settembre 208, Conegliano (Treviso). * 20584

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 53240

IMPORTANTE Bandita di caccia della Provincia di Milano cerca subito provetto, robusto ed energico guardia caccia capace anche allevamento selvaggina, condizioni da convenirsi. Scrivere Cassetta 193 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76188

IMPORTANTE Stabilimento Meccanico sulla Linea Milano-Varese cerca Litografia, Zincografia, Legatoria, Rilievi ecc. cerca esperto ed energico Capo Fabbrica. Offerte con referenze, copie documenti a Cassetta 111 D Haasenstein e Vogler, Milano 76433

IMPORTANTE Stabilimento Arti Grafiche comprendente Tipografia, Litografia, Legatoria, Rilievi ecc. cerca esperto ed energico Capo Fabbrica. Offerte con referenze, copie documenti a Cassetta 111 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76433

MECCANICO abile aggiustatore cercasi Maganza, Viale Lombardia, 42, Acquabella, presentare buone referenze. * 76351

MECCANICO cercasi al Benadir novanta mensili netto ogni spesa. Sevaso, Vitruvio, 9. * 76321

MODISTA commessa abilissima cercasi urgentemente con piccola cauzione vincolata. Indicare posti occupati, pretese Cassetta 115 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 75793

TORNITORI provetti cercansi subito dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria, 30. 74657

TORNITORI provetti cercansi subito. Rivolgersi Officine « Alfa » strada del Portello. 74659

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 76307

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Sempre corsi celerissimi conseguimento Diploma. 53044

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA matrimoniale libera ingresso primo piano, verso strada, luce, volendo pensione, affittasi presentemente. Fusi, Lentasio, 9. 53266

PENSIONE famigliare 75 mensili, ottimo trattamento. Fusi, Lentasio, 9. 53268

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORE introdotto comandi militari cerco fornitori trattare affari importanti direttamente. Scrivere Cassetta 213 D Haasenstein e Vogler, Milano. * 76311

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presente viale Magenta 31-A locali dodici divisibili, salone vastissimo per industria. Ing. Cislaghi, Italia, 17. 53272

AFFITTANSI presente 29 Settembre 2-3-4-5 locali comodità giardinetto, terrazzo. Orti, 16. * 76351

AFFITTASI presente salone mq. 300 con calorifero uso magazzeno lavorerio Porta Vittoria, Via Spartaco, 8. 76393

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE macchina Singer usata, paravento, culla, carrozzella bambini. Risorgimento, 5. * 76341

PIEGHETTATRICE. Cerco macchina pieghettare millimetri 2-3 a freddo secco tessuto elastico superficie centimetri 3×8 oppure Ditta assuma pieghettatura migliaia. Indirizzare subito Haasenstein e Vogler, 370, Vicenza. * 8335

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CAUSA richiamo militare cedesi subito frutta centrale convenientissima comodità. Rivolgersi Via Clerici, 13. *

CAUSA morte proprietario cedesi gliardo, buona posizione, p... lievo. Viale Lodovica, 26. *

VENDESI Bar posizione centrale causa commercio, rivolgersi Bar ria, Francesco Sforza, 1. *

VENDESI piccola fonderia in metalli re Cassetta 191 D, Haasenstein Vogler, Milano.

40,000 dispone attivo contabile, ... corrispondente quale cauzione ... tualmente corrente primaria Ditta. ... Cassetta 219 D Haasenstein e Vogler, M...

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

A RATE macchine cucire mobili ... Grandi magazzini Corso Ve... 93, Angolo Bastioni.

ARGENTIERI vendo d'occasione pelle ... Scrivere Cassetta 225 ... stenstein e Vogler, Milano. *

DENTIERE riparazioni, radiazioni ... Lenta, Viale Monforte, ... onorificenze.

ESERCENTI Eviterete conseguenze ... tari rivolgendovi: Ufficio ... nale: Pietro Orto 8, Milano. Sovvenzioni

LANA materassi vendo occasione 2... gramma. Regondi, Corso Garibaldi

MAGLIO ferro perfetto funzionamento usato peso mazza Kg. 60 ... sterebbesi unitamente a trancia, ... ferte Carrozzerie Bollani, Castelvetro, ...

MILITARI. Bende ovattate per ... piedi, mezza dozzina 1.50 ... deposito specialità Milano. Gesù, 19. *

PELLICCERIA. Cercasi laboratorio ... per confezione ... potti pelo per militari. Fiorentini, Via ... tina, 33.

PIANOFORTE Bethmann, nuovissimo, ... rantito, signorilità ... cassa armonica metallo, corde incrociate ... pedali, vendesi motivi riservati. Cinque... quaranta. Plinio ventinove.

PRESERVATIVI uomo, donna, ... meravigliose. ... gratis. Ufficio Novità Scientifiche Milano ... Napoli.

RECANDOMI continuamente zona ... comprerei qualunque ... tità prodotti alimentari, profumeria ... lavorare anche rappresentanza. Libretto ... stale 249481, Posta, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

1000 letti ferro robustissimi con ... lica materasso guanciale ... di, Corso Garibaldi, 44.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AFFETTUOSA, distinta, bella ... fresi compagnia ... nata. Nanna, posta. *

INDIPENDENZA vi prego non ... neppure un ... di tutto. Conosciutissimo ... Non nominate mai neppure con ... pensiero vi segue ovunque. ... Non vi dimenticherò. Per sempre. *

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione ... tezza, primo piano, ... dini, 11, Milano.

LEVATRICE Spreafico pensioni ... segretezza cure ... tano, 26 (vicino Duomo).

MARGHERITA. Come tutto mi par ... infinitamente triste ... do con passione, ti adoro: tanti, tanti ... affettuosissimi. Tuo sempre.

SEMPRE. Grazie. Rispondimi: al ... torno sarai più buona? ... tutte le ore. Mandami ricordo. *

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ... time e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, ogni eventuale comunicazione si fa in questa ...

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un ... zio? Di cercare un socio? Di vendere ... o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare ... la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul ... colo ed in brevissimo tempo avrete ciò ... desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 AGOSTO

125

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Che cosa m'importa! Pur che io la salvi!

— No, signorina, la vostra riputazione è sacra. Nel tentativo di avvicinare vostra sorella è necessaria che abbiate ad usare un'estrema prudenza...

— Ma Nicoletta sarà sola qualche volta?

— Non è mai sola. Quando il sedicente barone si allontana da casa senza vostra sorella, il che avviene ben di rado, una vecchia complice e compagna di Castel-Fressac... la sorveglia gelosamente, come un tesoro...

— Come siete ben informato! — esclamò Maddalena con una specie di contrarietà.

— Infatti! Sono molto bene informato! Les lettere...

— Ma io voglio vederla!... Io voglio vederla!

E le lagrime le scesero ancora sulle guancie.

— Ma è possibile che vogliate andar sola? Temo per voi, signorina... Bisogna che qualcuno vi accompagni, vi aiuti, vi difenda da... Bisogna che in un passo simile, così difficile per una fanciulla, così azzardato, oserei dire, bisogna che abbiate ad essere protetta dalla presenza di un uomo, che abbia sangue freddo, perspicace devozione per voi, e sia capace di allontanare e prevedere i pericoli... Associando così i vostri sforzi con quelli di quest'altra persona, riuscirete forse ad avvicinare Nicoletta, senza avvicinare quelli che hanno tutto l'interesse di impedirlo... Non riuscirete certo al primo tentativo, poichè è ben sorvegliata, ma se dal canto suo fosse prevenuta dei vostri sforzi per vederla, chissà, che malgrado la ripugnaza ed il timore ella non si decida ad assecondarvi?... Quello che rifiuterebbe a suo padre e a sua madre, non lo ricuserà certo alla sorella che adora, e che rimpiange amaramente... Non oso darvi consigli in proposito, signorina, perchè il passo è delicato. Per qualsiasi precauzione prendiate onde questo passo venga ignorato, pure lo si può sapere da altri...

« Il mondo cattivo... Come verrà interpretato?... C'è da temere di tutto e di tutti. Ho di voi un rispetto così grande, che ho timore...

Ma per quanto egli dicesse — e insisteva sicuro che non l'avrebbe obbedito — nulla poteva cambiare adesso la risoluzione di Maddalena. Una risoluzione dettata dall'affetto.

E per la terza volta concluse:

— La voglio salvare a qualsiasi costo! Tese la mano all'ufficiale.

— Non posso affidarmi ad altri che a voi, signore, poichè è da voi che mi venne la dolorosa confidenza... Sento anch'io che tutta sola, sarà incapace... Volete aiutarmi a salvare Nicoletta?

— Sì; signorina, diss'egli semplicemente. Vi fu un lungo silenzio in cui entrambi parvero riflettere.

— La rivedrete dapprima da lontano, senza poterle parlare.

— Sarà già per me una grande felicità!

— Da parte sua, scorgendovi, tenterà forse di avvicinarvi e ne verrà impedita... Bisogna provveder tutto!... Ma intanto saprà che voi vi interessate di lei... Le anime vostre comunicheranno ancora... e l'effetto farà il resto!

Dopo vani tentativi riusciremo! Soltanto...

Il viso di Drogont si rabbuiò d'improvviso.

Mormorò:

— Già al primo passo incontreremo degli ostacoli... ostacoli insormontabili!

— Quali?

— Ahimè! signorina, vi ho detto che dobbiamo agire nel profondo mistero... Non immaginate come vi riuscirà difficile, quasi impossibile di uscir sola, di andare dalla vostra villa a qualsiasi ora in Parigi, col primo pretesto che vi vien in mente... senza che si facciano le meraviglie... per le vostre assenze prolungate.

Un velo di profonda stanchezza si diffuse sul dolce viso di Maddalena.

— Mentiro! — disse — Si tratta di salvare mia sorella.

Poi con un sospiro:

— Uscire, e uscir sola, non mi riescirà difficile quanto lo credete voi... La povera mamma dopo la sventura che ci ha colpiti, è divenuta indifferente a tutto. Vive del suo lutto e del suo dolore. Ha affidato a me tutte le cure della casa. Mi sono abituata ormai a recarmi sola a Parigi o col tram di circonvallazione, o coll'automobile, quando lo *chauffeur* è libero dal servizio di mio padre. Il generale da alcune settimane si assenta spesso per parecchi giorni... Resto qui con mia madre, che non mi domanda mai conto del perchè io esca... per quanto io le dica sempre il motivo.

« La mamma scarica su di me anche le commissioni e le visite che dovrebb fare per obbligo... Passa giorno e notte immersa nei pensieri e nel dolore... Ed io non oso farle delle domande, perchè io pure mi nascondo perchè non mi veda soffrire. Questa è la nostra vita signore... che certo avete indovinata già!

— Infatti... e vi ho compiante di tutto cuore...

— Dai particolari della nostra vita, potrete giudicare che l'ostacolo che vi era parso insormontabile, non esiste affatto... Posso uscire come mi piace e restar fuori di casa a lungo, come voglio... Hanno tutta la fiducia in me. E al bisogno dirò una bugia! Quando il papà e la mamma conosceranno la causa delle mie bugie, mi perdoneranno certo!...

— Non so ancora, signorina, poichè finora non vi ho pensato, come mai all'insaputa di tutti e specialmente del barone di Castel Fressac, io potrò riavvicinarvi a vostra sorella.

« Forse rimarrete sorpresa e intimidita vedendovi costretta ad affrontare una certa società... certi ambienti...

Maddalena sembrò allora contrariata.

— Sarà tanto difficile a far sapere a Nicoletta che io la cerco?

— No!... ma dopo? Anche lasciando da parte la stretta sorveglianza dei suoi custodi, non dobbiamo temere una certa ripugnanza, da parte di vostra sorella, che volontariamente ha spezzato i legami colla famiglia e che esiterebbe certo a riannodarsi con voi, pur amandovi sinceramente?

— Ebbene, farò tutto ciò che vorrete. Mi affido a voi.

— È fate bene, signorina.

— Dovrò attender molto? — chiese con un fremito d'emozione.

— Domani, signorina... Sì, forse domani sarò in grado, almeno così spero, di indicarvi il primo convegno. Senza però che io vi possa assicurare che potrete parlare con vostra sorella... Ma la vedrete... ne ho la certezza... sì, ne sono sicuro... la vedrete!

— Come sarò felice! — diss'ella profondamente commossa.

Tornata nella sua camera, Maddalena si mise subito a leggere le lettere anonime, che Drogont le aveva consegnate. Queste lettere non le appresero nulla più di quanto già sapeva.

Erano lettere fabbricate da T... che informavano Drogont di tutto ... riguardava Nicoletta sotto pretesto ... simpatia verso la famiglia Benavent. Ma...

Quando ebbe finito di leggere, ... na mormorò:

— Caduta così in basso? E mai ... le? Sarò ancora in tempo per sa...

La stessa sera in viale Suffren, entrò il tenente Federico Drogont ... fu suo piccolo alloggio, la prima cura fu stracciare la lettera che aveva scritta la mattina e colla quale annunziava ... suo suicidio... L'aveva messa sul tavolo in evidenza, perchè entrando in casa la si scoprisse subito dopo la sua morte...

La lettera era scomparsa!...

Ebbe un'esclamazione di rabbia e di ... lore. Cercò, frugò dovunque, ... pra lo scrittoio, senza trovarla ...

Chiamò la portinaia e la interrogò ... nutamente. La buona donna non ... che cosa rispondere. Era incapace di ... indiscrezione e di un furto. Poi, ... tera, dalla busta comune, non recava ... dirizzo e non poteva risvegliare la cu... sità e le tentazioni di nessuno.

Nessuno era venuto a chiedere di Drogont. Nessuno entrava nel quartiere quando egli non c'era, nè amici, nè ... nitori... Rimaneva l'ordinanza!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione ...

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 16, Milano.

Domenica 15 Agosto 1915 — Anno L — N. 17732 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 20
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A [illegible] ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in [illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [illegible] Genova, Napoli [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 2.— [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li[nea] [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivame[nte] [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] Piccola Cronaca [illegible] condizioni in testa alle rispettive rub[riche] [illegible]
I manoscritti non si restituiscono [illegible]
Conto corrente [illegible]

1374 IL SECOLO — Biblioteca Senato del Regno — ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 159 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELL[E SIGN]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con [illegible] tav. di ricamo

Vigorosa lotta delle artiglierie contro le posizioni nemiche

Metodica distruzione di opere di difesa e trinceramenti

Smentita ufficiale a un fantastico bollettino austriaco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Assidua, tenace, instancabile si svolge la lotta sul Carso. Sebbene sia presumibile che non sia ancora uscita decisamente dal periodo degli approcci, pure ha già dato ottimi risultati. Il fatto segnalato dal Comunicato odierno che la nostra artiglieria continua nell'opera metodica di demolizione dei trinceramenti nemici, ci sembra di molta importanza, in quanto indica che si tende a restringere sempre più quella zona di difese che devono culminare alla linea del Vallone. L'episodio avvenuto davanti a Sei Busi mostra come procede questa lotta fra cannoni e ripari. I tiri a granata, verosimilmente, dei medi calibri, sconvolgono la posizione nemica, ne sradicano le difese accessorie e ne abbattono le masse coprenti, di modo che i difensori, privi di riparo, sono costretti ad abbandonare la posizione e a ripiegare, sotto il tiro a shrapnel delle batterie da campagna, della fucileria e delle mitragliatrici. Le perdite che il nemico porta in questo genere di lotta non devono esser lievi, per il fatto che le nostre batterie, le quali stanno in agguato ad attendere il momento opportuno, possono eseguire tiri molto precisi e per conseguenza molto efficaci sopra il ripiegamento nemico.

I razzi di cui fa cenno il comunicato e che il nemico adopera per illuminare ed esplorare le nostre posizioni, son simili a quelli dei pirotecnici. Vengono lanciati per mezzo di pistole speciali e hanno la caratteristica che quando sono giunti ad una certa altezza, emanano un fascio luminoso intensissimo, rivolto verso terra, mentre per mezzo di una specie di paracadute scendono lentissimamente.

Nell'alto Cadore e precisamente in Valle Sexten, mentre prosegue l'opera della artiglieria contro i forti austriaci di sbarramento, le fanterie continuano nella conquista delle cime dominanti dei punti di appoggio. Si ricorderà che il 9 corrente il Comando annunziava che le nostre truppe avevano preso stabile e saldo possesso di Cima Undici, ora il progresso compiuto con l'occupazione della vetta di Oberbacher Kanzel a occidente di Cima Undici e a sud-est di Oberbacher Spitz, mentre assicura sul fianco sinistro la posizione di Cima Undici, tende al dominio diretto della Fischleintal che sbocca nella Valle di Sexten, poco a sud del paese omonimo, e che può diventare una buona linea ausiliaria di avanzata. Mentre avveniva l'occupazione di Oberbacher Kanzel un altro reparto prendeva possesso d'un importantissimo nodo stradale ascendente di Forcella Cengia, situato presso Cima Dodici, e che il comunicato non precisa.

Nello stesso settore, il nemico ha tentato di riprendere le posizioni perdute presso Monte Piana, con un regolare attacco sostenuto dall'artiglieria. Si comprende da ciò come il nostro possesso di tali posizioni debba aver già fatto sentire i suoi effetti, che non devono esser trascurabili, in quanto Monte Piana, per la sua singolare posizione batte i due tracciati della Valle della Rienz e le più importanti linee di comunicazione nemiche di quella zona.

Una buona novità riferisce ancora il comunicato odierno: l'inizio del tiro di demolizione contro le opere nemiche a difesa della conca di Plezzo, sull'Isonzo. Le operazioni sono cominciate sotto lieti auspici: una batteria abilmente nascosta in una caverna dello Svinjak è stata colpita in pieno. L'occupazione di questo importante nodo stradale tende a tagliare al nemico le comunicazioni della sella di Tarvis dall'alto Isonzo.

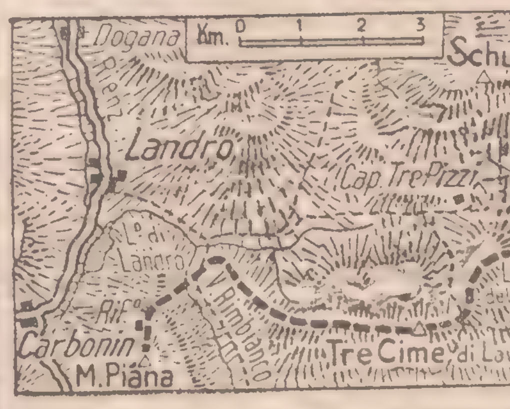
Il comunicato da ultimo dà notizia di frequenti voli di esplorazione compiuti sopra le nostre posizioni dell'Isonzo, da velivoli nemici, i quali furono sempre ricacciati dai tiri delle nostre batterie antiaeree, cioè dalle piccole artiglierie la cui caratteristica è di avere la coda dell'affusto costruita in modo da permettere all'asse del pezzo di assumere una inclinazione di circa 90 gradi sull'orizzonte, rendendo così possibili tiri verticali contro apparecchi aerei di ogni genere.

Promozioni provvisorie di ufficiali per colmare le vacanze dei quadri

Roma, 14 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale è data facoltà per la durata della guerra al Comando Supremo dell'esercito di fare promozioni provvisorie in tutti i gradi di ufficiale per colmare le vacanze dei quadri dipendenti.

Tale decreto è andato in vigore dal giorno 8 agosto.



Dal Monte Piana all'Oberbacher Spitz

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 14 agosto)

La lotta oltre i confini del Cadore diviene più intensa. Nella zona del Monte Piana il nemico in forze ed appoggiato da numerose artiglierie tentò ieri la riscossa contro le posizioni onde era stato snidato il giorno innanzi; dopo accanito combattimento fu ricacciato con gravi perdite.

In valle di Sexten, perdurando il tiro delle nostre artiglierie contro gli sbarramenti nemici, le nostre fanterie scalarono la vetta dell'Oberbacher Kanzel poco a sud-est dell'Oberbacher Spitz e vi si afforzarono, mentre un altro reparto occupava un importante nodo di comunicazioni montane ad occidente di Forcella Cengia.

Sull'Isonzo è stato iniziato dalle nostre artiglierie il tiro di demolizione contro le opere a difesa della Conca di Plezzo. Una batteria nemica postata ed abilmente dissimulata in una caverna, sullo Svinjak, venne ieri colpita in pieno.

Sul Carso nella notte sul 13 l'avversario lanciò numerosi razzi luminosi sulle nostre posizioni, senza per altro pronunciarvi alcun attacco. Le nostre artiglierie continuano la metodica distruzione dei trinceramenti nemici. Alcuni di questi antistanti alla nostra occupazione di Sei Busi vennero sconvolti; i difensori messi in fuga e colpiti poi in maggior parte da tiri a shrapnel o di fucileria.

Velivoli nemici hanno in questi giorni volato con frequenza sulla regione dell'Isonzo; le nostre batterie antiaeree li ricacciarono sempre con tiri efficaci.

Firmato: CADORNA.

Per una vittima del dovere

Una lapide offerta dal Ministero delle Poste

Udine, 14.

Il 12 luglio un aereoplano austriaco lasciava cadere sull'Ufficio Postale di Cervignano una bomba che arrecò danni di una certa entità ed uccise l'impiegato De Filippis Gustavo.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, ne volle ricordato il nome con una lapide posta nel piccolo cimitero di Cervignano, dove la salma riposa.

La lapide venne ieri scoperta, alla presenza del comm. Calamani, direttore delle Poste di Milano, rappresentante il Ministro, il cav. Piccarelli, ispettore delle poste, di tutte le autorità civili di Cervignano ed una folla di cittadini.

La lapide porta la seguente iscrizione: «In memoria di Gustavo De Filippis — Telefonista — caduto vittima del dovere — il 12 luglio 1915 — Il ministro delle Poste e dei telegrafi — fiero di lui — Pose.»

Il comm. Calamani, pronunciò un elevato discorso.

Il valore delle nostre truppe

esaltato dagli ufficiali austriaci

Londra, 14, ore 2,20.

Il corrispondente da Budapest della «Morning Post» riferisce alcuni giudizi pronunziati da ufficiali austriaci riguardo ai soldati italiani.

Riferendosi all'artiglieria, un ufficiale ha detto che all'inizio della guerra l'artiglieria italiana superava quella austriaca per il numero, ma non aveva il vantaggio dell'esperienza di undici mesi di guerra. Infatti gli austriaci erano riusciti ad infliggere in principio gravi perdite agli italiani, ma oggi l'artiglieria italiana è divenuta il maggiore e più pericoloso nemico. L'accuratezza, la rapidità del fuoco sono eccellenti. Gli ufficiali non possono essere cacciati dai loro posti di osservazione, se non quando questi son fatti saltare in aria.

Il servizio aereo sembra sia il migliore fra quelli esistenti.

Giudicando dal proprio punto di vista, l'ufficiale dice che l'insuccesso degli italiani nelle due battaglie dell'Isonzo non si deve attribuire alla mancanza di iniziativa e di coraggio, nè al difetto di nessun'altra qualità militare, ma specialmente all'energia e alla resistenza incontrata, nonostante l'uso enorme di munizioni sparate nei bombardamenti.

Riferendosi alla fanteria, un altro ufficiale ha espresso la sua ammirazione per gli ufficiali italiani, ottimi sotto tutti i raporti. L'unica loro debolezza è quella di non riuscire ad abbandonare certe pose, le quali fanno parte integrale del carattere italiano. I soldati sono coraggiosissimi ed affrontano senza esitazioni i combattimenti corpo a corpo anche contro gli «honwed» ungheresi che sono considerati come le migliori truppe della duplice monarchia.

Gli ufficiali italiani conducono i soldati agli attacchi, marciano in fronte ad essi con la spada sguainata, incitandoli con le parole e coi gesti; sia pure gesti talvolta romantico-melodrammatici, ma che hanno grande effetto sui soldati che diventano entusiasti fino al fanatismo. Nelle trincee gli ufficiali si espongono inutilmente al fuoco, onde subiscono grandi perdite.

Le armi del genio sono abilissime, ben addestrate, perfettamente equipaggiate. La superiorità numerica degli italiani è così grande che i soldati possono essere cambiati nelle trincee quotidianamente mentre gli austriaci debbono talvolta rimanervi per settimane.

Giudizi di un colonnello tedesco

Zurigo, 14 notte.

Il colonnello Riccardo Gâdke, critico militare di giornali socialisti tedeschi esamina nella «Leipzig Volkszeitung» la situazione militare sui diversi scacchieri fino al 10 agosto e parlando della guerra sul teatro austro-italiano scrive: «Per essere giusti bisogna riconoscere che l'armata italiana si trova dinanzi ad un compito estremamente difficile. Facendo astrazione delle difficoltà che offrirebbe una contemporanea azione di forti masse contro il fronte dell'Isonzo e quello del Tirolo è evidente che il paese non possiede per il momento la grandissima massa di truppe necessarie. Potendosi raccogliere le masse su un solo fronte per un attacco decisivo, il fronte dell'Isonzo fu bene scelto per motivi politici e militari. In questo spazio ristretto però la manovra è esclusa e solo rimane possibile l'attacco frontale. In tali condizioni, data la potenzialità delle posizioni di difesa, la superiorità della direzione della guerra e l'abilità delle truppe avranno ragione»! Il Gâdke conclude esprimendo l'opinione che l'armata di Borojevitch basterà pienamente alla difesa del fronte austriaco.

Per il munizionamento dell'esercito

Bologna, 14 notte.

Oggi si è costituito per iniziativa del Comitato di azione civile e della Camera di Commercio un Comitato per il munizionamento dell'esercito. Il Comitato si è costituito con un capitale di 250.000 lire senza scopi di lucro, essendosi stabilito nello statuto che gli utili, immancabili, saranno così divisi: due terzi ai produttori e un terzo a quegli istituti di beneficenza che non mancheranno di sorgere dopo la guerra a favore dei valorosi combattenti rimasti mutilati.

Fantastiche frottole

dei comunicati austriaci

sulle pretese perdite della nostra marina

ROMA, 14.

Recenti comunicati austriaci affermano che la nostra marina perduto i sommergibili «Nautilus», il «Nereide» ed un altro, del quale non si fa il nome.

Il «Nautilus» non ha mai ricevuto alcun danno e presta servizio.

Del «Nereide» non sembra che l'affondamento debba ascriversi all'offesa nemica, tutte le apparenze lasciando invece ritenere che sia rimasto sul fondo a causa di un mancato funzionamento di qualche congegno. Quando saranno accertati i fatti verranno ufficialmente comunicati.

Nessun altro sommergibile è mancato all'appello.

Si afferma altresì da Vienna la distruzione della nostra torpediniera «3 P. N.» Anche ciò è falso; essa non è mai stata danneggiata e presta normalmente servizio.

Sono poi insussistenti i gravi danni che sarebbero stati arrecati lungo la nostra costa dal bombardamento di due cacciatorpediniere nemici a che sarebbero stati inflitti non ostante l'opposizione di artiglieria terrestre di medio calibro in località dove non sono mai esistite. (Stefani).

Il «Nereide» costruito in questi ultimi anni nell'Arsenale di Venezia aveva un dislocamento di 400 tonn. Era gemello del del «Nautilus» del tipo Bernardi.

Un campo di mine nell'Adriatico

distrutto da un sommergibile francese

TOLONE, 14.

Il sommergibile «Papin» è citato all'ordine della Marina col comandante tenente di vascello Cochin e coll'equipaggio.

Il «Papin» in missione nell'Adriatico, incontrò un campo di mine austriache, alcune delle quali emergevano. Dopo averle distrutte, il «Papin» continuò la pericolosa esplorazione attraverso il campo di mine ed i suoi uomini, tuffandosi con rara audacia, tagliarono gli attacchi di centinaia di mine che furono distrutte. Il comandante per dare una prova del suo operato prese a rimorchio due mine e si recò in un porto italiano abbastanza lontano per fare constatare la cattura. Dopo di che si recò al largo ad affondare i pericolosi ordigni. (Stefani).

La flotta italiana

ed i sottomarini nemici affondati

Roma, 14.

A proposito dell'affondamento dell'«U. 3» il *Messaggero* scrive che i due sommergibili austriaci affondati in due giorni rappresentano per i nostri marinai un successo meritato alle loro vigili fatiche e valgono anche a diminuire il prestigio di questo nuovo strumento di guerra, unica risorsa delle flotte più deboli che all'azione delle squadre, preferisce le imprese da pirati. Mai nella guerra attuale il nemico è stato provato da due perdite successive a tanta breve distanza. Questo episodio illustra la strategia attiva ed insieme prudente della nostra flotta.

Il Paese dunque ha motivo di compiacersi della sua serenità e della fiducia ben collocata nella flotta.

Il sommergibile austriaco "U 3" fu affondato dal cacciatorpediniere "Bisson"

Roma, 14 notte.

Rapporti giunti oggi danno questi particolari sull'affondamento del sommergibile austriaco «U. 3».

Nelle ore antimeridiane del 12 corrente un nostro incrociatore ausiliario in crociera nel Basso Adriatico fu attaccato dall'«U. 3». L'incrociatore riuscì, con opportuna manovra, a schivare i due siluri lanciatigli contro dal sommergibile e ad investirlo con la prua, senza però determinare l'affondamento.

Una squadriglia di nostre controtorpediniere, della quale faceva parte il cacciatorpediniere francese *Bisson*, fu inviata a dare la caccia al sommergibile. Nelle ore pomeridiane del 13 il *Bisson* riusciva a rintracciare l'«U. 3» che era avariato e lo cannoneggiava affondandolo, e salvava, facendoli prigionieri, il comandante in seconda e undici uomini dell'equipaggio. (*Stefani*).

Le grossolane fandonie austriache

sul conto dell'Italia

Uno strabiliante profilo di Barzilai

Zurigo, 14 notte.

Le fantasie dei giornalisti austriaci continuano a lavorare per descrivere il nostro paese come in preda all'anarchia, ed il nostro popolo come un popolo di avvinazzati, di delinquenti e di banditi. La penultima trovata dei giornalisti austriaci è quella della distruzione di mezza Italia, in seguito ad un violento terremoto. Questi cavalieri della verità dicevano di non avere notizie precise perchè la censura le aveva soppresse, ma che il terremoto ci doveva essere stato e disastrosissimo! L'ultima è la serenata di fischi che sarebbe stata fatta all'ambasciatore inglese a Roma, Sir Rennel Rood, e che è narrata così dalla «Reichspost»: «Domenica non si poteva fare un passo a Roma, senza imbattersi in fitti cordoni di soldati e di carabinieri: il Quirinale, la «Consulta degli Esteri», il Palazzo Braschi, il Ministero della Guerra, le abitazioni private dei ministri, erano circondati dalla truppa. A partire dal Ministero delle Finanze e fino a Porta Pia, la via XX Settembre era un vero accampamento militare. Si trattava di custodire il palazzo dell'ambasciatore inglese sir Rennel Rood. Da qualunque parte, da via Po, da via Nazionale e da Villa Borghese, le masse del popolo volevano muovere per fare una serenata di fischi all'ambasciata inglese, in cui gli affamati italiani vedono la causa della guerra e delle sciagure d'Italia.

Non si sarebbe certo aspettato una cosa simile sir Rennel Rood quando, prima dello scoppio della guerra, salutava dal suo balcone i pochi dimostranti che muovevano verso la vicina villa Bonaparte dove risiedeva il fine inviato di Prussia al Vaticano von Muhlberg. L'impressione destata da queste dimostrazioni negli abitanti delle eleganti case e delle ville presso Porta Pia fu tale che essi fuggirono da Roma col treno delle nove».

Ma non basta ancora. Tutti i giornali viennesi davano poi la notizia dell'assalto alla guardia del palazzo reale a Milano da parte di dodici individui armati di pugnali e dicevano che secondo un giornale milanese si trattava di un complotto anarchico.

Passiamo in Ungheria. Il *Neue Pester Journal*, per non essere da meno dei suoi ineffabili confratelli austriaci, se la piglia col caffè Aragno e con Barzilai che, dice, vi passa la giornata. Il caffè Aragno è, dunque, secondo il giornalista un covo di mascalzoni chiacchieroni. In quanto a Barzilai che «vi stava dalla mattina fino ad oltre la mezzanotte» ecco come è dipinto dal... buontempone.

«Il Barzilai, alto, bruno, barbuto, è il tipo del romano che fa carriera al caffè. Ogni volta che andavo a Roma lo trovavo sempre colà (all'Aragno) a qualunque ora vi andassi. Il Barzilai è anche il tipo dell'urlatore perpetuo. Dalle sue labbra non escono che le parole: birbante, farabutto, bandito. Barzilai deve al caffè Aragno il suo portafoglio come D'Annunzio il suo esilio e probabilmente il suo ritorno in patria. Oggi il caffè è sorvegliato dalla polizia segreta».

Il giornalista, che si chiama Sigismondo Lanysi, afferma di aver parlato spesso con Barzilai, ma ce lo dipinge alto, bruno, barbuto!...

I rimpatriati dalle Americhe

Roma, 14 notte.

Oggi alle 15, con treno speciale proveniente da Genova, sono giunti numerose centinaia di nostri connazionali di America che rimpatriano per offrire il loro braccio alla patria. I giunti di oggi provengono tutti da Rio de Janeiro. Essi stessi hanno detto che colà altri moltissimi connazionali attendono il momento di rimpatriare per vestire la gloriosa divisa del soldato. Il lunghissimo convoglio è giunto fra acclamazioni e lo sventolio delle bandiere ed è ripartito per Napoli, fra entusiastici evviva dopo una sosta di un paio d'ore, durante la quale i rimpatriati sono stati vettovagliati a cura dell'autorità militare ed hanno ricevuto doni di sigari e di bibite a cura della Casa del Soldato. A ricevere i rimpatriati erano gli ufficiali di presidio alla stazione e per la Casa del Soldato l'ispettrice di turno principessa Borghese con la contessa Noli da Costa, la signorina Fagiani ed alcuni ispettori.

Un manifesto di simpatia all'Italia

redatto da intellettuali russi

Roma, 14.

Un gruppo di personalità della politica, della stampa, delle lettere, delle scienze, delle arti di Russia fra cui alcuni polacchi, ha publicato un manifesto di viva simpatia per l'Italia e per la sua guerra di liberazione. Esso sarà portato in Italia da una speciale commissione che chiederà un'udienza all'onorevole Salandra.

La Germania cerca la pace

L'affannoso lavorio degli agenti tedeschi

Un complotto di neutralisti italiani per *sabotare* la guerra nazionale?

Roma, 14 notte.

In una corrispondenza da Berna all'«Idea Nazionale», si accenna al vasto lavorio della Germania per ottenere la pace. Da Berlino, secondo quanto viene riferito, sono stati inviati nei paesi neutrali agenti incaricati di condurre un'attiva propaganda a favore della pace. Non è più un mistero per nessuno che il popolo germanico è profondamente impressionato dal timore di dovere affrontare una nuova campagna invernale e che negli stessi circoli berlinesi si è manifestamente convinti che un momento più propizio di questo per liquidare la partita, la Germania non lo troverà più. Sembra che le perdite tedesche nella poderosa offensiva in Polonia, sieno state spaventosamente enormi, tanto che in alcuni ambienti militari tedeschi, il successo delle manovre nella Galizia e sulla Vistola sarebbe stato apertamente paragonato alla vittoria di Pirro.

Non è a dire con questo che le risorse di uomini della Germania siano esaurite: si può però dire che esse si sono assottigliate in modo realmente impressionante. E la campagna non è peranco finita. A Berlino sono intestarditi nel voler ottenere ad ogni costo la pace colla Russia e sono stati dati ordini precisi e categorici di condurre a fondo la campagna russa. Un altro mezzo milione di uomini verrà quindi mandato al macello in una nuova gigantesca offensiva che prenderà il nome dal Bug e dal Niemen.

Il lavorio per ottenere la pace funziona già da alcuni mesi. Un prelato proveniente da Roma, ha comunicato ad alcune persone del mondo diplomatico che i tentativi per la pace si sono spinti fino al Vaticano, prendendo occasione dalla spaventosa strage di uomini avvenuta nella battaglia della Vistola. Persone ligie alle corti di Berlino e di Vienna avrebbero prospettato a Benedetto XV l'opportunità di portare fra i belligeranti il ramoscello di ulivo.

Altri agenti lavorano attivamente a diffondere idee di pace in Francia e specialmente in Russia. Mi consta poi, continua il corrispondente, che anche in Italia si lavora per questa nuova causa germanica. Il giornalista aggiunge che stando in Isvizzera ha frequentemente occasione di parlare con personalità e uomini politici che vengono dall'Italia e che giunti sul suolo svizzero, si sbottonano liberamente per le cose italiane. Posso dirvi, egli scrive infine, che fra i neutralisti più accesi, c'è un gruppo non esiguo, il quale lavora nel silenzio a *sabotare* moralmente la guerra nazionale, propalando in patria e all'estero notizie catastrofiche sull'andamento della nostra guerra e facendosi propagatori attivi del nuovo pacifismo prussiano il quale in realtà non domanda che una tregua di pochi anni per poi poter riprendere le sue gesta. Qui si sa conclude la corrispondenza che il qu*artier generale di codesti sabotatori della causa nazionale, di codesti patrioti che auspicano la batosta delle armi italiane per togliersi la soddisfazione di poter dire «avevamo ragione noi», è precisamente a Roma.

Iniziative sospette

Roma, 14.

L'agenzia L'Informazione scrive:

Tutte le voci che da qualche giorno si vanno diffondendo tendenziosamente su proposte e desideri di pace o da parte degli imperi centrali o per le iniziative di altre Potenze potrebbero avere lo scopo di intralciare il raggiungimento delle aspirazioni nazionali italiane. Mettiamo perciò tutti in guardia contro la diffusione di simili notizie non disinteressate. Possiamo aggiungere con sicurezza che tali sono sempre le direttive del Governo che per l'Italia non può esservi pace fino a che tutti gli italiani irredenti non siano liberati e riuniti alla gran madre patria. Si abusa del sentimentalismo della pace, si tenta di sfruttare abilmente il tesoro degli affetti domestici ai danni della grandezza e dell'onore della patria, ma sappiamo che il governo non è ignaro di tali manovre e sorveglia.

Continuano i progressi russi in Curlandia

Lotta accanita fra il Narew e il Bug - Città evacuate ad est della Vistola

Notevoli successi inglesi ai Dardanelli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

In Russia

In Curlandia continua il successo russo
Sospensione degli attacchi a Kovno
Sgombro di città a sud della media Vistola

PIETROGRADO, 14 mattina.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione a sud-est di Mitava il 12 corrente i tedeschi furono respinti dalle nostre truppe al di là del fiume. Durante la ritirata del nemico facemmo prigionieri. Anche nelle direzioni di Jacobatadt, di Dvinsk e di Wilkomir continuiamo a premere le truppe nemiche superandone l'accanita resistenza.

Nella regione di Kovno i tedeschi hanno cessato temporaneamente gli attacchi. Continua la lotta dell'artiglieria.

Sul fronte fra il Narew e il Bug il nostro contrattacco pronunziato l'11 corrente facilitò alle truppe del settore nord di questo fronte la ritirata su posizioni situate più indietro sulle strade della media Vistola. In conformità delle esigenze della situazione generale abbiamo sgombrato Bokoloff, Siedleta e Lukow. In generale le nostre truppe operanti sulla sinistra del Bug non hanno avuto il giorno 12 alcun importante combattimento. Sulla destra del Bug, nella Ziota Lipa e sul Dnjester nessun cambiamento importante. (Stef.).

L'avanzata austriaca ad ovest del Bug

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna 13: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale, nella regione di Wladimir Wolinsky la situazione è immutata. Ad ovest del Bug i nostri eserciti continuarono ad inseguire il nemico che indietreggia lentamente. Le truppe austro ungariche avanzando al nord del Weprz inferiore hanno raggiunto Raczyn. (Stefani).

I progressi annunziati dai tedeschi

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte Orientale. — (Gruppo degli eserciti del feld maresciallo generale von Hindemburg). Le truppe di attacco contro Kowno progrediscono. Nel settore della Dvina i russi hanno rinnovato attacchi senza successo. Tra il Narew ed il Bug abbiamo progredito, sebbene l'avversario conduca sempre nuove forze su questa fronte, dove dobbiamo spezzare la sua resistenza settore per settore. L'esercito del generale von Scholtz ha fatto ieri dei prigionieri ed ha preso tre cannoni e due mitragliatrici.

(Gruppo degli eserciti del feld maresciallo Principe Leopoldo di Baviera). — Le nostre truppe inseguendo il nemico a marcie forzate hanno raggiunto combattendo la regione di Sokilow, e dopo aver preso la città di Seidlch hanno raggiunto il settore di Liniec a sud di Mordy.

(Gruppo degli eserciti del feld maresciallo generale von Mackensen). — Le truppe alleate continuano l'inseguimento su tutta la fronte. Nelle loro marce in avanti le colonne tedesche incontrano su tutte le strade la infelice popolazione polacca che era stata condotta via dai russi quando questi iniziarono la loro ritirata, e che non potendo seguire i rapidi movimenti delle truppe è stata abbandonata in profonda miseria. (Stefani).

IN SERBIA

Violento attacco austriaco

Londra, 14 notte.

Il «Daily Mail» ha da Bucarest: Gli austriaci bombardarono violentemente i serbi a Orsova. Un tentativo di sbarco degli ungheresi a Ogradena è fallito. — (Stefani).

In Francia

Vano tentativo tedesco a Nieuport

PARIGI, 14.

Il comunicato del giorno 13, delle ore 23, dice:

Giornata relativamente calma. Nella regione di Nieuport un tentativo di attacco tedesco è stato respinto dal nostro fuoco. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte, eccetto azioni di artiglieria nell'Artois e nell'Argonne ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da una lotta a colpi di granate e di petardi nella foresta di Aprémont. (Stefani).

Nuovi attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Artois, a nord del Castello di Carleuil e intorno alla stazione di Souchez, lotta a colpi di granate e petardi in una parte della notte.

«In Argonne il nemico ha pronunciato nella serata un attacco su tutta la fronte del settore di Marie Therèse. E' stato ovunque respinto dal nostro fuoco ed ha subito sensibili perdite. Un nuovo attacco tedesco avvenuto sul finir della notte, ma condotto con minor violenza, è stato rapidamente arrestato.

«Notte calma sul resto del fronte.» (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14 notte.

Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice: «Fronte Occidentale» — Nell'Argonne gli attacchi francesi contro il forte Martin, di cui ci eravamo impadroniti, sono stati respinti.

Presso Zeebrugge un idroplano francese è stato abbattuto ed il pilota è stato fatto prigioniero. Presso Rougement Santiheim, al nord-est di Belfort, i nostri aviatori hanno obbligato aviatori nemici a prendere terra. (Stefani).

Combattimenti aerei

Parigi, 14 notte.

L'11 e il 12 agosto sono avvenuti combattimenti aerei tra i nostri aeroplani e degli *Aviatik* nemici. Uno dei nostri apparecchi volando al disopra di Colmar ha attaccato un *Aviatik*, costringendolo ad atterrare. L'11 corrente nostre pattuglie aeree hanno attaccato e danneggiato due apparecchi tedeschi. (*Stefani*).

NEL CAUCASO

Successi russi

Pietrogrado, 14 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 11 corrente, dice: «Nella regione del litorale e di Olty cannoneggiamento e fuoco di fucileria. Nella valle Pasin i turchi pronunciarono due volte l'offensiva su tutta la fronte, ma le nostre truppe, dopo averli lasciati avvicinare fino alla distanza di 200 passi, li respinsero ambedue le volte, infliggendo loro enormi perdite. Facemmo prigionieri un ufficiale dello Stato Maggiore, 5 ufficiali superiori e 130 soldati. Un reggimento di cavalleria attaccò una catena di tiragliatori turchi presso Bpurg Marmouz. Ne sciabolò molti e fece un numero non ancora determinato di prigionieri. Una colonna di nostra cavalleria, presso Melazgherte, catturò 24 ufficiali usciti dalla scuola di Erzerum. Nella regione Darkot Boulapp Norent vi fu un fortunato combattimento di nostre pattuglie di cavalleria coi turchi. Il cosacco Trepotchkine si lanciò, solo, con la sciabola su una pattuglia di 7 uomini e li fece tutti prigionieri. Sul rimanente del fronte la situazione è immutata. (*Stefani*).

Nei Dardanelli

Successi inglesi nella regione di Gaba Tepe

PARIGI, 14 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli, dice: «Dal 6 agosto le forze britanniche hanno operato uno sbarco con successo nella regione della baia di Sufla ed hanno fatto progressi più a sud nella regione di Gaba Tepe, ove dopo violenti combattimenti sono riusciti a prendere piede sulle pendici del massiccio di Saribaier, facendo oltre 600 prigionieri ed impadronendosi di 9 mitragliatrici. Le operazioni in questo punto continuano a svilupparsi.

«Al sud della penisola tentativi turchi per sfondare le nostre linee, sono falliti. Abbiamo fatto leggeri progressi il giorno 7 agosto. Da questa data in poi l'azione dinanzi alla fronte francese ha consistito sopratutto in una lotta di artiglieria con notevole vantaggio per le nostre batterie». (Stefani).

Una nave degli alleati danneggiata?

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli, 13. Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto facilmente nella notte del 12 corrente a nord di Ariburnu un debole attacco nemico ed abbiamo fatto alcuni prigionieri. La nostra artiglieria ha colpito innanzi ad Ariburnu una corazzata nemica che si è allontanata. Verso Seddul bahr abbiamo preso d'assalto sull'ala destra una trincea nemica su una lunghezza di 100 metri. Sulle altre fronti non si segnala nulla di importante. (Stefani).

La situazione dei Dardanelli giudicata dal colonnello Feyler

Zurigo, 14 notte.

Il colonnello Feyler esaminando nel «Journal de Genève» la situazione ai Dardanelli osserva che le ultime notizie provenienti da quel settore della guerra sono in contraddizione: mentre gli inglesi affermano di avere operato con successo notevolissimi sbarchi, i turchi ne negano l'efficacia. Lo sbarco annunziato dagli inglesi ha avuto luogo in fondo al gofo di Xeros, sulla riva nord, e le truppe avrebbero potuto disporsi in direzione di Karagiali. Questa posizione minaccia direttamente la strada che unisce il territorio turco alla penisola di Gallipoli per Kawak e l'itsmo di Boulair. Se questa operazione raggiungerà il suo scopo, i forti dei Dardanelli perderebbero la loro principale linea di rifornimento e la spedizione degli alleati si avvicinerebbe alla soluzione. L'armata turca potrebbe ancora per un po' di tempo difendere dalla terra Costantinopoli, ma l'attacco per mare non tarderebbe a portare i suoi frutti.

Stabilimento tedesco a Jaffa distrutto dai francesi

Parigi, 14 notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice: «Il giorno 18 corrente, dopo un preavviso dato al Kaimacan, ed il termine conveniente accordato per lo sgombero dalle vicinanze, l'incrociatore francese distrusse a colpi di cannone l'edificio principale delle officine tedesche Vagner di Jaffa, fabbricanti di armi e munizioni e battelli destinati agli attacchi contro il canale di Suez. Le case vicine non subirono alcun danno». (Stefani).

Cronache tedesche

Si continua a parlare di pace
30 miliardi per la guerra
Un'interpellanza di Liebknecht

Zurigo, 14 notte.

Il conte Reventlow nella «Deutsches Tages Zeitung» si lagna del troppo parlare che si fa in Germania della pace. Le discussioni, scrive, rafforzano la fiducia dei nostri nemici e prolungano la guerra.

Commentando poi una nota della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» di ieri che smentiva la voce di proposte di pace fatte dalla Germania a Pietrogrado per il tramite del Re di Danimarca, il Reventlow scrive essere logicamente inesatto che la Germania abbia combattuto per preparare la pace. «Anzitutto, scrive l'organo degli agrarî, occorre abbattere definitivamente il nemico poi dovranno esser create quelle famose garenzie che ci abbisognano per la nostra sicurezza, quindi, e solamente allora si potrà parlare di pace. Una pace conclusa ora dalla Germania sarebbe prematura da qualunque parte venisse la spinta».

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung*, a proposito del credito di dieci miliardi chiesto al Reichstag, ricorda che con questo i crediti finora concessi per la guerra ascenderanno a 30 miliardi. Non si sa se un nuovo prestito sarà emesso per coprire questo credito, ma il *Berliner Tageblatt* lo prevede.

Il deputato socialista Liebknecht ha inviato al Reichstag una interrogazione per sapere se il Governo, trovando disposti a ciò gli altri belligeranti, aderirebbe ad immediati negoziati per la pace, rinunciando ad annessioni di ogni genere.

Il barone Burian a Berlino

Zurigo, 14 notte.

Il ministro degli Esteri austro-ungarico, barone Burian, è arrivato ieri mattina a Berlino.

Le *Munchener Neueste Nachrichten*, commentando la notizia dell'arrivo del ministro austro-ungarico Burian, scrivono: La visita del barone Burian a Berlino è un nuovo anello della catena dello scambio di vedute tra i due imperi alleati, scambio che naturalmente non cesserà mai più. E' chiaro che le numerose difficili questioni che la guerra ogni giorno fa sorgere rendono gli incontri tra i ministri responsabili dei due imperi più frequenti di quel che possa essere richiesto in tempo di pace. Il giornale conclude dicendo che saranno discusse durante il soggiorno di Burian a Berlino tutte le questioni di politica estera che attualmente interessano i due governi ed in ispecial modo saranno discusse tutte le questioni tecniche ed amministrative che si connettono all'avanzata degli alleati nella Polonia russa.

Il "canto dell'odio" sconfessato anche dall'autore

Zurigo, 14 notte.

Il «canto dell'odio» contro la cui ammissione nei libri per la gioventù tedesca insorsero di recente persino i conservatori, comincia a non piacere più nemmeno al suo autore Ernesto Lissauer. Infatti in una lettera ai giornali berlinesi dice di avere scritto quella poesia selvaggia un anno fa, sotto l'impressione della dichiarazione inglese di guerra, in un impeto passionale. «Il canto dell'odio, continua, è poesia politica non diretta contro l'individuo inglese ma contro l'Inghilterra quale collettività politica, contro la volontà inglese di sterminare la Germania. Nell'ansia di quei giorni, ormai passati da un anno, i miei sentimenti si sbrigliarono così. Se questi sentimenti possano reggere dinanzi alla fredda considerazione della politica pratica è un'altra cosa.»

La *Leipzig Volkszeitung* commentando la lettera concede le circostanze attenuanti al Lissauer cui, dice, mancava la facoltà di riconoscere la portata politica della sua azione. Ma appunto perchè nulla sa di politica, non doveva occuparsene.

Il monopolio dei legumi

Zurigo, 14 notte.

La *Volff* apprende a fonte competente che il governo tedesco sta elaborando un decreto per il sequestro dei legumi in tutto l'impero. I prodotti sequestrati saranno poi venduti alla popolazione civile in spacci governativi ai prezzi stabiliti dalle autorità.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. 1.50.

Promozioni e ricompense per merito di guerra

(*Servizio telegrafico particolare del SECOLO.*)

Medaglie al valor militare

Roma, 14.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915, concesse di moto proprio dal Re.

Medaglia d'argento:

POMPILI LUIGI di Pagliano (Roma) soldato del 94° fanteria N. 52.685 di matricola, per gravissima ferita riportata in combattimento avendo perduto entrambi gli occhi dichiarò semplicemente che non se ne doleva perchè l'ultima cosa che i suoi occhi avevano veduto erano gli austriaci in fuga. — 19 luglio 1915.

REPARATO PELLEGRINO da Napoli, maresciallo del 122° fanteria, numero 44.519 di matricola, ed ALESIANI AURELIO di Monte Fiore dell'Aso (Ascoli Piceno) soldato del 122° fanteria, N. 5111 di matricola, nel combattimento del 26 luglio in un assalto contro una trincea, visto cadere il proprio colonnello accorsero e con coraggio sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche lo trasportarono al posto di medicazione.

CONSONNI ANTONIO di Terno d'Isola (Bergamo), caporale del 7° reggimento artiglieria da fortezza, N. 23.602 di matricola, sebbene ferito gravemente dallo scoppio di un cannone, noncurante di sè, si curava delle condizioni dei propri serventi e rilevato lo stato delle cose si recava a far rapporto dell'accaduto al capo sezione e quindi esausto cadeva a terra. Trasportato al posto di medicazione e medicato insisteva per ritornare al proprio posto. — 1 agosto 1915.

Seguono poi le seguenti *medaglie d'argento* concesse per Decreto Luogotenenziale:

MAROTTA SILVIO da Polianise (Benevento), soldato 40° fanteria, N. 22.131 di Matricola. Dal luogo ove era stato appostato, a circa 200 metri da un trinceramento nemico, di propria iniziativa ripetutamente si avanzava sotto il fuoco nemico, in terreno perfettamente scoperto fino al reticolato per raccogliere i feriti e portarli indietro, salvando così tra altro la vita a due ufficiali con proprio grave pericolo, avendo dovuto per far ciò lasciare il proprio armamento nuovamente accorreva sotto il vivo fuoco del nemico per ricuperarlo, malgrado fosse stato invitato dal proprio comandante della compagnia a non esporsi a tale cimento. 26 giugno 1915.

BIANCHI TRANQUILLO da Sormano (Como), sottotenente di complemento del 3° reggimento genio, comandante di un posto di segnalazione ottica nei pressi della linea del fuoco, visto cadere un ufficiale comandante di plotone lo sostituì nel comando del reparto, continuando l'assalto e portandolo a termine, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'attacco e alla cattura di numerosi prigionieri tra cui 7 ufficiali.

DELL'ANNA I[illegible]LO da Canobbio (Novara), caporale maggiore del 7° reggimento bersaglieri, N. 39.276 di Matricola, audacissimo, prese parte alle ricognizioni più pericolose. Guidando con rara intelligenza e coraggio superbo la propria squadra. Chiese volontariamente di recapitare un ordine per una compagnia che non era la propria in zona battuta efficacemente dalla artiglieria. Ferito alle gambe richiamò l'attenzione dei compagni agitando la mano contenente il biglietto, finchè colpito al cuore cadeva dopo aver compiuto interamente il suo dovere. 30 giugno 1915.

Promozioni straordinarie

L'odierno Bollettino militare pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Raso capitano del 64° Regg. fanteria promosso maggiore. — Festa tenente nel 16° Regg. fanteria promosso capitano. — Lojola sottotenente di complemento, del distretto di Gaeta, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 16° fanteria. — Zanello, maresciallo capo nel 65° Regg. fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al 66° fanteria. — Fino, sergente nel 3° alpini nominato sottotenente di complemento dell'arma di fanteria, distretto di residenza in Torino, ed assegnato per la mobilitazione al 2° alpini. — Rivoira sergente 3° alpini nominato sottotenente di complemento dell'arma di fanteria, distretto di residenza Cuneo, è assegnato per mobilitazione al 2° alpini. — Solari tenente colonnello 64° fanteria promosso colonnello. — Norcen sottotenente 2° artiglieria da montagna promosso tenente. — Guermani sottotenente 2° artiglieria da montagna promosso tenente.

Sergente maggiore promosso maresciallo: Bottero dell'11° Bers. — Sergente promosso sergente maggiore: Rizzi del 17° Fan.; Margozzi 17° Fant. — Caporali maggiori promossi sergenti: Mariani, lancieri Mantova; Jarussi 18° Fant. — Caporali promossi caporali maggiori: Dall'Ora 2° Granatieri; Aliotto, Cavalleggeri Piacenza.

Il bollettino militare

Roma, 14 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Signorile, ten. gen. comand. div. mil. [illegible] zaro, colloc. riposo, nomin. comm. [illegible]

CORPO STATO MAGGIORE

Spiller, capitano fant. trasf. corpo Stato [illegible]

ARMA CARABINIERI

Lolacomo, primo capitano aspettativa [illegible] richiamato serv. compagnia Avellino; [illegible] magg. dispos. Min. Guerra, cessa [illegible] come contro trasf. divisione Cuneo [illegible] Squilloro magg. leg. Ancona, trasf. [illegible] nistero Guerra.

ARMA FANTERIA

Costa cap. truppe Somalia, destin. [illegible] Petretragnani sottoten. aspett. per [illegible] dri Chieti, richiam. serv. 18. fant.; [illegible] sottoten. 64. fant. colloc. aspett. [illegible] rofoli magg. 43. fant. colloc. aspett. [illegible] no; Giaquinto magg. 43. fant. colloc. [illegible] un anno; Milanesi magg. 85. fant. colloc. [illegible] sei mesi; Ambrogi cap. aspett. per riduz. [illegible] Roma, richiam. serv. 52. fant.; [illegible] truppe colon. Somalia, destin. 19. fant.; [illegible] motti cap. comand. 74. fant. colloc. [illegible] sei mesi; Bisagni ten. aspett. a Bari, [illegible] serv. deposito 10. fant.; Somaruga [illegible] fant., promosso tenente continuando [illegible] destin.; Blasi cap. truppe Somalia [illegible] Minist. Colonie. trasf. d'autorità [illegible] Eritrea; Bicci sottoten. 20. fant. [illegible] lon. Somalia Italiana; Salinas ten. col. [illegible] 75. fant.; Sancia ten. colon. cessa [illegible] fuori quadro, trasf. 55. fant.; [illegible] bersagl., trasf. 8 bersagl.

Berrino cap. 34. fant.; Galetto cap. [illegible] Boffa cap. 56. fant.; Porta cap. 1. fant. [illegible] trasferiti 7. alpini.

Travaglio cap. 72. fant. trasf. 3. alpini; [illegible] relli cap. 35. fant. trasf. 93. fant.; [illegible] 20 fant. trasf. 36. fant.; Ranieri cap. [illegible] trasf. 3. alpini; Giordano cap. 86. fant. [illegible] 9. fant.; Palazzi Trivelli ten. 9. bersagl. [illegible] 10. bersagl.; Morchini ten. 90. fant. trasf. [illegible] teria; Bonavoglia sottoten. 44. fant. [illegible] fant.; Cipolloni sottoten. 15. fant. [illegible] Beltrami sottoten. 24. fant., trasf. 3. alpini.

ARMI DI CAVALLERIA

Maurigi Palermo richiam. serv. dep. [illegible] valleggeri di Caserta; Malaspina [illegible] id. id. a Lucca id. id. Alessandria; [illegible] id. id. aspett. per inferm. temp. prov. [illegible] se serv. Firenze id. id. Catania.

ARMA ARTIGLIERIA

Grimaldi magg. 16 regg. fant. camp. [illegible] aiutante campo onorario duca Aosta. [illegible]

[illegible]

ARMA GENIO

Paricella Primo cap. aspett. [illegible]

[illegible]

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Ponzi ten. colonn. batt. [illegible] Ministero Guerra [illegible] nautico mil. [illegible] capo sezione ministero stesso.

CORPO SANITARIO

Ferri ten. medico osped. Piacenza; [illegible] id. Ancona; Vezzini id. id. [illegible] Preito id. 4 alpini; Manfredi id. [illegible] sono trasferiti corpo truppe coloniali [illegible]

Notificazione. — Zepponi Francesco [illegible] regg. cavall. Treviso incorso perdita [illegible] seguito a sentenza Tribunale Militare [illegible] di guerra di Bengasi.

Ufficiali posizione servizio ausiliario. [illegible]

[illegible]

Per chi scrive a Tripoli

Roma, 14 notte.

Il Giornale Militare Ufficiale annu[illegible] che il Ministero della Guerra ha determ[illegible] di effettuare per il tempo della guerra fin[illegible] quando si renderà necessaria, la pubblica[illegible] di un bollettino speciale relativo al tempor[illegible] neo riconoscimento dei gradi di ufficiali [illegible] stiti del personale di ruolo mobilitabile e [illegible] ritoriale della Associazione italiana della Cr[illegible] ce Rossa chiamati in servizio.

In una circolare pubblicato dallo [illegible] Giornale Militare Ufficiale dal ministro [illegible] Guerra si stabilisce che da ora innanzi [illegible] la corrispondenza ufficiale diretta a tutti [illegible] mandi, uffici e servizi dislocati in Trip[illegible] tania dovrà essere indirizzata a Tripoli [illegible] a cura di quell'ufficio postale sarà provvedu[illegible] allo smistamento ed alla distribuzione.

Appendice del SECOLO del 15 Agosto

126

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Avrebbe potuto sospettare di quel soldato... ma non era possibile, perchè l'ordinanza si era storpiato un piede in modo abbastanza grave, due giorni prima e giaceva all'infermeria della caserma.

Quando la portinaia se ne fu andata, Drogont esaminò la serratura della porta d'ingresso. Scoprì dal di fuori leggiere graffiature, come se una punta d'acciaio scorrendo sul ferro vi avesse lasciato sottili traccie.

Qualcuno, abilissimo nel maneggiarla, aveva aperto e aveva rinchiuso con cura meticolosa.

— Un ladro volgare?

Drogont alzò le spalle... Il ladro avrebbe rubato... Per quanto l'ufficiale potesse disporre di somme rilevanti, non ne teneva in casa, troppo prudente per svegliare l'attenzione... Non aveva che il suo stipendio e viveva modestamente, umilmente, come molti altri ufficiali.

Il furto della lettera — e il furto era evidente — era grave, malgrado che nulla in essa fosse precisato... Se era caduta in mano di gente che non potevano sospettar niente del complotto ideato da Tcherko, la lettera rimaneva incomprensibile...

Ma se era caduta nelle mani di *Tremacuore?* Un'onda d'odio gonfiò il cuore di Drogont che rimase tutta notte tormentato dal pensiero.

— Chi?... Tcherko o Cesare?

VII.

I convegni.

Il giorno dopo, Federico Drogont, udendo Maddalena entrare nel gabinetto di suo padre, disse a bruciapelo alla fanciulla, senza lasciarle il tempo di riflettere, come per obbligarla ad una decisione:

— Vostra sorella assisterà alla mattinata del Teatro Francese.

L'indomani era un giovedì: si rappresentava *Primerose*.

— Domani! — mormorò la povera fanciulla — domani!

Era profondamente turbata dalla speranza di rivedere Nicoletta... di parlarle!... Nicoletta perduta... Nicoletta che aveva pianto per due anni!

Egli pensò che esitasse ancora e si affrettò ad aggiungere:

— Ho fissato un palco, sicuro che sareste venuta alla mattinata... Il palco ha la griglia... come si usa qui a Parigi... Potrete quindi vedere, senza essere veduta.

— Grazie — disse con un fil di voce.

Aveva così piena confidenza, che non pensò neppure di chiedere in qual modo fosse così bene e così prontamente informato.

— Potrete entrare in teatro, quando la rappresentazione sarà incominciata, e in tal modo non attirerete l'attenzione di nessuno. Nel vestibolo non incontrerete che gli ispettori del teatro e gli impiegati del controllo... Nel corridoio... le inservienti... Potrete mettere un velo fitto... Rimarrete sola... ma io sarò in teatro... Tenterò di favorire l'incontro con vostra sorella... Ci riuscirò?... Contate però su di me... Se dovessi comunicarvi qualcosa... trasmettervi una parola di Nicoletta, mi permetterete di entrare nel vostro palco? Potete esser sicura della mia prudenza, della mia discrezione...

— Sì...

Egli le consegnò il biglietto del palco.

Erano le tre meno un quarto quando il giorno seguente, ella si presentò alla porta del teatro. L'automobile di Bénavant l'aveva portata fino ai Grandi Magazzini del Louvre dove Maddalena era entrata in via Rivoli ed era uscita da via Sant'Onorato.

L'automobile rimase in attesa in via Rivoli.

Rimarrò molto tempo nel magazzino — aveva detto allo *chauffeur*.

Ed era corsa fino al teatro.

Nel palchetto oscuro, in cui si sentiva bene al riparo, venne nondimeno invasa da sgomento... le batteva forte il cuore.

Gli occhi velati dalla commozione non sapevano discerner bene nella sala... Aveva abbassato un poco la griglia e guardando al disopra cercava di trovare Nicoletta, fra la folla...

Ma la porta del palco si aprì pian pianino, senza rumore e Federico Drogont entrò...

Indicò con gesto muto a Maddalena un palco di balconata.

La giovanetta soffocò un grido di sorpresa e di dolore.

Sì! Nicoletta era là!... Era proprio Nicoletta!

Come potevano ingannarsi i suoi occhi di sorella?... E le mani tese come per chiamare Maddalena guardava fissa ad un punto solo.

Nicoletta era accompagnata dal barone Castel Fressac in *frak*, come sempre, scintillante di gioielli... Accanto a lei vi era la Cimice in gran tenuta da pappagallo!!-... La strana coppia attirava l'attenzione di tutti anche pel contrasto della squisita eleganza, semplice, distinta della giovane abbandonata... No!... Gli occhi di sorella non potevano ingannarsi!... Ma gli altri!... Nicoletta era assai mutata... era magra, pallida, ma il mutamento non aveva alterata la sua bellezza, che appariva anzi più delicata, più fine... Quello che l'avrebbe forse resa irriconoscibile agli altri, era la strana immobilità del suo viso triste...

Nulla la commoveva più, era insensibile a tutto quanto accadeva intorno a lei. Era come un marmo, in sui stesse scolpita un'espressione di dolore eterno e questa espressione destava sorpresa e imbarazzante curiosità nelle persone estranee!...

— Sì! E' lei!... E' proprio lei!... Ma quell'uomo?! Ma quella donna?!

Indicò a Drogont Cocogne e la Cimice.

— Sono quelli che l'abbandonano mai! — disse l'ufficiale.

— Ma che vita conduce con quella gente?

Drogont volse altrove il capo ed evitò di rispondere.

Le lagrime sgorgarono dagli occhi di Maddalena.

Seppe contenersi.

— E potrò parlarle?

— Farò tutto il possibile...

Uscì dal palchetto, Maddalena si cacciò in fondo, indifferente allo spettacolo, non abbandonando però cogli occhi il palco di contro a lei, nel quale stava metà della sua vita.

Era l'intermezzo.

Il barone di Castel-Fressac, uscì, solo, dal suo palco a testa alta, con aria d'importanza, con vecchio contegno aristocratico.

La Cimice rimase vicino a Nicoletta.

La porta del palchetto era rimasta aperta. Nel corridoio passavano e ripassavano dei giovani che si fermavano per guardare Nicoletta...

Ella destava, come sempre, la sorpresa, la pietà, l'ammirazione... E l'intermezzo finì.

Durante il secondo atto, Maddalena osò d'abbassare tutta la griglia del [illegible] palco e di mostrarsi al pubblico.

Tentava di attirare l'attenzione di Ni[illegible]coletta col magnetismo del suo desider[illegible] E le sembrò d'un tratto di esserv[illegible] scita.

Gli occhi di Nicoletta si volgevano ve[illegible]so di lei... fissavano con ostinazione... Si sarebbe detto che la povera fanciulla [illegible] vesse scorto Maddalena... E bisogna[illegible] credere che fosse così... Maddalena p[illegible] le dita sulle labbra ed invia un bacio p[illegible] no d'affetto e di tristezza alla sorella... come se Nicoletta lo avesse sentito p[illegible] re sulle sue labbra, cadde riversa su[illegible] poltrona... chinò la testa... nascondend[illegible] il viso dietro il ventaglio...

E forse ella piange lassù... come Mad[illegible]dalena piange dal suo posto d'osserva[illegible]zione.

— Ero vicinissimo a lei in balconata... [illegible] e non la perdevo mai di vista... ma [illegible] veduta... Vi ha riconosciuta... Non [illegible] sono riuscito a farle passare un bigl[illegible] to, nè io, nè l'inserviente... Il barone [illegible] Castel-Fressac, preoccupato del suo [illegible] del *plastron* della camicia, della cate[illegible] d'oro, non si sarebbe accorto di niente [illegible] ma la comparsa [illegible] sta sull'attenti...

Dopo l'intermezzo il palco di Nicolet[illegible]ta rimas[illegible]to.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'ultima enciclica del Papa
e le giuste aspirazioni dei popoli

Chi si facesse a raccogliere e a confrontare le più solenni manifestazioni dei vari Pontefici nei momenti più caratteristici della Storia d'Europa, — dalla Riforma insino ai giorni nostri — troverebbe abbondante materia di riflessioni.

La prima impressione sua sarebbe di sorpresa, per la stridente contraddittorietà tra il frasario degli uni e le formule degli altri, usate nella varietà dei casi verso i potenti dai singoli Vicari di Cristo; a cui seguirebbe una certa ammirazione per la meravigliosa *adattabilità* dei capi della Chiesa cattolica a'le mutabili esigenze dei tempi. Ma per poca attitudine che uno avesse alla critica, un problema non facile a risolvere di primo acchito gli s'imporrebbe, questo: se veramente sotto a quella disinvolta varietà di tenore di forme di linguaggio, il pensiero della Chiesa siasi realmente modificato, e cioè, se essa sia venuta mutando i suoi concetti e i suoi principî essenziali e tradizionali concernenti i rapporti di essa Chiesa con gli Stati, dei popoli coi loro governi e dei diritti dei popoli in genere.

Però questa singolar frase dei « diritti dei popoli » in genere è la prima volta, s'io non erro, che si trova nell'ultima Enciclica pontificia. E per quanto sia palese l'intenzione, in chi l'ha adoperata di adattarsi al linguaggio in uso nei nostri tempi, non si può senza peritanze ritenersi autorizzati a interpretare quella frase nel significato medesimo, che le teoriche democratiche o liberali dei nostri tempi le dànno.

Della adattabilità della Chiesa alle più diverse condizioni di società niuno, che ricordi la storia del passato, oserà contestare. « Essa ha convissuto e prosperato — per dirla col Minghetti — cogli imperatori romani, che la tenevano soggiogata; e più tardi, sotto la tirannide bizantina, ha accolto e ritemprato nel suo battesimo i barbari scapigliati del settentrione; si è fatta feudale col feudalismo; ha accarezzate le mobili e irrequiete repubbliche del medio evo; e, nonostante i contrasti, si è stretta in alleanza colla monarchia assoluta dei tempi moderni ». Onde lo stesso Minghetti antivedeva, che quando la generazione del suo tempo fosse tutta calata nel sepolcro, e l'Italia si fosse consolidata in guisa che a nessuno più sembrasse fattibile una restaurazione del papato temporale, e le franchigie costituzionali fossero divenute succo e sangue dei popoli « la Chiesa cattolica avrebbe mutato le sue arti e camminato di conserva collo spirito moderno ». (*Stato e Chiesa* di Marco Minghetti, pag. 194).

Se non che niuno ignora quanto la Chiesa stessa ci tenga ad affermare *immutate* le sue dottrine e *immutabili;* e come pel fatto stesso contingente del potere temporale, anche il papa attuale abbia esordito richiamando e confermando le doglianze e le pretese de' suoi antecessori. Il dubbio adunque intorno al valore e al significato intrinseco di certe frasi moderne adoperate da codesta istituzione antica, s'impone più che legittimo.

Possiamo noi supporre che il suo riconoscimento dei « diritti dei popoli » implichi il riconoscimento del primo, del fondamentale di questi diritti — quello che la dottrina liberale riconosce a ciascun popolo, quale si sia la religione e la sua lingua — *il diritto di disporre di se medesimo?* Diritto contrario, per conseguenza, alle annessioni forzate e alle ripartizioni territoriali, fatte senza il consenso o in onta alle naturali aspirazioni dei popoli stessi? Possiamo noi supporre, per implicita coerenza, che il nuovo documento papale riconosca la legittimità dei *plebisciti* per cui i popoli delle Marche e della Romagna (con 133.807 *sì*, contro 1.212 *no*) e dell'Umbria (97.040 *sì*, contro soli 380 *no*) e di Roma (133.681 *sì*, contro 1.507 *no*) deliberavano di sottrarsi al governo del Pontefice, per unirsi coi popoli delle altre regioni d'Italia sotto un unico reggimento politico?

Certi giornali ottimistici hanno voluto trarre da alcune parole del papa, inserite nell'ultima Enciclica, la presunzione che il suo pensiero coincida col program[ma] della Quadruplice Intesa, mentre combatte per realizzare le giuste aspirazioni dei popoli, ristabilendo il diritto offeso delle nazioni invase o smembrate dalla violenza. « Riflettasi che le nazioni non muoiono. Umiliate e oppresse portano frementi il giogo loro imposto, preparando il riscatto e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta ». Indicano esse, queste parole, una lezione della storia, accolta con ossequioso animo dal Pontefice? E' lecito credere a una *resipiscenza* del papato? Poichè a proposito di nazioni, che non muoiono, e che dall'immane conflitto odierno dovrebbero uscire ricomposte secondo l'inalienabile diritto dei popoli e le loro giuste aspirazioni, noi non possiamo non pensare alla Polonia e al breve di Gregorio XVI ai vescovi polacchi in data del 9 giugno 1832, nel quale la rivoluzione polacca era stigmatizzata col nome di *infernali dissensioni* e di *sconvolgimento dell'ordine sociale;* gli apostoli dell'indipendenza nazionale venivano chiamati *propagatori di erronee dottrine e di falsi dogmi, pseudo dottori fraudolenti;* ed i governi, anche se oppressivi verso i polacchi, erano dichiarati potenti poteri *costituiti da Dio* a cui gli uomini devono *obbedienza* in virtù di un precetto assoluto di Dio e della Chiesa « *absolutum praeceptum* ». In un'altra Enciclica posteriore, diretta a tutti i vescovi cattolici, del 25 giugno 1834, lo stesso Vicario di Cristo, condannando le *Paroles d'un croyant* dell'abate di Lamennais, qualificava le dottrine della più mite e temperata democrazia come proposizioni rispettivamente « false, calunniose, temerarie, contrarie alla parola di Dio, empie, scandalose, già dalla Chiesa anatemizzate » ecc. ecc. Anatemi ripetuti da Pio IX e condensati trent'anni dopo nel Sillabo, nel quale (sono parole di Marco Minghetti) « tu trovi formulate e sottoposte ad anatema tutte le proposizioni più essenziali degli statuti moderni e i *diritti più gelosamente custoditi dai popoli* ».

In tempi, nei quali vediamo coloro che sprezzano i trattati e violano impudentemente la neutralità territoriale del Belgio, parlare all'Europa stupefatta e indignata in nome di una loro missione internazionale, « quella di portare la bandiera del diritto e della morale umana contro l'ingiustizia, l'arbitrio e la barbarie » (*Frankfurter Zeitung* del 31 luglio) in tempi, in cui le parole più sacre vengono usate e capovolte a servigio dei fatti e delle intenzioni più contradditorie, non ci sembra superfluo domandare: se per una interpretazione precisa e autentica del pensiero di Benedetto XV non siano necessari ulteriori schiarimenti? La stampa clericale, per la prima, dovrebbe trovarsi peritosa, tra l'attribuire all'Enciclica ultima una interpretazione conforme ai diritti e alle aspirazioni dei popoli *come questi oggi universalmente li intendono*, e il supporre una sconfessione così aperta delle dottrine, in proposito professate dalla Chiesa e da' suoi Pontefici, nonchè da' suoi Dottori, da Gregorio VII insino a noi.

Coloro che hanno sempre condannato, in nome della Chiesa e del cattolicismo, il principio di sovranità e d'indipendenza nazionale; pei quali non v'è potere « che non venga da Dio » onde sempre condannarono i principii essenziali d'ogni società moderna — quali sono: la partecipazione dei cittadini alla sovranità, la tolleranza religiosa, la libertà dei culti e la libertà della stampa — in qual senso possono parlare di *diritti dei popoli?* In circostanze quasi analoghe Pio IX, il cui nome egli aveva lasciato che divenisse simbolo delle « giuste aspirazioni » degli Italiani alla loro indipendenza, deludeva l'utopistica aspettazione dei credenti patrioti, dichiarando colla Enciclica del 29 aprile 1848, di non potere egli, come Vicario in terra di un Dio padre di tutte le genti, prender parte alla guerra contro l'Austria.

Potranno oggi i Serbi, i Belgi, i Polacchi, gli Czechi, i Croati, gli Sloveni e gl'Italiani irredenti, affidarsi — senza legittima suspicione — alla parola del Papa in favore del *diritto dei popoli* e delle loro *giuste aspirazioni?* Quand'è che la Chiesa di Roma, dopo il Sillabo di Pio IX, per l'organo unico autorizzato a interpretarne e affermarne le direttive sociali e politiche, ha rettificato le dottrine, in simile materia, che costituiscono il suo sistema, la sua tradizione, il suo precetto assoluto?

E' noto che l'ultima proposizione del Sillabo (la LXXX) la quale tutte le riassume, condanna chi afferma « che il Romano Pontefice può e deve riconciliarsi e venire a composizione col progresso, col liberalismo e colla moderna civiltà ».

Le nuovissime espressioni de' *diritti dei popoli e delle nazioni che non muoiono* e del retaggio di odio e di vendetta, che si trasmettono di generazione in generazione se umiliate e oppresse — inserite nell'ultima Enciclica, nella quale cercasi invano una parola di protesta alta, cosciente, impavida, contro coloro che quei diritti delle nazioni calpestarono, in onta ai trattati, e facendosi *lìcito d'ogni libito* — tali parole modernistiche usate dal successore di Gregorio XVI e di Pio IX, devono destare, in chi riflette e ricorda una pietosa impressione. Codesto ... (*censura*) ... per parlare dei diritti, dei popoli e delle loro giuste aspirazioni.

Arcangelo Ghisleri.

Un discorso di Ameglio
ai capi tripolini

Roma, 14 notte.

Si ha da Tripoli, 13: Stamane ebbe luogo la prima grande riunione ufficiale di tutti i capi e notabili indigeni voluta dal Governatore generale Ameglio in occasione del Bairan. La riunione è avvenuta nella sala municipale ed è riuscita imponente per il numero degli intervenuti, che erano circa 1000. Il generale Ameglio ha pronunciato un breve discorso, ringraziando a nome del Re la popolazione indigena per l'indirizzo di fedeltà che gli è stato fatto pervenire. Gli hanno risposto il Cadì ed Hassuna pascià. All'uscita il generale Ameglio è stato accolto da una entusiastica dimostrazione da parte degli indigeni e della colonia italiana. Dato il momento eccezionale, l'effetto prodotto dal nuovo Governo alla odierna riunione non poteva essere più opportuno ed efficace per cooperare allo svolgimento di una politica tanto bene iniziata. (*Stefani*).

La egemonia sui mari
all'Inghilterra o alla Germania?

Roma, 14 notte.

Con questo titolo si legge un interessantissimo articolo dell'on. Luigi Luzzatti nel numero di *Minerva* che uscirà domani, 15 agosto.

Ne abbiamo sott'occhio le bozze e ve ne segnaliamo il contenuto.

Un eminente statista ungherese, il conte Andrassy, ha testè scritto che l'Inghilterra deve restituire al mondo civile la *libertà dei mari*, dei quali ha usurpato il funesto monopolio. Fra le missioni che la Germania si è attribuite, vi è anche questa, la quale deve accrescere le sue immense benemerenze!

« Non riusciamo a intendere il senso di questa sentenza di morte contro l'Inghilterra marittima — dice l'on. Luzzatti —. E' il sommergibile tedesco al quale è commesso l'ufficio di instaurare la libertà dei mari?

All'Inghilterra, che lealmente ha aperto i propri porti a tutti i navigli mercantili esteri, il conte Andrassy rimprovera di minacciare la libera navigazione con la sua flotta militare e con la occupazione dei punti di connessione di tutti i continenti; ma conviene notare anzitutto — dice l'on. Luzzatti — che senza la infallibile protezione della sua flotta di guerra la Gran Bretagna, con scarsissimi depositi granari, verrebbe presto ridotta alla fame.

Quante volte, del resto, l'Inghilterra offerse alla Germania, che pure non avendo le stesse necessità vitali mirava a oltrepassarla in potenza navale, di frenare le costruzioni con proporzionali riduzioni negli armamenti?

Ma la Germania vuol distruggere una supremazia per sostituirla, non per recare al mondo la buona novella dell'uguaglianza nella libertà.

Ora giova che i tedeschi se lo imprimano bene nella loro mente: uscire dal giogo inglese, che è dolce, per subire quello teutonico, che sarebbe aspro, nessuno Stato, nessuno uomo libero potrebbero consentirlo. Per naturale evoluzione di forze vive, spontanee, l'Inghilterra giunse al fastigio navale nel secolo XIX, non invidiando i progressi degli altri Stati marittimi, poichè trova il suo tornaconto a parere, a essere benevola e buona verso gli altri, secondo la dottrina di Bentham. Se la Germania, che anche sul mare faceva passi da gigante e sempre più le si avvicinava, non fosse assalita dal demone dell'acre invidia, l'avrebbe gradatamente raggiunta, usando il legittimo mezzo della libera concorrenza. Coi suoi metodi sopraffattori invece la Germania ha raggiunto l'intento di mettersi contro il mondo!

Ha mai esaminato, del resto, il conte Andrassy — prosegue l'illustre parlamentare — le riposte ragioni che avvinsero alla madre patria l'immenso mondo coloniale britannico e le volsero in fedeli devoti gli effimeri ribelli?

La stessa storia del dominio inglese sull'India e in Egitto è una delle più belle e nobili pagine di educazione umana, che ha il suo riscontro soltanto nell'antica Roma o nella Repubblica di Venezia.

Qual cosa di somigliante ha saputo fare finora la Germania? Dominare con la forza è *tedesco*; è *anglosassone* dominare con la sapienza pratica, accompagnata dalla rettitudine per quanto interessata. In questo paragone si sintetizza la nostra risposta al conte Andrassy.

ALBO D'ORO

Avv. Luigi Catastini, di Firenze tenente di artiglieria

Angelo Levi, di Reggio Emilia capitano di fanteria

Giuseppe Mazzarella, di Frattamaggiore (Napoli) — tenente di fanteria.

Angelo Mantovani, di Pavia sottotenente di fanteria

Sul campo dell'onore

Genova, 14 notte.

E' caduto sul campo dell'onore il maestro delle civiche scuole di Genova tenente Carlo Allegro. Tutti gli insegnanti appresero con dolore la morte eroica del loro collega accorso generosamente in aiuto del suo capitano durante accaniti reiterati attacchi alla baionetta. L'assessore Leali interprete dei sentimenti di compianto della intera cittadinanza ha inviato alla famiglia dell'estinto un affettuoso telegramma di condoglianze.

Conducendo valorosamente il suo plotone all'assalto di una trincea oltre l'Isonzo è caduto il sottotenente del ... Ilvo Marengo, non ancora ventiquattrenne. Era stenografo dell'ufficio di Genova dell'*Agenzia Stefani*, apprezzatissimo per le sue belle doti di mente e di cuore.

Casale Monferrato, 14 notte.

E' caduto un altro concittadino nostro: il soldato Portalupi Eugenio di Giovanni Battista. La notizia telegraficamente ricevuta dal nostro sindaco e comunicata alla famiglia ha rattristato quanti conoscevano il bravo giovane che alla patria aveva consacrato la vita.

Faenza, 14.

Cogli onori militari, ieri è stato sepolto nel nostro Cimitero comunale il soldato D'Angelo Luigi d'anni 20 di Arzano, qui morto in seguito a malattia contratta sul campo di battaglia.

Il 24 luglio, per ferite riportate sul campo, è morto Sante Solaroli, colono della parrocchia Tebano, appartenente al ... reggimento zappatori.

Luino, 14.

Combattendo eroicamente sono caduti per la patria i nostri concittadini soldati alpini: cap. Morazzoni Dionigi, di Grantola; Borri Andrea, di Luino; Galimberti Giuseppe, della frazione Motta.

Como, 14.

E' giunta telegrafica conferma della morte avvenuta sul campo del valoroso Luigi Tagliabue, appartenente alla classe 1895, di Mariano Comense. Il Tagliabue aveva partecipato a ben 24 assalti alla baionetta in vicinanza di ... Egli è morto in seguito a dieci ferite d'arma da fuoco, dopo essersi strenuamente battuto sebbene già cinque volte colpito.

Il latte per i feriti e malati

Roma, 14 notte.

L'Unione Nazionale delle Latterie sociali e cooperative, per poter compiere qualche opera utile a favore dei nostri soldati, ha inviata una nobilissima lettera al ministero della Guerra ed al capo dello Stato Maggiore, mettendosi ai loro ordini per organizzare l'approvvigionamento del latte in quelle località ove si accentreranno feriti e malati. Diresse pure alle 1200 latterie sociali una circolare per invitarle a tenersi a sua disposizione per poter attuare, se richiesta, tale servizio.

Mentre lo Stato Maggiore rispondeva ringraziando e chiedendo notizie e maggiori chiarimenti, nonchè un progetto completo dell'organizzazione di rifornimento del latte, le latterie sociali interpellate rispondevano entusiasticamente all'appello, plaudendo alla iniziativa dell'Unione Nazionale.

Dieci mila lire offerte
da uno sportman per l'aviazione

Roma, 14 notte.

L'Aeroo Club comunica: Un socio della Società Aviazione di Torino, noto industriale genovese e ben più noto uomo di sport, con una nobilissima lettera indirizzata al presidente dell'Aereo Club d'Italia, ha trasmesso la somma di lire 10.000 da destinarsi per dieci premi eguali da conferirsi agli allievi aviatori militari ordinari che a giudizio della competente autorità saranno classificati migliori per ciascuna scuola.

Anche questo munifico donatore desidera serbare l'anonimo e quest'offerta di lire diecimila è ormai la quinta che l'Aereo Club d'Italia ha raccolto a vantaggio degli aviatori e aeronauti militari.

Una generosa offerta
del personale dell'Unione Militare

Roma, 14 notte.

Il personale dell'Unione Militare ha deliberato di concorrere con la somma di L. 10.000 alla organizzazione civile delle città, sedi di una filiale sociale, con speciale riguardo alle famiglie dei richiamati e ai disoccupati delle aziende private.

Gli stati balcanici
dinanzi al problema dell'intervento

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La revisione del trattato di Bucarest
Un progetto francese di riordinamento balcanico

Parigi, 14 notte.

La questione balcanica continua ad essere all'ordine del giorno ed a fornire argomento di discussione ai maggiori organi della stampa europea.

Degno di speciale menzione è, fra gli altri, un articolo di fondo del *Petit Parisien* di un anonimo autore che rispecchia fedelmente il pensiero dei circoli ufficiali francesi. Questo articolo dimostra la necessità della revisione del trattato di Bucarest, che fu sopratutto un mezzo di fortuna per porre termine a quell'abbominevole guerra che fu la seconda guerra balcanica.

Gli Stati che trassero profitto del trattato cercarono di farne una specie di carta costituzionale definitiva per la penisola intiera: ma la Bulgaria, invece, che ne fu vittima non volle mai riconoscerlo come un atto duraturo, e quantunque essa fosse la maggiore responsabile della guerra fratricida, nessuno potrebbe biasimarla d'avere agito così.

Giustizia alla Bulgaria

Dopo il trattato di Bucarest gli Stati coalizzati mantennero gli accordi pattuiti nell'intento d'obbligare la Bulgaria a rispettarlo. E mentre la Russia, la Francia e l'Inghilterra fecero del mantenimento di questo trattato l'assioma intangibile della loro politica, l'Austria, invece, ne domandò la revisione guadagnandosi così le simpatie dei bulgari. La stampa della Triplice Intesa, dal canto suo, che aveva applaudito sinceramente alle vittorie degli alleati contro i turchi, delusa per la guerra fratricida versava lacrime amare, e cessava di comprendere la situazione reale della politica balcanica, mostrandosi troppo severa contro la Bulgaria.

Il trattato di Bucarest toglieva ai Bulgari il beneficio dei loro sacrifizi, e specialmente quella Macedonia ch'essi avevano considerata sempre come terra irredenta popolata di fratelli, e verso la quale costantemente erano rivolti i loro cuori. In compenso il trattato riconosceva ai Bulgari Adrianopoli: ma per l'appunto i turchi stavano rioccupando la fortezza la cui conquista aveva costato tanto sangue all'esercito bulgaro.

Questa era la situazione della Bulgaria — allorchè scoppiata la grande guerra europea fu facile accorgersi della necessità di apportare serie modificazioni all'equilibrio balcanico.

Sofia è il pernio della penisola, attorno al quale si tessono tutti i fili della rete balcanica. Infatti nè serbi, nè rumeni sono in grado di muoversi vantaggiosamente se non si sentono solidamente sicuri alle spalle.

Se questa condizione di cose dovesse prolungarsi, la Bulgaria sarebbe una continua permanente minaccia, e poichè gli Stati balcanici finirebbero per paralizzarsi l'un l'altro ne verrebbe di conseguenza che nessuno di essi potrebbe portare nel conflitto il peso totale delle sue forze, quel peso che sarebbe nettamente sufficiente per far pendere la bilancia verso una soluzione definitiva.

Concessioni reciproche

Premesso tutto questo, il *Petit Parisien* scrive: « Bisogna dunque rivedere il trattato di Bucarest. Questa revisione deve essere condizionale e dipendere esclusivamente dall'importanza del successo comune, non essere cioè definitiva che a pace generale conclusa. La quadruplice deve tracciare però fino da ora sulla carta le grandi linee di questa revisione, tenendo un giusto e debito conto di tutte le aspirazioni e di tutte le affinità dei popoli, senza però dimenticare che in oriente le frontiere e le nazionalità non possono essere mai fissate in modo netto ed irrevocabile. Le potenze alleate dovranno preoccuparsi di creare stati vitali e un equilibrio stabile: anche le aspirazioni di tutti i popoli non potranno realizzarsi fino nei loro più piccoli dettagli. »

Ripetiamo che l'importanza di queste affermazioni sta nel fatto che esse rispecchiano l'opinione della diplomazia francese. Vediamo quindi come, secondo l'autore dell'articolo, dovrebbero essere sistemate le reciproche concessioni tra gli Stati balcanici: « Alla Rumenia spetteranno la Bucovina fino al Pruth, la Transilvania, il banato di Temesvar fino al Theiss e al Danubio. Alla Serbia i paesi della Bosnia-Erzegovina, aventi in maggioranza popolazione serba, una parte della Dalmazia e dell'Albania e Smirne. Alla Grecia saranno assegnati l'Epiro, una parte dell'Albania con larghi compensi in Asia Minore, e compensi proporzionati ai sacrifici fatti, in Macedonia. La Bulgaria, infine, riceverà in Turchia almeno la linea Enos-Midia; riavrà buona parte dei territori toltile dalla Rumenia nel 1913, alla quale sarebbero conservati soltanto i punti strategici indispensabili alla salvaguardia della sua ferrovia e del porto di Costanza. In Macedonia la Bulgaria avrebbe come frontiera con la Serbia la linea riconosciutale già dal trattato del 1912, che chiuse la prima guerra balcanica, ed oltre la quale gli stessi serbi riconobbero che il paese era incontestabilmente bulgaro. I greci, infine, dovrebbero cedere alla Bulgaria almeno tutto il paese all'est del Lago Tachynos e della Strouma, e l'Isola Thasos ».

Il « Petit Parisien » conclude che « in questo modo sarebbero soddisfatte nella penisola balcanica tutte le aspirazioni ragionevoli e realizzabili ».

Luigi Campolonghi.

Convegni diplomatici a Londra

Parigi, 14.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Il ministro di Bulgaria ha avuto questa sera al Foreign Office un colloquio con sir Edward Grey il quale ha anche ricevuto il ministro di Serbia e gli ambasciatori d'Italia e Russia.

Le sperate conseguenze
dell'intervento balcanico

Londra, 14.

Telegrammi da Roma pubblicati dai giornali inglesi segnalano una grande attività nelle consultazioni diplomatiche relative alle trattative balcaniche. Tutti sperano qui che la nuova energica azione sia coronata da successo completo, poichè esso significherebbe la pronta possibilità di aiutare la Russia in diversi modi, il rafforzamento dell'influenza politica della Quadruplice sopra la Rumenia e la facoltà a quest'ultima di smaltire le enormi quantità di cereali e di petrolio giacenti nei suoi magazzini senza dover dipendere — come attualmente accade — completamente dall'Austria e dalla Germania.

Nei circoli londinesi bene informati si ritiene che la soluzione del problema balcanico non potrà essere conseguita che verso il principio del mese di settembre, ma qualora una tale soluzione fosse favorevole alla Quadruplice Intesa gli effetti materiali e morali che se ne trarrebbero sarebbero indubbiamente immediati; difatti la sconfitta della Turchia significherebbe il principio della fine del sistema di alleanza militare degli imperi centrali.

Inoltre l'intervento degli Stati balcanici avrebbe notevolissima influenza sullo spirito pubblico tedesco, il quale comincia già a predisporsi con viva preoccupazione a quella eventualità come si rileva dai telegrammi da Berlino pubblicati dai giornali di Amsterdam. Sembra infatti che in Germania si consideri con terrore la possibilità di una seconda campagna invernale, tanto che in molti circoli influenti si comicia a parlare della necessità di concludere la pace appena una ragionevole opportunità si presenti.

Il rifiuto della Grecia

Roma, 14 notte.

A proposito della notizia data dall'Agenzia di Atene, circa il rifiuto della Grecia alla proposta della Quadruplice Intesa, si può osservare che per ora ci troviamo di fronte ad una manifestazione ufficiosa e non ufficiale, ed è noto come non di rado queste specie di dichiarazioni siano strumenti perfettamente legittimi di cui le Cancellerie si servono per prepararsi, durante le trattative, un terreno di discussione più vantaggioso. Non pare infatti possibile che uomini di Stato i quali sentono la gravità del proprio compito si assumano a cuor leggero responsabilità come quelle a cui andrebbero incontro i ministri di Re Costantino, ricusando recisamente di entrare nell'ordine di idee della Quadruplice Intesa.

Se anche pertanto la Grecia volesse correre al proprio suicidio, la Quadruplice avrebbe la necessità e il dovere di impedirglielo. L'Austria-Germania non deve a nessun costo sboccare sull'Egeo. L'Austria-Germania non deve congiungersi territorialmente alla Turchia, e la Quadruplice non esiterà davanti ad alcun mezzo per impedire questo che sarebbe un disastro per tutti i popoli mediterranei. Se ciò non si potrà ottenere con il concorso della Grecia, si otterrà senza la Grecia e, quando sia necessario, anche malgrado la Grecia.

Queste considerazioni, che si presentano spontanee alla mente degli uomini politici nell'ambiente romano, sono sviluppate questa sera in un articolo dell'« Idea Nazionale ». D'altra parte la « Tribuna » avverte che se negli ambienti greci sussiste un certo pessimismo che riguarda la totale azione diplomatica della Quadruplice nei Balcani, noi nostri circoli diplomatici invece non si nota una corrispondente ed egual dose di pessimismo

Il « Giornale d'Italia » dice che il comunicato di Atene non costituisce la risposta definitiva el Governo greco al passo della Quadruplice, ma soltanto una fase el laborioso negoziato. La situazione diplomatica nei Balcani rimane impregiudicata; epperò è così pericoloso considerarla in senso troppo ottimista, quanto in senso eccessivamente pessimista. Per il momento l'unica cosa di cui si possa essere certi è questa: che si negozia.

Venizelos ad Atene

Parigi, 14 notte.

I giornali hanno da Atene: Un decreto reale chiama sotto le armi la classe del 1915. Venizelos ha avuto una nuova conferenza col Re. L'intervista è durata due ore. Si crede che essa sia stata alquanto burrascosa. Alla sua uscita dal palazzo reale l'ex primo ministro è stato acclamato.

Zurigo, 14 notte.

La *Fankfurter Zeitung* annunzia che Venizelos deve prender parte ad una importante riunione dei deputati liberali per la indicazione dei candidati venizelisti alla presidenza della Camera. Già è stata tenuta ad Atene una grande assemblea popolare durante la quale fu discussa la questione delle proposte cessioni territoriali alla Bulgaria. Si considera il ritorno di Venizelos ad Atene come il primo atto della sua *rentrée*.

L'agonia della neutralità rumena

Parigi, 14.

I giornali hanno da Bucarest che il Ministro della Guerra ha dato ordine ai direttori di tutte le fabbriche e di tutte le officine che lavorano per l'esercito di fargli immediatamente pervenire un elenco di tutti i loro operai mobilizzabili, perchè di questi ultimi possa essere sospesa la chiamata. Questa misura è stata presa allo scopo di rendere più rapida l'esecuzione delle commissioni per l'esercito rumeno.

Un indirizzo di montenegrine
alla Regina Elena

Roma, 14.

Le donne montenegrine hanno firmato un nobilissimo indirizzo alla Regina Elena. Le firme sono state raccolte in un album rilegato in marocchino rosso sulla cui copertina sono impresse le bandiere dell'Italia e del Montenegro. L'indirizzo verrà consegnato alla Regina Elena probabilmente il giorno del suo onomastico.

Per combattere i sommergibili

La "cavalleria del mare,,

Da persone competenti che desiderano, per ragioni d'ufficio, di non essere nominate, riceviamo questo interessante articolo a proposito di una questione già trattata recentemente sul Secolo.

Sui giornali politici, di qualche giorno fa, è comparsa la notizia che l'Inghilterra ha ordinato in America un certo numero di autoscafi velocissimi ed armati, probabilmente destinati alla caccia dei sommergibili tedeschi. Se la notizia è vera, è il caso di esclamare: finalmente! Se essa è in ritardo rispetto al fatto che annuncia, c'è da rallegrarsene e da bene sperare.

Già fin dallo scorso anno su giornali tecnici, anche italiani, venne espressa la idea che il vero, l'unico nemico capace di battere efficacemente il sommergibile era la piccola torpediniera formata da uno scafo velocissimo, di pochissimo pescaggio, mossa da un potente e leggero motore a benzina o ad olio pesante, armata di uno o due cannoncini a tiro rapido.

Basta infatti analizzare le condizioni speciali di funzionamento di un sommergibile per convincersi che esso può essere facilmente ridotto alle condizioni di una balena assalita dalle piccole baleniere.

Una piccola torpediniera di 15 o 20 tonnellate, con 25 o 30 miglia di velocità oraria, avente a bordo un macchinista, un timoniere, un cannoniere, può affondare rapidamente, a cannonate, un sommergibile in emersione; può danneggiarne il periscopio se esso è in immersione col periscopio in vedetta, può seguirlo passo a passo in attesa del momento di colpirlo se esso è completamente sommerso.

Un sommergibile, anche di 800 o 1000 tonnellate, a 20 nodi di velocità oraria, che abbia «alle calcagna», come una muta di cani, degli autoscafi veloci ed armati è perduto; deve arrendersi od affogare.

La guerra navale odierna avrà indicato alle nazioni marinare una nuova rotta da seguire per la difesa contro i sommergibili; creerà cioè, presso le diverse marine, la vera *cavalleria del mare*. Ogni nazione avrà uno sciame di autoscafi divisi in squadriglie, ogni squadriglia guidata da una torpediniera avrà il compito di spazzare il mare non dai soli sommergibili. Dove le coste sono indifese dove i porti sono angusti, quei motoscafi rappresenteranno una valida difesa contro incursioni di flotte avversarie rappresentando un piccolo bersaglio difficilmente colpibile o disponendo di un'offesa potente: non deve infatti dimenticarsi che queste piccole torpediniere possono portare, uniti con speciale meccanismo alla parte immersa inferiore dello scafo, uno o due siluri che col noto sistema di lancio a pedale possono venire diretti contro una nave avversaria, con molta probabilità di esito efficace.

Autoscafi di questo tipo potranno anche essere tenuti a bordo delle grandi navi, in luogo delle attuali lancie a vapore ed a benzina generalmente costruite solo in base al criterio del trasporto, e potranno essere calate in mare, in una zona che si ritiene pericolosa, per effettuare il servizio di esplorazione vicinale alla nave mentre la *cavalleria* sarà più lontana.

Che se invece delle torpediniere si potranno costruire dei sommergibili piccolissimi, veloci, rapidi di manovra, il problema della difesa sarà molto più facile, quello dell'offesa avversaria quasi impossibile. Un sommergibile da 15 o 20 tonnellate, per i mari chiusi e ristretti dovrebbe essere l'arma principe di difesa e di offesa.

Dall'articolo comparso sul *Secolo* del 5 andante e da quanto conosciamo personalmente risulta che il generale ingegnere Cuniberti, l'uomo geniale che la nostra marina ha disgraziatamente perduto troppo presto, l'ultimo rappresentante della scuola di quel Brin, che aveva messo l'Italia al secondo posto fra le nazioni marinare, aveva già pensato a questo problema. Auguriamoci che il suo pensiero sia ripreso.

Lo studio e la realizzazione del problema della *Cavalleria del mare* emersa o sommersa, darà un colpo mortale allo sviluppo del delicato, complicato e costosissimo sommergibile, della nave più difficile da costruire, da manovrare, da comandare.

Chi ha seguito attraverso i vari dati statistici l'azione dei sommergibili tedeschi nei mari europei, avrà notato come tale azione si presenta non continua, e ad ogni modo di un'entità trascurabile di fronte all'imponenza del movimento navale inglese. Questo vuol dire che dei numerosi sommergibili varati dalla Germania e lanciati a fare i corsari del mare, ben pochi compiono la loro azione spesso malvagia; gli altri esistono, ma per lo scopo cui sono destinati esistono solo di nome. E la cosa si spiega.

Chi pensi infatti alla costituzione di un sommergibile, alla complicazione dei suoi meccanismi, alla delicatezza dei relativi apparati motori, non deve meravigliarsi se flotte che hanno cinquanta e più sommergibili non possono utilmente giovarsene. I motori moderni dei sommergibili sono ad olio pesante, sono motori potenti e veloci, perchè la velocità riduce il peso e l'ingombro, e quindi in condizioni difficili giacchè l'esperienza ha ormai dimostrato che il motore Diesel, specialmente per potenze superiori ai 300 cavalli, deve essere lento e pesante se si vuole che esso funzioni durevolmente o bene.

Il motore a combustione interna, l'anima del sommergibile, è dunque per natura delicato, tanto delicato che la marina francese prima, quella inglese in seguito, sono tornati al motore a vapore sacrificando l'autonomia, il raggio di azione, alla sicurezza del funzionamento.

Quando il sommergibile naviga emerso, il motore deve comandare un generatore elettrico per caricare le batterie di accumulatori che, scaricandosi, danno poi corrente ai generatori, diventati motori, per muovere il sommergibile immerso. Ne viene una complicazione di apparecchi elettrici che aggiunta alla delicatezza del motore tecnico fa sì che occorrano a bordo dei macchinisti e degli elettricisti abili, ed insieme di sangue freddo, robusti, in grado, cioè, di eseguire le numerose manovre con calma e sicurezza anche nei momenti critici, in un ambiente di aria viziata e dal soggiorno dell'equipaggio e dalle esalazioni del motore e del combustibile. Sappiamo che i piccoli sommergibili che il generale Cuniberti faceva studiare ed esperimentare, anche sommersi avrebbero funzionato col motore, il che vuol dire che già da diversi anni in Italia, si era studiato quanto con gran pompa annunciano ora, come una novità, i giornali americani che elencano i pregi di nuovi grandi sommergibili progettati dalla loro marina.

Affinchè un grande sommergibile possa compiere bene le funzioni cui è destinato è quindi necessario: che l'elemento mare ne permetta la navigazione, che il complesso motore si trovi in condizioni ottime, che lo siano del pari gli uomini a bordo.

La coesistenza di queste tre circostanze è certamente difficile: il mare fa quello che gli comanda la natura, il motore quello che può, l'uomo spesso anche quello che non può; ma è un fatto dimostrato dall'esperienza che il motore facilmente si guasta, che gli equipaggi per i sommergibili si stancano rapidamente e non si improvvisano nè in un mese nè in un anno, specie se si tratta di equipaggi tedeschi.

Ed ecco perchè l'azione dei sommergibili tedeschi non ha preoccupato fino ad ora l'Inghilterra; essa crea oggi la *cavalleria del mare* per affondare quei pochi sommergibili attivi, che punzecchiano la sua flotta mercantile, perchè hanno un equipaggio già sperimentato, un comandante audace.

E presto il millantato blocco delle coste inglesi si risolverà con l'accrescere il già immenso museo di navi, che ha per pavimento il fondo dei mari con i tipi più moderni e più potenti di sommergibile. Cosa ne diranno i pesci di solito così muti e così voraci? Io penso che ammireranno i nuovi congegni, frutti sublimi dell'ingegno umano; ma ricordando i cadaveri del *Lusitania*, si allontaneranno nauseati dai corpi gonfi di bile dei corsari tedeschi che vi rimarranno affogati.

Il viaggio gratuito sulle ferrovie ai parenti dei soldati feriti

Le norme per usufruirne

Roma, 14 notte.

Il *Giornale Militare* di questa sera, pubblica le norme per usufruire del viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione da esso esercitate, che, come fu annunciato, viene concesso limitatamente ad una sola persona delle famiglie dei militari gravemente infermi in ospedali fuori della zona di guerra, per poterli visitare. Quando la famiglia riceva dalla direzione dell'ospedale notizia telegrafica delle gravi condizioni del congiunto, la persona scelta per visitarlo, dove presentarsi al Comando del distretto o dei carabinieri del luogo, per riceverne — se appartenente a famiglia povera — la richiesta modello B. di colore rosa, valevole per la sola andata; nei comuni ove manchino tale autorità, il documento è rilasciato dai sindaci, che ne sono già muniti, trattandosi dello stesso documento che vale pei viaggi senza pagamento dei militari che percorrono linee ferroviarie secondarie e di navigazione.

Come carta di identificazione i viaggiatori devono ad ogni richiesta esibire il telegramma del direttore dell'ospedale. Pel viaggio di ritorno la richiesta rosa è rilasciata esclusivamente dalle direzioni degli ospedali. I viaggi potranno compiersi solo in terza classe con tutti i treni esclusi i direttissimi, aventi le relative vetture.

Inibizione al riacquisto della cittadinanza italiana

Roma, 14 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il seguente decreto: «Il ministro degli interni presidente del Consiglio dei ministri, vedute le lettere 27 febbraio e 9 marzo 1915 N. 528 del Sindaco di Oleggio dalla quale risulta che il signor Trentani Paolo nato a Oleggio il 4 febbraio 1875 da Antonio e da Boracchini Caterina risiede nel suddetto comune; ritenuto che il predetto signor Trentani Paolo trovasi in via di riacquistare a norma dell'art. 9 N. 3 della legge 13 giugno 1912 N. 555 la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8 N. 1 della stessa legge; ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al signor Trentani Paolo il riacquisto della cittadinanza italiana; veduto il parere del 31 luglio 1915 del Consiglio di Stato (Sezione prima) le cui considerazioni si intendono ricordate nel presente decreto, veduto inoltre l'art. 9 della legge sopracitata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con regio decreto del 2 agosto 1912 N. 919, si decreta: è inibito al predetto signor Trentani Paolo il riacquisto della cittadinanza italiana».

Per il nostro contingente in Cina

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che per provvedere alle spese occorrenti per i servizi del contingente militare e delle regie navi distaccate in Estremo Oriente durante l'esercizio finanziario 1914-15 è autorizzata l'assegnazione di lire un milione.

Il problema delle importazioni in Svizzera

La questione dei compensi ancora insoluta

Roma, 14 notte.

Alcuni giornali hanno riferito quanto è stato pubblicato dai giornali svizzeri relativamente alla questione dell'importazione in Svizzera su la quale si sarebbe raggiunto l'accordo tra la Quadruplice e la Confederazione elvetica con la creazione di un ufficio di controllo esclusivamente svizzero inteso a sostituire il controllo esercitato dagli agenti stranieri delle case di importazione. Ancora insoluta resterebbe la questione delle compensazioni, del diritto cioè avanzato dalla Svizzera la quale vorrebbe poter dare in cambio di prodotti importati dagli imperi centrali merci lavorate con materie prime importate dagli Stati della Quadruplice. E' parso utile alla *Tribuna* assumere qualche informazione a fonte competente e la risposta conclusiva che ha avuto si può riassumere così: Tutte queste notizie in fondo esatte che i giornali ora mettono fuori risalgono a due mesi fa. La questione delle importazioni in Svizzera, è stato detto, è quasi cominciata con la guerra europea allorchè la Confederazione elvetica per le sue speciali condizioni geografiche non avendo uno sbocco al mare ebbe a richiamare l'attenzione delle Potenze sul problema delle importazioni.

Prima di giungere alla nota conferenza istituita a Parigi e trasferita poi a Berna, la discussione si è dibattuta in modo lento e vago, suscitando induzioni e commenti disparati, che sono andati man mano accentuandosi nella stampa svizzera, che spiega in un certo modo le due correnti che prevalgono nella Confederazione elvetica: una favorevole agli alleati, e l'altra, propriamente della Svizzera tedesca, dove maggior favore accolgono gl'imperi centrali.

Si può ancora osservare che in tale questione l'adesione della Russia è prevalentemente morale. Più che di Quadruplice, si potrebbe perciò parlare di Triplice, e cioè della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra che ha il dominio dei mari, ed esercita, come nessun'altra Potenza può e potrebbe, la vigilanza ed il controllo sulle merci. Le tre Potenze più direttamente ed essenzialmente interessate, ispirandosi ad una linea di condotta leale e logica, riconobbero subito le buone ragioni della Svizzera sulla questione delle importazioni e si mostrarono disposte a dare tutto quello che le esigenze della guerra consentivano di dare, sebbene nella soluzione del problema non potesse trascurarsi anche il quantitativo del fabbisogno della Svizzera, in considerazione delle importazioni degli anni precedenti.

La soluzione della questione, che al principio sembrava bene avviata, ha trovato un ostacolo non ancora appianato, dal lato molto delicato della compensazione, insistendo tuttora la Svizzera a voler riconosciuto il diritto di poter dare in cambio di prodotti importati dagli imperi centrali, merci lavorate con materie prime importate dagli Stati alleati.

Riguardo a queste merci, di cui la Svizzera vorrebbe disporre in linea di cambio cogli imperi centrali, pare che le richieste del Governo federale si riferiscano a quantitativi considerevoli che potrebbero costituire un contributo non lieve alla efficienza militare degli imperi centrali. Di qui il dissenso che ritarda la conclusione dell'accordo fra gli alleati e la Svizzera. E' da notare inoltre che gli alleati sarebbero anche disposti a fornire alla Svizzera una parte almeno delle merci che essa riceve dagli imperi centrali, mentre questi, oltre al prezzo delle merci, pretendono un compenso che la Svizzera non può dare.

In fondo resta ancora insoluto il punto fondamentale della questione. Non si può tuttavia dire quale importanza abbia la notizia del *Berner Tagwacht* della conclusione del *trust* fra la Svizzera e la Germania.

L'esportazione del grano rumeno e l'evidente malumore dei tedeschi

Zurigo, 14 notte.

La *Kölnische Zeitung* annunzia da Budapest che a partire dal 17 corrente sono aboliti tutti i divieti di esportazione dei grani dalla Rumenia. Un altro telegramma da Budapest reca che uguali disposizioni sono state prese dal Governo rumeno per la libera esportazione del petrolio. La *Vossische Zeitung*, commenta il provvedimento e sopratutto il fatto che rimangono in vigore i premi di esportazione esistenti e pagabili in oro.

«Lungi da noi — essa scrive — l'idea di scorgere in questa decisione un atto di condiscendenza alla Rumenia: l'unica nostra risposta può essere: i grani rumeni devono essere assoggettati alle norme vigenti per i prezzi massimi. Pertanto non dovrebbero essere importati in Germania fino a tanto che la Rumenia terrà fermi i dazi di esportazione che hanno il valore di un evidente ricatto. Uno stato il quale è sommerso nelle granaglie che non può esportare non può dettare condizioni incompatibili quando noi ci mostriamo pronti ad acquistare i suoi grani. Durante il tempo in cui la nostra popolazione borghese doveva fare la più stretta economia nel consumo del pane e della farina la Rumenia vietò la esportazione del grano e non permise di varcare i confini nemmeno ai grani acquistati in precedenza. Oggi noi non siamo più in pensiero per coprire il nostro fabbisogno; ci è quindi facile rinunziare alle granaglie della Rumenia ed è necessario che ci mostriamo fermamente decisi a questa rinunzia fino che il Governo rumeno non revochi anche le ultime limitazioni nella esportazione».

Interessante per gli esportatori

Vino, piselli, frutta fresche

Roma, 14 notte.

Il ministero avverte gli interessati che l'esportazione dei vini non resta per nulla turbata dal nostro intervento guerresco, eccetto che per la Germania e l'Austria-Ungheria. Si può esportare vino comune in botti, e vino di pregio in fiaschi e bottiglie.

Un'altra notizia che riguarda gli agricoltori è questa: le regie dogane sono state autorizzate a permettere l'esportazione dei piselli conservati per le Americhe, Inghilterra, Francia, Russia e paesi al di là del canale di Suez e verso i possedimenti coloniali inglesi e francesi; e delle frutta fresche per qualsiasi destinazione, escluse l'Austria-Ungheria e la Germania.

L'on. Mosca a Siracusa

Siracusa, 14 notte.

E' qui giunto il sottosegretario alle Colonie on. Mosca, ossequiato alla stazione dal prefetto comm. Reggiani, dall'on. Giaracca e dal generale Vayer comandante il corpo d'armata.

I TEATRI

La prima dell'"Ernani,, al Carcano

L'*Ernani* ha richiamato ieri un bellissimo pubblico e riportato un successo assai lusinghiero. Le parti più efficaci e sempre giovani dell'opera hanno avuto la virtù di imporsi, riscaldare e trascinare all'applauso. L'esecuzione, alla sua volta, procedette vivace e colorita sotto la bacchetta del maestro Tansini; gli artisti hanno corrisposto alle esigenze dello spartito e soddisfatto quelle del pubblico plaudente. Si distinsero la Giacomelli come Elvira, il tenore Maestri, il baritono Faticanti ed il basso Donaggio. Chiamate a questi artisti ed al maestro Tansini ce ne sono state parecchie ad ogni fine d'atto, ed applausi ancora scoppiarono dopo i più importanti pezzi dell'opera. *Ernani* avrà stasera la sua prima replica, dopo la consueta mattinata.

FOSSATI — Annibale Betrone che è ritornato a far parte come primo attore della compagnia diretta da Virgilio Talli, di recente formazione, ha ieri sera ripreso il suo posto, interpretando *La Fiammata* di Kistemaekers. Il Betrone fu efficacissimo e riscosse, assieme alla Melato, due calorosissimi applausi a scena aperta, e numerose chiamate ad ogni fine d'atto.

La *Fiammata* si replica oggi di sera. In mattinata si darà *La Modella* di Testoni.

OLYMPIA — Continuano a teatri affollati le repliche de *La Cagnotte* di Eugenio Labiche. L'esilarante commedia-vaudeville si darà nei due spettacoli di oggi.

TEATRO DIANA — Pubblico affollato ieri alla *Serenissima*, ed applausi calorosi a Ferruccio Benini, alla Benini-Sambo e agli altri.

Oggi in mattinata *I recini da festa* di Selvatico, e di sera *Mia fia* di Giacinto Gallina.

GIARDINO VITTORIA — Questa sera si annuncia la terza replica della *Carmen*, e domani ultima rappresentazione della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*.

EDEN. — Martedì 17 agosto 1ª rappresentazione della nuova rivista in 5 quadri di Braklrok: *Il Can per... l'Aja*. La riduzione italiana è di C. Rota.

Le mattinate d'oggi

CARCANO: *Barbiere di Siviglia* — FOSSATI: *La Modella* — OLYMPIA: *La Cagnotte* — DIANA: *I recini da festa* — TAVERNA ROSSA: *I promessi sposi*.

SPETTACOLI

CARCANO: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 4 atti di G. Rossini; ore 14.30 — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi; ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Modella*, commedia in 3 atti di A. Testoni; ore 14.30 — *La Fiammata*, dramma in 3 atti di E. Bernstein; ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — Ore 14.30 e ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *I Recini da festa*, 2 atti di G. Gallina — *L'articolo 131*, farsa; ore 14.30 — *Mia Fia*, 3 atti di G. Gallina; ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 3 atti di Bizet — ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Varietà* e *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 14.30 e ore 21.
NOVO CINE: *Il vecchio artista ambulante*, 3 atti e *Comica*.

Una serata artistica a Como organizzata dalla Colonia anglo-americana

Como, 12 notte.

Questa sera, nel salone dell'Istituto Carducci, dilettanti inglesi e americani, coadiuvati da profughi triestini, hanno dato un concerto a favore dell'Opera di Assistenza Morale per la guerra. Il concerto — riuscito magnificamente dal lato artistico e da quello finanziario — fu organizzato dal valoroso collega in giornalismo William Y. Suard dell'«Evening Sun» di New York: un amico dell'Italia entusiasta e devoto, scrittore brillantissimo ed oratore arguto, come si è rivelato questa sera, presentando, in buon italiano, gli esecutori del concerto.

Alla fine della serata, vennero cantati da tutti gli intervenuti gli inni patriottici inglesi, francesi e americani. La indimenticabile manifestazione si chiuse con le magiche note dell'Inno di Mameli.

Le 1011 lire e 8 centesimi di "un bengasino,,

Roma, 14 notte.

Persona autorevole sotto lo pseudonimo «Il Bengasino» ha fatto pervenire al Ministero delle Colonie a mezzo della Regia Agenzia diplomatica del Cairo la somma di lire milleundici e centesimi otto da erogarsi in parti eguali a favore della Croce Rossa Italiana e del fondo per le famiglie dei richiamati.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14 notte.

I magistrati seguenti sono promossi alla 2.a categoria:

[illegible] sostit. proc. gen. Corte app. Milano; Cobelli cons. app. Brescia; Castiglioni id. Venezia; Anfosso pres. trib. Lodi; [illegible] cons. app. Brescia; Gatti pres. trib. [illegible]; [illegible] cons. app. Casale; [illegible] id. [illegible]; [illegible] cons. app. Genova; [illegible] id. Milano; [illegible] id. Torino; Genova sost. proc. Corte app. Torino; [illegible] proc. trib. Lecco; [illegible] pres. trib. Rovigo; [illegible] proc. [illegible]; Novara id. Alessandria; [illegible] id. Monza; [illegible] id. Bergamo; [illegible] id. Bologna; [illegible] proc. trib. Treviso; [illegible] id. Salò; [illegible] id. Milano; [illegible] id. Milano; [illegible] id. Milano; [illegible] id. Casale; Gori pres. trib. San Miniato; Morcana sost. proc. Corte Cass. Torino.

I seguenti magistrati sono promossi alla 1.a categoria:

Bosio pres. trib. Alba; Mandruzzato sost. proc. Corte app. Bologna.

I seguenti magistrati sono promossi alla 2.a categoria:

Baratti proc. trib. Lodi; Martorelli pres. trib. Savona; Sartorelli cons. app. Venezia.

De Giuli primo pres. Corte app. Parma collocato riposo.

Montecchi pret. Ampezzo è tramutato pret. Grezzana; Genovesi pret. Argenta tramutato pret. Borgotaro; Viarengo pres. trib. Castelnuovo Garfagnana è tramutato ad Acqui.

Cevidali canc. pret. Vignola collocato aspettativa.

Della Chiesa canc. pret. Caraglio è tramutato pret. Gattinara; Franchi id. viceversa; Lazzarino segret. proc. Corte app. Parma e nominato sost. segret. sost. segret. Corte Cass. Torino; [illegible], segret. sez. proc. appello Macerata nominato segret. proc. app. Parma.

Marcosanti, Russo canc. pret. Occhiobello Camposampiero sono tramutati pret. Camposampiero, Occhiobello.

Monti vicecanc. trib. Milano è nominato canc. pret. Vimercate; Tononi canc. pret. Gorgonzola è nominato vicecanc. trib. Milano; Maganza canc. pret. Vimercate è tramutato pret. Gorgonzola; Diena canc. 4.a pret. Milano tramutato pret Milano (Urbana); Gerri viceversa; Zavoli canc. pret. Bagni Porretta tramutato pret. Berceto; Galleni id. Aulla è tramutato pret. Saluzzo; Morando canc. pret. Saluzzo è tramutato pret. Aulla.

Rivalta vicecanc. trib. Ancona è tramutato trib. Perugia; Maccarani vicecanc. trib. Milano è richiamato in servizio; Gigliofiorito agg. canc. pret. Treviglio in aspettativa è invece considerato in congedo; Ghello id. Asiago id. id.; Reali id. pret. Campo[illegible] è tramutato pret. urbana Livorno; [illegible] id. viceversa.

Marranese id. pret. Ancona trasferito pret. Castalupo del Sannio; Defilippis agg. canc. è applicato proc. Como.

Pellero agg. canc. in aspettativa è richiamato in servizio alla pret. Savona; Motta agg. canc. trib. Casale è tramutato Corte app. Casale.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Popolare di Faenza — Faenza.

Gli azionisti della «Banca Popolare di Faenza» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 49.519,71 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: al capitale sociale L. 11.347,50 in ragione di L. 1,50 per ogni azione, alla riserva L. 10.212,75, a disposizione L. 1134,75.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca Popolare di Tarcento — Tarcento.

Capitale illimitato - Versato L. 154.250.

Di L. 11.067,82 è stato l'utile netto realizzato dalla «Banca Popolare di Tarcento» che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Presidente: Giulio Mosca; cons.: Zanoletti ing. cav. Angelo, Aghina rag. Angelo, Job Gregorio, Mugani dott. Giacomo; sindaci eff.: Arm[illegible] Luigi, Miotti rag. cav. Giovanni, Ripari Ugo; suppl.: Giorgini dottor Ettore, Morgante Giacomo.

Marconi'S Wireless Telegraph C. L. D. Londra.

L'ultimo bilancio della «Marconi» si è chiuso con un utile netto di Lire sterline 309.266 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. st. 17.503,14 alle azioni preferenziali pari al 7 per cento, L. st. 122.269,16 alle azioni ordinarie pari al 10 per cento, L. st. 100.000 alla riserva generale, a conto nuovo L. st. 69.497,86.

Per acclamazione vennero confermati in carica gli amministratori e i sindaci uscenti.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1285 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 13 agosto 1915.

Titoli dello Stato - Consolidati. — Rend. 3,50 % (1906) 82.81 1/2 — Id. id. (1902) 82,50 — Id. 3 % 58.50.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % 93,15 — Buoni Tesoro (1912) 97,84 — Id. id. (1913) 95,95 — Id. id. 1914 95,10 — Obbl. 3,50 % 415 — Obbl. 3 % 375 — SS. FF. Med. Ad. Sic. 283,33 — SS. FF. Romane 295 — Ferr. Tirreno 450 — Ferr. Maremmana 450 — Ferr. Vitt. Em. 352,50 — Ferr. Livornesi A. B. 296 — Id. id. C. D. D. 298 — Ferr. Centrale Toscana 500 — Risanamento Napoli 450.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 295,50 — Unificato di Napoli 82,25 — Cred. Fond. Banco Napoli 461,38.

Cartelle fondiarie. — Monte Paschi Siena 5 % 462,17 — Id. id. id. 4,50 % 452,95 — Id. id. id. 3.60 % 433,51 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 472 — Id. id. id. id. 3,50 % 428 — Banca d'Italia 3,75 % 463 — Istituto Italiano 4.50 % 478 — Cassa Risparmio Milano 457 — Id. id. 3,50 % 423,50.

Il corso medio dei Cambi.

[illegible] 14 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

[illegible] cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 14 agosto 1915 e da valere per il 16:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.?6 —	109.50 —
Londra	30.01 —	30.?3 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.33 —	6.37
Buenos Ayres	2.52 —	2.57 —
Svizzera	118.15 —	118.61 —
Cambio dell'oro	111.25 —	111.75

Cambio medio ufficiale del giorno 14 agosto 1915:

Franchi	109.28 —	Dollari	6.35 —
Lire sterline	30.07 —	Lire carta	2.54 1/2
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118.39 1/2
Corone	—.—	Lire oro	111.50 —

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 14. — Suini da macello a peso morto (da 100 Kg. e più) per quintale L. 19[illegible]

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog e più per quintale prezzo massimo L. 170 - minimo L. 165.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog e più) per quintale, prezzo massimo L. 155 - minimo L. 145.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 - minimo L. 30.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Carrù. — Suini da macello lire -,— a -,— al mg id. lattonzoli 12,— a 20,—, id. magroni 40,— a 90,—, per capo.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — FORLI': Coop. cons. marinai, Cattolica — Porini Pietro, Cattolica, tipogr. — VERCELLI: Coretta Luigi, B. Ale, granaglie — CHIETI: D'Amico B e C., Pescara, polveri — Di Brigida Adelina, Pescara, div. — MILANO: Levi Emidio, stoffe — Soc. Italiana fabbricaz. «Renal» — Unione naz. tagliatori e sarti — Abbiati Giuseppe, latteria — Malvezzi Beniamino, antichità — Noseda Edoardo, sartoria — LUCCA: Mazzei Giulia, Altopascio, alim. — PADOVA: Piovano Francesco, trattoria — PALERMO: Lo Cascio f.lli di Vincenzo.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Bellacci e Del Re — Venturi Tommaso, forno — BARI: Caricola Sabino, Monopoli, div. — TRAPANI: Certa Gius., Castelvetr., tessuti — GENOVA: Gallo Adele, merciaio ambul. — PARMA: Guiduzzi Luigi, ferramenta — MONZA: Marelli Amelia, Macherio, drogh. — Scotti Gius., vernic.-decoratore — NOVARA: Pagani Lorenzo, pizzich. — VARESE: Pedestà Gius., Castigl. O., calz. — Saporiti Giuseppe, Tradate — ANCONA: Pugnaloni Primo, gen. diversi — Catalani Agost., Jesi, cappelli — Ferriconi Umb., Jesi, canapa — VENEZIA: Agostini Giord., Mellaredo, pizz. — Spezzamonti Elvira, osteria — LUCCA: Carducci Fort., Querceta, alim. — Mennocci Aroldo, drogheria — RAVENNA: Coletti sorelle, generi diversi — LECCO: Colombo Francesco, posteria — CHIETI: Di Marzio Antonio, fabbro — LIVORNO: Ramacciotti Carlo, trattoria — BIELLA: Santhià Gius., Cavaglià, macell. — GROSSETO: Savelli Vitaliano, macell. — Soldani Cel. Mass., Follonica, alb. — MASSA: Vianello Giov., Carrara, falegn.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 14 agosto 1915

Ripa Angelo 86, contadino, via Torricelli 3 — Rezzani Angela 66, casalinga, via Passerella 1 — Cusatelli Gaetano 80, lattaio, viale Ticinese 6 — Casadio Andrea 73, pollivendolo, viale Umberto n. 8 — Fontana Virginia m. 1, via Canonica 23 — Crunielli Virginio 3, via Piacentina 75 — Rampoldi Maria 60, casalinga, via Lomazzo 5 — Zanaboni Maria 61, viale Romana 50 — Majocchi Carlo 19, ambulante, viale Vittoria 6 — Franchi Lucia 43, tessitrice, via Calabria 1 — Corti Massimo m. 5, Ripa Ticinese 45 — Giudici Giovanni m. 11, Osped. Bambini — Formale Francesco 52, cuoco, via Gotto 2 — Villa Rachele 84, servente, L. P. Trivulzio — Valotti Luigia 72, agiata, via Chiusa 17 — Frigerio Luigi m. 7, via R. Sanzio 8 — Salvaderi Maria 25, contadina, Chiaravalle Milanese — Binetti Giovanni 50, salumiere, Creco Milanese — Botticelli Enrico 55, ambulante, s. f. d. — Mariotti Luigia 68 contadina, Origgio — Gennari Giacomo 55, contadino, Gotto — Agosti Rina m. 2, Albairate — Turri Vittorio 51, intagliatore, Vicenza — Bresciani Ester 87, casalinga, via Vetraschi 14 — Vigo Maria Anna 75, agiata, via Stella 44 — Rognoni Egidio 1, via Watt 26 — Merini Giovanni m. 6, via Galileo 5 — Bai Luigia 82, casalinga, via Quadronno 15.

Totale N. 28. — Dichiarazioni delle nascite 27.

Per Guarire le Malattie dello Stomaco senza Medicine

Ricetta di uno Specialista

Un insigne specialista del trattamento malattie dello stomaco, [illegible] zo ad un cucchiaino da tè di Magnesia rata pura presa in un po' d'acqua [illegible] costituisce generalmente un rimedio [illegible] e più efficace per l'indigestione e [illegible] di qualsiasi medicina o combinazione [illegible] cine conosciuto. Egli ascrive tale [illegible] fatto che la Magnesia Bisurata [illegible] cessiva acidità, impedisce la fermentazione [illegible] cibo, allevia lo stomaco infiammato e [illegible] in grado perfino coloro che soffrono [illegible] cronica di godersi dei pasti abbondanti [illegible] tema di essere affetti dopo da dolori [illegible] La Magnesia Bisurata, come i lettori [illegible] mento conoscono, è una polvere [illegible] qualsiasi farmacista. [illegible] bottiglia turchina, perchè [illegible] dalla luce; e se il tappo sarà rimesso [illegible] posto dopo l'uso, essa durerà indefinitamente.

IL MIGLIOR SAPONE — SAPOL BERTELLI — SQUISITAMENTE PROFUMATO

COLONIA ARNALDI ai malati di Milano.

Il nostro medico aggregato per Milano e provincia Dr. Luigi Rovetta supplendo a medici richiamati, e per ora [illegible] Dr. GIUSEPPE VENTURELLI, che visita nel proprio gabinetto, Corso Lodi, 19, (Tel. [illegible]) giorni feriali dalle 12 alle 14.

Concorso per bozzetto di MEDAGLIA MILITARE

E' noto che l'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, con alto senso di patriottismo [illegible] elargito a favore dell'Esercito Italiano [illegible] cospicua somma di L. 200.000, di cui metà [illegible] famiglie bisognose degli automobilisti [illegible] feriti in guerra, e l'altra metà per [illegible] automobilisti che conseguiranno [illegible] valore. Di più, a questi ultimi, l'Agenzia [illegible] offrirà una medaglia d'oro a ricordo [illegible] di valore compiuto. [illegible] nostro Paese [illegible] la vita per la Patria [illegible] Zupelli Ministro della Guerra [illegible] nerale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore [illegible] liano.

Per caratterizzare il significato [illegible] la medaglia che sarà data ai [illegible] rosi, l'Agenzia Michelin desidera che [illegible] di un conio espressamente ideato.

Agli Artisti Italiani, l'Agenzia Michelin [illegible] dunque un concorso per il bozzetto [illegible] daglia d'oro a soggetto militare.

Per le modalità e per concorrere [illegible] concorso, i signori Artisti sono [illegible] gersi all'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, a Milano, Corso Sempione [illegible]

La scadenza della presentazione dei bozzetti è fissata al 30 settembre 1915.

BOGNANCO

Il Grand Hôtel venne aperto il 1° [illegible] glio. La pensione varia da lire [illegible] — La Stazione Climatica di Bognanco [illegible] una delle più tranquille d'Italia [illegible]

Cura sul posto colla celebre

MINERALE SAN LORENZO

Infallibile nelle malattie intestinali, [illegible] vescica, nel rene, nell'artritismo, [illegible] gotta, emorroidi e nella stitichezza.

Rivolgersi alla Società di Bognanco, [illegible]

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie Pelle e Segrete

Prof. DACCÒ — Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) [illegible]

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel [illegible]

"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie [illegible]

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi con ogni [illegible] trassegni di legge e la marca "tot" su ogni [illegible]

Guardarsi dalle contraffazioni [illegible]

GOCCIE NERE LAMPUGNANI

Il Calmante Ideale

Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace [illegible] pronta, mandando poche goccie con mirabile effetto [illegible] i più ostinata, contro i dolori di stomaco [illegible] sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti [illegible] nia, è di mirabile praticità che ogni [illegible]

Trovasi presso tutte le Farmacie e [illegible] FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce [illegible] di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 [illegible] 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i [illegible] tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

CRONACA MILANESE

Il Sindaco visita la colonia dei figli dei richiamati alla "Rinnovata"

[illegible]

Beneficio degli orfani della gente di mare caduta in guerra

[illegible]

Indumenti di lana per i nostri soldati

[illegible]

Il decalogo contro il freddo

che deve essere spedito ad ogni soldato

I diversi espedienti che si possono mettere in pratica contro il freddo vennero riuniti dalla *Sucai* nel decalogo che qui riproduciamo affinchè possa essere ritagliato e unito alla calza che ogni donna d'Italia consegnerà al Comitato Centrale per l'invio al fronte. Il decalogo deve essere fatto conoscere con ogni mezzo allegandolo anche alla corrispondenza inviata ai militari, perchè il pericolo delle congelazioni non è evidente e quando ci si accorge spesso non si può o è difficile rimediare, sempre lunga ne è la cura. Il pericolo si evita conoscendone i mezzi di difesa, di prevenzione e mettendoli in pratica.

Ecco le *norme generali*:

Non bere alcool, ma caffè o thè. Buona nutrizione. Moto. Ripararsi dal vento e dall'umidità. Eliminare qualsiasi compressione provocata da indumenti stretti, badare alle cinte, legacci. Ogni persona ha delle parti del corpo che tendono a raffreddarsi più di certe altre in causa delle differenze circolatorie individuali, provvedere a proteggere maggiormente queste parti. Sonno, in questo stato si disperde maggiormente il calore del nostro corpo, quindi prima di addormentarsi provvedere a coprirsi bene.

Quanto si mette contro la terra serve contro l'umidità o per rendere più morbido il giaciglio, non per aumentare il calore.

Norme per l'equipaggiamento. — Scarpe: procurarsene di larghe in modo da poter calzare un paio di calze in più se si sente freddo e di poter muovere liberamente le dita. Levarle per dormire, e cambiare le calze anche se non sono bagnate. Avvolgere i piedi con qualche giornale e colle fasce da neve. In prima linea dove non si può stare scalzi, prima di mettersi a dormire cambiare le calze. Tenere sempre ingrassate le scarpe.

Calze, calzarne sempre due paia, lo strato d'aria che resta fra le due calze tiene caldo funzionando come l'aria che resta tra i vetri doppi delle finestre. Avendo un sol paia di calze, si può supplirvi fasciando il piede con bende di carta o con un fazzoletto di carta. Dovendo star fermi non tenere calzate calze bagnate, piuttosto fasciare i piedi con carta solamente se non si hanno calze di ricambio.

Cioce o fasce da neve, utilissime calzarne due paia sulla gamba, il paio sottostante può essere di carta.

Guanti, coll'indice, calzarlo solamente quando si deve sparare, normalmente tenerlo riunito alle altre dita. Rifiutare quelli con praticati i tagli. Le calze possono essere utilizzate come guanti.

Indumenti di ricambio, disponendosi a dormire adoperarli per coprirsi quanto più si può.

Giubba, appena sia permesso, non tenerla indossata dormendo ma usarla a guisa di coperta onde ottenere un maggior rendimento di calore.

Buchi nei guanti, calze, vestiti, riparare subito ogni piccolo buco, fare attenzione all'avvicinarsi del cattivo tempo, chiudere bene il vestito e far sì che la neve non possa entrarvi.

Per prevenire la congelazione. — Coglie la congelazione più facilmente le dita delle mani e dei piedi. Quando si sentono raffreddarsi o di diventare insensibili, e in generale quando il freddo è intenso, sforzarsi di muoverle, strofinarle finchè riacquistano la sensibilità, non usare però la neve che scalfisce la pelle, favorendo lo sviluppo delle ulcerazioni. Utile è tenere unti di vaselina i piedi.

Avendo freddo e sentendosi addormentare sforzarsi ad ogni costo di non dormire.

Primi soccorsi. — In caso di congelazione è necessario evitare di portare il colpito in ambienti caldi sopra i 12 gradi, di esporre le parti colpite al riscaldamento diretto, ma sottoporle a massaggi leggerissimi e continuati, eseguiti colle mani asciutte od unte di vaselina, diretti dalla periferia verso il centro del corpo (centripeti) finchè si ridesta il colorito e la facoltà del movimento.. Se però la parte offesa resta pallida e perde la sensibilità, pur procedendo alle pratiche su accennate, converrà cercare quanto più presto l'ausilio di un medico il quale provvederà coi bagni disinfettanti alle parti colpite.

Ancora della passeggiata

per raccogliere lana e indumenti

Ho letto con molto interesse l'articolo «Una passeggiata di beneficenza per raccogliere indumenti di lana» per i nostri soldati, pubblicato nel numero di ieri e la proposta d'oggi di ritirare questi indumenti a domicilio dei singoli offerenti con appositi carri.

Permettete che anch'io esprima il mio parere, e cioè che trovo più pratica, e certamente con maggior successo, l'idea espressa da quel cortese lettore che ha lanciato la prima idea.

Infatti girando la città una domenica non soltanto si possono raccogliere indumenti di lana, ma qualsiasi oggetto, qualsiasi cosa, e qualsiasi buon cittadino si offrirebbe a prestare la sua opera, il suo braccio per rendersi utile anche in quest'occasione. Chi non offrirebbe il suo obolo, sia pur poco, anche in quest'occasione

Ringraziando per il cortese interessamento, mi dichiaro

Un lettore del Secolo.

Il prezzo del pane

Per gli accordi intervenuti fra il Comune di Milano, la Federazione delle Cooperative di Consumo e la Mutua Proprietari di forno, il Comune ha consentito di sopperire ad una parte del fabbisogno di farina per tutti i fornai della città pure continuando a corrisponderne per l'intera produzione panaria dei forni propri alla Federazione delle Cooperative ed ai fornai ad essa aggregati, che sono noti alla cittadinanza per l'avviso che tengono costantemente esposto.

In conseguenza di ciò, a far tempo da lunedì 16 agosto 1915, alla voce «pane» portata dal Bollettino di calmiere n. 43 è sostituita la seguente:

Pane da farina dell'80%:

Presso i forni della Federazione delle Cooperative ed i fornai ad essa aggregati ed in qualsiasi forma al kg. L. 0,48.

Presso tutti gli altri forni della città in forma di grammi 500, L. 0,52.

In forma di peso inferiore a grammi 500 L. 0,56.

Per un vessillo nazionale a Trento

La nota proposta della Lega Nazionale Italiana di offrire a Trento appena la città sorella sarà libera, il vessillo d'Italia ha trovata la più simpatica accoglienza.

Ecco la prima lista di sottoscrizioni nell'ordine cronologico d'arrivo:

Prof. Ottone Brentari	L.	3.—
Scotti Fogliani	»	10.—
Famiglia De Grandi	»	2.—
Zanini Carlo, Sarzana	»	1.20
De Angeli	»	2.—
On. avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago	»	5.—
Ing. Odoardo De Marchi	»	5.—
Chiarina De Marchi Vassalli	»	3.—
Letizia De Marchi	»	1.—
Dino De Marchi	»	1.—
Senatore Luca Beltrami	»	50.—
Arch. Alfredo Campanini	»	20.—
Carlo Bottigelli	»	10.—
Ambrogio Bonomi	»	10.—
Angelo Bonomi	»	10.—
Carlo Bonomi	»	10.—
Vittorio Bonomi	»	10.—
Colombo Corella	»	10.—
Ing. Carlo Cabrini	»	2.—
Cav. Carlo Chiesa	»	5.—
Annibale Vaccari l. 2, Edvige Vaccari Garibaldi 1, Maria Antonietta Vaccari 1, Emma Zavaldi Garibaldi 1, Pestarolo Salvino 1, Garrone Giuseppe 1, Garbier Telesio 1, Medri Mario 1, Egidi Domenico c. 50, Puricelli 2, Clemente Ghislanzoni 2, dott. E Soncini 5, Elena Atti 2, G. Cotechini c. 50, tutti di Sesto S. Giovanni.	»	19.50
Prof. Gottardo Garollo	»	1.—
Dal sig. Enrico Bassano di Parigi e da altri, offerte raccolte dal sig. avv. Enrico Goldmann	»	9.—
Ercole Mattai Del Moro	»	5.—
Rosalindo Mattai Del Moro	»	5.—
Ernesto Teodoro Moneta	»	50.—
Cav. avv. Ermanno Jarach	»	5.—
Giorgina Jarach Montecorboli	»	5.—
Livia Jarach	»	5.—
Giorgio Jarach	»	5.—
Totale	L.	279.70

Sino ad ora c'è notizia dell'iniziativa di Milano per il vessillo a Trento, di Roma per Trieste, di Schio, Stresa e Domodossola per Rovereto, di Brescia per Riva e di Verona per Ala.

La Lega Nazionale Italiana sarà grata a quanti vorranno darle notizia di altre simili iniziative, affinchè esse possano eventualmente venir coordinate e completate.

Le offerte per il vessillo a Trento possono venir versate alla Lega Nazionale Italiana tutti i giorni meno i festivi nelle ore di ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, o mediante cartolina vaglia.

Settanta figli di richiamati ai bagni

Il Comitato di Assistenza per la Guerra ha inviato oggi con pensiero di saggia previdenza settanta tra fanciulle e fanciulli tutti figli di richiamati alla Colonia Balneare Vincenzo Brunacci che ha sede a Porto Maurizio e che è diretta dal cav. C. Crotti.

I piccoli bagnanti furono scelti con rigorosa visita medica fra i più gracili. Anche il Comune di Milano inviò a questa Colonia un buon numero di fanciulli.

Auguriamo a tutti questi piccini che un mese di permanenza al mare abbia a rinvigorire loro le forze per poter riprendere con profitto, speriamo in ottobre, le fatiche della scuola.

2000 lire al primo aviatore

che volerà su Vienna

Iersera il signor Lorenzo Fantoni si è recato dal prof. Benito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», a consegnargli un assegno bancario di 2000 lire, somma destinata al primo aviatore italiano che volerà su Vienna informando la popolazione della potenza militare italiana e bombardando fortezze.

Il prof. Mussolini ha girato subito l'assegno al capo di Stato Maggiore, generale Cadorna.

Alla R. Scuola Tecnica E. Lombardini

Per rendere più agevole il riprendersi proficuo delle lezioni regolari, i professori della «Lombardini» presenti a Milano, hanno deliberato di riunire gli alunni della scuola e di intrattenerli in ricapitolazioni della materia studiata durante l'anno, in letture, in relazione specialmente col momento attuale, in applicazioni ed esercitazioni varie. Detti convegni prenderanno di quando in quando anche forma di gite istruttive.

Le iscrizioni, libere e gratuite, si ricevono i giorni feriali sino al 18 corr.

Il 19, all'ora che sarà indicata nell'albo della scuola, avrà principio l'insegnamento.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75
„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Saluti di combattenti a mezzo del "Secolo,,

Un gruppo di artiglieri, inneggiando alla più grande Italia ed a Trento e Trieste, mandano i loro più sentiti saluti al *Secolo* ed alle loro famiglie.

Firmati: cap. magg. *Cappello Luigi*, Milano — cap. *Negrini Vincenzo*, Salice Terme — *Perfumo Guido*, Alessandria — *Motisi Nicolò*, Palermo — soldati: *Natali Rizzardo*, Bologna — *Sartirana Augusto*, Pavia.

* * *

Dal cielo della Gloria i soldati della Squadriglia aviatori mandano un fervido saluto alle famiglie ed agli amici di Firenze.

Firmati: cap. magg. *Viliani Alberto* — soldati: *Giachetti Ernesto* — *Gabbrielli Arnaldo*, Roma — *Lordori Umberto* — *Gregori Ettore* — *Collatti Romeo* — *Gianfelici Cesare*, Cagliari — cap.: *Niola Ennio*, Nizza — *Brunero Celestino*.

* * *

Dalle forti trincee che la vittoria preparano, saluti alle care famiglie mandano i sottoscritti:

Cap. magg. *Alessi Alessandro*, Castano I — — soldati: *Radaelli Giulio*, Gorgonzola — *Ruggeri Angelo*, Castano I — *Noè Carlo*, Castano I.

* * *

Dalle trincee, al rombo dei nostri 75, un gruppo di soldati di Artiglieria camp. mandano a mezzo del diffuso *Secolo* affettuosissimi saluti alle amate famiglie ed ai cortesissimi amici.

Firmati: cap. *Castelli Emilio* — soldati: *Gasotti Carlo* — *Stucchi Fortunato* — *Garini Angelo* — *Fumagalli Pietro* — *Tamburini Pietro* — *Gabanetti Luigi*, Milano — *Sacchi Pasquale* — *Anghileri Giacomo*, Lecco — caporale *Pirovano Angelo*, Oggiono — *Camozzi Roberto*, Missaglia.

* * *

I sottoscritti si rivolgono al *Secolo* perchè voglia pubblicare i loro saluti alle famiglie. «Viva Trento e Trieste!».

Carlo Rossi, ... art. mont. — *Mario Rossi*, ... genio — *Porro Luigi*, id. — *Lanzi Pietro*, automob. — *Rurasi Angelo*, id. — *Maspro Adolfo*, id. — *Giuseppe Cozzi*, ... art. mont. — *Bertolone Arnaldo*, id. — *Daccò Ernesto*, id.

* * *

Un gruppo di soldati milanesi del ... artiglieria da campagna dal fronte, sotto il fuoco nemico, al grido di «Viva l'Italia!», mandano saluti ai loro cari e a tutti gli amici.

Firmati: *Tamburini* — *Merigi* — *Paulli* — *Fumagalli* — *Gabanetti* — *Fuini* — *Porcellini*.

* * *

I sottoscritti artiglieri da fortezza, auspicando un'Italia più grande, forte, rispettata, temuta, pregano il *Secolo* a voler pubblicare i cordiali saluti che inviano alle dilette famiglie, parenti ed amici tutti.

Firmati: serg. magg. *Massarelli Eugenio* — cap. *Vigna Gioacchino* — soldati: *Lasagna Giovanni* — *Comersi Oreste* — *Pietrasanta Camillo* — *Sammartino Carlo* — *Caspani Alfredo* — *Orio Giovanni* — *Bonisio Carlo* — *Ferrari G. Battista*.

* * *

Dai verdeggianti colli del ..., dove la più fiera e forte gioventù combatte giustamente e santamente per la patria, i sottoscritti bersaglieri pregano il *Secolo* di voler trasmettere alle loro amate famiglie, ed a tutti gli amici, i più sinceri e affettuosi saluti.

Firmati: serg. magg. *Larini Angelo*, Parma — — sergenti: *Arnaboldi Battista* — *Badice Ettore*, *Milano* — cap. magg.: *Trapletti Antonio*, Monza — *Vaghi Vincenzo*, Bollate — *Forni Antonio*, Milano — caporali: *Canali Carlo* — *Vitali Secondo* — *Cattaneo Giuseppe*, Milano — zappatori: *Galbiati Vincenzo*, Niguarda — trombettieri: *Bossi Carlo*, Corbetta — *Vimercati Angelo*, Colnago — bersaglieri: *Calori Camillo*, *Milano* — *Viganò Enrico*, Bresso — bersagl. mecc. *Bisoni Luigi*.

* * *

I componenti del Parco Sezione Autofotoelettrica di un forte avanzato, a mezzo del *Secolo*, mandano saluti cari ai parenti ed agli amici.

Firmati: cap. *Lucetti Amilcare*, Trobaso — soldati: *Donini Pietro*, Paullo — *Ghislieri Vito*, Sale — *Dal Tedesco Luigi*, Venezia — *Tua Luigi*, Bergamo.

* * *

Noi militari di fanteria patriottissimi Lombardi, Siciliani e Toscani, concordi ed unanimi, rivolgiamo il nostro più sentito saluto alle dilette famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: serg.: *Cini Giuseppe*, Putignano (Pisa) — *Maggi Giuseppe*, Trigolo (Cremona) — cap. magg.: *Marchetti Mario*, Castelvecchio (Lucca) — *Sala Felice*, Desio (Milano) — cap.: *Fecaniotta Giuseppe*, Piana dei Greci (Palermo) — soldati: *Belletti Nino*, San Martino dall'Argine (Mantova) — *Curioni Alfredo*, via Lauro 10-12, Milano — *Bregani Luigi*, Ispra (Como) — *Inglese Pietro*, Partinico (Palermo) — *Gherner Amedeo*, Altopiascio (Lucca) — *Pezzoni Domenico*, Lecco (Como).

* * *

Dalle terre sacrate dal valore italiano i sottoscritti granatieri per i quali tutto oggi è la Patria salutano fervidamente le amate famiglie e i buoni amici.

Firmati: serg.: *Mario Mauri* — cap.: *Riva Roberto* — *Sacla Giulio* — soldati: *Borin Bruno* — *Castolino Gino* — *Perotti Sesto* — *Gagliati Antonio* — *Asperti Lorenzo* — *Cassani Fortunato* — *Cassardo Pietro* — *Cariano Giovanni* — *Testa Giuseppe* — *Maiante Giovanni* — *Fantozzi Ernesto*.

* * *

Dalla terra che ricorda il giogo dell'aquila grifagna austriaca, e che oggi è solcata dal sangue di eroi rivendicanti i martiri di Belfiore, un gruppo di bersaglieri inviano, a mezzo del *Secolo*, saluti affettuosi alle famiglie, agli amici, ai conoscenti.

Firmati: serg.: *Perrone Donato* — cap.: *Cattaneo Giuseppe* — *Fidelbo Pasquale* — *Santini Aristi* — soldati: *Viganò Enrico* — *Gabbiati Vincenzo* — *Pietro Flocco* — *Giuseppe Bevilacqua* — *Salvatore Sassano* — *Michele Moretto* — *Michele Niro* — *Ermanno Battaglia* — *Corrado Ghezzani* — *Angelo Bernini*.

* * *

Un gruppo di fucilieri milanesi, inneggiando alla santa guerra, mandano a mezzo del caro *Secolo* i migliori saluti e auguri di Ferragosto alle famiglie e amici rassicurandoli sulla loro salute che è ottima.

Firmati: *Asnaghi Carlo* — *Airaghi Luciano* — *Cadorli Carlo* — *Gianolli Eugenio* — *Franchini Angelo* — *Alessi Dante*.

* * *

Vogliamo inviare saluti alle nostre care famiglie, amici e conoscenti, con un evviva all'Italia.

Firmati: cap. magg.: *Sarasso Marcello*, Varallo Sesia — *Cattò Camillo*, Mongrando — cap.: *Bellini Giuseppe*, Oleggio (Novara) — soldati: *Pirovani Giovanni*, Castelletto Ticino *Martigliengo Giacomo*, Carignano (Torino).

* * *

Un gruppo di soldati milanesi della sezione di sanità, entusiasti di trovarsi al fronte, per la grandezza della cara Italia, inviano a mezzo del caro *Secolo* saluti alle famiglie e agli amici di Milano:

Firmati: cap. magg.: *Carini Pietro* — cap.: *Seminari Domenico* — sold.: *Nino Conitti* — *Bonardi Virginio* — *Gola Carlo* — *Menegatti Plinio* — *Pedergnaga Luigi* — *Gulirini Mario* — *Pisoni Romolo* — *Ragni Pietro* — *Sprelli Gaetano* — *Santini Piero* — *Tacavia Giovanni*.

* * *

La squadra macellai della sezione sussistenza, manda dalle belle terre redente, un fervido saluto alle famiglie, amici e conoscenti al grido di viva la Patria!

Firmati: cap. magg.: *Draghetti Aldo*, Argine Ducale (Ferrara) — cap.: *Renato Tosi*, Ferrara — soldati: *Mazzetti Filippo*, S. Pietro Capofiume — *Rossi Francesco*, *Rovigo* — *Gabbrieli Mario*, *Crespino* (Rovigo) — *Stagni Sante*, *Marrara* (Ferrara) — *Malavari Delmo*, S. Felice (Modena) — *Loschi Sante*, Modena) — *Panazzo Michele*, Castel Bolognese — *Paiato Mario*, Stienta (Rovigo).

* * *

Un gruppo di mitraglieri milanesi che si trovano al fronte, inviano i più affettuosi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici, con un formidabile evviva all'Esercito italiano.

Firmati: cap. magg.: *Crippa Vittorio*, Vittuone — *Vezzoli Giuseppe*, Cividate al Piano — soldati: *Cinquanta Vito Cesare*, Milano — *Cappelli Enrico*, Milano — *Banfi Giuseppe*, Greco Minore — *Zamba Paolo*, Lambrate — *Pecis Giuseppe*, Brignano — *Marchetti Angelo*, Bareggio — *Lanzanova Cam.*, Dergano.

* * *

Un gruppo di bersaglieri lombardi e piemontesi mandano a mezzo del *Secolo* i più cordiali saluti alle loro famiglie e agli amici.

Firmati: cap.: *Perotti Attilio*, Moruzzo — *Emilo Amedeo*, S. Cipriano Po — *Massoni Teresio*, Casteggio id. — *Valdata Luigi* — *Bellinzona Ercole*, Cavazza (Stradella) — *Gandini Michele* — *Giansoni Pierino*, Fiovera

* * *

Un gruppo di fucilieri milanesi, da una cittadina redenta, pregano il *Secolo* d'inviare alla bella Milano e alle loro famiglie, parenti ed amici i più cordiali saluti.

Firmati: cap. magg.: *Ferruccio* nob. *De Scolari* — sold.: *Giordano Bianchi* — *Carrera Angelo* — *Guattarini Luigi* — *Colombo Carlo* — *Gioielli Battista* — *Bussola Angelo* — *Bussoni Natale* — *Borelli Francesco* — *Castelli Angelo* — *Calchera Silvio* — *Garavelli Luigi* — *Pirovano Luigi* — *Follini Virgilio* — *Bolsani Augusto* — *Pellini Giacomo* — *Mutti Giovanni* — *Sisati Carlo* — *Borella Carlo* — *Cervi Ferruccio* — *Cerri Domenico*.

* * *

I zappatori del battaglione del .... fanteria, dal fronte, ove combattono per la grande guerra dell'Indipendenza nazionale, a mezzo del diffusissimo giornale *Il Secolo*, inviano alle rispettive famiglie e amici i loro più cordiali saluti.

Firmati: cap. magg.: *Muracchioli Andrea*, Massa Carrara — cap.: *Soldarini Vittorio* — *Farina Guglielmo*, Como — *Scali Francesco*, Siena — zapp.: *Romano Candido*, Massa Carrara — *Alessandrini Alessandro* — *Grassi Domenico*, Forlì — *Alberti Cornelio*, Como — cap. magg. contab.: *Boschetti Federico*, Novara.

* * *

Un gruppo d'automobilisti milanesi, dalle vette benedette d'Italia, esprimono a mezzo del *Secolo*, affettuosi saluti alle famiglie, agli amici, nonchè alla cara Milano.

Firmati: *Terzoli Carlo* — *Grosso Pietro* — *Cornelli Alessandro* — *Salami Angelo* — *Mainardi Francesco*.

* * *

Dalle vette del monte ...., mentre stanno costruendo opere di offesa e di difesa, i sottoscritti zappatori milanesi pregano questo pregiato giornale di voler porgere un fervido saluto alle loro dilette famiglie ed amici tutti, nonchè alla bella Milano.

Firmati: cap.: *Milani Benvenuto* — zapp.: *Merlo Celestino* — *Tagliabue Luigi* — *Cassani Enrico* — *Rodoni Paolo*

* * *

Dal campo dove si pugna per la grandezza della grande Italia, mando il mio modesto saluto a tutti i parenti, amici e proprietari di teatri.

Firmato: *Ermanno Maria*, artista comico.

* * *

Dalle alte montagne un gruppo di allegri milanesi della compagnia di Torino, inviano i più caldi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici per mezzo del simpaticissimo *Secolo*.

Firmati: *Luigi Muggiani*, via Malghera 16 — *Mario Grossi*, corso Ticinese — *Felice Buonprincipio*, via Verziere 27 — *Giovanni Bartoli*, Palazzo Reale — *Samuele Picozzi*, via Domenico Cirillo 16 — *Pietro Ninoni*, via S. Croce 3 — *Evaldo Miglio*, Monza — *Attilio Castoldi*, id. — *Canzio Dante*, id. — *Bello Cesare*, id. — *Gasperini Luigi*, id.

* * *

Dalle trincee, a mezzo del benemerito *Secolo*, i sottoscritti milanesi inviano i più fervidi saluto agli amici e parenti.

Firmati: cap.: *Orena Cesare*, Pavia — soldati: *Emilio Rampinelli* — *Santus Giovanni* — *Tremolada Martino* — *Ripamonti Arosio*, S. Orsola 1 — *Lodi Marchi Luigi* — *Vittorio Parravicini* — *Enrico Marazzi* — *Aldo Ponti* — *Pirovano Dante* — *Samaia Ferdinando* — *Blinio Giovanni*, Pavia — *Montagna Giuseppe*, idem.

* * *

Un gruppo di milanesi del .... reggimento fanteria che si trovano a combattere per la grandezza dell'Italia, salutano affettuosamente parenti e amici.

Firmati: *Tessera Attilio* — *Giannetti Monti Giorgio* — *Granata Romualdo* — *Micheli Ambrogio* — *Grisotti Giovanni*.

* * *

Un gruppo d'allievi musicanti del .... fanteria, mandano un saluto alle loro famiglie ed amici.

Firmati: *Dadda Luigi*, Tradate — *Paleardi Guido*, Saronno — *Nepgen Carlo*, id. — *Consonni Luigi*, id. — *Bonacina Luigi*, Bellano — *Gasparini Battista*, Trevisago (Varese) — Viva Trento e Trieste!!

* * *

Un gruppo di soldati del distretto di Milano che si trovano al fronte, inviano i più cari e sinceri saluti alle loro famiglie.

Firmati: *Colnago Gaetano*, Pozzo d'Adda — *Quadri Vittorio*, Bettola d'Adda — *Manzotti Tranquillo*, id. — *Castelassi Severino*, id. — *Stucchi Luigi*, Cambiago — *Colombo Pietro*, idem.

* * *

I sottoscritti che si trovano al fronte proprio in faccia alle trincee nemiche, sentono il bisogno di inviare alle loro care famiglie ed ai loro buoni amici i più affettuosi e cordiali saluti.

Firmati: serg. magg.: *Scorteni Luigi*, Arezzo — cap. magg.: *Mantica Vittorio*, Milano — sold.: *Mariconti Giovanni*, id. — *Broglia Giuseppe*, id.

* * *

Una squadra di telefonisti del genio, dai luoghi del dolore e della gloria, inviano alle proprie famiglie e conoscenti i loro più affettuosi saluti.

Firmati: *Palcari Dario*, Liscone — *Canziani Guido*, Milano — *Radice Isidoro*, Bollate — *Guerrini Rodolfo*, Pandino — *Anelli Ettore*, Chiavicano — *Mariconti Egidio*, Lodi — *Gandolfi Giovanni*, Drigole — *Pierotti Eligio*, Roma.

* * *

Un gruppo di artiglieri da fortezza, contenti d'essere al fronte, inviano a mezzo del diffusissimo *Secolo* i più calorosi saluti ai parenti ed amici.

Firmati: cap. magg.: *Citterio Ettore*, Canzo — cap.: *Lambrocchi Guido*, Milano — soldati: *Buraglio Giuseppe*, Sesto Calende — *Comi Aldo*, Sesto S. Giovanni — *Rodoni Camillo*, Lonate Pozzolo — *Tosi Ercole*, Cornaredo — *Vasconi*, Castellanza — *Rampino Antonio*, Vercelli — *Galimberti Anacleto*, Milano.

* * *

I soldati *Bassani Luigi* — *Barzani Angelo* — *Fedeli Giovanni* — *Cassetta Salvatore*, a nome del loro intero reggimento di fanteria, inviano — orgogliosi ed entusiasti — dal fronte, saluti fervorosi alla bella Milano ed alle amatissime famiglie.

* * *

Preghiamo la S. V. di voler accogliere nel pregiatissimo *Secolo*, i saluti che i sottoscritti mandano alle loro care famiglie, parenti e amici tutti. — Morte ai barbari!!

Firmati: *Bavelloni Amedeo*, Moglio di Sermide — *Pinzetta Quinto*, Sermide — *Coradi Luigi*, Moglio di Sermide — *Rizzati Rizzieri*, Sermide — *Pretti Alessandro*, Moglio di Sermide — *Ghidini Alessandro*, Sermide — *Penitenti Cesare*, id.

* * *

I sottoscritti soldati pregano di accogliere i loro saluti alle famiglie e amici, che mandano dalle vette nevose delle nostre Alpi. — Viva Trento e Trieste!

Firmati: cap. magg.: *Pesco Angelo*, Milano — serg.: *Castiglioni Cesare*, Milano — cap.: *Sala*, Milano — sold.: *Setti Francesco*, Varese.

* * *

I sottoscritti militari della Lombardia, reparto Cacciatori, assicurando della loro ottima salute, salutano le famiglie.

Firmati: Soldati: *Bernasconi Paolo* di Legnano — *Macchi Giulio*, Vergiate — *Cesare Antonini*, Somma Lombarda — cap. magg. *Oldrini Angelo*, Legnano — caporali: *Mazzero C.*, id. — *Bellardora Pietro*, id. — *Colombo Carlo*, id. — *Lucco Pietro*, id.

* * *

I sottoscritti Artiglieri, componenti una Batteria da Campagna, pregano il caro *Secolo* di voler cortesemente inviare cari saluti alle loro famiglie lontane ed agli amici.

Soldati: *Grassi Gaetano*, Precotto — *Arnaboldi Enrico*, id. — *Galimberti Noè*, id. — *De Gaspari Mario*, id. — *Gorla Domenico*, id. *Giovenzana Giovanni*, id.

Viva l'Italia! Viva Precotto Milanese!

Furti e borseggi

Con uno dei soliti trucchi cosidetti americani, quattro sconosciuti riuscirono, ieri sera in un albergo di Corso Cristoforo Colombo ad estorcere cinquecento lire al negoziante di vino Giuseppe Donzelli, domiciliato a Ceresio.

* Discendendo dal tram della Stazione Centrale, il signor Giuseppe Banfi, abitante in via Sforza 41, si accorgeva stamane dolorosamente che il suo portafogli aveva preso il volo verso ignoti lidi e per ignote ali.

* Certo Paolo Radice, dimorante in Corso Vittorio Emanuele 10, venne derubato ieri della bicicletta, ch'egli aveva imprudentemente lascata ncustdita dietro il portone della casa numero 3 di via Santa Agnese.

* La stessa sorte è toccata ad Ambrogio Foresti, abitante in via Giorgio Vasari 6, per la medesima imprudenza. La sua bicicletta è scomparsa dal cortile della casa numero 7 della via S. Prospero.

Mortale errore d'un fanciullo

Il quindicenne Attilio Barone di Giuseppe, abitante in viale Romana 57, mentre stava giuocando con un fratellino, beveva per errore del rossetto. Il povero fanciullo subito trasportato all'Ospedale Maggiore in preda a convulsioni spasmodiche, malgrado ogni cura dei medici cessava poco dopo di vivere.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Estrazioni del Regno

Estrazione del giorno 14

MILANO	68	39	50	65	42
BARI	35	31	2	28	76
FIRENZE	60	62	86	63	1
NAPOLI	31	49	71	82	53
PALERMO	39	15	73	64	28
ROMA	46	5	29	56	53
TORINO	73	34	47	9	37
VENEZIA	87	59	71	32	52

Sciarada

Se saper vuoi la tua sorte,
io col *primo* ti rispondo.
Ma se poi fosse *secondo*,
non sperar felicità.
Dal mio *tutto* allor implora
una grazia sua suprema:
dall'eccelsa sua dimora
te preservi d'altri mal.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARA.

Potenzialità Virile e Terapia Fisica

Il problema oggi tanto discusso della educazione sessuale, che ha fornito e forma oggetto di studio ricchissimo (Mantegazza, Forel, Foà, Roland, Loewenfeld, Grube, ecc.) implica, in guisa pur non direttissima la potenzialità virile, che dall'educazione sessuale vuol essere coadiuvata e conservata vigorosa, onde l'uman genere corrisponda al più elevato destino suo, qual'è la procreazione. Ed i provvedimenti che da tale esigenza derivano per l'integramento del potere sessuale si affacciano più impellenti in quest'epoca di generale sconvolgimento di sterminio cruento di tante e tante vite umane!...

Il Potere Sessuale purtroppo nelle presenti generazioni non è quel che dovrebbe essere a rigor di legge fisiologica. Numerosi casi di debolezza Sessuale originatasi da cause molteplici e varie, si registrano tuttodì: occorre pertanto che gli interessati provvedano al ripristino della funzione sessuale e che non si trascuri l'attuazione pronta dei mezzi terapeutici sicuri, miranti appunto al conseguimento dello scopo. Innumerevoli sono i mezzi sia chimici che terapeutici, escogitati ed elaborati in forma più o meno attraente per porre riparo e scongiurare la debolezza del Potere virile; ma essi quando non riescono proprio inutili, si addimostrano il più delle volte nocivi... e non in grado cospicuo.

Altri orizzonti si dischiusero alla Terapia con l'applicazione dei mezzi fisici, cioè con la Terapia Fisica e con la meccano-terapia ottenendosi risultati positivi e benefici nei diversi campi della medicina curativa.

In argomento di Debolezza Sessuale la Terapia Fisica ha apportato fattori di salute grandissimi, così che abbiamo oggi il Metodo Scientifico il più razionale superiore ad ogni altro per la Cura dell'indebolito Potere Sessuale. Metodo che si fonda sul principio della Iperemia inauguratosi in Terapia per opera del celebre Bièr. L'Iperemia come agente terapeutico rappresenta il ritrovato più moderno e di comprovato valore nella Debolezza Sessuale nelle sue varie forme con Apparecchi meccano-terapici, iperemizzanti.

L'Istituto Dr. G. PARKER Co., Milano, Via Passerella, 3, è l'unico che possiede tali speciali Apparecchi, e che se ne avvale nel suo Metodo nuovo ed efficace, esterno semplice e di agevole applicazione, di effetto sicuro, rapido e durevole. *Schiarimenti, nuovo Opuscolo illustrato, gratis. Consulti per corrispondenza.*

Le grandi scoperte per tingere i capelli

colla **Tintura istantanea Indian del dott. Seidel** di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Henné, ad **un solo flacone**.

Veramente Vegetale, **non contiene Veleni, nitrati d'Argento, nè di Piombo**, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti di eczemi, screpolature e cuoio debole.

Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.

Modello piccolo L. 3 - grande L. 4,50, franco.

La medesima **tintura progressiva** flacone grande sufficiente per un anno L. 4,50 franco ovunque.

Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario sig. Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto, 32.

Cimici, Zanzare, Pulci

ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani.

Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione L. 1,50, per posta L. 1,80.

Rivolgersi **Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.**

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.

Rettore: Nob. E. BONELLI.

VINI

PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 22; Barbera, Nebiolo, Grignolino, L. 25. **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 28; Moscato bianco spumante, L. 40. Stazione partenza.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. **Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.**

ULTIMISSIME

L'adunata a Brescia dei giornalisti che visiteranno i campi di battaglia

(Da un nostro inviato speciale)

Brescia, 14 notte.

Sono tornato a Brescia dopo due mesi, un'alba di agosto che somiglia all'altra di maggio quando i primi echi delle fanfare di guerra s'abbattevano sulla Pallata e i battaglioni cantavano andando verso il confine. Nulla è mutato. Sono tornato io con lo stesso cuore e con lo stesso cuore mi hanno salutato gli uomini e le cose.

Brescia la forte

A Brescia c'è anche più soldati e un lavoro più alacre e più silenzioso: lo sforzo regolare, durevole. I quaranta giornalisti attesi sono arrivati fra ieri e oggi gettando qualche figura un po' nuova un po' dissonante, fra i gruppi d'ufficiali e di soldati, di fabbricanti e di lavoratori. Ma nessuno se n'è meravigliato. Brescia non è mai stata la cittadina di provincia quale noi l'imaginiamo, la necropoli con le viottole strette ed erbose dove passano solo sbadigli di luce e d'ombra nei pomeriggi assolati e tedi bianchi di neve nei giorni corti d'inverno, dove tutte le persiane sono eternamente socchiuse su stanzoni che sonnecchiano cullando ninnoli vecchi e polverosi e zie dagli occhiali a stanghetta che stanno agucchiando per ingannare il tempo mentre gli uomini di casa per ammazzare quel maledetto tempo schiacciano pisolini su pisolini o corrono all'osteria d'angolo a giocare il tresette. Brescia è sempre stata, anche quando s'era in pace, anche quando — ricordi di ieri — le città consorelle poltrivano schiacciate a calcio dei campanili e delle cupole sotto il peso delle memorie e delle glorie guardando atone sgretolarsi le muraglie onuste d'edera e di glicinie, la città del lavoro duro come il ferro che maciulla, ostinato come il carattere dei suoi montanari; la città della fabbrica e dell'opificio, della officina e della fucina. Non ha quindi nulla di provinciale e i suoi abitanti che vivono, si può dire, alle porte di Milano e ci vengono tutte le settimane sono esenti da curiosità morbose e da piccinerie borghesuccie.

La guerra, del resto, ha gettato loro sulle spalle tal carico di lavoro ch'essi non han voglia di badare ad altro. Han visto senza batter palpebra le loro case mutarsi in quartieri, i loro palazzi in caserme, alcuni edifici in ospedali, han visto passare e passare battaglioni e battaglioni che andavano su, su verso le vette ch'essi conoscono oltre i confini della vecchia Italia e han quasi finto di non addarsene; essi andavano al torno e alla fonderia muti, metodici, a far vomitare alle macchine shrapnels e granate, cannoni e mitragliatrici. Andavano senza voltarsi indietro, senza perdere un attimo in ragionamenti vani, senza gingillarsi nella schermaglia della strategia da caffè o della retorica patriottica. Ad altri il fabbricare smodati entusiasmi e duttili profezie, frasi e discorsi d'occasione, dimostrazioni fuor di luogo. Essi si accontentavano modestamente di fare l'acciaio nichelato e le cartuccie. Perchè è gente di fronte quadra, di pochissime parole, di molti fatti.

Ora a cotesta genìa d'uomini solidi l'arrivo d'una quarantina di giornalisti non poteva fare nè caldo nè freddo. Si erano adoprati praticamente perchè nulla ci mancasse, ci hanno accolto con garbo, sono tornati al lavoro. Quelli che han parlato con noi ci han detto: Siete venuti, bravi, potete far molto voi con i vostri fogli. Peccato che noni non s'abbia molto tempo per leggerli, ma potete far molto. Noi, qui, fin ieri, si sapeva molto più dei vostri fogli. Siamo, per così dire, con la guerra, di casa e bottega. L'abbiamo a due passi. Andate su, vedete, scrivete. Dite come si battono, come tutto l'ingranaggio volta pel giusto verso. E dite anche che lassù c'è il pugno chiuso della nazione che picchia, ma che il corpo, tutto il corpo deve essergli dietro a sorreggere, dirigere, vibrare il colpo. Ditelo a quelli di laggiù, che non dormano, che ognuno faccia il suo po', il suo meglio, che c'è da fare per tutti.

I giornalisti

Solo qualche ragazzetto ha curiosato dietro le nostre automobili come dietro a una carovana di saltimbanchi. Attirava la loro curiosità sopratutto la figura di Mac Clure, corrispondente del *Times*, alto due metri e dieci; un uomo che pesa almeno centocinquanta chili e che simboleggia in modo perfetto, evidente, la patria delle Dreadnoughts. Ha fatto anche la campagna tripolina e io, guardandolo, ho pensato con vera compassione ai dieci cammelli che deve avere accoppato per andare da Tripoli a Sciara-Sciat.

Il corrispondente del *Daily Mail* è venuto qui in tenuta da esploratore africano, con l'elmetto di sughero e l'abito di tela. Avrà un po' freddo. Fa nulla.

Ce n'è, fra noi quaranta, del resto, per tutti i gusti; dai veterani come Gobbi Belcredi ai giovinetti malati, come diceva Beppe Giusti, di versi e d'intestini. Abiti vari, anime varie. Qualcuno si gratta i polpacci perchè trova le mulattiere insopportabili, qualche altro trasalta sentendo sui selciati lo sbatter di bullette delle sue scarpe da montagna, nove di zecca. Eppure, eppure tanto potrebbero, veramente, tanto potremmo fare.

Potremmo intanto sgozzare la nostra forma di ieri, il nostro stile di ieri, la nostra anima di ieri. Dappoi che non solo le trincee di Francia e del Belgio, della Curlandia e di Galizia, dell'Alpi e della Serbia, ma tutte le città d'Europa son colme di cadaveri; cadaveri che ammorbano l'aria, che appestano la vita e soprattutto tedian la morte a quelli che debbono morire. Cotesti cadaveri sono le idee putride della nostra generazione, i principii dolciastri della nostra scienza, le raffinatezze nevropatiche e decadenti della nostra arte.

E' sui gioghi rupestri dell'Alpe che si rifarà l'Italia, non solo la più grande Italia, ma la nuova Italia. E la si imbastirà probabilmente di disciplina, d'ordine, di sana semplicità, di forza originaria, di senso comune. Senza genio; sopratutto senza genio. Iddio se c'è ci liberi una volta dalla maledettissima genialità latina e ci dia due dita — mi perdonino i lettori — di quadratura... teutonica. No, non c'è bisogno d'andare tanto oltre; basterebbero due dita di quadratura bresciana.

Ora noi giornalisti potremmo in una lingua sana e piana, sincera e facile dire l'inno della nostra razza combattente, del sangue puro che sgorga, dell'energia italica che s'afferma. E creare forse, antivedendola, la letteratura giornalistica della patria che si fonde ora in una fiamma d'incendio, la letteratura giornalistica che piacerà alla generazione che aspetta di prendere l'arme, ai ragazzi esploratori, ai soldati del domani.

Il generale Porro

Un soldato ha saputo stamane darci un esempio della letteratura che germina fra i cadaveri, che sarà l'espressione più chiara del nostro avvenire. Quando Porro — non dico: il generale; l'Italia lo sa — nella sala dell'Ateneo bresciano dove tante volte sonò incisiva e profetica la parola di Cesare Abba, sciabolatore garibaldino, ci ha accolto, ci ha fatto segno di voler parlare ci siamo sentiti a un tratto fila, rango, milizia.

Non ci hanno militarizzato, ma la sua sola presenza ci ha appuntato due stellette sul bavero della giacca, ci ha vestito d'una divisa che sentivamo aderire alla nostra carne italica con un brivido d'orgoglio.

Egli ha detto: Vengo per voi dal Quartier generale. Solo per voi. Per portarvi il saluto del supremo comando. Il comando, nei primi tempi della guerra, per ragioni imprescindibili d'ordine militare non potè chiamarvi a collaborare all'opera cui tutti tendiamo: la vittoria. Lo Stato Maggiore quindi informò la nazione con i suoi bollettini, ma sapeva che tali suoi bollettini erano insufficienti, che le madri, i padri, i parenti di quelli che combattono e il popolo nostro che voi rappresentate desideravano più ampia messe di notizie, più particolari, desideravano, leggendo, di accostarsi viemmeglio all'esercito che lotta.

Noi ora vi abbiamo invitato. Siate voi a stabilire il contatto fra il popolo che combatte e quello che attende; accostate la guerra, la nostra guerra alla popolazione civile.

Tale la vostra missione nobile e proficua quant'altre mai, necessarissima perchè nessun esercito può marciare volonteroso alla vittoria se non abbia dietro sè, molla indispensabile, il consenso e l'entusiasmo di tutto il paese. Tenete vivo questo entusiasmo.

Andate sul fronte e guardate. Nulla abbiamo da celarvi. Solo un po' l'ordine vogliamo che regni fra voi perchè non si impacci il traffico militare delle retrovie. Su questo vi informerà meglio il colonnello ... che abbiamo incaricato di incaricarsi di voi. Non ho bisogno di dirvi che dovete risparmiarvi ogni indiscrezione d'ordine strategico, tattico; è il vostro dovere d'italiani, sono certo che lo intenderete senza le mie esortazioni

Concludo ricordandovi ancora di tenere ben fissa in mente la vostra missione; fabbricare la vittoria. Vi saluto con la speranza di rivedervi sul fronte.

Un applauso.

E' venuto fra noi. Ci conosceva tutti, per tutti aveva una parola, un ricordo. Ha salutato Mac Clure, Barzini: vecchie conoscenze. Ha detto a me: Ho visto certi suoi articoli da Berlino; cosa fa Zoli?

— Eccellenza è soldato, ...esimo artiglieria.

— Ah! bene; allora ci vedremo anche con lui!

Dopo è uscito e partito sfolgorando via in una automobile grigia fra due ali di bresciani plaudenti.

Quel che si può dire

Domani saremo dunque sul fronte.

Ma il pubblico non s'attenda da noi quanto non possiamo nè dargli, nè dirgli.

Non esiga il pubblico da noi piani strategici, descrizioni particolareggiate di situazioni militari. Noi siamo qui per studiare lo spirito, l'anima dei nostri fratelli che hanno già l'arme in pugno, noi che forse dovremo — e ben venga quell'ora — gettare la penna per afferrarla a nostra volta.

L'ora che ci sovrasta è tragica quant'altre mai perchè in quest'ora si rinnovella il mondo o si deve perire, si libera la cervice dal giogo barbaro che minaccia di incombere sull'Europa o si scompare.

Questo dobbiamo sentire noi che scriviamo, questo debbono sentire quelli che ci leggono.

E in tale ora si cerca anche sui campi di battaglia qualcosa di diverso dal particolare; si cerca la grande linea, il fatto sintetico, il soffio che trascina, che travolge. Il resto è la farfalla sotto l'arco di Tito.

Chi scrive oggi — per poco abbia ingegno — martella la storia della psiche d'un popolo; non la storia d'una trincera o d'un elemento di trincera.

Per tentare di far questo siamo venuti qui. C'è fra noi della gente che ha visitato sei parti del mondo — la sesta è il continente della fantasia, che si rincontrano e si stringono la mano dicendo: Ricordi di Algeçiras? sei invecchiato; dopo Uokohama non t'avevo visto più. Ma sì adesso ti riconosco; ci siamo veduti al Messico. Eppure nessuno di questi ebrei erranti del riportismo ha mai sentito come oggi a Brescia la solennità della missione da compiere. Tanto che sono — anche i giovani — preoccupati, nervosi.

Il sindaco di Brescia che ci salutava nel nome della sua città tutta di ferro prima di condurci a visitare una fabbrica d'armi ha detto: da due mesi sono morti i partiti, da due mesi non c'è che l'Italia.

E Gobbi Belcredi che gli rispondeva per noi ha detto: da due mesi non c'è che l'esercito che è il popolo d'Italia armato.

Noi dunque andremo sul fronte, andremo nelle trincere, ma non attendetevi da noi quello che potrebbero attendere i corrispondenti austriaci a Chiasso.

Noi vedremo come persistono nella fatica diuturna, vigile, nel sacrificio perenne, come si battono, come vincono e muoiono sull'Alpe d'Italia i figli d'Italia. Questo vedremo e questo potremo dire.

E pel loro sacrificio ch'è sacro vi diremo giorno per giorno: fate che tanto sangue, che tanto coraggio, che tanta energia, che tanti lutti non siano vani. Siate dietro di loro tutti con l'anima in ogni minuto, in ogni secondo, senza tregua. Fate che ogni vostro pensiero sia un proponimento, ogni vostro speranza una azione proficua. Poichè voi siete il corpo e l'esercito — il pugno chiuso — ha bisogno del vostro impulso per vibrare il colpo.

Mario Mariani.

Verso la concordia balcanica?

I polacchi contro gli austro-tedeschi

Importanti contingenti tedeschi respinti dai russi

Lo sgombro di Riga è terminato

PIETROGRADO, 14 notte.

Su tutto il fronte, a 130 verste, fra il mare fino al fiume Vilia, i russi riuscirono a respingere importanti contingenti tedeschi coprenti le operazioni del nemico contro Ossovietz.

Un aeroplano tedesco che volava su Brestlitovsk fu abbattuto.

Lo sgombro di Riga è completamente terminato. I russi asportarono persino i binari tramviari. Parecchie vecchie case coperte di rame sono ora prive di tetto. I russi asportarono anche l'enorme monumento a Pietro il Grande. Nessun fumaiuolo delle fabbriche della città manda più fumo.

Nei giorni scorsi Zeppelins e aeroplani tedeschi bombardarono con estremo accanimento una stazione situata a nord dell'importante linea tra Varsavia e Grodno, tentando di demolirla. Il bombardamento fece numerose vittime fra la popolazione borghese. (Stefani).

Esplosione in una fabbrica di shrapnells

Pittsburg, 14 notte.

E' avvenuta una esplosione in una fabbrica di *shrapnells* della Compagnia Westinghouse. Vi sono due morti e sei feriti.

La rigenerazione della Polonia non può che esser opera della Quadruplice

L'odio dei polacchi per gli austro-tedeschi

Firenze, 14 notte.

E' qui da alcuni anni un simpaticissimo collega polacco, uno scrittore brillante, fedele e provato amico dell'Italia, innamorato della nostra terra; Ladislao Koblansky, redattore della «Nuova Gazzetta di Varsavia» e corrispondente di giornali russi.

Egli è particolarmente e simpaticamente noto per aver sostenuto sui suoi giornali un'ottima campagna contro il principe Hohenlohe, il persecutore degli italiani a Trieste.

Da me chiestogli ciò che pensano i polacchi degli avvenimenti che si svolgono intorno a Varsavia e quali sieno le loro speranze e le loro aspirazioni, egli mi ha manifestato l'immenso dolore che ha provato nel sapere che la sua grande città natale, una delle più belle e delle più vaste di Europa, sia completamente distrutta e mi ha espresso la sua compiacenza di parlare in questo momento con un giornalista italiano anche per chiarire una errata opinione specialmente diffusa in Italia sul sentimento dei polacchi.

— Faccia sapere — ha ripetutamente insistito — che i polacchi non sono tedescofili. Dica, e farà opera di verità e di giustizia, che il nostro popolo odia come voi il nemico comune: gli austro-tedeschi.

— Si è potuto facilmente credere il contrario — ho osservato — perchè vi sono migliaia di polacchi nell'esercito austriaco.

— E' vero, ma alcune migliaia di individui non possono compromettere un popolo di 23 milioni di persone. Molti di essi poi si sono arruolati non per un sentimento di simpatia o di devozione verso l'Austria e l'imperatore, ma perchè hanno creduto erroneamente che il loro gesto valesse a far loro ottenere, come era stato promesso dal governo austriaco, una maggiore libertà per la diffusione della lingua e per lo sviluppo della coltura polacca in Galizia. Posso sicuramente affermare che i polacchi dell'Austria odiano il governo di Francesco Giuseppe. Il loro sentimento è anzi di ribellione, giacchè essi non possono dimenticare di essere vissuti sempre sotto un regime di schiavitù e di essere stati in ogni occasione ferocemente perseguitati con leggi di oppressione, tanto che la lingua polacca nella Polonia austriaca era da molto tempo soppressa. Oltre a ciò gli stessi interessi economici hanno sempre spinto il popolo polacco all'ostilità poichè il commercio e l'industria della Galizia sono stati ognora soffocati dal mercato di Vienna, come ha ben dimostrato l'illustre scrittore polacco Sczepanoski nel suo recente libro: «I poveri di Galizia nelle cifre». Al contrario, nella Polonia russa l'industria ed il commercio hanno potuto trovar molto facile sviluppo e così le condizioni economiche di quella popolazione erano di gran lunga migliori.

L'odio contro la Germania è poi veramente profondo nelle regioni polacche invase dalle orde teutoniche, le quali, come negli altri paesi, si sono abbandonate a saccheggi, a devastazioni, ad incendi.

Perciò sono semplicemente fantastiche quelle notizie secondo cui la popolazione polacca avrebbe favorevolmente accolta l'avanzata germanica. Lo stesso si è verificato quando i tedeschi hanno occupata Varsavia. Metà della popolazione è fuggita, e tra essa tutti gli ebrei, la cui sorte è intimamente legata alla Russia. Un successo tedesco metterebbe la Polonia ora devastata nella condizione di non potersi più nè risollevare dalla rovina, nè riattivare la sua vita normale, perchè sotto la Germania i polacchi e i russi dovrebbero vivere in un regime di schiavitù e di oppressione; ed economicamente sarebbero posti nella stessa condizione dei polacchi austriaci. I loro commerci e la loro industria, sempre fiorenti sotto la Russia, subirebbero la sopraffazione del mercato di Berlino; o, nella migliore ipotesi, i tedeschi germanizzerebbero i russi ed i polacchi. Invece nella vittoria dei russi i polacchi sperano molto. Anzitutto essi nutrono la fiducia che le tre parti della Polonia (Polonia russa, germanica e austriaca) si unirebbero per formare un paese autonomo di ventitrè milioni di abitanti, paese che avrebbe presto, con la sua libertà, un grande sviluppo specialmente economico. L'industria polacca potrebbe facilmente trovare sbocco sui mercati russi, specialmente quando sia stabilito il boicottaggio dei prodotti tedeschi. In questo lieto avvenire hanno fiducia i polacchi anche perchè sono sicuri che dopo la guerra, in Russia trionferanno quelle correnti liberali che pure recentemente si sono affermate e che naturalmente indurrebbero il Governo russo ad accordare alla Polonia quelle libertà che sono un'aspirazione di tanti anni.

I polacchi traggono inoltre la loro fiducia da un altro fatto importante: dall'intervento dell'Italia nella guerra europea. Perchè essi ricordano che sangue garibaldino fu versato per l'indipendenza della Polonia e sanno anche che l'Italia ha sempre palpitato per le sorti del loro paese. Perciò la presenza dell'Italia nella Quadruplice offre la garanzia che essa, insieme alla Francia ed all'Inghilterra, nel futuro congresso della pace farà pressioni sulla Russia affinchè questa renda la libertà alla Polonia.

L'inchiesta russa sulla responsabilità degli ultimi scacchi

Tre funzionari impiccati

Londra, 14, ore 18.

L'ordine del giorno votato dalla Duma il 1° agosto, col quale si domandava la punizione immediata dei responsabili delle deficienze che causarono la ritirata dalla città di Varsavia dell'esercito russo, non poteva trovare una più pronta soddisfazione. Il ministro della guerra generale Sukomlinoff, infatti, annunziava stamane che la scorsa notte furono impiccati nella cittadella di Pietrogrado tre funzionari appartenenti al Ministero della guerra sui quali pesavano gravi sospetti e cioè Otto Riger, Davide Freiburg e Roberto Talknikolis. Costoro furono giudicati dalla Corte marziale il sette corrente e riconosciuti colpevoli di aver cospirato ai danni dello Stato. Essi furono condannati a morte e il ricorso per la grazia sovrana venne respinto.

Un complice il barone Grothius fu condannato alla deportazione perpetua. Altri ancora, come Otto Flenart e Furous, furono condannati alla reclusione per periodi dagli otto ai quindici giorni. Molte famiglie furono condannate alla deportazione. L'istruttoria continua per la ricerca di altri responsabili.

Il procedimento è diretto da una commissione suprema di inchiesta presieduta dal generale Petroff, vice-presidente del Consiglio dell'impero, in unione al conte Bobrinsky vice-presidente della Duma. Il generale Petroff ha formalmente promesso di non indietreggiare dinnanzi ad alcuna misura qualunque possa essere, perchè l'amministrazione statale russa sia purgata da tutti gli elementi germanofili che ancora vi esistono e che a Pietrogrado sono molto conosciuti sotto la designazione di «vecchia banda». In fatti quasi tutti i nomi dei giustiziati o dei condannati indicano la loro origine tedesca.

Gastone Chiesi.

Prossime dichiarazioni di Millerand sui nuovi Sottosegretariati

Parigi, 14 notte.

Nel Consiglio dei ministri di stamane, presieduto da Poincaré, il ministro della Guerra espose ai colleghi le dichiarazioni che farà il 20 corrente alla Camera in occasione della discussione iniziata ieri sui crediti destinati ai sottosegretariati per la intendenza e per il servizio sanitario recentemente creati al Ministero della Guerra.

Il prossimo Consiglio si terrà martedì. (*Stefani*).

Gli Stati Balcanici si avvicinano al gran passo

Londra, 14, ore 5,16.

Tutte le notizie tendono a confermare che sotto la pressione degli eventi gli Stati balcanici cominciano a pensare seriamente che gli interessi del loro prossimo avvenire non possono essere tutelati che dalla Quadruplice intesa.

Lentamente la posizione della Bulgaria si chiarisce. Infatti i telegrammi odierni mostrano che i *leaders* di tutti i partiti, quelli della opposizione compresi, sollecitano il Governo a convocare la *Sobranje* per ottenere il solenne mandato di associare l'azione politica e militare bulgara alle forze della Quadruplice.

Nello stesso tempo si rileva che la Rumenia in vista di un nuovo attacco contro la Serbia, non sembra disposta a lasciar compiere il disegno tendente ad isolarla dal rimanente dell'Europa.

In quanto alla Serbia la nuova minaccia avrà effetto di renderla più conciliante e meglio disposta verso i consigli di moderazione degli Alleati.

Gastone Chiesi.

La Turchia agli estremi?

Bucarest, 14 notte

Un viaggiatore proveniente da Costantinopoli afferma che le perdite turche ai Dardanelli superano i centomila uomini.

Costantinopoli sembra un grande ospedale. Le cure mediche sono insufficienti. I prodotti farmaceutici mancano.

La fabbricazione delle munizioni è paralizzata in seguito alla mancanza di materie prime. La notizia che la Rumenia rifiuta categoricamente il transito delle munizioni produce costernazione nei circoli ufficiali turchi. (*Stefani.*)

Profughi dalla Turchia giunti ad Alessandria d'Egitto

Malta, 14 notte

Si ha da Alessandria d'Egitto che il piroscafo americano *Caesar* ha sbarcato colà 350 profughi di nazionalità diverse, fra cui molti italiani che risiedevano in Siria ed in Palestina, dove la vita dei cristiani è sempre minacciata dalle plebi turche.

Ad Alessandria è pure giunto il piroscafo *Phester* e vi ha sbarcato circa 200 italiani provenienti da Jaffa e da Beyrouth.

Gravissimo incidente ferroviario in Inghilterra

Londra, 14 notte.

Un grave accidente avvenne stamane al treno recante la valigia irlandese nelle vicinanze di Rugby. Si teme vi sia un gran numero di morti e di feriti. Medici ed ambulanze sono accorsi sul luogo.

Il disastro ferroviario fu causato dalla rottura dell'asta di un pistone della macchina di un treno diretto a Londra. La macchina si capovolse sul binario opposto. La valigia irlandese venendo da Londra vi passò sopra capovolgendosi ugualmente. Il macchinista della seconda parte della valigia non potè essere informato a tempo ed anche il suo treno precipitò sulle rovine. Una locomotiva sarebbe caduta dal terrapieno. Gli ultimi rapporti dicono che le perdite di vite umane non sono tanto gravi quanto si temeva. Vi sarebbero 5 morti e una ventina di feriti.

Calzaturifici e stabilimenti di concia sottoposti al controllo dello Stato

Roma, 14 notte.

E' stato firmato un decreto luogotenenziale in forza del quale gli stabilimenti per la concia delle pelli bovine e gli stabilimenti per la fabbricazione degli estratti concianti hanno l'obbligo di intensificare fino al massimo consentito dalla potenzialità degli stabilimenti stessi la rispettiva produzione, che debbono destinare interamente ai bisogni dell'amministrazione militare.

Lo stesso obbligo incombe ai calzaturifici che siano ritenuti comunque in grado di provvedere alla fabbricazione di calzature militari.

In caso di omessa o falsa denuncia sulla potenzialità degli stabilimenti o sull'effettiva produzione, come pure nel caso che questa, senza la dovuta autorizzazione, venisse destinata ad usi diversi da quelli militari, i colpevoli saranno puniti con la reclusione fino a tre mesi e con la multa da L. 50 a L. 1000.

Il prezzo del cuoiame destinato ai calzaturifici che hanno impegni con l'amministrazione militare non potrà essere superiore al massimo che sarà stabilito periodicamente dalla Commissione per l'approvvigionamento di calzature per l'esercito.

Per le materie concianti, i prezzi potranno occorrendo essere stabiliti dall'amministrazione, salvo reclamo al Collegio arbitrale. Le autorità militari possono dichiarare requisite tutte le pelli che per un periodo di tempo da determinarsi di volta in volta, si producano con la macellazione di animali bovini nei pubblici stabilimenti di mattazione. I prezzi saranno stabiliti dalla stessa autorità che procederà alla requisizione, salvo reclamo al Collegio arbitrale. Il reclamo non sospende il procedimento di requisizione.

Le statue delle città irredente nel monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 14 notte.

Riferendovi la notizia del proposito della sottocommissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele di comprendere nel monumento stesso le statue delle città e «terre irredente» non fu detto che quella proposta fu di carattere generico e che le particolari designazioni che demmo di Trento, Trieste, Istria, ecc., non avevano altro valore che di indicazione generica e non potevano perciò significare alcuna esclusione. Questo, a noi risulta, è il preciso pensiero della sottocommissione.

Destinati ai campi di concentrazione

Siracusa, 14 notte.

Col postale «Etruria» sono qui giunti numerosi sudditi austro ungarici tra cui una giovane signora di Gorizia ed alcuni espulsi da Tripoli destinati ai campi di concentrazione della Sardegna.

Impressioni del prof. Marchia[fava] reduce dal fronte

Roma, 14 n[otte]

Il senatore prof. Marchiafava, ... clinico che è stato sul fronte di ... e ha visitato le terre irredente, ... dire che parole di ammirazione p... battenti, per i feriti, per i m... tutti coloro insomma che lottano ... e agiscono per la grandezza de... Ecco alcune sue frasi tolte da una ... che egli ha scritto ad un memb... mitato romano di organizzazione ... «Sono reduce da Cormons, pieno ... razione e di commozione per la ... fiducia, l'abnegazione, il valore ... dei nostri soldati e ufficiali. S... agli ospedali, i medici instancabili ... fermieri, i feriti tranquilli, sere... denti. Qui si comprende meglio ... dovere di porgere aiuto alle fa... richiamati poveri».

Rinvio del Consiglio dei M[inistri]

Roma, 14 n[otte]

Il Consiglio dei ministri, di cui ... tesa la convocazione per oggi, s... invece nella prossima settimana ... fatti in questi giorni lontani dalla ... diversi membri del Gabinetto, ... ciare dal Presidente del Cons... non ha fatto ancora ritorno a Ro... all'on. Salandra, mancano anche ... stri Carcano, Orlando, Martini ... Barzilai.

Offerta di ufficiali fra[ncesi] alla Croce Rossa italia[na]

Roma, 14 n[otte]

Gli ufficiali dei sommergibili ... attualmente in Italia, nella ... del primo anniversario della ... fatto pervenire al ministro ... rina on. Viale, la somma di L. ... stinandola a beneficio della Cr... sa italiana come segno di cam... ratismo verso la sorella latina. ... Viale ha tosto rimesso la cosp... ta al presidente della benemerita ... tuzione conte Della Somaglia.

L'atto gentile degli ufficiali fra... rà accolto nell'armata e nel pa... la più viva simpatia.

Il principe Aimone di Sa[voia] entrerebbe in un ordine m[onastico]

Roma, 14 ...

Si riparla della decisione di ... cipe di Casa Savoia di entrare ... ordine monastico, e si determina ... sona in quella del secondogenito ... ca d'Aosta. Il principe si chiama ... è noto, Aimone, è duca di Pu... 18 anni.

Egli fu allevato, come del resto ... telli suoi, in uno stretto ... gioso e mostrò fin da bambino ... cato amore alla solitudine ... dell'alta dignità della ... amore per gli studi ... mente il principe è al fronte ... stri combattenti come semplice ... perchè egli ha voluto fare il suo ... di italiano senza alcuna ... proveniente dalla sua nascita.

I funerali di un val[oroso]

Bologna, 14 ...

Stamane ebbero luogo i funerali ... sottotenente Andrea Ottolia ... nel Regio Ginnasio di Chiavari ... in seguito a ferite multiple ... battimento nel quale tanto si ...

Baioni Carlo, gerente responsabile
Società Editoriale Italiana, pro...
Tip. della Società Editoriale Ital...

Il marito Cav. Domenico, la ... figli Ezio e Consorte, Cav. Felice e ... Renzo, i nipotini Adriana, Elena e ... cugino Cav. Fusi e Consorte, i ... tatti annunziano angosciati la ... dita della loro adorata

Amalia Genzani Romb[elli]

avvenuta nella Casa di Salute in C... 14 Agosto dopo lunga malattia e ... nia, munita dei conforti religiosi.

L'ufficio funebre avrà luogo in ... za il giorno 16 Agosto alle ore 9 ...

L'amata Salma verrà trasportata ... dove arriverà al Cimitero Monumentale ... ore 15 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni pe... si ringrazia anticipatamente.

Carate, 14 Agosto 1915.

Alle ore 6 1/4 di stamane cessava di ... Esino Superiore dopo breve malattia ... dei conforti religiosi

Giuseppina Pietra ved. L...

Le figlie Jeanne, Carlesia, Carla e ... genero Carlo Fraesi, la nipotina R... telli Cav. Vittorio e Cav. Uff. Lu... le sorelle, i cognati e cognate Lon... Pietra e parenti tutti ne danno ... simi il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Esino I... pomeriggio, la cara salma proseguirà ... na per essere tumulata nella Cappella ... miglia.

Non si mandano partecipazioni pe...

Esino, 14 Agosto 1915.

Il giorno 8 corrente alle ore 4 ... pito in fronte scalando arditamente ... dute inaccessibili onde scacciarne ... cadeva gloriosamente

Fabio Mont[i] di Alessandro

Volontario alpino di anni 2.., ... ligente, amato, entusiasta ... ideali Italiani, abbandonò sponta... dida posizione per dare sua vita ... I genitori, Alessandro ed ... fratelli Ugo e Rodolfo, le sorelle ... la cognata Adele Monti ... ne danno angosciati ed orgogliosi ... nunzio.

Auronzo, 12 Agosto 1915.

Lunedì 16 Agosto 1915 — Anno L — N. 17733 — EDIZ[IONE D]EL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore — Secolo XX e Secolo Signore — Secolo e Gazzetta dello Sport — Secolo e Sport Illustrato — Secolo XX — Secolo Signore — Gazzetta dello Sport — Sport Illustrato
COLL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 40
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [... P]AGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succursali [...] Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, [...] commerciali nelle pagine di testo L. [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. [...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici [...] speciali condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente [con la Posta] — 3

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 158 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEL[LE SIGN]ORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con [...]

Le nostre fanterie avanzano in valle di Sexten

Vane incursioni di treni blindati -- Gli attacchi nemici dappertutto respinti

L'incessante battaglia in Polonia - Ripresa di ostilità sul fronte serbo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Dal settore Carsico non abbiamo oggi notizie di particolari azioni intraprese [...]ori, limitandosi il comunicato a [seg]nalare l'attacco di un treno blindato austriaco contro le posizioni che noi teniamo a sud est di Monfalcone. E' questa la prima volta che nei nostri comunicati si fa parola di attacchi di tal genere, che conferiscono alle cronache di guerra un nuovo elemento drammatico ma che raramente riescono a efficaci risultati.

Si tratta, com'è noto, di convogli ferroviari sopra i quali sono installati cannoni di vario calibro, protetti da opportuni ripari. E' naturale quindi che non possono agire se non in una direzione fissa. Il loro compito può esser diretto contro stazioni ferroviarie per disturbarne il movimento o contro posizioni tenute dal nemico. Il comunicato odierno dà notizia di entrambi questi due casi accennando l'attacco contro Monfalcone e un altro tentato, in un altro settore, contro la stazione di Serravalle a sud di Rovereto. L'efficacia limitata (alcuni anzi dicono quasi sempre negativa) di tali imprese dipende dal fatto che i convogli blindati offrono un buon bersaglio alle artiglierie avversarie e corrono il rischio di restare bloccati, sia per effetto di colpi diretti contro di essi e bene aggiustati, sia perchè si riesce a far saltare qualche campata del binario retrostante o con granate di grosso calibro o con cartucce di gelatina esplosiva, collocati da pattuglie audaci e velocissime.

Non risulta comunque che il nemico nei

Il Settore Rovereto-Asiago
con Serravalle e il Monte Maggio

due tentativi annunziati sia riuscito a [q]ualche cosa di positivo.

In valle di Sexten le nostre artiglierie [in se]guito alla cessazione del fuoco di [quei] forti di sbarramento si sono portate [a]vanti fino alle pendici del Seikofel e di Crova Rossa che trovansi il primo sulla destra e il secondo sulla sinistra della Valle di Sexten. La cessazione del fuoco [dei forti] austriaci può essere dovuto allo [smonta]mento dei suoi cannoni, ma può [anche] essere — e l'ipotesi non è imprevi[dibile —] un artificio usato per tendere [un] agguato alle nostre fanterie. Ma è [certo] che il Comando saprà usare tutte [le] precauzioni necessarie ad evitare sor[prese].

[Ne]llo stesso settore, il nemico ha at[tacc]ato vivacemente le nostre posizioni di [Val] Popena che è un affluente di destra [de]lla Rienza. L'azione si connette con la [nos]tra recente occupazione delle pendici [del] Monte Piana, da cui possiamo, come [ab]biamo rilevato ieri, recare notevoli [da]nni all'aversario.

Il Comunicato dà ancora notizie di un attacco, subito respinto, contro le nostre posizioni di Monte Maggio (1793 m.) che trovansi sulla linea di confine a nord-ovest [di] Arsiero. Dal breve cenno del bollet[ti]no ufficiale non è dato rilevare la vera [port]ata di quest'azione nemica, ed è le[cito] presumere che si tratti di una sem[plice] ricognizione.

Nella conca di Plezzo e nella zona di [Mo]nte Nero l'azione delle artiglierie di [medi]o calibro continua integrata da avan[zate] di fanteria. Il Comunicato nella sua [conci]sa e pregevole sobrietà si limita per [ora a] constatare i fatti senza dare parti[colari], come è logico che sia, trattandosi [di] operazioni in continuo progredi[me]nto.

La zona di Sexten
dalle valli Popena e Rienz al la Croda Rossa ed al Seikofel

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 15 agosto)

In Valle Adige un treno nemico blindato ed armato con cannoni di piccolo calibro e con mitragliatrici, tentò una incursione contro la nostra stazione di Serravalle. Fu facilmente respinto. Uguale sorte ebbero piccoli attacchi contro le nostre posizioni di Montemaggio sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero.

In Val Popena (alto Rienz) il nemico assalì in forze le posizioni da noi recentemente conquistate, ma dopo vivo combattimento dovette retrocedere con gravi perdite.

In Val di Sexten nella giornata del 13 le opere di sbarramento nemiche non risposero più ai nostri tiri di artiglieria. Furono allora spinte innanzi le fanterie che progredirono fino alle pendici del Seikofel e di Croda Rossa.

Anche nella conca di Plezzo e nella zona del Monte Nero le nostre fanterie sostenute dal fuoco di batterie pesanti campali poterono compiere sensibili progressi.

Contro l'ala destra estrema delle nostre posizioni, a sud-est di Monfalcone, venne tentato un attacco senza successo da un treno blindato ed armato di artiglierie leggere.

Firmato: CADORNA.

Come l'Italia tratta i prigionieri austriaci

Zurigo, 15.

La *Kreuzzeitung* riceve dal suo corrispondente alla frontiera austro-italiana la seguente constatazione:

« Va detto che almeno dall'Italia nulla si ode di maltrattamenti ai prigionieri. Da fonte ottima apprendo anzi che i prigionieri, e sopra tutto i feriti, vengono trattati con grandi riguardi. Anche quei cittadini delle Potenze centrali che sono rimasti da Roma in giù, e non fanno parte dei pochi mandati nei campi di concentrazione, si trovano bene e non sono sottoposti ad alcuna molestia, purchè si presentino regolarmente alla polizia. Ma anche riguardo ai campi di concentrazione, gli italiani costituiscono una lodevolissima eccezione alla regola a cui finora pùrtroppo dovemmo abituarci. »

L'affondamento dell'"U. 12,, confermato dal comando austriaco

Chi era il comandante

Zurigo, 15 notte.

Il comando della flotta austro-ungarica confessa la perdita dell'« U. 12 » ed i giornali austriaci dedicano al comandante ed all'equipaggio del sottomarino affondato lunghe colonne di biografie. Da esse apprendiamo che il comandante era il luogotenente di marina Eugenio von Lerch che il 21 dicembre torpedinò la nave ammiraglia francese *Courbet* nel canale di Otranto. Von Lerch era considerato come uno dei migliori ufficiali della marina austriaca. Il padre del Lerch servì esso pure nella marina raggiungendovi il grado di contrammiraglio. Eugenio von Lerch era nato a Trieste nel 1886. Il secondo ufficiale dell'« U. 12 » era il luogotenente di fregata Ernesto Zaccaria, decorato dell'ordine della corona di ferro di terza classe e della decorazione di guerra in occasione dell'affondamento della *Courbet*.

Il colmo delle falsificazioni tedesche

Il sottomarino austriaco affondato U 3 diventa un sottomarino italiano!

Zurigo, 15 notte.

E' sempre interessante confrontare i bollettini dello stato maggiore italiano nella loro versione originale con quella che i giornali tedeschi attribuiscono a questi comunicati ufficiali per maggiore comodità dei loro lettori.

Il bollettino dell'altro ieri dell'ammiraglio Thaon di Revel che annunziava l'affondamento del sottomarino austriaco « U 3 » ha subìto da parte dei coscienziosissimi giornalisti tedeschi una piccola correzione. Così, per esempio, le *Munchener Neustes Nachrichten* annunziano oggi a grossi caratteri che nel basso Adriatico il sottomarino italiano (invece che austriaco) « U 3 » è stato affondato, che il secondo ufficiale e 11 uomini dell'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri.

Come si confortano gli ufficiali austriaci

Udine presa! Venezia in fiamme!

Roma, 15 notte.

La *Tribuna* narra che a Trieste, dove la popolazione sino dal 15 maggio non riceve più giornali italiani, nello scorso luglio un signore greco entrava trionfalmente nel Tergesteo (Associazione dei commercianti) ed agitando il cappello gridava: *Udine presa! Venezia in fiamme!*

Quei poveri vecchi che l'attorniavano erano intontiti. Ma Venezia era ben poca cosa! Sul Corso, che ha assuto il nome di Kaiser Vilhelmstrasse, si vedevano ufficiali austriaci che avevano la fascia giallo-nera al braccio con la scritta: « *Nach Rom!* » (*a Roma!*).

Camminavano pettoruti a guardavano i radi passanti con tono provocatore.

— Che cosa vuol dire quella scritta? — chiedevano timidamente alcuni.

— Apparteniamo a quei reggimenti che sono destinati alla presa di Roma!

La resistenza dei russi

Quattro attacchi tedeschi respinti nella regione di Kovno

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Riga il 13 corrente non si sono avuti importanti cambiamenti. In direzione di Jacobstadt, di Dvinsk e di Vilkomir, il nemico ha tentato con contrattacchi di arrestare la nostra offensiva. Continuano gli scontri ed i combattimenti.

A Kovno, la notte del 12, le nostre truppe respinsero di nuovo quattro attacchi tedeschi contro le posizioni occidentali. Continua sempre il combattimento di artiglieria. Sul fronte fra il Narew ed il Bug nessun importante cambiamento.

Il 13 nella regione a sud-ovest di Cehanove è continuato un accanito combattimento. A Nowo Georgevsk in questi ultimi giorni vi è stato combattimento di artiglieria e si sono avuti piccoli scontri e scaramuccie nello spazio delle difese di appoggio.

Sulla riva sinistra del Bug combattimenti e scontri che si sono accentuati con maggiore ostinazione nella notte del 13 soltanto nelle direzioni a nord di Siedlce nella regione di Loukow. Sulla riva destra del Bug, verso la Ziota Lipa e il Dniester, nessun cambiamento. — (Stefani).

La lotta tra il Narew e il Bug

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale in data 14, dello Stato Maggiore, dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG:

A nord del Niemen nella regione Alesow Kuischky Kowarak Wischinitg si sono svolti nuovi combattimenti. Dinanzi a Kowno le nostre truppe hanno preso la foresta fortificata di Dominikando, facendovi 350 prigionieri. Tra il Narew ed il Bug i nostri eserciti inseguendo il nemico hanno raggiunto il settore di Slino e il Nurzec, sul quale il nemico si è fermato per opporre nuova resistenza. A nord di Nowo Georgewsk una forte posizione avanzata è stata presa d'assalto.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA:

Gli eserciti alleati si avvicinano al Bug a nord est di Sckalew. Ad ovest della linea Losice-Wiendzyrzec il nemico ha tentato con tenaci contrattacchi di arrestare gli inseguimenti, ma tutti i suoi attacchi sono stati respinti.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO MACKENSEN:

Il nemico battuto nei combattimenti del 10 e dell'11 corrente, non ha più avuto la forza ieri di opporsi alla irresistibile avanzata degli eserciti alleati. Questi hanno passato nell'inseguimento la strada di Dadsyn-Dawidy-Wlodava. (Stefani).

Lenti progressi austriaci

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Gli eserciti alleati avanzando nel settore ad ovest del Bug, hanno continuato ieri a spingere dinanzi a sè la retroguardia avversaria. Le forze austro-ungariche progredendo dai due lati della ferrovia Lukow Brest-Litowski, hanno raggiunto il settore ad ovest e a sud di Mitzyszecze. Le truppe tedesche hanno occupato la regione di Wisnice ed hanno passato la Wlodawa. Nella Galizia orientale nulla di nuovo è avvenuto. — (Stefani.)

L'azione delittuosa della Germania per intimidire gli Stati Uniti

Ottawa, 15.

Un dispaccio da Windsor (Ontario) annuncia la condanna a dieci anni di lavori forzati di certo Lefter per complicità in un complotto per far saltare le fabbriche di munizioni.

Nuovo attacco navale tedesco all'ingresso del golfo di Riga

Londra, 15 mattina.

Telegrafano da Pietrogrado al Times che giovedì si è svolto un nuovo attacco della flotta tedesca contro il golfo di Riga. Durante la battaglia, che si sarebbe svolta presso l'isola di Osel, un grande incrociatore tedesco sarebbe stato affondato e parecchie altre navi sarebbero state danneggiate dai colpi della flotta russa e dall'azione degli idrovolanti.

Le navi russe non avrebbero subìto che lievissimi danni. Manca ogni conferma ufficiale della notizia.

Dopo l'abbandono di Varsavia

Parigi, 15.

Un telegramma da Pietrogrado reca:

Le notizie che giungono nella capitale sull'occupazione di Varsavia sono rare.

Il Principe di Baviera, appena insediatosi, ha fatto sapere alla popolazione che avrebbe usato delle più spietate rappresaglie se gli abitanti avessero dimostrato le loro simpatie per i russi. Per assicurarsi il lealismo della popolazione, i tedeschi hanno preso numerosi ostaggi. La circolazione è proibita nelle strade dalle 9 di sera alle 5 del mattino.

L'offensiva contro la Serbia

Gli austriaci bombardano Belgrado ed i serbi Semlino

NISH, 13.

Le truppe serbe annientarono il giorno 9 corrente tentativi del nemico che cercava di fortificarsi sulla riva sinistra della Sava e sul Danubio. Nello stesso giorno l'artiglieria serba cannoneggiò con successo un convoglio di rifornimento sulla strada di Barcheroweo-Orchava, presso il villaggio di Tissevita, nei dintorni di Sokolovatz. Nella stessa notte il nemico aprì un violento fuoco contro la sponda serba, ma la nostra artiglieria lo ridusse subito al silenzio. La mattina del giorno 10, nemici montati su canotti tentarono di passare sulla riva destra del Danubio verso l'antica fortezza di Golabatz a monte di Degi Milansvanz. Li lasciammo avvicinare a quindici metri; poscia aprimmo contro di essi un fuoco nutrito.

Alle due del pomeriggio del 12 agosto il nemico, senza alcun motivo, cominciò a bombardare Belgrado. Il fuoco fu aperto dalla quota 109 situata ad ovest di Semlino con obici di grosso calibro. Per costringere il nemico a cessare il fuoco abbiamo cominciato a bombardare Semlino, dove sono accampate riserve nemiche. L'effetto del nostro fuoco di artiglieria è stato considerevole. In parecchi punti di Semlino un fumo denso si elevò proveniente dalle case in fiamme. A Pantchevo si manifestò il panico e gli abitanti fuggirono. L'artiglieria nemica cessò il fuoco contro Belgrado appena noi avemmo lanciato alcune granate su Semlino e Pantchevo. Il nemico lanciò poi sulla posizioni di Belgrado centocinque shrapnels e granate, ma senza risultato. Durante il bombardamento di Belgrado alcune granate sono cadute su case private, ma non vi sono state vittime.

Gli scopi della nuova offensiva

Londra, 15, ore 3,15.

L'inizio della offensiva austro-tedesca contro la Serbia in direzione di Orsova, secondo la opinione dei critici inglesi viene intrapreso solo nel senso di impressionare la Rumenia e la Bulgaria, in modo da impedire loro di gettarsi nelle braccia della Quadruplice. La linea di attacco scelta permette infatti di dirigere gli sforzi dei tedeschi non soltanto contro la Serbia, ma eventualmente anche contro la Rumenia e la Bulgaria, poichè i confini delle tre nazioni coincidono vicinissimo a quel punto.

Se gli austro-tedeschi riescono a forzare il passaggio del Danubio, potrebbero trovarsi, in due o tre giorni di marcia, a contatto col confine bulgaro e quindi in grado di influenzare materialmente le decisioni del Governo di Sofia. Per la Rumenia la minaccia appare anche più grave, diretta e immediata. Ma tutto lascia credere che essa non si lascerà intimidire nè isolare dal rimanente dell'Europa. Quindi l'azione della Germania, che tentò la nuova mossa per aprire la via alle armi e alle munizioni destinate alla Turchia, senza le quali il forzamento dei Dardanelli e la presa di Costantinopoli diventano inevitabili a breve scadenza, tende a precipitare la soluzione della crisi balcanica. Che questa sia giunta a maturità, lo provano i colloqui del Re di Grecia con Venizelos, l'unico uomo balcanico capace di ricostituire l'alleanza.

Gastone Chiesi.

Temerario tentativo

Roma, 15 notte.

Alle notizie da Bucarest e da Nish di un grande movimento di truppe austro tedesche al fronte rumeno e della ripresa del bombardamento di Belgrado, la *Tribuna* fa seguire un breve commento in cui si rileva che, come si prevedeva, la Germania sta preparando un grande sforzo contro la Serbia. La Germania agisce sulla Serbia per controbilanciare gli effetti della disfatta turca nei Balcani. Il giornale osserva che essa agisce sulla Serbia nel punto di minore resistenza per la natura pianeggiante del terreno a ridosso del corso meridionale del Danubio e perchè questo terreno, che è appoggiato dal fiume, forma quivi anche la linea di confine fra la Serbia ed i paesi neutrali: la Rumenia e la Bulgaria. L'azione della Germania presso Orsava e Viddin e a Negotin avrebbe dunque, oltre il vantaggio di svolgersi sopra una larga pianura, l'altro importantissimo di esporre al contrattacco serbo il solo lato occidentale delle forze operanti, coprendo il suo lato orientale con la linea dei paesi neutri. E, come risultato, questa stessa azione otterrebbe non solo di poter più facilmente rovesciare la resistenza serba, ma anche di isolare la Rumenia dalla Serbia e conseguentemente dal resto dell'Europa, compromettendo così fondamentalmente ogni futura libertà di atteggiamento del Governo di Bucarest. Ma a questo pericolo la Rumenia pare abbia non solamente pensato, ma provveduto per difendersene.

Gli sloveni guardano con simpatia alla Serbia e all'Italia

Roma, 15 notte.

Profughi triestini giunti a Roma, accennando all'atteggiamento che hanno assunto nelle terre irredente gli sloveni, parlano di loro con molta simpatia e dicono che nella loro psiche durante questo periodo di guerra si è verificata una profonda trasformazione. Prima della guerra essi erano una minoranza assai molesta per gli italiani. Il loro *raid* famoso del primo maggio 1914 per le vie di Trieste, scortati dalla polizia e dai gendarmi aveva lasciato strascichi di malumori assai profondi fra gli italiani. Ma gli slavi del nostro territorio si accorsero di essere stati giocati dal principe Hohenlohe che si serviva di loro come si era servito dei socialisti ufficiali per dare noia all'elemento italiano di Trieste che sapeva allora resistere mirabilmente a tutte le persecuzioni.

Dopo l'attentato di Serajevo vi fu un cambiamento a vista della politica interna del governo di Vienna. Non più simpatie per gli slavi, ma persecuzioni feroci. La polizia di Trieste era stata informata che in varie città della Dalmazia e anche a Trieste, nella piccola colonia serba vi erano degli affiliati all'okrana, la società segreta serba mirante alla liberazione della Bosnia Erzegovina dal dominio austriaco, la presunta orditrice della congiura di Serajevo. E ci furono persecuzioni e arresti di serbi a Trieste, a Zara, a Spalato e a Ragusa. Gli sloveni, per quanto estranei assolutamente all'agitazione serba sentirono la voce del sangue e nei loro giornali tentarono la difesa dei serbi che appartengono pure alla grande famiglia slava. E allora le persecuzioni della polizia austriaca si estesero anche agli sloveni, gli accarezzati di ieri. Ed ecco come negli sloveni rinacque l'odio contro gli austriaci. Ed ecco come gli sloveni hanno compreso che fra le pieghe della bandiera dell'Austria non c'era nè salute nè avvenire. E guardarono alla Serbia eroica augurandole in segreto e in silenzio nuove vittorie e guardarono all'Italia e a Roma.

Non più nella loro stampa articoli ostili agli italiani dell'Austria, ma una fredda riproduzione dei bollettini ufficiali. Le persecuzioni dei serbi avevano operato il miracolo. Gli sloveni non vogliono più saperne dell'Austria

Sul fronte anglo-francese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'avvenire è per gli Alleati

La difficoltà per i tedeschi di tentare l'offensiva generale sul fronte occidentale

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Il «Journal du Jura», che è solito ricevere da Besançon delle informazioni da fonte autorizzata, pubblica oggi una corrispondenza con la data appunto da quella piazzaforte. Da essa togliamo alcuni passi interessanti:

L'informatore del «Journal du Jura» parla della eventualità di una nuova campagna invernale e dice essere probabile che la guerra possa finire prima dell'inizio dei gravi rigori invernali. Previsioni sicure non potranno essere fatte prima di due mesi.

La durata della guerra dipende principalmente da due fatti che ancora non sono conosciuti: 1.° Quale sarà l'atteggiamento definitivo degli Stati balcanici? 2.° Resisteranno le linee tedesche alla pressione che verrà esercitata sul fronte occidentale verso la fine dell'anno?

Secondo le risposte che l'avvenire darà a queste due domande, la grande guerra potrà finire fra quattro o cinque mesi, o tra due anni.

La campagna invernale

Passando quindi ad esaminare la eventualità di una seconda campagna invernale, l'informatore del «Journal du Jura» dice essere necessario rassicurare completamente il pubblico che in ogni caso la seconda campagna di inverno non rassomiglierà in alcun modo alla prima. La campagna invernale del 1914-15 fu una delle più terribili prove che gli eserciti siano stati chiamati a sopportare e resterà nella storia degli eserciti come una stupefacente testimonianza in favore della resistenza della generazione attualmente in guerra. Terminata la vera battaglia sul finire dell'autunno, non si ebbe tempo di preparare comodi svernamenti per le truppe. Del resto, salvo forse gli inglesi, nessuno credeva alla possibilità che la campagna avesse a prendere il carattere di una campagna di esaurimento. La campagna invernale del 1915-16 si presenta in condizioni assolutamente differenti. Da mesi e mesi l'industria lavora con ardore a fabbricare i più diversi strumenti destinati a procurare ai soldati il maggior conforto. I pavimenti delle trincee sono stati da parecchio tempo lavorati in modo da offrire un riparo al freddo ed all'umidità. Gli abiti non mancano. Chi resterà piuttosto male sarà l'esercito tedesco che avanza in questo momento in Russia. E le prospettive che si aprono davanti all'invasore sono tali che certo ispireranno le più serie inquietudini allo Stato Maggiore tedesco. Se dunque si dovesse venire ad una seconda campagna invernale, essa non dovrà ispirare alcun timore, almeno per gli eserciti dell'Intesa.

L'informatore del giornale passa quindi a parlare dello sforzo che i tedeschi si disporrebbero a tentare sul fronte occidentale, e dice che questa operazione sembra assai problematica. Anzitutto le manovre di Galizia e di Polonia non hanno dato i risultati sperati. Gli eserciti russi sono sfuggiti alla stretta di cui gli austro-tedeschi li minacciavano. L'avvolgimento tentato a prezzo di tanti sacrificî non sembra ora più possibile. I russi continuano ad essere avversari formidabili, e non sarà possibile ai tedeschi sguarnire il fronte orientale.

Uno sforzo pericoloso

«D'altra parte — conclude il corrispondente — credo che lo Stato Maggiore tedesco possegga un «minimum» di informazioni su ciò che avviene al fronte francese. Senza fare il minimo torto alla difesa nazionale, posso ben dire che i tedeschi avrebbero aspettato un po' troppo per tentare un'offensiva generale sul fronte occidentale. Essi sanno forse benissimo come ora sarebbero ricevuti da questa parte. Se la Germania, nonostante i suoi successi in Russia ed i canti di vittoria, tasta il terreno un po' dappertutto per creare un movimento in favore di una pace onorevole, è probabilmente perchè essa sa bene che le è impossibile tentare uno sforzo sul fronte occidentale senza arrischiare il tutto per il tutto, in condizioni estremamente pericolose. Essa ha potuto fare indietreggiare completamente i russi perchè mancano completamente di munizioni, ma su quest'altra parte del teatro della guerra, non è la Germania che mantiene l'iniziativa delle operazioni e gli alleati sceglieranno qui il momento opportuno quando e dove vorranno.»

Bombardamento e lotta di mine

un raid di 19 aeroplani francesi

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Durante la notte reciproci bombardamenti particolarmente violenti in Artois (settore di Souchez e di Roolincourt), in Champagne (fortino di Beau Sejour) e in Lorena (regione di Leintry) e Reilon.

«Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo fatto esplodere una mina a nord di Puisaleine, ed abbiamo occupato la buca da essa prodotta, dopo un violento corpo a corpo.

«In Argonne lotta di bombe e petardi a Courtes Chausées ed a Fontaine aux Carmes.

«Nei Vosgi, nella regione di Lace, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina sulla collina 607 (sud di Lusse), senza cagionare danni, nè perdite.

«Una squadra di 19 aeroplani ha bombardato i parchi e i depositi tedeschi della vallata di Spada. 108 granate sono state lanciate sugli obbiettivi. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati senza incidenti». (Stefani).

Deposito tedesco di munizioni

saltato in aria

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale del giorno 14, ore 23, dice:

Sull'Yser azione di artiglieria dinanzi a Lombaertzyde, a Saint Georges, a Boesinghe ed a Woeston. In Artois, ad est della strada di Lilla, abbiamo distrutto con un mina i lavori avanzati del nemico.

Un deposito di munizioni è saltato nelle linee nemiche fra Monchy e Ransart a nord di Lassigny. Abbiamo bombardato le posizioni tedesche di Tour Roland.

Violento cannoneggiamento nell'Argonne, nel settore Houyette, Bois de Mortmare, Testa di vacca, sulla frontiera della Lorena e nei Vosgi, alla Chapelotte ed alla Fontanelle. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino, 14: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte Occidentale. — Nell'Argonne abbiamo fatto nuovi progressi all'opera Martin. (Stefani).

L'eroismo degli aviatori francesi

Parigi, 15.

Gli aviatori francesi continuano a dare prove meravigliose del loro eroismo. Dopo Garros, Pegoud e Vedrines, ecco la volta di Martinet e di Paulhan. Nelle ultime citazioni all'ordine dell'armata, infatti, il Martinet è proposto per la medaglia al valor militare per avere compiuto «prodigi di valore durante le ricognizioni fatte sul fronte serbo» inseguendo, distruggendo ed attaccando con successo aeroplani nemici.

Paulhan a sua volta è proposto per la stessa ricompensa per i bombardamenti fatti dall'alto, nottetempo sopra gli aerodromi austriaci.

Mille aeroplani offerti alla Francia

da un'associazione americana

Parigi, 15.

Il giornale *La France de demain* pubblica che una associazione americana si è proposta di offrire prossimamente alla Francia 1000 aeroplani coi relativi piloti americani. Cinque milioni sono già stati raccolti e le offerte continuano ad affluire. Gli studenti dell'Università di Yale e di Harvard furono invitati ad arruolarsi in questo esercito aereo per la durata della guerra. Questa legione aerea formerà un corpo ausiliario sino al termine delle ostilità e quindi tornerà in America per formare un corpo permanente.

Il raid degli Zeppelin

Basilea, 15.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Nella notte sul 13 agosto i nostri dirigibili di Marina hanno rinnovato l'attacco delle coste orientali inglesi e bombardato con successo gli impianti militari di Harwich. Malgrado il violento cannoneggiamento da parte delle artiglierie dei forti i nostri dirigibili sono rientrati incolumi. (*Stefani*).

I delitti tedeschi nel Belgio

Le Havre, 15.

Il Governo belga ha ricevuto soltanto ora i particolari sui delitti commessi il 14 e il 15 agosto dell'anno scorso dalle truppe tedesche a Blegny-Trambleur, piccolo comune dei dintorni di Liegi dove si trovavano parecchie fabbriche di armi. Uno di questi casi merita d'essere segnalato perchè è caratteristico dei sistemi tedeschi.

Un riparto di truppe tedesche era passato a Blegny-Trambleur nei primi giorni di agosto. Un proprietario del paese, certo Hackin e suo figlio armaiuoli, avevano consegnate tutte le loro armi alle autorità tedesche. La loro casa era stata messa sotto suggello e essi stessi rilasciati in libertà. Di tutto ciò essi possedevano una dichiarazione per iscritto recante le firme ed i sigilli delle autorità tedesche e due copie di questa dichiarazione erano state consegnate al borgomastro e al curato Labeye. Il 14 agosto nuove truppe tedesche giunsero a Blegny Trambleur e ricominciarono le perquisizioni. Un plotone di soldati si presentò nel magazzino degli Hackin minacciando i proprietari di morte. Questi mostrarono la dichiarazione rilasciata loro prima dalle autorità tedesche, ma a nulla valse. Il curato, il borgomastro e il padre e figlio Hackin furono arrestati, sottoposti ad una specie di consiglio di guerra e condannati immediatamente a morte. Ognuno dei condannati passò l'ultima notte nel suo letto con una sentinella al capezzale. L'esecuzione era fissata per l'indomani mattina. Nel frattempo alcuni amici dei condannati, s'interposero ed ottennero dalla *Commandatur* la revisione del processo. Fu questo il pretesto per una nuova sinistra commedia.

I tedeschi fecero sapere al borgomastro Ruwet il mattino del giorno dell'esecuzione che il suo processo sarebbe stato giudicato a Liegi e lo pregarono di prender posto in un'automobile che l'avrebbe condotto in questa città.

Il disgraziato potè così mettere in regola i suoi affari, salutare sua moglie e sua figlia di 16 anni e poi prese posto nella vettura che si mise in moto. L'automobile però non aveva ancor fatto duecento metri che si arrestò. Il Ruwet venne tolto dall'automobile, gettato contro il muro della chiesa dove erano già pronti con gli occhi bendati in attesa della morte il curato e i due Hackin.

Un quarto d'ora dopo — e cioè quando il quadruplice delitto era consumato — la *Commandatur* di Liegi faceva sapere a quella di Blaigny Trambleur che... l'esecuzione doveva essere sospesa!

Improvviso allarme in Germania per le notizie dagli Stati balcanici

(*Servizio telegrafico particolare del SECOLO*)

Moniti minacciosi

e amare constatazioni

Zurigo, 15 notte.

I giornali tedeschi ripetono oggi nei loro commenti alla situazione rumena le affermazioni fatte in questi giorni: «La revoca dei divieti di esportazione delle granaglie non è che un ripiego del ministero Bratianu per calmare i circoli agrarî. Essa lascia indifferente la Germania che del grano rumeno non sa più che farsene. Meglio sarebbe stato se Bucarest avesse permesso il transito delle munizioni per la Turchia, ma ormai anche questo è inutile perchè la Turchia ha trovato il modo di impiantare fabbriche per i proiettili».

Lamentele non nuove, dunque, a cui per altro la *Frankfurter Zeitung* unisce qualche notizia nuova sull'atteggiamento del ministero Bratianu.

La situazione in Rumenia

Nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri rumeno si sarebbero, secondo questo giornale, discussi i trattati di commercio da concludere colle Potenze centrali ed il loro compimento sarebbe prossimo. Dalle nuove convenzioni è escluso il transito di materiale da guerra per la Turchia; pure la conclusione dei trattati sarebbe un atto in armonia colle antiche relazioni di amicizia tra la Rumenia e gli imperi centrali.

«Ma, continua la *Frankfurter Zeitung*, di contro a queste circola con ostinazione la voce che i negoziati della Rumenia colle Potenze dell'Intesa avrebbero avuto per risultato la conclusione di un trattato di alleanza il quale sarebbe firmato tra giorni a Parigi. Il Governo rumeno non ha fatto nulla per smentire queste voci. C'è più ancora: i giornali ufficiosi che negli ultimi tempi dimostravano crescenti simpatie per le potenze centrali, hanno ora una tinta antitedesca. Da certi articoli che devono considerarsi come una manifestazione del governo, risulta chiaramente che il governo rumeno non è intenzionato di mutare i suoi criteri nei problemi di politica estera. La politica del Governo, che con pregiudizio dei vitali interessi del paese non cura se non gli interessi russi, continuerebbe. La Rumenia proseguirebbe a tutelare questi interessi, impedendo con tutti i mezzi il transito del materiale da guerra per la Turchia mentre favorisce il trasporto del materiale da guerra dalla Serbia per la Russia e provvede a fornire molti generi necessarî alla Russia.

«Contemporaneamente a questo mutamento di fronte della stampa ufficiosa si manifesta una attività più vivace dei rappresentanti dell'Intesa nei Balcani. A quanto pare il ministero è legato colla Intesa e specialmente colla Russia e non ha più libertà di movimento. Neanche le disfatte russe mutarono la situazione, giacchè i circoli dirigenti rumeni le reputano passeggiere e credono che la grande offensiva russa o prima o dopo spazzerà i tedeschi dal paese».

La *Frankfurter Zeitung* conclude che se la Rumenia non metterà presto giudizio, la sua sorte sarà decisa, giacchè l'unirsi colla Russia equivarrà per essa alla rinunzia di fatto alle aspirazioni nazionali, cui seguirà rapida la rinunzia a tutta l'esistenza nazionale ed alla sua indipendenza.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* pubblicano il programma dell'ex presidente dei ministri rumeni, Carp. notissimo direttore del giornale neutralista *Moldawa*. Il Carp vuole l'unione agli imperi centrali, «l'onore, gli interessi, i convincimenti, egli dice, ci spingono a ciò. In questo programma è il nostro avvenire». Il Carp transige all'Ungheria per i rumeni di Transilvania che dànno sangue e beni per la patria ungherese e, ove vincano la Germania e l'Austria-Ungheria domanda la Bessarabia. Il programma di Carp, chiede il giornale, ispirerà la Rumenia e la metterà sulla via della politica designata da esso? Ci vorrebbe una mano forte, una volontà ferma ed un'ampia visuale politica; qualità che l'attuale governo rumeno non ha dimostrato finora di possedere.

Le proposte alla Bulgaria

Sempre a proposito dell'incertissima situazione nei Balcani la *Vossische Zeitung* dice di potere dare i seguenti particolari intorno al contenuto della nota della Quadruplice alla Bulgaria. La Quadruplice avrebbe promesso di esercitare una pressione sulla Serbia ed avrebbe offerto alla Bulgaria le sue garanzie per convincere la Serbia a cederle la parte non contestata della Macedonia. La zona non contestata, come si ricorderà, è la Macedonia serba meridionale che la Serbia occupò nel 1912 durante la guerra balcanica e che avrebbe dovuto spettare alla Bulgaria in seguito al trattato di Bucarest. La Quadruplice vorrebbe per altro conservare alla Serbia una striscia di territorio situata sulla odierna frontiera serbo-albanese allo scopo di mantenere anche per il futuro una frontiera comune alla Serbia e alla Grecia, sebbene diminuita di estensione.

Alla domanda della Bulgaria che cosa la Quadruplice intende per l'interland di Cavalla che la Intesa avrebbe promesso alla Bulgaria nella sua ultima nota, la Quadruplice avrebbe risposto non potersi per ora delimitare tale zona, dipendendo questa operazione dai compensi che la Grecia potrà avere nell'Asia Minore. Oltre a questa risposta, che fu rimessa per iscritto al governo bulgaro, i rappresentanti della Quadruplice lasciarono capire verbalmente che sarebbero disposti a fare occupare i territori in contestazione fino alla fine della guerra, da truppe inglesi e francesi. Con ciò le truppe di occupazione potrebbero ascendere a poche migliaia di uomini

I giornali tedeschi pubblicano infine a grossi caratteri la notizia da Atene che il re Costantino ha ricevuto in udienza speciale, durata oltre due ore, Venizelos.

Il principe ereditario di Serbia e le pretese sue espressioni offensive contro la Bulgaria

Nish, 12 (ritardato).

Una nota ufficiale smentisce categoricamente la notizia pubblicata da un giornale estero e poi riprodotta da parte della stampa europea, in cui vengono attribuite al principe ereditario di Serbia espressioni poco gentili verso la Bulgaria e il suo Re a causa dell'attuale situazione. E' facile rendersi conto dello scopo cui mira l'autore di tale notizia. (*Stefani*).

La rottura delle trattative turco-bulgare?

Parigi, 15 notte.

(l. c.) L'*Echo de Paris* annuncia che può ritenersi certa la rottura delle trattative turco-bulgare per la ferrovia Mustapha-Adrianopoli-De Deagatch; il prestito bulgaro consentito dalle banche tedesche, incontra gravi difficoltà.

«Del resto — dice l'*Echo de Paris* — sembra sempre più evidente che anche se i turchi venissero a una resipiscenza, la Bulgaria non alienerà la sua libertà di azione in cambio di concessioni fattele intravedere dalla Germania.

Il ritorno di Venizelos?

La Grecia alla vigilia della convocazione della Camera

Atene, 15 notte.

Per domani è fissata la seduta della Camera dalla quale deve uscire la prima importante manifestazione della corrente politica destinata a prevalere nell'attuale gravissimo momento della vita nazionale. Qui si attribuisce infatti molta importanza alla nomina del presidente della Camera, che serve di solito come designazione dell'opinione della maggioranza nei riguardi del ministero.

La maggioranza uscita dalle ultime elezioni generali è venizelista. Si afferma ora che i partigiani della neutralità, dietro i quali si agitano gli agenti tedeschi, stiano facendo propaganda attivissima per acquistare nuovi proseliti alla loro causa. Ma il segreto della situazione non sta in questi disperati sforzi della vigilia compiuti da uomini la cui opera di corruzione è stata pubblicamente denunziata e deplorata. Consiste piuttosto nell'atteggiamento di Venizelos stesso

E' noto che il popolare ministro di stato, la cui reputazione è collegata a tutta un'opera abilissima ed audace, svolta ed intesa a realizzare il programma della grande Grecia, dovette rinunziare improvvisamente al governo per l'opposizione decisa fatta dalla Corte e dallo Stato Maggiore al suo progetto di intervento nella lotta ai Dardanelli a fianco degli alleati. Ritiratosi in disparte dopo quella brusca delusione, egli non ha cessato di incoraggiare il suo partito alla resistenza contro i partigiani del nuovo ministro costituito sotto la presidenza del signor Gunaris; ma nei riguardi della politica estera non ha più avuto occasione di manifestare il suo pensiero se non in una dichiarazione in cui mostrava di credere la situazione irreparabilmente compromessa.

Si vorrebbe pertanto vedere in quella dichiarazione una premessa tale da costituire l'impossibilità del ritorno immediato di Venizelos al potere, non volendo egli rinnegare il suo esplicito programma interventista ed essendo d'altra parte l'esplicazione di tale programma resa assai difficile dalle mutate circostanze. Coloro che attribuiscono valore a queste considerazioni finiscono concludendo che il momento di Venizelos non è ancora tornato e fanno il nome del signor Zaimis come di un probabile presidente del ministero di domani. Ma non si deve dimenticare che il problema della neutralità o della guerra per tutti gli stati balcanici è entrato ormai nella fase acuta e che anche alla Grecia si imporranno, in un senso o nell'altro, sollecite deliberazioni.

Una previsione in cui tutti convengono è che Gunaris sarà quasi certamente obbligato a presentare le sue dimissioni e questa crisi aprirà la via alle più audaci decisioni, solo che la maggioranza venizelista resti compatta e fedele al suo mandato.

Volontari greci

combattono con gli alleati

Parigi, 15.

Il *Temps* pubblica: «Mandano da Mitilene che la Legione ellenica sbarcata da un trasporto inglese di fronte a Karaciali sostenne durante la giornata del 27 luglio una lotta eroica contro una brigata turca appoggiata da numerosa artiglieria. I volontari greci inflissero serie perdite al nemico. Dopo avere incendiato una foresta, si imbarcarono di nuovo avendo adempiuto il loro compito consistente nell'operare una diversione su quel punto. Queste informazioni sulla parte avuta dai volontari ellenici a fianco delle forze alleate — continua il *Temps* — produssero in tutta la Grecia la più felice impressione.»

Delusioni tedesche

circa all'azione dei sottomarini

Zurigo, 15 notte.

Il capitano di marina Persius, c[...] navale della *Berliner Tageblatt* con[...] nel suo giornale che le speranze fo[...] sugli attacchi dei sottomarini te[...] contro il commercio britannico son[...] gi dall'essere realizzate. Già il con[te] wentlow, il bollente direttore della [...]*sche Tages Zeitung* aveva segnalat[o] una conferenza a Brema il disappu[nto] di coloro che riponevano troppe spera[n]ze nell'azione del naviglio silurante, [...]cendo che i sottomarini tedeschi non [pos]sono controllare il mare e che anche [...]plicando il numero dei sottomarini [la] Germania non riuscirebbe a prote[ggere] le colonie.

Il capitano Persius non esamina la questione del blocco dei sottoma[rini] tedeschi e rimette a dopo il giudizio [i] risultati che si possono sperare. Il [Per]sius scrive:

«Al principio dello scorso febbra[io la] guerra dei sottomarini ci dava [...] grandissime speranze; ma i risultati [ot]tenuti in queste ultime settimane [...] modestissimi. Per esempio nella set[tima]na che terminava il 4 agosto, durant[e la] quale un migliaio di navi hanno po[tuto] entrare ed uscire dai porti britann[ici] le nostre vittime sono state solame[nte] sei navi mercantili e nove da pesca. [...] non soddisferà certo i profani che [a]vano concepito speranze stravag[anti]. Noi abbiamo sempre detto che dat[o il] numero dei sottomarini il successo e [gli] effetti della loro azione non si mos[treb]rebbero che dopo un tempo conside[re]vole. Occorre un numero grandissi[mo di] sottomarini per attaccare le 1500 [navi] britanniche che lasciano ogni setti[mana] i porti inglesi. Noi possedevamo ve[n]to sottomarini completi nel maggio [...] 1914. Ora i sottomarini moderni di [...] mare spostano più di mille tonnel[late] hanno a bordo dei meccanismi comp[li]catissimi che esigono una grande pre[cisio]ne e che bisogna collocare in uno spa[zio] minimo; non si possono quindi costr[uire] rapidamente come le torpediniere ed [oc]corre poi il tempo necessario perchè [l'e]quipaggio ed il comandante si fam[ilia]rizzino colle manovre. Si fa osser[vare] che oggi i sottomarini non affond[ano] più navi da guerra, come all'inizio [delle] ostilità. Ciò proviene dal fatto che [i] inglesi, che non sono cattivi mari[nai] sono stati istruiti dall'esperienza ed [han]no imparato a proteggersi. Sempre [più] difficile riesce ora ai nostri sottoma[rini] di avvicinarsi alle navi inglesi e to[r]dinarle. Bisogna che i nostri sotto[ma]rini diano prova di abilità quasi pr[odi]giosa per evitare le torpedini, per g[uar]darsi dalle controtorpediniere ed a[tta]care con successo. Un servizio di so[tto]marini esige poi una tensione est[rema] delle forze fisiche; alla qualità ed [alla] quantità di un materiale scelto oc[corre] quindi aggiungere la qualità del pe[rso]nale».

Il capitano Persius conclude esprimen[do] la fiducia nel numero crescente [dei] sottomarini tedeschi e dell'equipag[gio] esercitato.

L'Inghilterra rifiuta di esportare

carbone per la marina svedese

Zurigo, 15 notte.

I giornali tedeschi riproducono que[sta] informazione da Copenaghen: «Se[condo] la *National Tidende* l'Inghilterra a[vreb]be rifiutato il permesso di esportazi[one] del carbone per la marina da guerra s[ve]dese. Le ordinazioni erano state fatte [da] due case di Göteborg e di Stoccolma. [...] comprendevano 3.300 tonnellate. Cont[em]poraneamente però, alle ditte priva[te] l'Inghilterra accorda senza discussione [il] permesso di esportazione per il carbo[ne].

Il giornale aggiunge che l'amminis[tra]zione della marina ha deciso di avanz[are] per il tramite del ministero degli este[ri] delle rimostranze all'Inghilterra.

Diecimila marchi del Papa

per la Prussia orientale

Ginevra, 15 notte.

Si ha da Monaco di Baviera che il P[a]pa, volendo venire in soccorso della Pr[us]sia orientale, come già aveva fatto pe[r i] paesi invasi della Francia, nonchè pe[r il] Belgio e la Polonia austriaca, ha o[rdi]nato al Nunzio a Monaco di inviare [al] vescovo di Warnia a vantaggio di que[lle] infelici popolazioni la somma di ma[rchi] diecimila. Il Nunzio ha eseguito ieri [l'or]dine con lettera della Nunziatura. (S[...]

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la Carta delle aspirazioni Nazionali, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. 1.50.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 AGOSTO

127

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Drogont disse a Maddalena:

— Vedete com'è sorvegliata? Hanno dubitato di qualche cosa... E se ne sono andati... E' inutile attendere ancora.

L'aiutò a rimettersi il mantello... e uscì precedendola... Nel corridoio le inservienti... Sullo scalone, nel vestibolo, gli addetti a teatro... Pioveva a dirotto e l'acqua si rovesciava sul piazzale.... Il temporale era finito, ma il tuono, brontolava ancora in lontananza.

Maddalena esitava ad affrontare l'acquazzone. D'altronde non voleva fermarsi pel timore d'essere riconosciuta da qualche amico di famiglia....

Drogont si fece innanzi:

— Vi fermo un'automobile di piazza.

Ella lo ringraziò collo sguardo.

Egli l'accompagnò fino al peristilio... Un'auto attendeva... Molte persone stavano al riparo dei rovescioni d'acqua.

Drogont si affrettò ad aprire la portiera... ma mentre egli le stava vicino ed ella aveva posto il piede sul predellino, un uomo d'improvviso sorse fra di loro, a viso scoperto... levando una piccola macchina fotografica... e fu tutto!

Drogont solo se ne era accorto.

L'automobile filò verso il Louvre...

Drogont e l'individuo della macchina rimasero di faccia l'uno all'altro e si guardarono... Il furfante trasalì sotto quello sguardo che lo ravvolgeva come una fiamma.

L'individuo fece un sorriso, percettibile appena e senza curarsi della pioggia scrosciante, scomparì nella via Richelieu.

Era Miton-Mitaine che eseguiva gli ordini di Tcherko.

Se Maddalena avesse avuto qualche sospetto sull'ufficiale, il sospetto si sarebbe dissipato dopo quanto aveva veduto al Teatro Francese. La fanciulla, infatti, grazie a Drogont, sapeva ora che Nicoletta non era morta: l'aveva riveduta, un giorno o l'altro l'avrebbe potuta rivedere ancora... e finirebbe, malgrado gli ostacoli col poterle parlare.

Dunque non più diffidenze!

Si abbandonò a lui ciecamente.

Tcherko, avendo Drogont come complice, continuò così nel suo progetto, con un'asprezza, un sistema, una sicurezza meravigliosa.

Agiva da lontano, tenendosi nell'ombra, e dirigeva tutte le fila del diabolico complotto con mano sicura, che non tremava, che non esitava.

E vedeva che ogni giorno lo avvicinava allo svolgimento del suo piano.

Due giorni dopo, Drogont diceva a Maddalena:

— Fui avvertito, sempre dalla stessa origine misteriosa dalla quale mi giungono le lettere anonime, che vostra sorella deve passare oggi la giornata in campagna, insieme alla sua indivisibile guida, il barone di Castel Fressac...

— Lontano!

— No... vicinissimo anzi... a Bellevue. Pranzerà al Padiglione in alto, alla funicolare, che sale alla stazione di Bellevue e termina quasi di contro alla bella casa di Brimborion, dove la marchesa di Pompadour amava recarsi per riposare dalle feste di Versailles.

— La conosco... E credete che potrò avvicinare Nicoletta?

— Forse con un po' d'astuzia e se ci aiuta la fortuna...

— Come faremo?

Non diceva più: «Come farò?» Già associava nel suo pensiero Federico Drogont a tutti i suoi tentativi. Lo vedeva così devoto, così attento, così prudente nell'allontanare anche le apparenze del pericolo...

— Bisognerà passare il pomeriggio al Padiglione... Vi sono delle camere.... Nicoletta verrà un po' prima dell'ora di pranzo... Quando ella giungerà vedremo cosa si può fare. La sorveglianza di Castel Fressac si rallenterà certo... Al bisogno, ci aiuteremo... Insomma le occasioni ci potranno ispirare, e non possiamo fissare un piano di battaglia prima di essere sul luogo.

— Cercherò di uscire verso le quattro... ma sarò costretta ad essere di ritorno al Parco dei Principi prima delle sette...

— Speriamo! Farò di tutto per riuscirvi....

— Dove vi troverò?

Era lei, che chiedeva ora il convegno.

— Vi aspetterò, dopo le quattro, a Bellevue, all'uscita del cimitero.

— Va bene.

Un'ora dopo, Drogont usciva, faceva una passeggiata sulla sponda della Senna e scendeva alla riva per fumare una sigaretta. Rimase così qualche tempo, vedendo pescare all'amo, immerso nei suoi pensieri accanto alla bicicletta che aveva appoggiata ad un albero.

Finita la sigaretta disse ridendo ad un pescatore:

— Questa mattina non mordono all'amo i pesci?

E l'uomo con marcato accento d'oltre il Reno replicò:

— No! Non mordono! Ed io rinuncio.

E quando il tenente se ne fu andato, egli raccolse i suoi arnesi, prese delicatamente un rotolo di carta e se lo pose in tasca, inforcò la bicicletta... e via di corsa verso Parigi.

Drogont lo vide colla coda dell'occhio.

— La commissione verrà fatta — disse fra sè.

E il fotografo si troverà al posto indicato.

E rientrò nella villa.

Verso le tre uscì a piedi, desiderando di trovarsi al convegno molto prima dell'arrivo di Maddalena... Sapeva del resto, che la giovane sarebbe venuta anch'essa a piedi... Il tragitto non era lungo... La traversata del ponte e di una parte di Sèvres, la salita della collinetta di Bellevue. Era tutto... Maddalena eviterebbe di farsi condurre coll'automobile.

Quanto a Tcherko, egli prese tutte le precauzioni per preparare nei menomi particolari l'attentato e il dramma che si sarebbe svolto.

Alle tre Drogont si mise in istrada. Non aveva riveduto Maddalena dal mattino. Era però sicuro che la giovanetta non avrebbe mancato di prevenirlo, se qualche incidente inatteso l'avesse impedita di uscire...

Nella piccola sala, tutta nuda, dove l'impiegato alla discesa della funicolare esigeva il pagamento del biglietto, Drogont attese.

Il treno riversava ogni dieci minuti i viaggiatori, in maggior parte donne. Si udiva un suono di trombetta, al basso rispondeva un altro suono e le due file di vagoni partivano, una scendendo, l'altra salendo e incrociandosi a mezza salita.

Quattro ore... quattro ore e mezza... Maddalena non giungeva.

Drogont non sperava quasi più di vederla, allorchè dietro un gruppo di viaggiatori che giungevano da Bellevue per prendere il treno di Parigi, riconobbe la giovinetta, esitante, tremante, che quasi si celava, presa da paura, non osando avanzare.

Si lanciò vivamente incontro a lei. E[lla] s'appoggiò al suo braccio... pallidissima... si sentiva venir meno [per] la commozione.

— Calmatevi... Sapete bene che non d[o]vete temere di nulla...

— Mi è parso di essere stata segui[ta] dal Parco dei Principi sin qui.

— Immaginazione!

— No... Era un uomo bruno, con barba intera, gli occhi neri, vivacissimi. Quando uscii dalla villa, l'ho notato. Si è avvicinato a me... Pareva mi vo[les]se parlare... Mi sono accorta che esso fa[ce]va a piedi la stessa strada... Siccome la salita della collinetta è un po' fa[ti]cosa, egli finì col raggiungermi ed [ha] camminato così vicino a me da toccarmi col gomito... Avevo un bell'allontanarmi, lo lasciavo passare davanti... egli [mi] aspettava... Una volta anzi mi ha detto «Signorina» e del e cose che non ho c[om]preso, perchè parlava confuso a vo[ce] bassa... parlava commosso.

Drogont ascoltava con vivo interesse. Dalla descrizione fatta da Maddalena gli parve di conoscere il fotografo C[...]riapiedi.

Ma perchè tanta insistenza di Cor[...] nel [...]piedi nel seguire la giovinetta, [...] Che cosa le voleva dire [...] lerle parlare? Che cosa le voleva dire [...]

— Non mi ha lasciata che al momento in cui mi avviavo verso la funicolare.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La più grande vittoria

Quando il conte di Cavour potè guardare con più pacato sguardo all'immensa opera compiuta, sentì che l'Italia era fatta, ma che bisognava fare gl'italiani. Un prodigio si era verificato: per virtù di pochi generosi, discordanti essi stessi circa i metodi di lotta, discordanti assai spesso per temperamento, per entusiasmo, per idealità politiche, per credenze religiose, un Paese da secoli diviso, oppresso da tirannidi indigene e straniere, incolto, povero, indolente, abituato alla rassegnazione cieca ed alle cieche improvvise violenze, aveva conquistata la unità nazionale quasi completa. Roma e Venezia attendevano la loro ora, che non poteva esser lontana. Ma mancavano «gl'italiani»: sconosciuti gli uni agli altri, diffidenti e sospettosi, vi erano coloro che si ritenevano dei conquistati, e vi erano i conquistatori; spogliati e spogliatori, vittime e tiranni; regioni ritenute privilegiate e regioni ritenute terre di conquista e di preda. «Sotto il pretesto di voler unire ciò che non fu mai unito» — si leggeva nei manifesti dei conservatori napoletani alla vigilia dell'ingresso di Garibaldi a Napoli. — Garibaldi vuol farci diventare *piemontesi*, rapirci il cattolicismo, istituire un governo repubblicano sotto la dittatura di Mazzini, del quale egli sarà il braccio e la spada. Ma noi siamo, Sire, *napoletani* da secoli, noi vogliamo restare napoletani, vivere e morire napoletani, con quella bella e savia civiltà che quel gran Re (Carlo III di Borbone) ci ha data!»

Onde il più grave ed il più urgente dei problemi del nuovo Stato doveva essere questo: formare una coscienza nazionale, attenuare le differenze di stirpe, di coltura, di benessere, di tradizione, operare nell'ambiente morale quella profonda trasformazione che si era operata nell'ambiente politico. Una nazione non è soltanto uno Stato; se, anzi, non è un organismo morale, un lento inesorabile processo di disgregamento ne rovinerà la fragile struttura. Questo problema non fu inteso in tutta la sua imperiosa necessità. Unificammo gli ordinamenti amministrativi, scolastici, giudiziari, tributari; ma non si pensò che l'economia meridionale era tal cosa che mal poteva tollerare certi pesi e certe violente deformazioni, e non si pensò che il Mezzogiorno, senza ceti medi fortemente organizzati, senza borghesia che non provenisse dal chiericato o dal colonato, doveva essere tenacemente aiutato a percorrere la lunga via che il nord ed il centro della Penisola avevano normalmente percorsa. Paese non abituato ad usare della libertà, premuto da mille bisogni egualmente gravi ed urgenti, senza partiti politici solidamente congegnati, con interessi immediati e remoti assai diversi da regione a regione, con una educazione politica che si era formata nella setta — carbonara o sanfedista — la nuova Italia si smarrì presto per i tortuosi sentieri del parlamentarismo, lungo i quali trionfarono intriganti e banditi. Le più colte e più ricche regioni poterono salvarsi e continuarono a svolgere, pur a traverso difficoltà che non si debbono dimenticare, le proprie attitudini; le più povere, cioè tutto il Mezzogiorno, comprese le isole, si arretirono sempre più pesantemente in una crisi che, or violenta or sorda, ne rovinò le risorse, ne impedì il progresso, ne compromise (e parve talvolta irreparabilmente) l'avvenire. Perciò, studiosi e uomini politici, quanti si occuparono, sia pure indirettamente, della questione meridionale, espressero quasi concordemente un dubbio angoscioso e prospettarono una questione gravissima, il dubbio, cioè che lo Stato italiano non riuscisse a placare la pensosa ombra di Cavour e di Mazzini formando, dopo l'Italia, gli italiani, e la questione del regionalismo e del separatismo annidata sempre negli infiniti avvolgimenti della vita quotidiana! Dalle «Lettere meridionali» di Pasquale Villari e dall'inchiesta su i contadini della Sicilia, di Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti, agli ultimi scritti e discorsi di Giustino Fortunato, la preoccupazione unitaria è costante, e costantemente angoscioso quel dubbio. Nè la giovine generazione si è meglio rassicurata; che anzi, flagellata dalle conseguenze di una crisi sempre più feroce, senza fede nei partiti, senza fede nelle virtù intime dello stato unitario, essa ha cercato affannosamente, per anni non poteva, una soluzione adeguata all'immane problema. E' storia di ieri!

Appena, quindi, scoppiò la guerra europea, i conoscitori della questione meridionale trasalirono, come all'improvviso schianto di un fulmine. Il Paese usciva da una impresa fatale e folle, innovata scongiurata, impoverito, disilluso, quasi vittima di un sogno ingannatore: senza capitali disponibili l'agricoltura, dissestate le più cospicue aziende, corrente il capitale verso i tranquilli investimenti in titoli di Stato, antichissimo amore dissennato di aristocratici modernizzati e di borghesi antiquati. Una domanda si piantò, rovente e pungente, nella coscienza di molti: può il Mezzogiorno (e può, quindi, l'Italia) gettarsi nel conflitto europeo, così povero com'è, così bisognoso di raccoglimento, di lavoro lungo e faticoso, di parsimonia grandissima nelle spese, di rigida amministrazione riparatrice. Può l'Italia, che ha ancora insoluto il problema del Mezzogiorno, insistere nella politica di grande potenza militare, o non è meglio, piuttosto, smettere un'armatura troppo pesante e rassegnarsi a lavorare di più ed a folleggiare di meno. Ed un'altra domanda, non meno increscioso, angustiava la malinconica anima meridionale, suggestionata sempre dalla preoccupazione unitaria: sentirà il Mezzogiorno la santità e la necessià di una guerra non *sua*. Si batteranno i suoi contadini, i suoi artigiani, i suoi piccoli borghesi senza il miraggio di un pezzo di terra per ogni combattente, miraggio che fece popolare nelle provincie meridionali l'impresa libica. E se il particolarismo antico si ridesta nelle sue più bieche forme, qual sorte attende la prodigiosa opera del Risorgimento. Queste domande senza risposta furono l'origine prima del neutralismo meridionale, nelle sue correnti più pure; a queste domande impallidiva spesso il Fortunato, mentre l'amico suo Sonnino preparava, con tatto latino e con signorilità inglese, il Libro Verde! E lasciamo stare nell'oblio decente le sorgenti impure del superato neutralismo meridionale!

Che più? Proprio quando si pubblicava il decreto di mobilitazione, l'antica collera del cielo distruggeva quasi completamente il raccolto dei cereali, comprometteva senza rimedio le campagna vinicola, spazzava gli ultimi sogni della stanca anima dei coloni e le ultime riserve degli scrigni tarlati. Ebbene, no: il decreto di mobilitazione non ha sorpreso nessuno, nel sud, nelle città e nelle borgate, non ha atterrito, non ha avvilito nessuno. Il popolo lo ha accolto con traquilla coscienza, come è abituato da secoli ad accogliere i decreti del destino: ha salutato con dignità i figli partenti; ha percorse le vie delle città in enormi fiammeggianti cortei inneggianti alla vittoria delle armi italiane; ha gettato in un canto, poveri vecchi strumenti di gaudio e di tormento, la zappa, la falce, il vomere, e si è fatto guerriero, senza rimpianti eccessivi, senza gonfiarsi di boria retorica, semplicemente e piamente. Oh, Napoli del 25 maggio; oh, via Toledo infiammata di cantici e di bandiere; oh, vecchia piazza S. Ferdinando mareggiante di popolo fremente e commosso! Poi sono venuti i primi feriti, i primi annunzi di inevitabili lutti; e il litorale adriatico bombardato, e le insidie piovemti dal cielo, e i delittuosi sussurri della calunnia pagata... Nulla: la guerra è entrata nelle consuetudini della vita quotidiana, è sentita, è vissuta. Non impazienze funeste, non clamori di piangenti e di maledicenti, non sospiri di desiderio vano ma pungente verso tempi non remoti nei quali i napoletani dicevano stranieri i piemontesi. Il giogo austriaco è ignoto laggiù, ignoti a tanta parte del pubblico, pur troppo!, gl'ideali altissimi per i quali si combatte, ignote le cause profonde delle guerra europea; ma l'odio alla barbarie germanica è sbocciato come un istinto lungamente represso, e il sentimento di nazionalità, di patria, di Stato unitario ha subito vittoriosamente la prova del fuoco. Chi parla più di Nord e di Sud? Restano, sì, le vecchie e profonde e forse inguaribili disparità di ambiente; restano le differenze organiche che la natura ha scavato tra l'una e l'altra Italia e che gli uomini hanno ciecamente rese più profonde; restano, sì, tutti gli antichi e recenti problemi che inevitabilmente la guerra deve inasprire; ma moralmente l'unità italiana è finalmente compiuta e il regionalismo è sepolto, io credo, per sempre.

Perchè? Non certo il terrore servile della forza dello Stato ha spezzato le proteste e impedite le ripulse: la folla, volendo, non teme le reazioni più feroci, le annienta. Non la vita di trincea, grande austera vita, ha fuse le anime così lungamente discordi, perchè la concordia è nel paese come in trincea, e forse più!

Non la propaganda scritta ed orale ha commosse le turbe, perchè, anzi, il Mezzogiorno è stato quasi dimenticato dagli interventisti, ed abbandonato alle insidie di una stampa oscenamente cinica, cinicamente venduta. Non, infine, gli uomini politici hanno determinato il fenomeno grandioso, che anzi giammai furono forse più assenti (certo meno utili all'umile bisogna quotidiana!) codesti uomini politici, e meno ricercati e consultati. Due grandi fattori morali, invece, l'uno prossimo e l'altro remoto, hanno più potentemente di tanti altri profondamente agito sul Mezzogiorno. Da un lato, infatti, è innegabile che l'essersi in un certo momento, innestato al neutraliemo il giolittismo ha determinato una vera rivoluzione morale nella coscienza dei più, in quel Mezzogiorno che dal 1876 in poi fu, quasi ininterrottamente, roso e corrotto dalla più degradante delle degenerazioni parlamentari. Dall'altro lato, contro le resistenze occulte delle antiche abitudini, contro gli effetti mortiferi dell'ignoranza largamente diffusa, contro la voce stessa degli interessi materiali così gravemente discordanti la fondamentale unità della coscienza italiana si è andata, silenziosamente, irrobustendo. Vagamente ma fortemente si è sentito che in una grande èra di sangue in cui le nazioni si adergono in tutto lo sforzo delle loro supreme energie, la regione, la provincia, gli antichi cimiteri di vivi, più nulla valgono, più nulla possono, più nulla significano se non particolari atteggiamenti della natura e dell'anima di un popolo. Si è sentito che dal mare e dalle Alpi l'ingiuria sempre presente di un nemico implacabile è contro il nord e contro il sud, contro l'esportazione di manufatti e contro l'emigrazione; e che, in sostanza, la grande proletaria ha bisogno di vie aperte più che di terre, di ridiventare punto d'incrocio delle grandi correnti della vita mediterranea, più che Stato conquistatore e colonizzatore. La tradizione del Risorgimento ha fatto il resto.

Ed è questa la nostra più grande vittoria, schietta, profonda di significato, improvvisamente sfolgorante. Le conquiste territoriali che seguiranno e le vittorie militari accresceranno il nostro prestigio nel mondo, favoriranno il nostro sviluppo economico, e contribuiranno a risolvere la tragica crisi nazionale che il germanesimo ha provocato ed inasprito. E sarà gran cosa. Ma la più alta vittoria italiana è già raggiunta, e non potrà sfuggirci: la tesi della Giovane Italia è dimostrata, il problema visto da Cavour è risoluto. Badiamo domani, che errori persistenti di Governi, ingiustizie tributarie, corruzioni morali e pervertimenti dolosi dell'opinione pubblica non rovinino il più prodigioso edificio della storia venuto su non al suono di melodie divine ma al fragore di cozzanti contrasti, di disarmonie naturali, economiche e politiche!...

Romolo Caggese.

Sul campo dell'onore

Roma, 15 notte.

Si ha notizia di alcuni caduti di Roma e provincia. Il 17 luglio cadeva sul campo di battaglia colpito da una scheggia di granata alla testa G. Battista Mazzarone, sottotenente di complemento di fanteria, studente del secondo anno di medicina nell'Università di Roma, mentre accorreva con un collega a salvare la cassaforte e gli equipaggiamenti depositati in alcune baracche in cui le granate austriache avevano prodotto un incendio. Aveva 20 anni.

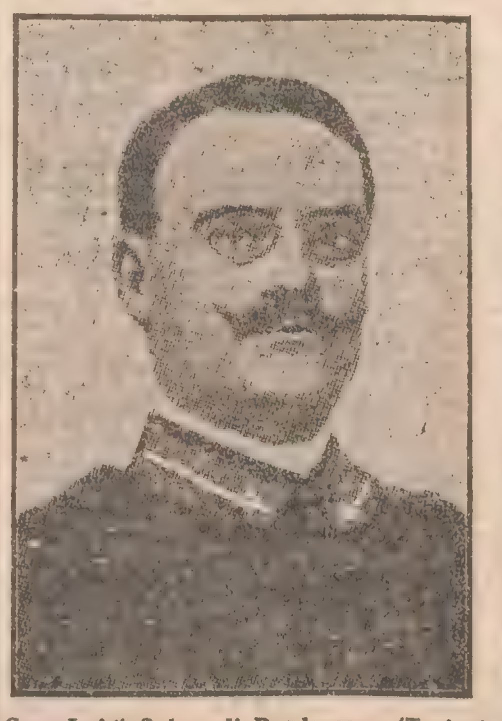
Il 31 luglio scorso dopo una battaglia durata dal 26 al 31 è caduto combattendo valorosamente il sottotenente Gerardo Costantino allievo del quarto corso dell'Istituto tecnico di Roma, figlio dell'egregio cassiere della Banca d'Italia, signor Luigi

E' giunta notizia a Paliano di Roma della morte sul campo della battaglia del concittadino Vincenzo Di Stefano, sottotenente di fanteria.

Udine, 15 notte.

E' caduto combattendo valorosamente sul monte S. Michele, l'avv. Giuseppe Manzi di Gragnano, giudice presso il nostro Tribunale. Ieri durante l'udienza civile l'estinto fu commemorato solennemente dal presidente cav. Domini al quale si associarono il cav. Farlatti, procuratore del Re e l'avv. Nardini per il foro udinese.

ALBO D'ORO



Cav. Luigi Salza, di Bardassano (Torino) capitano di fanteria

Gino Martelli, di Castelnuovo Garfagnana capitano dei bersaglieri

Giovanni Canitano, di Gragnano tenente di cavalleria

Ottavio Caracciolo, di Roma capitano di fanteria

Il patriottismo d'una vecchia maestra
premiato dal Comando Supremo

Udine, 15.

I soldati d'Italia varcando il ponte sull'Aussa presso Cervignano, si videro venire incontro una vecchierella che li salutò con le lagrime agli occhi gridando a gran voce: «Viva l'Italia! Viva l'esercito Italiano!»

I soldati risposero al saluto, il primo che ricevevano in terra italiana, con acclamazioni senza fine. E la buona vecchia si accompagnò a loro felice, fino a Cervignano.

E' essa la signora D'Este: già maestra a Cervignano: una donna che aveva subite coraggiosamente le persecuzioni della polizia austriaca per difendere la sua italianità.

Nata ad Aquileia 81 anni fa, ottenne di esservi nominata maestra; mentre dava opera ad istruire le bimbe della cittadina, non dimenticava di istillar loro sentimenti di italianità. Ma non tardò ad esser mal vista e fu tramutata ad Aiello ed a Cervignano.

Dovunque la coraggiosa donna continuò modestamente ma ferventemente a far opera di italianità. Le bimbe alla sua scuola crescevano veramente italiane, chè la buona maestra non dimenticava di ricordare loro le glorie romane, e le speranze future.

Per questi suoi sentimenti la D'Este fu pensionata e le sue lunghe fatiche furon compensate col massimo possibile: con 44 corone al mese.

Essa sopportò decorosamente la miseria e non smise per nulla di perseguire quello che era stato il sogno di tutta la sua vita.

Perciò, quando ormai era avanzata in età, senza nessun riguardo alla sua canizie, fu processata e condannata a tre mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Allorchè seppe che l'Italia aveva dichiarata la guerra di redenzione, l'anima della vecchierella esultò; vide la gendarmeria disporsi e partire, corse a chiamare due fedelissime amiche e con il loro aiuto staccò le aquile asburghesi che erano sulla porta della gendarmeria e le sepellì.

Quindi, sola avanti a tutti corse incontro all'esercito liberatore.

La poveretta però rimase senza la sua pensione ed avanzò un'istanza al Comando supremo per ottenere che la piccola somma le fosse pagata.

Ed il Comando Supremo riconoscendo le altissime benemerenze di questa veneranda donna, non solo accolse la istanza, ma anche accrebbe la pensione

FILOSOFIA MINIMA

L'alloro ai morti.

Un comitato è sorto a Bologna per ottenere che sia concessa la laurea ad honorem agli studenti universitari caduti combattendo e perchè sia concesso, in quest'anno, a tutti i laureandi di ottenere il diploma ambito senz'essere obbligati alla presentazione e alla discussione della tesi.

Auguriamo che il Comitato abbia poco da fare e che possa, fra alcuni altri pochi giorni, sciogliersi avendo raggiunto gli scopi per i quali si è messo insieme.

Le domande sono ragionevoli, discrete e opportune. Il ministro non ha che da accoglierle e noi formuliamo qui il disinteressato augurio che non si faccia pregar tanto prima di esaudire il voto pubblicamente espresso da assai brave persone.

La prima domanda può accoglierla subito. Non è l'Università che onora quelli che hanno dato, nel fiore degli anni, il loro sangue per la civiltà e per la patria: sono essi piuttosto che onorano la Università dalla quale uscirono per accorrere, un'arma in pugno, a combattere e a morire. Esitare soltanto ad accogliere questa domanda sarebbe indizio di mente piccola. Una obbiezione unica potrebbe svolgersi in qualche emarginata nota della Minerva: *che i morti non sanno che farsene più del titolo di dottore. Ed è vero, come sarebbe altrettanto nel vero chi osservasse che i morti non sanno che farsene delle medaglie al valore.*

L'altra domanda per l'esenzione dall'obbligo formale della tesi è appoggiata dai più illustri professori dei nostri Atenei — Murri, Righi, Battelli, Trombetti, Rava, Emilio Costa, De Giovanni, Ciamician, ecc. — e trova la sua giustificazione nel fatto che la tesi, innanzi tutto, non ha mai dato la misura della maturità e della cultura d'uno studente e che, in questi giorni, manca agli studiosi la possibilità e la tranquillità di ricerche pazienti o al microscopio o nelle biblioteche.

Le tesi non hanno mai impedito agli asini di laurearsi. Senza tesi non si proclameranno dottori degli asini in maggior numero degli anni scorsi, quando, con l'aiuto degli amici, dei professori e perfino dei bidelli, si presentava e si discuteva una tesi sul verso alessandrino, o sopra un umanista oscuro, o su una cosidetta elegante questione giuridica...

A occhi chiusi, signor Ministro. Chi sa, sa. E la laurea è un di più appena costoso.

L'Ombra.

Alle soglie della guerra

Una fabbrica d'armi

Brescia, 15 notte.

Il *Messaggero* riceve da Brescia dal suo inviato speciale:

Andar a vedere la guerra... E' un'idea, anzi una frase, che mette i brividi.

E' una frase, non un'idea. Una pura frase, vuota di senso. La guerra non è una cosa che *si va a vedere*.

Ma appressarsi, accostarsi, in qualche modo alla guerra, non per entrarvi nel mezzo per viverla per morirvi; così per sentirne qualche riflesso men lontano; lasciarla distinta, così, là, in faccia a noi, nel panorama; e noi qua, più vicini ch'è possibile, ma non tanto, non dentro; noi ed essa; la cosa e la persona: la persona mette davanti alla cosa un suo specchio, e poi in quello specchio, in quel pezzo di specchio stinto, che le trema tra le mani, vi fa vedere la guerra: la sua, la vostra guerra... E' una cosa che dà i brividi: ha del grottesco, del crudele, del puerile; è un mezzo sogno, piuttosto penoso e stridulo; mette in un disagio ineffabile la logica e la passione dei nostri poveri cervelli e dei nostri cuori anelanti di traboccare.

Andiamo a mettere uno specchio davanti alla guerra?... Forse non ne avremo mai un senso più preciso, improvviso e avvolgente, di quello che dà, nell'alba, usciti da poco dalle città e dalle campagne il cui dovere e il cui eroismo è continuare in apparente tranquillità la vita di prima, l'accorgersi che si entra nella zona sacra alla grande avventura, perchè gli ingressi delle libere strade son guardate dai primi uomini della guerra, o perchè procedendo tra due distese di messi e di lavoro pacifico si raggiungono lunghe file di carri militari, guidati da soldati silenziosi, che guardano con occhi strani e vaghi verso il settentrione e l'oriente.

Lo troveremo forse, il senso dell'appressamento alla guerra, più preciso e concitato, entrando in un villaggio di fuoco e d'acciaio, dove ogni ora del giorno e della notte si fucinano le armi e i proiettili: la metallurgica della vittoria d'Italia.

Trent'anni sono erano tre piccole costruzioni isolate tra il silenzio dei campi: poi crebbe e prese l'aspetto di un grande stabilimento, irto di camini fumosi: oggi è un intero paese. L'ultima crescita fu prodigiosamente rapida. Un anno fa lo stabilimento copriva quattro chilometri quadrati, e vi lavoravano mille e settecento operai; oggi l'estensione è raddoppiata, e gli operai sono circa quattromila, e non bastano ancora. Ogni giorno aumenta il numero dei chilometri e degli uomini. Presto ai lavori più leggeri saranno adoperate anche le donne.

Se dicessi la quantità della produzione giornaliera di armi automatiche e di proiettili di questo solo stabilimento (e tutta la provincia ne è piena e ne vive) sarebbero numeri da mettere spavento. Specialmente ai nemici...

Ma visitando una fabbrica d'armi come questa, non si pensa ai nemici. Non vien fatto di ricordare l'impiego di questa produzione, gli effetti di questa causa: tanto la vita del paese di fiamma e di ferro appare piena, organica, in sè compiuta e perfetta.

I sensi sono completamente afferrati, scossi e dominati dallo spettacolo nuovo e strano e non lasciano luogo alla riflessione. Entrando nei primi cortili, tutto quel cumulo di rame e d'ottone, dischi verghe cilindri, tutto quel colore barbagliante, gialli di sole, rosei di pampini ancor pallidi del primissimo autunno, pare una festa; è un'inquietudine tutta sensuale, sono gli occhi soli, che s'ubriacano di colore vivo.

L'impressione si trasmuta di colpo, affacciandosi a uno degli immensi stanzoni bassi e quadrati, dove si lavorano i bossoli. Nero a perdita d'occhio, rigidità di linee diritte e d'angoli retti, in una prospettiva di travature orizzontali e verticali. Con qualche esitazione si avventura il passo in quella foresta, con qualche lentezza l'occhio comincia a scorgere disegni varii nell'intrico uniforme, ad accorgersi che quella rigidità è piena di movimento, a scoprire la curva delle rote, la morbidezza delle cinghie, e tutte le velocità, le trasmutazioni, gli avvivamenti di quel paesaggio strano, ch'era apparso da principio una morta fantasia cerebrale, che vediamo ora, ne' suoi cicli perpetui di vita creante, mobile e intero come la vita di una terra fertile osservata nel suo più profondo. Ma una natura maravigliosamente rapida nell'opera di creazione e di trasformazione senza posa. Una trave di metallo morto, inerte: ed ecco passa in un forno da cui escono vampe candide; qualche cosa la lancia fuori, a terra; una tenaglia la afferra, la pone davanti a una sega meccanica: e noi seguiamo uno di quei pezzi, ancora rovente, che non ha tempo d'incominciare a imbrunire ed è già sotto una pressa idraulica che ne ha fatto un cilindro; e passa in un'altra macchina mostruosa che lo perfora, e in un'altra che ne regola il calibro, sempre mandando vampate rosse e scintille bianche, e intanto dietro quello altri pezzi di macchina in macchina ne hanno inseguito il cammino, quasi più rapidi del nostro sguardo e del nostro passo; perchè abbiamo appena finito di attraversare la serie e già vediamo disposti a terra quei pezzi, che non sono più pezzi di ferro, sono bossoli di granate e di shrapnells. Si stanno raffreddando.

Dall'ultimo al primo, mentre raffreddano, è una curiosa scala di colori in gradazione lentissima dal candido al vermiglio al rosso al paonazzo al violaceo al bruno. Shrapnells e granate d'ogni calibro, pistole e fucili automatici, mitragliatrici, nascono così rapidamente e si compongono, fioriscono vorrei dire, sotto il lavoro preciso e continuo dei forni, dei torni, delle seghe, delle presse, delle trafile, delle pompe, dei trapani, delle fresatrici, delle limatrici. Se possiamo fermarci a esaminare partitamente qualcuna delle operazioni più sottili della lunga serie, la nostra maraviglia si rinnova di fronte alla finitezza di lavoro che l'ingegno umano ha saputo raggiungere con la forma dell'automatismo apparentemente più bruto. Penso al torno che incontro alla verga incandescente porge e spinge, uno dopo l'altro, di fronte e di fianco, quattro cinque sei coltelli e scalpelli di taglio diverso, onde il pezzo n'esce complesso e rifinito come per il più paziente lavoro di una mano destra, vigilata continuamente da un pensiero attento e preciso.

* * *

Un'altra ragione di maraviglia è l'osservare come questo lavoro di produzione quotidiana ed enorme non abbia nulla di febbrile. E' come la nostra storia di questi giorni, di quest'anno. I posteri li chiameranno giorni di ansia e di febbre, e non sono tali, perchè il fervore degli uomini forti e delle azioni grandi è stranamente calmo e misurato nei suoi atti esteriori.

Ma più maraviglioso ancora si è, che uscendo dal luogo ove abbiamo visto nascere i più formidabili strumenti di distruzione, ci accorgiamo di non aver mai avuto per un momento sotto gli occhi l'immagine della distruzione e della morte. Neppure sporgendoci sopra le lunghe fosse ove si fa la prova delle mitragliatrici, ove si vedono vertiginosamente vuotarsi i caricatori crivellando le tavole del bersaglio, non abbiamo pensato agli uomini che saranno al luogo di quelle tavole. Ho detto già come l'impressione di questo luogo e di questo lavoro sia quello d'un mondo e d'una natura, compiuti nel loro organismo e nella continuità della loro creazione. Il secondo produce vite, e poi altre vite e altre vite ancora, e il contemplarne l'opera ci appaga, e solo nei momenti della tarda riflessione l'uomo si domanda lo scopo di quelle vite nel perpetuo, e solo per una specie d'ozio vano tenta di pensare il mondo come una causa. Nello stesso modo, solo ritornati nella strada silenziosa, allontanati dal paese di fuoco e di ferro, ricordiamo com'esso abbia uno scopo, e preciso e formidabilmente immediato e vitale.

Ma è un tardo atto di riflessione. Non è ancora un sentimento. La guerra è ancora lontana. Il viaggio nel paese delle armi non è ancora un appressamento alla guerra.

Massimo Bontempelli.

Il Consiglio Superiore
della Marina mercantile

Roma, 15 notte.

Si è riunito in questi giorni presso il Ministero della Marina il Comitato permamente del Consiglio Superiore della Marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Di Palma, vice-presidente del Consiglio, e con l'intervento dei membri ordinari prof. Majorana, prof. Biancardi, comm. Giuseppe Orlando, del direttore generale della Marina mercantile comm. Bruno e del comm. Piperno.

Furono trattati importanti argomenti relativi a dei marittimi nativi di regioni soggette al dominio austro-ungarico, nonchè al pilotaggio del Tevere, al servizio dei «Sylos» granari di Napoli, alle licenze consolari, ai piroscafi addetti ai servizi di emigrazione, ecc. Tanto all'apertura dei lavori, quanto alla chiusura, il presidente on. Di Palma e il comm. Bruno pronunciarono calde parole di augurio per la fortuna delle armi italiane, mentre venivano spediti a nome del Comitato telegrammi auspicanti la vittoria, al presidente del Consiglio, al ministro della Marina, al sottosegretario di Stato, nonchè a S. E. Boselli, presidente del Consiglio Superiore. Il ministro Viale e il sottosegretario on. Battaglieri risposero con caldi telegrammi di ringraziamento.

Nel paese degli impiccati
v'è deficenza di corda...

Zurigo, 15 notte.

Si ha da Vienna: La «Zeit», parlando della produzione di funi e di spago in Austria, dice che la mancanza di materiale greggio e la impossibilità di importarne hanno ucciso o limitata la fabbricazione di questi prodotti per modo che non si portano sul mercato che quantità minime. Adesso è infatti la volta dei prodotti di canapa. Questa proveniva dalla Galizia, dalla Russia e dall'Italia. Ora non più. Inoltre mancano le braccia per lavorarla.

Gabriele D'Annunzio

ha scritto la prefazione de

La Rossa Avanguardia dell'Argonna

Volume di 400 pagine, con copertina a colori, autografi, fotografie, documenti. LIRE QUATTRO — Inviare cartolina-vaglia agli editori Ravà e C. - Milano.

CRONACA MILANESE

L'esodo di Ferragosto

Il Ferragosto è stato solennizzato: ma anche questa tradizionale festa ambrosiana ha risentito le conseguenze del tragico momento.

Non più le allegre comitive, non più le lunghe e ridenti gite sui laghi o le escursioni nella vicina Svizzera: chi ha potuto abbandonare la città per ventiquattr'ore lo ha fatto modestamente, alla spicciolata. Non è questa — certo — l'ora dei divertimenti: ma, poi che il nostro popolo sa conservare la sua magnifica serenità, era da aspettarsi per ieri il consueto esodo verso la campagna.

Quest'anno, poi, ha contribuito a rendere meno numerosa la comitiva dei gitanti anche lo stato di guerra di alcune località che nei precedenti Ferragosto erano le preferite.

Nel 1910 le Ferrovie dello Stato e quello della Nord trasportarono da Milano verso i paeselli del Garda, del Varesotto, della Svizzera, della Brianza, ecc., 85.690 persone, realizzando un incasso di L. 160.114; nel 1911 persone 108.190 con un incasso di L. 485.177; nel 1912 persone 35.513 con un incasso di L. 178.202; nel 1913 persone 25.000 con un incasso di L. 150.000.

L'anno scorso eravamo nei primi giorni del conflitto europeo: i nostri connazionali rimpatriavano a migliaia, ricacciati dalla guerra, sprovvisti di ogni mezzo. Il Ferragosto passò quasi inosservato. I milanesi dedicarono altrimenti la giornata di festa e i risparmi che per essa erano stati accumulati.

Ma quest'anno il popolo ambrosiano, pur essendo conscio della grande ora che il nostro Paese attraversa, pur contribuendo con magnifica generosità ai bisogni della guerra, ha potuto ritrovare la sua serenità. E la giornata non è passata completamente inosservata. I treni delle ferrovie dello Stato ebbero ieri un movimento di 23.893 viaggiatori con un incasso di L. 98.200; quelli della Nord 25.000 viaggiatori con un incasso di lire 50.000.

La gran parte si recò nel Varesotto, nel Bergamasco, a Lecco.

Notevolissimo fu l'affollamento sui trams di Monza. Per tutto il pomeriggio di ieri partirono oltremodo carichi e per tutta la serata ritornarono gremitissimi.

Il Parco fu invaso da una folla varia ed allegra: la stessa folla che in giornato di Ferragosto più tranquille e meno tormentate si spandeva per i paesi in riva ai laghi. Ma, in fondo, la festa è stata solennizzata serenamente e giocondamente.

Sulla negata concessione della Galleria V. E. per una festa musicale popolare

Il sindaco dirama il seguente comunicato:

Poichè qualche giornale cittadino raccoglie voci e commenti che non rispondono ad esattezza, in ordine alla mancata concessione della Galleria per una progettata festa musicale è utile fissare e documentare i fatti.

Una prima domanda in questo senso venne presentata alla Giunta nell'agosto dell'anno scorso. La Giunta osservò subito che, a parte questioni generali e di viabilità, uno spettacolo di questo genere avrebbe corso il pericolo di non riuscire con quella dignità artistica, che i promotori si proponevano. E chiese il programma. Avuto questo, la Giunta rispose le sembrava troppo farraginoso e insieme che non affidasse di essere almeno in parte sufficientemente attuato (lettera 29 agosto 1914).

A quel punto ogni cosa venne troncata, perchè il Prefetto dichiarò che avrebbe proibita la festa.

Nel giugno di quest'anno venne presentata altra domanda. La Giunta, coerentemente a quanto aveva osservato l'anno prima, richiese anzitutto il programma (lettera 19 giugno 1915), che venne rassegnato il 25 giugno. La Giunta ebbe ancora dei dubbi.

Ma, non volendo trinciare giudizi di indole artistica là dove l'iniziativa aveva il patronato d'Arrigo Boito, il Sindaco scrisse all'Illustre Maestro, esponendogli francamente le sue osservazioni e dicendogli che sarebbe stato lieto di udire da lui una convinzione diversa «nel qual caso — soggiungeva — la Giunta ed io non esiteremmo ad accogliere la domanda per la concessione della Galleria V. E.». Il 25 luglio Arrigo Boito rispondeva che «malgrado la verace stima per i promotori» non poteva patrocinare il progetto attuale e scriveva che, pur avendo avuto parte nei lavori del precedente anno, ignorava quanto si era stabilito ora e quindi «non poteva essere garante di nulla».

Allora (il 27 luglio e quindi un mese, e non un anno, dopo la domanda) la Giunta prendeva la nota deliberazione contraria.

Il sindaco poi comunicava al rappresentante dei promotori tutti gli atti dell'incartamento, i quali del resto non avevano più che un valore storico poichè in quei giorni il prefetto aveva emesso un divieto generale per tutti gli spettacoli di questo genere.

Un concerto pei feriti

Nel pomeriggio di ieri all'ospedale di guerra delle Benedettine, in via Bellotti, ha avuto luogo un concerto riservato ai soli feriti colà ricoverati. Concerto di violino e di sola musica italiana, eseguito con molto gusto artistico dalla esimia violinista signorina Lina Pasini, accompagnata al piano dalla signorina Mazzari.

La concertista fu molto applaudita, tanto dai nostri cari feriti quanto dai medici e dagli ufficiali addetti all'ospedale.

Lana ai soldati
Ciò che è necessario fare

L'Ufficio Equipaggiamento *Sucai* comunica:

Alla buona volontà delle Donne d'Italia, non risponde per ora la disponibilità sul mercato del materiale occorrente per i lavori di lana in misura adeguata alla richiesta.

Occorre quindi che questa richiesta venga disciplinata dalla visione precisa dello scopo che si vuol conseguire e dall'equilibrio degli sforzi che non abbiano ad urtarsi ma che si sostengano mutualmente nel cammino senza intrecciarsi per arrivare sicuramente e felicemente ad attingere la mèta.

Con tale disciplinazione restando anche evitato lo scempio di energie e di lavoro che potrebbe essere inteso alla preparazione di oggetti non rispondenti o per ora superflui, si potrà anche meglio riparare alla strettezza del tempo che parrebbe non concedere la preparazione di quanto si fissa l'attenzione su quanto segue:

a) Indumenti necessari e che devono essere confezionati esclusivamente in lana:

Calza.
Guanto.
Passamontagna.

b) Ordine di fabbisogno degli indumenti di lana necessari:

Calze 18 milioni.
Guanti 3 milioni.
Passamontagna 1 milione.

c) Modelli pratici di indumenti che richiedono il minor consumo di lana:

Calze tipo solito non più alte di gamba di cent. 20-25, quelli senza forma possono servire solamente per le lane sottili.

Guanti a solo pollice, lunghezza manichino cent. 10.

Passamontagne non superi i 35 centim. dalla sommità del capo al collo.

f) Utilizzazione degli indumenti di lana da parte dei soldati nel miglior modo. (Venne già diffuso a questo riguardo «il decalogo contro il freddo»).

Si consiglia:

1. Confezionare con lana non sgrassata le calze e i guanti pei quali è più adatta ed è più economica.

2. Confezionare in lana i soli indumenti che devono servire per le truppe operanti.

3. Raccogliere la lana esistente in Italia al più presto, in attesa dei rifornimenti onde non frustrare in vana attesa la buona volontà delle donne d'Italia.

Una guardia campestre presa a revolverate da due ladri
spara contro gli aggressori ferendoli mortalmente

Un grave fatto con conseguenze tragiche è avvenuto la scorsa notte nelle campagne di Zelobuonpersico, paesello di poco più di 2000 abitanti, situato a pochi chilometri da Paullo.

L'unica guardia municipale del paese, certo Giovanni Moro, perlustrando alle ore 4 di notte, aveva notato il fare sospetto di due sconosciuti, carichi ognuno di un grosso fardello. Curioso di conoscere le ragioni di quella misteriosa spedizione notturna, l'agente seguì cautamente i due individui ponendo ogni cura affine di non farsi scorgere.

Egli potè così non perderli di vista un buon tratto di strada fuor del paese, finchè li scorse ad un certo punto abbandonare la via maestra e internarsi in un viottolo riparato da altissime siepi. Ad un certo punto i pedinati, credendosi sicuri, nascosero accuratamente i due sacchi che portavano, entro un fossato, poi si allontanarono evidentemente, come fu facile presumere poi, per commettere qualche altra impresa ladresca.

Il Moro approfittò della loro partenza per spingersi fino al luogo dove si trovava nascosto il carico dei due e potè a tutto suo agio, accertarsi che gli involti contenevano numerose galline strozzate, frutto indubbiamente di un furto.

Fatta l'importante scoperta, la guardia, uomo oltremodo coraggioso, decise di attendere il ritorno dei ladri per chieder loro spiegazioni sulla provenienza della merce sospetta. Infatti un'ora dopo gli sconosciuti furono di nuovo sul luogo. L'agente, fermo in mezzo al viottolo, fu subito visto da essi, che, superato il primo momento di sorpresa, forti del numero, si avanzarono minacciosi.

Fra i tre corsero poche e concitate parole. Uno dei ladri apostrofò il Moro:

— Che fai qui? Che t'immischi negli affari degli altri? Vattene!

— No, io resto. Dovete dirmi anzi donde venite e in qual luogo avete commesso il furto!

All'intimazione rispose un colpo secco d'arma da fuoco e il proiettile sfiorò al Moro il braccio sinistro lacerandogli la manica della giacca. A questo primo colpo sparato da uno degli sconosciuti, fece subito eco un secondo tirato dal compagno. La guardia allora, per difendersi, imbracciò il moschetto che portava a tracolla e sparò contro di loro un colpo a mitraglia. Un doppio grido di dolore sfuggì dal petto dei due ladri che precipitarono colpiti ambedue gravissimamente. Assicuratosi di averli ridotti nella impossibilità di nuocergli, l'agente s'avvicinò ai due che gemevano e li disarmò; poi, constatata la gravità del loro stato, si recò di corsa al paese dando l'allarme. Una folla di paesani si radunò poco dopo sul luogo del fatto sanguinoso.

Il dottor Vincenzo Quattrini, constatato il grave stato dei due, ordinò il loro trasporto in un casolare vicino in attesa del mattino per poterli far trasportare all'ospedale di Lodi. Il sindaco, signor Mario Garbelli, ed il segretario Silvestrini, tentarono di interrogare i feriti per conoscerne le generalità. Il meno grave di essi disse di essere certo Carlo Viganò, di anni 19, dimorante a Greco Milanese, ma aggiunse di non conoscere le generalità dell'altro che, colpito al basso ventre, versava in condizioni tali da non poter parlare. Però si potè ugualmente sapere che si tratta di certo Pietro Germani, di anni 33 da Milano.

Nella mattinata di ieri i feriti furono trasportati all'ospedale di Lodi in istato d'arresto.

Il presidente del tribunale di Lodi, cav. avv. Zini, ha subito ordinata una inchiesta per accertare in quali precise circostanze siasi svolto il sanguinosissimo fatto.

Borseggiato sul tram

Certo Pietro Negretti, inquilino dell'Albergo Popolare, ha patito stamane il borseggio del proprio portafoglio sul tram di Porta Ticinese.

Saluti di combattenti a mezzo del "Secolo,,

Un gruppo di Lombardi addetti al Cantiere Dirigibilisti in Zona di guerra, approfittano della cortesia del *Secolo*, per inviare alle famiglie ed amici tutti affettuosi saluti.

Bene auspicando lanciano il grido fatidico di «Evviva l'Italia!»

Firmati: cap. magg. *Giunta Carmelo*, Lazise — soldato *Airaghi Renzo*, Milano — *Bergna Daniele* Cantù — *Biassoni Angelo*, Cesano Maderno — *Bombonati Attilio*, Ficarolo — *Bonicalzi Pietro*, Caiello — *Carnevale Alfredo*, Milano — *Favini Emilio*, Sedriano — *Marzorati Angelo*, Cirano — *Mascheroni Antonio*, Cirano — *Valentini Enrico*, Mantova — *Villa Anselmo*, Dergano — *Zanetti Giuseppe*, Como.

* * *

Noi artiglieri delle batterie obici mentre distruggiamo batterie e trincee nemiche inviamo i più affettuosi saluti alle nostre famiglie.

Firmati: *Tagliacozzi Mariano*, Roma — *Tarabbia Dionigi*, Suno — *Carboni Lorenzo*, Gusolla — *Ambrosini Luigi*, Casselletto — *Bianchi Giuseppe*, Agnioli — *Dell'Agnello Nello*, Chiusi — *Pacini Donato* di Prato.

* * *

Un gruppo d'artiglieri del ... reggimento a mezzo del *Secolo* porgono i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, gridando con forza «Viva il bel Paese!»

Firmati: soldati: *Maggi Carlo*, Stradella — *Massoni Renato*, id. — *Gavio Costante*, Castelnuovo Scrivia.

* * *

I sottoscritti artiglieri ... reggimento a mezzo del *Secolo* mandano saluti affettuosissimi alle proprie famiglie e amici, sicuri di poter abbattere la tracotanza tedesca.

Firmati: *Ciccardi Giovanni*, Lonate Ceppino — *Briganti Giulio*, Ravenna — *Rosetti Carlo*, Venezia — *Gentili Attusi*, Campagnano — *Crossato Angelo*, Desenzano — *Milani Angelo*, Milano — *Cazzaniga Renzo*, Tradate.

* * *

Dal fronte i sottoscritti artiglieri mandano un caldo saluto alle proprie famiglie, parenti ed amici.

Firmati: *Giovanni Taiola* — *Tranquillo Verpelli* — *Luigi Colombo* — *Angelo Croce* — *Giuseppe Riva* — *Edoardo Lucconi* — *Salamina Attilio* — *Gazzocchi Giuseppe* — *Tuffi*, Milano.

* * *

Dalle terre redente i sottonotati militari milanesi dell'... compagnia ferrovieri mandano a mezzo del *Secolo* saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: sergente *Piero Valdemarca* — cap. magg. *Corbella Candido* — caporale *Meraldi Domenico* — *Bianchi Gaetano* — soldati: *Marani Cesare* — *Migliernia Giovanni*.

* * *

I seguenti panettieri della sezione... mandano dalle rive dell'Isonzo alle loro famiglie, amici e parenti, assicurandoli di godere ottima salute e allegria perenne, affettuosi saluti.

Firmati: *Andrea Ghiggi* — *Orsoni Giuseppe* — *Frangelmi Vittorio* — *Carboni Guido* — *Cerati Beniamino* — *Mancati Annibale* — *Bonelli Giovanni* — *Somenzi Ernesto* — *Gagliardi Angelo*.

* * *

Un gruppo di milanesi che si trovano al fronte mandano cordiali saluti al *Secolo* e a tutti gli amici e parenti. Felici di morire anche per la «vita» della Patria.

Firmati: cap. *Sacchi Ambrogio* — soldati: *Pirotta Ambrogio* — *Cinquanta Vito* — *Busnelli Emilio* — *Parenti Augusto* — *Radaelli Francesco* — *Scala Carlo* — *Repossi Raffaele* — *Caviglia Francesco* — *Galimberti Ettore* — *Fumagalli Alfredo* — *Succi Lenigo*.

* * *

I sottoscritti militari tramvieri, pieni di fervore patriottico, esprimono la loro grande gratitudine alla Commissione della «Edison» per i sussidi concessi ai richiamati sotto le armi e salutano affettuosissimamente le proprie dilette famiglie.

Firmati: *Maggi Giuseppe* — *Cremascoli* — *Carlo Maustrello* — *Luigi Leva*.

* * *

Un gruppo d'artiglieri, milanesi, combattenti per la libertà della cara Italia, pensando alla simpatica Milano, inviano ai loro genitori, parenti e amici tutti i più affettuosi saluti.

Firmati: Sergente *Rossi Pietro* — caporale *Ferrario Giuseppe* — soldati: *Morganti Rinaldo* — *Necchi Alberto* — *Giussani Angelo* — *Cerri Giuseppe* e fratello *Giustino* — *Santambrogio Riccardo*.

* * *

Dal fronte del Trentino un gruppo di allegri e orgogliosi fucilieri pregano vivamente a voler trasmettere i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: caporali: *Bottelli Rinaldo*, *Colombo Francesco*, Castiglione Olona — zappatore *Beati Guido*, id. — soldato *Gianni Enrico*, id. —ciclista *Canziani Ernesto*, Gornate Superiore — zappatore *Aliverti Romeo*, Vedano Olona — *Casagrande Luigi*, Casorate — *Quaretta Tiglio*, Omegna — *Bosi Umberto*, Bologna — cap. *Biaggi Ambrogio*, Legnano.

* * *

Un gruppo di militari del... regg. artiglieria da fortezza pregano di voler rendere noti i loro caldi saluti alle famiglie, parenti ed amici. Viva Trento e Trieste!

Firmati: cap. magg. *Moneta Costante*, Castello sopra Lecco — cap. magg. *Dal Pozzolo Silvio*, Camisano Veneto — tromb. *Pozzi Angelo*, Fino Mornasco — soldati: *Pelissero Mattia*, Meana di Susa — *Panigatti Gaetano*, Trecate — *Borghi Cesare*, Rovello — *Bernasconi Pasquale*, Olgiate Comasco — *Rosaspini Giovanni*, Lierna — *Angelo Molinari*.

* * *

Nell'augurare che felicemente si compiano i destini della cara Patria, i seguenti militari, appartenenti al regg... di artiglieria da fortezza, pregano il *Secolo* di voler trasmettere i migliori e più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: *Attilio Pianezzola*, operaio di batteria, Abbiate Guazzone — *Limido Giuseppe*, Castiglione Olona — sergente *Gervasini Angelo*, Varese — caporale *Luccioni Alfredo*, Gornate Inferiore — soldati: *Zanetta Giuseppe*, Borgomanero per Vergano — *Cerati Arturo*, operaio elettricista, Milano — *Gianazza Giuseppe*, motorista, Legnano — *Badino Giovanni*, Recetto — *Bandera Pietro*, Busto Arsizio.

* * *

Un gruppo di Novaresi della ... compagnia del ... battaglione M. T. mandano dal fronte un saluto ai loro parenti e amici. «Abbasso l'Austria!»

Firmati: cap. magg.: *Riboni Domenico*, Aurano — *Curti Giovanni*, Premia — *Airoldi Serafino*, Intra — *Antonietti Giuseppe*, Rimasco Sesia — caporali: *Cristina Felice*, Costigliole d'Asti — *Valentini Virgilio*, Varallo Sesia — *Rossi Luigi*, Cureggio — *Rossi Zaverio*, Promosello — *Poletti Giovanni*, S. Stefano — soldati: *Sacco Rocco*, Bogogno — *Leonardi Giacomo*, Mezzomerico — *Ferri Cioca*, Suno — *Didò Serafino*, Paruzzaro — *Marforio Santino*, Mercurago — *Trincheri Giulio*, Intra.

* * *

Dal fronte, ove si combatte per la grandezza d'Italia e la redenzione dei fratelli nostri, inviano saluti ai parenti e amici, i seguenti militari del genio.

Firmati: cap. *Scafi Arturo* — serg. magg. *Efrati Ugo* — serg. magg. *Costantini Primo* — cap.: *Sironi Ermenegildo* — *Damioni Mario* — *Scarpini Anselmo*.

* * *

Dalle terre ove il soldato italiano si glorifica un gruppo di soldati milanesi, automobilisti, inviano saluti saldi ai parenti e ai numerosi amici.

Firmati: caporali: *Zoanici Giuseppe* — *Giussani Cesare* — *Croci Ettore* — soldati: *Spallanzani Camillo* — *Biraghi Carlo* — *Citterio Angelo* — *Bovelli Carlo* — *Casaletti G.*

* * *

Da una bella, redenta vetta e ove la vicinanza del nemico non dà altro pensiero che quello di volargli incontro e di mostrargli il valore nostro, preghiamo il gentilissimo *Secolo* a voler inviare ai nostri famigliari e parenti tutti affettuosi saluti.

Firmati: sergenti: *Meroni Erminio* — *Tagliaferri Ercole* — cap. magg.: *Stucchi Luigi* — *Perini Umberto* — *Mattarelli Umberto* — *Taroni Vittorio* — caporali: *Galli Aurelio* — *Danielli Carlo* — soldati: *Conti Francesco* — *Pianella Giuliano* — *Massi Nazzareno*.

* * *

Un gruppo di militari richiamati milanesi che in prima linea combattono per la santa causa pregano la S. V. di voler pubblicare i loro cari saluti alle famiglie e amici.

Firmati: sergente *Bonalumi Giuseppe* — cap. magg. furiere *Bianchi Giordano* — cap. *Nozza Battista* *Cerri Domenico* — soldati: *Caproni Umberto* — *Gobbo Amedeo* — *Cocchi Angelo* — *Barracca Francesco*.

* * *

I sottoscritti trovandosi dall'inizio della guerra al fronte, coi forni da campo, porgono affettuosi saluti alle famiglie e amici.

Firmati: serg. magg. *Campagnoli Luigi* — cap. magg. *Baga Gerardo* — caporali: *Colle Mosè* — *Venzon Virgilio* — *Visentin Ottavio* — soldati: *Arco Tito* — *Bristot Antonio* — *Milan Girolamo* — *Saverese Antonio* — *Pasini Luigi* — *Bortoluzzi Giovanni* — *Toffanin Giovanni* — *Gavioli Renato*.

* * *

I sottoscritti richiamati del distretto di Pavia Artiglieria addetti alla Sezione Sanità, che si trovano dall'inizio della guerra al fronte, pregano la S. V. di trasmettere a mezzo del diffusissimo *Secolo*, alle loro care famiglie, parenti e amici, i più affettuosi saluti. Viva, viva, infinitamente viva l'Italia!

Caporale *Gibelli Giovanni* — soldato *Bandini Angelo*, Belgioioso — trombettiere *Maroni Francesco*, Tagliedo (Milano) — soldati: *Traversa Giovanni*, Milano — *Deho Romolo*, Mirabello — *Mascheroni Mario*, Costa de' Nobili — *Salvini Alessandro*, Villanova di Ardenghi.

* * *

I sottoscritti militari milanesi di Fanteria, attendendo l'ora di combattere contro il secolare nemico, pregano di inviare alle loro care famiglie e amici saluti calorosi.

Firmati: *Galbiati Mario* — *Ghetti Antonio* — *Gallina Andrea* — *Gianotti Ernani* — *Gallotti Luigi* — *Gobbi Baldissare* — *Goglio Giuseppe* — *Giani Mario* — *Ghindi Luigi* —*Gagliardi Giuseppe* — *Garancini Andrea* — *Garavaglia Enrico* — *Guarnerio Mario* — *Giani Luigi* — *Ghezzi Mario*.

* * *

Noi sottoscritti, fucilieri, dalle balze del Trentino, ove alle nostre orecchie parlano continuamente della bella Italia le brezze, inviamo a mezzo del *Secolo* pensieri affettuosi alle nostre famiglie, parenti, amici.

Firmati: Soldati: *Bonino Mario*, Torino — *Spegis Serafino*, id. — *Betrone Giuseppe*, id. — *Palcari Francesco*, Cerro Maggiore — *Palcari Celeste*, id. — *Vastelli Carlo*, id. — *Roeda Carlo*, San Vittore Olona — *Borsa Angelo*, Lodi — *Tisa Achille*, Piazzola sul Brenta.

* * *

Dai luoghi che nobilitano, i sottoscritti fucilieri esprimono alle famiglie saluti fervidi.

Firmati: *Bosatra Angelo*, Milano — *Barbaini Ottavio*, id. — *Delmiglio Candido*, id. — *Marchesini Amedeo*, id. — *Viganò Alfonso*, Cernusco sul Naviglio — *Riva Francesco*, Cornate d'Adda — *Cremonesi Donato*, id. — *Samarati Riccardo*, S. Giuliano Milanese.

* * *

I sottoscritti automobilisti milanesi pregano il diffusissimo *Secolo* di voler accogliere nelle sue colonne i loro saluti ferventi alle famiglie ed agli amici tutti. Viva l'Italia! (Da ripetersi mille volte).

Caporale *Garimoldi Emilio* — soldati: *Banfi Senatore* — *Parmesani Giovanni* — *Cazzaniga Felice* — *Pellegrini Carlo* — *Mattei Domenico* — *Laschi Attilio* — *Mazzi Renato*.

* * *

I sottoscritti soldati milanesi salutano calorosamente le loro famiglie e i loro amici, fierissimi di trovarsi al fronte.

Firmati: Sergente *Maderna Ferdinando* — cap. magg.: *Bramati Ettore* — *Salvadè Guido* — caporale *Caserini Giacomo* — soldati: *Vanola Pietro* — *Vola Carlo* — *Polloni Giovanni* — *Pizzochero Pietro* — *Ronzio Luigi* — *Pelosi Giulio* — *Morgese Paolo* — *Roda Alberto* — *Parravicini Eugenio* — *Salvini Antonio* — *Torchio Angelo* — *Mangiarotto Umberto* — *Omodeo Dante* — *Noris Giovanni* — *Nolli Alberto* — *Pecora Angelo* — *Baggi Candido* — *Sala Alessandro* — *Pedrazzoli Rosolino* — *Prealoni Gino*.

* * *

I sottoscritti militari inviano a mezzo del simpaticissimo *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro famiglie ed agli amici, vibranti di sublime esaltazione patriottica.

Firmati: Sergenti d'Artiglieria: *Gasparetto Ivo*, Busto Arsizio — *Dellarole Giovanni*, Triuno Vercellese — *Bertotto Silvio*, Valle Mosso — *Nervi Giovanni*, Gattinara — caporale magg. *Zanzi Luigi*, Castiglione Olona — caporale *Banfi Felice*, Gorla Maggiore — soldati: *Andreani Luigi*, Cugliate — *Bergamasco Vincenzo*, Novara — *Cora-Caiazzo Carlo*, Somma Lombardo — *Puricelli Carlo*, Verghera — *Epistolio Angelo*, Rodero Comasco — *Vittori Francesco*, id. — *Novati Luigi*, Como — *Mistrangeli Battista*, Cardano al Campo — *Bossini Carlo*, id. — *Palazzi Pierino*, id. — *Vesconi Fedele*, Varano Borghi — *Cantaluppi Giovanni*, Cernobbio — *Monsa Mario*, Mozzate — *Eufori Angelo*, Sesto Calende — *Monti Luigi*, Como — *Ceriani Cosmo*, id. — *Giuseppe Beccaro*, id. — *Marco Frandino*, id.

* * *

Dall'osservatorio di... un gruppo di Artiglieri di un Regg. Artiglieria da Fortezza, mentre vigilano contro le insidie nemiche, inviano alle loro amate famiglie e agli amici tutti affettuosissimi saluti.

Firmati: caporale magg. *Natali Enrico*, Castel Maggiore (Bologna) — caporale *Lanza Pietro*, Gravellona Toce (Novara) — soldati: *Miglio Paolo*, Alzate Novara — *Brezzi Battista*, S. Giuliano Nuovo (Alessandria) — *Coscia Eugenio*, Borgo Cristo (Alessandria) — *Fontana Giovanni*, Balengiero (Torino) — *Carabelli Vittorio*, Crenna (Varese) — *Antonio De Bernardi*, Busto Arsizio — *Guido Cassina*, Como.

* * *

I sottoscritti militari porgono a mezzo del *Secolo* i saluti più cordiali alle proprie famiglie e parenti dalle belle terre redente con entusiasmo.

Firmati: serg. magg. *Ferrara Alberto* — sergente *Sarno Umberto* — caporale *Quagliariello Domenico* — sergenti: *Di Lallo Luigi* — *De Felice Giovanni* — *Greco Tommaso*.

* * *

Un gruppo di soldati novaresi appartenenti al Genio porgono saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, gridando infiniti evviva.

Firmati: Soldati: *Alberto Rinetti* (Gattico) — *Coppa Francesco* (Marano Ticino) — *Miglio Tommaso* (Trecate) — *Origi Luigi* (Trecate) — Caporale *Nicoletti Giovanni* (Novara).

* * *

Mentre sotto un pino noi riposiamo e gli austriaci scappano inviamo alle famiglie nostre e amici tutti saluti e auguri.

Firmati: cap. magg. *Cervieri Alfonso* — soldati: *Pastore Angelo*, Laveno — *Bussi Ubaldo*, Porto Ceresio — *Sommaruga Ambrogio*, Caronno Ghiringhello — *Bianchi Carlo*, Cuasso al Monte.

* * *

Ripetendo come vaticinio i versi di Mameli «L'aquila di Austria ha già perso le penne» i sottoscritti [illegible] operanti con [illegible] nemico inviano cari pensieri alle famiglie ed agli amici.

Firmati: maresciallo *Franzè* — sergenti: *Scuderi* — *Figliolini* — soldati: *Galessi* — *Forte* — *Greco* — *Della Briotta*.

I sottoscritti artiglieri patriottissimi, salutano fervidamente le loro famiglie.

Firmati: cap. magg.: *Ronchetti Leone* — *Viganò Ambrogio* — *Sala Gaetano* — caporali: *Perego Luigi* — *Arienti Leone* — *Ferri Corrado* — *Rivolta Giovanni* — *Riva Luigi* — soldati: *Karasi Alberto* — *Crimi Enrico* — *Solo Luigi* — *Mandelli Emilio*.

* * *

Dal fronte un gruppo di combattenti per la santa causa d'Italia esprimono a mezzo del *Secolo* un affettuoso saluto alle proprie famiglie e conoscenti. W Trento e Italia!

Firmati: *M. Gandian*, caporal magg. di Vallonga — Soldati: *Mario Pedroletti*, Ponte Tresa (Como) — *Felici Giuseppe* di Milano — *Chialzera Giuseppe*, Casalserugo Padova) — *Foggio Gilberto*, Alba — *Lonati Abele Broggio*, Milano — *Celsi Santino*, Casaleggio (Novara).

* * *

Dalle superbe montagne di... i sottoscritti emiliani partecipanti all'odierna epopea inviano saluti affettuosi ai cari amici e conoscenti.

Firmati: *Cassani Guerrino*, Sesto Imolese (Bologna) — *Fiocchi Oreste*, Carpi (Modena) — *Caretti Gildo*, Soliera (Modena) — *Caretti Ambrogio*, id. — *Mantovani Umberto*, Carpi (Modena) — *Mora Armando*, id. — *Pago Francesco*, Cosenza.

* * *

Nell'ora in cui maggiormente rifulge la Stella d'Italia e le vittorie si susseguono alle vittorie, contro l'esecrato nemico, inviamo alle famiglie, agli amici tutti il nostro saluto baldo.

Firmati: sergente *Fin Rodolfo*, Massa Superiore — cap. magg. *Greppi Filiberto*, id. — soldati: *Gaugini Odone*, id. — *Biancardi Talete*, id. — *Bozzi Luigi* di S. Pietro in Valle.

* * *

I sottoscritti soldati dell'Ospedaletto da Campo someggiato, pregano codesto on. giornale a voler inviare i loro saluti alla cittadinanza milanese ed alle care famiglie.

Caporali maggiori: *Foglia G. B.*, Poirino — *Faletto Giuseppe*, Rivarossa — *Coragliotti Giacomo*, Bosconero — soldati: *Viotti Carlo*, Borgoreggio — *Gastaldella Girolamo*, Mad. di Camp. — *Ton Francesco*, Torino — *Giustarini Pilade*, id. — *Furletti Severino*, id. — *Furbatto Carlo*, id. — *Croce Filippo*, Cerenasco — *Brambilla Gaetano*, Vaprio d'Adda — *Telo Paolo*, Milano.

* * *

Un gruppo di fucilieri besozzesi e gaviratesi dal fronte mandano un caldo saluto alle loro care famiglie, parenti e amici con un terribilissimo «Abbasso l'Austria!».

Gruppo besozzesi: caporali magg.: *Andreoli Guido* — *Olgiazzi Rodolfo* — caporale *Franzetti Carlo* — soldat.: *Bererina Carlo* — *Franzetti Ettore* — *Brunella Ercole* — *Stocchetti Giuseppe*.

Gruppo gaviratesi: cap. magg. *Tedeschi Giovanni* — caporali: *Buzzi Stefano* — *Galetti Giovanni* — cucinieri: *Furiga Carlo* — *Galetti Andrea* — zapp.: *Roncari Giuseppe* — soldati: *Gamberoni Enrico* — *Sessa Emilio*.

* * *

Dal fronte i soldati della Sezione Sanità la pregano a voler comunicare per mezzo del suo diffuso giornale i più sinceri ed affettuosi saluti alle loro care famiglie, ai parenti ed amici.

Soldati: *Motta Amedeo*, Villastanza — *Coccia Carlo*, Legnano — *Ceriani Antonio*, Lainate — *Vanoni Angelo*, Cugliate — *Colombo Luigi*, Marnate — *Casoli Marco*, Castronno.

* * *

Voglia pubblicare i cordiali saluti che un gruppo di fucilieri milanesi mandano alle loro famiglie, parenti e amici a loro molto cari.

Firmati: ... Fanteria ... Comp.: Soldati: *Mazza Domenico* — *Nicolini Arnaldo* — *Torretta Carlo* — *Zoia Domenico* — *Luigi Frazzei* — *Barberino Carlo* e *Biraghi Roberto* della... Compagnia e *Galli Angelo* della... Compagnia.

* * *

Dal campo dell'onore i sottoscritti piemontesi e abruzzesi, i fucilieri che [illegible] tono per la grandezza della patria [illegible] loro più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Caporale magg. *Ariatta* — caporali: [illegible] — *Di Giambernardino* — soldati: [illegible] *Olivieri* — *Porrino* — *Marinucci*.

* * *

Un gruppo di soldati di [illegible] inviano saluti alle famiglie.

Soldati: *Salvini Carlo*, Travedona — [illegible] *Pietro*, Massago — [illegible] negrato — *Barbieri* [illegible] — *ratelli Tranquillo*, *Brunello* — [illegible] tale, Bodio — *Budelli Carlo*, Gallarate.

* * *

Salutando con entusiasmo tutte le nostre famiglie ed amici, i sottoscritti che [illegible] la bellezza della loro missione gridano affettuosamente «Viva l'Italia!»

Firmati: sergente *Pedrotti* [illegible] magg.: *Vagletti Pietro* [illegible] *Campanini Riccardo* — caporali [illegible] *Carlo* [illegible] — [illegible] *Gandolfi Ettore* [illegible] — *Azzali Elo* [illegible] *lottini Vittorio* — *Farlottini* [illegible] *l'Api* [illegible] — *Guglielmo* [illegible] *Primo* — *Negri Giuseppe* [illegible] *Pelucchini Angelo* — *Basti Primo* [illegible] *stino* — *Pini di Antonio* — tutti [illegible] di Artiglieria da Costa.

Leggete il **Secolo XX**

Bizzarria

Il nome mio saper tu brami?
Dal destro oppur dal manco lato,
lettor, le lettere sempre uguale.
Ma [illegible]
[illegible]
tre gambe in più dell'abituale.
Lo [illegible] era o tiepido o dolce,
oppur in Asia [illegible]
pel clima caldo e incoltivato.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MA-RIA — MARIA

Per la Croce Rossa, Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed infermiere
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO Via Manzoni, 38.
Gratis Cataloghi e campioni.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI** ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 19-65

ULTIMISSIME

La Turchia contro gli italiani

L'avventurosa partenza da Smirne del console generale Carletti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 15 notte.

Secondo notizie da Mitilene è colà arrivato da Smirne il nostro console generale, comm. Carletti, insieme con il vice console e con quei frati e monaci della missione che hanno voluto allontanarsi dalla città. Il comm. Carletti, che è accompagnato dalla sua famiglia, ha fatto il tragitto da Smirne a Mitilene in un piccolo veliero e il viaggio è durato quattro giorni. Egli è riuscito a partire dopo lunghe difficoltà dovute ad ostacoli frapposti dalle autorità turche al suo imbarco, ostacoli che, come è noto, si sono estesi a tutti i nostri rappresentanti ed a tutte le colonie dei nostri connazionali nei vari centri dell'Asia Minore, della Siria, della Palestina.

In seguito alle energiche insistenze ed ai categorici passi fatti in queste ultime settimane dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, secondo le istruzioni del nostro Governo, la Porta si è finalmente decisa a lasciar partire il console generale a Smirne mantenendo però gli ostacoli suaccennati per quello che riguarda la colonia dei nostri connazionali, religiosi esclusi, la quale rimane ancora a Smirne, sebbene insista per poter partire. Lo stesso avviene per numerose altre nostre colonie, fra le quali quelle di Alessandretta e di Giaffa.

Il viaggio nel racconto di un salesiano

Padre Oliviero, direttore della regia scuola commerciale di Smirne insieme ai compagni della missione salesiana di Smirne ha fatto ritorno a Roma oggi. Egli ha fatto ad un redattore del *Giornale d'Italia* un lungo racconto del suo drammatico viaggio da Smirne a Mitilene:

« I padri salesiani avevano a Smirne, ove vivono attualmente oltre ottomila italiani, due importanti scuole: una regia scuola tecnica commerciale con 158 allievi; altra la regia scuola popolare situata nel quartiere italiano, frequentata da 214 alunni.

« Non potendo, quando anche fossero state riaperte le loro scuole ottemperare al decreto del Governo ottomano di adottare cioè la lingua turca come lingua fondamentale, ricevettero da tempo l'ordine dai superiori di tornare in Italia. Tale ordine giunse loro per il tramite del consolato degli Stati Uniti che con energia facilitò la loro partenza e quella del nostro console generale comm. Carletti.

« Dopo un mondo di difficoltà, il giorno 6, alle sei del mattino, in tante carrozze, lasciarono Smirne, dopo essere stati salutati con pianti di desolazione dai fratelli rimasti, il console generale italiano, commendator Carletti, sua moglie, un figliuolo di 16 anni ed un bambino di dieci, il vice console barone Mario Indelli, padre Oliviero con i padri salesiani Pasero, Bonatti, Dell'Oste, Tancredi, Alieri, Loda, Eebayck (belga), Blanchet (francese), il dottor Brunetti, medico capo della beneficenza italiana di Smirne e dell'istituto italiano, la superiora delle suore di Ivrea, suor Maurilia, le suore Anna e Cuornalda con le converse Filomena ed Emilia. Con essi era pure l'agente consolare greco Gis. ed il dottor Joreman, americano. Il dottor Brunetti, che ha lasciato la famiglia a Smirne, torna per prestare servizio in Italia nelle ambulanze militari.

« Arrivati dopo un faticoso viaggio a Vurla, ove li accompagnò il vice console americano Morris, i profughi dovettero subire vessazioni di ogni sorta da parte delle autorità turche prima di potersi imbarcare.

Drammatiche peripezie

« Di mezzi di trasporto non c'era che una vecchia tartana, il *San Pantelemon*, condotta da un capitano decrepito, rimbecillito e guercio e due mozzi greci sudditi turchi insubordinatissimi. Una volta fatti salire a bordo, mancava il permesso di salpare ed intanto il mare agitatissimo sballottava la caravella come un guscio. Allora i profughi chiesero alle autorità di porto che con inganno li avevano fatti imbarcare, di discendere a terra. Fu loro senz'altro vietato. La loro posizione era estremamente critica. Intanto, ha continuato padre Oliviero, scorgemmo la vettura del vice console americano che faceva ritorno a Smirne. Ci demmo a gridare aiuto: — Torni indietro! Ci faccia discendere! Ma furono grida inutili. L'altro forse non comprese e si allontanò salutandoci allegramente con la mano. Fatti arditi dalla nostra disperazione decidemmo di togliere l'ancora. Ma ecco un'altra delusione. L'ancora era incagliata.

« Aiutandoci a forza di braccia tentammo di liberarla. Invano. Allora prendemmo le catene e le gettammo in mare. La vecchia tartana si avanzò, cigolando, verso il largo. Non era trascorsa mezz'ora che per cattiva direzione ci incagliammo presso l'isola di Clazomenes, adibita a lazzaretto. Nell'urto la carcassa si aprì nella carena e per un istante il mare tempestoso minacciò di inghiottirci tutti. Dalla spiaggia alcuni barcaiuoli accorsero operando un sollecito salvataggio trasportandoci a spalla l'un l'altro sulla riva. Qui, ad onor del vero, dobbiamo dire che dalle autorità turche avemmo il migliore trattamento.

In alto mare

All'indomani si lavorò a rabberciare la navicella. Solo la domenica mattina, con molta precauzione, riprendemmo il mare verso l'isola inglese di Macrolisi, distante dodici miglia da Vurla. Dopo sei lunghe ore di navigazione in balia del vento, e per una seconda volta minacciati di andare a picco, ci fermammo all'isola di Jatronisi richiamati da due colpi di fucile. Obbligati a fermarci, trovammo colà dei soldati greci profughi dalla Turchia e assoldati dall'Inghilterra che consegnarono all'agente consolare Comolon Zissi un plico suggellato. Dopo di che riprendemmo la rotta per Macronisi, cercando di tenerci lontani dalla costa turca. Ci giungemmo alle dodici, trovando il villaggio deserto, le case con le porte aperte, le finestre spezzate, memori ancora dei massacri dei turchi di anni addietro. Vinti dalla fame, ci demmo a requisire l'uva ed i fichi, l'unico cibo che ci fu dato di trovare. All'improvviso ci vedemmo circondati da soldati inglesi-greci che ci credettero una grossa preda turca. Ma, avvedutisi dell'errore, ci usarono una infinità di cortesie. Vista l'impossibilità di proseguire oltre con quel mezzo primitivo, il nostro console, per mezzo di un ufficiale inglese, inviò una lettera all'ufficiale di una barca a vapore, Atkinson, che si trovava sulla sponda opposta dell'isola perchè accorresse in nostro aiuto. Attendendo la risposta, passammo tutta la notte distesi a terra o cercando un ricovero in mezzo alle rovine. La mattina, alle quattro, consigliati dalle autorità, prendemmo la via dei monti per ridiscendere dall'opposta riva: quattro ore di cammino difficilissimo. La povera signora del console Carletti era molto sofferente. La triste carovana raggiunse così la spiaggia. Intanto il veliero potè, liberato dal peso, passare liberamente attraverso la zona minata trasportando il nostro bagaglio. Il comandante Atkinson, vista la impossibilità di trasportare con la sua barca i 34 profughi, cercò un altro mezzo più sicuro per giungere a Mitilene. Alle ore 16, con un grido di liberazione, salutammo l'apparire di un cacciatorpediniere inglese, l'*M. M. S. Hattlesnah*, che per mezzo di due barche ci prese tutti a bordo e ci rifocillò essendo tutti sfiniti dalla fame, dalla commozione, dalle fatiche. In meno di due ore fummo trasportati a Mitilene. Il nostro console con la famiglia attese colà gli ordini del nostro Governo e noi proseguimmo verso l'Italia, giungendo a Messina con il vapore greco *Adriatikos*. Così terminava la nostra odissea ».

NEI DARDANELLI

I successi annunziati dai turchi

Grande trasporto affondato da un sottomarino tedesco nell'Egeo?

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli, 14: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto il giorno 12 a nord di Ari-burnu con un contrattacco, un attacco nemico contro la nostra ala destra nella pianura Anafarta ed abbiamo ricacciato il nemico sino a qualche centinaio di metri al di là delle sue precedenti posizioni. Il giorno 13 la nostra artiglieria ha disperso col suo fuoco efficace nella pianura di Anafarta un battaglione di fanteria nemica e lo ha costretto a prendere la fuga in disordine nella direzione di Kemikliliman.

Navi da guerra nemiche che si trovavano dinanzi a Kemikliliman si ritirarono dinanzi al nostro fuoco. Presso Ari Burnu abbiamo bombardato pontoni da sbarco del nemico e gli abbiamo cagionato notevoli perdite.

Presso Seddul Bahr, all'ala sinistra, la nostra artiglieria ha distrutto opere preparate dal nemico per il lancio di bombe. Sulla costa di Kunkalé le nostre batterie hanno respinto col loro fuoco torpediniere che incrociavano dinanzi allo stretto. Durante queste azioni il nemico ha impiegato quotidianamente proiettili dum-dum.

Sulle altre fronti non si segnala nulla d'importante.

Nel mare Egeo il giorno 14 un sottomarino tedesco ha affondato un grande trasporto di diecimila tonnellate ». (Stefani).

La Quadruplice e la Svizzera

Le trattative per la importazione minacciano di fallire

Roma, 15 notte.

Vi abbiamo riferito ieri dei negoziati fra gli alleati e la Svizzera per regolare le importazioni in Isvizzera durante la guerra, accennando alle fasi delle trattative fra l'Intesa e il Governo federale, e al dissenso che ne aveva ostacolata e ritardata la conclusione definitiva. Osservavamo che l'accordo è mancato su un punto fondamentale: la questione delle compensazioni su cui il Governo federale sembra insista tuttora. A questo riguardo si hanno stasera sull'importante questione altre notizie dalle quali si rileva che la buona volontà con cui gli alleati hanno cercato di condurre a conclusione le trattative con la Svizzera per le importazioni, facendo concessioni tutt'altro che lievi alla Confederazione elvetica e cercando di favorirla per quanto le esigenze della guerra lo consentono, non è valsa a facilitare la conclusione dei negoziati. Dopo vari mesi di discussione le trattative non sembrano avviate bene. Anzi si ha l'impressione che l'accordo sia reso impossibile dall'ostinazione del Governo federale a non voler consentire che gli alleati esercitino il controllo sul sistema degli scambi che la Germania ha ideato e proposto alla Svizzera inducendolo a restar fermo su questo punto che nella soluzione della questione è di sostanziale importanza. Un grave ostacolo si oppone così alla conclusione dell'accordo. Il sistema degli scambi ideato dalla Germania col quale, a compenso di alcune sue esportazioni essa può chiedere prodotti e merci ad uso militare, è una severa e grave imposizione dell'Impero alla Confederazione con la quale la Germania vieta l'esportazione di prodotti indispensabili all'industria svizzera, come per esempio il carbone e lo zucchero a meno che la Svizzera non mandi in Germania come compenso in cambio prodotti richiesti dall'Impero.

Finora la Svizzera aveva consentito a concedere formaggi, latte condensato, catrame, carburo di calcio, silicati di ferro. Ora però gli imperi centrali domandano prodotti non svizzeri, come il riso, lo zucchero, il cotone che la Svizzera può ottenere soltanto dagli alleati. Gli alleati naturalmente non possono permettere di lasciar entrare in Isvizzera questi prodotti senza essere sufficientemente garentiti che non verranno esportati in Germania. Questa garanzia può essere solo assicurata dalla partecipazione dei delegati al proposto *trust* di importazioni che deve impedire il transito della esportazione di merci importate col permesso degli alleati.

Il Governo federale non ha finora aderito alla istituzione del *trust* delle importazioni, sostenendo che la proposta degli alleati è incompatibile con la indipendenza politica e con la dignità nazionale, ma frattanto è sorto a Zurigo un noto comitato tedesco di sorveglianza per le merci importate in Isvizzera dalla Germania sotto il nome di « Treuhand di Zurigo per l'importazione di merci tedesche ». Nel contempo sono molti impiegati autorizzati a fare larghe indagini prima di dare qualsiasi ordinazione di prodotti tedeschi, chiedendo dettagliate risposte ad ogni domanda, inviando impiegati a verificare i libri delle ditte importatrici. Può essere opportuno ricordare quanto è stato pubblicato nel *Berner Tagwacht* secondo il quale il *trust* che la Svizzera doveva concludere con gli Alleati lo avrebbe invece concluso con la Germania.

Le manovre pacifiste del Vaticano e della Germania

Mons. Marchetti in Svizzera

Il Vaticano briga per procurarsi un posto alla conferenza della pace

Zurigo, 15 notte.

La *Berner Tagwacht* in un articoletto: « Le colombe della pace », riassume oggi le voci di pace corse in questi giorni un po' in tutta Europa e riferisce anche le notizie da Parigi e da Londra secondo cui il Papa intenderebbe offrire la propria mediazione agli Stati belligeranti. L'organo ufficioso del partito socialista svizzero continua quindi testualmente: « A questo proposito vorremmo osservare che l'insediamento di un rappresentante della Santa Sede in Isvizzera avvenne in relazione colla politica pacifista del Vaticano ed allo scopo di soccorrere i feriti di guerra ».

A questa precisa notizia del *Berner Tagwacht* crediamo opportuno far seguire una brevissima spiegazione. — Quanto oggi, per la prima volta in un giornale svizzero, scrive il deputato Grimm è perfettamente esatto. Ufficialmente mons. Marchetti, ex-nunzio a Monaco di Baviera, ha la missione di favorire la riuscita di un progetto ideato dal Papa di ricoverare in Svizzera parecchie migliaia di feriti (s'era detto ventimila) dei diversi Stati belligeranti. A vero dire non si capì troppo bene fin dal principio quale pratico risultato avrebbe potuto offrire ai belligeranti l'accettazione di una simile offerta perchè, attorniata ormai da quattro potenze in guerra, la Svizzera dovrebbe ospitare dai tre ai cinque mila feriti di ciascuno Stato, cifra troppo modesta, dato il numero rileventissimo dei feriti in questo conflitto, perchè il progetto, qualora venisse realizzato, potesse recare veramente un sensibile aiuto alla ormai ottima organizzazione sanitaria dei paesi in conflitto.

Le trattative sono procedute e procedono un po' stiracchiate, lentissimamente e tra grandi difficoltà Vi è anche la probabilità che non arrivino alla conclusione sperata o creduta possibile.

La missione di mons. Marchetti apparve quindi, fin dal principio un po' strana, ma in qualche circolo politico si ebbero poco dopo delle spiegazioni. La missione dell'ex-nunzio a Monaco era duplice: una ufficiale nei riguardi del governo svizzero — quella di soccorrere i feriti — una ufficiosa ed assai più importante, quella di lavorare attivamente a due scopi ben definiti: alimentare, da questa specie di ottimo osservatorio della politica internazionale che è diventata la Svizzera, le correnti pacifiste in Francia e « crearsi una posizione ». La *posizione* di mons. Marchetti, cioè una conveniente entratura presso tutti gli Stati belligeranti dovrebbe poi servire al Vaticano per far sedere mons. Marchetti al tavolo della conferenza della pace (che qui si crede avverrà in Svizzera) dove l'inviato del Vaticano potrebbe anche assumere il carattere di un plenipotenziario e porre sul tappeto questioni che toccano da vicino i sentimenti italiani.

Una mezza confessione tedesca a proposito delle proposte di pace

Zurigo, 15 notte.

La *Kolnische Zeitung* che ha notoriamente strettissime relazioni col Ministero degli Esteri, pubblica oggi una noticina assai sintomatica: « Dopo aver cercato di smentire ancora una volta la voce che la Germania avrebbe tentato di proporre una pace separata alla Russia per il tramite del re di Danimarca, l'organo ufficiosissimo tedesco scrive: « Anche se una qualunque personalità, collocata più o meno in alto, spinta da personale impulso del cuore avesse veramente tentato un contatto, le pretese proposte di pace da parte della Germania sarebbero pur sempre una menzogna. » A quanto pare la *Gazzetta di Colonia* tenta di giuocare sulle parole, ma confessa... sia pure a metà.

La Germania fa lavorare per la pace anche in Francia, in Inghilterra e nel Belgio

Parigi, 15 notte.

Prevedendo che dopo la caduta di Varsavia, l'Imperatore Guglielmo avrebbe pronunziato o fatta pronunziare la parola « pace », ci siamo sbagliati soltanto circa la forma del tentativo inteso a porre fine al conflitto europeo. L'imperatore Guglielmo ha taciuto ed il Papa, che si supponeva sarebbe stato probabilmente il suo intermediario, si smentisce che voglia fare nuovi passi presso i belligeranti. Ciò non impedisce, però, che la previsione si sia avverata. A parte la annunziata riunione dei cardinali delle nazioni neutre, a parte la oscura missione del rappresentante dei Paesi Bassi presso il Vaticano, a parte gli sforzi che si fanno da agenti della Germania presso i paesi non belligeranti, specie presso la Svizzera, per persuaderli della necessità di preparare l'opera pacificatrice, sta di fatto che mentre si sondano le intenzioni del Governo russo, anche in Francia ed in Inghilterra si tenta di determinare correnti favorevoli alla pace.

Ma non soltanto ai paesi suindicati si limita l'azione degli agenti tedeschi. Dice infatti il « Temps » che i loro sforzi sono particolarmente energici nel Belgio, dove i giornali permessi dalla censura si industriano di dimostrare che il piccolo Stato invaso e calpestato dalle orde teutoniche non può sperare la salvezza dagli alleati. Fortunatamente gli alleati sono all'altezza del dovere loro assegnato dalla civiltà. Le dimostrazioni avvenute nei giorni scorsi alla Duma e nelle Camere francese e inglese, hanno anticipato pubblicamente il rifiuto che i Governi ed i popoli oppongono ora alle lusinghe tedesche. Dal canto suo il Belgio farà altrettanto. Non sarà certo il piccolo eroico popolo che servirà da mediatore tra i suoi carnefici ed i suoi difensori.

Luigi Campolonghi.

L'inno a Venezia di un giornale ginevrino

Ginevra, 15 notte.

Il *Journal de Genève* ha da Venezia: I veneziani di oggi sono figli legittimi di coloro che portarono la vittoria in tutte le regioni levantine. Una vera rinascita si è manifestata in questa città dei sogni e della calma: la rinascita dello spirito che animava Venezia antica. Ciò che colpisce di più in questa guerra contro l'Austria, che gli italiani hanno impegnato con tanto entusiasmo ed ardore, è la serietà, la concordia, la fermezza dell'esercito e del popolo. Venezia si mostra piena di energia, degna delle più nobili tradizioni della sua storia. I servizi pubblici sono organizzati mirabilmente. Vi regnano ordine e disciplina. La macchina militare agisce in modo perfetto. I soldati sono lieti. L'Italia attende serena e perciò Venezia, sua figlia prediletta, aspetta pure tranquilla, piena di fiducia, pronta a tutti i sacrifici ed a tutti gli eroismi.

Le grandi difficoltà che contrastano ai tedeschi l'avanzata in Polonia e in Lituania

Londra, 15, ore 3.15.

L'*Observer* riceve da Pietrogrado essere evidente che le difficoltà dei tedeschi aumentano man mano avanzano in Polonia e in Lituania. Essi sono imbarazzatissimi per la mancanza di strade, per la distruzione dei ponti e per le frequentissime paludi, rendenti l'avanzata lentissima e la loro posizione generale precaria.

Intanto notizie recano che sul fronte da Novo Georgievsk fino a Riga i russi migliorano. Essi hanno ripreso l'offensiva ottenendo rilevanti risultati. Queste nuove incoraggianti permettono ai russi di considerare con relativa tranquillità la posizione generale traendone buoni auspici per il prossimo avvenire.

Fra le difficoltà con le quali i tedeschi debbono ora contendere si trova quella non indifferente di dare assetto, sia pure provvisorio, alle provincie polacche conquistate. Le scarse popolazioni rimaste non hanno certo dimenticata la politica fortemente antirussa seguita dalla Germania nelle provincie già possedute; quindi non possono simpatizzare coi conquistatori odierni.

Nelle provincie baltiche poi i tedeschi sono cordialmente odiati poichè la grande massa della popolazione lituana è stata sempre oppressa dalla aristocrazia e dalla borghesia tedesca. La rivoluzione del 1905 non scoppiò in realtà contro il Governo russo, bensì contro i signorotti tedeschi. E la sanguinosa repressione non fece che aumentare la violenza dei sentimenti antitedeschi. Infatti i lituani stanno oggi organizzando legioni di volontari, col permesso del Granduca, per opporsi alla invasione germanica. Queste non sono che poche fra le molte difficoltà con le quali i tedeschi dovranno contendere nelle prossime settimane. Quindi il corrispondente crede poco probabile che essi trovino il tempo e il modo di tentare una grande azione sul fronte occidentale.

Gastone Chiesi.

Sulle tracce in Russia d'una vasta cospirazione tedesca

Roma, 15 notte.

Da alcune notizie provenienti da Londra e dalle altre capitali europee si desume che si è in Russia sulla traccia di una vasta cospirazione tedesca. Sembra certo che la Germania da parecchi anni avesse agenti fidati che avevano teso le loro reti persino negli uffici più delicati della difesa del paese. I principali collaboratori di questa cospirazione erano i *junker* delle province baltiche, tutti di origine tedesca i quali avevano avuto larghe promesse di ricchezze e di onori se avessero contribuito alla vittoria tedesca e all'annessione della Curlandia e dell'Estonia all'impero germanico. Parecchi di questi *junker* camuffati di lealismo russo erano riusciti ad essere ammessi negli uffici delle artiglierie e delle munizioni e a disporre dei segreti più gelosi. Alla vigilia della guerra lo stato maggiore tedesco era minutamente informato delle quantità di artiglieria e di munizioni di cui disponeva l'esercito russo: sapeva inoltre che secondo il piano del generale Sukomlinoff era imminente la fondazione in Russia di nuove officine le quali avrebbero quadruplicata la produzione del materiale bellico. Questa fu anzi una delle ragioni che indusse la Germania a precipitare le cose. Essa aveva infatti previsto che entro un periodo di sette od otto mesi di guerra il materiale disponibile sarebbe stato esaurito. Perciò la dichiarazione di guerra della Gran Bretagna fu accolta con dolore a Berlino anche in rapporto con la guerra alla Russia perchè rimanendo il dominio del mare in potere degli inglesi, ed essendo questi alleati coi giapponesi, l'esaurimento del materiale russo sarebbe stato corretto dalle provviste inglesi e giapponesi. Per limitare questo vantaggio fu trascinata la Turchia in guerra per chiudere prima gli stretti e per muovere poi in guerra in modo che alla Russia non rimase altra via che quella di Arcangelo Vladivostock.

Si aggiunse negli ultimi tempi da parte dei funzionari di origine tedesca un oculato *sabotage* per il quale le officine dettero una produzione di gran lunga minore di quella che si poteva prevedere. La commissione di inchiesta avrebbe quindi riconosciuto l'esistenza di questa vasta cospirazione germanofila e dei malefici effetti che ne seguirono. L'azione punitiva è stata pronta e inesorabile. I germanofili furono impiccati o condannati a molti anni di carcere.

L'organo del partito socialista tedesco critica severamente l'attitudine dei capi del socialismo

Zurigo, 15 notte.

L'organo centrale del partito socialista tedesco, il *Vorwaerts*, dopo avere espresso amarezza profonda per le manifestazioni governative ed annessioniste di molti membri del partito, scrive: « L'attitudine del partito socialista è chiara. Essa non si ispira ai principii propri del socialismo, ma si conforma ai principii dei nostri antichi avversari. Essa non è determinata da dottrina, ma dalla paura di perdere il contatto col partito borghese e la benevolenza del Governo. In qualunque modo si possa giudicare questa tattica, nella quale il partito, coscientemente o no, è sulla strada di precipitare, una cosa è certa: la posizione attuale del socialismo tedesco è in contraddizione fondamentale con quella che fu adottata il 4 agosto 1914. La dichiarazione fatta allora davanti al Reichstag diceva: « Il gruppo socialista respinge la responsabilità della politica che ha condotto alla guerra e delle sue conseguenze ».

I capi del socialismo tedesco al Parlamento e nel giornalismo sono andati molto al di là di questa dichiarazione che oggi è dimenticata. Essi hanno seguito senza condizioni la politica del Governo, se ne sono addossata la responsabilità per il passato ed hanno reso estremamente difficile di formulare delle critiche per il futuro ».

Come la Cassa postale di risparmio ha superato la sua più grande prova

Roma, 15 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Quando nell'agosto dell'anno passato scoppiò la guerra europea, l'annuncio ebbe immediata ripercussione sul campo economico-bancario italiano. Anche agli sportelli delle Casse di Risparmio furono aumentate le domande dei rimborsi, le quali in quel primo periodo raggiunsero alcuni giorni una cifra considerevole... Però la Cassa postale di Risparmio, fedele alle sue tradizioni popolari, non volle ricorrere a provvedimenti speciali e si limitò alla osservanza delle sue norme istitutive, applicandole anzi con larghezza di criterio. Da un calcolo sommario condotto per gli undici mesi dall'agosto 1914 fino alla metà del luglio 1915 risulta una eccedenza dei rimborsi sui depositi di 327 milioni di lire. Ma lentamente queste domande di rimborso sono andate diminuendo mentre andavano crescendo i depositi. La guerra italiana non ha modificato questo movimento; anzi, dopo la dichiarazione di guerra, i depositi sono cresciuti. Così negli ultimi giorni di luglio depositi e rimborsi si sono equiparati ed attualmente si verifica una eccedenza dei depositi sui rimborsi, la quale, in una data recentissima di questo mese, si è elevata fino alla cifra di due milioni di lire. Così il grave periodo di crisi può dirsi ormai completamente sorpassato. Il glorioso istituto ha superato la più grave prova cui fu cimentato nei suoi 38 anni di rigogliosa vita e può riprendere il suo sollecito cammino ascensionale.

I ferrovieri di Torino per le famiglie dei richiamati

Torino, 15 notte.

Malgrado il responso dato dal governo che vieta si ceda a beneficio della Croce Rossa e dei feriti in guerra la somma stanziata a titolo di gratificazione per maggior servizio prestato durante la mobilitazione i ferrovieri del compartimento di Torino grati e riconoscenti di quanto si è fatto in loro favore interpretando il sentimento della massa tutta hanno stabilito di inviare al governo istanza perchè esso accetti in via eccezionale magari pro famiglie dei ferrovieri richiamati del compartimento di Torino la somma (punti di merito) che si vorrà a suo tempo assegnare ai ferrovieri appartenenti allo stesso compartimento.

Patriottica cerimonia ad Agropoli

Agropoli, 15 notte.

Nel teatro cittadino si è svolta una imponente manifestazione patriottica. Si è rappresentato *Romanticismo*. Lo spettacolo era a beneficio della Croce Rossa. Nell'occasione venne offerta all'on. Andrea Torre, una pergamena. Il festeggiato pronunciò un discorso che fu salutato da vivi applausi.

Uffici postali nelle terre redente

Roma, 15 notte.

E' stata istituita una ricevitoria di prima classe in Imer dove da ieri funzionano i servizi civili della Posta e dei Telegrafi. Si è anche provveduto all'impianto di una collettoria postale a Gobbera. I detti uffici saranno messi provvisoriamente alla dipendenza della direzione di Belluno.

I TEATRI

CARCANO — Ieri in mattinata il *Barbiere di Siviglia* fu ancora una volta calorosamente applaudito. Alla sera la seconda dell'*Ernani* ha confermato, anzi accentuato il suo successo. Tutti gli artisti, fatti anche più sicuri, raccolsero assieme al maestro Tansini approvazioni unanimi. Stasera si torna al *Barbiere di Siviglia* per serata d'addio dell'ottimo tenore Del Ry.

FOSSATI — Numeroso pubblico e molti applausi, tanto di giorno, alla gaia *Modella* del Testoni, che di sera alla rude *Fiammata* del Kistemaekers. La compagnia Talli darà stasera: *L'Asino di Buridano* di De Flers e De Caillavet; annunzia per domani la ripresa del *Cappello di paglia* di Labiche e per venerdì la nuovissima commedia di Dario Niccodemi.

DIANA — La Compagnia di Ferruccio Benini prosegue tra crescente simpatia le sue belle rappresentazioni di semplici e sani lavori italiani. Nei *Recini da festa* del Selvatico di giorno, ed in *Mia fia* del Gallina, Ferruccio Benini ha ancora entusiasmato con la sua mirabile naturalezza artistica. Stasera avremo *Ludro e la sua gran giornata* di Bon.

OLYMPIA — L'ultima esumazione del Labiche *La Cagnotte* ha rinnovato ieri, sia di giorno che di sera, il suo successo d'ilarità. Stasera la brava compagnia Sichel replica *Cagnotte* in serata d'onore del brillantissimo attore Remo Lotti.

GIARDINO VITTORIA — *La Carmen* ha trovato anche ieri festosissime accoglienze popolari. Stasera si riprenderanno per l'ultima volta *Cavalleria* e *Pagliacci*.

EDEN — Rivista e Varietà hanno anche ieri divertito il folto uditorio. Stasera riposo. Per domani è annunciata un'altra rivista: *Il can per l'aria* di Brakbrok.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Barbiere di Siviglia*, di Rossini — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *L'asino di Buridano*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, di F. A. Bon e *La signora xe servida*, di G. Ginami. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Varietà* e *I promessi sposi*, rivista di Nivellini e Frattini — Ore 21.

NOVO CINE: *Il vecchio artista ambulante*, 3 atti e *Comica*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I.,119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 14 agosto.

Cereali. — Sui mercati nord-americani, dopo un periodo di incertezza, durante il quale prevalsero volta volta le due opposte tendenze, senza conseguire nè l'una nè l'altra risultati positivi e definitivi, si delineò una decisa « reprise » concomitante colla pubblicazione del rapporto del Bureau dell'Agricoltura di Washington.

Infatti secondo l'ultimo comunicato dell'Ufficio di Statistica del Dicastero dell'Agricoltura degli S. U. la situazione del grano di primavera in quel vasto granaio, era al 1 d'agosto c. a. di 93.4 contro 76.45 al 1 agosto 1914 e 74.4 al 1 agosto 1913. Una situazione magnifica come si vede, dato che già il raccolto 1914 fu tra i buonissimi. Dallo stesso comunicato rileviamo infatti che il prodotto totale pel grano di primavera ascende a ben 307 milioni di bushels, pari a circa 83 milioni di quintali, mentre a 178 milioni di quintali è valutato il raccolto del grano d'inverno, dopo aver subito una lieve « defaillance » dell'1 e mezzo per cento circa sulla previsione al 1 luglio 1915. Complessivamente abbiamo quindi una produzione di quintali 261 milioni circa contro 240 milioni raccolto definitivo del 1914, vale a dire quasi il 10 per cento in più. A ciò aggiungasi che anche per tutti gli altri cereali si prevede, ed in parte è accertato, un raccolto superiore a quello dello scorso anno e cioè: pel granoturco milioni di bushels 2918 contro 2675, differenza in più 253 milioni di bushels; avena 1402 contro 1141. Un sensibile peggioramento s'è verificato nell'orzo che da 408 milioni di bushels previsti al 1 luglio 1915 è disceso a 217, superiore però di 12 milioni di bushels al raccolto 1914.

Da ciò si rileva quanto fosse fittizio ed ingiustificato il rialzo verificatosi sui mercati nord-americani, o quanto meno come questo sia dovuto non già a notizie sfavorevoli sui raccolti locali, ma bensì alla previsione di maggiori domande da parte degli importatori d'Europa in seguito a nuove deficienze palesatesi all'atto della trebbiatura. E su questo non hanno torto.

L'Italia è appunto fra i paesi che dopo le più rosee previsioni di un raccolto straordinario che si voleva — dai più ottimisti — fosse poco distante dai 60 milioni di quintali s'è trovato nella realtà a doverne pesare molto meno. Secondo il calcolo provvisorio comunicato dall'Ufficio di Statistica agraria, la produzione dell'anno 1915 sarebbe di quintali 47.800.000 contro 49.273.000 media dell'ultimo quinquennio e superiore di 1 milione e mezzo di quintali circa al raccolto 1914. Ma noi temiamo purtroppo che anche questa previsione sia destinata a subire una ulteriore riduzione.

La situazione granaria pel nostro paese è ad ogni modo non allarmante. Intanto mentre l'anno scorso fummo colti alla sprovvista e si dovette provvedere in fretta e furia alle importazioni in aperta concorrenza con tutti gli altri paesi provocando un rialzo repentino e dando modo agli speculatori di sfruttare la situazione a loro agio; quest'anno per le previdenze del Governo, per maggior tempo che abbiamo davanti per l'importazione per le riserve ingenti rimaste dallo scorso anno valutabili a non meno di 10 milioni di quintali e che avevano provocato quel po' po' di ribasso — non disinteressato — alla vigilia del raccolto; per tutte queste circostanze, compreso uno straordinario raccolto di granoturco alle viste, la nostra posizione è di gran lunga migliorata e non crediamo che nel corso di questa campagna il prezzo del grano abbia a subire ulteriori notevoli rialzi; anche perchè la speculazione sa che tirando troppo la corda si spezza e sa che il Governo ha poi sempre pronto quel famoso decreto... di mobilitazione del grano.

Notiamo ancora, sulla scorta del documento ufficiale che nella maggior parte dell'Italia Meridionale ed insulare il raccolto di quest'anno risulta molto superiore a quello del 1914 e perciò si ha fra le varie regioni una più uniforme distribuzione del frumento che, quasi dovunque si avvicina alla media del sessennio. Tale circostanza renderà meno sensibile la consueta deficienza rispetto al fabbisogno e tornerà più facile provvedervi con minori spese di trasporto.

Ad ogni modo noi possiamo essere sicuri che l'attuale ministro d'agricoltura che ha assunto e detiene con fermezza, intelligenza ed attività il portafoglio dell'economia nazionale, in un periodo dei più critici nella storia del nostro Paese, saprà prendere gli opportuni provvedimenti — ed il suo passato ne dà pieno affidamento — onde garantire il Paese da ogni sgradita sorpresa.

Sui mercati italiani nell'ottava in esame notiamo ancora generali se non importanti aumenti. Però le 40 lire sono passate da pochi mercati, raggiunto da parecchi, mentre anche gli altri sono poco distanti. I prezzi più alti — in media — li troviamo in Piemonte, i più bassi nel Veneto. Facciamo eccezione naturalmente per le piazze del Meridionale ove i prezzi si riferiscono a grani duri.

Dove non è arrivata la terribile grandinata che negli scorsi giorni ha devastato parecchie regioni, in modo speciale l'alta Brianza, il Comasco, parte del Varesotto e della Bergamasca, tutte zone ricche di granturco, il prodotto si mostra di una straordinaria bellezza, ciò giustifica il contegno riservato dei compratori e la tendenza a qualche concessione da parte dei detentori, cosicchè se i prezzi su molti listini sono confermati, possiamo dire però che nella realtà le trattative corrono più facili e che le 30 lire che già erano raggiunte ed oltrepassate su quasi tutti i mercati (Padova e Verona avevano già raggiunte le 35 lire) costituiscono oggi nuovamente la base delle contrattazioni sulla maggior parte delle piazze e continuando l'andamento attuale, registreremo certo a breve scadenza nuovi ribassi anche nelle quotazioni ufficiali, poichè ormai il raccolto è imminente.

Il divieto di esportazione influisce sempre sul mercato dei risi, ridivenuto pesante con tendenza ribassista.

Opportunamente l'on. Gasparotto ha chiesto al Ministero competente che venga accordata al trasporto dei risi una tariffa ridotta meno sperequata, in confronto di quella dimezzata accordata al frumento ed alle farine di grano.

Invariati i corsi dell'avena. Quella di nuova produzione ha fatto la sua comparsa su parecchi mercati e venne trattata sulla base di 28 lire circa.

Mercato di sabato 14 agosto. — Mercato di pochi affari; ribassi nei grani nazionali di 25 centesimi; parimenti risi e risoni ribassati da 25 a 50 centesimi. Invariate le farine e gli altri articoli.

C. B.

Cimici, Zanzare, Pulci

ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani. Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione, L. 1,50, per posta L. 1,80. Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26. — MILANO.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4,50. Vendesi in tutte le Farmacie.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque. Piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. Laboratorio senza succursali.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze. Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin via Spiga, 3 Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue
VOLETE LA SALUTE??
A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Esportazione in tutto il mondo
Concessionari per la Svizzera Coniugi PASQUINI BERNASCONI, Lugano.
Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - NAPOLI.

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE ,, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico certificato prim'ordine pratico qualsiasi motore viaggio, offresi qualunque posto città campagna, miti pretese, cauzione 1000. Ferrario, posta, Milano. * 76605

OPERAIO sarto provetto mestiere vorrebbesi occupare presso distinte ditte sartorie miti pretese. Indirizzare corrispondenza Lampis Giuseppe, sarto, Castelletto Ticino. * 20558

SERIA, distinta trentenne, ottime referenze, modesta, attiva, paziente, praticissima, contabilità, corrispondenza, governo casa, occuperebbesi ovunque segretaria, vicemadre, governante. Moretti, posta. 76545

TRENTASETTENNE bella presenza cerca posto come custode o guardia per Castello, Collegi, Istituti o posti simili. Buone referenze. Scrivere Monegatti, Cavallucci, 4, Mugocco. * 76623

UOMO quarantaseienne offresi fattorino, uomo di grossa casa privata, anche fuori Milano. Maggioni Serafino, corso Garibaldi, 97. 53264

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ARTI Grafiche. Cronista ed incisore generico. Profugo cerca posto ovunque. Serietà. Scrivere Speranza, posta, Brescia. * 20648

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 53238

GIOVANE libero servizio militare, bella presenza educato con buone referenze, pratico lavori magazzino, cerca qualunque occupazione. Inserzione 76483 posta. * 76483

RAGIONIERE diplomato pratico ottime referenze esente servizio militare occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Cassetta 251 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76567

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

A. CERCANSI cucitrici macchina lavoro interno continuo bene retribuito. Farini, 5. 76569

CERCANSI lavoranti fantasia e piccinina. Via Lambro, 7, Bacci. * 76513

CERCANSI lavoranti, facili confezioni militari, massimo guadagno. Carlo Farini, 5. * 76505

CERCANSI cucitrici a macchina per facili lavori. Via Paisiello, 8. * 76465

CERCANSI tagliatrici lavoranti (anche fuori Milano) uniforme militare tela, ben retribuiti. Zucchella, corso Plebisciti, 9. 76635

CERCANSI cucitrici per indumenti militari. Sorelle Prada, viale Lodovica, 41. * 76639

CERCANSI abili lavoranti esterni abiti tela militari. Via S. Maurilio, 4. * 76643

CERCANSI abili affilatori utensili con conoscenza affilatrici moderne. Rivolgersi Società E. Breda, Sesto S. Giovanni. * 76259

CERCANSI abili sellai cucitori. Presentarsi Viale Magenta, 70. 75945

CERCANSI lavoranti abiti truppa. Vescovi, Silvio Pellico, 6. 76061

CERCASI aiuto mugnaio. Scrivere Ciava. Posta. * 76533

CERCASI prossimo settembre abile donna mezzo servizio, coniugi soli, vicinanze Piazza Cavour. Scrivere referenze alla Cassetta 231 D, Haasenstein e Vogler, Milano.* 76463

CERCASI lavoranti macchina maglieria. Corso Como, 16. * 76471

CERCASI esperto aiuto contabile, 120 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 76491

CERCASI una pratica macchinista di punto jour, Wilson, impiego fisso. Presentarsi di mattina dalle 7 alle 8. Anzani, Meravigli, 10. * 53341

COSTITUENDA Società fabbricanti proiettili cerca aiuto persona tecnica pratica lavorazione direzione maestranza. Referenze, pretese A 634 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 8301

ELETTRICISTA operaio provetto pratico centrali termo-elettriche, impianti luce, motori corrente continua, alternata, telefoni, occorre al Manicomio Provinciale di Mombello. Indirizzare offerte scritte con indicazione posti occupati e referenze all'Ufficio Tecnico Provinciale Via Montorte, 31. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. 53522

FABBRICA biscotti cerca giovani e ragazze o fattorino con cognizione del genere. Rivolgersi da Carlo Pollack, corso Garibaldi, 106. * 76593

FOTOGRAFIA Abile ritoccatore stampatore cercasi subito, referenze. Scrivere Tolini, Pavia. 8345

GERENZA Cattolica (Tenca 27) facilita conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 53240

GIUBBE pantaloni tela militari cerco sarti operai. Ruggeri, viale Magenta, 70. 76199

IMPORTANTE Bandita di caccia della Provincia di Milano cerca subito provetto, robusto ed energico guardia caccia capace anche allevamento selvaggina, condizioni da convenirsi. Scrivere Cassetta 193 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76183

IMPORTANTE cotonificio Italia Meridionale cerca subito 2 abilissimi assistenti telai Henegger. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta M. 21706 Haasenstein e Vogler, Napoli. 8365

IMPORTANTE Stabilimento Meccanico sulla Linea Milano-Varese cerca Litografia, Zincografia, Legatoria, Rilievi ecc. cerca esperto ed energico Capo Fabbrica. Offerte con referenze, copie documenti a Cassetta 111 D Haasenstein e Vogler, Milano 76433

IMPORTANTE Stabilimento Arti Grafiche comprendente Tipografia, Litografia, Legatoria, Rilievi ecc. cerca esperto ed energico Capo Fabbrica. Offerte con referenze, copie documenti a Cassetta 111 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76433

MACCHINISTE abili cercansi subito. De Micheli. Via Kramer, 2. 76553

ORLATRICI biancheria lavoro facile macchina cucire motore cercansi. Via Durini, 5. 76573

PELLICCERIA cerca donne pratiche taglio pelli lavoro facile o mezzani, macchiniste velocissime. Buonissima retribuzione, posto duraturo. S. Spirito, 3. * 76049

PICCININA cercasi subito, per laboratorio. Anzani, Meravigli, 10. * 53346

RICAMATRICI bobina centrale, cercansi, lavoro continuo, ben retribuito. Fremec, S. Vito, 15. 53260

STABILIMENTO forniture militari cerca subito operai saldatura autogena. Scrivere Cassetta 199 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76233

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 76533

ESAMI ottobre, preparazione rapida sicura tutte materie tecniche, classiche, normali. Professori. Via San Giovanni Conca, 7. * 76657

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora. Principiansi sempre nuovi corsi. Rilasciansi diploma. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 76597

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli cercano camera e salotto mobigliati uso cucina, entrata ... la. Vicinanze piazzale porta Magenta. Scrivere V. 47, fermo posta. *

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE piazzista, presenza, pratico materiale telefonico, cercasi ... occorrono referenze serissime. Offerte, ... Telfonia, Melchiorre Gioia, Torino. *

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI presente salone mq. 300 ... lorifero uso magazzino ... rio Porta Vittoria, Via Spartaco, 8.

CERCANSI prontamente piccoli appartamenti ammobigliati possibilmente campagna vicino città. Offerte Romano ... restante. *

CERCASI prontamente affitto fuori dazio ... colo magazzino con studio ... mento con utensili. Pronte offerte Cassetta ... D, Haasenstein e Vogler, Milano. *

MAGAZZINO mq. 400, via Fabbri, 13, ... cato, locali interni, ... retto verso naviglio, divisibile affittasi ... te. Recapito ivi.

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

BLEVIO affittansi ville signorili. ... vaso, Como.

POGLIANA Porto Ceresio, altezza 600 ... si camere ammobigliate ... orto. Solferino, 32. *

SOLBIATE Comasco, linea Milano-... Como-Varese, affittansi ... appartamentini. Notaio Seveso, Como

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

MACCHINA cucire seminuova ... ni militari vendo. Corso ... ria, 30. *

OCCASIONE cercasi compressore ... re corrente alternata, ... portata dieci chili, scaffali. Tessera ...

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CAUSA richiamo cedesi negozio ... Poco rilievo. Posizione signorile ... tinaia Pro Alberghi, 9. *

OFFICINA cerca piccolo appoggio o finanziamento sconto cambiali bancabili ... « Nalesa », posta, Milano. *

VENDESI piccola fonderia in metalli ... re Cassetta 191 D, Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

A RATE macchine cucire mobili ... Grandi magazzini Corso Venezia 93, Angolo Bastioni.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze ... tari rivolgendovi: Ufficio ... nale: Pietro Orto 8, Milano. ...

PELLICCERIA. Cercasi laboratorio ... per confezione ... potti pelo per militari. Fiorentini, Via ... tina, 33.

RECANDOMI continuamente ... comprerei qualunque quantità prodotti alimentari, profumeria ... lavorare anche rappresentanza. ... stale 249481, Posta, Milano.

RICAMI scampoli S. Gallo a peso ... quintali. Brusa, via ... Milano. *

TRANCIE cercansi per importanti ... ni. Lambertini, via ... Milano.

TRANCIE meccaniche buono stato ... si. Offerte dettagliate ... Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ANTICAMERA splendida, sala pranzo, ... sima camera mogano ... ne. Maroncelli, 10. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, ... Ostetrica, Via ... (Stazione Centrale).

GFSSP. Ricevetti... L'anima, torturata ... ga, ti chiama... Soffriamo ...

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, ... tezza, primo piano, ... dini, 11, Milano.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Sei sempre bella, ma così poveramente vestita! — disse con un sorriso sdegnoso. — Io posso, se voglio, regalarti dei gioielli, delle vesti eleganti, ed allora tornerai la donna che ho tanto amata. Se tu avessi corrisposto al mio amore avresti fatto di me tutto quello che avresti voluto, e forse sarei divenuto buono, compassionevole.

« Ma hai preferito resistermi e sfuggirmi. Sì, sfuggirmi! E per ritrovarti dove, mio Dio! in una casa di nobili rovinati, di cui la figlia, che tu servivi come governante, ti ha strappato l'amante! Quello che amavi ha sposato la superba Claudia di Lanceroy, quella leggerona, quella viziata che, se voglio, cadrà un giorno fra le mie braccia....

— Ah miserabile!... miserabile!...

— Vedi che so tutto. Un'agenzia di informazioni, come ve ne sono tante a Parigi, mi ha fornite indicazioni precise, mi ha condotto, per così dire, alla porta della catapecchia ove vivi.

« E mi ha condotto anche a Versaglia ed a Fontainebleau ove ho visto Giustino Carvajean e sua moglie. Ah! che bella coppia, e come pare si amino! Tu, mia povera Basquina, sei pur sempre la sacrificata, la scordata!...

— Abbiate pietà di me! — implorò Basquina sentendosi mancare. — Vedete bene che mi fate morire!...

— Mi hai fatto troppo soffrire perchè ti perdoni mai il tuo sdegno — rispose Poitevin freddamente. Tu sei qui... ti tengo, e mai — capisci, mai! — uscirai da questa casa...

— Qui non siamo più nel padiglione isolato di Boissy — fece ella stringendosi nelle spalle. Griderò, chiamerò al soccorso, e verranno presto a liberarmi...

Poi, con ironia sprezzante:

— Dovete aver conservato un ben sgradito ricordo di quel sequestro, poichè il vostro complice, Polidoro, e voi avete dormito ventiquatt'ore senza svegliarvi. Oggi ... delle vostre bibite e dei vostri narcotici.

« Del resto — riprese — non aspetterò che mi offriate da pranzo, e vi ordino di aprirmi subito quella porta...

Egli sogghignò — poi, bruscamente, si avvicinò a lei e volle stringerla fra le braccia.

Ma ella, risolutamente:

— State attento — se fate un passo di più grido...

— Tu sei mia moglie...

— Divorziamo!

— Mai...

D'un tratto Renault indietreggia e tende l'orecchio.

L'ansito d'un automobile si fa sentire nella strada. Poi la vettura si ferma, una chiave agisce nella serratura del cancello — e subito una donna avvolta in un mantello di pelliccia, apparve nel giardino.

Poitevin, che si è precipitato alla finestra, riconosce Marinetta che, risolutamente entra in casa.

Allora Basquina, rassicurata, grida al soccorso; — si slancia verso la porta che cerca di abbattere.

— Vattene, dunque! esclama Poitevin che capisce che la partita è perduta. Puoi andartene tranquilla e sicura: io non ti ricercherò mai più. D'altronde sei veramente troppo decaduta, e puzzi d'aglio. Tutt'al più sappi che non ti amo, e che dopo aver fatto di te quello che avrei voluto, ti avrei rapidamente messa alla porta.

Basquina felice di sfuggire ancora una volta ad un odioso tranello, si precipita nel corridoio ove si trova di fronte a Marinetta esasperata.

— Voi!... Voi! — esclama quest'ultima indietreggiando. Allora, signora, scusatemi di avervi disturbata. Siete la moglie del mio amante: non ho dunque ragione di dir nulla e mi ritiro...

— Potete restare — mormora Basquina con voce ancora tremante dallo spavento.

— Credete pure, signora, che non mi aspettavo di trovarvi in questa casa: non ci sarei venuta...

— Non siete dunque voi che mi avete scritto dandomi un appuntamento? domandò Basquina.

— Non vi ho mai scritto, signora — ho molte altre cose che mi preoccupano. E poi, in verità, non sono così canaglia, come voi potete suppormi: e non c'entro affatto nel tranello che vi è stato teso e nel quale siete caduta — rispose Marinetta.

— Basta colle chiacchiere, eh! — gridò Renault accorrendo nel corridoio.

— Tu, mi renderai un bel conto! — urlò Marinetta esasperata. Io non intendo affatto che tu ti serva del mio nome per firmare delle lettere colle quali dai appuntamento alle disgraziate che desideri. Ah! No, non voglio che mi si creda tua complice; sono una ragazza perduta, è vero, ma sono incapace di tali ignominie!...

— Quando la finirai, santarellina...!

— No, non starò zitta. Ah! sei ben fortunato di aver dei soldi; ben fortunato che tuo padre abbia fatto tutti i mestieri, capisci? tutti, anche i più disonesti, per guadagnarti il gruzzolo. Con quello puoi comprarti delle belle donne, che ti detestano, però, cordialmente e non ti subiscono che per i tuoi soldi!...

— Vuoi finirla sì o no, vipera...

— Lasciami far filare prima la signora Basquina; poi regoleremo meglio i nostri conti...

E con un gesto chiamò lo chauffeur dell'automobile che l'aveva condotta.

— Riconducete la signora a casa sua — gli disse — e non preoccupatevi dell'importo della corsa: pago io...

— Sta bene, sta bene — non tormentatevi, signorina Marinetta.

— Ecco uno che è innamorato di me — disse sottovoce Marinetta a Basquina — ed è a lui che dovete la vostra liberazione.

— Come mai?

— Ve lo dirò un'altra volta.

Fece salire Basquina nell'automobile e diede allo chauffeur l'indirizzo della via Vecchia del Tempio, poi, dopo aver chiusa la portiera:

— Ci rivedremo, non è vero? Abito in via Nostra Signora di Loreto, n. 10 bis e sono in casa tutte le mattine. Vorrei sapere come stanno i vecchi ed anche la povera Regina, quell'angelo del cielo: conto su di voi per venirmelo a dire. A presto, dunque...

E, mentre nell'automobile che corre a gran velocità, Basquina si sforza di rimettersi dallo spavento, Marinetta, ancora arrabbiatissima, rientra in casa ove Poitevin l'aspetta a pugni alzati.

— Oh, piccino mio, non ho più paura dei tuoi pugni, e so bene che non mi ucciderai: hai troppa paura della polizia. Poi sappi che ho qui, in tasca, un revolver che mi permetterà di difendermi... e allunghi troppo le zampe, come è vero che mi chiamo Marinetta Michel, ti ammazzo come un cane! Parliamo dunque ... damente se vuoi evitare lo scandalo ... hai paura...

Una tale audacia a cui non era abituato, terrorizzò Poitevin.

Sforzandosi di parer calmo, disse:

— Non ero dunque nel mio diritto ... cando di riprendere mia moglie? ... è dalla mia parte, e se avessi voluto ... potuto mandarla a prendere dalla ... zia, ed allora Basquina avrebbe dovuto restare con me...

— Non ti impedisco di cercare di avvicinarti a tua moglie, ma quello che non voglio è che tu dia degli appuntamenti a nome mio, che tu le scriva ... re firmate « Marinetta », in una parola che tu mi renda tua complice! Sono caduta molto basso, e non sento ... gno che tu mi faccia sprofondare di più nel fango ove mi dibatto da quando ... conosco!...

Poitevin non trovò una parola di ... testa.

— Ora — riprese Marinetta, sai tu come è stato che ho ritrovata Basquina?

— Lo ignoro completamente.

— Ebbene, voglio dirtelo...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Martedì 17 Agosto 1915 — Anno L — N. 17734 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

IL SECOLO XX — Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE ... — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli

LE INSERZIONI ... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... e dalle proprie succursali ... I manoscritti non si restituiscono ...

Conto corrente con ...

1374

ROMA CITTÀ

1374

Violento attacco nemico respinto nella zona di Monte Croce

L'avanzata in val di Sexten - Duelli di artiglierie - Oltre 300 prigionieri

La prima vittoria del partito di Venizelos alla Camera greca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Dal Carso oggi nessuna notizia.

In valle di Sexten, ove ieri, in seguito al silenzio dei forti austriaci di sbarramento, era annunziata una notevole avanzata delle nostre fanterie, è continuata l'azione dell'artiglieria, la quale ha battuto con successo i trinceramenti stabiliti dall'avversario a difesa dei monti Seikofel e Croda rossa. Si tratta, evidentemente, di un cannoneggiamento che ha lo scopo di smuovere la resistenza dell'avversario su quelle posizioni; e appena la preparazione dell'attacco per opera dell'artiglieria sia ultimata, dobbiamo attendere che le fanterie, ora appostate alle falde del Seikofel e di Croda Rossa, inizino una di quelle impetuose avanzate di cui i giornali viennesi, a proposito delle operazioni svoltesi sull'Isonzo, cominciano a riconoscere il valore e l'importanza.

L'azione non sarà facile, ma la fanteria sarà qui validamente appoggiata da un intenso fuoco delle nostre batterie, poichè si può affermare che in questa zona noi disponiamo sul nemico di una notevole superiorità di fuoco d'artiglieria, come lascia intendere una frase dello stesso comunicato odierno, là dove accenna che i nostri cannoni sono riusciti a ridurre al silenzio quelli nemici che tentavano di controbatterli.

Nella stessa zona, notevoli i progressi segnalati lungo le valli Bacherbach e Bodenbach. Trattasi di operazioni che si svolgono all'intento di coadiuvare l'avanzata per il Vallone di Sexten.

Nel vicino settore della Carnica, il nemico riprende ad intervalli i suoi vani tentativi di offensiva nella zona di Passo di Monte Croce o contro le posizioni fiancheggianti. Questa volta ha fatto impeto contro le posizioni sulla destra del passo stesso, cioè il Pal Piccolo, il Freikofel e il Pal Grande. Abbiamo avuto più volte occasione di ricordare che cosa si proponga il nemico con questi attacchi, che sono sempre regolarmente respinti. Si tratta dell'antico piano d'invasione per la Valle del Tagliamento, piano studiato con singolare diligenza dal generale Conrad ma destinato, per il momento, a restare nel campo delle pure aspirazioni.

Nella zona del Tonale il comunicato segnala un intenso duello di artiglieria, senza specificare gli obbiettivi. Non è arrischiato supporre che si sia iniziata una serie di azioni contro la Valle del Noce e contro i suoi accessi.

Anche nel settore di Val d'Assa è segnalato un vivace cannoneggiamento, probabilmente contro le numerose fortificazioni con cui il nemico sbarra la via all'alta Val Sugana (Brenta).

Nella zona del Monte Nero, da cui è stata intrapresa l'avanzata contro la conca di Plezzo, è segnalato un notevole progresso, che ha anche fruttato la cattura di circa 300 prigionieri. Il comunicato odierno porta un po' di luce sulle operazioni di questo settore, poichè fa comprendere che con l'azione iniziata da occidente concorrerà un altro sforzo vigoroso da sud-est, e molto probabilmente la pressione non sarà limitata a queste due sole direzioni.

Circa l'azione in Val Popèna (nella zona di Monte Piana in Cadore), di cui dava notizia il comunicato di ieri, si ha ora un particolare che può dare una idea della violenza di quel combattimento: 200 cadaveri nemici in una sola trincea. L'importanza della posizione giustifica la violenza dell'attacco e l'accanimento della difesa.

Il generale Spingardi visita i prigionieri austriaci ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Questa mattina è qui giunto il generale Spingardi, presidente della Commissione centrale addetta ai prigionieri di guerra.

Il generale Spingardi, insieme ad altri ufficiali ed al generale Massone, si è recato in Cittadella per ispezionare i locali ed il vitto dei prigionieri i quali si mostrarono entusiasti del trattamento loro fatto.

I feriti austriaci a Genova

Genova, 16 notte.

Lo stato dei feriti austriaci che si trovano ricoverati in numero di circa trecento nella nostra città va migliorando. Anche oggi tre ufficiali e ventidue soldati hanno potuto lasciare l'ospedale del seminario ed esser condotti al forte Ratti dove si trovano altri 900 prigionieri. Gli austriaci avevano il berretto decorato da medaglie religiose. Essi sono sfilati per via Venti Settembre fra grande curiosità.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 16 agosto)

Nella zona del Tonale e nel settore di Val d'Assa (Sette Comuni) il duello delle artiglierie fu ieri assai intenso.

Sono segnalati nuovi progressi in Valle di Sexten (Drava).

La nostra artiglieria sconvolse i trinceramenti nemici del Seikofel e nella Croda Rossa ed obbligò al silenzio l'avversario che tentava di contrabbatterla. Le fanterie avanzarono lungo le valli del Bacherbach e del Bodenbach, espugnando le difese nemiche e prendendo alcune decine di prigionieri. Nella notte sul 15 il nemico tentò con un contrattacco di riprendere le posizioni perdute sul Bodenbach ma fu respinto.

Ulteriori notizie sulla azione del giorno 13 in Val Popena annunziata col bollettino di ieri confermano le gravi perdite subite dall'avversario: in una trincea vennero contati più di 200 cadaveri fra i quali alcuni di ufficiali.

In Carnia nella notte sul 15 l'avversario pronunziò un violento attacco contro le note posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande. Il fermo contegno delle nostre fanterie sorretto dal tempestivo efficace intervento delle batterie valse a respingere su tutto il fronte il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero vennero ieri compiuti altri progressi, specialmente in direzione di Plezzo e fatti circa 300 prigionieri.

Firmato: ***CADORNA.***

La gravità della perdita dell' "U 12,,

Zurigo, 16 notte.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse*, rilevando l'intensità degli attacchi italiani sull'Isonzo, dice che i soldati italiani si battono valorosamente. Bisogna rispettare gli eroi anche in veste nemica.

Lo stesso giornale, a proposito della perdita dell'«U. 12», scrive che essa è grave anche perchè gli ufficiali e gli equipaggi del sommergibile erano sceltissimi. Molte speranze si riponevano in von Lerch, marinaio di sangue freddo e di audacia grandissima, uno dei migliori della flotta.

Elogi tedeschi alla artiglieria e alla fanteria italiana

Zurigo, 16 notte.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier Generale austriaco ha visitato gli ospedali austriaci sul fronte sud occidentale e dice che soltanto l'8 per cento dei feriti sono colpiti da proiettili di fucile, gli altri sono tutti feriti dal fuoco delle artiglierie o da scheggie di shrapnells. Aggiunge che negli ospedali austriaci sono ricoverati anche molti soldati colpiti da malattie determinate dal clima.

Parlando dell'azione dell'artiglieria italiana, il corrispondente dice che il fuoco accelerato delle nostre batterie raggiunge persino i 50 colpi al minuto. Ammette che le opere di difesa austriache hanno subito danni, specialmente da parte delle artiglierie pesanti italiane, ma conclude affermando che tali danni sono già stati riparati.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, pure dal Quartier generale austriaco, in una lunga corrispondenza dice che Plezzo è ormai una città morta. I suoi abitanti l'hanno abbandonata, la città giace senza vita nel sole e nella pioggia. A Plezzo non si può avere più nulla e gli abitanti dell'alta valle dell'Isonzo devono recarsi per le loro compere, per il Predil, a Tarvis od a Kronau.

Si ha da Francoforte: «La «Frankfurter Zeitung» dice che i combattimenti sul Carso sono di incredibile violenza. Il fuoco dell'artiglieria italiana è tremendo. Non se ne vide di eguale intensità neppure nelle battaglie della Galizia. Gli assalti della fanteria italiana sono condotti con impeto irresistibile». (Stefani).

La meschina fantasia dei giornalisti austriaci

Zurigo, 16 notte.

Il «Fremdenblatt» parlando dei recenti attacchi delle artiglierie italiane contro Monfalcone, narra oggi questa storiella degna della meschina fantasia dei giornalisti austriaci:

«Con un cannocchiale estremamente preciso, un osservatore di una delle nostre batterie pesanti potè scorgere i preparativi che un comandante delle truppe italiane faceva per un banchetto. Probabilmente erano attesi ospiti di riguardo e per le nostre batterie si preparava un'ora di godimento. Al momento opportuno esse lanciarono abilmente alcuni proiettili per provare il tiro, e ciò fecero con tanta abilità, che gli ufficiali italiani non poterono sospettare che si stesse tramando qualche cosa. Allorchè gli osservatori videro che si stava servendo il banchetto e che tutti gli ufficiali erano a tavola, corressero la direzione del fuoco e la prima granata scoppiò in mezzo alla tavola, mandando in aria tutti i banchettanti. Un'altra volta gli osservatori videro un alto ufficiale, si trattava di un generale, che stava consultando delle carte col suo Stato Maggiore. La nostra artiglieria colpì in pieno il gruppo degli ufficiali. I bollettini italiani confermarono infatti due giorni dopo che un generale di divisione, due tenenti colonnelli e un maggiore avevano trovato eroicamente la morte.»

A titolo informativo, aggiungeremo che da circa un mese e mezzo abbiamo occasione di leggere questa storiella regolarmente ogni tre o quattro giorni, nei più diversi giornali viennesi. Soltanto viene cambiato ogni volta il nome della località dove i miracoli degli artiglieri austriaci si sarebbero svolti.

Giornali czechi soppressi

Zurigo, 16 notte.

Si ha da Vienna: Continuano i sequestri dei giornali czehi. Adesso sono stati soppressi *Naschlasy* di Bochnischbrod e *Smer* di Pilsen. (*Stefani*).

La caduta del ministero Gunaris

La riapertura della Camera greca

La vittoria dei venizelisti

Le dimissioni di Gunaris

ATENE, 16 notte.

Da ieri la città era imbandierata e festante per l'attesa riapertura del Parlamento. I partigiani di Venizelos avevano organizzato una dimostrazione in onore del popolare uomo di Stato. Molte migliaia di cittadini, fra cui numerosi deputati, recaronsi sotto l'abitazione di lui, agitando bandiere nazionali e gridando evviva. La manifestazione si protrasse lungamente al canto degli inni patriottici.

Oggi una folla enorme era adunata nei pressi del parlamento e accoglieva con applausi i deputati venizelisti. Gli eletti delle nuove provincie annesse, che appartengono in gran parte al partito ministeriale, sono stati guardati con curiosità ma senza dimostrazioni ostili. Vive acclamazioni hanno accompagnato Venizelos dalla strada sin entro l'aula della Camera. Il sentimento della cittadinanza è indubitabilmente in suo favore.

L'inaugurazione della nuova legislatura si è svolta secondo il solito rituale religioso; ma una straordinaria tensione di aspettativa dominava tutti gli animi. I brevi discorsi d'occasione non interessavano l'assemblea. Si dava già per spacciato il ministero. Si voleva giungere senz'altro alla votazione per la nomina del presidente.

Hanno votato in mezzo a un relativo raccoglimento 306 deputati; e l'esito non poteva essere dubbio perchè i diversi gruppi della Camera si erano contati prima della seduta. Il candidato venizelista Zavitainos ha ottenuto 182 voti; il ministeriale Delios 93 voti; Var Voglis demetrocopolista 7 voti. Si sono registrate nello scrutinio 24 schede bianche.

Appena proclamato il voto, che dava la vittoria al partito così accanitamente combattuto dal ministero nelle ultime elezioni, sono scoppiate nell'aula altissime acclamazioni. La folla rispondeva di fuori con ripetute grida di evviva.

I giornali sono usciti verso sera annunziando che il gabinetto Gunaris subito dopo la seduta, ha presentato le sue dimissioni nelle mani del re. Ma la notizia era già conosciuta. Già molti negozi in città si erano chiusi in segno di esultanza, con la scritta: «Chiuso per festa nazionale». Venizelos è stato riaccompagnato nelle vie da una nuova dimostrazione imponente.

Ignorasi fino a questo momento quale possa essere la soluzione della crisi, non avendo Venizelos palesato le sue intenzioni ed essendosi mantenuto il segreto sull'esito dei suoi recenti colloqui col Sovrano. La vittoria dei venizelisti non è interpretata come una vittoria dell'intervento immediato nella guerra contro la Turchia, benchè da tutti si ammetta che essa produrrà un profondo e sollecito miglioramento nei rapporti della Grecia con le Potenze dell'Intesa liberale.

La lealtà della Quadruplice e la sua amicizia pei popoli balcanici riconosciuta in Serbia

Nish, 16.

L'ufficioso «Samouprawa» pubblica un articolo nel quale dice:

«Sebbene i particolari del passo collettivo della Quadruplice Intesa non siano ancora conosciuti, si può però dire che esso è stato fatto con le migliori intenzioni per l'avvenire dei Balcani e che i paesi ed i popoli balcanici non devono affatto allarmarsi per il passo fatto. Come allarmarsi oggi dinanzi ad un atto di Potenze amiche che ci hanno dato tante prove della loro amicizia, e che hanno sempre avuto a cuore il bene nostro, quando il loro passo prova il loro desiderio di vedere le relazioni balcaniche accomodarsi definitivamente per il bene comune dei paesi e dei popoli balcanici? Se si troverà qualche errore nei particolari si vedrà a chi spetti richiamare l'attenzione sugli errori stessi e a chi dovranno essere segnalati per lavorare a ripararli. Ma a tale proposito, per quanto riguarda la benevolenza e la giustizia dei nostri alleati ed amici, possiamo essere completamente rassicurati». — (Stefani.)

La Serbia disposta a trattare ma la Bulgaria deve moderare le pretese

Le dichiarazioni del ministro serbo a Londra

Londra, 16, ore 3,55.

Le informazioni odierne indicano la tendenza della Serbia a mostrarsi più conciliante verso la Bulgaria di quel che non apparisse sua intenzione esserlo fino a tre giorni fa. La nuova attitudine sembra sia dovuta ai nuovi consigli dati al Governo serbo dai ministri degli Esteri della Quadruplice.

D'altro lato corre voce che la conciliazione balcanica diventi in certo qual modo più probabile.

Bosocovic, ministro serbo a Londra, intervistato dall'*Associated Presse*, dichiara che la Serbia non è aliena dal fare certe concessione alla Bulgaria per interesse alla causa generale degli alleati, ma non può concedere tutto quello che il Governo bulgaro domanda. Perciò questo deve porre innanzi pretese più modeste.

Bosocovic parte dal presupposto che la Bulgaria ha modificato il trattato del 1912 per il quale la Serbia le faceva, per ragioni politiche eccezionali, delle concessioni provocando la guerra del luglio 1913. Il ministro pretende che quando la Bulgaria afferma che le popolazioni macedoni sono bulgare non fa che aumentare le difficoltà, poichè se la tesi venisse accolta implicherebbe la cessione di una larga percentuale della popolazione serba in ogni città, borgo e villaggio. Se un compromesso può essere concluso, ambo le parti devono farsi concessioni reciproche.

La Bulgaria deve pure considerare che in caso di vittoria austro-germanica, la Austria si estenderebbe fino a Salonicco mentre la Turchia vorrebbe riconquistare una parte almeno dei territori perduti. La Bulgaria finirebbe così per essere schiacciata o probabilmente assorbita dei tre imperi alleati i quali mirano a formare un'unità continua dal Beltico al Golfo Persico. Per questo ed altre ragioni non meno suggettive, la Bulgaria ha tutto l'interesse — dice il ministro serbo — di moderare le sue pretese.

Gastone Chiesi.

Gli agenti tedeschi in Grecia tentano spaventare la Serbia con la minaccia di una grande offensiva

Roma, 16 notte.

Un interessante telegramma da Salonicco ha questa sera la *Tribuna*. Secondo informazioni che il suo corrispondente da Salonicco ha ottenuto da persone che sono in contatto con i più noti circoli tedescoellenici di Atene, non sono affatto finiti i conati per tentare una conciliazione fra la Serbia e gli imperi centrali. Sebbene i circoli responsabili serbi abbiano sempre mantenuto un atteggiamento negativo di fronte ai tentativi precedenti in proposito, pochi giorni addietro furono mandati a Nish dei personaggi incaricati di sondare gli ambienti serbi e specialmente l'ufficialità per indurli a premere sul Governo

Questi emissari recano in Serbia pubblicazioni nelle quali si illustrano a vivissimi colori le vittorie tedesche in Russia. Essi sono inoltre incaricati di far sapere agli ambienti militari che l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia sarà condotta inevitabilmente a risultati positivi, poichè gli imperi centrali sono disposti ad impegnare in quest'azione anche un milione di uomini. Così codesti elleno tedeschi sperano, alternando il vecchio motivo delle ostilità fra serbi e bulgari, con la nuova sinfonia della minaccia germanica, di incrinare il blocco serbo. Essi confidano infine sulla lusinga albanese. Si sa infatti che essi faranno nuovamente sapere a Nish che l'Austria e la Germania sarebbero lietissime di vedere l'Albania divisa fra serbi e bulgari con la esclusione degli italiani da quella costa adriatica.

Questi nuovi conati greco-tedeschi sono a conoscenza degli ambienti venizelisti, i quali, mentre deplorano in generale che la Grecia sia diventata il covo di ogni intrigo teutonico, non nascondono il loro dispiacimento per il fatto che codesti emissari e gli ambienti dai quali provengono non solo non sono vigilati e controllati dal Governo responsabile, ma sono trattati in forme tali da costituire, per lo meno, taciti incoraggiamenti.

L'impresa di Costantinopoli

E se i Balcanici non si movessero?

Parigi, 16 notte.

La stampa continua ancor oggi ad occuparsi diffusamente della questione balcanica in riguardo all'impresa dei Dardanelli. I passi fatti ad Atene, a Nisch e a Sofia dai rappresentanti della Quadruplice riaprono l'adito alla speranza che si arrivi a un accordo fra i tre Stati e che si possa così rendere meno ardua la strada che conduce a Costantinopoli.

A quanto mi è dato sapere, molte difficoltà sono state appianate: tuttavia qualcuna resta da rimuovere.

Il linguaggio tenuto alla Serbia deve essere stato preciso e categorico, a giudicare dalla libertà di parola concessa ai giornali francesi. «Se la Serbia, per la quale alla fin de' conti ci battiamo (ed essa ha l'aria di dimenticarlo un po' troppo) non è abbastanza ragionevole per promettere e dare alla Bulgaria la Macedonia, quando essa si sia ingrandita con i territori serbi oggi soggetti all'Austria-Ungheria; la Quadruplice le si sostituisca facendo alla Bulgaria la promessa solenne della Macedonia in cambio della marcia immediata su Costantinopoli».

Così scrive l'Hervé nella *Guerre Sociale*. Ascolterà la Serbia il consiglio della saviezza?

Poco si sa dell'atteggiamento della Grecia: ma si afferma che la Grecia è un po' imbronciata per la sorte assegnata a Smirne, sulla [illegible]

Quanto alla Bulgaria, il contegno a suo riguardo di giornali che rare volte le furono benevoli ed oggi le si mostrano pieni di compiacenza è un indizio che a Sofia non si è risposto alle *avances* della Quadruplice con un rifiuto.

La Romania, almeno in una certa misura, sembra acquisita alla causa degli Alleati: ne sono testimonianza il recente decreto di mobilitazione e la lotta contro il contrabbando di guerra a favore della Turchia.

In conclusione, l'attività e, così almeno sembra, la fermezza della diplomazia della Quadruplice, tanto verso gli alleati, come la Serbia, quanto verso i neutri, come la Grecia, la Bulgaria e la Romania, sembrano destinati a risolvere il difficile problema balcanico.

Ma poichè sarebbe imprudente puntare tutta la nostra speranza su questa carta, in una partita tragica quanto mai, così è necessario chiedersi che cosa accadrebbe se l'atteggiamento futuro dei Balcani non rispondesse alla nostra aspettazione.

A questo proposito, due sono le soluzioni che si mettono innanzi: una accarezzata, almeno per ora, in alcuni circoli politici, in verità alquanto limitati, l'altra più diffusa.

La prima consisterebbe nel proporre alla Turchia una pace separata. In forza di questa pace, la Turchia dovrebbe concedere una larga libertà agli armeni e agli arabi in Siria, smantellare le fortificazioni dei Dardanelli, permettendo alle navi russe di uscire dagli stretti; ma la Russia dovrebbe dal canto suo rinunciare a Costantinopoli e al suo piano di cacciare i turchi fuori dell'Europa.

L'altra soluzione consisterebbe nel raddoppiare gli sforzi per giungere a Costantinopoli, sbarcando un nuovo esercito sulle coste dell'Asia Minore e girando per tal modo le difficoltà che ostacolano la marcia degli alleati nella penisola di Gallipoli. Ed ecco come si riparla della partecipazione dell'Italia all'impresa dei Dardanelli. Poichè la Francia non può prelevare un gran numero di uomini dal suo fronte, il maggior contingente di soldati alla nuova spedizione dovrebbe esser dato dall'Italia e dall'Inghilterra.

Io mi limito ad esporre e ad esprimere un desiderio che è diviso da tutti: che si decida quello che si vuol fare e che, sopratutto, si faccia presto.

Luigi Campolonghi.

La fortezza di Nowo-Georgiewsk investita

L'inesausta resistenza degli eserciti russi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Nowo-Georgiewsk
bombardata dall'artiglieria tedesca

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello S. M. G., dice: Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nelle direzioni di Jacobstadt e di Dvinsk i combattimenti del 13 e del 14 divennero più intensi. Sulla fronte fra il Narew e il Bug respingemmo con successo gli ostinati attacchi tedeschi.

Sulla sinistra del Bug, il 13 ed il 14, il nemico pronunziò una accentuata offensiva contro le nostre posizioni lungo la ferrovia Sielce-Loukow. Noi, arrestando questo movimento, facemmo nella giornata del 14 ottocento prigionieri austro-tedeschi e ci impadronimmo di alcune mitragliatrici.

A Nowo Georgiewsk il nemico bombarda le fortificazioni con cannoni di grosso calibro ed ha operato parziali attacchi contro le varie sezioni della fortezza. Tali attacchi sono stati respinti. Sulla riva sinistra del Bug nessun importante cambiamento.

Sulla Zlota-Lipa nella regione a sud del Dunajez, le nostre avanguardie fecero il giorno 13 una ricognizione riuscita sul terreno occupato dai tedeschi. Distruggemmo i loro sbarramenti e prendemmo due ordini di trincee uccidendone i difensori.

Sul Dnjester il 13 e sulla notte del 14, nella regione alla foce dello Strypa e presso la confluenza della Zlota Lipa vi furono parziali scontri sostenuti, da parte degli austriaci, da un forte cannoneggiamento con pezzi da campagna e da assedio. — (Stefani.)

Tenace resistenza russa
fra il Narew e il Bug

BASILEA, 16.

Il comunicato tedesco del 15 dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — Le truppe del generale von Bellow hanno respinto i russi nella regione di Kupinsky, verso nord est, facendo 2.350 prigionieri tra cui 4 ufficiali e prendendo una mitragliatrice. Un attacco russo proveniente da Kowno è stato respinto: Mille prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Le nostre truppe si sono avvicinate alla fortezza. Tra il Narew ed il Bug i russi hanno opposto una resistenza tenace sulla linea segnalata ieri. Nelle ultime ore della sera le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Nurzec. L'esercito del generale Scholtz ha fatto ieri più di 1000 prigionieri. L'esercito del generale von Gallwitz ha fatto 3.550 prigionieri fra cui 14 ufficiali e ha preso dieci mitragliatrici. L'accerchiamento di Nowo Georgiewsk progredisce. Su tutte le frontiere abbiamo guadagnato terreno.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — Il nemico ha opposto una tenace resistenza anche alla avanzata di questo gruppo di eserciti. Durante la giornata siamo riusciti a rompere le posizioni nemiche presso Losyce e a nord di questa località, nonchè a metà strada tra Losyce e Mindrzyrzco. Il nemico indietreggia. Le truppe del generale von Woyrsch hanno fatto dall'8 al 14 agosto 4000 prigionieri e preso nove mitragliatrici.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN. — Il nemico battuto ha tentato ieri di riformare la fronte sulla linea Rozanky (a nord di Wlodawa) a sud est di Slawatyczo Harodycze Miendrzyrzce. Sotto la spinta del nostro attacco immediatamente iniziato il nemico ha continuato stamane il movimento di indietreggiamento.

Ad ovest del Bug

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice: L'avversario ha opposto ieri resistenza, su tutta la fronte ad ovest del Bug, in posizioni precedentemente preparate. Gli eserciti alleati hanno attaccato e si sono aperti la via in numerosi punti delle linee avversarie. Da stamane i russi sono di nuovo in ritirata da per tutto. Sulla fronte sud l'attività aumenta in generale. (Stefani).

La evacuazione di Riga
Il bombardamento di Kowno

Zurigo, 16 notte.

Notizie da Riga ai giornali dicono che giornalmente lasciano la città circa dodicimila persone. Aviatori tedeschi hanno lanciato alla popolazione un proclama consigliandola a rimanere in città ed a provvedersi di viveri per un mese. I giornali russi di Riga hanno cessato le pubblicazioni. Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il bombardamento di Kowno continua violentissimo ed ininterrotto.

Le promesse tedesche...
Varsavia non è una città polacca!

Zurigo, 16 notte.

Varsavia corre pericolo di perdere, sotto i suoi nuovi dominatori, il carattere di città polacca e di diventare una città polacco-ebreo-tedesca. La *Lodzer Zeitung*, in un suo articolo sulla presa di Varsavia, diceva: «Il giorno in cui le truppe tedesche entrarono in Varsavia fu segnata l'alba del rinascimento della nazionalità polacca. Varsavia è una città tipicamente polacca e le grandi sofferenze non potereno mai distruggere questo suo carattere. Varsavia non ha un passato di lotte nazionali, come Lodz o Leopoli, è una città pura e come tale deve essere conservata». Ora la *Wossische Zeitung* sorge a protestare contro questa affermazione e solleva un problema nuovo: il problema dei tedeschi e degli ebrei che abitano in quella città. «Varsavia, dice il giornale, è il più grande centro ebreo di Europa ed il secondo del mondo. Gli ebrei vi ascendevano nel 1910 a 306.061, costituendo il 39 per cento della popolazione. Con la presa di Varsavia gli ebrei furono liberati dal giogo russo ed ora essi sperano di veder soddisfatte le loro aspirazioni politiche e sociali. Ma non solo per questo Varsavia è una città puramente polacca: accanto agli ebrei ci sono i tedeschi e tutti insieme costituiscono la maggioranza della popolazione. Sta quindi nell'interesse dei tedeschi di accentuare maggiormente questo stato di cose. Qualunque debba essere la posizione politica di Varsavia nel futuro i diritti degli ebrei e dei tedeschi dovranno essere tutelati perchè sono necessari per il rinvigorimento del germanesimo nell'oriente».

Certo i polacchi, ai quali i tedeschi avevano promesso con tanta loquacità la liberazione dal giogo russo, non si figuravano di veder negato il carattere polacco proprio alla capitale del futuro regno di Polonia. E' la stessa sorte che tocca ora ai belgi, i quali vedono risollevato dai tedeschi il problema fiammingo.

Niente Polonia autonoma
dicono i tedeschi

Amsterdam, 16 notte.

Si ha da Berlino che nella sua rivista settimanale il «Berliner Tageblatt» critica il Club austro-polacco chiedente la formazione di una Polonia autonoma e dice che la Germania e l'Austria-Ungheria non ne trarrebbero alcun vantaggio, ed essa costituirebbe piuttosto un pericolo che una garanzia di pace per l'avvenire. — (Stefani).

L'artiglieria austriaca
ridotta al silenzio dai serbi

NISH, 16.

(Ufficiale.) Il 13 corrente riuscimmo con alcuni colpi di cannone ad interrompere i lavori di fortificazione del nemico davanti al villaggio di Dobra sul Danubio. Nello stesso giorno avanti a Velicoselo, presso Belgrado, si impegnò un combattimento di artiglieria con una batteria nemica piazzata nel villaggio di Startchievo. Al dodicesimo colpo di cannone riducemmo al silenzio l'artiglieria nemica che aveva lanciato sessanta granate. — (Stefani.)

Sul fronte franco-tedesco
Bombardamenti e rappresaglie

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice: Nell'Argonne abbiamo organizzato l'opera Martin. In risposta ai numerosi bombardamenti della città di Munster nella valle della Fecht, abbiamo bombardato il nodo ferroviario di Saint Dié. Il fuoco nemico diretto contro Sainte Marie Aux Mines è cessato dopo che la nostra artiglieria ha bombardato le posizioni francesi. (Stefani).

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale del 15 corrente, ore 23, dice:

Giornata calma sull'insieme della fronte. Nell'Argonne l'intervento della nostra artiglieria ha interrotto il bombardamento nemico contro Courtes Chausses e Fontaine aux Charmes.

Nel settore di Bagatelle l'esplosione d'una mina ha provocato un combattimento per la occupazione della buca, di cui siamo rimasti padroni. Il nemico ha lanciato alcuni proiettili a lunga distanza sulla città aperta di Montdidié Le nostre controbatterie hanno arrestato il suo tiro.

D'altra parte, per rispondere al bombardamento di Saint Dié e del nostro campo di Wattstein (ad ovest del Lingekopf) abbiamo bombardato la stazione di Sainte Marie aux Mines e il campo tedesco di Barrenstall.

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 16 dice: «Durante la notte vi è stato un cannoneggiamento intermittente nella regione di Souchez e sull'altipiano di Nouvron a nord dell'Aisne.

Nel settore di Quennevires e nelle Argonne occidentale vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di granate.

Nei Vosgi lo scoppio di una mina provocato in una trincea nemica tra Burnhaupt le Bas ed Ammertwillers ci ha permesso di fare alcuni prigionieri e di prendere due lanciabombe ed una mitragliatrice». (Stefani).

Le munizioni del Canadà per l'Inghilterra

Ottawa, 16 notte.

Si annunzia ufficialmente che il complesso delle commissioni di munizioni fatte nel Canadà dal Governo inglese eseguite o in corso di esecuzione ammonta a 46 milioni di sterline. (Stefani).

La risposta degli Stati Uniti
all'Austria-Ungheria

Washington, 16 notte.

Nella nota inviata il 12 agosto in risposta alla comunicazione dell'Austria-Ungheria, il Segretario di Stato, Lansing, dice che il Governo degli Stati Uniti non ritiene necessario nel momento attuale dare alla comunicazione austro-ungarica ulteriore considerazione. I principii del diritto internazionale, la pratica delle nazioni, la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e delle altre nazioni prive di grandi stabilimenti militari e navali, l'applicazione dei metodi pacifici alla soluzione delle divergenze internazionali ed infine la stessa neutralità si oppongono al divieto da parte di una nazione neutrale di esportare armi negli Stati belligeranti durante una guerra. La nota dice pure che se gli Stati Uniti fossero attaccati da un nemico potente, sarebbe loro necessario, poichè essi non sarebbero preparati a tale aggressione di procurarsi armi e munizioni di cui abbisognerebbero nei paesi neutrali. Non potrebbero quindi negare agli altri ciò che reclamano per loro stessi.

La nota rileva inoltre che durante la guerra sud-africana, nonostante l'isolamento commerciale di uno dei belligeranti, la Germania e l'Austria-Ungheria vendettero alla Gran Bretagna centinaia di migliaia di chilogrammi di esplosivi: polvere, cartuccie, proiettili ed armi. Il quadro delle vendite fatte dalla Germania e dall'Austria-Ungheria all'Inghilterra durante la guerra sud-africana è unito alla nota, la quale conclude che se la Germania e l'Austria avessero rifiutato allora di vendere armi alla Gran Bretagna per la ragione che uno dei vincitori avrebbe violato lo spirito della stretta neutralità, il Governo reale e imperiale sarebbe ora meglio in grado ed avrebbe più forza per sostenere il presente argomento. (*Stefani*).

L'on. Rava chiede una riforma umana
della legge sulle pensioni
alle famiglie dei morti in guerra

Roma, 16 mattina.

Il procuratore generale presso la Corte dei Conti comm. De Rosa ha diretto una lettera circolare a tutti i sindaci del regno per indicare i documenti che debbono presentarsi dalle famiglie dei militari morti a causa della guerra allo scopo di conseguire la pensione privilegiata.

L'on. Luigi Rava, al quale si deve uno studio recente sulle pensioni di guerra nel quale sosteneva che la pensione fondamentale sia liquidata sullo stipendio civile (maggiore) e non su quello militare (minore) del grado, scrive a tale proposito al *Messaggero*:

«Consenta oggi una osservazione nuova che la buona circolare del comm. De Rosa suggerisce, a proposito della legge 23 giugno 1912, numero 677, sulle pensioni privilegiate in guerra. E' materia poco nota! La pensione privilegiata è concessa: alla vedova; agli orfani, quando la vedova manchi; al padre quinquagenario vedovo o cieco; alla madre vedova, ai fratelli e sorelle nubili minorenni e orfani di entrambi i genitori. La singolarità della disposizione per quanto riguarda i genitori nasce dalle vecchie leggi del 27 giugno 1850 e 20 giugno 1851 sulle pensioni militari e rimaste ferme attraverso tante modificazioni accadute nella difficile materia, ma riesce ben strana! Il padre non quinquagenario quantunque inabile al lavoro per infermità non ha pensione. Ha la pensione se vedovo anche in giovane età e in buona salute! Il padre che non abbia cinquanta anni dovrà produrre la prova di essere cieco e l'atto di morte della moglie ed avrà la pensione; il padre che non è quinquagenario se è impotente al lavoro, e se ha a carico la moglie e forse anche i figli in tenera età, non potrà aver la pensione per la morte in guerra del figlio valoroso che lo manteneva e lo confortava. Mancano le ragioni di una tale norma. La legge benefica dovrebbe badare al padre impotente al lavoro, dacchè esser vedovo ma sano e giovane non è certo un titolo di preferenza verso un impotente al lavoro. Nelle riforme che verranno fatte con umano intendimento su questo grave tema delle pensioni di guerra che interessò mesi or sono il Parlamento inglese, facendo votare un forte aumento negli stanziamenti di spese, questo caso merita, parmi, considerazione per riguardo ai valorosi soldati italiani e alle loro famiglie. La riforma sarà benedetta.»

Insidiose voci di pace

Si osa invocare
la mediazione del Belgio!

Le Havre, 16 notte.

Un giornale tedesco — la «Gazzetta Popolare di Colonia» — s'impietosisce improvvisamente sul povero Belgio che ha tanto sofferto... per gli altri. Infatti uno dei suoi collaboratori, che — non si sa perchè — si firma «Filantropo», rivolge al popolo belga una «lettera aperta in favore della pace».

«Filantropo» ha preso motivo d'una voce che «corre con insistenza» (e che assai probabilmente deve essere partita da Berlino), secondo la quale «l'esercito belga sarebbe momentaneamente tolto dal fronte occidentale per essere sostituito con truppe senegalesi ed africane».

Benchè non abbia avuto alcuna conferma di questa voce fantastica, «Filantropo» si chiede quale può essere la causa d'una simile misura. «I belgi — si domanda — hanno finalmente capito che i loro sforzi durano ormai da troppo tempo, e rifiutano di battersi ancora per gli interessi della Francia e dell'Inghilterra?»

«Filantropo» afferma che il popolo belga comincia a veder chiaro e a rendersi conto che si sacrifica per gli altri. Tuttavia è costretto a riconoscere che, malgrado tutto, questo popolo rimane convinto della vittoria degli alleati: e per questo — fingendosi egli stesso belga — si rivolge ai belgi per dire:

«Anche se fosse vero, anche se gli alleati dovessero essere vittoriosi, i tedeschi non abbandonerebbero il Belgio che trincea per trincea, dopo combattimenti sanguinosissimi. E allora che ne sarebbe del porto di Anversa, della bella città di Bruxelles, delle altre città e degli altri villaggi? Tutto sarebbe bombardato e distrutto durante le operazioni militari, e non rimarrebbe più nulla del Belgio. Quale rovina!

«L'esercito belga si è battuto coraggiosamente. Noi belgi potremmo, senza macchiare l'onore belga, chiedere l'arresto «immediato» delle ostilità. Vittime disgraziate d'una lotta di Titani, abbiamo il diritto, senza perdere la stima delle altre nazioni, di deporre finalmente le armi.

«Tutti coloro che hanno per ideale la fratellanza dei popoli, hanno l'imperioso dovere di chiedersi: Il Belgio ha sì o no interesse a reclamare un armistizio «ed a sollecitare la riunione di tutte le Potenze per concludere la pace?»

«Noi abbiamo difeso troppo eroicamente il nostro paese per non avere questo diritto. Davanti al Tribunale della storia il nostro onore è salvo. Se il Belgio domanderà la fine della guerra, si assicurerà la riconoscenza di tutti i popoli civili.»

Questo il passaggio principale dell'articolo, che le autorità tedesche hanno fatto tradurre in francese ed in fiammingo e distribuire a migliaia di copie fra la popolazione belga che l'ha accolto con la più glaciale indifferenza. Quanto al Governo belga — cui l'articolo del giornale tedesco si rivolge direttamente — ecco quali sono le impressioni raccolte qui negli ambienti dirigenti. L'ingenuo tentativo tedesco per indurre i belgi a chiedere la pace non ha neppure avuto l'onore di essere preso in considerazione. Neppure la minaccia dei nuovi delitti che si stanno premeditanto ha avuto presa sull'animo dei belgi, i quali sono già avvertiti che se Anversa e Bruxelles saranno rase al suolo, la colpa sarà stata... tutta loro.

Ma, come lo fa osservare un giornale belga de l'Havre, poichè il giornale tedesco s'intenerisce sulla sorte del Belgio, perchè non ha chiesto ciò che era più logico, e cioè che, in virtù d'un accordo fra le grandi Potenze, il Belgio sia messo a riposo e sgomberato?

La trappola tedesca è troppo grossolana, e neppure un ragazzo si lascerebbe prendere all'esca. I belgi sono molto meno ingenui di quel che si creda a Colonia, e nella suggestione della «Gazzetta» alemanna essi non hanno visto che un sintomo di più del grande desiderio di pace che è nel cuore d'ogni tedesco. E un belato pacifista che s'aggiunge ai tanti altri belati che giungono in questi giorni dall'altra parte del Reno. Si sente, ormai, che la Germania è stanca: ed è questa una ragione di più per indurre il Belgio a non esserlo affatto.

Offerte di pace all'Italia?

Roma, 16 notte.

Si ha da Parigi che il corrispondente romano del *Petit Journal* telegrafa di «avere avuto da un alto personaggio della Consulta informazioni secondo le quali i circoli ufficiali italiani attendono, più presto che non si creda, un tentativo tedesco sull'Italia pro pace».

Anche il *Temps*, nel bollettino diplomatico si occupa di queste sospette manovre ed accenna di sfuggita che presto «l'Italia sarà oggetto di passi indetti dalla Germania pro pace».

Il *Giornale d'Italia*, commentando il dispaccio, dice: «E' inutile dire che per quanto riguarda l'Italia la voce di questa supposta seduzione non ha fondamento. Del resto qualsiasi tentativo in questo senso avrebbe la risposta che merita».

Lo scambio dei civili e degli invalidi
fra l'Inghilterra e la Germania

Roma, 16 notte.

L'«Osservatore Romano» dopo aver ricordato la iniziativa del Papa in favore dello scambio tra le Potenze belligeranti dei detenuti civili inabili al servizio militare e le difficoltà sorte a tale riguardo tra la Germania e l'Inghilterra scrive:

«Sorse in appresso un nuovo ostacolo contro la esecuzione del raggiunto accordo, giacchè l'imperiale governo tedesco dichiarò di sospendere il consenso già dato in proposito sino a che il governo di S. M. britannica non avesse trattato come prigionieri di guerra i comandanti e gli equipaggi dei sottomarini tedeschi. Rimosso tuttavia dopo varie vicende anche questo ostacolo, avendo il Governo inglese accondisceso a trattare i comandanti e gli equipaggi dei sottomarini come gli altri prigionieri di guerra e il Governo tedesco accondisceso da parte sua ad usare a tutti gli ufficiali inglesi prigionieri il trattamento che prima avevano, la SS. SS. si è affrettata a rinnovare presso l'imperiale governo tedesco le sue istanze affinchè fosse senz'altro indugio messo ad effetto il già convenuto accordo. Ed in fatti il signor ministro di Prussia presso la SS. SS. con telegramma da Lugano in data 5 corrente notificava la favorevole risposta del suo Governo all'Em. sig. Cardinale segretario di Stato il quale avendone dato a sua volta partecipazione al sig. ministro d'Inghilterra ha da questi ricevuto in data 12 corrente una nota esprimente i vivi ringraziamenti del governo di S. M. britannica per l'azione umanitaria ed efficace svolta da Sua Santità».

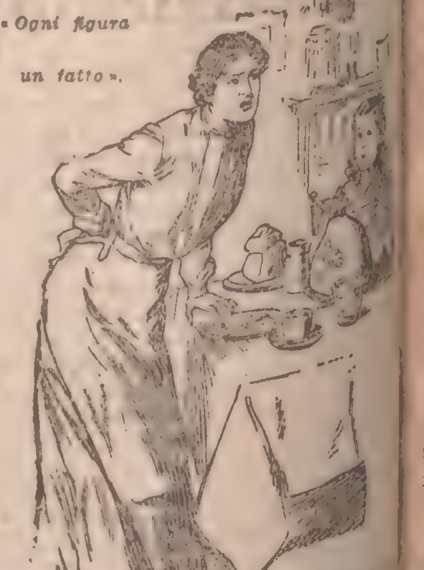
EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura è indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza.

Colle loro istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1 2 alle 15 - Telefono

L'UOMO LAVORA DALLA LEVATA
AL TRAMONTO DEL SOLE
MA IL LAVORO DELLA DONNA NON HA ...



La donna che «attende alla casa» è occupata abbastanza quando si trova in florida salute; ma se è debole, stanca sin dal momento e sofferente dal mattino alla sera di dolori dorsali, le faccende domestiche diventano un peso eccessivo.

Le Pillole Foster per i Reni hanno portato nuova vita, salute e forza a migliaia di donne afflitte in questa maniera.

Le donne vanno soggette a disturbi renali. Gli abiti che indossano — il lavoro ... piono con tutte le sue pene e ... mancanza di un conveniente esercizio ... tende a produrli.

Il mal di schiena, la rilassatezza ... za, i capogiri, la melanconia ... comuni di malattia renale. Quando questi si manifesta, insieme all'... dell'azione renale, è evidente che i reni sono deboli e richiedono aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno ... migliaia di donne durante ... quando i disturbi renali significano ...

Si acquistano ... L. 3,50 la scatola ... Deposito Generale ... cio, 19, Milano.

25 Aprile
SALICE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più ricca ... mica di tutte ...
Teatro - Concerti - Lawn Tennis

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo ... si inscrivono nella speciale Sezione ...

Cimici, Zanzare, Pulci
ed ogni sorta d'insetti si distruggono ... coll'ARTROPOCIDA ... VETTORI ... tessuti ... Un ... zione, ... Rivolgersi ... Via Borgonuovo, 26 - MILANO.

Digestivo in cachets, d'origine americana, che agisce ... direttamente ... stinali, con ...

Tre fatti ... micamento accertati:
1. Il "Tot" ... dole che ...
2. Il "Tot" ... sità de...
3. Il "Tot" ... gastro-intestinali, ... senza neutralizzare l'acidità ... come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - ... "Tot" Company ...

Appendice del SECOLO del 17 Agosto

128

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Vicino a Drogont Maddalena riprese coraggio.

L'ufficiale la condusse... adagio adagio... verso il padiglione.

— Abbiamo tutto il tempo... — disse — mi sono informato or ora... Ho fissata una camera nella quale potrete rimaner sola... nessuno vi disturberà... là... aspetteremo.... Vostra sorella non è ancora arrivata.

Entrarono nel giardino.

Maddalena tremava ancora, malgrado le parole buone di Drogont, si calò il velo fitto sul viso.

I parigini e le parigine, che erano venute a passare la sera dinanzi al meraviglioso panorama della città, che si stendeva ai loro piedi, non prestavano certo molta attenzione a quella coppia.

Drogont si diresse verso la camera fissata.

Giunto sulla soglia, non entrò e salutò Maddalena sorridendo.

— Siete in casa vostra, signorina, fino a che potrò informarvi di quanto accade... Standо alla finestra, potrete vedere entrare vostra sorella.

Se ne andò. Maddalena trasse un sospiro. Diede un giro di chiave all'uscio. Malgrado tutto, era felice di trovarsi sola.

Si chinò sul balconcino di una finestra semiaperta.

Nel giardino andavano e venivano persone che non si occupavano di lei e che passeggiavano in silenzio, con aria annoiata.

L'avevano del resto già veduta entrando insieme nel padiglione ed anche prima. Anzi, se la fanciulla non fosse stata tanto commossa, avrebbe potuto notare che quegli uomini e quelle donne l'avevano guardata, allo scendere dalla funicolare, e avevano scambiato qualche parola a bassa voce.

Ma nel profondo turbamento ella non si era accorta di nulla.

Non aveva nemmeno veduto un uomo nascosto in un chiosco, con la sola macchina fotografica allo scoperto, lo stesso che aveva tentato di avvicinarla e di parlarle... un uomo dai capelli tagliati a spazzola, dalla barba intera, dagli occhi vivi, luccicanti...

Ebbene, quella scatola quadrata, posta sul trepiede che egli disponeva con meticolosa cura, era un apparecchio cinematografico.

Si incontrano ora un po' dappertutto, questi operatore di cinematografo, che ritraggono scene in tutta Parigi e nei dintorni... scene popolari nelle quali la realtà senza preparazione si svolge liberamente e scene preparate invece con gran cura, in cui gli attori sanno già il posto che devono occupare, i gesti, il giuoco della fisionomia, che rispondono ad un soggetto concepito da un artista e che ha principio, svolgimento e fine come in una commedia o in un dramma.

Dinanzi all'obbiettivo vi erano delle tavole elegantemente apparecchiate, intorno alle quali, a poco a poco, andavano a sedere le coppie dei silenziosi passeggiatori!

I camerieri servivano il the, i pasticcini, la cioccolata...

L'individuo del cinematografo regolò la posizione del suo obbiettivo e ne rimase certo soddisfatto, poichè sedette e stette in attesa.

Tuttavia non era indifferente a quanto accadeva, poichè di tanto in tanto alzava furtivamente lo sguardo verso la finestra, dove aveva scorto il volto addolorato di Maddalena.

Ma d'un tratto egli si alza in piedi.

La sua attenzione è attratta da quanto avviene.

I clienti seduti alle tavole, manifestano la stessa curiosità... Si scambiano delle occhiate... sorridono... si chinano...

Eppure ciò che accade è assai banale.

L'avvisatore di un automobile ha lanciato il suo rauco suono, dinanzi alla porta del padiglione, tre volte, con intervalli più lunghi fra la seconda e la terza volta.

E' certo un segnale d'intesa, perchè l'individuo del cinematografo guarda l'orologio.

— Cinque ore. E' Nicoletta.

E afferrò la manovella.

L'automobile si fermava. Lo sportello venne aperto. Ne esce un uomo, in frak, guanti bianchi, una grande rosa rossa all'occhiello, pretenzioso, ridicolo.

Il barone di Castel Fressac.

Porse la mano ad una giovane donna, vestita elegantemente, e con semplicità, la quale saltò a terra.

La mano che doveva girare la manovella del cinematografo tremò leggermente... le palpebre di quell'individuo battevano con piccole rapide scosse... Ma fu cosa breve: egli si ricompose subito.

Chi entrava era Nicoletta o piuttosto il fantasma di Nicoletta. Era il corpo di Nicoletta, che Cocogne portava in giro per obbedire a Tcherko senza comprendere lo scopo di quegli ordini; ma non era l'anima di Nicoletta!... Quell'anima era lontana, nelle regioni della tristezza, dove nessuno poteva seguirla, o almeno una sola persona lo avrebbe potuto, perchè era l'unica persona al mondo che sapeva le cause misteriose della sua incurabile malinconia.... Roberto Villedieu!

Ma Roberto Villedieu era morto.

Dove andava? Dove la conducevano? Perchè mai? Chi lo comandava? L'anima di Nicoletta non indagava... Nulla attraversava «le nebbie» del suo cervello.

Ella passò pel giardino e andò lentamente a prender posto ad un tavolino.

L'apparecchio del cinematografo girava con regolarità.

Nicoletta era proprio di contro e non se ne avvide.

Castel Fressac si occupava di lei con galanteria spinta e sfacciata.

E Nicoletta, come dovunque, era fatta segno a curiosità ed ammirazione, per la sua bellezza e per l'immobilità dei suoi lineamenti.

Maddalena dalla finestra vedeva tutto.

Con ardore febbrile, china sul davanzale, non abbandonava cogli occhi la scena.

Aveva alzato il velo, perchè Nicoletta la potesse riconoscere, guardando lassù. Ma non riusciva ad attirare quello sguardo, insensibile alle cose del mondo.

Venne bussato alla porta della stanza.

Ella andò ad aprire.

Era Drogont. Egli disse a parole affrettate:

— Allontanerò Castel-Fressac... Vostra sorella resterà sola. State attenta...

Uscì. Maddalena tornò alla finestra, attendendo il momento propizio.

Abbasso, un inserviente del restaurant consegnava a Cocogne una lettera. Questi si mise a leggerla, dopo aver chiesto licenza alla compagna, e poi si recò nel salone interno del locale... Nicoletta, indifferente, pensosa, stanca, rimase sola.

Maddalena, col cuore sussultante, soffocata dalla commozione, scese.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Guerra cavalleresca e guerra del diavolo

La prima cosa per vincere il nemico è conoscere il nemico. Questo fenomeno di conoscenza è bene affrettarlo. E necessario guardare Mefistofele dal capo alle piante e persuaderci che se i comuni diavoli scompaiono alla vista della Croce e del Sacramento; ciò non commuove affatto Mefistofele.

Egli — fra le altre cose — è chiuso dentro una precisa armatura logica; e fra le molte cose che esso può dire v'è questa: «Pudibonda Europa, tu eri pure sino a ieri alquanto al mio servizio e ti specchiavi nella lucidezza dei miei stivali!»

Non voglio insistere su questo argomento: lo farò in avvenire, se verrà un avvenire che permetta ragionamenti retrospettivi: oggi urge l'oggi. Confesso di avere l'anima affranta: un mio amico, una delle più pure e sovrane creature che l'Italia giovane avesse, è caduto con la fronte spezzata: Renato Serra! Noi parleremo un giorno di questo giovane, degno di immortalità: ma oggi urge l'oggi, benchè la morte eroica di Renato Serra è indiretta cagione di questo scritto, come dirò in fine.

***

L'Europa procede contro il nemico un po' troppo col' Sacramento e la santa Croce in mano!

Mefistofele non si commuove, nè si spaventa. Non solo: ma ogni nostro ragionamento sull'umanità, sul diritto, su la giustizia, ecc., lo lascia completamente indifferente. Non è anzi improbabile che i sensi del nemico, pur così pronti e vigili, siano affetti da sordità psichica a questo riguardo.

Io credo inoltre che sia stato fiato perduto quello speso nel formulare le solite parole, «barbaro», «vandalo», «unno»! E inutile del pari che l'Europa civile gli rimproveri i suoi arsenali diabolici, i gas velenosi, il fosforo negli esplosivi, il sottomarino insidioso, la guerra occulta nelle trincee, il sistema degli ostaggi, la nessuna pietà verso i feriti e gli inermi.

La risposta di Mefistofele può essere semplice: «Fate anche voi lo stesso. Non ne avete l'animo? Peggio per voi!».

D'accordo! Questi sistemi di guerra, orrendi e inusitati in ogni altra guerra e tempo, disonorano, senza dubbio, un popolo e lo infamano nei secoli. Ma perchè ciò possa avvenire, è necessario che questo popolo sia vinto: se no, chi sarà o potrà essere il giudice?

Mefistofele inoltre — ed è dovere, è necessario riconoscerlo — non è soltanto nel suo arsenale diabolico; ma è in altre cose, astutamente sottilmente prometèo, con cui da un anno tiene in iscacco l'Europa.

Voi dite: «Un popolo da mezzo secolo organizzato tutto per la guerra e per la conquista del mondo!». Oh, ciò è troppo noto: non vale la pena di insistervi.

Altre cose più ingegnose e mefistofeliche!

Voi dite: «Il socialismo, che in Germania è strumento di forza e fu dalla Germania esportato all'estero come arma che scinde e debilita». Anche ciò oramai è noto.

Altro si può dire, ed oramai forse è bene dire apertamente. Per esempio: Benedetto . . . . gli orgogliosissimi nord-americani fatti misero ludibrio di ripetute note diplomatiche; la minaccia alternata con la carezza, verso gli Stati levantini; la frode e la violenza, adoperate a volta a volta; lo sfruttamento sapiente della vanità e venalità umana; l'arte di offendere mostrandosi offesi, di minacciare blandendo, di blandire minacciando, di sfruttare la imbecillità e la senilità di alcuni popoli, di far credere l'incredibile, di non far credere il vero: tutto codesto ed altro è stato da un anno organizzato mirabilmente da Mefistofele.

Noi vogliamo dire anche di più: Quest'inverno, quando correva una specie di parola d'ordine: «Il colosso germanico sta per entrare in collapso; la Germania è assediata, la Germania è affamata; è sull'orlo del fallimento economico, ecc.», probabilmente essa trovava opportuno — pur non essendo in un letto di rose — che queste voci prendessero consistenza, ed intanto preparava l'eruzione di quel vulcano semovente che ha costretto gli eserciti russi a retrocedere.

E questo fatto ne richiama un altro che, enunciato da chi è estraneo a cose di guerra, può essere indizio di presunzione. Cioè: Se nei primi mesi della guerra, quando le due famose navi tedesche, trovarono rifugio presso Costantinopoli, le nazioni alleate avessero violentemente, disperatamente operato nel modo stesso come la Germania operò contro il Belgio, probabilmente ora non saremmo al punto in cui siamo. Il famoso stretto dei Dardanelli, nel corpo d'Europa, era come un'ernia. L'operazione venne deliberata, ma ad ernia già strozzata, e con principio di cancrena! Ed altre cose ancora si potrebbero dire, che forse pel momento non è opportuno dire.

Una cosa certamente, se anche altre male le comprese l'Europa va comprendendo bene, ogni dì più: la necessità di resistere, la necessità di vincere! Non vincere equivarrebbe a servire, o riprendere ancora — dopo una tregua effimera — la mostruosa guerra.

La Germania però creando in Europa uno stato di anima per cui è impossibile un accomodamento, una pace, forse ha foggiato contro se stessa l'arma più velenosa delle sue officine. Quale valore morale possiamo più dare alla civiltà germanica? Quanto tempo, quanti materiali interessi occorrono per colmare questo abisso di odio? Appare nella storia il fantasma immane di una inconciliabilità, che, forse, perturba Mefistofele stesso.

Ma appunto per questa ragione, perchè la guerra — per ciò che è facoltà umana di prevedere — non presenta limite di fine, è necessario per le finalità immediate che noi di molte cose ci persuadiamo e persuadiamo chi ancora ne dubita. Meno cavallerescamente, meno eroicamente: più germanicamente che sia possibile! E' necessario anzitutto riportare vittoria contro la nostra gentilezza! Lo riprenderemo più tardi quest'abito.

Di due formidabili istrumenti di guerra l'Europa dispone in più larga misura che la Germania: cioè il tempo e lo spazio.

Ma perchè questo capitale abbia buon impiego, è necessario che l'uomo non perisca: che non riesca troppo facile al proiettile tedesco spezzare la fronte degli eroi!

Come gli eserciti russi hanno avuto la forza di rifiutare la battaglia in condizioni di inferiorità meccanica, assicurando per essi il domani, così conviene frenare gli impulsi generosi, vincere il senso del sacrificio: attendere ancora il domani.

La chimica e la meccanica combattono, per quanto è possibile, in difesa degli eserciti germanici. E' guerra di nuovo genere: è il trionfo della scienza. Forse — mediterà l'uomo saggio — ne è il fallimento.

Ma per oggi è il trionfo.

Noi vi esponiamo troppo prodigalmente il valore umano!

Quello che soprattutto sorprende è, come organizzando l'Europa i mezzi di offesa, non istudi e consideri sottilmente in pari tempo i mezzi di difesa dell'uomo. Nelle età antiche e medioevali, i mezzi di difesa dell'uomo: (elmi, corazze, scudi, testudini negli assalti, ecc.) sorpassano i mezzi di offesa: mezzi di offesa che confrontati ai moderni, quasi hanno un carattere di infantilità.

La stessa parola, presso i Romani, distingueva nettamente: l'*arma* che era difensiva, il *telum* che era offensivo.

Oggi gli uomini, con rivestimenti di tela o di lana, affrontano i semoventi vulcani! La resistenza dei nervi dell'uomo ne esce molto onorata; ed i medici hanno buon argomento per dire che essi ne sanno ancora ben poco del sistema nervoso.

Ma non ne esce troppo onorata la previdenza e la intelligenza.

Il ferro che serve a dar morte, deve pur servire a preservare la vita, più che è possibile.

Certe creature eroiche e sublimi le quali rendevano eroici e sublimi altrui, e che un proiettile distrusse, non si rinnovano per revisione di revidibili o per chiamata di classi!

***

Chi scrive queste pagine, fin già dall'inizio della guerra, si preoccupò di questa cosa. E poichè il cuore e la testa sono quelle due parti dell'organismo che colpite che siano, non hanno medicina, si pensò di provvedere alla difesa.

Non è il caso di entrare nei particolari di questa specie di piccola corazza da me ideata sin dall'aprile, e bene sperimentata. Non è di me che io parlo: non è di me che a me importa. L'*arma* poteva essere modificata, più ingegnosamente studiata; ma certamente presa — come si dice — in considerazione. Peregrinai per vari uffici e presso varie autorevoli persone e mi accorsi con dolore personale che un letterato era quasi risibile ai tecnici, che un solitario era troppo distanziato, sì da essere ascoltato da chi ha veste ufficiale. Ma di questo è pur inutile parlare.

Vedo ora che in Inghilterra le parole di romanzieri e poeti sono state accolte da' tecnici e burocratici. Leggevo ieri — e se vero non so, ma verosimile — che in Francia i soldati più esposti sono stati muniti di elmetti corazzati, e questi han dato ottima prova.

E da molti giorni che l'anima mia è prostrata vedendo quasi materialmente quella nobile fronte di Renato Serra spezzata.

Tuttavia leggendo quelle ultime notizie di Francia, mi sono fatto animo a scrivere queste cose, le quali pur provenendo da un letterato, meritano di essere prese — come si dice — in qualche seria considerazione.

Alfredo Panzini.

La guerra aerea in Francia

Parigi, 16 mattina.

I giornali pubblicano oggi alcune notizie sulla attività degli aviatori militari francesi che, benchè retrospettive, sono interessanti perchè mostrano che il corpo degli aviatori compie un'utile bisogna.

Durante le giornate dell'11 e del 12 agosto parecchi combattimenti aerei avvennero tra aeroplani francesi e tedeschi. Un apparecchio francese che volava sopra Colmar abbattè un *Aviatic* che precipitò da parecchie centinaia di metri al suolo; pure in Alsazia i francesi diedero la caccia a due aeroplani tedeschi che furono respinti. Nell'Artois delle pattuglie di caccia hanno sostenuto un combattimento contro un apparecchio tedesco che discese assai rapidamente, essendo rimasto danneggiato. L'11 agosto un *Albatros* subì la stessa sorte. Il 10 agosto, poi, una diecina di aeroplani tedeschi che si dirigevano verso Toul e Nancy furono immediatamente presi di mira da una squadriglia di aeroplani francesi che li obbligarono a retrocedere. Informazioni poi da fonte sicura segnalano che i resultati, del bombardamento di Pechelbronn effettuato il 30 luglio scorso sono stati importantissimi.

La stampa operaia e la guerra

Per quei deputati socialisti ufficiali che...

Roma, 16 notte.

E' interessante osservare gli atteggiamenti della stampa che esprime le idee delle organizzazioni operaie italiane di fronte alla guerra. Prima della partecipazione dell'Italia al conflitto internazionale la nostra stampa operaia di resistenza, di cooperazione e di mutualità si preoccupava sopratutto di tenere la Nazione fuori del conflitto, svolgendo però una propaganda da cui spesso traspariva la simpatia per le nazioni dell'Intesa. Faceva eccezione la stampa delle organizzazione sindacalista del De Ambris favorevole all'intervento.

E' però doveroso ricordare che non soltanto gli organi centrali del movimento operaio (la Confederazione del lavoro, di Rigola, e la Cooperazione italiana, del Vergnanini), ma anche la più modesta stampa professionale edita dalla Federazione di mestiere, per quanto anti-interventista, non si insudiciò mai di quel neutralismo che propugnò la indifferenza per il Belgio e pretese colpire nella stessa caratteristica condanna aggressori ed aggrediti, predoni e derubati.

Entrata l'Italia in guerra, si è venuto e viene sempre più accentuandosi in tale stampa l'indirizzo anti-tedesco. Togliamo infatti la seguente fervida difesa del carattere democratico della Intesa dal più recente numero della *Cooperazione Italiana*, organo della Lega nazionale delle cooperative:

«Queste semplici considerazioni (sul militarismo pangermanista) servono a ricalcare la tesi che ha brillantemente sostenuta il Gide contro il Michels nella sua polemica per accertare da qual parte fra le due parti in lotta si trovi la democrazia. Basta riflettere un momento sulle caratteristiche che contrassegnano la coalizione germano-turca e quelle che contrassegnano gli Alleati per decidere la questione. Complessivamente il principio democratico è rappresentato soltanto dalla Quadruplice. La difesa della libertà nel mondo e delle piccole nazionalità è affidata soltanto al trionfo delle sue armi. La coalizione germano-austro-turca non lotta che per la conservazione di se stessa che è spontaneamente la conservazione del principio militaristico in tutta la più rivoltante espressione. Gli alleati lottano invece per tutte le libertà e per il diritto che sono la loro essenza universale. L'orrendo e gigantesco conflitto a cui partecipiamo è dunque un conflitto tragico fra due principii: il principio della libertà e quello della democrazia, contro quello del militarismo e della oppressione. Nonostante gli ultimi successi dei tedeschi contro i russi noi restiamo anche oggi abbastanza fiduciosi che la causa della democrazia alla fine trionferà e che l'ultima parola non spetterà alla forza brutale. Il mondo civile non può rinunziare alla propria libertà e alla sua autonomia spirituale per cadere sotto il giogo del militarismo teutonico. Nemmeno coi loro grossi cannoni i tedeschi riusciranno a fare girare indietro la ruota della storia e della civiltà.»

Quando potranno i socialisti ufficiali assumere questo libero atteggiamento che hanno saputo assumere i socialisti ufficiali preposti al governo della Lega nazionale e delle cooperative? L'importante è questo: che i giornali in cui si presidiano gli interessi delle classi lavoratrici, sentono sempre più la causa per cui la Nazione italiana si batte insieme ai popoli di Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Russia.

Racconti di battaglia

L'incendio di Monfalcone

descritto da un volontario

Savona, 16 mattina.

Da una lettera che il volontario Ernesto Astengo, nipote del deputato di Savona, ha diretto alla famiglia, togliamo questa descrizione dell'incendio di Monfalcone, avvenuto, come già ci appresero i comunicati ufficiali in seguito al lancio di bombe incendiarie per opera di aeroplani nemici:

Venerdì 6, ore 22.

Sono qui a far colazione in un... «restaurant» — una volta ogni tanto ci permettiamo questo lusso — e ne approfitto per tentare di descrivervi l'incendio al quale ho assistito e nel quale ho lasciato ogni cosa mia.

Ero tornato da una perlustrazione e mi riposavo sotto la bella nave, ormai prossima al varo. Ad un tratto ci scuotono rumori di esplosioni.

Una granata, cui fan seguito numerose altre, nel cortile, sulla nave, su un vasto magazzeno, dove con ogni sorta di legnami in quantità erano depositati olii, benzina, catrame. Tutta la nostra compagnia, per fortuna, era ricoverata sotto la chiglia. Le bombe erano incendiarie e subito ne avvertimmo gli effetti.

Fu un attimo: dapprima un leggiero scoppiettio, come un fruscio che mano a mano andasse avvicinandosi, poi una gran fiammata si sprigionò dal magazzino dei legnami. Che fare?

Fu il nostro primo pensiero: isolare la nave puntellata e salvarla. Coi bravi marinai corriamo alle pompe e cerchiamo di metterle in azione applicandole vicino ad una fontana della quale attingevamo di solito l'acqua. Ma sì... eravamo allo scoperto e gli «shrapnell» fioccavano in quantità.

Per quanto grande fosse il nostro desiderio di isolare la nave, dovemmo pur desistere dall'idea che avrebbe causato inutili sacrifici.

Continuavano ancora a cascar bombe incendiarie che compivano l'opera di distruzione!

Corremmo allora a ritirare quanto avevamo di nostro sotto la nave. Bisognava far presto e fu così che alcuni dimenticarono lo zaino, altri le munizioni, altri gli oggetti di corredo.

L'incendio divampava e noi ci ritirammo dietro un isolato forte, ben costrutto, situato nella parte più difesa.

Il bombardamento nemico non cessava: era anzi nel suo maggior furore. Il nemico dovette pensare che noi, circondati dall'incendio, saremmo fuggiti, e batteva con le artiglierie la via che avremmo dovuto seguire. L'ordine invece del nostro bravo Maggiore e degli altri superiori era stato quello di non muoversi. E fu bene: gli shrapnell continuarono a fioccare in quantità, ma come effetto: «zero».

La grandiosa sinfonia durò fino alle 11. L'incendio intanto ingigantiva, prendendo proporzioni enormi. La fiammata camminava. Di mucchio in mucchio di legnami essa si avvicinava all'impalcatura che reggeva la nostra nave: e fu tutto un braciere.

La nave, lunga 105 mt. larga 20, quasi terminata nella sua ossatura in ferro, si adagiò lentamente, tranquillamente sul terreno, nella cenere della sua impalcatura. Noi osservammo tutta quanta la distruzione col cuore pieno di angoscia. Una fiera amarezza sentivamo ed odio grande per quei forsennati che ci sono vicini.

Eppure un altro pensiero ci confortava. Perchè infatti, ci domandavamo, questa distruzione, se non perchè il nemico ha ormai perduta ogni velleità di riconquista di questi nostri paesi e dà sfogo alla sua rabbia sitibonda di vendetta? E' anche questo un segno dello loro sconfitta e della prossima nostra vittoria.

Viva dunque l'Italia!

Ma la «via Crucis» non era terminata. Come fare ad uscire? E fino a qual punto eravamo sicuri dietro l'isolato? Con altri due compagni salii, per osservare, sulla torre che è nella parte alta e completamente immune.

Che spettacolo! Spettacolo degno di Nerone! Sotto di noi era un braciere immane. L'isolato dove eravamo era però salvo e nessuna favilla era riuscita a raggiungere i nostri uffici ivi collocati.

Comunicammo le nostre osservazioni al sig. Maggiore e dopo qualche tempo uscimmo, ad occupare alcune case private lì presso. L'immensa catasta di legno continuò a bruciare, ma ogni pericolo era scomparso...... »

Offre la propria carne

per la salvezza di un commilitone

Pavia, 16 notte.

Tra i ricoverati nella clinica operativa del prof. Tansini, ora adibita ad ospedale di riserva per i soldati feriti, si trova il soldato Tullio Monini del 13° fanteria, domiciliato a Roma, capo-tecnico ai Telefoni. Al Monini furono asportati da una bomba a mano il naso e parte della guancia. Il capo reparto dell'ospedale ritenne necessario praticare al ferito innesti cutanei, ed il soldato Andrea Guarino di Cerretto Sannita, del 12.° fanteria, sebbene ferito a sua volta, si offrì al chirurgo affinchè dal suo braccio fossero asportati i pezzetti di carne necessari all'atto operativo. L'operazione riuscì perfettamente. Il generoso atto del soldato Guarino ha suscitato viva commozione.

La drammatica conquista

di una vetta nemica

Brescia, 16 mattina.

Vi trascrivo dalla lettera di un sottotenente questa parte interessante:

«Era il giorno ... della settimana scorsa, quando giunse l'ordine di avanzare. Subito per l'accampamento si propaga la notizia, che viene accolta con grande entusiasmo. Non ho mai visto i miei cari soldati tanto allegri come allora; mi piacque la loro allegria e nel tempo stesso mi commosse. La mattina dopo alle 2 sveglia: in mezz'ora il battaglione è pronto. Nessun grido, nessun schiamazzo, i soldati sono taciturni, ma vedo al chiarore d'una lanterna i loro visi sereni, li vedo sorridere, sento che sono forti, che saranno forti tra poche ore, quando il piombo nemico cercherà ostacolare l'avanzata.

«Alle 3.45 partenza: piove a dirotto, la nebbia impedisce di vedere nella semi-oscurità a 20 passi di distanza. Arrivati sul monte ... dove abbiamo gli avamposti prendiamo la formazione di combattimento e avanti. Si cammina sulle falde d'un monte erboso che conduce qui nella valle, dove incomincia la salita dell'altro dove è il nemico. Piove sempre: l'acqua scroscia e batte i visi, inzuppa gli abiti, rende più faticosa la marcia perchè i soldati sono costretti a camminare con mani e piedi, attaccandosi ai cespugli d'erba, per non cadere; ma ciò non impedisce di avanzare. Alle 6.45 siamo ai piedi del monte da conquistare, che si trova tutto avvolto nella nebbia. Il tempo ci favorisce, perchè potremo raggiungere la vetta, senza essere scorti. Avanti: in questo momento anche la grandine cade, ma non importa. Siamo quasi a mezzo monte, quando la nebbia scompare. Siamo visti, le sentinelle nemiche ci guardano un momento e via. Non si vede più nessuno. Ora sdrucciolando, ora attaccandosi all'erba, ora appoggiandosi al fucile, i nostri soldati salgono più celeremente, e già la pattuglia di punta è a 20 metri dalla sommità.

«Un ufficiale è davanti e con la rivoltella in pugno sale risolutamente. Guardo quegli eroi votati alla morte poi primi e mi sento commosso a vedere con quanto coraggio affrontano il pericolo. I nostri occhi sono fissi a loro, ognuno palpita e vorrebbe essere vicino a loro in questo supremo momento. Il nemico non ha ancora sparato un colpo: l'onda umana sale, ansante, ma non affaticata, pronta al primo evento a gettarsi sul nemico. Ma ecco che i nostri valorosi sono già sulla vetta e sventolano il berretto. Come, il nemico non c'è più? Più tardi si apprende che era fuggito. Giunti lassù, zaini a terra e subito ai lavori di rafforzamento: intanto raffiche di proiettili passano alti sulle nostre teste, ma i soldati non ci badano e, ginocchioni, scavano la terra. Da ... l'artiglieria nemica apre il fuoco, gli *shrapnells* cadono dietro a noi con forte scoppio, il nemico tenta colpirci, ma oramai ci siamo e di là nessuno ci scaccierà.

«Sono le 10 quando il monte è in nostro potere. Mentre si lavora, tre soldati corrono di qua e di là con tre fantocci in braccio. Sono coperti con divise austriache, ed erano seduti sul vertice massimo con un bastone in mano. Non avemmo alcun ferito...».

Ufficiale medico ucciso a tradimento

da un prigioniero

Roma, 16 notte.

Il sottotenente medico dott. Domenico Betti cadde a P.... il ... luglio scorso, colpito proditoriamente da un prigioniero austriaco mentre prestava l'opera sua ad un posto di medicazione. Il valoroso giovane nacque a Roma nel 1884 e seguì gli studi di medicina nella nostra Università. Sebbene giovanissimo godeva già buona rinomanza nell'ambiente professionale.

Il principe U. Ruspoli ferito

Roma, 16 notte.

Si apprende che il 10 corrente il Principe don Umberto Ruspoli è caduto ferito, alla testa della sua compagnia di granatieri, da una pallottola nemica in un combattimento asprissimo, in cui egli aveva rivelato ancora una volta l'indomito valore, il sicuro colpo d'occhio, lo spirito d'iniziativa e il grande ascendente sulle truppe che fanno di lui uno degli ufficiali più stimati ed apprezzati nelle sfere militari.

L'audace raid

di un sottomarino francese nei Dardanelli

Il racconto di un quartiermastro

Roma, 16 notte.

Si ha da Catania che il signor Joachim Aubertini, corso di nascita, ... quartiermastro furiere nella marina francese, di passaggio da Catania, così ha descritto il brillante *raid* compiuto dal sottomarino E. 11 nello stretto dei Dardanelli.

«Fui imbarcato sul sottomarino E 11 comandato dal tenente di vascello H., un ufficiale quanto mai coraggioso. Una notte egli, mentre ci trovavamo nella nostra base nell'isola di M., ricevette ordine di fare una ricognizione entro i Dardanelli. Partimmo immediatamente ed entrammo nello stretto. Vedevamo i forti di Kum Kaless e Seddul Bahr smantellati dai nostri cannoni. Procedemmo oltre. Prima di arrivare alla strozzatura di Cianak ci sommergemmo. La navigazione era relativamente lenta, la vita svolgeva il suo corso regolare. Il comandante davanti al periscopio osservava se in vista ci fossero state navi turche. Ogni tanto il sottomarino si spostava un poco a destra e un poco a sinistra. Gli uomini erano pronti ai lancia siluri e due «gingilli» erano dentro a questi apparecchi per il lancio. Lasciammo alla nostra destra la sinuosa insenatura di Nagara dove si nasconde la flotta turca protetta da opere di sbarramento, come mine, catene, ecc., che rendono qualsiasi impresa di sottomarino inutile. Traversammo sott'acqua il Mar di Marmara e incontrammo un piroscafo che lasciammo passare per non farci scoprire. In breve fummo in vista di Costantinopoli. In linea longitudinale ci venne incontro un trasporto militare. Il nostro comandante diresse verso questa nave il sottomarino e quando fummo a circa trecento metri lanciammo un siluro che colpì in pieno il piroscafo facendolo affondare in cinque minuti. Riprendemmo la rotta in avanti. Eravamo stati segnalati ma non riuscivano a scoprirci. Noi navigavamo col periscopio sommerso ma che a breve intermittenze emergeva per regolare la rotta. Un altro piroscafo venne silurato. Alcune barche armate seguirono la stessa sorte.

Il mio comandante ordinò allora di risalire alla superficie. Eravamo davanti al *quais* di Costantinopoli e la bombardammo coi nostri piccoli pezzi. I nostri marinai facevano prodigi. Costantinopoli era in grande allarme. Vedevamo sulle vie correre in disordine donne, bambini, uomini. Anche i soldati fuggivano. Il panico era al colmo. I turchi avevano perduto la testa e non sapevano il da farsi. La popolazione si immaginava il forzamento dei Dardanelli. Solo gli ufficiali tedeschi che comandavano il porto mantennero a dir vero il loro sangue freddo e continuarono a bombardarci. Un marinaio, certo Picard, senza nessun ordine si buttò in mare per prendere un bagno sotto l'indiavolato fuoco dei cannoni ottomani e inutili furono i nostri richiami. Egli voleva a qualunque costo andare a Costantinopoli e da bravo nuotatore si affrettava a compiere la non breve traversata. Ma da terra alcuni soldati lo accolsero a fucilate e lo costrinsero a ritornarsene mentre intorno a lui le granate innalzavano altissime colonne di acqua. Intanto nel cielo scorgemmo un aeroplano, certamente pilotato da qualche ufficiale tedesco, che si dirigeva verso di noi. Era un Taube e tutti gli occhi erano fissi su di lui. Noi allora cominciammo a spostarci per non essere colpiti da qualche bomba ma fortunatamente l'apparecchio ad un tratto, forse per un guasto improvviso, si capovolse, andando a sbattere sulla marina di Costantinopoli. I turchi, per impedirci la fuga, fecero esplodere vicino al nostro cavo delle mine fisse a mezzo delle correnti elettriche: fummo salvi per miracolo.

Restare ancora sarebbe stato una pazzia, appunto perchè i turchi avevano cominciato ad aggiustare i loro tiri. Fu allora che il nostro comandante ordinò la immersione del sottomarino. Virammo di bordo e via a tutta velocità rifacendo la rotta percorsa sotto il fuoco di mille cannoni.»

Perchè fu deciso

l'attacco ai Dardanelli

Parigi, 16 notte.

Il «Daily Mail» riceve da Pietrogrado che Sir George Buchanan, ambasciatore inglese, accordando una intervista ai rappresentanti dei giornali di Mosca fece importanti dichiarazioni circa l'impresa dei Dardanelli.

«Quando la Turchia dichiarò la guerra — disse l'intervistato — la Russia fece appello all'Inghilterra affinchè questa facesse una dimostrazione che avesse per effetto di distogliere dal Caucaso una parte delle forze turche. Per questo scopo e per aprire una via alle esportazioni russe, nonchè per inviarle munizioni, si decise di iniziare le operazioni contro i Dardanelli, inviando una grande quantità di uomini e di munizioni nella penisola di Gallipoli. Così furono indeboliti gli alleati sul fronte occidentale e fu differita la loro offensiva.»

La Germania cercava

di corrompere con l'oro tutta la vita pubblica americana

Parigi, 16.

Il *Petit Parisien* riceve da Nuova York che il *New York World* rivela un grande scandalo, iniziando la pubblicazione di documenti tendenti a svelare la vasta rete d'intrighi e a provare la prodigiosa, sleale campagna tedesca. Altri documenti stabiliranno i piani della Germania per controllare la stampa americana e fondare un servizio di notizie per i giornali devoti alla Germania, sovvenzionare cinematografi e conferenzieri. Verrà provato che la Germania spese più di dodici milioni settimanali. Forti somme sarebbero state versate a noti scrittori, ed altre offerte all'Associazione della stampa americana sarebbero pure prove che Marlow e Maclane, capi dello sciopero delle manifatture di munizioni furono subornati da agenti tedeschi. Infine sarà provato che tutta la campagna fu ispirata e diretta da Bethmann Hollweg.

Due documenti riprodotti oggi con relative firme mostrano le trattative del cancelliere tedesco, dell'ambasciatore Bernstorff e dell'addetto militare Papen per comprare la stampa. Altri due facsimili mostrano il tentativo dell'agente finanziario tedesco per negoziare lo stretto controllo politico sul germanofilo «Fatherland».

Se questi fatti sono provati, conclude il corrispondente del «Petit Parisien», il carattere americano non sopporterà una simile offesa, ed esso costituirà il colpo decisivo che farà definitivamente crollare la causa tedesca negli Stati Uniti.

Guerra e speculazione

Fabbriche di materiale e finte cooperative

Roma, 16 notte.

Commentando la proposta di un suo collaboratore contro certe speculazioni che si apprestono a sfruttare le fabbriche di materiale bellico, la *Tribuna* di ieri faceva questa opportuna distinzione:

«Ma altra cosa è l'adattamento a nuovi scopi delle energie positive che hanno già una solida base finanziaria, tecnica ed industriale, ed altro le fantastiche improvvisazioni contro cui si deve stare in guardia. Queste improvvisazioni non avrebbero che uno scopo assai evidente, cioè di sfruttare il momento con la speranza di lauti guadagni unita a quella di sostituire il capitale che non hanno mediante le anticipazioni dello Stato. E' questa una manovra tattica contro la quale, in tempi e per affari normali, può bastare la protesta della moralità finanziaria ed industriale. Ma nelle condizioni e coi bisogni e gli scopi presenti, una improvvisazione senza base finanziaria, industriale e tecnica, che si tratterebbe di far passare sotto la bandiera di un ambiguo cooperativismo, potrebbe avere conseguenze terribili e disastrose quando riuscisse, come inevitabilmente dovrebbe riuscire, alla produzione di un materiale male confezionato, più pericoloso forse per chi lo usasse che per il nemico».

La scesa in campo della *Tribuna* contro l'ambiguo cooperativismo non può che far piacere ai cooperatori schietti, i quali pur da lungo tempo hanno notizia di audaci mistificazioni che da alcuni speculatori si starebbero organizzando in danno dell'industria sdegnosa di trucchi e della cooperazione operaia autentica.

Precisiamo. La legislazione italiana si è arricchita in questi ultimi tempi di una serie di disposizioni dirette ad agevolare alle classi lavoratrici larghe applicazioni del principio cooperativistico nel lavoro e nella produzione. Si tratta di provvidenze che, accordando agevolazioni fiscali, dispensando da depositi cauzionali, allontanando la concorrenza sleale e pazzesca, danno modo a gruppi di lavoratori di assicurarsi buone mercedi, provvedendo nel tempo stesso all'opera di previdenza sociale, come alla pensione di invalidità e di vecchiaia, le casse di malattie e via dicendo.

Naturalmente lo Stato, accordando tale trattamento di favore alle cooperative di lavoro e di produzione, deve aver preso le opportune cautele contro la degenerazione e gli sfruttamenti del principio cooperativistico, richiedendo, fra l'altro, il concorso di condizioni di fatto, per cui i cooperatori debbano essere degli operai autentivi.

La voce che corre è questa: viste le agevolazioni di cui sopra, gruppetti di industriali starebbero etichettandosi cooperativisticamente, domandando di fruire di quelle agevolazioni e invocando ai prezzi delle forniture un trattamento di favore in confronto delle industrie senza maschera. I cooperatori italiani che hanno in Parlamento illustri rappresentanti, sparsi sui più opposti settori, saranno orgogliosi di vedere istituzioni cooperative autentiche partecipare a questa gara per intensificare la produzione delle munizioni per la vittoria della Patria, ma si tengono in pari tempo sicuri che il Governo, amministratore rigido della legge, non permetterà nessuna mascherata a quel cooperativismo ambiguo che la *Tribuna* giustamente stigmatizza.

I lineamenti della cooperazione operaia e contadina sono nettamente segnati dalle leggi, ed ancor meglio precisati dai regolamenti, e S. E. Dall'Oglio non ha che da esaminare certe improvvisazioni cooperativistiche alla stregua delle leggi e dei regolamenti stessi. Molti e larghi interessi sociali fanno capo al nuovo sottosegretariato dalla Guerra, interessi che investono buona parte delle nostre classi lavoratrici. Anche in questo campo S. E. Dall'Oglio, mente acuta e spirito moderno, se fiancheggiato da tecnici della legislazione e della vita del lavoro, i quali gli servano da tratto di unione col paese, potrà fare del gran bene alla Nazione.

Un cooperatore.

FILOSOFIA MINIMA

Cavalleria aerea.

Racconta la «Gazzetta di Francoforte» una storietta graziosa e toccante, riferitale da un ufficiale tedesco ferito nelle Argonne.

Ecco la storietta. Recentemente, il pilota di un aeroplano francese compieva un ardito volo di ricognizione sopra le linee tedesche. Veniva mortalmente colpito e si abbatteva, con l'apparecchio, nel bel mezzo dell'accampamento nemico.

Il bravo pilota, morto nell'adempimento del suo dovere, veniva quindi sepolto con gli onori militari. Dopo la cerimonia, un aviatore tedesco recava la melanconica notizia di questa morte al campo francese, lasciando cadere — prudentemente da una grande altezza — un messaggio con le indicazioni più precise sul luogo dove il coraggioso sfortunato aveva avuto sepoltura.

La storietta continua. L'indomani, i tedeschi vedevano un aeroplano francese che sorvolava lento sopra il tumulo recante e lasciava cadere una corona di fiori freschi e odorosi di Francia. La corona cadeva vicina vicina al tumulo fraterno al quale era destinata. —

Commovente, vero? E si potrebbe ricavare da essa storia questa morale nuova: che i feroci costumi della barbara guerra si ammorbidiscono, si dolcificano, si poetizzano a duemila metri sopra la terra insanguinata.

Ma sarà vera, la storia? Ne dubitiamo. La guerra langue, ansima, rantola. E' ora che incominci la storia aneddotica e documentale.

Fra qualche settimana la «Gazzetta di Francoforte» riferirà altri episodi pietosi e odorosi di bontà umana: le sottili attenzioni dei soldati di Barbarossa per salvare dal gelo le manine dei bimbi dell'ingratissimo Belgio e le sapienti cure usate dalla colta Germania per riparare i danni del tempo sulla cattedrale di Reims, o per conservare all'ammirazione dei secoli le bellezze di Louvain.

L'Ombra

CRONACA MILANESE

La sterilizzazione dell'acqua in guerra

La vasca Ravizza

Una delle maggiori preoccupazioni di un esercito in guerra è senza dubbio la potabilità delle acque.

Per non essere nociva alla salute del soldato l'acqua — oltre a dover avere delle particolari qualità organolettiche — non deve sopratutto contenere dei germi patogeni i quali possono dar luogo ad epidemie con risultato addirittura disastrosi.

A mezzo dell'acqua si possono contrarre il tifo, il paratifo, il colera, la dissenteria, ossia delle malattie che per gli effetti immediati o lontani che hanno sull'organismo sono tali da fiaccare l'esercito più agguerrito e meglio disciplinato. Ad un nemico insidioso ed implacabile è sempre da preferire un nemico che affronta a viso aperto con l'arme in pugno. Ed è per questo che le epidemie furono in ogni tempo il terrore degli eserciti e lo furono, specialmente, per l'effetto demoralizzante che esercitano sui combattenti.

Il soldato ha una sentimentalità speciale, che gli fa guardare con sgomento la morte per malattia; la morte logica per lui è quella che s'incontra sul campo, in pieno combattimento, magari durante un brillante attacco alla baionetta, fuori di qui non ci può essere gloria vera, ma la volgarità d'una fine quasi senza scopo e quindi senza seduzione.

Si calcola che ad ogni soldato debbano essere somministrati giornalmente da due e mezzo a tre litri d'acqua potabile. Nelle guerre moderne, perciò, dato il numero enorme dei combattenti, il consumo dell'acqua diventa una cifra semplicemente fantastica.

In campagna l'acqua si provvede come si può, ossia utilizzando tutte le risorse e le riserve della zona nella quale un'armata è comandata ad operare. Naturalmente in via eccezionale, in special modo per i malati, si ricorre anche all'importazione dai grandi centri urbani e dalle fonti più accreditate.

Però non da per tutto si può arrivare; vi sono reparti, variabili per numero, che agiscono e vivono distaccati dalle grandi masse; provvedere a costoro diventa impresa assai ardua, date le distanze e la impraticabilità dei luoghi. Allora bisogna fare di necessità virtù e servirsi anche delle acque superficiali, naturalmente quando abbiano subita una conveniente sterilizzazione in modo da perdere la fisionomia batteriologica incerta.

Nella guerra di Crimea, tra i francesi, i morti per tifo diedero una percentuale altissima. L'esercito tedesco, nel 1870-71, lamentò 73.396 casi di tifo con circa novemila decessi.

Noi non sappiamo se in proposito siano state fatte delle ricerche accurate; ma l'epidemiologia ci dice che la maggior parte dei casi di tifo sono di origine idrica. La grande epidemia colerica verificatasi nell'esercito turco prima della battaglia di Lule-Burgas, e in seguito tra i bulgari, si dovè in particolar modo all'uso dell'acqua di fiume non sterilizzata. Così hanno ritenuto concordemente gli igienisti. Con questi precedenti — che del resto si ripetono ogni giorno nelle guerre coloniali — la sterilizzazione dell'acqua spesso s'impone.

E' vero che il nostro maggior nemico sarà il tifo, e a questo si è provveduto con la vaccinazione. Nessuno oramai può disconoscere i vantaggi della vaccinazione antitifica. Noi, fino dal 1909, in un nostro volume *La Medicina Sociale*, ne proponemmo l'uso per gli eserciti; ma nella presente guerra, se si pensa alle difficoltà con le quali il vaccino si ottiene, non sarà assolutamente possibile immunizzare tanta gente e quindi il problema della sterilizzazione dell'acqua cacciato dalla porta rientra dalla finestra.

Per togliere all'acqua ogni impurità si è parlato e si parla di filtrazione con apparecchi improvvisati; ma questo metodo è troppo lento ed è più di uso collettivo che individuale. Anche la bollitura non è pratica. Per l'esercito il Lustig e il Bertarelli — nei casi d'urgenza — credono più opportuno ricorrere ai provvedimenti chimici.

In genere la sterilizzazione delle acque si pratica col cloruro di calce e ipoclorito di calcio. Questa proprietà è comune ad altri alogeni, ma il cloruro di calce si ottiene con molta facilità e ad un prezzo minimo. Oltre a ciò la tecnica del suo impiego è stata con accuratezza studiata mentre non si può dire lo stesso per gli altri alogeni.

L'acqua si sterilizza pure col iodio, che si dà sotto diverse forme. Allo stesso intento è stata adottata la soluzione bromo-bromuro.

Queste sostanze — come nota l'Ottolenghi — agiscono a quisa di attivi ossidanti e sono fortemente tossiche per i batteri, ma siccome l'azione si esplica contemporaneamente su quanto vi è di ossidabile e sul protoplasma batterico è evidente che l'effetto tossico sui batteri sarà tanto maggiore quanto minore sarà la quantità delle sostanze ossidabili che possono attrarre l'alogeno.

Il principio attivo del cloruro di calce è il cloro; ma questo non si trova sempre nelle medesime proporzioni. La percentuale di cloruro di calce necessaria alla sterilizzazione dell'acqua è un po' variabile; per quanto al riguardo si possano dare delle cifre abbastanza sicure. Di solito si ritiene che un milligramma di cloro per litro in trenta minuti distrugga i germi patogeni.

Nella dose si può largheggiare. C'è difatti chi, come il Bertarelli, opina che arrivare sino a 10 milligrammi di cloro per litro sia innocuo. L'acqua trattata in questa maniera acquista un sapore caratteristico; che non è certo il più adatto per invitare ad una bevuta. All'inconveniente si ripara col metodo di Uwelsh, consistente nell'aggiungere all'acqua sterilizzata iposolfito. Anche il solfito, il bisolfito e l'acqua ossigenata produrrebbero gli stessi effetti; ma l'iposolfito dalla pratica è stato preferito come il più indicato.

Basandosi sulle proprietà del cloro il chimico dott. Vittore Ravizza di Milano ha pensato di fabbricare una vasca allo scopo di sterilizzare da 180-200 litri d'acqua alla volta nello spazio di 15-30 minuti. Il tentativo è perfettamente riuscito. Le prime prove furono fatte presso l'Istituto Sieroterapico Milanese.

In un volume di 200 litri d'acqua furono messe delle colture di b. coli e b. del tifo in quantità tale che un decimo di centimetro cubo del liquido seminato in piatto di agar si mostrò ricco di colonie innumerevoli. Subito dopo l'aggiunta della polvere disinfettante e, più specialmente dopo cinque minuti, l'acqua si potè considerare sterilizzata e al gusto e all'odorato nulla lasciava rilevare, solo all'aspetto mostravasi un po' opalescente.

Nella settimana scorsa l'esperimento venne ripetuto a Palazzo Marino alla presenza di medici ed igienisti. I risultati confermarono appieno quanto all'Istituto Sieroterapico Milanese era stato in antecedenza constatato.

La vasca Ravizza è di tessuto impermeabile, si può trasportare senza difficoltà, si monta e si smonta in un attimo, qualunque soldato, sia pure di mediocrissimo ingegno, ne può usare. Essa è coperta da un tessuto che funziona da filtro così da separare dall'acqua le parti solide che offrirebbero maggiore resistenza alla sterilizzazione chimica.

La vasca Ravizza durante la guerra potrebbe riuscire utilissima. Le pastiglie di cloruro di calcio, miste a cloruro di sodio, attualmente in uso nell'esercito, essendo affidate al senno del soldato sovente non raggiungono l'intento. La fiducia cieca nella propria resistenza organica e il pregiudizio atavico in molti si impongono alla bontà del metodo. Questo, invece, non avverrebbe se l'acqua sterilizzata in una certa quantità fosse distribuita indistintamente a tutti i soldati. Come si vede dunque è questione di praticità più che di principio e sempre lo stesso e solo viene per diverse vie applicato.

Noi ci auguriamo che la vasca Ravizza sia esaminata dall'autorità competente e venga adottata nell'esercito nel caso — e non ne dubitiamo — fosse trovata vantaggiosa. In questo momento tragico della storia d'Italia e del mondo è bene non trascurare nemmeno le piccole cose; perchè le piccole cose in certi momenti possono diventare grandi e influire anche sul corso degli eventi.

Prof. Giovanni Allevi.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 5.322.497.—
Gina e Enrico Meani quota mens.	» 15.—
Vanetti Carmelo III quota mens.	» 5.—
Introito netto della riunione polisportiva organizzata dal giornale *La Gazzetta dello Sport* domenica 8 corrente al Velodromo Sempione	» 2690,85
Attrezzisti Miani Silvestri	» 11.—
Maria Carnevali spiacente di non aver potuto partecipare alla riunione di beneficenza al Velodromo	» 5.—
Maria Dall'Osso	» 5.—
« Per un voto »	» 5.—
Vittorio Rocchietta	» 10.—
Avv. Filippo Giussani (3a vers.)	» 100.—
G. M. (seconda offerta)	» 10.—
Maria Ramelli ved. Preti e Giuseppe Preti	» 150.—
Raul Pinciroli	» 10.—
G. Ceresa e E. Boretti	» 10.—
N. Z. (Leysin, Svizzera)	» 100.—
Dal fronte «Pericolo Rosso» n. 77.	» 10.—
Gina Perelli	» 30.—
Ufficiali 54o battaglione M. T.	» 140.—
Avv. Arturo Clerici (sec. offerta)	» 100.—
Castiglioni Maria, in occasione del Ferragosto	» 10.—
Ing. Emilio Marzorati	» 100.—
Gerente, impiegati e viaggiatori della ditta Alfredo Herbert. Ltd (quota mensile di luglio)	» 120.—
Personale postale e telegrafico di Milano e degli uffici di Busto Arsizio, Codogno, Gallarate e Lodi (quota di luglio)	» 2240.—
Necchi Irma	» 50.—
Ammirando i pionieri	» 50.—
Rota Federico (rinunciando indennità di reggenza (primo versamento)	» 215.—
Personale dell'Esattoria Civica (terzo versamento)	» 225.—
Dott. Giovanni Riva, in memoria dei genitori Carolina e professor Enrico	» 200.—
Mantegazza Santo	» 2.—
Totale	**L. 5.326.849,14**

La raccolta di libri e riviste

per i soldati

Il Comitato Lombardo di Preparazione (P. S Sepolcro, 9) si fa un dovere d'informare il pubblico che nelle Stazioni delle Ferrovie di Stato e delle Ferrovie Nord Milano sono collocate apposite cassette, nelle quali i viaggiatori possono deporre i libri, le riviste, i giornali, che dopo la lettura del viaggio, verrebbero lasciati negli scompartimenti o comunque abbandonati. Il Comitato fa raccogliere tutte queste stampe e le invia al fronte, od agli ospedali militari, dove è grandissima la necessità di leggere. Il materiale che non servirà alla lettura verrà utilizzato altrimenti.

Si può fare un gran bene senza nessun sacrificio o con minimo sacrificio. Le cassette sono state verniciate gratuitamente dalla ditta Rabuffetti e Ghezzi; alla loro costruzione provvide nei limiti del prezzo minimo il falegname Guglielmo Villa, che inoltre ha offerto l'uso gratuito di un carretto a mano (già stato concesso dal signor Achille Cagna, rappresentante), carretto più che utile necessario accanto ai carri. Il Comitato ha già usato i carri dell'Associazione lavandai a cui invia ringraziamenti per la pratica e patriottica proposta. Ringraziamenti speciali siamo lieti di fare all'Associazione Cotoniera Italiana, via Manzoni 40, per i bellissimi indumenti, preziosi alle varie missioni assunte dal Comitato. Un plauso specialissimo spetta di pieno diritto al Comitato di Preparazione Civile di Milanino, le cui signore hanno lavorato e lavorano a confezionare molti e molti capi di biancheria e vestiario. Insieme ad esse si rendono vive grazie alla contessa Pauge D'Adda per i bellissimi capi, precisamente coperte di carrozza in splendida stoffa. Si avvisa nuovamente il pubblico che i carri per ritirare i materiali di lana, passeranno a domicilio nei giorni di martedì, sabato e domenica.

Intorno alla nobile proposta dei ferroverii

Un comunicato della Sezione di Milano

Il Consiglio della Sezione di Milano dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari ci comunica:

« La deliberazione del Governo relativa allo stanziamento di 3 milioni per compensi eccezionali ai ferrovieri, diramata dall'agenzia « Stefani » il 13 corrente, chiude ogni discussione in merito alla proposta lanciata da questo Consiglio e lascia alla generosità dei gratificati il corrispondere alle istituzioni di assistenza tutto o parte del compenso che verrà loro assegnato.

« Noi siamo certi che i ferrovieri, coerenti alle solenni affermazioni di questi giorni, compiranno intero il loro dovere. Per parte nostra, ci riserviamo di studiare il mezzo più opportuno per conservare alla patriottica manifestazione il carattere di affermazione di classe e per dare il maggiore impulso alla iniziativa facendo in modo che tutte le categorie possano parteciparvi.

« Ci sia permesso però di rivolgere pubblicamente un vivo ringraziamento alla stampa, alle associazioni, ai ferrovieri di ogni categoria e d'ogni tendenza, ai privati cittadini, ai colleghi combattenti al fronte o degenti negli ospedali che vollero attestarci la loro simpatia e la loro solidarietà per la doverosa proposta che ha trovato così larga eco e consenso in ogni centro ferroviario d'Italia.

« E ci sia riservata pure un'ultima parola per coloro che hanno creduto di opporre un'ingiusta obiezione pregiudiziale alla nostra iniziativa facendola apparire come illegale. E' bene si sappia che l'Unione Nazionale comprende impiegati di stazione ed impiegati degli uffici. Una parte di essi è « esonerata » perchè addetta ai servizi attivi, l'altra parte segue le sorti di tutti i cittadini soggetti agli obblighi militari.

« Una fortissima percentuale degli impiegati iscritti alla sezione di Milano è già alle armi, un terzo dei consiglieri di sezione trovasi al fronte, e due soci sono caduti gloriosamente combattendo.

« Gli impiegati dell'Unione pagano, adunque, « oltrechè di sacrificio, anche di persona » e possono ben riservarsi il diritto di esprimere un voto che — all'infuori ed al di sopra delle persone proponenti — dev'essere considerato, discusso, accettato o respinto unicamente nella sua essenza, pel suo valore intrinseco e pel nobile scopo cui tende.

« E come tale, ha già ricevuto la solenne sanzione di tutte le persone di cuore. Le quali, per fortuna, in ferrovia abbondano in tutte le categorie e specialmente in quelle che, bene apprezzando i maggiori doveri imposti dalla condizione di esonero, sanno commisurare il sacrificio dei ferrovieri — per quanto grave esso sia — a quello di chi espone giornalmente la vita per l'onore d'Italia e per la sicurezza della sua gente.

« Il Consiglio della Sezione di Milano dell'U. N. I. F. »

Perchè ogni soldato

riceva almeno un pacco

Ai giornali è stata comunicata l'attuazione, fatta in Inghilterra, di un'idea gentile con l'esortazione di effettuarla pure da noi. Mentre dal fronte molti soldati ricevevano frequentemente pacchi, ad altri nulla giungeva; od una inchiesta assodò che quella minoranza era composta di trovatelli, od orfani o figli di genitori poverissimi. Si provvide col compilare un elenco di questi soldati e collo spedire ad essi gli oggetti all'uopo raccolti in grandissima quantità da un giornale « Evening News ». Il desiderio che anche in Italia si faccia altrettanto è giustificatissimo; però è doveroso il ricordare, e torna di conforto il sapere, che non poco si è fatto in questo senso dal Comitato Lombardo di Preparazione (P. S. Sepolcro, 9) sebbene in forma alquanto diversa.

Il Comitato cioè ha istituito il « *pacco del soldato* » contenente cioccolatta, zucchero, tabacco, sigari, sapone, unguento disinfettante insetticida, spilli di sicurezza, aghi e filo, matita, carta da lettera, fazzoletti, pezze per i piedi, stampati patriottici, che esso si incarica di far pervenire al fronte a mezzo del Comando Militare. La destinazione del dono è impersonale, ed il Comando Militare si prende la cura di consegnare tosto il dono stesso ai singoli soldati di un settore i quali a giudizio degli ufficiali, più meritano per un complesso di criterî e di circostanze, sollecitudine e riguardo. Così coloro che nulla ebbero dalle famiglie sono messi in condizioni uguali o non troppo diverse degli altri soldati, ed essi si sentono amati, ricordati e protetti anche lontanissimi ed anche se privi di specialissime relazioni amiche. Certamente che la distribuzione così organizzata, e tenendo fermo il concetto della impersonalità dell'indirizzo dei pacchi, corrisponde soltanto parzialmente a quanto venne attuato in Inghilterra dall'« Evening News ». Pure concedendo che sarebbe desiderabile di rendere possibile il dono e la spedizione dei pacchi con assoluta precedenza ai soldati trovatelli, orfani, senza parenti o con parenti poverissimi, dobbiamo convenire che ciò riuscirebbe di difficile pratica attuazione.

Il *pacco del soldato* è già in funzione in grazia di accordi presi fra il Comitato di Preparazione e l'Autorità Militare.

La confezione del pacco viene fatta in locali a piano terreno del grandioso palazzo Meroni in C. Italia N. 1 che il proprietario ha messo generosamente a disposizione del Comitato. Chiunque voglia provvedere all'invio di uno o più pacchi del costo unitario di L. 2,50, ne mandi l'equivalente a mezzo di cartolina vaglia alla Sede del Comitato in P. San Sepolcro 9, oppure può direttamente passare al numero 1 in C. Italia dove i pacchi vengono confezionati e darne la ordinazione. Si comprende che il Comitato si mette *per il pacco del soldato* non solamente a disposizione dei privati, ma anche degli enti, delle Corporazioni, dei Comitati che in Milano ed in qualsiasi località del Regno in ogni modo e forma mirano a provvedere del necessario e del cofortevole (non meno necessario) i nostri soldati per ora e per l'inverno. La simpatica e patriottica iniziativa del *pacco del soldato* che già seppe cattivarsi il favore del pubblico, ha pure trovato cordialissima adesione presso il Comitato di Milano della « Dante Alighieri » che all'unanimità ha deliberato di mandare ai suoi soci ed a tutti i Comitati dell'Italia apposite circolari raccomandandone caldamente la massima diffusione nelle file degli associati.

Lana, Lana, Lana!

Le offerte continuano ad arrivare!

Alla « Pro Esercito » sono giunte ieri le seguenti offerte:

Sig.a Rina Norsa, Milano: 12 paia calze — Sig.a Clelia Beltrami Rosina con la cooperazione del lavoro gratuito delle donne di Cireggio (1.a offerta): 30 paia calze lana, 2 paia calzettoni, 15 paia guanti, 3 paia polsini di lana, 4 paia mutande di lana, 5 ventriere, 4 maglie, 7 berretti — Sig.a Paolina Padova Maron, Cairo (Egitto): 6 berretti passamontagna, 6 paia calze lana — Sig.a Bianca Viscardi e figlia, Milano: 6 berretti passamontagna, 24 ventriere flanella, 1 sciarpa lana — Sig.a Adele Speroni, Milano: 12 paia calze lana, 8 sciarpe di lana — Sig. Vico Ghizzoni, Milano: 3 paia mutande, 4 paia calze lana, 2 camicie lana, 4 maglie, 7 pettorine, 1 berretto d'ospedale — Nobile Matilde Sormani Pertusati, Urio: 22 camicie — Scuola di via Rasori, Milano: 6 federe, 3 paia calze cotone per feriti — Sig.a Anna ed Erminia Cardani (2.a offerta), Milano: 2 paia calze lana, 2 sciarpe, 21 berretti lana — Sig.a Ernestina Coen-Cagli, Milano: 2 maglie, 2 paia calze lana — Eugenia Boschi, Milano: 6 paia calze lana, 6 paia mutande lana, 6 maglie, 6 berretti passamontagna — Erminia Sagramorte, Milano: 4 maglie — Signorina Bertini, Milano: 4 sciarpe, 2 pettorine, 1 paio guanti — Sig.a Orsola Calzini, Milano: 1 paio calze, 2 berretti, 5 pettorine doppie — Sig. Dante Violani, Milano: 16 paia calze lana, 1 camicia flanella, 1 maglia, 1 ventriera — Sig.a Camozzi, Milano: 6 camicie, 6 paia mutande, 8 panciotti, 1 ventriera, 18 paia guanti — Contessa Parravicini Dal Verme, Milano: 12 camicie, 9 berretti passamontagna, 3 ventriere, 4 sciarpe, 7 pettorine, 1 paio calze — Sig.a Rosa Calore, Milano: 6 paia calze — Siga Tina C. Malusardi, Milano (Splendid Corso Hôtel): 10 berretti passamontagna, 2 paia mutande, 2 maglie, 5 paia guanti — Sig.a Gianni, Milano: 1 berretto, 1 paio polsini — Signore Castiglione, Milano: 2 camicie, 2 pettorine, 2 sciarpe, 1 maglia — Suore ed alunne della Scuola Materna Giuseppina Alfieri Cavour in San Martino Alfieri: 54 camicie, 30 paia mutande, 12 borse per i piedi — Sig.a Adele Parietti ved. Pensa e figlia, Bellano: 22 berretti passamontagna — Sig. Pietro Basilio Gavazzi, Desio: 18 camicie tela — Signore Giulietta Fontana Mattoi e Maria Fontana Barzaghi, Chiavenna: 8 berretti passamontagna, 4 pettorine doppie, 13 paia guanti — Sig.a Paola Ronzoni Scolari, Milano: 5 paia calze, 3 sciarpe, 1 pettorina doppia — Sig.a Rebecca Sala, Tremezzo: 6 sciarpe, 6 paia polsini, 12 ventriere, 8 paia guanti, 2 paia calze — Sig.a Clelia Rosi Taverna, Arquata Scrivia: 10 paia calze lana, 4 asciugamani, 30 paia pezzuole — Sig.a Paola Luzzatto profuga triestina, Pracchia: 4 berretti passamontagna — Sig.a Aina Grazzani, Milano: 6 paia calze cotone, 4 ventriere — Sig. Francesco Setti, Milano, 7 paia mutande lana, 7 maglie — Sig.a Lazzari, Milano: 6 paia calze lana, 1 paio polsini lana — Sig. Gaetano Perelli, Milano (1.a offerta): 55 camicie flanella, 24 maglie, 50 asciugamani, 240 fazzoletti — Sig.a Molinari, Milano: 4 ventriere, 4 pettorine, 11 paia ginocchiere — Sig.a Meregalli, Milano: 2 sciarpe, 5 berretti, 3 pettorine, 1 paio calze per feriti, 5 paia pezzuole — Sig.a Giuseppina Vismara, Milano: 5 paia mutande, 3 paia calze, 2 paia guanti, 4 maglie — Sig.a Fanny Norsa Pisa, Milano: 12 berretti passamontagna, 12 ventriere — Signorina Locati, Milano: 11 pettorine — Contessa Angela Bonacossa, Milano: 12 camicie — Sig.a Maria Vandone, Milano: 4 paia calze — N. N., Milano: 3 pettorine doppie — Sig.a Emilia Luini e Candida Luini, Reccio: 6 passamontagna, 5 sciarpe lana, 11 paia guanti, 1 paio calze lana, 1 paio polsini lana — Sig.a E. Van der Schalk, Urio: 2 paio calze lana — Sig.a Corbetta, Milano: 60 paia pezzuole — Contessa Celeste Biandrà Realie Darie, Milano: 40 pettorine, 4 sciarpe — Sig.a Carla Toscanini per « La Brasera », Milano: 32 camicie, 20 paia mutande, 36 paia calze, 34 pantofole, 4 ventriere.

Le alunne della Scuola festiva superiore di via Palermo, desiderando chiudere il loro corso di lezioni con un atto gentile e patriottico, hanno offerto come frutto del loro risparmio e loro lavoro prima che si iniziasse la pubblicazione quotidiana degli offerenti N. 35 lenzuola e 25 federe.

Un'ottima idea

Fra le numerose proposte contenute in lettere giunteci ieri merita di essere segnalata la seguente del signor Adolfo Manfredi:

« Nel leggere ieri sul « Secolo » l'articolo « Lana, Lana, Lana », un'altra idea mi è venuta in pro dei nostri soldati che si troveranno quest'inverno esposti ai duri rigori del freddo sulle Alpi, immobilizzati nelle trincee.

Oltre ai materassi ed ai guanciali di lana ogni famiglia, tiene delle « coperte di lana per letto ». Ebbene, specie le famiglie che vivono in zone d'Italia non molto rigide, potrebbero benissimo privarsi di una o più coperte di lana ed offrirle pei nostri soldati. Ed anche le famiglie che vivono in zone dove l'inverno è acuto potrebbero offrire le coperte, perchè facilmente sostituibili con trapunte fatte con cascami di cotone in falde del quale, credo, non vi sia scarsità, trapunte che, mentre riparano benissimo dal freddo, costano meno delle coperte di lana.

Le coperte di lana poi, al contrario della lana dei materassi che dovrebbe essere lavorata e filata prima di usufruirne, sarebbero subito utilizzabili, e per il loro uso di coperte sotto le tende e nelle trincee, e tagliandone dei panciotti e persino dei mantelli che avrebbero anche il beneficio, essendo bianchi, di confondersi con la neve e rendere così meno visibili i soldati.

Se la mia idea può andare, la facciano propria i diversi Comitati che raccolgono lana ed oggetti di lana e certo avranno subito un materiale prezioso.

Adolfo Manfredi.

Saluti dei combattenti

a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti militari lombardi di artiglieria pesante campale, vibranti di altissimo sentimento patriottico, esprimono dalle terre delle sacre rivendicazioni, cari pensieri alle loro dilette famiglie e salutano tutti gli amici.

Firmati: serg. *Carlo Villani* — *Ardemagni Calisto* — cap. *Clemente Grandi* — *Giovanni Cassinelli* — *Ardemagni Alfredo* — *Mario Casarino* — soldati: *Mensi* — *Cesare Brega* — *Cassinelli Valentino*, Albusano — *Bianchi Rosolino*, Albusano (tutti di Pavia) — *Barella Giovanni*, Salerno — *Fiocco Oreste*, Napoli — *Mocali Luigi*, Firenze — *Giannoni Anselmo*, id. — *Campione Vincenzo*, Palermo — *Beccaria Filippo*, Torino — cap. *Mocerino Giovanni*, Napoli — *Cesa Giuseppe*, Roma — soldati: *Amati Angelo*, id. — *Gargano Michele*, Torino — *Bosco Francesco*, id. — *Sabaini Giuseppe*, Brescia — *Peroni Angelo*, id. — *Valente Giuseppe*, Frosinone — *Palandri Egidio*, Firenze — *Abraus Ottavio*, id.

* * *

Un gruppo di militari di fanteria pontremolesi pregano di pubblicare i loro saluti ai cari genitori ed amici con mille evviva alla santa guerra.

Firmati: cap. mag.: *Fenocchi Emilio* — *Moscatelli Enrico* — *Musetti Giulio* — soldati: *Marioni Giovanni* — cap. *Marioni Clemente* — *Argenti Emilio* — *Finocchi Francesco*.

* * *

I sottoscritti Bergamaschi soldati dell'artiglieria da campagna inviano al simpatico *Secolo* e alle loro care famiglie, nonchè agli amici tutti i più cordiali e affettuosi saluti inneggiando alla Grande Italia.

Firmati: *Zambelli Camillo*, Bergamo — *Arrigoni Bernardo*, Locatello — *Enfissi Francesco*, Albino — *Rusconi Luigi*, Valmadrera — *Piccinini Pietro*, Desenzano — *Bonanomi Pietro*, Monte Marenzo.

* * *

I sottoscritti milanesi militari dal forte di... mandano a mezzo del *Secolo* saluti carissimi ai parenti ed agli amici tutti augurandosi una rapida vittoria delle armi italiane, per la civiltà, la libertà dei popoli, e per la pace universale.

Firmati: sergenti: *Vassellatti Benigno* — *Vedani Giuseppe* — *Rusconi Pietro* — serg. magg. *Battistini Chino* — caporale *Griselli Ercole* — soldato *Villa Emilio* — *Fiorini Battista* — cap. *Carlo Larghi* — sergente *Carlo Taddeo* — cap. magg. *Mario Devoti* — *Borsani Luigi* — soldati: *Lombardi Luigi*, S. Pietro all'Olmo — *Clerici Pietro*, Lurate Abate.

* * *

Con anime accese di sacro entusiasmo i sottoscritti militari del genio, rivolgono alle amatissime famiglie saluti cordiali.

Firmati: cap. *Della Torre* — *Carlo Tiraboschi* — *Candelli Carlo* — *Enrico Barberi* — *Capezzoni*, Lodi — soldati: *Marianna Ettore*, Colico — *Marabini Eugenio*, Viganella Ossola — *May Eugenio*, Castelletto Ticino — *Cappelli Angelo*, Villa D'Alme — *Gianola Francesco*, Prato Sesia — *Fiamma Cleto*, Sandigliano — *Rossetti Livio*, Panderano — *Siccardi Luigi*, Torino — *Binda Luigi*, Besozzo — *Fighetti Carlo*, Intra — *Cardini*, Baveno — *Ferraris Eusebio*, Desana — *Frà Giovanni*, Costanzano Vercellese.

* * *

Un gruppo di richiamati milanesi dalla zona d'operazione, mandano a mezzo del pregiato *Secolo* i migliori saluti alle famiglie, ai parenti ed a tutti gli amici con evviva all'Italia!

Firmati: cap. magg. *Ronchetti Manlio* — cap. *Albergoni Gaetano* — app. *Piccaluga Giovanni* — soldati: *Besozzi Giulio* — *Morenghi Luigi* — *Lodigiani Angelo* — *Molteni Michele* — *Trezzi Enrico* — *Guzzi Carlo* — *Zerioli Domenico*.

* * *

Dal campo della gloria i sottoscritti esploratori del ... battaglione salutano affettuosamente le loro famiglie.

Firmati: *Pisini Itello*, Firenze — *Moltani Gaetano*, Cormanno (Milano) — *Ponti Carlo*, Ortica (Milano) — *Andreoni Luigi*, Gorgonzola (Milano) — *Morelo Domenico*, Caterina Sacile.

* * *

Dalle alte vette, un gruppo di bersaglieri Pavesi che combattono per la « verità » e la « giustizia » mandano affettuosi e cordiali saluti alle famiglie, amici e conoscenti.

Firmati: *Rovescala Luigi*, Pieve P. Morone — *Albanesi Carlo*, Chignolo Po — *De Matteis Carlo*, Voghera — *Reali Cesare*, Pavia, — *Plate Pietro*, id. — *Mazzola Massimo*, S. Colombano Lambro — *Romussi Ercole*, Suardi.

* * *

Dal fronte inviamo i più cari saluti ai nostri cari paesi, alle nostre famiglie, parenti e amici: mentre stiamo preparando un'ecatombe ai nemici.

Firmati: sergenti: *Perogo Ferdinando* — *Feretti Giovanni* — *Cazzaniga Arturo* — cap. magg. *Bizio Giuseppe* — *Marzorati Agostino* — caporali: *Rossetti Pietro* — *Chiodaroni Pietro* — soldati: *Mariani Giorgio* — *Pessali Attilio* — *Bollati Luigi* — *Pagani Gottardo* — *Felice Facchinetti* — *Luigi Caimi* — *Giovanni Mantovani* — *Vincenzo Ferri* — *Luigi Bassi* — *Giuseppe Marcorati* — *Luigi Lambrughi* — *Battista Benzoni*.

* * *

Inneggiando alla grandezza della Patria mandiamo ai nostri cari famigliari un affettuoso saluto.

Firmati: *Geroni Paolo* — *Corti Ugo* — *Brichetti Martino* — *Casali Domenico* — *Scola Marino* — *Oldrati Carlo*, soldati di sussistenza.

* * *

I sottoscritti bersaglieri milanesi inviano d'oltre Isonzo, a mezzo del caro *Secolo* saluti affettuosi a parenti e amici.

Firmati: *Cereda Natale* — *Ronchi Mario* — *Bertolini Luigi* — *Sada Pietro* — *Nidasio Carlo* — *Scorti Gaetano* — *Berri Pietro* — *Largura Attilio*. Viva noi!

* * *

I sottoscritti militari lombardi e piemontesi appartenenti alla sezione sussistenza (magazzeno avanzato) mandano, dalle terre della nuova Italia, i loro più affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici, assicurandoli dell'ottima salute e dell'altissimo morale.

Firmati: *Enrico Zanola* — *Roberto Monici* — caporale *Sironi Elvezio* — soldati: *Conti Ercole* di Brunate — *Fusetti Giuseppe*, *Bolzani Pietro* — *Pelissero Bartolomeo* — *Fruttero Agostino* — *Oliva Giovanni* — *Budelli Paolo*.

* * *

Un gruppo di militari richiamati di fanteria che si trovano nella zona di guerra — e con orgoglio — pregano il pregiato *Secolo* a voler mandare fervidissimi saluti alle loro famiglie e amici.

Firmati: cap. magg. *Piletta Adolfo*, Coggiola — cap. *Togna Adolfo*, Pianceri — *Depaulis Carlo*, Romagnano — *Ruggerone Ettore*, Gattinara — soldati: *Perotto Nino Felice*, Coggiola — *Viazzo Giuseppe*, id. — *Boggio Onorato*, Portula — *Togna Mario*, Coggiola — *Piletta Milanin Secondo*, id. — *Marchisio Francesco*, id. — *Gruppo Erminio*, Cossato — *Aimone Pietro*, Pianceri — *Crosa Giuseppino*, id. — *Vassallo Giuseppe*, id. — *Milanetto Giovanni*, Coggiola.

* * *

I telegrafisti addetti alle batterie 305 fra il rombo dei cannoni inviano alle loro famiglie e amici i più cari saluti.

Nava Mario, Bergamo — *Ezio Silva*, Seregno — *Onda Guido*, Genova — *Mariani Cesare*, Como — *Orsini Nello*, Roma — *Schiavio Antonio*, Milano.

* * *

Dalle terre redente, dove più non graffia il mostro sanguinario: sempre più fieri e sereni, i sottoscritti avviantisi all'Ideale supremo, ricordano ed inviano saluti ai famigliari ed amici.

Firmati: cap.: *Rossi Giovanni*, Arzignano (Vicenza) — *Dalla Valle Giuseppe*, id. — soldati: *Milandri Armando*, Forlì — *Berardinelli Gaetano*, Pesaro — *Castelli Ambrogio*, Varese.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la Carta **delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. **1.50**.

Nobile gesto di un piccolo calzolaio

Ridotto in fin di vita da un pregiudicato

Un grave fatto si è svolto nel pomeriggio d'ieri nei pressi del Trotter [illegible] piccolo calzolaio rimaneva vittima [illegible] un suo nobile gesto per la viltà e [illegible] lenza di un pregiudicato.

Verso le 17 il giovinetto Emilio Mantegazza, calzolaio, di anni 17, abitante Ponte Seveso 68, attraversava [illegible] Doria, quando s'accorgeva che a [illegible] metri da lui un individuo sulla [illegible] na aveva tra le mani un ragazzino [illegible] implorava pietà: e più implorava più il perverso picchiava.

Il Mantegazza stette qualche istante ad osservare col cuore stretto dalla [illegible] tà: ma la sua speranza che quel [illegible] smettesse rimase delusa. Non seppe [illegible] tenersi e d'un balzo fu sul piccolo [illegible] trattato: col suo colpo gli salvò gli ul- timi pugni.

Lo sconosciuto non si rassegnò: [illegible] la sua ira si riversò anzi sul giovine [illegible] nobilissimo. Il diverbio si fece [illegible] to: ad un tratto l'individuo estrasse [illegible] lungo coltello e fece per colpire il [illegible] tegazza che fu pronto a darsi alla fuga.

Ma l'altro lo rincorse, lo afferrò [illegible] colpì replicatamente. Una delle [illegible] late andò a forargli il quarto spazio intercostale sinistro. Il Mantegazza cadde come morto.

Il feritore, gettata l'arme, si diede alla fuga. Ma alcune persone che [illegible] nel frattempo sopraggiunte lo [illegible] rono.

La guardia di P. S. Nugnez della [illegible] tima sezione estrasse la rivoltella [illegible] nacciò di sparare. L'individuo si [illegible] se. A stento fu sottratto all'ira [illegible] folla.

Tradotto alla settima sezione di P. S. fu interrogato dal commissario cav. [illegible] tella.

Egli è stato identificato per un [illegible] so pregiudicato: Arturo Greco, di [illegible] 30, muratore disoccupato.

Disse di aver bastonato il piccolo [illegible] chè ne era stato dileggiato e di [illegible] accoltellato il Mantegazza perchè [illegible] vocato...

Naturalmente fu passato alle carceri.

Il povero calzolaio, vittima del [illegible] generoso atto, fu trasportato alla [illegible] dia Medica di Porta Venezia e quindi all'Ospedale Maggiore.

Il suo stato è giudicato gravissimo.

La disgrazia di un soldato

Mentre ieri sera, verso le ore [illegible] soldato Alfonso Terruzzi percorreva in bicicletta il Viale Monza, causa [illegible] rità andava ad urtare contro un pa[illegible] ro. Il povero soldato, sbalzato di [illegible] cadeva in malo modo rimanendo [illegible] di sensi. Raccolto da alcuni passanti [illegible] chiamata la Croce Verde, lo [illegible] fu trasportato all'Ospedale Militare di via Pietro Colletta.

I sanitari riscontrarono al Terruzzi una vasta ferita al parietale sinistro e diverse escoriazioni in tutto il corpo. Il suo stato è alquanto grave.

Mezza bottiglia di fernet

La giovinetta Elvira Politti, [illegible] abitante a Turro, ha bevuto [illegible] suicida, mezza bottiglia di Fernet [illegible]

Trasportata d'urgenza alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, ebbe [illegible] lavatura gastrica. Il suo stato [illegible] consigliò il trasporto all'Ospedale Maggiore. Non si conoscono le cause del suicidio.

Spunti di Cronaca

Delirante entusiasmo

per "Trieste o l'Impiccato della Forca"

L'emozionante dramma patriottico [illegible] portato un successo magnifico e [illegible] gi avremo le ultime repliche, [illegible] sempre a grande orchestra dagli inni patriottici.

Sciarada incatenata

Di donna il mio *primiero*
non è spregiabil nome.
Non è spregiabil nome
d'uomo il mio *intero*.
Nome d'un gran guerriere,
d'un paladin gagliardo,
giurato allo stendardo,
alla croce e al dovere.
E par dell'altro mondo:
tra tutti questi nomi
è nome anche il *secondo*. (Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
ANNA-MANNA — ANNAM

La Direzione del Credito Italiano partecipa la morte del proprio Ispettore

Dr. EDMONDO DE LEON

Sottotenente di Fanteria

avvenuta sul campo dell'onore.

Il Comando della Compagnia Volontari del Cadore ed i Volontari tutti partecipano commossi la morte gloriosa del Volontario Alpino

Monti Fabio di Alessandro

di Auronzo di Cadore

caduto eroicamente in una arditissima fazione nel giorno 8 agosto 1915.

Sempre primo e guida in ogni più ardita impresa, fu esempio e sprone ai compagni d'armi, che ne piangono la perdita e ne conservano fieri il ricordo.

ULTIMISSIME

La guerra della Germania è guerra di conquista

Un'esplicita confessione

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Zurigo, 16 notte.

Ieri ha avuto luogo a Berlino una conferenza dei capi partito del Reichstag col sottosegretario di stato Delbruck che rappresentava il cancelliere. La conferenza trattò l'atteggiamento delle diverse frazioni dei diversi partiti nell'imminente riconvocazione del Reichstag e discusse le principali questioni che saranno sottoposte dal governo all'approvazione del Parlamento. Si apprende che il segretario di Stato alle finanze Helfferich pronuncierà un discorso intorno alla nuova richiesta di dieci miliardi. Si crede che anche il cancelliere prenderà la parola.

Il voto dei nazionali liberali

Frattanto la direzione centrale del partito nazionale liberale tenne al Reichstag un'adunanza nella quale dopo ampia discussione fu votato con due soli voti contrari un ordine del giorno in cui si dice che il risultato della guerra attuale non può essere che una pace la quale ampliando i confini della Germania, ad oriente, ad occidente ed oltre il mare, garantisca l'impero militarmente, politicamente ed economicamente da una nuova aggressione e compensi i sacrifici immani che il popolo tedesco ha fatto finora e che è pronto a fare in avvenire fino alla vittoria. La direzione ringrazia unanime cordialmente il suo presidente deputato Bassermann per l'opera che tra la piena fiducia di tutto il partito egli compie onde raggiungere questo scopo nazionale della guerra e dichiara che essa, insieme coll'intero partito appoggerà compatta qualunque governo che tenderà a questo fine con fermezza immutata.

Le «Münchener Neueste Nachrichten» hanno da Berlino che questo ordine del giorno è chiaro, in modo che nessuna forma di interpretazione potrà far sorgere dubbi sulla vera opinione del partito. Il Bassermann, capo del partito, che col suo contegno pieno di carattere si acquistò meriti reali in una situazione simile, ha avuto una soddisfazione brillante. Allorchè la storia precedente di questa manifestazione sarà conosciuta dal pubblico in tutti i suoi particolari, si saprà che non si trattò di una questione di partito, ma di una questione comune a tutti i partiti, giacchè riguardò l'indipendenza della vita politica e dei partiti politici in tutta la Germania. Questo, conclude il giornale, il nocciolo di tutta la questione».

La botta va al cancelliere dell'impero il quale, come i lettori ricorderanno, convocò in casa sua una adunanza di deputati nazionali la quale diede un voto di fiducia al Bassermann, e in ciò si volle vedere un attentato alla libertà di azione del partito nazionale.

I delirii di un imperialista

A parte questo pettegolezzo d'anticamera, le cupidigie annessioniste dei liberali (di quelli, cioè, che Mommsen chiamava «i nostri pazzi nazionali») escono meglio lumeggiate dagli scritti dell'arrabbiato conte Rewentlow che è diventato ormai nella stampa tedesca il più chiaro esponente del partito imperialista ed anglofobo. Egli scrive ancora una volta oggi nella *Deutsche Tages Zeitung* della necessità assoluta per la Germania di conquistare la libertà dei mari. Il Rewentlow esclude la possibilità di giungere ad un tale scopo mediante un accordo tra i neutri avente per mira di combattere la dominazione inglese sui mari. Nessuna combinazione potrà aver luogo nel futuro se non basata sulla forza: documenti, conferenze, accordi, tutta roba che alla prima occasione potrà venire messa nel cestino. La Germania non deve quindi contare che sulla propria forza, deve creare essa stessa la impossibilità per la Gran Bretagna di sbarrare quando le piaccia gli stretti, in tempo di pace od in tempo di guerra. Si tratta di una questione di flotta e la Germania deve per la sua esistenza e per quella degli altri concentrare tutti i propri sforzi a questo scopo. La Germania lo può e lo deve fare.»

Lo stesso conte Rewentlow polemizza col *Times* intorno alla questione del *corridoio* tra l'Ungheria e la Turchia. Il Rewentlow aveva scritto giorni fa che la principale e prima garanzia di cui avrà bisogno la Triplice alleanza, sarà una comunicazione assolutamente sicura politicamente, economicamente e militarmente tra Costantinopoli, Vienna e Berlino. Il *Times*, commentando, aveva parlato di un corridoio austro-tedesco tra Budapest e Costantinopoli attraverso gli Stati balcanici. Ora il Rewentlow precisa il suo pensiero che è naturalmente quello degli imperialisti tedeschi e scrive che l'interpretazione data dal *Times* non è esatta. La Germania e l'Austria-Ungheria intendono per comunicazione sicura tra Costantinopoli e Vienna una Bulgaria forte ed indipendente la quale, soddisfatte le sue aspirazioni nazionali ai danni della Serbia abbia un confine comune coll'Ungheria!!!

La razione del pane immutata

Qualche giornale tedesco aveva pubblicato negli scorsi giorni la notizia che il governo di uno Stato della Turingia stava studiando la possibilità di aumentare la razione quotidiana del pane per la propria popolazione. Una nota ufficiosa avverte oggi trattarsi di un errore; qualsiasi decisione intorno alla razione individuale del pane non può essere presa dai governi degli Stati confederati, ma dal Consiglio federale e di un eventuale aumento della razione attualmente in vigore non potrà assolutamente parlarsi che in autunno quando il raccolto sarà completamente ricoverato e si avranno su di esso dati assai precisi.

La diminuzione delle nascite a Berlino

La Germania si spopola e non soltanto per merito della trebbiatrice russa che, malgrado le allegre panzane dei giornali tedeschi, mostra di compiere egregiamente il suo ufficio di rarefare le file tedesche, ma anche per la diminuzione delle nascite che si incomincia a far sentire in modo assai notevole. Nel primo semestre del 1914 le nascite a Berlino toccarono rispettivamente per ciascun mese la media di 112, 113, 109, 112, 113, 105 bambini al giorno. Le cifre pubblicate ora dall'ufficio statistico municipale sono per il primo semestre del 1915 le seguenti: 107, 109, 110, 102, 86, 78. Nel mese di maggio le nascite a Berlino hanno così subito una diminuzione del 24 per cento; nel mese di giugno del 26 per cento.

Giornalista socialista condannato

Il tribunale di Elberfeld ha condannato a tre mesi di carcere il giornalista Otto Niebuhr, redattore del «Vorwaerts» per un articolo pubblicato nella «Morgenpost» nel quale le autorità tedesche credettero di trovare gli estremi del reato di eccitamento all'odio di classe.

Le bugie d'un socialista austriaco
sui campi di concentrazione per gli italiani

Zurigo, 16 notte.

Non c'è vita più felice di quella che conducono gli italiani internati a Kazenau. Questa è la stupefacente conclusione di quel socialista che dopo avere visitato i campi di concentrazione di Kazenau ne fa la descrizione nella socialista *Arbeiter Zeitung*. E' ben vero che di fronte alle sue affermazioni stanno quelle di tutti gli infelici che riuscirono da quel luogo d'inferno a riparare in Italia. Del resto qualche verità balza fuori anche dalle descrizioni dell'elogiatore socialista di Kazenau.

«Kazenau, scrive il giornalista, è una cittadella in cui tutto è stato fatto dagli internati; costruite le baracche di legno era necessario che vi fossero anche i pompieri ed i pompieri furono presi tra gli internati. Essi sono agli ordini di triestini. E' stata costruita anche una cappella, il sacerdote ed il sacrestano che vi officiano sono internati; c'è una specie di luogo di convegno: il caffettiere e gli sguatteri sono internati; le cucine funzionano con personale preso fra gli internati e tutti gli infelici, e forse per loro è un sollievo, provvedono ai varî servizi neecssari al campo».

Tuttavia, secondo il corrispondente, si ride, si canta anche, tra tanto dolore. I bambini giuocano, è un continuo andare e venire; c'è, quasi, a suo giudizio una festa perpetua. A prima vista si capisce che gli internati stanno bene. Nelle baracche degli uomini c'è calma perfetta: qui gli uni seggono leggendo il giornale, là altri riposano su sacchi di paglia (oh! il comfort dei campi di concentrazione!), e si stirano nel dolce far niente, altri giuocano a carte, altri più lontano si divertono a fare una partita alle boccie. Nelle baracche delle donne (la divisione dei sessi è strettamente osservata) mi imbatto in trentine e triestine. Un vero mazzo di fiori di signore coi grandi occhi neri mi circonda. Ciascuna di esse ha per mano o tra le braccia un bambino. C'è la moglie di un macchinista con due figli. Suo marito, allo scoppio della guerra si trovava a bordo di un piroscafo in qualche porto straniero ed ora, o è nella sua patria, l'Italia, o è internato anche lui.

Quanto al cibo il corrispondente dice che nel giorno in cui egli visitò Kazenau si dava agli internati orzo e fagiuoli, un cibo italiano (?) — egli dice — che piace tanto anche ai palati nordici. Si capisce che il cibo sia buono! esclama il corrispondente; i cuochi non sanno cucinare che le pietanze che piacciono agli internati. Il pane è eccellente (!?) Solo una cosa impensierisce il barone Reichor che dirige l'accampamento: la polenta. In verità non c'è farina per farne, ma pazienza col tempo verrà anche questa.

Il corrispondente dell'*Arbeiter Zeitung* dice che il buon umore degli internati si rivela anche cento volte colle parole: Lasciateci star quì! Questo, conclude è il desiderio che li accomuna tutti, nessuno desidera di esser redento.

I tedeschi sulla strada della disfatta
secondo un ministro canadese

Parigi, 16 notte.

Il «Matin» ha da Londra che il maggior generale Sam Hughes, ministro delle milizie del Canadà, di ritorno dall'Europa, ha dichiarato che i tedeschi sono sulla strada della disfatta, mentre i francesi non sono mai stati più forti. Ha concluso che se gli alleati avessero bisogno di munizioni il Canadà può mettere tutte le officine del Dominion a loro disposizione.

Le elucubrazioni di uno storico austriaco

Zurigo, 16 notte.

Nella *Zeit* il noto storico dottor Fraknol scrive un articolo per dimostrare che l'Italia infranse il trattato della triplice alleanza già nel 1911 e che la conquista della Libia avrebbe dato diritto all'Austria di ottenere dei compensi in base all'articolo 7 del trattato. L'articolista dice che quando nella primavera del 1911 l'Italia era intenta al suo progetto di impossessarsi dei territorî dell'impero ottomano sul Mediterraneo, la Tripolitania e la Cirenaica, sembrò al primo momento che questa conquista non dovesse essere dannosa ai suoi alleati; ma subito si vide che tale supposizione era facilmente confutabile. La conquista delle terre ottomane in Africa doveva fatalmente indebolire la Turchia ed in seguito alimentare i desiderii di espansione degli Stati balcanici. Comunque il governo italiano ben sapeva il suo obbligo di rivolgersi all'Austria. Nel giugno 1911 il ministro italiano degli Esteri, marchese di San Giuliano, domandò al barone Aherenthal se la divisata conquista gli sembrasse pregiudicare o no gli interessi dell'Austria Ungheria. Purtroppo, continua il dottor Fraknol, la risposta non fu pubblicata, ma da una circolare posteriore apprendiamo che il barone Aherenthal non diede la sua adesione alla conquista ed espresse «le sue apprensioni per la possibilità di una ripercussione nei Balcani». Tuttavia l'Italia continuò i preparativi per la campagna ed il 29 settembre 1911 dichiarò guerra alla Turchia. Solo tre giorni prima ne diede comunicazione al governo austriaco.

Del fatto compiuto derivava pertanto una infrazione al trattato della Triplice Alleanza. Le giustificazioni esposte dal duca d'Avarna in nome del Governo italiano furono una confessione della colpa. D'Avarna disse «che il suo Governo aveva dato così tardi comunicazione della decisione perchè non voleva mettere l'imperiale regio governo nella, ad ogni modo spiacevole situazione di prendere una posizione qualunque». Anche più caratteristici sono i motivi esposti nel giustificare la decisione presa. Il marchese di San Giuliano ed il duca d'Avarna esposero l'intimo convincimento che l'Italia dopo la conquista della Tripolitania e della Cirenaica sarebbe diventato un fattore pienamente saturo nella Triplice Alleanza, soddisfatta e più degna della fiducia. Il marchese Di San Giuliano ed il duca d'Avarna dichiararono che l'Italia sarebbe stata più degna di fiducia nella Triplice perchè essa sarebbe stata saturata; questa dichiarazione contiene necessariamente la confessione che l'Italia sarà tanto meno degna di fiducia quanto meno essa è sazia».

Il Fraknol, che dimostra tanta puerilità di argomentazioni e tanta poca... precisione dei fatti, avrebbe scritto, secondo la *Zeit*, un grande lavoro storico sulla Triplice e ne sarebbe imminente la pubblicazione. Immaginarsi che roba!

Il ministro greco a Vienna
inviato straordinario a Costantinopoli

Zurigo, 16 notte.

La viennese clericale *Reichpost* apprende confermarsi che l'inviato greco a Vienna, Griparis, abbandonerà questo posto per assumere in missione straordinaria la rappresentanza diplomatica della Grecia a Costantinopoli.

Non saranno emessi buoni di cassa da una e due lire

Roma, 16 notte.

E stata pubblicata da qualche giornale la notizia che quanto prima sarebbero messi in circolazione i buoni di cassa da una e da due lire fabbricati per sostituire gli spezzati d'argento che nell'agosto dello scorso anno tendevano a scomparire. La notizia è affatto insussistente. Le monete divisionali d'argento coniate ed in corso di coniazione sono più che sufficienti ai bisogni della circolazione e degli scambi. (*Stefani*).

Sul campo dell'onore

Bologna, 16 notte.

Alla famiglia Boni di Piumazzo è giunta notizia della morte eroica del loro figlio Vincenzo, avvenuta il 28 luglio sul campo di battaglia.

Faenza, 16 notte.

Il 2 agosto è caduto gloriosamente il concittadino Domenico Drei, d'anni 26, indoratore. Il sindaco ha comunicato la morte alla famiglia con una nobilissima lettera.

Ventimiglia, 16 notte.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la triste notizia che nel combattimento del ... scorso luglio al ... cadde da prode il caporale del ... fanteria Ghu Domenico di Lorenzo, di anni 27.

La Regina Madre visita i feriti nel castello di Moncalieri

Torino, 16 notte.

La *Stampa* reca: Per generoso interessamento della principessa Letizia è stato istituito, come è noto, nel castello reale di Moncalieri un ospedaletto per i feriti in guerra. Questa mattina la Regina Margherita ha voluto recarsi a visitarlo. Era accompagnata dalla marchesa Pes di Villamarina e dal marchese Scarampi del Cairo. Fu ricevuta dalla principessa Letizia, dai gentiluomini e dalle gentildonne della Corte. La Regina Madre visitò minuziosamente l'ospedale e si trattenne presso ciascuno dei settanta feriti ricoverati confortandoli con affettuose parole ed interrogandoli sui combattimenti ai quali avevano partecipato. La Regina è rimasta molto soddisfatta per la perfetta organizzazione dell'ospedale che è tenuto con ordine e pulizia minuziose e dove i feriti ricevono le cure più amorose ed hanno il maggior *comfort* desiderabile.

La questione dei locali scolastici

Roma, 16 notte.

Sono pervenute al ministro della Istruzione, on. Grippo, le risposte dei Provveditori agli Studi per la questione dei locali scolastici per il prossimo anno di insegnamento. Specialmente nella zona di guerra sono numerosi i locali adibiti ad uso di caserme. Si potrà perciò provvedere nei limiti del possibile e tenendo conto delle prescrizioni igieniche, con locali in affitto. Ma un limitato numero di scuole non potrà funzionare e l'on. Grippo ha disposto perchè il danno dell'istruzione sia ridotto al minimo possibile.

Una nota dell'Agenzia italiana
sulla questione della lana per i soldati

Roma, 16 notte.

L'Agenzia Italiana in una breve nota evidentemente redatta su informazioni del ministero di A. I. C. trattando la questione della lana così si esprime: «Il rincaro della lana intorno al quale si è molto discusso in questi giorni, è provocato al fatto che ingenti quantità ne sono state richieste per le forniture militari. Il ministero di A. I. C. pur intendendo incoraggiare l'opera di solidarietà nazionale impresa dai comitati di difesa civile per proteggere i nostri soldati dal freddo ben poco dunque può fare per quanto riguarda i prezzi. Siamo in grado di assicurare che il governo compreso della gravità del problema, ha studiato opportunamente i mezzi di rifornimento così da garantire che la lana non verrà a mancare. Pratiche con esito favorevole si sono di fatti svolte in Inghilterra per ottenere l'esportazione della lana filata poichè in Italia, come è noto, esistono parecchie manifatture e soltanto pochissime filature di lana. Non bisogna inoltre dimenticare che le forniture italiane sono sempre aperte ai mercati americani e australiani. E necessario poi considerare, e ciò sia detto a proposito di alcune manifestazioni, che l'opera dei comitati è sussidiaria a quella molto più vasta, più complessa e più positiva del Governo, e i comitati o alcuni dei loro componenti aggiungerebbero un'altra alle tante benemerenze acquistate se, appunto in considerazione del difficile lavoro da compiere e degli intralci che ne possono derivare mantenessero quel tanto di necessario riserbo che qualcuno sembra avere in parte trascurato.

Tre messe nel giorno dei morti
Una anche pei caduti in guerra

Roma, 16 notte.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* recano la costituzione apostolica con la quale si ordina in perpetuo che nel giorno solenne della commemorazione dei defunti si possa da ciascun sacerdote celebrare tre messe con la condizione che una delle medesime sia applicabile *juxta mentem celebrantis* con la facoltà di percepire l'elemosina; un'altra sia applicabile in suffragio di tutti i fedeli defunti ed un'altra *juxta mentem* del Sommo Pontefice, restando confermato il decreto di Clemente XIII il quale concesse che tutti gli altari siano privilegiati nel giorno di detta commemorazione. L'*Osservatore Romano* dice che la seconda di queste tre messe, essendo applicabile a tutti i defunti, andrà anche a suffragio delle anime dei militare morti in guerra.

Le scoperte archeologiche in Libia

Roma, 16 notte.

A cura del Ministro delle Colonie e sotto la sorveglianza di Giacomo Boni e di Lucio Mariani è stato stampato il primo ed il secondo fascicolo di un notiziario archeologico sulla Libia destinato a suscitare il più largo interesse nel pubblico. Questo fascicolo è illustrato da un rilevante numero di fotografie, riproduzioni, disegni e carte topografiche. Questa pubblicazione che vede la luce dopo appena un anno dall'inizio degli studi e scavi in Libia, è feconda di notizie interessantissime. Saranno presto pubblicate le ultime relazioni sugli scavi di Cirene. Notevole fra le statue scoperte quella di Alessandro Magno, i gruppi delle Tre Grazie, dell'Hermen e dell'Eros. I lavori che erano sospesi verranno ripresi in momento più propizio con quell'alacrità che ha caratterizzato il fecondo periodo tracciato nel volume in parola. Da questo volume si ha intanto notizia della scoperta della statua di un Satiro che porta in Europa Dionisio fanciullo, statua acefala e assai mutilata, scolpita in marmo greco ed alta con la base m. 1,43 e senza la base metri 1.34. E una vigorosa figura con la pelle di pantera a tracolla, portata sulla gamba sinistra mentre la destra portata indietro è appoggiata alla base con la sola estremità anteriore del piede. Serviva di decorazione ad una fontana.

Disposizioni postali

La spedizione delle opere periodiche e della stampa parzialmente ammessa — Il peso dei pacchi con scarpe diretti a militari.

Roma, 16 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Dal 20 agosto 1916 sono ammesse nuovamente la impostazione e la circolazione in tutto il Regno delle opere periodiche e delle stampe di seconda mano. Si eccettuano le provincie comprese nella zona di guerra, sia che si tratti di stampe dirette ai civili che dirette a militari combattenti, la provincia di Messina, ed i circondari di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Spezia. Resta fermo quindi il divieto d'impostare stampe di seconda mano sia negli uffici civili delle provincie, dei circondari indicati, sia negli uffici di posta militare, sia da e per l'estero.

Lo stesso Ministero comunica: Mentre resta fermo che i pacchi diretti a militari nella zona di guerra non debbono eccedere il peso di 1500 grammi, per i pacchi contenenti esclusivamente scarpe il peso può arrivare a duemila grammi, purchè non vi siano altri oggetti. La tariffa anche per questi pacchi è di 30 centesimi.

L'ambasciatore di Turchia a Roma

Roma, 16 notte.

L'ambasciatore di Turchia, Nabi bey, il quale si trovava a Vallombrosa, ha fatto oggi ritorno a Roma.

La morte del senatore Tournon

Torino, 16 notte.

Nella sua villa di Cuorgnè è morto questa mattina il conte Ottone Tournon, generale a riposo e senatore del regno. Il senatore Tournon era nato il 14 novembre 1833 a Crescentino nel Vercellese da antica famiglia che diede molti ufficiali e magistrati all'antico regno del Piemonte. Ottone Tournon percorse con onore la carriera militare partecipando anche alle campagne per l'indipendenza nazionale. Si dedicò quindi con passione ed intelligenza alla vita politica e fu per parecchi anni deputato al Parlamento. Sedeva in Senato dal 14 giugno 1900 ed era insignito di molte onorificenze italiano ed estere.

La questione del grano
Una agitazione ingiustificata

Roma, 16 notte.

L'industria del pastificio, agli effetti dell'esportazione, era alimentata dall'importazione dei grani duri russi di Taganrod. Venuta a mancare questa importazione per la chiusura dei Dardanelli, i pastifici hanno dovuto procurarsi nel regno la materia prima, sia per non rimanere inattivi, sia per produrre i quantitativi di pasta occorrenti al paese. Data la scarsità del raccolto dei grani duri che quest'anno si è verificata nell'Italia continentale e meridionale, i pastifici si sono dovuti rivolgere ai produttori di grani duri insulari, e cioè della Sardegna e della Sicilia, i quali producono quasi il cento per cento di tale frumento sul raccolto annuale. Ciò spiega il rialzo vertiginoso di prezzi che si è verificato specialmente in Sicilia. La cosa non è tuttavia naturale e non ha neppure ragione di esistere l'agitazione prodottasi fra i granisti siciliani i quali non avrebbero voluto esportare in Italia il loro grano. Da un lato è vero che non arriva grano di Taganrod per la fabbricazione delle paste da esportazione, ma non è men vero che è stata proibita da tempo l'esportazione della pasta per l'estero che, come si è detto, era esclusivamente fabbricata con grani duri esteri e quindi non interessava la produzione del grano duro nazionale.

Si tratta quindi di un'agitazione che riposa su basi di argilla. La Sicilia e la Sardegna sono i naturali serbatoi dei pastificî per la produzione occorrente al consumo del paese. E stato così anche negli anni in cui i mari erano liberi ed il prodotto frumentario abbondante; dev'essere così anche quest'anno e si confida che i produttori di grano duro siciliano vorranno dare questa prova di disciplina anche perchè l'isola non corre pericolo di rimanere sprovvista di pasta e di pane, come molti si affannano ad asserire assai arbitrariamente.

Si tratta, in fondo, di disciplinare gli scambi, ed è noto che gli on. Salandra e Cavasola se ne sono subito preoccupati dando larghi affidamenti che al rifornimento dell'isola penseranno i consorzi agrarî.

Non v'è quindi ragione di insistere su di una resistenza che non mancherebbe di riverberarsi su tutta la nazione, provocando un grave disagio all'industria della pasta e non giovando all'isola che per il pane non ha necessità di grano duro essendo invece per ciò indicato il grano tenero. D'altra parte è pure necessario che i pastificî pensino al consumo nazionale e lavorino senza soverchia preoccupazione per un rialzo di prezzi che non è giustificato nemmeno dall'attuale raccolto il quale, oltre alle scorte preesistenti ha sorpassato la cifra media dei raccolti precedenti cosicchè non solo la potenzialità granaria siciliana è sufficiente al consumo locale, ma anche all'esportazione della pasta per l'estero, se non ci fosse il divieto.

I prezzi dei bovini acquistati
per l'amministrazione militare

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che nelle requisizioni e negli acquisti di bestiame bovino occorrente al rifornimento delle amministrazioni militari durante la guerra è obbligo dei detentori e proprietarî del bestiame stesso di cederlo alle amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal ministero della Guerra mediante notificazione nella *Gazzetta Ufficiale*, anche per il metodico prelevamento dei bovini eseguibile nelle varie provincie del Regno, giusta il decreto luogotenenziale dell'11 luglio 1915. Non potranno superarsi detti prezzi. Il prezzo sarà dal ministero della Guerra fissato per quintale a peso vivo e per ciascuna regione riferibilmente a tre categorie di animali bovini (buoi, vacche e manzi). Tali prezzi rappresentano il massimo che non può in niun caso superarsi, ma nelle singole requisizioni, negli acquisti e nei prelevamenti si terrà conto dello stato di nutrizione della bestia e della finezza della razza per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi.

Contro i prezzi così fissati e quindi contro l'ammontare della risultante rispettiva è escluso ogni diritto ed azione o ricorso. Conseguentemente per la requisizione dei bovini non ricorre l'applicazione della lettera A dell'art. 5 e del terzo comma dell'art. 10 del regio decreto 22 aprile 1915. Inoltre sono abrogati gli articoli 9 (1 e 2 comma) e 10 e la lettera B dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915.

Ogni controversia che all'infuori del prezzo insorga in dipendenza del presente decreto è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto come all'art. 10 del regio decreto 26 giugno 1915.

Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

Ultime di Cronaca

Le nozze del comm. Ferravilla

Soltanto ora si viene a conoscenza di una commovente cerimonia svoltasi il tredici di questo mese.

Alle ore 18 di quel giorno il consigliere comunale signor Giuseppe Cazzulani, in rappresentanza dell'assessore dello Stato Civile, assistito dal segretario avv. Pompeo Ciocardi e dal cav. Tarelli, univa in matrimonio il comm. Edoardo Ferravilla colla signora Francesca Remolli.

Date le gravi condizioni dell'illustre artista, la cerimonia commovente si svolse nel suo palazzo di via Gian Giacomo Mora. Furono testimoni dell'atto il marchese cav. uff. Antonio Villani, l'avv. Cesare Mazzoni, il rag. Luciano Viglezzi e il sacerdote don Agostino Garzoli. Assisteva pure il medico curante dott. Giovanni Maino.

Cogliamo l'occasione per inviare all'illustre infermo i migliori auguri di una pronta guarigione: è il migliore voto che si possa in questo momento formulare anche per la felicità della gentile signora diventata sua consorte.

La soppressione delle bische
a Viareggio, Montecatini, ecc.

Roma, 16 notte.

Secondo quanto riferisce l'*Idea Nazionale*, il Governo aderendo alle istanze che da ogni parte e da ogni pubblico gli sono pervenute e rendendosi finalmente edotto di una imprescindibile e doverosa necessità ha provveduto a che tanto a Viareggio quanto a Montecatini, quanto ad Alassio cessasse lo scandalo di sale aperto al pubblico dove il giuoco più azzardoso travolgeva nelle sue spire ingenti somme di danaro. Più che altrove a Viareggio lo scandalo aveva raggiunto espressioni e manifestazioni di un'impudenza senza nome. In uno stabilimento balneare dei più noti e dei più frequentati dove ogni anno è solito scegliersi la propria capanna per sè e per la famiglia il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, in sale dove l'accesso è libero ad ogni pubblico che volesse approfittarne, la *roulette* e il *baccarat* tentavano assassinare con le loro infide lusinghe quanti in quest'ora solenne e tragica per la patria nostra non sentono ancora il dovere che incombe su quanti non servono il paese, mettendo una divisa e sacrificando la vita nelle trincee o sulle balze montane. Non si comprende — osserva l'*Idea Nazionale* — come il Governo abbia per tanti giorni indugiato a far applicare la legge tollerando uno sconcio che suonava offesa agli ideali più sacri dell'Italia combattente. Poi le proteste di nobili dame, di austere madri, di innumeri spose, poi l'indignazione di coloro cui sta a cuore il buon nome d'Italia hanno vinto le ultime esitanze e hanno avuto il sopravvento sulle mene di notissimi biscazzieri e il governo ha dato ordine che la legge che non consente bische aperte al pubblico a Roma, a Milano, a Napoli, fosse aplicata anche a Viareggio, a Montecatini, ecc.

Discorsi di Cappa ed Agnelli
a S. Angelo Lodigiano

Sant'Angelo Lodigiano, 16 notte.

Ieri sera ha avuto luogo nel cortilone del Municipio trasformato in Arena comunale l'annunciato spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie dei soldati richiamati. Il programma stabilito si è svolto davanti a duemila persone fra un crescendo d'entusiasmo. Tutte le classi sociali erano rappresentate. Parlarono: il sindaco di S. Angelo avv. cav. Tonolli, l'on. Domenico Pozzi, deputato del collegio, l'on. prof. Arnaldo Agnelli deputato del 3° collegio di Milano, il quale tenne la sua conferenza «impressioni del fronte» accompagnata da proiezioni. Indi duecento bambini d'ambo i sessi cantarono in coro, accompagnati da parte della «Municipale» di Lodi la «Marcia Italica» del maestro Balladori e l'«Inno di Mameli». La disposizione coreografica della scena, nella quale tre signorine rappresentavano l'Italia vittoriosa che prende sotto la sua protezione Trento e Trieste, provocò un uragano d'applausi. L'on. Innocenzo Cappa pronunciò poscia un altro discorso. La magica parola del deputato repubblicano trascinò il pubblico ad uno schietto entusiasmo patriottico. Seguì poi la recita di «Romanticismo», eseguita dai filodrammatici milanesi della «Associazione Volontari Pubblici Servizi» Gli attori furono applauditissimi. Il pubblico chiese, ed ottenne replicatamente, la marcia reale, gli inni di Garibaldi e Mameli, i quali vennero ascoltati in piedi ed acclamati con entusiasmo. Alla serata assisteva anche il sotto-prefetto di Lodi cav. Ceccato. Gli onorevoli Cappa ed Agnelli erano accompagnati rispettivamente, dalla signora e dalla mamma.

I TEATRI

CARCANO. — Ieri sera *Il Barbiere di Siviglia* ebbe una lietissima replica, davanti ad un pubblico numeroso. Il tenore Del Ry, di cui si dava la serata d'addio, fu assai festeggiato. Per oggi si annuncia la quarta rappresentazione dell'*Ernani*.

FOSSATI. — *L'asino di Buridano*, la divertente commedia di De Flers e De Caillavet, ebbe ieri sera in Gandusio, Betrone e la Melato, interpreti gustosissimi. Il pubblico affollato li rimeritò di applausi calorosi. Si riprenderà questa sera la graziosa commedia-vaudeville di Labiche e Marc-Michel, *Un cappello di paglia di Firenze*, di cui la compagnia di Virgilio Talli ne dà una vivace e gaia esecuzione. Avremo in settimana una interessante novità: *La piccina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi e Ives Mirande.

OLYMPIA. — Con *La Cagnotte*, il brillante Remo Lotti dava, ieri sera lo spettacolo in suo onore. L'ottimo attore fu calorosamente festeggiato, assieme al Sichel, alla Zucchini-Majone, alla Piacentini, al Firpo e al Rossi. La commedia-vaudeville di Labiche continua le sue repliche fortunate.

DIANA. — Questa sera Ferruccio Benini metterà in scena una commedia di Libero Pilotto, scritta una ventina d'anni fa e mai rappresentata. S'intitola *Tuto per la Patria*, ed è un nobile lavoro di calda ispirazione patriottica.

GIARDINO VITTORIA. — L'ultima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* fu applaudita da un folto uditorio. Stasera si farà riposo.

TAVERNA ROSSA. — Per stasera si annunzia *Il can... per l'Aja*, di Brokbrok, una rivista tradotta dal francese da Carlo Rota.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia-vaudeville in 3 atti di Labiche e Marc-Michel — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Tutto per la Patria*, commedia in 3 atti di L. Pilotto — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'aja*, rivista di Brokbrok — Ore 21.
NOVO CINE: *Le avventure di Paolina*, 8° episodio.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Popolare di Cesena — Cesena

Capietale sociale L. 300.200.

L'ultimo esercizio della Banca Popolare di Cesena, si è chiuso con un utile netto di L. 46.310,34 che ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge. Riuscirono eletti: avv. cav. Ernesto Mischi pres.; Saladini sen. conte Saladino, Giuli avv. Camillo, Calzolari Augusto, Zangheri Urbano, Briani Silvio. Sindaci eff.: Benini Arturo; suppl.: Luigi Brunetti.

Rivista settimanale del bestiame.

Bestiame da macello. — La situazione, pur mutando aspetto, nella sostanza perdura critica come e forse più di prima. Le nuove disposizioni adottate dal Governo per la fornitura del bestiame all'esercito ha allontanato bensì dalla nostra piazza numerosi incettatori; quelli appunto che per soddisfare ai grossi impegni presi in precedenza, facevano salire i prezzi a limiti insostenibili per i macellai; ma contemporaneamente diminuì l'invio di bestiame da parte delle provincie ove l'incetta viene eseguita direttamente dal Governo a disposizione del quale gli agricoltori tengono numerosi capi di bestiame sapendo che questi al momento dell'acquisto saranno loro pagati bene, non solamente in base ai prezzi pubblicati dal Ministero — invero un po' bassi — ma bensì tenendo conto delle reali circostanze del mercato e dei prezzi praticati sulla piazza, ove avviene l'incetta, e sulle limitrofe. Un prezzo equo adunque, di contrattazione non di semplice requisizione. Si capisce che diminuendo i termini di una sottrazione di eguale quantità la differenza fra loro non cambia, così non è cessata la tensione sul nostro mercato bestiame.

Fra le due riunioni dell'ottava abbiamo avuto sul mercato nientemeno che 12 buoi! venduti a 140-170 lire il quintale di peso vivo. Si ebbero poi — sempre fra le due riunioni — 532 vacche e 150 tori. Poche insignificanti variazioni di prezzo si ebbero alla riunione di lunedì; più che altro di perequazione fra le varie categorie di bestiame, mentre venerdì vennero del tutto confermate le quotazioni precedenti le quali arrivano per vacche e tori rispettivamente ad un massimo di 160 e 158 lire il quintale al vivo e 284-259 al netto. Il forte movimento di bestiame bovino avutosi nelle scorse settimane ha provocato — come d'altronde si temeva e si prevedeva la diffusione dell'afta epizootica. Parecchi casi si sono avuti sul nostro mercato; però le sollecite restrittive disposizioni prese dalla Direzione del mercato — in omaggio al vigente regolamento — evitarono ogni pericolo di diffusione della malattia all'esterno. Il peggio è che anche in qualche mercato di provincia si sono manifestati dei casi e lì si sa che è più facile sfuggire alla sorveglianza. Intanto il sindaco di Treviglio annuncia la sospensione di quell'importante mercato per tutto il corrente agosto, essendosi sviluppati casi d'afta in varie frazioni rurali nel territorio comunale. L'ultimo bollettino sanitario del bestiame dà per infetti d'afta in Lombardia 35 comuni di cui 21 in provincia di Brescia, 6 di Mantova, 6 di Milano. In varie località è incominciato da parte dei Comitati di mobilitazione, il lavoro di preparazione per gli opportuni accordi per l'applicazione del recente decreto relativo all'incetta dei bovini per l'esercito.

Anche pei vitelli da macello la situazione è immutata, vale a dire critica nei riguardi del consumatore, perdurando le quotazioni elevatissime raggiunte nelle settimane precedenti e che certo non potevano essere alleviate dall'applicazione delle disposizioni limitative del peso per la macellazione. Certo che in prosieguo di tempo tale provvedimento non potrà che portare un vantaggio reale alla situazione, ma intanto stiamo scontando lo squilibrio da esse limitazioni prodotto e scontiamo anche l'inconveniente di disposizioni differenti da provincia a provincia per cui la nostra è messa in grado di inferiorità in confronto alle finitime. Fra le due riunioni dell'ottava si ebbero 316 vitelli maturi. Tuttavia la domanda è così limitata per i prezzi proibitivi praticati nella vendita al dettaglio, che venerdì i macellai poterono ottenere qualche ribasso, riducendo la quotazione vigente (da 175 a 218 il quintale di peso vivo) a 172-212. Ciò lascia capire a qual misera cosa è ormai ridotto il consumo di carni vitelline nella nostra città; notando che sono anche rimaste a Milano molte famiglie che normalmente gli altri anni l'avevano già a quest'ora lasciata per i bagni o la villeggiatura od altri soggiorni.

In notevole aumento — buon indice per l'andamento futuro degli allevamenti — i prezzi dei vitelli immaturi e delle femmine scelte di allevamento, che erano caduti in eccessivo deprezzamento.

La scarsità dell'offerta e la tensione dei prezzi costituisce il fenomeno predominante anche sul mercato dei suini grassi da macello. Sulla riunione odierna vennero confermati tutti i prezzi in corso [illegible] L. 195 da parte della Camera di Commercio e del Consorzio Macellai e L. 2 da parte della Regionale. I lardi [illegible] prezzi che si praticano pei lardi, la forte richiesta di salumeria d'ogni genere, il caro [illegible] delle altre carni, ecco le cause precipue [illegible] non offrono un passeggero dell'at[illegible] stato di cose nei riguardi di queste com[illegible]

C. B.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — LUCCA: Bertini Luigi, Barga, [illegible] — Marietta Prosp. Monsumm., alim. — SAVONA: Fontano ved. e f., Albisola, stovig. — NOVARA: Garbellini Arconio, calzature — MILANO: Pelleeri Marcello, tipografia — CASTIGLIONE: Bascazzi Ett., Casalmoro, drogh. — LEGNAGO: Reffato Giuseppina, Casaleone — GENOVA: Soc. an. impr. alberghi «Lotta» — CHIETI: Sorrentino Ant., Pescara, tessuti — VENEZIA: Voltolina Gaet., commestibili.

Piccoli fallimenti. — BRESCIA: Boldi Rom., Comignano, lan. mur. — GENOVA: La Camera Giov., fornit. ferrovi. — Tonissi Mosè (defunto) — VERONA: Leoni Luigi, S. Giov. L., mercerie — TERMINI IM.: Mina Domenico, Castelbuono — ASTI: Valente Giovanni, biciclette.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 agosto.

Colombo Italia g. 19, via Lomellina 9 — Bonetti Cornelia g. 1, corso Lodi 6 — Colombo Ferruccio 1, via M. Pagano 41 — Salomon Giulio 31, sol. 29 art., Pieve di Soligo — Curiori Maria 43, casalinga, viale Lodovica 64 — Bianchi Luigi 55, fattorino, via Bagutta 24 — Ducati Guglielmo 1, via Solari 54 — Cerutti-Romano Mario g. 28, via Solari 54 — Lamberti Giovanni 42, rivendit. gas, corso Concordia 12 — Grandi Teresa 77 casalinga, via Trivulzio 15 — Bessani [illegible] 37, casal., viale Monforte 37 — Antibeller Tullio 1, via Solari 54 — Morisetti Giovanni 1, viale Umbria 50 — Bardelli Aurilla 47, casal., via Vitruvio 39 — Gatti Luigia 31, casal., via P. Sarpi 42 — Bertoni Ferdinando 9, scolaro, via S. Calocero 31 — Lucchini Maria 30, casal., Portovaltravaglia — Fornara Antonio 62, contadino, Legnano — Nobili Maria 27, casal., corso Sempione 83 — Vecchi Bruna m. 5, Strada Vercellese 21 — Bianchini Enrica m. 5, via Giusti 35 — Marini Elisa 69, casal., via Felice Casati 2 — Galanti Paolo m. 10, viale Romana 50 — Sar[illegible] Mario m. 10, via Ca[illegible]na 4 — Consonni Angelo 70, tornitore, via Disciplini 16 — Fezzi Alessandro 71, pensionato, via S. P. in Gessate 28 — Giberti Geltrude m. 10, via Milazzo 12 — Mazzuchelli Antonio 70, portinaio, via Orti 25 — Beltrami Alberto m. 8, via Borsieri 36 — Galli Virginia Maria 72, casal., Rip. Bovisa 64.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

Tintorie Si cambiano piccole partite di Coloranti all'Acido contro altrettante di Nero per mezza lana. Offerte, Campioni: Casella 760, Genova.

Stitichezza Guarita con le insuperabili e premiate **PILLOLE FATTORI** In vendita in tutte le Farmacie

Pelle bianca, morbida **SAPONE BANFI** il più fino del mondo

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico patentato da dieci anni, abilissimo, prudentissimo offresi. Cassetta 277 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76761

CHAUFFEUR meccanico, licenza tecnica, prudentissimo offresi. Inserzione 76743 posta, Milano. * 76743

FATTORINO ventiseienne, pratico imballi spedizioni, centralino telefono, bicicletta, occuperebbesi presso studio, magazzeno. Buone referenze, certificati. Disponibile. [illegible]sacchi, piazzale Rottole, 16. * 76677

SERIA, distinta trentenne, ottime referenze, modesta, attiva, paziente, praticissima contabilità, corrispondenza, governo casa, occuperebbesi ovunque segretaria, vicemadre, governante. Moretti, posta. 76545

SIGNORA umbra trentaquattrenne, seria, istruita offresi come governante con persona sola. Buone referenze. Perugia, 40 posta, Milano. * 76789

UOMO quarantaseienne offresi fattorino, uomo di grossa casa privata, anche fuori Milano. Maggioni Serafino, via Anfiteatro, 6-8. 76745

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 53238

GIOVANE ventenne esente servizio militare contabilità dattilografo, pratico affari legali, bella calligrafia, serie referenze, occuperebbesi presso ditta commerciale. Scrivere Cassetta 283 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76825

SIGNORINA apprendista dattilografa bella calligrafia cerca occupazione. Mantica, Spiga, 9. * 76521

VENTOTTENNE diplomata levatrice offresi infermiera gabinetto chirurgico. Albonetti, Tommaso Grossi otto. * 53384

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE occhiellaia con macchina propria cercasi lavoro ben retribuito. Meroni, Viale Monforte, 21. * 76855

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

A. CERCANSI cucitrici macchina lavoro interno continuo bene retribuito. Farini, 5. 76569

CERCANSI tagliatrici lavoranti (anche fuori Milano) uniforme militare tela, ben retribuiti. Zucchella, corso Plebisciti, 9. 76635

CERCANSI abili affilatori utensili con conoscenza affilatrici moderne. Rivolgersi Società E. Breda, Sesto S. Giovanni. * 76259

CERCANSI lavoranti esterne e interne per facili lavori militari. Via Vittoria, 2. 76879

CERCANSI abili berrettaie. Via S. Pietro in Gessate N. 11. * 76803

CERCANSI due esperte veloci stenografiste. Offerte A. V. Posta. * 76757

CERCANSI abili operai per scarpette inchiodate. Rivolgersi via Lambro, 15. * 76753

CERCANSI operaie per calze lana militari a macchina. Lavoro domicilio. Via Poma, 7. 76837

CERCANSI operai fabbri da banco saldatori autogeni lavori governativi. Presentarsi Viale Umbria, 32. 76703

CERCASI da Impresa Edile abilissimo impiegato tecnico ed amministrativo esente servizio militare. Attività ed onestà assoluta. Stipendio 200 mensili. Scrivere Cassetta 267 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76691

CERCASI meccanico attrezzista possibilmente pratico lavori tranciatura. Offerte Casella postale 623. * 76885

CERCASI signorina commessa importante ditta confezioni, condizioni convenirsi. Comencini, S. Agnese, 3. * 53402

CERCASI per negozio biancheria confezioni abile vendeuse 20-30 anni parola facile, onestissima, intelligente, svelta, bella presenza. Prendonsi considerazione domande corredate certificati comprovanti capacità assoluta, preferiscesi chi abbia occupato posto analogo. Indicare referenze pretese Cassetta 285 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76865

CERCO abile cuoca, domestica per piccola famiglia signorile, buona retribuzione. Le offerte non accompagnate da buone referenze non vengono prese in considerazione. Scrivere Casella postale 311, Gallarate. 76185

CONCERIA ad un'ora da Milano fa ricerca abili operai per calce e rifinizione cuoio da suola, selleria e da macchina. Scrivere Cassetta 273 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76721

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 53240

GIUBBE pantaloni tela militari cerco certi operai. Ruggeri, viale Magenta, 70. 76199

IMPORTANTE cotonificio Italia Meridionale cerca subito 2 abilissimi assistenti telai Honegger. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta M. 21706 Haasenstein e Vogler, Napoli. [illegible]

IMPORTANTE Bandita di caccia della Provincia di Milano cerca subito provetto, robusto ed energico guardia caccia capace anche allevamento selvaggina, condizioni da convenirsi. Scrivere Cassetta 193 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76183

IMPORTANTE Stabilimento Meccanico sulla linea Milano-Varese cerca Litografia, Zincografia, Legatoria, Rilievi ecc. cerca esperto ed energico Capo Fabbrica. Offerte con referenze, copie documenti a Cassetta 111 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76427

IMPORTANTE Stabilimento Arti Grafiche comprendente Tipografia, Litografia, Legatoria, Rilievi ecc. cerca esperto ed energico Capo Fabbrica. Offerte con referenze, copie documenti a Cassetta 111 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76433

MACCHINISTE abili cercansi subito. De Micheli. Via Kramer, 2. 76553

ORLATRICI biancheria lavoro facile macchina cucire motore cercansi. Via Durini, 5. 76573

STABILIMENTO meccanico in Milano fa ricerca di impiegato di mano d'opera. Indirizzare le offerte con copie di certificati, indicando le pretese di onorario alla Cassella Postale 969, Milano. 2908

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 76747

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

ISTITUTO stenografico (Ugo Foscolo, 3) facilità conseguimento impieghi commerciali alle signorine convenientemente preparate. * 76851

OTTO lire mensili. Corsi pratici commerciali: francese, inglese. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Traduzioni. 2824

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora. Principiasi sempre nuovi corsi. Rilasciasi diploma. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 76597

PREMIATA Scuola Gardelli preparazione severa coscienziosa esami riparazione. Armorari, 8. Tel. 10-95. 76829

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

AMBIENTE tranquillo elegante ammobigliata parquet, luce, pianoforte. Via Monforte, 4. * 76715

STANZA famiglia seria affitta a persona impiegata signora o signorina. Palazzi, 4. * 76707

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZ[…]

15 Cent. per parola — Minimo L. [...]

IN SOSTITUZIONE viaggiator. [...] presentanti che [...] sitino periodicamente clientela drogh[...] sticcieri, bar, ecc. di Genova e Riviere [...] darle vendita a provvigione di articolo [...] introdotto da oltre 40 anni. Avranno [...] solo quelle offerte indicanti articoli [...] le quali trattano. Offerte Cassetta 2[...] senstein e Vogler, Milano. *

CASE, APPARTAMENTI, NEG[…] LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. [...]

AFFITTASI ammobigliato appart[...] comodità moderne [...] Via Tenca, 28. *

MAGAZZINO mq. 400, via Fabbr[...] cato, locali intern[...] retto verso naviglio, divisibile affitta[...]te. Recapito ivi.

SUBAFFITTASI appartamento sig[...] te comodità mo[...] raggi Sempione. Rivolgersi Costa, Cap[...]

PERMUTE, OGGETTI USA[…] offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. [...]

BUONA macchina occhielli vera [...] comprerebbesi. Meroni, via [...]forte, 21. *

CAPITALI, SOCI, CESSIO[…] di negozi e di aziende divers[…]

20 Cent. per parola — Minimo L. [...]

AFFARONE unico, speculazione [...] dispongo 500.000 occor[...] 500.000 anche carature cento garanti[...] ipoteche. Scrivere Casella postale [...]

CERCO garante adempimento obblig[...] dato contro cessione atti[...] liari. Rivolgersi rag. Vismara, viale [...] 58, Telef. 99.34. *

GRANDE albergo città Lombardia [...] curo cedesi anche pre[...] causa richiamo. Scrivere Cassetta [...] senstein e Vogler, Milano. *

RICHIAMATO cede avviato negozio [...] verdura, posizione [...] sima. Rivolgersi Vitaliano Angio, B[...]

3000 occorrono tre mesi alto inte[...] ranzie. Offerte 3000 S, posta. [...]

AVVISI D'INDOLE COMMERC[…]

20 Cent. per parola — Minimo L. [...]

A. FINZI si pregia render noto [...] scopo beneficenza, [...] detta tela Belgio 3,90, federe 0,9[...] 3,75, lenzuola lino, tovaglieria prezzi [...] Milano, Radegonda, 12, primo piano. [...]

A. RATE macchine cucire mob[...] Grandi magazzini Corso [...] 93, Angolo Bastioni.

ESERCENTI Eviterete conseguenze [...] tari rivolgendovi [...] nale: Pietro Orto 8, Milano. Sovre[...]

FORNITURE militari danno lavoro [...] completi tela [...] mutande tende, ecc., ottima retribuz[...] dasi anche forti quantitativ[...]. Via [...] 10, Telefono 73-98. *

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [...] mia, Nevrastenia, [...] ta. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [...] Firenze.

LANA filo da maglierie, toscana, [...] vendesi discreta quantità [...] Consegna immediata. Scrivere 110[...] stein e Vogler, Firenze.

OFFICINA costruzioni rame causa [...] armi liquid[...] banconi, attrezzi. Conchetta 8. *

TUBERCOLOSI bronchite, [...] guarire? [...] gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VENDO trapano colonna veloce [...] lele. Corti, posta, M[...]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. [...]

ACQUISTEREI straoccasione [...] salone lusso [...] tra mobili lusso compensando affa[...] re Cassetta 287 D, Haasenstein e Vogler, Milano. *

COMPERO mobili usati lana. Mar[...] nan., 4. *

CONTINUA liquidazione stanze [...] te 550. Corso Lodi, [...]

LETTO da campo pieghevole L. [...] corso Lodi, 7.

SPORT — AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. [...]

BICICLETTA Inglese, altra Signora [...] ficati origine, lusso [...] reggiabile, garantitissimo. Catalogo [...] sessanta cadauna, vendonsi separatamente [...] toquinta, Primo Ventinove.

BICICLETTA signora elegantissima [...] ma, scatto libero [...] bottiglieria, corso Magenta, 55. *

LIQUIDAZIONE forzata [...] ham s. Cat[...] condo Decarli, concessionario, Milano.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. [...]

CHAQUE jour davantage. Desolato [...] no con tutta l'anima. Prego [...] sapere se posso consegnare cameriere [...] altro tono di quella di ieri. Infan[...]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, [...] Ostetrica, Via Ca[...] (Stazione Centrale).

MANCIA buona chi porterà pappagallo [...] so smarrito 31 luglio. Capp[...]

45. Arrivederci amore grazie carissimo [...] tuoso amor mio, pensoti costantemente [...] Rassicurarmi aver letto. Avvenire [...] zettino. Saluti Nino. *

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN *non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.*

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommato grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 AGOSTO

179

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E sogghignando:

— Caro mio, il tuo chauffeur ha il doppio difetto di aver pochi scrupoli e la lingua troppo lunga. Non solamente ti ruba sulla benzina e sui pneumatici, ma anche — e questo è più grave — svela i tuoi segreti amorosi. Bevendo un *absinthe* coll'ex chauffeur della bella Claudia de Lanceroy, un bravo giovanotto, quello, gli ha raccontato che andava a condurre ad Asnières ove tu l'aspettavi, una donna che doveva prendere in via Vecchia del Tempio. Diede l'indirizzo e fornì indicazioni precise che mi permisero di pescarti a colpo sicuro; sai, bisogna diffidare degli ubbriachi... sono capaci di tutto.

— Allora hai dei rapporti con l'ex chauffeur dei Lanceroy?

— Mi fa la corte, mi ama, il poveraccio! Ha voluto farmi vedere chi eri, ha voluto provarmi le tue infedeltà...

— I miei complimenti, piccina mia. Giacchè hai altre simpatie, puoi andare a trovare il tuo chauffeur; buona fortuna ragazza mia.

E Poitevin, sorridendo sprezzantemente e stringendosi nelle spalle, ritornò nel salotto di cui rinchiuse la porta.

— Vecchia scimmia, va!... pensava Marinetta scendendo abbasso.

E scorgendo lo chauffeur che brontolava:

— Tu, ragazzo mio, avrai quello che ti spetta! Sarai licenziato!

— Mi sarò licenziato da me, domani, perchè non mi piace questo mestiere di rapitore di donne. La polizia potrebbe benissimo immischiarsene, sarei preso anch'io e, magari, condannato come complice.

— Se tu lo piantassi qui solo, e mi riaccompagnassi a Parigi? Io ti pagherei profumatamente e faresti un bello scherzo al tuo padrone! Non trovando più la sua automobile sarà obbligato a tornare a Parigi col treno! Quanto all'automobile te ne libererai rimettendola nel garage.

— Sì, sarebbe un bello scherzo, ma che mi costerebbe caro...

— Ti indennizzerò largamente.

— Allora in viaggio, mia donnina.

Ella si slanciò nell'automobile che partì subito a grande velocità alla volta di Parigi.

«Eccomi ricaduta in miseria, pensava Marinetta rincantucciandosi in un angolo della vettura. Quanto a prendere per amante l'ex chauffeur dei Lanceroy, mai in vita mia. Lo renderei troppo infelice ed in un sol giorno gli mangerei le sue economie d'un mese! Sono una donna finita! una donna a mare, e non posso più contare su nulla, altro che sul lavoro! Col lavoro, Regina me lo diceva spesso una volta, ci si toglie dall'imbarazzo e si scordano molte cose!»

Pensierosa giunse in via Nostra Signora di Loreto e a casa sua.

— Una signora, giovane e bella, è venuta qui e ha domandato di vedervi; disse la portinaia. Ritornerà domani in mattinata e mi ha detto d'avvertirvi della sua visita...

— E' Bruyère... — pensò subito Marinetta. Che cosa è venuta a fare a Parigi? Non è certamente per cercare lavoro, poichè siamo nella stagione morta.

Salì rapidamente in casa sua, e passò il resto della serata a contare le sue economie. Ottocento franchi in oro e in biglietti di banca. Poi fece l'inventario dei gioielli e dei mobili del suo delizioso appartamentino; e constatò che fra tutto non si trattava d'una somma molto considerevole.

La sua decisione fu presto presa. Disdirebbe l'appartamento venderebbe i mobili, ai quali pure teneva tanto. E tornerebbe a vivere in camera ammobiliata. Quanto agli ottocento franchi in danaro liquido li manderebbe a Regina, e tutto sarebbe fatto.

L'indomani mattina, verso le nove, mentre era ancora a letto, una scampanellata la svegliò di soprassalto.

«Chi può essere a quest'ora!» esclamò indossando una vestaglia.

— Sono io... Fai pure il tuo comodo — disse una voce che riconobbe subito.

— Ah! mia piccola Bruyère... Vengo subito!

Aperta la porta le due ragazze si abbracciarono.

— Certamente — disse Marinetta — sei venuta a cercar lavoro al magazzino di via del Sentiero. E così avrai dormito a Parigi...

— Arrivo da Esbly.

— Il tuo amico è dunque di guarnigione da quelle parti?

A questa domanda un amaro sorriso apparve sulle labbra della Bruyère.

— Non ho più amici, più nulla al mondo — disse con profonda amarezza — Ho rotto ogni relazione con Armando e sono ritornata ad Esbly...

— In quel buco di campagna devi annoiarti a morte!

— Che cosa farei sola a Parigi?

— Potresti venire a star con me...

— Oh! no — rispose la Bruyère passandosi la destra sulla fronte — no: non voglio disturbarti, distoglierti dalle abitudini: stai troppo bene, sola con mamma Courtois...

— Ma — riprese — dove è la buona donna? Non la vedo...

— Ha un mezzo servizio e qualche volta dorme dai suoi padroni. Così si guadagna la vita meglio che può, e non mi è affatto a carico. Del resto credo sia sua intenzione di ritornare in Guascogna ove possiede, mi ha detto, un pezzettino di terra.

— Sarebbe il meglio che potesse fare. Si sta così bene in campagna! E quanto a me avrei fatto bene a non allontanarmi mai. Oh! viverci sempre, sarebbe la vera felicità, vedi...

Colla testa fra le mani Marinetta restava pensierosa.

Bruyère pensando che, la sua amica provasse qualche dolore si chinò su Marinetta e le domandò:

— Sei dunque addolorata anche tu?

— Ah! mia cara Bruyère, sono più infelice e più a compiangere di te!

— No, no, è impossibile. Tu non hai avuto il dolore di perdere tutto quello che amavi al mondo — perchè infine, io, dopo essere stata felice, ora sono sola. La mia felicità era troppo grande: e quando è così, si infrange presto...

— Tu hai famiglia, mentre io non ho più nulla da amare sulla terra poichè i miei genitori mi hanno rinnegata! Non posso sperare di ritornare un giorno a casa loro: mio padre mi scaccerebbe certamente, non mi perdonerebbe certamente la mia condotta di una volta. E poi... e poi...

Non finì; ma Bruyère capì che si trattava d'un qualche segreto che la sua amica non osava confidargli.

— Sai, mia cara — riprese Marinetta — anch'io mi trovo nelle tue con[...] ho rotto ogni rapporto con Poite[vin...]

— Bah! vi riappacificherete pre[sto...] non è la prima volta che ti sei [...]ciata con Poitevin...

— Questa volta è finita, propri[o...] Sono sicura che Poitevin non [...] qui — abbiamo avuto una lite [...] grave...

In poche parole Marinetta rac[contò] all'amica quello che le era succes[so...] disse del suo intervento nella cas[a...] Asnières ove era comparsa molto [...] posito per salvare la povera Basq[uina] tirata in un tranello.

— Basquina! — mormorò Bruyère [pro]fondamente commossa — Basquina [...] la bella donna [...] rella di Armando, la [...] già incontrata più volte sulla [...] A Porto Vendres era venuta anche [...] salutare Armando; ed è fra le sue [...] che sono caduta, quasi svenuta [...] «Maréchal Ney» salpò, trasportan[do in] Affrica quello che amavo! [...]

— Ah! la degna ragazza! [...] glia del popolo, lei, che sa difendersi [...] sa sopportare valentemente la vita [...] seria, che avrebbe potuto far cessare [...] un solo sorriso...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [...]

Leggete il Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 18 Agosto 1915 — Anno L — N. 17735 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	5.—	3.—	-.—	8.—	4.50	-.—
Secolo Signore	8.—	3.—	-.—	8.—	4.50	-.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

COLL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via ? Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di della pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comm. vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pagamento anticipato

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI,
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. 6 colori, con modelli tagliati e tav. di

1374 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno Biblioteca — ROMA

Vigorosa azione presso Tolmino: 17 ufficiali e 547 soldati prigionieri

Brillante operazione nell'aspra zona dell'Ortler

Nuovi successi nella valle della Rienza e al Monte Nero

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'Ortler e lo Stelvio coll'Hinter-Madatsch Spitz, il Turchett Spitz, il Passo dei Camosci, la Capanna Milano.

La situazione

Il bollettino ufficiale di oggi è molto significativo: due azioni in due zone diverse assai importanti: una nella regione dell'Ortler fra l'Alto Adige e l'Alta Adda; l'altra attorno a Tolmino ull'Isonzo.

La regione dell'Ortler è un terreno granitico impervio, caratteristico per l'alternarsi di ghiacciai e vedrette, in cui le operazioni militari richiedono truppe provette ed esperti comandanti. Il nemico ci aveva prevenuti, è vero, in questo genere di imprese ardite, ma mentre esso è stato sempre respinto dalle nostre difese, i nostri hanno saputo invece intraprendere una vera avanzata, ed occupane saldamente le posizioni nemiche dopo averne volti in fuga i difensori.

La zona in cui si è svolta l'azione si apre a guisa di ventaglio a sud dell'alta Valle Trafoier ed è limitata a nord dalla rotabile che dal Giogo dello Stelvio scende per la valle Trafoier in quella dell'alto Adige, ad est dal gruppo dell'Ortler e a sud da quella catena di contrafforti paralleli che digradano sull'alta valle dello Zebrù.

I nostri, partiti dalla Capanna Milano, in fondo alla Val Zebrù, dopo aver valicato, divisi in cordate, il Passo dei Camosci (3084 m.), e la vedretta di Campo, e quindi passato il confine al Tuchett Spitz (3469 m.), dove sorprendevano un posto nemico, puntarono sull'Hintere-Madatsch Spitz (3432 m.), che è la cima più meridionale e più alta del gruppo Madatsch, donde cacciarono il nemico disperdendolo.

L'operazione che ha portato al saldo possesso di questa vetta dominante è notevole per il fatto che essa dà un buon dominio sulla valle del Trafoier per cui si accede alla valle dell'Adige e quindi comanda la rotabile che sale al giogo dello Stelvio ora in mano del nemico, ma che poterbbe, in nostro possesso, divenire un'ottima via d'invasione verso la Val d'Adige.

La seconda notevole operazione è l'avanzata compiuta dalle nostre fanterie verso Tolmino che, come è noto, è una delle rocche forti della resistenza nemica sull'Isonzo, importante in quanto sbarra le due strade che, circondando a nord e a sud le Alpi Giulie, portano a Lubiana nella Valle della Sava.

Tolmino sorge sulla sinistra dell'Isonzo al punto di confluenza del Tolminski ed è guardato verso sud-ovest da due alture: Santa Maria (453 m.) e Santa Lucia (588 m.) che coprono direttamente le due strade suddette.

Contro queste due posizioni avanzarono i nostri in seguito a vigorosa preparazione fatta col fuoco delle batterie e riuscirono a stabilirsi dopo un attacco alla baionetta, in una linea di forti trincee nemiche che difendevano dalle falde occidentali le due alture.

L'azione è qui all'inizio, ma il successo è certo notevole, poichè siamo riusciti a portarci proprio a stretto contatto con le due posizioni nemiche forse più forti in questa zona. I 560 prigionieri catturati (di cui 17 ufficiali) e il bottino conquistato possono concorrere a dare un'idea dell'impeto spiegato dalle nostre fanterie.

Più a nord, nel settore di Monte Nero è continuata l'avanzata lungo lo sperone nord del monte stesso, in direzione cioè di Plezzo. Abbiamo qui occupato trinceramenti nemici posti, all'estremo limite del contrafforte fra la creta Vrsik (1899 m.) e Planina (1218 m.). Un contrattacco nemico contro Vrsik è stato respinto. Questa azione si connette, come abbiamo osservato ieri con le operazioni in corso contro Plezzo.

In Cadore, nell'alta valle della Rienza, è continuata l'avanzata ed ha portato al trovasi fra le Tre Cime di Lavaredo a sud e la testata della Rienza a nord. Questa avanzata si collega con quella serie di operazioni che sono in corso contro i forti di Landro.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 17 agosto)

Nell'alpestre massiccio dell'Ortler fra le valli dell'Adda e dell'Adige, un nostro reparto muoveva nella notte sul 16 da capanna Milano, traversava diviso in cordate il Passo dei Camosci (3084 metri) e la Vedretta di Campo, indi scalava la ghiacciata cima del Tuchett Spitz a 3469 metri, sorprendendovi un drappello nemico. Dopo ciò si dirigeva sul Hintere-Madatsch Spitz (3432 m.) tenuto da un distaccamento nemico, lo assaliva e lo disperdeva occupando poi saldamente la vetta.

Nell'alto Rienz sono segnalati nuovi progressi della nostra fanteria. Vi fu occupato il Settele Berg ad ovest della Lange Alpe.

Nel settore di Monte Nero vennero espugnate alcune trincee nemiche tra la cresta del Vrsik e la località denominata del Pl. Un successivo contrattacco nemico contro la nostra posizione di Vrsik, venne vigorosamente respinto.

Nella zona di Tolmino una brillante offensiva fu svolta contro le colline di S. Maria e S. Lucia, che coprono la Piazza sulla destra dell'Isonzo. Dopo la consueta efficace preparazione col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono con slancio alla baionetta e s'impadronirono di una linea di robusti trinceramenti lungo le pendici occidentali delle alture. L'avversario subì perdite assai gravi: 17 ufficiali, 547 uomini di truppa, 4 mitragliatrici e grande quantità di munizioni caddero nelle nostre mani.

Firmato: CADORNA.

La guerra sulle nevi eterne

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

X di Valfurva, 16 agosto.

Ieri a Brescia domandammo e ottenemmo istruzioni al comando. Ci fu rilasciato un salvacondotto valevole per alcune località, pei giorni sedici e diciassette d'agosto. Sedici? Interpretammo immediatamente: mezzanotte del quindici. E partimmo alle undici.

Il cielo era coperto e i fanali dell'automobile sembravan tagliare una tenebra densa con una spada di luce.

Dopo un'ora ci avvolse un paesaggio di sogno che fuggiva via dietro noi e ci correva rapido incontro come per inghiottirci; paesaggio eguale e diverso, caotico e pauroso, bello e selvaggio; i particolari sempre nuovi, il carattere sempre lo stesso: due muraglie di monti, a picco, alte, nere e una strada incassata fra le due muraglie, bassa, stretta, soffocata, piena di doppie triplici curve spaventose che la macchina si ostina contro ogni «zeta» del Touring a prendere in terza velocità sbattendoci ora a destra ora a sinistra con urti, sobbalzi, trasalti infernali.

Nel regno degli alpini

Voliamo fiancheggiando la riotte sen[illegible] lago nero come la pe[illegible] rienosoe pel pool [illegible] lunghe profonde striscie sanguigne. La guardia del lago insegue la nostra vettura conu n riflettore che ci avvolge in un pulviscolo incandescente; ci sembra di andare nella scia luminosa di una cometa. Poi, a un passaggio a livello, scintillano due baionette e ci si fa segno di fermare. E' il controllo dei salvacondotti che, durante il tragitto, dovremo mostrare infinite altre volte.

Albeggia e un vento freddo di montagna spazza via le nuvole, un cielo di perla, seminato di stelle d'acciaio ci copre, l'aria ci assidera. Pastrani e coperte non giovano a difenderci dal morso rigido. Stringiamo le mascelle e il sonno ci prende mentre il ronfo della macchina ci dondola. Nello scenario disegnato per un dramma triste della nostra fantasia si frastagliano rupi e roccie azzurrine alte alte fino alle stelle e le nevi dei canaloni che rompono l'azzurro con un candore di verginità soffuso dal sole nascente di un lieve brivido rosa ci fan l'effetto di lenzuoli appesi alle cime e sbattacchiati qua e là.

Attraversiamo villaggi e borghi addormentati. Cani randagi attraversano la strada, scappando terrorizzati, un gatto nero ci mostra le lucciole d'oro degli occhi, qualche gallina sparnazza via chioccolando di paura. Sull'orlo della strada, sotto una siepe di sambuchi fiorita di grappoli rossi, un lepre folle di spavento precede per un tratto la nostra corsa, sfianca e sparisce nei campi.

Ma il sonno ci prende. Sogno. Il rombo della vettura è il rombo del cannone. Il freddo che m'agghiaccia anche sotto la valanga di coperte è la tormenta dell'Alpe. Siamo sentinelle avanzate del paese sulla cima, nel ghiacciaio. E il cannone romba sulle solitudini bianche, sulle solitudini grige, dominatore mentre nella trincera le membra si rattrappiscono, i denti battono.

Un trabalzo. Non è lo scoppio di una granata però, ma siamo arrivati. Ci si stropiccia gli occhi. Alcuni ufficiali gentilissimi circondano la vettura. In nome dell'esercito danno il benvenuto alla stampa, che essi deplorano di non poter tenere, nei suoi rappresentanti, con loro, a lungo, in trincera.

Siamo nel regno degli alpini.

Il nemico è il freddo

Gli ufficiali fraternizzano con noi, subito.

Nella baita, più su, quando abbiamo raggiunto per la mulattiera il loro quartier generale — una capanna d'assi vecchi; il vento fischia fra le connessure — ci offrono il caffè dell'alba.

Parliamo della guerra.

— La guerra, dicono, noi qui, non la facciamo contro gli austriaci, ma contro l'Alpe. E' la montagna che si deve combattere con uno sforzo e una vigilanza diuturna che estenua. Ma siamo contenti della nostra fatica. Del resto si gode ottima salute. I pochi che non resistono vengon rimandati nelle retrovie a fatiche più leggere. Gli altri si rinsaldano. La montagna è come il mare; il debole non la sopporta, s'avvizza, ma il forte, quello di nocciolo sano, ci si tem[illegible] —

Il freddo però è il nostro nemico. Ci avvelena la vita, ci perseguita, ci assidera. Da tutti i posti avanzati, sul confine, oltre il confine, non riceviamo che domande di lana. Lana, lana, lana. Berrettoni, polsetti, panciere, coperte. Siamo d'agosto e c'è neve dappertutto. E' bella, a vedersi, la neve. Ma chi la pensa, la pensa accanto al fuoco, nella stanza tepida, la vede fioccare dietro le vetrate ben chiuse. Noi, qui, l'abbiamo giorno e notte, in faccia, sui panni, fra i denti. Ci bagna, ci entra sotto i panni, ci strazia la carne, ci rode le ossa. Voi della stampa ditelo, scrivetelo. Dite alle nostre donne che lavorino, lavorino instancabilmente, che il nemico è il freddo, non le fucilate.

Debbono far maglie e calze e sciarpe fino a notte alta, sotto la lampada che noi ricordiamo troppo spesso, la lampada di casa che illumina cose care, cose note anche negli angoli più riposti di ombra. Chi sa quando ne risentiremo la carezza noi, carezza di luce pallida e mite piena di segreti, di intimità, di confidenze? Chi sa se la risentiremo? Ma noi non abbiamo rimpianti. Tutto che lasciammo era bello e si fa splendido nel ricordo, ma nulla è più bello del dovere che sia opra [illegible] frutto di una loro bontà, di un loro pensiero. Voi non potete imaginare come tutte le piccole cose che salgon quassù dalla pianura, dalle città popolose, ci siano grate anche se dono d'ignoti. Noi siamo un po' già morti al mondo, siamo soli, terribilmente soli. E la cartolina, la sciarpa, la tavoletta di cioccolato, il pacchetto di sigarette hanno per noi un valore infinito. Non per la cosa in sè. Pel sentimento che suscita. Sentiamo per queile piccole cose di non esser soli, di esser ancor vivi, di non esser dimenticati. Sentiamo che gli affetti pei quali lavorammo si mantengon per la fiamma che è di tutti, per la fede che ci nutre, per la vittoria che vogliamo. Sentiamo che il paese è con noi. E chi combatte ha bisogno di questo più che del pane. E fra i doni che questi nostri sentimenti avvivano il più desiderato ora è quello che ci protegge dal freddo. Stanotte eravamo a tre gradi sotto zero, ma in alcuni punti si arriva già a sei, a sette. Fra quindici giorni si arriverà a venti. Ieri è venuto un capitano d'artiglieria da ... Ci ha raccontato che la neve gli ammanta i pezzi anche durante il tiro. Il pezzo si riscalda e la scioglie.

Occhi di luce

Parliamo della guerra.

Questo è uno dei nostri posti avanzati. Ce n'è per tutto lungo il confine e oltre il confine e sono collegati tra loro da fili telefonici o hanno apparecchi per le segnalazioni ottiche.

Il disporre tutta questa rete ci ha costato fatica. Gli austriaci avevan lavorato durante la pace per anni alacremente, pensando alla guerra. Tutti i loro rifugi alpini costruiti dai diversi Alpen Verein, Deutsches Verein, Verein für Deutschtum sono stati costruiti apparentemente per i *touristes*, in realtà per la guerra di difesa e d'offesa. Sono distribuiti secondo norme strategiche studiate, collegati fra loro ottimamente. Permettono accantonamenti e rifornimenti con facilità, integrano i forti, ne costituiscono la cinta esterna, le opere avanzate. Anche i forti di sbarramento d'altra parte sono disposti in posizioni formidabili: sono quasi inattaccabili. Bisogna demolirli con il tiro indiretto, a distanza, e, spesse volte, non si possono trainare pezzi di grosso calibro nelle posizioni che li dominano.

Ci sono montagne sulle quali non sale che l'alpinista con la corda, il rampone, la mazza ferrata, le unghie, ma non vi si può trasportare nemmeno un settantacinque. Anche molti uomini non vi si possono arrampicare. Così che la nostra guerra è, per lunghi tratti, solo una guerra di sorpresa e di pattuglia. Sorprese quasi sempre notturne.

Guerra senza splendori che sembra brigantaggio, contrabbando e che foggia l'eroe. Non si può nemmeno chiamare guerra di posizioni o di trincea. In molti punti, nel granito è impossibile scavare trincere. Ce le dà la montagna. Sono buche, borre, crepacci, argini di canaloni, mulattiere protette. Noi qui abbiamo una capanna. Siam ricchi. Su quel dorso lassù c'è un posto di guardia: cinque uomini. Prendete un cannocchiale, guardate. Siamo appena a cinquecento metri e non vedete nulla, assolutamente nulla. Ebbene sono nascosti in un crepaccio. E ci debbon stare la notte all'addiaccio, alla guazza, alla neve, all'acquivento. E tutto la montagna è sparsa così di rintanati, di sentinelle, d'agguati; *di qua e di là.*»

Mentre gli ufficiali seguitavano a parlare, a raccontare, nel punto indicato s'illuminò un occhio di sole. Era uno specchio. Un tenente rise: «Gente trista, nominata si fa viva. Gli han ronzato le orecchie; è il loro telegrafo ottico».

«Cosa dicono?» domandai.

— Dicono, dicono... Signori miei, aspettino che le nostre istruzioni, sotto questo rapporto siano diverse. Del resto speriamo, tra breve, tutti, di poterci aprire maggiormente con i giornalisti. Ma per quel che riguarda questo settore i giornalisti, per cominciare, non debbono aprirsi con il pubblico. Ogni particolare tattico ha per il nemico una grande importanza e qui la guerra è quasi immobile così che il particolare dato oggi può giovare al nemico anche di qui a una settimana. La guerra s'è fatta, oggi, uno strumento d'una delica-

Tornammo insieme agli ufficiali chiacchierando verso un paesello delizioso accovacciato ai piedi d'una montagna. Ora, in pieno sole, guardavamo il paesaggio, svegliati, con occhi più grandi. Abetine e abetine vestivano i monti fino a mezza costa, più su i giganti si liberavano dal loro abito verde e sporgevano il capo granitico e nevoso verso il cielo. Nuvole bianche, nuvole nere, si addensavano in corsa, s'aggruppavano, si sparpagliavano. A volte il sole, nascosto dietro una cortina di cirri e di cumuli, li rompeva trionfalmente dardando raggiere a fasci sui monti sulle abetine, sui borghi arrampicati, agganciati alle rupi.

Si riparlava andando. Io domandai a un ufficiale: E quando verrà l'inverno? La guerra sarà finita. A tremila metri non ci si batte.

Ma... non ne sappiamo nulla. Forse ci si può battere anche a tremila metri fra pattuglie di skiatori. Ma intuitivamente sembrerebbe che fra un mese quassù operazioni di grande stile fossero impossibili. Come adesso del resto. Il numero massimo di combattenti in uno scontro è di cento uomini, di duecento. Ogni spiegamento è impossibile, ogni penetrazione anche. A mezzo settembre la neve chiuderà anche i valichi praticabili ora. Ciò non toglie che la vigilanza non debba sempre essere estrema e ciò non toglie che dallo Stelvio al mare non ci rimanga spazio abbastanza per batterci anche d'inverno.

Domandai ancora a un tenente: tenente mi racconti qualche episodio.

Rise: già, loro giornalisti, vanno a caccia di episodi. finora ne hanno inventati, di inverosimili, ma anche di veri. Perchè veda gli episodi son tanti quanti gli uomini, sulla linea del fuoco. Mi mostri un uomo e io le racconto un episodio.

Dissi, mentre ci ravvicinavamo alle prime case del villaggio: quello là.

Il tenente disse: sta bene.

La fine d'un rinnegato

Passava un giovanotto di media statura, ma tarchiato, robusto come un torello, faccia tonda e mite di ragazzotto montanaro, occhi turchini, baffetti biondi incipienti. Camminava con il passo dei ginnasti e degli atleti, passo un po' pesante, un po' dinoccolato, con le braccia leggermente piegate, con le spalle leggermente curve come se dovesse reggere un peso. Sembrò non vederci o temerci, guardava ritto dinanzi a sè e svoltava con una brocca in mano dirigendosi verso una fontana.

— Veda, dice il tenente, quel ragazzotto lì è stato promosso ieri caporal maggiore per merito di guerra. Era alla baita di .... l'alba del ... E stato l'eroe di quello scontro fortunato per noi di cui s'occupava con una frase sintetica — attacco respinto — un bollettino di pochi giorni fa.

— Lo chiami, tenente, lo chiami, l'intervisteremo.

— Se chiamo lui non vi dice nulla. Non parla mai. Solo, quando ci si trova, resta freddo e mira giusto. Anche se gli altri sono il doppio e più del doppio. Del resto come è andata ve lo dico io che ho potuto ricostruire il fatto anche interrogando gli austriaci prigionieri. Da due o tre giorni era partito di qui in servizio di pattuglia con quattro compagni. Era su al passo di .... a mezza costa del monte .... a destra, in una baita. Avevan fatto buona guardia a notte, ma all'alba comparve improvviso fra la baita e un crepaccio un pattuglione austriaco d'una cinquantina di uomini. Nel crepaccio, fra neve e fango, fra le filtrazioni d'acqua, aveva dormito la notte un altro posto di guardia italiano: tre uomini. E gli austriaci si eran presentati improvvisamente sull'orlo della buca, i fucili inspallati gridando ai tre: arrendetevi, vigliacchi italiani! Chi intimava era un sergente. I vigliacchi italiani sebbene, in tre, si vedessero sopra una cinquantina d'uomini, strisciarono in fondo al crepaccio fino a coprirsi alla meglio dietro sassi e macigni e apersero il fuoco. Il duello sarebbe stato breve, ma dalla baita che distava un seicento metri, il caporale e i quattro uomini avevan sentito prima la intimazione poi il sibilo della scarica. [illegible] traversato il collo, era entrata sotto la mascella sinistra. Gli austriaci eran fra due fuochi; mal nutriti se si pensi che da una parte li bersagliavan tre uomini e dall'altra cinque, mentre essi eran più di una cinquantina. Ciononostante la situazione strategica — diremo così — sembrò impressionarli e cominciarono a indietreggiare mentre i nostri dalla baita e dal fondo del crepaccio sparavano sempre e con segnalazioni chiedevan rinforzi ad altri posti avanzati.

Prima ancora che questi arrivassero, gli austriaci si ritiravano lasciando due morti e sei feriti sul terreno. Dei nostri un ferito soltanto, non leggero, ma che la scamperà. Il sergente austriaco *messo fuori di combattimento*, era un rinnegato — la mala pianta dei rinnegati fiorisce ancora dovunque. — Era nato in Val d'Ampezzo. Di nome, di famiglia, di lingua italiano, era però suddito austriaco e aveva l'anima austriaca. Fenomeni che non sembrano possibili, ma che s'avverano. Nelle carte trovate addosso al cadavere, c'erano lettere che egli doveva ancora spedire alla famiglia, agli amici. Erano piene di volgari insulti contro la patria italiana, contro i nostri soldati, piene di boria sciocca, di stupidi rodomontismi....

Semplice eroismo

Il tenente s'interruppe perchè vedeva tornare dalla svolta il caporal maggiore che si dondolava con la brocca piena in mano, ma camminava svelto cercando di passare inosservato.

— Caporale... senta... raccontavo qui, a questi signori, la storia della sua promozione e del sergente austriaco.

Il ragazzotto ci guardò insospettito, quasi in cagnesco come i taciturni guardano i chiacchieroni. Però sorrise d'un sorriso ingenuo al suo tenente e buttò là, convinto: Già, già, una palla collocata bene.

E scomparve su per la scaletta d'una caserma senza voltarsi indietro.

Domandai al tenente: Di che paese è?

— Bergamasco, rispose, e volontario, come tutti gli alpini di questo tratto.

Como vedete... è in buone mani.

Mario Moriani.

Austriaci feriti e prigionieri in Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Stamane sono qui giunti 70 soldati austriaci prigionieri. Fra essi si notavano un tenente, due cadetti, due sottufficiali e 65 soldati. Fra questi ultimi si notava anche... un soldato francese prigioniero degli austriaci e non si comprende come abbia potuto trovarsi al fronte. Il gruppo dei prigionieri indossava la divisa militare austriaca grigio-plumbeo. Lo stato di salute dei prigionieri è ottimo: sono tutti giovanotti dai 22 ai 28 anni, di alta statura. Accompagnati da un plotone dei nostri soldati armati di fucile con baionetta inastata i prigionieri vennero tradotti in Cittadella passando per il viale di circonvallazione.

Sono pure giunti nella nostra città 5 soldati austriaci feriti. Essi vennero trasportati a mezzo di lettighe nei locali delle Scuole Elementari «Giosuè Carducci».

L'avanzata tedesca tra il Narew e il Bug

L'azione di un sommergibile tedesco sulle coste inglesi

Gli alleati sbarcano nuove divisioni nei Dardanelli

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Il fronte russo rotto tra il Narew e il Bug

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino, 16:

Un comunicato ufficiale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO HINDENBURG. — Durante riusciti attacchi contro le posizioni avanzate di Kowno abbiamo ieri fatto prigionieri 1730 russi, di cui 7 ufficiali. Il tentativo di rompere le linee russe iniziato col successo del passaggio delle Lurzen, è riuscito completamente. L'avversario, cedendo alla pressione esercitata sul punto di rottura e dinanzi agli attacchi nuovamente effettuati su tutta la fronte, abbandona le sue posizioni dal Narew al Bug. Le truppe inviate ad inseguirlo hanno raggiunto le colline di Bransk. Presso Nowo Georgiewsk i difensori della fortezza sono stati respinti ancora più, in prossimità della città e dei forti.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — La notte scorsa l'ala destra ha forzato il passaggio del Bug, all'ovest di Droiszyn. Nel mattino di ieri il centro e l'ala destra avevano oltrepassato Losice e Miondrzyrzec: essi urtarono poi contro una nuova resistenza nei settori di Toczna e Klukowka, tra Drohiszyn e Biala; ma questa resistenza è stata infranta stamani all'alba, ad est di Losice, con attacco della Landwehr della Slesia. Si insegue il nemico.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO MACKENSEN. — L'inseguimento del nemico è stato continuato. Biala e Slawstyszo sono oltrepassati. All'est di Wlodava le nostre truppe progrediscono sulla riva orientale del Bug. — (Stefani.)

Il bombardamento di Kowno

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Bausk, nella notte del [illegible]. Nelle direzioni di Jacobstadt e di Dvinsk non vi sono essenziali cambiamenti. Il bombardamento di Kowno continua senza posa. I tedeschi attaccano ostinatamente le fortificazioni del settore occidentale.

Tra il Narew e il Bug il 14 agosto furono impegnati violentissimi combattimenti condotti con grande accanimento. Fu respinta una serie di attacchi nemici con grandi perdite per l'avversario. Sulla sinistra del Bug nessun importante cambiamento.

Sugli altri settori dell'insieme della nostra fronte vi è stato qua e là fuoco di fucileria o di artiglieria. Nessun cambiamento di qualche importanza. — (Stefani.)

Gli austriaci passano la Kryna

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice: Nella regione ad ovest del Bug l'inseguimento dei russi ha progredito rapidamente. Le forze austro-ungariche che avanzano al centro degli eserciti alleati hanno incalzato il nemico che indietreggia ad ovest di Biala sulla altra sponda della Klibavka. Le divisioni dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando hanno nella sera guadagnato terreno combattendo a sud e a sud-ovest di Biala, nella notte hanno gettato un ponte sulla Kryna e stamani lo hanno passato. Le retroguardie nemiche sono state attaccate e respinte. Le truppe del generale Koevess hanno ricacciato il nemico di là dalla Klibavka superiore. Nella regione di Biala ed al lato di Brest Litovsky si vedono numerosi e vasti incendi. A Wladimir Wolynski, dove abbiamo preso piede, sulla riva orientale del Bug e nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani).

La pressione russa minaccia d'accerchiamento gli eserciti tedeschi

Londra, 17.

A proposito delle operazioni sullo scacchiere orientale, la *Westminster Gazette* scrive:

« La ritirata dei russi è una delle più difficili operazioni che sarà ricordata nella storia della guerra. Essa è stata compiuta fino al punto in cui l'esercito moscovita non è più minacciato di un disastro. Naturalmente i tedeschi si avanzano mentre i russi si ritirano, ma i tedeschi non fanno che avvicinarsi alle linee che i russi hanno organizzato per la loro difesa e sulle quali potranno probabilmente resistere per un tempo indefinito. In questo momento la lotta più interessante si svolge in Curlandia. I russi hanno ripreso Kovarsk e Towiany e se possono continuare la loro pressione in questa regione minacciano di accerchiare gli eserciti tedeschi e di rendere possibile una pressione anche dalla parte di Kowno, contro la quale gli assalti dei tedeschi sono stati sinora inefficaci. E' chiaramente evidente che i tedeschi non sono così potenti come erano prima e se il processo di logoramento continua è possibile che in inverno si troveranno completamente incapaci a muoversi. »

Lo stesso giornale, a proposito delle notizie circa la ripresa dell'offensiva austriaca contro la Serbia, dice:

« Tale attività non è forse che un *bluff* o è il risultato di un ordine di compiere un nuovo tentativo per riparare i disastri che i nostri nemici hanno già subito in Serbia. Possiamo essere certi che qualsiasi movimento in questa direzione aumenterà l'inquietudine delle altre Potenze balcaniche, nessuna delle quali può [illegible]

I russi annunziano di resistere ancora alla pressione nemica

Pietrogrado, 17 notte.

Si annuncia che i tedeschi si proponevano di fare un ingresso solenne a Mitau ma urtarono in una resistenza terribile, acanita. Le vie principali della città furono teatro di sanguinosi corpo a corpo, terminato colla ritirata dei tedeschi.

Si annunzia d'altra parte che i tedeschi tentano invano da 16 giorni di traversare il fiume Ekau per rompere la nostra fronte. Negli scorsi giorni un accanito combattimento sulla via di Riga ma gli sforzi tedeschi per progredire rimasero sterili. Durante lo sgombro di Riga i russi scoprirono grandi quantità di benzina e di alcool sotterrato.

L'undecimo esercito tedesco operante sulla sponda sinistra del Bug in direzione di Kolm, avendo sospeso l'offensiva, si ritiene questo fatto come uno scacco del piano generale strategico tedesco che costa la vita a centoventimila soldati prussiani. (*Stefani*).

Guglielmo rimanda il trionfale ingresso a Varsavia

Londra, 17.

Il *Daily Express* ha da Ginevra: Secondo notizie da Monaco di Baviera l'Imperatore Guglielmo avrebbe differito il suo ingresso trionfale a Varsavia in seguito a divergenze sorte fra Berlino e Vienna a proposito del futuro Re di Polonia ed in genere della politica da seguire per quanto riguarda la Polonia. (*Stefani*).

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 14 corrente, dice:

In direzione del litorale e di Olty vi furono azioni riuscite di nostre pattuglie. Presso Bourg Bez fu distrutto un ponte turco sul Ciorok. In direzione dell'Eufrate le nostre truppe occuparono Kop. Dopo un combattimento durato cinque ore una nostra colonna costrinse importanti forze turche ad indietreggiare presso Torol. Nella stessa regione nostre pattuglie esploratrici, comandate dal tenente Biely e dai sottotenenti Sytcheef e Ivantchenko, caricando le compagnie turche in ritirata e sciabolando molti nemici presero prigionieri e fucili. Secondo un rapporto del comandante un distaccamento di fanteria che seguiva la nostra cavalleria, tutta la strada di Dotaux Malaguert era disseminata di cadaveri turchi sciabolati durante l'inseguimento da parte della nostra cavalleria. In altre direzioni nessun mutamento importante. — (Stefani.)

I Turchi riprendono Van

BASILEA, 17.

Si ha da Costantinopoli, 15. — Un comunicato ufficiale dice: Fronte del Caucaso. La città di Van che era stata assalita da truppe russe e da bande di armeni; e la cui debole guarnigione aveva sgombrato la piazza dopo venti giorni di resistenza, è stata ripresa l'11 corrente, avendo i turchi ricevuto rinforzi e costrette le bande armene e le truppe russe a ritirarsi. Durante la loro ritirata i nemici hanno devastato la regione.

Granate di sottomarino tedesco contro punti inglesi

LONDRA, 17.

(Ufficiale.) Stamane, fra le 4.30 e le 5, un sottomarino tedesco ha lanciato parecchie granate contro Parton, Harrington e White Haven, senza causare note[illegible]. La circolazione dei treni ha subito qualche nuovo ritardo. Alcuni incendi si sono manifestati a White Haven e ad Harrington, ma sono stati prontamente estinti. Non si segnala alcun accidente di persona. — (Stefani.)

Parton, Harrington e Whitehaven sono tre piccole località della costa occidentale inglese, quasi di fronte all'Isola di Man, a meno di un centinaio di chilometri di distanza da Blackpool, già bombardata da navi tedesche.

Nè Parton, nè Harrington, nè Whitehaven presentano un'importanza qualsiasi dal punto di vista militare: perciò il nuovo bombardamento tedesco deve essere annoverato fra i tanti attentati commessi dai tedeschi contro località aperte ed indifese.

Ancora un sottomarino tedesco nelle acque spagnuole

Parigi, 17.

Mandano da Bilbao: Il mese scorso è stata segnalata la presenza di un sottomarino tedesco nelle acque spagnole. Questo sottomarino fu rifornito da un vapore di Bilbao la *Marcela* il cui carico si elevava a 50 barili di benzina. Ora la presenza della *Marcela* è nuovamente segnalata negli stessi paraggi. Il vapore lasciò Bilbao con un carico di 300 barili di olio e di benzina. Si ignora dove questi rifornimenti furono scaricati: ma certo si è che i barili vuoti furono visti galleggiare sul mare. I giornali spagnoli indipendenti protestano contro le autorità che non hanno preso misure per impedire questo nuovo contrabbando di guerra.

Cinque nuove divisioni sbarcate dagli Alleati ai Dardanelli

BASILEA, 17.

Si ha da Costantinopoli, 16: Un comunicato del quartier generale dice: Sulla fronte dei Dardanelli il nemico che dal 6 al 7 corrente ha sbarcato 5 nuove divisioni, ha fatto intervenire nei combattimenti queste nuove forze allo scopo di dominare le nostre posizioni. Grazie alla brillante resistenza delle nostre truppe ed i loro contrattacchi, il nemico non ha ottenuto alcun risultato sebbene abbia perduto nell'impresa la metà di queste nuove forze. Esso si tiene solamente sui pendii della riva. Il 15 corrente abbiamo respinto nei dintorni di Anafarta attacchi nemici con perdite sensibili per l'avversario. Abbiamo fatto prigionieri un capitano ed alcuni soldati ed abbiamo preso alcune mitragliatrici ed una quantità di fucili. Le nostre truppe sono in possesso attualmente dovunque di posizioni che dominano le posizioni nemiche. La nostra artiglieria ha colpito dinanzi ad Hariburnu una torpediniera che si è allontanata con un incendio a bordo. A Seddul Bahr abbiamo fatto esplodere all'ala destra una mina a due o tre metri di distanza dalla posizione nemica sconvolgendo così una posizione nemica di lanciabombe e di reticolati di fil di ferro. Il nemico ha risposto con uno spreco inutile di munizioni durante tutta la notte. Sulle altre fronti nulla di importante.

Aeroplani alleati gettano bombe su Costantinopoli

Parigi, 17.

Il *Daily Mail* ha da Atene: « Notizie odierne da Costantinopoli dicono che nuove visite furono operate colà da aeroplani alleati, i quali lanciarono bombe sopra l'Arsenale di Tophanè e sopra Galata, causandovi danni considerevoli e parecchie vittime. Si afferma che i turchi allestiscono una nuova linea di difesa a Maidos, a nord delle posizioni attuali sui Dardanelli ».

Un trasporto inglese silurato 600 uomini salvati

Londra, 17 notte.

L'ammiragliato annunzia che il trasporto della marina inglese « Royal Edward » è stato affondato sabato mattina nel mare Egeo da un sottomarino nemico.

Secondo le ultime informazioni il trasporto aveva a bordo 32 ufficiali e 1350 militari di truppa oltre un equipaggio di 220 uomini. Le truppe consistevano specialmente in rinforzi per la ventinovesima divisione e uomini del corpo sanitario. Mancano ancora particolari completi, ma si sa che sono stati salvati 600 uomini. (Stefani).

IN FRANCIA

Piccole azioni su tutto il fronte

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Cannoneggiamento abbastanza vivo durante la notte su vari punti del fronte, specialmente a Boesinghe, Quennevières e in Lorena verso Arracourt e Lointrey.

« Lotta di granate in Argonne, a La Fontaine aux Charmeseau, La Haute Chevanchée. In quest'ultimo punto i tedeschi uscirono ieri sera dalle loro trincee per passare all'attacco. Il nostro fuoco li respinse nelle loro linee ». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

« FRONTE OCCIDENTALE: A nord di Ammensviller, a nord-est di Donnemorie un attacco parziale francese si è infranto dinanzi ai nostri contrattacchi sotto il nostro fuoco ». (Stefani).

È uscita la ristampa del

SECOLO XX

:: FASCICOLO DI AGOSTO ::

Contiene le più artistiche illustrazioni di scene e paesaggi della guerra riprodotte da fotografie del volontario conte Annibale Grasselli; una magnifica poesia di Ada Negri; una novella di Carola Prosperi; il primo atto di un dramma di Massimo Bontempelli; scritti varii di Arnaldo Cervesato, Guglielmo Quadrotta, Jack la Bolina, Mario Mariani, B. Gutierrez, Oreste Ferrari, Regina Terruzzi, E. A. Marescotti; disegni dei pittori Marcello Dudovich, Luigi Bompard, M. De Murtas; musica del maestro Lattuada. Notevoli sono sopra gli altri due articoli di attualità: uno dei quali è un profilo della mente e dell'anima politica di Antonio Salandra, l'altro annunzia la pubblicazione di un diario inedito trovato tra le carte di una illustre cantante, in cui sono notate le vicende della vita di guerra di Franco Faccio e Arrigo Boito volontari con Garibaldi nella campagna del 1866. Una larga parte è anche data in questo eccezionale numero della nostra rivista ai ritratti di volontari milanesi che sono ora sulla linea dei combattimenti. — Il fascicolo è in vendita al solito prezzo di cent. 50. Dirigere ordinazioni all'amministrazione, Corso Porta Nuova, 19.

Ottimismo inglese circa l'atteggiamento della Grecia

Londra, 17.

Nonostante talune affermazioni in senso contrario, la maggior parte dei più autorevoli giornali inglesi persistono a ritenere che re Costantino non potrà assolutamente esimersi dall'affidare la presidenza del nuovo gabinetto a Venizelos in omaggio alla volontà della maggioranza degli elettori. Si osserva, soprattutto, che se il sovrano non facesse ciò esporrebbe la vita del suo paese a rischi imprevedibili. Prevale intanto l'opinione che i prossimi dieci giorni saranno veramente decisivi per l'avvenire degli Stati balcanici e all'inizio del prossimo settembre si produrrà tutta una situazione nuova nell'Oriente europeo. [illegible] tanto si traggono i migliori auspici [illegible] la circostanza che le trattative che si trascinavano da tempo tra i governi di Sofia e di Costantinopoli riguardo all'assetto definitivo della frontiera Adrianopoli-Dedeagatch sono state nuovamente sospese e, con molta probabilità, per non essere riprese mai più. Un altro sintomo, particolarmente interessante per gli alleati della quadruplice, si può trarre senza dubbio dalla nuova violenta [illegible] riata di tutta la stampa tedesca contro la Rumania a proposito della questione del grano. I giornali tedeschi accusano senz'altro i rumeni di mala fede [illegible] aver ancora rimesso all'Austria e [illegible] Germania buona parte del grano [illegible] stato per quanto il pagamento sia stato effettuato da tempo. Gli articoli tedeschi del resto continuano a dichiarare che l'importanza dell'atteggiamento della Rumania tende sempre a diminuire.

La crisi governativa in Grecia

L'incarico del nuovo ministero offerto a Venizelos

Venizelos incaricato di formare il Gabinetto

ATENE, 17 notte.

Il Re incaricò Venizelos di formare il nuovo gabinetto. Il capo della maggioranza domandò un termine di quattro giorni per studiare la situazione. Il termine fu accordato. (Stefani).

L'esultanza dei liberali Venizelos accetterà?

Roma, 17 notte.

Tutto ieri ad Atene sono continuate le dimostrazioni di gioia per la sconfitta del resto più che preveduta, del nefasto Gabinetto Gounaris. Imponenti colonne di popolo hanno sostato per ore ed ore sotto le finestre della casa di Venizelos, situata presso la Sede del Ministero della Guerra, acclamando col più vivo entusiasmo all'ex Presidente del Consiglio.

E le dimostrazioni di gioia si sono ancor più accentuate allora quando le edizioni dei giornali hanno con la ra[illegible]sioni del Gabinetto e che il Re le aveva accettate.

— Finalmente si respira ci diceva oggi un autorevole componente la colonia greca — finalmente l'uomo nefasto che ha condotto la Grecia sull'orlo dell'abisso rientrerà nell'ombra da cui non avrebbe mai dovuto uscire. Quella di oggi segna una data memorabile per la storia della nostra cara Patria! Il giogo tedesco è infranto! Il famigerato barone Scenck che ha insozzato il buon nome di non piccola parte della stampa ateniese, ha cessato di regnare.

« Mi chiedete se il Re darà incarico a Venizelos di comporre il Gabinetto. La designazione della Camera non poteva essere più chiara ed esplicita di quello che è stata. Come gli elettori nel giugno scorso, così gli eletti del popolo ellenico ieri col loro voto hanno inteso di segnare la più severa condanna dell'aborrito regime Gounarista. Ed hanno essi anche voluto significare che un solo uomo è degno in questo così grave momento per la nostra Patria, di assumere le redini dello Stato: Venizelos.

Ma chi può dire che il Re si deciderà a seguire la voce della Nazione? Il colloquio del nostro amato Capo col Sovrano è stato lungo e vivace. Però nulla ne è trapelato. Neppure coi suoi più intimi Venizelos, ha creduto opportuno sbottonarsi...

Lo squillare improvviso del campanello telefonico interrompe la conversazione. Il colloquio telefonico, è brevissimo; ma dall'atteggiamento del volto del mio interlocutore arguisco che deve trattarsi dell'annuncio di qualche buona novello. Così è, infatti.

— Vittoria! Vittoria, amico mio. Il Re ha fatto chiamare Venizelos e gli ha chiesto se accettava l'incarico di formare il Gabinetto. Venizelos ha preso quattro giorni di tempo per riflettere...

— Accettazione condizionata, dunque, la quale dimostra che nel colloquio fra il Re e Venizelos non deve esserci stata perfetta identità di vedute...

— Già...

Il mio interlocutore poco prima tanto loquace si fa serio e il suo linguaggio più circospetto e misurato.

— Io ritengo — egli riprende — che Venizelos accetterà l'incarico. Ma non domandatemi per carità quale potrà essere la sua linea di condotta in fatto di politica estera. Troppe cose son cambiate dal giorno in cui egli fu costretto ad abbandonare il potere. Del rimanente ricorderete le dichiarazioni « autorevoli » che l'ex ministro Repoulis fece pochi giorni prima delle elezioni.

« Repoulis disse allora essere impossibile segnare un qualsiasi indirizzo circa la politica estera. Sappiamo noi — egli dichiarò — fino a qual punto la nefasta politica di Gunaris ha rovinato l'opera con tanta abilità e tanta sapienza [illegible] da Venizelos? Non lo sappiamo [illegible] dobbiamo giudicare dalle apparenze le nostre conclusioni non potrebbero essere ben sconfortanti. Le Potenze della Intesa già nostre grandi amiche e protettrici ci guardano oggi con sospetto e diffidenza. Dunque? Dunque solo allora quando Venizelos assumerà il governo [illegible] della nostra situazione [illegible] quel momento sarà possibile [illegible] le sarà la nostra direttiva.

Questo disse Repoulis or sono due mesi e questo egli non potrebbe che ripetere oggi. Siate sicuro però che se Venizelos accetterà il posto di combattimento, quella che il nefasto Gunaris aveva fatto diventare una neutralità benevolente per gli Imperi centrali tornerà ad essere neutralità favorevole alla Intesa giacchè la Grecia deve tutto all'Intesa e i suoi più vitali interessi [illegible] sono che farla pendere da [illegible]

Il dominio del barone Scenck e di tutta la sua triste genia è ormai tramontato e per sempre ».

Così il mio illustre interlocutore quale ha opposto il più reciso rifiuto a rispondere ad una mia domanda riflettente la scottante questione della cessione di Cavala e del suo hinterland alla Bulgaria.

A quanto egli mi ha dichiarato poco ho da aggiungere.

La quasi totalità degli elleni non vuole in questo momento sentir parlare di cessioni che tocchino la integrità del territorio nazionale. In questo è d'accordo col Re.

Il compito di Venizelos si presenta quindi arduo quant'altri mai.

Esprimendo poi una mia convinzione puramente personale, dirò che ritengo piuttosto difficile che la Grecia si decida ad uscire dalla neutralità per [illegible] te ragioni che è oggi del tutto ozioso esporre. Comunque anche se con propositi di neutralità, l'avvento di Venizelos, non potrà che essere salutato con gioia da tutte le Potenze della Intesa che in lui ripongono la più meritata fiducia.

L'avvento di Venizelos alla Presidenza del Consiglio quando non avesse altri risultati, ne avrebbe pur sempre uno di grandissima importanza: quello di affrettare la estirpazione dalla Grecia di [illegible] sede del contrabando e dello spionaggio austro-tedeschi...

Una figlia del popolo

ROMANZO DI MASSIMO VILLEMER

— Essa è moglie legittima di Poitevin. Ora quell'uomo ha sempre adorato ed adora ancora Basquina, e, come una volta, è pronto a soddisfare tutti i suoi capricci; — quando Poitevin si incapriccia per una donna darebbe volentieri tutta la sua fortuna...

E lentamente aggiunse:

— Ma Basquina ha preferito la miseria a quell'amore che sprezzava.

— Ove sta ora? Cosa fa?

— Lavora con Regina ed aiuta i miei genitori; — fa quello che avrei dovuto far io...

— Ma tu hai, almeno, qualche economia?

— Possiedo ottocento franchi che spedisco oggi stesso a Regina. Ma non le scriverò chi glieli manda: — altrimenti mio padre — io lo conosco — mi riporterebbe subito i soldi ed approfitterebbe dell'occasione per insultarmi.

E dopo un istante di silenzio, Marinetta domandò:

— E tu hai qualche cosa?

— Niente del tutto. Grazie al mio lavoro si viveva decorosamente, ma non potevamo mettere un soldo da parte. Come vedi, dovevamo separarci — era fatale! D'altronde se fossi rimasta ancora con lui, Armando sarebbe stato compromesso nel suo avvenire...

— E allora?...

— Allora approfittando del fatto che durante le manovre ero sola, ho preso una grave risoluzione, e me ne sono andata...

— Decisamente, siete tutte delle donne meravigliose — disse Marinetta con un po' d'ironia nella voce.

— Ho fatto il mio dovere, semplicemente.

— Non amavi Armando?

— L'ho sempre amato e non amavo altro che lui!...

— Ti sei stabilita ad Esbly per molto tempo?

— Per sempre...

— Passerai l'inverno in quel luogo?

— Tutto l'inverno prossimo ed anche gl'inverni avvenire...

Con queste parole, satura di disillusione, della Bruyère, le due amiche si separarono.

II

Ritornando nel modesto alloggio della via Vecchia del Tempio, Basquina era stata assalita da uno strano pensiero: il pensiero che Marinetta era stata la complice di Poitevin, ed aveva scritta la lettera di appuntamento; — ma che, presa da rimorso, e rimpiangendo la sua cattiva azione, era accorsa ad Asnières per riparare al male che aveva fatto.

Si guardò bene di partecipare i suoi sospetti a Regina; — si limitò a dire che non aveva trovato Marinetta ma che si riprometteva di riprendere presto il suo tentativo.

Marianna, molto malandata, non cercò di saperne di più.

Non fu così di Regina la quale, avendo capito che non le si diceva tutta la verità, non si accontentò di questa spiegazione molto sommaria. Ma tutte le insistenze di Regina furono vane: — inflessibile, Basquina non volle dir nulla...

Passarono varî giorni.

Poi, una mattina, il postino portò una raccomandata destinata a Basquina.

La lettera diceva:

« Ti mando, mia cara Basquina, tutte « le mie economie — ottocento franchi — « che vi aiuteranno a vivere: ma ti prego « di non dir nulla a mio padre di questa « rimessa. Avevo pensato dapprima di lasciarti ignorare la provenienza di que« sto danaro; ma ho cambiato idea: a« vresti capito subito lo stesso, non è ve« ro? che proveniva da me. E poi... e « poi, avevo fretta di dirti che mi sono finalmente, ritornata sulla retta via!...

« *Marinetta* ».

Oh! come era felice Regina al pensiero che sua sorella si rimetteva, una buona volta, al lavoro! Lesse subito la lettera a Marianna che, singhiozzando di gioia, esclamò:

— Ma l'altro... l'altro... il mio Marcellino, chi me lo riporterà?

— Il caso... o meglio la Provvidenza — rispose gravemente Basquina.

— Ora potrò pagare tutti i nostri debiti più pressanti!, pensava Regina.

E con ardore maggiore del solito Basquina e lei si rimisero al lavoro.

Una mattina — si era allora al principio di gennaio, Basquina, alzata dall'alba, scese per prendere il latte ed un giornale.

Mentre passava davanti alla portineria, la portinaia la fermò.

— Avete letto? — domandò a Basquina mostrandole col dito una notizia sul giornale — si tratta del prossimo arresto di due mariuoli che abbiamo conosciuti entrambe, voi ed io; l'uno è Rossignol, il figlio unico del ramaio sull'angolo; l'altro è Marcellino Michal. Se il vecchio papà viene a saperlo, ne morrà certamente; così farete molto bene, signora Basquina a non dargli il giornale...

Poi, spaventata, la buona donna riprese:

— Si dice che quel bandito di Marcellino giri da queste parti...

— Che hanno fatto quelle canaglie?

— Facevano parte di una banda; questo è sicuro. Ma rassicuratevi, signora Basquina: quei tipi là sapranno scappare alla giustizia. E in fondo sarà bene, perchè i Michal sono persone oneste e sono molto da compiangere perchè il loro figlio è divenuto un bandito e la loro Marinetta una ragazza allegra...

— Oh! sì, avete ragione di compiangerli...

Pensierosa, Basquina risalì in casa.

Come per sbaglio strappò la parte del giornale ove si parlava del fatto accennato dalla portinaia, e porse poi il giornale a Michal.

— Eh! Basquina! — esclamò il vecchio dopo aver spiegato il giornale — non ce n'è mica per un soldo, questa mattina; ne manca un bel pezzo....

— Ce n'erano parecchi così strappati, signor Michal.

— Bah! il romanzo e l'articolo di fondo sono intatti, e mi basta...

Il pericolo era scartato; — non di meno Basquina rimase pensierosa, temendo sempre che l'indomani non avvenisse la catastrofe tanto temuta.

Una mattina la portinaia, che leggeva volentieri la cronaca, disse a Basquina:

— Quei due mariuoli sono stati visti spesso in via della Pastorella, e, certamente, meditano qualche colpo. Non credete voi, signora Basquina, che sarebbe ben fatto prevenire i Carvajean? Riflettete e guardate quello che dovete fare.

« Cercherò invece di salvare quel disgraziato ragazzo — pensava Basquina — e spero di provare l'immensa gioia di condurlo a suo padre!... »

Da qualche giorno infatti Rossignol e Marcellino, dopo una violenta [illegible] con Polidoro, avevano abbandonata [illegible] genzia del padrone.

Abbandonati completamente a loro stessi, erano riusciti con un colpo magistrale a derubare una fruttivendola di tutto il contenuto della sua cassetta: un biglietto da mille e qualche moneta.

Il furto era stato commesso da Rossignol con abilità straordinaria, mentre Marcellino faceva la guardia davanti alla porta di cucina che avevano avuto cura di chiudere a chiave.

Quando la fruttivendola rientrò in bottega si accorse subito del furto; — ma era troppo tardi: i due miserabili erano fuggiti. Nondimeno, conoscendoli per suoi clienti, li denunciò alla polizia cui fornì i connotati.

Fatto il colpo erano fuggiti in direzione di San Dionigi ed erano entrati in quella losca taverna dei boulevards esterni dove li abbiamo già visti rifugiati dopo il mancato colpo all'officina Carvajean.

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La guerra e il valore della vita

Ogni bene della vita, di qualsiasi natura o grado, non è tale se non rispetto al giudizio che noi stessi, o per riflessione o per istinto, ne facciamo. Dico: o per riflessione o per istinto. Ma noto subito che nella massima parte dei casi (e nei casi più importanti) il giudizio e la valutazione di un bene deriva, anzichè da un atto del raziocinio, da un impulso del sentimento. Il che equivale a dire che i cosidetti «beni della vita» si identificano in ultima analisi con altrettante *valutazioni affettive* del nostro spirito. E poichè gli affetti, lungi dall'essere delle entità assolute e fisse, sono invece per natura loro entità eminentemente relative e mutabili (e ciò per causa delle influenze esercitate su di essi dall'ambiente e dalle condizioni esteriori), così ne segue per naturale conseguenza che questi beni non sono nè possono mantenersi sempre uguali a se stessi, statici, inalterati, ma si modificano essenzialmente, e ora salgono ora s'abbassano lungo la scala dei valori, a seconda dell'oscillare del sentimento.

Tutto questo che si dice dei beni in genere, può altresì ripetersi di quello che vien considerato per ogni vivente come il bene per eccellenza, superiore a tutti gli altri: il bene cioè della vita in se stessa. Anche la vita ha un valore affettivo. Ma, appunto perchè tale, ha esso pure un carattere di relatività e di mutevolezza.

Ora questo carattere relativo e mutevole nell'apprezzamento del valore della vita mai è risultato così evidente e, starei per dire, così tangibile come nel momento presente, per effetto della guerra che ha ingoiati, materialmente e spiritualmente, nel suo vortice. Oggi veramente noi sentiamo che, rispetto al valore da attribuirsi alla vita, esistono veramente due distinte psicologie: la psicologia dei tempi di pace e la psicologia dei tempi di guerra.

Lasciamo, per ora, di giudicare se in questa seconda maniera di psicologia entri, come alcuni affermano e gridano, una risorgenza atavica di sentimento selvaggio e sia perciò un fenomeno di anormalità sociale. In tutti questi giudizi di *normalità* e di *anormalità* c'è quasi sempre molto di arbitrario e, più spesso, molto di inconsapevolmente equivoco ed illusorio. Nessun concetto è tanto difficile da definirsi quanto quello della *normalità*, ma viceversa non c'è parola più comune e più abusata di questa. Gli è che spesso, credendo di aver da fare con dei concetti sostanziali, noi ci balocchiamo con delle vuote parole. Comunque si voglia quindi considerare un fenomeno riguardo alla presunta sua normalità o anormalità, l'importante è, anzitutto che il fenomeno sia debitamente constatato ed esaminato nella sua essenza.

Ebbene, sotto questo aspetto, dobbiamo convenire che lo stato di guerra induce veramente, sia nei popoli, sia negli individui, un senso affatto nuovo nell'apprezzare il valore della vita. I segni e le forme per cui questo nuovo senso si manifesta, sono molti e diversi: dalla foga gioiosa con cui tanti giovani accorrono, militari e volontari, alle contrastate frontiere pur [illegible] ignorando che forse non ne torneranno più, al senso non tanto di intrepidezza quanto d'indifferenza con cui il soldato della trincea vedendosi quotidianamente fulminar intorno la morte finisce con considerarla anche per sè come una disgrazia di probabilità non più grave d'un'altra qualsiasi; dalla tranquillità e freddezza sempre maggiore con cui la popolazione non combattente s'avvezza a ricevere dal teatro della guerra le più gravi notizie e ad accettare le perdite più sanguinose, al senso, prima di filosofica rassegnazione, poi magari di reazione beffarda con cui città e borgate inermi aggredite da aeroplani e da dirigibili bombardatori rispondono a queste nuove forme micidiali di celesti gragnuole. Del resto la letteratura giornalistica dei corrispondenti di guerra è lì per attestare — con grande abbondanza di narrazioni e descrizioni, specialmente episodiche, e con una notevolissima acutezza di osservazioni psicologiche (mi basterebbe citare i brani di corrispondenze del Barzini e del Lucatelli, per non citar altri) — dico, per attestare quanto questa specie quasi di svalutamento della vita sia diffusa dappertutto dove la guerra stenda il suo impero.

Come avviene questo fatto? e perchè? — Si diventa tutti eroi, — mi pare di sentir dire da una parte. — Si diventa bruti, — mi sembra di sentir ribattere dall'altra. No; nè l'una cosa, nè l'altra; nè eroi nè bruti. Si resta semplicemente uomini, sempre. E il fenomeno che stiamo considerando, non esce punto da quelle che sono le leggi dell'umanità.

Il valore umano, ho detto più sopra, cresce in ragione dell'apprezzamento spontaneo che ne fa lo spirito: è cioè maggiore o minore secondo che è più o meno vivamente sentito. Lo stesso dicasi del valore della vita. Anch'esso è variamente sentito: ora più (in certi momenti e per effetto di certe circostanze), ora meno.

Ma quand'è — si domanderà — che il valore della vita viene ad attenuarsi e a deprimersi? e per quale ragione? La risposta non è difficile. Bisogna distinguere sentimento individuale e sentimento collettivo. Di fronte al sentimento dell'individuo il valore della vita rimane sempre uguale a se stesso. In altri termini ogni individuo vivente, in quanto tale, tende naturalmente e unicamente alla propria conservazione. Ma accanto all'individuo c'è la collettività; c'è la famiglia, c'è l'aggregato etnico, c'è la stirpe, la nazione, la patria. Ora questa collettività, qualunque sia la sua estensione e il suo nome, ha anch'essa i suoi bisogni di conservazione, sente anch'essa le sue necessità, compie anch'essa i suoi sforzi, corre anch'essa i suoi rischi. E sviluppa anch'essa i suoi sentimenti, in rispondenza delle sue diverse vicende. Ora questi sentimenti della collettività, intimamente connessi con le sue intime necessità, si ripercuotono negli individui, che della collettività sono come le unità cellulari, e si impongono ad essi. Ogni volta quindi che un interesse supremo della stirpe, della nazione, della patria, è in giuoco, la psicologia collettiva irrompe negli animi dei singoli individui e vi si asside e ne determina e ne plasma gli atteggiamenti affettivi E se la stirpe, la nazione, la patria ha bisogno per la conservazione propria (o per compiere un determinato sforzo) che si sacrifichino delle vite di individui, essa arriva automaticamente al suo fine soverchiando i sentimenti individuali col sentimento collettivo e determinando quel senso di svalutazione della vita che abbiamo sopra notato.

Questo è appunto ciò che avviene nelle guerre. Le quali saranno giuste o ingiuste, approvabili o detestabili (questa è un'altra questione, da risolversi a parte) ma, in quanto ci sono (e ci sono pur troppo!) producono sotto le più diverse forme, sia dell'esaltazione, sia dell'indifferenza di fronte al pericolo, una profonda degradazione del valore affettivo della vita.

Nè diversamente accade in occasione di gravi disastri che cagionano ecatombi umane; come a dire terremoti, incendi, scoppî di miniere e simili. Anche in questi casi, sebbene la espressione verbale dell'orrore e della pietà tocchi spesso i più alti vertici, realmente constatiamo che la sensibilità affettiva per le vite umane spente è di gran lunga men viva che non si supporrebbe. Nel terremoto che distrusse Messina, per esempio, il fenomeno fu chiaramente rilevato. Si notò nei superstiti un grado di dolore e un senso di pietà per la sorte delle vittime infinitamente sproporzionato (così almeno pareva) all'immensità del disastro. Si notò anzi in molti di essi una specie di impassibilità e una prontezza di adattamento alla sventura, un rapido ritornare alle cure e alle abitudini ordinarie, che facevano stupire. Gli è che in simili casi la psicologia della specie si sostituisce a quella dell'individuo. La specie ha bisogno di rimediare il più presto possibile al danno patito, alla lacerazione sofferta, e a ciò non può arrivare se non facendo nascere nei singoli individui dei sentimenti conformi, non già all'entità della sventura personale o famigliare di ognuno d'essi, sibbene al bisogno riparatore della collettività.

Concludendo insomma, la sensibilità affettiva per il valore della vita, sotto la pressione delle condizioni esterne sociali, ora si alza e ora si abbassa compiendo una funzione di equilibrio tra le ragioni dell'individuo e quelle della collettività, allo stesso modo e con lo stesso processo automatico con cui (se mi si passa il paragone) la essudazione del nostro corpo si fa ora più ora meno copiosa secondo che lo esige l'equilibrio da mantenere fra la temperatura interna dell'organismo e quella esteriore dell'atmosfera.

Non vi sarà, spero, fra i lettori di questo articolo nessuno così stolido da affermare che siffatte constatazioni conducono alla giustificazione delle guerre. Con un simile logica si potrebbe altresì concludere ch'esse conducono alla giustificazione dei terremoti. Le guerre sono un fatto sociale; e devono perciò essere o giustificate o riprovate con argomenti sociali. Non ha, invece, valore d'argomento sociale la formula — pur così di frequente invocata contro le guerre — che «la vita dell'individuo è sacra». Sacra, in che senso? In un senso, certo, non assoluto. La vita è un bene individuale che non può venir sacrificato (ciò è ammesso dal diritto e dalla morale di tutti i popoli civili) ad un altro bene individuale consimile. Nessun uomo civile perciò può attentare per l'interesse proprio alla incolumità altrui. Ma di fronte alle necessità collettive e sociali, la cosa muta sostanzialmente. Si può discutere in astratto sulla legittimità di tali necessità (e ve ne sono molte di natura economica e industriale le quali fanno regolarmente le loro vittime al pari delle guerre!), ma finchè esse durano e sono riconosciute, la vita degli individui si piega davanti a loro. E il barometro del sentimento si abbassa istintivamente in segno di obbedienza e di ossequio.

Savino Varazzani.

Una nota ufficiale del Governo di Nish sulla protezione dei sudditi serbi negli Stati belligeranti

Nish, 17.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica:

«Alcuni giornali serbi accusano il Consolato degli Stati Uniti a Budapest di trascuratezza della protezione degli interessi dei nostri concittadini in Ungheria. Il Ministero degli Affari Esteri è profondamente convinto che i rappresentanti degli Stati Uniti in Serbia ed all'estero adempiono al loro compito nel modo più coscienzioso e deplora che vengano offesi detti rappresentanti che rendono grandi servizi alla Serbia e proteggono volontariamente gli interessi dei sudditi serbi in Ungheria, in Germania ed in Turchia. Accusando i rappresentanti degli Stati Uniti i giornali non fanno che allontanare le simpatie verso la Serbia che gli americani hanno manifestato in tante occasioni ed in modo così evidente. (*Stefani*).

La figura della Regina Elisabetta tracciata dal più grande poeta belga

La Regina Elisabetta del Belgio, che seppe così maravigliosamente associarsi al destino del suo augusto sposo, è una figura che s'impone all'ammirazione universale.

Emilio Verhaeren, il forte poeta belga, che i suoi concittadini hanno battezzato il *Victor Hugo fiammingo*, nel suo libro apparso di questi giorni a Parigi sotto il titolo di *Il Belgio Insanguinato* ha consacrato alcune pagine commoventi a questa principessa il cui posto è già segnato nella storia a fianco di quello delle più grandi eroine. Eccone il passaggio più saliente:

«Nella sua gloriosa resistenza contro l'invasione tedesca il Re fu aiutato dalla sua compagna, la Regina Elisabetta. Essa comprese immediatamente i gesti che doveva fare, le parole che doveva dire, le virtù che bisognava mostrare. Essa ebbe per armi la sua timidezza, la sua dolcezza, il suo tatto.

«Questa guerra ha dimostrato a tutti quanto essa, per la prima, servisse il Re. Essa fu al suo fianco durante i tragici giorni dell'assedio di Anversa e più tardi sulla spiaggia del mare quando le più terribili battaglie si svolsero nelle Fiandre. Essa rimase fedele al suo posto di sposa e d'amica. Essa apparve debole e piccola, con un'anima grande, ardente e intrepida!

«Un'ora prima della sua partenza da Bruxelles per Anversa ebbi l'onore di farle visita. Il suo palazzo, nel quale tre giorni dopo il nemico entrava vincitore, era in parte trasformato in Ospedale. Essa volle rendere un'ultima visita ai suoi soldati feriti. Essa era imperturbabilmente calma. Nessun lamento che l'avrebbe diminuita usciva dalla sua bocca. Dopo questa visita essa partì verso l'ignoto armata di tutta la sua fede.

«L'avvenire sarà benevolo per una simile Regina e per un simile Re. Gli oscuri storici teutoni avranno un bel negare la bellezza dei loro gesti e dei loro atti. L'unanime ammirazione e l'unanime rispetto del loro popolo faranno loro corteo attraverso i secoli. Essi hanno con loro la giovinezza, la sofferenza, il coraggio e l'invincibilità delle loro anime. Essi hanno sopratutto con loro la lealtà. L'uomo che in mezzo ai compromessi, ai mercanteggiamenti, ai tradimenti, alle infedeltà, che i partiti politici, le diplomazie e le corti europee ammettono e incoraggiano, ebbe la forza di rimanere puro, integro, ed onesto, mentre tutto lo sollecitava a dipartirsi dal semplice e fondamentale dovere, si è acquistato per sempre un posto non soltanto nella storia ma nella leggenda. Egli vi trascinò con sè la compagna della sua vita, che anch'essa fu felice d'essere leale. Così che il Re e la Regina sono ormai destinati ai poemi, che sono le corone che l'arte intreccia sul capo degli Eroi».

Tra le rovine d'Arras
sistematicamente bombardata dai tedeschi

Parigi, 17 notte.

Dai primi del mese d'ottobre dello scorso anno, le artiglierie tedesche hanno incominciata la sistematica distruzione di Arras; la fiorente città industriale al nord di Parigi, ch'era come l'anello di congiunzione fra la capitale ed il gran centro manifatturiero di Lilla. Ormai Arras è ridotta a un mucchio di rovine informi: ed alcuni giornalisti francesi, che hanno potuto visitare di questi giorni la disgraziata città, ne fanno un quadro suggestivo ed impressionante che merita d'essere riferito.

Il confronto fra Arras in rovina e le città morte dell'antichità, di cui il piccone degli archeologi ha esumate le fondamenta, che sono tutto quello che rimane, non è completamente esatto, benchè, esso ricorra subito alla mente.

Pompei, Timgad e Giemila, la Kabila (quest'ultima esumata la vigilia della guerra) mostrano tutte un'eguaglianza di distruzione. Tutte le loro costruzioni sono state egualmente colpite: le loro colonne, le loro case, i loro edifici, sono stati spezzati tutti alla stessa altezza. Invece nelle città distrutte dai bombardamenti moderni come Arras — e senza che per questo lo spettacolo sia meno triste — si trovano edifici quasi intatti, inquadrati da altri numerosi completamente rasi al suolo. La demolizione non è più logica: e spesso, secondo il caso delle granate, è incominciata dal basso.

Sopratutto, poi, le città morte di venti secoli fa non sono più oggi abitate da nessuno, mentre ad Arras si trovano ancora degli abitanti.

1200 abitanti su 28.000

Nel luglio dell'anno scorso Arras aveve 28.000 abitanti. A Natale — dopo due mesi e mezzo di bombardamento intermittente — non ne aveva più che 4000. A Pasqua essi erano ridotti a 3000; il 26 giugno scorso non erano più che 2600: attualmente essi sono 1200. La brusca diminuzione di queste ultime settimane proviene dallo sgombero forzato dei bisognosi e dall'allontanamento d'un centinaio d'individui sospettati di saccheggiare le case abbandonate. Il numero degli abitanti civili d'Arras, uccisi senza che la loro presenza fosse utile a nessuno, è stato enorme. Perciò l'autorità militare ha fatto trasportare altrove tutti coloro che non avevano nulla da fare in città; mentre i 1200 cittadini che sono rimasti compiono quotidianamente un'opera preziosa ed utile alla difesa nazionale, rendendosi benemeriti per il rischio quotidiano a cui si espongono.

La vita nelle cantine

Come vivono questi ultimi superstiti di Arras nella loro città devastata e rovinata?

A cagione dell'intensificazione del bombardamento, e dell'uso da parte dei tedeschi di proiettili contenenti gas asfissianti, la vita di questi disgraziati non è più quella di prima.

Ormai sono lontani i giorni d'ottobre e di novembre in cui, fra una pioggia e l'altra di granate, le massaie andavano a fare una capatina al mercato per constatare i danni prodotti dal bombardamento, e, nei periodi di calma, i bambini giuocavano alla guerra fra le rovine dell'Hôtel de Ville. Non vi sono più bambini nella città. Gli ultimi che vi si trovavano ancora sono stati condotti a Parigi la settimana scorsa. Ora gli abitanti di Arras non possono più abbandonare le loro cantine; dove mangiano, dormono e lavorano. Perchè tutti i rimasti continuano ad esercitare il loro mestiere, come prima della guerra. Gli esercenti, che avevano persistito fino a queste ultime settimane a conservare le loro botteghe aperte, dove si recavano durante i momenti di calma, hanno dovuto seguire l'esempio generale.

Ed ora il pane si vende nei magazzini sotterranei, dove è fabbricato in appositi forni. All'entrata d'una drogheria nei pressi del Palazzo di Giustizia, si può leggere anzi questa curiosa iscrizione: «La drogheria è nella cantina».

Gli ultimi salotti d'Arras

Non bisogna credere che, malgrado il rischio continuo della morte e dell'asfissia — contro le quali dei sacchi di sabbia umida collocati contro ogni spiraglio sono la sola difesa — questa vita sotterranea sia triste. Non vi è che la noia di mancar di luce ogni qual volta non si è economizzato troppo il petrolio o le candele.

Le cantine d'Arras sono trasformate in veri e proprî salotti, dove si parla, si discute, si riceve, si fanno e si rendono visite.

Un redattore del *Petit Journal* ne ha fatte due: la prima in una casa che si sarebbe detta inabitata, per la semplice ragione ch'essa era completamente rasa al suolo. Ma la cantina era rimasta intatta, sotto le rovine.

— Esse ci proteggono — ha dichiarato il padrone di casa — perchè fanno sopra le nostre teste da materasso contro le granate.

Il giornalista — che in questa casa potè sedersi su di una vera e propria sedia offertagli dall'ospite — andò poi a far visita al sindaco della città, che non fu in grado di offrirgli, come sedile, che una cassa di sapone vuota, appoggiata sopra un sacco di carbone.

Il sindaco disse:

— Quando quindici anni or sono demolimmo i nostri bastioni, migliaia e migliaia di topi che vivevano nelle casematte, scapparono per le campagne. Essi emigravano per bande di cinque o seicento malgrado i fiumi e le strade, e misure speciali dovettero essere prese contro questi terribili roditori. I tedeschi che ci assediano finiranno col fuggire allo stesso modo, quando demoliremo le loro maledette tane...

— Frattanto... — osservò il giornalista.

— Frattanto — replicò il sindaco — noi rimpiangiamo i nostri bastioni, le loro casematte e persino i topi.

Di fuori i cannoni tedeschi infuriavano ancora rabbiosamente sulle rovine della città...

La raffinatezza tedesca contro la signora Carton de Wiart

Parigi, 17 notte.

La signora Carton de Wiart, moglie del ministro di giustizia del Belgio, com'è noto è internata nella prigione di Moabit a Berlino. Le proteste, certamente cortesi della Santa Sede, sono state inutili e non potranno servire a nulla. Ma ciò che si ignora sono i raffinamenti tedeschi che accompagnarono e seguirono questo iniquo arresto.

La signora Carton de Wiart era stata accusata di mantenere rapporti per iscritto con l'estero: accusa vana questa poichè tutta Bruxelles era riuscita a scrivere in Europa. La verità è che l'influenza radiosa della moglie in esilio del ministro costituiva suo malgrado e malgrado la sua correttezza un vero focolare di protesta e di speranza... Perciò fu arrestata, condotta alla stazione dove un treno di lusso l'aspettava a destinazione della Germania. Al suo passaggio, nelle stazione, i soldati le presentavano le armi. Un vero reggimento di servitori l'aspettava a Berlino in un lussuoso appartamento. Tanti riguardi confusero la povera signora che s'azzardò a chiedere:

— Ma perchè tutti questi preparativi?

— Perchè aspettiate che sieno pronti gli appartamenti che il Kaiser vi ha destinato — le fu risposto.

Ma bruscamente, dopo qualche giorno, la signora Carton de Wiart fu internata nella prigione delle donne. Le si propose, contro denaro contante, qualche miglioramento di regime. Essa rifiutò non volendo arricchire neppure di un centesimo i nemici della sua patria.

E dopo d'allora per guadagnarsi le razioni della cantina essa lavora dalla mattina alla sera come le detenute povere.

Frattanto il governatore tedesco di Bruxelles non perdette un giorno per insediarsi nel palazzo del ministero di grazia e giustizia e per fare annunziare ai quattro venti ch'egli dorme ora nel letto della signora Carton de Wiart!

Un artista francese diventato aviatore morto eroicamente

Parigi, 17.

Si apprende che ieri l'altro, durante una ricognizione aerea, è caduto col proprio aeroplano ed è rimasto ucciso il giovane tenente aviatore Daniele De Losques. Il De Losques era un artista di grande valore. I suoi quadri, i suoi disegni, e le sue caricature erano apprezzatissime. Appena scoppiata la guerra il De Losques si era arruolato come aviatore ed in questa qualità aveva avuto occasione di rendere notevoli servigi. La notizia della sua morte ha vivamente impressionato il mondo artistico parigino.

Il giornale di Clemenceau sospeso per quattro giorni

Parigi, 17.

L'*Homme Enchainé*, il giornale diretto da Clemenceau, è stato sospeso per quattro giorni. Sarà ripubblicato sabato prossimo.

Questa misura fu presa perchè la direzione del giornale s'era rifiutata a fare alcuni tagli ordinati dalla censura.

Guglielmo II e la Polonia
Come furono oppressi e perseguitati i polacchi dal governo prussiano

Nel momento in cui Guglielmo II vorrebbe far credere alla sue generose intenzioni verso la Polonia, non è inutile ricordare come il suo Governo ha trattato i polacchi sottoposti alla dominazione prussiana.

Una scrittore francese — il Laskine — rintraccia infatti la storia odiosa dello sterminio dei polacchi, che cominciò con gli incoraggiamenti all'immigrazione prussiana in Posnania.

«Gli slavi — egli racconta — si aggrapparono disperatamente alla terra ed a causa della loro forte natalità, non soltanto giunsero a far fronte all'immigrazione germanica, ma giunsero anche a respingere a poco a poco l'invasore straniero. Gli uomini di stato berlinesi credettero dapprima che non si trattasse che di aumentare i capitali necessari all'impresa, e il 20 aprile 1898 i crediti venivano elevati da 100 a 200 milioni di marchi. Ma i risultati rimanevano sempre negativi... ed allora il primo luglio 1902 l'*Ansieldlungsfonds* saliva a 350 milioni di marchi, senza contare i 100 milioni di marchi assegnati alla Corona per incorporare dei boschi e delle terre al Demanio. Il Bilancio prussiano del 1910 comprendeva in totale 36.105.760 marchi di fondi *anti polacchi*. Ma il risultato rimaneva sempre negativo.

«Contro il Governo prussiano, che diventava l'aggiudicatario di tutte le terre messe in vendita, i nobili, i contadini, i borghesi polacchi organizzarono delle banche agrarie che davano loro il sopravvento sui tedeschi.

«Al tempo stesso un boicottaggio in regola si organizzava contro gli immigrati.

«Berlino si decise allora a prendere misure eccezionali. Il 15 febbraio 1904 un progetto fu presentato al Lanstag ai termini del quale nelle provincie della Prussia orientale e occidentale, del Brandeburgo, della Pomerania, della Posnania e della Slesia nessuno poteva «costruire una casa ad uso d'abitazione o trasformare un edificio esistente in casa d'abitazione senza un permesso di soggiorno rilasciato appositamente a questo scopo dalla polizia locale». In applicazione alla legge del 1886 questo permesso non doveva essere rilasciato che dietro presentazione di un certificato constatante che «la nuova installazione non era in contraddizione con gli scopi perseguiti da questa legge». In altre parole era proibito di polacchi «e ai soli polacchi» di costruirsi fattorie o case sulle terre che non si era riusciti a strappar loro di mano».

Come conseguenza di questa legge, il Laskine racconta la storia di un contadino, certo Dzymala, che, vedendosi rifiutato il permesso di costruire, si allogò in una vettura da saltimbanco. Ma la polizia intervenne e gli proibì anche di abitare lì dentro.

Seguirono mille e mille altre vessazioni. Dal 1903 delle gratificazioni furono promesse ai funzionari che si sarebbero adeperati con zelo a germanizzare il paese. Nel 1910 queste gratificazioni ammontarono a quattro milioni e mezzo di marchi.

Dal 27 ottobre 1873 l'insegnamento primario era obbligatoriamente dato in tedesco, compreso l'insegnamento religioso, tutte le volte però che i funzionari giudicavano che il «ragazzo era degno di studiare il tedesco» Siccome i curati polacchi ignoravano quasi tutti il tedesco, il mezzo era assai ingegnoso per forzare i piccoli polacchi a ricevere l'istruzione religiosa dalla bocca dei maestri pangermanisti.

Tutto ciò non ebbe nessun risultato. Lo spettacolo di questa persecuzione ostinata ebbe per risultato anzi di staccare gli slavi della Slesia dal germanismo che era sembrato per un momento stesse per assimilarli e renderli coscienti della loro comunità di razza coi polacchi della Posnania.

Ma la Prussia non poteva mancare di ostinarsi. Nel 1908 il principe di Bülow dichiarò alla Camera di Prussia che «per sradicare e sterminare i polacchi dalla Polonia tutti i mezzi erano buoni» e che se «la espropriazione non fosse bastata, si sarebbe ricorso alla confisca dei beni e al bando in massa».

Tale è il regime seguito in Prussia verso la nazione di cui Guglielmo II sarebbe tentato, si dice, di proclamare l'indipendenza.

Carmen Sylva sta scrivendo un nuovo romanzo

Bucarest, 17 notte.

La regina madre di Rumenia — nota in arte col nome di Carmen Sylva — sta lavorando ad un nuovo romanzo il cui soggetto è tolto dalle crociate. Il titolo di questo nuovo lavoro è *Hildoric*.

FILOSOFIA MINIMA
L'amore internazionale

Vien giù da Copenaghen la notizia che una signorina Margherita Kier, abitante nello Schleswig, è stata punita con quattro mesi di carcere per essersi fidanzata con un prigioniero russo occupato nella fattoria di suo padre. L'aver appartenuto — per comando dello Czar — a un esercito in guerra con la Germania, non aveva impedito alla tedeschina di innamorarsene.

E come! Essa avrebbe dichiarato al rigoroso presidente della Corte che il fidanzamento era avvenuto col permesso dei vecchi, ma onesti genitori, e che, una volta finita la guerra, si sarebbe inanellata al russo con entusiasmo. Tanto più...

Tanto più che — deve aver forse soggiunto mentalmente — di matrimoni non se ne potranno combinar troppi a guerra finita. E molte bionde ragazze dello Schleswig dovranno quindi invecchiare con la vana voglia di pescarne uno. E invidiarmi.

Il presidente patriota avrebbe redarguita la ragazza, anche osservandole che il suo fidanzamento era, appena, vergognoso e scandaloso. E la Corte, per mostrarsi del parere del patriota, appioppava i quattro mesi di carcere.

Stupida Corte! E inutile e non esemplare sentenza! Pochi giorni fa una piccola signorina di Wiesbaden, dell'antico ducato di Nassau, veniva a Milano per sposare in Municipio un bel soldatino dei nostri, e non prigioniero, ma valido e in armi e alla vigilia di partire per il fronte a far le fucilate coi tedeschi.

Gli è che l'amore non ha confini. Non ha fisime di frontiere e ama chi ama. E le fanciulle tedesche le quali cercano l'amore fuori di casa, in altre patrie, è probabile ed è augurabile che mettano quindi al mondo dei galantuomini.

L'Ombra

Variazioni sullo stesso tema
Lana per i soldati

Lana lana lana... calze calze calze... Non si pensa ad altro, non si fa altro: tanto, che accade di entrare a far visita in una casa e di trovare la madre, le figlie, le amiche, che appena alzano il capo e vi dicono senza complimenti: — Scusi se noi si continua... — Infatti, avete un bel discorrere: signore e signorine si degnano appena di alzare ogni tanto gli occhi dal lavoro e di approvare tacite con un sorriso da persone per bene, ma in tutt'altre faccende affaccendate.

Perchè questa, della calza, è una faccenda con la quale non si scherza! Le signore, in genere, la trovano molto più ostica delle trine e dei ricami, che giacciono ora abbandonati senza rimpianto in un cassetto. Veramente, dovrei dire che la trovano ostica le signore delle grandi città. Grazie al cielo, non il contado solo, ma ancora la provincia ha serbato quel culto alla calza, che avrebbe sempre dovuto avere in ogni donna una modesta e utile sacerdotessa. Ma vennero le macchine, vennero le calze-ragnatele... che se ne faceva ancora della solida, massiosia maglia? E non erano più aggraziate e «interessanti» le bizzarre sinuosità della «renaissance?».

Ond'è che ora, ora che urge la sacra necessità di riparare i nostri soldati dal gelo, ci si ritrova tutte, chi più chi meno, perplesse davanti a certi quesiti che il lungo disuso in cui era caduta la calza a mano, fa parere insolubili: Quante maglie? Quanto di bordo a costole? E come si fa quel benedetto calcagno del pedule?!

Ne sorriderebbero le contadine, che scalzettano portando sul dorso fascine e balle di fieno; ne sorriderebbero le signore delle cittaduzze quiete, che scalzettano nelle grandi sale di «reps» giallo a fiorami rossi; ne sorriderebbero perfino le bambinette dei villaggi, che cominciano di buon'ora a stiracchiare i ferruzzi rugginosi a traverso le maglie strette strette di cotone turchino. Ma le signore delle città grandi non sorridono. O piuttosto, sorridono di sollievo ad uno stratagemma che vien loro suggerito dalla condiscendenza maschile:

«Se il calcagno è difficile, non fatelo; fate un tubo lungo, chiuso in cima; è di facilissima lavorazione, si adatta a ogni piede per l'elasticità stessa della maglia. E può all'uopo servire da guanto».

Adagio. Vi fu un tempo, quando forse le macchine ignoravano ancora gli «à-jours» costosi, che le signore si erano date a così fatta fabbricazione di calze femminili: alla fine del lungo «tubo», lasciavano cadere una maglia ogni due: la maglia sfilata scendeva via via fino alla base, e si otteneva così un tessuto rado, elastico, che poteva veramente adattarsi ad ogni piede, senza costituire — si capisce — una calza di forza. Era una calza-capriccio per l'estate....

Ma ben altro dev'essere la calza pel nostro soldato. Sì, egli, poveretto, è già ben lieto di poter infilare il piede intirizzito in una qualsiasi calza, e col tallone creare un posticino dove non fu appositamente preparato; ma appunto perchè non fu preparato, il tallone premerà, e il tessuto di maglia tirerà in quel punto: tirerà tanto, da rendere la calza tutt'altro che solida e confortevole. Non sempre il soldato potrà avere l'attenzione di girare il «tubo», in modo da mutar posto all'incavo del calcagno; e dovrà dopo poco accorgersi, per il buco che la lana troppo tesa avrà aperto, che la calza «della sua nonna» era ben altro!

Ebbene: io non so perchè non si ritorni noi tutte alla calza della nostra nonna. Il girare la difficoltà è una piccola vigliaccheria dinanzi alla difficoltà stessa; e di ciò, nè in grande nè in piccolo, ci danno certamente esempio i nostri soldati!

— Ma occorre tanto più tempo, per codesto famoso calcagno! E il tempo stringe.... Ecco: le esperte dicono: occorre un'oretta in più. Mettiamo che per le meno esperte occorra un'ora e mezza. Chi non vorrà togliere questo poco al sonnellino del pomeriggio, o al divertimento, o al riposo serale?

A ogni nostro sacrifizio hanno diritto i nostri soldati: e questo, del dividere le maglie in dato modo, di raccoglierle, di seguirle in tutte le piccole divertenti fasi di aumenti, di scemature, di cappucci, e infine, di «calze perfette» (il che può condurci in seguito a fare dei veri e proprî guantoni migliori di un «tubo» a doppio uso!) questo lavorìo che richiede un po' della nostra intelligente attenzione e un po' più del tempo nostro, è un sacrificio ben lieve. Non solo, ma un sacrificio che ci reca doppia soddisfazione: quella di rendere più servibile e comodo un indumento indispensabile, e quella di farci finalmente ritornare le brave, le intente donne che lavoravano «bene» la lana per i loro uomini...

Lidia Morelli.

Il sindaco socialista di Bologna invita alla raccolta di indumenti

Bologna, 17 notte.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto diretto alla cittadinanza, invitandola a dare tutti quanti gli oggetti invernali: pellicce, pelli, oggetti di lana, che abbiano in sovrabbondanza, onde distribuirli ai soldati che si apprestano a sopportare con serenità i rigori dell'inverno.

La raccolta sarà fatta nei giorni di sabato e domenica prossima. Anche il Comitato di azione civile a giorni potrà disporre di parecchie tonnellate di lana filata per fabbricare maglie, calze, berretti pei nostri valorosi soldati.

Sul campo dell'onore

La morte del conte Langosco proposto per la medaglia d'oro al valore

Torino, 17 sera.

E' morto di questi giorni al fronte il tenente Conte Vittorio Langosco, della storica famiglia del Monferrato. Il Conte Vittorio Langosco, ventiseienne, è proposto per la medaglia d'oro al valore; un suo fratello trovasi pure al fronte, ufficiale di cavalleria ed un terzo si arruolò come volontario nei bersaglieri.

L'eroico morto, poco innanzi la sua tragica fine, scriveva alla famiglia queste parole fortissime e degne in tutto della sua razza:

— « Dopo 11 giorni di prima linea sulle aspre ed insanguinate pendici del Carso, sono sceso al piano a godermi un breve periodo di riposo e domani riprenderò il mio posto con rinnovata lena e rinvigorito entusiasmo.

Ho visto cose magnificamente terribili. Sono contento di essere stato mandato lassù perchè finalmente posso portare il mio piccolo ma entusiastico contributo al trionfo della santa nostra causa. Non preoccupatevi della mia vita, ma della nostra vittoria. »

La morte di due eroi

Genova, 17.

E' giunta alla famiglia la notizia che nei combattimenti oltre l'Isonzo è caduto da prode Silvio Cattani. Era sottotenente di fanteria e già ispettore dell'illuminazione presso l'Union des Gas della nostra città. Il Cattani era amatissimo da tutti i suoi colleghi e operai dei quali ultimi più che capo era fratello. La fatalità del destino ha voluto che egli cadesse proprio il giorno in cui era stato spedito al comando del suo reggimento il decreto che lo richiamava a Genova perchè compreso nella categoria di quegli impiegati necessari al funzionamento dei pubblici servizi.

Il sottotenente Cesare Petrucci di Cesena è caduto da prode mentre conduceva i suoi soldati alla conquista di una trincea nemica. Il suo attendente lo vide ferito continuare a incuorare i soldati; poi, colpito alla fronte cadere ancora gridando: avanti, avanti ragazzi! Il giovane ufficiale fu uno dei primi andati al fronte ed era amato da tutti per il suo carattere franco e pel suo entusiasmo. Un fratello del caduto è pure al fronte sin dai primi giorni della guerra.

Roma, 17 notte.

Si ha da Ferentini che sull'altare della Patria un altro concittadino ha immolata la sua giovane esistenza: il rag. Fernando Cellitti di Marino, sottotenente di fanteria. Egli così scriveva giorni addietro allo zio cav. Giuseppe: « Non so per quanto tempo sarò tenuto lontano dalla famiglia per compiere tutto il mio dovere di ufficiale e di italiano; non so quale destino siami serbato; certo attendo tutto con il massimo entusiasmo e con la più tranquilla coscienza. »

E più tardi qualche giorno prima che cadesse colpito dal piombo austriaco scriveva: « Fino a tanto che un filo di forza mi sosterrà tutto darò per la patria perchè i nostri ideali sacri siano compiuti, perchè un'Italia più forte e più temuta possa assidersi rispettata nel consesso delle grandi nazioni. »

Ferito a morte in uno degli ultimi scontri mentre con ardimento e valore conduceva i suoi uomini alla vittoria il prode giovane serenamente spegnevasi il 28 luglio in un ospedaletto da campo.

Roma, 17 notte.

A 29 anni cadeva da prode sulla terra redenta il 21 luglio scorso il capitano Renzo Carisio, nato a Novellara in provincia di Reggio Emilia. Crebbe a Roma dove compì gli studi classici nel ginnasio liceo Umberto I. Entrato poi come allievo ufficiale nell'esercito, fu, nel 1907, nominato sottotenente e nel 1911 conseguì il grado di tenente con l'assegnazione al 7° battaglione dell'Eritrea. Già nelle cruente battaglie della Libia aveva rivelato l'animo forte e audace e ben tre medaglie al valore militare, una d'argento e due di bronzo, conseguite in molteplici combattimenti negli anni 1912 e 1913, ne erano degna testimonianza. Con quale sentimento di idealità egli fosse partito per l'attuale gloriosa guerra le denotano le parole da lui rivolte alla madre di un suo collega al momento della partenza: « Signora, coraggio. E se non tornassimo?... Ebbene! chi muore per la patria non muore mai! ».

Savona, 17 notte.

E' giunta testè notizia che il figlio dell'avv. cav. uff. Giuseppe Brignoni, già sindaco della città, è caduto valorosamente in uno dei recenti combattimenti. L'avv. Giovanni Brignoni, sottotenente volontario in artiglieria, era partito pieno di entusiasmo circa un mese addietro, e l'atto che gli costò la vita è tetimonianza del suo coraggio.

Avendo visto uno dei combattenti cadere ferito, si era slanciato in soccorso, quando in quel mentre una granata nemica lo colpiva alla testa nell'atto stesso in cui si curvava per portare il generoso fraterno aiuto al caduto.

Alessandria, 17 notte.

E' stato ufficialmente comunicato che il caporale Guerci Giuseppe dell'arma di fanteria, nativo del vicino sobborgo di Valmadonna, è caduto sui campi della gloria combattendo valorosamente per la grandezza della Patria.

L'on. Tasca di Cutò ferito

Belluno, 17 mattina.

Ieri sera è partito alla volta di Palermo, l'on. Tasca di Cutò, ferito gravemente in seguito ad una caduta da cavallo.

Alcuni giorni or sono nel passare a cavallo, sopra una strada scoperta, battuta costantemente dal fuoco nemico l'on. Tasca ebbe colpito il cavallo che cadde pesantemente travolgendo il cavaliere. Egli rimase privo di sensi e fu raccolto premurosamente dai compagni per evitare di essere raggiunti dal fuoco nemico, e trasportato a braccia fino al prossimo posto di soccorso. Quivi gli vennero prodigate le prime cure e quindi fu trasferito in un ospedale dove fu operato alla spalla destra previa cloroformizzazione. Dopo quattro giorni venne trasferito alla prima stazione ferroviaria per essere deposto sul treno ospedale che l'ha portato qui da dove è ripartito poi per Palermo.

Oltre a grave lussazione della spalla sinistra, il deputato di Palermo presenta una larga ecchimosi all'occhio sinistro ed una ferita alla mano destra.

L'on. Tasca ha parlato agli amici con grande e sincero entusiasmo delle nostre truppe, della meravigliosa preparazione delle nostre artiglierie e del valore straordinario dei nostri soldati. « Tutte le nostre tenerezze — egli ha detto — debbono essere rivolte alle fanterie, a questo proletariato dell'esercito, che si sono battute e si battono con una abnegazione sempre più commovente. Esse sono tutta la Nazione. »

Il maggiore dei bersaglieri cav. Andrea Battinelli ferito e prigioniero

Avellino, 17 mattina.

Al prof. Filippo De Jorio, direttore de *La Provincia* è giunta notizia che suo cognato, il cav. Andrea Battinelli, avellinese, maggiore nell' * * * bersaglieri, ferito, trovasi prigioniero, degente nell'ospedale imperiale di Vienna.

Il comando militare aveva qualche giorno fa comunicato al fratello del maggiore, cav. Luigi, direttore della Banca Commerciale Italiana di Milano « che in una magnifica azione che aveva destato l'ammirazione del Comando stesso, il glorioso ufficiale era rimasto ferito e prigioniero del nemico ».

Da Roma telegrafarono subito la Croce Rossa e l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

Intanto per dare una prova del mirabile carattere del prode nostro concittadino, ecco una lettera da lui, scritta al prof. De Forio, qualche giorno prima di cadere ferito nelle mani del nemico:

« Eccoti in sintesi le notizie mie e del reparto di mio comando. Salute buona, umore buono, testa alta, core largo, fucili pronti. Non vi infastidite se l'avanzata nostra è lenta. Le difficoltà da superare sono enormi. Ti basti sapere che le supereremo: il quando e il come è cosa nostra. »

Una dotta polemica

sull'invenzione dei sottomarini

Roma, 17 mattina.

Leonardo fu il primo rudimentale inventore dei sottomarini e dei sommergibili? Su questa questione si è acceso un dibattito iniziato da una pubblicazione intorno a quei terribili istrumenti di guerra, alimentato poi da un articolo apparso sul *Messaggero* nel quale venivano chiamati in causa gli on. Luzzatti e Cermenati. Ora il primo, che non è al fronte come il suo collega, in una lettera al *Messaggero* intende chiarire la questione:

« Poichè — scrive l'on. Luzzatti — si allude a me e all'ottimo deputato Cermenati col quale sono solidale in Leonardo, quando ci si accusa di non aver dato la prova che il divino genio ne avesse fatta la rudimentale scoperta, astenendosi dal rivelarla per un senso di alta pietà, è bene si sappia che questa notizia si legge nel *Codice* appartenente alla Biblioteca di lord Leicester. Essa fu trascritta e pubblicata di recente, come narra nel *Giornale d'Italia* l'on. Cermenati, che ha il culto delle opere vinciane e dietro l'eccitazione del quale — quando ero al governo — ho istituito la Commissione incaricata di ricercare e pubblicare tutti i lavori di quel nostro ingegno mirabilmente grande, e che insieme a tanti i tedeschi vogliono appropriarsi. Al foglio 22, verso, di quel *Codice* si legge:

« Come e perchè io non iscrivo il mio modo di star sott'acqua quanto posso star senza mangiare e questo non pubblico per le male nature delli uomini i quali userebbero gli assassinamenti nel fondo dei mari col rompere i navigli in fondo ai sommergibili insieme colli uomini che vi sono dentro; benchè io insegni delli altri i quali non sono di pericolo perchè di sopra all'acqua apparisce la bocca delle canne onde alitano, posta sopra li otri o sughero. »

« Lo scrittore dell'articolo del *Messaggero* soggiunge — alludendo all'on. Cermenati o a me, o forse a tutti e due: finta alla figura e botta dritta alla pancia. In verità la botta dritta alla pancia se la son presa coloro i quali attribuirono ai due ammiratori antichi di Leonardo una citazione inesistente. Dinanzi a questi intelletti immortali e rari prima condizione delle adorazioni sincere è la fedeltà, e a me pareva bello e degno della patria nostra che la pietà altissima di quel grande ritardasse di qualche secolo le crudeli geste del sommergibile. »

Saluti di combattenti a mezzo del "Secolo,,

Un gruppo di soldati di Artiglieria da fortezza inviano dalle alte vette dello Stelvio i più fervidi saluti a mezzo del diffuso *Secolo* alle loro famiglie ed amici.

Soldati: *Felisari Riccardo*, Lecco — *Cavallero Angelo*, Malvicino — *Tameni Angelo*, Nave — *Cerutti Battista* e *Nassi Innocente*, Piazza — *Pozzi Giuseppe*, Brescia — *Castelli Costante*, Gerenzano — *Filippini Luigi*, Turate — *Artesani Domenico*, Monza — *Bianchi Pietro*, Manera — *Cominetti Antonio*, Tirano — *Mornico Giuseppe*, Cortenova (Valsassina) — *Porzio Giuseppe*, Romentino — *Vignati Ernesto*, S. Giorgio — *Bozzola Angelo*, — *Cardano Bernardo* — *Belletti Giovanni*, tutti di Galliate — *Galli Riccardo* e *Invernizzi Pietro*, Lecco.

* * *

Dal fronte, i sottoscritti soldati che si propongono d'essere degni nipoti degli Eroi delle Cinque Giornate, inviano a mezzo del *Secolo* i loro affettuosi saluti alle famiglie ed agli amici ed a Milano tutta.

Firmati: soldati: *Carlo Gazzotti* — *Croce Renato* — *Sfondrini Giovanni*.

* * *

I sottoscritti mandano con alti sentimenti patriottici affettuosi saluti alle famiglie e parenti.

Militari del Parco d'assedio Automobilisti: *De Carli Giuseppe*, Milano (via S. Gregorio, 40) — *Zanetti Aldo*, Verona — *Ferrero Vittorio*, Torino — *Gnocchi Carlo*, Modignano — *Baldini Massimiliano*, Luzano.

* * *

I sottoscritti militari appartenenti al Parco Genio del ... Corpo d'armata (specialità zappatori) inviano ai loro amici tutti i più affettuosi saluti. Viva la Patria!

Firmati: cap. magg. *Taramasco Vincenzo*, Diano Marina — cap. *Cornalea Oreste*, Ottiglio Monferrato — *Benincasa Francesco*, Napoli — soldati: *Bianchi Luigi*, Alessandria — *Gullino Ettore*, Alessandria — *Guaschino Ernesto*, Casale Monf. — *Poggi Luigi*, Voghera — *Bottaro Carlo*, Vesime — *Bonatti Mario*, Mestre — *Simeoli Giorgio*, Napoli.

* * *

Dalla zona di guerra i sottoscritti carabinieri reali che la bella Milano ebbe ospiti alla brigata di Porta Monforte, pregano il *Secolo* di mandare alle loro famiglie, parenti ed amici caldi ed augurali saluti.

Firmati: brigadiere *Bianchi Attilio* — carabinieri: *Cipolla Primo* — *Fazzini Andrea* — *Ottoz Giuseppe* — *Battiglia Costanzo* — *Pini Gualtiero*.

* * *

Da una trincea avanzatissima i sottoscritti Mantovani e Milanesi porgono cordiali saluti al simpatico giornale il *Secolo* e alle famiglie e amici.

Artiglieri: cap. magg. *Fattori Roberto* — *Ornaghi Alfredo* — *Pagnoni Battista* — *Talbiati Ambrogio* — *Caprotti Antonio* — *Montoni Mario* — *Salata Carlo*.

* * *

Noi qui sottoscritti militari della Compagnia Treno, dalle pittoresche Carniche, al grido di Viva Trento e Trieste Italiane, inviamo calorosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

Firmati: caporale maniscalco *Colli Angelo*, Monvalle — cap. *Martinelli Giouchino*, Broello — soldati: *Caserio Agostino*, maniscalco, Legnano (via Quintino Sella) — *Ramelli Pietro*, Vicconago — *Alborghetti Emilio*, barbiere, S. Ambrogio (Bergamo).

* * *

I sottoscritti del ... Regg. Genio, ... Comp. di M. M., uniti in un unico sentimento di concordia e di amore, compresi dell'alto loro dovere, inviano a mezzo del *Secolo* i loro più sentiti saluti ai cari parenti e amici lontani.

Soldati: *Silvio Granata*, Barlassina — *Silva Riccardo*, Gravellona Lomellina — *Vitali Giulio*, Bellano — *Bianchi Pasquale*, Carate Lario — *Gilardi Andrea*, Barlassina — *Stabilini Luigi*, Pavia.

* * *

Noi soldati di Artiglieria da campagna, sereni ed orgogliosi, salutiamo le nostre famiglie e i nostri amici.

Cap. magg. *Mentasti Angelo*, Bosto (Varese) — *Giusti Francesco*, Sommalombardo — *Sammarini Natale*, Rimini — caporali: *Zetti Pietro*, Germignana — *Picena Edoardo*, Pisano — *Mereghetti Gaetano*, Calvignasco — soldati: *Monti Alfredo*, Forlì — *Casadei Alfredo*, Gesso — *Giordano Giovanni*, Ivrea — *Ronchi Giovanni*, Ivrea — *Passarotti Cesare*, Sommalombardo — *Faletti Clemente*, Intra — *Tacchini Giovanni*, Novara — *Ronconi Quinto*, Terra del sole — *Pirali Luigi*, Paruzzaro — *Audino Luigi*, Aulogna — *Felbraio Felice*, Montesardio — *Nisita G. Battista*, Casignana — *Tosi Luigi*, Varallo P.° — *Genda Emilio*, Aosta — *Ricci Anselmo*, Rimini — *Roberto Giardini*, Novara — *Bonini Stefano*, Torino — *Sartori Francesco*, Cremona.

* * *

I sottoscritti militari richiamati di fanteria mentre si trovano al fronte contro l'odiato nemico pregano inviare caldi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Cap. magg. *Mandrini Pietro*, Milano — *Vigo Emilio*, Corsico — caporali: *Consonni Antonio*, Bruzzano — *Folcia Francesco*, Brusuglio — soldati: *Bestetti Rodolfo*, Brusuglio — *Oggioni Mario*, Bruzzano — *Vimercati Ambrogio*, id.

* * *

Le sottosegnate Guardie di Finanza inviano dal fronte orientale e migliori saluti alle loro famiglie o agli amici. Viva l'Esercito Italiano!

Gagliardone Luigi, Rosignano Monf. — *Mesturini Giuseppe*, Ticineto Monf. — *Alessio Luigi*, Casale M. — *Beccaris Giuseppe*, Casorzo M. — *Vola Francesco*, Vercelli.

* * *

I sottoscritti Artiglieri da Campagna, pregano la S. V. di voler pubblicare i più cari saluti alle loro famiglie, ai parenti e agli amici, mentre combattono per la grandezza della Patria.

Firmati: caporali: *Sicca Antonio*, Sommariva — *Bosco*, Mondovì — soldati: *Gatti Francesco*, S. Michele — *Palotti Pietro*, Valle S. Bartolomeo — *Verri Giovanni*, Castelnuovo Bormida — *Martini Angelo*, Spinetta Marengo — *Santi Giuseppe*, Picetto — *Saracocco Lorenzo*, Alessandria — *Lora Giuseppe*, Sobborgo Cristo — *Carosio Carlo*, Felizzano.

Noi sottoscritti della prima compagnia ferrovieri, preghiamo la S. V. di voler pubblicare sul suo pregiato giornale i saluti che vivamente inviamo alle famiglie, parenti, amici e conoscenti. Viva l'Italia!

Firmati: cap. magg. *Faverzani Francesco*, Cremona — soldati: *Mariotto Guido*, Monselice — *Franchino Tersillo*, Lozzolo Vercellese — *Furno Angelo*, Santhià (Vercellese) — *Grandi Melziade*, Schivenoglia — *Valenti Carlo*, Solignano — *Tartaglia Pietro*, Roma — *Mottino Giuseppe*, Borgomanero — *Frattini Carlo*, Pontecurone (Voghera).

* * *

Da un posto di vedetta i milanesi sottoscritti del ... batt. M. T. camp. inviano saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. *Umberto Bianchi* — soldati: *Sala Emilio* — *Ravasio Enrico* — *Moscatelli Cesare* — *Gorla Carlo* — *Alievi Giovanni* — *Caimi Filippo* — *Bianchi Ernesto*.

* * *

Frementi di vita nuova, i sottoscritti artiglieri milanesi salutano affettuosissimamente le famiglie dilette e i buoni amici.

Firmati: cap. *Zonca Luigi*, Milano — tromb.: *Galimberti Agostino*, Legnano — *Meroni Giuseppe*, Barlassina — soldati: *Bianchi Enrico*, Bovisio Mombello — *Parenti Michele*, Lentate sul Seveso — *Crippa Enrico*, Seregno — *Guidi Giuseppe*, Legnano — tromb. *Bozzalla Giuseppe*, Biella Castagnea.

* * *

La preghiamo a voler pubblicare sul *Secolo* i saluti di un gruppo d'artiglieri della batteria speciale .... alle loro famiglie ed agli amici. Con entusiasmo.

Firmati: sergente *Girardi*, Lecco — cap. magg. *Repozzi*, Milano — soldati: *Ridarelli*, Pesaro — *Carloni*, id. — *Colombo*, Sesto — *Capoferri*, Bergamo — *Nicoli*, id. — *Bertoli*, Calcio — *Mancati*, Bergamo.

* * *

Un gruppo di soldati milanesi del ... fanteria combattenti per la grandezza della cara Patria mandano dal fronte i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. *Guatta Giuseppe* — soldati: *De Grada Rinaldo* — *Asiani Carlo* — *Gargantini Luigi* — *Arrieniti Emilio* — *Cavallero Giuseppe* — *Barbetti Ernesto*.

* * *

Preghiamo di volere accogliere sul *Secolo* i saluti che mandano i sottoscritti combattenti, dal fronte, alle loro famiglie, parenti e amici

Firmati: sergente *Serri Domenico* — soldati: *Carofali Ernesto* — *Rossini Costanzi* — *Tassinari Giulio*, e tutti quelli di Romagna.

* * *

Dalle verdi vette echeggianti degli inni festosi dei figli di Marte, cui risponde la voce sorella del cannone, i sottoscritti militari di sanità, salutano con affetto le famiglie e gli amici.

Firmati: *Manfredi Silvio*, Massa — *Fioldini Giuseppe*, id. — *Vergazzoli Ernesto*, id. — *Preruci Annibale*, id. — *Busoni Marco*, Montignoso — *Pennoni Dino*, id. — *Bruni Orlindo*, id.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria inviano a mezzo del pregiato *Secolo* i loro migliori saluti agli amici e parenti, entusiasti d'essere al fronte.

Firmati: *Fratelli Arturo* e *Arnaldo Zanta*, Romagnano Sesia.

* * *

Dalle terre ove il soldato si glorifica per una più bella e grande Italia, un gruppo di automobilisti, Parco automobilistico del Riparto Misto, inviano saluti fervidissimi al *Secolo*, alle care famiglie ed ai numerosi amici.

Firmati: sergenti: *Cornalba Isidoro* — *Pezzoni Luigi* — *Bernasedo Enrico* — *Ferrari Vittorio* — cap. magg. *Margini Giuseppe* — caporali: *Cornalba Amilcare* — *Cermenati Rinaldo* — *Signorini Nino* — *Guglielmini Luigi* — *Giussani Cesare* — *Signorini Silvio* — soldati: *Gatti Ferruccio* — *Viola Paolo* — *Barone Ettore* — *Moltini Piero* — *Fighetti Luigi* — *Falco Carlo* — *Brega Angelo* — *Graziani Graziano* — *Tacchinardi Virgilio* — *Pialorsi Bortolo* — *Vercelli Aldo* — *Goglio Alessandro* — *Pellegrini Pino* — *Magni Enrico* — *Cremonesi Edmondo*.

* * *

I sottoscritti artiglieri da fortezza d'assedio, fieri di combattere per la realizzazione dei sogni italiani, cogli sguardi rivolti verso Trieste, inviano i saluti più cari alle loro famiglie e amici.

Firmati: sergente *Donadoni Edoardo*, Bergamo — soldati: *Speranzini Ruggero*, Lonato — *Rota Giuseppe*, Almenno S. S. — *Betti Guido*, Sarnico — *Barusi Armando*, Boccaleone — *D'Ambrosio Matteo*, Siano di Aquila.

* * *

Un gruppo di soldati milanesi di fanteria ritornati dalle trincee per un periodo di riposo, pregano il caro *Secolo* a voler cortesemente accogliere i loro saluti alle famiglie, parenti e amici.

Firmati: caporali: *Chiesa Enrico* — *Bossi Giovanni* — soldati: *Arbizzoni Felice* (vostro vecchio fornitore macchine) — *Carnevali Giacomo* — *Bassi Antonio*.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria combattenti in alta montagna per la grandezza della Patria, pregano la S. V. a voler mandare a mezzo del diffusissimo *Secolo* i più cari saluti alle loro famiglie e agli amici tutti.

Firmati: cap. magg. *Zorzetto Ferdinando*, Treviso — *Nicora Clemente*, Varese — *Zavaroni Pompeo*, Reggio Emilia — *Rossini Giacomo*, Como.

* * *

Voglia pubblicare sul pregiato *Secolo* i saluti di un gruppo di telefonisti che trovansi a prestare la loro opera per l'amata Patria alle famiglie, parenti e amici tutti.

Firmati: sergente *Soave G. Battista* — soldati: *Bonomi Alessandro*, Crusinallo — *Anvalli Guido*, Como — *Pantini Agostino*, Lecco — *Sironi Ettore*, Como.

* * *

Noi milanesi, che sul fronte combattiamo con serenità e con fervore per la quarta guerra d'indipendenza italiana mandiamo ai famigliari, ai parenti, agli amici e cittadini tutti il nostro cordiale saluto.

Firmati: caporali: *Isidoro Maestri* — *Pisone Mario* — zappatori: *Chiesa Angelo* — *Pietrasanta Ernesto* — soldati: *Bertini Luigi* — *Ghinaglia Francesco* — cap.: *Farina Angelo* — *Villa Carlo*.

I sottoscritti dal fronte mandano alle loro famiglie i più affettuosi saluti.

Firmati: sergente *Borghegalli Enrico* — caporale *Minotti Antonio* — soldati: *Locatelli Carlo* — *Galimberti Mario* — *Boggi Giovanni* — *Locatelli Luigi* — *Raimondi Pierino*.

* * *

Voglia pubblicare sul *Secolo* i saluti alle famiglie di noi sottoscritti. Viva la Patria!

Vacchin Achille — *Minorati Nino* — *Rimpoldi Luigi* — *Domati Donato* — *Valsecchi Mario* — *Artriti Gaetano* — *Magnifico Nino* — *Maccabini Giovanni* — *Mainardi Guido* — *Quinco Alessandro* — *Mangioni Publio* — *Cameroni Andrea* — *Stabile Aldo* — *Salvatori Giovanni*.

* * *

Inviamo dal fronte caldi saluti alle nostre famiglie ed amici di Milano mentre i figli d'Italia si battono valorosamente per il compimento dell'unità nazionale.

Firmati: cap. magg. *Dal Prà Giovanni* — soldato *Fordiani Enrico*.

* * *

I sottoscritti cannonieri reduci dalla Libia e dal terremoto calabro-siculo, trovandosi ora a combattere sull'altipiano Carsico per una santa Idea Nazionale, fidenti nella vittoria finale, inviano ai parenti e amici tutti, a mezzo del simpatico e diffuso giornale milanese *Il Secolo* i più affettuosi e cordiali saluti al grido: « Chi per la patria muore vissuto è assai ».

Firmati: sergente maggiore *Dal Fol Renato* — sergente *Emiro Calliegaris*.

* * *

Dalle terre redente i sottoscritti milanesi automobilisti inneggiano alle armi italiane, a mezzo del caro *Secolo* inviano i più cari saluti ai parenti ed amici tutti.

Firmati: serg. *Polenghi Ernesto* — cap. maggiore *Uglietti Francesco* — cap. *Beltoli Andrea* — sold. *Toselli Italo* — cap. maggiore *Colombo Giuseppe*.

* * *

Voglia trasmettere i nostri più cari saluti alle famiglie e tutti gli amici nonchè alla bella Milano.

I bersaglieri: *Mario Bertoni*, Montereggio — *Spinelli Luigi*, Milano.

* * *

Inviano saluti caldissimi alle proprie famiglie e ai loro cari amici di Milano i seguenti militari patriotticissimi:

Cap. magg.: *Bruschi Angelo* e *Bizzozero Carlo* — caporali: *Brunello G. Battista* e *Baggi Giuseppe* — zappatori: *Favini Ernesto* e *Fraccioli Virgilio* — soldati: *Bonadenti Carlo* — *Canetta Angelo* — *Colombo Attilio* — *Colombo Cesare* — *Drogheria Ambrogio* — *Farina Vitale* — *Baldini Carlo* — *Bravi Carlo*.

* * *

In un momento di sosta, le « colonne lombarde » della sezione mitragliatrici del ... battaglione delle Guardie di Finanza, inneggiando alla gloria della Patria, inviano ai parenti ed agli amici i più cordiali saluti.

Firmati: sergente *Tacchini Alfonso*, Erba — guardie: *Biffi*, Milano — *Annarratone*, Costa — *Previdi*, Pavia — *De Giovanni*, Sondrio.

* * *

Gli artiglieri di Indueno Olona, appartenenti all'artiglieria da campagna porgono ai loro parenti e concittadini un fervido saluto con morale altissimo.

Firmati: cap. magg. *Gritti Carlo* — caporale *Broggi Giovanni* — soldati: *Ambrosini Carlo* — *Nicora Paolo*.

* * *

Un gruppo di stradellini che fin dai primi giorni di guerra si trovano al fronte, porgono a mezzo del *Secolo* cari saluti alle famiglie, ai parenti e amici.

Firmati: *Vida Aldo Galdino* — *Ciesa Camillo* — *Meraldi Francesco* — *Botesi Giuseppe* — *Destefani* — *Ghioni* — *Costa*.

* * *

I sottoscritti soldati di Fanteria inviano saluti alle care famiglie ed amici. Viva noi e abbasso i nemici!

Cap. magg. *Zuccoli Giovanni*, Vedano Olona — cap. *Invernizzi Angelo*, Maggio — zappatore *Ceriotti Tomaso*, Legnano — soldati: *Ponti Giuseppe*, Castel Zepprio — *Di Faddio Vittorio*, Vararo — *Cereghini Ambrogio*, Bellano — *Spozzio Carlo*, Brezzo di Bedero — *Capoferi Angelo*, Caldana — *Crimella Innocente*, Suello — *Garzelli Giovanni*, Brusimpiano.

* * *

Noi, sottoscritti, soldati milanesi di una squadriglia Aviatori, a mezzo del simpaticissimo *Secolo*, inviamo dal fronte, caldi saluti alle nostre famiglie, alla cara Madonnina.

Firmati: *Maggioni Dante* — *Grasso Pietro* — *Scarioni Alfredo* — *Laureti Guido* — *Annoni Pietro* — *Bolla Luigi*.

* * *

I sottoscritti graduati e soldati dell'Artiglieria campale pesante, a mezzo del pregiato *Secolo* salutano le rispettive famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. magg. *Campolongo Agostino*, Legnano — *Zaccagnini Giuseppe*, Porto Recanati — soldati: *Antonello Arturo*, Castelfranco Veneto — *Coppa Alfonso* — *Romagnoli Evaristo*, Bologna — *Re Carlo*, Milano.

* * *

Dalle vette del Trentino un gruppo di Artiglieri da Fortezza piemontesi inviano a mezzo del caro *Secolo* un affettuoso saluto alle loro famiglie e amici tutti. Viva Trento e Trieste!

Firmati: soldati: *Mellone Riccardo*, Serravalle Sesia — *Lupo Lorenzo*, Torino — *Baraggiola Giovanni*, Reaglie — *Bariola Giovanni*, Torino — *Barbero Michele*, id.

* * *

Preghiamo caldamente di inserire nel suo pregiato giornale i saluti alle nostre famiglie. I militari di Campiglia M. del ...., Regg. Fanteria:

Cap. magg.: *Acerbi Federigo* — *Lippi Bruno* — cap. Sanità *Benci Sebastiano* — soldati: *Pugli Pilade* — *Simonetti Giovanni*.

Macchinisti e fuochisti per la rinuncia alla gratificazione del Gov... e per una indennità ai ferrovieri in zona ...

Verona, 17 matt...

I macchinisti e i fuochisti de... to locomotive di Verona si sono ... in assemblea per l'esame e la d... della proposta rinuncia ai tre m... gratificazione dal Governo devol... classe dei ferrovieri per l'ecc... vizio prestato durante la mo... I convenuti hanno votato un ... giorno con il quale, in merito ... berazioni dell'Unione Generale ... ti Ferrovieri e del Convegno ... tisti Ferroviari, mentre nulla ... no sulla motivazione di que... zioni cui auguralmente conse... chiarano che ben volentieri si ... alla proposta rinuncia, tostochè ... nistrazione delle Ferrovie ... avrà provveduto a indennizzar... troppo grave diminuzione delle ... petenze, quei ferrovieri che, ... servizio nella zona di guerra, ... del servizio stesso, si trovan... contrarre maggiori spese e ... troppo dannosa falcidia delle ... silità.

Verso la riapertura delle ...

Roma, 17 ...

Si afferma che il governo non ... alieno dall'accogliere le istanze ... che gli vengono fatte da per... da enti per la ripresa delle ... borsistiche, ma tale ripresa dov... che segnare un rinnovamento de... to borsistico italiano, il quale ... zionerebbe più come per il pass... Borse saranno ricondotte alla ... male ed utile funzione econo... luoghi pubblici, in cui, sotto la ... dello Stato, si compiono le off... domande, le vendite e gli acqui... toli e di valori pubblici.

Altra condizione essenziale per ... rizzazione alla ripresa delle Bors... che siano prime definite tutte le ... zioni rimaste in sospeso al momen... la chiusura delle borse.

SOFFERENTI TU...

non illudetevi colle solite cure palliative ... battono solo la causa occasionale ... causa prima efficiente delle malattie. ... finora l'effetto, non la causa del ... Benchè mascherato esso progredirà ... mente fino all'ultima crisi se non ... dalle radici. Rimediate a tempo e finchè ... costituzione racchiude ancora in sè ... energie per reagire. Scrivete alla Co... Salute Carlo Arnaldi - Colonia Arna... di Genova) e vi sarà dato un mezzo ... ouro per guarire il vostro male qualun... sia e liberarvene per sempre.

Medico aggregato-supplente per Milan... vincia: D.r G. Venturelli, Corso Lodi ... fono 50-112), che riceve dalle 12 alle ...

Bankverein Svizz...

BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - ...
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - ...
CHIASSO - HERISAU - RORSCHA...

Capitale Sociale F.rs 82.000...
Riserve F.rs 27.750.000.

Agenzia di Chiasso (Canton ...)

Conti Correnti e Depositi a vista ed ... termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute ...
Impiego di Capitali in Titoli a red... fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed ... steri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli ...
Cassette di sicurezza in apposita ... nissima camera corazzata in ...
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e prospetti rivolgersi ...
BANKVEREIN SVIZZERO - Chi...

Cimici, Zanzare, Pulci

ed ogni sorta d'insetti si distruggono ... coll'ARTROPOCIDA SOVRANO B... VETTATO, non è velenoso, non macchia ... tessuti. Raccomandato per la pulizia dei ... Un flacone, dose per 10 litri, con ... zione, L. 1,50, per posta L. 1,80. Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCHI ... Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

VINI PAOLO VIGNOLI, Pro... Monferrato). 50 litri da pa... simo, L. 24; Barbera ... biolo, L. 26. Da bottiglia ... bera, Grignolino, Nebbiolo ... narda, L. 30; Moscato gran ... L. 40. Stazione partenza

COMPRASI e VENDE... per contanti Colori d'anilina

Rivolgersi o scrivere offerte con ... zioni esatte dei quantitativi prove... e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica ... liana di Prodotti Chimici, Via Ro... Milano.

P. S. — Eventualmente si fanno ...

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 AGOSTO — 129

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO DI

JULES MARY

Ciò che voleva dire a Nicoletta era molto semplice... Una preghiera supplichevole, che Nicoletta avrebbe ascoltata. Maddalena ne era sicura!

— Fuggi da quest'uomo e da tutte le persone che ti circondano... Poichè non vuoi più saperne del focolare domestico, ebbene sia! Vivrai secondo il tuo desiderio nella solitudine. Ma non puoi rifiutare a tua sorella la gioia di poterti vedere e di poter consacrare a te le sue ore libere. Ella ti renderà così un po' di felicità... Serberemo il nostro segreto, che apparterrà a noi sole. Torna a me.

Già si era spinta in mezzo ai tavolini. Già era vicina a Nicoletta, la toccava quasi, e dalle sue labbra stava per sfuggire un grido nello strazio del suo dolore:

— Sorella! Sorella! Sono Maddalena!

Quando d'un tratto un uomo le si rizza dinanzi. La scena è fulminea.

E' Cocogne.

Egli afferra brutalmente la mano di Nicoletta. Fa alzare la fanciulla dalla seggiola. La trascina, senza che ella faccia la menoma resistenza, avvezza ad obbedire passivamente.

Dinanzi a quell'atto da malcreato, Maddalena vede che la gente commenta ridendo.

Nasce un tumulto.

Maddalena grida:

— Nicoletta! Nicoletta!

Ma Nicoletta non ha udito niente! Nicoletta varca la porta d'uscita. E' gettata per così dire nell'automobile che l'attende....

L'automobile sparisce... E due suoni rauchi del avvisatore, sembrano salutare ironicamente la disperazione di Maddalena!

La poveretta si sente mancare... tende le braccia per non cadere... ha gli occhi chiusi... Colle sue mani incontra due mani che la sostengono, che la trascinano... le mani di un uomo che ella non vede, perchè è completamente svenuta.

Corriapiedi nel suo chiosco gira, gira continuamente la manovella.

Drogont serra sul petto la fanciulla svenuta.

Come per incanto i tavolini intorno al gruppo si vuotano, uno ad uno.

In fondo allo spiazzo, non rimangono che dei clienti... dei veri clienti quelli!... che non sono però più nel raggio dell'obiettivo del cinematografo e che la fotografia vivente che si svolge non può ritrarre.

Drogont trascina via Maddalena sempre svenuta.

La sdraia su d'una poltrona... la guarda con passione... con ansia dolorosa... poi si curva su di lei.

Lentamente, colla tenerezza di un amante, accarezza la capigliatura sciolta della fanciulla, scostando i capelli sparsi sulla fronte, con un gesto che prova un'assoluta intimità...

L'individuo del cinematografo gira, gira sempre la manovella.

Ma un urlo sordo gli esce dal petto.

Drogont si curva più ancora.

Ha preso fra le sue mani il viso pallido di morta, che Maddalena offre senza difesa, lo attira a sè... avvicina le sue labbra...

E Corriapiedi metodicamente, instancabile gira, gira la manovella cogli occhi chiusi per non vedere.

Maddalena torna in se.

Il suo primo sguardo è per cercare la sorella... Ahimè! Nicoletta è scomparsa da tempo. Il suo turbamento è così forte, che non pensa ad abbassare il velo...

Drogont mormora:

— Signorina; bisogna che ci affrettiamo. Bisogna andar via!

Ella obbedisce macchinalmente. Si attacca al suo braccio, perchè si sente vacillare... e si allontana... dirigendosi verso un automobile di piazza che aspetta, qualche cliente da ricondurre a casa.

Maddalena sale in carrozza... Drogont la segue... Lo sportello si chiude.

Le cortine vengono bruscamente abbassate davanti e sui lati.

Vi è un gruppo di persone che osserva.

Sono le stesse che poc'anzi stavano ai tavolini intorno a Nicoletta... Sembra che si divertano a quello spettacolo di innamorati... e ridono!

L'automobile si mette in moto e fila.

Laggiù nel suo chiosco Corriapiedi ha cessato di girare la manovella. Il suo lavoro è terminato.

Ma ha una faccia terribile!

Maddalena continuava a non aver sospetti. Tutto quanto era accaduto confermava anzi i timori espressi da Drogont e le informazioni che egli aveva date sulla stretta e rigorosa sorveglianza di cui Nicoletta era fatta segno.

Il tentativo era fallito due volte.

— Riuscirà la terza! — pensava la fanciulla.

Del resto, insinuava Drogont:

— Perchè non le scrivereste?

Vi aveva pensato!... ma la sorveglianza non si estenderebbe fino a impedire a Nicoletta di ricevere la corrispondenza?

Drogont la tranquillizzò.

— Non fosse che per una volta, compereremo la complicità di un domestico.

Maddalena scrisse dunque! Oh! nella sua lettera mise tutta la sua anima. Era un lungo ed eloquente e ardente richiamo alla tenerezza di Nicoletta, ai suoi ricordi... Ed ella sollecitava una risposta... non molto lunga... poche parole soltanto, che provassero a Maddalena come non avesse dimenticata la sorella!

La risposta tanto ardentemente desiderata, arrivò quasi subito... La lettera di Maddalena venne consegnata a Tcherko ed era Tcherko che aveva scritta la risposta... Dalle lettere della povera Francesca, al padre di Roberto Villedieu, quelle lettere che avevano cagionato il tragico svolgimento del matrimonio di Nicoletta, sappiamo che Testa da morto, fra le altre sue abilità aveva quella di essere un falsario.

« Sì. Vorrei poterti rivedere. Sono infinitamente infelice. Non ho nessuna volontà, nessun coraggio. Mi lascio trascinare dalla vita che il caso mi destina e che mi porterà non so dove... Ma rivederti, in che modo?... Ti vorrei parlare... ti vorrei dire che ti voglio bene... Ma innanzi tutto una condizione... Nulla al mondo mi farà tornare in casa... Preferisco vivere nella miseria... Dunque giurami il segreto... Giurami di serbare per te sola il mistero dei nostri convegni, se ne avremo... E come potremo riuscirvi?... Tocca a te il cercare... il tentare d'essere andace... Mi si sorveglia e ho paura di quelli che mi curano... E siccome mi rendono la vita buona, senza crucci, non ho la forza di fuggire... Oh! mia sorella! Maddalena! Un quarto d'ora di ritrovo con te per andare d'accordo... e la mia esistenza cambierebbe... Non scrivermi più!... Per buona fortuna la tua lettera mi venne consegnata... Ma la seconda non mi giungerebbe certo... La mia cameriera me l'ha ... rato... Sarò sorvegliata ancora di ... e tutto riuscirebbe impossibile... Vedo che ... ni trovati a Prè-Catelan... Verso ... libera e che esci quando vuoi... Vie... Contiamo sul destino che non può ... sempre contro di noi!... Verso ... notte!... »

Maddalena mostrò la lettera a Dro...

— Non c'è da esitare — disse — ... è vostra sorella stessa che vi ind... convegno! Io, signorina, dopo i pr... successi, non avrei più osato.

Ella attese il domani con febbrile ... pazienza. Al teatro francese si era ... ginata che Nicoletta l'avesse ved... padiglione di Bellevue, Nicoletta ... l'aveva guardata. Ma stavolta, ... venuta a ... visata, e sarebbe certo venuta ... sarebbe l'avrebbe cercata. E ... gno. Nicoletta l'avrebbe incontrata ... sguardi si sarebbero incontrati ... immensa gioia, quale ripresa di ... quanti baci, prima di ogni parola ...

Tuttavia Maddalena si era decisa ... carsi al ritrovo non senza un certo ... rore.

— Verso mezzanotte! diceva la lettera ...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione ...

Leggete il Secolo XX

CRONACA MILANESE

milio Vandervelde

per la guerra ad oltranza

lettori ricorderanno il discorso pronunciato da Emilio Vandervelde al teatro Dal Verme. Il ministro belga, presidente dell'Internazionale socialista, disse come socialista, le ragioni che consigliano a tutti i popoli d'Europa la guerra a fondo contro l'imperialismo tedesco. Prima di ripartire dall'Italia egli inviava, insieme coi colleghi Destrée e Lorand, un telegramma di saluto all'on. ...a, chiamato in questi giorni a partecipare alle responsabilità del governo italiano come rappresentante delle terre redente. Ora da Londra indirizza agli on. Destrée e Lorand la seguente lettera pregandoli a renderla pubblica in Italia:

Londra, 12 agosto.

Cari amici,

L'onorevole Barzilai mi ha usato la cortesia di inviare a Londra la sua risposta al nostro telegramma. Ne ho dato lettura, il 4 agosto, giorno anniversario della invasione tedesca, a un'adunanza di belgi qui rifugiati, e tutti hanno salutato con entusiasmo la nostra comunione di sentimenti.

Questa guerra preparata, provocata, scatenata dalle monarchie centrali, pone al Belgio, come alla libertà e alla democrazia in Europa, il problema di essere o non essere. Si tratta di sapere se domani vivremo sotto la immanente minaccia dell'arbitrio e della violenza o sotto il regime del diritto. Finchè questo problema capitale non sia risolto in modo chiaro, completo e definitivo, mediante la disfatta del kaiserismo, concludere la pace non soltanto sarebbe un inganno, ma non mancherebbe rendere inevitabili nuove guerre, più sanguinose, più terribili ancora.

L'Europa coalizzata non contro il popolo ma contro il cesarismo tedesco, si batte per finirla, si batte per non dovere più battersi. E per raggiungere questo scopo saprà battersi fino alla fine.

Con tutti i miei voti per la continuazione del successo della vostra campagna, vi saluto fraternamente vostro

Emilio Vandervelde.

Lana! Lana! Lana!

Altri indumenti offerti pei militari

Al Pro Esercito sono giunte ieri le seguenti offerte:

... Finzi, Milano: 6 bende per feriti — ... Rizzoni, Belgirate: 11 passamontagna, ... d. lana — N. N., Savona: 10 paia ... di lana, 16 paia pezzuole — Virginia De ... Gherini, Vacciago (prima offerta): ... passamontagna, 6 paia guanti lana, 12 ... sciarpe, 4 pettorine — Quinto Segrè, Prac...: 7 passamontagna, 5 pettorine, 2 paia ... di lana, 5 paia calze lana — N. N., Milano: 2 passamontagna — Augusta Zappa, ... (seconda offerta): 1 paio calze lana, ... guanti, 5 passamontagna, 3 sciarpe ... 4 panciotti — Paolina Ottolenghi Usi...: 1 sciarpa lana, 1 paio ginocchiere, ... calze lana, 2 paia guanti — N. N., Milano: ... 1 paia calze lana — N. N., Milano: ... berretti, 3 pettorine, 5 paia polsini lana, ... calze — Teresa e Magda Gallavresi, Milano: ... 18 paia guanti, 30 paia calze lana — ... Crespi, Milano: 11 paia calze lana, 2 ... doppie di lana, 2 maglie lana, 1 ... 1 fazzoletto — Signora Adele Bo..., Milano: 6 pettorine — Le signore di Ver... le offerte raccolte in quel Comune: ... 72 federe, 54 camicie tela, 13 paia ... di tela — Signora Levi Pina, Milano: ... calze lana, 3 paia polsini lana, 3 sciarpe — Scuola Rinnovata alla Ghisolfa, Milano: ... calze cotone, 12 paia pezzuole, 12 sciarpe ... — Signora Maria Artom, Pavia: ... Casa di Salute Parapini, Milano: ... pettorine — Signora Sormani, Milano: ... passamontagna — Signora Torta, Milano: ... berretti — 4 pettorine — Sorelle Bar..., Milano: 3 paia guanti, 3 paia calze lana, ... berretti — N. N., Milano: 4 paia ... — Conte Antonio Marazzi, Varese: ... calze lana, 1 sciarpa — Signora L. G., ... 1 paio ginocchiere, 1 sciarpa — So... Milano: 5 berretti, 1 sciarpa, 4 ... lana — Signore Lucia e Susanna ..., Milano: 12 paia calze lana, 2 ... 1 colletto lana — Camilla e Teresa ..., Milano: 7 berretti, 1 sciarpa, 2 pettorine — Sig. Innocente Moneta, Milano: 32 ... lana, 18 ventriere, 50 pettorine — ... Galli Mazzini, Milano: 5 paia calze ... — Signor Marazzi, Milano: 1 paio guanti ... 1 paio polsini — Signora Micheletto, Milano: 1 pettorine, 6 berretti — Signora C. G., ... 10 berretti passamontagna, 5 sciarpe, 2 paia mutande — Signora Bet... e ... un gruppo di signore e signorine ... (quinta offerta): 19 paia pezzuole, 12 ventriere, 10 bende, 7 maglie di lana ... calze lana — Famiglia Nicolosi Gallo, ... ferroviaria Battaglia: 3 camicie flanella, 3 camicie cotone, 3 paia mutande cotone, ... 1 fazzoletto, 9 pettorine, 12 ventriere, 13 ... lana, 5 paia pantofole, 2 paia gambali, 4 berretti, 8 paia guanti, 8 cravatte lana — Signora Teresina Bocconi, Monticello ...: 21 paia calze cotone, 21 paia calze ..., 4 paia peduli — Signora Rosa Viganò, ... Brianza: 17 paia mutande tela, ... tela, 10 paia gambali — Sig. Angelo ..., Milano: 15 paia calze lana — Si... Duroni, Milano (seconda offerta): ... berretti passamontagna, 1 sciarpa lana. ... Adele Sproni, Milano: 6 paia calze, 2 sciarpe, 4 berretti.

La lana ai soldati

Una buona idea

Le signorine impiegate presso la Riunione Adriatica di Sicurtà ebbero l'idea di utilizzare le ore libere a confezionare ... per i nostri militari in guerra, ed ... allo scopo una sottoscrizione ... colleghi d'ufficio per comperare la ... necessaria. La sottoscrizione diede ... risultato: infatti fu raccolta una ... superiore alle L. 300. Di ciò va ... lode a queste impiegati che già lavorano mensilmente una percentuale sui ... stipendi per i bisogni della guerra.

Per dare pellicce ai nostri soldati

Un nostro lettore ci scrive:

«Sarebbe bene insistere specialmente ... popolazioni rurali per la raccolta delle pelli di coniglio, di gatti, ecc., e delle pellicce pei soldati. Non ... raccomanderà mai abbastanza di far ... delle pelli che ora sono gettate ... e che sarebbero una ... salvezza pei nostri valorosi soldati ... passare l'inverno sulle montagne».

Indumenti offerti al Comitato di Preparazione

Il Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro 9, tel. 12870) ha urgente bisogno di persona che si incarichi di portare alle «Ali Materne» corso Vercelli 8 (Buonarroti 41) il latte offerto gratuitamente dalla Cooperativa S. Giorgio. Il Comitato Lombardo di Preparazione ringrazia per le generose offerte i seguenti oblatori, (16-17 agosto):

Signora Clementina Goretti, L. 100 per acquisto di lana per indumenti dei soldati — sig. G. Orsi, pacco pezze di lana — signor De Andrei, pacco indumenti — N. N., pacco indumenti — sig. Emilio Bianchi, pacco indumenti — sig. Zaira Veronesi, pacco indumenti — sig. Mandelli, indumenti — N. N., pacco riviste — sig. Pelotti, pacco indumenti — fratelli Morandi, un pacco, lana in matasse — sig. Angelo Visconti, giornali — signora Teresa Storti Bagolini, 4 coperte lana — sig. N. N., 2 pacchi indumenti — sig. Picconi, 1 pacco indumenti — sig. Ulrich, 1 pacco indumenti o lana — sig. Giovanni Colpi, indumenti — sig. Luigi Verri, 1 pacco indumenti — sig. Esporge, indumenti — sindaco di Nerviano, L. 2 per un Blériot modello — sig. Spotti, 4 paia calze lana, offerta di lavoro gratuito — Comitato di Assistenza, ufficio 6°, 3 colli indumenti — N. N., indumenti lana — N. N., 1 guanciale — sig. L. Bellavita ved. Ravioli, 3 pacchi indumenti — Cotoneria Italiana, 8 colli tessuti — sig. Ferrari L. 15 per acquisto flati lana — sig. Angelo Mauri (corso Vercelli 32) per maioliche — signor Foel, 9 camicie per feriti — sig. Andreina Saladina, 1 berretto lana — sig. Linda Maccarani Alrini, 1 pacco indumenti — N. N., involto lana — sig. Bossi, 2 pacchi indumenti lana — sig. Codara, 1 pacco indumenti, 1 pacco giornali — sig. Comotti, 1 pacco indumenti — sig. Jona, 1 pacco indumenti — signorina Raimondi, 1 involto lana — sig. Bulloni, 4 paia calze — sig. Masetti, dono di una macchina da cucire a mano — N. N., 4 indumenti lana — signorina Valle, 11 indumenti lana — signora Ester Moretti, 1 pacco indumenti — signor Corsi, 2 camicie flanella — sig. Perelli, 1 pacco indumenti — signora Schinetti, 12 indumenti lana — signora Maggi, 1 indumento lana — signora Leontina Manzoni, 12 indumenti e lavoro gratuito.

La cioccolatta

per i soldati combattenti presso l'Isonzo

Fra le tante generose iniziative sorte a Milano in favore dei soldati che combattono e delle loro famiglie, anche la seguente merita d'essere segnalata.

Un Comitato milanese ha iniziato la raccolta di offerte per inviare della cioccolata ai soldati combattenti al fronte presso l'Isonzo. Questo Comitato — di cui fanno parte Donna Marianna Rocca dei Marchesi Crivelli, la signora Fusi-Henin, la signora Clementina Eisenschitz-Capello, la signora Carlotta Ceradini-Bozzolo, la signora Emma Brugnatelli vedova Bellini, la signora Adele Peroni, e molte altre gentili signore — ci comunica la prima lista della sua sottoscrizione, che ha già raggiunto la cifra di lire 896. Eccola:

Donna M. Rocca-Crivelli, L. 100 — Maria Fusi-Henin, 50 — Clementina Eisenschitz-Capello, 100 — Carlotta Ceradini-Bozzolo, 25 — Emma Bellini-Brugnatelli, 25 — Adele Peroni, 10 — Carlo Eisenschitz, 100 — Dottor Agostino Rocca, 50 — Luisa Montano, 6 — Ernesto Moriondo, 10 — Tavolata del Ristorante Biffi, 70 — Tina e Giuseppe Pontremoli, 50 — Ing. Rosenberg-Colorni, 5 — Ingegner Paolo Meda, 5 — Ing. Pietro Rotondi, 20 — Capitano Gaspare Rotondi, 20 — Prof. Sebastiano Gius. Locati, 15 — Marchesa Bice Crivelli, 10 — Gina Barni, 5 — Anna Bellussi-Forlanini, 10 — Vanbianchi, 2 — Antonio Rovescalli, 10 — Secchi, 5 — Botta, 3 — Emilio Martini, 10 — Ing. Boselli, 5 — G. di Zurigo, 5 — Achille Lanzi, 5 — Achille Benedetti, 5 — L. Barzini, 5 — Avv. Besana, 10 — Albino Carmine, 10 — Emma Finzi, 3 — Massimo Stigler, 10 — Pietro Zinelli, 5 — L. V. B., 10 — Berta Rocca, 10 — Fanny Rocca, 6 — Bambine Detoni, 5 — Olga Ceradini Cerletti, 10 — Avv. Giacomo Sancassani, 5 — Paolo Binda, 10 — Porta Brusa, 5 — N. N., 5 — Eugenia Chiesa, 5 — Adele Carelli, 5 — Gigia Careni, 5 — Laura Segala, 5 — N. N., 3 — Innocente Moneta, 5 — Teresa Fiora, 3 — Annetta Perego, 3 — N. N., 3 — Bernasconi, 2 — Murianci, 5 — Zeconti, 5.

Le offerte si ricevono presso la signora Marianna Rocca Crivelli (corso Porta Nuova 9) anche a mezzo di cartolina vaglia.

Il servizio di spedizione e di distribuzione della cioccolata è stato già organizzato in modo che i soldati ricevano il dono in trincea. Ognuno avrà una tavoletta di cioccolata del peso di grammi 70. Oggi è partito il primo quintale: fra otto giorni ne partirà un secondo.

Contribuisca ognuno affinchè alla seconda spedizione altre ne seguano a intervalli brevissimi!

Quadri di guerra riprodotti in cartolina

La Croce Rossa ci comunica:

«I nostri valenti pittori, Tommaso e Michele Cascella, si sono recati sul teatro della guerra per ritrarre sulla tela taluni di quei luoghi pittoreschi, dove i valorosi soldati di Italia combattono per la redenzione dei fratelli nostri.

«Ora, perchè tutti gl'Italiani potessero ammirare le impressioni riprodotte sulla tela dai due esimi artisti, la Croce Rossa Italiana ha pregato questi ... di concederle gli originali, onde riprodurli su apposite cartoline formando così una serie artistica di quadretti dal vero. I fratelli Cascella hanno risposto con patriottico slancio all'invito, specie per la finalità che si prefigge il Comitato della Croce Rossa Italiana di dedicare tutto il ricavato della vendita delle cartoline a pro dei feriti e malati in guerra.

«La riproduzione dei disegni originali sarà minuziosamente accurata offrendo così il vantaggio all'osservatore di rendergli integralmente il colore locale del teatro della guerra, vantaggio che nè la fotografia nè altro mezzo possono darci. In tal modo, le qualità eccezionali di coloristi ed impressionisti, di cui i due valenti pittori ci hanno fornito così stupenda prova, non che il giovanile entusiasmo col quale essi si sono accinti alla nuova opera patriottica, hanno fatto sì che tale edizione formerà un documento d'arte e di cronistoria di prim'ordine che, sempre con piacere, potrà essere ammirato dai posteri.

«La fama poi, che i due valenti artisti si sono guadagnata già da molto tempo mercè le loro opere apprezzate da tutto il mondo intellettuale, fa sperare largamente nella riuscita della vendita delle cartoline illustrate che verranno offerte al pubblico al prezzo di Centesimi 15 ciascuna.

«Il popolo italiano che, sempre e ovunque, ha dato prove luminose del suo fervente patriottismo, non mancherà — anche questa volta — di attestare la sua simpatia alla geniale iniziativa del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana che, offrendo con minima spesa un vero ricordo d'arte, dà l'occasione al pubblico benefico di contribuire alla potenzialità economica della filantropica Istituzione, cui incombono tanti ed alti doveri di fratellanza umana, per esplicare i quali, deve necessariamente fare appello alla costante generosità di tutti gli Italiani».

Gli esami di diploma al Politecnico

Una Commissione di studenti del Politecnico ci comunica:

«In relazione al desiderio espresso dagli studenti del Politecnico di Milano, il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzata la direzione della Scuola, a effettuare nel mese di ottobre, insieme con la sessione autunnale degli esami speciali, la sessione degli esami di diploma per coloro che fossero già regolarmente iscritti».

L'opera di assistenza

delle donne milanesi

Il grande impeto che ha, per così dire, gettato la nazione verso la frontiera, fondendo in un'unica attiva aspirazione di giustizia e di libertà tutte le energie e le affinità, tutte le disparità e le inimicizie onde per il soddisfacimento dei singoli egoismi diveniva meschino il nostro vivere quotidiano, disponendola ad essere degna del cammino per cui suole la storia, a traverso infiniti travagli, inalzare i popoli verso le realtà dell'ideale, quest'impeto che poneva d'un colpo la consapevolezza di fronte al dolore e al sacrifizio e che di questo e di quello già segnato e insanguinato permane pronto a più gagliardi cimenti nel nome della patria e di un avvenire, per ogni patria, più umano, doveva essere sostenuto dall'amore soccorrevole, da un'effusione di pietà e gentilezza del cuore femminile. Dove tali conforti manchino non c'è, negli uomini, prova di valentia che vinca, non c'è efficacia e continuità di sforzo, forse non c'è storia. Dove siano, fioriscono negli individui e nelle collettività gli alti sentimenti e i magnanimi fatti. Si dirà un giorno compiutamente, oggi non sappiamo e non possiamo se non accennare quanto consenso femminile abbia accompagnato la prima grande prova d'Italia e come si sia poi e quasi dovunque trasformato in una gara generosa e feconddissima di pratica assistenza. Anche in questo Milano doveva essere, città tra le prime di sprone e d'esempio. Sarebbe quasi impossibile fare una rassegna di tutto il lavoro minuto e paziente che nelle case operaie e nei palazzi della borghesia e dell'aristocrazia le donne milanesi svolgono per prevenire le possibili future sofferenze dei soldati italiani o per lenire il male di coloro che sventura o ventura ha già toccato: ci limiteremo a parlare brevemente di quella loro opera di soccorso che essendo la più immediata esige una più continua abnegazione.

Le infermiere

A Milano sono oggi attivi i seguenti ospedali: *Padiglione Biffi, Militare principale, Militare di via Colletta, Militare dell'stituto Benedettine, Militare del Seminario San Carlo*, tutti e cinque della Sanità militare, e questi nove della Croce Rossa: *Padiglione Zonda, Padiglione Litta, Istituto Sordomuti, Istituto Bocconi, Asilo Evangelico, Banca Commerciale Italiana, Principessa Jolanda, Istituto dei ciechi* e *De Marchi* senza contare l'ospedale delle scuole di via Arena pronto ad essere aperto prossimamente.

In tutti questi, tanto dell'una che dell'altra amministrazione prestano assistenza le infermiere della Croce Rossa. Sono a Milano circa mille, fornite di diploma, 625 attualmente in attività di servizio ripartite nei vari ospedali secondo il numero dei feriti o malati. Ogni ospedale ne ha un gruppo o due al massimo, agli ordini di una *capo-gruppo*. Il minor nucleo dell'organizzazione è la *sala*, diretto da una *capo-sala* e composto di quattro o cinque infermiere per cinquanta o sessanta degenti all'incirca. Tutte prestano la loro assistenza per turni stabiliti di otto ore giornaliere: di quindici in quindici giorni sono tenute a una *settimana di notte* durante la quale devono vegliare una notte sì e una notte no. La notte una sola infermiera rimane di guardia per ogni sala.

Questo è press'a poco il meccanismo del servizio. Quanto all'anima, al fraterno spirito di devozione che soccorre nell'opera loro queste volontarie della carità patria, bisogna interrogare i medici, i dirigenti degli ospedali, i feriti stessi e tutti non sanno rispondere che parole di riconoscenza e ammirazione commossa.

Quali sono precisamente le mansioni di un'infermiera?

Giova precisare? Tutte quelle che sono necessarie o utili alla cura di un malato esse adempiono con una fortezza d'animo che si può dire solamente pari alla grandezza dell'ora che batte per tutti sul cielo della patria e alla nobiltà e sincerità del loro impulso. Giorni sono una dama, che porta uno dei più illustri nomi dell'aristocrazia lombarda, insieme con alcune compagne ha passato quattro ore di ruvidissima fatica in una sala sotterranea di un ospedale dove, al loro primo giungere dai treni polverosi e, più in là, dal campo e dalla trincea si faceva in apposite vasche la pulizia personale dei feriti, la disinfezione e rifasciatura degli arti colpiti. Sono uscite di là stanchissime, ma sollevate d'animo, quasi contente. La soddisfazione di un qualche cosa di così bello che è di per se stesso scopo e premio, le allieta e le fa vincere ogni repugnanza, perchè talvolta sono bene umili gli uffici che compiono con signorile noncuranza. E da quelli provano, come confessano, un reale conforto quando, passando qualche minuto di riposo da canto ai febbricitanti o ai convalescenti sanno per essi trovare la parola buona che li fa sorridere e pensare al a madre o alla sorella lontana. Non ce n'è uno che non provi per la sua infermiera un sentimento misto di gratitudine, di tenerezza, di devozione e di rispetto profondo. Quando sono molto malati costituisce esso una di quelle forze misteriose dell'essere che, sollevando l'animo danno appiglio al riordinarsi o riorganizzarsi delle energie fisiche: quando migliorano o stanno già bene lo manifestano con una obbedienza fatta di spontaneità che al solo osservarla commuove.

E quanta cura e quanto molteplice richiede un ferito! E' la prima pulizia e la prima medicazione al suo arrivo: poi la sua assegnazione ad una sala: la lavatura o sterilizzazione degli indumenti e il loro passaggio al guardaroba: la preparazione, accomodatura, distribuzione degli indumenti nuovi e di ricambio: l'osservazione giornaliera e scrupolosa delle prescrizioni mediche: la sorveglianza e distribuzione dei cibi: l'assistenza dei degenti più gravi: l'assistenza nelle medicature e spesso nelle operazioni chirurgiche. In quest'opera complessa grandi nomi si trovano da canto a nomi oscuri. La più alta aristocrazia, gli alti gradi dell'esercito, la finanza, il grande giornalismo, la grande industria, la borghesia umile e minuta hanno posto in essa delle rappresentanti devote. E' un vero peccato non poterne dare un elenco, fosse pure per ammonimento o incitamento a chi nulla fa. Ma tutte evitano di parlare di sè o di far nomi. Lo evita specialmnte la signorina Ida Roncaldier, ispettrice delle infermiere che è l'anima fervida, il vivo incitamento, l'esempio instancabile, la mente forte e direttiva di tutto questo movimento di bontà e d'amore. E' solo per l'abilità dei nostri «reporters» che possiamo pubblicare un suo ritratto che dobbiamo alla cortesia dello stabilimento Cappelli. La signorina Roncaldier ci deve scusare, ma era impossibil non nominare colei che da otto anni ha dato la sua attività migliore per portare l'organizzazione al grado odierno.

I treni ospedale

Un'infermiera non si improvvisa, ma diviene tale dopo tre anni di un corso di lezioni e istruzione che avanti la guerra era impartito dalla Scuola Ambulanza di via Gustavo Modena, diretta dal dottor Sironi. Compiuto il corso essa opta per il suo nome: può essere cioè infermiera volontaria o territoriale. Le territoriali sono quelle che si preparano a prestar servizio al momento del bisogno — come per la guerra odierna — nel luogo dove si trovano, impedite, per motivi di famiglia o altri, di muoversi. Le volontarie si dispongono a portare l'opera loro anche lontano, dovunque occorra. Così le volontarie milanesi si sono recate nelle regioni colpite dal terremoto, su le navi-ospedali durante la guerra di Libia e ora si recano al fronte o viaggiano con i treni della Croce Rossa.

La Croce Rossa milanese possiede tre treni: il XVIII, il II e il XXI, che sono quanto di più confortevole e perfetto si possa immaginare. Ogni treno si può dire un ospedaletto completo con le sue sale per i feriti comuni e le sale di isolamento per i malati contagiosi, con la farmacia, la sala di medicazione e d'operazioni, ventilatori e campanelli elettrici. Se tutto ciò non si muovesse, l'illusione sarebbe completa. Vero è che tratto tratto qualche cagione chiama il ricordo del reale, così per esempio le scritte nere, che spiccando sul bianco della saletta delle operazioni avvertono ancora: «III classe: Vietato fumare: E' pericoloso sporgersi». Eppure su quel tavolinetto fissato in mezzo alla vettura sono state fatte delle operazioni mentre il treno era in pieno movimento; un tenente ferito da otto pallottole fu così salvato con un'operazione urgente.

Oltre gli ufficiali medici e i 42 uomini di truppa fanno servizio in ogni treno quattro dame infermiere continuamente in viaggio da Milano a Cormons o a Cervignano, da Cervignano a Ravenna, a Roma, a Napoli, a Maddaloni; da Maddaloni a Firenze e a Milano. Qui passano i giorni e le notti. Per il riposo hanno una cabina in due, così stretta che da canto ai lettucci sovrapposti c'è appena spazio per le persone. Pure non manca un segno di femminile leggiadria: una mensoletta, un grande bicchiere con dell'acqua, una rosa....

I posti di soccorso

Altre stanno ai posti di soccorso che a Milano sono tre: alla Stazione Centrale, a Porta Sempione e a Porta Garibaldi. aperti durante il giorno gli ultimi due, giorno e notte il primo nel quale tre infermiere, per turni di otto ore, accolgono i feriti in arrivo, li dispongono nei lettucci del pronto soccorso, li curano o ristorano secondo le prescrizioni mediche. Al posto di ristoro della Stazione Centrale sono sette letti, più le barelle che si aggiungono nelle occasioni di ressa maggiore.

Altra cosa dal posto di soccorso è il posto di ristoro, pure dipendente dalla Croce Rossa ma dove le inservienti non sono infermiere, ma, come si chiamano, dame assistenti con un'uniforme diversa — cappa bigia e cappuccio nero — e portano i migliori nomi dell'aristocrazia milanese.

Qui sono soldati in partenza per il fronte, convalescenti di passaggio dagli ospedali ai depositi, che, all'arrivo o alla partenza di ogni treno si affollano e chiedono, un po' timidi da prima, rinfrancati poi, caffè e latte, pane e formaggio, pane e salame, acqua e tamarindo, acqua e anice, cartoline in franchigia che le signore si incaricano d'impostare lì per lì in apposite cassette, gingilli d'ornamento, nastri tricolri. Le dame porgono il pane, lavano le tazze e le chicchere, preparano e versano il caffè, suggeriscono a qualcuno che, scrivendo, s'impunta le parole e i saluti da mandare ai parenti lontani. Rimangono per turni di quattro ore, giorno e notte.

La nobildonna che lo dirige mi diceva ieri:

— Io ho tre figli al fronte e da quando è scoppiata la guerra passo qui i momenti più graditi della giornata.

E mi raccontava un'altra:

— Poco fa, a un soldato ch'era qui ho chiesto di che fosse ferito, e avendomi risposto che gli era stata amputata una mano, ho ribattuto: — Ma come, amputata? Ce l'hai la mano. — No; questa che ho è una mano finta, e me la sono fatta mettere perchè vado a casa e non voglio impressionare mia madre. — Ci ha veramente commosso quella risposta: denota tanta delicatezza d'animo...

E' così da quando le classi sotto l'evento che incombe si sono avvicinate, hanno imparato a conoscersi di più, ad amarsi, a soccorrersi.

La casa di vacanza per gli allievi

delle scuole operaie dell'Umanitaria

Sono tornati oggi cinquanta allievi della Scuola Professionale maschile e sessanta fanciulli delle Case dei bambini dell'Umanitaria che furono accompagnati e assistiti dai loro insegnanti e dalle loro educatrici, ospiti per circa un mese della villa a Cocquio S. Andrea, che l'Umanitaria ha destinato a casa di vacanza dei suoi allievi. Domani partiranno per la stessa villa centodieci allieve della scuola professionale femminile. L'Umanitaria ha inteso con questa iniziativa di provvedere ai bisogni immediati, eccezionali, delle famiglie operaie che contano, per la maggior parte, richiamati e disoccupati, e di completare l'opera che essa svolge per l'istruzione dei figli del popolo, con il ristoro fisico necessario a molti allievi per le loro condizioni economiche e per quelle della loro salute, e con quella particolare educazione alla vita pratica, che è possibile solo in un periodo di vacanza.

I giovanetti della Scuola Professionale, si alternarono per alcuni giorni a gruppi di dieci, in un esperimento di campeggio fatto a Duno in Val di Cuvia, che ha dato i più confortanti risultati.

L'accertamento del corso dei cambi

La Camera di Commercio comunica:

«Secondo la consuetudine seguita negli anni scorsi dalle piazze italiane e in base al calendario uniforme di Borsa applicato l'anno scorso, il Ministero del Commercio ha disposto che per il Ferragosto le Commissioni locali per l'accertamento del corso dei cambi e dei titoli sospendano i loro lavori fino al giorno 18 incluso».

L'agitazione dei fonditori

Il Consorzio degli Industriali metallurgici ha scritto all'Unione Sindacale accusando ricevuta del memoriale dei fonditori ed invitando la commissione operaia al Consorzio stesso per oggi alle ore 14.

La condanna del fratello

di un direttore delle Poldihütte

Zurigo, 17 notte.

(D. G.) Il tribunale militare di Vienna ha condannato a due anni di carcere duro certo Lotario Grunwalp, negoziante, accusato di avere consigliato a suo fratello Oliviero, addetto alla direzione delle officine Polihütte a Milano, di non ritornare in Austria quando fu proclamata la mobilitazione e di avere affermato il falso quando, interrogato sul soggiorno del fratello, disse di non saperlo, mentre in realtà era in corrispondenza col disertore.

Abbonamenti speciali per la campagna

per 15 giorni . . . L. 0,75

„ 1 mese . . . „ 1,50

a datare sempre dal 1° o dal 15 di ciascun mese.

Una tragedia sui Bastioni Magenta

Spara contro la fidanzata uccidendola e quindi si fracassa il cranio

Verso le 20 di ieri sera una donna che transitava per il Bastione Magenta sul lato di Porta Genova, fu attratta dal parlare concitato di due persone — un uomo e una donna — che si mantenevano nell'ombra del largo viale.

«Spara!»

Ad un tratto — riferisce la passante — la donna, con gesto risoluto si slacciò la camicietta esclamando serena e risoluta: «Eccoti il mio petto: spara!». Due colpi secchi si seguirono fulmineamente. La donna stramazzò al suolo con un gemito soffocato.

Subito l'individuo che aveva ucciso, puntava l'arma contro se stesso sparando un terzo colpo. Egli cadeva riverso accanto alla donna.

La passante diede l'allarme. Attorno ai due protagonisti dell'impressionante scena accorsero numerose persone. Pochi minuti dopo giungevano alcune guardie di P. S. della X Sezione.

La donna era ormai spirata. Una delle revolverate doveva averle trafitto il cuore. L'uomo agonizzava: fu caricato in una vettura e trasportato d'urgenza alla Guardia Medica di via Savona. Il dottor Velle non tardò a capire che ogni tentativo di salvezza sarebbe stato vano. Il proiettile era entrato nella cavità cranica producendo lo spappolamento del cervello. Il giovane, infatti, spirava verso le 21.

I protagonisti

Sul posto della tragedia intanto si recava anche il delegato Giudici di notturna con il maresciallo Buongiovanni.

Mentre si curava il trasporto della giovane morta, si procedeva alle prime indagini.

Il giovane fu presto identificato in base a documenti rinvenutigli nelle saccoccie. Egli si chiama Sady Potron, di 21 anni, abitava col padre Francesco e la madre Caterina Zaccarella e sette fratelli in via Stendhal, 32.

Lavorava in qualità di vetraio, con tre dei suoi fratelli, nello stabilimento Lucchini e Perego di via Savona, 61.

La donna, invece, non potè essere tuttora identificata. Si sa che si chiamava Maria, che abitava in un cascinale della Strada Paullese, che era fidanzata da due anni del Sady Potron: ecco quanto la P. S. ha finora potuto sapere.

Il dramma svoltosi così sinistramente sembrava sulle prime avvolto dal più fitto mistero. Perchè la giovane aveva invocata la morte? Perchè il Potron aveva immediatamente sparato, quasi che già nel pugno tenesse pronta la rivoltella?

La donna che fu l'involontaria spettatrice della scena orrenda non seppe dire di più. Essa è certa Teresina Airoldi.

La passione per Maria

Non c'erano che i famigliari del Potron che potessero mettere un po' di luce nella tragedia: e ci siamo recati ad interrogarli.

Due anni fa — ci dissero — il Sady si innamorava di una giovane per nome Maria che abitava in Strada Paullese. Si credeva che fosse anche quella una delle tante passioni da ventenni. Invece il Sady si fece sempre più assiduo presso la ragazza e — innamorato com'era — si diede alla lettura di romanzi e novelle passionali. Passava ore della giornata a scrivere lettere denso d'amore e di promesse in risposta a quelle che Maria gli inviava.

Una ventina di giorni fa Sady si confessò con un suo fratello: a Maria egli era legato da vincoli indissolubili. Non si trattava più, ormai, di una passione soltanto, ma di un dovere. La sua fidanzata era in stato interessante: egli l'avrebbe sposata presto, prestissimo.

Il fratello maggiore non tacque della cosa coi genitori. E Sady fu preso dalla madre, la quale con ogni attenzione affettuosa tentò di fargli vedere la realtà della vita: momenti gravi, questi, momenti irti di difficoltà; come pensare al matrimonio se non si ha la certezza quotidiana del pane?

Ma Sady più che al pane pensava al dovere.

La scomparsa degli innamorati

Con Maria resa madre non era ammissibile l'opportunità di un'attesa...

La verità è che il giovane da tempo non aveva più il lavoro sicuro tutti i giorni, che la famiglia sua aveva bisogno di calcolare anche su quel modesto contributo che egli settimanalmente avrebbe potuto dare, che anche gli altri fratelli e lo stesso padre suo non avevano più che un'occupazione precaria.

Ma Sady non potè intendere ragioni e considerazioni.

Sabato mattina avrebbe dovuto andare lala vetreria: rimase invece a letto accusando un lieve malessere. Nel pomeriggio si alzò, vestì gli abiti da festa e si recò a riscuotere il settimanale. Ritornò poco dopo, consegnò la solita «parte» alla madre e uscì nuovamente.

All'indomani mattina una donna si presentava ai Potron. Era la madre di Maria: era venuta a reclamare sua figlia.

I Potron le dissero che Sady pure mancava dalla sera avanti e conclusero pensando che i due giovani avessero voluto solennizzare il Ferragosto.

Ma la donna aveva un altro motivo di collera: Maria era scomparsa portandole via le 15 lire che avrebbero dovuto servire per pagare i fornitori. Per questo si sarebbe rivolta alla Questura.

Verso la tragedia

Però i Potron riuscirono a calmarla tenendola a colazione.

Lunedì mattina la donna ritornò in via Stendhal, 32.

— E dunque, chiese, che c'è di nuovo?

— Nulla, non ne sappiamo nulla!

— Ma io non vorrò più, in casa, mia figlia....

— Abbia pazienza; appena potranno si sposeranno!

— Non la riprenderò, non la riprenderò!

E così decisa, se ne tornò alla sua cascina.

Il giovane Sady non si fece vedere dai suoi che ieri mattina. Rincasò alle cinque. Ad un suo fratello disse: «Sono stato a spasso; sono arrivato iersera».

Rimase in casa fino al mezzogiorno.

A quest'ora usciva per non più ritornare.

I suoi famigliari iersera venivano informati della tragedia.

Che sarà avvenuto fra i due giovani in quelle otto ore? Forse Maria, ripresentandosi a la madre, ne fu scacciata? Oppure il sogno accarezzato apparve loro irrealizzabile?

Maria era piacente: giovane — vent'anni — sana, elegante. Quando offerse il petto all'amante suo vestiva un abito bleu tailleur e una camicietta bianca.

La P. S. continua le sue indagini per identificare la ragazza e stabilire le cause della tragedia.

Spunti di Cronaca

Alla baionetta!

Emozioni patriottiche al Cinema Centrale

È fissata per venerdì prossimo la *première* di questa film patriottico-militare, destinata a sollevare gli entusiasmi italici ad un *diapason* mai finora constatato per altre opere cinematografiche o teatrali congeneri.

Questo lavoro, nel quale si muovono masse imponenti di soldati, avrà un commento musicale di primo ordine, eseguito da una numerosa orchestra.

PICCOLA CRONACA

Qual'è la stazione climatica di montagna più tranquilla, sicura? È BRUNATE presso Milano, m. 800 s. m. Funicolare da Como - G. Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido - Biglietti cum. colle Ferrovie Nord e Stato.

Bizzarria

Il nome tuo m'inebria, bella mia!
Per esser dolce più di che esso suona
Un'emme pur precder noi potria.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RINA-ALDO — RINALDO.

ULTIMISSIME

Nuove vessazioni turche contro gli italiani

Il trasporto inglese affondato nell'Egeo

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Il Governo turco revoca agli italiani

il permesso d'imbarcarsi per l'Italia

L'ambasciatore di Turchia alla Consulta

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest, 17 agosto: «Giunge notizia che il Governo ottomano ha revocato il permesso dato agli italiani di imbarcarsi per l'Italia. Numerosi nostri connazionali che già precedentemente avevano domandato di imbarcarsi e che attendevano per questo a Beyruth, a Giaffa, a Mersina, ad Alessandretta, nonchè tutta la colonia di Smirne, compresi 700 richiamati riservisti, sono stati di nuovo obbligati a sospendere la partenza. Il Governo degli Stati Uniti aveva disposto che due navi da guerra fossero pronte per agevolare i rimpatrii delle colonie italiane, ma fino ad oggi esse non hanno potuto imbarcare alcun nostro connazionale per l'ostruzionismo sistematico delle autorità turche. Anche il Governo italiano è pronto a mandare navi commerciali per lo stesso scopo, ma l'invio si rende inutile per l'evidente cattiva volontà e malafede della Turchia.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Queste notizie, la cui esattezza abbiamo potuto controllare in luogo competente, sono di una gravità eccezionale e riaprono di nuovo in tutta la sua pericolosa natura la questione delle relazioni italo-turche. Nostre notizie particolari, che abbiamo anche debitamente controllate e verificate esatte, ci apprendono inoltre che la Turchia continua larghe spedizioni di armi, denaro e proclami incendiari in Libia per fomentare sempre più la ribellione degli indigeni contro l'Italia. La nostra tolleranza dunque e la nostra longanimità si affrancano contro la malafede e le provocazioni della Turchia. La misura è veramente colma e noi abbiamo serie ragioni per ritenere che il nostro Governo assumerà un energico e deciso atteggiamento di fronte alla Sublime Porta per imporle un definitivo basta a queste violenze che l'Italia non è disposta a tollerare».

La *Tribuna* dice che oggi l'ambasciatore di Turchia si è recato alla Consulta. Crediamo di sapere aggiunge la *Tribuna*, che questa visita si riconnetta alle difficoltà create alle buone relazioni italo-turche dalle vessazioni poste dalla Porta ai nostri connazionali desiderosi di rimpatriare.

La tensione tra l'Italia e la Turchia

si fa minacciosa

Le vive rimostranze del Governo italiano e gli espedienti dilatori della Turchia

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari circa la notizia da Bucarest, secondo la quale la Porta avrebbe impedito ai nostri connazionali di partire in seguito all'ostruzionismo opposto dalle autorità turche alla partenza dei nostri connazionali da Smirne e dagli altri porti dell'Asia Minore. Il nostro Governo fece delle rimostranze assai vive verso la Porta cui inviò una nota in termini piuttosto risentiti. Il Governo ottomano rispose con una nota cortese, ma dilatoria. Seguì, attraverso le tradizionali tergiversazioni della diplomazia ottomana, una lunga conversazione fra i due Governi che indusse, in seguito all'energico atteggiamento assunto dall'Italia, la Porta a revocare il divieto di imbarco degli italiani e a dare in conseguenza degli ordini in questo senso alle autorità militari competenti. Ma la Turchia aveva, come al solito, mentito. Quando le navi americane si presentarono per imbarcare gli italiani il permesso era già stato revocato. La Porta al danno aveva aggiunto l'oltraggio. Ma l'Italia, scrive il *Giornale d'Italia*, non tollera oltraggi. Si aggiunga il continuo invio di armi in Libia e si vedrà che la misura è ormai colma. Il Governo italiano aveva inviato per il rimpatrio della nostra colonia le due navi mercantili *Cagliari* e *Tolemaide* che stanno per giungere a Rodi.

Le trattative turco-bulgare

in una via senza uscita

Londra, 17 notte.

La «Morning Post» ha da Amsterdam: «Notizie da Sofia confermano che i negoziati turco-bulgari relativi alla delimitazione della frontiera e della ferrovia di Dedeagach sono in una via senza uscita poichè la Porta ha formulato esigenze inaccettabili». (Stefani).

Il Papa trattiene a colloquio

l'inviato straordinario dell'Inghilterra

Roma, 17 notte.

Oggi Benedetto XV ha ricevuto fra gli altri in udienza privata l'inviato straordinario in missione speciale dell'Inghilterra Sir Henry Howard. Il papa ha trattenuto il ministro inglese in lungo colloquio.

La dignità della Svizzera

compromessa dagli austro-tedeschi

nella faccenda delle importazioni

Zurigo, 17 notte.

(D. G.) La questione del trust delle importazioni di cui finora si era occupata attivamente in modo speciale solo la stampa avversa alla conclusione dell'accordo proposto dalla Quadruplice, comincia evidentemente a preoccupare il resto della stampa svizzera che riflette le opinioni più larghe e più serene delle masse popolari e dei circoli industriali e politici indipendenti.

Malgrado le voci pessimiste corse in questi giorni a proposito della piega che avrebbero preso le trattative, noi crediamo alla probabilità che le conversazioni che attualmente si svolgono a Berna tra i delegati italiani ed il governo federale potranno tra breve prendere una piega decisamente favorevole, e però ci asteniamo anche oggi dall'esprimere guidizi in materia limitandoci a riferire un sintomatico articolo del corrispondente bernese della clericale *Vaterland* di Lucerna, nel quale si mostrano le conseguenze della campagna condotta da alcuni mesi da giornali importanti della Svizzera tedesca contro il trust delle importazioni e si rileva la confusione nella quale questi organi sono stati gettati dalla pubblicazione inattesa e non desiderata della notizia dell'accomodamento commerciale concluso tra la Svizzera e la Germania. L'articolo ricorda con parecchie citazioni i punti di vista sostenuti nel mese di maggio nel famoso articolo apparso nella *Neue Zurcher Zeitung* ed a firma *dott. C. W.* L'autore protestava contro la sola idea di un controllo straniero sul commercio svizzero e contro ogni collaborazione governativa ad un accordo del genere del trust del quale si parlava. Per tranquillizzare gli spiriti si ripetè allora su tutti i toni, solennemente che l'organizzazione del trust avrebbe avuto un carattere esclusivamente privato e corporativo e per nulla ufficiale. In quel momento nessuno pensava che due mesi dopo, il signor Usteri, antico presidente del Consiglio di Stato, presidente dell'Istituto federale delle Assicurazioni, l'Ufficio sanitario federale nonchè numerosi ufficiali svizzeri, tratti dal servizio attivo dietro designazione del signor Usteri, cooperassero sotto l'egida del dipartimento politico federale ad una organizzazione altamente ufficiale, dittatoria, creata per soddisfare le rivendicazioni tedesche e funzionante con un grande apparato di contratti, di cauzioni, di investigazioni nei libri commerciali, e tutto colla collaborazione della legazione di Germania a Berna.

L'importanza delle rivelazioni di questi ultimi giorni, nota il corrispondente del *Vaterland*, consiste nel fatto che il principio della proibizione della riesportazione e quello del controllo è stato applicato praticamente da organi svizzeri semi ufficiali.

«Dopo la pubblicazione del documento del *Tagwacht*, si sarebbe potuto credere che la campagna diretta contro le misure di controllo domandate dagli alleati (ed accettate dal Cnosiglio Federale) avrebbe avuto termine.

«Avvenne tutto il contrario. Si pensò allora che la questione scottante non fosse quella del controllo ma l'altra delle compensazioni, e l'incrocio dei commenti, ispirati da prevenzioni, ha ripreso tutta la sua foga.

«Mentre la Francia e l'Inghilterra non ci domandano che il pagamento in denaro delle mercanzie ch'esse ci forniscono, la Germania e l'Austria esigono compensi, reclamano, cioè in cambio prodotti che noi ritiriamo dalla Francia e dall'Inghilterra. Dunque la Francia e l'Inghilterra sono disposte a rifornirci considerandoci come uno Stato indipendente ed alle condizioni normali del mercato; le Potenze centrali al contrario intendono servirsi di noi come sensali allo scopo di ottenere per mezzo nostro indirettamente prodotti forniti dai loro nemici.

«Questa politica degli imperi centrali tende ad esercitare su di noi una pressione, e altrettanto potrebbero fare le potenze occidentali. Opera una pressione la Francia se trattiene il riso, una pressione l'Austria se trattiene lo zucchero: ma la pressione non è uguale nei due casi: la Francia si dichiarerebbe soddisfatta se noi adoperassimo il riso per il nostro proprio consumo, mentre l'Austria non consente a darci il suo zucchero se non ottiene in cambio da noi il riso francese».

Il *Vaterland* conclude il suo articolo dicendo che la Svizzera si trova nella situazione di dover domandare alla Francia ed all'Inghilterra un po' più di benevolenza che non ne abbiano per la Germania e per l'Austria.

«Questa situazione, si chiede l'organo clericale, rende giustificabile le critiche cieche e violente contro i punti di vista franco-inglesi?»

Il cotone sarà dichiarato

contrabbando di guerra

Londra, 17 notte.

I giornali hanno da Washington: il dipartimento di Stato fu informato da buona fonte, ma non ufficialmente, che gli alleati hanno intenzione di dichiarare il cotone contrabbando di guerra. La decisione fu già presa ma non è ancora annunziata in seguito alla necessità di concordare un trattamento uniforme in proposito da parte di tutti gli alleati. La dichiarazione di contrabbando sarà giustificata con i principî del diritto internazionale. Naturalmente, le Potenze alleate si aspettano proteste dagli Stati Uniti. Però hanno l'intenzione di basarsi sulle proclamazioni dei presidenti Lincoln ed Johnson nel 1855 che sostenevano che i materiali per la fabbricazione delle munizioni erano contrabbando di guerra. (*Stefani*).

L'affondamento del "Royal Edward,,

nelle prime impressioni inglesi

Londra, 17 - ore 17.

Per la prima volta da quando è cominciata la guerra un sottomarino nemico è riuscito ad affondare un trasporto inglese, causando gran perdita di vite umane. Si tratta — come annunzia il *Press Bureau* — dell'incrociatore ausiliario *Royal Edward*, che fu affondato nel Mar Egeo con a bordo 1600 persone e cioè 32 ufficiali, 1300 soldati e 220 uomini di equipaggio, oltre ad un'immensa quantità di materiale, specialmente medico. Soltanto seicento persone furono salvate, ma sulle circostanze del luttuoso avvenimento mancano particolari.

Questa è certamente la peggiore notizia finora pubblicata dall'ammiragliato, specialmente da quando Balfour ne assunse la direzione. La perdita del *Royal Edward* viene secondo per importanza dopo l'affondamento del *Lusitania*, ma tutto considerato non dobbiamo meravigliarci che simile attacco sia stato possibile, bensì che non siano stati finora più frequenti, considerando che innumerevoli trasporti inglesi solcano i mari in tutte le direzioni.

L'ultimo attacco di sottomarini nel mare Egeo è avvenuto il 27 maggio, quando la corazzata *Majestic* fu torpedinata: quindi le navi degli alleati hanno goduto quasi tre mesi di assoluta impunità, la qual cosa fece pensare che il sottomarino nemico fosse stato affondato oppure seriamente danneggiato dalle numerose torpediniere incaricate di dargli la caccia. Invece probabilmente esso aveva dovuto nascondersi in qualche insenatura dell'Egeo per mancanza di combustibile. Ora è stato rifornito di petrolio col risultato oggi deplorato.

Può anche darsi che si tratti di un altro sottomarino di alto mare venuto a sostituire il precedente dalla Germania oppure da Pola.

L'incrociatore ausiliario affondato era della portata di 11.000 tonn.

Gastone Chiesi.

Lo scandalo degli intrighi tedeschi

negli Stati Uniti

Il Governo ha ordinato un'inchiesta

Londra, 17 notte.

Il «New York World» continua a pubblicare documenti sugli intrighi tedeschi agli Stati Uniti e racconta specialmente gli sforzi fatti per fomentare lo sciopero nelle officine che fabbricano munizioni per gli alleati. Il dipartimento della Giustizia ha aperto un'inchiesta relativa ad una delle fasi di attività tedesca. Il «New York World» predice che questa inchiesta avrà conseguenze sensazionali.

Lo stesso giornale ha da Washington che il Governo si prepara a fare degli arresti.

Il «Daily News» dice che se le accuse sono fondate il presidente Wilson dovrà far un passo energico invitando la Germania a richiamare i suoi rappresentanti. (Stefani).

Al Borgomastro di Bruxelles

non è permesso scrivere

Parigi, 17 notte.

Il «Petit Parisien» ha da Le Havre che i tedeschi rifiutano a Max, Borgomastro di Bruxelles, il permesso di scrivere ai suoi amici e gli vietano di corrispondere coi Ministri belgi.

Un nuovo mortaio francese?

Stato Maggiore... sotterraneo

Zurigo, 17 notte.

(D. G.). Si annunzia che la Francia ha ultimato la preparazione di un nuovo tipo di artiglieria pesante da cm. 37,5. Le prove hanno dato risultati favorevolissimi. Si tratta di un pezzo molto più efficace del 305 Skoda, di pari e forse superiore efficacia del 420 Krupp ma assai più facile a trasportarsi e sopratutto meno facilmente deteriorabile.

Notizie dall'Aja dicono che quotidianamente vengono trasportati dall'Inghilterra in Francia cinquemila soldati completamente equipaggiati ed istruiti. La grande offensiva in Francia non dovrebbe per altro attendersi prima della seconda quindicina di settembre.

I grandi scrittori Rudjard Kipling, Delloc e Well sono stati invitati dal governo di Parigi a visitare il fronte. Essi si trovano già in Francia.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Copenaghen: Il corrispondente parigino dell'«United Presse» ha visitato col permesso di Joffre le grandi piazzeforti francesi. A proposito di Verdun il corrispondente telegrafa: «Per mezzo di passaggi sotterranei, scavati alla profondità di duecento piedi, potei arrivare al fronte e visitarlo in tutta la sua lunghezza. A cento piedi di profondità visitai anche il grande ufficio dello stato maggiore. Parlai col comandante il quale mi disse che quelle misure sono state adottate non perchè la piazzaforte sia minacciata da un pericolo qualunque, ma perchè lo stato maggiore desidera lavorare tranquillamente al riparo dall'esplosione dei grossi pezzi di artiglieria tedesca. Gli scavi sotterranei sono di tale vastità che tutta la popolazione civile di Verdun potrebbe eventualmente trovarvi ricovero».

Intorno all'annessionismo dei nazionali liberali

Il governo tedesco si lavora le organizzazioni socialiste

Zurigo, 17 notte.

(D. G.). La stampa tedesca che ama la politica forte ha accolto con entusiasmo la risoluzione del partito nazionale liberale contro la politica del cancelliere. La *Täglische Rundscau* si compiace altamente del coraggio dimostrato dai tre capi del partito nazionale liberale, Bassermann, Streseman e Fuhrman, ai quali attribuisce l'ardita iniziativa di salvare l'avvenire della Germania.

La *Frankfurter Zeitung* tenta invece di diminuire l'effetto che all'estero produrrà la risoluzione del partito, avvertendo che il popolo tedesco non può essere confuso con un partito e che in Germania si attribuisce a tale manifestazione un'importanza forse minore di quella che le potrà essere data all'estero.

La *Leipzer Volkszeitung* scrive essere chiaro che Bethman Hollweg, nei suoi sforzi di guadagnare il partito nazionale alla sua politica di misurata annessione, ha avuto una sconfitta schiacciante. La direzione del partito nazionale liberale è stata favorevole a Basermann. «Non si tratta, come già abbiamo detto, scrive l'organo socialista, della vittoria di una persona o di un capo partito; è la vittoria della politica ultraannessionista della borghesia tedesca. Il partito nazionale liberale non è solo in questa lotta. Già durante il convegno di Colonia Bassermann aveva accennato alla felice collaborazione delle grandi associazioni economiche e dei quattro grandi partiti borghesi nella questione dell'avvenire nazionale.

Tutti i partiti borghesi sono rappresentati da uomini del tipo di Bassermann e tutto dimostra che questi uomini hanno dappertutto la direzione e la maggioranza dei partiti».

Si apprende da fonte socialista che tra la commissione generale delle federazioni tedesche di mestiere ed i circoli governativi sono in corso trattative per la definizione della situazione legale delle federazioni stesse. Le trattative avrebbero lo scopo di mettere le federazioni di mestiere sulla medesima base di diritto delle associazioni obbligatorie di mestiere alle dipendenze dell'ufficio imperiale agli Interni. Le federazioni otterrebbero così sul terreno legale una situazione identica a quella delle casse di previdenza per le malattie. Le condizioni di lavoro e di salario verrebbero liquidate da un tribunal arbitrale ed il diritto di sciopero verrebbe considerevolmente limitato se non addirittura soppresso.

Se le trattative riusciranno, come è lecito credere, dato il mirabile addomesticamente al regime del governo delle organizzazioni socialiste, avremo in Germania prossimamente nelle questioni economiche un socialismo perfettamente governativo.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, la frazione socialista del Reichstag discuterà durante tutta questa settimana le questioni di politica internazionale che dovranno condurre ad un preciso atteggiamento del partito di fronte al governo nella prossima convocazione del Reichstag. Sono state presentate alla presidenza del partito parecchie relazioni sulle quali si svolgono ore le discussioni. Oggetto di studio speciale sono le misure che sul terreno economico sono state adottate dal governo dopo l'ultima convocazione del Reichstag.

L'ora decisiva per gli Stati balcanici

È imminente un compromesso fra gli Stati balcanici?

Voci discordi

Londra, 17 notte.

La situazione balcanica continua ad essere l'oggetto del più vivo interesse e a formare materia di discussione nei giornali.

Il corrispondente del *Times* da Nish telegrafa che negli ultimi giorni è apparsa sempre più probabile l'eventualità di accordi fra i vari Stati balcanici. Egli afferma di avere attinto notizie nelle sfere dirigenti di Serbia e di avere ricevuto assicurazioni che presto sarà concluso un vero compromesso, la cui importanza andrebbe oltre una semplice rettifica di frontiera. In complesso il *Times* ritiene che l'incognita balcanica si vada chiarendo in una forma sempre più favorevole alla Quadruplice Intesa.

Meno ottimista appare invece il *Daily Mail*. Esso, riferendosi alla notizia delle insistenze della Germania presso la Rumenia perchè lasciasse passare delle munizioni destinate alla Bulgaria, credo di poter conchiudere che questa sia ora del tutto sprovvista di munizioni avendo tempo addietro vuotati i proprî arsenali.

Le operazioni che si starebbero ora preparando contro la Serbia da parte degli austro-tedeschi avrebbero appunto per obbiettivo l'apertura di una via di comunicazione tra l'Ungheria e la Bulgaria in quella breve zona serba che è compresa tra il Danubio e il confine bulgaro e che è profonda appena una sessantina di chilometri. Di là gli austro-tedeschi potrebbero procurarsi un passaggio permanente per una illimitata quantità di munizioni destinate appunto alla Bulgaria.

Senonchè è da obbiettare, alla supposizione del *Daily Mail*, che le munizioni dei tedeschi sono destinate non alla Bulgaria, ma alla Turchia; è la Germania che pretende dalla Rumenia il libero passaggio con la scusa che i carichi siano diretti non ad un belligerante, ma alla Bulgaria, paese neutrale.

Gastone Chiesi.

L'atteggiamento della Serbia

e la visita di Pasic al principe ereditario

Roma, 17 notte.

Commentando l'annunzio della visita di Pasic al principe ereditario Alessandro la *Tribuna* rileva che questa visita del presidente del consiglio serbo al reggente è senza dubbio in correlazione con la crisi creata nella Balcania dai passi della Quadruplice. Ma si comprende da molti segni che la Serbia s'è messa sulla via della ragionevole transigenza. Ma come tutta la politica della penisola è una serie di rapporti concatenati fra potenze e potenze è ovvio che anche dalla Serbia si debba tener conto della situazione ellenica mutata. Si ricorderà infatti che al passo della Quadruplice la Serbia rispose subito di essere disposta a negoziare secondo il punto di vista dell'interesse ma a condizione chè anche gli altri Stati balcanici (leggi la Grecia) si fossero messi sulle stesse direttive. Questa risposta fu dal Governo serbo notificata ad Atene e se si tenga conto che essa doveva avere dal signor Gunaris accoglienza diversa da quella che potrebbe avere dal signor Venizelos, è chiaro che il presidente Pasic deve essere andato a conferire col reggente appunto per stabilire, anche tenuti presenti queste circostanze di interesse essenziale, l'atteggiamento definitivo della Serbia.

L'ora della guerra sta per scoccare

in Rumenia e Bulgaria?

Roma, 17 notte.

L'«Idea Nazionale» ha da Napoli: Con il piroscafo «Adriaticos», proveniente dal Levante, sono sbarcate molte ricche personalità di Bulgaria e di Rumenia di passaggio per Napoli per raggiungere la Svizzera. Le informazioni raccolte dalla voce di questi passeggeri sono tali da far credere che i due Stati sono ormai decisi a scendere in campo a fianco della Quadruplice Intesa.

Per quanto si riferisce alla Rumenia, il signor Fanaglos ha assicurato che tutti i suoi compatrioti sono convinti che l'ora della guerra sta per scoccare. In Rumenia è convinzione generale che non è possibile mantenere la neutralità fino alla fine della guerra e gli stessi fautori degli imperi centrali non si fanno illusioni circa la soluzione della neutralità stessa che si risolverà, a giudizio di tutti, nell'intervento. A conferma delle proprie affermazioni il signor Fanaglos ha assicurato di avere personalmente constatato gli intensi preparativi militari del proprio paese. Il Governo, dopo aver dato le cure più assidue per aumentare l'efficienza bellica dell'esercito, dedica ora tutta la propria attività in preparativi di ordine interno, di modo che se ne dedurrebbe che fra non molto la Rumenia combatterà la sua guerra contro i suoi nemici che sono anche i nostri.

L'«Idea azionale» aggiunge che è molto sintomatico e pieno di significato il fatto di questi ricchi signori della Balcania che si recano a soggiornare nella Svizzera, ciò che fa davvero prevedere una imminente risoluzione degli Stati balcanici.

In Germania si riconosce lo scacco

ma qualcuno spera ancora...

Zurigo, 17 notte.

Finora mancano i commenti dei giornali tedeschi alle dimissioni del gabinetto greco. Tuttavia secondo alcuni telegrammi privati dalla Germania, i circoli politici tedeschi avrebbero accolte le dimissioni del gabinetto Gunaris, come uno scacco sì, ma non però irreparabile. Nonostante l'importanza indiscutibile dell'avvenimento si crede in Germania che la situazione è troppo confusa nei Balcani per poter ora prevedere con qualche certezza se il mutamento del ministero greco potrà avere conseguenze notevoli sulla politica estera della Grecia. L'atteggiamento prossimo della Rumenia e della Bulgaria avranno in ciò un effetto forse decisivo.

Non si deve per altro dimenticare, scrive la *Neue Zurcher Zeitung* che Venizelos è l'unico uomo di Stato nei Balcani — eccezione fatta per la Bulgaria — che ufficialmente e senza preoccuparsi del carattere impopolare delle sue proposte ha manifestato l'idea di cedere volontariamente alla Bulgaria, quanto la Grecia conquistò a prezzo di sangue nelle lotte balcaniche, e ciò allo scopo di accontentare il popolo bulgaro e rendere possibile una collaborazione degli Stati balcanici contro la Turchia. L'opposizione ed il partito del Re si sono accaniti contro questo progetto, ma il fatto che Venizelos, ciò nonostante, anche nella nuova camera ha una forte maggioranza ci dice che il popolo greco non si ribellerebbe all'idea di cessioni territoriali alla Bulgaria. La situazione nei Balcani è tuttavia assai complicata ed un mutamento di governo non è forse sufficiente per risolvere i diversi conflitti che potrebbero prodursi nella penisola».

Intanto la *Berliner Tageblatt* ha dal suo corrispondente da Atene che Venizelos avrebbe tracciato ad un suo amico le direttive della politica sua. Secondo lui la Grecia è spinta dai suoi interessi a fianco dell'Intesa. La Germania è nemica dell'ellenismo, tanto per la sua alleanza con l'Austria-Ungheria e la Turchia, quanto per le sue aspirazioni su Salonicco. L'interesse della Grecia esige pertanto che essa dietro promesse favorevoli si unisca all'Intesa. Per ora non c'è da avere, data la sconfitta russa, grande premura, e quindi per il momento la Grecia manterrebbe la sua neutralità. A suo giudizio la vittoria finale sarà riportata dalla Quadruplice sopratutto perchè l'Inghilterra è invincibile.

I giornali tedeschi recano poi notizie da Atene di grandi dimostrazioni in Macedonia contro il progetto delle cessioni territoriali alla Bulgaria. I dimostranti per impressionare la folla hanno scavato degli scheletri di soldati greci caduti nella guerra e li portano in giro imprecando contro il governo.

Le norme per la presentazione

dei riformati

Roma, 17 notte.

Ad alcuni quesiti di indole militare sorti in seguito ai recenti decreti possiamo rispondere: I ritardatari per cause di studio delle leve anteriori al 1891 riformati col 1892 e seguenti non sono soggetti alla revisione con queste ultime classi ma seguono la sorte della classe corrispondente al loro anno di nascita.

Le norme per la presentazione alla visita saranno fissate con decreto prefettizio e allora si saprà se gli inabili per infermità permanenti potranno fare a meno di presentarsi.

I TEATR

KURSAAL DIANA

"Tuto per la patr

commedia in 3 atti di Libero

Ferruccio Benini ci ha offerto sa esumazione di una comme bero Pilotto, che dopo il gra di quasi venti anni, chiedeva ma volta diritto di cittadina d'arte e di vita al pubblico mato le vigilie ed anima, ogg della grande guerra.

Il teatro, si vale di questa corsi storici-sentimentali, in superata la forma, lo spirito si in tutta la sua mirab semplicità. Cosicchè, ieri, *patria*, una costruzione dram chio stile, dalle proporzioni mente modeste, popolata dalle vissero nell'epopea letteraria cercò di venire incontro allo temporaneo, con la sua anti ne. Spalancò il suo quadro e trigo nella cornice luminosa nel '66, nell'ora della liberazi vò che la folla di allora — anni fa, abbiamo detto — era stata scritta, aveva ancora immobilità psicologica, deter fascio d'ombra che le torni della guerra, gettano sugli uo cose. La sensibilità patriottica ed immutabile.

Ma la grande arte di Ferr seppe dare aspetti caratteri tagonista della commedia *Da l'ombra al sole*. E fu, questo, che si ebbero applaus ad ogni chiudersi di velario: *Tuto per la patria* si replica.

FOSSATI. — Una sala af la ripresa del *Cappello di p renze*. Il gustoso *vaudeville* e di Marc Michol, fu saluta una volta dagli applausi con ascoltatori che vollero alla merose volte Gandusio, P Bozzo e gli altri esecutori. *paglia* si replica stasera.

CARCANO. — Alla terza l'*Ernani* assisteva ieri sera u assai numeroso, che applaudì l secuzione dello spartito verdi ra si farà riposo e domani *nani*.

OLYMPIA. — La compagn continua a replicare *La Ca* molta fortuna. Si annunzia p con la commedia-vaudeville la serata dell'attore Firpo.

GIARDINO VITTORIA. — ra si annuncia la *Carmen*, tanto favore nelle precedenti r tazioni.

TAVERNA ROSSA. — La n sta di Brakbrok, tradotta da dal Rota ed intitolata *Il can* rappresentata ieri sera davanti pubblico affollato, ha avuto buone glienze. E' una satira garbata volta del pacifismo. La pace tra la immane conflagrazione gita dall'Aja, e non è più tracciarla, e quando finalmente suo nascondiglio in compagnia mio Nöebel, è sorda e muta re di chi la invoca.

Al successo hanno contribuito zione del Rota, gli scenari di Ramo. Il pubblico ha ap ogni quadro, e specialmente *Il can... per l'Aja* inizia da sue repliche.

Per la "lana dei soldat

Una serata al Teatro di San P

S. Pellegrino

Ieri sera, al Teatro al Gran ha avuto luogo una grande se neficenza per la «lana dei so

Non era la prima iniziativa in questa stazione termale; ma co numeroso dei balneanti ha con rinnovato slancio all'app solidarietà nazionale.

Soltanto con la vendita dei mi e dei distintivi tricolori, del teatro, le signorine Ada Revelli e Anita Jolanda raccol seicento lire.

La signorina Maria Rundzunsk con molta passione un'aria d ed alcune canzoni russe e fu tissima.

Il secondo atto della *Madam* segnò un successo per la signor Jolanda che si prestò gentilmente der parte alla serata patriottica

Chiuse lo spettacolo la rappr ne di *Oltre l'Isonzo*, che la «La Nazionale», diretta da Favi diede in modo perfetto: do entusiastiche manifestazioni triottismo.

La serata fruttò complessivam re 2107.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): Ripos
FOSSATI (Comp. drammatica Vir *Un cappello di paglia di Firenz* dia-vaudeville in 3 atti di Labiche Michel — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti d — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio *Tutto per la Patria*, commedia in L. Pilotto — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, 4 atti di Bizet — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per* vista di Brok-brok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Le avventure di Paolin* pisodio.

Un ufficiale tedes

arrestato a Ponte Chiasso

Chiasso, 17 notte

Ieri sera a Ponte Chiasso, torio italiano compreso tra le re, venne arrestato dalla pubblica rezza, come sospetto di spionaggio dito tedesco Dalbenden Oscar primo tenente di riserva, a Ludwisburg.

Dopo un sommario interrogatorio restato venne tradotto al carcere

BAIONI CARLO, gerente responsabile
Società Editoriale Italiana
Tip. della Società Editoriale

Giovedì 19 Agosto 1915 — Anno L — N. 17736 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	2[illegible],—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,30
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,30	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	25,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso [illegible] GLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali [illegible] gna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma [illegible] ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo [illegible] 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] a di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. [illegible] unti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano [illegible] pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie [illegible] di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi [illegible] avvisi di indole commerciale vadano condizioni in testa alle risp[illegible] Pagamento anticipato.
I manoscritti non si [illegible] non pubblicati.
Conto corr[illegible] posta [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO [illegible] SIGNORE
Settimanale di moda, ill. [illegible] tagliati e tav. di ricamo

Importante posizione sul Carso conquistata alla ba[illegible]etta

Nuovi notevoli successi nella zona del Monte Nero e davanti a Tolmino

Altri 240 prigionieri catturati sull'Isonzo e in Cadore

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 18 agosto)

Lungo la frontiera Tirolo-Trentino, il tiro delle nostre artiglierie continua intenso ed efficacissimo.

In valle Bacher (Sexten) il giorno 17 fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramenti. Benchè il nemico si sottraesse rapido all'inseguimento gli furono presi prigionieri 2 ufficiali e una quarantina di soldati e catturati molti fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Nel settore del Monte Nero un nostro reparto, avanzando per la cresta del Vrsik in direzione dello Javorcek, riuscì, dopo viva lotta, a scacciare l'avversario da una estesa trincea e ad impadronirsene.

Il Carso

Di fronte a Tolmino la giornata di ieri segnò nuovi progressi specialmente sull'altura di Santa Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti e fatti circa 200 prigionieri fra i quali alcuni ufficiali.

Un brillante successo conseguirono anche le truppe impegnate sul Carso. Mentre esse procedevano nella consueta metodica avanzata l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale della nostra fronte concentrandovi tiri di numerose batterie e lanciando poi le fanterie all'assalto. Il rapido, efficace intervento delle nostre artiglierie valse a neutralizzare in breve l'azione di quelle avversarie: indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco. Ciò permise loro di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare una importante posizione ad occidente di Marcottini.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Sul Carso, di cui ieri mancavamo di notizie, è stata compiuta una notevole avanzata che ha portato all'occupazione alla baionetta di una località ad ovest di Marcottini, non precisata dal bollettino, ma che il Comando giudica importante.

Il combattimento che precedette l'assalto non era evidentemente da noi preparato perchè si tratta di un contrattacco, e ci sembra di dover richiamare l'attenzione su questo fatto, poichè dimostra che abbiamo sempre l'iniziativa dei movimenti, da veri arbitri della situazione. Quando il nemico ha tentato di farci sottostare alla sua volontà imponendoci un'azione, la nostra artiglieria è riuscita sempre ad arrestarne il movimento offensivo e a proteggere efficacemente il contrattacco della fanteria contro il fuoco delle batterie avversarie.

Non si hanno elementi sufficienti per poter determinare con esattezza l'andamento e la posizione della nostra prima linea sul Carso, ma collegando la notizia della presa di possesso, giunta qualche giorno fa, di una linea di trinceramenti sul ciglione sopra Doberdò, e dell'avanzata annunziata oggi a occidente di Marcottini, ci sembra di poterla individuare come leggermente arcuata, verso il nemico: cioè con le ali (la destra in ispecie) un po' arretrata.

Sull'Isonzo le operazioni in corso contro Tolmino hanno progredito nella giornata del 17 con la occupazione di altri trinceramenti al Colle di S. Lucia e in altra località di cui il comunicato non precisa la posizione.

Notevole nella zona di Monte Nero l'avanzata verso il monte Javorcek (1551 m.) che domina la conca di Plezzo da sud-est e alle cui falde settentrionali scorre l'Isonzo. Il bollettino non dice sino a quale punto si siano spinti i nostri, ma sta di fatto che si tende a stringere un cerchio attorno alla conca stessa.

Nell'Alto Cadore le operazioni contro gli sbarramenti di Sexten continuano sul lato ovest del vallone. E' infatti annunciato un nuovo progresso nella valle del Bacher situata fra il monte Pòpera ad oriente e l'Oberbacher a occidente. L'azione deve qui tendere al possesso di Oberbacher Spitz, cima dominante, da cui si può proteggere efficacemente un'avanzata lungo la valle del Rio Boden, affluente di sinistra del Sexten.

Lungo i fronte del Tirolo-Trentino continua accanito il duello delle artiglierie fra le nostre posizioni e le fortificazioni di sbarramento nemiche.

Da Landro al Monte Croce di Padola.
Le valli Boden e Bacher e l'Oberbacher Spitz.

La zona dal Monte Nero a olmino col Pavorcek e le alture di Santa Lucia.

Il volo di d'Annunzio su Trieste

Zurigo, 18 notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Trieste la conferma del volo di D'Annunzio sulla città. L'agenzia dice che il poeta lanciò alcune bombe senza però causare danni.

Venti unità austriache all'attacco di Pelagosa

ROMA, 18.

Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri mattina venti unità austriache ed un aeroplano hanno attaccato l'isoletta di Pelagosa. Il nostro presidio ha sostenuto il violento attacco con molta bravura e il nemico si è ritirato senza tentare operazioni di sbarco. Noi abbiamo avuto quattro morti fra i quali un ufficiale e tre feriti. Ignoriamo le perdite del nemico.

Firmato: THAON DI REVEL.

Volgari ingiurie tedesche all'Italia per impressionare i Balcani

Zurigo, 18 notte.

La *Frankfurter Zeitung* dedica il suo articolo di fondo all'Italia all'evidente scopo di impressionare i balcani. L'articolo, è tutto un cumulo di insolenze e di volgarità. Il popolo italiano vi è dipinto come ubriaco di falso patriottismo, la stampa come una corrotta dominatrice di folle ignoranti; i ministri come cavalieri di industria e tutto ciò per arrivare alla conclusione che i gabinetti degli Stati balcanici farebbero male a stringersi accanto alla Quadruplice.

In realtà la crisi balcanica turba tanto la Germania che lunedì alla Borsa di Berlino ci furono ripercussioni vivacissime.

« Le ragioni di questi timori della Borsa, scrivono le *Munchner Neueste Nachrichten* stanno nel contegno della Romania che dopo i suoi ritardi nel cedere circa l'esportazione delle granaglie verso gli Stati centrali, continua a creare ostacoli per il transito di munizioni alla Turchia.

La *Taglische Rundschau* per esprimere in modo più concreto la sua irritazione contro la Romania per la questione dei grani, annunzia che i ogverni di Vienna e di Berlino avrebbero già informato il gabinetto romeno che la Germania e l'Austria-Ungheria non compreranno grano romeno prima dell'abolizione del dazio di esportazione. I due governi chiedono inoltre che vengano soppresse le condizioni di pagamento in oro. Tutt'al più verrà pagato il disagio.

La Germania avrebbe anche comunicato a Bucarest che non comprerà grano romeno se prima la Romenia non permettera l'esportazione di quel grano comprato da agenti tedeschi prima del divieto di esportazione

Nel regno del cannone

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

X in Val d'Oglio, 17 agosto.

Anche stamane si parte a l'alba. Anzi prima dell'alba. E il buio inghiotte la vettura che fila dapprima per una strada possibile poi si ingolfa nell'infinito della disperazione.

Il paesaggio è quello di ieri; bello, ma già ormai monotono: buio, prima de' bagliori antelucani, somiglia lo scenario d'un dramma schilleriano o byroniano. Frastagli di rupi, neri sul cielo nero, nuvole di giavazzo o di pessimo inchiostro — inchiostro di redazione, — grotte, svolte, salite ripide, discese a picco vertiginose, montagne russe gratuite per le quali sembra a tutti a ogni momento di doversi scavezzare il collo. La guazza della notte ha imbellettato la strada che è viscida, come l'olio lubrificante, come la morchia delle rotative.

La strada è una militare che ha due o tre anni e attraversa la solitudine, il deserto.

Verso le altezze

L'ora mattutina, i brividi lunghi del freddo, l'alba gelida e grigia persuadono il sonno. Una pioggerella tediosa assillante viene ad aumentare la noia. E una spriggine acuta di punte d'ago che morde la faccia e riga il paesaggio di righe trasversali di giallo sporco sì che esso appare come riprodotto in una pellicola mal riuscita e tremolante di un cinema di terz'ordine. Si sbadiglia, ma la strada è dura. E tutta in salita con una orribile cunetta a ogni cento metri e, a ogni cinquecento, una svolta a ginocchio così stretta che la macchina deve fermarsi, indietreggiare e destreggiarsi, eseguire un certo numero di operazioni strategiche per superare la curva. Quando indietreggia per poter risterzare noi si corre a ritroso verso un abisso che ci chiama da mille metri di profondità e ride. Ma anche questo scherzo, a lungo andare, non interessa più. L'anima è sonnecchiante e maligna. La sola cosa ossessionante, che irrita, esaspera, fa male ai nervi è la lunghezza della strada. Si gira attorno, a spirale, otto o dieci volte allo stesso monte, calvo, brullo, deserto. Per dieci, dodici chilometri non si incontra traccia di vita. Nessuna abitazione, nessun uomo, nessun animale. Solo qualche falco rossigno gira in ruote pigre, con stridi acuti, a valle. Passiamo alti su di un laghetto nero, piccolo, oleoso, che sembra una contaminazione, lago che ha un nome penoso strano adatto alla fisonomia sua di macero a riflessi verdi, malarici.

Si sale ancora per chilometri di montagna, cioè chilometri da lupi. La parete di faccia della valle, oltre il laghetto sudicio e malinconico, si veste di castagneti e di faggeti, di abetine e di pineti. Il castagno oltre i duemila difficilmente alligna. Ma dal nostro lato, dove la macchina s'inerpica ansimando non solo non c'è una pianta, ma nemmeno un roveto, un cespuglio, un rocchione.

Per tutto praterie immense in declivio, interrotte di quando in quando da scoscendimenti prodotti dall'acqua piovana o pullulante per filtrazione. Forse prima della guerra c'eran le malghe quassù e tutta questa tristezza segantiniana era avvivata dalle mandre delle pecore, delle giovenche, delle giumente. I soprani muggivano nelle Avemarie di croco verso i campanili lontani, alla stanga.

Ora sembra sia passata una raffica portando seco ogni cosa viva.

Si prosegue ancora e la pioggia cede il passo alla nebbia vagante che si dirada e riaddensa con un gioco alterno mutevole. Sembran scaturire dai burroni delle vallate di faccia e venir su lenti a guisa di fumo quando l'aria è ferma, fiocchi bianchi come di bambagia che si svolgono, si svoltolano, poi diventano color della cenere, fan gruppo insieme: son nubi.

Ormai ci siam lasciati il lago dietro. Strano che un lago fosse quassù senza un uccello acquatico, senza segno veruno di vegetazione, senza un filo d'erba. L'estate è lago, l'inverno è ghiacciaio. Nessun torrente l'alimenta, prende acqua da polle di sotterra bastanti a compensarlo del poco che vi asciuga l'aria.

Noi si va sempre. Miglia e miglia. Si pensa d'esser partiti, come ne' romanzi del Verne, pei quali da ragazzi ci si scordava la cena, per un paese ignoto e remoto. Forse verso la luna, senza speranza di ritorno.

Uno di noi lascia cascare: « E impossibile che non si sia attraversato il confine. Le prime scolte che incontreremo saranno scolte austriache. E ci faran prigionieri ».

Finalmente si scorge, lontana, una baita e due uomini ritti a l'orlo della strada, fucile in spalla, baionetta innastata.

— Sono gli austriaci!

La macchina vola e ci troviamo di fronte a due artiglieri italiani che ci salutano con uno stupore meraviglioso negli occhi assonnati. Hanno rivisto dopo due mesi della gente in abito civile e una grande automobile che viene dalla città, che porta odor di vita. Ci danno innumerevoli spiegazioni sui trinceramenti che cerchiamo con una voce implorante, che vorrebbe trattenerci, non lasciarci partire. Ci rivolgon domande strane, trasecolate come di gente che sia lontana dal mondo da secoli. Essi vivono silenziosi, muti, lassù, dal principio della guerra fra cielo e monte, cielo vario, monte nudo. Vivono cullando i ricordi e una speranza nel fondo del cuore. E tutte le ore che passano ripetono per loro il ritornello dei trappisti: ricordati che tutti dobbiamo morire.

Pure quando la vettura romba via gli si illuminano gli occhi e ci gridan dietro: Viva l'Italia!

La vita al campo

Ancora una mezz'ora e poi si raggiungono i trinceramenti di ....

I soldati di guardia mostran lo stesso stupore, la stessa gioia. Corrono a chiamare il capitano: — Capitano, c'è gente. Borghesi, giornalisti! Vengon da Milano.

Poi ci domandano implorando: — Avete un giornale da darci?

Il capitano sbuca da una tenda e viene ad accoglierci festosamente, ilare. Chiama gli altri ufficiali della batteria e ormai la notizia corre l'accampamento, le tende, le trincee, si divulga.

— Sono arrivati da Milano! In una grande automobile bianca! Giornalisti! Borghesi.

Perchè di automobili ogni due o tre settimane ne arrivan lassù, ma son quelle del comando, con i superiori. I borghesi invece sono un pallido ricordo del passato. Ora la gioia dell'automobile del comando è sempre amareggiata dalla paura del *cicchetto*. Noi non facciamo paura a nessuno, nemmeno agli austriaci che forse ci guardan con il cannocchiale prismatico dalla costa della montagna dirimpetto.

Il capitano e gli altri ufficiali della batteria ci offrono il caffè nella capanna del *comando*. È simile a quella che ci accolse ieri nell'Alta Valfurva. È tutta tappezzata di giornali incollati alle pareti e non mai forse i giornali hanno compiuto più nobile e più utile missione. Tengon sottocchio agli ufficiali i bollettini del Comando e, al tempo stesso, chiudendo le connessure impediscono al vento e all'acqua di entrare sibilando.

Il caffè ci riscalda un po' sì che si riesce a scotere il torpore.

E il capitano comincia a fornirci con garbo innumerevoli informazioni istruttive e preziose sulla vita di campo, le operazioni dell'artiglieria e anche sull'entusiasmo dei suoi soldati che si dolgono d'ogni giorno di inattività come d'un giorno di martirio.

Quella che dominiamo con l'occhio di quassù è forse la posizione più importante e più *delicata* del settore. È stata nominata sei o sette volte nei bollettini. Gli austriaci sbarrano una valle e un passo con due forti e hanno concentrato attorno ad essi reparti rilevanti.

Il cannone romba qui da due mesi ininterrottamente e anche noi si sorbisce il caffè accompagnati da quella musica senza badarci troppo.

Uno osserva: — Se ci piovesse uno shrapnell nel caffè invece della pallina di zucchero sarebbe divertente.

Il capitano rassicura: — Non credo che la mia batteria l'abbiano ancora individuata. Fin qui d'altra parte non arrverebbe che il trentacinque. Ne han due, ma non sembra che abbiano ancora voluto interessarsi dei miei pezzi.

Rombo di artiglierie

Usciamo dalla capanna. Il sole ci fa finalmente la grazia di mostrarsi; squarcia un viluppo di nuvole nere dardando una festa di raggi. Siamo a molto più di duemila, e, sotto, la valle ci si mostra per una lunghezza di dodici chilometri, verde, con i suoi villaggi, le sue chiesette, i contrafforti, i dossi, i colli più bassi. In mezzo alla valle corre il fiume come un nastro d'argento luccicante in bizzarre volute.

Il rombo delle artiglierie seguita ostinato. Pare un temporale lontano. Il comandante della batteria distingue la musica del trecentocinque da quella del duecentottanta, del centoquarantanove, del settantacinque. Distingue la voce del nostro da quella del cannone nemico anche se sono entrambi dello stesso calibro. Un collega musicista si interessa del fenomeno acustico e polifonico. Scrive delle note su un taccuino e io gli domando se ha voluto disegnar delle rondini appollaiate sui fili del telegrafo.

Io continuo ad ascoltare il temporale. E' il vero uragano estivo fatto dall'uomo con una ventina di bocche da fuoco. I colpi si succedono, si inseguono, ma poi, ripetuti dall'eco, rotolano, sembrano un brontolio di tuono. Talvolta invece scoppia un rintrono improvviso, secco, rabbioso come quelli che precedon la saetta. Sui monti che sbarrano la valle — le posizioni austriache — si leva qua e là qualche fiocco di bambagia che vaga sul turchino intenso della parete, che poi va a fondersi nel cielo bianco raggiante. Sono le nuvolette del cannone. Solo la notte si vedono delle vampe, ma rapide, vaghe, poichè non solo il pezzo deve essere mascherato, ma anche la fiamma.

Io penso la fabbrica d'armi che vidi giorni sono a...., che deve nutrire tutto questo incendio. E le montagne inghirlandate di baleni, così belle nella notte, montagne vomitanti fuoco come vulcani, ferro come miniere, morte come epidemie.

Le trincee

Il capitano ci mostra ora le sue trincee. Sono fonde due metri circa, con camminamento interno, a zig-zag, con cunicoli intercomunicanti e protezioni contro il tiro d'infilata. Ogni trecento metri c'è la ridotta pel pezzo che dorme sotterra protetto da una volta circolare di sarmenti, di sassi cementati, di un lavoro in verde. Subito di fianco alla ridotta c'è la piattaforma di piazzamento pel tiro, protetta anch'essa con un parapetto alto più d'un metro. La trincera della batteria corre così sul dosso, si spezza qua e là secondo le regola dell'arte, si riallaccia a un convoglio di munizioni che sta più addietro. I cassoni aperti, pronti al lavoro, disposti in una fila lunga sul monte raggiano sotto il sole con cento dischi di rame. Sono i dischi degli shrappnells.

Il capitano ci mostra la rapidità della manovra per mettere i pezzi in posizione in azione. Con tre o quattro ordini secchi nel tempo di un minuto il pezzo viene tratto dagli uomini in catena fuori della ridotta, portato di corsa sulla piattaforma di tiro, il sottotenente si mette al cannocchiale panoramico di puntamento dietro la lamina di corazzatura, aggiusta la mira mentre gli uomini caricano.

— Se suona l'allarme commenta quando tutti gli uomini sono sparpagliati e nelle tende, nello spazio di sessanta chilometri tutto è a posto e le quattro bocche fulminano.

— Come vorremmo vedere, capitano!

— Non dubitino. Non mancherà tempo. Giù in Carnia, giù in Cadore o sull'Isonzo dove si lavora di più e più spesso.

Poi ci consiglia: del resto prendano il cannocchiale e vengano con me.

Lo seguiamo armati di cannocchiali cercando con gli occhi i punti dell'orizzonte che ci indica. E infatti si finisce per vedere non con la facilità con la quale egli scorge a occhio nudo, ma con una certa nettezza di contorni. Protetti da un poggiolo a due chilometri da noi fanno fuoco a intervalli tre pezzi italiani. Sono così bene mascherati, si fondono così bene con un faggeto di montagna, che sta dietro, che bisogna saperlo altrimenti anche lo Zeiss non aiuta.

Si vedono caricare i pezzi, puntare, sparare, la canno scorrevole retrocede automaticamente, riportarsi automaticamente al punto di tiro. Gli uomini ad-

detti ai pezzi sono, traverso le lenti, minuscoli, ma anche i loro movimenti si seguono benissimo.

Osserviamo a lungo appassionatamente quello spettacolo regolare di distruzione.

Tutto sembra grande manovra, esercizio. Ed invece è la guerra. Ed invece è la morte. E gli uomini che sono qui fra noi che ridono, il capitano dai denti forti, dai lunghi baffi spioventi e il sottotenente dalla faccia tonda e rosea, dai grandi occhi limpidi di buon ragazzo e i soldati, i contadini dalle spalle quadre, dai muscoli duri, tutta questa gente inconscia e bonaria può essere chiamata stanotte o domani o anche soltanto fra un'ora a uccidere e a morire.

Come quelli laggiù sul poggio, che si staglian nello sfondo verde del faggeto. Quelli laggiù sono a due chilometri. Due chilometri! Un nulla: eppure...

Volontari milanesi

Il capitano ci fa ora distogliere lo sguardo dalla batteria e ci dice di dirigere i binoccoli più oltre, più in fondo alla valle dove uno sbrillio di luce rompe il nero della montagna che sbarra il passo e sulla quale s'appiattano i cannoni e le truppe austriache.

— Se stanno attenti, se spiano l'orizzonte, vedranno forse un brulicare di verde fra il verde, forme indecise di soldati in moto. Poi vedranno anche forse qualche shrapnell scoppiare là in mezzo. Sono i nostri; gli avamposti che fanno a fucilate in prima linea. Hanno i loro trinceramenti a cinque chilometri. E sanno chi sono?

— No.

— Sono i volontari milanesi.

— Del ...esimo fanteria?

— Sì. Guardino attentamente; vanno all'attacco.

Queste brevi parole suscitano in noi un caos di emozioni diverse. Laggiù ci sono dunque gli amici di ieri, gli amici con i quali fino a poche settimane fa parlammo in redazione, a caffè, in galleria. E hanno passato le notti nell'agguato per giungere a questo momento supremo, a questo coronamento di un'opera polemica di italianità che durò instancabilmente, un anno nella conversazione, in pubblico, parlando, scrivendo. Essi ora si battono! Siamo presi da un senso d'invidia. Rivediamo in mente figure caratteristiche.

Il capitano con il binoccolo all'occhio seguita: guardino, cerchino di vedere, sbucano dai trinceramenti, avanzano.

E infatti qualcosa formicola; qualcosa di verde fra il verde. Ma sono troppo lontani. Ci vogliono gli occhi d'un artigliere per seguire traverso le lenti di uno Zeiss una compagnia a sei chilometri di distanza.

Il capitano dice anche: suppongo si tratti della compagnia nella quale è tenente un reduce delle Argonne. E c'è, soldato semplice, un socialista rivoluzionario. E c'è un prete lombardo. Ma non ci sono più partiti, più confessioni. Quando sono passati di qui, saran quindici giorni cantavano, nella notte, l'inno di Mameli e cercavan gli austriaci. Adesso li hanno trovati.

Mario Mariani.

Una giornata della bandiera italiana a Londra

L'opera del Comitato "Pro Italia,,

Londra, 18.

I lavori del Comitato londinese «Pro Italia» presieduto dal console generale marchese Faà di Bruno procedono alacremente. Sebbene non siano ancora state diramate schede di sottoscrizioni a tutti i membri della colonia ed agli inglesi notoriamente amici dell'Italia, sono state già raccolte sei mila sterline, provenienti da oblazioni spontanee, inviate in gran parte fin dai primissimi giorni della costituzione del Comitato.

Senza dubbio alcuno questa ingente somma sarà aumentata prossimamente da altre sottoscrizioni, ma più di tutto dai prodotti dell'«Italian Flag Day», cioè «giorno della bandiera italiana» che si sta organizzando e dalla vendita di un volume contenente autografi e disegni dei principali uomini politici, scrittori ed artisti italiani.

Il *Flag Day*, riuscirà certamente una grande manifestazione di simpatia inglese verso l'Italia e si prevede che molti milioni di bandierine tricolori saranno vendute in quell'occasione. La data non è stata ancora fissata, ma si spera di poter approntare quanto è necessario per il prossimo novembre. Il libro sarà pubblicato probabilmente prima del Natale, in modo da poter servire come interessante strenna di occasione.

Il comitato non si preoccupa soltanto di raccogliere fondi, ma anche di assistere le famiglie dei richiamati con la massima prontezza e larghezza possibile. Fin d'ora, infatti, esso spende già quasi duecento sterline per settimana in sussidi, e si prevede che la spesa aumenterà notevolmente con l'andar del tempo.

L'attività del comitato è assai apprezzata dalla colonia italiana. (*Stefani*).

Il monumento di Verdi a Trieste decisamente sacrificato

Zurigo, 18 notte.

L'«Osservatore Triestino» del giorno 13 agosto contiene questa interessantissima notizia: Il commissario imperiale per motivi di igiene ha dato ordine che le vie e le piazze di Trieste vengano frequentemente lavate. A tale scopo, continua il giornale, verranno erette nei prossimi giorni due nuove fontane, una in piazza Ponte Rosso, una in piazza San Giovanni. La fontana di piazza San Giovanni sarà collocata al posto del monumento a Giuseppe Verdi che per motivi estetici sarà allontanata.

Un ufficio di censura alla frontiera italo-svizzera

Chiasso, 18 notte.

L'istituzione di un ufficio di censura alla frontiera italo-svizzera per lo scambio della corrispondenza tra i due paesi è ormai imminente. L'ambiente commerciale ticinese ha accolto tale notizia colla massima soddisfazione e nutre speranza che il Governo italiano, pienamente edotto delle necessità di scambio tra l'Italia e la Svizzera, vorrà impiantare tale ufficio quanto più sarà possibile vicino al confine. In tal modo si raggiungerebbe lo scopo di sanare radicalmente l'interessante questione, giacchè si verrebbe a facilitare anche lo scambio diretto dei sacchi di corrispondenza ordinaria, raccomandata ed assicurata tra le amministrazioni postali dei due paesi.

Contro i forti di Kowno e di Nowo Georgiewsk

Nuovo raid di Zeppelin sulle coste inglesi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

I forti occidentali di Kowno conquistati dai tedeschi

Come si svolge l'attacco di Nowo Georgiewsk

BASILEA, 18.

Il comunicato germanico del giorno 17, dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — Vi sono stati nella regione di Koupschki altri combattimenti con esito felice: ci siamo impadroniti di 625 prigionieri con tre ufficiali e tre mitragliatrici. Le truppe agli ordini del generale Litzmann hanno preso d'assalto i forti sulla fronte occidentale di Kowno fra il Niemen e la Jesia. Più ad est gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz hanno respinto l'avversario combattendo continuamente. Sulla fronte nord-est di Nowo Georgiewsk un grande forte e due opere di intervallo sono stati presi d'assalto. Sulle altre fronti siamo riusciti quasi dappertutto a respingere l'avversario.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA E DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN. — Continuano i progressi. Nel comunicato ufficiale del 16 agosto il Grande Stato Maggiore russo pretende che le avanguardie russe abbiano preso il 3 corrente presso il Dunajetz e la Zlota Lipa due ordini di trincee tedesche di cui avrebbero ucciso i difensori. Le nostre truppe che combattono nella regione hanno cognizione soltanto di un attacco di pattuglie russe operato nella notte dal 12 al 13, attacco che fallì completamente ed in cui il nemico lasciò dinanzi alla nostra posizione quattro morti e due feriti e non causò a noi alcuna perdita. — (Stefani.)

Una grande tempesta è vicina al nord della linea Brest-Litowsky

Ma il fronte russo è fortissimo

Parigi, 18 notte.

L'inviato speciale del *Journal* al Gran Quartiere Generale dell'esercito russo telegrafa: «Una grande tempesta sembra accumularsi al nord immediato di Brest-Litowsky, ma i nostri alleati si stabiliscono attualmente su una fronte fortissima su quelle stesse posizioni, ove molti loro strateghi pensavano avrebbero dovuto fino dal principio della guerra attuale aspettare il primo urto tedesco. Bisogna dunque guardare l'avvenire con fiducia. (*St.*)

Ancora un "raid,, aereo tedesco su città indifese d'Inghilterra

Londra, 18 notte.

Si annuncia ufficialmente che alcuni Zeppelin visitarono le contee orientali d'Inghilterra la notte scorsa e gettarono delle bombe. I cannoni antiaerei li bombardarono e si crede che uno Zeppelin fu colpito. Delle pattuglie aeree dimostrarono la loro attività, ma condizioni atmosferiche difficili permisero allo Zeppelin di fuggire. Alcune case, altri edifici ed una chiesa furono danneggiati. Si ha notizia delle seguenti vittime, tutte borghesi: 7 uomini, 2 donne, un fanciullo uccisi; 15 uomini, 18 donne e 3 fanciulli feriti. (Stefani).

A quale scopo?...

Londra, 18, ore 5.55.

Anche la scorsa notte tre o quattro Zeppelin visitarono le coste orientali inglesi lasciando cadere sopra delle inoffensive cittaduzze balneari e sopra borghi agricoli una larga pioggia di bombe ottenendo come risultato che sette uomini, due donne, un fanciullo furono uccisi e sedici altre persone ferite, parecchie case distrutte, una chiesa rovinata, alcuni incendi iniziati ma prontamente soffocati. Quale scopo hanno i tedeschi con questi «raid» i quali mancano di qualsiasi ragione militare è difficile immaginare. Forse non ne hanno altro all'infuori di quello di causare spavento tra le popolazioni civili locali oppure di dare un saggio delle emozioni di guerra in numerosi londinesi i quali come di consuetudine hanno scelto anche quest'anno le coste orientali per loro residenza estiva.

Comunque sia viene notato che i «raids» vanno facendosi più frequenti, che vi partecipano sempre diversi dirigibili e che diventano sempre più micidiali e distruttivi. Sembra, inoltre, che ammaestrati dalla esperienza, gli Zeppelin abbiano rinunziato per il momento a dirigersi sopra Londra la quale dovrebbe essere la loro meta ideale. Probabilmente perchè, per quanto le notti siano ora oscurissime, calme e nebbiose, non sono ancora troppo corte per permettere il viaggio di venuta e di ritorno durante il periodo della oscurità.

Gli Zeppelin dei passati raids che ritornarono per la via del Belgio al primo albeggiare, vennero distrutti dagli aviatori anglo-francesi stazionanti a Dunkerque. Si suppone quindi che i tedeschi abbiano rinunziato per il momento a valersi della base in Belgio preferendo la più lunga ma sicura via attraverso il mare del Nord. Nel qual caso Londra rimane fuori della loro portata effettiva. Durante il «raid» della scorsa notte gli Zeppelin furono accolti ovunque dal fuoco della artiglieria speciale. Sembra anche che un dirigibile sia stato danneggiato, ma aeroplani saliti per dare loro la caccia non poterono avvicinare la flottiglia nemica a causa della nebbia.

Gastone Chiesi.

In Francia

Una trincea francese conquistata dai tedeschi nelle Argonne

BASILEA, 18.

Un comunicato ufficiale germanico del giorno 17 dice:

Dinanzi ad Ostenda la nostra artiglieria costiera respinse due cacciatorpediniere nemici. Nelle Argonne Orientali, presso la Fille morte, è stata presa una trincea francese. Presso Bapaume un aeroplano inglese è caduto nelle nostre mani; i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri. — (Stefani.)

Successo francese nei Vosgi

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale del 17 corrente, ore 23, dice:

Lotta di artiglierie senza notevoli incidenti sulla maggior parte del fronte.

Nei Vosgi abbiamo violentemente bombardato le posizioni nemiche nella regione dal Linge al Reichackerkopf e sulla cresta fra Sonderbach e Landersbach. In quest'ultimo punto la nostra fanteria è passata all'attacco, ha posto piede sulla cresta, e vi si è installata. E' stato respinto un contrattacco nemico. (Stefani).

Batterie pesanti e depositi di munizioni tedesche fatte saltare

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sulla maggior parte del fronte. Non si segnalano che combattimenti di artiglieria nei settori a nord di Arras tra la Somme e l'Oise, nella regione di Poye e di Lassigny e lotta a colpi di bombe e di petardi in Argonne, alla Haute Chevanchée, alla Fontaine aux Chamos e nel Bois Chepy.

Il nostro bombardamento di ieri contro la posizione tedesca nella regione di Linge ha distrutto due batterie pesanti e fatto saltare parecchi depositi di munizioni.

Sulla cresta di Sondernach due nuovi e violenti contrattacchi lanciati durante la notte contro la posizione da noi ieri conquistata sono stati completamente respinti. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. (Stefani).

L'attività degli alleati in Francia illustrata in una nota ufficiale

Parigi, 18 notte.

Sarebbe un errore credere che dal principio mese di agosto l'attività si sia rallentata sulla fronte francese. In Argonne attacchi tedeschi si sono avuti quasi ogni giorno fino al 7 e tutti finirono con schacchi per l'esercito del Kronprinz. Una sola volta, grazie all'impiego di gas asfissianti, i tedeschi poterono impadronirsi di un elemento di trincea avanzata. Non mancarono a questo proposito di annunciare una cifra di prigionieri più che doppia della cifra reale. Dal 7 i tedeschi scoraggiati cessarono in gran parte i loro attacchi. Ne pronunciarono uno solo il 12 e sempre grazie ai loro gas asfissianti poterono prendere piede in una trincea avanzata. Questo risultato è insignificante e nonostante la loro affermazione i tedeschi non realizzarono in Argonne nessun guadagno di terreno.

Su tutto il resto del fronte le truppe francesi conservano nelle loro lotte quotidiane ascendente morale completo sui loro avversari. Non è un bombardamento senza interesse militare e contro ogni diritto di città aperte, come Raon, l'Etape, Mondidiers, Saint Diè, che farà passare questo ascendente dal lato dei tedeschi.

In Alsazia i progressi francesi sono continui e i tedeschi non riescono a nasconderli nei loro comunicati sempre confusi su questo punto.

Sul fronte inglese le truppe britanniche riconquistarono il 9 corrente parte della importante posizione di Hooge.

Questa attività degli alleati sulla fronte occidentale trattiene su questa fronte tutti gli effettivi tedeschi trovantivisi. Nessun prelevamento potè essere effettuato per rinforzare gli eserciti operanti in Russia. Non è senza interesse rilevare che la stessa attività spiegata dagli Alleati ai Dardanelli arrestò ogni azione turca nel Caucaso. (*Stefani*).

Lo scandalo tedesco in America

Enorme impressione

New York, 18 notte.

Le rivelazioni del *New York World* hanno prodotto a Nuova York enorme impressione. I documenti pubblicati dimostrano che la Germania tentava di procurarsi in America munizioni mentre protestava contro analoghe spedizioni indirizzate ai paesi nemici. Agenti tedeschi cercavano mediante somme considerevoli di denaro di ottenere munizioni dalla fabbrica di proiettili di Bridgeport. (*Stefani*).

Nei Dardanelli

Seri attacchi turchi respinti

LONDRA, 18.

(Ufficiale) Un rapporto del generale Hamilton dice: «Nella zona meridionale dei Dardanelli la situazione è invariata. Il 14 e il 15 corrente i turchi mantennero l'abituale fuoco di artiglieria senza grande effetto. Nella zona settentrionale il fianco destro del corpo d'armata dell'Australia e della Nuova Zelanda fu seriamente attaccato nella notte dal 14 al 15 ma tutti gli attacchi furono respinti. A Suvla le truppe del fronte sinistro fecero un piccolo movimento in avanti nel pomeriggio del 15 per rettificare la linea. Esse avanzarono sotto un considerevole fuoco dei cannoni e fucili e percorsero 500 yards, presero una trincea turca e fecero due ufficiali e venti soldati prigionieri. (Stefani).

Costantinopoli è a corto di carbone e luce elettrica

Sofia, 18.

Telegrafano da Costantinopoli che le autorità hanno costretto l'avviso *Scorpion*, stazionario degli Stati Uniti, ad ancorarsi nella parte interna del Corno d'oro. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha protestato senza successo.

L'attività delle navi russe comincia ad avere influenza sulle provviste di carbone a Costantinopoli. I viaggiatori dichiarano che il carbone manca a Costantinopoli. Si attende prossimamente l'interruzione della luce elettrica e della circolazione dei trams, fatto questo che produrrà grande impressione nella popolazione della capitale. (*Stefani*).

La questione del "William Frye,, sarà deferita al Tribunale dell'Aja

Washington, 18 notte.

Contrariamente alle prime informazioni, la risposta degli Stati Uniti alla Germania riguardo la distruzione del piroscafo *William Frye* accetta la proposta di fare fissare l'indennità da una Commissione mista, e accetta pure di sottoporre all'arbitrato del tribunale dell'Aja la interpretazione del trattato fra Prussia e Stati Uniti. (*Stefani*).

L'entità del raccolto in Germania

Polemiche sull'atteggiamento dei liberali

Gli intellettuali contro le annessioni

Zurigo, 18 notte.

Per domani, giovedì, è riconvocato il Reichstag tedesco. In questi giorni hanno avuto luogo delle riunioni plenarie di quasi tutte le frazioni ed ieri il cancelliere ha chiamato a sè i capi partito per fare loro delle comunicazioni riservate intorno alla situazione.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha intanto ripreso i suoi lavori. Il segretario di Stato Delbrueck ha esposto i provvedimenti adottati circa il problema dei viveri ed ha concluso invitando la stampa a mostrarsi più prudente nel discutere la questione ed il pubblico più rispettoso delle istituzioni.

Un deputato conservatore ha lamentato il rincaro spesso irragionevole dei viveri ed ha detto che il Governo deve informare il pubblico di tale causa.

Secondo le pubblicazioni dei giornali, che con ogni probabilità sono esatte i risultati definitivi del raccolto possono essere così riassunti: Segale, debole, raccolto medio; frumento, buon raccolto medio; patate, raccolto sufficiente; foraggi, raccolto debole. Le razioni di avena per gli animali non potranno quindi essere aumentate.

Nella stampa intanto continuano le polemiche intorno all'atteggiamento dei nazionali liberali. Molti giornali senza condannare apertamente la risoluzione del gruppo, dicono che per lo meno il momento non è stato favorevolmente scelto per una manifestazione di politica nazionalista.

A proposito di annessione il «Berner Tageblatt» pubblica un memoriale compilato dal Dottor Delbrek è firmato da 82 personalità politiche ed intellettuali che è stato presentato al Cancelliere dell'Impero tedesco. In esso si combatte la tendenza annessionistica. Si dice che l'annessione o l'unione di popoli politicamente indipendenti od abituati alla indipendenza si deve combattere perchè la Germania è un Impero nazionale, che non riuscì a fondere gli elementi stranieri e che non deve perdere il suo carattere nazionale. Ma il popolo tedesco ha il diritto di stipulare una pace basata sulle necessità strategiche e la libertà dei mari. I firmatari dicono di confidare che il Governo saprà stipulare una pace sifatta.

Gravi disordini a Gera causa la carestia

Zurigo, 18 notte.

Si ha da Berlino: La *Deutsche Tages Zeitung* reca che a Gera, sabato scorso, sono avvenuti disordini durante il mercato settimanale. A causa della carestia una grande folla con ombrelli e bastoni ha mandato in aria le baracche e si è impadronita di ogni cosa. La polizia è stata impotente ad evitare violenze. (*Stefani*).

La penuria di cotone in Germania

Zurigo, 18 notte.

Il «Reichsanzeiger» pubblica un decreto che limita a cinque giorni la settimana l'orario di lavoro nelle tessiture e nelle filande. Questo provvedimento è stato dettato dalla penuria di cotone già rilevata in Germania.

Grande disfatta turca nel Caucaso

Undici divisioni sbaragliate - Ingente bottino

Pietrogrado, 18 mattina.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 15 dice:

All'ala sinistra l'esercito russo, respingendo progressivamente i turchi dal vilayet di Van e dalla vallata dell'Eufrate, raggiunse alla metà di luglio il fronte Melischert-Ahlat, ove prese contatto con considerevoli forze turche che occupavano le posizioni permanenti organizzate di Kormundy. I turchi, preoccupati per gli avvenimenti che si svolgevano in questa regione, avevano cominciato da tempo a concentrare importanti rinforzi alla loro ala destra e verso la metà di luglio le truppe russe si trovarono nella regione Melischert-Ahlat di fronte a contingenti nemici sufficienti per opporre loro resistenza. Inoltre rinforzi più grandi si trovavano avviati sulla stessa regione.

Le nostre truppe dell'ala sinistra ricevettero l'ordine di sconfiggere i turchi che avevano di fronte prima della concentrazione di tutti i loro rinforzi. Seguì una serie di ostinati combattimenti che condussero alla nostra presa di possesso di posizioni saldissime e fortemente organizzate sul fronte di Kopahlat. I turchi cominciarono una precipitosa ritirata in direzione sud-ovest verso i rinforzi che si avvicinavano. Questi rinforzi, uniti alle truppe che erano state battute sul fronte di Kopahlat, formarono insieme un totale di dieci divisioni.

Grazie alla particolarità delle condizioni locali ed ai vantaggi dell'appoggio sulla vicina base di Mouch, i turchi ebbero il mezzo non soltanto di arrestarsi sulla catena dei monti Korurdagh, ma di aprire anche l'offensiva contro le nostre forze di molto inferiori che operavano in questa regione. Per tale motivo le nostre truppe ebbero l'ordine di ripiegare senza accettare un combattimento decisivo, compiendo simultaneamente un raggruppamento indispensabile per una contromanovra.

Intanto il 23 luglio i turchi iniziarono l'offensiva. Parte delle nostre truppe dell'ala sinistra raggiunse il 4 agosto la regione a nord di Kara-Kilisse ove occupò la posizione a sud del colle Akhine attirando su di sè le forze principali turche. L'altra parte di queste truppe sbarrò la via in direzione della vallata di Adin. Il 5 agosto le nostre truppe, avendo compiuto il raggruppamento, iniziarono un energico attacco, assolutamente inatteso dai turchi, tanto dalla parte di Akhtin e della vallata di Adin, quanto sopratutto dalla parte di Dayar, lanciando forti colonne di fianco e di rovescio contro i turchi.

Fino dai primi giorni si delinearono i positivi risultati dell'offensiva delle nostre truppe. Una nostra colonna di avvolgimento riuscì a togliere al nemico il colle di Klytchghiadokche che rappresentava la più praticabile, la principale via di comunicazione dei turchi sulla riva destra dell'Eufrate. I turchi tentarono di riprendere questo colle, estremamente importante per essi per aprirsi il cammino per la ritirata lungo la riva destra dell'Eufrate. A questo scopo essi pronunziarono parecchi violenti attacchi contro il colle dalla parte settentrionale. Però tutti gli attacchi furono respinti con immense perdite per i turchi. La situazione delle unità turche che si mantenevano nella vallata di Charian diveniva sempre più penosa, perchè nostri elementi cominciavano a respingerli sempre più. Allora i turchi, per arrestare il progresso di una nostra colonna di avvolgimento che si dirigeva su Tutah, lanciarono la loro ventinovesima divisione sul colle di Merghemir, respinsero i nostri deboli elementi che lo occupavano e decisero di recare un colpo contro le comunicazioni della nostra colonna di avvolgimento proveniente da Klytchghiadokche. Tuttavia questo progetto fallì. Nostri elementi di rinforzo, giunti in numero di parecchi battaglioni, con risoluti attacchi pronunziati durante l'intera giornata del 9 agosto e nella notte seguente, dopo un accanito assalto alla baionetta, si impadronirono, all'alba del 10 agosto, del colle di Merghemir, rovesciando dalla catena montagnosa la ventinovesima divisione, impadronendosi di mitragliatrici e catturando due comandanti di reggimento, parecchi ufficiali e soldati; si consolidarono sul Chariandagh assicurandosi il mezzo di inseguire senza ostacoli e con tenacia i turchi che si ritiravano lungo la vallata dell'Eufrate. I turchi tentavano di trattenere il nostro inseguimento sulla linea delle loro posizioni, cioè a sud di Kara-Kilisse, quindi sulla riva sinistra dell'Eufrate Superiore ed infine sulle posizioni di Palanteken ove fecero avanzare truppe di copertura verso ovest, in direzione della nostra colonna di avvolgimento, cercando di aprirsi una via sulla riva destra dell'Eufrate. Tutti gli sforzi dei turchi rimasero sterili. Undici loro divisioni che avevano aperto un'offensiva così audace furono sgominate e costrette ad una disordinata ritirata in varie direzioni.

Il 12 agosto abbiamo occupato la regione di Meliaschert. Ciò significa che la situazione della nostra ala sinistra è stata ristabilita.

Il numero dei trofei è ancora impreciso. Tuttavia si constata fin d'ora la cattura di cannoni, armi, munizioni, mitragliatrici, altri approvvigionamenti, nonchè grandi quantità di materiale someggiabile. Facemmo numerosi prigionieri, tra cui parecchi comandanti di reggimento, diecine di ufficiali ed alcune migliaia di soldati. In tutta la regione attraversata dai russi si trovano gruppi di ascari che si arrendono senza resistenza. Granate e cassoni ingombrano tutta la via percorsa dai turchi. Insomma l'ala destra turca ha subito una grande disfatta.

La città di Van rioccupata da un distaccamento russo

Pietrogrado, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 15 corr. dice: Nella regione costiera fuoco di artiglieria e di fuciliera. In direzione di Olty una squadra di esploratori, avendo preparato un tranello ai turchi, fece numerosi prigionieri. Al sud di Karaderbent le truppe russe si impadronirono dopo accanito combattimento dei villaggi di Seigmanu e di Andark. Nella regione di Van un nostro distaccamento, premendo i turchi, occupò la città di Van. Negli altri fronti nessuna azione di combattimento. — (Stefani).

I deputati dell'Epi[ro] esclusi dalla Camera gre[ca]

Roma, 18 notte.

Telegrafano da Atene che nella s...
in ... della Camera ellenica ...
che si passasse alla elezione per la ...
del Presidente della assemblea, ...
ciata e discussa la questione de...
tere o meno alla seduta i deputat...
nell'Epiro meridionale, regione que...
cupata, come è noto, dalla Grecia ...
lesione ai deliberati del ...
Conferenza di Londra. La discuss...
oltremodo animata. Venizelos vi ...
pò e con molto tatto sostenne che ...
tati epiroti non potevano essere a...
alla Camera. E l'assemblea, ricon...
la giustezza delle ragioni sostenu...
Presidente del Consiglio, che ...
cupazione dell'Epiro, se è una ...
di fatto, non lo è di diritto, ...
cupazione stessa non potrà diven...
finitiva che quando l'Europa la ...
scerà ufficialmente, l'assemblea ...
stabilì che i deputati epiroti de...
essere esclusi dalle riunioni della C...

La grande abilità di Venizelos s...
velata così fin dalle prime battut...
come già fece a suo tempo per ...
cretese, ha tenuto non solo a ...
ossequiente alle decisioni della C...
za di Londra ma purane agli ...
ammonimenti della Quadruplice ...
Poichè non sarà fuori di luogo ...
dare che già fin da quando — appe...
dette le ultime elezioni politic...
apprese che anche l'Epiro avrebbe ...
propri deputati, i rappresentanti ...
Intesa ad Atene avvertirono il G...
del signor Gounaris che le Potenz...
essi rappresentate non avrebbero ...
sciuta la validità delle elezioni in ...
e lo diffidarono inoltre per una ...
loro ammissione alle sedute della Ca...

Il signor Gounaris rispose che i...
verno aveva bensì escluso l'Epiro ...
elezioni ma che non avrebbe d'altra ...
te potuto impedire agli epiroti ...
gere «privatamente» i loro rappr...
tanti.

La risposta come si vede lasci...
tempo tal quale era prima. E ...
mente le elezioni si fecero col ...
del Governo che nulla lasciò di ...
per far riuscire i propri candidat...
gli antivenizelisti. Ma questo ...
ormai. Quello che vale ed ha valo...
è la decisione adottata dalla Ca...
greca. E di essa le Potenze dell'Inte...
potranno che esser grate a Venize...
si è mostrato così ossequiente ai ...
resto più che giustissimi e legali ...

Anche i giornali romani mette...
evidenza l'importanza e il significat...
deliberazione rilevando che la soluzio...
dottata dall'esplicito e ufficiale ...
mento da parte del Parlamento ...
della piena ed intatta validità dei ...
rati della Conferenza di Londra ...
i confini fra l'Albania meridionale e ...
Grecia.

Quanto al riconoscimento ufficia...
occupazione dell'Epiro è cosa che d...
esclusivamente dalla linea di condo...
la Grecia crederà di adottare. Intan...
primo passo sembra buono...

Nei circoli politici ateniesi è viv...
l'attesa per la decisione che prender...
nizelos, e si nutre speranza che non ...
impossibile riassumere personalmente ...
Governo, mentre si è certi che in ...
diverso il designato sarà sempre ...
seguace che sarebbe il signor Zaimis ...
circoli neutralisti influenzati ...
tedeschi capitanati dall'ineffabile ...
si nota molta depressione. E ...
giusto!...

Anche a Nish il risultato delle ele...
alla Camera greca è stato accolto ...
grande soddisfazione. Pure in Serbia ...
ritiene che la Grecia, liquidata l'ammini...
strazione Gunaris, si indirizzerà ...
via di cordialità verso la Quadruplice ...
che non uscirà dalla sua posizione ...
tesa. Nella situazione attuale Veniz...
non vorrà sciupare la sua popolarità ...
riserverà per l'azione. Si avrà ...
un gabinetto di transizione, ...
dato anche questo governo luogotenen...
di Venizelos, si avrà il ministero ...
ne presieduto in persona dall'uomo ...
stato cretese. Così si pensa in Serbia ...
si segue con fiducia e simpatia ...
svolgersi della situazione greca e ...
ricorda con quanta fraterna sollecit...
il governo di Venizelos sorse in aiu...
la Serbia invasa dall'Austria, offr...
dai propri magazzini militari tutte ...
serve dei munizionamenti e delle arm...
servirono efficacemente a far realizz...
vittoria delle forze di Putnik su ...
austriache di Potiorek.

L'amarezza tedesca

Zurigo, 18 notte.

I giornali tedeschi commentano con ...
recchia amarezza le dimissioni del ...
nette Gounaris ed il clamoroso ritorno ...
potere dei venizelisti.

«Il voto della Camera greca, dice ...
Berliner Tageblatt, significa un invito ...
la Corona di avere un nuovo scambio ...
idee con Venizelos che se ne era ...
per il suo dissenso col Re nella que...
della neutralità». Detto questo, il ...
nale berlinese si domanda se cinque ...
di vani assalti alle posizioni turche ...
Dardanelli, le nuove perdite anglo-...
cesi, la poca velocità dell'Italia di ...
tersi nell'impresa ed il disastro russo ...
hanno fatto cambiar parere a Venize...

Il *Berliner Tageblatt* si intrattiene ...
sull'abituale motivo del secondo lui ...
montabile dissidio italo-greco. «E ...
— esso scrive — che l'Italia protestò ...
energicamente contro l'avanzata ...
nell'Albania meridionale e che la Gr...
vede oggi nell'Italia l'avversaria ...
spra della sua futura posizione nel M...
terraneo. Per tutto ciò, credesi, il ...
tratterà con Venizelos su nuove basi ...
il programma che Venizelos svolgerà ...
certo differente da quello di altre ...
Se non si riuscisse ad un accordo, il ...
potrebbe rivolgersi ad un altro uomo ...
Stato, tanto per fare trionfare il suo ...
gramma alla Camera. Si è fatto ...
di Zaimis: comunque il ritorno al ...
gramma di febbraio dell'uomo di S...
cretese è escluso»

La *Frankfurter Zeitung* è della ...
opinione. Tuttavia il giornale di Fra...
forte non è così ottimista come il B...
ner Tageblatt.

«Nei suoi sforzi intesi ad ottener ...
ve vittime per l'attacco disperato ...
probabilità di riuscita nei Dardanelli ...
sì eroicamente difesi dai turchi, la Q...
druplice ha anche in Grecia, come ...
altri Stati balcanici, rinvigorito la ...
sione allo scopo di far sì che essa ...
sca alle Potenze alleate. Non si può ...
giudicare in quale misura queste ...
sioni diplomatiche e militari si siano ...
specchiati nei recenti avvenimenti ...
Camera greca, ma se Venizelos dovesse ...
formare il Governo non è esclusa ...
una piega favorevole nella politica ...
niese; non è esclusa ma neanche sicura ...
propositi di Venizelos non sono conosciu...
ti con precisione; di più il parere ...
Corona e dell'esercito resta un fattore ...
portantissimo».

La vigilia e il compimento

« Le virtù che presiedono alla vita dei popoli sono quelle stesse che produssero la loro rigenerazione; ed è perciò che la vita d'uomini come Eduardo Fabbri non deve indagarsi soltanto per intendere il passato, ma per isprone al presente e malleveria del futuro. E' per tal modo che si manifesta l'ininterrotta continuità del pensiero e dell'azione, è per tal modo che noi, rilevando nelle odierne vicende le tracce dei padri nostri, abbiamo fede di lasciarne in quelle avvenire, partecipando, anche oltre tomba, ai futuri destini d'Italia ».

Così Nazzareno Trovanelli « buon cittadino e buon letterato » — come lo chiamava Giosue Carducci in una nota dell'ode « Alla chiesa di Polenta » — nella prefazione del libro che fu la sua più grande fatica e sarà il suo indimenticabile merito (1).

Queste righe dovevano prendere uno strano sapore di profezia. Poco dopo averle scritte egli moriva, e la sua opera compiuta è apparsa al pubblico proprio in questi giorni tormentosi, in cui più alto non avrebbe potuto affermarsi il suo valore di ricordo, di ammonimento e di sprone e più forte non avrebbe potuto mostrare il nodo che lega indissolubilmente il passato al presente e all'avvenire, la spasimante vigilia degli anni primi con l'attesa alba di domani.

« Eduardo Fabbri fu in certo modo — il raffronto è ancora del Trovanelli — per la Romagna ciò che furono Federico Confalonieri per la Lombardia e Gino Capponi per la Toscana, col primo dei quali si trovò contemporaneamente prigioniero politico e col secondo ministro costituzionale ». Pure fino a ieri la sua fama non uguagliò quella dell'uno e dell'altro. Destino di un uomo che doveva essere rivelato tanti anni dopo la morte!

Letterato, scrisse fra parecchie altre tragedie, una *Francesca da Rimini* che non ebbe l'importanza di quella del Pellico, sebbene giudicata indubbiamente superiore, e queste memorie di prigionia, che per espressi impedimenti di testazione familiari solo oggi possono vedere la luce. Ma esse bastano a delineare una fortissima individualità. E da esse non è profezia, è riconoscimento di logica verità dire che Eduardo Fabbri sarà tenuto al pari de' suoi compagni di virtù, di grandezza, di gloria. Gli italiani contemporanei si andavano disabituando da questi libri che parevano provenire da età passate per sempre. Ma gl'immensi avvenimenti tra cui siamo travolti, dandoci rivelazioni imprevedute, c'indicano anche come non sia tra il passato e il presente separazione alcuna, e ogni età sia di ogni età, e non potrebb'essere più intensamente e pienamente della nostra quella che il libro racconta. Il cibo buono ch'esso ci dona torna a piacere ai nostri palati che s'erano guasti. Quando le memorie di Eduardo Fabbri saranno ripubblicate, in un'edizione che non si adatti — specialmente quanto al prezzo — solo alla cerchia degli studiosi ma al gran pubblico, il gran pubblico le cercherà avidamente e andranno a ruba.

Com'è bella, semplice ed elevata, attraente e interessante questa narrazione! Com'è limpido, vivo e non di rado grande questo scrittore! Il Fabbri, diciottenne, comincia a prender parte alla vita politica della sua città, Cesena. Siamo ai primissimi albori dell'età nuova in Italia: il 1797. E sentite qual'è il prezioso documento sotto cui ha la fortuna di apporre per la prima volta la sua firma in pubblico: *La municipalità e il Popolo di Cesena. Noi sottoscritti, sempre intenti al maggior bene della nostra Provincia e desiderosi dei nostri veri vantaggi protestiamo che il nostro voto non è d'esser parte di una piccola Repubblica, ma bensì d'unirci alla Cisalpina o più volontieri a quella che fosse formata di tutte le popolazioni rivoluzionate d'Italia.*

Tutta l'Italia. Forse non esiste, più antica di questa, una testimonianza di aspirazioni all'unità italiana. Il Fabbri passa gli anni seguenti parte a Cesena parte a Milano, coprendo importantissimi uffici o attendendo alle sue opere letterarie. Coopera a quel lento primitivo ridestamento delle energie civili del suo popolo. Nel nome dell'*Indipendenza italiana*, nel 1815, creato prefetto dalla breve fortuna italica di Murat, dirige al suo distretto un manifesto che sorpassa il tempo e tocca la commozione perfino in noi così lontani, così travagliati dalle successive esperienze di generazioni di scettici, di neutralisti. Ma presto è il crollo. Le Legazioni vengono ridate al Papa e in Romagna il passaggio dall'uno all'altro stato è orribile.

Orribile, non è parola eccessiva. Noi dimentichiamo facilmente. I tempi così diversi tra cui siamo cresciuti, l'abitudine della civiltà, l'inesprimibile ironia ch'è nella figura del farmacista Homais e — confessiamolo — il gran numero di imbecilli per cui quella diventò il luogo comune di tutto lo spirito che loro naturalmente largiva, ci hanno lentamente orientati a cogliere solo l'eccessivo di certi atteggiamenti anticlericali e ad indulgere caritatevolmente alla memoria dei mali che li avevano provocati. Ma bisogna rifarsi alle origini per comprendere ancora, per sapere quale incredibile abbiezione morale, civile, politica rappresentasse il governo chiericale. Anche i più volgari estremi del così detto anticlericalismo derivarono dalle necessità di una ritorsione. Forse chi non è romagnolo, chi non ha provato la sua anima fanciulla ai brividi di raccapriccio suscitati dal fascino di accenti e di ricordi quali in Romagna non mancano in ogni città e famiglia, non può misurare la profondità sovrumana del sentimento, misto d'odio, di disprezzo e di ribrezzo, che quelle genti ebbero per gli uomini-femmine che li governavano con ferocia e senza pure quel lume di nobiltà ch'è l'orgoglio. Ci sono alcune pagine in queste memorie di Eduardo Fabbri che non esito a dire delle più inspirate, alte e grandi di tutta la letteratura italiana, e sono dove, descrivendo la rivoluzione del '31, egli stende l'atto d'accusa contro il potere che, per poco caduto, doveva risorgere più tetro. Un particolare, fra i tanti, a significare quale senso di liberazione rappresentasse per il popolo quel moto: mentre fino al giorno prima i territori erano infestati da bande di ladroni, e, calata la sera, le strade non erano sicure nemmeno nell'interno della città, nei primi quarantacinque giorni della rivoluzione, dal 4 febbraio al 21 marzo, cessarono così totalmente rapine e risse che non una querela di furto comparve dinanzi ai tribunali, non un ferito venne portato agli ospedali.

E il Fabbri non è certamente un giacobino che si compiaccia di forzare le tinte. Repubblicano in giovinezza, si modifica e attenua sotto l'imperio dei fatti, e nel '48 è chiamato dalla fiducia di Pio IX a presiedere il ministero costituzionale di transizione tra quelli di Terenzio Mamiani e di Pellegrino Rossi, e l'anno dopo assiste con pochissimi — e a Cesena furono chiamati briganti — a un *Te Deum* di ringraziamento quando Pio IX ritorna a Roma, abbattuta la Repubblica, dalla fuga di Gaeta. Egli giustificherà quell'atto dicendo che oramai non restava più che da sperare in un minimo relativo da ottenersi dalla personale bontà del pontefice, ma esso basta a caratterizzare la sua moderazione. E moderazione, serenità, vigoria e fortezza d'animo singolare si rivelano attraverso le sue memorie di prigionia che per tali doti appunto guadagnano d'efficacia.

Era stato arrestato a Roma, in casa della marchesa Orintia Sacrata, sua concittadina, e compreso in quel famosissimo processo Rivarola che l'anno dopo condannava su semplici indizi, delazioni estorte a delinquenti comuni o macchinate dalla polizia, per delitto d'appartenenza a sette segrete, 514 persone, chi all'*ultimo supplizio*, chi alla detenzione perpetua, chi a 25 anni di reclusione, chi a pene minori. E il governo austriaco, a cui la sentenza fu trasmessa in esame prima della pubblicazione, ne aveva imposto una forte mitigazione, perchè spaventato da un così vasto macello!

Quella sentenza sconvolse l'intera Romagna e anche oggi la si ricorda ad esempio d'orrore. Si ebbe cura che i colpiti fossero capi di famiglia per sbandare anche queste con i presunti colpevoli. Il lavoro del Trovanelli, che ha raccolto materiale con precisione e abbondanza, ci dà contezza di ogni persona, dai precedenti agli anni seguenti, ci rievoca brani d'intensissima vita. Quanto dolore, quanto esilio, quanta rovina! In nessun'altra regione come in Romagna la lotta per il Risorgimento presentò il suo fondamentale aspetto di una lotta fra due concezioni della vita assolutamente divergenti e antitetiche. Una vinceva, ma l'opera non era compiuta. Ora sta per giungere a un altro suo termine. E si compia alfine, dando all'Italia integrata per la civiltà nuova il valore ideale e morale che le segnarono questi suoi grandi.

Amedeo Mazzotti.

(1) Eduardi Fabbri — *Sei anni e due mesi della mia vita.* Memorie e documenti inediti a cura di Nazzareno Trovanelli. — Roma. C. A. Bontempelli. editore, MCMXV.

Trieste durante la guerra

Le popolazioni slave e i nostri soldati

Udine, agosto.

Tra internati nei campi di concentramento e confinati in varie città dell'Austria, la maggioranza degli italiani irredenti non soggetti ad obblighi militari sono stati costretti ad abbandonare i propri paesi.

Lubiana sembra un paese mezzo italiano. Nei tre giornali che si pubblicano ora a Trieste, compariscono avvisi che nel tal caffè di Lubiana si tengono giornali italiani, nelle tal'altre trattorie si trova cucina italiana. A Lubiana si sono stabiliti numerosi impiegati italiani dei dicasteri dello Stato di Trieste con le famiglie, per dovere d'ufficio. Ne' primi tempi, in maggio, economicamente la vita era preferibile a quella di Trieste, ma ora anche là i viveri son rincarati enormemente; manca la carne; v'è penuria di tutto, salvo che di verdura.

Internati e confinati

Di confinati italiani ce n'è a Graz, a Vienna, altrove. Peggio di tutti, naturalmente, stanno gli sventurati internati ne' campi di concentramento, cioè i più. Sono interi paesi di baracche di legno a Leibnitz, a Katzenau, a Göllersdorf, a Maria Zell, presso Vienna, e altrove, per decine di migliaia d'italiani di Trieste, dell'Istria, del Friuli, del Trentino e della Dalmazia. Uomini staccati dalle loro famiglie, e internati perchè rei d'italianità; più che per la scarsità e la sgustosità del cibo, soffrono per la preoccupazione delle donne e dei bambini lasciati a casa senza mezzi di sostentamento, senza che nessuno provveda loro. Ci son delle figliole abbandonate, delle ragazze di famiglia, delle signorine istruite. coi genitori internati, i fratelli o fatti soldati o disertori, e non hanno da vivere, e devono ricorrere alla carità.

E a Trieste aumenta lo squallore. In Piazza Grande, al caffè degli Specchi — uno dei caffè di maggior lusso — i sonatori ambulanti vengono a sonar l'armonica e a porgere il piattello al pubblico. Piazza Grande è discesa al livello dei sobborghi della città. Al terrore e alla fame va unito il bagliore sinistro delle fiamme: una notte alla grande fabbrica di carta Saul Modiano fu appiccato il fuoco da quattro angoli dell'edifizio: l'incendio doloso era una rappresaglia austriaca.

Ma a completare il tristissimo quadro provvede l'ufficialità austriaca, dalla tradizionale dissolutezza. Al *Palace Hôtel* — già bersaglio del furore della folla rivoltosa, mesi addietro — ogni notte si svolge fino a tardissima ora il concerto di dame, e gli ufficiali gozzovigliano sconciamente con femmine della malavita, mentre distintamente s'ode tonar il cannone nel golfo, e si vede dalle finestre dell'hôtel lampeggiare l'artiglieria sul Carso.

La morte del sacerdote che battezzò a Capodistria Vittorio Zupelli

A Trieste è morto un vegliardo italiano, il canonico Sinzich di Capodistria, uomo di schietti sentimenti nazionali. L'attuale ministro della guerra, generale Zupelli, fu battezzato da lui alla Madonna del Carmine di Capodistria coi nomi di Vittorio Italo. Il padre del generale Zupelli, nativo di Cormòns, professore nel Ginnasio di Capodistria, liberale fervidissimo, rinvigoriva la fiamma di patriottismo che la gioventù istriana che accorreva alle scuole di Capodistria, avea già acceso nei teneri cuori nelle proprie famiglie. Il sacerdote patriotta acconsentì ben volentieri a battezzare italianamente il bambino, che la sorte destinava a ministro dell'esercito liberatore della sua città. Ma non gli mancarono un'osservazione e un'ammonizione. Oramai però il *delitto* era compiuto. E il buon sacerdote mantenne per quel figliolo un affetto particolare. Lo vide salire ai gradi più elevati della gerarchia militare italiana. Lo salutò ministro della Guerra. Ebbe il conforto di saper da lui preparata e con lui dichiarata la guerra di liberazione. Gli mancò la gioia d'accoglierlo, come l'attendeva, per abbracciarlo sulla terra redenta, povero buon vecchio prete! Aveva chiesto al generale Zupelli quando sarebbe venuto a liberare l'Istria. Dalla tomba sentirà lo squillar delle fanfare de' bersaglieri; gli vorran dire che il ministro istriano sarà venuto ad esaudire l'antico voto della sua giovinezza.

Furore austriaco contro Monfalcone

Sembra che gli austriaci, nella persuasione di dover perdere per sempre le terre, da cui furono scacciati, si sfoghino danneggiando le città che sono ancora a tiro delle loro artiglierie. Avevano finora rispettato il cantiere di Monfalcone; ora non più; vuol dire che lo considerano perduto definitivamente. Così hanno abbattuto il campanile e danneggiato il teatro vecchio e il teatro nuovo.

Le batterie di Duino tacciono; sono state abbattute dai nostri pezzi di 305. Altre, appostate nella direzione di Jamiano sostituiscono le prime. Ma la popolazione non se ne spaventa più; ha fatto l'abitudine. Conosce l'orario austriaco. Chè gli austriaci, tedescamente metodici, possono tirar giorno e notte, ma alle 11 indubbiamente cominciano una pausa che non si chiude mai prima delle 13. Di quelle due ore di tregua la gente approfitta per recarsi a far acquisti di viveri; i ragazzi si rincorrono per le strade coi cerchi; le donne fanno le lor chiacchiere. Poi ricomincia l'arrivo degli *shrapnells* e la popolazione si rifugia nelle cantine.

La nostra artiglieria non dorme, anzi. Ma colpisce le opera di difesa militare, le trincee e le batterie austriache, non i paesi.

Una granata di 149 piombata in pieno sur una colonna austriaca in marcia nel *Vallone* — cioè nella strada incassata in una gola stretta e lunga da Iamiano a Rupa, che divide nettamente il Carso di Monte San Michele dal Carso di Monte Trestelle (Terstel — ammazzava di colpo 15 austriaci e ne feriva 140. Gli altri, spaventati, disordinatamente scapparono da tutte le parti.

Fra gli slavi del Coglio

L'esercito nostro ha occupato finora di là dal vecchio confine politico orientale tutta la pianura friulana, parte del Carso di Doberdò, il Coglio, e quasi tutto l'Alto Isonzo dalle vicinanze di Plezzo alle ville di Tolmino.

Il Coglio comprende il paese tutto a colli, dai quali gli proviene il nome di Collio, poi raddolcito in Coglio — tra il Monte Corada a tramontana, il Sabotino a levante, il Calvario e il Giurino a mezzogiorno, l'Iudrio a ponente; dal Monte Corada s'estende tra l'Isonzo e l'Iudrio e degrada fino alla pianura friulana.

L'Alto Isonzo e il Carso son plaghe slave; le Basse friulane, schiettamente italiane; il Coglio è bilingue, nella parte meridionale verso la pianura è abitato da friulani, nel resto da slavi, che nella grande maggioranza parlano pure quel dialetto ladino e il veneto.

Coltivato a vigne e a frutteti, il Coglio produce un vino eccellente; la ribolla del Coglio, ottimo vino bianco, gode la miglior fama. I frutti sono esportati in cospicue quantità. Il terreno in parte è coltivato dalla piccola proprietà, in parte è soggetto a latifondisti. Le ville più grosse sono San Floriano, Guisca, Bigliona, Medana, Cosbana, Dolegna, e quasi sobborgo di Gorizia, di qua dall'Isonzo, Piuma (Peuma).

Sul Coglio, a Lorenzano, è nato il poeta del Friuli, Pietro Zorutti — *Pier Zorùt* — poeta dialettale dei migliori. A Guisca, in amena e tranquilla posizione, gli Arcadi Sonziaci di Gorizia si raccoglievano a filar rime delicate, tenerelle.

Oggi tuona il cannone, imperversa la guerra. Il Coglio se n'è risentito sensibilmente lungo l'Isonzo, dalle pendici del Corada, di fronte a Plava, al sanguinoso Sabotino, al dolorante e glorioso Calvario.

I vecchi contadini del Coglio — i giovani l'Austria se li portò via — i ragazzi, le donne, sebbene avvezzi a sentir dai preti a imprecare contro l'Italia, non accolsero ostilmente i nostri soldati; anzi, tutt'altro. E i nostri soldati, si lodano della mitezza di quella gente buona, umile, devota a ogni autorità; essa non approfitta per guadagni ingordi, illeciti, come avviene altrove. I fanciulli si frammischiano ai soldati, e portano con orgoglio berretti di fatica loro regalati dai nostri soldati, che son poi degli ottimi fanciulloni, e spesso si vedono scherzare con loro. Il nostro soldato è generalmente gentile, cordiale, e si fa ben volere.

Il Montenegro nell'attesa

del nuovo attacco austro-tedesco

Roma, 18 notte.

Da Cettigne mandano alla *Tribuna* interessanti notizie ed impressioni.

« Anche qui si ha notizia — scrive il corrispondente — di un prossimo poderoso sforzo degli austro-tedeschi contro il fronte serbo-montenegrino. Da informazioni che abbiamo ragione di ritenere esattissime, sappiamo già da qualche tempo che dei contingenti bavaresi sempre più notevoli si vengono aggiungendo alle forze austriache che operano contro il Montenegro. Ciascuno dice a Cettigne che non tarderà il giorno nel quale almeno 100.000 austro-tedeschi daranno un assalto e forte contro la montagna Nera. E' mirabile, contro questa minaccia, lo spirito altissimo di questo piccolo popolo. Il Montenegro può oggi contare su 30.000 soldati: ebbene: la frase che corre in questo eroico paese è questa: « Ora si vedrà quanto costerà ai tedeschi misurarsi con noi! »

Nell'attesa delle battaglie

« La nuova attività bellica del nemico è già più sensibile ed ogni giorno si intensifica. I contingenti austro-tedeschi sono attivi su tutto il fronte, da Gazco, dall'Erzegovina, da Grahovo alle Bocche di Cattaro. Il rombo delle artiglierie è incessante ed accompagnato o seguito spesso, specialmente nelle giogaie sopra Grahovo, dagli attacchi delle fanterie. Ma le truppe montenegrine hanno sempre respinto con successo i tentativi nemici. La maggior risoluzione regna in tutti i montenegrini. La fiducia nella vittoria finale della Quadruplice è più salda che mai, malgrado la ritirata russa che addolora, ma non induce nessuno a dubbi di nessun genere.

« Intanto in ogni sua manifestazione la guerra riprende micidialissima; aeroplani austriaci sorvolano quotidianamente le posizioni montenegrine per riconoscerle, ma finora questi voli sono stati inutili: le montagne offrono alle milizie del Montenegro sicuri ripari, ma, come sempre, il nemico non si vale soltanto dei suoi formidabili mezzi militari per tentare di vincere la fiera resistenza di questo Montenegro indomabile che va alla morte come ad una festa. Il nemico intriga instancabilmente, gli agenti tedeschi e quelli dei giovani turchi sollevano con infinite astuzie e straordinaria alacrità e perfidia le tribù albanesi degli Scial e Sciosci ed altre. Purtroppo a certe arti molti albanesi non sanno mai resistere e così è riuscito agli austriaci di riunire tremila albanesi armati anche di due mitragliatrici che sono convenuti presso Ciaffa donde meditavano di iniziare una sollevazione in grande stile contro il Montenegro e la Serbia.

« Il comando montenegrino messosi a contatto col comando serbo operò energicamente insieme con le truppe della vecchia Serbia contro i ribelli. I serbo-montenegrino entrarono nella Malissia e nella zona degli Scial Sciosci. Con una rapida offensiva li sconfissero confiscando loro ben undicimila fucili Manser ed una mitragliatrice tedesca. Il comando si impadronì di corrispondenza oltre modo compromettente per molta gente che serve gli interessi austriaci. Quarantasei di questi personaggi furono per tanto arrestati e mandati a Podgoritza. Inoltre la stampa austriaca non mancherà di raccontare le solite menzogne anche su questa operazione di polizia e perciò è bene precisare che i montenegrini ebbero le perdite seguenti: 9 morti, 36 feriti e 2 scomparsi.

Un voivoda eroica

« Il re Nicola ha nominato governatore di Scutari il vecchio eroe della guerra del 1876-77, il vojvoda Vozo Petrovich. Di lui si ricordano bene i turchi che operarono in quella guerra in Albania ed oggi è voto di tutti che il vojvoda abbia un meritato successo anche in questa nuova sua operazione alla quale si è accinto con la più manifesta buona volontà, come lo dimostra il proclama che ha indirizzato alla popolazione scutarina. Molto solenne è riuscita l'udienza dei notabili cattolici di Scutari concessa dal gospodar: il loro capo, il principe Bib Doda, giunto a Cettigne espressamente, ha dichiarato a nome di tutti i sentimenti di fiducia e di devozione al valoroso sovrano promettendo di accordarsi permanentemente col governo di Cettigne. Il Re rispose con un'allocuzione nella quale manifestò i suoi sentimenti di assoluto rispetto per tutti i cattolici ed assicurò agli scutarini i benefici di un'amministrazione civile ed imparziale.

« La situazione dei territori occupati può oggi considerarsi soddisfacente. Si è detto qui e si è anche diffuso in alcuni giornali di Roma che il console austriaco di Scutari sarebbe stato accolto durante il suo passaggio per Cettigne donde fu inviato in Austria con speciale cordialità da parte del Re Nicola il quale anzi lo avrebbe ospitato nello stesso palazzo reale e si è immaginato con dispiacimento che questo episodio può aver dato luogo a commenti sgradevoli per il Montenegro. E' bene precisare dunque che tale notizia è priva di ogni base. Il console d'Austria non ha alloggiato a palazzo; fu trattato invece con la fredda cortesia che si deve ad un nemico; se si ricercassero le origini di questa ed altre simili menzogne si scoprirebbe che provengono sempre dalle solite fonti austriache le quali non si stancano di intrigare con ogni mezzo per insinuare dei sospetti contro il Montenegro tra i suoi alleati.

Un ministro decarato

« Il Re ha conferito al ministro di Francia signor Laroche la medaglia al valore. Ricorderete certamente a Roma questo distinto ed abile funzionario che nel suo soggiorno alla Capitale italiana ha conquistato tante simpatie e che da parte sua di Roma e dell'Italia è veramente innamorato. Il giovane diplomatico francese a Roma popolarissimo è diventato nel Montenegro assai popolare. I montenegrini ammirano sopra ogni altra cosa il valore e lo hanno visto sempre tra i suoi valorosi soldati francesi, non già nelle parate e nelle cerimonie soltanto, bensì di fronte al nemico. Questa distinzione al ministro francese è un sintomo di più dell'affetto che il Montenegro sente per la Francia alleata e della ferma decisione di questo piccolo paese di fare fino all'ultimo a costo di qualunque sacrifizio il dovere che gli spetta al suo posto di combattimento di fianco alla Quadruplice ».

Pierpont Morgan ristabilito

New York, 18.

Pierpont Morgan, completamente ristabilito dalla sua ferita, ha ripreso le sue occupazioni negli uffici della sua casa a New York. (*Stefani*)

La Macedonia ai bulgari

Le zone tratteggiate rappresentano i territori che dovrebbero essere ceduti dalla Serbia e dalla Grecia alla Bulgaria.

Un nuovo pericolo minaccia di far precipitare gli avvenimenti balcanici: si afferma con insistenza da vari giorni che gli austro-tedeschi vogliano tentar di spostare la lotta da nord a sud con un audace colpo di mano che permetta loro di congiungersi alla terza alleata e sopratutto di rifornirla a sufficienza di quelle armi e munizioni che la Rumenia rifiuta energicamente di lasciar passare attraverso i suoi territori.

Il tentativo ci sembra verosimile. Non si tratta per gli austro-tedeschi soltanto di dare una soddisfazione alla Turchia che, secondo certi giornali esteri, protesta per l'abbandono in cui è lasciata e reclama soccorso di armi e aiuto di uomini: si tratta di salvare gli Stretti, che potrebbero cadere in mano agli anglo-francesi più che per una vera e propria decisione delle armi, per l'esaurimento dei magazzini ottomani; e la caduta degli Stretti, si sa, vorrebbe dire una ripresa vigorosa dell'offensiva russa.

Diciamo di più: il tentativo ci sembra che sarebbe destinato a sicuro successo nelle presenti condizioni politiche della penisola balcanica. Infatti il colossale convoglio per usufruire — come dicono — della strada che da Orsova, sul triplice confine serbo-rumeno-ungherese, seguendo la linea di frontiera serbo-rumena, entra in Bulgaria presso Bregovo e di là, per la ferrovia di Filippopoli-Adrianopoli, in Turchia, non avrebbe bisogno di un grande esercito per tutelare quel tragitto di appena sessanta chilometri, perchè l'esercito serbo potrebbe esercitare un'offensiva molesta limitatissima in quel vero *cul-de-sac* del suo territorio che si insinua fra l'Ungheria, la Rumenia e la Bulgaria.

E' vero che un piano simile implicherebbe la violazione della neutralità bulgara, o — siccome questo nuovo sproposito gl'Imperi centrali non lo commetterebbero — piuttosto la compiacenza o addirittura la complicità bulgara. Ora al punto in cui sono le cose la Bulgaria non solo non si opporrebbe all'impresa austro-tedesca, ma ne approfitterebbe per gettarsi in Macedonia e realizzare così — nelle condizioni per lei più favorevoli — la sua unità nazionale. Anzi, spogliandoci della nostra qualità di parte interessata nella questione, dobbiamo riconoscere che il Governo bulgaro non potrebbe agire altrimenti, se non volesse provocare una sollevazione di popolo o una rivolta di palazzo. Occorre dunque provvedere in tempo perchè la Bulgaria non si trovi costretta a schierarsi contro la Quadruplice Intesa.

Non è il momento di perdersi in abili schermaglie diplomatiche. La minaccia è così grave che la sola ipotesi deve imporre un rimedio urgente. Il rimedio è un solo: restituire la Macedonia ai bulgari.

Si tratta d'un'opera di giustizia, perchè la parte della Macedonia in contestazione è veramente bulgara, nonostante le rare oasi serbe, greche, turche o albanesi — fenomeno comune all'intera penisola, che è uno strano groviglio etnico. E' bulgara per consenso di geografi, per la tradizione terroristica degli ultimi vent'anni — la questione macedone fu creata appunto dalle bande bulgare, — per il riconoscimento fattone dalla stessa Serbia nel famoso trattato d'alleanza del 29 febbraio 1912.

L'ingiustizia del trattato di Bucarest verso la Bulgaria deve essere dunque riparata, e senza perder tempo. E' anche nell'interesse degli Stati della Quadruplice, come noi siamo venuti dimostrando da quasi un anno su queste colonne. E' vero che la diplomazia, sempre tarda — specialmente quella russa — comincia a capirlo soltanto ora; ma per fortuna si è sempre in tempo. La Bulgaria conosce bene tutto il peso che può avere la sua spada nella bilancia della guerra europea, sa di avere in pugno le chiavi degli Stretti, e non ha mai accennato di abusarne tentando dei ricatti pacifici o pretendendo una mercede sproporzionata agli aiuti militari che potrebbe recare. Essa è rimasta ferma alle sue richieste di un anno fa quando il suo aiuto non era quasi nemmeno desiderato; essa chiede semplicemente la linea di frontiera assegnatale nel trattato del 1912 (che pure rappresentava il programma minimo macedone) e cioè quella compresa tra la vecchia frontiera turco-bulgara presso il Monte Kitka e il lago d'Ochrida, con in più una piccola striscia comprendente i settori di Dibra, Usküb e Kumanovo.

Di fronte alla Grecia poi le rivendicazioni dei bulgari sono più modeste che nel 1912 e si riducono ai brevi territori di Lerin e Wodena nella Macedonia occidentale, Cavala con l'*hinterland* di Drama e Seres a oriente, con la rinunzia definitiva a Salonicco che pure fu per tanti anni il centro dell'irredentismo bulgaro.

La Quadruplice, da quel poco che si conosce, è finalmente entrata nell'ordine di idee della Bulgaria, e qualche piccola differenza nelle zone di Usküb, Kumanovo, Drama e Seres non è certo quella che può compromettere l'accordo. E' certo però che la Quadruplice deve superare difficoltà non lievi, e sopratutto la resistenza della Serbia e della Grecia.

La Serbia veramente, sul principio delle trattative, e cioè nel novembre dell'anno scorso era disposta a un accomodamento sulla base di cessioni territoriali; ma gli oscuri intrighi greci la spinsero sulla via dell'intransigenza.

Allora erano i mesi fortunati per la Serbia, perchè la sua vittoriosa controffensiva prima, il veto italiano poi tenevano lontano il pericolo austriaco, e quindi anche la minaccia bulgara alle spalle. Ma ora la situazione è ben più grave. Se la minaccia austro-tedesca nei Balcani si effettuasse, avrebbe un contraccolpo non decisivo ma certamente grave sulla situazione generale; nei riguardi particolari della Serbia poi gli effetti sarebbero forse mortali, comunque vorrebbero dire la caduta definitiva del suo sogno d'unità nazionale. Vorrà la Serbia compromettere il riscatto dei milioni di serbi di Bosnia ed Erzegovina e dell'interno della Dalmazia, vorrà perdere la speranza d'uno sbocco nell'Adriatico per la vana ostinazione di dominare terre d'un'altra nazionalità, che del resto perderebbe lo stesso il giorno in cui si trovasse sola alle prese con gli eserciti bulgaro e austro-ungarico coalizzati? Quel giorno non certo dalla Grecia potrebbe sperare la salvezza sua.

E' dunque oggi per la Serbia una vera questione di vita o di morte cedere all'invito amico della Quadruplice a dar soddisfazione alla Bulgaria. E del resto per chiari segni appare che il senno degli uomini di Stato serbi ha già riconosciuto da qual parte è l'interesse, da qual parte il dovere della Serbia.

Rimane la Grecia, il punto oscuro della situazione, la Grecia che nonostante il ritorno di Venizelos non appare disposta alle più piccole cessioni territoriali. Ma non è un ostacolo che può preoccupare le potenze della Quadruplice.

La Grecia, anche senza intervenire nel conflitto, potrà trovare in Epiro un adeguato compenso alle perdite di Macedonia. Se poi gl'interessi tedeschi e la propaganda del barone Schenk avessero impero assoluto sullo spirito pubblico greco, non ci sarebbe più alcuna ragione nella Quadruplice di tutelare gl'interessi greci contro la volontà dei greci. In tal caso bisognerebbe abbandonarli al loro destino, cioè ad un attacco da parte dei bulgari.

Uno scontro col nemico

riassunto nelle sue emozionanti fasi in un'audace ed autentica serie fotografica.

.... Un plotone di ciclisti in avanscoperta....

.... fatto segno ai tiri dell'avversario si stende rapidamente....

.... e mentre si inviano pattuglie a riconoscere il nemico....

.... si prepara una vittoriosa azione di fuoco....

.... che con vigorosi salti in avanti....

.... viene portata alla fase risolutiva.

Questi i sommi capi di un'interessante serie di fotografie — di un'autenticità senza discussione — presa tra il turbinare delle palle e che lo **Sport Illustrato e la Guerra** del 15 agosto deve all'audacia e alla solerzia di un suo collaboratore al fronte.

E' questo il più coraggioso ed efficace documento fotografico che sia stato pubblicato dall'inizio della guerra ad oggi.

Sullo stesso numero della ricca rivista si susseguono con sempre maggior abbondanza le fotografie dal fronte e di soggetti guerreschi di grandissima importanza.

Abbiamo notato, per esempio, un magnifico ingrandimento del 305 italiano, la prima fotografia del grande aeroplano Caproni 300 HP dell'esercito italiano, fotografie riproducenti i potenti veicoli coi quali si trascinano sulle Alpi le nostre grosse artiglierie.

Lo Sport Illustrato e la Guerra, che dopo la sua ultima trasformazione, ha raddoppiata la già fortissima tiratura, ha visto esaurito il suo fascicolo del 30 luglio.

Sarà bene dunque, che chi desidera consultarlo si affretti a ricercarlo presso tutte le edicole, dove è in vendita, come i precedenti, a centesimi 50.

Emissione di carta nel Brasile

Rio de Janeiro, 18.

Conformemente alle deliberazioni prese dalle Commissioni di finanza della Camera e del Senato, sarà formulato prossimamente un progetto di legge per la emissione di trecento e cinquanta mila contos di carta. (*Stefani*)

CRONACA MILANESE

Per proteggere i nostri soldati
dai rigori del freddo

Alla "Dante Alighieri,, si lavora alacremente

Il Comitato Genovese della «Dante Alighieri», concretando con un ben organizzato piano di lavoro, la iniziativa della signora Rina Zolesi Bonaria, per la biancheria del soldato, aiutata da alcune volenterose colleghe, maestre di Genova e da alcune gentili profughe triestine, liete di dare anch'esse un piccolo contributo all'Italia, lavora alacremente alla confezione e spedizione dei singoli pacchi di tela che ritorneranno alla «Dante Alighieri» indumenti confezionati.

Per dare poi maggior diffusione all'iniziativa stessa che, ovunque fu resa nota, ebbe vero slancio di adesioni, il Comitato ha pensato di diramare una circolare a tutti i Sindaci dei Comuni italiani con unito appello programma perchè l'eco dell'utile lavoro giunga proprio da un capo all'altro della penisola.

Per desiderio espresso anche da parecchi aderenti, il Comitato ha deciso inoltre di accettare oggetti di lana, calze, sciarpe, ventriere, ecc., che a cura del Consorzio autonomo del Porto di Genova e della Camera di Commercio, verranno inviate sollecitamente al fronte.

Ed ora al cuore di Genova e d'Italia tutta il rispondere degnamente al nobile intento.

Il magnifico contributo dell'Unione Femm.

L'attività dell'Unione Femminile Nazionale per la produzione degli indumenti necessari ai nostri soldati si intensifica sempre più.

Molte sono le spedizioni di biancheria da feriti fatte direttamente a Ospedali territoriali e di indumenti di lana rivolte al fronte, oltre al lavoro compiuto per ordinazione governativa, il guadagno del quale va tutto a vantaggio dell'operaia.

L'Unione Femminile si è provvista di lana filata così da poterla cedere al prezzo di L. 12 il chilogramma. La flanella, telerie varie, scampoli d'ogni qualità che le pervengono in dono; per opera delle sue socie o per opera delle stipendiate del suo laboratorio o di altre donne volonterose che possono dare l'opera e non acquistare la materia prima, si trasformano rapidamente negli svariati indumenti di cui i nostri soldati hanno urgente bisogno.

Offrirono lana da materassi le signore: Ada Treves, Bagno, Labdusca, Codara, Nava, Comotti, Calderini, Mezzadri, Colombo, Majno, Cajani, Zoli, Pizzigoni, Besana, Carcano.

Indumenti pervenuti al Comit. di Preparaz.

Il Comitato Lombardo di preparazione (piazza S. Sepolcro, 9) ringrazia delle generose offerte i qui indicati oblatori (18 agosto): Ing. Carlini, 1 pacco indumenti; Signore E. Fassati-Bellotti e Banfi, 6 indum.; prof. Beduzzi, 17 ind.; Signora Fare, 2 pacchi ind.; sig.a A. Favone, 1 collo ind.; Sig. G. Buffa, macchina Singer a pedale; Sig.a Rizzini, 9 capi biancheria e 1 pacco riviste; Sig. Parnigoni, libri e giornali; Sig. Boiocchi, 1 pacco ind.; Sig.a Bonananna, 1 pacco ind.; Sig. Bertoglio, Sig.a A. Vasi, Sig. G. Nastrucci, 1 p. ind. ciascuno; Sig.a Valassina, macchina da cucire; Signor Nastrucci, macchina da cucire; Sig.a E. Croccolo, 2 ind. lana; Si5g. Crespi, 5 ind. e pezzi lana; Sig. E. Cani, ritagli lana; Sig. Cellegrini ind. lana; Sig. Trevisan, 1 pacco libri; Sig. Marelli, 6 camicine; Sig. Pansiotti, obl. L. 5 per mod. sciarpe e passamontagna; Sig. C. Palermo obl. L. 4 mod. calze lana; Sig. De Capitani obl. L. 1 mod. fazzoletti triang.; Unione Zincografi, 1 pacco giornali; Sig.a Polli 1 pacco maglie e ind.; N. N., 1 pacco ind. lana; Magg. Med. Sironi, 1 pelliccia.

Un pacco che bisogna acquistare

Per le signore che lavorano con tanto fervore alla confezione degli indumenti invernali per i nostri soldati, diamo la seguente buona notizia. Da oggi in avanti presso la «Pro Esercito», via Filodrammatici 4 e presso la «Commissione degli studenti» via Cerva 19, viene messo in vendita un pacco contenente: Flanella di cotone tagliata ed i relativi nastri e bottoni per confezionare: una camicia ed un paio di mutande. Mezzo chilogramma di lana con il quale si può fare: un paio di calze, un paio di guanti, un passamontagna ed una sciarpa a tre usi, cioè: come sciarpa, oppure come panciotto, oppure come passamontagna.

Colla lana vengono distribuiti i modelli.

Inoltre il pacco contiene: 2 fazzoletti, sigari, cartoline, cioccolata, pacchetto polvere insetticida, un triangolo per medicazione con illustrazione sul modo di adoperarlo. Il tutto per il prezzo di L. 12.

Per il pronto invio d'indumenti al fronte

La Commissione Lombarda per il pronto invio d'indumenti al fronte, deve segnalare i molti benemeriti che mandarono cospicue quantità d'indumenti di lana e biancheria d'ogni genere:

Stefania Pelli Bossi — Donna Maria Venturi — Cristina Broglia Zanoletti — Ettore e Giannina Conti — Marozzi Luigi — Signora Faraggiana — Maglieria Frontini — Principessa Castelbarco Albani della Somalia — Marchesa Litta Modignani Cicogna — Marchesa Remigia Ponti Spitalieri — Donna Lucia Gallavresi D'Ayal — Donna Bice Greppi — Principessa di Trabia — Valerio Kogan Olga — Principessa di Molfetta — Contessa Elisa Trivulzio — Sormani Martinotti — Donna Maria Roncaldier — Contessa Voli Anna — Castiglioni Luino — Emma Arton Pavia — Pirelli Sormani Maria — Marchesa Luisa Visconti d'Aragona — Villa Pernice — Bianca Maspero Humbert — Marchesa Citterio Maria — Donna Giulia Bassi — Junck Garbagnati-Negri — Contessa Crivelli Serbelloni — Gigina Jarosch-Mazzoni — Contessa Osio Scanzi di Monza — Visconti Casati — Proserpi, Codara, De Bernardi — Cecilia Cazzaniga di Lecco — Pasci Margherita — Carolina Pirovano — Sormani Migliavacca Cornuna — Ceradini Bozzolo Carlotta — Guffanti Carlo e Palmira — Donna Lina Orobelli — Liussi Carmi Giulia — Negroni ved. Piccioni — Lily Cramer Pomtalè — Cramer Maria — Peregalli-Grisi Carlo — Duchessa Visconti Modrone di Groppallo — Contessa Gina Marazzi Roero-Semenza — Maria Bruni Carones — Marchesa Luisa Soragna Mantegazza Roncaldier Bassi — Donna Cesarina Greppi Conti — Giulia Barni Rusconi — Maria ed Anna Rusconi — Don Filippo Greppi — La Riunione delle donne di Tradate, presieduta dalla signora Gina Crosti Gadda — Comitato Assistenza religiosa di Milano — Ditta Scaglia — Ditta «Al Ragno» — Ditta Cattaneo — Ditta Ferrario-Mari — Ditta Francesco Bonechi, tintoria di Rho — Laboratori Sita Meyer Camperio — Ditta D'Isabella Ermolli e C. — Laboratorio signora Leonino di Varese — Ditta Giovanola — Comitato di Preparazione, sezione indumenti e doni, Lyceum Femminile di Milano — Ditta Pirelli — Circolo Femminile Luigi Rossari — Comitato Savoia di via Silvio Pellico — Comitato di Preparazione civile Contessa Sanseverino Rosso di Crema — Calzificio Santagostino di Niguarda — Gioconda Ellero — Giannina Isolabella — Teresa Mira — Anna Frua — Maria e Giovannina Gandolfi — Melania Fontana — Polli Benzoni — Amalia Tarlarini — Carlamaria Cattaneo — Emma Castellini — Enrichetta Daccò — Brugnoni — Stucchi — Manni — Castiglioni — May Rowe — Bruni — Bianchi — Martignoni, ed altri molti.

La Commissione deve anche ricordare il solerte Comitato di Preparazione civile presieduto dalla signora Maria Rampoldi, moglie del deputato del Collegio, il quale ha fatto oggi un primo invio di 6568 capi pei soldati al fronte. Giova notare che lo stesso Comitato ha pure fornito 4200 oggetti di biancheria agli ospedali militari di riserva in Pavia, ad integrazione delle dotazioni governative, ed inoltre — fin dal dicembre scorso — ha spedito più di 1450 oggetti per indumenti ad alcune Compagnie del 1.° Genio distaccato ai confini orientali. — Con tutto quanto è stato donato, la Commissione, sempre in perfetto accordo con l'autorità militare e sotto l'egida sua, ha potuto costantemente mantenere provvisto il suo primo deposito d'indumenti fatto ad Udine, nonchè aprirne uno ad Edolo, uno ad Auronzo, uno a Calalzio. Se le benemerite signore continueranno nella loro nobile gara di spedire così largamente come sin qui, si spera di poter aprire altri magazzini nel Cadore, cosicchè tutti gli ospedali del fronte, ed i soldati, non esclusi quelli in regioni freddissime, potranno per mezzo dei loro capitani, medici, cappellani, accedere ai magazzini per trovare quanto loro necessita, per ottenere abbondante biancheria da letto e personale, ed avere indumenti di lana, potendo assicurare che nessuno sin qui di quanti fecero capo a quelli già esistenti partirono a mani vuote. La Commissione ha già spedito ben cinque vagoni d'ogni genere ed indumenti ad Udine, molti quintali d'indumenti di lana al Cadore e in Val Camonica, ed a giorni farà altre spedizioni importanti.

Indumenti inviati alla "Pro Esercito,,

Ecco l'elenco degli indumenti pervenuti ieri alla «Pro Esercito»:

Signora Porta, Milano (2ª offerta): 2 paia calze, 9 berrette, 9 sciarpe — Emma Villa, Milano, 2 paia polsini, 2 ventriere, 3 sciarpe, 7 fascie lana — Maria Luisa Pasini Gallastri, Milano: 6 pettorine, 6 ventriere — Giulio Villa, Milano: 7 sciarpe, 3 passamontagna, 3 paia calze, 2 paia guanti — Rosa Pellini e Emma Righini, Milano: 20 paia pezze da piedi, 8 camicie tela — Emma Remondini e cugine Emma e Clotilde, Castellarquato: 13 paia calze lana, 12 pettorine, 3 sciarpe, 8 berretti — Mosca Vittorio e figlia, Castellarquato: 4 paia calze lana — Lina Boselli, Milano: 8 paia calze lana — Signora Mancini, Milano: 7 paia calze lana, 6 passamontagna — Signora Teresa Morasco, Milano: 1 camicia flanella, 7 pettorine, 4 ventriere, 4 paia manichini, 2 paia calze, 1 paio guanti — Contessa Maria Lea Moro Lin Barbetis, Alagna Sesia (2ª offerta): 10 paia calze — Prof. commendator M. Lanzillotti Bonsanti, Milano: 9 paia calze — Comitato Indumenti di Valmadrera: 24 camicie tela, 24 federe e 24 lenzuola — La popolazione di Paderno d'Adda: 58 paia calze, 14 paia guanti, 16 ventriere, 12 passamontagna — Adele Carelli Lombardi, Milano: 53 pettorine — Famiglia Bassani, Brunate: 2 pettorine, 4 berretti, 1 sciarpa — Famiglia Ing. Janetti, Milano: 15 ventriere, 1 pettorina, 2 paia guanti, 12 berretti, 6 paia calze — Comitato femminile Costa de' Nobili: 3 passamontagna, 5 paia guanti, 3 paia calze, 2 sciarpe, 3 pettorine — Lina Clerici, Milano: 3 sciarpe, 2 paia calze, 1 paio manichini, 3 maglie — Sig. Lotta Baer, Milano: 2 pettorine doppie, 3 berrette, 3 paia calze lana — Gemma Ochs, Milano: 3 berretti, 3 paia calze, 3 pettorine, 1 paio guanti — Giulietta Lorenz, Milano: 5 paia calze, 2 sciarpe, 1 pettorina, 1 ventriera, 1 paio guanti — Maria Pagani, Milano: 4 paia calze, 12 berretti — Sig. Torrani, Milano: 7 berretti — N. N., Milano: 9 paia pezze da piedi, 4 paia calze lana, 3 berretti — N. N., Milano: 2 paia calze lana, 5 pettorine — Carlotta Solcia Milesi, Milano: 12 paia calze lana, 2 berrette, 1 sciarpa, 2 ventriere — Gigina Malerba, Milano: 7 sciarpe, 6 berretti, 1 paio calze.

Rina Cedri, Milano: 1 paio calze lana, 5 berretti — Ida Griziotti Pirzio, Milano: 14 passamontagna, 2 sciarpe, 3 pettorine doppie — Sig. Bottoni Milano (2.ª offerta): 6 paia calze lana, 1 maglia, 1 pettorina doppia, 2 paia guanti — Maria Artom Pavia, Milano: 4 passamontagna, 2 pettorine doppie — Carla Baroni, Milano: 8 berretti, 3 pettorine doppie — Le Signore di Paragi: 12 berretti, 8 paia calze lana, 4 paia polsini, 1 sciarpa — Teresa Padovani, Pessina: 4 paia calze lana, 4 paia pezzuole, 2 mollettiere — Sorelle Roncaioli, Milano: 2 sciarpe, 4 paia calze, 1 paio polsini — Signorina Nebuloni Lina, Cavaria: 10 sciarpe, 7 berretti — Signora Sormani, Milano: 48 paia calze di lana, 12 berretti — Signore Fanny Ponti Romagnoli, Emma Ponti Romagnoli ed Emilia Maggi Ponti, Canzo: 12 camicie per feriti, 2 lenzuola, 12 salviette, 10 asciugamani, 5 paia calze di tela, 12 camicie flanella, 26 paia calze lana, 25 ventriere, 6 passamontagna, 3 sciarpe — Margherita Jung, Milano (2. offerta): 24 paia calze — Mario Branconi, Milano: 18 paia calze — Signore Errera e Luzzi, Milano: 32 ventriere, 16 pettorine e 14 paia calze — Anna Maria Bonomi, Milano: 24 camicie e 24 paia mutande — G. F. B., Milano: 12 paia calze, 12 paia guanti, 12 panciere, 12 berretti, 12 sciarpe e 12 pettorine — Olga Treves-Levi, Milano: 6 berrette e 4 pettorine — Lucia Ferrario Broglia, Milano: 4 camicie flanella, 2 camicie cotone, 10 berrette — N. N.: 3 paia calze lana, 2 berrette — Augusta Dell'Orto, Milano: 6 paia calze lana — Sorelle Perego, Milano (3. offerta): 2 paia calze lana, 3 paia calze cotone, 2 paia guanti, 3 pettorine, 8 paia mutande di tela — Signora Adelina Alessi e nipotina, Venegono: 6 passamontagna, 4 sciarpe, 2 pettorine doppie, 2 pettorine semplici, 2 paia guanti, 2 paia polsini, 5 paia calze cotone, 1 paio calze lana — Signora Volontè, Milano: 7 paia calze lana, 1 paio guanti lana, 2 sciarpe lana — Famiglia prof. Cattaneo, S. Felice, Seregno: 4 paia calze lana, 1 passamontagna, 6 sciarpe — Adalgisa Ferri, Ceredo: 1 passamontagna, una pettorina — Adalgisa Marazzi, Milano: 3 paia calze — Enrichetta Daccò Mazzucchelli e signorina, Gessate: 3 camicie tela, 6 sciarpe, 2 berrette, 3 pettorine doppie, 6 paia calze cotone, 2 paia calze lana — Teresa Tansi, Milano: 6 camicie tela, 9 paia mutande tela, 6 paia calze lana, 2 ventriere — Nobile Isabella Pestalozza Sormani, Milano: 14 paia calze lana, 7 sciarpe — Giulia Marietti Borsini, Milano: 25 paia calze lana, 10 paia polsini, 14 paia guanti.

Soltanto per i nostri prigionieri!

La baronessa Carla Lavelli Celesia ci prega di render noto che all'Ufficio Notizie (presso l'Università Bocconi) si preparano pacchi «esclusivamente per i nostri prigionieri attualmente in Austria».

La nobile iniziativa dunque non è dedicata ai prigionieri austriaci che si trovano nei nostri campi di concentrazione.

La morte di un antico repubblicano
che combattè con Garibaldi

E morto ieri, a 78 anni, il dott. Giuseppe De Natino, antico repubblicano dei tempi battaglieri del *Gazzettino Rosa*. Aveva fatto il proprio dovere per l'indipendenza battendosi soldato con Garibaldi nel 1860 e nel 1866.

Ha assegnato cospicui lasciti all'Asilo Mariuccia, alla scuola per le piccole industrie della campagna Calderini e alla Associazione Internazionale del Libero Pensiero.

Domani alle 10 avranno luogo i funerali civili e la cremazione.

L'attività del Comitato Lombardo
per le munizioni

Per iniziativa del Comitato Lombardo di preparazione per le munizioni, sotto gli auspici della Camera di Commercio di Como e del Comitato Comasco d'Assistenza civile, si è tenuta in Como una importante riunione presieduta dal commendator Brambilla — presidente della Camera di Commercio, — alla quale sono intervenuti l'on. Rubini, i rappresentanti di numerose industrie del circondario, molti tecnici e l'ing. Massarelli, segretario del Comitato Lombardo, allo scopo di riunire in un gruppo organico le forze produttrici, anche minime, del Comense, che possono essere impiegate nella fabbricazione dei proiettili da campo. L'accordo è stato facilmente raggiunto e sappiamo che la Commissione locale, nominata in detta riunione, e presieduta dall'ing. Negretti, si è messa subito all'opera per dar forma concreta al gruppo volonteroso, perchè esso possa mettersi subito al lavoro.

Sempre per iniziativa del detto Comitato Lombardo, si sono successivamente riunite a Castellanza, presso la Sede della Direzione Generale del Cotonificio Cantoni, le rappresentanze delle principali industrie manifatturiere e di molti stabilimenti meccanici di Legnano, Gallarate, Busto Arsizio, Saronno, ecc., al fine di costituire un nucleo analogo a quello di Como.

La riunione, presieduta dall'ing. comm. Pontiggia, vice-presidente del Comitato Lombardo, assistito dagli ingegneri Massarelli e Merlini del Comitato stesso, mostrò che tutti gli intervenuti erano animati dal fermo proposito di tornare utili al proprio Paese, mettendo a disposizione torni e operai alla produzione dei proiettili. Una Commissione presieduta dal cav. Venzaghi, nominata seduta stante, farà sì che entro brevissimo tempo uno o due gruppi di industriali nella regione siano perfettamente organizzati per fabbricare proiettili.

Il Comitato Lombardo di preparazione per le munizioni, presieduto com'è noto dall'ill. ing. prof. Cesare Saldini, sta così svolgendo, in pieno accordo con il Governo, il proprio programma di lavoro, tra gli scopi del quale principalissimo si è quello di promuovere in ogni centro il raggruppamento di tutte le diverse energie private, integrando e coordinando le capacità produttive di officine (anche piccolissime), in modo che, senza recare offesa al principio di libertà, esse vengano tutte utilizzate alla fabbricazione di proiettili da campo. Gli esempi di Como e di Castellanza dimostrano che il Comitato non ha perduto il suo tempo e sappiamo d'altronde che mercè l'azione vigorosa e disinteressata dei componenti la Commissione esecutiva, altri gruppi si stanno formando.

Mario Vittorietti

Era nato a Lugo di Romagna una ventina d'anni addietro ed era venuto a Milano, giovanetto, per cercare anche lui, come tanti altri, la sua via. Fin da ragazzo aveva dimostrato una spiccatissima tendenza agli studi letterari. Era un entusiasta di tutti i classici ed in modo speciale del Petrarca. Studiosissimo, si era formato in breve tempo una salda coltura: aveva letto e ponderato con serenità e con profondità libri di filosofia, di storia e interi poemi. Il Carducci era stato il suo confortatore nei momenti della sua maggiore sensibilità ed al poeta della Terza Italia egli ricorreva sovente quando doveva fare paragoni e confronti. Ed era sempre stato un solitario, un solitario romantico e dolce, pieno di nostalgia per le fertili pianure della sua Romagna, della quale parlava con tutto l'entusiasmo di un innamorato.

E aveva scritto, aveva scritto molto, logorando e spirito e pensiero in visioni superbe di bellezza e in miglioramenti continui di affermazioni spirituali.

Non so quante commedie siano sparse sui mobili della sua cameretta: io ne vidi e ne lessi parecchie, tutte buonissime. Ed erano scritte con intenti profondamente umani, soffuse di sana «verve,» lucidissime nel concetto e nella forma.

Aveva collaborato in diversi periodici d'Italia e tutti i lavori suoi erano scritti con squisito garbo, con fine grazia, con perfetta misura. Come tutti i giovani innamorati delle cose belle, aveva, anche lui, scritto delle poesie. Ma non le scriveva solo per riempire della carta bianca; le scriveva per un vero, profondo bisogno psichico: quello di fermare il volo della sua salda e armoniosa fantasia, in concezioni che, se non erano definitive, erano di non facile e di non comune fattura.

I versi martelliani erano la sua passione e riusciva a comporne di meravigliosi. Sarebbe andato molto avanti, indubbiamente!

Ed invece è morto: è morto sulle rive dell'Isonzo, fra un fragore di battaglia ed un volo di speranze, fra un picchiettar di mitraglia e un'eco di canzoni. Sull'Isonzo «nostro,» con la visione di Trieste liberata entro gli occhi grandi e fantasiosi.

Era stato un fervente interventista ed alle speranze italiche aveva dato il suo cuore giovane, come alla grandezza della Patria ha dato, ora, il suo rosso sangue di romagnolo.

Le lettere che fin dai primi giorni mandò alla famiglia erano, dalla prima all'ultima riga, pervase di uno schietto entusiasmo. Diceva di voler andare avanti, sempre avanti, per la fortuna d'Italia.

E per la fortuna d'Italia è caduto!

Onore a lui e fiori, molti fiori, alla sua spoglia...

c. s.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti militari del Genio (Ferrovieri) porgono a mezzo del diffusissimo *Secolo* i saluti più cordiali alle proprie famiglie, parenti ed amici dalle belle terre redente, con entusiasmo.

Firmati: cap. *Dall'Oro Luigi*, Greco Milanese — *Prega Carlo*, Cernobbio — soldati: *Martini Achille*, Carcare — *Giusto Bava*, Castelnuovo d'Asti — *Venturi Armando*, Pracchia — *Failati Antonio*, Izzano — *D'Apollonio Giuseppe*, Pescolanazza — *Amatore Gaetano*, Foggia — *Sante Giovanni*, Verona — *Mario Roncoita*, Sassi Torinese — *Mantella Costantino*, Lucca — *Vida Aldo*, Milano.

***

I sottoscritti fantaccini dalla loro trincea oltre Isonzo inviano alle famiglie, parenti ed amici tutti i loro più affettuosi saluti ed una cordiale stretta di mano.

Firmati: soldati: *U. Biglioli* — *P. Poli* — *B. Colognoli*, Martinengo — cap. maggiore *Zaghery Enrico* — soldati: *Cavadini V.* — *Punta Mario* — *Cattaneo Arturo*, Crema — *Camise Giuseppe*, Borignano Gera d'Adda.

***

Dopo aver combattuto e scacciato dalle insidiose tane il nemico secolare, i sottoscritti pregano di far pervenire, a mezzo del diffusissimo *Secolo* i loro caldi saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Firmati: sergente *Facchini Giuseppe* — cap. magg.: *Caprarella Francesco* — *Simone Tito* — *Bresesti Emilio* — caporale: *Rebora Raffaele* — soldati: *Capriata Alessandro* — *De Capitani Ponziano* — *Soltoggio Giovanni* — *Di Nunzio Michele*, *Gasperini Luigi* — *Volta Luigi* — *Giordano Paolo* — *Farina Giacomo* — *Verri Ermanno*.

***

Un gruppo di militari pavesi appartenenti al ... Regg. Genio, fieri della bella lotta che sostengono per la grande Italia, pregano codesto giornale di voler salutare le loro famiglie, parenti ed amici tutti, assicurandoli della loro ottima salute.

Firmati: sergenti: *Piero Aguzzi*, Cura Carpignano — *Francesco Prati*, Pavia — caporale *Giacomo Gianola*, S. Nazzaro de' Burgondi — soldati: *Tarazza Andrea*, S. Genesio — *Mantovani Pietro*, Albuzzano — *Borghi Nello*, Pavia — *Bressani Giuseppe*, id. — *Colla Luigi*, Belgioioso.

***

Dal campo dell'onore i sottoscritti milanesi mandano i più cordiali saluti a tutti gli amici o ai parenti.

Caporale *Fassini Francesco* — soldati: *Amadio Adriano* — *Colombo Lorenzo* — *Colombo Alfredo* — *Bellora Angelo* — *Moero Santo* — *Cabua Alfredo* — *Attiglio Elinher*.

***

Tra il rombar del cannone, i sottoscritti soldati del Genio Ferrovieri addetti alla stazione rifornimento teleferica, inviano i più sentiti auguri alle famiglie e amici.

Soldati: *Pucci Adriano*, Ancona — *Eccotti Silvio*, Udine — *Sardella Domenico*, Monopoli — *Cadoppi Pietro*, Montecchio.

***

Dal fronte noi bersaglieri ciclisti lombardi preghiamo caldamente il *Secolo* d'inviare alle nostre amate famiglie, parenti, amici, i nostri fervidi saluti, assicurandoli della nostra buona salute.

Firmati: cap. magg. *Brovelli*, Angera — caporali: *Speroni*, Tradate — *Monti*, Rovellasca — *Lampugnani*, Legnano — bersaglieri: *Ottolina*, Castellazzo — *Paleari*, Saronno — *Gemelli*, Somma Lombardo — *Garavaglia*, Legnano — *Pellegrini*, Gaggino — *De Tomasi*, Gallarate.

***

Dalla zona più avanzata, un gruppo di soldati di Sussistenza e aggregati, mandano i più cordiali saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: Soldati: *Castelli Simone* — *Saccenago* — *Montinoli Felice*, Soveso San Pietro — *Gelosa Giuseppe*, Desio — *Garino Francesco*, Torino — *Vago Giuseppe*, Milano.

***

Dalle grandi vette del Trentino inviamo a mezzo del simpatico *Secolo* un saluto affettuoso alle nostre famiglie ed ai carissimi amici.

Firmati: cap. magg. *Cianfarra Carlo*, Chieti — *Gama Peligni* — zapp. *Trevisan Giovanni*, Sinovente Vicentino.

***

Lontani dai cari preghiamo vivamente il gentil *Secolo* di accogliere i saluti cordiali che loro mandiamo.

I fototelegrafisti: Capostazione *I. Giannini*, Grosseto — telegrafisti: *C. Venturelli*, Brescia — *M. Travaglino*, Caldiero V. — capostazione *G. Scaraffia*, Torino — telegrafisti: *A. Perego*, Carate Brianza — *R. Rigo*, Verona.

***

Dalle vallate pittoresche di ... i soldati automobilisti del Parco di Monza e addetti alla ... Divisione, mandano saluti ai loro cari genitori, parenti e amici.

Serg. *Invernizzi Antonio* — soldati: *Mosca Mario*, Castronno — *Gallina Gino*, Codogno — *Occhini Ernesto*, Senna Lodigiano — *Raimondi Arturo*, Busto — *Pravettoni*, Rho.

***

Noi sottoscritti fucilieri, dalle più alte cime dei rocciosi monti Cadorini, dove calmi e sereni sfidiamo il nemico per l'Indipendenza della nostra Patria inviamo alle amate famiglie nostre ed amici tutti i nostri più affettuosi saluti.

Firmati: caporali: *Riganti Pio*, Bodio (Varese) — *Meiani Leandro*, viale Monza, 39, Milano — soldati: *Adreani Antonio*, Cunardo (Varese) — *Bosticco Giacinto*, Antiniano d'Asti — *Lungo Vaschetto Vincenzo*, Polonghera (Cuneo) — *Buraglio Alphonso*, Sesana (Varese).

***

I sottoscritti bersaglieri del battaglione ciclisti mentre avanzano sotto il fuoco nemico, sempre fieri ed audaci mandano saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. magg. *Molinari Filippo* — cap. *Bianchi Raffaele* — soldati: *Fantina Pietro* — *Leone Vittorio* — *Sforza Giovanni* — *Domenico Cambino* — *Giovanni Giovannini* — *Napoleone Plaiorani* — *Giovanni Girardini*.

***

Da questa ridente vallata i sottoscritti ciclisti del ... reggimento fanteria, accesi di un solo pensiero: Italia, inviano a mezzo del giornale il *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro care famiglie ed amici.

Firmati: cap. magg.: *Annoni Arturo*, Nibionno — *Bernardi Anacleto*, Lugo di Romagna — cap. *Vanoni Andrea*, Varese — soldati: *Innocente Testa*, Milano — *Dalla Balla Pietro*, Vazzolla.

***

Un gruppo di valorosi del Monte Sei Busi: perugini, milanesi, alessandrini, mandano cordiali ed affettuosi auguri e saluti ai loro cari amici e parenti.

Firmati: cap. magg. *Baldelli Francesco* — cap. *Giambenedetti Giuseppe* — soldati: *Palazzoli Giuseppe* — *Boschi Nazareno* — cap. magg. *Premoli Emiliano* — soldati: *Taverna Paolo* — *Confalonieri Carlo* — *Longoni Giovanni* — cap. magg. *Ottolini Emilio* — cap.: *Giriboni Giovanni* — *Panizza Giulio*.

***

Un gruppo di milanesi di fanteria che combattono valorosamente per la grandezza della bella Italia salutano con affetto le loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. magg. *De Bernardi Francesco* — cap. *Sambia Emilio* — soldati: *Fiocchi Angelo* — *Mugnaga Luigi* — *Cavalcri Carlo* — *Grisoni Augusto* — *Pansarasa Giovanni* — *Formica Mario* — *Draghi Ferdinando* — *Gadda Giuseppe*.

***

I sottoscritti militari di artiglieria da montagna porgono dal fronte alle loro famiglie ed amici i più caldi saluti con grandi evviva.

Firmati: *Furno Oreste*, Gattinara — *Taccha Ignazio*, Cressa — *Barbarara Luigi*, Ghemme — *Geddo Silvestro*, Trecate — *Terini Alessandro*, Maggiora — *Berra Giuseppe*, Varallo — *Donetti Giuseppe*, Romagnano Sesia — *Leonardi Giuseppe*, Oleggio — *Piemontesi Giovanni*, Briona — *Borgnis Giovanni*, Caravaggia (Domodossola) — *Sarasso Eusebio*, Caresana — cap. *Cima Angelo*, Varese.

***

I sottoscritti richiamati milanesi aggregati alla fanteria nell'attesa di poter compiere intero il proprio dovere inviano alle famiglie, agli amici, al simpatico *Secolo*, il loro affettuoso saluto.

Firmati: sergenti: *Rimoldi Alessandro* — *Tasso Antonio* — cap. *Spinelli Ercole* — soldati: *Angelo Miorini* — *Grossi G. B.* — *Ferdinando Pontarotti* — *Turati Emilio* — *Luigi Solce* — *Sieve Fortunato* — *Nolli Alberto* — *Tarchini Giuseppe* — *Lovati Oreste* — *Achille Spizzirri* — *Umberto Urbano* — *Zambelli Alessandro* — *Castelli Giuseppe*.

Tragico suicidio di un vecchio
quasi ottantenne

In via Bernardino Luini 9 conduceva uno spaccio di sale e tabacchi certo Luigi Islandi, d'anni 77, che abitava colla moglie e con due figli in un appartamento al quarto piano dello stesso caseggiato.

Da tempo all'Islandi si erano manifestati i primi sintomi di paralisi progressiva; e, come il male tremendo si aggravava, il povero vecchio manifestava sinistri propositi.

Attendere la morte colla certezza che lentamente il male terribile l'avrebbe preso tutto era per l'Islandi una condanna insopportabile. Meglio troncare questi ultimi giorni destinati a pene e sofferenze inutili.

Ma i familiari lo vegliavono: fin che c'è un alito di vita c'è anche un raggio di speranza. Inoltre il pensiero che il vecchio dovesse finirla tragicamente inorridiva la moglie e i figli che non lo abbandonavano un solo istante e gli erano di conforto e di sollievo.

Iersera, verso le 19, l'Islandi era nella sua stanza da letto colla moglie. Appariva tranquillo e sereno. La moglie per un istante si staccò da lui: è bastato. Il vecchio con mossa fulminea raggiunse la finestra e, spiccato un salto deciso, si gettava nel vuoto.

Un tonfo sordo: il misero corpo giaceva in un lago di sangue nel cortiletto interno. L'Islandi si ero fracassato il cranio.

Il brigadiere Giambusso della Sezione di Castello, sopraggiunto poco dopo, faceva la constatazione di legge e ordinava il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Monumentale.

La tragedia d'amore
L'identificazione della ragazza

Oggi, a mezzogiorno, la povera ragazza uccisa è stata riconosciuta dalla madre, Rosa Colombo, al Cimitero Monumentale. E' certa Maria Fusnari di anni 19, operaia, abitante in strada Paullese 55. Il padre, Giovanni, è un contadino.

La sciagurata Maria era operaia in una fabbrica di busto per lettere, e lascia oltre i genitori, sei sorelle.

Dopo la tragedia di Riparto Boffalora

Tutti ricorderanno la fosca tragedia di gelosia avvenuta in Riparto Boffalora, alcuni giorni fa. Vittime innocenti ne sono rimasti i sei figli del Cattaneo. Questi disgraziati, col padre al Cellulare e la madre morta, si trovarono di colpo nella più squallida miseria e nel più cupo abbandono. In seguito a generoso interessamento di cittadini, ora, quattro di essi: Iride di anni 12, Mario di anni 7, Maria di anni 5, Giulia di mesi 5, vennero raccolti dalla Congregazione di Carità che sta facendo pratiche per collocarli nell'Istituto dei derelitti.

Mortale sciagura
d'un aviatore genovese

Ieri l'aerodromo di Taliedo è stato funestato da una mortale sciagura. Il giovane aviatore volontario Pietro Ramaironi da Genova, precipitava col biplano da circa 300 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Si ignorano le cause del luttuoso incidente: si ritiene però che la caduta debba attribuirsi a falsa manovra dello sventurato aviatore.

La preghiera di due profughe

Le figlie profughe di Giovanni Brun, da Trieste — non essendo ancora riuscite a trovare il proprio padre riparato in Italia subito dopo la dichiarazione di guerra — pregano vivamente chi potesse averne notizie di inviarle al loro indirizzo di via Castelfidardo, 9 — Istituto Protezione delle giovani.

Spunti di Cronaca

Alla baionetta!
La guerra Italo-Austriaca al Cinema Centrale

E domani che il tanto atteso dramma patriottico farà la sua prima apparizione sullo schermo del Cinema Centrale. La spettacolosa, commoventissima azione patriottico-militare che drammatizza le sofferenze delle nostre terre irredente, mette in luminoso rilievo le gesta mirabili del nostro esercito che, di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria, vola alla loro liberazione.

Per la prima volta dacchè esiste teatro cinematografico, un grande coro di voci mescolerà i canti ardenti della patria allo svolgersi incalzante e commosso degli avvenimenti.

PICCOLA CRONACA

Un comunicato interessante
agli aspiranti automobilisti e professionisti chauffeurs.

La più volte premiata scuola *chauffeurs* delle *Officine Automobili Baj* è ben conosciuta in tutta Italia per l'insegnamento preciso, per i grandi mezzi di cui è dotata e che solo una fabbrica di automobili può avere a disposizione, per la competenza del personale insegnante e per la scrupolosa serietà. Questa scuola fra tutte è quella che può vantare la maggior percentuale di promossi al primo esame, cioè il 99 % a Milano ed il 100 % a Verona. Per il grande numero di allievi che i già patentati le mandano, ha dovuto ampliare la sede, portandola da via S. Calocero, 12, nei grandi locali di via Daniele Crespi, 16 (angolo piazza Genova), di modo che ora è la più grande d'Italia.

La scuola è sempre diretta personalmente dal signor Baj e le lezioni, che vengono impartite dalle 9 del mattino alle 10 di sera, continuano ininterrottamente tanto alla sede di Milano quanto alla filiale di Verona, sita in Stradone S. Fermo, 9, pure molto frequentata, ed alla quale possono rivolgersi gli aspiranti residenti nelle provincie venete. Ai visitatori di entrambe queste scuole ed a chi lo richiede verrà dato in dono il volumetto-programma di 64 pagine, contenente tabelle e indicazioni utili a chi si interessa di automobilismo, ed il distintivo della scuola.

La grande sottoscrizione [illegible]
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 5.326.[illegible]
Vella Emanuele e Gina in memoria di Giuseppina e Gaetano Vella
Operaie Filotecnica - Versamento settimanale:
Squadra Morgano
Squadra Porati
Squadra De Luigi 2
Reparto Fonderia
Sottoscrizione del personale ristorante birreria Grande Italia - II versamento
Contributo del personale civile dei battelli Incrociatori di Finanza - I versamento:
Stazione di Melcesine giugno e luglio
Stazione di Venezia - luglio
Stazione di Porlezza - giugno e luglio
Stazione di Nobiallo - giugno e luglio
Stazione di Cannobio - luglio
N. 2
Evelina e Pina Alluminio - I versamento
Ermete e Ebe Speroni, quota settimanale
Cesari Angelo - II versamento
G. Fenoglio - III versam.
Massara Ettore
Molto Enrico
B. Ferruccio
Operai e operaie della Ditta Paolo Preda, via Pellegrini, 7
R. I. L. contributo Ifelio
Attrezzisti Miani e Silvestri
F. V. M.
Residuo di una sottoscrizione tra i passeggeri di 1ª classe del piroscafo *Regina d'Italia* per una onorificenza al comandante
Alcuni villeggianti a Viggiù, in gita al Crotto S. Pietro di Forgita to Ceresio
Rag. C. O. F.
Luigino e Lisa
Italo e Maria in memoria del loro Renato
I bambini dell'Albergo Calolzio
Un italiano di Londra nella ricorrenza del suo 29° compleanno
La mamma, ricordando la sua cara Milano
Italo Paini, sergente bersaglieri caduto per la grande patria al Carso (suo ultimo desiderio)
Italia, Jole, Lodovico Beltramello (3ª offerta)
Fratelli Canestrini a complemento della penale di L. 500, pagata alla Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici come dall'elenco del 20 giugno 1915
Gustavo Pittaluga (Madrid) in memoria della sorella Amalia
Conte Guido e contessa Teresa Borromeo
Arturo Boneschi e Boneschi e C.
Da Pracchia: risultato di un trattenimento dati il 15 corrente al Grand Hôtel Appennino, col concorso dei signori comm. Kaschmann, colonnello Gerelti, cav. Masini-Pierelli, Padre dott. Salvatori, signorina Sacerdoti e dott. Vecchiotti (detratte L. 300, devolute al Comitato locale)
Odoardo Baroni in memoria delle defunte sorelle Teresina Baroni Rossi e Alma Arienti Rossi
Cavazzi avv. nob. Giacinto (4ª offerta)
Giorgio Venier (2ª offerta)
Lucia Montanino
Fattorino del telegrafo che rinuncia alla mancia di ferragosto
M. Fernando Tonara, New York
Ing. Giovanni Gay, assec. mun.
Comitato di protezione ed assistenza alle famiglie dei richiamati e disoccupati del rione di porta Tenaglia, Milano
Operai della Soc. An. A. Rejna, sede di Milano: importo di una ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra, 8° versamento, sezione operai bardature e selle L. 105.50; sezione operai falegnami e fattorini, 13.95; Soc. An. A. Rejna altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra, 119.45; operai sellai del laboratorio Bellora, in via Cesare Balbo, 52.25; Operai sellai del laboratorio Vaghi, 4.50
N. N. da Monza

Totale L. 5.333.[illegible]

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 10, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Le famiglie Cantù, Chiesa, Crippa e [illegible] guzzi annunciano rattristate la morte avvenuta ieri a mezzodì del loro caro

Dott. Giuseppe De Natino
Garibaldino nelle Campagne del 60 e del 66

I funerali civili avranno luogo domani venerdì alle ore 10, partendo dalla casa Corso Magenta, 88, pel Cimitero Monumentale, dove sarà fatta la Cremazione.

Milano, 19 Agosto 1915.

BOGNANCO
Il Grand Hôtel venne aperto il 1° luglio. La pensione varia da lire 10 ed oltre — La Stazione Climatica di Bognanco una delle più tranquille d'Italia ::
Cura sul posto colla celebre
MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, della vescica, nei rene, nell'artritismo, nella gotta, emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, Domodossola

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sovrabbondanza di
ACIDO URICO
A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-88

ULTIMISSIME

La tensione dei rapporti italo-turchi

Un'energica Nota alla Porta

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Verso la rottura fra l'Italia e la Turchia?

I colloqui dell'on. Sonnino con Naby Bey

Roma, 18 notte.

Sulla tensione dei rapporti fra l'Italia e la Turchia si hanno stasera da Bucarest e da Salonicco altre notizie assai allarmanti e significative. Si apprende in un telegramma da Salonicco pubblicato dall'« Idea Nazionale » che colà si afferma, per informazioni precise venute per la via di Dedeagach, che dopo il fortunoso imbarco dei consoli italiani di Smirne, la Turchia ha mandato alle autorità di Smirne, Alessandria, Giaffa e di altri centri dove sono colonie e connazionali italiani, precise misure proibitive per l'imbarco, revocando la relativa concessione anche per quei centri o gruppi di italiani, per cui era stato dato il permesso di partenza. Restano così impossibilitati a partire, mentre da settimane ne attendono la possibilità, migliaia e migliaia di italiani tra i quali molte centinaia di riservisti che erano pronti. A Smirne soltanto sono circa ottomila italiani ai quali è fatto divieto di partire; tanto più che per essi non era ancora e non lo è stato neppure determinato il porto dove potevano imbarcarsi, non potendo farlo nemmeno a Vurla per le mine disseminate e dovrebbero così farlo in un altro piccolo porto a ben settanta chilometri di distanza con strada impraticabile. Si tratta, come si vede, di ostruzionismo creato in appoggio al divieto di imbarco. Un altro gran numero di nostri connazionali — oltre agli ottomila di Smirne — si trova negli altri centri dell'Asia Minore e nella stessa Costantinopoli nell'attesa di partire.

Da Bucarest viene segnalato che le notizie provenienti da Costantinopoli, a proposito dello scorretto ed ostile atteggiamento della Turchia verso gli italiani, hanno vivamente impressionato quei circoli. A Bucarest si ritiene che l'Italia, esaurita ogni pazienza, possa prendere qualche grave decisione.

Tutte queste notizie sono confermate autorevolmente a Roma dove si va anche svolgendo un fervido ed intenso lavorio diplomatico. Dopo l'arrivo di Naby Bey da Vallombrosa, dopo il lungo colloquio svoltosi ieri alla Consulta fra l'ambasciatore turco e il nostro ministro degli esteri, è continuato anche oggi attivissimo lo scambio di idee e l'incrociarsi di colloqui fra l'ambasciata turca e la Consulta.

L'on. Sonnino si è intrattenuto sull'argomento anche col Presidente del Consiglio, on. Salandra, e della grave situazione che si è venuta creando dovrà sicuramente occuparsi il Consiglio dei ministri che quasi certamente sarà convocato domani.

Nello stesso tempo è attivissimo lo scambio dei telegrammi fra il nostro governo e l'ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni.

Il Consiglio dei ministri convocato per domani

Roma, 18 notte.

Accennando alle relazioni italo-turche che si vanno facendo sempre più aspre, abbiamo detto che tale argomento si tratterà nel prossimo Consiglio dei ministri e vi aggiungiamo che il Consiglio dei ministri è convocato per venerdì mattina alle ore 10. La riunione assumerà particolare importanza specialmente per le deliberazioni che il Governo dovrà in esso adottare sul nostro atteggiamento verso la Turchia.

Le notizie pervenute nel tardo pomeriggio da Smirne denotano come la situazione si vada aggravando sempre più. I turchi, come vi abbiamo riferito e come ci viene autorevolmente confermato, impongono agli italiani che vogliono rimpatriare, sempre nuovi obblighi e le pretese delle autorità turche diventano sempre più intolleranti. Come vi abbiamo detto, il permesso di imbarco per gli ottomila italiani che vogliono partire da Smirne è subordinato a mille difficoltà. Fra l'altro si pretende che tutti gl'italiani prima di partire paghino l'imposta del *tumettu*, che gli stranieri non hanno mai pagato. Anche a questo riguardo sono state chieste a mezzo dell'ambascitore spiegazioni alla Porta. Una nuova nota è stata consegnata ed anch'essa è redatta in termini rigorosi ed energici. I governi europei, come rivela stasera la stampa ufficiosa, si sono sempre rifiutati di far sottostare i propri sudditi alla imposizione del *tumettu*; l'assurda pretesa turca costituisce verso l'Italia un altro atto di prepotenza e di provocazione che non potrà non influire sull'atteggiamento che l'Italia deciderà di assumere verso l'Impero ottomano.

Nessun nuovo ordine cavalleresco

Roma, 18 notte.

E' stato pubblicato in questi giorni che l'on. Boselli si sarebbe recato al fronte per conferire col Re riguardo alla opportunità di creare un nuovo ordine cavalleresco. Da fonte autorevole ed autorizzata ci si assicura che la notizia è destituita di fondamento.

Il compleanno di Francesco Giuseppe

Zurigo, 18 notte.

Telegrammi dalla Germania e dall'Austria Ungheria recano che l'ottantacinquesimo compleanno di Francesco Giuseppe è stato celebrato nei due imperi con ostentata solennità. A Berlino, a Monaco, in tutte le grandi città della Germania le case private e gli edifici pubblici sono stati imbandierati. In Austria si è voluto dare alla cerimonia un carattere assolutamente speciale. Dal quartiere generale l'arciduca Federico ha ordinato ai comandanti delle unità dell'esercito e della flotta di festeggiare il compleanno dell'Imperatore nel modo più solenne. Lo stesso Arciduca ha poi emanato il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Da più di un anno le forze austro-ungariche di terra e di mare sono in lotta contro un mondo di nemici. Su innumerevoli campi di battaglia l'esercito e la flotta hanno combattuto con incrollabile coraggio e strappati nuovi indimenticabili allori per la bandiera austro-ungarica. Provati e vittoriosi nelle dure lotte, profondamente convinti della vittoria finale della santa causa, trascorriamo oggi per la seconda volta il genetliaco di S. M. il nostro grandiosissimo Imperatore e Re. Non come di solito, in tempo di pace, ciascun soldato deve passare oggi questo giorno di festa. Colle armi in pugno la maggioranza di voi sta di fronte al nemico cogli occhi negli occhi. Per altro in qualunque posto questo giorno di festa ci possa trovare nella lotta ardente sui campi di battaglia, nei depositi o sul mare, tutti e dappertutto pensiamo oggi con profonda venerazione alla persona augusta del nostro grande sovrano. Come in tutta la nostra bella patria così anche dalle vostre file vicine al nemico salgano a Dio le più calde preghiere perchè l'Altissimo benedica le nostre armi per il bene del nostro amato imperatore e re. I nostri più intimi auguri di benedizione si uniscono oggi ad un nuovo voto solenne. Malgrado ciò che potrà avvenire resisteremo energicamente fedeli nella lotta fino a tanto che coll'aiuto di Dio riusciremo a strappare la vittoria finale e ad intrecciare stretti allori intorno alla venerata testa del nostro amato imperatore e re, che Dio protegga e conservi per la salute della Patria e dei suoi eserciti ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica il testo di due lettere di ringraziamento dell'Imperatore al conte Sturghk ed al barone Burian. Nelle lettere i ministri vengono incaricati della creazione di una nuova croce di guerra per i servizi resi dai civili in occasione della guerra.

Il "trust„ delle importazioni svizzere e gli interessi della Quadruplice

Zurigo, 18 notte.

Vi ho già informati che da vari giorni ferve nei giornali svizzeri, specialmente di lingua tedesca, una polemica vivace a proposito del cosidetto trust di importazioni, polemica provocata dalle rivelazioni che ha fatto la « Berner Tagwacht » sugli accordi intervenuti tra il governo svizzero e quello germanico per regolare le importazioni tedesche e gli scambi reciproci di merci.

La « Berner Tagwacht » muove in sostanza al Governo Federale rimprovero di avere, circondandosi di mistero, accettato dalla Germania patti e condizioni restrittive della sua libertà economica, mentre a contropatti e condizioni identiche proposte dalle Potenze dell'Intesa ha resistito e resiste tanto che da oltre due mesi i negoziati relativi non riescono ad una conclusione. Alla « Berner Tagwacht » rispondono vari giornali come il « Bund », il « Berner Tageblatt », la « Neue Zurcher Zeitung » ed altri; tutti di ispirazione ufficiosa, alcuni difendendo l'operato del Governo Federale tanto per la sostanza degli accordi, che dimostrano essere differenti da quelli che si discutono coll'Intesa, quanto pel riserbo osservato nel conchiuderli e non pubblicarli; altri invece, pur giustificando gli accordi, biasimano il segreto in cui il Consiglio Federale ha tenuto le trattative.

In Italia tali polemiche hanno avuto un'eco abbastanza profonda. Il pubblico italiano sa che esiste colla Svizzera una questione del « trust », ma non ne conosce bene le linee e sopratutto ignora i punti intorno ai quali le trattative sembrano essere particolarmente difficili.

I termini precisi della questione sono questi: La Svizzera ha accettato che le importazioni dalla Germania vengano controllate perchè sia assicurato il consumo interno delle merci importate e ne sia sopratutto impedita la riesportazione in paese nemico. A parte la considerazione che non era per questo necessario un segreto non difficile a svelarsi tosto o tardi, la cosa per se stessa non ha nulla che possa meritare le aspre censure della « Berner Tagwacht », nè il Governo Federale ha bisogno di alcuna giustificazione, per essersi, nell'interesse stesso dell'economia nazionale, adattato a esigenze indeclinabili dello stato di guerra esistente tra i due gruppi di paesi dai quali dipende in gran parte la vita commerciale ed industriale della Confederazione.

Anche la forma del controllo mediante la istituzione di un « fideicomisso » di gradimento del governo imperiale, incaricato di ricevere i permessi di esportazione tedeschi e di fare osservare, per mezzo di ufficiali svizzeri, le condizioni a cui tali permessi vengono subordinati, non ha nulla che si presti a critiche gravi.

Quale è d'altra parte la situazione della Svizzera di fronte alle Potenze dell'Intesa? Sono veramente identiche le condizioni che queste domandano di imporre, come sostiene la « Berner Tagwacht », o sono diverse e più gravi come sostengono gli altri? Se si guarda alla forma esteriore degli accordi elaborati e sopratutto se non si tiene conto della diversa condizione geografica, militare ed economica dei due gruppi di stati, la situazione può apparire differente; ma la sostanza in fondo è identica come è facile dimostrare. Le Potenze dell'Intesa hanno proposto la costituzione di una società di sorveglianza economica (impropriamente ed infelicemente chiamata dal pubblico e dalla stampa « trust »), società composta di cittadini svizzeri, riconosciuta ed appoggiata dal governo, la quale non avrebbe altro scopo che di accentrare in sè tutte le importazioni di materie prime, derrate, ecc., ecc. che venissero dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia, o attraverso il loro territorio, e di garentirne, senza diretti controlli stranieri, ma con impegni ed intese e sopratutto colla suprema sorveglianza del Governo Federale, la consumazione interna e la non riesportazione negli imperi centrali, salvo (e questo è da mettere bene in rilievo) per alcune specie di prodotti caratteristici delle principali industrie svizzere, ai quali è lasciata la libertà di essere esportati in congrua quantità anche in paesi nemici, sebbene fabbricati con materie prime di importazione inglese, francese ed italiana. S'intende, naturalmente, che sono esclusi da tale beneficio i prodotti che possano servire agli usi della guerra. Nulla dunque di sostanzialmente diverso da quello che è stato già fatto colla Germania, se si eccettua la più vasta portata della combinazione.

Donde derivano dunque le difficoltà, che da taluni si affermano addirittura insormontabili, per giungere ad un accordo?

Dicono gli avversari della « Berner Tagwacht » che nell'Intesa svizzero-tedesca le questioni di scambio non sono comprese, sono lasciate fuori dalla competenza del « Treuhand » (ufficio « fidei-commissario ») per essere trattate esclusivamente dal dipartimento politico federale, mentre colle Potenze dell'Intesa la questione degli scambi forma un punto capitale della combinazione progettata. Ora è proprio su questo punto che bisogna uscire dall'equivoco, non giuocare colle parole, ed illuminare francamente e lealmente la pubblica opinione. Se la questione degli scambi non è connessa intimamente coll'organizzazione di un controllo sulle importazioni nulla vieterebbe che, come è stato fatto colla Germania, rimanesse fuori degli accordi per la costituzione della società di sorveglianza. E del resto, nei progetti elaborati, questa questione fa parte di un documento distinto da quelli che contemplano il funzionamento della società di sorveglianza. Ma se essa invece vi è connessa, bisogna pur riconoscere che l'averla esclusa nell'accordo colla Germania è un argomento di nessun serio valore. Perchè la condizione della Germania e dell'Austria è ben altra da quella delle Potenze dell'Intesa: le prime hanno nulla o ben poco da poter dare alle seconde in scambio per il tramite della Svizzera; ed in ogni caso le Potenze dell'Intesa nulla domandano, com'è stato lealmente dichiarato dallo stesso « Bund ». La questione degli scambi di fronte alla Germania, sia stata o no contemplata nell'accordo svizzero-tedesco, non ha quindi importanza, si può dire addirittura che « non esiste ». Di fronte alla Triplice invece è ben altra cosa. Consentire la riesportazione dalla Svizzera per gli imperi centrali di altre merci oltre quelle la cui uscita, come ho detto più sopra, è stata già largamente contemplata per riguardo alla industria svizzera, consentire, come il governo svizzero desidera, una considerevole uscita pei paesi nemici di derrate alimentari solo perchè questi ne fanno una ingiusta imposizione alla Svizzera per darle ciò di cui essa ha bisogno, significherebbe semplicemente distruggere la base stessa dell'organizzazione di controllo che si vorrebbe costituire e che, come quello costituito già colla Germania, non ha e non può avere altro scopo che di impedire la riesportazione ai nemici delle merci importate.

In tal caso si potrebbe logicamente condividere l'opinione della « Berner Tagwacht » secondo la quale, in buona sostanza, la Svizzera non vuole fare colla Francia, l'Inghilterra e l'Italia quel che ha fatto colla Germania.

A questo punto vien fuori un ultimo argomento: le merci, si dice, per le quali la Germania esige la garanzia della non riesportazione, sono merci sue; le Potenze dell'Intesa esigono invece questa garanzia anche per quelle provenienti da neutri e che non possono giungere in Isvizzera se non per transito attraverso i loro territorii.

L'argomento potrebbe sembrare decisivo, ma purtroppo non è così. Si giuoca anche qui sulle parole accennando al commercio dei neutri in contrapposizione del commercio con i belligeranti. Le Potenze dell'Intesa hanno il diritto e la possibilità effettiva di impedire o restringere i rifornimenti diretti ai loro nemici; sarebbe per lo meno ingenuo pretendere che dovessero permetterli per la via indiretta di un paese neutro. Ma è appunto per non abusare di questo diritto, per non correre il rischio di privare il paese neutro anche di quel che serve ad esso direttamente, che le Potenze dell'Intesa hanno francamente e lealmente dichiarato al Governo Federale a quali condizioni strettamente indispensabili alla loro sicurezza militare esse sono disposte a garentire in tutti i modi il normale funzionamento della vita economica svizzera. Se questo onesto ed amichevole programma viene ostacolato, la colpa è di quei paesi che nel loro cieco egoismo pongono con pretese inique la Confederazione Elvetica in difficili condizioni.

E' da sperare tuttavia che il Governo Federale si persuaderà della perfetta legittimità del punto di vista dal quale si pongono le Potenze alleate, e che vorrà, limitando almeno l'entità concreta delle sue richieste per quanto riguarda gli scambi, offrire ad esse la possibilità di incontrarsi sopra un terreno di transazione amichevole, per la quale tutto l'andamento, per quanto faticoso, dei negoziati lascia presumere che non manchino le buone disposizioni.

Davide Giudici.

Gli accordi franco-tedeschi sui campi di rappresaglie e sullo scambio dei prigionieri e dei civili

Parigi, 18 notte.

La commissione dell'esercito, avendo richiamato l'attenzione del ministro degli esteri circa la questione dei campi di rappresaglia e il rimpatrio del personale sanitario e dei prigionieri borghesi, ha ricevuto da Delcassè lettere esponenti lo stato dei negoziati franco-tedeschi per por fine alle misure tedesche consistenti nell'invio in regioni paludose per effettuare i lavori di bonifica di prigionieri francesi scelti di preferenza fra quelli che non esercitavano la professione di manuale. La Germania affermava che questi campi di rappressaglia erano conseguenza dei cattivi trattamenti inflitti ai prigionieri tedeschi nelle colonie francesi dell'Africa. Il governo francese oppose le testimonianze dei neutri, americani e svizzeri, che avendo fatto inchieste con la massima libertà in tutti i campi hanno potuto constatare che i prigionieri tedeschi sono sottoposti al trattamento simile a quello riservato ai soldati francesi stessi. Finalmente, convinta e sotto la minaccia di rappresaglie, la Germania ha consentito a ricondurre nei suoi campi i prigionieri francesi che furono oggetto delle nostre proteste.

Con altra lettera il ministro Delcassè informa la commissione che la Francia e la Germania si sono accordate circa il rimpatrio del personale sanitario. Finora fu possibile scambiare 300 medici e 3000 infermieri. Riguardo ai prigionieri francesi, i più vecchi, di età oltre i 60 anni, furono liberati. Nessun altro accordo si è potuto concludere stante le difficoltà create dall'esistenza degli ostaggi che le autorità tedesche hanno preso e potrebbero prendere nei dipartimenti attualmente invasi. Si è concluso un accordo austro francese secondo cui le donne di ogni età e gli uomini validi sotto i diciassette anni e oltre i 55 e gli infermi, tranne le persone soggette a giudizio penale, saranno rimpatriati. (Stefani).

Nessuna decisione circa la riapertura delle Borse

Roma, 18 notte.

Vi riferimmo dei desideri manifestati dagli uomini di affari per la riapertura delle Borse. Si è detto a tale proposito che la riapertura delle Borse sarebbe stata imminente, previo un rinnovamento completo e radicale dell'istituto borsistico italiano. Si assicura invece che il Governo non ha preso nessuna decisione al riguardo e neppure di massima ritenendo non opportuno discutere la questione nell'attuale momento. La notizia perciò è destituita di fondamento. Quanto poi al voluto rinnovamento dell'istituto borsistico italiano è intuitivo che si tratta di un'illazione campata in aria e quindi insussistente data la recisa smentita alla prima notizia di cui quest'altra non sarebbe che un complemento.

La questione è ora in questi precisi termini: in seguito alla proposta della Camera di Commercio di Genova per la ripresa delle operazioni di borsa a contanti il Governo dispose un'inchiesta per sondare gli umori di tutte le Camere di Commercio del Regno. Le Camere dal canto loro invitate a dare un parere, hanno incaricato le delegazioni dei sindacati (ogni delegazione è stata costituita con un delegato governativo, un delegato della Camera di Commercio e un delegato delle Banche) per l'esame della questione. Queste delegazioni si sono riservate di dare una risposta.

La questione più difficile ad essere risolta è certamente, e su questa sono discordi i pareri, quella che riguarda l'opportunità o meno di definire prima della riapertura delle Borse le operazioni rimaste in sospeso all'epoca della chiusura. Restando chiuse le borse e non essendovi per conseguenza mercati la liquidazione diviene impossibile. Con la riapertura invece il pubblico verrebbe a conoscenza dei prezzi, il che renderebbe possibile la liquidazione. Per contro date le attuali condizioni del mercato finanziario un numero non disprezzabile di agenti di cambio non si trova in grado di pagare gli interessi e però si troverebbe nella materiale impossibilità di liquidare. Le delegazioni si sono perciò ripromesse di studiare accuratamente questo grave caso, riservandosi di comunicare i risultati delle loro osservazioni al Governo.

Il brigante Musolino vuol combattere

Roma, 18 notte.

Il brigante Musolino che fece tanto parlare di sè all'epoca delle sue gesta e specialmente del suo arresto e che fu condannato a trent'anni di reclusione per numerosi omicidi e grassazioni, è da due anni nel penitenziario di Porto Ferraio e sembra che tenga lodevole condotta. Ora si apprende che, scoppiata la guerra nostra, egli chiese di parlare col direttore del penitenziario e nel colloquio che gli fu accordato espresse il desiderio di partire volontario contro gli austriaci. La sua delusione nell'apprendere che egli è reputato indegno di appartenere all'esercito, fu enorme. Egli rimase avvilito, ma non persuaso. Musolino ha deciso di stendere una supplica al Sovrano in cui chiede di morire per l'Italia e si dichiara disposto nel caso di sopravvivenza a ritornare nel reclusorio anche se compiesse atti di strepitoso valore. Ora Musolino insiste perchè il direttore del reclusorio invii la supplica al Re a mezzo del ministro dell'Interno. Il direttore non sa che pesci pigliare, ma forse la domanda sarà inoltrata.

Sottotenente ferito

Mantova, 18 notte.

Trovasi ricoverato in questo ospedale territoriale della Croce Rossa il sottotenente di fanteria Enrico Franchini, nipote dell'eroico colonnello Franchini deceduto in Alessandria il 25 agosto 1887.

Il giovane sottotenente, in uno degli ultimi combattimenti al fronte, mentre conduceva all'assalto il suo plotone al grido di « Savoia! », veniva ferito gravemente alla gamba sinistra. Caduto a terra il Franchini venne ancora fatto segno ad un vivo fuoco di fucileria e solo dopo due ore veniva miracolosamente salvato da un soldato.

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 18 notte.

Oggi per festeggiare l'onomastico della Regina Elena i palazzi capitolini, le scuole, gli edifici municipali e ministeriali, la università, le sedi dell'associazione costituzionali, i negozi, molte case private, la Banca d'Italia ed altri enti ed edifici pubblici erano imbandierati. Le guardie municipali vestivano l'alta uniforme; le dame, i gentiluomini di corte e le dame di palazzo hanno fatto pervenire all'augusta signora i loro fervidi auguri e telegrammi augurali e di ossequio hanno inviato il presidente del Consiglio, il Prefetto, il Consiglio e la Deputazione Provinciale, il rettore dell'Università, l'on. Paolo Boselli per il Gran Magistero Mauriziano, la Reale Accademia dei Lincei, il consorzio dei veterinari, l'Associazione Roma economica, la presidenza della Croce Rossa, l'insigne Accademia di San Luca, il Corpo delle giovani esploratrici, l'Associazione liberale romana, l'Unione delle associazioni liberali costituzionali, la Casa materna e la Casa del latte principessa Giovana, la Colonia Regina Elena, il Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto, e molti altri enti.

Alla Regina nella ricorrenza del suo onomastico il pro-sindaco prof. Apolloni ha inviato il seguente telegramma:

« Oggi che l'Italia benedice voi esempio di ogni più mirabile sollecitudine verso i valorosi suoi figli che per la gloria della nazione fortemente diedero e danno il sangue e le virili energie, Roma interprete dell'animo italiano saluta la ricorrenza del vostro onomastico con tutta l'effusione della sua affettuosa devozione e raccogliendo i palpiti delle madri e delle spose invia fervidi auguri a voi ed alla gloriosa dinastia che della patria matura la futura grandezza ».

Sul campo dell'onore

Firenze, 18 notte.

Dalla zona di guerra giunge notizia che il 2 di questo mese colpito da granata nemica cadde gloriosamente il maggiore di artiglieria cav. Enrico Matassi. Era un distinto e colto ufficiale, giovane, perchè non contava che 46 anni. Era stato promosso maggiore da pochi mesi.

Faenza, 18 notte.

Nell'ospedale di Santa Chiara è morto stamane il soldato Vincenzo Citiolo, di anni 25, di San Vito dei Normanni, in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Novara, 18 notte.

Il Sindaco ha avuta notizia ufficiale della morte gloriosa del concittadino Proverbio Emilio caporal maggiore del Genio della classe 1891, caduto combattendo valorosamente sul campo dell'onore.

Casale Monferrato, 18 notte.

Al nostro Sindaco è giunta telegrafica notizia che, combattendo dinanzi al nemico, sono caduti valorosamente: il sergente Accorsi Giacomo, nativo di Golese in quel di Parma e la cui famiglia è residente nella nostra città; il soldato Andreoni Pietro, appartenente ad un reggimento di fanteria, la cui famiglia dimora nella vicina frazione di Terranova, ed il soldato Piccaluga Francesco di Evasio della nostra città, quest'ultimo deceduto in un ospedale militare di riserva. Alle singole famiglie dei caduti il nostro Sindaco ha fatto la luttuosa comunicazione con frasi ispirate ad alti sentimenti patriottici.

Mortara, 18 notte.

Un telegramma pervenuto al Sindaco del Comune annuncia la morte eroica, avvenuta giorni sono, del prof. Rota Giuseppe Carlo, tenente di fanteria. Rimase colpito mentre spartanamente in testa ad una pattuglia di valorosi suoi militi muoveva all'attacco di forti posizioni nemiche.

Bologna, 18 notte.

E' giunta notizia della morte sul campo di battaglia del caporale di fanteria Gualtiero Lolli.

Decreti luogotenenziali

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che durante il periodo della guerra ai militari della Regia Marina che a causa della guerra stessa sono destinati in località dove non esistono unità organiche del Corpo Reali Equipaggi e non possono costituire rancio o mensa, potrà essere concesso in aumento della normale razione in contanti un supplemento di vitto che sarà stabilito dal Ministero su proposta della competente autorità militare, tenuto conto delle speciali condizioni di luoghi e di vita; il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che la Commissione delle prede costituita con decreto luogotenenziale 30 maggio 1915 N. 807, è competente a giudicare di qualsiasi domanda di risarcimento di danni presentata in confronto dello Stato per fatti attinenti all'esercizio del diritto di preda durante il presente stato di guerra. Il giudizio s'inizierà con la presentazione della domanda al Ministero della Marina, ed avrà corso secondo le norme che a tal uopo saranno stabilite dal regolamento interno della Commissione delle prede; il Decreto luogotenenziale con il quale si approva una aggiunta al regolamento degli assegni speciali di bordo.

Un'esattoria comunale invasa dai ladri

Spezia, 18 notte.

I ladri, entrati la scorsa notte mediante falsa chiave nei locali della esattoria comunale, facevano saltare il coperchio della cassaforte, rubandovi tremila lire in contanti e centomila in cartelle del debito pubblico nominativo. Nessuna traccia si ha degli autori.

Giovane avvocato ferito combattendo eroicamente

Novara, 18 notte.

Giunge notizia che il giovane avvocato Cesare Magistrini, ufficiale di complemento negli alpini, fu ferito il 14 corrente durante un vittorioso combattimento.

Il Magistrini che in vari altri combattimenti si era molto distinto per valore e coraggio così da essere proposto per la promozione, è rimasto ora ferito al braccio destro.

I TEATRI

CARCANO — Si annuncia per questa sera una replica dell'*Ernani*.

FOSSATI — *Un cappello di paglia di Firenze* ha iniziato felicemente le sue repliche. Il pubblico accorre numeroso al divertente *vaudeville* di Labiche e Max-Michel. E' l'esecuzione della compagnia diretta da Virgilio Talli è quanto di meglio si possa desiderare. Il Gandusio, la Vergani, la Camera, la Di Rocca, il Paoli, il Lupi, il Tofano e Bozzo riscuotono seralmente applausi calorosi.

La nuova commedia di Dario Niccodemi e Ines Mirande, *La piccina*, andrà in scena lunedì.

OLYMPIA — Ancora in pieno *vaudeville*: *La Cagnotte* prosegue le sue repliche fortunate.

TEATRO DIANA — L'arte di Ferruccio Benini, così vera e spontanea, trionfa nella commedia di Pilotto, *Tuto per la Patria*, che si replica anche stasera.

GIARDINO VITTORIA — La *Carmen* continua a rappresentarsi accolta dal pieno favore del pubblico, che affolla seralmente, questo nuovo ritrovo all'aperto.

La guerra in musica

Un dramma musicale D'Annunzio-Puccini?

Roma, 18 notte.

Da una notizia da Parigi ad una personalità della musica italiana si apprende che fra D'Annunzio e Puccini sarebbe corso uno scambio di idee per un grande dramma musicale ispirato agli attuali avvenimenti europei.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Ernani*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Il cappello di paglia di Firenze*, commedia-vaudeville in 3 atti di Labiche e Marc-Michel — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Tuto per la Patria*, commedia in tre atti di L. Pilotto — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok. — Ore 21.

NOVO CINE: *Tragico inseguimento*, dramma in 2 atti, dal vero, e *Comica*.

ULTIME DI CRONACA

Contrabbandieri sorpresi e arrestati

Verso le 23 di iersera il sotto-brigadiere delle guardie daziarie Lorenzo Festa, trovandosi di servizio lungo il tratto di cinta compreso tra il posto di via Settembrini e quello di via Apporti e precisamente all'altezza di via Carlo Tenca, scopriva nel buio fitto tre individui che stavano contrabbandando dei grossi involti.

Il Festa lasciò che i tre uscissero in aperta campagna e quindi li inseguì intimando loro di fermarsi. I contrabbandieri, si diedero alla fuga.

Il sottobrigadiere con rapidità fulminea si gettava sugli involti aggrappandovisi mentre, impugnata la rivoltella, sparava a salve tre colpi.

I contrabbandieri non si diedero per vinti: anzi impegnarono col Festa una accanita collutazione. La rivoltella, disgraziatamente, non funzionava più! E forse i tre individui sarebbero riusciti a porsi in salvo dopo aver malmenato il bravo sottobrigadiere se le tre revolverate non avessero richiamata l'attenzione del brigadiere Stefano Bocca. Per la campagna immediatamente si lanciarono quattro agenti.

Pochi istanti dopo il Festa poteva avere man forte. Egli era ancora aggrappato ad uno dei più grossi fardelli dei contrabbandieri. Due di costoro potevano essere catturati; il terzo con parte del contrabbando riusciva invece a dileguarsi.

Gli arrestati furono identificati per Rizzardi Edoardo di Giovanni d'anni 29, dimorante in via Casoretto 10 e Giuseppe Pini d'anni 22 dimorante in via Padova, 55.

Il contrabbando era costituito da una notevole quantità di carne della quale trentacinque chili furono sequestrati.

Automobile milanese che investe e ferisce mortalmente un ciclista

Como, 18 notte.

Stamane l'industriale milanese Mario Norsa tornava a Milano con la sua automobile, quando in via Dante sbucò improvvisamente davanti alla macchina un ciclista. Il cozzo fu inevitabile, e naturalmente il ciclista — certo Molteni Ambrogio, impiegato presso l'Amministrazione Provinciale di Como — ne ebbe la peggio. Egli venne schiacciato contro il muro di cinta di una casa vicina, e fu raccolto in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale con la stessa automobile investitrice.

BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
„ „ „ 31 Ottobre „ 4.00
„ „ „ 31 Dicembre „ 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita dalla Ditta **RAVA** e C. — In vendita per L. **1.50**.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti } nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirett... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Perchè Savina non si poteva sposare

A dispetto di tutte le più azzardate teorie dell'amore libero, l'ideale della ragazza è ancora il matrimonio. Immaginatevi poi come questo ideale diventi una sofferenza continua, assillante, torturante, quando la donna sente gli anni passare inesorabilmente, scopre qualche filo d'argento nei capelli, qualche piccola ruga agli angoli degli occhi o della bocca e sta per varcare i trent'anni. Che la provvidenza ci liberi dalle ragazze in queste condizioni di spirito! Esse somigliano ai *butteri* della campagna romana sempre pronti, col laccio che non perdona, ad accalappiare la vittima.

Ora Modesta Tagliabue, detta «Savina» si trovava proprio in questo giustificato stato psicologico, ed aveva ventinove anni. Alta, robusta e ardente, con qualche pretesa di eleganza provinciale, aspirava, con tutte le sue forze, a realizzare il suo ideale. La donna che attraversa questo... febbrile periodo della vita è solita di scorgere in ogni ragazza una rivale, in ogni maritata una temibile scombussolatrice di matrimoni. Così «Savina» si trovò ad un tratto, quando sembrava le arridessero le migliori speranze, ad essere intaccata seriamente nel suo, come si dice, patrimonio morale. Una ortolana del suo quartiere di S. Vittore, si era azzardata di affibbiarle un primato in un genere di lavoro che non è certo il titolo migliore per aspirare al matrimonio. Poi, sempre uscita dalla medesima fonte, si era diffusa una chiacchiera nel quartiere, che faceva increspare le labbra ad un sorriso maligno a tutti gli abitanti di S. Vittore. Si mormorava che la «Savina» era stata vista di notte, sui bastioni, dare dei baci ad un vecchiotto ammogliato. Era troppo! La infelice «Savina» vedeva crollare tutti i suoi piani di felicità. Che fare? O assistere alla rovina dei suoi rosei sogni, o troncare energicamente la lingua alle pettegole. Quando seppe chi era la causa di tanto male non esitò un istante. Antonietta Casagrande, l'ortolana che abitava nella stessa casa di «Savina» si diceva avesse azzardato i giudizi poco benevoli sulla Tagliabue. Questa vistola passare per le scale l'afferrò per la vita gettandola a terra e comprimendole il ventre con i ginocchi. La lezione era stata dura, perchè la malcapitata ortolana s'ebbe lesioni leggere guarite in pochi giorni, ma dopo breve tempo le si sviluppò una pleurite traumatica con sbocchi di sangue.

«Savina», vestita di un *tailleur marron* scuro, con un cappello sormontato da una bianca colomba con l'ali distese come per spiccare il volo, è comparsa in Tribunale a rispondere, assieme alla madre Luigia Antonia Lecchi, di lesioni personali premeditate.

— Avevo il cuore offeso — dice indignata ai giudici la diffamata «Savina». — Non era la prima volta che compromettevano il mio matrimonio. L'amore contrariato, il patrimonio morale intaccato... Che mi rimaneva di fare? Avevo la disperazione nell'anima quando seppi che la Casagrande mi aveva calunniata. Non è vero che premeditai di picchiarla. La incontrai per le scale e le chiesi spiegazioni. Mi rispose male ed allora persi il lume degli occhi e le detti una spinta. Mia madre non c'era, accorse dopo quando tutto era finito.

Antonietta l'ortolana, nega di essere stata lei la propalatrice delle calunnie.

— Non ho mai rotto matrimoni a nessuno! — esclama la Casagrande che si è costituita Parte Civile. — Vedermi e saltarmi addosso fu tutt'uno. E la madre incitava la figlia a picchiar sodo.

La sfilata dei testimoni dà luogo a scenette esilaranti.

Dopo l'arringa di P. C. dell'avv. Romita, la requisitoria del P. M. avv. Ridolfi e la difesa dell'avv. Catelli, il Tribunale condanna Modesta Tagliabue per lesioni aggravate, col beneficio delle attenuanti, a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, danni e spese, pena condonata per il recente decreto d'amnistia, e le accorda la non iscrizione nel casellario. Assolve, poi, la madre Luigia Lecchi, per non aver concorso al fatto.

— Ed ora — ammonisce il presidente avvocato Protti — voi Tagliabue cercate di tenere a posto le mani e sposatevi presto, e voi Casagrande siate meno pettegola e linguacciuta.

Un disgraziato giro di cartelle di Rendita

L'attività commerciale del signor Antonio Morosini è passata attraverso a parecchie peripezie. Speculazioni sbagliate, disordine e mancanza di capitali sono le cause che gli attribuisce il curatore dell'ultimo suo fallimento, che presenta un passivo di 154 mila lire circa, di fronte ad un attivo di oltre 16 mila lire. Ieri il Morosini è comparso davanti ai giudici della IX Sezione penale per rispondere di appropriazione indebita. Nel marzo del 1914 convertì in profitto proprio trenta cartelle del Credito Fondiario Italiano per un valore di 15 mila lire, consegnate a lui dal signor Giovanni Biraghi per un uso determinato.

Il Biraghi, uomo abbastanza danaroso, è portiere della Banca Popolare ed aveva avuto da tale Vincenzo Pellucchi le trenta cartelle del Credito Fondiario, allo scopo di riscuotere le cedole del mese di aprile. Mentre eseguiva l'operazione, capitò il Morosini, il quale, per quanto già debitore di 40.000 lire verso il Biraghi, chiese a questi un nuovo prestito. Naturalmente s'ebbe subito un rifiuto; ma tanto insistette, dicendo di dover comprare un cavallo da corsa da un noto *sportmann*. L'affare sarebbe stato vantaggioso e il Biraghi l'avrebbe potuto facilitare prestandogli i titoli, che gli sarebbero serviti unicamente come uno specchietto per le allodole. Dopo due o tre giorni glieli avrebbe restituiti. Il Biraghi ingenuamente si lasciò persuadere e consegnò al Morosini le trenta cartelle. Il Morosini non si fece più vedere, e quando il Biraghi andò a cercarlo pretendendo le sue cartelle, seppe che le aveva depositate presso la Banca degli Esercenti per la somma di 12,000 lire.

Quando il Pellucchi andò per riscuotere le sue cedole, il Biraghi raccontò quanto gli era accaduto e lo tacitò consegnandogli un libretto della Cassa di Previdenza per le pensioni per 17.000 lire. In questo frattempo avvenne il fallimento del Morosini, e il Biraghi rimase a mani vuote.

Il Morosini ha sostenuto che se ebbe le cartelle le ebbe per utilizzarle in una sovvenzione che le occorreva per stipulare l'affare del cavallo da corsa, perchè, bisogna notare, che fra le svariate sue attività di speculatore, v'era anche quella di commerciante di cavalli.

Questa versione è stata invece contraddetta da tutti i testimoni, i quali hanno confermata la versione del Biraghi, e cioè che le cartelle furono da lui consegnate all'imputato per due o tre giorni col patto che trascorso questo breve spazio di tempo gli dovevano essere restituite.

Il Tribunale ha condannato il Morosini per appropriazione indebita a 6 mesi di reclusione e 200 lire, con l'applicazione dell'indulto.

Presid. cav. Protti; P. M. avv. Ridolfi; P. C. avv. Catelli; difesa avv. Nardelli.

Sciarada incatenata

L'Italia del mio *tutto*
or ben si può vantare,
chè questi esclamare
non mai potrà il *primier*.
L'Italia lo vuol forte,
lo vuole vincitore;
lo vuol ricco d'onore.
La chioma *altro* d'allor.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ANNA — MANNA

Notizie Commerciali

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 18 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	1008.—
Id. 3 0/0 amm.	75.10	Id. Fondiario	650.—
Id. 3 1/2 0/0	90.90	Nord Espagne	369.—
Banca di Parigi	842.—	Lombardo	261.—
Id. di Francia	4475.—	Azioni Suez	3940
Id. Ottomana	440.—	Saragozza	367.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1508.—
Id. Russa (1891)	61.90	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	88.30	Metropolitain	402.—
Id. Id. (1909)	78.—	Andalouse	247.—
Id. Serba	61.80	Rand Mines	121.50
Id. Portoghese	57.05	Rand Fontein	17.25
Id. Turca	—.—	De Beers	276.50
Id. Egiziana	88.40	Chartered	14.25
Id. Spagnuola	87.50	Thomson	540.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	54.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35.25
		Cambio su Italia	91.— 93.—

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 17. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	39.25	40.—
» buono merc.	38.75	39.25
» inferiore	35.75	37.75
Veneto e Mantov.	39.25	40.25
Estero di forza	42.—	43.—
» comune	42.—	43.—
Farine Frumento		
(grano tenero) M.a 00	59.50	60.50
» 0	58.—	59.—
» 0 granito	56.50	57.—
» 1 fiore	53.50	54.—
» 1 nostral	52.50	53.50
» 2	50.—	50.50
» 3	48.—	49.—
Farina 80 %	52.50	53.—
(grano duro) Semola SST	67.—	68.—
» SS.	64.—	65.—
» OS.	61.—	62.—
» PS.	57.—	58.—
Farinetta cil.	48.—	49.—
» comune	28.—	29.—
Farinaccio	21.—	23.—
Crusca	18.50	19.50
Cruschello	16.50	17.50
Risoni		
Vialone	22.70	24.50
Ostiglia o Nov. 1°	22.—	23.50
Ranghino	21.50	22.—
Lencino	22.50	23.50
Originario	22.50	23.50
Giapponese	22.—	23.—
Birmano	—.—	—.—
Inferiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	43.—	45.—
Ostiglia o Nov. 1°	40.75	41.75
» 2°	38.75	39.75
Ranghino	37.75	38.75
Lencino	37.75	38.75
Giapponese 1°	35.75	36.25
» 2°	34.75	35.75
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	32.50	33.50
Risina	27.—	28.—
Farinaccio	13.—	14.—
Pula al 24 %	8.—	9.—
» al 18 %	6.—	7.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	29.—	30.—
» basso »	30.—	30.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	26.—	26.50
» rosso	27.50	28.50
Farine melgone		
Semola bramata	37.—	38.—
» fioretto	34.—	35.—
Macinaf. abbur.	31.—	32.—
Modenese	26.—	27.—
Cruschello	19.50	20.50
Crusca	18.50	19.50
Segale		
Nazion. Lomell.	37.—	38.—
e comune	36.—	37.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	50.—	51.—
Nostrana	42.—	43.—
Avena		
Nazionale	29.—	30.—
» comune	29.—	30.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	29.—	30.—
Miglio		
Nazionale	31.—	32.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	52.—	53.—
» meridionale	57.—	58.—
» Bombay	58.—	59.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	48.—	49.—
Colza Bombay	50.—	51.—
Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — LUGLIO 1915		Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese	Capi	250	—
Entrati dalla Libera Pratica	»	9151	—
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram.	»	8546	—
Passati alla Macellazione	»	—	12125
Spediti in Libera Pratica	»	—	4215
Spediti a mezzo Ferrovia o Tram.	»	—	1354
Rimasti in sosta a fine mese	»	—	253
Totale Capi		17947	17947

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 agosto
Sete stagionate e pesate	Kg.	26510	11470	37980	409055
Bozzoli pesati	»	15440	—	15440	98610
Cascami pesati	»	490	—	490	3020
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	860
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio — Campione	N.	495	222	717	7638

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 17 (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 7,000 di cui americani 4,000.
Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Agosto	1915	5.31	5.31
Agosto-Settembre	»	5.31	5.31
Settembre Ottobre	»	5.32	5.32
Ottobre-Novembre	»	5.40	5.40
Novembre Dicembre	»	5.46	5.46
Dicembre-Gennaio	1916	5.50	5.50
Gennaio-Febbraio	»	5.55	5.55
Febbraio-Marzo	»	5.59	5.59
Marzo-Aprile	»	5.63	5.63
Aprile-Maggio	»	5.67	5.67
Maggio-Giugno	»	5.70	5.70
Giugno-Luglio	»	5.73	5.73
Luglio-Agosto	»	5.76	5.76

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 agosto.

Corradini Primaria m. 39, via Borsieri 28 — Meazza Luigi g. 6, Bast. Genova 5 — Diana Angela 71, casal., via Trivulzio 15 — Colombo Giovanna 82, casal., via Cagnola 11 — Vaghi Giuseppe 65, facchino, via Moscova 39 — Minosso Adolfo m. 8, via G. Ferrari 8 — Pagani Giuseppe 64, tessitore, Turro Milanese — Fontana Angela 84, casal., Settimo Milanese — Veronesi Gaetano 76, caposarto, Torino — Campari Luigi 52, lucida mobili, via Ripamonti 3 — Cambri Andrea 37, meccanico, corso Romana 121 — Corbetta Primina 42, casal., via Bezzecca 3 — Scotti Luigia 50, casal., via Castaldi 23 — Liberali Giovanna 65, casal., corso S. Gottardo 13 — Torricelli Ambrogio 58, contadino, Paderno Dugnano — Arcardi Mario 67, via Goldoni 3 — Venturini Emma 52, casal., via Plinio 35 — Bertolotti Vittorio 1, via G. Watt 16 — Gregori Carmela g. 10, via Aporti 31 — Oldrati Rosa m. 8, Bast. Magenta 57 — Coleati Rama Tersilla m. 2, via Sammartini 23. — Totale: N. 21.
Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

NON PIU' Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero castano primitivo, non è nocivo, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto dai chimici G. FATTORI e C. - Milano, Via Monforte, 16. 30 anni di successo.

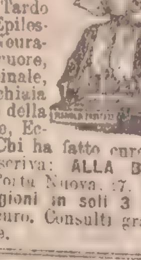
Cimici, Zanzare, Pulci
ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani.
Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione, L. 1,50, per posta L. 1,80.
Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Tintorie
Si cambiano piccole partite di Coloranti all'Acido contro altrettante di Nero per mezza lana.
Offerte, Campioni: Casella 760, Genova.

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti specialmente
agli epilettici, apoplettizzati, ai nervosi, ai deboli ed ai vecchi, alle persone nervose, agli anemici, pallidi, nevrastenici, a chi si è strapazzato in gioventù sia in bagordi, sia collo studio, coll'eccessivo lavoro, alle puerpere, alle nutrici ed in genere a tutte le persone esaurite con sangue debole e guasto.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), aumentare ed indurire il seno, irrobustire l'organismo, dare al medesimo quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, Cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altro, scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano. Farmacia Corso Porta Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi. Cura semplice e facile, di esito sicuro. Consulti gratis.
Vendesi nelle primarie Farmacie.



Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PROVETTO nichelatore pulitore pratico di piccoli lavori di aggiustaggio esente dal servizio militare attualmente occupato presso primaria azienda per migliorare posizione cerca posto ovunque. Scrivere offerte Cassetta 299 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76932

SERIA, distinta trentenne, ottime referenze, modesta, attiva, paziente, praticissima contabilità, corrispondenza, governo casa, occuperebbesi ovunque segretaria, vicemadre, governante. Moretti, posta. 76515

UOMO quarantaseienne offresi fattorino, uomo di grossa casa privata, anche fuori Milano. Maggioni Serafino, via Anfiteatro, 6-8. 76745

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTIVA giovane signora occuperebbesi presso seria ditta. Parla francese. Referenze certificati. Scrivere Cassetta 13 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76995

DICIASSETTENNE volonteroso, serio, cerca lavoro rimunerativo, eseguirsi seralmente domicilio. Scrivere: Rigoni fermo posta, Milano. * 77329

DISPONIBILE capo-tecnico-monteur scelto motorista fusellageur, 10 anni esercizio Italia estero campi, scuole, officine, aviazione, periodo prova, preziosi documenti. Gibus, via Ariberto, 7, Milano. * 76925

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 53238

LIBERO militare, ragioniere specializzato piccole amministrazioni, dispone due, tre ore giornaliere. Biraghi, Villoresi, 33. * 77105

OPERAIO elettrotecnico, pratica impianti taratura, disegno, occuperebbesi ovunque. Scrivere ricevute 77229 posta. * 77229

QUARANTENNE pratico spedizioni cerca posto magazziniere miti pretese. Magnani, corso 22 Marzo, 57. * 77279

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABBISOGNA fidato giovinetto, disponente bicicletta, per commissioni retribuite. Cartolinegrafia, posta. * 77159

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

CALZOLAI abilissimi per lavorazione mista cerco subito. Riceputi, viale Volta, 4. * 77281

CERCANSI tagliatrici lavoranti (anche fuori Milano) uniforme militare tela, ben retribuiti. Zucchella, corso Plebisciti, 9. 76635

CERCANSI operai fabbri da banco saldatori autogeni lavori governativi. Presentarsi viale Umbria, 32. 76703

CONCERIA ad un'ora da Milano fa ricerca abili operai per calce e rifinizione cuoio da suola, selleria e da macchina. Scrivere Cassetta 273 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76721

CERCANSI operaie per calze lana militari a macchina. Lavoro domicilio. Via Poma, 7. 76837

CERCANSI cucitrici biancheria militare lavoro domicilio assicurato tutto inverno, buona retribuzione. Melloni, 24. 76105

CERCANSI abili lavoranti in fantasia di penna. Piatti, 4. * 77161

CERCANSI lavoranti macchiniste lavoro fade militare domicilio. Monticelli, Madonnina, 27. * 77139

CERCANSI sarti per divise militari panno. Lavoranti per abiti tela pagati 1.50. Lavoro anche in fabbrica. Ruggeri, viale Magenta, 70. 77313

CERCANSI urgentemente lavoranti per biancheria militare, retribuite. Via Circo, 10. * 77349

CERCANSI cucitrici biancheria militare lavoro assicurato tutto inverno buona retribuzione. Via Melloni, 24. * 53526

CERCASI tagliatori biancheria militare. Via Melloni, 24. * 53528

CERCASI giovane aspirante buonissima carriera commerciale, 60 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 77341

CERCASI esperto capo contabile importante azienda, 250 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 77339

CERCASI signorina fiducia studio legale, 120 iniziali, cauzione bancaria. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 77337

CERCASI maestra finita, lavorazione pennina. Presentarsi subito Ditta A. Tonnini, Pietro Verri, 3. 77331

CERCASI giovane ritoccatore stampatore per studio fotografico in provincia di Brescia. Rivolgersi Brambilla, Soncino Merati, 8. 76919

CERCASI tredicenne fattorino per tipografia. Centesimi 50 giornata subito. Scrivere: Tipografo 125, fermo posta. * 76997

CERCASI apprendista studio preferibile già pratico e fattorini pratici imballo manifatture. Scrivere indicando referenze Cassetta 21 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77097

CERCASI da Impresa Edile abilissimo impiegato tecnico ed amministrativo esente servizio militare. Attività ed onestà assoluta. Stipendio 200 mensili. Scrivere Cassetta 267 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76691

DISEGNATORI meccanici provetti cercansi subito da grande stabilimento industriale. Casella postale 64, Bergamo. 20692

FOTOGRAFIA. Abile ritoccatore stampatore cercasi subito, referenze. Scrivere Tollini, Pavia. 8345

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 53240

GUARDIA notturna cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando età, pretese, referenze a Cassetta 290 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2928

IMPORTANTE cotonificio Italia Meridionale cerca subito 2 abilissimi assistenti telai Honegger. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta M. 21706 Haasenstein e Vogler, Napoli. 8365

INDUSTRIA cartonaggi, via Marcona, 11, cerca urgentemente maestre e mezzane. * 77065

LETTRICE letterata indipendente, scriva: Autore, posto buonissimo, corso Venezia, 20. * 20678

OPERAI e aiutanti piccola meccanica cercansi da fabbrica manometri. Fantinelli, via Bonghi, 8. 77195

RICERCO abilissima sarta confezioni abili militari, dirigente mezzane, paraggi Venezia. Dordi, Turro Milanese. * 77227

URGE abile fiorista. Poloni, via Torino N. 10. * 77237

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 77007

ATTENZIONE. Lezioni: Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello. Sicurissimo profitto. Premiato Conservatorio, Piazza San Giorgio Uno. * 77061

CANTO maestro Lentini, piazza Monforte, 4. Agevolazioni signorine belle voci. * 76979

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

MATEMATICA scienze lezioni, ripetizioni. Professore Menni, corso Buenos Aires, 36. 76969

PIANISTA accompagnatrice passa spartiti, dà lezioni. Scrivere Ciro Menotti, 4. * 53482

PREMIATA Scuola Gardelli preparazione severa coscienziosa esami riparazione. Armorari, 8, Tel. 10095. 76839

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. 53502

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCASI camera ammobigliata libera d'ingresso. Scrivere Cassetta 289 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 76897

DISTINTISSIMA affitterebbe stanza unica luce 20, impiegato. Statuto, 23, Ortolano. * 53480

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

SERIA ditta organizzata tutta Italia cerca rappresentare importanti case articoli serissimi. Scrivere sottoponendo condizioni. « E. G. O. » Settembrini, 40, Milano. * 76907

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI presente salone mq. 300 con calorifero uso magazzeno lavorerio Porta Vittoria, Via Spartaco, 8. 76393

AFFITTASI 29 settembre via Poliziano, 1, 5 stanze comodità moderne, via Carlo Botta, 8, locale grande uso lavorerio, negozio, 3 stanze. * 77261

CERCO locali per lavorerio mq. 100, paraggi Nuova, Garibaldi, Volta. Settimo, Galileo, 17. * 77233

AMMOBIGLIATI elegantemente affittasi due appartamentini, comodità moderne. Villino. Porpora, 26. * 53422

MAGAZZINO mq. 400, via Fabbri, 13, porticato, locali interni, scarico diretto verso naviglio, divisibile affittasi presente. Recapito ivi. 76609

PEL 29 settembre nella via Porro Lambertenghi N. 15 affittasi vasto locale ad uso stabilimento o magazzeno. Rivolgersi Fidanza, stessa casa. * 77659

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO affittansi ville signorili. Notaio Seveso, Como. 7885

SOLBIATE Comasco, linea Milano-Varese, Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Seveso, Como. 7887

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO carrozzella occasione per bambina ammalata. Scrivere Loi, G. Batta Vico, 8. * 76987

BIGLIARDO completo seminuovo vendesi vera occasione. Bottiglieria Rovida, Larga, 4. * 77137

VENDO stufa usata grandissima adatta lavorerio. Portinaio, Foro Bonaparte, 60. * 55426

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI per finita locazione restaurant bar Vimercate, piazza Mercato, punto centralissimo, nessun compenso avviamento, nessun obbligo rilievo mobiglio, posto pubblico telefonico, dispensa biglietti tram. Rivolgersi studio avv. Villa, via Cavallotti, 1, Milano. 77277

CEDESI straoccasione caffè posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Sirtori, 6. * 77315

CEDESI piccola trattoria posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Sirtori, 6. * 77317

CEDESI avviato negozio vetraio causa malattia. Rivolgersi Bollani Letizia, Corso 22 Marzo, 9. * 77129

DROGHERIA cedesi urge concludere causa seria malattia proprietario. Rivolgersi Sacerdote, piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. * 77085

MOTIVI salute cedesi avviata bottiglieria trattoria. Rivolgersi via Orso, 8. * 77149

OCCASIONE vendo piccola tipografia, causa militare. Arduini, Borsieri, 20, Milano. * 77045

PARTENZA per servizio militare cedesi ... in Bergamo avviatissimo ... salumeria. Per schiarimenti scrivere ... Nullo, Bergamo. *

PRIVATIVA avviatissima con ristorante ... lazzo vetture posizione ... fermata tram elettrico condizioni conv... tissime cedo in Corsico. Longoni.

RISTORANTE con privativa vicinan... se cedesi urgente. ... M. Pagano, 29. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

APICOLTURA trattata sistemi ... raramente dà reddito ... riore 100 %. Impianti Giovanni Pech...

A, RATE macchine cucire mobili ... Grandi magazzini Corso Ve... 93, Angelo Bastioni.

ASSORTIMENTO materassi letti ... ferri, profughi. ... San Giovanni Conca, 2, Milano.

DENTI, dentiere riparazioni ... lore, ecc. Lenta, viale Monforte ...

DENTI, dentiere lavori impareggiabili, ... glia, chirurgo dentista, ... Milano. *

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ... ta, nuovi, vendonsi prezzo ... Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, ... lano.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze ... tari rivolgendovi: Uff... nale: Pietro Orto 8, Milano. Sovvenz...

INDUSTRIALI. Occorrendovi stampati ... merciali, provate ... vi: Tipografia, corso Como, 15, (interno ...

LANA filo da maglierie, toscana, bellissima ... vendesi discreta quantità ... Consegna immediata. Scrivere 1105, ... stein e Vogler, Firenze.

MAESTRO musica distinto cerca ... opera unico atto. ... posta. *

OFFICINETTA assumerebbe minuterie ... tari. Tornire saldare ... gnare argentare. Moroni, Pasteur, ... Milanese.

RAGIONIERE giovane cerca ammini... ni orario dalle 9 alle 12 ... 14 alle 16. Scrivere Cassetta 110 L, Haasenstein e Vogler, Milano. *

SALUMIERI. Vendo occasione macchine ... fettatrici nuovissime ... dio fallimento. Sullam, viale Lodovica ...

STRAOCCASIONE vendo biciclette ... macchina cucire ... mana meccanica, grammofono, ... Magenta, 27, Legnano. *

TORNIO inglese, motociclette, ... no, fonografo vendesi ... ranza, viale Magenta, 68. *

VENDESI causa malattia giardino ... Lutirini. Via Ripamonti, ...

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CONTINUA liquidazione stanze ... te 550. Corso Lodi ...

VENDONSI metà costo sala, ... ottomana meccanica, ... nequins, nuovi dovuti accettare in pag... credito. Plinio, 44.

COLLEGI, ISTITUTI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione ... Stiviere. Istruzione ... Modicità prezzi.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CELEBRE Astrologo, Chiromante, ... avvenimenti vita. ... testata. Segretezza. Gaudenzio Ferrari, ...

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, ... Ostetrica, Via Castaldi ... (Stazione Centrale).

INFALLIBILI predizioni qualunque ... za vita. Verità, ... scussa, lunga pratica. Consulti anche per ... rispondenza inviando dati nascita, ... risposta. Thyane, Benedetto Cairoli, 1, ...

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione ... tezza, primo piano, ... dini, 11, Milano.

LEVATRICE tiene pensione gestanti ... tezza, convenienza. ... corso Romana, 68.

LEVATRICE Piscopo pensioni gestanti ... venienze tutte. Corso Buenos ... Aires, 59. *

MANCIA buona chi porterà pappagallo ... so smarrito 31 luglio. Capp...

NBHHLPSF. Senza stella, senza ... Quale spasimo! Esiste ... ardente? Anima... Mia vita!... *

NEVA. Ricevute tue carissime. Grazie ... rami sarai forte per tranquil... mi. Spera, saremo uniti per sempre. ...

OSTETRICA Sola pensione partorienti ... venienze tutte. Buenos ... 52, Milano.

QUARANTENNE buona massaia ... pulita, sposerebbe ... operaio. M. C. posta, Milano. *

SIMPATICISSIMA seguita lunedì ... baro giovane ... mo indica modo vederla indirizzando ... que, posta restante. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 AGOSTO

181

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Nulla era cambiato. La vecchia bicocca era sempre in piedi, stretta fra due alte case che pareva minacciassero continuamente di schiacciarla. La porta sempre chiusa e l'unica finestra sbarrata da una fitta griglia di ferro, davano a quella casa un aspetto di abbandono. Per altro, di quando in quando, una testa di donna appariva dietro i vetri della finestra sbarrata: ma si ritirava subito.

— La strega c'è — disse Rossignol guardandosi attorno. Nessuno da temere... possiamo andarci e picchiare senza timore...

Era già notte da un pezzo — in gennaio i giorni sono corti — ed una pioggia fine e gelata cadeva lentamente.

Passò molto tempo prima che alcuno desse segno di vita: — poi una testa dal viso paonazzo apparve dietro i vetri della finestra.

— Toh! — fece Rossignol — ecco mamma Filoche, la strega, se ti piace di più; — è sempre la stessa... ha solo la parrucca più grigia...

La porta si aprì, infine, lasciando libero il passo a Rossignol ed a Marcellino.

— Ah! ah! eccovi, brutte canaglie. Cosa volete? Cosa venite a fare in un negozio di cui non siete più dei clienti? Da quando vi si è visti l'ultima volta ne è passato del tempo! — Cosa volete ora?

— Si viene semplicemente a mangiare due frittelle e del prosciutto — disse Marcellino.

— Toh! ecco il monello di papà Michal che si permette di prendere la parola...

— Ehi! Filoche! Vi proibisco di pronunciare il mio nome.

— Guarda un po' questo marchese della borsa vuota che mi vuol dar degli ordini! Lo si conosce tuo padre!

«E' venuto qui il mese scorso accompagnato da un poliziotto in borghese e mi ha fatto sul conto tuo un monte di domande; — ma io, vecchia volpe, mi son ben guardata dal pronunciare parola...

Marcellino era impallidito.

— Vediamo, mamma Filoche — disse con voce malferma — non restiamo qui nel vestibolo, ma scendiamo nella tua caverna dove ci darai da mangiare — si crepa di fame...

— E di sete anche, non è vero?

— Oh! la sete non ci abbandona mai; si berrebbe quasi la Senna... se fosse piena di vino.

Chiacchierando, mamma Filoche condusse i due mariuoli nella caverna, quasi vuota in quel momento.

Seduti a delle tavole, lontane le une dalle altre, alcuni uomini bevevano chiacchierando a bassa voce.

Allora, Rossignol mormorò all'orecchio di Marcellino:

— Sono dei camerati — dei lavoratori d'alta scuola...

— Hanno dei magnifici capelli, e sono vestiti come principi...

— Sono individui che combinano affari serii — disse Rossignol sedendosi su una panca vicino ad una tavola sulla quale mamma Filoche deponeva due bottiglie di vino, delle frittelle e delle fette di salciccione.

Con aria di importanza, la vecchia disse:

— Mangiate e bevete, ragazzi; — quando non ce ne sarà più ce ne sarà ancora. Ma, sopratutto, niente chiasso. Vedete, amici miei, i muri hanno sempre orecchi: ed i muri di questa baracca non sono spessi e resistenti, cosicchè dalla strada, quando si parla forte, si può, quasi, sentire quello che si dice qui. Ah! che disgrazia se un giorno i poliziotti scendessero fin qui — sarebbe la fine del mio benestare!...

— Si starà zitti, mamma Filoche, si starà zitti.

— Avete dei soldi?

Rossignol fece risuonare la moneta nelle sue tasche, e mostrò il biglietto da mille.

Gli occhietti grigi di mamma Filoche si accesero di cupidigia.

— Siete dunque riusciti a fare un bel colpo?

— Splendido, mamma Filoche.

— Sarete un giorno dei celebri borsaiuoli — disse la vecchiaccia raggiante — ed io sono superba di avervi fra i miei clienti.

— Questo non toglie, vecchia strega, che non saprai nè come nè dove abbiamo pescato il morto.

— Non vi domando niente, ragazzi miei; — basta che mi paghiate quello che mi dovete!

E brontolando mamma Filoche ritornò in cucina.

— Oh! — disse Rossignol che si era tirato giù un piatto di frittelle, — se la vecchia sapesse dove ci siamo rimpolpati il portafogli, sarebbe veramente meravigliata...

— Che spavento per la povera fruttivendola, quando ha visto la sua cassa aperta e vuota...

— Non compiangerla, sai, Marcellino, altrimenti avrò fatto presto a rispedirti a casa tua, e tuo padre ti forzerà a riprendere il lavoro. Sei proprio uno stupido, un poltrone! Avresti dei rimorsi e, magari, riporteresti il denaro!...

— Non si può scherzare con te...

— Sono io che ho fatto il colpo — e sono pronto ad assumerne tutte le responsabilità...

— Ma sono io che due anni fa ho combinata la famosa spedizione all'... Carvajean: io che vi ho condotti fino alla fine...

— Spedizioni dalla quale siamo ... nati colla coda fra le gambe: — ... Rossignol scoppiando in una risata ... ah! è proprio un tentativo di cui ... esser orgoglioso...

— Si potrebbe forse ritentare ... colpo...

— Ci pensi sul serio?

— Sì, e già da qualche tempo.

— E' per questo che mi conduci ... spessa in via della Pastorella ed in ... Vecchia del Tempio?

— Precisamente: studio, combino ...

— E quando il signore ha ben ... diato e combinato viene a fare il ... lo» alla porta della fruttivendola ... tre io all'interno eseguisco un colpo ... maestro. Se Polidoro lo sapesse ... rebbe conferire le palme accademiche ...

— Vecchio mio — disse Marcellino ... aveva la testa già riscaldata da ... rosi bicchieri di vino — ti inorgoglisci ... veramente un po' troppo e ti ... eccessivamente per il colpo della fruttivendola. Ebbene, trovo che quel furto ... colpo era facile, molto facile...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 15, Milano.

Venerdì 20 Agosto 1915 — Anno L — N. 17737 — EDIZIONE DEL MATT[INO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	—,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via T. Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale valgono condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Un forte nemico distrutto dal fuoco della nostra artiglieria

Nuove posizioni conquistate nell'alta valle della Rienza

Grave tensione di rapporti fra l'Italia e la Turchia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Dopo l'avanzata del 17, le operazioni sul Carso hanno ripreso il loro aspetto di guerra di posizione, in cui alla manovra è subentrata quella lenta marcia di avvicinamento al coperto, per mezzo di lavori di approccio, che deve presumibilmente preparare l'attacco alle posizioni nemiche. Il nemico, avendo fatto esperienza a proprie spese della potenza e precisione delle nostre artiglierie, oltre agli attacchi per disturbare i progressi dei lavori di approccio, intensifica le esplorazioni aeree per mezzo di velivoli, con lo scopo di individuare le nostre batterie per regolarsi contro il tiro delle proprie e per bombardarle dall'alto. Finora però sembra che non abbia conseguito grandi risultati, grazie all'azione di nostri cannoni antiaerei e dei nostri aeroplani che dànno la caccia agli apparecchi nemici.

Lungo la frontiera Tirolo-Trentina si incominciano a vedere gli effetti del duello di artiglierie, annunciato dai comunicati dei giorni scorsi; l'opera austriaca Pozzi Alti nella zona del Tonale è stata gravemente danneggiata e i difensori dovettero evacuarla. Dalle nostre carte non è dato individuare la posizione del forte, ma deve trovarsi nella valle del torrente Vermigliana, a sbarramento della rotabile che dal Passo del Tonale scende in Val di Pejo.

Nell'Alto Cadore, l'azione continua a svilupparsi specialmente nell'alta Valle della Rienza, dove si fanno continui progressi. È segnalata infatti l'espugnazione di una ridotta sul Monte Paterno che trovasi poco oltre la linea di confine verso la Rienza Nera e l'occupazione di una linea di trincee austriache presso la Drei Zinner Hütte (Capanna Tre Cime), situata a nord-est di Monte Paterno. Si tratta di occupazioni per scopi locali e che non crediamo possano esser fine a se stesse, ma che devano concorrere a liberare ad un tempo la via della Rienza e del Rio Boden. Siamo quindi convinti che altre operazioni strettamente collegate a questa siano in corso o in preparazione.

Sull'Isonzo, nel settore di Tolmino, il nemico ha pronunciato attacchi contro le nostre posizioni di recente conquistate, evidentemente ai colli di S. Maria e S. Lucia, senza però riuscire a respingere le nostre truppe che devono quindi esservisi già rafforzate.

Anche nel settore dell'alto Cordevole, in cui occupiamo, com'è noto, il Col di Lana, il nemico, dopo aver tentato invano di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni col fuoco dell'artiglieria, ha lanciato granate incendiarie contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallogo, suscitandovi un incendio.

Non vediamo in questo atto che un inutile vandalismo che, per quanto abituale nel nemico, non trova alcuna giustificazione con le operazioni militari.

La drammatica lotta per l'affondamento dell'"U-12"

Ancona, 19.

Sono riuscito ad apprendere qualche altro particolare sull'affondamento del sottomarino tedesco «U 12». Quando i due sottomarini l'italiano e il nemico si trovarono di fronte erano entrambi di prua così che era difficilissima la possibilità di colpirsi a vicenda. Ciò nonostante l'austriaco lasciò partire un siluro che naturalmente andò a vuoto. Dopo queste prime avvisaglie ne seguì una lunga, drammatica lotta, durata circa un'ora e mezza, lotta tendente a cogliere l'avversario in condizione sfavorevole.

Ad un tratto il comandante il nostro sottomarino ordinò precipitosamente macchina indietro. Gli austriaci capirono la manovra e lasciarono andare altri due siluri i quali passarono di fianco senza colpire, mentre il nostro si veniva così a trovare perpendicolarmente all'altro e un siluro ben diretto colpiva a pieno l'«U 12».

Elogio della stampa inglese alle nostre virtù militari

Londra, 19.

La *Morning Post* passa in rivista l'azione militare italiana, rivelantesi per ogni riguardo eccellente e dimostrante sopratutto l'alto spirito militare ed il grande ardore in tutti i gradi.

Ciò deriva dal fatto che questa guerra è per l'Italia una vera guerra nazionale. (*Stefani*).

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 19 agosto)

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie danneggiarono gravemente il forte nemico denominato Pozzi Alti: i difensori furono costretti a sgombrare l'opera inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'alto Cordevole le batterie nemiche, dopo aver invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo provocandovi un incendio.

Nell'alto Rienz furono conseguiti nuovi sensibili progressi; venne espugnata una ridotta sul Monte Paterno e conquistata una linea di trincee presso la Drei Zinnen Hutte prendendovi anche 24 prigionieri.

Nel settore di Tolmino, violenti contrattacchi pronunciati dall'avversario nella notte sul 18 contro le posizioni guadagnate dalle nostre truppe, furono completamente respinti.

Anche sul Carso le nostre linee progredirono alquanto. Furono presi 53 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il nemico spiega sempre attività maggiore nell'impiego dei suoi aeroplani come scoperta e come mezzo di offesa. I nostri aviatori i quali colle loro assidue ed audaci imprese tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono anche, in unione delle artiglierie antiaerée, una efficace difesa contro tali tentativi nemici.

Firmato: CADORNA.

Recisa smentita ufficiale alle menzogne dei comunicati austriaci

Roma, 19 notte.

Le pubblicazioni ufficiali ed ufficiose austriache concernenti la guerra con l'Italia, continuano ad essere intessute di falsità.

Il bollettino di guerra austriaco del 13 corrente ha divulgato l'enormità che gli italiani, i quali si ritiravano sul fronte tirolese, furono fatti segno al fuoco delle loro stesse artiglierie. Questa ingiuriosa menzogna non può che disonorare chi l'ha architettata. Basta ricordare che invece scrittori nemici come l'ex ministro ungherese Bolgar, nel suo recente articolo sulla *Neue Freie Presse*, riconobbero con assai calorose parole l'altissimo valore degli italiani, smentendo così implicitamente le asserzioni del bollettino ufficiale, tendente a far credere che andiamo contro i nostri per farli andare avanti. E d'altra parte è ben noto a tutto il mondo civile che certi sistemi terroristici per tenere le truppe al fuoco non sono in uso nell'esercito italiano e non ve ne sarebbe alcun bisogno, mentre sono adoperati, per concordi attestazioni dei prigionieri, nell'esercito austro-ungarico. Non siamo noi che teniamo appostati in retroguardia linee di tiratori per far fuoco sulla prima linea in caso di ritirata.

Lo stesso bollettino dice che un treno blindato austriaco cacciò nientemeno che le nostre sentinelle dai villaggi di Serravalle e Chizzola. Il vantare un così colossale (!) successo dimostra che il noto ufficio della stampa di guerra è a corto di buone notizie.

E probabilmente lo stesso ufficio che ha fatto pubblicare in un giornale di Graz una protesta per lo stato in cui è ridotto il Santuario di Monte Santo presso Gorizia; nel Santuario, solo la sacrestia sarebbe intatta ed a grande stento si sarebbero potuti salvare il tesoro e due terzi della biblioteca. Dato anche che tale notizia sia esatta, è da sapere che il Santuario di Monte Santo sorge su una altura di straordinario valore tattico, che domina tutte le altre posizioni attorno a Gorizia e che precisamente sul Monte Santo sono appostate varie batterie nemiche coi relativi osservatori, sicchè da quella altura parte un continuo fuoco contro le nostre posizioni. È quindi logico e necessario che la nostra artiglieria contrabbatta i pezzi nemici. È nostra colpa se qualche colpo può aver raggiunto il Santuario di cui gli austriaci si giovano a scopo militare?

Di ben diverso carattere sono invece i bombardamenti che gli austriaci da qualche giorno vanno infliggendo ai centri abitati da noi occupati, arrecando gravissimi danni alle popolazioni che non hanno voluto abbandonare le proprie case. O con artiglierie o con aeroplani, il nemico sevizia a quando a quando città e villaggi, abbandonandosi ad una rabbiosa furia distruttiva, pari alla cinica crudeltà verso gli antichi sudditi del paterno regime. Da questi bombardamenti sono colpiti nelle vite e negli averi i vecchi, le donne ed i fanciulli che hanno i loro cari nelle file dell'esercito austro-ungarico. Nè altro movente se non ad un barbarico desiderio di distruzione possono attribuirsi i ripetuti lanci di bombe incendiarie ed i cannoneggiamenti contro la città di Monfalcone.

Con questi metodi gli austriaci non raggiungono naturalmente alcun risultato militare e non recano alcun sensibile disturbo alle nostre operazioni, poichè noi non siamo così ingenui di accantonarci nei luoghi che essi sogliono bombardare, ma massacrano disumanamente popolazioni innocenti e rovinano definitivamente tanta misera gente già duramente provata dalla lunga guerra, che le ha sottratto tutti gli uomini, validi, chiamati a combattere sotto le bandiere imperiali.

Contro queste crudeli ed inutili sevizie, non può non levarsi la protesta del mondo civile. (*Stefani*).

La Capanna Tre Cime (Drei Zinnen Hütte) e il Monte Pater (o Paterno).

Alla conquista d'una trincea

Brescia, 19.

E' ritornato a Darfo, con un triplice premio — la licenza di otto giorni, la medaglia e una sommetta che gli fu regalata — un modesto e insieme valoroso fantaccino: Gobbi Giovanni, il quale ha partecipato ad una rischiosissima impresa, che egli per altro racconta con tanta semplicità che commuove, in quanto gli pare di non aver fatto che il dover suo. Ecco — secondo dice la lettera di un testimone — come il fatto si svolse.

La trincea da conquistare si profilava, muta ed enigmaticamente minacciosa, su Monfalcone, e, dinanzi, a dieci metri, uno di quei reticolati irti di spini, infissi nel cemento armato che sembrano imprigionare nelle loro maglie di ferro una silenziosa anima sogghignante. Di qua i nostri, sogguardanti avidi quel reticolato e quella trincea... il terreno dinanzi al reticolato, insidioso di mine, in alto non pallottole ma granate fischianti e rombanti. Naturalmente si vuol prendere la trincea, ma bisogna prima sfondare il reticolato. La cosa del resto è semplicissima. Basta non urtare in alcuna delle mine nascoste, basta non essere colti da qualche granata, basta che dalla trincea nessuna pallottola fremente venga a colpire, basta che il cordone della miccia non bruci prima che il soldato si sia posto in salvo.

Il capitano chiede un uomo di buona volontà. Dodici balzano primi dalle file. Fra essi il Gobbi. Lesti, col tubo pieno di gelatina, lungo tre metri, attraverso il quale corre il cordone cui verrà dato il fuoco; lesti e cauti strisciando sul mal fido terreno... E i tubi sono collocati sotto il reticolato, ed ai cordoni lunghi dieci metri viene dato fuoco, ed ecco la fulminea corsa del bravo drappello per mettersi in salvo — mentre rabbiosamente fischiano dalla trincea le pallottole austriache — perchè il cordone non brucia più di un minuto. Ma un soldato del genio rimane morto, due di fanteria sono feriti. Il reticolato balza in aria lacerato e per lo squarcio larghissimo precipitano dentro i battaglioni, ardimentosi, urlando vittoriosamente: Savoia! Savoia!

In attesa della risposta turca

Energia necessaria

La nostra vertenza con la Turchia si fa d'ora in ora più grave. Quante ne abbiamo dovuto affrontare da poi che si affermò sul Bosforo il regime giovane turco, salutato da noi con quel sublime disinteresse che è forse uno dei nostri maggiori difetti? I giovani turchi sin dal primo giorno, e quando nessuno in Italia pensava sul serio alla Libia tranne che per un semplice diritto di prelazione, assunsero verso di noi un contegno estremamente provocante. Finita la guerra libica, essi ripeterono in tutti i toni che volevano diventare nostri amici e stabilire una intesa veramente cordiale con noi. Quel che abbiano fatto per raggiungere un così onesto scopo, il secondo incidente di Hodeida insegni.

L'incidente di Hodeida, grazie all'energia dell'on. Sonnino — fu il suo felice «debutto» alla Consulta — ebbe la soluzione richiesta dal prestigio della nostra bandiera. Pure in quell'occasione, come dopo lo scoppio delle ostilità con l'Austria, il Governo italiano ha dato prova di un raro spirito di moderazione, e sopratutto di una grande pazienza. Così quando ciascun giorno ci recava le prove dell'aiuto prestato dalla Porta ai ribelli di Tripolitania, o quando venivano sottoposti a vessazioni i sudditi italiani, maltrattato l'ambasciatore, perseguitati i consoli di Palestina e Asia Minore. «Persino i popoli asiatici e i turchi hanno sacro il diritto degli inviati!», ebbe a protestare una volta lo Czar Alessandro I contro Napoleone. Ma in un secolo i turchi hanno progredito: neppure il famoso «jus legatorum» è più sacro per loro. Se non ci fossero altri argomenti basterebbe questo per convincere i popoli di Europa della necessità di cancellare dal loro numero questo vivente oltraggio alla civiltà che è l'impero ottomano, questo eterno mantenuto delle rivalità europee, prepotente e insultante come tutti i mantenuti che dall'esperienza si son vista assicurata l'impunità.

Il Governo italiano ha dimostrato dunque sinora il proposito di non spingere le cose all'estremo per non dare a quei prezzolati sicari del pangermanismo il pretesto di incrudelire ancora su tutta una pacifica laboriosa popolazione italiana sparsa nel loro territorio. Ha tollerato in casa la presenza dell'ambasciatore di Turchia sebbene i suoi abbondanti dispacci cifrati potessero far temere una attività non inferiore forse a quella che avrebbero dispiegata i famosi diplomatici accreditati presso il Vaticano, ha dovuto contentarsi di scuse formali per l'oltraggio recato al nostro rappresentante e le molestie procurate ai nostri agenti consolari, ha voluto prendere per moneta sonante le ripetute proteste di Nabi bey che la Porta non vedeva nessuna ragione di partecipare al conflitto italo-austriaco.

Certo ci fu un momento in cui parve che la Porta cedesse alle ragioni della civiltà e all'imperio del diritto delle genti e lasciasse partire liberamente i nostri connazionali. A che cosa dunque attribuire la nuova provocazione? Al desiderio di trascinare l'Italia nel conflitto? Noi ignoriamo, e non vogliamo nemmeno sapere. Questo solo sappiamo, che l'Italia non potrebbe tollerare oltre questi attentati al suo buon diritto e alla sua dignità.

La maggiore energia che si attende dal Governo italiano in questo affare ha dunque questo solo motivo: l'impossibilità di tollerare ancora le provocazioni turche senza scapito del prestigio nazionale. Non è insomma un pretesto per fare la guerra (ne avevamo già tanti, a volerne!) e partecipare all'impresa dei Dardanelli.

Può darsi anzi che un'eventuale azione dell'Italia contro la Turchia si esplichi all'infuori degli Stretti, posto che all'ultimo momento il Governo di Enver pascià non dia segno di resipiscenza come in tante altre occasioni.

L'impresa dei Dardanelli ha finalità essenzialmente militari. Fu decisa per aprire alla Russia un ampio polmone e fu iniziata forse con una certa precipitazione. Diciamo meglio: gli alleati tentarono di forzare gli Stretti con un colpo di audacia; fallirono, e allora iniziarono un'opera metodica, paziente, per raggiungere infallibilmente l'obbiettivo prefisso. E' una tattica tutta inglese, che conosce già le vie del successo, tardo ma sicuro.

L'impresa, così come è stata iniziata, è lunga ed aspra, e il successo degli alleati dipenderà più dal tempo che dal numero, se vogliamo credere ai cosidetti competenti, che affermano come un nuovo corpo d'esercito nella penisola di Gallipoli potrebbe essere più che superfluo, ingombrante.

Diciamo questo per allontanare dal pubblico nostro l'illusione che una guerra italo-turca possa affrettare la soluzione del problema degli Stretti.

Se ciò fosse possibile, non avrebbero certo atteso tre mesi i Governi della Quadruplice, ma avrebbero provveduto sin dal primo giorno dell'entrata dell'Italia sul teatro della guerra europea. Se c'è un fattore nuovo che può affrettare realmente la caduta dei Dardanelli, questo è l'intervento della Bulgaria che potrebbe prendere l'esercito turco alle spalle e muovere contro la capitale.

Ed ecco come si ritorna al problema accennato ieri: la chiave di tutta la situazione dei Balcani e del Levante è in Bulgaria.

Soluzione imminente

Roma, 19 notte.

Le relazioni fra l'Italia e la Turchia costituiscono l'argomento preoccupante di tutte le conversazioni diplomatiche ed ufficiali che si vanno svolgendo fra la Consulta, le ambasciate e i nostri rappresentanti nell'Oriente, ai quali l'on. Sonnino ha avuto occasione di inviare istruzioni categoriche e precise.

Intorno all'atteggiamento che il governo d'Italia ed i rappresentanti di esso debbono prendere di fronte alle esorbitanti pretese della Porta, che si riassumono nella ultima imposizione del «temettù» alla quale già si ribellarono gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia e contro la quale per effetto della guerra si trova ora a protestare da solo l'ambasciatore d'Italia, l'on. Sonnino ha inviato istruzioni energiche e precise, e, come dicemmo ieri, alle proteste attribuisce importanza e valore la nota energica che l'on. Sonnino ha indirizzato alla Porta per il tramite del nostro ambasciatore marchese Garroni.

Nessuna decisione potrà esser presa avanti che giunga la risposta del governo ottomano alla protesta del nostro governo. Questa risposta è attesa da un momento all'altro e, come si dice, nelle sfere ufficiose, da un momento all'altro si potrebbero avere delle novità.

Il «Giornale d'Italia» rileva poi come Nabi bey non avrebbe avuto nessun colloquio con l'on. Sonnino, aggiungendo che è fondamentalmente esatto che le trattative fra la Consulta e la Porta si svolgono attivamente e quasi esclusivamente a Costantinopoli per il tramite del marchese Garroni.

I giornali romani anche stasera pubblicano lunghe note sul grave argomento, ed i commenti concordano nell'affermare che la soluzione delle trattative ancora in corso è imminente e sarà tale quale la nazione italiana attende per la difesa dei suoi interessi e della sua dignità. Non vi è alcuno il quale ritenga che la soluzione possa essere pacifica e che la Turchia si decida ad assumere verso l'Italia un contegno più leale e riguardoso.

Le trattative — secondo l'«Idea Nazionale» — si imperniano su tutto un insieme di espedienti dilatori ed ostruzionistici che sono tradizionali solamente nella attività della diplomazia ottomana. «Ma, continua il giornale, è chiaro che l'Italia non può più far credito alcuno a codesta politica di tergiversazioni e di tracotanza cui è stata già sottoposta finora al limite estremo. Noi sappiamo infatti che il governo italiano, conscio non solo degli interessi ma anche dell'imperativa volontà della nazione, è risoluto a non frapporre più indugi agli energici provvedimenti che devono por fine a tale equivoco pericoloso e oltraggioso stato di cose e a dimostrare nella maniera più convincente alla Turchia che non è lecito offendere impunemente l'Italia».

Il contingente della Croce Rossa inglese destinato in Italia visitato dal nostro ambasciatore

Roma, 19.

L'ambasciata britannica comunica: Il marchese Imperiali ambasciatore italiano a Londra, visitò ieri il contingente della Croce Rossa britannica destinato all'Italia e dopo avere espressa la sua piena soddisfazione per le ambulanze e il loro equipaggiamento, fece un breve ed apprezzatissimo discorso sulla amicizia italo-inglese. Le ambulanze partiranno da Londra in questa settimana e giungeranno in Italia verso la fine del mese. (*Stefani*).

1374 — IL SECOLO — Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

Il grande errore

Sarebbe difficile decidere se da un anno la Germania sia piuttosto lo scandalo o lo stupore del mondo. Ha scatenato in otto giorni sull'Europa il più terribile uragano di ferro e di fuoco che abbia fino ad ora percosso questo povero nostro pianeta; e va gridando da un anno che fu vittima di una selvaggia ed iniqua aggressione. Violando la neutralità del Belgio ha fatto inorridire il mondo, tutti quelli almeno che non erano filosofi hegeliani; ed ha provocato l'Inghilterra con un'offesa così sanguinosa, che l'Inghilterra si sarebbe suicidata, se avesse esitato solo un giorno a trarre la spada. Ma i tedeschi non vedono le cose a questo modo: il mondo li accusa e l'Inghilterra li combatte, perchè l'universo è invidioso delle loro virtù. Hanno guerreggiato non secondo le regole che essi avevano fatto le viste di accettare, firmando per ridere tanti inutili pezzi di carta, comunemente detti «trattati»; ma secondo una certa loro fantasia nutrita di consigli e di dottrine feroci: saccheggiando capanne e palazzi, trucidando donne e bambini, bombardando dal cielo città indifese, affumicando i nemici con nuvole di vapori soffocanti. E vanno celebrando in libri e giornali la fede e la lealtà teutonica; e non sanno perdonare all'Italia di aver dubitato della parola del loro Governo; e si mostrano, non si sa se più sorpresi o sdegnati, perchè il mondo ingiusto non li ama come la delizia del genere umano!

Ma tutte queste meraviglie sono niente, a petto di quello che ora vediamo. Finalmente, dopo un anno di guerra, e dopo aver fatto perire milioni di uomini, l'esercito tedesco ha avuto quel che si dice un successo, entrando in Varsavia. Quanto potrà valere, allo stringere dei conti, questo successo, ce lo dirà l'avvenire: ma è un successo, ed è il primo. Giacchè la proditoria conquista del Belgio e la occupazione di un lembo di suolo francese non sono vittorie o prosperi eventi delle armi; sono un furto con scasso ed effrazione. I tedeschi non sarebbero mai riusciti a porre il piede in Francia, se non avessero adoperata la chiave falsa del Belgio. Dunque l'occupazione di Varsavia è il primo successo. Tanto basta perchè la Germania consideri la guerra vicina a finire; ed offra la pace alla Russia, come sul finire di agosto, poco prima della battaglia della Marna, l'aveva offerta alla Francia; nel tempo stesso in cui i suoi professori e i suoi industriali conquistano con la matita sulla carta vaste regioni ad Oriente e ad Occidente e le annettono all'impero germanico!

Deve dunque proprio esser vero che questo popolo non capisce l'Europa; e che l'Europa non capisce questo popolo. Deve esser vero che il tradir la parola è ai suoi occhi atto semplice e naturale, se con tanta disinvoltura invita ora questo, ora quello dei suoi nemici ad esser fedifrago all'alleanza. Deve proprio esser vero che a poco a poco si è persuaso che tutti i popoli della terra, solo a guardarlo in faccia, si fanno pecore. Deve proprio esser vero che il popolo tedesco ancora non si rende conto della tragica disperazione in cui ha piombato, dichiarando e facendo la guerra a quel modo, nel tempo stesso la Germania e l'Europa. Non capisce ancora che ormai nessuno crederà più in Europa nè alle promesse, nè agli impegni della Germania, anche se pretendano di farne fede i trattati più santi. Non capisce che, proprio per questa ragione, non ci sarà pace più in Europa, se non quando la Germania o sarà vinta a segno da doversi arrendere a discrezione; o, vinta davvero tutta l'Europa, potrà essa imporle con la spada la sua volontà. Ma per vincer davvero l'Europa occorre che la Germania non indugi troppo a Varsavia, come da troppo tempo è ferma a Lilla; occorre che ripigli, con la sua alleata, il sanguinoso cammino; e che giunga a Mosca, giunga a Lione, giunga a Torino, giunga a Londra. Solo quando i soldati tedeschi ed austriaci bivaccheranno in vista del Cremlino e di Superga, sulle sponde del Rodano azzurro e del torbido Tamigi, l'Europa piegherà il capo alla pace di cui sogna oggi la Germania. Prima, l'Europa andrà a ferro e a fuoco.

***

Un fenomeno simile non si era ancora veduto nella storia. Ma se è già un fenomeno meraviglioso che nel cuore dell'Europa viva un popolo, del quale ogni atto, pensiero e parola sembra agli altri popoli del vecchio mondo così contrario alla ragione, da parere incomprensibile, c'è un fenomeno anche più meraviglioso. Ed è che questo popolo, che oggi a noi sembra delirare, abbia potuto esser considerato sino a ieri come il maestro e il modello. Sola tra le nazioni d'Europa, la Germania, che doveva dar di sè alla fine la bella prova che tutti vediamo, è stata davvero ammirata negli ultimi trenta anni. Solo il suo prestigio è cresciuto nel mondo; mentre il prestigio delle nazioni più antiche, come la Francia e l'Inghilterra, si reggeva a stento; e forse declinava.

Quante prove si potrebbero citare! I giornali tedeschi ci hanno mostrato in questi giorni a che punto la potenza tedesca avesse abbagliato e accecato perfino i diplomatici del Belgio. Del governo e delle classi governanti in Italia è inutile parlare. Pochi mesi prima che la guerra europea scoppiasse, il marchese Di San Giuliano sosteneva, in un pranzo a cui assistevano anche dei francesi, che i tedeschi erano il più bello ed il più alto fiore del genere umano, poichè erano riusciti ad unire in stupenda armonia le virtù dei francesi e le virtù degli inglesi. In Russia, non ostante le continue prepotenze della diplomazia tedesca, il partito della Germania era così potente nel governo, che molti temevano potesse rendere vana l'alleanza con la Francia. La Germania era perfino riuscita a vincere in tutta l'Europa le diffidenze dei partiti democratici, che pure non potevano esser teneri delle sue istituzioni. Tra le ragioni per cui l'Inghilterra si è lasciata sorprendere così impreparata dalla guerra, conviene annoverare anche la Germanofilia del partito liberale e radicale, che sospettava la Francia di voler turbare la pace dell'Europa. I socialisti italiani, li abbiamo visti all'opera. Anche il partito radicale, che pure ebbe in Italia il grande merito di avversar sempre a viso aperto la alleanza con gli imperi centrali, anche il partito radicale si era purtroppo ammollito negli ultimi anni, proprio quando la Germania si faceva più minacciosa. Tre ministri radicali si sono assunta con gli altri la responsabilità di rinnovare per l'ultima volta la Triplice Alleanza, e quindi di render possibile la guerra europea: perchè se l'Italia avesse accettato le proposte che la Russia le fece, credo tra il 1911 e il 1912, per indurla a non rinnovare l'alleanza, forse l'Europa sarebbe oggi ancora in pace...

Nè è meno singolare che questa autorità di un popolo, che oggi sembra a tutti noi colpito da tanta aberrazione, si allargasse anche a tutti i rami della coltura e del sapere. Volesse avere un filosofo austero e profondo, uno storico veridico e serio, un giurista retto e sicuro, l'Europa lo cercava in Germania. C'erano delle scuole nelle quali la Germania era considerata come maestra perfino di diritto internazionale! L'autorità della Germania era tanta, che ci sono oggi in tutta l'Europa dottissime e gravissime persone, le quali pensano che la Germania non delira punto, ma siamo invece noi che sragioniamo, e perciò non ne comprendiamo la stupenda grandezza. A Stoccolma, per esempio, un economista storico e senatore insigne, lo Steffen, ha scritto or ora un libro per dimostrare che soli i tedeschi sono dei «costruttori»; soli i tedeschi hanno spirito generoso, universale e giovane, mentre gli inglesi e i francesi sono incurabilmente malati di egoismo senile. E all'altro capo di Europa, a Napoli, un altro senatore, filosofo questo, Benedetto Croce, confessa che non può contener nel petto la ammirazione per la «sublime virtù della Germania»; che coloro i quali la accusano non sanno quel che si dicono perchè nel loro aborrimento «c'è invidia, gelosia, suggezione e, insomma, rispetto e ammirazione»; che di tutte le delusioni e i dispiaceri che gli hanno dati la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, ostinandosi tutte e tre a non voler soddisfare il suo «ideale di lavoro e di giustizia», lo consolano i socialisti tedeschi — i Südekum e i Greulich — i quali rigenereranno l'Europa.

***

L'avvenire non saprà forse se ridere o piangere di queste aberrazioni. Noi non dobbiamo nè ridere, nè piangere; ma chiederci come e perchè l'Europa ha potuto sbagliarsi a questo modo; e prendere per tanti anni a modello e a maestro un popolo che da un giorno all'altro doveva mostrarsi tanto diverso dall'opinione che il mondo ne aveva concepita. I fatti hanno mostrato quanto fosse grande l'errore; ma è chiaro che l'Europa non avrebbe potuto ostinarsi ciecamente per tanti anni in questo errore, se nel modo di sentire e di pensare dei tempi non ci fosse un guasto ed un vizio; se nel giudicare gli uomini e le cose noi non ci fossimo serviti troppo spesso di misure sbagliate e fallaci. Onde la necessità di scoprire questo vizio e questo guasto; di correggere queste misure sbagliate...

Compito tanto difficile, quanto meritorio; poichè alla radice di questo, come di tutti i grandi errori di giudizio commessi da epoche intere, noi troveremo delle cattive passioni. Troveremo tutte le cattive passioni, che hanno guasta e corrotta una civiltà per tante parti meravigliosa, come la presente: la fretta dei subiti guadagni; il facile ottimismo che vuol dar sempre ragione al successo; la superstizione del nuovo; il timore reverenziale della forza; quella mancanza di misura, quella esaltazione maniaca di tutte le passioni, quella esagerazione di tutte le dottrine, che sono state nei nostri tempi effetto insieme dell'orgoglio esaltato, della potenza materiale cresciuta e di tutti gli abiti antichi di disciplina intellettuale perduti. Acciecati da queste passioni, i nostri tempi non hanno neppur sospettato, prima che la guerra europea incominciasse ad aprir loro gli occhi, quale fosse veramente la nazione che ammiravano come un modello: solo pochi spiriti più acuti e profondi l'avevano presentito. Non c'è, del resto, da farne meraviglie, poichè gli stessi tedeschi non sanno ancora quali essi sono veramente; e mentre a pezzo a pezzo cade sotto i colpi del loro furore la vecchia Europa, credono ancora di dover essere ammirati come i benefattori del genere umano!

Il giorno in cui l'Europa e i tedeschi apriranno finalmente e interamente gli occhi, incomincierà una nuova storia del mondo.

Guglielmo Ferrero.

Il problema delle munizioni

Intervista col sottosegretario Thomas

Parigi, 19 notte.

Il «Journal» pubblica un'intervista col sottosegretario Thomas sui risultati ottenuti colla mobilitazione industriale. Thomas dopo aver detto che si è fatto moltissimo, ha aggiunto:

«Io non sarò contento se non il giorno in cui, avendo accumulata un'enorme quantità di munizioni avremo data alla Nazione la certezza che la vittoria è imminente e che si tratta soltanto di volerla. Questo giorno verrà».

Ma la parte più interessante dell'intervista è quella in cui Thomas parla della necessità di allargare e di rafforzare la base degli accordi fra gli alleati circa le ordinazioni e la produzione delle munizioni. «Tre volte — ha detto il segretario — regolai con Lloyd George scambi fra i due paesi. In quelle occasioni ci accordammo anche per regolare le ordinazioni nei paesi neutri. Esistono pure accordi fra noi e l'Italia. Debbo però dichiarare che tutti questi sforzi non mi sembrano sufficienti. Bisogna fare di più: bisogna che i sottosegretariati di Francia, Italia, Inghilterra e Russia si intendano, per rendere comune, ordinata e regolata la loro produzione».

L'intervista di Thomas è un nuovo indizio degli sforzi che fanno in questo momento per armonizzare le loro attività le varie Potenze della Quadruplice per quanto riguarda la guerra.

Per una conferen[za] degli ambasciatori alleati

Bisogna decidersi!

Parigi, 19 no[tte]

Il *Petit Parisien* è ritornato su u[na] proposta della quale io mi occupai [...] dal primo giorno dell'entrata in g[uerra] dell'Italia, domandando il coordina[mento] degli sforzi dei paesi alleati e sulla [quale] le insistetti, anche recentemente, qu[ando] la vidi ripresa e autorevolmente s[oste]nuta dal diffuso giornale.

Il *Petit Parisien* vorrebbe dunque [che] l'azione dei governi fosse concorde in [tut]ti gli ordini di idee.

In questo senso, dice, molto si è [...] fatto, e non senza utilità, dal pun[to di] vista militare. Nel campo finanziar[io ...] creato un organo forte ed agile. [...]micamente, si è in via di fare. B[isogna] ora dare alla diplomazia l'unità d[...] che le manca.

In tempi normali, la diplomazia è [...]ta, ma il male che deriva dalla sua [...]tezza è piccolo e facilmente rimedi[abile]. Nelle contingenze attuali, occorre che [sia] rapida. Le operazioni militari e i [nego]ziati diplomatici sono troppo strett[amen]te connessi e questi reagiscono tropp[o su] quelle, finchè non si cerchi di imp[rime]re alle decisioni della diplomazia la s[tes]sa velocità dei provvedimenti mi[litari]. Quando si tratta, come oggi, di otte[nere] il parere di cinque o sei gabinetti, [prima] di tentare un passo, è facile perder[e un] tempo prezioso se non si rinuncia a[i vec]chi metodi.

Converrebbe dunque accentrare le [ini]ziative e le deliberazioni. «Questo coo[rdi]namento, scrive il *Petit Parisien*, in [una] nota che potrebbe avere carattere uff[icio]so, senza esser stata scritta direttame[nte] dal Delcassé (perchè i ministri ispir[ano,] autorizzano e magari correggono qu[alche] articolo, e così è accaduto anche rece[nte]mente, ma non li stendono di proprio p[u]gno) — questo coordinamento di sfor[zi] sarebbe presto una realtà, se la Quad[ru]plice Intesa adottasse un sistema an[alo]go a quello che prevalse durante la [guerra] balcanica del 1912-1913. Invece di pro[se]guire trattative, per raggiungere [uno] scopo comune, separatamente e nello s[tes]so tempo in parecchie capitali, le d[iplo]mazie alleate potrebbero scegliere la [...] sede permanente in una sola capitale [e di] là irradiare la loro azione.

Gli ambasciatori riuniti in questa [ca]pitale comunicherebbero ai loro gov[erni] le proposte elaborate concordemente [e ri]ceverebbero direttamente le risposte [dei] rispettivi ministri. Si guadagnerebbe[ro] così dei giorni e delle settimane. [...] più che mai la lentezza di certe tra[tta]tive in corso dimostrò la necessità [di] ringiovanire i metodi della diplomazi[a].

Auguriamoci che la Russia e l'Inghil[terra], rotti gli indugi, aderiscano a que[sto] modo di vedere in cui Francia e It[a]lia sono già d'accordo. I nemici han[no] da un pezzo risolto il problema: la dip[lo]mazia tedesca ha imposto ai suoi al[leati] la sua egemonia militare, politica e [di]plomatica. I popoli liberi che combatt[ono] dall'altra parte delle barricate non [si] trebbero, senza diminuirsi, assogget[tare] alla rinuncia nelle mani di uno solo [dei] loro più sacrosanti diritti. Ma è ne[ces]sario, è indispensabile, è urgente che [si] istituiscano un Consiglio superiore [che] dia alla guerra diplomatica quell'un[ità] la quale — a quanto ci si assicura — [non] manca più —checchè ne dicano i prof[eti] scontenti — alle operazioni militari.

La cosa è troppo importante perc[hè i] lettori trovino noiosa la nostra insisten[za].

Luigi Campolonghi.

La piazzaforte russa di Kowno espugnata dai tedeschi

Anche Nowo Georgiewsk e Brest Litowski in pericolo

Uno scontro navale nelle acque del Jutland

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

I tedeschi si impadroniscono della città-fortezza di Kowno

LONDRA, 18 - Ore 18.36.

L'«Agenzia Reuter» è informata per la via di Amsterdam che la città di Kowno, con tutti i forti, con un'enorme quantità di materiale, con 400 cannoni di grosso calibro, è caduta la notte scorsa nelle mani dei tedeschi.

La città aveva opposto una disperata resistenza ma, ancora una volta, i cannoni germanici, e particolarmente quelli da 420, ebbero il sopravvento. La città essendo stata presa per assalto, è facile dedurne che anche le perdite tedesche debbono essere state enormi.

La notizia ufficiale

Un comunicato del Grande Stato Maggiore germanico dice:

La piazzaforte di Kowno, con tutti i forti e materiale, fra cui oltre 400 cannoni, è da stanotte in potere dei tedeschi. Essa fu presa d'assalto, malgrado una accanitissima resistenza. Gli eserciti dei generali Scholtz e Gallwitz continuarono ad avanzarsi verso est. I loro distaccamenti di avanguardia si avvicinano alla ferrovia Biaystock-Bielok. Dinanzi a Nowo Georgiewsky due altri forti del fronte nord-est furono presi di assalto. Vennero fatti seicento prigionieri e presi venti cannoni.

L'ala sinistra del gruppo degli eserciti del Principe di Baviera urtò ieri in una nuova resistenza nel settore di Kamionka dai due lati di Siemietyize e sul Bug, presso Fursderdorf a sud di Siemietytze. Il passaggio in questi settori fu attuato mediante un'aspra lotta e il nemico venne respinto. L'ala destra raggiunse la riva meridionale del Bug.

Il gruppo degli eserciti del generale Makensen rigettò il nemico ad est di Viodawa. Le nostre truppe si avanzarono verso est passando la ferrovia Cholm-Brest Litowsky. (Stefani).

Grandi perdite tedesche

Ecco ora il comunicato ufficiale di fonte russa:

A Kowno, dopo accaniti combattimenti durati undici giorni, che costarono al nemico grandi perdite, i tedeschi riuscirono a stabilirsi nella fortificazione situata sulla sinistra del Niemen ad ovest del Torrente Essi. I tedeschi fanno tentativi per passare sulla destra di questo torrente ove parte delle opere rimangono ancora nelle nostre mani.

Nella regione di Riga e in direzione di Jacobstady non vi sono essenziali cambiamenti. I tentativi della flotta nemica per togliere le mine che abbiamo posto a difesa dell'ingresso del golfo di Riga sono stati respinti dal fuoco delle nostre navi.

In direzione di Dvinsk nella notte del 17 e all'indomani respingemmo i tentativi tedeschi di passare all'offensiva.

Sulla destra del Niemen occupiamo tutte le fortificazioni. Sulla fronte del Narew superiore, nonchè tra questo fiume e il Bug il 16 e il 17 sono continuati i combattimenti con alternativa di successo. Il nemico ha pronunziato attacchi particolarmente ostinati sulle strade Bielostock e Bielsk. Sul Bug nella regione della ferrovia Siedels Tchereksa dopo aver respinta l'offensiva dei tedeschi abbiamo pronunziato un contrattacco riuscito e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

Nella regione di Nowo Georgiewsk il nemico continua gli attacchi ostinati contro il fronte nord-est delle fortificazioni. I principali sforzi tedeschi sono diretti contro le fortificazioni che dominano la ferrovia e il versante di Mlawa.

Sul Bug Superiore, sulla Zlota Lipa e sul Dnjester nessun cambiamento. — (St.)

Intorno a Brest Litowsky

Si ha poi da Vienna questo comunicato ufficiale: **Le truppe del luogotenente feldmaresciallo Varz, mentre le forze tedesche avanzavano lungo la riva sinistra del Bug, respinsero i russi installati sulle due parti della strada proveniente da Biala, nel raggio d'azione dei forti di Brest Litowsky. L'anello di accerchiamento sulla riva occidentale è stato chiuso. In direzione di Janow l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha liberato dal nemico la riva a sud del Bug.**

Niente di importante da segnalare sul fronte della Galizia orientale. (Stefani).

L'importanza del successo valutata dai critici tedeschi

Zurigo, 19 notte.

La notizia della caduta di Kowno occupa largo spazio nei giornali tedeschi che vantano il grande successo. I critici ritengono che dopo la caduta di quella fortezza le linee ferroviarie per Wilna e per Pietrogrado possono considerarsi come aperte agli eserciti tedeschi.

Il *Berliner Tageblatt* scrive in tono trionfante che la caduta di Kowno ha una importanza di primissimo ordine. Dopo la caduta della linea fortificata della Vistola la linea Kowno-Olita-Grodno-Brest Litowsk doveva rendere possibile alle armate russe in ritirata di radunarsi e di rinsaldarsi. Ora però il punto di appoggio dell'ala sinistra di questa seconda linea di difesa è caduto nelle mani dei tedeschi mentre la destra Brest Litowsk viene minacciata di ora in ora più da vicino.

Ciò significa che la seconda linea di difesa sulla quale le truppe russe speravano di trovare riposo è diventata insostenibile. Ora i russi saranno costretti ad appoggiarsi su Minsk e Smolensk. Colla caduta di Kowno è libera la strada su Wilna, importante nodo ferroviario. Wilna non è fortificata, ma è però solidamente difesa. Lo sfondamento del punto di appoggio dell'ala sinistra della seconda linea di fortificazioni Brest Litowsk-Kowno significa una irruzione nella linea Wilna Dunabourg-Riga.

Anche queste posizioni devono ritenersi grandemente scosse in seguito alla caduta di Kowno. Il colpo vibrato dai tedeschi pianta un cuneo tra la tentennante ala sinistra delle armate battute della Vistola e l'ala destra delle truppe del generale Russky che hanno il compito di coprire Pietrogrado a distanza.

Il *Lokal Anzeiger* dice che colla presa di Kowno vengono stabilite comunicazioni assai salde e dirette coll'armata di Below operante in Curlandia. Noi ci troviamo — conclude l'organo ufficioso — in piena marcia trionfale in Oriente e nulla più potrà arrestare il nostro volo.

Per festeggiare la presa di Kowno furono sparati nel Lustzart Lustgarten di Berlino 50 colpi di cannone. Le campane di tutte le chiese della capitale hanno suonato lungamente a distesa.

Le felicitazioni del Kaiser

Parigi, 19 notte.

I giornali hanno da Amsterdam:

Un telegramma da Berlino annuncia che il Kaiser ha inviato a von Hindemburg, a von Eitzmann e a von Eichorn telegrammi di felicitazioni per la presa di Kowno che chiama il primo e più forte baluardo della linea interna di difesa russa. Egli inoltre ha conferito l'ordine al merito ad Eichorn e le foglie di quercia al merito a von Eitzmann. (*Stef.*)

Due milioni di soldati si stanno istruendo in Russia

Roma, 19 notte.

Si ha da Zurigo che è giunta cola la notizia da Pietrogrado alle «Basler Nachrichten» che nelle caserme russe si stanno istruendo altri due milioni di soldati.

Uno scontro navale anglo-tedesco sulle coste del Jütland

Londra bombardata da dirigibili navali

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il 17 corrente alle dieci di sera cinque unità ed una delle nostre flottiglie di torpediniere attaccarono presso il battello-faro di Horusriff, sulla costa occidentale del Jüthland un piccolo incrociatore moderno inglese ed otto cacciatorpediniere ed affondarono con siluri un cacciatorpediniere inglese. Le nostre forze non subirono alcuna perdita.

Nella notte dal 16 al 18 i nostri dirigibili navali attaccarono Londra. La City ed importanti stabilimenti sul Tamigi furono colpiti da bombe e ne furono osservati i risultati efficaci. Inoltre furono lanciate con successo bombe sulle fabbriche e sugli alti forni presso Woodbridge ed Ipswich.

Le aeronavi, malgrado il violento bombardamento, non subirono alcun danno e tornarono tutte. — (Stefani).

L'attività dei sottomarini

Piroscafi silurati e affondati

Londra, 19 notte.

Il piroscafo «Grodno» appartenente alla Compagnia Wilson è affondato. L'equipaggio è salvo. (Stefani).

Londra, 19 notte.

Il piroscafo «Arabic» della White Star Line, stazzante diecimila tonnellate, diretto all'America, fu silurato. I viaggiatori e i marinai furono salvati. (Stefani).

Londra, 19 notte.

I vapori «Maggio» e «Serbino», quest'ultimo appartenente alla linea Wilson, furono affondati. Gli equipaggi sono salvi.

NEI DARDANELLI

Violento attacco degli Alleati davanti a Seddul Bahr

BASILEA, 19.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli abbiamo respinto il 16 corrente, con importanti perdite per il nemico, l'attacco di una divisione nemica contro la nostra ala destra nella regione di Anafarta, ed abbiamo preso una mitragliatrice e materiale da guerra. La nostra artiglieria ha raggiunto sulla costa, presso Kemikli, un trasporto di truppe del nemico ed ha provocato un grande incendio a bordo di esso. Presso Ariburnu regna calma. Presso Seddul Barh il nemico ha tentato, dopo una violenta preparazione di artiglieria, un attacco mediante bombe contro la nostra ala sinistra. E' stato respinto nelle sue precedenti posizioni da nostri contrattacchi ed ha abbandonato un certo numero di morti. Sulle altre fronti nessuna modificazione. (Stef.).

Gravi perdite turche negli ultimi combattimenti

Londra, 19.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: Le perdite turche durante i recenti combattimenti nei Dardanelli avrebbero raggiunto i 27.000 uomini. Seicento uomini sarebbero annegati per la distruzione dell'incrociatore *Haireddin Barbarossa*. (*Stefani*).

Sul fronte franco-tedesco

A colpi di cannone e di mine

La conquista di Sondernach

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale del giorno 18, ore 23, dice:

Intenso reciproco cannoneggiamento in Artois, in Champagne, nella foresta di Aprémont, a Luvière e la Vaux Fery, nonchè nel Bois le Prêtre, nella regione delle Croix des Charmes e sulla frontiera di La Seille.

La lotta di mine continua su numerosi punti. Presso Beuvraignes, a sud di Roye, una esplosione di uno dei nostri fornelli ha sconvolto lavori di zappa dei tedeschi. In Argonne i tentativi fatti dal nemico per progredire a colpi di granata nella regione di Marie Thérèse sono stati tutti respinti.

Nei Vosgi la posizione da noi conquistata sulla cresta di Sondernach è stata conservata malgrado un violentissimo bombardamento.

Comunicato ufficiale delle ore 15:

Grande attività su tutto il fronte. In Artois un attacco da parte nostra ci rese padroni dell'incrocio della strada Béthune-Arras e via Ablain-Angres, ove la posizione tedesca formava un saliente nella nostra linea avanzata.

Parecchi contrattacchi nemici furono respinti, al nord respingemmo attacchi a colpi di granate e di petardi preparati da bombardamenti a corta distanza e appoggiati da fuoco di fanteria. Nella regione di Berlos Adinfer fuoco di fucileria continuo. Violenti cannoneggiamenti fra Oise e Aisne nel settore Bailly e sugli altipiani di Quensevières-Nouvron.

In Argonne la nostra artiglieria ridusse al silenzio batterie lanciabombe nemiche verso Fontaine aux Charmes e nella regione Marie Thérèse. Nei Vosgi lotta violenta continua sulla cima del Linge. Ci impadronimmo di una nuova trincea tedesca alla cresta Schratzmaruukle. Facemmo alcuni prigionieri. (Stefani).

BASILEA, 19.

Ecco il comunicato tedesco:

Nei Vosgi attacchi francesi vennero organizzati con grandissimo spreco di munizioni contro lo Schretzaennele (a nord di Munster) contro la nostra posizione a sud-est di Sondernach. Distaccamenti nemici che erano penetrati nelle nostre trincee ne furono ricacciati con contrattacchi. A sud-est di Sondernach piccoli elementi di trincee completamente sconvolte rimasero in potere dei francesi. (Stefani).

Uno Zeppelin vola sull'Olanda ed è fatto segno a nutrite fucilate

Amsterdam, 19.

L'*Handelsblad* ha da Vlieland: Gli olandesi hanno diretto un nutrito fuoco contro lo Zeppelin «L. 10» che volava su Vlieland. Lo Zeppelin è scomparso tra le isole di Vlieland e Torschelling.

Il deputato socialista Sudekum decorato della croce di ferro

Basilea, 19.

Il deputato socialista Sudekum, che serve come ufficiale nell'esercito, è stato decorato con la croce di ferro.

Nessun belligerante ha chiesto la pace

L'Aja, 19.

Una nota ufficiale smentisce che una Potenza belligerante abbia chiesto la mediazione dell'Olanda per la conclusione della pace.

La convocazione del Parlamento serbo per discutere sul passo della Quadrupl[ice]

Roma, 19 notte.

Telegrafano da Nish:

Ieri ebbe luogo un importante Co[nsi]glio dei ministri, sotto la presidenza [del] principe Alessandro, reggente.

In seguito alle deliberazioni prese, [si] assicura una prossima convocazione straordinaria del Parlamento per discu[te]re la decisione che impone la nuova si[tua]zione politica, creata nei Balcani d[alla] nota della Quadruplice, consegnata a [So]fia, Nish ed Atene.

La crisi greca

Le visite di Venizelos ai ministri dell'Intesa

Atene, 19 notte.

La crisi ministeriale si svolge norma[l]mente. Venizelos spera di dare al Re u[na] risposta definitiva nel termine fissato. [Il] ministro degli Esteri dette a Venize[los] tutti i documenti relativi alla polit[ica] estera del Gabinetto Gunaris. Nei cir[coli] ufficiali si annette grande importanza [alle] visite di Venizelos ai ministri della Qu[a]druplice. (*Stefani.*)

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
" " " 31 Ottobre " 4.00
" " " 31 Dicembre " 6.50

A tutti gli abbonati verrà pe[r]dita *gratis* la **Carta delle aspirazioni Nazionali**, edita da la Ditta RAVA e C.

In vendita per L. 1,50.

In territorio conquistato

Il Re fra i giornalisti agli avamposti

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

Brescia, 19 notte.

La strada è stata breve stamane. Una carrozziera battuta, ottima sulla quale ci siamo messi all'alba. Abbiamo filato per ottanta chilometri destando con il fragore della automobile borghi e villaggi dove già qualche gallo cantava, qualche persiana si spalancava. Siamo passati in riva a un lago anche stamane; il lago è evidentemente il compagno inseparabile di tutte le nostre spedizioni.

Ma oggi, il lago, rinunzio a descriverlo per non tediarvi.

Poi che in fondo è come tutti gli altri laghi. Ha un carattere più triste, più malinconico. Sembra in taluni punti palude. La riva è sparsa di canneti e di cespugli acquatici donde sembra che a ogni momento debban levare il volo basso radente folaghe e pizzaccherini.

I nomi inutile dirli. Sono i nomi della nostra gloria lontana, della gloria dei padri. In riva a questo lago, per questa valle passarono i cacciatori delle Alpi. Da questa valle partì l'Obbedisco e fu qui che Nino Bixio spezzando quasi la sciabola in un impeto collerico digrignò i denti e pronunciò quel: ed io non obbedisco che gli dovettero, in molti amici ricacciare nell'anima.

Dopo più di quarant'anni è sonata l'ora delle rivendicazioni.

Passiamo, con il sole già alto, sotto un cielo di berillo chiarissimo, un ponte e un vecchio confine; confine abolito di recente, nemmeno da tre mesi, ma che sembra già non avere esistito mai, che nessun italiano permetterà si ripristini fin quando avrà una goccia di sangue.

Tutte le insegne austriache, tutti i vestigi dell'odiato dominio sono scomparsi. Sui palazzi municipali, e gli uffici, grande, ben grande chè nessuno possa sbagliarsi o illudersi sta ora scritto: Regno d'Italia, Comune di....., Regno d'Italia, frazione di ... E da tutte le finestre, fra vasi di violaciocche e di gerani penzola il tricolore baciato dal sole, mosso leggermente dalla brezza del mattino.

Io fui già in questi paesi nei primi giorni della nostra avanzata eludendo divieti, sfuggendo a ogni vigilanza, esercitando però nello scrivere tale una autocensura da non far danno a nessuno.

Adesso, dopo due mesi, rivedo paesaggi noti, case note e mi sembra che tutto mi sorrida amicalmente, che i luoghi mi riconoscano come io li riconosco.

C'è un campanile a mezza valle alto snello con una cupoletta d'oro che ha sonato ance per me, tre giorni, l'*Ave Maria* della sera, l'*Ave Maria* del mattino.

Un capitano che s'è offerto di accompagnarci ci prega di smontare, di proseguire la strada a piedi.

— Lascino la vettura qui. Dai forti di sbarramento gli austriaci potrebbero vederla e allora probabilmente la saluterebbero con un obice. Non sarebbe igienico.

— Sopratutto per la vettura, pensiamo noi.

Si scende a ogni modo e, andando, il capitano ci mostra le buche delle granate sulla carrozziera.

Hanno il diametro di un metro e la profondità di cinquanta centimetri. La terra ghiaiata, calcinata, battuta della strada è divelta e sconvolta, spruzzata lontano.

L'ufficiale che ci accompagna non si accontenta ormai più di averci fatto scendere dalla vettura.

— Si coprano. Vengano con me, qui, sotto la siepe, fra gli olmi. Da ***, sulla strada, ci vedrebbero magnificamente. Per noi ufficiali è la stessa cosa; è il nostro mestiere, ma per i giornalisti è un altro paio di maniche. Dobbiam garantirne l'incolumità. Lascino per un momento la loro mania di trovarsi *al caldo* per poter scrivere e pensino quale effetto morale, quale ripercussione avrebbe un incidente. Gli austriaci potrebbero vantarsi d'aver ridotto a mal partito i giornalisti italiani non appena il comando li ha invitati in zona di guerra. Ciò non deve accadere e la responsabilità è mia.

Seguiamo dunque in fila indiana la siepe borbottando in cuor nostro contro l'effetto morale, ma ad un tratto ci saluta il noto brontolìo di tuono che sentimmo ier l'altro nell'alta Val d'Oglio. I tonfi però sono più vicini. Il capitano ci spiega che il forte austriaco che spara è a sei chilometri soltanto.

A un nuovo tonfo ci accorgiamo che qual cosa di bizzarro frulla nell'aria a sinistra un tre o quattrocento metri sopra di noi. E' un miagolìo rabbioso stridulo perfido, seguito da uno scoppio secco. Abbiamo subito alzati gli occhi dove li ha alzati il capitano che è pratico della faccenda. E su una collinetta vediamo una vampa gialla o un po' di terra che s'alza, ricasca.

La nostra guida spiega gentilmente: E' un obice da centocinque; hanno sentito come trapanava bene l'aria? E' un rumore seccante, ma ci si fa l'orecchio. Debbon supporre, nel forte, che i nostri lavorin lassù e vogliono disturbarli. L'obice da centocinque però non è eccessivamente temibile. Ha poca velocità e si tradisce con il miagolìo. Chi lavora pensa prima a proteggere se stesso, costruisce quindi subito, di primo acchito un riparo un parapetto sopraelevato, di terra, di macigni di calcestruzzo; a seconda.

Quando sente il frullo dell'obice si getta bocconi dietro il parapetto e l'obice è sciupato. Non sempre, s'intende; la guerra è la guerra, ma come vedono anche per gli obici c'è una parata.

Noi intanto, chiacchierando, camminando, ascoltando la musica degli altri obici che si susseguono siamo entrati in una borgata. E' l'ultimo paese *solidamente*. Duecento metri più oltre si combatte, la notte, in trincera.

Anche questo paese non mi è nuovo. Ci sono stato una notte di giugno, notte d'uragano, di baleni, di tuoni, mentre gli austriaci profittando del mal tempo tentavano un contrattacco di sorpresa, che fu respinto

Sulla piazza maggiore del borgo c'è ancora la buca d'una granata che sconvolse il selciato e scalcinò la parete d'una casa con graffi brutali. C'è qualche soldato in paese che lavora, ce n'è che passano carichi di provvigioni diretti alle trincee avanzate. Tutti questi bravi ragazzi dividono la loro curiosità fra gli obici che fischiano e i tre borghesi che sono arrivati di lontano e che stanno lì sulla piazza attorno al capitano. Fanno capannello a torno a noi ridendo non ostante i rimproveri del superiore che grida: Vi ho detto cento volte che non voglio aggruppamenti. Se vedono venti uomini assieme tirano, lo sapete. Ora la vita non si deve rischiare per balordaggine. State coperti dietro le case e non fate capannelli. Ognuno al suo lavoro!

I soldati — fantaccini e bersaglieri, — obbediscono a malincuore, si sparpagliano rispondendo: Ma è cosa da nulla, capitano. E' musica di tutti i giorni, di tutte le ore, ci siamo avvezzi.

— Fa nulla, fa nulla, andate.

Vanno dinoccolandosi indifferenti.

Il capitano ci conduce a vedere la « tomba della spia ». E' ormai diventata la curiosità del paese. Quando arriva un nuovo reparto di soldati vanno subito a visitare la tomba della spia. Quando arriva un forestiere lo si conduce alla tomba. Perchè si tratta anche d'una rarità. Noi italiani non usiamo in guerra sistemi austriaci o tedeschi, non fuciliamo e sgozziamo a man bassa per « garantire l'ordine nello retrovie ». Il nostro comando è forse troppo buono. In una guerra di montagna tutta d'insidie e tranelli nella quale lo spionaggio può avere conseguenze terribili si chiude ancora talvolta un occhio su alcuni sospetti pur di non colpire innocenti, di non fare evacuare paesi e borghi, di non strappare al loro nido gli abitanti.

Ma quando la colpa è certa, la debolezza sarebbe colpevole. La spia che giace qui era un rinnegato; aveva un bel nome italiano e anche una posizione economica tale da non potere addurre a sua scusa il bisogno. Ebbene, quest'uomo, i primi giorni dell'avanzata restò in paese solo per fare segnalazioni ai forti austriaci. Sospettato, persistè nella sua opera infame, per una settimana, danneggiando le nostre operazioni. Le sue segnalazioni avran forse procurato la morte a qualcuno dei nostri. Fu arrestato, convinto di reità, fucilato. Ora non fa più male a nessuno.

E' sepolto in una specie di giardino ombroso, sotto due olmi. Sulla tomba cresce l'erba. La pietà dei nostri soldati non ha voluto che neanche la sua tomba restasse senza nome, sebbene racchiudesse un'onta senza nome. Hanno piantato sulla terra una croce rozza di legno bianco, vi hanno infisso un piccolo crocefisso d'argento. E sulla croce con una matita un soldato devoto ha scritto: « X Y (nome e cognome), giace qui. Una prece. Ai morti si perdona ».

***

Usciamo dall'altra banda del paese per recarci alle ultime trincere degli avamposti.

I nostri soldati sotto la minaccia del cannone nemico lavorano ancora a costruire, a perfezionare, a spargere il terreno di impedimenti; scamiciati, nella luce viva del mattino sembra che attendano al lavoro dei campi, a far scassati, a colcar viti o a potarle, a vangare, a zappare.

Sono tre ordini di trincee a fosso o sopraelevate. Ce n'è in cemento armato che sembran casine nuove di zecca, di uno strano tipo. Davanti alle trincere fino a perdita d'occhio si scorgono reticolati di fil di ferro spinato che le piogge dell'estate han reso d'un color rugginoso. Sembrano immensi grovigli di capelli.

Le opere sono, secondo ogni regola dell'arte, completate da bocche di lupo, da lacci giapponesi, da cavalli di Frisia, che servono a sbarrare le strade e i sentieri. Tutte le trincere sono intercomunicanti. A queste opere di difesa frontale della valle si debbono aggiungere le opere di difesa di fianco poichè le due muraglie di montagne che chiudon la valle sono sapientemente munite dio pere campali permanenti.

Se gli austriaci tentassero di avanzare si troverebbero fra tre fuochi.

Anche la nostra avanzata però è ostacolata da trinceramenti del genere che per di più servono da cinta esterna di un gruppo di forti. Gruppo di forti che la nostra artiglieria sta metodicamente battendo, maciullando, sgretolando.

Ci fermiamo a conversare con i soldati che lavorano. Dai loro racconti frammentari, ma incisivi, laconicamente efficaci, pennellate impressioniste e selvaggie, balza, si disegna e colorisce tutta la terribile bellezza della vita di trincera, con le ansie e i tormenti, le fatiche e le speranze, le sorde irritazioni, l'urlo dell'attacco, il palmo di terreno conquistato o perduto, l'attesa della rivincita, la morte. Vigilanza assidua, furberia volpina, invenzioni di stratagemmi, tensione di tutti gli spiriti e di tutti i nervi per giorni e giorni, settimane e settimane, per mesi, senza tregua, senza respiro.

In territorio alpino, il sottosuolo è sempre granitico sì che il cunicolo per portare sordamente la mina presso la trincera avversaria, lo si deve scavare con la perforatrice che morde il granito. La zappa quando si scavan trincere incontro il calcare, rimbalza, sfavilla. Le difficoltà del lavoro, della difesa, dell'attacco sono enormi. Gli austriaci cercano di attirare il tiro dei nostri cannoni su ridotte finte munite di cannoni di legno, il nostro fuoco di fucileria su fantocci che muovon con fili come i burattini. I fantocci sono da parecchio tempo la loro specialità, ma i nostri non ci cascan più.

Una volta disposero i loro spaventacchi — divise austriache imbottite di paglia — su un poggiolo inginocchiati in atto di tirare. I nostri aprirono il fuoco e i fantocci cascarono, sì che una pattuglia italiana andò su a vedere se c'eran dei morti o dei feriti. Gli austriaci veri, nascosti sugli alberi, li lasciarono avvicinare per aprire poi un fuoco infernale a duecento metri.

Il giorno dopo, il nemico tentò di ripetere lo scherzo, ma nessuno tirò sui fantocci. Sei o sette *shrapnells* sfrondarono gli alberi soprastanti, gli austriaci veri apparvero e, conclude un soldato che racconta, li facemmo cascare dagli alberi a fucilate come pere fradicie.

Torniamo ormai, ma una sorpresa ci attende. Fuor del paese c'è un'automobile bruna, ferma a l'ombra d'un gelso. Il capitano domanda allo *chauffeur*: « E l'automobile d'un generale? ».

Lo *chauffeur* si china sul volante e sussurra piano: « C'è Sua Maestà ».

***

E venuto dalla strada di... Lo accompagna un aiutante di campo soltanto, un colonnello. Ha attraversato il paese ed è andato anch'esso a visitare le trincere, a dare il buon giorno ai suoi soldati.

Per caso, sulla strada delle trincere, ha incontrato un generale di divisione che cavalcava sotto il naso dei forti austriaci, a cinque chilometri dai trecentocinque. Qui ognuno si prodiga in modo spaventoso e bisogna veramente che una buona stella protegga l'Italia, altrimenti, specie negli altri gradi, avremmo maggiori perdite d'uomini non facilmente sostituibili.

Il re, l'aiutante di campo e il generale salgono, discorrendo, verso il punto dove mezz'ora fa scoppiavano gli obici. Indifferenti. Si fermano di lassù a studiare con il binocolo il forte austriaco che ha sparato, discutono.

Noi cerchiamo di seguire il gruppo, ma una sentinella ci ferma: — Il Re vuole esser solo. Non si passa. Ordine di Sua Maestà.

Allora raggiungiamo la nostra vettura per poterlo seguire al ritorno. Egli si trattiene ai trinceramenti mezz'ora. In mezz'ora la notizia s'è sparsa per tutta la valle. Sbucano, scendono correndo dalle trincere dei monti vicini, dai posti di guardia, dagli attendamenti ufficiali, a diecine. I soldati si radunano a sciami nei prati, a rispettosa distanza. Sulla strada troviamo altri giornalisti della gita sopraggiunti; tutti con gli obiettivi pronti.

Quando, dopo mezz'ora, l'automobile bruna si mette in moto, l'aspettano trenta giornalisti, ducento ufficiali un migliaio di soldati.

Ma la vettura passa fulminea senza fermarsi. La moltitudine si divide in due ali al passaggio. — Viva il re!

Il re saluta passando e sorride. Poi scompare in un turbine di polvere.

Ma otto, dieci automobili l'inseguono.

Tutti i paeselli che attraversiamo in corsa folle sono ormai affollati. Sebbene non sian rimasti che donne, fanciulli e vecchi, costoro sono tutti in istrada o alle finestre. E la nuova Italia, l'Italia liberata che saluta il suo soldato. Sventolano e ondeggiano tricolori dovunque, la vettura folgora via fra un clamore di applausi, di grida. Il Re svolta per un'altra valle onde recarsi su un altro punto del fronte. Valle pittoresca piena di ricordi storici e anche di attendamenti e di opere campali. Il capitano che è sempre con noi ci mostra un tratto franato di strada. Gli austriaci la avevan fatta saltare. Il genio ha ricostruito il tratto con travature rapidamente. Anche un ponte che gli austriaci avevan distrutto ritirandosi è là di nuovo e ci passiam su, volando.

Il capitano ci racconta: — Dieci chilometri su di qui siamo in terreno neutro che gli austriaci non possono tenere perchè battuto dalle nostre artiglierie, che noi non possiamo definitivamente occupare perchè battuto dalle loro. Le pattuglie giocano a sorprendersi. Fino a ieri una automobile austriaca veniva tutte le sere sulla carrozzabile fino a sei chilometri di qui forse per raccogliere informazioni, segni di spie.

Ieri è stata catturata. I nostri si sono appiattati ai due lati della strada, hanno lasciato passare la vettura poi, per impedirne il ritorno, han gettato sulla strada macigni, tronchi d'alberi; hanno improvvisato una barricata e aperto il fuoco. Quelli che occupavan la vettura si sono arresi: un ufficiale e quattro soldati.

L'automobile del Re si è fermata. Egli scende. Il suo seguito s'è ora accresciuto. Ci sono tre o quattro generali. Vanno, in gruppo, anche qui agli avamposti e la strada viene immediatamente sbarrata per tutti i borghesi.

Attendiamo mezz'ora. Romba il cannone. Sono le nostre batterie. Un ufficiale commenta ridendo: « D'ordine del Re ». Dopo mezz'ora il gruppo torna. Il Re è in mezzo, sorride; ha il volto bruciato dal sole, un po' dimagrito dalla fatica. Quando vede trenta obiettivi puntati su lui, lascia fare con rassegnazione. Si grida: Viva il Re. Egli ringrazia con un saluto familiare della mano, con fare bonario, paterno, come dicesse: « Bravi ragazzi ».

Gli ufficiali tentano soprattutto di allontanare i soldati, ma egli si volge e rimprovera: — Lasciateli venire... Perchè volete che non vengano?

Sale nella sua vettura, posa ancora, paziente, pel quarto potere e riparte.

A noi capita un incidente bizzarro. Dovendo seguire la stessa strada del Re, seguiamo anche la sua automobile senza più intenzione di pedinarlo, di seccarlo. Ma oggi l'automobile reale, che fila sempre gli ottanta o i novanta chilometri l'ora, va lenta. Forse si tratterà di un lieve guasto al motore. Noi andiamo anche più lenti perchè non ci salta nemmen nel capo di sorpassare il Re. Preferiamo mangiare quintali di polvere. I posti di guardia sulla strada salutano anche noi militarmente. Ci hanno scambiato per personaggi del seguito, in borghese. Vogliamo fermarci per dissipare l'equivoco, ma il Re non ce ne dà il tempo. Rallenta e ci fa segno di passare avanti, ridendo. Noi insistiamo a far cenni di diniego ed egli a pregarci di passare. Siamo costretti ad obbedire. Egli ci segue. Entriamo in un borgo dove tutta la popolazione l'attende. Una bambina di sei anni gli offre un mazzo di fiori tremando, ma il Re la piglia in braccio e la bacia.

Bacia una generazione che, per merito suo, si sentirà più orgogliosa di chiamarsi italiana.

Mario Mariani.

FILOSOFIA MINIMA

Le rose nello shrapnell

Un caro amico ci ha mandato in dono, dalla linea de fuoco, uno shrapnell *austriaco da ottanta.*

L'abbiamo svitato, vuotato di tutta la odiosa micidiale porcheria arrugginosa: delle pallottole informi e dei rottami assassini. Ora della cupola conica millimetrata ci siamo fatto un posa carte; il cilindro aspro l'abbiamo già trasformato in una solida anfora da fiori.

Sotto il posa carte sta ora un coraggioso volumetto di Angelo Solito de Solis: C'era la via buona!... *nel quale è la solitaria protesta di un'anima generosa contro tutte le barbarie e v'è un desiderio supremo di purificazione e di rinnovamento umano.*

Questo immenso lavacro di sangue, questo divampare d'incendi e di odii entro cui si dibattono ora le genti, lascieranno soltanto un'eredità di miserie e lutti?

Il Solito de Solis spera che lascino questo ammaestramento: — « La nostra civiltà era un colossale errore di concepimento e di attuazione, non rappresentando essa il dispiegamento delle naturali attitudini etiche dell'uomo sulla via delle finalità sue ». Oh! amatevi al sole — esortava Carducci. — Risplenda su la vita che passa l'eternità d'amore!

Sogni? Aegri somnia? L'austriaco spaventoso congegno di morte, eccolo, per nostro conto, obbligato a servizi più umani: dalla sua bocca d'acciaio, che non farà più paura ad alcuno, ingenuamente fresche, si protendono a noi, tra il fogliame verde, rose candide e purpuree lietamente odorate. Sulla tavola del nostro lavoro, abbiamo piantato un po' di bandiera italiana entro la bocca dello shrapnell!...

Ma il nostro augurio è che da tutti gli obici, da tutte le rovine, da tutte le trincee insanguinate, sboccino — domani o posdomani — quando la Germania sarà un cimitero — le rose rosse e le bianche, per la gioia delle genti che sanno e che vogliono amare!

L'Ombra

Il buon tempo dei nostri nemici

Le espressioni italiane soppresse nell'insegnamento della musica

Zurigo, 19 notte.

L'ispettore governativo ungherese per l'istruzione del canto ha rivolto preghiera al ministro della P. I. perchè nell'avvenire vengano soppresse nell'insegnamento della musica le espressioni italiane. L'ispettore chiede che il ministro stabilisca i corrispondenti termini da sostituire. Anche la Società pedagogica musicale austriaca ha rivolto per mezzo del suo presidente analogo memoriale al ministro dell'istruzione. E' noto che in Germania si compiono da qualche mese sforzi identici per la soppressione delle espressioni italiane nella musica e nella letteratura. Del resto Roberto Schumann nelle sue ultime opere ha effettuato tale sostituzione con vocaboli tedeschi.

Polveri ed esplosivi

Le materie propulsive ed esplosive dei moderni combattimenti

La questione del munizionamento e della fabbricazione degli esplosivi nella guerra attuale è di una importanza capitale. Non si è mai parlato tanto come in questi giorni dei varî proiettili che servono ad armare le formidabili artiglierie destinate a seminare la distruzione e la morte sui campi di battaglia. Per questo non sarà privo di interesse far conoscere quali sono le materie esplosive e propulsive per mezzo delle quali si effettuano i moderni combattimenti.

1. La *polvere da cannone*. E' una materia esplosiva, una mistura di salnitro, carbone e solfo nelle proporzioni di 79, 18 e 3; ma a poco a poco abbandonata negli usi di guerra, eccetto nei casi in cui si tratti di provocare l'esplosione di cariche più potenti.

2. Il *fulmicotone*. Altamente esplosivo. E' fabbricato con cascami di cotone accuratamente lavati, depurati, cardati, seccati e poi disciolti in una soluzione composta di una parte di acido nitrico e tre di acido solforico. Il prodotto che si ottiene in tal modo viene seccato e adoperato sopratutto per il caricamento delle torpedini.

3. La *nitro glicerina*. E' un liquido giallo chiaro — incolore quando è perfettamente puro — costituita da una parte di glicerina, tre parti d'acido nitrico e cinque parti d'acido solforico. E' adoperata esclusivamente sotto queste forme: o incorporata con sabbia o polvere di mattone per farne della dinamite o col fulmicotone per formarne la gelatina esplosiva.

4. *La polvere senza fumo*. — E' una materia propulsiva costituita dal fulmicotone disciolto nell'etere di alcool. Questa polvere ottenuta con differenti procedimenti è utilizzata da quasi tutte le potenze continentali.

5. *Cordite*. — E' una polvere propulsiva adoperata principalmente dall'esercito e dalla marina inglesi per il caricamento dei cannoni e delle armi portatili. Ecco la sua composizione: trenta per cento di nitro glicerina e 65 per cento di fulmicotone mescolati in presenza di acetone. La mistura che se ne ottiene viene compressa in tubi di acciaio da cui esce sotto forma di piccoli bastoni che vengono poi tagliati alla giusta lunghezza.

6. *Lidite*. — E' un esplosivo impiegato dall'artiglieria inglese per il caricamento degli obici. E' un derivato dell'acido picrico.

7. *Melenite*: l'esplosivo francese per eccellenza. La sua esatta composizione non è mai stata pubblicata ufficialmente. Tuttavia essa è conosciuta da quasi tutte le potenze europee. Tutto quello che si può dire è che differisce di poco dalla *lidite* e che i resultati delle sue esplosioni sono formidabili.

8. *Trinitro toluono*. — E' un esplosivo adoperato dalla Germania, dalla Russia, dall'Italia e da altri paesi. Anche l'Inghilterra se ne serve per le sue bombe. E' un derivato del toluono ottenuto dalla distillazione del catrame e dell'olio.

9. *Tetranitro anilina*. — Come il *toluono* è un prodotto della distillazione dell'olio adoperato tanto nella industria delle profumerie che delle artiglierie; per questa ultima è per adesso allo stato di semplice esperimento.

10. *Tetranitro metilanilina*. — E' un nuovo prodotto esplosivo che si ottiene dal benzolo e dai suoi derivati. E' un'industria — tuttora nel periodo di preparazione — che tende a svilupparsi sopratutto in Germania.

Le ultime cinque sostanze a cui abbiamo accennato si presentano sotto forma di cristalli fortemente colorati in giallo. A queste materie di distruzione bisogna poi aggiungere tutte quelle che quotidianamente si studiano e si esperimentano nei laboratori degli scienziati ma non ancora entrate nel dominio dell'uso pratico.

Per un grande Comitato nazionale

in favore dei soldati combattenti

Genova, 19 notte.

Da Milano e da Genova è partita l'idea di costituire in tutta l'Italia tanti Comitati regionali che pur conservando singolarmente la loro autonomia, facciano capo però ad un grande Comitato nazionale di provvedimenti per i soldati. In un colloquio tra l'avv. Caldara, sindaco di Milano, e l'avv. Leale, rappresentante del Comitato regionale ligure, venne stabilito di invitare il sindaco di Roma a riunire nella capitale i rappresentanti delle varie regioni d'Italia, per gettare le basi di questo grande Comitato nazionale di cui è evidente la grande utilità per il paese e per i combattenti. Attuata così l'idea, saranno fusi nel grande Comitato tutti gli altri che funzionano con grande dispersione di energie in questo momento così preziose. E opportuno rilevare che in questa iniziativa così onerosa, il municipio di Genova ha una parte importantissima e veramente degna di plauso, e gli imminenti provvedimenti che verranno attuati per cura del pro sindaco avv. Valerio e di tutti i singoli assessori e particolarmente dell'organizzazione civile presieduta dall'ing. Broccardi e dell'ufficio di P. I., diretto dall'avv. Leale, dimostreranno che l'alto compito impostosi dalla giunta va svolgendosi in modo ammirevole.

La morte del cardinale Serafino Vannutelli

Roma, 19 mattina.

Stanotte è morto il cardinale Serafino Vannutelli, decano del Sacro Collegio, vescovo di Ostia e Velletri. Ieri sera le condizioni di salute dell'eminente porporato

subirono un improvviso aggravamento, tanto che il suo medico di fiducia presentì imminente la catastrofe. All'infermo furono subito somministrati i sacramenti e gli fu recata la particolare benedizione del Pontefice. (*Stefani*).

La notizia al Papa

Stamane Benedetto XV ha appreso la notizia della morte del cardinale decano Serafino Vannutelli e ha subito inviato il suo cameriere segreto mons. Migone a visitare la salma e a portare le sue profonde condoglianze al fratello cardinale Vincenzo e ai congiunti. Ieri sera il Pontefice aveva mandato al morente la sua benedizione apostolica.

Nella camera ove il cardinale è morto è stato eretto un altare e stamane vi sono state celebarte le messe dei defunti. Tutti i porporati residenti a Roma si sono portati a visitare la salma..

Il cardinale Serafino Vannutelli da vari anni a causa della sua malferma salute non esercitava che una scarsa influenza nella direzione della Chiesa. Si era anzi appartato in una vita di preghiera e di meditazione e anche nel Conclave di Benedetto XV non ebbe quel posto che la sua posizione gli avrebbe consentito. La Chiesa romana non ha perduto un uomo rappresentativo, ma un prelato coscienzioso nell'adempimento del suo ufficio.

La carriera ecclesiastica

Serafino Vannutelli sortì i natali in Genazzano, in quel di Roma, il 26 novembre 1834. Giovinetto, entrò nel Seminario di Palestrina — sua diocesi — ma dopo breve tempo fu ammesso alunno nel Collegio Capranica di Roma ove seguì gli studî impartitigli nel Collegio Romano allora diretto dai Gesuiti. Il Vannutelli si distinse per il suo fervido ingegno e per le sue elette ualità, e nel 1860, poichè ebbe ottenuti i gradi accademici in teologia, fu ordinato sacerdote.

Egli conseguì pure il titolo di dottore in diritto canonico e civile, e di tale scienza fu insegnante al Seminario Romano dell'Apollinare. Alcun tempo dopo gli venne affidata la cattedra di dogmatica al Seminario Vaticano che lasciò nel 1864 per entrare in diplomazia: difatti il Vannutelli accompagnò come Auditore di Nunziatura Monsignor Meglia, nominato Nunzio al Messico.

Qui egli assistette a tutti gli avvenimenti che nel 1866 originarono la caduta di quell'Impero. Fece ritorno in Roma, e dopo la fucilazione dell'imperatore Massimiliano fu inviato Auditore di Nunziatura a Monaco.

Il 25 giugno 1869 Mons. Serafino Vannutelli preconizzato Arcivescovo titolare di Nicea e nominato Delegato apostolico presso i Governi delle Repubbliche dell'America del Sud: Perù, Equatore, Nuova Granata, Venezuela, Costa Rica, San Salvatore, Honduras, e sei anni dopo passò alla Nunziatura del Belgio, ove ebbe a sostenere grandi lotte contro il Gbinetto liberale ed antireligioso.

In seguito a parecchi incidenti vennero rotte le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Governo belga, e il Nunzio fece ritorno in Roma, donde fu poi inviato a Vienna in qualità di Nunzio apostolico presso la Corte d'Austria.

Dopo esser stato creato Cardinale-prete nel Concistoro del 24 marzo 1887, venne a stabilirsi in Roma, ove divenne Segretario dei Brevi.

Il 16 gennaio 1893 Leone XIII lo preconizzò Arcivescovo di Bologna, ma essendo morto in quel frattempo il Cardinal Zigliara, Vescovo suburbicario di Frascati, il Cardinale Vannutelli, che era ancora Cardinale in Curia, profittò del suo privilegio di scelta per entrare nell'ordine dei Cardinali-vescovi, e il 12 giugno 1893 rinunziò alla sede di Bologna per il titolo di Vesocvo suburbicario di Frascati.

Alcun tempo dopo il Papa lo nominò Prefetto della Congregazione dell'Indice e, in seguito, Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Attualmente l'E.mo Vannutelli era Gran Penitenziere, Vescovo di Porto e S. Rufina, diocesi cui venne promosso nel Concistoro del 22 giugno 1903.

In seguito alla morte del Cardinale L. M. Parocchi, il Vannutelli divenne Sottodecano del Sacro Collegio. Egli fece parte della Commissione Pontificia per la nomina dei Vescovi in Italia.

L'anno scorso per l'anzianità sua era salito al posto di Decano del Collegio Cardinalizio e pronunciò il discorso in occasione del Conclave che portò all'onore della Tiara il Cardinale Della Chiesa, oggi Benedetto XV.

Il nuovo ministro d'Olanda

ricevuto dal Papa

Roma, 19 notte.

Stamane il nuovo ministro di Olanda, signor Regout, ha presentato al Papa le lettere credenziali. Il ricevimento col consueto cerimoniale ha avuto luogo nella sala del trono ove trovavasi Benedetto XV circondato dalla corte. Tanto nel discorso del ministro quanto in quello di risposta del Papa oltre alla soddisfazione del riallacciamento delle relazioni diplomatiche si è accennato al comune desiderio di lavorare a pro della pace. Dopo il ricevimento solenne il Papa ha invitato il ministro nella sua privata biblioteca trattenendosi con lui circa venti minuti. Quindi il signor Regout si è recato ad ossequiare il cardinale segretario di Stato e poscia essendo cattolico, è sceso, come è l'usanza, a venerare la tomba di San Pietro.

Saluti di combattenti a mezzo del "Secolo,,

I militari di un reparto di fanteria inviano cordiali saluti alle famiglie, parenti e amici con entusiasmo.
Firmati: *Canziani Antonio — Carestro Giulio — Zocchi Geronzio — Macchi Battista — Rogora Giuseppe — Testa Mario*, S. Macario (Gallarate).

* * *

I sottonotati milanesi combattenti sul Carso per i gloriosi destini della grande Italia, salutano affettuosamente le famiglie e gli amici.
Firmati: serg.: *Ferdinando Maderna* — cap.: *De Luigi Roberto* — soldati: *Silvio Medetti — Messa Emilio — Paroni Paolo — Colombo G. Battista — Defendenti Vincenzo — Scapagnini Guido — Marchi Livio — Volpi Albino — Mapelli Giacomo — Pallaricini Carlo — Marelli Luigi — Zoppi Luigi*.

* * *

Un gruppo di soldati varesini del reggimento .... fanteria, trovandosi sulle vette della Carnia, mandano caldi saluti ai genitori, parenti e amici:
Firmati: cap. magg.: *Vittore Ghiringhelli*, Castronno — soldati: *Gussoni Achille*, San Vittore Olona — *Ercole Bolchi*, Arluno — *Fidenza Simone*, Comerio — *Vanoli Clemente*, Comerio — *Luigi Ferrario*, Besozzo — *Francesco Sanoli*, Voldomino — *Piero Bianchi*, S. Vittore Olona — *Andrea Morelli*, id. — Evviva Trento e Trieste sotto il vessillo tricolore d'Italia!

* * *

Gli artiglieri del .... campale pesante che giornalmente combattono per il bene della Nazione, pregano la S. V. a voler inserire nel *Secolo* i più cari ed affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici.
Firmati: serg.: *Gervasini Angelo*, Varese — cap.: *Capelli Dante*, Palata Repoli — soldati: *Vannoni Giovanni*, Arsago, Lombardia — *Vaiani Carlo*, Venegono Sup. — *Zanaga Alfeo*, Arzo Grande (Padova) — capor. magg.: *Agnelli Angelo*, Lodi — *Morani Gervasio*, Robecco sul Naviglio — *Bongiolo Luigi*, Sovizzo Veneto — *De Luca Antonio*, Latronico (Potenza) — *Macieletti Michele*, S. Michele (Lecce) — serg.: *Epis Giuseppe*, Milano — *Migliori Roberto*, Riolonato (Modena).

* * *

Un gruppo di cannonieri da campagna, assidui lettori del *Secolo*, inviano al grido fatidico di «Viva Trieste Italiana» un caldo saluto alle loro famiglie, parenti, fidanzate e amici tutti.
Firmati: cap. magg.: *Gentile Domenico*, Campobasso — soldati: *D'Abramo Adelino*, id. — *Cuttica Carlo*, Alessandria — *Ceratti Luigi*, Novara — *Alliata Carlo*, id. — *Scalvino Pietro*, id. — *Ambrogio Giovanni*, Mondovì.

* * *

Dalle Alpi dolomitiche un gruppo di Lombardi addetti ad una stazione radio-telegrafica, pregano il simpatico *Secolo* a voler pubblicare i loro più cari saluti ai parenti, amici e conoscenti. Evviva l'Italia!
Firmati: cap.: *Casati*, Legnano — *Rotta*, Lodi — soldati: *Crespi*, Milano — *Invernizzi*, Germanedo — *Cogliati*, Figino Milanese.

* * *

La preghiamo di volerci concedere un po' di spazio nella cronaca del *Secolo* per inviare un saluto ed un augurio ai nostri genitori, parenti ed amici.
Firmati: mitragliatori, cap. magg.: *Costanzo Luigi* — cap.: *Giorgi Ugo — Carugati Luigi* — soldati: *Panichello Michele — Scafaro Vincenzo — Legora Angelo — Faderaia Giovanni — Corso Nicolò — Quadrelli Andrea — Falcetta Raffaele*.

* * *

I sottonotati richiamati militari di fanteria ai posti più avanzati delle terre redente mandano a mezzo del *Secolo* alle proprie famiglie e amici fervidi saluti.
Firmati: cap. magg.: *Cianfarra Carlo*, Lama Peligni — sapp.: *Trerisan Giovanni*, Noventa Vicentina — soldati: *Soave Luigi*, Albaro (Verona) — *Calderara Pietro*, Locara (Verona).

* * *

I sottoscritti bergamaschi, del gruppo alpino, artiglieria da campagna, mentre il cannone tuona fulminando l'infame nemico, pregano il diffuso *Secolo* di porgere saldi saluti alle loro amate famiglie ed ai loro amici, nonchè alla cara Bergamo.
Firmati: serg.: *Natali Zanario* — cap. magg.: *Fumagalli Giacomo* — cap.: *Pilio Luigi* — soldati: *Masseretto Basilio — Loccati Battista — Maestrini Carlo*.

* * *

Con sereno e forte sentimento patriottico, i sottoscritti militari, panettieri della sussistenza, salutano le dilette famiglie e i buoni amici a mezzo del *Secolo*.
Firmati: cap. magg.: *Curti*, Cernobbio — caporale: *Alvisi Romeo*, Villa Sadè — soldati: *Accanero — Cominetti — Nastrelli — Maselli — Conti — Selva — Milano — Leida — Pirinoli* — serg.: *Locatelli*, Milano.

* * *

I soldati di fanteria che si trovano al fronte, mandano cordiali saluti al *Secolo* e alle care famiglie, inneggiando alla vittoria delle armi italiane.
Firmati: cap. magg.: *Frangi Mario*, Vedano Olona — *Porzio Giovanni*, Romentino — *Bianchi Demetrio*, Luinate — soldati: *Todagliaro Domenico*, Malnate — *Donna Battista*, Burengo — *Ladarini Pietro*, Ornavasco — *Maiolo Francesco*.

* * *

Un gruppo di soldati di sussistenza, con forni someggiati, che si trovano al fronte, mandano a mezzo del caro *Secolo* i più cari saluti alle proprie famiglie e amici e parenti. Viva l'Italia!
Firmati: *Passoni Ferdinando*, Turro Milanese — *Moneta Luigi*, Milano — *Besana Edoardo*, id. — *Bobetti Cesare*, id. — *Villani Aurelio*, Mantova.

* * *

Noi sottoscritti militari del genio, ferrovieri, dai luoghi sacri al valore italiano, inviamo i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, amici e parenti.
Firmati: soldati: *Rabitti Egidio*, Modena — *Clerico Mario*, Torino — *Bertezzaghi Elia*, Bergamo — *Seia Filippo*, Torino — *Cadaloro Umberto*, Milano — *Goldoni Giuseppe*, Modena — *Gnoli Alessandro*, Modena — *Porto Carlo*, id.

* * *

Noi sottoscritti richiamati del genio pontieri inviamo i più affettuosi saluti alle care nostre famiglie, parenti e amici.
I milanesi al fronte, firmati: cap.: *Eugenio Poletti*, Saronno. 2 via — cap. magg.: *Cellè Giuseppe — Mairaghi Lodovico*, Case Nuove *Rossini Pietro*, *Monforte*. Viva L'Italia, Viva Milano!

* * *

I sottoscritti artiglieri del ... campale pesante inviano alle loro famiglie, orgogliosi di essere a combattere per la santa guerra italiana, saluti cari.
Firmati: cap. magg.: *Battista Guzzeloni*, Milano — cap.: *Musassi Mario*, Rhò — soldati: *Daniele Bacis*, Milano — *Basilio Cavalli*, S. Giorgio — *Angelo Redaelli*, Romano — *Seliani Guglielmo*, Solliera — *Piantoni Edoardo*, Liscate — *Crivellaro Vittorio*, Piove di Sacco — *Banzato Vittorio*, Cartura — *Muratori Attilio*, Formigine — *Casalini Gaspare*, Faenza — *Busca Ernesto*, Vigevano — *Cocconi Lino*, Milano.

* * *

Alcuni artiglieri milanesi che si trovano al fronte per la grandezza della Patria si rivolgono al suo stimatissimo giornale per porgere vivi saluti alle loro famiglie, parenti e amici. Viva Trento e Trieste!
Firmati: *Cocchi Alfredo — Cala Carlo — Grassi Luigi — Brambati Carlo — De Capitani Giovanni*.

* * *

Tutti assorti nel sublime pensiero della Patria, i sottoscritti richiamati di Milano, guardie di finanza, pregano il *Secolo* a voler inviare sordiali saluti alle loro care famiglie ed amici.
Firmati: cap.: *Giari Giuseppe — Gilardetti Renato — Zappani Michele — Piaia Desiderio — Petroncelli Giuseppe — Motti Francesco*, Stradella.

* * *

Con nobile, saldo ed elevato sentimento di Patria, i sottoscritti bergamaschi militari della compagnia ..... a mezzo del *Secolo* porgono i più cari ed affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici.
Firmati: serg.: *Gimpel Umberto* — cap.: *Carrara Alessandro* — soldati: *D'Elia Augusto — Bertola Silvio — Crotti Tomaso — Pezzoli Pietro*.

* * *

Un gruppo di soldati garibaldini fucilieri, mandano intensi saluti a mezzo del *Secolo* alle proprie famiglie ed amici, con mille evviva all'esercito italiano!
Firmati: cap. magg.: *Cordoni Giuseppe* — cap.: *Palazzolo Carlo* — soldati: *Guenzati Giovanni — Zanini Luigi*.

* * *

Una squadra di soldati del genio, che si trovano al fronte, inviano un caldo saluto alle loro famiglie e amici.
Firmati: *Franchi Virginio — Polenghi Giuseppe — Miramondi Ernesto — Santambrogio Mario — Brolia Domenico — Valentini Pietro — Scirea Attilio — Peruchini Angelo*.

* * *

Intenzionati di compiere sino all'ultimo il nostro dovere, rivolgiamo con sentimento di alta abnegazione, saluti cari ed affettuosi ai nostri genitori ed amici.
Firmati: cap.: *Longoni Angelo — Morganti Battista* — sold. volont. V. C. A., *Molteni Augusto — Dionigi Ghianda — Cesare Galli — Gino Monza*.

* * *

Un gruppo di ciclisti che, vibranti di esaltazione patriottica, attendono di poter pugnare contro gl'indegni austriaci, salutano calorosamente le dilette famiglie e i cari amici.
Firmati: *Rossi Edoardo*, via Cadore, 33 — *Farina Felice — Iacchi Giovanni — Zeni Adamo — Principato Carlo — Barenbo Pietro*, Ferrara — *Pusinante Umberto*, Treviso — *Oliver Giulio*, Reggio Emilia — *Corradi Cesare* — col proprio comandante il drappello sergente maggiore di Milano *Rovelli Mario*.

* * *

Dalle ridenti vette dell'osservatorio di ... mentre attendono con febbrile ansia al compimento della più grande Italia, un drappello di specialisti d'Artiglieria da Fortezza inviano alle loro famiglie, amici e conoscenti, a mezzo del *Secolo*, i più cari saluti.
Firmati: sergente *Arienti Carlo*, Nerviano (Milano) — cap. *Manassero Bartolomeo*, Torino — soldati: *Baga Enrico*, Casalvolone (Novara) — *Gamberini Giuseppe*, S. Giorgio di Piano (Bologna) — *Botto Luigi*, Arboro (Novara) — *Valsecchi Gaetano*, Lecco — *Fasani Rinaldo*, Montorfano (Como) — *Cellerino Vittorio*, Alessandria.

* * *

Dal fronte, i sottoscritti automobilisti, auspicando un definitivo successo dell'armi nostre, per la realizzazione delle giuste aspirazioni nazionali, entusiasti della santa causa, pregano il diffusissimo *Secolo* di trasmettere i loro più affettuosi saluti alle famiglie ed agli amici.
Firmati: *Mario Costantini — Camillo Bertinetti — Ferrari Luigi*, — *G. De Sensi*, Milano — cap. *Cremonese Carlo*, Vicenza — *Corrado Butti — Simonetti Francesco*, Verona.

* * *

Dalle terre redente, i sottoscritti Artiglieri Milanesi, appartenenti all'Artiglieria da Fortezza, mentre attendono impavidi di portare col fuoco della loro potente Batteria la distruzione e la morte sulle orde del secolare nemico, inviano a mezzo del pregiato *Secolo*, i più affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti, agli amici, gridando W. Milano, W l'Italia!
Firmati: sergente *Carlini Giuseppe* — caporale magg. *Buonalumi*, Affori — cap. *Turconi* — soldati: *Perfetti Mario — Torricelli Onorato — Mantovani Enrico — Colombo Giovanni — Stovani Enrico — Gibelli Vittorio — Gariboldi Enrico — Gariboldi Pietro — Grassi Ernesto — Millesimo Arturo — Dagnoni Luigi — Vanelli Giuseppe — Pizzini Giuseppe — Suardi Carlo — Ponzoni Achille — Baggi Emilio — Bozzi Annibale — Rosa Agostino — Rossetti Rinaldo — Saccaro Angelo*.

* * *

Orgogliosi di potersi finalmente battere per la grandezza della Patria, alla quale è supremo dovere di ogni cittadino donare quanto è in suo potere, sempre pervasi dallo stesso entusiasmo dei tempi in cui per le vie di Milano inneggiavano alla santa guerra liberatrice, mandano, a mezzo del giornale amico, un affettuoso saluto a parenti ed amici i volontari allievi ufficiali:
Rag. *Arturo Brambilla — Bizzoni Giuseppe — Delfino Piazzi — Giuseppe Zambetti — Carlo Preriati — Galliano Dalla-Pellegrina — Gagliardo Urbano* — avv. *Nicola Palumbo Vargas — Nino Proverbio — Giovanni Rossi — Romano Roberti*.

* * *

Dalle terre redenti, ove più accanita è la lotta per annientare l'odiato e barbaro oppressore, ove i soldati d'Italia dimostrano di possedere anch'essi l'antico valore dei loro antenati, sfidando impavidi la morte per trovarsi primi tra i primi all'assalto delle posizioni nemiche, i sottonotati Artiglieri della ... Colonna munizioni, a mezzo del *Secolo*, inviano, alle loro dilette famiglie ed alle persone care, un saluto cordiale, un pensiero affettuoso, inneggiando alla gloria, alla grandezza ed all'unità della loro amata Patria.
Sergente *Fabiani Amedeo*, Genova — caporale magg. *Lagomanzini Iro*, Milano — caporale *Musi Pietro* id. — cap. ciclista *Benedetti Alessandro*, Genova.

* * *

I sottoscritti militi della C. Rossa Italiana della Sezione di Milano aggregati a un ospedalo da montagna si rivolgono al *Secolo* perchè voglia pubblicare i loro saluti alle care famiglie.
Firmati: caporali: *Angelo Mescalli — Ambrosio Carmine* — militi: *Riva Felice — Cazoni Aristide — Belesia Tarquinio — Novellini C. — Borgomaneri Francesco — Grilli Casimiro*.

* * *

Dalle candide balze del Trentino redente, sotto il rombo del cannone, un gruppo di portaferiti, mandano, a mezzo del *Secolo*, saluti dalle lontane terre alle loro care famiglie.
Pietro Valsecchi Sola, Maccagno — *Sliprandi Giovanni*, Parabiago — *Marchetti Giuseppe*, Bisuschio — *Simonazzi*, Novara.

* * *

I sottoscritti appartenenti alla sezione mitragliatrici del ... Fanteria, a mezzo del *Secolo* mandano un saluto alle famiglie e amici gridando: Viva l'Italia unita!
Sergente *Bristat*, Locarno — caporale *Sala Alessandro*, Ferrera L. — armaiolo *Davallà* Robbio — soldati: *Nicolini*, Arosio — *Manzi*, Cremia — *Giussani Alfredo — Giussani Angelo*, Erba — caporale *Taroni*, Moltrasio — *Savini*, Nerbobò — *Bernasconi Natale*, Bizzarone — *Bernasconi Primo*, Maccio — *Radaelli*, Arosio.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria che si trovano in zona di guerra pregano il *Secolo* di voler portare il più caro saluto ai loro genitori, parenti ed amici, assicurandoli dell'ottimo stato di salute e buon umore. Viva l'Italia!
Soldato *Gatti Antonio*, Seregno — caporale *Colombo Gaetano*, id. — sergente *Vergani Pietro*, Caponago — soldati: *Marzocchi Alfonso*, Ravenna — *Merone Luigi*, Seveso.

* * *

I sottoscritti militari del genio Zappatori pregano questo pregiato giornale a voler pubblicare i saluti alle loro famiglie ed amici:
Soldati: *Beroni Antonio*, Magenta — *Miramonti Rocco — Bognardi Giovanni*, Novate — *Giuliani Angelo*, Milano — *Cigolini Augusto — Robbiati Ercole*.

* * *

I sottoscritti, volontari di Portogruaro, mentre combattono per la grandezza e la gloria d'Italia, inviano saluti a mezzo del *Secolo* a parenti ed amici tutti.
Firmati: *Pavan Alberto — Stefanon Giacomo — Borellini Sergio — Travaglini Vittorino — Zigliotto Rino — Robi Morni*.

* * *

A mezzo del *Secolo* inviano alle famiglie amici e conoscenti i più ardenti saluti, assicurandoli «che tirem innanz pulid!...»
I sottoscritti bersaglieri: *Rovescala Luigi*, Pieve Porto Morone — *De Matteys Carlo*, Milano — *Gianoli Silvio* — cap.: *Secondi Giovanni — Colombo Luigi — Calvi Ernesto — Brera Giovanni*.

* * *

I sottoscritti soldati di Artiglieria-Treno (mulattieri), pregano il *Secolo* di accogliere i loro saluti ai cari parenti e amici col grido di *Viva Trento e Trieste!*
Casiraghi Francesco, Ombriano — *Brambilla G.*, Vaprio d'Adda — *Furletti Severino — Giorgis Francesco — Benedetto Giuseppe — Aimaretti Giovanni — Tion Giuseppe — Ballesio Francesco — Ton Francesco*, Milano.

* * *

Un gruppo di Artiglieri da campagna che da tre mesi si trovano sul fronte, orgogliosi di combattere per la libertà e la giustizia, dalle vette nevose delle Alpi, pregano a voler inviare i più affettuosi saluti alle famiglie lontane ed agli amici tutti.
Firmati: sergente *Vecchi Primo*, Boretto (Reggio Emilia) — caporal maggiore *Boccazzi Enzo*, id. — caporale *O. Gangale*, Cosenza — *Vezzadini Luigi* — soldato *Naranghi Plinio*, Perugia.

* * *

Prego la S. V. voler pubblicare nel caro *Secolo* i saluti dei sottoscritti combattenti ai genitori, amici e parenti. Viva la santa guerra!!
Soldati del ... Fanteria: Sergente *Vailati Angelo*, — soldati: *Buongiorni Giovanni — Armete Vittorio* — cap. *Seder Emilio*, tutti di Milano.

* * *

I sottoscritti militari del ... reggimento genio, dalle terre redenti ove incessantemente romba il cannone, lanciano affettuosi saluti alle care loro famiglie ed ai buoni amici, assicurandoli dell'ottima loro salute.
Firmati: *Piffaretti Riccardo*, Como — *Silva Riccardo*, Pavia — *Granata Silvio*, Barlassina — *Veronesi Enrico*, Bovisio Mombello — *Luigi Stabilini*, Vitaliano (Pavia) — *Colombo Romolo*, Milano — *Gemelli Mario*, id. — *Radice Ajmo*, Meda — *Bossoni Pietro*, Roncadelle (Brescia) — *Cavoli Alessandro*, Desenzano sul lago — *Bergamini Olindo*, Mirandola (Modena) — *Gherardi Francesco*, Bergamo — *Serina-Muscetti Girolamo*, Brescia.

* * *

I sottoscritti milanesi di fanteria inviano, dal fronte, a mezzo del diffuso *Secolo*, i più affettuosi saluti ai loro cari. Gloria, gloria agli italiani!
Firmati: caporale *Pirelli Riccardo* — cap. *Mecci Oreste* — soldati: *Mercanti Giuseppe, Cameroni Alfonso, Lodi Ezio, Turri Natale, Lodigiani Paolo, Sandroni Antonio*, fratelli *Palmerini, Anselmi Giovanni, Roscio Fausto, Terzaghi Oreste, Riccardi Carlo*.

* * *

I sottoscritti fierissimi militari di fanteria pregano codesto pregiato giornale a voler trasmettere i più cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici.
Firmati: caporale magg. *Broggi Achille*, di Tarrazzano — cap. *Fresca Fantoni Gaudenzio*, Comezzo — cap. *Calderara Pietro*, Besnate — soldati: *Foglia Luigi*, Gallarate; *Malgrati Oreste*, Passirana; *Macchi Guido*, Bergoro Olona; *Ceriani Attilio*, Saronno; *Ceriani Pietro*, Cislago; *Banfi Pasquale*, Borsano; *Cavalletti Pasquale*, Capergnonica; *Tilotta Luigi*, Palermo; *Marchesi Raffaele*, Palernico; *Lamperti Angelo*, Nerviano; *Rosa Eraldo*, Magnago.

* * *

Noi militari del Genio ferrovieri, preghiamo d'inserire i saluti che, dalle terre redenti, inneggiando alla grandezza della Patria nostra, inviamo alle nostre care famiglie, parenti ed amici.
Firmati: serg. volont. *Donà Giovanni*, Monza — soldati: *Gallian Dante*, Lavero (Lago Maggiore); *Balbi Angelo, Trinchero Giovanni*, Casale Monf.; *Galvani Vigilio, Miglioranzi Gaetano*, Caprino Veronese; *Santi Giovanni, Manfredi Bruno, Tomiati Riccardo*, Verona; *Vida Aldo*, Milano.

* * *

I sottoscritti fucilieri inviano dal fronte i più caldi e sinceri saluti ai loro parenti ed amici, gridando formidabilissimamente: «Abbasso l'Austria!!»
Firmati: cap. magg. *Pasquale Rio*, Ancona — cap. *Balzanelli Giulio*, Milano — soldati: *Mantiglia Giovanni*, Napoli; *Zazzari Raffaele*, Firenze.

* * *

I sottoscritti richiamati milanesi del Genio ferrovieri, pregano la S. V. di rendere noti i nostri cordiali saluti ai parenti e amici. Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! *Sursum corda!*
Firmati: caporale *Galuzzi Giuseppe* — soldati: *Manbretti Virginio, Gariboldi Giacomo, Donati Ernesto, Albericci Angelo, Vaghi Salvatore, Di Gennaro Francesco, Dorigo Parietti, Biraghi Angelo, Bruna Giovanni*.

* * *

Brindando, un gruppo di allegri milanesi del reparto automobilistico inviano i più caldi saluti alle loro famiglie e amici.
Firmati: *Bortoli Giovanni, Sicorsi Samuele, Muggiani Luigi, Grossi Mario, Bonprincipio Felice, Minoia Pietro*, di Milano — *Castoldi Attilio*, Monza — *Canzi Dante*, Macherio — *Miglio Evaldo*, Novara — *Gasparini Luigi*, Roma — *Bella Cesare*, Belin de Zeno — *Triulzi*, Milano.

* * *

Ai cari parenti e amici mandiamo da queste pendici alpine ricongiunte alla Madre Italia i nostri saluti memori ed affettuosi.
Firmati: *Albino Mesaroli*, Villafranca Veronese — *Guerra Silvio*, Sestinenza (Verona) *Rizzotti Guerino*, Oppeano — *Crivellari Ciro*, Sanguinetto — *Artidoro Zecchetto*, Isola della Scala — *Folini Giacomo*, Sustinenza (Ver.) — *Corsini Eugenio*, Oppeano — *Crescenzio Giulio*, Minerbe (Verona).

* * *

Inneggiando alla grandezza della bella ed amata Patria, inviamo affettuosissimi saluti ai parenti, amici ed al *Secolo*, grande interprete dei nostri italianissimi sentimenti.
Firmati: cap. magg. *Ceresa Achille* — sergente *Felisari Egidio* — serg. *Leopoldo Bartoli* — serg. *Sirtori Angelo* — serg. *Gino Brambati* — serg. *Giorgio Bedosti* — serg. *Asti Alcide* — cap. magg. *Barberis Giuseppe*.

* * *

Dalle redente terre del Trentino, i sottonotati militari del.... regg. fanteria mandano a mezzo del *Secolo* i loro più cari saluti alle famiglie, nonchè agli amici.
Firmati: *Ettore Domenico Bergamaschi*, Milano — caporali: *Barzaghi Michele* e *Carrara Ottorino*, Milano; *Ciprandi Giovanni*, Baggio; *Rana Giovanni*, Milano.

* * *

Pregasi cotesta on. Direzione del *Secolo* a voler pubblicare quanto segue:
Un gruppo di forti artiglieri milanesi inviano un cordiale saluto e un fervido augurio ai loro familiari e ai loro amici.
Firmati: *Nino Volpones — Emilio Baldi — Ponzoni Enrico — Cislaghi Pierino — Fraschiroli Carlo — Tesoro Giuseppe — Viganò Luigi*.

* * *

Dalle terre dove par di rinascere ad altra e più nobile vita, i sottoscritti artiglieri esprimono a mezzo del *Secolo* vari pensieri alle famiglie ed agli amici:
Firmati: *Vittorio Guerreschi, Maurizio Dotti, Rocco Farnera, Ernesto Truzolli, Ernesto Talegnani*, tutti di Valtellina — *Cabassi Marino*, Reggio Emilia Lantigione — *Leoni Andrea*, Reggio Emilia Rivalta — *Spassini Giovanni*, Solferino della Battaglia, Mantova — *Marocchi Enea*, Mantova — *Bertoni Terenzio*, Molia di Gonzaga, Mantova — *Pretti Giuseppe*, Molia di Sernat, Mantova — *Clerici Giuseppe*, Bulgaro Grasso, Como — *Biasini Guglielmo*, Valtellina — *Corlatti Leonida*, idem — *Paruscio Felice*, idem — *Gianoli Martino*, idem — *Merazzi Emilio*, Bulgaro Grasso, Como — *Clerici Alfonso*, id. idem — *Leoni Pietro*, id. idem.

* * *

I sottoscritti militari di artiglieria da fortezza, mentre con crescente fede nella vittoria finale, combattono valorosamente, porgono, a mezzo del *Secolo*, i propri saluti ai parenti ed agli amici.
Firmati: Serg. *Francesco Grandi*, di Cremona — cap. magg.: *Luigi Bertolo* di Pordenone; *Nicolò Sanquirin* di Montereale Cellino — cap.: *Matelicchio Angelo*, di Buttrio; *Giacomello Filiberto*, Montereale Cellino — soldati: *Bertossi Mario*, Udine; *Pessoni Pietro*, Udine; *Boroicini Oreste*, Manerbio; *Miotti Marcello*, Pasiano; *Della Giustina Iginio*, Sacile; *Bassan Vittorio*, S. Giorgio di Nogaro; *Baronio Andrea*, Praldimano; *Lanuzza Domenico*, Osoppo; *Bertolin Sismondo*, Sacile; *D'Adorico Enrico*, S. Quirino; *Tacca Giuseppe*, Cremona.

* * *

L'unico milanese automobilista che si trova in una sezione del Trentino, manda i più sentiti saluti agli amici e famiglia.
Firmato: *Venturo Sala*.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria, dal fronte, fidenti nella vittoria finale, mandano saluti ai loro cari ed alla cara Milano.
Firmati: Cap. magg.: *Bizzozero Carlo, Bianchi Eugenio, Galimberti Giacomo, Baldini Rodolfo* — soldati: *Cattaneo Luigi, Abuero Santo, Arrigoni Pietro, Bernasconi Luciano, Figini Giuseppe, Bestazzi Luigi, Corla Francesco, Degradi Giovanni, Agrati Francesco*.

* * *

Dalle cime del Trentino, inneggiando alla fortuna d'Italia, i sottoscritti, artiglieri del Reggimento da Fortezza, inviano i più vivi saluti alle care loro famiglie, nonchè a tutti gli amici e conoscenti.
Firmati: Soldati: *Molina Giacomo*, Como; *Legnani Giovanni*, Saronno; *Rota Ezio*, Camerlata; *Sala Ruggero*, Sesto S. Giov.; *Gambarini Pietro*, Milano; *Galli Enrico*, Saronno; *Bossi Rinaldo*, Gallarate; *Radice Mario*, Carimate; *Saldarini Carlo*, Como; *Bianchi Pietro*, Como; *Portoni Pietro*, Somma Lomb.; *Speroni Giovanni*, Tradate; *Montorfano Pietro*, Camerlata; *Colombo Luigi*, Castelletto.

* * *

Sapendola persona molto grata, voglia inviare un saluto alle famiglie, parenti e amici dei militari del Genio Pontieri che si trovano al fronte.
Firmati milanesi: *Achille Pizzi — Dubini Natale — Vergani Felice — Giuseppe Formentoni — Bolzoni Ernesto — Bocchiardi Ettore — Mascheroni Ambrogio — Battazzi Francesco — Defelici Carlo — Ghezzi Attilio — Ghioni Carlo — Negrini Mario — Castiglioni Luigi — Pulcellini Aleardo — Tacconi Attilio — Casarini Giuseppe — Bonetti Cesare — Valsassina Arturo — Defendi Mario — Lusebio Vitale — Carlo Repozzi*.

* * *

Alle nostre famiglie, parenti ed amici, da una superba cima conquistata al grido di «Savoia, evviva l'Italia!» inviamo i nostri più cari saluti.
Firmati: sergente *Tognella Giuseppe* — caporale *Umberto E. Politi* — soldato ciclista *Valera Filippo* - del glorioso 83.° fucilieri.

* * *

Un gruppo di Artiglieri da Fortezza pregano il diffusissimo *Secolo* a voler porgere i loro saluti alle care famiglie e amici.
Firmati: serg. *Martani Luigi*, Novara — cap. magg. *Gamberoni Vittorio*, Avigno (Varese) — cap. *Aimetti Mario*, Fogliaro (Varese) — soldati: *Niada Emilio*, Varese; *Carugo Carlo*, Rovellasca (Como); *Dall'Oppio Bruno*, Milano; *Poila Bruna*, Novara — cap. *Paluzzo Martino*, Porto Valtravaglia (Varese).

* * *

I sottoscritti militari del... Regg. Art. da montagna, tutti del distretto di Milano, trovandosi sulle balze del Trentino per contribuire alla grandezza d'Italia, mandano a mezzo del *Secolo* i più fervidi saluti alle proprie care famiglie, parenti ed amici.
Firmati: caporale *Rampoldi Carlo*, Milano (via Broletto, 20) — cap. *Giuseppe Brambilla*, Cassano d'Adda — app. *Bossi Carlo*, Baggio — zappatore *Colnago Enrico*, Pozzo d'Adda — operaio *Genosa Salvatore*, Arcellasco — puntatore scelto *Colombo Vincenzo*, Magenta — soldato *Passerini Luigi*, Melegnano — sold. *Baldini Costante*, Milano.

* * *

Da un osservatorio avanzato su alture dominanti, oltre i confini, mandano saluti ed auguri alle loro famiglie, amici e parenti, i sottoscritti artiglieri.
Firmati: cap. magg. *Giovanni Balestrini*, goniometrista, di Saronno — soldati: *Rusconi Angelo*, osservatore, di Appiano; *Forni Angelo*, trasmettitore di Angera; *Mauri Alfredo*, trasmett. di Villa Albese; *Ravelli Angelo*, telefonista, di Chiari.

* * *

Un gruppo di patriotticissimi soldati richiamati milanesi, del rione di Porta Genova, mandano dal fronte, a mezzo del diffusissimo *Secolo* un caro saluto alle loro famiglie, parenti ed amici.
Firmati: cap. magg. *Bonaventura Nunzio — Mario Berra — Alberto Gracchi — Cesare Costantino — Gaetano Grasso*.

* * *

Un gruppo di militari di fanteria pregano di accogliere i loro più caldi saluti alle famiglie, parenti e amici. Viva l'Esercito! Viva l'Italia!
Firmati: serg. *Vitali Antonio*, Cascina Nuova di Premenigo — serg. *Lanfossi Mario*, Milano — serg. *Brambilla Attilio*, Fornaci Gorgonzola — cap. magg. *Ferrario Giovanni*, Albairate — caporale *Cassani Guido*, Milano — soldato *Polenta Egidio*, Milano — serg. *Rossi Guido*, Milano — cap. magg. *Gramegna Giovanni*, Albairate.

* * *

I sottoscritti milanesi di fanteria, che dopo un brillante assalto ebbero l'encomio solenne del Comando Supremo, esprimono a mezzo del diffuso *Secolo* un pensiero affettuoso alle proprie famiglie.
Firmati: soldati: *Maughera Mario — Parasoli Giovanni — Salamina Piero — Resegotti Enrico — Serena Remigio — Sabbadini Gaetano — Zineroni Clemente*, zapp. — *Sala Domenico — Radaelli Edoardo — Pizzoni Francesco — Vota Luigi — Magistrelli Enrico — Mettica Carlo — Morosini Carlo — Schierano Giuseppe*, zapp. — *Radice Rodolfo — Rota Francesco — Perugia Antonio — Stabilini Domenico*.

VENDONSI
10 VAGONI DI ASSI
belle e asciutte. 1.° da 15 a 18 mm. di spessore a L. 65.— il M3; 2.° da 21 a 60 mm. di spessore a L. 60.— il M3; 3.° a L. 55.— il M3; franco stazione Willisau (Lucerna). Scrivere: **Ant. Birrer**, segheria, **Dalwil** (Canton di Lucerna, Svizzera).

Cimici, Zanzare, Pulci
ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'**ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO**, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani. Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione, L. **1.50**, per posta L **1.80**.
Rivolgersi **Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ**, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

SIFILIDE e **Malattie urinarie** — **D.r Baizini** Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

Comunicato
Per rassicurare il pubblico che giornalmente ce ne fa richiesta, comunichiamo che, con Decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915, la data dell'estrazione della Grande **Lotteria Italiana** a beneficio dell'Ospedale Civico di Palermo, è **stata fissata irrevocabilmente al giorno 11 Novembre 1915.**

UFFICIALI chiedete alle Filiali della **VALIGERIA FRANZI**
MILANO - TORINO - GENOVA - ROMA - NAPOLI ...
Cinturone di cuoio con petto ... a L. 12.50
Spallacci ... 14
Bandoliera ...
Il tutto di cuoio grigio verde.
Lavorazione accuratissima.
Ordinazioni contro Vaglia Postale all'amministrazione via Ruggero Boscovich N. 14 - Milano.
Prontissima spedizione.

CONIGLI
L'allevamento del Meredo, il più importante d'Italia, dispone delle migliori razze di conigli **pronti per la riproduzione**, sani perfetti ... Richiedere all'Allevamento del Meredo Seregno (Milano).

Istituto di Cura Casa di Salute **Malattie Pelle e Segrete** Prof. DACCÒ Docente d'Università — Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16).

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi ... e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via ... Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno ...

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1887 **MALATTIE SEGRETE** DEBOLEZZA VIRILE Prem Gab Med D.r **C. TENCA** VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni**, alla "TOT" COMPANY - Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 AGOSTO

182

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Cosa mi racconti, imbecille?

— Mi spiego. Da più giorni eravamo clienti della buona donna, siamo stati spesso da lei, e, sempre pagata puntualmente, non poteva diffidare di noi: — e la sua confidenza era tale che ieri ha contato il suo denaro davanti a noi, allineando i suoi franchi sul banco... Dunque — proseguì Marcellino, che voleva tarpare un po' le ali alla superbia di Rossignol — dunque il furto è stato dei più facili, e tu non hai sudato a prendere i soldi...

— E' possibile, ma non ho fallito il colpo, ed è col prodotto del mio buon lavoro che tu mangi stanotte...

— Io sogno cose più importanti, affari che, se si realizzano, potranno farci campare di rendita.

Sopratutto vorrei intraprendere un lungo viaggio, mettere fra noi e la Francia migliaia di leghe; — vorrei infine divenire un altr'uomo. La vita nella quale mi hai trascinato mi disgusta, mi spaventa, e fremo al pensiero che per più giorni non potremo uscire da quest'antro...

— Allora tu hai rancore con me?

— Con te no, ma con l'altro, Polidoro! Ah! come sarei contento di fargliela pagare! Una pallina nella zucca... e tutto sarebbe detto; — dopo di ciò si filerebbe subito, e c'è ne andremmo lontani, molto lontani...

Rossignol pensava: e guardava Marcellino con una certa ammirazione.

— Allora — disse curvandosi all'orecchio del suo amico — diverresti assassino all'occasione, tu che hai tanto orrore del sangue.

— Sì, diverrei assassino se si trattasse di far sparire Polidoro.

E con voce aspra aggiunse:

— E' lui, tu lo sai, che ci ha incoraggiati al male, che ci ha insegnato a considerare il furto come una prova di destrezza, che ci ha lanciato nei pollai di Esbly: lui che mangiava polli arrosto e beveva champagne, mentre noi avevamo vino da sei soldi al litro, e del lesso: lui, infine, che quando andava a teatro chiudeva il contatore della luce elettrica, lasciandoci al buio per obbligarci a coricarci all'ora dei polli...

— E' vero — disse Rossignol: — ci chiudeva in casa e non potevamo uscire.

— Molte volte mi è venuta l'idea di spalancare le finestre e gridare all'assassino; ma avevo una tale paura di quell'uomo che stavo tranquillo rodendo il fumo. D'altronde tu non mi avresti aiutato, perchè pareva tu avessi delle cointeressenze negli affari... — fece Marcellino.

— E' vero che Polidoro mi aveva promesso di prendermi come socio: — ma tu vedi come ha mantenuta la parola. Ah! con lui la vita non è divertente tutti i giorni, e si creperebbe di fame più spesso di quello che non ci toccherebbe...

Avremmo potuto far ritorno al nostro lavoro. Penso che ero più tranquillo una volta, più calmo, mentre ora ho paura di tutto. Dovunque vado mi pare di vedere dei gendarmi e dei poliziotti — senza contare quegli infernali cani — poliziotti che mi annusano quando mi incontrano.

«Ieri, non te l'ho detto per non spaventarti, uno di quei cagnoni mi ha strappati i pantaloni ed ho avuto tutto il mio da fare per liberarmene: — tieni, guarda questo pezzo di panno che mi ha strappato via... la mia gamba è a nudo.

— Oh! se ci potesse riuscire un gran colpo e abbandonare la Francia! — sospirò, Rossignol, che aveva il viso triste e sentimentale.

— Questo colpo lo tenteremo e ci riuscirà.

— L'hai meditato?

— Sì.

— In via Pastorella, all'officina Carvajean?

— No, non all'officina — ci si farebbe prendere come in trappola...

— Allora?

— E' in casa stessa del padrone che lavorerò — e solo, sai, affatto solo. La signora Carvajean possiede per più di centomila franchi di gioielli, rinchiusi nella sua camera situata al terreno. Ora ella passa tutte le notti al primo piano vicino a suo marito che è ammalato.

In queste condizioni nulla mi sarà più facile che entrare nell'appartamento della padrona — e chissà cosa sniderò nel suo cofanetto...

— Sei veramente meraviglioso, Marcellino mio...

— E' dalla serva del farmacista della via Vecchia del Tempio, che ho fatto parlare senza parere, che ho saputo della malattia di Carvajean. Pare che il povero vecchio si spenga di languore. Il dispiacere di sapere suo figlio mal maritato, e, senza dubbio, vecchi rimorsi che lo assalgono, lo minano sempre più, e lo riducono ad un ombra d'uomo... E' stato così duro con Basquina, e con Armando Saurel — un brillante ufficiale dei dragoni che ora se ne deve infischiare del padrone e di tutti i Carvajean!...

— Ma sai — esclamò Rossignol stupito — che sei sulla strada per divenire un grand'uomo!...

— Per entrambi è venuto il momento di abbandonare la Francia e di vedere un po' di mondo...

Poi, enfaticamente:

— Voglio viaggiare lontano e per molto tempo; voglio fare il giro d'Europa!

— Allora quando tenterai il gran colpo?

— Il più presto possibile.

— D'accordo.

Nel fondo della taverna mal rischiarata, degli uomini dello sguardo cattivo esaminavano con curiosità i due mariuoli.

Allora mamma Filoche intervenne, dicendo:

— Non inquietatevi, piccini. Quei consumatori sono nuove reclute, degli esordienti che diverranno, fra poco, clienti, e non dovete insospettirvi per la loro presenza qui: ma sopratutto niente rumori, niente dispute, perchè sarebbe la rovina della mia casa...

— Bene, bene, staremo zitti, mamma Filoche, — dissero i due miserabili.

Rossignol e Marcellino passarono il resto della notte a bere: ed al mattino si addormentarono porfondamente su una panca.

Restarono là fino a sera; poi dopo una buona cena, uscirono dallo stabilimento di mamma Filoche.

Come la vigilia, la notte era oscura: ed i due camerati erano appena giunti sul boulevard di Strasburgo che una pioggia finissima cominciò a cadere.

— Arriva proprio come il cacio sui maccheroni quest'acqua — disse Marcellino. — Grazie a lei, non ci sarà nessuno in via della Pastorella, ed io potrò finalmente entrare nel cortile dell'officina. Approfitterò del momento in cui Rabat-Joie, che digerisce male, fa la sua siesta dopo pranzo. Conosco il galantuomo: russa come una caldaia a vapore, e potrei spararglì una fucilata nelle orecchie senza che si svegli.

E col naso all'aria, per meglio aspirare il fresco della notte, riprese gravemente:

— Ah! mio vecchio Rossignol, se domani riesco nel mio colpo non saremo più qui...

— E dove diavolo saremo? — domandò il giovane mariuolo.

— Nel treno, perbacco; e non saremo neanche lontani da Marsiglia, dal bel mare azzurro. Ho sentito tanto parlare del mare da quella canaglia di Polidoro... desidero vederlo e farci un viaggetto.

Chiacchierando e facendo dei progetti giunsero nel sobborgo del Tempio.

Suonavano le otto.

— In questo momento papà Rabat-Joie sonnecchia, disse Marcellino. E' il momento buono per agire...

— Ma se il portone è chiuso?

— La porticina però resta aperta fino alle nove e mezza.

— E i cani?

— Mi conoscono... ho dato loro tanta carne di cavallo quando ero all'officina.

«Hai la risposta a tutto, e sono completamente rassicurato sul conto tuo; io aspetterò fuori, farò la guardia: ... al minimo allarme scapperò: ... non bisogna farsi prendere tutti e due, sarebbe da bestie.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Il soldone della Croce Rossa

Per il tramite della Banca d'Italia, il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha ottenuto dalla Zecca di Roma cinquecento monete giubilari da dieci centesimi a fior di conio. Il Comitato di propaganda ha così potuto creare il soldone della Croce Rossa; applicando sul rovescio della moneta lo scudetto in smalto del sodalizio.

Si tratta del pezzo da dieci centesimi coniato dal Trentacoste nel 1911 con l'effigie di Vittorio Emanuele III sul diritto, e, sul rovescio, la figura dell'Italia ritta in piedi presso il monumento di Roma, con la Minerva galeata, la nave mercantile parata a festa e l'ara cosparso di fiori.

Lo scudetto della Croce Rossa, posto sul rovescio della moneta sotto la data 1861-1911, conferisce alla moneta stessa (che essendo nuova fiammante sembra di oro schietto) un aspetto bellissimo, tanto che se ne può fare un ciondolo o una spilla.

Il soldone della Croce Rossa è una geniale trovata e diventerà una curiosa rarità numismatica perchè ne furono fatti cinquecento esemplari soltanto, di cui la prima copia fu inviata a S. M. il Re.

Il soldone della Croce Rossa, entro una apposita scatolina, si vende presso il Comitato di propaganda della Croce Rossa di Milano (piazza della Scala, 3) al prezzo di L. 2 per esemplare. Quelli fuori di Milano devono aggiungere centesimi 30 per il porto e la raccomandazione. Questa nostra moneta, così vigorosa di modellatura e di conio perfetto, sarà il più bel ricordo di questo 1915; è dunque da prevedersi che il piccolo stock di esemplari sarà subito esaurito.

L'arrivo del marchese Cassis

Stamane ha fatto ritorno da Roma il commissario civile marchese Cassis. — (Stefani).

La beneficenza dell'Istituto Militarizzato San Celso

Riceviamo: La direzione dell'Istituto Militarizzato S. Celso, ispirandosi alle più pure tradizioni di quel fervido patriottismo cui sempre fu informata l'opera sua; convinta che in quest'ora sopenne per la Nazione, tutti nei limiti delle proprie forze, devono prestar il loro contributo a sovvenir le sventure che la guerra ineluttabilmente produce; ricordando con orgoglio i nomi gloriosi di Piero Verri, trafitto in Libia, e di Angelo Perzio, morto eroicamente sulle Alpi, gl'indimenticabili fra i giovani che questo Istituto preparò ai cimenti della vita e della Patria, ha deliberato:

a) di istituire due posti gratuiti pei figli di militari caduti nell'attuale guerra nazionale;

b) di estendere a questi il diritto di concorrere ai quattro posti gratuiti già esistenti a beneficio dei figli di militari morti nella campagna di Libia.

Per le modalità del concorso restano invariate quelle stabilite nel maggio 1912 e modificate con lettera 27 agosto stesso anno.

Per la storia della nostra guerra

Gli aderenti alla iniziativa di Antonio Curti per la storia della nostra guerra — convocati per discutere e deliberare in ordine al comunicato ai giornali del Comitato Nazionale del Risorgimento — convennero in buon numero alla Università Bocconi.

Per l'assenza del rettore, l'illustre prof. Bonfante, diresse la discussione Antonio Curti. Sull'ordine del giorno dell'avv. Angelo Mariani, e su quello del dott. Raffaello Gnolli, parlarono oltre ai proponenti, i signori: prof. Volpe, prof. Nicodemi, prof. Mamias, prof. Squassi, dottor Quintieri, dott. Tuminelli, Stefano Conio, Oreste Cipriani, Gustavo Botta e Antonio Curti.

Dopo ampia discussione venne votato — a maggioranza — il seguente ordine del giorno dell'avv. Mariani:

«L'Associazione per la raccolta di elementi riflettenti l'odierna guerra italo-austriaca — iniziata da Antonio Curti — preso atto del programma del Comitato Nazionale di Roma — emanazione governativa — che ha scopi simili a quella — delibera di fornire chiarimenti verbali, a quest'ultimo, intorno ai propri intendimenti, onde pervenire ad un coordinamento pratico fra l'opera dell'uno e quella dell'altro».

A circa cento sommano le adesioni alla iniziativa del Curti, poichè oltre le pubblicate ne giunsero, in questi giorni, altre venti.

Per i canti Popolari della Nuova Italia

Giorni sono abbiamo annunziato che a Milano si era costituito un Comitato Nazionale coll'intento di facilitare a tutti gli autori dei canti ed inni patriottici concepiti in questo fervido momento di entusiasmo il modo di far conoscere le loro composizioni e rendere popolari quelle che per giudizio di popolo saranno dichiarate migliori. E abbiamo annunziato che per raggiungere questo scopo il Comitato di Milano, del quale fanno parte spiccate personalità, organizzerà pubbliche gare, con referendum popolari, che si svolgeranno secondo date norme.

Ora per quanti ai quali può interessare avvertiamo, che le composizioni debbono avere carattere popolare e patriottico, rispondenti all'attuale momento della Storia Nazionale, che di ogni lavoro si debba fare pervenire con la partitura per banda o per orchestra, la riduzione per canto e pianoforte e le partiture per strumenti e coro.

I lavori debbono essere presentati non più tardi del 30 agosto alla sede del Comitato, nel Castello Sforzesco, presso la Civica Scuola Musicale, dove gli interessati potranno avere anche tutte quelle informazioni e schiarimenti che desiderassero.

La partenza di un collega per il fronte

Iersera il nostro carissimo collega Remo Fasani, redattore del *Secolo*, corrispondente del *Messaggero*, è partito per il fronte, salutato affettuosamente dai parenti e dagli amici. Ancora prima della dichiarazione di guerra all'Austria il Fasani si arruolava volontario nell'esercito con il grado di sottotenente della M. E.; e nella nuova vita di soldato e di ufficiale si guadagnava subito, per la sua attività, per il suo ardore, per il suo entusiasmo, l'affetto dei soldati, la simpatia e la fiducia dei superiori. Ultimamente prendeva congedo dalla sua compagnia per passare nella milizia permanente. I camerati lo salutarono calorosamente; dinanzi alle truppe allineate il tenente Umberto Di Giovanni pronunciò un vibrato discorso al quale fecero seguito parole di ringraziamento e di omaggio del sergente Lombroso.

E iersera, come abbiamo detto, il nostro Fasani partiva per il fronte di battaglia. I nostri auguri lo accompagnano.

Uno scaglione di bersaglieri

partirà stasera per il fronte

Alle 21 di stasera dalla Stazione Centrale partirà per il fronte uno scaglione di bersaglieri che comprende numerosi volontari milanesi.

I partenti percorreranno viale Lodovica e per porta Monforte e porta Venezia raggiungeranno la Stazione.

Pei fuorusciti adriatici e trentini

La Commissione Centrale di Patronato dei fuorusciti adriatici e trentini in Roma Corso Umberto I, 418, allo scopo anche di mettersi nella possibilità di favorirne a suo tempo il rimpatrio, prega, nel loro interesse, tutti coloro, irredenti e regnicoli, che dopo la fine di luglio 1914 abbandonarono il loro domicilio nelle terre irredente, di partecipare alla Commissione, mediante cartolina postale, i dati sottoindicati.

Dovendosi usufruire le cartoline per la formazione di uno schedario, si avverte che saranno prese in considerazione solo le notifiche arrivate per cartolina, e che ogni cartolina non potrà riferirsi — fatta eccezione per la moglie e figli conviventi — che ad una persona sola.

Indicazioni richieste:

Cognome e nome.
Anno e luogo di nascita.
Professione.
Luogo di dimora nelle terre irredente.
Dimora attuale.
Nomi della moglie e figli conviventi e loro età.
Giorno della venuta nel Regno.

La Commissione raccomanda vivamente ai fuorusciti di corrispondere alla presente preghiera.

Da Milano a Roma

Roma, 19 notte.

Il Direttore dell'ufficio dei Telegrafi di Milano, cav. Roscini, è stato nominato direttore dei telegrafi dell'Ufficio di Roma.

Il cav. Eula nominato questore di Genova

Genova, 19 notte.

A questore di Genova è stato nominato il cav. uff. Federico Eula attualmente vice-questore di Firenze. Il cav. Eula è notissimo a Milano dove trascorse venti anni della sua carriera.

Offerte pervenute alla "Pro Esercito„ per i nostri soldati

Ecco le offerte pervenute ieri alla «Pro Esercito»:

Signore Paoletti, Milano: 1 berretto passamontagna, 3 pettorine, 16 paraorecchi, 9 paia guanti — Signora Ferrari, Milano: 1 paio calze lana — Signor Achille Bossi, Giubiano di Varese: 6 paia calze lana — Signora Antonia Baroggi Rospini, Milano: 6 camicie flanella, 12 pettorine flanella, 42 paia pezzuole, 16 cravatte, 19 bende a maglia, 9 paia calze lana, 10 cravatte tela — Signorina Elisa Bignami, Milano (1ª offerta): 4 paia calze lana, 3 passamontagna — Signora Luigia di Bisogno, Albergo Eco, Santuario Graglia: 7 passamontagna, 6 pettorine, 3 paia calze lana, 5 paia polsini lana — Signora Climene Lepetit Dolfus, Garessio (3ª offerta): 3 sciarpe, 14 paia calze lana, 3 paia guanti, 6 berrette passamontagna, 1 paio polsini — Signora Luigia Corti, Milano. 3 paia calze lana — Colonia Ceredina, Cereda: 9 paia calze lana, 6 paia guanti, 36 berretti passamontagna, 6 sciarpe lana — Signora Giuseppina Ravasi Sala, Milano: 8 paia calze lana — Contessa Gina Belgioioso Sebregondi, Milano (3ª offerta): 4 berretti passamontagna, 4 paia peduli lana, 1 ventriera, 1 pettorina doppia lana — Signora Maria Tasso, Milano: 9 paia calze lana — Signora Virginia Reposi vedova Peretti, Cangiola di Mergozzo: 6 berretti lana — Signora Caroly Schwarz, Milano: 8 berretti passamontagna — Signora Sommaruga Taroni, Milano: 4 pettorine, 3 ventriere, 2 passamontagna, 3 paia calze lana — Signora N. N., Affori: 1 pettorina, 2 berretti passamontagna, 1 paio polsini lana, 1 paio calze a maglia per feriti — Signora Anna Barassi Bossini, Milano: 5 paia calze lana, 1 paio guanti, 3 sciarpe, 3 berretti passamontagna, 2 giubboncini — Signora Maria Mascioni Rodari, Cuvio: 4 sciarpe, 8 paia pezzuole — Signora Giuditta Masini, Cuvio: 4 sciarpe — Signora Angela Vicini, Milano: 6 paia mutande tela, 2 maglie — Le signore villeggianti a Paraggi (2ª offerta): 11 pettorine doppie, 2 ventriere, 2 camicie tela, 3 paia mutande tela — Le bambine Laura e Giannina, Milano: 2 paia calze lana — Signora Bianca Pavia, Milano (3ª offerta): 5 camicie tela, 5 camicie flanellate, 5 berrette passamontagna, 5 sciarpe doppie in lana — Signora Ferrari, Milano: 5 berretti passamontagna, 1 paio guanti — Le donne del paese di S. Pietro all'Olmo con materiale offerto dalla famiglia Dubini: 45 paia calze lana, 4 ventriere — Le donne del paese di Alserio (Como) con materiale offerto dalla famiglia Dubini: 96 paia calze lana — Signora Giuditta Dubini Stabilini, Oltre il Colle: 5 paia calze lana — 28 passamontagna, 2 sciarpe — Signora Teresa Dubini, Milano (2ª offerta): 5 ventriere, 1 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana, 1 pettorina, 1 paio ginocchiere, 1 paio calze cotone, 2 ventriere a tubo — Signora Eugenia Comotti, Milano: 5 paia calze lana, 2 passamontagna — Signora Somasca, Milano: 5 paia polsini lana, 2 paia calze lana, 2 paia guanti, 3 pettorine — Dott. Pirzio, Milano: 2 maglie lana, 2 paia mutande — Signora Maria Marozzi, Milano: 22 paia pantofole — Signora Maria Rebassi, Milano: 8 camicie tela, 20 paia pezzuole, 2 paia mutande tela, 9 paia pantofole, 21 fazzoletti triangolari per feriti — Signora A. R., Milano: 1 camicia flanella — Signora P. S., Milano: 44 paia calze lana — Signora Lancini, Milano: 11 passamontagna — Signora N. N., Milano: 12 camicie tela — Signora Romolotti, Milano: 3 paia calze lana, 2 paia ginocchiere — Comitato di Preparazione Civile di Lonato Pozzolo, Sez. Femminile (7ª offerta): 42 camicie flanella, 13 mutande flanella; 24 paia calze lana, 12 passamontagna, 2 sciarpe da collo, 5 ventriere lana, 36 fazzoletti — Signora Cherubini Giuseppina, Milano: 1 sciarpa lana, 1 passamontagna, 4 paia calze cotone, 3 paia calze lana — Signore Marianna Viscardi, Ronco Briantino: 4 paia calze lana — Ida Migliavacca, Casnate: 18 paia calze lana, 18 passamontagna.

La morte di un valoroso

Ci telegrafano da Forlì:

Una lettera del volontario Naccari di Rimini annuncia che il conte Guido Guarini è caduto in una esplorazione, a pochi metri dalle trincee nemiche, il giorno 13 corrente.

Il conte Guido Guarini, arruolatosi volontario in un reggimento fanteria, partì insieme coi compagni ansioso di trovarsi al fuoco. La cittadinanza è rimasta profondamente colpita per la perdita dell'eroico giovane buono ed ardimentoso, per il dolore che prova la vecchia mamma, per il lutto che colpisce tutta la nobile famiglia Guarini.

***

Il Guarini era partito da Milano lietamente con la squadra di volontari entusiasti che fecero qui le loro esercitazioni. Era nella compagnia di Ernesto Re, Dino Roberto, Corridoni ed ha incontrato la morte in un'ardita ricognizione per la quale si era offerto spontaneamente. Fu colpito da una palla in fronte.

Il racconto d'un profugo

All'ufficio del funzionario Miani, alla Questura Centrale, si è presentato ieri il profugo dalla Germania, Michele Bier, di anni 52, da Cavasso Nuovo del Friuli, terrazziere.

Egli raccontò che si trovava a lavorare a Weimar quando, scoppiata la guerra, fu costretto a prestare la propria opera ad una fabbrica di polveri a Waldshut nel Baden.

A Waldshut non era pagato e veniva miserabilmente nutrito. Con tre compagni friulani egli meditò allora la fuga. Per mezzo di una zattera, di nottetempo riuscì a traversare, senza esser scoperto, il Reno ed a sbarcare a Coblenza da dove passò a Basilea, sempre insieme ai tre suoi compaesani. A Basilea, trovò le facilitazioni pel ritorno in patria e il necessario aiuto.

Dopo aver accennato a tutte le crudeli sofferenze e a tutte le terribili fatiche sopportate, il Bier disse che lo spettacolo ora offerto dalla Germania è ben diverso di prima. Non vi è che miseria e non vi si aggirano che mutilati.

Sul conto dell'Italia, tra il popolo tedesco circolano le fandonie più ridicole e più pazzesche.

Una commissione di subalterni

del Sindacato di 3. categoria dal Prefetto

Una commissione ieri mattina fu ricevuta dal Capo di Gabinetto in assenza del prefetto partito per Roma.

Lo stesso funzionario comunicò una lettera del Ministro delle Poste, on. Riccio, il quale significava che il lavoro per accertare le somme da restituirsi al detto personale in numero di 12.000 richiede ancora un po' di tempo prima di essere ultimato pur procedendo colla maggior alacrità.

Aggiungeva l'on. Ministro alla commissione che si occupa personalmente del sollecito disbrigo delle pratiche compenetrato come nelle difficili condizioni del momento e della necessità che sia ormai fatta ragione alle giuste richieste del personale sempre rivoltagli in forma rispettosa. A questo intento prenderà accordi col suo collega del Tesoro per trovare modo di accelerare la restituzione di quelle somme sulle quali non vi è contestazione.

La commissione capitanata dal proprio segretario espresse al signor Capo del Gabinetto il proprio rammarico in quanto dopo quasi nove mesi non si sa ancora la data dei pagamenti e che si riservava di portare tale questione davanti all'assemblea dei soci.

Notizie commerciali

Esportazione dalla Rumenia

Il Ministero del Commercio fa rendere noto che è permessa l'esportazione dalla Rumenia dei seguenti prodotti: grano, segale e farine derivanti da detti cereali, semolino, orzo, avena, orzo tallito e loro farine, orzo mondato, granoturco e sua farina, piselli, fagiuoli, lenti, altri semi oleosi in genere, noci, anici, miglio, loglio, cicerchia, tritello, crusca, panelli di colza, lino, prodotti agricoli adoperati per foraggio, olio di lino, colza e altre simili specie. (S'intende che le vie d'uscita sarebbero presentemente quelle di Salonicco e di Dedeagatch cioè attraverso la Bulgaria, in quanto praticamente possibile).

Commercio coll'Inghilterra

Il Ministero del Commercio rende noto per uso di coloro che desiderano acquistare merci in Inghilterra, che le domande di esportazione da quel paese debbono essere trasmesse direttamente all'Ambasciata di Londra e a quelle Delegazioni Italiane degli approvvigionamenti. Ogni domanda deve contenere indicazioni precise circa la quantità, la qualità della merce, il nome della Casa inglese venditrice. Per sollecitare le pratiche consigliasi di corredare le domande con campioni ogni qualvolta ciò sia possibile. Inoltre, per evitare possibili confusioni è anche necessario, nelle stesse domande dirette ad ottenere permessi di esportazione dall'Inghilterra, di indicare la data delle ordinazioni.

Commercio colla Spagna

Il Governo Spagnolo ha proibito l'esportazione delle patate, mentre ha autorizzato l'esportazione del glucosio senza pagamento della tassa di 12 pesetas per ogni cento chili; inoltre ha permesso la libera esportazione temporanea di scatole o casse di cartone ordinario destinate all'esportazione delle merci nazionali.

L'agitazione dei fonditori

Ieri nel pomeriggio la commissione operaia assistita da Bacchi ha avuto una lunga seduta al Consorzio degli industriali in merito al memoriale presentato alle ditte.

Presiedeva il rag. Mariani delle officine meccaniche Miani e Silvestri; erano pure presenti l'ing. Vanzetti dell'Acciaierie Milanesi, l'ing. Comi ed il signor Barigozzi e l'avv. Osculati. I rappresentanti del Consorzio si sono riservati di deliberare a parte sulla richieste degli operai. Probabilmente sabato avrà luogo un'altra seduta colla commissione operaia.

Pei funerali del compianto De Natino

Riceviamo: «La sezione milanese dell'«Associazione del Libero Pensiero» invita i propri soci a trovarsi stamane, venerdì, alle ore 10, in corso Magenta 88, per partecipare ai funerali del benemerito socio dott. Giuseppe De Natino, il quale ha legato una cospicua somma alla nostra Sezione. — Per la Sezione Milanese del «L. B.», il Segr. *Vittorino Borsani*.»

***

Alla famiglia del compianto amico nostro e a quelle dei congiunti on. Chiesa e Cantù sono pervenute ieri numerosissime condoglianze da parte di amici e associazioni democratiche d'ogni centro d'Italia.

I funerali di stamane saranno una degna attestazione dell'affetto di cui il compianto De Natino era circondato.

Per sostituire i richiamati

negli uffici pubblici e privati

Al Circolo Filologico Femminile per il Comitato di Preparazione Lombardo, fu tenuto un corso di contabilità per istruire un gruppo di signorine che potessero sostituire i richiamati nei pubblici e nei privati uffici. Il prof. rag. Rino Ferroni diresse e curò il corso, ottenendo un ottimo successo.

Alla presenza del dott. Vagra, della professa rag. Angelina Brivio, della Presidenza del Circolo rappresentata dal a contessa Vanna Piccini, le allieve furono sottoposte ad una prova d'esame nella quale si distinsero le signorine: Giuseppina Saibene; Emma Fabioli; Eugenia Imbaldi; Maria Pellegatta; Bise Sampietro; Angela Mantovani; Signora Mucci Finzi; signorine Antonietta Dosi; Lina Giani, ecc., ecc. Le signorine licenziate ben volentieri assumerebbero mansioni di contabili in quegli uffici ove l'opera loro potesse venire richiesta.

Un triste fatto

Iernotte il vetturino pubblico Giovanni Bozzoni, mentre passava per corso Buenos Aires con la propria carrozza, s'imbatteva in un fanciullo che si contorceva, tutto raggomitolato sulla strada, piangendo e gridando.

Il vetturino, mosso a pietà, si fermò e lo raccolse.

All'Ospedale Maggiore il povero bambino, che era tutto pieno di sangue, disse di chiamarsi Umberto Tosi, di avere dodici anni e raccontò che ieri si era allontanato dalla propria casa a Turro, in via Chavez, con l'intenzione di non farvi più ritorno per i continui maltrattamenti della mamma, quando un individuo, incontrato attraverso i campi, lo faceva oggetto di orribili sevizie.

L'autorità sta svolgendo attivissime indagini per rintracciare il bruto e assodare le responsabilità della famiglia.

Altri due arresti

per una truffa... artistica

E' nota la truffa organizzata a Bergamo in danno dell'industriale Virgilio Nè, e commessa mediante un quadro apocrifo del Murillo, truffa che portò al suicidio di certo Bassi, e a parecchi arresti. Continuando le indagini anche a Milano, un funzionario della polizia bergamasca, coadiuvato dal delegato Lo Nano ieri procedeva all'arresto di certo Savio Cornelio di Adone, d'anni 25 ex-impiegato telegrafico, abitante in via Adige 17, e Riccardo Gorla fu Alberto d'anni 27, impiegato privato abitante in via Giancarlo Passeroni N. 4. Entrambi debbono rispondere inoltre di estorsione in danno di Giosuè Magni e Giuseppe Rossi.

Saranno tradotti a Bergamo a disposizione di quel giudice istruttore.

Tragico epilogo

d'una gita di Ferragosto

Il giorno di Ferragosto, l'operaio Carlo Valsecchi fu Simone d'anni 19, da Canzo (Valassina) si recava in bicicletta sino ad Onno per la nuova magnifica via che conduce sulla sponda destra del lago di Lecco. Ad un tratto il giovanotto andò a cozzare violentemente contro un muro, e cadendo di macchina, si produceva una gravissima lesione alla colonna vertebrale.

Trasportato per le cure del caso al nostro Ospedale Maggiore, il disgraziato ciclista; malgrado tutte le cure, ieri doveva soccombere.

Fra ladri e falsari

In via Pattari

Iersera verso le 20.30, approfittando di una momentanea assenza della padrona di casa, ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione della signora Angela Minoletti vedova Guttierez, al terzo piano della casa di via Pattari, 3. Dopo aver messo a soqquadro ogni mobile si impadronirono di vari oggetti d'oro per un complessivo valore di 1000 lire.

Commesso infedele

La ditta Viganotti, che ha sede in via Natale Battaglia n. 1, ieri ha denunciato alla polizia il proprio commesso Mario Micani fu Domenico d'anni 21, abitante in via De Amicis, 14. Il giovanotto è scomparso con una somma che gli era stata affidata per un pagamento.

Cento lire false

Alla signora Pierina Pezzi maritata Repolo, che esercisce una drogheria in via Stelvio, 21, si presentava iersera uno sconosciuto che faceva acquisto di merce per l'importo di 8 lire. Il cliente diede un biglietto da cento lire, e ne ritirò il resto in L. 92. Troppo tardi la bottegaia s'accorse che la banconota era falsa, e dovette accontentarsi di sporgere denuncia alla Sezione VI di P. S. che iniziò le indagini del caso, provvedendo al sequestro del biglietto falso, che vorrebbe essere della Banca d'Italia, e porta la Serie 5262 e il Numero 105.

Una scenata in Piazza Fontana

Ieri in piazza Fontana certi: Giovanni Perdera di anni 34, domiciliato in viale Magenta 58 e Alessandro Rivolta, venivano alle mani per futili motivi. Il Perdera ne ebbe la peggio, tanto che dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore. Le sue ferite però non sono gravi. La violenta rissa aveva richiamato una folla di curiosi.

Un piccolo incendio

Ieri nel negozio del falegname Michele Gentili in via Olona 17, si sviluppava un incendio che però venne tosto domato dai pompieri prontamente accorsi.

Due donne che si avvelenano

La portinaia della casa numero 11, di via Paolo da Cannobio, ieri, per dissensi col marito, ingoiava una forte dose di tintura di iodio a scopo suicida. Subito soccorsa, ora trovasi all'Ospedale Maggiore quasi fuori di pericolo.

All'Ospedale Maggiore veniva ieri ricoverata l'operaia Ida Mangiagalli di anni 18, abitante in via Sant'Aquilino, 2.

La povera giovane aveva tentato di por fine ai propri giorni con del sublimato corrosivo, per dispiaceri intimi.

Spunti di Cronaca

Alla baionetta!

La guerra Italo-Austriaca al Cinema Centrale

Oggi a questo primario, aristocratico ritrovo che anche nella stagione estiva sa mantenere il primato assoluto su tutti gli altri, avranno luogo le attesissime «premières» di *Alla baionetta!*, vero documento portentoso che riproduce i cruenti assalti nei quali i nostri fratelli combattenti, al suono dell'inno di Garibaldi, ottengono la più eroica delle vittorie. E oggi il pubblico, con slancio irrefrenabile, si unirà al patriottico canto, quale elogio solenne ai gloriosi soldati d'Italia.

I TEATRI

CARCANO. — Stasera si farà riposo, mentre si annuncia per domani l'*Ernani*.

FOSSATI. — Le repliche di *Un cappello di paglia di Firenze* continuano a teatri affollati. Il *vaudeville* di Labiche e Marc-Michel si darà anche stasera.

OLYMPIA. — *La Cagnotte* cede il posto a *I mariti allegri* di Mars e Carré che si daranno stasera per lo spettacolo d'onore di Arnaldo Firpo.

TEATRO DIANA. — *Tuto per la Patria* di Libero Pilotto si replica con largo concorso di pubblico. Ferruccio Benini, bene coadiuvato dagli altri artisti, contribuisce con la sua arte mirabile al successo.

TAVERNA ROSSA. — La rivista *Il can per l'Aja*, di Rota, prosegue le sue repliche con fortuna.

Una nuova compagnia d'operette

Il maestro Carlo Lombardo, uno dei più attivi gestori di compagnie di operette, ha formato una seconda compagnia, che prenderà il nome di Lombardo N. 2, e della quale faranno parte Amelia Sanipoli, Gilda Masini, Sarah Lorena, Maria Braccony, Renato Trucchi, Carlo Ciprandi, Dario Acconci. La compagnia, che sarà diretta da Paolo Reni, oltre a vario repertorio notissimo ed alcune interessanti esumazioni, rappresenterà *Il signore del tassametro*, di Randegger; *La luna di fiele*, di Braganza e Reni; *La dama del Bal Tabarin*, e la operetta parodia: *Punto e da capo...* di Buffon e Gil Blas, che tanto successo ebbe a Genova nella accurata esecuzione dell'altra compagnia Lombardo.

Una serata patriottica ad Acqui

Acqui, 19 notte.

Al Politeama Garibaldi si è svolta una magnifica serata a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Il concittadino dott. cav. Garbarino, che ne fu il promotore, pronunciò un elevato discorso.

Tutti gli esecutori furono applauditi calorosamente.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Il cappello di paglia di Firenze*, commedia-vaudeville in 3 atti di Labiche e Marc-Michel — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *I mariti allegri*, commedia in 3 atti di Mars e Carré (Serata di Firpo) — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Tuto per la Patria*, commedia in tre atti di L. Pilotto — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Tragico inseguimento*, dramma in 3 atti, dal vero, e *Comica*.

Cinquantamila lire in assegni smarriti a Legnano

Legnano, 19 notte.

Durante il tragitto dalla sede di una Ditta locale all'Ufficio postale, dove si recava per raccomandare ed assicurare il corriere della giornata, un fattorino ha smarrito una lettera contenente la somma di L. 50.000 in assegni bancari, emessi dalla Banca di Legnano sul Banco di Napoli, a favore di Gualtiero Ferraguzzi.

Si stanno eseguendo tutte le indagini del caso pel rintraccio degli assegni in questione.

Il processo di Porter Charlton fissato per il 5 ottobre

Como, 19 notte.

Il processo di Porter Charlton, l'uxoricida di Moltrasio, è stato finalmente fissato per il 5 ottobre p. v. davanti alla nostra Assise.

Presiederà il consigliere d'appello barone Sciacca. Sosterrà l'accusa il procuratore generale cav. Mellini. Il Charlton sarà difeso dagli avv. Enrico Cattaneo di Como e Giuseppe Catapano di Napoli.

Sono stati introdotti tre periti psichiatri: il dott. Valtorta a difesa; il dottor Falciola di accusa e il dott. Maggiotto nominato dal presidente. Il processo durerà almeno tre udienze.

Sciarada

L'uno in tempo congiuntivo
dà in persona or prima, or terza.
Il fanciul, d'ingegno vivo,
l'altro batte con la sferza,
per trastullo ed incresparsi
veder gode od offuscarsi.
Nel mio *tutto* allibro esatto
ogni minimo contratto.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CADO-ORNA — CADORNA.

BILANCI E DIVIDENDI

Cooperativa «San Giorgio» fra i proprietari lattivendoli di Milano - Milano.

Capitale illimitato - Versato L. 20.046,20.

Gli azionisti della Coop. fra i proprietari lattivendoli di Milano «S. Giorgio» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 2408,65 portato a conto nuovo.

Ad amministratori e sindaci vennero confermati gli uscenti.

Società Elettrica «Alto Milanese» — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'ing. cav. uff. Alessandro Scotti si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'Elettrica «Alto Milanese». Erano rappresentate 6428 azioni. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 155.099,71 che ha permesso di assegnare ad ognuna delle 15.000 azioni un dividendo di L. 9 e L. 2.25 per caduna delle 3000 azioni di ultima emissione.

L'assemblea rielesse a cons.: ing. Antonio Agostoni, ing. Giacomo Merizzi; sindaci eff.: ing. nob. Carmelo Fadini, rag. comm. Emilio Martini, rag. Luigi Zucchelli; suppl.: Luigi Cantù e rag. Carlo Dubini.

Manifattura di Pont — Torino

Capitale soc. L. 2.100.000 int. versato.

Gli azionisti della «Manifattura di Pont» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 52.828,37.

Riuscì eletto a Presidente il barone Ettore Mazzoni.

Società Civile «L'Appoderatrice» — Bologna.

Capitale sociale L. 165.250.

In Bologna, a ministero del notaio Dr. Giuseppe Tubertini, si è costituita la nuova società anonima «L'Appoderatrice» con un capitale iniziario di L. 165.250 suddiviso in 661 azioni da L. 250 cadauna. Compongono il primo consiglio d'amministrazione: ing. Raffaele Stagni, Alfonso Franchini, Alessandro Bragaglia, Adolfo Rossi, Roberto Cremonini, Francesco Filippetti, Giuseppe Bolognesi. Sindaci eff.: ing. Giorgio Franchi, conte Filippo Cavazza, Demetrio Benni; suppl.: Alfonso Minzoni, Giov. Giuseppe Meccarini.

Costituzione di Società

Filature Seriche Cuzzi - Milano.

Capitale sociale L. 500.000.

A ministero dott. Piceni si è costituita a Milano la nuova società anonima «Filature Seriche Cuzzi» avente per oggetto la filatura della seta, il commercio di bozzoli e sete in genere, commissioni in bozzoli e sete ed ogni altra operazione accessoria od inerenti all'industria.

Capitale iniziario L. 500.000 suddivise in 5000 azioni da L. 100 ciascuna.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto: Luigi Bonfanti, pres.; Attilio Quaglia e Ulisse Cuzzi, consiglieri.

Società An. Gelateria Italiana «La Centrale» — Milano.

In Milano a ministero dott. Bordini si è costituita la nuova società anonima «La Centrale» Gelateria Italiana, avente per oggetto l'industria ed il commercio dei gelati con facoltà di estendere il commercio alla produzione e vendita della pasticceria, bevande e frutta.

Capitale iniziario Lire 22.000 suddiviso in 22 azioni da L. 1000 ciascuna.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: ing. Angelo Fioretti, Carlo Palavicini, Vincenzo Bardelli.

Società di produzione e di consumo di luce elettrica e di forza motrice - Zenis.

Capitale sociale L. 126.000

A ministero notarile dott. Romano Zenden si è costituita in Zenis la nuova società coop. di produzione e di consumo di luce elettrica e di forza motrice con un capitale iniziario di lire 126.000 suddiviso in 1200 azioni da L. 105 caduna.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Battista Rubola, presidente; Eusebio Voyat, vice-presidente; Effisio Voyat, Andrea Fourriez, Filippo Picller, Giuseppe Botteraz, Michele Boniclion, Umberto Actis, Giuseppe Brunnier, consiglieri; Giacomo Peretto, Pietro Bertolin e Maurizio Cerise, sindaci eff.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Bruciati Ermanno, libreria — MONZA: Busnelli Carlo, Meda — NAPOLI: Carota G. B., mater. costr. — Della Corte Federico — D'Errico Luigi — De Sessa Ermen. e Genn., tipogr. — Laezza Ant., ditta, belle arti — Messineo Orazio — VERONA: Fuser f.lli, pavimenti cemento — TORINO: Giusto Vinc., Andezeno, costruz. — Iona Mario, Chieri, ind. tess. — Ruatta Felice, Chieri, vetraio — Spinola Sacco, latteria e olio — MANTOVA: Mantovani P. e C., Suzzara, sal. — PONTREMOLI: Vescovini Gius., manifatture — SIRACUSA: Alia Giov., Avola, tessuti — ROMA: Astrologo Mosè, Tivoli, tessuti — Tirabelli Veronica, seterie — TRANI: Bassi Luigi, Barletta, maglierie — PARMA: Bocchialini Enrico, mobili — Cagna Augusto, pensioni — LANCIANO: Contento-Catignani, mat. cemento — GERACE: Fedele Gaetano, Siderno — GIRGENTI: Laura Gaet., Licata, legnami — PADOVA: Ligori Antonio — PATTI: Naso Vincenzo, Radicena.

Piccoli fallimenti. — BERGAMO: Cavallini Pietro, Trescorre, calz. — Zanchi Giuseppe, merceria — SPOLETO: Chitarrini Giulio, Terni, tipogr. — TRANI: Di Pascale L., Minervino, caffè — CHIAVARI: Noce Leop., Rapallo, coloni. — TORINO: Ponte Anna, commestibili — Pina Margherita, commest. — LIVORNO: Sorelle Taf... Giorgio, fiaschett. — TRAPANI: Sorella Vincenzo, Mazzara, merc. — MILANO: Castelli Giovanni, cappelli — Ferri Giov., trattoria, ristorante — Grassi Aurelia, mercerie — PADOVA: Maretto Carlo, mobili ferro — AQUILA: Marganella Raffaele, cotonerie — Rexo Sisto — VENEZIA: Romanelli Giulio, commestibili — CREMONA: Volpi Aless., Cavatigozzi, colon.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 18 agosto:

Cattaneo Pietro, 1, via Cenisio, 38 — Luè Colombano, 79, calzolaio, Vigevano — Bonfanti Giuseppina, m. 8, via Aleardi, 19-B — Pozzi Ida, 19, casalinga, via Pastrengo, 7 — Sarchi Angelo, 73, carrettiere, via Confalonieri, 29 — Schettini Armando, m. 5, via Spontini, 11 — Bosoni Luigi, 87, rappresentante, via Carroccio, 7 — Galimberti Maria, 71, servente, via Trivulzio, 15 — Bertinotti Pietro, 69, parrucchiere, via Lanzone, 11 — Molteni Giuseppe, m. 16, via Canonica, 84 — Bianchi Alessandro, 72, fornaciaio, via R. Sanzio, 4 — Bina Silvia, g. 17, via N. Bixio, 11 — Tamburini Carolina, 17, casalinga, via Bramante, 7 — Rossi Carlo, 15, contadino, Peschiera Borromeo — Gaviraghi Carlo, m. 3, Piazza Vetra, 17 — Moro N..., 2, profugo di passaggio — Galeazzi Carlo, 44, oste, Corbetta — Agnesetti Maria, 22, casalinga, Strada Vercellese, 21 — Spinelli Giuseppe, 34, impiegato, via Lecco, 8 — Colli Odorica, 45, casalinga, via S. Martino, 23 — Liberali Angelo, 70, giardiniere, via Muratori, 10 — Pampuri Luigi, g. 41, via Sambuco, 15 — Cattaneo Riccardo, m. 14, via Borsieri, 8 — Bozzi Clementina, 72, casalinga, via S. Vito, 6 — Busnari Maria, 19, operaia, Strada Paullese, 55 — Potron Sady, 21, vetraio, via Stendhal, 32 — Benzi Aristide, m. 1, via Lagrange, 6 — Calvi Maria, 82, casalinga, via Pietro Custodi, 4 — Galli Enrico, 20, litografo, via Sambuco, 17 — Castagnone cav. Giovanni, 71, regio pensionato, via Telesio, 25 — Moroni Efisio, g. 11, via S. Vincenzo, 18 — Vizzini Fernanda, g. 17, via Pisacane, 338 — Beszelli Angela, 55, Strada Vercellese, 74.

Totale N. 33 — Nascite N. 37 — Matrimoni N. 2.

Morti notificati il giorno 19 agosto.

Bassani Ercole m. 5, via C. M. Maggi 2 — Montresori Mercede m. 7, via Solari 54 — Fiermi Giulio 58, cap. 5 comp. assist., Turro Milanese — De Natino Giuseppe 70, agiato, corso Magenta 88 — Rosti Luigi 61, mediatore, via Pergolese 15 — Tosi Eugenio 2, piazza Vetra 7 — Ficchi Luigi 2, via Serio 2 — Romairone Pietro 27, aviatore mil., Torino — Scandolin Catterina 80, ostetrica, via S. Prospero 5 — Panara Maria m. 8 corso S. Gottardo 17 — Servida Celestina 67, cas., via Galilei 25 — Perico Adele 61, casal., piazza Durini 5 — Schaefter Domenico g. 10, Brefotrofio — Valsecchi Carlo 18, meccanico, Canzo — De Franceschi Teresa 59, casalinga, via Padova 34 — Cantatore Lina 22, casal., via Conchetta 18 — Ratti Cesare 20, meccanico, corso Garibaldi 95 — Ghislandi Luigi 65, tabaccaio, via Lulli 2 — Ansaldi Marianna 66, contadina, via Gambaloita 35 — Penne Luigi 46, verniciatore, via S. Croce 3 — Bini Maria 45, casal., Vaccana — Villa Natalina 1, piazza Vetra 19 — Bosoni Giuseppe g. 7, via Vittadini 22 — Biraghi Luigi 19, viaggiatore, via Gluck 12 — Fassi Clara 18, casalinga, via Mercato 20.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Abbonamenti al SECOLO

Da OGGI al 30 Settembre L. 2.75
„ „ „ 31 Ottobre „ 4.00
„ „ „ 31 Dicembre „ 6.50

A tutti gli abbonati verrà spedita *gratis* la Carta delle aspirazioni Nazionali, edita dalla Ditta RAVA e C. — In vendita per L. 1.50.

ULTIMISSIME

Le polemiche sull'annessionismo nella stampa tedesca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I socialisti del Reichstag voteranno ancora i crediti per la guerra

Zurigo, 19 notte.

L'*Agenzia Wolff* annunzia in data odierna che la frazione socialista del Reichstag ha deciso nella sua riunione privata d'ieri di approvare i crediti richiesti dal Governo.

Il giornale socialista *Volksrecht* commentando scrive: «Dal telegramma che ci perviene non è possibile sapere quale sarà l'atteggiamento dell'opposizione: se cioè essa manterrà un contegno passivo oppure se si verrà a trattative. Così come oggi è la situazione, non c'è dubbio che la Germania conduce una guerra di conquiste. Tra le manifestazioni più significanti noi ricorderemo quella delle sei associazioni economiche, quella da parte di singoli conservatori e quella dei nazionali liberali e del partito progressista. Da esse risulta che le annessioni saranno proposte e che al Reichstag si troverà la maggioranza per approvarle. Ciò sarà tanto più facile in quanto vi sono oggi in Germania dei socialisti che sono favorevoli ad una cosidetta *garenzia di frontiere*. Non è nostro compito giudicare adesso l'atteggiamento del partito in quest'ora. Tuttavia il mantenimento dei principii fondamentali socialisti e la difesa dei caratteri del partito avrebbero richiesto qualche cosa di meglio, tanto più che in questi giorni sorgono perfino dalla borghesia notevoli voci contro qualsiasi politica di annessioni.»

Il *Volksrecht* accenna qui al memoriale inviato al cancelliere da 82 professori e segnalatovi ieri e probabilmente anche al programma dell'associazione «Nuova Patria» di cui oggi si ha notizia. Anche intorno agli scopi di questa associazione si cominciano ad avere notizie più particolareggiate: si sa dunque che il Comitato direttivo, composto in grande maggioranza da uomini d'ordine e da intellettuali pubblicò tempo fa un opuscolo: *Dobbiamo annettere?* L'opuscolo però fu sequestrato e la diffusione non potè quindi avvenire. In tale pubblicazione si rilevava sostanzialmente che se le teorie annessioniste dovessero realizzarsi, la Germania dovrebbe annettersi circa 130 mila km. quadrati con più di 16 milioni di abitanti. Tale politica, secondo l'associazione Nuova Patria, condurrebbe fatalmente dopo la conclusione della pace ad un isolamento completo della Germania.

A proposito della convocazione del Reichstag la berlinese *Post* pubblica un articolo del barone Redlitz und Neukirch in cui, parlando degli scopi della pace dice: «Che gli scopi reali per il nostro futuro non debbano cercarsi nei trattati con altre Potenze quali nostre alleate di guerra e neanche nell'affratellamento dei popoli sognato dagli illusionisti è cosa che la storia degli ultimi anni ci ha dimostrato più che chiaramente. Basta richiamarci da un lato all'Italia ed alla Rumenia e dall'altro agli sforzi di ampi circoli tedeschi per giungere a buone relazioni coll'Inghilterra e richiamarci anche al fallimento dell'Internazionale. A prescindere dalla cooperazione coi nostri alleati di guerra noi siamo quasi lasciati a noi stessi e dalla nostra potenza esterna e dalla nostra forza interna dipenderà se in avvenire potremo creare nei nostri nemici la convinzione che ogni tentativo di nuova lotta colle armi o nel terreno economico non avrebbe buon esito per loro.»

Lo scrittore vorrebbe si cominciassero già a precisare gli scopi di guerra col consiglio degli uomini più ragguardevoli dei circoli patriottici e con elementi che siano atti a rinvigorire nella popolazione la fiducia verso il Governo onde questo abbia ben guardate le spalle nel promuovere i negoziati di pace.

La vittoria della Germania sarebbe... un servizio storico agli operai secondo un dottore socialista tedesco

Zurigo, 19 notte.

Il dottor G. Block nelle «Socialistiche Monatshefte» si volge contro quei socialisti che perorano la pace e lo fa dicendo che questa agitazione è dannosa al... socialismo: «Coloro tra noi — dice — che vorrebbero metter fine alla pace civile e riaprire le lotte contro il governo e contro gli altri partiti, credono senza dubbio di servire così alla causa della pace e del socialismo. Ma essi non fanno invece che animare negli avversari le speranze di discordie intestine del popolo tedesco e cooperano a prolungare la guerra. Dovrebbero invece aver presente anzitutto il loro dovere di socialisti, la tutela della classe operaia tedesca minacciata dalle brame di potere della borghesia inglese. Con ciò renderebbero anche un grande servizio storico agli operai di tutti i paesi promuovendo quella tendenza che conforme agli stati attuali di valutazione economica conduce a consolidare le produzioni e quindi alla socializzazione delle produzioni ed alla soppressione dell'era del capitalismo. Noialtri socialisti abbiamo bisogno di un po' più di... socialismo».

Intenso lavorio tedesco per arrivare alla pace

Il "partito danese"

Roma, 19 notte.

La *Tribuna* ha da Parigi:

Da persona che è in personale continuo contatto con una Corte neutrale ho le seguenti informazioni che debbo ritenere, data la fonte, sostanzialmente esatte:

La Germania sta facendo un lavorio veramente intenso per giungere alla pace ed evitare una seconda campagna d'inverno che è nettamente impopolare in molte provincie dell'impero e che in tutti è considerata con apprensione. Questa campagna tedesca per la pace si svolge con ogni mezzo. Molte di queste arti tedesche sono conosciute dal pubblico occidentale che, d'altronde, ha forse intuito come anche già sforzi giganteschi della Germania in Russia abbiano il fine politico di impressionare i belligeranti ed i neutri in modo da predisporli il meno sfavorevolmente possibile alle *avances* tedesche per una pace tedesca. Giacchè sarebbe un errore credere che a questo desiderio germanico di giungere presto alla fine della guerra corrisponda una altrettanta diminuzione delle ambizioni di Berlino o una maggiore arrendevolezza dei circoli responsabili dell'impero. Così dopo i successi in Russia la Germania fece realmente delle proposte di pace separata allo Czar come i giornali comunicarono, le quali comprendevano la realizzazione del sogno tedesco di mettere piede nel Mediterraneo con una Turchia od un Egitto turchi. Queste proposte di pace alla Russia furono presentate, come è noto, per mezzo di una lettera della Regina di Danimarca. La Germania infatti ai suoi fini pacifici, oltre che dei suoi eserciti, dei suoi cattolici e di tutte le creature disperse nel mondo si vale molto attivamente di due Corti: la Corte danese e la Corte greca. E' noto che la casa regnante danese è imparentata con le dinastie moscovita, inglese, greca, rumena. Inoltre la dinastia di Copenaghen ha tali aderenze dirette ed indirette in quasi tutte le Corti che si può dire esista intorno a quasi tutti i troni un partito danese. E' per mezzo di questo «partito danese» che i tedeschi lavorano con straordinaria tenacia perchè finora i risultati sono stati negativi. Dei tentativi di pace separata sono per questa via avvenuti non solo a Pietrogrado, ma anche presso il Re d'Inghilterra e presso il Re del Belgio al quale ultimo sono state fatte proposte tali che un cuore meno eroico e leale avrebbe davvero tremato nel rifiutarle.

La Corte greca seconda la Corte danese. Re Costantino è nipote del Re di Danimarca, esplicando naturalmente la sua azione sopratutto nei paesi balcanici ed in generale mediterranei. Non è inverosimile che per il tramite della Corte di Copenaghen, o direttamente per mezzo della Corte greca, la Germania abbia l'intenzione di fare passi per la pace anche in Italia.

Bisogna seguire con attenzione questo lavorio segreto che continua e si intensifica, perchè la Germania è più stanca di quanto generalmente si crede e vede troppo chiaro nella situazione per non avere la certezza che se gli alleati insistono nella guerra di logorio la sua sconfitta finale è inevitabile.

La Germania.... diventa liberale e riforma la legge sulle associazioni

Zurigo, 19 notte.

La Germania tenta, un po' tardi è vero, di cattivarsi le simpatie dei suoi sudditi non tedeschi e di stringere meglio al suo carro i socialisti. A questo scopo il Governo ha deliberato due riforme della legge sulle associazioni. L'una muta l'art. 12 che vieta l'uso di altre lingue che non fosse il tedesco nelle riunioni pubbliche; l'altra l'art. 17 che vieta a persone non aventi ancora 18 anni di fare parte ad associazioni politiche e di partecipare a comizi pubblici. Queste restrizioni sono state abolite. La revoca della prima tende a favorire i polacchi che da lungo tempo la domandavano, l'altra specialmente favorisce le organizzazioni operaie.

Le proposte dell'Intesa alla Bulgaria

Roma, 19 notte.

Intorno alla nota consegnata alla Bulgaria il corrispondente da Sofia al *Giornale d'Italia* in base a sue notizie particolari crede di poter confermare, nonostante l'assoluto riserbo delle sfere ufficiali, che le Potenze offrono alla Bulgaria la cessione di tutta la zona della Macedonia contestata in conformità del trattato serbo-bulgaro del 1912, con la occupazione preventiva di detti territori. Quanto alla liquidazione della vertenza per la zona contestata tra la Serbia e la Bulgaria e che fu appunto la causa della seconda guerra balcanica, sarebbe rimessa a dopo la fine della guerra in proporzione dei futuri compensi che otterrebbe la Serbia. Inoltre si cede alla Bulgaria il porto di Cavala e i distretti di Cavala e di Seres con l'occupazione preventiva. In compenso si esige dalla Bulgaria l'abbandono di ogni sua pretesa sul dipartimento di Salonicco e su quelli di Vodina e Uskub.

Accettando queste proposte la Bulgaria si impegnerebbe a dichiarare immediatamente la guerra alla Turchia facilitando la conquista dei Dardanelli e ottenendo in compenso i territori limitati dalla linea Enos Midia e aiuti finanziari dalla Quadruplice Intesa. I rappresentanti della Germania e dell'Austria dal canto loro hanno rinnovato le loro offerte consistenti, come sapete, nella cessione dell'intera Macedonia occupata dalla Serbia, di gran parte del territorio della Tracia e di ingenti aiuti finanziari in cambio della neutralità benevola fino alla fine della guerra europea.

Le ultime operazioni nella penisola di Gallipoli

Londra, 19 notte.

Il generale Hamilton invia un rapporto sulle ultime operazioni nella penisola di Gallipoli. Queste consistettero in attacchi contro le posizioni nemiche lungo le linee meridionali e dell'Anzac e compresero un nuovo sbarco con grandi forze alla baia Suvla. Dichiarazioni di prigionieri affermano che i turchi erano stati considerevolmente rinforzati allo scopo di fare forti attacchi contro di noi, ma i nostri attacchi precedettero di circa 24 ore quelli del nemico, perciò il combattimento fu accanitissimo e le perdite da ambedue le parti furono molto grandi. Lo sbarco nella Baia Suvla fu ben progettato ed eseguito dalla flotta, ma quantunque i turchi ispiegassero le loro maggiori forze nella regione di Anzac, le nostre truppe a Suvla non poterono fare progressi molto soddisfacenti prima che il nemico riuscisse a fare avanzare contingenti importanti delle sue riserve, arrestando la nostra avanzata su questo punto. Nella scorsa settimana le posizioni conquistate furono consolidate in tutti i punti. Lo spirito delle truppe è eccellente. (Stefani).

I russi hanno ancora sul fronte due milioni di uomini

Zurigo, 19 notte.

Secondo gli inviati speciali dei giornali tedeschi al quartier generale austriaco in Polonia, gli eserciti russi avrebbero due milioni e non più di effettivi e sarebbero divisi in tre fronti: quello del fronte sud-occidentale, il principale, è agli ordini del generale Ivanow ed ha quale capo di Stato Maggiore il generale Dragomiroff; l'esercito che lotta contro le armi dell'arciduca Ferdinando è condotto dal generale Junakoff; all'esercito di Mackensen sta di fronte l'esercito del generale Everth, uomo energico che represse con mano di ferro il panico suscitato nelle sue file dopo la battaglia di Krasnik. Il generale bulgaro Radko Dimitrieff sarebbe sempre il beniamino degli eserciti russi. Il generalissimo granduca Nicola Nicolaieff è anch'egli molto popolare: è continuamente in movimento col suo Stato Maggiore ed appare ora in questo ed ora in quel punto del fronte. Secondo i corrispondenti la mancanza di ufficiali sarebbe evidente, come la mancanza di munizioni.

Cristiani massacrati dai turchi
Il diritto di libero soggiorno per gli israeliti in tutta la Russia?

Pietrogrado, 19 notte.

Secondo le ultime informazioni i turchi massacrarono tutta la popolazione maschile cristiana nella regione di Mouch. Soltanto cinquemila uomini poterono fuggire alla carneficina.

La Commissione d'inchiesta circa le atrocità tedesche raccolse testimonianze accertanti che gli austriaci arsero vivi in Galizia 30 feriti russi, compresi alcuni ufficiali.

La «Gazzetta della Borsa» afferma di sapere da fonte degna di fede che il Governo accorderà molto prossimamente agli israeliti il diritto di libero soggiorno in tutta la Russia. (Stefani).

La principessina Maria Renata di Campofranco aggredita durante un'escursione

Zurigo, 19 notte.

I giornali viennesi recano la notizia di una aggressione di cui sarebbe stata vittima nel Tirolo la Principessina Maria Renata di Campofranco. La Principessina mentre faceva una escursione, e per abbreviare la strada, si era staccata dalla comitiva marciando per un sentiero, fu assalita presso Kitzbuhel da cinque borghesi malamente vestiti i quali la afferrarono minacciandola di morte se non dava loro del denaro. La principessina riuscì a svincolarsi dagli aggressori e col bastone da montagna vibrò un colpo ad uno degli individui, poi raccolta rapidamente una pietra si scagliò su di un altro ferendolo gravemente alla testa. Nella colluttazione la principesina rimase ferita di coltello. Accorse altre persone del seguito i cinque malfattori scomparvero nei boschi.

La principessina è la figlia del conte Enrico Lucchesi Palli, nipote dell'arciduca Raineri e della testè defunta arciduchessa Maria Carolina.

Grande festa a Vichy a beneficio della Croce Rossa

Parigi, 19 notte.

Domenica 22 avrà luogo a Vichy una grande festa franco-italiana a beneficio della Croce Rossa alla quale assisterà l'on. Tittoni. I Comitati e le autorità cittadine preparavano anche un solenne ricevimento in onore del nostro ambasciatore, ma questi dichiarò esplicitamente che soltanto se si fosse trattato di beneficare i feriti e non di festeggiare lui si sarebbe recato a Vichy. In seguito a queste lodevoli dichiarazioni la festa fu ridotta a un garden party seguito da concerto. Non vi saranno nè banchetti nè discorsi. Cade così anche la voce telegrafata dal corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, secondo la quale Giolitti si sarebbe recato a Vichy domenica per incontrarvi Tittoni e farvi dichiarazioni favorevoli alla guerra e alla nuova politica franco-italiana.

L'ambasciatore Tittoni, che ho visto stamane, ha assicurato di ignorare assolutamente il proposito attribuito all'ex-presidente dal giornale parigino, autorizzando a smentire la notizia.

Luigi Campolonghi.

Sul campo dell'onore

Rovigo, 19 notte.

E giunta al sindaco di Rovigo, dal Comando militare di Treviso, l'annuncio della morte sul campo dell'onore del tenente di fanteria Vittorio Bedeudo.

L'eroico ufficiale — che era di complemento — aveva chiesto di essere mandato al fronte dove trovò eroica morte combattendo alla testa dei suoi soldati.

Un fratello del caduto è tenente d'artiglieria e trovasi pupre al fronte.

Faenza, 19 notte.

E giunta stamane al sindaco la notizia della morte gloriosa del colono ventitreenne Giuseppe Tambini, della parrocchia di Corleto, avvenuta in uno degli ultimi combattimenti.

Padova, 19 notte.

Al nostro ospedale civile è spirato, in seguito a ferite riportate in battaglia, la guardia di finanza Giuseppe Zullina, di Ctropiano. Aveva serenamente sopportato da forte le lunghe alternative della malattia.

Casale Monferrato, 19 notte.

E giunta telegrafica notizia al sindaco di Occimiano Monferrato che sono caduti il sergente di fanteria Magliano Costanzo fu Giuseppe ed il soldato Aceto Egidio di Giuseppe, appartenente ad un reggimento di milizia mobile. Il sergente Magliano lascia la moglie con un bimbo.

Monza, 19 notte.

E stata in questi giorni annunciata la morte gloriosa sul campo di battaglia dei soldati Maron Giuseppe, di Monza; Bestetti Riccardo Alessandro, di Sesto S. Giovanni; Fedele Giulio, di Balsamo; Cavallini Antonio, di Varedo; Galbiani Angelo, di Vedano; Colombo Giovanni, di Carate Brianza; Villa Andrea e Brivio Giovanni di Triveggio.

Giulianova, 19 notte.

Sul campo dell'onore è caduto il 7 agosto il tenente di complemento di fanteria avv. Ricciardo Cervini, di Teramo, mentre valorosamente guidava il suo reparto. Era giovane colto ed uno dei migliori del foro Teramano.

Roma, 19 notte.

Il 6 agosto è caduto combattendo il dottor Gino Melani, sottotenente dei granatieri, capo sezione al Ministero del Tesoro. Era assai noto a Roma ed era figlio di un alto funzionario del ministero del Tesoro.

Il maresciallo di un dirigibile creduto prigioniero, è, invece, perito

Albenga, 19 notte.

Trascorsi oltre due mesi dall'incidente toccato al dirigibile «Città di Ferrara», che precipitò nell'isola di Lussin, si ha notizia ufficiale, pel tramite della Croce Rossa, che il maresciallo Mautero Antonio, trentottenne, di qui, capo meccanico addetto alla suddetta aeronave, perì nella fatale caduta, mentre le notizie della stampa, anche estera, facevano credere che egli fosse stato fatto prigioniero.

Il Mautero, vera tempra di marinaio ligure, partecipò a diverse crociere; fu in Cina, durante la sollevazione dei *boxers* e sull'*Elba* durante la guerra russo-giapponese quando la nostra nave operò, come si ricorderà, il salvataggio dell'equipaggio della corazzata *Variag*, nella quale occasione il Mautero fu decorato della medaglia d'argento dal Governo di Pietrogrado. Da circa due anni era volontariamente passato al corpo aeronautico, desiderando ancora, al chiudere della carriera, dedicare la sua attività alla grandezza della patria.

Un intero vagone di doni per i soldati al fronte

Genova, 19 notte.

E' partito per il fronte un intero vagone di doni che l'infaticabile Comitato per l'organizzazione civile delle frazioni Borgo, Pila e Foce ha saputo in pochi giorni raccogliere per i valorosi nostri combattenti. Sono centinaia e centinaia di bottiglie di Marsala e di vini generosi, scatole di marmellata, sigari, saponi, maglie, calze, biancheria, carta da lettera, cartoline, ecc., oggetti che torneranno assai graditi ai soldati. Altre spedizioni del genere seguiranno a giorni.

La Regina visita i feriti a Cuneo

Cuneo, 19 notte.

La Regina visitò oggi i feriti e malati in guerra ricoverati all'ospedale di Santa Croce e all'ospedale di riserva nel Seminario. La Regina si intrattenne affabilmente con ciascun degente. La folla, adunatasi nelle vicinanze degli ospedali acclamò vivamente.

Ufficiali volontari al fronte

Roma, 19.

Il *Messaggero* dice che si sono volontariamente offerti di recarsi al fronte per eseguire delle ricognizioni sette nuovi sottotenenti di artiglieria appartenenti alla milizia territoriale. Fra questi intrepidi e volonterosi ufficiali sono il governatore dell'Eritrea, marchese Salvago-Raggi, e l'on. Leone Caetani. Essi hanno lasciato ieri sera Roma per raggiungere il luogo di destinazione.

Il prossimo movimento delle Scuole medie

Roma, 19 notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che per informazioni attinte a fonte competente può assicurare che presso la direzione generale della scuola media sono stati già iniziati i lavori per l'annuale consueto movimento dei professori della scuola media. Questo movimento, se non sarà così largo come per i passati anni — e le ragioni di questa differenza sono molteplici — soddisferà le più urgenti e ragionevoli esigenze ed appagherà, nei limiti del possibile, i desideri degli insegnanti.

Al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 19 notte.

Il Consiglio provinciale ha inaugurato la sessione ordinaria. Venne eletto presidente il cav. avv. Giuseppe Siotto, vice-presidente il cav. ing. Dionigi Sano, segretario il cav. Emilio Manconi e vice-segretario il dott. Luigi Salazar.

Il Consiglio Comunale di Ancona radunato in solenne seduta spedisce un telegramma augurale al Re

Ancona, 19 notte.

Oggi la prima seduta del Consiglio comunale, dopo la dichiarazione della guerra, risultò una solenne manifestazione patriottica. Il sindaco Felici pronunziò un nobilissimo discorso augurante la vittoria delle armi italiane, riaffermando la orgogliosa fiducia dimostrata dalla cittadinanza anconitana, la prima città provata dalle brigantesche scorrerie nemiche, esaltò l'esercito, l'armata, il Re, il generale Cadorna, il Duca degli Abruzzi, provocando calorose ovazioni.

Seguì il deputato Pacetti, associandosi con nobili parole al Sindaco, compiacendosi della concordia di tutti i partiti e concludendo col grido di *Viva l'Italia!*, ripetuto dall'intero Consiglio plaudente. Si deliberò, tra le acclamazioni, di inviare il seguente telegramma al Re: «Il Consiglio comunale, odierna prima riunione dopo dichiarazione guerra redentrice, invia saluto reverente augurale all'Augusto Capo dello Stato, alto degno simbolo del valore dell'esercito e dell'armata, ed esprime la fede nella concordia nazionale negli immancabili destini dell'Italia e nella vittoria del diritto e della civiltà. — Firm.: *Sindaco Felici*».

L'intero Consiglio, in piedi, plaudì lungamente.

La dimostrazione odierna fu solenne, indimenticabile. Si deliberò all'unanimità, fra gli insistenti applausi della minoranza del Consiglio, di comunicare al Capo del Governo il resoconto della patriottica seduta.

Una commovente cerimonia all'ospedale militare di Bologna

Bologna, 19 notte.

Stamane, nell'ospedale sussidiario militare per feriti in guerra, istituito dal Comitato di azione civile, si è svolta una solenne e commovente cerimonia alla quale intervennero tutte le rappresentanze di tutte le armi, ufficiali e generali del presidio, ufficiali superiori e inferiori in buon numero, i sanitari e gli amministratori dell'ospedale, il senatore Tanari, presidente del Comitato di azione civile. Il tenente generale Aliprandi, comandante il corpo d'armata, consegnò al caporale Attilio Paoli, fiorentino, la medaglia di argento al valore militare. Il caporale Attilio Paoli si meritò l'onorifica distinzione per essersi portato sotto le trincee nemiche in un posto avanzato di osservazione per compiervi una missione di ricognizione. Benchè ferito una prima volta ad una spalla, rimase al suo posto per compiere la sua missione, e dopo essere stato ferito una seconda volta al braccio, potè ritornare, sotto il fuoco nemico, portando al Comando delle preziose e precise informazioni.

Il comandante il corpo d'armata pronunziò un patriottico discorso, ricordando che l'onore di ricevere la medaglia di argento è specialmente singolare perchè conferito di *motu proprio* dal Re, il quale disprezzando ogni pericolo sui campi di battaglia è mirabile esempio ai soldati e all'esercito tutto. Chiuse il suo dire tra applausi, affermando che finchè la Patria avrà soldati come il caporale Attilio Paoli, potrà essere sicura dei suoi destini. Il caporale, commosso, disse ad alta voce: *Non ho fatto che il mio dovere!*

Indi il generale, rivoltosi al caporale Paoli, gli disse: «Attilio Paoli, in nome di S. M. il Re, che ho l'onore di rappresentare, ti decoro della medaglia d'argento».

Appuntata la medaglia sul petto del valoroso, il generale lo baciò e lo abbracciò. I genitori del decorato, presenti alla cerimonia, piangevano di commozione.

Come l'on. Tasca racconta l'episodio del suo ferimento

Firenze, 19 notte.

L'on. Tasca di Cutò, ufficiale di artiglieria, reduce dal fronte e di passaggio da Firenze, ha così narrato l'episodio nel quale è rimasto ferito. Mi trovavo nel settore di *** addetto ad una batteria. Tra queste e gli alloggiamenti correva un lungo tratto di strada che gli austriaci battevano continuamente per impedire il passaggio. Non pertanto passavamo ogni giorno lo stesso. Si fa l'abitudine a tutto anche a sorbirci una pioggia di granate e di shrapnells ogni volta che si va a pranzo e a letto. Una settimana fa ci passavo insieme a due artiglieri a cavallo di carriera. Gli austriaci ci avvistarono e aprirono il solito fuoco inutile per i primi colpi; al terzo o quarto colpo una pallottola colpì il mio cavallo. Piombammo a terra ed ebbi la sventura di cadere pesantemente sotto la bestia. Vidi i miei compagni correre in mio soccorso, afferrarmi per distaccarmi dal cavallo, intesi nuovi e più rabbiosi colpi degli austriaci che si accanivano contro il gruppo e svenni. Mi svegliai in un ospedale da campo con una spalla fracassata. Fui sottoposto ad un'operazione. Ora vado in convalescenza in Sicilia e appena guarito tornerò al mio posto di battaglia. L'on. di Cutò ha avuto parole di entusiasmo e di vivo elogio per l'eroismo e l'ardimento delle nostre truppe che combattono per la santa causa d'Italia.

I funerali del sen. ten. generale Thournon

Casale Monferrato, 19 notte.

I funerali del senatore, tenente generale Adriano Thournon ebbero luogo, imponentissimi a Crescentino. Parteciparono alle estreme onoranze moltissimi sindaci, autorità civili e militari ed una immensa folla di amici ed ammiratori. Diedero l'estremo vale all'illustre defunto il generale Vandero, il senatore Faldella e qualche altro; la salma è stata quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il vescovo castrense a Roma

Roma, 19 notte.

Questa mattina il maggior generale mons. Bartolomasi, vescovo castrense, è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Mons. Bartolomasi ha informato minutamente S. S. intorno ai cappellani militari e alla loro zelante opera.

Un convegno di delegati e rapp[...] del personale viaggiante ferrovi[...]

Roma, 19 [...]

Nei giorni 16 e 17 del c. m. [...] riuniti a Roma i delegati e [...] delle categorie 38 (capi [...] trenatori, conduttori) e 39 [...] frenatori) aderenti al Sindacato [...] ri italiani. Erano presenti [...] della sesta Commissione [...] un rappresentante del [...]. Scopo della riunione: esam[...] zione creata alla classe [...] di parecchi treni che importa [...] una perdita mensile che [...] alle 50 lire; abolizione delle squa[...] ciali il di cui funzionamento è [...] più difficile e reca maggior [...] squadre dei treni ordinari.

La discussione, alla quale p[...] no tutti i presenti è durata [...] si iniziò col dare mandato ai [...] tanti di sostenere di fronte [...] Generale la riammissione in [...] compagni licenziati per gli [...] 1914 e 1907 e si chiuse con l'[...] di un memoriale nel quale si [...] l'Amministrazione:

1) che in via transitoria, e p[...] riodo eccezionale che si attua[...] corrisposto un compenso fisso [...] paga, nella misura di lire 100 [...] conduttori, 85 per i conduttori [...] natori, 75 per i guardia freni, [...] frenatori, lasciando intatto il [...] a quegli agenti che venissero a [...] più dei minimi succennati in [...] del lavoro compiuto;

2) abolizione delle squadre [...] per una più equa ripartizione [...] una migliore utilizzazione dei [...]

Il convegno discusse poi [...] proposte fatte relativamente a [...] lioni stanziati come compenso a [...] prestazioni fatte. Il convegno [...] atto del comunicato governativ[...]

Una riunione a Fir[enze] per provvedere ai locali scol[astici]

Firenze, 19 [...]

A Palazzo Vecchio ha avuto [...] importante riunione per provv[...] locali scolastici nell'imminente [...] ra delle scuole elementari. N[...] del Sindaco il Comune era rapp[...] dall'avv. Pierfrancesco Serrag[...] sore anziano, e dall'avv. D[...] sore per la P. I., il comm. [...] rettore generale della P. I., [...] tore agli studi, vari altri fun[...] la Minerva e alcuni maestri. [...] importantissima si è protratta [...] tarda ora e continuerà doman[...] che saranno prese delle decisio[...] tantissime.

Le furie di un soldato impa[...]

Savona, 19 [...]

Certo Messina Luigi fu [...] classe 1892, del distretto di [...] partenente al 41° fanteria, [...] ammogliato con tre figli, dopo [...] tato il disordine nelle camerate [...] serma dove si trovava, in [...] impugnava un fucile mettendo [...] ognuno che cercasse di avvicinar[...] scito quindi sulla strada che [...] polando di gente, si diede a [...] sche e a gesti minacciosi.

Fu un fuggi fuggi generale. Ma [...] tuna il coraggio di alcuni soldati [...] rendere impotente il fuggitivo e [...] la P. A. Croce Bianca, ben legato, [...] ricoverato in osservazione al nostro [...] dale.

Matricida condannato all'ergas[tolo]

Verona, 19 [...]

Davanti la nostra Corte di A[...] comparso oggi l'autore di un atro[...] litto: il giovane Pietro Ghirard[...] accoltellò, crivellandola di colpi, [...] dre, signora Giovanna Cavazza[...] tuendosi dopo tre giorni ai car[...] nell'ora stessa che veniva scoperto [...] cinato l'orrendo matricidio.

Prima di essere scoperto, il Gh[...] li, che aveva tolto al cadavere [...] dre tutti i gioielli, condusse vita [...] facendosi vedere a passeggio e [...] matografi e gozzovigliando anche [...] donne nella stanza attigua alla [...] dove giaceva sotto un materasso [...] corpo della assassinata.

All'udienza il matricida ha di[...] di aver uccisa la madre per questi[...] interesse.

L'imputato fu già ricoverato [...] comi di Marsiglia, di Brusegana [...] dova) e di S. Giacomo (Verona) [...]

Il presidente non ha ammesso [...] zie proposte dalla difesa e dal [...] in seguito al verdetto completam[...] fermativo dei giurati, condannò [...] tricida alla pena dell'ergastolo.

Una signora strangola[ta]

Pistoia, 19 [...]

Stamane è stata vittima di un [...] do assassinio la signora Raffae[...] guerra, settantaduenne, abitante [...] lazzo Farina, in piazza del Duom[...]

Verso le ore 10 di stamane, al[...] quilini hanno notato che la porta [...] partamento della Vinciguerra era [...] Inoltratisi nella stanza hanno [...] la povera signora giacente sul pav[...] del salotto, strangolata. Quasi [...] è stato trovato scassinato ciò [...] stra che il movente del delitto è [...] furto; ma per ora sugli autori [...] grava il più profondo mistero [...] perati alcuni arresti per sospetto.

Consigli comunali sciolti

Roma, 19 [...]

Sono stati sciolti i Consigli [...] di Sant'Olcese (Genova), Bressana [...] na), Sanseverino Marche (Macerata) [...] zara Belvedere (Bologna), e Tr[...] (Macerata), e nominati rispettiv[...] regi commissari i signori cav. uff. [...] Vazio, ragioniere capo a riposo, [...] Mazza, vice commissario di P. S. [...] Vittorio Martelli, primo ragioniere [...] nistero degli Interni, dott. Se[...] retti, consigliere aggiunto, [...] tari, ex prefetto.

Baioni Carlo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, proprie[...]
Tip. della Società Editoriale Ital[iana]

Sabato 21 Agosto 1915 — Anno L — N. 17738 — EDIZIONE DEL MATTINO

1374

ABBONAMENTI	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Sport	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	9,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 40
Un numero separato nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [...] MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, To[rino] ... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive ... larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano ... di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie ... punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Ec[onomici] ... di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispe[ttive rubriche] ... pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.

Conto corrente [colla] Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. 5 colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Le nostre truppe avanzano nel settore della Val Sugana

Nuovi progressi nell'Alto Cadore e nella zona di Tolmino

Le fortezze russe espugnate: la caduta di Nowo Georgewsk

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Le nostre truppe hanno compiuto una notevole avanzata lungo il fronte del Trentino a cavaliere della Val Sugana (per cui scorre il Brenta) fino alla linea del torrente Maso.

Nella valle di questo torrente avevamo già occupato fin dal 23 giugno la località Carzano, ed era questa come una pronta protesta verso Borgo, ma uno spostamento di linea vero e proprio non aveva ancora avuto luogo. Ora l'avanzata è avvenuta, ed è certo anche questo uno dei risultati del duello di artiglierie fra le nostre posizioni e i forti nemici, già segnalati nei bollettini dei giorni scorsi.

La nostra linea in quel tratto di fronte è dunque stabilita, sul lato del versante nord della Val Sugana, lungo la Valle del torrente Maso con la vista, leggermente arcuata verso nord-est, appoggiata ai monti Cima (2028 m.) e Cimon Rava (2438 metri), per guardare anche le provenienze dall'alta valle del torrente Grigno e per tenere il collegamento con la sinistra delle truppe operanti nel successivo settore dell'Alto Cismon. A sud del versante meridionale della Val Sugana la sinistra si appoggia a Monte Civaron (1032 m.) e si congiunge quindi con la destra delle truppe operanti a sud-est di Levico.

Strategicamente l'operazione compiuta rappresenta un nuovo passo avanti verso l'investimento del campo trincerato di Trento, di una parte dell'ala destra. Non vediamo che essa possa avere però risultati immediati in questo campo, in quanto la Val Sugana, se costituisce un'ottima linea di comunicazione per le nostre truppe che avanzano, non porta per ora svantaggio alcuno al nemico, il quale può sempre disporre liberamente della sua vera linea di comunicazione sulla Valle dell'Adige, dell'Isonzo e della Pusteria, e da l'alta Val Cembra e Val di Fiemme per tutta la lunghezza dell'Avisio fino al Passo di Pordoi, che lo metta nella possibilità di provvedere ai servizi di rifornimento e di sgombro.

Nella zona dell'alta Rienza, l'avanzata prosegue alacremente da qualche giorno e sempre con notevoli progressi: dalla prossimità di Capanna tre Cime è stata spinta fino alla falde dell'Innichriedel Knoten (2573 m.) situate a nord-est della posizione precedente. Si cerca certo di occupare una buona posizione (e non mancano in quel settore) da cui battere efficacemente il Vallone di Sexten e comunicazioni adiacenti e concorrenti per proteggere un'ulteriore avanzata.

Nell'alto Cordevole i danni arrecati dall'incendio provocato dal nemico, si sono limitati al paese di Pieve di Livinallongo senza arrecarne alcuno alle nostre truppe, la qual cosa mette meglio in evidenza il solo fine vandalico per cui l'incendio fu provocato.

Era infatti illogico pensare che fosse dovuto allo scopo di ricercare nostri depositi di munizioni, perchè la località è troppo avanzata ed esposta al tiro nemico per potervi stabilire dei magazzini di esplosivi.

Sull'Isonzo, nel settore di Tolmino, le operazioni continuano con esito a noi favorevole mentre sul Carso nulla di notevole è segnalato.

Le valli dell'alto Rienz e del Bodenbach colle Innichriedel Knoten

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 20 agosto)

In Val Sugana le nostre truppe avanzarono fino alla linea del torrente Maso, appoggiando la sinistra al monte Civaron e la destra ai monti di Cima e di Cimon Rava. L'artiglieria nemica dal monte Panarotta, a settentrione di Levico, tentò sloggiarci dalle nuove posizioni raggiunte, senza però riuscirvi.

Nell'alto Cordevole, l'incendio provocato dai tiri dell'artiglieria nemica, ha distrutto quasi intieramente la borgata di Pieve di Livinallongo, compresa la chiesa, senza recare alcun danno alle nostre truppe che occupano il terreno antistante.

Nella zona dell'alto Rienz e del Bodenbach le nostra occupazione ha raggiunto le falde delle Innichriedel Knoten.

Nel settore di Tolmino le operazioni continuano a svilupparsi favorevolmente.

Sul Carso non si ebbero avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: **CADORNA.**

La tranquilla fiducia degl'italiani

riconosciuta da un corrispondente del "Vorwärts"

Zurigo, 20 notte.

Il *Vorwärts* ha da Roma essere fantastiche le notizie che circolano nei giornali austriaci e tedeschi sullo stato d'animo della popolazione italiana durante la guerra.

« Si parla di un rinvigorimento del partito repubblicano italiano che avrebbe una manifestazione nella chiamata di Barzilai al ministero, le dimostrazioni in massa contro la guerra e di cose simili. Son tutte fantasie, non sappiamo per gioia o per utile di chi. In generale l'Italia prende la guerra con grande calma, il che fu dimostrato specialmente per le perdite della marina.

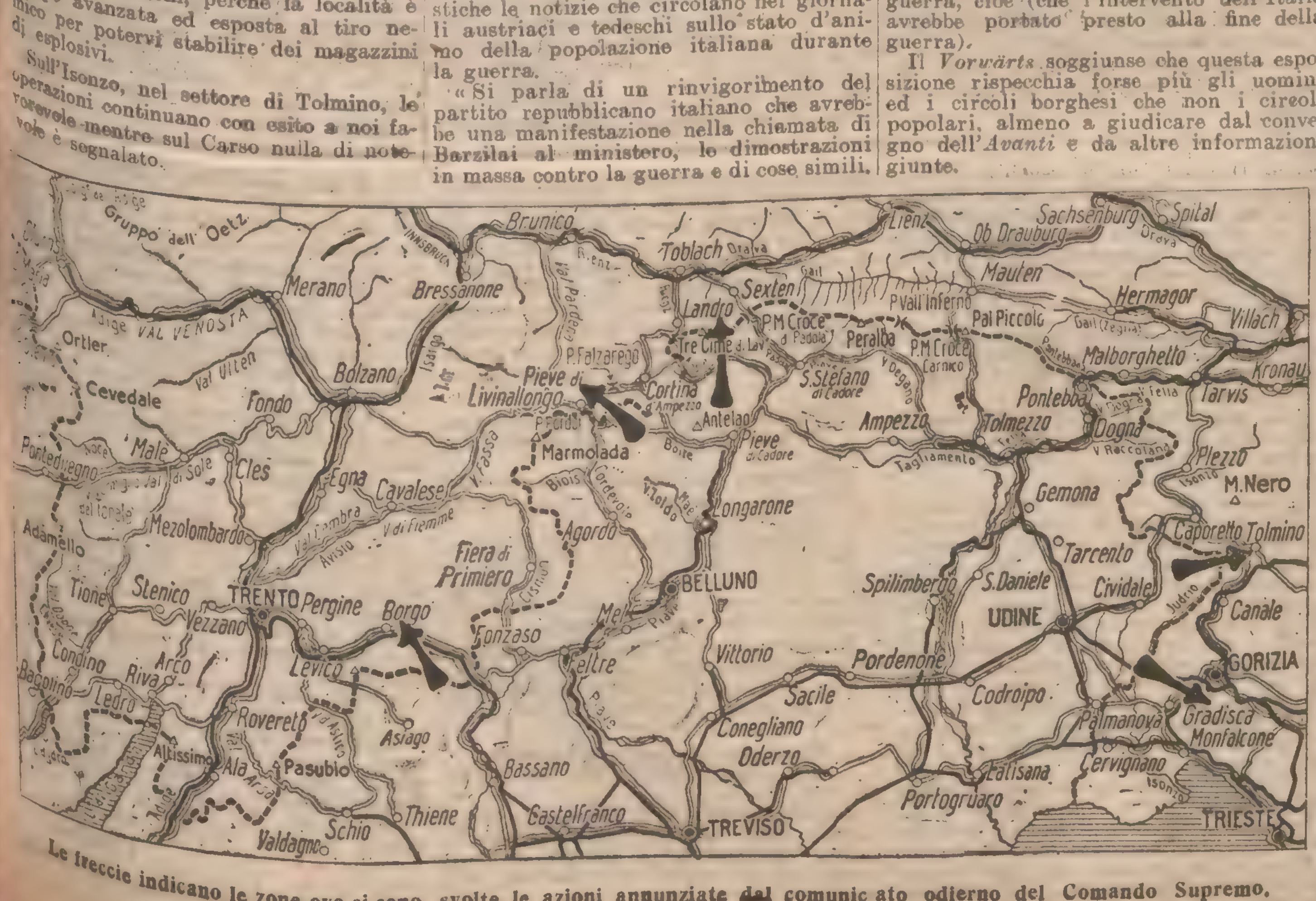
Nei discorsi privati si danno qua e là notizie esagerate sulle perdite, ma la conclusione è quella che dicono anche i pessimisti: dobbiamo resistere fino all'ultimo uomo.

« Non c'è traccia di malumore contro il governo: come dappertutto, la guerra ha rinforzato le correnti conservatrici e dinastiche. Si era malcontenti per il privilegio che godevano gli impiegati quando essi incassavano lo stipendio come soldati e quello come impiegati, ma l'inconveniente è stato presto tolto. C'è malcontento per l'ineguale applicazione del decreto sul pane di guerra che in alcune città non è osservato sicchè si vende correntemente del pane bianco. C'è malcontento per il rincaro dei viveri, sensibile molto per la carne, ma si capisce che ciò è conseguenza della guerra.

Il fondo dei discorsi come in tutti i paesi belligeranti è che la guerra, nonostante la migliore volontà del governo era inevitabile e che si può sperare in un esito felice di essa. E' notevole il fatto che l'opinione pubblica non si fece mai l'illusione che la stampa tentava di ispirarle prima della dichiarazione di guerra, cioè (che l'intervento dell'Italia avrebbe portato presto alla fine della guerra).

Il *Vorwärts* soggiunse che questa esposizione rispecchia forse più gli uomini ed i circoli borghesi che non i circoli popolari, almeno a giudicare dal convegno dell'*Avanti* e da altre informazioni giunte.

La Valsugana col Cimon Rava, il M. Cima, il Civaron e la Panarotta.



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La vasta offensiva tedesca in Russia

L'investimento di Brest Litowsk si stringe e si va completando

L'avanzata oltre il Bug

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 reca:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG:

In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche 30 ufficiali e 3900 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno i russi hanno sgombrato le loro posizioni dinanzi a Kalvaria e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud, forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tycocin.

L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est. A nord di Bielok abbiamo raggiunto la ferrovia Bielsk-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione della Wikra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA:

L'ala sinistra premendo il nemico dinanzi a sè e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud-occidentale di Mieleiczice.

L'ala destra passando il Bug presso Mielnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore, e continua a progredire.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE VON MAKENSEN:

Anche qui fra Niemirow e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest-Litowsk presso Rokitno a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa le nostre truppe inseguono il nemico. Sotto la pressione della nostra avanzata l'avversario ha sgombrato la riva orientale del Bug, a valle ed a monte di Wlodawa. Lo inseguiamo. (Stefani).

La caduta di Novo Georgewsk

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Novo Georgewsk, ultimo appoggio del nemico in Polonia, è stata presa, malgrado l'accanita resistenza. La guarnigione intera che ieri durante la lotta finale comprendeva più di 200 mila uomini e una grande quantità di materiale da guerra, che non è ancora possibile valutare, sono caduti nelle nostre mani.

L'imperatore si è recato a Novo Georgewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Deseler, ed alle truppe che hanno occupato la fortezza.

Gli austriaci in marcia

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

Le nostre truppe sotto il comando dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Koevew hanno passato il Bug a nord di Janow e di Consiatynow. Niemirow ed altre località sulla riva settentrionale del Bug sono state prese d'assalto ed il nemico è stato respinto. L'inseguimento continua. Le truppe di investimento della fortezza di Brest-Litowsk, fra le quali si trova la divisione del maresciallo Arz, hanno tolto all'avversario alcune posizioni avanzate. A Wladimir Wolinski e nella Galizia Orientale niente di nuovo da segnalare. (Stefani).

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le nostre navi che proteggevano l'entrata del golfo di Riga hanno ripiegato, dopo un combattimento, in una posizione più prossima a causa della considerevole superiorità della flotta nemica.

Sull'insieme della fronte Riga-Janowo nessun cambiamento essenziale. A Kowno l'avversario continua a sviluppare energicamente il suo successo raggiunto. Esso è riuscito ad occupare la città e, avanzandosi nella regione, ad affermarsi nella regione in prossimità della città che forma l'istmo tra Njemen e la Wilija. Ad Ossowiecz, nella notte del 18 e durante la giornata seguente, gli attacchi tedeschi contro le nostre posizioni sono stati respinti dal nostro fuoco.

Dalla fronte di Ossowiecz-Brest e Piz al sud i combattimenti continuano e rivestono in alcuni settori un carattere di estrema tenacia. L'avversario ha rivelato una particolare ostinazione, attaccando il 17 ed il 18 le nostre truppe sul Bobr Inferiore, in direzione di Bielsk, lungo la ferrovia di Tcheremkha e presso Vlodava.

A Nowo Georgiewsk il nemico ha pronunziato attacchi con crescente energia contro le fortificazioni della riva destra della Vistola e del Narew. I combattimenti rivestono un carattere eccessivamente ostinato. Masse di cadaveri tedeschi coprono i nostri sbarramenti. Nondimeno l'artiglieria tedesca, che ha sviluppato un fuoco di massima intensità, è riuscita a ridurre al silenzio i nostri cannoni ed a demolire le fortificazioni del settore fra la Wikra e il Narew, dopo di che i nostri difensori, malgrado tutti gli sforzi, sono stati costretti a ripiegare sulla riva destra della Wikra. Questa circostanza ha permesso ai tedeschi di concentrare i loro ulteriori sforzi sul settore nord tra la Wikra e la Vistola.

La gravità della situazione

Zurigo, 20 notte.

Il colonnello Feyler, commentando nel *Journal De Genève* la presa di Kowno da parte delle truppe tedesche, dice che essa è più importante della presa di Varsavia, giacchè bisogna tener conto della importanza che Kowno aveva nella manovra russa. L'abbandono di Varsavia era infatti stato deciso da tempo e quindi lo stato maggiore russo non vi faceva nessun calcolo per lo sviluppo dei movimenti del suo esercito. Kowno al contrario, entrava nei calcoli dell'attuale manovra russa; costituiva uno dei punti di appoggio della linea del Niemen e del Bug dietro la quale quella manovra doveva svilupparsi. La sua scomparsa forma quindi una breccia nel nuovo fronte.

Venendo quindi a considerare i vantaggi che i tedeschi potranno trarre dalla loro nuova conquista il Feyler scrive:

« Nella manovra generale la presa di Kowno, costituisce dunque una porta aperta nel fronte russo, o almeno, nell'ipotesi costantemente ammessa della conquista del nuovo fronte, in vista di una campagna russa propriamente detta, e non più solamente polacca, una prima testa di ponte aperta per l'avvenire delle operazioni tedesche. Rappresenta anche, se l'offensiva potrà in questo stesso anno spingersi fin là, l'occupazione di Wilna e della linea ferroviaria Bielostoch-Pietrogrado. Più ancora essa costituirà, per poco che questa offensiva riesca ad ingrandire il suo fronte, allargando la breccia verso il sud, il congiungimento coll'offensiva del Narew portata sulla linea Grodno-Bjelostock-Bjelsk.

« Se come si può supporre le ambizioni tedesche non arrivano alla campagna offensiva in Russia, il vantaggio difensivo è rappresentato dall'occupazione del primo punto di appoggio sul fronte Niemen-Bug, caduto in mano di tedeschi, e destinato a coprire le conquiste realizzate ».

Passando dalla manovra generale alla manovra particolare in Curlandia il possesso del passaggio del Niemen a Kowno permette, qualora fosse il caso, di agire sull'ala sinistra dell'ala russa del nord segnalata in questi ultimi giorni nei dintorni di Wilkomir. In caso di felice esito quest'esercito dovrebbe ripiegare nuovamente verso la Duna, lasciando aperta la strada di Riga.

Le conseguenze della caduta di Kowno nei commenti della stampa inglese

Londra, 20.

Tutta la stampa londinese commenta diffusamente gli ultimi avvenimenti della guerra sul fronte orientale; e i critici militari inglesi confermano concordemente le impressioni che sulla caduta di Kowno già vi ho telegrafato ieri.

Essi si mostrano, difatti, unanimi nel ritenere che la perdita della fortezza mette in pericolo l'intera linea scelta dal Granduca Nicola dopo la sua ritirata da Varsavia; linea che, com'è noto, poggiava principalmente sul grande nodo stradale fortificato di Brest e di Litowsk. Nessuno può dire pertanto quale sarà la terza linea di difesa russa, se le forze del Granduca saranno costrette ad evacuare la seconda linea attualmente basata sul corso dei fiumi Bug e Niemen. Alcuni critici, dall'esame complessivo della situazione, credono poter dedurre che le truppe tedesche intendano realmente avanzare ancora in direzione di Pietrogrado, facendo appoggiare la loro azione di terra lungo le

rive baltiche dall'azione della flotta. Ma la maggioranza dei competenti scarta in modo assoluto questa eventualità ritenendola inattuabile sopratutto perchè con l'avanzarsi della stagione la navigazione nel Baltico diverrà sempre più disagevole. D'altronde i tedeschi non possono sperare di raggiungere la capitale russa entro i due mesi di buona stagione che ancora rimangono, e dovrebbero quindi rinviare il definitivo compimento dell'operazione alla prossima primavera, quando cioè le condizioni dell'immane lotta saranno indubbiamente e sostanzialmente mutate e, come tutto fa presumere, mutate a favore della Russia e della Quadruplice Alleanza. In ogni modo, la situazione attuale desta una viva apprensione, soltanto attenuata, per il momento, dalla circostanza affermata dagli ultimi bollettini russi: che cioè i tedeschi, pur avendo occupata la città-fortezza di Kowno, non sono ancora riusciti a passare sulla riva destra del Niemen ove le fortificazioni sono tuttora tenute dai russi. Poi c'è un altro fatto favorevolmente commentato. I bollettini tedeschi non annunziano di aver fatto un gran numero di prigionieri durante la caduta di Kowno; e ciò va interpretato come la confessione che la guarnigione della fortezza, per quanto non sia riuscita a salvare le artiglierie, ha potuto evacuare in tempo la città, sfuggendo alla stretta nemica.

La *Pall Mall Gazette* riassume la situazione dicendo che i russi sono ora chiamati a pagare a un terribile prezzo le loro future immancabili vittorie; ma essi fanno assegnamento sulla vendetta che di essi faranno gli anglo-francesi sul fronte occidentale, quando giungerà il momento opportuno di un'azione a fondo. Questo momento è ora vicino, ma sarebbe tuttavia un grave errore voler precipitare gli avvenimenti e compromettere la certa vittoria finale sotto la influenza di scacchi momentanei, per quanto possano essere gravi e dolorosi.

Gastone Chiesi.

Il Reichstag durante la guerra

Altezzoso discorso del Cancelliere imperiale

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zurigo, 20 notte.

Vi trasmetto il resoconto della prima seduta del Reichstag.

La seduta incomincia puntualmente alle due. Le tribune sono affollatissime. Nell'aula pochissimi sono gli scanni vuoti. Il Presidente del Reichstag, Kaempf, che il Kaiser elevò in questi giorni ad eccellenza, nominandolo consigliere segreto, pronunzia subito un discorso di apertura.

Il discorso del Presidente

« Mentre ad occidente, dice, conserviamo saldamente quanto abbiamo conquistato, mentre ai Dardanelli ed alla frontiera italiana gli assalti nemici si spezzano contro la bravura delle eroiche truppe dei nostri alleati (*applausi*), il secondo anno di guerra porta a noi ed ai nostri alleati successi in Oriente che confinano col favoloso (*vivi applausi*). Noi ringraziamo perciò Iddio, il Kaiser, i generali condottieri nostri e dei nostri alleati, ringraziamo gli ufficiali ed i soldati (*applausi*), la direzione dell'impero, che nel reggere i supremi poteri dello Stato e degli organismi che da essi dipendono, soddisfa pienamente le straordinarie esigenze dell'ora (*applausi*).

« L'accordo ed il sentimento della nazione sono stati chiaramente espressi dal Kaiser nel suo appello del 31 luglio scorso, quando disse: « Io non conosco più partiti, io conosco soltanto dei tedeschi ». E' già un anno che il popolo tedesco pieno di fiducia in Dio e nella forza dell'impero, si è radunato intorno al Kaiser ed ai giovani alleati per conquistare in questa guerra santa, per ogni tedesco, quella pace che deve costituire la via ad un libero sviluppo della cultura di tutti i popoli ed assicuri al popolo tedesco un avvenire al riparo di tutti i nemici e di tutti i pericoli. »

Parla il Cancelliere

Sorge quindi a parlare il cancelliere Bethmann Hollweg.

« Dall'ultima riunione del Reichstag avvennero nuovi gravi avvenimenti: tutti i tentativi dei francesi, intrapresi con disprezzo della morte e col più grande spreco di vite umane, per sfondare il nostro fronte occidentale, naufragarono contro la più aspra resistenza delle nostre truppe (*applausi*). All'Italia, la quale credeva di conquistare facilmente gli agognati territori stranieri, fu finora opposta una brillante resistenza, malgrado la superiorità numerica ed il sacrificio di vite umane. L'esercito turco sta incrollabile al fronte dei Dardanelli (*applausi*). Dove noi prendemmo l'offensiva (*applausi*), sconfiggemmo eroicamente il nemico e lo respingemmo. Insieme agli alleati liberammo dai russi quasi tutta la Galizia, la Polonia, la Lituania, la Curlandia (*applausi*). Ivangorod, Varsavia e Kowno sono cadute. Lontano, in terra nemica, le nostre linee formano dappertutto una salda barriera; noi abbiamo forti armate libere per nuove imprese (*applausi*).

« Fieri e senza timori, fidenti nelle nostre truppe meravigliose, noi possiamo guardare il futuro (*applausi*).

Un saluto al Papa

« In mezzo agli orrori della guerra, noi volgiamo gli sguardi riconoscenti verso le positive manifestazioni di amore e d'umanità fatteci dagli Stati vicini in occasione del ritorno della popolazione civile internata nei paesi nemici e dello scambio dei prigionieri. La loro benevolenza già per due volte ha dato aiuto devoto ed assiduo ai feriti gravi che ritornavano dall'Inghilterra. Esprimo dal profondo del cuore a queste nazioni la riconoscenza del popolo tedesco ed aggiungo una particolarissima parola di ringraziamento al riguardo di S. S. il Papa, che ha manifestato una simpatia così viva per l'idea dello scambio di prigionieri, che ha compiuto tante buone opere umanitarie nel corso della guerra, ed al quale sopratutto spetta l'onore della loro attuazione.

Erano gli alleati che si preparavano!

« I nostri avversari si rendono responsabili di una colpa enorme tentando di ingannare i loro popoli sul vero stato delle cose. Quando essi non possono nascondere le loro sconfitte, sfruttano le nostre vittorie per accumulare contro di noi nuove menzogne. Noi avremmo vinto nel primo anno di guerra, affermano essi, perchè noi avevamo preparato da lungo tempo la guerra (*si ride*), mentr'essi in un cocente amor di pace (*si ride ancora*) non si sarebbero preparati per la guerra. Essi dimenticano gli articoli guerrafondai che il ministro della Guerra russo fece stampare nella primavera del 1914, nei quali veniva affermata la preparazione degli eserciti russi (*approvazioni vivissime*). Essi dimenticano il linguaggio provocante del quale si servì replicatamente la Francia negli ultimi anni (*approvazioni*). Essi sanno che la Francia tutte le volte che potè soddisfare i bisogni di denaro della Russia, chiese sempre che la più grande parte dei prestiti fossero impiegati negli armamenti. Sir Edward Grey chiese, il 3 agosto, al Parlamento inglese: « Cosa avverrà della nostra flotta, se noi parteciperemo alla guerra? Essa non farà molto di più di quanto potrebbe fare restando in pace ». Chi così parla, alla vigilia della propria dichiarazione di guerra, con tale linguaggio affaristico e chi con questo sistema dirige la politica dei propri amici, può farlo solo se egli sa che egli ed i suoi alleati sono pronti alla guerra (*vive approvazioni*).

« Alla favola che l'Inghilterra partecipò alla guerra solo per intervenire in difesa del Belgio, la stessa Inghilterra rinunziò.

Quella favola non poteva venire infatti più oltre sostenuta. Credono veramente oggi i piccoli che l'Inghilterra ed i suoi alleati conducano la guerra per la difesa dei piccoli stati, della libertà e della civiltà? Il commercio neutrale sui mari viene osteggiato dall'Inghilterra per quanto essa può.

La merce a destinazione della Germania non può venire trasportata nemmeno sui piroscafi neutrali. I vapori neutrali vengono costretti in alto mare ad accogliere a bordo gli equipaggi inglesi ed a eseguire i loro ordini (*Oh! oh!*).

L'Inghilterra occupò *brevi manu* le isole greche perchè ciò risultava comodo per le sue operazioni militari. Coi suoi alleati essa vuole spingere la Grecia a cessioni territoriali per avere la Bulgaria dalla sua parte.

Sono i russi i vandali!

« In Polonia, la Russia, alleata dell'Inghilterra e della Francia nella lotta per la libertà dei popoli, distrugge nella ritirata delle sue truppe intiere città. I villaggi vengono incendiati, i campi di grano distrutti, la popolazione ebrea e cristiana è mandata in territorii sperduti. Questa gente muore di inedia sulle strade russe trasformate in pantani o nei vagoni merce senza finestrini. Questa è la libertà e la civiltà per la quale combattono i nostri nemici (*vive approvazioni*).

« Allorchè l'Inghilterra afferma di essere la protettrice dei piccoli stati essa fa affidamento sulla debole memoria del mondo.

Nella primavera del 1912 le repubbliche boere furono incorporate nell'impero britannico; quindi i suoi sguardi si rivolsero all'Egitto. La folle annessione sta in contradizione colla promessa di sgombrare nuovamente il paese. L'Inghilterra, che alla nostra offerta di rispettare la neutralità del Belgio se essa fosse rimasta neutrale rispose che essa non poteva mercanteggiare sugli impegni relativi alla neutralità del Belgio; la stessa Inghilterra non si preoccupò di violare gli impegni che aveva assunto di fronte a tutta l'Europa, concludendo colla Francia l'accordo del 1904 che dava l'Egitto all'Inghilterra ed alla Francia il Marocco. Nel 1907 la Persia meridionale venne trasformata con un accordo colla Russia in una sfera di interessi esclusivamente inglesi. La Persia settentrionale venne ceduta al regime dei cosacchi.

Ancora i documenti belgi

Liebchnecht (interrompendo). — Ed il convegno di Potsdam?

Bethmann Hollweg (continuando). — Parlerò di esso più tardi. Chi condusse una tale politica non ha il diritto di accusare di spirito guerrafondaio e di desiderio di conquista un paese che per quarantaquattro anni mantenne la pace e curò solo il suo pacifico sviluppo, mentre quasi tutti gli altri paesi impegnavano guerre e conquistavano territori. Questa è ipocrisia (*applausi fragorosi*). Una testimonianza sufficiente per le tendenze della politica inglese e per le origini della guerra è contenuta nelle relazioni degli ambasciatori del Belgio. Perchè questi documenti vengono taciuti a Londra, a Parigi ed a Pietroburgo? Il pubblico dell'Entente avrebbe dovuto leggere le pubblicazioni che feci apparire e che riguardano le trattative dell'*attachè* militare inglese colle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di accerchiamento dell'Inghilterra. Come il Barone Greindl, così i suoi colleghi a Parigi ed a Londra giudicarono la situazione.

« Vi sono dei circoli che mi rimproverano di miopia politica perchè io cercai sempre di stabilire un'intesa coll'Inghilterra. Io ringrazio Iddio di avere fatto ciò (*approvazioni*). Appare chiaro che gli orrori di questa guerra avrebbero potuto essere evitati se fosse riuscita una sincera intesa coll'Inghilterra basata su direttive pacifiste. Chi avrebbe ancora voluto una guerra in Europa? Re Edoardo fece delle sue mire personali sulla politica inglese per l'accerchiamento della Germania il suo maggior compito. Dopo la sua morte si potè constatare che le trattative per un'intesa anglo-tedesca, già avviate nel 1909, prendevano subito una piega migliore. Le trattative si prolungarono fino alla primavera del 1911 senza raggiungere un risultato. Avvenne quindi l'intervento inglese nella controversia colla Francia per la questione marocchina ed apparve allora agli occhi di tutto il mondo che la politica inglese mentre tentava di imporre la propria volontà al mondo minacciava la pace.

Le trattative anglo-tedesche circa gli armamenti

« In quel tempo l'opinione pubblica inglese non fu esattamente informata e, passato il pericolo, essa lo riconobbe. Da qui il desiderio di un riavvicinamento della Germania e la missione di Haldane nella primavera del 1912.

« Haldane mi assicurò che il gabinetto inglese era animato da un fermo e sincero desiderio di intesa. Esso era impressionato del nostro imminente aumento della marina. Io gli chiesi se un pieno accordo al fine di scongiurare, non solo una guerra anglo-tedesca, ma una guerra europea, non avesse maggior valore di un paio di *dreagnought* tedesche in più o in meno. Haldane non sembrò accettare questa idea e mi chiese tuttavia se nel caso in cui avessimo le spalle libere nei riguardi dell'Inghilterra noi avremmo ancora assalito la Francia per distruggerla. Io risposi che la politica pacifista che la Germania conduceva da oltre quaranta anni avrebbe dovuto costituire una garanzia per noi di fronte ad una tale domanda. (*Giustissimo!*)

Se noi avessimo avuto il desiderio brigantesco di una aggressione non avremmo trascurato di approfittare di occasioni splendide, per esempio la guerra boera, o la guerra russo-giapponese. La Germania, dissi, desidera sinceramente di vivere in pace colla Francia e non aggredirà nè la Francia, nè altri paesi. (*Bene*).

« Dopo la partenza di Haldane le trattative furono continuate a Londra. Allo scopo di stabilire coll'Inghilterra delle relazioni durevoli avanzammo proposte per una reciproca promessa di neutralità ».

Il cancelliere riferisce qui lungamente intorno alle trattative anglo-tedesche allo scopo di stabilire almeno una reciproca neutralità per il caso di una guerra. I lettori del *Secolo* sono già informati di queste trattative per avere noi trasmesso a suo tempo il testo delle proposte e contoproposte tedesche ed inglesi pubblicate dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Le trattative, come si sa, fallirono per la impossibilità da parte dell'Inghilterra di accettare le proposte tedesche.

Bethmann Hollweg attacca specialmente Asquith che accusa di avere ingannato il popolo inglese nel suo discorso di Cardiff; quindi continua:

« Io voglio mettere qui in guardia tutto il mondo contro le inesattezze e le calunnie colle quali ci combattono i nostri nemici. Tempo verrà in cui la storia potrà giudicare.

Allora era proprio il momento in cui con un'intesa tra l'Inghilterra e la Germania si sarebbe potuto scongiurare la guerra mondiale. L'Inghilterra ha rifiutato questa intesa e la sua colpa non potrà essere negata per tutta l'eternità.

Il cerchio si fece così sempre più stretto intorno a noi. Noi fummo quindi costretti a rispondere a questa politica coi grandi progetti militari del 1913. Abbiamo sempre cercato di mantenere anche colla Russia buone relazioni. Col convegno di Postdam, su questioni singole noi giungemmo a buoni risultati, ma la situazione generale non è migliorata per questo.

La Germania è innocente

« Venne così l'estate del 1914. I singoli avvenimenti li descrissi già nel mio discorso del 4 agosto. Su alcuni di essi tuttavia voglio ritornare in seguito alle accuse mosseci dai nostri nemici. Io feci allora di tutto per creare una intesa tra l'Austria e la Russia ed ammonii l'ambasciatore di Germania a Vienna affinchè noi non fossimo coinvolti senza necessità nell'incendio mondiale. (Oh! oh!). Il libro verde italiano conferma in tale senso le mie dichiarazioni. E' una menzogna che la Germania si sia resa responsabile della guerra per avere respinte le proposte inglesi di una conferenza. La mobilitazione della Russia è la causa dell'incendio europeo.

Improvvisa tenerezza per la Polonia

« Gli eserciti austro-ungarici e i nostri hanno ora raggiunto la frontiera orientale della Polonia. Io spero che questa occupazione della frontiera polacca verso oriente potrà costituire l'inizio di un era che farà scomparire i vecchi dissensi tra la Germania e la Polonia e porterà un avvenire felice al paese liberato dal giogo russo, un avvenire nel quale la Polonia potrà sviluppare la propria vita nazionale. Noi cureremo il maggiore avvicinamento possibile delle diverse popolazioni e cercheremo di sanare le ferite che la Russia ha vibrato al paese.

« Questa guerra lascierà indietro un'Europa sanguinante di mille ferite: essa non finirà però come i nostri nemici prima dello scoppio delle ostilità speravano, con un indebolimento cioè della Germania. Se l'Europa potrà riprendere la sua tranquillità ciò sarà soltanto mediante una forte Germania la cui situazione diventi intangibile. (Applausi).

Per la libertà dei mari

« La storia di questa guerra parla un linguaggio fermo. Per più di dieci anni le mire della politica delle Potenze dell'Entente furono indirizzate ad isolare la Germania. L'attuale politica inglese diretta a fare della Germania un vassallo dell'Inghilterra deve scomparire. La Germania deve rafforzare la sua situazione in modo che le Potenze non possano più pensare nuovamente ad una politica di accerchiamento. Per la salute di tutti i popoli e di tutte le nazioni noi dobbiamo conquistare la libertà dei mari! (Bravo!). Noi non minacciamo i piccoli stati, noi vogliamo essere e rimanere il baluardo della pace e della libertà delle grandi e delle piccole nazioni. (Bravo!).

« Ciò non sarà soltanto per i popoli di razza germanica, ma per tutti, anche per i popoli balcanici, che soltanto nella Russia e nell'Inghilterra devono vedere i loro oppressori. La Germania non ha mai mirato alla dominazione dell'Europa. Noi vogliamo progredire in una gara pacifica nella prosperità e nella civiltà. Questa guerra ha dimostrato di quanta grandezza noi siamo capaci, sorretti dalle nostre proprie forze.

I tedeschi non sono... sentimentali

« I popoli gettati nella guerra contro di noi non li odiamo, ma abbiamo disimparato le sentimentalità. (Bravo!). Noi continueremo la guerra fino a che i popoli che ne sono responsabili chiederanno la pace. Quella che noi vogliamo è un'opera liberata dalle smanie intriganti della Francia, dai desideri di conquista dei russi, dalla tutela inglese ».

Il discorso estremamente lungo del cancelliere è stato salutato, secondo quanto annunziano i telegrammi da Berlino, da applausi prolungati e scroscianti.

I commenti della stampa tedesca

Le « Munchener Neueste Nachrichten » fanno una parafrasi del discorso del cancelliere dicendo che esso espresse magistralmente i punti più controversi della politica tedesca negli ultimi dieci anni e svolse i problemi la cui discussione pienamente libera e schietta sarebbe stata poco utile in questo momento. Rileva poi la frase con cui il cancelliere accennò all'avvenire dei polacchi. Erano frasi non precise come la ripetizione degli scopi della guerra dei tedeschi forti guarentigie contro un nuovo accerchiamento e contro una nuova minaccia alla libertà dei mari, argomenti che ciascun ascoltatore può interpretare a suo beneplacito, ma questa imprecisione, insieme cogli accenni al futuro della Polonia, occuperanno molto i circoli polacchi e sarà assai dubbio che in tutti i settori del Reichstag i ragni si adatteranno a non filare

Lo « Stutgarter Tagenlatt » dice che Bethmann Hollweg ebbe un gran successo.

Il partito socialista svizzero alla ricerca della verità nello scandalo Greulich - Nathan

Zurigo, 20 notte.

L'organo centrale del partito socialista svizzero, la *Berner Tagwacht*, pubblica la seguente nota: « Il *Daily News* pubblicò le dichiarazioni della presidenza del partito socialista italiano sulla offerta di denaro fatta per tramite del compagno Greulich alla direzione del partito stesso da un certo Nathan. Il giornale domandò quindi al miliardario Carnegie se la dichiarazione del Nathan, di avere cioè egli avuto l'offerta di denaro dal Carnegie, fosse vera. Il segretario di Carnegie rispose al *Daily News* che quelle affermazioni non rispondevano a verità. Con ciò la faccenda entra in una nuova fase.

« Due considerazioni si offrono al giudizio: la buona fede del Greulich è fuori di discussione; altro però è per quanto riguarda il signor Nathan. Chi è questo signor Nathan? In quali rapporti è egli col partito e col socialismo? Cosa ha da dire il signor Nathan della dichiarazione di Carnegie? Sono queste le domande alle quali bisogna rispondere.

« Sarebbe tempo di stabilire chi veramente è questo signor Nathan. Secondo nostre informazioni egli si protesta a torto socialista, poichè egli non appartiene al partito socialista. Non sarebbe in ogni caso superfluo che la direzione del partito socialista svizzero si occupasse della cosa e stabilisse ufficialmente che il partito nulla ha a che fare con il sig. Nathan. »

Fin qui la *Berner Tagwacht*. Da parte nostra possiamo affermare che la faccenda Nathan-Greulich ha impressionato sgradevolmente le personalità più influenti del partito socialista svizzero e che delle indagini minute sono state avviate per stabilire chi veramente sia questo misterioso signor Nathan. Crediamo anche di sapere che la dichiarazione ufficiale del partito socialista svizzero si farà attendere solo alcuni giorni.

L'omaggio dei socialisti austr... all'Imperatore Francesco Giuseppe

Zurigo, 20 nott...

L'*Arbeiter Zeitung*, nel suo arti... omaggio all'imperatore Frances... seppe, dice tra l'altro: « Certo noi ... possiamo formulare voto più bello ... monarca che in tarda età dovette ... la guerra mondiale, se non quello che ... per così lungo tempo ai servizi della ... ce, possa anche vedere la conclusione ... la pace che metta fine a questi ter... massacri ed a queste devastazioni ... auguriamo all'Imperatore, e lo aug... mo con trepido cuore anelante, ... sera della sua vita non gli cada l'... su di un mondo sussultante ed ar...

E conclude: « Noi non pensiamo ... alla situazione sui teatri della g... non agli scopi della guerra, i quali ... mono di prolungare la guerra; ... gliamo pensare solo al respiro di ... ro dell'umanità quando la guerra ... cessata. Sia dato a tutti, col cano... peratore a capo, di festeggiare presto ... sto giorno di gioia, questo giorno da ... colto. »

Monumenti sporcati d'inchiostro in un parco di Gratz

Zurigo, 20 not...

Notti sono, a Graz, il monumento ... poeta tedesco Hamerling, che ... parco, fu imbrattato di inchiostro ... capo allo zoccolo. E la seconda volta ... l'inizio della guerra attuale che il ... mento è lordato da sconosciuti. Il com... sario governativo di Graz ha posto ... taglia di cento corone per chi darà ... mazioni sull'autore dello sfregio. La ... sa notte, dice il *Neue Wiener Jo...* certo la stessa persona imbrattò un ... monumento. Il giornale non precisa ... lo sia quest'altro monumento.

Il nuovo delitto tedesco

L'"Arabic,, silurato senza preavviso

Tra le vittime sono alcuni americani

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Londra, 20.

Ieri mattina salpava da Liverpool alla volta di Nuova York il transatlantico *Arabic* della *White Star Line*, recando a bordo parecchie centinaia di passeggeri.

Ieri sera tardi ci pervenne la notizia che il grande piroscafo era stato torpedinato da un sottomarino tedesco al largo di Queenstown, sulla costa meridionale irlandese, quasi sullo stesso punto in cui venne affondato il *Lusitania*. Il disastro avvenne alle 9.15 antimeridiane; alle 11 tutte le imbarcazioni disponibili erano state calate in mare cariche di passeggeri che si apprestano ora a raggiungere la costa.

Non si ebbero ieri notizie precise intorno al numero delle vittime. L'agenzia *Exchange Telegraph Company* riferiva soltanto che la grande maggioranza dei passeggeri erasi salvata. L'« Arabic », secondo la *Central News* recava a bordo 178 passeggeri e 320 persone di equipaggio, un totale cioè di 498 persone che potevano essere state raccolte tutte quante entro le 11 imbarcazioni a cui accennano taluni giornali. Le autorità di Queenstown furono avvertite dell'accidente mediante un radiotelegramma. Immediatamente furono organizzati i soccorsi e incontro agli scampati fu subito inviata una flottiglia di rimorchiatori.

L'*Arabic* era un grande vapore che stazzava 15.000 tonnellate e che poteva recare a bordo 315 passeggeri di prima classe, 220 di seconda e 1200 di terza. Una grande folla si è adunata dinanzi alla sede della *White Star Line* in Londra chiedendo ansiosamente notizie sulla sorte delle vittime; ma la compagnia non è ancora in grado di fornire particolari precisi sul disastro. I suoi agenti ignorano persino il numero esatto dei passeggeri e tanto meno possono dare informazioni sul numero delle vittime.

Durante la notte pervennero alla compagnia alcuni dati precisi che fortunatamente rendono meno luttuose le conseguenze del nuovo crimine tedesco. A bordo del grande trasatlantico si trovavano soltanto 423 persone, così distribuite: passeggeri di cabina 132; passeggeri di terza classe 49; uomini di equipaggio 243. Si conferma poi che 375 persone sono state salvate. Delle rimanenti 48 non si può dire se siano perite. Difatti esse vengono date come mancanti e potrebbero anche essere state raccolte da qualche nave che non ha ancora potuto sbarcarle. Quarantadue di esse appartengono all'equipaggio, le altre sono passeggeri. Risulta inoltre che 27 cittadini americani viaggiavano sul transatlantico, ma si ignora se ne figuri qualcuno tra i passeggeri mancanti.

Una vivissima indignazione si manifesta negli ambienti americani di Londra, ove si attende con ansia di conoscere se qualche concittadino è rimasto vittima dell'affondamento. Si dichiara ufficialmente che l'*Arabic* venne silurato senza alcun preavviso. Esso affondò in soli 11 minuti; ma, con sangue fre... e prontezza ammirabili, l'equipaggio ... sci a lanciare in mare sedici scial... operando un salvataggio quasi com... dei passeggeri e del personale di ...

Le informazioni odierne riguardo l'affondamento dell'« *Arabic* » fissano ... 47 il numero delle vittime, cioè ... mini dell'equipaggio quasi tutti ... sti scelti, e sette passeggieri, dei ... quattro si presumono americani. ... pitano, che fu raccolto dopo l'affonda... mento della nave da un imbar... completamente esausto, conferma ... due torpedini vennero sparate ... preavviso alla distanza di circa ... metri, e colpirono la nave a trenta ... tri da poppa. Le imbarcazioni ... già pronte per ricevere i passeggeri ... questi essendo poco numerosi, il sal... taggio si operò con relativa facilità.

I passeggeri, avvertiti della ... del sottomarino dal fatto che un altro piroscafo era stato incontrato poco ... ma prossimo ad affondare ... noneggiato da un sottomarino ... già indossati i salvagente. Il capitano tributa il massimo encomio al personale di macchina, che non abbandonò il pro... prio posto fino all'ultimo minuto.

Telegrammi da Washington recano che il governo americano in conseguenza del nuovo attentato considera la situa... zione come grave.

Gastone Chie...

Quattro degli annegati sono americani

Londra, 20 notte.

Si annunzia ufficialmente che 375 ... sono fra passeggeri e marinai dell'Arabic ... sono state sbarcate a Queenstown. Non ... hanno ancora notizie di altri 48. L'Arabic aveva a bordo 26 americani.

L'ufficio della *White Star* annuncia ... tutti i passeggeri dell'*Arabic*, tranne ... furono salvati e giunsero a Queenstown ... Degli otto perduti quattro sono americani. (*Stefani*).

Altri piroscafi affondati

Londra, 20 notte.

Il vapore *Baronerskine*, di 6000 ... nellate, ed il vapore *Restormel*, di ... tonnellate, furono affondati. Gli equi... paggi sono salvi.

Il vapore spagnuolo « Pena Castillo » ... affondato. Tre uomini dell'equipaggio ... rono salvati.

Due uomini del piroscafo « Dun... » affondato ieri sono morti e gli altri furono salvati.

Nella settimana terminata il giorno ... undici navi furono affondate, delle ... due per effetto dello scoppio di mine ... bacquee. In totale ciò rappresenta ... perdita di 22970 tonnellate. Nella stessa settimana sono partite e arrivate nei porti inglesi 1480 navi.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 AGOSTO

130

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Tremava pensando che doveva uscire sola di notte dalla casa, come una ladra; le pareva di udire i suoi passi che avrebbero fatto scricchiolare il pavimento, gli indefinibili rumori che l'avrebbero agghiacciata di paura, poichè le sarebbe parso di vedersi rizzare dinanzi un testimonio della sua fuga... Avrebbe dovuto chiudere la porta a chiave, trasalire al menomo cigolio, interrompersi ad ogni secondo col cuore palpitante... E poi lanciarsi in balìa del caso, fra i pericoli delle notti parigine!... Per andar dove?

Metteva in giuoco il suo onore... Il tentativo non era impossibile, non era neppure difficile, in assenza di Bénavant... ed in grazia della vita ritirata, indifferente, che menava sua madre!...

Uscire dalla villa, tornarvi... era questione di non far rumore ed usare prudenza!

Al Prè-Catelan, frequentato da tutta Parigi dei festaioli notturni, il rischio di essere riconosciuta era minore che in altri luoghi.

Il generale Bénavant usciva poco; Francesca non era mai stata una donna di società. Vi erano quindi tutte le probabilità perchè Maddalena passasse inosservata, anche pei giovani ufficiali, che forse aveva incontrato a qualche ballo o a qualche festa... prima del lutto di Villedieu e di Nicoletta. E poi vestiva di nero e si sarebbe coperta il viso dal velo fitto, rendendo così vano ogni sospetto... Quando Nicoletta giungerebbe, con un gesto, o un cenno, avrebbe ben saputo farsi riconoscere dalla sorella... E Nicoletta non l'avrebbe subito riconosciuta, sapendo che Maddalena arriverebbe a quell'ora fissata?

Drogont indovinava chiaramente i dubbi che agitavano quella fanciulla.

— Ma io sarò vicino a voi, o meglio non molto lontano, come voi desiderate.

Chinò il capo, senza rispondere parola... Accettava. Ed egli lo comprese...

— Preparerò tutto... Una vettura vi attenderà... vi ricondurrà... State tranquilla... Saprò allontanare da voi ogni pericolo, ogni minaccia che vi passi pel capo...

E aggiunse con voce sorda:

— Non sono forse come un vostro fratello?

Tutto venne fatto come egli prevedeva. Uscì senza destare alcuno... La chiave del grande ingresso era già nella serratura, internamente. Quanto alla chiave del cancello, sapeva che la si collocava nel muro, fra due sassi scostati... Aprì, chiuse pian pianino e ripose la chiave.

Un automobile l'attendeva a qualche passo di distanza... Lo *chauffeur* era al volante... Un uomo passeggiava sul marciapiede, senza allontanarsi troppo.

Vedendo Maddalena, si avanzò vivamente verso di lei.

Ella era tutta spaurita e batteva i denti. Egli mormorò in tono di compassione:

— Avete troppa paura! Non bisognava venire.

— La voglio vedere...

Lo *chauffeur* era sceso dal seggiolino per far girare la manovella. Passò accanto a Maddalena e alla luce di una lampada a gaz vicina, la giovinetta riconobbe un viso barbuto, e degli occhi vivaci già notati un'altra volta.

Poi ebbe una seconda allucinazione.

Le sembrò che l'individuo avesse pronunciato, anzi avesse sospirato qualche parola.

Ed egli le aveva detto, con emozione vivissima:

— Non andate! Non andate!

Era ben certa di aver udito questo consiglio? E poi... ormai era tardi per dar retta a quell'individuo che neppure conosceva... Si trattava di rivedere Nicoletta!

Lo *chauffeur* era già al volante. Il motore russava. Federico Drogont ordinò:

— Via! Dove già sapete.

Ci volevano pochi minuti dal Parco dei Principi al Prè-Catelan... Durante quel tempo Drogont nell'automobile chiuso sentiva vicina Maddalena tutta frem ente, gelata di terrore... scossa da sussulto, che si volgeva verso lo sportello aperto per respirare liberamente, come soffocasse... Si lamentava come una bimba... Drogont l'amava... E di nuovo provò il pentimento.

— Signorina, disse — e la sua voce si era fatta rauca — se lo desiderate, possiamo tornare al Parco dei Principi... Avete paura?...

Ella non rispose. Fece semplicemente colla testa un cenno di rifiuto. Sarebbe andata fino in fondo... Nicoletta l'attirava come un faro di luce.

— Signorina... vi farò una domanda strana, ma vi prego di non inquietarvi... la farò per distrarvi, perchè abbiate a distogliervi dalla paura... Ho sentito narrare da uno dei miei compagni del reggimento una tragica istoria... quella di un ufficiale che aveva tradito il suo paese, e che d'un tratto si era tolto dalla sua infamia come da un pantano di fango, per tendere le mani verso un fiore smagliante di bellezza, inebriante di profumo, verso una giovinetta che amò, come poteva amare un disgraziato come lui... disperatamente!

« E fu allora che egli comprese l'abbiezione del suo delitto... e che tentò di riabilitarsi... Riabilitarsi... Come! Svelando la verità a quella che amava... dicendole: « Ecco ciò che ho fatto... Ed ecco ciò che posso fare... Ho tradito... e mi faccio giustizia... Nessuno conosce il mio tradimento e potrei vivere onorato e ricco, come tutti... Ebbene non ne voglio più sapere della vita, perchè vi amo... So che sono indegno di voi, e se per una crisi di pazzia, vorreste diventare la mia donna... io vi respingerei... Ho tradito e voglio morire!... ma vorrei morire udendo la parola del perdono che uscirà dalle vostro labbra... Potete perdonare a chi muove verso la morte col pentimento in cuore?

Maddalena lo ascoltava tutta sorpresa.

E siccome egli taceva, gli chiese incuriosita:

— Che cosa ha risposto la giovanetta?

Egli esitò... La sua vita dipendeva da una sua parola.

— La fanciulla perdonò... Egli si uccise. Ed ebbe la gioia di esalare l'ultimo sospiro udendo mormorare da lei che gli schiudeva così la porta del cielo: « Vi perdono perchè siete pentito!...

Maddalena serbava lo stesso silenzio inquieto impenetrabile, sguardo severo.

Con voce indistinta, Drogont domandò:

— Che cosa ne pensate di questa giovinetta?

— Penso che non era una francese...

— Era proprio del « vostro paese », signorina.

Aveva pronunciato le parole il « vostro paese » senza accorgersene. Ella trasalì, scossa bruscamente e guardò a lungo quest'uomo a cui, nell'ora decisiva, ella confidava il suo onore.

Ella disse:

— Il mio paese non è forse il vo... signor Drogont!

L'ufficiale comprese di aver comm... un'imprudenza... non la rilevò, nè a s... gò per non aggravarla. Maddalena ... gino di aver forse udito male. Egli ... guendo l'idea fissa, pronto a morire, ... una parola detta da lei...

— Non approvate il suo perdono?...

— No!... Quella fanciulla, se anche ... francese, non era però figlia di soldato ...

— Voi dunque avreste lasciato mor... quel giovane, senza rendere più dolce ... morte col perdono?

— Avrei detto a quel traditore: No... vi perdonerò mai!

— E se si fosse ucciso lo stesso?

— Avrei pregato per l'anima sua... per... chè Dio avesse pietà!... Ma non avrei ... trovato in me la forza di perdonare ... Perchè mi raccontate, ora, questa ... istoria, signor Drogont?...

— Per distrarvi... Ed infatti non ave... più paura.

L'automobile si fermò.

— Eccoci arrivati.

Maddalena abbassò di fretta il velo ... scesa, mentre il barone dei grantieri, ... rone Ulrich von Falker le tendeva ... mano chinandosi in modo rispettoso. ...

Era finita... Per l'ultima volta aveva esitato dinnanzi all'azione criminosa.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Terra redenta

Roma, 20 notte.

Il Messaggero di domattina pubblicherà la seguente corrispondenza del suo inviato speciale al fronte:

Per la prima volta poniamo il piede sull'antico confine. Ho viaggiato per un giorno in terra redenta.

L'antico confine qui è un ponte sopra un torrentaccio. Di qua era regno d'Italia, di là era impero d'Austria. Ora di qua e di là è tutta Italia. E' semplice. Parve semplice anche a Cadorna, quando un giorno, che era il secondo della guerra, disse alla nazione: « Le nostre truppe occuparono i seguenti punti: Forcella di Montozzò, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria... » e così via una sfilata di otto o nove nomi, senza una parola di più. A noi cercare sulle carte quei nomi, cercare nella nostra immaginazione il valore attivo di quel fatto semplice — le nostre truppe occuparono...

Non per questo luogo abbiamo cercato dei nomi sulle carte. Sono i nomi più famosi e più dolorosi della storia popolare d'Italia, la storia garibaldina. In questi luoghi la nostra impresa d'oggi si riallaccia più sensibilmente all'opera interrotta or è mezzo secolo. Poco prima di raggiungere il ponte, abbiamo salutato con un tremore indicibile un piccolo ossario che da una rientratura del monte s'affaccia come un monito e domina, da sinistra, la strada: l'ossario di Monte Suello...

E non qui l'immaginazione ha bisogno di sforzi per figurarsi l'azione: o meglio, ogni sforzo è inutile, perchè un'avanzata fatta di discese precipitose giù per queste chine, di ascensioni asprissime su per queste cime, di penetrazione temeraria dentro il fogliame fitto che protegge ogni agguato alle radici dei monti, un'avanzata di questo genere appare tanto più prodigiosa e inimaginabile quando vediamo con gli occhi quale suolo corrisponda alle impassibili designazioni dei comunicati di cui ci siamo nutriti fino ad oggi.

Mentre gli alpini precipitavano, ascendevano, penetravano, i bersaglieri prendevano d'impeto il ponte e avanti divoravano la strada e riconquistavano i paesi attoniti. Sul primo di quei paesi, all'entrata, c'è una grande, accurata iscrizione grafita sul muro: *Regno d'Italia*; e intorno intorno un bel fregio ancora pieno della soddisfazione con cui un soldato deve averlo disegnato due mesi sono. Poco più là, dall'altra parte un'altra iscrizione, più vecchia, è rimasta intatta, memoria dell'antico regime. Suppongo che i conquistatori ve l'abbiano lasciata con una intenzione ironica, perchè la scritta ammonisce:

Multa di cinquanta corone ai veicoli che avanzano troppo rapidamente.

L'esercito italiano è in multa.

***

I comunicati del Comando supremo accennarono un'altra volta a questi luoghi, indicando il paese estremo dell'occupazione, e poi non li hanno menzionati più. Ma è oramai noto il sistema dei comunicati, e non è a credere che il silenzio significhi inazione. La conquista, arrivata direttamente ad un punto, si ferma ivi per qualche tempo, ma durante questo si allarga, si consolida, tutt'all'intorno. Una prima avanzata per un tratto del fronte, è fatta come di punte che si spingono avanti penetrando saldamente nella carne viva del paese di conquista. Poi a poco a poco gli archi che collegano quelle punte si tendono, si appianano, vengono a stringere più da presso e rafforzare ai fianchi quelle sentinelle; e così rendono possibile a queste un'altro lancio in avanti.

Anche nella valle oltre l'Idro dunque, e nelle valli laterali verso il Garda, continua un'azione lenta di consolidamento, d'arrotondamento; sono costoni, cime, passaggi, che di giorno in giorno, a pezzi, vengono strappati al nemico: sono opere d'offesa che si spostano; è la prima linea che tende a diventar retrovia. Ed è, anche, dietro questa, il paese di confine che ricompone la propria fisionomia a paese d'interno, la città dominata che impara a respirare da città libera, il villaggio desolato e vuotato dalla guerra che viene ripopolandosi e riprendendo la propria vita di lavoro.

Com'è triste un villaggio vuotato dalla guerra! Non al primo aspetto, che anzi è lietissimo. Le case più grandi sono piene di soldati: e qui non è il soldato impaziente che abbiamo visto nelle retrovie di Valtellina, immalinconito dall'attesa del fuoco. Qui i soldati sono quasi nel vivo della guerra; l'azione maggiore può attenderli da un momento all'altro, e intanto le azioni minori sono frequenti, e le mani non stanno mai troppi giorni inoperose. Perciò questi soldati sono allegrissimi, e il loro moto per la piazza e nella via maggiore del paese e su e giù per le scale delle case ridotte a caserma, è rumoroso e pieno di canti e di ragazzate gioconde.

Ma nelle strade minori stringe l'animo un gelo di morte. Quasi tutte le case sono aperte, le imposte e le porte a metà divelte. Su per le scale sudicie son rimaste le miserabili tracce della fuga precipitosa. Nelle stanze qualche resto di masserizia, qualche vestito cencioso, qualche suppellettile, si trascinano penosamente lungo i muri brulicanti di ragni stupefatti.

A monte del paese è un vecchio convento, nelle stesse condizioni, ma grande, arioso, aperto a panorami accidentati e verdissimi. Anche qui la stessa desolazione, e in più molta paglia, un po' dappertutto, che i soldati austriaci dovettero rimanervi acquartierati qualche tempo prima di ritirarsi. Ma non c'è il senso della vita familiare messa in fuga, e le madie zoppe e le sedie spagliate su cui si mescolano in orgia pezzi di bottiglie, gabbie per canarini e manuali di Filotea, fanno piuttosto ridere che piangere. Il sentimento è forse colpevole, ma me ne confesso candidamente. Salito per scale a pioli al solaio del convento, scopro un cimelio prezioso: una vecchia giubba azzurra di soldato austriaco. La prendo con molta cautela servendomi di un bastone, m'affaccio alla finestra di un abbaino, e di lassù la butto a un bersagliere che dalla strada sta a guardarmi, un po' scandalizzato dalla mia invadente curiosità: ma l'accoglie in gran gioia, e corre via a mostrarla ai compagni.

E mentre m'indugio un po' ancora, affacciato lassù a scrutare l'accavallamento dei monti, a cercar di capire, con le mie incerte cognizioni topografiche, quali di quelli sono ancora dell'Austria, ecco dalla destra mi giunge un suono ancora non noto e attraversa l'aria sopra il mio capo. E' una specie di breve miagolio, e si tramuta subito in uno stridìo acuto e rabbioso, circolare, come un trapano che succhielli rapidissimo l'aria; poi un rombo, il rombo ormai familiare del cannone; poi un piccolo scoppio. Scruto attorno il cielo, le cime, la valle. Ma non mi accorgo di nulla. Vedo i soldati correre agli sbocchi del paese. Scendo e corro anch'io. Intanto s'è udito un altro miagolio, un altro rombo, un altro scoppio. Giù c'è un ufficiale che s'affanna a raccomandare ai soldati che non si facciano vedere.

— E' il trecentocinque che s'è accorto che laggiù (indica un ripiano a metà di una costa) il nostro genio lavora, e cerca di disturbarlo. Ma non fatevi vedere. Dall'osservatorio vi possono vedere benissimo, e allora vi tirano una granata. A che scopo?

— Per vedere come scoppia — risponde un soldato. E gli altri ridono.

Intanto una terza granata trivella l'aria col suo miagolio rabbioso, poi una quarta; e di questa finalmente vedo l'effetto, sulla costa indicata. Non si scorge cader nulla, ma tutt'a un tratto uno sbruffo di terra e di sassi rompe dal suolo, come per una mina: qualche arbusto sterpato ricade con la terra, e niente più. I lavori del genio sono alquanto lontani di là, e i soldati al primo miagolio s'erano ritirati dietro un riparo, ch'è il primo rapido lavoro che si prepara sempre avanti di accingersi a qualunque opera di quella specie.

I soldati del paese sono un po' delusi e per consolarsi mi fanno vedere, nel piazzale davanti alla chiesa, un buco tondo e largo lasciato da una granata, sorella di quelle d'oggi, un mese fa. Non l'hanno ricoperto, perchè è un ricordo e un'imagine che rinvigorisce il loro fervore. E l'episodio recente li rimanda al lavoro più alacri di prima: quei miagolii hanno la virtù eccitante che aveva nelle battaglie antiche il classico odor della polvere.

Uscendo dal paese ci fanno camminare in fila indiana, stretti a una siepe, assicurandoci che l'austriaco vedendo di lassù dei borghesi sarebbe molto contento di salutarli con uno *shrapnell*. Questo soddisfa molto la nostra vanità.

Così giungiamo ove si apre un grande campo. Il campo è seminato di soldati che, senza giubba, chini verso terra con le zappe, sembrano contadini. E tutt'attorno a loro c'è come una vasta piantagione bassa, a filari...

Ci accorgiamo subito dell'errore. Sono linee di reticolati: aggrovigliati, aspri, puntuti, impervii; e lungo il margine del prato, le bocche di lupo, ove l'uomo cadendo trova la punta ferrea che lo strazia; e i lacci giapponesi, ove l'uomo preso in trappola per il piede come una bestia, stramazza; e i mostruosi trabiccoli dei cavalli di Frisia; il filo di ferro duro, irsuto di punte mordenti, in tutte le sue applicazioni, per impedire, rallentare, deviare, mordere a sangue in tutti i modi il cammino di chi vuole avanzare. Contemplando spaurito tutta quella stesa di stratagemmi, più imagine di caccia che non di guerra, non penso agli austriaci che incapperanno qua dentro, perchè questi sono preparativi di pura precauzione e gli austriaci di qua non ripasseranno mai nei secoli, ma mi vien fatto di pensare che qualche cosa di simile è di là, dove i nostri avanzano; che qualcosa di simile era qua, dove i nostri hanno avanzato: e che pure hanno superato tutto questo, senza esitazione, rapidamente, con pochissime perdite, a forza d'impeto, di abilità e di audacia. E un pensiero di raccapriccio, che subito si trasmuta in una ammirazione profonda e in una fede sicura ed enorme nel domani.

Dietro le file dei reticolati, quelle delle trincee: trincee in cemento armato, lunghi corridoi, larghi, comodi, nitidi: hanno qualche cosa di conventuale nella linea e nel colore, e insieme di casalingo. Ad ognuna si entra per parecchi usci di legno bianco, dalle imposte ben commesse. Su qualcuno degli usci un soldato ha scritto il proprio nome. Non ci manca che il campanello e la buca per le lettere.

Leggo su di un uscio, in un bel neretto tipografico:

Prima di entrare si pregano gli austriaci di farsi annunziare.

Un altro soldato vi ha aggiunto sotto, col carbone, un avvertimento, così:

(Visite brevi)

Arrampicandomi dal piano su per la costa e penetrando nel monte, passo dalla visione modernissima delle trincee murate a quella tradizionale dell'attendamento. **Vaste distese di tende coniche, sul** declivio dolce degli incavi del monte; ranci che stanno cocendo nelle pentole nere, su fuochi enormi, al riparo di rocce annerite dal fumo; un rigagnolo largo e chiaro margina l'accampamento, e i soldati vi scendono a lavar le stoviglie; sfondo di rupi dense di cespugli, file di salici lungo il rigagnolo... Potrebb'essere nell'« Orlando Furioso ».

Tutt'a un tratto tra i soldati che formicolano in mezzo alle tende, si vede un gran movimento: si raggruppano a sciami, corrono tutti verso il rigagnolo, lo attraversano, ne risalgono il margine, s'arrampicano fino alla strada... per veder passare il Re d'Italia.

Perchè il Re d'Italia è passato di qui stamattina. Si ha l'impressione che passi ogni mattina, dappertutto. Chiunque per qualsiasi ragione è stato anche un giorno solo ad un punto qualunque del fronte, specialmente se avanzato ed esposto, ha incontrato il Re, che passava. Non passava soltanto: si tratteneva a vedere minutamente ogni opera, ogni posizione; si spingeva nei luoghi più scoperti, per rendersi conto dei pericoli e delle difese; si prodigava ai soldati. Nessuno, di tante e tante migliaia di soldati, va al fuoco senza aver visto il Re, senz'aver sentito la sua parola.

Il Re passa. Un sorriso di saluto illumina i suoi occhi penetranti e tutto il suo volto brunito dalla guerra, dimagrato dal fervore. E il soldato italiano, anima eterna di ribelle sol perchè teme la disuguaglianza e l'orgogliosa superbia, il soldato italiano, poi che ha visto un istante il Re esporsi al suo fianco e sorridergli, va volontieri incontro alla morte, e al disagio che è più terribile della morte.

Per questo si vincono i reticolati più irti, le trincee più solide e le montagne più impervie.

Massimo Bontempelli.

FILOSOFIA MINIMA

"La croce di ferro

Il deputato socialista Südekum, che serve come ufficiale nell'esercito tedesco, è stato decorato con la croce di ferro. Eccolo timbrato con gli imperiali suggelli.

Questo avvenimento, a pena due anni addietro, avrebbe fatto allungare parecchi nasi. Come? Il Kaiser fregia di una sua decorazione un organizzatore della folla dei nemici interni? Il Kaiser si è convertito a Carlo Marx, o Südekm si è allontanato dalle file socialiste, per offrire il suo braccio all'Imperatore?

Ora la notizia — alla quale mostrano ancora di dare qualche importanza le Agenzie che la propagano ai quattro venti — non può destare più meraviglia.

I milioni di nemici interni — di nemici, s'intenda, del capitalismo, del militarismo, ecc. ecc. — hanno vestito o rivestito la divisa militare e sono andati in Belgio, ad accoppare i socialisti delle varie « Maisons du peuple. » E' pur di ieri l'altra notizia che il gruppo socialista del Reichstag ha deciso di approvare i nuovi crediti per la guerra.

Il Wloksrecht di Zurigo è malcontento di questa decisione. Osserva che protestare contro le annessioni è veramente poco per salvare i principî in quest'ora, mentre nel seno stesso della borghesia tedesca si levano voci di protesta contro l'annessionismo folle voluto dalle cosidette associazioni economiche, quanto dire dagli speculatori senza scrupoli. Ma la decisione è logica. Dire socialista tedesco significherà, d'ora innanzi, dire, appena, tedesco. Aggiungere l'epiteto di traditore sarebbe un di più.

Ecco qua infine, e fresco come una rosa, il dottor Block, socialista anche lui e di marca, a sostenere che la pace sarebbe attualmente dannosa al socialismo e che la Germania, pestando a destra e a sinistra, rende un grande servizio storico ai lavoratori di tutti i paesi. Assassino!

Lavoratori, di tutti i paesi, unitevi, ma innanzi tutto per schiacciare i nemici del genere umano!

L'Ombra.

Parlamento e Governo in Francia

Una crisi che pare scongiurata

Un forte discorso del ministro Millerand

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Parigi, 20 notte.

La seduta annunziata per oggi alla Camera, aveva una grande importanza, dovendovisi discutere della vita e della morte del ministero attuale. Nè di ciò possono stupire i lettori, ai quali, da ben quindici giorni, ho spiegato le ragioni della crisi che travaglia occultamente così il governo come il parlamento francese.

Il lungo periodo di attesa e d'inazione voluto dal Joffre ha portato un po' in tutti, e quindi anche nel parlamento, un malessere attraverso il quale le manchevolezze del governo hanno assunto agli occhi dei critici forme alquanto esagerate. Così è accaduto, ad esempio, che l'opera della censura, la quale, anche ieri, dopo i ripetuti sequestri della *Guerra Sociale*, sospendeva per quattro giorni l'*Homme enchaîné* (l'*Homme enchaîné*, che fu già l'*Homme libre*, diventerà ora, come il Clémenceau minaccia, l'*Homme suspendu?*) è parsa addirittura mostruosa ai repubblicani di sinistra e la disgrazia del Sarrail presso l'alto comando ha preso per loro l'importanza di un episodio rappresentativo dell'azione che indubbiamente i clericali e i reazionari vengono svolgendo nell'esercito.

Fermento di opposizione

Attraverso un serie di incidenti e risentimenti, in parte esagerati, in parte sfruttati ad arte da quello spirito di faziosità che in certi gruppi non viene a cessare neppure nei momenti più gravi della patria, si era arrivati ormai a concepire come inevitabile la rottura dell'« Unione sacra » di tutti i partiti proclamata nei primi giorni della guerra.

Giovedì scorso, il gruppo radicale-socialista, riunitosi, invitava il Viviani a un rimpasto ministeriale: lo invitava, per meglio dire, a sbarazzarsi del Millerand. Il Viviani, al quale, naturalmente, l'invito non era stato fatto in questa forma perentoria e brutale, si riservò di parlarne al Consiglio dei ministri e così fece. Il Consiglio dei ministri ebbe luogo sabato mattina e la sera dello stesso giorno il Viviani dichiarava ai rappresentanti dei radicali di essere deciso a non modificare in nulla la composizione del Gabinetto. Il presidente aggiunse di desiderare una indicazione dal giuoco normale delle vicende parlamentari, giuoco che il Millerand stesso avrebbe affrettato, pronunciando un discorso nella serata di venerdì 20 luglio.

La procedura, seguita dai radicali — spalleggiati dai socialisti ufficiali e dai socialisti indipendenti — pur raggiungendo il loro scopo, fu variamente giudicata; variamente giudicato fu il contegno del Viviani.

Perchè, se i radicali volevano rovesciare il governo non gli hanno data apertamente battaglia, nel modo voluto dalle consuetudini parlamentari? La domanda, a prima vista, può far colpo; ma la risposta è semplice. Le consuetudini parlamentari nelle presenti circostanze, hanno subìto, per volontà di tutti i deputati, opportune modificazioni. Si è deciso, per esempio, che le discussioni si svolgeranno in due sedi: una privata e una pubblica. Si sono istituiti all'uopo apposite commissioni, le quali ricevono ed esaminano tutte le proposte e le mozioni di iniziativa personale, rinviando dinanzi alla Camera, che le discute in seduta pubblica, quelle che non minacciano di compromettere, in un momento come questo, la concordia dei partiti. Ora è evidente che, cercando di risolvere la crisi, quasi extraparlamentarmente e per mezzo di un parziale rimpasto, i radicali vollero informarsi a questi principi.

Contro Millerand

Il Viviani, del cui repubblicanismo nessuno oserebbe dubitare, è stato abile, ed ha soltanto la disgrazia — in questo momento — di trovare i suoi sostenitori più fervidi nei partiti di destra. Costoro proseguono, nell'intimo dei loro desideri, la momentanea soppressione del Parlamento e, poichè ora il Parlamento si trova di fronte al dilemma: o istituire un dibattito pubblico sull'azione del governo, o, *pro bono pacis* (anzi *pro bono... belli*) rinunciare a tale sua prerogativa, essi mostrano una indignazione, che, in fondo, è fatta di gioia.

Ma, a volere essere giusti, bisogna convenire che i radicali, facendo quello che hanno fatto, miravano a conciliare i diritti parlamentari con le necessità dell'ora presente, estendendo al caso di crisi, le norme con cui la Camera ha deciso di moderare, in tempo di guerra, la propria azione.

Si trattava ora di vedere che cosa il gruppo radicale decidesse di fare: dare battaglia alla Camera o accontentarsi di ammonire, in una forma più solenne di quella usata fin qui, gli uomini del governo.

La seduta della Camera

I pareri erano discordi. Finchè si trattava di provocare una crisi parziale alla chetichella, i radicali avevano dalla loro i socialisti unificati e i socialisti indipendenti, i quali speravano di poter decidere il Viviani ad accettare la successione di Millerand, lasciando al loro posto tutti gli altri ministri. Se gli effetti della discussione di oggi avessero potuto limitarsi a questa piccola mutilazione, essi l'avrebbero affrontata di buon animo, la eventualità di una crisi in piena regola li spaventa.

Infatti stamane si sono riuniti separatamente i diversi gruppi parlamentari della presunta opposizione: i radicali socialisti, i socialisti unificati e i membri dell'unione repubblicana; e hanno adottato in ordine alla seduta odierna deliberazioni che lasciano prevedere la loro rinunzia ad assumere un atteggiamento di lotta ad oltranza contro il governo in questo momento.

Ciò non ostante una grande folla era accorsa oggi alla Camera in attesa degli avvenimenti. Ma la sua aspettazione fino al momento in cui telegrafo è stata completamente delusa. La seduta si svolge calma, monotona, senza incidenti, che ne rialzino l'interesse.

Hanno già parlato l'on. Navarce, socialista e Geurhy, liberale, discutendo la efficienza dei servizi sanitari per la guerra. Ora sta parlando sullo stesso argomento l'on. Merlin. Mentre telegrafo (ore 18) non può assolutamente prevedersi ciò che accadrà; ma tutto lascia credere che la seduta sarà rinviata tranquillamente a domani o alla prossima settimana. Infatti molti radicali e tutti i socialisti sono decisi a staccarsi dall'opposizione.

L'atteggiamento dei socialisti è particolarmente notevole. Credo di potervi dire che essi hanno dato incarico al collega Varenne di leggere e spiegare dalla tribuna una loro mozione, nella quale dopo aver ricordato che i socialisti furono i primi ad aderire alla sacra unione di tutti i francesi per la difesa della civiltà nazionale, affermeranno la loro volontà inflessibile che la concordia non debba essere spezzata.

Crisi scongiurata?

Ma l'oratore invocherà una più intima e costante collaborazione fra Governo e Parlamento per mezzo di commissioni speciali. Dalla concorde opera del Parlamento e del Governo e dalla collaborazione cordiale di tutti i partiti deve uscire la vittoria finale.

Il ministro della Guerra, Millerand, non ha voluto attendere che fosse esaurita la serie degli oratori, per rispondere alle critiche degli avversari. Egli ha respinto i rimproveri mossigli dall'opposizione, dimostrando di avere emendato la sua amministrazione in tutto quanto aveva di difettoso.

La Camera ha seguito sin da principio il discorso nel più religioso silenzio, solo interrompendolo con applausi scroscianti al nome di Joffre.

Il ministro è stato molto abile perchè, limitandosi alla propria difesa senza contrattaccare gli avversari, non ha aggravato la situazione. Infatti Bouillon, l'oratore dei radicali, e Varenne, socialista, sono stati temperatissimi, e il primo specialmente ha potuto affermare che il dibattito era necessario e che, se contenuto nei dignitosi limiti odierni, finirà per recare indiscutibili vantaggi.

Luigi Campolonghi.

Sul fronte occidentale

Successi francesi

ammessi dai tedeschi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale del giorno 19, ore 23, dice:

Lotta di artiglieria sempre intensa sulla maggior parte della fronte e specialmente sulle due rive dell'Oise, nelle regioni di Plessis, di Roye e di Vingre, ove il nostro fuoco colpì un treno e convogli nemici, in Champagne e nella Voewre Meridionale. Nell'Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere una mina nelle vicinanze della quota 285 senza causare danni ai nostri lavori. Nei Vosgi il nemico non ha più reagito che con un violento cannoneggiamento contro le nostre posizioni del Linge e dello Schratzmaennele. Durante l'azione che ci ha permesso ieri in Artois di realizzare un guadagno di terreno notevole abbiamo fatti prigionieri e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici. — (Stefani.)

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Vi è l'abituale attività di artiglieria sulle rive dell'Oise, a nord dell'Aisne e in Champagne e sulla fronte di La Seille.

In Argonne lotta di mine, nella regione di Vienne le Chateaux combattimenti più da vicino a colpi di petardi e di granate nel settore di Saint Ubert e di Marie Therese. Sulle sommità dell'Inge e dello Schratzmaennele le perdite tedesche sono state gravissime. Sono stati trovati numerosissimi cadaveri nemici nei 250 metri di trincee che abbiamo conquistate.

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 corrente, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Mercoledì sera fra Angres e Souchez, il nemico ha operato un attacco preparato durante tutta la giornata dal fuoco dell'artiglieria. Esso è penetrato in alcuni punti delle nostre trincee al centro del settore di attacco. E' stato già respinto sul resto del fronte.

Nei Vosgi il nemico ha rinnovato ieri i suoi attacchi al nord di Munster, contro le nostre posizioni del Lingekopf e di Schratzmaennele. Dopo avere momentaneamente avanzato fino in alcune delle nostre trincee del Lingekopf, il nemico è stato dovunque respinto in questo settore. Il combattimento dura ancora allo Schratzmaennele. (Stefani).

Nei Dardanelli

Piccoli combattimenti

BASILEA, 20.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 19, dice:

« Nei Dardanelli presso Anaforta, forze nemiche calcolate ad un reggimento hanno tentato un attacco, ma sono state respinte con gravi perdite. Ad Heroburnu e a Seddul Bahr calma. Nel pomeriggio del 18 un aeroplano nemico che volava sul mare dinnanzi all'ala destra della nostra posizione di Seddul Bahr è stato danneggiato da un nostro colpo di cannone, è caduto nell'acqua ed è stato rimorchiato da una torpediniera.

Sugli altri fronti niente di importante da segnalare. (Stefani).

PARIGI, 20.

Nel teatro dei Dardanelli nella zona a sud niente da segnalare all'infuori di combattimenti di pattuglie e lotta di artiglierie. Nella zona nord l'ala sinistra inglese ha realizzato progressi nella pianura di Anaparta.

Il magnifico successo

degli artisti italiani

all'Esposizione di San Francisco

Roma, 20.

La Sezione italiana di Belle Arti alla Esposizione internazionale di S. Francisco fu organizzata per incarico dei Ministeri di A. I. C. e della P. I. dalla III. Sezione del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti. Parteciparono attivamente alla scelta delle opere i commissari Ferrari, Bistolfi, Calderini, d'Orsi, Fragiacomo, Manfredi, Moretti e il pittore prof. Camillo Innocenti incaricato dal ministro della P. I. di sostituire qualcuno dei commissari impediti. Gli artisti espositori sono 122, le opere esposte 159. Furono scelti per l'ordinamento della sezione di S. Francisco il prof. Ettore Ferrari e il dott. Arduino Colasanti. A cura di quest'ultimo venne compilato il catalogo corredato di compiute biografie per ogni espositore.

Per l'architettura fu conferito un solo Gran Premio internazionale e fu dato all'architetto romano Marcello Piacentini.

E' stato conferito il Gran Premio per la pittura ad Ettore Tito, che espose cinque tele di solida composizione e ricche di sostanza magnifica.

Due medaglie d'oro sono toccate a Scarlandi e ad Innocenti. Con medaglie d'oro e d'argento sono state premiate numerose opere di pittura e scultura. Ebbero le medaglie d'oro per la pittura i seguenti artisti: L. Bazzaro, I. Brass, B. Ciardi, E. Ciardi, G. Ciardi, U. Coromalli, A. Visconti Ferraguti, V. Frolli, E. Lionne, G. Menteschi, A. Noci, P. Nomellini, F. Scatola. Ebbero la medaglia d'argento: G. Bieloni, A. Bosia, A. Busi, B. Chiesa, C. Corsi, Matilde Piacentini Festa, C. Rho.

Ebbero la medaglia d'oro per la scultura: Luigi Amiconi, Ernesto Brozzi, Arturo Brazzi, Giuseppe Graziosi, Antonietta Pogliani. Ebbero la medaglia d'argento: Angelo Del Santo, Ermenegildo Luppi, Raffaele Ramellini. Ebbero la medaglia di bronzo: Giuseppe Guastalla, Giovanni Primi, Michele Vedani. Ebbero la menzione onorevole Ercole Drei, Antonio Maraini, Attilio Selva.

In conformità dei regolamenti della Esposizione, si sono dovute mettere fuori concorso le seguenti opere: *La Spiga* di Amleto Cataldi, *Proximus tuus* di Achille D'Orsi, *Vieta* di Francesco Jerace, *Segreto di bimbi* di Giovanni Prini, *Satiro e Ninfa* di Giovanni Nicoolini, *Il conquistatore* di Davide Calandra, *San Francesco* di Ernesto Biondi, ***Beduino* di Ernesto Bazzaro.**

L'avvenire di Trieste

Intervista con l'on. Luzzatti

Roma, 20 notte.

L'on. Luzzatti si è intrattenuto con un redattore del *Giornale d'Italia* sul nuovo assetto economico e giuridico da dare alle terre redente.

« Ho voluto interrogare intorno a questo argomento *grave e delicato* gli uomini maggiori — egli ha detto — gli uomini autorevoli di Trieste che ora stanno a Roma, Attilio Ortis, il deputato Pitacco, Mario Alberti, quel patriarcale e sereno comm. Segrè che distende l'ala protettrice sui profughi del suo paese. Le dirò volentieri la sintesi delle nostre conversazioni. E primieramente conviene notare che per lunghi e lunghi anni le due città Venezia e Trieste furono congiunte dalla stessa servitù straniera, si sentirono sorelle nel dolore e salve dalle invide concorrenze; la loro anima italiana anche negli interessi principali le ha concordate! Da questo fecondo connubio ebbero vita istituzioni economiche di carattere mondiale, quali le *Assicurazioni Generali* di Trieste e Venezia, dove tra gli amministratori splendettero i nomi di patriotti eminenti che furono nel 1848 e nel 1849 ministri della Repubblica di Venezia con Daniele Manin e con Tommaseo, quali Maurogonato e Pincherle. Lo stesso Lloyd ebbe origini italiane, tollerate dalla polizia e dal Governo centrale che le considerava come « eine spilerei » (un giuocattolo); ma quando distese la sua flotta dappertutto il Governo di Vienna se ne adombrò e gli tolse il carattere nazionale. Si pensi alla potenza marittima che si sprigionerà dall'Adriatico quando il Lloyd, fuso o concordato con le compagnie che ora mettono capo a Venezia diverrà un grande moderatore dei traffici fra l'Oriente e l'Occidente, fra l'Asia e l'Europa! Oggi gli impiegati del Lloyd sparsi dappertutto appaiono lo strumento cieco della polizia austriaca; domani, rinnovato, porterà anch'esso in tutti i mari il saluto del vessillo italiano.

« Le piccole cose dividono, ma i grandi ideali economici congiungono città quali Trieste e Venezia. A vicenda esse si comunicheranno i loro pregi, si aiuteranno ad eliminare i difetti e le deficenze. Un uomo di valore, dopo aver letto la mia precedente intervista col *Giornale d'Italia*, mi scrisse, rapito in un volo economico ideale che ha una parte di contenuto reale: « *Quando la canalizzazione del Po sarà un fatto compiuto, quando sarà risolto interamente il problema di trasporto per il Veneto, per la Lombardia, per l'Istria e per la Dalmazia, quando le progettate ferrovie balcaniche saranno in esercizio, Trieste e Venezia diverranno i due porti più importanti dell'Europa centrale. Nè Trieste nè Venezia saranno danneggiate e col futuro assestamento politico europeo entrambe ci guadagneranno.* »

« Noi correggiamo l'esuberanza di questo *veggente* dicendo che Trieste e Venezia prenderanno il posto che loro spetta *fra i più importanti porti dell'Europa Centrale* e ci aggiungiamo Bari ed Ancona ai quali pure è assegnato uno splendido destino economico. Naturalmente la Germania e l'Austria si difenderanno col dare rilievo ad altri porti, col mettere ferrovie in accordo con potenti canali, col maneggiare, come sanno fare i tedeschi in modo poderoso e *brutale*, lo strumento delle tariffe ferroviarie collegate con le marittime e con le fluviali interne. E già l'Austria aveva decretato per centinaia di milioni in Boemia, in Galizia ed altrove di costruzioni poderose, di nuovi canali intesi a sottrarre una parte del traffico a Trieste, riversandolo sulla zona germanica...

« Il nostro Alberti ha messo in chiaro come anche *prima della guerra* i porti nordici, cioè germanici, palesassero tendenze monopolizzatrici del traffico europeo in danno dei porti adriatici e mediterranei e l'Austria aveva già progettato come si è avvertito, una grande rete di canali nell'intento di restringere a tutto vantaggio dei porti nordici il raggio di attrazione di Trieste. Esso avrebbe risentito subito da siffatto nuovo ordinamento delle vie commerciali una perdita di 300.000 tonnellate di merce per un valore di circa 183 milioni di corone, notevole sottrazione *iniziale*, pur tenendo calcolo dell'intero valore del commercio triestino che si potrebbe esprimere per il 1912 con i seguenti numeri:

	Esport.	Imp.
	(milioni di corone)	
Estremo Oriente	137.3	90.4
Levante, Grecia, Mar Nero	135.0	254.9
Egitto	96.6	150.5
Stati Uniti	89.8	16.8
Italia	69.9	47.9
Brasile	59.1	4.2
Austria-Ungheria	46.3	98.1
Inghilterra	44.8	4.6
Germania	18.4	3.7
La Plata	14.7	13.7
Francia	10.8	—
Nord Africa	7.9	21.4
Spagna	5.5	—
Resto	8.6	6.2
Totale	744.8	712.4

« La lotta economica, anche cessata la guerra, sarà inevitabile, ma più facilmente si potrà vincere se le due parti nelle quali oggi politicamente e materialmente si divide il mare Adriatico con mutuo indebolimento si ricongiungeranno muovendo insieme risolutamente a conservare i mercati antichi e ad acquistarne dei nuovi, a cooperare alla costruzione ed al compimento di quelle reti ferroviarie balcaniche e adriatiche sulle quali si fondano tante giuste speranze. E sin da ora bisognerà procedere a studi profondi — ha concluso l'on. Luzzatti — che assegnino a Trieste ed a Venezia la *loro zona naturale di competenza* perchè riunite nel fascio nazionale, le concorrenze artificiali diverrebbero illegittime. Ma ciascuno di questi grandi *fari commerciali*, di questi *grandi centri di attrazione* avranno la loro via, la propria specifica zona di concorrenza intesa ad impedire le deviazioni austro germaniche, ad *attrarre* il traffico col buon servizio, con le eque tariffe e con gli sbocchi sempre più accessibili ai nostri mari... »

Amenità in tempo di guerra

Zurigo, 20 notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* narra una storia curiosa, che dovrebbe dimostrare... l'eroismo dei soldati austriaci. Il 30 luglio — racconta — il tenente Diffrater con una pattuglia di quattro uomini, si recò in una località oltre il confine austriaco. La località che si trova esposta al fuoco dei cannoni tanto austriaci, quanto italiani, non è precisata ed è deserta. In questa località abbandonata la pattuglia rubò un cappone che portò con sè **come trofeo della spedizione.**

CRONACA MILANESE

Uno scaglione di bersaglieri partito per il fronte

Una folla immensa di parenti e di amici si è affollata, verso le ore 21 di ieri sera, nei pressi della caserma del 12° bersaglieri, in corso S. Celso, 58, per dare ancora un saluto ai loro cari partenti per la guerra.

Era stata infatti annunciata per tale ora la partenza del battaglione volontari bersaglieri per il fronte.

Quale non fu la dolorosa sorpresa degli accorsi quando fu loro annunciato che i volontari si trovano già in stazione in attesa di salire sul treno speciale preparato per le 21.20!

Il Comando aveva giudicato opportuno di anticipare l'uscita dalla caserma.

Alle 19.45, infatti, i partenti, in numero di 320, disposti in colonna con la fanfara del reggimento in testa, avevano abbandonata la caserma e, percorrendo i viali Lodovica, Vigentina, Romana, Vittoria, Monforte, Venezia, Umberto, si erano recati alla Stazione Centrale.

Durante il tragitto essi furono accompagnati da migliaia di cittadini plaudenti. Tutti i magnifici sentimenti che caratterizzano il popolo milanese si sono manifestati ieri sera verso i valorosi partenti. Fra i 170 volontari, che facevano parte dello scaglione, notammo il veterano Radamisto, quasi settantenne, e par sempre vibrante di entusiasmo; il sergente maggiore Francesi; il sergente Ferrini; il baritono cav. Nicoletti, e tutti gli altri che ammirammo in recenti feste di volontari.

V'erano pure fra i partenti un centinaio di richiamati e cinquanta bersaglieri che, partiti al principio della guerra, avevano riportate ferite per cui erasi reso necessario il loro invio a Milano per la convalescenza.

Questi ultimi erano, si può dire, i più entusiasti. Essi che hanno già vista la guerra da vicino, che hanno già pagato il loro tributo di sangue, parlavano con entusiasmo delle gesta compiute.

L'egregio maggiore Richler, l'apprezzato istruttore di questi nuovi contingenti, cavalcava in mezzo a questi suoi «cari e buoni ragazzi» porgendo loro, con parola affettuosa, le spiegazioni e le istruzioni ultime, in attesa del momento in cui si dovrà staccare da loro.

Un ultimo e scrosciante applauso della folla si ebbe sul piazzale della Stazione. Ad esso rispose un entusiastico grido d'addio dei baldi giovanotti partenti. Molti occhi luccicavano mentre centinaia di mani si cercavano e si stringevano.

Alle 21.20 precise il fischio del treno annunciò alla folla rimasta sul piazzale la partenza. E in lontananza si udì il rumore del lungo convoglio in marcia verso la guerra.

Contro indegni speculatori della carità cittadina

La C. E. del Comitato Generale di Assistenza ci invia il seguente comunicato:

«Da alcuni giorni circolano per la città e si presentano ai cittadini persone che si dicono incaricate di raccogliere somme a favore del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra.

Da indagini fatte risultò che trattasi di persone che tentano carpire danaro sorprendendo la buona fede del pubblico.

Crediamo quindi opportuno portare a conoscenza del pubblico che nessuna scheda all'infuori di quella del «Comitato Milanese per la raccolta dei fondi», e portante questa dicitura, deve ritenersi ufficiale; ad ogni modo lo si invita a non versare somme per questo scopo a sedicenti incaricati, e a persone che non siano perfettamente conosciute e degne di fede».

Il C. D. della Confederazione del Lavoro convocato per il 23 e il 24

Il Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro è convocato nella sede sociale per le ore 14 di lunedì 23 corr. e susseguente 24 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Designazione dei candidati al Consiglio della Cassa Nazionale infortuni — 3. Comitato pro-orfani dei caduti in guerra — 4. Rapporti coll'«Internazionale» — 5. Eventuali.

I funerali del dottor De Natino

Iermattina il carrettiere Gaspare Garatadini ha accompagnato, in forma puramente civile, al Cimitero Monumentale la salma del vecchio repubblicano e prode garibaldino dott. Giuseppe De Natino. Nel corteo notammo gli on. Chiesa, Federici, Taroni, il prof. Arcangelo Ghisleri, lo scultore Cantù, il dott. Broglio, il signor Emilio Galli, il segretario del Libero Pensiero rag. Borsani, la signora Ersilia Bronzini ved. Maino, ecc. V'erano inoltre le rappresentanze dell'*Asilo Mariuccia* e delle *Scuole Calderini per le piccole industrie delle campagne*.

Fra le bandiere notammo quelle dei Reduci garibaldini di Porta Vittoria, della Società Democratica Lombarda, del Pio Istituto tipografico, del Circolo repubblicano Carlo Cattaneo, della Sezione milanese del Libero Pensiero, dell'Asilo Mariuccia, e lo stendardo della Società di Cremazione.

Il carro funebre era coperto da magnifiche corone di fiori freschi dei parenti, degli amici, ed una di garofani rossi del Libero Pensiero.

Al Cimitero, rispettando la volontà del defunto, non furono pronunciati discorsi.

Il feretro preso in consegna dall'ispettore sig. Larghi, e seguito da pochi intimi del compianto De Natino, fu subito trasportato al tempio Crematorio.

I funerali di un soldato

Un nostro lettore ci scrive:

«Il 19 spirava nell'Ospedale Militare pei convalescenti di Niguarda (Bicocca), il soldato richiamato Magnani Luigi, lasciando una inconsolabile vedova ed un figliuoletto.

Al trasporto funebre resero onore di loro presenza il colonnello della Sanità Militare, il tenente colonnello direttore dell'Ospedale stesso, nonchè tutti gli ufficiali ed il cappellano militare e le suore, ed una buona parte dei soldati ivi ricoverati, i quali inviarono anche una bellissima corona di fiori freschi.

Commosso di tanta prova di cameratismo in sì triste momento, ho voluto segnalare la cosa a cotesta on. Redazione perchè una volta di più il pubblico sappia, come sono amati e ben trattati i nostri soldati; tutti eguali nelle sciagure».

Pietà o tortura?

Riceviamo:

«Egregio Sig. Redattore Capo,

La promessa di non disturbarla più, di non chieder più posto nelle colonne del «Secolo» per un argomento che credevo ormai felicemente esaurito, era stata fatta in piena buona fede, a Lei ed a me stessa.

La vita del nostro Paese batte ora un ritmo così possente e solenne, che tutte le pene e le fatiche individuali sembrano impicciolirsi e non meritare più che si spenda per esse tempo ed attenzione. Ma qui si tratta di cosa troppo grave, ed io devo, pur troppo, riaprire la questione. Sarebbe tanto bello che il mondo fosse tutto pace e giustizia; ma non è colpa mia, nè di nessuno — o di tutti — se per ottenere la pace si deve infuriare coi cannoni; e se per ottener giustizia si deve bussare e ribussare, pur coll'angoscia di vedersi chiudere, deliberatamente, la porta in faccia dopo che, infine, uno spiraglio si era pietosamente aperto.

Non riassumerò che i fatti; Ella ne sentirà l'eloquenza triste, umile, e per questo appunto più desolata.

Un mese fa, o poco meno, una mia lettera nel suo bel giornale, così vivo e vigoroso, fu accolta sollecitamente; si trattava di un caso ch'Ella stessa chiamò pietoso. Il caso venne esaminato dai competenti; la vedova, con cinque figliuoli, di cui uno — il maggiore — sotto le armi dal principio della guerra, era stata già, più di una volta, sottoposta all'inchiesta minuta ed all'interrogatorio indiscreto stringente, che i «colpevoli» o per lo meno gli «imputati» della miseria, devono pur subire. Peggio per loro se non ci sono abituati, e ci patiscono! Si trattava, qui, d'un caso speciale; la donna non è abbastanza vecchia per essere aiutata dal governo; le mancano circa 18 mesi; non è abbastanza inabile, ha una mano offesa, gravemente, nel pollice; non può afferrare, non può stringere, non può volger bene il braccio; ha dolorato tutto l'inverno per questo; ma le manca un qualche cosa alle altre quattro dita perchè si possa dichiarare cronica....

Ma in conclusione, tutto pesato, studiato e controllato, ella fu riconosciuta degna del sussidio; e con qualche lentezza, naturale e scusabile, per quanto terribile allorchè si tratta di gente in bisogno, si arrivò al giorno in cui alla povera donna venne consegnato il foglio benedetto che i piccoli tagliandi rossi.

Che respirone! Finiti dunque i terrori del domani, finita la mortificazione delle bambine che non osavano più scendere dal fornaio a chiedere il pane a credito! La patria, che aveva tolto il figliolo alla mamma, rendeva a lei, per lo meno, la sicurezza del pane.

Senonchè, una settimana dopo, quando il pagamento degli arretrati avrebbe dovuto aver luogo, ecco un improvviso contrordine... Come mai? Non si sa. Un sorvegliante municipale si presentò all'abitazione della donna; ripetè (ancora una volta!) le domande intorno a lei ed ai figli; e la lasciò annunziandole che, pel momento, il sussidio le veniva «sospeso» (è prezioso, questo aggettivo, nel caso nostro!) andasse un tal giorno — quasi una settimana più là — alla sede del comitato, che le ne sarebbero date le ragioni.

Andò coll'animo serrato; e là, l'inchiesta fu ripresa; si verificarono, lei presente, i dati della sua pratica; erano giusti; ed ella fu rimandata con qualche speranza vaga. Ma poi la speranza le fu tolta.

Oh, signor Redattore-Capo, perchè mai quella brava gente, che pure è là per far del bene, e per distribuire nel modo migliore i milioni che la Milano generosa ha dato, con tanto cuore, per le povere donne i cui mariti e figlioli vanno a morire, perchè deve, — dico «deve» perchè non posso pensare che «voglia» — essere così spietata?

Ma ritorniamo ai fatti.

Fu detto alla poveretta che portasse i libretti di paga degli altri figliuoli; le fu fatto intendere che si diffidava di lei. Ed ella portò i libretti, e la verità — ancora una volta — riapparve, perchè nè lei nè altri l'avevano alterata....

Ma il sussidio non le fu più accordato.

Il perchè? Non lo sa lei, non lo so io. So che più crudele notizia non si poteva dare ad una povera donna già sconvolta dall'ansia, dalle fatiche, dal suo dolor grande di mamma. So che non mi riesce pensare a quel suo bravo ragazzo, che da casa e dal «Secolo» aveva avuto già la notizia consolante per lui, per lui «che sa» quello che ci vuole per la sua mamma, per le sorelline delicate di salute.., ed ora si dispererà.

Ed arrivo a domandarmi se è così, davvero, che si doveva fare!

«Non so che cosa avverrà ora di me e della mia famiglia», mi scrive oggi quella donna, a corto ormai di risorse, di ripieghi penosi, e di forza fisica e morale.

E la mi conosce e mi crederà, signor Redattore-Capo.

Non è nel mio pensiero d'importunare Lei e di menomare, in alcun modo, il merito grande della brava gente che si dedica alla fatica improba, difficile, ingrata, di distribuire sussidi.

Ma Le assicuro, che, quassù — dove per ragioni imperiose di salute, ho dovuto venire, sia pure per pochissimi giorni — il pensiero del doloroso dramma che si svolge in quella famiglia, mi martella il cuore, più dei colpi sordi, lontani, solenni e terribili delle nostre batterie del Tonale, che queste muraglie montane ripetono lungamente, lungamente!

Camilla Del Soldato.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Mentre le armi italiane stanno togliendo una testa all'aquila austriaca, noi sottoscritti, militi d'una Sezione Sussistenza, inviamo dalla zona di guerra i più affettuosi saluti alle nostre famiglie ed agli amici.

Firmati: sergente *Vannucchi Valerio* — caporale *Santiangeli Dante* — soldato *Antonelli Enrico* — *Picciaiola Giuseppe* — tutti di Mantelica.

* * *

Dalle balze di un colle che ricorda le eroiche gesta del '66, i sottonotati militari del Genio, componenti una stazione fototelegrafica, e animati dallo stesso patriottismo, pregano voler inserire nel *Secolo* i saluti più cari ed affettuosi alle loro famiglie ed amici.

Firmati: *Carletto Ragazzoni*, Omegna — *Calisto Piazzalunga*, Paderno d'Adda — *Romolo Mantovani*, Vicenza — *Enrico Venturino*, Savona — *Costantino Azzolini*, Roana.

* * *

Un gruppo di forti artiglieri milanesi inviano un saluto alle loro care famiglie e a tutti gli amici.

Firmati: *Valentini Alberto* — *Meda Attilio* — *Re Pietro* — *Menescarchi Angelo* — *Moietta Angelo* — *Ronzio Carlo* — *Girola Serafino* — *De Bei Angelo* — *Pedroni Oreste* — *Sampietro Carlo*, tutti di Milano e tutti patrioti sino in fondo alle ossa.

* * *

Trovandosi sul fronte, e dopo aver preso parte a diversi combattimenti, inviamo, a mezzo del diffuso *Secolo*, sentiti saluti alle nostre care famiglie, parenti e amici.

Firmati, caporali: *Amisano Domenico*, Milano — *Botta Carlo*, Proveranza — *Marzani Luigi*, Cavacurta — *Galligoni Ezio*, Bagni di Montecatini.

* * *

Le sarei compiacente se la di lei gentile cortesia si degnasse serbarmi un piccolo spazio nel suo diffuso giornale pei saluti dei sottonotati militari.

Da un panificio militare avanzato, mentre indefessamente si lavora al canto di inni patriottici, inviano cordiali saluti al *Secolo*, alle famiglie ed amici, i seguenti militari.

Firmati: cap. magg. *Persico Giuseppe*, Bergamo — cap. magg. *Piatti Luigi*, Urgnano — caporale *Baragia Giacomo*, Vimercate — cap. *Basletti Emilio*, Spirano — caporale *Motta Antonio*, Bernareggio — soldati: *Coggi Arturo*, Milano; *Maghini Ernesto*, Brescia; *Costa Emanuele*, Orzinuovi; *Arosio Giuseppe*, Desio; *Ferrari Simone*, Bergamo; *Caldera Bernardo*, Salò — cap. *Vassalini Attilio*, Gardone — sold. *Taroni Eugenio*, Zebbio.

* * *

Dal fronte del Trentino un gruppo di allegri e orgogliosi fucilieri pregano vivamente di voler trasmettere i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: cap. magg. *Asnaghi Rinaldo*, Seveso — cap. *Colombo Gaetano* e sold. *Gatti Antonio*, Seregno — soldati: *Meroni Luigi*, *Fiumenti Luigi*, Seveso; *Pini Luigi*, Ceriano Laghetto; *Crotti Achille*, Villa S. Fiorano; *Centemeri Giovanni*, Monza, portaferiti.

* * *

Un gruppo di milanesi del *** reggim. fanteria dopo lunghe veglie al rigido «Albergo delle stelle» illuminato dal lampo del cannone e rallegrato da rombi e da schioppettii, inneggiando alla grandezza della patria inviano affettuosi saluti alle loro famiglie care, assicurandole dell'ottimo stato di salute.

Firmati: sergente *Cicardi Ermenegildo* — soldati *Catania Alberto* — *Sommariva Luigi* — *Lampertico Luigi* — *Paolo Saluzzi* — *Galli Mario* — *Pietro Ferrari* — *Andreotti Pietro* — *Giovanni Agnes* — *Gatti Pietro* — *Emilio Figliolini*.

* * *

Dalle balze scoscese del Tirolo, combattendo per l'acquisto delle terre nostre, inviamo i saluti affettuosi ai nostri cari parenti, genitori ed amici.

Firmati: *Malgrati Luigi*, Castellanza — soldato *Castagneto Giacomo*, Porto Maurizio — *Erilli Elia*, Sonna Lodigiano — *Steffenini Camillo*, S. Colombano al Lambro — *Antonio Clara*, Montanaro Canavese, volontario ex s. ten. Legione Garibaldi — *Papiro Felice*, di Suuno (Novara) — *Mairano Giacinto*, Copertino (Lecce) — *Ragazzotti Battista*, Suuno (Novara).

I sottoscritti soldati fucilieri, dal fronte la pregano caldamente di far pervenire un caldo saluto alle loro famiglie ed alla bella Milano.

Firmati: *Bolzoni Pietro* — *Groni Mario* — *Cavallo Osvaldo* — *Buracchi Fiorello* — *Golfieri Aristeo* — *Galanti Aquilino* — *Giovinazzi Giuseppe* — *Broggi Antonio* — *Galbani Giulio* — cap. magg. *Grammatica Cesare* — *Cosmai Felice*.

* * *

Dale vette del Trentino i sottoscritti ciclisti al comando del *** fanteria compagnia S.M. pregano codesta on. direzione di voler, a mezzo del suo pregiato giornale inviare un caldo saluto alle famiglie, compagni, amici e parenti.

Firmati: cap. magg. *Comitti Domenico*, Brianno (Como) — soldati *Tosi Pietro*, Busto Arsizio — *Tamburini Giovanni*, Masnago (Varese) — cap. magg. *Perucco Pietro*, Jerago (Varese) — cap. magg. *Fumagalli Umberto*, Arosio (Como).

* * *

Dal fronte ove si combatte per la libertà dei popoli, i seguenti militari milanesi richiamati e volontari dell *** regg. fanteria, in un momento di tregua, inviano ai parenti e a tutti gli amici i più calorosi saluti, con la più grande fede nella vittoria.

Firmati: serg. *Livraghi Lorenzo* — cap. magg. *Maffezzoni Ferdinando* — *Radice Luigi* — cap. *Rimoldi Michele* — soldato *Chendi Raul* volontari *Rolla Enrico* — *Finsi Giulio* — *Antonio Tansi* — *Bay Oreste* — *Martino Lodovico* — *Borgonovo Enrico* — *Ricci Eugenio* — *Allegranza Ruggero*.

* * *

Dalle ridenti montagne di *** un gruppo di artiglieri partecipanti all'odierna epopea, inviano saluti affettuosi ai cari genitori, amici e conoscenti.

Firmati: *Enrico Redaelli* — *Angelo Redaelli* — *Asperges Giuseppe*.

* * *

Dal campo della gloria i sottoscritti pregano caldamente il simpaticissimo e diffuso *Secolo* di porgere i migliori saluti alle loro famiglie, ed ai loro amici.

Firmati: *Luigi Giardini*, automobilista — *Eugenio Tagliabue*, *** artigl. treno.

* * *

I sottonotati pompieri trovatisi insieme per pura combinazione, perchè appartenenti a diversi reggimenti pregano di trasmettere alle loro famiglie e conoscenti i saluti più fervidi.

Firmati: i pompieri di Milano *Foresti Mario* — *Coresa Esterino* — *Restelli* — *Sala Paolo* — *Zanotti e Peiratti*.

* * *

I sottonotati, dal teatro della guerra, a mezzo del giornale il *Secolo* inviano affettuosi saluti alle care famiglie assicurandole dell'ottimo stato della loro salute.

Firmati: *Gaetano Villa*, fanteria — *Giacomo Pigezzi*, Piadena (artigliere alpino).

* * *

I sottonotati bersaglieri ciclisti di Milano, mentre impavidi affrontano il piombo nemico per la grandezza della Patria, pregano a mezzo del *Secolo* di inviare cari saluti alle loro famiglie e conoscenti.

Firmati: serg. *Billi Alcide* — serg. *Motta Mario* — cap. *Paoletti Giuseppe* — cap. *Etoldo Ettore* — bersagl. *Rapetti Paolo* — *Cairo Badaracco Giuseppe* — *Tedeschi Lucio* — *Mosca Mario*.

* * *

Noi sottoscritti militari fucilieri, Sezione mitragliatrici, a mezzo del *Secolo* esprimiamo affettuosi pensieri alle nostre famiglie dilette ed ai nostri buoni amici, con impetuosi evviva.

Firmati: Serg.: *Angelo Grisone*, Arona — *Cesare Galli*, Trigolo — cap.: *Pietro Grani*, Varese — *Ugo Germani* — *Antonio Aspei* *Francesco Rimoldi*, Lainate — *Albino Galli*, Rho — *Lucchini Carlo*, Brebbia (Lago Maggiore) — *Cabini Pietro*, Offanengo — *De Angeli Pagliari Angelo*, Campagnola — *De Angeli Angelo*, Rho — *Mauri Celeste*, Vergiate — *Tansini Giovanni*, Codogno — *Foletti Luigi*, Guardamiglio — *Cuciniere Cutti Giovanni*, Lodi. — Fiduciosi che codesto giornale sia così cortese nel pubblicarli le porgiamo i più vivi ringraziamenti.

Indumenti pervenuti alla "Pro Esercito,"

Ieri sono pervenuti i seguenti indumenti: Le Donne del Comune di Arlate (1° invio): 1 paio calze lana, 3 paia polsini, 1 paio di guanti, 4 berretti passamontagna, 1 corpetto cinque usi. — Camilla Moncalvi Salis, Cornate d'Adda: 6 pettorine, 1 paio calze lana. — N. N., Camugnano: 2 paia calze lana, 1 paio guanti. — Antonietta Cavalleri, Milano: 3 passamontagna, 1 paio polsini — Angela Riva, Milano: 8 paia calze lana, 3 paia guanti, 10 berretti passamontagna, 1 sciarpa. — Eva Carozzi nata Castelli, Milano, (8ª offerta): 102 paia calze lana, 18 camicie flanella, 12 paia guanti lana, 17 sciarpe lana, 14 ventriere, 6 pettorine flanella, 6 berretti passamontagna, 6 maglie. — Anna Calabi Lampronti, Milano, (3° invio): 3 ventriere, 2 paia calze lana. — Signora L. G., Milano: 1 lenzuolo, 2 federe, 2 maglie — Signora Natalina Bertini, Milano: 8 berretti passamontagna, 6 fascie a maglia per feriti, 2 paia calze lana, 3 ventriere — Rosetta e Giuditta Viganò, Milano: 8 paia calze lana, 5 passamontagna, 2 pettorine, 3 paia mutande flanella, 3 camicie flanella, 18 paia pezzuole, 1 pettorina cinque usi. — Prof. Alberto Salmon, Firenze: 12 passamontagna, 18 paia calze lana, 1 paio guanti, 1 paio ginocchiere, 1 pettorina cinque usi. — N. N., Garone: 2 paia calze lana, 1 sciarpa. — Gittardi, Milano: 3 paia calze lana, 1 ginocchiera, 1 paio mutande. — N. N., Viadana: 2 passamontagna. — Signor Rossi, Milano: 1 paio calze lana. — Signora Maria Luisa Aducco ed Attilia Aducco, Milano: 6 sciarpe. — Amelia Aletti Belloni e la sorellina Franca Belloni, Varese: 22 pettorine cinque usi, 63 sciarpe, 36 berrette, 3 paia manichini, 1 cuscino. — Maria Delfina Ghiglione Molinari, Milano, (2ª offerta): 2 paia calze, 8 passamontagna, 5 paia guanti. — Signora Emma Niccolini Carozzi, Varese: 36 paia calze lana, 16 passamontagna, 12 maglie lana, 12 ventriere lana, 12 pettorine. — Dott. Prof. Teresa Maestrini Bufalini, Cagli: 6 camicie cotone, 6 paia calze lana, 60 paia pezzuole, 1 ventriera, 1 coperta lana. — Aurora Crespi, Milano: 3 sciarpe lana. — N. N., Milano: 4 paia calze lana. — Avv. Garbati, Milano: 7 passamontagna, 3 paia calze lana, 2 sciarpe. — Signora Spano, Milano: 3 paia calze lana, 9 berrette passamontagna. — Signor Calderoni, Milano: 1 maglia, 2 passamontagna, 3 paia sopracalze lana. — Rina Monti, Milano 23 passamontagna, 5 paia calze lana. — N. N.: 1 camicia lana, 2 passamontagna, 1 sciarpa, 1 paio guanti, 1 maglia. — Emilia Parea, Milano: 27 pettorine. — Nobil donna Rachele Villa Pernice, Milano: 3 paia calze, 3 paia pantofole, 4 passamontagna, 2 sciarpe. — Famiglia Dott. Paolo Radice, Milano: 5 paia calze lana, 10 cuscini, 7 paia pezzuole. — Signora Baroncini, Milano: 2 paia calze lana, 5 sciarpe. — Lina Rota, Milano: 2 pettorine cinque usi. — Signora De Andrea, Milano: 10 paia calze lana. — Famiglia avv. Giussani, Milano: 9 passamontagna, 8 sciarpe, 1 paio guanti. — Sig. Amadio, Milano: 3 paia calzettoni lana, 1 paio polsini lana. — Laboratorio Benefico di Affori, a mezzo delle signorine Sorelle Annoni: 12 paia calze lana, 10 paia calze cotone, 12 pettorine, 16 ventriere flanella. — Adele Graziani, Milano: 1 paio calze lana, 1 paio gambali lana, 1 paio polsini. — Clelia Valente Tolusso e Sorelle, Milano: 12 paia pezzuole, 2 paia pantofole, 2 paia punte sopra calze in pelliccia, 1 paio guanti, 2 passamontagna, 2 ventriere, 1 coperta lana. — Signora Mariani, Milano: 2 paia calze lana. — Ditta Haardt e Figli, Milano: 6 paia calze cotone. — Signorina Rina Bacher, Milano: 4 paia calze lana. — Signora Regina Rocca Robbiati, Milano: 2 paia calze, 2 paia guanti, 2 passamontagna, 2 sciarpe. — Lina Rota, Milano: 4 passamontagna. — Angelina Cavadini, Milano: 10 sciarpe, 12 passamontagna. — Un gruppo di signore villeggianti radunate all'Albergo del Ristoro in Dizzasco: 18 paia calze lana, 1 passamontagna, 1 sciarpa; comm. Tommaso Bertarelli, Milano: 19 paia calze lana (3ª offerta). — Signora Rina Fumero, Milano: 4 camicie. — Lina Pugliese Taggiuri, Milano: 6 paia calze lana. — Signora Crosta, Milano: 3 paia guanti. — Carolina Castiglioni Pellini, Milano: 2 sciarpe, 6 paia calze lana. — Signora Corbellani, Milano: 3 paia pezzuole, 2 pettorine, 1 paio guanti, 1 sciarpa. — Il personale femminile e le ricoverate del Manicomio di Mombello, (1ª offerta): 180 paia calze lana, 40 paia guanti con lana acquistata mediante la rinuncia a tre giornate di salario del personale femminile predetto. — E. S., Milano: 4 paia calze di lana. — Mariuccia Cavalleri, Milano: 10 camicie tela. — Signora Pirola, Milano: 100 pettorine lana doppie. — Signore Daria e Pia Boldinelli, Milano: 6 paia calze lana. — Signorina Ada Tedeschi, maestra, Milano: 2 sciarpe. — Comitato Croce Rossa, Caramanico: 102 camicie tela, 186 paia pezzuole. — Maria Pirelli Sormani, Milano, (7ª offerta): 48 camicie tela, 75 camicie flanella, 50 lenzuole, 60 asciugamani, 72 fazzoletti, 33 paia mutande, 46 cuscini, 92 federe, 100 paia calze cotone, 50 fascie a maglia per feriti. — N.N.: 2 fazzoletti, 3 paia calze lana, 1 paio ginocchiere, 1 pettorina. — Laura A. S. Novaro, Oneglia: 20 berretti passamontagna, 10 paia guanti, 10 pettorine doppie, 12 paia calze di lana. — Famiglia Albani, Rovagnate Brianza: 8 passamontagna, 4 paia polsini, 2 paia calze lana, 8 paia calze lana per feriti, 3 pettorine cinque usi.

Indumenti pervenuti al Comitato di Preparazione

Offerte ultimamente pervenute al Comitato Lombardo di Preparazione, in piazza S. Sepolcro, 9:

Sorelle Rosata, signora Colli Teresa Alemani, signora Teresa Colli in Trevisani: una macchina da cucire ciascuna. — Sig. Silvio Biraghi: 4 colli tessuti coperte lana (kg. 130). — Marchesa Remigia Ponti: 20 ottimi capi indumenti lana. — Signora Clementina Genetti: L. 90 per acquisto indumenti destinati ai soldati del 7° artigl. da fortezza dipendenti dal sig. Sottotenente F. Pescotto. — Signora A. Bodini, N. N., sig. Antonietti, signora Isabella Gerli: 1 pacco indumenti. — Signore Scassanella: 2 pacchi indumenti. — Signore Cesi: 3 pacchi indumenti. — N. N.: un pacco maglie lana. — Signore Lasagna: un sacco indumenti. — Signora Besoni: 2 guanciali. — Signore Balerio: 2 pacchi indumenti e una berretta. — Sig. Rasi: 1 pacco lana da materasso, 1 guanciale crino. — Sig. Cesi: 1 pacco libri. — Sig. Enrico Minelli: 1 pacco indumenti, 9 pezze lana. — Sig. P. Moro: 1 pacco lana. — Ing. Longoni: indumenti e pellicce. — Sig. Giuseppe Amedeo: indumenti lana. — Sig. Calcaterra: 6 paia manichini. — Signora Rita Valenti ved. Morescotti: giornali e un pacco indumenti. — Signora Sordelli: una pelle, un guanciale lana. — Ing. Longoni: 3 indumenti lana. — Prof. Arturo Stabilini: 1 materasso. — Signora Mazza, signora Strada, signora Morganti, signora Moretti, signora Schiavo, signorina Anita Carbone, signora V. Pirotta, signora Bay De Giorgi, N. N.: un pacco indumenti lana. — Sig. Valli Cadin: 2 pezze lana. — Signora A. Vecchi: 1 involto pezze lana. — Signora Fastoldi: fattura 4 paia calze lana. — Signora M. Aricotti: un mantello. — N. N.: indumenti e libri. — Signora G. Banfi: un sacco indumenti. — Carlotta Franzioli: 2 cassette, una cappelliera, indumenti e cappelli. — Sig. Giorgi: giornali e riviste. — Signorine Fontana e Mazza 12 paia calze lana. — Signore Pesciarelli: 3 pacchi indumenti. — Sig. Aleardo Colombo: pezze lana. — Signora Masson Magatti 39 capi vestiario lana. — Signorina Pancieri: 2 campioni tela greggia. — Signorina Trevisani: fattura 1 paio calze lana. — Dott. Beretti: 2 cuscini e un materasso. — Signora Cesa Bianchi: 1 involto pezze lana. — Ing. Vigna: pezze lana, pelliccia e indumenti. — Sig. Grotto: un pacco indumenti, un pacco pelliccia. — N. N.: una pelliccia. — N. Milani: 1 pezza mollettiera lana. — A. Pagani: 1 collo indumenti — Da Valenza, N. N.: copertine e coperte. — Signora Rusti Drummon: 4 berretti ed una sciarpa. — Sig. Giraffino: indum. bambini. — Signora Valentini: 2 colli indumenti (da Annone). — Sig. A. Corbella: una pelle, un mantello. — Signora Gandolfi: lana, indum. — Sig. Messea: 2 pacchi indumenti lana. — G. Ferrario: 9 capi lana ed altro. — N. N.: un sacco lana da materasso. — Sig. Castelli: un pacco giornali. — N. N.: un pacchetto. — Signora Salmoni: un pacco indumenti. — Sig. Dotti: oblazione per un modello passamontagna, L. 2.90.

Si sono ritirati molti colli a domicilio e se ne darà conto. Uno speciale ringraziamento spetta alla Ditta figli di Treves Mosè fu D. per magnifico campionario tessuti lana.

Il Comitato di Preparazione ha spedito 725 indumenti

Il Comitato Lombardo di Preparazione (piazza S. Sepolcro, 9) ha consegnato alla «Pro Esercito» in tre riprese per la spedizione al fronte: 3 dozzine di ventriere, 3 dozzine di camicie, 4 dozzine paia mutande, 6 dozzine fazzoletti, 16 capi lana, 100 paia calze. Inoltre ha provveduto direttamente a due spedizioni al fronte il 6 e il 19 agosto e precisamente: 57 camicie, 63 paia mutande, 21 triangoli, 30 passamontagna, 30 paia calze lana, 12 paia guanti lana, 2 fascie cotone, 10 paia pantofoli (6 agosto). 5 coperte lana, 2 coperte scuderia, 25 camicie flanella, 12 sciarpe, 60 berretti, 10 pettorine, 5 ventriere, 8 paia mutande lana, 11 maglie lana, 1 mantello con cappuccio, 2 coperte lana, 22 paia calze, 6 paia pantofole (10 agosto).

L'opera dei ladri

Ieri il carrettiere Gaspare Garavaglia, dimorante in via Lotte Civili 1, a Greco Milanese, mentre passava col proprio carretto per Corso Buenos Aires, veniva derubato d'una macchina da cucire.

* * *

L'impiegato Eugenio Bianchi di anni 18, dimorante in via Pisacane 45, stamane aveva dovuto fermarsi, colla propria motocicletta, per un guasto al motore, su di uno stradale. Mentre si era allontanato in cerca di un oggetto, uno sconosciuto gli portò via la motocicletta senza lasciare traccia di sè.

* * *

Ignoti ladri ieri notte sono riusciti a penetrare nel magazzeno di Luigi Ostanaghi in via Barbavara 12 ed a asportarvi un barroccio di valore.

* * *

Nella casa numero 8 di via Vincenzo Monti, certo Giuseppe Parigi, abitante in Corso XXII Marzo, aveva depositato senza sorveglianza la propria bicicletta. Un ignoto, pronto alla buona occasione, gliel'ha involata.

* * *

Nelle prime ore di iermattina ignoti ladri sono riusciti a penetrare nel negozio di privative del sig. Domenico Carelli in viale Monforte 16, facendo un grosso bottino di tabacchi, carte bollate, cambiali, francobolli, ecc. Il danno subito dal Carelli supera le 2000 lire. Il furto è stato denunciato alla sezione II di P. S.

* * *

Il signor Pietro Bianchi, ricamatore meccanico, abitante in via Ciovasso n. 7, ritornando ieri sera dallo stabilimento constatava che il suo appartamento era stato visitato dai ladri.

Il furto di biancheria, vestiti, ecc., arrecò al Bianchi un danno di 200 lire. Fu denunciato al delegato Maselli di notturna.

Spunti di Cronaca

CINEMA CENTRALE

Immenso successo di "Alla baionetta!,,

Per constatare a quel grado di temperatura possa giungere l'entusiasmo per la guerra nazionale, bisognava essere ieri al Cinema Centrale. Pubblico enorme, uragani di applausi, i fatidici inni cantati da mille persone, un fragore enorme di musiche e di grida come se il pubblico stesso partecipasse alla ardente battaglia e ne dividesse le aspre sorti. Insomma un delirio immenso veramente appassionato e sublime, il quale formava uno spettacolo a sè, suggestivo e magnifico.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE** Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 5.333.127.—
Monte Bianco	» 10.—
De Alessandri Giuseppe	» 10.—
Dr. Marco Quaglia di Novigliò, socio Sezione Provinciale Milanese Medici condotti, rata di giugno, luglio, agosto	» 30,50
Sezione Milanese Medici Scolastici: dott. Albertini, dott. Bettinetti, d.r Cassola, d.r De Benedetti, dott. Della Rovere, dottor Ermolli, dott. Scalfi (1° versamento)	» 80.—
Rina Candiani	» 500.—
Direttori, professori e segretaria della Regia Scuola Normale C. Tenca (2ª offerta, quota mensile pel mese di luglio)	» 308.—
Capitano S. (Cirene)	» 100.—
I ferrovieri del Genio della 2ª compagnia, residuo sottoscrizione per le estreme onoranze al compagno D'Alba	» 22.—
Dal fronte, «rievocando il mare del 15 agosto 1913»	» 2.—
Renato e Louisette Solari, Algeri	» 25.—
Ambrogio Albini, ottico	» 300.—
Ing. Ernesto Codecasa	» 100.—
Fratelli Borella e Nipoti, metalli, Sede di Milano	» 100.—
Ing. Luigi e Teresa De-K., da Parenzo (Istria)	» 50.—
Dal distaccamento del 37° fanteria di Godiasco, incasso di uno spettacolo	» 331.—
Luigi Tonelli, dal fronte	» 20.—
Raccolte da Gian Paolo ed Osvaldino in una recita fra bambini ad Orta Novarese	» 10.—
Dal fronte, per una partenza dolorosa, 16 agosto 1913	» 2.—
Gli Allievi ufficiali automobilisti della III Armata, per iniziativa del loro istruttore: ten. C. Caravelli, maresc. Mascagni, serg. magg. A. Stucchi, sergenti: Bracciani L., Quaglia A., Ferrero A., Manaresi A., Zappi A., Foschi U., Luca R., Morelli G., Zuliani T., Vivanti G., Finzi G., Trieste R., Festa I., Festa F., Schiavi P., Broli A., Colorni P., Falcetti L., Scaletti A., Valeri G., Vimercat. L., Franciosi F., Sessa A., Vivadini G., Scaccabarozzi R., Giardini G. B., Cap. magg. Bianchi C., Caporali: Linati L., Luzzani F., Gianoli L., Ribossi D., Tofanello P., Bortolotto P., Zelo G., Soldati: Soba L., Lavitta G., Arrighi A., Calderari C., Rocchi G., Fabbr. M., Tarabini L., Peroni C., Bonelli C., Angelini G., Comitelli U., Carnevali L., Pierani R., Pasoli L., Carrosi N., Marchesi A., Giovanetti G., Rocchi G., Cavaggioni F., Arrighi A., Cinquini S., Fausto P., Vallati G., Nardi L., Corsi E., Angeli A.	
Stefano Fo[illegible], negoziante ad [illegible]	»
Ditta Donati e Spizzirri (3° contributo)	»
Ditta [illegible] Marelli e C.: [illegible]	»
[illegible] Ditta Kortika [illegible]	»
Gamberini E.	»
Mario Ivanov, Barcellona	»
V. B.	»
Mascella Luigi (3° versamento)	»
Giuseppe Gallotti (2° versam.)	»
Totale	L. 5.33[illegible]

* * *

Le oblazioni si ricevano alla Amministrazione del «Secolo», in corso P[illegible] n. 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Per ingrandimento il negozio di PROFUMERIA BERTELLI ha traslocato dalla Galleria V.E. in Corso Vitt. Em. 8 MILANO

La Società A. Bertelli & C. ne dà avviso alla sua ragguardevole Clientela.

STITICHEZZA

Si guarisce completamente con tutte sue funeste conseguenze seguendo metodo di cura dell'igienista Carlo Arnaldi. Scrivere a: Arnaldi, Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Medico aggregato-supplente per Milano e Provincia: D.r C. Venturelli, Corso [illegible] (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

UFFICIALI chiedete alle Filiali della VALIGERIA FRANZI

MILANO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - LONDRA

Cinturone di cuoio con placca e gibernetta . . . a L. 1[illegible]

Spallacci . . . . . » [illegible]

Bandoliera . . . . . » 18.–

Il tutto di cuoio grigio verde.

Lavorazione accuratissima

Ordinazioni contro Vaglia Postale all'amministrazione via Ruggero Boscovich N. 14 - Milano.

Prontissima spedizione.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. [illegible]

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè [illegible]

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. [illegible]

Raggi X = 606-914

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori, giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa [illegible] Institution, Dr. Zenes, Corso S. Celso, 14, Milano.

BAGNI DI MARE A MONACO (PRINCIPATO NEUTRALE)

STAGIONE D'ESTATE 15 Maggio - 15 Ottobre

(Grande Stabilimento Idroterapico)

MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE

PREZZI MODERATI

VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE

Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA

Tosse ASININA

Fra i tanti rimedii da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo Sciroppo Negri è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.

Dott. Prof Alfonso Montefusco

Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli

Direttore dell'Ospedale Cotugno.

ULTIMISSIME

I nostri rapporti con la Turchia
discussi nel Consiglio dei ministri
Si attende la risposta della Porta

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 20 notte.

Due lunghe riunioni hanno tenuto oggi i ministri. Il Consiglio si è riunito dapprima in mattinata e la discussione si è prolungata dalle dieci sin quasi al tocco. La seconda riunione si è svolta per altre tre ore nel pomeriggio. Quale sia stato l'argomento delle discussioni è a tutti noto nè se ne fa mistero nelle sfere ufficiose. Lo stesso comunicato ufficiale annunzia stasera che i ministri hanno discusso delle relazioni tra Italia e Turchia. La tensione dei rapporti italo-turchi si fa sempre più grave ed era attesa per oggi una decisione definitiva. I giornalisti affollavano palazzo Braschi; essi attendevano con impazienza notizie sulle deliberazioni adottate. Quando il Consiglio è finito sono usciti prima i ministri Sonnino, Barzilai, Zupelli e Grippo insieme, poi hanno seguito gli altri alla spicciolata, ultimo l'on. Martini che si era intrattenuto qualche istante col presidente del Consiglio.

I giornali registrano che i ministri apparivano sereni e discutevano fra loro animatamente. Fino a questo momento nessuna deliberazione definitiva è stata adottata, non essendo ancora esaurita la fase diplomatica della vertenza. Non è però improbabile, come lo stesso « Giornale d'Italia » afferma stasera, che entro domani si possa avere una nuova fase e definitiva della situazione che si è venuta creando fra il nostro Governo e la Porta.

L'elenco delle sopraffazioni turche non è finito. A quelle che abbiamo elencate nei giorni scorsi altre se ne devono aggiungere. Si ha infatti notizia da Bucarest che il «Giornale Ufficiale» dell'Impero Ottomano pubblica un «iradè» del Sultano con cui si proibisce nelle comunicazioni telegrafiche l'uso della lingua italiana, francese, russa e inglese, il che significa, come commenta il «Giornale d'Italia», che la Turchia si considera di già in istato di guerra con noi. Ma vi è qualche cosa di più. Nè da Costantinopoli, nè da Smirne, nè dagli altri consolati italiani interessati è pervenuta notizia alla Consulta a proposito della partenza degli italiani, ciò che fa supporre che la Turchia come già fece alla vigilia della guerra italo-turca nel 1900 faccia il sabotaggio dei telegrammi delle nostre autorità diplomatiche e consolari. La complessa situazione è stata profondamente meditata e lungamente discussa nelle riunioni di Gabinetto svoltesi oggi anche in rapporto a tutto il vasto problema balcanico e all'atteggiamento che i vari stati balcanici sono per assumere nella grande guerra europea.

E' continuato anche oggi assai vivo lo scambio dei dispacci fra la Consulta e le varie capitali balcaniche mentre si attendono le risposte definitive che la Porta per il tramite del nostro ambasciatore Garroni farà pervenire al nostro Governo. A tali risposte è necessariamente subordinato l'atteggiamento definitivo dell'Italia, e prima che queste risposte arrivino nulla può conoscersi di assoluto e di preciso intorno alle risoluzioni estreme del nostro Governo. Tuttavia i ministri nelle riunioni odierne hanno in massima fissato la linea di condotta che l'Italia deve seguire nei suoi rapporti con la Turchia. L'attuazione del piano già stabilito, le modalità di esso sono fino a questo momento subordinate alle ultime trattative diplomatiche che si vanno svolgendo nei Balcani e alle risposte che forse entro domani perverranno da Costantinopoli. Non è escluso che i ministri debbano riunirsi anche domani.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio odierno è il seguente:

«Il Consiglio si è occupato delle relazioni internazionali particolarmente riguardo alla Turchia.

«Oltre a parecchi provvedimenti di ordinaria amministrazione ha deliberato anche norme per organizzare la provvista degli indumenti, specialmente invernali, per l'esercito con la partecipazione del lavoro a domicilio delle famiglie bisognose in ispecie dei richiamati. Ha deliberato pure disposizioni più rigorose per la esecuzione delle ordinanze vigenti sul pane casalingo.

«Il Consiglio ha inoltre approvato:

«Schema di regolamento per le scuole italiane all'estero — Proroga al 31 dicembre della esenzione dei gravami daziari e doganali per oggetti e cose mobili destinate ai comuni ed alle popolazioni danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 — Schema di regolamento per la concessione delle borse e dei posti di studio per l'istruzione magistrale — Norme sulla larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche di tutto il Regno — Norme per il funzionamento dei collegi arbitrali istituiti per la determinazione delle indennità di espropriazione dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 — Proroga della riduzione del cinquanta per cento per i trasporti di frumento, granturco e loro farina».

Una guerra necessaria

Roma, 20 notte.

Nessuno potrà in buona fede accusare l'Italia di aver voluto precipitare gli avvenimenti nei riguardi della Turchia. C'è piuttosto da meravigliarsi che un popolo il quale non ha la flemma nordica abbia sopportato per così lungo tempo le provocazioni quotidiane del petulante Governo di Enver pascià. La piccola banda di facinorosi che spadroneggia a Costantinopoli si è dimostrata all'atto pratico più tedesca dei tedeschi e si è adoperata in mille modi per estendere la guerra il più lontano possibile pure con quelli che desideravano di mantenere col turco le buone relazioni.

In fondo, a ben considerare i fatti, la Turchia non ha mai deposto le armi davanti a noi nemmeno quando i suoi plenipotenziari ebbero firmato il trattato di pace di Losanna. Il Governo ottomano si impegnava a ritirare i suoi soldati dalla Libia, ma ne ritirò solo in parte e diceva a sua scusa di non avere il mezzo per il ritiro di soldati che rifiutavano di ritornare in patria. Noi intanto avevamo il pegno delle isole e questo, che doveva essere un onere per la Turchia, si risolveva in un suo vantaggio poichè veniva sottratto alle competizioni della seconda guerra balcanica.

Scoppiata la guerra europea, il giuoco fu scoperto in quanto la Turchia riprese a mandare in Libia, d'accordo con la Germania, soldati, armi e denari. Questo atto è assai più che una semplice violazione del trattato di Losanna in virtù del quale possiamo conservare il Dodecanneso se la Turchia non ritiri i suoi armati dal territorio libico. Qui si va oltre perchè mandando rinforzi in Libia si riaprono le ostilità, si lacera per conseguenza l'intero trattato di pace. Purtroppo noi che sopportiamo le conseguenze dalla politica sleale dei giovani turchi continuammo a trattare amichevolmente. Si direbbe che Enver pascià ed i suoi fautori fossero seccati della nostra longanimità e si industriassero con punzecchiature e molestie di ogni sorta a trascinarci in una nuova guerra molto più vasta e diversa di quella libica perchè combattuta sopra altri continenti e per diversi fini. La prepotenza usata ai nostri connazionali a cui, come agli schiavi antichi, è proibito di disporre della propria persona e di mutar paese, ha esaurito la nostra pazienza.

Noi abbiamo il dovere di tutelare la vita dei nostri e questo dovere della nazione corrisponde al diritto che ha ogni italiano di essere difeso dal nostro Governo. Noi difendiamo dunque la italianità maltrattata villanamente da uno stato che non ha mai conosciuto il principio delle nazionalità e che perciò non è capace di civiltà. Non muoviamo guerra per il solo gusto di accrescere le nostre conquiste territoriali, ma anzitutto per la necessità che abbiamo, che hanno tutti i popoli civili di distruggere un governo oppressore, di ridurre all'impotenza uno stato quale è l'impero ottomano che mette continuamente a repentaglio la pace europea. Due nemici hanno la pace e la civiltà: il turco e il tedesco.

Nè si può decentemente discutere se convenga o no di distrarre forze dal territorio nazionale mentre siamo impegnati in una dura lotta col nostro secolare nemico. Non se ne può nemmeno discutere perchè l'interesse e l'onore degli italiani vogliono essere difesi sempre e dappertutto a qualunque costo. Per altro noi crediamo che la nuova guerra alla quale probabilmente ci accingiamo non debba costarci quei grandi sacrifici che molti immaginano anche per questa considerazione che il contributo delle armi italiane al fiaccamento della tirannide turca favorisce indirettamente ma potentemente la guerra che stiamo combattendo in patria.

L'esercito turco, logorato da parecchi mesi di una lotta sanguinosissima, scarseggia di munizioni e non oppone più la valida resistenza dei primi tempi agli eserciti alleati dei francesi e degli inglesi. L'entrata in campo di un esercito fresco può determinare una rapida vittoria con il doppio vantaggio di togliere di mezzo un alleato degli austro-tedeschi e di rafforzare l'esercito russo mediante il rifornimento delle munizioni.

Le lingue estere proibite in Turchia

Bucarest, 20 notte.

Si ha da Costantinopoli: Il *Giornale Ufficiale* pubblica un «iradè» imperiale proibente l'uso delle lingue estere soprattutto di quelle delle Potenze della Quadruplice Intesa. (*Stefani*).

Sottomarino inglese affondato
da un sottomarino tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il sottomarino inglese «E. 13» è stato distrutto la mattina del 19 allo sbocco meridionale del Sund da un sottomarino tedesco. (Stefani).

LONDRA, 20 notte.

(Ufficiale). **Il sottomarino inglese E. 13, diretto nel Mar Baltico, naufragò all'isola danese di Saltholm. Quindici fra ufficiali e uomini dell'equipaggio sono stati salvati; altri quindici mancano.** (Stefani).

Ripresa di attività
alle frontiere della Serbia

NISH, 18 sera.

La nostra artiglieria bombardò un convoglio nemico a Tcherni, dinanzi a Viertcherova e strada Tesselmitza a Orsova. Vicino a Belgrado la nostra artiglieria ridusse rapidamente al silenzio una batteria nemica che dal villaggio Ivanovo bombardava Mortino. Una nostra batteria interruppe i lavori di fortificazione sulla linea Startchevo Pantchevo. Indi un duello di artiglieria si impegnò fra i pezzi nemici piazzati sul fronte alla punta sud dell'isola di Starchevo e una nostra batteria dinanzi a Vintcha. L'artiglieria nemica fu subito ridotta al silenzio malgrado il numero superiore di granate lanciate. Lo stesso giorno una nostra batteria bombardò con successo i distaccamenti nemici fortificanti la riva sinistra del Danubio da Ada fino a Ada Ovtchanska e un convoglio abbastanza grande dirigentesi dai vigneti di Ovtcha verso il villaggio di Ovdcha. (Stefani).

Le trattative colla Svizzera
per l'importazione e l'esportazione

Roma, 20 notte.

Si assicura che le trattative del nostro Governo colla Svizzera, per la questione della importazione ed esportazione, sono a tal punto da potersene attendere un risultato soddisfacente. L'Italia agisce di comune accordo con la Francia e le trattative si svolgono direttamente con Berna. Il caposaldo delle trattative è ormai basato su questo punto: l'Italia e le sue alleate, prima di concedere i loro prodotti alla Svizzera, intendono conoscere quali altri prodotti, che non siano quelli dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, la Svizzera intenda concedere alla Germania ed all'Austria, ed in quale quantità.

Due nuovi Comitati sanitari
per Palermo e Cagliari

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che istituisce due nuovi comitati sanitari per Palermo e per Cagliari in aggiunta a quelli già esistenti per coordinare l'azione dell'autorità sanitaria civile e militare e dei comitati locali di organizzazione civile.

Il nuovo comitato di Palermo risulta formato di Tricomi presidente, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Palermo; del direttore del corpo d'armata di Palermo, Ungaro, ispettore medico compartimentale al Ministero dell'interno. Il comitato di Cagliari risulta formato di Roth direttore della clinica chirurgica nell'Università di Sassari, presidente, del direttore dell'ospedale militare principale di Cagliari, Albertazzi medico provinciale di Cagliari.

Negli Stati balcanici

La Scupcina riunita
in seduta segreta
per decidere sulle proposte dell'Intesa

Roma, 20 notte.

La *Tribuna* ha da Nisc in data 20:

«Oggi si è riunita in seduta segreta la Scupcina. Il signor Pasic sino da qualche giorno aveva annunziato ai più autorevoli uomini politici questo suo proposito di consultare il Parlamento in maniera segreta sui problemi fondamentali della politica serba in un'ora di grande trepidazione nazionale. Dopo il passo della Quadruplice il signor Pasic, come è noto, tenne vari colloqui con i diversi capi partito. Dopo tali colloqui Pasic si è deciso di tenere a tutta la rappresentanza nazionale un discorso aperto sulla situazione, ma facendo ciò in forma segreta per non compromettere la libertà all'estero delle decisioni e della azione del Governo.

«Per comprendere il valore di questa seduta segreta della Scupcina bisogna considerare due elementi: la natura particolare del Parlamento serbo e la gravità eccezionale del momento storico. Il Parlamento serbo, tolte quelle dieci o dodici personalità che vivono la vita della capitale, è un'assemblea patriarcale di piccoli contadini. Ora è evidente che con una simile assemblea le questioni complesse che ha suscitato nei Balcani la guerra europea non possono essere trattate con quella circospezione diplomatica che la estrema delicatezza e le difficoltà delle questioni richiedono.

«Bisogna poi ricordare che questa seduta ha un precedente in un'altra seduta tenuta la vigilia della guerra serbo-bulgara. Anche allora si trattava di decidere sulla cessione dei territori e sulla sorte della nazione. Ed allora la Scupcina si pronunziò nella maniera più intransigente contro la cessione di un solo metro quadrato di terreno posseduto. Da quel precedente si può dedurre qualche previsione per il risultato della riunione odierna. Si può cioè fare una deduzione in senso pessimista, per quanto riguarda l'accordo con la Bulgaria. E' evidente che se uno sforzo di carattere eccezionale deve essere fatto dalla Serbia per avvicinarsi alle domande della Bulgaria, questo sforzo può essere compiuto da un singolo uomo di Stato con una visione larga e complessa dell'avvenire che riesca a sollevarsi sulle passioni e sugli interessi del momento e non già da un'assemblea di gente modesta e appassionata come è quella campagnuola che compone la Scupcina. Se il signor Pasic non ha creduto possibile assumere sulle sue spalle la responsabilità di un atto che sarebbe riguardato dai serbi come l'abbandono di territori nazionali, tanto meno quest'atto vorranno compierlo tutti insieme i singoli deputati i quali arrivano freschi da regioni dove la propaganda all'intransigenza è praticata da due anni da tutti i partiti e da tutta la stampa serba e dove i soldati feriti e mutilati tornati alle campagne dopo le memorabili ed insperate vittorie contro l'Austria sono lo stimolo vivente ed attivo per l'idea della grande Serbia e per la diffidenza ed il rancore contro il bulgaro che sospettano — probabilmente a torto — ma sospettano favorevole agli imperi centrali.

«Per tutte queste ragioni si ritiene a Nisch che la riunione della Scupcina servirà più che mai a dimostrare al Governo la difficoltà politica interna di mostrarsi condiscendente alle richieste di cessioni alla Bulgaria e si crede che il signor Pasic si servirà di questa preveduta intransigenza del Parlamento per opporre una cortese ma necessaria risposta negativa alle richieste della Quadruplice.

«A questo estremo di pessimismo i più accomodanti oppongono una interpretazione più moderata sul risultato dell'odierna seduta. Essi così ragionano: il signor Pasic dopo l'ultimo passo delle Potenze dell'Intesa ha compreso realmente che ai fini generali della guerra e nell'interesse futuro e maggiore della Serbia stessa è necessario addivenire a qualche sacrificio, sia pur esso dolorosissimo per il cuore del paese. Ed allora egli, nella riunione odierna, porrà la questione della cessione dei territori come una suprema necessità della patria e non domanderà alla Scupcina di indicare al Governo la via da seguire, ma chiederà ad essa l'eroismo di approvare. Ora bisogna ben tener presente che anche quelli che sostengono questa tesi — e che non sono i più numerosi e nemmeno i più autorevoli tra i rappresentanti dei partiti serbi — una cosa premettono sempre: che queste cessioni, se pur sarà necessariamente doloroso di farle, non debbono in nessun caso comprendere regioni capaci di interrompere il contatto territoriale tra Serbia e Grecia.

I sovrani di Bulgaria e di Romenia
interrompono le vacanze

Parigi, 20.

I giornali hanno da Copenaghen: Secondo un telegramma privato da Berlino il Re di Romania interrompendo le sue vacanze a Sinaia è rientrato a Bucarest, ove ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri.

D'altra parte un telegramma da Sofia annunzia che il Re di Bulgaria è rientrato a Kustendil per conferire col Primo Ministro.

I giornali hanno da Bucarest che il Ministro della Guerra decise che soltanto parte del personale addetto all'industria petrolifera sarà chiamata alle armi in caso di mobilitazione. Si esenteranno i funzionari e gli operai dei quali l'industria abbisogna per continuare la sua produzione. Questo provvedimento fu preso per scongiurare il pericolo di interruzione e di perturbazione nell'attività dell'industria petrolifera (Stefani).

La crisi greca
L'attività di Venizelos

Roma, 20 notte.

Mandano da Atene alla *Tribuna* notizie precise intorno all'attività spiegata in questi giorni da Venizelos.

Secondo tali notizie, Venizelos in questi tre giorni ha spiegato una intensa attività, consultando tutti gli uomini politici e capi gruppo più in vista e compulsando tutte le carte e gli atti di governo che il ministro degli Esteri uscente ha messo a sua disposizione. Il Sig. Venizelos inoltre si è recato a visitare uno per uno tutti i rappresentanti delle Potenze della Quadruplice, coi quali si è intrattenuto lungamente a colloquio.

Per queste sue consultazioni e conferenze, Venizelos è ora perfettamente al corrente della situazione internazionale, quale è venuta determinandosi negli ultimi mesi di sua assenza dalla vita politica del paese, sopratutto nei riguardi dei passi fatti dalle Potenze e dei loro accordi e proposte nei riguardi delle pretese della Bulgaria.

Persona che è assai vicina a Venizelos, assicurava stamane nei circoli venizelisti che è grande la probabilità di un ministero Venizelos, perchè il Re gli ha dato mandato incondizionato.

L'indagine principale di Venizelos in questi giorni si esplica specialmente sul punto se le condizioni politiche e diplomatiche create dal signor Gunaris gli permettono ancora di riprendere e di applicare la sua politica e i suoi programmi. L'illustre uomo di stato secondo tali informazioni attendibili è di parere che se cinque mesi fa la Grecia perdette l'occasione di intervenire con sicuro vantaggio oggi dopo l'atteggiamento sempre indeciso della Bulgaria tanto più un intervento immediato si presenterebbe logico così come chiedono le Potenze. Così Venizelos si orienterebbe decisamente per un simpatico atteggiamento verso l'Intesa vegliando sempre sugli eventi. Le conversazioni intraprese coi ministri russo, inglese e francese hanno avuto per argomento non solo la materia strettamente politica, ma anche la questione finanziaria concernente un prestito eventuale.

Sul campo dell'onore

Novara, 20 notte.

Il Prosindaco ha oggi ricevuto notizia della gloriosa morte incontrata dal capitano di fanteria Guido Tosi sul campo di battaglia a Val Popena, mentre alla testa della sua compagnia respingeva vittoriosamente un attacco nemico. Il prode soldato era figlio del tenente colonnello Giuseppe Tosi qui di stanza nella sezione di Commissariato.

Alessandria, 20 notte.

Alla famiglia Gatti è pervenuta la notizia ufficiale della morte del proprio figlio Gatti Amalio della classe 1894 appartenente all'arma di fanteria.

Faenza, 20 notte.

Il comando dei bersaglieri, ha comunicato stamane al Sindaco la morte gloriosa del colono Laghi Agostino, di anni 22, avvenuta in uno degli ultimi combattimenti.

Piacenza, 20 notte.

E' qui giunta oggi notizia della morte avvenuta in un ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite riportate combattendo, del capitano dei bersaglieri Broda Angelo, piacentino.

Il Broda stava conducendo all'assalto, sul Carso, il suo battaglione allorchè colpito da diversi colpi d'arma da fuoco cadde mortalmente ferito. Trasportato nel più vicino ospedaletto da campo vi morì da prode come da prode era vissuto.

Firenze, 20 notte.

Dal fronte giunge la notizia della morte del nostro concittadino Attilio Cino Lorenzi, uno dei più ferventi interventisti della nostra città. Il Lorenzi appena aperti gli arruolamenti corse ad inscriversi in uno dei reggimenti della gloriosa brigata Alpi. Egli era conosciutissimo a Firenze. Sarà presto vendicato dal fratello suo Ugo tenente che si trova alla testa della sua compagnia contro l'odiato nemico.

* * *

E' morto anche Gino Carfagni altro valoroso fiorentino. Il Carfagni mentre col suo reggimento di fanteria teneva una posizione fortemente battuta dalle artiglierie nemiche cadeva mortalmente colpito da un frammento di shrapnell.

* * *

E stamane è giunta la notizia della morte di Renato Poggiali caporal maggiore del terzo battaglione bersaglieri ciclisti. Aveva preso parte alla campagna libica. All'inizio della guerra di redenzione aveva raggiunto il suo battaglione ciclisti e con questo aveva combattuto valorosamente. Sul campo dell'onore è pure caduto il nostro concittadino Virgilio Porri che fino ad ora aveva combattuto da eroe tanto che era stato promosso caporale sul campo.

La Regina Madre visita i feriti
all'Ospedale Mauriziano

Torino, 20 notte.

Oggi la Regina Margherita si recava a visitare all'Ospedale Mauriziano il reparto dei feriti. La Regina si trattenne fino alle ore 20 con ciascuno dei ricoverati, poi, accompagnata dal marchese Guiccioli, dal marchese Scarampi del Grillo e dalla marchesa Pes di Villamarina è partita per Roma. All'ospedale si trovavano ad ossequiare l'augusta donna, l'on. Boselli ed i generali Rogier e Chiarle.

La posta dell'esercito

Roma, 20 notte.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica i seguenti dati statistici del movimento postale e dei vaglia e risparmi nel mese di luglio riguardante l'esercito combattente.

Corrispondenze dal paese per l'esercito transitate per l'ufficio di Bologna: Ordinarie circa 800.000 al giorno. Raccomandate nel mese di luglio 280.000; Assicurate nel mese di luglio 35.300; Pacchi dal 21 luglio (giorno in cui fu ripigliato il servizio) al 31 luglio, 180.500; Corrispondenze dell'esercito per il paese transitate per l'ufficio di concentramento di Treviso, media giornaliera delle corrispondenze ordinarie 1.000.000; Raccomandate mese di luglio 56.500; Assicurate mese di luglio 10.200; Movimento complessivo dei vaglia e risparmi negli uffici della posta militare nella zona di operazione vaglia emessi N. 68.682 per L. 9.959.581; Vaglia pagati N. 169.612 per L. 2.904.706; Depositi a risparmio n. 809 per L. 188.198; Rimborsi di risparmio N. 62 per L. 46.642. Questi depositi e rimborsi si riferiscono ad operazioni eseguite su libretti da risparmio che i militari hanno portato con sè.

Dal corrente mese di agosto però la amministrazione ha disposto per un ampio e completo servizio di risparmio postale. Lettere ordinarie al giorno, un aumento di raccomandate di 123.553 (la media giornaliera da 7 mila è salita a 10.800). Vaglia emessi in più nel mese di luglio sul corrispondente mese di giugno 32.334 (quasi il doppio) per un importo maggiore di L. 4.460.817. Vaglia pagati in più N. 58.832 per un importo maggiore di L. 574.595.

Gli industriali comaschi
formano una Cooperativa
per i proiettili ed altri materiali da guerra

Como, 20 notte.

Per iniziativa della nostra Camera di Commercio, alla quale hanno prontamente aderito numerosi industriali comaschi, si è definitivamente costituita — con rogito dell'avv. Capiaghi — la «Cooperativa Comense per la fabbricazione di proiettili ed altri materiali da guerra».

A comporre il Consiglio d'amministrazione sono stati nominati i signori: ing. Luigi Negretti, presidente; ing. Ernesto Canobbio, vice-presidente; Enrico Stucchi, Charles Masmas, ing. Piero Ponci, dott. Camillo Cantaluppi e rag. Claudio Longhi, consiglieri; ing. Carlo Dabalà, segretario.

Le officine per la lavorazione e il *finissage* dei proiettili verranno collocate in una vasta sezione libera dello stabilimento Gillet e Fils, che ne aveva già fatta generosa offerta al nostro Governo.

Immediatamente si darà mano all'impianto, per la fornitura del quale si hanno già proposte serie e importanti, e certamente nel mese prossimo si inizierà la lavorazione. In breve la produzione raggiungerà certamente i 500 proiettili al giorno, quantitativo che sarà presto e con facilità aumentato.

L'avventura del pittore Casciaro
arrestato mentre dipingeva

Napoli, 20 notte.

Da circa un mese il ben noto pittore comm. Giuseppe Casciaro è andato con la sua famiglia a villeggiare in uno dei più ridenti paeselli della costa amalfitana, a Sesano. L'illustre artista va tutto il giorno in giro con la sua tavolozza. Diversi giorni sono il Casciaro era intento a fermare sulla tela le impressioni di un paesaggio presso la spiaggia, quando gli si avvicinarono due carabinieri ed un maresciallo dei quali egli non si accorse se non quando i militi si slanciavano verso la tela per impedire la fuga del pittore.

Furono chieste le generalità al pittore che fu dichiarato in arresto e accompagnato presso la caserma dei carabinieri a Vico.

Ed ivi il maresciallo lo interrogò.

— Vi chiamate?

— Comm. Giuseppe Casciaro — risponde — e maestro — aggiunge — di S. M. la Regina.

— Maestro?! maestro?! — mastica l'onesto maresciallo. — Maestro? Ma voi potere dire questo e altro. S. M. la Regina non ha bisogno di maestri!

L'affare diventava davvero seccante per il Casciaro, che dovette sudare due camicie per indurre il maresciallo a credere che non si trattava di una spia, che gli accenni di alberi e di mare dipinti non erano fortezze, nè piani strategici, nè trincee. Il maresciallo mandò un milite a Castellammare alla sottoprefettura a chiedere istruzioni. Non occorre dire che la risposta fu sollecita, ed il comm. Casciaro fu liberato subito con mille scuse.

Un memoriale della Fed. della terra
sul decreto per i contratti agrari

Bologna, 20 notte.

E' stato oggetto di ampia discussione in questi giorni il decreto luogotenenziale che provvede alla proroga dei contratti agrari. La Federazione nazionale dei lavoratori della terra — ad emendamento del progetto — ha raccolte e coordinate varie proposte in un memoriale al governo. Il memoriale premette un cenno di compiacimento per lo spirito che ispira il decreto stesso e per alcune delle sue disposizioni, principalissima quella che obbliga i proprietari di accollarsi il 50 per cento di spese occorrenti per l'assunzione di mano d'opera straordinaria.

Il memoriale chiede che il diritto sia esteso a tutti i capi famiglia che pur non essendo militari hanno però sotto le armi uno o più dei componenti la famiglia.

Il memoriale chiede anche che si lasci anche al colono e non al solo proprietario il diritto di assumere mano d'opera straordinaria; che si deleghi alle cattedre ambulanti una funzione di sorveglianza per evitare la trascuratezza nell'esecuzione dei lavori agricoli che interessano non solo le private proprietà ma altresì le richieste generali del paese; che si stabiliscano penalità e indennità per i componenti le commissioni arbitrali di cui al decreto e ciò ad evitare l'inconveniente, non nuovo, del pessimo funzionamento delle commissioni medesime.

Mortale disgrazia alpina

Torino, 20 notte.

Da Usseglio, in Valle di Lanzo, giunge notizia di una grave disgrazia alpina. Lo scultore in legno Ettore Vallo, torinese, appena trentenne, giovane intelligente ed operoso, che si trovava in villeggiatura in quell'ameno paesello di montagna, si recò da solo a fare un'escursione, per ricercare degli edelweiss. Egli partì di buon mattino, e la sua assenza si prolungò tanto da destare seri timori.

Si fecero delle ricerche sulla montagna e dopo non molto, il povero giovane fu rinvenuto cadavere in fondo ad una ripida e bassa scarpata. Il disgraziato scultore era morto mentre stava cogliendo i fiori desiderati: egli battè del cranio contro la roccia, rimanendo ucciso sul colpo.

Padovano prigioniero in Libia

Padova, 20 notte.

Alla famiglia qui dimorante è giunta comunicazione dal Ministero della guerra che il soldato telegrafista Luigi Battanini è rimasto prigioniero dei ribelli in un combattimento in Libia. Il padre di lui signor Silvio è capo sezione alla Società Veneta per le Ferrovie.

I TEATRI

FOSSATI. — Si interrompono le repliche del giocondo *Cappello di paglia di Firenze*, che anche ieri sera richiamò un pubblico assai numeroso e plaudente. Maria Melato sarà oggi *La Gioconda* della tragedia dannunziana. Per lunedì, poi, si annunzia la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Dario Niccodemi ed Yves Miranda: *La piccina*.

OLYMPIA. — L'attore Firpo ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con una gaia *pochade*, *I mariti allegri*, che riapparve in una edizione assai notevole. Stasera si torna alla *Cagnotte*, un vaudeville veramente da... salvadanaio.

KURSAAL-DIANA. — Ferruccio Benini, che iersera fu applauditissimo alla terza replica di *Tuto per la patria*, ci farà riudire stasera *Il miracolo*, di Nino Martoglio.

CARCANO. — Si dà stasera la quinta rappresentazione di *Ernani*, di cui, come è noto, sono esecutori la signora Giacomelli, il tenore Maestri ed il baritono Faticanti: sotto la direzione del maestro Tansini.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La Gioconda*, dramma in 4 atti di G. D'Annunzio. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, commedia-vaudeville in 5 atti di Labiche. — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Il Miracolo*, scene giocose in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il con per l'Aja*, rivista di Braklrek. — Ore 21.
NOVO CINE: *Supremo sagrificio*, 3 atti, e *Comica*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta … Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato … all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del … Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

I TRIBUNALI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Di borseggio in borseggio

La cronaca si occupò altre volte di un noto borsaiuolo, tale Carlo Russo di Roma, condannato in altre città per il solito vizio di allungare le mani nelle tasche del prossimo.

In aprile venne condannato per un borseggio di qualche migliaio di lire, a 3 anni di reclusione ed uno di vigilanza dal Tribunale di Varese. Ieri la sua causa si è discussa in appello e il borsaiuolo, per questa volta, è passato per il rotto della cuffia ed è stato assolto per non provata reità. Ma il merlo canta troppo bene perchè possa tanto facilmente fuggire dalla gabbia. Così, dopo il dolce è venuto l'amaro, ed è stato trasferito a Venezia dove dovrà rispondere di un altro borseggio.

Presidente cav. Garbasso; P. M. cav. Ortalli; difesa avv. Romita.

L'epilogo di un grosso fallimento

Il 14 marzo 1914 veniva dichiarato il fallimento del signor Ferruccio Dallari, negoziante di vini e prodotti alimentari. In seguito alla relazione del curatore rag. Belloni il giudice avv. Carboni spiccava mandato di cattura contro il Dallari, il quale veniva arrestato l'11 gennaio ultimo scorso, sotto le imputazioni di bancarotta semplice e fraudolenta, falso e truffa. La IV Sezione del Tribunale lo condannava a 2 anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione.

Ieri la Corte, in riforma della sentenza di primo grado, ha assolto il Dallari da tutte le imputazioni, condannandolo solo per bancarotta semplice ad 1 mese e 23 giorni, ed ordinando la sua scarcerazione.

Presidente cav. Galassi; P. M. cav. Ortalli; difesa avv. Mirri.

Un interessante responso del Consiglio di Stato

Su ricorso del tenente Ariani Roberto il Consiglio di Stato ha testè dettato una massima, che per l'alto valore giuridico a cui assurge e per la salutare innovazione che segna nel diritto militare merita di venire segnalata.

L'Ariani con R. D. 30 agosto 1913 veniva collocato in aspettativa per infermità *non* contratta in servizio, e poichè questa negativa della dipendenza dal servizio era stata pronunciata in ultimo grado, ed in contraddizione dei tre giudizi medico-collegiali precedenti, dall'Ispettorato di Sanità Militare, l'Ariani chiedeva all'Amministrazione la motivazione di tal parere finale, in base al quale in quella forma il provvedimento era stato preso. Ma il Ministero si rifiutava assumendo: «che per massima costante non si fanno agli interessati che le comunicazioni consentite dai regolamenti, e che per conseguenza non si comunicano mai le motivazioni dei pareri medico-legali, che, in conformità di citate disposizioni, vengano emessi dal Direttore di Sanità militare e dall'Ispettorato surricordato; comunicazioni queste che per l'appunto non sono fra quelle autorizzate dalle vigenti disposizioni».

L'Ariani, rappresentato e difeso dall'avvocato Franklin De Grossi di Roma, impugnò di nullità tale nota, deducendo varie violazioni di legge ed eccesso di potere.

E il Consiglio di Stato, facendo buon viso alle argomentazioni della difesa del tenente Ariani, ne accolse appieno la tesi proclamando che «non appare fondato il rilievo dell'Amministrazione, secondo cui non vi sarebbe obbligo di comunicare agli interessati il parere dell'Ispettorato Sanitario per la semplice ragione che nessuna disposizione nè di legge, nè di regolamento stabilisce che tale comunicazione debba esser fatta. Un tale obbligo — segue la dotta e chiara decisione — discende, invece, dallo spirito delle disposizioni dei titoli III e IV del regolamento per l'applicazione del T. U. delle leggi sulle pensioni richiamato dagli art. 15 e 16 del regolamento per l'applicazione della legge sullo stato degli ufficiali, stantechè non solo i vari articoli dei titoli III e IV del citato regolamento sono indubbiamente informati al criterio che gli interessati debbono *aver cognizione dei motivi* per i quali ha luogo il loro collocamento a riposo per infermità proveniente o non da cause di servizio, ma stabiliscono anche *una specie di contradditorio* fra l'amministrazione e gli interessati per l'accertamento della natura della infermità e per constatare se essa dipenda o non da causa di servizio, ed accordano, infine, al riguardo, anche appositi gravami all'interessato. Ora sarebbe davvero inconcepibile — conclude il chiaro e profondo responso — che mentre l'accertamento di quanto sopra viene fatto quasi in contradditorio degli interessati e si danno anche a questi appositi gravami, l'amministrazione avesse poi il diritto, malgrado che gli accertamenti fatti nel primo periodo, conchiudessero coll'ammettere che una determinata malattia fu originata da causa di servizio di ritenere che, invece, non dipendesse da causa di servizio, senza indicare i motivi per i quali l'Ispettorato superiore fu indotto a ritenere, col suo parere finale, che la malattia *non* dipendesse da causa di servizio. La comunicazione di tali motivi, in quanto fatti propri dall'Amministrazione, *deve essere fatta agli interessati*, e deve essere fatta non perchè essi potessero impugnarli *dal lato tecnico* — il che non è ammissibile — *ma per un'eventuale impugnativa sotto l'aspetto della legittimità e specialmente dello eccesso di potere*».

Così la chiara e dotta massima, cui sarebbe guastarla aggiungere commento alcuno, ha provvidamente colmata una grave lacuna finora esistente nella procedura amministrativa ed ha costituito la nuova norma regolatrice del delicato rapporto tra Amministrazione ed interessati in relazione all'accertamento delle infermità.

Sciarada

Fra i tessali è una valle,
la *prima* al dio gradita,
nelle cui zolle amene
è appien beata vita.
E l'*altro* del legista
vocabolo, che esprime
approvazion d'un atto
in cui la firma imprime.
L'*intero* i gradi annunzia
di climi e di stagioni,
su cui di lieti giorni
la voluttà riponi.

(*Sphinx.*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
DIA - RIO — DIARIO

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 agosto.

Sant'Elia Maria 70, casal., corso Ticinese 70 — Mandressi Pierino m. 1, via Lulli 32 — Vanini Edvige 34, impiegata, via Sardegna 21 — Vanzo Luigi 89, professore, corso Buenos Aires 60 — Tracq Ines 19, casal., via Archimede 14 — Bertolini Maria 78, casal., via Parini 13 — Crotti Claudio m. 11, viale Monforte 24 — Cesaris Baldassare 56, agiato, corso Indipendenza 14 — Lodola Ernesto 27, lattaio, via Pomponazzi 5 — Colombo Angela 47, casal., via Castaldi 25 — Riva Romanò Luigia 69, casal., via Anfiteatro 6 — Treves Giacomo 74, giornalista, Alb. Popolare — Pelagatti Giuseppe 67, verniciatore, via Cimarosa 13 — Parravicini Carmela 18, sarta, via Bossi 8 — Pedrazzini Giuseppa 39, casal., Settala — Maino Angela 26, casal., Sesto S. Giovanni — Barzaghi Berzabea 47, contadino, Merzago — Valtemara Gaetano 59, armatore, Sesto S. Giovanni — Fontana Pietro 69, contadino, Assago — Maggioni Salvatore m. 11, Lissone — Massironi Luigi 8, scolaro, via Arena 33 — Formenti Andrea 21, Monza — Ghirlandi Orsola m. 1, Rip. S. Cristoforo 163 — Croci Virginia 38, casal., Nerviano — Folcini Maria 35, casal., via M. Polo 9 — Berta Olimpia 73, casal., Bast. Romana 38 — Bajetta Nella m. 11, via Lamarmora 36 — Miglio Luigi m. 1, via Carità 4 — Meschini Angela 30, casal., via Passerone 6 — Provini Renzo 1, via Tre Alberghi 5 — Faccanoni Guido 30, possidente, via A. Manzoni 20 — Bosello Vittoria m. 2, via Uberti 3 — Malacrida Francesco 71, eserc. ortaggi, via Vetraschi 24 — Broglia Maria 13, via Meda 1 — Cattaneo Angela 1, via Balestrini, 6.

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza.

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

"BARAGIOLA" Istituto Internazionale per Giovanetti. Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera. Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

COLLEGIO CIVICO VARESE. Parco cintato mq. 30 mila. *Scuole interne pareggiate*. CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suppellettile modello. *Chiedere Programmi e schiarimenti in Varese al Direttore* Cav. Prof. E. MACCHI.

Cimici, Zanzare, Pulci ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani. Un flacone, dose per 10 litri, con istruzione, L. 1.50, per posta L. 1,80. Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

MICROBOL BEVERINA. Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usitatissimo il … Microbol Beverina. Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora. Laboratorio Chimico Italo Argentino Grantola di Luino. Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA. 20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

EMORROIDI interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento anti-emorroidale Fattori. Effetto sicuro, uso facilissimo. - Pillole N. 50 L. 2.50, vaso unguento L. 2.— *In tutte le farmacie.* Proprietari G. FATTORI e C. - Milano.

Bankverein Svizzero. BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA - LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIGLE - CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH. Capitale Sociale F.rs 82.000.000. Riserve F.rs 27.750.000. Agenzia di Chiasso (Canton Ticino). Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso. Compra-Vendita Divise e Valute estere. Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza. Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa. Pagamento Cedole. Custodia ed Amministrazione Titoli. Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio. Qualsiasi operazione di Banca. Per schiarimenti e prospetti rivolgersi a BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80. Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SIFILIDE e Malattie urinarie. D.r Baizini, Via Speronari 7, MILANO. Segretezza.

Tintorie. Si cambiano piccole partite di Coloranti all'Acido contro altrettanto di Nero per mezza lana; Offerte. Campioni: Casella 760, Genova.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

NUBILE ventenne offresi domestica o bambinaia. Scrivere Carrevagini, Romagnosi tre. * 77863

SERIA, distinta trentenne, ottime referenze, modesta, attiva, paziente, praticissima contabilità, corrispondenza, governo casa, occuperebbesi ovunque segretaria, vicemadre, governante. Moretti, posta. 76545

SIGNORINA ventiquattrenne, biellese, referenze certificati, parla francese, urge occupazione famiglia, hotel. Scrivere Cassetta 85 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77519

SIGNORINA ventenne italiana parla francese tedesco cerca occupazione bambinaia o commessa negozio qualunque città. Offerte Pizzirani, Sconeggestrasse, 2, Zurigo. * 20744

TRENTENNE fattorino bella presenza, pratico cavallo e bicicletta, buoni certificati e serie referenze offresi. Scrivere Destilli, Paolo Lomazzo, 45, Milano. * 77459

TRENTAQUATTRENNE cameriera domestica cerca posto casa signorile. Antonietta 60 posta, Milano. 77399

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ARTISTA drammatica generica giovanissima, avente speciali riconosciute attitudini, entrerebbe casa cinematografica, miti pretese. Portodarmi 777, posta, Venezia. 8421

FARMACISTA provetto praticone abile banco. Milano, referenze, disponibile fine. Portineria, Vallazze, 16. 77789

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 53238

GIOVANE distinto istruito perfetto corrispondente italiano francese, contabilità dattilografia occuperebbesi ovunque. Miti pretese. Referenze primissime. Ricevuta Vaglia 68, Posta. * 77851

MECCANICO provetto ramo automobili pratico collaudatore oppure come capo garage, lavoro tornio e qualsiasi riparazioni e montaggio motori e vetture offresi. Scrivere G. Marchesi, fermo posta, Milano. * 77661

PERFETTA dattilografa lavori ufficio archivio onestissima referenze offresi. Posta, 23, Milano. * 77731

SUISSE français, vingt-cinq ans comptable correspondant français allemand italien, connaissance anglais permettant correspondance ordinaire, excellentes notions espagnol, cinq ans pratique banque, cherche emploi immédiat commerce industrie. Scrivere Casetta 147 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77893

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORI abili per piccola meccanica genere orologeria ricercansi subito. Rivolgersi Società Olivetti, via Broggi, 4, Milano. * 77427

A. SIGNORINA sedicenne, rapida calligrafia chiara, pratica lavori studio, offresi occupazione; breve tirocinio, indi modesto corrispettivo. Libreria Concordia, via Fabbri, 5, Milano. * 77839

BOTTIGLIERIA cerca garzone. Preferito capace andare bicicletta. Corso Magenta, 55. * 77495

CERCANSI operai fabbri da banco saldatori autogeni lavori governativi. Presentarsi viale Umbria, 32. 76703

CERCANSI operaie per calze lana militari a macchina. Lavoro domicilio. Via Poma, 7. 76837

CERCANSI sarti per divise militari panno. Lavoranti per abiti tela pagati 1,50. Lavoro anche in fabbrica. Ruggeri, viale Magenta, 70. 77313

CERCANSI mezzane lavoro militare. Tina, sarta. Cesare da Sesto, 9. * 20746

CERCANSI esperte macchiniste interne esterne per lavori militari bene retribuite. Via Spiga, 26. 77579

CERCANSI tornitori meccanici e operai stagnatori. Stabilimento Moneta, Musocco. * 77485

CERCANSI lavoranti macchinisti lavori facili militari domicilio. Monticelli, Madonnina, 27. * 53536

CERCANSI operai tornitori aggiustatori. Rivolgersi Marchetti, Buonarroti, 2-C, Milano. * 77765

CERCANSI mezzanelle pratiche macchina interne lavori camicie militari. Fadolini, Cerva, 20. * 77737

CERCANSI lavoranti uniformi tela ben retribuiti anche fuori Milano. Zucchello, Plebisciti, 9. 77703

CERCASI domestica buona cuciniera casalinga, buone informazioni. Via Brera, 5. * 77735

CERCASI domestica trentenne seria sappia cucinare, stiro, cucito, per due persone. Montenapoleone, 6. * 77743

CERCASI fattorino preferenza falegname lire tre al giorno. Scrivere Casella 123 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77763

CERCASI apprendista studio preferibile già pratico e fattorini pratici imballo manifatture. Scrivere indicando referenze Cassetta 21 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77097

CERCASI maestra finita, lavorazione pennina. Presentarsi subito Ditta A. Tonnini, Pietro Verri, 3. 77331

CERCASI per subito scultore in legno. Reichenbach frères, S. A. Fabrique de meubles. Sion, Svizzera. 8103

CERCASI abile stiratrice biancheria per signora. Piazza Emilia, 5. * 77431

CERCASI perfetta dattilografa bella calligrafia per studio commerciale. Esigonsi ottime referenze. Scrivere pretese Cassetta 63 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 77369

CERCASI urgentemente ricamatrice finita macchina biancheria. Corso Ticinese, 6, Fumagalli. * 77405

CERCASI giovane domestica per villetta vicinanze Milano. Età 15-18 anni, bella presenza, socievole. Indirizzare offerte Cassetta 130 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53558

CERCASI subito modellista meccanico anche apprendista. Via Mameli, 17, Teruzzi. * 77873

CERCASI signorina apprendista per studio industriale prodotti Chimici. Corso Magenta, 55. * 77493

CERCHIAMO persone vogliano aumentare guadagni procurandoci lavoro artistico. Buona provvigione. Vallazze, 46-N. * 77691

CERCO giovane serviente svelta pratica casa e ristorante. Ristorante Malpensa. * 20738

CIOCCOLATO cercansi prontamente abili operai modellatori buona retribuzione. Rivolgersi ditta F. Bonatti e C., Milano. 53568

CONCERIA ad un'ora da Milano fa ricerca abili operai per calce e rifinizione cuoio da suola, selleria e da macchina. Scrivere Cassetta 273 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76721

CONIUGI cercano donna staile fare tutte faccende, cucire. 20 mensili. Via S. Vito, 33, primo piano. * 77421

FABBRO da quadratura cercasi da Officina Gutter a Greco Milanese, vicino Municipio. * 77629

FONDERIA importante Milano cerca subito abile capo fonditore da banco per piccoli getti ghisa. Presentare offerta con copia certificati e pretese alla Cassetta 91 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77547

FOTOGRAFI. Urge abile stampatore. Dina, via Vittoria, 35. * 77577

FOTOGRAFI. Cerco subito abile stampatore e aiutante terrazza. Scrivere Casetta 120 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53532

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi amministrativi di concetto. 53240

IMPORTANTE Stabilimento meccanico sulla linea Milano-Varese cerca abile disegnatore capotecnico preferibilmente lunga pratica pastifici, oleifici, serie referenze. Indirizzare copia documenti, pretese, alla Cassetta 229 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 76427

LEGATORI in piombo per vetriate artistiche abilissimi cerca Officina d'Arte G. B. Gianotti, via Vignola, 12. * 77483

MACCHINISTE e lavoranti a mano cercansi. Lavoro continuo ben retribuito. Via Gioberti, 3. 77799

OPERAI pratici ferri trancia forgiatori limatori per fustelle e aiutanti da banco e da tornio cercansi. Via Volta, 19. * 53554

OPERAI e aiutanti piccola meccanica cercansi da fabbrica manometri. Fantinelli, via Bonghi, 8. 77195

OPERAIO pratico macchine fabbricazioni viti ottone cercasi. Radaelli, via Colonna, 2. * 77649

PRIMARIO stabilimento meccanico di Milano cerca subito infermiere patentato libero da servizio militare. Offerta con certificati e pretese Cassetta 89 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77545

RAGAZZO quattordicenne cercasi per apprendista pellicciaio. Viale Venezia, 6, Milano. * 77429

RICAMATRICI bobina centrale cercansi lavoro continuo ben retribuito. Via San Vito, 15, Fremec. * 77797

SARTORIA uomo cerca abili lavoranti (personale maschile e femminile) disposti recarsi Lugano. Lavoro continuo. Buona paga. Presentarsi: Montenapoleone uno, dalle 4 alle 7. * 77457

SARTORIA per signora cerca subito mezzane, piccinina. Felice Cavallotti, 12. 77543

TORNITORI, principianti (garzoni) pratici, lavori di piccola meccanica cercansi subito. Inutile presentarsi senza tali requisiti. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. * 77651

URGONO operai operaie cucire mano macchina confezioni militari. Cella, Ripamonti, 20. 77821

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). Sempre aperti corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 77463

CERCASI signorina che dia lezioni italiano. Scrivere Francese, posta, Milano. * 77625

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

MATEMATICA scienze lezioni, ripetizioni. Professore Menni, corso Buenos Aires, 36. 76969

MATEMATICA, meccanica, capomastri, istituto, normali, tecniche, ingegnere Co., Viale Monforte, 41. 74551

OTTO lire mensili. Corsi pratici commerciali: francese, inglese. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Traduzioni. 2824

PREMIATA Scuola Gardelli preparazione severa coscienziosa esami riparazione. Armorari, 8, Tel. 10095. 76839

SCUOLA Taglio abiti, fondata 1886 Premiata Esposizione Torino, unica per serietà di studi. Fatta, Vitruvio, 60, Milano. 76051

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. AMMOBIGLIATO appartamento affittasi primo piano, via Palazzo Reale sette. * 53560

AFFITTASI elegante camerona ammobigliata termosifone volendolo salotto cucina. Disimpegnatissime. Plebisciti, Nove. 77109

AFFITTASI bella camera mobigliata verso strada con cucina. Corso Romana, 85. * 77767

CAMERETTA 20 mensili, corso Magenta, 10, quarto piano, primo uscio. * 77447

IMPIEGATO cerca pensione, stanza, preferibilmente vicino via Manzoni. Scrivere Cassetta 128 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53552

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI in via Marco Polo, 13, vicinissimo stazione centrale sette locali terreni, dieci primo piano, nove secondo ad uso industriale. * 77513

AFFITTASI via Vepra, 30, appartamento primo piano corte strada sei camere comfort moderno, cinquecentocinquanta annue. 77597

AFFITTASI via Montevideo, 19, appartamento primo piano strada corte di dieci camere acqua potabile, bagno, gas, luce, riscaldamento centrale. Millesecento annue. 77599

AFFITTASI bottega adatta parrucchiere macellaio, lattaio. Via Vepra, 30. Duecentocinquanta annue. 77601

AFFITTASI splendido locale terreno tutta luce 500 mq. circa. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 53562

CERCASI paraggi Duomo o Parco appartamento ammobigliato di 7 locali compresa cucina e bagno. Scrivere Hotel Ancora 42. * 77787

VIALE Magenta, 10, affittasi appartamenti 4-5 locali comodità signorili termosifone, ecc. Garage, studi, negozi. — Via Panizza, 4, affittasi appartamento 4 locali e negozio. — Via Corsico, 2, affittasi appartamenti 4-5 locali, negozio. — Via Corsico, 4, affittasi scuderie, rimesse, garage. — Corso Buenos Aires, 43, appartamento 6 locali. — Via Morgagni, 42, appartamenti 4-5 locali, negozi. Rivolgersi Carenzio, via Corsico, 4. Telefono 239 - 6092. 77879

VILLETTA via Gluck, 17, tram 5, affittasi sei locali, prezzo mite. * 77637

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

VIGGIU' Appartamento con giardinetto affittasi tutto settembre lire 150. Rivolgersi Felice Casati, 20. * 53540

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFARONE. Vendo macchina scrivere prezzo convenientissimo. Scrivere Cassetta 137 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77837

GASATRICE a colonna con imbottigliatore, ultimo modello vendesi occasione. Scrivere Cassetta 145 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 77877

PIANOLA seminuova, rulli, ester… vendonsi. Vimmercati, … baldi, 108. *

TELE imballaggio usate buono stato … quantitativi cercansi. Longh… San Simpliciano, 3. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. …

CAUSA richiamo venderei rinomata … ria posizione centrale, prezzo … casione. Sacerdote, piazza Risorgimento … meriggio). *

PRIVATIVA avviatissima con ristor… lazzo vetture posizione … fermata tram elettrico condizioni … tissime cedo in Corsico. Longoni.

TENUTA fertilissima Polesine, Este, … vendesi facilitazioni pagamento … culazione ottima. 328 Haasenstein e … Padova. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. …

ACQUA bucato (Candorina) lessive … tre lucrosissime fabbrica… gniamo. Mandiamo elenco, prospetti … inviandoci vaglia centesimi cinquanta … chindustria, corso Magenta, 55. *

AFFITTASI al presente via L. Pa… forno e bottega prestino … trezzi, mobili. *

A RATE macchine cucire mobili … Grandi magazzini Corso … 93, Angolo Bastioni.

CAMBIEREI tornio 220 fra punte … cavo 34 con pressa … motore corsa minima stantuffo millimetri … ta. 1616 posta Brescia. *

CERCANSI torni e macchine per piccola meccanica. Scrivere Berna … ri, 18, Milano. *

CESSAZIONE vendo quattro scocche … solo armatura ultimo … L. 450. Scarlatti, 5. *

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni … lore, ecc. Lenta, viale Monforte …

ESERCENTI. Eviterete conseguenze … tari rivolgendovi: Ufficio … nale: Pietro Orto 8, Milano. Servizio …

IPERBIOTINA Rimedio infallibile … mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. … Firenze.

OFFICINE stabilimenti offro lavoro … completo o solo macchine … berante ottime condizioni. Acquisto … gole macchine. Moretti, via Borsieri … lano.

OFFICINETTA assumerebbe minuterie … tari. Tornire saldare … gnare argentare. Moroni, Pasteur, … Milanese.

PRESERVATIVI uomo, donna, … meravigliose. … gratis. Ufficio Novità Scientifiche M… Napoli.

TORNI paralleli, piallatrice, limatrice … no vendesi. Ugo Bassi, 3. …

TORNIO inglese 1200/220. L. 800. … via Cola Montano, 28. *

TRANCIE a motore usate o nuove … razione minuterie metalliche … si subito. Offerte dettagliate … disegno o riferimento cataloghi … stale 835, Milano. *

VENDESI causa malattia giardino … Lutirini. Via Ripamonti …

VENDESI legname greggio in buono stato … impalcature (escluso … gerei a Società Italiana per costruzioni … e gasometri. Bollate.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. …

ANTICAMERA luce 85, camera … pranzo grande 350, … 75, fiorera 65. Spontini, 9. *

ATTACCAPANNI vendo, sale, salotti … re letto, salottino … ne, armadio, letti lamiera, panoplie … mò. Colombo, Disciplini, 15. *

CAMERE matrimoniali rilevate … vendita metà prezzi. S. …

PARTENDO vendo camera matrimoniale … lissima saletta pranzo … terasso tavolo buffet armoir poco prezzo … San Gottardo, 5. *

VENDONSI metà costo sala, … ottomana meccanica, … nequins, nuovi dovuti accettare in pagamento … credito. Plinio, 44.

200 letti ferro rete metallica materasso … crale vegetale L. 26. Bontempelli … gnano, 16. *

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. …

COLLEGIO Convitto Comunale C… Stiviere. Istruzione … Modicità prezzi.

COLLEGIO Civico, Varese. Scuola … ripetizioni, cura latte e … ca nel grandioso Parco. Chiedere programmi … schiarimenti al Direttore prof. Enrico M…

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. …

BICICLETTA Inglese, altra Signorina … ficati origine, lussuose … reggiabile, garantitissime. Catalogate … sessanta cadauna, vendonsi separatamente … toquindici. Plinio Ventinove.

LIQUIDAZIONE forzata biciclette … liam … Catalogo gratis … condo Decarli, concessionario, Milano.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. …

CERNUSCO. Ripeto scrittovi affettuosamente … te Dolores e giornali … ste, Madonna? Idealmente Sovrana … lo! *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, … Ostetrica, Via Castaldi … (Stazione Centrale).

INDUSTRIALE trentenne sposerebbe … sima signorina velo… nimi cestinansi. Fissare appuntamento … do Ricevuta Vaglia Telegrafico 38 posta …

LEVATRICE tiene pensione gestanti. … tezza, convenienza. … corso Romana, 68.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti … Occupasi neonati. Capre… Milano. *

M. M. 25. Finalmente! ricevuta. Grazie … soro mio. Scrivimi subito … spiegazioni. Saluti con effusione, tuo sempre …

OSTETRICA Sola pensione partorienti, … veniense tutte. Buenos … 52, Milano.

RITA Rita fa sapere dove sei mamma … ti perdoniamo.

31-33. Grato tuo perenne ricordo … dimenticati affettuosi auguri … stico, felice poterti prestissimo rivedere … ramente. *

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN *non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.*

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia. MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 49. Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur. CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Domenica 22 Agosto 1915 — Anno L — N. 17739 — EDIZIONE DEL MATTINO

1374
IL SECOLO
Biblioteca
ROMA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 10
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso [...]N e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie suc[...] Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, [...] Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di [...] linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie C[...] la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successi[...] di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblica[...] nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. N[...] linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avv[...] piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa allo [...] — Pagamento anticipato.
I manoscritti non [...] anche se non pubblicati.
Conto co[rrente con] la posta — 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECO[LO DE]LLE SIGNORE
Settimanale di moda, [...]odelli tagliati e tav. di ricamo

L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia

Le nostre artiglierie distruggono la Tagliata di Arabba

Il campo di aviazione di Aisovizza bombardato dai nostri aeroplani

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La dichiarazione di guerra

ROMA, 21 notte.

Il Governo ha diretto alle regie rappresentanze all'estero una circolare nella quale espone tutte le vertenze fra l'Italia e la Turchia e così conclude:

"Di fronte a queste infrazioni patenti alle promesse categoriche fatte dal Governo ottomano in seguito al nostro "ultimatum" il Regio Governo ha spedito ordine al Regio ambasciatore a Costantinopoli di presentare dichiarazione di guerra alla Turchia." (Stefani).

I motivi della guerra

La circolare del Governo ai regi rappresentanti all'estero

Roma, 21 notte.

Il governo di S. M. ha diretto alle RR. rappresentanze all'estero il seguente telegramma circolare:

«Sin dal primo momento della firma del trattato di pace di Losanna (18 ottobre 1912), il Governo ottomano ebbe a violare il trattato stesso. Tali violazioni hanno continuato senza tregua sino ad ora. Il Governo imperiale non adottò mai seriamente misura alcuna perchè si addivenisse in Libia alla cessazione immediata delle ostilità secondo gliene facevano obbligo i suoi patti solenni; nulla fece il Governo stesso per la liberazione dei prigionieri di guerra italiani. I militari ottomani rimasti in Tripolitania e Cirenaica furono mantenuti sotto il comando degli stessi ufficiali, continuando ad usare la bandiera ottomana, conservando i loro fucili e i loro cannoni. Enver bey diresse in Libia le ostilità contro l'esercito italiano sino alla fine del novembre 1912; Aziz bey lasciò quella regione con 800 soldati di truppa regolari soltanto nel giugno 1913. Il trattamento che l'uno e l'altro ricevettero rientrando in Turchia prova all'evidenza che i loro atti ebbero il pieno assenso dell'autorità imperiale.

Dopo la partenza di Aziz bey continuarono ad arrivare in Cirenaica ufficiali dell'esercito turco; ve ne sono ora oltre un centinaio dei quali il R. Governo conosce i nomi. Nell'aprile di quest'anno, 25 giovani bengasini che Enver pascià aveva condotto, nel dicembre 1912, contro il nostro volere, a Costantinopoli dove furono ammessi a quella scuola militare, furono rinviati in Cirenaica a nostra insaputa nonostante contrarie dichiarazioni. Risulta con certezza che la guerra santa nel 1914 venne proclamata anche contro gli italiani in Africa. Una missione di ufficiali e di soldati turchi incaricata di portar doni ai capi senussiti in rivolta contro le autorità italiane in Libia venne recentemente catturata da forze navali francesi.

Le relazioni di pace e di amicizia che il R. Governo aveva creduto stabilire dopo il trattato di Losanna con il Governo turco, non esistono per colpa di quest'ultimo, fra i due paesi. Poichè fu constatato essere perfettamente inutile ogni reclamo diplomatico contro le violazioni del trattato, al R. Governo non restava che provvedere altrimenti alla salvaguardia degli alti interessi dello Stato ed alla difesa delle sue colonie contro le minaccie persistenti e contro gli effettivi atti di ostilità da parte del Governo ottomano. Una decisione in questo senso si è resa tanto più necessaria ed urgente in quanto il Governo ottomano ha commesso in tempi recentissimi patenti violazioni ai diritti, agli interessi ed alla stessa libertà dei cittadini italiani nell'Impero senza che abbiano valso i richiami più energici presentati a tale proposito dal R. ambasciatore a Costantinopoli.

Di fronte alle tergiversazioni del Governo ottomano per quanto riguardava in specie la libera uscita dei cittadini italiani dall'Asia Minore, questi richiami dovettero assumere negli ultimi giorni la forma di ultimatum. Il 3 agosto il R. ambasciatore a Costantinopoli per ordine del Governo di S. M. diresse al Gran visir una nota contenente le quattro domande presenti:

1.° Che gli italiani potessero liberamente partire da Beyruth;

2.° Che gli italiani di Smirne, essendo impraticabile il porto di Vurla fossero lasciati partire per la via di Sigagik;

3.° che il Governo ottomano lasciasse imbarcare liberamente gl'italiani da Mersina, Alessandretta, Caiffa e Giaffa;

4.° che le autorità locali dell'interno desistessero dall'opposizione alla partenza dei R. sudditi che si dirigono al litorale e procurassero invece di facilitare loro il viaggio.

Il 5 agosto, innanzi che scadesse il termine di 48 ore posto dal nostro ultimatum il Governo ottomano, con nota a firma del Granvisir, accoglieva punto per punto le nostre domande. In seguito a tale solenne dichiarazione il R. Governo provvide a spedire a Rodi due navi con istruzioni di attendervi ordini per andare ad imbarcare i cittadini italiani che da tempo erano rimasti in attesa di rimpatrio nei predetti porti dell'Asia Minore. Ora da notizie pervenute dalle autorità consolari americane cui è stata affidata in varie residenze la tutela degli interessi italiani, è risultato invece che a Beyruth l'autorità militare revocò il 9 corrente il permesso di partenza accordato poco innanzi, ed eguale revoca avvenne a Mersina. Venne dichiarato altresì che le autorità militari avrebbero fatto impedimento all'imbarco degli altri nostri connazionali nella Siria.

Di fronte a queste infrazioni patenti alle promesse categoriche fatte dal Governo ottomano in seguito al nostro ultimatum il R. Governo ha spedito ordini al R. ambasciatore a Costantinopoli di presentare dichiarazione di guerra alla Turchia. (Stefani.)

Grave incidente a Smirne

Roma, 21 notte.

Il «Giornale d'Italia» narra un incidente avvenuto a Smirne nella sede della Regia Scuola Commerciale italiana.

Mentre il direttore della scuola stessa era con i professori nel cortile, si presentò il direttore degli affari politici, Carlo Carabiber, accompagnato dal capo della polizia e da un tecnico chiedendo di visitare il gabinetto di fisica. Ma, appena entrato, chiese di ispezionare gli apparecchi di radiotelegrafia alludendo ad una piccola stazione impiantata nella scuola, di minima potenzialità e che serviva per tenere lezione agli alunni.

Fu allora che entrò il nostro console, comm. Carletti, accompagnato da due cavas. Condotto nel gabinetto di fisica, appena vide i funzionari li investì con parole roventi, dichiarando che era stato violato il territorio italiano, che la scuola, essendo regia, era una continuazione del consolato; proseguì dicendo che i funzionari turchi erano nella illegalità; che, se avessero voluto fare le cose in regola, avrebbero dovuto avvisare prima lui. Infatti la parola del console generale d'Italia sarebbe valsa più della delazione di una spia. Quindi, alle parole del Carabiber, che lo invitavano alla calma, rispose:

— Io sono il rappresentante del mio Governo; Voi siete qui in territorio italiano!

— Si ricordi — azzardò l'altro — che siamo in tempo di guerra e che le capitolazioni sono abolite.

— Saranno abolite per voi — rispose il comm. Carletti — ma per il mio Governo no.

Proseguendo il nostro console a dimostrare la scorrettezza dell'atto, Carabiber si lasciò sfuggire di bocca:

— Lei può telegrafare tutte queste cose all'ambasciata.

Ed il comm. Carletti di rimando: — Non solo all'ambasciata, ma al mio Governo.

L'Italia ha risposto

La notizia d'una nuova guerra corre già per il mondo. L'Italia risale il corso della sua storia, rivive la vita dei piccoli Stati animosi quando la guerra contro il turco era una condizione di vita permanente, avanti che sulla penisola distendesse le mortifere sue ali la bicipite aquila rapace. Sappiamo anzi che, dopo la guerra contro l'Austria, nessun'altra potrebbe essere così popolare. Ogni remoto angolo d'Italia serba vive traccie di rancori, in ogni piccola borgata costiera l'odio contro il turco è nutrito da lontani tenaci ricordi di insidie, di piraterie, di schiavitù. Per tutto questo, oltre che per gli strascichi della guerra di Libia e della ribellione organizzata nonostante i patti, la nuova guerra godrà ogni favore nel popolo d'Italia.

Quali le probabili conseguenze? Può essere — come accennavamo l'altro giorno — che militarmente la sua importanza sia destinata ad essere scarsa; ma intanto la semplice dichiarazione avrà un grande contraccolpo morale sul teatro della guerra per il momento in cui essa giunge.

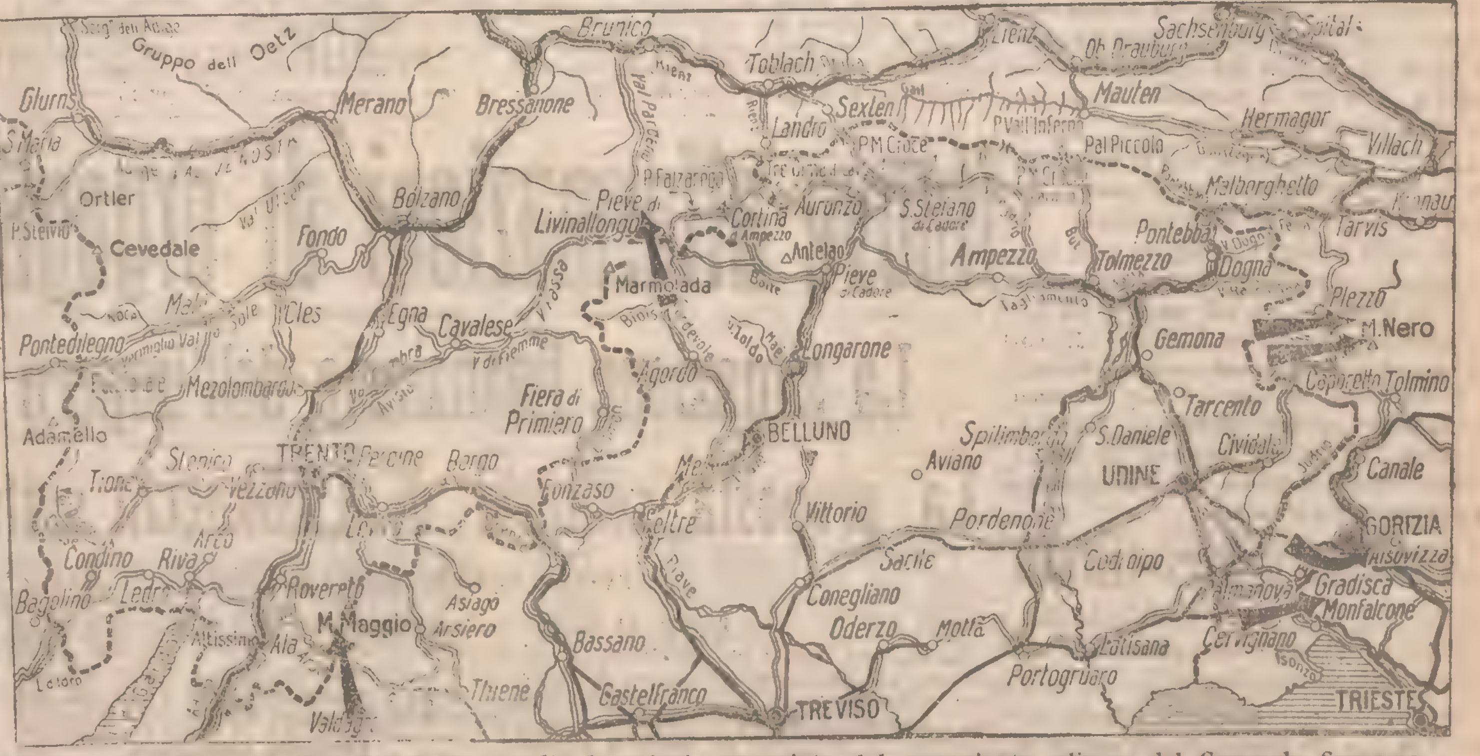
Il Cancelliere germanico aveva pronunciato un altro di quei suoi discorsi impastati di menzogne sfacciate e di volgarità petulanti, di cui ognuno di noi oramai possiede il *cliché* stereotipato. Questa volta però qualcosa di nuovo abbiamo potuto apprendere, e cioè i propositi degli Imperi centrali per l'avvenire. «Noi — così Bethmann Hollweg — continueremo la guerra fino a che i popoli che ne sono responsabili, chiederanno la pace». Naturalmente egli faceva le viste di credere che in Europa s'ignorasse il quarto o quinto recente passo tedesco verso la Russia per una pace separata e le quasi contemporanee tentazioni dell'Austria alla lealtà della Serbia. Comunque egli si è ingannato sul carattere intimidatorio delle recenti vittorie contro la Russia: ha risposto, per tutte le Potenze coalizzate, l'Italia, l'ultima arrivata, non la più tiepida nella guerra di liberazione.

La guerra dell'Italia alla Turchia — venuta come una risposta non solo alle provocazioni ottomane ma alla sfida lanciata dal Reichstag a belligeranti e neutri — sta a dimostrare la ferma volontà delle nazioni alleate di condurre una guerra a oltranza, senza oscillazioni o incertezze, anzi con un'energia rinnovata dalla cattiva fortuna.

La Russia ha dovuto cedere prima che all'urto dell'esercito nemico all'intrigo tedesco che aveva minato la sua compagine nazionale. Ma Governo e popolo russo — minacciati non più nelle regioni-cuscinetto di Polonia e Lituania ma nelle vere terre russe — si sono uniti nella suprema difesa contro gli invasori e i traditori, e hanno dimostrato di saper trovare una forza e un coraggio disperato contro i nemici di fuori e di dentro. La Russia sa che la serie dei suoi insuccessi non è finita, ma sa che deve presto vendicarli. Si richiede al popolo dei ribelli e dei sognatori una poderosa disciplina per sanare la vita pubblica e ricostruire l'esercito corroso dall'infiltrazione nemica nella burocrazia dirigente; e il popolo dei *mugik* e l'*élite* degl'intellettuali si raccolgono con eroica compattezza intorno allo Czar per la nuova opera di rigenerazione delle istituzioni, che sarà insieme rinnovamento democratico e liberazione nazionale.

L'opera sarà lunga, e per molto tempo ancora forse la spada rimarrà soltanto in mano alle nazioni d'occidente. A queste spetta ora il compito di recare alla Russia ogni aiuto di armi e di diplomazia, nei Balcani, nei Dardanelli o dovunque altro occorrerà: questo vuol dire certamente la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, oltre che il proposito di tutelare ad ogni costo le vite ed i beni dei nostri connazionali.

Il Cancelliere ha minacciato: l'Italia ha risposto ancora una volta con dignitosa fermezza, che produrrà un nuovo stupore fra gli intellettuali di Germania. Essi dovranno riconoscere che l'Italia non è quale il loro Bismarck sognò, timida e serva, e che non è pura vanteria se oggi veramente affermiamo che «l'ora della politica remissiva è tramontata per sempre». Nessuna debolezza nè contro l'Austria nè contro la Turchia. La Germania con le sue rapide avanzate in terra russa non ci fa paura; perchè ci assiste una grande forza morale che ad essa manca, la coscienza di rappresentare accanto alle altre nazioni alleate la causa della civiltà e del diritto contro gli impiccatori di Lombardia e di Bosnia, contro gli assassini del Belgio, contro i pirati del mare, contro i massacratori degli Armeni.



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Le operazioni sulle Alpi

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 21 agosto)

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero le nostre truppe, con attacchi di viva forza, s'impadronirono di una importante ridotta austriaca sul Costone ad occidente di Monte Maggio.

Nell'Alto Cordevole continuò ieri il duello delle artiglierie. La nostra distrusse ed incendiò una tagliata che sbarrava la strada delle Dolomiti oltre Arabba. Quella nemica si accanì invece nella rabbiosa opera di rovina della borgata di Pieve di Livinallongo, non rispettando neanche l'ospedale civile che rimase danneggiato.

Sensibili progressi furono ieri conseguiti nella conca di Plezzo ove le nostre truppe, con energica offensiva guadagnarono la fronte da Pluzna a Cezsoca. L'artiglieria nemica, non essendo riuscita ad arrestare lo slancio dei nostri, rivolse il proprio tiro contro quegli abitanti provocandovi nuovi danni e qualche incendio.

Nel settore di Monte Nero una forte ed estesa trincea nemica sulle falde settentrionali del Costone di Vrsik cadde, dopo aspra lotta, in potere dei nostri. Tutti i tentativi dell'avversario per riprenderla vennero respinti. Uguale sorte subirono altri contrattacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia ove furono da noi presi alcuni prigionieri tra i quali un ufficiale.

Sul Carso prosegue la nostra metodica avanzata. Anche ieri vennero espugnate alcune trincee e catturata una mitragliatrice con munizioni.

All'alba del 20 una nostra squadriglia di aeroplani volava sul campo nemico di aviazione di Aisovizza ad oriente di Gorizia e lo bombardava per la durata di circa 30 minuti, con successo. Nonostante il fuoco di tre batterie antiaeree i nostri velivoli rientrarono nelle linee perfettamente incolumi. Sulla via del ritorno, avvistato un Draken nemico, lo sottoponeva al fuoco delle proprie mitragliatrici obbligandolo ad abbassarsi.

Mentre l'ardita e felice nostra incursione aerea era stata diretta contro un obiettivo militare, in perfetta osservanza delle leggi ed usi di guerra, nel pomeriggio del giorno stesso, per iniqua rappresaglia, una squadriglia di aeroplani nemici, volava sulla città di Udine e lanciava su di essa 14 bombe. Il risultato di tale impresa fu l'uccisione di cinque cittadini tra i quali una donna, una bambina e tre carabinieri. Furono anche apportati alcuni danni a case di privata proprietà.

Firmato: CADORNA.

La valle di Livinallongo con Arabba e Pieve

La situazione

Attorno a Plezzo le operazioni si sviluppano con successo anche dal lato occidentale. L'avanzata sul fronte Pluzna-Cezsoca porta le nostre linee a stretto contatto con la conca stessa onde a noi sembra che la sorte di Plezzo stia per decidersi, per gli sforzi concordi da occidente e da sud-est del settore cioè di Monte Nero, ove la nostra offensiva porta a quasi quotidiani successi.

Si ricorderà che il comunicato del 18 annunciava che un nostro reparto avanzando da Ksik in direzione di Javorcek aveva occupato un esteso trinceramento nemico; ora una operazione analoga è stata compiuta, presso a poco, nella stessa località, ed ha certamente lo scopo di contribuire a restringere sempre più quel cerchio di ferro che dovrà chiudere la conca di Plezzo, salvo il caso che il nemico vedendosi minacciata la via di comunicazione con l'interno, per l'alta valle dell'Isonzo, non preferisse evacuare la località.

Nel settore di Tolmino il nemico ha ripetuto i suoi tentativi per liberarsi dalla nostra pressione al Colle di S. Lucia, senza però riuscire a respingere le nostre linee che provano così di essersi potentemente rafforzate.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, il nemico aveva tentato giorni sono qualche attacco immediatamente respinto, contro la nostra occupazione di Monte Maggio, che trovasi, come è noto, sulla linea di confine. Ora le nostre fanterie con una vivace offensiva si sono impadronite di un tratto di quel costone semicircolare a occidente del suddetto monte, caratteristico in quella zona, che partendo dai pressi di Rovereto, sembra girare attorno alla vetta di Col Santo (2000 m.). L'operazione non è, a parer nostro, finita e probabilmente segna l'inizio di un'altra avanzata tendente forse a la Valle Gulva che gira quasi concentricamente al suddetto costone.

Nella Valle di Livinallongo in cui le nostre artiglierie avevano nei giorni scorsi gravemente danneggiata la Tagliata di Ruaz, hanno proseguito la loro opera di tiro intesa a liberare la via all'avanzata lungo la valle stessa. È infatti segnalata la distruzione della Tagliata di Arabba che trovasi a occidente delle precedenti, vale a dire nell'ultimo tratto dell'alta valle del Cordevole. Di fronte a questo successo, l'artiglieria nemica, impotente a scoprire i nostri pezzi e a danneggiarli, continuò nella già iniziata e poco eroica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo, non rispettando neppure l'ospedale civile.

Una notevole operazione hanno compiuto i nostri velivoli bombardando il noto campo di aviazione di Aisovizza. Sulla via del ritorno hanno poi attaccato, con le mitragliatrici di bordo, un «draken» costringendolo ad abbassarsi.

Il «draken» è, come è noto, un aerostato di una forma caratteristica allungata che si adopera sempre frenato e in comunicazione con la terra mediante un cavo telefonico. Serve ad osservazioni a distanza e specialmente come osservatorio per dirigere il tiro delle artiglierie di grosso calibro.

Il nemico, per rispondere a questa nostra leale incursione aerea, usò dei soliti mezzi che si condannano da sè di fronte al mondo civile, e lanciò 14 bombe contro la città di Udine uccidendo cinque persone, senza però conseguire alcun risultato militare.

Queste imprese, che non sono del resto una novità, possono essere un segno che il nemico impotente a danneggiarci nelle operazioni belliche, sfoga la sua rabbia impotente contro gli inermi e i non belligeranti.

La Germania in armi contro l'Europa

Sui campi di battaglia

La resistenza russa nel settore della Dwina

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20, fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE FELDMARESCIALLO VON HINDENBURG. — Ad ovest di Kowno, dopo felici combattimenti, le nostre truppe hanno inseguito il nemico. Nel settore della Dwina fino alla strada Augustow, Grodno, i russi si sono ritirati fin sulla linea di Gudele, (ad est di Mariampol) Lozdzweje e Stoudzieniczna, dove oppongono nuova resistenza. Anche ad ovest di Tykoczin hanno luogo combattimenti. L'esercito del generale Gallwitz continua l'attacco con successo. La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo baluardo nemico in Polonia, è stata presa dopo una accanita resistenza. L'intera guarnigione cioè sei generali ed oltre 85.000 soldati, è stata fatta prigioniera, più di 20.000 uomini erano stati fatti prigionieri nel combattimento finale. Il numero dei cannoni presi si eleva a oltre 700. Il materiale da guerra non può essere ancora valutato.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — L'avanzata continua.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE FELDMARESCIALLO VON MACKENSEN. — L'ala sinistra ha respinto il nemico dietro il settore di Koterka e di Pulva (a sud-ovest di Wisoko e di Litowsk). Al sud del Bug abbiamo guadagnato terreno dinanzi a Brest-Litowsk. Ad est di Vlodawa le nostre truppe hanno raggiunto nell'inseguimento la regione della Piszca.

...e ad ovest di Brest-Litowsk

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 20 corrente, dice:

Davanti all'avanzata degli alleati verso est di Litowsk reparti importanti di alcuni eserciti russi sono stati respinti in disordine nel raggio della fortezza. Per rendere possibile il passaggio alle truppe e ai convogli verso nord-est per le rare vie disponibili, l'avversario oppone una forte resistenza alla nostra avanzata specialmente ad ovest di Brest-Litowsk. Tuttavia sulle due rive del fiume la nostra ala settentrionale di investimento ha preso ad est di Rokitno altre posizioni di campagna avanzate e le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, progredendo sulla riva settentrionale del Bug, hanno respinto ieri prima del cader della notte con un assalto il nemico trincerato presso Wolczyn.

Il gruppo del generale Von Koevess progredisce verso la Pulva superiore. Alcuni nostri mortai pesanti hanno preso parte efficace al bombardamento di Nowo Geogiewsk occupata dai nostri alleati.

Presso Wladimir Wolinski e nella Galizia Orientale la situazione è immutata. — (Stefani.)

Battaglia navale in corso nel golfo di Riga

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Grandi forze della flotta nemica penetrano nel golfo di Riga. Il combattimento fra le nostre navi e le navi nemiche continua.

Per terra su tutta la fronte ad ovest di Riga fino al fiume Wilija Inferiore nessun cambiamento essenziale.

Dopo la occupazione da parte dei tedeschi delle fortificazioni di Kowno il rimanente della guarnigione si è ricongiunto alle truppe da campagna che occupano le posizioni ad ovest della ferrovia Janow-Kochedary.

A sud di Kowno le nostre truppe rimangono ancora sulla riva sinistra del Niemen. Da Ossoviez verso sud e più lungi su tutta la fronte lungo il Narew Superiore ed il Bug i tedeschi nelle giornate del 18 e del 19, pronunziarono forti attacchi.

Sulla destra del Narew, nella regione Strankowa-Coura, nel settore Stravlia-Bjeljsk e presso Lipniiza, a venti verste a nord-ovest di Brest, gli attacchi delle nostre truppe continuano a trattenere il nemico. La nostra cavalleria ha aiutato a respingere l'offensiva dei tedeschi presso Pinitza attaccando in grandi forze la fanteria nemica.

Sul Bug, ad est di Wlodawa il nemico che aveva occupato la destra del fiume dal mattino del 19 ha diretto i suoi sforzi ulteriori lungo la strada che conduce alla Piszca. Presso Nowo Georgiewsk i tedeschi, dopo la occupazione della riva sinistra della Wikra, concentrano tutti i loro sforzi contro la sezione nord situata ad ovest della Wikra fino alla Vistola. Con un ininterrotto bombardamento e lanciando un uragano di proiettili essi hanno quasi distrutto le nostre fortificazioni in questa sezione.

La sera del 18 i tedeschi circondarono un forte nella regione di Vymysloff e poi diressero le loro colonne, malgrado le enormi perdite, alle spalle del settore di Zakratchim. Ciò costrinse le nostre truppe a ritirarsi nella notte del 19 sulla linea degli antichi forti dinanzi alla difesa centrale. I tedeschi avendo poi distrutto all'indomani col loro fuoco due di questi forti, con una serie di sanguinosi assalti occuparono le rovine dei forti stessi e quindi diressero il loro fuoco sulla difesa centrale. Facemmo saltare il ponte sul Narew ed i forti abbandonati della sezione nord. (Stefani).

L'importanza della lotta sulla linea Brest-Bjelostok

Zurigo, 21.

Il colonnello Edmondo Secretan considera nella «Gazzetta di Losanna» l'importanza della presa di Bielsk da parte delle truppe del generale von Gallwitz. «Bielsk è una stazione della strada ferrata che unisce le due piazzeforti di Brest e di Bielostok e corre parallelamente al nuovo fronte russo. Bielostok è minacciata all'ovest dalle truppe tedesche che hanno passato il Narew all'ovest di Tycocin e Brest è investita dal nord-est e dal sud-ovest. Il comunicato austriaco di ieri affermava che le truppe del maresciallo von Mackensen sono già penetrate nelle posizioni avanzate verso ovest della fortezza di Brest. Questa è sulla riva destra del Bug come Kowno è sulla sinistra del Niemen. Il corpo della piazzaforte propriamente detta è circondato da una cinta di forti esterni che van oltre le due rive. Nelle presenti circostanze il valore strategico di Brest è almeno eguale a quello di Kowno; se questa copre Wilna e le strade per Pietrogrado, Brest rappresenta un potente punto d'appoggio per l'ala destra del granduca Nicola. E' per questo che sul fronte Brest-Bielostok i tedeschi operano ora il loro più energico sforzo. I combattimenti in quel settore sono accaniti. I tedeschi fanno molti prigionieri pel fatto che l'esercito russo manca di ufficiali e sottufficiali, ma i comunicati non ci dicono quanto sia costato ai tedeschi l'attacco in masse serrate, le «falangi» di Mackensen, da parte degli eserciti di von Gallwitz e di Hindenburg. La lotta sta per essere, o la è già, più aspra e più sanguinosa che mai. I due avversari si combattono sul fronte abbreviato che costituiva prima il saliente di Varsavia, e, per conseguenza, con masse più concentrate in una specie di corpo a corpo gigantesco. Per i tedeschi, sopratutto la partita ingaggiata è della massima importanza. Si tratta per essi di conseguire in quel settore una vittoria tale che non li obblighi ad inseguire l'esercito russo più lontano, nelle sconfinate profondità del vasto impero dello Czar. Rappresenta, insomma, per i tedeschi il secondo grande scontro della guerra europea, una specie di seconda battaglia della Marna, ma su un fronte più esteso, con effettivi triplicati o col vantaggio che i russi posson cedere ancora dietro le loro linee una più vasta estensione di territorio, della quale Joffre non disponeva, senza che la campagna sia compromessa».

Sul fronte franco-tedesco

Violenta azione di artiglieria

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice:

Bombardamento reciproco su numerosi punti della fronte, specialmente in Bailly, sulle rive dell'Oise, sull'altipiano di Quennevières, in Champagne, sul fronte Perthes-Beauséjour, fra l'Argonne e la Mosa, nella regione Bathincourt-Haucourt e nei Vosgi. Nella regione di Hilsenfirst, in Artois, dopo una violenta azione di artiglieria e tre nuovi contrattacchi lanciati nella notte dal 19 al 20 il nemico riuscì a riprendere piede nelle trincee che gli avevamo tolte il 18 sulla via di Ablain-Angres. I tedeschi hanno subito sensibili perdite. Lotta di mine sempre attiva in Argonne: cannoneggiamento da trincea, colpi di bombe e di torpedini. (Stefani).

Successo francese nei Vosgi

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20, dice:

Fra Angres e Souchez il nemico è stato la notte scorsa cacciato dagli elementi di trincee che ieri aveva occupate. A Schratzmaennele nei Vosgi i francesi hanno preso una piccola parte della nostra posizione avanzata. — (Stefani.)

Nuove affermazioni di orgoglio al Reichstag

La situazione finanziaria dell'impero e i nuovi crediti

La proposta solitaria di Liebknecht soffocata dall'assemblea

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Zurigo, 21 notte.

La seconda seduta del Reichstag si inizia con un incidente. All'ordine del giorno è l'interpellanza del deputato socialista Liebknecht che chiede di sapere se il governo sia disposto, di fronte a rispondenti disposizioni dei governi degli Stati belligeranti e sulla base della rinunzia ad annessioni di qualunque genere, ad entrare in immediate trattative di pace.

— Io credo — dice il segretario di Stato Von Jagow — di interpretare il pensiero della maggioranza del Reichstag rifiutandomi di rispondere alla interpellanza che al momento attuale appare senza scopo. (*Vivi applausi*).

Liebknecht tenta tra i rumori crescenti dell'aula di pronunziare qualche frase; ma la sua voce è coperta dagli urli e dalle risa della Destra e del Centro, sicchè dopo alcuni vani tentativi di farsi capire è costretto a sedersi tacendo.

I dieci miliardi

Viene quindi in discussione il progetto del nuovo credito di guerra. Il conte Westarp, conservatore, prega il Reichstag a nome della Commissione di accettare il nuovo progetto di legge.

— La Germania, dice, ha approvato finora tutto quanto fu necessario alla guerra ed ha facilmente messo insieme le somme richieste. Così avverrà anche per l'avvenire. Il nuovo credito di guerra avrà un nuovo grande successo. Di ciò possiamo, fin da ora esser sicuri. (*Vivi applausi*).

L'approvazione dei crediti di guerra è anche un dovere nazionale, un dovere che dobbiamo compiere di fronte alla patria, di fronte ai nostri eroici soldati, un dovere di fronte all'intiero popolo tedesco il quale è fermamente deciso, quand'anche la guerra possa durare a lungo, di fare fronte a qualunque sacrificio per giungere ad una pace che soddisfi le sue legittime richieste e la sicurezza dell'avvenire della Germania (*approvazioni fragorose*).

Sorge quindi a parlare il segretario alle Finanze Helfferich il quale si preoccupa sopra tutto di tracciare un quadro della situazione economica della Germania, e dice che con questo progetto le richieste di crediti per la guerra ammontano a trenta miliardi. Le prime previsioni per le spese di guerra sono sorpassate. Ciò è spiegabile se si pensa che devono essere compiute nuove formazioni militari; che i prezzi delle materie prime sono aumentati, che l'impiego del materiale e delle munizioni è aumentato enormemente. La costruzione di strade, ponti e ferrovie richiede pure maggiori spese. Si può calcolare che ora occorrono due miliardi al mese.

Noi dobbiamo ben sapere — dice Helfferich — che il tener duro durante il secondo anno di guerra sarà più difficile che nel primo. Grandi mezzi devono essere adoperati per lenire i bisogni del popolo. A questo scopo verranno stanziati altri duecento milioni. Ciascun tedesco sa, dal principio della guerra, perchè questi sacrifici devono esser fatti e sa oggi che non sono fatti inutilmente. Noi vogliamo condurre questa guerra ad una fine vittoriosa fino al raggiungimento di una pace della quale ci sia poi possibile rispondere davanti alla nostra coscienza. (*Bravo*).

Un nuovo prestito

Noi lanciamo un nuovo prestito perchè durante la guerra non vorremo creare nuovi aggravii con delle tasse. Anche se creassimo tasse fortissime, solo una piccola parte delle spese potrebbe venire coperta con questo sistema. Sulla questione dei profitti derivanti dalla guerra a certe categorie di industrie i ministri delle Finanze dei diversi Stati confederati sono venuti ad un accordo; ma per la elaborazione di un progetto di legge i tempi non sono ancora maturi. Dopo la guerra, coloro i quali, al contrario della grande maggioranza del popolo, si saran trovati nella situazione di aumentare notevolmente i loro patrimoni dovranno essere obbligati a partecipare in misura più grande dei tempi normali agli aggravii derivanti dalla guerra.

I preparativi per un nuovo prestito sono compiuti e ne è imminente la conclusione. Con questo prestito si debbono mettere insieme le somme spese col denaro sottoscritto dai due prestiti dei tredici miliardi e mezzo. Il ministro accenna quindi al bilancio ordinario 1914-15 che si chiuse con una eccedenza di 219 milioni. E passa a polemizzare con quelle che egli chiama le menzogne dell'estero.

Orgoglio economico

Si crede all'estero, dice, che i nostri prestiti vengano coperti dalle casse stesse dei prestiti. Smentiamo energicamente questa menzogna. Le nostre casse di risparmio sono più forti di venti miliardi che non all'inizio della guerra (oh! oh!). La fluidità del denaro ha anzi favorito le mene speculative delle borse, cosicchè un ammonimento deve partire da questa tribuna. Tutto il denaro disponibile appartiene oggi alla Patria ed i prestiti di guerra sono i soli titoli di questa epoca di guerra (bravo!). Nel nuovo prestito continueremo i sistemi fin qui usati e favoriremo il più possibile le piccole sottoscrizioni fino ai cento marchi. Il ministro parla quindi lungamente delle modalità che si seguiranno nella sottoscrizione.

La propaganda è necessaria, dice, ma ci asterremo dalla «réclame» di cui fanno uso gli inglesi. Noi non vogliamo discendere alla «réclame» da circo equestre. Nella elaborazione del prestito ci atterremo alla abituale forma semplice: il 5 per cento è il titolo migliore di guerra in Germania; eleveremo soltanto un po' il corso di emissione.

Le spese di guerra

Il ministro passa a parlare delle spese di guerra: Quotidianamente la guerra costa alle sei grandi potenze che vi partecipano, trecento milioni di marchi. Le spese mensili superano gli otto miliardi. In un anno le spese si aggirano intorno ai cento miliardi di marchi. E' la più grande distruzione, è il più grande spostamento di valori che giammai abbia veduto la storia del mondo. La Germania fino a pochi mesi or sono sopportò i pesi più gravi della lotta. La somma complessiva delle spese continua ad essere anche oggi assai grave per la Germania: le maggiori spese di guerra sono state fatte però dall'Inghilterra. Colà, sembra abbiano superato gli ottanta milioni di marchi al giorno. Noi lasciamo volentieri ai nostri nemici questo «record».

Delle spese complessive di guerra quasi i due terzi devono essere sopportate dai nostri nemici e solo qualche cosa più del terzo ricade su noi e sui nostri alleati. Finora abbiamo coperto le spese con i prestiti. Astrazione fatta dal risultato ottenuto dai nostri prestiti — voglio dire che l'Austria-Ungheria col suo prestito di otto miliardi ha fatto uno sforzo meraviglioso — la Francia è rimasta indietro all'Austria-Ungheria. Della Russia, dell'Italia e degli altri piccoli «compari dell'Entente» non voglio parlare. Anche coi nemici non bisogna essere crudeli (grande ilarità).

Il ministro continua smentendo alcune informazioni di fonte inglese. Si pretende — dice — che i depositi di oro delle nostre Banche dell'Impero siano stati formati colle riserve di oro dei nostri alleati; ciò è falso, le nostre banche hanno solo favorito alcune transazioni di affari dei nostri alleati.

Conclude: Noi portiamo in noi la vittoria doppiamente forte in questi giorni di grandi decisioni. Il popolo tedesco conserverà il suo posto, il suo posto nel mondo e compirà la sua missione. (Applausi prolungati).

I socialisti per il Governo

Si inizia quindi la discussione.

Il deputato socialista David dice che il quadro fatto della potenzialità finanziaria dimostra che la Germania non può venire schiacciata. Chiede che la tassa sui profitti della guerra venga introdotta al più presto e manifesta la sua gioia per le grandi vittorie in Oriente. Lamenta però i maltrattamenti usati nell'esercito, specialmente durante l'istruzione delle truppe. Aggiunge che non appena raggiunto il fine di assicurare una pace duratura la guerra dovrà cessare. I desideri di conquista non devono prolungare il conflitto. Disgraziatamente i nostri nemici, aggiunge, malgrado la sconfitta non sono disposti a trattare. Essi vogliono schiacciare e conquistare la Germania (*si ride*).

Spahn (del centro). Saluta la Grecia e la Bulgaria che resistono alle lusinghe della Quadruplice. Dice che la politica balcanica della Germania deve essere: I Balcani ai popoli balcanici. I Balcani devono ricostruire quel ponte che gli indo-germanici crearono nella loro marcia verso occidente. A questo compito la diplomazia tedesca dovrà dedicare le più attente cure.

Bassermann, nazionale liberale, esprime il più alto compiacimento per la meravigliosa condizione delle finanze dell'impero. Ripete qualche vecchia argomentazione in favore delle pretese mire pacifiche della politica tedesca e tra l'altro dice: che nel libro rosso austriaco si ha una bella prova d'intenzioni pacifiche, cioè il telegramma del ministro Berchtold all'ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo.

Un'interruzione di Liebknecht

Libknecht interrompendo: «Quel telegramma non prova assolutamente nulla!... (*Rumori altissimi e proteste sui banchi del centro*).

Bassermann (*continuando*). Salutiamo la decisione del partito del deputato David (socialista... governativo) di votare i crediti militari. Salutiamo tale decisione come un segno della ferma volontà del nostro popolo di ottenere a qualunque costo la vittoria.

Continuando Bassermann dice essere necessario risolvere la questione della Polonia non soltanto però nell'interesse dei polacchi ma anche nell'interesse degli imperi tedeschi. Il cancelliere ha detto che abbiamo disimparato le sentimentalità. E' giusto. Mai prima di ora una guerra è costata tante vittime: la pace deve esser quindi dettata dagli interessi nazionali della Germania.

Sui fini della pace Bassermann dice di non volere parlare. Parlano altri oratori; quindi il segretario di Stato alle Colonie (ormai perdute) dichiara che tutti i soldati ed impiegati nelle colonie fecero fino all'ultimo il loro dovere.

Il progetto di richiesta dei nuovi crediti militari di dieci miliardi viene approvato rapidamente in seconda ed in terza lettura. Una minoranza socialista, che i giornali non precisano meglio, ma che si può immaginare costituita da Haase, Bernstein, Ledeborn, si allontana dall'aula.

Durante la votazione il deputato Liebchnecht protesta energicamente tra le urla altissime della Camera.

Dimostrazioni nelle vie

Sparsasi la notizia della votazione dei nuovi crediti militari, si organizzò un corteo che per la Unten der Linden e la Friedrichstrasse si recò al palazzo della cancelleria al canto di Deutschland, Deutschland über alles!». Il cancelliere apparve al balcone del palazzo e fece cenno di voler parlare. «Quello che voi cantate, disse, è l'eco del clamore delle battaglie in Oriente, è il giubilo del nostro popolo per l'eroismo dei nostri soldati. Le fortezze russe sono state infrante come dei vasi di terracotta. Dal profondo del cuore ringraziamo Iddio che finore ci ha aiutati. Il Reichstag ha con forza annunziato al popolo tedesco la piena volontà di vincere. Nella sua seduta odierna ha approvato dieci miliardi di nuovi crediti (applausi fragorosi). La guerra non è ancora finita: ma poichè Iddio lo vuole, verrà il giorno in cui si dirà: chi non si vuole piegare deve spezzarsi (applausi crescienti). Gridate con me: evviva il Kaiser! Evviva la Patria! Evviva l'esercito!»

La folla ha quindi intonato inni patriottici ed il corteo si è rimesso in moto continuando la dimostrazione.

Un Principe tedesco governatore della Lituania

Ginevra, 21.

Si ha da Berlino: Il principe Francesco Giuseppe di Isemburg-Birstein è stato nominato governatore civile della Lituania con sede a Tilsit.

La contraddizione dei socialisti

Liebknecht sconfessato

Dichiarazioni antiannessioniste e voti in favore del Governo

Zurigo, 21 notte.

La presidenza del partito socialista tedesco ha protestato energicamente contro Liebknecht per la sua interpellanza al Reichstag; i deputati socialisti hanno approvato le dichiarazioni del Cancelliere dell'impero e votato il nuovo prestito di guerra. La tattica può sembrare incomprensibile, a chi ricorda che fino a poco tempo fa i socialisti si erano affermati contrari a qualsiasi politica di annessione e quindi dovevano rilevare la loro opposizione o con astensione o con un voto contrario. Infatti due mesi addietro, e precisamente il 25 giugno, la presidenza del Partito rimetteva a Bethmann Holweg un documento che la *Berner Tagwacht* pubblica oggi e che è una fiera protesta contro qualsiasi mira annessionista.

Il documento, interessantissimo, dice: «Capeggiatori politici e leghe economiche, col pretesto di rappresentare il popolo tedesco hanno tentato di creare tra il popolo un animo favorevole alla conquista di territori stranieri e si sono dichiarati contrari alla pace prima del raggiungimento di questi scopi, contrarii ad una pace prematura, come essi dicono, e ciò anche in un memoriale del 20 maggio anno corrente. Il partito socialista si è unito il 4 agosto 1914 colla collettività del popolo tedesco per difendere la sua esistenza e la sua indipendenza. Esso si è posto al servizio dell'impero in questa lotta contro un mondo di nemici e lo farà anche fino a che sia raggiunto lo scopo di garentire il paese e fino a che il nemico sarà propenso alla pace. Ma di fronte agli sforzi, e sempre più evidenti, di dare alla guerra il carattere di guerra di conquista, riteniamo sia nostro dovere ricordare che noi vogliamo una pace che renda possibile l'amicizia coi popoli vicini.

«L'affermazione che l'impero tedesco abbia bisogno per la sua forza economica di ampliare il suo territorio ad oriente ed a occidente è contradetta dalla splendida ascensione economica che vedemmo compiersi entro gli odierni confini dell'impero. In particolare le nostre relazioni economiche col Belgio erano le più intime prima dello scoppio della guerra. All'operosità ed allo spirito di iniziativa dei tedeschi dell'impero non era frapposta difficoltà di sorta. Ora, ogni tentativo di usare violenza al Belgio, in qualunque forma, renderebbe impossibile lo sciogliersi della coalizione contro di noi. L'annessione del Belgio isolerebbe la Germania e renderebbe più aspra e amplierebbe la coalizione avversaria.

«La pace deve recarci non altri inimicizie ma maggiori simpatie, ciò che oggi è tanto più opportuno poichè da quei circoli di Olanda i quali non solo propugnavano il mantenimento della neutralità, ma si pronunciarono in favore della Germania, ci giungono le voci dell'apprensione che la politica tedesca nei riguardi del Belgio possa trascinare anche l'Olanda nel conflitto guerresco; giacchè il 4 agosto 1914 l'ambasciatore principe Lichnowski assicurò al Governo inglese che noi non potevamo annetterci territori belgi senza entrare in conflitto coll'Olanda. Ogni deviamento da queste considerazioni dovrebbe trascinare l'Olanda alle conclusioni cui è giunto il nostro stesso rappresentante.

«Nel dichiararci in tutti i casi a favore dell'indipendenza e dell'autonomia di tutti i popoli e contro ogni politica di annessione siamo persuasi di rendere il massimo servizio al popolo».

Il memoriale era firmato da Ebert, presidente del Partito e dal deputato Scheidemann presidente della frazione parlamentare socialista. Ponendo ora questo memoriale nella luce della votazione di ieri al Reichstag, è lecito chiedere se i socialisti abbiano mutato contegno o se il cancelliere dell'impero non abbia dato loro assicurazioni precise sugli scopi di guerra dell'impero tedesco o se infine non si faccia fra tutti un gioco di schermaglia inteso ad un reciproco inganno.

L'opinione politica inglese contro le menzogne del Cancelliere

Londra, 21 notte.

Si apprende che sir Edward Grey coglierà l'occasione di un suo prossimo discorso per smentire pubblicamente le affermazioni contenute nel discorso di ieri del cancelliere germanico.

La *Westminster Gazette* dice che il Cancelliere ha l'audacia di rivendicare la tutela di ciò che chiama la libertà dei mari. Per la Germania la guerra marittima consiste in una serie di atrocità contro i non combattenti appartengano essi a Potenze belligeranti o neutre. Questa Potenza, la quale vorrebbe darsi l'aria di benigna e di desiderosa della pace e di devota alla umanità e inoltre da gran tempo anche di povera vittima, ha nello spazio di una dozzina di mesi fatto «tabula rasa» delle ultime vestigia di ciò che chiamavamo «guerra dei popoli civili» ed ha lanciato sul mondo un vasto apparecchio di terrorismo, il quale non può essere che il risultato di lunghi anni di preparativi segreti.

L'*Evening Standard* dice: «Il discorso del Cancelliere aumenterà il disgusto che l'intero mondo civile prova per il nome della Germania. Evidentemente lo scopo dei sottomarini è quello di assassinare la popolazione civile per sodisfare gli istinti sanguinari, senza la menoma pretesa di ricercare risultati militari».

La *Pall Mall Gazette* scrive: «Ci rimettiamo alle nazioni neutrali perchè dichiarino fino a qual punto esse però quella pace che secondo le parole del Presidente del Reichstag apre il cammino al libero sviluppo della cultura per tutti». — «Noi — soggiunge il giornale — ci rimettiamo alle piccole nazioni affinchè esse dichiarino se sono sempre che l'Inghilterra ed i suoi alleati fanno per la loro libertà e per la causa dell'umanità e della civiltà».

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 19-95

Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni
Pratiche prescrizioni contro la calvizie
Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo anemiche per attingere dal cuoio gli olii essenziali indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli ... cadono poco a poco e ... finalmente, la testa è votata ad una calvizie ... La scienza ha ... trovato un prodotto ... «Lavona de Composée», che ... mente assorbito dalle radici dei capelli più deboli, sostituisce così perfettamente gli olii naturali ... un giorno lo sviluppo di una capigliatura lunga e abbondante. Il «Lavona de Composée» ... energico allo stato puro ... generalmente di mischiarne 30 grammi ... de Composée, con 7 decigrammi di mentolo cristallizzato, 50 grammi d'alcool a 90° e 45 grammi d'acqua distillata.
Qualunque farmacista può fare questa mistura e del resto è facile prepararla da sè stessi. Se i vostri capelli sono ... vizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita ... no e non tengono oppure se avete della ... sarete sorpresi dei risultati rapidi ottenuti con l'uso quotidiano di questa ricetta semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso dovrà star attento di non spargerne sul viso ove questa lozione potrebbe occasionare della lanugine.

Per una settimana da dimani SI REGALA una scatola della finissima PASTA DENTIFRICIA VENUS (prezzo di vendita L. 2.—) agli acquirenti per almeno lire tre di PROFUMERIA BERTELLI nel nuovo sontuoso negozio in MILANO Corso Vittorio Em. 8

COLONIA ARNALDI ai malati di Milano.
Il nostro medico aggregato per Milano e Provincia Dr. Luigi Rovetta supplendo ai medici richiamati, è per ora sostituito dal Dr. GIUSEPPE VENTURELLI, che visita nel proprio gabinetto, Corso Lodi, 19, (Tel. 50-112) giorni feriali dalle 12 alle 14.

UFFICIALI chiedete alle Filiali della VALIGERIA FRANZI
MILANO - TORINO - GENOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - LONDRA
Cinturone di cuoio con placca e gibernetta . . . a L. 12.50
Spallacci . . . » » 5.—
Bandoliera . . . » » 19.—
Il tutto di cuoio grigio verde.
Lavorazione accuratissima
Ordinazioni contro Vaglia Postale all'amministrazione via Ruggero Boscovich N. 14 - Milano.
Prontissima spedizione.

Hôtel Pozzo Centrale
Camere da Lire 2.50 in più
Pensione da Lire 7.— in più
MILANO — Via Torino

BOGNANCO
Il Grand Hôtel e l'Albergo Milano vennero già da tempo riaperti.
La pensione varia da lire 10 ed oltre. — Bognanco è una delle Stazione Climatica di Bognanco è una delle più tranquille d'Italia.
Cura sul posto colla celebre MINERALE SAN LORENZO
Infallibile nelle malattie intestinali, nella gotta, sciatica, nel rene, nell'artritismo, nelle emorroidi e nella stitichezza.
Rivolgersi alla Società di Bognanco, Domodossola.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

SIFILIDE E Malattie urinarie
D.r Balzini Via Speronari 7 MILANO

Prigionieri di guerra

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

Brescia, 21 notte.

Dopo molte preghiere abbiamo, in pochi colleghi, ottenuto dal comando territoriale il favore di poter visitare i prigionieri di guerra del castello di Brescia. A dare una idea della delicatezza di sentimento dei comandi italiani basti riferire lo svolgimento delle trattative che hanno condotto a questa visita. Il comitato di preparazione di Brescia si era già rivolto al comando per ottenere il permesso di una visita in comitiva dei giornalisti, permesso che era stato rifiutato.

Gentilezza latina

Le ragioni del rifiuto sono da ricercarsi in un riguardo verso i prigionieri. Un capitano del comando mi diceva oggi mentre io insistevo: i nostri prigionieri non sono bestie feroci da andare a vedere in un serraglio. E il generale cui mi sono rivolto spiegandogli non trattarsi per noi giornalisti di una semplice curiosità morbosa ma del desiderio legittimo di sapere dalla bocca dello stesso nemico come si battono i nostri soldati e di vedere anche, per sentimento umanitario, come i prigionieri sono trattati, mi ha opposto: Benissimo, ma lei dovrebbe mettersi nei piedi dei prigionieri. La loro condizione è già troppo disgraziata per infliggergli ulteriori umiliazioni. Fra i soldati nostri prigionieri ce n'è che hanno due o tre medaglie al valor militare; gente che s'è battuta in Serbia, in Polonia, nei Carpazi. Sono stati circondati, sepolti sotto una gragnuola di fuoco, si sono trovati senza munizioni. Nella guerra moderna può capitare anche a un valoroso d'esser fatto prigioniero incolume. Molte volte la violenza del fuoco intontisce, istupidisce, paralizza anche gli illesi. Qualcuno dei prigionieri che abbiamo qui è stato tratto da una trincera svenuto, abbrutito, incapace di articolare una sillaba, di fare un movimento. Erano da tre giorni sotto il fuoco delle nostre granate. A riaversi un poco ci han messo una settimana. Il carattere del loro coraggio poi, chiamiamolo coraggio nazionale, non è simile al nostro. Essi son tutti per la lotta di lontano, non per il corpo a corpo. Restano in trincea anche sotto un fuoco micidiale, sotto un uragano di obici e di shrapnells, ma quando i nostri oltrepassano i reticolati, le bocche di lupo, le zone minate e scavalcano il parapetto con la bajonetta impugnata nella destra a guisa di coltello austriaci, ungheresi e sloveni, se anche sono ancora in istato di difendersi, si arrendono. Non tutti, si capisce, ma i più. E questo non per viltà, ma perchè il loro coraggio nazionale, ripeto, è diverso dal nostro. E' gente che non batte palpebra a duecento metri dal cannone, che può tentare un attacco contro una batteria da ottocento metri, ma che difficilmente si rassegna a fare a bajonettate.

Le spiego tutto ciò, seguitava il generale con impegno e con calore, per dimostrarle che non sono vili i miei prigionieri, che sono bravi soldati cui è capitata una sventura. E basta esser soldato o anche semplicemente uomo di cuore per capire che questa sventura merita compassione, rispetto, che la loro condizione già così triste di per sè esige riguardo. Io non posso esporli come in un baraccone a delle comitive rumorose di visitatori. E se i giornalisti vogliono andare o soli o a paio debbono promettermi di interrogare quanto vogliono intorno al trattamento — i nostri prigionieri non potrebbero esser trattati meglio, nè si lamentano — ma di non pungerli con nessuna osservazione offensiva, di non torturarli con domande umilianti e impaccianti, di usare insomma nelle conversazioni tutto quel tatto e quella delicatezza che si deve usare parlando con degli infelici.

Il generale s'era alzato pronunciando queste ultime parole quasi turbato.

— Generale, ho risposto, siamo tutti uomini di cuore. Quanto ella mi dice mi commuove sinceramente. Non solo prometto per me, ma son certo di poter promettere anche pei colleghi che avviserò del suo permesso e delle sue raccomandazioni.

— E allora sta bene. La farò accompagnare da un tenente e le darò un permesso. Nessun borghese ha visto i prigionieri per settimane. La consegna è rigorosissima e la sentinella del castello ha respinto ieri anche un generale non munito di lasciapassare.

E mi raccomando... Guardi, le narrerò un episodio. Quando, quindici giorni fa, una colonna di prigionieri è arrivata alla stazione, non ostante il segreto mantenuto s'è fatto un po' di folla attorno ai prigionieri che in colonna attraversavan la città per recarsi al castello. E la folla non è, purtroppo, sempre riguardosa. Qualche motto, qualche frizzo è volato. Un sottotenente austriaco che sapeva perfettamente l'italiano s'è volto al comandante della scorta e gli ha detto in tono di rimprovero: Ma voi ci mettete alla berlina! Quella frase, conclude il generale, m'è rimasta — si tocca la fronte — m'è rimasta qui. Badate dunque voi che i nostri prigionieri non abbian, causa vostra, a ripeterla. »

La disciplina non muore

E, stringendomi la mano, mi accomiata. Io penso: la gentilezza latina non è una imagine retorica.

Una vettura segue la strada a spirale che, girando attorno al colle, conduce al castello. Nella vettura il tenente ed io. Brescia, la leonessa d'Italia, a misura che avanziamo s'inabissa e slontana. Il panorama si allarga, si amplia; chiuso dalle prealpi bresciane a nord svapora senza limite al sud verso la pianura lombarda che in vicinanza è d'un verde smeraldino carico opulento e sfuma più oltre in azzurro per perdersi al limite dell'orizzonte in nebbioline tenui grige che si fondon col cielo chiaro. Sotto i monumenti e le case di Brescia si schiacciano. La Pallata, il municipio, i palazzi cinquecenteschi adagiano tetti, ringhiere, balconi sui lastricati, da porta Milano Garibaldi fuso nel bronzo sembra ammonire: liberazione dei popoli, da porta Venezia Arnaldo: liberazione dello spirito.

Siamo ormai all'ingresso della vecchia rocca medievale, bastionata. Passiamo sul ponte levatoio, offriamo alla sentinella il mio lasciapassare e la sentinella avvezza a non veder più da settimane nessun borghese penetrare nell'aquartieramento dei prigionieri, esaminato il biglietto, si mette sull'attenti e presenta le armi.

Da un pezzetto in qua mi capita spesso di passare per il signor «*Qualcuno*» mentre ho sempre preferito di passare per il signor «*Qualunque*». Se la storia dura do le dimissioni. E' una parte che non mi si attaglia.

Nella fortezza quando, dopo aver attraversato il posto di guardia, arriviamo fra i prigionieri, un capitano mi accoglie. Espongo i miei desideri: — Senta, io ho avuto la disgrazia di vivere nove anni in Germania, sono in una condizione bizzarra, parlo meglio il tedesco dell'italiano e qualche lettore linguaiolo, purista, malizioso sosterrà anche che forse scrivo meglio in tedesco. Dunque io vorrei parlare con i prigionieri in tedesco. Ciò costituirà per essi una distrazione invece di una umiliazione come temeva il generale che m'ha concesso il permesso.

Il capitano sorride. Parli pure liberamente con i prigionieri in tutte le lingue che vuole. E domandi liberamente tutto quel che desidera. Soltanto, veda, io le auguro di parlare tutte le lingue che parlano essi. Sono millecinquecentonovantaquattro e non ce n'è che cent'ottanta di nazionalità tedesca. Gli altri sono ungheresi, serbi, sloveni, polacchi, italiani, rumeni. Per gli italiani, che sono cinquantaquattro si attende un ordine da Roma per poterli separare dai camerati di ieri e internarli con più riguardi. Sono di Zara, di Fiume, di Trieste. Gente arruolata per forza, che ha dovuto battersi per lo straniero persino contro i fratelli di razza e che è ben felice di aver finito di soffrire. Io le darò, perchè l'accompagni nella visita, un sergente ungherese che ho fatto sopraintendente di tutto il quartiere, che ho impiegato nell'ufficio di scrittura. E' un ragazzo svelto, intelligente. Le servirà a meraviglia.

Chiamano il sergente.

E' un giovane alto, smilzo, magro, tutto nervi con due grandi occhi intelligenti, faccia completamente rasa, testa rasa. Egli rimane stupito di sentir parlare da uno straniero vestito in borghese, da un italiano, da un nemico, quindi, la lingua amica, la lingua che fino a pochi giorni fa gli ordinava il fuoco in trincea.

E si mette a mia disposizione con una disciplina militaresca, con una prontezza ed una energia stupefacente.

Non so quale idea si faccia di me. Credo ch'ei creda ch'io sia un ufficiale in borghese, un uomo insomma di cui ci si deve mettere agli ordini.

E questo semplice sergente assume d'un tratto per me il comando dell'intera fortezza, il comando dei 1594 prigionieri che l'abitano, non in forza del suo grado, ma per la ipotetica autorità dello sconosciuto che l'accompagna, che parla tedesco, che s'informa delle loro condizioni. E' lo sconosciuto non è stato mai nemmeno caporale!

L'uragano del Carso

Si deve aggiungere che il sergente ungherese è così volonteroso — gli si legge negli occhi — anche per un orgoglio militare una civetteria soldatesca; egli vuol approfittare dell'occasione per mostrare a qualcuno come perduri fra i soldati austriaci e specialmente fra gli horweds ungheresi anche prigionieri, anche avviliti il senso dell'ordine, della pulizia, della disciplina.

Attraversiamo assieme una serie infinita di camerate. Stanzoni e stanzoni assolati, puliti, bianchi, si susseguono e inseguono. Erano, una volta, sale del museo civico. Sugli ingressi si legge ancora: Museo Zanardelli, Sala A, collezione Pasini, sala B e così via. Forse queste stanze che adunavan cimeli del nostro risorgimento attendevan da anni prigionieri austriaci, ultimi vivi documenti della nostra completa redenzione.

Il sergente ungherese grida con voce tonante gli ordini che echeggiano per le sale: In camerata! Attenti! Saluto! E dopo un breve rumoroso trepicchio noi passiamo in mezzo a due file di statue rigide, immobili, con l'ala sulla tesa del berretto. E' come se passasse l'imperatore. Io rido fra me e me, ma senza che il sorriso dallo stomaco passi alla pelle del viso. Ho paura di offenderli, di disilluderli. Deve esser così bello per loro, sentirsi ancora soldati, sentirsi ancora in caserma.

L'ungherese intanto mi racconta la loro vita. Monotona, ma ben diversa da quella che si attendevano.

— Sinceramente, sinceramente, signore, non possiamo lamentarci di nulla. Credevamo che gli italiani ci avrebbero massacrato o lasciato morir di fame. Invece.... Non solo siamo trattati bene, ma con vera gentilezza. Abbiamo lo stesso rancio dei soldati italiani — caffè al mattino, minestra e carne a mezzogiorno, una pietanza abbondante la sera. Si dorme sui sacconi, ma certo meglio che in trincea e i sacconi debbono esser sbattuti all'aperto alla mattina. La pulizia della camerata spetta ai soldati che obbediscono come prima ai loro sottufficiali. Ogni camerata ha il suo comando. Il giorno si sta all'aperto sui bastioni e si gode un panorama splendido, si respira l'aria pura.

Infatti si ferma a guardare da una feritoia e dice: Bella l'Italia! Bella!

Continua: Ci manca solo la vita attiva, il lavoro, noi non siamo abituati a non far nulla e ci s'annoia. Il municipio ha domandato qualcuno di noi per lavori stradali e io ho fatto l'appello per sapere chi si offriva. Tutti 1594 si sono offerti. Disgraziatamente non se ne vuol che quaranta che andranno domani.

L'igiene è mantenuta strettamente per impedire epidemie. Facciamo la doccia all'aria libera tutti i giorni. Infatti non si lamentano che venti malati leggeri.

Continuiamo a passare di camerata in camerata fra ranghi di impalati rigidi sull'attenti con la mano alla visiera.

Son tutti giovanotti robusti, abbronzati dal sole, rotti a le fatiche; faccie dal naso camuso, dalla fronte quadra, dagli zigomi sporgenti dalle mandibole fortissime; faccie quadre tutte rette ed angoli, veri volti di guerra. Molti hanno sul petto due o tre medaglie al valore.

Dico alla guida: han grinte da valorosi... Come mai son caduti prigionieri!

— Ah!, signore, esclama, come mai?... Come mai? Noi siamo prigionieri dei Sei Busi, di San Michele, del Sabottino. Un giorno la storia registrerà questi nomi. L'artiglieria italiana può essere il vostro orgoglio. E' qualcosa di terribile. Molti di noi erano stati in un inferno di obici per sei sette giorni quando i vostri li han tirati fuori dalle trincere disfatti, intontiti, svenuti. Era una cosa orribile, creda. Gli italiani attaccavano ostinatamente giorno e notte per sei, sette, dieci giorni di seguito. Quando arrivavano fin sotto le trincere li avevam già anche sui fianchi, per tre quarti eravamo accerchiati. Sa lei che sul Podgora gli italiani hanno rovesciato quarantamila granate in tre giorni. Caro signore, non c'è da meravigliarsi che siam prigionieri, c'è da meravigliarsi che siam vivi! Poi delle volte anche in attacchi isolati, in combattimenti di pattuglia non si muore, ma si è meno forti. Venga con me in infermeria.

Andiamo. Entriamo. C'è a letto un soldato bendato, ferito. Appena mi vede entrare mi guarda in cagnesco. Ma il sergente gli ordina: racconta al signore come sei stato catturato. L'altro dice in tedesco: io so l'italiano ma non lo voglio parlare. E l'ungherese: il signore sa il tedesco; parla.

Il malato mi guarda con uno sguardo d'odio e di disprezzo febbricitante, poi racconta:

— Sicuro. Io sono tedesco. Sono tedesco e odio gli italiani. L'italiano, lo so, ma non lo parlo. Io non parlo la lingua dei nemici. Mi sono arrolato volontario per combattere, per difendere il mio paese!...

Io lo lascio proseguire. Gli ammalati non si contraddicono.

« In un servizio di pattuglia siamo rimasti soli, petto a petto, senz'armi, io ed un alpino. I nostri compagni erano o morti o feriti. L'alpino mi ha gridato d'arrendermi e io — un lampo d'odio gli attraversa l'occhio — io gli sono saltato alla gola. Ma era più forte di me. Io perdevo già sangue da una ferita alla testa. Ciò nonostante la lotta ha durato mezz'ora. A pugni, morsi, calci. Eravamo senz'armi, le dico, uomo contro uomo. Ci rotolavamo per terra, come belve. Finalmente, quando ero sfinito, egli è riuscito a balzare prima di me sull'arma di un compagno ferito a morte. E così....

Volge la testa verso il muro per non terminare e sopratutto per non parlare più.

Cuor di soldato

Usciamo dall'infermeria. L'ungherese, come se concludesse alcune sue riflessioni, mi dice guardandomi negli occhi: Le assicuro che sono sincero, che non parlo per cattivarmi i miei carcerieri e per viltà, ma io non la penso come quello là. La maggior parte degli ungheresi non odiano gli italiani. Si battono bene perchè un Honwed si batte sempre bene. Sempre e dovunque. Ma senz'odio, senz'odio. Il signore Iddio non mi ha voluto far morire e io ora spero soltanto che questo macello finisca... Spero di tornare a casa mia a baciare mia madre che è vecchia.

Domando: ricevete lettere dai vostri?

— Si ne riceviamo. E anche danari. Ma non tutti perchè le famiglie non son ricche. La guerra rovina il mondo. Per questo non possiamo fumare e questo è il nostro più grande sacrificio. Ma fra poco ci hanno promesso che lavoreremo e ci daranno qualche cosa.

Andiamo a visitare le cucine. Il cuoco è un prigioniero italiano di Zara, grosso, grasso, un riservista di quarantatre anni — classe dei nonni, dice lui — che ride sempre dalla bocca sdentata e mi dichiara: qui si sta bene, ma l'ho scappata bella.

Anche una diecina di serbi quando mi vedono passare gridano sull'attenti, ridendo: Viva l'Italia! mentre sloveni e croati digrignano i denti.

E' ormai il tramonto, un tramonto rosso, grave di malinconia e di lacrime.

Da alcune camerate di ungheresi si levano canti in coro pieni di passione e di amor di casa lontana; piovono nell'aria con le note i singhiozzi della nostalgia.

L'ungherese ha gli occhi lucidi.

— Sono le nostre canzoni, signore, le canzoni magiare della pianura danubiana. Ci faccia ottenere quattro violini vecchi, signore. Noi siamo come gli uccelli. Non possiam vivere senza canto.

Prometto e mi allontano rapidamente. Ho paura di mostrargli una faccia di pianto.

Albagia d'ufficiale

Voglion per forza mostrarmi gli ufficiali. Entro nel gruppo. Domando a un tenente alto, biondo, arcigno:

— Come vi trattano?

— Bene.

— Ricevete lettere?

— Non ancora, ma ci hanno promesso che ne potremo ricevere e — ride — scriviamo, ma non sappiamo dove vadano a finire le nostre lettere.

— Vanno al loro indirizzo.

— Non lo credo.

— Ed io ve lo garantisco.

Sogghigna: — Un italiano non può garantire.

— Un italiano sa non rispondere a un infelice.

— Io non sono infelice. Fra tre mesi i miei fratelli saranno a Roma e voi la pagherete.

Mi allontano rapidamente. Ho paura di mostrargli una faccia di ilarità.

Mario Mariani.

Premi ai soldati valorosi

Roma, 21 notte.

Fra le offerte pervenute al Ministero della Guerra a favore dei militari che prendono parte alla campagna del 1915 e delle loro famiglie, si notano le seguenti:

Dal signor Francesco Santa Maria Niccolini (sottotenente di milizia territoriale) L. 5000 all'equipaggio del sottomarino italiano che primo affonderà diecimila tonnellate di naviglio da guerra austriaco. Inoltre L. 5000 da dividersi, in cinque premi, fra le famiglie più bisognose dei bersaglieri caduti e fra quei bersaglieri del 1° reggimento che dal 14 maggio al 31 luglio scorso avessero compiuto atti di valore sul campo della gloria.

Cav. Giovanni Gioli, Conegliano: lire 2000 al soldato che conquisterà una bandiera austriaca.

Signor Stein Francesco di Trieste: lire 1000 al soldato italiano che avrà compiuto atti di maggior valore in occasione della presa di Trieste.

Comm. Paolo De Vecchi, italiano residente a New York: L. 5000 da distribuirsi in parte uguale fra i primi cinque militari di truppa del nostro esercito che si saranno resi meritevoli della medaglia d'argento al valor militare. (Stefani).

Personalità sotto le armi

Roma, 21 notte.

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni: i seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra e si presenteranno al deposito dei rispettivi reggimenti il mattino del 30 agosto 1915. Nell'arma di fanteria: E' stato nominato tenente l'on. Otello Masini, deputato di Empoli, destinato al 69° fanteria.

Sottotenenti di fanteria sono poi stati nominati: il signor Pellegrini Battista, destinato al 71° fant.; il signor Clerici Luigi, industriale, destinato al 57° fant., ed il signor Arturo Mercanti destinato al 2° bersaglieri.

Nell'arma di cavalleria sono stati poi nominati tenenti: lo scrittore e commediografo Giannino Antona Traversi, destinato al reggimento lancieri Montebello, ed il signor Roberto Kokler destinato al reggimento lancieri Vercelli.

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati tenenti: l'ex deputato on. Cesare Sili destinato alla direzione di artiglieria di Roma e il signor Emiliani di Parravicino destinato al 27° artiglieria da campagna.

Nell'arma del genio sono stati nominati tenenti: L'ex deputato on. Luigi De Andreis destinato al 6° genio ed il signor Paolo Taroni destinato pure al 6° genio.

L'irritazione in America

per l'affondamento dell'"Arabic,,

La convocazione del Congresso?

Londra, 21 notte.

La stampa britannica commentando il discorso di Bethmann Hollweg e la catastrofe dell'*Arabic* dichiara che l'attentato contro una nave trasportante passeggieri inoffensivi affondata senza avvertimento, costituisce un chiaro commento alle sciocchezze pronunziate dal Bethmann Hollweg relativamente alla libertà dei mari.

Un dispaccio da New York al *Daily Telegraf* dice:

« Si crede a Wall Street che l'incidente dell'*Arabic* provocherà la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Si attendono ansiosamente informazioni circa l'attitudine del Governo. Questo sembra attendere l'ulteriore svolgimento della questione prima di consultare i rappresentanti del popolo. In parecchi circoli si chiede la convocazione immediata del Congresso per deliberare sulla situazione ».

L'indignazione della stampa

I giornali di Nuova York e quelli di tutti gli Stati Uniti deplorano in termini energici la distruzione dell'*Arabic* e molti si chiedono se questo siluramento costituisca la risposta della Germania alla nota americana.

Il *New York Herald* dice che i passeggeri americani dell'*Arabic* avevano perfettamente il diritto di stare a bordo del vapore ed avevano tutte le assicurazioni del Governo che gli Stati Uniti avrebbero pronunziato tutte le parole e compiuti tutti gli atti suscettibili di assicurare la loro protezione. Gli Stati Uniti hanno reclamato che i diritti degli americani fossero rispettati. La risposta della Germania è stata una pura e semplice sfida.

Il *World* dichiara che anche se i passeggeri americani fossero incolumi l'intenzione del comandante del sottomarino sarebbe stata sempre quella di commettere un assassinio. E' fuori di dubbio che la situazione è così grave per le sue conseguenze che per formulare una opinione definitiva occorre attendere di conoscere i fatti con assoluta certezza.

La *Tribune* scrive: « L'attacco contro il vapore *Arabic* risponde punto per punto alla definizione del presidente Wilson di « atti non amichevoli » compiuti per proposito deliberato. E' giunta l'ora di agire. Parlare più a lungo equivarrebbe incoraggiare gli assassini, non impedirli. Continuare le relazioni con dei selvaggi sarebbe lo stesso che transigere con la vergogna ».

Il *New York Times* dichiara: « Abbiamo visto commettere senza tregua questi attacchi e questi assassinî ed alle nostre domande di sconfessione, di riparazione, di assicurazione che tali fatti non si sarebbero rinnovati la Germania non ha dato una risposta soddisfacente. Mentre gli agenti tedeschi cospirano sulle nostre sole navi, i tedeschi attaccano ed affondano bastimenti non armati che trasportano americani. I tedeschi dovrebbero comprendere che le amichevoli relazioni fra i due paesi non possono continuare se questi intollerabili attacchi non cessano ».

L'attitudine di Wilson

Il presidente Wilson ha cominciato ufficialmente ad esaminare le accuse portate contro le illecite azioni degli agenti tedeschi negli Stati Uniti. Il dipartimento della giustizia esaminerà tutte le accuse portate contro gli atti degli agenti in violazione della neutralità americana.

Il presidente Wilson e il segretario di stato Lansing discuteranno probabilmente tra breve la situazione creata dal fatto che tra le persone accusate si trovano membri dell'Ambasciata tedesca.

La notizia del siluramento dell'*Arabic* ha irritato fortemente i circoli ufficiali di Washington che speravano, dopo l'ultima nota diretta alla Germania, che non vi sarebbe stato un nuovo aggravamento della situazione già tesa. Si fa notare che il torpedinamento di un piroscafo che portava a bordo degli americani fu deciso in violazione del diritto degli Stati neutri. Il nuovo torpedinamento può considerarsi come un'azione non amichevole commessa di deliberato proposito.

Situazione gravissima

Il presidente Wilson ha passato tutto il pomeriggio e tutta la serata di ieri cercando di ottenere particolari sul disastro. Quantunque fosse grandemente inquieto, egli espresse l'opinione che si dovesse riservare il giudizio sino a quando fossero giunti i particolari ufficiali.

La situazione è considerata gravissima in tutti i circoli. I tedeschi cercano di giustificare il siluramento dell'*Arabic* inventando numerose versioni per iscusare questo nuovo delitto, ma le loro manovre riescono vane. La Borsa debole da principio terminò ferma.

Non si può ancora stabilire con esattezza il numero delle vittime dell'« Arabic ». I ragguagli da Queenstown, anzichè ridurlo, tendono a farlo salire a 62, tra cui 25 passeggeri, e il resto uomini di equipaggio. Comunque, è certo che i mancanti sono tuttora almeno 44, e cioè 40 marinai e quattro passeggeri, due dei quali erano cittadini americani: una signora Bruguiers e un signor Woods.

Il capo dei siluratori decorato

Londra, 21.

I giornali ricevono da Amsterdam: I giornali tedeschi dicono che l'ammiraglio von Tirpitz è stato decorato con l'ordine del merito.

Una Lega dei Neutri

contro una eventuale aggressione dei tedeschi?

Roma, 21.

In questi giorni si è notato un vivissimo scambio di idee fra i rappresentanti delle Potenze neutre in Roma. L'Agenzia « L'Information » crede di sapere, e noi riferiamo a titolo di cronaca, che lo scopo di questi colloqui, sia quello di prendere le opportune misure per il caso in cui gli Imperi centrali, imbaldanziti pel successo in Russia, tentassero un colpo di mano ai danni dei neutri. Non sarebbe improbabile la formazione di una Lega dei Neutri, che avrebbe appunto lo scopo di opporsi a tale aggressione. Nei circoli diplomatici si ritiene che il Presidente Wilson comunicherà fra breve un documento ufficiale, giustificante l'azione degli Stati Uniti e dimostrando l'opportunità e l'urgenza della Lega dei Neutri.

Vapore turco affondato

da un sottomarino russo

SEBASTOPOLI, 21.

Un sottomarino russo affondò un vapore turco che lungo il litorale dell'Anatolia si dirigeva a Costantinopoli. Il vapore aveva a bordo 400.000 pudi di carbone. L'equipaggio fu salvato. (Stefani).

Provvedimenti militari

Un nuovo corso accelerato per allievi ufficiali di complemento

Roma, 21 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per l'ammissione ad un nuovo corso accelerato della durata di due mesi per allievi ufficiali di complemento da iniziarsi il 16 settembre 1915, riservato ad aspiranti che abbiano già servito sotto le armi per tre mesi almeno e siano provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico o di titolo equipollente o superiore. Le ammissioni sono aperte fino a tutto il giorno 10 settembre nelle armi di fanteria, bersaglieri, alpini, ed artiglieria da campagna, da montagna e da fortezza con un numero di allievi illimitato. Potranno chiedere l'ammissione in questo corpo senza l'obbligo di far passaggio alla prima categoria anche i militari di seconda categoria. I militari di terza categoria potranno pure esservi ammessi, purchè oltre alle altre condizioni volute chiedano il passaggio in prima categoria per libera elezione e non abbiano superato il 26° anno di età. Tanto i militari di seconda categoria quanto quelli di terza categoria suddetti contrarranno soltanto l'obbligo di compiere il corso di istruzione e di prestare poi servizio come sottotenenti di complemento.

Data la brevissima durata del corso ciascun aspirante sia militare alle armi ovvero in congedo illimitato potrà essere ammesso soltanto nel corso della specialità dalla quale proviene; per altri aspiranti che appartengono ad armi e specialità per la quale non si istituisce alcun corso di istruzione potranno eccezionalmente chiedere di essere ammessi nei corsi dell'arma di fanteria secondo le loro attitudini fisiche, salvo che appartengano alla cavalleria ed all'artiglieria a cavallo, nel qual caso potranno soltanto essere ammessi nei corsi di artiglieria da campagna. Inoltre nessuno potrà essere ammesso nei corsi di cui trattasi se non conta almeno già tre mesi di servizio militare, in conseguenza l'ammissione può essere domandata:

a) dai militari in congedo illimitato che abbiano compiuto un periodo minimo di servizio militare;

b) dai caporali e soldati che si trovano già in servizio sotto le armi esclusi gli allievi sergenti ed i militari vincolati alla ferma di cinque anni od alla ferma speciale dei regi corpi di truppa coloniale, che abbiano compiuto il periodo minimo di servizio suddetto.

Gli allievi seguiranno un breve corso di istruzione come semplici soldati e a termine di esso se saranno giudicati meritevoli dalla Commissione di avanzamento verranno nominati al grado di aspiranti sottotenenti di complemento. Tutti indistintamente poi, abbiano o no ottenuto tale nomina, saranno assegnati a prestar servizio presso un corpo o reparto mobilitato. Dopo un mese di servizio col suddetto grado di aspirante gli allievi che ne saranno giudicati meritevoli dalla Commissione di avanzamento, verranno nominati al grado di sottotenente di complemento ed assegnati ad un corpo per prestare servizio col grado stesso.

Il manifesto pubblica quindi i titoli di studio ritenuti equipollenti alla licenza liceale e all'stituto tecnico, nonchè i documenti che debbono essere allegati alla domanda.

Un concorso per la nomina di 300 sottotenenti di amministrazione

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con la quale è indetto un concorso per la nomina di 300 sottotenenti di complemento di amministrazione. Al concorso possono essere ammessi in ordine di precedenza i riformati, rivedibili, gli iscritti alla leva della classe 1897, che intendono soddisfare in anticipo il loro obligo di leva, nonchè i militari non ancora chiamati alle armi. I riformati, i rivedibili, gli iscritti di leva alla classe 1897 se prescelti dovranno prima della nomina contrarre l'arruolamento volontario ordinario. Le domande, corredate da tutti i documenti, dovranno essere presentate dagli aspiranti ai comandi di distretto non oltre il dieci settembre prossimo e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 25 detto. Il periodo minimo di servizio, valevole come corso di istruzione, è per tutti indistintamente della durata di sei mesi.

I volontari mobilitati

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare Ministeriale colla quale si stabilisce che gli appartenenti alla milizia volontaria mobilitata (volontari ciclisti ed automobilisti, volontari alpini, costieri e guide a cavallo) avendo contratto l'arruolamento volontario per la durata della campagna siano equiparati sia per quanto riguarda l'indennità speciale di guerra, sia per i gradi ed il trattamento di pensione ai militari del R. Esercito, quindi tutte le indennità e competenze loro spettanti se di grado inferiore a quello di ufficiale sono esenti, per il tempo della guerra, dalla imposta di ricchezza mobile.

Nella milizia territoriale

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare ministeriale: « La nomina a sottotenente di milizia territoriale nell'arma di artiglieria e genio e dei farmacisti militari sono temporaneamente sospese. Avranno tuttavia corso esclusivamente le domande che alla data della pubblicazione della presente circolare si trovassero già ai comandi dei competenti corpi o distretti, debitamente corredate dei documenti che è obbligo degli interessati di presentare ».

L'avanzamento dei tenenti

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare Ministeriale con cui si determina che il limite entro il quale dovranno essere compresi i tenenti di complemento dell'arma di fanteria per essere iscritti nel quadro supplettivo di avanzamento per il corrente anno 1915 siano portati a tutto il 1912.

Un sottotenente bresciano disperso

Brescia, 21 notte.

Giunge notizia al Comune di Travagliato che il conterraneo sottotenente di fanteria Girolamo Cordoni, d'anni 19, figlio a quel medico dott. Cordoni, rimase disperso nel combattimento del 24 luglio, oltre l'Isonzo. Ulteriori notizie, pervenute da colleghi e superiori del giovine ufficiale, informano che egli si battè valorosamente per tutta l'azione anche dopo essere rimasto ferito, ma che non venne più ritrovato nelle trincee riconquistate.

La famiglia da questi e da altri particolari pervenuti attraverso le affannose ricerche del caro disperso nutre fondata speranza di rivederlo.

CRONACA MILANESE

Il servizio notturno di vedetta della Lega Aerea Nazionale

Siamo andati in ispezione [illegible] per osservare *de visu* l'opera delle vedette che, secondo le istruzioni venute dal Ministero della guerra e con speciale incarico direttivo affidato in Milano alla Lega Aerea Nazionale, passan le notti a scrutare il cielo e le case e sono sempre pronte ad informare se arrivano aeroplani nemici e se dalle abitazioni si fanno segnali sospetti.

L'ispezione è durata parecchie ore: abbiamo sperimentato per l'occorrenza tutti i possibili mezzi di ascensione raccolti sotto l'unico titolo di «scale». Il lettore potrebbe credere che le scale siano su per giù dello stesso tipo; e cioè formate da una serie più o meno abbondante di gradini. Vada a cercar le vedette della «Lega Aerea Nazionale» e si convincerà del profondo errore in cui è caduto: perchè, se le scale sono sempre abbondanti (alcune vedette devono salire su torri alte 70 metri e su campanili d'oltre 50), i gradini qua si deformano in assicelle che sembrano preparate per la tortura di un ergastolano, tanto sono insolentemente oblique e insidiose per l'individuo che sale, là si mutano in piuoli e costringono gli ispettori e i giornalisti alle ginnastiche più variate.

Tutto ciò diciamo in ischerzo non per menomare il valore delle vedette, per dimostrare, anzi, ch'esse affrontano con la serenità più lieta il duro servizio e sanno trasfondere anche in chi le visita il loro buonumore. L'altra sera un artista assai azzimato, avendo avuto notizia che la nostra automobile muoveva verso un molto grazioso nome di donna volle aggiungersi alla comitiva: ma non appena si accorse che la vettura s'inoltrava a tutta velocità nella campagna cadde in uno stato di stupore letargico dal quale non si riebbe neppure quando capì che il gentile nome di donna era il nome di una borgatella campestre e udì il dott. Fabio Mainoni — l'attivissimo segretario generale della «Lega Aerea» e comandante della spedizione dimostrativa — dare il segnale alle vedette appollaiate sul campanile.

Il servizio delle vedette è duro, e però meritorio. S'impegnano cioè, i volontarii dell'osservazione aerea a rimanere per un turno di cinque ore rannicchiati sotto una grande campana, o a dondolare su mobili balconcini, o a guatare dalle inferriate di una torre le profondità del cielo. Il loro secondo turno sopravverrà, in ore diverse dal primo, cinque giorni dopo. E così di seguito, di cinque in cinque giorni. Non diremo precisamente dove sia collocato ciascun posto di osservazione; sarebbe un servizio troppo comodo reso agli austriaci. Al pubblico basterà di sapere che tutti quei posti sono distribuiti alla periferia della città e parecchi anche alcuni chilometri fuori dall'abitato, dove l'orizzonte è più ampio e più libero. Neppure diremo i risultati diretti dell'osservazione che i volontarii compiono con diligenza assolutamente esemplare dagli inizî della guerra. Luci furono osservate un po' da per tutto (era troppo naturale per una città illuminata con una certa abbondanza a luce elettrica, gas, ecc.) e di ognuna venne steso rapporto all'autorità che giudicò e giudica sempre con piena competenza sulla loro natura. Certo è che gli austriaci sono informati del modo con cui gli italiani intendono la difesa aerea delle proprie metropoli e non hanno finora messo in atto le minacce lanciate quando ancora non conoscevano la nostra preparazione...!

Di questa difesa aerea il capitano Ruggeri, che appartiene alla zona in cui si svolgono gli importanti servizi di turno, fornisce alla carovana giornalistica tutte le notizie utili. E perchè la gita trovi il suo maggior sollievo nei momenti più critici la sua parola e quella del dottor Mainoni sopralodato si fanno più assidue, più canore, quando i giornalisti salgono le famigerate scale a piuoli. Sperano gli informatori, evidentemente, che se qualche piuolo cigola sul proprio asse, gli ospiti non sentano...

Abbiamo detto che il servizio venne affidato dal Ministero della Guerra alla Lega Aerea Nazionale. E' questa un'altra meritata prova di fiducia che tocca ad un istituto per tante attività sue già benemerito. Un collegio di ingegneri si occupa degli eventuali rilievi trigonometrici per identificare immediatamente le luci. Ogni vedetta è provvista di cannocchiale per scrutare il cielo. In ogni posto di osservazione è un apparecchio telefonico pur esso a immediata portata degli osservatori perchè possano informare subito di ogni avvenimento l'apposito ufficio direttivo nei locali della Lega Aerea e dare, occorrendo, l'allarme opportuno.

Anche fra le vedette incominciano a prendere i posti di avanguardia i più volonterosi e i più solleciti. Siamo alla scadenza del primo trimestre di guerra e la Lega Aerea offrirà uno speciale distintivo ai volontari che in questi tre mesi abbiano prestato servizio ininterrotto osservando i turni prescritti. Alla scadenza di ogni trimestre successivo i distintivi si arricchiranno ciascuno di una fascetta. Il riconoscimento avrà per frutto di rendere sempre più organica la compagine del servizio eliminando coloro, e sono pochi, i quali non possono sopportare le fatiche della veglia notturna, mutando invece in veri tecnici dell'osservazione gli altri volontarii. E', dunque, una scuola preziosa quella che spazia sugli orizzonti di Milano, una scuola sempre aperta a nuove reclute le quali volessero accrescere il numero delle vedette e temprare la persona ad un lavoro, ad un esercizio, utile anche quando la guerra sarà finita.

La comitiva dei giornalisti ha avuto l'onore di essere condotta nelle più differenti direzioni del suburbio milanese da due insigni *chauffeurs*, dal conte Orazio Oldofredi e dall'ing. Negretti. I due gentiluomini (il primo anche *pars magna* nel Consiglio direttivo della Lega Aerea) hanno messo a disposizione le proprie macchine. Merito loro e degli altri accompagnatori nostri se durante la caratteristica, deliziosa «scampagnata» notturna abbiamo potuto accoppiare le ragioni del l'orgoglio per la novella prova dell'ottima preparazione italiana alla guerra con la soddisfazione più squisita per le molte cortesie degli ospiti.

r. s.

Frutta e verdura offerte per i soldati feriti

Un camion della Croce Rossa, recatosi al Mercato di Porta Vittoria, ricevette dai vari negozianti e commercianti del Mercato stesso generose offerte di frutta e verdura per i valorosi feriti od ammalati di guerra degenti nei suoi ospedali, colla promessa che detta offerta verrà ripetuta continuamente ogni mercoledì e sabato venturi.

Dimostrazioni in Galleria
per la dichiarazione di guerra alla Turchia

Verso le 22 di ieri sera, in un caffè del centro veniva esposto il comunicato ufficiale della dichiarazione di guerra alla Turchia.

La notizia, diffusasi in un baleno, ha provocato una calorosa dimostrazione patriottica. In Galleria si radunò numerosa folla che inneggiò lungamente all'esercito e ai nostri alleati.

Fra insistenti applausi, l'orchestra dei caffè eseguirono la marcia reale, l'inno di Garibaldi, la Marsigliese, ecc.

Per nuove infermiere della Croce Rossa

E' stato francamente e giustamente rilevato che le infermiere volontarie, che danno così ottima prova nella Croce Rossa e presso la Sanità militare, sono, per la quantità, insufficienti al crescente bisogno.

Col rilievo di tale bisogno presente e urgente si è fatto appello alla fraternità e alla devozione delle donne italiane per un nuovo reclutamento fra signore e signorine di buona volontà che non mancheranno di certo. Malgrado ciò, però, dagli ospedali della Croce Rossa si rifiutano provette infermiere volontarie solo perchè gli studî compiuti all'estero non sono ritenuti validi in Italia. Si tratta di signorine di nazionalità italiana, che risiedettero all'estero, disposte anche a sottoporsi ad una prova di esame in Italia e che hanno ottenuto certificati di scuole di infermiere nella Svizzera o di ospedali cantonali svizzeri. Perchè non si pensa dai maggiori dirigenti della Sanità di far togliere questo veto che ci pare ingiusto, che è, ora, anche inopportuno e che impedisce a volonterose donne di compiere questa santa missione di pietà?

Offerte pervenute
al Comitato di Preparazione

Signora Salmoni, un pacco indumenti; signora N., un pacco giornali; signora P. Fontana Rossi, una cesta indumenti; signora P. Paneco, 5 pelli coniglio; signor C. Castiglioni, 7 pacchi indumenti; sig. Lenzi, per l'Albergo Popolare, 11 pacchi indumenti; sig. Villa, un martello, una tenaglia, uno scalpellino, una scatola chiodi; sig. C. Revelli, indumenti; signora Goretti, oblaz. di L. 5 per sciarpe da alpino; signora G. Gnocchi, L. 5 per 300 gr. lana; signora Formiggini, 4 indumenti; signor Revelli, una giacca ed oggetti di lana; sig. arch. Quadrio, 2 paia scarpe gomma; signor L. Lernini, un pacco indum.; N. N., un pacco libri, signora Mongini, un pacco pezze lana; signora Gianese, due scatole indumenti; N. N., una coperta lana; signor G. Arrigoni, un pacco pezze lana; signor L. Chiamenti, un libro (Storia Universale); signor C. Castiglioni, 2 fiaschi olio; Società Italiana Prodotti Maggi, N. 100 porzioni minestra.

Si sono ritirati indumenti lana, pezze, riviste, giornali, materassi, ecc. dalle signore e dai signori: Rigoni, Bellarini, Garutti, Trevisan, Angiolini, Gregoretti, Bulloni, Vico, Bargara, Aviger, Dalai, Piconi, Gilardini, Micheletti, Galli Parodi, del Grandi, Franceschi, Pelizzari, Monti, Pirovano, Boselli, Clerici, Chioni, Ciminago, Ponzio, Mazza, Bosio, Padovani, Paladini, Corbelloni, Villa, Rastelli, Caimmi, Cornago, Robbiani, Gironi.

Una lettera dell'assessore Fiamberti
sulla concessione di un sussidio

Riceviamo dall'assessore Fiamberti la seguente lettera:

Spett. Redazione del Secolo,

«*Pietà o tortura?*», è il titolo di una lettera a firma Camilla Del Soldato pubblicata sul *Secolo* d'oggi, e che riguarda l'Ufficio I di assistenza per la guerra.

Poche parole per precisare bene le cose.

Il ritardo nella concessione del sussidio alla famiglia alla quale accenna la lettera di cui sopra, non è da ascriversi a negligenza del Comitato, nè tanto meno a malvolere, od a desiderio di *torturare* una povera madre. A nostro modo di vedere, anche i denari della pubblica sottoscrizione devono essere ben distribuiti, secondo le norme precise stabilite, e sopratutto secondo giustizia. E' per questo che si assumono informazioni dettagliate, informazioni utilissime che talvolta conducono a rettifiche per le quali — come nel caso attuale — si è riscontrato che un guadagno *denunciato* in L. 2,50 sale a L. 4,60; corrispondentemente il sussidio scende da L. 3 a L. 1,90 al giorno!

Con un po' di ritardo, è vero, questa famiglia ha potuto avere il chiesto sussidio, ma ciò è interamente dovuto a colpa degli interessati.

Ad ogni modo il giorno 15 corrente la *pratica* era esaurita, e giovedì 19 corrente la madre poteva riscuotere gli arretrati in L. 152, e riceverà L. 13.90 per ogni settimana.

Niente *tortura*, adunque, ma l'onesto e doveroso intento di «distribuire nel modo migliore i milioni che la Milano generosa ha dato, con tanto cuore». Intento questo che si raggiunge, o si cerca di raggiungere, lavorando assiduamente, sacrificando tutto il tempo disponibile, ed esaminando con pazienza e sollecitudine le migliaia di domande che affluiscono al nostro Ufficio I di assistenza. Così come ebbe a riscontrare di presenza la signora Del Soldato, che ne fece, or non sono molti giorni, relazione sulle colonne del *Secolo*.

Grazie dell'ospitalità.

dev. *Luigi Fiamberti*.

Matinée cinematografica
a favore delle famiglie dei richiamati in guerra

Domenica prossima, 29 agosto, al *Gran Cinema Teatro Italia*, ad iniziativa della Università Popolare Milanese, avrà luogo una seconda *matinée* cinematografica a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

Il programma comprende quattordici numeri interessantissimi e brillanti.

I biglietti si distribuiscono in sede, via Ugo Foscolo, 5.

Il salone del Cinematografo con tutti i servizi annessi viene gentilmente messo a disposizione dalla Ditta proprietaria Meschia, Galli e C. Le *films* sono gentilmente offerte dal sig. M. Brovelli, rappresentante il Consorzio Pathé.

Date alle famiglie dei soldati!
Il vibrante appello di un deputato al fronte

I nostri soldati, d'ogni arma, combattono vittoriosamente, eroicamente, al fronte contro il nemico, per la grandezza e la fortuna della Patria, e sola e costante loro preoccupazione sono le condizioni disagiate in cui possono versare le loro famiglie. E di questa giusta, umana apprensione si sono autorevolmente resi interpreti in ogni terra d'Italia, e uomini di Governo, e deputati, e cittadini di cuore. Molto si è raccolto, ma molto occorre ancora, specialmente nei Comuni più piccoli, meno favoriti dalle fortune commerciali.

L'on. prof. Mario Cermenati, deputato del Collegio di Lecco, che come tenente volontario degli alpini, vive la vita dei soldati che combattono, ne divide gli entusiasmi e i pericoli, e sente i loro desiderî e le loro ansie, in un discorso pronunciato a Lecco, giorni sono, ha lanciato un vibrante appello a tutti indistintamente perchè concorrano alle sottoscrizioni a pro delle famiglie dei militari. E questo appello rinnova in una nobilissima lettera inviata al direttore del giornale democratico di Lecco, *Il Prealpino*. La riproduciamo integralmente, poichè essa può servire anche, fuori del ristretto ambito del collegio di Lecco, ad eccitare i sentimenti generosamente patriottici degli abitanti dei numerosi Comuni della nostra provincia e delle altre regioni d'Italia.

Da..., 15. *VIII*. 15.

Carissimo,

Da ogni parte del fronte di guerra e dal Collegio ricevo di continuo amicali saluti e cordialissimi augurî: il tutto con parole eccessivamente lusinghiere, dettate da animo buone nel fervore patriottico del momento.

Questi indirizzi mi tornano assai graditi, mi commuovono, mi fanno bene; ma, quotidianamente occupato a coadiuvare nei lavori del Comando cui appartengo, e ad ispezionare i posti più avanzati del Sottosettore — con lunghe peregrinazioni entro le valli e su per le creste di questa superba regione di nevi e di ghiacci, d'aquile e di camosci — io sono nella materiale impossibilità di rispondere subito, e come vorrei, a tutti i gentili che mi rivolgono il pensiero, e da lontano mi testimoniano la loro considerazione.

Prego te, pertanto, di volermi aiutare in quest'azione doverosa di grazie e di contraccambio — rivolgendo, cioè, a mezzo del *Prealpino*, tutti i più sinceri ringraziamenti ed i migliori saluti, che dal cuore riconoscente invio a quanti mi hanno onorato e mi onorano di telegrammi, lettere e cartoline, che, dopo il lungo e lento giro delle poste militari, mi raggiungono quassù, preziosi messaggi d'affetto e di stima, dei quali conserverò non tramontabile ricordo.

Assicura tutti codesti benevoli che, in quest'ora grande per la nostra Patria divinamente bella, e a divine grandezze incamminata, io pienamente condivido la loro fede ed il loro entusiasmo. Di' loro che mai onore mi è parso più cospicuo e significativo (fra i tanti che la sorte mi ha favorito) di quello di poter vestire, come vesto, l'assisa del soldato della Patria. Che quassù, fra tanti fratelli alpini legati ad un patto, fra tanti petti devoti a libera morte, per la difesa e per la conquista delle frontiere, che la millenaria natura ha scolpito all'Italia; quassù, fra i vasti e puri orizzonti dai 2000 ai 3000 metri ed oltre — in faccia ai prossimi trinceramenti nemici, tra il fragore dei cannoni ed il crepitio delle fucilerie, lietamente ripetuti dagli echi di queste gole selvagge — più forte intendo la santa missione della vita, vedo più tersa la sublime verità dell'Ideale, senti più prepotente l'amore all'adorata Patria nostra. E nelle fatiche e nei pericoli di queste rapide tumultuarie giornate trovo le accresciute dolcezze di un più alto dovere che sto assolvendo, e pregusto financo la voluttà suprema, se il destino vorrà imporlo, di dover lasciare la vita — rientrando nell'infinito da queste poeticissime alture — per l'ideale e per la Patria.

E giacchè ti rendi interprete de' miei sentimenti, aggiungi ancora, a mio nome, il mònito più caldo, la più fervida preghiera ai concittadini e conterranei tutti, che hanno «mezzi» e, ciò che più conta, «cuore». Scongiurali a voler dare «molto» e «molto assai» ai «Comitati» dei rispettivi comuni ed al «Comitato collegiale» per le famiglie bisognose dei soldati alle armi. Mai opera di carità più fiorita e migliore essi avranno compiuta!

La Patria oggi esige che «tutti» contribuiscano alla sua difesa ed alla sua integrazione; e fa dei cittadini due categorie: chi offre la vita e chi offre il danaro. Ai militari, ai volontari il primo sacrificio: agli altri il secondo. Chi è rimasto tranquillamente a casa; chi indisturbato prosegue nelle proprie aziende sulla via della ricchezza; chi la ricchezza possiede e gode; chi vive più o meno agiatamente ed ha, in proporzione, margine anche pel prossimo; chi nelle mille forme del lavoro umano dedica, rimunerato, la mente ed il braccio: tutti costoro hanno obbligo assoluto ed imprescindibile di contribuire a sollevare le condizioni disagiate delle famiglie, i cui membri fattivi trovansi al campo «e non possono più giovare ai proprî cari».

Così facendo si toglierà una spina dal cuore dei soldati, che hanno lasciato i più prossimi, parenti senza aiuto; e, tolta la spina, più sereni e forti i nostri bravi soldati affronteranno i disagi e le insidie di questa guerra, faticosissima e lunga.

Del resto, parliamo un po' chiaro e con pratico linguaggio. La difesa e la integrazione della Patria comprendono la tutela degli averi dei singoli cittadini. Il soldato al fronte è, per tanto, la sicurezza di tutti e specialmente delle classi benestanti, sulle quali il nemico — se per disgrazia prevalesse, ciò che, dati il valore appunto e l'abnegazione dei nostri soldati non è nemmeno da sognare — farebbe pesare imposizioni enormi, come in altri sfortunati paesi si è visto. Ecco che all'obbligo morale si unisce un tornaconto positivo: e chiunque possiede deve sentirsi spinto a versare il suo obolo; e se non vuole dare per spontaneo impulso di carità e di patriottismo, dia almeno per quel più o meno sacro egoismo che negli uomini suol crescere in proporzione delle fortune.

A guerra finita faremo gli spogli. Si vedrà chi ha e chi non ha dato; e, se occorrerà, saranno messi alla gogna coloro che, in un momento solenne e terribile insieme, qual'è l'attuale, non hanno voluto, «potendo, e potendo esuberantemente» concorrere all'opera umanitaria di fornire i necessarî bastevoli soccorsi alle famiglie bisognose dei soldati, che, rischiando la vita e perdendola anche, hanno vittoriosamente difesa e ingrandita la Patria e, di conseguenza, tutelati e migliorati i gelosi patrimoni di quei signori... taccagni ed antipatrioti.

Una predica su questo tono, se credi, potrai fare; e non sarà per certuni fuori di posto. Però io mi tengo già sicurissimo — per quell'ottimismo che quassù, nell'aria schietta, affascinatrice d'ogni facoltà, ha la prevalenza nei giudizî e nelle previsioni — che «nessuno» dei cittadini del Collegio, che sia in grado di fare un sacrificio pecuniario proporzionale ai proprî averi, vorrà rifiutare la sua partecipazione all'opera santa. E mi auguro di vedere continuamente, e settimanalmente «accresciute», le offerte, sia ai singoli Comitati comunali, come al Comitato collegiale. Quest'ultimo raccomando, in special modo ai ricchi generosi e di sensi patriottici, perchè esso mira a venire in aiuto dei Comitati comunali e con spirito di giustizia distributiva ne colmerà le insufficienze e le eventuali omissioni.

Con queste speranze e con questi augurî, ti ringrazio del favore e affettuosamente ti abbraccio.

Aff.mo: Mario Cermenati.

Saluti di combattenti
a mezzo del *Secolo*

Al grido di «Viva Trento e Trieste italiane» salutiamo le nostre care madri.

Firmati: soldati: *Longo Umberto*, Benevento — *Ferrara Luigi*, Padula — *Caggiano Giuseppe*, Polla — Sezione Stato Maggiore - Artiglieria campagna.

***

Voglia il *Secolo* inviare alle nostre famiglie lontane i saluti più calorosi. In attesa che le nostre piume sventolino a Trieste, per sempre. Firmati, i bersaglieri: *Carlo Paterlini* — *Amilcare Arrigoni* — *Enrico Moglia* — *Amabile Gregori* — *Riboli Attilio*, tutti bergamaschi del battaglione ciclisti.

***

I sottoscritti soldati delle mitragliatrici, patriotti ferventissimi, porgono a mezzo del *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: cap. magg. *Bongini Giuseppe*, Parabiago — sold. *Gaio Giuseppe*, Canegrate — *Mario Schinelli*, Gallarate — *Visurga Vittorio*, Olgiate Olona — *Vanetti Vittorio*, Somma Lombardo — *Zucchi Stefano*, S. Stefano Variano — *Arcangelo Tronconi*, *Giovanni Della Noce*, *Carlo Minorini*, *Angelo Borroni*, di Saronno.

***

Dalla pittoresca valle dell'A..., ardenti di entusiasmo e di gloria, mandiamo, mediante il *Secolo*, i nostri cordiali saluti a quanti ci amano e ci ricordano.

Firmati: serg. volont. *Fordiani Federico* — sold. *Mantovani Emilio* — sold. *Massara Vincenzo* — sold. *Pogliani Alfredo* — caporale *Dell'Acqua Antonio* — cap. magg. *Sessi Santo* — caporale *Trivulzio Vittorio* — soldati *Mara Andrea* e *Marini Domenico*.

***

Un gruppo di bersaglieri ciclisti, fieri della lotta che sostengono per la vita della cara Patria, dalle trincee di P.... inviano alle loro famiglie, parenti e amici, i più cordiali saluti.

Firmati: serg. *Colombo Giovanni*, Milano — *Pietro Rocco*, *Pietro Bossolo*, *Emilio Cadregari*, di Cruna — *Sante Rigoni*, *Giovanni Farrinon*, *Edoardo Guazzi*, *Carlo Malgrati*, di Milano — *Angelo Salvagiotto*, *Bernardo Bignoli*, *Emilio Roncati*, *Andrea Leone*, *Giuseppe Pasino*, *Vincenzo Restiglion*.

***

Un gruppo di graduati e soldati di Milano e dintorni pregano la S. V. a voler inserire nel *Secolo* i loro cordiali saluti alle care famiglie ed agli amici. Viva Trento e Trieste italiane!

Firmati: cap. maggiori: *Moroni Mario*, di Bollate — *Villa Gaetano*, Milano — *Trussoni Enrico*, Milano — *Nordi Cirillo*, Milano — *Michelini Antonio*, Milano — *Origgi Mauro*, Corsico — *Tondù Luigi*, Alsago. — Caporali: *Ferrario Giuseppe*, Baggio — *Zocchi Giuseppe*, Milano — *Schinelli Clemente*, Milano — zappatore *Valisi Romualdo*, Milano — fratelli *Meazza* di Milano — *Alessandro Piazza*, Dergano — *Mario Molaschi* e *Battista Ronzoni*, di Milano — tutti richiamati fucilieri.

***

Dalle alte e nevose vette del Cadore dove snidammo il secolare nemico inviamo alle nostre care famiglie i saluti più caldi.

Firmati: i soldati di artiglieria fortezza: cap. magg. *Aldo Citterio* — cap. *Bianchi Filippo* — cap. *Campi* — soldati *Bossi Fioravante* — *Poletti Carlo*. Tutti di Milano.

***

Un gruppo di artiglieri d'una batteria di assedio, entusiasti dell'alto compito a loro affidato inviano a mezzo del caro *Secolo* affettuosi saluti alle care famiglie, parenti ed amici.

Firmati: serg. *Pigatto Oreste*, Pozzelione — serg. *Veronelli G. Battista*, Saronno — cap. *Bertoli Marcello*, Bedizzole — cap. *Battaini Mario*, Lonato — cap. *Ramellini Enrico*, Novara — cap. *Galimberti Anacleto*, Milano — sold. *Trabattoni Carlo*, Seregno — cap. *Pistoletti Innocente*, Varese — sold. *Mandelli Ernesto*, Macugnaga — sold. *Brenna Eugenio*, Campo (Lago di Como).

***

I milanesi combattenti di artiglieria da fortezza, saldissimi e con i più elevati sentimenti di devozione alla Patria, a mezzo dell'accreditato *Secolo* inviano fervidi auguri e saluti alle care famiglie agli amici.

Firmati: soldati *Crotti Pietro*, via Bottonuto — *Grandi Emilio* — *Biffi Rinaldo* — *Roveda Mario* — *Sangalli Guido* — *Bergamaschi Ermenegildo* — *Magani Mario* — *Schizzi Luigi*.

***

I soldati della Squadriglia Aviatori mandano al caro giornale, alle famiglie, parenti ed amici tutti un affettuoso saluto.

Firmati: *Castoldi Oreste* — *Cornalba Angelo* — *Perachini Giuseppe* — *Sacchi Giuseppe* — *Gennari Luigi* — *Corsico Mario* — *Baro... Emilio* — *Berberis Carlo* — *Gambaro Federico* — *Bacchiocchi Aristide*.

***

I sottoscritti soldati fucilieri pregano di voler trasmettere a mezzo del pregiatissimo *Secolo* i più cari saluti alle loro lontane famiglie, parenti ed amici. Abbasso l'Austria!

Firmati: serg. *Asni Pietro*, Varano Borghi — cap. magg. *Andreoli Guido*, Besozzo — cap. magg. *Alini Giulio*, Varese — cap. magg. *Roi Aurelio*, Barasso — cap. *Buzzi Stefano*, Gavirate — cap. *Galbiati Guido*, Comabbio — cap. di cucina *De Berti Antonio*, S. Andrea — soldati *Bosetti Ambrogio*, Comabbio — *Fanoli Enrico*, Mercallo — *Barboni Alberto*, Brebbia — *Piatti Giulio*, S. Ambrogio — *Roncari Satiro*, Brebbia — *Bonzini Angelo*, Cassano Magnago.

***

Un gruppo di romagnoli, macchinisti e fuochisti per macchine a vapore stradali, pregano il *Secolo* a voler porgere i più calorosi saluti a tutte le loro care famiglie ed amici.

Firmati: *Mentani Domenico*, nichelatore in Cesena — *Mateuzzi Mansueto* — *Bufferla Pietro* — *Minguzzi Paolo* — *Gennari Roberto*.

***

Dal fronte i sottoscritti militari, pregano questo diffuso giornale a voler pubblicare i loro più cari saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli del perfetto stato di salute e del morale altissimo.

Firmati: cap. magg. *Galbiati Ambrogio*, S. Agata — caporale *Fiori Mario*, Milano — soldati *Sgarella Cesare*, Milano — *Parigi Giuseppe*, Locate Triulzi — *Sisto Mario*, Gaggiano — *Cazzaniga Riccardo*, Crescenzago — *Fantini Mario*, Greco Milanese — *Bianchi Gaetano*, Milano — *Monti Gerolamo*, Niguarda — *Grassi Severino*, Greco Milanese — *Belloni Giovanni*, Caravaggio.

Il tempio della bellezza

Mentre a Vienna e Berlino pretendono morta l'industria italiana, arenato il commercio, esaurita ogni risorsa, l'*élite* del pubblico milanese assisteva l'altra sera, con religioso stupore, alla gioconda festa inaugurale del nuovo negozio della Società Bertelli, in corso Vittorio Emanuele.

I numerosi invitati dapprima ed il pubblico poi, rimasero come abbagliati dalla magnificenza della nuova «Casa del Profumo», mirabilmente disposta, con arte squisita, pel trionfo della più intima e grata eleganza femminile.

Tutto è quivi perfettamente e meravigliosamente coordinato in un vero trionfo di buon gusto e di piacevole armonia, dai finissimi e deviziosi profumi a quanto di più pratico e geniale seppe inventare la scienza moderna della cosmesi per l'estetica ed il ristoro del nostro organismo.

Un ambiente ideale e delizioso, cui non mancherà certo di affluire tutto uno sciame di gentili signore e di superleganti. Veri gioielli d'intarsio, i magnifici ed artistici mobili, opera della ditta bolognese Vittorio Bega.

Congratulazioni e auguri alla intraprendente Società Bertelli, che ha saputo così brillantemente conquistarsi il primato nell'industria delle profumerie.

Un'altra grave sciagura aviatoria

Al campo di aviazione della Malpensa è accaduta una grave sciagura aviatoria.

Il brigadiere dei carabinieri Cattaneo, della Legione di Firenze, innalzatosi con un apparecchio tipo Caproni a circa 1500 metri, precipitava, forse per un guasto improvviso del motore, fracassandosi orrendamente.

Il brigadiere Cattaneo era reduce dal fronte ove aveva reso utilissimi servizi di esplorazione.

Sotto il proprio carro

A Crescenzago, ieri nel pomeriggio, il carrettiere Giuseppe Biraghi, di 31 anni, colà dimorante, è caduto accidentalmente sotto il proprio carro riportando una grave ferita alla fronte.

Con l'ambulanza comunale il ferito venne subito trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi dove gli fu riscontrata una violentissima commozione cerebrale.

E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore in condizioni allarmanti.

Spunti di Cronaca

Pace non voglio fare...

Leggete il brillante giornale umoristico *Numero*, che porta questa settimana il titolo suindicato. Comperatelo nelle edicole o stazioni. Con 10 cent. diventerete di buon umore e farete dispetto... al Kaiser e a Cecco Beppe.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Milano. Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Estrazioni del Regno

MILANO	34	30	42	58	27
BARI	11	79	5	20	42
FIRENZE	7	84	40	63	66
NAPOLI	53	69	43	14	73
PALERMO	89	66	74	57	47
ROMA	13	66	8	60	1
TORINO	31	13	56	6	64
VENEZIA	45	79	8	11	81

Bollettino Militare

Roma, 21 notte.

CORPO STATO MAGGIORE

Maccaferri ten. coll. aspett. per inferm. coll. rip. per inferm. prov. dalle cause serv. nom. uff. corona — Vialardi magg. S. M. promosso ten. colonnello.

ARMA CARABINIERI

Primi capitani promossi maggiori: Guillet — Leoni.

Tenenti promossi capitani: Mattea — Serra — Mezzetti — Gervasutti — Chianca.

Baio, maresciallo alloggio nominato sottoten. serv. att.

Andreini magg. dispos. Min. Guerra cessa essere a dispos. come contro e trasf. div. Tripolitania — Pietravalle id. div. Cirenaica trasf. div. Palermo — Cilloco id. id. Cirenaica id. id. Avellino — De Nava primo cap. id. comp. Pozzuoli — Spada cap. div. Tripolitania id. Ancona — Mazzoni id. id. Tripolitania id. Formia — Siro Brigiano id. Tripol. id. Palermo interna — Bertoldi id. Tripolitania id. a dispos. leg. Torino — Carando id. Cirenaica id. comp. Oneglia — Dezio ten. leg. Cagliari nom. aiutante magg. legione Cagliari — Colantoni id. div. Tripolitania trasf. divisione Cirenaica — Tiberi id. Tripolitania id. legione allievi — Ciccimarra sottotenente dest. divisione Cirenaica — Mignani id. id. Cirenaica.

ARMA FANTERIA

Pelliccioli magg. 25 fant. Spadaro primo capitano 35. — Milanesi cap. 35 id. — Martilletti tenente 2. alpini id. — Spera maestro direttore di banda 65 id. rientrano nei quadri.

ARMA CAVALLERIA

Speck col. distr. Roma coll. rip. inscr. nella riserva — Clivio id. Cuneo id. id. — Pontoglio id. id. Brescia id. id. — Tucci ten. aspett. per infermità temp. prov. da cause serv. a Napoli r. ch. serv. effett. dest. cavalleggeri Monferrato — Guidi sottoten. cavalleggeri Treviso coll. aspett. per inferm. temp. non prov. da cause serv. — Eunizi ten. Savoia cavall. trasf. Genova cavall. — Vacca id. cavalleg. di Udine comandato accademia mil. cessa di essere comand. come contro.

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente. — Romano col. distr. Napoli coll. rip. inscr. riserva — Saravano, ten. col. 4 art. camp. coll. aspett. per sei mesi — Bal ten. col. 10. artigl. fort. trasf. 3 art. fort. — [illegible] art. camp. cessa essere comandato come contro, comandato 16 art. camp. — Ceruti id. id. officina costruz. art. Torino id. officina costr. art. Genova — Maltese primo cap. 13 artigl. campagna comandato batt. squadriglie aviatori coll. fuori quadro.

ARMA GENIO

Bazzoni cap. aspett. Pavia richiam. serv. effett. dest. deposito primo genio. Seguirà nel ruolo il cap. Randi Angelo — Determinazione ministeriale 19 agosto 1915 — Gaddi primo cap. direz. genio Bologna (sotto direzione Ravenna) trasf. 1 genio — Miele cap. direz. autonoma genio Taranto (marina) sezione Napoli continua come contro sezione Brindisi — Sabatini id. 3 genio (comandato ministero Guerra) cessa essere fuori quadro trasf. direz. genio Roma continuando comandato come contro.

Personale permanente dei distretti: Brocchieri ten. col. distr. Belluno nom. comand. distretto Novara — Verdinois id. id. Trapani id. Frosinone — Tranese magg. distr. Ascoli Piceno trasf. distr. Trapani.

CORPO SANITARIO

Mezzetti ten. colonn. medico direz. sanità Roma (a disposizione minist. Colonie) cessa di essere a disposiz. come contro — Stella cap. med. osped. Palermo id. id. id. — Proite ten. med. corpo truppe col. Eritrea colloc. disposizione Ministero Colonie per esercitare funzioni civili in Eritrea.

I seguenti ufficiali medici aspettativa per infermità sono richiamati serv. presso stabilimenti sotto indicati: Macchia cap. med. osped. Genova — Oddi id. id. Ancona — Ghidoli id. id. Torino — Righi id. id. Bologna.

Fabris colonn. med. dirett. osped. Bologna collocato aspett. per un anno.

CORPO VETERINARIO

Montesperelli ten. 28 art. camp. collocato aspettativa per 4 mesi.

UFFICIALI AUSILIARII

I seguenti sono collocati riposo inscritti riserva decorati onorificenza indicata ciascuno: Durando Cap. Fant. Torino Cavaliere Corona — Zara magg. dei Distretti a Belluno id. — Maffreni id. artigl. Venezia Cav. Mauriziano — Picicco primo capo cavaliere Corona.

Sciarada

Seduti ad [illegible]
due italiani [illegible] il primiero.
Quando l'un [illegible] gridando:
«A morte il [illegible]»
Soluzione del gio[illegible]:
TEMPE - RATO [illegible]EMPERATO

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 21 agosto.

Galli Giuseppe 75, [illegible] — Mayer Aminta m. 3, [illegible] — Zadroni Erminia m. 17, [illegible] — Esdra m. 19, via [illegible] — casalinga, piazza [illegible] via G. Ferrari 9 — [illegible] via Molino Armi 15 — [illegible] via Trivulzio 15 — [illegible] via C. Correnti 12 — [illegible] stante, corso Ticinese [illegible] turacciolaio, via [illegible] seppina 56, [illegible] squalina 55, [illegible] Luigia, 70, [illegible] banti Carolna 59, casalinga, [illegible] XXII kak Federica 669, casalinga, [illegible] zo 50 — Argenti Pasquino 43, [illegible] pani 41 — Mazzoni Cesare 62, [illegible] nizetti 12 — Pelizzari [illegible] 31, impiegato, corso XXII Marzo [illegible] Giuseppe 68, pensionato, [illegible] Faccenda Giuseppe 65, impiegato, [illegible] gio 17.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

La moglie Giuseppina [illegible] seppe colla moglie Carmea [illegible] Lodovico; la sorella Carlotta [illegible] Candiani; le cognate Angela [illegible] e Rosina [illegible] norini col figlio Lodovico, [illegible] Ved. Minorini, hanno il dolore di [illegible] la morte del loro carissimo

ANGELO MINORINI

avvenuta ieri alle ore 18, dopo lunga e [illegible] malattia.

I funerali avranno luogo domani alle ore [illegible] partendo dalla propria casa in Via [illegible] rente, 12, per la Basilica di S. Ambrogio [illegible] al Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre avrà luogo pure [illegible] alle ore 8 1/2 nella Chiesa di S. Ambrogio.

Si omettono le partecipazioni personali e [illegible] dispensa dalle visite.

Milano, 21 Agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione del **Cotonificio Francesco Turati** ha il dolore di annunciare l'improvvisa [illegible] del proprio amatissimo Vice Presidente

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

Milano, 20 Agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. Robinetterie Riunite annuncia con dolore la perdita del proprio Vice-Presidente

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

La Società per il Commercio di [illegible] Articoli di Moda CARLO GUF[illegible] & C. [illegible] il dolore di annunciare l'improvvisa morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

La Società Anonima delle Conserve [illegible] tari A. Bevilacqua & C. compie il [illegible] ufficio di partecipare la gravissima perdita del proprio amato

Presidente dalla sua Fondazione

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

I funerali avranno luogo lunedì alle ore [illegible]

Milano, 21 Agosto 1915.

Il Consiglio di Amministrazione della **SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA** compie il doloroso ufficio di annunciare la perdita improvvisa del

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

da molti anni benemerito Consigliere della Società stessa.

Milano, 21 Agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione della So[illegible] Italiana Chini con profondo dolore annuncia la repentina morte del proprio Presidente

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

Milano, 22 Agosto 1915.

La Banca Bergamasca di D. P. [illegible] dolore di annunciare la improvvisa morte [illegible]

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

membro del Consiglio d'Amministrazione.

Bergamo, 21 agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione della So[illegible] Gio. Andrea Gregorini di Lovere ha il dolore di annunciare la improvvisa morte del

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

membro del Consiglio d'Amministrazione.

Bergamo, 21 agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione [illegible] di M. S. fra il personale [illegible] ed affini, partecipa la dolorosa [illegible] nuta improvvisamente [illegible] Presidente effettivo

Cav. Avv. CESARE MAZZONI

Milano, 22 agosto 1915.

ULTIMISSIME

Dopo la dichiarazione di guerra

I passaporti consegnati all'ambasciatore turco

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'annunzio a Roma

I commenti della stampa

Roma, 21 notte.

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia non è per certo inattesa. Se ne parlava da più settimane e da qualche giorno la censura aveva allargate le maglie ed i giornali avevano potuto scrivere liberamente dell'inevitabile evento, elencando le sopraffazioni compiute a nostro danno dalla Turchia, illustrando le fasi delle conversazioni diplomatiche che si andavano svolgendo fra la Consulta e la Porta, biasimando senza riserve il contegno provocatorio e ostile delle autorità e del Governo turco a nostro riguardo. La guerra appariva inevitabile e la dichiarazione era prevedibile.

L'annunzio della nuova guerra è stato accolto dunque con un senso di soddisfazione e di sollievo. Data l'ora tarda i giornali dedicano all'avvenimento solo brevi commenti, ma tutti sono concordi nel rilevare che il Governo bene ha provveduto agli interessi e al prestigio della Patria di fronte alle insidie della Porta.

In un lungo articolo il *Giornale d'Italia* esamina le varie cause della guerra illustrando ampiamente quanto è detto nella circolare delle rappresentanze all'estero e conclude vibratamente in questi termini:

« La grave decisione del nostro Governo dunque non solo risponde al primordiale concetto della difesa della nostra dignità oltraggiata dalla irreducibile durezza turca, non solo è l'ultimo mezzo che ci resta per tutelare i nostri interessi, ma è venuta anche opportunamente a chiarire una situazione di fatto equivoca e insostenibile sotto tutti i rapporti. L'opinione pubblica italiana che da molti mesi assiste fremendo al *sabotaggio* che la Turchia ha tentato di fare al nostro prestigio in Europa e dei nostri interessi in Libia accoglierà con vivissimo compiacimento la notizia della guerra alla Turchia la quale più che accettata è stata da essa caldeggiata e voluta quando la sua squisita sensibilità politica la fece avvertita delle complesse e molteplici ragioni morali e di convenienza che fatalmente rimettevano di nuovo l'Italia di fronte alla sua nemica di ieri ».

Lo stesso giornale scrive: « In questi ultimi tempi la Quadruplice Intesa sta sperimentando un'azione diplomatica energica e forse risolutiva nei Balcani per indurre la Bulgaria, la Grecia e la Romania a partecipare al conflitto europeo schierandosi al nostro vanco. Ad Atene e a Sofia la Quadruplice ha offerto dei territori, buona parte dei quali attualmente appartenenti alla Turchia, per guadagnare i quali la Grecia e la Bulgaria dovrebbero appunto muovere guerra all'Impero ottomano. Ora non vi è chi non veda quanto fosse disagevole per noi è come diminuisse la nostra autorità presso i Governi balcanici il mantenimento sia pure formale delle nostre relazioni pacifiche con la Turchia.

Con la dichiarazione di guerra — continua il giornale — viene a perdere ogni valore il trattato di Losanna con tutte le sue clausole e le sue limitazioni; saranno principalmente notevoli le decisioni che per logica conseguenza il nostro Governo dovrà adottare e notificare alle Potenze circa il possesso delle isole del Dodecanneso. Inoltre saranno consegnati i passaporti a Scems Eddin bey, che rappresentante del Sultano in Libia. Questi risiedeva a Tripoli in forza del trattato di Losanna e si hanno fondate ragioni per credere che anche negli ultimi tempi Naib el Sultan fosse un dotto strumento delle mene turche in Libia e specie a Tripoli.

Quanto agli ambasciatori sappiamo che l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, ha avuto l'ordine di chiedere immediatamente i passaporti. Egli partirà in giornata per la via di Adrianopoli. La maggior parte del personale dell'ambasciata è già partita. L'ambasciatore di Turchia in Italia, Naby bey, era in questi giorni a Vallombrosa donde fece ritorno a Roma appena si acuì la tensione italo-turca. Ora egli si appresta a partire ed ha già ricevuto dalla Consulta i passaporti. Insieme a Naby bey partirà da Roma tutto il personale dell'ambasciata. Sappiamo inoltre che la Turchia, in vista dell'attesa dichiarazione di guerra, ha già fatto le opportune *démarches* perchè l'Olanda assumesse la protezione dei sudditi ottomani. Mandataria è stata la Germania. In proposito è avvenuto un primo colloquio tra Naby bey e il ministro dei Paesi

Idealità e interessi

Roma, 21 notte.

(C.) Era inevitabile. Non solo pei motivi diligentemente esposti nella circolare del nostro Governo alle rappresentanze all'estero, alle quali ieri accennavamo, abbiamo dichiarata la guerra alla Turchia; ma per un motivo superiore. Legati alle vicende internazionali, riapriamo col Governo ottomano il registro del dare e dell'avere. Se non di fatto, virtualmente entrammo in guerra anche coi turchi il giorno stesso che dichiarammo guerra all'Austria. Qualcuno andava sussurrando fra noi che l'Italia muoveva guerra soltanto all'Austria e che, anzi, avrebbe potuto prima o poi riprendere le buone relazioni con la Germania.

L'idea balorda era soltanto un'espressione nostalgica dei nostri neutralisti, pochi e cattivi; e veniva insinuata abilmente fra il popolo, seguitando per questo modo quella sottile propaganda corruttrice che esperimentata durante il lungo periodo della neutralità italiana non era riuscita ad avvelenare l'anima nazionale. Si diceva che l'Italia non si confondeva con la Triplice Intesa e che conduceva una guerra esclusivamente propria e in un campo limitato. Aberrazioni! Se riesce difficile ai paesi neutri rimanere veramente neutrali è impossibile ad un belligerante restare solo. La guerra è unica e il nemico è uno solo. Si può distinguere l'austriaco dal tedesco, il tedesco dal turco, entro il blocco nemico?

Gli eserciti alleati si fondono e anche dove materialmente non sono uniti sugli stessi campi di battaglia, si aiutano a vicenda e ubbidiscono tutti ad un'unica legge di guerra che si son data, seguendo un identico disegno e ricevendo ordini conformi. La nostra guerra non è soltanto alla frontiera trentina e friulana; ma nelle Fiandre, in Francia, in Russia, a Gallipoli, ovunque un soldato della Quadruplice Intesa o degli alleati di questa combatte, qualunque sia il soldato che gli sta di contro. Un soldato esprime la civiltà e l'altro la barbarie. Qual meraviglia che contro il barbaro si stringano via via tutti i popoli desiderosi di pace? Così è possibile vincere e si vince. La vittoria non può essere da una parte sola, di un gruppo; epperò un patto lega noi come i nostri amici e interdisce ad uno di deporre le armi finchè tutti gli altri non vi consentano, cioè finchè il nemico non sia fiaccato interamente.

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è venuta proprio nel momento in cui la sorte delle armi non volge propizia ai russi; è un pegno di lealtà da parte nostra e la dichiarazione che a quel patto noi ci sentiamo legati. Non un'espressione sentimentale di solidarietà, ma un aiuto effettivo noi rechiamo alla causa russa allargando la nostra guerra a quei mari e a quelle coste che, superate, apriranno alla Russia le vie dei rapidi rifornimenti. La Turchia poteva rimanere estranea al conflitto europeo ed allontanare i giorni della sua fine in Europa, d'altronde fatali, e della perdita delle sue fiorenti contrade dell'Asia Minore. Incitata dalla Germania, infettata per il contagio del morbo germanico, ossia del più folle orgoglio, corre alla rovina.

A parte le ragioni ideali della nostra guerra, a parte le necessità militari, che ci fanno portare il nostro contributo nell'Egeo ed oltre, abbiamo anche motivi di interesse che non dobbiamo trascurare e che si ridurrebbero a zero se volessimo limitare la nostra azione alle terre dell'Italia irredenta. L'Asia Minore ha sempre sollecitato l'appetito delle potenze europee. La Germania sperava di prendersi il boccone più grosso e non avrà nemmeno le briciole. E' giusto che nella spartizione entriamo noi pure e che ci sia fatto un trattamento onesto. I sacrifici che l'Italia sostiene con animo fermo sono grandi, e adeguati dovranno essere i compensi. Tutta una generazione in Italia e nelle nazioni alleate si sacrifica per render meno triste la vita alle generazioni che vengono. Gli interessi a cui ciascuno tende hanno dunque contenuto di una grande idealità.

Venizelos forma il Gabinetto

Atene, 21 notte.

Venizelos chiederà stasera udienza al Re per domani. E' certo che Venizelos annuncerà al Re che accetta il mandato di costituire il Gabinetto che presterà giuramento lunedì mattina. (*Stefani.*)

Due piroscafi e tre velieri affondati

Brest, 21 notte.

Il vapore inglese *Carterowell* proveniente dagli Stati Uniti con carico di rame fu affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio fu salvato. Il piroscafo petrolifero belga *Naguestan* e tre velieri furono pure affondati. (*Stefani*).

L'attesa decisione di Wilson

per l'incidente dell'"Arabic„

Washington, 21 notte.

Le deposizioni dei superstiti che confermano che l'Arabic fu affondato senza preavviso aumentano l'agitazione. Resta a sapersi se l'Arabic aveva tentato di speronare il sottomarino o se il cambiamento di rotta per aiutare il Dunslee *fu ritenuto come una manovra ostile. Il Governo attende ansiosamente le informazioni esatte e si riserva il giudizio. Wilson, giunto da Filadelfia, conferì con Lansing. Si ritiene che il governo dovrà pronunziarsi in favore o contro la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania.* (Stefani).

La crisi suprema

della situazione balcanica

Londra, 21 - ore 3.

La tensione per gli avvenimenti balcanici cresce man mano che si avvicina l'ora delle supreme decisioni. Informazioni pervenute da Bucarest mostrano che anche il Governo rumeno si preoccupa seriamente dell'attitudine della Serbia, e si riafferma che consigli di moderazione siano stati dati con grande insistenza a Nish dal Governo rumeno. La situazione venne chiaramente spiegata al Governo serbo dai ministri della Quadruplice i quali hanno aggiunto che il programma degli alleati poteva ormai considerarsi come definitivo, immutabile. Fu in conseguenza di questa dichiarazione che Pasic si recò giorni sono al Quartier Generale per discutere la situazione col Principe Ereditario e con gli altri capi dell'esercito i quali si erano sempre mostrati avversi alle concessioni alla Bulgaria. Si ricorda che in seguito alle esortazioni di Pasic i generali si mostrano ora disposti alle concessioni, ben comprendendo che l'avvenire della Serbia dipende dalla vittoria della Quadruplice.

Gastone Chiesi.

Il lavorio diplomatico a Sofia

Favorevole movimento bulgaro

per una nuova alleanza balcanica

Parigi, 21 notte.

Il corrispondente del *Temps* da Sofia telegrafa:

« Il presidente del Consiglio Radoslavoff fu visitato dai ministri dell'Intesa e da quelli degli Imperi Centrali. Il colloquio di Radoslavoff col ministro di Russia, Savenski, è durato due ore. Savenski e Radoslavoff discussero circa la risposta della Serbia e le misure escogitate dall'Intesa per indurre la Grecia ad accettare le sue domande. Savenski insistette altresì sulla necessità di rifare l'alleanza balcanica, la qual cosa sembra abbia prodotto buona impressione nel pubblico.

« Si nota nella stampa bulgara un *revirement* favorevole all'alleanza. Ciò si deve attribuire alle notizie da Nish secondo le quali la Serbia si ripiegherebbe sulla seconda linea della sua resistenza contro le esigenze della Quadruplice, nonchè ad alcune dichiarazioni di uomini autorevoli come Pachitch, favorevoli alla resurrezione dell'alleanza serbo-bulgara ».

Sempre secondo il giornale la Serbia avendo chiesto alla Quadruplice quali compensi avrebbe il cambio delle concessioni alla Bulgaria, aspetterebbe soltanto per decidersi una risposta.

Luigi Campolonghi.

Le... buone relazioni commerciali

della Germania con l'Italia

Zurigo, 21 notte.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi un'interessantissima nota ufficiosa. In essa si ricorda che il Ministero di Industria e Commercio prussiano dichiarò tempo fa che l'esportazione di merci in Italia non è proibita e che non esistono motivi per creare difficoltà alle esportazioni dirette in Italia, ma che anzi si deve cercare di continuare a mantenere coll'Italia le relazioni commerciali allo scopo di favorire la vita economica in Germania. La *Frankfurter Zeitung* dice quindi che dopo lo scoppio delle ostilità tra l'Italia e l'Austria-Ungheria il Governo tedesco cercò di non opporre nessuna difficoltà ai pagamenti tedeschi in Italia.

Mentre però il Governo tedesco — dice la *Frankfurter Zeitung* — si sforzava di mantenere coll'Italia malgrado le difficoltà della situazione commerciale buone relazioni, da parte dell'Italia sembra si voglia dare poca importanza a queste intenzioni della Germania. Scoppiata la guerra il Governo italiano sospese il servizio dei *coupons* per i suoi prestiti collocati in Germania e recentemente ha emanate disposizioni affinchè le cambiali tedesche non possano venire incassate in Italia per il tramite della Svizzera. Ora la direzione delle ferrovie italiane annunzia la sospensione del pagamento di assegni ecc., a case tedesche in Italia, ed è posto il fermo di depositi cauzionali di case tedesche alle dogane italiane. La *Frankfurter Zeitung* dice che tali disposizioni non sono in armonia colle misure prese tra i Governi di Roma e di Berlino per il trattamento delle proprietà dei rispettivi sudditi poichè l'Italia raggiunge con queste sue disposizioni precisamente quanto l'Inghilterra e la Francia ottengono con dei categorici divieti di pagamento. Il debitore italiano ricava da queste disposizioni un vantaggio, l'esportatore tedesco ne ha danni. La *Frankfurter Zeitung* invita il Governo a prendere disposizioni per proteggere il commercio tedesco contro le misure della politica italiana.

Il Parlamento francese

e il controllo segreto sull'amministrazione della guerra

Parigi, 21 sera.

Il pubblico francese si è liberato da un incubo che pesava da alcuni giorni: la minaccia d'una crisi cioè qualcosa che in un momento come questo appariva per lo meno una leggerezza.

A far dileguare la minaccia ha contribuito senza dubbio il senso di responsabilità dei *leaders* d'Estrema Sinistra, ma anche soprattutto l'esauriente dimostrazione di Millerand che potè con le cifre alla mano far vedere tutto quello che il presente ministero ha fatto per riparare alle deficienze spaventose, che sarebbero state delittuose se i maggiori uomini politici francesi avessero perseguito una politica di provocazione e di *revanche*, come vorrebbe sostenere il signor Bethman Hollweg, e non invece una politica di remissività e tolleranza, come realmente è stata.

Vi dissi già ieri del successo enorme riportato dal discorso esauriente del ministro della Guerra. I due oppositori che parlarono subito dopo di lui, il radicale Franklin Bouillon e il socialista unificato Varenne, dovettero affermare che essi si erano ispirati alla semplice preoccupazione di contribuire col controllo parlamentare, ma rigorosamente segreto, a riparare le eventuali deficienze dell'amministrazione militare.

La discussione però non si chiuse, perchè gli animi erano ancora troppo eccitati. Oggi poi, subito dopo il Consiglio dei ministri, è stata diramata ai giornali la seguente nota:

« Il governo non ritenendo utile fornire sulla situazione spiegazioni la cui pubblicità potrebbe dare informazioni al nemico, decise di riunire la Camera in comitato segreto, a condizione che detto comitato segreto prenda cognizione delle comunicazioni e le discuta senza che nessuna decisione possa prendersi immediatamente. Se la discussione pubblica si ritenesse necessaria la seduta pubblica si terrebbe per un giorno successivo »

In questo modo il Governo mostra il proposito di non sottrarsi alla più ampia discussione e magari a critiche acerbe, ma senza prestarsi ad un eventuale tentativo di strangolamento, di cui se avvenisse nell'ombra, il pubblico ignorerebbe le ragioni.

Ecco ora come si procederà per riunire la Camera in Comitato segreto. I deputati si riuniranno giovedì pubblicamente. Il Governo proporrà loro ai termini dell'articolo 5 della Costituzione del 1875 di tenere seduta segreta. Se ai termini della Costituzione la proposta sarà adottata a maggioranza assoluta, è probabile che la riunione segreta cominci subito dopo sgombrate le tribune. Se giovedì non si esaurirà la discussione, la seduta segreta si rinnoverà tutte le volte che sarà necessario. Il giorno successivo all'ultima seduta segreta si terrà seduta pubblica, ove la Camera procederà alla votazione.

Questa è la seconda volta che la Camera si riunirà segretamente sotto la Repubblica; la prima volta fu dopo il 1875. La decisione del Governo nello stesso tempo accorta e liberale produce ottima impressione. Tutti intendono che così la situazione in un senso o nell'altro finalmente si verrà a chiarire.

Il... soave discorso

del governatore di Trieste alle associazioni dei leccapiattini

Zurigo, 21 notte.

La *Reichpost* reca che il 18 agosto il luogotenente di Trieste barone Fries-Skene tenne colà un discorso alle corporazioni patriottiche recatesi a presentargli le espressioni dei loro leccapiattineschi sentimenti, dicendo: « Il suolo di Trieste che l'Austria da cinquecento anni possiede e promuove con amore, lo sbocco al mare libero, questo prezioso possesso, nostro in forza del buon diritto e dell'onesto lavoro non deve esserci strappato da nessuna mano nemica. Ovunque si volga l'occhio sul maestoso porto colle sue magnifiche costruzioni o sui colli, attraverso i quali muovono nuovi binari che congiungono Trieste col traffico mondiale, ovunque sono i segni visibili dell'incremento accurato che il nostro sovrano diede a questa città nel corso di oltre sei decenni e che resero Trieste il primo porto di scalo dell'Impero, potente Impero dal traffico mondiale. Perciò ogni triestino sa che il benessere della sua città natale è unito strettamente alla sorte del nostro Stato e che in Austria è la sua vera patria, non là nell'altra sponda donde spesso giungono voci ipocrite di richiamo sul cui scopo oggi non è più possibile a nessuno l'ingannarsi. Perciò possa il 18 agosto essere per Trieste e per i suoi abitanti giorno di meditazione e di raccoglimento ma anche un giorno di fiducioso pensiero al futuro, ad un tempo di zelante operosità e di indisturbato benessere quale il nostro imperatore, tutore della pace, vuol sempre largito ai suoi popoli. »

Il Lowcen bombardato

Gli austriaci respinti dai montenegrini

CETTIGNE, 21.

I montenegrini respinsero con grandi perdite il nemico e le avanguardie austriache che varcarono la frontiera. Il nemico bombardò violentemente invano le posizioni montenegrine presso il Lowcen. (Stefani).

La lotta sul fronte francese

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento sempre intenso durante la notte in Artois, tra l'Oise e l'Aisne, in Champagne e nei Vosgi. Lotta di mine continua in Argonne alla Courtes Chausses e a Saint Hubert dove occupammo e fortificammo il terreno sconvolto dall'esplosione. Due deboli attacchi di fanteria nemica, uno a Frise sur Somme e l'altro in Lorena (Foresta di Parroy). Tutti e due furono completamente respinti.

Promozioni per merito di guerra

e ricompense al valore

Roma, 21 notte.

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Nicotra Salvatore, capitano del 15° fanteria, promosso maggiore, continuando ivi.

Salvatori Alfredo, sottotenente della Scuola di applicazione di artiglieria e genio (comandato prima artigl. da montagna), promosso tenente, destinato al 1° artigl. da montagna.

Dellodi Mario, sottotenente di complemento distretto di Torino 2° alpini, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 2° alpini.

Ferrucci Adalgiso, id. di Gaeta, deposito Novara, nominato sottotenente id., e destinato al 16° fanteria.

Grella Ilo, id. di Gaeta, deposito Gaeta, nominato id. e destinato 16° fanteria.

Schiavone Emilio, sottotenente di complemento, distretto di Foggia, regg. Cavalleggeri Foggia, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, destinato allo stesso reggimento.

L'odierno Bollettino Militare pubblica le seguenti ricompense al valor militare per campagna di guerra del 1915.

Ricompense concesse di *motu proprio* dal Re: Medaglia d'argento: *Lugramani Fausto*, da Roma, sottotenente del 2° regg. artigl. da montagna, comandante di sezione. Per poter sorvegliare e dirigere il fuoco dei pezzi e rettificare il tiro si espose al fuoco di artiglieria nemica, finchè cadeva mortalmente colpito dimostrando grande forza d'animo. 5 luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale: Medaglia d'argento: *Conti Augusto*, di Monza, (sottotenente di complemento, 3° regg. alpini), durante un attacco effettuato da un gruppo nemico prima con fuoco violento poi alla baionetta si slanciò contro di esso con pochi uomini sostenendo un accanita lotta a corpo a corpo. Colpito da una granata cadde sul campo, ma il suo valore e la sua prontezza valsero ad impedire sorprese, e a salvare il reparto, a scacciare il nemico e a rendere possibile ad un altro plotone di accorrere a completare la vittoria. Notte dal 12 al 13 giugno 1915.

Entusiastiche dimostrazioni

ai richiamati giunti dall'America

Genova, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto nel nostro porto proveniente da Nuova York il piroscafo « Caserta » con a bordo 1400 connazionali richiamati. Il « Caserta » si è ormeggiato al ponte « Re Alberto del Belgio » mentre dalle calate e dalle navi veniva improvvisata una grande dimostrazione di patriottismo. A ricevere i richiamati si trovavano le società «Pro Patria», la « Dante Alighieri » e dei membri del comitato di preparazione e di assistenza civile. Lo sbarco dei richiamati è avvenuto subito fra grandi acclamazioni e sventolio di bandiere italiane e nord-americane di cui erano adorni i rimpatriati. Alle 18.30 sono tutti ripartiti con treni speciali per il mezzogiorno d'Italia. Alla stazione Principe si è ripetuta la dimostrazione di entusiasmo, dimostrazione che è continuata durante il passaggio degli italiani attraverso le vie della parte orientale della città. La popolazione vi ha partecipato salutando dalle finestre e dalle strade i connazionali venuti ad offrire il loro braccio alla madre patria.

Una commovente cerimonia

nell'Ospedale di Imola

La medaglia del Re ad un ferito

Imola, 21 notte.

Nel cortile del locale orfanotrofio femminile, trasformato in un ospedale militare di riserva, ha avuto luogo, stamattina, una semplice commovente cerimonia, per la consegna della medaglia al valore militare, assegnata di *motu proprio* di S. M. il Re al sergente Tomasicchio Giovanni di Corato di Bari.

Erano presenti: il maggior generale Aliprandi, comandante il Corpo d'Armata di Bologna; il tenente generale Crispo della Divisione militare di Ravenna, il capitano di vascello Corsi, il senatore Luigi Zappi, il maggiore Salvetti direttore dell'ospedale, il comandante il presidio capitano Cantek, il sotto-prefetto, molta ufficialità e gran folla di pubblico, particolarmente femminile.

Parlarono, applauditissimi, il generale Aliprandi, il Pretore, avv. Balducci, in rappresentanza della famiglia del decorato, ed il senatore Zappi, che si congratulò e baciò il decorato in nome di tutti i cittadini presenti. Il Tomasicchio; ancora sofferente per le ferite riportate, è un bel giovane, del ** reggimento granatieri, già decorato di altra medaglia d'argento in Libia.

La motivazione della seconda onorificenza è quella di avere, benchè gravemente ferito al petto, portato notizie su due reparti dispersi e di avere allontanati i soldati che l'accompagnavano perchè non avessero a cadere sotto il grandinare delle palle nemiche.

Il Tomasicchio ha assistito a tutta la cerimonia senza pronunziare parola tanta era viva, in lui, la commozione.

La consegna della medaglia d'argento

al padre d'un bersagliere caduto

Firenze. 21 notte.

Oggi il sindaco comm. Bacci presenti gli assessori ed il segretario generale del Comune, ha consegnato all'ingegnere Amerigo Raddi, per incarico del Comando del 9 Corpo d'Armata, la medaglia d'argento al valor militare meritata da suo figlio bersagliere, Vittorio Raddi, caduto sul campo di battaglia.

Insieme alla medaglia il Sindaco ha consegnato all'ingegnere Raddi una copia dell'ordine del giorno, con la quale il Comandante del Corpo d'Armata additava ai commilitoni l'atto eroico di questo valoroso soldato caduto, come esempio nobilissimo di fierezza e di coraggio e ne esaltava le virtù civili e militari, che appariscono dalla lettera che egli ebbe la forza di scrivere, mentre la vita gli sfuggiva, e che gli fu trovata a fianco.

La morte del patriotta

che pilotò il "Lombardo„ ed il "Piemonte„ dalla Foce allo scoglio di Quarto

Genova, 21 notte.

E' morto all'età di 73 anni il cav. uff. Lorenzo Barbieri, notissimo nella nostra città per avere avuto una parte importantissima nella spedizione dei « Mille ». Il Barbieri la notte del 5 maggio 1860, unitamente ad alcuni compagni, asportava dall'allora cantiere regio della Foce, di cui era assistente del genio navale, varie imbarcazioni con le quali si recava in porto e riusciva a pilotare il « Lombardo » e il « Piemonte » dal porto allo scoglio di Quarto. Oltre a ciò per tutta la notte dirigeva e operava il trasbordo dei « Mille » dallo scoglio fatidico alle navi che si erano ancorate al largo. Con la sua imbarcazione trasbordava pure a bordo del « Piemonte » e del « Lombardo » tutto lo stato maggiore della spedizione e infine Giuseppe Garibaldi. Durante questo trasbordo ebbe la mano sinistra schiacciata fra l'imbarcazione su cui si trovava e il fianco della « Lombardo ». Malgrado la sua ferita continuava a cooperare nella manovra di partenza delle due navi dirette verso la gloria. Il Barbieri dedicatosi agli studi navali fu promosso capo tecnico principale della Regia Marina e ebbe l'alta missione di dirigere la trasformazione delle navi di legno in ferro. Diresse i lavori della « Dandolo » e fu per tanti anni nel regio arsenale di Spezia. Era decorato di varie onorificenze e fra queste della corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Domani le associazioni popolari cureranno il trasporto della salma a Staglieno.

I funerali del cardinale Vannutelli

Roma, 21 notte.

Stamane in forma privata la salma del cardinale Serafino Vannutelli è stata trasportata dalla sua abitazione a Palazzo Sacchetti nella chiesa parrocchiale di San Giovanni dei Fiorentini, ove ebbe luogo il solenne funerale. La salma, giunta in chiesa è stata deposta sull'apposito catafalco, contornata da cento ceri secondo il cerimoniale. Ai lati del tumulo erano stati deposti il cappello cardinalizio e le bandierine con gli stemmi cardinalizi del defunto. La chiesa tutta parata a lutto era affollata di pubblico. Ai funerali erano presenti i cardinali Vincenzo Vannutelli, fratello dell'estinto, Gasparri segretario di Stato, Gotti, Serafini, Falconio, Granito di Belmonte, Merry del Val, Della Volpe, Cassetta, Bisleti, Lega e Billot.

Del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, erano presenti i ministri del Belgio, dell'Olanda, della Columbia e dell'Argentina, nonchè i segretari delle legazioni di Russia, Spagna e Brasile.

Durante la messa, celebrata da monsignor Mannaiuolo, i cantanti della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Rella, hanno eseguito musica del Palestrina e del Perosi. Dopo la messa il cardinale Cassetta ha impartito la assoluzione al tumulo. La salma è stata quindi, sempre in forma privata, trasportata al Verano, per essere tumulata nella tomba di Propaganda Fide.

Una sciagura automobilistica

Un ufficiale ucciso

Padova, 21 notte.

Una straziante sciagura automobilistica è avvenuta oggi e n'è rimasto vittima il sottotenente territoriale Comunian Ottavio, di anni 25. L'ufficiale veniva da Conselve in città per prendere un medico ed accompagnarlo al letto della propria figliuoletta ammalata. L'automobile sullo stradone di Bovolenza cozzò contro un platano. Il sottotenente morì sul colpo per frattura del cranio. Lo chauffeur, Ceccato Antonio, trentanovenne, si fratturò il braccio destro.

La sciagura è stata determinata da un guasto al volante.

Il vescovo castrense

ricevuto dal Guardasigilli

Roma, 21 notte.

La « Tribuna » reca: Stamane l'onor. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, ha ricevuto in udienza mons. Bartolomasi, vescovo castrense.

I TEATRI

CARCANO. — Si daranno oggi due rappresentazioni: con l'*Ernani* ed *Un ballo in maschera*. Ieri, nell'*Ernani* furono particolarmente applauditi il Maestri ed il Faticanti.

OLYMPIA. — Ancora due repliche della *Cagnotte*. Per domani, si annunzia lo spettacolo in onore di Armando Rossi.

FOSSATI. — Riavremo in mattinata *La fiammata* di Kistemaekers e stasera *Il cappello di paglia di Firenze*: il gustosissimo *vaudeville* di Labiche e Marc Michel. Per domani, è fissata definitivamente la prima rappresentazione della nuova commedia di Dario Niccodemi e Ynes Miramde: *La piccina*.

TEATRO DIANA. — Ferruccio Benini ci farà udire nei due spettacoli d'oggi: *Tuto per la patria* e *Quatro done in una casa*.

AUGUSTEO. — *Addio giovinezza*, rappresentato ieri sera da una compagnia di dilettanti pro lana del soldato, ebbe un successo assai lusinghiero. Si replicherà in mattinata d'oggi. Per stasera, invece, si annunziano *I disonesti* di G. Rovetta.

SPETTACOLI

CARCANO (Stagione lirica): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 14,30. — *Un ballo in maschera*, opera in 6 atti di G. Verdi, ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La fiammata*, dramma in tre atti di H. Kistemaekers, ore 14,30. — *Il cappello di paglia di Firenze*, *vaudeville* in 5 atti di Labiche e Max Michel, ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La Cagnotte*, commedia-*vaudeville* in 5 atti, di Labiche. — Ore 14,30 e 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Tuto per la patria*, commedia in tre atti di L. Pilotto — *Quatro done in una casa*; ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Ajo*, rivista di Braklrok. — Ore 15 e 21.
NOVO CINE: *Il disinganno di Pierrot*, 2 atti, e Comica.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

I Tribunali

L'assoluzione del delegato Rizzo per l'omicidio del Marcora

Fu già riferito come fosse stato aperto un procedimento in sede d'istruttoria contro il delegato Giovanni Rizzo, già addetto alla squadra mobile ed ora trasferito ad Imola, per l'omicidio dell'operaio Innocente Marcora in seguito alle dimostrazioni interventiste del maggio scorso.

La sezione d'accusa ha ieri vagliati i risultati dell'istruttoria compiuta dal giudice Carboni ed ha sentenziato che non deve procedersi contro il Rizzo, per non avere egli commesso il fatto per il quale era stato interrogato con mandato di comparizione.

Come è noto, difficili assai sono state le indagini per ricercare il colpevole dell'uccisione del Marcora, la cui morte fu indubbiamente dovuta, come attestarono le perizie mediche, ad un violento colpo di bastone al capo.

La voce pubblica indicò allora come presunti colpevole alcuni agenti in borghese della squadra mobile che erano stati visti assalire i cittadini a bastonate. L'accusa parve poi meglio delinearsi nei riguardi del delegato Rizzo, avendo un impiegato municipale testimoniato che nell'ora e nel luogo stesso in cui si era verificato l'omicidio del Marcora egli aveva visto il Rizzo colpire con una bastonata un giovane il quale era caduto per la violenza del colpo al suolo.

Fu allora che il giudice spiccò mandato di comparizione per il funzionario, ma in successivi confronti ed indagini l'impiegato municipale escluse che il Rizzo avesse colpito un giovane che aveva in testa un berretto, come di fatto aveva il Marcora. Il giovane colpito dal Rizzo avrebbe invece avuto un cappello floscio. Rimase quindi escluso che il delegato avesse colpito il marcora.

In seguito a ciò egli è stato assolto per non avere commesso il fatto attribuitogli.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La condanna del finto alpino

Le cronache si occuparono diffusamente di un tale Francesco Olivari fu Raimondo, il quale, spacciandosi come alpino reduce dal fronte e ferito in uno scontro con gli austriaci, aveva commesso varie truffe.

Oggi è comparso alla IX Sezione penale per rispondere di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriato di indumenti ed oggetti appartenenti all'amministrazione militare; di truffe continuate commesse a Verona, Peschiera, Brecia, Bergamo, Mantova e Milano, dove si spacciava, come abbiamo già detto, alpino del 5° reggimento, reduce da uno scontro svoltosi al Monte Nero, dove, egli affermava, era stato ferito ad una gamba. E per rendere verosimile questa sua affermazione camminava zoppicando. L'Olivari scroccava sommette dai creduloni che rimanevano presi dai fantastici racconti del pseudo-eroe. E' inoltre imputato di truffa aggravata per aver viaggiato sulle Ferrovie dello Stato senza biglietto, munito di un salvacondotto e di un foglio di via falsi. Naturalmente deve anche rispondere di falso in atto pubblico per aver fabbricati questi documenti, e d'inosservanza di pena, essendo, perchè pregiudicato, sfuggito alla vigilanza speciale.

Il Tribunale lo condanna per tutti i reati a lui ascritti a 2 anni, 4 mesi, 16 giorni di reclusione e 400 lire di multa.

Presidente, avv. Protti; P. M., avv. Stasi; difesa, avv. Romita.

Un avvocato condannato per appropriazione indebita

L'avv. Pasquale Grondona, assai conosciuto negli ambulatori del Tribunale, doveva ieri comparire alla III sezione per rispondere di appropriazione indebita continuata e semplice; ma ha preferito farsi giudicare in contumacia.

Un tale Ersilio Barbareschi aveva pagato all'avv. Grondona 1000 lire di cauzione, per essere impiegato come commesso nel suo studio. Un bel giorno il legale prese il volo e il commesso rimase a mani vuote. Però il Barbareschi non si rassegnò e cominciò a dar la caccia al fuggitivo. Lo rintracciò a Bologna e lo condusse dal funzionario di P. S. Qui l'avv. Grondona firmò una ricevuta, obbligandosi di restituire la somma, così fu rilasciato in libertà. Poi, si eclissò nuovamente. Oltre questo, l'industriale Carlo Introzzi gli aveva affidato varie cause, pagando anche gli acconti. Le cause non furono affatto curate dal legale e l'Introzzi rimise gli anticipi.

Il processo si è svolto rapidamente. Il Tribunale ha assolto l'avv. Grondona dall'appropriazione indebita continuata Introzzi e lo ha condannato per querela in danno di Barbareschi ad 1 anno di reclusione e lire 200 di multa, pena condonata pel recente decreto di amnistia.

Presidente cav. Vedana; P. M. avv. Zucchini; difesa avv. Casorati.

PRETURA URBANA DI MILANO

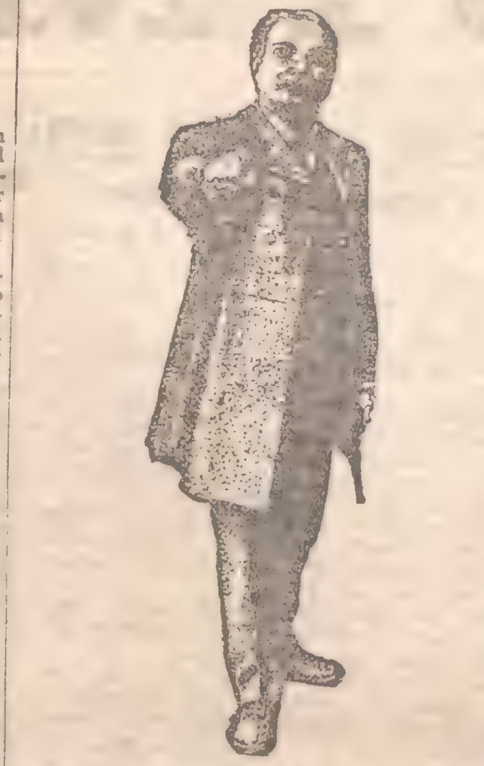
Tre teppisti contro una donna e un bambino

Nella notte del 2 agosto scorso si trovavano a passare per piazza Camposanto tale Alessandrina Colombo, che teneva in braccio il suo bambino, ed una sua giovane parente. Il marito della Colombo si era allontanato un istante e le donne stavano ad attenderlo, quando tre giovinastri si avvicinarono, rivolgendo alle due malcapitate parole e scherzi osceni. Mentre le donne protestavano sopraggiunse il marito della Colombo, il quale saputo di che si trattava cercò con un bastone che teneva fra le mani di far fuggire i teppisti. Ma questi disarmarono e percossero lui e le donne, producendo anche al bambino una leggera lesione. Compiuto le belle gesta i tre sconosciuti si allontanarono. Un certo Giovanni Casati fu potuto arrestare, ma in Pretura, dove è comparso a rispondere di lesioni commesse per brutale malvagità, ha negato di aver percosso le donne e il Colombo e tanto meno il bambino, pur ammettendo di aver pronunciato qualche parola, perchè ubbriaco.

Gli elementi di prova sono apparsi molto incerti, per cui il Pretore ha assolto il Casati per non provata reità.

Pretore avv. Pitalis; P. M. avv. De Biasi; difesa avv. Jacchia.

La Tisi può essere Guarita



Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)

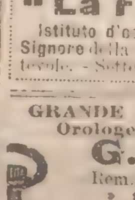
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.

Rettore: Nob. E. BONELLI.

Ogni famiglia che ha figliuoli da educare deve chiedere programma del Premiato Collegio **"La Famiglia,,** di Cassano d'Adda Milano. Telef. 9

Istituto d'eccezione per l'assistenza materna di tre Signore della famiglia del Direttore. Posizione incantevole. - Settembre Ottobre Villeggiatura e ripetizioni

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 MILANO

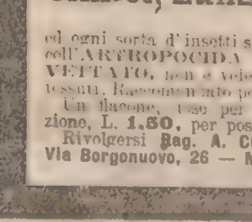


Rem. Roskopf Witlo Fes met. L. 20.50 arg. L. 31 50
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3.95
» Longines, Zenith met. L. 26.50, arg. » 37.—
» da signora cassa arg. L. 8.—, acciaio » 7.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 25 in più
» uomo » » » » 58 » »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 5,95 in più.
Catene per signora e uomo a L. 3,60 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Cimici, Zanzare, Pulci

ed ogni sorta d'insetti si distruggono subito coll'ARTROPOCIDA SOVRANO BREVETTATO, non è velenoso, non macchia i tessuti. Raccomandato per la pulizia dei cani.
Un flacone, base per 10 litri, con istruzione, L. 1,50, per posta L. 1,80.
Rivolgersi Rag. A. COMOLLI & MACCIÒ, Via Borgonuovo, 26 — MILANO.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.



Ridona miracolmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e da loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla ...
Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta. *Esigere dal preparatore* A. Grassi, *Chimico Farmacista, Brescia* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; ... e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30, Milano.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

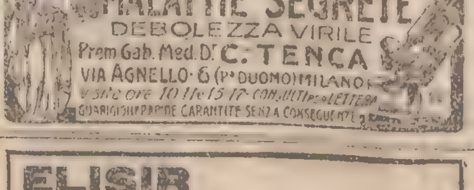
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

MISTURA LAMPUGNANI
Ricostituente Digestiva
(Preparazione tutt'affatto originale che differenzia da ogni altro preparato del genere)
Di azione pronta e d'indiscutibile efficacia
nell' **Anemia - Clorosi - Dispepsia - Esaurimento generale - Neurastemia** - Insuperabile nei **Postumi di Febbri malariche, nelle Convalescenze di Malattie Esaurienti ed Ideale Rigeneratore delle forze.**
DOSE: Un cucchiaio per ogni pasto. 3
Trovasi in tutte le PRINCIPALI FARMACIE *e* Negozianti *di prodotti Farmaceutici e presso il* PREPARATORE
Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)
LABORATORIO PRODOTTI FARMACEUTICI E GALENICI
Ogni bott. costa L. 2.50 Sped. a 1/2 post. L. 3.25. Cass. da 3 fl. (cura compl.) fr. p. L. 8.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—



ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR patentato da 10 anni, abilissimo, prudente, educato, offresi. Scrivere Cassetta 183 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 78151

FATTORINO ventisettenne, esente servizio militare, pratico imballare, cerca posto. Disponibile subito, buone referenze. Scrivere Sacchi, Piazzale Rottole N. 16. 77901

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DATTILOGRAFE, stenografe esperte, sono sempre disponibili presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78061

GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria, cauzione. 53238

PIANISTA accompagnatore offresi Via Napo Torriani, 27. * 77957

STENODATTILOGRAFA francese, praticissima corrispondenze offresi. Scrivere Cassetta 155 E Haasenstein e Vogler, Milano.* 77935

UOMO quarantenne, serio abilissimo tornitore cerca posto capo torneria. Archimede, posta, Gallarate.* 2..66

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

CARTIERA cerca esperto conduttore macchina continua. Scrivere sotto C 20802 M presso ditta Haasenstein e Vogler, Milano. * 20802

CERCANSI sarti per divise militari panno. ... lavoranti per abit. tela pagati 1.50. Lavoro anche in fabbrica. Ruggeri, viale Magenta, 70. 77313

CERCANSI esperte macchiniste interne esterne per lavori militari bene retribuite. Via Spiga, 26. 77579

CERCANSI operaie per lavoro facile. Ditta Lascoutouna, 18, via Fontana. * 78061

CERCASI maestra finita, lavorazione pennina. Presentarsi subito Ditta A. Tonnini, Pietro Verri, 3. 77331

CERCASI capo fabbrica filatura corderia meccanica con certificati lunga pratica, ottima morale, buon trattamento. Rivolgersi Andreoni, Via Rovello, 19, Milano. 77851

CERCASI da importante Stabilimento industriale pressi di Milano custode ammogliato senza prole energico, intelligente. La moglie deve sapere fare la cucina e tenere la pulizia degli uffici e della casa. Consideransi solo offerte di persone fidate con primarie referenze. Scrivere Cassetta 154 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 53662

CERCASI Gerente pratico cantina-cucina. Ristorante Cooperativo Operaio P. Lomazzo, 5. Presentare domanda in busta chiusa contenente referenze, stato di famiglia, domanda di stipendio. Cauzione 500. * 78031

CHIODONI Via Borsieri N. 64. Cercansi operai per trancia. * 77981

CIOCCOLATO cercansi prontamente abili operai modellatori buona retribuzione. Rivolgersi ditta F. Bonatti e C., Milano. 53568

DOMESTICO chauffeur cerco ottime referenze. Lanzoni, Via Monforte, 16. * 78153

FONDERIA importante Milano cerca subito abile capo fonditore da banco per piccoli getti ghisa. Presentare offerta con copia certificati e pretese alla Cassetta 91 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77547

FOTOGRAFIA Abile ritoccatore stampatore cercasi subito, referenze. Scrivere Tollini, Pavia. 8345

FOTOGRAFI. Cerco subito abile stampatore e aiutante terrazza. Scrivere Casetta 120 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53532

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro cercato da primario Studio. Scrivere Cassetta 140 X Haasenstein e Vogler, Milano. * 53630

IMPORTANTE Stabilimento Meccanico sulla Linea Milano-Varese cerca abile disegnatore Capo Tecnico, preferibilmente lunga pratica pastifici, oleifici, serie referenze. Indirizzare copia documenti, pretese alla Cassetta 229 D Haasenstein e Vogler, Milano. 76427

PELLICCIAIO mezzano sveltissimo cercasi subito. Occasione rara miglioramento. Posizione duratura. S. Spirito, 3.* 78085

PER confezione corredini neonato cerco abili macchiniste. Laffranchi, Spartaco, 2. 78117

PORTINAIO cercasi per Settembre casa signorile. Scrivere Ingi, posta, Milano. 78075

PRIMARIO stabilimento meccanico di Milano cerca subito infermiere patentato libero da servizio militare. Offerta con certificati e pretese Cassetta 89 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77545

SARTORIA per signora cerca subito mezzane, piccinina. Felice Cavallotti, 12. 77543

SELLERIA Pellegatta, Via Luigi Canonica 70 Milano cerca lavoranti sellai per forniture Governative. * 77963

SIGNORINE aspiranti impieghi commerciali saranno agevolate nel loro conseguimento presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78059

STENOGRAFA provetta cerca ufficio commerciale. Scrivere pretese Tecnologica, Ruffini, 10. * 53670

TORNITORI, aggiustatori, attrezzisti, cercansi Robinetterie Riunite, Via Solari, 69. 53650

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 24 Agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 53612

CAPOMASTRI. Corso serale settembre preparazione esami. Iscrizioni Via Monti, 30. 53618

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

PREMIATA Scuola Gardelli preparazione severa coscienziosa esami riparazione. Armorari, 8. Tel. 16095. 76839

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. 53562

20 % Sconto lezioni individuali inglese, francese. Nuovi corsi regolari L. 8 mensili « Berlitz School ». Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Traduzioni. 2826

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

SPAGNA. Partendo prossimamente accetterei rappresentanza, disbrigo affari in corso. Scrivere Cassetta 173 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 78039

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI via Vepra, 30, appartamento primo piano corte strada sei camere comfort moderno, cinquecentocinquanta annue. 77597

AFFITTASI via Montevideo, 19, appartamento primo piano strada corte di dieci camere acqua potabile, bagno, gas, luce, riscaldamento centrale. Millesseicento annue. 77599

AFFITTASI bottega adatta parrucchiere macellaio, lattaio. Via Vepra, 30. Duecentocinquanta annue. 77601

AFFITTASI splendido locale terreno tutta luce 500 mq. circa. Via Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 53562

PRESENTEMENTE affittansi quattro locali (5 vani) secondo piano Morgagni, 14. * 53638

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BLEVIO affittansi ville signorili. Notaio Seveso, Como. 7885

SOLBIATE Comasco, linea Milano-Varese, Como-Varese, affittansi stagione appartamentini. Notaio Seveso, Como. 7887

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIARDO cercasi d'occasione. Urgente. Scrivere Ristorante » Sollievo, Dervio.* 77911

MAGLIERIE. Macchina ottimo stato ... Occasione. Dalvero. Via ... re, 33. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

AFFITTASI per finita locazione ... bar Vimercate, piazza ... punto centralissimo, nessun compenso ... mento, nessun obbligo rilievo mobili ... pubblico telefonico, dispensa bigl... Rivolgersi studio avv. Villa, via Ca... Milano.

CEDESI trattoria grandiosa, giardino bocce, miti pretese. Rivolgersi, Tenaglie, 6. *

CEDESI trattoria grande giuoco bocce rimenti Garolfi, Via Nap... ni, 14. *

COMPREREI Villa con giardino ... gano. Scrivere Cassetta ... Haasenstein e Vogler, Milano. *

OFFICINA costruzioni materiali e ... elettrici, cerca socio af... commerciale amministrativa, dispo... 10 000. Costante, posta, Milano. *

PASTICCERIA vendita dolci con ... e liquori cedesi ... sione, poco rilievo, rivolgersi Sacerdo... Risorgimento 6 (pomeriggio).

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

COCCARDA tricolore splendida per ... feste, scuole, Comitati b... za Lire 35 mille. Campione gratis. Ca... Milano. *

CONFEZIONISTA indumenti militari visto tagliatura ... con abile abbondante maestranza con... be preferibilmente camicie, mutande ... condizioni Cassetta 136 X Haasenstein ... Milano. *

LOCOMOBILE vapore surriscaldato ... valli, da vendere. ... Amrein, Corso Magenta, 27, Milano

PIANOFORTE Bethmann Stuttgart fiammante, signorile ... ma, incrociato, sordina. Cinquecento ... valore Millequattrocento. Plinio Ven...

SIGNORINA diplomata offresi ... cilio. Prezzo mite. S... di, 8. *

STRAOCCASIONE vendo legname ... nissimo stato ... chiamo. Scrivere Ciappe, Corso Ve...

TORNI. perforatrici per borracce ... mi offerta prezzi casella po...

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti. Bologna.

TUBETTI vetro, fialette, disponibili ... que quantità e tipo. ... Milano. *

VENDESI Tornio inglese trapano ... ti. Dalcessio, Melchiorre G...

VENDONSI circa mille lampade ... carboni ad effetto ... convergenti in buonissime condizioni ... rebbesi anche piccoli lotti. Sare... discreto Stock di carboni ad ... lampade. Per trattative rivolgersi ... Elettrica Municipale, Roma.

VENDO partita rottame cuoio. S... tare Pasi, Spartaco 2, M...

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

ANTICAMERE, sale, saloni pranzo ... letto ricchissime ... cevere ribassati. Cassaforte usata. V... ria 46, tram Monforte. *

CERCASI mobiglio adattabile ... dirizzare offerte Bramb... gorio N. 19, Milano. *

MOBILIO arredare matrimoniale ... camera, cucina ... occasione so quasi nuovo. Scrivere ... stale 572. *

1000 letti ferro con rete metallica ... guanciale Lire 26. R... baldi, 44.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

BICICLETTE inglesi originali ... uomo, signorina, ... gine, lussuosità impareggiabile, garanzia ... Catalogate Trecentosessanta cadauna, ... separatamente Centoquindici. Plinio, ...

VENDO moto 4 cilindri magnete Bosch nuovo L. 150. Binda, C... cino. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

ARIA. Penseti continuamente ... leggerti. Scrivimi: nome ... Artiglieria Campagna, Zona Guerra. ...

LEVATRICE tiene pensione gestanti ... tezza, convenienza. ... corso Romana, 68.

MATRIMONIO! Signore quarantenne ... merciante, sposerebbe ... signorina affettuosa con dote. Scrivere ... za, Posta, Brescia. *

NOC. Ritardo anche perchè stato ... credere siami semplice ... con garenzia così. Ti penso e pen... Mille carezze eliminando qualsiasi ... pensiero. *

OSTETRICA Sola pensione partorienti ... venienze tutto. Bue... 52, Milano.

521. Non hai più mandato il cane ... Capito! Sta sempre poco bene ... tensificate. Speranza vivissima parti... vuto. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 AGOSTO — 183

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— E dove ti ritroverò?
— Alla taverna di mamma Filoche.
— D'accordo.

Molto sicuro di sè Marcellino si diresse solo verso via della Pastorella.

La pioggia cadeva ora con violenza: la solitudine era completa.

Giunto davanti l'officina, il giovane bandito si fermò per scrutare i dintorni.

Nessuno...

Risolutamente Marcellino si avviò verso la porticina riservata ai padroni. Come se lo aspettava, la porta non era chiusa a chiave: senza rumore l'aprì ed entrò nella vasta corte dell'officina, piombata, a quell'ora, in una completa oscurità.

In fondo al cortile, a destra, la casa dei padroni spiccava nell'ombra, debolmente rischiarata da pallide luci filtranti attraverso le persiane abbassate.

— Quella gente là è sempre alzata, e non andrà a letto che verso le dieci — mormorò Marcellino dirigendosi prudentemente verso un pergolato ove si sdraiò su una panchina in attesa.

Ma appena il giovane si era accomodato, vide aprirsi la porta di casa, ed uscire una donna che recava una lanterna.

« La signora Carvajean — pensa Marcellino; — basta che non venga a scoprirmi qui!...

Maddalena scende la scalinata e si dirige a passo lento verso il padiglione moresco ove, dalla malattia di suo marito, ha quasi stabilito il suo domicilio.

Non vi dorme, perchè passa le notti al capezzale di Pietro; ma vi si riposa, vi si rifugia per essa sola, per pensare a suo agio. Con una inconseguenza di donna poco previdente, ha ivi organizzato il suo salotto, vi ha fatto portare il suo serignetto ove tiene chiusi i suoi gioielli, il suo danaro, i suoi segreti intimi. E' ben sicura che Pietro Carvajean non verrà a sorprenderla quando, commossa dai suoi ricordi d'un tempo, toglie dai tiretti dello scrigno le lettere amorose che ha preziosamente conservate, reliquie di gioventù, alle quali tiene sopra ogni cosa...

Ogni sera, prima di coricarsi, va là a sognare, nel vecchio nido d'amore. Un gran fuoco di legna fiammeggia nel cammino, gettando sui mobili ornati di bronzi riflessi d'incendio: i marmi, i quadri, gli oggetti d'arte sparsi un po' da per tutto, in un disordine voluto, ne sono tutti illuminati.

Quella sera, come al solito, Maddalena entra in quel tempio dei ricordi di cui rinchiude con cura la porta.

« Oh! come sto bene qui! — pensa. — E qui che sono stata felice, è qui dove ho anche tanto sofferto al pensiero dell'abbandono e del tradimento di Renault! »

Con un gesto nervoso gira la chiavetta e la luce elettrica illumina riccamente l'elegante padiglione. Non ha alcun timore: Pietro, trattenuto a letto dalla malattia, non verrà a sorprenderla.

Nella mattina ha ricevuta una lettera di Giustino che ha letta e riletta.

La lettera diceva:

« Mamma, sono tristissimo ed infelicissimo: Claudia non mi ama, non mi ha mai amato! Sempre più civetta, fa la cascamorto con tutti i miei camerati. Inoltre getta, letteralmente, il denaro dalle finestre, ed io mi trovo nuovamente in strettezze. Se tu potessi mandarmi all'insaputa di mio padre una ventina di biglietti da mille, mi salveresti ancora una volta... »

Non finì di leggere: il suo cuore sanguinava... adorava tanto Giustino!

« Lo salverò — pensava Maddalena — lo salverò... e Pietro non saprà nulla ».

Ecco perchè era andata quella notte nel padiglione: voleva fare la scelta di qualche gioiello che era risoluta a vendere per procurare a suo figlio il denaro di cui aveva bisogno.

. . . .

Nascosto nell'ombra Marcellino non perde di vista il padiglione ove è entrata la signora Carvajean.

Ad un certo momento un violento colpo di vento batte contro la muraglia una persiana mal chiusa; ma è tale la preoccupazione di Maddalena ch'ella non vi presta alcuna attenzione, e non sente neanche il rumore che ha prodotto.

Marcellino, lungi dal dolersene, si rallegra dell'incidente. Quasi, strisciando si avvicina cautamente alla finestra ed attraverso le tende scorge Maddalena seduta, voltandogli il dorso, davanti allo serignetto di cui ha aperti i tiretti.

E' occupatissima a vuotare davanti a sè il contenuto di alcuni astucci.

Dei brillanti magnifici, delle pietre preziose, delle perle iridescenti, scintillano nelle sue mani tremanti. Certo non è senza rimpianto che si separerà per sempre da quei gioielli: ma da tanto tempo non li porta più: quei preziosi ornamenti erano destinati a sua nuora; ma ella detesta ora quella donna, e pensa se non è meglio venderli per procurare un po' di soldi a Giustino!...

Si alza, rinchiude con cura il mobile, spegne la luce, apre e rinchiude la porta del padiglione e Marcellino scorge Maddalena che si allontana nell'ombra, sempre più fitta, della notte.

Marcellino respira. La persiana è rimasta aperta: gli basterà rompere un vetro per entrare senza fatica, e senza pericolo nel padiglione. E' questa una operazione facilissima che potrebbe esser fatta anche da un principiante.

Non di meno per misura di precauzione vuol aspettare che tutti i domestici siano a letto. D'altronde non teme che Rabat-Joie venga a fare la sua ronda in quel posto: il vecchio guardiano notturno, se la prende comoda col servizio.

E, pazientemente, aspetta, contento al pensiero che la sua buona stella l'abbia condotto verso quel padiglione al quale non aveva pensato.

In fine suonò mezzanotte.

« Il momento di agire è venuto — pensa il giovane: d'altronde Rossignol deve esser stanco di aspettare ».

Rompe un vetro, infila un braccio per l'apertura, apre la finestra e salta nella stanza, avendo cura di rinchiudere le persiane.

Poi si dirige verso lo scrigno di cui in un attimo forza la serratura.

In un batter d'occhio i tiretti sono aperti.

Marcellino non indugia: non cerca di scegliere: prende tutto quello che gli capita sotto mano: gioielli, denaro, pacchi di lettere, che scambia forse per dei valori. Nella sua ignoranza di tante cose, si immagina che tutte le carte meritino di esser portate via...

Ed è munito di questo bottino, chiuso in una salvietta, che rifà la strada per andarsene.

E' entrato senza difficoltà: ne sorte egualmente, grazie ad una scala a piuoli che ha scovata in un angolo del ... e che gli permette di raggiungere l... mità del muro: di là non è che un ... per lui saltare nella strada ove ... gnol, più morto che vivo lo aspe... scosto nell'ombra.

— Il colpo è fatto — disse a bassa ... Marcellino — ed ora svelti alla ... di mamma Filoche, perchè voglio ... nare quello che ho portato via.

— I cani non hanno abbaiato!

— Mi hanno annusato brontolando ... io li ho accarezzati e ben presto ... tornati nella loro cuccia.

— E il guardiano?

— Dorme dalle otto.

— Hai portato via molta roba!

— Ne ho piena questa salvietta e ... per intra... sche... Domani partiremo per ... dere il nostro giro d'Europa!

Ma l'essenziale per il momento ... prese — è, prima di tutto, d'andare ... riposare e riprender forza da mamma ... loche; dopo ci occuperemo della ... partenza per Marsiglia.

VII.

— Siete molto superba questa mattina, signora Basquina — disse la p... alla giovane donna che usciva f... delle compere.

— Ho fretta: abbiamo molto la... Regina ed io...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione ...

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 23 Agosto 1915 — Anno L. — N. 17740 — EDIZIONE DEL

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	21.—	10.75
[illegible] dello Sport	24.—	12.50	6.50	50.—	24.50	[illegible]
Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
XX	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Signore	5.—	3.—	—.—	9.—	4.50	—.—
dello Sport	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Illustrato	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
[illegible]	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA (o più)

Rivolgersi all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAM[ENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 p... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam...

I manoscritti non si restituiscono anche se non ...

Conto corrente con la po[sta]

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam[o]

I nostri aeroplani devastano il campo austriaco di aviazione ad Aisovizza

Nuovi successi delle truppe che avanzano in Cadore e sul Carso

L'ambasciatore Garroni ha lasciato Costantinopoli - Gli Stati Uniti assumono la protezione degli italiani?

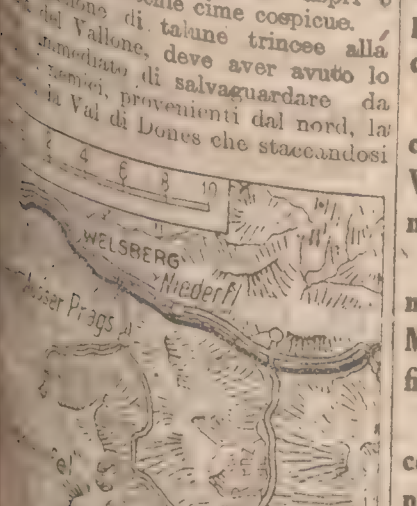
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Le nostre operazioni sul Carso continuano sempre con lo stesso carattere di piccole avanzate parziali verso le successive posizioni della difesa. In queste azioni solo apparentemente slegate, ma in realtà bene coordinate verso l'ultimo scopo, si riportano quotidiani successi. Quella annunciata oggi l'occupazione di una trincea con la cattura di 97 austriaci. Dal numero dei prigionieri si può desumere che essa fosse molto estesa e fortemente occupata, poichè è evidente che ai prigionieri rimasti nelle mani dei nostri si devono aggiungere i caduti, e i fuggiaschi per avere il numero effettivo dei difensori, ed è notorio che, salvo il caso di resa, i prigionieri rappresentano sempre una piccola parte del nucleo di di[fesa].

La notevole operazione è stata compiuta nell'alto Boite alla testata del Vallone di Travenanzes che trovasi in Cadore, serrato fra l'imponente gruppo delle Tofane e una lunga cresta dolomitica che si ramifica verso settentrione in una serie di contrafforti tutti di notevole altitudine molto aspri e presentanti parecchie cime cospicue. L'occupazione di talune trincee alla testata del Vallone, deve aver avuto lo scopo immediato di salvaguardare da attacchi nemici, provenienti dal nord, la ... la Val di Dones che staccandosi



L'alta valle del Boite, il Travenanzes, il M. Cristallo e la Cresta Bianca

... d'Ampezzo sale al Passo di ... per scendere poi nell'alta Valle ...

... stesso settore Cadorino, più a ... avuto luogo una azione contro ... nemiche che annidatesi fra le ... Monte Cristallo (3216 m.) dominavano le nostre linee; l'occupazione venne poi continuata avanzando fino a Monte Cresta Bianca (2934 m.). La vetta di cui è parola trovasi al limite della Conca Ampezzana ed è ... dalla inforcatura formata dal ... della Rio Bosco che congiungendosi formano il Rio Felizon affluente del Boite. L'operazione non è ... che tende a respingere il nemico oltre il Rufreddo per ottenere un più sicuro collegamento con la nostra occupazione di Podestagno verso occidente. Nella zona a nord-ovest di Arsiero è segnalato un ampliamento della zona occupata ieri a occidente di Monte Maggio, nonostante l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche.

I nostri velivoli hanno ripetuto il bombardamento contro il campo di aviazione di Aisovizza e l'hanno completamente devastato. Sappiamo che a questa incursione hanno partecipato potentissimi apparecchi di costruzione esclusivamente italiana.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 22 agosto)

Nella zona di Monte Maggio a nord-ovest di Arsiero, l'artiglieria nemica ha battuto ieri intensamente le nuove posizioni conquistate dalle nostre truppe; tuttavia fu possibile ampliare ancora la nostra occupazione.

Nell'alto Boite, furono espugnate alcune trincee nemiche alla testata del Vallone di Travenanzes e presi prigionieri in numero tuttora indeterminato.

Vennero anche scacciate pattuglie nemiche annidatesi fra le roccie del Monte Cristallo ed estesa l'occupazione fino al Monte Cresta Bianca.

L'artiglieria nemica aprì il fuoco contro l'abitato di Cortina d'Ampezzo producendovi qualche danno.

Nell'alta Rienz il nemico pronunziò attacchi contro le nostre posizioni più avanzate: fu respinto.

Anche sul Carso le nostre linee ieri progredirono alquanto. Fu espugnata una forte trincea, prendendovi 97 prigionieri tra i quali due ufficiali e una mitragliatrice scudata. Il nemico concentrò allora un violento fuoco contro quel tratto della nostra fronte: quindi lanciò le truppe all'assalto; fu respinto col fuoco e poi con successivi attacchi alla baionetta ricacciato ed inseguito.

I nostri velivoli rinnovarono ieri mattina le incursioni al campo nemico di aviazione di Aisovizza, sul quale lanciarono 60 bombe, devastandolo.

La nostra ardita squadriglia, pur fatta segno dai consueti tiri degli antiaerei, ritornò incolume.

Firmato: CADORNA.

I risultati reali

di tre mesi di guerra

contrapposti alle menzogne viennesi

Roma, 22 notte.

In Austria-Ungheria ed in Germania si conduce ad uso specialmente dei paesi neutrali un'attiva campagna diretta a negare o svalutare i risultati della nostra guerra mediante la falsificazione o l'alterazione della verità.

A smentita di ogni contraria asserzione valgano i seguenti inoppugnabili dati di fatto:

1.° - *L'esercito austro-ungarico combatte in modo assolutamente difensivo lungo tutta la fronte di operazione. I suoi rari atti offensivi sono affatto parziali, oppure tentativi per riprendere posizioni perdute. La frontiera, irta di ostacoli di ogni genere e notoriamente potentissima per difese naturali, è stata varcata quasi dappertutto dalle truppe italiane. Appena dichiarata la guerra, l'esercito italiano si è impadronito, talora con vittoriosi combattimenti, talora senza colpo ferire, di numerose importanti posizioni oltre confine nel Trentino e nel Cadore, correggendo le infelicissime condizioni di una frontiera creata nel 1866 ad esclusivo beneficio dell'Austria. In alcuni punti l'esercito italiano ho preferito non spingersi oltre la frontiera, come avrebbe potuto, per usufruire delle migliori condizioni locali; ma gli austro-ungarici non hanno osato penetrare in territorio italiano, mentre tutti i loro forti di sbarramento di prima linea stanno sotto il tiro dei nostri cannoni pesanti e gran parte del loro territorio è nelle nostre mani. Basta ricordare le alture di Riva Destra del Chiese (val Daone), Condino in Val Giudicaria Tiarno e la Val di Ledro, tenute sotto il nostro fuoco, il monte Altissimo, parte dell'altipiano Brentonica, Ala e Serravalle in Val d'Adige, buona parte della Vallarsa con le alture laterali fin sopra Rovereto, il monte Maggiore, parte dell'altipiano di Vezena, la Val Sugana fino ad Ospedaletto, le Conche di Bieno e di Pieve di Tesino, le pendici meridionali di Cima d'Asta, Fiera di Primiero con le alture circostanti, il passo di San Pellegrino, Pieve di Livinallongo, il Colle di Lana, il passo di Falzarego, le Tofane e Podestagno, con le retrostanti Conche di Cortina d'Ampezzo. Sugli alti monti del Comelico e della Carnia, la nostra occupazione corre presso a poco sulla linea del confine ivi segnato dalla altissima dorsale alpina. Circa la linea dell'Isonzo, ove fino ad ora si sono svolte le nostre principali azioni offensive, è detto diffusamente più sotto.*

2.° - *L'Austria è stata costretta ad abbandonare nel Friuli orientale una vasta estensione di territorio le cui condizioni naturali sarebbero state molto favorevoli per una difesa e si è limitata ad occupare la linea più potente e preparata di lunga mano dell'Isonzo. Essa otteneva così di porre tra il suo e l'esercito italiano un fiume rapido, inguadabile e soggetto a rapide inondazioni, nonchè un sistema di posizioni montane assolutamente formidabili, come dichiarò l'arciduca* ***Eugenio nel suo proclama alle*** *truppe divulgato dalla stampa.*

Orbene, le truppe italiane varcarono l'Isonzo in tutte le località militarmente importanti: Caporetto, Plava e tutto il basso corso da Gradisca a Valle. Il passaggio del fiume fu compiuto a viva forza, gettando e rigettando fino a tre volte i ponti sotto il fuoco dell'avversario, e lottando anche contro le piene subitanee note a chiunque non sia affatto ignorante delle condizioni geografiche della regione.

Varcato il fiume e rimanendo con questo minaccioso ed infido elemento dietro le spalle, l'esercito italiano ha osato iniziare la conquista del terreno ovunque dominante di riva sinistra.

Sull'alto Isonzo fu strappato al nemico la più gran parte del poderoso massiccio del Monte Nero. La piazza di Tolmino fu investita da presso ed è battuta dal fuoco della nostra artiglieria.

Più a sud, fra Tolmino e Gorizia, fu creata una forte testa di ponte a Plava, dove le nostre truppe avanzatesi con ardimento che ha colpito gli stessi avversari, coprono dalla riva sinistra i nostri ponti e costantemente rigettano i contrattacchi del nemico.

Davanti a Gorizia le formidabili posizioni che l'avversario occupa ancora sulla destra del fiume sono strette dai nostri approcci fino a poche centinaia di metri, talora fino a pochi passi, tanto che per dichiarazione della stessa stampa nemica il nostro tiro di fucileria giunge fino ai caseggiati di Gorizia. Ma dove l'offensiva italiana ebbe un anche più largo successo fu sull'altipiano del Carso, il quale costituisce il baluardo più potente della piazza di Gorizia. Quivi in poche settimane le nostre truppe espugnarono da prima il margine delle alture da Gradisca a Monfalcone, quindi sfondarono la poderosa linea di difesa nemica sull'altipiano stesso dalla sella di San Martino a Monte Sei Busi e alle alture della rocca di Monfalcone, indi ancora iniziarono e stanno portando innanzi con lento ma continuo progresso l'attacco delle linee successive di difesa dell'avversario.

3.° - *Questi risultati che in definitiva non hanno potuto essere negati doi bollettini ufficiali del nemico furono naturalmente conseguiti a prezzo di sangue, locchè prova il valore e lo spirito offensivo delle nostre giovani truppe. Ma è folle parlare come fanno gli austriaci di centoottanta mila e 200.000 italiani messi fuori combattimento. Tali cifre sono assolutamente fantastiche. Le vere perdite non raggiungono la sesta parte delle cifre che la stampa nemica ha inventato.*

E' invece sicuro che il nemico ha lasciato nelle nostre mani circa 18.000 prigionieri, non ostante i nostri attacchi abbiano sempre dovuto svolgersi frontalmente, mentre i prigionieri da noi perduti sommano a poche centinaia, tanto che mai se ne trova traccia nei bollettini del nemico. Le perdite degli austriaci per concorde dichiarazione dei loro numerosi ufficiali prigionieri furono straordinariamente gravi.

L'offensiva italiana continua ed il nemico non riesce, malgrado i continui rinforzi ricevuti, ad arginarla. I violenti suoi contrattacchi, tentati anche con grandi forze, sono stati dovunque respinti. La nostra offensiva si sviluppa costantemente, quantunque urti contro i maggiori mezzi di difesa che la tecnica odierna abbia consentito al nemico di addensare in dieci mesi su di un terreno ripido, intricato, sparso di profonde colline, talora boscoso, talora scoperto e desertico; i formidabili ostacoli che le truppe italiane superarono con spirito di sacrificio e magnifico coraggio.

Chiunque si sia fatta una lontana nozione di ciò che sia la guerra moderna deve rimanere colpito dinanzi ai risultati fino ad ora ottenuti, poichè deve conoscere che qualunque possa essere la superiorità numerica dell'attaccante, straordinariamente potente è la difensiva appoggiata ad una simile organizzazione e ad un tale terreno.

Questi i caratteri generali ed i risultati delle operazioni offensive italiane che non possono essere diminuiti da nessuna campagna di stampa.

Essi sono controllabili sul posto. I valorosi avversari che ci fronteggiano li conoscono assai meglio dei gazzettieri e la storia imparziale li dovrà un giorno, se non oggi stesso, affermare. (Stefani.)

A Vallona italiana

Roma, 22.

Notizie dall'Albania recano che Vallona è ormai irriconoscibile. Dopo l'occupazione italiana, la vita vi si svolge, anche nei dintorni, laboriosa e civile, ma in tutto **il resto dell'Albania, la situazione è ben dolorosa.**

L'incursione aerea nemica

sulla città di Udine

Udine, 22.

Per parecchi giorni di seguito, qualche ora dopo il levar del sole o qualche ora prima del tramonto, aeroplani austriaci hanno tentato attacchi contro la nostra città, ma furono sempre respinti dall'efficace tiro delle batterie antiaeree.

Ieri nel pomeriggio, alle 5.45, ne comparvero due. Furono subito fatti segno a un violento fuoco dalle batterie antiaeree, ma continuarono imperterriti ad avvicinarsi alla città: la raggiunsero e lanciarono una diecina di bombe nell'immediato suburbio, ed altre sulla città. Nessun edificio di carattere militare venne colpito. La linea ferroviaria rimase anch'essa perfettamente incolume.

Invece venne sfondato il tetto di una casa che crollò senza far danni alle persone. Un'altra bomba cadde in un cortile uccidendo... alcuni polli ed un cane. Una terza cadde sopra un altro cortile: lo scoppio terribile investì in pieno un gruppo di persone che ivi si trovavano. Rimasero uccisi tre carabinieri, un brigadiere dell'arma, una bimba, un giovinetto ed un operaio e ferì alcune altre persone. Un'altra bomba uccise un operaio mentre si accingeva ad uscire dallo stabilimento ove lavorava. Parecchi altri proiettili caddero su orti e in cortili, senza però arrecare danni notevoli.

La città sopportò con grande calma il bombardamento, che durò più di mezz'ora.

L'indignazione contro questi pirati dell'aria che massacrano degli innocenti è profonda e terribile.

Lo stato di guerra con la Turchia

Naby bey prepara i bauli

La sua sorpresa per la dichiarazione di guerra

Roma, 22 notte.

All'ambasciata di Turchia, nell'elegante villino di via Palestro, vi è gran movimento interno per preparativi di bagagli, spoglio di carte e documenti. All'esterno, calma tranquilla. Soltanto due agenti di P. S. in borghese che passeggiano su e giù davanti al marciapiedi di via Gaeta e di via Palestro.

L'ambasciatore Naby bey ed il personale dell'Ambasciata si tengono pronti da un momento all'altro per la partenza che si suppone avverrà dentro la giornata di domani.

Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha preparato la pubblicazione dei documenti diplomatici scambiati fra l'Italia e la Turchia, pubblicazione che avverrà fra brevissimo tempo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Sir Nelson Page, si è recato alla Consulta ed ha avuto un lungo colloquio con l'on. Sonnino, crediamo intorno alla protezione della vita e degli interessi degli italiani in Turchia.

Si ha da Tripoli che il generale Ameglio ha diretto alla popolazione libica un patriottico bando, enunciando le ragioni della guerra con la Turchia.

L'ambasciatore di Turchia Naby Bey è rimasto sorpreso della dichiarazione di guerra dell'Italia. Si attendeva una rottura di rapporti diplomatici e per questo da un tempo aveva fatto le valigie e deciso un più o meno lungo soggiorno a Losanna, ma una repentina dichiarazione di guerra, no.

Fu pubblicato che Naby Bey era ritornato dalla villeggiatura di Vallombrosa a rotta di collo ed in seguito alla tensione dei rapporti italo-turchi. Ciò è inesatto. L'ambasciatore di Turchia, dopo di essere stato in montagna, si preparava ad andare al mare ed a qualche amico aveva preannunziato la sua partenza per Viareggio pei primi giorni di settembre. Ieri sera, quando alle 18 gli si presentò un segretario della Consulta che gli si era fatto preannunziare e gli consegnò la copia della nota dell'Italia alle Potenze, Naby Bey la scorse in gran fretta. Non si aspettava la conclusione, tanto vero che appena lette le ultime tre righe, rivoltosi al giovane segretario, gli disse con manifesta sorpresa: — Come? Ci dichiarate la guerra?

La sorpresa di Naby Bey era legittima, perchè bisogna sapere che tutte le «démarches» diplomatiche in quest'ultimo periodo burrascoso furono fatte direttamente dall'ambasciatore Garroni. Ora più che mai egli era tranquillo, perchè aveva saputo che la Porta aveva ceduto alle domande dell'Italia. Ignorava l'ultima parte: la revoca dell'ordine. Egli partirà domani sera; il nostro Governo ha messo a sua disposizione un treno speciale. Il treno sarà composto di una vettura salon, di varie vetture comunicanti e di un bagagliaio. Esso seguirà il percorso Firenze-Bologna-Milano, diretto a Chiasso.

I commenti dei giornali

Il *Messaggero*, commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, scrive che la sobria, ma limpida ed irrefutabile narrazione di fatti contenuta nell'*exposé* diramata dal Governo ai rappresentanti all'estero, costituisce la più esauriente e solida giustificazione della nuova guerra, prevedibile, anzi inevitabile, per ritardare la quale la Turchia nulla ha tentato. Infatti, dalla firma del Trattato di Losanna, l'azione del Governo turco nei riguardi dell'Italia è stata costantemente contrassegnata dalla consueta malafede e doppiezza. Indugiare più oltre non era possibile, nè tanto meno dignitoso. La guerra virilmente decisa dall'Italia costituisce una nuova autentica sciagura per l'agonizzante impero di Maometto e, sotto gli auspici della Quadruplice, sarà tracciata la nuova carta d'Europa nella quale non più trovar[à] po[sto] quell'accampamento che è la Turchia.

«L'Italia — continua il *Messaggero* — oltrechè per mantenere il suo prestigio di grande Potenza, muove in guerra contro la Turchia nel nome ed a tutela di interessi non meno alti, quantunque più remoti: potenza che la gloria della tradizione quanto e più la indeprecabile necessità della sua vita futura, chiamano ad essere non solo mediterranea, ma presente ed urgente nei mari dell'Oriente Europeo. L'Italia non poteva, senza tradire i suoi interessi, rimanere estranea agli avvenimenti che si vanno maturando sulle coste della Turchia in Asia. Ed anche per questo — conclude il *Messaggero* — la sua nuova guerra era inevitabile. Averla decisa significa aver bene meritato della Patria e della civiltà».

Il *Corriere d'Italia* scrive di accettare questa nuova guerra con la stessa fermezza e risoluta volontà di trarne nuovo auspicio di forza, di grandezza e di gloria italiana. Di fronte alle continue provocazioni turche, ammirevole fu la pazienza, la longanimità del nostro Governo, che diede all'Europa ed al Paese la più eloquente prova della buona volontà di appianare le vertenze senza ricorrere all'estrema ragione delle armi.

Con questa nuova guerra l'Italia è lanciata sulle vie del Mediterraneo Orientale, là dove ha già un pegno della sua fortuna avvenire. Ed anche sotto questo aspetto la guerra imposta dalla Turchia all'Italia si presenta come una favorevole occasione della quale certamente ci gioveremo.

I commenti della stampa francese

Parigi, 22.

I giornali commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Il *Petit Parisien* scrive: La decisione del Gabinetto di Roma può esercitare una influenza considerevole sulla attitudine della Grecia e della Bulgaria.

L'*Echo de Paris* scrive: Felicitiamo i nostri coraggiosi alleati di questo gesto decisivo. Non sarà un gesto vano. Dinanzi alla espansione tedesca che aveva l'intenzione di invadere tutto l'Oriente, si leva un nuovo avversario che trova nell'eredità di Roma e di Venezia l'esperienza profonda del problema orientale ed i titoli che giustificano vaste aspirazioni.

Anche i giornali della sera commentano largamente la circolare del Governo italiano. Il «Temps», dopo aver illustrato le cause del conflitto dimostrando l'iniqua incessante condotta della Turchia, nota che essa trovasi ora con un nemico di più sulle braccia. Il «Temps» conclude: La dichiarazione di guerra alla Turchia dimostra che l'Italia è solidale coi difensori del diritto e li seguirà fino al compimento della loro missione gloriosa. La dichiarazione di guerra alla Turchia è di un interesse capitale per l'Italia e restringe i legami della Quadruplice Intesa. Essa viene a sorprendere gli Stati Balcanici nelle loro cogitazioni; e così l'Italia una volta di più mostra la via agli esitanti.

Il «Journal des Débats» scrive: L'Italia non poteva tollerare ulteriormente tale situazione e poichè gli sforzi della sua diplomazia s'infrangevano sempre contro la persistente doppiezza della Turchia, essa doveva ricorrere alle armi. Così facendo difende, nello stesso tempo che la sua causa, la causa della umanità e della civiltà. Il suo gesto sarà applaudito da tutte le Potenze, grandi e piccole, la cui coscienza ha un ideale differente da quello della «Kultur» tedesca. Questo gesto non sarà inutile, perchè l'Italia ha anch'essa da difendersi e da consolidare in Oriente tutta una eredità di gloria e di benefici che pagò col sangue dei suoi figli, e può essere un giorno una delle più belle gemme della sua corona.

Garroni è partito

Amsterdam, 22.

Un dispaccio da Costantinopoli reca che l'ambasciatore d'Italia marchese Garroni ha lasciato ...

La risposta della Russia alle vittorie tedesche

Otto milioni di uomini chiamati sotto le armi

Particolari sulla battaglia navale nel golfo di Riga

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Il cerchio di investimento attorno a Brest-Litowsk

Accanita resistenza russa

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 corrente dice: Sulla Pulwa inferiore e ad ovest di Wisoko-Litowsk il nemico ha offerto ieri una nuova e accanita resistenza alle truppe austro-ungariche, che premono il nemico stesso. In parecchie località il nemico attese l'assalto alla baionetta, e fra gli altri punti, nella difesa del villaggio di Tokari, sulla strada che conduce a Wysoko-Litowsk, la quale fu presa dopo aspri combattimenti, e nella lotta per un punto d'appoggio presso Klukowiczy di cui la fanteria della Transilvania si impadronì a mezzanotte.

Battuti in parecchie località e respinti dalle truppe tedesche anche verso Tymianka, i russi sgombrarono stamane la posizione sulla Pulwa e si ritirarono verso il settore della Lesna.

Dinanzi a Brest-Litowsk abbiamo ristretto il cerchio di investimento.

Mentre gli eserciti alleati avanzavano verso la foce del Krzna, il feldmaresciallo Arz ha respinto il nemico sulle due parti della strada proveniente da Biala, contro la cintura delle fortificazioni.

La nostra posizione in forma di testa di ponte a nord di Wladimir Wolinski è stata allargata. Le nostre truppe vi hanno spinto forti distaccamenti nemici in ritirata.

Nella Galizia orientale la situazione è invariata. (Stefani).

Bjeljk occupata dai tedeschi

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore in data 21 corrente sul FRONTE ORIENTALE dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — Durante i combattimenti impegnati ad est di Kowno abbiamo fatto 450 prigionieri e preso cinque mitragliatrici. A sud di Kowno l'avversario abbandonò pure la sua posizione sul Jesia e ripiegò verso est. Prendemmo d'assalto le posizioni russe presso Gudele e Soiny. Nei combattimenti impegnati ad ovest di Tikoc i russi perdettero 610 prigionieri, tra cui 5 ufficiali e quattro mitragliatrici. L'esercito del generale Gallwitz occupò Bjeljk e respinse i russi a sud di questo punto oltre Biala.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — La nuova resistenza nemica fu infranta ieri sera e durante la notte. L'avversario si trova da stamane in ritirata. Abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE VON MACKENSEN. — L'ala sinistra ha progredito fino oltre il settore di Koterka e il Bug alla confluenza della Pulwa. Il nemico ha continuato la ritirata anche su questa fronte. Abbiamo fatto nuovi progressi davanti a Brest Litowk e ad est di Wlodawa. (Stefani).

Zeppelin abbattuto

PIETROGRADO, 22.

L'artiglieria russa ha abbattuto uno «Zeppelin» che si avvicinava a Wilna e che recava un pilota, un meccanico, otto soldati, un apparecchio fotografico, una piccola mitragliatrice, dieci bombe, una quantità di frecce incendiarie.

Lo «Zeppelin» rimase gravemente danneggiato in quattro punti. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. (Stefani).

Lo sgombero di Wilna

Il Kaiser dirige le operazioni contro Nowo Georgewsk

Pietrogrado, 22 notte.

Lo sgombro di Wilna volge alla fine. Migliaia di abitanti insieme ai provenienti da Kovno abbandonano la città notte e giorno. Si fanno saltare tutti gli stabilimenti di Stato e gli stabilimenti privati, e le fabbriche e le scuole sono trasferite nell'interno della Russia, la maggior parte a Mosca, come pure gli approvvigionamenti accumulati a Wilna. Da ieri si ode il cannoneggiamento nei dintorni della città.

Le avanguardie tedesche apparirono alla stazione di Nowo Svientziami, sulla linea Wilna-Pietrogrado, ma furono vigorosamente respinte.

Si assicura che l'imperatore Guglielmo dirige attualmente le operazioni contro la cittadella di Nowo Georgewsk.

I giornali anunciano che Bark, ministro delle Finanze, partirà in questa settimana per l'estero. — (Stefani).

La Russia chiama alle armi altri otto milioni di uomini

Parigi, 22.

Il «Matin» ha da Pietrogrado che il ministro della Guerra russo ha annunciato la prossima chiamata sotto le armi delle più giovani classi del secondo bando, rappresentanti otto milioni di uomini di età inferiore ai 35 anni. (Stefani).

Un incrociatore tedesco silurato da un sottomarino inglese

Intorno a Nowo-Georgiewsk si combatte ancora

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nei combattimenti svoltisi nel golfo di Riga nelle giornate del 18, del 19 e del 20 le perdite del nemico non sono inferiori a due torpediniere. Un sottomarino britannico ha silurato con successo un incrociatore tedesco.

Sul fronte di terra dalla regione di Riga alla Wilija Inferiore nessun cambiamento. In direzione di Kowno le nostre truppe trattengono l'offensiva del nemico sulle vie verso Koszedary.

Fra il Narew ed il Bug sulla fronte Ossowiec-Bieljsk-Wysoko-Litowsk, il 19 e il 20 nessuna modificazione essenziale. Le nostre truppe hanno respinto una serie di attacchi particolarmente tenaci nella regione di Bieljsk, attacchi che costarono enormi perdite al nemico. Sul Bug, nella regione di Brest, nessun importante cambiamento.

A Nowo-Georgiewsk vi è stato un violento combattimento nella notte del 20. I tedeschi stanno operando un attacco contro la cittadella situata sulla riva destra della Vistola. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

PIETROGRADO, 22.

Notizie da fonte completamente sicura dicono che la flotta nemica ha subito nei combattimenti svoltisi nel golfo di Riga gravissime perdite. (Stefani).

Le perdite russe secondo i tedeschi

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: Dopo parecchi giorni di lavoro per aprire un passaggio attraverso i campi di mine numerose e abilmente poste ad attraverso le reti di sbarramento, le nostre forze navali del Baltico sono penetrate nel golfo di Riga.

Durante i combattimenti di avamposti che sono stati impegnati, una torpediniera russa del tipo «Emir Boucharskji» è stata distrutta. Altre torpediniere fra cui il «Novik» ed un bastimento di maggior tonnellaggio sono stati gravemente danneggiati.

La sera del 19 durante la ritirata russa nel Noonsuodale, le cannoniere russe «Seisutsch» e «Koreietz» furono affondate dal fuoco di artiglieria e silurate dopo che ebbero valorosamente combattuto. Le nostre torpediniere poterono salvare una quarantina di uomini (fra cui due ufficiali) e una parte di essi erano gravemente feriti. Tre nostre torpediniere furono dannegiate dalle mine. Una delle loro scialuppe fu affondata, un'altra potè raggiungere la riva ed una terza fu condotta in un porto. Le nostre perdite in uomini sono minime. (Stefani).

Il cannone si udiva a più di cento miglia

Londra, 22.

L'«Exchange Telegraph Company» riceve da Copenaghen che il rimbombo dei cannoni della battaglia navale che si svolge nel golfo di Riga viene udito da Gothland che trovasi distante oltre cento miglia. Se ne deduce pertanto che notevoli forze siano impegnate nel combattimento al quale si riferisce anche un rapporto ufficiale russo.

Pure da Copenaghen mandano che la pubblica opinione si mostra indignata per il fatto che è risultato avere le navi tedesche violata la neutralità danese, bombardando il sottomarino E. 13, arenato presso Saltholin, cagionando la morte di una dozzina di persone dell'equipaggio. Si crede generalmente che l'incidente provocherà una protesta formale da parte del governo danese.

Gastone Chiesi.

Un veliero turco mitragliato dai russi

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 20 corrente, dice:

In direzione del litorale cannoneggiamento, e fuoco di fucileria. Un nostro battello a motore mitragliò un grande veliero carico. In direzione dell'Eufrate un centinaio di cosacchi, durante una ricognizione, abbattè un cordone di cavalleria turca presso il lago Hasgoel, poscia caricò un cordone di fanteria che era nelle vicinanze sciabolando più di cinquanta uomini e catturando un ufficiale.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Sul fronte serbo

Vani attacchi austriaci

Nish, 20.

Sul fronte della Sava, il 18 la nostra artiglieria disperse un distaccamento nemico fortificando il fronte dell'isola di Skelinskaaba. Nella notte dal 17 al 18 sul fronte del Danubio il nemico con il concorso di due canotti sbarcò trenta soldati sull'isola Kicilieska. Un combattimento si impegnò sulle alture dell'isola fra le nostre pattuglie ed il nemico. Sebbene numericamente più debole, la nostra artiglieria riuscì a respingere il nemico sulla riva opposta. Sulla nostra riva il nemico abbandonò il cadavere di un sergente maggiore. (Stefani).

Nish, 20.

Su vari punti dal fronte del Danubio il 19 si svolsero brevi combattimenti di artiglieria. Il nemico non ottenne alcun successo. Durante uno di questi combattimenti un canotto nemico tentò di giungere alla nostra riva verso Ermitz, ma ne fu impedito dal nostro fuoco di fanteria. (Stefani).

L'exposé di Pasic

Nish, 22.

Nella seduta mattinale della Scupcina il presidente del Consiglio Pasic cominciò l'*exposé* sulla situazione, che continuerà domani. (*Stefani*).

Nuovo episodio di brigantaggio

La neutralità danese violata

Sottomarino inglese attaccato da controtorpediniere tedesche

Londra, 22.

(Ufficiale). All'alba del 19 un sottomarino britannico «E. 13» si incagliò contro l'isola danese di Saltholm. Alle cinque una torpediniera danese sopraggiunse e notificò al sottomarino inglese che aveva ventiquattro ore per tentare di disincagliarsi o partire. Contemporaneamente si presentò una torpediniera tedesca, che si pose nelle vicinanze del sottomarino e si ritirò soltanto all'arrivo di altre due torpediniere danesi.

Alle nove del mattino, mentre le due torpediniere danesi erano all'ancore nelle sue vicinanze, giunsero dal sud due controtorpediniere tedesche, una delle quali, allorchè si trovò a circa mezzo miglio, inalberò il segnale di bandiera commerciale e, prima che il capitano del sottomarino inglese avesse il tempo di leggere, si avvicinò quasi a trecento *yards* e lanciò un siluro che scoppiò toccando il suolo presso il sottomarino.

Contemporaneamente questa controtorpediniera faceva fuoco con tutti i suoi pezzi. Il sottomarino essendo incendiato a prua ed a poppa e trovandosi nella impossibilità di difendersi perchè incagliato, il capitano inglese dette ordine all'equipaggio di lasciare la nave. Mentre i marinai erano nell'acqua i tedeschi tirarono su di essi *shrapnels* e colpi di mitragliatrici. Subito una delle torpidiniere danesi mise le scialuppe in mare e si venne a porre tra il sottomarino inglese e le controtorpeniere tedesche che dovettero cessare il fuoco ed allontanarsi.

Il comunicato del ministro della marina

Copenaghen, 22.

Il ministro della Marina danese pubblica il seguente comunicato:

«Un sottomarino di nazionalità britannica si è incagliato nelle acque territoriali danesi fra l'isola di Saltholm e Starneeson nello Scendteflimt a sud-ovest dell'isola di Saltholm. Per tutelare la neutralità vennero immediatamente inviate sul posto torpediniere. Il comandante della torpediniera *Seeloeven* dichiara che verso le dieci e trenta egli notò due torpediniere tedesche provenienti dal nord. La *Seeloeven* si recò dinanzi ad esse allo scopo di protestare contro una eventuale violazione di neutralità. La torpediniera che si trovava più al nord aveva dato il segnale: «Abbandonate la vostra nave al più presto possibile».

«Improvvisamente la torpediniera tedesca lanciò alcune granate contro il sottomarino che fu preda delle fiamme quasi istantaneamente. La *Seeloeven* si avvicinò allora maggiormente alla torpediniera tedesca. Per evitare un attacco la torpediniera tedesca cessò allora il fuoco e si allontanò con tutta velocità verso il sud. La metà dell'equipaggio del sottomarino «E 15» 15 uomini è stata salvata. Quattordici cadaveri sono stati trasportati a terra. (Stefani).

L'indignazione della stampa

Londra, 22.

La *Morning Post* ha da Copenaghen: La stampa danese protesta con indignazione contro la violazione da parte della Germania della neutralità danese, e condanna l'azione compiuta dalla nave tedesca che tirò contro il sottomarino inglese incagliato e uccise uomini impotenti a difendersi, i quali si credevano protetti dal diritto delle genti.

La «Politikan», organo del Governo, dichiara che i tedeschi violarono la regola fondamentale delle leggi internazionali. Nulla può assolvere il comandante tedesco, il quale doveva sapere che agendo come agì violava la neutralità danese.

Protesta danese

Londra, 22.

Un rapporto ufficiale danese avendo constatato che la neutralità è stata violata il ministro di Danimarca a Berlino ha ricevuto ordine di presentare una energica protesta al governo tedesco in seguito alla violazione della neutralità. (Stefani).

Attività di artiglieria nello scacchiere franco-tedesco

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale del 21 corrente, ore 23, dice:

In Artois grande attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Nella regione di Neulette e nel settore di Neuville il cannoneggiamento è stato pure abbastanza vivo nella regione di Roye e di Lassigny, nella valle dell'Aisne, nonchè in Champagne. Il nemico ha lanciato una quarantina di granate su Reims, dove non si segnala che un ferito. Lotta di bombe sul fronte Perthes-Beauséjour. Nell'Argonne il nemico ha bombardato Vauquois. Abbiamo eseguito contro le trincee tedesche un efficacissimo tiro.

In Alsazia, nella regione di Armentzviller, le armi delle nostre trincee hanno sconvolto le posizioni tedesche e vi hanno fatto saltare parecchi depositi di munizioni. (Stefani).

Attacchi tedeschi falliti sulla fronte francese

PARIGI, 22.

Comunicato ufficiale delle ore 15:

In Artois a nord di Sonchez un tentativo di attacco tedesco condotto con deboli effettivi è stato facilmente e rapidamente arrestato. Nella regione del Labirinto il combattimento continua a colpi di grosse bombe.

Nella regione di Roja violento cannoneggiamento da una parte e dall'altra.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni sulla cresta di Sondernach, ma è stato completamente respinto. Sul terreno conquistato in questa regione il 18 corrente abbiamo contato un centinaio di cadaveri tedeschi. La notte sul rimanente del fronte è passata senza incidenti.

Inquietudine in Olanda

Parigi, 22.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam che il discorso del Cancelliere tedesco ha provocato in Olanda la più grave inquietudine.

L'indignazione si accentua negli Stati Uniti per l'affondamento dell'"Arabic,,

Nuova York, 22.

I giornali di tutto il paese continuano a pubblicare articoli di fondo a proposito dell'affondamento dell'*Arabic*. Essi esprimono all'unanimità l'opinione che i micidiali attacchi della Germania non cesseranno e che sarà perciò necessario rompere le relazioni diplomatiche con l'impero tedesco. Mentre la maggior parte dei giornali consiglia la prudenza, tutti affermano però che il Paese appoggerà le decisioni del Governo.

Il *New York Herald* dice che se Wilson dichiara, dopo avere ricevuto tutti i particolari, che la Germania è una Potenza indegna, con la quale gli Stati Uniti non possono aver nulla a che fare, il popolo lo seguirà sino alla fine, qualunque sia la decisione che il Presidente prenderà.

La *Tribune* di Nuova York manifesta una grande indignazione e dichiara: «E' finita con la Germania. Tutte le misure sono state prese. Non mancano che le formalità per separarci dal paese i cui uomini di Stato hanno fatto dell'assassinio una politica di Governo e dei cittadini americani i bersagli per siluri tedeschi. E' finita con le note e con le spiegazioni, è finita con le parole. Ciò che noi dobbiamo fare sarà prontamente attuato, senza timori, definitivamente».

Il *World* dichiara: «Le nostre relazioni con la Germania sono giunte alla crisi che chiede ragione, sangue freddo e calma. Le relazioni sono tanto più gravi in quanto la Germania sembra non desideri di vederle migliori se non con pregiudizio dei diritti dell'onore e della sovranità degli americani. Trattare con un Governo che si mostra incapace di buona fede è un compito difficile. Se Wilson non vi riesce nessuna responsabilità morale incomberà agli Stati Uniti». (*Stefani*).

Richiesta di spiegazioni

Washington, 22.

Il dipartimento di Stato annuncia che l'ambasciatore a Berlino sarà incaricato di richiamare l'attenzione della Germania sulla distruzione dell'*Arabic* e di domandare spiegazioni. Il Governo vuole, evidentemente, verificare i fatti prima di agire. I circoli ufficiali non desiderano la rottura con la Germania se può essere evitata con onore. I giornali esortano alla pazienza, ma il sentimento contro la Germania è ancora più ostile. (Stefani).

Turchia e Yemen

I turchi annunziano successi nel Jemen contro gli inglesi

BASILEA, 22.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla costa di Anafarta il nemico attaccò con deboli forze. Esso subì perdite, lasciò alcuni prigionieri nelle nostre mani e si ritirò nelle antiche posizioni.

Nulla di importante presso Ariburnu e Seddulbahr.

Dopo combattimenti locali, le nostre truppe del Jemen occuparono la città di Lahaje e dintorni, che sino allora si trovavano nelle mani degli inglesi. Durante l'azione, che si protrasse per quindici ore, gli inglesi ebbero centinaia di morti e feriti. Catturammo quattro cannoni, cinque mitragliatrici ed una quantità di materiale da guerra. Il nemico sconfitto si rinchiuse in Aden.

Nulla di importante sulle altre fronti.

Il signor Danieli, una persona che per ragioni professionali è in grado di conoscere le condizioni della Turchia asiatica, ci comunica alcune importanti osservazioni sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla nuova guerra italo-turca e dalle operazioni inglesi del Yemen.

La dichiarazione di guerra alla Turchia, se ha trovato il pieno consenso di tutta la popolazione italiana, troverà anche l'entusiastica approvazione dei nostri fratelli residenti nelle Colonia africane. Ormai il sistema di governo dei turchi non poteva essere oltre tollerato giacchè le provocazioni agli stranieri furono sempre metodicamente studiate e ferocemente applicate in ogni parte del loro impero.

Non bisogna dimenticare che in nessuna altra colonia i turchi poterono sfruttare il fanatismo mussulmano in modo tanto crudele quanto nel Yemen. Quivi la Turchia impedì colla forza l'estendersi del commercio europeo, ed anche negli ultimi anni alcuni nostri connazionali subirono violenze e soprusi d'ogni sorta.

Dopo l'incidente di Hodeida, che da solo sarebbe bastato a dimostrare le selvagge [illegible] dei giovani turchi, ai poveri [illegible] ivi residenti si imposero gravi [illegible]. Per esempio, il cav. Mezzadri, [illegible] commerciante, si vide confiscate tutte le sue merci e fu costretto a pagare un *tenettù* di 20.000 lire. Si salvò colla fuga. Il sig. Terruzzi, agente marittimo, fu condannato a pagare 8000 lire, ed anch'egli potè scampare quasi miracolosamente.

A Gedda il nostro console per due mesi, e cioè nel febbraio e marzo del corrente anno, rimase sequestrato nella sua abitazione, mentre ogni corrispondenza a lui diretta veniva intercettata. Gli si impedì di partire, e siccome il nostro Governo, dubitando di qualcosa, aveva inviato il signor Lazzerini di Suez per avere qualche notizia, anche questi venne arrestato. Solo dopo faticose pratiche tutti e due poterono partire. Cento altri episodi di vessazioni da noi subite in quelle regioni si potrebbero narrare, ma non ne val la pena.

La verità è che nel Yemen la Turchia inviò sempre i più feroci funzionari, che seppero favorire il brigantaggio, separare le caste mussulmane ed aizzare ire e lotte interne, traendo da queste i migliori vantaggi.

E' noto come durante la prima guerra italo-turca un potente capo del Yemen, Sceh Said-Idriss, si fosse ribellato al suo governo marciando con bande ben agguerrite contro le soldatesche turche. Riportò delle strepitose vittorie, ma poi l'intervento di un altro capo, l'Yman Yahia, comperato coll'oro, fece cessare le ostilità. E' noto a tutti come l'Italia nel trattato di Losanna avesse impegnata la Turchia a amnistiare Said Idriss.

Questo capo in pochi anni ha saputo radunare attorno a sè gran numero delle popolazione arabe del Yemen. Come usano i capi arabi egli parla spesso alle sue tribù e spiega i progressi della civiltà in regioni vicine citando spesso ad esempio la Colonia Eritrea, dov'egli conta numerose amicizie.

In questi ultimi tempi il regime turco è diventato ancor più insopportabile. Chi vive a Massaua, che col Yemen ha intensi scambi commerciali, sa quanti delitti si sono commessi in questi ultimi mesi, e quante vigliacche aggressioni hanno perpetrato le truppe imperiali su popolazioni inermi, al solo scopo di depredarle. Ora in difesa dei diritti di quelle popolazioni Said-Idriss si è fatto di nuovo vivo. E' sceso dai suoi monti con bande ancor più numerose che nel 1912, e marcia verso Hodeida. Lo stesso Yman Yahia, che diede qualche preoccupazione agli inglesi al nord di Aden, ha cessato le ostilità, e pare che si sia acordato col suo antico rivale, per cacciare definitivamente i turchi dalla penisola.

Seguiremo perciò con interesse il nascere di questa rivolta, lo svolgimento di questa lotta, perchè se il Yemen si muove, è il fanatismo che si risveglia contro gli usurpatori della religione, ed il contagio può dilagare nell'Asia Minore, in Persia, ed altrove, segnando per sempre la fine della sovranità turca sul mondo mussulmano.

NEI DARDANELLI

I turchi catturano dei feriti!

BASILEA, 22.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Niente d'importante da segnalare sulla fronte dei Dardanelli. Il nemico, respinto il 9, abbandonò 90 fucili con baionette e una quantità di munizioni, mitragliatrici e materiale di zappatori, di filo di ferro ed utensili. Facemmo prigionieri 5 feriti. Nessun cambiamento sulle altre fronti.

Il Kaiser ricompensa i socialisti...

L'abolizione del paragrafo sulle lingue? Libertà politica ai minori di 18 anni

Amsterdam, 22.

Si ha da Berlino: Le Commissioni del Reichstag si sono pronunciate per l'abrogazione di due importanti paragrafi della legge federale della Germania. L'abrogazione era chiesta da lungo tempo dai socialisti e da una parte dei liberali. Il primo paragrafo è quello sulle lingue, che colpisce il polacco, il danese ed il francese, l'altro proibisce ai giovani minori di 18 anni di assistere a riunioni politiche e di appartenere ad organizzazioni politiche. (Stefani).

Nei disturbi gastric[i]
guarigione definit[iva]
e stabile benesse[re]
non si ottengono:

nè coll'uso dei rigenerat[ori]
a base di stricnina, noce vomica, di St. Ignazio, coca ed altri [...] ti atti ad eccitare contrazioni [...] danno la sensazione momentanea di benessere (susseguita da una reazione di abbattimento [...] cura);

nè coll'uso dei ricostitue[nti]
base di sali di ferro, arsenico, [man]ganese o altri metalli o [...] agenti sulla crasi sanguigna [...] fetto limitato al tempo dell[a cura] o di oli grassi od emulsioni [...] stesse difficili a digerirsi;

nè coll'uso dei peptici
pancreatina, diastasi, pepsina, paina o dei così detti fermenti [...] effetto si limita a produrre [...] stione chimica artificiale [...] voi a che il rimedio è [...]

nè coll'uso dei purganti
ra sagrada, aloe, gomma gutta, na, podofillina, fenolftaleina, che usati una volta tanto [...] l'intestino, ma, prolungando [...] aumentano la stitichezza ed [...] il corpo alle medicine a tutto [...] delle funzioni gastriche.

nè coll'uso degli alcalini
carbonato di soda, sali di litina, magnesio, ecc. che introdotti [nello] stomaco neutralizzano l'acido [clori]drico che [...]

La MATERIA MEDICA [...] ona che tutti i cetti farmaci [...] il nostro organismo ad uno s[...] cessato il quale, i disturbi [...]

il "tot" (genuino)
per contro, [...] contiene ress[...] di tali sostan[ze]

il "tot" (genuino)
non cura l'imm[e]diato sollievo, [...] dà la guarigione completa in [...] tempo adeguat[o] agendo per pu[...] graduale antis[...] si delle vie di[...] renti, biliari, [...] intestinali;

il "tot" (genuino)
estirpa a poco [a] poco le cause d[ella] dispepsia, del[la] stitichezza, dei [ca]tarri gastrici, d[ella] congestione [del] fegato, della [ne]vrosi gastrica. [...] Unico preventi[vo] razionale cont[ro] le infezioni [ga]stro-enteriche [...] liche, diarree, [ti]fo, gastro ente[ri]te, colera);

il "tot" (genuino)
si vende in tubi [...] mezzi tubi muniti [...] dei contrassegni di legge.

GRATIS dietro semplice biglietto [...] visita si invia: Opuscolo sui [disturbi] dello stomaco e dell'apparato [...] rente con tavola anatomica [...] a colori del corpo umano.

"Tot" Company, Milano.

UN NEMICO DELL'AUSTRIA MAL CONOSCIUTO

Il popolo czeco

Losanna, 21 agosto.

Dal principio della guerra europea non è stata data abbastanza attenzione all'atteggiamento di uno dei popoli che, costretto a vivere dentro la composita monarchia austro-ungarica, ha sempre mostrato la propria insofferenza del governo unitario viennese. Diciamo del popolo czeco. Ma le notizie degli esuli rifugiati in Svizzera non permettono dubbi in proposito. Anche durante la guerra la Boemia mantiene il suo spirito di indocilità e di ribellione.

L'indipendenza della gente czeca nell'affratellato mondo slavo costituisce l'ideale ch'educa e unisce indistintamente tutta la nazione. Se sulle coste dell'Adriatico gl'interessi degli slavi meridionali non fossero cozzati con gl'interessi italiani, tra i popoli soggetti all'Austria mai due nazioni sarebbero andate d'accordo per intendimenti, per elevatura intellettuale, per vivacità di metodi quanto gli italiani e czechi. Ma il principio di fratellanza slava impediva tale amicizia che agli Asburgo avrebbe procurato tutt'altro che soddisfazione.

La lotta contro gl'italiani da parte di sloveni e di croati non ebbe mai consenzienti i serbi. Ed oggi una elevata comprensione de' più vitali interessi d'ambedue le nazioni — italiana e slava meridionale — ha spento gli antichi dissensi, e la simpatia per la causa degli czechi non può essere screziata da alcuna ombra per riflessi di rapporti aspri con altri slavi.

Una protesta incessante

Il popolo czeco, compatto, ha dimostrato quali fossero le sue tendenze, in tutte le occasioni. Nel 1908, allorchè la guerra dell'Austria contro la Serbia fu evitata soltanto perchè la Russia subì l'umiliazione inflittale dalla Germania, alcuni reggimenti czechi mobilitati o s'ammutinarono o acclamarono alla Serbia e alla Russia. Nel 1914 gli czechi si diedero prigionieri ai russi e ai serbi a migliaia. Un reggimento czeco — l'11.° — passato nel campo russo, volse addirittura le armi contro gli austriaci, e fu disciolto per ordine del Governo, con una nota d'infamia: la sua bandiera fu depositata nel museo di Vienna. Alla nostra frontiera gli czechi seguirono l'esempio dei loro connazionali su altri fronti, e quanti poterono si diedero prigionieri, e in mezzo ai nostri soldati inneggiarono all'Italia e imprecarono all'Austria. Tanto che il comando dell'esercito nemico preferì ritirare gli czechi dai campi di battaglia.

L'arciduca Federico ha preso le misure più severe in riguardo ai soldati e agli ufficiali di nazionalità czeca; ha fatto sostituire in Boemia e in Moravia le guarnigioni czeche da truppe tedesche; ha steso un rapporto alla Cancelleria imperiale, ai ministri della Guerra, degli Esteri e degl'Interni, e al tribunale supremo militare, redatto nei termini più energici, accusando tutta la nazione czeca, tutte le classi sociali, gli stessi impiegati dello Stato, di nutrire sentimenti russofili. In prova delle sue affermazioni, l'arciduca Federico ha, tra altro, citato la costituzione delle legioni di volontarî czechi in Francia e in Russia; la resistenza passiva e le rivolte dei reggimenti czechi; il contegno dei prigionieri czechi in Russia che per scherno chiesero a Pietrogrado il suono dell'inno austriaco.

Fu l'arciduca Federico a ordinare l'arresto dei deputati Kramars e Scheiner, capi del partito liberale (giovane czeco). Fu arrestato pure il deputato Rasin, giornalista, amico e collaboratore dell'onorevole Kramars. Gli arresti si succedettero numerosi, sempre per reati di alto tradimento, lesa maestà, perturbazione dell'ordine pubblico, come nei paesi italiani irredenti. Molti furono i cittadini internati; altri poterono fuggire.

A Graz la popolazione tedesca insultò e percosse le famiglie dei confinati italiani; a Vienna i tedeschi, inferociti del contegno del popolo czeco, sfogò la propria ira sulle donne e sui bambini degli operai nelle strade, e saccheggiarono dei negozi di czechi. Vi furono dei feriti da colpi di rivoltella.

Profughi e volontari

La legione czeca in Francia combatte con energia e valore. Alla presa di La Targette e di Neuville-Saint Vaast i volontari czechi, che marciavano alla testa del reggimento, furono citati all'ordine del giorno. Luigi Martin al Senato esaltò in un discorso l'eroismo dei volontari russi e polacchi. «La legione czeca, egli disse, ha preso parte eroicamente ai combattimenti e ha sparso non poco sangue nelle battaglie cui partecipò. Dopo i nostri successi avuti a Notre Dame de Lorette, a La Targette, a Souchez, non rimasero che cinquantatrè uomini della legione czeca a rispondere all'appello; tutti gli altri erano morti o feriti, ma nessuno cadde incolume nelle mani del nemico! Io mi faccio sicuro interprete dell'unanime sentimento del Senato e del paese tutto ringraziando i volontari polacchi e czechi per il loro glorioso sacrificio alla causa della Francia e dei suoi alleati, cioè alla causa della civiltà, del diritto, della giustizia».

All'omaggio del senatore Martin si associò il ministro della guerra Millerand tra le approvazioni della Camera.

Pure in Russia la legione czeca, comandata dal tenente colonnello Sozentovich, aggregata all'armata di Galizia, combatte valorosamente.

Gli czechi emigrati in Russia in una riunione generale di tutti i loro comitati e delle varie associazioni, espressero il voto dell'indipendenza del popolo czeco sotto un principe slavo, alleato alle altre nazioni slave e alla loro protettrice, la Russia.

Vi si afferma che l'indipendenza dello Stato czeco è della massima importanza per la Russia, perchè il popolo czeco le fu sempre il più affezionato. Gli czechi tendono con tutte le loro forze — e insiste — alla costituzione dello Stato czeco, al suo progresso industriale e commerciale.

Comitati di agitazione di profughi politici gli czechi ne costituirono in Francia, in Russia, in Svizzera, in Inghilterra, in America.

L'eroe nazionale

Il quinto centenario della morte di Giovanni Huss, l'eroe nazionale czeco, il figlio più illustre della Boemia, che non potè essere solennizzato a Praga, diede occasione ai fuorusciti per manifestazioni politiche inspirate all'ardente voto di indipendenza. E' da notarsi che le idee rinnovatrici religiose, politiche, sociali dell'eroe nazionale czeco, che ricordano in certi riguardi il pensiero e l'opera del suscitatore del Risorgimento italiano, Mazzini, imprimono un carattere democratico a tutto il movimento nazionale czeco. Nella commemorazione tenuta a Ginevra parlò l'on. Masaryk, deputato autorevole al Parlamento di Vienna e professore dell'Università di Praga. Ed è stata la prima volta dallo scoppio della guerra, che un uomo politico czeco potè esprimersi liberamente intorno all'attuale situazione.

Richiamandosi all'opera di Hus, ogni czeco, disse il Masaryk, deve scegliere tra la riforma e la controriforma, tra l'idea della Boemia e l'idea dell'Austria, strumento della reazione europea.

«Huss, Ziska, Chelcicky, Comenius son per noi dei programmi viventi. La nostra riforma, come ogni riforma, continua la sua evoluzione; ella esige un rinnovamento perenne, un perfezionamento, un progresso».

«La riforma czeca si è preoccupata innanzitutto del miglioramento morale dell'individuo. Per tener fede a tale ideale cristiano ella s'è opposta alla Chiesa, e con la Chiesa allo Stato, perchè Chiesa e Stato nel medioevo formarono una sola unione teocratica. La rivolta religiosa doveva fatalmente sbocciare nella rivoluzione politica e sociale».

«Con la riforma czeca una nazione intera ha sollevato per la prima volta il problema dell'autorità, come noi lo consideriamo presentemente; il problema che si dibatte nei nostri giorni, problema urgente che esige di essere risolto ad ogni costo».

E a Zurigo l'illustre parlamentare czeco ha ribadito il suo concetto con le parole: «L'idea czeca e l'idea austriaca son due mondi inconciliabili. La Riforma czeca ha liberato la Boemia dall'influenze straniere e ha consolidato la sua indipendenza. Celebrando la memoria di Giovanni Huss tutti gli czechi coscienti ed onesti devono sentir il dovere di contribuire con tutte le loro forze alla liberazione del loro popolo; tale deve essere il programma di tutti i partiti politici czechi».

Questa, la fonte purissima dell'ideale czeco, dalla civiltà elevatissima, dalla cultura diffusa. Non v'è paese austriaco che abbia così ricca produzione libraria; che pubblichi un numero così rilevante di giornali e di riviste; che possegga tante scuole, tanti istituti d'istruzione e educativi.

Qualche nota statistica

Il paese è molto ricco. L'industria è sviluppatissima, l'agricoltura progredita.

La popolazione delle tre provincie czeche di Boemia, Moravia e Slesia occupa un quarto delle superficie di tutto l'impero e costituisce un terzo dell'intera popolazione della Cisleithania. Nel 1910 la densità della popolazione era nei tre paesi czechi di 128 abitanti per chilometro quadrato, mentre le altre provincie austriache non ne avevano più di 83. Il raccolto della Boemia non soltanto è sufficiente al paese, ma è in tale abbondanza da poter essere in parte esportato in altre provincie austriache, che devono importare dalla Boemia e dall'Ungheria.

Soltanto la provincia di Vienna, per l'influenza della grande capitale, supera in ricchezza la Boemia. Eppure sull'introito di 52 milioni per imposta fondiaria nel 1914-15, ben 24.57 milioni ne diedero i paesi della corona boema, cioè più del 47 per cento.

Al bilancio austriaco dell'anno 1914-15, nel titolo imposte su beni immobili, i paesi czechi contribuirono con 34.27 milioni; le altre provincie, salvo quella di Vienna, con 34.68 milioni; per le imposte industriali la Boemia sola versava 20.6 milioni, la Moravia 6.3, la Slesia 2.3, mentre tutte le altre provincie austriache, tranne Vienna, non arrivavano a 17 milioni. Calcolando un contributo medio individuale dell'imposta diretta, sempre escludendo dal computo la capitale dello Stato, gli abitanti delle 3 provincie czeche danno 11.90 corone a testa; quelli delle altre provincie soltanto 6 corone a testa. Prendendo in considerazione soltanto la Boemia, la media arriva a 13 corone a testa, più del doppio delle provincie austriache.

Le banche czeche sono formidabili, e come ogni istituzione czeca, contribuiscono efficacemente e con mezzi cospicui all'elevamento politico e all'agitazione nazionale di quel popolo.

La *Zivnostenska banka* di Praga, fondata nel 1868, possiede un capitale azionario di 80 milioni di corone, un fondo di 28 milioni, ha capitali in deposito per 270 milioni, e vanta un attivo di 380 milioni. La *banca industriale czeca*, fondata nel 1898, ha un capitale azionario di 40 milioni. Altre dodici banche minori, ma pur importanti, dimostrano la ricchezza di vita economica di quella nazione.

Verso l'indipendenza

Un paese di tale capacità intellettuale, di tali risorse naturali, di tanta laboriosità, di tanta vitalità, di così intenso, acceso spirito d'indipendenza, di coscienza della propria individualità nazionale può essere condannato dall'Europa a soggiacere al dominio austro-germanico, dopo una guerra immane combattuta in nome del principio di nazionalità?

Non ci si venga ad agitare lo spauracchio del pericolo slavo in Europa. Per ora siamo alle prese per fiaccare il pericolo tedesco, forte, ordinato, imperialistico, tutto impermeato di militarismo. La Polonia rinata, a civiltà pretta occidentale, e la Boemia, dall'anima hussita democratica, son ben lontane dallo spirito di dominio, di disciplina, di guerra, di sterminio, onde s'è mostrata invasa la stirpe germanica. E poi nessuno può negare, in nome d'un ipotetico pericolo avvenire, il diritto di vita, di sviluppo, di libertà a un popolo che ha dimostrato di rendersene degno col sacrifizio, con la costanza, con la capacità di usarne per l'alta educazione politica.

I paesi czechi della corona boema — Boemia 6.770.000 abitanti; Moravia abitanti 2.670.000; Slesia abitanti 760.000 — comprendono assieme 10.000.000 e 200.000 abitanti. E' vero che le aspirazioni czeche abbracciano pure 200.000 di connazionali che vivono in Ungheria, conosciuti col nome di slovacchi, sul versante orientale dei Carpazi bianchi, al confine della Moravia fino alla pianura ungherese. Ma gli czechi devono sacrificare irremissibilmente quei loro connazionali se pretendono — com'è giusto — che la Boemia, senza riguardo alle genti tedesche penetrate nel paese, mantenga i suoi magnifici confini naturali, così precisi, che forse soltanto l'Italia, in Europa, può essere lieta di possederne d'egual valore.

La Selva boema, i Monti dei Giganti, i Monti Sudeti e i Carpazi bianchi costituiscono tali barriere, da segnare nettamente i limiti e le difese d'una stirpe. Entro tali confini vivono però oltre tre milioni e mezzo di Tedeschi. Hanno essi il diritto di impedire una vita indipendente al popolo czeco o di privarlo degli orli del suo paese, condannandolo in perpetuo alla mercè dei possessori delle montagne che cingono la sua patria?

I confini della nazionalità

Il principio di nazionalità non può essere interpretato nel senso che agli Stati nazionali sieno assegnati i confini conformi al carattere etnico di ogni singola città o di ogni villaggio alla periferia di una nazione. Il principio di nazionalità sostiene il diritto d'un popolo a seguire il proprio istinto, la propria indole, senz'essere forzato a sistemi che contrastano col suo spirito. Ma sarebbe assurdo voler applicare tale principio superiore alle frazioni di nazionalità che s'incrociano o penetrano dentro i confini di un'altra nazione.

Circoscritto alle tre province di Boemia, Moravia e Slesia, lo Stato nazionale czeco ha diritto all'indipendenza politica e all'appoggio della Quadruplice Intesa.

Così l'Austria rimarrà limitata a' paesi alpini tedeschi. E se pur diventerà un regno simile alla Baviera e al Baden nell'orbita dell'impero germanico, sarà sempre un satellite meno potente di quel che s'avesse la ricca Boemia e l'Ungheria, e senza capacità di mire nostalgiche al mare nostro.

F. Delconte.

Sul campo dell'onore

Il conte Guido Guarini di Forlì partito volontario per la guerra è caduto in una temeraria ricognizione a sei metri da una trincea austriaca.

Varese, 22 notte.

Il tenente rag. Achille Besozzi, degli alpini, è caduto sul campo di battaglia. Il Besozzi era nativo di Mombello, e dal principio della guerra si trovava al fronte, raccogliendo vivi elogi dai superiori e la stima dei suoi dipendenti per lo slancio e il coraggio.

Padova, 22 notte.

Altri tre figli di Padova hanno dato il sangue generoso e la vita sui campi di battaglia, pugnando da valorosi.

Sono essi i fucilieri Confine Antonio di Luigi, classe '94; Pasquato Antonio di Giovanni, classe '95; Schiavon Alessandro di Giuseppe, classe '93.

Le comunicazioni ufficiali elogiano l'eroismo dei tre caduti sul campo dell'onore.

Alessandria, 22 notte.

Alla famiglia Guerci è pervenuta la notizia ufficiale della morte del proprio figlio Guerci Francesco, della classe 1893, appartenente all'arma di fanteria, col grado di caporale. Il piombo nemico colpiva il prode soldato, mentre coi compagni d'arme conquistava un'importante posizioni austriaca.

Il cotone contrabbando di guerra

La notizia ufficiale

Londra, 22.

(Ufficiale). — Il Governo di Sua Maestà ha dichiarato il cotone contrabbando assoluto di guerra. Le circostanze avrebbero potuto giustificare che questo provvedimento fosse stato preso più presto, ma il Governo britannico è felice nel pensare che gli interessi americani suscettibili di essere colpiti dal provvedimento in questione, la situazione è oggi più favorevole che un anno addietro. Inoltre il Governo britannico si propone di prendere provvedimenti per rimediare finchè è possibile ad ogni depressione anormale che potrebbe arrecare un temporaneo disordine nel mercato.

Roma, 22 notte.

La notizia della proclamazione del cotone come contrabbando di guerra è ufficiale nei riguardi della Francia e della Inghilterra. E da prevedere che l'Italia e la Russia faranno lo stesso, per quanto ciò sia superfluo, poi che il cotone diretto agl'Imperi centrali — magari pel tramite dei neutri — proviene principalmente dal Nord-America, e quindi la polizia dei mari al riguardo è esercitata dalle flotte inglese e francese nell'Atlantico e nel Mediterraneo occidentale, avanti che le merci giungano nel raggio d'azione dell'Italia o della Russia.

Occorre ricordare che in fatto di contrabbando non esiste alcuna convenzione internazionale. La seconda conferenza dell'Aja del 1907, che pure riescì per la prima volta a disciplinare numerose questioni di diritto marittimo, non potè raggiungere l'accordo sul contrabbando e il blocco, e si contentò di additare a una futura conferenza una lista di oggetti da considerare come contrabbando assoluto (cioè sottoposti a cattura in ogni caso) o relativo (cioè sottoposti a cattura se destinati ad usi di guerra).

Tali liste furono accolte integralmente negli art. 22 e 24 della Dichiarazione di Londra dal 26 febbraio 1909.

E noto però che la Dichiarazione di Londra non fu mai ratificata; essa non è quindi legalmente in vigore fra i belligeranti. Senonchè agl'inizi della guerra l'Inghilterra e la Francia con decreti del 20 e del 25 agosto decisero di attenersi, salvo alcune modificazione, alla Dichiarazione del 1909. Lo stesso fecero la Russia con ukase del 1-14 settembre 1914 e, a suo tempo, l'Italia con decreto luogotenenziale del 3 giugno 1915. Viceversa la Germania non ha mai fatto nessun accenno del genere; e si capisce bene perchè, quando si pensi allo scempio che essa ha fatto delle più accettate norme del diritto di guerra marittimo, trasformando la guerra in pirateria.

Le potenze dell'Intesa hanno tuttavia cercato sempre di rispettare le norme della Dichiarazione di Londra, salvo qualche lieve modificazione in materia di contrabbando che le circostanze via via suggerivano.

Ora il cotone non era compreso nelle liste di contrabbando vigenti per l'Inghilterra in virtù del proclama del 23 dicembre 1914, per la Francia col decreto del 3 gennaio 1915, per la Russia con l'ukase dell'8 dicembre 1914, per l'Italia col decreto del 3 giugno 1915. La ragione era da ricercare nel fatto che non era ancora apparsa ai belligeranti la sua importanza nella fabbricazione degli esplosivi, importanza rivelata dall'enorme aumento della sua importazione nei paesi neutrali del Nord, dai quali passava certamente in Germania.

Pertanto se un appunto è da fare all'Inghilterra è proprio di avere atteso sinora a prendere l'iniziativa intesa a impedire l'enorme requisizione di cotone che la Germania veniva operando da vari mesi. La presente è innanzi tutto una guerra di munizioni: è un dovere supremo per le potenze della Quadruplice di impedire in ogni modo che la forza offensiva del nemico possa crescere per la loro negligenza o, peggio, per il loro eccessivo rispetto a quel commercio dei neutri che la Germania ha tentato di distruggere con tutti i mezzi.

Per le munizioni

L'opera delle varie regioni

Roma, 22 notte.

Sono note ormai le ferme decisioni del Governo per quello che riguarda la produzione delle munizioni, mercè il disciplinamento dell'industria nazionale affidata a quella metallurgica e siderurgica ed è noto anche il fervore con cui il generale Dall'Oglio si è accinto a questo lavoro complesso e delicato.

Un poco in tutta Italia son sorti volonterosi che han chiesto al Governo le materie prime per la produzione di munizioni. Essi però non possono far capo che ai grossi assuntori, che si erano già accaparrate ingenti ordinazioni e che se da un lato mostrano la buona volontà di cooperare con tutte le forze disponibili per la risoluzione di uno dei più importanti problemi che la guerra ha creato in tutti i paesi, dall'altro si prestano al sospetto che in questa attività possa insinuarsi un non lodevole spirito di speculazione a danno dei patrioti che fanno quel poco che i mezzi disponibili loro consentono. E' da sperare che tutti quelli che possono dimostrare di poter produrre munizioni chiedano ed ottengano direttamente dal Ministero importanti lavori e materie prime.

Fra le iniziative degne di encomio vanno notate quelle di Milano e di Catania. A Milano anzi le cose procedono soddisfacentemente sotto la direzione dell'ingegner Salvini, e superato il periodo di studi preliminari non è arrischiato il ritenere che la industre città sarà prima fra le prime in tale produzione. Attualmente già molti torni lavorano e le maestranze mostrano un lodevole spirito di abnegazione e di iniziativa fattiva. Le altre officine che stanno sorgendo in tutta la Lombardia danno affidamento che da questa regione si avrà il massimo rendimento. In Piemonte si è ancora un poco indietro, ma non si dispera che in questa regione, dove si è affermata una delle industrie nostre più simpaticamente note all'estero, possa seguirsi l'esempio della regione lombarda. A Catania, sotto la vigorosa spinta della sagace direzione del signor Lomeo, è sorto un grande stabilimento che ha già una magnifica maestranza e che dà pieno affidamento di una produzione abbondante, continuativa, improntata al più schietto patriottismo.

Frattanto nel mondo siderurgico ha fatto viva impressione l'assenteismo, almeno in questo primo momento, di alcuni importantissimi gruppi metallurgici e siderurgici della Campania e della Liguria, i quali non hanno fatto richiesta di ordinazioni. Il paese deve poter calcolare su tutte le sue risorse e se nelle due ricordate regioni non si avrà quel desiderabile risveglio che è nel cuore di tutti, non sarà male che lo Stato approfondisca le ragioni che hanno potuto provocare questa situazione, avocando a sè stabilimenti e maestranze che sono di prim'ordine.

La guerra è una necessità che elimina ogni altra necessità ed interesse ed il paese non potrebbe che applaudire ad un atto di sana energia.

Commenti tedeschi al discorso del Cancelliere

Il dissidio austro-tedesco sulla Polonia

Zurigo, 22.

La stampa tedesca commenta favorevolmente il discorso di Bethmann Hollweg, per quanto traspare dalla monotonia delle argomentazioni adoperate la delusione che la chiacchierata del cancelliere deve aver prodotto in alcuni circoli politici tedeschi. Più che un discorso, quello del cancelliere fu una mediocrissima difesa della politica tedesca, messa insieme con molti ritagli dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitun* e pochi documenti, di scarsissima importanza politica, conosciuti in tutto il mondo da molti mesi. Il discorso è stato lungo: ma non è uscito neppure un istante dai confini di una fiacca polemica degna tutt'al più di un principiante deputato di campagna. Dopo un anno di guerra, e malgrado gli inni di vittoria che la stampa tedesca leva ogni giorno, il cancelliere dell'Impero non ha saputo, o meglio non ha potuto dire al Reichstag una sola parola concreta sugli scopi che la Germania si prefigge veramente di raggiungere e sulla fine della guerra. Ciò che dimostra meglio di qualsiasi argomento la fragilità dei successi austro-tedeschi in Russia. Non vale perciò la pena di sottoporre anche i punti più salienti del discorso ad una critica qualsiasi: l'incoerenza del cancelliere diventa troppo evidente.

Nell'agosto scorso egli disse che la Germania si levava in armi per difendere la propria esistenza minacciata; alla seconda convocazione del Reichstag disse che la Germania doveva lottare per liberare il mondo dalla egemonia inglese, ora ha detto che vuole una Europa libera dagli intrighi francesi, dal moscovitismo e dalla perfidia inglese. Troppa roba!

Dichiarazioni sibilline

Anche per quanto riguarda la Polonia le dichiarazioni del cancelliere sono state sibilline, e non potevano essere altrimenti. Il dissidio latente tra la Germania e l'Austria per la Polonia si rivela quotidianamente nei commenti dei giornali tedeschi ed austriaci. Fare delle previsioni sull'avvenire della Polonia è cosa perfettamente oziosa. La questione polacca non sarà risolta nè dalla Germania nè dall'Austria, ma dalle potenze dell'*entente* alla conferenza della pace. Il malumore della *Taglische Rundschau*, che lamenta le incertezze del cancelliere al riguardo, deve quindi considerarsi una semplice manovra accademica. Dato questo stato di cose, i commenti dei giornali non potevano essere e non sono di speciale interesse.

Il *Berliner Tagblatt* scrive: «Il cancelliere dell'impero ha battuto ieri i suoi avversari su due punti: esso ha potuto provare, sulla fede di documenti, che il primo ministro inglese continuò ad indurre in errore il Parlamento ed il popolo inglese, cosa che Sir Edward Grey tentò sempre di fare prima e dopo il 4 agosto 1914. Il cancelliere ha potuto provare che nel nostro desiderio di provocare un'intesa diretta tra i gabinetti di Vienna e di Pietrogrado noi usammo nei riguardi dell'Austria, il 30 giugno, mezzi di pressione che non si adoperano, generalmente tra alleati. La mobilitazione russa mise bruscamente fine a tutti i negoziati ed a tutti gli sforzi di una localizzazione del conflitto. All'ultimo momento, e particolarmente a cagione dell'atteggiamento dell'Inghilterra, il partito della guerra ebbe il sopravvento in Russia».

Nella *Vossische Zeitung* il Bernhard rileva la inconsueta energia delle istruzioni date ai rappresentanti a Vienna: «La Germania, scrive il Bernhard, per non lasciare intentato l'ultimo mezzo tenne alla sua alleata un linguaggio che non sarebbe stato tollerato in seno alla Triplice Intesa, e che fu creduto lecito solo perchè si sapeva che alla Ballplatz si era arciconvinti della sincerità e della fedeltà della Germania. Si può certamente credere alla sincerità degli sforzi di colui che ha osato parlare con tanta energia».

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che il discorso del cancelliere è un'accusa grave, severa e decisiva contro le Potenze che «hanno forzato la Germania a partecipare alla guerra mondiale», ed in particolar modo contro l'Inghilterra. Questo giornale pretende che il cancelliere ha vittoriosamente respinto l'accusa lanciata contro la Germania di essere stata la causa della guerra per avere rifiutato le proposte di una conferenza. Il discorso del cancelliere, dice la *Deutsche Tages Zeitung*, è stato accompagnato da documenti «contro i quali non è possibile avanzare alcuna obbiezione».

L'avvenire della Polonia

La *Taglische Rundschau*: «Il cancelliere non ha detto come egli intenda *il felice avvenire della Polonia* ed anche come egli veda le garanzie che devono essere date al nostro avvenire, affinchè l'indipendenza della Polonia non diventi un pericolo per noi e non ci crei un'irredenta nell'impero tedesco. Non sappiamo se il governo tedesco vorrà esprimere all'Austria-Ungheria il suo disinteressamento nella questione polacca, se i polacchi vogliono rinunziare esplicitamente oppur no, alla incorporazione di una striscia di terra prussiana, se il sogno di una Polonia dal mare al mare, o almeno con uno sbocco sul mare è tramontato oppur no. Sono questioni certamente assai preoccupanti, la cui discussione non potrà essere ora vietata, dopo che il cancelliere ha egli stesso esposto il problema ed ha così tracciato le linee della politica tedesca. In ogni caso le dichiarazioni del concelliere sono in aperta contraddizione con quanto egli disse circa la possibilità di una pace colla Russia, poichè è bene evidente che prima che la Russia si decida a rinunziare alla Polonia ed a cedere le sue più importanti provincie industriali essa lotterà aspramente fino alla morte».

"Il discorso di un imputato"

Parigi, 22.

I giornali commentano il discorso del Cancelliere tedesco che considerano come il discorso difensivo di un imputato.

Il *Journal* scrive: «Ciò che colpisce è la parte considerevole fatta dai tedeschi al passato che li soffoca e fa loro perdere perfino il gusto di glorificarsi. Bisogna che i responsabili sentano l'inquietudine per l'avvenire perchè si attaccano ad argomenti dei quali cento prove hanno dimostrato il carattere specioso».

Il *Gaulois* trova strano che il Cancelliere si sia astenuto dall'esporre un programma espansionista e non abbia neppure accennato ad annessioni territoriali. Egli vuole conservare un silenzio prudente e fare un quadro destinato a rassicurare i socialisti ed ingannare i neutri.

La maggior parte degli altri giornali si esprimono nello stesso senso. L'*Eclair* scrive: «Bisogna leggere con cura questa prosa di un accusato».

Gli indumenti per i soldati

Una commissione centrale

istituita con decreto luogotenenziale

Roma, 22 notte.

Per dar modo a tutti i cittadini di concorrere alla preparazione degli indumenti di uso più comune per i militari del R. Esercito, è stato sottoposto il 20 corrente alla firma di S. A. R. il Luogotenente un Decreto che dispone quanto segue:

Art. 1. — E' costituita in Roma sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri o di un ministro da lui delegato, una Commissione centrale con incarico di promovere e regolare la confezione di indumenti, su tipi e modelli di facile esecuzione, da parte di ogni cittadino italiano o regnicolo, e preferibilmente dei lavoranti che, per causa della guerra si trovano in condizioni speciali di bisogno. I tipi e modelli e le materie prime saranno gratuitamente forniti dal Ministero della Guerra, che provvederà altresì al pagamento di congrue mercedi per i lavori eseguiti. Per coloro che senza avere richiesto le materie prime consegneranno indumenti conformi ai modelli proposti saranno stabiliti speciali compensi corrispondenti al valore degli indumenti stessi ed a titolo di premio. Le norme per il riparto di lavoro tra le varie provincie per la somministrazione delle materie prime, per la corresponsione delle mercedi e tutte le altre che possano occorrere per la esecuzione del presente decreto, saranno stabilite dalla commissione centrale. Questa si terrà in continua relazione col Ministro della Guerra per determinare il genere e la qualità di indumenti da allestire, scegliendoli fra quelli più necessari e di più facile confezione.

Art. 2. — La commissione di cui all'art. 1 sarà nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri e composta di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'Interno, della Guerra, del Tesoro e della Agricoltura. Potranno inoltre essere chiamati a far parte quelle persone che, per la loro posizione, per la loro esperienza o per l'attività spiegata nei più importanti comitati di soccorso, siano in grado di apportarvi un efficace contributo.

Art. 3. — In ogni provincia del Regno verrà istituita sotto la Presidenza del Prefetto una Commissione provinciale della quale farà parte di diritto un rappresentante del R. Esercito designato dal Comandante del Corpo d'Armata territoriale. Il Prefetto chiamerà a far parte di tale Commissione persone che abbiano i requisiti indicati nell'ultimo comma dell'articolo precedente. Potranno essere altresì costituite dal Prefetto, nei comuni più popolosi della Provincia, sottocommissioni che provvedono ad estendere la propria azione ai minori centri urbani e rurali. Delle sotto-commissioni faranno parte le autorità militari designate dai comandi territoriali. I sindaci e le altre autorità della provincia dovranno dare il loro concorso quando sia richiesto dalla Commissione provinciale o dalle sottocommissioni, per la distribuzione dei modelli, delle materie prime, per il pagamento delle mercedi, per la assunzione di informazioni e per ogni altra incombenza che sia necessaria al sollecito e regolare espletamento delle loro attribuzioni.

Art. 4. — Il Ministero della Guerra per mezzo dei comandi dipendenti fornirà alle commissioni e sotto-commissioni i modelli degli indumenti e le materie prime occorrenti; provvederà a ritirare gli oggetti confezionati a custodirli e a destinarli alle truppe, inoltre fornirà alle commissioni provinciali i fondi necessari per le mercedi e per il pagamento degli indumenti confezionati da coloro che non hanno previamente richiesto le materie prime.

Art. 5. — Alle commissioni e sottocommissioni potranno far capo i comitati di assistenza e tutti quelli che vorranno concorrere sia con la loro opera personale, sia con sussidi di denaro e di materie prime.

Art. 6. — La Commissione centrale avrà la sua sede presso il Ministero della Guerra. Il Ministro della Guerra nominerà il suo segretario. Un secondo segretario nominato dal Ministro dell'Interno fra i funzionari da lui dipendenti, vi interverrà per prendere nota delle comunicazioni da rivolgere ai Prefetti del Regno.

Art. 7. — Il presente Decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

In esecuzione di tale decreto il Presidente del Consiglio ha proceduto alla nomina della Commissione Centrale da lui presieduta che è risultata composta come segue: S. E. l'avv. Salvatore Barzilai, ministro segretario di Stato, vicepresidente; S. E. Donna Maria Salandra, Gabriella contessa Spalletti Rasponi, donna Emma Zupelli, Maria duchessa Grazioli Lante, Lavigna contessa Taverna, Irene marchesa di Targiani, S. E. il tenente generale Adolfo Tettoni direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra, Giovanni dott. Cigliana, ispettore del Tesoro in rappresentanza del Ministero del Tesoro, Luigi ing. Belloc ispettore generale delle industrie in rappresentanza del Ministero I. e C., Faustino dott. Aphel prefetto di Roma in rappresentanza del Ministero dell'Interno, Alberto comm. ing. Riva cavaliere del lavoro, consigliere del Touring Club Italiano, Giuseppe comm. Magni presidente dell'associazione dei filatori di lana in Torino.

Il pagamento dei fitti

Un nuovo decreto luogotenenziale

Roma, 22 notte.

E' stato firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — Fermo quanto è disposto col Decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, N. 788, recante i provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti, se il termine stabilito dalla convenzione e dalla consuetudine per il pagamento anticipato delle pigioni non coincida con l'inizio della locazione ma sia anteriore, il pagamento del mensile o dei mensili anticipati avrà luogo all'inizio effettivo della locazione. Il proprietario però a garanzia dell'esecuzione del contratto può pattuire il deposito di una somma non superiore all'ammontare di un mese di fitto da imputarsi al primo mensile della locazione salvo il disposto del 1° capoverso dell'articolo 11 del predetto Decreto.

Art. 2. — Ogni pattuizione contraria alle disposizioni del succitato Decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, N. 788, e al precedente articolo è nulla pur restando valido il contratto di fitto. L'inquilino può chiedere la restituzione di ciò che abbia pagato per effetto della pattuizione contraria e se questa abbia avuto luogo posteriormente alla pubblicazione del presente Decreto ha inoltre il diritto di ottenere il risarcimento dei danni.

Art. 3. — Il presente Decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

CRONACA MILANESE

La finanza dello Stato
e la Lega delle Cooperative

Il socialista Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega delle cooperative, ci prega di rilevare e possibilmente ristampare un suo scritto apparso nel periodico *La cooperazione italiana* in risposta ad alcune proposizioni di Luigi Einaudi, le quali riguardano assai da vicino i più importanti problemi dell'attività finanziaria dello Stato italiano durante la guerra.

L'Einaudi ha lamentato infatti nel *Corriere* che si inciti il Governo a svolgere una inconsulta politica finanziaria che, con prodighe iniezioni di nuova emissione cartacea, dovrebbe servire a « facilitare l'esecuzione di pubblici lavori, ad aiutare l'agricoltura e a spronare le rallentate attività dell'industria e del commercio. » E ha soggiunto che « maraviglia assai non già che simili propositi siano manifestati, sibbene che trovino largo consenso tra uomini politici, sindaci, consiglieri comunali, uomini responsabili insomma, i quali hanno il dovere di badare alle conseguenze delle loro parole e dei loro consensi. »

L'aumento della circolazione

Il Vergnanini ora risponde: « La Lega delle Cooperative, che fu tra i primi ad uscire dalla ristretta cerchia dei suoi interessi speciali di categoria per occuparsi dei più vasti problemi della vita economica nazionale, nella sua lunga ed attiva opera di propaganda fra le masse lavoratrici e fra gli studiosi e gli uomini politici ha potuto raccogliere la complice adesione di personalità che oggi siedono al governo, che al governo furono e che in tutti i campi e in tutti gli strati della nostra vita sociale rappresentano valori intellettuali e morali indiscussi.

« Anzi tra i consentimenti più graditi per la Lega delle Cooperative va annoverato anche quello dell'attuale ministero, il quale in parecchi de' suoi numerosi decreti e segnatamente in quelli riferentisi all'aumento della circolazione monetaria, alle facilitazioni ai Comuni per l'esecuzione di lavori pubblici, all'intervento diretto statale a frenare gli eccessi della ..... non libera concorrenza, accolse benignamente molte delle proposte che la Lega stessa aveva elaborate e presentate a mezzo delle sue commissioni parlamentari — di cui era presidente, prima della sua entrata al ministero, l'on. Orlando — ed ora è l'on. Luigi Luzzatti.

« E fu proprio nell'agosto del 1914, all'inizio della conflagrazione guerresca che mentre gli inesorabili maestri dell'economia politica liberale si affannavano a raccomandare al Governo una politica monetaria prudente e restrittiva, la Lega rilevava invece la assoluta necessità di provvedere con nuova emissione alle enormi diminuzioni della circolazione. Se il Governo avesse ascoltato la voce delle Vestali dell'economia e non avesse fin da allora autorizzato con tre consecutivi decreti il raddoppio della nostra emissione di biglietti di banca e con altri decreti l'aumento di quelli di Stato e dei buoni di cassa, è certo che le condizioni della nostra vita economica non sarebbero oggi quali noi possiamo — con un senso di vivo compiacimento — rilevare. »

Nota a ogni modo il Vergnanini che già lo stesso Einaudi, pur combattendo ogni tendenza alle ipertrofie del medio circolante, avvertiva che tale avversione doveva essere intesa con le dovute riserve in quanto che « non si deve essere contrari ad ogni costo ad aumenti nella circolazione dei biglietti ». E in sostanza anche la Lega delle cooperative non fu mai di diverso parere, avendo ripetutamente dichiarato (come risulta dalle pubblicazioni del suo monitore settimanale) che col domandare al Governo una coraggiosa politica finanziaria e un aumento di circolazione voleva intendere solo quella politica e quell'aumento « che erano consigliati dai reali e assoluti bisogni del momento eccezionale ». Non aumento illimitato di biglietti, non incoraggiamento a una politica monetaria espansionista indipendente dalla ricchezza nazionale, non prodigalità assurde ed illusioniste.

L'agricoltura e la guerra

Ma il prof. Einaudi ha rimproverato alla Lega anche di desiderare una larga politica di lavori pubblici a favore dell'agricoltura e di intervento dello Stato a favore dei consumatori. Ha osservato a questo proposito che « gli agricoltori in questo anno di guerra si aiutano già abbastanza da sè ». E il Vergnanini in parte mostra di consentire a questa constatazione, ma oppone una distinzione tra i grandi coltivatori, che guadagnano per effetto della guerra, e i piccoli agricoltori, proletariato dei campi, che dalla guerra sono danneggiati sopra tutto per la restrizione del credito.

« Un numero straordinario — dice — di ordinazioni di sementi e di concimi, che l'ufficio agrario della Lega aveva raccolto, e che rappresentava centinaia di migliaia di quintali di concimi e di altre materie necessarie all'agricoltura, non potè essere trasformato in contratti in conseguenza dell'obbligo del pagamento a contanti e della mancanza assoluta di credito. Se alla agricoltura avesse provveduto un sollecito e ragionevole servizio di credito molte delle plaghe dell'Italia centrale e del mezzogiorno avrebbero potuto, senza aumento di superficie coltivata, accrescere, coll'ausilio di una più razionale coltura, la produzione del grano di 5 o più milioni di quintali ».

E aggiunge che agricoltori di Puglia e d'altre località ebbero a stentare nel periodo del raccolto, per mancanza di credito negato prima dal banco di Napoli e di Sicilia, concesso poi per l'intervento della Banca d'Italia.

L'intervento dello Stato

Un altro problema è indicato dal Vergnanini. Bisogna, a parer suo, e cioè degli amici della cooperazione « provvedere a preparare centri agricoli di assorbimento, che sfollino i mercati dell'industria, che servano a mitigare la piaga della disoccupazione, ad orientare e ad utilizzare più razionalmente la forza lavoro. Occorre prevedere, preparare i mezzi di difesa del domani per evitare che il contraccolpo, dopo la guerra, alla ripresa della vita normale, abbia effetti troppo disastrosi.

« L'Inghilterra che in mezzo alle grandi cure della sua colossale finanza guerresca, che abbraccia tutte le nazioni in armi, non ha perduto di vista le più riposte necessità della vita economica redditiva e ad essa provvede con meraviglioso accorgimento. Anche in Italia si sono avuti qua e là sintomi di giusta previdente intensità delle necessità del domani, ma l'iniziativa privata è debole, sproporzionata al bisogno, disarmonica: non si può credere che da sola — in una nazione giovane come la nostra Italia — possa trovare in se stessa la forza e l'orientamento per riattivare il regolare movimento dei grandi servizii della produzione degli scambi e della distribuzione.

« Chiuso questo terribile periodo verrà l'ora del raccoglimento, della politica del risparmio, dell'assestamento delle oberate finanze. Allora e condizioni economiche saranno inconciliabili colla politica del pronto risveglio, della attività rinnovatrice. La Lega delle Cooperative in vista di ciò, ha chiamato a raccolta studiosi, economisti, uomini politici e di finanza, industriali per vedere di correre in tempo ai ripari e tracciare i grandi programmi economici su cui dovrà svolgersi la vita del domani ed ha reclamato l'intervento governativo per favorire il finanziamento di tutti quei lavori e quelle iniziative che possono servire appunto a meglio allestire il funzionamento di tutte le forze nazionali nella prossima ripresa della vita normale; ed ha chiesto l'appoggio delle personalità più note del mondo politico, perchè ai comuni d'Italia sia concesso quel credito che inutilmente chiedono alla Cassa Depositi e Prestiti e agli altri istituti, perchè i comuni d'Italia siano messi nella condizione di regolare le loro posizioni coi loro tesorieri, colle Casse di Risparmio, di eseguire i lavori già approvati ed in corso e più di tutto per compiere efficacemente quella provvida azione di calmiere che è un dovere ed una necessità contro gli eccessi patriottici dei trafficanti d'Italia ».

« Io non credo — conclude il Vergnanini — che questo programma di lavoro che la Lega delle Cooperative va da tempo agitando e patrocina col consenso di un numeroso stuolo di amici di tutti i campi politici possa essere qualificato di rovinoso ed esiziale alla vita nazionale e invita anzi a favorirlo ».

Giuramento di truppe

Ieri, nel cortile della Caserma Medici, prestarono giuramento tre battaglioni, due di reclute ed uno di richiamati. Ammiratissima la perfetta tenuta delle truppe che erano al comando del maggiore Lomazzi. Pronunziò un vibrato, patriottico discorso il tenente colonnello Coluccci, comandante il Deposito del 68° fanteria. Egli chiuse le sue ispirate parole al grido di « Viva l'Italia » al quale rispose un formidabile, entusiastico « Evviva » dei soldati.

All'assalto, cantando...

Il prof. Franco Carini, libero docente all'Università di Parma, scrive dal fronte, alla contessa B... B... di Milano, le seguenti parole esaltanti il semplice eroismo delle nostre truppe:

« Quassù, fra i monti, dove mi trovo, ha tuonato forte il cannone; e di lavoro non me n'è mancato. Ma dei tanti feriti che mi son passati per le mani i più gravi sono stati i nemici nostri, orribilmente tartassati dalle artiglierie e dagli alpini italiani.

« Sono entusiasta del coraggio e della serenità dei nostri soldatini che corrono al fuoco colle canzoni sulle labbra e ne tornano — anche se feriti — con quella calma che caratterizza i forti, consci del dovere compiuto.

« Ho assistito a scene di vero patriottismo che mi hanno commosso. Viva l'Italia! ».

Sindacalista morto in guerra

E' giunta notizia della morte in guerra del volontario milanese Rinaldo Barbareschi, ex fattorino telegrafico, socio dell'Unione Sindacale. Il Barbareschi fu l'organizzatore dello sciopero del 1913 dei fattorini telegrafici. Interventista convinto, non appena scoppiò la guerra chiese ed ottenne di poter combattere al fronte.

La lotta contro l'alcoolismo
Le prime 1800 licenze ritirate

Dietro il parere della Commissione municipale, la quale pare ci si sia messa sul serio, in questi giorni la Questura ha ritirato 1800 licenze per la vendita dei liquori. Fra queste 1800 vi sono pure le *buvettes* dei Circoli rionali socialisti.

A questi provvedimenti altri ne seguiranno, intesi a sopprimere lo sconcio e il pericolo dei *bars*, delle *buvettes* e delle osterie dove, specialmente la notte, si radunano i viziosi.

A proposito di una condanna
al Tribunale militare di Vienna

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore del Secolo,

Sal Suo pregiato giornale del 18 corrente N. 17735 si legge a pagina 5, sotto il titolo: *La condanna del fratello di un direttore della Poldihütte* che certo Lotario Grunwald è stato condannato dal Tribunale Militare di Vienna a due anni di carcere duro, per avere consigliato il fratello Franz Oliviero a disertare al servizio militare.

Per verità e giustizia La prego voler pubblicare a rettifica di quanto sopra, che detto signor Franz Oliviero Grunwald fu da noi impiegato per qualche tempo presso la Poldihütte in Italia, ma con mansioni ben diverse e ben più modeste di quelle affermate nel suddetto articolo e che fu da noi licenziato « ipso facto » da quasi un anno, appunto per incompatibilità morale, passando poi a far parte della Ditta Donzelli e Wessel di qui.

Ho l'onore anzi di renderle noto che la Direzione della Poldihütte in Italia è affidata esclusivamente ad italiani.

Con tutta osservanza e ringraziandola

In. P. Pizzigoni
Direttore della Poldihütte

Il memoriale dei fonditori

Ieri all'Unione Sindacale ebbe luogo l'assemblea dei fonditori per discutere in merito alle trattative cogli industriali.

Bacchi riferì lungamente sulle trattative iniziate al consorzio. Su proposta dell'operaio Milani, all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli operai fonditori, udita la relazione sulle pratiche svolte presso gli industriali in merito al memoriale, ed i risultati del primo abboccamento al Consorzio, invita la commissione ad insistere su tutte le richieste contenute nel memoriale stesso, ed a sollecitare una decisione da parte degli industriali entro sabato 28 corrente ».

Offerte pervenute
alla "Pro Esercito,,

Ecco gli indumenti offerti ieri pei militari alla « Pro Esercito »:

Luigia Pennati, Milano, 24 paia calze lana, 12 paia guanti, 7 berretti passamontagna, 1 ventriera, 4 pettorine lana doppie — Celoria Rosa Manzi, Milano, 102 paia pezzuole, 7 paia calze cotone, 9 berretti passamontagna, 3 sciarpe, 4 paia guanti — Rina Ambrosetti, Magagno (Como) 18 paia calze, 1 sciarpa — N. N. Milano, 18 paia calze cotone, 2 maglie lana, 10 berretti passamontagna — Luigia Susini, Milano, 4 paia calze lana — Rosa Barzaghi, Milano, 3 ventriere, 3 pettorine — Vittoria Buti, Milano, 3 paia calze lana, 5 berretti passamontagna — Sofia Rovelli Pavesi ed Ida De Nava Crescenzago, 12 pettorine, 3 ventriere, 4 berretti passamontagna, 1 paio calze lana — Genoveffa Colombo Petitti, Milano, 3 paia calze lana, 1 paio polsini lana, 3 paia guanti, 3 pettorine, 15 cravatte — Famiglia Cattaneo, Carvico, 20 paia calze lana, 1 paio guanti — Antonietta Radice Fossati, Milano, 17 berrette passamontagna — Baronessa Luisa de Ghislanzoni Radice Fossati, Milano, 10 berrette passamontagna — Irma Lanzani, Milano (2. offerta) 3 passamontagna, 6 pettorine — Cav. Matteo A. Torriani, Salsomaggiore, 1 passamontagna, 1 ventriera, 1 sciarpa, 3 paia calze lana, 1 paio guanti — Pinetta Gonzales, Milano, 4 passamontagna, 2 paia calze per feriti — Giuseppina Rocchini Vercesi, Erba, 9 passamontagna, 3 sciarpe, 5 paia guanti, 4 paia calze lana — Elvira Maroni, Milano, 2 pettorine, 4 paia calze lana — Mimina Castellini, Milano, 4 passamontagna, 1 camicia flanella — Clelia Castellini Baldissera, Milano, 4 paia calze lana, 5 berretti passamontagna — Ernesta Borghi Magretti, Paderno Dugnano, 6 paia calze lana, 4 ventriere, 4 sciarpe, 7 pettorine di pelo, 10 panciotti, 1 coperta di lana — Matilde Sala vedova De Simoni, Legnano, 1 paio calze lana, 3 paia calze flanella — Le allieve delle maestre De Simoni di Legnano, 19 paia calze cotone — Signora Silva, Piazza Savoia, Seregno, 13 passamontagna, 6 paia guanti, 12 pettorine, 30 colletti lana, 5 paia calze lana, 2 paia calze cotone, 2 paia calzettoni lana — Signorina Dalsina, Milano, 6 paia calze cotone e 6 paia di lana — Varie donne di Pozzo d'Adda con lana fornita dalla famiglia del cav. Francesco Barbieri, 31 paia calze, 2 paia guanti — Fratelli Casati, Pozzo d'Adda, 1 paio calze lana — Sorelle Bacdi, Milano, 12 ventriere, 12 pettorine, 3 paia calze lana, 1 passamontagna — I. G. Sef, Sant'Ambrogio Olona, 16 paia calze lana — Famiglia di Bianca Vedovelli Tommasi, Milano (2. offerta) 24 paia calze lana — Amelio Tanzi, Milano, 5 passamontagna, 2 paia calze lana, 1 camicia flanella — Carlo e Giuseppina Minola, Milano, 48 paia calze lana — Filomena Palazzi, Biella, di Milano, 4 paia calze lana — Signor Affer e Armand, Milano, 6 paia calze cotone, 19 paia calze lana — Signore De Ponti, Milano, 11 paia calze lana, 1 paio gambali, 1 paio guanti, 5 passamontagna — Signora Luigia Origoni, Bellano, 1 camicia flanella, 9 pettorali, 2 sciarpe, 2 passamontagna, 8 paia calze lana — Signora Alessandrina Ghislanzoni, Calco (Como) 12 paia guanti, 4 cravatte lana — Le operaie della Società Auer Italiana, Milano, 48 pettorine doppie di lana — Contessa Janny Parravicini, Milano (2 offerta) 1 paio calze lana, 1 berretto passamontagna — A. D. V. Milano, 2 paia calza lana, 1 paio guanti, 1 sciarpa — Bice Cucchetti Cogliati, Marcallo, 2 paia calze lana, 3 passamentagna, 2 ventriere, 1 camicia di flanella — Signora Edvige vedova Agretti, Milano, 2 paia calze cotone, 2 passamontagna, 1 paio polsini lana, 1 sciarpa — Signora Seletti, Milano, 15 calze per feriti, 2 paia pantofole, 8 sciarpe, 6 passamontagna — N. N. Milano 2 paia calze lana, 2 passamontagna, 2 paia mollettiere — Attilio Stucchi, Milano, (2. offerta) 20 paia calze lana — Maria Gerli Cattaneo, Milano, (1 offerta) 24 paia calze lana — Amelia Orioli, Milano, 6 passamontagna — Paola Ronzoni, Milano (2 offerta) 7 pettorine, 3 paia calze lana, 1 paio polsini, 1 sciarpa — Lidia Cremona, Milano, 2 paia calze lana.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

Visto che il *Secolo* con nob[illegible] ha accettato di trasmettere i saluti dei combattenti, anche noi, Lombardi e Piemontesi, che combattiamo sul fronte per raggiungere la meta che la nostra Patria si è designata, preghiamo a voler porgere ai nostri parenti amici e conoscenti, i saluti più affettuosi.

Firmati: *Franzo Pietro*, Palestro (Pavia) — Cap. magg. *Picco Cesare*, S. Giorgio (Pavia) — Cap. Magg. *Valogia Serafino*, Agrate-Conturbia (Novara) — Cap. *Dasini Arturo*, Castelletto-Ticino (Novara) — Soldati: *Franzo Battista*, Palestra (Pavia) — *Renoglio Roberto*, Palestra (Pavia) — *Bolini Giuseppe*, Baregazzo (Como) — *Ferloni Luigi*, Lorate Abbato (Como) — *Aulisa Antonio*, Monte S. Angelo (Puglie) — *Terroni Mauro*, Bisceglie, (Puglie).

* * *

Un gruppo di soldati lombardi di fanteria, esprimono, a mezzo del simpaticissimo *Secolo*, con entusiastica baldanza, pensieri affettuosi alle loro amate famiglie.

Firmati: *C. M. Tremolati Giovanni* di Melzo — *Gastaldi Guglielmo* — Cap. *Riganti Giulio* di Albizzate — *Cremona Paolo* di Busto A. — Sold. *Testa Mario* di San Macario — *Orlandi Giacomo* di Cardano al Campo — *Bernasconi Luigi* di Crenna — *Ambrosetti Giuseppe* di Schianno — *Macchi Gaetano* — *Bianchi Carlo* e *Saporiti Eugenio* di Fagnano Olona — *Gambero Pietro*, *Gualdoni Vincenzo* e *Mainino Clemente* di Castano Primo — *Branca Carlo* e *Rivolta Giovanni* di Magnano — *Ferrario Enrico* di Legnano — *Croci Angelo* di Borsano — *Ceriani Giovanni* di Caronno Milanese.

* * *

I sottonotati soldati del regg. Genio, sezione treno, ricordando i loro paesi ridenti di Massa Superiore, Ceneselli e Castelnovo Bariano, mandano dal fronte un saluto affettuoso alle dilette famiglie, ai parenti ed agli amici tutti, con orgoglio.

Firmati: *Segala Giovanni* — *Bimbatti Filiberto* — *Cuoghi Mario* — *Ricci Emilio* — *Barbanti Gaetano* — *Socci Andrea* — *Ganzarolli Giuseppe fu Robo* — *Lanzoni Carlo*.

* * *

A tutti quanti ci vogliono bene, inviamo cari saluti, assicurandoli che l'allegria milanese si rinnova spessissimo anche tra i pericoli del diuturno lavoro.

Firmati: Caporali *Bezzi Enrico* — *Dino Zani* *Gaspare Redegalli* — Soldati *Giussani Franco* — *Giuseppe Toccajondi* — *Argoncuia Celestino* — Cap. magg. *Cozzi Luigi* — Sergente *Moschini Guglielmo* — Sezione Sanità Automobilisti.

* * *

Dal verdeggiante altipiano della zona di guerra, mentre fra il rombo del cannone prestiamo amorose cure a cari nostri fratelli che nell'epica lotta eroicamente fanno sacrificio di se stessi per la difesa della santa nostra causa, noi militari di Sanità alle nostre care famiglie, parenti, amici e conoscenti, un saluto, un pensiero mandiamo.

Firmati: Cap. *Del Cuore Cesare* di S. Cesario di Lecce — Cap. *Giannone Ignazio* di Minervino Murge — Sold. *Di Rienzo Carmine* di Minervino Murge — *Milani Mario* di Milano.

* * *

Dalle più alte cime del Cadore i sottonotati militari lombardi del *** reggimento fanteria, inviano a mezzo del diffusissimo *Secolo*, i più cordiali e sinceri saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: Cap. magg. *Manzoni Felice*, Germanedo — Zappatori *Ravasio Giulio* di Bergamo — *Moscheni Giulio* di Bergamo — Caporali *Bottini Natale*, Vareso — *Rebolini Giuseppe*, Travedona — *Brianza Ambrogio*, Lozzia — Soldati *Longhi Aldo*, Milano — *Lomazzi Alessandro*, Monza — *Fumagalli Luigi*, Valgreghentina — *Maggi Guido*, Cuvio.

* * *

I sottoscritti fanno vivo appello al *Secolo* di voler accettare i saluti che inviano alle loro famiglie, parenti e compagni. Viva l'Italia! I soldati della Sezione di Sanità della IV Divisione di cavalleria: *Cottica Giuseppe* — *Gambini Luigi* — *Caccialanza Amedeo* — *Marchesi Enrichetto* — *Avelli Angelo* — *Motto Umberto* — *Colombo Lucio* — *Parmigiani* — *Pellegrini Giuseppe*.

* * *

Voglia inserire sul di Lei Pregiatissimo e diffuso giornale i nostri fervidi saluti alle famiglie e amici. Un gruppo di milanesi richiamati del *** fanteria dei posti avanzati.

Firmati: Soldati *Mombelli Giovanni* — *Magnoni Augusto* — *Vimoletti Giulio* — *Quadrelli Silvio* — *Petinazzi Francesco* — *Tamburini Ambrogio* — *Zanzottera Carlo* — *Preda Anacleto* — *Lavelli Ulderico De Capitani*.

* * *

Un gruppo di Finanzieri, inspirati da ardente e fortissimo spirito patriottico, bramosi di misurarsi col barbaro ed inumano austriaco e dimostrare sempre più la supremazia del sangue latino, inviano i loro saluti ai parenti, amici e conoscenti.

Firmati: *Gelanti Felice*, *Gatti Luigi*, *Pornari Giuseppe* — *Laiara Pietro* — *Caldinelli Giuseppe* — *Usuelli Giovanni*.

* * *

I sottoscritti appartenenti all'ospedale da guerra « Milano » Croce Rossa Italiana, trovandosi da parecchio tempo, qui in terra redenta a compiere il loro dovere, salutano le care famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. *Minotti* — *Alberti* — *Galli* — *Cassulli* — Soldati, *Spotti A.* — *Fallabene F.* — *Scarioni A.* — *Cogliati G.* — *Galligari G.* — *Calligari C.* — *Amedeo E.* — *Radaelli E.* *Redaelli F.* — *Ferrario A.* — *Zilardi L.* — *Chiappa E.* — *Santagostino P.* — *Ferrari C.* — *Molaschi A.* — *Turconi M.* — *Caramati S.* — *Vitali E.* — *Centi O.* — *Ghignami R.* — *Tacca C.* — *Perego A.* — *Crivelli A.* — *Gobetto B.* — *Gini G.* — *Ruscielli P.* — *Luzzani C.* — *Paroli C.* — *Molgorani A.* — Viva Trento e Trieste italiana.

* * *

Da una piccola città redenta, i sottoscritti militari del *** Reggimento Ferrovieri inviano ai cari genitori, parenti e amici i più cari auguri e i più sinceri saluti.

Firmati: Cap. magg. *Sabbatini Nestore*, Paterno, Ancona — *Giocchini Vincenzo*, sold. Ancona — Sold. *Bonopera Attilio*, Fabriano — *Manni Marino*, Stimigliano, Perugia — *Massi Raffaele* sold. Ascoli Piceno.

* * *

Dalla zona dove si pugna per la redenzione delle terre fin'ora oppresse, i sottosegnati militari del Genio Ferrovieri chiedono ospitalità al giornale che combattè e vinse a favore di questa santa causa, per inviare ai parenti e amici tutti, i migliori saluti.

Firmati: Cap. magg. *Cavallotti Alberto* — Caporali: *Tagliabue Roberto* — *Bianchi Carlo*, *Parpanesi Riccardo* — Soldati: *Mastini Ernesto* — *Giovannelli Alessandro*, via Signora — *Gregorio Luigi*, via Ruggero di Lauri, 45 — *Belloni Angelo* — *Arienti Antonio* — *Bazzini Enrico*, via Sondrio, 11 — *Cordara Battista* di Garlasco.

* * *

Dalle eccelse vette dove il valore della gioventù italiana rifulge come una grande promessa alla fiorente Patria, mandiamo per mezzo del *Secolo*, i nostri saluti alle famiglie e conoscenti.

Firmati: Cap. magg.: *Broggini Pietro*, Velate (Varese) — Soldati: *Zanini Romano*, Milano — *Cerioli Guido*, Vailate (Milano) — *Broggini Giuseppe*, Velate — *Lanzi Battista*, Gallignano — *Fugazza Ercole*, Vailate — *Cervi Ercole*, Vailate.

* * *

Un gruppo d'artiglieri da campagna, componenti una batteria orgogliosi di essere al fuoco, inviano a mezzo del diffuso *Secolo*, saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Firmati: Cap. *Cerri Augusto* — Soldati *Aglio Mario* — *Binaghi Luigi* — *Paresi Venanzio* — *De Felice Edoardo*, di Milano — Cap. *Guzzetti Luigi*, di Cesano Boscone — Cap. *Albertario Gino* — Soldato *Colombo Giulio*, di Settimo Milanese — Cap. *Rolla Celestino*, di Colegno Monzese.

* * *

Un gruppo di soldati milanesi che stanno combattendo per la grandezza della Patria inviano a mezzo del giornale il *Secolo*, i più cari e affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti, e amici.

Firmati: Cap.: *Codecà Giuseppe* — *De-Isabella Francesco* — *Calza Mario* — *Ambrosini Giovanni* — *Portaluppi Lodovico* — Soldati: *Silva Carlo* — *Sorini Antonio* — *Redaelli Mario* — *Mayer Luigi*.

* * *

Un gruppo di artiglieri da fortezza dalle terre redente ove si combatte per la grandezza della Patria approfittano della cortesia del *Secolo* per inviare alle loro famiglie, parenti, ed amici affettuosi saluti.

Firmati: Cap. magg. *Bedolini Angelo*, Caravaggio (Bergamo) — Soldati: *Sudati Emilio*, idem — *Colleoni Battista*, Martinengo (Bergamo) — *Benedetti Luigi*, Urgnano (Bergamo) — *Forlani Pasquale*, Morengo (Bergamo) — *Moterlini Francesco*, Cividate al Piano (Bergamo) — *Schiavi Oreste*, Fontanella (Bergamo) — *Piroia Luigi*, Inzago (Milano) — *Spreafico Mario*, idem — *Biraghi Luigi*, Gorgonzola (Milano) — *Nisoli Angelo*, San Giuliano Milano) — *Galotti Giuseppe*, idem.

* * *

Gli automobilisti della 1ª Frazione Parco artiglieria d'assedio, autocolonna munizioni, dal fronte inneggiano entusiasti alla nostra Italia e mandano i Saluti più cari ed affettuosi ai genitori, alle spose, alle fidanzate, ai parenti ed amici.

Firmati: Sergenti *Gerra Luigi*, Milano — *Montorini Achille*, Milano — *Marchetti Attilio*, Milano — *Pezzotti Giovanni*, Salò — *Apostoli Giacomo* — *Giuseppe Parimbelli*, Trescorre Balneario (Bergamo) — Soldati: *Mazzocchi Giovanni*, Cocaglio (Brescia) — *Attilio Laschi*, Milano — *Domenico Marchesi*, Mazzo Valtellina — *Carlo Mambretti*, Tovo di Valtellina — Cap.: *Friggi Luigi*, Todi (Perugia) — *De Prosperis Ignazio*, Roma — Soldati: *Mazzi Renato*, Milano — *Cazzaniga Felice*, Milano — *Ruggero Enrico*, Voghera — *Pirelli Vitto*, Voghera — *Lanfranconi Mario*, Blessagno d'Intelvi — *Castrotti Angelo* — Cap. magg. *Capelli Lorenzo*, Bergamo — Soldati: *Cattaneo Pinelo*, Bergamo — *Viscardi Achille*, Bergamo — *Carlo Campi*, Monza — Cap.: *Gheralberti Giorgio*, Bergamo — Soldati: *Pagani Luigi*, Palazzolo Sull'Oglio — *Corsi Carlo* — *Araldi Stefano*, Casalmaggiore (Cremona).

* * *

Un gruppo di automobilisti milanesi, adibiti al servizio di trasporto feriti, che con amor proprio fanno il loro sacrosanto dovere, gridando *Viva la Grande Italia!*, inviano tanti saluti alle proprie famiglie parenti ed amici.

Firmati: *Garlati Angelo*, Monza — *Lamberti Angelo*, Milano — *Maggi Angelo*, Milano — *Scalvi Giuseppe*, Brescia.

* * *

Dalle nevose balze, aspre e impervie, più elevate del fronte, un gruppo di artiglieri da fortezza, che pei radiosi destini del nostro Paese coadiuvano infaticabili i poderosi colossi di acciaio, inviano a mezzo del *Secolo*, alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici tutti, i più cordiali ed affettuosi saluti.

Firmati: cap. magg. *Fioravanti Viana*, Candelo — *Silvio Dal Pozzolo*, Camisano — *Celestino Zerbola*, Cerrione — *Annibale Rocca*, Candelo — cap. *Gatti Giuseppe*, Domodossola — *Silvio Boggio*, Orio[illegible] — *Felice Villagrasi*, Lecco — sold. *Giorchino Luigi*, Salussola; *Borghi Cesare*, Rovello — *Giovanni Rotta*, Piatto.

L'avventura di un salumaio
che parlava male della guerra

Sono pochi — fortunatamente — ma ci sono ancora. I propalatori di notizie allarmiste, i cosidetti « pessimisti » e i pacifisti ad ogni costo di tanto in tanto fanno capolino nella grande massa tranquilla e serena del nostro popolo.

Iersera è stata la volta di un salumaio, certo Ettore Del Bo venticinquenne, che abita in Corso Indipendenza 22.

Costui si trovava sul tram N. 24 della linea di Monforte. La vettura era gremita. Non si sa nè a quale scopo nè in qual modo egli sia riuscito ad attaccar discorso. Fatto sta che in brevi minuti ebbe campo di sfoderare certe sue teorie che per gli astanti avevano un sapore tutt'altro che patriottico.

Il salumaio aveva preso una corsa impressionante nelle sue argomentazioni antipatiche contro l'intervento dell'Italia nel conflitto: tanto antipatiche da provocare, ad un certo momento, un generale scoppio di sdegno. Ma la sua imprudenza, secondo quanto riferirono i testimoni, andò ancora oltre.

Un caporale di fanteria di nome Cairo non potè più tacere: gli altri rinnovarono in forma più energica le loro proteste. E il salumaio, vista la male parata, lanciò un'ultima frase da... pacifista e quindi saltò — non altrettanto pacificamente — dal tram.

Ma dal tram saltarono anche gli altri compresi il caporale Cairo e due soldati. Il salumaio pacifista — per evitare un... conflitto — se la diede a gambe. Anche gli altri, però, misero in funzione le gambe! E il salumaio, così, poteva essere catturato e trasportato alla Questura Centrale.

Fu seguito da un codazzo di testimoni e di curiosi. Forse durante il percorso qualcuno l'avrebbe... gratificato per i suoi sentimenti: ma i soldati lo protessero.

Il delegato di notturna interrogò brevemente l'arrestato che — da vero pacifista — aveva già rimessa la coda fra le gambe.

— Come mai vi permettete espressioni antipatriottiche in pubblico?

— Ho manifestato le mie convinzioni...

— Ma le convinzioni inconfessabili si tengono per se stessi se non si vuol andare in galera!

— Credevo che si potesse...

Ma poi che... non si poteva il salumaio fu rinchiuso in guardina.

Per dieci lire false

Carlo Vasco Vagnozzi, d'anni 30, entrava iersera in un bar di via Verziere. Consumata una bibita esibiva un biglietto da dieci lire.

— E falso! — esclamava il proprietario dopo una minuta visita sotto la lampada.

— Non è possibile...

— E falso!

— Allora mi dia un altro bicchiere.

E l'avventore trincò. Nel frattempo il biglietto non poteva aver fatto miracoli: falso lo ritrovava, si capisce, il proprietario del bar quando il Vagnozzi ritentava di rifilarglielo. Ma stavolta la doveva finir male.

Era entrato il vigile Bellini che, saputa la faccenda, traeva in arresto il Vagnozzi.

Alla Questura Centrale fu perquisito. Di biglietti falsi non aveva che quello in discussione. Comunque fu trattenuto.

Gravi conseguenze di un urto ciclistico

Due ciclisti che venivano iersera da Varese, nei pressi della cascina S. Pietro si urtavano ruzzolando nella polvere dello stradale. L'incidente aveva avuto gravi conseguenze. Uno di essi e precisamente certo Angelo Bossi, si era prodotta una larga ferita alla regione orbitale destra.

Per fortuna in quel momento passava di lì una squadra dell'Assistenza pubblica. Il ferito fu prontamente raccolto e trasportato all'ospedale di Varese.

I medici giudicarono la ferita gravissima. Il disgraziato dovrà perdere l'occhio.

Più tardi gli si sono manifestati i sintomi della commozione cerebrale per cui il suo stato fu giudicato allarmante.

Uno sconosciuto sfracellato dal treno

All'altezza del cavalcavia Domodossola della linea ferroviaria della Nord iersera uno sconosciuto si gettava sotto il treno N. 41 proveniente da Varese e in arrivo a Milano alle 21.10.

Lo sciagurato fu ridotto a brandelli.

Sul posto si sono recati subito il vice commissario Viscontini, il delegato di notturna e il medico della Stazione.

Non si potè identificare il suicida che vestiva dimessamente ed era dell'apparente età di 25 anni. Fu trasportato al Monumentale. Nelle tasche del suicida furinvenuto un biglietto con questa dicitura: « Campo n. 31 adulti, fossa 1156 ». Nell'interno della paglietta erano le iniziali V. F.

Per dissesti finanziari

Nella sua abitazione sita in via Leonardo da Vinci 77, tentava di suicidarsi iersera per dissesti finanziari certo Pietro Mazzola, d'anni 55, proprietario di un forno. La revolverata sparata alla tempia destra per fortuna non produsse che una ferita lacero-contusa non grave.

Il Mazzola tentò di suicidarsi per dissesti finanziari. Con una lettiga dei pompieri fu trasportato all'Ospedale.

Un incendio in un magazzeno

Iermattina, causa eccessivo riscaldamento, si sviluppava improvvisamente un incendio nel magazzeno di saponi della Ditta Giacomo Dai, in via Paisiello, 18. Le fiamme furono subito domate, senza gravi danni, per il pronto intervento dei pompieri.

Una vecchierella investita da un ciclista

Certa Giuseppina Vietti di anni 74, domiciliata in via Savona 23, iermattina, mentre attraversava la via Solari, veniva investita dal ciclista Edmondo Bartozzi.

La povera vecchietta fu raccolta in istato pietoso e quindi trasportata all'Ospedale Maggiore dove i sanitari le hanno riscontrato gravissime contusioni con sopraggiunta commozione cerebrale.

L'arresto di una comitiva di accattone

Gli agenti della Sezione IX, hanno ieri tratto in arresto presso la cascina di S. Nuovo, fuori di Porta Ticinese, certe: Colomba Milos, di anni 50, colle figlie: Ida di anni 19, Elena di anni 15, Giuseppina di anni 23, Laurina di anni 2, e colla sorella Maria Milos di anni 53. Queste donne erano da tempo ricercate perchè si servivano di poveri bambini per l'accattonaggio.

Due operai disonesti

L'altra sera nello stabilimento Breda di via Bordoni, furono tratti in arresto due operai ch'erano stati denunciati per furto. Sono certi: Eriberto Seregni di anni 16 da Londra, abitante in corso Garibaldi 70 e Enrico Bonatempi di anni 17 [illegible] rante in Riparto Bovisa 32.

Per l'esattezza

A proposito della sciagura aviatoria accaduta sabato alla Malpensa, l'[illegible] ingegnere Caproni ci comunica che [illegible] parecchio era dei tipi simili ai suoi [illegible] era nè costruito da lui nè usciva dalle sue officine.

Spunti di Cronaca

L'avete letto?

Chi? *Numero*, perbacco! Il giornale umoristico italiano che ogni settimana scaglia vittoriosamente granate e shrapnells sui [illegible] d'Italia! Chiedete nelle edicole o stazioni *Numero 87*, intitolato: *Pace non voglio*. È un portento di buon umore e di patriottismo. Costa 10 soli cent. Per un anno L. 5, [illegible] a Torino, via Robilant, 3.

Alla baionetta!
Delirante entusiasmo al Cinema Centrale

Solo chi ha assistito ad uno di questi spettacoli riesce a farsi un'idea esatta di [illegible] che può essere il delirio di una folla [illegible] popolo al cospetto della vibrante, commovente figurazione artistica dell'impresa nazionale.

La magnifica, grandiosa, radiosa [illegible] militare, che ancora oggi si replica, [illegible] pagnata da uno smagliante commento [illegible] le eseguito da numerosa orchestra.

Sciarada

Se lo ruota contro l'oste
il mio *primo* tra suoi prodi
merta il duce somme lodi
della gloria nell'agon.
L'*altro* è nume che presiede
alle belliche conquiste.
Con le stragi a grida miste
fan terrore i suoi campion.
Il mio *tutto* è un cavaliere
che pugnò con Rodomonte,
rintuzzando ardito l'onte
del circasso empio e fellon.
Soluzione del gioco proposto ieri:
TE-DESCO — TEDESCO

Gli Sports

La riunione al Velodromo

Pubblico molto numeroso alla seconda riunione di corse al Velodromo del Sempione. Assai interessanti le gare. Eccone i [illegible]

Tentativo di « record »: Belfanti [illegible] abbassare il record sui 10 chilometri [illegible] da Maffeis in 6'1" 1/5, ma il suo tentativo riesce causa una « panne » al motore [illegible] obbliga al nono giro ad abbandonare [illegible]

Il tempo impiegato nei singoli giri [illegible] guente: 1 giro: 24" 3/5 — 2 giro: 1[illegible] ro: 13" 4/5 — 4 giro: 13" — 5 giro: [illegible] 6 giro: 12 2/5 — 7 giro: 12 3/5 — 8 giro [illegible] — 9 giro: 12 4/5.

Handicap dilettanti: giri 3. m. 1908: 1. [illegible] rario R. (70 metri); 2. Scaioni (100 metri) [illegible] Magnoni (40 metri); 4. Pagani [illegible]

Eliminazione professionisti: Vi prendono parte: Sivocci, Azzini E., Bordin, [illegible] Lucotti, Santagostino, Parini, Bertarelli, Vertua. Ogni due giri l'ultimo che passa il traguardo viene eliminato. L'eliminazione viene nell'ordine: Pavesi, Bertarelli, Azzini E., Parini, Santagostino, Lucotti, [illegible]

Nei due ultimi giri restano in gara [illegible] e Sivocci. Quest'ultimo riesce ad aver [illegible] sul primo con un'ottima volata a poch[illegible] dal traguardo. I 16 giri in m. 5'48" [illegible]

Velocità professionisti: 1. prova: 1. [illegible] in 1'43" — 2. Azzini E. — 3. Morisetti [illegible] Parini — 5. Bordin — Seconda prova: 1. [illegible] vocci in 2'20" — 2. Azzini E. — 3. Morisetti [illegible] 4. Parini — 5. Bordin. — Classifica: 1 Sivocci punti 2 — 2. Azzini E. punti 4 — 3. Morisetti punti 6.

Australiana dilettanti: Sette corridori [illegible] tono a 46 metri di distanza uno dall'altro [illegible] inseguono sino che uno di essi raggiunge [illegible] — eliminandoli — tutti gli avversari. [illegible] Vi prendono parte: Panarari, Cerri, [illegible] ni, Magnani, Ferrari P., Poid, Ferrario R., Winkler.

Ferrario R. raggiunto da Cerri (in 1'[illegible]) Cerri raggiunto da Magnani (in 2'[illegible]) Panarari raggiunto da Poid (in 2'[illegible]) Pagani raggiunto da Winkler (in 2'52"): Pagani [illegible] per raggiungere Ferrario P. quando urta [illegible] tro la ruota posteriore di questo e cade [illegible]

Pagani viene raggiunto da Magnani [illegible] riesce a sorpassare anche Ferrari P. e [illegible] Winkler. Vincitore rimane quindi Magnani che ha impiegato m. 13'28".

Stayers professionisti: Prima prova, km. [illegible] giri 27: 1. Bordoni (all. Belfanti) in [illegible] — 2. Galetti (all. Moro) in 9'17" 1/5 — [illegible] chi abbandona dopo 25 giri — Seconda prova: km. 20, giri 54: 1. Galetti in 17'5[illegible] media oraria di km. 65.790 — 2. Bordoni 18'37" 3/5 — 3. Cocchi — Classifica: 1. [illegible] in 27'15" (alla media oraria di km. 65.[illegible]) 2. Bordoni in 27'36" — 3. Cocchi.

Match inseguimento: Pavesi-Bertarelli contro Sivocci-Lucotti. Dopo alcuni giri Bertarelli e Lucotti abbandonano. Rimangono in gara Pavesi e Sivocci. Il primo riesce a raggiungere il secondo in m. 7'17" 3/5.

Corsa ciclistica ostacoli: 1. Cerri — 2. Magnani — 3. Ferrari.

La Popolare di nuoto

La « Popolare » di nuoto, ripetutasi anche quest'anno, sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport*, ha ottenuto eccellente successo.

Iermattina a Restocco, alle 7.30, nelle [illegible] della Rari Nantes, si erano dati convegno i concorrenti: 41 dei 52 iscritti, che furono divisi per estrazione a sorte in quattro batterie.

Il percorso da compiere era di 500 metri, svolgentesi sul tratto del Naviglio Grande che corre fra Ronchetto e Restocco.

Le quattro eliminatorie furono assai combattute e ne riuscirono vincitori rispettivamente: Mainardi Ettore in 5'38"; Ca[illegible] Giacomo in 5'23"; Carmi Giovanni in [illegible] Lucchini Arturo in 5'41".

Alla finale erano chiamati a partecipare, oltre i vincitori delle batterie, anche quei migliori corridori che avessero ottenuto i migliori tempi. Eccone i nomi e i tempi: Cozzi [illegible] in 5'38"; Della Chiesa Camillo in 5'[illegible] Migliavacca Pietro in 5'13"; Straneo Primo in 5'48"; Amb[illegible] 5'41"; Mettica Luigi in 5'48"; Giuseppe in [illegible] Fermo in 5'50"; Panigo Giuseppe [illegible] Poggi Cesare in 5'51".

Così, nel pomeriggio, alle ore 15, erano sulla linea di partenza 12 concorrenti. Il percorso di 1000 metri della prova finale era compreso nel tratto del Naviglio Grande che va dal ponte di via Valenza allo sbocco del [illegible] di Porta Ticinese.

Appena dato il « via » Della Chiesa si [illegible] subito [illegible] dal gruppo e, con [illegible] vigorose acquista [illegible] la lotta [illegible] differente vantaggio [illegible] conquista dei posti d'onore.

Ecco la classifica: 1. Della Chiesa Camillo, in 11'24"; 2. Carmi Giovanni, [illegible] 11'30"; 3. Calderoli [illegible] R. N. di Milano, in [illegible]; 4. Poggi Cesare in 11'[illegible] como in 11'35"; 5. Migliavacca Pietro in 11'30"; 6. Ambr[illegible] Fermo in 11'52"; 7. Lucchini Arturo in [illegible] 8. Mettica Luigi in 11'58"; 9. M[illegible] tore in 11'59"; 10. Straneo Primo; 11. [illegible] 12. Panigo.

Formavano la giuria i signori: Giuseppe Cantu, A. Balestrieri, Cova Angelo, [illegible] glio A.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

ULTIMISSIME

L'importanza della nuova guerra italiana attraverso le sfuriate della stampa tedesca

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Furore teutonico

Zurigo, 22 notte.

I primi commenti della stampa tedesca alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia sono nella loro rabbia impotente la miglior prova del colpo che l'orgoglio tedesco si sente vibrare dall'atto energico dell'Italia.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» scrivono: «Un brigante che vuole aggredire un passante non si trova mai in imbarazzo per trovarne i motivi. Dall'Italia nessuno certamente può attendersi degli scrupoli. Anche la dichiarazione di guerra alla Turchia non sorprende il mondo. Essa è stata ordinata e la fedele serva dell'Intesa cercava da settimane insoddisfatta i motivi per dichiarare la guerra. I motivi finalmente sono stati trovati: l'appoggio alle sollevazioni in Libia e gli impedimenti opposti agli italiani residenti in Siria a partire; tali sono le motivazioni per questa menzognera dichiarazione di guerra. In Turchia questo nuovo tentativo di suicidio dell'Italia verrà accolto per altro con imperturbabilità. Si sapeva colà che il mercenario della Francia, dell'Inghilterra e della Russia sarebbe entrato presto o tardi nel conflitto. In qual modo avverrà la partecipazione dell'Italia alla guerra contro la Turchia occorre attendere per giudicarlo. Le tendenze per una avventura contro i Dardanelli non erano in Italia troppo grandi. Sembra che una spedizione sia progettata contro le coste dell'Asia Minore. Nella guerra eroica che la Turchia conduce noi rimaniamo fedeli e saldi al suo fianco, e se dovesse essere necessario sapremo trovare la strada per Costantinopoli, ed anche oltre, per gettare in mare, insieme ai nostri alleati ottomani, il nemico».

Lo «Stuttgarter Neues Tagblatt»: «Come il gatto che gira intorno alla pentola, così gli italiani girarono intorno alla dichiarazione di guerra alla Turchia. La farsa di Pulcinella rappresentata dall'Italia ha ora offerto il pezzo più comico colle motivazioni della dichiarazione di guerra alla Turchia. I metodi della politica italiana sono del resto conosciuti. L'*ultimatum* del 28 settembre 1911 fu un capolavoro; Machiavelli si vergognerebbe di questi disgraziati usurpatori dei suoi principî politici. Gli italiani sapranno tuttavia che in Germania ed in Austria-Ungheria la fedeltà alle alleanze è compresa in modo diverso che non in Italia. L'Italia saprà che un aumento delle forze contro la Turchia avrà per conseguenza un aumento dell'aiuto degli alleati alla Turchia. Colle vittorie in Polonia noi abbiamo nuovamente le mani libere e, se la dichiarazione dell'Italia dovesse essere decisiva per l'atteggiamento dei popoli balcanici, il linguaggio che sono solite parlare le armi tedesche diventerà più comprensibile e più energico. La comunione degli interessi delle Potenze centrali, interessi che dal Mar del Nord si stringono fino al Golfo Persico, troverà la strada forse in tempo insperatamente breve per pronunziare quella parola più seria che dovrà avere un'efficacia decisiva e liberatrice nell'intiero teatro della guerra mondiale».

L'«Agenzia Wolff» trasmette poi i commenti dei giornali berlinesi di stamane, che riproduciamo avvertendo che essi sono stati tratti dai giornali con quella tendenziosità che distingue la maggiore agenzia ufficiale tedesca. Un attento esame dei mommenti non potremo farlo che domani quando saremo in possesso dei giornali.

La *Berliner Morgen Post* caratterizza la guerra dell'Italia contro la Turchia un brigantaggio organizzato per conto di terzi. Gli italiani, dice, faranno male i conti in Oriente come li hanno fatti male al nord (si vede!)

Il *Lokal Anzeiger*: «Ufficialmente la dichiarazione di guerra avvenne a motivo del preteso appoggio della Turchia alle sollevazioni in Libia ed all'impedimento di partire ai sudditi italiani. La verità [illegible] aperta però da ciascuna parola dell'*ultimatum*. I turchi preparano agli avventurieri un ricevimento pari a quello che i nostri eroici alleati hanno preparato sulle Dolomiti e sull'Isonzo».

La *Vossische Zeitung*: «L'Italia spinta dalla Francia e dall'Inghilterra si è decisa a fare un passo che significherà il precipitare della sua situazione di grande potenza già scossa dalla guerra contro l'Austria-Ungheria.»

La *Kreuz Zeitung*: «L'Italia dichiara la guerra alla Turchia in un momento in cui la resistenza russa è spezzata e le potenze centrali hanno gli eserciti liberi per altri teatri della guerra. Essa agisce come se non fosse più padrona delle proprie decisioni.» (Naturalmente la vigliaccheria sarebbe il colmo della saggezza per loro!)

La *Berliner Post* scrive che la Turchia è già pronta a mandar a casa gli italiani colle teste rotte.

La *Taglische Rundschau*: «I turchi sapevano bene che nessuna arrendevolezza e nessuna dichiarazione avrebbe potuto evitare la guerra che l'Italia voleva. La Turchia, malgrado la buona volontà, non poteva fare altro che lasciarla fare.»

La *Deutsche Tages Zeitung* accennando alle motivazioni della guerra avanzate dall'Italia dice che la dichiarazione rappresenta un servizio al quale l'Italia è stata costretta dalla Francia e dall'Inghilterra.

E a nessuno di quei signori è passato per la mente questo semplice argomento: che se proprio l'entrata in campo dell'Italia in Oriente era un prezioso servigio reso agli alleati e un grave colpo ai loro nemici, sarebbe bastato un po' più di furberia da parte di questi per mettere in imbarazzo l'Italia. Per i tedeschi dunque è un brigantaggio il tutelare ad ogni costo le persone dei nostri connazionali. E' un linguaggio che conosciamo: non sono gli stessi giornali che hanno considerato come un grave reato di fellonia nei belgi l'aver voluto difendere con ogni sacrificio il proprio suolo violato e l'onore nazionale insidiato?

Due utili osservazioni però son da fare su tutte queste sfuriate. Prima di tutto esse si condannano da sè con la loro stessa volgarità, come ebbe a dire l'on. Salandra del famoso discorso del Cancelliere contro l'Italia. In secondo luogo la gravità della collera di quei signori dimostra ancora una volta tutto il contrario di ciò che essi vorrebbero far credere: con la sua partecipazione alla guerra l'Italia, lungi dallo scendere dall'altezza d'una grande potenza, è diventata un fattore sempre più importante della politica europea, tanto che lo *Stuttgarten Neues Tagblatt* può temere che la dichiarazione dell'Italia sia per essere decisiva per l'atteggiamento dei popoli balcanici.

L'arciduca Giuseppe

vuol aggiustare i conti con gli italiani

Zurigo, 22 notte.

Il corrispondente di guerra del *Berliner Tagblatt* è stato ricevuto al Quartier Generale dall'Arciduca Giuseppe, generale di cavalleria e comandante di un corpo di esercito. L'Arciduca parlò lungamente, col giornalista, della battaglia dei Carpazi, che disse la più terribile battaglia della storia.

— Per fronteggiare la superiorità numerica del nemico — disse l'Arciduca — dovemmo sanguinare molto.

L'Arciduca parlò quindi dell'Italia e si espresse così:

— E bene che gli italiani siano venuti. Ora aggiusteremo i conti anche con loro. Ciò è vero, come è vero che io sto ora qui in piedi. I nostri uomini sono saldi e fedeli come i monti che proteggono la monarchia. Di qui non passa nessun alleato spergiuro.

La terza seduta del Reichstag

Una nuova protesta di Liebchnecht

Zurigo, 22 notte.

Anche la terza seduta al Reichstag si inizia con un incidente provocato da Liebchnecht. Durante la lettura del processo verbale l'implacabile deputato socialista chiede la parola e dice: Il signor presidente, riferendo ieri il risultato della votazione generale del progetto di legge per i nuovi crediti di guerra, dichiarò che per quanto egli poteva vedere, l'accettazione era avvenuta alla unanimità. Io prego di volere notare che in questa votazione, l'unica alla quale potei partecipare e l'unica politicamente probativa, ho votato naturalmente contro i crediti della guerra (*risa prolungate su tutti i banchi*).

Il resto della seduta è dedicato alla discussione di misure economiche proposte dal Governo e di interesse puramente interno.

Passatosi a discutere sui provvedimenti economici, il socialista Quarck disse che gli agrari hanno fatto buoni affari. Il solo aumento nel prezzo dell'avena costò all'amministrazione militare trento milioni di marchi di più.

L'Inghilterra marcia con fermezza verso lo scopo che si è prefisso

Londra, 22 notte.

Commentando il discorso di Bethmann Holweg al Reichstag la «Westminster Gazette» dice: «In nessuna epoca il compito storico del nostro paese è stato più chiaramente tracciato; in nessuna epoca l'Inghilterra è stata in miglior grado di sostenerlo. I tedeschi, quando si sentono gonfi di orgoglio, potrebbero bene consultare la storia dell'ultima grande lotta per il primato in Europa; così constaterebbero che l'Inghilterra marcia con fermezza verso lo scopo che si è prefisso. La sola risposta da dare alle vanterie tedesche è che quanto abbiamo fatto allora rifaremo adesso. Nel nostro conto corrente con la Germania non vi è fin d'ora nessun articolo che sia a nostro credito, eccetto che la Germania rivendicherà per sè la distruzione delle navi mercantili. Alla fine di un anno di guerra la principale fonte della nostra potenza è più fermamente stabilita che mai e stiamo creando una Potenza militare che noi riteniamo la Germania non troverà disprezzabile».

Talaat bey giustifica i massacri d'Armenia

Milioni di turchi pregano per la Germania!

Zurigo, 22 notte.

Talaat Bey, ministro turco agli Interni, è stato intervistato dal corrispondente del *Berliner Tagblatt*. Il giornalista ha fatto notare al ministro che le sue previsioni di qualche tempo fa, circa l'atteggiamento dei Balcani, si erano realizzate: i Balcani sono rimasti tranquilli.

— E continueranno a rimaner tranquilli — ha soggiunto il ministro.

— Se gli inglesi occuperanno Salonicco, che farà il Re di Grecia?

— Gli inglesi non occuperanno Salonicco; se lo facessero sarebbe solo per assalire i Balcani che restano neutri.

— A qual punto sono le trattative colla Bulgaria?

— Colla Bulgaria ci siamo perfettamente intesi — ha risposto il ministro, ma si è guardato bene dall'aggiungere alcun particolare. Poi ha ripreso: — Circa la Rumenia invece non so nulla.

— Crede Vostra Eccellenza che una marcia trasversale per raggiungere la Serbia potrebbe compiersi pacificamente?

— Illusioni — ha replicato il ministro vivamente — ciò potrebbe avvenire solo colla forza.

Il discorso è caduto quindi sugli avvenimenti della penisola di Gallipoli, ed il giornalista ha chiesto se uno sbarco degli italiani a Gallipoli od a Smirne potrebbe diventare pericoloso.

Il ministro è rimasto tranquillo, poi ha detto: — Ciò non potrebbe influire menomamente.

— Sarebbero desiderate truppe tedesche in Egitto?

Il ministro ha sorriso: — I tedeschi hanno lassù, in casa loro, abbastanza da fare.

Il giornalista ha chiesto ancora: — Si è contenti in Turchia del servizio della ferrovia di Bagdad, costruita con capitali tedeschi?

— Oh! dove saremmo noi senza di essa!

— Non mancherà il carbone?

— Carbone ne abbiamo abbastanza. I russi non possono impedire i nostri trasporti di carbone.

— Perchè — ha chiesto il corrispondente — i russi non attaccano il Bosforo? Rinunziando essi ad una nuova offensiva in Oriente avrebbero forse truppe libere per un attacco contro il Bosforo.

— E possibile — ha risposto Talaat — ma da noi non si sbarca tanto facilmente, come del resto si è visto ai Dardanelli.

Il corrispondente ha toccato quindi alcuni argomenti finanziari. Il ministro ha assicurato che dopo l'abolizione delle capitolazioni, la situazione finanziaria della Turchia è diventata migliore.

— Le persecuzioni degli armeni non getteranno delle ombre sull'economia generale dell'Impero?

— Un po', certamente, ma noi colmiamo sollecitamente le lacune coi turchi. Credete, era necessario agire come abbiamo agito: noi avevamo in mano le prove delle manovre degli armeni coi russi. Noi non siamo crudeli, ma soltanto energici.

Il ministro ha concluso: — Noi siamo tutti per la Germania, e non soltanto il Governo, ma tutto il popolo. Giornalmente, milioni di individui pregano per voi.

La crisi greca risolta

Venizelos presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri

Atene, 22 notte.

Venizelos ha dichiarato al Re che accetta di costituire il gabinetto. Il Re ha incaricato Venizelos di sottoporgli la lista dei nuovi ministri questa sera. Domani i ministri presteranno giuramento. Venizelos assumerà il portafoglio degli Affari Esteri. (*Stefani*).

Le probabilità degli accordi balcanici

Roma, 22 notte.

Si ha da Salonicco:

Mentre ad Atene Venizelos studia la situazione e prepara il nuovo Gabinetto, a Nish il presidente Pasic espone alla Scupcina in riunione segreta i dati della nuova situazione balcanica ed europea. A questo fatto si attribuisce grande importanza e l'esposizione del presidente Pasic, sul tenore della quale per altro non si sa nulla di particolare, si è messa in relazione con l'accentuata buona disposizione mostrata in questi ultimi giorni concordemente da tutti i giornali serbi in favore di un'intesa con la Bulgaria. Mentre la crisi greca si svolge, l'azione della Quadruplice nei Balcani non ha cessato di intensità e si è svolta soprattutto a Sofia dove molte aspirazioni pare possano essere smussate e molte difficoltà appianate. Un accordo bulgaro-rumeno sembra raggiunto, mentre la possibilità di un accordo serbo-bulgaro si fa di giorno in giorno sempre più vicina e ciò indipendentemente dall'attitudine che sia per assumere la Grecia di cui non si può ancora nulla prevedere.

Movimenti militari in Austria

Zurigo, 22 notte.

Il traffico dei viaggiatori e delle merci da e per l'Austria Ungheria è stato sospeso fino a nuovo ordine.

Per solito questa chiusura dei confini si verifica quando si compiono trasporti di truppe che l'autorità militare desidera sottrarre alle indiscrezioni di viaggiatori che potrebbero recarne notizia all'estero. Notiamo del resto che un giornalista rumeno giunto in Italia attraverso l'Austria una settimana addietro riferiva già di numerosi treni militari in viaggio verso il confine serbo.

I telegrammi dell'Imperatore e del Cancelliere per la caduta di Nowo Georgiesk

"Mercè la graziosa assistenza di Dio!"

Zurigo, 22 notte.

Guglielmo II ha inviato il seguente telegramma al Cancelliere dell'Impero in occasione della caduta di Kowno e di Nowo Georgiesk: «Mercè la graziosa assistenza di Dio e l'esperimentato comando del conquistatore di Anversa, il generale von Beseler, grazie all'eroico valore delle nostre truppe e dell'eccellente artiglieria da campo tedesca ed austro-ungarica, la più potente fortezza russa, Nowo Georgiesk, è nostra. Profondamente commosso ho espresso il mio ringraziamento alle mie valorose truppe.. Esse erano in condizioni morali splendide: fu una giornata solenne, della quale ringrazio umilmente Dio. Il bottino a Kowno è salito a seicento cannoni».

Il Cancelliere dell'Impero rispose: «Pieno di gratitudine verso Dio, il popolo tedesco giubila per le gesta eroiche dell'esercito, e nella coscienza della giustizia della sua causa guarda all'avvenire con piena fiducia. L'unanime votazione del Reichstag dimostra come tutto il popolo sia schierato dietro il nostro superbo esercito».

Migliaia di persone cantarono ieri sera dinanzi al palazzo del Cancelliere gli inni di vittoria e la canzone: «Ora, tutti ringraziamo Iddio».

Come Varsavia ha accolto gli invasori tedeschi

Zurigo, 22 notte.

Dal *Journal de Genève* togliamo:

«Malgrado il silenzio dei comunicati ufficiali tedeschi alcuni corrispondenti berlinesi hanno descritto a loro modo l'atteggiamento della popolazione di Varsavia il giorno dell'occupazione tedesca. Per rendersi esatto conto della verità conviene leggere i giornali che ci pervengono da quella città e che, per conseguenza, sono già sotto il dominio della censura prussiana. Eccone alcuni estratti:

Il *Corriere Nazionale* reca: Varsavia si è mantenuta dignitosa durante tutta la giornata (dell'occupazione). Tutti hanno accudito alle loro faccende come se niente fosse accaduto. I tramvais hanno circolato dalle otto del mattino e quasi sempre pieni. Qua e là soltanto qualche gruppo di curiosi ha stazionato sui marciapiedi per assistere al passaggio delle truppe tedesche che guardavano con calma e quasi con indifferenza.»

Il *Corriere di Varsavia* la sera del primo giorno dell'occupazione si esprimeva in questi termini: «Non invitiamo alla calma, perchè calmi lo siam già. La tormenta che ci circonda ha sviluppato in noi delle forze che finora ignoravamo. Un anno di guerra è passato, il secondo apre per noi un nuovo periodo. Occorre fare tutti gli sforzi per resistere e perseverare.»

Apriamo ora la *Deutsche Warschauer Zeitung*, che, fra parentesi, è il primo giornale tedesco che sia mai apparso a Varsavia, poichè anche durante l'occupazione prussiana del 1795-806 non vi fu pubblicato alcun giornale prussiano. Ecco come si esprime questo organo semiufficiale fondato dalle autorità tedesche:

«Quel che ha più colpito è stata la incensurabile disciplina che regna dappertutto nelle strade. Sembra che i migliori elementi della popolazione civile si siano uniti alla milizia per conservare alla città tutta la sua dignità. Alla testa di Varsavia si trova il principe Lubomirski aristocratico rispettato e da lungo tempo consigliere ascoltato in tutti gli affari politici ed amministrativi. Le personalità che lo circondano ed un gruppo di giornalisti rimasti per vegliare sulla loro città natale, hanno saputo conquistarsi le simpatie ed il rispetto degli ufficiali tedeschi. Disgraziatamente queste impressioni favorevoli non ci permettono di concludere senz'altro che i polacchi di Varsavia ci aiuteranno nella nostra lotta contro i russi. Il capo della città, il principe Lubormiscki, pensa che egli è un suddito russo, chiamato per conservare allo Stato russo la città. Questi sentimenti sono condivisi dai suoi collaboratori. Non bisognerà quindi stupirsi se a poco a poco i rapporti si andranno improntando ad una freddezza corretta la quale potrebbe però ferirci ed anche irritarci. Noi avemmo già un piccolo esempio di questo trattamento corretto, ma freddo quando il capo dei nostri eserciti entrò nella città. Solo alcuni polacchi salutarono la rispettabile figura del Duca di Baviera. Solo gli ebrei si sono affrettati a manifestare con acclamazioni la loro gioia.»

Una conferenza dell'on. Agnelli

disturbata dagli anarchici e dai socialisti

Zurigo, 22 notte.

Per iniziativa della locale sezione della Dante Alighieri l'on. Agnelli doveva tenere stamane alle 10 alla Casa del Popolo di Zurigo la sua conferenza: «*Italia economica e sociale contemporanea*». In seguito però ad alcuni deplorevoli incidenti provocati da gruppetti anarchici e di socialisti, che si abbandonarono nella sala a mene ostruzionistiche, la conferenza non potè essere tenuta e fu rimandata al pomeriggio. In una sala dell'Hôtel San Gottardo si è raccolto verso le 4.30 un pubblico foltissimo ed elegante che fece al deputato di Milano le più simpatiche e calorose accoglienze. L'on. Agnelli svolse storicamente e statisticamente il suo tema, accennando con grande larghezza di dati all'origine dell'Italia contemporanea ed allo sviluppo da essa raggiunto dal 1861 in poi nei campi dell'industria, dei commerci, dell'agricoltura e della vita sociale. Accennò alla formazione ormai compiuta di una vera e salda coscienza nazionale e parlò della nostra guerra, possibile soltanto ad un paese forte e saldamente preparato, la quale darà al mondo civile la prova visibile della nostra maturità ed all'Italia il compimento dell'unità politica e l'orgoglio di avere contribuito ad un'opera di giustizia e di umanità.

Quali sarebbero state le offerte della Germania alla Russia

Chiasso, 22 notte.

Si ripetono da Stoccolma le voci secondo le quali la Germania ebbe a mostrarsi disposta a firmare la pace con la Russia.

Secondo tali voci intermediari dell'accordo sarebbero stati il Consigliere della Corte Russa S. E. conte Markoff ed il ministro di Germania a Stoccolma von Lucius.

Il Markoff avrebbe presentato al Governo Russo un memoriale che stabiliva le condizioni offerte dalla Germania.

Nel memoriale si sarebbe precisato quanto segue:

1) La Germania non desiderava una espansione territoriale, ma durante gli anni che avevano preceduto la guerra la Russia aveva avuto l'ambizione di uno sbocco al mare, ciò che era molto naturale, data la sua possibilità di espansione e la sua posizione geografica;

2) La Germania non ha interesse a sbarrare alla Russia il cammino verso il mare, mentre al contrario l'Inghilterra ha sempre cercato di farlo;

3) Un'espansione al nord, attraverso la Svezia ed alla Norvegia, essendo contraria agli interessi vitali dell'Inghilterra, non è possibile;

4) L'Inghilterra si è sempre opposta a che la Russia occupasse Costantinopoli ed i Dardanelli. Ma anche se la Russia ricevesse Costantinopoli dalle mani inglesi vittoriose, il libero passaggio non sarebbe che una chimera sinchè l'Inghilterra è padrona di Gibilterra e del canale di Suez, e sinchè il Mediterraneo rimane un mare *clausum*. Ma nè la Germania nè l'Austria avevano un interesse preponderante a scartare la Russia dai Dardanelli. La Turchia dal canto suo non respingerebbe una tale proposta se le venissero dati dei compensi in Asia ed in Africa. Ciò sarebbe facile se la Russia concludesse la pace cogli Imperi Centrali, poichè allora la Turchia potrebbe impiegare le sue truppe a riprendere l'Egitto e di ciò ne approfitterebbe anche la Russia, perchè il Mediterraneo diverrebbe un mare aperto.

Il memoriale e le proposte furono respinte; senonchè pochi giorni prima che si riaprisse la Duma le proposte sarebbero state — secondo le voci che corrono — nuovamente presentate. Naturalmente la Russia le avrebbe nuovamente respinte dichiarando che in nessun caso farà la pace senza i suoi alleati.

I giornali svedesi danno ora queste informazioni, affermando che in realtà la Germania cercò di avviare trattative con la Russia.

L'arcivescovo di Verona

augura il trionfo delle armi italiane

Verona, 22 notte.

Oggi, celebrandosi nella basilica di San Zeno la consueta annuale funzione votiva, l'arcivescovo, cardinale Bacilieri, volle dare alla funzione stessa carattere propiziatorio per la vittoria delle armi italiane.

Vi intervennero il prefetto, le autorità civili ed una grande quantità di popolo. Il cardinale celebrante chiuse la sua omelia pronunziando vibrate patriottiche parole e facendo auguri per il trionfo della nostra causa, provocando entusiastici applausi.

Caduti per la patria

Como, 22 notte.

E giunta alla signora Amabile Cervio, moglie del dott. Francesco Cervio di Menaggio, la notizia della morte del di lei fratello tenente colonnello Giuseppe Sora, avvenuta sui campi del Cadore. «Morte gloriosa» — dice il telegramma di comunicazione, e non poteva essere che tale, dato lo spirito di sagrifizio, la abnegazione costante, addimostrati in ogni evenienza da questo eroico ufficiale. Egli non aveva che 48 anni. Durante la guerra libica, aggregato come maggiore alla colonna Tassoni, si guadagnò la medaglia al merito. Era nativo di Pavia.

In combattimento è pure morto il sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria Otto Giudini, nato in Germania da famiglia di Brescia, presso Como.

Sant'Angelo Lodigiano, 22 notte.

Ai genitori del soldato di fanteria Marchesi Pietro, del limitrofo comune di Massalengo, è giunta la notizia della morte del loro figliuolo avvenuta in uno degli ultimi combattimenti sul Carso.

Firenze, 22 notte.

Pieralli Ottavio, della classe 1892, partiva dalla nostra città col suo reggimento di fanteria poco tempo dopo scoppiata la guerra con l'Austria. Di là il buon Pieralli, che era un lavoratore indefesso, scriveva lettere alla moglie sua, al suocero, l'automobilista pubblico Vignali Raffaello, lettere piene di fede nella vittoria delle nostre armi. Egli cadde da forte il primo agosto mentre coi suoi commilitoni muoveva all'assalto di una trincea nemica.

In seguito a ferite riportate in un combattimento in questi giorni spirava all'ospedale il nostro concittadino Guiducci Corrado.

Grave scontro tramviario a Firenze

Un morto e 15 feriti

Firenze, 23 notte.

Stanotte è avvenuto un grave disastro tramviario sul piazzale della Porta Romana. Un tram proveniente dal Gelsomino e composto della motrice e tre rimorchi discendeva dal Poggio Imperiale quando giunto alla piazza di Porta Romana si è scontrato con un altro tram discendente da ripidissimo pendìo detto di San Giorgio. I due trams procedevano ad una velocità rilevante data la forte pendenza delle due linee tramviarie convergenti. Nel punto di convergenza è avvenuto lo scontro che è stato violentissimo tanto che la motrice del tram del Poggio Imperiale si è capovolta seppellendo il manovratore Vezzosi Venceslao e tutti i viaggiatori che si trovavano nella vettura. Il povero Vezzosi ha avuto la testa staccata dal busto. Ferito gravemente restò certo Bonini, decoratore che era tra i viaggiatori e che è stato trasportato all'ospedale in pericolo di vita. Vi sono inoltre altri quattordici feriti che sono stati trasportati all'ospedale e giudicati guaribili dai 20 ai dieci giorni. Si è iniziata subito un'inchiesta. Sul posto sono accorse le autorità.

Le strade di accesso

I sussidi ai Comuni

Roma, 22 notte.

All'intento di facilitare l'esecuzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti marittimi e lagunari, il ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro del Tesoro, ha promosso un decreto luogotenenziale che, modificando la legge del 1903, stabilisce nuove norme e criteri per la costruzione delle strade di accesso, tenuto conto degli studi compiuti da apposita commissione.

Le nuove disposizioni sono ispirate al concetto di fissare, in base ad una organica e razionale valutazione dei veri casi che in pratica possono verificarsi, le facilitazioni ed i sussidi consentiti, eliminando così le disparità di trattamento verificatosi in passato e derivante dalla diversità di interpretazione data, per effetto della mutata giurisprudenza, alla legge del 1903.

In base alle nuove norme è confermata la misura del sussidio in ragione del [illegible] per cento di cui due terzi a carico dello Stato ed un terzo a carico della provincia per i comuni sprovvisti di allacciamento rotabile alla ferrovia entro il raggio di 25 chilometri, i quali costruiscano strade di accesso in servizio del capoluogo. Si specifica però che la stazione debba essere quella più vicina anche se non portante lo stesso nome del comune e si ammette che il beneficio del sussidio sia applicato anche alle strade che invece del comune servano a congiungere altro punto importante del territorio comunale e mettano capo ad una stazione diversa più vicina [illegible] maggiore somma di interessi del comune od a conseguire una economia nella spesa. Si stabilisce inoltre un sussidio nella misura del sessanta per cento, di cui un terzo a carico della provincia, per i comuni già allacciati alla ferrovia che costruiscano sia nuove strade di accesso destinate all'allacciamento del capoluogo alla stazione omonima, purchè abbreviino il percorso di almeno un terzo in conformità di quelle già esistenti, sia strade di accesso in servizio di una frazione importante, sia strade comunali obbligatorie parzialmente eseguite e rimaste in sospeso per la legge del 1894.

Con altre disposizioni è ammessa la sussidiabilità dei lavori di sistemazione delle strade di accesso esistenti e di costruzione di nuove strade in sostituzione di quelle non rispondenti alle esigenze del traffico con sussidio complessivo, fra Stato e provincia, del 45 per cento. Eguale trattamento è fatto nel caso di apertura di nuove strade ferroviarie per i comuni che intendano allacciarvisi, anche se abbiano già goduto dei benefici della legge del 1903.

Infine è stabilito un sussidio, nella misura del trenta per cento, per quei comuni che pur essendo allacciati entro il raggio di cinque chilometri alla ferrovia, intendano costruire una nuova strada con la quale si consegua una abbreviazione di percorso di almeno un terzo.

Il decreto luogotenenziale contiene [illegible] di indole procedurale e disposizioni di carattere finanziario, fra le quali è notevole quella che porta a 2.500.000 l'ammontare complessivo dei sussidi per le strade di accesso che possono accordarsi in ciascun esercizio finanziario. In relazione a tale limite viene autorizzata in aumento del bilancio consolidato una maggiore spesa di lire 1.100.000 per l'esercizio corrente di lire 2.500.000 per gli esercizi futuri fino al 1920-21. Così lo stanziamento per le strade di accesso a tutte le provincie del Regno viene portato a lire 5.500.000 per esercizio finanziario fino al 1920-21.

Il decreto luogotenenziale, da convertirsi in legge, dispone da ultimo che rimangono fermi gli impegni assunti con note ministeriali a tutto il 30 novembre 1912 per l'applicazione della legge del 8 luglio 1903.

Il generale Cadorna ringrazia

Roma, 22 notte.

In occasione delle riunioni di Consigli provinciali e comunali e di altri enti pubblici e privati sono stati spediti telegrammi augurali al capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Cadorna. Nella impossibilità di rispondere partitamente a tutti, il gen. Cadorna manifesta pubblicamente la sua viva riconoscenza per tali auguri e ringrazia fervidamente a nome dell'esercito che è fiero di essere seguito dall'affetto e dalla fiducia del paese. (*Stefani*.)

I TEATRI

CARCANO. — L'*Ernani*, rappresentato ieri in mattinata, dette al terzo atto il pretesto di una calorosa manifestazione patriottica, che si rinnovò alla sera durante il *Ballo in maschera*: per l'intervento di due aviatori belgi, fu suonata la *Brabançonne* fra l'entusiasmo più vivo. Stasera il teatro rimarrà chiuso. E domani, il *Ballo in maschera* si replicherà a prezzi popolari.

OLYMPIA. — Armando Rossi darà stasera lo spettacolo in suo onore con *La fortuna è donna* e *Lo scomparso*.

FOSSATI. — La compagnia di Virgilio Talli metterà dunque in scena stasera, per la prima volta, la nuovissima commedia di Dario Niccodemi ed Yves Mirande: *La piccina*. L'attesa è vivissima.

TEATRO VITTORIA. — Alla rappresentazione della *Carmen*, assistevano ieri sera i volontari partenti del 7.° fanteria, che furono assai festeggiati. Per domani si annunzia la *Lucia di Lammermoor*

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La piccina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi ed Yves Mirande (nuovissima) — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La fortuna è donna*, 3 atti di Bisson — *Lo scomparso* (serata in onore di Armando Rossi) — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *La base de tuto*, commedia in 3 atti di G. Gallina — *Quindese minuti* — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Brakirok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Il disinganno di Pierrot*, 2 atti, e Comica.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 AGOSTO 184

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Potreste entrare un momento tanto più che ho tante cose da dirvi. Sto per prendere il caffè nero e ve ne offro volentieri una tazzina...

— Non rifiuto, ma non posso consacrarvi che pochi minuti. E' finita la stagione morta ed ora dobbiamo trottare.

E, bevendo il caffè che le aveva offerto la portinaia, Basquina domandò:

— Sentiamo che aveto da dirmi? E' molto interessante?

— Ne giudicherete da voi: e, prima di tutto, conoscete il mio nipote, quel bel giovane che viene tutte le domeniche a desinare con noi?

— Sì, lo conosco molto bene.

— Ma quello che ignorate, come tanti altri, si è che ha ottenuto un posto meraviglioso.

— Tanto meglio per lui!

— E' agente di pubblica sicurezza! — disse la portinaia pavoneggiandosi.

Basquina divenne pallidissima.

— Tutti i miei complimenti — disse con voce un po' tremante.

— Vedete, signora Basquina, un agente sa sempre tante cose che noi ignoriamo. Così mio nipote sa molto bene che il povero Michal ha per figlio un giovane mascalzone, e pare che questa notte stessa abbia fatto un colpo all'officina Carvajean. Ha rubato e portato con sè dei gioielli, dell'argento, tutto un monte di belle cose. Il guardiano di notte lo ha visto quando dall'alto del muro dell'officina saltava nella via dove un compagno l'aspettava.

«Il povero vecchio fu talmente sorpreso che non potè nè chiamare, nè fare un passo: e quando si rimise un po' dallo sbalordimento, le due canaglie erano lontane...

— No... no... è impossibile... non è Marcellino! — mormora Basquina spaventata.

— Ma sì, ma sì; — la prova ne è che li piglieranno tutti e due questa notte, lui e il suo complice. Un agente in borghese, vedendo fuggire nella notte i due giovani dal fare sospetto, dubitò che avessero fatto qualche tiro, e li seguì: in breve mio nipote sa, ora, dove si nascondono.

— E senza dubbio lui che li ha seguiti?

— Sì, ha avuto questa presenza di spirito, questo fiuto — un bel colpo eh!

— E dove si nascondono quei miserabili? — domandò Basquina con voce tremante.

— Si sono rifugiati sul *boulevard* della Chapelle, non lontano dal teatro Molière, in una losca taverna, una casetta incastrata fra due altissime costruzioni recenti: Oh! non faranno fatica a prenderli là: li circonderanno da ogni parte, e non potranno sfuggire...

— Marcellino! — mormora Basquina — Marcellino! E' possibile, mio Dio!...

— E soprattutto non bisogna dir niente a nessuno di quello che vi ho raccontato. D'altronde son ben persuasa che non direte niente ai Michal: il vecchio ne morrebbe certamente. Ah! povera gente! il loro ragazzo non sfuggirà alla prigione, forse al bagno! E' molto triste per essi: ma bisogna anche riconoscere che un po' di colpa ce l'hanno anche loro: hanno troppo accontentato quel monello. Se io vi dicessi che tutte le notti dovevo aprirgli la porta ad ore impossibili, e che tante volte non tornava che all'alba, voi sareste certamente la prima a biasimare la mancanza di ogni sorveglianza da parte dei suoi genitori.

— I poveri Michal credevano che egli tornasse, al più tardi, alle nove; — Regina nascondeva loro la cattiva condotta del ragazzo...

— Ed ecco dove quella tolleranza lo ha condotto...

Basquina se ne andò pensierosa, sconvolta terribilmente da quello che aveva saputo, e si chiedeva cosa dovesse fare.

Regina si accorse subito di quel turbamento.

— Cosa avete Basquina? siete pallida, pallida...

In poche parole Basquina la mise al corrente della situazione.

— Ah! mio Dio! — esclama Regina. Quello che temevo si è avverato! Oh! miserabile fanciullo! Se i miei poveri vecchi verranno a saperlo ne morranno di dolore, di disperazione, di vergogna!

Vi fu un lungo silenzio.

— Suggeritemi, ditemi quello che devo fare — riprese finalmente Regina, scossa da singulti, stringendo con forza le mani di Basquina.

— Devono arrestarli nel corso della notte — abbiamo dunque del tempo davanti a noi. Io cercherò, Regina, di salvare Marcellino: come?... lo ignoro, ma non dispero di riuscire. Vi sono nella vita circostanze nelle quali si deve tutto osare, ed in cui tutte le audacie sono permesse... Lasciate fare a me e non domandatemi nessuna spiegazione. Andrò subito nel boulevard La Chapelle ed esaminerò attentamente i luoghi, prenderò le mie disposizioni. Questa visita in pieno giorno mi sarà utilissima: mi permetterò di recarmi diffilata, questa notte, senza esitare, senza sbagliare in quella taverna di ladri e vagabondi...

— Andate là... voi?

— Ve l'ho detto, e ve lo ripeto: avrò tutte le audacie...

Aveva indossato un abito scuro, si pose in capo uno scialle di lana nera, ed uscì.

All'angolo del boulevard di Sebastopoli con la via Réaumur, prese il tram «La Chapelle-Square Monge» fino ai boulevards esterni ove discese.

La giornata era oscura e fredda. Nevicava abbondantemente e la neve, senza fondersi, si ammassava sul suolo gelato. I marciapiedi erano bianchi, sdrucciolosi; e Basquina era obbligata a camminare adagio, con precauzione, per non cadere. D'altronde questa andatura prudente aveva il vantaggio di non attirare l'attenzione di alcuno su di lei, quando, di tratto in tratto si fermava per esaminare, con uno sguardo investigatore ed angosciato, il grande boulevard e le strade vicine.

A tutta prima non vide nulla di sospetto, e questo la rassicurò un poco: Ma d'un tratto, mentre voltava a diritta, trasalì: scorse il nipote della portinaia che camminava su e giù sul marciapiedi opposto. Altri agenti — in divisa, quelli — apparivano talvolta, dissimulati fra la impalcatura d'una casa in costruzione.

«La portinaia ha detto la verità — pensava Basquina: — Marcellino è inseguito, e certamente il suo arresto è deciso per questa notte!... »

Vide la taverna e si rese conto della quasi impossibilità di penetrarvi. Lentamente con andatura perfettamente tranquilla vi passò davanti: — poi sufficientemente informata, riprese l'omnibus e tornò nel modesto alloggio della via Vecchia del Tempio ove Regina l'aspettava con impazienza febbrile.

— Ebbene? — chiese l'operaia.

— Ho tutte le informazioni necessarie, e sono pronta ad agire. Rassicuratevi, Regina, vi salverò tutti! Come... lo ignoro, ma è Dio che mi guiderà!...

. . . .

Sono rincantucciati in un angolo oscuro della taverna.

Marcellino è pallido; il furto commesso all'officina Carvajean lo spaventa. Un tremito che non può vincere scuote le sue membra, agita le sue mani: — E... signol sogghigna e mormora, curvandosi verso il compagno:

— Tu non sei che un pulcin bagnato. Come! Sei riuscito in un colpo magnifico, il più bello di tua vita... e lo rimpiangi. Hai dunque paura degli sbirri?...

— Ho paura della prigione, del bagno e, sopratutto di un confronto all'officina con mio padre: è questo che mi fa tremare!...

— Bah! non si saprà mai che il ladro sei stato tu!...

— Ho paura, ti dico, e temo di essere arrestato appena ricomparirò sulla strada.

— Ebbene, restiamo qui per qualche giorno, e rimandiamo più tardi il nostro famoso giro d'Europa. Mamma Flo... che sa che abbiamo il borsellino ben fornito ci tratterrà bene, ci darà le migliori bottiglie ed i più succolenti bocconi. E... saprà prepararci un letto ove potremo dormire a piacer nostro, mentre qui vicino i compagni si ubbriacheranno in silenzio.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX — ISCHIROGENO — RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. «Molini Marzoli-Massari» — Varese.

Capitale soc. L. 3 Milioni int. versato.

Presieduti da Giacomo Crosti si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti dei «Molini Marzoli-Massari».

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 174.068,05 che aumentato di L. 3512.70, eccedenza del precedente esercizio, ha permesso di distribuire seguente riparto: alla riserva L. 8703,40, al Consiglio L. 16.536,45, al capitale sociale L. 140.000 in ragione di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100, L. 4000 agli operai, L. 482.. a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a cons.: on. avv. Francesco Mira, Francesco Crosti. Sindaci eff.: Bozzi rag. Mario, Piccinelli prof. rag. Daniele, ing. cav. Riccardo Luzzatti; suppl.: Giorgio Bernasconi e Enrico De Gaudenzi.

«Officine Veronesi» — Verona

A ministero del notaio avv. cav. Federico Guasti si è costituita in Verona la nuova società «Officine Veronesi» avente per iscopo le costruzioni e lavori in ferro, con un capitale iniziario di L. 80.000 suddiviso in 800 azioni da L. 100.

Compongono il primo Consiglio di amministrazione: Giovanni De Fanti, presidente; dottor Ugo Locatelli, vice-pres.; cons: del. ing. Alessandro Galli.

Zuccherificio Agricolo Lombardo — Torino

Capitale soc. L. 1.200.000, ridotto a L. 600.000.

Gli azionisti dello «Zuccherificio Agricolo Lombardo hanno approvato nella loro ultima assemblea straordinaria di emettere 12.000 nuove azioni privilegiate da L. 50 cadauna aumentando così il capitale ridotto e versato da L. 600.000 a L. 1.200.000.

«Cenisio Films» — Torino

Capitale soc. L. 120.000 int. versato.

Gli azionisti della «Cenisio Films» nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da lire 120.000 a L. 210.000 mediante emissione di 9.. nuove azioni da L. 100.

Società An. «Raccolta incenerimento Spazzature» — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000 - Versato L. 308.900.

L'ultimo esercizio della «Raccolta incenerimento Spazzature» si è chiuso con uno sbilancio di L. 13 398,48 portato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Veneta Impianti Elettrici — Asolo (Treviso).

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

Di L. 19.797,55 è stato l'utile netto realizzato con l'ultimo esercizio della «Veneta Impianti Elettrici» di Asolo, che venne così ripartito: alle 1500 azioni di prima e seconda emissione L. 6 per cadauna, L. 7500, deduzioni statutarie L. 1616,97, alle 3000 azioni di terza emissione L. 7500 in ragione di L. 2,50 per cadauna, a conto nuovo L. 180,58.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: Barola ing. Ugo, Biadene rag. cav. Luigi, Bronzini ing. Edoardo, Ciravegna dott. Giuseppe, Rossi rag. Guido; suppl.: Collacchini Giovanni e Zacchi ing. Vittorio.

Società Piemontese per la fabbricazione del Carburo di calcio e prodotti affini — Roma.

Capitale soc. L. 2 Milioni int. versato.

Gli azionisti della «Piemontese per la fabbricazione del Carburo di calcio e prodotti affini» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 126.001,90 che venne così ripartito: alla riserva L. 6152,25, al Consiglio L. 12.304,55 a disposizione L. 6152,25 al capitale sociale L. 100 000 in ragione di L. 5 per ogni azione, a conto nuovo l'eccedenza di L. 1392 85.

Riuscirono eletti ad Amministratori: Costa comm. Francesco Domenico, Corradini comm. ing. Alfredo; a Sindaci effettivi: Ciani avv. cav. Mario Ferdiego, Scialoja on. prof. avv. Antonio, Villa comm. Renato; a suppl.: Pontremoli cav. Enrico, Varda Giuseppe.

Manifatture Cotoniere Meridionali — Napoli.

Capitale soc. L. 8.100.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Manifatture Cotoniere Meridionali» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 604 508 venne erogato ad ammortamenti di impianti ecc. ed alla riserva.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.
G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.
CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

L'assemblea ha rieletto a cons.: march. Edoardo Dofour Berte, rag. Giulio Viale, cav. Pietro Pozzi. Sindaci eff.: avv. Edoardo Basso, prof. rag. Emilio Raffaele Oberti, avv. Raffaele Roccatagliata; suppl.: cap. Augusto Muscari e cav. prof. Francesco Viceconte.

Società Frigoriferi Napoletani Starita e Cirio — Napoli.

Capitale soc. L. 700.000 int. versato.

Gli azionisti dei «Frigoriferi Napoletani Starita e Cirio» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 30.700,64 portata a conto nuovo.

L'assemblea rielesse in carica gli Amministratori e Sindaci uscenti.

Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner e C. — Napoli.

Capitale sociale L. 8.100.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Manifatture Cotoniere Meridionali» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile di lire 604.508,66 che venne così ripartito: L. 300.000 agli ammortamenti, L. 12.244,12 alle spese costituzione, L. 2463,49 al mobiglio, L. 150.000 al fondo eventuali perdite.

Riuscirono eletti a cons.: Dofour Berte march. Edoardo, Viale rag. Giulio, Pozzi cav. Pietro; sindaci eff.: Basso avv. Edoardo, Oberti prof. rag. Emilio R., Roccatagliata avv. Raffaele; suppl.: Muscari cap. Augusto, Viceconte cav. prof. Francesco.

Il commercio dei vini.

La Direzione generale dell'Agricoltura pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Il commercio de' vini si è mantenuto calmo dovunque per le ragioni più volte ripetute nei precedenti bollettini. E' incominciata la vendita delle uve nel Leccese ove, quelle di buona qualità, si sono quotate da L. 32 a 42 il quintale. Nel Siracusano si è anche fatto qualche affare in mosti sulla base di L. 37,50 l'ettolitro.

Si sono avute qua e là, delle grandinate, che hanno prodotto dei danni, specialmente nel Veneto, in qualche località dell'Emilia e nel foggiano. I prezzi dei vini sono rimasti generalmente invariati, solo in qualche luogo ha subito un leggero aumento. Essi hanno oscillato fra i limiti seguenti:

Piemonte. — Vini rossi comuni da L. 40 a 50 l'ettolitro.

Veneto. — Treviso, vini rossi e bianchi da lire 40 a 50; Padova, vini rossi da lire 38 a 45 l'ettolitro.

Emilia. — Modena, vini rossi da lire 33 a 40 l'ettolitro.

Toscana. — Vini di collina rossi da lire 35 a 50, vini del Chianti da lire 50 a 65, vini bianchi da lire 40 e 45 l'ettolitro.

Marche. — Vini comuni da lire 40 a 50 l'ettolitro.

Lazio. — Velletri da lire 40 a 45 l'ettolitro.

Puglie. — Da lire 3,50 a 4 il grado ettolitro.

Sicilia. — Siracusa, da lire 40 a 50 l'ettolitro.

Sardegna. — Campidano, bianchi da lire 3 a 3,10 il grado ettolitro.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 21. — Suini da macello a peso morto (da 150 Kg. e più) per quintale L. 200.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più per quintale) prezzo massimo L. 175 - minimo L. 170.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog e più) per quintale, prezzo massimo L. 150 - minimo L. 160.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 - minimo L. 30.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

CEREALI E FARINE.

Milano, 21. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	39.—	39.75
» buono merc.	38,25	38.75
» inferiore	35.—	37.—
Veneto e Mantov.	39.25	40.—
Estero di forza	42.—	43.—
» comune	42.—	43.—
Farine Frumento (grano tenero)		
M.a 00	59.25	60.50
» 0	57.75	59.—
» 0 granito	56.25	57.—
» 1 fiore	53.25	54.—
» 1 nostral	52.25	53.50
» 2	49.75	50.50
» 3	47.75	49.—
Farina 80 %	52.25	52.75
(grano duro) Semola SST	68.—	69.—
» SS	65.—	66.—
» OS	62.—	63.—
» PS	58.—	59.—
Farinetta cil.	48.—	49.—
» comune	28.—	29.—
Farinaccio	21.—	23.—
Crusca	[illegible]	19.50
Cruschello	17.—	18.—
Risoni		
Vialone	22.—	24.—
Ostiglia o Nov. 1°	21.50	22.—
Ranghino	21.—	21.50
Lencino	22.—	23.—
Originario	22.—	23.—
Giapponese	21.50	22.50
Birmano	—.—	—.—
Interiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	42.75	44.75
Ostiglia o Nov. 1°	40.50	41.5
» » 2°	38.50	39.50
Ranghino	37.50	38.5
Lencino	37.50	38.50
Giapponese 1°	35.50	36.—
» 2°	34.50	35.50
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	32.—	33.—
Risina	26.50	27.50
Farinaccio	13.—	14.—
Pula al 21 %	8.—	9.—
» al 18 %	6.—	7.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	29.—	30.—
» basso »	30.—	30.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	26.—	26.50
» roseo	27.50	28.50
Farine melgone		
Semola bramata	37.—	38.—
» fioretto	34.—	35.—
Macinaf. abbur.	31.—	33.—
Modenese	26.—	27.—
Cruschello	19.50	20.50
Crusca	18.50	19.50
Segale		
Nazion. Lomell.	37.—	38.—
» comune	36.—	37.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	50.—	51.—
Nostrana	42.—	43.—
Avena		
Nazionale	29.—	30.—
» comune	29.—	30.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	29.—	30.—
Miglio		
Nazionale	31.—	32.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	52.—	53.—
» meridionale	59.—	60.—
» Bombay	58.—	59.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	48.—	49.—
Colza Bombay	50.—	51.—
Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PISA: Billeri Pietro, Pontedera — Fiaschi Amelia, Ponted., chincagl. — FERRARA: Biolcati P., Serrav. Copp., vini — BRESCIA: Boldi Romano, Camignone, costr. — MILANO: Cornelli Alessandro, vini — Baldassare Guido, studio artist. — VENEZIA: Fabris-Callegarini, manifatture — ASCOLI PIC.: Fulvi Teodardo, S. Ben. T., capp. — BERGAMO: Ghisi Luigi, Foresto S., osteria — CAMERINO: Giuseppucci Camillo, Rieve T. — BARI: Introna-Tricarico Mich., rappres. — Maneo Aurelio e C., rappres. — GENOVA: Agaccio Maria, tratt. — PALERMO: Bonomonte Fil., cambio valute — SIENA: Cesarini Giulio, orticultore — BOLOGNA: Cinini Eugenio — Minarelli Ferdinando — SIRACUSA: Dugo Giov., Avola, ferrarecce — S. MINIATO: Gozzini Em., S. Croce, legnami — RAVENNA: Vernocchi Dom., Faenza, paste al.

Concordati preventivi. — TARANTO: Amendolito Giov., mobili, ecc. — CAGLIARI: Azzica Agostino, sartoria.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Anselmo Annibale, mobili — Basso Giorgio, off. meccanica — GENOVA: Baghino Ernesto, commestibili — Ronzio Maria, calzature — Piccardo Giac., Recco, panetteria — VICENZA: Cudiferro Conf., Longaro, mercer. — Ghiro Aless., Orgiano, chincagl — FERRARA: Mezzanotte Giovanni vini — BRESCIA: Zucchi Giov., Roncadelli, costr. — MILANO: Benzoni Isidoro, lattivendolo — Premoli Giuseppe, mode — PALERMO: Ciaccio Ciro, fiori — Messina-Ciccheri Fr., tabaccher. — SALUZZO: Genti Gius., Paesana, es. caffè — Gerardi Modesto, pizzicheria — MONZA: Maraschi Maria, Sesto S. G., merc. — FORLI': Pecci Erminio, Rimini, drogh. — LUCCA: Satti Daniele, Barga, commest. — LIVORNO: Spagnoli Egisto, lattoniere — TRANI: Zagaria Giov., Andria, es. caffè.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

MOTORI ORIGINALI "OTTO", con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL",
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 22 agosto:

Lovati Carlo, 70, maestro musica, via Torino n. 34 — Fusi Aurelia, 54, portinaia, via Ponte Seveso, 14 — Mazzeri Luigia, 1, via G. Prina, 4 — Moiraghi Giovanna, 55, casalinga, corso Romana, 35 — Cigliero Emilia, 73, via Alberto da Giussano, 21 — Reschigna Romeo, 72, via Chiaravalle, 6 — Fumagalli Agnese, 12, Muggio — Marnati Francesco, 2, Costa Masnaga — Noseda Domenico, m. 3, Affori — Legnani Felicita, 1, Origgio — Consonni Maria, 6, Macherio — Granata Ignazio, 59, giornaliero, Corsico — Barlassina Luigia, 50, casalinga, Bosisio — Brambati Giovanni, 39, verniciatore, Turro — Ninola Vincenzo, 35, falegname, Turro — Galli Guglielmo, 34, fabbro, via Spiga, 19 — Vitali Franco, g. 8, via Cagnola, 5 — Savio Cesare, 40, argentiere, corso Ticinese, 30 — Menicatti Luciano, 15, fabbro, via Beatrice d'Este, 7 — Viganò Giovanni, 48, selciatore, via Mantegna, 4 — Calderoni Teresa, 69, casalinga, corso Indipendenza, 23 — Rubino Giuseppe, m. 5, viale Romana, 55 — Falchi Dante, m. 7, via Seprio, 20 — Zannoni Cesare, 69, via Vigentina, 28 — Gallotti Bianca, 1, via Moscova, 59 — Moioli Virgina, m. 10, via Paisiello, 3.

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi

VINI — PAOLO VIGNOLI, Prodosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 24; Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 26. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Bonarda, L. 30; Moscato gran spumante, L. 40. Stazione partenza.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Acque e Polveri Pollini efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ARTISTA drammatica generica giovanissima, avente speciale riconosciute attitudini, entrerebbe casa cinematografica, miti pretese. Portodarmi 777, posta, Venezia.

SUISSE français, vingt-cinq ans comptable, correspondant français allemand italien, connaissance anglais permettant correspondance ordinaire, excellentes notions espagnol, cinq ans pratique banque, cherche emploi immédiat commerce industrie. Scrivere Cassetta 147 E, Haasenstein e Vogler, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCANSI lavoranti uniformi tela ben retribuiti anche fuori Milano. ...chello, Plebisciti, 9.

IMPORTANTE Stabilimento Meccanico Linea Milano-Varese ... abile disegnatore Capo Tecnico, preferibile lunga pratica pastifici, oleifici, serie referenze. Indirizzare copia documenti, pretese alla Cassetta 229 D Haasenstein e Vogler, Milano.

MACCHINISTE e lavoranti a mano cercansi. Lavoro continuo ben retribuito. Via Gioberti, 3.

URGONO operai operaie cucire mano macchina confezioni militari. ...pamonti, 20.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni ... diane accuratissime, lire cinque mensili. ...to, Ugo Foscolo, 3.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI splendido locale terreno ... ca 500 mq. circa. Via ...sa, 7 (corso Vercelli).

AFFITTASI bottega adatta parrucchiere ... cellaio, lattaio. Via ... Duecentocinquanta annue.

VIALE Magenta, 10, affittasi appartamenti ... locali comodità signorili, ... ne, ecc. Garage, studi, negozi. — Via ... 4, affittasi appartamento 4 locali e negozio. Via Corsico, 2, affittasi appartamenti ... negozio. — Via Corsico, 4, affittasi ... messe, garage. — Corso Buenos Aires, ... partamento 6 locali. — Via Morgagni, ... partamenti 4-5 locali, negozi. Rivolgersi ... zio, via Corsico, 4. Telefono 289 - 6002

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

A. AFFARONE. Vendo macchina ... prezzo convenientissimo. Scrivere Cassetta 137 E, Haasenstein e Vogler, Milano.

GASATRICE a colonna con imbottigliatrice ultimo modello vendesi ... ne. Scrivere Cassetta 145 E, Haasenstein e Vogler, Milano.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione Stiviere. Istruzione ... Modicità prezzi.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

OFFICINE stabilimenti offro lavoro completo o solo manodopera ... ottime condizioni. Acquisto ... macchine. Moretti, via Borsieri, 1... Milano.

VENDESI le name greggio in buono stato ... palcature (escluso tavole) ... a Società Italiana per costruzioni ... e gasometri, Bollate.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi ...

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 AGOSTO 131

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Drogont rammentò la predizione di Tcherko:

— Le donne di Francia non perdonano ai traditori!

Sospirò... Era oppresso dalla sua colpa... Ma non aveva più la forza di retrocedere!... Sprofondava sempre più nell'abisso profondo, vertiginosamente.

Si accontentò di dire ancora:

— Io credo, signorina, che aveva più ragione quell'altra giovanetta nel perdonare!

Vi era di moda il tango.

Anzi la moda voleva che tutti si recassero a Pré-Catelain a veder ballare il tango.

Verso mezzanotte i giovanotti allegri ed anche i vecchi impenitenti che avevano passata la sera nei diversi teatri od ai concerti, a Magic-City o a Luna-Park, andavano a Pré-Catelain a finire la notte, bevendo Champagne fino allo spuntar del giorno.

Da mezzanotte alle sei del mattino si faceva gazzara... Veniva telefonato da Parigi per fissare una tavola... diversamente si arrischiava di non trovar posto... Lo spettacolo era veramente parigino.

Pariginissimo in quantochè insieme ai veri parigini e ai provinciali vi era gente di ogni paese... Gli americani erano in maggioranza, seguivano i russi, i tedeschi e gli italiani... Cosa strana, i parigini si recavano là per capriccio, per snobismo, per continuare a sbadigliare, come avevano sbadigliato in altri luoghi, pareva non si sentissero in casa loro... al contrario dei forestieri che si sentivano padroni.

All'ingresso del «restaurant», delle lanterne veneziane sono appese ai rami degli alberi, riflettendo sul tappeto verde colori cangianti e illuminando i curiosi che sostano, i passanti, dei visi inquieti dallo sguardo indagatore ed anche le automobili che arrivano rovesciando un sempre nuovo contingente di nottambuli, mentre gli inservienti si precipitano ad aprire gli sportelli, vengono lanciati razzi di fuochi d'artificio.

Un'allegria tumultuosa invade il parco oscuro che circonda il «restaurant», dove si sente agitarsi, come belve nella foresta, la Parigi del vizio e del delitto, che si aggira in cerca di preda.

Un immenso salone a vetriate; tre o quattrocento tavole, quasi tutte già occupate. Quelle fissate, avranno ben presto i convitati. Molte donne, quasi tutte giovani e belle in abiti chiari da estate, incipriate, labbra rosse, occhi dipinti, ciglia troppo nere, unghie troppo rosee, rinfrescano l'imbellettatura dinnanzi ai grandi specchi.

Le tavole sono così fitte che le persone si toccano coi gomiti... vi è una confusione di bicchieri, di bottiglie, di piatti, di guanti, di vasi da fiori, di borsette, di ventagli *réclame* distribuiti dal *restaurant* ai clienti, e secchielli pel ghiaccio con bottiglie di Champagne... Gli uomini sono tutti in frak. Ma su tutto ciò una noia profonda, mortale. Non una risata, non uno squillo di voce.

Un mormorio di gente che parla, seccata quasi di incontrarsi e che si domanda perchè è venuta. In mezzo alle tavole imbandite circolano camerieri affaccendati, recanti a braccia alte i vassoi delle ordinazioni, che passano al disopra delle teste, evitando così incidenti spiacevoli. Non sempre però vi riescono. E allora si odono delle proteste vivaci, delle urla di sdegno... L'orchestra dei violinisti ungheresi eseguisce rapsodie e canzoni conosciute... che parecchi seguono cantando in sordina, o accompagnando con colpi di forchetta sul tavolino; o sui piatti...

La luce intensa e bianca delle lampade elettriche accentua i lineamenti delle persone, la stanchezza d'insonnia, gli occhi cerchiati, rende livide le palpebre, mette agli angoli della bocca quella tinta giallastra che accusa le follie commesse, come se ciascuna avesse lasciata una ruga di amarezza e di precoce vecchiaia, un ricordo del passato....

Ma ecco il tango, la danza di moda, che fa furore a Parigi.

La si eseguisce in mezzo alla sala, in uno spazio riservato... La coppia avanza, si ferma, scivola, salta, si arrovescia col capo all'ingiù, in avanti, indietro... dinoccolata, sgraziata e barbara, esercizio di snodatura, durante il quale la donna tenta di serbare il sorriso, un sorriso stereotipato, un sorriso obbligatorio della ballerina che deve celare il mancamento di respiro... Il cavaliere freddo, impossibile, eseguisce fino in fondo, il suo compito, senza avere neppure l'eleganza forte ed agile dell'atleta che solleva i pesi fuori sulle piazze, attorniato dai monelli.

Il numero è finito... Ne comincerà presto un altro. Nessuno applaude. Il terzo delle persone che si sono recati là per divertirsi — o col pretesto di vedere — non hanno veduto nulla e non si sono neppur data la pena di guardare... Avrebbero potuto danzare i lancieri del secondo impero o la polka, l'antica polka dei nostri antenati saltellante e strana, che non se ne sarebbero neppure accorti.

Nicoletta aveva dato convegno a Maddalena in quell'ambiente.

O meglio Tcherko, il falsario, aveva voluto attirare colà la figlia di Bénevant. E il dramma da lui ideato e preparato nei menomi particolari di messa in scena si svolgerà d'un tratto, con fulminea rapidità al giungere della fanciulla.

L'automobile si era fermata sotto le lanterne veneziane.

Dovette mettersi in coda alle altre.... ma una improvvisa *panne*... un nulla — l'arrestò per un minuto... Lo *chauffeur* alzò la copertura del motore... e avendo bisogno di alcuni utensili, aprì la scatola.

Ciò che tirò fuori nessuno lo vide.....

Nessuno faceva attenzione a lui...

Maddalena fece un gesto di paura dinanzi a quella folla che si accalcava in piena luce nel salone a vetri, ed esitava a mostrarsi così.

Un misterioso istinto, che l'agitò d'un tratto, l'avvertì che correva un pericolo. Quel pensiero era oscuro, impreciso e forte. Ritta vicino all'auto, ravvolta nei veli, ella rimaneva immobile, colpita da paralisi.

Il dramma accadde in quel momento.

Arrivavano altre carrozze che scaricarono i loro clienti... Ma nello stesso tempo nella oscurità non illuminata dalle lanterne veneziane si staccarono losche figure d'uomini. E quegli individui si accostarono... timidi dapprima... poi risoluti... poi audaci... Chi erano quelle persone? Che cosa dovevano compiere? Parecchi erano in frak e avevano l'aspetto di clienti del *restaurant*.

Altri sembravano più temibili, per lo sguardo cinico e vile...

Drogont e Maddalena vennero circondati. Il pretesto era semplicissimo... *pannes* delle automibili attirano se la curiosità dei fannulloni, ed in siasi ora e di fannulloni a Parigi ... sono sempre.

Di giorno dicono facezie... si ... del mondo... di notte diventano p... losi.

Ma stavolta non esaminano l'automobile, guardano Maddalena.

E' Maddalena!... E si scambiano le sottovoce... La indicano...

— E' ravvolta troppo nel velo.

— Ha bisogno di nascondersi.

— In fregola... coll'amante!...

Drogont si era fatto innanzi, verso Maddalena, rapidamente.

— Venite... Entriamo — dice.

E forse avrebbe obbedito; ma non ... ha il tempo.

Un giovanotto, che pareva ebbro, e ... dondolava camminando, si è avvicinato ... lei e prima che Maddalena e Drogont abbiano potuto opporsi, egli afferra ... fitto velo della fanciulla e lo straccia.

— Bisogna vedere, balbetta, se è giovane o bella, vecchia o brutta...

Maddalena ha lanciato un grido ... cato e cerca protezione presso Drogont.

Ma Drogont si è lanciato verso l'ubbriaco:

— Furfante! — urlò.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 24 Agosto 1915 — Anno L — N. 17741 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO
Secolo XX o Secolo Signore ... 16,— 8,50 4,50 | 34,— 17,50 9,—
Secolo XX e Secolo Signore ... 20,— 10,50 5,50 | 41,— 21,— 10,75
... e Gazzetta dello Sport ... 24,— 12,50 6,50 | 48,— 24,50 12,50
... Sport Illustrato ... 22,— 12,— 6,50 | 46,— 24,— 12,50
... 23,— 12,50 6,— | 46,— 24,50 12,—
... Signore ... 5,— 3,— —,— | 8,— 4,50 —,—
... Gazzetta dello Sport ... 6,— 3,— —,— | 8,— 4,50 —,—
... Illustrato ... 7,— 3,75 2,— | 14,— 7,50 4,25
... 10,— 5,50 3,— | 15,— 8,— 4,50
ABBONAMENTO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno ... Lire UNA la più ...
Rivolgersi all'amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, ...
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI ... PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso ... VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e da le proprie succursali ... Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma ... ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo ... di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. ... punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano ... le pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi ... agli avvisi di indole commerciale valgono ... in testo allo ... Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono ... non pubblicati.
Conto corrente ... posta 2

IL SECOLO XX
... mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... SIGNORE
Settimanale di moda, ill. ... tagliati e tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

Continui progressi nelle operazioni contro Tolmino

La flotta tedesca sconfitta e respinta dal Golfo di Riga

I privilegi religiosi del Sultano aboliti in Tripolitania - La partenza dell'ambasciatore turco dall'Italia

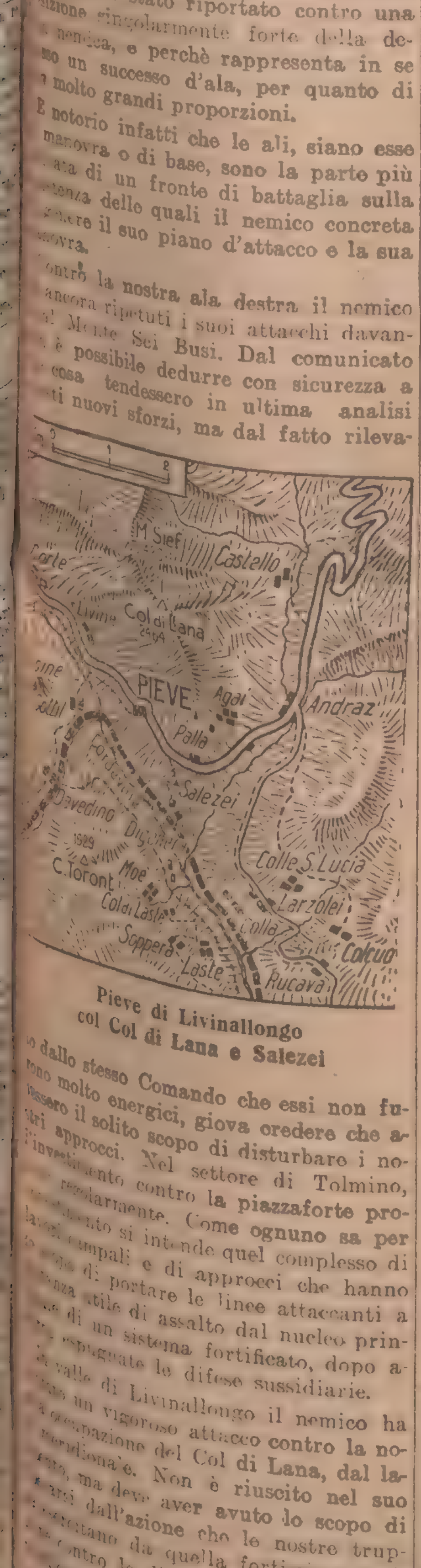
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Gli eventi vanno maturando anche sul ...: la presa di possesso di alcune for[ti] trincee nemiche in corrisponden[za] della nostra ala sinistra, davanti cioè [al] famoso Monte S. Michele, ci sembra [un] fatto di speciale importanza, perchè [il] successo è stato riportato contro una posizione singolarmente forte della de[fesa] nemica, e perchè rappresenta in se ... un successo d'ala, per quanto di ... molto grandi proporzioni.

È notorio infatti che le ali, siano esse [di] manovra o di base, sono la parte più [delic]ata di un fronte di battaglia sulla [resis]tenza delle quali il nemico concreta ... il suo piano d'attacco e la sua [ma]novra.

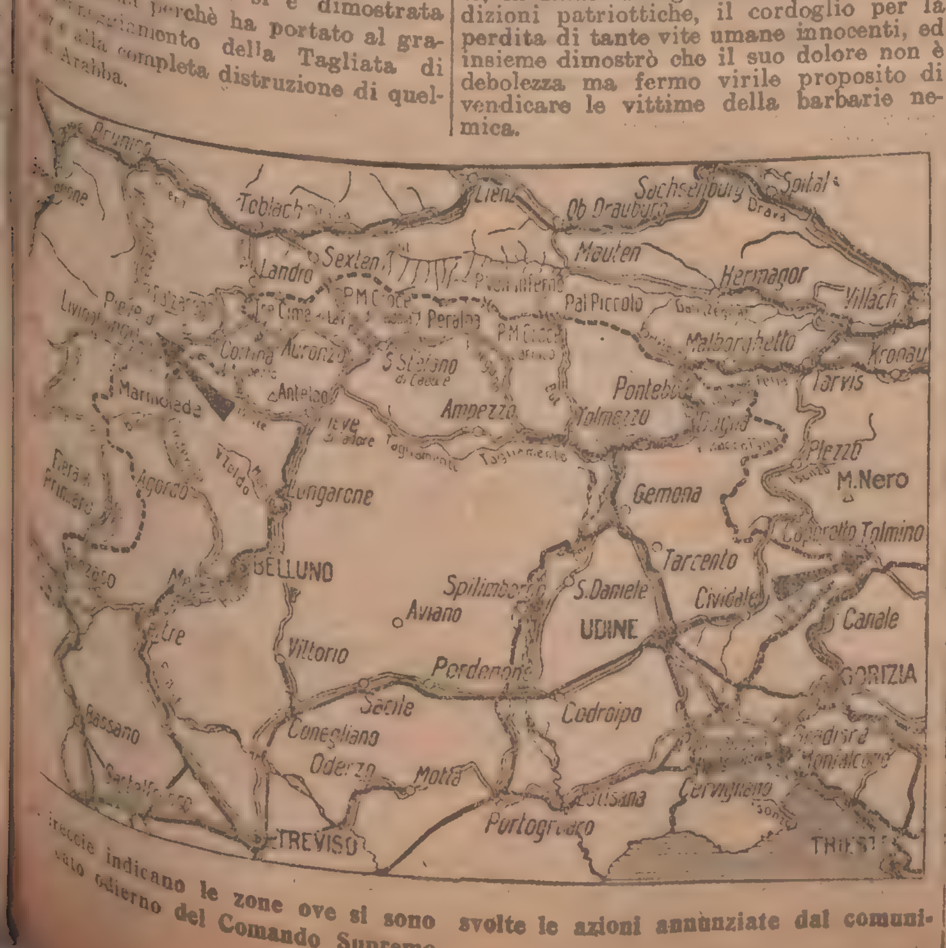
[C]ontro la nostra ala destra il nemico [ha] ancora ripetuti i suoi attacchi davan[ti] al Monte Sei Busi. Dal comunicato ... è possibile dedurre con sicurezza a [che] cosa tendessero in ultima analisi [ques]ti nuovi sforzi, ma dal fatto rileva-



Pieve di Livinallongo col Col di Lana e Salezei

... dallo stesso Comando che essi non fu[rono] molto energici, giova credere che a[vessero] il solito scopo di disturbare i no[stri] approcci. Nel settore di Tolmino, ... contro la piazzaforte pro[cede] regolarmente. Come ognuno sa per ... si intende quel complesso di ... campali e di approcci che hanno ... di portare le linee attaccanti a [dis]tanza utile di assalto dal nucleo prin[cipale] di un sistema fortificato, dopo a[vere] espugnate le difese sussidiarie.

[Nell]a valle di Livinallongo il nemico ha ... un vigoroso attacco contro la no[stra] occupazione del Col di Lana, dal la[to] meridionale. Non è riuscito nel suo [inten]to, ma deve aver avuto lo scopo di ... dall'azione che le nostre trup[pe] ... da quella fortissima posi[zione] contro le difese della valle di Li[vinal]longo, azione che si è dimostrata ... proficua perchè ha portato al gra[ve] danneggiamento della Tagliata di ... e alla completa distruzione di quel[la] di Arabba.



[Le f]reccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comuni[c]ato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 23 agosto)

Nell'alto Cordevole il nemico tentò nel pomeriggio del giorno 21 una improvvisa irruzione contro la nostra linea a difesa del costone che da Col di Lana scende su Salesei. L'attacco, nonostante fosse preceduto ed appoggiato da intensa azione di fuoco a da lancio di bombe a mano, fu completamente respinto.

Nel settore di Tolmino le operazioni di investimento della piazza si sviluppano con metodo e con continuo progresso.

Sul Carso un'azione notturna, condotta di sorpresa dalle nostre truppe, diede loro il possesso di alcune fortissime trincee nemiche che impedivano l'avanzata dell'ala sinistra delle nostre linee.

Deboli attacchi pronunziati dall'avversario verso l'ala opposta della zona dei Sei Busi vennero facilmente respinti.

Firmato: CADORNA.

I funerali di Udine

ai morti nel bombardamento dall'alto

Udine, 23.

Udine ha reso ieri solennissime onoranze alle salme delle vittime dell'iniquo bombardamento di venerdì. I morti sono 11, poichè agli otto di cui dà notizia il comunicato, si devono aggiungere tre persone morte agli ospedali in seguito alle ferite. Fra i morti v'è una bimba di 14 mesi, vi sono due donne ed un vecchio operaio.

I funerali furono fatti a spese del Comune e vi convenne una folla immensa di cittadini con alla testa le autorità comunali, il prefetto, i deputati on. Morpurgo e di Caporiacco.

Le salme, caricate su furgoni militari parati a lutto, mossero alle 17 dall'Ospedale militare mentre la truppa disposta in cordoni ai due lati della strada presentava le armi.

Le esequie furono celebrate all'aperto sulla scalinata del tempio delle Grazie alla presenza di migliaia di persone commosse profondamente, tra le quali si notavano le bandiere dei reduci, quelle del Comune della città, e di tutte le associazioni cittadine. Dopo le esequie parlò nobilmente il parroco delle Grazie, mons. Dall'Oste. Prima che le salme venissero tumulate disse nobili elevate parole il sindaco di Udine.

Con questa dimostrazione Udine espresse, in maniera degnissima, delle sue tradizioni patriottiche, il cordoglio per la perdita di tante vite umane innocenti, ed insieme dimostrò che il suo dolore non è debolezza ma fermo virile proposito di vendicare le vittime della barbarie nemica.

Le ingerenze religiose della Turchia in Tripolitania abolite

Roma, 23.

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia: vista la legge 22 maggio 1915 N. 671 che conferisce al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra, considerato l'attuale stato di guerra fra l'Italia e la Turchia, visto il nostro decreto 17 ottobre 1912 N. 1088, sentito il Consiglio dei ministri sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del nostro ministro segretario di Stato per le Colonie, di concerto col ministro degli Affari Esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — All'art. 2 del Regio Decreto del 17 ottobre 1912 N. 1088 è sostituito il seguente: art. 2. — Gli abitanti della Tripolitania e Cirenaica continueranno a godere come per il passato la più completa libertà nelle pratiche del culto ottomano. I diritti delle fondazioni pie (vacuf) saranno rispettati come per il passato e nessun impedimento sarà portato alle relazioni dei mussulmani coi loro capi religiosi.

Art. 2. — L'art. 3 del Regio Decreto suddetto è abrogato. (L'articolo 3.° era quello che contemplava la nomina e le funzioni del Naib-ul-Sultan o rappresentante del Sultano in Libia).

Art. 3. — Il presente decreto entrerà immediatamente in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Comando Supremo, addì 22 agosto 1915. — Firmato: Vittorio Emanuele III - *Controfirmato:* Salandra, Martini, Sonnino.

Uno dei punti deboli del trattato di Losanna era costituito dal regolamento della questione religiosa in Libia. In virtù del trattato noi ci impegnavamo di fronte alla Turchia a garantire la libertà del culto ai mussulmani, di rispettare il regime dei beni destinati al culto (vakufs), e accettavamo di ricevere nel territorio soggetto alla nostra sovranità un rappresentante del Sultano (naib ul Sultan) destinato a controllare la nostra azione. Si trattava in sostanza di tollerare un'ingerenza straniera non solo religiosa, ma necessariamente anche politica, in territorio italiano. Con la caduta del trattato di Losanna cade di necessità questo vincolo imposto alla sovranità nostra. L'Italia quindi, col decreto odierno del Re, garantisce la libertà del culto ai mussulmani e l'integrità dei beni destinati al culto non più in seguito ad accordi internazionali, ma liberamente ed unilateralmente in virtù dei principi del suo diritto pubblico interno e mediante un atto che ha carattere e valore puramente interiore e cioè la pura e semplice esplicazione della sua sovranità.

La partenza di Naby bey

Roma, 23 notte.

L'ambasciatore di Turchia a Roma Naby bey ha lasciato Roma stasera alle ore 21,5 con treno speciale per Chiasso seguendo il percorso Firenze, Bologna, Milano, quindi per Vienna e Bucarest raggiungerà Costantinopoli. Tutto il personale dell'ambasciata costituito del consigliere Moukbil bey, dai segretari Chakir Djemal bey, Leon Karakehia bey, Sabet bey è partito con l'ambasciata. Alla stazione non vi erano che poche persone e non si è avuto alcun incidente.

Stamattina apparecchiandosi alla partenza e dopo aver fatto nella giornata di ieri le sue visite di congedo Naby bey ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna Pina y Millet venuto espressamente da Livorno dove momentaneamente si trovava per fargli la consegna dell'ambasciata essendo stato stabilito che durante la guerra la tutela dei sudditi turchi in Italia sarà affidata alla rappresentanza della Spagna.

Quanto alla protezione dei sudditi italiani rimasti in Turchia (che sono numerosissimi, quando si pensi che solo a Smirne ve ne sono oltre seimila) la loro tutela è stata affidata all'ambasciatore degli Stati Uniti. A questo scopo sono rimasti a Costantinopoli due funzionari della nostra ambasciata, il primo dragomanno cav. Galli e l'archivista, i quali diventano *de jure* funzionari dell'ambasciata americana, e ne rivestono le guarentigie. Si annunzia imminente anche la partenza da Tripoli — non è ancora deciso con quali mezzi — del Naib ul Sultan.

Lo scontro navale nel golfo di Riga

Gravi perdite della flotta tedesca

Le perdite dei tedeschi

Incrociatori avariati

Torpediniere affondate

PIETROGRADO, 23.

La battaglia navale nel golfo di Riga ha avuto per risultato la ritirata della squadra germanica che ha perduto 8 torpediniere colate a picco ed ha avuto due

L'insieme del fronte russo-austro-tedesco

incrociatori ed una «dreadnought» seriamente avariati.

La squadra russa ha perduto una torpediniera ed una cannoniera. (Stefani).

PARIGI, 23.

(l. c.). Telegrafano al «New York Herald» da Pietrogrado che nella battaglia navale nel golfo di Riga i tedeschi hanno perduto la superdreadnought «Moltke», tre incrociatori e sette torpediniere. La flotta tedesca è in fuga.

«I tedeschi — continua il telegramma — tentarono sbarcare presso Parnovin truppe, che furono respinte dalle truppe russe senza cooperazione dell'artiglieria. I tedeschi furono sterminati e quattro immensi barconi che li portavano catturati.

Il «Moltke» era fra gli incrociatori da battaglia che lo scorso gennaio parteciparono alla incursione contro i porti di Scarborough e Hartlepool della costa orientale inglese.

LONDRA, 23 - ore 4.

Gli ultimissimi telegrammi da Pietrogrado modificano alquanto le prime notizie giunte intorno alla battaglia navale per il possesso del golfo di Riga. La perdita di una superdreadnought per parte dei tedeschi non risulta accertata, ma certo una nave di questo tipo venne danneggiata.

Invece risulta fondata la notizia dell'affondamento di due incrociatori per quanto non sia ancora stabilito se uno di essi sia il «Moltke», gemello del «Goeben». In questo caso le perdite tedesche sarebbero eccezionalmente gravi, poichè oltre alle navi maggiori si devono computare otto torpediniere e quattro trasporti carichi di soldati.

La battaglia navale durò con vari intervalli dal 16 al 21 agosto nel quale ultimo giorno la flotta tedesca si ritirò lasciando quella russa padrona della situazione. Il successo torna particolarmente gradito agli inglesi per il fatto che i sottomarini britannici sembra abbiano contribuito potentemente alla vittoria. Lo strenuo combattimento navale dimostra pure l'intenzione della Russia di opporsi con tutta la possibile energia all'insediamento tedesco nel golfo di Riga da dove si potrebbe facilmente dominare la strada di Pietrogrado sebbene appaia assai evidente che i russi sono anche disposti ad abbandonare la Capitale come i francesi erano disposti ad abbandonare Parigi l'anno scorso, se questo sacrifizio potesse essere necessario per guadagnare tempo nell'offrire modo di sviluppare le enormi riserve che la Russia non ha ancora toccate.

Basta dire che si parla di chiamare sotto le armi otto milioni di uomini.

I russi hanno perduto solo una cannoniera

Londra, 23, ore 16.15.

Il corrispondente dello Star Daily *di New York, manda dei particolari della battaglia navale di Riga. Il piano tedesco era di sbarcare truppe a Ternau in numero sufficiente per costituire una base onde attaccare i russi che difendevano Riga, alle spalle, oppure aggravarne la posizione. Il tentativo è completamente fallito con perdite sensibilissime, nonostante che il fatto della densa nebbia abbia favorito per tre giorni le operazioni tedesche. L'unica perdita navale russa è la cannoniera* Sivoutch, *la quale durante una perlustrazione, a causa della nebbia si avvicinò fino a trecento metri ad un grosso incrociatore tedesco il quale la sottopose a violento cannoneggiamento. La cannoniera si incendiò, ma prima di affondare riuscì a distruggere una torpediniera nemica.*

L'avanzata tedesca

sulla linea del Niemen e del Bug

La fortezza di Ossoviez caduta

Basilea, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale sul fronte orientale, in data 22 corrente, dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. — *L'esercito del generale von Enchhorn ha fatto nuovi progressi ad est ed a sud di Kowno, prendendo d'assalto una posizione al nord del lago di Zuwinta. Abbiamo fatto prigionieri 750 russi. Il numero dei prigionieri russi catturati nei combattimenti ad ovest di Tykocin, supera i 1100. A sud del Narew l'esercito del generale Von Gallwitz continua ad avanzarsi oltre la ferrovia Bielostok-Litowsk.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — *Impegnando vittoriosi combattimenti, il gruppo degli eserciti stessi ha passato ieri la ferrovia Kleszczeli-Wisoko Litowsk. Il nemico, il quale offriva di nuovo resistenza, è stato sloggiato stamane dalle sue posizioni dalle truppe tedesche.*

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE VON MACKENSEN. — *La offensiva delle truppe tedesche ed austro-ungariche e sui settori di Koterka-Pulwa-Bug a monte di Agrodniki e sul corso inferiore della Krsna, continua a progredire. Nulla di nuovo sulla fronte sud-occidentale di Brest-Litowsk. I combattimenti continuano presso a nord-ovest della Piscza e al nord-ovest di Wlodawa.* (Stefani).

Viva resistenza russa

Basilea, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe del generale Koeves hanno sloggiato di nuovo l'avversario da parecchie posizioni e lo hanno respinto al di là della ferrovia Brest-Litowsk-Bielek. L'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, che aveva impegnato nuovi combattimenti presso Visoko-Litowsk, si è impadronito di altro terreno su questo punto, come ad ovest di Brest-Litowsk e ad est di Wlodawa. Il nemico oppone viva resistenza all'avanzata degli alleati. La situazione fra Wladimirwolinskij e Czernowitz è invariata. (Stefani).

L'annunzio in Germania della presa di Ossoviez

ZURIGO, 23.

Il «Wolff Bureau» comunica in data Berlino, 23 (ufficiale):

Il Quartier generale del Grande Stato Maggiore comunica:

Occupammo la fortezza di Ossowiech sgombrata dai russi. Tykocin (al Narew) ad occidente di Bielostok è stata presa.

Contrattacchi russi su tutto il fronte

Pietrogrado, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

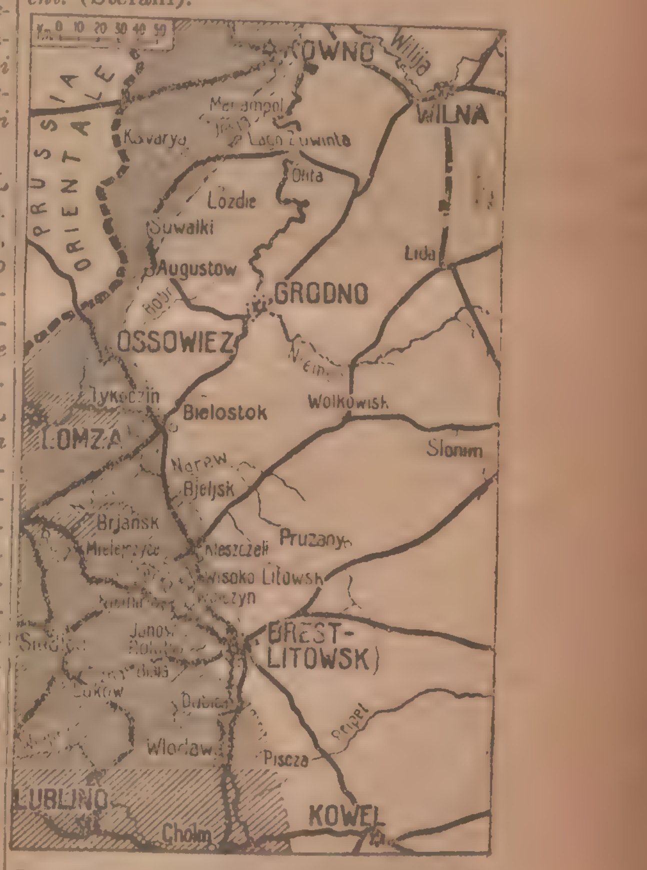
Sul fronte di terra ferma, nella regione di Riga e in direzione di Jacobstadt e di Dwinck, verso ovest, sono impegnati combattimenti parziali. Nella regione di Wilcomer nessun essenziale cambiamento. Verso l'ovest di Kochedary le nostre truppe hanno continuato a trattenere durante le giornate del 20 e del 21 la persistente offensiva del nemico.

Sulla riva sinistra del medio Niemen e del Bobr Superiore, nessuna importante modificazione. La disposizione delle nostre truppe presso Ossowiez, presso il Bobr Inferiore, presso il Narew Superiore, lungo la ferrovia Bieljsk-Wysoko Litowsk e nella regione di Brest e più lungi, sulla riva destra del Bug, rimane all'incirca stazionaria. Il nemico, dalla sera del 20 ha continuato ad esercitare una ostinata pressione nella regione di Bieljsk e di Vlodawa alla Piscza, ma è stato trattenuto dai nostri contrattacchi.

In Galizia nessun cambiamento.

Mancano notizie dirette, dal 20 corr., da Nowo-Georgiewsk. Nondimeno le ultime informazioni da quella città fornite dai nostri aviatori riferiscono che verso la mezzanotte del 20 la situazione della fortezza era divenuta talmente difficile che non si poteva sperare in una ulteriore resistenza della guarnigione.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto oltre cento velieri turchi. (Stefani).



La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi nel settore Kowno-Kowel.

Per le finanze degli Alleati

Parigi, 23.

Il ministro delle finanze Ribot è tornato ieri sera a Parigi dopo avere avuto a Boulogne sur Mer una conferenza con il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Mac Kenna.

Per ottenere il concorso dei Balcani

nella lotta contro gli austro-tedeschi

La parola decisiva spetta alla Serbia

Roma, 23 notte.

Ora che i popoli balcanici, premuti dall'Austria e dalla Germania quando con lusinghe quando con minacce, e sollecitati dalla Quadruplice Intesa a ricomporre la Lega che li sottrasse al giogo turco, sono sul punto di decidersi scegliendo tra l'uno e l'altro gruppo di belligeranti, ci è parso utile raccogliere l'opinione di uno straniero che ama l'Italia come sua seconda patria e che conosce le questioni dei Balcani come pochi. L'on. Giorgio Lorand, deputato belga, è noto agli italiani per l'assidua propaganda che va svolgendo in favore del suo infelice paese, per la fede che lo anima, per l'entusiasmo e l'intelligenza che mette in ogni sua cosa; ma egli è anche un fine conoscitore della politica internazionale e ha saputo compiere un vero e proprio lavoro diplomatico inteso appunto alla ricostituzione della Lega balcanica. Egli perciò poteva meglio di altri darci un giudizio sicuro intorno agli avvenimenti che si maturano nell'Europa orientale. In generale, c'è da noi molto pessimismo; si crede che gli Stati balcanici abbiano preso dalla Turchia il vizio di tergiversare e che non arriveranno a capo di niente. Non si può tuttavia non riconoscere che le ultime notizie sono assai migliori.

L'on. Lorand ritiene, anzi, che finalmente siamo sulla buona strada.

Sulla buona strada

— Capirete — egli ci ha detto cominciando — capirete la mia gioia nel sentir dire oggi da tutti e nel veder fare dalla diplomazia quel che vo predicando da un anno. Proprio il 15 agosto dell'anno passato proposi al Governo belga di mandarmi a Sofia e a Bucarest per approfittare delle relazioni che ho coi Governi di quelle capitali e domandare aiuti. Non pensavo allora all'azione di propaganda della quale presi l'iniziativa in Italia un mese dopo, per invito degli amici di Milano.

«Poi, sempre un anno fa, giungendo a Parigi, mi offersi di andare, insieme con Victor Berard, nei Balcani per tentare la ricostituzione della Lega. Il Berard, come sapete, è competentissimo nelle questioni balcaniche. Mi proponevo di lavorare per la revisione amichevole del trattato di Bucarest e per la restituzione della Macedonia ai bulgari in compenso degli enormi ingrandimenti che la vittoria procurerà alla Serbia. Mi si rispose che la cosa non era possibile perchè la diplomazia russa si era riservata di trattare coi Balcani. Feci osservare che allora non si sarebbe fatto niente, perchè i bulgari, i quali hanno la chiave della situazione, diffidano della diplomazia russa che parla e agisce come da padrona a vassalli. I bulgari sono molto fieri e sono gelosi della propria indipendenza. L'errore della Russia in Bulgaria è sempre stato errore di metodo.»

Lo'n. Lorand, uomo di molta schiettezza, ci ha dato in proposito queste spiegazioni interessanti.

— Dovete sapere che le questioni balcaniche a Pietrogrado sono trattate non dal Ministero degli affari esteri, bensì dal ministro degli affari d'Asia. La differenza non è piccola. In Asia occorrono metodi speciali per ottenere qualcosa; ma quei metodi, fatti di durezza, trasferiti alla Bulgaria ottengono il risultato di fare dei bulgari tanti nemici dei russi.

«Per di più, la Russia aveva il torto di scegliere il suo partito nella politica interna della Bulgaria, pretendendo di levare al potere il partito conservatore, apertamente russofilo (Ghesciof e Danef) e di abbattere il partito liberale (Stambulof, Radoslavof e Toncef), il quale è detto russofobo perchè difende gelosamente l'autonomia del paese contro le inframmettenze russe.

«Ora, io volevo appunto tentare di persuadere questo partito, per mezzo di Ghenadief, suo capo e mio vecchio amico, che l'interesse della Bulgaria era con l'Intesa. In seguito pensai che l'Italia poteva trattare convenientemente e portare all'Intesa un contributo doppio, quello delle proprie forze e quello della ricostituita Lega balcanica.

L'opinione in Bulgaria

«Quando potei andare nei Balcani per conto mio (per me era anche questione di soldi e non la potei risolvere che grazie all'invito fattomi dagli interventisti rumeni di tenere nel loro paese il ciclo di conferenze sul Belgio che avevo fatte con successo in Italia), quando, dicevo, potei andarvi, quattro mesi erano passati e perduti, e l'opinione pubblica in Bulgaria era completamente ostile a noi; se non al Belgio a cui si davano volentieri aiuti pei profughi, di certo all'Intesa alla quale non si perdonava l'abbandono della Bulgaria al tempo della pace di Bucarest.

«A formare un'opinione pubblica contraria a noi, contribuisce anche il fatto che in quei paesi arrivano solo i giornali tedeschi, dai quali la stampa locale attinge le notizie, anche quella che non riceve influenze dirette dalle ambasciate tedesche.

«In quel mio viaggio, fui accolto calorosamente in Rumenia, dove si parlava di entrare in guerra nel febbraio anche senza l'Italia. Allora però i russi erano in Galizia e sui Carpazi; e, per decidere la Rumenia, si è forse lasciato passare il tempo più opportuno, che fu il gennaio. All'incontro fui accolto freddamente dai miei amici di Sofia, i quali obbiettavano che anche se l'Intesa, che non aveva fatto niente, avesse offerto a loro la Macedonia, anche se l'Inghilterra, in cui avevano più fiducia che nella Russia e nella Francia, avesse impegnato la sua parola, tuttavia essi non si sarebbero spinti fino al punto di fare la guerra alla Serbia per costringere questa a concedere le terre macedoni ai bulgari: e avvertivano che soltanto con la forza delle armi la Serbia avrebbe ceduto. Fino da allora, rispondendo alle varie osservazioni, sostenni che l'occupazione immediata della Macedonia (che i bulgari volevano, perchè non si fidavano delle promesse serbe) sarebbe stata difficilmente accettata e che forse si poteva far occupare la Macedonia da una terza potenza amica, ad esempio dall'Inghilterra, o dal Belgio, o da territoriali italiani e francesi.»

La chiave della situazione

— Il Ghenadieff — egli ha proseguito — si convinse ben presto che avevo ragione io, che la disfatta finale degli Imperi Centrali era cosa certa, che si sarebbe resa giustizia alla Bulgaria e che perciò questa aveva tutto l'interesse a venire con noi. Si sa che a Roma non vollero credere che egli fosse venuto con l'intendimento di combinare un'intesa col vostro paese. Allora venne con me a Parigi. Giunto colà proprio nel giorno in cui si apprese il gran rifiuto dei greci e la caduta del Venizelos, potè, in conversazioni private coi ministri Delcassé e Doumergue, gettare le basi dell'accordo che si compie oggi. Fu il Doumergue, ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, il quale fu sempre favorevole a un'intesa con la Bulgaria, a dettare la formula dell'accordo. Ad evitare i mercanteggiamenti e le troppo lunghe discussioni, egli propose di ritornare puramente e semplicemente ai patti conclusi nel 1912 dalla Serbia e dalla Bulgaria, e quindi di restituire ai bulgari quella parte di Macedonia che nel 1912 fu dichiarata incontestabilmente bulgara dalla Serbia stessa; e tale restituzione troverà un compenso, pei serbi, negli ingrandimenti che questi avranno in Bosnia, nell'Erzegovina, in parte della Dalmazia e forse altrove.

«Da quel momento la Francia e l'Inghilterra presero la direzione delle negoziazioni e finalmente il 6 agosto ultimo fecero queste offerte alla Bulgaria. Ed è un grande merito del signor Delcassé e di sir Edward Grey di aver compiuto questo passo con precisione ed energia, senza reticenze; e bisogna anche riconoscere il merito della Russia che ora li asseconda schiettamente, a Sofia e in ispecial modo a Nish.

La questione macedone

«Perchè ora la chiave della situazione è a Nish e non più a Sofia, come fu fino a poco tempo fa e come io andavo predicando da un anno. Ai bulgari, i quali hanno sempre domandato la stessa cosa, la Macedonia, si dà quello che domandavano; e in cambio essi prenderanno Costantinopoli a rovescio, dalla via di terra, segnata dalle loro vittorie. Ora tocca ai serbi di dare la Macedonia e alle Potenze di convincere la Serbia che, ostinandosi nel rifiuto, commetterebbe non solo un errore enorme, ma un delitto verso i suoi alleati che hanno fatto la guerra per lei. E compirebbe anche un suicidio se non cedesse ai consigli de' suoi migliori amici e dello stesso Czar, perchè ora si tratta principalmente, rifornendo la Russia per la via degli stretti, di liberarla dall'invasione nemica. Mettano dunque giudizio i serbi e pensino che la vittoria darà ad essi molti territorii e gli sbocchi al mare e forse l'unione federativa con le province iugoslave cattoliche della Croazia, della Schiavonia, della Carniola; e che non possono mantenere, contro la volontà della maggioranza de' suoi abitanti, la Macedonia, che è l'Alsazia-Lorena dei bulgari, senza andare contro ai proprî destini. Infatti, la guerra si sostiene per attuare il principio delle nazionalità. Perciò bisogna che i serbi rendano i bulgari di Macedonia alla Bulgaria, per poter riunire alla Serbia i serbi dieci volte più numerosi che occupano in Austria un territorio dieci volte più esteso.

«Del resto, credo vi sia anche un impegno anteriore del governo serbo con l'Intesa, per il quale impegno questa ha facoltà di decidere secondo la propria volontà circa i mutamenti di territorio che si giudicano necessarî.

«Così si avrà un'intesa definitiva nei Balcani e si spegneranno gli odî. Non vi saranno più questioni tra serbi e bulgari, gli uni essendo rivolti al nord e all'Adriatico, gli altri al Mar Nero e all'Egeo.

«Già tra Rumenia e Bulgaria l'accordo è completo, grazie in gran parte all'azione spiegata da Rodef, ministro di Bulgaria a Bucarest, del quale non si apprezzeranno mai al giusto valore i servigi resi al suo paese e all'Intesa. I rumeni restituiranno le conquiste inutili che avevano fatte nella Dobrugia e si terranno Silistria. Anch'essi hanno tutte le loro aspirazioni al nord, in Transilvania, nel Banato, in Bucovina.

«Bisogna dire a loro scusa che le loro esitazioni sono comprensibili in seguito alla ritirata dei russi, la quale d'altronde era prevista nei Balcani dove si conoscono le deficienze degli organamenti amministrativi russi. Anzi in quei paesi si è rimasti ammirati davanti alla lunga e splendida resistenza russa. Tuttavia, pur sapendo che sarebbero stati battuti dalla superiorità dell'organizzazione e del materiale del nemico si sa nei Balcani che i russi non saranno mai vinti, avendo risorse inesauribili di uomini e l'aiuto delle più ricche nazioni del mondo».

La Grecia e Venizelos

— E la Grecia? Sembra estranea a qualsiasi intesa, nonostante il ritorno del Venizelos al potere.

L'on. Lorand così ci ha parlato in proposito:

— L'Intesa, cedendo al filellenismo letterario dei dirigenti francesi e specialmente del Clemenceau e del Pichon, fece la pace di Bucarest sacrificando la Bulgaria per ottenere l'alleanza della Grecia. Fu un errore politico incomprensibile, poichè la Grecia militarmente conta poco (il Venizelos offriva un aiuto di quindicimila uomini per l'impresa dei Dardanelli!) e politicamente ha ambizioni sconfinate, in Albania, in Asia, nei mari, perfino a Costantinopoli. Per di più, la Corte greca, col Re danese e la Regina sorella dell'Imperatore tedesco, è un focolare d'intrighi tedeschi.

«Del resto, la Grecia si mise in disparte nel febbraio allorchè cadde il Venizelos; e questi ora torna al potere, probabilmente a patto di mantenere la neutralità che gli agenti tedeschi e i greci da loro pagati sapranno utilizzare contro di noi. E forse è meglio così, perchè i compensi che i greci domanderebbero sarebbero sicuramente eccessivi.

«Quanto poi al mettere la Bulgaria in possesso di Cavalla, Serres e Drama, si lasci fare ai bulgari. Essi non domandano aiuti per questo, ma desiderano di fare da sè. E state certi che non ci sarà una nuova guerra, perchè i greci sanno bene ciò che a loro costerebbe. Di guerra si parla sempre nei caffè di Atene; ma poi si preferiscono gl'intrighi diplomatici, nei quali i greci si sono dimostrati maestri fino al giorno in cui mandarono a spasso il Venizelos, il grande uomo di Stato che aveva saputo farsi offrire dall'Intesa, per il poco concorso militare della Grecia, un prezzo venti volte maggiore.

«Oggi la chiave della situazione è a Nish. Su Nish bisogna premere. Ai serbi bisogna far intendere il loro interesse. E non c'è nemmeno un giorno da perdere, dappoichè si sono persi tanti mesi; si deve soccorrere e rifornire la Russia e a questo scopo prendere Costantinopoli. E Costantinopoli non si prende che con l'aiuto dei bulgari».

In questa conversazione lucida e precisa dell'on. Lorand è, così a noi sembra, tutta la questione balcanica, nella sua storia di un anno, nelle trattative passate e nella condizione presente.

Le notizie ultime per fortuna sono buone; onde speriamo di salutare tra poco la Lega ricostituita dei popoli balcanici.

I deputati serbi discutono

le concessioni alla Bulgaria

Nish, 23 notte.

Nelle due sedute a porte chiuse della Scupscina, Pasic lesse l'esposizione della situazione relativa al passo della Quadruplice Intesa. Sulla esposizione si aperse la discussione e dopo dichiarazione del leader nazionalista la seduta fu tolta. Domani si avranno dichiarazioni di altri capi partiti e poi in seduta pubblica si procederà al voto di fiducia. La risposta del governo serbo è attesa dopo la seduta del Consiglio dei ministri che si terrà a Kragujevatz.

Roma, 23 notte.

Secondo notizie qui giunte intorno alla riapertura della Scupcina serba, il presidente del Consiglio dei ministri Pasic ha esposto ai membri della Scupcina lo stato attuale delle trattative colla Bulgaria. Egli ha voluto il parere del popolo non per allontanare dalla sua persona ogni responsabilità, ma perchè ritiene la questione della cessione di territori alla Bulgaria di tale importanza per la vita futura della Serbia che su di essa deve rivolgersi il pensiero concorde di tutta la nazione.

La Serbia non potrà mai cedere a tutte le richieste bulgare perchè per la sua vita commerciale le è necessario un confine diretto con la Grecia. Non per questo ogni via di accomodamento è chiusa perchè sembra che la pubblica opinione serba, per eliminare ogni causa di futuri dissidi ed assicurare al paese una pace sicura e durevole, sia disposta a fare larghe concessioni alla Bulgaria. Il punto più contrastato è quello che si riferisce alla immediata cessione della Macedonia ai bulgari. I serbi non ne vogliono sapere. Tuttavia un accomodamento è possibile poichè la Serbia si rimetterà all'arbitrato della Quadruplice. Se dunque anche la Bulgaria accetterà questo arbitrato, l'accordo serbo-bulgaro sarà tra breve un fatto compiuto.

Cacciatorpediniere tedesco affondato

da torpediniere francesi al largo di Ostenda

Prossima energica azione ai Dardanelli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'azione vittoriosa di due torpediniere

nelle acque di Ostenda

PARIGI, 23 notte.

Un comunicato della marina annunzia che due torpediniere francesi appartenenti alla seconda squadra leggera hanno incontrato al largo di Ostenda la notte scorsa un cacciatorpediniere tedesco che hanno affondato dopo un combattimento. Le nostre torpediniere non hanno che avarie insignificanti alla chiglia. — (Stef.).

Violenta azione di artiglieria

PARIGI, 23 mattina.

Il comunicato ufficiale del 22 corrente ore 23, dice:

In Artois, specialmente nella regione di Neuville e di Roclincourt, attività notevole delle batterie nemiche violentemente controbattute dalla nostra artiglieria. Cannoneggiamento reciproco abbastanza vivo nella regione di Roye, sull'altipiano di Quennevières, sul fronte dell'Aisne e attorno a Reims. Nell'Argonne non si segnalano che lotte con i sistemi di trincea. Nella Voewre combattimenti a colpi di granate a nord di Flirey. Nei Vosgi e nella regione della Fecht semplice cannoneggiamento. (Stefani).

Trincee nei Vosgi espugnate

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, nei settori di Souchez e di Neuville fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granate senza scontri di fanteria. Fra la Somme e l'Oise e sugli altipiani sull'Oise e l'Aisne il cannoneggiamento è stato da una parte e dall'altra abbastanza violento.

In Argonne brevi lotte a colpi di bombe e di petardi e sui margini occidentale di Fontaine Madame e del Bosco di Bolante.

Nei Vosgi, sulle creste del Linge e Barenkopf, dopo un vivo combattimento, che ha fatto seguito ad un tiro di preparazione particolarmente efficace, ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche.

La notte è trascorsa senza incidenti sul resto della fronte.

Nella giornata del 22 agosto i nostri aeropiani hanno bombardato le stazioni di Lens, Hènin, Lietard e Loos e la strada ferrata da Lilla a Douai. — (Stef.).

Le crudeltà tedesche nel Belgio

Parigi, 23.

Telegrafano dall'Havre che dietro domanda di un gruppo di preti austriaci, e coll'approvazione del cardinale arcivescovo di Vienna, un prete austriaco ha fatto un'inchiesta sui delitti commessi dai soldati tedeschi contro il clero belga. E' stato pubblicato ora il rapporto redatto da questo prete, che è semplicemente schiacciante per le autorità tedesche. Vi si dice tra l'altro, a proposito del caso del curato di Oostbrugge: «Questo disgraziato il 25 agosto 1914, ritornando nella sua curia, fu arrestato senza motivo e imprigionato con 28 cittadini. Egli dovette rimanere in piedi, colle mani in alto, durante parecchie ore; quando l'infelice, vinto dalla stanchezza, si sedette fu crudelmente colpito a colpi di baionetta e di calcio di fucile.

I tedeschi costrinsero due borghesi a bastonarlo e a sputargli in viso. I soldati gli strapparono il breviario e gliene gettarono i pezzi sul viso. Gettarono infine un secchio d'acqua sul corpo steso a terra, e a ogni movimento ricominciavano. Con gesto di preghiera il prete volle allontanare un'arma che era spianata contro il suo viso, e fu allora ucciso con una revolverata.

L'impresa dei Dardanelli sarà presto compiuta?

Roma, 23 notte.

Mandano dal Cairo che prossimamente vi sarà una azione di terra e di mare per forzare i Dardanelli. L'informatore fa un breve riassunto di quanto è stato finora fatto ai Dardanelli. La lotta nella penisola di Gallipoli era stata circoscritta fin qui dal Capo Suwla sul Golfo di Saros, a Maitos e gli stretti, e più propriamente una parte sola di questa linea, quella cioè che va dal Capo Sellos ad Achi Baba era stato attivo teatro di operazioni. Ultimamente non si parlava più di Gabatepè. E' stato appunto qui che sono stati sbarcati nuovi contingenti, e mentre gli alleati ritenevano l'attenzione nemica intorno a Krithia ed a Achi Baba con una furiosa lotta i nuovi contingenti in una sanguinosa battaglia conquistarono le creste del Sari Bair che dominano di circa 50 metri Achi Baba ossia Picco dell'Albero.

Con la conquista del Sari Bair la penisola fra Gallipoli e Seddul Bahr è completamente sbarrata.

Achi Baba isolata ed assediata come è non potrà resistere più a lungo. Essendo tagliate le comunicazioni con la Tracia le posizioni turche nella penisola sono destinate a cadere. Con la conquista di Sari Bair poi è possibile battere efficacemente le difese di Kilid Bahr sulla costa europea e quella di Chanak e di Nagara sulla costa asiatica. Prima della conquista di Sari Bair ciò non era possibile, di modo che fra poco un'azione combinata di terra e di mare ridurrà definitivamente la resistenza turca ai Dardanelli. Già il *Saint Louis* della flotta francese ha distrutto cinque delle sei batterie fra Kum Kalé e Chanak, le quali avevano resa precaria la situazione delle truppe del generale Bailloud, che esse prendevano d'infilata.

Nei circoli militari inglesi in Egitto si crede che Costantinopoli sarà presa dagli Alleati fra un paio di mesi. Questo si pensava negli stessi circoli anche prima di conoscere la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia.

L'incendio di Costantinopoli

provocato da un areoplano russo

Parigi, 23.

I giornali hanno da Bucarest: «Notizie da ottima fonte dicono che il recente incendio che distrusse tremila case a Costantinopoli fu provocato da bombe lanciate da un aeroplano russo. Un altro aeroplano russo bombardò lo stesso giorno Scutari di Asia provocandovi un incendio che distrusse il Municipio. (Stefani).

Notizie rassicuranti di 5 piroscafi italiani

rimasti nei Dardanelli

Napoli, 23.

Si nutrivano timori per la sorte di cinque piroscafi il *Tevere* e il *Levante* della Compagnia Nazionale, il *Serbia*, l'*Atene* e il *Mombello* dei Servizi Marittimi, che in seguito alla chiusura dei Dardanelli erano rimasti nel porto di Costantinopoli, ma ora le compagnie sono state telegraficamente rassicurate che le quattro maggiori navi sono al sicuro e che soltanto il *Mombello* — un rimorchiatore — rimase nel porto di Costantinopoli.

Insuccessi turchi nel Caucaso

Pietrogrado, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 20 agosto, dice:

Nella regione costiera, nella notte sul 20 fu scoperta e distrutta una compagnia di esploratori turchi. I nostri esploratori passarono il fiume Arkhave e abbatterono un cordone turco in direzione di Olty. Un tentativo turco di attaccare il monte Tchigassar fu respinto dal nostro fuoco. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Settarismo impenitente

Roma, 23 notte.

(C.) Quelli tra i giolittiani che hanno abbandonato il proposito di riacciuffare il potere devono essere meravigliati di questa nuova Italia che non li sente e non li segue più e che anzi sente e vuole precisamente il contrario; di questa Italia che sostiene la guerra, sebbene durissima, con vigore e fermezza, ed ha accolto la dichiarazione della guerra alla Turchia con animo imperturbato. Tutti quanti c'eravamo assuefatti a considerare l'Italia attraverso i suoi più o meno legittimi rappresentanti al Parlamento e avevamo scambiato gli intrighi e i pettegolezzi di Montecitorio per la vita della Nazione. La verità è un'altra. C'è un'Italia che si è rivelata a noi stessi e che è degna di competere coi paesi più civili del mondo: un'Italia che lavora e che oggi combatte per la propria grandezza e per il diritto delle genti.

Quando gl'italiani vollero la guerra, non intesero di circoscriverne il campo. Era naturale che cominciassimo dagli austriaci, i quali ci vietano il passo al confine e usurpano i territorî nostri. Ma nel periodo angoscioso della neutralità badammo a ripetere costantemente che la guerra non poteva essere contro uno risparmiando gli altri, perchè l'azione è unica e i nemici ubbidiscono tutti alla volontà espressa da Berlino. Se anche non avessimo avuto un vecchio conto da regolare con l'Austria, avremmo dovuto egualmente partecipare al conflitto, perchè altri interessi sono in giuoco, ai quali l'Italia non può rimanere estranea, e perchè non possiamo tollerare che si tenti l'asservimento dell'Europa all'imperialismo teutonico. In questo pensiero oggi concordano tutti o quasi; tutti, tranne il manipolo che sta in agguato a Montecitorio e che si compone di giolittiani e socialisti.

Tutti pensano che non si può parlare di una contesa fra italiani ed austriaci, di una tra francesi e tedeschi, di un'altra tra russi e austriaci e tedeschi, e così via. La guerra può apparire frammentaria, ma di fatto è unica. Unica, perchè nessuno tra i combattenti della Quadruplice deporrà le armi finchè la vittoria non arrida a tutti e perchè le armi non saranno deposte finchè i nemici, turchi, austriaci e tedeschi, non siano fiaccati. Perciò non possiamo abbandonare i russi al loro destino; ma le nazioni alleate devono provvedere ai mezzi più acconci per sostenerli.

Vi potrebbe essere un mezzo efficacissimo, e viene affacciato dal *Giornale d'Italia*: dovrebbe consistere in «una ripresa offensiva da parte degli alleati talmente vigorosa da obbligare i tedeschi a richiamare forti truppe dalla Russia». Siamo dunque tutti d'accordo. Ed ha torto, pieno torto, l'*Idea Nazionale* di scrivere che gli italiani i quali vollero la guerra esclusivamente irredentista «appartengono a due distinte categorie, quelli in buona fede e quelli in mala fede», specificando che «i primi non sono che una frazione della solita democrazia umanitaria italiana».

Non è vero: i democratici hanno sempre sostenuto il contrario e noi come diciamo sopra, insistemmo sempre acciocchè la guerra, se doveva farsi, fosse guerra sul serio, in pieno accordo con gli altri e non per la sola conquista del «parecchio». E se si deve dire tutta la verità ci trovammo più volte in contrasto con qualche frazione conservatrice che interpretava il «sacro egoismo» dell'on. Salandra in modo alquanto gretto. Oggi non c'è che una categoria di irredentisti, quella della gente in malafede; e si sa chi sono.

Un altro torto gravissimo ha l'*Idea Nazionale*, e consiste nel punzecchiare la democrazia con frasi di cattivo gusto, tolte in prestito agli antichi partiti di reazione. Si veda la differenza: noi, da un anno, cioè da quando la guerra europea è scoppiata, non abbiamo più polemizzato coi nazionalisti; all'opposto abbiamo procurato di stare di buon accordo con loro per sostenere un Governo che politicamente non ci rappresenta. Abbiamo con ciò fatto il nostro dovere e dato un buon esempio. Oh! se volessimo seguire l'*Idea Nazionale* nel suo cattivo vezzo, non ci mancherebbero argomenti! Noi, per dirne una, non abbiamo rimproverato ai nazionalisti la loro fulminea conversione dal triplicismo all'antigermanesimo. Noi ci siamo dati una disciplina, per la concordia nazionale e perchè la guerra non sia diminuita dalle gare interne. Rispettiamo tutti, ma anche desideriamo essere rispettati. E' chieder troppo?

I figli degli italiani naturalizzati americani

Roma, 23 notte.

Da oltre due anni si discuteva fra l'Italia e gli Stati Uniti, se i figli degli italiani naturalizzati sudditi americani residenti negli Stati Uniti dovessero o meno considerarsi sottoposti agli obblighi militari in Italia.

Le trattative sono state condotte dall'ambasciatore italiano a Washington ed hanno avuto la loro conclusione che viene comunicata dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page: cioè l'Italia ha riconosciuto il punto di vista degli Stati Uniti: I figli di naturalizzati sudditi americani non sono obbligati al servizio militare in Italia.

Altri richiamati giunti dall'America

e sbarcati tra vivo entusiasmo

Genova, 23 notte.

Continua l'entusiastico arrivo di volontari richiamati dalle Americhe. Anche oggi 1700 ne sono giunti col piroscafo *Indiana* proveniente da Buenos Ayres. L'arrivo avvenne alle 15.30 e al ponte Re Alberto del Belgio si trovavano a ricevere i connazionali i membri del Comitato Pro Patria della «Dante Alighieri» e vari ufficiali del distretto militare. Quando i 1700 connazionali sbarcarono salutarono la madre patria al grido di *Viva l'Italia! Viva la guerra!* Vennero incolonnati e sotto la guida di sette ufficiali furono condotti alla stazione Principe da dove partirono per il mezzogiorno. Al momento della partenza improvvisarono un'entusiastica dimostrazione patriottica.

Il Papa ha realmente mandato 10 mila marchi per la Prussia Orientale

Roma, [illegible]

Era stata annunziata qualche giorno fa dall'*Agenzia Stefani* una offerta del Papa per la popolazione della Prussia orientale colpita dalla guerra. Poi un giornale tedesco venne a metterla in dubbio affermando che di quella offerta non si aveva notizia là dove sarebbe dovuta venire. Più di un giornale italiano ha accolto quella rettifica con compiacenza. Ora si apprende che l'offerta di dieci mila marchi venne diretta alla nunziatura di Monaco di Baviera al vescovo di [illegible] e che lo stesso cancelliere tedesco [illegible] ricordato al Reichstag quando [illegible] rivolto le note parole di encomio e di ringraziamento al Papa per l'iniziativa per lo scambio dei prigionieri [illegible] «anche ultimamente [illegible] alleviare le sofferenze della Prussia orientale».

Il Papa loda gli svizzeri

Friburgo, 23 [illegible]

Il Papa ha diretto all'Episcopato svizzero nella persona di mons. [illegible] amministratore apostolico [illegible], una lettera nella quale ringrazia i vescovi svizzeri per la lettera che [illegible] hanno diretto e in cui accennano agli sforzi della Santa Sede in favore del ristabilimento della pace e della riparazione dei danni causati dalla guerra. Il Papa dice che più di una volta egli ha volto il suo pensiero ai popoli svizzeri e comprende pienamente quanto gli svizzeri debbono innanzi tutto alla [illegible] divina ed in pari tempo alla saggezza dei loro magistrato per aver conservato i benefici della pace. Il Papa rileva [illegible] soddisfazione dei vescovi nel vedere gli uomini di Stato svizzeri associati alla sua azione ed ai suoi sforzi a pro della pace, come pure il vivo desiderio dell'Episcopato che questa collaborazione vada sempre più affermandosi.

La Società Bertelli si onora di avvertire la sua ragguardevole Clientela di aver traslocato i suoi magazzini di Profumeria sul Corso Vitt. Em. [illegible] Milano ove è adunato tutto quanto di più delizioso, più fine, più utile, più signorile si riferisce alla toeletta.

AVVISO

L'ACIDO URICO è un veleno che [illegible] dapprima la parte più debole. [illegible] mente risentirà dei disturbi ai nervi [illegible] smo. Una persona forte e di buon [illegible] soggetta a renella, pietra, disturbi [illegible] idropisia o gotta.

L'acido urico e i rifiuti velenosi [illegible] portati nel sangue dai cibi e dal [illegible] corpo. Ma i reni lo espellono e [illegible] sangue sempre puro: ogni 24 ore [illegible] circa 330 decigrammi di veleni urici [illegible] grammi di acqua.

Quando però i reni sono deboli lasciano colare una parte di questi tossici che vengono trasportati in tutte le parti del corpo. E' [illegible] ra che ci si sente abbattuti, tristi e [illegible] ti, la schiena e il capo dolgono, le enfiagioni idropiche possono manifestarsi nelle [illegible] e sotto gli occhi e non è difficile che [illegible] vengano dolori reumatici, attacchi di [illegible] gine, capogiri, renella, frequente [illegible] torbidezza d'urina.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari [illegible] vano — essi non possono pulire [illegible] reni. [illegible] rette esclusivamente ai reni [illegible] un lassativo [illegible] vono l'acido urico [illegible] la causa maggiore della pietra, [illegible] ne della vescica e reumatismo, ed [illegible] l'acqua accumulata nei casi di [illegible]

Si acquistano presso tutte [illegible] L. 3.50 la scatola, L. 19 [illegible] sito Generale, [illegible] cio, 19, Milano. — [illegible]

SMARRIMENTO DI ASSEGNI BANCARI

Con decreto 20 agosto 1915 del Presidente del Tribunale di Busto Arsizio, [illegible] deposito nella cancelleria [illegible] ne, termine di giorni [illegible] zione presente, [illegible] per L. 10.000, N. 73 per L. [illegible] L. 10.000; N. 735 per L. [illegible] L. 6000; N. 757 per L. [illegible] Napoli all'ordine di [illegible] avvertimento a chiunque [illegible] inutilmente detto termine gli assegni [illegible] ranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Busto Arsizio, 22 agosto 1915. Avv. G. ROSSI.

PORTOFINO VETTA

Altitudine 450 m.

GRAND HOTEL

Soggiorno autunnale dei più simpatici [illegible] comfort - acqua di sorgente - [illegible] posta, telegrafo, telefono - prezzi [illegible] Cinematografo serale gratis. Scendere alla stazione di Recco. Vi si accede anche in automobile. - Garage.

Storia di un secolo addietro

Un italiano in Polonia

Di quel tenace lavoratore che fu Alessandro D'Ancona può dirsi che l'elenco delle sue opere non si sia chiuso neppur con la morte, chè un nuovo volume, apparso in questi giorni, viene a testimoniare della sua infaticabile attività di scrittore. Nè più a proposito poteva venir alla luce quest'opera su un italiano che fu tra i promotori della Costituzione Polacca del 1791; che, vissuto a Parigi, portò in Polonia le idee e i principî della Rivoluzione Francese, di che era imbevuto, e che della sua grande opera di propaganda liberale altro vantaggio non raccolse che l'amicizia di poche persone onorevoli e la fama di valentuomo: chè, per esser stato legato ai capi del partito nazionale, ebbe nemici ed oppositori in gran numero fra i maggiorenti del partito reazionario: e dal re Stanislao, del quale fu segretario particolare, più che vantaggi pecuniarî raccolse ingratitudine: e soffrì poi, per le sue idee liberali, esilio e prigionia: l'esilio dalla sua patria d'adozione e le delizie di un carcere austriaco.

Quest'uomo fu Scipione Piattoli, fiorentino, figlio di un pittore e di una pittrice, avventuriero, come molti nel suo secolo, ma per fatalità di circostanze più che per natura, avventuriero nel senso migliore. Nato il 10 novembre del 1749, vestì a quattordici anni l'abito dei frati Scolopi; ma undici anni dopo ebbe da Papa Clemente XIV licenza di uscir dall'ordine, restando chierico secolare. Insegnò rettorica nelle scuole degli Scolopi a Massa e a Correggio: nel 1772 fu chiamato all'Università di Modena come professore di storia ecclesiastica e di lingua greca: ma per un suo «Saggio intorno al luogo di seppellire», una difesa cioè del provvedimento che per ragione igienica non si dovesse più seppellire entro le chiese, ebbe opposizioni tali, da esser costretto ad andarsene da Modena, ed abbandonare la cattedra.

Dopo breve sosta a Firenze, non sapendo a che decidersi — aspirava alla cattedra di diritto ecclesiastico all'Università di Pavia, ma non l'ottenne — accettò un ufficio privato in Polonia al servizio del conte Potoki: da questo passò nel 1785 a quello della principessa Lubomirski, che gli affidò l'educazione del nipote Enrico: e dopo molti viaggi in compagnia della principessa, del nipote e dell'altro suo allievo, il principe Adamo Czartoryski, il Piattoli andò a Varsavia alla fine del 1787. A Parigi l'abate italiano fu negli anni 1786 e '87, e quivi strinse amicizia col Condorcet e con altri illustri personaggi: di questo soggiorno a Parigi e dell'educazione avuta dal Piattoli, il principe Czartoryski serbò imperituro ricordo, tanto da ricorrere al suo aiuto ogni qualvolta avesse bisogno di consiglio.

Proposto al re Stanislao in qualità di segretario — col non lauto stipendio di 20 ducati al mese (circa 230 franchi!) — il Piattoli in breve tempo riuscì ad impossessarsi del cuore del sovrano, ciò che naturalmente contribuì a procurargli non pochi nemici: fra questi gli furono avversi, sin dall'Italia, i preti, che lo accusavano di giacobinismo e, per un suo opuscolo, nel quale propugnava l'indipendenza dell'autorità civile dall'ecclesiastica, di esser partigiano della Rivoluzione Francese: fu accusato al re di essere un pezzo grosso del «Club dei Giacobini» e di quello di Propaganda»; ma il re fu il primo a difenderlo. Il Piattoli era «massone», soprattutto per la fratellanza dei popoli di là da politica e religione. Abbracciò la causa della Polonia contro il dispotismo, propugnò il trionfo di cause giuste, quali la redenzione dei contadini e degli israeliti: era suo intento dare agli israeliti — popolazione errante entro lo Stato — una cittadinanza avente diritti e doveri: per lo smembramento della Polonia, il disegno naufragò, altrimenti — osserva il D'Ancona — si sarebbe potuta compiere l'assimilazione dell'elemento semitico, con reciproco vantaggio nella legge e nel costume.

Di Scipione Piattoli il D'Ancona già molti anni addietro aveva in animo di narrare la vita, rivendicando a questo oscuro avventuriere italiano l'onore di aver steso il progetto della costituzione della Polonia: prima contezza del nome aveva avuto leggendo nella *Storia del Consolato e dell'Impero*, del Thiers, il disegno di pacificazione dell'Europa, da lui compilato nel 1805, per commissione dello Czar Alessandro e del suo ministro Adamo Czartoryski.

Due recenti articoli del D'Ancona: *La Promulgazione della Costituzione polacca del 3 maggio* 1791 (in «Miscellanea Hortis»; 1910) e *Chi è l'abate Piattoli* in «Guerra e Pace» del Tolstoi (in «Miscellanea Renier»; 1912) ci davano una ghiotta primizia su quest'argomento, oggi di tanto palpitante attualità, non soltanto per la speranza che, a guerra finita, la Polonia, spezzate le catene che la legano a tre potenze, nemiche fra loro ed a lei, possa risorgere a nazione libera e indipendente, ma anche per quel grandioso progetto di ricostituzione dell'Europa — un grande sogno politico», come ben dice il D'Ancona — balenato alla mente di Alessandro di Russia, e che, nelle sue grandi linee, fu opera dell'abate italiano.

Resosi nel 1763 vacante il trono di Polonia, vi ascese un favorito di Caterina II di Russia, di famiglia Poniatowsky, Stanislao Augusto, uomo ricco di [...] qualità intellettuali e morali, ma di carattere troppo debole e tentennante, certo non adatto ad esser in difficili frangenti. Allorchè il Piattoli giunse in Polonia, questa aveva già subìto la vergogna di una prima spartizione. Stanislao, che amava circondarsi di stranieri, assunto al suo servizio il Piattoli, si giovò di lui come di persona illuminata e di larghe idee, come di colui che aveva, nel precedente vagabondar per l'Europa, avuto occasione di accostare i più eminenti uomini del suo tempo: il Piattoli contribuì efficacemente a riamicare il re colla parte della popolazione più viva ed impaziente di giogo: venuto a Varsavia durante la Grande Dieta, con la sua influenza ed i suoi consigli, fece sì che re Stanislao si mantenesse nella nuova via dei principi liberali che aveva sinceramente adottata: egli fu dunque il principale artefice dell'avvicinamento del Re al partito dei patriotti.

Intorno alla promulgazione della costituzione del 3 maggio 1791 il D'Ancona ha qui pagine vibranti di interesse: il documento storico prende nelle mani del letterato illustre il valore e il fascino di un romanzo di vita: nè infatti romanzo vi può essere, più caldo di passione, che questo, nel quale un partito, raccolto intorno al suo Re, sa imporre, dinanzi alla prepotenza e all'avidità di tre potenze straniere, fieramente reazionarie, la propria personalità nazionale, e sa gridar alta la sua parola di libertà e di indipendenza: magnifica pagina di storia, a scriver la quale siamo orgogliosi che abbia contribuito il disinteressato amore e il lucido ingegno di un italiano.

Doppia ispiratrice del Piattoli per la costituzione del '91 — detta dagli uomini politici delle tre potenze spogliatrici «un monumento di funesta demagogia» — fu l'antica tradizione repubblicana e delle teorie politiche allora prevalenti in Europa.

Ma, sotto il patrocinio della grande Caterina, il 14 marzo 1791, i tre capi della congiura contro la costituzione (Potocki, Przwuschki e Branicki) fondano la confederazione di Targovica, alla quale più tardi aderisce il troppo debole Re Stanislao, sconfessando così tutta la sua opera anteriore.

Per questo fatto, l'italiano, che aveva sino allora in mano le chiavi del cuor... di Stanislao, cade in disgrazia: esiliato dalla Polonia, va a Dresda, e di là passa a Karlsbad, dove nel luglio del 1794 viene arrestato, come uomo pericoloso alla sicurezza dello stato, per i suoi principî liberali (l'Austria non dimenticava che il piano della costituzione della Polonia era opera sua) e per mantenere rapporti con i patriotti e con i profughi polacchi. La sua prigionia dura sino all'agosto del 1802: gustose sono qui le pagine del D'Ancona, ove sono riprodotte le lamentele e i piati del Governo austriaco per la spesa del mantenimento del Piattoli e di altri quattro prigionieri politici, spesa alla quale la cassa della fortezza non poteva più sopperire. Nè ci indugieremo sulle infinite «pratiche burocratiche», alle quali la prigionia del Piattoli diede luogo — l'Austria è sempre la stessa! — nè sul passaggio del prigioniero alla fortezza di Praga; nè sulle nuove insistenze dell'amministrazione carceraria perchè il Piattoli si pagasse il mantenimento con i suoi denari: strana pretesa invero! L'ex-segretario del Re di Polonia non fu liberato che per le premure di Regina Hoffmann, sua fidanzata, che era in quel tempo istitutrice della figlia dello spodestato Duca di Curlandia.

Poco dopo uscito dalle fortezze austriache, e dopo un breve soggiorno a Löbichau, ospite nel castello dei duchi di Curlandia, il Piattoli va a Pietrogrado, chiamato dal suo antico allievo, il principe Adamo Czartoryski, allora ministro dello Czar Alessandro.

Abbiamo già sopra accennato alla parte importantissima che ebbe il Piattoli nel piano grandioso di pacificazione universale, finito di stendere nel 1805, e che naufragò per non aver voluto Napoleone neppur prenderlo in considerazione. Questo piano di riordinamento dell' Europa fu dettato dal Piattoli allo Czartoryski; e in esso naturalmente non era dimenticata la Polonia, che avrebbe dovuto risorgere a nazione libera, nè era dimenticata l'Italia: il Piattoli si rammentava oltre che della sua patria d'adozione, la Polonia, della terra che lo aveva visto nascere: e, già al principio del secolo, mentre essa era divisa in stati e staterelli, oppressa da stranieri da ogni parte, egli osava parlare di indipendenza: e notava come l'indipendenza dell'Italia interessasse la Russia sotto tre rapporti: per il commercio del Mar Nero, e nei due casi di una guerra contro la Turchia o contro la Francia. Il capitolo nel quale il D'Ancona esamina questo progetto del Piattoli, ispirato dalla mente di Alessandro di Russia e del suo fido ministro, è per noi di un altissimo interesse politico.

Caduto lo Czartoryski, svanito il sogno della risurrezione della Polonia, il Piattoli, caduto una seconda volta in disgrazia, pensò di ritornare all'ospitale castello di Löbichau, ove, prossimo alla settantina, si unì in matrimonio con una dama d'onore della Duchessa di Curlandia: e quivi morì, il 12 aprile del 1809.

Di questi, che il D'Ancona, prendendo a prestito il titolo di una commedia del Goldoni, giustamente chiama «avventuriere onorato», è tracciato in questo libro, ricco di notizie esattamente documentate, un profilo magnifico nel suo caratteristico rilievo: siamo grati alla memoria dell'illustre storico della letteratura, testè scomparso, per averci lasciato, ultimo suo dono prezioso, questo bel volume, nel quale un illustre italiano viene rievocato nelle caratteristiche migliori della nostra razza: acuto ingegno, grande disinteresse, somma modestia.

Cesare Levi.

ALESSANDRO D'ANCONA. *Scipione Piattoli e la Polonia*, con un'appendice di documenti (Firenze, G. Barbèra, 1915) in-16, di pp. IX-368.

FILOSOFIA MINIMA

La gelosia al fronte.

Un amico, che è alla guerra — un povero soldatino senza galloni, ma con tanto ardore sotto la giubba — ci scrive dai luoghi dove si vivono le grandi ore, a tu per tu con la morte, una lettera di preghiera. Pronti.

Per fargli piacere, confezioniamo una minima, a rime obbligate, sul tema ch'egli ci manda giù dalla montagna.

E il tema è questo: — «Uno della mia sezione è venuto recentemente a casa. Aveva ottenuto la breve licenza in premio della sua bravura. Ed era partito con la gioia negli occhi, tant'era la sua voglia di riabbracciare la moglie bella e i cari figli. Ebbene? Arrivato a casa, ha trovato la sua donna insieme con uno «col cappello di paglia». E il povero marito non è stato capace di colpirla come un austriaco e nemmeno con uno schiaffo; è tornato qua affranto, oppresso, inebetito di sventura. Ora vagola come un pazzo, forse aspettando una pallottola che lo liberi dal suo dolore».

Questo l'aneddoto. Il commento del soldatino è pieno di brividi. Vuole diciamo alle donne che hanno il compagno sotto le armi, di conservarsi fedeli all'uomo che può morire d'ora in ora. Di aver pazienza. Di pensare ch'egli è nelle trincee, che è sulle nevi, che è nel pericolo per il bene di tutti. E di non dar quindi retta ai poltroni in cappellino di paglia.

Eccoti accontentato, amico. Ora devi dire al giovine tradito che ha fatto bene a non trattare l'infedele come un austriaco. Quella, vedi, può essere ancora una mamma. E poi a te, cuore a cuore, diciamo altro: che le buone donne, amanti del marito lontano, sono innumerevoli. Lavorano, curano i figli, se ne hanno, vegliano anche la notte, ma sole e mute, sopra la calza di lana, sul berretto passamontagne, sulla maglia, per il caro soldatino che è via, e che aspettano col cuore in gola, martiri oscure e ignorate.

L'Ombra.

L'aviatore francese Gilbert
è riuscito a fuggire dalla Svizzera

Parigi, 23 notte.

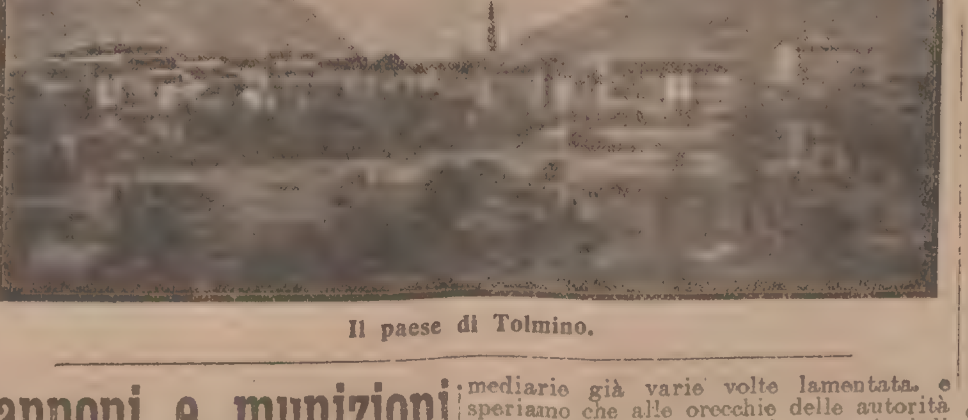
(l. c.). L'aviatore Gilbert che, come ricorderete, di ritorno dal suo audace raid in Germania fu costretto, insieme ad altri due suoi compagni ad atterrare in Svizzera, ove fu internato ad Andermatt, ha potuto evadere ed è giunto felicemente a Parigi.

Così questa volta l'audace aviatore francese è riuscito a compiere quella fuga che invano tentò nello scorso luglio. Infatti, lo ricorderanno i lettori, il 28 del passato mese, ad Andermatt, una sentinella, insospettita della strana andatura di una signora che discendeva a Goschenen, l'arrestò, riuscendo a farle confessare che era un uomo travestito. Si trattava proprio del Gilbert il quale, camuffandosi in tal modo, tentava di raggiungere la frontiera italiana per riguadagnare la patria, vinto come era dalla continua ossessione di riprendere servizio. Essendo venuta a visitarlo la moglie di un suo amico, Gilbert si era fatto cedere le sue vesti, e colla maggiore disinvoltura si dirigeva alla stazione di Goschenen, quando gli occorse di imbattersi nella troppo avveduta sentinella.

In seguito all'accaduto Gilbert ed i due compagni, che erano del resto alloggiati nel migliore albergo di Andermatt, furono sottoposti a più assidua vigilanza e fu loro anche proibito di allontanarsi dal villaggio.

Paesaggi del fronte

Nell'alta valle dell'Isonzo: Plezzo.



Il paese di Tolmino.

Cannoni e munizioni

Ritorniamo ancora sull'argomento perchè esso, specialmente per il nostro paese, ha una importanza che gli avvenimenti vanno continuamente aumentando. Mentre le nazioni dell'intesa discutevano, la Germania agiva preparando le formidabili e numerose artiglierie, le immense riserve di munizioni che le hanno permesso di raggiungere in Russia i risultati odierni. Gli avvenimeti dimostrano inoltre che la Germania ha delle risorse insospettate dai suoi nemici, forse troppo facilmente illusi dalla istituzione del pane cappa, e che essa non sarà vinta che con i cannoni e le munizioni, giacchè di uomini, grazie alla sapiente preparazione dei servizi sanitari che permette la rapida guarigione di una percentuale fortissima di feriti, essa ne avrà sempre molti.

In Italia il problema delle artiglierie e delle munizioni è già teoricamente risolto: il competente ministero ha in mano moltissimi contratti che assicurano la produzione, forti penalità sono contemplate per le consegne ritardate; tutti ci auguriamo però che esse non vengano mai applicate giacchè a dei milioni di multe sono oggi preferibili delle centinaia di cannoni, delle migliaia di proiettili.

Siamo convinti che il ministero avrà preso in merito tutte le precauzioni, ed avrà provveduto alla sorveglianza ed al controllo continuo delle ditte fornitrici a mezzo di persone competenti, onde essere continuamente informato dell'andamento delle lavorazioni, degli eventuali ritardi di quanto può interessare l'aumento della produzione.

Siamo certi anche che esso avrà già pensato a rimuovere le cause di ritardo dovute alla inframettenza di persone intermediarie già varie volte lamentata, e speriamo che alle orecchie delle autorità competenti siano arrivate le narrazioni di alcuni casi tipici come quello di certi pezzi di granata passati per la trafila di cinque, scriviamo cinque, ditte o enti diversi prima di arrivare all'officina esecutrice la quale dopo la lavorazione delle prime centinaia rifiutava di eseguire le rimanenti migliaia per non perdere, lavorando, quanto gli altri avevano guadagnato trapassando.

Osserviamo però che molte officine importanti non lavorano con la potenzialità che dovrebbero: ora che molte di esse hanno ottenuto l'esonero dei loro operai e che la mancanza di questi non si fa più sentire nella misura di prima, si è ritornati in molti casi, e per lavorazioni che interessano il ministero della guerra, all'orario normale delle 10 ore, mentre è ovvio che si devono spingere le ditte ad accelerare le lavorazioni per anticipare le epoche di consegna che generalmente sono state da esse fissate. Questo specialmente per quanto riguarda le artiglierie, le parti di esse: le sale per i Déport, le culle per i pezzi grossi e grossissimi, etc.

Il pubblico che vede più di quanto si crede, commenta, critica, e come ha visto a malincuore affidare importanti e delicate forniture a ditte completamente nazionali solo dal 23 maggio scorso, così apprenderebbe con dolore notizie di ritardi che tutti augurano non si debbano verificare.

Ad ogni modo sarà bene che le autorità competenti continuino nella loro opera di sorveglianza e di incitamento ad aumentare la produzione; i contratti risolvono il problema del munizionamento solo in teoria, nella pratica odierna occorre assolutamente che cannoni e munizioni vengano consegnati dai rispettivi fornitori, possibilmente in anticipo.

Dal diario di un telegrafista militare

Brescia, 23 notte.

Un collaboratore della «Provincia di Brescia» (U. V.) che si trova al fronte, quale telegrafista, ha intrapreso a compilare un suo diario annotandovi le impressioni chè cose e luoghi gli suscitano. Egli ne ha staccati alcuni fogli, i quali ha inviato alla «Provincia». Li trascripo pei vostri lettori:

Dal Monte X..... 1915.

«Telegramma N. 36 dalla stazione telegrafica di Monte X... il..., ore 5.35.

Al Comando.....

Siamo completamente avvolti nella nebbia. Non ci è possibile corrispondere con le stazioni ottiche di A..., B..... Transitiamo dispacci per la linea metallica di C.... ».

— Hai trasmesso il 36?

— Non ancora. Si verificano frequenti interruzioni sulla linea e conviene ch'io adoperi una cadenza lenta...

— Caro Levi, è probabile che il vento di questa notte abbia staccato degli isolatori provocando contatti metallici. Bada un apparato; io mando un guardafilo sulla linea.

— Sì, sì. «I nostri apparati ottici rimasero dalla mezzanotte costantemente rivolti verso le stazioni corrispondenti senza che nei singoli settori si siano scorte le luci... ».

— Cosa c'è di nuovo, errore?...

«... scorte le luci. Punto di firma».

— Ancora un'interruzione?

— No, no; ho terminato ed ora riceverò le frasi.

— Bene. Puoi trasitare il N. 381 urgente, quindi lascierai il posto a De Marchi, che è di turno. Esco per riporre gli apparati ottici.

Siamo a 2800 metri. Durante tutta la notte un'aria di neve ci sferzò rabbiosamente i volti e le mani mentre, puntate e diligentemente corrette le potenti fiamme ossidriche, scrutavamo inutilmente le alte vette dei lontani monti circostanti che, nell'oscurità della notte, appena riuscivamo ad intravvedere tutte avvolte nella nebbia. Invano per lunghe ore i nostri diottrici, alternativamente occultati e riaperti, nel loro ritmico linguaggio dei segni chiamarono le luci sorelle, chè la nebbia, nostra acerrima nemica, non diradò un secondo, anzi, come il vento nelle prime ore del giorno diminuì notevolmente, andò grado grado avvolgendo noi pure col suo velo grigiastro; dapprima leggermente sì che i fasci luminosi dei nostri apparati l'attraversavano nettamente accendendo miriadi di goccioline vaporose che spandevansi tutte attorno in un pulviscolo d'oro e di minuscoli prismi incandescenti, poi man mano addensandosi calò compatta e plumbea avviluppandoci nelle sue umide spire, serrandoci e togliendo ai nostri obiettivi la speranza e la soddisfazione di lanciare nella notte buia i loro iridescenti sprazzi di fuoco.

Solo verso mezzogiorno ci fu possibile comunicare: Il sole si era fatto sentire aprendosi fra i vapori un varco sino a noi. Quindi rafforzando l'azione sua aveva spazzata ogni nube. La nebbia pure se ne era pianamente andata scoprendo agli occhi nostri ammaliati le immense guglie dell'Alpi biancheggianti di neve, sfolgoranti di luce.

Ricollocati gli apparati e sostituiti gli eliografi ai diottrici, che permettono l'uso della luce naturale mediante un sistema di cristalli che il telegrafista regola sul corso diurno del sole per raccoglierne e rifletterne i raggi, si potè finalmente smaltire il fascicolo dei dispacci giuntici durante il mattino.

.... il ..... 1915.

Viviamo segregati dal mondo fra gigantesche masse di pietra, fra rupi mostruose, lacerate, rugose, dove la vegetazione è morta.

La nostra stazione è composta di nove telegrafisti e di due uomini di fatica. Quest'ultimi scendono ogni due o tre giorni al più vicino centro, che dista sei ore di cammino, per provvedere il vitto e prendere la posta. Si cucina da noi e si dorme sotto le tende ove custodiamo gelosamente i nostri apparati. Abbiamo costituito fra di noi una specie di famiglia i cui membri sanno quale parte è loro serbata nel disimpegno del doveroso compito che ci ha chiamati quassù. Si direbbe che l'umanità si sia ridotta a noi pochi se, ahimè, il troppo frequente rombo del cannone e lo screpitare delle fucilerie, che ci sorprendono ai nostri posti, non fossero indici sicuri che poco lontano si vive.... e si muore.

... li... 1915.

Ieri sera la guida Tolone scese a L.... per prendervi la posta che era stata annunziata per telegrafo. Tu di ritorno stamane all'alba. Come potrei ora ridire l'ansia dell'attesa prima, poi la gioia indicibile che ci compreso al ricevere dei preziosi scritti della famiglia, degli amici cari? Ce n'era per tutti. Anche la nostra guida Tolone ebbe finalmente l'agognata lettera della fidanzata. Caro e semplice ragazzo, venne a me ebbro di contentezza per mostrarmela; la prima lettera della sua Annunziata dopo tre mesi di richiamo!

Mi porse religiosamente il foglietto facendomi pressione perchè lo leggessi come si fosse trattato di un saggio o di una dissertazione letteraria. Lessi una prosa sgrammaticata, riboccante d'affetto e non priva di originalità. Ciò però che più mi fece effetto fu il fervorino che l'autrice dedicò alla censura militare e che scrisse in bello stile sulla prima facciata del foglio. Mi permetto anzi di trascriverlo integralmente, senza togliervi, nè aggiungervi vocabolo:

«*Cara Censura,*

«Sicome è già molte letere che li mando al mio Giani che povarino se trova ala ghuera senza nisuna risposta contra li ustrieci.

«E segno che non li avete permeso di ricevare mia corispondanza con grande dispiacere anca dela familia. Ti pregho tanto lassarli andare almeno cuesta perchè io sono ragassa onesta e afabile e non ce paricoli che li dica coze dela ghuera, ma noma sapere se il Giani è sempre con otima salute perchè si voliamo bene e maveva impromezo di spozarmi ala tersa di giunio che è passata senza fare nula.

«Dunque siamo dacordi e io ti mando ringraziamenti col quore e mi dico

«*Annunziata...*»

... li... 1915.

Abbiamo avuto quest'oggi la visita di una pattuglia d'alpini forse comandata in esplorazione. Ci vennero chieste dal suo comandante alcune informazioni che ci affrettammo a porgere, e dopo breve riposo ripartì.

Osservai che uno degli alpini portava, evidentemente per burla, un copricapo originale e che a tutta prima non riuscii ad identificare. Era un berrettone austriaco.

Gloria a voi, fieri leoni dell'alpi! Primi difensori della grande patria nostra! Forse quest'oggi, questa sera, fra un'ora forse, il battesimo del fuoco vi avrà consacrati eroi. O prodi, o fortunati eletti, io vi invidio che non m'è dato di unire il mio braccio al vostro possente; io vi invidio perchè al pari di voi non godrò la suprema emozione della battaglia.

... li... 1915.

— La stazione B... chiama d'urgenza.

— Diggià! Chi è di turno al N. 2?

— Malvezzi.

— Chiamalo. Digli che metta l'ossilite e tosto preparato il gas che risponda. Lo raggiungerò presto anch'io.

È strano, pensavo mentre al banco Morse da campo trasmettevo al Comando le novità della sera, è strano che B.... chiami così presto, contrariamente alla consuetudine. Pochi minuti dopo mi muovevo io pure verso l'apparato N. 2, presso il quale Malvezzi, attento alla luce corrispondente, riceveva annotando su di un modello B:

«Urgente servizio N. 672 il... Capostazione - Monte X...

«Due telegrafisti con guida armata ed apparato ottico completo raggiungeranno vetta monte Y... a 2850 metri a nord-ovest di X..., seguendo mulattiera..... »

«Dovranno corrispondere domattina per tempo con stazione mobile gruppo.... che farà luce a sud-ovest della vetta Y.... nel settore risultante spontamento apparato grado alidada.... meridiano magnetico. »

«Avranno cura di ben collocare apparato contro rupe possibilmente nascondendolo affinchè non venga fatto segno artiglierie nemiche. »

«Rientreranno a corrispondenza effettuata. »

«Parola convenzionale.... — cóntroparola.....

«*Comando X....*»

.... sera:

Ho scelto la guida Tolone ed il telegrafista Malvezzi, che ho già fatto sostituire al N. 2, che mi sembrano i più adatti a sostenere la nuova prova.

Tolone mi ha già dimostrato la sua riconoscenza sussurrandomi tra il serio ed il faceto:

«Ciò: se podemo far le sciopetae el primo todesco che copo ze par lù.»

Malvezzi ha già disposto ogni cosa per la lunga escursione; anima nobile e poeta ardente.... (in questo istante odo la sua voce di fuori che declama degli stornelli, forse improvvisati):

Fiordalisi;
Canta la voce e narra un'eco arcana
Cari ricordi, lagrime e sorrisi
D'età lontana.
Fior della Gloria;
Narra d'eroi le gesta e la possente
Opra di fiera stirpe e la vittoria
L'ora presente.

Io scrivo velocemente queste brevi memorie sul mio taccuino, con l'animo in festa e pieno di speranza. — Partiremo fra mezz'ora.

Le grandi battaglie
della storia
e le perdite della guerra moderna

Londra, 23 mattina.

Uno studio comparativo fra le perdite d'uomini subite in tutte le battaglie più sanguinose, dal diciannovesimo secolo in poi, permette di giungere a questa conclusione paradossale: che le perdite erano lungi dall'essere proporzionate ai progressi degli armamenti. Ma tutto ciò è mutato dal 1914, e mai in nessuna epoca, nè in nessun paese i risultati dei combattimenti furono così sanguinosi come ai giorni nostri.

A *Marengo* (14 giugno 1800) 30.000 francesi sono opposti a 35.000 austriaci. Le perdite, in morti, feriti e prigionieri, sono del 22 per cento per gli austriaci, e cioè 7000 uomini, e del 20 per cento per i francesi, e cioè 6000 uomini.

A *Jena* (18 ottobre 1806) 45.000 francesi perdono il 9 per cento dei loro effettivi, e cioè 4050 uomini e 70.000 prussiani il 33 per cento del loro, e cioè 23.100 combattenti.

A *Eylau* (7 febbraio 1807) 53.000 francesi hanno 9540 uomini fuori combattimento, vale a dire il 18 per cento del loro effettivo, e 72.000 russi perdono 30.960 uomini, vale a dire il 43 per cento del loro.

A *Waterloo* (18 giugno 1815) 72.000 francesi hanno il 36 per cento fuori combattimento e cioè 26.000 uomini. Gli alleati, in numero di 156.000, perdono il 20 per cento, cioè 31.200.

A *Froeschwiller* (6 agosto 1870) i francesi in numero di 38.000 hanno 6080 uomini fuori combattimento (16 per cento), i tedeschi in numero di 120.000 ne hanno 8400 (7 per cento).

A *Rezonville* (16 agosto 1870) 130.000 francesi perdono il 9 per cento del loro effettivo, vale a dire 11.000 uomini e 200.900 tedeschi perdono il 10 per cento del loro, vale a dire 20.000 uomini.

A *Liao-Yang* (agosto-settembre 1904) 95.000 russi perdono 11.400 uomini rappresentanti il 12 per cento del loro esercito e 100.000 giapponesi ne perdono 19 mila rappresentanti il 19 per cento delle loro truppe impegnate.

A *Mukden* (febbraio-marzo 1905) vi erano 350.000 russi, che hanno perduto il 20 per cento del loro effettivo combattente, e per conseguenza 70.000 uomini fra morti feriti e dispersi. I giapponesi che erano 300.000 hanno avuto 42.000 uomini fuori combattimento, e cioè il 14 per cento del loro effettivo.

Queste cifre, già spaventose se considerate in se stesse, non sono ancora nulla in confronto di quelle che si registrano nell'attuale conflagrazione europea.

Un calcolo francese fatto recentemente sulla base delle statistiche ufficiali fornite da diversi governi permette di stabilire *che dal principio della guerra attuale, vale a dire dal primo d'agosto 1914, fino al primo di agosto 1915 il numero totale dei morti per tutti gli Stati belligeranti è stato di Cinque Milioni, e quello dei feriti e degli scomparsi di Sette Milioni.*

Basterà fare qualche raffronto con le battaglie d'un tempo per rendersi conto di questa terribile verità.

Dal punto di vista delle perdite subite dai tedeschi, la sola presa di Eparges, che è una collina del fronte francese, vale tre Marengo; la conquista di Notre Dame de Lorette ne vale una mezza dozzina.

La battaglia dell'Yser è costata alle truppe di Guglielmo dieci volte più della battaglia di Jena. La battaglia della Marna ha ucciso più tedeschi di Waterloo, Froeschwiller, Rezonville e Saint Privat messe assieme.

Il Kronprinz ha fatto uccidere più tedeschi in sei mesi per tentare inutilmente d'avvicinarsi a Verdun, che pure è a portata di cannone delle sue truppe, di quelli che Brunswich, Bulow, Melas e Wurmser ne abbiano sacrificati, tutti assieme, durante le guerre della rivoluzione, lottando contro Dumouriez, Kellermann, Hoche, Marceau, Jourdan e Bonaparte.

CRONACA MILANESE

Per la riapertura delle scuole

Una riunione in Prefettura

Stamane alla Prefettura ha avuto luogo una riunione a cui parteciparono il Sindaco, il Provveditore agli Studî e un rappresentante dell'autorità militare, per prendere accordi sulla riapertura delle scuole.

Il programma concretato dalla Giunta è stato pienamente approvato.

Per le esigenze del momento si è concretato il programma in base ai seguenti criterî:

1. - Orario in turno di due classi per ogni aula.

2. - Divisione della città in otto settori e distribuzione delle aule occorrenti (poco più della metà del numero normale), in modo da ridurre al minimo il maggior percorso degli scolari.

3. - Sicurezza di assoluta completa disponibilità da parte del Comune degli edifici predetti.

4. - Regolare funzionamento delle colonie scolastiche attualmente aperte in parecchie scuole.

5. - Riduzione al minimo possibile degli inevitabili traslochi dei servizî militari provvisoriamente allogati in alcuni edifici scolastici elementari.

Verranno riaperti i seguenti edifici scolastici:

Via Rasori; Corso Vercelli; via Ansperto; alla Bovisa; alla Ghisolfa; via Giusti; via Alfieri, via Dal Verme; via Palermo; via Sondrio; Bastioni P. Nuova; via F. Casati; via Tadino; via Spiga; via Rossari; via Rottole; viale Lombardia n. 263; via Stoppani; via Pisacane; via Poerio; via Stella; a Monluè; via Colletta; Corso Romana, 10; via Rugabella; via Vignola; via Crocefisso; via Campo Lodigiano; via Vigevano; via Alzaia Nav. Grande; via Brunacci; Chiesa Rossa; Ronchettino; via S. Orsola; via Loria; via Brugnatelli; via Pestalozzi; Boffalora.

La riunione del Consiglio Direttivo

della Confederazione del Lavoro

Sotto la presidenza di Lodovico Calda ieri si è riunito nella propria sede il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro. Erano presenti i consiglieri: Amatei Francesco, Braga Giulio, Bruno Buozzi, D'Aragona Lodovico, Del Buono Sebastiano, Gaviglio Carlo, Giamboni Dario, Rigola Rinaldo, Corbella Ettore, Dugoni Enrico, Galli Alessandro, Quaglino Felice. Fungeva da segretario Dell'Avalle.

Dopo alcune comunicazioni di D'Aragona sull'attività svolta dalla Confederazione in alcune questioni, il Consiglio ha discusso sulla libertà di stampa ed ha approvato un ordine del giorno in cui, mentre si riconosce che superiori necessità militari impongono l'esercizio della revisione e del controllo sulle notizie pubblicate che hanno riferimento all'azione militare in genere, fra altro, chiede che vengano dal Governo impartite precise istruzioni agli organi della censura onde abbiano libero svolgimento le trattazioni dei problemi d'indole economica e politica che interessano la vita del paese.

Il Consiglio ha deliberato di rinviare ad oggi la discussione intorno al memoriale presentato al Governo per la disoccupazione, il caro-vivere e le libertà normali di organizzazione e di discussione; ha discusso ampiamente sull'organizzazione del lavoro per le forniture militari, per eliminare gli intermediari e sulla proroga dei contratti agrari.

Per quanto riguarda il primo punto, si deliberò di incaricare il C. E. di indirizzare alle organizzazioni confederate una circolare suggerendo i vari modi già adottati in varie località per l'assunzione e distribuzione diretta del lavoro nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori.

Circa la proroga dei contratti agricoli, venne approvato un ordine del giorno col quale il Consiglio: « considerato che per le impressioni e le lacune presentate dal testo del decreto potrebbe la sua applicazione dar luogo a numerosi inconvenienti ed esenzioni dannose alle famiglie dei contadini sotto le armi, richiama l'attenzione del Governo affinchè con un atto suppletorio si chiarisca il valore del decreto e si completi la portata del provvedimento stesso ».

La visita di un valoroso ferito

Abbiamo avuto ieri la gradita visita del sergente Platania Luigi, del distretto di Forlì e del quale i giornali hanno a più riprese riferito le eroiche gesta. Egli lascia la nostra città quasi completamente guarito.

Distintosi già in Africa e due volte ferito alla battaglia delle Due Palme, dopo la quale venne decorato della medaglia d'argento e promosso, volle segnalarsi anche sull'Isonzo in parecchi furibondi attacchi alle alture di... finchè rimase ferito al piede. Ora cammina col bastone, ma anela di tornare *alla sua guerra*, come dice lui.

Anche un suo fratello, Giuffrida, è rimasto ferito combattendo contro gli austriaci, ed ora è degente all'ospedale delle Benedettine della nostra città, in via Kramer, ed anche il Giuffrida desidera di tornare al più presto al suo posto di combattimento.

Così combattono i figli d'Italia per la grandezza della Patria.

Arruolamento di infermiere

Riceviamo: « La Croce Rossa (Comitato di Milano), vista l'ottima prova fatta dalle Infermiere volontarie negli ospedali militari e viste le necessità di avere nuovo personale di assistenza, ha stabilito di aprire un nuovo corso accelerato.

Le lezioni saranno impartite dal magg. dott. T. Sironi e si inizieranno nella entrante settimana.

Le persone che volessero frequentare il corso potranno ritirare un modulo-domanda alla sede dell'Ambulanza-Scuola in via Gustavo Modena N. 2 dalle 11 alle 12 di ogni giorno.

La signora Ida Roncaldier, ispettrice della scuola, è incaricata di dare tutte le istruzioni necessarie ».

Un nobile atto di volontari milanesi

Alla caserma del 24° reggimento fanteria, in Novara, domenica ebbe luogo per ordine superiore, il sorteggio di 150 soldati destinati al fronte. Centocinquanta volontari del Distretto di Milano si offrirono subito di sostituire i sorteggiati.

Il tenente colonnello accolse di buon grado la domanda e questi bravi figli della nostra Milano partiranno domani per il campo dell'onore. La cittadinanza novarese sta organizzando un degno saluto augurale.

Un altro volontario morto in guerra

L'altro ieri un parente del volontario Dino Roberto riceveva questa luttuosa notizia:

Zona di guerra, 19-8-1915.

Carissimo,

Disgraziatamente la lista delle perdite care aumenta. Ieri l'amico Reguzzoni fu colpito mortalmente mentre tentava di portar soccorso ad un caporale ferito.

Dove egli cadde era pericolosissimo avvicinarci, ma di fronte al pericolo di vedere il nostro povero amico morire di spasimi laggiù, io, Corridoni, Carati e Carughi ci lanciammo in suo soccorso e dopo un'ora di sforzi, sotto un grandinar di palle, riuscimmo a trarlo in salvo. Per poche ore però giacchè il poveretto morì dopo quattro ore all'ospedale.

Anche un altro volontario è morto ieri, colpito alla testa.

Stamane poi, io, Corridoni e Rabolini siamo riusciti a ricuperare il cadavere del povero conte Guarini. Saranno seppelliti oggi in un piccolo cimitero di campagna. Io e gli altri tutti bene, bacioni a Franco e a te. *Dino Roberto.*

La notizia è confermata anche da una lettera di Filippo Corridoni.

Elio Reguzzoni, propagandista instancabile militava nel partito sindacalista, ed era un interventista convinto.

Si presentò volontario sotto le armi appena scoppiata la guerra e ottenne che il suo desiderio fosse esaudito e partì per la guerra, pieno d'entusiasmo e di fede, lasciando la giovane moglie e la sua bimba adorata.

Sul campo dell'onore è pure caduto un altro milanese: Francesco Limonta, granatiere, che abitava a Porta Romana.

Intorno ai corsi per la nomina a sottotenente della M. T.

Riceviamo in risposta alla lettera comparsa sul *Secolo* di ier l'altro:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Gli abbonati e lettori del suo pregiato giornale, che hanno firmato la lettera pubblicata ieri dal *Secolo*, colla quale si lamentano che i corsi speciali di cultura per gli aspiranti al grado di ufficiali della M. T. siano a vantaggio esclusivo di coloro che *non sono impiegati*, non sono evidentemente bene informati.

« Se si fossero rivolti, come noi, al professor Arturo Di Dia, il benemerito fondatore di detti corsi, avrebbero saputo appunto che per agevolare la classe degli impiegati, è stato istituito — oltre agli altri — un corso serale dalle 19.30 alle 22.30. In quanto all'orario per l'istruzione militare (dalle 6 alle 10) si spera poter ottenere una riduzione fino alle 9. Nel caso che ciò, per esigenze militari, non fosse possibile, gli impiegati potrebbero appellarsi al patriottismo delle ditte commerciali a cui appartengono per ottenere quell'ora di permesso.

« Con rispettosi ossequî

Un gruppo d'iscritti ai corsi.

Indumenti di lana

per i nostri combattenti

Ecco le offerte pervenute al Comitato Lombardo di preparazione - Piazza S. Sepolcro 9 - signora F. Norsa Pisa un pacco indumenti, un pacco ritagli stoffa — N. N. un pacco libri — Signora Garbarini un pacco pezze lana - N. N. da Viggiù una botte indumenti — Ufficio VI di Assistenza Sanitaria due pacchi indumenti — famiglia Ancona ventritre indumenti lana - Laboratorio del Comitato Lombardo di Preparazione in via Morigi 9 sei sciarpe lana, sei passamontagna — signor Bozzoni una coperta lana — Contessa Paoletti un pacco indumenti; Signora Villa un pacco pelliccie — Signora Paderna due pelli d'agnello — Signor Perraroni un pacco indumenti — Rag. C. Dacomo (Annone) due pacchi indumenti — Signora Cavallotti un pacco indumenti — Signora P. Accordi Ravera dieci indumenti lana — Signor Luraschi Fiorentino una coperta lana; signora Elisa Mari un pacco pelliccie — Teresina un pacco indumenti — Signora Goretti oblazione di L. 100 convertita in indumenti da spedire ai soldati.

A domicilio si sono ritirati coi carri della Cooperativa Lavandai (che gentilmente si presta) le seguenti offerte: signora V. Sinigaglia due pacchi indumenti lana — Signora E. De Andrei un guanciale e indumenti lana — Signor De Zelf dieci maglie, un pacco mutande e un pacco ginocchiere, cinque pellicce — contessa Piccini otto indumenti — N. N. un sacco indumenti lana — Signor Baldini un sacco lana e un pacco oggetti lana — Signora A. Treves sedici capi lana — N. N. otto capi lana, un sacco lana, una pelliccia — Signor Campiglia due paia calze, un tappeto pelliccia, due manicotti pelliccia, due sacchi giornali — Signora Piana un tappeto, otto annate illustrazioni italiane, varie annate della *Lettura* e della *Domenica del Corriere*, un sacco pezze lana — N. N. libri — Signor E. Salmoiraghi, due materassi lana — Signor C. Bianchi giornali — Signore Pirovano, Amati, Greppi, indumenti pei soldati.

* * *

Alla Pro Esercito sono stati offerti ieri i seguenti indumenti: N. N.: 2 passamontagna, 2 paia calze lana, 1 ventriera. — Anna Marx-Kandersteg: 3 passamontagna. — Gemma De Angeli, Milano: 1 paio calze lana, 1 passamontagna. — Signora Berlancourt, Milano: 10 paia calze lana. — Elvira Duprè, Milano: panciotto di ovatta. — Sig. Vonwiller e C., Romagnano Sesia: 25 camicie flanella, 36 camicie cotone, 18 paia pezzuole, 18 ventriere. — Signora Maria Luisa Vico, Parsula: 12 ventriere, 2 maglie. — Signora Baldracchi, Milano: 4 paia calze lana. — Sig. Mario Branconi, Milano (2ª offerta): 18 paia calze lana. — Contessa Luigi e Luisa Meyer, Jesi: 6 maglie. — Signorina Ausonia Beltrami, Moltrasio: 8 sciarpe, 2 berretti. — Signora Anita Lenzi, S. Giovanni in Croce: 2 passamontagna, 2 paia calze lana, 2 paia polsini lana. — Signor Comotto, Vallombrosa: 5 passamontagna, 4 pettorine doppie in lana, 4 paia calze lana, 4 sciarpe. — Signora Margherita Filippi Monaci e Dafne Parlanti Baldinelli, Monsummano: 9 paia calze lana. — N. N., Cerea: 130 berretti passamontagna, 30 pettorine doppie in lana, 14 paia calzettoni lana. — Comitato « La Guardaroba del Soldato », Treviglio: 200 passamontagna, 100 sciarpe, 24 maglie, 50 paia polsini, 100 paia calze lana, 26 paia ginocchiere. — Commissione femminile del Comitato di assistenza civile, Abbiategrasso: 41 passamontagna, 76 paia polsini, 8 paia guanti, 50 ventriere, 70 pettorine, 5 camicie flanella, 10 paia mutande, 41 sciarpe, 6 farsetti a maglia, 28 fazzoletti, 2 berrette per ammalati, 30 paia calze cotone, 23 paia calze lana, 58 paia pezze. — N. N., Torremaggiore: 36 paia pezzuole. — C. S. V., Livorno: 1 passamontagna. — Maria Mosso e Mimi Mosso Ferraguti, Stresa: 5 passamontagna, 3 paia guanti, 2 pettorine doppie in lana. — Maria Pasetti Biffo, Riva Valdobbia: 4 passamontagna. — Carla Toscanini per La Brasera, Milano (4ª offerta): 13 sciarpe, 8 ventriere, 21 paia calze cotone, 8 fascie per feriti, 4 camicie tela, 1 passamontagna, 1 pettorina, 4 paia pantofole. — Signora Giuditta Sozzani Rimani, Milano: 4 paia guanti, 2 sciarpe, 3 pettorine, 4 passamontagna, 2 ventriere, 1 paio calze lana. — Manlio Ratti, Carona: 2 sciarpe, 1 paio calze lana, 1 paio guanti. — Signore sorelle Gordigiani Carpenter, Castiglioncello: 3 passamontagna, 4 sciarpe. — Signora Iole Donati Baldacconi, Siena: 16 passamontagna, 12 paia pezzuole. — Signor Eugenio Binghelli, Milano: 8 sciarpe, 3 paia guanti, 8 paia calze lana, 2 paia mutande. — N. N., Camaldoli: 4 ventriere, 6 paia calze cotone, 2 paia calze lana, 1 berretto passamontagna. — Famiglia Benussi, Savona: 5 passamontagna, 1 ventriera. — Il bambino Achille Piccolo, Latisana: 12 paia calze lana. — Bianca Lepetit Moretti e figlia (1ª offerta), Milano: 12 camicie tela, 6 paia calze lana, 4 sciarpe, 15 passamontagna. — F. F., Milano: 6 passamontagna, 3 paia calze lana. — Signora Siegrist Cobianchi, Milano: 1 coperta lana. — Signora Ida Cirillo Lucini, Napoli: 35 paia pezzuole, 1 paio pantofole, 1 paio calze lana, 1 camicia flanella. — Virginia Curti Calderoni, Milano: 6 paia calze lana, 12 camicie tela. — Rosa Spinelli Bianchi, Milano: 2 paia calze lana. — Signora Ferrari, Milano: 2 passamontagna. — Giacomo Beretta, Delegato della Croce Rossa, Cernusco Lombardone: 18 paia calze lana, 6 paia polsini. — N. N., Milano: 6 ventriere. — Signora e signorina Roberto Cattaneo, Milano: 29 passamontagna, 11 sciarpe, 6 pettorini, 10 paia polsini, 15 paia calze, 4 ventriere, 84 paia pezzuole. — Signora Rosa Andreolazzi, Sarnico: 2 passamontagna, 2 paia guanti, 4 pettorine, 9 paia calze lana. — *Zizì*, pei nostri soldati, Milano: 5 pettorine, 5 paia calze lana. — Signora Cesira Angelini, Rapallo: 54 paia pezzuole, 1 paio calze lana. — N. Milano: 8 passamontagna, 4 paia polsini lana, 9 paia calze lana, 1 paio guanti. — Signora Guglielmina Gilardini Usellini, Milano: 5 paia calze lana, 1 paio guanti, 1 passamontagna. — Santo Bonetti, Livorno, Livorno: 1 paio calze lana.

Lo strazio non distrugge

il valore e l'entusiasmo dei nostri soldati!

Pubblichiamo la seguente lettera, che torna ad elogio della sezione Milanese dell'Ufficio *notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, e dimostra come l'opera sua venga sentita ed approvata in tutta Italia.

« Non posso fare a meno di rivolgere a codesto Comitato le mie più fervide parole di ringraziamento giacchè devo in parte se mi fu dato di vedermi attorno la mia famiglia, nel momento che credevo di rendere l'animo al Creatore.

Mentre la notte del 23 luglio incitava i miei soldati per la presa del monte Pedgora venni colpito all'orecchio destro, ma come nulla fosse seguitai a salire quando nuovamente venni colpito alla parte sinistra, all'occhio, alla ganascia ed al palato da una bomba a mano. Rotolando m'appartai giù dal monte: ma la barbarie austriaca valse a colpirmi per la terza volta ad una gamba ed alla mano destra. Soccorso da buoni colleghi fui trasportato a Cormons dove venni curato e trasportato in treno. Partii per ignota destinazione. Arrivato a Bra ebbi la felice idea di farmi conoscere: su di un pezzo di carta scrissi il mio nome.

Prontamente venni raccomandato da buone persone al cav prof. Operti il quale mi prese in cura urgentemente. Devo a Dio ed alle assidue cure di questo valente scienziato se sono ancora in vita, sebbene abbia dovuto levarmi il palato, un pezzo di ganascia e l'occhio: però mi si assicura che di tutto verrò provveduto e riavrò il mio viso completo. La gamba è già guarita. Attendo ansiosamente di guarire per poter portarmi nuovamente al fronte e dare altre buone lezioni a quei barbari. Spero fra poco di venire a ringraziarvi di persona.

Una lode devo rivolgere al personale di questo Pio Istituto dal quale ebbi tante cure sebbene nei primi giorni fossi, causa il gran male, un po' scortese; ed un ringraziamento al direttore che nulla mi fece mancare. Vi sarò grato se vorrete pubblicare la presente sul « Secolo ».

Pasti Clemente.

Sergente nel fanteria IIª Compagnia reduce dalla Libia. W. L'Italia che faremo sempre più grande e potente. »

Il vecchio sfracellato dal treno

era un polesano

Nella notte dal 17 al 18 agosto nei pressi della Bovisa rimaneva sfracellato da un treno della Nord un vecchietto dell'apparente età di 60 anni.

Per qualche giorno lo sciagurato non potè essere identificato. Ieri si potè sapere chi era il poveretto.

Una vecchia si presentò ai carabinieri di Affori: il marito suo da giorni non si era più fatto vedere ed essa, leggendo sui giornali di uno sconosciuto sfracellato dal treno, ebbe il tragico presentimento che si trattasse di suo marito.

Così infatti era. La vecchia riconobbe i vestiti, il bastone ed altre cose che appartenevano al disgraziato. Il quale era un venditore ambulante, certo Francesco Fenzi, di 61 anni, nativo di Lendinara (provincia di Rovigo), abitante in Corso Como, 11.

Drammatico suicidio

Nel pomeriggio di ieri in via Gaudenzio Ferrari, 10, la moglie di un operaio, Carlotta Romeo fu Giovanni, di 35 anni, colta da improvvisa pazzia, si gettava a scopo suicida dal quarto piano di casa sua.

La morte fu istantanea, per frattura della base cranica e delle braccia. La misera salma, dopo l'intervento delle Autorità, fu trasportata al Cimitero Monumentale.

Si uccide appiccandosi

Iermattina in un solaio della casa di via Bramante 17, si è appiccato il fattorino di farmacia Stefano Bini, d'anni 57 che abitava nella casa stessa.

La lugubre scoperta fu fatta dalla moglie dell'infelice, che alla vista del corpo penzolante del suicida, stramazzò svenuta. La salma venne portata alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Il povero Bini s'è ucciso perchè tormentato da una malattia che riteneva inguaribile.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Il IV Plotone della I Compagnia del V Genio M. T. manda ringraziamenti all'ottima famiglia Lavezzari di Milano che, animata da vivo sentimento patrio, si compiacque distribuire abbondanti sigari a tutta la compagnia.

Bellatti Angelo, a nome di tutto il plotone.

* * *

Un gruppo di conducenti varesotto del reggimento fanteria inviano a mezzo del *Secolo* i più cordiali saluti alle proprie famiglie, parenti e amici.

Firmati: soldati: *Macchi Battista*, S. Macario — *Fazzini Giuseppe*, Gallarate — *Losa Francesco*, Arluno — *Piotti Ambrogio*, Crenna — *Galbersanini Gaudenzio*, Olgiate Olona — *Riva Gelindo*, S. Pietro all'Olmo — *Mariani Felice*, Gallarate — *Nava Giuseppe*, Buscate — *Clemente Battista*, Legnano — *Maraviglio* Parabiago — *Prada Cesare*, Arluno — *Vernochi Luigi*, Crenna — *Pedretti Cesare*, Arluno — cap. magg.: *Pariani Eugenio*, San Macario.

* * *

Da queste solitarie e pittoresche montagne del Trentino, un gruppo di finanzieri richiamati inviano affettuosi saluti ai parenti e amici, orgogliosi di portare il loro contributo alla completa unificazione della cara Patria.

Firmati: *Annolini Carlo* — *Bertelli Felice* — *Raimondo Luigi* — *Callegari Cesare* — *Cosentino Antonio* — *Lombardi G.*

* * *

I sottoscritti artiglieri del .... reggimento artiglieria da fortezza inviano a mezzo del *Secolo* i più cordiali saluti alle proprie famiglie e conoscenti. Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!

Firmati: sergenti: *Ceriani Celeste*, Uboldo — *Guglielminotti Carlo*, Favaro — *Ghiringhelli Giovanni*, Besnate — *Castelli Carlo*, Torino — cap. magg.: *Quadrelli Carlo*, Gallarate — *Rinaldi Augusto*, Castelfranco E. — cap.: *San Romè Ernesto*, Como — soldati: *De Rossi G. Battista*, Luino — *Tognoni Giulio*, Uboldo — *Pagani Giovanni*, id. — *Banfi Ettore*, Rho — *Lissoni Giuseppe*, Luino — *Zanzi Gaetano*, Varese — *Restelli Carlo*, Saronno.

* * *

Un gruppo di artiglieri da fortezza, pronti a sacrificare ogni cosa per il bene supremo della Patria, inviano i loro più cordiali saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici.

Firmati: serg.: *Giovanni Veronelli*, Saronno — cap.: *Guido Lambrocchi*, Legnano — sold.: *Vasconi Ugo*, Castellanza — *Luigi Besatti*, Novara — *Enrico Sala*, Como — *Strenazzi Luigi*, Locate — *Penna Verofinto*, Ronco — *Ginestri Telesforo*, Bologna — *Rosso Giuseppe*, Buranze — *Capeletti Angelo*, Cantù — cap.: *Cassani Lorenzo*, Varese, tutti telefonisti e eliografisti — cap.: *Galimberti Anacleto*, Milano — sold.: *Brenna Eugenio*, Moltrasio — *Mandelli Giovanni*, Novara — *Filippini Ebondanza*, Cislago — *Dellalibera Andrea*, Vicenza — *Cattaneo G.*, Rovello — *Galli Angelo*, Locate — *Giudici Fortunato*, Castellanza — cap. magg.: *Baroni Giuseppe*, Bescapè.

* * *

Mancandoci il tempo per potar scrivere a parenti e amici perchè giorno e notte dobbiamo vigilare le mosse del nemico, noi militari dello Stato Maggiore di battaglione di un reggimento di fanteria milanese, mandiamo, dalle località dove siamo d'avamposti, i nostri più cordiali saluti e auguri.

Firmati: sergenti maggiori: *Insana Francesco Mini Ernesto* — serg.: *Signorini Modesto* — cap.: *Miraghi Ossobono* — soldati: *Manzoni Giulio* — *Molinari Cesare*, ciclisti — serg.: *Signorini Modesto* — cap. magg.: *Dameno Luigi* — *Franzozini Rodolfo* — cap. tromb.: *Muritti Umberto* — *Soldati Virginio* zappatori — cap. magg.: *Vigo Mario*, aiutante di sanità — soldati attend.: *Guidi Nino* — *Maggi Virginio* — *Terzario Giuseppe*.

* * *

I sottoscritti richiamati del distretto di Varese, artiglieri addetti alla sezione treno-parco d'assedio, che si trovano dall'inizio delle operazioni di guerra contro il secolare nemico infame ai piedi delle superbe montagne Carniche, pregano la S. V. di trasmettere a mezzo del simpaticissimo *Secolo* alle care famiglie, parenti ed amici, vivissimi e cordiali saluti. Acclamando vittoria allo nostre armi.

Firmati: soldati: *Mascioni Pietro*, Cuvio (frazione di Comacchio) — *Giuseppe Bonini*, Go[illegible] — *Vercellini Basilio*, id. — *Macchi Giovanni*, Gallarate — *Colombo Daniele*, Marchirolo — *Perdoni Antonio*, id. — serg.: *Monico Antonio*, Cadigliano.

Plaudendo alla simpatica iniziativa del *Secolo*, i sottoscritti artiglieri genovesi, anelanti di prendere parte attiva ai combattimenti, inviano, dalle terre oltre confine, saluti carissimi a parenti, amici e conoscenti.

Firmati: cap.: *Vittorio Ferrari* — *Paolo Riccardo* — *Dellepiane Guglielmo* volontari 1 anno: *Basso Enrico* — *Cazzulini Giovanni* — *Pittaluga Angelo* — *Arduino Pietro* — *Stoppani Silvio* — *Salviati Alberto.*

* * *

Noi sottoscritti artiglieri, spinti da un fraterno sentimento di amore, inviamo a tutti i nostri compagni d'arme che strenuamente e senza pensare ai sacrifici, combattono contro l'odiato nemico, i saluti più intensi e gli auguri più profondi.

Firmati: *Gazzano Giovanni*, cap. magg., San Remo — Soldati: *Frangia Raimondo*, Gonnesa (Sardegna) — *Levaggi Lorenzo*, Genova — *Panigatta Pietro*, Genova — *Floris Antioco*, Desulo (Sardegna) — *Mascetti Angelo*, Pontedecimo — *Governante Ignazio*, Noto (Sicilia) — *Paolis Luigi*, Quartu Sant'Elena — *Roussisvalle Vincenzo*, Paternò (Sicilia).

* * *

Da maestose Alpi, i sottonotati artiglieri milanesi che adempiono con fiera saldezza il sacro loro dovere, porgono a mezzo del *Secolo* cordialissimi saluti alle dilette famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: *Angelo De Simoni*, Milano — *Brambati Carlo*, Vaprio d'Adda — *Cocchi Alfredo* e *Sala Carlo*, Milano — *Lapparelli Umberto*, Roma — *Marchesi Romano*, Pavia — *Valsecchi Giacomo*, Lecco — *Panzoni Enrico*, Roma — *Bolelli Livio*, Modena — *Marconi Giovanni*, Bergamo.

* * *

Dal fronte, un drappello di cavalleggeri che da tre mesi si trovano al fronte per l'onore e la grandezza dell'Italia, pregano il gentilissimo *Secolo* di mandare alle loro care famiglie e parenti ed amici tutti i più cordiali e sereni saluti.

Firmati, soldati: *Lenzi Giulio*, Montaione Toscano — *Biagi Adolfo*, S. Maria - Monte Tosc. — *Sette Aurelio*, Aquila — *Diloreto Giuseppe*, Aquila — *Venturini Amedeo*, Pistoia. — Viva l'Italia! Avanti Savoia!

* * *

Dalle alte montagne un gruppo di allegri varesotti inviano i più caldi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici per mezzo del simpaticissimo *Secolo*. Viva l'esercito italiano!

Firmati: cap. magg. *Ponti Giuseppe*, Castelseprio — sold. *Ponti Riccardo*, idem — cap. magg. *Chiodetti Enrico*, Biandronno — cap. *Ghiringhelli Eugenio*, idem — zapp. *Dezirelli Antonio*, Ganna — sold. *Sessa Giovanni* di Ternate.

* * *

Dalle balze del Cadore, inneggiando alla grandezza d'Italia, un gruppo di richiamati lecchesi, appartenenti al Parco d'artiglieria d'assedio, a mezzo del *Secolo* porgono i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: cap. *Verri Corrido*, Magreglio — soldati: *Missaglia Luigi*, Galbiate — *Manzoni Giuseppe*, Acquate — *Valpolini Giuseppe*, Mandello — *Masnada Giacomo*, Lecco.

* * *

Un gruppo di artiglieri da fortezza della VII Comp.. milanesi, inviano i più cordiali saluti alle loro care famiglie, ai parenti e compagni, trovandosi in zona di guerra.

Firm.: *Nicoli Scipione* — *Meschini Ersilio* — *Morini Giuseppe* — *Grassi Ernesto* — *Crespi Edoardo* — *Rossi Fortunato* — *Galotta Battista* — *Merli Luigi* — *Sacchi Umberto* — *Saladini Carlo* — *Casati Angelo*.

* * *

Dalle alte Alpi, dove ferve l'aspra lotta per la grandezza della Patria, mandiamo tanti saluti ai nostri cari.

Firmati, soldati: *Balestrini Mario*, Saronno — *Anti Antonio*, San Giorgio su Legnano — *Colombo Giuseppe*, Sesto Calende — *Galimberti Alfonso*, Arlunno, tutti della provincia di Milano — *Giuseppe Grignani*, *Giuseppe Gini*, *Carlo Gamebrini*, *Paolo Cattorini*, Tradate — *Filippo Rizzardi*, *Marco Somma*, Pavia — *Moretti Ernesto*, Caronno — *M. Giostra*, Carlo *Ispra*, *Anzani Mario*, Tradate — *Alberti Giuseppe*, Caronno — *Binda Lucrezio*, Brelia — *Fidanza Carlo*, Sangiano — *Conani Rinaldo*, Venegonno — *Paroli Domenico*, Montebello — *Andres Carlo*, Sabbiati Olona — cap. *Marazzi Vittorio*, Pasirano — *Besutti Amedeo*, Citiglio — *Bertani Bernardo*, Pogliano — tromb. *Costa Felice*, Cornaredo — *Fagetti Giuseppe*, Cornaredo — *Magistrelli Domenico*, Pogliano.

Il misterioso dramma di una donna

in via Bocchetto

L'autorità di P. S. e giudiziaria debbono occuparsi di un fatto di sangue misterioso, avvenuto l'altra sera nella casa N. 20 di via Bocchetto. In un appartamento al quarto piano abita certa Rina Salvatori di Felice, di anni 36, da Vittorio Veneto, la quale convive con certo Antonio Saporiti, di anni 31.

L'altro ieri il Saporiti dovette recarsi a Varese, e verso la mezzanotte, quando fu di ritorno a casa, trovò la compagna in un lago di sangue che sgorgava da una ferita di coltello ad una mano e da una più profonda alla regione lombare. Dato l'allarme, e chiamato un medico, questi ordinò l'immediato trasporto della poveretta, che versava in condizioni abbastanza gravi per la forte emorragia subita, all'Ospedale Maggiore.

Quivi accorse il delegato di notturna, dott. Maselli, il quale procedette all'interrogatorio della ferita.

La donna escluse di aver tentato di uccidersi, e accusò come autore del ferimento il figlio del portinaio di casa sua, certo Luigi Strinschy, di anni 25, carpentiere. Ella narrò che ieri nel pomeriggio, trovandosi sola in casa, si era recata a scambiare qualche parola presso una coinquilina, per nome Angelina Vinca. Alla conversazione assisteva anche il Strinschy. Verso le 18 ritornò nel suo appartamento, e poco dopo il carpentiere bussò insistentemente per farsi aprire. Si rifiutò; ma l'uomo, forzata la porta, le si avventò contro. Ella aveva casualmente in mano un coltello da cucina, e nella colluttazione si ferì ad una mano. Poi cadde svenuta... Altro la donna non seppe dire.

Il Strinschy, subito rintracciato dal funzionario, dell'accaduto dà una versione ben diversa.

Egli afferma che durante la conversazione in casa della Vinca, la Salvatori si mostrava assai afflitta perchè ha quattro fratelli al fronte, e da parecchio tempo non riceve notizie della mamma sua, Maria Casagrande, che dimora a Vittorio. Parechie volte anzi la donna scoppiò in lagrime, cosicchè egli rimase assai impressionato.

Quando la Salvatori rincasò, dubitando che la poveretta in un momento di disperazione potesse commettere qualche atto insano, salì egli pure all'appartamento di lei, e stette in ascolto all'uscio. Intese dei singhiozzi strazianti, perciò, sempre più impressionato, bussò. La donna si rifiutò di aprire, e a lui parve che la disgraziata stesse attentando alla propria esistenza. Fu allora che decise di sfondare la porta. Vide difatti la Salvatori che impugnava un coltellaccio; per impedirle di ferirsi le si lanciò contro, ma nella colluttazione per disarmarla la donna rimase ferita leggermente ad una mano. Egli voleva medicarla, ma la donna ostinatamente si rifiutò, e volle coricarsi.

Il funzionario ha raccolto le due versioni, e nell'attesa di nuove indagini che portino maggior luce sullo strano e sanguinoso fatto, ha trattenuto in arresto lo Strinschy.

Un biroccio che si rovescia

Sulla strada Paulese trotterellava iersera un cavalluccio stanco sotto le stanghe di un birroccio. Guidava certo Giovanni Lovati d'anni 35 e con lui erano un figlioletto suo di cinque anni e l'amico Zaccaria Baldi quarantenne.

Ad un certo momento dalla parte opposta si vide arrivare un carro: ognuno dei guidatori tentò di tenersi la sua strada. Ma lo spazio non lo consentiva e l'urto fu inevitabile. Il birroccio si capovolse. Le tre persone che lo montavano, nella caduta riportarono varie contusioni.

Con una lettiga della Croce Verde furono trasportati all'Ospedale Maggiore. Il loro stato non è grave.

Spunti di Cronaca

Un capolavoro al Cinema Centrale

"Alla baionetta!,,

Tessere l'elogio di questa film dopo lo straordinario successo riportato è assolutamente inutile. *Alla baionetta!* appartiene al novero di quei capolavori che hanno il potere di entusiasmare il pubblico fino al delirio, lasciando un ricordo incancellabile. Oggi cominciano le repliche a prezzi normali, ma è opportuno ripetere che per trovare posto è necessario preferire le ore di minor movimento.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somme sottoscritte	L. 5.337.992,94
» versate	» 4.621.919,14
Ranzani Ettore, via Savona, 25	» 40.—
Fiorini Umberto, II versam.	» 10.—
Eugenio Bianchi, II versam.	» 10.—
Ferri Francesco, Arona	» 5.—
Operai ed operaie della ditta Vincenzo Bernasconi di Enea Rigogliosi	» 30.—
I bambini Vittorio e Luigi Tonolli	» 300.—
Sorelle Franzini, via Marcona, 2	» 10.—
Per diverse partite a domino	» 6.—
Squadra Landi Filotecnica, quota luglio	» 30.—
Osvaldo Valentini Cassani, volontario Battaglione Lombardo V. C. A.	» 25.—
Un successore di Tani Ghità all'Albergo Biffi di Ponteselva	» 11.—
Giovanni Bonanni (2. offerta)	» 10.—
Augusto Mario Galbiati (Cassano Magnago)	» 3.—
Raccolte fra impiegati della Compagnia Francese della Mina di Bor (Serbia) (1)	» 373.—
Colognese Francesco (3. off. mens.)	» 5.—
M. S. P. L.	» 1000.—
M. S. P. L. per la Scuola di merletto a punto di Milano	» 500.—
Enrico, Maria, Oberto, in memoria del nonno Vanzo	» 100.—
Società Anonima Ferrovie e Tramvie Padane (quota per Milano)	» 500.—
Spartaco Giacomini	» 10.—
Augusto e Berta De Benedetti (2. off.)	» 50.—
Personale Società Alfa Laval (3. versamento mensile)	» 50.—
Enrico Veroesi, per una vertenza amichevolmente definita	» 20.—
* * *	
Raccolte dalla signora Magnani Milla Luisa per conto di N. N. schede N. 1622-1623	» 170.—
* * *	

(1). Eugenio Nerattini, Bologna, L. 60; Giovanni Bracco, Torino, 30; Stefano Bracco, Torino, 50; Domenico Piacentini, Modena, 60; Giuseppe Stefani, Modena, 20; Carlo Ramuzzi, Novara, 10; Giovanni Bracco, Udine, 10; Luigi Stefani, Modena, 20; Dario Stefani, Modena, 15; Fortunato Gualtieri, Modena, 20; Pietro Bracchi, Vicenza, 5; Sante Zanotti, Modena, 20; Enrico Barbieri, Varese, 20; Abramo Nerattini, Bologna, 10; Italico Cleva, Udine, 3.

Totale L. 5.337.992,94

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — L'ottava sotto rassegna sui mercati nord-americani, si svolse movimentata ed incostante. Dopo un periodo a tendenza ribassista — dovuta a maggior riserbo da parte dei compratori, ciò che favorì l'accumularsi di rilevanti « stocks » ai porti di imbarco — abbiamo avuto una ripresa della tendenza opposta, così che alla chiusura dell'ottava le differenze in meno erano ridotte a poca cosa, più sensibili per il rosso di primavera in confronto del grano d'inverno e per le consegne differite in confronto a quelle immediate. Ciò sembra preludere ad un periodo di andamento calmo e forse di tregua per la speculazione al rialzo.

L'Argentina non presenta al momento per un mercato di grande importanza. I prezzi seguono presso a poco l'andamento dei mercati nord-americani, ma [illegible] sono scarsi.

Nei paesi esteri [illegible] da [illegible] governo tedesco non disgiunto [illegible] ha finito col consentire l'esportazione dei [illegible] ed altri cereali contro pagamento di un dazio d'uscita di fr. 6 il quintale per frumento, 4 per granone, 5 per l'avena e l'orzo.

Il mercato inglese è poco attivo nei riguardi dell'importazione. Esso è attualmente ben [illegible] di merce importata nelle scorse [illegible] questo « stock » già rilevante si aggiunge il raccolto indigeno, il quale — dopo qualche apprensione destata dal maltempo — si presenta però nel suo complesso abbastanza buono.

[illegible] ribassi, non ancora comunicatisi a tutti [illegible] ma su parecchi di essi anche fra i più [illegible]tanti. Così Legnago perse una lira per [illegible] Alessandria altrettanto; Treviso, Vicenza [illegible] invece furono per il rialzo; vero che [illegible] cati erano alquanto bassi, cosicchè anche [illegible] rialzo non oltrepassano le 38 e le 37 lire [illegible]tivamente.

Invariati i mercati dell'Emilia. I prezzi [illegible] elevati sono attualmente quotati in [illegible] Torino 44, Cuneo 44.90; tutti gli altri intorno [illegible] 40-41 lire; in Lombardia, tolto Milano che [illegible] 43 lire per grani esteri abbiamo la dominante fra 39 e 41 lire; le 40 lire dominano nelle altre regioni fatta eccezione naturalmente per le piazze del meridionale produttrici di grano [illegible] Foggia [illegible], Bari 45, Messina 44 e [illegible] il più elevato d'Italia che quota [illegible].

Due fatti nuovi sono intervenuti in [illegible] torna questione della politica granaria [illegible] na » che meritano di [illegible] qui [illegible] mo riguarda l'annunzio [illegible] della Statistica agraria circa la probabile [illegible] tà del nuovo raccolto. E' noto che la [illegible] annunciata nel mese di giugno [illegible] pendente » era per 52 milioni di quintali [illegible] periore di 4 milioni di quintali al raccolto [illegible] e di 6 alla media quinquennale. Noi [illegible] prendemmo per oro colato tale rosea [illegible] ed avevamo ragione. Ora il Ministero [illegible] a 48 milioni di quintali il suo calcolo [illegible] sorio ». Ma purtroppo — dato l'esito della [illegible] biatura, tutt'altro che favorevole, noi [illegible] che anche questa cifra debba subire ulteriore [illegible] duzione e scendere forse a 46 milioni di [illegible] li. — L'effetto della « stretta » del giugno [illegible] purtroppo ripercussione gravissima [illegible] A 10 milioni di quintali sarebbe valutato [illegible] « stock » residuo della scorsa campagna [illegible] sione anche questa forse un poco ottimista [illegible] cendo un calcolo approssimativo per [illegible] sato su dati ancora incerti, noi crediamo [illegible] il fabbisogno pel paese possa valutarsi [illegible] dozzina di milioni di quintali di grano [illegible] tativo non certo difficile a procurarsi con [illegible] di energia e prudenza. Il male però è [illegible] 12 milioni di quintali di grano, sui quali [illegible] vano noli e cambio elevatissimi influiscono [illegible] prezzo di tutti i 50 e più milioni di [illegible] esistenti in casa, i quali vengono così a [illegible] vantaggi di circostanze alle quali sono [illegible] Ecco perchè noi abbiamo sempre insistito [illegible] l'importazione del grano venisse mono[illegible] dal Governo per i bisogni dell'esercito e [illegible] perire a parziali deficienze derivanti [illegible] requata distribuzione della produzione [illegible] mentre per questo nuovo rimedio era [illegible] il prezzo massimo di L. 32 il quintale [illegible] sufficiente pel produttore e sopportabile [illegible] sumatore.

L'ultima e recentissima circolare del [illegible] di Agricoltura ai Prefetti — è questo [illegible] fatto nuovo su cui richiamiamo l'attenzione [illegible] lettori — minaccia bensì « provvedimenti [illegible] tivi » contro i proprietari o speculatori [illegible] vendo grano si mostrano renitenti a [illegible] attesa di prezzi maggiori. Ma noi [illegible] tutta la stima e la deferenza che abbiamo [illegible] l'on. Cavasola e tutta la riconoscenza [illegible] tiamo per quanto ha fatto e fa per l'Agricoltura, non sappiamo invero capire qual costrutto crede ricavare da questa sua minaccia pure l'on. Ministro d'Agricoltura che [illegible] minaccia non basta; gli speculatori [illegible] allegramente a fare il loro gioco: [illegible] perato a trenta possono oggi rivendere [illegible] Non vendono perchè aspettano a ricavare [illegible] no produttori o speculatori i detentori [illegible] grano non conta. Se agricoltori, l'opera [illegible] già ricavato un compenso più che [illegible] speculatori hanno giocato una carta [illegible] mento in cui il paese era dominato [illegible] hanno sfruttato esosamente la situazione [illegible] tica: se hanno guadagnato li hanno [illegible] tasca, se perderanno peggio per loro [illegible] tante è che la minaccia si traduca [illegible] gliando loro la speranza di realizzare [illegible] guadagni, li spinga a mettere sul [illegible] grano accumulato e sul quale già troppo [illegible] più o meno adunche hanno speculato [illegible] vono essere i pochi a far soffrire i molti [illegible] più quando si tratta del pane, cioè della [illegible] rezza e tranquillità del paese, mentre [illegible] bisogno di convergere tutte le sue energie [illegible] sua attività a ben altro vasto ed elevato [illegible] to, quello di sorreggere moralmente e [illegible] mente il nostro valoroso esercito.

Tendenza facile nel « granoturco » oltremodo promettente dopo le recenti pioggie ove non danneggiato dalla grandine. Sostenuta l'avena la domanda della quale è molto viva specialmente sui mercati dell'Alta Italia. Sempre [illegible] sante e con prezzi nuovamente in ribasso quasi tutti i mercati « risi » e « risoni ».

Mercato di Sabato 21 agosto. — Ribassi [illegible] più o meno accentuati e cioè: 25 centesimi al quintale il grano nostrano fino, 50 centesimi il buono mercantile, mentre l'inferiore [illegible] di 75 centesimi. Di 25 centesimi in [illegible] no le farine di grano; di 25 e 50 centesimi [illegible] tale risi e risoni e di 50 centesimi infine i [illegible]goni. Giornata di pochi affari.

Sciarada

Temi dell'*un*? Ti calma:
egli non t'è nimico.
L'altro fa lieta l'alma,
se le sorride amico.
Il *tutto* al tuo desire
è di crudel martire.

(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri: BRANDI-MARTE — BRANDIMARTE

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 agosto:

Benedetti Lorenzo, 57, gerente ditta, via [illegible] viale Venezia, 8 — Legnani Francesco, [illegible] automobilista, Saronno — Colombo Amedea, [illegible] via Luciano Manara, 8 — Beluzzi Ad[illegible] via Lomellina, 5 — Bettelli Rosa, [illegible] 66, [illegible] nisio, 54 — Galloni Mario, 9, scolaro, via [illegible] Farini, 2 — Limonta Teresa, 60, [illegible] Donizetti, 10 — Merli Adelio, m. 8, via [illegible] — Didoni Carlo, 70, tessitore, via Trivulzio, [illegible] Besi Santino, 68, lavandaio, via Sottocorno, 11 — [illegible] Novelli Maria, g. 16, via Mantegna [illegible] derna Achille, 57, meccanico, via [illegible] — Pedrazzoli Lavinia, 57, casalinga, [illegible] lesi, 15 — Battistella Bartolomeo Anna, [illegible] linga, via Settala, 43 — Guidi Enrico, [illegible] tiere, via Matteo Bandello, 14 — [illegible] 72, casalinga, corso Romana, 119 — [illegible] Luigi Natale, 30, muratore, via Meda, [illegible] Maria, 3, Borsano — Sala Pietro, m. 2, via [illegible] ruccio, 8 — Talentino Ottorino, m. 14, via [illegible] Alborghi 17 — Penati Renato, m. [illegible] Cristoforo, 51 — Rinaudo Domenico, 25, [illegible] — Sala Lucia, 40, servente, nubile, Milano, [illegible] — Corradini Domenico, 57, R. pensionato, via [illegible] sare da Sesto, 12 — Catovatta Rosa, 80, [illegible] via Giusti, 16 — Belloni Giovanni, m. 5, [illegible] Gambolotta, 5 — Romeo Carlotta, 35, casalinga, via Gaudenzio Ferrari, 10 — Quinti Carolina, [illegible] casalinga, via Carcano, 4.

Totale N. 36 — Nascite N. 34 — Matrimoni N. [illegible]

La vedova Giuseppina Crosti, il fratello, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti sentitamente ringraziano coloro che vollero accompagnare la cara salma di

Minorini Angelo

all'ultima dimora.

Sul campo di battaglia cadeva il 22 agosto

Bottini Aristide

Ne danno il doloroso annuncio la madre Erminia Verga col marito Rodolfo Andreoletti ed i fratelli.

ULTIMISSIME

Le ire degli austro-tedeschi per la nuova guerra italiana

Si teme una ripercussione nei Balcani

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Zurigo, 23 notte.

Il corrispondente berlinese della *Neue Zurcher Zeitung*, che riferisce abitualmente intorno alla politica della Germania da un punto di vista prettamente tedesco, così telegrafa l'impressione suscitata nei circoli politici berlinesi alla dichiarazione di guerra dell'Italia:

Un accorda italo-rumeno?

La dichiarazione di guerra non ha suscitato qui nè inquietudine nè sorpresa. Dato il recente contegno dell'Italia riguardi della Turchia, essa era attesa. I motivi che l'Italia espone nella sua dichiarazione non vengono qui considerati motivi ma come semplici pretesti. Il pubblico e la stampa concordano nel ritenere che la Quadruplice non potendo ottenere dei successi contro le Potenze centrali, vuole avere in pugno qualche pegno turco per le future trattative di pace. Per l'Inghilterra si nota che nel caso in cui l'azione nei Dardanelli non dovesse riuscire crollerebbe il suo prestigio verso i suoi sudditi di colore. La [illegible] dell'Inghilterra si apre perciò all'Italia solo se quest'ultima le rende dei servigi contro la Turchia. Questo è il [illegible] del punto di vista tedesco nel presente avvenimento. Dato che la potenza militare dell'Italia colla sua partecipazione alla campagna contro i turchi non aumenta, ma viene spezzata, al contrario, su due diversi settori (e si noti che le Potenze centrali e la Turchia da lungo tempo hanno preso misure anche in previsione di un attacco dell'Italia contro la Turchia) attualmente per i tedeschi il lato più importante della decisione dell'Italia è rappresentato dalla possibile ripercussione che l'avvenimento potrà avere sugli Stati balcanici. Proprio oggi però da Sofia viene telegrafato alla [illegible] Zeitung che la convenzione per la regolazione delle frontiere, già conclusa fin dal dieci agosto è stata definitivamente firmata. (Che la guerra sia scoppiata ventiquattro ore dopo, in seguito alla conclusione di questo accordo — commenta il corrispondente — non si ritiene qui probabile».

Fin qui la *Neue Zurcher Zeitung*. La *Berliner Zeitung am Mittag* reca poi una intervista con un altissimo dignitario turco: «La dichiarazione — ha detto il diplomatico — colle sue pretese motivazioni, non contiene nessun motivo serio, ma solo dei meschini pretesti. Si era del resto preparati da mesi ad un tale atto, data anche la pressione dell'Inghilterra. La Turchia ha perciò preso da tempo tutte le misure per evitare qualunque sorpresa. Nei circoli diplomatici — continua il dignitario — si dice che la Rumenia ha un trattato coll'Italia secondo il quale l'Italia e la Rumenia sarebbero reciprocamente obbligati a entrare a fianco dell'*entente* qualora una delle due Potenze dovesse trovarsi in guerra con un'altra Potenza che non fosse l'Austria. Forse appartiene all'ipocrisia segreta dei diplomatici balcanici l'idea di affrettare la dichiarazione di guerra dell'Italia per provocare delle conseguenze e spingere la Rumenia ad entrare in lizza. Però, secondo l'opinione del dignitario turco, non esisterebbe la più piccola speranza che la Rumenia, dopo la caduta di Kowno e di Novo Georgiewsk e l'imminente operazione contro Brest Litowsk, si abbia a muovere. La Rumenia — ha detto ancora il diplomatico turco — è conosciuta per la sua debole memoria dei trattati. Di sicuro per il momento c'è questo: che la sorte di Europa anche in occidente viene decisa sul fronte orientale. Quando i popoli balcanici si convinceranno che non è possibile resistere alla marcia trionfale di Hindenburg, si piegheranno al fatto compiuto e modificheranno le loro [illegible]. Non c'è motivo per temere che la dichiarazione di guerra possa mutare alcun che nei Balcani».

Dei commenti di giornali tedeschi ci occupiamo brevemente poichè essi sono tessuti tutti col medesimo filo e dopo quanto abbiamo ieri trasmesso dovremmo ripetere, continuamente, perchè si trattano dei medesimi argomenti e di un tessuto uniforme.

La *Frankfurter Zeitung*, dopo avere [illegible] che le motivazioni italiane costituiscono una commedia, dice che i veri motivi dell'«ampliamento» della guerra italiana devono cercarsi nei bisogni dell'Italia di procurarsi successi finanziarii [illegible]. L'Italia avrebbe dovuto por[re] la guerra prima di avere smantellato il forte austriaco, se l'Inghilterra fosse accorsa in suo aiuto. Quali effetti attendono l'Italia e l'Inghilterra da questo passo? Credono forse di riuscire a [illegible] il serio balcanico? Dovrebbero [illegible] e le truppe italiane compiere ai Dardanelli il miracolo che non riuscirono a compiere le truppe francesi [illegible]? Noi dobbiamo guardare seriamente questa nuova complicazione della guerra mondiale. La sorte di Costantinopoli non sarà segnata dall'Italia; essa è affidata nelle mani delle eroiche armate turche.

18.000 italiani "in pegno"

La inconsistenza delle motivazioni del Governo italiano e la pretesa che l'Italia abbia dichiarato la guerra in seguito alle [illegible] della Gran Bretagna sono gli argomenti preferiti dalla stampa tedesca. Il *Lokal Anzeiger*, dopo avere ripetuto sciocchezze di questo genere, dice che gli italiani sono famosi nell'arte di cercar *une mauvaise querelle*. I turchi hanno però ora in mano un pegno prezioso per rispondere alle pretese dell'Italia. Il pegno prezioso per questi civilizzatori tedeschi sono i diciottomila italiani residenti in Turchia.

Il *Berliner Tageblatt* dice: «Finora il Governo italiano non si è ancora deciso a dichiarare la guerra alla Germania, ma la Germania rimane a fianco degli amici con la più salda fedeltà: le sue alleanze sono sicure, raccolgono i voti di tutti i cuori, si basano sull'azione».

La *Vossische Zeitung* osserva che l'Italia promise alla Francia ed all'Inghilterra di guadagnare all'Intesa il fino ad ora irraggiungibile aiuto della Bulgaria. Le trattative hanno condotto ad un completo offuscamento della politica balcanica della Quadruplice. All'Italia rimanevano solo due strade: o restare fuori dal giuoco colla Turchia o, se non voleva rinunziare a qualsiasi partecipazione, rimanere lontana dall'azione contro i Dardanelli ed intraprendere una spedizione nell'Asia Minore dove la Triplice le ha promesso il premio per il suo aiuto. Questo è il vero motivo che ha mosso l'Italia alla guerra contro la Turchia.

Uno sbarco a Smirne?

Nella *Morgen Post* poi uno dei tanti critici militari esamina la possibilità delle operazioni italiane contro la Turchia. Secondo lui, e non ci voleva molto a capirlo, bisognerà tenere conto ormai della cooperazione dell'esercito e della flotta italiana nella guerra contro la Turchia. Ma dove andrà l'Italia? Essa potrà unire le sue forze colle forze inglesi e francesi che agiscono nella penisola di Gallipoli e potrà volgersi contro l'Asia Minore, ove tende da lungo tempo, ed ove certo la Turchia si è già preparata ad opporsi ad uno sbarco con probabilità di successo; tanto più che gli italiani in conseguenza della lotta impegnata contro l'Austria non potranno inviare in Oriente che un corpo di spedizione relativamente piccolo.

Il critico vede poi in Libia un altro settore di operazioni. Egli non giudica se la Turchia abbia alimentato le ribellioni arabe; ad ogni modo ora Costantinopoli avrà le mani libere e si servirà di tutti i mezzi per alimentarle. Dovrebbe però essere escluso un aiuto diretto delle truppe in Tripolitania, visto che non ci sono comunicazioni dirette tra la Turchia e quel territorio. Quanto alla flotta italiana essa potrebbe agire nei Dardanelli, ma non è da credersi poichè essa dovrà guardarsi dai sottomarini tedeschi e non potendosi avvicinare troppo alle coste, la sua azione perderebbe di efficacia.

L'intervento italiano sarebbe più notevole qualora servisse ad appoggiare uno sbarco nell'Asia Minore. Ad ogni modo, la Turchia ha un nuovo avversario, del quale dovrà tenere conto; la situazione per la Turchia è certamente più difficile ma il suo esercito saprà tenerle testa.

La *Deutsche Tages Zeitung*, la *Kreuzzeitung*, la *Tägliche Rundschau* e la *Post* si esprimono presso a poco negli stessi termini.

Congetture sulle future operazioni

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia non è giunta inaspettata a Vienna; ciononostante ha fatto divampare tale ferocia di commenti da dimostrare come essa complichi la situazione in modo tutt'altro che favorevole all'Impero ottomano ed ai suoi alleati. Affermasi a Vienna che la guerra mondiale si deciderà in Polonia, ma chi può dire invece non si debba decidere in Oriente, dove tante volte si decisero le sorti dell'Europa e del mondo? Comunque eccovi i punti principali della furibonda prosa dei giornali austriaci.

«L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia. Il ministro della Guerra ottomano, Enver pascià, conosce questo nemico. Quattro anni or sono con un pretesto indegno, senza motivi sufficienti, colla menzogna sulle labbra, colla falsità e coll'ipocrisia, essa iniziò una campagna di rapina sulla costa nord africana». Così comincia la *Neue Freie Presse* il suo articolo di commento. Dopo di aver detto che l'Italia ha commesso un nuovo tradimento e si è venduta alla Francia e all'Inghilterra, il giornale tesse l'elogio di Enver pascià, il «glorioso condottiero dei tripolitani» e conclude: «Nella guerra mondiale in cui la monarchia austriaca e l'impero tedesco difendono la loro esistenza e fanno una campagna degna di trovare un Omero (*chissà non lo scoprano in qualche nuovo Lissauer, il poeta del canto dell'odio?*) l'Italia non ha esercitato alcun influsso sugli avvenimenti ed il suo piano di decidere le sorti della lotta coll'unirsi ai nostri nemici è fallito interamente. I soldati italiani non premeranno il suolo di Costantinopoli, come non hanno potuto metter piede in nessun luogo dove pretendevano li aspettassero gli irredenti. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia non sposterà di molto le grandi linee della guerra mondiale dopo gli avvenimenti di Galizia e di Polonia ed è solo una prova che la Quadruplice teme una sconfitta nei Balcani e che vuole ingannare ancora la Russia colla promessa di conquistarle Costantinopoli. E brutto ciò che l'Italia fa, ma non pericoloso, dopo Varsavia, Ivangorod, Kowno e Novo Georgiewsk».

In un altro articolo lo stesso giornale tenta di dimostrare che arbitrî, intrighi e mene turche contro l'Italia non sono che un pretesto cercato da Roma per fare la guerra. Ma un critico militare confessa nello stesso numero della *Neue Freie Presse* che le tribù tripolitane lavorano da lungo tempo a liberarsi dagli italiani e dice che gran parte di esse vi sono riuscite. Per altro la Turchia, secondo questo critico, sarebbe innocente delle agitazioni degli arabi. Esaminando poi la situazione nella penisola di Gallipoli, il critico dice essere dubbio che gli italiani che accorreranno in appoggio degli eserciti inglesi possano fare quello che le truppe anglo-francesi non han saputo fare; certo un tale intervento sgraverebbe di molto gli assalitori. Se gli italiani andassero ai Dardanelli, ci sarebbero violenti attacchi per terra e per mare, ma con scarsa probabilità di successo. Se invece facessero uno sbarco nel golfo di Saros o di Enos o nell'Asia Minore, urterebbero poi per un'ulteriore avanzata contro difficoltà grandissime.

Il *Neue Wiener Journal* dice che il passo fatto da Roma è grave e che esso apre una nuova fase della guerra mondiale. Come si svolgerà questa fase è prematuro presagire ora. Venizelos si troverà di fronte ad un nuovo problema. Se è vero poi che la convenzione turco-bulgara si avvia verso la conclusione, si schiudono nuovi orizzonti sul possibile ordinamento della situazione balcanica. E impossibile scorgere ancora le conseguenze che la nuova complicazione della guerra mondiale potrà portare.

L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive che il Governo italiano non ha voluto lasciar passare l'occasione di rompere un trattato e accusa addirittura l'Italia di essere responsabile della catastrofe della guerra mondiale, semplicemente: dice che essa si è data al diavolo e che ormai non è più padrona delle sue azioni.

Quei cari socialisti!

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: «Si potrebbe dire che l'Italia si mette in guerra contro la Turchia perchè non può fare un passo nella guerra contro l'Austria. Il piano di conquista è fallito vergognosamente in tutti i suoi punti. In quale misura la dichiarazione di guerra dell'Italia si ripercuoterà sui Balcani in perenne stato di fermento, è cosa che bisogna aspettar di vedere. Non si può presagire nulla, ma si può solo sperare nella saggezza e nella prudenza dei popoli balcanici».

La *Zeit* ricorda le accuse mosse dall'Italia alla Turchia fin dall'inizio della guerra santa, di sobillazione cioè degli Arabi di Tripolitania, ai quali ora aggiunge i lamenti per la impedita partenza dei sudditi e dei consoli italiani dell'impero ottomano. E' certo ad ogni modo che la Triplice Intesa può scorgere un suo successo nella nuova dichiarazione di guerra. La Intesa vuole ottenere il successo in quel punto di minima resistenza che essa crede sia la Turchia e le sue mire combinano in ciò con quelle dell'Italia. Il giornale si consola sperando che l'Italia non possa ora portar più tutte le sue forze militari e navali contro l'Austria e spera che il nuovo avversario e le nuove difficoltà rianimeranno il coraggio e la forza della Turchia.

«E' una guerra di mercenari, dice la *Reichpost*: «L'Italia è la mercenaria dell'Inghilterra; degne alleate l'Inghilterra e l'Italia; così vuole il destino che l'Italia ha scelto per sè».

Il giornale se la piglia poi coll'on. Martini che dice fiduciario dell'ambasciatore d'Inghilterra nel gabinetto di Roma, l'uomo, dice che impose all'Italia l'entrata nella guerra mondiale e che ora per la denunzia del trattato di Losanna trova il pretesto nelle sollevazioni in Libia.

Per la *Neue Wiener Tagblatt* l'Italia non è altro che un paese trascinato da spiriti e li evoca. Il giornale rifà la storia della campagna italiana, naturalmente in base dei bollettini austriaci, per concludere che finora i napolitani ed i calabresi (che sono sinonimi di briganti per i giornalisti ed il pubblico di Vienna) nulla poterono contro i valorosi austriaci ed ora vanno a tentare la sorte contro i Dardanelli e nell'Asia Minore».

«Ma sapranno fare alcun che!» si domanda il giornale, e poi conclude:

«I nostri alleati ottomani sono terribili nemici e l'Inghilterra e la Francia lo sanno bene. La nuova aggressione dell'Italia non può sbigottire la Turchia, se anzi essa non è lieta per il fatto che porta l'anelata occasione di saldare finalmente il conto di Tripoli».

Impressioni turche

Quanto all'impressione suscitata a Costantinopoli, la *Vossische Zeitung* dice che essa è stata limitata. Si sapeva da tempo nella capitale turca che l'Italia, anche se la Turchia avesse soddisfatto le richieste del Governo italiano, avrebbe cercato altri pretesti per una guerra. Il giornale continua dicendo che l'ambasciatore d'Italia, Garroni, avrebbe cercato di evitare in qualsxiasi modo la guerra, ma essa scoppiò in seguito alle pressioni dell'Inghilterra.

Davide Giudici.

Conflitto imminente tra Germania e Stati Uniti?

PARIGI, 23.

(l. c.). **Telegrafano al «New York Herald» da Washington che il segretario del presidente Wilson dichiara imminente il conflitto con la Germania. Tale dichiarazione è considerata ispirata dal Presidente stesso.**

Roosevelt invoca la guerra

Nuova York, 23.

I giornali pubblicano una dichiarazione di Roosevelt, il quale dice di sperare che il Governo non sarà d'avviso che il congedo al conte Bernstorff e la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania siano sufficienti come risposta al delitto dell'*Arabic*. Il tempo delle frasi è passato da lungo tempo.

Il brigantaggio sul mare continuerà

Londra, 23 notte.

Il *Times* ha da New York:

Non una parola fu ricevuta da Berlino dopo l'affondamento dell'*Arabic*, ma il corrispondente del *New York World* telegrafa da Copenaghen, evitando così la censura tedesca, che la guerra dei sottomarini sarà continuata senza pietà poichè la Germania pensa che gli americani debbano viaggiare sotto la loro propria bandiera e non a bordo di navi inglesi.

Come è composto il gabinetto greco

Atene, 23.

Il nuovo Gabinetto comprende quasi tutti ex ministri venizelisti. Venizelos riassume il portafoglio degli affari esteri, il generale Danglis quello della guerra, Miaulis quello della marina, Repoulis quello delle finanze, Savitzianos quello dell'interno. Raktiven quello della giustizia, Diamantidis quello delle comunicazioni, Tserimokos quello dell'istruzione e dei culti, Michalacopulo quello dell'economia nazionale. (*Stefani*).

I nuovi ministri greci prestano giuramento

Atene, 23 notte.

Il gabinetto Venizelos ha prestato giuramento nelle mani del Re. Una immensa folla acclamò Venizelos. (*Stefani*).

Consiglio dei ministri

I problemi della nuova guerra — Salandra e Barzilai al fronte

Roma, 23 notte.

I ministri si sono oggi riuniti a Consiglio. Alla riunione è intervenuto anche il ministro della Marina, ammiraglio Viale, che non ha preso parte ai precedenti consigli di ministri. Era assente l'on. Ciuffelli, che, come è noto, è partito stasera per il Veneto dove si è recato per risolvere alcune urgenti questioni relative ai lavori stradali di quelle provincie. La riunione si è prolungata per oltre due ore e mezza: dalle 16.30 fin quasi alle 19. Non è stato redatto nessun comunicato ufficiale. Certo però la riunione era stata indetta non soltanto per approvare quei provvedimenti di cui i ministri non si son occupati nei precedenti consigli quando urgeva sopratutto risolvere la questione dei rapporti fra Italia e Turchia. Nemmeno oggi si è discusso di ordinaria amministrazione. Ancora una volta invece abbiamo ragione di ritenere che i ministri si siano appunto preoccupati delle relazioni fra Italia e Turchia in dipendenza appunto della dichiarazione di guerra.

Dichiarata la guerra altre deliberazioni urgenti e gravi debbono essere adottate e di esse si è occupato il consiglio d'oggi. Abbiamo ricordato che alle precedenti riunioni non ha preso parte il ministro della Marina, on. Viale; è evidente che in esse nulla si è potuto deliberare intorno all'attività che la marina dovrà svolgere nella nuova guerra e di ciò si è certamente discusso oggi. Riteniamo pertanto di non errare dicendo che nella riunione di oggi i ministri hanno deliberato intorno alla condotta che l'Italia dovrà tenere nella nuova guerra prendendo all'uopo gli ultimi accordi e stabilendo le opportune misure.

Secondo alcuni i ministri accingendosi a prendere un turno di vacanze, nella riunione di oggi prima di allontanarsi da Roma hanno dovuto dare definitiva forma ai numerosi provvedimenti resi necessari per lo stato di guerra, per dar corso in tal modo al lavoro dei propri dicasteri. Ma nessuno dei consueti comunicati ufficiali dà l'elenco dei provvedimenti che sarebbero stati decisi oggi. E' certo però che al consiglio di oggi seguirà una parentesi di riposo perchè molti ministri lasceranno la Capitale in settimana. Fra gli altri partiranno anche l'on. Salandra e l'on. Barzilai: entrambi si recheranno al fronte. L'on. Barzilai si reca vicino ai soldati combattenti per rendersi edotto delle loro esigenze e di quanto occorre per il loro equipaggiamento e dall'esperienza che egli in tal modo si farà dei bisogni dei nostri soldati per difendersi dalla rigidità del clima e dai disagi della vita all'aperto l'on. Barzilai potrà far tesoro nell'attività che egli dovrà esplicare nella sua nuova carica di vice-presidente del comitato centrale di equipaggiamento istituito con decreto di ieri.

L'on. Barzilai partirà subito. Pare che il presidente del Consiglio lo raggiungerà nella zona di guerra entro giovedì.

La morte di Ehrlich

Zurigo, 23 notte.

A Bath Homburg Under Höhe, è morto il professore Herlich, inventore del 606.

Paolo Ehrlich era nato il 14 marzo del 1854 a Strehler in Slesia. Studiò a Breslau a Friburgo a Strasburgo e a Lipsia. Nel '78 fu eletto ad assistente della Clinica medica di Berlino; nell'81 fu nominato professore straordinario e nel 96 assunse la direzione dell'Istituto per le indagini e l'esame dei sieri a Steipliz prima e a Francoforte sul Meno poi dove l'istituto fu trasprtato con compiti assai più estesi.

L'Ehrlich lavorò intorno ai corpuscoli di anelli del sangue e studiò e creò una nuova ripartizione di questi che portò nuovo ed essenziale contributo alla conoscenza delle variazioni patologiche del sangue.

Il nome dell'Ehrlich va legato a molti e fortunati e geniali studi che molto giovarono all'umanità; tra altro creò la teoria delle catene collaterali che raggiunse grande importanza per lo sviluppo della dottrina dell'immunità; e l'Ehrlich divenne insieme con Berin il creatore della sieroterapia.

Il nome del celebre batteriologo divenne popolare il giorno in cui egli annunciò al mondo i risultati ottenuti col «606» nella cura della sifilide. L'annunzio suscitò la più viva emozione. L'Ehrlich accompagnò la sua invenzione con uno studio nel quale riassunse le esperienze fatte in trentamila casi da scienziati di tutte le nazioni ai quali furono messe a disposizione, gratuitamente, a scop d'esperimento, sessanta mila dosi del rimedio.

Il prezzo della legna in Austria

Zurigo, 23 notte.

L'enorme rincaro della legna in Ungheria, scrive la «Zeit», inquieta straordinariamente il pubblico, e la stampa attacca i rivenditori ed il Governo. Infatti a causa del «kartel» il prezzo è salito da 120 a 380 corone per vagone. A Vienna i carrettieri hanno raddoppiato i prezzi di trasporto del carbone, che minaccia di raddoppiare a sua volta di prezzo. I produttori di petrolio della Galizia hanno protestato in una adunanza tenuta a Vienna, contro il sequestro del petrolio, sequestro pericoloso per tutta l'industria.

Nessuna mobilitazione serba contro la Bulgaria

Nish, 23 notte.

(Ufficiale). — Il giornale di Sofia «Outrena Pochta» del 21 agosto pubblicava che un'intera divisione serba è stata concentrata verso Uirivolata, contro la Bulgaria. Questa notizia è una pura invenzione. (Stefani).

Sul campo dell'onore

Il tenente Achille Besozzi

Laveno, 23 notte.

La bandiera a mezz'asta dal balcone del Municipio di Laveno annunciava la perdita di un giovane eroe; del ventisettenne Achille Besozzi, tenente degli alpini, caduto combattendo valorosamente alla testa del suo plotone sulle alpi della Carnia.

Reduce dalla Libia dove si era distinto a Derna e a Tubruc per eminenti qualità militari, aveva saputo tener nascosto un male che lo avrebbe esentato dal servizio; e da tre mesi trovavasi sul fronte, partecipando alle più ardite e pericolose imprese dei nostri alpini; primo sempre dinanzi al pericolo. Ferito al volto in una fazione alla fine di giugno sotto il Monte Nero, non volle ridursi all'ospedale; ma portò la ferita in piedi e compiendo sempre e tutto il suo servizio, per non abbandonare un sol momento i suoi soldati che lo idolatravano. Inviato non ha molto al deposito del suo reggimento a Ivrea per condurre le nuove reclute, resistè alle insistenze del medico e dei superiori a che si fermasse colà a curar la ferita.

Anche questo non volle, non solo; ma nemmeno si permise una punta di pochi chilometri passando vicino a Laveno per salutare i genitori e il fratello; e non pure li fece avvertire del suo passaggio per tema che le emozioni e le preghiere gli facessero dimenticare un'ora dei doveri e dell'austerità militare.

Scriveva alla famiglia che da qualche giorno erano in riposo, ma che si preparava fra breve *moltissimo lavoro*, che così chiamava le fazioni di guerra. E in questo da lui desiderato e augurato lavoro, il 17 corrente il generoso giovane fece sacrifizio della vita.

Buono e modesto com'è della natura degli eroi, lascia largo rimpianto nel paese, che già aveva attestato al rag. Achille Besozzi l'affetto ed il rispetto eleggendolo in sì fresca età alle cariche del Comune di cui era assessore effettivo. La sua fine gloriosa aggiunge nuovo lustro alla famiglia che conta altri due de' suoi membri militanti tra gli alpini e i bersaglieri sul fronte; ed alla tradizione di Laveno che dai garibaldini Bedotti in poi ha dato largo contributo di opere e di sangue alla Patria.

Brescia, 23 notte.

E' pervenuta a Maderno la notizia della morte del caporale ciclista Giacomo Colosio, che, caduto ferito gravissimamente sul Carso, spirava nell'ospedaletto da campo n. 68.

A Verola nuova pervenne parimenti notizia della morte dei soldati Francesco Tirelli, bersagliere ciclista, Battista Lolda e Giuseppe Colla, tutti e tre caduti combattendo.

Eguale sorte hanno incontrato Angelo Parolini, della classe del 1915, caduto in un accanito assalto, e i soldati Antonio Barrucco e Umberto Balzerini di Ospitaletto. Giovanni Ronga di Pompiano e Giuseppe Zambelli di Paderno F. e Faustino Ziletti di Manerbio. Brescia paga alla patria un generoso tributo di sangue.

Mortara, 23 notte.

Alla moglie del soldato Velutti Filippo, della vicina borgata di Valeggio, pervenne la notizia della morte del suo sposo avvenuta in un'aspro combattimento sull'Isonzo.

Casale Monferrato, 23 notte.

In uno dei nostri ospedali militari di riserva ha dovuto soccombere il soldato di fanteria Musso Angelo nativo di Terruggia, reduce dal fronte. La salma sua è stata ieri trasportata al paese nativo ove gli venne fatti solenni funerali. Al camposanto diede l'estremo vale

Due morti, un disperso e due prigionieri

Monza, 23 notte.

Dal deposito del regg. Artiglieria è stata partecipata la morte del soldato Lazzaroni Edoardo in seguito allo scoppio di una granata, e dal Comando del... Regg. Fanteria quella del pari eroica di Casiraghi Angelo, entrambi della nostra Città. Figura tra i dispersi il concittadino soldato Ornaghi Antonio; mentre si da per accertato essere prigionieri del nemico — senza che si sappia dove — Carati Achille artigliere, Monzese, e ferito in un piccolo Ospedale di Lubiana, Beretta Luigi di Concorezzo, già creduto morto.

La morte di E. Dalbono

Roma, 23 notte.

Stasera è morto Edoardo Dalbono, il fine artista che poteva dirsi l'ultimo rappresentante della vecchia e gloriosa scuola napoletana. Si è spento serenamente. Aveva da poco varcato i settant'anni.

La campagna vinicola

Roma, 23 notte.

Qualche giornale agricolo ha pubblicato delle notizie quantitative sulla prossima campagua vinicola. Queste notizie non solo non hanno carattere ufficiale, ma sono del tutto premature mancando di sistema di rivelazione e non potendo essere attendibili possono viceversa apparire tendenziose. Per quanto riguarda le attuali condizioni della produzione dobbiamo ancora accontentarci delle notizie qualitative pubblicate dall'ufficio di statistica agraria il quale avverte appunto che per quanto la stagione sia stata finora poco propizia, le condizioni del futuro prodotto sono variabili da provincia a provincia, il che rende prematuro qualsiasi giudizio complessivo sul prodotto generale. Da ciò è facile arguire che il rincaro dei vini, già manifestatosi eccessivo sul mercato, è in buona parte da attribuirsi a manovre di speculatori poco scrupolosi e non curanti della disciplina e del patriottismo che tutte le classi gareggiando fra loro devono dimostrare nel nobile intento di alleviare per quanto è possibile le condizioni economiche della popolazione.

Migliori condizioni finanziarie ai custodi dei monumenti

Roma, 23 notte.

Sappiamo che il ministro della P. I. on. Grippo ha preso disposizioni per migliorare le condizioni finanziarie dei custodi dei monumenti a paga minima (mille e 1200 lire) con un compenso trimestrale di 25 e 50 lire.

I TEATRI

FOSSATI

"La piccina,"

Commedia in 3 atti di D. Niccodemi e J. Mirande

Dopo una notte d'orgia, di ubriachezza, di scapigliatura, Michele torna a casa, con un compagno più ebbro di lui. Si è diviso da sua moglie per motivi di una importanza assai trascurabile: non ultimo, quello di essere troppo santa, è stato il motore essenziale della disunione. Ora, inganna la solitudine della volontaria vedovanza, e le fatiche dell'officina che dirige, popolando la propria vita di notti bianche, e riempiendo il proprio gorgozzule di molto *champagne*.

Ma rientrando, Michele, sente per la prima volta la tenerezza di una inconsueta paternità. Gli ubriachi, si ammorbidiscono talora istintivamente. Nella notte, è morta la portinaia della casa. Una piccina, la figlia della donna che è passata a miglior vita, è rimasta a piangere vicino al letto taciturno, aspettando che la madre si potesse destare. Michele, sente tutto il profumo di quella povera piccola anima in pena, la chiama, la fa salire, la tiene con sè, le regala i primi giocattoli. La sua ubriacatura ha subito una deformazione. E' ubriacatura sentimentale.

Ed ecco come Simona, la piccina, si trova a vivere nella nuova casa. Passano gli anni. La sua bellezza fiorisce. La sua civetteria si adorna di tutte le squisitezze infantili. Il vecchio papà adottivo, al quale i capelli si imbiancano, le prodiga tutte le cure, con una gratitudine quasi perfetta. La piccina l'ha salvato dal vortice senza fine dalla sua disordinata avventura. Gli ha rifatto una esistenza di lavoro, se non di solitudine. Ha animato ogni angolo della sua vita senza ideale. Senonchè, un giorno, quando i venti anni battono alla porta della piccola figlia meravigliosa, ecco il vero padre affacciare le sue pretese, in una improvvisa comparsa. E' il capo-officina di Michele, che tenta il ricatto più turpe e minaccia il padrone, gettandogli in faccia la stupida diceria che circola ormai di bocca in bocca. Michele ha cresciuto per la sua gioia più matura, la piccina, per farsene un'amante, e null'altro. Nessuna scusa. Nessuna pietà.

Allora, profondamente ferito da questa ignobile calunnia che infanga dieci anni della sua sacrificata tenerezza paterna, definisce ad un tratto l'insonne ed inconfessato desiderio della sua carne. E' vero. La voce della folla gli ha rivelato improvvisamente, il sentimento che nutriva l'apparenza della sua aridità. Prenderà dunque Simona: che ha coltivato con saggezza, per il giorno in cui l'ubriacatura sentimentale fosse aumentata di consistenza. E lo dice alla piccola, che piange e ride dallo sbalordimento, sotto la frustata brutale che la investe. E si accinge ad anticipare il viaggio di nozze, per l'Italia o la Grecia.

Ma Simona, che vede perduta la sua felicità, fugge in tempo, e va a cercare protezione presso la moglie quasi dimenticata di Michele, nella Bretagna, piena di mare e di sole: dove la donna si è nascosta. Maddalena, che con la propria santità aveva disgustato il marito, è in faccende per una festa religiosa. Accoglie Simona prima come una nemica; poi è vinta dal fascino giovenile della sua purezza. Acconsente a nascondere ed a proteggere la fuggitiva. Rinfresca il ricordo del marito infedele con qualche lacrimuccia nostalgica. E quando Michele, che ha scoperto il rifugio della figlia di dieci anni, si presenta, ed è ripreso dalla malinconia della moglie lasciata in abbandono, si compie quello che si prevedeva alla fine del secondo atto: i due si riuniscono, e Simona è la causa principale del riavvicinamento, che si determina in un quadro alla Kuintero, di sole, di campane a festa, di processioni, di incenso, di fiori.

Diciamo subito che la cronaca registra tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, una contrastata al terzo atto. Dario Niccodemi ha aperto però una parentesi di piccolo teatro lattiginoso, secondo la ricetta delle ultime commedie di ispirazione... pucciniana; nella sua rude opera di drammaturgo paradossale ed inquieto. Ma anche attraverso le vecchie falsità di questa «Piccina» che è imbottita di tutto il ciarpame scenico più lacrimevole, egli rimane un invidiabile costruttore. Di Yves Miranda? Dicono sia suo lo spunto della commedia. Null'altro.

Il primo atto è tollerabilmente delizioso. Il secondo, malgrado la sua assoluta inverosimiglianza, riesce a prendere il pubblico per la forza del suo artificio. Il terzo è un curioso miscuglio di melodramma paolotto e di ottimismo famigliare, per le domeniche dei convittori in vacanza. Lascia la bocca dolce fino alla nausea. Ma è forse questione di gusto. Anche ingannandoci, noi abbiamo diritto di pretendere da Dario Niccodemi una migliore fatica. E l'autore dei «Pescicani» e dell'«Ombra» non ce la farà certo attendere a lungo.

«La piccina», che fu recitata con sottile penetrazione dalla Melato, con umana evidenza dal Betrone, con garbato umorismo dal Gandusio, e con bella misura dalla Frigerio, si replica.

en. c.

OLYMPIA. — Lieto esito ebbe ieri sera lo spettacolo in onore dell'attore Armando Rossi. Si rappresentava una commediola in un atto di G. Mazzuoli, intitolata *La fortuna è donna*. Una tenuissima trama svolta con molta ingenuità e con un dialogo assai manchevole. La recitazione spigliata e vivace del Rossi, del la Zucchini-Majone e della D'Origlia valsero una meritata chiamata agli esecutori. Seguì *Lo scomparso*, di Bisson. Il pubblico affollato si divertì, rise ed applaudì il seratante, il Sichel, il Farp[a] e la D'Origlia.

SPETTACOLI

CARCANO: *Un ballo in maschera*, opera in [3] atti di G. Verdi. — Ore 21 (a prezzi ridotti).
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La piccina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi ed Yves Mirande. — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): —*Il piantatore*, commedia in 3 atti di M. Guillermand (nuovissima). — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Telari veci*, commedia in 3 atti di G. Gallina. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti di G. Donizetti. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Ajo*, rivista di Braklrok. — Ore 21.
NOVO CINE: *Le peripezie delle more*, dramma — *Furberie di donna e Comica.*

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 AGOSTO

132

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Perchè? È spiaciuto alla bimba?

L'individuo non ha il tempo di espettorare contumelie.

Uno schiaffo lo fa piegare verso sinistra e sta per cadere, un altro schiaffo lo piega verso destra e lo rimette in piedi.

Balbetta ignobili insulti.

La gente si assembra. Si accorre dal restaurant... camerieri, clienti, donne.

Ma tutto questo è niente.

Nel medesimo momento in cui risuonavano i due schiaffi, la scena era improvvisamente illuminata da un lampo di magnesio e veniva riprodotta con una fotografia istantanea. Pareva che il fatto fosse avvenuto apposta per essere riprodotto con tutti i particolari e con gesti convenuti... l'ubbriaco sbalordito e iroso, pronto a saltare addosso a Drogont, che alza il pugno su quell'ignobile viso. Maddalena mezza morta dallo spavento, a viso scoperto, pallida... i curiosi...

Due guardie si interposero per redigere un processo verbale, per prendere i nomi, per fare il loro dovere, perchè la scena non si era svolta nella sala del *restaurant* e di conseguenza non era intima, ma in pieno parco e sotto alla pubblica vigilanza.

Maddalena allora appoggiandosi al braccio di Drogont mormorò atterrita:

— Andiamo via! Portatemi a casa!... Sono perduta!

I due individui si erano scambiati i biglietti da visita... L'ubbriaco si chiamava Filippo Drusard... Voleva precipitarsi su Drogont e continuava ad urlare:

— Ti ammazzerò, carogna!

Le guardie lo trascinarono via, a viva forza, portandolo di peso.

Lo strano *chauffeur*, aveva riposto l'utensile nella scatola, aveva dato un giro di manovella, saltò al volante e attese.

Allo sbattere dello sportello che si rinchiuse dietro Drogont e Maddalena, egli girò il volante... Attraversò lentamente la folla indiscreta e malevole... Il suono della tromba non fece scostare nessuno... Tentarono di abbassare i vetri, per veder meglio la coppia che si nascondeva vergognata nel fondo dell'automobile... poi un'irritazione sorda sembrò gonfiare il petto dello *chauffeur* che urlò:

— La vita!... Badate che vi schiaccio!

Vi fu un tramestìo pazzo, delle urla di collera, dei rumori di gente che scappa... delle invettive lanciate a pugni tesi, ma l'automobile uscì trionfante e filò nelle tenebre.

Maddalena ripeteva di continuo, senza un lagno, senza una lagrima:

— Sono perduta!... sono perduta!... Domani tutta Parigi saprà...

Ma Drogont la rassicurò:

— No, signorina, Parigi non saprà niente, domani, meno d'oggi. Ve lo giuro... Il nome che voi portate non è un nome che si possa facilmente e leggermente gettare in pubblico e coprire di scandalo. Il rapporto delle guardie non andrà più in là dell'ufficio di polizia e se saranno brava gente, taceranno... Al bisogno, e per nascondere il fatto, mi interesserò io perchè abbiano a ricevere ordini superiori.

Maddalena gli premette la mano.

Lo ringraziava... così... tutta tremante.

— Avete scambiato i biglietti da visita...

— Sì... Non abbiate paura... Se l'individuo che vi ha insultata è un furfante, allora non parlerà per la buona ragione che io l'ucciderei... oppure è un povero scemo, che passato il momento d'eccitazione non si farà più vivo. Del resto se ha potuto vedere il vostro viso, non può aver indovinato chi siete.

L'automobile si fermò vicino alla villa del Parco dei Principi.

Drogont aspettò che Maddalena fosse tornata in casa, per difenderla, se occorresse. Poi diede al cocchiere il proprio indirizzo!...

Cesare Sanguinèdo era agli estremi, in uno stato di mente che rasentava la follìa.

Sappiamo da quali alternative era passato, dalla fiducia al sospetto, riguardo a Drogont; sappiamo che dopo aver sottoposto l'ufficiale a prove pericolose e decisive Drogont ne era uscito con onore; che il generale Bénavant commosso dolorosamente dai dubbi sollevati dalla diffidenza di Cesare, glieli aveva rimproverati con amarezza... Sappiamo infine che malgrado tutto e malgrado tutti, *Tremacuore* non si era liberato dalla sua fissazione e seguiva in segreto il progetto fatto per scoprire con certezza assoluta l'innocenza o la colpevolezza dell'ufficiale. In una parola Cesare ostinato nell'idea fissa, non disarmava.

Coll'aiuto dei suoi due apostoli, Bérode e Vérimonde, due giovani rotti alla vita dei bassi fondi parigini, che conoscevano tutti i tranelli delle strade, gli agguati delle piazze, che non abbandonavano Drogont neppure per un minuto, infiltrandosi nella sua vita, per così dire, come un verme in un frutto.

Di giorno Drogont non si nascondeva. I lavori affidatigli da Bénavant volgevano alla fine e il tenente stava per riprendere il servizio regolare, sospeso per quel tempo, alla caserma della Scuola militare. Di notte la sorveglianza diventava più difficile.

Ci vollero i prodigi di astuzia dei due apostoli per non rimanere in iscacco.

E bisogna render loro giustizia; Drogont non venne abbandonato un momento a se stesso senza che uno solo dei suoi gesti non venisse scoperto, ritenuto e commentato.

Cesare del resto pagava di persona.

Quello che formava la disperazione di *Tremacuore*, erano proprio le scoperte che successivamente si facevano ogni notte di vigilanza.

Per quale prodigioso genio di seduzione Drogont aveva potuto rendersi padrone di Maddalena? Poichè subito nei convegni notturni, egli aveva riconosciuta la disgraziata fanciulla.

Maddalena al teatro Francese, sola con Drogont!

Maddalena al Padiglione di Bellevue sola Drogont!

Peggio ancora!! Fra le braccia di Drogont che la baciava!!

E in piena folla che scherzava insolente e ironica!!!

Maddalena di notte al Pré Catelan. Sempre in compagnia di Drogont...

E qui scoppiava il grave scandalo, senza remissione... L'oltraggio alla giovinetta, gli schiaffi, la sfida, le ingiurie, l'intervento delle guardie... Non mancava niente!...

Cesare ricordando quelle cose si addolorava:

— Perchè? Come era giunto a sedurla?

E scuoteva il capo:

— Era impossibile... Io bestemmio... Quella fanciulla è rimasta pura...

Nondimeno... Nondimeno la realtà era quella... terribile, sconcertante.

Così inammissibile che spesso ne dubitava.

— E proprio Maddalena?

Ahimè!... Ed era assalito da collere terribili, che l'annientavano... Si dibatteva fra quelle tenebre, come una belva nella gabbia e si tormentava la fronte colle unghie, con una rabbia di non poter comprendere... di non poter sbrogliare quell'intricato mistero.

Dopo il fatto di Pré-Catelan egli diceva a se stesso, come Maddalena:

— Ella è perduta!

Ciò che aveva compreso, tuttavia, era che uno scandalo stava per scoppiare, che gli sembrava ormai inevitabile... quale ripercussione avrebbe potuto avere questo scandalo sul paese? Gli sfuggivano certe cose, gli mancava un filo della trama, un nulla, che avrebbe però rivelato tutti i tranelli tesi pel complotto. Fin qui non era che un volgare episodio amoroso in cui era caduta la più casta delle fanciulle... Non poteva indovinare le combinazioni misteriose e questo per una semplice ragione!

Non conosceva Nicoletta!

Come tutti, egli conosceva l'istoria del matrimonio e della fine di Valledor...

Ma non aveva mai veduto Nicoletta... come tutto il mondo, la credeva morta.

A Bellevue, in teatro, Nicoletta era essa pure... Era forse per Nicoletta che Maddalena veniva? Chi glielo aveva detto? E in che modo egli stesso e i suoi due apostoli lo avrebbero potuto indovinare?

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [...]

Notizie Commerciali

Costituzioni di Società

Società Esportazione R. Hasson — Milano

Capitale sociale L. 350.000.

In Milano, a ministero del dott. Giacomo Caligaris, si è costituita la nuova società anonima « Società Esportazione R. Hasson » avente per iscopo la compravendita di filati e tessuti sia in Italia che all'estero, il commercio d'importazione ed esportazione in genere, la rappresentanza di case nazionali ed estere. Capitale iniziario L. 350.000.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Silvio Collalto, Raffaele Hasson, Luigi Crespi; sindaci eff.: dott. Silla Albrighi, rag. M. Giuseppe Bellone, cav. Giovanni Treciani; suppl.: Alberto Perez e Enrico Rampazzini.

« Lanificio Basilio Bona » — Caselle Torinese.

Capitale sociale L. 500.000.

In Caselle Torinese si è costituita la nuova società in nome collettivo « Basilio Bona » avente per iscopo l'esercizio dell'industria della lana ed affini ed il commercio di qualsiasi materia prima e prodotti affini.

Capitale iniziario L. 500.000.

Società An. Industrie Molisane — Campobasso.

Capitale sociale L. 170.000 int. versato.

In Campobasso a ministero del notaio dottor Antonio De-Feo si è costituita la nuova società anonima « Industrie Molisane » avente per oggetto l'impianto dell'esercizio di qualsiasi industria ed in ispecial modo quella dei trasporti di persone e merci con automobili. Capitale iniziario L. 170.000 in 1700 azioni da L. 100.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Ferdinando Guacci, Gustavo Spetrino, Marcello Barone; sindaci eff.: Angelo Del Lupo, Giuseppe Altobelli, Francesco Mario Capone; suppl.: Abramo Ricciuti, Raffaele Zita.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 23 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 23 agosto 1915 e da valere per il 24:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.90 —	109.72 —
Londra	30.21 —	30.32 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.41 —	6.49 —
Buenos Ayres	2.55 —	2.60 —
Svizzera	120.05 —	12 .75 —
Cambio dell'oro	112.55 —	113.15 —

Cambio medio ufficiale del giorno 23 agosto 1915:

Franchi	10[illegible] —	Dollari	6.45 —
Lire sterline	30.[illegible] 1/2	Pesos carta	2.57 1/2
Marchi	— —	Franchi svizzeri	12[illegible] 40 —
Corone	—	Lire oro	112.85 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 23 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	1007.—
Id. 3 0/0 amm.	75.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.—	Nord Espagne	367.—
Banca di Parigi	845.—	Lombarde	—.—
Id. di Francia	4425 —	Azioni Suez	3900 —
Id. Ottomana	445 —	Saragozza	368 —
Rendita Italiana	— —	Rio Tinto	118[illegible] —
Id. Russa (1891)	6[illegible] 50	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	87 95	Metropolitain	415 —
Id. Id. (1909)	77.90	Andaluse	24[illegible] —
Id. Serba	61 80	Rand Mines	117 —
Id. Portoghese	— —	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	— —	De Beers	272 50
Id. Egiziana	88.—	Chartered	14 —
Id. Spagnuola	87 —	Thomson	531.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	—.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	353.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	[illegible]4 75
		Cambio su Italia	90.50 92 50

MERCATI ITALIANI

BESTIAME

Milano, 23. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
[illegible]	4	Buoi	1ª	140,—	165,—	-,—	-,—
			2ª	—,—	—,—	-,—	-,—
			3ª	—,—	—,—	-,—	-,—
317	255	Vacche	1ª	130,—	150,—	2,56	2,84
			2ª	110,—	125,—	2,24	2,51
			3ª	88,—	1[illegible]3,—	2,11	2,17
[illegible]7	78	Tori	1ª	130,—	1[illegible]5,—	2,29	2,54
			2ª	110,—	1[illegible]8,—	2,07	2,36
			3ª	—,—	—,—	-,—	-,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 23. — Quantità discreta, vendita calma.

Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,—, id. novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchino giovani vivo —,— a —,— cad., id. morto —,— a —,— al kg., vecchio -,— a -,—, cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte —,— a -,—, al kg. — Anitre grosse 3,20 a 3,50, mezzane 2,30 a 2,60, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,— cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi 2,50 a 2,70, mezzani 2,20 a 2,40, piccoli 1,10 a 1,30, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 3,10 a 3,30, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1.— a 1,10, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 23. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,26 a 1,28, id. 1ª 1,20 a 1,22, id. 2ª 1,15 a 1,17, id. 3ª 1,06 a 1,08, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 23 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	18685	5840	24525	3763[illegible]
Bozzoli pesati	»	10870	—	10870	146750
Cascami pesati	»	—	—	—	1290
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	93[illegible]
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio — Campione	N.	363	138	501	10425

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — CASALE: Bagnero e Fubine, tessuti — PISA: Camilli f.lli, Ponsacco, mobili — SALUZZO: Cassio Albina vedova, cappelli — ALBA: Cellino-Mosca, mercerie — Gallo d. B., Cravanzana, az. elett. — PIACENZA: Ferrari-Rossignoli, Cast. S. G. — CATANIA: La Rosa Francesca, tessuti — SARZANA: Marchi Eliseo, Montemarcello — Sacchetti Enrico, Arcola, alim. — ANCONA: Maroni Gius. e f., mobili e tapp. — Sinigallies-Alessandrini, caffè — Coop. consumo, Falconara maritt. — GENOVA: Moletti e C., « Trasporti liguri » — ROVIGO: Bassi Antonio, chincaglierie — Blesi Gabriele, Adria, cappelli — BOLOGNA: Cenni Luigi, mercerie — Tedeschi Riccardo, salumeria — BUSTO ARS.: Checchi Prot., Gallarate, tessuti — Coop. La pace », Rescaldina, vini — VENEZIA: De Marco Valentino, pasticceria — PARMA: Foà Enea, lavorazione legno — SALERNO: Lamberti Alberto — PAVIA: Priori G. e f., Pieve P. M., fabbri.

Concordato preventivo. — CATANZARO: Longo Vincenzo, tessuti.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Biancardi Cleonice, mercerie — ANCONA: Boccolini Ermenegildo, gen. div. — Tesoro Fortunato, antichità — RAVENNA: Fabbri Colomba, Conselice, terr. — CATANIA: Furno Carmelo, gen. alim. — Ragonesi Concettina, modista — PIACENZA: Gazzola Teresa, Bettola, alim. — SPOLETO: Latini Luigi, Terni, sartoria — SULMONA: Panella Ant., Pratola P., cereali — BARI: Stea Francesco, sartoria — VELLETRI: Carnebianca Gius., Sezze, cappelli — Fioramonti Seraf., gen. alim. — FIRENZE: Dini Furio, Prato, mesticheria — Gelasi Alfredo, gen. alim. — Serafini Marianna, modista — LIVORNO: Giorgetti Giorgio, fiaschetteria — VICENZA: Poggi Bianca, modista — BRESCIA: Sterli Corina, calzature — MASSA: Stienta Cesare, commestibili — AREZZO: Tavanti Assunta, sarta.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico prudentissimo, capace qualsiasi riparazione onesto buona famiglia recherebbesi ovunque disponibile subito. Scrivere Patente 10859 posta, Milano. * 53686

CUOCO domestico celibe anni 40 cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere Minutti, via Valassina N. 8. * 78353

FATTORINO ventisettenne, esente servizio militare, pratico imballare, cerca posto. Disponibile subito, buone referenze. Scrivere Sacchi, Piazzale Rottole N. 16. 77901

SIGNORINA civile condizione età media occuperebbesi giornalmente: rigoverno casa, cucina presso distinta persona anziana sola. Scrivere Cassetta 107 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78231

UOMO quarantaseienne offresi fattorino, uomo di grossa casa privata, anche fuori Milano. Maggioni Serafino, via Anfiteatro, 6-8. 78309

VENTITREENNE pratica bar occuperebbesi anche fuori Milano. Ufficio [illegible] Verziere 9 * 53702

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ARTISTA drammatica generica giovanissima, avente speciali riconosciute attitudini, entrerebbe casa cinematografica, miti pretese. Portodarmi 777, posta, Venezia. 8421

CONTABILE corrispondente offresi anche ore giornaliere, referenze ottimissime. Scrivere Cassetta 168 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53720

CONTABILE corrispondente abilissimo quindici anni pratica offresi. Certificati, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 170 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53722

DATTILOGRAFE, stenografe esperte, sono sempre disponibili presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78061

ELETTROMECCANICO esente servizio militare pratico impianti avvolgimenti offresi qualunque posto. Scrivere Marella Umberto, Cicco Simonetta, 19, Milano. * 78301

EX POMPIERE I classe, I corso tecnico, ventottenne, bella presenza cerca posto come fattorino o aiuto magazziniere. Scrivere Angelo, via Giordano Bruno, 20. * 78299

GIOVANE aiuto contabile, lavori ufficio dattilografo, miti pretese offresi. Scrivere Cassetta 235 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78515

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 53688

SUISSE français, vingt-cinq ans comptable correspondant français allemand italien, connaissance anglais permettant correspondance ordinaire, excellentes notions espagnol, cinq ans pratique banque, cherche emploi immédiat commerce industrie. Scrivere Cassetta 147 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 77893

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

ABILI cucitrici macchina interne, esterne cercasi. Meroni, viale Monforte, 21. * 78237

ALCUNI abili fonditori di metalli per bronzo ed ottone, cercansi subito. Stabilimento metallurgico Krebs, Nidau presso Bienne (Svizzera). 8601

BRETELLE cercasi abili macchiniste lavoranti giarrettiere signora. Lossani, Santagnese, 4. * 78379

CARTIERA cerca esperto conduttore macchina continua. Scrivere sotto C 20802 M presso ditta Haasenstein e Vogler, Milano. * 20802

CERCANSI lavoranti uniformi tela ben retribuiti anche fuori Milano. Zucchello, Plebisciti, 9. 77763

CERCANSI operai fabbri limatori velocipedi. Officina cerchi. Ripa Ticinese, 73. * 78273

CERCASI per Ginevra signorina di buona famiglia, istruita e musicista, per aiutare la signora di casa nell'educazione dei bambini e nella direzione della Casa (sorveglianza dei domestici). Offerte con fotografia, referenze e pretese Cassetta 293 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2976

CERCANSI subito mezzane confezioni signora. Disciplini, 7. * 78417

CERCASI abilissimo meccanico ferri trancia. Scrivere Casella postale 823. * 78421

CERCASI ragazzo per lavori profumeria. Cella, via S. Nicolao, 3. * 78429

CERCASI domestica giovane bella presenza piccola famiglia. Ufficio Commissioni, Verziere, 9. * 53700

CERCASI operaie per lavori passamaneria moda domicilio. Paolo Ferrari, Vialone, 19, Musocco. 53710

CERCASI giovanetto apprendista, ditta importante, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 78265

CERCASI amministratore-cassiere, 250 subito, Comencini, Sant'Agnese, 3. * 78265-bis

CERCASI giovane cameriera stabile, robusta, pratica servizio. San Prospero, 5. * 78303

CERCASI capo fabbrica filatura corderia meccanica con certificati lunga pratica, ottima morale, buon trattamento. Rivolgersi Andreoni, Via Rovello, 19, Milano. 77951

CIOCCOLATO cercasi per prontissimo impiego ben retribuito cioccolatieri modellatori. Rivolgersi a Paolo Gilardi, Lecco. * 53684

EX CARABINIERI guardie e soldati si cercano per servizio di sorveglianza. Scrivere indicando referenze e documenti. Cassetta 233 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78707

FABBRO quadratura cercasi da officina Gutter a Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. * 78473

IMPORTANTE ditta cerca signorina perfetta corrispondente italiano francese dattilografa possibilmente con qualche nozione di tedesco o inglese e conoscenza contabilità. Scrivere Cassetta 203 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78247

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto-amministrativi. 53690

MINIATRICI cartoline cercansi subito. Presentarsi Marchesini, 7, via Lambro. * 78341

MONTATORI, saldatori apparecchi illuminazione cercansi. Ditta Radaelli, via Colonna, 2. 78201

OCCORRE fattorino per famiglia, industriale disponga cauzione 200. Balestri, posta. * 78295

OREFICI. Cercasi operai pratici lavorazione moschettoni, lavoro continuato. Invernizzi, via Donatello, 19. * 78183

PASSAMANTIERE telaio mano cercasi. Meravigli N. 10. * 78485

PER confezione corredini neonato cerco abili macchiniste. Laffranchi, Spartaco, 2. 78117

PORTINAIO cercasi per Settembre casa signorile. Scrivere Ingi, posta, Milano. 78075

PRIMARIA casa cerca pratico capo ufficio conoscenza francese inglese assume inoltre ottimo produttore viaggiatore. Offerte dettagliate con referenze. Cassetta 225 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78411

SEDICENNE cercasi per carrello e pulizia. Indicare informazioni Cesoplus, posta. 78457

SIGNORINE aspiranti impieghi commerciali saranno agevolate nel loro conseguimento presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78059

TORNITORI, aggiustatori, attrezzisti, cercansi Robinetterie Riunite, Via Solari, 69. 53650

TORNITORE revolver anziano affidargli sorveglianza torneria buona retribuzione cercasi. Via Salaino, 10. * 78207

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora. Principiasi sempre nuovi corsi. Rilasciasi diploma. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 76597

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 26 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 78283

CAPOMASTRI. Corso serale settembre preparazione esami. Iscrizioni Via Monti, 30. 53613

GRATIS Scuola taglio abiti uomo signora. Fatta, Vitruvio, 60, Milano. Prossimamente darà gratis corsi accelerati esclusivamente per signore, signorine. * 78193

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

20 % Sconto lezioni individuali inglese, francese. Nuovi corsi regolari L. 8 mensili « Berlitz School ». Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Traduzioni. 2826

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI bella ammobigliata luce, termosifone, prezzi miti. S. Gregorio, 46. * 78307

AFFITTO camera cucina libero ingresso. S. Eufemia, 6, secondo piano, Stella. * 78511

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ABILI piazzisti smercio miniature fotosmalti. Dirigersi Vidau, via Torino, 44, Milano. * 78531

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito locali terreni verso giardino, uso studio. Corso Venezia, 66. 78503

CERCO due locali anche ai presente adiacenze corso Genova. Scrivere Cattaneo, Ugo Bassi, 34. * 78423

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ANTICO negozio tintoria cedesi. Rivolgersi signora Pavia, Luigi Canonica, 7. 78443

CEDESI subito causa servizio militare privativa con bigliardo in bellissima posizione. Prezzo convenientissimo. Rivolgersi Brunetti, via G. Giacomo Mora, 9. * 78525

CERCO socia, socio, indipendenti dispongano 500; lucroso commercio. Belfanti, posta. * 78293

PASTICCERIA vendita dolci con licenza vino e liquori cedesi vera occasione, poco rilievo, rivolgersi Sacerdote, Piazza Risorgimento 6 (pomeriggio). 78137

SPORT — AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTE inglesi originali « William » uomo, signorina, certificati origine, lussuosità impareggiabile, garantitissime. Catalogate Trecentosessanta cadauna, vendonsi separatamente Centoquindici. Plinio, ventinove. 78071

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi commerciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni campioncino gratis. Piccola spesa impianto, ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 8559

A. FINZI si pregia render noto tener pronto scopo beneficenza, lenzuola 2,75, detti tela Belgio 3,90, federe 0,90, copriletti 3,75, lenzuola lino tovaglieria prezzi eccezionali. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 78469

AMBULANTI librai, agenzie giornalistiche riceveranno vantaggiosa offerta occupandosi vendita manuali grandissimo smercio. Scrivendo Casella postale 176, Milano. * 78257

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 2935

MACCHINA scrivere Adler acquisto se ottimo stato, occasione. Ceseprus, posta. * 78455

MACCHINE nolo, lavoranti facili lavori militari interne esterne urgono. Corso P. Vittoria, 58. * 7854

PIANOFORTE « Bethmann Stuttgart » nuovo fiammante, signorilità massima, incrociato, sordina. Cinquecento quaranta, valore Millequattrocento. Plinio Ventinove. 78073

TORNI. perforatrici per borracce legno, urgemi offerta prezzi casella postale 273. 78163

VINI Siciliani. Esportazione. Stefano Chiarelli Peria, via Villafranca, 38, Palermo. 8569

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAUSA richiamato vendo bellissima camera matrimoniale metà prezzo. Corso Romana, 85. * 78219

OCCASIONE vendo elegante anticamera, sala pranzo, stanza matrimoniale. Scrivere Cassetta 223 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78405

SPOSI partendo vendo stanza matrimoniale bellissima, materassi lana, tavolo, buffet, armoir, metà prezzo. Corso San Gottardo, 5. * 78311

1000 letti ferro con rete metallica materasso guanciale Lire 26. Regondi, Corso Garibaldi, 44. 78095

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CARMELA. Primi settembre conto sicuramente essere costì. Scriverò presto epoca, desiderando rivederti affettuosamente saluto. Arrivederci. * 8573

CELEBRE Astrologo, Chiromante, predizione avvenimenti vita. Celebrità incontestata. Segretezza. Gaudenzio Ferrari, 14. * 78375

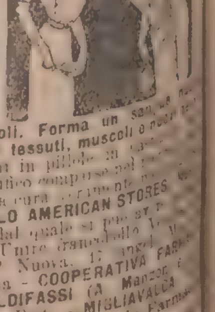
RITA Rita fa sapere dove sei mamma muore ti perdoniamo. 8505

« BARAGIOLA »
Istituto Internazionale per Giovani
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale Scuola-Vilegiatura

MICROBOL BEVERINA
Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud [...] tissimo il
Microbol Beverina
Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.
Laboratorio Chimico Italo Argentino
Grantola di Luino
Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo

Stitichezza
Guarita con le insuperabili e premiate
PILLOLE FATTORI
In vendita in tutte le Farmacie

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI
CURA PER INGRASSARE
IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO
RENDERLO FORTE E PROSPEROSO
La cura si compone di "Vigor al Tropon" e "Palladion" (polvere di carne ed uova) [...] da minestra questa polvere equivale [...] stecca od a cinque uova)



Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale e da preferirsi a tutte quelle usate sinora per l'anemia, gracilità, pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, rachitismo, cattiva assimilazione, inappetenza, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, nevrastenia, ecc. Questo rimedio principe non da soltanto la grassezza ma forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo [...] fresco, abbondante. Nuovi tessuti, muscoli e nervi [...]
Diffidare dalle imitazioni in pillole [...] mancanti di criterio scientifico [...] veduto il successo di questa cura [...]
Deposito generale: ANGLO AMERICAN STORES [...] va, 18, MILANO (Italia), dal quale si [...] e Consulti Medici gratis. Unire francobollo [...] Farm. SOCIALE, Corso P. Nuova, 17 [...] STRAZZA, Piazza Fontana - COOPERATIVA FARM. [...] Piazza del Duomo. - MALDIFASSI (A. Manzoni) [...] Via Cordusio, vicino alla Posta - MIGLIAVACCA [...] Vitt. Em., 39, ed in tutte le primarie Farmacie.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.za DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11-15-17 GRATUITE [...]
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONTAGIO [...]

VENDONSI
10 VAGONI DI ASS[...]
belle e asciutte. 1.° da 15 a 18 mm. di [...] L. 65.— il M3; 2.° da 21 a 60 mm. di [...] il M3 fran[...] L. 60.— il M3; 3.° a L. 55. [...] Willisau (Lucerna). Scrivere: Ant. Birrer [...] ria, Dalwil (Canton di Lucerna, Svizzera).

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini, Via Speronari [...] MILANO Segretezza.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e [...]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 AGOSTO

185

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Siamo stati pedinati, dico, e non dormiremo questa notte...

— Mamma Filoche ci troverà pure un nascondiglio sicuro.

— Ci scopriranno e ci arresteranno.

— Aspettando vediamo il bottino e il « morto » che tu riporti.

— Oh! puoi prender tutto — sospirò Marcellino — questa roba mi brucia...

— Delle collane, dei diamanti, delle perle! — mormorò Rossignol stupito, gettando un colpo d'occhio meravigliato nella salvietta aperta. Poi anche dei biglietti di banca, dei luigi d'oro, tutto mescolato — una vera fortuna: il mezzo per diventare persone oneste!

E nella salvietta — riprese Rossignol — vi sono anche delle cartacce, molte cartacce: — hai preso tutto dunque?...

— Delle lettere, delle semplici lettere — disse Marcellino curvandosi a guardarle.

— Vediamole — disse Rossignol.

Rapidamente ne spiegò parecchie e le percorse collo sguardo.

— Sono lettere d'amore — disse. Ve ne sono più di cinquanta! Tieni, guarda anche tu: cominciano tutte con « Mia carina », « Mia gioia »; — è meraviglioso come gli innamorati siano bestie...

— Le lettere d'amor della padrona! — disse Marcellino.

— Con queste teniamo in pugno la bella signora Carvajean; — si può farla ballare...

— Magnifica idea...

— Se vuoi andrò io a mettergliele sotto gli occhi: e gliele renderò,... contro un forte compenso, bene inteso.

— Vi acconsento volentieri, mio vecchio Rossignol. Anzi preferisco che tu ti incarichi dell'affare: — decisamente io non mi sento portato per tutte queste cose.

— Ah! dubitavo bene che ti stancheresti un giorno. Il padrone mi diceva spesso: diffidiamo del ragazzo... egli ci tradirà!

Un lampo di collera passò negli occhi di Marcellino.

— Mai farò una cosa simile! — esclamò alzando le spalle. Mai denuncerò un compagno come te: — siamo stati troppo sfruttati entrambi nell'anticamera del bel Polidoro, e siamo troppo buoni camerati!...

« Quanto al padrone è un altra cosa. E' lui che promettendoci mari e monti, ci ha trascinati entrambi in questa galera. Io lo considero come il mio cattivo genio, e mi prometto di servirgli un giorno qualche cosa che lo manderà rapidamente all'altro mondo...

D'un tratto un rumore di sedie smosse si fece intendere dietro loro.

Volsero il capo e mandarono una esclamazione di sorpresa.

— Polidoro! — dissero al tempo stesso.

— Ah! ragazzi miei, non vi aspettavate certamente di trovarmi qui. Ma rassicuratevi, non starò molto tempo in questo antro: vi si soffoca, e ci si sta peggio che nel mio abituale ritrovo di via Lafayette.

Sbalorditi, spaventati, Rossignol e Marcellino non trovavano parola.

— Siete diventati sordi e muti? — riprese l'agente di affari sedendosi in faccia ai suoi due accoliti, e facendosi servire una birra.

— Ma padrone, non vi piace più il vino? — domandò Rossignol.

— Fossi matto a bere quella porcheria che fabbrica qui mamma Filoche, non si sa con che cosa. D'altronde devo evitare colla più gran cura di ubbriacarmi, per conservare il mio sangue freddo, quando, per ordine della prefettura di polizia entro in luoghi come questo...

— Per ordine della prefettura di polizia? — chiese Rossignol atterrito.

— Ma sì — sappiate, piccini miei che ora appartengo alla polizia. Tutti gli agenti che gironzano attorno a questo covo di banditi mi conoscono, e mamma Filoche, che sa cosa pensare in proposito, si spiccia ad aprirmi le sue porte.

— Allora siamo caduti in trappola! — esclamarono al tempo stesso Rossignol e Marcellino.

— E non ne sortirete che per andare in prigione...

— Dove verrai subito a raggiungerci anche tu — disse Rossignol. Noi parleremo, racconteremo la nostra vita ad Esbly, diremo dei furti di pollame che tu, nostro capo, ci forzavi a commettere...

— E racconteremo anche il furto del portafoglio del colonnello Mesmer — intervenne Marcellino.

— Basta colle minacce, eh! D'altronde non sono venuto qui da nemico: al contrario. Ho voluto prevenirvi, salvarvi. Da questa mattina conosco il furto commesso all'officina Carvajean, ed ho subito pensato che solo Marcellino poteva aver fatto il colpo: — ora questo furto è oggetto di commenti in tutta Parigi, e la polizia è sulle tracce del colpevole...

— Eccomi divenuto celebre — disse Marcellino pavoneggiandosi.

— I miei complimenti: — non ti credevo così vanesio.

— E poi da molto tempo desidero lasciare la Francia, fare un giro per l'Europa: per questo mi occorreva molto denaro. Ne ho abbastanza di Parigi ove non ho provato che dei dispiaceri...

Ma Polidoro non prestava che poca attenzione alle parole del giovane bandito. Di quando in quando si piegava a dritta, a manca, e con uno sguardo investigatore ispezionava attentamente attorno a sè. D'un tratto scorse, a terra, fra Rossignol e Marcellino, la salvietta contenente il prodotto del furto: e subito una esclamazione di sorpresa gli sfuggì dal petto.

— Si divide in tre, eh? — disse stendendo la mano verso i gioielli che scintillavano.

— Giù le zampe! — gridò Rossignol.

— Quand'è che smetterete di urlare? — gridò dalla cucina mamma Filoche.

Ma Marcellino e Rossignol non intesero l'insinuazione della vecchia. In un impeto di collera si erano alzati davanti a Polidoro che, comprendendo che sarebbe rimasto al disotto si alzò per fuggire.

— Sopratutto non una parola alla polizia, eh! — gridò Rossignol sempre più esaltato, — altrimenti potresti pagarla cara, padron mio. Si farebbe presto a denunciarti e allora anche tu verresti mandato al bagno...

Nelle mani di Rossignol brillava la canna d'un revolver. Polidoro che conosceva la violenza del suo complice, che sapeva che le sue minaccie non erano mai vane, s'affrettò a svignarsela.

Suonava la una del mattino. La rappresentazione al teatro Molière era finita; così una folla compatta e rumorosa s'affrettava sui marciapiedi, poco prima deserti, del boulevard de la Chapelle.

Come perduta in mezzo alla folla una donna, vestita di nero, con la testa avvolta in uno scialle di lana eguale nero, ma tutto bianco di fiocchi di neve che non cessavano di cadere, si fermò davanti alla taverna di mamma Filoche proprio nel momento in cui Polidoro esasperato ne usciva. Approfittando della porta aperta, Basquina, perchè era lei, si slanciò bruscamente, e, malgrado l'opposizione di mamma Filoche [...] nella stamberga la cui porta si [...] subito.

— Cosa venite a far qui? — domandò la vecchia strega cercando di respingere l'operaia. Vi siete introdotta [...] mio malgrado, approfittando [...] d'un avventore; ebbene [...] na mia, che quell'avventore [...] delle guardie di sicurezza, e che [...] servita per le feste domani...

— Signora — mormorò Basquina [...] pre immobile nell'ombra — un arresto [...] vrà esser fatto in casa vostra questa notte stessa, e forse sarete anche voi compromessa...

— Cosa volete dire?... [...]

— Dei giovani, [...] hanno commesso un furto [...] ro. Ora la polizia [...] dove nascondono la refurtiva [...] fermata che stanno per arrestarli [...] co, forse dentro un'ora, [...] salvarli...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [...]

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 25 Agosto 1915 — Anno L — N. 17742 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO

ALL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Rivolgersi all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI ... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER ...

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... SIGNORE — Settimanale di moda, ill. e col ... figurini tagliati e tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

Efficaci azioni di artiglieria su tutto il fronte

Vani attacchi contro le nostre posizioni nell'alto Cadore

In attesa delle nuove ostilità fra l'Italia e la Turchia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 24 agosto)

Il nemico tentò ieri in più punti, lungo la fronte, azioni a distanza con artiglierie, dovunque prontamente ed efficacemente controbattute dalle nostre.

Nell'alto Cordevole ed alla testata delle valli di Rienz e Bodenbach pronunciò anche attacchi sostenuti da fuoco di mitragliatrici e getto di bombe a mano: furono costantemente respinti.

Nel settore di Tolmino e sul Carso non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Il mattino del 22 un aeroplano nemico volò su Schio e vi lanciò alcune bombe, uccidendo una donna.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Le operazioni sul Carso e l'investimento di Tolmino procedono senza dar luogo a fatti nuovi di speciale importanza.

Nella valle di Livinallongo (alto Cordevole) il nemico ha tentato attacchi contro le nostre posizioni, forse del Col di Lana, sostenuti dal fuoco delle mitragliatrici e da lanci di bombe a mano. [illegible] che le bombe a mano sono recipienti metallici pieni di alto esplosivo che vengono lanciati per mezzo di speciale maniglia di cuoio o di corda e che esplodono battendo al suolo. [illegible] bombe a mano regolamentari [illegible] nei laboratori pirotecnici e altre di circostanza » fatte con scatole di [illegible]: si possono utilizzare, ad [illegible], anche le scatolette da carne in [illegible].

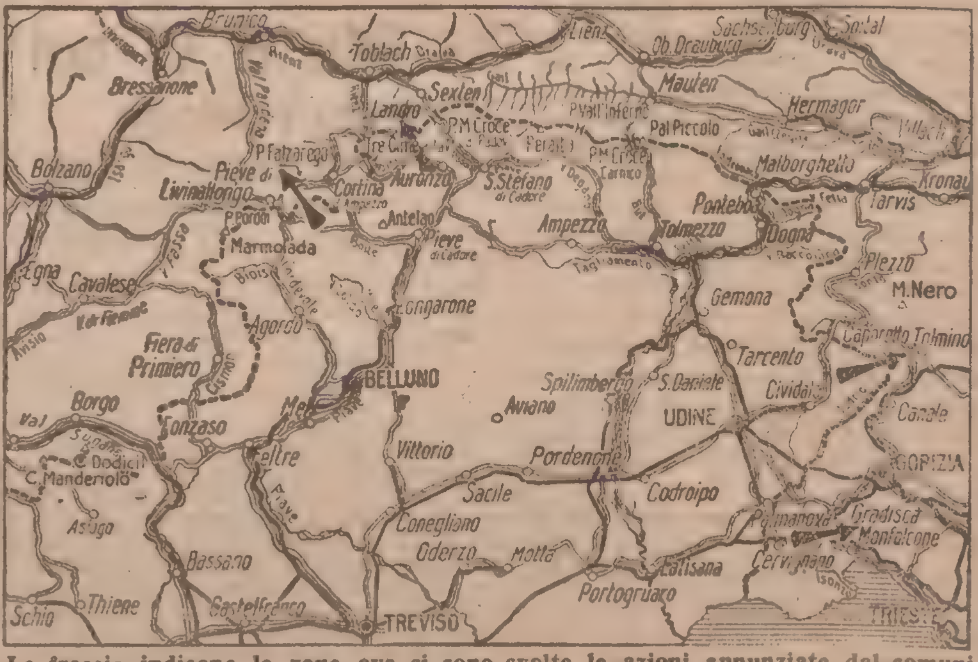
[illegible] risulta che questi attacchi siano [illegible] nè sostenuti da fuoco di [illegible]: se questo è vero, collegando [illegible] particolare col fatto che le bombe a [illegible] e le mitragliatrici hanno sostituito [illegible] artiglieria nell'azione di appoggio, [illegible] venire alla conclusione che [illegible] attacchi si siano svolti da posizioni [illegible] a stretto contatto con le [illegible] e che le artiglierie dell'avversario non siano intervenute appunto [illegible] colpire anche la propria fanteria. [illegible], gli attacchi furono regolarmente respinti.

[illegible] nel settore compreso fra il Val di Sexten e la Valle della Rienza (Alto Cadore) il nemico ha fatto tentativi di offensiva. La regione [illegible] sono avvenuti è compresa fra [illegible] valli del Rio Boden e della Rienza, in cui i comunicati ultimi, riguardanti questa regione, dicevano che [illegible] linee più avanzate arrivavano [illegible] prossimità della Capanna Tre Cime (Zsigmondy Hütte). Anche qui, gli attacchi svoltisi, pare con gli stessi caratteri di quelli in Valle di Livinallongo, [illegible], sortito effetto alcuno.

[illegible] parecchi altri punti del fronte il [illegible] ha aperto il fuoco con artiglierie [illegible] di grosso calibro e lo [illegible] dalle parole del bollettino [illegible] che qualifica questo cannoneggiamento come « azioni a distanza ».

[illegible] le nostre artiglierie, col loro preciso, hanno costretto il nemico a cessare il fuoco (essendo stati i [illegible] appostamenti subito individuati dai [illegible] osservatori) e probabilmente ancora a cambiare posizione.

[illegible] mattino del 22 un aeroplano austriaco ha fatto una incursione sopra [illegible] lasciando cadere alcune bombe [illegible] cittadina, una delle quali ha ucciso una donna. Ogni commento ci sembra ormai superfluo.



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Calunnie e invenzioni austriache

Roma, 24 notte.

I giornali austriaci vogliono concedersi la soddisfazione di parlare di prigionieri fatti sulla fronte italiana, guardandosi però bene dal denunziarne il numero, tanto questo è esiguo in confronto degli ormai ventimila prigionieri austro-ungarici caduti in nostre mani. In complesso la stampa viennese si abbandona a fantasie sul tema dei prigionieri italiani e maneggia l'arma sleale della calunnia, mal corrispondendo così alla cavalleresca discrezione con la quale noi tacemmo che le frequenti e larghe retate di ufficiali e soldati austro-ungarici vennero fatte dai nostri in condizioni spesso avvilenti per loro.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, una volta in fama di serietà, racconta che fra i prigionieri italiani sono rappresentate tutte le armi (?) e tutti i reggimenti (?), il che fa supporre al giornale che le truppe italiane siano condotte al fuoco a turno, diventando inservibili (*sic*) quando si sono battute una volta o due al massimo. Questo visibile tentativo di sminuire il valore dell'esercito italiano contrasta col giudizio che il generale Boroevic, comandante della quinta armata austro-ungarica, espresse sia in un proclama ai suoi soldati, sia in una intervista con un giornale ungherese, riconoscendo senza riserve il valore degli italiani e aggiungendo che per ciascuno dei suoi soldati sarà ragione di legittimo orgoglio l'aver combattuto nell'esercito dell'Isonzo. Lo stesso *Neues Wiener Tagblatt* vorrebbe far credere di aver appreso dai nostri prigionieri esservi stato a Ronchi il 2 agosto un ammutinamento con conseguente fucilazione di soldati appartenenti a 29 differenti reggimenti di alpini e di bersaglieri. Ora a parte che i reggimenti di alpini sono otto e quelli di bersaglieri sono 12, sicchè il conto non torna, sta in fatto che tutto quanto il giornale viennese racconta è assolutamente falso. Nulla di simile è mai avvenuto nè a Ronchi, nè altrove, sicchè non vi sono parole sufficenti a stigmatizzare l'invenzione miserabile.

La *Reichspost*, famosa per la sua italofobia e creatrice della stupida fiaba sulle bande armate che percorrerebbero le vie di Roma, marciando contro il Vaticano, fabbrica un episodio di guerra, secondo il quale un gruppo di italiani si sarebbero arresi gridando: « Abbasso l'Italia! ». A smentire questa calunnia valgano gli altri giornali austriaci, i quali narrano che i nostri prigionieri tengono un contegno marziale e dignitoso e si dicono fieri di avere combattuto per la Patria. E' del resto una singolare caratteristica della campagna anti-italiana della stampa austriaca la più completa inesperienza. Avviene persino che gli stessi giornali riconoscano e contestino a distanza di un giorno le virtù militari del nostro esercito.

Nè mancano le invenzioni comiche. Così il *Fremdenblatt* abbandona lo stile aulico dei comunicati ufficiosi per ammanire al pubblico alcune saporite storielle. Mentre ad un pranzo di gala (!) all'aperto di ufficiali italiani si stava per portare in tavola, una granata austriaca tenuta astutamente in serbo per la prima portata avrebbe buttato all'aria tutti i commensali (?). Un'altra granata avrebbe colpito un gruppo di altri ufficiali riuniti a consiglio in vista di una batteria pesante austriaca e due giorni dopo i bollettini ufficiali italiani avrebbero annunciato la morte di un generale di divisione, di due tenenti colonnelli e di un maggiore. Manco a dirlo si tratta di spiritose invenzioni per tenere alta la fama dell'artiglieria austriaca e per far credere che noi siamo così ingenui da imbandire pranzi, e per giunta di gala, e tenere conciliaboli allo scoperto.

Il *Fremdenblatt* può essere orgoglioso di avere abbandonato la sua consueta prosa jeratica per sollazzare il suo pubblico con simili amenità. Questi saggi di malafede e di falsità dimostrano che gli austriaci sono impenitenti nella loro puerile e goffa mentalità di gente per la quale l'artificio e l'inganno assurgono a sublimi arti di Governo. A provare del resto come ragionino scrittori austriaci che vanno per la maggiore, un recente articolo di Roda Roda nella *Neue Freie Presse* risolve la questione del confine fra l'Austria e l'Italia con un metodo nuovissimo di cui non si può non ammirare la grande semplicità. Ecco le parole testuali dello scrittore austriaco: « Quel monte là dove stanno gli italiani non è forse nostro per natura di roccia e per profilo e non crescono forse là il pino tedesco ed il pino nato nella Carinzia? Chi cerca un confine naturale non lo troverà mai sulle Alpi. Il confine naturale trovasi là dove il piede dei monti tocca la pianura lombarda. Così come stanno le cose oggi potrebbe abbastanza facilmente accadere che le grida degli italiani per un confine naturale trovino esaudimento... Ma certamente in senso del tutto diverso da quello che pensano i nostri cari alleati ».

La profezia di Roda Roda subirà naturalmente la sorte di molte altre profezie austriache. Quanto poi al criterio di porre i pini delle varie specie al limite di confine fra i due Stati esso è di una amenità impagabile. Del resto, fu con argomenti egualmente fondati che l'Austria tracciò quella frontiera del 1866 che i soldati italiani hanno dovunque spezzata, riconsacrando con il loro sangue purissimo il diritto affermato dal Re d'Italia nel suo primo appello alle armi di piantare il tricolore sui termini sacri che natura pose a confine della Patria. (*Stefani*).

Pubblichiamo questa nota dell'agenzia Stefani; *ma ci permettiamo di manifestare francamente l'opinione che non sia nè utile nè decoroso mostrare di attribuire importanza a sciocche e ridicole pubblicazioni di giornali austriaci, che non meritano l'onore di una confutazione. La verità sulle nostre operazioni militari è rivelata giorno per giorno dai comunicati del generale Cadorna che tutti ammirano per la dignitosa sobrietà e lucidezza. Crediamo pertanto di dover richiamare l'attenzione del Governo su una forma di polemica, che non è affatto richiesta dal prestigio delle nostre armi e dalla nostra situazione nazionale.*

Appare chiaro che non si tratta di comunicati ufficiali; ma, poichè vengono da un'agenzia di carattere ufficioso è lecito il timore che finiscano col compromettere di fronte all'estero la serietà dei poteri responsabili dello Stato.

Salandra al fronte

Roma, 24 notte.

Stasera alle ore 21,5 è partito per la zona di guerra il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Zammarano. Alla stazione si trovavano a salutare l'on. Salandra, i ministri Martini, Daneo, Carcano, Viale, Cavasola e Riccio, i sottosegretari di Stato Celesia, Da Como, Battaglieri, Cottafavi, il capo dell'ufficio Stampa al Ministero dell'Interno, comm. Baldassarre, il prefetto ed il questore.

La guerra nel Mar Rosso

Per un'azione italiana contro i turchi del Jemen

Roma, 24 notte.

Nell'elemento militare della colonia Eritrea, specialmente a Massaua, e anche tra i commercianti arabi della costa è stata accolta con soddisfazione la proclamazione della nuova guerra contro la Turchia. Notizie attinte a fonte bene informata ci permettono, a questo proposito, di fornire ai lettori alcuni chiarimenti sui probabili effetti di un'energica azione che l'Italia potrebbe esplicare nel Mar Rosso in rapporto alla perpetua rivolta degli arabi nel territorio del Jemen.

Giova premettere che nell'interno della colonia Eritrea la situazione è ora perfettamente tranquilla. Non v'è timore di complicazioni che possano sorgere sui confini dell'Abissinia. Siamo nella stagione delle piogge che, com'è noto, durerà tutto ottobre e che, com'è noto impedisce qualsiasi movimento di grandi masse oltre l'altipiano. E del resto ottime relazioni diplomatiche, ispirate dalla sicura esperienza coloniale del ministro Martini, si stanno svolgendo presso la corte del Negus, senza preoccupazione di temibili rivalità. Ormai si può dire che la Quadruplice Intesa è un fatto compiuto anche per le questioni che toccano l'espansione africana delle potenze europee impegnate nella lotta contro il germanesimo. Sono spenti gli echi di antiche diffidenze e controversie.

Vediamo dunque quale potrebbe essere, secondo persone competenti, un'azione efficace dal Mar Rosso contro le ultime e più disgraziate propaggini dell'Impero turco. Gli arabi che dalla costa eritrea dirigono i loro commerci specialmente agli scali del Jemen vedrebbero volentieri una spedizione diretta a reprimere in quei luoghi l'insolenza delle autorità turche, dalle quali hanno dovuto soffrire frequentissime vessazioni. Essi sperano che un intervento decisivo abbia a produrre finalmente nel Jemen una situazione di tranquillità, quale è desiderata anche dalle tribù di quelle regioni ribelli al sultanato di Costantinopoli.

E' noto infatti che da molto tempo le tribù arabe jemenite sono in armi per liberarsi dal dominio turco, del quale disconoscono la legittimità. Il più audace e il più accorto degli insorti, Said Idriss, possiede molte migliaia di fucili e non difetta di munizioni. Egli ha tentato a più riprese di avere rapporti diretti con noi. A prova della sua cordialità ha fatto negli ultimi tempi frequenti visite a Massaua; e già ai tempi della nostra guerra in Tripolitania, quando più ferveva l'insurrezione anche nel Jemen, mandava a Massaua il suo harem perchè vi fosse custodito.

Risollevare i ribelli ed aiutarli con una opportuna azione navale a bandire i residenti turchi, i quali verrebbero ad essere presi tra due fuochi, sarebbe un episodio degno della lotta intrapresa da varie parti per cancellare finalmente quell'anacronismo che è l'Impero ottomano. Sulla costa del Jemen i funzionari turchi sono ridotti in condizione precaria: trovano difficoltà a rifornirsi sui luoghi, e non possono sperare di ricevere soccorsi. Un valido impulso all'insurrezione sarebbe la loro fine.

S'intende che le popolazioni fanatiche vedrebbero di buon occhio l'intervento italiano quando fosse diretto a realizzare il loro sogno di un Jemen indipendente dal califfato di Costantinopoli poichè essi vantano il primato religioso nel mondo islamitico; e sarebbero insofferenti di una nuova autorità. Ma quando avesse contribuito alla pacificazione del paese l'Italia acquisterebbe senza dubbio una posizione privilegiata nel Mar Rosso con grande vantaggio del suo nome, della sua potenza e del suo commercio coloniale.

Il presidio italiano di Ghadames si appoggia alla costa

Roma, 24.

Da Tunisi mandano al *Corriere d'Italia* che alla frontiera in questi giorni i contingenti francesi sono stati rafforzati e le migliori truppe disponibili, per una precauzione giustificabile, furono concentrate nelle località più importanti e dispongono oramai di numerose artiglierie. Del resto, nella regione, la tranquillità non è menomamente turbata.

Il presidio di Ghadames è ormai vicino alla costa. Ieri notizie provenienti da sud segnalavano la sua presenza a Funa Taisnine, piccola borgata del territorio militare a 55 chilometri da Medenine, che a sua volta ne dista 65 da Zarzis. Ivi il presidio di Ghadames arriverà non più il 20, come si diceva, ma il 23. A Zarzis esso prenderà imbarco su vapori italiani inviati da Tripoli. Crediamo sapere che le condizioni della colonna, la quale annovera 1600 persone, comprese le donne degli ascari libici, sono eccellenti. Contrariamente alle voci corse, essa non ha subito gravi molestie lasciando Ghadames, e sul territorio tunisino ha potuto procedere in piena libertà ed in perfetta sicurezza.

La situazione degli italiani in Turchia

Quello che ha detto Naby bey

Parigi, 24.

Pochi minuti prima della sua partenza da Roma, Naby bey intervistato dal corrispondente romano del *Matin* ha detto che fino all'ultimo non ha creduto alla possibilità della guerra:

« Prevedevo — ha continuato — una rottura diplomatica, ma non una dichiarazione di guerra; soltanto l'altro ieri fui avvertito che avrei ricevuto in serata dalla Consulta comunicazioni importanti e infatti, alle 18, un funzionario degli esteri mi portò i passaporti. Un'ora dopo ricevetti un telegramma del mio Governo che mi ordinava di domandarli. Evidentemente il telegramma aveva subìto un ritardo nella trasmissione ».

Circa i sudditi italiani, ai quali la Turchia impedì la partenza dal territorio turco, l'ambasciatore si è così espresso:

« Credo che gli italiani otterranno di poter partire. Del resto, tolti quelli colpiti da ordine di mobilitazione ve ne sono molti che, malgrado la tensione dei rapporti, vorrebbero rimanere e specialmente quelli che lavorano alla ferrovia di Bagdad, che son ben pagati e ben trattati perchè eccellenti operai sobri, assai capaci di eseguire il lavoro richiesto. Anche durante la guerra libica molti di questi italiani vollero restare e non subirono maltrattamento alcuno.

« Debbo riconoscere che le autorità italiane si sono mostrate al mio riguardo cortesissime. Sonnino mi disse durante l'ultimo colloquio che avevo difeso con fermezza e dignità gli interessi ottomani e si doleva che le cose avessero preso una piega irreparabile. Lo stesso linguaggio tenne il comm. De Martino. La mia situazione fu certo difficile, ma pur difendendo energicamente gli interessi ottomani, avevo contribuito a render dopo la guerra libica normali le relazioni italo-turche e sono sicuro che senza la guerra attuale molte questioni avrebbero potuto essere regolate fra l'Italia e il mio Governo.

« Vado in Germania unicamente per ragioni di famiglia: mio fratello, che è accreditato nella capitale tedesca, è divenuto recentemente padre: la mia età mi rende tenero per i nipoti. Ho telegrafato a mio fratello, che voleva venire a vedermi a Roma, che vacanze impreviste mi permettevano di andare io stesso a Berlino. Sarò a Costantinopoli fra un paio di settimane ».

L'ambasciatore in viaggio

Chiasso, 24 notte.

Sono stati stamattina di passaggio per la stazione internazionale di Chiasso l'ex-ambasciatore turco a Roma, Naby bey, ed il console generale di Turchia a Genova.

A riceverli alla stazione era il colonnello Wildbolz. Il console generale di Turchia si è fermato qualche ora a Chiasso ripartendo nel pomeriggio per Lucerna, dove si fermerà alcuni giorni. Invece Naby bey si è trattenuto, durante tutta l'ora trascorsa prima della partenza del treno ordinario delle 10.35 che doveva condurlo a Zurigo, sotto la tettoia della stazione. Là il colonnello Wildbolz gli ha presentato una sezione di fanteria svizzera che è stata mandata dalle autorità militari per rendere gli onori al diplomatico turco.

Zurigo, 24 notte.

L'ex ambasciatore turco a Roma è giunto qui da Chiasso alle 16.10. Egli si fermerà a Zurigo alcuni giorni, quindi proseguirà per Berlino.

Le simpatie della stampa inglese per la nuova guerra italiana

Londra, 24.

La stampa unanime si fa interprete della viva simpatia del popolo britannico per l'Italia dopo la sua dichiarazione di guerra alla Turchia.

Il commento più ampio e notevole è quello della *Morning Post*, che ha dedicato un lungo articolo di prima pagina. Il giornale giustifica completamente la decisione dell'Italia svolgendo i gravi motivi che ve l'hanno costretta, pur astraendo dagl'interessi generali della Quadruplice Intesa.

L'intervento dell'Italia contro la Turchia si verifica proprio nel momento in cui la sorte degli alleati è esposta a durissima prova per le vittorie tedesche contro la Russia; sta in questa coincidenza la prova più sicura della sincerità politica dell'Italia. L'appoggio italiano per mare e per terra contro la Turchia e la partecipazione della quarta alleata all'impresa d'Oriente sono di incalcolabile valore; certo rappresentano uno dei più preziosi servigi resi alla causa della Triplice Alleanza.

In tal modo — conclude la *Morning Post* — mentre gl'Imperi centrali sperano nel dissidio fra gli Alleati, questi si sentono stretti da un'amicizia sempre più viva e profonda.

Gastone Chiesi.

Commenti svizzeri alla guerra italo-turca

Le ipotesi del col. Feyler

Zurigo, 24 notte.

La *Gazette de Losanne* commenta oggi nel suo articolo di fondo la rottura italo-turca: « Gli amici dei nostri nemici — scrive il simpatico giornale svizzero — sono nostri nemici. La rottura italo-turca era fatale: essa è avvenuta e se non è avvenuta prima non è certo stato per colpa della Turchia. Spinta dal Governo di Berlino essa assumeva nei riguardi dell'Italia un atteggiamento sempre più provocante. Nei tre mesi trascorsi dalla dichiarazione di guerra all'Austria, Roma avrebbe avuto cento occasioni per romperla con Stambul. Se Roma ha preferito attendere, lo si deve forse a ragioni di opportunità militare. »

La *Gazette de Losanne* espone quindi ai suoi lettori tutta la recentissima storia delle provocazioni e dei soprusi turchi, parla della sobillazione degli arabi in Libia e passa poi a considerare l'importanza militare del nuovo intervento italiano:

« Non si conosce ancora — dice il giornale — il piano delle operazioni militari che saranno l'immediata conseguenza della rottura italo-turca; esse però saranno, a nostro parere, della più alta importanza. Una partecipazione dell'Italia contro la Turchia (sia nei Dardanelli, sia con lo sbarco di nuovo esercito nell'Asia Minore) porterebbe tanto direttamente che indirettamente ad efficaci risultati. L'esercito italiano ha mostrato nella sua guerra contro la Turchia qualità militari di primo ordine; esso avrebbe il sopravvento sull'esercito ottomano, più sconnesso di quel che l'*Agenzia Wolff* non voglia confessare. E poi — e sopra tutto — l'entrata in giuoco dell'Italia e le probabilità di successo che ne conseguiranno per i suoi alleati, eserciteranno sui Balcani un'immediata ripercussione. Più il tempo passa e più la collaborazione degli Stati rimasti neutri acquista importanza, ma si avvicina sempre più anche il momento in cui essi dovranno prendere una decisione. Le disfatte russe li hanno resi esitanti. La Rumenia, che già nell'inverno scorso sembrava pronta a scendere in campo, si è prudentemente ritirata; ma un'azione raddoppiata degli alleati, rafforzata dall'Italia, contro la Turchia obbligherebbe senza dubbio i neutri balcanici a considerare la situazione da un punto di vista del tutto nuovo. »

Nel *Journal de Genève* il colonnello Feyler considera l'entrata in guerra dell'Italia contro la Turchia unicamente dal punto di vista militare. « La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, — scrive il Feyler — non sembra di natura tale da apportare una modificazione immediata e sensibile alle operazioni militari. Essa stabilisce sopra tutto che l'Italia dispone di sufficienti riserve per estendere il campo della sua attività e per assicurare la continuità dello sforzo degli alleati ai Dardanelli. Tale sforzo si è esercitato finora in uno spazio limitato, nel quale però, più che sul fronte occidentale, la manovra ha rivestito il carattere delle operazioni di assedio e di logorio. Gli ultimi sbarchi hanno ingrandito un po' il teatro della manovra, ma occorre sempre che la goccia d'acqua degli alleati scavi a poco a poco la roccia ottomana. Le forze italiane possono servire ad alimentare la vena di tali goccie, come pure ad estendere il campo della manovra. E' per questo che informazioni attendibili parlano di una spedizione nella costa asiatica. Se tali notizie rispondono alla realtà ce lo diranno presto le notizie ufficiali. Si potrebbe sostenere che la nuova dichiarazione di guerra ha più importanza per la sua influenza indiretta, influenza politico militare, che per la sua azione strategica immediata. La divisione delle spoglie si farà necessariamente tra coloro che avranno contribuito alla vittoria. Non si hanno gli onori se non si subiscono gli oneri. E l'Italia sarà certamente, dato che ha dichiarata la guerra, parte in causa. La Grecia, per esempio, che ha tanto tergiversato, è in questo momento in condizioni meno favorevoli e l'entrata in campo dell'Italia contro la Turchia servirà a farnela avvertita. Gli altri stati balcanici si sentiranno anch'essi in dovere di precipitare le loro riflessioni. E' per questo che ci sentiamo autorizzati a dire che l'entrata in guerra apre l'orizzonte a prospettive indirette piuttosto che dirette ed immediate. »

La gravità della sconfitta navale tedesca
e la strenua resistenza degli eserciti russi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Dove tendono?

Tra le diverse e non tutte concordanti notizie del combattimento navale favorevole ai russi, che si è svolto nel golfo di Riga, un particolare ci sembra che acquisti una singolare importanza in rapporto al piano di operazioni che i tedeschi si sono proposti di svolgere in Russia e che per l'imprecisione degli obiettivi a cui tende è tale da provocare la più grande perplessità in molti critici militari. Si afferma che i tedeschi tentavano di sbarcare a Pernau e in un'altra località del golfo dei loro distaccamenti. Ciò indicherebbe l'intenzione di girare Riga dal nord e di condurre innanzi a qualunque costo il tentativo di protendere poscia in uno sforzo gigantesco l'ala più settentrionale degli eserciti tedeschi a cercare i russi in ritirata, circuirli, costringerli a battaglia e annientarli.

Sembra che ciò che non hanno potuto compiere finora con successive azioni impetuose i tedeschi vogliano tentare su più larga scala dominati dall'idea di ripetere anche in questa guerra un episodio decisivo come quello che nel '70 produsse la catastrofe di Sedan. Ma i critici militari restano disorientati davanti alla complessità e difficoltà del problema che i comandanti tedeschi cercano di assolvere. Essi potevano fermare gli eserciti vittoriosi sulla linea della Vistola, costituire là una salda difesa contro un eventuale ritorno offensivo dell'esercito russo e utilizzare le forze superflue in altri campi della guerra europea. Invece tendono a progredire senza tregua, ad invadere la Russia, a ferirla, senza preoccuparsi di suscitare davanti a sè più attiva la resistenza morale e politica del paese conquistato e non si arrestano pensosi dinanzi ad alcuna idea che accenni una limitazione del loro programma. Le forze condotte dal granduca Nicola frattanto sfuggono alle loro ricerche, frustrano la loro minacciosa pressione, si ritraggono in gran parte ordinate e intatte rinnovando contro il nemico quella lotta dello spazio e del tempo che fu la principale cagione di vittoria nel secolo scorso contro l'invasione napoleonica.

Si è ripetuto molte volte che le condizioni da allora ad oggi sono profondamente mutate, che le invasioni compiute per ferrovia non hanno nulla di paragonabile con le marce faticose degli eserciti che procedevano a piedi in un paese devastato dal nemico; ma sta il fatto che anche oggi i territori nei quali i russi sembrano disposti ad impegnarsi offrono formidabili difficoltà, agli eserciti molto più numerosi di una volta, che vogliano avanzare allontanandosi straordinariamente dalle proprie basi di rifornimento. Ogni chilometro percorso in tali condizioni rappresenta un aggravio sempre maggiore di un'impresa che non può evidentemente svolgersi all'infinito.

Si può supporre che i tedeschi proseguano un fine politico, tentando di spaventare la Russia con una minaccia diretta alla capitale; ma se i russi, come sembra, sono disposti davvero alle resistenze estreme, neppure lo sgombro della capitale potrà significare la conclusione della guerra. La quale, spostata nell'interno dell'enorme paese, potrà proseguire tenace e logorante finchè gli eserciti mantengano le loro formazioni e la loro capacità di battaglia. Frattanto la stessa caduta di Ossowiecz, che è data nei bollettini tedeschi come un segnalato successo, non è evidentemente che l'effetto dello sgombero della piazza effettuato spontaneamente dai russi, i quali rettificano il loro fronte e ancora una volta deludono la minaccia nemica. Fino a quando potrà svolgersi questa situazione senza che i tedeschi risentano una stanchezza fatale al corso ulteriore delle sognate operazioni?

Le ultime giornate non hanno portato, almeno in apparenza, notevoli cambiamenti nelle posizioni rispettive degli eserciti. Se non che i russi tendono a moltiplicare le resistenze contro la minaccia diretta su Vilna mentre trattengono sempre energicamente e ritardano la formidabile avanzata di Mackensen.

È probabile che, scontrandosi con una nuova resistenza, gli austro-tedeschi ammassino i loro eserciti di riserva per preparare un violento attacco su qualche punto del fronte. Nella attesa la lotta è generale tra le prime linee.

Stando agli ultimi comunicati è lecito supporre che i movimenti di questa lotta preliminare si svolgano nel seguente modo: Sul fronte di Curlandia non si hanno cambiamenti apparenti: non si comprende sopratutto se i russi che hanno preparato e cominciato, come ci dicono notizie private, l'evacuazione delle città, hanno iniziato dietro le linee di battaglia un movimento di ripiegamento. A Kowno le truppe tedesche allargano a poco a poco la breccia aperta. La loro offensiva si dirige attualmente verso Wilna ed è rivolta a guadagnare, per mezzo della sua ala destra, nuovo terreno. Gli ultimi combattimenti menzionati si sarebbero svolti tra Kowno e Kochedary, località poste ad una trentina di chilometri all'est di Wilna e ad una sessantina all'ovest di questa città.

Quanto ai movimenti nella provincia di Suwalki, è logico ammettere che le teste delle colonne tedesche avanzino verso il Niemen. Al sud del Niemen i combattimenti sono nettamente ingaggiati, tanto a nord ovest di Bielostock sul Narew, ad una quindicina di chilometri dalla piazzaforte, quanto lungo la strada ferrata da Bielostock a Brest Litowsk.

Le teste di colonna tedesche hanno in certi punti rotte le linee russe. I principali attacchi si svolgono attualmente verso Bielsk e, ad una trentina di chilometri al nord di Brest-Litowsk, verso Vysoko. Al sud di Brest Litowsk, verso Wlodawa, distante una sessantina di chilometri, si segnalano da diversi giorni combattimenti all'est del Bug.

Per concludere: al momento attuale tre breccie o inizii di breccie sono state aperte: quella di Kowno e, al nord ed al sud di Brest Litowsk, quelle di Vysoko e di Wlodawa. Non si può non ammirare in ogni caso l'eroico sforzo che contro le masse nemiche irruenti sta compiendo il generalissimo russo per salvare i proprii eserciti alla speranza della futura riscossa.

I russi continuano a trattenere
l'offensiva tedesca

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Durante l'ultima operazione nel Golfo di Riga la flotta tedesca perdette, secondo informazioni ricevute, una nave di linea, due incrociatori leggeri, non meno di otto torpediniere messe fuori di combattimento ed in parte affondate.

Per terra, nella regione di Riga e nelle direzioni di Jacobstadt e di Dwinsk, verso ovest, la situazione è senza cambiamento. Sulla Sventa, nonchè fra la Vilija e il Niemen, il 21 ed il 22 corrente, le nostre truppe trattennero l'offensiva del nemico sulla fronte Kovarsk-Wilkomir-Rochedary-Drsounichkil. Più a sud alcune delle nostre unità passarono dalla sinistra del medio Niemen sulla destra.

Sulla fronte fra la Bobr e la regione di Brest continuiamo a difendere passo a passo le nostre posizioni. Il 21 ed il 22 corrente il nemico pronunziò i suoi più ostinati attacchi sulla Bobr Inferiore nella regione di Chasranka, nella regione di Bielsk in direzione est e sulla fronte Klechtchely-Vysoko-Litowsk.

Sulla destra del Bug ad est di Vlaohava i principali attacchi del nemico continuarono nella regione dei laghi presso la Piscza. La sera del 22 il nemico fece un tentativo di passare all'offensiva anche in direzione di Kowol.

In Galizia nessun cambiamento. (Stef.).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna, 23: Un comunicato ufficiale dice:

A destra della Pulwa Inferiore e sulla ferrovia verso Rigano il combattimento prosegue con grande intensità. Il nemico è stato respinto su tutta la fronte in vari punti e numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani. I nostri reggimenti della Transilvania hanno impegnato combattimenti accanitissimi verso i villaggi di Gola e di Suchodol situati a nord di Riasno, prendendo d'assalto una ridotta difesa dai granatieri russi. Sono stati fatti prigionieri i difensori della ridotta stessa e cioè sette ufficiali e novecento uomini. Sono state prese sette mitragliatrici. Dinanzi a Brest-Litowsk niente di nuovo. Ad est di Wlodawa le truppe tedesche hanno oltrepassata la zona dei laghi. Nel settore di Wladimirwolinski abbiamo fatto avanzare le nostre posizioni di difesa fino verso Turyjsk nella regione di Lubomit. I russi sono stati respinti. Nella Galizia orientale regna la calma. (Stefani).

Ossowiecz sgombrata dai russi
ed occupata dai tedeschi
Il passaggio della Pulwa forzato

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dal fronte orientale dice:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE VON HINDENBURG. — Le truppe del generale Eichhorn continuano ad avanzare ad est e a sud di Kowno sulla Bobr. Abbiamo occupata la fortezza di Ossowiez sgombrata dai russi. A nord e a sud di Tycocin i combattimenti impegnati sono riusciti favorevoli a noi. Tycocin è stata presa ed abbiamo fatto 1200 prigionieri fra cui 11 ufficiali e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici.

A nord di Bjeljk i contrattacchi dei russi sono falliti con sensibili perdite per l'avversario. Continua l'avanzata a sud di questa città.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — Un corpo di esercito ha oltrepassato, mediante ostinati combattimenti la linea Kleszchzele-Rasna e continua ad attaccare con successo. Abbiamo fatto 3050 prigionieri ed abbiamo preso 16 mitragliatrici.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL GENERALE VON MACKENSEN. — Il passaggio nel settore della Pulwa è stato forzato, nonostante una vigorosa resistenza sulla fronte fra Razna e la foce del fiume. L'offensiva sul Bug al di sopra del settore della Pulwa progredisce. Dinanzi a Brest-Litowsk la situazione è invariata. Ai due lati del lago di Switjaz e verso la Piscza (ad est di Wlodawa) il nemico è stato sconfitto e respinto verso nord-est. (Stefani).

I vani tentativi tedeschi
per l'avvolgimento delle forze russe

Londra, 24 notte.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado, 23:

In seguito ai ritardi inevitabili apportati al vasto movimento aggirante, che si voleva effettuare per la via Dvinsk, lo Stato Maggiore tedesco sviluppa energicamente un analogo movimento su meno vasta scala. I combattimenti violenti tra Kovno e Vilna si spiegano col fatto che il generale Riechorn, ricevette istruzione di inoltrarsi fino alle spalle delle truppe russe sul Niemen tra Kovno e Grodno.

Nello stesso tempo le forze austro-tedesche agli ordini del generale Gallwitz e del principe Leopoldo attaccanti lungo la linea di Ossowiecz, Bielostock, Bjelsk cercheranno di passare a sud di Grodno per congiungersi a quelle di Eichhorn, nel tentativo di aggirare considerevoli forze russe. Tuttavia lo scarso successo che ebbero finora questi movimenti avvolgenti fa sorgere l'idea che con operazioni di numerose truppe che non possono essere nè segrete, nè rapide la strategia di questo genere ha poca speranza di riuscita. Potrà avvenire però che la pressione dei generali Gallwitz e del principe Leopoldo obblighi i russi a ritirarsi dalle posizioni della ferrovia Bielostock-Kovel, in posizione più ad Oriente. — (*Stefani.*)

Come i russi affondarono
cinque trasporti tedeschi
nel golfo di Riga

Londra, 24 notte.

I giornali ricevono da Pietrogrado: La Novoie Vremia pubblica i particolari del tentativo di sbarco delle truppe tedesche a Pernau. I russi permisero ai tre trasporti tedeschi di avvicinarsi a terra. Allora apersero un terribile fuoco di artiglieria. La squadra tedesca scortante i trasporti rispose, ma dopo due ore l'ultimo trasporto affondava. Soltanto rimanevano alcuni piroscafi carichi di truppe; ma anche questi presto vennero distrutti dal fuoco russo. La squadra tedesca non poteva avvicinarsi a Pernau, ma i suoi cannoni di lunga portata distrussero alcune case. Contemporaneamente i tedeschi tentarono di operare uno sbarco a Lainasch, a sud di Pernau. Due barconi carichi di truppe si avvicinarono alla spiaggia, ma vennero affondati dall'artiglieria russa. (Stefani).

Notizie confortanti

Nessuna preoccupazione per la sicurezza di Pietrogrado - L'aumentata produzione delle armi e munizioni.

Londra, 24, ore 12.50.

Nei passati giorni i corrispondenti di giornali inglesi in Russia parevano dominati dalla preoccupazione di non nascondere la gravità della situazione che si veniva creando e insistevano su una nota pessimista di cui tutta la stampa qui si è servita per rinnovare più calorosi gli appelli all'intensificazione dei preparativi della lotta che comunque l'Inghilterra deve sostenere fino all'ultimo contro la minaccia germanica.

Oggi i corrispondenti mandano da Pietrogrado una nota confortante segnalando i grandi preparativi che i russi compiono per fronteggiare sempre più strenuamente l'avanzata dei tedeschi. Gli eserciti agli ordini del granduca Costantino non hanno perduto affatto la loro libertà di movimento. La fortezza di Ossoviecz di cui i tedeschi annunziarono ieri la caduta in realtà fu evacuata dai russi ed è dubbio se per i tedeschi sia un vantaggio l'avere occupato quella fortezza, mentre il trattenere i nemici in quella punta avanzata poteva rappresentare realmente per loro la speranza di un'eventuale azione di avvolgimento. Così come gli eventi si svolgono i russi ritirandosi deludono il piano tedesco e conservano intatte e disponibili la maggior parte delle proprie forze.

Lo Stato Maggiore frattanto fa annunziare che nessuna preoccupazione deve nutrirsi per la sicurezza di Pietrogrado perchè da lungo tempo furono preparate in terreno opportunissimo diverse e successive linee di difesa, cosicchè la capitale rimane eccezionalmente ben protetta dal lato di terra.

Quando i tedeschi si avventurassero a quell'enorme impresa, i russi non avrebbero ragione di dolersi. In quanto alla via di mare si fa notare che la flotta tedesca finora non ha neppure tentato di fare qualche ricognizione nelle acque finlandesi che sono di difficile navigazione e ben protette da sbarramenti di mine; inoltre gli invasori dovrebbero prima distruggere, oppure occupare, le fortezze di Viborg e di Cronstadt, che possono considerarsi come imprendibili, senza contare che la flotta russa non resterebbe inerte di fronte al pericolo.

I corrispondenti affermano che le notizie del recente successo navale nel golfo di Riga sono state accolte con vivissima soddisfazione, ma senza incomposte dimostrazioni di entusiasmo perchè in tutti è la coscienza dell'enorme compito che l'esercito e la marina devono ancora assolvere prima di poter mutare le sorti della situazione. In tutti però è la convinzione che si farà energicamente tutto il necessario per riparare alle deficienze dell'organizzazione e per ottenere il successo finale. L'opinione pubblica ormai preparata all'abbandono della linea Bialystok-Vilna non ha perduto però la sua tranquilla fiducia.

Da fonte ufficiale si annunzia che la produzione delle armi e delle munizioni negli ultimi due mesi è notevolmente aumentata, nonostante il fatto che le fabbriche di Varsavia, di Vilna e di Riga, trasportate nell'interno in previsione dello sgombro delle rispettive città, hanno per il momento cessato di funzionare. Ciò lascia sperare in eccellenti risultati per un prossimo avvenire.

Incrociatore russo silurato
Nave esploratrice tedesca affondata

Basilea, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il 16 corr., un sottomarino tedesco affondò con un siluro un incrociatore ausiliario russo, all'entrata del golfo di Finlandia. Dinanzi a Zeebrugge, nella notte dal 22 al 23, una nave esploratrice tedesca fu attaccata da due cacciatorpediniere nemici e affondata dopo una valida resistenza. Una parte dell'equipaggio fu salvata. (Stefani).

La Russia non farà pace separata
Fino all'ultimo con gli alleati

Pietrogrado, 24.

Ad alcuni giornalisti russi il ministro degli Esteri, Sazonoff, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La Russia in nessun caso, e sotto alcun punto di vista, farà mai una pace separata con la Germania, malgrado tutti gli intrighi della diplomazia tedesca.

« Il popolo russo, con la maggior calma e con fede nella vittoria trionfale delle armi del suo esercito, si avvia al compimento della guerra mondiale. La Russia condurrà sino alla fine questa guerra insieme ai suoi alleati ».

Parigi, 24 notte.

Il corrispondente del *Temps* da Stoccolma telegrafa che le proposte di pace separata alla Russia furono fatte due volte dalla Germania. La prima volta, avanti la marcia vittoriosa su Varsavia, la Germania offerse i Dardanelli, ma di fronte al rifiuto cercò di intimidire la Russia colla forza. Cominciò allora l'offensiva generale che per altro subì in un determinato momento un tempo di arresto.

La nuova proposta fu fatta perchè l'alta finanza tedesca impensierita della durata della guerra e temendo di perdere per sempre il contatto colla Russia, paese di grande avvenire, insistette presso il Governo acciocchè riproponesse la pace.

Il governo cedette a queste insistenze offrendo per mezzo di un neutro i Dardanelli alla Russia a patto che questa le permettesse di indennizzare la Turchia con l'Egitto. Inutile dire che la Russia non cedette alle lusinghe nè prima nè poi, dichiarandosi decisa a combattere fino alla vittoria finale.

AI DARDANELLI
I soliti successi dei turchi

Basilea, 2[illegible]

Si ha da Costantinopoli, 23: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha nuovamente attaccato il fronte presso Anafarta, ma lo abbiamo respinto completamente con un contrattacco e gli abbiamo causato gravi perdite. Dinanzi ad un solo punto delle nostre trincee abbiamo contato oltre 500 morti. Facemmo prigionieri un ufficiale e [illegible] soldati. Dinanzi ad Ariburnu e a Seddul bahr niente di importante. Sulla fronte di Irak le nostre truppe attaccarono una divisione inglese presso Akike sull'Eufrate e le causarono grandi perdite. Abbiamo preso oltre 200 fucili. Sulle altre fronti nessun cambiamento. (Stefani).

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, [illegible]

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data [illegible] corrente dice:

Nella regione costiera vi furono [illegible] te operazioni dei nostri esploratori. In direzione di Olty i turchi hanno bombardato violentemente le nostre [illegible] della regione Arkina-Ahdag. Nella [illegible] Passa i turchi hanno attaccato [illegible] settori in questa regione, ma sono stati respinti con perdite. La loro offensiva sulla fronte Aidarkom-Milsa-Naga [illegible] ta pure annientata. Sul rimanente fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Sul fronte occidentale

Una flotta di 40 navi
davanti a Zeebrugge
Nuovi successi francesi nei Vosgi

Basilea, 24.

Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dice:

TEATRO OCCIDENTALE. — *Stamane una flotta nemica di circa 40 navi si presentò dinanzi a Zeebrugge. Dopo essere stata cannoneggiata dalle nostre batterie costiere, essa riprese la direzione nord-ovest.*

Nei Vosgi nuovi combattimenti a nord di Munster sulla linea Lingekopf-Schratzmaennele-Barenkopf. Con violenti attacchi i francesi penetrarono in parte ieri sera fino nelle nostre posizioni. Respingemmo su Lingekopf mediante contrattacchi il nemico. Sullo Scharatzmaennele e sul Barronkpf i violenti corpo a corpo continuarono tutta la notte per il possesso dei vari elementi di trincea. Circa 30 cacciatori alpini furono fatti prigionieri. Un aeroplano inglese fu abbattuto presso Wavrin, a sud-ovest di Lilla.

Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Durante la comparsa fatta ieri dinanzi a Zeebrugge la flotta inglese, tirò da 60 a 70 colpi di cannone contro le nostre opere costiere. Durante il bombardamento avemmo un morto e sei feriti. Inoltre dei colpi caduti troppo lontano ferirono tre belgi. Non vi furono danni materiali.*

Nei Vosgi il combattimento fu sospeso durante la giornata a nord di Munster. Nella serata i francesi attaccarono nuovamente le nostre posizioni di Barrenkopf e più a nord. Gli attacchi furono respinti. Deboli distaccamenti nemici che erano penetrati nelle nostre posizioni furono respinti. Alcuni cacciatori alpini furono fatti prigionieri. Durante i combattimenti segnalati ieri un elemento di trincea al Barrenkopf rimase nelle mani del nemico.

Presso la quota 100 a sud-ovest di Dixmude un biplano francese venne abbattuto ieri l'altro da uno dei nostri aviatori. (Stefani).

Trincea tedesca
distrutta dai francesi

Parigi, 24.

Il comunicato ufficiale del 23 corrente, ore 23, dice:

In Artois, a nord di Souchez e nel settore Neuville-Roclincourt, attività sempre notevole delle artiglierie dalle due parti. Il nemico ha lanciato alcune granate su Arras, su Mondidier, e su Reims. I risultati efficaci dei nostri tiri di risposta contro le trincee e le batterie nemiche sono stati osservati da parecchi punti.

In Champagne, sul fronte Perthes-Beauséjour, vivo combattimento a colpi di granate e di bombe.

Dinanzi a Ville sul Tourbe una trincea avanzata del nemico è stata completamente distrutta mediante l'esplosione di una delle nostre mine. (Stefani).

Piroscafo silurato

Londra, 24.

Si annuncia che il vapore inglese *Diomede* è stato silurato. Vi sono dieci vittime. (*Stefani*).

Tutti gli alleati
tendono ad uno scopo comune
con estrema tenacia

Londra, [illegible]

Il « Times » in un articolo di [illegible] scrive:

« E' soddisfacente sapere che, [illegible] manda del Governo russo, stanno per essere prese misure allo scopo di [illegible] gere la falsa impressione che gli [illegible] occidentali non esplichino nella [illegible] l'azione che si attendeva da essi. Quando tutti i fatti saranno conosciuti si [illegible] che la Russia non ha ragione di [illegible] dell'appoggio che ha ricevuto e [illegible] ceverà dai suoi alleati; l'Inghilterra e la Francia hanno seguito con simpatia [illegible] fonda l'inquietudine causata dalle recenti operazioni tedesche sulla fronte orientale e sono convinte della incrollabile determinazione degli alleati di trionfare di tutti gli ostacoli. Il Governo russo sa — e il pubblico russo comprenderà presto — che tutti gli alleati tendono allo scopo comune con estrema tenacia. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è una prova che nessun [illegible] sarà imposto alla durata o alla estensione della guerra finchè la Germania e i suoi vassalli non saranno finalmente [illegible] ed è pure una prova che gli alleati non porranno alcun limite ai sacrifici [illegible] pronti a fare per la causa comune ».

Un deputato labourista
porta a Londra
un messaggio di French

Londra, 24.

James O' Grady, deputato labourista, di ritorno da una visita compiuta al fronte, in una intervista, ha dichiarato che il maresciallo French lo ha incaricato di recare il seguente messaggio al popolo inglese:

« Uomo per uomo, i miei soldati sono superiori ai tedeschi in coraggio ed in resistenza; i miei cannoni sono migliori dei tedeschi. Per esempio, il mio obice da 32 centimetri equivale al loro obice da 42. La lotta si svolge ora completamente tra Krupp e Birmingham ».

O' Grady, profondamente impressionato per la desolazione della città di R[illegible] dice di aver dichiarato ai suoi [illegible] francesi che egli, dopo quanto ha veduto, non può dormire tranquillo fino a che i tedeschi non avranno espiato tali devastazioni. (*Stefani*).

La vertenza fra la Quadruplice
e la Svizzera per le importazioni

Roma, [illegible]

Vi informammo delle trattative [illegible] svizzero per la questione delle importazioni e delle esportazioni, trattative che continuano con lo accenno ad una soluzione.

L'Italia, la Francia e l'Inghilterra, ammettendo il principio delle compensazioni, insistono nella necessità di esaminare caso per caso i prodotti e la quantità dei medesimi, che la Svizzera fornisce agli imperi centrali. Non si tratterebbe di stabilire una commissione di controllo, ma una specie di comitato di fiducia, di cui dovrebbero far parte personalità che costituiscono la Confederazione e che offrano le garenzie volute dagli Alleati.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 AGOSTO

(33)

Soldati di domani
ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

Stava appunto in questo, nella presenza di Nicoletta il filo, l'incidente, il nulla che avrebbe riallacciato le idee sparse e fatto sprigionare la luce.

Gli venne un pensiero.

Prevenire il generale!

Lo respinse con orrore.

Era una specie di vergognosa delazione di cui arrossiva... Quale tragico dolore avrebbe cagionato con una simile rivelazione! Ne aveva il diritto?... E se un dramma si scatenasse non doveva egli forse prevenirlo, impedirlo... coi soli suoi mezzi... sciogliendo il pericolo, castigando se occorresse... ma in segreto... senza che nessuno potesse sospettare nè la colpa, nè il castigo.

Ma il segreto gli pesava orribilmente. Aveva anche dei rimorsi di tacere, come ne avrebbe avuto di parlare.

Non poteva neppure prevenire Chemery, che amava Maddalena.

Sarebbe stato come provocare lo scandalo e far morire forse di disperazione quel povero giovane.

— Maddalena! Maddalena! Come aveva potuto far questo? Era proprio vero? E chino sul davanzale della finestra che guardava sul viale dei Campi Elisi, su cui brillava quel mattino il più bel sole del luglio, sul viale del mondo elegante, dove passavano in fila innumerevoli le automobili padronali, quelle di rimessa e di piazza e le vetture, Tremacuore mormorò:

— Bisogna agire come se tutto non fosse vero... come se Maddalena fosse innocente!

Era un agire contro la logica dei fatti! Ma non contro la logica dei sentimenti... anzi al contrario....

. . . .

In quei giorni del luglio, che rammentavano i tristi anniversari della guerra del 1870, delle inquietudini cominciavano a percorrere l'Europa.

Lavoro preparatorio dei tragici avvenimenti che stavano per accadere.

Circolavano voci di minaccia... i giornali facevano eco... Senza motivo, senza avere il pretesto delle grandi manovre l'esercito germanico si mobilizzava e truppe numerose si concentravano in maniera tutt'affatto normale, fra Thionville e Treves, collo scopo evidente di penetrare in Francia al primo allarme, dal passaggio del Lussemburgo, dove nessuna fortificazione poteva mettere ostacolo.

E si rivelavano improvvisamente al pubblico, allarmato e preso alla sprovvista, gli immensi preparativi fatti da parte della Germania, in vista di questa invasione.

La Francia era chiusa forse con fortezze permanenti!

Si sapeva benissimo che non era così difesa!

Il piano dello Stato Maggiore avrebbe preparato l'opposizione dei coraggiosi soldati francesi, sempre pronti ad offrire il loro petto per la patria! Le truppe erano concentrate al campo di Wasserliesch.

Tutt'intorno a Treves si stendeva il formidabile sistema di una rete ferroviaria, di cui si aumentava ogni anno qualche linea.

Dovunque dei posti di concentramento... Da tre mesi, vale a dire dall'arrivo di Federico Drogont a Parigi, dappertutto migliaia di operai lavoravano alle opere di difesa. Per la prima volta in Francia, si notava che il sistema dei ponti sulla Mosella era combinato in maniera da formare, fra le reti Coblenz-Treves, Treves-Metz, Treves-Gerolstein, Treves-Luxembourg, Logwy, Treves-Mannheim, una specie di otto spostabile e scambiabile sei volte, nel caso che una delle sue parti venisse fatta saltare colla dinamite. Tutti i ponti sulla Mosella erano muniti di fortini. Ve ne erano sei, posti vicini l'uno all'altro, e tutti minacciavano il confine francese scoperto. In meno di quarantotto ore, la Germania poteva lanciare un esercito... un esercito col suo materiale e i suoi convogli di fronte alle Ardenne... ed il Lussemburgo non avrebbe potuto fare opposizione, perchè tutte le linee ferroviarie del granducato appartengono all'impero tedesco, fino dal 1859. Alcune stazioni possedevano fino ad otto posti di concentramento e ventiquattro strade ferrate.

Il governo dovette calmare la pubblica opinione con una nota ufficiosa, che dichiarava come i prodigiosi preparativi della nazione vicina fossero conosciuti e che ad ogni minaccia tedesca si provvedeva con una degna risposta in Francia.

In altri tempi, quella nota sarebbe bastata a calmare l'effervescenza!

Ma, come avviene in ogni periodo di torbidi, alle frontiere dell'Est e del Nord-Est a Nancy, a Mézières, a Lunéville, vi furono degli incidenti. Uno Zeppelin, era caduto presso Verdun, dopo aver smarrita la strada, scoppiò un tumulto, grida sediziose contro la Germania, e i soldati durarono fatica a proteggere il dirigibile contro la folla... I giornali dei due paesi avevano commentato l'incidente, con severità da parte dei francesi, con volgari insolenze, com'è loro abitudine, da parte degli altri...

La febbre che regnava da ambe le parti della frontiera non era senza pericolo.

Tuttavia dal 1905 si attraversarono pericoli simili, querele, minaccie, e la pace non era stata turbata.

Si poteva star tranquilli, che anche oggidì si sarebbe fatto altrettanto?

Le voci che giungevano da non si sa dove, compievano la loro missione di gettare l'allarme... Il sentimento pubblico, del resto, non s'ingannava...

La situazione era molto tesa... Poteva diventare gravissima... Si era in balìa di un piccolo fatto... di uno di quei fatti imponderabili, che fanno scatenare d'improvviso la tempesta... Un sintomo: ti ratori senegalesi, e delle altre colonie, sbarcavano alle stazioni e si recavano alle rispettive caserme. Si avevano raccolti per la rivista del 14 luglio. Sul percorso fatto insieme, prima della dislocazione, due o trecentomila parigini acclamarono l'esercito con grida frenetiche. Fu uno spettacolo inaudito, una straordinaria manifestazione di spontaneità e di sincerità. La *Marsigliese* era ripetuta da trecentomila spettatori.

Il pubblico si abbracciava... piangeva... E in quel momento — che fu un momento storico — non vi fu uno che non pensasse alla Germania.

Eppure non vi fu un grido contro il nemico, contro l'assalitore!

Alcuni giorni dopo, correvano voci persistenti... Prima di tutto si dubitò, poi vennero date le prove... Si disse di aver udito passare col favore della notte, dirigibili tedeschi sulle città della frontiera fino a Reims e si pretendeva, anche su Parigi. I giornali smentirono per non aggravare la situazione... Nei circoli bene informati si sussurrava che era la verità.

L'anzietà si fece più viva... Si aspettava una richiesta di spiegazioni dall'ambasciata francese all'ambasciata tedesca... Se la Germania avesse ricusato di rispondere... era la guerra.

Ma la Germania pazientava in attesa di certo di un altro avvenimento.

Aveva bisogno ancora di alcuni giorni...

Sconfessò gli ufficiali che guidavano dei dirigibili.

Un riavvicinamento si imponeva nella mente di Cesare.

Ricordò le parole che Caterina aveva sorpreso e rivelato, sfuggite a T[illegible] Morto, allorchè si rivolgeva all'ufficiale misterioso seduto a tavola insieme a [illegible]

— « Ho fatto assegno su di voi per [illegible] sonorare Bénavant... Sarà in quel [illegible] mento che alla frontiera avverrà [illegible] dente, dapprima insignificante e [illegible] bito grave e che provocherà la [illegible] zione... La guerra sorprenderà [illegible] cia in pieno sconvolgimento morale [illegible] partita sarà perduta per lei. »

Meditava quelle gravi parole che si [illegible] tagliavano così bene all'ora presente [illegible] era sconvolto... Era dunque suonata l'ora scelta dal nemico?

Ma che Maddalena fosse sedotta da un ufficiale d'ordinanza di suo padre, che venisse trascinata da quell'ufficiale ad [illegible] prudenze del genere di quelle che [illegible] aveva scoperte... tutto ciò non era che [illegible] colpa personale della giovanetta... per i [illegible] quelle colpe, che ispirano [illegible] dri e che non ricadono su di loro...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Dal medaglione d'un eroe

Come è morto il generale Cantore

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

Ala, 23 agosto.

Fra questi contrafforti del Baldo che si specchia con le cime eternamente nevose nella verde, lucida trasparenza del Garda donde sale odore amaro d'oleandri e di cedrine in fiore ho seguito le traccie dell'eroe che si perdono sulla soglia della morte.

Qui vive ormai la religione d'Antonio Cantore. Tutto sa di lui, tutto parla di lui. Ha lasciato la sua impronta ai luoghi agli uomini alle cose e una leggenda comincia a profilarsi di cui io colgo le prime strofe, di cui anco i tardi nepoti reciteranno l'ultima. In Val d'Adige e in Vallarsa sul monte Varagna e sul Coni Zugna, le truppe che furon con lui ne' primi giorni dell'avanzata o che, dai suoi [illegible], hanno sentito parlare di Antonio Cantore sembran tutte averlo seguito nelle sue due guerre, averlo amato nella sua semplicità borghese, sentirlo ancora presente nelle ore del pericolo e del coraggio.

Il coraggio di Antonio Cantore era temerità, ma una temerità semplice, forse incosciente, senza gesti, senza *posa*, una buona temerità fatta di sorriso e di noncuranza, di *mansione d'ufficio* e di diligenza.

Antonio Cantore è un tipo d'eroe affatto nuovo che solo il nostro secolo, che solo la sua generazione poteva darci; è l'eroe borghese, l'eroe burocrata, l'eroe con gli occhiali a stanghetta e l'impermeabile. Il suo ramo era innestato sul buon vecchio tronco italico di Muzio Attendolo Sforza, di Giovanni delle Bande Nere, di Giuseppe Garibaldi, ma la nostra età pacifica e gretta, bonaria e [illegible], senza eroismi e senza romanticismi gli aveva vietato la sagoma dell'eroe, sebbene la razza gliene lasciasse l'anima. Così che all'esteta e allo storico sarà più facile parlare e scrivere di lui senza averlo conosciuto, disegnare e cesellare il suo medaglione attendendosi ai racconti dei suoi soldati di quel che non sarebbe stato scoprire, lui vivo, con lui conversando, la nervatura dell'eroe sotto la pelle del padre di famiglia, l'anima invitta sotto la scorza del signor « Qualunque ». Perchè Antonio Cantore — sembra quasi offensivo, detto di lui, oggi — avrebbe potuto parere anche al più acuto de' psicologi e degli osservatori un professore di ginnasio, un impiegato delle poste e telegrafi, un vecchio viaggiatore di commercio. Per eroe gli mancava assolutamente *le physique du rôle*. Il nocciolo però c'era e di che tempra!

Se l'aspetto lo diceva uomo del suo tempo, se era esteriormente magagnato di mediocrità, il carattere era antico, tanto antico da apparire sforbiciato da una vita di Plutarco o di Nepote da una pagina di Cronica del Compagni o di storia del Machiavelli.

Ma appunto questo suo nocciolo contrastava terribilmente con il concetto moderno del generale.

In tutti i tempi da quello di Leonida a quello di Scipione da quello del Ferrucci a quello di Nino Bixio Antonio Cantore avrebbe potuto esser buon condottiero e sopravvivere, volendolo la sua buona ventura, a cento battaglie. Nel nostro tempo doveva morire. E molti trovan miracoloso ch'egli sia tornato di Libia, ch'egli non sia stato colpito il giorno dell'occupazione di Ala, ch'egli sia tornato illeso da cento servizi di pattuglia ne' quali voleva affrontare gli stessi rischi dei suoi soldati. Poi che Antonio Cantore era il piccolo posto, la pattuglia avanzata, l'avanscoperta di se stesso. Un capitano mette sull'attenti la compagnia e comanda tre uomini per una pattuglia notturna. E questo generale invece diceva: « Ci sono due uomini che voglion venire con me stanotte a ispezionare i reticolati nemici? E gli uomini uscivan tutti dalle file, volevan tutti *andare con lui;* ed egli due ne prescegliava — quella scelta era grata agli eletti come una promozione per merito o una medaglia al valore — ne prescegliava due ringraziando gli altri con un sorriso paterno.

— No, no, figlioli, due soli ho detto. Due mi bastano. Grazie, ragazzi, ci sarà tempo anche per voi, vedrete, sarà per un'altra volta.

E partivano nella notte. Il generale innanzi a tutti marciando rapido quanto glielo consente con passo regolare calmo, le mani nelle tasche dell'impermeabile di lustrina nera, la testa leggermente reclinata a destra, sul petto. Quando si accostavano alla morte il generale fermava i due soldati, li inchiodava con una [illegible] in luogo di salvezza e seguitava [illegible]. Gli occhi, dietro le lenti, ridevan lo stesso riso sereno, il passo aveva la stessa fermezza e la stessa misura, la testa era leggermente reclinata sul petto a destra. Rompevano la tenebra le strisce rosse delle fucilate, il tic tac rabbioso della mitragliatrice annunciava la falce [illegible] dei proiettili radenti in cerchio, [illegible] egli seguitava. Era venuto per vedere e voleva vedere. In quell'inferno di lampi e di baleni estraeva a volte di tasca la lampadina elettrica portatile e si [illegible] a identificare le bocche di lupo, i [illegible] giapponesi. Guardava e notava tutto con la stessa serena attenzione con la quale un farmacista avrebbe dosato una cartina, un impiegato *steso* un rapporto. L'inferno dei proiettili non poteva [illegible]. Egli doveva studiare il modo di risparmiar vite. — E la sua? — Antonio Cantore era uno di quegli uomini che han detto alla morte: io non ti conosco.

La morte s'è vendicata.

Quelli che lo avevan ammirato comandante del battaglione Tolmezzo, colonnello degli ascari bianchi, che lo avevan seguito fra i palmeti o sulle dune bruciate di Libia, che lo avevan visto in testa alla colonna d'avanguardia sulle carovaniere del Fezzan avevan trapiantato ora sulle montagne native le prime strofe del mito. I reduci di Tripolitania avevan detto alle nuove reclute:

— Lo vedete quel vecchio dalla faccia buona e dall'anima buona? E' il *padre degli alpini*. Li ha visti nascere e li ha tirati su, tutti. Sono i suoi figlioli, i suoi ragazzi. Con una parola li ha plasmati nel suo stesso bronzo, con un sorriso ha fatto loro un cuore d'acciaio. Voi non lo conoscete? Già, voi non eravate in Libia. Ma andate da lui, ditegli: « Buon giorno, generale! » e ditegli il vostro nome. Fra dieci anni si ricorderà quel nome. E una notte, agli avamposti, quando più infurierà la gragnuola dei proiettili, il miagolìo rabbioso degli obici, quando l'aria sarà tutta un brividìo di morte, nella tenebra si disegneranno merletti di saette e di baleni e nel silenzio sinfonie di scoppi, di rombi, di boati, una notte, se il cuore vi tremerà un istante pensando i vostri di casa e la pieve lontana e la campana dell'Ave Maria, vedrete quel vecchio, vedrete il generale, vedrete Antonio Cantore alzarsi improvviso dinanzi a voi, porsi tra voi e il nemico, coprirvi della sua persona. Si ricorderà il vostro nome e vi dirà come ha detto a noi, in Libia, le cento volte: « Copritevi, ragazzi; bastassi io solo a morire, per tutti! »

Perchè, vedete, Antonio Cantore è dappertutto, davanti a tutti. Quando sarete balzati primi in una trincera nemica con gli occhi di fulmine, le mani di tanaglia, la baionetta fra i denti, non illudetevi che nessuno sia passato di là. Guardate innanzi a voi, fra la trincera in cui lottate con il nemico e la seconda trincera che il nemico ancor tiene e donde vi mitraglia ostinato, guardate e vedrete un buon vecchio, ilari gli occhi dietro le lenti, sorridente, la bocca sotto i baffi bianchi, le mani in tasca, la testa leggermente reclinata sul petto a destra. Sarà Antonio Cantore.

Quel vecchio vedete è sempre dappertutto e davanti a tutti. E non può morire. Ha la *camicia della madonna*. Noi lo abbiam visto tornare illeso da luoghi dove cento e cento sarebbero morti, lo abbiam visto marciare ritto senza curvarsi contro la mitragliatrice e il cannone. I proiettili cascano davanti a lui, hanno paura del suo sorriso.

E il mito correva dall'Adige al Leno, dall'Altissimo al Coni Zugna, dal Pasubio al Col Santo.

Egli era contento di vedere i suoi maggiori figlioli e i più giovani, le reclute, di sapersi in mezzo a una generazione d'alpini. La guerra santa gli aveva richiamato quindici o venti classi dei suoi ragazzi e ognuno di quelle faccie di intrepidezza gli ricordava anni di virilità, giorni di gloria; mattinate grigie di caserma, marcie alla Malga sotto la neve, marcie all'osasi sotto il sollione. Aveva stretto mille, duemila, diecimila mani rozze, buone alla picozza, buone ad afferrare il nemico alla gola, mani callose di montanari che avevan lasciato la moglie incinta e l'olivo non potato e il fieno non falciato, ma avevan detto a tutti partendo: « Niente paura, io vado a far parte della brigata di Antonio Cantore!

E Antonio Cantore s'era rimesso al lavoro.

* * *

Una notte sulle pendici del Monte Campo, Antonio Cantore era in ricognizione, Non aveva voluto con sè altri che *il suo sergente*, un reduce dalla Libia ch'era restato nell'esercito per restare con lui, che aveva dato un addio alla vita libera, alla sua famiglia, ai suoi monti pure di non scostarsi dal *suo generale*.

Quando Cantore è morto quest'uomo che forse non aveva mai pianto, che aveva visto a centinaia morti e straziati e sofferenze e dolore e lacrime senza batter palpebra, quest'uomo ha chiesto e ottenuto un mese di licenza per poter rammaricarsi a lungo solo per poter rugumare in silenzio i ricordi e i rimpianti. Lo hanno visto aggirarsi per Verona come uno spettro, come un automa, con gli occhi atoni, lo sguardo smarrito. E quando gli chiedono: « Come è morto il generale? » risponde piano con volto d'assente come seguendo un suo intimo pensiero, carezzando una sua suprema speranza: « Antonio Cantore non è morto. Antonio Cantore non poteva morire ».

Quella notte, dunque, erano in ricognizione sulle pendici del Monte Campo. Erano scesi per una mulattiera impraticabile verso i trinceramenti nemici; il generale innanzi. Egli aveva l'ambizione del suo grado solo per questo; chè gli permetteva di andare innanzi a tutti.

Il sergente lo seguiva in silenzio. Il generale a un certo momento gli impose di fermarsi e seguitò solo la strada. Quando egli regalava la vita a un uomo, questo uomo era costretto a non opporsi; ed accettarla. Erano le sole volte che Cantore si risovveniva del grado. Non diceva più: « Figliolo, andiamo ». Diceva: « Sergente, lei stia qui ».

E non c'erano santi nè madonne. Si aveva da obbedire perchè altrimenti alzava la voce e non rideva più.

Quella notte, come le altre, come le tante altre, andò avanti solo. E quando si tagliò le mani nel primo reticolato le scorte della trincera austriaca aprirono il fuoco.

Egli rimase indifferente. Avanzò ancora con le mani in tasca e la testa leggermente piegata sul petto a destra, si chinò per studiare i reticolati, le bocche di lupo, scrutando al lampo delle fucilate, dietro gli occhiali, tutto che poteva interessarlo. Era ormai a dieci metri dalla trincera; solo. Un'ombra nera che avanzava come un destino fra le scariche, un'ombra invulnerabile che cercava gli interstizi dei reticolati per introdurvisi a osservare con lo stesso indifferente interesse di un botanico in un orto fiorito.

Un « kaiserjaeger » tirolese che lo cercava da tempo con la mira quando l'ebbe sotto tiro quando era certo di colpirlo distinse i gradi alla vampa di tre o quattro fucilate.

— Perdio! un generale! esclamò, e lasciò cascare il fucile.

Antonio Cantore tornò indietro piano. Camminava svelto, solo se andava innanzi. E si fermò fuori dai reticolati. Disse al sergente di tenere accesa la lampada tascabile e sotto un fuoco infernale disegnò la trincera nemica.

* * *

Quando le nostre truppe entrarono ad Ala egli era davanti a tutti. Solo tre bersaglieri ciclisti pretendevano di precederlo. Egli li fece smontare, ordinò loro di fargli da scorta e proseguì.

Piovevano le fucilate. Egli andava con il suo passo calmo, il suo sorriso sotto i baffi bianchi, indifferente; la testa leggermente inchinata sul petto, a destra.

In piazza si fermò per dare ordini. Si appoggiò a un muro. Vicino a lui una vetrina fu crivellata dai proiettili, il calcinaccio del muro si scrostava per l'urto delle palle; gli imbiancava l'impermeabile nera. Vennero dieci ufficiali a pregarlo di allontanarsi. Egli sorrideva e li *affaccendava*.

— Senta, tenente, non pensi a me, io sto in ottima salute. Porti questo biglietto al suo colonnello.

— Capitano non si incarichi di cose che non la riguardano. Io sto dove mi inchioda il dovere. Prenda piuttosto i suoi bersaglieri e li mandi alla bajonetta giù per questa strada a sinistra. E dava ordini e sorrideva. Sotto la gragnuola.

Poi una notte è stata la sua notte. Il destino lo aveva chiamato, la morte ha potuto vendicarsi. Ma! egli, se anche lo sapeva, se anche il presagio gli aveva causato la condanna nell'anima, è andato lo stesso. E non ha smesso il suo sorriso.

Gli austriaci s'erano nascosti in alcuni crepacci e minacciavano una svolta di mulattiera a tiro fisso. Passare per quella svolta voleva dire morire.

In molti punti dell'Alpe chi passa è condannato a cotesta guisa. Sanno gli austriaci che una svolta è necessaria ai nostri per ogni comunicazione e per gli approvvigionamenti e la mettono sotto il fuoco di due fucili incastrati, fermati nella roccia. Al coperto due uomini spiano i nostri. Quando ne vedono uno tentare il passaggio senza bisogno di mirare fanno partire il colpo dei due fucili già pronti, fermi e l'ardito è spacciato.

E qualche volta per quanto studio ci si metta non si capisce in quale crepaccio la scolta austriaca sia appiattata, dove siano impostati i due fucili o la mitragliatrice, donde sparino.

Da una cresta del Varagna piovevano dunque su una mulattiera del monte Campo, ogni qualvolta un alpino voleva passare e doveva passare, proiettili che colpivano sempre matematicamente giusto. Donde venissero non si sapeva. Fu riferito ad Antonio Cantore. Egli disse semplicemente: Andiamo a vedere.

E andò.

Partì di notte arrivò che albeggiava. Si pose con il cannocchiale nel punto indicato per vedere donde venissero i proiettili che pretendevano colpirlo. Ma lo colpirono e fu la prima volta che non vide, che non potè vedere.

Non si rammaricò. Morendo sorrise. Era stato colpito alla testa, in fronte da due proiettili. La morte gli risparmiò il dolore, lo strazio, volle che cadesse fulminato, come cadono i forti. Il *suo sergente* ne compose la salma e lo seppellirono sulla montagna in faccia al sole nascente, in faccia al nemico. C'è una croce sulla roccia dura che guarda Riva, una croce che porta un nome e una data. Ma aspetta un monumento.

Sua moglie che gli era stata per trent'anni compagna amorosa e trepidante venne a vederlo seppellire. Pianse, lo chiamò per nome: Antonio, Antonio!

Ma Antonio Cantore non sorrise più.

* * *

Ma Antonio Cantore non è morto. Poi che nessuno di quelli che lo conobbero e che lo amarono, nessuno di quelli che gli ubbidirono lo crede morto, lo può imaginare morto.

Il sergente che ne ha composto la salma in pace per chiuderla nel granito del monte dice guardando nel vuoto: Antonio Cantore non poteva morire.

Sua moglie lo cerca per la casa vuota con la certa fede di ritrovarlo un giorno. E quando suonano alla porta ella dice ai visitatori, e sorride: cercate del generale; il generale è al campo, ma spero che torni domani.

E non ha voluto vestir le gramaglie.

— Spero che torni domani. — E l'ha visto calar nella fossa, ha visto la terra colmare la buca.

I servi fedeli singhiozzano.

Quando dall'Altissimo al Col Santo chiedete a un alpino: chi ti comanda? risponde pronto con l'energia dell'orgoglio nella voce: Antonio Cantore.

E se opponete: il generale è morto, egli vi guarda, scuote la testa e sorride: Antonio Cantore non può morire.

E sanno tutti che ritornerà.

Un giorno, il giorno in cui le truppe italiane entreranno a Trento, la ...ª Brigata Alpini, la sua brigata marcerà in testa. E i soldati vedranno davanti a loro, dieci, venti metri più avanti, un buon vecchio sorridente dietro gli occhiali a stanghetta, sotto i baffi bianchi, camminare calmo, a passo misurato, con le mani nelle tasche dell'impermeabile nera, con la testa leggermente inclinata sul petto, a destra.

Sarà il padre degli alpini italiani, il comandante del battaglione Tolmezzo, il colonnello degli ascari bianchi, il generale della ...ª Brigata. Sarà Antonio Cantore.

Mario Mariani.

Il Re a Tirano

L'entusiastico saluto della popolazione

Tirano, 24 notte.

Ieri giunse a Tirano il Re. L'automobile reale visitò il confine dirigendosi quindi a Bormio, visitando tutto il teatro degli avvenimenti.

Il Re ritornò stamane a Tirano, accolto festosamente dalla città tutta imbandierata. La popolazione offrì fiori al Sovrano che espresse la sua viva soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Il figlio del ministro Riccio

ufficiale al fronte

Roma, 24.

L'avvocato Alfredo Riccio, figlio del ministro delle Poste e sottotenente nella M. T. ha chiesto ed ottenuto di recarsi al fronte. Egli ha lasciato ieri Roma per raggiungere la sua destinazione.

Thomas vivamente soddisfatto

per il lavoro francese

di provvista all'esercito

Le Creuzot, 24.

Parlando dinanzi agli operai delle officine del Creusot il sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, ha dichiarato di essere vivamente soddisfatto per il risultato ottenuto, risultato che è enorme, ma ancora insufficiente. Bisogna renderlo dieci volte maggiore. Il lavoro è stato organizzato e la fiducia cresce ogni giorno.

Thomas ha esortato gli operai a raddoppiare il loro sforzo perchè come i soldati che si trovano alla fronte, gli operai sono in guerra ed hanno il dovere di lavorare sino alla fine, sino alla morte e rispondere ai sacrifici di coloro che si battono con sacrifici di altro genere ma sacrifici eguali.

Indi Thomas ha aggiunto: « Parliamo di vittoria, perchè abbiamo acquistata nei nostri continui sforzi la certezza della vittoria. Questa certezza l'avevamo già, poichè noi siamo i difensori del diritto. E quando vediamo i materiali moltiplicarsi, le munizioni accumularsi, i laboratori ingrandirsi e nuove macchine unirsi alle altre, chi potrebbe dunque ancora dubitarne? Se la Germania cerca di portare in Russia un colpo decisivo ciò avviene perchè essa ha il sentimento di queste cose. Bisogna che essa vinca ancora ed essa non può fare ciò. Fin da ora la Germania ha perduto. Poichè ecco che la potente Inghilterra mobilizza tutte le sue industrie, ecco che i nostri alleati russi si riforniscono e si organizzano, mentre che i nostri industriali creano dovunque organismi nuovi. La vittoria aleggia al disopra dei nostri camerati. Contiamo sopra di noi per raggiungerla ». (*Stef.*).

Mezzo miliardo in oro

versato in Francia

Parigi, 24 mattina.

Il primo giugno ultimo M. Ribot faceva appello al patriottismo dei francesi, e la Banca di Francia apriva un ufficio speciale per ricevere i versamenti in oro. Lo slancio onde la cittadinanza francese rispose all'appello fu tale, e tanto rapida la sua diffusione, che occorse subito creare uno speciale servizio di cassa. Un primo computo effettuato giorni sono ha stabilito che l'ammontare dei versamenti in oro è superiore al mezzo miliardo. La stampa francese intensifica ora la propaganda perchè il miliardo sia coperto colla maggiore rapidità.

Le tristi giornate di Gorizia

Udine, 24 agosto.

Qualche raro profugo è dato ancor vedere giungere, attraverso la Svizzera, dalla città martire, Gorizia, detta per antonomasia la « perla del Friuli ». Sono gli ultimi. Recano le notizie più recenti, ma anche le più angosciose. La ridente cittadina, che tanta forza di attrazione esercitava su chi l'aveva visitata anche una sol volta, ora langue giorni tristissimi, tragici. La sua esteriore bellezza, fatta di linde ville e giardini dalla vegetazione lussureggiante, di vie ampie e riccamente ombreggiate da ippocastani, platani e tigli, di magnifici dintorni, ricchi di verde e di fiori e di frutteti, ora ha perduto la sua grazia quasi civettuola; è scomparsa la vita varia e movimentata delle sue piazze, dei suoi viali, dei giardini e dei parchi. Ora è vittima dei barbari nordici i quali la deturparono e la straziarono. Pare ch'essi godano nel causarle il maggior male possibile.

Vana perfidia

Lo rilevammo altre volte: le sfere militari s'appigliarono a un piano infernale: quello di far apparire gl'italiani i danneggiatori della città, nella speranza di renderli così oggetto d'odio degli stessi irredenti. Il gioco, quantunque perfido, è grossolano e facile ad essere scoperto; e i fratelli nostri che là sulla sinistra dell'Isonzo soffrono in silenzio, ma alimentano sempre più forte la speranza della liberazione, l'han chiaramente intuito.

Furon collocati, senza alcuna necessità bellica, pezzi d'artiglieria in piazze, giardini e cortili, ovunque; perfino nella piazza di esportazione e delle frutta, proprio nel cuore della città. E di là spararono e costrinsero i nostri a rispondere e a smontare gli strumenti d'insidia della città.

L'aspetto di Gorizia, sotto la continua minaccia di pericolo e di morte, divenne deserto, squallido. Le case rimangono quasi sempre chiuse e dentro ad esse anime fremènti di amor patrio alimentano e rafforzano la loro fede negli alti destini d'Italia.

Le famiglie facoltose furono costrette ad allontanarsi e dirigersi verso l'interno o perchè incapaci a reggere più a lungo al martirio inaggettivabile del rombo del cannone, o perchè invitatevi dalla polizia, alla quale fanno ombra perfino i nomi. Difatti: ci consta che delle signore che mai ebbero ad occuparsi di politica, furono costrette ad allontanarsi dalla città, solo perchè recanti un cognome di non lieto augurio alla sleale politica austriaca.

Quelli che sono rimasti

Fra le eccezioni in ordine a internamenti è grato registrare il nome del podestà on. Rombig, il quale è trattenuto dall'amore immenso alla sua città e fa quanto è umanamente fattibile per renderle meno tragici questi estremi giorni. Quantunque destituito dalla carica commessagli dal Consiglio cittadino e dall'affetto generale de' suoi cittadini, pure l'opera sua non cessa, continua benefica e provvidenziale; opera di consiglio saggio e di lenimento alle sofferenze.

Il conte Dandini, commissario imperiale, lo consulta di frequente e sa apprezzare i consigli dell'uomo che nel dì della sua prima elezione giurò di sentirsi e di voler essere legato alla sua città per la vita. Ora per amor d'essa è il consigliere d'un commissario imperiale. Strani scherzi del destino!

La classe meno abbiente, l'operaio, l'artigiano, il piccolo negoziante, il rivendugliolo, non sa dividersi dalla sua cara città. Il suo amore non conosce limiti di sacrificio. Perfino alle non certo sensibili autorità militari sembrò strano questo attaccamento. In Galizia e in Bosnia si scappava, magari seminudi, alle prime cannonate; a Gorizia si rimane per mesi e mesi fra il grandinar di pallottole e granate. L'affetto dei suoi cittadini difficilmente trova riscontro con quello d'altri cittadini.

Anche molti sloveni sono rimasti. Parecchi di essi, specialmente fra l'elemento intellettuale, furono imprigionati sotto la sciocca accusa di aver segrete intelligenze coll'esercito nostro, d'esser con esso in comunicazione mediante telefoni sotterranei. Gli austriaci non sanno spiegarsi diversamente le continue individuazioni dei loro pezzi, costretti dalla precisione dei nostri colpi ad essere spostati di continuo. E accusa non vera, ma serve bene agli scopi obbliqui delle autorità austriache. Così perseguitano e colpiscono chi non è venduto alla iniqua politica absburghese.

Sloveni perseguitati

Nella località di Montecucco, a sud-ovest della città, furono spezzati due pezzi di medio calibro. Ce lo assicurò un testimonio oculare.

A proposito di persecuzioni poliziesche agli sloveni si afferma che il commissario Casapicola pose come condizione del suo ritorno a Gorizia l'allontanamento del capitano distrettuale Rebek, sloveno, che circa un anno fa aveva fatto rimuovere il poliziotto austriaco.

Ora egli dà libero sfogo al suo odio e su italiani e su sloveni.

I danni in città causati dalle cannonate sono sensibili. E frequente lo spettacolo di case bucate, di angoli asportati, di pareti squarciate. Anche il Duomo fu conciato e anche la sede del Comando militare. Si dice che il fuggi-fuggi degli eroici alti ufficiali aveva parecchio del grottesco.

La vita commerciale della città che un tempo era intensa, formando Gorizia il centro di tutta la provincia ed essendo la prima piazza dell'Austria per produzione ed esportazione di frutta, erbaggi, legumi, asparagi, ecc., ora è cessata del tutto.

I negozi sono costantemente chiusi. La limitazione di apertura è estesa perfino alle farmacie. Difatti: delle sette ne funziona una sola. Quest'atonia di vita cittadina, è sopportata con animo forte, eroico, perchè non vale a estinguere la certezza, più che speranza, di un domani meno triste; di un futuro anzi di gaudio, perchè sarà di italica vita libera e feconda di bene commerciale, sociale, materiale, intellettuale. E noi l'auguriamo prossimo, perchè quei poveretti che per amor della città loro nativa tanto soffersero e soffrono, hanno diritto al giusto e meritato guiderdone.

Saccheggi austriaci

Sulla destra dell'Isonzo, a nord di Gradisca, sorgono in amena posizione — di non disprezzabile valore bellico — una serie di colline, note col nome di monte Fortino. Al piede di esse, nascosto fra il verde cupo dei boschi, si adagia un ridente villaggio: Villanova di Farras. Lì ha dei ricchi possedimenti e vi tiene una rinomata cantina la ditta veneziana Levi-Tommaseo, i cui direttori amministrativi, per la loro condotta prudente e corretta e aliena da politica, mai ebbero ad aver noie dalla sospettosa e maligna polizia austriaca. Ingiustificabile perciò qualsiasi danneggiamento ai beni Levi-Tommaseo. Invece i lanzichenecchi austriaci, prima di allontanarsi dal paese, si abbandonarono al saccheggio delle cantine e case della ditta: fracassarono con furia selvaggia tutte le bottiglie, spaccarono e sventrarono botti, allagando di vino le cantine. Il danno è grande: circa due milioni. Quando si dice austriaci!

Armi e munizioni

Uno sconcio da evitare

Nella maggiore stampa italiana sono comparsi in questi giorni articoli molto a proposito per segnalare il pericolo di vedere affidati a speculatori senza coscienza, improvvisatori d'occasione d'industrie meccaniche, per lo più senza base tecnica e finanziaria, senza impianti appropriati, senza esperienza di lavorazione, senza maestranza e ricchi solamente di astuzia e di ingorda sete di lucro, contratti importanti di forniture per il nostro munizionamento. Che l'allarme dato dalla stampa abbia una base di verità potrebbe arguirsi anche dal fatto che migliaia di circolari sono state in questi giorni recapitate dalla Posta a tutti i meccanici, a tutte le officine metallurgiche, fino alle più minuscole dai sedicenti industriali prima d'ora sconosciuti, e per fino da agenzie di affari invitanti ad assumere lavori di meccanica con promesse di abbondanti guadagni. Si tratterebbe veramente del piazzamento in subacollo d'importanti forniture di proiettili assunti da chi non era al caso di potervi concorrere? Tutto farebbe credere che sì. Ora il fatto merita di essere tenuto in seriissima considerazione in quanto che, oltre al generare un senso di naturale diffidenza in chi è preposto alla concessione di queste forniture alla industria privata (diffidenza legittima che può ripercuotersi pur troppo anche sulle imprese le più serie e le più oneste) si risolve certamente in un incaglio dannoso al rapido e spedito funzionamento del sistema delle forniture private.

Industriali e parassiti

Lo Stato, ispirandosi ad un lodevole concetto di larghezza per rendere accessibile anche alla media ed alla piccola industria il concorso a queste forniture e per permettere loro l'ampliamento dei proprî impianti e l'adattamento delle proprie attrezzature, in maniera da vedere intensificata la produzione privata di questo materiale bellico, ha oggi fissato dei prezzi sufficientemente rimunerativi.

All'appello dello Stato hanno corrisposto con slancio esemplare di patriottismo i grandi industriali italiani; ed alcuni serî impianti sono sorti per iniziativa di veri competenti; nè i medi nè gli umili hanno voluto rimanere indietro nella nobile gara e, legati in consorzî ed in cooperative regionali si sono messi in grado di assumere le forniture direttamente dal R. Governo col quale, da molti di questi consorzî, sono state già avviate pratiche per ottenere l'appalto.

Ma se il dovere verso la Patria ha saputo infondere nella parte sana del Paese tanta mirabile unità di propositi, la veduta di un grasso guadagno non poteva non acuire l'avidità di pochi affaristi, che, pur di arricchirsi con la speculazione, non esitano a mercanteggiare anche sulle necessità della Patria.

Ed è così che fra gli industriali onesti, fra i consorzî e fra le vere cooperative, sorte per concorrere alla difesa nazionale, s'è infiltrato questo torbido elemento di speculatori ammantati da grandi industriali posticci, falsando il principio della vera cooperazione, pur di arraffare appalti da accollare poi sottoprezzo ad altri. Se a questi speculatori il giuoco riuscisse, essi, colla loro inframmettenza fra Stato e produttori, sfrutterebbero questi a tutto loro vantaggio e renderebbero frustraneo il proposito del Governo di agevolare con una equa rimunerazione il compito di chi veramente può fare un proficuo lavoro. Se invece il giuoco architettato non riuscisse (ed oggi, sorti i consorzî a cui tutti i meccanici d'Italia vanno legandosi, esso si rende di sempre più difficile attuazione) questi speculatori si troverebbero in grave imbarazzo ed esposti a guai serî, ma in definitiva ne soffrirebbe il programma del munizionamento inquantochè l'epurazione della industria privata da questi torbidi elementi, implicherebbe misure di severa restrizione ed una perdita notevole di tempo prezioso.

Ma è lecito sperare che il Governo nostro avrà già dato mano a provvedimenti atti a riparare anche a questo grave sconcio, disperdendo questa falange di predatori; onde, liberato il campo dell'attività privata onesta e fattiva da ogni scoria dannosa, possa, con piena fiducia, affidarle il più importante ed il più delicato incarico della difesa nazionale; quello di produrre le munizioni.

Provvedimenti radicali

Sembra che sia anche nelle intenzioni del Governo il lasciare alla industria privata ampia libertà nella esplicazione del mandato che è chiamata a compiere, dimostrando con ciò di tener in alta considerazione quel grande coefficiente di successo che è la iniziativa individuale. Se è ovvio lo sfruttare a benefizio delle attuali contingenze questa dote preclara della nostra razza, poco adattabile a metodizzarsi in automatismi fossilizzanti, è necessario il farlo compatibilmente con le legittime esigenze di un servizio così complesso, così imperiosamente impegnativo, quali sono quelle di produrre molto, di produrre bene e sopratutto nel debito tempo.

Per giungere a ciò non bisogna farsi illusioni, ma adottare tempestivamente quei provvedimenti radicali che si confanno a momenti anormali.

In Italia il numero dei meccanici non è, disgraziatamente, rilevante e necessiterà senza dubbio che ogni meccanico soldato, dirigente o semplice operaio, venga tolto dalle trincee e rimandato dietro al suo tornio dove più utilmente e più proficuamente potrà compiere il suo dovere verso la Patria. Ma questo esercito di soldati delle munizioni occorrerà che resti soggetto a quella stessa disciplina che lo guidava al fronte di combattimento; occorrerà che lo Stato lo abbia sempre sotto mano e lo conduca per il bene comune con quella stessa rigida legge che la guerra impone. Il servizio del munizionamento dovrà disciplinarsi come tutti i grandi servizi dello Stato, come le ferrovie, come gli approvvigionamenti, come il naviglio mercantile. Siano militarizzate le officine, le loro direzioni, le loro maestranze, pur lasciando campo sufficientemente libero alle iniziative individuali nella organizzazione del lavoro. Solamente a tale patto si renderà possibile il sicuro funzionamento di questo servizio, allontanando il pericolo temibile di eventuali indisciplinatezze e di ritardi a cui gli stabilimenti, i consorzî e le cooperative potrebbero trovarsi esposte, e anche che lavorino per altri prodotti, industriali, invece di essere impiegati esclusivamente all'opera di difesa e di vittoria nazionale.

r. v. s.

CRONACA MILANESE

Soldati che vanno al fronte
salutati entusiasticamente dalla folla

Alle 20 di ieri sera dal cortile della caserma Garibaldi, in piazza S. Ambrogio, moveva un forte scaglione di soldati, fra cui trentacinque volontari, inviato al fronte.

Tutti i militari della caserma, con un magnifico atto di cameratismo, avevano spontaneamente rinunciato all'uscita preferendo trattenersi nelle ultime ore coi loro commilitoni per festeggiare la partenza imminente.

Alle ore 20 tutti i partenti si radunano e si ordinano davanti alla porta d'uscita. Approfittiamo del quarto d'ora di libertà per avvicinarli.

Il primo dei volontari che ci parla è Arnaldo Rugarli, figlio dell'avvocato Sincero Rugarli. Egli prese parte all'ultima campagna di Grecia con Ricciotti Garibaldi. Vediamo poi Libero Tancredi.

— Partiamo, finalmente! — egli ci grida. E quindi scappa a mettersi in rango.

Tra i volontari notiamo: Brambilla, Brieschi, Gabusi, Moro, Consani, Agazzi, Monti, Magnaghi, Baroni, De Vita, Massari, Comunello, Zanoni, Faggi, Dubini, il tenente Geroldi, Moretto, Fedato, Vignoli, Tanari, Borsa, Guesneau, Nardi, Loma, Mercatalli, Ribera, Cesari, Barole, Medaglia, Franzosini, Beffa, Matteo Garibaldi Pellegrino.

Ad un tratto viene ordinato l'attenti. Il colonnello Sartori, comandante del 7° fanteria, passa in rapida rivista i partenti e quindi pronuncia brevi parole di saluto, accolte da evviva e da applausi. La porta principale della caserma si spalanca; i plotoni si mettono in moto cantando l'inno di Mameli.

Fuori sul piazzale una folla di popolo, tra cui moltissimi parenti e amici, è in attesa. Subito le file si scompaginano. Tutti s'attaccano ai loro cari. L'avvocato Rugarli s'unisce al figlio e non si stacca da lui che all'entrata della stazione. La signora di Libero Tancredi prende il fucile e mette tra le braccia del marito il figliuoletto.

Lungo tutto il percorso, via S. Vittore, piazza Macello, porta Genova, ecc. i soldati sono salutati ed applauditi dalla folla. Anche sul piazzale della stazione molta gente attende. Quivi avvengono le ultime scene di commosso entusiasmo.

Ai saluti e agli abbracci, i partenti rispondono con grida di Viva l'Italia! Viva la guerra!

Il generale De Rossi
in convalescenza

Il prode maggior generale De Rossi, gravemente ferito sul campo dell'onore e, com'è noto, degente all'Ospedale Maggiore Padiglione Zonda, è entrato in convalescenza.

La sua gentile signora e l'adorata figliola passano le giornate con lui, che dedica le sue ore di convalescenza a raccogliere e a scrivere memorie e appunti sulle gesta de' suoi valorosi bersaglieri.

Ieri il maggior generale ebbe la visita del capitano Alfredo Gatti, rimasto ferito leggermente ad una spalla, e già pronto per ritornare al fronte. L'incontro fu cordiale e commovente.

La pietosa e gentile lettera d'un ferito
che descrive l'eroica morte
del tenente colonnello Mensingher

Ecco come descrive il fatto glorioso nel quale trovò la morte il tenente colonnello Mensingher di Milano, uno dei valorosi che al glorioso episodio partecipò.

La lettera è diretta alla signora del colonnello caduto:

Pontecagnano, 16 agosto 1915.

Gentil Signora,

Avrei voluto scriverle non appena tornato in Italia in convalescenza e dirle della morte gloriosa incontrata, sul campo dell'onore, dal Suo adorato consorte, ma non osai per non rinnovare un dolore e per non scoprire una piaga tanto recente e tanto dolorosa; ma il Suo gentil biglietto mi sprona a dirle tutto quel che so e che vidi.

Il 2 luglio u. s. verso le ore 11 ant. venne l'ordine di avanzata: di corsa, da Fogliano ci recammo ai piedi della collina da conquistare, a Polazzo. Dopo qualche minuto di sosta cominciò l'ascesa. Era il battesimo del fuoco del ... fanteria. Dopo un'ora e mezza la collina era conquistata e il trincerone era nostro. Facemmo diversi prigionieri, molti ne uccidemmo, altri fuggirono... e Suo marito avanti a tutti, incitando i soldati con l'esempio e con la parola...

Era trascorsa circa mezz'ora dall'occupazione del trincerone e noi tutti eravamo distesi a terra per riposarci e per ripararci dai proiettili avversari che dalle altre trincee il nemico c'inviava: solamente suo marito, in piedi, noncurante del pericolo, aveva una parola per tutti, incoraggiando un ferito o raccomandando a noi di restar coperti. Ed ecco che arriva la bandiera del reggimento: egli corse incontro al portabandiera, gliela strappò di mano, e, con negli occhi lacrime di contentezza, la sventolò sul trincerone, quasi come un atto di sfida al nemico. Poi si rivolse a noi, e con alate e patriottiche parole inneggiò all'Italia, alla bandiera e al nostro bel reggimento, così duramente provato. Qualcuno gli fece osservare che era troppo esposto, ma egli non rispose: afferrò il drappo e lo portò alle labbra. Un momento dopo un proiettile austriaco gli forava la fronte e lo faceva stramazzare al suolo, senza aver potuto profferire una sola parola...

... Andando da Fogliano a Polazzo, giunti alle prime case di quest'ultimo paese, a destra, in un campo, c'è un recinto con un cancello sul quale è scritto: « Luogo sacro del ... fanteria » nel quale riposano tutti i nostri Eroi di quella memoranda giornata, e, nel mezzo, è una croce di legno più grande delle altre, col nome del Suo adorato consorte, l'eroe Federico Mensingher. I nostri soldati, passandovi davanti, commossi, portano la mano al berretto, e qualcuno lancia dei fiori, raccolti pei campi...

So, gentil signora, di aver messo un ferro rovente sulla piaga atroce del suo cuore; ma pensi che la nobile vita s'è immolata per la grandezza della nostra cara Patria, gloriosamente. Io, che l'avevo conosciuto solamente da qualche mese, piansi, come piango adesso, scrivendo di lui... E non posso, nè so più continuare...

Accolga, gentile signora, le espressioni della mia più alta stima e mi creda suo dev.mo

(segue la firma).

I lavori del C. D.
della Confederazione del Lavoro

Il Comitato direttivo — continuando nei suoi lavori — approva innanzi tutto l'ordine del giorno che segue sul memoriale presentato al Governo nel luglio scorso, e che sinora non fu preso in considerazione:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, richiamandosi al memoriale presentato al Governo l'11 luglio u. s., nel quale erano messi in evidenza i più incalzanti problemi del momento — tra cui il grano, il rincaro, la disoccupazione, la circolazione nelle zone di guerra, il collocamento, i sussidi alle Casse di disoccupazione, ecc. constata con rammarico che siffatte questioni, nonostante le promesse, non furono finora prese in seria considerazione dai ministri competenti;

[illegible]

ne reclama la sollecita attuazione ».

Udita una relazione esauriente dell'ispettore d'Aragona sulla riunione tenutasi a Roma — per iniziativa dell'Unione Magistrale Italiana — allo scopo di costituire un organismo nazionale di tutela e soccorso per gli orfani dei militari caduti in guerra, dopo lunga discussione a cui prendono parte tutti i presenti si approva l'adesione all'iniziativa con questo ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione del C. E. sulle pratiche in corso per la costituzione di un Ente nazionale destinato a tutelare e soccorrere gli orfani dei caduti in guerra, delibera di aderire in massima all'iniziativa presa al riguardo dall'Unione Magistrale Nazionale; e dà mandato al Comitato stesso di cooperare al raggiungimento dell'altissimo scopo entro i limiti segnati dalle direttive sindacali, tenendo presente le non liete condizioni economiche in cui versa il proletariato italiano; e fa voti che tutte le iniziative analoghe si fondano nell'Ente Nazionale suddetto ».

Una discussione ampia si svolge intorno al tema dei rapporti coll'Internazionale, dopo che — in argomento — il segretario aveva riferito sui precedenti di altre proposte, e intorno ai concetti informativi di quella che sarebbe per attuarsi. Legge infine la lettera che il P. S. I. inviava alla Confederazione e ad altre organizzazioni, in forma di invito ad un convegno internazionale per la pace, per cui si chiede una risposta.

In conclusione del dibattito si incarica il C. E. di intendersi e prendere accordi col P. S. I. sia sulle modalità della convocazione, sia sui punti di vista sostanziali che dovrebbero portare e sostenere al convegno i delegati italiani.

Lodovico Calda si astiene dalla votazione, ritenendo in questo momento inutile qualsiasi convegno proletario o socialista che intenda trattare della pace, tanto più che non potrebbe riuscire che un convegno parziale e inconcludente.

Il consigliere comunale Biserni al fronte

Il consigliere comunale dott. Camillo Biserni è partito per il fronte col grado di sottotenente.

Prima di lasciare Thiene, ove era di stanza, egli ha scritto al collega suo Bonomelli pregandolo di salutare tutti gli amici.

Al sottotenente Biserni i nostri auguri.

Un gruppo di mugnai
invia una lettera di protesta al Sindaco

Ci viene comunicata la seguente lettera spedita da un gruppo di mugnai al Sindaco avv. Caldara:

Illustrissimo signor Sindaco
di Milano.

« V. S. è certamente informata dell'accusa che l'Assessore avv. Cresti ha lanciato contro i Mugnai che ha imputato di sofisticazioni. Ancora Le sarà nota la protesta di questi.

I sottoscritti, che hanno lavorato fin ad oggi il grano municipale per un quantitativo complessivo superiore ai quintali 100.000, riscuotendo molteplici attestazioni di soddisfazione, senza che la lavorazione abbia giammai dato argomento di contestazioni e di appunti qualsiansi, rassegnano a V. S. On. la loro protesta contro l'accusa stessa dolendosi ancora più che l'Assessore, sollecitato di spiegazioni, non abbia risposto in modo esauriente.

L'accusa è infondata: V. S. assuma le indagini del caso, constaterà così che se vi fu della farina avariata, questa è proprio quella che è uscita dai Molini esercitati direttamente dal Comune.

« Comunque i sottoscritti compiono il dovere di avvertire V. S., per gli uffici dipendenti, che si asterranno dalla lavorazione del grano municipale che mettono ora a disposizione del Comune, fin che da pubbliche ufficiali dichiarazioni la rispettabilità dei sottoscritti sia opportunamente salvaguardata.

« Con ossequio:

« Molino Besozzi Marzoli — id. Fiocchi Luigi e Figli — id. Figli di Gaetano Mosca — id. F.lli Romanoni e C. — id. Sordelli Giovanni — id. Sordelli Angelo e C. — id. Verga F.lli di Daniele ».

Spettacoli cinematografici gratuiti
per i figli dei richiamati

La Ditta G. Meschia e C. proprietaria *del Grande Cinema Teatro Italia* e la Ditta G. Trevisan e C., proprietaria del Grande Cinema S. Radegonda, accogliendo l'invito del *Comitato di Assistenza per la Fanciullezza, Ufficio II*, offrono uno spettacolo gratuito settimanale agli alunni ed alle alunne raccolti nelle scuole comunali.

Questa mattina alle ore 9 ha luogo la prima rappresentazione al *Cinema Italia* col seguente grandioso programma:

« Il Portafoglio Rosso — Talino Cacciatore — Baule misterioso — Robinet ha sonno — La lavorazione della Creta — La Città dei Sogni — Firenze — Il Giardino Zoologico di Roma — Funerale di Tolstoi — Riva e il suo Lago — Come sbocciano i fiori — Il giro del mondo in due ore ».

Le pellicole sono gentilmente e gratuitamente offerte dalla *Ditta G. Corti e C.* Allo spettacolo interverranno più di 800 alunni delle Colonie Scolastiche di via Alfieri, via Alzaia N. Grande, via Anspèrto, via Ariberto, via Lombardia 262, via Brugnatelli, via Campolodigiano, via Commenda, via Dal Verme, via d'Azeglio, via Galvani, via Brunacci.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Dal ..... dove l'impeto ed il valore delle nostre truppe, sconvolge e sopprime l'odiato nemico, il sergente volontario *Magnanelli Luciano*, invia alla madre, parenti, amici e tutti del paese un affettuoso saluto.

* * *

I sottoscritti soldati milanesi del *** regg. fanteria dal fronte Carsico, pregano la S. V. di voler accogliere sul diffusissimo *Secolo* i loro saluti più cari alle famiglie ed amici tutti.

Sentitamente ringraziano:

Cap. magg.: *Manzoni Giuseppe* — Cap. *Cesati Angelo* — Soldati: *Borella Carlo* — *Cora Alessandro* — *Abbiati Emanuele* — *Castelli Angelo* — *Tosi Paolo* — *Ravera Francesco* — *Borelli Francesco* — *Beltrami Carlo*.

* * *

Noi sottoscritti militari appartenenti alla sezione panettieri, entusiasti di trovarci al fronte e di prestare il nostro aiuto ai combattenti per la grandezza della Patria, preghiamo codesto spettabile giornale a volerci essere interprete nel porgere i nostri più cari saluti alle famiglie, ai parenti e agli amici.

Firmati: cap. *Gibin Angelo*, di Padova Solesino — cap. *Tagini Francesco*, Corciago (Lago Magg.) — soldati: *Canutti Pietro*, Parma — *Mussai Guido*, Firenze — *Nistri Eugenio*, Firenze — *Forlesi Pietro* e *Dassi Albino*, Parma — *Cennini Torindo*, Firenze — *Niccolucci Primo*, Cesena — *Boni Pietro*, Rieti — *Fermini Emilio*, Cremona.

* * *

I sottonotati militari della sezione panettieri (gruppo alpino), da incantevoli vallate, dove sono orgogliosi di trovarsi, inviano alle famiglie amici e conoscenti, i più fervidi saluti ed auguri.

Firmati: caporali *Adamo Ruffini* e *Giuseppe Barbazza* — soldati: *Oldrati Carlo* — *Finari Teodoro* — *Madonesi Mario* — *Tronconi Giovanni* — *Granata Granata* — cap. magg. *Gaiardelli Mario*.

* * *

Noi, granatieri, chiediamo ospitalità al *Secolo*, che di questa guerra di redenzione fu l'apostolo, per inviare saluti cordiali ed evviva entusiastiche ai parenti ed agli amici tutti. Viva il *Secolo!*

Firmati: serg. *Tosi Alessandro*, Sesto Calende — granat. *Testa Carlo*, Lainate — cap. *Bagnaschi Attilio*, Ispra — cap. *Ginocchi Antonio*, Gallarate — granatieri: *Bardelli Luigi*, Somma Lomb. — *Vescovi Enrico* e *Crenna Edoardo*, Milano — *Binda Cornelio*, Besbbia — *Rami Rodolfo*, Travedona — *Peruzzotti Francesco*, Samma Lomb. — *Piantanida Alfredo*, Mezzana Sup. — caporali: *Rigatti Luigi* e *Fumagalli Carlo*, Milano — *Gorla Carlo*, Niguarda — granatieri: *Bianchi Pietro*, Gemonio — *Ambrosini Gerolamo*, Varese — *Clerici Edoardo*, Gallarate — *Alberio Giovanni*, Rovello — *Bertani Eugenio*, Villa Cortese — *Reguzzoni Michele*, Busto Arsizio.

* * *

I sottoscritti militari del distretto di Pavia del regg. fanteria, che dall'inizio della guerra si trovano al fronte, pregano la S. V. di trasmettere a mezzo del diffusissimo *Secolo*, alle loro care famiglie, parenti e amici, i più affettuosi saluti.

Firm.: cap. magg. *Bandi Giuseppe*, Cassolnovo — cap. magg. *Quaglia Angelo*, Palestro — cap. *Sisto Mario*, Cassolnovo — soldati: *Zuccotti Alessandro*, Mortara — *Vasori Andrea*, Tromello — *Ercoli Giuseppe*, S. Cinesio — *Porri Giuseppe*, S. Biagio.

* * *

Dalle rive dell'Isonzo, un gruppo di automobilisti inviano, a mezzo del diffusissimo *Secolo*, alle loro care famiglie, parenti ed amici, i più affettuosi saluti, fierissimi di trovarsi al fronte.

Firmati: cap. *Malguzzi Antonio*, Milano — cap. *Marchesi*, Luino — soldati: *Rapazzini Martino*, Luino — *Righi Cesare*, Parma — *Prenassi Guglielmo*, Milano — *Canova Ugo*, Guastalla — *Verzani Angelo*, Reggio Emilia — *Giuffredi*, Parma.

* * *

I sottoscritti militari del Genio Ferrovieri, sarebbero grati a codesta Spett. Redazione se volesse pubblicare i loro affettuosi saluti, dalla zona di guerra, alle famiglie ed agli amici.

Firmati: Cap. magg. *Agostoni Giuseppe* — Cap. *Ripamonti Gilardo* — *Bisleri Attilio* — *Barati Ambrogio* — *Colecchio Giovanni* — *Garavaglia* — *Rusconi Ettore* — *Tonussi Felice* — *Casati Carlo* — *Francesco Crotti* — *Francesco Pandolfi* — *Luigi Cava* — *Luigi Dulio* — *Michele Pecchetti* — *Nino Fumagalli* — *Raimondi Zanni* — *Pietro Zanoni* e cap. magg. *Cipelletti*.

* * *

I sottoscritti militari della Croce Rossa Italiana, annessi ad una infermeria avanzata degli alpini, inviano a mezzo del *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro care famiglie ed amici.

Firmati: cap.: *Inverardi Fausto*, Corsano — soldati: *Buraschi Luigi*, Meda — *Barachetti Pietro*, Cisano — *Seresina Giuseppe*, Gardone Riviera — *Viganò Ferdinando*, Barzanò — *Baccanelli Antonio*, Cedegolo — *Bassi Pietro*, Lodi.

* * *

I sottoscritti milanesi del *** artiglieria campagna, batteria speciale, orgogliosi di trovarsi in prima linea, pregano il *Secolo* a voler pubblicare i più cari saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, avvertendoli che la salute è ottima e il morale altissimo.

Firmati: Cap. magg. *Repossi Mario* — Sold. telefonista *Giardini Raimondo* — Sold. tromba *Colombo Giovanni* — Sold. *Volpati* — *Fanoli* — *Scuri Giovanni*.

* * *

I sottoscritti militari d'artiglieria da campagna, al rombo del cannone che dovrà condurre la nostra bella Italia al compimento della sua aspirazione, inviano i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Firmati: Serg. *Erbetta Ernesto*, Careggio Novarese — Sold. *Minocci Giovanni*, Ghiffa — *Ruga Annibale*, Vogogna — Cap. *Fotti Ettore*, Bosco sotto Reggiano — Cap. *Manghi Antonio*, Campegine — Cap. *Chiavero Albino* Mondovì — Sold. *Piacenza Ernesto*, Nizza Monferrato.

* * *

Dalle balze Cadorine, inneggiando alla più grande vittoria italica, ed allo sterminio del tiranno oppressore i sottoscritti artiglieri, salutano le proprie famiglie al grido di « Viva l'Italia! »

Firmati: Cap. Maniscalco *Zambelli Enrico*, Gunnello del M. — Appuntati: *Fratelli Mandelli*, Concorezzo — *Riva Battista*, Longuelo — *Cazzaniga Santino*, Santa di Monza — *Vergani Alberto*, Brugherio — *Torri Andrea*, Ranica — Soldati: *Origgi Andrea*, Cassolo — *Nobili Carlo*, Carate-Brianza — *Assi Tranquillo*, Vimercate — *Garolfi Rosolino*, Casalbuttano — *Ghirimoldi Cesare*, Gerenzano — *Villa Enrico*, Cascina Bastone — *Consonni Agostino*, Lesmo — *Tosi Angelo*, Carmagnaga.

* * *

Quando per la prima volta calcammo pieni di baldanza il suolo delle Alpi e la guerra non ardeva con sì grande ira, il nostro saluto poteva sembrare un rimpianto amaro della Patria lontana, un desiderio smanioso di immediato ritorno. Oggi no: il saluto che mandiamo è un giuramento solenne fatto sui corpi esangui dei fratelli caduti, con dolce conforto per chi soffre e spera, una carezza e un bacio per chi ci rammenta ed ama:

Firmati: Serg. *Bristot Primo* (Belluno) — Cap. magg. *Santini Remo* (Verscio) — Soldati: *Allegri Giuseppe* — *Corbeggia Pierino* — *Pedrali Vittorio* — *Tenevi Antonio* — *Mazza Mazza Emanuele* — *Zancan Bruno* (detto serpente dagli occhiali), milanesi — *Marcucci Giuseppe* (Caprarola).

* * *

I sottoscritti militari del Magazzino Avanzato del Genio inviano, a mezzo del diffuso giornale *Il Secolo* affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: Cap. magg. *Pirovano Giuseppe* di Milano — Cap. *Brambilla Attilio*, Milano — caporale *Valsecchi Adelino* di Lecco — Soldato *Brambilla Amilcare*, Milano — *Vitaloni Paolo*, Milano — *De Tommasi Ermenegildo*, Milano — *Maggioncada Teodoro*, Milano — *Verucchi Riccardo*, Milano — *Acquani Giovanni*, Milano — *Casati Angelo*, Milano — *Pecchio Luigi*, Milano — *Buongiorno Pietro*, Mezzana Rabattone — *Cotonio Antonio*, Cernobbio — *Manara Antonio*, Lovere — *Tonini Carlo*, Goglione Sotto — *Daffara Pietro*, Bergamo — *Nardo Ugo*, Castel Nuovo Bornida — *Fava Bonfiglio*, Colorno.

* * *

Un gruppo di artiglieri milanesi, componenti una batteria da fortezza posta a sentinella delle nevose cime Cadorine, inviano, per gentile tramite di questo diffuso giornale, i più fervidi saluti alle care famiglie, parenti e amici, ricordando sempre la bella e cara Milano.

Firmati: sergente: *Agrati Guido* — cap. maggiore: *Citterio Aldo* — *Bracchi Franco* — *Barozzi Eugenio* — cap.: *Bianchi Filippo* — *Campi Piero* — soldati: *Della Rossa Giovanni* — *Poletti Carlo* — *Crippa Carlo* — *Borghi Guido* — *Scotta Mario*.

* * *

Preghiamo la S. V. di voler accogliere nel pregiatissimo *Secolo* i saluti che i patriotticissimi artiglieri sottonotati mandano alle loro famiglie e a tutti i conoscenti.

Firmati: cap.: *Arienti Leone*, S. Carlo (Seregno) — soldati: *Oldani Luigi*, Seregno — *Parravicini Agostino*, id. — *Trezzi Carlo*, id. — *Piazza Clemente*, Santo (Monza) — *Cazzaniga Carlo*, Concorrezzo — *Ventura Giuseppe*, Lesmo — *Ripamonti Achille*, Olginate (Lecco) — *Passoni Giuseppe*, Agrate (Brianza) — *Crippa Gabriele*, Lissone — *Mariani Ambrogio*, id. — *Cespani Francesco*, Vimercate — *Galbusera Paolo*, Bosisio. — Viva Trento e Trieste italiane!

* * *

I militari di una piccola ed avanzatissima stazione telefonica presso l'Isonzo, inviano alle loro care famiglie ed amici i più affettuosi saluti.

Firmati: *Bigotti Natalino*, Milano — *Vignola Enrico*, Vendone — *Lungo Serafino*, id. — — Soldati del genio telegrafisti.

Deliberazioni di Giunta

Nella sua seduta di ieri la Giunta comunale ha deliberato: di approvare la costruzione del marciapiede in asfalto, in corrispondenza alle case di via Ponte Seveso, angolo di via Palestrina; di approvare i lavori per la conduttura d'acqua potabile in via Cappuccini e nella nuova via laterale in via Plebisciti. Infine venne approvata la costruzione del canale di fognatura in viale Monza in servizio delle case n. 3, 5, 7 di detto viale.

I funerali d'un caduto in guerra

All'Ospedale della Croce Bianca, in via Pace, dopo parecchi giorni di sofferenze per ferite riportate in un combattimento sull'Isonzo, è morto il soldato di fanteria Domenico Rinaudo. Egli, benchè già colpito da proiettili nemici, affrontò il fuoco per soccorrere il suo maggiore pure ferito, e fu colpito una seconda volta. Fu per questo fatto eroico proposto per la medaglia al valore. Iermattina ebbero luogo i funerali, che per l'iniziativa lodevole dell'Associazione « Vigilanza igienica sanitaria » riuscirono solenni. Il corteo, che si diresse al Cimitero Monumentale, era aperto da veterani, da rappresentanti della « Pro Esercito » e della « Leonardo » che portavano i rispettivi vessilli. Il carro funebre era ricoperto da una bandiera tricolore, e da splendide corone di fiori freschi, offerte dalla *Vigilanza igienica sanitaria* e dalla *Croce bianca*.

Rendeva gli onori militari alla salma un picchetto armato di soldati. Seguivano i giovani esploratori, le infermiere della Croce bianca, e un largo stuolo di cittadini commossi.

I funerali del soldato
ucciso nell'incidente automobilistico

Ieri mattina hanno avuto luogo, partendo dalla Morgue, i funerali del povero Francesco Legnani, il soldato automobilista ucciso nell'investimento tramviario di corso Italia. Sono intervenuti alla semplice cerimonia funebre tutti i soldati delle compagnie automobilisti attualmente a Monza, coi capitani Voghera, Robretti e Cantoni.

Pericolosa nostalgia amorosa
di due bersaglieri

Certi Dante Trivella fu Arnaldo, d'anni 21, abitante in Ponte Seveso 9, e Vittorio Caccienga, della stessa età, abitante in via Ferrante Aporti 44, chiamati alle armi, furono destinati come bersaglieri presso un reggimento di stanza a Torino.

Essi lasciarono a Milano le loro amanti. La lontananza li intristiva: il desiderio di rivedere le adorate fanciulle si acuiva sempre più. Compatrioti, non tardarono a stringere fra loro intima amicizia, e a confidarsi le rispettive pene di cuore. Giorni sono decisero di abbandonare Torino, per volare tra le braccia delle innamorate. E così fecero.

Per loro disgrazia, l'altro ieri nel pomeriggio, mentre in via Termopili 8 i due disertori stavano tubando con le amanti, furono sorpresi ed arrestati da una pattuglia di agenti della Squadra mobile, che per ordine dell'autorità militare s'era messa sulle loro piste.

Ora al Carcere militare pensano melanconicamente alle conseguenze della grave infrazione disciplinare commessa.

L'arresto d'un commerciante

Il commerciante Guido Gritti fu Amilcare d'anni 45, da Bergamo, assai noto anche nella nostra città ove abitava in via Tadino 52, il 26 agosto del 1912 veniva condannato a due anni di reclusione e ad una grossa multa per reato di appropriazione indebita. La sentenza passava in giudicato, e la Procura del Re in data del 7 agosto dello scorso anno spiccava contro il condannato regolare mandato di cattura.

Il Gritti però, odorato il vento infido, s'era allontanato da Milano, e le ricerche della polizia erano sempre riuscite vane.

La squadra mobile di questi giorni venne a sapere che il catturando era ricomparso in città, e rinnovò la caccia. Infatti ieri l'altro in piazza Fontana due agenti in borghese incontrarono un signore elegante che non tardarono a riconoscere per il Gritti. Lo fermarono, e lo costrinsero a seguirli in questura, e da qui l'arrestato passò poco dopo al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Appartamenti svaligiati

La famiglia Mezzanotte si trova in villeggiatura. Due ladri hanno preso la buona occasione per visitare iernotte il suo appartamento in via Rugabella 3, al piano secondo. Vi sono penetrati mediante chiavi false e l'hanno derubato d'ogni cosa di valore, lasciandolo tutto a soqquadro.

Non furono fortunati però: se nessuno trovarono a disturbarli nella casa, trovarono invece, appena in strada, una pattuglia di guardie che, insospettita, li fermò. I due sconosciuti dovettero gettare a terra la refurtiva per darsela a gambe.

Ignoti ladri hanno visitato anche un altro appartamento: quello del dott. Pecoraro Pier Renato in corso Buenos Aires 55. Di pieno giorno, durante l'assenza del proprietario, essi vi si introdussero scassinando e vi esportarono della lana per oltre cinquecento lire.

La mortale disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Giovanni Vailati di 48 anni, domiciliato a Musocco, nel pomeriggio di ieri percorreva, a bordo del proprio carro, lo stradale omonimo diretto a Milano. Arrivato alla Pobbia, causa uno sbalzo del cavallo, il poveretto venne lanciato al suolo, proprio davanti al veicolo. Le ruote gli passarono sul petto e fecero strazio del suo corpo. Alle sue grida accorsero altri operai e carrettieri che gli porsero i primi aiuti e che lo accompagnarono all'Ospedale Maggiore.

Ma non appena arrivato all'ospedale il povero Vailati soccombeva per gravi ferite riportate, fra le quali la frattura completa delle costole.

S'uccide sulla tomba della moglie

Da circa vent'anni era impiegato presso la Banca Tolusso in via Carducci, il sessantenne Giuseppe De Rosa, nativo di Belvedere Marittimo, e abitante in via Lupetta 2. Da parecchio tempo il povero uomo era tormentato da una malattia ribelle ad ogni cura, e due mesi or sono provò il dolore di perdere la sua adorata consorte.

Rimasto solo, il De Rosa si accorò sempre più, e ieri decise di troncare le sue sofferenze fisiche e morali.

Verso le 14.30 si recò al Cimitero di Musocco, e sulla tomba della moglie posta nel Campo N. 13, si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorse il guardiano Galli, che sollevò da terra l'infelice rantolante, e con l'aiuto di altri colleghi lo trasportò all'ambulanza del Cimitero, ove l'ispettore signor Moioli tentò di apprestargli le prime cure. Il povero vecchio però dopo pochi istanti esalava l'ultimo respiro.

Nelle tasche gli si trovò un biglietto in cui esponeva le tristi condizioni della sua esistenza, e l'insanabile lutto per la perdita della moglie.

Spunti di Cronaca

ALLA BAIONETTA!...

la trionfale film patriottica continua a richiamare al Cinema Centrale una folla strabocchevole. Il mirabile capolavoro fu vivissimamente acclamato. Oggi si ripete a prezzi normali.

Un dramma sul Bosforo

viene rappresentato oggi al Cinema Palace di corso V. E. — E' una splendida interpretazione d'arte eseguita interamente a Costantinopoli e a Smirne e di palpitante attualità.

PICCOLA CRONACA

Presso Milano stazione climatica di primo ordine, tranquilla e sicura, per *cura d'aria*, ossigenata ed asciutta. Temperatura massima centig. 25. Ogni comfort, numerosi alberghi, ville, case, alloggi, skating, concerti, automobili, ecc. G. Hôtel Restaurant Milan (telefono 110). Funicolare Como-BRUNATE. Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Stato.

Sciarada

Con l'un al sen ti stringo.
Se dài l'altro al ramingo,
s'assonna con piacer.
Le morbide manine,
leggiadre e peregrine
[illegible] con l'inter.

Soluzione del gioco proposto ieri:
CONTRA-STATO — CONTRASTATO.

La moglie Adele Morandi; i figli: Licurgo Alfredo, Edmea, Raimondo; la nuora Valentina Melzi; il genero Giuseppe Rho; gli abbiatici, nel massimo dolore annunciano l'improvvisa morte del loro caro

ANTONIO VALSECCHI

avvenuta in Oronco di Varese il 22 corr.

I funerali religiosi seguiranno in Oronco, domani 25, alle ore 9.30, e quelli civili in Milano nel pomeriggio alle ore 16,45, partendo dalla Stazione della Ferrovia Nord (Milano) per il Cimitero Monumentale.

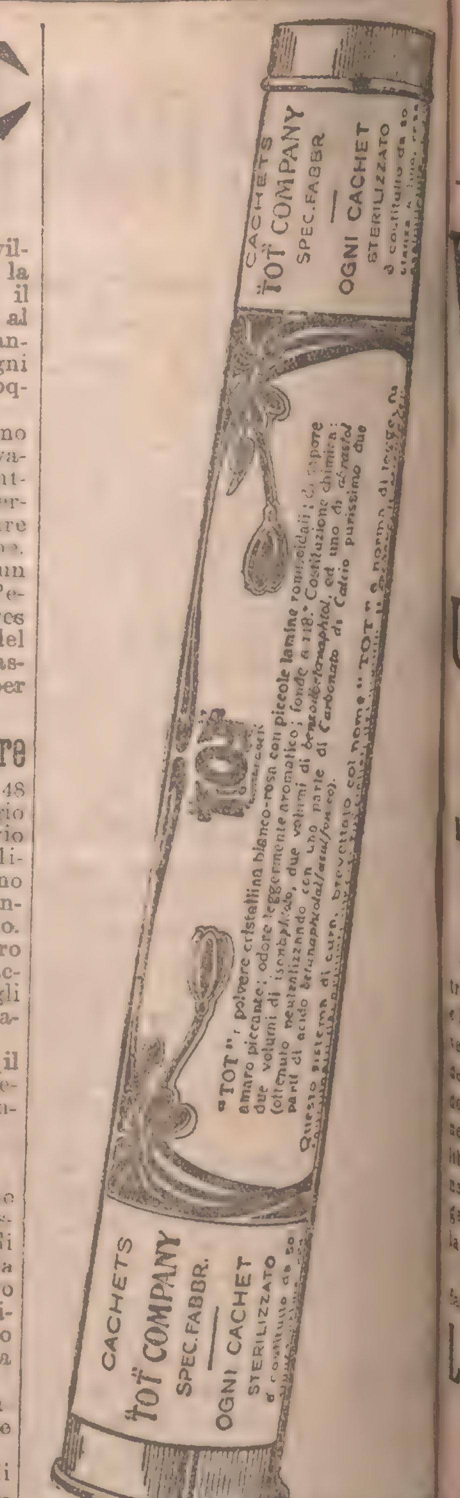
Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori, per disposizione del Caro Estinto.

Baruffaldi Cantini & C.
addolorati annunciano la morte del
Cav. Rag.
ALESSANDRO BARUFFALDI

padre al nostro socio Riccardo, avvenuta stamane in Barzio (Valsassina). I funerali avranno luogo in Barzio giovedì 26 corrente ore 15.

Per espressa volontà del defunto si prega a non inviare fiori.

Barzio, 24 agosto 1915.



Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni [illegible]
Guardarsi dalle contraffazioni

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE
SQUISITAMENTE PROFUMATO

DIGESTIONE
Tutti i suoi difetti e conseguenti [illegible] si guariscono radicalmente coi [illegible] sistemi di cura della Colonia di S. Carlo Arnaldi. Per schiarimenti [illegible] gli scrivere a Arnaldi - Colonia Arnaldi (Provincia di Genova).
Medico aggregato supplente per Milano e provincia: D.r G. Venturelli, Corso [illegible] Telefono 50-112, che riceve dalle 10 alle [illegible]

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCO
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Bankverein Svizzero
BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - AIROLO
CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH
Capitale Sociale F.rs 82.000.000
Riserve F.rs 27.750.000.
Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi
BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso

VINI
PAOLO VIGNOLI. Predosa. Monferrato, 50 litri [illegible] L. 24. Barbera [illegible] L. 26. Da bottiglia extra [illegible] Grignolino, Nebbiolo [illegible] L. 30; Moscato [illegible] L. 40 Stazione partenza

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

URICEMICI
DURANTE la stagione estiva fate uso di acqua
FIUGGI
FIUGGI
cura mirabilmente le malattie provenienti da sov. abbondanza d'
ACIDO URICO
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita
A. BIRINDELLI
ROMA - Via XX Settembre, 98 B - Telefono 79-15

ULTIMISSIME

Voci contradditorie dai Balcani

La decisione dei Serbi e l'atteggiamento dei Bulgari

Un'energica azione impegnata ai Dardanelli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Verso l'accordo serbo-bulgaro
La Scupcina approva i "sacrifici indispensabili,,

NISC, 24.

La Scupcina approvò con 103 voti contro 22 il seguente ordine del giorno: «Dopo le informazioni fornite dal Governo a porte chiuse la Scupcina rendendo onore agli eroi caduti ed affermando la risoluzione della Serbia di sostenere a fianco degli alleati la lotta per la liberazione della unità serbo-croata-slovena a prezzo di sacrifici indispensabili per garantire i suoi interessi vitali, approva la politica del Governo.»

Trentanove deputati erano assenti. (Stefani).

L'accordo turco-bulgaro si dà per concluso a Berlino

Zurigo, 24 notte.

La legazione di Bulgaria a Berlino ha confermato ieri sera ad un redattore della *Berliner National Zeitung* la conclusione dell'accordo tra Bulgaria e Turchia [illegible] cui vi ho già informati.

Secondo la *Vossische Zeitung* l'accordo [illegible] firmato probabilmente venerdì sera a Costantinopoli: la Bulgaria rinunzia a Kir Kilisse, ricevendo in compenso Karagatsch ed alcuni tratti delle due rive della Maritza. La nuova frontiera turco-bulgara correrà perciò lungo il fiume Tundscha, fino al suo sbocco nella Maritza, da qui poi andrà fino a Suie Bargas, a circa dieci chilometri ad est della Maritza.

La *Berliner National Zeitung* pubblica poi un'intervista con un diplomatico balcanico neutro che nei circoli politici berlinesi si ritiene sia il ministro di Bulgaria a Berlino.

L'intervistato ha detto che la pressione delle Potenze della Quadruplice sui governi balcanici ha raggiunto ora il massimo della intensità, ma che è destinata a rimanere senza risultato. Il ministro presidente Pasich ha saputo abilmente evitare qualunque impegno colla Intesa, limitandosi «solo fin dove gl'interessi nazionali e vitali della Serbia lo permetteranno». Questa dichiarazione [illegible] assai vaga dice assai poco. La Bulgaria, in conseguenza, non può rinunziare ad una politica di attesa anzichè impegnarsi in un'azione prematura.

Il diplomatico balcanico ha detto di considerare impossibile la ricostituzione [illegible] balcanico sotto l'egida della Quadruplice. Per la Bulgaria, ha aggiunto, non esiste nessun motivo per parteciparvi. Anche il futuro sviluppo economico della Bulgaria non può dipendere dalla Turchia e dalle Potenze centrali.

Dei giornali berlinesi soltanto la *Deutsche Tages Zeitung* commenta finora la [illegible] dell'accordo bulgaro-turco. [illegible] Reventlow dice nel giornale degli [illegible] che l'avvenimento ha un'importanza [illegible] per la complessa situazione balcanica.

A Londra invece si ritiene prossimo l'accordo serbo-bulgaro

Londra, 24 mattina.

Un personaggio bulgaro che si trova a Londra per una missione speciale ha avuto occasione di dichiarare oggi che l'intervento dell'Italia nella guerra contro la Turchia avrà necessariamente un'immediata ripercussione negli Stati balcanici. Secondo lui, i più importanti avvenimenti balcanici di questi giorni si devono principalmente al nuovo atteggiamento dell'Italia di fronte alla Turchia prima e alla sua dichiarazione di guerra poi. Si crede nel pronto ritorno di Venizelos al potere, come della risposta della Grecia che sarà certamente favorevole alla nota della Quadruplice.

Quanto al suo paese, il personaggio bulgaro ha detto che è da ritenersi prossima la [illegible] nel senso che accetterà le offerte degli Alleati. Gli uomini politici bulgari dall'intervento dell'Italia in guerra si saranno fatta la convinzione che ogni giorno che passa toglie valore al [illegible] degli Stati balcanici neutrali. Passata in seconda linea la questione macedone, non ci sono più ostacoli insormontabili per un'intesa fra i quattro Stati balcanici. Per tutto ciò il diplomatico bulgaro ha espresso tutta la sua soddisfazione e la fiducia nel nuovo [illegible] generale. In complesso egli ritiene che nei prossimi due mesi entreranno in [illegible] nuovi fattori favorevoli alla Quadruplice.

Uno dei fatti che più hanno impressionato i popoli balcanici, e specialmente il bulgaro, è stata la decisione della Russia di non concludere la pace se non dopo aver riportato una completa vittoria sui nemici. I popoli balcanici conoscono [illegible] di tutti la forza del sentimento e [illegible] infinite risorse della Russia, e sono [illegible] ultimamente persuasi che la vittoria finale non può mancare alla Russia e quindi alla Quadruplice.

Il diplomatico ha conchiuso dicendo di [illegible] che la conquista di Costantinopoli può ritenersi sicura il giorno in cui intervengano i bulgari. Questo giorno non è lontano; anzi a quest'ora il dado è già tratto.

Gastone Chiesi.

Azione decisiva ai Dardanelli?
Le truppe di von der Goltz a mal partito
Fuoco infernale dalle navi

Roma, 24 notte.

Stamane in uno degli ambienti diplomatici più accreditati — scrive l'*Idea Nazionale* — un ministro di cui le informazioni sono abitualmente molto esatte, ha affermato che gli anglo-francesi hanno già fatto, in conseguenza della nuova mossa, un considerevole numero di prigionieri ai Dardanelli. Lo scacco sarebbe toccato al maresciallo Von der Goltz, comandante della seconda armata, il quale si troverebbe con il resto delle sue truppe a mal partito.

La *Tribuna* ha da Atene che dalle isole greche si ode un cannoneggiamento dei più intensi. Si ha ormai l'impressione recisa che gli alleati stiano compiendo uno sforzo gigantesco e di importanza decisiva. La battaglia si sviluppa vasta e tenacissima.

Secondo notizie da varie fonti gli alleati dovevano aver ricevuto rinforzi più importanti di quanto si sia fino ad oggi generalmente creduto. Si afferma che circa diecimila uomini siano stati sbarcati soltanto nella base di Mudros. Si tratta di truppe fresche anglo-francesi.

Nei circoli che sono in contatto con le legazioni della Quadruplice si afferma che in questi ambienti si confida di potere a breve scadenza annunziare notizie impressionanti sulla situazione ai Dardanelli che si delinea favorevolmente agli alleati. Il comando del corpo di spedizione spinge le operazioni con estrema energia, senza preoccuparsi delle perdite che sono gravi come dimostrano i vapori carichi di feriti che si susseguono nell'Egeo. E' evidente che gli alleati tendono a stabilirsi sulla linea fra la baja di Suvia e le fortificazioni di Maidos, tagliando così entro la strozzatura dei Dardanelli forti contingenti di turchi che dovranno arrendersi per fame e battendo al rovescio i forti della difesa di Ciatalgia.

Si ha per via indiretta da Costantinopoli che i turchi avviano febbrilmente verso i Dardanelli tutte le forze delle quali dispongono sguarnendo non solo Adrianopoli, ma la stessa capitale. Da fonte ellenica si ha che fra gli stessi ufficiali tedeschi i quali dirigono le operazioni ai Dardanelli si avvertano sintomi di sconforto.

I socialisti tedeschi fanno voti per l'integrità dell'Austria e della Turchia

Zurigo, 24 notte.

(*D. G.*) L'agenzia *Wolff* comunica che la frazione parlamentare del partito socialista del Reichstag ed il comitato del partito socialista tedesco hanno votato in seduta plenaria una deliberazione nella quale è detto tra l'altro: «La garenzia dell'indipendenza politica e della intangibilità dell'impero tedesco esigono l'opposizione a tutti i fini di conquista manifestati dagli avversari e diretti contro la integrità territoriale della Germania. Ciò si dica anche per la chiesta rincorporazione dell'Alsazia Lorena alla Francia, non importa in qual forma essa venga sollecitata. Per la garenzia della libertà di sviluppo economico del popolo tedesco noi chiediamo la porta aperta, cioè la parità di diritto per l'attività economica di tutti i territori coloniali e la imposizione della clausola della nazione più favorita a tutti gli Stati belligeranti. La libertà dei mari è da garentirsi mediante un trattato internazionale. Nell'interesse della sicurezza della Germania e della sua libera attività nel sud-oriente respingiamo i fini della guerra dei nemici della Germania diretti ad un indebolimento o allo schiacciamento dell'Austria Ungheria e della Turchia».

Stati Uniti e Germania dopo l'affondamento dell'"Arabic,,

Washington, 24.

Il Dipartimento di Stato ha chiesto telegraficamente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino se il Governo tedesco possedeva il rapporto ufficiale circa l'affondamento dell'«Arabic», ma l'ambasciatore non ha l'ordine di chiedere il rapporto stesso. Gli altri funzionari del Dipartimento di Stato dichiarano che le informazioni finora pervenute sono molto sommarie. (Stefani).

La Germania sconfesserà

Nuova York, 24 notte.

Informazioni particolarmente sicure permettono di stabilire che i tedesco-americani, desiderando di evitare malgrado tutto una rottura con la Germania, fanno dire oggi che se la Germania è posta dagli Stati Uniti in tale situazione che non possa trovare alcuna uscita, sconfesserà il comandante del sottomarino dichiarando che egli si è sbagliato, e gli Stati Uniti dovranno accettare questa giustificazione. (*Stefani.*)

I trasporti di truppe tedesche affondati dai russi nel golfo di Riga nel vano tentativo di sbarco

PIETROGRADO, 24 notte.

I tedeschi tentarono di sbarcare a Pernaw a mezzogiorno del 20 agosto. Tre grandi trasporti carichi di truppe e parecchi battelli dirigentisi alla costa furono affondati dalle artiglierie russe. L'artiglieria delle navi tedesche bombardò Pernau demolendo alcune case. I tedeschi tentarono contemporaneamente di sbarcare ad Ibainasch sulla costa della Livonia. Due loro imbarcazioni furono affondate.

I tedeschi bombardarono la fortezza dell'isola di Osel e la città ove penetrarono permettendo l'esodo alle donne ed arrestando i giovani. (Stefani).

Consiglio di ministri straordinario

Pietrogrado, 24 notte.

Un Consiglio di ministri straordinario fu tenuto ieri e un altro oggi. Secondo la «Gazzetta della Borsa», Rodziazko, presidente della Duma, presiedette l'assemblea dei capi di partiti del Centro, nazionalisti, ottobristi, progressisti, cadetti. Si discusse la possibilità di cambiamenti nella composizione del Governo come pure la questione di un Gabinetto di coalizione e di un Gabinetto di difesa nazionale. (Stefani).

Colline di fronte a Brest-Litowsck prese d'assalto dai tedeschi

BASILEA, 24 notte.

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE

GRUPPO DEGLI ESERCITI DI HINDENBURG. — A nord del Niemen nessun cambiamento. Sul resto del fronte di questo gruppo realizzammo progressi durante combattimenti a est e a sud di Kowno. Le nostre truppe fecero prigionieri e presero otto mitragliatrici.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE DI BAVIERA. — Sulle alture a nord-est di Kleszezele e nella regione boscosa a sud-est di questa località il nemico venne nuovamente respinto ieri dalle nostre truppe di inseguimento e si avvicina alla foresta di Lialowleska.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DI MACKENSEN. — Prima che le truppe tedesche e austro-ungariche avanzanti di là del Pulwa e del Bug a est della confluente del Pulwa prendessero l'offensiva il nemico abbandonò le sue posizioni. Noi lo inseguiamo. Sulla fronte sud-occidentale del Brest-Litowsk prendemmo d'assalto le colline di Chotylow. Le nostre truppe che avanzano attraverso la regione paludosa a nord-est di Elodawa inseguono il nemico respinto ieri. (Stefani).

Violente azioni nei Vosgi

Parigi, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alcune azioni di artiglieria si sono avute durante la notte nel settore a nord di Arras tra la Somme, l'Oise e in Argonne.

Nei Vosgi violentissimi combattimenti furono ieri impegnati sulle colline situate all'est della Fecht.

A nord di Schratzmennele, malgrado alcuni contrattacchi il nemico non potè riprendere il terreno perduto.

Al Varreukopf mantenemmo egualmente i guadagni realizzati nella sera del 22 corrente.

I tedeschi attaccarono nuovamente le nostre trincee sulla cresta di Soudernach ma furono respinti. — (Stefani.)

Un piroscafo per il trasporto del marchese Garroni in Italia

Roma, 24 notte.

Si ha notizia da Rodi che quel comandante ha disposto per l'invio a Dede-Agach di un vapore che trasporterà in Italia il marchese Garroni, i funzionari dell'ambasciata e una cinquantina di sudditi italiani. Si calcola che la partenza da Dede-Agach per l'Italia avverrà verso il 26 o il 27 prossimo.

La partenza da Tripoli del Naib ul Sultan

Roma, 24 notte.

Giunge notizia da Tripoli che stasera partirono dalla nostra colonia il Naib ul Sultan e il suo seguito. Il Governo italiano ha loro fornito il piroscafo sul quale viaggeranno con ogni agio. Per maggiore deferenza si è lasciato la scelta dell'itinerario al pascià che sembra abbia manifestato il desiderio di essere sbarcato in Grecia donde proseguirà per Costantinopoli. La notizia della partenza del Naib ul Sultan è accolta con viva soddisfazione dagli italiani e con indifferenza dagli indigeni.

Amnistia per i militari

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

A complemento delle disposizioni contenute nel nostro decreto 20 maggio 1915 N. 673, è concessa amnistia ai militari del regio esercito e della regia marina, di qualsiasi classe, che anteriormente al 24 maggio 1915 incorsero nei reati:

a) di diserzione qualificata nei casi previsti dagli articoli 141 e 142 del codice penale per l'esercito, e 165, 166 e 180 del codice penale marittimo;

b) di alienazione di effetti militari.

La concessione di quest'amnistia è subordinata alle condizioni seguenti: I militari incorsi nel reato di diserzione qualificata sono ammessi incondizionatamente ad amnistia se nati anteriormente al 1.° gennaio 1877; quelli nati dal 1.° gennaio in poi, i quali risiedano in paesi d'Europa o nelle colonie italiane, ovvero in Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco, dovranno, per fruire di tale amnistia, costituirsi alle autorità militari per compiere il servizio cui siano obbligati entro un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto, presso le autorità del regno o delle colonie italiane, o presso le reali autorità diplomatiche e consolari. Il termine per la presentazione alle autorità militari sarà di tre mesi per quelli i quali risiedano fuori dei paesi sopra indicati.

Sul campo dell'onore

Alessandria, 24 notte.

In seguito alle ferite riportate in un combattimento è morto il soldato Ricci Emilio del vicino sobborgo di San Giuliano Vecchio, appartenente all'arma di fanteria. La notizia è stata comunicata con ogni riguardo alla famiglia del prode soldato che diede la sua giovane esistenza per la grandezza d'Italia.

E' giunta pure notizia della morte del bersagliere Giuseppe Bocca della classe del 1895 di Spinetta Marengo. In un aspro combattimento una palla nemica lo colpiva in pieno petto.

Castelluccio Superiore, 24 notte.

La vicina Mormanno ha offerto in olocausto alla patria il valoroso suo sindaco, avv. Gaetano Alberti, sottotenente in un reggimento di fanteria. Il prode ufficiale cadde il 27 luglio, mentre conduceva all'assalto i suoi soldati, al grido di: Viva l'Italia! Fu colpito in pieno petto dal piombo nemico. Giovane di doti elette, era partito per la guerra pieno di entusiasmo.

Benevento, 24 notte.

Conducendo i suoi soldati all'assalto di una trincea nemica, all'alba del 18 luglio cadeva il sottotenente Narcete Pastore. Esasperati i suoi soldati, che l'amavano come un padre, si slanciarono come leoni sul nemico per vendicare il loro superiore.

Mortara, 24 notte.

A Sartirana Lomellina è stata partecipata alla famiglia la notizia della morte sul campo dell'onore del giovane soldato Camussone Natale, della leva 1893.

In uno dei combattimenti degli ultimi giorni è pure rimasto soccombente un altro lomellino di Parona, certo Vanzini Luigi, giovane lavoratore ben amato e stimato dalle organizzazioni socialiste locali alle quali diede attività ed abnegazione nelle passate lotte del lavoro.

Firenze, 24 notte.

Al sindaco di Certaldo è giunta ufficiale la notizia della morte del giovane soldato Dante Accomanni di un reggimento di artiglieria da montagna avvenuto il 20 corrente alle ore 6. Altri due soldati del Comune di Rapolano, Pietro Martini e Francesco Pianigiani, sono morti combattendo contro il secolare nemico. Il comando dei rispettivi reggimenti, nel dare la luttuosa notizia, partecipa che i due bravi soldati sono caduti combattendo valorosamente e compiendo fino all'ultimo il loro dovere.

In seguito a grave ferita riportata combattendo, è morto serenamente in un ospedaletto da campo, il soldato di fanteria Orlindo Palli del comune di Borgo San Lorenzo. Il 23 il soldato fuciliere Fortunato Neri, di Bucine, mentre con alcuni suoi compagni conquistava una trincea nemica, restava ferito e poco appresso moriva col nome d'Italia sulle labbra.

Un incendio al Quirinale

Roma, 24 notte.

Poco dopo le ore 15 di oggi si è sviluppato un incendio nel Quirinale in fondo ai giardini dal lato delle scuderie. I vigili sono accorsi prontamente dalla caserma centrale di via Genova. Le fiamme già distruggevano parte di una casa occupata dalla famiglia del defunto signor Occelli il quale forniva i foraggi. I tubi dell'acqua sono stati allacciati alle prese più vicine al palazzo reale ed i vigili hanno cominciato energicamente l'opera d'estinzione mentre il vento sollevava in aria nuvole di fumo. Sono giunti subito il generale Maino, il comm. Lambarini direttore del ministero della real casa, e vari funzionari del ministero degli esteri, nonchè il comm. Sesti ispettore generale di P. S. addetto al Quirinale, i delegati Trento e Piperno, il capitano dei carabinieri Tantuti e il tenente Tagliavacche. Sono crollati i pavimenti di una camera da letto occupata dalla signorina Antonia Occelli e di una stanzetta da bagno. Già però i camerieri e gli staffieri di casa reale e gli agenti avevano provveduto a trasportare i mobili. L'incendio sarebbe avvenuto per la fermentazione dei foraggi. Dopo un'ora i vigili, diretti dal comandante ing. Pucci e dal capitano Giuliani, sono riusciti a circoscrivere il fuoco. I danni sono notevoli.

Zupelli tenente generale

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale durante la guerra gli ufficiali che rivestano la carica di ministro segretario di Stato per la Guerra e di ministro segretario di Stato per la Marina sono promossi al grado superiore secondo la loro sede di anzianità senza il preventivo giudizio delle competenti commissioni di avanzamento. Il decreto prelude alla promozione ormai imminente del ministro della Guerra generale Zuppelli a tenente generale.

Un processo a Bari per sospetto di spionaggio contro undici albanesi

Bari, 24 notte.

Si è iniziato stamane, davanti al Tribunale di guerra il processo dell'albanese Sbaga Mustafà, capitano della goletta *La Bella Scutarina* e altri nove albanesi marinai e commercianti, nonchè contro l'italiano Pollastrini Angelo Lorenzo, macchinista della goletta stessa. Sono tutti imputati di spionaggio a danno dell'Italia e ciò per il fatto che il 19 luglio nella goletta fu operata una perquisizione che diede per esito di fare rinvenire una gabbia per colombi viaggiatori, colombi che erano stati uccisi e catturati la sera prima dai nostri marinai e che recavano sulle zampe la scritta: «*La Bella Scutarina*», «*Motore*» ed altre parole in inglese. Il volo di tali colombi, avvenuto subito dopo che aeroplani austriaci avevano bombardato Bari, diede il sospetto che tali incoscienti bestiole avessero servito già altra volta come segnalazione al nemico. Perciò fu operata la perquisizione nella goletta albanese indiziata e si procedette all'interrogatorio del capitano e dei marinai. L'equipaggio della goletta venne arrestato. In seguito furono del pari arrestati altri tre albanesi commercianti che avevano relazione con il capitano della *Bella Scutarina*.

L'interrogatorio del capitano

E stamane, come dicemmo, il processo si è iniziato. Dichiarata aperta l'udienza il presidente procede alle formalità di rito chiedendo le generalità agli imputati. Si procede poscia alla lettura dell'atto e dei documenti dell'accusa, lettura che dura oltre mezz'ora. Intanto giunge il prof. Chinigò, venuto espressamente da Napoli per funzionare da interprete. Il presidente, annuendo alle richieste della difesa, prega il prof. Chinigò di spiegare agli imputati di lingua albanese l'atto di accusa ed i rapporti dettagliati della questura che formula vaghe accuse. Poscia il presidente, fatti allontanare dall'aula tutti gli imputati ad eccezione del capitano Sbaga Mustafà procede all'interrogatorio di quest'ultimo.

Il capitano dichiara che la goletta, partita da Scutari il 26 giugno, si fermò alla foce della Boiana fino al 17 luglio, giorno in cui partiva alla volta di Bari, giungendo alle 10.30 del 18 luglio. Interrogato dal presidente circa le ragioni per cui, pur avendo ottenuto la patente di sanità delle autorità portuali montenegrine, il lasciapassare del consolato italiano di Scutari, non partì la goletta, subito, l'imputato risponde che temeva per l'incolumità della sua famiglia dopo l'ingresso dei montenegrini a Scutari, avvenuto il 27 giugno alle ore 11.30. Il presidente muove alcune contestazioni all'imputato, ricordandogli che gli altri suoi compagni di viaggio hanno omesso nei rispettivi interrogatori tale circostanza. Il capitano risponde che nonostante che i montenegrini fossero entrati a Scutari senza colpo ferire egli temeva di partire.

Contestazioni interessanti

Il presidente contesta all'accusato che mentre afferma di non essere partito per il timore dell'invasione montenegrina, al l'armatore Skrelli residente a Bari che lo invitava a raggiungere questo porto rispondeva telegraficamente adducendo altre ragioni inesistenti.

A richiesta dell'avvocato fiscale si procede all'apertura del libro-nota sequestrato al capitano, in cui vi sono affermazioni compromettenti. Il capitano nega che quegli appunti siano di suo carattere. Il presidente valendosi dei poteri discrezionali consegna gli appunti ad un perito calligrafico per l'opportuno esame. L'imputato dichiara di essere stanco e il presidente rimanda la seduta alle 17.

L'udienza pomeridiana si apre in perfetto orario. L'imputato dichiara di essere partito dalla foce della Boiana alle ore 19,30 del 17 luglio e di aver preso la direzione di Dulcigno, per poi giungere a Bari. Il presidente contesta che dai telegrammi del regio console italiano a Scutari risulta che la goletta era partita in direzione di Durazzo e non di Dulcigno.

L'accusa di aver rifornito gli idrovolanti

Il Presidente contesta al capitano che egli è accusato di avere rifornito tre idrovolanti austriaci che volarono su Bari il 17 luglio.

L'imputato nega recisamente tale addebito. Dichiara di mancare da Trieste da prima della guerra italo-austriaca. Passandosi all'importante argomento delle carte nautiche sequestrate all'imputato questi afferma che in un giorno imprecisato del novembre 1914 partito da Durazzo per Bari si fermò a causa d'una tempesta presso Brindisi. Avendo perduta la rotta incontrò un veliero italiano, fece calare in mare un caicco con due marinai forniti della carta nautica chiedendo al capitano del piroscafo mercantile indicazioni precise circa alla rotta per Bari. I segni che trovansi sulla carta furono perciò fatti dal suddetto capitano. Il Presidente contesta che il capitano ed i marinai della goletta prima negarono tale incidente poi lo ammisero solo parzialmente. Il presidente ordina che l'imputato sia fatto uscire dalla gabbia e che gli siano mostrate le carte nautiche perchè egli dia le opportune spiegazioni al perito capitano di fregata cav. Dilda. L'imputato ripete a sua discolpa l'incidente suddetto, ma il perito afferma non essere possibile che quei segni potessero indicare la rotta.

Il perito a richiesta della difesa afferma di non poter escludere e ammettere che i segni indicassero i punti d'incontro fra i sommergibili, gli idrovolanti e la goletta, e che i punti segnati si trovino nelle acque territoriali. Passatosi poi all'esame della seconda carta nautica sulla quale trovasi scritta la parola «mezzodì» che la perizia grafica ha dimostrato essere di carattere dell'imputato, quegli afferma recisamente il contrario dichiarando di averla acquistata usata da altro capitano. Il perito a difesa prof. Bartoli afferma che farà domani dichiarazioni in merito. Chiesto all'imputato spiegazioni circa a rilevante somma in oro trovata a bordo questi afferma di avere avuto l'incarico da un commerciante scutarino di comperare a Bari diversa qualità e quantità di tessuti.

Il processo continua e durerà circa tre giorni.

Una commissione di ferrovieri a colloquio alla stazione di Mestre col direttore generale delle ferrovie

Roma, 24 notte.

Una Commissione di ferrovieri bolognesi, composta dei macchinisti Attilio Santagostino ed Ernesto Tamburmi e del fuochista Canè Luigi, si recò ieri a conferire col direttore generale delle Ferrovie dello Stato di passaggio da Mestre circa la grave condizione in cui versano quelle categorie soggette ad un eccezionale lavoro per i forti ritardi dei treni, dal che ne deriva anche una minore retribuzione per le competenze accessorie liquidate col normale criterio di contabilità.

Il direttore generale accolse molto cortesemente la Commissione alla quale con elevate parole vibranti di patriottismo rinnovò le lodi e i ringraziamenti anche da parte del Governo per la bella prova di zelo e di abnegazione data dai ferrovieri tutti ed in ispecie da quelli residenti nella zona di guerra durante la mobilitazione. Egli riconobbe giusto ed umano provvedere con mezzi urgenti a lenire i gravi sacrifici a cui sono soggetti questi agenti nelle località di confine ove il vitto costa il triplo degli altri posti, e diede disposizioni affinchè in via transitoria fossero concessi sussidi integratori in attesa del progetto da convertirsi in legge per l'assegnazione di un soprassoldo di località da assegnare ai ferrovieri residenti nella zona di guerra, dietro esame di apposite commissioni.

Espresse la speranza che tale lavoro si possa espletare entro il venturo mese, aggiungendo che non sarebbe mancato il suo autorevole appoggio.

La Commissione nel congedarsi espresse, a nome del personale, i voti più fervidi per una sollecita riammissione dei licenziati e il comm. De Cornè, porgendo gentilmente ai rappresentanti la destra diede affidamento di dare tutto il suo interessamento e la sua buona volontà.

L'ordinanza della sezione d'accusa nel processo per le bombe elettorali
Sindaco e assessori prosciolti

Lecce, 24 notte.

Con sentenza della sezione di accusa di Trani in data di ieri, venivano assolti per inesistenza di reato il sindaco Fiume Francesco, gli assessori Siniscalchi Cesare e Niceo Antonio, i consiglieri comunali Siracusa Michele, nonchè Palieri Domenico e Terribile Saverio, arrestati circa tre mesi or sono come sospetti autori o complici nella nota esplosione delle bombe alla vigilia delle elezioni amministrative del 1914. Veniva assolta poi per non provata reità l'altra indiziata Mosca Savina e rinviati a giudizio della Corte di Assise di Lucera gli arrestati Ningolla Savino, Spera Antonio, Caprile Francesco con sua moglie, nonchè Graziano Carmine e Tannoia Alessandro. Ieri stesso i prosciolti vennero rimessi in libertà.

I TEATRI

OLYMPIA. — *Il piantatore*: non ci allontaniamo di molto dal solito genere della solita *pochade* francese o pseudo francese, a base di trucchi grossolani, di sostituzioni inverosimili, di schiaffi amorosi. Ma si cerca di sfiorare una delle tante, delle troppe figure rappresentative del mondo parigino: il romanziere celebre, che deve la sua celebrità ai capolavori scritti per suo conto dagli autori più ignoti e più affamati. Con quanta comicità, e con quanta originalità, ha giudicato il pubblico, che lasciò cadere la fatica del signor Guillemond fra gli zitti innumerevoli, malgrado le buone interpretazioni di Sichel, di Armando Rossi, della Piacentini, della D'Origlia, del Firpo, che cercarono di dar vita alla farsa estenuante.

Stasera si rappresenterà *In dirigibile*. E domani, per lo spettacolo in onore di Sichel, riudremo *Il Satiro*.

FOSSATI. — Cordiali accoglienze ebbe ieri, da un pubblico assai numeroso, *La piccina* di Niccodemi e Miraude. Ad ogni chiudersi di velario, gli interpreti furono evocati numerose volte al proscenio. La commedia si replica perciò anche stasera.

CARCANO. — *Un ballo in maschera* ha richiamato ieri un pubblico assai numeroso e plaudente. Stasera si ritorna all'*Ernani*.

DIANA. — L'uditorio che affollava ieri sera il teatro ha ammirato la deliziosa interpretazione che Ferruccio Benini dava dei *Teleri veci* di Giacinto Gallina. Furono pure applauditi il Mezzetti, la Zanon-Paladini e la Benini-Sambo. Per oggi si annuncia *El diavolo e l'acqua santa* di Carlo Bertolazzi.

SPETTACOLI

CARCANO: *Ernani*, opera in 4 atti di Giuseppe Verdi. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La piccina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi ed Yves Mirande. — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *In dirigibile*, commedia in 3 atti di N[illegible] e Armont. — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *El diavolo e l'acqua santa*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi. — *Gnente de novo*, 1 atto di G. Gallina. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti di G. Donizetti. Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Brakkok. — Ore 21.

NOVO CINE: *La peripezia delle more*, dramma — *Furberie di donna e Comica*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Il figlio prof. Giovanni, con la moglie Angelina Regazzoni, e le proprie figlie Edera, Laura, Reana, le figlie Elena col marito Giuseppe Salvadori, coi figli suor Agnese e Piera maritata ing. Cacciatori, la sorella e i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, angosciati annunziano la perdita del loro amatissimo

GIUSEPPE CHINI

avvenuta oggi dopo repentino malore a Bosreggio di Valganna.

I funerali avranno luogo il giorno 26 alle 17.30. Non si mandano partecipazioni speciali.

Valganna, 24 agosto 1915.

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Bergamasca di Beni Stabili — Bergamo.

L'ultimo bilancio della « Bergamasca di Beni Stabili » salda con una perdita di L. 5010,06 portata a conto nuovo.

Vennero rieletti a cons.: conte G. L. Malliani, dott. Guido Frizzoni, dott. Giannino Steiner; a sindaci effettivi: Giacomo Benini, Maria Capra Borzati, rag. Antonio Ghezzi; suppl.: avv. Attilio Pizzigoni, Ernesto Poloni.

Società An. Italiana Munizioni - Genova.
Capitale sociale L. 500.000 - Versato L. 260.000.
(In liquidazione).

Gli azionisti dell'« Italiana Munizioni » si sono adunati in assemblea generale per prendere atto della situazione finanziaria dell'ultimo bilancio di liquidazione che reca un attivo di lire 330.187,42 contro u npassivo di L. 695.076,55 e con una differenza passiva di L. 364.869,15.

L'assemblea elesse a nuovo liquidatore il rag. Emilio Boggiano ed a sindaci eff.: Italo Faggioni, Luigi Sacco, Mario Gambino; suppl.: Paolo Delle piane e Ernesto Rotondo

« Molini Liguri » — Genova.
Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Sotto la presidenza di Giacomo Becchi si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dei « Molini Liguri » alla quale erano rappresentate 21.655 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 180.546,57 che consente di assegnare ad ognuna delle 25.000 azioni costituenti l'intero capitale sociale un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a cons.: Giacomo Becchi ed a sindaci eff.: Alfonso Ferro, Enrico Ravano, Pietro Ravano; suppl.: Gandolfo Luigi e Giuseppe Sciaccaluga.

« Cotonificio Nazionale » — Genova.
Capitale sociale L. 578.745 int. versato.
(In liquidazione).

Il marchese Gerolamo Da Passano a nome degli altri liquidatori Giuseppe Uccelli e Giulio Viale ha edotto l'assemblea generale del « Cotonificio Nazionale » come la liquidazione stessa proceda nei modi più regolari e come le attività siano di L. 28.457.668,07 contro un passivo di lire 30.674.125,91 e così una differenza passiva di lire 1.066.457,84.

L'assemblea rinnovò la sua fiducia ai liquidatori ed elesse a sindaci eff.: cav. Mario Odero, avv. Raffaele Roccatagliata, Arnaldo Hessi; supplenti: Carlo Ferretti e Giuseppe Merello.

Manifattura Italiana cartonaggi Agostino Tonelli — Torino.
Capitale sociale L. 150.000 int. versato.

Gli azionisti della « Manifattura Italiana cartonaggi Tonelli » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 10 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci uscenti vennero rieletti in carica.

Società Siciliana di Prodotti e Concimi chimici — Palermo.
Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Presenti 11 azionisti che rappresentavano 12.804 azioni si è recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti della « Società Siciliana di Prodotti e Concimi Chimici ». L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 109.681,43 su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 10.968,14 alla riserva, L. 10.968,14 al Consiglio, L. 5484,07 al Consigliere del., L. 5484,70 a disposizione, L. 75.000 al capitale sociale in ragione d' L. 5 per ogni azione e l'eccedenza a conto nuovo.

L'assemblea con plauso, diede al Consiglio la chiesta autorizzazione di trattare colla Società Prodotti Chimici, Colla e Concimi per la vendita dei prodotti sociali, e rielesse a sindaci eff.: comm. Paolo Guex, cav. Francesco Bonanno e Giulio Bossani ed a suppl.: cav. Francesco Petyx e rag. Alfredo Stacciuoli.

Scioglimento di Società

Unione Industriale Serica — Milano.
Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Unione Industriale Serica » nella loro ultima assemblea generale straordinaria hanno deliberato l'anticipato scioglimento della società stessa nominando a liquidatore con pieni poteri il comm. Alberto Casalbore.

« Imperial Films » — Torino.

La Società in accomandita semplice per carature corrente in Torino per la fabbricazione di films cinematografiche sotto la denominazione « Imperial films - già Eula films » è stata dichiarata sciolta a partire dal 5 agosto rimanendo l'azienda sociale consolidata nel socio signor Riccardo Imperiale di Epifanio.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 24 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68,50	Credit Lyonnais	1067.—
Id. 3 0/0 amm.	75	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91 —	Nord Espagne	337.—
Banca di Parigi	845.	Lombarde	200.—
Id. di Francia	4415	Azioni Suez	3890.—
Id. Ottomana	450 —	Saragozza	[illegible]
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1460.—
Id. Russa 1891	61	Sosnowice	—.—
Id. Id. 1906	87 25	Metropolitain	405
Id. Id. 1909	77 50	Andalouse	20 —
Id. Serba	61.40	Rand Mines	117 50
Id. Portoghese	——	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	——	De Beers	271 50
Id. Egiziana	88.—	Chartered	14.—
Id. Spagnuola	87 —	Thomson	531 —
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	—.—
Id. Id. 1900	—.—	Tanganyka	353 —
Ferrovie Ottomane	——	Goldfields	34.—
		Cambio su Italia	90.50 92.50

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano buono mercantile lire 38,— a 38,50, id. inferiore —,— a —,—, granoturco nostrano fino 30,50 a 31,—, id. comune 29,50 a 30,—, id. cremonese e bresciano 31,— a 31,50, avena nazionale 31,— a 31,50, id. comune 30,— a 30,50 al quintale.

Forlì. — Frumento nostrano lire 37,25 a 38,00, fiore di farina 50,— a 52,—, crusca 15,50 a 17,50, granoturco 29,— a 29,25, avena nostrana 29,— a 31,—, fagioli bianchi 36,— a 38,—, id. colorati 34,— a 36,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 40,— a 42,—, id. bertone —,— a —,—; ranghino 35,— a 36,—, id. lencino ed affini 36,— a 37,—, id. originario (nelle varie specie) 34,— a 35,—, id. avariato (nelle varie specie) risone nostrano (come sopra) 22,50 a 22,50 id. bertone —,— a —,—, id. ranghino —,— a 21,— id. lencino 21,50 a 22,50, id originario (nelle varie specie) 21,50 a 22,50, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana 32,— a 33,—, pistino —,— a —,—, frumento 39,— a 39,50, avena 27,— a 28,—, segale 35,50 a 36,50, meliga 28,— a 29,50, miglio 32,— a 33,—, fagioli 38,— a 40,— id dell'occhio —,— a —,— al quint.

BESTIAME.

Bergamo. — Manzo a peso vivo lire —,— a —,—, id. morto —,— a —,—, manze grasse a peso vivo 1.50 a 1,60, id. morto —,— a —,—, vacche grasse peso vivo 1,15 a 1,35, id. morto —,— a —,—, vitelli 1ª qualità a peso vivo 2,20 a 2,30, id. 2ª 1,90 a 2.—, montoni semi-grassi a peso vivo —,75 a —,85 al kg.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 240,— a 280,—, vacche 230,— a 270,—, vitelli a peso vivo 230,— a 280,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 165,— a 175,—, id. 2ª 145,— a 150,—, id. 3ª 120.— a 130,—, a peso morto 1ª qualità 300,— a 310,—, id. 2ª 280,— a 285,—, id. 3ª 260,— a 270,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 130,—, id. 3ª 100,— a 110,—, a peso morto 1ª qualità 280,— a 290,—, id. 2ª 255,— a 270,—, id. 3ª 230,— a 240,—, tori a peso vivo 1ª qualità 130,— a 140.—, id. 2ª 100,— a 110,—, peso morto 1ª qualità 240,— a 260,—, id. 2ª 210,— a 230,—, vitelli da latte a peso vivo —,— a —,—, id. peso morto —,— a —,—, castrati peso vivo 90.— a 100,—, id. peso morto 170,— a 180.— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 24 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	19740	8665	28405	566040
Bozzoli pesati	»	14640	——	14640	160720
Cascami pesati	»	2430	——	2430	5720
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	630
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio — Campione	N.	450	189	639	10765

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 24. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.39	Egiziano Bruno	7.60
Pernambuco Fair	5.87	M. G. Br. Good	4.85
Maceio Fair	5.82	Omrawutte n. 1 G.	4.40
Ceara Fair	5.82	Bengala Good	3.95

Liverpool, 24 (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 7,000 di cui americani 4.000.

Cotoni americani a consegnare

		Chius. prec.	Apertura
Agosto	1915	5.24	5.28
Agosto-Settembre	»	5.24	5.28
Settembre-Ottobre	»	5.27	5.31
Ottobre-Novembre	»	5.31	5.35
Novembre-Dicembre	»	5.39	5.43
Dicembre-Gennaio	1916	5.43	5.47
Gennaio-Febbraio	»	5.47	5.50
Febbraio-Marzo	»	5.51	5.55
Marzo-Aprile	»	5.55	5.59
Aprile-Maggio	»	5,59	5.63
Maggio-Giugno	»	5.62	5,65
Giugno-Luglio	»	5.65	5.69
Luglio-Agosto	»	5.68	5.72
Agosto-Settembre	»	5.7.	5.75

Il commercio dei vini.

La Direzione generale dell'agricoltura pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Il commercio dei vini si è mantenuto calmo dovunque per le regioni più volte ripetute nei precedenti bollettini.

E' incominciata la vendita delle uve nel Leccese ove, quelle di buona qualità, si sono quotate da L. 32 a 42 il quintale. Nel Siracusano si è anche fatto qualche affare in mosti sulla base di L 37,50 l'ettolitro.

Si sono avute qua e là, delle grandinate, che hanno prodotto dei danni. specialmente nel Veneto, in qualche località dell'Emilia e nel Foggiano.

I prezzi dei vini sono rimasti generalmente invariati, solo in qualche luogo ha subito un leggero aumento. Essi hanno oscillato fra i limiti seguenti:

Piemonte. — Vini rossi comuni da L. 40 a 50 l'ettolitro.

Veneto. — Treviso, vini rossi e bianchi da L. 40 a 50; Padova, vini rossi da L. 38 a 45 l'ettolitro.

Emilia. — Modena, vini rossi da L. 33 a 40 l'El.

Toscana. — Vini di collina rossi da L. 35 a 50, vini del Chianti da L. 50 a 65, vini bianchi da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Marche. — Vini comuni da L. 40 a 50 l'ettolitro.

Lazio. — Velletri, da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Puglie. — Da L. 3,50 a 4 il grado ettolitro.

Sicilia. — Siracusa, da L. 40 a 50 l'ettolitro.

Sardegna. — Campidano, rossi da L. 50 a 52 l'ettolitro, Campidano, bianchi da L. 3 a 3,10 il grado ettolitro.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. - CASTELN. G.: Biagioni e Morelli — TORINO: Biancotti Giacinto, all. conigli — Perret Sofia, commest. — Valperga F., Revigliasco, panett. - CASTIGL. ST.: Botturi L., Remodello, forno, ost. - ROMA: Calligari Elide, mode — Piattelli Emanuele, mobili - PONTREMOLI: Campanini Abelardo, chincagl. — BIELLA: Chiara Gius., Sagliano M., calz. — TARANTO: D'Andria Gaetano, mobili — LANCIANO: D'Angelo Nic., Vasto, cappelli — LUCCA: Del Grande F. e A., Massa M., mul. — Pellegrini G., Borgo B., mercerie — MILANO: Erba, Michetti e C., borse, ecc. — NOVI LIGURE: Fegino Santo, Gavi, merc. — REGGIO EM.: Lanzi Vitt., Bagnolo, manifatt. — LANCIANO: Marinucci Tom., Vasto, stoviglie — GIRGENTI: Montalbano G., Campob. L., cuoi - SPOLETO: Tili G. B., Terni, cappelleria — VENEZIA: Viamin Giorgio, mercerie.

Piccoli fallimenti. - TORINO: Aiassa Ernesto, cart. illustrate — TRANI: Amenducci Ricc., Ruvo, pizzich. - Lanzilla N., Spinazz., macch. cuc. - BRI: Bolognini Gius., Capurso, merc. — ROMA: De Nuntiis Pia, commest. — VERONA: Fabiani Giuseppe, orefice - TERAMO: Facoci Giulio, Giulian., chiìcl. — GENOVA: Kolschitter D. Mario, rappres.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 24 agosto.

Bini Stefano 57, fattorino, via Bramante 17 — Brochieri Maria 22, lavandaia, Lambrate — Piana Garibaldina 4, Trieste — Colombo Giuseppe 76, mercante, corso P. Nuova 22 — Catturini Giuseppe 1, via Galli 32 — Pancotti Augusta 14, scolara, via P. Sarpi 8 — Bramini Basilia 53, casalinga, via Trivulzio 15 — Pagani Amalia 81, civile, via A. Lamarmora 2 — Ravara Annita 5, via Sondrio 11 — Moroni Giuseppe 64, pens. com., via Mazzini 7 — Sanfelice Luigia 54, casal., via Viviani 10 — Paolucci Eugenio 22, sold. 121 fant. Majolati — Magistrali Luigi 24, soldato, Piacenza — Santacchi Berenice 74, casal., via Messina 2 — Ferrari Enrico 36, panettiere, corso Garibaldi 41 — Formaggi Carlo 29, tappezziere, via Canonica 35 — Crotti Arturo 25, impiegato, via G. Alessi 8 — Pirovano Luigia 26, operaia, via Ravizza 15 — Derba Dante 33, commesso, via Terraggio 9 — Marini Giuseppe 2, via Buonarroti 16 — Rossi Angela 81, casal., via Sarpi 30 — Sonnino Alessandro 69, negoz., via Kramer 6.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 25.

SIFILIDE E Malattie urinarie
D.r Baizini
Via Speronari 7
MILANO
Segretezza.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI quarantacinquenni niente prole cercherebbero: portieri, portinai, casa civile, custodi villa-villetta anche fuori Milano. presenza, pratica termosifone, al presente oppure settembre, benservito, referenze ottime. Scrivere Cassetta 243 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78571

FUOCHISTA patentato, chauffeur pratico motori elettrici, preferenza Milano offresi. Scrivere Cassetta 245 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78579

UOMO quarantasejenne offresi fattorino, uomo di grossa casa privata, anche fuori Milano. Maggioni Serafino, via Anfiteatro, 6-8.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A PERSONA sola, due civili mi offro ovunque per trattamento famigliare, mia età quarantasei, pensionata, aspetto distinto, saggia massaia. Leardi, Ciro Menotti, 1, Milano. * 78561

DATTILOGRAFE, stenografe esperte, sono sempre disponibili presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78661

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 53688

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cont. per parola — Minimo L. UNA

ALCUNI abili fonditori di metalli per bronzo ed ottone, cercansi subito. Stabilimento metallurgico Krebs, Nidau presso Bienne (Svizzera). 8601

CARTIERA cerca esperto conduttore macchina continua. Scrivere sotto C 20802 M presso ditta Haasenstein e Vogler, Milano. * 20802

CERCANSI lavoranti macchinisti lavori facili militari domicilio. Monticelli, Madonnina, 27. * 78549

CERCANSI abili avvolgitore, verniciatore, aggiustatore, tornitore, possibilmente pratici motori elettrici. Viale Lombardia, 18-B. * 78547

CERCANSI cucitrici lavori militari. Facchinetti, Sant'Eufemia, 13. * 78673

CERCANSI mezzane fantasia subito. Bacci, via Lambro, 7. * 78621

CERCANSI mezzane piccinine scatolaie, fattorino. Donizetti, 59. * 78659

CERCANSI ragazze sarte lavoro facile. Presentarsi via Cerva, 20, Tadolini. * 78823

CERCANSI 3 brave operaie per facili lavori a mano e macchina. Via Poma, 7. * 53726

CERCASI da importante stabilimento vicinissimo Milano giovane apprendista contabile. Indicare studi, referenze e pretese. Scrivere Cassetta 180 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 53758

CERCASI abile giovane sarta. Terraggio, 17. * 53770

CERCASI per Ginevra signorina di buona famiglia, istruita e musicista, per aiutare la signora di casa nell'educazione dei bambini e nella direzione della Casa (sorveglianza dei domestici). Offerte con fotografia, referenze e pretese Cassetta 293 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2976

CERCO giovane fattorino 5 settimanali. Sartoria, Speronari, 6. * 78689

FABBRO quadratura cercasi da officina Circo a Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. * 78799

FATTORINO 15-17 anni troverebbe occupazione presso abat-jour. Corso Emanuele, 1. Esigonsi ottime referenze. *

FONDERIA acciaio cerca capo fonditore provetto formatura mano, macchina, piastre modello. Referenze, posti occupati, pretese a Cassetta 152 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53762

FOTOGRAFIA. Abile ritoccatore stampatore cercasi subito, referenze. Scrivere Tollini, Pavia. 8345

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 3, Torino, cerca abile ritoccatore negative e giovane pratico tutto ramo. * 8581

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto-amministrativi. 53690

MACCHINISTE lavoranti a mano interne cercansi confezioni militari. Cesare, Sirtori, 15. * 78705

MONTATORI, saldatori apparecchi illuminazione cercansi. Ditta Radaelli, via Colonna, 2. 78201

SELLERIA Pellegatta, Via Luigi Canonica 70 Milano cerca lavoranti sellai per forniture Governativo. * 53752

SOFFIERIA Colombaro cerca abili operaie soffiatrici per fiale tubetti e altri lavori in vetro. Corso Romana, 121. * 78697

TORNITORI, aggiustatori, attrezzisti, cercansi Robinetterie Riunite. Via Solari, 69. 53850

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 26 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 78687

CAPOMASTRI Preparazione esami riparazione. Rinomata scuola capomastri. Sacchi, Montebello, 25. * 78725

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. 53502

PREMIATA scuola taglio abiti uomo, signora. Principiasi sempre nuovi corsi. Rilasciasi diploma. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 78189

SIGNORINE aspiranti impieghi commerciali saranno agevolate nel loro conseguimento presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78059

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO piazzisti ingrandimenti fotografici nuovo sistema vendita, forte provvigione. Mercandalli, corso 22 Marzo, 39, dalle 8 alle 10. * 78655

IN SOSTITUZIONE viaggiatori cerco rappresentanti che già visitino periodicamente la clientela droghieri, pasticcieri, bar, ecc., del Veneto, Lazio e Calabria per affidarle la vendita a provvigione di articolo speciale introdotto da oltre 40 anni. Avranno evasione solo offerte indicanti articoli e case per cui trattano. Offerte Cassetta 247 E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 78591

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO settembre 3-4 locali vuoti centro. Mantelli, Negri, 4. *

IN VIA Meravigli, 10, primo piano affittasi appartamento di sei locali dei quali tre vastissimi con balcone e riscaldamento interno e altro studio di tre locali.

VIALE Magenta, 10, affittasi appartamento locali comodità signorili, termosifone, ecc. Garage, studi, negozi. — Via Panizza 4, affittasi appartamento 4 locali e negozio. Via Corsico, 2, affittasi appartamenti 4-5 locali, negozio. — Via Corsico, 4, affittasi scuderia, rimesse, garage. — Corso Buenos Aires, 42, appartamento 6 locali. — Via Morgagni, 42, appartamenti 4-5 locali, negozi. Rivolgersi Cazzaniga, via Corsico, 4. Telefono 239-6092

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

MACCHINE industriali Singer seminuove vendo occasione. Grapeggia, viale Lombardia, 227. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ACQUISTASI piccola o grande proprietà agricola adattatissima allevamento conigli. Prendonsi considerazione soltanto offerte serie dettagliate. Scrivere Allevamento, posta, Milano. *

BOTTIGLIERIA, Pasticceria, Panetteria vendesi straoccasione. Rivolgersi: Pietro Orto, 8.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

A CHI dispone di macchine da cucire, ... ste, modello a braccio nelle Provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia, Novara, Como, propongo confezione articolo per forniture militari bene retribuito. Dirigere offerte oppure presentarsi ... Pellegatta, via Luigi Canonica, 70, Milano.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi commerciali economicissimi, liscive, altre ... fabbricazioni campioncino gratis. Piccolo impianto, ultimo sistema. Laboratorio ... di, viale Volta, 69. Firenze.

ACQUISTANSI noleggiansi trancie ... piccole, mezzane. ... San Vittore, 10. *

A LABORATORIO serio possiamo affidare lavoro di guernizione ... informatura berretti grigio verde da ... Via Poma, 7.

CALDAIETTA a vapore e tubi stagno cercansi. Offerte Caldaietta, ... Posta, Milano. *

CERCASI impianto d'occasione riscaldamento termosifone o consimile per ... locali. Scrivere Macchi, via Pinamonte, ...

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni ... lore, ecc. Lenta, viale Monforte ...

LANA usata da materasso compero. ... Spontini, 8. *

PIANOFORTE « Bethmann Stuttgart » nuovo fiammante, signorilissimo ... ma, incrociato, sordina. Cinquecento ... valore Millequattrocento. Plinio Ventura ...

RIVENDITORI domandate listino ... forte consumo molto guadagno. Fabbrica articoli per militari. Via ... na, 15, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CERCASI mobili ufficio d'occasione. Scrivere offerte Macchi, Via Pinamonte ...

OCCASIONE camera piazza 125, cucina economica 35, macchina ... Poslaghetto, 10. *

OCCASIONE vendesi permutasi mobili ... dei bronzi oggetti diversi antichi moderni, liquidazione. Borgonuovo, 6 ...

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

BICICLETTE inglesi originali « ... » uomo, signorina, certificato ... gine, lussuosità impareggiabile, garantite ... Catalogate Trecentocessanta caduna, ... separatamente Centoquindici. Plinio, ...

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

INFALLIBILI predizioni qualunque circostanza vita. Verità, serietà, ... senza, lunga pratica. Consulti anche per corrispondenza inviando dati nascita, francobollo risposta. Thyano, Benedetto Cairoli, 1, Milano.

IRIDE. Sempre tuo, grazie. Scrivimi vieni ... sto impossibile così. P. *

LEVATRICE Adriana Re sola ... certezza convenienza. Pens ... co, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE Spreafico pensione partorienti serietà segretezza. Pantano ... (vicino Duomo).

NEVA. Scritto spesso, addolorami quanto ... Exigo e imploro notizie ... mio angioletto. Sempre tuo...

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano.

ROMANZIO. Amoti pensoti sempre. Scongiuroti darmi spesso notizie ... giornale Italia. Risponderò Corriere Sera ... luti infiniti. Arancio bianco. *

SMARRITO portafoglio contenente carte permessi. Pregasi mandarlo al numero 78769, fermo posta. *

VITA. Tuttoggi 20 nulla ricevetti ... cuore tremante. Scongiuroti scrivermi subito. Fine corrente sarai S...? Ardentissimi ...

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 AGOSTO

186

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Rossignol! Marcellino! — disse mamma Filoche! — Ma chi li ha denunciati?

— Non lo so, ma state attenta signora perchè, come sto dicendo, potreste essere arrestata e condannata come ricettatrice.

— Allora, venite.... — disse mamma Filoche tutta tremante.

Entrambe penetrarono nella taverna, in questo momento silenziosa. Degli uomini dall'aspetto brutale, dai volti lividi sotto la pallida luce d'una lampada a petrolio, dormivano profondamente, e in fondo alla sala spiccavano i volti stanchi di Rossignol e di Marcellino.

— Eccoli — disse mamma Filoche — siete arrivata in tempo, erano in procinto d'addormentarsi profondamente.

Da principio non riconobbero Basquina; eppure l'avevano tante volte incontrata nel quartiere del Tempio ove tutti e tre erano nati.

Oh! Basquina è proprio una vera figlia del popolo, risoluta, audace, e sempre pronta a tutti i sacrifici per quanto penosi essi siano.

Lentamente si avvicinò ai due giovani e si tolse immediatamente lo scialle di lana nera che le copriva la testa.

Allora, stupefatto, sbalordito, Marcellino la guarda lungamente.

Gli occhi del giovane mariuolo si turbano. Macchinalmente si passa la mano sulla fronte come per precisare qualche lontano ricordo; e, finalmente, un grido gli sfugge dalla gola, un nome gli esce dalle labbra che sono impallidite e tremano.

— Basquina! — è la signora Basquina dell'officina Carvajean!...

— Io stessa — mormora la giovane. Vengo a salvarvi entrambi, tu e il tuo amico. Tu hai rubato alla signora Carvajean e questa signora t'ha subito denunciato. Siete stati inseguiti e presto la polizia ha scoperto il vostro rifugio. Gli agenti sono vicini, e questa casa è circondata: — siete perduti entrambi se non giungo a liberarvi...

— Allora è a causa di quella donna che ci manderanno in prigione prima, al bagno poi! Ebbene, ci si divertirà sul serio! Ho qui un monte di lettere che le ha scritto il suo amante; — e la produzione di queste lettere al processo sarà un colpo di mazza per lei, per suo marito, e sopratutto per suo figlio...

— Ah! disgraziati! — disse Basquina spaventata.

— La compiangete, voi, che siete stata scacciata dall'officina? — chiese Marcellino scrollando le spalle. Compiangete suo figlio che si è sposato e vi ha scordata, e che voi amate ancora, nonostante tutto? Ah! sappiatelo: nessuno è rimasto ingannato dalla commedia d'amore che avete giuocata con Poitevin nel padiglione moresco! Ed è proprio in quel padiglione che ho messo le mani su tutte queste reliquie d'amore! Sono qui, quelle lettere: le conservo preziosamente perchè è ad esse sole ch'io dovrò la mia salvezza...

Poi, con voce aspra, riprese:

— Renderò i gioielli; quanto alle lettere.... mai.

— Devono essere molto divertenti a leggersi quegli scritti! — intervenne Rossignol.

— Acconsento — riprese Marcellino — ad abbandonare qui gioielli e denaro; la polizia troverà tutto e lo renderà lei stessa: ma le lettere le voglio.... capite, le voglio!

— Cosa conti di farne?

— Mi serviranno più tardi.

— E se te le domandassi io?

— Ve le rifiuterei...

— Ragazzo mio, nella vita bisogna rendere bene per male; è una massima nobile, grande, che noi, gente del popolo, pratichiamo sempre. Ecco perchè ti domando quelle lettere, mio piccolo Marcellino. Dammele, ed io vi salverò entrambi. Poi domani vi condurrò a Marsiglia e vi imbarcherò per l'America.

— Oh! mi piacciono di più i grandi boulevards — disse Rossignol ironico.

— Ma io non ho denaro per pagare la traversata — obbiettò Marcellino un po' scosso.

— Non importa: ne avrò io; e non sarà di quello che hai rubato all'officina. Il denaro rubato porta disgrazia — non scordarlo; — e sopratutto non scordare che hai un padre ed una madre che piangono pensando a te, una sorella che è desolata...

— Ed un'altra perduta... — disse Marcellino cogli occhi umidi. — Ah! i miei vecchi genitori sono stati mal ricompensati dell'affetto e delle cure che hanno sempre prodigate a Marinetta ed a me!....

— Hanno lavorato come galeotti, privandosi di tutto, anche del necessario, perchè tu non mancassi di nulla — disse Basquina gravemente. — Ma tutte queste privazioni sopportate per tanti anni, non hanno servito a nulla, perchè tu sei diventato.....

— Un ladro! — interruppe con un gemito Marcellino asciugandosi una lagrima. — Ah! ne convengo! mia sorella ed io abbiamo preso una pessima via: io sono un bandito, Marinetta è una donna perduta!...

Pensando a suo padre ed alla vecchia mamma, il cuore del giovane bandito si commuove. La sua fronte si oscura, ed un fremito violento lo assale.

Curvandosi, afferra il pacchetto delle lettere rubate nel padiglione moresco e lo porge a Basquina.

— Se queste possono farvi contenta, eccole: fatene quello che volete. Dopo tutto a me la padrona non ha mai fatto del male, e non è per vendetta ch'io agisco. Se le ho presi i suoi gioielli ed il suo denaro è perchè ne avevo di bisogno per intraprendere con Rossignol lunghi viaggi; quanto alle lettere, non ho mai annesso loro una grande importanza.

— Non ti seguirò in America — disse freddamente Rossignol. Preferisco di molto restare a Parigi; e se il padrone vuol intendersi con me, ritornerò volontieri con lui...

— Per marcire ancora nella sua anticamera?

— Ah! no. Ho altre pretese ed ora sogno una società in piena regola.

Pure ascoltandoli, Basquina taceva. Aveva rinchiuse nella sua borsetta le lettere d'amore di Maddalena, e pensava ad andarsene.

Scoccavano le due alla pendola della taverna.

In fondo, gli uomini che poco prima sbevazzavano e chiacchieravano, tacevano. Dormivano colle braccia allungate sulla tavola russando rumorosamente.

Di quando in quando mamma Filoche compariva, il volto inquieto e sospettoso, sulla soglia della stanzaccia. Poi, a tentoni, per non accendere nessun lume, percorreva il corridoio che conduceva alla porta d'ingresso, e là montando su una sedia, scostava un poco le tendine dell'unica finestra, e gettava uno sguardo nella via.

Ad un certo momento, dopo una sosta più lunga alla finestra, cominciò a tremare, e la fronte le si bagnò d'un sudor freddo.

Degli agenti, in borghese e in divisa, erano comparsi. Erano bene dei poliziotti che fra qualche minuto, cinta la casa, avrebbero fatto le intimazioni d'uso, alle quali la vecchia non avrebbe potuto resistere.

D'un salto mamma Filoche si slanciò nella taverna, e colla sua voce rauca gridò:

— Si salvi chi può! La casa è circondata!...

Spaventosamente pallida Basquina si raddrizzò.

— Tu, mia piccina, — disse la megera — sarai acciuffata come gli altri: non dovevi introdurti in casa mia... volevi...

— Signora — disse Basquina — Pensavo di salvare questi due giovani. Pensavo che essi potessero fuggire questa notte e domani, perchè infine il vostro esercizio non sarà continuamente sorvegliato dalla polizia...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 26 Agosto 1915

Anno L — N. 17743

— EDIZIONE … TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
…dello Sport	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
…Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

…Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, …
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P… TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN … Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, … Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vene… Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea … pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la … 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 … pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle … quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea … cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli … commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — …

I manoscritti non si restituiscono anche se …

Conto corrente con la p…

1374

Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

IL SECOLO XX

…mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S…
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag…

Una forte posizione nemica occupata nella zona del Tonale

Criminale attentato alla popolazione civile di Brescia

Richiamo alle armi di militari di varie classi e categorie

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

…freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 25 agosto)

Nella zona del Tonale, dopo adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe si impadronirono il giorno 21 della testata di valle Strino (Noce) e obbligarono riparti nemici che la occupavano a ritirarsi lasciando in nostro possesso otto baraccamenti. Contro le posizioni conquistate l'avversario aprì subito un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciò all'attacco le fanterie sostenute con mitragliatrici: fu respinto dopo avere sofferto sensibili perdite. Rimasero nelle nostre mani molte armi, munizioni e materiale vario.

Nell'alto Cordevole il nemico tentò ieri di danneggiare con tiri di artiglieria e lancio di bombe a mano le nostre posizioni dal Col di Lana verso Salessi ed …gasi: ma efficacemente controbattuto dal nostro fuoco dovette presto desistere.

Sull'Isonzo e specialmente attorno a Tolmino, Plava e sul Carso l'avversario spiegò grande attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattare una interruzione ferroviaria da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina a est di Monfalcone fu mandato a vuoto dalla assidua vigilanza dei nostri.

Stamane un aeroplano nemico volò sopra Brescia e riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri antiaerei potè lanciare 4 bombe che uccisero 6 persone e ne ferirono parecchie tutte appartenenti alla popolazione civile.

Firmato: CADORNA.

L'aeroplano su Brescia

Brescia, 25.

… Brescia è stata visitata da un …, e, purtroppo la visita ha lasciato … strascico di sangue. L'aeroplano austriaco era proveniente, a quanto … Riva, da dove è partito di pri… mattina, mentre il cielo era alquanto … e qua e là vagavano nuvoloni. … a quanto pare avrebbe seguita … della sponda bresciana del Garda, …, dopo Salò, verso i Tormini e …endo ad un'altezza non rilevante … la via veneta. Si trattava di un … di grandi dimensioni, tutto ne…ava a bordo due ufficiali. …eroplano ha proseguita la sua via, … sopra Brescia verso le 6.15. …restando ad una quota di poche centinaia di metri, ha descritto vari larghi … per orizzontarsi. A quell'ora le vie … bastantemente affollate; così … scorto da molti e riconosciuto …segni pubblicati dal Touring come …. La gente peraltro, il naso all'aria non si è mostrata per nulla impressionata. L'apparecchio ha compiuto un largo giro sulla città lasciando cadere, dalla quota di 200 metri, quattro bombe, di cui una è caduta in istrada, le altre tre su edifici privati. Una quarta bomba fu gettata mentre l'aeroplano già batteva in ritirata.

Le bombe scoppiarono tutte al primo urto, infrangendosi in minutissimi pezzi. Si è raccolto un frammento che mostra la traccia di un tubetto di vetro, in cui era forse l'esplosivo e un anello che ancora presentava un pezzetto di corda. Probabilmente gli aviatori portavano appese al loro apparecchio le bombe; e così per gettarle altro non han dovuto fare che sporgersi un tantino dal loro bordo, per tagliare la cordicella.

I danni alle proprietà private non sono rilevanti. Invece sono da deplorare … nella popolazione civile; gente colpita nelle case o al lavoro, curiosi abbattuti per le vie.

La situazione

Dal fronte dell'Isonzo non si ha notizia di particolari avvenimenti: il Comunicato del Comando supremo si limita ad avvertire che a Tolmino, a Plava e sul Carso, il nemico ha tentato di disturbare con violento fuoco di artiglieria i nostri lavori di approccio; i quali procedono con assidua alacrità, ma esigono naturalmente grandi cautele e molta asprezza di diuturne fatiche.

Lungo la linea litoranea Monfalcone-Nabresina che fa capo a Trieste, il nemico ha tentato di riattare una interruzione da noi operata a est di Monfalcone; ma il pronto intervento dei nostri ha mandato a vuoto il tentativo. E' verosimile che dopo l'incursione operata alcuni giorni fa da un treno blindato nemico contro le nostre posizioni d'estrema destra sul Carso, l'interruzione della linea sia stata da noi provocata, mediante distruzione di alcune campate o con opportuni scoppi di dinamite, per evitare che l'episodio si ripetesse.

Nell'aspra zona del Tonale, le nostre truppe, con attacco regolare, sono avanzate all'occupazione della testata della Val di Strino, affluente del torrente Vermigliana, riuscendo a scacciare il nemico che ha lasciato in nostro possesso otto baraccamenti; e in un successivo contrattacco molto materiale da guerra.

Il terreno in cui si è svolta l'operazione sorge a cavaliere delle valli Vermiglio, a sud, e del Monte Noce a nord; è costituito da una lunga dorsale spartiacque svolgentesi in direzione di nord-est e comprende parecchie cime di ragguardevole altezza (fra i 2500 e 3600 metri) di natura granitica. In questo settore i nostri occupavano le posizioni presso la linea di confine, di Punta di Ercavallo, Forcellina Montozzo, Punta di Albiolo, e probabilmente da una di queste due ultime mossero all'attacco della testata di Valle Strino che è situata sul versante sud-ovest del monte Redival (2937 m.).

Ci sembra che l'offensiva iniziata in questa zona e lungo questa linea di cresta dominante due valli, deva avere il doppio scopo di battere le successive opere di sbarramento nemiche situate a difesa della Val Vermiglio, per cui passa la strada che scende dal passo del Tonale, e di molestare l'avversario nelle sue posizioni lungo la Val di Monte.

In Valle di Livinallongo (alto Cordevole) il nemico ha ripetuto il suo tentativo già segnalato dal comunicato di ieri contro il costone meridionale del Col di Lana. Questo accanimento non fa che confermare l'importanza di quella posizione, da cui si può agevolmente battere d'infilata la Valle di Livinallongo in quasi tutta la sua lunghezza.

Il volo di un aeroplano nemico su Brescia, e il gettito di alcune bombe, sono episodi che rientrano nella solita cronaca della criminalità austro tedesca. Forse gli aviatori nemici presumono di produrre qualche effetto morale sulle nostre popolazioni venendo a dare qualche saggio del loro ormai conosciuto disprezzo per le leggi della guerra leale. Ma l'animo degli italiani è preparato ad ogni evento e l'esperienza della slealtà austriaca non fa che rafforzare il desiderio e il proposito di una giusta vendetta.

Chiamata alle armi

ROMA, 25 notte.

È stato oggi pubblicato un manifesto con il quale sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sottonotate classi, armi e specialità:

militari della classe 1886 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno;

militari della classe 1885 ascritti alla fanteria di linea di tutti i distretti del Regno;

militari della classe 1884 ascritti alla fanteria di linea appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari;

militari della classe 1884 ascritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

Sono inoltre chiamati i militari di terza categoria, compresi quella della leva di mare, nati nell'anno 1881, appartenenti ai distretti di Aquila, Arezzo, Avellino, Barletta, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Caserta, Cefalù, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Frosinone, Gaeta, Ivrea, Lucca, Mantova, Modena, Mondovì, Monza, Parma, Perugia, Pesaro, Pinerolo, Ravenna, Reggio Emilia, Spoleto, Taranto, Trapani, Varese, Vercelli e Vicenza.

I militari ora detti saranno assegnati nella generalità nelle compagnie di sanità e quelli che siano provvisti della patente di automobilisti alle compagnie automobilisti d'artiglieria. La presentazione dei militari indicati sopra avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 31 agosto 1915.

La leva di mare

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che i Consigli di leva marittimi sono autorizzati a visitare fin d'ora, e se riconosciuti idonei a designare al servizio di prima categoria, gli iscritti della leva di mare sulla classe 1895 rimpatriati dall'estero che ne facciano richiesta.

Salandra al fronte

Roma, 25 notte.

L'on. Salandra, che è partito ieri per la zona di guerra, resterà assente vari giorni. Egli si recherà al Quartier Generale dove si incontrerà col Re e probabilmente visiterà i punti più importanti della zona di guerra. Si assicura che anche il senatore Garroni, appena arrivato in Italia, raggiungerà l'on. Salandra nella zona di guerra per riferire al presidente del Consiglio sulle condizioni della Turchia e sui rapporti italo-turchi. L'on. Barzilai, come abbiamo detto, si recherà anch'egli in zona di guerra e partirà venerdì alla volta del Quartier Generale.

Arrivo di 400 prigionieri a Savona

Savona, 25 notte.

Sono giunti oggi, direttamente dal fronte, circa 400 prigionieri austriaci tra cui qualche ufficiale. Tra due fitte ali di pubblico sono passati per il Corso Principe Amedeo, fiancheggiati dai territoriali con la baionetta innastata, da guardie e carabinieri.

Stanchi ed affaticati, tutti i giovani, taluni alteri, altri dolenti, guardavano, e sorridevano anche, chiudendo da fumare, ringraziando commossi. Ve ne sono che parlano la nostra lingua perfettamente.

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia

nelle impressioni tripoline

Tripoli, 25.

La dichiarazione di guerra alla Turchia, pubblicata ieri dal quotidiano locale anche in arabo, è stata appresa dagli indigeni tranquillamente, così che non fu necessaria alcuna speciale misura di sicurezza, anche quando al vespro fu fatto imbarcare Chems Eddin pascià in forza dell'ormai denunziato trattato di Losanna Naib el Sultan in Libia. Questo conferma che la zona di Tripoli è interamente sicura, per la sapiente opera difensiva alacremente e rapidamente allestita dal generale Ameglio.

I ribelli infatti non si sono arrischiati a dare notevoli segni di attività, limitandosi ad apparizioni in grossi gruppi isolati, subito messi in fuga. Chems Eddin pascià, insieme al suo personale, al seguito di funzionari, donne, servi e bagagli, è stato imbarcato sul «Valparaiso», che all'alba salpò per l'Italia.

La denunzia dell'infelice trattato di Losanna consente mano libera per la migliore risoluzione della questione religiosa anche in rapporto al senussismo e ai beni religiosi e la sistemazione delle proprietà.

Siamo sicuri che le competenti autorità, sotto Ameglio, sapranno far tesoro della favorevole occasione per svolgere pazientemente quel poderoso lavoro preparatorio di fattiva azione civile che al momento propizio deve integrare l'azione militare per la sistemazione libica.

Giovanni De Meo.

Ostentazione di calma

nella stampa turca

Zurigo, 25 notte.

Dopo avere registrato le sfuriate dei giornali tedeschi ed austriaci sulla nostra dichiarazione di guerra alla Turchia non possiamo esimerci dall'accordare un po' di spazio anche alle elucubrazioni dei turchi vecchi e giovani. La più fedele interprete del pensiero dei circoli politici turchi, la *Wolff*, reca che i giornali di Costantinopoli hanno accolto con calma la notizia della rottura coll'Italia e dichiarano che questa non ha subito l'influenza di nessuno essendo la dichiarazione di guerra la logica conseguenza del tradimento dell'Italia verso i suoi antichi alleati che sono legati indissolubilmente alla Turchia. L'Italia ha cercato di sottrarsi all'obbligo di assistere i nuovi alleati, ma essa è discesa sempre più alle dipendenze dell'Inghilterra che cerca, colla dichiarazione di guerra dell'Italia, influenzare gli Stati balcanici.

Il «Tanin» dice (udite!), che l'Italia non è più una potenza indipendente, ma tributaria dell'Inghilterra che giuoca la ultima carta nei Balcani nella speranza che la Turchia e gli imperi centrali non abbiano più il mezzo di salvarsi e che le potenze balcaniche facciano tutto ciò che l'Inghilterra esige.

In generale la stampa, continua l'«Agenzia Wolff» è convinta che l'atto dell'Italia non avrà alcuna ripercussione nei Balcani. Essa si mostra soddisfatta che la rottura mette fine ad una situazione ambigua. Questa rottura tardiva tra la Turchia e l'Italia dopo la disfatta dei russi contribuisce solo a mettere in luce l'impotenza dei nemici. L'ultimo di questi sarà egualmente vinto!...

L'ambasciatore viaggia e parla

Zurigo, 25 notte.

Un redattore della *Neue Zurcher Zeitung* ha intervistato l'ex-ambasciatore turco a Roma, Naby bey che, giunto ieri, a Zurigo, ripartirà domani per Berlino. Dopo i soliti convenevoli il giornalista ha chiesto quali ritiene l'ambasciatore possano essere gli effetti della dichiarazione di guerra dell'Italia sulla durata della guerra europea.

— Chi può dirlo? — rispose Naby bey. — Noi sappiamo soltanto una cosa, che resteremo a fianco dei nostri alleati coi quali abbiamo ottenuto successi così clamorosi. Noi guardiamo fiduciosi il futuro e continueremo a fare quanto la nostra nazione ed i nostri impegni d'onore ci chiederanno.

L'ambasciatore smentì poi la notizia che il Gran Senusso si sia schierato a fianco dell'Inghilterra dicendo che l'Inghilterra ha forse fatto tentativi in questo senso. Alla domanda del giornalista quale ripercussione avrà la dichiarazione di guerra dell'Italia sulla popolazione libica l'ambasciatore rispose che tali ripercussioni non saranno importanti poichè la popolazione libica ha già poche simpatie per gli italiani. Gli italiani, ha detto Naby bey col loro temperamento impulsivo mancano delle qualità per assimilare le popolazioni straniere.

Naby bey ha poi aggiunto alcuni giudizi sul nostro esercito degni di un diplomatico turco.

La guerra in Russia

La resistenza russa

tra il Narew e il Bug

Pietrogrado, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

Nelle direzioni di Jacobstad e di Dvinsk verso ovest vi furono il 23 corrente parziali combattimenti e alternative di successi nella direzione Kowno-Wilna. Nella notte del 23 e all'indomani l'avversario continuò a esercitare una pressione contro le nostre truppe che trattengono la sua offensiva.

Fra la Bobr ed il Narew abbiamo ripiegato dalle nostre posizioni generali sulla riva sinistra della Bobr. In conformità a questo movimento il 22 sera sgombrammo le fortificazioni di Ossowiecz che formavano un settore delle posizioni stesse. In seguito al ripiegamento delle nostre truppe di campagna le fortificazioni di Ossowiecz, che avevano la portata di una testa di ponte, furono, quelle in muratura fatte saltare e quelle in legno fatte bruciare.

Fra il Narew Superiore e il Bug, durante la notte del 23 e all'indomani, i più ostinati attacchi dell'avversario continuavano nella regione Klechtcheli-Wysoko-Lytowsk-Orlia. Alcuni di tali attacchi, malgrado la superiorità numerica del nemico, furono respinti. Con importanti successi da parte della nostra fanteria e con il concorso della cavalleria facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. Queste azioni ci facilitarono considerevolmente l'occupazione di nuove posizioni.

Sulla riva destra del Bug arrestammo la notte del 23, un tentativo nemico di riprendere l'offensiva in direzione di Kopel. Nella regione della Piscza il combattimento, cominciato il 23, continua. (Stefani).

L'avanzata austriaca verso il nord

Basilea, 25 notte.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale del 24 dice:

A nord-ovest di Brest-Litowsk il nemico, che opponeva resistenza, fu nuovamente battuto ieri e costretto a ripiegare nella regione Wierchouroe e Riasno.

Il numero dei prigionieri presi negli ultimi combattimenti dall'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è di 4 ufficiali e 1300 uomini.

A nord-ovest di Wlodawa i nostri alleati respinsero nuovamente l'avversario e guadagnarono terreno. La cavalleria austro-ungarica e tedesca dell'esercito del maresciallo Puhalle inseguendo il nemico entrò a Kowel e continua ad avanzare verso nord. Nella Galizia orientale regna calma. — (Stefani.)

I tedeschi tentano di aggirare sul Niemen

il fianco destro dei russi

Londra, 25.

I giornali hanno da Pietrogrado: Ad est di Kowno sulla fronte stendentesi da 50 a 60 miglia a nord e a sud, il nemico tenta di aggirare il fianco destro sul Niemen. Per fronteggiare questo movimento i russi si ritirano su parecchi punti oltre il fiume. Essi tengono le due rive del Niemen a sud di Preny.

Le operazioni nel Caucaso

Pietrogrado, 25 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 23 dice:

Nella regione del litorale si è avuto un fuoco di fucileria. Le nostre truppe occuparono dopo un combattimento la montagna di Kuazy, ove facemmo dei prigionieri e ci impadronimmo di cartuccie, granate e munizioni. Nella regione del Van vi furono degli scontri tra i nostri esploratori e i curdi. Nel rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Il silenzio tedesco

sulla sconfitta navale

Le ultime operazioni

Zurigo, 25 notte.

In un lungo commento sulle operazioni in Russia, il colonnello Feyler scrive nel «Journal de Genève»:

«La tendenza della flotta tedesca a progredire nel golfo di Riga sembra sia stata di corta durata. A dire il vero le informazioni del Gran Quartier Generale non ne parlano, bisogna quindi lasciarsi guidare dalle informazioni russe le quali parlano di un numero abbastanza numeroso di bastimenti colati a picco o danneggiati. Fra le informazioni russe ed il silenzio tedesco a chi credere? Da qual lato sta la verosimiglianza militare? Bisogna subito rammentare il metodo al quale la redazione dei bollettini militari tedeschi si inspira. Tale metodo, sembra un po' cambiato dopo gli inizî della guerra, i principî fondamentali son però rimasti inalterati sempre: infatti si ha ora meno premura nel mettere in vista tutta l'efficacia dei successi, cosa che autorizza ad accogliere con minore riserbo le informazioni tedesche, esse però continuano a non confessare i rovesci se non quando è impossibile fare altrimenti. Cosicchè oggi, come un anno fa, quando l'avversario segna un punto bisogna pensare che il silenzio tedesco non lo smentisce necessariamente. E veniamo al caso speciale:

«Dal punto di vista militare la presa di Riga sarebbe per i tedeschi di un valore incontestabile. Riga è l'appoggio dell'ala del fronte russo di Curlandia, la protezione delle retroguardie russe sulla riva sinistra della Duna, la copertura di tale fronte sulla riva destra. Riga comanda la strada ferrata della valle che conduce a Dwinsk, sulla linea Vilna-Pietrogrado: l'impresa vale quindi serii sacrifici, maggiori forse di quelli che valeva Kowno, dato che la caduta di questa piazza forte ha aperta una breccia all'estremità sud del fronte di Curlandia. La presa di Riga sarebbe il complemento di quella di Kowno giacchè darebbe a quest'ultima azione tutto il suo valore. La manovra di Curlandia sarebbe completa e l'esercito del generale Rouskii sarebbe obbligato alla ritirata per non correre il pericolo di aver tagliate, sulla Duna le sue comunicazioni con Pietrogrado. Si svilupperebbe allora l'offensiva sui due fianchi nemici secondo la formula preferita dalla strategia tedesca.

«Ora l'attacc di Riga da parte dell'esercito del generale Below è fallito. L'ala sinistra di questo esercito ha dovuto ripiegare verso l'Aa. L'attacco per mare era quindi logico per concorrere alle operazioni di insieme. Che questo attacco sia avvenuto non c'è dubbio, sia per le ragioni sopra espresse sia perchè i comunicati da Berlino hanno parlato delle operazioni della flotta tedesca nel golfo di Riga e dei suoi primi successi. Avrebbero nascosti gli altri se se ne fossero prodotti? No certamente e per una terza ragione: quella della superiorità numerica della flotta tedesca. Quando bisogna attaccare i capi tedeschi non esitano mai, anche se si trovano in condizioni di inferiorità; avrebbero essi cambiato tattica quando godevano della superiorità? Infine se essi hanno attaccato l'avran fatto con tutti i mezzi di cui disponevano. La notizia dei successi navali russi è dunque verosimile. Hanno causato essi la perdita per il nemico di una corazzata, di due incrociatori e di otto torpediniere?

Il colonnello Feyler diche che a tale domanda non si può aver la pretesa di rispondere con precisione e bisogna stare ai comunicati ufficiali. Il Feyler, dopo questa disquisizione che abbiamo voluto riprodurre per dare ai lettori il modo di apprezzare la logicità dei ragionamenti dell'apprezzato critico militare, passa quindi a considerare le operazioni terrestre sul settore orientale:

«Gli ultimi telegrammi da Berlino hanno annunziato, scrive il Feyler, l'evacuazione di Ossowietz da parte dei russi. Dal modo in cui è data l'informazione si arguisce che più che tale evacuazione non è la conseguenza di un combattimento, di una caduta o di una capitolazione della piccola piazzaforte. Ossowietz era l'ultimo punto di appoggio che ancora resisteva sul fronte del Bobr e del Narew. Essendo terminata la manovra alla quale quel fronte doveva partecipare, i russi hanno rinunziato a tenere la piazza. Ossowietz non poteva sperare di resistere fino ad un ritorno offensivo dei russi in Polonia; diventava quindi inutile il sacrificio di altro materiale e di una guarnigione: l'evacuazione fu decisa dal comando».

Vigilia di eventi decisivi nei Balcani

Il patto concluso tra la Rumenia e la Quadruplice

Commenti tedeschi sul preteso accordo turco-bulgaro

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Contraddizioni balcaniche

Roma, 25.

L'ordine del giorno della Scupcina è stato appreso qui con vivissima soddisfazione.

Che il governo serbo fosse entrato nell'ordine d'idee della Quadruplice Intesa e si fosse deciso a necessarî se pure dolorosi sacrifici territoriali, era già noto per le ripetute dichiarazioni del signor Pasic dei giorni scorsi. Rimaneva certamente il dubbio che la Scupcina sconfessasse il governo, sebbene non si avesse notizia di scissioni parlamentari pericolose, come quelle che possono minacciare a Sofia la vita del gabinetto di Radoslavoff e a Bucarest quella di Bratiano. Oramai non c'è più nessun dubbio: la Serbia è disposta a quei sacrifici che devono favorire una più fortunata azione militare della Quadruplice in Oriente e garentire quindi al popolo serbo l'unità nazionale.

Sarebbe un po' arrischiato voler fare delle ipotesi sulla misura di questi sacrifici. Ma dallo stesso ordine del giorno votato dalla Scupcina si può argomentare la natura degli accordi e cioè:

1.° La Serbia si rimette completamente alla decisione della Quadruplice Intesa:

2.° La Quadruplice garentisce in compenso alla Serbia l'unità nazionale serbo-croato-slovena, cioè un insieme di popolazioni ben più numerose e compatte che non quelle di Macedonia.

L'ostacolo maggiore per l'accordo balcanico è dunque rimosso. La Serbia, come accennava il «Secolo» nei giorni scorsi, ha compreso quali sono i suoi veri interessi vitali ed ha manifestato anch'essa la sua piena solidarietà con la Quadruplice nella lotta contro gl'Imperi centrali.

Senonchè contemporaneamente ci giunge dalla Svizzera la notizia che i giornali berlinesi — sulla dichiarazione di personalità ufficiali — danno come concluso l'accordo turco-bulgaro, precisando persino la data della firma. L'informatore è probabilmente l'ex-ministro di Roma ed ora a Berlino, sig. Rizoff, del quale sono noti gli onesti convincimenti germanofili, ma anche la non chiara percezione del momento attuale che gli costò il posto di Roma.

La notizia così com'è data dai giornali tedeschi appare assurda quanto mai. E noto che per ragioni essenzialmente strategiche la Bulgaria aspira a raggiungere di fronte alla Turchia la linea Rodosto-Midia o almeno la Enos-Midia, in cui sarebbero comprese le piazze di Adrianopoli e Lule Burgas. Ora nelle notizie trasmesseci dal nostro corrispondente di Zurigo appare che i Turchi cederebbero della linea Enos-Midia i territorî sulla destra della Maritza e dell'Erghene sino a Lule Burgas, con esclusione di Adrianopoli, la quale verrebbe quindi ad essere circondata da territorio bulgaro.

I termini dell'accordo, così come vengono annunziati, sono dunque inverosimili. Non abbiamo naturalmente gli elementi per affermare che nessun accordo sia stato concluso. Soltanto facciamo osservare che qualche settimana addietro si dette per conchiuso un accordo ferroviario turco-bulgaro, di cui poi non s'è più sentito parlare.

Noi ci rifiutiamo dunque di credere che la Bulgaria abbia conchiuso un accordo con la Turchia che implicherebbe naturalmente l'impegno di una neutralità o di un intervento contro la Serbia. Non crediamo possibile l'impegno della neutralità, perchè la Bulgaria sa bene che oramai le concessioni serbe possono essere solo il prezzo di un aiuto agli alleati nella demolizione della potenza ottomana. Non crediamo possibile nemmeno un intervento contro la Serbia che attirerebbe sulla Bulgaria le ire della Quadruplice, specialmente della Russia e provocherebbe l'intervento greco per il noto trattato segreto difensivo con la Serbia.

Nell'uno e nell'altro caso, anche se vincitrice contro la Serbia e contro la Grecia, la Bulgaria comprometterebbe per sempre le sue aspirazioni nazionali proprio nel momento in cui la Quadruplice ha ottenuto una notevole vittoria diplomatica in suo favore. E i Bulgari sono troppo esaltati dalla volontà ferma di liberare i loro fratelli macedoni per metterne gravemente in pericolo le sorti e condannare se non alla rovina intera certo all'isolamento il proprio paese, che sarebbe alla mercè d'un'Austria ringalluzzita e quindi più rapace e prepotente che mai.

Il Consiglio dei ministri di Serbia riunito in seduta straordinaria

La Scupcina aggiornata

Parigi, 25.

I giornali hanno da Sofia: La risposta della Serbia alla Quadruplice Intesa non sarà data che fra due o tre giorni. Il Governo deve far fronte ad una viva opposizione, ma si assicura che potrà vincere le obbiezioni che vengono sollevate ed accetterà con qualche riserva le proposte della Quadruplice Intesa. Il Consiglio dei ministri si è riunito a seduta straordinaria, presieduta dal Re, per prendere una decisione definitiva.

La Scupcina si è aggiornata al 4 ottobre. Ma se le circostanze lo richiederanno potrà essere convocata anche prima. — (Stefani).

Preoccupazioni tedesche per le decisioni rumene

La basi dell'accordo tra la Rumenia e l'Intesa

Zurigo, 25 notte.

(*D. G.*) I giornali tedeschi, che ostentano eccessiva gioia per il presunto accordo turco-bulgaro, non si sentono interamente sicuri però circa la situazione balcanica. Per esempio: la notizia telegrafatavi ieri, secondo la quale il governo rumeno ha ordinato all'amministrazione ferroviaria di tenere tutto il materiale rotabile a disposizione de' ministero della Guerra a partire dal 14 settembre, viene da essi stampata a grossi caratteri.

La *Kreuzzeitung* se ne mostra preoccupata: «la probabilità che la Rumania approfitti delle vittorie delle Potenze centrali per occupare la Bessarabia - scrive - non sembra troppo fondata. Che la Rumania voglia suicidarsi (la *Kreuzzeitung* intende per suicidio l'entrata nel conflitto a fianco dell'Intesa) ci rifiutiamo di crederlo». L'organo conservatore dice di volere piuttosto ritenere la misura un *bluff* tentato allo scopo di impedire all'ultima ora la conclusione dell'accordo turco-bulgaro.

Ad eliminare le incertezze della *Kreuzzeitung*, vengono opportune alcune informazioni degne della maggior fede, pubblicate oggi dal *Journal de Génève*, che in alcune occasioni si è dimostrato ottimamente informato. Dice il giornale ginevrino:

«Il progetto che le Potenze della Quadruplice Intesa hanno rimesso il 6 agosto agli Stati balcanici dà piena soddisfazione al gabinetto di Bucarest. La Rumania ottiene tutto ciò che aveva domandato, anche l'intiero banato di Temesvar, contrariamente alle informazioni precedentemente pubblicate al riguardo. L'accordo è così fatto: le frontiere future del regno andranno in caso di vittoria dal Danubio al Tisza ed al Pruth. Bratianu ha inoltre ottenuto un successo di cui può felicitarsi, ma che dà a tutte le combinazioni un carattere sospensivo. Egli si è rifiutato di impegnarsi a termine fisso e la Quadruplice, dopo lunghi sforzi, ha finito per cedere lasciando scegliere al governo rumeno l'ora più opportuna per il promesso intervento. Il gabinetto di Bucarest ha però preso impegno formale di impedire il passaggio delle munizioni dirette alla Turchia. Può essere che ne risulti una tale tensione cogli imperi centrali che l'entrata in campagna venga precipitata».

Il *Journal de Genève* esamina quindi le condizioni politiche dei diversi Stati balcanici e termina facendo questo riassunto della situazione:

«Colla Rumania è concluso l'accordo, ma un accordo sospensivo senza scadenza fissa.

«In Serbia gli avvenimenti sono di natura tale da convinvere i serbi a sacrifici dolorosi che essi devono riconoscere indispensabili; essi si rifiutano però ad accordare tutto ciò che la Bulgaria domanda.

«La Grecia deve essere meno inaccessibile, ora ch'è governata da Venizelos.

«Quanto alla bulgaria, si naviga nelle tenebre ed è da essa che tutto dipende, perchè gli Stati balcanici divisi si neutralizzano ed è difficile convincere i rumeni od i greci ad entrare nel conflitto se l'alleanza con la Bulgaria non è loro assicurata».

Venizelos per una neutralità benevola verso la Quadruplice Intesa

Un autografo del Kaiser al re di Bulgaria

Londra, 25 mattina.

Il corrispondente del «Times» da Atene nel riferire che il nuovo ministro Venizelos ha prestato giuramento aggiunge che le dichiarazioni politiche del governo saranno ritardate di alcuni giorni. Egli crede però di poterne accennare lo spunto, in base a sue informazioni particolari. Il signor Venizelos dunque sulla sua dichiarazione riconoscerebbe che la situazione internazionale è molto mutata da quando nello scorso febbraio egli proponeva al Re l'intervento della Grecia ai Dardanelli a fianco degli anglo-francesi; pertanto l'azione della Grecia in questo momento dovrebbe limitarsi a un'attitudine di neutralità benevola verso le Potenze della Quadruplice Intesa.

Il corrispondente del medesimo «Ermes» da Sofia telegrafa che in questi ultimi giorni gli sforzi della diplomazia tedesca per influire sulle decisioni della Bulgaria sono divenuti intensi e continui. Il guaio è che le spese della neutralità bulgara le dovrebbe fare la Turchia, ed ecco perchè il risultato più sicuro delle mene tedesche è di sollevare diffidenza e malcontenti a Sofia senza però riuscire a trascinare il governo di Sofia.

Si conferma che quando il principe Hohenlohe passò nei giorni scorsi per Sofia diretto a Costantinopoli presentò allo zar Ferdinando una lettera autografa del Kaiser, il quale si effondeva in calorose dichiarazioni di simpatia verso il popolo bulgaro e recitava il «mea culpa» per l'errore commesso nel 1913 col dare il suo consenso al trattato di Bucarest che spogliava la Bulgaria del frutto delle sue vittorie; aggiungeva però che sperava di poter rimediare alle passate ingiustizie.

Finalmente dei telegrammi provenienti da Berlino, via Amsterdam, farebbero credere che certi circoli berlinesi si ritengono completamente sicuri della continuata neutralità bulgara. Anzi, delle persone influenti, specialmente degli ambienti finanziari di quella capitale, interrogate in proposito, avrebbero detto semplicemente: «La Bulgaria l'abbiamo in tasca!». Nei circoli inglesi però si nega ogni valore a una vantaria simile.

Gastone Chiesi.

A che cosa si ridurrebbe l'accordo turco-bulgaro

La stampa tedesca corre troppo?

Zurigo, 25 notte.

Il tema delle discussioni politiche e militari odierne nei giornali tedeschi è la conclusione dell'accordo turco-bulgaro. Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Sofia, telegrafando alcuni particolari intorno all'accordo concluso, dice che le trattative turco-bulgare partirono dalla richiesta della Bulgaria di ottenere quella parte della ferrovia per Dedeagatch che attualmente corre su territorio turco. Dal possesso di questa linea e del territorio annesso dipende per la Bulgaria l'importanza e lo sviluppo del porto di Dedeagatch.

Si ritorna all'accordo ferroviario

Fin dal principio la Turchia accettò le linee fondamentali della richiesta bulgara. La ferrovia corre lungo la riva occidentale della Maritza: i turchi si dimostrarono così d'accordo fin dal principio che la nuova linea di frontiera dovesse essere costituita dalla Maritza. Avanzarono tuttavia un'eccezione: Karagatsch doveva rimanere turca; proposero quindi alla Bulgaria di costruire una deviazione della ferrovia intorno a Karagatsch in modo che la linea potesse correre interrottamente su territorio bulgaro. La Bulgaria insistette però per il possesso di Karagatsch. Inoltre la ferrovia corre su un ottimo terreno rasente al fiume; i bulgari chiesero una striscia di territorio sulla riva orientale per garentire la sicurezza strategica della linea. Anche questa striscia di territorio fu alla fine concessa.

I vantaggi strategici che la nuova linea di frontiera offre alla Bulgaria, aggiunge la *Vossische Zeitung*, sono così grandi che una benevolissima neutralità da parte della Bulgaria deve essere il compenso minimo per tanti sacrifici dei turchi. I bulgari hanno da parte loro rinunziato a Kir Kilisse. Ciò del resto era stato chiesto per ottenere un compenso a Karagatsch. Kir Kilisse è strategicamente un punto assai importante e fortificato; nelle mani dei bulgari avrebbe costituito insieme a Karagatsch una minaccia perenne per la Turchia. Il cambio di Karagatsch contro Kir Kilisse significa che nessuno dei due stati vicini vuole per il futuro minacciare l'altro.

Il *Lokal Anzeiger* dice che manca tuttavia la conferma ufficiale della conclusione dell'accordo, la quale forse si farà attendere ancora qualche giorno.

La legazione di Bulgaria a Berlino ricevette semplicemente dal suo governo un telegramma redatto in questi termini: «*Les negociations sont determinés*». L'ufficioso berlinese afferma di essere in grado, al pari del resto degli altri giornali tedeschi, di assicurare che l'accordo tra i governi di Costantinopoli e di Sofia è stato raggiunto in modo perfetto. E commenta: «L'accordo prova che al Bosforo come a Sofia vi sono uomini di Stato che guardano al futuro con occhio chiaro e sanno leggere i segni dei tempi.»

Le speranze dei tedeschi

«Per la nostra diplomazia, aggiunge il *Lokal Anzeiger*, l'accordo, dopo l'entrata in guerra della Turchia, costituisce un secondo grande successo che nel corso ulteriore degli avvenimenti rappresenterà prevedibilmente una parte non meno importante del primo.»

Lo stesso *Lokal Anzeiger* scrive che «il significato politico dell'accordo, secondo una personalità in strettissimi rapporti colla Bulgaria ufficiale, si può fissare così: anzitutto significa che lo stato militarmente più forte dei Balcani è convinto della vittoria delle potenze centrali; inoltre la Bulgaria ha mostrato di non temere di nessun altro stato balcanico, all'infuori della Serbia; infine che a Sofia si prevede la fine della guerra a non lunga scadenza.»

La *Deutsche Tages Zeitung* è giubilante: «Le giustificate aspirazioni dei bulgari possono ora liberamente indirizzarsi verso l'ovest, dove, in Macedonia, i fratelli bulgari gemono sotto il giogo serbo», scrive il Rewentlow, e — ritornando al suo tema preferito, la diretta comunicazione tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, cioè tra Berlino e Costantinopoli — dice che tale questione vitale dovrà venire risolta al più presto. «In un progetto della nuova Triplice Alleanza, continua l'arrabbiato esponente degli agrarii, fu accennato alla necessità di una salda e durevole comunicazione tra l'Impero turco ed i suoi due alleati al nord; la liquidazione degli attriti bulgaro-turchi fa fare un gran passo a questo progetto.»

Come si vede, la stampa tedesca galoppa attribuendo all'accordo turco-bulgaro un'importanza di gran lunga superiore a quella che realmente non abbia. Intanto esso non ha più le proporzioni che egli si attribuiva ieri di grandi cessioni territoriali, ma si ridurrebbe a quella rettifica ferroviaria di cui si parlò già un paio di settimane addietro. Ma esiste l'accordo? Se le notizie dei giornali tedeschi si basano soltanto sulla frase che sarebbe stata telegrafata al signor Rizoff dal suo Governo, e che è tutt'altro che esplicita. Il ministro bulgaro a Berlino, che rimane quel tedescofilo ardente che era a Roma, corre forse troppo col desiderio, e i giornali tedeschi corrono naturalmente più di lui.

A Roma si crede poco

Roma, 25 notte.

A proposito della notizia di fonte tedesca sul presunto accordo turco-bulgaro, la «Tribuna» scrive:

«Mancano a Roma, negli ambienti che potrebbero esserne bene informati, particolari di alcun genere in proposito che pure dovrebbero già essere pervenuti se la notizia corrispondesse esattamente a verità. In attesa mettiamo la notizia in quarantena notando la fonte unicamente tedesca da cui proviene e mettendo in rilievo il troppo interesse che la stampa tedesca potrebbe avere a diffondere, anche immaturamente, una simile notizia in un momento tanto delicato per le trattative dalle due parti».

I particolari del bombardamento operato dagli inglesi sulla base tedesca di Zeebrugge

Parigi, 25.

Il Daily Mail *ha da Rotterdam in data 23 che una squadra inglese composta di circa 40 unità tra incrociatori e torpediniere, cominciò stamane all'alba il bombardamento di Zeebrugge e del resto della costa belga.*

Appena le ciminiere delle officine Solvay apparirono all'albeggiare, gli incrociatori inglesi aprirono il fuoco alla distanza di nove miglia. Appena la luce aumentò, gli incrociatori navigarono lungo la costa, molto al di là dei campi di mine, bombardando la costa da Ostenda a Knocke. I proiettili scoppiarono nelle dune dove si nascondono sedici grossi cannoni della difesa tedesca di Zeebrugge. Una torpediniera si avvicinò audacemente alla costa onde attirare il fuoco su di sè, ma la guarnigione di Zeebrugge rimase dentro i ripari, mentre la fanteria di marina era riunita a Knocke poichè gli ufficiali tedeschi temevano che gli inglesi volessero tentare uno sbarco.

Durante l'ardita azione delle unità inglesi, un aeroplano tedesco sorvolò sulle unità stesse, dirigendo il fuoco — del resto vano — delle batterie tedesche. Il bombardamento degli inglesi contro le opere tedesche durò tre ore.

Un testimonio oculare racconta che i proiettili inglesi colpivano con grande precisione il bersaglio; specialmente provate furono le batterie di Knocke. Le batterie tedesche fecero poca impressione sulle navi inglesi che si spostavano rapidamente senza danno, continuando imperturbabili l'ardita azione. I colpi dei tedeschi erano assai spesso corti, mentre i proiettili inglesi, oltre a raggiungere il loro obbiettivo nelle opere fortificate, talvolta scoppiavano anche oltre, nella campagna, dietro Zeebrugge.

Verso le ore nove del mattino, la squadra inglese si diresse verso nord, lasciando quattro navi a sorveglianza del luogo dell'azione. Le batterie tedesche avevano già cessato il fuoco alle ore sette.

Le opere portuali furono gravemente danneggiate e parecchi cannoni demoliti ad Heist e Knocke.

L'impassibilità dell'equipaggio del sottomarino inglese "E 13" distrutto dai tedeschi in porto neutro

Copenaghen 25, sera.

Un pescatore danese che ha assistito agli ultimi momenti del sottomarino inglese «E 13» racconta che nella mattinata aveva offerto di condurre l'equipaggio a terra, ma che questo declinò cortesemente l'offerta. Più tardi il pescatore vide le torpediniere tedesche avvicinarsi. Gli inglesi che avevano già messo i canotti in acqua si affrettarono a ritornare a bordo e a riprender il loro posto sul ponte. Lì si misero a giuocare tranquillamente a carte e ad altri giuochi. Quantunque le torpediniere tedesche si avvicinassero sempre più, nessuno a bordo del sottomarino prestava attenzione alla loro venuta. Quando il sottomarino fu silurato dai tedeschi l'equipaggio inglese dietro un breve comando si allineò sul ponte del sottomarino dove tutti rimasero a braccia conserte impassibili come statue di fronte al nemico. (*Stefani*).

Gli aviatori francesi gettano più di quattrocento bombe su due stazioni

Parigi, 25.

Il comunicato ufficiale del 24 corrente, ore 23 dice:

Notevole attività dell'artiglieria delle due arti in Belgio, nella regione di Rossinghe, in Artois, nel settore a nord di Arras e fra la Somme e l'Oise. Il nemico ha lanciato alcune granate contro Montdidier. Le nostre batterie sono intervenute ed hanno fatto cessare il fuoco. In Champagne, sul fronte Perthes-Beauséjour, nonchè in Argonne, lotta quasi continua a colpi di granate e di bombe con intervento di artiglieria di vari calibri. Niente di importante da segnalare sul rimanente della fronte.

Una squadriglia di sette aviatori ha bombardato nella notte dal 23 al 24 le stazioni di Tergnier e di Noyon. Gli apparecchi hanno lanciato oltre quattrocento proiettili. Sono stati osservati vari focolari d'incendio nella stazione di Tergnier. Tutti i velivoli sono ritornati. (Stefani).

Nei Vosgi si combatte a colpi di granate

Lorrach bombardata da aviatori francesi

Parigi, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Artois e in tutto il settore a nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte abbastanza vivo. Combattimenti a colpi di granate si sono impegnati intorno a Souchez e a Neuville; nella regione di Roye e di Lassigny lotta di artiglieria sempre attiva. In Champagne e nelle Argonne non sono segnalati che alcuni incidenti delle lotte di mine. Nei Vosgi combattimenti a colpi di granate al Barrenkopf. Uno dei nostri aeroplani ha bombardato questa notte la stazione di Lorrach nel Granducato di Baden. — (Stefani.)

Convegno di sovrani inesistente

Zurigo, 25 notte.

La «Vossische Zeitung» ha da Copenaghen che il Re del Belgio, Poincarè e Re Giorgio di Inghilterra si sono incontrati a Chantilly. Più tardi giunsero i generali French e Joffre che parteciparono alla discussione dei tre capi di stato. La notizia con ogni probabilità è inventata di sana pianta.

GERMANIA E STATI UNITI

La stampa americana contro ogni indugio del Governo

Un rapporto segreto tedesco

Nuova York, 25.

Il *New York World*, continuando la sua campagna contro le mene tedesche agli Stati Uniti, pubblica un documento che qualifica come un rapporto segreto, diretto il 10 luglio al Cancelliere dell'impero. Il documento, firmato «Alberto», si riferisce agli sforzi dei tedeschi per procurarsi approvvigionamenti attraverso la Svizzera, la Rumania e la Danimarca. Il rapporto suggerisce che vengano accumulate in Danimarca grandi quantità di grano e di altre derrate fino a che il Governo danese, cedendo agli urgenti bisogni dei clienti abituali, consenta che esse siano esportate. Il *World* rileva l'estensione data dalla Germania al suo codice penale in modo da trovarvi le pene da applicarsi contro quei tedeschi che lavorano agli Stati Uniti nelle officine in cui si fabbricano armi e munizioni per gli alleati. E' una cosa così colossalmente impudente, dice il *New York World*, che sarebbe ridicola se non fosse così grave.

La *Tribune* di Nuova York, da parte sua, disapprova i prolungati negoziati con la Germania a proposito dell'*Arabic*. Per la *Tribune* l'affondamento del *Lusitania* costituiva già una risposta completa ed esauriente alle note americane. La dilazione concessa per la soluzione di questo incidente, concessa in seguito alla precisata posizione degli Stati Uniti, appoggiata a testimonianze di cittadini americani, fu indubbiamente tutto ciò che vi può essere di giustificabile; ma un altro indugio che venisse motivato con un nuovo appello al buon senso di coloro che mettono la Germania al bando della politica di viltà sembrerebbe dettato dal timore di cercare un accomodamento con un assassino e servirebbe ad incoraggiare la moltiplicazione degli assassinî Ma il presidente Wilson potrà parlare a nome dell'intera Nazione con la più completa sicurezza di avere l'appoggio assoluto ed unanime del Paese. (*Stefani*).

Espediente dilatorio

Washington, 25.

In seguito ad istruzioni ricevute da Berlino l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha pregato il Governo degli Stati Uniti di non prendere decisioni riguardo alla distruzione dell'*Arabic* prima che gli siano noti i fatti.

La comunicazione del conte Bernstorff ricevuta dalla Germania non dispone di informazioni ufficiali intorno all'affondamento dell'«Arabic». La comunicazione avrà probabilmente il risultato di ritardare qualsiasi azione degli Stati Uniti fino a che non riceveranno un resoconto tedesco. (Stefani).

Governatori solidali con l'opera di Wilson

Boston, 25 notte.

Una conferenza di Governatori di venti Stati ha approvato oggi un ordine del giorno che esprime fiducia in Wilson in un'ora in cui l'inquietudine è profonda, e lo assicura che sono pronti a seguirlo sulla via che giudicherà migliore per accrescere onore al paese ed assicurare la pace ed il benessere. (*Stef.*).

La stampa tedesca

La colpa... è degli Stati Uniti!

Zurigo, 25.

La stampa tedesca si era finora astenuta dal commentare il torpedinamento dell'*Arabic* limitandosi a riprodurre i telegrammi londinesi sulla catastrofe. Ora il conte Rewentlow nella *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un articolo sull'argomento, nel quale, dopo di aver detto che prima di poter dare un giudizio occorre attendere la conferma se veramente ed in quali circostanze il piroscafo è stato torpedinato da un sottomarino tedesco o se non abbia urtato contro una mina, scrive: «Dovesse però confermarsi che la perdita dell'*Arabic* è dovuta ad un sottomarino tedesco e che nella catastrofe sono periti alcuni cittadini americani, noi vedremmo nell'avvenimento solo la ragione che ebbe sempre il Governo tedesco di ammonire i passeggieri neutri dal viaggiare nella zona di guerra. Deplorevole è che gli Stati Uniti non abbiano mai ascoltato l'ammonimento, ma abbiano persino cercato di ottenere dalla Germania la rinuncia alla guerra dei sottomarini. Se dell'affondamento dell'*Arabic* risultasse essere stato veramente la causa un sottomarino tedesco noi crediamo di poter oggi dire che quanto abbiamo più sopra scritto rappresenta la concorde espressione del popolo germanico.»

Il colera

Londra, 24 (ore 6.30).

Oggi il *Lloyd* ha pubblicato la seguente informazione: Telegrammi pervenuti al Foreign Office stabiliscono che il colera è scoppiato con virulenta intensità in numerosi distretti della Germania, e comparso pure nei distretti di Riga e Pietrogrado. Il colera infuria in molte località dell'Ungheria dove circa il 60 per cento dei casi risultano fatali. Si sono stabilite quarantene per le provenienze dirette e indirette dalle regioni funestate dal morbo.

L'ultima epidemia colerica europea fu quella scoppiata durante la guerra balcanica, la quale causò numerose perdite in tutti gli eserciti belligeranti. Il colera apparve pure l'anno scorso in Austria dopo la sconfitta in Galizia, ma durante l'inverno decrebbe fino a lasciar credere che l'epidemia fosse vinta.

G. C.

La straordinaria fuga dalla Svizz[...] del celebre aviatore francese Gilber[...]

Zurigo, 25.

Intorno alla straordinaria fuga del celebre aviatore francese Gilbert, la N[...] *Zürcher Zeitung* pubblica questi p[...]ticolari:

«Il Gilbert, che come è noto era s[...] costretto ad atterrare il 27 giugno sc[...] presso Sciaffusa durante un *raid* con[...] Friedrichshafen in seguito ad un gu[...] al motore del suo apparecchio, giunse [...] Hospenthal, presso Göschenen, il 29 g[...]gno accompagnato da una scorta mili[...]re. Egli fu accompagnato all'Hôtel M[...]yerhof; portava la sua uniforme e glie[...] furono poi date altre due per il cambio. Nell'albergo egli fu ricevuto come un pe[...]sionante e gli fu assegnata una camera al secondo piano.

Il Gilbert non parla e non capi[...] neppure una parola di tedesco. Il [...] contegno colle persone che lo accompa[...]gnavano fu sempre correttissimo. Gilbert era relativamente libero e non gli fu mai chiesto conto di quanto egli faceva fuori dell'albergo.

Si alzava abitualmente alle 11 del mattino, faceva la sua *toilette* e puntualmente compariva nella sala da pranzo per colazione. Pranzava di solito ad un piccolo tavolo della gran sala alla presenza di tutti gli altri ospiti. Una stretta sorveglianza militare non veniva esercitata su di lui, nè davanti alla sua camera nè davanti all'albergo erano state po[...] sentinelle. Il Gilbert poteva andare e venire a piacimento; l'albergatore [...] però obbligato a fare rapporto alle a[...]torità militari nel caso in cui il Gi[...] fosse rimasto assente lungo tempo. S[...] pieni di fiducia in lui e si riteneva c[...] non avrebbe mai tentato la fuga. Nella *dependence* dell'albergo era stato tutta[...]via alloggiato un *detective* coll'incarico di sorvegliarlo.

Circa quattro settimane or sono il G[...]bert cominciò a lagnarsi della sorveglian[...]za che veniva esercitata su di lui.

Qualche settimana fa si sparse poi [...] notizia che il Gilbert aveva tentato [...] fuga vestito in abiti femminili, ma [...] notizia era falsa.

Frattanto al Gilbert veniva accordata una più ampia libertà e gli fu permesso di passeggiare entro una zona che anda[...] fino ad Andermatt. Egli approfittò [...] permesso per recarsi ad un pranzo [...] quale era stato invitato.

Sabato scorso, durante la cena, il G[...]bert disse all'albergatore che sarebbe r[...]masto assente la domenica a mezzogiorno essendo stato invitato a colazione a Andermatt. Allorchè l'indomani alle 12 Gilbert non si fece vedere, non si fu per ciò inquieti.

Sorprese tuttavia il fatto che il Gi[...]bert prima di partire non aveva salutato l'albergatore, cosa alla quale l'aviatore francese teneva particolarmente. Si guar[...]dò nella sua camera e la si trovò vuota. Il letto era stato adoperato e nella guar[...]daroba vi erano due uniformi ecc[...] si pensò che il Gilbert avesse indosso [...] terza. Non si ebbero perciò motivi [...] fare delle ricerche. Solo quando il G[...]bert non tornò per il pranzo e non si e[...]bero di lui altre notizie l'albergatore di[...]venne inquieto e, secondo le istruzioni ricevute, diede subito avviso del fatto a[...] Comando militare che ordinò ricerche a[...] Andermatt.

Si potè così assodare che il Gilbert n[...] era stato visto ad Andermatt. Venne [...]lora il sospetto che l'aviatore fosse fu[...]gito. Si fecero delle ricerche nella c[...]mera e si trovò la terza uniforme nasco[...]sta sotto il letto. Subito il telegrafo [...] in funzione; all'indomani giunse da Ber[...]na una commissione militare. Quando e [...] come il Gilbert lasciò l'albergo non p[...] finora essere assodato. Certo egli p[...] lasciare l'hôtel con relativa facilità [...]chè tutto il personale fin dalle 3.30 d[...] mattino della domenica era uscito per r[...]carsi ad una messa solenne.

Il corrispondente parigino della Ne[...] *Zurcher Zeitung* telegrafa in proposito [...] data odierna:

«L'aviatore Gilbert ha dichiarato [...] suo arrivo ad un redattore del *Matin* d[...] non poter dare dei particolari sulla sua fuga.

— Voi capirete bene — aggiunse il Gi[...]bert — che io devo osservare il più com[...]pleto riserbo. Allorchè tutto a l'H[...] tal era stato preparato per la fuga [...]rai, quarantott'ore prima la parola d'o[...]nore che aveva dato per iscritto di n[...] fuggire! Passai la frontiera presso Ar[...]nemasse (un piccolo villaggio nelle vi[...]nanze di Ginevra), e mi identificai pres[...]so le autorità militari colla medaglietta di guerra.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie [...] Cure specifiche per le malattie dell'Intestino [...] la guarigione radicale della Stitichezza senza [...] Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO - Telefono 10339. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15.

VISITATE il nuovo negozio di Profumeria Bertelli MILANO - CORSO VITT. EM. 8

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI. Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - Napoli.

La via di Trento

(Dall'inviato speciale del "Messaggero„ nella zona di guerra)

Verona, 24 agosto.

Ognuna delle grandi e fonde retrovie che stiamo visitando, lunghi e complessi meandri di avvallamenti e di alture, ha un suo carattere e un suo colore e una sua voce specialissimi; quali sono imposti ad essa dalla natura dei luoghi e dal modo di guerra che fino a oggi l'ha fronteggiata. In Valtellina e in Valcamonica i silenzi vasti dell'alta montagna non paion vinti neppure dal calpestio infinito delle file di salmerie che rigano ogni ciottolo, e le sfilate dei soldati mantengono quel carattere di malinconia taciturna e intimamente inquieta che è caratteristica degli abitatori dei monti. Invece nelle valli del Trentino meridionale, specialmente in Val Giudicaria, c'è più sole: suona di vetta in vetta più frequente il cannone mentre tuttavia la curiosità del viandante è attratta specialmente al suolo su cui fioriscono e s'intrincano continui gli agguati della difesa. Ivi il soldato e l'ufficiale paiono più giocondi e la loro fede nel domani si colora di un entusiasmo più rumoroso. Sentite ancora lo slancio del balzo improvviso onde qui si son portati più innanzi che sugli altri punti del confine. Nelle valli laterali del Veronese l'attenzione si porta specialmente verso l'alto, ai formidabili rafforzamenti delle cime. Guardano alle cime sempre i soldati di là, anche dal fondo delle trincee più in basso. Ripensato poi nel suo assieme l'aspetto militare delle tre vaste retrovie è di sicurezza, di permanenza, di incrollabilità.

Non mi è possibile giustificare con particolari di fatto che la illustrerebbero perfettamente, una mia chiarissima impressione: ed è questa, che di mano in mano che la linea avanza essa si fa confine destinato a non arretrar più, nemmeno per transitoria sventura di guerra, perchè immediatamente alle sue spalle qualche cosa viene di continuo solidificandosi, cristallizzandosi, integrandosi subito con la natura gigantesca e rude del suolo.

***

Qualche cosa di tutti questi caratteri insieme, e in più un aspetto suo particolarissimo, ha la linea centrale e fondamentale per cui si penetra nel cuore del Trentino, fino a Trento stessa, cioè la Val d'Adige, scavata profondamente tra pareti diritte e altissime di pietra nelle tragiche chiuse, poi mano mano aperta su scenari più larghi, di linee più sobrie, solenne sempre anche dove è più verde.

E' curioso e insieme ben naturale l'interesse e l'animo specialissimo con cui ci si accosta ai luoghi ch'ebbero maggior risalto nei bolettini ufficiali con cui si sovrappone un'immagine viva sui nomi che — è pur da confessare — riuscivano nuovi e rimanevano vaghi alla comune ignoranza italiana della geografia nostra di questa regione.

Ma in questo tratto ne troviamo invece i nomi più noti, quelli che al nostro lungo desiderio sonaron sempre più significativi e quando il quarto comunicato di guerra ci disse presa Ala, ci orientammo immediatamente, ci sentimmo uscire dalla strategia, ebbimo subito il senso geografico dell'avanzata nazionale. L'Adige era il fiume irredento per eccellenza. Rovereto e Trento: due nomi che riassunsero sempre alla nostra mente tutta la regione, in quanto essa doveva avere di più profondamente italiano. Anche ora anche correndo le altre valli, le più meridionali, o le laterali della regione, in qualunque punto siamo, i soldati hanno da indicarci una cima o un costone a destra o a sinistra o di faccia, o almeno una nuvola che in quel momento si sia avanzata dall'orizzonte verso voi, e ci dicono con una specie di malizia: — sotto quello vede? di là, un po' più in qua, c'è Trento. — Oppure si riferiscono a Rovereto. Anche senza conoscere il nome di Rosmini, Rovereto ha per noi un grande valore di italianità.

E' come un anticipo di Trento. Ci sono ancora nelle strade maestre tornate nostre le indicazioni chilometriche poste dal vecchio regime e si riferiscono tutte a Rovereto e ciò le fa eloquentissime: a Rovereto km..... I puntolini rappresentano un numero piccolissimo. E molti di quei soldati, credo, a Rovereto si sono avvicinati molto, alla spicciolata, in pochi, per ordini o per iniziative individuali, per ragioni militari o per invincibile curiosità.

Ora come Rovereto per Trento, così è stata Ala per Rovereto: Ala che fu nostra, nostra ma nostra del tutto solidamente per sempre in quel primissimo slancio che ci creò di colpo un confine nuovo e sicuro, tale da permetterci di cominciare di là la guerra lenta e sicura, di penetrazione immediatamente seguita da rafforzamenti che è il capolavoro quotidiano del nostro esercito e del nostro comando.

Ricordate:

«Il 24 maggio le nostre truppe prendendo ovunque l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcella di Montozzo, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria, Lorrena, a nord di Ferrara di Monte Baldo, Monte Corno, Monte Foppiano sul versante nord dei Lessini, Monte Pasubio, Monte Baffelan, alle testate delle valli Agno e Leogra, altri passi nella Valsugana».

Era come una mano che avesse afferrata, intorno intorno, la preda viva e cominciasse a stringerla. Il giorno dopo:

— Fu occupato anche il monte Altissimo di monte Baldo.

E due giorni ancora poi:

27 Maggio — Truppe di fanteria rinforzate da guardie di finanza e da artiglieria, da Peri per le due rive dell'Adige avanzarono verso Ala. Espugnato il villaggio di Pilcante, coperto di più ordini di trincee, si impossessarono solidamente di Ala. Il combattimento durò da mezzogiorno a sera.

***

Ventisette maggio. E il nostro animo esulta quando, entrati in Ala, vediamo il nome di 27 maggio su di una delle vie principali. E un'altra si chiama via Umberto I, e un'altra via Vittorio Emanuele III. Ma la nostra commozione si fa dolorosa scorgendo sulla piazza in cui quelle vie convergono il nome: Piazza Antonio Cantore.

Ala è occupata solidamente. Quei quattro nomi sono la miglior garanzia della solidità della nostra occupazione.

Procedendo a ritroso dell'Adige su, verso Rovereto, vedremo prove più positive di questa solidità. Per ora abbandoniamoci al senso indefinibile di agio che ci avvolge entrando in Ala, rimanendovi, come ho voluto fare, un giorno e una notte, per sentirmi attorno un po' strettamente la vita della città.

Senso di agio, ho detto. Forse qualcuno si aspetterebbe piuttosto quello dell'entusiasmo. Non è così. Anzi, sulle prime, discorrendo con quegli italiani tornati alla patria, sorprende un certo senso che può parere di indifferenza. Venuti dalle città lontane, dove si sbandiera a ogni occasione, supponete che, ogni trentino redento non debba far altro che parlarvi del grande avvenimento, vi aspettate da tutti il racconto del gran giorno — 27 maggio — e sfoghi contro l'antico regime ed effusioni di beatitudine per il nuovo, con valanghe di episodii... Nulla di tutto questo. Bisogna interrogarli, per sentirsi dire le poche cose semplici e ormai ben note che vi possono dire intorno agli anni che precedettero e ai giorni che seguirono il 27 maggio del 1915. Poche parole, semplici, sintetiche, asciutte e timide insieme? Andate invano, qui, a caccia dell'aneddoto episodico: se ci tenete dovete immaginarlo da voi. Questo, sulle prime, come dicevo, sorprende e disorienta. Possibile che sia indifferenza? In tutti tutti? Non è indifferenza. Non so spiegare con una parola sola che cosa sia. Intanto è un poco di pudore del parlare di una cosa molto sacra, che è stata loro a cuore per molti anni, che hanno raggiunto quando quasi ne disperavano. E' difficile che l'uomo ami parlarvi e lasciarvi parlare di un grande e arduo amore che abbia finalmente raggiunto il suo sogno. Solo gli amanti delusi si sfogano lungamente.

Pudore, dunque. Ed è ancora pudore quello che impedisce ai rinati di soffermarsi a ricordare un tempo che fu per essi — ve ne accorgerete subito — di umiliazione più ancora che di sofferenza materiale.

E poi c'è anche qualche cosa di più. Un sentimento molto onesto e spontaneo che è piacevole e consolante riconoscere. Ed è, che ciò che è avvenuto, par loro naturalissimo. Sono sempre stati e si sono sempre sentiti italiani così intensamente, così ingenuamente, che il suggello politico alla loro italianità non ha per essi nulla di meraviglioso: è appunto quell'elemento che solo mancava al compiuto equilibrio delle loro condizioni esteriori di nazionalità, ma nell'intimo, nell'animo, l'equilibrio era già raggiunto da un pezzo, non era stato scosso mai. E sono i turbamenti dell'animo quelli che lasciano più dura traccia e più lunga memoria e maggior desiderio di rinfrescare e rinvangare continuamente il passato, anche dopo che è stato superato da un pezzo. Per queste ragioni — o per altre forse più sottili — Ala è tranquilla. Non è indifferente. Ama i soldati numerosissimi che la occupano e l'avvivano, accoglie con piacere i visitatori che vengono dalle città più lontane e più antiche del regno. Questa tranquillità del resto non impedisce le manifestazioni simpatiche, che si rinnovano per esempio ogni sera quando in piazza Antonio Cantore suona la banda militare, eseguendo specialmente marce guerresche e inni patriottici. Degli inni patriottici il più popolare è anche qui quello di Mameli.

Questa stessa tranquillità serena vi impedisce di accorgervi subito del disagio che la condizione di Ala ha necessariamente lasciato tra gli abitanti. Per esempio, non vi avvedete subito della assenza di uomini. Tranne qualche giovane che combattendo in Galizia fu ferito, ed era qui a curarsi quando l'occupazione italiana lo raggiunse e lo liberò dall'obbligo doloroso, non ci sono qui, di maschi, che pochi vecchi e molti fanciulli. Ma in compenso ci sono tanti soldati e noi abbiamo talmente fatta l'abitudine in altre città — basterebbe Verona per citarne una — alla preponderanza dei militari che non ci rendiamo conto dell'assenza di uomini del paese. Mi pare che anche le donne di Ala abbiano la stessa impressione... Non sono tutte straordinariamente belle le donne di Ala. Ma hanno, specialmente le fanciulle una grazia morbida di sguardi e di voce che mi ricordò subito con dolce sorpresa le loro sorelle di Zara. Sia la somiglianza di buon augurio per le zaratine e per la loro terra. Quando avrò aggiunto che ad Ala non ho trovato nessun segno superstite del regime austriaco, e segni ce ne dovevano essere ben pochi — forse soltanto le buche delle lettere e le insegne dei tabaccai che furono subito rinverniciate — e che nella casa che mi ospitò la notte - gli alberghi son pieni — il mio sonno era vigilato dai ritratti di Carducci, di Garibaldi, di Cavallotti e di De Amicis — credo che il lettore potrà lasciarmi uscire da Ala e vorrà accompagnarmi fuori più in là, più su a ritroso dell'Adige, il più vicino possibile a Rovereto.

***

Ma il lettore non è munito di salvacondotto e tutte queste zone sono straordinariamente vigilate. Per questa ragione non posso io lasciarmi accompagnare troppo in là, e nemmeno riferirgli quello che ho visto. Immagini le opere di difesa più complete, complesse e sottili che quella specie di tecnica di brigantaggio che è sempre la guerra di montagna, congiunta alla necessità di ripieghi sempre più astuti, portata dai mezzi offensivi moderni, possano aver suggerito all'esercito più geniale del mondo — il nostro — e avrà forse un'idea delle opere di trinceramento e di appostamento che fiancheggiano l'Adige sempre più in là, sempre più su, fino ad un punto elevato donde, incuranti dell'osservatorio austriaco d'artiglieria che ci stava proprio di faccia, vicinissimo, abbiamo potuto scorgere uno svolto di valle e lo scorcio di un'altura battuti dal sole come da un indice di speranza. Dietro quelli, immediatamente dietro, nemmeno nascosto del tutto, sta Rovereto ed aspetta.

Massimo Bontempelli.

Sul campo dell'onore

Brescia, 25.

Perviene ora la notizia della morte sul campo del caporal maggiore di fanteria Piazzani Giovanni di Incudine. Era della classe del 1893. E' pure morto per le ferite riportate il soldato Plevani Giuseppe di Brescia. Egli si era molto distinto per la sua intrepidezza.

Mantova, 25.

E' giunta notizia che il granatiere Lombardi Giuseppe di Leopoldo abitante nella frazione di Villastrada è caduto combattendo sull'Isonzo.

E' pure caduto il sergente Lasagna Guido di Pegagnaga. Aveva ventisette anni.

Legnago, 25.

Il sindaco ha avuto notizia ufficiale che, colpito mentre eroicamente partecipava a un combattimento del 28 luglio, è morto il soldato Gamba Attilio di Vigo. La notizia è stata dal sindaco comunicata alla famiglia.

Alessandria, 25 notte.

E' ufficialmente comunicato alla famiglia la morte del soldato Cavanna Carlo di Luigi nativo di Mandrogne, sobborgo di Alessandria, della classe del 1891. In un aspro combattimento rimase ferito più volte, ciò nonostante continuò a combattere fino a che estenuato dalla grande perdita di sangue cadde riverso al suolo.

Pavia, 25 notte.

Sul campo dell'onore ucciso da granata nemica cadeva il primo capitano di fanteria Sappia Costantino, aiutante maggiore in prima. Il prode ufficiale genovese di nascita contava ora 43 anni ed aveva preso pure parte alla campagna libica.

Lascia vivo rimpianto fra gli amici e fra i suoi superiori che ne apprezzavano le elette doti.

La Camera francese in seduta segreta

Probabile crisi ministeriale

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Parigi, 25 notte.

La seduta di giovedì alla Camera è attesa con la più viva impazienza. Venerdì, per un momento, era sembrato ai più che la crisi potesse essere evitata, o per lo meno ritardata: oggi — dato l'atteggiamento dei gruppi di sinistra — si torna a riparlar della crisi con una insistenza che conviene rilevare.

Il ministro della Guerra

I lettori sanno già quali sono i termini della discussione: meglio: sanno quale è la persona di cui si discute. Questa persona è il Millerand, al quale si muovono molti rimproveri a proposito del servizio sanitario, a proposito dei servizii di intendenza, a proposito della sua politica che, secondo taluni, non è conforme ai principii repubblicani.

La presenza, vicino al Millerand, di uomini come il Thomas, il Thierry e il Godart, attenua l'importanza dei rimproveri che si muovono al ministro della guerra: l'attenua, almeno, dal punto di vista della attualità. Il Thomas ha dato un impulso magnifico alla industria di guerra: ha dato un impulso tale che, fra non molto, grazie anche al concorso dell'Inghilterra, gli Alleati saranno in grado di superar di molto, su questo terreno, lo sforzo tedesco. Il Thierry ha riordinato i servizi di intendenza. Il Godart ha preso le misure di ordine sanitario che le necessità richiedono e, reagendo contro l'opera del clero negli ospedali con la massima energia, ha coperto il ministero della Guerra dall'accusa di favorirla o anche soltanto di tollerarla.

Ma tutto ciò non basta. Ondeggiano sul dibattito ragioni oscure di malcontento e, soprattutto, come già ebbi più volte a dirvi, grava sulla Camera e sul paese l'indefinibile malessere che caratterizza quasi sempre i periodi di inazione. Ora bisogna tener conto, per giudicare della situazione attuale, di tutti questi fattori impalpabili e ripugnanti ad ogni tentativo di esame e di apprezzamento. Soltanto a questo patto, si può arrivare alla spiegazione dello strano caso di un ministro, giudicato, e forse condannato, per errori in gran parte riparati.

Una seduta segreta

Il governo ha evidentemente capita la gravità della situazione e — mentre da principio — forse per reagire contro tutto ciò che di ingiusto c'era nell'atteggiamento degli oppositori contro uno dei suoi membri — aveva pensato di mettere i gruppi di sinistra con le spalle al muro rifiutandosi di mutilarsi privatamente nella persona del Millerand e costringendo la Camera a provocare una crisi in un dibattito pubblico (cosa pericolosissima in un'ora grave come quella che volge): oggi, invece, di fronte all'ostinatezza degli avversari, è venuto, per un patriottismo che lo onora, a più prudente consiglio.

Il gabinetto Viviani non si separerà dal Millerand, come gli avevano proposto i socialisti e i radicali, mediante una crisi extraparlamentare — o, per esser più precisi, mediante un rimpasto volontario — ma lascerà che la Camera discuta a fondo, senza la preoccupazione di non rivelare ai nemici segreti interessanti la difesa nazionale — l'opera del ministero della guerra.

Per questo — e anche per evitare che in una seduta pubblica gli oppositori, messi con le spalle al muro, sieno indotti a provocare incidenti che nuocerebbero, nel paese (al quale sfuggono le ragioni della situazione) alla dignità del Parlamento — il Viviani proporrà giovedì 26 alla Camera di riunirsi in comitato segreto.

Se la proposta del Viviani sarà accettata, la Camera si riunirà privatamente e discuterà l'opera del Millerand: se, dopo la riunione, vorrà pronunciare un giudizio su quest'opera, potrà farlo, ma in una seduta pubblica.

La distinzione che il Viviani ha fatto fra discussione e giudizio, consentendo che la prima avvenga privatamente, ma esigendo che il secondo sia pronunciato pubblicamente, si spiega così. La seduta segreta ha una ragion d'essere, perchè, trattandosi di cose delicatissime, è bene che sieno sottratte alla curiosità del nemico; ma, se in questa seduta, si rovesciasse il Governo, si potrebbero dare alla cosa interpretazioni offensive per coloro che ne fanno parte. Delibati gli argomenti della discussione, sfrondati in tutto ciò che presentano di delicato, nella seduta segreta, la Camera dirà, nella seduta pubblica, se sarà il caso, quella fra le ragioni del suo malcontento che non val la pena di tacere. E deciderà delle sorti del Governo.

Si avrà la crisi?

Circa la piega che prenderanno gli avvenimenti, sarebbe temerario pronunciarsi.

Si crede comunemente che la seduta segreta sarà tempestosa; ma l'eco della tempesta si prolungherà nella seduta pubblica, o avendo sfogato il proprio malcontento senza il timore di impressionare il paese, gli oppositori saranno più calmi dinanzi alle tribune riaffollate?

Molti sono per la prima ipotesi, altri per la seconda. I primi mettono già in giro i nomi dei membri di un Ministero nuovo o di un Ministero rimpastato. E parlano del Ribot alla presidenza. E assicurano il passaggio del Briand alla guerra. E annunciano che i tre socialisti — Sembat, Guesde e Thomas — resteranno.

I secondi dicono che la Camera si preoccuperà di correggere gli errori, non di colpire gli uomini, evitando una crisi che impressionerebbe male l'opinione pubblica in Francia e fuori.

Per conto mio, non faccio pronostici. Ma mi sembra di poter dire che, vuoi che la Camera rovesci il Ministero, vuoi che gli rinnovi la fiducia, con la discussione di giovedì liquiderà le ragioni di un malessere che comincia a impadronirsi anche del paese.

E sarà bene perchè, giovedì, alle ragioni impalpabili di questo malessere, se ne sarà aggiunta una apprezzabilissima. Quella che sgorga già da una domanda ormai corrente: — Se discutono in privato, i nostri onorevoli, fin dove arriva ciò che vogliono nascondere al nemico e dove comincia ciò che vogliono nascondere a noi?

La seduta segreta era necessaria; ma le ragioni che la giustificano all'estero sono a doppio taglio all'interno. E' dunque da augurarsi che la giornata di giovedì ci porti una liquidazione definitiva.

Luigi Campolonghi.

Penuria di carne in Germania

Si introdurrà il sistema dei buoni?

Londra, 25.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Nuova York segnala l'ultimo rapporto ebdomadario della Associazione Americana del commercio di Berlino. Secondo questo rapporto la Germania si trova in presenza di una penuria di carne tale che dovrà ridurre dal 40 al 50 % il consumo della carne per la popolazione civile. L'Associazione predice la introduzione di un sistema di buoni per la carne analogo a quello dei buoni per il pane che diminuì circa del 20 % il consumo del pane.

I rapporti della associazione fanno mostra abitualmente di un tale ottimismo che si credono ispirati dal Governo tedesco perciò si trova quest'ultimo tanto più importante. — (*Stefani.*)

Al Reichstag

La questione dell'alimentazione

Ginevra, 25.

Si ha da Berlino: Al Reichstag è stata presentata una proposta in cui si chiede l'aggiornamento dell'assemblea al 30 novembre. Il Reichstag ha definitivamente approvato il progetto di legge relativo alla protezione delle uniformi e delle insegne del personale addetto alla cura dei malati. La legge entrerà in vigore il 10 ottobre. Il Reichstag ha poscia intrapreso la discussione della questione della alimentazione. (Stefani).

L'Olanda proclama lo stato d'assedio

nelle acque di quattro isole

Amsterdam, 25.

Un decreto reale proclama lo stato di assedio nelle acque che circondano le isole di Ierschellin, Ameland, Schiermannikooget e Rettuin. (*Stefani.*)

La festa dell'imperatore in trincea

Un concerto disturbato a cannonate

Com'è passato il giorno anniversario della nascita del vecchio imperatore di Austria tra i suoi soldati ch'egli, con freddo animo, ha mandato al macello? Ce ne dà un'idea approssimativa la lettera che il volontario Fabio K. ha diretto a un collega bolognese.

«Il 18 agosto — scrive Fabio K. — è ricorso l'ottantacinquesimo compleanno di Francesco Giuseppe. Per la fausta giornata gli aviatori austriaci, lanciando foglietti volanti attaccati a palloncini di gomma, avevano annunziato... la fine del mondo. Cormons, Cervignano, Monfalcone, Caporetto e tutti gli altri paesi occupati dalle nostre truppe avrebbero dovuto scomparire nelle fiamme dell'incendio, dopo di che gli austriaci avrebbero avanzato decisamente al di qua dell'Isonzo, occupando Udine, Treviso, e, chissà? fors'anche Milano e Bologna.

Anniversario al campo

Il nemico non ha mantenuto, come sempre, i suoi propositi bellicosi. Della facezia... aviatoria i nostri soldati ridono ancora. La ricorrenza sarebbe passata più che tranquilla sulla fronte dell'Isonzo se le nostre gloriose batterie, nelle ore del pomeriggio e durante la notte, non avessero risposto ai messaggi di carta con granate e *shrapnels* d'ogni calibro.

Per la verità bisogna affermare che l'imperatore e re Francesco Giuseppe è ancora l'unico elemento di coesione e di autorità fra le truppe nemiche. Questo vecchio che, con la sua senilità tenace nella vegetazione ultima come quella famosa di Menelik, continua a vivere, a firmare proclami, sentenze di morte e ordini di guerra, è ancora il cinico sanguinario di cinquant'anni or sono. Con l'imperatore e i suoi gendarmi non si scherza. I soldati lo odiano, come l'autore dei più grandi macelli che hanno insanguinato la duplice monarchia; ma lo temono e, apparentemente, l'onorano.

Era certo intenzione dell'Austria dare, anche sulla fronte italiana, una particolare importanza all' ottantacinquesimo compleanno di Francesco Giuseppe.

Infatti gli ufficiali avevano ricevuto l'ordine di spiegare ai loro soldati il significato della data in rapporto ai recenti... successi dell'aquila degli Absburgo contro i russi e... gl'italiani. Ma i soldati (almeno quelli che combattono contro di noi) sanno benissimo di che natura sono i successi vantati nei bollettini ufficiali di Vienna.

E gli ufficiali che si trovano in trincea sul Carso, presso Gorizia, davanti al Monte Nero, e conoscono tutta la precarietà della loro posizione attuale, si sono guardati bene dal pronunziare una sola parola. L'entusiasmo non si fabbrica, fra una truppa demoralizzata, con atti d'autorità. I proclami altisonanti cadono nel vuoto e acquistano sapore di amara ironia.

Sulla prima linea dell'Isonzo, quindi la festa è mancata, nonostante la distribuzione di viveri e bevande alcooliche in abbondanza.

— Bisogna mangiare tutti i giorni, non soltanto per la festa dell'imperatore — gridavano i soldati da una trincea che dista solo cinque metri dalla trincea prospiciente occupata dai nostri.

— Tenete questo, — rispondevano i fantaccini italiani lanciando sassi e zolle erbose di terra. — Sfamatevi, figli di cani. E tanti saluti all'*impiccatore*, da parte nostra.

Un concerto disturbato

A Gorizia, però, lo stato maggiore austriaco è riuscito ad organizzare nientemeno che un pubblico concerto, al quale hanno partecipato tre musiche militari. Dovevano essere, infatti, le otto di sera; quando la brezza frescolina che sull'imbrunire scende dal Carso, portava alle nostre trincee di Pevma, di Lucinico e di Monte Calvario le note dell'inno imperiale.

I ritmi solenni andavano con le tenebre di colle in colle. Parevano l'espressione di mille e mille cuori invocanti le cose lontane, la pace domestica perduta, i figli, i vecchi parenti lasciati a languire e a lagrimare nell'attesa silenziosa: musica di nostalgia, più che di esultanza!

Nell'osservatorio avanzato di una delle nostre batterie che, per le sue audaci imprese, per il valore de' suoi soldati, è stata proposta al premio della medaglia d'oro, il capitano, il quale si era appisolato sur un... soffice giaciglio di sacchi pieni di terra, si è destato di soprassalto.

— Da dove viene questa musica?

— Da Gorizia, signor capitano! E' la festa dell'imperatore, — ha risposto il sottotenente di guardia.

— E' possibile? Hanno tanto *toupet*!!

— Si tratta di un concerto in piena regola. Senta: si distinguono le trombe dai clarinetti... Fra poco suoneranno un po' di musica italiana. Sono capaci di tutto..

Il capitano si è alzato e con gesto risoluto ha preso il telefono gridando ad alta voce:

— Mano allo spartito! E cerchiamo di intonarci con le bande di sua maestà apostolica...

Dopo pochi minuti quattro colpi uscivano dai cannoni della istancabile batteria e, con un lungo fischio metallico elettrizzante, fendevano la tenebra verso il loro obbiettivo lontano.

— Zitti, ragazzi! — ha ordinato il capitano dominando con la voce l'esultanza de' suoi uomini. — Voglio godermi la musica! Capita di rado, in prima linea, non vi pare?...

— Ma, signor capitano, non suonano più...

— Davvero? Sono bastati quattro colpi... in *fa bemolle*? Allora buona notte, ragazzi...

Ed ha ripreso il suo sonno.

L'azione sul Carso

Evidentemente il *concerto di Gorizia*, chiamiamolo così, doveva influire, secondo i calcoli della mentalità austriaca, sullo stato d'animo delle nostre truppe che da due mesi a questa parte sostengono una vera lotta da giganti, doveva far credere che, in fondo, il nemico si sente sicuro della sua posizione attuale. Gli austriaci sono dei meravigliosi venditori di fumo. Vivono di apparenze e di ipocrisie stupide.

La realtà è ben diversa. I bollettini del generale Cadorna tendono sempre ad attenuare l'importanza dei nostri successi. Forse il grande condottiero pensa che i dettagli di una giornata di combattimento non dànno che un pallido rilievo all'azione generale non ancora compiuta; perciò li trascura.

Ma in ogni trincea, dietro ogni spalto, nei valloni del Monte Nero, sulle vette bruciate e rocciose del Carso ci sono migliaia di cronisti che, se anche non sanno leggere e scrivere, non dimenticano le cose vedute e vissute: e da metro a metro, per centinaia di chilometri, se le comunicano fraternamente. Un giorno saranno portate alla conoscenza di tutti.

Sul Carso si è combattuto e si combatte come sulle Argonne. Gli austriaci si sono ovunque allontanati per qualche chilometro dalla riva sinistra dell'Isonzo. Un mese fa i nostri bollettini parlavano di Sagrado, Monfalcone e Gradisca, oggi ricordano altri paesi e località più avanzate: cima Debeli, la conca di Doberdò, Marcottini, ecc. Procediamo lentamente, ma sicuramente. Il nemico resiste col furore della disperazione, ma è costretto a ritirarsi. Al fuoco dei cannoni italiani non può resistere. Chiede rinforzi, ma non li riceve. Rimangono a metà strada sorpresi dai nostri *shrapnells*.

Indosso ad un ufficiale austriaco sono stati trovati alcuni documenti di una importanza veramente eccezionale. Da essi è possibile stabilire la vera situazione morale e materiale del nemico sull'altipiano del Carso, dal versante nordico del San Michele alla quota 113 davanti a Monfalcone.

L'ufficiale, riferendo al comandante del reggimento lo stato della sua compagnia, confessa che i soldati non si trovano nella possibilità di continuare a sostenere l'urto delle fanterie italiane che ogni giorno ritornano all'attacco con inaudita violenza.

Un libretto di note

E nel libretto delle annotazioni personali prosegue sostanzialmente così:

«Da quattro giorni non riceviamo il rancio. I viveri asciutti di riserva sono esauriti, l'acqua è avvelenata. Non ho mancato di prospettare al comando il nostro stato: mi si risponde di resistere fino all'ultimo. Come è possibile? Ora, poi, abbiamo esaurito le munizioni e i soldati, sfiniti da una depressione nervosa che dura da tre settimane, non possono lavorare di notte all'assestamento della trincea battuta di giorno dalle granate italiane».

«Ho mandato a chiedere soccorsi alle trincee vicine; mi si risponde che non me ne possono mandare. Gli uomini rimasti uccisi negli ultimi scontri sono tuttora insepolti dietro la trincea. Le esalazioni dei cadaveri in putrefazione ammorbano l'aria. Ho dovuto far legare un soldato impazzito improvvisamente. La situazione più che disperata è macabra. Mi sembra d'essere fra un cimitero ed un ospedale di pazzi. Solo Iddio può miracolosamente salvarmi».

Le confessioni degli ultimi soldati nemici fatti prigionieri in vari punti del Carso aumentano tragicamente i colori foschi del documento più sopra riportato.

— In molti tratti delle nuove trincee costruite alla meglio, senza *camminamenti*, senza piastre di metallo, per proteggerci dall'avanzata italiana, non si mangia ormai più. Alcuni di noi si sono cibati per interi giorni con patate ed erbe crude. I rifornimenti non funzionano che ad intervalli di settimane. Le malattie infettive decimano le nostre file. Ci avevano promessi grandi rinforzi, ma ancora li dobbiamo vedere. Siamo stati ingannati. Poveri i nostri compagni! Non li vedremo più!

Carità italiana

Non li rivedranno più? Oppure li rivedranno nei nostri campi di concentramento per i prigionieri? Chissà? Il destino degli uomini in guerra è quanto mai capriccioso. I soldati italiani aborrono le forme brutali della lotta contro il nemico, non uccidono per il piacere, la voluttà barbarica di uccidere. Per essi il prigioniero diventa sacro dal momento stesso in cui getta l'arma ed alza le braccia implorando clemenza.

— *Taliani essere centili!* — osservava goffamente un boemo alto due metri dopo essersi sfamato con tre gavette di rancio alla stazione di Cormons, in attesa di prendere il treno.

— E voi? *essere pure centili* coi nostri prigionieri? — ha chiesto un capitano dei granatieri.

— Noi, sì, *centili*, ma... senza rancio!

Per la laurea ad honorem

agli studenti caduti

Bologna, 25.

Come è noto, il *Giornale del Mattino* ha intrapreso una vivace campagna perchè siano concesse quest'anno eccezionali facilitazioni ai laureandi e la laurea *ad honorem* agli studenti caduti sui campi di battaglia. Alla campagna si sono associati quasi tutti i professori delle varie Università, primo fra essi Augusto Murri, parecchi deputati e senatori. Ora il ministro della P. I. ha così risposto al senatore Enrico Pini, che insieme ad altri colleghi l'aveva interessato per la risoluzione della questione:

«Caro amico,

«In relazione alle tue vive e autorevoli premure, mi è grato assicurare che sulla proposta di cui è cenno nel pro-memoria che ti restituisco, io porterò quanto prima la mia viva e personale attenzione e confido di poter risolvere in breve la questione prospettatami, tenendo presente le nobili aspirazioni dei giovani laureandi. Ti ricambio i più cordiali saluti.

Grippo.»

CRONACA MILANESE

Il passaggio del Re da Milano

Reduce dalla visita al fronte in Valtellina, il Re giunse a Milano l'altra sera alle ore 20.16 col treno ordinario della linea Sondrio-Lecco-Milano. Il Sovrano occupava un vagone-salon, che rimase sempre ermeticamente chiuso.

Il Re sostò alla Stazione Centrale sino alle 23.50, ora in cui ripartì per altra destinazione.

Il passaggio reale non fu notato da persona alcuna; il servizio d'ordine e di vigilanza era diretto dal commissario cav. Galante, coadiuvato dal delegato Panuro.

Un altro milanese
caduto valorosamente in guerra

Alla famiglia Cassinari, di S. Colombano sul Lambro, ma da oltre vent'anni dimorante a Milano in Corso Vercelli 6, è giunta la dolorosa notizia della morte in guerra del caporale maggiore di fanteria Battista Cassinari. Il valoroso e disgraziato giovane non aveva che 22 anni, ed era un abile operaio meccanico.

Ecco come il colonnello comandante del reggimento, ha comunicato ieri la triste nuova alla madre del caduto, Annunciata Cassinari Migliavacca:

« Sono dolente di doverle notificare che il suo carissimo figlio nel disimpegnare il **nobilissimo mandato affidatogli, cadde da prode, colpito da piombo nemico, nell'operazione svoltasi sulla collina .... A lenire in parte il suo dolore valga il ricordo di aver contribuito alla grandezza dell'Italia** ».

Un ringraziamento ed un incitamento dell'Ufficio V di assistenza

L'ufficio V del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra (Assistenza morale ai feriti e convalescenti), adempie al gradito dovere di ringraziare entitamente le seguenti ditte e privati che gentilmente hanno inviato oggetti per essere distribuiti in dono ai soldati feriti e convalescenti degenti negli Ospedali e assegnati per l'assistenza morale a detto ufficio.

Ditta Giovanni Gussoni, via C. Cantù, 1, cartoline, buste contenenti carta da lettere, fogli e buste per lettere, pennini, matite; Legatoria Sociale del signor Brunelli Luigi, via Goffredo Mamemil, eleganti notes legati in pelle ed altri piccoli notes; Anna Isolabella Mira, un pacco caramelle; Cartolerie Boccalari, cartoline, carta da lettere, pennini, penne, matite e lapis; dal signor Lanzi Luigi, via Cesare da Sesto, 10, notes, distintivi, buste alpine, lapis: Ditta F.lli Crosta, Pasticceria « Tre Marie », corso V. Em., 31, gelati e biscotti, distribuiti domenica 22 corr., nell'Ospedale delle Suore di Carità. Dalla signora Angela Speroni, vari giuochi, notes, ventaglietti, cartoline, carte da lettere, ecc.; dalla signora Tramontani, cartoline, notes, portafogli, giochi, ecc.; dalla signora Lina De Marchi, 80 copie dell'opuscolo « La Buona Parola ». Alti doni hanno mandato i signori Italo Peirani, Carlo Ferrario, Fassi Filippo, Attilio Bricchi; e le signore Vettori, Hava Emilia, Sorelle Alfieri, le alunne della scuola Alzaia Naviglio Grande, le sorelle Brusai e un'incognita.

L'ufficio suddetto mentre ripete a tutte le menzionate generose persone i suoi più vivi e sentiti ringraziamenti, non può astenersi dal rivolgere un nuovo e più caldo appello a tutta la cittadinanza, non seconda mai a nessun altra nel beneficare, acciò voglia aiutare l'opera di assistenza morale iniziata dall'ufficio stesso, inviando alla sede di esso, via Ugo Foscolo, 5, quegli oggetti che crederanno del caso, i quali verranno distribuiti nei 13 ospedali assegnati per l'assistenza morale all'Ufficio V del Comitato Centrale per la Guerra.

Una protesta dell'Assoc. contro lo spionaggio

Il presidente dell'Associazione contro lo spionaggio, architetto Mario Quadrio, a proposito delle critiche mosse da alcuni giornali all'operato dell'Associazione stessa, ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« **Non vale lo sviare *motivo* e *testo* delle *lettere* che l'Associazione inviò ai due amici dei giornali che protestano; quanti** conoscono i dirigenti l'Associazione, comprese *le Autorità*, **stimano al giusto gli sforzi che si fanno per purgare l'Italia** dai senza patria, dalle spie e contrabbandieri!

Rimpiange, invero, l'Associazione di aver usato riguardo ai due signori succitati, **scrivendo loro (in ben diversi termini da quelli pubblicati) in luogo di denun**ciarli immediatamente. Il dovere non deve conoscere sentimentalismi e noi non ricadremo più nell'errore commesso!....

Alla Sezione contro lo spionaggio aggregata alla Lega Nazionale, l'Associazione ricorda le parole dell'egregio presidente della Lega stessa: Gli scopi sono identici, ma il metodo di lavoro adottato dall'Associazione è troppo grave per la nostra Sezione. Le due istituzioni però possono vivere separate ed in buoni rapporti a tutto vantaggio della Patria nostra.

L'Associazione ha sempre usati tutti i riguardi alla consorella; non domanda che d'essere da questa dimenticata, senza fegatismi inutili ».

Per gli stabilimenti
che ricercano pittori, modellatori, ecc.

Riceviamo: « La Commissione VII dell'Ufficio III del Comitato Centrale di Assistenza che si occupa della classe degli artisti delle arti figurative, fa calda preghiera ai signori industriali e a tutti coloro che avessero bisogno dell'opera di pittori e disegnatori, modellatori, ecc., perchè, per eventuale assunzione di personale, vogliano indirizzarsi alla Commissione VII suddetta (via Ugo Foscolo, 3) presso la quale sono iscritti numerosi artisti che cercano lavoro. »

Matiné cinematografica
a favore delle famiglie dei richiamati in guerra

Domenica prossima 29 agosto, a ore 9.30, al *Gran Cinema Teatro Italia*, ad iniziativa dell'Università Popolare Milanese, avrà luogo una seconda *matinée* cinematografica a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

Il programma comprende quattordici numeri interessantissimi e brillanti.

I biglietti si distribuiscono in sede, via Ugo Foscolo, 5.

Il salone del Cinematografo con tutti i servigi annessi viene gentilmente messo a disposizione dalla Ditta proprietaria Meschia, Galli e C. Le *Films* sono gentilmente offerte dal signor M. Brovelli rappresentante il Consorzio Pathé.

Indumenti di lana
per i nostri soldati

Offerte pervenute al Comitato Lombardo di Preparazione (piazza S. Sepolcro, 9):

Esprimono speciali ringraziamenti alla Ditta Tantini per l'offerta di bellissimi indumenti e al principe Trivulzio per l'offerta di pellicceia e paletot di lana.

Altre offerte sono: Sig. Luraschi Fiorentino una coperta lana. — Signora E. Mari un pacco pelliccie. — Signora Teresina: un pacco indumenti. — Sig. Santagostino: un cuscino lana, due paia mutande. — Sig. Berta: un cascino, una mantella, un manicotto e pezzi pelo. — Sig. Eguaglianza: una grande quantità giornali e riviste (un cassetto colmo). — Sig. Arrigoni: un pacco indumenti lana. — Sig. Ferrario: un pacco pezze lana, un sacco carta. — N. N.: un sacco pezze lana, quattro pacchi giornali. — Sig. E. Riveli: un paio guanti lana. — Sig. Massaretti: lana e pezze lana. — Contessa Viamson: un fascio giornali illustrati. — Sig. B. Raimondi: tre maglie grandi di lana, un paio mutande lana, tre paia calze lana, due coperte e un tappeto lana, varie pezze e gambali lana. — Signora E. Cattaneo: una coperta lana. — N. N.: un pacchetto lana. — Sig. Albe... e Diani: quattro passamontagna e un pacco giornali. — N. N.: un pacco pezze lana. — Signora Ceri: cinque passamontagna, quattordici ventriere. — Signora D. Casarini: una giubba ed un paio calzoni. — Signor E. Cattaneo, due paia calze, e tre pettorine. — Sig. Camiglia: ventinove paia di calze, un tappeto pelliccia, due manicotti pelliccia, due pacchi giornali — Avv. Ettore Bianchi: cinque capi lana, tre paia calze, un sacco lana, una pelliccia. — N. N.: una scatola cotone da cucire. — N. N.: un sacco pezze lana. — Sorelle Robba: sei tappeti manilia. — Sig. E. Corti: sette pelli coniglio. — Signor Portalupi: un pacco giornali. — Comune di S. Angelo Lodigiano: settanta camicie tela, sette paia mutande tela, venticinque paia calze cotone. — Signora Crippa: sette pacchi libri e giornali. — Signora Giretti: una coperta lana, un paio calzoni lana, e pezze lana.

Vive grazie a tutti.

* * *

Alla Pro Esercito sono pervenuti ieri i seguenti indumenti:

Da Milano. — Anita Puliti: 6 passamontagna, 1 pettorina doppia in lana. — N. N.: 4 paia calze, 2 paia peduli — Maria Dacomo Bauer: 6 passamontagna. — Carla Ninari Lille: 6 paia calze lana, 2 ventriere, 2 paia ginocchiere. — Carlo Giudici: 2 trapunte. — Albaroni: 6 paia calze lana. — Irma e Mina Monti: 5 paia calze lana. — Ada Monghisoni ed Olga Comotti: 1 paio calze lana, 1 paio guanti, 5 passamontagna, 2 sciarpe. — Besozzi: 9 paia pezzuole, 1 paio calze lana. — Cattani: 10 paia pezzuole, 5 ventriere, 9 passamontagna. — Maria Gnecchi: 19 paia calze lana, 1 paio ginocchiere, 22 paia pezze, 1 passamontagna. — Italia Pirovano: 2 paia calze lana. — Sorelle C.: 2 passamontagna, 2 paia guanti, 1 sciarpa. — Maria Piccinelli: 6 paia calze lana, 3 maglie, 3 pettorine, 2 paia polsini lana. — Tessara: 4 paia calze lana. — Alberi Dondi e C.: 7 mantelli. — Contessa Teresa Ciceogna Jacini: 12 camicie, 12 ventriere, 2 passamontagna, 1 sciarpa. — Bertoli: 1 camicia flanella, 2 paia mutande lana, 2 corpetti lana. — Modesta Vassallo Soinetti: 2 paia calze lana. — Luigia Castoldi: 14 pettorali pelli cia, 9 pettorali imbottiti. — Dott. Gardellini Alvise: 5 paia calze lana, 1 pettorale. — Ida Caldara Baglia: 8 camicie tela, 4 paia calze lana, 4 berretti passamontagna, 1 paio polsini, 2 paia guanti, 1 ventriera. — Piera Albertini Giacosa: 44 paia calze lana, 38 ventriere. — Chiarina Pezzoli: 5 paia calze lana, 1 paio calze cotone. — Avv. Ferruccio Bolchini: 6 pettorali, 10 paia guanti. — N. N.: 1 passamontagna, 3 pettorali. — Trinchera: 1 paio calze lana, 5 paia polsini, 1 passamontagna, 2 paia guanti. — Anna e Rachele Bavelli: 6 passamontagna, 2 pettorine, 1 ventriera, 1 paio polsini, 1 pettorina doppia in lana. — Giuseppina Visnara: 1 berretto passamontagna, 14 pettorine. — Clelia Scotti: 3 pettorine, 2 asciugamani. — Clotilde Pellesina (1ª offerta): 2 lenzuola, 2 federe, 2 asciugamani. — Paola Salmoiraghi: 5 paia calze lana, 3 paia guanti, 2 passamontagna. — Augusta Zappa (3ª offerta) 3 paia calze lana, 3 ventriere, 1 passamontagna. — Operaie della Società Anonima Auer, con lana offerta dalla ditta: 12 pettorine doppie in lana. — Bice Lapalù: 3 pettorine doppie in lana, 7 paia calze lana. — Sig. Wachet: 12 pettorine, doppie in lana. — Signorina Bassi: 9 paia calze lana. — Sig. Dell'Oro: 3 passamontagna, 1 paio sopracalze lana, 2 paia guanti. — O. G.: 4 paia calze lana, 1 paio polsini, 1 paio ginocchiere. — Sig. Ganassini: 4 paia calze lana. — Marchesa Cornaggia e nobildonna Ippolita Perego: 11 paia calze lana, 4 sciarpe, 5 berretti passamontagna, 9 paia guanti, 1 pettorina doppia di lana, 3 calze e 7 fascie per feriti. — Signora Bigi: 13 paia calze lana, 1 sciarpa. — Signorina Brambilla, 13 paia guanti lana, 2 passamontagna. — N. N.: 5 paia polsini, 2 paia guanti, 2 sciarpe, 3 passamontagna. — Sig. Tomegno: 2 paia calze cotone, 2 paia guanti, 1 pettorina doppia in lana, 2 ventriere, 4 sciarpe, 1 panciotto, 7 paia calze lana, 1 paio fascie per feriti. — Sig. Giani: 4 pettorine.

L'offerta pubblicata nel numero precedente come N. N. da Cerea (164 indumenti) perveniva invece dal Comitato di Cerea.

Si avverte che nell'elenco delle offerte che si viene pubblicando si enumerano soltanto quelle di biancheria ed indumenti nuovi e pronti per essere tosto spediti ai militari combattenti o agli ospedali militari, mentre delle offerte di pelliccie o di indumenti usati di lana o stoffa da confezionare si darà poi pubblico rendiconto.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

Un gruppo misto di soldati che si trovano al fronte, pregano la S. V. di inserire nel Suo diffuso giornale i più cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici tutti, con il grido di evviva l'Italia!

Firmati: caporali: *Mazzola Cesare*, Varese — *Forlini Aldo*, id. — *Ambrosetti Amedeo*, id. — *Salvaneschi Piero*, Pavia — soldati: *Vanoni Adolfo*, Varese — *Maineri Eugenio*, id. — *Giordani Giovanni*, id. — *Villa Carlo*, id. — *Casati Luigi*, id. — *Zanattari Mario*, id. — *Cattaneo Alessandro*, Cesatne Milanese.

* * *

I sottoscritti milanesi appartenenti all'artiglieria di campagna, inviano alle loro famiglie e a tutta Milano, i più fervidi saluti dal campo dell'onore.

Firmati: *Liotti Fernando* — *Berretta Fedele* — *Guarnieri Clemente* — *Pasi Pietro* — *Motta Ambrogio* — *Vergani Cesare* — *Radi Luigi* — *Varisco Enrico* — *Celada Angelo* — cap.: *Cappella Pietro* — *Colombo Emilio*.

* * *

Un gruppo di artiglieria da fortezza, combattenti sul fronte, desiderano salutare affettuosamente i loro cari, amici e conoscenti, a mezzo del *Secolo*.

Firmati: serg. *Veronelli Giovanni*, Saronno — caporali maggiori: *Lmiri Umberto*, id. — *Alberti Mario*, id. — *Carnelli Giuseppe*, id. — soldati: *Agudio Agostino*, id. — *Desio Filippo*, id. — *Fusetti Pietro*, Turate — *Filippini Abbondanzio*, Cislago — *Giudici Fortunato*, Castellanza — *De Stefanis Edoardo*, Vercelli.

* * *

I sottoscritti artiglieri, appartenenti ad una batteria da fortezza che da oltre un mese stanno strenuamente pugnando contro i turpi nemici, salutano caramente le famiglie e gli amici.

Firmati: *G. B. Tadè*, Coraalla — cap. *Sopranì Marco*, Boccolo — sold. *Caposersi Giovanni*, Costa Imagna — *Calvi Battista*, Lenno. — *Zenucchi Amadio*, Peia — *Conti Girolamo*, Somasca — *Gregori Angelo*, Zandovio — *Gabrielli Camillo*, Bergamo — *Bollis Anannia*, Orioli — *Mussida Enrico*, Tavassano — *Arioli Giovanni*, Milano — *Calderoli Alfredo*, Locatello — *Torri Giuseppe*, Caprino — *Emilio Fontanella* — *Arrigoni Luigi*, Mappello — cap. *Conti Bortolo*, Bondione — *Connio Antonio*, Rovegno.

* * *

Un gruppo d'artiglieri da montagna di una batteria sempre lodata anche nella campagna di Libia, salutano cordialmente le loro famiglie.

Firmati: *Ferando Emilio*, Alessandria — *Rigone Angelo*, Alessandria — *Osta Leopoldo*, R. G. di Mazza, Casale Monf. — *Rota Oreste*, S. Michele — *Forelli Pietro*, Sabbergo Cristo — *Steinge Pietro*, Castelnuovo Serivia — *Gabeto Francesco*.

* * *

Incoraggiato dal grande svolgersi di questa nobile iniziativa del suo giornale, a nome dei milanesi del *** reggimento fanteria: *Bordoli Riccardo*, via C. Alberto — *Carenzi Angelo*, Gian Galeazzo, 4 — *Crespi Riccardo*, via Luigi Canonica, suo elettricista — *Caimi Ugo*, via Galileo Galilei — *Cassago Angelo*, via Orti — *Alberio Domenico*, via Cosimo Del Fante — e cap. magg. *Barbieri Ernesto*, via Stendhal pur io chiedo ospitalità per inviare affettuosi saluti ai parenti ed amici. Firmato: caporale *Cantoni Manlio*, Gorla 1.

* * *

I sottoscritti della compagnia sanità, pregano codesta spettabile Direzione affinchè voglia, a mezzo del suo pregiato giornale, inviare ai nostri cari i saluti più fervidi da questa terra conquistata dalle armi italiane.

Firmati: *Alfonso Galzio*, Biella — *Cesare Giorgetti*, Lugano — *Jegher Carlo*, Gallarate — *Ernesto Pirovano*, Varese — *Rastello Salvatore*, Vercelli — *Ettore Delpiù*, Novara — *Antonio Sebastiani* — *Luigi De Filippi*, Torino — *Natale Zaghini*, Rimini — *Giuseppe Meraviglia*, Intra.

* * *

Mentre il cannone lancia il suo rombo, terribile assertore dei sacri diritti d'Italia, un gruppo di artiglieri da fortezza, mandano alle loro famiglie i più cari affettuosi saluti.

Firmati: sold. *Nara Silvio*, Milano — *Comi Emilio*, idem. — *Scotto Giovanni*, idem. — cap. magg. *Arrigoni Silvio* — cap. *Michele Comi* — *Angelo Inraso* — sold. *Lavagnato Giuseppe* — *Maccarola Felice*, Robecco sul Naviglio — *Regola Carlo*, Pavia — *Sutto Giuseppe*, Sambolò — *Costa Luigi*, Greco Milanese — *Lotta Luigi*, Milano — tromb. *Maggioni Carlo*.

* * *

I sottoscritti richiamati cremonesi di fanteria, gridando i versi di Mameli « l'aquila bicipite le già perdute le penne » porgono a mezzo del *Secolo* saluti cordiali alle dilette famiglie ed agli amici tutti di Cremona ed Isola Dovarese.

Firmati: *Gerelli Giovanni* — *Bonetti Palmiro* — *Benini Carlo* — *Perini Carissimo* — *Mazzini Luigi* — *Gererini Alfredo*, cap. magg.

* * *

I sottoscritti pontieri, dalle rive del torbido Isonzo, fierissimi di contribuire alla salvezza della Patria ed alla liberazione del mondo intero dalle infami aggressioni dei barbari, salutano affettuosamente le dilette famiglie e i buoni amici.

Firmati: cap. *Carlo Barnadelli*, Como — *Bonaventura Arvedi* — *Luigi Prandelli*, Brescia — *Angelo Valera*, Rho — *Luigi Poletti* — sold. *Arduino Ferrari* — *Riccardo Colombo* — *Francesco Mosca* — *Luigi Grattieri* — *Enrico Recalcati* — *Filippo Reali* tutti di Milano — cap. magg. *Clivati*, Villa d'Adda — cap. *Rustioni Emilio*, Torre Isola — sold. *Ronchi Celeste*; *Vicci Vittorio*; *Panzera Giuseppe*, Groppello — *Motta Luigi*; *Gatti Romolo*; *Galli Giuseppe*, Trezzo d'Adda — *Gorlini Ernesto*, Trenno — *Fermo Emilio*, Gaggiano — *Gaddi Luigi*, Lierna (Como) — *Sonzini Carlo*, Oleggio — *Ferrari Giovanni*, Milano — sold. *Brambilla Iseo*, Cologno Monzese — *Duse Enrico*, Lodi — *Riva Giustino*, Triuggio — *Baggini Anacleto*, Vittuone — *Scaccabarozzi Erminio*, Masate — volontario *Valentini Elia*, Lodi — sold. *Piazza Lodovico*, Monza — *Confalonieri Battista*, Monza — *Bulgarini Achille*, Lonato — *Parolini Pietro*, Fiorano Serio — volont. *Bamonte Giuseppe*, Chieti.

* * *

Allegramente e serenamente i sottoscritti soldati di fanteria salutano, dal fronte, le amate famiglie e gli amici.

Firmati: serg. *Tagliabue Carlo* — cap. *Terraneo Valenzi* — tromb. *Frigerio Umberto* — sold. *Bachetta Vincenzo* — *Beluschi Paolo* — *Bergna Gino* — *Baragiola Emilio* — *Gilardini Francesco* — *Guanziroli Paolo* — *Molteni Carlo* — *Marelli Francesco* — *Leoni Edoardo* — *Liotti Serafino* — *Pelizzoni Luigi* — *Panzeri Luigi* — *Ronchi Ambrogio* — *Sala Angelo* — *Sala Giuseppe* — *Vercellini Enrico* — *Terraneo Enrico*.

* * *

I sottoscritti militari del genio treno che da parecchio tempo si trovano ai confini, inviano a mezzo del *Secolo* calorosi saluti alle loro famiglie, parenti e compagni.

Firmati: cap. *Pedamonte Ludovico*, Genova — sold. *Argentini Pietro*, Frascati — *Andreoni Quinto*, Gradara — *Pieroni Dante*, Agugliano — *Alluigi Enrico*, Piobbico — *Saltaleoni Domenico*, Pesaro — *Tiberi Leonardo*, Frascati — *Tullo Antonio*, Genova — *Maghini Cesare* — *Romolo Mottioli* — *Capobianchi Orazio*.

* * *

Noi, richiamati milanesi di fanteria mandiamo a mezzo del *Secolo* intensi saluti alle famiglie ed agli amici, gridando impetuosi evviva all'Italia ed a Trento e Trieste italiane.

Firmati: cap. magg. *Bernini Luigi* — cap. *Pistone Ferruccio* — cap. *Fassi Luigi* — cap. *Carlo Zambianchi* — cap. *Platanie Cosimo* — cap. *Mauri Angelo* — cap. *Giuseppe Tozi* — sold. *Sala Achille* — *Crespi Giovanni* — *Pugni Giuseppe* — *Limonta Battista* — *Mantica Giuseppe* — *Sanvito Angelo* — *Rè Carlo*.

* * *

I sottoscritti militari di fanteria comaschi e milanesi dalla terra dove la più forte gioventù d'Italia fieramente e giustamente combatte, porgono a mezzo del *Secolo* saluti cordialissimi alle care famiglie ed a tutti gli amici.

Firmati: cap. magg. *Clerici Angelo*, Bulgarello — cap. magg. *Galli Carlo*, Caccivio — cap. magg. *Tagliabue Pietro*, Bregnano — cap. *Ceresa Rodolfo*, Castiglione — soldati *Butti Paolo*, Castiglione — *Berterini Luca*, Casasco — *Masciadri Primo*, S. Fedele Intelvi — *Luraschi Abramo*, Caccivio — *Bernasconi Giuseppe*, id. — *Rusconi Egidio*, id. — *Negretti Paolo*, id. — *Negrini Francesco*, Bulgorello — *Tagliabue Pietro*, Vighizzolo — *Tagliabue Giovanni*, Bregnano — volontario *Fontana Pierino*, Como — *Olevaris Aristide*, Abbiategrasso — *Scotti Piero*, idem — *Campari Rodolfo*, Milano.

* * *

Dalle alte vette del Trentino, un gruppo di soldati lombardi e piemontesi d'artiglieria da fortezza, che sentono tutta la bellezza della loro missione, esprimono, a mezzo del *Secolo*, pensieri cari alle famiglie ed agli amici.

Firmati: sold. *Viti Pietro*, Chignolo Po — *Sobri Poliuto*, Greco Milanese — *Cerretta Antonio*, Ceretto Lomellina — *Boliano Giuseppe*, Costelnoetto — *Carettoni Carlo*, Sedriano — *Binelli Giuseppe*, Milano — *Bianco Lorenzo*, Torino — *Tortello Giulio*, S. Damiano Macrà — *Fronsino Luigi*, Cuneo — cap. *Micheloni Anotnio*, Inzago — *Buratto Natale*, Cassano d'Adda — *Crippa Erminio* Cornate Brianza — *Malinverni Giuseppe*, Santa Cristina.

* * *

Approfittando della generosità del *Secolo*, un gruppo di camerati lombardi, dal fronte, inviano alle loro famiglie, amici e conoscenti, al grido di Viva l'Italia, i più caldi e fervidi saluti.

Firmati: cap.: *Martelli Franco*, Milano — soldati: *Baggi Mario*, Milano — *Mazza Vittorio*, Rodavalle — *Rampinelli Edoardo*, Affori — *Zanzottera Gaetano*, Magenta.

L'attività della Croce Rossa

Il Comitato di propaganda della Croce Rossa deve anzitutto avvertire i numerosissimi che richiedono quotidianamente, da ogni parte d'Italia, il « Soldone della Croce Rossa » che questo è completamente e definitivamente esaurito. Una nuova emissione non è possibile essendo il pezzo da due soldi commemorativo del cinquantenario, e tolto dalla circolazione, e a nulla valsero le pratiche per averne dei nuovi.

E' importante constatare intanto come i soci continuano ad iscriversi assai numerosi, così essi vanno avviandosi rapidamente ai settemila. Ora che molti cominciano a ritornare dalla campagna, il movimento ascensionale dei nuovi soci si farà anche più rapido.

E' bene avvertire che per essere soci non occorrono formalità; basta inviare al Comitato di propaganda (piazza della Scala, 3), se non si vuole adoperare la scheda che il Comitato stesso distribuisce, il proprio nome, cognome, indirizzo, e lire 5 se si vuol essere soci annuali (obbligo per tre anni); o lire 100 (da pagarsi una volta tanto) se si vuol essere soci perpetui. Per avere il distintivo devono pagare L. 1,50 i primi e L. 2 i secondi. Tutti possono essere soci: uomini, donne, bambini, ditte, enti e associazioni. Per queste ultime vi sono norme speciali, che il Comitato di propaganda rende note a chi ad esso si rivolge.

Da parte di vari soci è giunta al Comitato stesso una proposta.

Alla fine di agosto e di settembre scadono numerosi abbonamenti ferroviari, che sono stati fatti per il periodo della campagna. Alla restituzione del libretto di abbonamento, le ferrovie rimborsano un deposito di L. 5. La proposta sarebbe di rilasciare queste L. 5 a favore della Croce Rossa.

Altra pubblicazione a favore della Croce Rossa, destinata a grande successo, è l'*Invocazione italica*, un coro di popolo che Giovanni Borelli ha scritto dal fronte, e che il maestro Vittorio Gnecchi ha musicato. Si tratta di una splendida edizione dedicata a Margherita di Savoia, con copertina illustrata a colori, dal Meticlowitz. Il primo migliaio di copie numerate è stato donato al Comitato di propaganda della Croce Rossa, che lo pone in vendita a L. 2. Si tratta di una pubblicazione in cui un geniale e vivace scrittore e un musicista assai stimato, che vestono entrambi la divisa, hanno saputo trovare l'impeto vibrante in quest'ora di patriottismo. Esso è destinato a diventar popolare.

Gli accappatoi bianchi per i combattenti
nelle regioni nevose

L'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra, si fa iniziatore di una raccolta di accappatoi bianchi, da inviare ai soldati soggiornanti in regioni nevose. Molti ufficiali già hanno provveduto, col mezzo delle loro famiglie a procurarseli, perchè gli accappatoi da bagno, sopratutto se col cappuccio, si prestano magnificamente ad essere indossati al di sopra di qualsiasi altro indumento, ed a rendere invisibile il soldato sulla neve, senza contare che per il loro spessore rappresentano una non indifferente aggiunta di calore.

Tutti quelli che hanno trascorse ore di gioia sulle spiaggie soleggiate, avvolti nelle morbide pieghe dei loro candidi accappatoi, lontani da qualsiasi insidia, debbono pensare che, indossati dalle sentinelle immobili sul candore delle nevi, questi stessi accappatoi rappresentano una difesa vitale.

Riflettendo a ciò per un momento solo, chi non vorrà mandare subito questi preziosi salvagente, questi indumenti benedetti che per sè soli possono garantirci della vita dei nostri soldati?

Quelli che dal mare sono già tornati, quelli che stanno per tornare, quelli che non ci sono andati ma hanno il mare nella propria vasca da bagno, si affrettino tutti a coronare con un bel gesto le loro vacanze, gesto che può rappresentare la salvezza, dono che può essere pegno di vita.

L'Ufficio VI del Comitato Centrale riceverà al suo deposito delle pelliccie, via S. Margherita 24 (ingresso via Silvio Pellico) gli accappatoi destinati a rendere invisibili al nemico i nostri soldati.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.341.551
Operai Filotecnica ing. Salmoiraghi e C.:		
Squadra Porati	»	51.25
Squadra Morgano	»	20.55
Reparto Falegnami	»	22.20
Reparto Corderia	»	6.80
Renato e Ebe Speroni	»	5.—
Attrezzisti Miani e Silvestri (undicesimo versamento)	»	11,15
Sottotenente Pagani rag. Eugenio e Maria Pagani Oeca	»	500.—
Il Consiglio d'Amministrazione della Società A. Carlo Gulfanti e C., onorando la memoria del compianto cav. avv. Cesare Mazzoni	»	100.—
Enrico, Maria e Isabella Bresciani, nel quarto anniversario della morte della mamma (24-8-1911)	»	100.—
Ing. Vincenzo Sarpi	»	300.—
Dal fronte: sergente Eugenio Rusconi importo di una scommessa vinta	»	5.—
Dal fronte: bersagliere Angelo Prevosti	»	5.—
I militari di truppa della 1ª compagnia, 7° fanteria	»	45.—
Ruggero Wagmeister (Ala)	»	50.—
Ditita Fanny Perazzoli, per transazione favorevole nella causa contro G. Z.	»	200.—
Manifattura Italiana Scardassi, quota mensile impiegati ed operai (agosto)	»	146.—
M. e D.	»	10.—
Ing. Enrico e Gina Levi (terza offerta)	»	50.—
The Ammonia Soda Company Ltd » Northwich (Inghilterra) a mezzo F. Ost, rappresentante	»	150.—
Un gruppo personale tecnico e amministrativo delle « Officine Meccaniche » già Miani, Silvestri e C. - A. Grondona, Comi e C. (5° versamento, 2ª quota agosto	»	300.—
Lina D., per importo scommessa vinta	»	5.—
Impiegati e fattorini Banca Cooperativa Milanese (3° versam.)	»	275.—
P. T., per rinuncia premio oggetto rinvenuto	»	2.—
Chiara e Roberto Daccò	»	100.—
G. T., Tortona, per oggetto rinvenuto	»	9.—
Bossi Angelo	»	100.—
Totale	**L.**	**5.340.482,79**

N.B. — Il totale di L. 5.340.482,79 è inferiore al riporto per un errore commesso non da noi: nell'ultimo elenco sono state calcolate oblazioni che dovevano figurare soltanto come versamenti di somme già sottoscritte. Il totale complessivo rettificato ammonta dunque a L. 5.340.482,79.

Benito Mussolini richiamato

Nel nuovo richiamo di classi è compresa anche quella del 1884 (bersaglieri) a cui appartiene Benito Mussolini. Egli era uno dei pochi redattori rimasti al « Popolo d'Italia », essendo gli altri sotto le armi già da tempo o per richiamo o perchè arruolatisi volontari.

Benito Mussolini lascierà il suo posto il 30 di questo mese.

Il tenente Longo al fronte

Il tenente Longo — che prese parte alla spedizione garibaldina in Francia col grado di maggiore meritandosi la Legion d'onore — è stato inviato al fronte. Auguri vivissimi.

Le furie di una moglie gelosa

Dieci anni or sono l'operaio elettricista Francesco Cusi, d'anni 37 da Bagolino, aveva la disgrazia d'incontrarsi con certa Caterina Ghidoni da Colle Valtrompia, e di unirsi a lei in matrimonio.

Stabilitisi a Milano i coniugi ebbero tre figlie: la maggiore ha appunto nove anni.

La luna di miele fu di breve durata: la Ghidoni, che conta ora 34 anni, di carattere nervoso, irascibile, gelosissima provocava frequenti scenate, e pare anzi, secondo informazioni raccolte dall'autorità inquirente che per ben due volte abbia tentato di propinare del veleno al marito. Questo però, per amor di pace, tacque sempre, ma alla fine, non potendo più resistere, decise di abbandonare il tetto coniugale, e andò a convivere con una sorella. La Ghidoni rimasta con le bambine in un modesto appartamentino di via Pasteur N. 2, non cessò per questo dal tormentare il consorte con le sue violenti scenate di gelosia.

Ier l'altro nel pomeriggio, sapendo che il marito era di riposo, si recò nel suo ufficio di via Tre Alberghi 7 (succursale della Edison) e da un impiegato tentò di farsi consegnare la paga del Cusi. Questi sopraggiunse casualmente, e rimproverò la moglie, la quale però, fingendo di piangere, raccontò d'essere stata indotta a chiedere il danaro perchè la figliuoletta maggiore era caduta gravemente malata. Il Cusi impressionato da questa notizia, volle seguire la donna, per recarsi a trovare la figlia. Giunto in via Pasteur dovette però constatare che la moglie aveva mentito. Da ciò un nuovo diverbio, durante il quale la Ghidoni afferrata una fiala di vetriolo, lanciò sul viso del povero Cusi il terribile corrosivo. Il povero uomo dovette essere ricoverato nell'Istituto medico del dottor Laraschi.

La feroce donna, compiuto il delitto, si diede alla ricerca di una conoscente, una povera vecchia ch'ella accusava di favorire gli amori del marito, e la percosse brutalmente. Non contenta ancora ieri aggrediva la presunta amante del Cusi, e la feriva piuttosto gravemente con un'arma contundente.

Denunciati i fatti alla delegazione di Turro, ieri alle 17 il vice-commissario cav. Birondi riusciva a rintracciare la Ghidoni e la dichiarava in arresto, inviandola al Cellulare.

La Ghidoni interrogata dal funzionario si difende energicamente, dicendo di essere stata spinta all'atto violento contro il marito, perchè costui l'aveva abbandonata con le creature, e non si curava di sussidiarla.

In quanto alle due donne, pure sue vittime, certe Mandelli ved. Acquati abitante in Viale Monza 49, e Maltempi ved. Gandolfi abitante in via Insegnamento 25, ella asserisce che erano sempre in compagnia del marito di lei a gozzovigliare.

Il vice commissario cav. Birondi, raccolte queste dichiarazioni, continua nelle indagini per stabilire la verità dei fatti.

La grave caduta di un ciclista

L'operaio Alcide Brasca, di 25 anni, dimorante a Cusano sul Seveso, qui occupato presso la ditta di tessuti Segré, in via Foro Bonaparte 25, alle 18 di ieri percorreva in bicicletta la via S. Giovanni sul Muro. Giunto all'angolo del corso di Porta Magenta per uno sterzo andava a urtare violentemente contro un carro della ditta Fratelli Gondrand sbalzando dalla macchina. Fortuna volle che i cavalli si fermassero di colpo.

Il Brasca venne tolto dalla pericolosa posizione e tutto grondante di sangue per una vasta ferita al capo, venne accompagnato alla vicina Guardia Medica di via S. Vincenzino, e quindi all'Ospedale.

Le condizioni del ferito sono andate nella serata aggravandosi per l'improvviso svilupparsi della commozione cerebrale.

Il "casetto„ d'una donnina

Certa Faustina Molteni di anni 23, di professione allegra, abitante in via Padova 74, ieri sera, mentre se ne ritornava a casa accompagnata da diversi amici si accorgeva d'essere stata borseggiata del portamonete.

Indispettita della bella ricompensa avuta dai suoi tutt'altro che generosi amici, la donnina corse subito a farne denuncia. Ma ieri per la bella Faustina non era proprio una giornata buona... Durante la denuncia e precisamente sul racconto del fatto, essa fece delle rivelazioni tanto... libere che finì col farsi a sua volta denunciare dal delegato della Sezione per offese al pudore.

L'identificazione di un suicida

All'altezza del cavalcavia Domodossola della linea ferroviaria della Nord, il 22 sera, un individuo si gettava sotto il treno N. 44 proveniente da Varese. Lo sciagurato, che fu ridotto a brandelli, non potè essere identificato subito, mancando di qualsiasi identificazione. Solo iermattina venne riconosciuto dal proprio fratello. Il suicida è il meccanico Francesco Vimerschiera, di anni 29, domiciliato in via Peschiera 1. Aveva più volte dato segno di alienazione mentale.

Operaio che si ustiona

Ieri, verso mezzogiorno, all'Ospedale Maggiore veniva ricoverato l'operaio Luigi Minoia, di anni 20, domiciliato in corso 22 Marzo, 20. Costui, mentre trasportava nell'interno dello stabilimento Bevilacqua un grande recipiente di acqua bollente scivolava e precipitava al suolo. Il liquido lo investiva e lo ustionava gravemente per tutto il corpo.

Le sue condizioni sono allarmanti.

Borseggiato da una donna

Il negoziante Andrea Borgonovo di anni 41, da Villa S. Fiorano, iersera in un albergo venne borseggiato del portafoglio da una sua amica non troppo fedele.

Al Tribunale di guerra
Un sacerdote accusato di spionaggio

Il 30 giugno scorso, con grande scandalo dei parrocchiani di Sernio, paesetto di circa 1000 abitanti in provincia di Sondrio, dipendente dal distretto militare di Lecco, veniva arrestato il sacerdote Rodigari Luigi, economo spirituale, sotto la imputazione di aver fatto ricognizioni con un binoccolo su di una strada militare e su un osservatorio di artiglieria. Inoltre, sempre secondo la imputazione, il sacerdote Rodigari avrebbe cercato di assumere informazioni concernenti la forza, la preparazione e la difesa dello Stato.

La Sezione d'Accusa ha esaminato le circostanze in cui il fatto si svolse, e siccome è stato commesso dopo la dichiarazione ed in zona di guerra, ha ritenuto che sussista i caratteri di spionaggio previsto dal Codice Militare ed ha ordinato la trasmissione degli atti al Tribunale di Guerra del 3° Corpo d'Armata, presso cui il sacerdote Rodigari sarà giudicato.

Tedesco e svizzero assolti

La Sezione d'Accusa ha inoltre dichiarato il non luogo, per insufficienza di prove, contro Rodolfo Boelitz, di anni 41, nato a Kirchain (Prussia) e residente a Milano. Il Boelitz, arrestato il 2 corrente, era accusato di essersi procurato indebitamente la cognizione di notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato, sovvenendo e promettendo allo scopo somme rilevanti e fornendo apparecchi fotografici che dovevano servire allo spionaggio.

Venne pure dalla Sezione d'Accusa prosciolto per insufficienza di prove dallo stesso reato, tal Stori Fridolin, svizzero.

Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per lunedì 30 alle ore 15 per deliberare in merito ad un lungo ordine del giorno.

Spunti di Cronaca

CINEMA CENTRALE
ALLA BAIONETTA!...

Ancora oggi per aderire alle numerose insistenti richieste si replica questo elettrizzante cinedramma che ha sollevato l'entusiasmo patriottico ad altezze mai sinora vedute. La magnifica documentazione dello slancio eroico dei nostri soldati è commentata da una orchestra di primo ordine.

Bizzarria

« Chi va piano va sano e va lontano ».
Una parola in nostra lingua v'ha
che, letta in due e dopo come sta,
dice: « Cammina piano oltre misura
o sarai bravo insigne addirittura ».
(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
BRACCIA-LETTO — BRACCIALETTO

La moglie Annunciata Strazza, i figli Piero, la figlia Maria in Gallone, il fratello dott. Stefano colla sorella Carolina, lo zio dott. Momolo Fiorentini, i nipoti ed i parenti tutti annunciano costernati la gravissima perdita dell'amatissimo

Cav. Rag.
G. BATTISTA ZINELLI

avvenuta stamane, alle ore 2.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 16, partendo dalla casa in via Mascheroni, 15, per la Chiesa di S. Maria Segreta e quindi pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 25 agosto 1915.

La Società Anonima Centenari & Zinelli annuncia col più profondo dolore la perdita dopo breve malattia del suo amato Consigliere Delegato

Cav. Rag.
G. BATTISTA ZINELLI

Milano, 25 agosto 1915.

La moglie Carolina Mauri coi figli Barchetto, Ada, Ezio, la madre Matilde Ghirardelli, il fratello Marco, le sorelle e i congiunti annunciano con dolore l'irreparabile improvvisa morte del loro amatissimo

Enrico Fiori
Proprietario della Ditta Figli di G. FIORI & C

oggi avvenuta nella sua villa in Tradate.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 15,45 partendo dalla Stazione Nord pel Cimitero Monumentale.

Tradate, 24 agosto 1915.

Non si mandano partecipazioni personali.

AURELIO MARTINENGO comproprietario della Ditta Figli di G. FIORI & C. annuncia con dolore l'improvvisa morte del suo affezionatissimo Socio

Enrico Fiori
Fondatore della Ditta

oggi avvenuta nella sua villa di Tradate.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 15,45, partendo dalla Stazione Nord pel Cimitero Monumentale.

Milano, 24 agosto 1915.

I VIAGGIATORI Montrezza Ernesto, Terenghi Alfredo e Pasqui Canuto angosciati annunziano l'improvvisa perdita del loro amatissimo Principale

Enrico Fiori

Comproprietario della Ditta Figli di Gaetano Fiori e C., che fu loro valido ed operoso consigliere ove ne attinsero le sue rari doti.

Milano, 24 agosto 1915.

ULTIMISSIME

L'azione dei sottomarini inglesi nel Mar di Marmara

Ufficiali rumeni richiamati d'urgenza in patria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

AI DARDANELLI

Trasporti turchi affondati da un sottomarino inglese

KHRITIA ARIBURNU, 25.

Informazioni da Mitilene recano che un sottomarino inglese affondò la settimana scorsa quattro grandi barconi trasportanti soldati da Lapsaki a Gallipoli. (Stef.).

800 metri di trincee conquistati dagli inglesi

Parigi, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nei Dardanelli il periodo di cinque giorni trascorso dall'ultimo comunicato fu contrassegnato nella zona del nord da nuovi progressi dell'ala sinistra britannica che si impadronì di 800 metri di trincea. Nella zona sud le operazioni si limitarono ad azioni di artiglieria ed a combattimenti di pattuglie. Durante la notte sul 24 una nostra compagnia riuscì con un colpo di mano ad impadronirsi di un posto di scolta turco. La mattina del 24 un distaccamento nemico tentò di rioccuparlo, ma fu respinto. Il 20 una nostra squadriglia bombardò con successo un punto di sbarco ad Aebashilinah sulla costa europea a nord di Nagara: malgrado il tiro violento di numerose batterie dell'avversario il nostro velivolo affondò un grande trasporto turco ancorato. (Stef.).

Basilea, 25 notte.

Si ha da Costantinopoli che il comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli sul fronte di Anafarta nulla di importante da segnalare nella giornata del 23. Presso Ariburnu il nemico tentò la sera del 22, dopo un violento fuoco di fanteria, di mitragliatrici e di granate a mano, un attacco contro Kanlysirte. Le nostre truppe con un vigoroso contrattacco annientarono gran parte del nemico, il resto riuscì a fuggire.

La mattina del 23 il nemico operò un attacco analogo presso Jechitepe Sunguinir. Fu costretto a ripiegare nelle proprie trincee, avendo subito forti perdite. Presso Sedul Bahr la nostra artiglieria abbattè sull'ala destra un pallone frenato nemico.

Sulle altre fronti nessun cambiamento. (Stefani).

Batterie turche bombardate da due incrociatori

Londra, 25 notte.

Secondo un dispaccio da Atene ai giornali, due incrociatori penetrarono domenica nei Dardanelli e bombardarono con successo le batterie turche situate a Kastanea. Il combattimento continua accanito nei vari settori. (*Stefani*).

La popolazione di Costantinopoli considera la situazione grave

Sofia, 25.

Si ha da Costantinopoli: La popolazione della città considera la situazione come grave. Violenti combattimenti avvennero la settimana scorsa a Gallipoli. Giungono quotidianamente migliaia di feriti. Il pane ed il carbone scarseggiano. (Stefani).

Ufficiali rumeni richiamati improvvisamente in patria

ZURIGO, 25 notte.

(D. G.) Apprendo in questo momento una notizia di gravità indiscutibile. Agli ufficiali rumeni residenti in Svizzera è giunto l'ordine di immediata partenza. Per quegli ufficiali che non potessero passare la frontiera entro il 28 corrente, è fatto obbligo di rimpatriare attraverso l'Italia, imbarcando a Brindisi.

Questo provvedimento, che segue a brevissima distanza l'altro sul materiale ferroviario, sta a significare forse che il signor Bratianu teme che da un momento all'altro i rapporti tra la Rumenia e gli Imperi centrali possano divenire sempre più tesi e far precipitare gli avvenimenti.

Alla ricerca di nuovi soldati
La Germania mette mano ai riformati

Zurigo, 25 notte.

Il ministero della Guerra tedesco ha sottoposto al Reichstag un progetto tendente a modificare la legge militare nel paragrafo il quale stabilisce che gli uomini riformati definitivamente non siano sottoposti nè ad alcun controllo nè ad alcun servizio militare. La nuova legge domanda che ciò avvenga soltanto in «tempo di pace» e tale modificazione ha evidentemente lo scopo di sottoporre i riformati ad una nuova visita medica. La Germania spera così di raccogliere nuovi soldati tra i dichiarati inabili permanenti.

Il commento dei giornali francesi al voto de la Scupcina
"Sacrifici indispensabili"

Parigi, 25.

L'ordine del giorno votato alla Scupcina è brevemente commentato dai giornali del mattino, che trovansi concordi nel riconoscere che la Serbia è entrata nella via delle concessioni. La menzione dei sacrifici indispensabili, — dice il «Matin» — sembra indicare che la Scupcina accetta l'idea delle concessioni richieste dalla Quadruplice per la ricostituzione dell'Intesa balcanica.

Il «Petit Parisien», accennando alle speranze austro-tedesche su di un possibile disaccordo balcanico, afferma essere quasi certo che tali speranze saranno deluse. Senza voler anticipare giudizi su gli avvenimenti, si può dire che il governo serbo è lungi dal mostrarsi refrattario ad un riavvicinamento colla Bulgaria.

«L'Echo de Paris» dal canto suo, rilevando che ventidue deputati votarono contro e trentanove erano assenti e facendo notare che un certo numero di deputati ministeriali votò contro o si astenne, dice che se il testo adottato dimostra che la Serbia è disposta a concessioni, il modo come fu adottato, prova che il governo serbo deve essere trattato senza intaccare la suscettibilità delle sue aspirazioni. In ogni modo, il giornale riconosce che l'ostacolo più importante da rimuovere era un rifiuto serbo; questo ostacolo è stato evitato. Spetta ora al governo bulgaro pronunziare le parole che daranno alle Potenze della Quadruplice il modo di continuare il compito loro.

Il momento è giunto, in cui la loro fede deve essere ricompensata, ove si desideri veramente ricostruire nei Balcani l'edificio della unione e della libertà, che terrà in rispetto l'invasore tedesco.

Il *Temps* stasera dedica all'avvenimento il suo articolo editoriale. Esso attribuisce i voti contrari a 14 nazionalisti e 8 ministeriali: quindi osserva che i serbi hanno dovuto superare penosamente la loro ripugnanza a cedere dei territori su cui migliaia di fratelli morirono combattendo. Vi si sono piegati quando è stata loro dimostrata la necessità dei sacrifici; ma nel tempo stesso hanno voluto precisare bene i vantaggi che essi si attendono in compenso di tali sacrifici dolorosi.

La Serbia vuole raggiungere l'unità nazionale, e specialmente chiede che i croati siano liberi di unirsi ad essa. E' così — osserva il *Temps* — che noi interpretiamo la deliberazione votata dalla Camera serba, il cui atteggiamento avrà certamente un'eco a Sofia, e finirà per liberare la penisola balcanica dal peso di odi e rancori che paralizzavano la tutela dei comuni interessi. Le decisioni di Nish, conclude il giornale, costringeranno la Bulgaria a pronunciarsi in merito, e se le dichiarazioni fatte ripetutamente da notevoli personalità bulgare rispecchiano lo spirito della loro nazione, le decisioni del Governo dovranno affrettare un intervento militare decisivo contro la Turchia.

Luigi Campolonghi.

La minoranza socialista del Reichstag che uscì dall'aula prima del voto

Zurigo, 25 notte.

Il berlinese «Vorwärts» pubblica alcune indiscrezioni intorno alla votazione dei crediti militari da parte dei socialisti al Reichstag. Apprendiamo che in seno alla frazione si formò una minoranza disposta a votare contro i crediti. Questa minoranza si calcolava che fosse di 36 deputati. Nella seduta pubblica del 20 agosto tre di questi 36 votarono a favore, Liebknecht votò contro, 32 abbandonarono la sala prima della votazione. Il «Vorwaerts» stampa anche i nomi di 29 di questi deputati che, come dice il giornale «per considerazioni fondamentali» preferirono abbandonare la sala prima della votazione. Tra essi, per nominare i più conosciuti in Italia, ci sono Bernstein, Haase, Ledebour.

I giornali socialisti tedeschi giunti oggi a Zurigo recano poi i punti principali della soluzione approvata dalla maggioranza della frazione e dal Comitato del partito prima della seduta al Reichstag. Questa soluzione è già nota per il sunto datone dall'«Agenzia Wolff».

E tuttavia particolarmente importante questo paragrafo che dovrebbe costituire una risposta alle manifestazioni espansioniste dei nazionali liberali e che fu omesso nella trasmissione telegrafica della «Wolff». Esso dice: «Considerando che le annessioni di territori abitati da popoli stranieri sono contrarie al diritto dei popoli di scegliersi i propri destini e che inoltre l'unità interna e la forza dello Stato nazionale tedesco verrebbero con ciò soltanto indebolite e le relazioni coll'estero sarebbero durevolmente e gravissimamente danneggiate, noi combattiamo i piani di uomini politici conquistatori, a miopi che mirano ad una qualsiasi annessione».

Un decreto ironico dell'Austria per le maestre di Trieste

Zurigo, 25 notte.

I giornali viennesi annunziano che il commissario imperiale di Trieste ha revocato l'ordinanza del 5 novembre 1879 colla quale veniva proibito alle maestre di prendere marito. Sembra dunque tornato il tempo di ripetere: «Tu, felix Austria, nube». Anche le insegnanti triestine potranno d'ora innanzi liberamente sposarsi. Ma con chi? Gli italiani della città sono o in guerra o nei campi di concentrazione o in esilio.

La corruzione tedesca in America rimane senza risultati

Londra, 25 mattina.

Dai telegrammi che giungono ai giornali di Londra da Nuova York, appare evidente che gli americani cominciano a persuadersi di essere stati giuocati in molte questioni dalla diplomazia e dagli intrighi dei tedeschi.

Gli scandali che il *New York Herald* viene rivelando intorno al tentativo di monopolizzare la produzione delle munizioni, prima che la guerra cominciasse, dimostra che la Germania non solo ha premeditato il conflitto, cosa oramai provata e documentata in cento modi differenti, ma ha pure preveduto che gli Stati Uniti sarebbero divenuti il maggior centro di produzione delle munizioni, ed ha cercato di escludere da quel mercato tutti i probabili nemici.

Il tentativo di costituire un *trust* delle munizioni negli Stati Uniti con capitale tedesco non è così innocente come si dichiara a Berlino, dove vorrebbero farlo passare come una semplice transazione commerciale.

In primo luogo nessuno ha spiegato ancora da che tasche sono usciti i numerosi milioni che furono spesi per preparare la grande operazione, nè ciò non basta: i documenti pubblicati dal giornale di Nuova York dimostrano che il tentativo era condotto sotto gli auspici dell'ambasciata germanica, onde è lecito inferirne che il denaro fosse provveduto pel tramite dell'ambasciata stessa.

E questa non è che una fra le tante interferenze della Germania negli affari interni degli Stati Uniti, non passerà molto tempo che avremo il piacere di leggere nuove rivelazioni sulla campagna condotta da certa stampa americana a favore della Germania; anche in quel campo sono stati spesi milioni in quantità e se il risultato non fu adeguato ai mezzi impiegati certo non se ne deve far colpa all'abilità di chi ha organizzata la campagna.

Tutti sappiamo oramai quali sforzi abbia fatta la diplomazia tedesca per influenzare il Governo nord-americano a danno della quadruplice intesa, e probabilmente dobbiamo all'incidente del *Lusitania* se le esortazioni e le intimazioni tedesche non hanno trovato più favorevole terreno a Washington.

Gli americani cominciano a riunire tutti i fili dell'attività tedesca a loro riguardo, e sono oramai in grado di derivarne le dovute conseguenze, da ciò proviene assai probabilmente il nuovo impeto di simpatia e di ammirazione che la stampa americana indipendentemente manifesta da qualche tempo verso la Quadruplice Intesa, simpatia che si manifesta in una spontanea collaborazione nell'illuminare le popolazioni civili intorno ai metodi di guerra, ai sistemi diplomatici seguiti dalla Germania e dall'Austria, con pubblicazioni che essendo dovute a scrittori neutrali, quindi impregiudicati, assumano maggiore importanza di ogni altra consimile proveniente da fonte inglese, francese od italiana.

Non soltanto la diplomazia e l'influenza tedesca vanno perdendo terreno di giorno in giorno negli Stati Uniti, ma perdono in simpatia ed in cordialità anche i tedeschi stabiliti da lunghi anni in America dove fino a poco tempo fa erano considerati come uno degli elementi più utili al benessere ed alla prosperità della grande repubblica.

Gastone Chiesi.

Polemiche austriache sulla sorte dell'Albania

Zurigo, 25 notte.

Il vescovo di Sappa in Albania, il dottor Giorgio Kolesti, se la piglia nella «Reichpost» col conte Giulio Andrassy per il noto articolo pubblicato nella «Neue Freie Presse», nel quale l'ex-ministro ungherese proponeva di spartire l'Albania tra la Serbia e la Grecia per odio contro l'Italia. Il Kolesti da buon austriaco grida anche egli contro l'Italia, ma osserva che per gli albanesi il dominio greco, serbo, montenegrino o italiano significa solo una cosa, la morte dell'indipendenza e la trasformazione in una specie di pellirosse europei destinati a scomparire dalla faccia della terra. Ma a questo gli albanesi non sono disposti. Il popolo albanese ha una cultura acquistata ed importata dall'estero, un miscuglio di idee contradittorie: ecco la causa del dissidio interno. I colpevoli sono i turchi, che non permisero mai la realizzazione delle aspirazioni albanesi. Ad ogni modo, conclude il vescovo di Sappa, è nell'interesse dell'Austria-Ungheria liberare l'Albania dagli italiani o da altri dominatori, magari per mettersi essa al loro posto.

La libertà di soggiorno agli israeliti in Russia

Pietrogrado, 25 notte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che fino alla revisione delle leggi che li riguardano gli israeliti avranno diritto di libero soggiorno in tutte le città dell'impero, eccetto Pietrogrado, Mosca e le città dove risiedono i Sovrani. Il relativo decreto sarà firmato nella settimana corrente. — (*Stefani.*)

Un nuovo dirigibile tedesco

Zurigo, 25 notte.

Nel pomeriggio di ieri sul lago di Costanza hanno avuto luogo le prove di un nuovo grande dirigibile tedesco da guerra, completamente equipaggiato ed armato. Il dirigibile, dopo molte evoluzioni è partito per l'interno della Germania.

Un cardinale di curia contro l'indirizzo di Benedetto XV

Roma, 25 notte.

(Q.) Una delle preoccupazioni di Benedetto XV fin dall'inizio del suo pontificato è stata quella di superare i dissensi interni fra i cattolici e di raccogliere la corrente intransigente come quella dei modernizzanti in uno stesso programma, esortandoli a troncare le polemiche ed i dissidi di pensiero e di persone. Egli abbandonò del tutto la lotta antimodernista svolta tenacemente dal suo predecessore e nella sua prima enciclica fece appello ai cattolici senza distinzione di tendenza perchè collaborassero all'attuazione del suo programma. La stessa politica fece sì che egli non rimovesse dai propri uffici nessuno degli alti prelati che durante il pontificato di Pio X detennero in gran parte la direzione della chiesa, ma anzi li chiamò ad assecondarlo, come il cardinale Delay, rimasto a capo della congregazione concistoriale dalla quale dipendono tutti i vescovi.

Ciò permise a Benedetto XV di rimuovere non poche opposizioni contro quei cattolici modernizzanti verso i quali diresse anzi le sue simpatie, non celate. La politica del Papa intende tutto il valore della stampa e tra i suoi primi atti fu quello di annullare la condanna di Pio X che gravava sopra i giornali del trust cattolico e a quei giornali mandò le sue benedizioni ed i suoi auguri imprimendo così ad essi il suo indirizzo, facendoli diventare strumenti docili della sua volontà e apologeti sistematici della sua politica.

Si ebbe quindi il fenomeno caratteristico di adunanze che il clero teneva sotto la presidenza dei vescovi per studiare i modi più acconci a diffondere i giornali cattolici. Benedetto XV ripone molte speranze nella stampa non soltanto cattolica e vuol leggere personalmente tutto ciò che lo riguarda. Ma nella curia romana l'intransigenza non è spenta. Più di un cardinale osserva e tace non potendo agire. L'esuberante attività del Papa non trova sempre elogi pronti; e non sono soltanto gli intransigenti a muovere appunti e critiche. E costume però degli ambienti ecclesiastici di criticare sotto voce. Tale dissidio non deve apparire ai profani.

In questi giorni però si è avuto un episodio che rivela come al di là del portone di bronzo le tendenze non siano scomparse e vi è ancora chi si batte per l'intransigenza. La figura non è rappresentativa, ma la carica che ricopre è importante. Il cardinale Cagiano de Azevedo, che fu lungamente maestro di camera di Pio X, è attualmente prefetto della Congregazione dei religiosi e presiede alla disciplina e all'indirizzo di tutti gli istituti religiosi. Egli successe al cardinale Vives y Tuto e del suo predecessore conserva le idee medioevaliste: il cardinale De Azevedo non ha veduto quindi di buon occhio la nuova valorizzazione dei modernizzanti e nei giorni scorsi ha emanato un documento che contrasta con più di un atto di Benedetto XV. Egli, in una circolare della congregazione dei religiosi, ha riconfermata la proibizione per la lettura dei giornali cattolici del trust e segnatamente del «Corriere d'Italia»

Questo atto non è certo giunto gradito a Benedetto XV che a quei giornali aveva pubblicamente manifestata la sua simpatia. E si studia ora in Vaticano il modo di neutralizzare l'effetto della circolare del cardinale De Azevedo perchè essa non sia interpretata come un biasimo del Vaticano all'indirizzo di quei giornali che sono conformi alle idee del Papa. Probabilmente vi sarà un atto che esprimerà la fiducia del Vaticano nella stampa cattolica pur rinnovando ancora una volta la distinzione fra l'indirizzo dei cattolici italiani e quello internazionale del Vaticano. Si afferma anche che il cardinale Cagiano de Azevedo verrebbe rimosso dal suo ufficio con una promozione, quella a cancelliere della chiesa, carica lasciata vacante dal cardinale Agliardi e nella quale egli non potrebbe nuocere.

La rivelazione di una tendenza intransigente che ancora tenta di combattere in seno all'alta gerarchia ha stupefatto più di uno ed è oggetto di vivaci commenti negli ambienti cattolici, oggi tutti presi da problemi più assorbenti nell'interesse stesso della chiesa e dalla soluzione dei quali si attendono grandi risultati. Non bisogna dimenticare infatti che Benedetto XV lavora instancabilmente in favore... della pace e naturalmente della sua causa. Quale essa sia i nostri lettori sanno.

Un cardinale ungherese moribondo

Roma, 25 notte.

E giunta notizia in Vaticano che il cardinale Varzary, già primate d'Ungheria, trovasi gravemente infermo e che poche speranze si nutrono sulla sua guarigione. Benedetto XV ha inviato la sua benedizione «in articulo mortis».

Il cardinale Varsary, della congregazione benedettina di Ungheria, ha 83 anni e fu creato cardinale da Leone XIII nel 1893. Era arcivescovo di Strigani e come tale primate d'Ungheria; ma si dimise da questo ufficio qualche anno addietro per la sua età che gli impediva di dedicarsi al gravoso ministero pastorale. Le condizioni di salute non gli permisero di venire a Roma dopo la morte di Pio X per prender parte al conclave dal quale uscì eletto Benedetto XV.

I risparmi dei soldati

Roma, 25 notte.

Aveste notizia nei giorni scorsi della importantissima cifra raggiunta nella zona di guerra dal movimento vaglia e risparmi, precisando i dati ufficiali forniti dal ministero delle Poste e relativi al mese di luglio. Siamo informati che il movimento tende ad ascendere a più alte cifre nel mese di agosto, dimostrando le doti di popolo risparmiatore che caratterizzano gli italiani, doti che si manifestano in ogni occasione.

Crediamo di sapere che favorevolmente impressionato dalla entità del suindicato fenomeno, il Governo abbia stabilito di predisporre speciali norme per disciplinare il servizio dei risparmi fra i soldati combattenti.

Queste norme andrebbero in vigore dal primo settembre prossimo.

Il nuovo questore di Genova

Genova, 25 notte.

Il nuovo questore Eula ha preso oggi possesso del suo alto ufficio. Alle ore 16 ricevette tutti i funzionari e i rappresentanti della stampa citadina.

Un altro decreto ministeriale sul pane e le farine

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'Interno:

Art. 1. — E' vietato ai mulini produrre dal frumento farine destinate alla panificazione che siano abburrattate con una resa inferiore all'ottanta per cento. E' pure vietato togliere elementi normali dalle farine stesse per aggiungerne altre di valore commerciale ed alimentare inferiore.

Art. 2. — E' vietato di tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il molino, qualità della farina e limite di abburrattamento o la dichiarazione che la farina non fu abburrattata. Per tali indicazioni gli esercenti i molini potranno servirsi delle targhette o etichette piombate o comunque saldamente assicurate al sacco.

Art. 3. — Sono abrogate le disposizioni relative alla produzione del pane per gli ammalati di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 7 marzo 1915.

Art. 4. — I funzionari e gli agenti indicati nell'art. 4 del decreto ministeriale 7 marzo 1915 constateranno le contravvenzioni alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine e del pane e provvederanno per la denunzia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

Art. 5. — I prefetti delle provincie sono incaricati della esecuzione del presente decreto che avrà effetto a cominciare dal 15 settembre.

Il processo di Bari per alto tradimento

Bari, 25 notte.

L'udienza antimeridiana del processo della «Bella Scutarina» si apre alle ore 8.30. Si procede subito all'interrogatorio del capitano Skagr Mustafà il quale dichiara che circa quattro mesi fa il nipote Fasli Osman comperò a Scutari due piccioni. Quando la goletta si tratteneva nel poro di Oboti i piccioni venivano mollati, poscia ritornavano a bordo. Dichiara che i piccioni non erano viaggiatori, non trovandosene a Scutari di tale razza, e che fuggirono mentre si stava ripulendo la gabbietta, quando la goletta si trovava il 18 luglio ancorata nel porto di Bari.

Si procede poi all'interrogatorio del nostromo Rescid Ibrahim, che conferma quanto ha dichiarato il capitano circa la partenza della goletta, la sua rotta e l'arrivo a Bari. Circa i napoleoni sequestratigli afferma che prima di partire aveva ricevuto da alcuni commercianti di Scutari l'incarico di comperare a Bari per mezzo di commissionari diverse quantità di tele per camicie.

Hassan Alì, marinaio della goletta conferma le circostanze già note circa la partenza e il viaggio della goletta.

Fasli Hassan, nipote del capitano, conferma di aver comperato i piccioni a Scutari. Interrogato circa i segni e le lettere trovati sulle ali e sulla coda dei piccioni sequestrati, dichiara di aver fatto ciò per semplice divertimento. Conclude dichiarando che i piccioni fuggirono mentre ripuliva la gabbietta.

Riguardo ai piccioni s'interroga il perito maresciallo Pegnini, guardia alla colombaia militare di Roma, che, confermando la perizia scritta, afferma che il piccione vivo non è della razza dei viaggiatori. Ma essendo risultato dall'incrocio con piccioni viaggiatori selvatici può essere ammaestrato e compiere viaggi di distanza non oltre i 40 chilometri.

Il marinaio Suleiman mustafà conferma circostanze già note circa il viaggio della *Bella Scutarina.* Così pure l'altro marinaio Hassan Mila e il mozzo Maren ales che, modificando le deposizioni rese in periodo di istruttoria, dichiarano essere i colombi fuggiti durante la pulizia della gabbietta.

Viene introdotto nell'aula il macchinista Pollastrini, italiano, residente da molti anni a Trieste. Afferma di essersi imbarcato sulla *Bella Scutarina* da circa un anno e mezzo e di essere renitente di leva. La sua famiglia risiedeva a Trieste. Il suo patrigno era austriaco ed egli doveva entrare nell'esercito austriaco. Aggiunge di aver lavorato nel cantiere di Monfalcone. Circa la rotta della goletta afferma dapprima di aver presa la direzione di Bari; poscia in seguito a contestazioni, dichiara di aver girato a sinistra della foce della Boiana per poco, dirigendosi poscia a Bari. Quando il presidente dichiara all'accusato di essere imputato di tradimento della patria nostra, resta impassibile.

Alle 12.30 l'udienza è rinviata alle ore 17.

I funerali di Dalbono

Napoli, 25 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del pittore napoletano Eduardo Dalbono.

Per rendere onore all'eletto artista il Comune aveva stabilito di provvedere a proprie spese ai funerali che sono riusciti semplici per riguardo all'espressa volontà dell'estinto. La salma, portata a spalla da tre studenti dell'Istituto delle Belle Arti e dallo scultore comm. Cifariello, è stata deposta nell'atrio del palazzo dove dimorava l'estinto. Quivi hanno pronunziato discorsi di circostanza il sindaco che ha portato l'estremo saluto alla salma a nome di Napoli, il prof. Miola a nome dell'Istituto di Belle Arti e della Regia Accademia di archeologia, lettere ed arti, ed uno studente dell'Associazione giovanile d'arte. Il carro funebre era trainato da sei cavalli. Reggevano i cordoni il sindaco, il vice prefetto Airoldi, il prof. D'Orsi presidente dell'Istituto di Belle Arti in rappresentanza del ministro della Pubblica Istruzione, il prof. Amellini per l'Accademia Pontoniana, il prof. De Sanctis, il pittore Paolo Vetri, il prof. Cammarano, il prof. Minozzi, presidente del R. Istituto Industriale. Il carro funebre era preceduto da un plotone di guardie municipali ed era fiancheggiato dai pompieri. Seguivano il corteo le autorità cittadine ed un largo stuolo di artisti, letterati, giornalisti e notabilità.

Sul campo dell'onore

Firenze, 25 notte.

Gloriosamente, mentre conduceva il plotone alla vittoria, a soli 24 anni, il 25 luglio u. s. spirava col nome d'Italia sul labbro, là dove da due mesi combatteva contro l'odiato nemico, Eduarto Parodi, giovane di elette virtù, pieno di intelligenza e di vita. Aveva fatto parte di numerose compagnie drammatiche fra le migliori ed era per l'arte una vera promessa.

Richiamato allo scoppio della guerra nella sua qualità di sergente di un reggimento di fanteria, fu subito inviato al fronte e fin da principio diede prova di grande ardimento, tanto che era stato proposto per la promozione a sottotenente per merito di guerra. Il piombo nemico lo colpiva mentre attendeva che il bollettino ufficiale gli annunciasse la meritata ricompensa.

Firenze, 25 notte.

Si ha da Borgo San Lorenzo: E stata data partecipazione alla famiglia del soldato Pietro Parri di Alessandro, di anni 23, appartenente ad un reggimento di fanteria, della morte di lui, avvenuta il 9 corrente in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente sull'Isonzo il giorno 4 corrente.

Casale Monferrato, 25 notte.

E caduto in un accanito combattimento al fronte il soldato Capriolio Luigi appartenente ad un reggimento di fanteria. L'eroe caduto è nativo della nostra città frazione Roncaglia. Il suo capitano in una lettera che privatamente scrive ad un amico della famiglia Capriolio informandolo della avvenuta morte del giovane soldato dice che l'esempio di chi perì in quel fatto d'armi è buona fiamma a chi resta e soggiunge: «Alla famiglia dell'ottimo giovane dica il rimpianto mio che lo ebbi ottimo, disciplinato dipendente e che lo ricorderò sempre con dolore e con ammirazione.»

Casale Monferrato, 25 notte.

In un ospedale di riserva della nostra città è deceduto il soldato di fanteria Alberto Forasassi di Firenze richiamato della classe 1888, reduce dal fronte. Oggi alle 16 gli vennero fatte commoventi onoranze funebri. La salma, avvolta nella bandiera tricolore, venne accompagnata al camposanto da soldati feriti del suo reparto, da un gruppo di signore della nostra città, da buon numero di ufficiali del genio e da un drappello di soldati di tutte le armi del presidio. Seguiva pure il feretro la bandiera della Società operaia di mutuo soccorso. La salma del povero Forasassi venne tumulata nell'apposito recinto riservato dal municipio ai caduti in guerra.

Firenze, 25 notte.

E' morto al fronte il prof. Giovanni Mestica, del nostro Istituto Tecnico, favorevolmente noto fra gli artisti fiorentini come scultore gagliardo, ricco di promesse. E' morto fino dal 4 di questo mese. Aveva 32 anni. Il nome che degnamente portava ci ricorda il buon ceppo marchigiano da cui era uscito. Giovanni Mestica, suo zio, fu professore di lettere italiane all'università di Palermo e più volte deputato al Parlamento.

Aveva militato dai 18 ai 22 anni nei granatieri e allo scoppiare della guerra veniva richiamato in quel corpo col grado di sergente maggiore. Ma il Mestica era di quelli che se non fossero stati richiamati si sarebbero chiamati da sè per decreto d'onore e di coscienza. Gli interventisti della prima ora lo conoscevano per prova. Il giorno del richiamo offriva alla moglie il proprio ritratto dove era scritto «Raccogli fiori per la mia fossa». Morì da eroe.

Un disastroso uragano

Aquila, 25 notte.

Un uragano che ha imperversato ieri ha prodotto notevoli danni nei comuni di Paganica, Camarda, Assergi, Pizzoli, Montereale e Barisciano. A Paganica si deplora la morte di un pastore, di due donne e di un bambino ed inoltre per la furia della bufera perirono una quarantina di capi di bestiame e subirono più gravi danni i raccolti. Ad Aquila subì qualche danno l'impianto elettrico.

I TEATRI

CARCANO. — Si annuncia per questa sera lo spettacolo in onore del baritono Dario Zani col *Rigoletto.* — *Gilda* sarà Isabella De Frate e il *Duca di Mantova* il tenore Fulgenzio Abelo.

FOSSATI. — *Il Ferro* di Gabriele D'Annunzio verrà dato stasera per la beneficiata di Maria Melato.

OLYMPIA. — Uno schietto successo di ilarità ebbe ieri *Il dirigibile* di Nancey e Arment. Sichel, Rossi, Lotti, Firpo, Maccheroni, la Doriglia, la Piacentini, recitarono con brio e comicità.

Questa sera si rappresenteranno *Le pillole d'Ercole*, e quanto prima col *Satiro* darà la sua serata d'onore il Sichel.

DIANA. — Pubblico affollato e applausi calorosi ebbe ieri *El diavolo e l'acqua santa* di Carlo Bertolazzi nella ottima interpretazione di Ferruccio Benini e della Janon Paladini.

Stasera si rappresenta *El refolo.*

GIARDINO VITTORIA. — La *Lucia di Lammermoor* fu ascoltata anche ieri sera da un folto uditorio ed ottenne un caloroso successo. Applausi vivissimi ebbero la protagonista Boasso, il tenore Cecchi, il baritono Fregosi e il basso Gualtieri.

Oggi si ritorna alla *Cavalleria* ed ai *Pagliacci*. *Tonio* sarà il tenore Schiavazzi.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi (serata di Dario Zani) — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Il Ferro*, tragedia in 3 atti di G. D'Annunzio (serata di Maria Melato) — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Le pillole d'Ercole*, commedia in 3 atti di Hennequin — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *El Refole*, 2 atti di Rosselli - *Le distrazioni del sior Antenore*, 1 atto di Novelli — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Cavalleria Rusticana* opera in 1 atto di P. Mascagni - *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok. — Ore 21.
NOVO CINE: *La perla nera*, dramma poliziesco in 2 atti e *Comica*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*
Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Anonima Internazionale per la diffusione della Buona Stampa - Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti dell'anonima Internazionale per la diffusione della Buona Stampa hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 36.178,88.

Amministratori e sindaci uscenti vennero confermati in carica.

La Commerciale Francioli — Intra

Capitale soc. L. 1.000.000, rimborsato per L. 100.000.

Gli azionisti della « Commerciale Francioli » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 63.600 che venne così ripartito: L. 2700 alla riserva, L. 6000 al Consiglio, L. 900 ai sindaci, lire 54.000 al capitale sociale in ragione di L. 1,35 per ognuna azione del valore nominale di L. 22,50 pari al 6 per cento.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

Società Frigorifera Bustese Marcon e C. — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 120.000.

Si è costituita in Busto Arsizio la nuova società in accomandita semplice « Frigorifera Bustese di Angelo Marcon e C. » avente per oggetto la fabbricazione di ghiaccio artificiale, l'esercizio di refrigeranti e l'esercizio di bagni pubblici.

Capitale iniziario L. 120.000. Ne è il gerente Angelo Marcon.

Liquidazione di Società

Cotonificio Cova — Milano.

All'unanimità di voti gli azionisti del « Cotonificio Cova » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa nominando a liquidatori con pieni poteri il comm. rag. Ernesto Cazzaniga, prof. rag. Virgilio Zani e comm. Carlo Vimercati.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 24 agosto 1915:

Titoli dello Stato -Consolidati. — Rendita 3,50 per cento (1906) 83,25 — Id. id. (1902) 82,57 1/2 — Id. 3 % 58.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % 93,19 — Buoni Tesoro (1912) 98,06 — Id. id. (1913) 96,14 — Id. id. (1914) 95,35 — Prestito Blount 95 — SS. FF. Med. Ad. Sic. 284,50 — SS. FF. Romane 300 — Ferr. Tirreno 445 — Ferr. Maremmane 460 — Ferr. Vitt. Em. 332 — Ferr. Livornesi A. B. 300 Id. id. C. D. D. 300 — Ferr. Centrale Toscana 590 — Risanamento di Napoli 445.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 295,50 — Prestito Unificato di Napoli 82,25 — Cred. Fond. Banca di Napoli 453,23.

Cartelle fondiarie. — Monte Paschi 3 % 459,54 — Id. id. 4.50 % 450,33 — Id. id. 3,50 % 430,98 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 472 — Id. id. id. id. 3.50 % 427.50 — Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto Italiano 476,50 — Risparmio Milano 4 % 458 — Id. id. id. 3,50 % 434.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 25. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 914 e 15 aprile 1915, accertati il 25 agosto 1915 e da valere per il 26.

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.46 —	109.85 —
Londra	29.91 —	30.06 —
Berlino	—	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.3? —	6.45 —
Buenos Ayres	2.6? —	2.64 —
Svizzera	118.91 —	119.46 —
Cambio dell'oro	112.75 —	113.36 —

Cambio medio ufficiale del giorno 26 agosto 1915:

Franchi	109.65 1/2	Dollari	6.42 —
Lire sterline	29.02 —	Pesos carta	2.62 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119.18 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	113.05 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 25 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	1005.—
Id. 3 0/0 amm.	74.90	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.—	Nord Espagne	367.—
Banca di Parigi	845.—	Lombarde	[illegible]
Id. di Francia	4[illegible]	Azioni Suez	[illegible]
Id. Ottomana	450.—	Saragozza	364.—
Rendita italiana	74.80	Rio Tinto	1465.—
Id. Russa (1891)	61.50	Sosnowice	—.—
Id. id. (1906)	77.25	Metropolitain	402.—
Id. id. (1909)	—.—	Andalouse	2?0.—
Id. Serba	61.—	Rand Mines	117.—
Id. Portoghese	58.05	Rand Fontein	16.26
Id. Turca	57.—	De Beers	271.50
Id. Egiziana	88.40	Chartered	11.—
Id. Spagnuola	86.50	Thomson	531.—
Id. Argentina 1896	76.—	Ferreira	54.—
Id. Id. 1900	80.50	Tanganine	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	34.50
		Cambio su Italia	90,50 92,50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 24. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.

BESTIAME.

Milano, 24. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI introdotti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
33	34	Buoi	1ª	140,—	[illegible]	-,—	-,—
			2ª	—,—	—,—	-,—	-,—
			3ª	—,—	—,—	-,—	-,—
7	275	Vacche	1ª	1?0,—	150,—	2,56	2,84
			2ª	11?,—	125,—	2,24	2,51
			3ª	8?,—	?08,—	2,11	2,17
7	78	Tori	1ª	130,—	1?5,—	2,29	2,54
			2ª	11?,—	12?,—	2,07	2,36
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
28	128	Vitelli maturi	1ª	1,37	2,04	-,—	-,—
			2ª	-,—	-,—	-,—	-,—
			3ª	-,—	-,—	-,—	-,—
94	94	Vitelli immat.	1ª	1,37	1,67	—,—	—,—
			2ª	-,—	-,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,60 a L. 2, peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

CEREALI E FARINE.

Milano, 25. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	38.75	39.50
» buono merc.	38.—	38.50
» inferiore	34.75	36.75
Veneto e Mantov.	39.—	39.75
Estero di forza	42.—	43.—
» comune	42.—	43.—
Farine Frumento (grano tenero)		
M.ª 00	59.—	60.—
» 0	57.50	58.50
» 0 granito	56.—	56.50
» 1 fiore	53.—	53.50
» 1 nostral	52.—	53.—
» 2	49.50	50.—
» 3	47.50	48.50
Farina 80 %	52.—	52.5
Semola SSF (grano duro)	67.—	68.—
» SS.	64.—	65.—
» OS.	61.—	62.—
» PS.	57.—	58.—
Farinetta cil.	47.—	48.—
» comune	28.—	29.—
Farinaccio	24.—	23.—
Crusca	1?.50	19.50
Cruschello	17.—	18.—
Risoni		
Vialone	21.75	23.75
Ostiglia o Nov. 1°	21.25	22.75
Ranghino	21.—	21.50
Lencino	21.50	22.50
Originario	21.50	23.50
Giapponese	21.—	22.—
Birmano	—.—	—.—
Interiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	42.50	44.50
Ostiglia o Nov. 1°	40.25	41.25
» » 2°	38.25	39.25
Ranghino	37.25	38.2
Lencino	37.25	38.25
Giapponese 1°	35.25	35.75
» 2°	34.25	35.25
Birmania	—.—	—.—
Mezzagrana	32.—	33.—
Risina	26.50	27.50
Farinaccio	13.—	14.—
Pula al 24 %	8.—	9.—
» al 18 %	6.—	7.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	29.—	30.—
» basso »	30.—	30.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	26.—	26.5
» rosso	27.50	28.50
Farine melgone		
Semola bramata	37.—	38.—
» fioretto	34.—	35.—
Macinaf. abbur.	31.—	32.—
Modenese	26.—	27.—
Cruschello	19.50	20.50
Crusca	18.50	19.50
Segale		
Nazion. Lomell.	36.—	37.—
» comune	35.—	36.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	50.—	51.—
Nostrana	42.—	43.—
Avene		
Nazionale	29.—	30.—
» comune	29.—	30.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	29.—	30.—
Miglio		
Nazionale	31.—	32.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	—.—	—.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	52.—	53.—
» meridionale	59.—	60.—
» Bombay	58.—	59.—
» Marmara	—.—	—.—
» Fiata	49.—	50.—
Colza Bombay	50.—	51.—
Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 38,75 a 39,—, id. grano corto fino 38,25 a 38,50, buono mercantile 37,75 a 38,—, id. basso 36,— a 37,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 33,— a 33,25, id. nostr. colorito nuovo 32,50 a 32,75, id. id. basso —,— a —,—. id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—. risone nostrano 23,50 a 24,50, ranghino 23,— a 23,50, lencino 23,— a 23,50, giapponese 22,50 a 23,—, riso nostrano fiorettone 48,— a 49,—, id. fino 45,— a 46,—, id. mercantile 41,50 a 42,50, ranghino 40,— a 41,—, lencino 32,50 a 39,50, giapponese 38,— a 38,50, mezzo riso 31,— a 32,—, risetta 25,— a 27,—, giavone 20,— a 22,—, segala 32,— a 33,—, avena nuova 29,— a 29,50 al quintale.

FARINE.

Bergamo. — Farina di frumento N. 0 lire 56,50 a 57,—, id. 0 granito 56,— a 56,50, id. 1 52,— a 52,50, id. abburattata 50,— a 51,50, id. 3 (serve per pasta comune) —,— a —,—, id. (per foraggio) —,— a —,—, id. legale a) 20 0/0 —,— a —,—, farinaccio —,— a —,—, crusca 18,— a 18.50, tritello 18,— a 18,50, farina granoturco fioretto 34,50 a 35.50, id. speciale 33,50 a 34,50, id. nostrana 32,— a 32,50, farinetta 28,— a 28,50, farinosso 21,— a 21,50, crusca 21,— a 21,50 al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 52,75 a 53,75, id. tipo unico 80 0/0 51,75 a 52.25, farinetta N. 3 —,— a —,—, id. N. 4 —,— a —,—, crusca 19,— a 20,—, cruschello 18,50 a 19,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 57,— a 58,—, id. 0 granito 56,— a 57,—, id. 1 51,50 a 52,—, id. 1 bis 51,50 a 52,—, id. 2 —,— a —,—, farinaccio 21,— a 23,—, crusca 19,50 a 20,50, cruschello 15,50 a 16,50, farine di granoturco di lusso 38,50 a 39.—, id. mezzo lusso 37,50 a 38.—, id. fina 36,50 a 37,—, id. fioretto 22,— a 23,—, cruscone 15,50 a 16,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Bergamo. — Fieno maggengo lire 11,— a 11,50, id. agostano 11,— a 12.—, terzuolo —,— a —,—, paglia 4,50 a 5,— al quintale.

Forlì. — Fieno lire 5,50 a 7,—, paglia di grano 3,25 a 4,50, seme trifoglio 80,— a 90,—, id. lupinella 11?,— a 135,—, id. medica 75.— a 100,—, id. sulla 250,— a 275,—, id. lino 52,— a 55,— al quintale.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 9,25 a 10,25, id. agostano 8,25 a 9,25, terzuolo —,— a —,— paglia di frumento, segale, avena e pressata nuova 4,30 a 4,70, id. sciolta 3,50 a 4,—, paglia di riso, pressata —,— a —,—, id. id. sciolta —,— a —,— al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 10,50 a 11,—, id. agostano —,— a —,—, id. terzuolo —,— a —,—, erba medica 7,50 a 8,—, paglia di frumento sciolta 3,— a 3,50, id. imballata 4,75 a 5,25, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, id. trifoglio fino —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 25 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 5 al 25 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	2682?	10090	361?5	?02455
Bozzoli pesati	»	951?	—	951?	1703?
Cascami pesati	»	2010	—	2010	8730
Lane stagionate e pesate	»	140	—	140	1070
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio — Campione	N.	425	209	634	11399

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 24. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.39	Egiziano Bruno	7.60
Pernambuco Fair	5.?7	M. G. Br. Good	4.85
Maceio Fair	5.8?	Oomrawutte n. 1 G.	4.40
Ceara Fair	?.8?	Bengala Good	3.95

Liverpool, 24 (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 7,000 di cui americani 4,000.

Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Agosto	1915	5.24	5.28
Agosto-Settembre	»	5.24	5.28
Settembre Ottobre	»	5.27	5.31
Ottobre-Novembre	»	5.31	5.35
Novembre Dicembre	»	5.39	5.43
Dicembre-Gennaio	1916	5.43	5.47
Gennaio-Febbraio	»	5.47	5.50
Febbraio-Marzo	»	5.51	5.55
Marzo-Aprile	»	5.55	5.59
Aprile-Maggio	»	5.59	5.63
Maggio-Giugno	»	5.62	5.66
Giugno-Luglio	»	5.65	5.69
Luglio-Agosto	»	5.?8	5.72
Agosto-Settembre	»	5.7?	5.75

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Ascione Giac. e figli, tessuti — Di Già Emilio, sartoria — Franchini Ricc., art. elettric. — Pesce Giulio e f., berretti — Vittozzi Gaetano, beccheria — PISTOIA: Bossi Neocle, pasticceria — Brunetti Alfr. e G., Tizzana, vini — PALERMO: Capra-D'Italia Teresa, modista — Piazza-Nicolosi Fr., oreficeria — Ricciardi Giovanni, oreficeria — SARZANA: Cordara Emilia, Spezia, biancheria — CHIETI: Del Prete Luigi, Francav., div. TERAMO: De Benedictis Michele, rappres. — BUSTO ARSIZIO: Gandini Art., Legnano, idraul. — MILANO: Marelli Giulio, pizzi e ricami — LUCCA: Torriani Anatolio, commestibili.

Piccoli fallimenti. — PORDENONE: Avon Ermeneg., Cordenons, bic. — GENOVA: Caruso Angelo, vini e liquori — MILANO: Cattaneo Severino, trattoria — PALERMO: Chifari Giuseppe, sartoria — COMO: Rovagnati I., Ponte L., macelleria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 agosto.

Vimercati Francesco 28, meccanico, via Peschiera 1 — Molteni Abbondio 75, meccanico, via Messina 20 — Minola Regina 10, corso Italia 14 — Bardoneschi Elisa 62, casal., Rip. I Ronchetto 10 — Lazzaroni Benvenuta 44, casal., viale Romana 13 — Fossati Luigi 66, badilante, via R. Sanzio 8 — Buzzi Angelo 82, R. pens., via Cernuschi 1 — Balmelli Margherita 86, servente, Bast. Romana 23 — Merlo Carolina 27, suora di Carità, via Quadronno 17 — Bassi Maria — Vailati Giovanni 47, carrettiere, Musocco — Mangano Alfredo 18, muratore, Greco Milanese — Beretta Giuseppe 49, giornaliero, via Casoretto 30 — Medri Francesco 58, snon. amb., via Confalonieri 29 — Naldi Lucia 30, casal., via Molino Armi 3 — Perotti Carolina 70, domestica, Bast. Garibaldi 13 — Bacchi Tullio 58, fattorino, via Palermo 15 — Falchè Ferdinando 67, portinaio, via P. Nuova 18 — Pavia Maria 49, casal., Ripa Ticinese 127 — Morisetti Carlo m. 4, viale Umbria 50 — Sant'Andrea Edoardo 41, fabbro, via Canonica 64 — Sicca Ferrando m. 1, via Plinio 39 — Pirelli Giuseppina 35, cameriera, via Lentasio 7 — Zamboni Rosalinda, 48, casal., corso Vittoria 38 — Ferrari Annita 24, tessitrice, via Sarpi 40 — Penati Carlo 72, Rip. S. Cristoforo 49 — Zinelli G. Battista 69, industriale, via Mascheroni 15 — Bracco Andrea g. 11, via Borsieri 6 — Scacchetti Elena 56, casalinga, corso Sempione 44 — Magni Anna 16, via Giusti 26 — Malnati Giuseppe 78, badilant., via Goito 2 — Gugnati Giuseppe 4, corso Buenos Aires 29 — Stombellini Armando m. 8, via Canonica 34.

Totale: N. 33.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

PACCO DI 5 PEZZI SAPONE FINISSIMO AL FENOLO 5 %

(ad uso dei sigg. Ufficiali)

L. 2.

Preparazione Speciale della Ditta "AI COLLI FIORITI" - Milano

Sconto speciale ai rivenditori.

Istituto speciale "La Famiglia" di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene. - Scuole Elementari e Tecniche interne. Esami legali. Corso Froebeliano per esterni. Assistenza materna. - Settembre-Ottobre villeggiatura, ripetizioni. Chiedere programma.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.

P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Guadagno accessorio lucrativo e assicurato mediante vendite di un prodotto svizzero di consumo. Non occorre capitale. Offerte a: D. CLECNER, Zurigo (Svizzera). Affrancare porto estero.

NON PIU' Capelli Bianchi.

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero castano primitivo, non è nocivo, non macchia ed ha profumo aggradevole. Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto dai chimici C. FATTORI e C. Milano, Via Monforte, 16. 30 anni di successo.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

Leggete il Secolo XX

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE cuoco disponibile famiglia o persona sola. Serie referenze. Scrivere Cassetta 11 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79091

CERCO posto aiutante magazziniere pratico imballaggio. Età anni 27, esente servizio militare posso dare sul mio conto ampie referenze. Moroni, corso Buenos Aires, 28. * 78857

FALEGNAME fattorino quarantacinquenne certificati e cauzione offresi. Scrivere Cassetta 291 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78951

PROVETTO meccanico macchine Invincibile, esente servizio militare cerca ovunque scopo migliorare. Scrivere C 20882 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 20882

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ANZIANA distinta decaduta occuperebbesi vicemadre governante. Scrivere Lauri, Meda Brianza. * 78911

CONTABILE corrispondente abilissimo quindici anni pratica offresi. Certificati, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 170 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53722

CONTABILE corrispondente offresi anche ore giornaliere, referenze ottimissime. Scrivere Cassetta 168 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53720

DATTILOGRAFE, stenografe esperte, sono sempre disponibili presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 73661

FARMACISTA signorina, laureata, pratica, occuperebbesi anche internati. Indicare preciso orario. Stipendio. Olga Guidi, Castiglione della Pescaia (Grosseto). * 20858

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 53688

VENTINOVENNE esente servizio militare offresi come esattore o altre mansioni fiducia, dispone cauzione banca. Vitali, fermo posta. * 78897

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ALCUNI abili fonditori di metalli per bronzo ed ottone, cercansi subito. Stabilimento metallurgico Krebs, Nidau presso Bienne (Svizzera). 8601

CARTIERA cerca esperto conduttore macchina continua. Scrivere sotto C 20802 M presso ditta Haasenstein e Vogler, Milano. * 20802

CARTONAGGI. Cercasi giovanotto scatolaio intelligente lavoro continuo. Rivolgersi Muiewa, via Bergamo, 4. * 79153

CERCANSI ragazze pratiche per lavori spagnole. Scrivere Cassetta 192 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53802

CERCANSI operai calzolai scarpette velluto ineludate. Presentarsi Porpora, 70, fuori dazio. * 78880

CERCASI giovane donna sappia cucinare pulizia in giornata. Bar Automatico, Spadari, 11. * 79045

CERCASI giovane domestica dalle ore 8-15. Esigonsi informazioni. Via Cappuccini, 5. * 79133

CERCASI persona seria onestissimo esente servizio militare quale Direttore amministrativo azienda primissimo ordine, cauzione conto corrente garantite lire centomila, stipendio lire dodicimila annue oltre ragionevole interesse capitale. Scrivere Cassetta 186 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53782

CERCASI esattore stipendio diaria cauzione garantita. Ufficio Lentasio, 1. * 79135

CERCASI da ditta primaria seria signorina bella calligrafia aiuto contabile stenodattilografa provetta. Si darà preferenza chi conosce lingua francese. Stipendio iniziale lire cento. Inutile inoltrare domanda se mancante requisiti richiesti. Scrivere Cassetta 188 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53784

CERCASI per filatura cotone Piemonte, abile assistente banchi; indispensabili buone referenze. Scrivere a H 2984 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2984

CERCASI operaie per lavori passamaneria moda domicilio. Paolo Ferrari, Vialone, 19, Musocco. 53710

CERCO per casa signorile buon domestico-cameriere che abbia anche pratica di giardinaggio e ortaglia. Scrivere indicando referenze, posti occupati, età, pretese alla Cassetta 299 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 78987

FIALETTE vetro. Cercasi operaia competente. Porto Armi 5469, Genova. 8641

FRESATORI, alesatore, modellista lunga pratica cercansi subito da stabilimento meccanico in Milano. Scrivere Cassetta 5 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79015

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto-amministrativi. 53690

PRIMARIA casa cerca pratico capo ufficio conoscenza francese inglese assume inoltre ottimo produttore viaggiatore. Offerte dettagliate con referenze. Cassetta 225 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78411

SEDICENNE cercasi per carrello e pulizia. Indicare informazioni Ceseprus, posta. 78457

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 26 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 78980

AI LICENZIATI scuole secondarie, aventi parenti belligeranti, offresi ammissione gratuita corso serale stenografia. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 79033

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

SIGNORINE aspiranti impieghi commerciali saranno agevolate nel loro conseguimento presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78059

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI ammobigliata primo piano calorifero 25 mensili. Portinaia viale Vittoria, 5. * 79131

AMMOBIGLIATA centralissima camera affittasi subito comodità moderne indipendente. Agnello, 10. * 79073

DISTINTA affitterebbe unica stanza luce 20 impiegato. Statuto, 23, Ortolana. * 78859

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito locali terreni verso giardino, uso studio. Corso Venezia, 66. 78503

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

SEGA nastro cerca occasione. Venanzetti. S. Andrea, 9. * 78981

TRANCIE a bilanciere usate vendonsi. Viale Lodovica, 54. Ragazzi. * 79137

VENDO piccolo tornio usato, ottimo stato. Distanza punte millimetri 1000, altezza millimetri 160 anche con movimento pedale. Scrivere ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 78925

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ANTICO negozio tintoria cedesi. Rivolgersi signora Pavia, Luigi Canonica, 7. 78443

BOTTIGLIERIA, Pasticceria, Panetteria cedesi straoccasione. Rionale: Pietro Orto, 8. 78755

RICHIAMATO cede negozio vendita cibi cotti, frutta verdura, polenta. Affare ottimo sotto ogni rapporto. Rivolgersi Serafini, viale Toscana, 11. * 78945

RILEVEREBBESI modesto laboratorio biancheria macchina tagliatrice, dirigete offerte Casella postale 231, Milano. 53794

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.-

BINOCCOLO Busch 13 ingrandimenti con tripode altro 6 vendonsi. Manfredini, 1. * 78935

COMPERO sovvenziono mobili materassi lana macchine cucire biciclette torni-rotabili finimenti. Sottocornola, San Gregorio. 21. 78851

DUE Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 37. Milano. 2690

OFFICINA meccanica cerca lavoro per tornio precisione. Wilna, posta, Milano. * 78975

PENNE stilografiche assortite prezzi ridotti per quantitativi. Cartoleria, via Umberto, 29. * 79107

PIANOFORTE « Bethmann Stuttgart » nuovo fiammante, signorilità massima, incrociato, sordina. Cinquecento quaranta, valore Millequattrocento. Plinio Ventinove. 78073

STRAOCCASIONE vendonsi scaffali banconi quasi nuovi irrisorio prezzo. Ciappa, corso Vercelli, 15. * 79[illegible]

VENDESI anche subito terreno 1700 mq. adatto costruzione villa in riva al lago vicinanze Lugano (Svizzera Italiana). Scrivere Cassetta 190 L, Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAUSA richiamato vendo bella camera matrimoniale metà prezzo. Corso Romana, 85. * [illegible]

OCCASIONE vendesi permutasi mobili quadri bronzi oggetti diversi antichi moderni, liquidazione. Borgonuovo, 6. [illegible]

PARTENDO vendo materassi lana camera matrimoniale saletta pranzo buffet armoir qualunque prezzo. Corso San Gottardo, 5. * [illegible]

USATI comò letti ferro materassi vendo Buenos Aires, 35, Castiglioni. * [illegible]

VENDO mobili nuovissimi ritirati pagamento credito. Prezzi occasione. Poggio, Camminadella, 22. * [illegible]

VENDONSI letti, altri mobili usati, prezzi irrisori. Tre Alberghi, 17. * [illegible]

2000 letti ferro pronti con rete metà L. 21. Bontempelli, via Legnano, [illegible]

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ALL'ISTITUTO Leonardo Da Vinci, S. Pellico, 8, corsi accurati esami riparazioni diurni serali preparatori esami ammissione ottobre febbraio alunni alunne ogni [illegible] Novembre inizio corsi regolari annuali [illegible] tecnica, istituto, commerciali. Accettansi [illegible] vittori.

AMENA villeggiatura anche per piccini. Ripetizioni elementari tecniche offre settembre premiato Collegio « Famiglia », Cassano Adda. Condizioni eccezionali, assistenza materna.

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione Stiviere. Istruzione completa. Modicità prezzi.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COMUNE di Castel Goffredo, Mantova. Aperto concorso 30 agosto p. Asilo infantile. Stipendio 1200. Nomina [illegible] nale.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTE inglesi originali « William » uomo, signorina, certificati origine, lussuosità impareggiabile, garantite. Catalogate Trecentosessanta cadauna, vendonsi separatamente Centoquindici. Plinio, ventinove. [illegible]

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

EMM. mia. Ventiquattro, gradite sinceri affettuosi saluti immutabili ricordi, la vita sempre tuo.... [illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, Via Castaldi, [illegible] (Stazione Centrale).

IRIDE. Non cattivo perchè sempre tuo. Scrivimi. Vieni presto, insopportabile lontananza. P. *

ITALO Italico. Non canto vittoria. Temo definitivamente farmi soffrire. Impossibile trovarci per ora. Scrivimi fermo posta Salso e mezzo scriverti. Pur lontano, sempre teco. *

LEVATRICE Piscopo pensioni gestanti convenienze tutte. Corso Buenos Aires, 59. * [illegible]

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti occupasi neonati. Capre, [illegible] Milano. * [illegible]

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano, [illegible] (vicino Duomo).

NANNA. Ritornato. Ricevuto carissima. Vibrante delicatezza tuo animo. Fammi per poco in un grand'orto in fiore. Ricordami. Pensoti sempre, dilettissima. Nanni. [illegible]

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4. Milano. [illegible]

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52. Milano. [illegible]

RITA Rita fa sapere dove sei mamma morente ti perdoniamo. [illegible]

SEMPRE. Lettera fu freddissima. Neppure ora una parola dolce, buona. Desidero tanto finire qui la vita. Sempre meco tua fotografia, unica compagnia. Pensoti. Scrivimi prestissimo. *

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ardite e dagli appuntamenti ... diversamente facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

L'IMPERMEABILE MILITARE HERMANN non ha concorrenza, si distingue per l'ampiezza, per la solidità e robustezza dei tessuti e per l'accuratezza della confezione.

G. HERMANN Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili militari grigio-verde e neri. Mantelline, tessuto gommato, raccomandate per l'estate. Mantelli militari a tutta ruota in tessuto gommato o in Loden impermeabile. Impermeabili e Spolverini per Chauffeur.

Gli appartenenti alla Croce Rossa (Ufficiali, Chauffeurs, Militi) hanno diritto allo sconto del 10 % per Impermeabili e Mantelline gommate grigio verde 15 % per Spolverine e Impermeabili Loden.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

CATINELLE di gomma con astuccio L. 5.75 e 6.75. BAGNI di gomma con astuccio L. 24 - 30 - 36 - 45, ecc.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 AGOSTO

187

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Mamma Filoche si pavoneggiò.

— Io non ricevo qui degli assassini — disse con enfasi — e mi accontento di albergare dei disgraziati, dei miserabili, ai quali, credetelo, non domando molto denaro...

— Ebbene, signora, salvateci tutti e tre — supplicò Basquina a mani giunte.

In questo momento un colpo secco picchiato alla porta d'ingresso li fece tutti trasalire.

— In nome della legge, aprite! — gridò una voce.

— Ci siamo! — gemette mamma Filoche. — Seguitemi, ragazzi miei, e sopratutto non parlate. Portate con voi il « morto », perchè io non vorrei aver noie come ricettatrice...

Senza parlare la seguirono. Quando furono giunti a metà del corridoio, mamma Filoche spostò un piccolo mobile, sollevò una botola e disse con tono autoritario:

— Scendete qui tutti e tre, e presto...

Quando scomparvero ella porse loro una lampada a benzina e dei fiammiferi, poi rinchiuse la botola e rimise il mobile al suo posto.

Quindi, lentamente, si avvicinò alla finestra da dove poteva scorgere quello che avveniva nei dintorni di casa.

C'erano sette od otto agenti ed un commissario; e le intimazioni si ripetevano.

— In nome della legge, aprite! — gridava il commissario.

— Ora... ora!... — strillò mamma Filoche. — Cosa volete? E' forse permesso di svegliare così le persone per bene?...

— Apri, mamma Filoche: è soltanto per vedere chi c'è questa notte nella tua stamberga.

— Dopo tutto sono libera di ricevere a casa mia chi mi pare. La casa è mia, e voi non potete impedirmi di tenere una osteria ove non ricevo che dei clienti per bene.

— Apri la porta altrimenti la sfondiamo! — grida un agente in borghese.

— Tu piccino mio, ti si conosce. Non hai lasciato il Boulevard de la Chapelle da questa mattina, e devi essere molto seccato...

Sempre brontolando contro la polizia, mamma Filoche si decise finalmente ad aprire la porta di casa.

— Dormivo così bene — disse ella — e non ho avuto neanche il tempo di vestirmi...

E, piantandosi risolutamente davanti agli agenti:

— Infine, cosa volete?

— Tu ricevi qui dei ladri, degli assassini! — rispose il commissario.

— Potete frugare la casa dalla casa al granaio; non troverete niente di sospetto.

— E' quello che si vedrà...

— Vi domando il permesso di ritornare a letto — riprese la vecchia strega. — Potete fare le vostre ricerche anche senza di me...

— Andiamo, andiamo, cammina davanti e sbrigati; accompagnaci in cantina, nel granaio, aprici la porta della tua taverna; dopo di che saliremo tutti in camera tua e chi sa che sotto il tuo letto non troveremo quello che cerchiamo...

— A piacer vostro, miei bei signori...

— E non cercare di ridere alle mie spalle vecchia mia...

— Io invece voglio ridere di te e di tutti i tuoi compagni...

Poi, esaltandosi, riprese:

« E' possibile, perdio, che io, mamma Filoche, ricca per duecentomila franchi, comprometterei bestialmente la mia riputazione ricevendo dei malfattori? Ah! no... io non sono così stupida...

— Può darsi che questa donna dica la verità — fece un agente; — ed ora comincio a dubitare di essere su falsa strada....

Non di meno continuarono la loro perquisizione. Gli uomini addormentati in fondo alla taverna furono bruscamente svegliati: ma nessuno di essi rispondendo ai connotati del ricercato, gli agenti non li inquietarono.

— Casa mia — disse mamma Filoche — è un asilo di notte ove chi ha soldi può mangiare. Quanto a quelli — e sono numerosi — che non hanno un soldo, non soltanto non li metto alla porta, ma do loro un pezzo di pane e li lascio dormire su una panca...

« Ed è senza dubbio per ricompensarmi delle buone azioni che venite in gruppo a frugare nella mia baracca.

La casa fu percorsa dalla cantina al granaio; — ma non trovando nulla di sospetto gli agenti si ritirarono scornati.

« Finalmente salvi! — pensò mamma Filoche asciugandosi febbrilmente la fronte. Sì, sono salvi, quei ragazzi!... »

E si fregava le mani dalla gioia pensando alla buona idea che aveva avuto di mandare i due ragazzi e la giovane a tener compagnia ai gatti nel sottosuolo della casa.

Passò un'ora.

Dopo essersi assicurata che gli agenti se ne erano veramente andati, mamma Filoche tornò a smuovere il vecchio mobile, sollevò la botola; — poi, munita d'una lampada scese nel sotterraneo.

— E' strano — mormora — non li sento muovere. Ah! Poveretti, si sono probabilmente addormentati, come i miei nobili clienti di lassù...

Con mano tremante gira in tutti i sensi la sua lampada lungo le muraglie: — ma d'un tratto un soffio di vento la spegne.

« Bene! Eccomi a posto — dice a voce alta mamma Filoche; — per fortuna che ho avuto la buona idea di prendere dei fiammiferi. Ma mi domando cosa vuol dire questo colpo di vento. Ci deve essere là una apertura, un buco che non riesco a vedere; — costruendo la casa vicina hanno certo rovinata la mia...

E fermandosi d'un tratto:

— Toh! Ma ci sono degli scalini, un passaggio! — La mia casa ha dunque due uscite!...

Risolutamente salì gli scalini a mezzo demoliti; — e scoprì allora una stretta apertura per la quale un uomo sarebbe passato a mala pena.

« I miei galoppini sono passati di là — pensa mamma Filoche. Almeno mi avessero lasciato una di quelle belle collane di perle che hanno rubato — ma niente... si sono portati via tutto!

« Ah! L'ingratitudine umana!... »

Sono fuggiti tutti e tre.

E' notte alta — notte di gennaio, glaciale e triste.

La neve non era cessata. Grossi fiocchi turbinavano per l'aria e ricoprivano i marciapiedi d'uno spesso strato di ovatta.

Come se avesse avuto paura ch'egli le scappasse, Basquina aveva serrato per il braccio Marcellino.

Dietro loro veniva Rossignol zoppicando. Quando giunsero sui grandi boulevards Marcellino, sorpreso di non sentire più i passi di Rossignol si volse — e mandò un grido di sorpresa.

— Signora Basquina — disse — il mio compagno è scappato, ed io vorrei raggiungerlo. Vi rendo i gioielli, le carte, tutto quello che ho portato via alla signora Carvajean; ma vi supplico di lasciarmi andare a trovar Rossignol...

— Ora sei con me, e ci resterai — disse Basquina freddamente. Non sarà detto che avrò arrischiato il mio onore e la mia vita per nulla. Tu verrai prima a vedere i tuoi genitori e dopo — te lo giuro — ti condurrò a Marsiglia ove ti imbarcherai per l'America...

— Con che soldi?

— Sta tranquillo — saprò trovarli.

— Oh! Sì — mormora Marcellino — compiere un gran viaggio, vedere lontani paesi, fare fortuna!... Mi hanno raccontato che tanti, partiti senza un soldo, sono ritornati milionari — ed io ho il presentimento che sarò uno di quelli...

Ed ora, pensieroso, si lascia condurre da Basquina, senza protestare, scordando anche la notte tragica della taverna.

Rapidamente giunsero in via Vecchia del Tempio.

Là soltanto Marcellino tentò di fuggire.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 18, Mi.

Venerdì 27 Agosto 1915 — Anno L — N. 17744 — EDIZ... DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4.30	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZ... PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso ... GLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succurs... gna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, R... i seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di test... 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale valgono condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

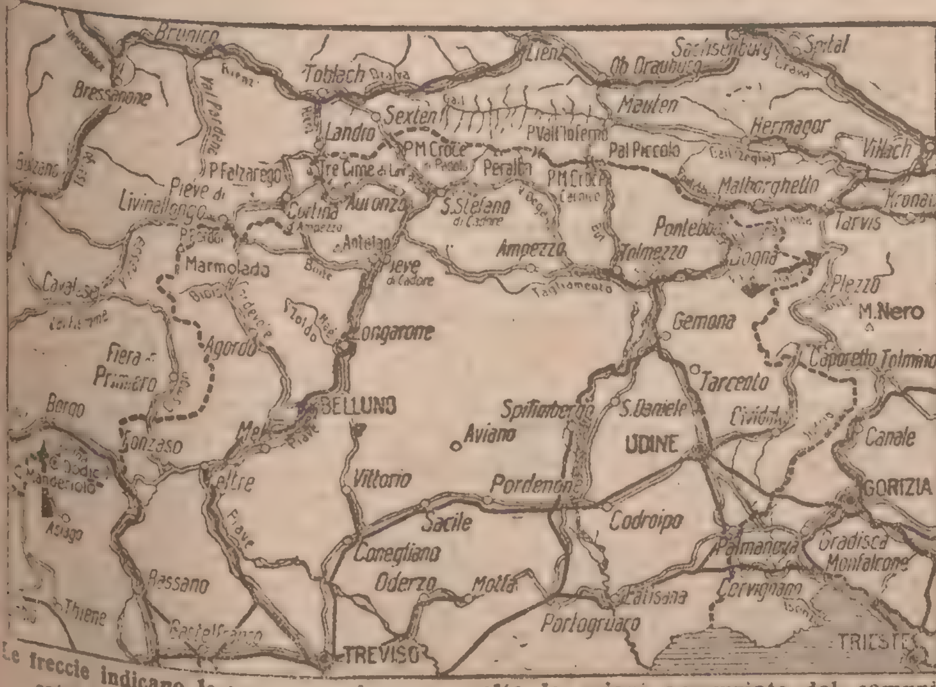
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nuova e notevole avanzata nella zona della Val Sugana

Forti trinceramenti nemici espugnati presso Plezzo

L'avanzata austro-tedesca in Russia e la minaccia alla Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



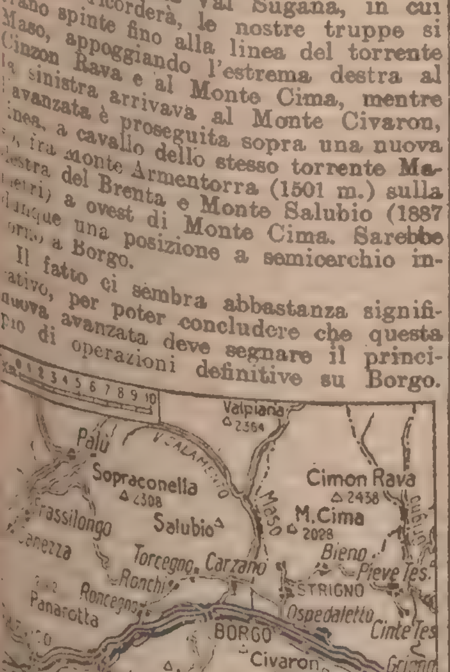
Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Sul Carso non vi sono novità da segnalare: la preparazione continua alacremente non ostante che il nemico, visto l'insufficienza delle sue artiglierie contro i nostri approcci, abbia piazzato nuove batterie. Questo fatto, costituisce la migliore conferma ai bollettini del nostro Comando, che affermano il progresso continuo dei lavori, e la miglior smentita alle cervellotiche vanterie del Comando nemico che quotidianamente ci respinge nei suoi comunicati.

Nella zona della Val Sugana, in cui come si ricorderà, le nostre truppe si erano spinte fino alla linea del torrente Maso, appoggiando l'estrema destra al Cimon Rava e al Monte Cima, mentre la sinistra arrivava al Monte Civaron, l'avanzata è proseguita sopra una nuova linea, a cavallo dello stesso torrente Maso, fra monte Armentorra (1501 m.) sulla destra del Brenta e Monte Salubio (1887 metri) a ovest di Monte Cima. Sarebbe dunque una posizione a semicerchio intorno a Borgo.

Il fatto ci sembra abbastanza significativo, per poter concludere che questa nuova avanzata deve segnare il principio di operazioni definitive su Borgo.



Era questo certamente un notevole risultato, ma non dobbiamo dimenticare che quelle posizioni, formidabilmente difese, concorrano a formare l'estrema cerchia del campo trincerato di Trento.

Nel settore dell'alto Isonzo, i nostri alpini hanno espugnate alcune trincee situate sulle balze meridionali del Monte Rombon (2208 m.) che trovasi a nord di Plezzo. Questa occupazione deve esser certo in collegamento con la nostra linea a sud-ovest della suddetta località che va come è noto da Pluzna a Cezsoca e che alla sua volta si dovrà congiungere (qualora non sia stato già fatto) con le nostre posizioni, sullo sperone nord del Monte Nero, a settentrione di Vrsi K. Come si vede la nostra linea attorno a Plezzo è sufficientemente individuata.

Lungo la valle di Seebach le nostre artiglierie hanno aperto il fuoco contro un accampamento nascosto in un vallone della riva sinistra e dopo aver fugato il nemico l'hanno inseguito col tiro a «shrapnells».

Il Seebach ha origine in territorio italiano, presso Sella Nevèa, e dopo aver passato il confine scende a formare il lago di Raibl, presso il passo di Predil, da cui esce col nome di Schsitza, e va a gettarsi nel Rio Gailitz presso Tarvis. L'operazione naturalmente deve aver valore in ragione delle perdite inflitte all'avversario, e forse costituisce un fatto preparatorio di un'offensiva contro il passo di Predil, il quale sbarra la via che dall'Isonzo conduce alla conca di Tarvis.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 26 agosto)

In Val Sugana le nostre truppe dalla linea Monte Civaron-Torrente Maso spinsero l'occupazione verso occidente a cavallo del fiume fino alle posizioni di Monte Armentorra-Monte Salubio. Il nemico non riuscì ad impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle Seebach le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone di riva sinistra del torrente: le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguite poi con efficace tiro a shrapnell.

Nell'alto Isonzo nostri reparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le ripide balze meridionali del monte Rombon: furono presi una trentina di prigionieri tra i quali un ufficiale, inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

Sul Carso il nemico ha appostato numerose batterie in nuove posizioni dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte. Tuttavia i nostri lavori di approccio proseguono ininterrotti; ieri verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiali vari.

Firmato: CADORNA.

I funerali delle vittime

dell'aeroplano austriaco a Brescia

Brescia, 26 notte.

Oggi, passato il doloroso stupore della giornata del bombardamento, Brescia ha ritrovato la sua calma e serena fierezza per onorare degnamente le vittime delle bombe austriache.

I funerali — fatti a spese del Municipio — riuscirono imponentissimi. Tutta la cittadinanza si riversò nelle strade e partecipò al corteo dei cinque feretri preceduto da oltre un centinaio di bandiere e molte corone di tutte le rappresentanze industriali e politiche.

Essendo gli stabilimenti rimasti chiusi per mezza giornata, anche tutti gli operai resero l'estremo omaggio ai loro compagni. Al cimitero parlarono l'avv. Reggio per il Municipio e tre operai.

La cittadinanza che attende con calma tutte le eventualità della guerra, ha dimostrato oggi che le bombe nemiche non possono sgomentare una città che contò dieci eroiche giornate sotto il fuoco austriaco.

I morti furono commemorati ieri sera nella seduta del Consiglio Comunale.

Italia e Turchia

Nuove trattative col Gran Senusso?

Roma, 26 notte.

Sono note le vicende delle trattative fra l'Italia ed il Senusso e le difficoltà incontrate per opera specialmente delle male arti dei governanti di Stambul i quali non hanno trascurato alcuna occasione per blandire in tutti i modi il gran capo religioso gettando fra lui e l'Italia la maggiore diffidenza possibile. E' anche nota l'ultima fase delle relazioni fra il Califfo dei credenti e il Senusso che a quanto pare avrebbe iniziato una politica più soddisfacente ai nostri interessi mostrando di non volersi abbandonare del tutto alle lusinghe turco-tedesche.

Il momento è ottimo, nota l'Agenzia Nazionale, per definire alcune questioni pendenti tra l'Italia e il gran sacerdote di Kufra. Un nuovo orientamento della politica nostra a suo riguardo appare possibile e crediamo che sia venuto il momento di cercare di attrarre nella nostra orbita questo importante fattore della politica africana riconoscendogli una autorità debitamente vincolata che non gli è stata mai riconosciuta e concessa da Stambul e che avrebbe il potere di gettare in una profonda scissione il mondo islamitico. Il Senusso e il Califfo di Costantinopoli sono sotto certi punti di vista delle autorità antitetiche rispetto ai governanti. Il Califfo che risiede a Bisanzio fra gli islamiti più illuminati è ritenuto come è un usurpatore della suprema autorità religiosa che andrebbe affidata ad altre mani. Chi meglio del Senusso almeno per l'Africa e per l'Arabia di cui è nota l'avversione per Costantinopoli, potrebbe raccogliere l'autorità usurpata del supremo potere religioso dei seguaci di Maometto?

D'altra parte gli ultimi avvenimenti politici hanno gettato tanta ombra di diffidenza nel mondo islamitico che almeno in tutta l'Africa, un'investitura del Senusso riconosciuta dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra non mancherebbe di produrre i suoi effetti. Non ci nascondiamo che questo progetto presenta delle difficoltà, ma è pur vero che attualmente la voce di Stambul è soffocata dal rombo delle cannonate degli alleati e il Senusso non può subire alcuna lusinga che la mantenga incerto nè è presumibile che egli addivenga al «gran rifiuto» per un lealismo che sarebbe contrario ai suoi interessi e che è del resto antitetico alle aspirazioni e alle visioni religiose della maggior parte dei credenti.

Il nostro Governo e gli altri governi interessati con quel fine tatto di cui han dato tante prove non mancheranno di prospettare questa questione, dandole quello sviluppo che più crederanno consentaneo agli interessi dei loro amministrati.

Non meno di ventimila italiani

si trovano in Turchia

Roma, 26.

Il commissario dell'emigrazione calcola a non meno di ventimila il numero degli italiani che si trovano in Turchia e nelle provincie turche comprese quelle asiatiche. Data la disorganizzazione generale della vita ottomana è impossibile procedere a calcoli più precisi con criteri strettamente stastitici e quindi la cifra approssimativa sopra enunciata ha per base la concessione dei passaporti e i rapporti consolari giunti anche di recente da quelle regioni. Risulta che fra gli italiani si trovano non meno di 500 missionari. Da un confronto tra le cifre dell'emigrazione nel 1913 e quelle del 1914 apparisce che gli emigranti del 1914 furono circa 6500 in confronto di 3500 nell'anno precedente. La nostra emigrazione ha del resto seguito i rivolgimenti politici. Durante la prima guerra italo-turca si verificò un esodo considerevole di italiani dalla Turchia che si accentuò quando giunse il decreto del sultano ordinante l'espulsione, ma dopo la pace di Ouchy molti italiani tornarono nelle provincie ottomane, anzi l'emigrazione ebbe un notevole incremento dalla ripresa delle relazioni. Soltanto a Smirne si calcola che le famiglie italiane siano più di cinquecento. Impedito, come è noto, dal governo turco l'esodo degli italiani la protezione di essi dopo la dichiarazione di guerra è stata assunta dagli Stati Uniti.

Ezio Garibaldi ferito

Belluno, 26.

Giunge notizia che in uno dei recenti combattimenti, Ezio Garibaldi guidando i suoi soldati all'assalto di una posizione nemica, rimase ferito alla faccia.

Il valoroso ufficiale dei cacciatori delle Alpi fu subito soccorso e portato fuori della linea del fuoco. La ferita presenta qualche gravità, tuttavia si confida che al nipote dell'Eroe potrà essere conservata la vista.

Lo sviluppo delle operazioni in Russia

La marcia su Brest Litowsk

Basilea, 26 notte.

L'ultimo bollettino tedesco pubblicato a Berlino in data del 25 corr., dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. A nord del Niemen durante i fortunati combattimenti nella regione di Birki abbiamo fatti 750 prigionieri russi. L'esercito del generale von Eichorn si è avanzato vittoriosamente combattendo verso est. L'esercito del generale von Scholtz ha raggiunto la Verezowka, ha preso Kayszayl ed ha passato il Narew a sud di Zykocon. L'esercito del generale von Gallwitz ha forzato il passaggio del Narew verso la strada Sokol-Bialistok. La sua ala destra dopo aver respinto l'avversario giunse sino ad Orlanka.

Gruppo dell'esercito del principe Leopoldo di Baviera. Il nemico ha tentato ieri di arrestare invano il nostro inseguimento. Esso è stato attaccato e respinto nella foresta di Bialowiska. Al sud della foresta le nostre truppe hanno raggiunta la regione ad est di Wierchowicke. Il gruppo di esercito del maresciallo von Mackensen, inseguendo il nemico battuto, si avvicina alle alture della riva occidentale della Besna (a nord di Brest Litowsk). Sulla fronte sud occidentale di Brest Litowsk presso Dobrynka le truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato ieri le posizioni avanzate della fortezza.

Sulla riva orientale del Bug a nord-est di Wlodava gli eserciti del generale von Linsingen si sono avanzati verso nord combattendo.

Basilea, 26 notte.

Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Koeves in cooperazione con gli alleati hanno respinto il nemico verso Lesna con combattimenti ininterrotti. La resistenza dei russi che lottano ancora a sud-ovest di Brest Litowsk è stata ugualmente infranta. Il nemico è stato spinto dal generale von Arz e dalle truppe tedesche sulla cinta dei forti.

A nord-ovest di Wlodava le truppe tedesche hanno respinto il nemico sempre più lontano nella zona dei boschi e delle paludi. La cavalleria del maresciallo Puhallo avanza dai due lati della strada di Kowell e Brest Litowsk.

La calma regna fra Wladimirwolinski e la frontiera della Bessarabia.

Concentramento russo

sulla sinistra del Niemen

Pietrogrado, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

In direzione di Jakobstadt e di Dvinsk verso ovest i combattimenti continuano press'a poco sulla stessa fronte. In direzione di Wilna, nella giornata del 24 il nemico operò soltanto un attacco parziale sulla fronte a nord-ovest di Evie. Abbiamo respinto tali attacchi.

Sul medio Niemen le nostre truppe che operano sulla riva sinistra si concentrano gradualmente verso il fiume; sulla fronte fra il Bobr e la regione di Brest, il nemico continua la pressione massima nel settore del nostro dislocamento ad ovest della foresta di Bielovege fra la strada di Bielsk, la stazione di Gainovka e la linea Wysoko-Litowsk-Proujany.

Nella regione ad ovest di Brest, nelle giornate del 24 e del 25, abbiamo respinto tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni. Sulla riva destra del Bug il nemico si sforza di avanzare lungo la strada Pischtcha-Maloryto. Nella regione a sud di Vladimir-Wolynski vi sono stati scontri insignificanti di avamposti.

In alcuni settori della Galizia vi è stato sulla nostra fronte un fuoco di fucileria e di artiglieria parziale. (Stefani).

La guarnigione di Nowo Georgiewsk

era ridotta a una divisione

Pietrogrado, 26 notte.

Il *Retch* dice che la guarnigione di Nowo Georgiewsk si componeva solamente di una divisione durante gli ultimi giorni della difesa. La maggior parte delle truppe era stata ritirata durante il bombardamento... Il numero dei superstiti è sconosciuto, ma deve essere poco elevato. Il generale Bobyr rimase gravemente ferito prima della capitolazione delle forze.

La *Birgievja Wiedomosti* dice che il numero dei prigionieri fatti durante l'assedio e la guarnigione che capitolò raggiungono appena un corpo d'armata.

Il nuovo piano d'invasione

degli austro-tedeschi in Serbia

Un dilemma alla Bulgaria!

Londra, 26 notte.

Il corrispondente del *Times* da Bucarest descrive quello che si può ritenere il piano austro-germanico nei riguardi dei Balcani.

Da molti giorni il servizio ferroviario si può dire completamente sospeso alla frontiera rumeno-ungherese, perchè le autorità austro-ungariche lasciano passare un solo treno al giorno per uso esclusivo dei passeggieri, della posta e delle merci preziose dirette in Bulgaria. La ragione di questo contegno è da ricercare certo nel desiderio di far atto di ostilità verso la Rumenia, colpevole di non lasciar passare armi e munizioni destinate a rafforzare la resistenza turca; ma molti l'attribuiscono piuttosto e sopratutto all'ingombro in cui si trovano presentemente le ferrovie ungheresi.

E' stato notato infatti un grande movimento di truppe che sarebbero trasportate dalla Galizia verso la frontiera serba mediante una serie continua di treni.

Le autorità militari tedesche, assumendo la direzione delle operazioni anche nel settore meridionale, avrebbero abbandonato il piano austriaco di invasione dalla parte montuosa e aspra della Serbia occidentale per gettarsi dalla parte nord-orientale in modo da giungere facilmente a diretto contatto con la Bulgaria. Questo piano comprende anche il passaggio di armi e munizioni dirette in Turchia attraverso il territorio bulgaro, di cui è stato già detto nei giorni scorsi. Riguardo a questo, sempre secondo il *Times*, la Germania avrebbe compiuto in proposito verso la Bulgaria un passo che somiglia a quello compiuto verso il Belgio il 2 agosto dell'anno scorso. Si sarebbe chiesto dunque alla Bulgaria il libero passaggio verso Costantinopoli, facendo osservare che siccome ciò era per la Germania un interesse vitale, così gli eserciti tedeschi sarebbero passati ad ogni costo per la via di Vidino; nel tempo stesso però si sarebbe offerto alla Bulgaria un accordo pel quale in compenso, non più — come una volta — della neutralità ma addirittura di una collaborazione militare le verrebbe assegnato a guerra finita la Macedonia.

Il governo rumeno, venuto a conoscenza di tali trattative, avrebbe però mosso energiche rimostranze a Sofia dichiarando che non desidera in alcun modo vedere riaperta la serie di lotte interne fra i popoli balcanici. La Bulgaria è quindi in preda a grande incertezza. I suoi governanti non possono fare a meno di riflettere tutto il rischio a cui andrebbero incontro cooperando con gli Imperi Centrali, con scarse probabilità di riuscita, avendo contro e Serbia e Rumenia e Grecia insieme; mentre essi potrebbero facilmente opporsi al piano austro-tedesco di accordo con la Rumenia, perchè potrebbero mettere insieme un esercito di circa un milione di uomini, che sarebbe più che sufficiente ad impedire il passaggio delle truppe dirette contro la Serbia e dei convogli diretti in Turchia.

Gastone Chiesi.

Cannonate alla frontiera serba

Nish, 26 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 22 corrente impedimmo col fuoco delle fanterie che il nemico si fortificasse sulla riva destra della Sava verso Grachatz e Doenevatz. Alla sera dello stesso giorno i nostri tiri di artiglieria colpirono un distaccamento nemico verso Bertza e una batteria nemica entrante in quel momento in azione.

Un contagio che non esiste

in territorio serbo

Nish, 26 notte.

La notizia pubblicata in un giornale rumeno, annunziante lo scoppio di una nuova epidemia denominata «requiens» dai medici francesi ed inglesi è assolutamente fantastica. Tale epidemia è sconosciuta in Serbia, dove anche il tifo e le febbri tifoidee scomparvero quasi completamente. — (*Stefani*).

La campagna di Russia

in un articolo del colonnello Barone

Il logoramento degli eserciti tedeschi

Roma, 26 notte.

Il colonnello Enrico Barone occupandosi largamente della ritirata dei russi, fa queste notevoli considerazioni:

«Fino a tanto che l'esercito russo tiene il campo e combatte i tedeschi nelle condizioni speciali in cui la guerra si svolge sulla frontiera orientale, per quanto si avanzino e conquistino città e fortezze, non possono dire che di aver conquistato terre e pietre. Malgrado le loro vittorie il disegno dei tedeschi di accerchiare qualcuno degli eserciti russi e specialmente quello della Vistola è del tutto fallito. Questo esercito trattenne per dieci giorni quello tedesco del centro comandato dal principe Leopoldo di Baviera, e poi riuscì a congiungersi senza gravi danni al grosso degli altri. Il gruppo russo di Kolm non solo trattenne l'esercito di von Mackensen ma riuscì a batterne le ali a Lisagora, Dratow, Dostrow. In queste regioni i contrattacchi russi sconfissero le truppe tedesche il 3 agosto, e le obbligarono anzi ad una momentanea ritirata, ciò che gli stessi comunicati germanici non poterono nascondere del tutto.

«Anche al settentrione fra il Niemen e la Dwina le truppe russe trattennero il nemico. Le importanti forze tedesche sul vasto fronte dal golfo di Riga alla Vistola, furono respinte o almeno arrestate quanto era necessario. La fortezza di Kowno, prima di cadere, rese ai russi grandi servizi contro i corpi d'armata del Below. Insomma malgrado la grande superiorità di artiglieria e di munizionamento che i tedeschi avevano a loro disposizione, malgrado la innegabile abilità dimostrata nello sfruttare le loro reti ferroviarie per il rapido concentramento, tutti i corpi d'armata sono riusciti a sfuggire ai tentativi di avviluppamento e a conservare la loro libertà e la loro efficienza bellica.

«Questi sono i fatti nella loro obiettiva realtà, nel loro vero significato, e non vi è sbandieramento di giubilo teutonico che valga a mutare quelli o questa. Io non so se coloro — soggiunge il colonnello Barone — i quali per i successi finora conseguiti dai tedeschi già sperano o temono che in un avvenire non lontano questi possano spingersi innanzi fino a dettare la pace alla Russia, non so dico, se costoro posseggano la chiara idea di quel teatro di guerra e delle difficoltà gravi di carattere logistico più che altro che i tedeschi avrebbero a superare per raggiungere ed oltrepassare con forze considerevoli il fronte dalla Dwina a Witebsk e dal Dniepr a Witebsk al sud.

«Non so se costoro abbiano qualche dimestichezza con gli studi dello Stato Maggiore russo comparsi in questi ultimi anni, dai quali chiaramente si rileva come costretti alla difensiva gli eserciti dello Czar quasi si augurerebbero che i tedeschi commettessero la pazzia di internarsi fin là. E non so infine se costoro abbiano pensato che siamo già allo scorcio di agosto e che pure nelle condizioni più favorevoli è umanamente impossibile giungere fin là con forze considerevoli prima che arrivi con la fine di ottobre l'inverno russo il quale è ben altra cosa che quello della Polonia. Perchè i giubilanti dell'ora non si propongono freddamente il quesito: sono i tedeschi che si avanzano di vittoria in vittoria verso il futuro esito finale o non sono piuttosto i russi che logorando aspramente i loro avversari se li trascinano dietro verso la finale sciagura di essi? Marce, combattimenti logoranti attendono i tedeschi.

«E questo logoramento degli eserciti tedeschi è a tutto vantaggio della Quadruplice. Forse la storia dirà un giorno che questa ritirata dell'esercito russo ben condotta e ben riuscita, ha salvato l'Europa e non è stato l'ultimo tra gli eminenti servigi che gli armati dello Czar ha reso alla coalizione. Ma dove arriveranno i tedeschi? E come si svincoleranno poi dagli eserciti russi, e come ritorneranno dall'oriente all'occidente? L'avvenimento inaspettato di Riga, la piccola vittoria di mare che ha concorso a mantenere sicuro per l'avvenire ancora un ulteriore ripiegamento sul fronte della Dwina, ha sollevato lo spirito dei russi più che non lo avrebbe fatto una vittoria in terra. Ora si moduli pure la canzone della pace allo Czar: sarà fiato sprecato. I tedeschi si trovano davanti a Brest Litowski. E con questo? Quali che siano le spavalderie tedesche il Comando supremo degli eserciti forse in cuor suo già pensa alle difficoltà del ritorno più che a quelle dell'avanzata e se anche non vi ha pensato, se continui ad inorientarsi, a trascinarsi dietro gli austriaci, noi non abbiamo in fondo che a rallegrarcene. I caduti nella via sia per l'avanzata sia per il ritorno saranno altrettanti assenti sul nostro fronte, più tardi».

La serena risposta di sir Grey alle improntitudini del Cancelliere tedesco

"Dobbiamo combattere per la nostra libertà,,

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Londra, 26 notte.

Il ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, pubblica una lunga lettera in cui risponde al discorso di Bethmann Hollweg facendo rilevare la falsità degli argomenti del Cancelliere, respingendo le sue dichiarazioni relativamente all'Inghilterra ed al Belgio e ponendo in rilievo le intollerabili intenzioni di predominio da parte della Germania.

Il Belgio non trafficò con l'Inghilterra

La lettera — che risponde ad alcuni punti del discorso del cancelliere tedesco in attesa d'una esposizione più completa della situazione che sarà fatta ulteriormente — ricorda che nello scorso autunno la Germania pubblicò un resoconto belga di una conversazione con l'addetto militare britannico, allo scopo di provare che il Belgio trafficò con l'Inghilterra della sua neutralità, e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania. Questa conversazione non fu mai comunicata al *Foreign Office* e gli archivi del *War Office* non ne contengono alcuna traccia.

Il Governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione come un estratto dagli archivi belgi; ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui il Belgio, essendo attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegna affatto il Governo britannico; nessuna convenzione esisteva fra i Governi belga ed inglese. Grey nota che il Cancelliere menziona le conversazioni ufficiose nel 1906 e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910 e in cui si diceva: «*Ciò che desideriamo per il Belgio come per gli altri Stati neutrali è che le neutralità siano rispettate e fino a tanto che un'altra Potenza non le violerà, non invieremo certamente truppe in territori neutri.*»

La confessione del Cancelliere

Ricordiamo che il primo uso che la Germania fece del documento belga fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania. Questi sono esattamente i fatti. E il 29 luglio 1914 il Cancelliere dell'Impero tedesco cercò di subornarci con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio, affinchè sottoscrivessimo alla violazione della neutralità belga da parte della Germania. Nel momento in cui scoppiò la guerra, il Cancelliere tedesco qualificò il trattato belga come «un pezzo di carta», ed il Ministro degli affari esteri della Germania *spiegò che la Germania era obbligata ad attraversare il Belgio per attaccare la Francia, perchè non poteva perder tempo ad agire altrimenti*. La dichiarazione di von Jagow val la pena sia ripetuta: «Il Governo imperiale doveva penetrare in Francia per la strada più facile e più rapida, in modo da assicurarsi un grande vantaggio per le operazioni militari e cercare di portare un colpo decisivo il più prontamente possibile.»

Era per la Germania questione di vita o di morte, perchè se avesse preso la strada più a sud, non avrebbe potuto, data la potenza della piazzaforte e la scarsezza delle strade, sperare di passare senza incontrare una formidabile opposizione che avrebbe condotto ad una perdita di tempo considerevole. Questa perdita di tempo avrebbe avuto per risultato di permettere ai russi di condurre truppe fino alla frontiera tedesca, la rapidità dell'azione era il grande vantaggio della Germania, dato che il vantaggio della Russia era costituito dalla inesauribile riserva di soldati. Anche al Reichstag il 4 agosto 1914 il cancelliere dell'Impero tedesco parlando della violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, dichiarava: «Il male, e parlo francamente, il male che commettiamo così, cercheremo di ripararlo appena avremo stabilito il nostro prestigio militare».

Dunque la neutralità del Belgio era stata violata di proposito deliberato quantunque la Germania avesse positivamente garantito la neutralità e certamente nulla di più spregievole ed abbietto del tentativo di giustificare la violazione *post facto* portando contro il popolo ed il Governo belgi, innocenti ed inoffensivi, l'accusa diffusa già da ogni parte contro il Belgio. Tale accusa è stata essa ritirata? E in questo caso la Germania farà una riparazione per la crudele ingiustizia compiuta verso il Belgio?

I negoziati del 1912

I negoziati del 1912 per l'accordo anglo-tedesco di cui parla il Cancelliere tedesco giunsero ad un punto in cui era chiaro che non potevano riuscire, a meno che non facessimo una promessa di neutralità assoluta, mentre che la Germania sarebbe rimasta libera in conseguenza delle sue alleanze di partecipare ad una guerra europea. La pubblicazione del resoconto dei negoziati tratta dagli archivi del *Foreign Office* lo proverà. Il Cancelliere trae dal mio discorso del 3 agosto 1914 una frase isolata allo scopo di dimostrare che eravamo pronti a fare la guerra. Nella frase che segue immediatamente alla frase da lui citata, e che egli avrebbe dovuto ripetere, io dicevo: «*Soffriremo, temo, terribilmente da questa guerra se vi parteciperemo o no.*» Io mi appello a chiunque, fuori della Germania, in qualsiasi paese neutrale, affinchè giudichi per sè stesso se queste sono parole di un uomo che aveva desiderato e progettato la guerra europea ovvero le parole di un uomo che aveva lavorato per impedirla.

Chiunque leggerà il contesto riconoscerà la falsa applicazione della frase isolata. La guerra sarebbe stata evitata se l'idea della conferenza fosse stata accettata; la Germania col più frivolo dei pretesti chiuse la porta a questa idea. Non volendo in alcun modo che il tentativo fallisse per una questione di forma, dichiarai che ero pronto ad accettare qualsiasi procedimento di mediazione che la Germania potesse suggerire, se il mio non era accettabile. La mediazione, dicevo, avrebbe potuto esercitarsi con qualunque procedimento che la Germania giudicasse possibile, solo che la Germania consentisse a spingere un bottone nell'interesse della pace. Il Cancelliere tedesco, come il suo discorso afferma, non ammetteva altro che una discussione diretta fra Vienna e Pietrogrado.

Un giorno il mondo apprenderà...

Ma quale probabilità di successo aveva questa discussione, quando, come più tardi abbiamo appreso che l'ambasciatore di Germania a Vienna esprimeva l'opinione che la Russia si terrebbe da parte e dava ai suoi colleghi l'impressione che egli sin da principio desiderava la guerra e probabilmente la sua forte inclinazione personale aveva una influenza sui suoi atti in questa circostanza? Non bisogna inoltre dimenticare che lo Zar propose all'Imperatore Guglielmo che il conflitto austro-serbo fosse regolato dal tribunale dell'Aja. Vi è in Germania ed in Austria-Ungheria un uomo sincero, che passando in rivista gli avvenimenti dell'anno scorso non deplori che nè la proposta russa nè la proposta britannica siano state accettate? Un giorno forse il mondo apprenderà ciò che avvenne realmente fra Germania ed Austria-Ungheria a proposito dell'«ultimatum» alla Serbia e delle sue conseguenze. Ma è già troppo chiaro che la sola speranza di pace risiedeva nella proposta da noi fatta di una conferenza, proposta che la Russia, la Francia e l'Italia accettavano, ma alla quale la Germania oppose il suo veto. Questa speranza aveva tanto maggior probabilità di realizzarsi, in quanto che la Serbia aveva accettato quasi tutte le condizioni dell'«ultimatum» austriaco, malgrado la sua severità e la sua violenza.

I punti rimasti in contestazione avrebbero potuto essere regolati onorevolmente, equamente in una settimana dalla conferenza.

La Germania segnò la sentenza di morte

La Germania avrebbe dovuto anzi doveva sapere che avremmo tenuto in questa conferenza una linea di condotta altrettanto leale, altrettanto onorevole, quanto quella che essa riconobbe avevamo assunto nella conferenza balcanica; che avremmo lavorato non per la vittoria diplomatica di un gruppo, ma per una soluzione equa; che saremmo stati pronti ad opporci a qualsiasi tentativo di sfruttare slealmente la conferenza per lo svantaggio della Germania o dell'Austria. In fatto il rifiuto da parte della Germania di partecipare alla conferenza, benchè non abbia deciso l'intervento dell'Inghilterra nella guerra, ebbe in realtà per effetto di troncare la questione della pace o della guerra per l'Europa e di firmare la sentenza di morte per le parecchie centinaia di migliaia di uomini uccisi in questa guerra.

Ed ora, a giudicare dal discorso del Cancelliere o dalle dichiarazioni pubbliche fatte oggi in Germania, qual'è il programma tedesco? La Germania dovrà avere la protezione dei destini di tutte le altre nazioni, essere lo scudo della pace e della libertà per le grandi come per le piccole nazioni. Sono queste parole testuali del cancelliere. In altri termini essa vuole una pace di ferro e la libertà sotto l'egida prussiana e sotto l'egemonia tedesca; la Germania al disopra di tutto. La Germania sola sarebbe libera di violare nuovamente per terra e per mare tutte le regole della civiltà e dell'umanità. E mentre che essa potrebbe agire così, tutto il suo commercio sul mare dovrebbe rimanere altrettanto libero in tempo di guerra quanto qualsiasi altro commercio lo è in tempo di pace.

Qual'è il programma tedesco?

La libertà dei mari può essere dopo la guerra, argomento di ragionevolissima discussione di definizione e di accordo fra le nazioni, ma non da sè solo e neppure quando non vi è nè libertà nè sicurezza contro la guerra e i procedimenti di guerra della Germania per terra. Vi debbono essere garanzie uguali, estese ed efficaci, che vincolino la Germania come le altre nazioni, noi compresi.

La Germania invece deve essere al disopra di tutto, secondo il Cancelliere tedesco; la libertà delle altre nazioni deve essere quella che la Germania accorderà loro. Tali sono le conclusioni da trarre dal discorso del Cancelliere tedesco. A queste conclusioni il Ministro delle finanze tedesche aggiunge che un pesante fardello di miliardi dovrà essere sopportato per parecchie decine di anni non dalla Germania, ma da coloro che egli si compiace qualificare gli istigatori della guerra.

In altri termini la Germania pretende che per parecchie diecine di anni avvenire tutte le nazioni che le avranno resistito dovranno affaticarsi per pagarle un tributo sotto la forma di indennità di guerra. Non è a simili condizioni che la pace può esser conclusa o che la esistenza delle altre nazioni all'infuori della Germania può essere libera o soltanto sopportabile. Dai discorsi del Cancelliere e del suo Ministro delle finanze risulta che la Germania combatte per la supremazia e perchè le si paghi un tributo. Se è così, fino a che sarà così, i nostri alleati e noi combatteremo, dobbiamo combattere per il diritto di vivere, non sotto la supremazia tedesca, ma con reale libertà e reale sicurezza.

Documento di chiarezza e di evidente sincerità

Londra, 26 notte.

La comunicazione fatta da Sir Edward Grey ai giornali inglesi in risposta al discorso del Cancelliere tedesco, produce una profonda impressione per la sua chiarezza, per la sua calma, per il suo spirito evidente di sincerità.

Non contento di distruggere tutti gli argomenti sui quali con insigne malafede il cancelliere basava le sue audaci asserzioni, sir Grey promette la pubblicazione integrale dei documenti relativi alle trattative fra l'Inghilterra e la Germania nel 1912 per giungere ad un accordo che permettesse la limitazione degli armamenti navali. Tali documenti stabiliranno in modo inconfutabile che tutta la politica tedesca riguardo all'Inghilterra fu sempre basata sopra un equivoco se non sopra una meditata doppiezza.

In sostanza la Germania tentava di assicurarsi l'assoluta neutralità dell'Inghilterra in caso di conflitto europeo senza mai offrire corrispondenti garanzie da parte sua, che significassero la seria volontà di non provocare deliberatamente il conflitto.

La pubblicazione annunziata dal valoroso ministro degli Esteri avrà luogo quando si riaprirà il Parlamento. Dalla lettera del Grey si può desumere che seguiranno pure pubblicazioni documentate relative ai rapporti esistenti tra il Belgio e il Governo inglese prima della guerra.

Uno scandaletto al Reichstag

In Germania mancano i piccoli appartamenti

Zurigo, 26 notte.

Al Reichstag c'è stata la discussione sulle società delle granaglie fondata per il tempo della guerra.

Pfleger, del Centro, l'accusò di essere ricettacolo di alti impiegati che vi sono occupati con un piccolo stipendio per sfuggire alle trincee. Il sottosegretario di Stato Michelis, rispose negando, e Pfleger allora ritirò l'accusa. Ma sorse Spahn capo del Centro, a riconfermarla. Il segretario di Stato Delbruck sorse a protestare violentemente.

I giornali commentando l'incidente dicono essere deplorevole che diasi uno spettacolo scandaloso all'estero.

Al Reichstag pervenne una curiosa petizione dei padroni di casa rilevante la mancanza di piccole abitazioni. La miseria causata dalla guerra costrinse innumerevoli famiglie a prendere appartamenti a buon mercato, sicchè oggi grandi appartamenti sono disdetti e i piccoli appartamenti mancano. (*Stefani*).

Roosevelt biasima l'inerzia degli Stati Uniti verso la brutalità tedesca

Nuova York, 26 notte.

In un discorso pronunciato a Plattsburg Hotel l'ex-presidente Roosevelt dichiarò che gli Stati Uniti rappresentarono durante tredici mesi una parte priva di nobiltà fra le nazioni, consentendo a rimanere spettatori passivi delle ingiustizie inflitte a deboli cui avevano giurato protezione, e lasciando assassinare in alto mare propri cittadini, uomini, donne e fanciulli senza far nulla. L'ex-presidente biasimò il Governo di Washington di non aver preso le menome misure allo scopo di prepararsi a difendere i suoi propri diritti, e dichiarò infine che la Germania è la brutalità istessa, ed è senza pietà nel disprezzo della moralità internazionale. (*Stefani*).

Cerimonia funebre danese per i morti dell'"E 13,,

Londra, 26 notte.

Il «Daily Mail» ha da Copenaghen:

Dietro invito del Governo danese il comandante del sottomarino «E. 13» ed i superstiti dell'equipaggio assistettero ad una cerimonia funebre, che fu breve ed impressionante. I feretri furono portati a bordo dello steamer «Vider». (Stefani).

Un deputato ungherese prigioniero dei russi

Zurigo, 26 notte.

Si annunzia da Budapest che il deputato conte Teodoro Battiany, che si riteneva fosse rimasto ucciso combattendo contro i russi, è invece stato fatto prigioniero essendo caduto ferito da parecchie scheggie di granate.

IN FRANCIA

Fabbrica d'armi bombardata da 62 aeroplani francesi

Parigi, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois attorno a Souchez e a Neuville cannoneggiamento e combattimenti a colpi di petardi e granate per una parte della notte. Nella regione di Roye attività sempre notevole delle due artiglierie. In Argonne, nel settore di Fille Morte lotta abbastanza violenta a colpi di bombe e granate. Nulla di notevole da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 24 agosto uno dei nostri aeroplani ha bombardato la stazione di Offenburg, importante biforcazione nel Granducato di Baden. Il 25 agosto una squadra di 4 gruppi comprendente 62 aeroplani ha volato al disopra degli alti forni di Dillingen (fabbrica di granate e placche da corazze a nord di Sarrelouis) sulle quali sono state gettate con precisione oltre 150 granate, una trentina delle quali di grosso calibro. — (Stefani).

Parigi, 26.

Il comunicato ufficiale del 26 corrente, ore 23, dice:

Sull'insieme del fronte azioni di artiglieria di cui le più violente si sono sviluppate nel settore a nord di Arras, tra la Somme e l'Oise, in Champagne, in Argonne e nel Bois le Prêtre. In questi due ultimi settori i nostri ordegni di trincea e la nostra artiglieria di grosso calibro sono intervenuti ripetutamente in modo specialmente efficace.

Nei Vosgi, nella valle della Fecht, ove organizziamo le posizioni conquistate, il cannoneggiamento è diminuito di intensità. Nessun combattimento di fanteria.

Un «Aviatic» ha lanciato su Vesoul quattro bombe. Una donna ed un fanciullo sono rimasti feriti. I danni materiali sono insignificanti. (Stefani.)

Aviatore francese abbattuto

Basilea, 26 notte.

Il comunicato ufficiale tedesco datato da Berlino il 25 corrente, dice:

In Champagne abbiamo fatto saltare con successo parecchie mine; nei Vosgi allo Schratzmaennele è stato respinto un attacco nemico con granate a mano; a sud-est di Sondernach è stata riconquistata una parte delle trincee perdute il 17 corrente.

Un aviatore tedesco ha abbattuto avantieri un biplano francese presso Nieuport.

L'ardua impresa dei Dardanelli

Gravi sacrifici sono ancora necessari

Londra, 26.

Un comunicato ufficiale, esponendo le operazioni dei Dardanelli dal 6 agosto all'estremità occidentale della Penisola di Gallipoli, spiega che esistono due linee separate di attacco. La prima parte dalla posizione di Anzac, la seconda dal nuovo punto di sbarco della baja di Suvla, ove agisce un nuovo esercito. Gli attacchi partono pure dal Capo Helles, in direzione di Kritcha. Vi sono stati violenti e continui combattimenti che hanno arrecato gravi perdite da ambo le parti. Non abbiamo raggiunto i nostri obbiettivi, nè da una parte, nè dall'altra, quantunque abbiamo fatto notevoli progressi verso la loro realizzazione e abbiamo fortemente accresciuto il terreno in nostro potere.

L'attacco da Anzac è stato spinto fino alla sommità della cresta di Churuk e di Sarivair, ma, siccome l'attacco dalla parte di Suvla non ha fatto gli attesi progressi, le truppe di Anzac non hanno potuto mantenere le posizioni sulla cresta suddetta ed hanno dovuto ritirarsi su posizioni al di sotto di essa. L'attacco da Suvla è stato arrestato dopo un'avanzata di due miglia e mezza. Il terreno guadagnato fu sufficiente per permettere un raccordo tra le linee della fronte sopra un'estensione di oltre dodici miglia.

I nuovi rinforzi che arrivavano a sinistra da Anzac si avanzarono con successo per tre quarti di miglio ed assicurarono il possesso di un sistema di importanti alture. Dopo aver preso d'assalto le trincee turche avanzate sulla sinistra della fronte di battaglia, tutte le divisioni impegnate fecero progressi, ma dovettero ritornare alla fronte primitiva perchè non poterono impossessarsi della sommità. Le perdite del nemico sono state più considerevoli delle nostre. Il terreno conquistato è conservato è di grande valore, ma il pubblico non deve concludere che il vero obbiettivo sia stato raggiunto e che non siano necessari nuovi sforzi e gravi sacrifici prima che abbiamo ottenuto la vittoria decisiva. (Stefani).

Verso l'azione decisiva

Londra, 26 notte.

(g. c.) Nonostante la nota prudentemente diramata dal ministero per avvertire le enormi difficoltà a cui deve far fronte l'azione degli alleati nella lotta contro i turchi sulla penisola di Gallipoli, il pubblico inglese ha l'impressione, confermata anche da autorevoli informazioni, che siano prossimi importanti avvenimenti in quel settore della guerra europea.

Gli ultimi comunicati pubblicati a Londra e a Parigi intorno ai progressi compiuti dalle valorose truppe combattenti per la liberazione degli stretti, lasciano intendere che si avvicina il periodo risolutivo della grandiosa impresa. Infatti gli anglo-francesi raddoppiano gli sforzi per riuscire a impadronirsi nel minor tempo possibile delle tre posizioni che costituiscono le chiavi dell'intera resistenza turca.

Dappertutto gli alleati sono giunti a contatto con le difese principali stabilite solidamente dai nemici in opportune posizioni, e le truppe australiane, neozelandesi, insieme coi reparti di coloniali francesi si battono con una tragica temerità ed ostinazione, incuranti di qualsiasi pericolo; ma per espugnare le forti posizioni che hanno di fronte, per salire le vette e organizzare gli ultimi assalti decisivi saranno necessari — come avverte la odierna nota ministeriale — nuovi rilevanti sacrifici.

Basta guardare alle liste delle perdite sofferte finora dagli inglesi per convincersi dell'asprezza della lotta fin qui sostenuta. La proporzione dei caduti in rapporto ai combattenti è grandissima. Ma nessuna perdita parrà troppo grave per conseguire la vittoria. I sacrifici passati saranno superati da quelli che si compiranno nel prossimo mese.

Due aeroplani russi bombardano Costantinopoli

Londra, 26.

Un dispaccio da Mitilene ai giornali annuncia che due aeroplani russi hanno volato venerdì al disopra di Costantinopoli ed hanno bombardato Tophané e vari quartieri della riva Asiatica. (Stef.).

Importanti movimenti militari in Bulgaria

Parigi, 26.

Il «Petit Parisien» pubblica un dispaccio di un suo corrispondente, il quale fa prevedere importanti movimenti militari che avverranno fra dieci o quattordici giorni in Bulgaria. Questi movimenti avranno una ripercussione sul servizio ferroviario e sulle facilitazioni accordate ai viaggiatori e segneranno una nuova fase nella attitudine della Bulgaria rispetto al conflitto europeo. (Stefani).

L'accordo turco-bulgaro sfuma

Le intese tra la Quadruplice la Rumenia e la Serbia

L'accordo turco-bulgaro non esiste?

Tra Rumenia e Serbia

Zurigo, 26 notte.

Sembra che la gioia dei giornali tedeschi per la conclusione dell'accordo turco-bulgaro sia stata un po' precipitata. La *Frankfurter Zeitung* ha infatti da Berlino che la conclusione formale e la firma della convenzione tra la Bulgaria e la Turchia, intorno alla quale è stato tanto scritto in questi giorni, non sono ancora avvenute, ma sono però attese tra breve. Secondo la *Kreuz Zeitung*, l'accordo tra le due potenze sarebbe stato raggiunto, ma la firma della convenzione non avrebbe ancora avuto luogo.

In questo senso si esprimono anche le *Münchener Neueste Nachrichten*.

Errore o *bluff*? Un errore è poco ammissibile, essendovi caduti tutti i giornali ufficiosi a cominciare dal *Lokal Anzeiger*; un *bluff*, dunque, allo scopo evidente di impressionare il gabinetto di Bucarest, del quale a Berlino sembra si sia malcontenti. Lo strano si è che mentre in una pagina i giornali tedeschi continuano a commentare oggi la conclusione dell'accordo ed a esaltare il successo diplomatico austro-tedesco-turco, in altra pagina pubblicano la noticina senza curarsi di dare nessuna spiegazione. Il giornalismo tedesco è evidentemente disceso di un altro gradino superando l'imprudenza del mondo ufficiale tedesco. Sarà bene quindi attendere qualche giorno per avere spiegazioni di questo strano *rebus*, e allora forse sapremo che del tanto strombazzato accordo, di cui fu precisata persino la data, non esiste di vero se non il desiderio del sig. Rizoff, che ha dato la notizia agli ufficiosi berlinesi, e l'illusione dei tedeschi.

Intanto una personalità molto in vista così mi riassumeva oggi la situazione balcanica, assicurandomi l'assoluta attendibilità delle sue informazioni. I negoziati tra la Quadruplice Intesa e i Balcani non sono ancora terminati, ma essi hanno preso una tale piega che la loro conclusione non dovrebbe tardare.

L'accordo tra la Rumania e le quattro Potenze dell'Intesa pare ormai conchiuso.

Per quanto riguarda la Serbia, il primo ministro presidente Pasich ha ricevuto dal re e dalla Scupcina i pieni poteri necessarii per consentire, a certe condizioni, le cessioni territoriali domandate dalla Quadruplice, che sarebbero di natura tale da soddisfare la Bulgaria. La Serbia rinunzia egualmente a profitto della Rumania alle sue pretese sul Banato. Per contro la Serbia riceverà dei compensi importanti.

Colla Grecia tutto è da ricominciare, la situazione essendo stata fortemente compromessa dal gabinetto Gunaris. Il ritorno al potere di Venizelos permetterà un'attiva ripresa dei *pourparlers*. Il tempo fissato dagli alleati per il raggiungimento di un accordo colla Grecia è limitato. Trascorso questo limite di tempo le pretese della Grecia sui territori elleni d'Asia saranno considerate come abbandonate e la Quadruplice provvederà colle sole sue forze all'aumento degli effettivi in Oriente.

La Bulgaria non ha preso nessun impegno formale di qualsiasi natura. Essa si è limitata a far conoscere le due rivendicazioni che comprendono la cessione del porto di Rodosto sul mar di Marmara, la cessione di Kavala e del suo *hinterland* sull'Egeo, la cessione della Macedonia e la restituzione da parte della Rumania dei territori annessi nella Dobrugia all'epoca del trattato di Bucarest. Le conversazioni sono condotte con grande attività, ma la Bulgaria, fedele al metodo diplomatico adottato dallo scoppio del conflitto europeo, seguita a trattare con le due parti, per poter prendere tempo e muoversi il più tardi possibile.

Davide Giudici.

Verso una Russia liberale

Lo Czar e il presidente della Duma

Roma, 26 notte.

Telegrammi da Pietrogrado recano che il presidente della Duma, il deputato Rodianzki, ha avuto a Tzarkoje Szelo un lungo colloquio con lo Czar. Frattanto hanno luogo conferenze quotidiane tra i rappresentanti del partito liberale e del Centro della Duma e del Consiglio dell'Impero allo scopo di coordinare la rispettiva azione.

Si impongono alla Russia nel grave momento che essa attraversa coraggiose decisioni. Una trasformazione del governo in senso liberale sembra inevitabile. Per suscitare le energie di tutta la popolazione nella lotta contro la minaccia tedesca occorre fare appello al sentimento dei partiti democratici e promuovere la concordia effettiva dell'opinione pubblica specialmente nel campo parlamentare.

Secondo notizie di buona fonte si fanno a Pietrogrado i nomi di Rodjanski e di Sonakieff per la presidenza del Consiglio. Si afferma che il partito dei cadetti presieduto da Milinkoff acquista ogni giorno più d'influenza e di autorità.

"Marcia e resisti,, scrivono i contadini allo Czar

Parigi, 26 notte.

L'ex ministro Jean Cruppi è stato ricevuto dallo Czar a Pietrogrado. Lo Czar gli ha espresso la volontà di tutta la Russia di continuare la guerra fino alla fine, fino alle vittorie necessarie per affrancare l'Europa ed assicurare il trionfo del diritto.

«I contadini mi danno del tu, egli ha detto. Ogni giorno ricevo due o più indirizzi: *Marcia e resisti* — mi scrivono — *siamo sempre con te*».

«Ho sempre presente allo spirito — ha proseguito lo Czar — il linguaggio così fermo tenuto dal Presidente della Repubblica il 22 luglio, quando era per lasciare la Russia. La Francia può contare sulla mia volontà incrollabile di lottare e sulla vittoria definitiva». (*Stefani*).

Andrassy invoca la benevola neutralità dei popoli balcanici

Zurigo, 26 notte.

Il conte Giulio Andrassy pubblica nella *Neue Freie Presse* un articolo di sei colonne per ammonire con un [...] tra il faceto ed il minaccioso gli Stati balcanici a badar bene a quel che fanno e soprattutto a non pensare di scendere in una azione bellica a lato dell'Intesa.

L'ex-ministro comincia coll'affermare che la superiorità austro-tedesca diventa sempre più evidente. La debolezza degli Alleati è indiscutibile sul terreno militare; ora si riscontra anche sul terreno diplomatico. Soltanto il peso della debolezza poteva indurre le grandi Potenze del mondo che formano l'Intesa a tentare di guadagnare gli Stati balcanici ed è veramente umiliante per la Quadruplice dovere ammettere oggi che la piccola Bulgaria può salvare gli imperi colossali.

Specialmente umiliante deve essere lo Czar di Russia il mendicare aiuti nei Balcani, dove sempre volle rappresentare la parte del protettore. L'Andrassy dice che la Russia non lotta per la Serbia, ma per conservare alla Serbia il carattere di avamposto; e si chiede se la Serbia non avrebbe fatto meglio a scontare la sorte di Serajevo accettando l'*ultimatum* austriaco, risparmiandosi così la sorte amara di dovere dopo un anno di guerra cedere quelle provincie conquistate in due campagne sanguinose.

Anche la *démarche* della Quadruplice presso il gabinetto di Bucarest per convincerlo a cedere alla Bulgaria la Dobrugia è un'idea sorprendente e grottesca. La Rumania ha di recente fatto la guerra per impedire che la Bulgaria diventasse troppo forte e ora l'Intesa chiede che la Rumania ceda dei territori per ingrandire la Bulgaria. E' vero che alla Rumania sono state promesse la Transilvania e l'Ungheria fino al Theiss; ma tanto non sembra troppo allettante per la Rumania mettersi contro gli eserciti più forti e più vittoriosi del mondo; se però la Rumania credesse che i suoi interessi vitali la spingono contro gli imperi centrali farebbe alla Bulgaria concessioni territoriali per garantirsi a qualunque prezzo la sicurezza delle spalle. Finora nulla si è prodotto di tutto questo.

Segni di debolezza, secondo l'Andrassy, sono anche le *démarches* della Quadruplice presso il Governo di Atene. [...] sono prudenti. Altra umiliazione dell'*Entente*, secondo l'Andrassy, [...] russa a Sofia, ma è sperabile che i bulgari capiscano che agirebbero contrariamente ai loro interessi se sacrificassero il sangue dei loro figli all'alta signoria dei russi.

Quanto alla Macedonia, la Bulgaria ha sanguinato già due volte per il suo possesso; se ora sanguinasse un'altra volta per riceverla dalle mani della Russia, la Serbia vittoriosa coltiverebbe sempre il pensiero di riconquistarla presto o tardi. Le ambizioni di uno Stato non impallidiscono mai, aumentano invece sempre. La opinione che la Serbia potrebbe cedere la Macedonia ottenendo compensi verso occidente e raggiungendo l'Adriatico è completamente falsa. Quanto più la Serbia divenisse forte procedendo verso l'ovest, tanto più vorrebbe insistere nelle sue aspirazioni verso il sud.

L'Andrassy si dilunga a dimostrare che la Bulgaria non deve fidarsi della Rumania e della Serbia: anche con una Grecia ingrandita la Rumenia e la Serbia non tralascerebbero mai di cercare in breve volger di tempo di riacquistare quei territori che ora sarebbero disposti a cedere alla Bulgaria. La Bulgaria sarebbe così alla mercè dei suoi vicini ed in questa nuova guerra non potrebbe certo contare sull'aiuto della Russia. Se poi queste argomentazioni non dovessero essere sufficientemente convincenti, il favore della guerra parla chiaro ed alto per [...]. Quello che noi promettiamo possiamo mantenerlo perchè siamo forti. Se i popoli balcanici si unissero a noi, la loro concorde volontà potrebbe realizzarsi rapidamente; quello che l'Entente promette può realizzarsi solo con un mutamento della fortuna della guerra. La scelta dei popoli balcanici non può quindi essere difficile. Noi non domandiamo il loro aiuto [...]mente, del resto, a loro l'aiuto delle armi: certo saremmo felici di vedere le forze di coloro i cui interessi collimano coi nostri, contribuire in un'azione comune con noi per fissare le basi fondamentali di una pace durevole: tuttavia possiamo fare anche a meno del loro aiuto. Noi abbisogniamo di una benevola neutralità.

L'Andrassy smentisce che l'Austria-Ungheria voglia impadronirsi di Salonicco. «Come potremmo noi avere delle mire su Salonicco se siamo pronti a vedere passare la Macedonia alla Bulgaria ed a favorire un ingrandimento della Grecia? La realizzazione della tesi di Reventlow [...] creare tra noi e la Turchia una strada sicura di comunicazione sarebbe certamente assai desiderabile, tuttavia non si deve interpretare questa opinione nel senso che noi vogliamo crearci un corridoio sul territorio nostro tra la Bulgaria e la Turchia: un tale territorio non assicurerebbe le nostre comunicazioni e ci tirerebbe addosso le ire di tutti gli Stati balcanici. Per assicurare tale comunicazione basterebbe che tra noi e la Turchia vi fosse uno Stato che si mantenesse in relazioni amichevoli con noi».

E conclude: «La politica delle potenze dell'Intesa nei Balcani è un segno della loro debolezza e questa debolezza costituirà l'ostacolo al loro successo. Noi non riponiamo la [...] nell'eroismo dei nostri soldati; il loro lavoro viene facilitato dal lavoro della diplomazia. Essi hanno in mano la carta più importante, ma il giuoco di tale carta spetta alla diplomazia. Il compito dei nostri soldati è di svegliare dappertutto la fiducia in noi e la convinzione che [...] nione di interessi con noi per [...] intese che rendano grandi servigi [...] del mondo nel presente e nell'avvenire».

Come si vede mentre l'opera diplomatica sui popoli balcanici da parte dell'Intesa pare al sig. Andrassy un segno di debolezza, egli non fa che chiedere agli imperi centrali di fare la stessa cosa. La verità è che l'intervento dei popoli balcanici non servirà a decidere la vittoria, ma ad affrettarla: ecco tutto, e non è poco.

VALLARSA

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

Pozzacchio, 23.

Pare il titolo di un libro di Antonio Fogazzaro. Ed è infatti il nome di una valle che somiglia come goccia ad un'altra all'Arcadia di ultimissimo tipo stemperata in «Valsolda». Se non ci fossero soldati sulla strada del Leno, se non si incontrassero e sorpassassero carretti di viveri e di rifornimenti, se posti di guardia non chiedessero i salvacondotti, non si penserebbe la guerra. Ci si crederebbe letterati malati di sbadigli e in traccia di una noia mortale che cacci la noia cotidiana: il Grand Hôtel delle Dolomiti, per esempio. Perchè io credo che nel Grand Hôtel delle Dolomiti un uomo dabbene possa, quando è la sua stagione, bere al mattino il caffè e latte dell'ipocondria, far colazione con delle costolette d'accidia, cenare con uno stufato di tedio e passarsi di tanto da scrivere delle cartine perfettamente insulse come quelle d'Antonio Fogazzaro.

Del resto se c'è il Grand Hôtel delle Dolomiti mancano le dolomiti. I tedeschi che stavan vicini di casa e mettevano in voga quello che gli pareva, hanno insegnato da tempo che la limonata non si fa con il limone, ma con l'acido citrico, che la frutta la si deve mangiare cotta e sentita conservata in bottiglia, nuotante in un intruglio dolciastro da far venire il mal di stomaco solo a guardarla, che l'umido di lepre si può fare con surrogati chimici.

Così in Vallarsa c'è l'Hôtel delle Dolomiti. È deserto, ma le aiuole sono ancora ben tenute, i pratelli ancor verdi e gli alberelli nani d'aranci stanno ancora in fine ne' testi enormi mostrando la goffaggine dei rami tagliati, rassettati, delle fronde che s'appallottolano per dare una idea delle piantine del presepe. Si cerca istintivamente la crocetta di legno che li tien ritti.

La vettura fila sulla strada Schio-Rovereto mentre si leva il sole e l'alba fresca d'agosto pare un pomeriggio d'aprile, un velato di quelli che piacevano al D'Annunzio svenevole della nostra gioventù. Vien voglia di domandare piagnucolando: Dite, non foste mai convalescente? E per non lasciarsi trascinare dal vapore aiutati dallo sbalzo che imprime la cunetta all'automobile e l'automobile a noi si reagisce con energia: no, che vi pigli un accidente.

La carrozzabile segue la destra del Leno di Vallarsa salendo da Valle dei Signori, attraversando il piano della Fugazza dove sorgeva una volta il vecchio confine, taglia per mezzo borghi e villaggi — Chiesa, Raossi, Anghebeni, Valmorbia, Pozzacchio e sbocca in Val d'Adige a due chilometri da Rovereto sempre seguendo il torrente proprio nel punto dove esso — il Leno di Vallarsa — confluisce con il minor fratello: il Leno di Terragnolo. Oltre lo sbocco della valle cominciano i campi trincerati di Rovereto dove, secondo notizie non raccolte qui, ma comparse in giornali svizzeri e anche riprodotte in Italia, gli austriaci avrebber concentrato ottomila uomini.

Strategia del senso comune

Più degli ottomila uomini del resto giovano agli austriaci le artiglierie che hanno appostate sul costone del Finonchio al nord di Rovereto e che potrebbero spazzare lo sbocco della Vallarsa e la Lagarina tra il Brentonico e i pendii della Zugna Torta.

Si noti del resto che i trinceramenti di Rovereto non costituiscon certo uno scoglio come il Monte Nero, il San Michele, il Podgora e il Sabottino lungo l'Isonzo e che se i nostri comandi avesser ritenuto opportuno spingere innanzi una divisione e sacrificare un migliaio d'uomini a quest'ora su Rovereto sventolerebbe la bandiera italiana.

Ma è necessario per le nostre operazioni che talune operazioni le svolga il tempo.

Stando sul fronte alcune cose che a Milano sembrano equazioni di ennesimo grado con enne incognite, appaiono semplicissime come due e due fan quattro. Le Giudicarie, la Lagarina, la Vallarsa sono le tre valli nelle quali le truppe italiane hanno maggiormente avanzato. I nostri si sono incuneati, seguendo le carrozzabili, per circa venti chilometri nel cuore del Trentino. Potrebbero, per le Giudicarie, marciare su Tiane, per la Lagarina e la Vallarsa piombare da sud e da oriente su Rovereto. Con la caduta di Rovereto, Mori e Riva cadrebber per manovra, diventerebbero per gli austriaci insostenibili.

Perchè, dunque, non si avanza? — si domandava a Milano, e certamente anche in altre città italiane, leggendo i bollettini ufficiali e commentandoli con il dito sulle carte. E gli ipercritici scotevan la testa. Qui molti «perchè» appaiono sprovvisti di punto interrogativo e seguiti da una chiara ragione spiegativa. Delle quali ne dirò solo alcune che appariscono risultato non di considerazioni strategiche, ma di cinque minuti di pensiero conseguente, di senso comune applicato con coscienza.

Chi abbia anche solo guardato distrattamente una carta del Trentino, vedendola rigata da una infinita quantità di serpenti color delle castagne, può aver da questa scoperta geografica: il Trentino è tutto un groviglio, una successione di sistemi montagnosi, di catene, di dorsali, di massicci, di dossi, di gioghi.

Ora chi conosce la montagna può farsi una idea della guerra di montagna. E deve pensare che scendere da un monte a valle è facile, ma che facilissimo è poi, qualora non si voglia immediatamente conquistare la catena antistante che sbarra la valle dal lato opposto a quello donde s'è scesi, farsi sterminare nella valle dal tiro bene aggiustato delle artiglierie nemiche. Ora chi pensi la conquista di Rovereto deve pensare anche la conquista di tutto il massiccio del Bondone che domina Rovereto dal nord e occupa tutto il tratto che va da Trento alla strada Nago-Mori ed è compreso fra le Marroche e la Val d'Adige Trentina. Altrimenti Rovereto diventa una trappola.

Conclusione del ragionamento filato: occupare «saldamente» e «sicuramente» Rovereto significa occupare mezzo Trentino. E non è detto che nemmeno questo assunto se si dà tempo e paglia alle nespole sia superiore alle nostre forze, ma s'ha da fare come va fatto.

E si deve anche considerare che la nostra avanzata tentacolare rappresenta un sistema, un ingranaggio, che le operazioni d'ogni settore dipendono intimamente da quelle d'un altro, che l'avanzata in ogni valle è intimamente connessa all'avanzata nelle altre.

Si aggiunga poi che massime di prudenza elementare ci impongono di progredire assicurando fortemente i progressi cioè di offendere portandoci dietro miglio per miglio, metro per metro, palmo per palmo i mezzi della difesa nella ipotesi di una controffensiva nemica.

Per offendere giova portare artiglierie di grosso calibro su posizioni antistanti onde controbattere forti e batterie austriache da un punto, da più punti. Molte volte mancano le strade e la sicura avanzata di un chilometro presuppone due mesi di lavoro per duemila operai e soldati a costruire una strada che permetta il trasporto dei grossi pezzi. Siccome la strada, in costa al monte, non la si può costruire che ripida, dopo terminata, ci voglion quindici giorni di lavoro di «cordata» di cinquecento o seicento artiglieri per tirar su un solo pezzo.

Tutto ciò pare straordinario. Ma è la guerra di montagna. E quando la si accosta, quando la si vede dappresso, quel che s'è raggiunto, che agli ipercritici di città pare pochino, sembra invece un risultato ottenuto da giganti.

La banda Brocchetti

In Vallarsa la resistenza del nemico fu come in altre vallate debolissima. Non si ebbero che scontri di pattuglie e le pattuglie austriache si ritirarono dinanzi ai nostri con la maggior celerità possibile lasciandoci nelle mani posizioni fortificate, qualche ferito, qualche prigioniero.

Nella Vallarsa fino allo scoppio della guerra aveva dominato Brocchetti. Non si sa bene definire codesto tipo d'avventuriero rinnegato. Ha un po' del Fra Diavolo e un po' della spia. È una figura ambigua sorta dai bassifondi della negazione della razza e della corruzione austriaca. Sebbene non avesse mai nell'esercito imperial regio coperto posti importanti, ottenuto gradi seri, s'è svegliato un giorno con parecchie corone in saccoccia, con il brevetto di capitano della riserva austriaca, con missioni di fiducia del podestà di Rovereto.

Ed ha anche cominciato a spadroneggiare. È una di quelle figure ripugnanti che fra un anno, fra due, quando che sia, dopo la nostra occupazione definitiva, dopo la pace farà istanza per ottenere un posticino nella polizia italiana.

Speriamo che una palla lo raggiunga prima. Il che non è facile perchè ha l'onesta abitudine, quando «fa caldo» di darsela a gambe. Brocchetti dunque negli ultimi giorni della dominazione austriaca con il pretesto di insegnar loro il tiro a segno, profondendo vino e corone è riuscito a metter assieme una compagnia anti-italiana di volontari della Vallarsa. Gli abitanti li chiamavano i banditi di Brocchetti.

Ma a torto perchè era tutta gente che dei banditi non aveva nè l'ardimento, nè il fegato sano, nè l'aspetto, nè lo spirito d'iniziativa.

Eran poveri ragazzi montanari semi-idioti adescati dalle corone e dalle sbornie o poveri vecchi fiduciosi di difendere le loro capanne non si sa da che. Esenti dal servizio militare perchè inferiori ai diciotto anni o superiori ai quarantacinque s'eran lasciati arruolare da Brocchetti, il quale aveva loro promesso che purchè imparassero il tiro a segno e si adunassero con lui, l'Austria li avrebbe lasciati sempre nella loro valle, tranquilli.

Quando scoppiò la guerra con l'Italia Brocchetti li radunò una mattina, disse loro che dovevan studiare una manovra tattica sulle cime della Zugna Torta, che avrebbero dormito la notte a Rovereto. Si trattava di una bella passeggiata. Le spese le pagava lui. Andarono.

A Rovereto li consegnò al comando come *volontari di Vallarsa*, li fece vestire. Questa gente deve ora combattere contro di noi con dietro la schiena le mitragliatrici pronte degli sloveni o dei croati. Miserie e tristezze della dabbennaggine, dell'ignoranza, ma sopratutto della guerra europea.

Ma i parenti di questi volontari per forza rimasti nelle loro case di montagna costituivan per noi una seria minaccia.

Brocchetti i primi giorni della nostra avanzata tornò ad organizzare lo spionaggio, a far da guida alle pattuglie austriache.

Gli alpini e i fantaccini italiani ne videro soltanto le suole delle scarpe; quando scappava.

Ma il suo mal seme aveva germinato. E nella chiesa parrocchiale di Pozzachio si scoperse un telefono sotto l'altar maggiore e il parroco fu arrestato. E parecchi borghi di montagna dovettero sgombrarsi. Parte della popolazione civile aveva i fratelli — dai quindici ai sessanta anni — nell'esercito austriaco (o regolari o richiamati o volontari di Brocchetti) e non poteva vedere di buon occhio i soldati italiani.

Il ricordo della liberalità di Brocchetti era del resto freschissimo.

Preparazione anticipata

Come gli austriaci avessero preparato la guerra contro di noi testimoniano i forti di Pozzacchio e di Matassone, l'ospedale militare di Valmorbia.

Con dono imperiale e con il pretesto di costruire un asilo s'era costruito a Valmorbia uno splendido ospedale di «primo soccorso» che i nostri hanno occupato, riattivato, adibito allo scopo suo, sebbene a rovescio.

Sulla facciata si legge ora: «Ospedale Principe Umberto, Valmorbia 1915».

Se noi avessimo ritardato di quindici giorni la dichiarazione di guerra avremmo trovato questa valle formidabilmente sbarrata. Non avremmo potuto se non con enorme sacrificio di vite affacciarci allo sbocco dela valle del'Adige, avanzare fin sotto i trinceramenti di Rovereto.

Il forte di Pozzacchio dà una idea di quanto si preparava.

Sorge su un mammellone di granito alto ottocento metri, a picco sulla valle. Gli austriaci lo avevano murato nei punti scoscesi, munito d'opere, di feritoie. Avevano scavato con la mina, la perforatrice, lo scalpello, nella roccia viva una santa Barbara fonda quaranta metri. Avevan gettato piattaforme e cupolè di cemento armato formidabili e portato fin quassù le cupole Skoda di acciaio pr i loro trecentocinque. Le cupole, molossi mostruosi di metallo, verniciate di bianco all'interno, grigie all'esterno sono abbandonate sullo spiazzo del forte, inutili. Hanno quattro centimetri e mezzo di spessore, pesano parecchie tonnellate e la loro presente vanità fa pensare alle locomotive morte che riposano fracassate ventre all'aria dopo uno scontro. Tutto era pronto. Solo i trecentocinque mancavano e il piazzamento.

Una mattina fra un gaio scoppiettio di fucilate i nostri alpini si affacciarono ridendo.

Guardarono dal monte Pozzacchio nel forte omonimo, guardarono dal Coni Zugna sul Matassone.

E gli austriaci si ritirarono incendiando tutto, tagliando le condutture dell'acqua potabile.

Avevano pel forte costruite delle meravigliose caserme munite di termosifone, di bagni, di acqua calda e fredda, di ogni moderna comodità.

Vi appiccarono il fuoco.

Oggi i tubi dell'acqua sono contorti, le vasche da bagno annerite dal fumo, le stanze brune per l'opera delle fiamme, i tetti crollati.

Pochi comignoli disperati accennano all'alto, tristi superstiti della devastazione.

Per vedere mio figlio

I nostri sono laggiù che si battono: militi di trincere avanzate, piccole scolte. Sono presso i campi trincerati di Rovereto. Gli austriaci tacciono a volte per giorni, ignorano la loro presenza. Poi, a un tratto, messi in sospetto da una parvenza, avvertiti da un cannocchiale o da una spia di un nostro movimento vero o ipotetico rovescian giù una tempesta di granate a casaccio nel punto dove suppongono un nostro posto, una nostra opera, un nostro concentramento.

Ieri quando son giunto a Pozzacchio all'alba, pioveva granate sui poggi nel nulla.

Noi si rideva seguendone la traiettoria, si rideva vedendole scoppiare e sconvolgere terra e granito. Era l'ilarità che suscita la rabbia vana, il vano spreco di forza. Nulla è più atto a destar l'ilarità dell'uomo che picchia pugni inutilmente in un muro.

Le nostre truppe qui, in questo settore, sono come negli altri indifferenti ed allegre. L'eroismo è per loro ormai l'esercizio quotidiano, starei per dire la moda.

Giù presso i trinceramenti di Rovereto gli avamposti si scambiano fucilate tutte le notti. Ma senz'ira, senz'impeto. Così... per distrazione.

Tre sere fa ci si doveva impadronire di un posto avanzato austriaco. Era necessario che un volontario della morte di nottetempo andasse a far saltare con un tubo di nitroglicerina i reticolati austriaci. E' una operazione dalla quale difficilmente si torna. Ci si deve accostare a dieci metri dai posti austriaci, deporre il tubo d'alto esplosivo, farlo scoppiare e ritrarsi anche in tempo per sottrarsi alle conseguenze dello scoppio che sono formidabili.

Molti s'offersero al capitano della compagnia, ma uno fra gli altri insistette con tanto calore che seppe farsi prescegliere.

Andò. Si udì il rombo nella notte. I reticolati nemici saltarono per quaranta metri in giro. L'ardimentoso — era dell'..... fanteria — saltò primo nelle trincere. I compagni lo seguirono. Il posto austriaco fu occupato.

Il capitano chiamò all'alba l'eroe:

— Per ora hai otto giorni di licenza. Va a vedere i tuoi. Dopo sarà già arrivata la tua nomina a caporale e la tua medaglia al valore.

Il soldato pianse lacrime di gioia.

— Capitano, capitano era questo che volevo. Grazie, grazie, grazie. Sa, mia moglie ha partorito. Un figlio, capitano, un maschio. Volevo vederlo e non sapevo come fare a ottenere la licenza. E allora ho rischiato la pelle. Lei non sa capitano cosa significhi avere un figlio e non conoscerlo. S'immagini, un figlio, un maschio. Torno subito e dopo, capitano, quando l'ho visto posso morire contento. Conti su me. Dopo le faccio saltare tutti i reticolati austriaci del Trentino.

Mario Mariani.

La commissione centrale
per gli indumenti di lana ai soldati

Roma, 26 notte.

Prima di lasciare Roma il Presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra ha inaugurato i lavori della commissione creata d'intesa col ministro della Guerra per il coordinamento delle iniziative private rivolte a fornire gli indumenti, specialmente di lana, alle truppe combattenti.

L'on. Salandra con brevi parole ha lumeggiato lo scopo dell'iniziativa chiarendo che si trattava sopratutto di un'opera di assistenza sociale rivolta ad alleviare le condizioni delle famiglie dei richiamati alle armi. Concludeva dichiarando di affidare l'ufficio della presidenza e la direzione dell'opera della commissione all'onorevole Barzilai.

La domanda di Musolino
per essere inviato al fronte

Roma, 26 notte.

La notizia che il famigerato brigante Musolino ha presentato al Re una supplica in cui chiede di essere trattenuto in primissima linea durante tutta la campagna nostra contro il nemico austriaco, ha indotto un collega ad interrogare una nota personalità del regime giudiziario nostro per sapere che cosa ne pensi. Essa ha detto che la notizia non lo ha sorpreso eccessivamente conoscendo per antica esperienza che fra i ricoverati delle case di pena anche per delitti gravi non manca chi senta profondamente lo spirito di italianità e giudica che a qualunque recluso debba parere preferibile la libertà minacciata di nobile morte in campo di battaglia, alla costrizione in anguste celle ed in mura inobliabili.

Interrogato poi sulla probabilità dell'esito della supplica del Musolino egli ha detto che le difficoltà del regime carcerario che si frappongono al favorevole accoglimento di essa sono certo enormi, ma non tali da escluderla a priori. In proposito anzi va ricordato un precedente. Nel 1870 allorchè l'esercito regio invase il Lazio erano ricoverati nel reclusorio di Civitacastellana parecchi dei capeggiatori della famosa banda brigantesca di Gasparone. All'arrivo delle milizie venne resa la libertà a questi prigionieri; li posero in prima linea ed ebbero a raccogliere tali servizi da essi che un editore popolare pensò perfino di sfruttare la curiosità del fatto lanciando sul mercato alcune goffe ed ingenue incisioni che si vedono ancora nelle case rurali della campagna romana. In questi giorni un cognato di Musolino è venuto a Roma per far seguire ed appoggiare da persona influente la domanda del suo parente.

Oasi d'italianità

Zurigo, 26.

«Siamo un poco in guerra anche noi — mi diceva uno dei capi della colonia italiana a Zurigo, che vi risiede da molti anni e conosce l'ambiente a perfezione: — una guerra latente, nella quale un manipolo poco numeroso d'intellettuali non lascia passare occasione di rettificare o di smentire le molte panzane che si divulgano sui giornali di lingua tedesca. E possiamo vantarci di aver ottenuto, a poco a poco, di ristabilire la verità, di smussare gli angoli, di dissipare le leggende infondate o malevole.

Non già che il Governo elvetico mostri, in questo, la minima preferenza per l'elemento germanico. Io non ho mai dubitato, dal principio della guerra, della sua scrupolosa intenzione di mantenere e difendere ad ogni costo la neutralità svizzera.

Si è osservato che sono stati mandati soldati della Svizzera tedesca alla frontiera italiana: è vero, ma questa è appunto prova di neutralità, perchè ne sono stati mandati di italiani alla frontiera austriaca, e di francesi alla frontiera tedesca.

Nessun Governo qui vorrebbe spingere il paese al suicidio; e una complicità anche passiva con l'invasore — chiunque esso fosse — significherebbe la fine della Confederazione.»

«La Germania — osservo io — non ha mancato di farlo notare alla Svizzera ai primi di agosto 1914, per prevenire una invasione francese, forse lo stesso giorno in cui intimava al Belgio di lasciar passare le sue truppe; perchè la necessità non conosce legge, e nemmeno s'imbarazzo della logica...»

***

In realtà è così. Qui si sentono le difficoltà di ambiente: un ambiente formatosi per mille involontarie e inavvertite suggestioni. Non parliamo di quegli italiani di nascita — pochi per fortuna — che dopo tredici mesi di esperienza credono ancora all'internazionalismo di..... Sudekum; nè di alcuni elementi anarcoidi, che dichiarano apertamente di non aver patria. Non vale davvero la pena di occuparsene.

Ma ci sono molti stranieri che hanno sempre soggiornato qui, la più parte tedeschi o austriaci; molti svizzeri, imparentati con tedeschi o con austriaci. I giornali trovano più comodo sforbiciare dai loro confratelli di lingua tedesca che tradurre da giornali francesi o italiani. Si forniscono *gratis* in forma circolare, articoli, comunicati, informazioni, polemiche, inondandone le redazioni, le case commerciali, i privati. Si fa tesoro, con più o meno buona fede, di ogni accenno a dissidio, a malumore che appaia sul più insignificante e meno diffuso giornaletto italiano. Si comprendono le notizie a rovescio.

Veggasi questo caso, per esempio. Un giornale milanese annuncia, nelle inserzioni, la morte di un maggiore reduce dalla Libia, caduto al fronte italiano, verso l'Isonzo.

Subito un foglio di qui stampa che per conoscere le vere condizioni nostre in Libia bisogna... saper leggere tra le righe dei giornali italiani. Ecco, dice, un maggiore ucciso in Africa, mentre combatteva contro i ribelli.

Si rettifica, facendo notare che «reduce dalla Libia» significa uno che ha combattuto in Libia — tre anni sono — e niente di più.

La redazione si scusa dell'equivoco, protesta la perfetta neutralità dei suoi intendimenti: ma una rettifica esplicita non appare.

Altre notizie, stampate magari in giornali di lingua francese, perchè siano più accessibili anche alla nostra colonia, sono prova caratteristica di una campagna addirittura bestiale nella forma e spudorata nel contenuto.

Ecco, per un altro esempio, quello che si legge nel *Nouvelliste* di Ginevra, giornale della colonia tedesca, uscito il 21 agosto. Traduco alla lettera:

«Pel 1° agosto, i socialisti italiani avevano annunciato delle manifestazioni in tutte le grandi città, e per reprimerle il Governo ha dovuto ricorrere alla milizia territoriale. A Roma, il Quirinale, la Consulta, il Ministero della Guerra, dell'Interno e delle Finanze erano guardati militarmente. La via XX Settembre era un vero campo trincerato pieno di truppe che dovevano sorvegliare l'ambasciata inglese, perchè i poveri affamati volevano farvi una dimostrazione, persuasi che l'ambasciatore inglese fu il vero istigatore della guerra. Manifestazioni simili hanno avuto luogo a Napoli, Firenze, Bologna, Genova e Milano, e la polizia ha soltanto potuto, con l'aiuto della milizia territoriale, impedire delle violenze.»

Il Comitato italiano di assistenza in Zurigo, inizia ora a sue spese la pubblicazione di un bollettino, una cosa modesta, che si spera di arricchire e completare in seguito. Ma il lavoro è molto, perchè la colonia è composta per la massima parte di operai, e merita di essere assistita amorevolmente anche per lo slancio col quale i richiamati sono accorsi sotto le bandiere. Bisogna che non le manchi nè il pane spirituale nè il sussidio materiale, che essa abbia la sensazione tangibile di non essere abbandonata.

***

Il Comitato adempie a molti uffici, oltre quello della sezione stampa, del quale si è già detto: la distribuzione dei sussidi governativi per le famiglie dei richiamati del distretto consolare di Zurigo, — distribuzione affidatagli dal consolato; e quella dei sussidi complementari raccolti dalla sezione finanza. Esso ha così in amministrazione oltre 600 famiglie tra Zurigo ed altri comuni.

Uno dei motivi di preoccupazione (caso particolare, pur troppo, di un fatto che si ripete molto spesso) — è la differenza tra i sussidi nostri e quelli austriaci e tedeschi. Nessuna famiglia italiana dovrebbe sentirsi umiliata dalla disparità di trattamento.

E i bisogni si moltiplicano. Dove l'ambiente è poco favorevole, non sorge nessuna di quelle istituzioni complementari di aiuto e di assistenza, che Milano per esempio, vede formarsi e svilupparsi come per incanto; non vi sono ditte che conservino la paga o il posto; non padroni di casa che condonino l'affitto: non hanno forza obbligatoria i decreti emanati in Italia e per l'Italia, a mitigazione di certi rapporti giuridici. Le necessità sono maggiori, e pur troppo scarseggiano i mezzi di farvi fronte.

***

Parallelamente alla distribuzione dei sussidi in danaro il Comitato fornisce i mezzi del rimpatrio a quelle famiglie che lo desiderano. Un altro servizio, che funzionava ottimamente, è pel momento sospeso, in seguito alle solite difficoltà burocratiche: la trasmissione gratuita della corrispondenza ai richiamati e anche quella dei pacchi postali.

Si lavora a tutt'uomo per far abrogare le disposizioni contrarie poste ora dalla amministrazione postale della Svizzera e per vincere gli ostacoli che non mancarono di sorgere anche alla frontiera italiana: la rapida comunicazione tra richiamati e famiglie ha una importanza morale che, come fu riconosciuta all'interno d'Italia, deve esserlo a maggior ragione per tutti quelli che hanno lasciato il soggiorno abituale all'estero, non pochi dei quali non erano mai stati in Italia, e hanno sentito la voce della patria solamente per un impulso del dovere, per un istinto id razza, senza alcuna suggestione di ambiente. Oh, se la ricompensa fosse sempre in ragione del merito!

Il Comitato di Assistenza è largamente coadiuvato dalla sezione locale della «Dante Alighieri», dalla Società Italiana di beneficenza e dal Comitato di approvvigionamento, formatosi fino dall'agosto 1914, al primo sorgere delle difficoltà d'importazione dei generi alimentari.

La distribuzione dei generi alimentari a prezzo di puro costo, con preferenza alle famiglie dei richiamati, fa risparmiare il 20, il 25 % sulle cose di prima necessità. E' un'altra forma indiretta di assistenza e di sussidio. Tutte le famiglie dei richiamati residenti a Zurigo ne hanno approfittato.

E tutto questo lavoro è opera di pochi volonterosi, che si sono divisi accuratamente il lavoro, e vi attendono con ingegnosa energia: l'ing. Gerli, l'ing. Benedetto, il rag. Bianchi, il prof. Migliorini segretario, il presidente Bracco, il cassiere Moro, l'ing. Bas della «Dante Alighieri», il signor Bondi e pochi altri: un esiguo manipolo, al quale è dovuta una riconoscenza tanto maggiore in ragione delle difficoltà di ambiente che ha saputo superare e che affronta ogni giorno.

L'Italia, quella che combatte alle frontiere, quella che assiste, vigile, all'opera dei suoi soldati, non ha che un modo per mostrare la sua gratitudine: ricordarsi anche di questi benemeriti, e mandar loro dei mezzi finanziari, sia pure modesti; e consolarne l'amor proprio nazionale con l'esito sempre favorevole della nostra campagna, sino alla vittoria finale.

Perchè da più settimane oramai, *anche in tedesco*, si è costretti a stampare che i nostri soldati si battono con valore incomparabile.

Arnaldo Agnelli.

Il Comitato italiano di assistenza durante la guerra ha sede in Zurigo, Militärstrasse, 135, telefono 533.

L'ultima puntata del romanzo
intorno alle disgraziate ingenuità belghe

Zurigo, 26 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi l'ultimo capitolo — finalmente — del suo romanzo politico imbastito sui documenti e pretesi documenti trovati negli Archivi di Stato di Bruxelles.

La pubblicazione odierna, lunghissima e noiosissima, comprende il periodo dal 7 novembre 1913 al 2 luglio 1914, e comincia con una lunga esposizione delle caratteristiche della politica di sir Edward Grey, per chiudere ricordando le speranze che si nutrivano l'anno scorso fra i diplomatici interessati, che la Russia non si sarebbe schierata a fianco della Serbia dopo l'attentato di Serajevo.

Secondo dunque la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, l'ambasciatore belga Lalaing descrive continuamente da Parigi al suo Governo il programma di Edward Grey e dice: «Il programma politico di sir Edward Grey costituisce un pericolo per i piccoli Stati». Il Lalaing preferirebbe il trionfo di una politica di colore dei radicali e dei radicali socialisti; Poincarè, Delcassè e Millerand perseguono una politica nazionalista, militarista e sciovinista, che costituisce un grande pericolo per l'Europa e per il Belgio. Dopo la caduta di Barthou l'ambasciatore Guillaume scrive il 10 marzo 1912 del disappunto di Poincarè per le complicazioni sopravvenute che contrariano la sua politica dei preparativi militari.

In occasione della visita dei reali inglesi a Parigi, il barone Beyens si lagna dell'attività intrigante di Iswolsky e della sua influenza sul governo francese. Beyens esprime nel medesimo dispaccio la sua convinzione che nel caso di una guerra tra la Francia e la Germania, l'Inghilterra si schiererà a fianco della Francia inviando truppe sul continente. L'ambasciatore chiede se in questo caso le truppe inglesi marcerebbero nel Belgio per rafforzare la difesa, mettendo in pericolo la neutralità del paese.

L'otto maggio Guillaume scrive mettendo in rilievo il crescente spirito sciovinista francese: «fra due anni, telegrafa, o cesseranno in Francia gli armamenti o si avrà la guerra».

Beyens telegrafa poi in occasione del naufragio della legge dei tre anni dicendo che tale insuccesso costituisce una fortuna per il Belgio. Ciò costituirà meglio di qualunque altro fatto ad aumentare le probabilità di pace. L'ultimo telegramma del 2 luglio del Beyens parla della colpevolezza del gabinetto serbo nell'attentato di Serajevo avendo esso sempre chiuso gli occhi alla propaganda antiaustriaca in Serbia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* termina col dire essere ormai provato, sul'a base di documenti, che la guerra mondiale scoppiò in seguito alla politica di odio condotta contro la Germania. A noi queste lunghe, noiose ed inconcludenti pubblicazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sembra abbiano dimostrato due cose molto più semplici: da una parte il fiasco del magno organo ufficioso tedesco nel tentativo di dimostrare alcunche a favore o quanto meno anche solo a parziale giustificazione della politica aggressiva tedesca coltivata per quarant'anni; dall'altra la disgraziata cecità, pagata per altro assai cara, dei diplomatici belgi, e specialmente del signor Greindl, ambasciatore a Berlino, persona gratissima a Bismark, cattolicissima e perciò avversaria nata ed irreconciliabile della repubblica francese anticlericale e dell'Inghilterra liberale.

Un convegno a Bologna
per i problemi della scuola

Bologna, 26 notte.

Stamane nella residenza comunale dell'assessore dell'istruzione si tenne un'adunanza alla quale intervennero i rappresentanti dei comuni dell'Italia settentrionale per discutere intorno ai problemi della scuola. Numerosi gli intervenuti, tra cui noti i rappresentanti dei comuni di Mantova, Rovigo, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì, Imola, Ravenna ed altri; molte le adesioni. Iniziata la discussione dopo la relazione fatta dal nostro assessore prof. Longhena, si approvò il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei comuni di Bologna, Ferrara, Forlì, Imola, Mantova, Modena, Ravenna, Reggio Emilia e Rovigo riuniti a convegno il 26 agosto in una sala dell'ufficio dell'istruzione del comune di Bologna per avvisare ai mezzi più adatti onde le scuole elementari e medie private di gran parte dei locali possano in ottobre riprendere la normalità di vita; dopo avere esaminate le condizioni dei locali scolastici nelle varie città in conseguenza dell'occupazione militare; compresi della necessità che la più alta delle funzioni civili, la scuola, nei suoi due ordini elementare e medio non abbia per alcuna ragione a subire interruzioni dannose e non dissimulandosi essere in questa ora ai comuni — costretti a molteplici opere di assistenza e di conforto per chi non ha o per chi soffre — impossibile affrontare nuove spese per acquisto di altri locali; all'unanimità deliberano di richiamare l'attenzione del ministro della P. I. — deciso a volere che le scuole nel prossimo ottobre si riaprano — sul grave problem, e di chiedere al ministro della Guerra:

«1.° che i locali scolastici che possono essere sostituiti da altri o di cui sia cessata la necessità dell'occupazione siano immediatamente restituiti ai comuni;

2.° che ove questa restituzione non possa farsi l'autorità militare abbia facoltà di requisire d'accordo coi comuni locali privati adatti a scuole e di prendere in affitto locali privati dandoli ai comuni;

«3.° comunque non verificandosi nè l'una nè l'altra circostanza ed essendo insufficienti ai bisogni i locali di privati requisiti o affittati siano incaricati gli uffici regionali competenti e siano autorizzati i comuni alla costruzione di baracche del tipo costrutto ad Avezzano;

«Pure augurandosi che le generose offerte dei privati vengano a rendere più lieve tale compito affermano la necessità che a queste spese di requisizione di affitto e di costruzione provveda il governo; affidano a una commissione composta dei rappresentanti dei comuni di Bologna, Mantova, Rovigo, prof. Langhena, prof. Maneo, prof. Benedetti, cui dovranno unirsi il presidente dell'Unione Magistrale onorevole Soglia e il presidente della Federazione insegnanti prof. Lega, l'incarico di recare a Roma il preciso pensiero e la decisa volontà dei comuni intervenuti a.

Degli aeroplani, armati, veloci, capaci!

Naturalmente non è questo tutto il problema; anzi, ne è solo una parte e modestissima. *Sembra però che col dilungarsi della guerra questa piccola parte del grande e complesso problema tenda ad assumere sempre maggiore importanza.*

Le cause che vi cooperano sono diverse. Innanzi tutto il modo stesso nel quale la guerra terrestre procede: se il segreto della propria difesa è in gran parte e sempre più nel sapersi mascherare agli occhi nemici, il segreto della offesa è pure in gran parte e sempre più nel saper smascherare il nemico ai propri occhi. Inoltre, tanto più la offesa terrestre si fa lenta e faticosa a ragione dei potenti mezzi difensivi di cui le armate dispongono, tanto più la offesa aerea, che tali ostacoli facilmente sorvola, assume pregio e rilievo.

A questi fattori costanti se ne aggiungono altri due che variano, si può dire, in funzione del tempo che trascorre. L'uno consiste nel progredire relativamente rapido della costruttiva aviatoria anche mentre la guerra dura. L'altro consiste nell'effetto che col procedere del tempo si può produrre o si produce nell'animo delle popolazioni in lotta — lotta di tenacia oltrechè di forza — dalla superiorità od inferiorità constatata in questo ristretto ma pur palese campo.

Come per ogni cosa così anche in questa vi sono gli esageratori ed i diminutori, gli ottimisti ed i pessimisti: gli uni fissi nella visione delle possibilità molteplici, gli altri in quella delle condizioni e dei limiti delle operazioni aeree di guerra. Ma al di là di questi comuni atteggiamenti di spirito vi sono le esigenze concrete e pratiche dell'ora: se l'aviazione è riconosciuta militarmente utile, occorre darle vita effettiva. E per darle vita effettiva occorre saper prima vedere e poi risolvere i problemi costruttivi, militari ed organizzativi che essa involge. Problemi tutti di grande importanza perchè — e le dure lezioni della realtà confortano anche troppo questo asserto — poco conta il numero, poco conta il valore individuale, quando quello e questo non siano soccorsi da una sapiente organizzazione che del numero e del valore sappia fare uno strumento formidabile, che il numero ed il valore sappia impiegare adeguatamente ai fini della guerra.

Il problema della costruzione

In che consistono, al presente ed in linea di massima, tali problemi? Il problema costruttivo, prospettato dalle esigenze della guerra combattuta e reso urgente fin dagli inizi, si riassume in questo: *occorrono aeroplani armati, veloci, capaci.* Armati per poter spazzare il cielo dagli ordigni nemici o per potersi difendere se attaccati; *veloci* per poter inseguire e distruggere o fugare gli avversarii alati o per potersi sottrarre a l'attacco di forze superiori; *capaci* per poter essere armati validamente, per potersi spingere a fondo nel territorio nemico, per poter distruggere opere ed offendere uomini. Al principio della guerra europea la Germania ha usufruito di un temporaneo dominio dell'aria non soltanto per merito della sua organizzazione ma sopratutto per questo: che mentre la base delle flottiglie aeree degli alleati era costituita da apparecchi biposto militari 80 HP., la base del suo armamento era costituito da apparecchi di maggiore potenza e di maggior mole e cioè 100-120-140 HP.

La risoluzione del problema costruttivo ha richiesto un duplice sforzo l'uno diretto alla costruzione e messa a punto di motori sempre più potenti (in prevalenza fissi a causa del minor consumo di combustibile) l'altro inteso alla costruzione ed alla messa a punto di apparecchi di maggiori dimensioni e di maggior capacità. Se la Francia nella primavera di quest'anno si è trovata in grado di compiere azioni aeree offensive, con gruppi di 30 o 40 apparecchi, su centri nemici posti più di 200 km. all'interno, va attribuito principalmente al fatto che attualmente essa dispone di numerose squadriglie di apparecchi 140 HP., bene a punto, capaci di assolvere il non lieve compito di imprese del genere. E sotto la spinta della stessa necessità il duplice sforzo continua esplicandosi per due direzioni: si cerca di costrurre e mettere a punto motori di ancor maggiore potenza — dei 200, 250, 300 HP. — e di applicare diversi motori ad uno stesso apparecchio. Tali, ad esempio, risultano i primi tipi di grandi apparecchi che per la guerra si vanno costruendo: così il Caproni 300 HP., con tre motori 100 HP. ciascuno, che l'Italia e la Francia hanno adottato; così il grande apparecchio germanico 400 HP., con due motori 200 HP. ciascuno, che secondo notizie recenti sembra sia apparso sul fronte franco-inglese.

Le esigenze militari

Il problema tecnico militare riguarda ancor esso principalmente due punti: e cioè l'armamento e l'impiego. Su questi il giudizio comune, il giudizio dei non tecnici, è facilmente fuorviato per gli inesatti elementi su cui esso si basa. Al principio della guerra e alla notizia dei primi bombardamenti aerei il pubblico parve rimanere deluso dagli effetti limitati che con tali bombardamenti si ottenevano: si attendevano mirabilia ed invece nullo o limitato si constatava il danneggiamento. Giudicando delle armi terrestri il pubblico si è bene abituato a valutare che occorrono grandi mezzi per produrre, sia sugli uomini che sulle cose, effetti rilevanti: non altrettanto si è abituato a giudicare per le armi aeree mentre invece a queste è ancor più applicabile tale valutazione relativa. In effetto le armi terrestri — data la loro precisione di tiro — si possono volgere e si volgono contro obbiettivi ristretti su cui concentrano il loro effetto. L'opposto è vero per l'armi aeree: queste, non disponendo attualmente che di un tiro approssimativo, non possono volgersi e non si volgono che contro ampi obbiettivi di tiro su cui disperdono il loro effetto: piazze forti, grandi opere, depositi, ammassamenti, ecc. Se ne deve concludere che per le armi aeree — ancor più che per le armi terrestri — il problema è anche *di quantità*. In altri termini, per l'impiego utile d'offesa dell'aviazione occorrono molti apparecchi il più capaci possibile. E' questo il primo punto: l'aviazione procede a divenire uno strumento offensivo valido in quanto procede a rendersi capace del lancio dall'alto di grandi quantità di esplosivo o di proiettili. E di fronte a questo primo punto — *numero e capacità* — tutti gli altri si presentano attualmente come secondari. Viene in seconda linea il problema della velocità degli apparecchi per l'offesa aerea: in seconda linea perchè l'aumento di potenza e di capacità dà facile modo di risolvere anche quest'altro problema. Viene in seconda linea pure il problema della specificazione dei compiti: apparecchi di ricognizione e di osservazione, apparecchi di carico (a grande carico di esplosivo e a larga riserva di combustibile), apparecchi da caccia rapidi ed armati (per la difesa e per l'attacco): in seconda linea perchè tali specificazioni implicano non tanto profonde distinzioni di grave risalto. Viene in seconda linea il problema del munizionamento perchè parte — e parte certo non prevalente — di quello maggiore al proposito creato da tutta la attuale conflagrazione europea.

La capacità degli apparecchi

Un esempio recente di quello che possa importare la capacità degli apparecchi si può trarre dal contenuto del comunicato ufficiale del comando supremo del 22 agosto: il secondo bombardamento del campo austriaco di aviazione di Aisovizza è stato effettuato a mezzo di due grandi apparecchi nostri che hanno lanciato sessanta bombe. Come il tipo di bombe adoperate è per la maggior parte di 165 mill. di diametro (circa 25 kg. ciascuna bomba) coi tipi comuni e meno capaci di apparecchi si sarebbe richiesto, per il lancio di un uguale numero di bombe, l'impiego di non meno di 15 apparecchi e di trenta uomini invece di due apparecchi e sei uomini come in effetto vennero impiegati!!

Se tale è l'esperienza che di giorno in giorno matura, quali conseguenze di immediato valore pratico se ne debbono trarre?

Innanzi tutto occorre intensificare la produzione sia degli apparecchi che dei motori. E per intensificare la produzione senza complicare il problema organizzativo dell'aviazione militare, *occorre semplificare* i tipi. E' questo un principio che s'è imposto come una necessità fin dal principio della guerra europea: siccome però tal principio contrasta e alle anteriori abitudini e agli interessi dei diversi gruppi, la sua realizzazione (in tutti gli Stati alleati ed anche in Italia) ha trovati inceppi e difficoltà di ogni sorta. E se il principio della semplificazione dei tipi fosse possibile realizzarlo con criteri di uniforme tendenza, di vera e propria coordinazione, fra gli Stati alleati, anche il problema dei materiali — problema che al presente offre in certi casi non lievi difficoltà — potrebbe avere più rapida e più felice risoluzione.

Semplifichiamo i tipi

La semplificazione dei tipi comporta una duplice conseguenza del più grande rilievo pratico. Innanzi tutto *la varietà di apparecchi richieste dalla varietà dei compiti militari*, anche dove non insistano in semplici differenze di armamento, *possono risultare da altrettante sottospecie dello stesso tipo di apparecchio*: sottospecie coordinate in tale modo da ridurre al minimo la complessività costruttiva e quindi da portare al massimo l'efficenza produttrice delle officine. In altri termini, se un dato tipo di apparecchio è prescelto fra altri a ragione dei buoni rendimenti che esso dà, tali buoni rendimenti possono essere usufruiti in diverso senso — e cioè, in grande capacità di carico o in grande velocità o in grande potere d'ascesa — *con lievi varianti costruttive* (entità delle superfici, entità del carico, angolo d'attacco) *ferma restando l'entità della forza motrice.* Inoltre anche i successivi tipi di sempre maggiore capacità — o per effetto della messa a punto di motori di maggior potenza o per effetto dell'applicazione di più motori ad uno stesso apparecchio — possono svilupparsi, per dir così, *linearmente*: e cioè in tale modo da poter usufruire più che sia possibile della fabbricazione in serie impostata per gli apparecchi meno capaci.

Non nascondiamolo: l'adozione, anche solo parziale, di siffatti criteri, implica sacrifici e rinunce. Tant'è vero che anche dove — come in Francia — se ne è constatata a più riprese la necessità, non si è potuto adottarli estesamente come si sarebbe voluto. Ed è per questo che la stessa stampa francese rinnova in questi tempi vasta campagna per la intensificazione della produzione e per la semplificazione dei tipi. Se l'aviazione militare nostra saprà mettersi risolutamente su questa via l'Italia potrà avere rapidamente tanti apparecchi da costituire una sufficiente difesa ed una valida offesa. Questo deve esser gridato e questo dobbiamo raggiungere: degli aeroplani armati, veloci, capaci!

Errico Bugni.

Barzilai parlerà a Napoli

Napoli, 26 mattina.

All'appello del circolo artistico per la costituzione di un comitato che invitasse l'on. Barzilai a Napoli il giorno 7 settembre hanno risposto i più autorevoli cittadini e le più importanti associazioni. Erano presenti alla riunione di ieri la maggior parte dei deputati e senatori napoletani, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, e gran numero di autorevoli personalità. Ha esposto lo scopo della riunione l'on. Mario Magliano con sobrie parole invitando tutti a tale concorde solennità alla manifestazione, e all'on. Magliano per acclamazione è stata data la presidenza dell'adunanza. L'onorevole Altobelli ha quindi motivato la adesione socialista con parole molto applaudite. Ha parlato pure l' onorevole Mirabelli.

E' stato costituito un comitato d'onore composto della vedova di Matteo Renato Imbriani, del senatore Pessina, del senatore Senise quale presidente del Consiglio provinciale, del sindaco duca del Pezzo, del rettore dell'università, dal presidente del circolo artistico, del presidente della Camera di Commercio. All'onorevole Magliano che presiedeva l'adunanza è stato affidato l'incarico di comporre la commissione esecutiva scelta nel seno del comitato composto di tutti i presenti a detta riunione e di tutti gli aderenti. Così si è sciolta la imponente adunanza ed è facile prevedere che la manifestazione del 7 settembre con la parola dell'on. Barzilai assumerà importanza nazionale.

Subito dopo l'on. Magliano ha inviato un lungo telegramma al ministro Barzilai partecipandogli lo scopo dell'imponente riunione e rivolgendogli a nome del comitato formale invito per recarsi a parlare a Napoli nella giornata del sette settembre.

Un'interrogazione dell'on. Raimondo

Venezia, 26 mattina.

L'on. Raimondo ha spedito alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione rivolta al ministro della Guerra:

« Per sapere se gli consti, e se trovi conforme all'onesta regola dell'umanità senza debolezze, che, mentre ignoriamo ancora la condizione fatta ai nostri prigionieri in Austria, siano autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti e con copiose libazioni di champagne accompagnati da canti provocatori, il genetliaco di quel monarca che ha perseguitato i nostri patrioti e dopo avere devastato le nostre provincie irredente invia degli assassini in veste di soldati a bombardare le vite e gli averi degli italiani nelle città indifese. Chiedo risposta scritta. Deputato Raimondo. »

Ernesto Nathan nominato sindaco
di un paesello del fronte

Roma, 26 mattina.

Nei paesi italiani già soggetti all'Austria, che andiamo conquistando man mano, il nostro Comando provvede al loro assetto amministrativo delegando le funzioni di sindaco ad un ufficiale dell'esercito. Ora sappiamo che Ernesto Nathan, tenente di fanteria, è stato nominato sindaco di Villagrande, piccolo comune del distretto di Pieve di Livinallongo.

Sul campo dell'onore

Monza, 26 notte.

Si viene a sapere che giorni addietro sull'altipiano Carsico, è stato ucciso durante un combattimento in una trincea di linea avanzata, il fuciliere Galliani Angelo di Vedano al Lambro, dapprima ufficialmente annunciato tra i dispersi.

Il cappellano militare don Salvatore Maggi ha partecipato al nostro Comune che il soldato Pietro Barni di qui si è spento all'Ospedaletto da campo N. 78 per una ferita da fuoco penetrante al torace e che il suo corpo fu seppellito a Cavenzano (Gorizia).

E' pur giunta la notizia della morte del caporale maggiore monzese Casiraghi G. dell'artigliere Pessina Giuseppe di Muggiò, colpito da una scheggia di un 305 austriaco alle 11 di notte; del caporale Arienti Giuseppe di Desio e del soldato Luigi Brioschi della nostra frazione « La Santa ».

Alle rispettive famiglie qui residenti sono pur giunte notizie che il maggiore *Luigi Spreafico*, il quale è fregiato di duplice medaglia al valore per eroiche gesta in Libia, è stato gravemente ferito al braccio sinistro in una recente ardita esplorazione e che alla gamba destra è pure ferito il di lui nipote, pure monzese, sottotenente Franceschino Casanova.

Mortara, 26 notte.

In seguito ad una grave ferita d'arma da fuoco è morto il nostro concittadino Minchiolli Giuseppe di Luigi, di anni 42. Il valoroso soldato, conosciutissimo con l'appellativo di *Murinu*, merita di essere ricordato degnamente. Congedatosi nel 1896, dopo aver preso parte a diversi combattimenti nella campagna d'Africa, si unì con una donna indigena e prese dimora a Cheren (Asmara), ove visse circa 20 anni, sino a pochi mesi sono, facendo l'assistente nelle diverse imprese dirette dagl'ingegneri italiani. La quasi certezza dell'entrata in guerra della sua patria contro i nemici più odiati, che aveva intuito da lontano, lo convinse di venire in Italia a dare liberamente il braccio. Alla moglie ed ai suoi cinque figli disse che si allontanava, per venire a riabbracciare i vecchi genitori. Ma arrivato a Mortara e scoppiate le prime ostilità contro l'Austria, il Minchiolli svelò il suo segreto di volersi arruolare volontario. Venne subito accettato; e prese parte ai più audaci tentativi di passaggio sull'Isonzo, finchè una fucilata nemica lo colpì.

Alessandria, 26 notte.

E' giunta notizia ufficiale della morte eroica del soldato Cassano Luigi della classe del 1891 appartenente all'arma di fanteria, nativo del vicino sobborgo di Litta Parodi. In terra redenta nel fervore del combattimento venne colpito dal piombo nemico mentre valorosamente stava compiendo tutto il suo dovere di soldato italiano. Il Cassano causa la gravità delle ferite moriva sul campo di battaglia.

Reggio Emilia, 26 notte.

Si ha notizia che sono feriti in guerra i seguenti nostri concittadini:

Sergente Fornari Vasco, di Veggano — Barbieri Giuseppe di Villa Pieve Maddalena, caduto il 9 giugno — Fori Aloide, Villa Roncadella — Bertani Giuseppe di Reggio Emilia — Catelani Alessandro, Villa Cavazzoli, Munari Michele, di Villa Moncasale — Tenente Torquato Ligabue — Tenente medico Magnani dottor Sante, colpito mentre prestava la sua opera di pietà ai feriti e Tedeschi Ennio, caduto a Fonduk Ben Gazür in Libia. Oltre questi di cui è certa la morte vi è il giovane Puricelli, figlio del locale ricevitore del Registro, considerato disperso.

E' giunta notizia ufficiale della morte del capitano di fanteria Torquato Ligabue, caduto combattendo.

Udine, 26 notte.

E caduto combattendo da valoroso durante un assalto nella patria riconquistata, il giovane Attilio De Reggi, nato a Cervignano.

In un ospedale è morto di malattia contratta in guerra il soldato Renato Maionica da Trieste, redattore del « Piccolo ».

Crema, 26 notte.

E giunta la notizia della morte avvenuta durante un assalto al fronte orientale, del soldato di fanteria Angelo Moretti, d'anni 25. Lascia il padre, notissimo tipografo della nostra città, la madre, i fratelli, la giovane sposa e un figlioletto.

Suzzara, 26 notte.

Il sindaco di Suzzara ha compiuto il mesto incarico di comunicare alla moglie ed ai parenti la morte del loro caro Oreste Bedogni, caduto da valoroso mentre guidava il suo battaglione all'assalto di una trincea nemica. Aveva 47 anni ed era primo capitano di fanteria, professore e docente di pedagogia alla Scuola d'applicazione di fanteria di Parma.

Comacchio, 26 notte.

Dopo le prime notizie che davano come disperso il sottotenente *Natale Cavalieri* di Antonio, la di lui famiglia iniziò affannose ricerche a mezzo della Croce Rossa. Ma il suo nome non figura nè tra i feriti nè tra i prigionieri.

Ieri è giunta alla famiglia una breve lettera del capitano del .... bersaglieri, che comunica doversi ritenere che il Cavalieri sia morto.

Faenza, 26 notte.

Una comunicazione ufficiale, ha annunciato stamane al sindaco la morte del soldato Tedaldi Domenico della classe 1889, bracciante, avvenuta nell'ospedale militare di Tortona, in seguito a malattia contratta sul campo di battaglia.

Bologna, 26.

Una delle cinque vittime del sommergibile « Nereide » è il sottufficiale Eutimio Lodi, di 23 anni, nato a San Felice sul Panaro, la cui morte fu annunziata alla famiglia dal ministro della Marina.

Genova, 26 notte.

Giunge notizia dal campo di battaglia che il nostro concittadino Costantino Sappia, capitano di fanteria, è morto combattendo. Era un distinto ufficiale di carriera, di 43 anni, ed apparteneva a nota famiglia genovese.

Sassari, 26 notte.

E' giunta la notizia ufficiale della morte eroica di un sottotenente non ancora ventenne, di Sassari, Dino Duce Co[illegible] figlio del cav. Vitale Duce, tenente colonnello commissario nella zona di guerra. Dino Duce che si batteva con magnifico entusiasmo nell'altipiano carsico [illegible] due mesi era uscito appena dalla [illegible] di Modena ed era studente nella [illegible] università. Egli è caduto mentre [illegible] ancora di celare il suo rischio ai suoi [illegible] ai quali scriveva scherzosamente [illegible] gi è l'onomastico di Francesco Giuseppe [illegible] dopo la disfatta di ieri gli auguro [illegible] di questi giorni ».

VISITATE il nuovo negozio di
Profumeria
Bertelli
MILANO - CORSO VITT. EM. 8

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.0[illegible]
Sede di MILANO - Piazza Cordusio

Servizio cassette di sicurezza

Condizioni di affitto:

Formato	Cm.	Anno L.	Semestre L.	Trimestre L.
6°	10 × 15 × 50	10.—	7.—	4.—
5°	12 × 20 × 50	15.—	9.—	5.—
4°	15 × 30 × 50	25.—	15.—	[illegible]
3°	15 × 43 × 50	40.—	25.—	15.—
2°	29 × 43 × 50	50.—	30.—	[illegible]
1°	60 × 43 × 50	100.—	50.—	[illegible]

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9,30 alle [illegible]
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. — DEPOSITI FRUTTIFERI - Risparmio 3 %. Conti correnti 2 1/2 % e 2 3/4 %. BUONI FRUTTIFERI.

PORTOFINO VETTA
Altitudine 450 m.
GRAND HOTEL
Soggiorno autunnale dei più simpatici. - Ogni comfort - acqua di sorgente - grandi pinete - posta, telegrafo, telefono - prezzi moderati. Cinematografo serale gratis. Scendere alla stazione di Recco. Vi si accede anche in automobile. - Garage.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1160
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.
Raggi X = 606-914

MICROBOL BEVERINA
Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usitatissimo il
Microbol Beverina
Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.
Laboratorio Chimico Italo Argentino
Grantola di Luino
Per telegrammi:
ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

SIFILIDE E Malattie urinarie
D.r Baizini
Via Speronari 7
MILANO
Segretezza.

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed infermiere.
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO
Via Manzoni, 38.
Gratis Cataloghi e campioni.

Bankverein Svizzero
BASILEA - ZURIGO - SAN GALLO - GINEVRA
LOSANNA - LONDRA E. C. - BIENNE - [illegible]
CHIASSO - HERISAU - RORSCHACH
Capitale Sociale F.rs 82.000.000
Riserve F.rs 27.750.000.
Agenzia di Chiasso (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri — Ordini in Borsa.
Pagamento Cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di sicurezza in apposita modernissima camera corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi:
BANKVEREIN SVIZZERO - Chiasso

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr. C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P.° DUOMO) MILANO
Visite ore 10-11 e 13-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Leggete il
Secolo XX

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

In che modo poteva rimanere disonorato dunque Bénavant?

Il generale tornava allora a Parigi, richiamato da un telegramma del ministero, mentre stava iniziando un'ispezione dei forti alle Alpi. Cesare riuscì a raggiungerlo l'indomani del suo ritorno.

Non scambiò con lui che poche parole: il generale sembrava preoccupato, ma in apparenza rimaneva calmo, padrone di sè, con uno strano ardore che faceva brillare gli occhi azzurri.

— Il tempo si guasta, amico Cesare, disse Bénavant, appoggiandogli affettuosamente una mano sulla spalla. Ho paura che in queste ultime settimane, troppo occupato dalle vostre straordinarie combinazioni e dai vostri ingiustificati sospetti, abbiate trascurato un poco la frontiera... Preparatevi!

— Sono pronto... e in quotidiana relazione coi miei apostoli, generale!

— Bene! Se la terribile cosa avviene, vi avvertirò in tempo.

E fu tutto! Fra quei due uomini non occorreva di più!

La sera stessa Cesare telegrafava ai suoi apostoli invitandoli a recarsi a Parigi.

Tutta la giornata passò nell'impartire gli ordini supremi!

. . . .

Il barone di Castel-Fressac riceveva spesso la visita di Tcherko.

Da alcuni giorni le visite si moltiplicavano.

Il barone lo notava.

Cocogne non era certo un'aquila, ma non era nemmeno un imbecille.

Disse fra sè:

— Il padrone s'interessa di Giacomina. Lo si vede chiaro come il sole.

E aspettò gli avvenimenti, che non si fecero molto attendere.

Tcherko lo afferrò una sera per un bottone del frak, proprio al momento in cui il barone stava per uscire:

— Amico Cocogne... la commedia è durata abbastanza... Avete mostrato a tutta Parigi, che si è divertita assai, le macchie del vostro sparato... Ora potete tornare nell'oscurità, come conviene meglio alla vostra distinzione... Vie Sécretan vi chiama!...

Cocogne era filosofo. Lanciò un getto di saliva contro la gamba di una poltrona asciugò i peli ispidi e rari dei suoi baffi e domandò:

— Quando devo sbarazzare le stanze?

— Vi concedo due giorni.

— Insieme alla Cimice?

— Ma certo... Non è forse la vostra ombra?

— E di Giacomina cose ne facciamo?

— La rendiamo al marciapiedi di Parigi... E' così bella che si arrangerà... Cimice potrà darle consigli utili in proposito... Per il momento...

Tcherko esitò, sembrò riflettere, dopo di che risolutamente aggiunse:

— La piccina mi piace... Vorrei parlarle del suo avvenire... Che cosa fate domani sera?

— Non ho ricevuto ordini da voi, padrone... La nostra sera è quindi libera.

— Benone! Io verrò domani sera, verso le dieci. Ho la chiave dell'appartamento... Voi mi farete il piacere d'andare a vedere Montmartre. Non avrò bisogno di voi... nè della Cimice... Siamo intesi!

— Nulla di più chiaro. E come vi capisco, padrone!

Cocogne strizzò l'occhio, fece schioccare la lingua e inviò un bacio verso il soffitto.

— Un vero bocconcino da re!

— Non avrò bisogno neppure delle vostre persone di servizio.

— Daremo loro congedo, padrone. Ne approfitteranno per andare al cinematografo. Decisamente, Cocogne era intelligente. Tcherko poteva aver fiducia.

Il giorno dopo gli ordini vennero eseguiti con precisione. Nella giornata nessuno uscì e alla sera diedero libertà ai domestici, felici del permesso; poi fu la volta di Castel Fressac e della Cimice.

Nicoletta non era più avvezza a rimaner sola.

Era la prima volta, da che abitavano in viale Hoche, che le capitava questo. E ne ricava contento. La presenza del barone e della Cimice [illegible] l'indifferenza della sua anima. [illegible]

Non aveva timor di un pericolo qualsiasi.

Tuttavia si chiuse in camera. Dopo essersi assicurata che Cocogne e la Cimice la lasciavano, non si coricò subito, si mise a leggere. Ma come pel solito ella non si astraeva dai suoi ricordi in maniera da poter seguire con interesse la lettura.

Gettò quindi il libro in un canto, quasi subito, e si mise a pensare.

Le sue fantasticherie però non erano tanto profonde da non udire all'improvviso lo scricchiolìo di un passo sull'impiantito di una camera vicina e un lieve fruscìo contro l'uscio della sua camera da letto.

Ascoltò... Uscì... Accese le lampade elettriche in tutte le stanze.

In nessuna notò qualcosa di sospetto.

Appoggiò l'orecchio contro l'uscio della camera di Cocogne e contro quella della camera di Cimice.

Nessun rumore. Dischiuse l'uscio a metà. Non erano ancor tornati!

Mentre tornava verso la sua camera, udì lo stesso scricchiolìo dalla parte delle stanze dei domestici e della cucina, che [illegible] dimenticato di visitare.

[illegible] percepì [illegible] contatto [illegible] oggetti [illegible] cui una [illegible] scendeva [illegible].

La fanciulla era coraggiosa, lo abbiamo detto, o meglio, era incosciente del pericolo. Si avviò verso la massa oscura, rialzò la tovaglia... stese il braccio sotto la tavola.

Un fulmineo brivido di gelo l'invase dalla nuca ai piedi.

La mano esitante aveva incontrato il viso, la barba, i capelli di un uomo.

Ebbe il sangue freddo di trattenere un grido di spavento... il coraggio di tacere, di raggiungere senza fretta il corridoio, di attraversare le stanze e di tornare in camera sua.

Diede allora un giro di chiave all'uscio e stava per cadere su di una poltrona quando gettò un grido d'orrore. Un uomo stava nella sua camera, tranquillo, seduto su di un angolo del divano, gambe incrociate, guardandola con [illegible] crudele.

Era Tcherko.

Stavolta l'istinto del pericolo attraversò confusamente la mente di Nicoletta.

Era avvezza a vedere quell'individuo in casa, ma egli non aveva mai osato di penetrare nella sua camera. E poi era sola!

[illegible]

— Che cosa [illegible] Mi verrei [illegible]

— Stanca? Non lo si direbbe [illegible] te mai stata così bella [illegible]

[illegible] Testa di morto [illegible]

— Cara piccina [illegible] rebbero [illegible] della miseria la vita che menavate [illegible] e che riprenderete domani...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

L'assemblea generale
della Cooperativa Fabbricanti Proietti

Ieri alle ore 14, nella sede del Circolo degli interessi industriali e agricoli di Piazza S. Sepolcro, ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci della Cooperativa Fabbricanti Proietti. Pochissimi erano assenti ed è questa la più bella prova serenatrice. Appena aperta la seduta l'attivissimo presidente ing. Giacomo Tedeschi fece un'ampia e particolareggiata relazione sull'opera svolta e da svolgersi dalla Cooperativa mettendo in rilievo lo slancio patriottico di tutti per la grande e nuova impresa e l'azione efficacissima e prontissima del Sottosegretariato per le armi e munizioni. Difatti ogni difficoltà iniziale è stata vinta; ogni richiesta soddisfatta anche in rapporto all'esonero degli operai indispensabili alla lavorazione dal servizio militare ed in via d'attuazione è l'impiego, negli stabilimenti, delle mogli dei soldati e specialmente delle vedove.

Dopo la relazione, i convenuti passarono a [illegible] discussioni d'indole tecnica, [illegible] di mettere ognuno dei fabbricanti [illegible] di rispondere, senz'indugio [illegible] esigenze assolutamente ne[illegible] del Comando Supremo.

[illegible] approvato all'unanimità [illegible] del giorno che verrà [illegible] presidenza della Cooperativa Fabbricanti Proietti [illegible] la quale [illegible] impegno di interes[illegible] il Governo di qual[illegible] futuro dei soci — al Sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni generale Alfredo Dall'Olio:

[illegible] di 48 Stabilimenti meccanici [illegible] all'odierna assemblea generale [illegible] della Cooperativa nella quale [illegible] 62 stabilimenti, di cui 38 [illegible] le comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione, ne approvano [illegible] e le direttive esprimendogli la [illegible] gratitudine.

[illegible] particolarmente all'opera in[illegible] del Presidente ing. cav. Giacomo Tedeschi, e lo incaricano di far sapere a S. E. il sottosegretario di Stato generale Dall'Olio che le Ditte consociate alla Cooperativa, faranno tutto il possibile per realizzare al massimo grado lo scopo patriottico della cooperativa stessa, [illegible] il maggior quantitativo di pro[illegible] di cui i loro stabilimenti sono capaci [illegible] coi nuovi ampliamenti in co[illegible] e di assicurare S. E. che essi mette[illegible] prontamente in pratica le sue [illegible] esortazioni di occupare anche le vedove e le mogli dei soldati al fronte, nella lavorazione dei proietti.

Incaricano inoltre il vice presidente [illegible] esprimere a sua eccellenza il generale Dall'Olio la viva ammirazione dell'assemblea per la sua insuperabile attività nel provvedere al munizionamento che porterà il nostro glorioso esercito a raggiungere i confini che natura ha dato all'Italia, confini che nessuna forza straniera potrà mai cancellare.

Per la difesa dei lavoratori
nelle forniture militari

Nello studio e a rogito del notaio dott. Giuseppe Mauri si è ieri costituita a Milano, per iniziativa d'un gruppo di rappresentanti delle organizzazioni operaie, la «Federazione piccole industrie per forniture militari», la quale si propone di riunire ed organizzare le piccole industrie per l'assunzione delle forniture occorrenti all'esercito e all'armata, pro[illegible] commissioni di lavoro dagli uffici militari e navali per distribuirle fra i produttori aderenti secondo la qualità della loro produzione, sorvegliarne l'esecuzione e la consegna e regolarne i pagamenti. La Federazione ha inoltre per scopo di perfezionare le condizioni di attività delle officine aderenti, perchè corrispondano alle esigenze militari in genere di migliorare le condizioni economiche e sociali delle industrie federate. A norma di statuto gli utili saranno devoluti in parte cospicua a istituti di previdenza sociale a vantaggio dei lavoratori delle officine aderenti, [illegible] di un fondo per il mi[illegible] della piccola industria e ad [illegible] dirette ad alleviare le [illegible] della guerra.

[illegible] ha sede in Milano, via [illegible]. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dai signori on. [illegible] cav. Tono, rag. Luigi Ferrario, [illegible] Ballerio e Angelo Manzoni con [illegible] legale dell'on. Mauri. A presidente è stato nominato l'on. Tovini.

Scuola gratuita di preparazione
agli esami di cultura generale
la nomina a ufficiali della M. T.

[illegible] alle 17 convennero in un'aula [illegible] Bocconi sotto la presidenza [illegible], il Regio provv. agli [illegible] del Batt. Volontari ciclisti [illegible] Ferrero comandante del Di[illegible], il cav. Bassani istruttore [illegible] moltissimi insegnanti di [illegible] che risposero generosamente [illegible] nonchè il presidente della [illegible] che, con l'unione degli insegnanti collabora alla migliore riuscita [illegible] iniziativa.

[illegible] alcune osservazioni sulle materie [illegible], sul metodo da seguire sul[illegible] diurne e serali, si deliberò [illegible] del primo corso della scuola spe[illegible] preparazione per gli ufficiali [illegible] T. giovedì 2 settembre p. v. [illegible] sarà distinto in 5 sezioni, [illegible] dalle 15 alle 18 e una serale [illegible] alle 22.30 per agevolare l'in[illegible] agli impiegati.

[illegible] materie insegnate sono affidate ai professori: Italiano: P. Magi[illegible] G. Noili, Pizzagalli, A. Porta, [illegible] — Storia: A. Franzoni, Maria [illegible] Merlino, S. Ricci, G. Volpe — Geo[illegible] A. Fandra, F. Merlino, L. Nie[illegible] Parravicini — Matematica: [illegible] C. Cappelli, A. Didia, A. Ma[illegible] E. Pasquino, G. M. Testi.

[illegible] iscrizioni al corso si chiuderanno [illegible]. Tutti gli iscritti dovranno [illegible] alle ore 6 presentarsi al [illegible] del battaglione volontari pres[illegible] distretto militare e alle ore 15 al [illegible] dove si procederà alla formazione delle Sezioni. Il corso durerà il set[illegible]. Le iscrizioni al corso susseguente [illegible] il 15 settembre p. v.

Indumenti di lana
per i nostri combattenti

Ecco gli indumenti pervenuti alla «Pro Esercito»:

Da Milano. — Signora Lodi: 7 cuscinetti, 14 federe, 3 coperte — Signora Tiborga Tansini: 6 pettorine stoffa, 6 ventriere lana; 12 passamontagna, 6 sciarpe stoffa, 6 mutande a maglia, 7 triangoli per fasciature — Signora Lena Pardini: 1 paio scalfarotti di pelo — Signora Annita Giacchi: 12 passamontagna, 1 paio calze lana, 1 paio polsini, 1 sciarpa — Signora Neno Finzi: 14 paia mutande tela, 8 paia polsini lana, 7 paia calze lana, 6 sciarpe, 2 passamontagna — Signora Tina Orù: 14 paia mutande tela, 8 paia calze lana, 4 paia polsini lana, 4 sciarpe — Signor Arrigoni: 1 paio calze lana, 4 passamontagna — Signora Teresa Marietti Brini: 1 pettorina doppia in lana, 9 passamontagna, 4 pettorine, 6 paia calze lana, 7 puntine per calze, 3 ventriere — Signora Margherita Uttini: 3 paia guanti, 3 passamontagna, 3 paia calze lana — Signora Janny Schwarz Jung (2° invio): 6 paia calze lana, 6 passamontagna — Signora Sibillia Maria: 2 pettorine, 6 paia calze lana, 1 paio mutande lana, 2 maglie lana, 1 passamontagna — Signora N. N.: 6 paia calze lana, 2 paia polsini — Signora N. N.: 4 passamontagna — Signora De Agostini: 2 passamontagna, 3 pettorine doppie in lana, 1 paio guanti, 1 paio calze lana — Parecchie amiche riunite a lavorare (1° invio): 9 pettorine, 9 ventriere, 16 paia calze lana — Signora Pesce: 5 paia calze lana, 7 passamontagna, 3 sciarpe — Signora Maria Allodi: 11 paia calze di lana, 1 pettorina doppia in lana — Signora Lina Clerici (5ª offerta): 1 pettorina doppia in lana, 8 paia pezzuola, 2 paia guanti, 2 passamontagna, 3 paia calze lana — Signora Lina Rossi ved. Boschi: 1 paio calze lana, 2 pettorine — Signora Giulia Berdini: 1 passamontagna, 1 sciarpa, 1 paio calze lana, 1 paio polsini, 1 paio pantofole — Signora Terrestre Helena ved. Stucchi: 9 paia guanti, 1 paio ginocchiere, 6 paia calze lana, 1 sciarpa.

Signora Marie Cavalli: 6 passamontagna — Signora Adele Nobili Bonfi: 2 paia calze lana — Signora Erminia Erreri (2° invio): 10 paia calze lana, 2 pettorine doppie lana — Signora Amalia Casati ved. Sangiorgio: 7 sciarpe lana, 4 passamontagna, 2 paia calze lana, 1 paio calze cotone — Signora Adelina Rocco, 2 paia calze lana, 1 paio gambali, 1 coperta — Signorine Signori: 8 paia calze cotone — Signora Lavinia Carmeli: 11 ventriere, 2 bende, 7 pettorine, 1 passamontagna — Signora Enrichetta Sala Vittadini: 2 passamontagna, 8 pettorine, 2 maglie, 1 paio guanti, 1 paio polsini, 1 paio calze lana — Sig. Emanuele Guidani: 4 paia calze lana — Signora Emilia Soldini Salmoiraghi: 24 paia calze lana, 12 ventriere, 7 passamontagna, 7 paia guanti lana — N. N. (1ª offerta): 7 paia calze lana — Signora Mona: 12 paia calze lana, 6 paia calze cotone, 6 asciugamani, 2 lenzuola — Signora Elvira Bertarelli: 24 ventriere, 5 passamontagna, 2 sciarpe, 1 paio ghette, 9 paia calze lana, 8 paia calze cotone, 10 paia ginocchiere, 24 ventriere — Signora Rosa Fraccari: 9 passamontagna, 3 paia calze lana, 2 ventriere, 4 sciarpe, 1 paio guanti, 4 paia polsini, 2 paia ginocchiere — Dotter Giuseppe Robecchi: 7 passamontagna, 2 paia guanti, 4 pettorine, 1 ventriera, 4 fazzoletti, 2 pettorine doppie in lana — Signora Lina Pedrazzani: 4 paia guanti — Signora Giuseppina Brusa: (2° invio): 1 ventriera, 1 paio ginocchiere, 1 paio calze, 1 paio guanti — N. N.: 3 paia calze lana — Comm. Leone Mariani: 6 paia calze lana, 2 coperte lana — Signora Alice Corsi: 19 passamontagna, 1 paio calze lana, 2 paia polsini, 1 pettorina doppia in lana.

Invio di indumenti al fronte

Oltre le spedizioni, fatte per mezzo dell'Autorità Militare, di indumenti per i nostri soldati, il Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro, 9) ha mandato ieri direttamente a vari punti del fronte: 12 coperte, 60 paia calze, 30 paia pezze lana, per i piedi; 30 berretti, 10 pettorine, 10 ventriere (totale 252 pezzi); e prepara altre spedizioni dirette ed indirette.

Il Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro, 9) ringrazia i seguenti oblatori: signora Ancona un pacco riviste; Laboratorio di via Morigi, 9, dodici passamontagna, ventiquattro pezze da piede; signora L. Barbareschi, una coperta lana; signor A. Goggia, sei pelli coniglio; signora V. Fortuna, ventun paia calzoni, otto giacche (sola fattura); signor Penati indumenti lana; Consorzio Bolloniere un sacco riviste e giornali; signor Oriani un sacco riviste; N. N. un pacco pezze lana; signora Castoldi un pacco indumenti; N. N. due pacchi libri; signor Carlo Guffanti due pacchi giornali; signor Redimenti 19 pelli coniglio, una pelle capra ed una pecora; signora E. Lattuada un pacco libri; signor Ravazzani un pacco indumenti; signor C. Motta (corso Sempione, 121) 2 kg. bottoni in madreperla (ringraziamenti speciali perchè utilissimi al Laboratorio di via Morigi per la confezione dei capi di biancheria); signora E. Maroni 4 paia calze e tela; Consorzio Fabbrica Italiana, due coperte lana e bellissimo campionario panni lana, e lana filata bianca; Società Nazionale Coop. Stagionature o Assaggio Sete ed affini, 36 paia calze lana; signor Greppi, 3 maglie per soldati; signora Cormenti ved. Cova, un giubboncino, un paio mutande lana; signor A. Bianche, una stola; signora F. Basilea, una sciarpa lana; da S. Caocci, una mantellina ed un paletot lana; N. N., due coperte, una zuppiera, sei bicchieri; signora R. Cadenazzi, due paia calze lana; sorelle Prina, una maglia, un paio mutande, cinque paia calze lana.

Saluti dei combattenti
a mezzo del *Secolo*

al fronte ove la neve abbonda, gli alpini appartenenti alla Sezione mitragliatrici mandano a mezzo del *Secolo* i più fervidi saluti alle care famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: Sergenti: *Invernizzi Francesco*, Selino — *Castelletti Carlo*, Ponte S. Pietro — Caporali: *Pianetti Nino*, S. Giovanni Bianco — *Zanetti Pietro*, Zogno — Soldati: *Leggeri Ettore*, Palazzago — *Previtali Luigi*, Seriate — *Boffetti Giovanni*, Strosa — *Zaneti Antonio*, Zogno.

***

Dalle terre redente ove ci troviamo a compiere il nostro dovere pel diritto e la grandezza della cara Italia, preghiamo la S. V. Ill.ma a voler porgere, a mezzo del di Lei pregiato giornale, i nostri migliori e fervidi saluti alle famiglie, parenti ed amici tutti; assicurandoli che siamo in ottima salute e che mai verremo meno ai nostri doveri di soldati e di cittadini italiani.

Firmati: Sergente *Mangiagalli Guido*, Landriano — Cap. magg. *Ferrari Aldo*, via Messina, 3 — Caporale *Ferri Luigi*, Dergano — Soldati: *Mazza Emilio*, Abbiategrasso — *Longhi Giuseppe*, corso Garibaldi, 75 — Automobilisti.

***

Noi sottoscritti fantaccini milanesi, dal conquistato Carso inviamo, a mezzo del *Secolo*, i più cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Firmati: caporale *Mangiarotti Carlo* — Soldati: *Maggioni Paolo* — *Rossi Ettore* — *Galbarini Carlo* — *Passoni Gaetano* — *Arbca Giuseppe* — *Maccasola Giuseppe*.

***

Brindando, i sottonotati milanesi del Genio Ferrovieri combattenti per la grandezza della Patria, dalle terre redente inviano saluti cari alle loro famiglie, parenti e amici.

Firmati: *Bonizzoli Enrico*, Milano — *Callegari Luigi*, Abbiategrasso — *Parmigiani Alfredo*, Cremona.

***

La preghiamo di voler accogliere sul *Secolo* i saluti che noi sottoscritti mandiamo dal fronte alle dilette famiglie, parenti ed amici.

Firmati: Caporali: *Santambrogio Carlo*, di Niguarda — *Sassi Antonio*, di Niguarda — *Norelli Giuseppe*, Crescenzago — Soldati: *Colombo Carlo*, Niguarda — *Martinelli Rodolfo*, Mariano al Brembo — *Cattaneo Alfonso*, Senago — *Cairati Francesco*, Milano — *Caglio Giovanni*, Fara d'Adda — *Aielli Carlo* Bovisa — *Gianuzzi Luigi*, Lacchiarella — *Terenghi Emilio*, Niguarda — *Santambrogio Pietro*, Niguarda — *Valotti Giovanni*, Mariano al Brembo — Cap. magg. *Martinelli Tomaso*, Mariano al Brembo.

***

I sottoscritti militari lombardi dello Stato Maggiore del battaglione del .... fanteria, contenti di trovarsi al fronte per la grandezza dell'Italia, pregano cotesta direzione a voler pubblicare nel suo pregiato giornale, un vivo saluto ai cari genitori, parenti e amici assicurandoli del loro stato di salute. Viva Trento e Trieste!

Firmati: cap. magg.: *Cairoli Luigi*, Binago Como) — *Sala Federico*, Erba Pomerio (Como) — cap. zapp. *Robecchi Pietro*, Robbio Lomellina (Pavia) — cap. ciclista: *Cassinari Mario*, Riviero Mirabello (Pavia) — ciclisti: *Ripa Riccardo*, Gerenzago (Pavia) — *Cavellini Luigi*, Pontremoli (Massa Carrara) — *Casiraghi Camillo*, Pavia — *Franzosi Giuseppe*, Sizzano (Novara).

***

Dal fronte, con elevato morale ed in perfetta salute i sottonotati militari inviano alla famiglia, parenti ed amici i loro più caldi ed affettuosi saluti.

Firmati: cap. magg.: *Molgora Ferdinando* — *Pasquino Ferdinando* — *Mascra Fortunato* caporale *Righi Dante* — Soldati: *Barbieri Umberto* — *Rossi Umberto* — *Tosi Cesare Pietro*.

***

I osttoscritti, pieni d'elevato patriottismo, salutano le famiglie.

Firmati: soldati della .... artiglieria da campagna: *Parente Angelo* — *Romano Salvatore* — *Mattiello Angelo* — *Soldo Giovanni* — *Mulitierno Luigi* — *Mucano Giuseppe* — *De Lucia Carmine* — *Esposito Giuseppe* — *Lauritano Lorenzo* — *Luccio Giovanni* — *Coppola Nicola* — *Vincenzo Mulitierno* — *Scioscia Carlo*.

***

I sottoscritti soldati distretto di Como, del .... regg. genio, trovantisi al fronte, fra l'incessante tuonare delle artiglierie, ancor più memori delle loro care famiglie, parenti, amici, e del paesello natio, inviano a tutti saluti con l'augurio di essere presto «vittoriosi». Arrivederci.

Firmati: *Rumi Luigi*, Domaso — *Battistessa Ciriaco*, Domaso — *Ortelli Giuseppe*, Domaso — *Lanfranconi G.*, Colonna — *Masciadi G.*, S. [illegible]

Inneggiando alla vittoria delle nostre armi, consci dell'onore che servendo la nostra Patria acquistano, pensando ai nostri cari famigliari, ai nostri parenti, amici e conoscenti, inviamo a loro i nostri più sentiti saluti.

Firmati: Nel ..... artiglieria da fortezza; ..... comp.: sergente *Grignola Giovanni*, Quasso al Piano — cap. magg. *Rusconi Angelo*, Varese (Bosto) — cap. magg. *Monti Agostino*, Fino Mornasco — cap. magg. *De Maria Enrico*, Quinzano — Soldato *Binda Giuseppe* di Saronno — *Canassa Antonio* di Lecco — *Cermesoni Vittorio*, Vedano Olona — *Guarneri Giovanni*, Bregnano — *Colombo Edoardo*, Bregnano — *Lorenzini Angelo*, Castelletto Ticino — *Fusetti Giovanni*, Turate Comasco — *Marelli Carlo*, di Cantalupo — *Merlo Roberto*, Busto Arsizio — *Fiocco Giuseppe*, Somma Lombardo — *Mastropietro Lorenzo*, Lomazzo — Cap. *Minoggio Angelo*, Cursolo — Soldati: *Valle Delfino*, Torino — *Croce Enrico*, Cerro Maggiore — *Borroni Giuseppe*, Passirana Milanese — *Menotti Pierino*, di Brissago — *Canturio Giulio*, di Saronno — *Bottinelli Battista* di Finero — *Frigerio Guerrino*, di Como — *Carugati Antonio*, Saronno — *Biagioni Guido*, Como — *Buttacavoli Italo*, Como — *Guffanti Carlo*, Guanzate — *Butti Erminio*, di Balerna — *Guggiari Paolo*, Como — *Guarisco Carlo*, Gironico — *Pozzi Vincenzo*, Gironico — *Rezzonico Antonio*, Vergosa — *Corti Enrico*, di Monte Olimpino — *Colombo Giuseppe*, Morazzone.

***

Un gruppo di cannonieri di fortezza pregano a voler pubblicare i loro più cari e affettuosi saluti alle famiglie, parenti, e amici tutti.

Firmati: sergente *Luoni Carlo*, Cedrate — cap. *Greco Bernardo*, Porlezza — soldati: *Belvisi Antonio*, Fagnano Olona — *Stefanazzi Rodolfo* — *Crespi Angelo*, Busto Arsizio — *Foglia Carlo*, Baladello — *Carlotti Costanzo* — *Fedeli Mario*, Gallarate — *Milani Ambrogio*, Casorate Sempione — *Ambrosetti Giovanni*, Cassano Magnago — *Zondini Carlo*, Ierago — *Colombo Enrico*, Crugnola — *Santirana Ambrogio*, Cernobbio — *Carinti Cornelio*, Vill'Albesio - Como.

***

Dal campo dell'onore un gruppo di scelti tiratori milanesi del .... Regg. bersaglieri, dai piccoli posti mandono un affettuoso saluto alle loro amate famiglie; parenti, amici e alla cara madonnina del Duomo.

Firmati: Bersaglieri: *Garlaschi Giuseppe* viale Monza, 81 — *Boalà Arturo*, via Savona — *Marincioni Ramiro* Cap. magg. *Piazza Giuseppe* di Lecco — cap. bers. *Volpi Luigi*.

***

Dalle eccelse vette del Trentino i seguenti soldati di un reggimento di fanteria che da tre mesi si trova in prima linea a combattere con ardore e eroismo per la grandezza della patria, inviano a mezzo di codesto rispettabile e diffuso giornale i più cari saluti alle famiglie parenti ed amici.

Firmati: *Giovanni Brustia* — *Beltrami Giuseppe* — Sergente *Angelini Angelo*, Pieve Fosciana — cap. *Maffeo Angelo*, Castellazzo — cap. *Billia Renato*, Castions di Strada — zapp. *Caraiotti Domenico*, Mesenzana — Tromb. *Merli Andrea*, Codogno — Soldati: *Chini Francesco*, Corlei — *Cortesi Domizio*, Ponte Buggianese — *Bartoli Pietro*, Mossano — *Sala Pietro*, Torino — *Del Vecchio Giuseppe*, Summa — *Valsuani Alfredo*, Camaiore — *Antonio Campoleoni*.

***

Un gruppo di fantaccini milanesi combattenti sul Carso, ricordando la città natia, si rivolgono al *Secolo* perchè trasmetta alle loro famiglie ed amici tutti i loro più sentiti saluti.

Firmati: caporle *De Luigi Roberto* — Soldati *Alessandro* e *Carlo Galbarini* — *Santagostino Egidio* — *Preresi Angelo* — *Palcari Luigi* — *Maroni Riccardo* — *Vacchini Carletto* — *Vitali Pietro* — Caporale *Maglia Guido* — cap. *Colombaroni Adelmo* — *Francesco Pin* — soldato zapp. *Verolini Giacomo*.

***

Dalla prima linea delle balze trentine un gruppo di baldi artiglieri da fortezza sempre allegri anche tra il continuo pericolo che li sovrasta, pienamente coscienti del difficile compito loro affidato e col fermo ed incrollabile proposito di vincere ma vincere da forti, ad ogni costo, pregano caldamente il *Secolo* a voler trasmettere alle famiglie loro ed agli amici tutti, saluti cari.

Firmati: *Ernesto Castiglioni* di Legnano — *Giovanni Gianazza* di Cerro Maggiore — *Giuseppe Zaffaroni*, di Caronno Milanese — *Giosuè Vaghi*, Saronno — *Angelo Savoini*, Tornaco — *Enrico Fusi*, Saronno — *Pietro Clerici*, Legnano — *Vincenzo Luraschi*, Saronno — *Cesare Giorgetti*, Busto Arsizio — *Carlo Bertone*, Varese — *Silvio Ratti*, Origgio — *Giovanni De Rocchi*, Arcisate — *Alfredo Lazzaroni*, Brescia — *Riccardo Dell'Ara*, Brescia — *Alfonso Chierichetti*, Gallarate.

Per le pelliccie ai soldati
Recite di beneficenza al Teatro Augusteo

La Compagnia drammatica «Nuova Italia» diretta da Francesco Trezzani, dimostratasi in questi ultimi tempi affiatata e ottimamente preparata, ha deciso di dare altre tre recite straordinarie a totale beneficio dell'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra. L'incasso netto sarà devoluto al fondo del Magazzino Pelliccerie, per l'acquisto di materia prima, atta al confezionamento degli indumenti da spedire ai soldati combattenti per proteggerli contro un altro pericolosissimo ed implacabile nemico: il freddo.

Le tre recite straordinarie avranno luogo: la prima domani sera, sabato 28 corrente, alle ore 21, con *La piccola cioccolataia*, la brillantissima commedia in quattro atti di Paul Gavault; le altre due domenica 29: l'una in mattinata alle ore 14.30 con la replica della *Piccola cioccolataia*; l'altra in serata, alle ore 21, con la commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *Come le foglie*.

I biglietti delle poltrone e delle poltroncine, nonchè i semplici biglietti d'ingresso, possono essere acquistati anche presso la Segreteria della Commissione Esecutiva, in Palazzo Marino; presso il Magazzino Pelliccerie dell'Ufficio VI, che ha l'ingresso in via Silvio Pellico 16, e dagli uscieri degli Uffici del Comitato Centrale, in piazza della Scala, N. 3. Il botteghino del teatro, per la vendita dei biglietti, si aprirà alle ore 14.30 di domani sabato.

Il Comitato nutre fiducia che Milano benefica si darà convegno all'Augusteo, in viale Vittoria N. 21, nei giorni di sabato e domenica, anche perchè la buona volontà dei giovani e valenti artisti riceva il meritato incoraggiamento.

Il tenente Penazzo ferito
e decorato della medaglia d'argento

Da qualche giorno è arrivato dal fronte e ricoverato agli Istituti Clinici di via Commenda il tenente di complemento Francesco Penazzo di Milano. Egli è rimasto gravemente ferito ai primi di agosto conquistando brillantemente con un manipolo di valorosi soldati una linea di *block-houses* nemici sotto un fuoco incrociato vivacissimo. Egli ha avuto ora la notizia ufficiale del conferimento della medaglia d'argento al valore per l'ardita avanzata. Il valoroso ufficiale è ormai in via di guarigione.

Il soldato che lo ha raccolto è rimasto ucciso.

Per la parziale sistemazione di Borsa
del mese di agosto

Per opportuna norma si comunicano le disposizioni relative alla prossima parziale sistemazione delle operazioni di Borsa, deliberate dalla Deputazione e dal Commissario camerale per il Sindacato di Borsa, in accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di compensazione:

a) il calcolo degli interessi di mora è determinato in giorni 30 per il mese di settembre;

b) sabato 28 corr., alle ore 10, avrà luogo nei locali della Stanza di compensazione la spunta delle operazioni; alle ore 15 dello stesso giorno, la consegna degli stati, degli allegati e il riassunto degli stessi colle modalità precedentemente seguite;

c) il giorno di lunedì, 30 agosto, dalle ore 10 alle ore 12 avrà luogo nella Stanza di compensazione la correzione degli errori; nel giorno di martedì, 31 agosto, si effettuerà alla Stanza, dalle ore 10 alle ore 13, la consegna dei titoli e il versamento dei saldi e, regolarizzate le diverse partite, si procederà alla sistemazione definitiva;

d) per quanto concerne il deposito dei titoli per la percezione degli eventuali acconti previsti dall'art. 2 del Decreto Reale 28 marzo scorso, prorogato con decreto luogotenenziale del 26 giugno scorso, il termine utile per i depositi è fissato a tutto il giorno di lunedì, 30 corrente, e le modalità rimangono tutte identiche a quelle in vigore antecedentemente.

Per norma degli interessati, si avverte che le azioni Marconi dovranno essere consegnate alla Stanza di Compensazione con la cedola scadente il 31 corrente.

Una modifica al Regolamento
dell'Università Bocconi

Roma, 26 notte.

Con decreto luogotenenziale è stato modificato l'art. 6 dello statuto dell'Università commerciale Luigi Bocconi e al testo del detto articolo si è sostituito il seguente: L'università è retta da un consiglio di undici membri e ne fa parte di diritto l'erede o successore del fondatore o persona della famiglia a tal posto delegata. Cinque dei componenti della commissione saranno eletti come segue: Dal ministero dell'Istruzione, dalla provincia, dal comune, dalla cattedra di commercio di Milano e dalla Cassa di risparmio della Lombardia. Gli altri verranno nominati dal successore o dagli eredi del fondatore o dalla persona della famiglia a ciò designata.

Notevoli offerte pervenute
all'Ufficio di Assistenza

La quantità enorme delle offerte pervenute non permette all'Ufficio VI di dare un elenco dettagliato. Esso si limita perciò alla pubblicazione dei nomi degli offerenti eliminando anche l'indicazione delle località da cui le offerte sono pervenute e pervengono. L'elenco è fatto in tal modo unicamente per renderle di pubblica ragione e verrà pubblicato in gruppi da 100 nomi. Il numero progressivo corrisponde alla ricevuta distaccata dai bollettari numerizzati. Sino ad oggi sono state raccolte pelliccerie d'ogni genere N. 4956 e indumenti diversi N. 496.

1. Sala — 2. Stucchi — 3. Rebesca Calderini Berettini — 4. Dr. Tramontoni — 5. Comm. ing. Ettore Conti — 6. Giulia Luzzi Carmi — 7. Adele Tedeschi Rigamonti — 8. Maria Griffini — 9. Giorgio Oriani — 10. Maria Finetti Degani — 11. Donna Laura Confalonieri — 12. Ada Bussola Radice — 13. Salmoiraghi — 14. Luigia Zorzi — 15. Asioli — 16. A. Piffaretti — 17. Angelo Mazza — 18. Repossi — 19. Legnani — 20. Giuseppina Rapanti — 21. Giuseppina Francioli — 22. Crespi — 23. Ing. Ganassini — 24. Lina Hoerner Rigamonti — 25. Cuneo — 26. Dina Guerrini — 27. Romolo Magnoni — 28. Rodolfo Locati — 29. Maria Moretti — 30. N. N. — 31. N. N. — 32. Sommaruga — 33. Ditta Scanziani — 35. Aless. Brelli — 36. Gianoli Elisa — 37. Colorni Fanny — 38. Famiglia Sinigallia — 39. N. N. — 40. Rag. N. M. Roncajoli — 41. N. N. — 42. Ivo Antichierich — 43. Sigg.ne Borioli — 44. Ida Graziotti Pirzio — 45. Coppola — 46. Carlo e Palmira Guffanti — 47. Carlo e Camilla Favero — 48. Corrado Sella — 49. Crespi — 50. Mantegazzi — 51. Don Saulle Meraviglia Mantegazza — 52. N. N. — 53. Cav. uff. E. Portalupi — 54. Cecchetti — 55. Giulia Melzi D'Eril — 56. Maria Gnocchi — 57. N. N. — 58. Radice — 59. Zanovello — 60. Maria Biella — 61. Maffer — 62. Broglia Nani — 63. Teresa Sterk Branzolini — 64. Carpani — 65. Gioconda Ellero De Angeli — 66. N. N. — 67. Enrichetta Guerrini — 68. Maria Masini — 69. N. N. — 70. Meroni — 71. N. N. — 72. Mantegazza — 73. Cagnoni — 74. Cecilia Klaus ved. Muggiani — 75. N. N. — 76. N. N. — 77. Rosa ved. Rossi — 78. Anita Pompaloni — 79. N. N. — 80. Soc. Coloniale Italiana — 81. Bellorini Iduzzi — 82. Brambilla — 83. Figini — 84. Bonomi — 85. N. N. — 86. Pini — 87. Maria Biella — 88. Ida Brugora — 89. Emilio Tagliabue — 90. Giovanni Rizzi — 91. Ida Costantini Prosdocimi — 92. Anelli — 93. Ida Gandolfi — 94. Giacomo Rotondi — 95. Rosalia Curti — 96. Vicini — 97. Sorelle Roncajoli — 98. Silvia Podestà — 99. E. Barbieri — 100. Edoardo Vittone.

La cooperazione e la produzione per la guerra

Per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative, si è ieri costituito col concorso dei rappresentanti dei principali Consorzi d'Italia (Bologna, Genova, Legnago, Modena) della Federazione Cooperativa Milanese, delle Cooperative di Spezia, della Lega Nazionale e dell'Istituto di Credito di Milano, una Società sotto la denominazione di *Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro*.

Questo Comitato si prefigge di assumere direttamente quei lavori e quelle forniture che non possono essere assunte dalle singole organizzazioni e di distribuirli nelle varie località, tenendo conto delle condizioni di crisi e di disoccupazione.

Il Comitato si recherà a Roma per risolvere colla Giunta dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione il problema del finanziamento generale pel quale sarà chiesto l'intervento del Ministero del Tesoro.

Il Comitato ha inviato suoi incaricati tecnici a visitare tutti i laboratori e le officine cooperative per utilizzarli nel miglior modo possibile ed aiutarli a compiere quelle modifiche e quegli adattamenti che si riveleranno più opportuni.

Lo stesso Comitato si è posto in rapporto colle grandi Wholesales cooperative inglesi che hanno un movimento annuo di affari di un miliardo e trecento milioni per lo scambio di prodotti e specialmente per l'importazione di carbone, lana, ecc.

A presidente del Comitato è stato nominato il cav. uff. Ernesto Sanchioli, consigliere delegato dell'Istituto di Credito di Milano.

A consiglieri vennero nominati Antonio Vergnanini, consigliere delegato, Antonio ing. Valsecchi, ing. Attilio Evangelisti, avv. Pio Donati, di Bologna, avv. Pio Donati di Modena.

Per i locali scolastici

Presieduta dal regio provveditore commendator Friso, ebbe luogo un'adunanza di tutti i capi istituto delle scuole medie. Ciascuno degli intervenuti si è incaricato della ricerca di locali adattabili ad uso scolastico nelle vicinanze del proprio istituto. Si è pure deciso d'intensificare la ricerca di locali «per casermaggio e magazzinaggio» da offrirsi all'autorità militare, in luogo delle scuole che ora occupa o di quelle che potrebbe occupare per tale uso. All'uopo venne confermato l'incarico al direttore Hannau ed al prof. Guicciardi, segretario, i quali si troveranno nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 15 alle 17 nell'ufficio di direzione della scuola Oriani, Piazza Fratelli Bandiera, per ricevere le offerte e per tutte le informazioni del caso.

L'improvvisa morte di un impiegato

Il signor Umberto Ausonio, di anni 25, abitante in via Poliziano 5, impiegato da parecchio tempo alla Banca Vonviller, in via Armorari 14, alle 15.30 di ieri mentre si trovava in ufficio veniva colpito improvvisamente da un insulto apopletico. I colleghi d'ufficio gli si fecero premurosamente attorno per portargli qualche soccorso: ma inutilmente.

L'infelice era morto istantaneamente.

Dopo le constatazioni fatte dal dottor Resuati e dal delegato dottor Maselli, il cadavere è stato trasportato al Cimitero Monumentale.

Una giovane milanese
che tenta di uccidere il seduttore a Siracusa

Siracusa, 26 notte.

Nei pressi di una caserma di Noto una avvenente giovane milanese di nome Maria Fattori fu Agostino, ha esploso cinque colpi di rivoltella contro il richiamato Leone Luigi da Noto, che versa in grave stato.

La Fattori ha confessato il delitto, dichiarando che non si pentiva di quanto aveva fatto, dopo aver tutto tentato per riavere il suo onore.

Pare accertato, infati, che il Leone, già militare in Milano, nello scorso anno fosse riuscito con la solita promessa di matrimonio a sedurla. Allontanatosi alla chetichella, si ridusse al suo paese, piantando la fidanzata, la quale però andò a raggiungerlo.

Dopo minaccie e querele i parenti del Leone la ricevettero in casa, ma ben tosto cominciarono a maltrattarla ed a negarle qualunque aiuto.

Richiamato in servizio a Siracusa, lo stesso finì per fidanzarsi formalmente con altra ragazza. La Fattori scongiurò, pregò; ma inutilmente, anzi il seduttore fu più reciso nel respingere lei e il bambino.

E allora, in preda alla più grande esasperazione, la povera donna si è allontanata, ricomparendo però più tardi nei pressi della caserma e rinnovando le sue insistenze. Ma poichè comprese che non sarebbe riuscita a nulla cavava di tasca una rivoltella e tirava contro il seduttore.

Spunti di Cronaca

ALLA BAIONETTA!
Un capolavoro che se ne va

Il Cinema Centrale è ormai alle ultime repliche di questo documento meraviglioso dello slancio dei nostri soldati che, in masse imponenti, al suono dell'inno di Garibaldi, irrompono dalle trincee e corrono, con slancio latino, sotto il grandinare della mitraglia, verso il nemico, scalzandolo e travolgendolo nel nome santo della patria e della liberazione.

Sciarada

Erba è il *primiero*.
Fiore è il *secondo*.
Lyda è l'*intero*.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
VA — LENTISSIMO — VALENTISSIMO

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 24 agosto 1915.

Titoli dello Stato - Consolidati. — Rendita 3.50 per cento (1906) 83,25 — Id. id. 1902) 82,57 1/2 — Id. 3 53.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % 93,19 — Buoni Tesoro 1912 98,06 — Id. id. (1915) 96,34 — Id. id. (1914 [illegible] — Prestito Blount 95 — SS. FF. Med. Ad. Sic. 331,50 — SS. FF. Romane 300 — Ferr. Tirrene 415 — Ferr. Maremmane 460 — Ferr. Vitt. Em. 322 — Ferr. Livornesi A. B. 3[illegible] — Id. id. C. D. D. 300 — Ferr. Centrale Toscana 500 — Risanamento di Napoli 445.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 295,50 — Prestito Unificato di Napoli 82,25 — Cred. Fond. Banca di Napoli. 453,23.

Cartelle fondiarie. — Monte Paschi 3 % 459,5[illegible] — Id. id. 4,50 % 4[illegible] — Id. id. 3,50 % 430,98 — Opere Pie S. Paolo 3,75 % 472 — Id. id. id. id. 3,50 427,50 — Banca d'Italia 3,75 % 470 — Istituto Italiano 476,50 — Risparmio Milano 4 % 498 — Id. id. id. 3,50 % 434.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 17 aprile 1915, accertati il 26 agosto 1915 e da valere per il 27:

PIAZZA	Danaro	Lettera
Parigi	109 16 —	109 85 —
Londra	29 91 —	30,05 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6 39 —	6 45 —
Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]
Svizzera	118 91 —	119 40 —
Cambio dell'oro	112 75 —	113 55 —

Cambio medio ufficiale del giorno 26 agosto 1915:

Franchi	109 65 1/2	Dollari	6.42 —
Lire sterline	30 08 —	Pesos carta	2 62 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119 18 1/2
Corone	—.—	Lire oro	113. 5 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 26 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Foncier	1001 —
Id. 3 0/0 amm.	74.90	Id. Fondiario	645 —
Id. 3 1/2 0/0	91.—	Nord Espagne	36[illegible] —
Banca di Parigi	835.	Lombarde	200.—
Id. di Francia	4400	Azioni Suez	39[illegible] —
Id. Ottomana	45[illegible] —	Saragozza	[illegible] —
Rendita Italiana	74.80	Rio Tinto	1470.—
Id. Russa (1891)	61 50	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	87 20	Metropolitain	402 —
Id. Id. (1909)	77 [illegible]	Andalouse	2[illegible] —
Id. Serba	61 0	Rand Mines	11[illegible]
Id. Portoghese	[illegible]	Rand Fontein	[illegible]
Id. Turca	[illegible]	De Beers	27[illegible]
Id. Egiziana	88 15	Chartered	[illegible]
Id. Spagnuola	[illegible]	Thomson	5[illegible] —
Id. Argentina 1886	76 —	Ferreira	51 —
Id. Id. 1900	80 50	Tuntsine	35[illegible] —
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	[illegible]
		Cambio su Italia 91 —	[illegible]

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Brescia. — Frumento nuovo lire 26.— a 37.—, id. buono mercantile —.— a —,—, id. agostano —.— a —.—, granoturco taiolone —.— a —.—, id. agostano 27,— a 28,—, id. pignoletto nostrano 26,— a 27,—, avena nostrana 27,— a 28,—, segale —,— a —,— al quintale.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 38,75 a 39,—, id. grano corte fino 38,25 a 38,50, buono mercantile 37,75 a 38,—, id. basso 36,— a 37,—, estero di [illegible], —,— a —,—, granoturco pignoletto 33,— a 33,25, id. nostr. colorito nuovo 32,50 a 32,75, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,— a —,—, risone nostrano 23,50 a 24,50, ranghino 23,— a [illegible], lencino 23,— a 23,50, giapponese 22,50 a 23.—, riso nostrano fiorettone 48,— a 49,—, id. fino 45,— a 46,—, id. mercantile 41,50 a 42,50, ranghino 40,— a 41,—, lencino 32,50 a 39,50, giapponese 38,— a 38,50, mezzo riso [illegible] a 32,—, risetta 25,— a 27,—, giavone 20,— a 22.—, segale 32,— a 33,—, avena nuova 29,— a 29,50 al quintale.

FARINE.

Bergamo. — Farina di frumento N. 0 lire 56,50 a 57,—, id. 0 granito 56,— a 56,50, id. 1 52,— a 52,50, id. abburattata 50,— a 51,50, id. 3 (serve per pasta comune) —,— a —,—, id. (per foraggio) —,— a —,—, id. legale al 20 0/0 —,— a —,—, farinaccio —,— a —,—, crusca 18,— a 18,50, tritello 18,— a 18,50, farina granoturco fioretto 34,50 a 35,50, id. speciale 33,50 a 34,50, id. nostrana 32,— a 32,50, farinetta 23,— a 23,50, farinosso 21,— a 21,50, crusca 21,— a 21,50 al quintale.

Brescia. — Farina da pane comune lire 50,— a 51.—, id. da pasta vecchia —.— a —,—, id. granoturco fioretto 31,50 a 32,50, id. id. speciale 31,— a 31,50, id. id. comune da 30,— a 30,50, cascami crusca 19,50 a 20,50, id. cruschello 18,— a 19,— al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 52,75 a 53,75, id. tipo unico 80 0/0 51,75 a 52,25, farinetta N. 3 —,— a —,—, id. N. 4 —,— a —,—, crusca 19,— a 20,—, cruschello 18,50 a 19,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 57,— a 58,—, id. 0 granito 56,— a 57,—, id. 1 51,50 a 52,—, id. 1 bis 51,50 a 52,—, id. 2 —,— a —,—, farinaccio 21,— a 23,—, crusca 19,50 a 20,50, cruschello 15,50 a 16,50, farine di granoturco di lusso 38,50 a 3[illegible],—, id. mezzo lusso 37,50 a 38,—, id. fina 36,50 a 37,—, id. fioretto 32,— a 33,—, cruscone 15,50 a 16,— al quintale.

BESTIAME.

Bergamo. — Manzo a peso vivo lire —,— a —,— [illegible] morto —,— a —,—, manze grasse a peso vivo 1.50 a 1.6[illegible], id. morto —,— a —,—, vacche grasse peso vivo 1.15 a [illegible], id. morto —,— a —,—, vitelli 1ª qualità a peso vivo [illegible] a 2,50, id. 2ª 1,[illegible]0 a 2.—, montoni semi-grassi a peso vivo —,[illegible]5 a —,[illegible] al kg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 3 al 26 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	25340	7080	32420	[illegible]
Bozzoli pesati	»	13600	—	13600	[illegible]
Cascami pesati	»	230	—	230	[illegible]
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	1070
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio — Campione	N.	307	138	445	14344

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — GENOVA: Ciurlo Rosa, profumerie — MONZA: Dell'Orto Ed., Seregno, tessuti — MILANO: Imperatori Adamina, tessuti — Magnahi Em., Binasco, ind. sal. — VERONA: Montresor Silvio, Bussolengo — RAVENNA: Rononini-Amati, Brisigh., caffè.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Dondo Ant., Sestri p., commestib. — Ghiglione Fr., Pontedecimo, mob. — PIACENZA: Morenghi G., Montic. d'O., tessuti — LECCE: Mummolo Giov., Campi S., tess. — MONZA: Pasini Alice, [illegible] — TORINO: Racca Margherita, mercerie — MILANO: Rustioni Pierino, smalti, ecc. — BRESCIA: Valli Giov., Palazz. O., off. mecc.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 26 agosto.

Gulotta Vittorio 22, sold. 60 fant., Cotrone — Agrati Maria Maddalena 72, servente, via Trivulzio 15 — Dell'Orto Ersilia 78, suora carità, via Quadronno 17 — Maggi Ugo 16, elettricista, via Bordoni 14 — Marcotti Giuseppe 23, casal. via Casale 5 — Conti Teresa 74, domestica, via S. Pietro all'Orto 8 — Mansi Carlo 72, magazzin., via Pontida 4 — Bianchi Cesarino g. 25, Brefotrofio — Marchesini Valentino 78, via Lecco 9 — Arosio Angela 20, casal. Lissone — Sommariva Angelo 68, contadino, Trenno — Rivetta Angelo 23, muratore via Capellini 17 — Gaggia Alfonso 55, drogh. ghiere, via Cenisio 66 — Borsani Serafino 25, capor. 24 fant., Uboldo — Ciceri Pierina g. 50, via P. Frisi 14 — Garbagnati Palmina m. 5, via Andryane 6-B — Monti Angelo 53, tornitore, Strada Vercellese 21 — Marzorati Maria 89, agiata, via Senato 20 — Toninello Marco m. 2, corso Romana 85.

Totale: N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 70.

Sul campo della gloria è caduto da [illegible] mentre guidava il suo battaglione [illegible] di una trincea nemica

Oreste B[illegible]

di anni 47 da [illegible]

primo capitano di f[illegible] cente di pedagogia [illegible] plicazione di fant[illegible]

La moglie In[illegible] corradini ed [illegible] virtù dell'er[illegible] tissimi per [illegible] triste annu[illegible]

Villarc[illegible]

ULTIMISSIME

La caduta della fortezza di Brest-Litowsk

Un sottomarino tedesco affondato da un aviatore inglese

La concordia nazionale riaffermata alla Camera francese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La presa di Brest Litowsk annunziata dai tedeschi

ZURIGO, 26 (urgente).

L'Agenzia Wolf comunica ufficialmente: Il Gran Quartier Generale comunica: La fortezza di Brest Litowsk è caduta. Truppe austriache e tedesche presero d'assalto le opere del fronte occidentale e nord occidentale e penetrarono durante la notte nelle opere centrali. Il nemico, in conseguenza di ciò diede libera la fortezza.

Quest'ultima frase significa che i russi si sono ritirati a tempo e che gli austro-tedeschi sono entrati a Brest Litowsk dopo che era stata sgombrata dai nemici.

Sottomarino tedesco affondato da un aviatore inglese

LONDRA, 26.

(Ufficiale). Stamane l'ufficiale di marina Arturo Bigsworth, aviatore navale, trovandosi in aeroplano lanciò bombe contro un sottomarino tedesco che avendo completamente perduto la facoltà di manovra affondò al largo di Ostenda. Questa distruzione essendo avvenuta nella vicinanza immediata del litorale occupato dal nemico e la posizione del sottomarino inghiottito essendo stata constatata da controtorpediniera tedesca, l'ammiragliato deroga in questo brillante fatto d'arme compiuto da Bigsworth dalla regola di nulla pubblicare circa le perdite di sottomarini tedeschi, per quanto siano importanti, nel caso in cui il nemico non abbia modo di sapere ove e quando verificaronsi le perdite stesse. (Stefani).

Strani preparativi militari da parte della Svezia

Zurigo, 26 notte.

Cosa succede in Isvezia? Le notizie che qui giungono da diverse parti sull'atteggiamento del gabinetto svedese sono piuttosto strane. La Svezia arma febbrilmente e non se ne comprendono bene le ragioni. Si annunzia che è stata ora richiamata sotto le armi una nuova classe della riserva. Secondo le leggi normali il corso autunnale di istruzione dei militari dura trenta giorni, mentre per le truppe richiamate ora è previsto un servizio di 75 giorni; l'esercito svedese viene così aumentato di trentacinquemila uomini, e le truppe della classe 1914 che dovevano essere congedate sono trattenute sotto le armi. Tutti i reggimenti di cavalleria e fanteria vengono provvisti febbrilmente di reparti di mitragliatrici. Si annunziano inoltre numerose disposizioni assai sintomatiche. E stata per esempio creata una Commissione che in caso di guerra dovrà curare la produzione delle munizioni mediante un coordinamento dell'attività degli organi militari ed industriali. Dal 10 al 14 luglio nel raggio delle fortezze centrali svedesi di Karlsborg sono state eseguite delle manovre di posizione sotto la direzione del capo dello Stato Maggiore e colla partecipazione di otto reggimenti di fanteria, di due reggimenti di artiglieria da campagna, di due reggimenti di artiglieria da posizione, un reggimento di artiglieria da fortezza, due battaglioni di ingegneri, un battaglione di telegrafisti ed un reggimento di cavalleria.

I fondi di riserva per il caso di guerra e per circostanze eccezionali sono stati portati da 15 a 30 milioni di corone. Colla metà di questa somma è stato creato un tesoro di guerra, l'altra metà è tenuta pronta per l'emissione di obbligazioni all'estero.

I liberali inglesi ...o il servizio obbligatorio?

Londra, 26 notte.

...qui una grande impressione la ... dimissioni da direttore, della ... Gazette di sir Alfred Mond, ... ere un uomo ricchissimo è ... torevoli personalità del ... paese.

...dimissioni è da ricer... a il servizio mili... Mond è dive... Egli sostiene ... condurre vit... la Germa... vendano ... cata... ...za ...a

Gli Stati Uniti rivendicano la libertà di fornire armi

La risposta alla nota austriaca

Zurigo, 26 notte.

(*D. G.*) I giornali viennesi pubblicano oggi il testo della risposta del Governo americano alla nota dell'Austria-Ungheria che elevava protesta presso il Governo di Washington contro le esportazioni delle armi e munizioni dall'America in Inghilterra. La nota è in data del 16 agosto, è assai lunga e contiene argomentazioni di importanza giuridica e politica eccezionale.

La nota dice tra l'altro che la pretesa del Governo austriaco di mutare o di modificare dei trattati internazionali in considerazione delle speciali circostanze del momento, non può essere ammesso dal Governo degli Stati Uniti. Il riconoscimento di tale dovere, sconosciuto nelle pratiche internazionali del passato, imporrebbe a ciascuna nazione neutra il dovere di giudicare il corso della guerra e limitare il proprio commercio marittimo cogli Stati belligeranti.

La nota dice che l'Austria-Ungheria e la Germania fabbricarono negli anni che precedettero questa guerra quantità considerevolissime di armi e munizioni che vendettero a tutto il mondo specialmente a potenze belligeranti. In quel periodo nè la Germania nè l'Austria-Ungheria avrebbero avanzato o accettato i principî ora sostenuti dall'Austria-Ungheria. La nota ricorda la guerra anglo-boera e la situazione delle repubbliche sud-africane che furono tagliate fuori dal commercio marittimo dall'Inghilterra, situazione identica a quella odierna dell'Austria-Ungheria e della Germania. Proprio da queste due potenze furono allora vendute munizioni all'Inghilterra.

Il Governo americano assicura poi il Governo austro-ungarico di non credere ad una mancanza di imparzialità da parte del Governo degli Stati Uniti. Se questi continuano il loro legittimo commercio con ogni sorta di materiali utilizzabili a dare efficienza alle forze armate degli Stati belligeranti, quand'anche le circostanze di questa guerra impedissero all'Austria-Ungheria di ricevere materiale dagli Stati Uniti, i mercati di questi rimasero e rimangono aperti nella medesima maniera a tutti gli Stati belligeranti.

Non fu mai politica degli Stati Uniti di tenere pronta in tempo di pace una grande forza armata e provviste di armi e munizioni tali da esser sufficienti a respingere l'attacco di un nemico bene armato. In conseguenza di questa politica gli Stati Uniti, nel caso di un attacco da parte di una potenza straniera, potrebbero al principio della guerra sentire gravemente, se pure non fatalmente, la mancanza dei mezzi per ottenerne in quantità sufficienti per la difesa nazionale. Gli Stati Uniti hanno sempre avuto fiducia nel diritto e nella possibilità di comprare armi e munizioni da una Potenza neutrale nel caso di un attacco nemico e questo diritto che il Governo degli Stati Uniti pretende di avere per sè non può negarlo agli altri.

La nazione, i cui principî politici sono quelli di affidarsi per quanto riguarda la protezione della propria integrità politica e territoriale, ai doveri ed alla giustizia internazionale, potrebbe rimanere vittima dell'attacco di una nazione aggressiva la cui politica ed azione in tempo di pace fosse diretta ad aumentare la potenzialità delle proprie forze militari con intenzioni di conquiste, se essa, nazione aggredita, scoppiata la guerra, non potesse comprare sul mercato mondiale i mezzi per difendersi contro il suo aggressore.

L'accoglimento dei principî, secondo i quali sarebbe dovere di uno Stato neutro di proibire la vendita di armi e munizioni ad uno Stato belligerante durante la guerra, costringerebbe il mondo a gettarsi nelle braccia del militarismo, ed a compiere opera contro la pace mondiale.

Circa i motivi pratici in base ai quali il Governo degli Stati Uniti crede di potere permettere il traffico delle munizioni, il Governo di Washington desidera si intenda che esso non ha l'intenzione di esprimere un giudizio sulle circostanze della presente guerra od anche di abbozzare un tale giudizio, ma vuole soltanto che la massima libertà ispiri il pensiero informatore delle direttive della politica degli Stati Uniti in questa occasione.

La nota chiude: «I principî del diritto delle genti, la pratica delle nazioni, la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e delle altre nazioni prive di grandi organismi militari e marinari, l'ostacolo agli ingrandimenti degli eserciti e delle flotte, l'introduzione di metodi pacifici per il regolamento delle controversie internazionali e finalmente la stessa neutralità sono contrari alla proibizione della esportazione di armi e di munizioni ed altro materiale da guerra a potenze belligeranti da parte di potenze neutrali per la durata della guerra».

Chiamata alle armi in Rumenia

Parigi, 26 notte.

I giornali hanno da Bucarest: Un decreto del Ministero della guerra chiama alle armi per un periodo di istruzione militare tutti i dispensati delle classi dal 1908 al 1915, nonchè i riformati esentati delle classi dal 1909 al 1916 che saranno dichiarati idonei al servizio militare in seguito a nuova visita. Sono anche richiamati gli uomini della milizia ausiliaria, ...stinati ai reggimenti della guarnigione ...ucarest. — (*Stefani*).

Il successo di Viviani alla Camera francese

Parigi, 26 notte.

Grande attesa per l'odierna riunione alla Camera in cui deve trattarsi dell'opportunità di una convocazione segreta per dibattere le censure che l'opposizione muove all'amministrazione militare presieduta dal Millerand.

Quando si apre la seduta tutti i ministri sono presenti. Il presidente del Consiglio Viviani domanda subito la parola e pronuncia un impressionante discorso che ottiene fin dal principio sincere approvazioni. Questa volta la sua arte oratoria ha un fascino particolare che viene dalla gravità dell'argomento e dalla commozione da cui l'oratore stesso è pervaso.

La difesa della nazione

Dichiara che il Governo non trascurò alcun mezzo per permettere alle Commissioni parlamentari, comprendenti le rappresentanze di tutti i partiti di esercitare un largo controllo sull'opera dei ministri. Conviene infatti, nell'interesse del paese che giudica, mantenere intima l'unione fra il Governo e il Parlamento. E' con questi sentimenti che il Governo, quantunque non abbia nulla di nuovo da comunicare, si pone a disposizione della Camera ove essa giudichi necessario di ricorrere a disposizioni regolamentari relativamente alla seduta segreta.

Soggiunge che la repubblica francese sopportò per quarant'anni il peso di una orribile ferita, ma è falso che non abbia provveduto alla sua difesa militare.

Debbo ripetere — dice Viviani — le parole del generalissimo citate nell'ultima seduta: «la repubblica può essere fiera dei suoi eserciti». Infatti la repubblica preparò i suoi eserciti secondo i concetti moderni. Ha mantenuto il culto della giustizia, l'amore al diritto; e il giorno della guerra i figli della Francia si sono aggruppati intorno a questo alto ideale, senza il quale non vi è che un esercito mercenario (*acclamazioni unanimi*).

La stampa tedesca tenta di affermare che vi sono divisioni in Francia. Sì, vi sono divergenze di vedute che sono una conseguenza del regime parlamentare. Vi sarebbe una divisione fatale, se vi fosse nel paese una collettività che pensasse ad una pace prematura; ma finchè non avremo restaurato l'eroico Belgio e ripreso l'Alsazia-Lorena non vi sarà divisione tra noi.

L'errore dei nemici

Viviani prosegue notando che i nemici si lasciano ancora deviare da un grave errore psicologico. E tal sia di loro! Ma non noi dobbiamo lasciarci deviare, noi che dobbiamo, operai o padroni, ricchi o poveri, cittadini di tutti i partiti e di tutte le confessioni, compiere collo stesso slancio il nostro dovere militare o umano difendendo la pace del mondo.

Noi abbiamo la certezza del nostro buon diritto e perciò della vittoria immancabile. E' una certezza che ci viene dal Parlamento il quale diede al paese l'ammirevole spettacolo del 4 agosto 1914, allorchè trasportò la sua anima verso le altezze dell'avvenire e dall'ammirazione assoluta per l'esercito che combatte silenziosamente devoto alla sua eroica fatica, sotto la guida di generali che non chiedono se non di rimanere al di sopra della politica.

Il parlamento attinga dalla sovranità nazionale il diritto di controllo su ogni azione governativa. L'autorità che il Governo tiene dal parlamento dev'essere tanto più forte in quanto più alta è la sua responsabilità. Per condurre a buon fine la grande opera attuale ci occorre la serenità necessaria. L'adesione tacita e permanente di tutti gli spiriti e di tutte le volontà non fu mai più necessaria che adesso. Più vi è azione e più occorre forza. Cerchiamo di attenuare i malintesi, risultati dal regime parlamentare; continuiamo a non pensare che al bene del paese (*lunga, unanime acclamazione*).

La Camera delibera l'affissione del discorso Viviani in tutti i Comuni di Francia.

Il voto unanime

Dopo il presidente del Consiglio prendono la parola a nome dei rispettivi gruppi parlamentari i deputati Accambray, Varenne, Bernad, Denys Cochin.

Tutti gli oratori trattano i due argomenti in discussione; e chiedono i crediti necessari per i nuovi sottosegretari dell'intendenza e dell'assistenza che devono cooperare col ministro della guerra. Chiedono inoltre la convocazione della Camera in seduta segreta.

Infine si viene al voto. La Camera decide di rimettere la proposta di convocazione in seduta segreta alla Commissione competente. Quanto ai crediti il voto favorevole è quasi unanime. C'è un solo oppositore.

La Camera si scioglie tra grande animazione aggiornandosi al 16 di settembre.

Gli scolari tedeschi faranno filacce di cotone

Zurigo, 26 notte.

(*D. G.*) Si annunzia da Berlino che l'ufficio sanitario della guardia del corpo ha avanzato preghiera alle competenti autorità, perchè data la mancanza di cotone e di lana vengano incaricati gli scolari durante le ore della ricreazione di fare filaccie.

Norme per i richiamati con l'ultimo decreto

Roma, 26 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica in una sua dispensa speciale le norme per la chiamata alle armi dei militari di prima, seconda e terza categoria mediante manifesti affissi ieri.

Granatieri della classe 1885

La dispensa avverte. E' bene inteso che alla chiamata dei militari di fanteria di linea della classe 1885 dovranno rispondere anche i militari della classe stessa che servirono nei granatieri perchè ormai essi fanno parte della fanteria di linea. Ad ogni buon fine i Comandi di distretto segnaleranno subito, al sindaco del Comune cui appartengono, i militari che si trovano nella suaccennata condizione e l'obbligo che i militari stessi hanno di rispondere alla attuale chiamata. I richiamati poi che risiedono in Tripolitania e in Cirenaica si presenteranno ai Comandi ivi stanziati, che li prenderanno in forza anche se di specialità diverse dandone sollecitamente partecipazione ai Comandi dei distretti di leva interessati.

I meno abili

I richiamati che fossero riconosciuti abili solamente a servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere egualmente incorporati per essere impiegati secondo le loro attitudini. Coloro che invece fossero riconosciuti *temporaneamente inabili* anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere inviati in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè essi possano acquistare almeno la idoneità ai predetti servizi. Conseguentemente, sinchè durerà lo stato di mobilitazione o non siano date nuove disposizioni al riguardo, non dovranno essere più pronunziate in sede di rassegna decisioni di dispensa dalle chiamate, non essendo applicabili al caso le disposizioni di cui alla lettera D ed E al N. 2 del paragrafo 16 del regolamento sul servizio delle rassegne.

Automobilisti e addetti alla sanità

I militari di terza categoria del 1881 che risultino forniti di patente civile di conduttore d'automobili rilasciata dalle regie prefetture, anche se non siano di professione conducenti d'automobili, saranno assegnati alla *Compagnia automobilisti d'artiglieria* che, giusta le vigenti tabelle di reclutamento, riceve le reclute dal distretto cui il militare si è presentato. Tutti gli altri militari saranno assegnati alla Compagnia di sanità del Corpo d'armata territoriale di cui fa parte il distretto al quale ciascun militare si è presentato. Per altro ad ogni compagnia di sanità non dovranno assegnarsi più di duemila militari. A tal fine i Comandi di distretto segnaleranno telegraficamente entro il 3 settembre prossimo al rispettivo Comando di Corpo d'armata territoriale il numero dei militari prenotati per l'assegnazione alla Compagnia di sanità comprendendovi anche quelli di altri distretti che ad essi si sono presentati.

I Comandi dei Corpi d'armata territoriali, qualora dalle comunicazioni avute dai dipendenti distretti rilevassero che il numero complessivo dei militari da assegnare alla Compagnia di sanità superasse i duemila, stabiliranno la quantità di militari che ciascuno dei distretti dovrà definitivamente assegnare alla Compagnia stessa in modo da non superare complessivamente il numero suddetto. In tal caso i comandi dei distretti sceglieranno i militari da inviare alla Compagnia di sanità fra coloro che risultino più adatti a quello speciale servizio ed abbiano piena attitudine alle fatiche di guerra.

A proposito di dispense

Gli eventualmente esuberanti la quota stabilita dal Comando del corpo d'armata verranno incorporati nei nuclei dei nuovi battaglioni di milizia territoriale di fanteria costituiti con i richiamati della classe 1876 presentatisi alle armi il 14 agosto volgente.

Per tutti i militari richiamati di tutte e tre le categorie in base alle facoltà concesse dall'ultimo comma dell'articolo 3 del regolamento sulla dispensa della chiamata alle armi, il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera H dell'articolo I del regolamento stesso ai richiamati che siano adetti a fortezze in qualità di elettricisti motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del tomo 3 suddetto.

Personale ferroviario

Analogamente dovranno, in base alle norme per la mobilitazione del personale ferroviario soggetto agli obblighi del servizio militare, emanate con circolare riservatissima del 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale ed avrebbero titolo a dispensa a senso della lettera B dell'articolo 1 del I allinea dell'articolo 10 del regolamento relativo. Pertanto le Commissioni militari di linea parteciperanno ai comandanti di distretto il nome degli agenti che hanno risposto alla chiamata affinchè i Comandi stessi possano iscrivere a matricola la variazione seguente: *chiamato alle armi e lasciato temporaneamente a prestare servizio presso la Amministrazione ferroviaria; addì....*

S'intende che qualora la posizione del militare di cui trattasi venisse ad essere modificata alla variazione stessa dovranno farsi seguire le altre intese a ben stabilire le successive posizioni del militare. A tal fine le Commissioni militari di linea dovranno fare le necessarie partecipazioni ai comandanti di distretto.

I greci richiamati in patria

Roma, 26 notte.

Abbiamo da buona fonte che i greci residenti in Austria e in Germania sono stati invitati dai loro consoli a sistemare i propri affari e a tenersi pronti per un non lontano richiamo in patria.

Altri 4000 richiamati giunti dall'America

Napoli, 26 notte.

Stamane sono giunti i transatlantici *Roma* e *Duca d'Aosta* con quattromila italiani rimpatriati dagli Stati Uniti per adempiere agli obblighi militari.

301 militi austriaci prigionieri in Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Provenienti da Milano stamane alle ore 11 giungevano alla nostra stazione ferroviaria 301 militi prigionieri. Fra essi si notavano: 1 capitano, 2 tenenti, 5 sottotenenti, 21 cadetti e 264 soldati di truppa appartenenti per la maggior parte alle armi di fanteria di linea e artiglieria campale, tutti dell'armata austriaca; un tenente e 7 soldati dell'armata.

Lo stato di salute dei prigionieri è ottimo, sono tutti giovanotti dai 24 ai 30 anni, di alta statura. Molti di questi erano fregiati dalla croce di ferro. Vestono tutti la tenuta grigio plumbeo. Molti sono provvisti di effetti di corredo. Il treno che trasportava i prigionieri dopo una sosta di pochi minuti sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria venne fatto indietreggiare sino allo scalo bestiame situato in prossimità della sponda destra del fiume Tanaro. Tutti i prigionieri non appena discesi dal treno vennero condotti sotto un ampia tettoia per essere divisi in gruppi. In tre vetture di piazza presero posto gli ufficiali: nella prima il capitano, nella seconda due tenenti e nella terza 5 sottotenenti che scortati da ufficialità del nostro esercito vennero tradotti in cittadella. Un cadetto che zoppicava, venne pur esso trasportato nelle fortificazioni a mezzo di una vettura; lo accompagnavano un carabiniere ed un soldato.

Agli ordini del tenente dei RR. Carabinieri, sig. Massobrio, la colonna dei prigionieri, scortata da una compagnia di soldati della nostra fanteria venne tradotta in cittadella passando per il viale di circonvallazione verso il Tanaro. In testa, disposti per quattro si trovavano i 20 cadetti, seguivano i 264 soldati austriaci. In coda venivano l'ufficiale ed i 7 soldati. Un pubblico numerosissimo assisteva all'arrivo ed alla sfilata dei prigionieri. Questi non appena giunti in cittadella vennero sottoposti ad una visita medica e quindi inviati al bagno.

Profughi di Livinallongo giunti a Firenze

Firenze, 26 notte.

Stanotte sono giunti a Firenze in tre vetture di terza classe 170 profughi da Livinallongo, il paese che ha provato in questi giorni, come annunziava il comunicato di Cadorna la furia bestiale degli austriaci. Essi narrano che gli italiani venuti a contatto delle truppe austriache avevano costretto queste alla fuga, ma gli austriaci non si rassegnarono e nella ritirata incalzati dalle nostre baionette incendiarono con bombe [illegible] i villaggi di Roccacuva, Coluechi, Salisei di Sotto e la Pieve, distruggendo quella chiesa della quale è parroco don Luigi Soppia. Non contenti di ciò tirarono cannonate su Livinallongo e precisamente su di un vasto edificio adibito ad ospedale sul quale sventolava il vessillo della Croce Rossa.

In quell'ospedale erano raccolti vecchie e vecchi malati, soldati feriti, bambini e tutti gli sventurati che o per l'età o per malattia o per altre ragioni non avevano potuto raggiungere un rifugio più sicuro. Putroppo anche quel luogo fu bersagliato dalle granate austriache. Una monaca, Eudosia Pierret, ebbe una gamba spezzata, un'altra monaca, Raimonda Giarducci, fu pure gravemente ferita, delle rimanenti donne e bimbi rimasero uccisi alcuni, molti altri feriti.

I feriti furono lasciati all'ospedale di Belluno e gli altri sono stati inviati a Firenze. Fra quelli qui giunti quattro appena scesi dal treno furono portati all'ospedale. Un povero giovinetto idiota sarà condotto al manicomio. Tra i profughi è pure il parroco don Soppia e il sagrestano.

Ancona forte e serena nel sacrificio

Ancona, 26 notte.

Con l'intervento delle autorità civili e militari si è inaugurato il tronco elettrico Ancona-Falconara. Pronunciarono patriottici discorsi, terminati col saluto affettuoso al Re, all'esercito ed all'armata, il presidente della Deputazione provinciale Baldoni, il prefetto, il segretario comunale di Falconara, e il sindaco di Ancona, tutti applauditissimi. Il concetto dei discorsi fu riassunto nel seguente telegramma, spedito all'on. Salandra:

«Adempiesi oggi antico fervido voto ferrovia elettrica Ancona-Falconara. Su questo lido adriatico che fu teatro di barbare incursioni, la cerimonia inaugurale riafferma al cospetto dell'eterno nemico le immanenza della vita civile onde Ancona e la provincia forti e serene nel sacrificio sostengono salda fede nell'aspra lotta, auspicando la vittoria e il trionfo delle sante aspirazioni nazionali».

Per l'osservanza degli ordini sui generi alimentari

Roma, 26 notte.

Con recente decreto luogotenenziale su proposta del presidente del Consiglio vengono stabiliti per la durata della guerra le penalità da applicarsi per infrazioni agli ordini emanati dalle autorità competenti per regolare la produzione e il commercio dei generi alimentari. Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla panificazione. Sono comminate le pene dell'arresto fino a due anni e dell'ammenda da L. 100 a L. 2000 per i contravventori agli organi legalmente emanati, e della multa sino a L. 1000 e dell'interdizione dai pubblici uffici sino ad un anno per i funzionari ed agenti, che consapevolmente omettono o ritardano le denuncie all'autorità giudiziaria. — (*Stefani*).

La sequestrabilità degli stipendi degli impiegati dello Stato

Roma, 26 notte.

Presso il ministero del Tesoro è in corso di compilazione il testo unico prescritto dall'art. 7 della legge 16 dicembre 1914 N. 1372 che dovrà raccogliere tutte le disposizioni di legge concernenti la prorogabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle mercedi dei funzionari delle amministrazioni ed operai dipendenti dallo Stato. Data la compattezza della commissione e la vastità della materia è intuitivo che questo testo in preparazione ha richiesto un paziente lavoro ora compinto. La pubblicazione è attesa con le...

Il processo di Ba... per alto tradimento

Un sopraluogo sulla goletta *Bella Scutarina*

Bari, 26 nott...

Come ieri dissi, stamane il tribu... guerra coi difensori, l'avvocato ... periti, si è recato al porto ove era ... giata la goletta «Bella Scutar... compiere un sopraluogo. Il presi... ordinato che la nave albanese fo... avvicinare e attraccare alla banc... Quindi tutti sono saliti a bordo. Si è p... ceduto a una minutissima visita ... prelevato il liquido contenuto ne... che si diceva fosse benzina ma ch... bra petrolio di qualità finissima ... hanno dichiarato non essere que... vati oggi a bordo i lattoni di liqu... rinvennero nella prima visita ... delle indagini. Il liquido prele... chiuso in recipienti e portato ... del tribunale ove nell'udienza po... na i periti daranno le loro conclus... tribunale ha osservato pure minut... le carte di bordo ove si sono ris... alcuni segni che si crede fossero ... riferimento. L'udienza è tolta ... ore 12 ed è rinviata alle ore 17.

All'udienza pomeridiana il pre... comunica di aver chiamato co... discrezionali il capitano di fregat... sottocapo di stato maggiore ... e che dovendo fare al tribunale ... cazioni di ordine tecnico prega ... blico di sgombrare l'aula per ... l'udienza a porte chiuse. Dopo ... è riammesso il pubblico e si ... alla fine dell'interrogatorio del ... Schrelli. Si passa poi a interrog... raxiu Filippo, che afferma aver ... tato con autorizzazione del minist... Esteri le merci da esportarsi in ... Non vedendo arrivare la goletta ... col suo corrispondente di Scutari ... ferì avere il capitano posposto ... tenza per timore di un'invasione ... negrina in quella città.

Prima della chiusura dell'udienza ... terprete Chinigo riferisce al T... che stando presso la gabbia de... tati man mano che costoro veniva... pedana a rendere l'interroga... gabbia partivasi una voce som... pronunziava in albanese le segu... le: «Prima della levata de... rotta diretta a Bari». Queste ... un suggerimento per uniforma... rogatorio di tutti gli imputati ... lazione impressiona il numeros... co assiepante l'aula.

Una carovana di zing... contro un intero paese

Firenze, 26 n...

Nel vicino paese di Barberino d'Elsa è avvenuto un fatto gra... Una carovana di quindici zinga... so il paese e mentre le donne ... vano il pubblico sulla piazza con le ... ciarlatanerie gli uomini si sono d... mettere ogni sorta di prepotenze ... lenze. Entrati in una trattoria ... no una comitiva di bravi giovani ... stavano scherzando tra loro; tutti ... gari erano armati di fucili, di ... acuminati coltelli, mentre i giovani ... no inermi ed ebbero così la peggio ... do tutti feriti. Uno dei giovani ... soltanto col soprannome di Mor... un colpo di ascia alla testa per ... trasportato moribondo all'ospedale.

Compiuta l'aggressione gli zingari ... tero alla fuga mentre subito in ... diffusa la notizia del grave fatto ... allora si armarono e lasciato il ... dettero a battere la campagna ... ca degli aggressori che non furono ... ciati. Nella nottata i carabinieri ... ad arrestarne tre e condottili in ... rono a stento salvati dalla furia ... la. Pare che questi zingari siano ... resi.

I TEATRI

CARCANO. — Col *Rigoletto* ... tono Dario Zani ha dato ieri ... sua beneficiata davanti ad un ... numeroso. Oggi riposo. E dom... bato, verrà ripresa *La Bohème* ... Castellazzi, la Giana, il Del R... Marco e il Donaggio.

DIANA. — Un magnifico spet... annuncia stasera in onore di Fer... Benini. Il mirabile attore ... *El barbiere maldicente* di An... *Minuetto* di Sarfatti e *L'Inte...* Tristan Bernard.

OLYMPIA. — Il simpatico e ... simo Sichel darà oggi la sua ... la brillante commedia di Berr e ... man, *Il Satiro.*

FOSSATI. — Maria Melato ... ieri festeggiatissima nel *Ferro* ... gedia dannunziana, che aveva ... la sua beneficiata. Le venne ... maggio di molti fiori. Stasera ... derà *La piccina* di Niccodemi e M...

Lo spettacolo all'Olympia per i soldati

A cura dell'Ufficio N de... Centrale di Assistenza per la Gue... menica 29 corrente, alle 14.30 ne... Olympia verrà dato uno spettacolo ... dinario, al quale interverranno ... ufficiali e soldati feriti e conva... Verrà eseguita la commedia ... ma in tre atti *In dirigibile* ... di Nancey e Armont. La compa... chel gentilmente si presta e la ... Suvini e Zerboni, oltre all'... tuito ha accordato palchi e posti ... ai nostri valorosi soldati.

SPETTACOLI

CARCANO — Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio ...) *La Piccina*, commedia in 3 atti di ... demi — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe ...) *Il Satiro*, commedia in 3 atti di Be... leman (Serata del cav. Sichel) — Or...
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio ...) *El barbiere maldicente*, 2 atti di ... - *El Minueto*, scene del '700 in ver... Sarfatti - *L'Interprete*, 1 atto di ... (Serata di Ferruccio Benini) ...
GIARDINO VITTORIA — Riposo ...
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per ...* vista di Braklrok. — Ore 21.
NOVO CINE: *La perla nera*, dramm... sco in 2 atti e *Comica*.

BARONI CARLO, gerente responsabile
Società Editoriale Italiana, propr...

Sabato 28 Agosto 1915 — Anno L — N. 17745 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

L'ALMANACCO PER TUTTI! (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA la più

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succursali in Como, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Piacenza, Torino...

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ILLUSTRATO — LA SIGNORE — Settimanale di mode, ill. e colori — figurini e tav. di ricamo

Mirabile gesta degli alpini sulle aspre vette dell'Adamello

I nostri idrovolanti bombardano di notte le fortificazioni di Riva di Trento

Minacciosa concentrazione di truppe austro-tedesche al confine serbo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 27 agosto)

Nuove ardite operazioni si svolsero nella giornata del 25 sulle impervie vette del massiccio dell'Adamello. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, riparti da montagna attraversata l'ampia vedretta di Pisgana assalivano le posizioni di passo di Lagoscuro (2968 metri) e di Corno Bedole (3009 metri) fortemente tenute dall'avversario. Questi oppose accanita resistenza ma fu infine scacciato ed inseguito. I nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso col favore del plenilunio nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva e fuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche ritornarono incolumi nelle linee.

In val Sugana l'artiglieria avversaria bombardò Borgo nonostante che le nostre truppe nella recente vittoriosa avanzata avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località tenendosi sui monti circostanti.

Nell'alto Cordevole il duello delle artiglierie si inasprisce. Quella nemica si [illegible] ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livinallongo producendovi [illegible] gravi rovine. Le nostre batterie [illegible]ono allora Arabba e Cherz [illegible] visibili intensi movimenti di [illegible] autocarri, ed era anche se[illegible] presenza di artiglieria: A[illegible]to in preda alle fiamme. [illegible] il nemico, accortosi che [illegible] si erano impadronite di [illegible]iguo alla strada di [illegible] a San Martino, apriva con[illegible] intenso fuoco di artiglieria, [illegible] lanciava le truppe all'assalto. Se[illegible] una violenta mischia chiusasi con [illegible] fuga dell'avversario mentre i nostri [illegible] rafforzavano sulla posizione conquistata.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Sul Carso non è segnalato che un piccolo episodio della lotta locale. Le nostre truppe avevano occupato un bosco sulla strada di Straussina, a San Martino del Carso. Il nemico, accortosene, dapprima le cannoneggiò con violenza, poi lanciò le sue truppe all'assalto; i nostri sostennero l'urto e dopo vivace mischia le misero in fuga, e si stabilirono sulla posizione. Con la scorta delle nostre carte crediamo di poter individuare la località in cui si è svolto il piccolo scontro, indicandolo immediatamente sul rovescio della posizione di San Martino, sulla sinistra della strada.

Nella zona del Tonale le operazioni che ivi si svolgono sono sempre manovrate. Quella segnalata nel comunicato odierno consiste di un attacco dimostrativo frontale sulle due posizioni che rinserrano il passo del Tonale, cioè il pianoro del Monte Tonale e il rovescio del Monticello (2432 m.), e di una azione per la nostra destra.

Il bollettino non indica da dove sia partita la colonna di manovra, ma dalla strada percorsa si può stabilire che essa abbia preso le mosse dalla zona del Rifugio Garibaldi. Dopo aver attraversato l'estesa Vedretta di Pisgana assalì le posizioni a difesa del Passo di Lagoscuro (3044 m.), sul confine, e di Corno Bedole (3009 m.) riuscendo a volgere in fuga il nemico e a stabilirvisi solidamente.

L'attacco dimostrativo fu fatto naturalmente con lo scopo di distrarre l'attenzione del nemico dalla vera zona di avanzata e il fatto della piena riuscita dell'operazione principale, dimostra che anche la finta fu eseguita con molto accorgimento.

Si intuisce che, data la zona aspra e difficile, se non si fosse potuto sorprendere il nemico nelle sue posizioni formidabili di difesa, l'avanzata non sarebbe stata compiuta che a prezzo di grandi sacrifici, in quanto pochi uomini ben collocati in quelle impervie montagne, possono tener testa anche a grossi reparti che difficilmente si possano spiegare per esplicare la loro azione.

L'occupazione del Passo di Lagoscuro e del Corno Bedole ha lo scopo di evitare il pericolo delle incursioni (già operate due volte dal nemico in quella zona) e di respingere le forze austriache che, occupando l'alta Val di Genova, tengono la nostra manovra sotto il loro controllo.

Non crediamo che dal Corno Bedole si possa esplicare una azione immediata molto attiva contro la Val Vermiglio (rotabile del Tonale) e ciò per la presenza di un'ampia distesa di Vedrette che pur consentendo un appoggio, impediscono, o quanto meno, intralciano movimenti di avanzata da quella parte.

Crediamo invece che nelle accennate occupazioni si deva vedere il principio di un'offensiva contro l'alta Valle di Genova, pur non escludendo, lo ripetiamo, azioni, specialmente di artiglieria contro la Val Vermiglio.

Nel settore della Val Sugana, notavamo ieri che il nostro fronte appoggiandosi ai monti Armentozza e Salubio e stendendosi a cavallo del torrente Maso, doveva segnare un semicerchio attorno a Borgo. Il comunicato odierno conferma esplicitamente questa nostra affermazione e del resto non poteva essere altrimenti, visto che il torrente Maso scorre e affluisce nel Brenta a oriente di Borgo. Ora il nemico tenta di impedire la nostra occupazione dell'abitato, bombardandolo, probabilmente dalle posizioni del Panarotta, o da altre limitrofe.

In Valle di Livinallongo, l'avversario, visto che i suoi tentativi di staccarci dalle formidabili posizioni del Col di Lana, sono infruttuosi, ha sfogato la *tedesca rabbia* contro l'ospedale di Pieve di Livinallongo, producendovi nuove rovine. Le nostre artiglierie hanno risposto nobilmente bombardando località in cui si scorgevano movimenti di truppe, e cioè Cherz, che trovasi poco a occidente di Corte, alle falde del monte Cherz sulla sinistra dell'alto Cordevole, a Arabba, che fu presto preda alle fiamme.

La sera del 25, i nostri aviatori delle squadriglie di idrovolanti del Lago di Garda hanno lanciato bombe sulle fortificazioni di Riva di Trento, senza riportare danno alcuno dal tiro delle batterie antiaeree nemiche.

La distruzione di Livinallongo in un rapporto ufficiale

Roma, 27 notte.

Ecco il rapporto che il comandante di una divisione operante in Cadore ha inviato al comandante del Corpo d'armata relativamente alla barbarica distruzione del paese di Livinallongo, ove fu incendiato e demolito l'ospedale ricovero di vecchi e bambini. Il rapporto non ha bisogno di commenti:

« Al Comando del Corpo d'armata. — Credo doveroso mettere in speciale luce e particolareggiare le circostanze nelle quali, da parte del nemico, è stato effettuato l'incendio dell'ospedale di Pieve di Livinallongo il 19 corrente. Come è noto, l'occupazione di Pieve e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto, ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'ospedale furono trovati, e furono mantenuti, un prete, tre suore e 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi e 50 bambine. L'ospedale è un grande fabbricato che trovasi a sud-est dell'abitato, distante da questo circa 400 metri, ben visibile e nettamente separato e distinto: ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le nostre truppe vi avevano trovato. Dal giorno dell'occupazione, questo comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitanti della valle del Cordevole, allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiale.

« Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 18 Pieve, con alcuni precisi colpi di granata incendiaria, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale. All'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale ed esclusivamente su di esso: una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna rimasero ferite, di cui una suora gravemente. E' da notare che l'ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari, solo in esso vi era ricoverato il commissario civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole.

« Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato all'evidenza che il bombardamento dell'ospedale di Pieve è stato un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto, senza motivazione o giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti che noi avevamo accolti e benevolmente protetti. Per questo lo segnalo in modo particolare alle autorità superiori. Essendo così cessate le ragioni che mi consigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri sui due paesi di Arabba e di Varda che furono danneggiati. In tale occasione si è accertato che quelle località erano centri occupati militarmente ». (Stefani).

La campagna di Russia

e la progettata marcia per Costantinopoli

Verso Vilna

Sullo scacchiere francese, gli alleati hanno fatto una grandiosa incursione aerea con 60 apparecchi contro la foresta di Houthulst, sopra le posizioni nemiche; sembra che la foresta sia stata incendiata. Su tutto il fronte, ma specialmente al nord, hanno avuto luogo violenti duelli di artiglieria.

Sullo scacchiere russo l'estrema destra sembra resistere alla intensa pressione tedesca, e il centro destro contrastare palmo a palmo il terreno con grande vivacità: pare anzi che in alcuni punti i russi siano riusciti a respingere gli attacchi tedeschi. Non ostante questi sforzi, dopo la caduta di Kowno, i russi ripiegano ordinatamente sulle posizioni della Wilija, e sul Wilna. Al centro prosegue pure il ripiegamento verso est; e sembra che tale ritirata sia stata ordinata per ragioni strategiche, forse in dipendenza dell'abbandono di Brest-Litowsk; ad ogni modo si tratta di rifugiamento e non di fuga e lo dimostra il fatto che i russi ovunque si ritirano combattendo. La grande pressione esercitata dai tedeschi in direzione ad est di Biltostok, potrebbe significare la premura di iniziare operazioni contro Grodno. Non crediamo più che i russi, avendo abbandonato Brest-Litwski, abbiano intenzione di fare una seria resistenza su Grodno.

Nuovo graduale ripiegamento dell'esercito russo

Pietrogrado, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

A sud ovest di Friedrichstadt, nella regione di Schoeuberg e Radziwilischki nelle giornate del 24 e del 25 il nemico, rinforzato, riprese l'offensiva. L'accanito combattimento dura ancora.

In direzione di Dvinsk, nella regione di Onicht sul fiume Sventa abbiamo respinto i tedeschi. In direzione di Wilna le nostre truppe che arrestarono il nemico durante le giornate del 24 e del 25 sulle posizioni dinanzi ad Evic, ripiegano gradualmente lungo le rive della Viljia.

Sul Medio Niemen e sulla fronte fra l'alto corso del Bobr e Tripet i nostri eserciti, in conformità delle istruzioni ricevute, si ritirano verso est.

Il nemico preme le nostre truppe soltanto in alcune direzioni, avendo concentrato i suoi principali sforzi contro Bielostock e le strade provenienti dalla fronte Bielsk-Klestcheli in direzione est.

Nelle altre sezioni della nostra fronte generale nessun notevole cambiamento. (Stefani).

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi nel settore di Kowno-Kowel.

I progressi austro-tedeschi

Basilea, 27 notte.

Il comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del generale Von Hindenburg. — *I combattimenti si sviluppano presso Bausk Schoenborg a sud-est di Mitau.*

Ad est e a sud di Kowno i combattimenti proseguono il loro corso. Dinanzi a Olich le nostre truppe si avvicinano alle posizioni avanzate del nemico. Fra Nseini e Nerez sul Niemen, il nemico è stato respinto.

Anche nella foresta ad est di Augustow distaccamenti dell'esercito del generale Eichorn si avanzano verso est. Più a sud un combattimento si svolge per il possesso del settore di Berezowska. Le nostre avanguardie hanno raggiunto Bielostock. L'esercito del generale von Gallwitz ha respinto il nemico dal settore di Oranka (a nord e a sud-est di Bielsk).

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Il nemico gravemente sconfitto si è ritirato nell'interno della foresta di Bialowieska e non oppone più resistenza che a sud della foresta, nella regione nord-ovest di Kemienic Litowsk.*

Gruppo degli eserciti del generale Von Makensen. — *Brest Litowsk è caduta. Mentre ieri nel pomeriggio, dopo un combattimento, il corpo austro-ungarico del generale Von Arz si impadroniva di due forti, il corpo 22.° della riserva di Brandeburgo prendeva di assalto le opere del fronte nord-ovest e penetrava di notte nelle posizioni principali. Il nemico allora ha abbandonato la piazza forte. L'inseguimento si svolse su tutta la fronte del gruppo degli eserciti dalla foresta di Bialowieska fino ai territori paludosi del Pripet, a sud-ovest di Brest.*

La cooperazione austriaca

Basilea, 27.

Il comunicato ufficiale di Vienna, dice: La Landewehr ungherese del generale von Arz ha tolto al nemico il villaggio di Kobilany a sud ovest della fortezza rompendo la linea esterna e prendendo al rovescio l'opera vicina. La fanteria della Galizia occidentale della Slesia e della Moravia settentrionale ha preso al tempo stesso un forte al sud della località di Koroshczsyn. Le truppe tedesche si sono impadronite di tre opere sulla fronte nord-ovest ed hanno occupato stamane la cittadella verso il ponte della ferrovia. Durante questo tempo gli alleati hanno respinto il nemico al di là della Lesna e lo hanno respinto nella foresta e nel territorio paludoso a sud est di Brest Litowsk. La nostra cavalleria, inseguendo il nemico da Kovel in direzione nord, ha respinto le retroguardie russe presso Busin e Weswa. Nulla di nuovo nella Galizia orientale.

La caduta di Brest-Litoswk annunciata al Reichstag

Zurigo, 27.

Si ha da Berlino: Al Reichstag il Presidente ha annunciato la caduta di Brest Litowsk ed ha inviato un saluto all'esercito tedesco ed all'esercito alleato, aggiungendo che essi hanno coronato l'opera delle ultime settimane. Il Reichstag è poi passato alla discussione delle questioni riflettenti l'esercito. Il socialista Stuecklen ha detto che tutto il popolo rende omaggio alla strategia di Hindenburg, di Makensen e di Linsingen, riuscita mercè l'abnegazione delle truppe a liberare la Germania dall'invasione. Mueller Meiningen, indipendente ha fatto voti per la vittoria e la pace che assicuri un tranquillo lavoro per la cultura tedesca. Kret, conservatore, ha detto: I prussiani sono persuasi che l'esercito lavora per la vittoria e per una pace ricca di successi. Il Ministro della Guerra Wandel ha detto che l'amministrazione dell'esercito si sforza di conservare la potenzialità dell'esercito, di addestrare nuovi soldati e di tenere alto lo spirito delle truppe, ciò che solo può con un buon comando condurre alla vittoria.

La tregua invernale

Il nuovo piano tedesco

LONDRA, 27 notte.

L'occupazione di Brest Litonwsk da parte dei tedeschi non desta alcuna sorpresa nei circoli militari russi. Era preveduta. Era attesa di momento in momento. Mantenere in vigore indefinitamente la resistenza di quella posizione isolata là dove gli eserciti nemici coalizzati facevano il massimo sforzo per avanzare rapidamente, sarebbe stato un errore. Soltanto si sperava — secondo i corrispondenti inglesi a Pietrogrado — che la difesa potesse continuare ancora qualche giorno, nell'interesse generale dei movimenti che l'esercito russo sta compiendo dietro l'attuale linea di difesa.

Infatti sembra che per il momento la tattica russa miri soltanto a guadagnare tempo, rallentando per quanto è possibile l'avanzata degli austro-tedeschi, la quale nelle circostanze presenti non può essere arrestata e men che mai respinta. Non è concepibile alcun proposito di controffensiva generale. Qualsiasi illusione al riguardo sarebbe fuori di luogo. Lo svolgimento delle azioni militari sul fronte russo continuerà quindi a procedere come ha proceduto dal maggio in poi senza prevedibili varianti finchè la stagione delle piogge, ormai incominciata, e poi le nevi invernali non vengano ad imporre una tregua ad ambo le parti.

La Russia conta fermamente sopra un periodo di relativa tranquillità, di tre o quattro mesi, per mettersi in grado di riprendere l'offensiva con raddoppiata energia al ritorno della primavera, e frattanto si affretta a riformare i suoi ordinamenti amministrativi, ad aumentare la possibilità dei rifornimenti militari e ad imprimere all'azione del Governo un carattere liberale, che contribuisca a rafforzare potentemente la spontanea concordia dei partiti intorno all'esercito. La partita dunque è rimandata alla ventura primavera.

Il comando austro-germanico deve avere compreso che presto dovrà necessariamente porre un termine alle operazioni in Russia, poichè già si prepara a rivolgere altrove la sua attività. Infatti si annunzia che i preparativi per il grande attacco progettato contro la Serbia sono ora spinti con la massima energia, in modo che il formidabile concentramento di truppe che ha per base Orsova sia pronto a mettersi in moto verso la metà di settembre. Com'è noto, i tedeschi calcolano di poter compiere uno sforzo decisivo che permetta loro di attraversare la Serbia vittoriosamente sfondando quel lato della frontiera che offre minori resistenze.

Essi credono di poter così, trascinando la Bulgaria, avere aperta la via per Costantinopoli entro il 15 ottobre, prima cioè che, secondo i calcoli più ottimistici, gli alleati siano riusciti a forzare gli stretti dei Dardanelli.

Gastone Chiesi.

Bombardamento delle posizioni turche nella penisola di Gallipoli

Basilea, 27.

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice:

Sulle fronti di Anafarta, di Ariburnu e di Seddulbahr, il nemico ha fatto un fuoco di artiglieria a volte violento, a volte debole, sprecando così grande quantità di munizioni. Nella notte dal 24 al 25, il fuoco nemico è durato fino all'alba del 25 agosto. Il nemico ha poi tentato con forze poco importanti un attacco contro la nostra ala sinistra. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Il colera

Roma, 27 notte.

Si annuncia ufficialmente l'esistenza del colera in alcune località della Germania e specialmente nelle regioni orientali ed in Russia a Riga e a Pietrogrado. —

Dopo il voto della Camera francese
L'incrollabile concordia della nazione
Bombardamenti dall'alto sulle linee tedesche

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Il significato del voto
del Parlamento francese

Parigi, 27 mattina.

Può darsi che la seduta di ieri alla Camera rappresenti il punto culminante della evoluzione dello stato di spirito del Parlamento francese durante la guerra. Prima fase di questa evoluzione fu la piena concordia dei partiti davanti al pericolo, concordia che parve rendere inutile ogni azione parlamentare. Infatti le Camere furono chiuse. La seconda fase cominciò col rinascere nell'animo di uomini politici il desiderio di controllare l'opera del Governo reduce da Bordeaux. Allora la Camera si aprì fra il proposito generale di conciliare la necessità della concordia con le esigenze del controllo parlamentare. Nacquero così Commissioni alle quali la Camera abdicò gran parte delle sue prerogative e di cui conoscete il funzionamento. Ma questo sistema nonostante i buoni risultati dati, se parve a tutti sufficiente ad assicurare il controllo del Parlamento sul Governo, non parve a taluno sufficiente a garantire le sanzioni che potessero rendersi necessarie. Intanto incidenti dei quali già parlammo, avvaloravano i tentativi fatti dai gruppi di Estrema per allargare le funzioni del Parlamento, e il Governo posto tra la necessità o di aprire la discussione in pubblico su argomenti secondo molti esorbitanti dalla competenza delle Commissioni e ad ogni modo troppo delicati per poterli abbandonare alla curiosità del nemico, oppure di spogliare il Parlamento delle sue prerogative, scelse la via di mezzo, proponendo un Comitato segreto.

Questa proposta fu dapprima accolta con favore dall'opinione pubblica timorosa di discussioni troppe aspre, ma poi molti si domandarono se col pretesto di nascondere segreti al nemico non si volesse nascondere qualche brutto segreto anche al Paese. Nel suo discorso di ieri, Viviani si preoccupò anzitutto di togliere dall'animo del paese questo sospetto, e però essendo salito alla tribuna non appena Deschanel ebbe aperta la seduta, davanti ad una Camera affollatissima, dopo aver spiegato come il Governo fosse venuto nella determinazione di proporre il Comitato segreto, dichiarò che i suoi colleghi non avrebbero in privato detto più di quanto già dissero in pubblico. Inoltre, quest'altra cura ebbe l'on. Viviani: quella di dimostrare al mondo che la Camera francese si disputi privatamente o pubblicamente, è unita oggi come al principio della guerra. Nella prima dimostrazione Viviani fu abilissimo; nella seconda fu superbo ed incomparabile oratore come sempre. Precisando i limiti delle spiegazioni che il Governo darebbe nel Comitato segreto, Viviani disingannò forse qualcuno, ma mise la Camera in grado di esprimere la sua volontà e di determinare le direttive della propria azione con conoscenza di causa. E riuscì senza dubbio a tranquillare la coscienza del Paese.

Le acclamazioni della Camera, che si alzò in piedi quasi ad ogni parola di appello alla concordia nazionale, ed il voto unanime della Camera stessa, sono poi la miglior prova che Viviani riuscì ad usura anche nel secondo intento di dimostrare che la forza di resistenza della Francia non è affatto diminuita da dissidi intestini.

Questa è anche l'impressione della stampa parigina, che vede nella giornata parlamentare di ieri una nuova consacrazione dell'unione di tutti i francesi proclamata al momento dell'aggressione straniera. I commenti dei singoli giornali sono tutti intonati a questa constatazione. Gli organi socialisti non approvano il rinvio della Camera al 16 settembre; ma ripetono che il partito socialista resterà fedele all'idea della concordia incrollabile.

Gli organi maggiori del giornalismo constatano che le parole del Presidente del Consiglio Viviani hanno definitivamente seppellita la questione e che ogni timore di crisi presentemente è eliminato.

Luigi Campolonghi.

L'incrollabile volontà dell'Intesa

Roma, 27 notte.

La «Tribuna», a proposito della seduta del Parlamento francese, scrive che la giornata di ieri è stata una grande giornata per le direttive generali della politica dell'intesa nella lotta a fondo contro il blocco austro-tedesco, in quanto quelle direttive, riaffermate solennemente, si sono rassodate in faccia al nemico in maniera definitiva per tre diverse e concorrenti manifestazioni: in Inghilterra, in Francia ed in Russia.

Dopo aver riportata la conclusione del discorso pronunziato da sir E. Grey in Inghilterra, un brano del discorso del Presidente del Consiglio Viviani e l'assicurazione dello Czar che si può contare sulla sua volontà incrollabile di lottare sino alla vittoria definitiva, la «Tribuna» seguita:

«Questa triplice solenne manifestazione della volontà incrollabile dell'Intesa di condurre la guerra fino alla necessaria conclusione, che è nell'abbattimento definitivo della minaccia del militarismo tedesco è dunque la più degna risposta che la jattanza di Bethmann Hollweg meritava».

La guerra aerea

Squadre di aviatori
sopra gli accampamenti tedeschi

Parigi, 27 notte.

Il comunicato del giorno 26, ore 23, dice:

Nel settore a nord di Arras cannoneggiamento abbastanza vivo, specialmente attorno a Souchez, a sud di Neuville e presso la strada di Lilla.

Si segnala pure qualche azione di artiglieria nella regione di Roye e nella valle dell'Aisne ove abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche a nord di Soissons. Il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la città di Reims. Abbiamo da parte nostra eseguito un tiro efficace contro le trincee tedesche dinanzi a Cernay les Reims.

Nell'Argonne lotta sempre vivacissima a colpi di petardi e di granate, nell'insieme della fronte, con intervento utile della nostra artiglieria.

Nella Woevre, a nord di Flirey, nei Vosgi, alla Fontanella e nella regione di Lusse, nonchè in Alsazia, nella valle di Ladoller, alcuni duelli di artiglieria.

Durante la giornata del 25 i nostri aviatori hanno bombardato nella Woevre gli accantonamenti tedeschi di Pannes e di Baussant, ove hanno provocato incendi. Le stazioni ed i bivacchi tedeschi di Grand Pré, Chatel, Cornay e di Fleville in Argonne, la stazione di Boisleux sono stati pure bombardati dai nostri velivoli.

Un'operazione di bombardamento fatta di concerto fra gli aeroplani degli eserciti francese, britannico e belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta velivoli), è stata diretta contro la foresta di Houthulst, ove sono stati constatati parecchi focolari di incendio. Tutti gli apparecchi sono ritornati nella notte dal 25 al 26.

Una delle nostre squadriglie ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate.

Stazioni, officine e campi

Parigi, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel settore al nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte meno violento. E' stato molto violento nella regione di Roye, e sull'altipiano tra l'Oise e l'Aisne. In Champagne, dinanzi ad Auberive sul Suippe una ricognizione offensiva tedesca è stata respinta. In Argonne non sono segnalati che incidenti della lotta di mine nella quale abbiamo mantenuto il vantaggio.

Nei Vosgi, a sud di Sondernac, abbiamo rettificato la nostra fronte e proseguito attivamente le nostre installazioni sulla cresta tra Semdernac e Lenderebach, impadronendoci di parecchie trincee nemiche. Un contrattacco nemico è stato completamente respinto.

Durante la giornata del 26 nostri aeroplani hanno bombardato in Woevre, Saint Baussant ed Essey. Da Argonne le stazioni di Ivoiry e Cierges sono state pure bombardate dai nostri apparecchi.

In seguito ad un tentativo di aeroplani tedeschi su Clermont in Argonne, ove le bombe lanciate dagli Aviatic *non avevano cagionato nè perdite nè danni, la notte dal 26 al 27 uno dei nostri aeroplani ha lanciato una diecina di bombe sull'officina di gas asfissianti di Dornach, e la mattina del 27 una squadriglia ha bombardato la stazione ed il trasformatore di Mulheim nel granducato di Baden. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi.*

Le rappresaglie tedesche

Basilea, 27.

Il comunicato ufficiale dice:

A nord di Beausejour, in Champagne, la buca di mina occupata ieri l'altro è stata mantenuta contro gli attacchi francesi.

Due squadriglie di velivoli nemici lanciarono bombe sulla valle Saar a monte e a valle di Saar Louis; parecchie persone rimasero uccise o ferite; i danni materiali sono insignificanti.

Prima della loro partenza le squadriglie nemiche furono attaccate nella loro base di Nancy dai nostri aviatori. I nemici pagarono il loro tentativo con la perdita di apparecchi. Uno incendiò e cadde presso Ballon d'Alsace: il pilota e l'osservatore rimasero uccisi, un altro cadde presso Remilly nelle nostre mani con gli aviatori incolumi; il terzo fu obbligato da un aeroplano tedesco ad atterrare presso Arracourt a nord di Luneville, proprio dinanzi alle linee francesi e fu distrutto dal tiro delle nostre artiglierie. Il quarto fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni antiaerei presso Moyvrons a sud di Nomeny dietro la fronte del nemico.

Poincaré offre un banchetto
al ministro degli esteri giapponese

Parigi, 27 notte.

Il Presidente Poincaré ha offerto ieri sera un pranzo in occasione della prossima partenza di Ischit, ambasciatore del Giappone, nominato ministro degli esteri. Assistevano gli ambasciatori e ministri delle Potenze alleate, il presidente del Consiglio Viviani ed il ministro degli Esteri Delcassé.

Brigantaggio tedesco in Persia

Parigi, 27 notte.

(*l. c.*) Una notizia d'una certa gravità è giunta ai giornali da Teheran. Il vice console di Germania, Schoenemann, alla testa di una banda armata ha attaccato all'alba a Kenghever i consoli di Russia e d'Inghilterra, le cui scorte armate impegnarono un fuoco di fucileria con la banda. La gendarmeria che fu attaccata negli scorsi giorni dovunque, fu anch'essa impotente a recare soccorso. Il Consiglio dei ministri, riunitosi immediatamente, invitò la brigata persiana dei cosacchi a far marciare senza ritardo il distaccamento accampato a Senne, località che però trovasi distante da Kenghever.

Si tratta di una vera forma di brigantaggio organizzata da un funzionario il cui ufficio dovrebbe essere esclusivamente civile. I tedeschi mettono in grave pericolo le tradizionali immunità diplomatiche quando ordinano a un loro console di abusarne e al tempo stesso di violare le immunità altrui.

E' ancora una volta il diritto delle genti — in una delle sue più antiche manifestazioni — calpestato, e davanti a popoli a cui la Germania pretende di insegnare la civiltà.

La verità è che la Persia usciva da un lungo periodo di disordini interni, quando l'accordo russo-inglese con la divisione in due sfere d'influenza aveva potuto avviare il paese verso una nuova era di civiltà e di progresso. Ed ecco che allo scoppiare della guerra i tedeschi estendono fin là la loro azione, non una lotta aperta, ma secondo il solito una campagna occulta di dissoluzione e di corruzione. Il primo risultato è quello non di distruggere l'influenza russa o inglese, che hanno troppo salde e profonde radici oramai, ma di distruggere quanto di buono la riacquistata tranquillità e i commerci europei avevano potuto introdurre in quel disgraziato paese.

Un inventario delle merci
esistenti in Svizzera

Berna 27 notte.

Basandosi sui pieni poteri accordatigli dal Parlamento a causa della guerra, il Consiglio Federale emanò oggi il seguente decreto: «Il Consiglio Federale ordina, in quanto il bisogno se ne faccia sentire, di compilare l'inventario delle riserve di merci trovantesi in paese. Esso può a questo scopo richiedere la cooperazione delle autorità cantonali, distrettuali, comunali, dei sindacati ed unioni professionali, e accorda loro i pieni poteri necessari».

Il decreto, la cui esecuzione è affidata ai dipartimenti federali, politici e della pubblica economia, prevede il caso di dichiarazioni false fatte agli organi incaricati di compilare l'inventario comminando ammende fino a diecimila franchi. I cantoni saranno incaricati dei processi giudiziari. (*Stefani*).

Un principe di Liechtenstein
morto in guerra

Zurigo, 27 notte.

La viennese *Reichpost* reca la conferma della morte del principe Enrico di Liechtenstein, caduto durante un combattimento nella Polonia russa nella regione del Bug. Gravemente ferito, il principe fu trasportato in una capanna, dove venne curato e fasciato. Malgrado tutte le cure, egli morì alle otto di sera del 16 agosto.

Il principe Enrico, della linea cadetta, era capitano dei dragoni ed aveva trentotto anni.

Le penose condizioni
degli italiani internati in Austria

Roma, 27 notte.

Vi sono note le condizioni in cui si trovano gli italiani internati a Leibnitz e le loro vive preoccupazioni per l'approssimarsi dell'autunno e del periodo delle pioggie. Un profugo trentino reduce da Katzenau, presso Leibnitz, dice che se quelli di Leibnitz piangono, quelli di Katzenau non ridono. Si trovano intanto molto più al nord, in una regione molto più fredda e più malsana, perchè la vicinanza del Danubio rende il terreno umido ed acquitrinoso. Le pioggie sono frequenti ed a cominciare dal settembre le nebbie sono persistenti, fitte: esse dileguano soltanto verso il mezzodì. E' vero che non lontano da Katzenau c'è una grande città come Linz ma gli abitanti non si curano dei poveri internati: sono italiani e tanto basta.

Come è noto, a Katzenau si trovano i capi delle più cospicue famiglie italiane del Trentino: uomini politici, consiglieri comunali e provinciali, avvocati, professori e maestri. Essi, appunto paventando pei mesi autunnali ed invernali, invocano l'aiuto dei fratelli e l'intervento del mondo civile. Le iniquità che l'Austria va commettendo contro gli italiani ad essa ancora soggetti, non debbono rimanere impunite.

Un topografo morto al fronte

Firenze, 27 notte.

E' giunta notizia dal fronte all'Istituto Geografico Militare che il topografo signor Senno, colà in missione, è morto in seguito ad un incidente automobilistico. Il direttore dell'Istituto generale Gliamas ha partecipato ai suoi impiegati il luttuoso avvenimento con un commovente ordine del giorno.

Il soggiorno di Salandra a Tre[viso]
L'incontro con i figli ufficiali

Treviso, 26 notte.

Come già la «Stefani» aveva an[nun]ciato, l'on. Salandra partito da Roma sera prima, arrivò nella zona di g[uerra] ieri mattina.

Il Presidente del Consiglio dei mi[nistri] giunse a Treviso col treno delle 9.3[illegible] la consorte, Donna Maria Salandra [e la] gentile sua figlia, occupava un va[gone] riservato. Viaggiavano con la fam[iglia] Salandra, il capo di gabinetto co[mm.] Zammarano e il capitano delle guardie P. S. cav. Cassetta.

Sotto la tettoia della stazione eran[o ad] attendere l'on. Salandra, i suoi du[e fi]gliuoli: avv. Vittorio, proveniente da [illegible] sco Mantico di Verona, e Mario, i [quali] indossavano la divisa di sottotenent[e,] prefetto comm. Vitelli, il vice-pre[fetto] comm. Ferragù, e l'on. Appiani, depu[ta]to del nostro collegio.

L'on. Salandra, che era di buon u[more] salutò con molta cordialità il deputat[o e] gli altri personaggi che erano venuti [ad] ossequiarlo. I due ufficiali abbraccia[rono] e baciarono il babbo, la mamma e la so[rella].

L'on. Salandra e i suoi congiunti segu[i]ti dalle autorità, uscirono dalla stazi[one] e all'atto di prendere posto in due [auto]mobili militari — messe a loro dispo[sizio]ne dall'Intendenza Generale dell'Ese[rcito] — vennero fatti segno da parte dei [citta]dini a una calorosa dimostrazione di simpatia. La famiglia Salandra sce[se al]l'Hôtel Baglioni, già «Roma», dove [oc]cupa un appartamentino.

Sul mezzogiorno, poche ore dopo [l'ar]rivo, l'on. Salandra, come un mo[desto] borghese, con la figlia e un figlio — s[enza] nessuna scorta — uscì dall'albergo e [fece] una visita all'arteria centrale della [città] osservando i monumenti e i palazzi [co]spicui.

Nel pomeriggio si recarono ad os[se]quiarlo il sindaco comm. Bricito, il Pre[si]dente del Consiglio Provinciale ing. M. Monterumici, l'ex-sindaco di Ro[ma] Ernesto Nathan, qui di passaggio, ed [al]tre notabilità.

Alla sera, in una sala del «Baglio[ni»] l'on. Salandra invitò a pranzo le au[to]rità locali.

Erano suoi commensali il prefetto, [l'on.] Appiani, il Presidente del Consiglio [pro]vinciale, il Sindaco, il tenente [generale] Vittorio Alfieri, capo dell'Intendenza [Ge]nerale dell'Esercito in guerra, e il co[mm.] Zammarano. Per tutta la giornata [una] gran folla sostò dinanzi il «Baglioni».

Stamane alle 8.30 l'on. Salandra è [par]tito per il fronte, per conferire con [il Re] e con i generali Cadorna e Porro. R[itor]nerà questa sera. La sua famiglia — [che] si fermerà a Treviso parecchi giorni [per] poi recarsi a Pieve di Cadore e a [illegible]gna — ha visitato oggi i nostri din[torni].

Sabato mattina sarà di passaggio [a] Treviso il ministro Barzilai, il qua[le si] reca nelle terre redente. Molto prob[abil]mente si fermerà per alcune ore a [Tre]viso.

La riapertura delle scuole

Roma, 27 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, ha diramato una circolare ai R. Provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici; avvertendoli che i sperimenti di tutte le scuole medie e normali del Regno all'inizio di operazioni di esame nella imminente sessione autunnale dovranno aver luogo regolarmente il 1 ottobre prossimo venturo. In conseguenza le autorità scolastiche locali dovranno predisporre ogni cosa per il miglior funzionamento di tutti gli istituti dipendenti; comporre le Commissioni esaminatrici in conformità delle norme vigenti ove ciò sia possibile, valendosi altrimenti per colmare eventuali lacune di insegnanti in altri istituti, compiere e rendere noto tempestivamente agli interessati il diario degli esami; scegliere i temi per le prove scritte. Coloro ai quali è affidata la direzione dei vari istituti di istruzione media e normale dovranno immancabilmente trovarsi alle loro rispettive sedi il giorno 21 settembre.

Un ristretto movimento
nel personale delle Scuole medie

Roma, 27 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, ha deliberato un ristretto movimento nel personale insegnante delle scuole medie. A proposito delle pubblicazioni fatte in questi giorni sull'argomento è bene chiarire che per disposizione di indole generale riflettenti il personale di tutta l'amministrazione dello Stato, deliberata dal Consiglio dei ministri, i traslochi debbono limitarsi quest'anno a quelli strettamente indispensabili per necessità di servizio. Il movimento degli insegnanti secondo le norme del decreto luogotenenziale 25 luglio scorso si riferisce pertanto solamente a taluni capi di istituti e ad altri per provvedimenti di servizio. Le scuole funzioneranno nell'anno venturo col personale ad esse assegnato nell'anno scorso, salvo mutamenti necessari per nomine nel ruolo dei supplenti [illegible] il beneficio dell'[illegible] che aveva [illegible] luglio 1914. Alle s[illegible] Le venne [illegible] rà con disposizio[ni] [illegible] che alla fine dell'an[no] [illegible] si possano sistema[re] [illegible] gli insegnanti [nelle] varie sedi, secondo le loro domande [e] base ai risultati dei concorsi speciali [che] saranno banditi per tutte le s[edi] di [pri]maria importanza vacanti, appena le condizioni del paese, che ora lo hanno impedito, lo consentiranno. (*Stefani*).

Nel Consiglio Superiore
della antichità e Belle Arti

Roma, 27 notte.

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del ministro Grippo i seguenti provvedimenti:

Nomina a membri del Consiglio superiore dell'Antichità e Belle Arti per la sezione terza (arte contemporanea) consiglieri effettivi: Coppedè Adolfo, architetto; Calderini prof. Marco, pittore; Zocchi prof. Arnaldo, scultore; Basile prof. Ernesto, architetto; Volpe prof. Giuseppe, pittore; prof. Ferrari, scultore; Trentacoste prof. Domenico, scultore; Consiglieri supplenti: Sezanne Augusto, pittore; Sommaruga Giuseppe, pittore.

Con decreto ministeriale il prof. Ettore Ferrari, scultore, è nominato per il triennio 1915-1917 vice-presidente della sezione terza (arte contemporanea), del Consiglio superiore per Antichità e Belle Arti.

L'accordo della Rumenia con la Quadruplice
per ora sarebbe soltanto verbale
La risposta serba alla Quadruplice è imminente

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Ottimismo romano
Il "piatto di lenticchie,, della Bulgaria
L'orizzonte balcanico si rischiara

Roma, 27 notte.

Il giornale greco, l'*Hestia*, ha raccolto la notizia dell'accordo turco-bulgaro, aggiungendo che le dimissioni del generale Fitcheff da ministro della guerra sarebbero state imposte all'ex-capo di Stato Maggiore per le sue tendenze favorevoli all'Intesa e quindi in contrasto col nuovo orientamento della politica estera bulgara. Ma la *Tribuna* osserva che nessuna conferma si ha finora dell'accordo turco-bulgaro, e quanto alle dimissioni del generale Fitcheff, risulta che la causa ne è personale e connessa alla situazione generale politica creata in Bulgaria dal processo delle bombe. In ogni modo è certo che l'illustre generale non è nè a tendenze tedescofile, nè a tendenze favorevoli all'Intesa: è a tendenze bulgare.

Rilevando l'importanza della visita del presidente del Consiglio serbo al Principe reggente Alessandro a due giorni di distanza dalla dichiarazione della Scupcina, la *Tribuna* dice che essa significa evidentemente che la Serbia non vuole perdere tempo nel rispondere alla nota delle Potenze dell'Intesa.

Se Pasic si affretta a mettersi in condizioni da poter rispondere alle Potenze, vuol dire che la risposta non sarà negativa. Certo avvenimenti, se non nuovi, rinnovatisi in maniera grave e preoccupante, si sono determinati in queste ultime quarantotto ore e di questi avvenimenti il Governo serbo non potrà non tener conto. Intendiamo accennare — così la *Tribuna* ancora — alla tensione crescente dei rapporti degli Imperi Centrali con la Rumenia, e della crescente ambiguità dell'atteggiamento bulgaro. La Serbia vuole evidentemente poter offrire alle Potenze, prima che la Bulgaria trovi il modo o di avanzare nuove difficoltà o di commettere qualche atto irreparabile, il pegno della propria condiscendenza, e ciò non può avvenire se non accogliendo, almeno nelle linee generali, quelle proposte che la diplomazia dell'Intesa ebbe a notificare ultimamente al signor Pasic.

Il *Giornale d'Italia* poi rileva come la stampa tedesca insista per confermare l'accordo turco-bulgaro per dedurne che ormai la Bulgaria si sia definitivamente orientata verso la neutralità, cioè verso gli Imperi Centrali e la Turchia, il che, tradotto in parole chiare, vorrebbe dire che la Bulgaria abbia venduto la sua neutralità, e compromesso irreparabilmente la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali per un piatto di lenticchie, quale sarebbe appunto la striscia di terreno che le sarebbe stata concessa dalla Turchia. I circoli ufficiali italiani ed i circoli bulgari di Roma non ne hanno nessuna notizia. D'altra parte non bisogna dimenticare che non più tardi di quattro o cinque giorni fa il Governo bulgaro autorizzava ufficialmente i corrispondenti esteri di Sofia a smentire la voce di un accordo turco-bulgaro lanciata dal *Times* un mese fa. Data la mentalità orientale, questi corsi e ricorsi di notizie ora affermate ed ora smentite non debbono sorprendere. In Oriente tutto è possibile. Le combinazioni più disparate si intrecciano e si disgregano con la massima facilità secondo i momenti. Prima perciò di emettere un giudizio su questo strombazzato accordo turco-bulgaro, bisogna attendere il verbo ufficiale di Sofia.

Ma se anche l'accordo venisse confermato, esso non muterebbe di molto la situazione. Quando infatti si cominciò a parlare della cessione alla Bulgaria di quel tratto della ferrovia bulgara di Dede Agach che corre su territorio turco, a Sofia si disse subito che l'accordo medesimo avrebbe avuto un valore puramente commerciale e non avrebbe affatto infirmato la libertà di azione della Bulgaria. Questo concetto è stato ripetuto ed illustrato dai circoli bulgari di Roma. E' ben vero che a queste dichiarazioni si può obbiettare che la Turchia, per decidersi a fare sacrifici territoriali alla Bulgaria, deve avere ottenuto un corrispettivo. Ma d'altra parte non è ammissibile che la Bulgaria abbia barattato la realizzazione del suo programma nazionale per una piccola fetta di terra.

Senza peccare perciò di eccessivo ottimismo si può legittimamente ritenere che la situazione diplomatica della Bulgaria resta impregiudicata, esista o no l'accordo con la Turchia.

Realmente ottimiste sono invece le notizie che vengono da Nish, dove il concetto della necessità dei sacrifici territoriali in favore della Bulgaria si è ormai imposto in tutta l'opinione pubblica nazionale, dopo il voto della Scupcina che ammetteva solennemente il principio delle concessioni stesse. Rimane, è vero, da determinare la misura di queste ultime, ma l'intenso lavoro diplomatico che a questo proposito la diplomazia della Quadruplice Intesa sta svolgendo a Nish e a Sofia riuscirà certamente a conciliare le divergenti vedute degli interessati.

Parimenti si può attendere con serena fiducia la risposta definitiva della Grecia alle proposte dell'Intesa. Ma non bisogna essere impazienti ed occorre dare il tempo a Venizelos di esaminare la nuova situazione creatasi nei Balcani durante la sua assenza dal potere e dargli il modo di preparare l'opinione pubblica greca a quelle concessioni che la saggezza politica dell'eminente statista cretese crederà di adottare.

In Rumenia la situazione è ancora invariata, anzi migliorata nel senso della Quadruplice Intesa, se sono vere le notizie che si danno sui febbrili preparativi militari che si starebbero compiendo a Bucarest.

Tutto sommato — conchiude il *Giornale d'Italia* — l'orizzonte balcanico si va sempre più schiarendo in favore della Quadruplice Intesa, la quale, pur contando sulle sole sue forze, vedrebbe di buon occhio una tempestiva cooperazione dei popoli balcanici.

Nessun accordo firmato
fra la Rumenia e la Quadruplice?

Parigi, 27 notte.

(*l. c.*). Mi consta da buona fonte che, negli ambienti diplomatici della Quadruplice le azioni della Serbia e della Bulgaria sono in rialzo, mentre quelle della Grecia si mantengono oscillanti. Nemmeno il ritorno al potere di Venizelos è bastato a ricondurre nell'animo degli ellenofili le simpatie da tempo cadute in languore. Soltanto un atto decisivo della Grecia potrebbe riannodare i fili, caduti, di una tradizione di cui coloro che governano il popolo greco non han capito — e forse non lo potevano — il valore e la bellezza.

Per contro le notizie che giungono dalla Serbia e dalla Bulgaria, in seguito alla riunione della Supcina, sono a tutti argomento di conforto.

Anche della Rumenia — se non proprio entusiasti — si è soddisfatti. A questo proposito debbo accennarvi l'esistenza di un accordo che impegnerebbe la Rumenia a uscire dalla neutralità.

Dell'esistenza di questo accordo molti credevano di poter vedere un indizio nelle misure prese dalla Rumenia per impedire il passaggio sul suo territorio di munizioni e di armi destinate alla Turchia. Ora le misure alle quali accenno sono il risultato di una intesa verbale fra la Rumenia e gli alleati, limitata appunto al contrabbando a favore della Turchia, ma non sono per nulla l'indizio di un accordo d'ordine politico o militare, che, ripeto, non risulta, almeno per ora, firmato.

Pasic dal Reggente
per la risposta alla Quadruplice

Parigi, 27 notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Nish

Pasic si recò dal Principe reggente al Quartier Generale con alcuni ministri. Senza dubbio nella conferenza del Principe coi ministri si delibererà circa la nota di risposta da rimettere alle potenze della Quadruplice. (*Stefani*).

Il governo serbo per gli ideali
sacri all'umanità civile

Nish, 27 notte.

L'ufficiosa *Samuprava* in un articolo di fondo scrive:

«Alla Scupcina nella seduta del 23, con una maggioranza schiacciante nel voto di fiducia, è stata approvata la politica del Governo per la realizzazione degli ideali sacri all'umanità civile. Bisogna ancora accettare e fare sacrifici. Questi sacrifici saranno accettati e sopportati da tutti gli alleati balcanici e per conseguenza anche dalla Serbia. Con questi sacrifici secondo le leggi della storia e del destino si acquista il diritto di vivere liberi e di esistere. Mentre la Serbia, la Grecia e la Rumenia cercano col sacrificio dei loro precedenti guadagni di realizzare la parte principale dei loro ideali nazionali con larghi compensi da ricevere, non accettare questi sacrifici costituirebbe incapacità ed imprevidenza politica.

«I rappresentanti del popolo dando il loro voto di fiducia al governo hanno compiuto un atto di buon senso che affida la sorte del popolo e del paese in mani sperimentate e sicure. Questo atto assurge ad importanza storica e da questo atto nasceranno cose di grande importanza per la vita del popolo serbo e per la Serbia. (*Stefani*).

Intorno all'accordo turco-bulgaro
Dichiarazioni dell'ambasciatore turco e del ministro bulgaro a Berlino

Zurigo, 27 notte.

(D. G.). Sembra ormai accertato che la notizia (nella migliore ipotesi, prematura) della firma dell'accordo turco-bulgaro sia stata lanciata molto a sproposito dal tedescofilissimo ministro di Bulgaria a Berlino signor Rizoff. La conferma quasi ufficiale ce la dà un telegramma del *Lokal Anzeiger* da Budapest.

Il nuovo ambasciatore turco a Berlino, Hakky Pascià, scrive il *Lokal Anzeiger*, ha ricevuto un collaboratore del giornale ungherese *Az Est*, al quale ha espresso la sua soddisfazione perchè tra il governo bulgaro e quello turco è intervenuto un accordo: «Noi non abbiamo ricevuto finora la notizia ufficiale che l'accordo sia stato sottoscritto, ma sappiamo che una intesa è intervenuta tra i due governi. Intorno al contenuto di questa intesa nulla posso dire perchè l'accordo è per ora tenuto segreto. Certo è che esso creerà nei Balcani una situazione nuova. Le nostre relazioni colla Bulgaria sono quanto di meglio si possa pensare. Del resto noi guardiamo allo svolgimento della situazione balcanica colla più grande tranquillità. Noi non crediamo che la Rumenia si volterà contro le potenze centrali e tanto meno che la Grecia, dopo la vittoria di Venizelos, vorrà attaccare la Turchia. Le relazioni coi due paesi sono amichevoli. La dichiarazione di guerra dell'Italia non fece in Turchia la più piccola impressione. Nei circoli diplomatici essa era attesa da molto tempo. L'Italia come l'Entente non ci può danneggiare. E' possibile che l'Italia non ci attacchi ai Dardanelli, ma nell'Asia Minore; il popolo e l'esercito attendono però l'attacco colla più grande serenità. I Dardanelli sono imprendibili. La Rumenia non vuole, è vero, lasciar passare materiale da guerra per noi, ma l'importazione di tale materiale, al postutto, è inutile, perchè noi prepariamo da noi stessi le munizioni in quantità sufficienti. In seguito all'aiuto tedesco anche le nostre condizioni economiche sono buone».

L'ambasciatore bulgaro a Berlino, Rizoff, un provato amico delle potenze centrali, aggiunge il giornale, confermò pariment al corrispondente berlinese dell'*Az Est* la notizia dell'accordo turco-bulgaro mettendone in rilievo la grande portata. «L'accordo, ha detto Rizoff, assicura ai due paesi delle buone relazioni per una durata imprevedibile».

Alla domanda quale fosse l'essenza dell'accordo, l'ambasciatore disse: «Per quanto io so, la Bulgaria chiederà nuove frontiere più favorevoli. La frontiera sarà più diritta e creerà una strada immediata al mare.

La donna della lampada

«Angelo della carità» fu chiamata la donna infermiera. Altri la definì invece prosaicamente «la segretaria del medico». Essa infatti è la cooperatrice di lui nella cura dell'ammalato, l'esecutrice fedele delle sue prescrizioni. Assiste alle visite, gli riferisce quanto d'importante è avvenuto durante la sua assenza, prende nota delle sue ordinazioni, e cura che vengano eseguite. Nel campo chirurgico poi spettano a lei i preparativi dell'operazione, l'allestimento degli strumenti e del materiale di medicazione, la pulizia dell'operando. Essa appresta all'operatore i vari ferri chirurgici man mano che l'operazione si svolge, e, questa finita, coadiuva nella medicazione l'operatore od essa stessa l'eseguisce. Cura il trasporto dell'operato al letto dell'infermeria, lo sorveglia per segnalare gli accidenti possibili e darne immediato avviso al chirurgo, e, ove questi non giunga in tempo al riparo, soccorre essa stessa provvisoriamente.

Oltre a queste mansioni principali l'infermiera ne ha parecchie altre secondarie. Coadiuvata dal personale di servizio, provvede alla pulizia generale ed alla ventilazione delle infermerie, alla nettezza dei letti e degli ammalati, alla distribuzione degli alimenti, delle bevande, dei medicinali, alla somministrazione di questi secondo le istruzioni del curante, assiste alle operazioni idroterapiche, e presenzia od eseguisce essa stessa le varie manovre massoterapiche alle quali è addestrata.

La donna infermiera sa, ove occorra, frenare un'emorragia, medicare una ferita, fare un'iniezione o un salasso, cloroformizzare un operando, prestare i primi soccorsi ad un asfittico, ad un annegato, ad un avvelenato, ad un assiderato; immobilizzare un arto fratturato, disporre per il trasporto di un ferito o di un ammalato grave, rianimare un colpito da sincope o da schok.

Nell'eseguire tutto ciò l'opera dell'infermiera è essenzialmente tecnica. Intelligenza, coltura elementare medico-chirurgica, esercizio, attenzione, attività, diligenza; ecco i requisiti indispensabili perchè l'opera sua contribuisca con quella del medico al bene dell'ammalato.

***

Ma in quest'opera il sesso non conta. Un infermiere val quanto un suo collega dell'altro sesso. Senonchè quello che è proprio, esclusivo dell'infermiera, quello ch'essa possiede di istintivo e d'incomunicabile è ciò che caratterizza la donna: quell'indefinibile espressione di dolcezza materna che essa ha nelle movenze, nel volto, nello sguardo, nella voce, con cui, bambina, tratta la propria puppattola e, madre, la creatura alla quale ha dato la vita; quella delicatezza e pazienza che son tanto necessarie presso le persone ammalate; quell'impronta di affettuosità che la rende persuasiva all'accettazione dei provvedimenti più dolorosi o più ripugnanti; quell'aura di amorevolezza e di conforto ch'essa effonde intorno all'ammalato, all'operato, al ferito, facendogli nell'ambiente nuovo e straniero in cui egli si trova quasi respirare l'alito consolatore della famiglia lontana.

E' in questo senso che la donna infermiera può essere definita l'angelo della carità, la sorella dell'infermo.

Un campo di battaglia, un'ambulanza di feriti, un lazzaretto, una corsia d'ospedale di guerra offrono, oltrechè di dolori fisici, spettacolo pietosissimo di morali angoscie. Son volti sgomenti di uomini immobilizzati ai quali l'immaginazione in delirio dà la visione dei cari luoghi lontani, dei parenti, della famiglia che non rivedranno mai più; son guancie rigate di lacrime, labbra atteggiate a quell'espressione desolata di smarrimento tutta particolare che hanno i bimbi abbandonati; son bocche contratte da riso convulso; son occhi sbarrati dal terrore della morte vicina.

A tali angoscie il passato mandava consolatrice il conforto la parola del religioso e della suora; ed alle anime semplici d'una volta la rassegnazione e la speranza predicate nel nome di un Dio a cui esse credevano davano forza a sopportare le pene, ispiravan fiducia, apportavano ristoro e calma. Ma l'anima umana si è ora profondamente mutata. I pensieri, i sentimenti non son più quelli d'un tempo. La fede si è [illegible] popol[illegible] forsi del dolore il [illegible] non ha più forza [illegible] reazioni della [illegible] e della speranza. L'apparire di un religioso, la vista stessa dell'abito, desta in molti ribellione e l'irritata ripulsa.

Nelle parole che vorrebbero essere di conforto essi sentono il freddo della formula, il ritualismo della frase le tante volte ripetuta; esse suonano al loro orecchio come l'annunzio ferale del temuto istante che s'avvicina ed ogni tentativo di effetto utile fallisce.

Tali insuccessi raramente toccano alla donna-infermiera moderna. Essa appare al sofferente nell'aspetto della persona dell'arte, della coadiutrice in un'opera di sanità e di salvezza. E' un volto sorridente di donna che non ispira diffidenza; sono parole di conforto che non danno la visione dell'al di là; sono incoraggiamenti non officiali, non liturgici, i quali appunto perchè non hanno l'aria di essere dati perchè chi li dà non ha per ufficio di darli, ottengono spesso l'effetto della calma anche nelle più crudeli angoscie.

***

La storia lontana e recente ha dimostrato il grande valore dell'opera prestata dalle donne-infermiere, queste figlie spirituali di quella «donna della lampada» che fu miss Florence Nichtingale, la ideatrice, la creatrice, la promuovitrice in Inghilterra delle loro scuole professionali. Il nomignolo «donna della lampada» le fu dato perchè, durante la guerra di Crimea, la vedevamo aggirarsi di notte, con una lampada appesa alla cintura, per le ambulanze e le corsie degli ospedali di Scutari, dove vegliava i feriti e dove compì prodigi di operosità sanitaria ed amministrativa. Grazie alla esperienza formatasi in quella guerra ed alle molte cognizioni tecniche acquistate in una lunga peregrinazione negli ospedali d'Inghilterra, di Francia, di Germania, essa potè fondare, nel 1856, nel grande ospedale di Westminster a Londra, la prima scuola per infermieri ed infermiere, avente per scopo di addestrare i non medici ai pronti soccorsi, alla cooperazione sanitaria efficace, all'assistenza oculata degli ammalati e dei feriti.

Dato l'impulso dall'Inghilterra non tardarono a sorgere istituti analoghi in Germania, in Austria, in Francia. Anche l'Italia non rimase inoperosa in questo campo. Nel 1896 la principessa Adelaide di Strongoli fondò una scuola per infermiere a Napoli, nell'Ospedale di Gesù e Maria, ed accanto ad esso sorse un'associazione di patronato sotto il nome di «Croce Azzurra». Le alunne, riferisce il dottor Chiarabba nel suo opuscolo *La donna infermiera*, dopo un corso preparatorio, vengono ammesse alla scuola professionale. Il tirocinio dura due anni, e vi sono impartite dai medici dell'ospedale lezioni di anatomia, fisiologia, igiene, assistenza medica e chirurgica, e soccorsi d'urgenza. Si esige dalle allieve un certo grado di istruzione e di educazione e per l'ammissione al corso vien data la preferenza a quelle giovani che quei due requisiti presentano più spiccati.

Due sottocomitati della Croce Azzurra furono creati a Venezia per opera della signora Pascolato e a Roma per impulso della contessa Spalletti.

Attualmente — grazie alla guerra — tali scuole d'infermiere si sono moltiplicate, si sviluppano e si infervorano.

E' un bene per la salute pubblica, perchè molte energie che sarebbero rimaste nascoste si palesano, molti buoni elementi di soccorso alle umane infermità che sarebbero restati inattivi si preparano ad una cooperazione efficace.

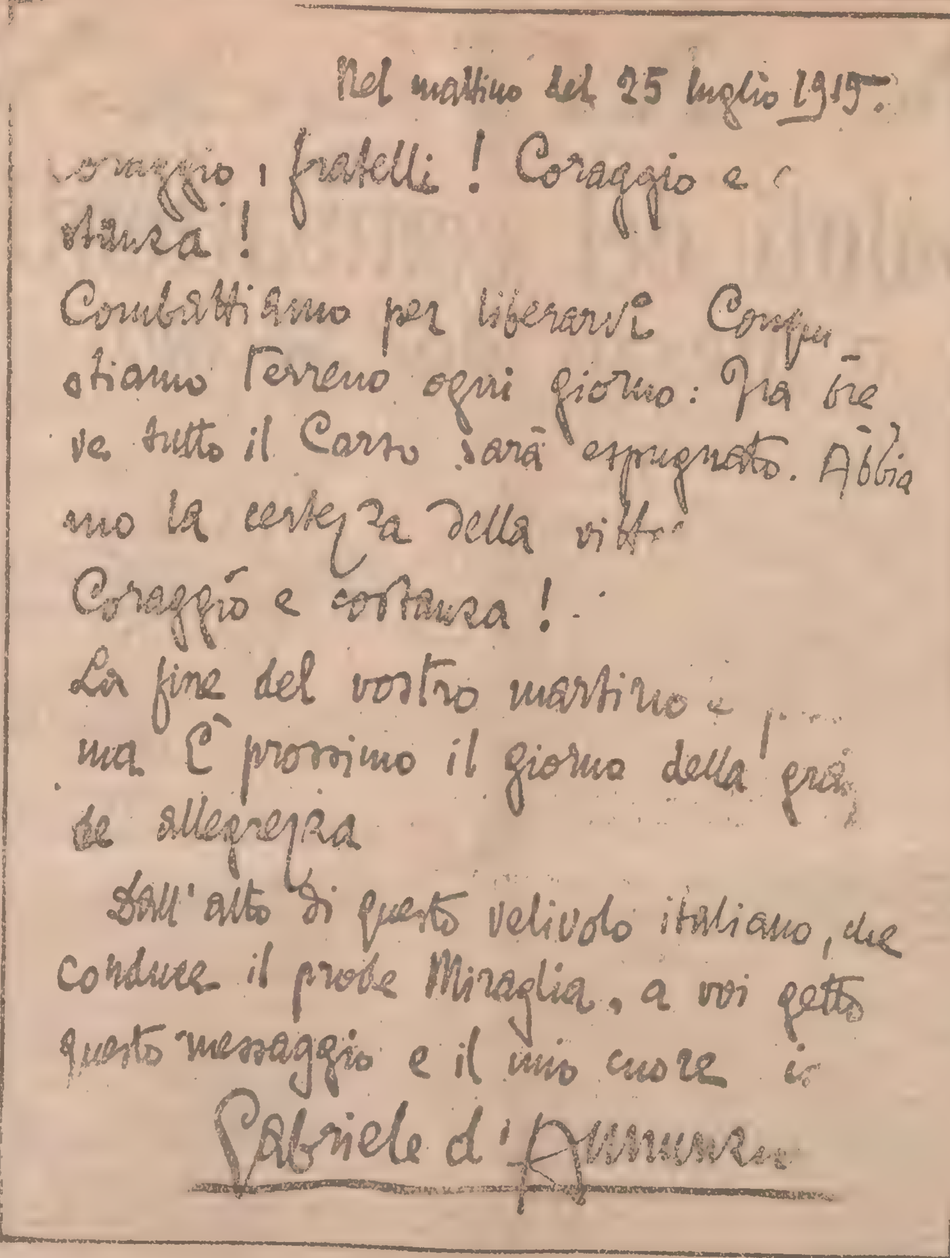
Ed è un bene anche per le cooperatrici, queste pacifiche guerriere della salute. Nel nuovo campo d'attività che loro si apre il loro carattere si irrobustisce, la loro salute psichica si ritempra, la loro mente si fa più ricca e gagliarda. All'inutile istruzione di lusso alla quale molte di esse furono finora assoggettate si sovrappone e vi prepondera, un'istruzione pratica, fatta di nozioni di applicazione immediata, in certi casi d'urgenza realmente provvidenziali.

Dinanzi poi allo spettacolo severo delle più grandi sofferenze umane, il carattere della donna si modifica, si nobilita. Le mollezze, l'indolenza, l'infingardaggine si scuotono; si attutiscono l'egoismo; la sterile pietà si converte in alacre opera di soccorso. Certe morbose sensitività si rintuzzano; certe civetterie si sfrondano; molte futilità dispendiose perdono ogni pregio ed attrattiva. Il lazzaretto, il campo di battaglia, l'ospedale suscitano gare di operosità, di pazienza, di dolcezza, di abnegazione, di sacrificio, ed all'istinto dell'agiatezza, del lusso e del godimento mondano fan prevalere quella che non per dirla con frase retorica, ma per enunciare colla sua netta espressione veridica, è la religione del dovere.

***

Nella storia della guerra attuale la donna infermiera ha scritto magnifici capitoli. Son donne dell'alta nobiltà e dell'alta finanza che han convertito le sale dei loro castelli in infermerie, e che, indossata la zimarra e allacciato il grembiule del lavoro, prodigano le loro cure ad ammalati e feriti. Son signore allevate fra gli agi della ricca borghesia che si assoggettano ad un orario rigido, fanno i loro turni di giorno e di notte; s'alzano di letto all'alba; frequentano le sale operatorie dominando il ribrezzo che dà la vista delle ferite e del sangue; lasciano la casa, gli agi, la professione, gli studî per trasvolare in bianche cappe ai cameroni di un ospedale. Sono guidatrici ardite di automobili pel trasporto dei feriti più in vicinanza del campo di battaglia. Altre, che offrono coraggiosamente lembi della propria pelle a ricoprire lo strappo fatto su un corpo da una raffica di mitraglia. Donne consolatrici, infermiere instancabili, eroine della carità alle quali non è stimolo il premio che animava le «suore grigie» le figlie spirituali di San Vincenzo de' Paoli, erranti per città e villaggi a prestar le loro cure agli infermi ed ai feriti. Ad esse fatiche e disagi erano lievi nella visione di una ricompensa ultraterrena. Non è questa la ricompensa che attende le nostre donne-infermiere, nel tempo di scetticismo in cui viviamo. Sarà alle bisognose una retribuzione in danaro molte volte inadeguata. Sarà alle altre una medaglia appuntata sul petto, un encomio solenne in una pubblica adunanza, una glorificazione effimera della loro benemerenza in un articolo di giornale. Ma meglio di tutto sarà per loro premio e compenso la gioia intima, ineffabile di aver alleviato una pena, risparmiato un dolore, compiuta un'opera buona.

Dottor Montel.


Nel mattino del 25 luglio 1915.
Coraggio, fratelli! Coraggio e costanza!
Combattiamo per liberarvi. Conquistiamo terreno ogni giorno: fra breve tutto il Carso sarà espugnato. Abbiamo la certezza della vitt…
Coraggio e costanza!
La fine del vostro martirio è … ma è prossimo il giorno della grande allegrezza
Dall'alto di questo velivolo italiano, che conduce il prode Miraglia, a voi getto questo messaggio e il mio cuore.
Gabriele d'Annunzio

Giorni addietro si seppe di un avventuroso volo su Trieste di Gabriele d'Annunzio, che aveva lanciato dall'alto dell'aeroplano un messaggio di fede a quei nostri fratelli doloranti nell'attesa. Riproduciamo ora il fac-simile del messaggio così come è stato pubblicato da un giornale svizzero di lingue tedesca.

Alla conquista delle vette

Come muoiono i volontari

Brescia, 25 notte.

La *Provincia di Brescia* riceve da un distinto ufficiale, legato da vincoli di parentela con uno dei suoi redattori, una lettera assai interessante che vi trascrivo per i vostri lettori. La lettera è datata dal Trentino, 21 agosto:

«Tu vuoi dunque che io ti narri come avvenne la morte del nostro caro Felter. Ecco qui come andò la dolorosa faccenda. Un'alta cima, di notevole importanza strategica, prossima alla linea dei nostri avamposti, era, sino a pochi giorni fa, ancora in mano degli austriaci, i quali, specialmente di notte, con pattuglie, molestavano di frequente le nostre vedette. Da qui, allarmi nelle piccole guardie, sveglie improvvise negli accampamenti, corse nelle trincee in attesa del nemico.

La morte del possidente Felter

«Occorreva ad ogni costo snidare gli austriaci dalla loro posizione, più che minacciosa per noi, molesta, e che avrebbe forse potuto recarci delle sgradite sorprese.

«Un ardito sottotenente di complemento, che dal padre aveva ereditata tutta l'audacia, bresciano per elezione, Marco Felter, con un gruppo di giovani coraggiosi, si era offerto di compiere una ricognizione; e il suo ardire e il suo spirito guerresco non gli fecero conoscere pericoli; e coi pugno dei suoi uomini votati al sacrificio, strisciando fra cespugli e burroni, raggiunse la cresta del monte. Gli austriaci rimasero sbalorditi, quasi non potendo spiegarsi da qual parte quei prodi fossero saliti; Marco Felter senza esitazione, lanciò il fatidico grido: «Savoia! alla baionetta!» e in testa al suo drappello piombò nella trincea nemica. Qui avvenne una terribile mischia; parecchi austriaci, feriti a morte dalle nostre baionette, ruzzolarono giù dalla vetta, precipitando nei burroni; un ufficiale austriaco, colpito dalla baionetta di un caporale nel petto, si rovesciò sul terreno, per rialzarsi però subito, perchè la baionetta aveva incontrato una corazza; ma il caporale gli assestò un altro colpo che ferì l'austriaco al collo. — Mi arrendo, disse l'ufficiale in italiano; e Marco Felter, generoso quanto audace, mentre tratteneva il braccio del suo caporale che era deciso a finire l'austriaco, veniva al fianco colpito da un proiettile. I nostri non ebbero più alcun ritegno; per quanto di numero assai inferiore, cacciarono il nemico che fuggì a precipizio, incalzato dalle baionette e dalle fucilate di quei valorosi.

«Marco Felter spirava sulla vetta conquistata.

«La nostra pattuglia, rinforzata da altri reparti accorsi, rientrava agli avamposti, recando il corpo del valoroso Felter e di un caporale ferito; e gli austriaci ritornarono poi, quando i nostri furono ben lontani, sulla vetta del monte.

«Ma la pattuglia non aveva eseguita che una semplice ricognizione; l'occupazione definitiva doveva avvenire, come avvenne, il .... agosto.

Alla conquista della vetta

«La sera precedente, tiri ben assestati della nostra artiglieria, tempestavano di granate il cocuzzolo del monte, abbattendo la ridotta nemica, sconvolgendo le trincee e ogni altra fortificazione. Le granate, scoppiando sulla roccia, e a fior di terra, sollevavano un nugolo di scheggie e di terriccio da far sembrare la vetta la bocca di un vulcano.

«Il comandante dell'operazione, che dovrà condurre i reparti all'attacco e alla stabile occupazione della contrastata cima, raduna gli ufficiali, spiega il piano, dà precisi e chiari ordini; nulla trascura, e ogni più piccolo particolare che, nel complesso del piano di operazione ha pur la sua importanza, viene illustrato.

«I comandanti delle compagnie, incaricate di eseguire l'attacco, radunano alla lor volta i proprî reparti, e i soldati, attenti e desiderosi di battersi, si entusiasmano ai fervorini dei loro capi.

Tutto è pronto. Nella notte, sveglia alla una. A l'ora fissata, nel luogo indicato, tutti, in silenzio, si raccolgono; e il plotone di avanguardia, nella profonda oscurità della notte, parte si sperde nell'erta dei monti.

«Mai come in quella notte abbiamo invocato, desiderato, voluto, la nebbia, l'acqua, la grandine; volevamo cogliere il nemico di sorpresa, fugarlo, compiere le operazioni di attacco e di rafforzamento della posizione, veduti il meno possibile. Guai a chi avesse osato accendere un cerino! Guai a chi, colto da qualche fascio di luce di riflettori nemici, non si fosse subito gettato, come corpo morto, a terra!

«Le compagnie seguono a breve distanza l'avanguardia. Piccole pattuglie frugano da ogni parte il terreno. Ogni tanto, il grosso sosta ed attende; ma riparte subito, perchè necessita far presto; occorre approfittare delle tenebre, arrivare sulla cresta del monte prima che la luce ci scopra.

«Così, cauti, silenziosi, vigili, pronti a tutto, i nostri si avvicinano alla meta. Ancora poche centinaia di metri e poi saremo a contatto col nemico. Tutto ad un tratto, la nebbia, che provvida, aveva posto fra noi e gli austriaci una densa cortina, e che anche nei primi albori del mattino aveva così bene mascherato il nostro piano d'azione, s'innalza e scompare. E' un momento di ansia. Ma i cuori sono saldi; in tutti è la risoluzione di andare innanzi; e a ogni costo la nostra ferma volontà di conquista deve vincere la resistenza nemica.

«Gli austriaci ci scorgono: la nostra avanzata potrebbe li ha [illegible]; potrebbero far fuoco, opporre una resistenza accanita, data la loro formidabile posizione dall'alto; ci guardano, s'impauriscono, fuggono dalla parte opposta, raggiungono un vallone, s'insinuano in quello. Quando i nostri sono sulla cresta, non li vedono più. Sulla vetta, i primi, che audaci, sono giunti, agitano fazzoletti e berretti. Il monte è sgombro. Gli altri raggiungono la sommità.

"Abbassa l'alzo!"

«Incomincia il lavoro febbrile di fortificazione. Le squadre dei portatori recano materiale d'ogni genere: filo di ferro, badili, picconi, picchetti, assi, chiodi, mine, sacchi a terra, ecc.; in men che non si dica, viene portato sulla vetta. Gli zappatori sgretolano la roccia, scavano trincee, piantano pali, tendono reticolati, costruiscono una ridotta. Ognuno centuplica le sue energie, pensa che più presto il monte sarà fortificato, più sicura sarà la sua vita.

«Il lavoro prosegue da due ore con intensa e ininterrotta alacrità; quando, un colpo di cannone, un sibilo sinistro, alto, poi uno scoppio, per un istante turba la opera dei nostri. Una granata austriaca è scoppiata; proprio vicino a un gruppo di portatori, si è sprofondata sul terreno. Nessuno è colpito. I soldati guardano, commentano gli effetti dello scoppio e tranquillamente riprendono il cammino.

«Alla prima granata ne succede una seconda, poi una terza; poi non si contano più. Gli artiglieri austriaci sono molto maldestri. I proiettili passano tutti alti sopra di noi. E il tiro continua. «Abbassa l'alzo!» grida un mattacchione bresciano.

«Gli austriaci, dopo ogni sparo, si rizzano sulla vetta del dosso ove hanno piazzato i cannoni, per vedere l'effetto dei loro colpi. E l'effetto è stato questo: visto che i nostri, indisturbati ed imperterriti, con olimpica serenità, rafforzano la posizione conquistata, senza punto curarsi delle cannonate, cessarono il fuoco.

«Alla sera tutto era finito. Il riparto incaricato della difesa della cima, poteva dormire i suoi sonni tranquilli.

«Per onorare la memoria, il valore, l'eroismo di Marco Felter, che bagnò col suo sangue la cima redenta, la fortificazione costruita verrà chiamata «ridotta Felter...»

Sul campo dell'onore

Orte, 27 notte.

Il ... sul campo della gloria in terra irredenta, a soli ventotto anni cadeva colpito a morte il capitano Sacchetti Sirto mentre impavido guidava la propria compagnia all'assalto.

Anima ardente, dotata di intrepido ardimento, temprata al fuoco di altre cruente pugne, nella campagna di Libia era stato decorato di *tre medaglie al valore militare*.

Alcune azioni singole da lui ideate, e condotte a termine con non comune accortezza e con indomito coraggio, gli erano valse la promozione per merito di guerra. Era uscito sette anni or sono dalla Scuola di Modena, primo fra i primi, e premiato con medaglia d'oro. Orte, che gli diede i natali ha commemorato in forma solenne la scomparsa di questo glorioso suo figlio, nobile esempio di più nobili azioni.

Alessandria, 27 notte.

Dopo le prime notizie che davano come ferito il caporale maggiore di un reggimento bersaglieri Boccaccio Arturo, nativo di Alessandria, della classe del 1893, è giunta ufficialmente oggi dal Comando del Reggimento la dolorosa notizia che il prode bersagliere morì sul campo nell'accanito assalto del monte Slemen.

In questi ultimi giorni scriveva lettere alla famiglia piene di orgoglio e di vita, speranzoso nella vittoria degli italiani, incoraggiava la mamma per la perdita del fratello Arnaldo, sergente di un reggimento fanteria, morto a Plava, esortandola ad aver fiducia nelle armi italiane. Purtroppo la fortuna gli fu avversa, e dopo 15 giorni dalla morte del fratello (che aveva scritto di voler vendicare), cadde colpito al cuore dal piombo nemico.

Padova, 27 notte.

Alla famiglia è giunta notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del giovane artigliere Giovanni Teschiglian, appena ventenne.

Il vicino comune di Azzergrande ha pure largamente contribuito alla guerra di liberazione: sono infatti morti, o in battaglia o in seguito a ferite, il caporale dei bersaglieri Falbian Ermenegildo, di anni 22, e i soldati di fanteria Turin Ennio, d'anni 20; Ferretto Tullio, d'anni 21; Cavalletto Giovanni, d'anni 21, e il caporale maggiore Salmaso Massimiliano. Tutti combatterono da eroi.

Lanciano, 27 notte.

Il sottotenente Umberto Desderi dei fucilieri, cadde sul campo di battaglia.

Era uscito pochi mesi fa dalla scuola militare di Modena: la sua morte ha addolorato quanti lo conoscevano. Il direttore dell'ospedale di Cervignano, capitano De Andreis, ha scritto del giovane eroe al padre, che era giunto all'ospedale in gravissime condizioni di anemia acuta e che sulle prime, praticatagli una conveniente medicazione, parve accennare a riprendersi. Ma intervennero dei fatti peritonali, contro i quali nessuna risorsa terapeutica fu di giovamento.

Cremona, 27 notte.

Cremona che ebbe già a soffrire, in questa ora di nobili sagrificî per la «vita» della Patria, dolorose perdite tra le quali sentitissima quella del valoroso capitano Luigi Piva, ricevette oggi l'annuncio della morte di altri due diletti figli: il maggiore Calabria e il tenente colonnello Roncani, assai noto nel mondo schermistico, caduti insieme in uno degli episodi eroici della rinnovata epopea italiana. Largo è il compianto.

Mantova, 27 notte.

Giunge ora notizia della morte al fronte del giovane Azzi Cesare, caporale dei bersaglieri ciclisti.

La comunicazione ufficiale porta la data del 14 agosto ed il povero estinto aveva scritto solo il giorno prima allo zio ing. Angelo:

«Stasera sarò in trincea. Dove? Non so. Non dirlo a papà. Ho una viva speranza di fare il mio dovere e di poter riabbracciarti fra poco».

Il giorno dopo cadeva valorosamente.

Ventimiglia, 27 notte.

Un altro ventimigliese è caduto per la grandezza della patria. E' giunta alla famiglia la notizia ufficiale della morte del soldato di fanteria Graci Galileo di Vittorio, d'anni 27.

Egli soccombette in uno dei nostri ospedaletti da campo, in seguito alle ferite riportate in un animoso assalto

Marco Aurelio Benacchio di Rovigo tenente del genio

L'alpino Livio Castignoli caduto da prode in un assalto di trincea rimasta ancora nella disgraziata città.

Come i nostri aviatori
distrussero ad Aissovizza gli hangars austriaci

Udine, 27.

Aissovizza, la località dove gli austriaci hanno il campo di aviazione militare donde partirono gli aeroplani che lanciarono bombe su Udine, massacrando persone innocenti, e gli aeroplani che quotidianamente operano sulla zona contrastata dell'Isonzo, è una piccola località di poco più che quattro case ed un'osteria, all'est di Gorizia, presso l'imbocco della «Val di Rose» e del famoso bosco demaniale di Passowitz. Il paesino giace in una bella pianura fresca ed ubertosa, chiusa da un anfiteatro di colline deliziose, di ville, di giardini, di frutteti sulla sinistra della strada Gorizia e Aidussina.

Il luogo

Poco di là del piccolo gruppo di case, si diparte dalla maestra, una via costruita da poco tempo e che conduce al campo. Il campo di aviazione è su di un grande spiazzo erboso, chiuso da siepi, dalla strada, da muricciuoli, corre in un cerchio lungo il quale, qua e là, mettono macchie di frescure, boschetti di acacia, ed alberelli. I capannoni erano divisi in tre gruppi: due gruppi presso l'imbocco della via, l'uno di tre, l'altro di due capannoni, il terzo di quattro capannoni era all'estremità opposta del campo. Questa la località che i nostri audaci aviatori raggiunsero e bombardarono per ben due volte. La squadriglia che prima compì l'audace impresa era comandata da un maggiore e forte di due apparecchi, guidato ciascuno da un capitano aviatore. Gli aviatori italiani che erano partiti allo spuntar del giorno dal campo di P... salirono subito alla quota di 2500 metri e navigarono di conserva verso il basso Isonzo. La giornata era limpidissima e permetteva ai navigatori dell'aria di distinguere nei minimi particolari la pianura friulana che sorvolarono nella sua larghezza fino alla linea di battaglia. La mattina era assai fresca in pianura: a quell'altezza e per la velocità degli apparecchi il freddo che gli aviatori dovettero subire, e di cui qualche po' anche soffersero, era intensissimo.

Allorchè furono sopra Doberdo vennero avvistati degli austriaci e fatti segno ad un violentissimo fuoco di artiglieria. Gli shrapnells scoppiavano vicinissimi ai velivoli, sotto, sopra, dinanzi. I cannonieri austriaci facevano prova di tutta la loro abilità per tagliare la via agli audaci navigatori dell'aria, mettendo fra loro e la meta una mortale zona di fuoco. Ma i nostri aviatori proseguirono imperturbati, come se il pericolo non esistesse, uscirono dalla zona pericolosa, con un'abile manovra e fecero perdere agli austriaci la loro direzione. Filando a velocità quasi fantastica i due velivoli italiani attraversarono il Carso, la piana del Vipacco, le pendici dello Staragora, raggiunsero la valle in fondo alla quale era il nido degli avvoltoi nemici, dei massacratori di donne e di bimbi.

La devastazione

Erano le 4 del mattino. I due apparecchi italiani si abbassarono a 1500 metri e presero a descrivere numerosi «otto» con abilità perfetta: gruppo per gruppo i capannoni furono fatti segno al tiro di bombe, piene d'una potente carica d'esplosivi che scoppiarono tutte con grande fragore. Nuvoli enormi di fumo nero, di terriccio, si levarono dai luoghi dove erano scoppiate le bombe: in più punti i capannoni incominciarono a bruciare.

Gli aviatori italiani, inesorabili, continuarono il loro bombardamento. Dal bordo degli apparecchi vennero lanciate sul campo nemico le trenta bombe di cui uno era provvisto, dall'altro 29 bombe (una non si staccò dall'ordegno di lancio). Quindi gli aviatori ripresero quota e si allontanarono a grandissima velocità. Erano rimasti nel campo di Aissovizza 25 minuti.

L'attacco degli italiani fu così fulmineo ed inaspettato che gli austriaci del campo di aviazione perdettero quasi completamente la testa. Le loro artiglierie antiaeree aprirono subito il fuoco, ma il tiro fu per parecchi minuti incerto, poco rapido e poco preciso. Quando il nostro bombardamento ebbe termine e gli aeroplani prendevano la via del ritorno, il tiro austriaco parve farsi più rapido e più efficace; ma la grandissima velocità dei nostri apparecchi permise loro di sottrarsi rapidamente al fuoco. Le cannonate nemiche non produssero danni ai nostri velivoli nè ferirono i valorosi aviatori. L'apparecchio a bordo del quale era il comandante la squadriglia ebbe un'ala forata da una palletta di shrapnel.

Gli aviatori, allorchè rientrarono al campo, ebbero dai colleghi le più cordiali e calorose felicitazioni. Il generale Cadorna in persona si congratulò con loro e volle encomiare gli ufficiali.

L'estrema ingiuria
Trieste per il genetliaco dell'Imperatore

Zurigo, 27.

(D. G.) Il «Fremdenblatt» reca che la raccolta dei regali per i soldati fatta a Trieste in occasione del compleanno dell'Imperatore ha dato risultati straordinarî. Furono raccolte 1.500.000 sigarette «sport», 200.000 sigarette fini, 100.000 sigari, 600 chilogrammi di cioccolata, 20 cesti di torta, vini fini, due vagoni di acque minerali, pipe, carta da lettere, ecc. I regali sono stati portati da una Commissione sul fronte dell'Isonzo e distribuiti colà ai soldati. Il giornale ufficioso viennese non dice però in qual modo furono raccolti i regali e che razza di gente sia

CRONACA MILANESE

Ufficiali partiti per il fronte

Lo stato di servizio di un valoroso

Ieri sera alle 23.50 sono partiti dalla nostra Stazione Centrale a destinazione del fronte ventiquattro ufficiali appartenenti a diversi reggimenti. Fra i partenti, come abbiamo annunciato ieri, era anche il tenente Camillo Longo.

Il Longo — benchè ancor giovane — è già un veterano di diverse campagne. Egli fu, infatti, ad Adua, dove rimase gravemente ferito; partecipò alla guerra greco-turca, ed a quella marocchina. Lo scorso inverno era nelle Argonne col grado di maggiore nel reggimento dei volontari garibaldini, e con questo grado comandò due compagnie durante il terzo combattimento del 7 gennaio, conducendole vittoriosamente all'assalto dopo averle liberate da una situazione assai difficile. Fu in quell'occasione che il Governo francese, su proposta di Peppino Garibaldi, e dietro concorde parere degli ufficiali superiori francesi, insignì il Longo della croce della Legion d'onore.

Con un simile passato è un vero peccato che un uomo come il Longo non abbia avuto nel nostro esercito un comando adeguato alle sue esperimentate attitudini di comandante.

Nel 1859 quando tornarono dai lunghi esili gli italiani che avevano combattuto in Spagna, in Africa, in America, per la causa della libertà il conte di Cavour rese omaggio al loro valore e li insignì dei gradi che si erano meritati sugli altri campi di battaglia.

Il console generale di Russia a Genova

è arrivato a Milano

Il reggente il consolato generale imperiale di Russia a Genova si troverà oggi, sabato 28 corrente, al consolato imperiale di Russia di Milano (via Tommaso Grossi, 10) per fornire tutti i chiarimenti necessarî ai sudditi russi chiamati alle armi.

Il sen. Ponti continua a migliorare

Le condizioni di salute dell'on. senatore Ponti che — come riferimmo ieri — fu vittima di una disgrazia, continuano a migliorare sì che, ormai, credesi scongiurato ogni pericolo.

Il sensibile miglioramento notato dai medici nel pomeriggio di ieri andò lentamente affermandosi nella serata. La febbre si è attenuata notevolmente, tanto che le notizie forniteci alle 23 circa dai famigliari erano ottimiste.

Molte personalità si sono recte all'abitazione dell'on. Ponti per esprimere i migliori augurî.

Altro volontario milanese

ferito in aspro combattimento

Durante un eroico assalto alla baionetta e dopo aver compiuto tutto il proprio dovere, è caduto ferito un altro volontario milanese, soldato di fanteria: egli è Mario Barbini, appartenente a distinta famiglia che abita in viale Romana 75. Il Barbini era partito col gruppo del conte Guarini, di Corridoni, Gibelli, ecc.

Per mandare pellicce ai nostri soldati

Questa sera la Compagnia Drammatica «Nuova Italia» darà la prima recita, a totale beneficio dell'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza, pro pellicce ed indumenti invernali ai soldati combattenti. Si rappresenterà la commedia brillantissima in quattro atti, di Paul Gavault: *La piccola cioccolattaia*. All'ultima ore si è aggiunto un numero straordinario al programma già fissato: il prof. Vacchi, esimio violinista, eseguirà negli intermezzi degli scelti pezzi di repertorio.

I biglietti si acquistano dopo le ore 14.30 al botteghino del teatro in viale Vittoria, N. 21, al Comitato Centrale di Assistenza in Piazza della Scala, N. 3, alla Segreteria del Comitato in Palazzo Marino, ed alla Sede del Magazzino che ha l'ingresso in via Silvio Pellico, N. 16. Lo spettacolo comincerà alle ore 21 precise.

Domani, domenica, in mattinata, replica de *La piccola cioccolattaia* alle ore 14.30, alle ore 21 la commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *Come le foglie*, seguita dal graziosissimo monologo: *Il piede della donna*, detto dall'attore brillante signor P. Baldini.

I prezzi per le tre rappresentazioni sono fissati come segue: Ingresso alla Platea e Palchi cent. 80; Poltrone L. 2; Poltroncine L. 1; Posti numerati di platea e galleria L. 0.50; Palchi L. 10; (tutto oltre l'ingresso).

Cinematografo gratuito

per i soldati feriti

Da oggi, la Ditta Galli, Meschia e C., proprietaria del Gran Cinema Teatro Italia in Piazza S. Giovanni in Conca, concede ai soldati feriti in guerra, l'ingresso gratuito agli spettacoli cinematografici tanto diurni che serali. I militari potranno presentarsi tanto in gruppi che isolati.

La grande mattinata all'Olympia

in onore dei soldati feriti

Come già abbiamo annunciato, la compagnia Sichel reciterà domani, domenica, 29 corrente, nello spettacolo diurno la divertente commedia «In dirigibile» di Nancey e Armont. Nello spettacolo interverranno i feriti, ora in convalescenza a Milano. A disposizione dei soldati dalla direzione del teatro, per speciale cortese concessione della Società Suvini e Zerboni pienamente d'accordo con la compagnia Sichel, sarà lasciata una metà del teatro, nonchè numerosi palchi. L'altra metà sarà occupata dal pubblico a pagamento, come di consueto nelle mattinate domenicali.

Lo spettacolo avrà principio alle 14.30.

Nuove offerte pervenute

al Comitato di Preparazione

Sig. Ravazzini 1 pacco indumenti; sig. Rebaudengo 1 pacco indumenti; sorelle Prina 1 maglia lana, 1 paia mutande lana, 5 paia calze lana; prof. Valerio 1 costume bagno; sig. G. Mazzucchelli 3 pacchi indumenti, giornali e riviste; sig. Turati una cucina a gas, due involti tappeti e libri; sig. Sironi due involti indumenti e libri; sig. Fano, riviste; rag. I. Ponti 3 corpetti lana, due mutande lana, due paia calze lana, due pettorine, 1 plaid, 1 berretto; contessa C. De Raymondi 1 pacco indumenti invernali; N. N. 9 panciotti velluto, 9 paia guanti imbottiti, 1 mantello militare, 1 pacco pezze; signora T. Naroni 2 colli e 2 casse; senatore A. Salmoiraghi 1 pacco indumenti; sig. Colombo 4 paia calze lana; sig. Lazzaroni Ferrari 2 camicie, 4 paia mutande, 4 paia calze; sig. L. Bigatti 1 pacco pezze lana, 3 camicie, 3 maglie, 2 pettorine, 24 fazzoletti, 1 pelle pecora conciata, 1 pelle di agnello, 1 pelle di capretto, 8 pelli di coniglio; signora Ersilla Baroni del pastificio Baroni, 23 passamontagna, 12 paia di guanti, 24 paia calze, 3 gilet, 6 colletti, 12 lenzuola, 12 federe, 10 camicie, 3 salviette, 2 coperte lana, 2 coperte bianche per letto, 15 copie dei «Ricordi e pensieri» di I. Padani, 6 tappeti per trincee, 10 ventriere, 4 camiciole, 3 pezze stomaco, 3 pellicce capra, 6 giacche per ospedale (desiderio dell'egregia offerente è che la biancheria, le coperte, le giacche siano destinate ad un ospedale al fronte). Società An. Cooperativa Assaggio sete ed affini (via Moscova 33) trentasei paia calze lana, otto camicie flanella lana; N. N. uno scialle, un cuscino penne e tre lenzuola tela; sig. Mioroni un pacco riviste; signora Ancona pezzi muflen; sig. E. Bagnara un pacco pezze lana; signor Vidali un pacco indumenti, signora Silva Coari una cassa riviste; signora Battilana un pacco indumenti; signor Simonetti due pacchi indumenti lana; signor Porro indumenti lana; signora Colombo Filippetti un materasso vegetale, un paglericcio paglia; signor F. Ferrari un sacco giornali; signor V. G. Braghini tre sacchi lana bioccoli; N. N. sacco giornali e indumenti; C. Lenzi una pelle pecora conciata, una pelle agnello, una capretto, otto pelli di coniglio; signora O. Galli, un pacco indumenti; signor Ruschelli, due colli indumenti; signor Marazzina due materassi; N. N. un pacco indumenti; notaio Cattaneo una coperta ed indumenti; signor Villerici un paletot; signor R. Cantoni un pacco indumenti lana; signor Sena tre pacchi indumenti; prof. Rella un collo maglie e calze; signor I. Massimino un pacco indumenti; signor Forlanini una trapunta lana, tre cuscini crine, cinque pezzi stoffa lana, uno spolverino, due cuscini, uno scialle lana; signor Gallina un pacco giornali; sig. Dovera tre pacchi indumenti; signor F. Aluffi un collo indumenti; signor A. Galbiati due coperte lana; signor Cesare Roncani due pettorine, tre paia soprascarpe, due tappeti, due pezzi feltro, una trapunta, una cesta bambagia, due sacchi lana in bioccoli, sei pacchi indumenti, pezze diverse; signor A. Persichetti tre paia calze, una sciarpa, un paio mutande, un giubboncino; sig. Ceresola nove pelli coniglio; N. N. un pacco pelli; Comitato Assistenza Civile di Azzate due sacchi lana bioccoli, sei pacchi indumenti, otto pelli montone e capra, tre pacchi giornali; signora Ramello un paletot lana e oblazione di L. 5 per la spedizione di 2 pacchi al fronte; N. N. un pacco giornali, un pacco cordoncino; signora A. Teruzzi una cassa riviste e libri; signor V. Redaelli un pacco giornali; signor B. Innocenti un pacco riviste; signor Olesse Volontè un pacco indumenti e giornali.

Il corso per infermiere, tenuto dal dott. Ugo Etro è frequentato da 120 candidate: il corso durerà tutto settembre. La coltura e lo zelo del professore e delle candidate danno piena assicurazione che ne verranno ottime infermiere.

Al Comitato occorre un camion per il ritiro degli effetti a domicilio, per due ore al giorno; chi vorrà concederlo?

A favore dei richiamati

della Società fra il personale di caffè, ecc., ecc.

Ieri alle ore 15 presso la sede sociale della Società di M. S. fra personale di caffè, ristoranti, ecc., alla presenza del rappresentante del signor prefetto ebbe luogo l'estrazione della lotteria a favore dei soci richiamati sotto le armi. Primo premio N. 4305; secondo 293; terzo 114; quarto 2491.

Un ordine del giorno dei ferrovieri

per un'amnistia ai licenziati

I ferrovieri di Milano, riuniti nel salone dei ferrovieri in via S. Gregorio, 46, votarono il seguente ordine del giorno:

«Nell'ora della concordia nazionale invitano il Governo e la Direzione Generale a voler concedere piena e completa amnistia ai ferrovieri licenziati ed esonerati per gli scioperi del 1907 e 1914».

L'agitazione dei fonditori

Oggi avrà luogo un abboccamento fra la Commissione degli industriali e quella degli operai fonditori per decidere in merito al memoriale preparato ai primi di agosto.

Su questa vertenza Decio Bacchi ci scrive una lunga lettera in cui fra l'altro è detto:

«La nostra guerra con l'Austria ha dato grande incremento di lavoro negli stabilimenti per il munizionamento dell'esercito.

«Per legge della domanda e dell'offerta in varie categorie di metallurgici, automaticamente, i salarî sono migliorati.

«I fonditori invece sono rimasti allo *statu quo* e probabilmente, dato il momento, nulla avrebbero chiesto se non fosse intervenuto un fatto nuovo: la richiesta all'Unione Sindacale Milanese di duecento fonditori ed animisti da parte di un'importante ditta della Liguria che lavora esclusivamente per conto dello Stato e che conosce molto bene la capacità produttiva dei nostri fonditori.

«Si trattava di stipulare un contratto per tre anni, con salarî del cinquanta per cento superiori a quelli di Milano e con una percentuale di cottimo assicurata.

«L'offerta era tentatrice e l'ho subito sottoposta al Consiglio del Sindacato dei Fonditori. Vennero interpellati i compagni più autorevoli delle singole fonderie. Si è esaminato il pro e il contro e prevalsero preoccupazioni che fanno molto onore ai fonditori di Milano e che dovrebbero essere prese in seria considerazione dai signori industriali come lo saranno, senza dubbio, da parte della massa dei metallurgici che, eventualmente, potrà esser coinvolta nella vertenza.

«Sulla piazza, si disse, non c'è più disoccupazione; l'esodo di duecento fonditori vuol dire togliere a Milano quasi metà della maestranza, di difficile sostituzione in questo momento: in quali condizioni verrebbero, quindi, a trovarsi l'industria metallurgica e, sopratutto, migliaia di operai meccanici, cui, senza fonditori, verrebbe a mancare la materia pel loro lavoro?

«Ma i salarî offerti dalla nostra ditta ligure erano una dimostrazione eloquente che le aspirazioni dei fonditori di Milano ad un miglioramento delle loro condizioni potevano essere realizzate, per cui si decise di presentare agli industriali quel memoriale, cui si era rinunciato l'anno scorso per lo scoppio del conflitto europeo.»

I fonditori si riuniranno domattina all'Unione Sindacale.

Pare intanto che colla Ditta Perego si sia giunti all'accordo. Riceviamo in proposito:

«Oggi la Commissione interna della fonderia d'alluminio Perego Radrizzani a Musocco, assistita da Bacchi, ha avuto un abboccamento col gerente la ditta in merito al memoriale.

L'accordo è stato quasi completamente raggiunto. Il salario minimo è stato fissato di cent. 45 all'ora ed il medio di cent. 55.»

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

I sottoscritti militari del *** Genio Telegrafisti in trincea, si rivolgono alla cortesia di cotesta onorevole Direzione affinchè a mezzo del suo diffuso giornale voglia far pervenire il loro saluto alle famiglie, conoscenti ed amici. Viva la santa guerra!

Firmati: *Cesiro Stefan*, di Milano — *Orsentigo Oreste*, di Seveso S. Pietro — *Carlo Casati*, di Verano Brianza — *Ernesto Savini*, di Cassago Brianza — *Lodovico Romano*, di Napoli — *Carmelo Giordano*, di Siracusa.

***

Dalle alte montagne del fronte, e sotto alla continua pioggia di proiettili, il caporale (patriotticissimo) *Guiducci Umberto*, di Milano, invia alla gentil consorte, ai cari parenti e a tutti gli amici (a mezzo del *Secolo*), i più affettuosi saluti, assicurandoli della sua ottima salute.

***

Un gruppo di soldati milanesi del *** Regg. Fanteria, sezione Mitragliatrici, ritornati dalle trincee, dopo quasi due mesi di aspra ma vittoriosa lotta, pregano la S. V. di volero cortesemente accogliere i loro saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Firmati: cap. magg. *Ferrari Guido* — cap. magg. *Pinciroli Giovanni* — soldato *Stein Terenzio* — soldato *Suardi Carlo*.

***

Un gruppo di osservatori d'Artiglieria da Fortezza inviano saluti alle loro famiglie, parenti ed amici da un osservatorio, con lo sguardo rivolto verso Trento.

Firmati: Cap. magg. *Cesana Mario*, Carate Brianza — Artigl. *Grandi Mario*, Ospitaletto — Cap. *Novati Luigi*, Varedo Milanese — Artigl. *Besutti Remigio*, Grazie — id. *D'Acerno Vincenzo*, Vibonati — id. *Vergna Sante*, Asola — id. *Bolognesi Ettore*, Mantova — id. *Federsoni Tarquinio*, Poggio Rusco — id. *Beladelli Domenico*, San Niccolò Po — id. *Frignani Anselmo*, Roveretto (Modena) — id. *Vansati Edoardo*, Nova Milanese — id. *Confalonieri Attilio*, Balsamo — id. *Bodini Erminio*, Mantova.

***

I sottoscritti mandano saluti dal fronte a parenti, amici e conoscenti. Viva l'Italia! Viva l'Esercito italiano!

Richiamati: Cap. Magg. *Paparconi Enrico* — *Rispoli Luigi* — Cap. *La Montagna Salvatore* — Soldati volontari milanesi: *Comacchia Ezio* — *Calatroni Secondo* — *Malaspina Giosuè* — *Giussani Enrico* — *Del Beccaro Vincenzo* — *Travaglia Mario*.

***

Gli automobilisti monzesi e seregnesi mentre percorrono le belle terre redente portando munizioni e viveri ai fratelli combattenti, mandano ai loro cari ed agli amici, auguri e saluti.

Firmati: Soldati *Ottolina Carletto* — *Longoni Alessandro* — cap. *Longoni Luigi*, di Seregno — *Grioni Ezio* — *Sala Michele* — *Viganò Enrico* — *Esena Ettore*, di Monza.

***

Un gruppo di Mantovani del *** Battaglione Bersaglieri Ciclisti che, vibranti di esaltazione patriottica, attendono di poter pugnare contro gli indegni austriaci, salutano calorosamente le dilette famiglie, i parenti, gli amici.

Firmati: *Carantini Massimo* — *Valentini Nino* — *Fortunati Luigi* — *Nodari Luigi* — *Magotti Mentore* — *Venturini Guglielmo* — *Giarelli Alessandro* — *Ponci Francesco* — *Morselli Linneo* — *Scaribelli Luigi* — *Arresti Marino* — *Volpi Giovanni* — *Deccò Roberto* — *Tomei Cesare* — *Concini Severino* — *Spazzini Giovanni* — *Vigni Luigi* — *Aoli Bartolomeo* — *Causi Antenore* — *Massola Antenore* — *Pugnani Andrea* — *Misturi Rodolfo* — *Moriti Umberto* — *Magri Sante* — *Zafanella Gaetano* — *Aia Amedeo* — *Taraschi Mario* — *Madella Luigi* — *Pavarini Ruggero* — *Reggiani Silvio* — *Inesi Archimede* — *Dell'Oglio Giuseppe* — *Spina Cilio*.

***

I sottoscritti cavalleggeri milanesi del reggimento ***, squadrone ciclisti, mandano a mezzo del caro *Secolo* un affettuoso saluto alle famiglie, parenti, amici.

Firmati: *Baldassari Pietro* — *Sala Pompeo* — *Sala Leonardo* — *Colnaghi Angelo* — *Bareggi Amedeo* — *Bonfanti Arturo* — *Prestori Emilio* — *Ghiringhelli Damiano*.

***

I sottoscritti militari milanesi richiamati della sezione Forni Weiss, inviano a mezzo del *Secolo* i più cordiali saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Firmati: caporali *Sartirana Alfredo* — *Vaiani Giuseppe* — *Frattini Enrico* — *Monti Giuseppe* — soldati *Bigatti Romiglio* — *Beretta Pasquale* — *Banfi Giuseppe* — *Metalla Pierino* — *Ghioni Emilio* — *Legutti Luigi* — *Chierichetti Carlo* *Bazzoni Giovanni* *Valentini Felice*, di Massa Carrara.

***

Sapendo che il Suo giornale è molto patriottico La pregheremmo di voler accogliere i nostri saluti alle care famiglie.

Firmati: *Castelli* — *Orsini* — *De Marzi* — *Tresoldi* — *Gavrina* — *Della Beffa Costantino*.

***

Approfitto della cortese ospitalità di codesto spett. Giornale per inviare i più cordiali saluti dal fronte ai parenti ed agli amici. Sto bene e sono completamente illeso.

Firmato: *Gino Banno Moretti*, di Milano, assiduo lettore del *Secolo*.

***

Sempre allegri e fidenti, inviano i più cordiali saluti alle famiglie ed agli amici i quattro automobilisti milanesi:

Firmati: *Turati Corrado* — *Prandoni Mario* — *Cella Mario* — *Fiorani Alberto*.

***

Un gruppo di artiglieri da campagna che da 18 giorni si trovano al fronte, inviano cordiali saluti ad amici e parenti tutti, con entusiastico fervore.

Firmati: Serg. magg. *Silvio Papa* — cap. maggiore *Arcari* — cap. magg. *Marchesotti* — cap. magg. *Pusterla* — cap. *Del Frate Arturo* — cap. *Giovanola* — soldato *Tanzi A.* — *Carrera B.* — *Castellucci*, *Rucci*.

***

Da un paese redento, un gruppo di infermieri di una infermeria avanzata, mandano a mezzo del *Secolo*, alle loro care famiglie ed agli amici, i più fervidi saluti.

Firmati: Sergente *Del Medico*, Vicenza — Caporale *Luigi Marchetto*, Vicenza — Soldati *Moruzzi Domenico*, Masnago — *Pesarico Giovanni*, Venezia — *Olivo*, Venas — Caporale *Genero Ernesto*, Arsiero — *Pasquali Gaetano*, Verona — *Del Grande Luigi*, Vicenza — *Adami Angelo*, Verona — *Franceschetti*, Verona — *Valsecchi Pietro*, Maccagno (Varese).

***

Dal campo dell'onore, mandiamo cordiali saluti alle amate famiglie ed ai buoni amici.

Firmati: Soldati di fanteria: cap. magg. *Daviddi Effimero*, Toano — soldati: *Borelli Narrete*, Bagnolo in Piano — *Dott. Ivanoe*, Correggio Emilia — *Lancetti Antonio*, Castelnuovo Sotto — *Baldi Cesare*, Reggio Emilia — *Rivi Riccardo*, Scandiano — *Bassoli Costantino* Bagnolo in Piano.

***

In mancanza di altri mezzi, scriviamo su questa corteccia di albero i saluti nostri fervorosi alle dilette famiglie ed ai buoni amici. I sottoscritti patriotticissimi milanesi, dal fronte.

Firmati: cap. magg. *Ermete Manenti* e fratello *Felice* — *Ventura Giuseppe* — *Alessandro Colombo* — *Virginio Pasquino* — *Felice Della Morte* — *Achille Bassini* — *Eugenio Verganti* — *Guido Colombi* — *Arnaldo Messa* — *Maurilio Riboldi* — *Davide Ronchi*.

***

Dalla pittoresca valle C... un gruppo di musicanti pregano la S. V. a voler inserire nel suo prezziato giornale i loro cordiali saluti alle famiglie ed amici. Abbasso la Turchia e gloria al nostro Esercito!!

Firmati: maresciallo *E. Machelli*, Milano — serg. magg. mus. *Falzone Salvatore*, Marianopoli — cap. magg. mus. *Turri Filippo*, Milano — id. *Bainelli Carlo*, id. — asp. all. mus. *Veva Alfredo*, Venegono S. — id. *Canziani Giuseppe*, id. — id. *Carletti Paride*, Rolo Emilia — *Falaschi Igino*, Scropiano (Siena).

***

Un gruppo di artiglieri lombardi da fortezza d'assedio dal campo dell'onore inviano a mezzo del diffusissimo *Secolo* i più affettuosi saluti alle loro care famiglie parenti e amici. Con un grido fervido: Viva Trieste! Viva l'Italia!

Firmati: cap. magg.: *Braghieri Mario*, Sernino (Piacenza) — *Venturini Mauro*, Lentate sul Seveso (Milano) — soldati: *Mazzola Carlo*, Presesso (Bergamo) — *Erba Battista*, Strozza (Bergamo) — *Pesenti Martino*, Brembilla Catremerio — *Libero Ballini* — *Angelo Moretti* — *Celestino Galizzi* — *Pasquale Epis* — *Luigi Rodolfi* — *Antonio Pigazzini*.

***

Noi sottonotati caporali e soldati che di salute stiamo benissimo, inviamo alle nostre famiglie e ai nostri amici dalle meravigliose Dolomiti, saluti calorosi.

Firmati: serg. *Adamo Ernesto* — *Giovanni Piotti*, Gallarate — *Paganini Carlo*, Busto Arsizio — cap. magg.: *Patti*, Salemi — *Quadrelli Bruno*, Cavaria — *Mazzatorta Lodovico*, Legnano — *Grisetti Costante*, Gerenzano — caporali: *Leda Pietro*, Bernate — *Banfi Giulio*, Saronno — *Puricelli Gaetano*, Albizzate — soldati: *Gucea Giuseppe*, Sesto Calende — *Colli Guglielmo*, Besnate — *Bollini Pietro*, Sesto Calende — *Gallotti Luigi*, Somma Lombardo — *Amboldi Vittorio*, Nerviano.

Ricco villino saccheggiato

L'altra notte, mediante scasso, i ladri sono riusciti a penetrare nell'elegante villino di proprietà del cav. uff. Bertolini, in via Carlo Goldoni 55. Il villino è momentaneamente disabitato perchè la famiglia Bertolini trovasi in campagna nei pressi di Cuneo. I ladri ebbero così campo di agire tranquillamente, e di asportare un abbondante bottino fra oggetti preziosi, biancheria, indumenti invernali, come pellicce per un valore complessivo di parecchie migliaia di lire. Non contenti ancora, i malandrini scesero nelle cantine e s'impossessarono di bottiglie di buon vino e di finissimi liquori. Il fusto fu scoperto al mattino da un custode, che si recava per la consueta pulizia. Il custode corse a denunciare l'accaduto al Commissariato Monforte.

I funzionari iniziarono tosto le indagini del caso, incominciando con l'interrogare un guardiano notturno che si è assunta la vigilanza del quartiere ove il furto è avvenuto. E il guardiano candidamente ha confessato che durante la notte, mentre appunto stava per compiere il giro d'ispezione nella via Goldoni, fu avvicinato da un vecchietto, il quale lo trattenne lungamente a raccontargli barzellette, e lo fece deviare dal punto ch'egli avrebbe voluto ispezionare.

L'autorità di P. S. ritiene che il vecchietto non sia estraneo al colpo ladresco, e abbia funzionato da «palo» riuscendo a turlupinare il troppo ingenuo guardiano notturno. Perciò il vecchio misterioso e sospetto è attivamente ricercato sulla scorta dei connotati forniti dal guardiano.

Intanto dell'avvenuto grave furto è stato telegraficamente informato il cav. uff. Bertolini il quale è atteso per oggi.

Incidente automobilistico

Iermattina, prima ancora che sorgesse la luce del giorno, un'automobile militare portante il N. 38-3415 percorreva l'eccentrica via Sammartini fuori di Porta Venezia. Era guidata dal sottotenente Giovio Monti, e portava a bordo il sergente maggiore Alfio Cavalieri e il soldato Buttingher. Causa l'oscurità, il guidatore non avvertì una profonda buca, cosicchè l'automobile si rovesciò. Il sottotenente rimase fortunatamente incolume, non così gli altri due che riportarono ferite e contusioni varie. Più disgraziato fu il soldato semplice che riportò una larga ferita lacero-contusa alla testa. I due feriti furono prontamente ricoverati nell'ospedale di primo soccorso di via Galvani.

La mortale caduta di un carrettiere

Verso le ore 20 di ieri il carrettiere Luigi Oriani, di 65 anni, percorreva sul proprio carro lo stradale che dalla via Michelangelo Buonarroti porta alla Cascina Bonetta, dove egli abitava quando per l'inaspettato passaggio di un ciclista, il cavallo si impennò dandosi poscia a precipitosa fuga.

L'Oriani, in piedi sul carro, s'attaccò disperatamente alle redini per trattenere la bestia impaurita: ma per una falsa mossa cadeva sotto il carro. Le ruote gli passarono sul corpo schiacciandolo.

Alcuni passanti accorsero in suo soccorso e considerato il suo stato gravissimo lo trasportarono con una vettura alla guardia medica di via Savona. Il dottor Valle giudicò il caso disperato. Il disgraziato carrettiere aveva tutte le costole rotte. Infatti dopo venti minuti l'infelice spirava.

Il lavoro dei ladri

Il commerciante Angelo Mauro d'anni 50, abitante in via Cornaglia 22, ierl'altro a Villaggio dei Giornalisti veniva derubato d'una coperta da tre ladri che avevano tentato di fargli sparire il cavallo e il biroccio senza riuscirvi. Le guardie giurate notturne che prestano là servizio, informate del furto, si diedero subito alla ricerca dei colpevoli. Dietro una siepe li scovarono infatti (e con altra refurtiva), ma essi fuggirono in bicicletta abbandonandone però una... ch'era di più.

Poco dopo una pattuglia di agenti ha tratto in arresto due individui sospetti, certi: De Vecchi Angelo, di anni 19 e Lovati Luigi, di anni 22.

***

L'altra sera venne tratto in arresto il vagabondo Giuseppe Barossi, di anni 19. Costui aveva derubato un povero giovanetto mendicante, certo Francesco Eusebio, delle poche lire raccolte durante la giornata.

***

Ignoti ladri l'altra sera si sono introdotti nella povera dimora dell'operaio Pietro Grogio, di anni 50, in via Tignoni 6, asportandovi ogni cosa che potesse avere qualche valore.

***

Ierl'altro l'idraulico Enrico Strozza di Ferdinando, d'anni 22 abitante a Dergano in via Milano 11, rubava una bicicletta. Fu subito rintracciato e acciuffato in via Parini dai vigili urbani.

La grande sottoscrizione

Somma precedente	L.	5.340.482,79
C. M.	»	60.—
In memoria del loro genitore Giovanni Battilana decesso a Trieste il 15 corr. i figli Giuseppe, Riccardo e Margherita	»	15.—
Grassi Pietro e Corbella Paolo di Correggio	»	4.—
Il personale del ristorante Grande Italia in memoria del signor avv. Carlo Cesare Mazzoni invece di fiori	»	25.—
G. Rossi meccanico, terza mensilità	»	5.—
Cav. Cornelio Cavalli rinunciando ad un compenso spettantegli per insegnamento impartito nel Regio Liceo Ginnasio A. Manzoni di Milano nel mese di giugno scorso versa a favore della sottoscrizione dei Bisogni della guerra	»	69,35
Raccolta dalla signorina Cappa	»	13,50
Società A. Reina, Sede di Milano: Importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 9° versamento: Sezione operai bardature e selle L. 106.50 - Sezione operai falegnami e fattorini L. 13.35 - Società An. A. Rejna altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 119.85 - Operai sellai del Laboratoio Bellora in via Cesare Balbo L. 47 - Operai sellai del Laboratoio R. Vaghi L. 4 - Totale	»	290.70
N. N.	»	6.—
Ferdinando e Paolo Magno della Ditta Valtorta	»	5.—
Maestri Carlo	»	7.85
Cocencelli Luigi, pensionato municipale (2° versamento)	»	20.—
Direttrice e Insegnanti di ruolo della R. Scuola Tecnica A. Cairoli, 3ª quota agosto	»	105.80
Società Umanitaria, 3° versamento, quale contributo impiegati insegnanti ed operai	»	400.—
Mario Petrucco	»	5.—
Zina e Tilde, 3ª quota mensile	»	10.—
A. A.	»	50.—
Manifattura Italiana Scardassi - quota mensile di agosto - Impiegati ed operai	»	146.50
M e D	»	10.—
Ing. Enrico e Gina Levi (3ª offerta)	»	50.—
Mario Branconi	»	134.—
Raccolte fra i soci della Cooperativa Proprietari Lavandai di Milano: E. Bontadini L. 10 — G. Corti, Linate, L. 10 — P. Pollini, L. 10 — Mozzaniga L. 10 — Ghezzi, L. 10 — A. Bertari, L. 10 - Totale	»	60.—
Raccolte fra i frequentatori del Grand Hotel di St. Martin Vesubie (Alpi Marittime) a cura del proprietario signor E. Ranzenigo	»	120.—
«Per Santa Rosa»	»	15.—
Dal fronte «pregando la nostra Madonnina»	»	2.—
Dal fronte «un fazzoletto e due rose rosse»	»	2.—
Giuseppe Mascarini - Pittore	»	15.—
Monsignor cav. Pietro Bignami	»	50.—
Ottavio Avigdor, in memoria dell'adorato padre (2° versamento)	»	100.—
M. V.	»	175.—
Totale	L.	5.342.055,84

Spunti di Cronaca

Utile a sapersi

Per la verità, la SCUOLA ITALIANA CHAUFFEURS VIALE MAGENTA 62, è la più vecchia Scuola di Milano, fondata nel 1910, essa è diretta dal *Mastro Enrico Piodi*, il quale sino ad oggi ebbe ad istruire migliaia e migliaia di allievi che oggi sono sparsi ovunque e ricercati anche dal R. Governo quali migliori chauffeurs.

Per il suo metodo chiaro e preciso il maestro *Enrico Piodi* fu più volte [illegible] in Italia che all'Estero. [illegible] le sue lezioni con pezzi veri d'automobile, per modo che anche il profano in fatto di meccanica può ricavarne quegli ammaestramenti che gli sono necessari per conseguire la patente di Chauffeur, ammaestramenti che non si possono ricevere da quelle scuole dove è il *Cinematografo che insegna e non il maestro*.

Il libretto fatto appositamente per la Scuola è d'una chiarezza fenomenale ed alla portata di tutti anche per il prezzo. Costa sole lire 1,50 per Milano e lire 1.70 per fuori. Oltre lezioni per il conseguimento della patente di chauffeur che hanno la durata dagli otto ai quindici giorni, si danno pure lezioni per la licenza della *Motocicletta*. Il prezzo, pagabile in tre rate di *L. 70 per patente garantita* di *Chauffeur* è quanto di più onesto si possa immaginare, e ne approfitteranno certo coloro che desiderano conseguire dette licenze, [illegible] direttamente alla *Scuola Italiana Chauffeurs - Viale Magenta, 62 - Milano.*

ALLA BAIONETTA!

la glorificazione degli episodî gloriosi delle conquiste di Plava, Montenero e Monfalcone, delle audacie degli alpini più saldi delle rocce, della foga irruenta dei bersaglieri, furie nell'attacco e magnanimi nella vittoria ha avuto al *Cinema Centrale* un successo clamoroso, fantastico. A richiesta generale questo capolavoro si replica per oggi solamente.

Biglietti cumulativi ridotti per BRUNATE Stazione climatica di primo ordine. — Hôtel Milan - Restaurant - Panorama splendido.

Sciarada

Nel *primo* sta il *secondo*.
Fa più d'ogn'altro il *tutto* il moribondo.
(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TIMO-ROSA — TIMOROSA

La Famiglia Zinelli ed i parenti tutti, riconoscenti, ringraziano le Rappresentanze e le Gentili persone che, con commovente dimostrazione, vollero rendere un estremo tributo di affetto al loro

Rag. Cav.
G. BATTISTA ZINELLI

Milano, 27 agosto 1915.

DIATESI URICA
CALCOLOSI RENALE
ARTRITISMO
RENELLA - GOTTA, ecc.
INDISCUTIBILE RIMEDIO
FIUGGI
Per commissioni, pagamenti, ecc., rivolgersi al concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI ROMA - Via XX Settembre, 98-B - Telef. 78-05

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antischiatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 5 - Milano Institution, Dr. Zenes. Corso S. Celso, 24, Milano.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale Scuola-Villeggiatura.

COLLEGIO CIVICO VARESE
Parco cintato mq. 30 mila
Scuole interne pareggiate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con villeggiatura. - Locali e suppellettile modello
Chiedere Programmi e schiarimenti in Varese al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

La Ditta THOS. FIRTH & SONS LIMITED a Sheffield (Inghilterra) proprietaria della privativa industriale italiana Reg. Att. 441-197 rilasciata il 7 gennaio 1915, per un trovato dal titolo: «Perfezionamenti nei proiettili perforanti» o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'ing. Oscar Pümpel, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica (già Svend H. Salomon & C.), Milano. Via Pietro Verri n. 9.

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi e prurito. Facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3.50, Progressiva gran. L. 3. Spedizione cent. 80 cola L. 2.50. Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SIFILIDE E Malattie urinarie
Dr Baizini Via Speronari 7 MILANO Segreteria.

ULTIMISSIME

La Germania sotto la minaccia degli Stati Uniti sospende l'attività proditoria dei sottomarini

Promessa di soddisfazione per l'affondamento dell'"Arabic,,

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La Germania si sottomette nella questione dei sottomarini

WASHINGTON, 27 sera.

L'ambasciatore di Germania a Washington ha informato ieri il segretario di Stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti di sottomarini ricevettero l'ordine di non più attaccare senza preavviso i bastimenti mercantili.

L'ambasciatore a Berlino Gerard in un riassunto delle conversazioni avute con von Jagow disse che prima dell'affondamento dell'«Arabic», la Germania aveva fissata una politica regolante il problema dei sottomarini. Quantunque le autorità si mostrino ottimiste riguardo alla soluzione della questione Wilson e Lansing aspettano le dichiarazioni definitive di Berlino. Si ha ragione di credere che la Germania annunzierà la sospensione della guerra contro i piroscafi recanti passeggeri. (Stefani).

Piena soddisfazione verrà data per l'affondamento dell'"Arabic,,

WASHINGTON, 27 notte.

Dietro istruzioni del Governo di Berlino, l'ambasciatore Bernstorff ha informato il segretario di Stato, Lansing, che la Germania intende dare agli Stati Uniti piena soddisfazione per la distruzione dell'«Arabic».

Bernstorff ha spiegato che la Germania andrebbe oltre la semplice sconfessione se l'«Arabic» fu affondato senza preavviso. (Stefani).

Gli americani credono che i tedeschi risparmieranno le navi da passeggeri

Londra, 27 notte.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Washington che il conte Bernstorff avrebbe dichiarato al segretario di Stato per gli Esteri Lansing che per l'avvenire sarà dato ordine ai comandanti dei sottomarini di non affondare più navi mercantili senza il dovuto preavviso.

Se la notizia verrà confermata, vuol dire che la Germania è decisa ormai ad abbandonare la politica sostenuta da von Tirpitz, di distruggere le navi senza preoccuparsi delle vittime eventuali, e a introdurre dei procedimenti più umani se non meno inutilmente vandalici.

E' vero che non è giunta conferma diretta da Berlino, e ci sono dei casi in cui il Bernstorff è stato poco meno che sconfessato dal suo Governo; ma questa volta si crede che la Germania di fronte al pericolo immediato di una completa rottura con gli Stati Uniti abbia incaricato il suo ambasciatore di affrettarsi a fare una comunicazione verbale in attesa di inviare la nota scritta formale.

Comunque, sembra che i circoli governativi americani siano rimasti favorevolmente impressionati dal semplice preannuncio fatto dall'ambasciatore; ma prima di prendere qualsiasi decisione si attende la conferma diretta da Berlino.

Telegrammi da New York dicono che vi prevale l'impressione che la Germania cesserà completamente di molestare o almeno solo di minacciare le navi recanti passeggeri a bordo.

Gastone Chiesi.

"Arabic,, non trasportava danaro

Londra, 27.

In seguito all'affermazione tedesca secondo la quale il vapore *Arabic* trasportava dell'oro come pagamento di munizioni acquistate in America, la Compagnia White Star Line dichiara categoricamente che l'Arabic non trasportava danaro.

Successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 24 corrente, dice: «*Le nostre truppe si sono impadronite nella valle della Passa del fiume Kizlarday. Nella regione di Van avvennero scontri tra i nostri esploratori e truppe curde. Sul resto del fronte nessun cambiamento.* (Stefani).

Velieri turchi affondati

Pietrogrado, 27 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 25 agosto dice:

«*Nella regione litorale i nostri esploratori attraversando il fiume Arkhave, distrussero con granate un blockhaus turco. Il nostro canotto automobile e una torpediniera affondarono due velieri carichi. In direzione di Olty fuoco di fucileria. Sul resto del fronte situazione immutata.*» (Stefani).

Il fallimento del blocco tedesco nelle notizie e commenti inglesi

Londra, 27 notte.

Le rivelazioni dell'Ammiragliato inglese circa le importanti perdite tedesche in sottomarini hanno sollevato il maggior interesse, e i giornali riproducono in proposito la recente dichiarazione del capitano Persius, il critico navale tedesco che ammetteva che la tattica della Germania di fare la guerra mediante sottomarini non aveva reso tutto ciò che se ne attendeva, stante le misure prese dagli inglesi che rendono il compito di questi sottomarini sempre più pericoloso. Si fa pure notare che le deduzioni che possono trarsi dalle dichiarazioni dell'Ammiragliato, come dalle affermazioni del Persius, ricevettero la più ampia conferma in un discorso pronunziato dal ministro di Agricoltura, lord Selborne. La commissione governativa, costituita per studiare l'estensione dell'agricoltura in Inghilterra, aveva raccomandato al Governo di incoraggiare la coltura del grano, garantendo un prezzo minimo di 45 scellini per *quarter* per un periodo di 4 anni. Lord Selborne, spiegando ad una deputazione di fittavoli la decisione del Governo che respinge questa raccomandazione, disse: «Una seria consultazione con l'Ammiragliato ci ha fornita la sicurezza che la marina tiene bene in mano la situazione creata dalla minaccia dei sottomarini e che non vi è alcun timore che i tedeschi possano tagliare le nostre comunicazioni marittime, quantunque esse possano talvolta essere un poco disturbate. I raccolti sono abbondantissimi nel Canadà e in Australia. Inoltre, dopo la nomina della commissione, si ebbero le statistiche dell'agricoltura inglese per il 1915: esse indicano un aumento di mezzo milione di acri, e cioè circa il 30 per cento, della superficie coltivata a grano. I bestiami aumentarono di 384.000 capi, ciò che costituisce un *record* assoluto; i montoni di 450.000».

I giornali dicono che tali dichiarazioni sono estremamente soddisfacenti, perchè eliminano definitivamente ogni ansietà, così per quanto riguarda la questione dei viveri quanto circa le comunicazioni d'oltremare. I giornali ritengono che esse avranno l'effetto di cagionare in Germania una depressione più profonda di tutti gli altri avvenimenti sin qui verificatisi, perchè il pubblico tedesco fu cullato nell'idea che poteva fondarsi sul preteso blocco mediante i sottomarini per esaurire la Gran Bretagna, e il suo scacco definitivo è un colpo irrimediabile portato alla sola arma effettiva che la Germania possiede contro l'Inghilterra. (*Stefani*).

Le due più popolari guerre della storia d'Italia

Chiasso, 27 notte.

Il corrispondente romano del *Journal de Genève* in una lettera nella quale si occupa dell'importanza politica e strategica della dichiarazione di guerra della Italia alla Turchia, fa le seguenti considerazioni: «L'Italia combatte in questo momento le due più popolari guerre della sua storia: la guerra all'Austria e la guerra alla Turchia. Il governo attuale ha saputo dunque raccogliere la grande tradizione nazionale. Mai come oggi l'Italia ha avuto la coscienza di seguire la via che la sua grandezza e la salvaguardia dei suoi interessi le tracciano».

Come lavorano i soldati italiani
Impressioni svizzere

Chiasso, 27 notte.

Un corrispondente della *Gazzette di Losanna*, che è fra i giornalisti che visitano attualmente il fronte italiano, scrive tra l'altro al suo giornale, riferendo una visita ad un settore del fronte:

«Il capitano che ci accompagna ci parla in questi termini delle qualità del soldato italiano: «Son bravi ragazzi. A poca distanza di qui sono rimasti per quasi un'intera settimana sotto il fuoco nemico; non sono mai venuti meno al loro compito e malgrado le perdite subite sono rimasti calmi e disciplinati ai loro posti. Sono dei bravi soldati anche, e non soltanto quando c'è da far le fucilate, ma anche quando devono accudire a qualche duro lavoro. Un ufficiale del genio traccia molto sommariamente una trincea, una strada o un'altra opera da eseguire, ed essi non hanno più bisogno d'altra guida per compiere il loro lavoro colla più grande precisione, non solo, ma aggiungendo degli abbellimenti che rivelano il loro buon gusto. Vi son tra essi dei fabbri, dei capimastri ed anche dei geometri che li guidano, che formano le squadre, nelle quali ciascuno compie il lavoro che meglio corrisponde alle sue capacità. E lavorano alacremente come se fossero pagati a cottimo. Fanno molto volentieri tutto ciò che chiediamo loro perchè questa guerra è molto popolare tra i nostri soldati».

Un episodio di eroismo durante la caduta di Nowo Georgewsk
Una compagnia che non si arrende

Zurigo, 27 notte.

Il corrispondente di guerra del *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale un lungo telegramma sulla caduta di Nowo Giorgewsk.

Dopo aver parlato del vigorosissimo bombardamento della piazza dice che alle 7.30 del mattino, mentre le fiamme si svolgevano da parecchi punti della città, una pattuglia di ufficiali tedeschi si spinse fino alla porta delle opere centrali di fortificazioni. Un ufficiale russo con bandiera bianca e trombettiere si recò loro incontro dichiarando che il comandante della piazza era pronto alla resa.

Con un'automobile gli ufficiali tedeschi furono accompagnati fino alla casamatta, dove il comandante generale di cavalleria Bobyr attendeva. Egli si disse disposto a trattare la resa. Gli ufficiali tedeschi replicarono potersi trattare solo di una resa senza condizioni. Il generale Bobyr accondiscese, dopo una penosa conversazione, a recarsi a parlare con il generale von Beseler, comandante degli eserciti assedianti.

Accompagnarono il Bobyr il luogotenente generale Goldschmidt ed un secondo luogotenente generale. Mentre le truppe tedesche cominciavano il trasporto delle prime migliaia di prigionieri i forti meridionali della piazza spararono ancora qualche colpo. Il generale von Beseler ricevette il comandante di Nowo Georgiewsk nel castello di Radziwill. Von Beseler chiese la immediata cessazione del fuoco. Il generale Bobyr rispose non avere ormai più nessuna influenza. Von Beseler replicò che i due generali sarebbero stati fucilati sul posto se il fuoco dei forti non fosse immediatamente cessato. Il fuoco cessò.

Dalle fortificazioni centrali ventidue ufficiali russi insieme ad una compagnia di soldati si rifiutarono di riconoscere la resa ed aprirono un fuoco infernale sui tedeschi che entravano in città. Gli ufficiali ed i soldati dovettero essere disarmati colla forza.

Un ufficiale russo si sparò una revolverata alla testa; un altro fu preso da un terribile assalto di collera. Nella casamatta i disgraziati ufficiali russi passarono la loro ultima notte insieme agli ufficiali tedeschi. Durante la conversazione i russi si dichiararono pieni di fiducia nella vittoria finale, ammisero che i russi mancano di munizioni e di artiglierie, ma espressero la speranza che la loro prigionia terminerà entro un anno colla vittoria degli alleati.

Nella fortezza si vedono enormi mucchi di cadaveri di cavalli morti. I russi hanno ucciso quasi tutti i cavalli: oltre 1500 animali. Nel lazzaretto i feriti sono pochi. La piazza è completamente libera di colera. Le caserme ed i depositi di munizioni sono tutti in fiamme. Importanti quantità di provviste alimentari sono però cadute nelle mani dei tedeschi.

Un voto di plauso a Liebchnecht da parte dei suoi elettori

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) Era atteso con una certa curiosità, nei circoli socialisti tedeschi, il risultato della riunione dei presidenti del circondario elettorale di Spandau-Podsdam-Osthavelland che doveva discutere del contegno di Liebchnecht, deputato appunto di quel circondario.

La riunione è terminata con un voto di piena fiducia per il Liebchnecht. La deliberazione approvata dice: «L'assemblea si dichiara d'accordo coi procedimenti della maggioranza della frazione circa l'approvazione dei crediti di guerra. Essa approva il contegno del deputato compagno dott. Liebchnecht e si dichiara soldiale colla attività da lui spiegata».

La deliberazione è stata approvata con venti voti contro sei.

La federazione dei minatori invita gli scioperanti a riprendere il lavoro

Londra, 27 notte.

Il Comitato esecutivo dei minatori del sud del paese di Galles ha inviato una delegazione che arriverà qui questa sera. Frattanto il Comitato raccomanda ai minatori di continuare a lavorare attendendo gli eventi, mentre da parte sua la Federazione invita i diecimila scioperanti a riprendere immediatamente il lavoro. (Stefani).

Sequestro di pacchi tedeschi alla dogana francese

Dieppe, 27 notte.

La Dogana procedette al sequestro di 1800 pacchi postali di origine tedesca, contenti merci varie destinate alla Spagna e al Portogallo e provenienti dai paesi scandinavi (Stefani).

I fasti della Triplice alleanza

Gli Stati Uniti accusano la Germania di aver fornito armi alla Turchia durante la guerra libica.

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) — Ho sotto gli occhi il testo completo della risposta del Governo americano alla nota dell'Austria-Ungheria per la questione dell'esportazione delle armi e munizioni dagli Stati Uniti. Il sunto che ieri sera vi telegrafai riferisce con sufficiente ampiezza i punti principali della nota e non credo perciò il caso di trasmettervene il testo integrale. Per altro un passo della nota, non contenuto nei telegrammi ieri sera qui giunti sull'argomento, è per noi italiani di speciale interesse e merita perciò di essere segnalato.

Come vi telegrafai, la nota dice che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno torto di volere pretendere in questa guerra un trattamento speciale, avendo in molte epoche della storia la Germania e l'Austria-Ungheria venduto armi e munizioni a potenze belligeranti senza preoccuparsi di osservare se erano o no nella situazione di poter vendere contemporaneamente alle due parti. La nota cita il caso della guerra anglo-boera, quando la Germania, pur non potendo fornire le repubbliche sud-africane, vendeva munizioni a bizeffe alla Gran Bretagna. A questo punto la nota accenna anche alle forniture di grandi quantità di armi e munizioni alla Russia da parte di fabbriche prussiane durante la guerra di Crimea, e continua:

«*Durante la recente campagna tra la Turchia e l'Italia, come questo Governo ha appreso, furono fornite dalla Germania armi e munizioni al Governo ottomano, e durante la guerra balcanica i belligeranti furono approvvigionati di armi tanto dall'Austria quanto dalla Germania.* Sebbene in quest'ultimo caso la situazione della Germania e dell'Austria-Ungheria non fosse analoga a quella della guerra attuale, come lo era durante la guerra sud-africana, tali fatti caratterizzano la pratica che i due imperi usano nel commercio del materiale da guerra».

Fraternità d'armi in Libia tra italiani e francesi?

Parigi, 27 notte.

(*l. c.*). Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia tutti si domandano qui — e la cosa è più che naturale — su quale terreno ci misureremo col nostro nuovo avversario. Le congetture che si fanno sono molte, ma ragioni di opportunità mi vietano di riprodurle e di illustrarle. Credo per altro di potervi dire che l'Italia, indipendentemente dalla sua volontà, dovrà riaffrontare i suoi nemici d'ieri e di oggi anche sulla terra della Libia.

Notizie che ho da buona fonte dicono che in Libia grandissima è l'attività dei turchi, i quali sono riusciti a far entrare nell'animo di alcune tribù indigene perfino la speranza di poter riprendere Tripoli agli italiani. Prevedendo quello che oggi accade il Governo italiano ha preso tutte le misure necessarie per far fronte alla situazione ed altre sta prendendone, d'accordo con il Governo francese per il tramite della Reggenza di Tunisi.

Non sarebbe dunque da meravigliare se un bel mattino noi vedessimo attuarsi nella nostra colonia quella fraternità di armi, che noi invocammo fin dal principio della guerra. Questo lieto avvenimento si ridurrà a una cooperazione locale o si dilaterà, in seguito, in una cooperazione totale?

Vorrei dire le ragioni — e, se mi fosse concesso di dirle mi limiterei a esporre soltanto le morali — per le quali molti credono utile uno scambio di truppe fra l'Italia e la Francia: ma non lo tento neanche poichè la censura me lo impedirebbe. E forse non avrebbe tutti i torti. Ma mi permetto di richiamare, sulla proposta che credo opportuno di rinnovare, l'attenzione di coloro, i quali credono all'efficacia dell'emulazione sul campo di battaglia. La Francia — scrivevo or son tre mesi — potrebbe mandare in Italia coi suoi soldati il tesoro della esperienza fatta in un anno e più di guerra: l'Italia potrebbe mandare in Francia, coi suoi soldati, la freschezza del suo entusiasmo.

Dopo tre mesi, questa verità che la censura — spero — mi permetterà di ripetere... è più vera che mai.

El Idriss aprirà le ostilità contro la Turchia
Un principato indipendente del Yemen?

Roma, 27 notte.

Si ha da Nizza Marittima che, proveniente da Parigi, è passata da quella stazione, diretta a Roma, un'ambasciata araba religiosa, che sostiene i diritti e le pretese dello sceicco El Idriss.

El Idriss aprirà tosto le ostilità contro i turchi, attaccando la città di Sana, capitale del Yemen, a 150 chilometri da Hodeida, che egli reclama come sua capitale. La missione araba religiosa si propone un'intesa col governo italiano in vista della creazione di un principato indipendente nell'Arabia meridionale, di cui El Idriss sarebbe il capo politico e religioso.

L'arrivo a Napoli di Nabi el Sultan

Napoli, 27 notte.

Proveniente da Tripoli è giunto in porto il piroscafo «Valparaiso» con a bordo Nabi el Sultan, rappresentante religioso del Sultano in Tripolitania. Il dignitario turco era seguito dalla moglie e da parecchi segretari oltre al personale di servizio.

Salandra lascia Treviso

Treviso, 27 notte.

Antonio Salandra, presidente del Consiglio, è partito stamane alle ore 10 da qui per altra città della zona di guerra. Con due automobili partirono con l'on. Salandra la consorte di lui, la figlia, i due figli Mario e Vittorio, entrambi sottotenenti, ed il segretario di gabinetto comm. Zanmarano.

Le vetture si allontanarono fra due fitte ale di popolo che si scoprì riverente.

Il processo di Bari contro gli albanesi
sospetti di spionaggio

Bari, 27 notte.

L'udienza si apre alle 17. Il presidente interroga il teste albanese fanalista del porto, il quale racconta nei più minuti particolari come il giorno 18 luglio vide svolazzare intorno al porto due piccioni che credette viaggiatori. Informatane la capitaneria e avuto ordine di catturarli, fu possibile prenderne uno vivo e uccidere l'altro. Segue il nostromo della capitaneria del porto che afferma di avere incaricato il capitano della goletta «Scutarina» di recapitare a Scutari una lettera diretta a suo fratello residente colà.

Poscia viene escusso il capitano Fagioli dei reali carabinieri che riferisce di un'inchiesta diretta ad assodare la mancanza delle tre latte di petrolio a cui riferivasi la deposizione del tenente di vascello Pagano. Il teste afferma che dal giorno dell'arresto dell'equipaggio della «Bella Scutarina» il veliero fu attivamente sorvegliato, ma non nega essere possibile che qualche persona abbia, o per fine delittuoso o per altro scopo, sottratto le latte suddette.

Segue il capitano del porto Amato Roberto che, data l'attiva sorveglianza intorno alla goletta, ritiene improbabile che a scopo delittuoso siansi potute sottrarre le tre latte; ammette solo che durante le operazioni di ormeggio e disormeggio siansi potute confondere con altre che furono trovate nella stiva. Passasi ad escutere il teste Thair Italo, agente di P. S. albanese. Il presidente lo invita a giurare secondo gli usi musulmani facendo o rivolgere col fronte verso la Mecca. Tra l'ilarità generale il teste afferma che pur avendo il padre musulmano è libero pensatore. Afferma di aver avuto ordine di pedinare il macchinista della «Bella Scutarina» Polastrini e di avere constatato che non nutriva sentimenti di italianità essendo in continuo contatto durante la sua presenza a Bari con l'albanese Dulcigno, noto austrofilo.

Il teste Randolfo Saverio riferisce circa le condizioni di Scutari affermando che in quella città vi è deficienza assoluta di petrolio tanto che per alcun tempo del mese di ottobre si era al buio. Prima di chiudere la seduta depone Atti Arturo, commerciante, che interrogato dalla difesa circa i sentimenti di italianità degli imputati Serelli e fratelli Guriaux afferma di non conoscere il primo e di avere avuto con gli altri due semplicemente rapporti di affari.

La crisi di Giunta a Novara

Novara, 27 notte.

Dopo le dimissioni del Sindaco, onor. Luigi Giulietti, rassegnate nello scorso maggio, questa amministrazione socialista ha subito altre perdite, e cioè quella dell'assessore all'istruzione avv. Giovanni Montani, arruolatosi volontario nel corpo alpini, e quella recente dell'assessore ai lavori pubblici Arturo Rossi, segretario della Camera del Lavoro, dimessosi per motivi di salute.

Ieri sera il Consiglio Comunale ha nominato il Sindaco nella persona dell'assessore alle finanze, prof. Bonfantini, che è sempre stato il nocchiero della barca municipale. Così vengono a mancare alla Giunta tre membri alla cui nomina sarà provvisto in una prossima adunanza consigliare.

Il discorso Barzilai a Napoli
Nessun festeggiamento

Napoli, 27 notte.

Il «Roma» pubblica: «A proposito di quanto si è stampato e si potrebbe credere, possiamo assicurare risultarci da ottima fonte che nessun banchetto od altro festeggiamento sarà fatto in occasione della venuta dell'on. Barzilai. Il discorso del nuovo ministro tratterà della preparazione civile. Sarà inteso ad esaltare l'eroismo dei nostri soldati e non sarà occasione di feste, il che costituirebbe una grave sconvenienza mentre i nostri soldati si battono e muoiono per la difesa della Patria.»

Il ritorno dei richiamati dall'estero

Genova, 27 notte.

Alle 11.10 di stamane è entrato nel nostro porto il grande transatlantico *Regina Elena*. A bordo aveva 1500 connazionali richiamati e volontari i quali, come la nave entrò in porto, acclamarono entusiasticamente alla madre patria. Tutti i piroscafi salutarono i connazionali col fischio della sirena mentre dai ponti della *Regina Elena* venivano sventolate le bandiere italiana ed argentina. Il transatlantico andò ad ormeggiarsi al Ponte Re Alberto del Belgio, dove si trovavano a ricevere i richiamati e i volontari i comitati cittadini della Pro Patria, della Dante Alighieri e di Preparazione civile, nonchè la banda della nave scuola Redenzione e una grande folla.

L'importazione del grano

Roma, 27 notte.

Dall'inizio della nuova campagna granaria e cioè in un periodo che non raggiunge i sessanta giorni fino ad oggi, sono stati importati nel Regno e precisamente dall'America del Nord 1.750.000 quintali di frumento, in confronto del 1.400.000 importato dall'estero nel periodo corrispondente dello scorso anno. Questo incremento nell'esportazione del grano dall'estero va ricercato nella abitudine fatta dagli importatori ai rischi di guerra nella conseguita relativa tranquillità dei mari e dei lauti guadagni che questo commercio procura, tutte ragioni queste che rinfrancano gli importatori.

La villa di un artista veronese distrutta dal fuoco
Circa 50.000 lire di danni

Verona, 27 notte.

A Sandrà, la villa dell'artista lirico cav. Arturo Rossato, è stata preda di un violento incendio che, manifestatosi nel fienile prima e nelle stalle poi, dell'attiguo rustico, si è propagato, malgrado l'opera dei terrazzani, alla villa stessa distruggendola in breve ora. Nulla ha potuto essere salvato tanta fu la violenza del fuoco: anche gli indumenti scenici tutti del proprietario furono preda delle fiamme. I danni ammontano a quasi cinquantamila lire.

Il riparto delle attività tra i soci della Mutua Pensioni

Roma, 27 notte.

E' stato fatto il riparto delle attività tra i gruppi di soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino, in liquidazione, prevista dalla legge, e cioè i soci trasferiti all'Istituto Nazionale di assicurazioni, i soci trasferiti alla Cassa Nazionale di previdenza e i soci recedenti. Nel riparto si è avuto cura, e di questo avviso sono stati anche l'Istituto Nazionale di assicurazioni e la Cassa Nazionale di previdenza, di consegnare ai soci recedenti la attività liquida o più facilmente liquidabile. Come è noto la Cassa di Torino aveva impiegato i propri capitali anche in immobili e in mutui per case popolari e però se si fosse consegnata anche una parte di questo tipo di attività ai soci recedenti la liquidazione sarebbe stata più difficile e quindi meno prossima al rimborso; invece, mediante i criteri adottati questo rimborso potrà avere luogo più sollecitamente e forse anche prima del triennio previsto dal regolamento per la esecuzione della legge sul monopolio delle assicurazioni.

Il lavoro occorso per la liquidazione è stato certamente complesso, delicato, faticoso e contrariamente a quello che il pubblico può immaginare si è compiuto abbastanza rapidamente, visto che ormai può dirsi entrato nella sua fase ultima e definitiva. Si tratta di determinare la posizione di ben quattrocentomila soci, ciascuno dei quali si trovava naturalmente in condizioni particolari rispetto al pagamento delle quote, e alla sospensione di esse. Contemporaneamente si è dovuto amministrare un patrimonio di oltre settanta milioni, investito, come si è detto, in gran parte in modi che hanno richiesto cure e previdenze particolari. Se si pensa poi a quello che durano le liquidazioni giudiziarie, si potrà riconoscere con soddisfazione che la liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino è stata tutt'altro che lenta e che il comm. Stella, Regio Commissario, vi ha dedicato tutta la sua alacre attività per giungere a questi risultati.

Quanto ai rimborsi, giova avvertire che il Regio Commissario comm. Stella, dovrà ora realizzare le attività consegnate ai soci recedenti e conoscere a quanto ascenderà la cifra da ripartare. I soci perciò non devono impressionarsi se la cosa porterà un poco per le lunghe, visto che il Commissario dovrà preoccuparsi di trovare il momento migliore e la maniera più opportuna per calcolare il lavoro compiuto e quello da farsi sotto la solerte vigilanza della direzione generale della Previdenza, il che costituisce il miglior affidamento.

La morte di un veterano del '48 cittadino onorario di Milano

Monza, 27 notte.

Dopo una vita modesta e laboriosa, ed esemplarmente spesa pel bene della sua famiglia, si è qui spento stamane in età di 88 anni, il concittadino Luigi Galbiati, orefice, tempra di ferro fino all'ultima sua ora, così come fu ardito e fervente patriota.

Prese egli parte diretta alle campagne del 1848-49, prima quale eroico combattente delle «Cinque Giornate» del marzo 1848, poi volontario nella colonna Borra, 2ª compagnia, e nel 1849 nel 22° reggimento, divisione Lombardia.

Il Consiglio Comunale di Milano con delibera 8 gennaio 1884 gli conferiva la medaglia di bronzo e successivamente — il 29 gennaio 1889 — a titolo d'onore la cittadinanza milanese, insieme ad altri non milanesi fra i superstiti delle Cinque Giornate del '48.

L'on. Ruini al fronte

Reggio Emilia, 27 notte.

Come è noto, l'on. Meuccio Ruini, deputato di Castelnovo-Monti, trovasi da qualche tempo al fronte in qualità di tenente del genio. Ora, lettere provenienti dal fronte, parlano con ammirazione dell'opera del tenente Ruini, che definiscono sapiente ed attivo.

I TEATRI

CARCANO. — Stasera verrà ripresa *La Bohème*; che avrà per esecutori Maria Castellazzi, Adalgisa Giana, Narciso Del Ry, Edgardo De Marco e Luciano Donaggio. Dirigerà il maestro Tansini.

DIANA. — Allo spettacolo in onore di Ferruccio Benini la sala era ieri sera gremita di pubblico elegantissimo. Il mirabile attore riportò ancora uno dei suoi più schietti successi. *Il Barbier maldicente*, di Avelloni, *El Minueto*, di Sarfatti e *L'Interprete*, di Tristan Bernard, gli diedero il modo di sfoggiare la sua arte varia, originale, piena di naturalezza e di umanità. L'uditorio gli tributò perciò, ad ogni chiudersi di velario, applausi entusiastici e lo evocò numerose volte al proscenio.

Oggi si rappresenterà *Le Barufe Chiozzotte*. Per domani si annunziano poi, ... la replica delle *Barufe*, *El nemigo de le done* e *Socialismo in famegia*.

GIARDINO VITTORIA. — Si annunzia per questa sera una replica della *Carmen*.

OLYMPIA. — Col *Satiro*, Sichel ha dato ieri la sua serata. Un pubblico affollatissimo lo ha applaudito con calore, e lo ha voluto al proscenio alla fine di ogni atto. Oggi, egli ci farà riudire *Monsieur Zero*.

FOSSATI. — La Compagnia di Virgilio Talli ci promette per stasera *Fedora*, di Vittoriano Sardou, protagonista Maria Melato.

SPETTACOLI

CARCANO: *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Fedora*, dramma in 5 atti di V. Sardou — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Monsieur Zero*, commedia in 3 atti di Kéroul e Barré — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Barufe Chiozzotte*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA: *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok — Ore 21.
NOVO CINE: *Nella gabbia dei Leoni*, dramma — *La Rosa Bianca*, commedia.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana ... -ria.

NOTIZIE COMMERCIALI

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 27. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 27 agosto 1915 e da valere per il 28:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.37 —	109.74 —
Londra	29.68 —	30.10 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.44 —	6.49 —
Buenos Ayres	2.62 —	2.66 —
Svizzera	119.12 —	119.60 —
Cambio dell'oro	112.77 —	113.33 —

Cambio medio ufficiale del giorno 27 agosto 1915:

Franchi	109.55 ½	Dollari	6.46 ½
Lire sterline	30.01 —	Pesos carta	2.64 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119.31 —
Corone	—.—	Lire oro	113.05 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 27 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	1000.—
Id. 3 0/0 amm.	74.90	Id. Fondiario	645.—
Id. 3 1/2 0/0	91.10	Nord Espagne	364.—
Banca di Parigi	831.—	Lombarde	200.—
Id. di Francia	4400 —	Azioni Suez	3900.—
Id. Ottomana	450.—	Saragozza	365 —
Rendita Italiana	74.80	Rio Tinto	1500.—
Id. Russa (1891)	61.—	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	87.50	Metropolitain	405.—
Id. Id. (1909)	77.45	Andalouse	210.—
Id. Serba	60.90	Rand Mines	116.50
Id. Portoghese	58.65	Rand Fontein	16.25
Id. Turca	57.40	De Beers	278.50
Id. Egiziana	88.—	Chartered	13.75
Id. Spagnuola	87.35	Thomson	526.—
id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	54.—
Id. Id. 1900	80.50	Tunisine	348 —
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35 —
		Cambio su Italia	91.— 93.—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.10 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.10.

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	Qualità	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
33	9	Buoi	1ª	140,—	160,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
249	206	Vacche	1ª	125,—	145,—	2,48	2,76
			2ª	107,—	122,—	2,18	2,45
			3ª	85,—	100,—	2,12	2,5[illegible]
103	75	Tori	1ª	125,—	150,—	2,08	2,50
			2ª	105,—	123,—	1,93	2,24
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
178	178	Vitelli maturi	1ª	1,35	2,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
94	94	Vitelli immat.	1ª	1,32	1,62	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitello d'allevamento da L. 1,55 a L. 1,65 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Bergamo. — Manzo a peso vivo lire -,— a -,—, id. morto -,— a -,—, manze grasse a peso vivo 1.50 a 1,60, id. morto -,— a -,—, vacche grasse peso vivo 1,15 a 1,35, id. morto -,— a -,—, vitelli 1ª qualità a peso vivo 2,20 a 2,30, id. 2ª 1,90 a 2.—, montoni semi-grassi a peso vivo -,75 a -,85 al kg.

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 120,— a 150,—, vacche moggie 90,— a 120,—, vitelli grassi e sanati 120,— a 160,— al mg., pecore e capre 15,— a 40,— per capo, agnelletti e capretti -,— a -,— al kg.

SUINI.

Carrù. — Suini da macello lire 10,— a 14,— al mg id. lattonzoli 10,— a 16,—, id. magroni 30,— a 40,—, per capo.

POLLAME.

Milano, 27. — Quantità discreta, vendita calma. Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,—, id. novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchino giovani vive -,— a 6,— cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchi -,— a -,— cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte -,— a -,—, al kg. — Anitre grosse 3,20 a 3,50, mezzane 2,80 a 2,60, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,— cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi 2,40 a 2,60, mezzani 2,10 2.30, piccoli 1,— a 1.20, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 3,10 a 3,30, mezzane 2,60 a 2,80 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1.— a 1.10, piccoli -,— a -,— cad.

Carrù. — Pollame varie specie e qualità lire 1,30 a 4,— per capo, uova 1,40 a 1,50 alla dozzina.

UOVA.

Milano, 27. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,33 a 1,35, id. 1ª 1,26 a 1,28, id. 2ª 1,20 a 1,22, id. 3ª 1,12 a 1,14, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 26 (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 1,000 di cui americani 1,000.

Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Agosto	1915	5.42	5.47
Agosto-Settembre	»	5.42	5.47
Settembre-Ottobre	»	5.43	5.48
Ottobre-Novembre	»	5.49	5.57
Novembre-Dicembre	»	5.54	5.60
Dicembre-Gennaio	1916	5.58	5.64
Gennaio-Febbraio	»	5.62	5.68
Febbraio-Marzo	»	5.67	5.72
Marzo-Aprile	»	5.69	5.75
Aprile-Maggio	»	5.73	5.78
Maggio-Giugno	»	5.76	5.81
Giugno-Luglio	»	5.79	5.84
Luglio-Agosto	»	5.82	5.87
Agosto-Settembre	»	5.85	5.90

METALLI.

Londra, 25. — *Chiusura.* — Quotasi in sterline:

		24	25
Rame Best selected	Ls.	75.10.-	75.10.-
» in fogli	»	95.—.-	95.—.-
» Elettrolitico	»	77.—.-	78.—.-
» G. M. B. contanti	»	68.7.6	68.5.-
» » tre mesi	»	36.10.-	69.10.-
Stagno contanti	»	150.10.-	153.—.-
» tre mesi	»	151.15.-	154.5.-
Piombo spagnuolo	»	21.12.6	22.—.-
» inglese	»	—	—
Zinco in pani	»	64.—.-	65.—.-
Antimonio	»	125.—.-	125.—.-
Rame [illegible]	»	2[illegible].—.-	25.—.-
Glascow Ghisa Middlesborough	»	65.3.-	65.3.-
» ad un mese	Sc.	65.7.-	65.7.-

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 Agosto 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 27 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	25805	12410	38215	673090
Bozzoli pesati	»	16930	—	16930	194830
Cascami pesati	»	140	—	140	9100
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	1070
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio — Campione	N.	494	214	708	12552

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PALLANZA: Cottini-Melloni, Omegna, fonder. — CAGLIARI: Degiannis Roberto, manifatture — Puddu Aurelio, oreficerie — ISERNIA: De Liberato Giov., Castelpetroso — FROSINONE: Fiorini Giuseppe, Anagni — MODENA: Tioli Emilio, Mirandola, oli — FORLI': Venerucci Colomba, Rimini, merc.

Piccoli fallimenti. — BUSTO ARS.: Balossi Gabr., Saronno, gen. cas. — NAPOLI: Cerrato-Fusiello, carbone — Conforto Angelo, sartoria — ANCONA: Cristiani Ars., Corinaldo orolog. NAPOLI: De Simone Alf., giocattoli, ecc. — SALUZZO: Eandi Giov., Savigliana, elettr. — Gatti Margherita, Savigliano — MILANO: Falchi Vinc. caffè bottiglieria — GROSSETO: Guidarelli Fiora, vino e liquori — Moriani G., Porto S. S., pannine — Moschini Gugl., es. caffè e liq. — FORLI': Laghi Luigi e figli, confetture — Stargiotti Zenildo, Rimini, stov.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 27 agosto 1915.

Lorini Giselda, 15, cartolaia, via Tortona 12 — Gazzaniga Ines m. 11, via Bramante 33 — Veronesi Arnaldo m. 7, via Cornacchie 4 — Dalla Torre Augusto 79, regio pens., via Petrella 2 — Ausonio Umberto 25, impiegato, via Armorari 14 — Lorenzi Vanda g. 2, via Farini 38 — Cappelli Marco 73, maestro musica, corso Garibaldi 99 — Cornali Cesira 49, agiata, Bonate Sotto — Migliavacca Maria 2, via Frisi 38 — Sazio Pietro 42, muratore, Casorate I — Baldratti Regina 19, casalinga, via Coronette 1 — Areiso Angelo 42, verniciatore, Cabiate — Maggioni Maria 79, casalinga, via Vallazze 62 — Dubini Lucia 25, cravattaia, corso Romana 120 — Bassi Luigia 19, Piazza S. Ambrogio 5 — Latini Giuseppe m. 17, via Castiglia 6 — Valchera Giuseppe 26, sarto, via Tonale 16 — Ficcchi Adna 1, via Lanzone 29 — Ferrario Achille m. 6, via Orobia 31 — Pozzoli Palmiro m. 2, via Muratori 10.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite N. 40.

50 litri vino da pasto fino L. **25.** Finiss. per bottiglia Freisa, Barbera, Grignolino Nebiolo secco L. **29.** Idem amabile o dolce spumante L. **32.** Moscato soprafi. spum. L. 38. Spedis. in assegno Antica Casa d'Esportazione **STERPI, Tortona.**

EMORROIDI

interne ed esterne guarite con le rinomate **Pillole Solventi Fattori ed Unguento anti-emorroidale Fattori.** Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole N. 50 L. **2.50**, vaso unguento L. **2.**— *In tutte le farmacie.*

Proprietari G. FATTORI e C. - Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE cuoco disponibile famiglia o persona sola. Serie referenze. Scrivere Cassetta 11 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79091

FALEGNAME fattorino quarantacinquenne certificati e cauzione offresi. Scrivere Cassetta 291 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78951

FUOCHISTA patentato, chauffeur pratico motori elettrici, preferenza Milano offresi. Scrivere Cassetta 245 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 78579

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE corrispondente offresi anche ore giornaliere, referenze ottimissime. Scrivere Cassetta 168 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53720

CONTABILE corrispondente abilissimo quindici anni pratica offresi. Certificati, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 170 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53722

CONTABILE tiene amministrazioni piccole aziende. Recasi anche fuori Milano. Casella 251. 79645

DATTILOGRAFE, stenografe esperte, sono sempre disponibili presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78061

EX CARABINIERE trentaquattrenne esente militare bellissima presenza cerca posto guardia campestre o caccia, qualsiasi posto Italia. Scrivere fermo posta A. V. 25 Milano. * 79521

FARMACISTA provetto praticone banco Milano referenze disponibile. Portineria Valazze, 16. * 20904

GIOVANE contabile impiegato Banca, disponendo ore serali assumerebbe piccolo contabilità, riordini registrazioni, bilanci. Insegna partita doppia. Pratico leggi infortuni, donne fanciulli. Scrivere Cassetta 196 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 53856

GIOVANOTTO bella presenza, licenza tecnica offresi dalle 8 serali in su qualsiasi lavoro. Modeste pretese. Indirizzare: Tessera 10476 posta, Milano. 53864

INFORMATORE commerciale praticissimo piazza Milano occuperebbesi. Casella Postale 169, Milano. * 79209

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 53688

PROFUGA distinta istruita media età brava modista, cognizioni sarta, capace direzione casa cerca posto. Scrivere 11466 Haasenstein e Vogler, Firenze. * 8681

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere 30 mensili. Libretto 25498, posta. * 79377

SIGNORINA occuperebbesi governo casa o istitutrice. Armillei, Saffi, 75, Bologna. * 20892

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, occuperebbesi apprendista studio, referenze. Malpocher, corso Porta Nuova, 40. * 79433

VENTENNE certamente esente servizio militare, bella presenza, dattilografo, contabile, licenza tecnica, pratico affari legali, serie referenze occuperebbesi anche subito presso importante azienda commerciale, possibilmente fissare convegno per trattare personalmente o mandare offerte alla Cassetta 37 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79323

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI tornitori meccanici per lavoro continuo cercansi da importante ditta. Via Tortona, 11 D. 75175

ABILISSIMO sellaio cercasi per dirigere grande laboratorio fabbricazione zaini e tascapani. Presentarsi dalle 10 alle 12 del giorno 29 corrente. Pisacane, 32. * 79269

AGGIUSTATORI abili cercansi. Fratelli Bertarelli, Santa Barnaba, 20. 79567

A. OCCHIELLAIE mano macchina sono ricercate. Via Farini, 5, lavoro interno domicilio. 79505

CALZOLAI abilissimi per lavorazione inchiodata mista cerco subito. Ricepu[illegible], viale Volta, 4. * 79393

CAMICIE militari cent. 27 cercansi lavoranti via Meda, 58. * 79681

CERCANSI lavoranti confezione militari panno, biancheria, ecc., esterne, interne. Piazza Paolo Ferrari, 3. * 79569

CERCANSI provetti tornitori in lastre. Rivolgersi alla Ditta Pasini e Bossi, viale Monforte, 12. * 79663

CERCANSI tagliatori, lavoranti tenute militari, ottima retribuzione. Ruffolo, Cappellari, 7. 79669

CERCANSI operai fabbri ed aiutanti. Officina Cerchi, Ripa Ticinese, 73. * 79691

CERCANSI provette lavoranti cucire macchine a motore per lavori militari minimo lire due e venti giornaliere, abili sellai e tagliatori a forbici e coltello bene retribuiti. Presentarsi dalle 12 alle 14. Pisacane, 32. * 79267

CERCANSI abili operai tornitori meccanica fina. Presentarsi con certificati. Libretto paga certificato penale. Western Electric, via Colonna, 6. * 53822

CERCANSI abili macchiniste per biancheria da signora. Via Sirtori, 2-A. * 79397

CERCANSI mezzane ricamo macchina lavori biancherie militari. Tibaldi, 18. * 53824

CERCASI fattorino 16-17 anni sartoria militare. Tammaro, Olona, 5. Presentarsi subito. * 79307

CERCASI un'incannatrice. Via Ausonio, 20. * 79357

CERCASI fuochista per caldaia fissa. Rivolgersi Garetto, viale Magenta, 84. * 79369

CERCASI donna bella presenza per negozio tappezzerie e mansioni casa persona sola. Portineria Anzani, 1. * 79305

CERCASI mezzo servizio giovane domestica capace cucina, referenze. Paini, Aurelio Saffi, 7. * 79215

CERCASI signorina velocissima steno-dattilografa, 130 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79251

CERCASI signorina corrispondente italiano, inglese, 150 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79253

CERCASI operaio lattoniere. Viale Lodovica, 41, Neri. * 79279

CERCASI giovinetta aiuto faccende domestiche, apprendista pettinatura, lavorazione capelli, occasione imparare alla perfezione. Ernestina Angelini, Alciato, 3. * 79299

CERCASI per filatura cotone Piemonte, abile assistente banchi; indispensabili buone referenze. Scrivere a H 2884 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2984

CERCASI da importante stabilimento vicinissimo Milano giovane apprendista contabile. Indicare studi, referenze e pretese. Scrivere Cassetta 180 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53758

CERCASI persona seria onestissimo esente servizio militare quale Cassiere Direttore amministrativo azienda primissimo ordine, cauzione conto corrente garantite lire centomila, stipendio lire dodicimila annue oltre ragionevole interesse capitale. Scrivere Cassetta 186 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 53782

CERCASI capo fabbrica per tessitura elastici e nastri fini pratico Jacquard in Provincia di Milano. Scrivere Cassetta 57 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79429

CERCASI da importante stabilimento Milano impiegato esente dal servizio militare pratico assistenza lavori di fabbrica con buona coltura tecnica industriale. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 79417

CERCASI seria signorina, bella calligrafia, dattilografa, già pratica lavori commerciali, buona retribuzione. Offerte con referenze Cassetta 55 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79427

CERCASI aiuto disegnatore con cognizione elettrotecnica. Rivolgersi in via Oglio, 12, Milano. * 79701

CERCASI cassiera, commessa ditta fuori Milano, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79627

CERCASI subito bravo e laborioso attrezzista e aggiustatore. Rivolgersi via F. Sassetti, 10, Magistroni Sommaruga. * 79549

CHIODONI, Via Borsieri, 64, cercasi operaio meccanico per ferri da trancia. * 79679

COTONIFICIO cerca subito personale intelligente conosca perfettamente oltreche italiano, corrispondenza lingue estere; esente servizio militare, e giovane con buona pratica contabilità partita doppia, bella calligrafia, preferito se conosce lingue estere, pure esente servizio militare. Indirizzare offerte con referenze, pretese, Casella postale 1287. 79611

FIALETTE vetro. Cercasi operaia competente. Porto Armi 5469, Genova. 8641

FOTOGRAFO ritoccatore abilissimo pratico tutto ramo. Posto stabile. Martina, Alba. * 20890

FOTOGRAFO cerca ritoccatrice per fuori Milano. Luigi Bruni, fermo posta. 79457

FRESATRICI pratici per lavoro su fresatrice universale cercansi da Ercole Marelli e C., Sesto San Giovanni. 79211

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) facilita conseguimento impieghi concetto-amministrativi. 53690

MAGAZZINIERA seria sorvegliante ragazze cernenti cascami assume primaria casa. Scrivere Cassetta 71 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79517

OPERAI tornitori, aggiustatori, aiutanti fuoco, cercansi. Leonardo Da Vinci, 87. * 79343

PENSIONE cerca cameriera giovane, stabile, sappia lavorare. San Prospero 5. * 79339

RICAMATRICI bobina centrale cercasi lavoro continuo ben retribuito. « Fremec », via San Vito, 15. 79561

SELLERIA Pellegatta, Via Luigi Canonica 70 Milano cerca lavoranti sellai per forniture Governative. * 53752

URGEMI lavoranti anche provincia per lavoro militari. Consegna e ripresa lavoro domicilio. Offerte Casella postale 1289. 79219

URGENTE ricercasi tecnico tintore pelliccerie. Conciatore, posta, Milano. * 79315

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 30 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 79273

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (corso Vittorio Emanuele, 18) 1 settembre iniziansi corsi diurni, serali. 79225

CAPOMASTRI. Corso serale settembre preparazione esami. Iscrizioni via Monti, 30. 79217

GRATIS scuola taglio abiti uomo signora, periodo guerra gratis insegnamento signore signorine. Fatta, Vitruvio, 60. 79389

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accuratissime, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 76659

LEZIONI ragioneria, computisteria 1,50 individuali. 1ª collettive. Libretto 25498, Posta. * 79375

MATEMATICA, meccanica, capomastri, istituto, normali, tecniche, ingegnere Cc., Viale Monforte, 41. 74551

PREMIATA Scuola Taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Prime quattro lezioni gratis. 53502

PREPARATION examens français. Prix réduits. Prof. Guye, via Torino, 53. * 79523

PRIMO settembre. Nuovi corsi pratici francese, inglese L. 8 mensili Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Traduzioni. 2828

SIGNORINE aspiranti impieghi commerciali saranno agevolate nel loro conseguimento presso Istituto, Ugo Foscolo, 3. 78059

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMOBIGLIATA elegante parquet, luce, volendo pensione, pianoforte. Via Monforte, 4. * 79563

NON affittacamere dispone unica matrimoniale elegante, persona distinta, tranquilla. Castelmorrone, 8. * 79491

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATO industriale, referenze, garanzie, assumerebbe importanti serie rappresentanze. Scrivere Cassetta 1132 B, Haasenstein e Vogler, Torino. * 8727

IN SOSTITUZIONE viaggiatori cerco rappresentanti che già visitino periodicamente la clientela Droghieri, Pasticcerie, Privative, Bar, ecc., di Milano e Lombardia per affidare la vendita a provvigione di articolo speciale introdotto da oltre 40 anni. Avranno evasione solo offerte indicanti articoli e case per cui trattano. Offerte Cassetta 53, L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79415

IMPORTANTE Casa Editrice cerca serii agenti produttori pubblicità tecnica ogni città. Laute provvigioni. Inutile offrirsi senza pratica lavoro. Indicare referenze Cassetta 19 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79181

RAPPRESENTANZE anche francesi inglesi seterie, lanerie, cotoni, mercerie ed affini cerca persona affiatatissima clientela tutta Italia, disponente massime garanzie. Scrivere Cassetta 83 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79601

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. AMMOBIGLIATO appartamento affittasi primo piano, via Palazzo Reale sette. * 78491

AFFITTANSI San Michele e presente 6-9 locali e studio e bottega. Solferino, 42. * 79477

AFFITTASI subito locali terreni verso giardino, uso studio. Corso Venezia, 66. 78503

CERCO appartamento ammobigliato pronto 5 stanze, centro. Tessera 313229, Milano. * 8691

DISPONIBILI belli vasti locali per aste, depositi, laveratorio. Ambrosiana, 22. 79327

VILLETTA sette locali giardinetto orto vendesi diecimilacinquecento. Sommaruga, viale Monza, 2. * 79363

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFILATRICE circolari metallo occasione acquisterei. Acciaieria, posta, Milano. * 79607

A. MACCHINE seminuovo Cornelly ricamo vendesi anche cambio bobina centrale. Offerte Adelasio fermo posta. 79507

OCCASIONE straordinaria vendo splendido lampadario per salotto. Portinaia, via Lecco, 15. * 79355

SEGATRICE a nastro occasione acquisterei. Acciaieria, posta, Milano. * 79605

STRAOCCASIONE bigliardo grande seminuovo, vendo, oppure cambio con più piccolo. Viale Romana N. 19, Milano. 79399

STRAOCCASIONISSIMA vendo macchina cucire industriale, ottomana meccanica, pendola, mannequin. Magenta, 27, Legnano. * 79233

VENDESI macchina seminuova bobina oscillante. Via Pinamonte, 7. * 79530

VENDESI macchina calze otto, vera occasione. Negozio mercerie, Bramante otto. * 79277

VENDO piccolo tornio usato ottimo stato. Distanza punte millimetri 1000, altezza millimetri 160 anche con movimento pedale. Scrivere ragioniere Massimini, via Ore, 6, Milano. 78925

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

A. PASSAMANERIE fabbrica avviata cedesi con poco rilievo per ritiro commercio. Dirigersi Deburgis, via Torriani, 10. * 79305

ASSICURANSI quaranta giornalmente disponendo 20.000 contanti, venti disponendo 10.000. Garanzia assoluta anche ipoteca. Offerta seria passaporto 1238, posta, Milano. * 79311

BOTTIGLIERIA, Pasticceria, Panetteria cedesi straoccasione. Rionale: Pietro Orto, 8. 78755

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio vino con trattoria. Posizione centralissima. Affare oro. Rivolgersi Angiò, Bottonuto, 21. * 53860

CAUSA richiamo vendesi prestino con forni carbone. Rivolgersi Morgagni, 54, Latteria Tacchinardi. * 79207

CEDESI straoccasione caffè causa chiamata alle armi. Magnani, via Sirtori, 6. 79291

CEDESI straoccasione trattoria causa chiamata alle armi. Magnani, via Sirtori, 6. 79293

CEDESI negozio gelateria frutta verdura posizione centralissima. Milano, Borghi, S. Antonio, 18. * 79487

CEDESI straoccasione buffet stazione borgata vicino Milano, causa richiamo servizio militare. Magnani, via Sirtori, 6. 53882

CERCO socio mite capitale per impianto lavorazione lucrosissima. Viale Genova, 22 G. F. ore 19. * 79693

PREZZO irrisorio cedesi avviata trattoria via Torino, 8, Sesto San Giovanni. * 79543

RILEVEREBBESI modesto laboratorio biancheria macchina tagliatrice, dirigere offerte Casella postale 231, Milano. 53794

VENDO terreno metri ventimila lungo provinciale Milano-Pavia adatto allevamento piccolo bestiame. Franceschetti, Monti, 26. * 79719

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A LABORATORIO serio possiamo affidare lavoro di guernizione e informatura berretti grigio verde da truppa. Via Poma, 7. 53728

CEDO muta quaglie completa funzionante. Pennati Agostino, Meda, Brianza. * 79337

CERCANSI motori nuovi od usati tipo Phenomobil due quattro cilindri, motori motocicletta F. N. quattro cilindri e Douglas. Scrivere Casella postale N. 12, Piacenza. * 8685

CERCASI filatura disposta occuparsi produzione filo Ramiè. Disponiamo materia prima. Società Auer Italiana. 33, Via Antonio Bazzini. 79301

CERCO piccola fonderia ghisa anche fuori Milano forno a crogiuoli disposta assumere lavoro continuativo eventualmente aiuterei finanziariamente. Offerte Spalmato, Milano, corso Magenta, 64. 79631

COMPERO sovvenziono mobili materassi lana macchine cucire biciclette torni rotabili finimenti. Sottocornola, San Gregorio, 21. 78851

DENTI, dentiere riparazioni estrazioni indolore, ecc. Lenta, viale Monforte, 25. 2736

DUE Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27. Milano. 2690

FRESATRICE ingranaggi, modulo 3 altra modulo 5 cercasi. Petrò, Sangregorio, 6. * 79421

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LANA seminuova, stanza mogano be[illegible] vendo occasione. Tagliabue, Pa[illegible]

PIALLATRICE metalli lunghezza me[illegible] cercasi. Petrò, Sangregorio, 6. *

PIANOFORTE « Bethmann Stuttgart » [illegible] fiammante, signorilissima, mercatato, sordina. Cinquecento qua[illegible] valore Millequattrocento. Plinio Venturi[illegible]

PRESERVATIVI uomo, donna, [illegible] meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina[illegible] Napoli.

PRESSE idrauliche 150-200 atmosfere vend[illegible] Petrò, Sangregorio, 6. *

TORNI inglesi ottime condizioni quintali 7, 20 dispongo. Cesare Martinotti, [illegible]za Teodoro, Pavia. *

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VINI Siciliani. Esportazione. Stefano [illegible] li Peria, via Villafranca, 38, Pa[illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

OCCASIONE vendesi permutasi mobili [illegible] dri bronzi oggetti diversi [illegible] chi moderni, liquidazione. Borgonuovo, [illegible]

VENDO occasione eccezionale camera matrimoniale due camere a un letto [illegible] pranzo, anticamera. Rivolgersi portinaio [illegible] cenzo Monti, 27. *

VENDONSI metà costo sala, matrimoniale ottomana meccanica, buffet [illegible] nequins nuovi, dovuti accettare pa[illegible] credito. Plinio, 44.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CITTA' di Barletta. Tutto 20 settembre [illegible] simo aperto concorso pro[illegible] tia e Geografia, Matematica, Ragioneria [illegible] Istituto Tecnico Municipale. Al più idoneo [illegible] affidato incarico Presidenza. Stipendio L. [illegible] più L. 1500. Presidenza. Documenti [illegible] laurea. Sindaco Cafiero.

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A CASSANO Adda premiato collegio [illegible] gita » apre settembre [illegible] ne elementari tecniche, splendida villa [illegible] anche per piccini. Assistenza materna [illegible] Direzione.

ALL'ISTITUTO Leonardo Da Vinci, Silvio Pellico, 8, corsi accelerati mi diurni serali preparatori esami [illegible] ne ottobre febbraio alunni alunne [illegible] Novembre inizio corsi regolari annuali [illegible] tecnica, istituto, commerciali. Accettansi [illegible] vittori.

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTO pneumatici automobili [illegible] ritiro domicilio pago [illegible] prezzi. Zamara, Milano, via Crema, 15.

BICICLETTE inglesi originali « [illegible] » uomo, signorina, certificato origine, lussuosità impareggiabile, [illegible] Catalogate Trecentosessanta caduna, [illegible] separatamente Centoquindici. Plinio, [illegible]

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza Ostetrica, Via Casta[illegible] (Stazione Centrale).

INFORMAZIONI investigazioni pedinamenti assume « Detective » Ufficio S. Antonio, 4, Milano.

IRIDE contraccambioti tutto. Martelli [illegible] infinita. Sì, sempre tuo, sempre [illegible]

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti serietà segretezza. Pantano [illegible] (vicino Duomo).

LEVATRICE Adriana Re sola gestante [illegible] tezza convenienza. Ponte [illegible] so, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE distinta Ziliani segretezza [illegible] stanti, collocamento [illegible] senza documenti. Ostetrica, viale Lom[illegible] 37, Monforte, Milano. *

LEVATRICI Sorelle pensione partorienti [illegible] gretezza. Viale Mille, 4, [illegible] Milano. *

LIA. Grazie ricordo Madonna che prego [illegible] pre per te. Etoile du Nord. *

LUNA. Ricordoti caramente sto bene [illegible] ti animosamente ansioso irrequieto [illegible] lutoti. *

OSTETRICA premiata, sola, tiene [illegible] prezzi miti. Vitruvio, 4, M[illegible]

OSTETRICA Sola pensione partorienti [illegible] venienze tutte. Buenos [illegible] 52, Milano.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul Secolo ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler,* Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 AGOSTO

188

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Sta tranquillo — disse Basquina — non ti conduco da tuo padre; sarebbe troppo pericoloso per te. La portinaia parlerebbe e saresti arrestato domattina. Ha un nipote agente di pubblica sicurezza; — ed è grazie alle confidenze che le ha fatto questo nipote, e che ella mi ha ripetuto, che ho potuto salvarti.

— Allora dove mi conducete? Mica all'officina, mi immagino...

— Da Morin, da quel buon uomo che ti nasconderà e che certamente ti aiuterà col suo denaro e coi suoi consigli...

— Non avrò mai coraggio di comparirgli davanti...

Per ogni peccato c'è misericordia — replicò Basquina gravemente. Non aver paura: conosco il buon cuore di Morin.

Ora Marcellino si fa quasi trascinare, ma Basquina non cede. La sua risoluzione è presa; — vuole ad ogni costo salvare Marcellino dalla prigione e dal bagno...

Giungono infine davanti alla casa di Morin e suonano. La portinaia, una vecchia che non ci vede più molto bene, tira la corda macchinalmente — e macchinalmente anche guarda chi entra, ma non ha scorto che due ombre attraversare il cortile, debolmente illuminato a quell'ora da un becco a gaz.

Basquina, sempre trascinando Marcellino che trema, sale faticosamente i quattro piani. Poi, arrivata davanti all'uscio di Morin, suona, timidamente da prima, violentemente dopo.

Dall'interno una voce grida:

— C'è dunque il fuoco, perdincibacco, per venirmi a svegliare alle quattro del mattino?

— Sono io, papà Morin...

— Tu, Basquina! Ah! Mio Dio, cosa è successo!...

Poi si udirono alcuni passi affrettati, e la porta si aprì; e sulla soglia comparve il vecchio con una lampada in mano.

Dapprima non vide che Basquina; e stava per chiuder l'uscio dietro lei, quando scorse, d'improvviso, Marcellino che veniva avanti a testa bassa.

Morin non lo riconobbe a tutta prima, e la sua voce tremò quando chiese:

— Ma, Basquina, chi mi conduci?

— Non lo riconoscete? — chiese timidamente la giovane spingendo avanti il mariuolo che batteva i denti dal terrore.

— Marcellino! — esclamò il vecchio cassiere. — Fuori di qui, mascalzone, brigante, ladro!...

— Non lo conduco qui perchè lo scacciate, ma perchè gli diate asilo — disse Basquina con un tono deciso che Morin non le conosceva. — E un mariuolo, lo so; ma è il figlio di Michal.... e voi amate Michal come se fosse vostro fratello.

— E, senza dubbio, lui che ha rubato i gioielli della padrona?

— Sì, è lui, ma li rende: od almeno sono io che mi incarico di restituirli. Poi, papà Morin, vi sono anche delle lettere amorose che sarebbero costate care alla signora Carvajean, se non le avessi strappate dalle mani di Marcellino...

— E perchè mi conduci qui, questa canaglia?

— Perchè voi mi aiutiate a salvarlo, papà Morin.

E Basquina circondando colle sue braccia la testa del vegliardo, lo guardò a lungo, lo abbracciò e gli mormorò nell'orecchio:

— Non mortificatelo di più ed abbiate pietà di lui; — è ancora così giovane, papà Morin! Fra due o tre giorni lo condurrò a Marsiglia, e lo farò imbarcare per l'America; — sono sicura che prima della sua partenza da Parigi, farete di tutto per metterlo in grado di fare questo viaggio. Noi, da parte nostra, gli daremo tutto quello che abbiamo. Marinetta ci ha mandati ottocento franchi: ebbene, questo denaro lo daremo a Marcellino che, munito così di una somma sufficiente, potrà trovare un impiego a New York...

E cingendo più teneramente ancora con le sue braccia il collo del vecchio, che questa dimostrazione di tenerezza figliale colmava di gioia, aggiunse con voce commossa:

— Ed avremo fatto tutti una buona azione...

— Sta bene, d'accordo — mormorò Morin disarmato.

— Ed ora aspetto che sia giorno fatto per tornare a casa, senza dover passare tutta la mattina in portineria colla nostra portinaia, una bravissima donna, ma che vorrebbe sapere da dove vengo di così buon'ora. Mi presterete la vostra calderina del latte e se la portinaia mi interroga, le dirò che sono stata dalla lattaia...

— Ah! Mia piccola Basquina, io ti adoro...

— Bisogna sempre fare il proprio dovere, papà Morin...

— Hai perfettamente ragione, fanciulla mia; — questo non toglie però che spesso, per salvare gli altri, ci si perda noi stessi...

— Oh! non sono la sola che si sia sacrificata — disse Basquina con un dolce sorriso; — rendere bene per male è per me una gioia e ne sono orgogliosa....

— E' per questo che renderai alla signora Carvajean tutti i gioielli rubati da questo mascalzone di Marcellino...

— Tutti i gioielli ed anche tutte le lettere di Poitevin.

— Di quel maledetto Poitevin, causa di tutte le tue disgrazie, mia povera figlia....

— Cosa volete, caro papà Morin, non ero nata per esser felice!...

« E nemmeno mio fratello — riprese con voce commossa. — Armando a quanto pare è molto triste, infelicissimo, e non può darsi pace per la sparizione della sua amica. Eppure essi si amavano molto, e non si capisce per qual motivo essa sia fuggita così all'improvviso...

— Ah! tu sai...

— Ignoro forse qualche cosa di quello che concerne Armando? — chiese Basquina pensierosa. — Da quando ho saputo che era di guarnigione a Fontainebleau sono andata spesso in quella città, e sempre mi sono recata a gironzare attorno casa sua ed ho domandato sue notizie; e sono stati i vicini che mi hanno raccontata la separazione della Bruyère e di Armando...

— Avresti dovuto approfittare di questi viaggietti per cercare di rivedere tuo fratello.

— Non mi farò mai vedere da mio fratello: il ricordo del mio viaggio a Porto Vendres è ancora troppo vivo nell'animo mio. E poi so che Armando si è rappacificato con Giustino, che sono ritornati amici..., fratelli.

Con gli occhi pieni di lacrime aggiunse: « Ve ne prego, papà Morin, non parlatemi più nè di Armando, nè di Giustino...

Poi, alzandosi bruscamente, disse:

— Sono le cinque e mezzo: ora posso andarmene. Colla vostra calderina potrò condurre a buon termine la commedia e la portinaia non potrà sospettare nulla di male...

Uscì e tornò in casa dei Michal.

— Ebbene? — chiese Regina correndo ad aprire a Basquina.

— Marcellino è salvato. E' ora in casa di papà Morin ove l'ho condotto; il papà e Marianna vogliono vederlo...

— La mamma ne sarà contentissima, ma quanto al babbo....

Infatti Michal avvertito del ritorno di suo figlio rifiutò energicamente di andarlo a vedere da Morin.

Solo la mamma e Regina si recarono nel modesto alloggio del vecchio cassiere ove Marcellino, tremante, le aspettava.

Che incontro doloroso! ma anche che affetto nell'accoglienza fatta al giovane mariolo da quelle due disgraziate donne che perdonavano tutto il male che aveva fatto, i dolori che per tanto tempo le avevano assillate.

Non una parola sul conto del padre.

Ma l'indomani sera, su un marciapiede di lungo un binario della stazione di Lione, un uomo curvo, dal passo incerto, attendeva con ansia visibile.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 29 Agosto 1915 — Anno L — N. 17746 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Il Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,50
Secolo XX	5,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 67
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succursali in Firenze, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— ... punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... di indole commerciale vedansi condizioni in testa alle rispettive rubriche ... pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.
Conto corrente colla Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 159 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI ... NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con ... e tav. di ricamo

1374 ... Biblioteca del Senato del Regno ... ROMA

Accampamenti nemici bombardati dalle nostre artiglierie nella zona di Plezzo

Attacchi respinti in Cadore e in Carnia — L'importanza del nostro successo a Valle Strino

I nuovi progressi degli austro-tedeschi nella campagna di Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Nessuna operazione importante segnala il comunicato odierno. Nel settore del Cadore il nemico ha tentato attacchi contro le nostre posizioni conquistate al Seikofel e al Monte Piana e così pure, nel famoso settore di Monte Croce Carnico, contro lo Zellonkofel. Ovunque venne respinto.

Sull'alto Isonzo, nel settore di Plezzo, le nostre artiglierie hanno eseguito tiri contro convogli nemici in marcia verso Plezzo, disturbandone il movimento, e hanno bombardato accampamenti nemici in Valle Lepenja, che è un affluente di sinistra dell'Isonzo.

In Val Sugana continua il bombardamento austriaco contro l'abitato di Borgo, onde impedire che le nostre truppe ne prendano possesso: è evidente quindi che Borgo, pur essendo sgombrato materialmente dal nemico è ancora tenuto per il fuoco delle sue batterie, poichè per tenere una posizione non è necessario di occuparla materialmente, basta impedire che il nemico vi possa accedere, cioè fare la cosidetta in termine militare, occupazione indiretta.

Sul Carso le nostre artiglierie hanno efficacemente bombardato colonne in marcia da Doberdò a Marcottini e la presa d'acqua del lago di Doberdò. Il fatto ha più importanza di quanto non sembri a prima vista, per la grande scarsità di acqua che c'è su questo altipiano, tale da destare per se sola preoccupazioni per le truppe operanti e da richiedere grandi movimenti di colonne di carri botte per il trasporto.

Circa l'azione compiuta per l'occupazione della testata di Valle Strino, i rapporti pervenuti al comando fanno noto che il nemico ha subito gravi perdite e ha abbandonato grandi quantità di munizioni. Questi particolari possono dimostrare la precipitosa fuga a cui si deve esser dato l'avversario e quindi aumentare il valore morale del nostro successo.

Nella stessa zona di Val Vermiglio in cui furono già danneggiati i forti di Saccarana e Pozzi Alti, si apprende che i cannoni non smontati dal nostro tiro furono portati in posizioni più arretrate da cui fanno ancora sentire la loro azione. Questo significa che la prima resistenza in Val Vermiglio è stata vinta.

Da ultimo il comunicato nota che nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsik nella zona di Monte Nero, furono trovati apparecchi destinati a lanciare liquidi infiammabili. Questi ultimi ritrovati della *Kultur* tedesca che abbiamo già visto in funzione sullo scacchiere francese sono specie di pompe che servono a lanciare petrolio o benzina o altri liquidi del genere, con cui inzuppare gli indumenti del nemico. Si capisce che una granata lanciata subito su questi liquidi, brucia vivi quanti ne rimangono per l'esplosione della granata e quanti accorrono per portare aiuto ai feriti.

* * *

Sullo scacchiere russo le operazioni attorno a Riga, e sulla destra procedono senza cambiamenti notevoli. Comunicati tedeschi annunciano l'occupazione della fortezza di Slita sul medio Niemen. Il fatto è certo notevole in quanto significa che i tedeschi sono riusciti ad aprirsi un passaggio sul Niemen sul quale i russi stavano organizzando una nuova linea di resistenza. Crediamo che se la notizia sarà confermata anche da fonte russa, la resistenza di Grodno non possa essere di lunga durata, tanto più che a sud di questa posizione, in cui i tedeschi sembrano concentrare i loro sforzi maggiori, è già stata superata la linea della Berezowska. A sud di Osowiec fino al settore di Brest-Litowsk, in seguito all'abbandono di questa fortezza la ritirata russa è proseguita fino alla Lesna, ove sembra che i tedeschi incontrino qualche resistenza. La guarnigione che ha abbandonato la piazzaforte ha raggiunto l'esercito di campagna in direzione di Kobrin.

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 28 agosto)

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in val di Strino (Noce) danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe. Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati: taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo in val Sugana producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikofel (valle di Sexten) di monte Piana a nord di Misurina, e dello Zellonkofel (a ovest del passo di monte Croce Carnico) ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'Alto Isonzo determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia fra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsik (monte Nero) vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Firmato: CADORNA.

Il Carso col lago di Doberdò e Marcottini

Il Re tra i soldati

Lecco, 28 notte.

Da una lettera che il concittadino Giuseppe Romanzi, sergente degli alpini, ha inviato in data 25 corrente al collega Ruggiero, stralciamo questi brani interessantissimi:

« Ieri l'altro nel pomeriggio, fu qui S. M. Vittorio Emanuele III. Grande impressione e piacere. Al tuono continuo dei cannoni che battono continuamente, allo strepitare della fucileria, egli fece visita alle prime linee; osservò, si capisce con piacere, i punti avanzati e fu di grande conforto per tutti. Fece doni ai feriti ed ai malati, ritornando verso le 19 al Comando.

« Ammirai con piacere la cordialità con cui durante la sera Sua Maestà e l'onorevole Cermenati commentavano e conversavano al pranzo tenuto qui alla sede del Comando: vi furono, oltre a S. M. e seguito, l'onorevole, il Comandante del.... alpini, l'aiutante maggiore ed altri ufficiali.

« All'indomani di buonissima ora dopo di aver di nuovo visitato i posti delle artiglierie, forti e piazzeforti, partì colla stessa automobile.

« Da qualche giorno il tempo è bello; non troppo freddo, di notte però gelido, tanto che ottimamente servono i cappucci di lana. Io godo, come già dissi, ottima salute, felice di trovarmi qui in mezzo a questi ottimi « Alpini » degni di ammirazione per bontà, per forza e coraggio.

« Felicissimo, nonostante il dolore d'aver lasciato i miei di casa e gli affari, di concorrere col mio, benchè misero, sforzo alla grandezza della bella Italia nostra, e ritornare un dì unito ai miei ed a mio fratello Carlo che pure con me nel medesimo reggimento Alpini difende e combatte per la Patria.

aff.mo *G. Romanzi.* »

Salandra a Pieve di Cadore

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* ha da Belluno: Accompagnato dal comm. Zammarano è giunto da Treviso con la famiglia a Pieve di Cadore il Presidente del Consiglio, on. Salandra, dopo aver risalita la splendida valle del Piave in automobile. Alle 15 sono arrivati alla stazione di Calalzo Pieve con vagon-salon ministeriale due funzionari del gabinetto dell'on. Salandra. Con lo stesso treno è arrivato l'onor. Calisse, diretto a Cortina d'Ampezzo. Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto a Pieve di Cadore dall'on. Loero, deputato del Cadore, cui aveva annunziato il suo arrivo.

Pensioni per i combattenti

Roma, 28 notte.

Fra le offerte pervenute al Ministero della Guerra a favore dei militari combattenti e delle loro famiglie il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica quella del conte Giuseppe Archinto e famiglia che offrono cinque pensioni annue di cui due di lire 500 e tre di lire 250 che saranno capitalizzate quando parrà più opportuno e al più tardi alla morte degli oblatori, le prime con due quote di lire 10.000 e le seconde con tre quote di lire 5000 ciascuna a favore delle famiglie di militari del R. esercito e della R. marina che siano morti o divenuti invalidi in guerra compiendo un atto di singolare valore.

I russi si ritirano sempre combattendo

Per frenare la marcia tedesca contro Dwinsk

Pietrogrado, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

Nella direzione di Bausk e di Brian verso Friedrichstadt, il nemico nelle giornate del 25 e del 26, ha continuato una energica offensiva contro le nostre truppe che difendono questa regione. Gli ostinati combattimenti che si impegnarono negli scorsi giorni si svolsero sulle vie verso sud del tronco ferroviario Tauerkaln-Neuhat. In direzione di Dwinsk, a nord della ferrovia Dwinsk-Ponewjez, le nostre truppe, il 26 agosto, spinsero i tedeschi sulla fronte Ponedeli-Skoniszki. In direzione di Wilna non si segnala, il 25, alcun cambiamento essenziale.

Sul medio Niemen e sulla fronte fra le sorgenti del Bobr e del Prjpjati (Pripet), la ritirata delle nostre truppe continua, coperta da combattimenti di retroguardie. I tentativi più energici dei tedeschi di prendere l'offensiva, pronunziati nella notte del 26 e all'indomani nella regione di Bielostok e a nord di questa città, sono stati arrestati con successo ed hanno costato grandi perdite al nemico.

Nella regione di Brest abbiamo fatto saltare le fortificazioni ed i ponti in conformità agli ordini ricevuti e le nostre truppe che formavano la guarnigione di queste fortificazioni hanno raggiunto l'esercito di campagna.

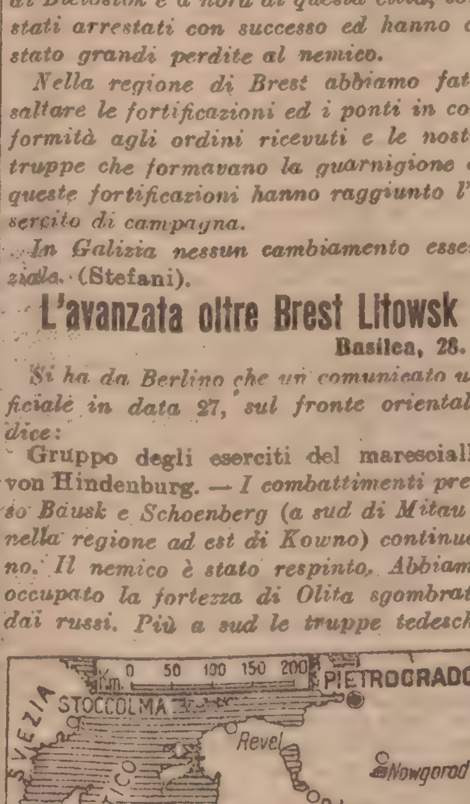
In Galizia nessun cambiamento essenziale. (Stefani).

L'avanzata oltre Brest Litowsk

Basilea, 28.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale in data 27, sul fronte orientale, dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *I combattimenti presso Bausk e Schoenberg (a sud di Mitau e nella regione ad est di Kowno) continuano. Il nemico è stato respinto. Abbiamo occupato la fortezza di Olita sgombrata dai russi. Più a sud le truppe tedesche*



progrediscono verso il Niemen. Il passaggio attraverso il settore di Bereszowska ad est di Ossoviez, è stato forzato. L'inseguimento si svolge su tutta la fronte fra Sucha Wolja sulla Bereszowska e la foresta di Bialowieska.

Gruppo degli eserciti del generale principe Leopoldo di Baviera. — *Questo gruppo continua l'inseguimento. La sua ala destra combatte per forzare il passaggio attraverso il settore Lesna-Prawa a nord-est di Kamieniec-Litowsk.*

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen. — *A nord-est di Brest Litowsk le nostre truppe si avvicinano alla strada Kamieniec-Litowsk-Miszozige. Il nemico a sud-est di Brest è stato respinto fin oltre il settore di Rypa.*

Kamieniec Litowsk in fiamme

Basilea, 28.

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale in data 27 corrente dice:

Gli eserciti russi, sconfitti presso Brest Litowsk, sono in ritirata sulle due parti della ferrovia su Minsk.

Le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno traversato la città in fiamme di Kamieniec Litowsk sulla Lesna.

Le forze tedesche inseguono il nemico da ovest e da sud in direzione di Kobrin.

Nulla di nuovo presso Kowol, Wladimir-Wolinsky e nella Galizia orientale. (Stefani).

Si tratta solo di una tappa della grande manovra russa secondo il colonnello Feyler

Zurigo, 28 notte.

Il colonnello Feyler, considerando nel *Journal de Génève* la presa di Brest Litowsk, dice che anche questo avvenimento, considerato alla stregua di un freddo esame della situazione quale la rivelano i comunicati ufficiali delle due parti in lotta, non ha l'importanza nè morale nè strategica che i tedeschi vorrebbero sfruttare. La si può considerare, dato che a Brest-Litowsk non sia stato fatto dalle truppe austro-tedesche nessun bottino di guerra, visto che i comunicati ufficiali finora non ne parlano, come una delle tappe della grande manovra russa.

« Senza dubbio — scrive il Feyler — colonne tedesche avanzavano verso l'est, tanto al nord quanto al sud della piazza forte, e portavano su di essa la minaccia di un investimento. Quelle al nord continuavano i loro combattimenti ad oriente della strada ferrata Brest Litowsk-Bielostok, tra il Liesna e la ferrovia da Siedlce a Wolkovysk, cioè nelle vicinanze della foresta di Bielovejesh. Ma l'azione di queste colonne non era diretta ancora verso la piazza; esse avevano ancora da respingere l'avversario verso l'est. I russi di Brest-Litowsk non hanno atteso che esse fossero in grado di intervenire, e questa circostanza conferma l'ipotesi della semplice interruzione di un combattimento di retroguardie che si ritirano davanti all'inseguitore e rifiutano di lasciarsi aggirare ».

« Se ora si fa rientrare l'episodio di Brest-Litowsk nell'insieme della manovra di Oriente — continua il Feyler, passando a considerare l'azione russa sulle linee del Bug e del Niemen — si rileva che essa ha allargato la breccia sulla linea generale Bug-Niemen. Si può dire che questa breccia si estende dall'est di Bielsk all'est di Wlodawa, cioè dalle vicinanze del Narew al Pripet superiore. Al sud del Pripet i belligeranti pare siano in contatto tra Vladimir Wolinski e Kowel. Al nord del Narew la linea verso il Niemen è stata mantenuta finora da Bielostok a Grodno e da Bielostok a Kowno, ove è la breccia del nord. Si è quindi giunti ad un momento interessante della manovra. Siamo al punto in cui il comandante in capo delle forze austro-tedesche, constatando che dispone sulla linea Bug-Niemen di teste di ponte che gli aprono la prospettiva di un nuovo salto in avanti, dovrà decidere o in favore di questo salto, ed in tal caso anche sulla direzione che esso dovrà avere, o in favore di una sospensione dell'offensiva in Oriente per riprendere ad occidente le ostilità.

« Gli elementi di questa risoluzione sono complessi. I dati certi sono i seguenti: Gli austro-tedeschi non potranno imporre la pace prima di aver distrutto le forze militari anglo-franco-italiane; il nuovo salto in avanti verso l'Oriente dovrebbe proporsi la ricerca delle ultime forze militari russe nelle profondità dell'impero moscovita, sia che questa ricerca porti verso il nord, per tutti i 900 chilometri che separano Brest-Litowsk da Pietrogrado (l'ala sinistra tedesca verso Riga essendo a 500 chilometri dalla capitale russa), sia che conduca verso l'est, lungo i mille chilometri che separano Brest-Litowsk da Mosca. Inoltre da qui a due mesi si inizierà la campagna di inverno.

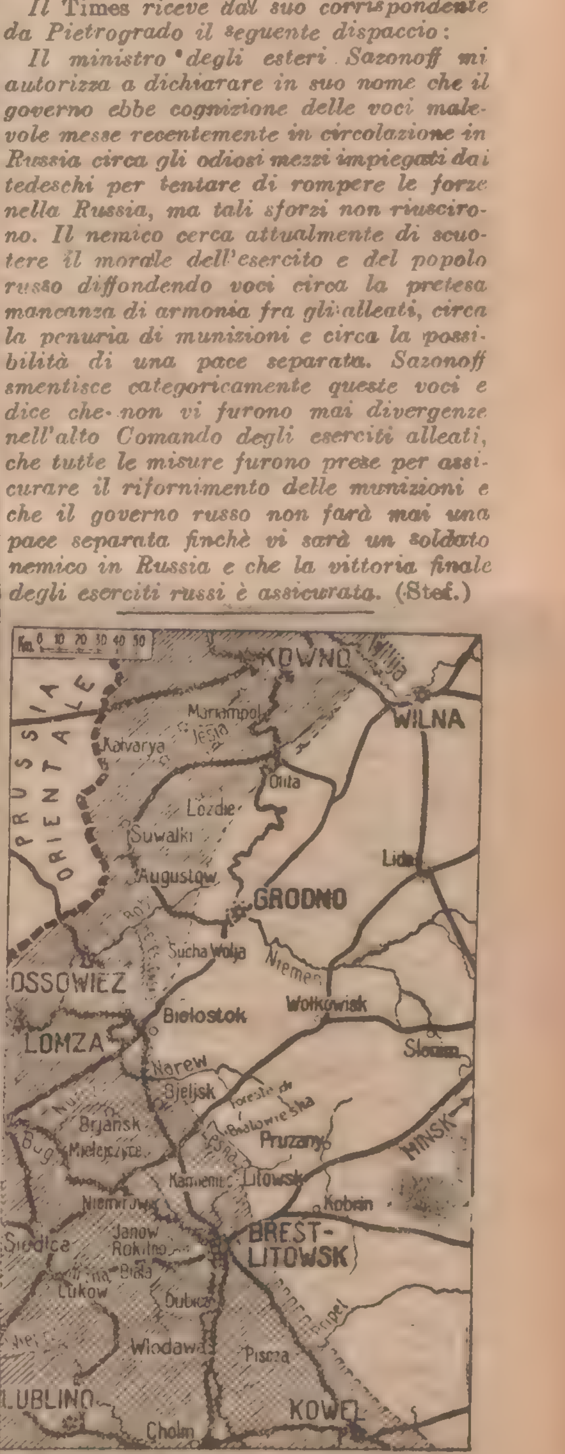
« A questi dati certi si aggiungono, per coloro che non fanno parte dello Stato Maggiore, importantissimi dati incerti, come la situazione degli effettivi, le possibilità di rifornimenti, il reale stato morale, dissimulato dalle manovre della stampa, degli eserciti, dei popoli, dei governi. Altri dati incerti sono forniti dalla situazione nei Balcani. Le conclusioni alle quali l'esame di tutti questi dati, certi o no, condurrà il comandante in capo austro-tedesco che in questo momento ha la facoltà di scegliere la soluzione, non saranno svelate che dagli ulteriori movimenti degli eserciti. Ciò non succederà immediatamente, giacchè la manovra preliminare non è per nulla terminata ».

La Russia non farà mai una pace separata
Energiche smentite di Sazonoff

Londra, 28 notte.

Il Times riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado il seguente dispaccio:

Il ministro degli esteri Sazonoff mi autorizza a dichiarare in suo nome che il governo ebbe cognizione delle voci malevole messe recentemente in circolazione in Russia circa gli odiosi mezzi impiegati dai tedeschi per tentare di rompere le forze nella Russia, ma tali sforzi non riuscirono. Il nemico cerca attualmente di scuotere il morale dell'esercito e del popolo russo diffondendo voci circa la pretesa mancanza di armonia fra gli alleati, circa la penuria di munizioni e circa la possibilità di una pace separata. Sazonoff smentisce categoricamente queste voci e dice che non vi furono mai divergenze nell'alto Comando degli eserciti alleati, che tutte le misure furono prese per assicurare il rifornimento delle munizioni e che il governo russo non farà mai una pace separata finchè vi sarà un soldato nemico in Russia e che la vittoria finale degli eserciti russi è assicurata. (Stef.)



La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi nel settore di Kowno-Kowel.

L'esultanza in Germania per i successi in Russia

Zurigo, 28 notte.

La caduta di Brest-Litowsk, che capita proprio nell'anniversario della battaglia di Tannenberg ha fatto perdere completamente la testa ai tedeschi che credono di tenere ormai in pugno le sorti del mondo. Il *Lokal Anzeiger* scrive: « Oggi è un anno che si combattè la sanguinosa battaglia decisiva nella Prussia Orientale e ieri l'ultimo baluardo russo sul Bug è caduto. La trebbiatrice si ritira sempre più presto. Che cosa avverrà ora nella zona delle paludi e delle foreste? Sarà bene attendere con grande calma ».

La *Taglische Rundschau* riconosce che l'esercito russo ha saputo sfuggire alla tenaglia tedesca, ma osserva: « Una spaventosa ironia della storia mondiale capovolge i piani della Francia e della Russia. Le fortezze che da Brest-Litowsk dovevano costituire per i russi le porte di invasione della Germania e dell'Austria-Ungheria sono invece diventate le porte di invasione dei tedeschi ».

Il *Berliner Tagblatt* più pratico, scrive che senza dubbio la Germania deve prevedere da questo nuovo bel successo un grande effetto sui neutri.

La *Vossische Zeitung* afferma che la forza di resistenza dei russi è spezzata moralmente e fisicamente in modo definitivo e che il comando russo ha perduto la fiducia in se stesso.

La *Kreuzzeitung* afferma che con Brest-Litowsk è caduto il punto di appoggio più importante delle difese interne della Russia. La fortezza proteggeva il nodo ferroviario strategicamente più importante dell'impero.

A Vienna, secondo i telegrammi delle agenzie ufficiose qui giunti, hanno avuto luogo per la caduta di Brest-Litowsk dimostrazioni di gioia.

In Francia

Fuoco di artiglieria

Trincee tedesche sconvolte

Parigi, 28.

Il comunicato ufficiale del 27 corrente, ore 23, dice:

Su gran numero di punti della fronte, la nostra artiglieria ha diretto contro le posizioni nemiche un cannoneggiamento particolarmente efficace. Elementi delle trincee tedesche a nord di Arras sono stati sconvolti; un deposito di munizioni fu distrutto. Fra la Somme e l'Oise gli accantonamenti del nemico sono stati bombardati.

Il nemico ha tirato a lunga distanza sulla città di Compiègne sette proiettili che hanno causato qualche danno materiale. Un'infermiera delle ambulanze è stata uccisa ed un'altra è rimasta gravemente ferita. I villaggi di Blenod, di Lez, di Pont-a-Mousson, di Thannye, di Vieux Thann sono stati violentemente bombardati dai tedeschi. Nella regione di Hammertzviller il nostro fuoco ha determinato parecchi incendî. (Stefani).

L'artiglieria francese riduce al silenzio l'artiglieria tedesca

Parigi, 28 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Alcune azioni d'artiglieria durante la notte intorno a Souchez Neuville, nonchè nella regione di Roye. Lotta di bombe sull'altipiano Yeunières e Neuvron. In Argonne la nostra artiglieria arrestò a parecchie riprese un tentativo di bombardamento delle nostre trincee da parte del nemico.

La notte passò senza incidenti sul resto del fronte.

I nostri aviatori durante la notte bombardarono la stazione Chatel in Argonne. (Stefani).

Le notizie tedesche

Basilea, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 corrente dice:

In Champagne e sugli Hauts-de Meuse sono state distrutte mediante esplosioni opere di protezione francese. Nei Vosgi un debole attacco francese è stato facilmente respinto.

Millerand e Joffre telegrafano al Granduca Nicola

Parigi, 28.

Il ministro della Guerra Millerand ed il generalissimo Joffre che avevano accompagnato il Presidente Poincaré e il Re dei belgi il 23 corrente sull'altipiano di Malzeville, ove nel 1912 il 20° corpo francese fu presentato al Granduca Nicola, diressero al Granduca il seguente telegramma:

« *Il nostro pensiero si volge verso le truppe che, sotto i vostri ordini, riscuotono l'ammirazione del mondo per le eroiche lotte che sostengono. Piena di fiducia nella vittoria finale dei vostri eserciti, vi preghiamo di gradire l'assicurazione che più che mai i nostri eserciti sono lieti e fieri di cooperare con i vostri gloriosi soldati.* »

Il Granduca Nicola ha risposto nei seguenti termini: « *I sentimenti espressi per l'esercito russo sono reciproci. I rapporti di comune accordo esistenti fra gli alti comandi di tutti gli eserciti alleati costituiscono il pegno certo del risultato glorioso a cui, con l'aiuto di Dio, perverremo.* »

Le Commissioni respingono le proposte del deputato Varenne

Parigi, 28.

(l. c.). — Le Commissioni del bilancio e dell'armata, riunitesi ieri per esaminare la proposta del deputato Varenne invitante il Governo a fornire alla Camera spiegazioni sui rapporti comunicati dalle Commissioni in ciò che concerne l'amministrazione della guerra, dopo avere udito l'autore della proposta hanno deciso con 36 voti favorevoli contro 15 contrari e 9 astensioni di domandare alla Camera il rigetto del progetto.

Rendiconto settimanale dell'Ammiragliato inglese

Piccola percentuale di perdite

Londra, 28 notte.

L'Ammiragliato annunzia che, durante la settimana terminata il 25 corrente, 1369 navi arrivarono e partirono dai porti britannici. Di queste, 19 furono affondate per un tonnellaggio complessivo di 76.627 tonnellate. Inoltre furono affondate tre navi da pesca per un tonnellaggio complessivo di 291 tonnellate. (Stefani).

Gli Stati Uniti insisteranno per la soluzione d'ogni questione relativa ai sottomarini

Washington, 28.

Avanti di considerare gli incidenti del *Lusitania* e dell'*Arabic* esauriti gli Stati Uniti, insisteranno per la soluzione di ogni questione relativa ai sottomarini. Il Gabinetto di Washington fu ufficiosamente informato che il Cancelliere dell'Impero ed il ministro degli Esteri e non il ministro della Marina, preciseranno la posizione della Germania.

Si ritiene che gli Stati Uniti solleveranno la questione della riparazione per la morte degli americani a bordo del *Lusitania*, attendendosi nuove comunicazioni da Berlino circa gli attacchi contro navi trasportanti passeggeri, con l'assicurazione che tali attacchi saranno definitivamente arrestati o almeno sospesi durante il corso delle discussioni.

Combattimenti d'artiglieria nella penisola di Gallipoli

Basilea, 28.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 26 corrente dice: Presso Anafarta non è avvenuto niente di importante, eccetto duelli di artiglieria e fuoco di fucileria intermittente. Verso Seddulbahr l'artiglieria dell'ala sinistra ha distrutto una parte delle trincee nemiche.

Garroni in viaggio per l'Italia

Dedeagatch, 27.

Col piroscafo *Tolemaide* sono partiti, insieme all'ambasciatore Garroni, i consiglieri d'ambasciata conte Nani Mocenigo e comm. Maissa, e il console generale a Costantinopoli, Critonj. Il *Tolemaide* è diretto a Genova.

Il segretario Kock e il col. Mombelli partirono col *Montenegro*, come pure gli interpreti. Il *Montenegro* farà scalo al Pireo ed è diretto a Napoli. (*Stefani*).

Le voci d'accordo turco-bulgaro

Prossimo incontro tra Venizelos e Pasic

L'accordo turco-bulgaro sarebbe firmato?

Parigi, 28.

Informazioni giunte da Atene affermano che, malgrado le smentite, l'accordo turco-bulgaro assicurante la rettificazione della frontiera della Bulgaria sarebbe firmato. Si crede di potere assicurare che la Bulgaria se non ottiene il territorio di Kirkilisse, si farebbe cedere per contro la regione di Demotiko con la ferrovia allacciante Dedeagatch a Filippopoli. La nuova frontiera distaccandosi dai confini attuali discenderebbe a Toundja sino al confluente della Maritza; poi seguirebbe il corso della Maritza costeggiando Adrianopoli, di cui il sobborgo Karagatsch e la stazione entrerebbero a far parte del nuovo territorio bulgaro. I confini bulgaro-turchi non seguirebbero rigorosamente il letto della Maritza tra Adrianopoli e il mare, ma in certi punti una parte della zona immediatamente vicina al fiume sarebbe compresa nella Bulgaria.

Le dimissioni del generale Fitcheff, che passava per partigiano di un accordo balcanico, sono considerate come un indizio della nuova orientazione politica del Governo di Sofia.

Luigi Campolonghi.

Il Governo bulgaro non s'impegnerà senza consultare il Parlamento

Sofia, 26.

Avendo i capi dell'opposizione formulato una protesta contro il rifiuto del Governo di convocare una sessione straordinaria del Parlamento, il giornale ufficioso *Narodni Prava* spiega che non essendosi prodotto nessun cambiamento nella situazione politica, nessuna necessità nè interna nè esterna esige la riapertura della Sobranje avanti il termine fissato dalla costituzione; che del resto il Governo dichiarò a tempo opportuno che non abbandonerà la neutralità prima che siano restaurati i diritti della Bulgaria violati dal trattato di Bucarest, ma se sorgessero delle modificazioni o si imponesse un intervento attivo il Governo non mancherebbe di consultare il Parlamento. (*Stef.*).

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa nota ufficiosa uscita proprio mentre la stampa tedesca si sbizzarriva intorno all'accordo turco-bulgaro. La nota ufficiosa vuol dire dunque che nessun impegno il Governo del signor Radoslavoff ha preso in un senso o nell'altro e che non ne prenderà senza consultare i rappresentanti del paese. Quanto al famoso accordo, esso o si riduce a un semplice accordo di natura commerciale, o non esiste affatto. Quest'ultima è l'ipotesi più probabile, visto che i giornali tedeschi dopo aver fatto tanto strepito e avere precisato persino la data dell'accordo, hanno cominciato ad esprimersi in forma sempre meno precisa e recisa e hanno finito col non farne più parola.

Venizelos riunirebbe in conferenza la Bulgaria, la Serbia e la Grecia

Ginevra, 28.

La *Neue Freie Presse* riceve da Budapest:

La *Politika*, giornale ufficioso serbo, e il *Pravda* dicono che Venizelos deve prossimamente avere un'intervista con Pasic. Venizelos vorrebbe riunire in una conferenza i rappresentanti della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.

Il giornale viennese commenta: E' possibile che questa notizia non sia che un « ballon d'essai » per sondare l'opinione pubblica.

Commenti romani

Roma, 28 notte.

La questione balcanica è sempre argomento di discussione negli ambienti politici nazionali ed internazionali. I giornali della capitale se ne occupano ampiamente.

L'accordo turco-bulgaro è un *bluff*?

Il *Giornale d'Italia* dice che fino a questo momento manca qualunque conferma del preteso accordo, di cui oggi come ieri i circoli ufficiali italiani ed i circoli bulgari di Roma non hanno nessuna notizia. E' pertanto assai probabile che si tratti di uno dei soliti *bluffs* della diplomazia tedesca, il che è tanto più verosimile quando si ponga mente che la notizia dell'accordo turco bulgaro è stata lanciata dalle agenzie germaniche e germanofile della Svizzera tedesca, dove ha sede il quartier generale dei fucinatori di notizie tendenziose. A suffragare questa nostra opinione, sta di fatto che mentre in un primo momento i giornali tedeschi hanno fatto un grande *cancan* sul preteso accordo turco-bulgaro, da due giorni non ne parlano più. Infatti questi stessi giornali oggi parlano bensì del fallimento degli sforzi dell'Intesa, ma tacciono completamente su quello che, a parer loro, dovrebbe documentare questo fallimento, e cioè appunto il conclamato accordo.

Ben diverse invece sono le impressioni che sulla situazione balcanica hanno i circoli della Quadruplice Intesa: queste impressioni oggi sono molto più ottimiste di quelle che non fossero fino a giorni addietro, e noi abbiamo ragione di credere che questo ottimismo abbia un serio fondamento. Con questo non vogliamo dire che l'intervento dei neutri balcanici a fianco dell'Intesa sia cosa già decisa, ma solo affermare che le speranze del felice esito del lavoro che a questo scopo la Quadruplice sta facendo nelle capitali balcaniche si vanno sempre più affermando come di possibile realizzazione. A questo ha contribuito certamente in larga misura la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia.

La *Tribuna* dice che sembra imprudente negare in modo assoluto che, se non un accordo decisivo, almeno a qualche cosa di molto analogo siano riuscite le laboriose conversazioni fra i delegati della Porta e quelli della Bulgaria. Ma fatta questa premessa, ci sembra opportuno precisare che, quand'anche l'accordo esista, esso non può essere di tale natura da spostare sensibilmente la situazione balcanica generale.

Fino dall'inizio della guerra balcanica, la Bulgaria non ha fatto mistero dei suoi propositi, che erano e sono: rimanere, più a lungo che fosse possibile, neutrale, cercando di negoziare con entrambi i contendenti, ai fini di realizzare quanto più fosse possibile, per via diplomatica, gli interessi bulgari rimasti sacrificati dal trattato di Bucarest, senza per altro mai pregiudicare la propria libertà di azione, in modo da potere, quando il momento ne fosse venuto, partecipare al conflitto a fianco del presunto vincitore, se necessario, per « liberare » la Macedonia.

L'accordo non può avere importanza politica

Una delle spine, delle quali maggiormente soffre la Bulgaria, è quella delle sue comunicazioni con Dedeagatch che sono in balìa dei turchi, giacchè, è noto, la Ferrovia da Sofia a Dedeagatch passa per Adrianopoli e Demotika, in una zona di territorio ottomano. Mediante l'accordo colla Turchia, la Bulgaria avrebbe l'intera parte della linea traversante il territorio turco con le stazioni di Demotika, Kulelü, Burgas, Karagatsch; la frontiera della Bulgaria combacerà così col corso del fiume Maritza, tutto il territorio ad occidente divenendo bulgaro.

Attorno alla stazione di Karagatsch, sulla riva destra della Maritza, i bulgari reclamano una larga zona. Nei circoli bulgari di Roma, di Parigi e di Londra si afferma come certo anzi che la Bulgaria otterrà il versamento di una *tranche* del prestito austro-tedesco, che, se pure l'accordo è concluso, non può avere un contenuto che sorpassi la sua portata quasi esclusivamente commerciale.

Una vittoria diplomatica della Bulgaria?

L'unico sbocco che rimane alla Bulgaria, paese che vive di esportazione di cereali, è Dedeagatch. Occorreva garentirsi che senza pericolo di ostruzionismo turco, i cereali carichi di granaglie possano arrivare all'Egeo. Se questo si è ottenuto, si aggiunge, è perchè la Turchia ha tutto l'interesse a non far precipitare per conto proprio la Bulgaria verso l'intervento e la Germania ha tutto l'interesse di mostrare coi fatti come sia feconda per la Bulgaria una neutralità quale la consigliano i diplomatici tedeschi a Sofia.

In una parola la Bulgaria avrebbe vinto questa partita con Costantinopoli semplicemente speculando sul timore dei turchi e dei tedeschi che essa accettasse senza troppa intransigenza le proposte della Quadruplice. Se così fosse, ci sarebbe da congratularsi coi diplomatici di Sofia, ma noi ci riteniamo in dovere di accogliere con non poche riserve queste spiegazioni perchè, conoscendo la irreducibilità giovane-turca su tutto quello che riguarda Adrianopoli, ci sembra per lo meno singolare che essi si prestino a dare delle terre senza avere che un compenso sostanzialmente negativo.

D'altra parte è possibile che a Sofia si sia stati così poco abili da impegnare la Bulgaria per un guadagno non trascurabile senza dubbio, ma di carattere soltanto locale? Non possiamo credere nemmeno questo. Ed allora ci si presentano due ipotesi: o che effettivamente, anche se le trattative turco-bulgare siano avanzatissime, esse non abbiano ancora concluso ad un accordo positivo, o che l'accordo esista, e se esso importi da parte della Bulgaria degli oneri, non si tratta di vincoli che eventualmente la stessa Bulgaria non può sopportare per il suo interesse supremo.

Per il Dodecanneso

Roma, 28 notte.

L'Agenzia « L'Informazione », pubblica: « Da qualche giornale si è parlato delle imminenza di un decreto reale per la annessione del Dodecanneso all'Italia. Da fonte autorevole la notizia non ci è stata nè confermata, nè smentita. Si tratta — ci è stato detto — di questione molto delicata, di cui neppure in Consiglio di ministri si è parlato, e che, ad ogni modo, nessuno può conoscere all'infuori degli onorevoli Salandra e Sonnino, e di qualche diplomatico estero. Si può dare per certo che prima della dichiarazione di guerra alla Turchia l'Italia ha discusso con i suoi Alleati e con qualche Stato balcanico anche la questione del Dodecanneso. »

Una smentita di Stancioff

Roma, 28.

La Legazione di Bulgaria comunica:

Il ministro a Roma, rappresentante di un paese neutrale, non è autore della frase attribuitagli dal *Daily Telegraph* e riprodotta da alcuni giornali di Roma e di Parigi.

La frase a cui si allude era questa, che l'egemonia austro-tedesca sarebbe il crollo dell'indipendenza delle nazionalità balcaniche.

Finanze tedesche e finanze inglesi

Contrasti significativi

Londra, 28 notte.

Il mondo finanziario inglese si rifiuta di credere al successo del nuovo prestito tedesco e dubita che, malgrado le recise dichiarazioni del dott. Helfferich, possano essere raccolte nuove somme per una cifra notevole; mentre si rileva che l'espediente di un prestito forzato per il tramite delle banche condurrebbe alla svalutazione automatica in massa della carta moneta in circolazione.

La decisione di non imporre nuove imposte di guerra nemmeno per assicurare gli interessi sui prestiti già emessi indica chiaramente che la garanzia del nuovo prestito è rappresentata interamente dalla probabilità di vittorie dei tedeschi; ma i circoli finanziari inglesi considerano come dubbio che il patriottismo tedesco arrischi volontariamente le proprie energie in una tale avventura, e fanno notare che le pretese della Reichsbank di possedere un ammontare di riserva in oro per 122.644.000 sterline è, se non fittizia, per lo meno ingannevole, a causa dei recenti decreti che vi hanno incluso alcune categorie di obbligazioni. In contrasto con questa cifra illusoria, la riserva della Banca di Inghilterra di 67.301.000 sterline è veramente oro ed è completamente distinta dai 28.500.000 sterline in oro che costituisce la riserva a garanzia della carta moneta.

Non è minore il contrasto fra la circolazione dei due paesi dal punto di vista delle finanze internazionali. La Germania è indubbiamente impotente a bastare finanziariamente a se stessa. Essa si è veduta nella impossibilità di mantenere le relazioni finanziarie con il rimanente del mondo e si trova strangolata dal punto di vista delle finanze internazionali, mentre la Gran Bretagna rimane sempre la banchiera del mondo. (*Stefani*).

Medaglie al valor militare e promozioni per merito di guerra

Ricompense al valor militare per la campagna di guerra

Roma, 28 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di *motu proprio* da S. M. il Re:

Medaglia d'argento:

Masciotta Giovanni da Agnone (Campobasso), soldato del 14° reggimento fanteria, la sera del 2 luglio 1915, fermatosi sulle trincee avversarie mentre il proprio reparto era costretto a ripiegare, tenne fronte da solo ad un gruppo nemico vibrando violenti colpi con la sciabola baionetta. Ferito alla spalla sinistra continuò ad adoperare l'arma col braccio destro finchè non cadeva esausto di forze per un'altra ferita alla testa. 24 agosto 1915.

Marone Giovanni di Campomaggiore (Potenza), soldato del 29° reggimento fanteria, mentre la compagnia muovendo all'assalto di una trincea nemica si arrestava davanti ad un fitto reticolato, facendosi avanti ai compagni si portava risolutamente carponi sotto il reticolato gridando: « Avanti, Savoia! ». Rianimò i compagni che ne seguirono con il medesimo slancio l'esempio, sgominando l'avversario ed occupando la trincea. Colpito mortalmente alla testa spirava poco dopo non lasciando di gridare fino all'ultimo: « Avanti fratelli! Coraggio, Viva l'Italia! Vendicatemi! » Sette luglio 1915.

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento:

Bocchio Pasquale da Alessandria, caporal maggiore del 29° reggim. fant. durante un assalto alla baionetta circondato da tre nemici, impegnava la lotta corpo a corpo con essi riuscendo ad ucciderne due con la baionetta e costringere il terzo alla fuga.

Scarano Domenico da Dinami (Catanzaro); capitano del 3° reggim. bersagl. Con stoico coraggio, serena fermezza ed alto sentimento del dovere, guidando in situazione difficile e di pieno giorno un reparto all'assalto di una trincea nemica fortemente armata e difesa da reticolati, nell'eroico tentativo primo fra tutti avanzò sotto il fuoco incrociato della fucileria e delle mitragliatrici nemiche, e ferito, continuò ad animare i suoi; ferito nuovamente a morte cadeva gloriosamente sul posto. 9 luglio 1915.

Raddi Vilfredo da Firenze, soldato del 3° reggim. bersagl. combattendo valorosamente restava ferito a morte. Perfettamente conscio della sua imminente fine indirizzava a suo padre una lettera, vero documento di santo e sereno patriottismo che gli fu trovata accanto nella trincea ove spirò.

Promozioni straordinarie

Roma, 28.

L'odierno *Bollettino Militare* reca l'annuncio delle seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Sposito, sottotenente di complemento distretto Roma, deposito Napoli (nord) nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 39. f. — *Orlando* id. id. id. id. Palermo 13. art. da camp. id. id. id. nello stesso regg. — *Chiapusso* sottotenente di complemento distretto Savona, deposito Novara, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 23. f. — *Borghini* id. id. id. Novara id. Novara id. id. id. nel 23. f. — *Landi* id. id. id. Torino 3. alp. id. id. id. nello stesso regg.

Seguenti sottufficiali fanteria sono nominati sottotenenti servizio attivo permanente arma stessa: *Pirro* maresciallo 64 fant. destinato 63 fant., *Fiorillo* sergente magg. 15 id. 16, *Busacca* id. 38 id. 17, *Terenzio* id. 61 id. 63, *Petrelli* id. 32 id. 15, *Latino* id. 64 id. 29, *Del Ross* sergente 64 id. 29, *Pisani* id. 64 id. 30.

Per la nomina a sottotenente della milizia territoriale

Roma, 28 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Il Ministero determina che d'ora innanzi coloro che aspirano alla nomina di sottotenente della milizia territoriale o di ufficiale di complemento in qualsiasi arma e corpo in arruolamento volontario al Regio Esercito per la durata della guerra debbono dichiarare per iscritto nella prima domanda o se del caso anche nella domanda stessa, che non sono iscritti nel personale della Croce Rossa Italiana o nel personale del sovrano Militare Ordine di Malta. Le competenti autorità militari non dovranno dare corso alle domande di coloro che abbiano impegni con le suaccennate associazioni. (*Stefani*).

Bollettino Militare

Roma, 28 notte.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: Marchi, Etna.

CORPO STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori servizio Stato Maggiore sono trasferiti corpo Stato Maggiore continuando attuale loro posizione [illegible] arma di [illegible] teria — Garbasso id. d'artiglieria — Segre id. — Tellini id. id. — Perigo id. id. — [illegible] lati id. id.

I seguenti maggiori in servizio Stato Maggiore sono trasferiti corpo Stato Maggiore continuando attuale loro posizione: Mantea arma di fanteria — Cicconetti id. — Zinone id. — [illegible] Pirajno id. — Levi id. — De Luca id. — [illegible] chelli id. d'artiglieria — Rolandi Ricci id. — [illegible] Pozolo arma di fanteria — Goggia id. — [illegible] via id. — Barbarich id. — Assum id. — [illegible] visi id. — Angelini id. del genio.

ARMA CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli carabinieri reali sono nominati sottotenenti servizio attivo: Ghi[illegible] — Verrone — Sasanelli.

Rossi, primo capitano a dispos. Ministero [illegible] rina prom. maggiore — Galli magg. divis. [illegible] politania trasfer. disp. Ministero Guerra — [illegible] dolfi id. id. Tripoli id. divisione Macerata — Marras id. addetto comando generale arma id. Mantova — Guillet id. legione Ancona id. Sassari — Leoni id. id. Allievi id. id. [illegible] vento — Mantea cap. id. Torino id. compagnia Torino esterna — Serra id. id. Bologna id. Genova interna — Mozzotti id. id. Bologna id. Teramo — Gervasutti id. id. Roma id. Grosseto — Testani ten. divisione Tripoli id. divis. Cirenaica — Bongi id. id. Cirenaica id. tenenza Monteolivetto — Carbone sottotenente leg. Napoli id. id. Sessa Aurunca — Coll[illegible] destin. tenenza Orani — Baio id. id. [illegible] Cirenaica.

ARMA FANTERIA

I sottonotati cap. sono esonerati dalla carica di ufficiale istruttore tribunali militari territoriali e trasferiti corpo per ciascuno a fianco indicato: Anoletti tribunale milit. territ. Palermo 39 fant. (deposito) — Carboni id. Napoli — Cascella id. Milano 29 — De Benedetti id. Roma 15 — Cagnassi id. Alessandria 37 — [illegible] pini id. Torino 43 — Serafini Amici id. Piacenza 25 — Marianini id. Bari 9 — Pignatelli id. [illegible] tecalvo id. Napoli 39 fant. — Baletti id. Torino 75 id. — Muratori id. Roma, 82 id. — De P[illegible] id. Ancona, 93 id. — Ferra id. Cagliari, 6[illegible] — Misurata id. Venezia, 40 id. (deposito) — [illegible] labrega id. Verona, 94 id. — Curti id. Alessandria, 37 fant. — Burgi id. Ancona, 93 id. Pinna id. Firenze, 70 id. — Fanto Michele Milano, 7 id. — Angiolini id. Piacenza, [illegible] Pariai id. Venezia, 71 id. — Tonti id. Verona 79 fant.

Molfino cap. aspett. per rid. di quadri [illegible] nova, richiam. servizio 89 fant.

Romano ten. colonn. 92 fant. — Coronella 83 id. colloc. in posiz. ausiliaria — Cini Batt. id. 87 id. — Frulli id. 72 id. dep. id. — [illegible] magg. 39 fant. colloc. aspett. per infermità temporanea prov. da cause di serv. — [illegible] cap. aspett. Ravenna richiam. serv. deposito fant. coll. fuori quadro — Forghi id. [illegible] id. depos. 36 fant. — Pietrocolla id. id. per infermità tempor. prov. da cause serv. [illegible] id. depos. 60 fant. — Cherici id. per infermità [illegible]

ARMA CAVALLERIA

Reynaud colonn. [illegible] esonerato carica [illegible] d'Armata [illegible] tenente [illegible] colonn. [illegible]

ARMA ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: [illegible] accademia [illegible] 4 artigl. [illegible] Ruolo [illegible] mandato [illegible] Verona.

ARMA GENIO

Alonzo [illegible] litare [illegible]

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Motta [illegible]

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Lali [illegible] quattro [illegible] Piacenza [illegible] tempor. [illegible] id. Belluno [illegible] sei mesi [illegible] Piceno.

CORPO SANITARIO

I seguenti [illegible] sono richiam. servizio: [illegible] dale Roma [illegible] Fusco magg. [illegible] aspett. di cui contro — [illegible] cieri di Firenze (a disposiz. Ministero) cessa essere a dispos. come contro.

CORPO COMMISSARIATO

Olivio Giulio cap. comm. id. id. XI id. — [illegible] gilante magg. commiss. aspett. Roma aspett. [illegible] cui contro prorogata di sei mesi — Galdo cap. comm. id. Trapani id. per quattro [illegible] — Dupre id. per sei mesi Genova richiam. [illegible] effett. destin. direz. commissariato VI Corpo d'Armata (sezione Ravenna) — Pennisi id. [illegible] sei mesi Reggio Emilia id. id. III id. [illegible] scia) — Dolfin colonn. comm. dispos. Ministero Guerra nomin. direttore comm. XI Corpo d'Armata cessando essere dispos. come contro — [illegible] milli colonn. comm. direttore commissariato [illegible] Corpo d'Armata rietra quadri — Prisco id. XI id. colloc. fuori quadro — Blasurri cap. fant. allievo corso speciale commissariato [illegible] la guerra cessa appartenere corso anzidetto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 AGOSTO

189

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Quando il treno a destinazione di Marsiglia venne a disporsi vicino al marciapiedi, il vecchio esaminò con attenzione i viaggiatori che si affrettavano verso i vagoni di terza classe.

Quando Michal — era lui — scorse Basquina e Marcellino, lanciò un grido angoscioso, e stese le braccia come per stringervi suo figlio.

E fu tutto.

Un fischio, gli ultimi sportelli si chiusero ed il treno si mosse, lentamente dapprima, per sparire poi velocemente con un rumore sordo di ferramenta.

E sul marciapiedi, ora deserto, Michal, cogli occhi umidi, seguiva collo sguardo una nuvola di fumo sempre più piccola, sempre più lontana.

Poi riprese la strada per la via Vecchia del Tempio e camminando pensava:

« L'onore è salvo; grazie Basquina! »

Due giorni dopo Basquina era di ritorno.

— Ebbene — domandarono contemporaneamente Michal, Marianna e Regina.

— Ieri ho imbarcato Marcellino per Nuova York, ed a quest'ora è già lontano...

— Oh! mio Dio, non lo rivedremo mai più! — mormorò Marianna.

— Chissà? Marcellino mi ha promesso di lavorare, di ritornare onesto: me lo ha giurato, ed ho fiducia nella sua parola. Gli ho dati gli ottocento franchi di Marinetta; quanto alle spese di viaggio ci ha pensato Morin...

I Michal non potevano ringraziare: abbandonati sulle sedie singhiozzavano.

— Ora — riprese Basquina — ho un grave compito da assolvere, ancora un gran dovere. Oggi stesso andrò dalla signora Carvajean e le renderò non solo i suoi gioielli ma anche un pacchetto di lettere alle quali deve certamente tener molto; ma in cambio esigerò da lei il ritiro della querela.

Indossò un vestito scuro ed uscì.

Andò direttamente in casa di Morin ove prese i gioielli e le lettere rubate da Marcellino e pose il tutto nella sua borsetta.

— Porti questa roba al commissariato di polizia? — domandò il vecchio cassiere.

— No, papà Morin; vado a riportare tutto alla padrona.

— Rientrerai in una casa dove ti hanno fatto tanto male? — mormorò il vecchio. Avrai la forza ed il coraggio di non ricordarti più del passato?

— Sì, papà Morin, avrò questa forza; come ieri ho avuto il coraggio di imbarcare Marcellino, di dare un eterno addio a quel fanciullo. L'ho lanciato in una vita nuova, che Dio lo guidi sulla buona strada...

— Sei un angelo, Basquina adorata!

— Sono una figlia del popolo, di quel popolo che si condanna e si disprezza senza conoscere — disse, con un sorriso d'una tristezza indicibile. Anche Marcellino è un figlio del popolo; ma fu anche di quella razza di sviati che non hanno, spesso, coscienza dei loro atti.

— Lo difenderesti?

— Lo compiango — come compiango tutti quelli che hanno deviato dalla retta via. Sono esseri che certamene subiscono uno spaventoso destino; sono le vittime dei malvagi istinti coi quali sono nati — rispose Basquina.

— Hai delle teorie che non concepisco; tu dunque non condanni nè i ladri nè gli assassini? — domandò Morin.

— Ho pietà di loro...

Poi, non volendo dir altro, si coprì la testa con uno scialle di lana nera, abbracciò Morin ed uscì.

Risoluta si avviò in via della Pastorella, si fermò davanti all'officina, suonò con mano tremante alla porta che aveva tante volte varcata.

Scorgendola Rabat-Joie esclamò con gioia:

— Voi... voi... signora Basquina!

— In persona, mio buon Rabat-Joie: non ti aspettavi certamente di vedermi, non è vero?

— Oh no, certamente.

— Vorrei parlare colla signora Carvajean.

— Non so se potrà ricevervi: il padrone è molto ammalato... non lo sapete?

— Da molto tempo mi è proibito di occuparmi di questa famiglia! — rispose seccamente. Non di meno è necessario che vegga oggi la padrona; ho da farle una gravissima comunicazione; ma, se lo vuoi, posso presentarmi da me, senza il tuo intervento.

— Allora fingete di non avermi detto niente, che io non vi abbia visto.

E Rabat-Joie, pensieroso, ritornò al suo posto.

Basquina è sola nel vasto cortile dell'officina. E' l'ora del lavoro...

In faccia la vecchia casa dei Carvajean spicca nettamente sullo sfondo di alberi ricoperti di brina. La neve caduta durante la notte, ha conservato la sua bianchezza immacolata, e sono i piedi di Basquina che per i primi la calpestano.

Per un istante, col cuore in tumulto, la giovane si ferma a guardare il giardinetto, il pergolato, ora abbandonato e denudato dall'inverno, ove per tanti anni è andata a lavorare ed a pensare a Giustino. La panchina vi è ancora; ma è tutta ricoperta di muschio che forma come un tappeto verde sulla pietra grigia.

Vicino alla banchina un rosaio arrampicante distende i suoi rami secchi. Non essendo stato curato, nè potato. I suoi ultimi fiori si sono appassiti, sfogliati, sono morti colla morte della pianta...

A destra il padiglione moresco appare come avviluppato da un tappeto di neve. Le persiane sono aperte; e Basquina ha la sensazione che qualcuno abbia smosse le tendine di una finestra.

« Maddalena è là » pensa.

Allora risolutamente si dirige verso quel nido d'amore.

Senza bussare apre la porta del padiglione, ed entra nel salone moresco, ove, semisdraiata su una sedia a dondolo, una donna, vestita di bianco pare addormentata.

— La signora Carvajean? — chiese Basquina avvicinandosi alla dormente.

— Tu! — grida Maddalena sollevandosi a mezzo; — tu! cosa vieni dunque a fare qui?

— Salvarvi! — disse Basquina gravemente. Rendervi quello che Marcellino vi ha rubato; dei gioielli, delle lettere compromettenti che potrebbero perdervi per sempre nella considerazione di vostro marito e di Giustino!...

— Non temo nulla — disse Maddalena scrollando le spalle. D'altronde se ho conservate delle lettere capaci di compromettermi, queste lettere sono qui, sempre in mano mia...

— Signora — riprende Basquina aprendo la sua borsetta — ecco i vostri gioielli — e credo potervi affermare che li ritroverete tutti.

« Quanto alle lettere — di cui sembra vi disinteressiate completamente — vi rendo lo stesso; — sono lettere d'amore di Renault Poitevin...

— Vieni forse qui a farmi una scenata di gelosia? — esclamò Maddalena alzandosi irritata davanti a Basquina immobile e calmissima.

— Non ho mai amato il vostro amante, signora, e sono sempre stata una estranea per lui; è dunque lo stesso che dirvi quale profonda indifferenza ho per lui e per tutto quello che lo riguarda.

« Ho trovate delle lettere che potevano cadere sia nelle mani del padrone che in quelle di Giustino.

« Allora, impaurita, me ne sono impadronita; è inutile, signora, disonorarvi agli occhi di due uomini che non meritano certo una tale disgrazia...

— Sei dunque sempre la stessa creatura di abnegazione e di sacrificio d'una volta? — chiese Maddalena ironica. Ma cosa speri? Che ricompensa ti aspetti da me? In qual modo credi tu che potrò sdebitarmi della restituzione che mi fai?

— Ritirando la vostra denuncia — salvando Marcellino!

— Non ritirerò niente del tutto...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Da Val Cismon a Val Sugana

(Dal nostro inviato speciale nella zona di guerra)

Fiera di Primiero, 27 agosto.

Se io dovessi dare un nome alla valle del Brenta la chiamerei Valviva. Noi siamo passati nei giorni scorsi per monti e vallate, borghi, e paesi, altopiani e vette solitarie che la guerra aveva improntato del suo sigillo indelebile. Non sempre ci si è offerto lo spettacolo della devastazione, non sempre il cannone ha accompagnato con la sua punteggiatura solenne il ritmo dei nostri pensieri, ma ovunque o che noi ci affacciassimo allo sbocco d'una valle, o che salissimo sull'orlo d'una prateria alta, sentivamo in noi la guerra. Poi che le cose intorno la specchiavano con una austera solennità, con una grave tristezza.

Dove la granata e l'obice non avevan graffiato il muro e vangato il terreno noi trovavamo il deserto che ci parlava della guerra, trovavamo l'incendio che ci diceva la fuga rossa degli austriaci, trovavamo borghi abbandonati che ci contavan la desolazione del recente dominio imperial regio.

Nulla di tutto questo nella valle del Brenta, nulla di tutto questo in val Cismon e in val Sugana. Di qui la guerra è passata eppure non la si può guardare negli occhi, non la si può, per lungo tratto, sentire.

I montanari, anche quelli d'oltre confine, han dato sufficente affidamento di sè alle autorità italiane e han quindi potuto restare tranquilli alla Malga e alla Baita. E son tutti sparsi sui gioghi, nella festa della prateria smeraldina, a pascolare il gregge, a rastrellare il fieno. Si passa per un paese di pace e di sorriso diverso da quel di Vallarsa solo perchè in Vallarsa l'arcadia dell'orticello aspetta il villeggiante che non viene e si accascia nella malinconia della delusione.

Qui sembra che nulla sia sopraggiunto d'inatteso e che la gente di contado, poco sensibile agli avvenimenti, si sia detto il *business as usual* senza sapere di trovarsi d'accordo con un ministro inglese.

C'è la falciatura del fieno sui monti e noi recandoci verso il fronte passiamo accanto a torme di falciatori e di falciatrici che attendono all'opera loro con impegno. Le frullane tagliano l'aria di guizzi, i fazzoletti rossi che le donne s'annodano sui capelli chiazzano di rosso vivo il verde del prato e dell'abetina, l'azzurro del cielo.

Tornano in mente gli stornelli e le romanelle della nostra giovinezza lontana, della nostra giovinezza tutto sole, sì che nella luce tersa del mattino, mentre l'automobile ronfa, noi cantiamo con i falciatori a gara, rispetti e dispetti d'amore.

Nel regno delle Dolomiti

Il regno delle dolomiti, a mezza costa, è idilliaco; una lussureggiante vegetazione fresca di toni d'ombra; boschi, boschetti, pratelli, fieno, orti, broli, giardini. E case bianche, sulle coste dei monti case bianche di sole e di pace, nidi per l'amor rusticano fra il canto dei galli e il muggito delle giovenche.

Oltre Primolano il Brenta, fra due alte scogliere di monti ripidi minacciosi, s'ingorga e ferma tentando di darsi l'aria del lago e riuscendo soltanto a dare delle trote squisite. L'acqua profonda riflettendo le abetine acquista una verdezza velenosa irraggiungibile. Io non ho mai visto in vita mia nulla di più verde se non me stesso quando ero al verde, a vent'anni.

Intenti sul gorgo nella pace infinita cinque o sei pescatori attendono alle reti con convinzione, con compunzione e ci spiegan che pescano le trote macchiate di piccoli punti vermigli e le trote senza i piccoli punti vermigli.

Il che dal punto di vista della strategia è interessantissimo.

Noi continuiamo a filare traverso l'idillio dell'alba campestre. Solo presso il confine ed oltre, l'idillio è interrotto da qualche reticolato che segue la linea dei monti e si fonde lontano con il verde dei colli, con il grigio dei picchi. Le cime più alte chiudono l'orizzonte con il frastaglio dolomitico del loro profilo aguzzo: merletti e ricami che s'inazzurrano in lontananza come per uno scenario. E che non stonano. La imaginereste, per esempio, Fiera di Primiero senza il Sass Maor? Impossibile. Sarebbe la tragedia senza morto, l'amore senza liti, la giovinezza senza campo, la diplomazia senza guerre: un assurdo.

Arriviamo a Fiera di Primiero. E' una borgata deliziosa. Non saprei se paragonarla a una ballata del trecento o a una gavotta di Boccherini. Fate voi.

Il commissario italiano ci offre il caffè e latte sotto una pergola tutta fiorita di fiocchi donde si gode un panorama delizioso, chiuso a nord dalla frastagliatura ardita delle dolomiti del Sass Maor che il sole mattutino bacia d'un bacio bianco abbagliante.

E anche il caffè e latte, dal punto di vista della strategia è interessantissimo.

Vita immutata

A Fiera di Primero c'è la vita di ieri. I sentimenti della popolazione sono forse dubbi e velati da un riserbo comprensibile. S'è parlato molte volte nella stampa dell'ostilità di parte delle popolazioni conquistate. Ma non ci sembra si possa esagerare nella condanna. Molti dei valligiani che il venticinque di maggio si sono svegliati italiani redenti avevano, dopo una dominazione di secoli, tali rapporti di interessi con i dominatori di ieri che prima di abituarsi al nuovo stato di cose debbono riflettere. Bisogna lasciargliene il tempo e bisogna usare molto tatto per far sì che la loro riflessione torni a nostro vantaggio. Poi c'è l'enorme guaio delle parentele e della leva. Ieri a Fiera un tenente degli alpini mi raccontava che una donna del paese dopo una messa di campo gli s'era avvicinata piangendo a dirgli: «Io ho due figli nell'esercito austriaco e non ne so più nulla da mesi. Prima erano in Galizia; adesso potrebbero essere qui, a due passi, oltre San Martino di Castrozza, a battersi contro di voi. Voi siete felici, voi siete liberi di essere italiani di sentimento e di fatto, voi non avete nessun chiodo in cuore. Ma noi cosa dobbiamo fare?... Volete che io vi possa augurare di ammazzarmi i miei due figli? Noi, povere vecchie, possiamo solo pregare perchè torniate tutti sani e salvi e perchè questo orrore abbia fine».

L'alpino concludeva: «E io le ho dato ragione».

Tre bersaglieri

L'occupazione di Fiera di Primero da parte delle truppe italiane è già stata più volte raccontata con lusso di particolari dalla stampa nei primi giorni dell'avanzata. Ma mette conto di tornarci su per riconfermare un episodio non abbastanza messo in rilievo il quale dimostra in modo esilarante la paura che ebbero di noi nei primi tempi della guerra gli austriaci e nello stesso tempo la tranquilla avventatezza delle nostre truppe.

Il ventitre e il ventiquattro di maggio gli ufficiali, i gendarmi, i soldati austriaci che presidiavano Fiera si congedarono dalla popolzione già immiserita requisendo tutto: merci, commestibili, carri, carrette, cavalli, bestiame.

Nel pomeriggio del ventiquattro partirono per la carrozziera in direzione di San Martino di Castrozza promettendo di tornar presto, promessa che non han mantenuto.

La popolazione trepidava. Temeva che gli austriaci attendessero rinforzi e che poi si rigettassero nel paese sostenendo con gli italiani, se questi vi entravano una di quelle terribili lotte di strada, vicolo per vicolo, casa per casa, che hanno insanguinato in questa nefasta guerra europea infiniti villaggi e infinite città.

La mattina del venticinque si sentì in lontananza qualche colpo di cannone e, a oriente, verso il confine italiano, sulle dorsali del Palasorni e del Totoga qualche colpo di fucile. Gli abitanti si dissero: «Ci siamo». E infatti a mezzogiorna entrarono in paese tre bersaglieri ciclisti.

Scesero di bicicletta tranquillamente, entrarono in una trattoria, ordinarono da bere.

Poi in nome del Re e della nazione dichiararono Fiera di Primero italiana.

La popolazione aspettò un'ora, due, tre e dieci che un reggimento, un battaglione, una compagnia almeno seguisse i tre araldi, ma essi rimasero soli. Soli per un giorno, per due, per tre. Mangiarono pagando, dormirono pagando. Si intrattennero in paese con le ragazze e forse, non sappiamo se pagando e crediamo di no, avranno anche distribuito qualche bacio di redenzione. Ma la popolazione non si affrettò ad esporre le bandiere.

Tutti pensavano: «E se torna solo una pattuglia austriaca?!»...

Gli austriaci non tornarono. Forse una spia gli avrà raccontato: «A Fiera ci sono i «bersaglieri italiani». Ed essi han ritenuto superflo domandare: «Quanti?»

Essi intanto bruciavano San Martino di Castrozza.

La gemma bruciata

Da Fiera di Primiero a San Martino di Castrozza ci sono sette chilometri di carrozziera, strada che è già saldamente tenuta dalle nostre truppe, sulla quale si avviano i rifornimenti, ma che non sembra consigliabile a giornalisti.

Le macerie del paese sono ancora sotto il tiro delle batterie che gli austriaci hanno appostato sul Cavallazza e anche le pattuglie austriache scendono a volte, la notte, ad aggirarsi fra le ruine. Per guardare il paese bruciato bisogna quindi salire a mezza costa del Sass Maor a destra della carrozzabile o a mezza costa del Col Santo a sinistra.

San Martino di Castrozza si annidava in Val Cismon sui fianchi del Cimon Pala a millequattrocentoquarantaquattro metri sul livello del mare. Era una delle più belle stazioni estive del Tirolo. A oriente la parete verdissima di una abetina e le nevi del Cimon Pala, a sud la Cima della Rosetta e l'ardito frastaglio del Sass Maor, a occidente il Tognola e il Cavallazza la cingevano d'un cerchio di montagne, volta a volta, a seconda dell'altitudine lussureggiante di castani e di abeti, aspre di rupi dolomitiche, soffici di nevi eterne. Il clima era quello della perenne primavera. Il paese non esisteva se non intero come teoria d'alberghi.

I principali eran otto. Il costo degli alberghi si fa salire a sedici milioni di franchi. Solo il Grand Hôtel des Alpes valeva due milioni. Erano tutti alberghi di tipo svizzero, bianchi, con balconi enormi e terrazze con tetti spioventi ad angolo acuto, tetti di ardesie color perla. Quest'anno la guerra aveva fatto accorrere a San Martino pochi forestieri, ma se n'attendeva per giugno e luglio e gli albergatori s'affaccendavano in lavori di giardinaggio e di rassettamento quando il venticinque di maggio arrivarono gli austriaci che fuggivano da Fiera di Primiero. Dettero ordine alle persone di sgombrare le abitazioni, di abbandonarle, ammucchiarono dinanzi agli alberghi e nelle camere quanto di fieno, di paglia, poteron trovare, vi gettaron su quanto di petrolio e benzina poteron requisire ed appiccarono il fuoco.

Dopo un'ora San Martino di Castrozza era un immenso falò. Una enorme colonna di fumo che il vento spingeva verso il Cimon della Pala stendeva sulla valle di Cismon come una nube densa l'ombra di un delitto stupido, d'un vandalismo inutile. E tutta la valle sembrò per tre giorni una fornace ardente. La notte le fiamme, mostruosi serpenti rossi che cercavano il cielo eran visibili fin dai paesi della valle del Brenta e della Val Sugana. I montanari le guardavano atterriti. E quando del paese non restava che un ammasso informe di calcinacci, di mura crollate, di legni carbonizzati, di ruine fumose, gli austriaci dissero alla gente dei dintorni: «Andate a portar via di fra le macerie quel che c'è rimasto di buono. Vi permettiamo il saccheggio. Gli assassini italiani non debbono trovare a San Martino assolutamente nulla».

Stamane abbiamo guardato dai fianchi di un monte il ripiano bruciacchiato dove una volta c'era San Martino. Qualche muro è ancora in piedi, qualche trave, qualche comignolo si protende disperatamente in alto come deprecando la devastazione. Traccie del paese ce n'è, ma informi come se fosse passato il terremoto, ma nere perchè è passata la rabbia austriaca. Terremoto nero! Bel motivo lirico.

Io penso quelle pattuglie nemiche che si aggirano ancora la notte fra i ruderi e ricordo ché un uomo di guerra mi disse un giorno: «Quando i corvi hanno mangiato un cadavere sparnazzano gracchiando, la notte, fra l'ossa spolpate».

Un funerale

Dalla tomba di San Martino si procede verso la Val Sugana il teatro della azione vittoriosa delle nostre truppe resa nota con il comunicato del ventisette. Su cotesta azione che del resto non è ancor terminata ragioni di riserbo ci impongono di rimandare i lettori appunto a quel bollettino. Sul tratto Strigno Grigno che attraversiamo piove ancora raramente qualche proiettile dei cannoni austriaci di lunga portata. Gli austriaci si accaniscono a bombardare Borgo che i nostri non avevano occupata onde risparmiarla. A Castel Tesino hanno ieri sepolto un alpino vittima non della guerra, ma dell'amore. Era caduto in un burrono da ottanta metri d'altezza per raccogliere degli edelweiss che la sua fidanzata gli aveva chiesto per lettera.

Il funerale dell'alpino ha dato luogo a una manifestazione d'italianità di tutta la popolazione della vallata che ormai si sente entusiasticamente libera. Grigno, Strigno, Pieve di Tesino, italianissime di sentimenti, hanno vissuto nell'aprile e nel maggio sotto il regime di terrore di un gendarme austriaco che chiamavano Ceschin. Costui taglieggiava, internava, multava, condannava. Quando scoppiò la guerra Ceschin fuggì con i suoi. E combattè contro i nostri. Quindici giorni fa un alpino in servizio di pattuglia fu preso a fucilate da tre austriaci. Si appiattò fra le roccie; rispose al fuoco. I tre austriaci a uno a uno caddero. Uno era morto, gli altri due feriti leggermente. Arrivati al rumore delle fucilate altri italiani e dei montanari il morto e i feriti furon portati a Pieve di Tesino. Nel morto i montanari avevano riconosciuto il Ceschin. Entrò lo strano corteo a Pieve che annottava e un montanaro picchiò alle imposte d'una donnetta:

— Oè el Ceschin el xe tornao.

— Cristo Gesumaria! Libera nos Domine!

— El xe tornao, ma morto!

— Benedeti, benedeti da Dio. E che nol resuscita più.

A Castel Tesino mi mostrano un sergente che con otto uomini ha messo in fuga una mezza compagnia austriaca e fatto prigionieri, dopo averli feriti, due ufficiali. Alla svolta d'una mulattiera s'è incontrato petto a petto con i due ufficiali che marciavano in testa di colonna. Senza por tempo in mezzo s'è gettato sul primo e lo ha passato da parte a parte con la baionetta, ma intanto un suo soldato cadeva colpito da una pistolettata dell'altro ufficiale.

Ed egli allora accecato dalla rabbia si gettava sull'altro ufficiale, ma questa volta con il calcio del fucile.

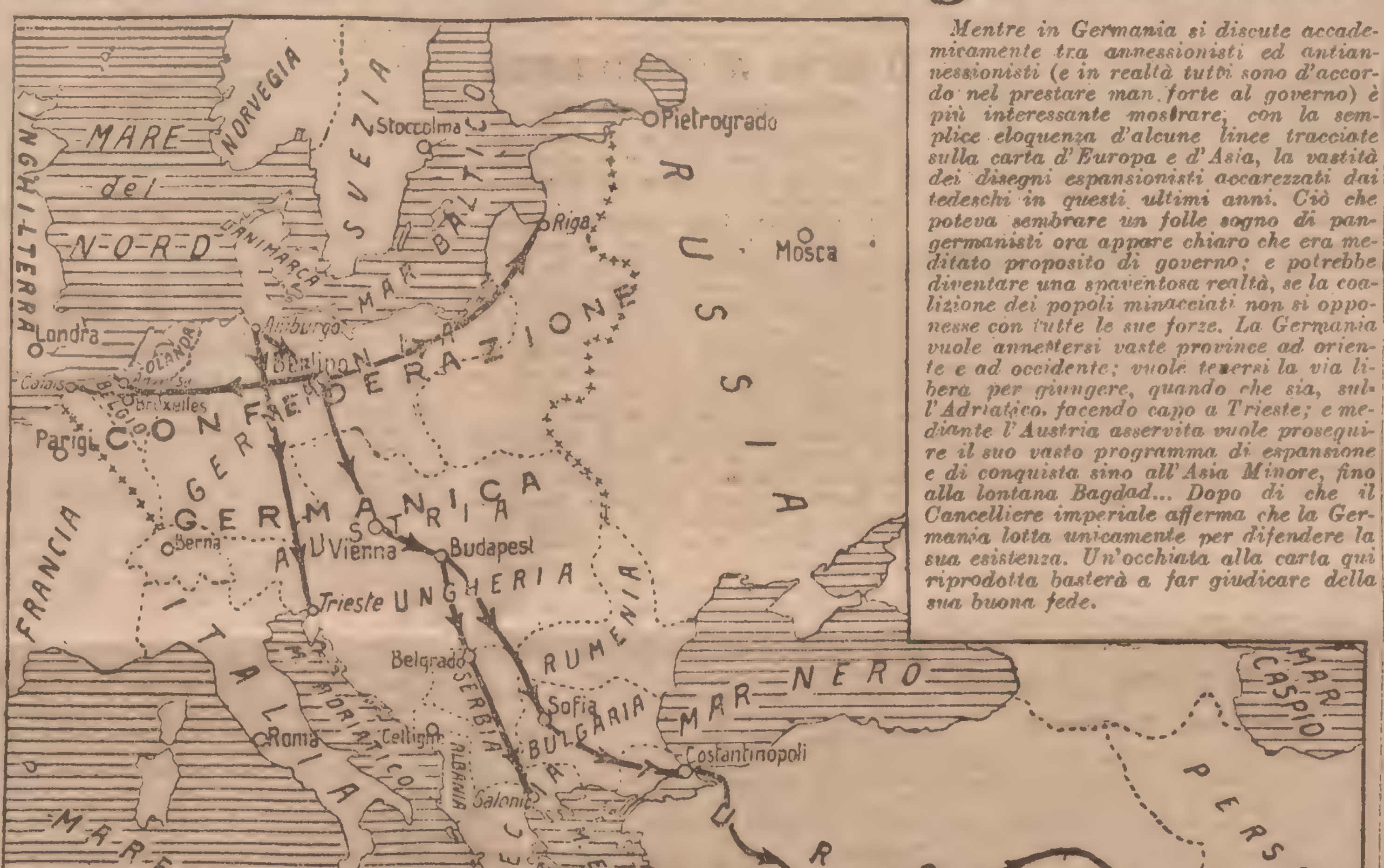
— Prima che cascasse, mi dice, ho dovuto menare tre volte. E ho spaccato il calcio del fucile.

E' romano. Conclude in dialetto:

— *Ammazzete!* Che testa dura!

Mario Mariani.

La carta delle ambizioni germaniche



Mentre in Germania si discute accademicamente tra annessionisti ed antiannessionisti (e in realtà tutti sono d'accordo nel prestare man forte al governo) è più interessante mostrare, con la semplice eloquenza d'alcune linee tracciate sulla carta d'Europa e d'Asia, la vastità dei disegni espansionisti accarezzati dai tedeschi in questi ultimi anni. Ciò che poteva sembrare un folle sogno di pangermanisti ora appare chiaro che era meditato proposito di governo; e potrebbe diventare una spaventosa realtà, se la coalizione dei popoli minacciati non si opponesse con tutte le sue forze. La Germania vuole annettersi vaste province ad oriente e ad occidente; vuole tenersi la via libera per giungere, quando che sia, sull'Adriatico, facendo capo a Trieste; e mediante l'Austria asservita vuole proseguire il suo vasto programma di espansione e di conquista sino all'Asia Minore, fino alla lontana Bagdad... Dopo di che il Cancelliere imperiale afferma che la Germania lotta unicamente per difendere la sua esistenza. Un'occhiata alla carta qui riprodotta basterà a far giudicare della sua buona fede.

Il terzo mese di guerra

celebrato in un trinceramento alpino

Il Vangelo del prof. Luzzato

Verona, 28 notte.

Il 23 agosto al campo, la celebrazione commossa del terzo mese di guerra ormai compiuto, presso un trinceramento alpino a pochi passi dal nemico in agguato, ecco il quadro semplice e solenne che ci offre la bella lettera che scrive alla famiglia un ufficiale concittadino, sottotenente degli alpini.

Lo scritto ha la commovente immediatezza delle cose vissute. Vi si sente la guerra qual'è nella solitudine serena delle Alpi. Ma esso ha anche maggior sapore perchè vi campeggia in una sbozzatura semplicissima la figura dell'uomo di scienza divenuto soldato e il fascino che egli esercita sui suoi compagni. La lettera va riprodotta nella quasi sua integrità perchè non perda la sua intima freschezza. Lo scrivente è appena ritornato alle trincee dopo la degenza in un ospedale da campo.

«Sono qui da due giorni — egli scrive — e non potete credere quanto sia contento.

«Abbiamo fra le nostre file, quale sottotenente, il prof. Luzzato, candidato politico nell'ultima campagna elettorale di non ricordo quale collegio. Egli è professore di diritto all'Università di Macerata. Uomo di 45 anni, volontario per la guerra, è esempio di virtù di cittadino e patriota, benchè socialista. Ieri sera venne qui a trovarmi ..... il quale si trova con un plotone in una trincea alla mia destra. Parlammo di Verona e dei comuni conoscenti. La notte è passata tranquilla. Qualche colpo di cannone e qualche fucilata scambiata fra le due linee di trincee che sono vicinissime. Le trincee austriache distano infatti da noi si e no 150 metri.

«L'alba preannunciavaci stamane una giornata limpida e chiara. Vi è una sosta in questo turbine di guerra. Oggi si sta cheti, cheti. La valletta che ci sta alle spalle è incantevole. Vi mormora una cascatella, continuamente, fornendoci acqua buona e freschissima. Le trincee scavate nella roccia che alberga noi tutti, danno l'idea di un covo di aquile. Teli da tenda tesi sull'orlo posteriore quale riparo dal sole o dalla pioggia, pali di sostegno, armi ammontichiate fanno il tutto rassomigliare a un selvaggio accampamento che ha del fantastico. Si approfitta della calma del giorno; si radunano gli uomini nella valletta con un segnale di fischietto e... attenti!! Tutti fermi! Riposo! Che è?

«Oggi sono tre mesi di guerra. Si celebra la messa al campo. Tutti si scoprono, tutti si inginocchiano sui sassi, appoggiandosi alla spalla del compagno che sta davanti, per non cadere. Il massimo raccoglimento leggi sui volti franchi di questi nostri bei alpini. Si prega, si prega come non si è mai pregato. Il momento è solenne: senti delle impressioni nuove.

«Il campanello dell'alpino sagrestano avverte che siamo al Vangelo. S'avanza il collega Luzzato (collega di grado, non di *testa*, commenta scherzosamente lo scrivente) e, chiesto il permesso al capitano, parla. E' lui che predica; è lui che in quel momento interpreta il Vangelo del dovere. «Sono oggi tre mesi di guerra» egli dice e lì un bel discorso. Si annuncia la dichiarazione di guerra alla Turchia da parte dell'Italia; si ricorda l'infedeltà di quella al trattato di pace; si richiamano le menti e i cuori al *voglio vincere*; si rammentano le sevizie austriache, le prepotenze, la rivendicazione dei diritti nostri; la difesa delle case, delle donne, e dei figli! Si è soldati e non si piange, però la commozione coglie l'oratore e gli occhi di tutti sono inumiditi. Basta! Viva l'Italia! Ma la sentinella dà l'allarmi.

«Termina, troncata la messa. In trincea. Si attacca sul fianco sinistro. Non è nulla; è un falso allarme, ma, per precauzione si resta ormai al posto di trincea. Ma con l'animo più sollevato. Abbiamo il cuore e le menti salde, con il compito netto e definito del dovere.»

Un telegramma di Sartorio

alla commissione tecnico-artistica

per il monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 28 mattina.

La sottocommissione tecnico artistica per il monumento a Vittorio Emanuele ha tenuto un'adunanza nei giorni scorsi. Il presidente on. Fradeletto ha dato comunicazione del seguente telegramma direttogli da Aristide Sartorio per ringraziare la sottocommissione della sua elezione a vice presidente: «Commosso ringrazio, dispiacente di non potere immediatamente, come vorrei, servire il mio paese. Nell'attesa fidente saluto. Tenente Aristide Sartorio — Kriegsgefangen».

La commissione ha esaminato ed approvato definitivamente i cartoni del Morani per la decorazione della parete di fondo del portico e si è anche occupata della decorazione interna del monumento.

Sul campo dell'onore

Alessandria, 28 notte.

Oggi è pervenuta alla famiglia la notizia ufficiale della morte del soldato di fanteria Ratti Domenico. E' stata pure comunicata la morte del soldato Giordano Severo, appartenente alla classe del 1890; il povero giovane fu colpito da improvvisa malattia.

Anche nel sobborgo di Spinetta Marengo, è giunto oggi l'annuncio della morte del soldato di fanteria Annone Gerolamo nativo di Alessandria e residente a Spinetta Marengo, della classe del 1888, caduto da prode sul campo di battaglia.

Mortara, 28 notte.

Giunge notizia da Lomello, che un telegramma del capitano medico di un ospedale da campo annunciò direttamente ai coniugi Brunorio la morte del loro unico figlio Francesco, soldato di fanteria, di anni 27, avvenuta in seguito a gravi ferite riportate in un assalto alle trincee nemiche.

Vercelli, 28 notte.

E' giunta stamane notizia della morte avvenuta il 17 corrente durante un combattimento del nostro concittadino capitano Mario Ponti. Il valoroso capitano era decorato della medaglia d'argento al valore militare conquistata durante l'impresa di Libia. Egli lascia la moglie e tre bambini.

Sant'Angelo Lodigiano, 28 notte.

Alla madre, Maria Cambielli, vedova Bosatra, è arrivata la notizia della morte gloriosa, avvenuta sull'altipiano del Carso, del proprio figliuolo Cesare Bosatra della classe 1893.

Reggio Emilia, 28 notte.

Un telegramma giunto ieri al sindaco della nostra città, annunciava la morte sul campo dell'onore, del tenente medico dottor Sante Magnani, reggiano. Il dottor Magnani era un ottimo giovane ed un sapiente medico, conosciutissimo e molto stimato.

Giulianova, 28 notte.

Sull'Isonzo combattendo da eroi per la grandezza della Patria sono caduti: il tenente Camillo Ferri di Penne, ragioniere ed assessore in quel comune, ed il sottotenente Tommaso Leonardo D'Angelantonio di Montesilvano distintosi in più atti di valore tanto da meritare due medaglie al valore e la promozione a tenente per merito di guerra.

Verona, 28 notte.

A Monteforte d'Alpone è giunta notizia che in un combattimento sul fronte è gloriosamente caduto il soldato Luigi Murari della classe 1895, appartenente all'artiglieria da fortezza.

La scuola elementare nelle cantine di Reims durante il bombardamento

Parigi, 28 agosto.

Un Ispettore scolastico francese — Ottavio Forsant — narra nel *Manuel général de l'instruction primaire* il terribile martirio della graziosa città di Reims, che per mesi venne ogni giorno bombardata dal cannone nemico. Traduciamo parte dell'articolo, che desta in chi legge profonda commozione.

In Reims vivevano 120.000 abitanti, ma dopo dieci mesi di guerra, l'ultimo censimento ne dava presenti 27.200, fra i quali un gran numero di fanciulli. Per sottrarre questi poveri ragazzi ai pericoli della strada, dove gli obici fanno quasi tutte le loro vittime, e per non lasciar perdere, con l'abitudine del lavoro intellettuale, il frutto dei loro modesti studi, l'ottimo ispettore, si mise d'accordo col sindaco per aprire delle scuole anche in quella zona tanto pericolosa.

Nelle cantine di una casa

«All'inizio dell'anno scolastico — egli scrive — poichè i bombardamenti erano violentissimi, i locali inutilizzabili perchè distrutti od occupati dalla truppa, e sopratutto perchè ci si faceva sperare una prossima liberazione, mi parve preferibile di aspettare la partenza del nemico per organizzare il servizio. Ma quando passarono, nella vana attesa, i mesi d'ottobre e di novembre, mi preoccupai di trovare una soluzione ad uno stato di cose che minacciava di prolungarsi. Un giorno seppi che nelle cantine di una casa vivevano con i loro genitori una sessantina di fanciulli, che a gran fatica si riusciva ad impedire uscissero nei cortili, dove qualcuno era rimasto ucciso. L'indomani andai a visitare quelle cantine, situate realmente in una zona così pericolosa che occorre un lasciapassare per accedervi e, decisi l'istallazione di una scuola che si aprì il 7 dicembre. Essa era a 5 metri sotto terra e comprendeva tre locali: uno per le lezioni, uno per la ricreazione e uno per gli esercizi ginnastici. In questa scuola — sicura e sufficientemente sana — si riunirono 58 allievi. Mi venne poi l'idea di crearne delle simili e trovai locali in luoghi adatti. Visitai le cantine di altre case abitate da numerose famiglie, cariche di figliuoli e, con l'approvazione entusiastica dell'autorità superiore, si aprirono le scuole «Joffre, Alberto I e Dubail». In esse si riunirono immediatamente 500 fanciulli sotto la direzione di nove maestre e un maestro. Verso la stessa epoca, ottenni di collocare altrove una scuola mista, che ebbe all'inizio 400 alunni. Così alla fine di gennaio a Reims vi erano sei scuole — due nei soliti locali — con un totale di circa un migliaio di allievi. Alla fine di marzo le autorità militari fecero sgombrare due scuole-cantine, per mettervi le truppe; ma le altre quattro restarono aperte e lo sono ancora: l'effettivo di alunni non diminuì che di 200 fanciulli che lasciarono la città.

La denominazione di «scuole cantine» può lasciar supporre che esse siano malsane e che il frequentarle anche temporaneamente possa compromettere la salute dei ragazzi. È un errore.

Le gallerie dello *Champagne*

Queste gallerie non possono essere nocive per fanciulli che vi rimangono soltanto qualche ora, se i cantinieri delle ditte di *champagne* che vi passano la metà della vita godono perfetta salute. La scuola vicina fornì il mobilio e il materiale; delle forti lampade furono, a cura del Municipio, attaccate alle volte e messe sulle scale, e i corsi incominciarono. Queste scuole sotterranee non mancano evidentemente di un certo aspetto pittoresco. Disposte generalmente di seguito le une alle altre come nella scuola «Joffre» in una sola galleria, le classi della stessa scuola sono divise da tramezze formate da casse di *champagne* o da file di barili sovrapposti; oppure, come nella scuola «Dubail» dove lo spazio è grandissimo, esse occupano un vasto quadrilatero e non hanno fra loro che un passaggio di qualche metro; ma grazie ad un'ottima disciplina, le maestre non si danno noia l'una all'altra. Dappertutto il personale ha voluto rallegrare queste classi prive della luce solare, con una decorazione appropriata al momento: oggi i fiori vi abbondano, ma nell'inverno si vedevano sui muri le bandiere delle nazioni alleate, i ritratti degli «uomini del giorno», o qualche incisione d'attualità. E si presentano così bene che i ragazzi ne provano piacere, come lo dimostra la regolarità della frequenza. La frequenza è facoltativa: le scuole nelle cantine sono state create non per assicurare l'applicazione della legge sull'obbligo scolastico, ma per offrire ai parenti che lo desiderano la possibilità di mandare a scuola i loro ragazzi, senza per ciò impegnare in alcun modo la responsabilità dei maestri in caso di bombardamento, e di ciò ogni famiglia fu prevenuta al momento dell'iscrizione. Gli allievi esterni, cioè appartenenti ad altri caseggiati o quartieri, non sono ammessi che nel limite dei posti disponibili e soltanto se i parenti s'impegnano di accompagnarli e di venire a riprenderli.

Queste creazioni rispondevano così bene al desiderio delle famiglie che, malgrado tali prescrizioni, le scuole nelle cantine riunirono dall'inizio non soltanto i figli dei rifugiati, ma anche un grande numero di alunni *esterni*. Ancora adesso la scuola «Dubail» riceve degli allievi che per recarvisi percorrono con i loro parenti un chilometro o un chilometro e mezzo. Ciò può sorprendere chi non sappia con quale stoicismo gli abitanti di Reims sopportano il bombardamento della loro città; ma chi ha visto, durante violenti bombardamenti, dei cittadini percorrere tranquillamente le vie, può trovare naturale il coraggio dei fanciulli: essi non fanno che seguire l'esempio dei loro genitori e dei maestri.

Non si è neppure meravigliati vedendo che gli allievi non si turbano durante il loro lavoro, quando delle bombe cadono poco lontano dalla scuola od anche al di sopra di essa. I ragazzi si sanno sicuri e questo toglie loro ogni timore.

Il dolore del Papa

per lo stato miserando di Arras

Roma, 28.

Il cardinale Segretario di Stato ha diretto a nome del Papa al Vescovo di Arras, monsignor Lebbedey, una lettera in cui esprime il profondo dolore del Papa nell'apprendere lo stato miserando in cui è ridotta la città dagli orrori della guerra e il suo vivo desiderio di alleviare i mali incalcolabili toccati agli abitanti: «Non ho potuto leggere senza emozione — scriveva il cardinale — lo straziante racconto delle sofferenze sopportate dal parroco di Billy, Montiguy». La lettera prosegue autorizzando il vescovo a trasportare per tutto il tempo della guerra la sede episcopale a Boulogne e a S. Honneur.

CRONACA MILANESE

Le organizzazioni industriali
per la guerra

Il comm. rag. Alberto Casalbore convocò nel suo studio molti fra i principali industriali metallurgici e meccanici, per sottoporre loro il progetto della costituzione di un Consorzio Nazionale fra metallurgici e meccanici per gli approvvigionamenti delle materie prime.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti, sentita l'esposizione fatta all'adunanza stessa con la quale viene proposta la costituzione di un Consorzio fra metallurgici e meccanici per l'approvvigionamento delle materie prime sotto la forma di una Società cooperativa; dichiarano di approvare in massima l'avanzata proposta, rinviando ad altra seduta ogni definitiva deliberazione e intanto nominano una commissione con gli specifici incarichi: *a*) di studiare il predisposto statuto e regolamento sociale della proposta costituenda Società; *b*) di recarsi a Roma per far presente al Governo i propositi e le modalità di funzionamento del progettato Consorzio, invocando l'appoggio dei Ministeri competenti, indispensabile nel presente momento al conseguimento dei fini sociali; *c*) di recarsi presso i principali istituti bancari per assicurare al Consorzio il benevolo appoggio delle banche; *d*) di riconvocare i convenuti e quegli altri industriali che la commissione crederà opportuno di chiamare entro il più breve termine possibile, e non oltre il 10 settembre p. v. per riferire sulle pratiche compiute dalla commissione e per prendere definitive deliberazioni.

A costituire tale commissione, alla quale è concessa la facoltà di aggregarsi quelle altre persone che crederà opportune, vengono eletti per acclamazione i signori: Ponti senatore march. Ettore, Gatta comm. Ferdinando, ammin. deleg. delle Ferrovie Piemontesi; Silvestri commendatore Giovanni, presid. Offic. Mecc. Miani e Silvestri; Vanzetti comm. ing. Carlo, ammin. deleg. Fonderia Milanese d'Acciaio; Breda comm. ing. Ernesto, ammin. deleg. Soc. Ernesto Breda; Tosi ing. Gian Franco, della Ditta Franco Tosi; Freco ing. Riccardo, segr. Ass. naz. Mecc. ed affini; Jarach cav. Federico, amin. deleg. Rubinetterie Riunite; Casalbore rag. commendatore Alberto.

Un'altra bella iniziativa

Posto di disinfezione pei treni ospedali

Ieri mattina alle ore 11 ha cominciato a funzionare allo Scalo merci di Porta Garibaldi un posto di disinfezione al servizio dei treni ospedali. Esso si è stabilito in un grande locale messo a disposizione dalla Direzione delle Ferrovie ed è sorto per iniziativa dell'Associazione disinfettatori diplomati di Milano che ne curerà ancora il funzionamento.

All'inizio dei lavori hanno presenziato il colonnello Dangelantonio della Sanità Militare, il conte Gritti Morlacchi della Croce di Malta, ed i signori maggiori Pini e Segre della Croce Rossa nonchè moltissimi altri ufficiali e tutti rimasero veramente soddisfatti della perfezione dell'impianto. Il prof. Bordoni Uffreduzzi mandò una lettera di adesione. Erano presenti come rappresentanti l'Associazione disinfettatori il presidente dottor cap. Arcelaschi, il direttore tecnico Vittorio Maragnoli ed il procuratore generale direttore amministrativo sig. rag. Emanuele Maroni. Questa bella iniziativa privata che integra l'opera di prevenzione del Comune mettendosi in grado di soddisfare i bisogni impellenti e numerosi in riguardo alla difesa contro le malattie infettive, merita il più alto elogio.

A giorni ci sarà l'inaugurazione ufficiale.

Gli impiegati della ditta Pirelli

Per iniziativa di due signorine, impiegate presso l'Amministrazione della ditta Pirelli, venne indetta una sottoscrizione per acquisto di lana da inviare ai soldati combattenti.

L'idea incontrò subito il favore di tutti gli impiegati che, senza distinzione di grado, versarono il loro obolo e venne raccolta così la bella somma di lire 316.

Moltissime signore e signorine della Ditta, si offersero poi per la confezione di indumenti, e questo nobile atto di dedicare le loro opere di riposo a sì utile lavoro merita il maggiore encomio; come del pari vanno lodate le due signorine — che desideravano rimanere incognite — ma che sono Lea Malossi e Maria Legnani, figlie di due vecchi soci della « Dante Alighieri ».

La grande mattinata all'Olympia
in onore dei soldati feriti

Alle 14.30 d'oggi avrà luogo all'Olympia l'annunciata grande mattinata in onore dei soldati feriti. Lo spettacolo riuscirà certamente un'alta manifestazione di simpatia e di riconoscenza per i nostri valorosi che già hanno sparso il loro sangue per la grande guerra.

I feriti — circa trecento — arriveranno all'Olympia in trams speciali. Troveranno posto in una parte speciale del teatro che la direzione ha riservato esclusivamente per loro.

La compagnia Sichel rappresenterà la divertente commedia *In dirigibile* di Nancey e Armont.

Cinematografo gratuito
per i figli dei richiamati

Visto l'esito splendido della prima rappresentazione data al Cinema Teatro Italia, la Ditta Galli Meschia e Compagni offrirà tutti i martedì e per tutto l'anno uno spettacolo interamente gratuito per i figli dei richiamati raccolti nelle Colonie Scolastiche.

Per l'offerta gentile e generosa l'Ufficio II del Comitato d'assistenza per la guerra porge sentite grazie.

Cronaca benefica

L'appello pietoso della gentile signora Camilla Del Soldato, a favore di una povera vedova, da noi pubblicato nel « Secolo » del 21 corrente non è rimasto senza eco. A beneficio della raccomandata abbiamo infatti ricevute le seguenti offerte:

Silvio Richetti, Milano L. 50 — Noris L. 5 — Una cara memoria L. 25 Totale L. 80. Abbiamo inviata la somma alla signora Del Soldato perchè la recapiti alla vedova beneficiata.

L'apertura di una nuova ed ampia via

Come imponeva il piano regolatore, in questi giorni è stata aperta alla pubblica circolazione un'elegante ed ampia strada che comunica direttamente la via Statuto con la via Moscova.

Il figlio del reggimento

Ieri a mezzodì, nel noto ristorante Da Roda, in via Magnani, un gruppo di giornalisti notava un soldato degli alpini, abbronzato dal sole, che aveva con sè un giovanetto. I giornalisti — gente assai curiosa — avvicinarono il militare, lo interrogarono, e vennero così a conoscenza di un episodio gentile della grande guerra che si combatte contro l'Austria.

Il soldato, che è reduce del fronte, è certo Antonio Marcolini da Cividale, e il giovanetto ch'era con lui si chiama Giuseppe Coletta, ha 16 anni ed è nativo di un paesello dapprima soggetto all'Austria. Quando le truppe italiane occuparono la posizione di ..., il tenente degli alpini Piero Lanzi, milanese, caduto poi com'è noto, sul campo dell'onore, ritrovò il giovinetto sperduto. Egli era rimasto solo poichè la famiglia di contadini austriaci della quale egli era al servizio, era fuggita precipitosamente e lo aveva abbandonato. Il compianto tenente lo raccolse, e lo accompagnò fra le truppe, dove fu interrogato dal colonnello Viganoni, e dove rimase poi, coll'affettuoso appellativo di « Figlio del reggimento ». Il Giuseppe Coletta infatti si affezionò grandemente ai nostri soldati, e si distinse nel dare informazioni, nel portare messaggi e soccorsi.

Era lieto di servire le nostre truppe, e mostrava un coraggio davvero ammirevole. La morte del suo « salvatore », il tenente Lanzi, lo accasciò grandemente, e da quel giorno egli non sorrise più. Di questi giorni egli chiese ed ottenne di abbandonare il fronte, per essere ricoverato in un istituto di beneficenza della nostra città, ove volle venire anche per conoscere la famiglia del tenente Lanzi, a cui serba, come dicemmo, immensa gratitudine.

Oggi stesso per cura dell'egregio nostro collega comm. Lanzi, padre del valoroso ufficiale morto per la Patria, il « Figlio del reggimento » venne accolto nel Pio Istituto dei Figli della Provvidenza, ove sarà educato.

Prima di entrare nell'Istituto, egli pregò con le lagrime agli occhi, l'alpino Marcolini che lo accompagnava, di salutare tutti i « suoi amici soldati », di riverire il signor colonnello che fu tanto buono con lui, e di portare un fiore sul tumulo sotto cui è sepolta la salma del tenente Lanzi.

Il valore di un cappellano militare
Ferito e due volte decorato

Il cappellano militare don Edoardo Gilardi, da Lecco, addetto all'eroico reggimento dei bersaglieri già comandato dal maggior generale De Rossi, è un valoroso. Egli, già decorato colla medaglia d'argento, è stato in uno degli ultimi combattimenti ferito e in tale occasione premiato con una seconda medaglia d'argento al valore. Trasportato ad Udine per le medicazioni delle ferite fortunatamente leggere, non ha voluto prendersi nemmeno qualche giorno di riposo ed uscito dall'ospedale ha fatto ritorno immediatamente al reggimento per proseguire la sua opera di carità e di patriottismo.

Dopo la morte gloriosa
dell'avv. Paribelli

La Presidenza dell'Associazione Liberale ha inviato alla famiglia del valoroso caduto il seguente telegramma:

« Giacinto Paribelli è caduto da prode colla fronte al nemico secolare d'Italia come cadono gli uomini che per fortezza d'animo per indomita volontà per caldo patriottismo sono meritato oggetto di ammirazione in vita di sincero compianto in morte.

« L'Associazione Liberale di Milano fiera di Lui confondendo il suo vivo dolore con quello immenso della famiglia per averlo perduto inchinasi reverente commossa alla sua gloriosa memoria ».

I profughi delle Giudicarie
Nuove ricerche

A complemento delle notizie pubblicate nei giorni scorsi il « Segretariato Popolare Trentino » ci comunica che la maggior parte dei profughi di Condino sono stati distribuiti nelle varie località del Piemonte: 85 a Saluzzo, 56 a Mondovì e Pamparato, 45 a Chiusa Pesio, 37 ad Alba e Centallo: altri nuclei si trovano a Cuneo, Cherasco, Dronero, Busca, Neive, Sestre e anche ad Intra e Pallanza dove il Segretariato addita alla pubblica ammirazione la generosità della Contessa Bettina Della Valle di Casanova la quale ha accolto ospitalmente nella sua proprietà una decina di trentini poveri.

I profughi di Saisei sono nel numero di 46 a Fossano, 8 a Cuneo e 8 ad Alba. 61 di Brione sono distribuiti fra Orta, Alba, Dronero, Saluzzo, Mondovì e Chiusa Pesio: 12 di Strigno sono ad Oropa.

Il Segretario sta proseguendo il censimento con le notifiche che devono essere inviate al suo ufficio in Milano, via Dogana 2. E di fronte alla numerosa richiesta di collocamento per giovanetti delle famiglie profughe fa vivo appello all'alto senso d'italianità delle Direzioni degli Istituti di educazione perchè vogliano segnalare all'ufficio stesso se possono disporre di posti gratuiti o quali agevolazioni intendono concedere.

Le ultime ricerche, per le quali si fa nuovo ricorso all'appoggio della stampa che si è dimostrato praticamente prezioso sono le seguenti:

Sandrini Giovanni e moglie Rigatti Rosa di Riva, già dimoranti a Bolzano-Gobstreibizer Carlo e sua moglie Genoveffa coi figli Arturo, Giovanna e Maria-Delbosco Teresa vedova Antonielli con figlia Serafina maritata Azzolini e tre bambini — Quaiani, Italo, Cesareo — Pr Walter Lui e Ursiglio Giuseppe di Trieste — Giuseppina ved. Monico nata Alverà di anni 81 — Povoli Emilia e Povoli Gisella con bambino d'anni 5 — Feruglio Giovanni di Begliano e Feruglio Manliodi Pietro di Visinate al Judrio — Mazzolini Francesco di S. Lorenzo di Mossa — Mazzalini Gisell ved. Fossetti e Anatolio Fossetti di Gradisca — Filiberto e Mariano Zatelli di Rovereto. — Favio Francesco, stagnino — Gabassi Silvio e Laura con domestica.

Le condizioni del senatore Ponti

Le condizioni di salute del senatore marchese Ponti hanno avuto nella serata d'ieri notevole miglioramento. Sono continuate le visite da parte delle più autorevoli personalità di Milano.

L'agitazione dei fonditori
La risposta degli industriali al memoriale degli operai

Al Consorzio degli Industriali ha avuto luogo ieri l'annunciato convegno per discutere in merito al memoriale presentato dagli operai delle fonderie.

Ci consta che la risposta degli industriali è la seguente:

« Gli industriali sono sempre disposti a ricevere i propri operai individualmente ed anche eventualmente in Commissione.

« Quando gli operai siano assistiti da rappresentanza di organizzazioni operaie le discussioni si svolgeranno coll'intervento del Consorzio Industriale.

Orario. — Date le constatate diversità di disposizioni già in vigore presso le varie Ditte si rimette l'argomento a trattativa privata delle singole Ditte con Commissioni comprese e funzionanti secondo le regole di cui sopra.

Salario. — Si esclude la designazione di minimi di paga e la qualifica assoluta di operaio finito dopo un determinato periodo.

In ordine alle paghe essendosi pure riscontrate disparità tra le varie Ditte in conseguenza delle grandi diversità di lavorazione si rimette anche questo punto a trattative private delle singole ditte con Commissioni composte come sopra.

Cottimo. — Il Consorzio si dichiara contrario alla introduzione come massima del cottimo collettivo.

Licenziamenti. — Quanto è esposto nel memoriale fu sempre, ove ne fu la possibilità, attuato dagli Industriali, e si accetta come raccomandazione di seguire la stessa pratica anche in avvenire.

Ufficio di collocamento. — Non è possibile per la stessa libertà degli operai adottare un unico ufficio di collocamento. »

I fonditori si riuniranno stamane alla Unione Sindacale. Sarà fatta loro una dettagliata relazione dell'abboccamento di ieri.

Offerte di indumenti
all'Unione Femminile

Essendo pervenute alla sua Sede nuove offerte, l'Unione F. N. si pregia di far pervenire un vivo ringraziamento ai generosi oblatori.

Uno speciale ringraziamento inviamo al Cotonificio Cantoni per i numerosi scampoli di fustagno, di cotone flanellato che ci ha generosamente offerti e che sono ormai già confezionati in altrettanti indumenti, che partiranno molto presto per il fronte; ed alla signora Binetti che ci regalò due pezze di flanella, che in parte è già stata spedita o come ventriera o come pettorine ai soldati.

Offrirono indumenti varî di lana e pellicce Rossenni, Avezza, Rivoli, Nicolini, Quartiani, Caramelli, Montiglio, Viganò, Marzoli, Sozzi, Zanussi, marchesa Giuseppina Raimondi, comm. Luigi Gadola, la piccola Mimì Della Vedova che ha rinunciato alla sua pecorina per darne il vello ai soldati d'Italia.

Un vivo ringraziamento a tutte quelle persone che inviarono i giornali per farne gli scalda-rancio che diventeranno preziosi nella stagione che s'avanza.

Visto l'esito veramente buono e immediato che abbiamo potuto ottenere, ci permettiamo di esortare il pubblico a continuare a fornire l'Unione Femminile Nazionale di lana, flanella, tele, tappeti, ecc., tutta roba che avrà il miglior impiego nel tempo più breve.

Indirizzi sulla corrispondenza
delle truppe mobilitate

Il Commissario Civile della Provincia di Milano comunica: « Il Comando Supremo ha nuovamente rilevato che su numerose corrispondenze, indirizzate a truppe mobilitate, viene indicata la località ove risiedono i rispettivi destinatarî. Ciò oltre a violare il principio della segretezza sulla dislocazione delle truppe, con palese infrazione alle disposizioni contenute nell'art. 1.° del Bando 28 luglio p. p. è causa di eccezionale lavoro agli Uffici della Posta civile e sovverte il sistema su cui si basano le istruzioni per l'avviamento della corrispondenza.

« Ad ovviare a tale dannoso abuso è necessario ed urgente far noto alle famiglie dei militari l'obbligo di non indicare negli indirizzi della corrispondenza la località ove trovasi il destinatario, ricordando loro la rigorosa sanzione comminata nell'art. 1.° del Bando 28 luglio p. p. e facendo anche presente la probabilità che la corrispondenza stessa non giunga a destinazione, qualora avvenga uno spostamento dell'unità alla quale i destinatarî appartengono. »

Per il posto di ristoro
alla stazione Milano-Lambrate

Al posto di Ristoro pei Soldati alla stazione di Milano-Lambrate pervennero le seguenti cospicue offerte:

March. cav. Ermes Visconti L. 600 — Marchesa Anna Visconti Casati, 200 — Marchesa Laura Corti Sanseverino, 200 — Conte e contessa Casati Capello, 115 — Duchessa Ida Visconti di Modrone, 100 — Donna Clotida Trentinaglia Daverio, 100 — Ester Pasini Bazzoni, 100 — Dott Luigi Casnati, 100 — Contessa Leopolda Casati Incisa, 50 — Contessa Maria Luisa Venino Lineroni, 50 — Contessa Rosa Bertoglio Prati, 50 — Bice Esterle Bonfanti, 50 — On. Steno Sioli Legnani, 50 — Cav. Giuseppe Arcari, 50 — Sig. Giuseppe Invernizzi, 50.

L'apertura dell'Università Bocconi

L'Università Commerciale Luigi Bocconi ha aperto le iscrizioni ai suoi corsi ed ha pubblicato in proposito un manifesto che così comincia:

« L'Università Commerciale, nell'atto di aprire le iscrizioni pel nuovo anno accademico, manda un commosso saluto a tutti i suoi giovani, allievi o laureati, ma congiunti sempre con vincolo pio all'istituto che li educò ed ora combattenti da prodi coi prodi d'Italia dal Tonale al Cadore e al Carso ».

I comuni infetti in Lombardia

L'ultimo bollettino sanitario del bestiame dà per infetti, in Lombardia, i seguenti Comuni: Carbonchio 3 (prov. di Bergamo 2 e Pavia 1); afta 55 (Bergamo 4, Brescia 26, Cremona 7, Mantova 10, Milano 5, Pavia 1 e Sondrio 2); malattie dei suini 1 (Pavia); rabbia 1 (Milano). A proposito di afta, notiamo che dal 16 corr. il prefetto di Bologna ha sospeso tutti i mercati e le fiere di quella Provincia, data l'esistenza di diversi focolai.

Per il primo glorioso caduto
nella guerra contro l'Austria

Come i lettori ricorderanno non appena venne pubblicato il primo comunicato ufficiale dello Stato Maggiore, che annunciava, nelle vittoriose operazioni italiane a Porto Buso, la perdita di un nostro soldato, il capo drappello dei vigili urbani, signor Carlo Gallardi Rivolta, a mezzo del nostro giornale lanciava la proposta di una sottoscrizione da una lira per apporre una lapide al paese natio di questo primo caduto nella santa guerra contro l'Austria non appena se ne conoscerà con precisione, ufficialmente il nome.

Abbiamo pubblicato le prime offerte, pubblichiamo ora quelle pervenute in seguito, annunciando che la somma, nell'attesa di mandare ad effetto la nobile proposta, è stata iscritta in un libretto della Cassa di Risparmio postale.

Ecco adunque le nuove sottoscrizioni:

Oblatori nella 1ª, 2ª e 3ª lista: L. 100 — Marazzi Ernesto, ragioniere, L. 1 — Lattuada Emilio, macellaio, L. 1 — Bernardi Fulvio, cap. magg., L. 1 — Perfetti Festi, L. 1 — Savini Maria, posteria, L. 1 — Negroni e Pagani, tessuti, L. 2 — Del Grande, drogheria, L. 1 — Gallini Giuseppe, commerciante, L. 1 — Proverbio Filippo, tipografo, L. 1 — Abbà Bassano, L. 1 — Cremonesi Carlo, falegname, L. 1 — Tagliabue Antonio, lavandaio, L. 1 — In una riunione fra Vigili Urbani, L. 3 — Pizzi Luciano, Purati Guido, Zenca Cesare, partenti per il fronte, L. 3 — Redaelli Ermenegildo, ispettore Vigili Urbani, L. 1 — Indigiani Cesare, vice capo vigili urbani, L. 1 — Bianchi Luigi, macellaio, L. 1 — Rovelli Umberto, negoz. in vini, L. 1 — Lardera Emilio, commissionario, L. 1 — Tacconi Michele, industriale, L. 1 — Tacconi Angelo, industriale, L. 1 — Magnaghi Silvio, ingegnere, L. 1 — Mangiagalli Emilio, commissionario, L. 1 — Cotti Rodolfo, impiegato, L. 1 — Valle Achille, trattore, L. 1 — Rovelli Cesare, impiegato, L. 1 — Trabucchi Rosa, L. 1 — Camagna Edoardo, oreficeria, L. 1 — Domeneghini Palmiro, commerciante, L. 1 — Maderna Santo, inserviente, L. 1 — Comabio Pietro, esercente, L. 1 — Canetta Torquato, esercente, L. 1 — Rossi Carlo, commissionario, L. 1 — Zanasi Celestino, negoziante, L. 1 — Colombo Edoardo, negoziante, L. 1 — Cassani Vincenzo, commissionario, L. 1 — Bianconi Olimpio, Vigile Urbano, L. 1 — Rovati Carlo, salumiere, L. 1 — Motta Antonio, bottiglieria, L. 1 — Vanzetti Cesare, L. 1 — Vanzetti Guido, L. 1 — Vanzetti Ida, L. 1 — Vanzetti Emma, L. 1 — Vanzetti Mariannina, L. 1 — Allemanini Cerotti Rosa, L. 1 — Stanga marchese Alessandro L. 1 — Bocconi Carlotta, L. 1 — Pontremoli Mario, L. 1 — Calati Ida, L. 1 — Bergomi Bocchi Gina, L. 1 — Morettini Laura, L. 1 — Rosester Ferrario, L. 1 — Anreggi Generale L. 1 — Baglia Bambergi Giulia, L. 1.

Totale L. 160.—

Audacissimo furto di pellicce
in via Cappellari
40,000 lire di refurtiva

A pochi passi dalla piazza del Duomo ieri notte i ladri hanno potuto perpetrare un grosso furto, con una audacia senza precedenti.

In vaste sale poste negli ammezzati del caseggiato di via Cappellari, 4, che fa angolo con le vie Dogana e Carlo Alberto, hanno sede gli uffici d'amministrazione e i magazzini della ditta Riccardo Brivio negoziante di pelliccie. Orbene i ladri hanno data la scalata alle finestre, e rotto un vetro si sono introdotti nei locali. Dapprima tentarono di forzare una cassaforte che per fortuna resistette, poi scassinarono cassetti, armadi, ecc. impadronendosi di numerose e costose pelliccie, che tranquillamente calarono nella via, raccogliendole poi e trasportandole altrove con vetture.

Il danno subito dalla ditta si calcola a circa 40 mila lire.

Nel pomeriggio di ieri un funzionario del Commissariato di P. S. del Palazzo Reale, accompagnato dal proprietario signor Brivio, ha eseguito un accurato sopraluogo nei depositi derubati ed ha proceduto a vari interrogatori.

Sembra assodato che i ladri devono essere persone assai pratiche dei locali e ben competenti sul valore delle merci perchè hanno scelte le più costose.

Le indagini dell'autorità di P. S. proseguono e forse presto questa audacissima impresa ladresca, che tanta impressione ha destato, verrà messa in piena luce.

La ditta derubata ha dichiarato all'autorità di P. S. che darà un premio di lire mille a colui che saprà darle precise indicazioni sugli autori del furto.

Tre arresti per il fallimento
del Calzificio Italiano

Tempo fa veniva dichiarato il fallimento del Calzificio Italiano di Caronno Milanese. Il curatore avv. Arrigo Bertoli esaminando lo stato dell'azienda faceva in seguito alcuni rilievi per cui il giudice istruttore di Busto Arsizio spiccava mandato di cattura contro i signori Giulio De Paoli, direttore del Calzificio, cav. avv. Mario Segre presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società e cav. Emilio Poss industriale.

Costoro furono ieri tratti in arresto. Entro oggi saranno interrogati. All'autorità giudiziaria essi hanno già presentata domanda per la libertà provvisoria.

Negoziante imputato di furto assolto

Il negoziante Luigi Mazzuchelli, via Ripamonti, 2, accusato di furto di suppellettili in seguito ai fatti di saccheggio dello scorso maggio, è stato dal Tribunale completamente assolto dall'imputazione fattagli, non costituendo reato il fatto attribuitogli.

Individui sospetti

L'altra sera in via Castelfidardo vennero tratti in arresto due individui che non seppero dare spiegazione su di una macchina da cucire da loro portata. Sono certi: Riccardo Nezzi, meccanico e Virgilio Severgnini fu Martino, bilanciaio, entrambi abitanti in via Rosmini 14.

I gioielli della portinaia

Ieri l'altro di pieno giorno ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di certa Brigida Croci, portinaia dello stabile N. 5 di via S. Vittore al Teatro. Essi s'impossessarono d'una cinquantina di lire in contanti e di parecchi gioielli per un migliaio di lire circa.

Un borseggio

Il sigor Renato Garonazzo di anni 75, da Treviso, abitante in via Solferino, 11, iernotte mentre passava per via S. Vito in Carrobbio, veniva urtato da un elegantone. L'urto era... combinato. Un altro elegantone stava di dietro e raccoglieva nelle sue braccia il signore pericolante per salvargli la vita mercè, si capisce, la perdita del portafoglio.

Il signor Geronazzo si accorse del trucco, ma invano. I due sconosciuti se la diedero a gambe non lasciando altro conforto che la denuncia.

La donna che tentò di uccidere la figlia
internata in un manicomio

I lettori ricorderanno il dramma che si svolse il 14 dicembre dello scorso anno, in via Solferino, 33. La maestra di musica Gea Maccaferri, maritata ad un impiegato della ditta Erba, alla vigilia della separazione legale dal marito, si chiuse in una stanza colla propria figliuoletta Dina, di 7 anni. Cosparso il letto di fiori, essa si coricò insieme alla figliuola, contro la quale sparò un colpo di rivoltella ferendola ad una mano che la piccina aveva proteso in un gesto istintivo di difesa. Poscia sparò contro di sè altri quattro colpi ferendosi gravemente.

La Maccaferri rimase per parecchio tempo all'Ospedale Maggiore in pericolo di vita. Dopo la sua guarigione, essa fu sottoposta a procedimento per la mancata uccisione della bambina.

Sull'esito dell'istruttoria si è ieri pronunciata la Sezione d'accusa la quale, ritenendo che la Maccaferri abbia agito in istato di completa infermità di mente, dichiarò non luogo a procedere. Ritenendo però che la Maccaferri sia tuttora pericolosa a sè ed agli altri, ne ha ordinato il ricovero in manicomio.

Ottuagenaria investita da un carro

Certa Carlotta Fornari d'anni 82, abitante in Corso Ticinese 5, mentre percorreva il Largo Carrobio, veniva investita e travolta da un carro trainato da un cavallo. La povera vecchierella riportò varie contusioni e la frattura complicata della gamba destra. Fu portata per le prime cure del caso alla Guardia medica di via Ariberto: le sue condizioni, data anche la tarda età, sono allarmanti.

L'autorità di P. S. ricerca il carrettiere, che appena avvenuto il doloroso fatto invece di soccorrere la disgraziata donna, si diede vilmente alla fuga.

Un negozio della ditta Cozza
visitato dai ladri

Ieri notte i ladri hanno compiuto una delle loro audaci imprese in una delle vie più centrali e anche più frequentate della città, vogliamo dire la via Monforte.

Tagliando un grosso e robusto lucchetto, alzarono la portiera in ferro, e penetrarono nel negozio di formaggi della Ditta Cozza, che è posto all'angolo di via Monforte e vicolo Rasini, nello stesso fabbricato ove ha sede l'Albergo Aurora. Indisturbati i ladri poterono fare un abbondante bottino.

Va notato che è già la terza volta che i « lavoratori notturni » prendono di mira quel negozio.

Spunti di Cronaca

Per l'occupazione di Trento e Trieste

Per la grande manifestazione patriottica che avrà luogo in tutta Italia in occasione dell'occupazione di Trento e Trieste, tutti faranno bene a provvedersi fin d'ora dei cartelli patriottici da esporsi nelle due auspicatissime giornate sulle porte dei negozi, uffici, stabilimenti, ecc. Questi cartelli, brevettati dal R. Governo, sono in litografia, e sullo sfondo tricolore recano la leggenda « esultanza nazionale ». Uno porta lo stemma di Trento (aquila) e l'altro lo stemma di Trieste (l'alabarda). Entrambi sono contenuti in una busta che è messa in vendita al prezzo di cent. 30. Appositi incaricati girano già le diverse città d'Italia per la vendita.

Avvertiamo i nostri lettori che per ordinazioni dirette possono rivolgersi, inviando l'importo anticipato, alla Direz. del « Cartello Patriottico », via Alamanni, 5, Firenze.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Tragge dal *primo* l'ape ciò che in l'*altro*
trovò colui che ha un vago volto; e scaltro
scoprìo sua possa, onde fu al laccio preso.
Fra i greci nomi il mio *total* è inteso.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TESTA - MENTO — TESTAMENTO

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Grave condanna per furto, truffa e fa[lso]

I tre individui che siedono oggi sulla pan[ca] degli imputati hanno alcuni conti da rend[ere] alla giustizia. Sono tutti in espiazione di pe[na] e vestono la giubba del recluso.

L'ultimo colpo lo hanno compiuto a Veglie[...] Introdottisi nell'ufficio daziario, ruppero [le] serrature dei tiretti e s'impossessarono d[i un] libretto della Cassa di Risparmio di Veglie[...] del direttore del Dazio Francesco Rolando [...] intestato al controllore Carlo Cividalli, col [de]posito di 127 lire. Quindi presero anche [...] cartoline vaglia di 20 lire ciascuna ed una [bi]cicletta.

A Milano i tre compagnoni si recarono [a] mangiare nell'osteria di tale Luigi Maffini; [...] quando furono per pagare si fecero dare [dal]l'oste 50 lire, lasciandogli in deposito il li[bret]to di risparmio rubato. Con un simile strata[gemma] nella trattoria di Carlo Sala in [...] Boccaccio convinsero il proprietario a pagar[e] loro le due cartoline vaglia sulle quali uno [di] essi appose la girata a firma falsa Rolando.

Per questi fatti i tre prevenuti, che si chia[mano] Zulino Cenni, di Ernesto; Luigi Mancini [...] di Cesare, e Emilio Ferrari, fu Pasquale [...] no rispondere di furto qualificato, di truffa [...] di falso in atto pubblico, con l'aggravante [del]la recidiva specifica per l'ultimo e della [spe]cifica reiterata per i primi due.

Essi hanno tutti negato di aver commesso [i] reati; ma gli osti Maffini e Sala li hanno [ri]conosciuti.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Zocc[...] e la difesa dell'avv. Bastelli, di Livorno, [il] Tribunale, presieduto dal cav. Vedana, ha [con]dannato il Cenni a 5 anni di reclusione e [...] lire di multa, il Mancini a 3 anni, 4 m[esi] 240 lire di multa, e il Ferrari a 5 anni, 2 [...] e 360 lire di multa e 2 anni per ciascuno di [vi]gilanza speciale.

Estrazioni del Regno

28 agosto

MILANO	45	39	86	27	[illegible]
BARI	32	16	68	84	[illegible]
FIRENZE	72	79	17	66	[illegible]
NAPOLI	16	30	10	63	[illegible]
PALERMO	37	71	60	28	[illegible]
ROMA	64	88	35	86	[illegible]
TORINO	39	84	7	20	[illegible]
VENEZIA	75	69	16	63	[illegible]

Il marito Nob. Carlo Gabrio Sormani, la ma[dre] Contessa Amalia Pertusati dei Principi [di] Belgiojoso, la nonna Principessa Matilde Bel[gi]ojoso d'Este e i parenti tutti costernati an[nun]ciano la perdita della loro diletta

MATILDE SORMANI
dei Conti Pertusati

avvenuta in Urio il 28 corr., alle ore 11.

I funerali avranno luogo Lunedì 30 corr. [al]le ore 10, in Urio (Lago di Como), par[tendo] dalla Villa Sormani per la Chiesa Parr[occhiale].

La cara Salma verrà poi trasportata a Mi[lano] per essere tumulata nella Tomba di fa[miglia].

Serva la presente di partecipazione perso[nale].

La vedova Carolina Mauri, la famiglia F[iori], i parenti e Aurelio Martinengo comproprie[ta]rio della Ditta Figli di Gaetano Fiori e C. [...] conoscenti ringraziano tutti quanti vollero [pren]dere l'estremo tributo d'affetto al loro compia[nto]

ENRICO FIORI

Milano, 27 agosto 1915.

Malati di stomaco e intestino

se volete guarire completamente non dovete limitarvi alle cure locali bensì rigenerare l'intera costituzione col nuovo metodo dell'egregio Carlo Arnaldi. Per schiarimenti e consigli gratuiti scrivere a: Arnaldi - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

Medico aggregato-supplente per Milano e Provincia: D.r C. Venturelli, Corso Lodi, 18 (Telefono 50-112), che riceve dalle 13 alle 14.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30. Milano.

ULTIMISSIME

La vigile difesa aerea di Parigi

Aeroplani nemici volti in fuga e abbattuti

Le dichiarazioni di Sazonoff sulla lotta ad oltranza in Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Aeroplani tedeschi tentano di venire su Parigi ma sono respinti

Uno di essi viene abbattuto

Parigi, 28 notte.

Stamane quattro aeroplani tedeschi, partiti dalle posizioni tedesche presso Tracy-le-Val, si sono diretti verso Parigi con l'intento di compiere una scorreria sulla capitale. Ma l'allarme fu subito dato alle batterie antiaeree del campo trincerato di Parigi, che diressero sopra i quattro aeroplani nemici un fuoco infernale. Uno degli aeroplani riuscì tuttavia a giungere fino a Montmorency, ad una trentina di chilometri all'ovest di Parigi, dove lanciò cinque bombe che non produssero che danni materiali insignificanti.

I quattro apparecchi tedeschi, vista la mala parata, tornarono indietro: e uno di essi — un «aviatik» — attaccato al ritorno da un aviatore francese fu precipitato in fiamme, dopo un duello emozionante sulla foresta di Halatti presso Compiègne. I due aviatori che lo montavano perirono.

Gli altri tre aeroplani riuscirono invece a rientrare a Tracy-le-Val.

I tedeschi non si sentono sicuri in Alsazia e in Lorena

Parigi, 28 notte.

Le notizie che giungono a Parigi dall'Alsazia, malgrado la rigorosa vigilanza delle autorità tedesche, sono, non ostante la triste sorte della popolazione, assai riconfortanti.

I tedeschi, oramai, non si fanno più illusioni sui sentimenti degli alsaziani e dei lorenesi: e per ciò il loro furore non conosce più limiti. Le prigioni sono piene di detenuti dei due sessi appartenenti a tutte le classi sociali, dalle più umili alle più alte. Industriali, negozianti, artigiani, operai, avvocati, medici, preti, signore, mangiano tutti alla gamella, vestiti da forzati.

Gli alsaziani sono spiati, seguiti nelle strade, dove l'uso del francese è rigorosamente proibito, sotto pena d'imprigionamento. La polizia distribuisce premi di 25 franchi ai domestici che denunciano i loro padroni colpevoli di essere in possesso di un giornale francese e di nutrire sentimenti francofili.

Come l'Austria ha mandato in prima linea in Galizia ed in Serbia i triestini ed i trentini, così la Germania manda le reclute dell'Alsazia e della Lorena da un fronte all'altro nei punti più pericolosi. Malgrado tutte queste persecuzioni il patriottismo delle popolazioni alsaziane e lorenesi è più ardente che mai.

Trentadue medici alsaziani sono stati inviati da Strasburgo fin nel fondo della Germania e sostituiti da medici prussiani tenuti da un giuramento a non rivelare le confidenze dei feriti. Gli ufficiali ed i soldati ritornati dal fronte hanno le tasche piene d'oro e le dita cariche di anelli preziosi: essi mostrano con orgoglio magnifiche pellicce e oggetti d'arte di gran valore. I gioiellieri fanno affari d'oro. Malgrado il razionamento degli alimenti non si può ancora dire che vi sia penuria. Le pasticcerie sono sempre piene di gente: la carne ed i legumi sono abbondanti.

Tuttavia i tedeschi hanno presentimenti neri: minacciano, ad ogni momento, di vendicarsi sui prigionieri e sugli ostaggi, e di ridurre le due antiche provincie francesi in un mucchio di rovine.

Frattanto lo Stato Maggiore di Strasburgo è stato trasferito alla Robertsau, nel castello di Pourtalès, mentre quello di Molosa è insediato nel ginnasio protestante. A Strasburgo si lavora giorno e notte alla costruzione di nuovi forti. Ogni forte dispone di energia elettrica indipendente. Inoltre lo Stato Maggiore tedesco mira a completare la difesa dell'Alsazia e della Lorena come se prevedesse imminente un serio attacco dei francesi.

Prigionieri francesi fabbricano munizioni per i tedeschi

Parigi, 28 notte.

Telegrafano da Montluçon, che un prigioniero francese ha scritto alla famiglia, raccontando di essere attualmente occupato, con numerosi suoi compagni, nelle officine di Essen alla fabbricazione delle munizioni tedesche.

I prigionieri che lavorano nelle officine Krupp sono, a quanto sembra, meglio nutriti di quelli che lavorano nei campi.

Otto soldati tedeschi fulminati dalla corrente elettrica

Parigi, 28 notte.

Telegrafano dall'Havre che una pattuglia di otto soldati tedeschi ha urtato contro i fili elettrici che difendono la frontiera belgo-olandese nei pressi di Turnhout. Essi sono rimasti fulminati. I loro cadaveri sono stati trasportati a Coppenney.

Le discussioni al Reichstag nella seduta di chiusura

Governo e socialisti

Zurigo, 28 notte.

L'ultima seduta del Reichstag tedesco è stata oltremodo interessante. Dopo parecchie sedute dedicate alla discussione di argomenti puramente economici e sociali, si è continuata ieri la discussione della legge sulle associazioni.

La legge sulle associazioni

La Commissione propone innanzi tutto di non considerare come associazioni politiche le società private quando queste società, all'infuori delle questioni relative al miglioramento dei salari e alle condizioni dei lavoratori, si occupano nelle loro assemblee di questioni politiche. Essa propone inoltre di sopprimere l'interdizione di impiegare nell'assemblea altre lingue oltre quella tedesca e di permettere ai giovani che abbiano meno di diciotto anni di far parte di associazioni politiche. Il relatore, Müller Moiningen, del partito popolare, dice che dopo le recenti dichiarazioni del Cancelliere dell'impero circa la Polonia, il popolo tedesco può sperare ed augurare di trovare più tardi nella Polonia un naturale alleato contro un eventuale pericolo russo. Per questo la commissione ritiene di non poter mantenere il paragrafo relativo alle lingue.

Junck, nazionale liberale, dice che il suo partito condivide l'ammirazione verso il Cancelliere per l'energia dimostrata verso i polacchi, ma l'oratore non crede sia venuto il momento di abolire il paragrafo relativo alle lingue.

Il ministro Delbrück dichiara: Le proposte presentate oggi dalla commissione appartengono ad un importante gruppo di rivendicazioni che tendono a dare alla nostra politica interna una nuova orientazione. Queste questioni non potranno essere liquidate che dopo la guerra con la elaborazione di un programma vasto ed omogeneo. Nondimeno, con il consenso del Cancelliere e con quello del Governo prussiano, mi dichiaro pronto a dare soddisfazione alla domanda di addolcire in una certa misura le prescrizioni della legge sulle associazioni.

Il Centro dichiara di accettare tutte le modificazioni proposte. Invece i conservatori dichiarano di respingerle ritenendo che non sia ancora giunta l'ora di discuterle.

Camp, del partito dell'impero, dichiara di dubitare fortemente che le condizioni dell'Alsazia-Lorena prima e durante la guerra rendano opportuna l'applicazione della legge (la quale permetterebbe l'uso della lingua francese nelle pubbliche discussioni in Alsazia-Lorena) e teme le conseguenze di discussioni in francese sui fini della guerra e sulle condizioni di pace.

Contro il permesso di organizzazione della associazioni di mestiere votarono le Destre, contro l'annullamento del paragrafo delle lingue votarono le Destre ed i nazionali-liberali, contro la legge che autorizza i giovani di età inferiore ai diciotto anni ad organizzarsi in associazioni politiche, votarono i nazionali-liberali ed i progressisti. La legge venne complessivamente accettata in modo definitivo malgrado l'opposizione delle Destre e dei nazionali-liberali.

I socialisti contro gli stati d'assedio

Dopo questa votazione il Reichstag ha discusso la questione dello stato di assedio.

Il socialista Fischer a nome del partito dichiara che tutto il popolo tedesco di tutte le classi e di ogni partito è compatto dietro il Governo. Non vi furono mai disordini; perciò occorre revocare lo stato di assedio e la censura.

Il segretario di Stato Delbruck si alza per dire di riconoscere che tutti i partiti in Germania operano per il bene della Patria. La legge sullo stato di assedio viene applicata con uguaglianza di criterio per tutti i partiti. La lunga durata della guerra, lo spionaggio, gli attentati alle ferrovie, gli attacchi di aviatori, gli spostamenti di truppe richiedono che l'attività della pubblica opinione subisca alcune limitazioni. E' stato però creato un ufficio della stampa di guerra per dare alla censura un indirizzo uniforme. La stampa riceverà inoltre notizie militari in misura assai più vasta: «Dobbiamo riconoscere, ha detto, che la stampa tedesca si è messa al servizio della patria con scienza e coscienza. Io spero che le relazioni tra stampa e Governo saranno migliorate in seguito all'introduzione di nuovi ordinamenti».

Il presidente Kaempf in fine di seduta pronunciò parole di elogio per il Reichstag che ha votato ad unanimità i nuovi crediti per la guerra; ha inneggiato ai recenti successi della Germania ed ha detto che questa muove fiduciosa verso la lotta decisiva che affretterà la fine della guerra. L'oratore ha concluso dicendo che ha fede incrollabile nell'avvenire della Germania e dei suoi alleati. «Separiamoci al grido di: *Viva l'Imperatore, il Popolo e la Patria!!*»

Durante la discussione i deputati dei partiti borghesi e due socialisti, gli onorevoli Göhre e Cohen, sono rimasti in piedi. Il Reichstag si è quindi aggiornato al 30 novembre.

La Germania conierà delle monete... di ferro

Zurigo, 28 notte.

Il Consiglio federale tedesco ha votato la sostituzione delle attuali monete da 5 *pfennigs* in nichel in monete dello stesso valore in ferro. La fattura delle nuove monete dovrà superare alcune serie difficoltà, sicchè la loro emissione non potrà avvenire prima del mese di ottobre.

La Russia non è nè vinta nè stremata e prepara uomini ed armi

Londra, 28 notte.

E' degno di speciale nota il tono dei telegrammi che giungono da Pietrogrado ai giornali londinesi nei quali si conferma che la perdita di Brest-Litowsk non ha peggiorato, ma forse migliorata la posizione generale dei russi.

Non solo la ritirata si svolse ordinatamente come se fosse stato eseguita su un campo di manovre; non solo essa ha tolto ai tedeschi la soddisfazione di infliggere un cruento colpo alla Russia, facendo migliaia di prigionieri ed un bottino di centinaia di cannoni, ma pone ora i tedeschi nel terribile dilemma di sostare dove sono, oppure di affrontare una lunga e pericolosa marcia attraverso un territorio immenso e difficilissimo con due soli lontanissimi obbiettivi possibili: Pietrogrado o Mosca.

E' lecito ritenere che anche l'audacia d'Hindenburg esiterà di fronte alla vastità dell'impresa tanto più che appare evidente ormai l'intenzione dei russi, ora che la Polonia si può dire momentaneamente perduta, di trascinare i tedeschi quanto più lontano è possibile dalle loro basi naturali.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri di Russia, Sazonoff, e del ministro della guerra generale Polivanoff, al corrispondente del *Times* al quale hanno assicurato che la Russia non farà mai la pace colla Germania finchè un solo soldato tedesco occuperà un palmo di territorio russo, ed hanno aggiunto che per cacciare gli invasori si stanno preparando i mezzi adeguati compresi un nuovo esercito di altri due milioni di uomini, devono servire a tranquillizzare l'opinione pubblica dei paesi alleati. La Russia — essi hanno aggiunto — non è vinta e neppure stremata. La massima parte delle sue risorse è intatta. Essa può considerarsi come un serbatoio inesauribile di uomini ai quali sarà provveduto una inesauribile quantità di materiale guerresco. Quindi l'esito finale non può essere dubbio.

Il Ministro della guerra, generale Polivanoff, poi ha pure assicurato tutti i corrispondenti inglesi che la difesa di Pietrogrado è stata organizzata dal generale Ruszki molto tempo fa e che attualmente la capitale si può ritenere al sicuro da qualsiasi attacco.

Gastone Chiesi.

Piccoli scontri nel Caucaso

Pietrogrado, 28 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso del 27 agosto dice: Su tutta la fronte dell'esercito si sono avuti piccoli scontri di avamposti e di esploratori. Si è avuto anche un fuoco di fucileria. (Stefani).

Il municipio di Varsavia per l'istruzione pubblica

Parigi, 28 notte.

Mandano da Vienna alla *Frankfurter Zeitung* che il municipio di Varsavia, col consenso delle autorità militari, aprirà le scuole alla data normale, alla condizione che gli allievi attualmente profughi ritornino a Varsavia. La polizia di Varsavia è assicurata dalla milizia municipale. Si stanno elaborando gli statuti provvisori per l'apertura di una Università polacca. — (*Stefani*).

Il pericoloso sciopero dei minatori del Galles

Londra, 28 notte.

(*G. C.*). Malgrado i continui richiami pressanti dei loro capi perchè mantenessero la parola data di continuare il loro lavoro, i minatori del Galles continuano ad abbandonare il lavoro in misura sempre crescente.

Ieri nel pomeriggio i delegati dei minatori, venuti apposta da Cardiff ebbero una conferenza di oltre due ore con Lloyd George. Verrà comunicato in proposito un comunicato ufficiale, ma si crede che ogni decisione sia stata rinviata a lunedì.

Il rifornimento di armi della Germania alla Turchia commentato a Roma

Roma, 28 notte.

Commentando le risposte del Governo di Washington alla protesta dell'Austria-Ungheria per la fornitura delle armi, la «Tribuna», a proposito dell'affermazione contenuta nella nota americana, secondo la quale durante la guerra italo-turca la Germania fornì armi e munizioni alla Turchia, rileva che dal punto di vista del diritto la cosa non deve meravigliare, perchè il commercio delle armi e delle munizioni è assolutamente libero e chi ha sempre così voluto è stata appunto la Germania, la quale anche nelle Conferenze dell'Aja si oppose recisamente a qualunque proibizione in proposito. La Germania, continua la «Tribuna», avrebbe potuto protestare, sia pure sentimentalmente, se gli Stati Uniti, invece di essere un paese semplicemente neutrale, fossero stati uniti da qualche legame speciale con la Germania. Senonchè anche un tal caso sarebbe stato invalidato in precedenza dalla stessa Germania che, alleata dell'Italia, non si peritò a vendere armi e munizioni mentre questa era in guerra contro di noi.

La mobilitazione industriale

Sette comitati regionali

Roma, 28 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale che approva il regolamento per la mobilitazione industriale. Esso andrà in vigore da oggi. Il regolamento stabilisce:

Art. 1. — Sono costituiti per tutta Italia:

a) sette comitati regionali di mobilitazione industriale e precisamente: uno per il Piemonte con sede a Torino, uno per la Lombardia con sede a Milano, uno per la Liguria con sede a Genova, uno per il Veneto e per l'Emilia con sede a Bologna, uno per l'Italia Centrale e la Sardegna con sede a Roma, uno per l'Italia Meridionale con sede a Napoli, uno per la Sicilia con sede a Palermo.

b) un comitato centrale di mobilitazione industriale con sede a Roma.

Art. 2. — I comitati regionali sono composti di sette membri e precisamente da: un ufficiale generale o superiore del Regio Esercito o della R. Marina, presidente, due membri civili di particolare competenza in materia, due membri scelti fra gli industriali, due membri scelti fra gli operai, nominati tutti dal Ministero della Guerra, di concerto con i ministri dell'Interno, della Marina e del Tesoro. I quattro rappresentanti degli industriali e degli operai hanno voto semplicemente consultivo. I comitati hanno sede presso i comandi dei corpi d'armata. Sono autonomi e dispongono di un ufficiale segretario e del personale occorrente.

Art. 3. — Il comitato centrale è composto di nove membri e precisamente da: il sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, presidente; un ufficiale generale del R. Esercito, un ufficiale ex-ammiraglio o generale della R. Marina, un consigliere di Stato, un funzionario del Ministero del Tesoro, quattro persone estranee all'Amministrazione di speciale competenza in materia, nominati tutti con Decreto Reale su proposta dei ministri dell'Interno, della Guerra, della Marina e del Tesoro. Il Comitato centrale ha sede presso il Ministero della Guerra e disporrà di un ufficiale permanente di segreteria.

Il regolamento contiene anche per le norme per il funzionamento della istituzione, degli stabilimenti ausiliari e del trattamento del personale.

Per i viaggi gratuiti ai parenti poveri dei soldati feriti

Roma, 28 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca:

Il Ministero dei Lavori Pubblici si è rivolto alle Società Esercenti Ferrovie concesse all'industria privata affinchè assumessero il trasporto dei parenti poveri dei militari gravemente infermi alle condizioni medesime alle quali esso viene eseguito sulla linea ferroviaria e di navigazione statale. Quelle elencate nella prima parte dell'allegato N. 1 al regolamento dei trasporti militari modificate dalla prima appendice, le quali fanno servizio cumulativo con le ferrovie dello Stato hanno tutte risposto affermativamente; le altre, risultanti dalla parte seconda dell'allegato stesso hanno parimenti, dato la propria adesione al provvedimento, eccezione fatta soltanto per la Società delle Ferrovie secondarie meridionali e per la Arezzo-Fossato che non vi hanno consentito, e per la Società per le Ferrovie Economiche Biellesi che ancora non si è pronunciata. Infine la Società per le ferrovie e tramvie padane esercente la Ferrara-Codigoro si è spontaneamente offerta per la assunzione del provvedimento, anche a tale linea, offerta che è stata accettata. — (*Stefani.*)

Ernesto Nathan a Modane per ricevere le automobili-ambulanza inglesi

Torino, 28 notte.

Trovasi nella nostra città Ernesto Nathan, ex sindaco di Roma. L'illustre uomo veste con bella eleganza la divisa di tenente di fanteria. E' giunto dal fronte tutto vibrante di commozione patriottica per l'entusiasmo che aveva direttamente riscontrato nei nostri soldati che combattono e vincono. Ernesto Nathan è stato mandato dal Comando supremo a Modane, per ricevere il magnifico dono che gli inglesi offrono al nostro esercito per pubblica sottoscrizione: venticinque carri automobili per ambulanza, completamente arredati.

A capo della colonna è Giorgio Macaulay Treveylan, lo storico insigne di Garibaldi e dei Mille, il fervido costante amico del nostro paese. I carri ambulanza saranno guidati da volontari inglesi desiderosi di aggiungere disagi, fatiche, rischi, al dono cospicuo. Il Governo italiano ha delegato a Commissario presso questi automobilisti gentlemen Ernesto Nathan, e con lui già si trova nella nostra città Lord Monson, commissario della Croce Rossa Inglese. La colonna di automobili giunta oggi a Modane sarà posta a bordo di un treno speciale che procederà direttamente verso il fronte.

Per una licenza ai feriti

Genova, 28 notte.

L'on. Rissetti ha inviato all'on. Salandra e all'on. Zupelli ministro della Guerra la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede se non ritengano giusto disporre che a tutti i soldati che lasciano gli ospedali di guerra guariti da ferite anche leggere riportate in guerra sia concessa una breve licenza per poter visitare la famiglia prima di ritornare al loro posto, affinchè dalla vista e dall'abbraccio dei loro cari sia ritemprato il loro eroico coraggio e il mirabile slancio già dimostrato bagnando col proprio sangue le terre che si stanno riconquistando alla grande patria italiana. Domanda la risposta scritta.»

Un figlio del ministro Orlando promosso per merito di guerra

Roma, 28 notte.

Il *Bollettino Militare* di oggi contiene la promozione per merito di guerra del figlio del ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando. Il giovane Francesco Orlando, sottotenente di complemento nel 13° artiglieria, è stato nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento.

I caduti per la Patria

Como, 28 notte.

Giunge notizia della morte sul campo dell'onore del tenente Giuseppe Rossi, assessore di Incino Erba, ragioniere del Municipio di Milano. Era appena trentenne.

Cadde in un punto avanzato ove erasi recato ad osservare le mosse del nemico.

Casale Monferrato, 28 notte.

E' pervenuta notizia della morte valorosa di un nostro concittadino: il sergente Valerio Eugenio, che valorosamente diede la sua vita alla Patria. Telefonista, si trovò nella linea di fuoco e volle prender parte al combattimento che assai accanitamente si svolgeva. Ma dovette pagare colla propria vita il suo ardore perchè, colpito in pieno petto, cadeva eroicamente. Egli era conosciuto dai suoi superiori come un giovane audacissimo.

Altro monferrino, caduto al fronte, è il soldato di fanteria della classe 1888, Giuseppe Rampone di Pietro, del vicino comune di Tonco. Mentre combatteva veniva gravemente ferito da una palla nemica al torace. Dai compagni venne trasportato ad un vicino ospedale da campo e quivi poco appresso moriva.

Genova, 28 notte.

Mentre conduceva valorosamente la sua compagnia all'assalto, cadeva da eroe il tenente Bartolomeo Romairone di fanteria. Nato a Pontedecimo il 1. novembre 1891, nell'anno 1912 era semplice soldato nel 1. reggimento bersaglieri a S. Remo. Verso la fine dell'agosto dello stesso anno, dopo sua richiesta venne ammesso alla Scuola Militare di Modena, e ne uscì dopo un corso accelerato sottotenente di fanteria... Partì per il fronte il 12 maggio di quest'anno, fu tra i primi a varcare i confini delle terre redente, prese parte con valore a molti fatti d'armi così da meritare l'encomio solenne e la promozione a tenente per merito di guerra.

Savona, 28 notte.

E' giunta al sindaco la partecipazione ufficiale della morte sul campo della gloria del giovane Venturino Bartolomeo della vicina frazione di Stella S. Giovanni Battista.

Era un richiamato della classe 1890 e fu tra i primi sul fronte dove prese parte a numerosi combattimenti.

Ventimiglia, 28 notte.

Il soldato Ceriani Nicola Romano, fu Santino, del *** fanteria, d'anni 34, ha sacrificato gloriosamente la vita sull'ara della Patria.

Era partito volontario e pieno di entusiasmo. Ai primi di luglio era già sul fronte. Morì, combattendo da prode, nella battaglia... durante la quale cadde pure suo zio il cav. Ettore Calvini, maggiore nello stesso reggimento. Il Ceriani era consigliere comunale della nostra città e, per la sua morte, dal palazzo comunale pende la bandiera a mezz'asta.

Firenze, 28 notte.

Si ha da Prato: E' stata ufficialmente comunicata la notizia della morte di Lionello Braghi di Evangelista, di Baiano, avvenuta in un combattimento il 1° agosto. Il poveretto lascia la moglie che aveva sposato otto giorni prima del suo richiamo.

Imola, 28 notte.

E' giunta al nostro sindaco la comunicazione di due soldati imolesi morti valorosamente sul campo e di altri due scomparsi.

I due primi sono: Bartoletti Federico, colono mezzadro, dei bersaglieri, dimorante in frazione di Sesto Imolese; e Agrotti Dante, di ignoti, caduto a Castelnuovo sul Carso, il 30 luglio scorso. Dal 1906 l'Agrotti era però emigrato in comune di Castel San Pietro; gli altri si chiamano: Zanelli Giuseppe di Mario, pure bersagliere, della classe 1898, e Cremonini Romeo, bersagliere ciclista, scomparsi da più di un mese dai loro corpi. Dubitasi, specialmente per lo Zanelli, che possa essere prigioniero degli austriaci.

Faenza, 28 notte.

Il sindaco ha ricevuto stamane la notizia che il bersagliere della classe 1888, Luigi Baldi, è morto nell'Ospedale militare di Spezia in seguito a ferite di arma da fuoco, riportate in un combattimento sul Carso.

Roma, 28 notte.

Il 26 luglio cadeva da prode sul campo di battaglia l'avvocato Domenico Ceraso. Rimasto con pochissimi compagni in mezzo ad un gran numero di nemici, non si arrese: lottò strenuamente, finchè un proiettile lo colpiva mortalmente.

E' morto il 19 luglio, colpito dal piombo nemico, il sottotenente Tommaso Chiarelli di fanteria. Era nato a Mandatriccio, nella provincia di Cosenza, ed aveva 27 anni.

Vincenzo di Florio, allievo ufficiale di fanteria, era partito per la guerra con l'animo pieno di entusiasmo. Poteva esimersi ma non volle; aveva compito i suoi studi nella scuola industriale Alessandro Volta in Napoli, ottenendo nel 1909 con pieni voti il diploma di capo tecnico elettrico meccanico. L'ultima sua residenza fu Bergamo, dove ha lasciato larga eredità di affetti.

Stanislao Bologna, primo capitano di un reggimento di fanteria, cadeva a capo del suo battaglione in un combattimento del 7 luglio per la conquista di un'importante posizione nemica strenuamente difesa dagli austriaci mentre guidava i suoi soldati alla lotta. Il colonnello comandante del reggimento volle egli stesso comporre la salma dell'eroe imprimendogli sulla gelida fronte un bacio di affetto e di venerazione. Il capitano Bologna aveva preso parte alla campagna di Libia. Nato a Benevento nel 1873, percorse la carriera militare da semplice soldato. Negli ambienti militari di Roma era molto conosciuto ed apprezzato per avere insegnato nel nostro collegio militare.

Arrestato per bancarotta!

Verona, 28 notte.

Il fallimento del calzificio di Busto Arsizio, avvenuto tempo fa, con tre milioni di passivo, per cui furono arrestati già due responsabili, ha avuto stasera una ripercussione nella nostra città con l'arresto di una persona molto nota a Verona. Il delegato De Bernardis, giunto da Busto insieme ai funzionari Vitti e Pinto alla nostra Questura, si recava nell'abitazione del comm. Achille Cuzzeri, presidente da molti anni della nostra Camera di Commercio, dichiarandolo in arresto su mandato di cattura del giudice istruttore di Busto come implicato nella bancarotta del detto calzificio. L'arrestato è stato condotto nelle carceri. La notizia, cominciando a circolare in città ad ora tarda, destò una grave impressione ed un vivo senso di incredulità.

Il processo di Bari per alto tradimento

Perizie e testimonianze

Bari, 28 notte.

L'udienza si apre alle ore 8.30. Il presidente dà la parola al capitano marittimo della Società Puglia, Caputi, che afferma essere verosimile la strana versione data dagli accusati per giustificare i segni sulla carta nautica. Dichiara che secondo lui la navigazione dei piroscafi che si incontrano in alto mare, specie in tempesta, si avvicinano scambiandosi le indicazioni di rotta senza recarsi espressamente a bordo. Conclude affermando che sulle carte nautiche sono a suo parere dei rilevamenti fatti da terra, non indicazioni di rotta.

Segue il perito di difesa capitano marittimo La Porta, che pure ammettendo essere poco probabile le giustificazioni addotte dagli accusati circa i segni, afferma essere probabile che i segni stessi siano stati fatti per indicare la rotta.

Si procede quindi alla esclusione del teste carabiniere Del Vecchio che depone circa la sorveglianza fatta a bordo della goletta.

L'udienza pomerid. si apre alle 17.30.

Minaccia d'incriminazione

Viene richiamato il teste Amato, capitano di porto, che afferma che dopo la visita di bordo alla goletta l'ufficiale di marina dell'equipaggio rimase a bordo, di modo che la scomparsa di tre latte cui si riferisce la deposizione del tenente di vascello Pagano può attribuirsi all'equipaggio stesso. Si passa a escutere il teste a difesa Symini, albanese, impiegato. Il teste afferma di avere ricevuto tre giorni prima dell'inizio del dibattimento delle confidenze da un altro teste albanese, Boricci, che tornando dalla questura espresse il suo rammarico di aver veduto firmare il rapporto contro l'imputato Schreli. Essendo necessario un confronto il presidente invia un carabiniere per tradurre all'udienza il teste Boricci. Dopo un'attesa di pochi minuti si presenta il teste Boricci che nega di aver fatto all'altro teste delle confidenze. Il presidente li ammonisce circa le pene gravi a carico dei testi falsi e li invita a mettersi d'accordo. I testi ripetono ciascuno la rispettiva versione.

L'avvocato Castellaneta solleva formale incidente, dicendo che il Tribunale incrimini di falso il teste Symini. L'avvocato fiscale conclude affermando non esservi sufficienti elementi per tale incriminazione e il tribunale si ritira per deliberare. Passati quindici minuti il tribunale rientra nell'aula e il presidente legge una ordinanza con cui si respinge l'incidente sollevato dalla difesa invitando i testi Boricci e Symini a presentarsi all'udienza di lunedì per deporre con coscienza ed onore. La seduta viene tolta alle ore 19.30

I TEATRI

Gli spettacoli del mese di settemrre

Col primo di settembre, i teatri milanesi ospiteranno: al *Kursaal Diana* la compagnia di Virgilio Talli che promette fra le sue novità più importanti *L'Alsazia*, *L'Idiota* di Ludovici e *Cadore* di Dante Signorini; all'*Olympia*, la compagnia di Ruggero Ruggeri che rappresenterà le seguenti commedie nuovissime: *Goffredo Mameli* di Lucio d'Ambra e Lipparini, *Il signor di Courpière* di Abele Hermant, *Creso si diverte* di Perrier e Carrère. Ruggeri riprenderà anche *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, *Amleto*, e *L'Artiglio* di Bernstein; al *Fossati* Ferruccio Benini agirà fino al giorno 12, quindi succederà la compagnia di operette di Nietta Zanoncelli che metterà in scena, fra l'altro, una rivista in tre atti nuovissima *Punto e da capo* di Buffon e Gil Blas; al *Carcano* avremo ancora stagione d'opera. Così pure al *Giardino Vittoria*. Alla *Taverna Rossa* udremo nuove riviste di attualità.

CARCANO. — Un pubblico numeroso assisteva ieri alla *Bohème*. Applausi vivissimi e richieste di *bis* ebbero la Castellazzi, la Giana, il Del Ry, il De Marco, il Donaggio e il maestro Tansini. Oggi in mattinata: *La Bohème*, stasera l'*Ernani*.

FOSSATI. — Il pubblico che ieri affollava la sala applaudì con calore la Melato e il Betrone, efficaci interpreti in *Fedora*, di Sardou.

Si annunzia per lunedì con *La Figlia*, di Lorenzo Ruggi, lo spettacolo in onore di Annibale Betrone. Nei due spettacoli d'oggi si darà *Un cappello di paglia* ed il *Ferro*.

OLYMPIA. — *Monsieur Zèro* ebbe ieri sera un folto uditorio e uno schietto successo di ilarità. Lunedì avremo l'ultima rappresentazione della Compagnia Sichel e la beneficiata di Bianca d'Origlia.

DIANA. — La Compagnia Benini replicherà oggi in mattinata *Le Barufe Chiozzotte*, di Goldoni, e ci farà riudire stasera *El nemigo de le done*, di S. Zambaldi.

AUGUSTEO. — La Compagnia drammatica «Nuova Italia» ha rappresentato ieri sera *La piccola Cioccolattaia* con largo concorso di pubblico. Gli spettacoli sono a totale beneficio degli indumenti invernali pei soldati combattenti. Oggi si darà in mattinata *La piccola Cioccolattaia* e alla sera *Come le foglie*.

SPETTACOLI

CARCANO: *La Bohème*, opera in 3 atti di G. Puccini - ore 15 — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi - ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, vaudeville in 5 atti, di Labiche e Marc Michel - ore 14.30 — *Il Ferro*, tragedia in 3 atti, di G. D'Annunzio - ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *In dirigibile*, commedia in 3 atti, di Nancey e Armont (mattinata pro feriti) - ore 14.30 — *Monsieur Zero*, commedia in 3 atti, di Keroul e Barré - ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *Barufe Chiozzotte*, commedia in 3 atti di C. Goldoni - ore 14.30 — *El nemigo de le done*, commedia in 2, di S. Zambaldi - *Socialismo in famegia*, farsa - Ore 21.

GIARDINO VITTORIA: *Lucia di Lamermoor*, opera in 4 atti, di G. Donizetti - ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok — Ore 21.

NOVO CINE: *Cuore di donna*, grandioso dramma in 3 parti - *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

« Sanitaria » — Milano.

Capitale soc. versato L. 750.000 - Aumentabile a L. 1.500.000.

Presenti N. 11 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 5584 delle 10.000 azioni costituenti il capitale sociale, ebbe luogo nello studio del prof. rag. Moro e presieduta dall'avv. Siro Gallotti, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della società an. « Sanitaria » la quale approvò unanime le relazioni ed il bilancio che salda con un attivo di lire 2.579.310,90 contro un passivo fra capitale e riserve di L. 2.582.247,99 e con un utile netto di L. 157.062,91 che ha permesso di distribuire alle azioni un dividendo pari al 15 per cento dopo le riserve ordinarie e straordinarie di statuto. Vennero rieletti a consiglieri gli uscenti e nominati sindaci eff.: De Marchi rag. Domenico, Moro rag. prof. Giovanni, Casanova rag. Pietro; a suppl.: Castelfranchi rag. Augusto, Castelli avv. Giuseppe.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1285 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 27 agosto 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % (1906) 83.22 — Id. id. (1902) 82.62 1/2 — Id. 3 % 58.

Redimibili. — Prestito Nazionale 4,50 % 93,05 — Buoni Tesoro (1912) 98.06 — Id. id. (1913) 96,24 — Id. id. (1914) 95,35 — Prestito Blount 95 — SS. FF. Med. Ad. Sic. 284,44 — SS. FF. Romane 300 — Ferr. Tirreno 445 — Ferr. Maremmane 460 — Ferr. Vitt. Em. 333 — Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. id. C. D. D. 299 — Ferr. Centrale Toscana 500.

Titoli garantiti dallo Stato. — Ferr. Sarde (1879-82) 294,50 — Unificato Napoli 82,12 — Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % 452.84.

Cartelle fondiarie. — Monte Paschi 5 % 461,36 — Id. id. 4,50 % 452,22 — Id. id. 3,50 % 432,84 — Opera Pia S. Paolo 3,75 % 472 — Id. id. id. id. 3,50 % 428 — Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 % 477 — Istituto Italiano 4,50 % 478 — Cassa Risparmio Milano 4 % 452.50 — Id. id. id. 3,50 % 435.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 28. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

medii cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 28 agosto 1915 e da valere per il 30:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108 76 —	109.19 —
Londra	30.06 —	30.18 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.48 —	6 53 —
Buenos Ayres	2 62 —	2 66 —
Svizzera	119 35 —	119 88 —
Cambio dell'oro	112.93 —	113 47 —

Cambio medio ufficiale del giorno 30 agosto 1915:

Franchi	108 97 —	Dollari	6 50 —
Lire sterline	30.12 —	Pesos carta	2 64 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119 61 —
Corone	—.—	Lire oro	113 20 —

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 28. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Melgoni	da	a
Nostrale fino	38.50	39 25	Nostrale alto Mil.	28.50	29.—
» buono merc.	38 75	38 25	» basso »	29.—	29.50
» inferiore	37.50	36.50	Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	38.75	39.50	Estero giallo	25.50	26.—
Estero di forza	42.—	43.—	» rosso	27.50	28.50
» comune	42.—	43.—	**Farine melgone**		
Farine Frumento			Semola bramata	36.50	37.50
M.° 00	58.50	59.50	» fioretto	33.50	34.50
» 0	57.—	58.—	Macinat. abbur.	30.50	31.50
» 0 granito	55.50	56.—	Modenese	25.50	26.50
» 1 fiore	52.50	53.—	Cruschello	19.50	20.50
» 1 nostral	51.50	52.50	Crusca	18.50	19.50
» 2	49.—	49.50	**Segale**		
» 3	47.—	48.—	Nazion. Lomell.	36.—	37.—
Farina 80 %	51 50	52.—	» comune	35.—	36.—
Semola SST	66 50	67.50	Estera	—.—	—.—
» SS	62.50	64.50	**Farina di segale**		
» OS	60.50	61.50	Fina	56.—	51.—
» PS	56.50	57.50	Nostrana	42.—	43.—
Farinetta cil.	47.—	48.—	**Avena**		
» comune	28.—	29 —	Nazionale	29.—	30.—
Farinaccio	24.—	23.—	» comune	29.—	30.50
Crusca	18.50	19.50	Estera	—.—	—.—
Cruschello	17.—	18.—	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	29.—	30.—
Vialone	21.25	23.25	**Miglio**		
Ostiglia o Nov. 1°	20.75	22 25	Nazionale	31.—	32.—
Ranghino	20.50	21. —	Estero	—.—	—.—
Lencino	21 —	22.—	**Fagiuoli**		
Originario	21.—	22.—	Bianchi	—.—	—.—
Giapponese	20.50	21,50	Colorati	—.—	—.—
Birmano	—.—	—.—	Dall'occhio	—.—	—.—
Inferiore	—.—	—.—	Misti	—.—	—.—
Risi, cam., scarti			Borlotti estori.	—.—	—.—
Vialone	42.—	44.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	39.25	40.75	Nazionali	—.—	—.—
» » 2°	37.75	38.75	**Semi oleosi**		
Ranghino	36.75	37.75	Semolino nostr.	52.—	53.—
Lencino	36.75	37.75	» meridionale	59.—	60.—
Giapponese 1°	34 75	35.25	» Bombay	58.—	59.—
» 2°	33.75	34.75	» Marmara	—.—	—.—
Birmania	—.—	—.—	» Plata	49.—	50.—
Mezzagrana	31.50	32.50	Colza Bombay	50.—	51.—
Risina	26.—	27.—	Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Farinaccio	13.—	14.—	**Semi da prato**		
Pula al 24 %	8.—	9.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
» al 18 %	6.—	7.—	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 39,— a 42,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino 34,— a 35,—, id. lencino ed affini 35,— a 36,—, id. originario (nelle varie specie) 33,— a 34,—, id. avariato (nelle varie specie) risone nostrano (come sopra) 21,—, a 22,— id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 20,— a 21,—, id. lencino 21,— a 22,—, id. originario (nelle varie specie) 21,— a 22,—, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana 32,— a 33,—, pistino —,— a —,—, frumento 38,50 a 39.—, avena 27,— a 28,—, segale 35,50 a 36,50, meliga 27,— a 29,—, miglio 32,— a 33,—, fagiuoli 38,— a 40,—, id. dell'occhio —,— a —,— al quint.

Torino. — Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo lire 40,50 a 41,50, id. mercantili id. 39,50 a 40,5 . id. fini di altre provenienze nazionali 41,25 a 42,25, id. mercantili id. 40,— a 41,—, id. esteri teneri di Russia —,— a —,—, granone nostrale fino (pignoletto) 32,— a 33,50, id. id. comune 28,— a 29,—, id. fino di altre provenienze nazionali 29,— a 30,—, id. estero fino (Plata rosso) 27,— a 28,—, id. id. comune (Plata giallo) 25,50 a 26,—, segale nazionale 33,— a 35,—, id. estera —,— a —,—, riso bertone —,— a —,—, id. camolino Ostiglia 38,50 a 40,0, id. id. ranghino 37,— a 38,50, id. id. lencino —,— a —,—, id. originario fino 36,— a 37,—, id. originario mercantile 35,— a 36,—, risetta 33,— a 34,— mezzagrana 32,50 a 33 5 , avena nostrale nera 30,— a 31,—, id. id. comune 29,— a 30,— al quintale.

FARINE.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 52,50 a 53,—, id. tipo unico 80 0/0 51,50 a 52,—, farinetta N. 3 —,— a —,—, id. N. 4 —,— a —,—, crusca 18,50 a 19,50, cruschello 18,— a 19,— al quintale.

SUINI.

Milano, 28. — Suini da macello a peso morto (da 150 Kg. e più) per quintale L. 200.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più per quintale) prezzo massimo L. 175 - minimo L. 170.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog e più) per quintale, prezzo massimo L. 150 - minimo L. 160.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 35 - minimo L. 30.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 28 Agosto 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 5 al 28 agosto
Sete stagionate pesate	Kg.	17920	9820	27740	700880
Bozzoli pesati	»	9660	——	9660	204490
Cascami pesati	»	——	——	——	9109
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	1070
Cotoni	»	150	——	150	150
Assaggio — Campione	N.	330	171	501	13053

MERCATI ESTERI

COTONI.

Liverpool, 27 (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni —,—, di cui americani —,—.

Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Agosto	1915	5.42	5.52
Agosto-Settembre	»	5.42	5.52
Settembre-Ottobre	»	5.43	5.53
Ottobre-Novembre	»	5.49	5.60
Novembre-Dicembre	»	5.54	5.64
Dicembre-Gennaio	1916	5.58	5.68
Gennaio-Febbraio	»	5.62	5.72
Febbraio-Marzo	»	5.66	5.76
Marzo-Aprile	»	5.69	5.80
Aprile-Maggio	»	5.73	5.83
Maggio-Giugno	»	5 76	5.86
Giugno-Luglio	»	5.79	5.89
Luglio-Agosto	»	5.82	5.92
Agosto-Settembre	»	5.85	5.94

Liverpool, 27. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.69	Egiziano Bruno	7.75
Pernambuco Fair	6.11	M. G. Br. Good	4.95
Maceio Fair	6.06	Oomrawutte n. 1 G.	4.55
Ceara Fair	6.06	Bengala Good	4.05

Nuova York, 27 (Chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 9,000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 9.58 per libbra

		26	27			26	27
Agosto	cent.	—.—	—.—	Febbraio	cent.	10,—	10,16
Settembre	»	9.31	9.46	Marzo	»	10.12	10,29
Ottobre	»	9.48	9.65	Aprile	»	10,22	10,39
Novembre	»	9.58	9.75	Maggio	»	10,35	10,51
Dicembre	»	9.76	9,91	Giugno	»	10,44	10,61
Gennaio	»	9,91	9,06	Luglio	»	10,54	10,41

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle 2,000
» pel Continente . . . » 4,000

METALLI.

Londra, 27. — *Chiusura.* — Quotasi in sterline:

		26	27
Rame Best selected	Ls.	75.10.-	80.10 -
» in fogli	»	96.—.-	98.—.-
» Elettrolittico	»	82.10.6	84.10.-
» G. M. B. contanti	»	71.—.-	71 10,-
» » tre mesi	»	72.—.-	72.15.-
Stagno contanti	»	155.—.-	152.15.-
» tre mesi	»	156. 5 »	154 —.-
Piombo spagnuolo	»	22.17.6	22.17.6
» inglese	»	—	—
Zinco in pani	»	68.—.-	70.—.-
Antimonio	»	125.—.-	125 —.-
Solfato	»	25.—.-	25.—.-
Glascow Ghisa Middlhsboroug.	»	65. 4.-	65. 1.-
» ad un mese	Sc.	65 9.-	65. 5.-

Nuova York, 26. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	25	26
Stagno	34 — a 34.25	34 75 a 34.25
Rame elettrolitico	16 1/2 » 17.—	17 1/2 » 18.—
Argento	—.— » —.—	—.— » —,—

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — REGGIO EM.: Artoni Ildebr., Cadelbosco, burro — PAVIA: Biga coniugi, pelliccerie — CUNEO: Bocchetta Anna, Poveragno, alim. — FIRENZE: Guidi Alberto, es. farmacie — Serni Pasq., Grassina, fornace — BOLOGNA: Lanzarini Ang., Vergato, manif. — TRANI: La Rovere Gius., Andria, cappelli — SIRACUSA: Nanna Salvatore, mobili — GENOVA: Ricci Augusto, cappelli paglia.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Fenzo Celeste, legnami — REGGIO EM.: Malagoli Gius., Reggiolo, manif. — GENOVA: Pastorino-Traverso, Sestri pon. — Persico Colomba, Sampierd., merc.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 28 agosto.

Norini Noè 55, magazziniere, via Rastrelli 6 — Marchi Primo 63, calzolaio, via Amedei 3 — Oriani Luigi 65, carrettiere, G. M. via Saronno — Salmoiraghi Luigi 80, pensionato, via Borgo Spesso 27 — Motta Adele m. 11, via C. Colombo 25 — Bernocchi Giuseppa 47, casalinga, via Trivulzio 15 — Lazzarino Maria 20, casal., via Monforte 41 — Besana Luigi, 73, ottonaio, Piazza Rosa — Ventura Angelo 21, scrivano, via Conservatorio — Lazzari Luigia m. 1, via Sarpi 277 — Cislaghi Giuditta m. 8, Rip. S. Cristoforo 51 — Radice Bruno 3, via Rosmini 8 — Maschio Luigi m. 1, via Savona 25 — Ricci Ferruccio 45, viale Monforte 37 — Quattri Ruggero 26, fabbro, viale Ticinese 13 — Marazzini Pietro g. 8, Gamboloita 30 — Parea-De Marioni Teresa 39, agiata, via della Signora 11 — Garbagnati Antonio 3, via Andryane 66 — Colombo Maria 74, casal., via Canonica 7 — Sangalli Anna, m. 1, viale Romana 56 — Battaini Giordano m. 10, via Lomazzo 46.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 46.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale

Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.

Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

Pilules Orientales
Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.
Flacone con istruzione L. 7 » franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIÉ, Phcn, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. MILANO: Fia Zambeletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. — PALERMO: G. Riccobono. VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & Cie, 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere. *Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia. Premiato colle massime onorificenze a* MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA. Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Alle Mamme offre garanzie eccezionali il Premiato Collegio Maschile
" La Famiglia "
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9. ove gli allievi sono assistiti dalle Signore stesse della Famiglia del Direttore. Chiedere programma. Visitare i locali.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri da pasto finissimo, L. 24; Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 26. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Bonarda, L. 30; Moscato gran spumante, L. 40. Stazione partenza.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutte le farmacie del mondo. GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze. *Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia*

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arborio Vercellese.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (P. DUOMO) MILANO

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini, Via Speronari 7, MILANO. Segretezza.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi mediante l' ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie. Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni. Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. A. A. Sarta finita, disposta lavorare giornata case signorili. Scrivere Longo, via Lentasio, 1, Milano. * 79793

CHAUFFEUR meccanico, esente militare, moralità ottima, onesto, prudentissimo, occuperebbesi subito ovunque presso famiglia signorile. Scrivere licenza 10859, Postarestante, Milano. * 53926

CUOCO domestico celibe anni 40 cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere Minuti, viale Marche N. 107. * 79883

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, tedesco cerca impiego. Scrivere Cassetta 125 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79865

GIARDINIERE orticoltore pratico offresi ovunque. Scrivere Cassetta 137 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79919

GIOVANE toscana intelligente sfortunata cerca posto dama compagnia, insegnerebbe inglese bambini, accetterebbe altre occupazioni decorose; recarsi ovunque. Miranda, posta Aulla, Massa Carrara. * 20932

LANIFICI. Provetto disegnatore, nomo, signora, flanelle, panni militari, perfetta conoscenza qualsiasi lavorazione; ottime referenze, disponibile settembre. Disposto eventuale combinazione, discreto capitale. Offerte Cassetta N. 5152 Oliva, Biella. 8771

MEDICO lunga pratica condotta accetta interino, supplenza. Scrivere Cassetta 133 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79877

TECNICO lavorazione legno quarantenne già direttore stabilimento Nord America cerca adeguata posizione. Scrivere Ferrero Mario, fermo posta, Milano. * 79858

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCANSI tagliatori provetti tomaie donna per importante calzaturificio provincia. Scrivere M. P. Passarella, 3. * 79841

CERCANSI abili operai e aiutanti piccola meccanica. Curioni, Paolo Frisi, 49. 79921

CERCANSI operai verniciatori. Presentarsi mattina ore 7, via Guicciardini, 10. * 79933

CERCASI signorina commessa ramo fiori, 70 mensili percentuale. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79937

CERCASI signorina apprendista, licenza tecnica, bella calligrafia, 40 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 79939

CERCASI abile mezzana ricamatrice macchina. Paolo Frisi, 34, Cavazzi. * 79849

CERCASI fattorino pratico città. Occorre cauzione oppure garanzia. Ragazzo per condurre carrello. Presentarsi Deposito Sacchi: Curti e Vivante, via Brisa, 15. * 79895

CERCASI per filatura cotone Piemonte, abile assistente banchi; indispensabili buone referenze. Scrivere a H 2984 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2984

CERCASI contabile corrispondente quarantenne, mansione [illegible]. Dirigere offerte referenze alla Cassetta 113 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79785

CERCASI per Centrale idroelettrica abile operaio elettricista con pratica turbine. Indirizzare domande Casella Postale 206 Milano con indicazioni precise sui precedenti, sulle condizioni famiglia e sul compenso. Domande in [illegible] non sono prese in considerazione. * 79745

CERCO capo d'arte calzolai maestranza lavoro mano, piccola cauzione possibilmente [illegible] tagliare. Scrivere referenze 150 posta, Bergamo. 20936

FABBRICA importante Lombardia cerca buoni tornitori, buona retribuzione. Offerte dettagliate con indicazione età, pretese, referenze a H. 3022 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3022

FRESATRICI pratici per lavoro su fresatrice universale cercansi da Ercole Marelli e C., Sesto San Giovanni. 79211

FOTOGRAFIA Abile ritoccatore stampatore cercasi subito, referenze. Scrivere Tollini, Pavia. 8345

GIOVANETTO quindicenne apprendista pelliciaio cercasi subito. Anzani, via Meravigli, 10. * 79847

INCISORI cartografi sono richiesti dall'Ufficio Cartografico del Touring Club Italiano, Milano, Monte Napoleone, 14. Inviare offerte con campioni. 79829

MODELLISTI provetti cercansi. Grivetto, via Galvani, 23, Torino. * 8769

SI CERCA operatore al Collodio e all'Emulsione per stab. fotomeccanico. Scrivere Cassetta 1064 D, Haasenstein e Vogler, Genova. * 8753

TORNITORI aggiustatori cerca stabilimento per lavori governativi. Rivolgersi Pasquino, via Tadino, 15. 79775

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 30 agosto corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. * 79787

AI LICENZIATI scuole secondarie, aventi parenti belligeranti, offresi ammissione gratuita corso serale stenografia. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 79033

ATTENZIONE. Ottime lezioni. Pianoforte, Violino, Viola, Armonium, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Flauto, Clarinetto, Cetra, Canto, preparasi esami musica, Calligrafia, Matematica, Aritmetica, Lingue, Disegno, Adulti principianti bambini. Forestieri meravigliosi successi. Pianoforte disposizione allievi, prezzi convenienti. Premiato Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 79807

CAPOMASTRI. Corso serale settembre preparazione esami. Iscrizioni via Monti, 30. 79217

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia. Corsi celerissimi, individuali, collettivi, diurni, serali. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Aulerio, Dogana, 2 (Duomo). 79815

ESAMI ottobre! Preparazione rapida sicura tutte materie tecniche, classiche, normali, prezzi modici. Professori. Via San Giovanni Conca, 7. * 53888

PRIMO settembre. Nuovi corsi pratici francese, inglese L. 8 mensili Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Traduzioni. 2828

RUGGERI maestra lingue Francese, Inglese, Tedesco, traduzioni. Via Cerva, 38. * 79857

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A DISTINTA persona offresi camera mobiliata presso famiglia non affitta camere. Portinaia, corso Porta Nuova, 26. * 79783

CAMERA ammobigliata ingresso scala affittasi. Martignoni, Felice Casati, 22. * 79917

CONVENIENTISSIMA cameretta, impiegato assente il giorno. Corso Magenta, 10, Magnani. * 79139

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

RECANDOMI Stati Uniti dove conosciutissimo mondo affari assumerei rappresentanze disbrigo affari dando garanzie. Scrivere Cassetta 127 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 79867

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI S. Michele, via Alberto Giussano, 23, appartamenti sette e cinque locali comodità moderne. 53920

AFFITTASI subito corso Sempione, 71, locali terreni uso studio magazzino, appartamento cinque camere comodità moderne. 53922

AFFITTASI S. Michele, via Caradosso, 15, appartamento signorile, piano rialzato otto locali. 53924

CENTO lire regalo procurandomi affitto [illegible] salone cantinato botteghe. [illegible] veso, 7.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE vendesi taglierina Krause 72, altra 50, tagliacartone Liberty, cucitrice perforatrice, caratteri, [illegible] coni usati. Portinaio, Pontaccio, 20. *

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

BOTTIGLIERIA, Pasticceria, Panetteria [illegible] desi straoccasione. [illegible] le: Pietro Orto, 8.

CEDESI straoccasione caffè causa chiamata [illegible] le armi. Magnani, via Sirtori, [illegible]

CEDESI straoccasione trattoria causa chiamata alle armi. Magnani, via Sirtori [illegible]

CINQUECENTO richiamato cedo antico negozio alimentari, occasione [illegible] rara. Tarvelli, posta. *

DIRETTORE esercizio pubblico serale [illegible] dio 150 offresi persona seria disposta versare conto corrente vincolato [illegible] ni quindicimila solidamente garantite [illegible] se cinque per cento capitale. Assunzione [illegible] sembre. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 105 L, Haasenstein e Vogler, Milano.

OFFICINA meccanica con scelto macchinario avviatissima, lavoro ben [illegible] to cederebbesi causa salute. Scrivere Cassetta 204 L, Haasenstein e Vogler, Milano. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AFFARONI! Penne stilografiche [illegible] Lampadine elettriche [illegible] sapone smacchiatore. Scrivere Reina, via [illegible] berto, 29. *

A RATE macchine cucire, mobili [illegible] Grandi Magazzini, corso Ve[illegible] 93, angolo Bastioni.

CERCASI lana usata, stracci lana, coperte [illegible] na usata. Mazza, corso Vercelli [illegible]

CERCASI filatura disposta occuparsi [illegible] zione filo Ramiè. Disponendo [illegible] teria prima. Società Auer Italiana. 33, [illegible] tonio Bazzini.

INDUSTRIA cartonaggi con scatolificio [illegible] terebbe lavoro governativo [illegible] privato. Scrivere Cassetta 202 L, Haasenstein e Vogler, Milano. *

INFORMAZIONI private lire cinque [illegible] gliatissime commerciali [illegible] re una. Richiederle Casella Postale 535. [illegible]

LANA usata da materasso compero. Fe[illegible] Spontini, 8. *

OFFICINA meccanica fina assumerebbe [illegible] ri prima provenienti [illegible] chè trattisi di serie ordinazioni appoggio [illegible] nanziariamente. Milton, posta, Milano.

PER militari, lampadine elettriche [illegible] Monte Napoleone, 10, Elettroimpianti [illegible] virati.

PIANOFORTE « Bothmann Stuttgart » [illegible] fiammante, signorilità [illegible] ma, incrociato, sordina. Cinquecento [illegible] valore Millequattrocento. Plinio Venezia [illegible]

SOVVENZIONI su qualunque titolo [illegible] le. Compra, vendita [illegible] nientissime. Scrivere Casella Postale [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

OCCASIONE vendo mobili subaffitto [illegible] partamentino quattro [illegible] Scrivere subito Cassetta 123 L, Haasenstein e Vogler, Milano. *

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

COLLEGIO Convitto Comunale Castiglione Stiviere. Istruzione [illegible] Modicità prezzi.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

BICICLETTE inglesi originali « Wilson » uomo, signorina, certificato [illegible] gine, lussuosità impareggiabile, garantite [illegible] Catalogate Trecentosessanta cadauna, [illegible] separatamente Centoquindici. Plinio, [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

BEL signore istruito sposerebbe signorina [illegible] la signora. Scrivere Giovanni, Fe[illegible]

FEBBRAIO. Manda solo lettere. Dimmi [illegible] to giorno primissimi [illegible] se tu possa attendermi. Con affetto intenso [illegible] braccio entrambe.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segreto [illegible] Ostetrica, Via Castaldi [illegible] (Stazione Centrale).

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo [illegible] time e dagli appuntamenti, in caso diverso [illegible] facciamo la correzione, se possibile, o non [illegible] blichiamo. In mancanza di indirizzo, [illegible] tuale comunicazione si fa in questa [illegible]

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta: VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO -MILANO- — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 AGOSTO

135

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Non ho bisogno del lusso. Saprò vivere del mio lavoro.

Egli ghignò.

— Vi posso offrire di meglio... Mi capirete a mezze parole... Sono ricco e la vita dolce che vi ho procurato sinora, ve la posso far continuare indefinitamente... ad una condizione.

— A quale condizione, signore?

— Quella di permettermi di ridare a voi un po' di gioia, che a quanto pare avete perduta, di ricondurre il sorriso sulle vostre labbra, di farvi ritrovare la vostra splendida giovinezza che suscita tante ammirazioni e che voi trascinate in una misteriosa malinconia.

— In una parola, che volete?... — diss'ella non indovinando, ma col cuore angosciato.

— Vi amo... Non ve ne siete accorta già da molto tempo?

Udendo quelle parole: « Vi amo! » ella aveva trasalito profondamente... Nel suo cervello avveniva tutto un ribollire di cose del passato, tenere e dolorose. Ella taceva ed egli immaginava di aver turbato quell'anima... Si alzò in piedi, venne a prenderle la mano, una mano che bruciava.

— E voi, Giacomina, mi volete bene?

— No!... Mai! Mai!!... Andatevene... Mi fate orrore!!

— Siete una bimba, Giacomina, riflettete che sono il padrone, che siamo soli, che nessuno tornerà a casa stanotte, che Cocogne e sua moglie hanno ricevuto l'ordine di non farsi vedere fino a domani... Siete dunque mia!... Riconoscetelo gentilmente e accettate l'inevitabile, perchè, anche se non lo voleste, non lo potete impedire.

Tornando, ella aveva chiusa la porta. La riaprì, tentò uscire e disse con fermezza, senza collera, in modo stranamente placido:

— Andate fuori di qui.

— No, piccina... Credo che non abbiate capito bene.

— Al contrario... ho capito che siete un furfante!

— Allora invece della dolcezza, voi volete la forza?!

Con un salto fu preso a lei, le cinse con un braccio la vita, mentre con l'altra mano le afferrava le mani. La fanciulla si dibatteva, arrovesciava il capo per evitare quel bacio ignobile che tentava di cadere sulla sua bocca... chiuse gli occhi per non vedere quello sguardo di fiamma che bruciava e gridò con voce strozzata dallo spavento:

— Al soccorso! Al soccorso! Aiuto!!...

Che cosa poteva fare contro la forza di quell'uomo? Riuscì a sfuggirgli, si mise a correre atterrita per la camera, spinse un tavolino fra loro due....

Egli rovesciò il tavolo... Era odioso...

Ella vide d'un tratto una forbice in un panierino, e se ne impossessò.

Egli ghignava sempre... Una bell'arma invero contro un colosso della sua specie!

Tuttavia nel momento in cui egli di nuovo l'abbracciava, ricevette un colpo in pieno viso, che gli ferì la guancia, dall'occhio alla bocca, e il sangue sgorgò con violenza.

Come è orribile a vedersi quella testa da morto tutta insanguinata!

Egli getta un grido di rabbia, ma ormai è come una bestia feroce e non s'arresta. Torce le braccia, le povere braccia fini e delicate della giovane donna... le forbici cadono a terra ed egli le spinge col piede sotto il letto... Il sangue, che cola dal suo viso, scende goccia a goccia, sul collo della giovinetta.

Ella tenta di impietosirlo, vedendosi perduta.

— Pietà, signore... Pietà!... Io non vi ho fatto niente di male...

Egli la solleva brutalmente e non sente più contro il suo petto che un corpo che si stende, che sembra abbandonarsi a lui e che ha perduto le forze, la vita.

Non aveva fatto due passi con quel fardello, che un altro dramma si svolge.

Le lampade elettriche si spengono bruscamente.... Il buio profondo li ravvolge.

« Testa da morto » ha compreso istintivamente che qualcuno è entrato e che l'oscurità voluta non è accidentale.

Non ha il tempo di riflettere.

Vicino a lui sente un respiro breve, affannoso, come una specie di sordo rantolo, di rabbia, di odio, di vendetta.

Il corpo di Nicoletta gli sfugge dalle braccia.

Ella rotola svenuta, come morta, sul pavimento.

Colle mani libere, pronto a difendersi e ad assaltare, a uccidere se occorre, egli si volta.

Era tempo.

L'individuo che è entrato nella stanza sembra che veda fra le tenebre; colle due mani stringe come in una morsa di ferro la gola di Tcherko, ma Tcherko è robusto.... S'impegna una lotta terribile fra quei due uomini, una lotta in cui si avvinghiano ei sistringono senza vedersi... si storcono, si rotolano sul pavimento, senza dir parola... con rauche esclamazioni che rivelano l'intensità dello sforzo e la suprema tensione della volontà.

Ma il sangue freddo non abbandona Tcherko che chiede a se stesso:

— Chi sarà mai costui?

Non poteva essere Cocogne; lo avrebbe steso a terra con un buffetto quel torso di lepre sventrata... E allora?...

L'individuo è agile e robusto, vale quanto Tcherko... Con tutta l'energia muscolare « Testa da morto » cerca di rialzarsi, di sfuggire per precipitarsi verso un bottone di luce elettrica, per riavere la luce e vedere!

Nello stesso tempo egli capisce che tutto il vigore dell'altro è volto allo scopo contrario.

Non vuole che Tcherko lo veda!

La lotta è lunga, accanita... quasi silenziosa. Silenziosa fino al momento in cui d'un tratto uno dei due ha gettato un grido.

Tcherko è riuscito a tirar fuori di tasca un coltello, ad aprirlo e senza sapere dove colpisce, senza sapere chi colpisce, tira colpi alla cieca.

E un colpo va a ferire l'altro, che getta un grido soffocato.

— Finalmente, brontola Tcherko, saprò chi sei!

No! Egli non lo saprà.

Nel momento in cui si dirige tastoni verso l'interruttore della luce elettrica, sembra che tutta la casa sprofondi... Un infernale rumore di vetri e di legnami infranti riempie la camera... Si spalanca una finestra, sotto l'urto violento di un grosso legno, che ha tutto spezzato. I pezzi di vetro sono saltati fino in mezzo alla camera... Le cortine strappate pendono come dei cenci a brandelli. Si direbbe che una bomba sia stata lanciata là dentro. Nel medesimo tempo, qualche cosa di bianco e di grigio è caduto, dall'apertura, fino in mezzo alla camera e sia per caso o per calcolo, si è avvinghiato alle gambe di Tcherko, il quale vien gettato a terra proprio mentre stava per girare la chiave dell'interruttore.

Un lampo di luce aveva attraversato la camera. Poi tutto ricadde nella notte.

Ma quel lampo aveva illuminata la camera con un raggio fulmineo...

Un uomo giaceva sull'impiantito, in un disordine indescrivibile, mobili rovesciati e infranti.

E due altri uomini che lottavano disperatamente...

Due altri uomini che si conoscevano perchè al lampo di luce avevano esclamato:

— *Testa da morto!*

— *Tremacuore!*

Di colui che giaceva inanimato sul pavimento, non fu possibile scorgere il viso perchè la testa era nascosta da una poltrona che si era rovesciata su di lui...

Quanto a Giacomina Lagasse, detta Foglia di legno, non si trovava più in quella stanza.

Cesare, che era entrato come un proiettile dalla finestra, era tutto bianco di calcinacci. Occorreva l'occhio [illegible] di Tcherko per riconoscere il suo mortale nemico

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 30 Agosto 1915 — Anno L — N. 17747 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO PER IL 1915 — ITALIA: Il Secolo (Anno 16,— Sem. 8.50 Trim. 4.50); Il Secolo e Secolo Signore 20,— 10.50 5.50; Il Secolo e Secolo Signore e Sport 24,— 12.50 6.50; 22,— 12,— 6.50; 23,— 12.50 6,—; 5,— 3,— —; 5,— 3,— —; 7,— 3.75 2,—; 10,— 5.50 3,— — ESTERO: 34,— 17.50 9,—; 41,— 21,— 10.75; 48,— 24.50 12.50; 46,— 24,— 12.50; 48,— 24.50 12,—; 8,— 4.50 —; 8,— 4.50 —; 14,— 7.50 4.25; 15,— 8,— 4.50
SOLI ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Gruoni, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Cronaca L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli commerciali valgono condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P.
I manoscritti non si restituiscono anche se non
Conto corrente con la p[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

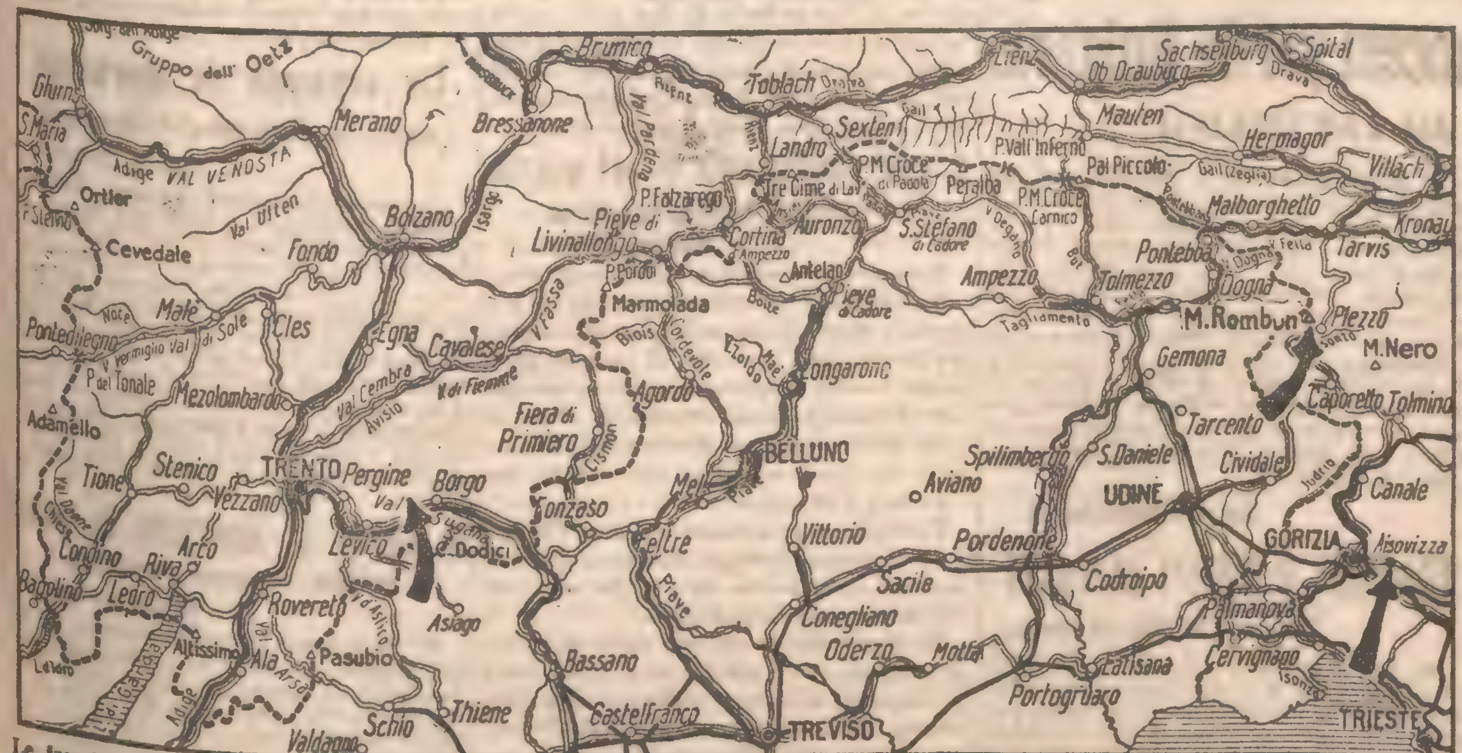
IL SECOLO DELLE SI[GNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli taglia[ti]

Il nemico distrugge le strade della Val Sugana per arrestare la nostra offensiva

Il campo di aviazione di Aisovizza nuovamente devastato dai nostri aeroplani

Forti trinceramenti nemici espugnati al Monte Rombon

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

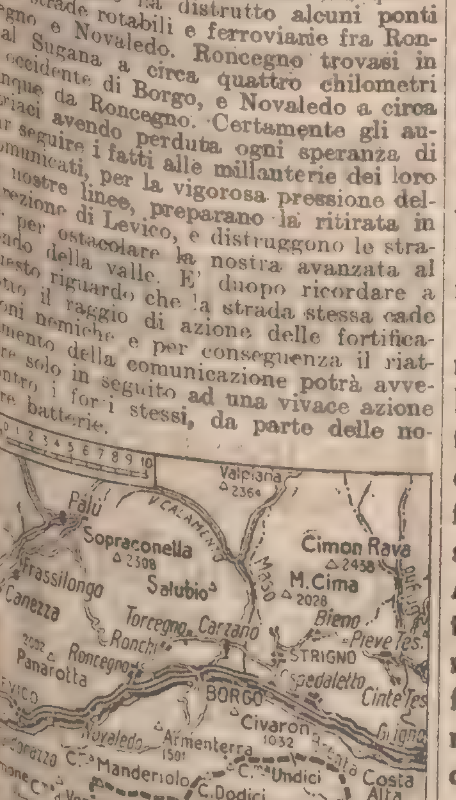


Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

Il comunicato del 26 corr. annunciava che un nostro reparto era riuscito ad occupare alcune trincee austriache lungo le falde meridionali del Monte Rombon, nel settore di Piezzo. Contro questo monte fu tentata dalle nostre truppe un'azione di sorpresa, allo scopo evidente di conquistare la vetta. Probabilmente mentre da sud si faceva un attacco dimostrativo, per distrarre l'attenzione del nemico, un altro reparto, partito da Monte Cukla, ad ovest del Rombon, tentava l'assalto decisivo. Questo non è riuscito completamente per le gravi difficoltà incontrate dal reparto attaccante nella sua marcia, e forse in conseguenza di queste il nemico si accorse della provenienza dell'azione vera, e naturalmente, corse alla parata. Data la sua posizione formidabile e il molteplice ordine di difese, scaglionate lungo il fianco del monte, i risultati ottenuti sono notevoli: l'avversario infatti tiene la sola vetta estrema. Il comunicato nota che resiste, la qual cosa è forse meno che si difende.

Una notizia molto significativa è quella che il nemico ha distrutto alcuni ponti e le strade rotabili e ferroviarie fra Roncegno e Novaledo. Roncegno trovasi in Val Sugana a circa quattro chilometri a occidente di Borgo, e Novaledo a circa cinque da Roncegno. Certamente gli austriaci avendo perduta ogni speranza di far seguire i fatti alle millanterie dei loro comunicati, per la vigorosa pressione delle nostre linee, preparano la ritirata in direzione di Levico, e distruggono le strade per ostacolare la nostra avanzata al fondo della valle. E' duopo ricordare a questo riguardo che la strada stessa cade sotto il raggio di azione delle fortificazioni nemiche e per conseguenza il riattamento della comunicazione potrà avvenire solo in seguito ad una vivace azione contro i forti stessi, da parte delle nostre batterie.



...[illegible] con Borgo, Roncegno, Novaledo, l'Armenterra.

...devastazione del campo d'aviazione di Aisovizza, gli austriaci si erano [illegible] ricostituirlo, ma i nostri os[serva]vano e ieri mattina è stata [fatta un'] incursione con lancio di 120 [bombe che ha] portato ad una nuova di[struzione r]adicale della precedente.

***

...in Curlandia, non pre[senta mutamento] alcuno: i Russi conti[nuano a tr]attenere gli sforzi del nemico e a disorganizzare la loro [avanzata]; così pure resistono sulla [linea del Bug]. Nella [zona] compresa fra il Niemen e Brest-Litowsk continua invece il ripiegamento, che sembra rispondere a criteri strategici, sopra posizioni più arretrate, sempre molestato da vivaci attacchi tedeschi specialmente in direzione di Grodno e di Kobrin.

Nella zona più meridionale, cioè quella del Bug, i russi contrastano con molto accanimento il terreno all'avversario in direzione di Luck. In Galizia gli austriaci hanno continuato l'offensiva, facendo i maggiori sforzi in direzione del medio corso della Zlota-Lipa verso Tarnopol sul Sereth.

Nello scacchiere francese la situazione è invariata. Tentativi di bombardamento da parte dei tedeschi nell'Argonne e nei Vosgi, sono stati resi vani dal pronto intervento delle batterie francesi, mentre nel settore più settentrionale attorno ad Arras, in cui le trincee dei belligeranti sono vicinissime, proseguono da una parte e dall'altra le molestie con bombe a mano e con mine sotterranee, senza dar luogo a fatti nuovi.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 29 agosto)

In val Sugana è segnalata la distruzione da parte degli austriaci di taluni ponti e delle strade rotabili e ferroviarie di Fondo Valle nel tratto fra Roncegno e Novaledo. Contro monte Armentera l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza ma fu prontamente respinto.

Nell'alto Isonzo un nostro reparto da montagna dalla posizione di monte Cukla ad occidente di monte Rombon tentava il mattino del 27 un ardito colpo di mano su trincee nemiche disposte in fortissima posizione ed in più ordini sulla sommità del Rombon (m. 2208). A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e della accanita resistenza del nemico che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e perfino con rotolamento di macigni, le nostre truppe riuscirono ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario resiste tuttora annidato sulla estrema vetta del monte ed i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

Da esplorazioni aeree risulta che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni di nostri velivoli sul campo di aviazione di Aisovizza quando questo veniva ieri mattina nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate 120 bombe: due *hangars* colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I nostri velivoli, pure fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, ritornarono incolumi dall'ardita incursione.

Firmato: **CADORNA.**

Notizie da Trieste

Roma, 29 notte.

Un profugo triestino degli ultimi arrivati, ha fatto alla «Tribuna» la seguente narrazione:

«Bisognerebbe raccomandare caldamente a tutti i profughi e specialmente a quelli disertati per arruolarsi sotto la bandiera nazionale, di essere molto cauti nello scrivere alle loro famiglie a Trieste: nessuna allusione, nessuna metafora, nessuna circonlocuzione di frasi che possa destare qualche sospetto. Non si tiri fuori la zia malata, la cura del ferro, la nevrastenia, gli esami della licenza liceale... La polizia austriaca è sospettosa all'eccesso e su ognuna di queste frasi, talvolta innocentissime, fabbrica un processo.

I sospetti della polizia

Dopo di aver espulso tutti i regnicoli, dopo di aver mandato ai vari fronti tutti gli elementi virili, dopo di aver rinchiuso nei campi di concentrazione migliaia e migliaia di persone, ora si è data a perseguitare le povere madri che hanno i figli oltre il confine austriaco, le rendono responsabili di quelle fughe, di quelle diserzioni. Le lettere che quelle povere donne ricevono di tratto in tratto per la via della Svizzera, sono i pezzi di appoggio per nuovi processi, e per le nuove persecuzioni. Ormai la polizia di Trieste sa che dietro il francobollo svizzero si nasconde una lettera di provenienza italiana e tutte le lettere in questione vengono esaminate con occhio sospetto dal Procuratore di Stato, prima di essere consegnate alle persone cui sono indirizzate.

«Ora è successo questo: In parecchie famiglie, composte di sole donne, compare il commissario di polizia, che ordina di fare perquisizioni: si sequestrano libri, lettere, stampe e fotografie; si vuol penetrare la vita intima di quelle famiglie, leggere i loro pensieri, le loro intenzioni. E dopo il sequestro, l'interrogatorio: «Dove è vostro figlio? Che cosa fa? Perchè è partito?» Queste le domande più semplici. Le donne, così interrogate, sotto la penosa impressione che dà l'inaspettata visita dei poliziotti, confuse, perplesse, rispondono malsicure.

Sempre internamenti

Le risposte non soddisfano mai i commissari incaricati delle perquisizioni, che ordinano l'internamento di tutte le famiglie, la chiusura di tutti i negozi, se le disgraziate tengono qualche botteguccia aperta, e perfino il sequestro del denaro, se ne hanno. «Sarà un sequestro temporaneo — dicono — ma le autorità debbono essere garantite anche materialmente contro le persone sospette che hanno dei congiunti soggetti ad obblighi di leva in Italia.»

«Queste visite della polizia alle famiglie private di Trieste erano molto frequenti nella prima metà di agosto. Vi sono delle famiglie, in preda alla disperazione, che debbono chiudere le case per essere trasportate nei campi di concentrazione ed alle loro grida di protesta si risponde inevitabilmente: «Avete il torto di essere italiani!» A Trieste non si vive più: si agonizza. Unico conforto, il rombo lontano dei cannoni. Si combatte per noi!»

L'investimento di Gorizia è imminente?

Parigi, 29 notte.

Il *Petit Journal* riceve da Ginevra:

«Informazioni da fonte austriaca alla *Tribune de Genève* recano che l'assalto generale contro Gorizia è imminente. Gli italiani hanno concentrato intorno alla piazzaforte una grande quantità di artiglierie.

«Nella regione di Doberdò gli italiani progrediscono.»

Il metodico ripiegamento dei russi

sotto la continua pressione austro-tedesca

Il comunicato russo

I tedeschi accentuano

la marcia oltre Bielostok

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo in data 28 corrente dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

In direzione di Friedrichstadt gli ostinati combattimenti continuano. Il nemico tenta di forzare la linea della ferrovia Kreutzburg-Mitau. Sulle strade verso Wilna, tra la riva destra della Wilija e fra questa e il Niemen, il nemico il 26 e il 27 corrente diresse un'offensiva che i nostri contrattacchi trattennero.

Sul Medio Niemen, sulla fronte fra il Bobr e il Pripet, le nostre truppe continuarono il 26 ed il 27 la ritirata trattenendo con combattimenti l'offensiva del nemico. L'avanzata nemica si è accentuata sopratutto nelle direzioni a nord di Bielostok, lungo il limitare occidentale della foresta di Bialowieska e sulla strada di Kobrin.

Sulla riva destra del Bug il nemico cominciò il 26 c., nella regione di Wladimir Wolinski ad avanzare in direzione di Torczin (ovest di Luzk), Lokaczi (sul fiume Luga) e Poryck. Su questa fronte si sono impegnati combattimenti.

Sull'Alto Bug, sulla Zlota Lipa, sul Dniester il nemico nella notte sul 27 e il giorno successivo tentò pure di attaccarci in molti settori della nostra fronte, conducendo un'offensiva di un'insistenza particolare nella regione a nord di Brzezany e ad ovest di Podhajce, dove il nemico riuscì a stabilirsi sulla riva destra della Zlota Lipa. (Stefani.)

Il comunicato austriaco

Il ripiegamento delle forze russe

nel settore Galiziano

Basilea, 29.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il nostro esercito che opera nella Galizia orientale ha rotto ieri in parecchi punti la fronte russa sulla Zlota Lipa. Tanto ad est di Brzezany, quanto ad ovest di Podhajce Monasterzyska, siamo penetrati nelle linee nemiche.

Fra Gologory e Brzezany le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni russe, dopo assalti dei reggimenti austro-ungarici fra Gologory e Dunajew e assalti delle truppe tedesche e di quelle austro-ungariche presso Brzezany. Il nemico sconfitto ha tentato invano di riconquistare con un contrattacco le posizioni perdute. Esso ha dovuto sgomberare il campo di battaglia ed ha cominciato stamane a battere in ritirata su tutta la fronte. Anche ad est di Wladimir Wolynski vi sono stati importanti combattimenti dell'esercito del generale Puhallo.

I nostri alleati si avvicinano da sud ad ovest verso la città di Kobrin. Le forze austro-ungariche che combattono presso Kamieniec-Litowsk hanno respinto il nemico dalle sue posizioni al nord-est di questa città.

Il comunicato tedesco

Le perdite russe in Curlandia

La città di Narew occupata

Basilea, 29.

Un comunicato ufficiale degli avvenimenti dice:

Gruppo degli Eserciti del generale Von Hindenburg. — *Il nemico è stato respinto dopo combattimenti a nord-est di Bausk e di Schoenberg. Oltre duemila russi sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso due cannoni e nove mitragliatrici.*

Attacchi nemici contro alcuni punti della nostra fronte tra Radziwilsk e Sexabosze sono stati respinti.

A sud-est di Kowno le truppe del generale von Eichhorn proseguono la loro avanzata. Abbiamo occupata la città di Narew.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Le truppe avanzano nella foresta di Bialowieska e attraverso la Lesna-Prava, la cui riva orientale sul corso inferiore si trova in nostro potere.*

Gruppo degli eserciti del generale von Mackenson. — *Durante l'inseguimento sulla strada Kamieniec, Litowsk, Myeczyce è stata oltrepassata oltre i fiumi Muchawjec e Pripet. Le nostre truppe respingono dinanzi a loro il nemico e la cavalleria nemica presso Šamary (strada Kowel-Kobrin).*

Sul fronte orientale, *sotto il comando del generale conte Botmer le truppe austro-tedesche hanno rotte ieri le linee russe sulla Zlota Lipa al nord ed al sud di Brzezany. Contrat[tacchi] notturni del nemico sono stati re[spint]i con perdite sanguinose. Stamane l'avversario dopo due nuovi e vani tentativi ha abbandonato la resistenza e noi lo inseguiamo.*

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi nel settore Kowno-Luzk.

Le enormi perdite tedesche

Amsterdam, 29.

Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* dice che la lista delle perdite prussiane, dalla 302.ª alla 309.ª, dànno la enorme cifra di 40.245 fra morti, feriti e scomparsi. Le perdite prussiane pubblicate fino al 24 corrente ascendono in totale ad 1.740.536. Bisogna aggiungere al totale 240 liste di bavaresi, 134 di sassoni, 247 di wurtemburghesi e 44 della marina. (*Stefani*).

I governatori delle terre occupate

Parigi, 29.

Un dispaccio da Berlino, via Amsterdam, dice che secondo un telegramma al *Berliner Tageblatt* da Posen, il generale Bessler è stato nominato Governatore generale della regione russa occupata dai tedeschi. La sede dell'amministrazione della Polonia fino a Kalisch è stata trasferita a Varsavia. Il dottor Kries è stato nominato capo dell'amministrazione del Governatore generale.

Si ha da Berlino che Goszler, membro della Camera prussiana, è stato nominato Governatore civile della Curlandia.

Verso una nuova Russia

I rovesci militari accelerano le riforme liberali

Chiasso, 29 notte.

Il *Journal de Génève* pubblica oggi una lettera proveniente da Mosca, che non è dovuta alla penna di un giornalista, e che contiene interessanti considerazioni sullo stato morale della Russia. Il fatto che la lettera reca la data del 27 luglio non scema a nostro parere l'importanza di essa, giacchè a quell'epoca si era già chiaramente delineata la situazione dell'esercito russo e la necessità di operare quella grande manovra di ripiegamento che è ora nel suo pieno sviluppo. Dice dunque la lettera:

«..... Il periodo che attraversiamo è cattivo; scontiamo ad usura gli errori dei nostri dirigenti e se la nostra fiducia nel risultato finale è sempre incrollabile, vediamo ora il successo spostarsi verso una epoca lontana ed indeterminata. Ciò non è allegro ed influisce sul morale di tutti, giacchè tutto diventa più difficile, più aleatorio. Ma questo lato della medaglia, oscurato dallo sgombro della Galizia e di Varsavia ha il suo fulgido rovescio. Lo scoraggiamento non ha per nulla invaso i nostri animi; assistiamo anzi ad un grande movimento dell'opinione pubblica, ad un grande movimento dell'iniziativa personale, al riconoscimento da parte dei migliori, ed anche dei mediocri, della necessità di mettersi all'opera, di non affidarsi più alle lungaggini amministrative ed alla burocrazia.

«Un anno fa riportammo la nostra prima vittoria: quella dell'abolizione dell'alcool; la vittoria che riportiamo nel 1915 non è meno gravida di conseguenze: essa è costituita dal risveglio del sentimento patriottico, dalla proclamazione della necessità per il popolo di accudire esso stesso ai suoi affari...., (alcune righe sono state qui cancellate dalla censura russa). Occorreva ciò forse per ritemprare il popolo, per dargli la spinta e farlo uscire dalla sua secolare apatia... (altre righe cancellate dalla censura). Se questo movimento continuerà, assisteremo ad una trasformazione che ci porterà all'aurora di un'epoca pochissimo desiderata dai nostri nemici.

«Impedire questo movimento sarà difficile perchè non vi sono più nè sordi nè ciechi, e, per rimontare la corrente di un torrente popolare occorre in prima linea sbarazzarsi di tutti gli *impedimenta* e ciò appunto sarà ora difficile a tutti coloro che hanno voluto sfruttare a loro esclusivo vantaggio la situazione. Noi abbiamo bisogno di soldati: ve ne sono: abbiamo bisogno di munizioni: adesso cominciamo ad averne; abbiamo bisogno di uomini indipendenti ed energici: si fanno avanti ora e saranno ascoltati; avremo bisogno di pazienza: vi siamo preparati; subiremo ancora perdite e sconfitte: ci addoloreranno ma non ci indeboliranno.

«Si svolge adesso un movimento riflesso, un movimento ponderato, che si farà sempre più sentire e che ci porterà a buon porto. Noi lavoriamo ad impadronirci delle armi che ci daranno la vittoria sulla Germania. La mobilizzazione industriale dà progressi, i primi passi furono mal sicuri, ma adesso tutto andrà meglio».

Il Giappone produrrà munizioni

per le Potenze alleate

Nuova York, 29 notte.

Un dispaccio da Tokio annunzia che il Giappone ha deciso di utilizzare tutte le risorse che sono a sua disposizione, sia governative che private, per aumentare la produzione delle munizioni da guerra per gli alleati, specialmente per la Russia. (*Stefani*).

Il colera in Germania

Zurigo, 29 notte.

(D. G.) I giornali berlinesi pubblicano a grossi caratteri un manifesto del presidente della polizia, col quale si invitano le popolazioni, in seguito a casi di colera verificatisi nei territori dell'Oder e della Sprea, a volere adoperare l'acqua dei due fiumi soltanto se bollita.

I PROBLEMI COLONIALI

Il Yemen

quanto la Turchia, nessun popolo ha sofferto quanto quello mussulmano sotto il giogo dei Turchi. Desta sorpresa come il solo vincolo della fede abbia fatto sopportare all'Armenia per secoli massacri inauditi, come in tutto l'impero il popolo bastonato sia stato sempre ligio alla suprema autorità.

Noi abbiamo sinora creduto questo mondo islamitico come una compatta schiera di popoli, affratellati per la fede in tutte le sventure, obbedienti ciecamente agli ordini del Califfo di Stambul. Da Costantinopoli, ad ogni serio pericolo per l'integrità dell'impero si minacciava la guerra santa, e noi credevamo ,nella nostra ignoranza, che il temuto appello avrebbe richiamato sotto la verde bandiera del Profeta le falangi dei mussulmani di tutto il mondo, dalle regioni inesplorate dell'Asia a quelle sconfinate dell'Africa. Immaginavamo chissà quale movimento colossale di uomini, chissà quali rivolte nelle diverse colonie...

Abbiamo constatato invece come, malgrado l'implorante e feroce «fetva» ultimo, l'Egitto si sia conservato calmo ed abbia accettato con entusiasmo un nuovo sultano, come le colonie francesi ed inglesi non abbiamo dato alcun segno benchè minimo di rivolta, malgrado l'esiguità dei presidî lasciati a guardia di vaste regioni, come per esempio nel Sudan; come l'India abbia risposto mandando più di centomila dei suoi migliori soldati (mussulmani, si noti) a combattere valorosamente gli stessi turchi sul canale di Seuz e nei Dardanelli. E maggiormente questa constatazione ci è gradita, giacchè i Giovani Turchi devono aver provate disperate disillusioni!

Invero non è a Costantitnopoli che i mussulmani rivolgono il loro pensiero, ma bensì alla fonte pura della loro religione, ed ogni sforzo è fondato a difendere le leggi ideali dettate dal Corano. Lo straniero che rispetta queste leggi, che ne apprezza il valore, che non è sfruttatore nè oppressore; è a sua volta rispettato.

Infatti gli inglesi che sono riusciti a sfatare nelle loro colonie la paurosa leggenda che l'europeo considerava come un cane il mussulmano, ed hanno donato a chi meritava onori e comandi, possono ora dire con orgoglio di avere le colonie più industriose, tranquille e ricche del mondo.

Molti capi della religione araba hanno confessato che la sola colpa delle rivolte in Libia è dovuta ai Turchi che seppero sfruttare abilmente la povera mentalità dei beduini, facendo loro credere che gli italiani andavano per distruggere quello che avevano di più caro al mondo: la religione e la famiglia.

Certo se i turchi perderanno quel po' di autorità che ancora hanno sopra quelle popolazioni, e se il nostro Governo saprà svolgere una sapiente e seria propaganda per la verità, si sentiranno in breve i benefici effetti. La sconfitta definitiva della Turchia frutterà più di qualsiasi altra azione severa sui campi della Libia. Ma della nostra colonia del Mediterraneo è prematuro il parlare.

Ciò che invece può assumere grande importanza nel conflitto che si sta per svolgere contro la Turchia, è l'atteggiamento degli arabi del Jemen.

Qui la Turchia ha regnato sinora con la violenza, sottoponendo quegli abitanti ad un regime di terrore. Impossibilitati a tener presidî nell'interno del paese, diedero l'amministrazione delle leggi ai capi arabi, ma di tempo in tempo forti colonne di soldati turchi percorrevano tutto l'hinterland commettendo ogni sorta di barbarie. Da qualche anno lo Turchia dissangua di ogni ricchezza quella popolazione, con un sistema abbastanza spiccio. Quando un abitante ha fama di ricchezza, viene completamente depredato, e talvolta ucciso. Ai poveri si impone di pagare forti tributi senza regola e senza legge; nei mercati si requisisce buona parte del bestiame, e non vien pagato, come anche i cereali, ecc. Per impoverire la regione e rendere così quelle popolazioni sempre più schiave, si è vietato ai commercianti arabi di esportare i prodotti del suolo e le pelli, e così vediamo l'agricoltura languire, e stock di pellami marcire. Si lasciarono indifesi numerosi villaggi dalle scorrerie dei predoni, si aizzarono tribù contro tribù, nella speranza che con la conseguente debolezza non sarebbe avvenuta più alcuna ribellione.

Il servizio sanitario sarebbe meglio non fosse mai esistito. A Geddah, nel Lazzaretto, morirono a centinaia i pellegrini cacciati in locali sporchi, come branchi di maiali. A Hodeida, nell'ospedale turco, la percentuale dei decessi è stata nel 1913 dell'83 per cento degli entrati in cura, e testimonianze concordi asseriscono che molti morirono di sfinimento perchè non si dava loro da mangiare. Nessun rimedio venne opposto al diffondersi di malattie infettive e frequentemente la peste ed il colera decimarono quelle popolazioni.

Non parliamo poi della prepotenza individuale degli ufficiali e della soldatesca turca, chè gli episodî sono troppi, ed i particolari tali da far rabbrividire anche un soldato del Kaiser.

Perciò in ogni indigeno è nato un sordo rancore per tutto ciò che è turco, e se finora non è scoppiata una rivolta in tutto il Yemen si è perchè ogni piccola ribellione ha fatto versare troppo sangue.

Si ricorderanno le sanguinose battaglie avvenute nel 1912 tra Said Idriss e le truppe turche. La nostra guerra, i bombardamenti avvenuti di alcune caserme turche sulla costa del Mar Rosso avevano fatto sperare a quel capo, ed ai settemila uomini che aveva armati, di poter liberarsi dall'oppressore. In Italia allora si seguirono con simpatia le gesta di Said Idriss, nostro volontario alleato, e nel trattato di pace di Ouchy il nostro Governo ottenne da quello di Costantinopoli che il ribelle fosse amnistiato. Effettivamente i turchi non si sarebbero mai arrischiati di voler punire Said Idriss.

Questo potente capo, nelle sue frequenti visite a Massaua, ebbe a confessare ad amici arabi le sue aspirazioni, i suoi progetti. Uno Yemen libero dai turchi, amministrato con giustizia dagli stessi arabi, rese tranquille e laboriose le popolazioni, in poco tempo potrebbe divenire una fonte insperata di ricchezza. Gli scambi commerciali coll'estero in generale e coll'Eritrea in particolare, si farebbero attivissimi, e numerose industrie potrebbero sfruttare la ricchezza del suolo e dell'agricoltura.

Ma come scacciare i turchi? Ed ecco Said Idriss che instancabile, parla alle sue tribù e con giuramenti se le allea, vincolandole alla sua azione; manda emissarî ovunque per raccogliere fondi onde comperare armi e munizioni, convince altri capi ad unirsi a lui, fra i quali lo stesso Yman Yahia, suo antico nemico, che può disporre di venticinquemila uomini. Pas-

E noi dobbiamo considerare con simpatia questo movimento, non tanto per l'azione locale quanto per le estese conseguenze che può creare nel mondo islamitico.

Se le potenze europee, l'Italia e l'Inghilterra in particolar modo, sapranno favorire tale iniziativa, la rivolta si estenderà e noi vedremo in breve fiaccato colà l'impero turco e sorgere dalle sue ruine un nuovo, laborioso, tranquillo popolo, ch'era a noi sconosciuto, abbrutito qual'era dal servaggio dei secoli.

Giovanni Danieli.

Sommosse a Costantinopoli

Parigi, 29.

(*l. c.*). Il *Daily Mail* ha da Salonicco: La situazione a Costantinopoli è critica; la distribuzione del pane è insufficiente e provoca sommosse continue contro le panetterie. Le truppe asiatiche giunte a Costantinopoli rifiutano di andare nella penisola di Gallipoli e gli ufficiali sono obbligati a farle marciare con la minaccia del revolver. I feriti a Costantinopoli ammontano a 130 mila.

Posizioni montenegrine attaccate invano

Cettigne, 29 mattina.

Il nemico ha cannoneggiato fortemente le posizioni montenegrine di Rayon e Grahovo, specialmente nel settore di Bilescu. Quindi le truppe nemiche marciarono all'attacco delle posizioni montenegrine, ma furono completamente respinte con grandi perdite. (Stefani.)

Lavori austriaci di turbati sul Danubio e la Sava

Nish, 29 notte.

Il 25 corrente i serbi distrussero i lavori di difesa nemica sulla fronte del Danubio, nella grande isola verso Mali Stratchova e sulla fronte della Sava, verso Jositchina Vara, dinanzi a Skela. Nello stesso giorno si interruppero dai serbi i lavori del nemico nell'isola di Modra sul Danubio e sulla riva sinistra della Sava a valle dell'isola di Micharska Ada. (Stefani).

L'incertezza sull'accordo turco-bulgaro

Preoccupazioni tedesche per la Rumenia e francesi per la Bulgaria

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

I protocolli già firmati?

Parigi, 29 mattina.

Il *Matin* riceve da Sofia in data 26: *I protocolli sarebbero firmati; la Turchia cede alla Bulgaria dieci chilometri di territori ad est di Enos, la stazione di Karagach diventerebbe bulgara, la frontiera rimonterebbe ad est della Maritza. Le difficoltà da risolvere sono in direzione di Midia.*

Queste notizie sarebbero smentite da informazioni dell'Agenzia Fournier da Amsterdam, secondo le quali i giornali tedeschi riconoscono che le notizie sull'accordo turco-bulgaro sono premature.

I partiti d'opposizione in Bulgaria contro la politica di avventure

Parigi, 29 mattina.

Il *Matin* ha da Sofia in data 25:

Domani tutti i partiti di opposizione comprendenti 110 deputati lanceranno un manifesto di protesta contro la politica di avventure del Governo. Il manifesto reclamerà la riunione immediata dell'assemblea e farà appello al popolo. Il gruppo agrario già convocato ha tenuto oggi una riunione preliminare.

Odiose persecuzioni turche contro i greci

Parigi, 29 notte.

Mandano da Dedeagach che una personalità di Costantinopoli giunta colà ha fornito i seguenti particolari sulle persecuzioni subite dai greci in Turchia.

Notizie sinistre pervengono al patriarcato sulla sorte dei greci evacuati in Asia Minore. Gli uomini fino ai 50 anni sono stati tutti mobilizzati. I bambini, i vecchi e le donne già in età sono obbligati a duri lavori che li uccidono, mentre le donne giovani sono state distribuite negli harem dei notabili e dei funzionari turchi.

I metropoliti di Gallipoli e della Calcedonia, delegati dal patriarcato a portare ai rifugiati i soccorsi raccolti dalla colonia greca di Costantinopoli, sono stati arrestati in viaggio dalle autorità turche che, dopo essersi impadronite dei soccorsi, hanno detto loro che il governo turco è in grado di aiutare i rifugiati greci e non ha bisogno del concorso del patriarcato.

Il Patriarca volle protestare presso la Sublime Porta ma ne venne cacciato con parole così offensive per la sua dignità che, uscendo, non potè trattenere le lagrime.

La persecuzione dei greci in Costantinopoli stessa assume proporzioni allarmanti. Le migliori scuole sono state trasformate in ospedali per obbligare i greci a mandare i loro figli nelle scuole turche. Anche un gran numero di chiese greche, adoperate in principio come ospedali, sono state trasformate, poco a poco, in moschee col pretesto di permettere ai feriti mussulmani di dire le loro preghiere.

La maggior parte dei magazzini greci sono stati obbligati a chiudere perchè tutte le merci furono requisite. Gli ufficiali tedeschi si vestono e vestono le loro donne con grande lusso nelle case di mode greche, pagando con buoni di requisizione. Tutti gli ufficiali tedeschi portano calze di seta.

I tedeschi, soldati, ufficiali e borghesi, fraternizzano coi turchi e si abbandonano nelle strade a orgie insultanti per i greci. Le donne oneste non osano più uscire dalle loro case.

Il principe ereditario serbo presiede un Consiglio di ministri

Nish, 25 (Ritardato).

La Scupcina ha approvato la legge che stabilisce il sequestro provvisorio dei beni dei sudditi di Potenze in guerra con la Serbia. Tutti i ministri sono partiti per Kragujevatz dove si terrà un Consiglio sotto la presidenza del Principe Ereditario. (Stefani).

Moniti della stampa parigina

Parigi, 29 mattina.

L'orizzonte balcanico, che pareva per un momento rischiararsi dopo la decisione del Governo serbo ai dolorosi inevitabili sacrifici, torna ad oscurarsi. Le notizie più contradditorie, ma in realtà più pessimistiche che ottimistiche, che vengono da fonti disparate e molteplici indizî segnalati da Sofia sono interpretati in un senso più o meno favorevole a seconda dei desiderî degli uni e degli altri, e mettono in grave imbarazzo tutti quelli che si esercitano nel difficile mestiere delle previsioni politiche e che ora sono costretti ad invocare un po' di chiarezza.

La Bulgaria deve decidersi

«Occorre andar cauti, così il *Petit Parisien*, nell'accogliere tali informazioni di fonte tedesca; ma la Bulgaria deve pur comprendere che è venuta l'ora di prendere una posizione netta e di indicare quali sono le sue volontà. Speriamo dunque che si pronunci appena abbia ricevuto la risposta della Quadruplice in cui siano precisate le concessioni a cui è disposta la Serbia».

L'*Echo de Paris* a sua volta osserva: «Se esiste un accordo turco-bulgaro, forse esso ha un significato molto diverso da quello che gli viene attribuito dai giornali tedeschi. Ma in tal caso perchè la Bulgaria lascia che i tedeschi ne snaturino il significato a tutto profitto delle loro più o meno confessabili combinazioni? Se non è stato conchiuso nessun mercato perchè permettere che venga paralizzata l'opera che la Quadruplice ha creduto di tentare nei Balcani, animata da così buone intenzioni?».

Il pessimismo di Pichon

L'ex-ministro Pichon è del tutto pessimista. Egli fa delle riserve sulle speranze della *Frankfurter Zeitung* che prevede già addirittura l'intervento bulgaro contro la Quadruplice; tuttavia conchiude che un'intesa turco-bulgara negoziata dalla Germania, e in base a importanti concessioni turche, nel momento in cui gli alleati continuano i negoziati con tutte le Potenze balcaniche, indica che il governo di Sofia non ha gran desiderio di impegnarsi contro la Turchia nè di sottrarsi alle influenze tedesche. «Va anche più oltre? conclude il Pichon il suo articolo nel *Petit Journal*. L'avvenire darà la risposta».

Gustavo Hervé nella *Guerre sociale* si rifiuta di credere a ciò che egli chiama il suicidio della Bulgaria e invita comunque i lettori a fare come lui, cioè a serbarsi calmi pensando che la Bulgaria col suo suicidio potrà prolungare la guerra, non già cambiarne il risultato.

La Bulgaria vuole garenzie positive

Il *Temps* riceve un'importante lettera dal suo corrispondente di Pietrogrado. Secondo questi, da fonte ufficiosa russa si contesta che le dimissioni del ministro della Guerra gen. Fitcheff vogliano significare un cambiamento nella politica del gabinetto Radoslavoff, e specialmente che la nomina del suo successore nella persona del generale Jecari faccia presagire delle decisioni imminenti.

Il giornale *Narodni Prava*, organo ufficioso del governo, insisto sul punto di vista bulgaro: «Noi, dice, non abbiamo ragione di cambiare il punto di vista da cui ci siamo collocati sin dal principio della guerra, che così si può riassumere: le forze bulgare non possono essere impiegate utilmente nell'opera di realizzazione delle aspirazioni nazionali che se la Bulgaria ha garenzie positive che non avrà da contare su impegni o promesse di paesi che già altra volta si rifiutarono di serbar fede ai trattati d'alleanza. Queste forze possono essere impiegate per la realizzazione delle nostre aspirazioni, ma quando giunga il momento propizio e si richiedano sacrifizi minimi. Se il governo serbo acconsente a riconoscere che la Bulgaria ha dei diritti incontestabili sulla Macedonia e che tali diritti vanno realizzati immediatamente, allora si che si potrà parlare di mutamenti sostanziali nella situazione balcaniva». Queste dichiarazioni rispecchiano, a quel che pare, l'opinione dei circoli ufficiali.

Ghenadieff invoca la concordia

Dal canto suo il giornale *Volna*, organo dell'ex-ministro Ghenadieff, dichiara che si avvicina il momento in cui la Bulgaria deve fissare la sua politica per evitare che le venga imposta dall'estero. A tale scopo fa appello all'unità e alla concordia di tutti i partiti. E' vero che questa unità è ben lungi dall'essere raggiunta. Ne è una prova l'organo del ministro dei Lavori Pubblici, Petkoff, che pubblica un lungo articolo che è tutto una vivace critica alla diplomazia russa e giunge ad affermare che le offerte della Quadruplice anche se accettabili giungono inopportune. La Russia, conchiude, se ha bisogno di aiuto, si rivolga alla Serbia, alla Grecia ed alla Rumenia che essa sostenne con tanto amore nel 1913.

E' da osservare che il Petkoff è uno dei ministri qualificati già come austrofili e di cui si è annunciata più volte l'uscita dal governo. Ad ogni modo anche questo fatto è un indizio della complessità della situazione bulgara e delle difficoltà che si frappongono all'opera del signor Radoslavoff, qualunque essa sia per essere.

Insomma qui l'attitudine di fronte alla Bulgaria è di attesa. A Sofia il giorno si leva assai prima che a Parigi; perciò qui sono tutti rivolti verso l'Oriente come in attesa che spunti il sole ad illuminare l'oscura situazione.

Luigi Campolonghi.

Illusioni e timori tedeschi

Zurigo, 29 notte.

(D. G.) I giornali tedeschi continuano ad insistere ed a commentare la conclusione dell'accordo turco-bulgaro, senza per altro dimostrare di essere troppo convinti dell'esistenza della convenzione e sopratutto del suo reale possibile valore. Prova ne è che i giornali continuano a pubblicare articoli per convincere, non si capisce bene, se i bulgari od il popolo tedesco, che i veri interessi della Bulgaria non sono dalla parte della Quadruplice, che il più grande pericolo per la Bulgaria potrà essere la grande Serbia quale è progettata dall'Intesa, e sopratutto che l'avvenire economico della Bulgaria e della Turchia è destinato a seguire una via comune. Raccomandazioni ed ammonimenti questi abbastanza inutili se fosse vero che la Bulgaria si è già legata alla Turchia e quindi alle Potenze centrali. Vi trasmetto ad ogni modo per l'imparzialità e per la cronaca quanto recano oggi i giornali tedeschi sui Balcani.

La Grecia senza denaro

Telegrammi viennesi attribuiscono una importanza speciale al fatto che il ministro di Grecia a Vienna, Griparis, è stato nominato ministro a Costantinopoli. La nomina era stata fatta da Gunaris, e, poichè il Venizelos l'ha confermata, i giornali austriaci credono di potere dedurre da ciò che Venizelos continuerà nei confronti della Turchia la politica di Gunaris.

La *Vossische Zeitung* ha da Sofia che le relazioni tra gli Stati balcanici sono rimaste quelle di una volta. La situazione della Grecia è assai difficile e viene resa particolarmente grave dalla mancanza di denaro. L'atteggiamento della Serbia rimane un rebus; un accordo serbo-bulgaro continua ad apparire poco probabile. Quanto alla sfinge rumena, si crede che la situazione a Bucarest potrà chiarirsi ai primi di settembre. Da certi sintomi — continua il corrispondente della *Vossische Zeitung* — si dovrebbe ritenere che la Rumenia fa degli attivi preparativi d'accordo colla Quadruplice per tenere eventualmente in iscacco i bulgari se questi dovessero rivolgersi contro la Serbia.

La stessa *Vossische Zeitung* pubblica un articolo di «un uomo di Stato bulgaro molto in vista», nel quale si dice tra l'altro: «La conclusione (?) dell'accordo turco-bulgaro avvenuta giorni fa è un avvenimento di grandissima portata. Essa significa il non equivoco e deciso passaggio della Bulgaria nel campo delle Potenze centrali; in connessione a ciò, sta anche la nomina a nuovo ministro della guerra del generale Zekow, che condusse a termine le trattative turco-bulgare, ed è un fautore della politica tedescofila. Dopo ciò, si può anche parlare ufficialmente di una politica di neutralità della Bulgaria; di fatto però i bulgari devono venire considerati fin da ora come gli alleati dell'Austria e della Germania, ciò che sperabilmente in tempo brevissimo sarà confermato da un'attiva partecipazione della Bulgaria».

Preoccupazioni per la Rumenia

Le *Munchener Neueste Nachrichten* si lamentano altamente dell'atteggiamento della Rumenia. «Se — scrivono esse — la Rumenia, premuta sul fianco dalle forze russe, non credette di tener fede fin dal principio delle ostilità ai suoi impegni colle Potenze centrali, essa avrebbe dovuto però mantenere una leale neutralità verso di esse per non creare ai suoi amici degli impedimenti nella condotta della loro guerra. La Rumenia non ha fatto niente di tutto ciò, ma al contrario, colla proibizione di esportare grano e di fare transitare le munizioni per la Turchia, ha contribuito a rendere difficile la situazione dell'impero ottomano, alleato delle Potenze centrali». Il giornale conclude ammonendo la Rumenia a guardarsi dal gettarsi in avventure pericolose.

Tutti i giornali del resto considerano oggi l'atteggiamento della Rumenia come l'elemento più incerto della politica balcanica, e questo può essere una conferma indiretta dell'avvicinamento non dubbio del lontano popolo latino alla Quadruplice.

Sul fronte occidentale

Nelle trincee francesi e tedesche da Nieuport ai Vosgi

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Intenso ed efficace bombardamento delle trincee tedesche nella regione di Nieuport, di Hetsas e da nord di Arras ad est della strada di Lilla. Lotta con bombe ed ordegni di trincee nel settore di Quennevières. Azioni di artiglieria in Argonne ove le nostre batterie hanno arrestato i tentativi di bombardamento da parte del nemico, alla Fille Morte, a Marie Thérèse, a Saint Hubert, al Four de Paris; cannoneggiamento al Bois le Prêtre, nella foresta di Parroy, nei Vosgi (settore Chepelotte-Launois).

Stamane verso le dieci sei aeroplani tedeschi sono partiti tre dalla regione di Soissons e tre dalla regione di Compiègne dirigendosi verso Parigi. Essi non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo ed hanno lanciato soltanto qualche bomba su Nogent-sur-Marne, su Montmorency, Montfermeil, Ribecourt e Compiègne. Non sono segnalate vittime che in quest'ultima città ove sono rimaste uccise due infermiere ed un bambino. I velivoli nemici si sono subito accorti di essere cannoneggiati su diversi punti del loro percorso mentre i nostri aeroplani davano loro la caccia. Il comandante di una delle nostre squadriglie della fronte ha inseguito uno degli apparecchi tedeschi a 3600 e l'ha abbattuto a nord di Senlis. L'aeroplano ed il pilota sono rimasti carbonizzati.

Azione continuata di artiglierie su tutto il fronte francese

Parigi, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La nostra artiglieria ha proseguito durante la notte la sua azione continua contro le posizioni nemiche. Il cannoneggiamento è stato specialmente attivo nel settore di Ablain, nella regione di Roye, al nord dell'Aisne, nei dintorni di Craonne e di Berry au Bac, come anche fra l'Aisne e l'Argonne.

Violenti corpo a corpo a Marie Thérèse e all'ovest del bosco di Malancourt per il possesso delle buche fatte dalle mine, di cui siamo rimasti padroni.

Bombardamento intenso nelle trincee e di gruppi di lavoratori nemici su tutta la linea di frontiera della Lorena, Gremecey, Bezauge, Gondrexon ed Embornesnil.

Lotta a colpi di granata e di bombe nella regione di Metzeral.

I nostri aviatori hanno bombardato la scorsa notte la stazione ed i baraccamenti nemici nel Grand Pré, come pure i baraccamenti di Moncheutin e di Lancon in Argonne. (Stefani).

Le notizie tedesche

Basilea, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale sul fronte occidentale dice:

Un attacco francese con granate a mano al Lingekopf a nord di Münster è stato respinto. Su gran parte della fronte l'attività dell'artiglieria e degli aviatori fu grande.

Gli aviatori nemici bombardarono senza successo Ostenda, Middlekerke e Bruges. A Mülheim (Baden) due borghesi sono rimasti uccisi dalle bombe degli aviatori.

Si combatte presso Dixmude

Londra, 29 notte.

Il «Times» annuncia un violentissimo combattimento impegnato presso Dixmude. (Stefani).

L'importanza dell'azione

Roma, 29 notte.

La *Tribuna*, commentando la notizia pubblicata dal *Times*, secondo la quale un violentissimo combattimento è impegnato attorno a Dixmude, scrive che se essa è vera, costituisce un fatto importantissimo o un principio di fatti importantissimi che siano per svolgersi nel settore nord-occidentale della guerra, dove da mesi e mesi ormai la caratteristica della situazione è stata la stasi e la preparazione.

E' uno dei soliti duelli di artiglieria o è il principio di una azione complessa destinata ad avere seguiti ed effetti? Ed in tal caso si tratta di una iniziativa degli alleati o di una dei tedeschi?

A questi interrogativi la *Tribuna* risponde ricordando che nel settore nord-occidentale, come è stato annunziato, sono stati raccolti circa ottocentomila inglesi con il compito di respingere un eventuale attacco a Calais e in preparazione di una iniziativa degli alleati.

Il record di un chirurgo

Più di ottomila operazioni in otto mesi

Parigi, 29.

La *Gazzetta Medica* racconta che il dottore Rusca, nativo di Locarno, che si trova attualmente in un ospedale militare russo a Jagerdoff ha fatto dal novembre 1914 al giugno 1915 più di ottomila operazioni chirurgiche.

Il Governo francese ordina a Gilbert di tornare in prigionia

Parigi, 29.

Per ordine del Governo l'aviatore Gilbert ripartirà stasera per la Svizzera, ove si trovava prigioniero e donde era fuggito. (*Stefani*).

L'ambasciatore Tittoni assiste alle feste franco-italiane a favore dei feriti delle due nazioni

Vichy, 29 mattina.

Ieri alle cinque giunse qui accompagnato dal Prefetto Lutith e dal sottoprefetto del dipartimento Allier, l'ambasciatore italiano on. Tittoni per assistere alle grandi feste franco-italiane organizzate a favore dei feriti delle due nazioni sorelle. Durante il viaggio l'ambasciatore fu acclamatissimo a tutte le stazioni. Lo attendevano qui le autorità civili e militari alle quali Tittoni rivolse brevi parole inneggiando alla concordia dei popoli latini. Indi si formò un interminabile corteo di automobili che attraversò la città tra due folte ale di popolo acclamante all'Italia mentre le musiche suonavano la marsigliese e l'inno italiano. Si calcola che ben ventimila persone abbiano partecipato alla indimenticabile manifestazione. Le feste di beneficenza avranno inizio oggi con una grande *kermesse* nel parco del Casino e con la rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo. Per tutta la serata di ieri la città fu animatissima e la popolazione manifestò vivacemente il suo entusiasmo per questa novella affermazione di fratellanza e di affetto che legano ormai la Francia all'Italia.

Ieri sera l'on. Tittoni, invitato dalle autorità, ha assistito ad un pranzo di dodici coperti alla fine del quale il prefetto dell'Allière ha inneggiato all'Italia, al Re, alla Regina, alla Famiglia Reale, all'esercito, alla marina d'Italia ed al generalissimo conte Cadorna. L'on. Tittoni ha risposto ringraziando.

La festa di oggi si preannunzia come una grande manifestazione della carità di questa patriottica popolazione.

Un omaggio di giornalisti agli on. Salandra e Sonnino

Vischy, 29 notte.

Sessanta giornalisti francesi, italiani, inglesi, portoghesi e belgi qui convenuti per la festa odierna, riuniti in fraterno banchetto, spedirono un telegramma all'on. Salandra e all'on. Sonnino, col quale, rendendo omaggio all'eroico Re d'Italia, al glorioso esercito e alla gloriosa marina italiana, ed associandosi alle onoranze rese all'on. Tittoni, salutano nei due ministri italiani i fondatori della più grande Italia. Telegrammi inneggianti alla vittoria degli alleati furono spediti a Poincaré e a Viviani. (*Stefani*)

Il divieto di esercitare la pesca nelle acque joniche

Roma, 29 notte.

E' imminente la proclamazione di un importante decreto luogotenenziale, che disciplina la pesca nel Mar Jonio. Con questo decreto sarà fatto divieto di esercitare la pesca nelle acque joniche, sia di giorno che di notte con navi e barche a vela od a palo. Sarà permessa la pesca dalla spiaggia e coi canotti a remi privi di qualsiasi antenna od albero, nello specchio di acqua che corre non oltre i [illegible] metri dalla costa. Ad alleviare i disagi fra la conseguente disoccupazione fra la classe dei pescatori jonici, la previdenza del Governo disporrà dei sussidî da concedersi con gli stessi criteri adottati per l'Adriatico.

Con questo stesso decreto sarà pure vietata la navigazione sia di giorno che di notte nel golfo di Taranto.

Il Principe e la Principessa del Montenegro

Parigi, 29.

Il «Matin» annuncia il prossimo arrivo a Nizza del Principe e della Principessa Danilo del Montenegro.

Sciarada

Quanto mai fummi soave
l'*un* sebben tardo e grave;
L'*altro* è pigro come Arturo;
qual testuggin egli è duro.
Gli occhi ha il *tutto* semichiusi;
pur ti sembra li abbia chiusi.
(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
TIMO-LEONE — TIMOLEONE

Per ingrandimento il negozio di PROFUMERIA BERTELLI ha traslocato dalla Galleria V. E. in Corso Vitt. Em. 8 MILANO
La Società A. Bertelli & C. ne dà avviso alla sua ragguardevole Clientela.

Istituto di Cura – Casa di Salute – Malattie Pelle e Segrete
Prof. DACCÒ – Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) [illegible]

Tosse ASININA
Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio, e vantate contro la tosse asinina, il **Sciroppo Negri** merita di essere maggiormente usato; giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.
Dott. Prof. **Alberto Muggia**
Docente di Clinica Pediatrica alla R. Università di Torino.
Direttore della Sezione «Malattie dei bambini» all'Istituto Policlinico

L'America e il Pananglicismo

Tutti gli scritti del presidente Wilson, dai trattati storici ai saggi politici e letterari, dagli articoli polemici ai discorsi elettorali; ci mostrano in lui un uomo che è agli antipodi assolutamente dell'uomo tedesco, e la cui mentalità è in totale contrasto con la mentalità germanica. Non potrebbero certo oggi trovarsi nel mondo due spiriti più diversi tra loro di quello che sian diversi Woodrow Wilson e Guglielmo II. Alcuni, tentati dal puritanesimo e dall'ascetismo di Wilson, potrebbero sentirsi in vena di paragonare e di accomunare la religiosità del presidente con quella dell'imperatore teutonico. Non si son mai date invece due religiosità più dissimili. Quella del capo di Stato americano si risolve in una dolce sensibilità umanitaria, in un amor democratico di tutte le creature, in un desiderio di popolari comunioni d'anime e d'interessi sulla sua terra laboriosa e feconda e in un attaccamento pacifico a questa terra madre di uomini liberi e di messi d'oro. Quella dell'imperatore teutonico si addensa e si invelenisce in una concezione teistica e teocratica ristretta e torbida, in un senso del divino che proviene non dal basso, ma dall'alto e pel quale ogni aureola di santità deve esser spezzata per rifulgere solo in spade ed in lancie e il miglior ascetismo non è quello che si rafforza in rinunzie personali e si stempera in amor del prossimo, ma quello che si richiude in un'armatura ferrata e scettrata per picchiar sodo sul nemico col pugno possente.

Escludiamo, dunque, anche il punto di contatto religioso tra le due mentalità. Ma dove queste appaiono più contrastanti è nel loro modo di concepire la vita sociale e politica. Wilson è l'uomo della « nuova libertà », Guglielmo è l'uomo dell'antico satrapismo e del chiuso medioevalismo. Il primo concepisce la società come un albero lussureggiante il quale ha bisogno di ricevere tutte le sue linfe vitali dalle radici e di abbandonare liberamente al soffio dei vènti molteplici e volubili le sue dense fioriture. Pel secondo la società, in se stessa e per se stessa, non esiste nemmeno. E' semplicemente uno strumento di dominio, un corpo vile sul quale imporre la cappa di piombo del regime assolutistico e militaristico camuffato da volontà disciplinata e da organizzazione culturale. Pel Wilson, così, la vita della nazione va continuamente ricercata negli strati sociali più profondi, come le sorgenti più pure vanno ricercate più in fondo alla terra e tutto ciò che nasconde ed opprime questi strati è colpa, ingiustizia, tradimento al genio della stirpe e dell'umanità. Per Guglielmo la vita della nazione è quella che le caste imperiali, militari, professorali hanno decretata nel loro consiglio insindacabile ed a cui ogni classe deve adattarsi fedelmente, sapientemente, allenata e contenuta da qualche buon *mito* illusorio. In Germania si deve credere che la vita cominci dall'imperatore e da Hindenburg, mentre in America si crede che cominci dall'uomo nuovo ch'esce libero dal crogiolo dei sangui e delle idee.

Tutto questo significa che se Wilson ed il suo americanismo cedessero oggi o domani a Guglielmo II ed al suo pangermanismo, « la nuova libertà » del mondo e non solo dell'America riceverebbe un oltraggio supremo e forse per secoli irreparabile. Se il contrasto ideale e morale, oltre che politico, esistente tra l'imperatore di Germania e il presidente degli Stati Uniti potesse comporsi con l'acquiescenza del secondo alla iniquità brutale del primo noi assisteremmo ad uno dei tradimenti più vergognosi e fatali che un uomo e una nazione potessero fare alla speranza del domani in favore della nequizia dell'oggi.

La nostra più elementare volontà di liberazione ci spinge a credere che la missione di Wilson e dell'America sia, e debba essere, quella di ascoltare i richiami non del pangermanismo, ma del pananglicismo, per rispondere così non solo al genuino istinto storico degli Stati Uniti, ma agli appelli supremi del mondo civile che è assiso su basi anglolatine. Alcuni studiosi americani, come l'Ulster, credono che gli Stati Uniti dovranno per forza domani trovarsi in dissidio e in lotta con quella potenza che riuscirà vincitrice dall'immane guerra che oggi si sta combattendo. Può darsi, essi dicono, che domani gli Stati Uniti abbiano a trovarsi nella necessità di entrare in una nuova guerra contro l'Impero Britannico, vista la probabilità che l'Inghilterra riesca a respingere l'assalto germanico ed a fiaccare per lungo tempo le forze e gli spiriti espansionistici della Germania. Orbene, se anche fosse certo che l'America dovesse considerare come possibile una sua nuova guerra contro l'Impero Britannico nel futuro, oggi, in questo presente, all'America correrebbe per sempre l'obbligo di rientrare col cuore e con l'opera attiva nel numero delle nazioni panangliche e di ritrovare innanzi tutto il suo anglicismo subissato sotto le inondazioni delle correnti immigratorie europee ed asiatiche.

L'America è in questo momento in obbligo, come ogni altra nazione e più di ogni altra nazione, di scegliere tra Pananglicismo e Pangermanismo e la scelta non può esser dubbia per un uomo come Wilson e per un'America che non voglia morire del mal tedesco che germina e dilaga nel suo seno. Perchè tra Pananglicismo e Pangermanismo vi sono le stesse differenze essenziali che corrono tra la mentalità di Wilson e la mentalità di Guglielmo II e le due ideologie e le due volontà politiche ed imperialistiche corrispondono a due concetti informatori ed animatori profondamente divergenti. Il Pangermanismo vuole non solo riunire in uno stesso fascio di forze le genti tedesche, ma ricostruire un sacro impero germanico che predomini egemone sul continente europeo tenendolo a freno con le armi per farsene una comoda leva per l'intedescamento di tutte le nazioni del mondo. Il Pananglicismo vuol stringere di un vincolo sempre più fraterno soltanto le nazioni che già formano l'impero Birtannico e tener desto lo spirito anglosassone dove vivono degli anglosassoni. Il Pangermanismo è la fede di una fanatica e congestionata razza militare che pone la guerra come legge suprema e vuol abolire in suo favore l'equilibrio tra le nazioni; il Pananglicismo è il sogno d'una razza che vuol ritrovarsi e ricongiungersi tutta quanta per mantener la pace e l'equilibrio di cui essa ha bisogno e il mondo moderno ha bisogno.

Il Pangermanismo comincia con l'asservire gli stessi Stati della Confederazione germanica alla soggezione prussiana; il Pananglicismo comincia a lasciar libero di seguire le sue peculiarità e le sue possibilità particolari ogni Stato della Confederazione britannica appagandosi di veder contemperata ogni più vasta e diversa autonomia nazionale nell'armonico disegno della costruzione imperiale della madre patria.

Ora è nostro desiderio e nostra necessità che da questa guerra il Pananglicismo esca rafforzato e il Pangermanismo disfatto appunto per la funzione d'equilibrio che ha il primo e per la funzione egemonica che vorrebbe esercitare il secondo. Nel primo noi vogliamo esaltato l'edificio imperiale più libero e democratico e più armonico nelle sue diversità intrinsiche che sia mai stato al mondo; nel secondo vogliamo abbattuta una volontà di prepotenza egocentrica che stimola sino alla follia il culto della forza e spregia il diritto delle nazioni più deboli e minori per atteggiarsi ad unico e insuperabile modello del mondo.

Dal pananglicismo trionfante sulle basi liberali che lo contraddistinguono, nè noi, nè l'America può nulla avere a temere purchè l'America stessa contribuisca al suo trionfo che sarà infine il trionfo del suo genio primitivo e del suo spirito democratico. Sia pur distaccata dal numero delle nazioni panangliche, sia pur caduta, secondo la nota espressione degli storici, come un frutto maturo dall'albero rigoglioso dell'Impero Britannico, l'America anglo-sassone non può negare, nè rinnegare le sue origini senza venir meno a se stessa. La sostanza della sua vita, il fondamento del suo pensiero, sono di natura e d'ordine britannici. Noi non possiamo credere che l'America voglia profanare dinanzi ai suoi cittadini tedeschi il patrimonio di tradizioni britanniche che forma la sua gloria e dal quale essa non ha voluto esulare quando si è scissa dalla madre patria. I modi della libertà americana sono tuttora britannici, a malgrado delle infiltrazioni prussiane nel mondo del lavoro e della coltura nella Repubblica. Finora anche la possibilità della libertà americana è stata promossa dalla madre patria inglese. Non bisogna dimenticare che se gli Stati Uniti hanno potuto per così lunghi anni trascurare l'esercito e la marina mercantile e militare e consacrare ad opere civili ed intellettuali e industriali le grandi ricchezze che avrebbero dovuto impiegare per armarsi, questo è avvenuto perchè l'America del Nord si è sempre sentita protetta ed aiutata dall'antica madre patria. La secessione politica era avvenuta, ed era stata conquistata con le armi e col sangue la libertà nazionale degli Stati Uniti, ma la Repubblica ha sempre sentito che una secessione morale e sociale era impossibile e che una comunione d'interessi e di propositi teneva unita ancora l'America all'Impero e che ancora America ed Impero si sostenevano a vicenda ed a vicenda si facevano scudo. La forza navale dell'Inghilterra ha protetto sino ad ora gli Stati Uniti, come ha sempre protetto tutte le nazioni che hanno voluto sottrarsi alle volontà egemoniche sorte in questi ultimi tre secoli in Europa. Chi potrebbe negarlo?

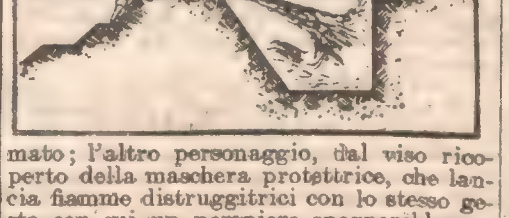
Posta tra il pananglicismo e il pangermanismo, l'America non può esitare, almeno non dovrebbe esitare. Posto tra se stesso e Guglielmo II, Vilson non dovrebbe scegliere Guglielmo II. Se il pangermanismo trionfasse per l'aiuto anche indiretto datogli dall'America, questa verrebbe meno alla sua entità e alla sua missione storica ed avrebbe compiuto quel tradimento di cui sopra parlavamo. Ma anche se trionferà il pananglicismo e gli Stati Uniti non si saranno schierati con le nazioni panangliche non solo con la forza del loro lavoro, ma anche con una ufficiale e generale riprovazione scagliata d'oltre Atlantico alla Germania, l'America avrà tradito lo stesso.

Un uomo politico inglese, or è qualche tempo, accennava apertamente ad una delle più riposte ragioni per cui l'Inghilterra non aveva sollecitato l'intervento dei giapponesi sui campi di battaglia di Francia e del Belgio in soccorso degli Alleati. L'Inghilterra, egli diceva, ha voluto rispettare le suscettibilità americane, perchè sono note le gelosie che corrono tra americani e giapponesi per l'ostracismo che gli americani vorrebbero per sempre dare e cercare di dare ai giapponesi dal suolo e dalla società anglo-sassone degli Stati Uniti. La ragione è plausibile e degna di nota. Vorranno gli americani sacrificare ai tedeschi il patrimonio americano e pananglico che vogliono salvare dai giapponesi?

Aldo Sorani.

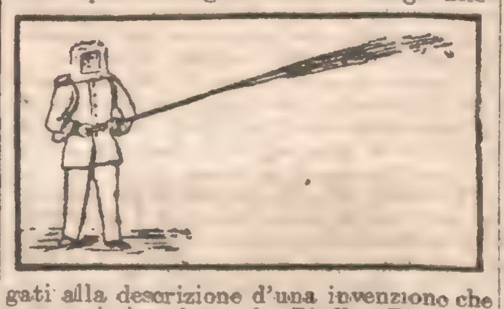
I tedeschi avevano preparato fin dal 1910 i loro liquidi infiammanti

A prima vista i due disegni che qui riproduciamo possono essere facilmente scambiati per due schizzi tedeschi della guerra attuale. Questo soldato dall'elmo chiodato che s'avvicina, strisciando, ad una trincea e che, manovrando l'apparecchio complicato di cui è munito, cosparge l'interno della trincea di liquido infiam-



mato; l'altro personaggio, dal viso ricoperto della maschera protettrice, che lancia fiamme distruggitrici con lo stesso gesto con cui un pompiere spegnerebbe un incendio: sono due espressioni caratteristiche delle due più odiose trovate tedesche nella grande guerra europea.

Ora questi disegni non sono che gli alle-



gati alla descrizione d'una invenzione che una società tedesca, la *Fiedler Flammen apparte gesellschaft* ha fatto brevettare in Francia nel 1910-1911 col numero 428.836, consistente in un « apparecchio portatile per la produzione di grandi masse di fiamme ».

Chiesto il 19 dicembre 1910, il brevetto fu concesso il 24 febbraio 1911, e pubblicato il 27 aprile 1911.

« Questa invenzione — spiega l'autore — concerne un apparecchio portatile per la produzione delle grandi masse di fiamme. L'apparecchio può servire a scopi militari ed altri. Il fenomeno fisico sul quale l'apparecchio è basato, è il fatto di fare scaturire sotto la pressione d'un serbatoio, un getto di liquido combustibile che s'infiamma all'uscita dal tubo... »

Segue la descrizione propriamente detta delle diverse parti e del funzionamento dell'apparecchio. Basta citarne il seguente edificante passaggio:

« In guerra potrebbe (ah quanto è ineffabile questo condizionale!) verificarsi il caso di dover lanciare il getto di fiamme indirettamente, vale a dire senza che il soldato adibito all'operazione si esponga al pericolo. Si è già dimostrato come si adopera l'apparecchio per lanciare il getto di fiamme: qualora il getto debba farsi da un lato d'un fosso di fortezza o di una trincea contro il lato opposto, basta che il tubo lancia-getto anzichè diritto sia curvo... »

Dunque, come si vede, fin dal 1910 l'apparecchio tedesco destinato a lanciare i liquidi infiammati era già pronto. Non solo: ma esso aveva già nel 1908, col numero 386.121 il signor Fiedler, il cui nome figura nella ragione sociale già citata, aveva già fatto brevettare un « procedimento per la produzione di grandi masse di fiamme da utilizzare in campagna o ad altri usi », procedimento « consistente nello spingere da un'apertura, combustibili liquidi sotto pressione ». E l'inventore prevedeva già che il suo procedimento avrebbe pure consistito nel « mescolare ai combustibili liquidi sostanze emananti gas irrespirabili ».

Nevi d'Italia e Francia

Dai nevai d'oltre il Colle del Gigante
agli Alpini della Valle d'Aosta, lontani

Non sono qui; pei dossi e pei pianori
che il Monte Bianco domina e sublima,
io non incontro le abbronzate schiere;
non odo squilli di fanfare e cori
di vallate natie fra cima e cima,
o nei bivacchi delle fresche sere.

Pur io con anelante anima piena
della nuova epopea salgo l'ardita
costa all'ultima Italia, umile figlio.
Di lassù che vedrò? — Sulla morena
sosta la guida e, premio alla salita,
mi promette la Francia oltre quel ciglio.

Varcando i massi accavallati e rotti,
parmi sentir nel battito del cuore
un cuor che s'avvicini a poco a poco,
ripercosso di là. Tal nelle notti
del Cenisio scavato il minatore
nostro avvertì, fra i colpi, il batter roco

del picconier di Francia. Oggi le due
genti così s'udirono; ad un fato
solo, guidate da una gran Memoria,
mossero, ognuna con le glorie sue.
L'error che le divise oggi è sgombrato;
il Monte Bianco non tradì la storia!

Salgo; cessa la roccia in una breve
sponda nevata; Italia muore; sento
un biancore aerato a me dinanzi;
nasce la Francia; ma una sola neve
ne confonde il confine, un solo vento
ne affratella i due climi. Or lieto avanzi

via per le conche nitide e compatte
l'ospite nuovo, e unisca anche con l'orme
del suo passo fedele i due paesi.
L'Alpe è inerme quassù; calme ed intatte
son qui le terre cui laggiù l'enorme
dramma travolse ne' suoi nembi accesi.

Candide chine e lucide giogaie,
solcate di crepacci a quando a quando,
ascendono a crear l'ultima mole;
il Mar di Ghiaccio giù, fra le petraie,
cala alla val di Chamonix, cercando
l'ardente Francia; alto sovr'esso il sole

spicca il Gigante, torrione immenso,
su cui l'uomo osò por l'effigie santa
di Maria. Si dissolve in atmosfera,
tanto essa è lungi al nostro umile senso!
Ma da quest'Ara cui la neve ammanta,
sempre a lei sale un'aura di preghiera:

— Regina dei due popoli, non vista
e che pur sei! Credenza oltremondana,
o creatura di terrestre fede;
Tu, che qui segni l'ultima conquista
su le altezze del mondo, erma e lontana
come ogni cosa in cui si spera e crede,

Regina dei due popoli, nel nome
dei fiumi che da un'unica sorgiva
scendono per appositi versanti,
e delle strade che per balze dome
ricongiungon le valli in sempre viva
comunione d'uomini; per quanti

ne calarono un dì, cuori promessi
all'Italia insorgente, o dalle nostre
terre han recato il cambio degli eroi
alla fraterna Idea; per quegli stessi
che coi brenni e coi re vennero a giostre
di vittoria o sventura in mezzo a noi,

o saliron con l'aquile romane
verso il gallico Nord; per questo moto
sacro, onde uscì la stirpe unica e varia,
e, quando è l'ora, erompono le arcane
parentele fatali; o Tu, che un voto
di credenti levò pura nell'aria

delle due patrie, Tu le guarda, o Madre,
nei terribili dì! Ben li mirasti
i figli di quest'Alpe uscir d'un tratto
dai giorni cheti, ricompor le squadre,
scender coi fiumi giovinetti ai vasti
accampamenti e correre al riscatto

sovra altri monti! Benedici, o insonne
Madre, le soste loro, e all'albe nuove
fa che lo squillo dell'eroica tromba,
saliente dai Vosgi e dalle Argonne,
incontri la diana alta che muove
dall'Oriente nostro. Oltre la romba

dei profondi mortai, l'agile nota,
fendendo il tempo, anticipi il futuro
vittorioso ai buoni eroi, si levi
fino al tuo soglio e per la calma immota
qui ripiova silenzio a far più puro
il gran patto natio fra le due Nevi!

(Proprietà letteraria riservata)

Giovanni Bertacchi.

Il Comando dell'esercito belga spiega la sua azione di difesa dopo l'invasione germanica

Chiasso, 29 mattina.

A cura del comando dell'eroico esercito belga è stata pubblicata di recente una serie di documenti intesi a provare soprattutto l'entità e i limiti della sua azione nella guerra europea.

La pubblicazione che è emanazione diretta dell'Alto Comando, contiene non soltanto una circostanziata esposizione delle operazioni militari ma anche un lucido resoconto delle idee principali che le hanno inspirate. Sino dai primi giorni dell'immensa conflagrazione il Comando belga concepì un piano di difesa strettamente appropriato alle condizioni del conflitto. Questo piano consistette principalmente — di fronte alle forze straordinariamente superiori del nemico — nel sottrarre la maggior parte possibile di territorio nazionale all'invasore e nello stabilire pertanto l'esercito su linee di difesa tali da consentire che la resistenza potesse esser condotta in condizioni favorevoli e di concerto colle forze delle nazioni garanti e da evitare nel contempo di esporre l'esercito, salvaguardia suprema della nazione, ad una perdita sicura, ove l'unione con quelle forze amiche non si fosse già effettuato al momento dell'arrivo delle grandi masse avversarie.

Allorquando il collegamento auspicato potè essere ottenuto sull'Yser, l'esercito belga, che comprendeva allora 82.000 uomini, ha saputo spezzare con l'appoggio di una brigata francese rinforzata in seguito da una divisione, gli sforzi violenti di un'armata di 150.000 uomini, su di un fronte di cui i belgi hanno saputo, dopo quella resistenza decisiva, assicurare la inviolabilità.

Il rapporto dell'alto comando dimostra poi molto lucidamente che il suo piano di operazioni ha strettamente risposto all'impegno che il Belgio s'era assunto dopo l'invasione tedesca: d'organizzare, cioè, colle forze francesi e inglesi, una azione armonica e comune per garantire l'indipendenza e l'integrità del paese invaso.

Uno dei fatti più caratteristici rilevati e documentati dal rapporto del comando è questo: che fino al momento in cui — nella notte dal tre al quattro agosto — più di 24 ore dopo la consegna della nota comminatoria della Germania, il Belgio ebbe acquistata la certezza che la Germania intendeva violare le frontiere belghe, l'armata belga rimase ripartita sul territorio « secondo le esigenze militari imposte dalla neutralità del paese »; cioè a dire che di quattro divisioni di avanguardia, « una sola » era destinata ai confini colla Germania. E il rapporto conclude appunto con questa affermazione: « Qualunque sia il punto di vista da cui si considerino le operazioni dell'esercito belga, è lecito affermare che il Belgio ha sempre adempiuto agli obblighi della sua neutralità fino al momento in cui essa è stata misconosciuta, nello stesso modo che li aveva sempre osservati sotto la garanzia dei trattati ».

I caduti per la Patria

Gallarate, 29 notte.

Al sindaco di Ferno è giunta notizia che il soldato Bertolotti Cesare di Carlo, della classe 1894 è morto in combattimento.

Anche a Golasecca è stata comunicata la morte di Antonio Introini avvenuta in combattimento e al sindaco di Malnate è stato comunicato che il concittadino Antonio Terzaghi della classe del 1890, soldato di fanteria, è stato ferito ad una gamba.

A Cerro Maggiore è pure giunta notizia della morte del soldato Carlo Dell'Acqua.

Al sindaco di Carnago, che si è fatto premura di trasmettere la notizia ai parenti, pel tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa che ha sede in Ginevra, a mezzo della Croce Rossa Italiana, è stata comunicata la notizia che il soldato Frattini Marco, del quale da tempo mancavano notizie, è stato fatto prigioniero dagli austriaci ed internato nel campo di concentrazione di Innsbruck.

Como, 29 notte.

Giunge notizia ufficiale della morte sul campo del dott. Ermanno Spindler, sottotenente di complemento nell'arma di fanteria. Il giovane ufficiale — che è figlio di un tedesco naturalizzato italiano — venne colpito il giorno dopo al suo arrivo al fronte.

Saronno, 29 notte.

Il comando militare ha oggi comunicata al nostro sindaco la notizia della morte del primo saronnese, avvenuta sul campo dell'onore. Il primo figlio che Saronno ha dato per un Italia più grande, è il caporale Borroni Federico Giovanni di Antonio, morto in seguito a ferite riportate combattendo.

Casale Monferrato, 29 notte.

E' giunta notizia al nostro sindaco che combattendo è caduto sul campo dell'onore il nostro concittadino sergente maggiore Giuseppe Demichelis degli alpini. Era un reduce dalla Libia e per i molti atti di valore compiuti nella recente guerra era stato proposto per la promozione a sottotenente.

In uno dei nostri ospedali di riserva è deceduto il capitano di fanteria De Francesco Tommaso.

E' pure deceduto in altro ospedale di riserva, in seguito a gravi ferite alla testa riportate in combattimento, il soldato di fanteria Scuri Antonio, del distretto di Firenze.

Bergamo, 29 notte.

E' morto al fronte il figlio del Sindaco di Villa d'Alme, il sergente dei bersaglieri Emilio Mazzi, di anni 21.

A Palesco è giunta la notizia della morte del fuciliere Leporati Angelo Francesco, caduto in uno degli ultimi combattimenti.

E' caduto il cap. maggiore Scaini Luigi, fuciliere di Arcene; Biffii Ernesto di Carnico, soldato di fanteria della classe 1890; il soldato di fanteria della classe 1895 Pellegrini Bortolo di Zogno.

Lorenzo Carisio di Moeliara (Reggio E.)
Capitano di Fanteria

Vincenzo Capialbi di Monteleone Cal.
Primo Capitano di Fanteria

Cesare Vianelli di Sala Bolognese
Sottotenente dei Bersaglieri

Sospetti della stampa inglese sulle intenzioni della Germania per la guerra dei sottomarini

Londra, 29 mattina.

Le notizie che la Germania modificherebbe la sua guerra con i sottomarini, sollevano gravi sospetti nella stampa.

Archibald Hurd, noto scrittore navale, scrive nel *Daily Telegraph*:

« Se l'assassino avverte la vittima che sta per ucciderla e per distruggere i suoi beni e poi eseguisce il misfatto, egli legalizzerà così il suo atto e diverrà virtuoso. Tale è la modificazione di procedura di cui l'ambasciatore Bernstorff avrebbe dato notizia al Governo di Washington. Nell'interesse del mondo intero è della più alta importanza che non sia permesso alla Germania di agire in questo modo. Vi ha l'intenzione manifesta di coprire l'indicibile orrore suscitato dal delitto compiuto da ciascun sottomarino affondando una nave mercantile ed uccidendo innocenti senza difesa. Ma che l'attentato abbia luogo con o senza avvertimento, è una questione di puro dettaglio. Le regole marittime internazionali prescrivono che la nave mercantile sia fermata e perquisita e non venga affondata altro che se è impossibile condurla dinanzi al tribunale delle prede. »

Hurd ricorda che l'*Emden* osservò queste regole. La Germania, quando non ebbe più incrociatori per inseguire le navi che oltre ai cannoni ed ai siluri, come l'Emden possiedono il potere addizionale di sfuggire agli attacchi immergendosi nell'acqua. L'*Emden* stazzava 3592 tonnellate, filava 24 nodi, possedeva tubi per torpedini e cannoni; i sottomarini tedeschi di ultimo modello dislocano 1200 tonnellate, filano 24 nodi, hanno meno cannoni, ma più tubi per torpedini che l'*Emden*. E una pura questione di comodità per la Germania, ma inviando sulle strade commerciali questi nuovi incrociatori rapidi ed armati, i tedeschi hanno la sfrontatezza di pretendere d'avere il diritto di violare tutte le leggi divine ed umane e di commettere assassinii ed attentati in pieno mare. E questo l'ultimo grado al quale una potenza si sia finora abbassata.

Una nuova statistica di forze tedesche

Londra, 29 mattina.

Secondo una nuova statistica inglese il numero dei soldati tedeschi combattenti sul fronte occidentale è di 1.800.000, e quello dei combattenti sul fronte orientale è di 1.400.000. Ciò che rappresenta un totale di 3.200.000 uomini su tutto il fronte di combattimento.

Un gran numero di soldati, sopra tutto della landwehr e della landsturm sono nelle guarnigioni e sulle strade ferrate: di modo che — secondo questa statistica — la cifra di 3.200.000 uomini rappresenta a un dipresso il massimo di uomini che il Governo tedesco può mettere completamente equipaggiati sulla linea di battaglia. Le perdite tedesche fino alla fine di giugno sono valutate a 1.672.444 uomini; e per l'intero anno di guerra le perdite si fanno ascendere a 2 milioni d'uomini. Vi sono probabilmente 500.000 feriti leggeri ritornati sul fronte, ai quali, tuttavia, si possono opporre 500.000 feriti assenti dal fronte, in congedo o negli ospedali.

Quando scoppiò la guerra la Germania aveva otto milioni d'uomini disponibili. E' curioso notare — aggiunge la statistica — che su otto milioni d'uomini non ve ne sono che 3.200.000 sul fronte, e la sola spiegazione ragionevole che si possa dare a questa nomalia è che i tedeschi non possono fornire ad un maggior numero di soldati gli equipaggiamenti e le munizioni necessarie, benchè, però, siano in grado di farlo più tardi.

Quanto agli effettivi delle classi 1894, 1895, 1896, 1897 essi entrano nel modo seguente nella statistica: la classe 1894 è compresa nella cifra di otto milioni già accennata prima. La classe 1895, chiamata lo scorso dicembre, non ha ancora subito apparentemente perdite gravi, e siccome essa ha dato un contingente ragguardevole di volontari al principio della guerra, nell'agosto scorso, non comprende ora più di 350.000 uomini.

La natività in Prussia

Una media di quattro figli per famiglia

Parigi, 29 mattina.

L'ufficio della statistica del Regno di Prussia ha pubblicato di questi giorni il suo annuario. Esso fornisce dati interessanti sull'ultimo grande censimento effettuato il 10 dicembre 1910.

Esistevano allora nello Stato prussiano 7.809.360 donne maritate, vedove o divorziate. Di esse 575.519 soltanto non hanno figliuoli: 986.141 ne hanno uno, 1.111.725 ne hanno due, 963.526 ne hanno tre, 804.460 ne hanno quattro, 634.731 ne hanno cinque; 521.278 ne hanno sei; 395.333 ne hanno sette; 316.914 ne hanno otto; 227.294 ne hanno nove; 173.595 ne hanno dieci; 103.059 ne hanno undici; 82.921 ne hanno dodici; 42.624 ne hanno tredici; 27.064 ne hanno quattordici; 14.624 ne hanno quindici; 17.337 ne hanno sedici e più, e 789 donne ne hanno venti.

In totale, sette milioni e un quarto di madri prussiane hanno dato la luce a 28.312.898 figli, e cioè una media di quattro figli per famiglia.

La sobrietà del soldato italiano

Parigi, 29 mattina.

L'inviato speciale del « Petit Journal » al fronte italiano in una corrispondenza da Brescia descrive l'animazione di un grande caffè a poca distanza sulla linea del fuoco. Ciò che ha maggiormente colpito il giornalista francese è stata la sobrietà degli ufficiali e dei soldati italiani, i quali, senza che nessuna ordinanza prefettizia abbia proibito l'alcool, si accontentano di bere inoffensivi sciroppi e sorbire gelati.

« Questa sobrietà è una delle ammirevoli qualità che quasi tutti gli italiani apportano al reggimento. Durante questi primi mesi di campagna, sopra un terreno che esige un grande spreco di forze fisiche e una sicurezza d'occhio e di piede straordinaria abbiamo avuta la prova che questo uso di bevande non alcooliche non diminuisce nè la resistenza, nè lo slancio degli uomini. La sobrietà poi non è nemica dell'allegria; tutt'altro. Basta frequentare i soldati italiani per convincersene ».

Il giornalista francese ha notato poi che i nostri soldati sono assai studiosi. In una libreria egli incontrò un tenente che stava discutendo per ribassare di qualche lira il prezzo che gli si domandava d'un voluminoso pacco di libri non di lettura amena che egli portava con sè nella trincea.

CRONACA MILANESE

Un problema che s'impone

Il Ministero della Guerra ha diramato ai Comandi di corpi d'armata le disposizioni necessarie per riunire in speciali depositi gli indumenti offerti per i nostri soldati dalle molteplici iniziative e dai numerosi Comitati sorti con questo nobile scopo.

Onde evitare il grave inconveniente già più volte verificatosi di non poter mandare gli oggetti là dove sono richiesti d'urgenza dal Comando Supremo, e per vedere di disciplinare per quanto è possibile l'invio degli oggetti, il Comandante del corpo d'armata, d'accordo col Commissario civile, ha invitato ad una riunione, che avrà luogo domattina, lunedì, i presidenti o rappresentanti dei varî Comitati che più specialmente si occupano della raccolta di indumenti.

***

Noi crediamo che nella riunione di stamane il Commissario Civile della Provincia di Milano provvederà alla nomina voluta dall'articolo III del decreto luogotenenziale del 22 agosto. Il problema della confezione degli indumenti di lana è di una importanza capitale: ma non meno grave è la questione dell'invio degli indumenti stessi ai nostri soldati.

Le numerosissime iniziative da parte di associazioni e di Comitati devono essere coordinate per dare frutti solleciti: invece si è avuto un grande frazionamento sia nella raccolta che nell'invio degli indumenti.

Abbiamo ancora esortato i privati a inviare le offerte ad un Comitato il quale, successivamente, avrebbe provveduto alle spedizioni d'accordo coll'autorità militare. Ma — sia per il magnifico impeto di generosità dei cittadini che fa affluire quotidianamente grande copia di indumenti, sia per il bisogno urgente dei nostri soldati — le spedizioni sono avvenute disordinatamente. Un Comitato o una associazione privata non può affrontare e adempiere con cura, efficacia e precisione un compito così enorme e delicato. Il decreto luogotenenziale giungeva, dunque, in tempo a risolvere il grave problema.

In ogni provincia il Prefetto assuma la responsabilità del confezionamento e della spedizione degli indumenti. Meglio del Prefetto nessuno può agire in perfetto accordo coll'autorità militare la quale sola è in grado di indicare le zone che richiedono più sollecito l'invio degli indumenti.

Comitati, associazioni e privati possono, anzi debbono collaborare in subordine. Le nostre donne continuino il lavoro dei ferri e inviino indumenti più spesso possibile ai Comitati: i Comitati privati, le associazioni, ecc., a loro volta tengano al corrente quotidianamente il Comitato provinciale presieduto dal Prefetto del movimento di *entrata* e *uscita* degli indumenti. Sarà possibile così far sapere ogni giorno all'autorità militare il quantitativo disponibile presso ogni Comitato.

Insomma è necessario unificare il servizio di invio al fronte: i Comitati privati, tutt'al più, potranno offrirsi di recapitare pacchi e involti nelle zone indicate dall'autorità militare.

Soltanto così si potranno evitare gravissimi inconvenienti già verificatisi nei giorni scorsi.

Resta un ultimo caso da risolvere: moltissime famiglie, che hanno un loro caro al fronte, desidererebbero di fare direttamente la spedizione degli indumenti. Ma la posta non accetta pacchi per il fronte. A parer nostro — per non impedire che una madre abbia il sollievo di sapere ben protetto dal freddo il proprio figliolo — i Comitati privati dovrebbero accettare pacchi con indirizzo i quali, consegnati all'autorità militare, potrebbero essere recapitati a mezzo dei camions che si recano nei luoghi della guerra.

Bersaglieri che partono per il fronte

Alle 20 di stasera dalla caserma di corso Italia (già S. Celso) muoverà per la stazione del Sempione un forte scaglione di bersaglieri inviato al fronte.

L'assemblea della Cooperativa Nazionale postelegrafonica

Nella Sede sociale di corso Venezia 15, con l'intervento dei rappresentanti di Torino, Venezia, Bologna, Bari, Como, Cuneo, Bergamo ed altre città, ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria della Cooper. Nazionale Postelegrafica. Presiedeva il signor Silvio Chiadini.

Dopo che fu mandato un saluto augurale al presidente ing. Achille Manfredini, in servizio attivo presso l'esercito combattente, il vice-presidente Gaudenzi fece una dettagliata relazione intorno all'esercizio sociale chiuso il 30 giugno u. s. e durante il quale le vendite ammontarono a L. 714.944,37 lasciando un utile lordo di L. 135.239,85 ed i soci si accrebbero a ben 11.294.

Furono operate prudenti svalutazioni sui diversi enti attivi per cifre rilevanti e l'utile netto, dopo che in seguito a vivace esauriente discussione fu approvato il bilancio, venne mandato alle riserve legale e straordinaria, plaudendosi al Consiglio.

Infine si procedette alle elezioni delle cariche vacanti e risultarono eletti consiglieri l'ing. Achille Manfredini, il geometra Telemaco Obè, Monti Antonio, Argoni Giovanni e sindaci: G. C. Magni, G. Selli, A. Senatore effettivi, e dottor Capitelli ed A. Stripoli, supplenti.

Il volontario Guido Guarini caduto in battaglia sull'Isonzo era congiunto degli Hohenzollern

Tutti i giornali d'Italia hanno dedicato parole di ammirazione e di compianto alla memoria del volontario conte Guido Guarini caduto a pochi metri da una trincea austriaca durante un'audace ricognizione sulla linea di battaglia dell'Isonzo. Ci sembra ora interessante rilevare che il valoroso giovane, partito da Milano insieme con Ernesto Re, Corridoni, Dino Roberto e gli altri volontari della fervida schiera interventista, era congiunto della famiglia imperiale degli Hohenzollern.

Infatti la madre sua, contessa Guarini nata Pepoli, alla quale in quest'ora di lutto si volgono rispettosamente da ogni parte d'Italia le affettuose condoglianze di tanti amici, è figlia di quel marchese Pepoli di Bologna che, intimo alla corte di Napoleone terzo in quanto discendeva per il lato materno da re Gioachino Murat e da Carolina Bonaparte, aveva poi contratto cordiali relazioni anche alla corte di Prussia sposando una principessa degli Hohenzollern Sigmaringen.

La vecchia principessa tedesca, strettamente imparentata con le case regnanti di Prussia e di Rumenia, si vedeva ancora, non sono molti anni, discendere modestamente alla stazione di Forlì per andar a trovare le sue figlie e nipoti. Era una signora affabile e bonaria, che non ostante l'origine illustre aveva dovuto conoscere nella vita molte vicende non liete. Nelle sue frequenti visite in Romagna aveva avuto occasione di conoscere la vedova di Aurelio Saffi, il triumviro della repubblica romana, e talvolta andava a intrattenersi con lei nella solitaria villetta San Varano. Strano contatto di due mondi così diversi ed avversi!

Il giovane conte Guarini caduto in battaglia contro l'Austria professava in politica opinioni liberali temperate ma sentiva altamente l'onore e il dovere dell'italianità. Era cresciuto in quella provincia di Romagna dove il culto delle memorie del risorgimento è tradizionale, e dove è quasi istintiva l'avversione ad ogni forma di soperchieria, nella vita privata e nella politica. Fu dei primi a vagheggiare l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, dei primi a dichiarare che sarebbe partito volontario e ha mantenuto gloriosamente la sua parola.

Nessuna influenza aveva sul suo spirito suo generoso il pensiero di una lontana discendenza dalla gente degli oppressori. Tra i ricordi di storia aulica e guerresca che ornavano le origini della sua casa egli prediligeva quelli che gli parlavano del prode e infelice Murat, al quale la gentile pietà della sua famiglia aveva inalzata la bellissima statua di Vincenzo Vela che si ammira nel chiostro della Certosa presso Bologna.

Ufficiali milanesi al fronte inviano saluti a mezzo del «Secolo»

Dalla zona di guerra riceviamo:

«Mentre il rombo delle potenti artiglierie annunzia al nemico una nuova irresistibile avanzata delle nostre armi, ai nostri cari, agli amici, alla bella Milano inviamo a mezzo del *Secolo* un saluto e un arrivederci!

Firmati: sottotenente *Remo Fasani*, s. t. *Teodorico Canepari*, ten medico *dottor Tronconi*, s' t. *Giovanni Peri*, s. t. *Mario Cazzaniga*, s. t. *Italo Mazzetti*, s. t. *dott. Antonio Campiglio*, s. t. *Fabio Faggioni*».

Spedite almeno un "pacco del soldato,,

La Sottocommissione *Indumenti e Doni* della Commissione Sussidiaria Femminile del Comitato lombardo di preparazione sta provvedendo, di pieno accordo coll'autorità militare, alla confezione, vendita e spedizione del *Pacco del Soldato* che contiene oggetti utili e confortevoli e cioè: 150 grammi cioccolatto — 50 grammi zucchero — Tabacco: 3 sigari toscani, 1 pacchetto sigarette — 2 pezzi sapone — 1 tubetto unguento disinfettante insetticida — 2 fazzoletti — 4 pezze da piedi — Spilli di sicurezza ed aghi assortiti — 5 fogli carta da lettere e buste relative — 1 matita con salvapunte — Stampati diversi di carattere patriottico, prescrizioni igieniche, ecc. — 1 cartolina con nome e indirizzo dell'offerente.

L'invio di un dono siffatto, già sappiamo come riesca graditissimo ai nostri soldati al fronte, anche quale espressione tangibile della sollecitudine operosa e dell'interesse cordiale con cui, chi resta, segue la vita di essi, disagiata, fortunosa, eroica.

La spedizione impersonale del dono, e la cura che il Comando militare si prende di assegnare tosto il dono stesso ai singoli soldati di un settore che per un complesso di criteri e di circostanze più meritano sollecitudine e riguardo, accresce significato e valore al dono in parola, in quanto ripara alle momentanee deficenze degli ordinari servizi sussidiarii; richiama alla mente e al cuore del combattente il pensiero vigile ed amorevole di cittadini d'ogni parte d'Italia che sono in attesa trepida delle sorti dei cari fratelli in armi sul fronte; crea una inattesa, gentile, affettuosa corrispondenza fra il cittadino donatore e il milite beneficato senza distinzione di grado e di regione, e che per tanto si sente amato, ricordato, protetto, anche se lontanissimo dai suoi cari e privo di specialissime relazioni amiche.

Il pacco come è approntato dallo stesso Comitato, vien fatto pagare al donatore nel puro prezzo di costo, *L. 2.50* esonerando così da ogni sopraprezzo commerciale, da spese di amministrazione e di spedizione, da ogni preoccupazione pel più sollecito e sicuro ed opportuno recapito. Basta inviare al Comitato Lombardo di Preparazione, mediante cartolina postale, una o più quote da L. 2.50, per sapere che uno o più combattenti, riceveranno non tardivamente il dono, e se ne avrà conferma dal beneficato mediante la cartolina che questi rinvia al donatore.

Una messa ufficiale pei soldati

Ieri, a mezzogiorno, nella chiesa di San Fedele ebbe luogo una messa ufficiale pei soldati. Il «Comando militare» era rappresentato dal cap. prof. Bai, e la «Croce di Malta» dal Conte Morlacchi.

La cerimonia religiosa ha avuto intonazione patriottica, sia per un breve discorso del Cardinale Ferrari, che per l'esecuzione della Marcia Reale.

Lo spettacolo all'Olympia per i feriti in guerra

Il primo degli spettacoli promessi dall'Ufficio V del Comitato di Assistenza per i feriti in guerra non avrebbe potuto avere esito più felice. E per quell'esito molto si era adoperata l'apposita sezione dell'Ufficio, sotto la solerte presidenza del collega Renato Simoni. Il teatro Olympia era per metà messo a disposizione dei soldati, l'altra metà, assai prima dell'ora fissata per la recita, si gremiva di pubblico. La Compagnia Sichel annunciava sul cartellone l'innocente e pur divertente commedia *In dirigibile*, di Nancey e Armont.

Ben trecentocinquanta ufficiali e soldati convalescenti assistettero allo spettacolo. Provenivano essi dagli ospedali di S. Ambrogio, delle Orsoline, del Seminario, di Santa Sofia, di San Barnaba, di Niguarda, degli Istituti Clinici e del padiglione Zonda. Il solo ospedale di Niguarda mandava cento convalescenti di Niguarda mandava cento convalescenti.

Il colonnello d'Angelantonio della Sanità militare aveva preordinato le varie comitive che dai punti più disparati della città vennero portate dinanzi alla porta del teatro Olympia da carrozze tramviarie della Società Edison, recanti il distintivo della Croce Rossa. Anche questo servizio gratuito merita la migliore lode per il modo con cui si svolse.

Acclamazioni imponenti

A mano a mano che i soldati scendevano nella sala venivano accolti da applausi imponenti e prolungati. Una squadra di venticinque Giovani Esploratori comandata dal ragioniere Davide Guidotti e dal signor Rodolfo Triani accompagnava gli ospiti ai posti loro assegnati, il direttore del teatro, signor Scarani, provvedeva perchè nessuna confusione avvenisse. Pure presenti erano le signore Barbetta, Sacerdoti, Bianchi, Venegoni, l'avv. Morpurgo, il conte Castracane e il collega Comandini, tutti componenti la sezione incaricata di questi spettacoli dall'ufficio V.

Poco prima che si alzasse il sipario il pubblico chiese insistentemente gli inni. Ma la musica mancava e il collega Renzo Sacchetti spiegò le ragioni di questa mancanza — ragioni che si riassumono essenzialmente nel desiderio di non dare ai soldati feriti commozioni soverchie — e portò in pari tempo agli ospiti il saluto della Compagnia e della Società Suvini e Zerboni.

Lo spettacolo si svolse fra le risate continue dei soldati e del pubblico. La ditta Rapetti e Quadrio volle offrire bibite a tutti gli ospiti, un gruppo di signori mandò a fare una larga distribuzione di sigarette. Commoventissima la generosità delle fioraie che dai palchi fecero un copioso gratuito getto di piccoli mazzi, fra le acclamazioni della sala. I soldati ricambiavano quelle acclamazioni e con lo stesso entusiasmo applaudivano gli attori: il Sichel, il Rossi, il Lotti, la d'Origlia, la Rossi e tutti gli altri componenti da Compagnia che recitarono con impegno anche maggiori del consueto, se possibile, la divertente e adatta commedia francese. Fra il secondo e il terzo atto il Lotti recitò con eleganza e calore il *Saluto italico*, del Carducci e a lui anche toccarono applausi entusiastici

Una dimostrazione nella via

Quando, al termine dello spettacolo, i soldati presero la via del ritorno e sul largo Cairoli di nuovo affollarono le carrozze tramviarie pronte per riceverli e per riportarli agli ospedali, il pubblico di nuovo li acclamò a lungo. Agli spettatori si aggiunse in quel momento una imponente folla di cittadini attratta dal clamore della dimostrazione.

Ottimo esito, abbiam detto, e tale che permette di trarre i migliori auspici per gli altri spettacoli i quali seguiranno di quindici in quindici giorni. Possiamo fin d'ora annunciare per il prossimo settembre rappresentazioni della Compagnia Ruggeri all'Olympia, della Compagnia Talli al Diana. Una rappresentazione cinematografica interessantissima sarà quella che farà sfilare dinanzi agli occhi dei soldati la vita quale si svolse nelle trincee francesi lo scorso inverno. Noti artisti lirici, note macchiette delle scene di varietà, quali il Cuttica, hanno promesso l'opera loro per i soldati. Ma di tutti e di tutto diremo particolareggiatamente di volta in volta. L'Ufficio V del Comitato di Assistenza, preoccupandosi essenzialmente della opportunità che i soldati abbiano a divertire sè e non a dare spettacolo al pubblico — spettacolo che, pur avendo un nobilissimo significato di solidarietà fra popolo ed esercito, può essere causa ai più deboli di commozioni soverchie — farà in modo che parte almeno delle prossime rappresentazioni siano esclusivamente pei feriti in guerra. La qual cosa nulla toglie — ci fa piacere insistere su questo — alla bellezza degli applausi e delle dimostrazioni di ieri nella grande sala sotterranea dell'Olympia.

La deliberazione dei fonditori

L'assemblea dei fonditori di Milano, riunita all'Unione Sindacale il 29 agosto, udita la relazione in merito alle trattative e la risposta del Consorzio;

preso atto del disaccordo verificatosi fra gli industriali;

considerato che il memoriale venne spedito alle singole ditte e che furono queste a trasmetterlo al Consorzio;

constatato che l'ultima deliberazione del Consorzio riporta la vertenza alla sua fase iniziale;

incarica il Consiglio del Sindacato a riprendere le trattative colle singole Ditte a mezzo di commissioni interne, sempre, però, assistite dalla rappresentanza dell'Unione Sindacale, mentre lo autorizza a proclamare lo sciopero generale o parziale della classe qualora le trattative non approdassero.

I fonditori s'impegnano altresì a proclamare senz'altro lo sciopero generale qualora l'autorità politica dovesse compiere opera di reazione ai danni del diritto operaio.

Un manifesto della Croce Rossa dettato da Giovanni Bertacchi

La Croce Rossa ha diretto alla cittadinanza milanese il seguente nobilissimo e bellissimo manifesto dettato da Giovanni Bertacchi:

«*Cittadini!*

«E tempo di santi tributi; dei generosi tributi che un popolo decreta a se stesso, sull'unica legge del cuore, quando una immane necessità investe come un'anima nuova vita delle nazioni.

«Non mai, dal suo rinascimento, la Croce Rossa Italiana si trovò a così terribili prove; un compito di inaspettata grandezza le assegna il destino d'Italia, decisosi in queste giornate: il suo dovere è cresciuto in misura del nuovo olocausto e della gloria medesima che nell'immenso conflitto attende i soldati d'Italia.

«Voglia il gran cuore di Milano, nell'ora folgorante che volge, ricontemplare l'ufficio della crociata milizia che sta fra la pace e la guerra, tra la famiglia e l'esercito, tramite di operosa pietà.

«Dove la disciplina dell'armi, chiusa nei suoi ordini eroici, non potrà giungere mai, giunge, riconosciuta da essa, questa alacre armata del bene: accanto al patrio vessillo spiega il suo labaro bianco, e mentre la guerra passa via, si curva e accoglie i feriti.

«Salvarli bisogna, proteggerli, i prodi solcati già dalla morte! Sostituire presso di loro le madri, le spose, le sorelle lontane, crear loro intorno una illusione di casa, far che sentano sul loro dolore sperduto la onnipresente carità della Patria.

«Essi che, combattendo, son giunti sino al confine dell'Eterno, richiamati alla vita così, sono come il patto di fede che ci ricongiunge coi morti; saranno negli anni futuri i palpitanti testimonî di quanto abbia osato la Patria; uomini profondi ed interi nell'eroica esperienza vissuta.

«Fluisca da tutte le anime, fluisca da tutte le case la grande offerta spontanea che aiuti l'immenso bisogno. Sia questa, sia questa fin d'ora, in faccia allo stesso nemico, la prima vittoria italiana, il primo augurio che aleggi intorno alla nostra bandiera. Nell'ora del sacrificio si sposano i valori del mondo; l'oro si tramuta in amore, l'oggi non è che il domani. Fecondate, o fratelli, il presente per la gran messe futura.

«*Fatevi soci della Croce Rossa!*»

Il manifesto termina con le indicazioni necessarie per diventar soci della grande istituzione ed è firmato dai membri del Comitato di propaganda.

Consigliere comunale di Greco Milanese caduto al fronte

Il comandante del Deposito del ... reggimento del Genio partecipava oggi al Sindaco di Greco Milanese la morte avvenuta sul campo di battaglia del sergente Cossa Achille.

Era questi il più giovane consigliere comunale di Greco, nominato nelle ultime elezioni ed aveva solo 25 anni di età.

"Le ragioni morali della nostra guerra,,

Il Comitato lombardo dell'Unione degli insegnanti per la guerra nazionale prosegue nella propria sede, all'Università Luigi Bocconi, il ciclo di conferenze sulla nostra guerra, che hanno per iscopo di preparare gli insegnanti ed eccitarli alla funzione di propaganda morale e spirituale specialmente nelle campagne e ne' minori centri. E' questa una delle molteplici forme nelle quali il Comitato si propone di tener alto lo spirito della nazione durante questa asprissima lotta e d'infondere nelle famiglie dei combattenti la fiducia nella santità della causa, la certezza della vittoria finale, la pazienza nel sostenere la dura prova e a un tempo stesso diffondere le cognizioni morali, igieniche, agevolare ne' più varî modi l'assistenza materiale.

La conferenza di ieri «Le ragioni morali della nostra guerra» fu tenuta dall'illustre prof. Giorgio Del Vecchio dell'Università di Bologna. Fu vivamente applaudita.

La mattinata cinematografica all'Università Popolare

Circa 1000 persone assistevano ieri alla *matinée* cinematografica, al Cinema-Teatro Italia, organizzata dall'Università Popolare a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

Lo spettacolo durò due ore e riuscì interessantissimo.

Assistevano anche sessanta alunni del Ricreatorio Laico Garibaldi invitati, con gentile pensiero, dall'Università Popolare.

La medaglia d'oro a un capostazione

Porto Maurizio, 29 notte.

Alla presenza di tutto il personale del la stazione ferroviaria, la *Colonia milanese Vincenzo Brunacci*, diretta dal cav. Crotti ha offerto al nostro capostazione sig. Romeo Panierai, una splendida medaglia d'oro, in segno di gratitudine, per quanto l'egregio funzionario ha fatto nei riguardi della Colonia dei bambini che la carità milanese manda ogni anno per la cura marina.

La medaglia reca nel verso le iniziali del capostazione e nel retro la scritta: «La Colonia balnearia V. Brunacci riconoscente, 1915».

Società in fallimento per un furto nuovamente derubata

Nella primavera scorsa la sede dell'Unione Nazionale fra tagliatori e sarti, in corso Porta Vittoria 4, fu invasa di nottetempo da una comitiva di ladri i quali riuscirono ad asportare seterie e stoffe per oltre 10.000 lire. Il furto ebbe una grave ripercussione sulle condizioni finanziarie dell'azienda tanto che, dopo una lunga serie di sedute e di riunioni consigliari il 13 agosto scorso l'Unione stessa fu dichiarata in istato di fallimento.

Ora è affidata a un curatore nominato dal nostro Tribunale.

I ladri l'hanno presa nuovamente di mira. Penetrati la notte scorsa da una finestra che dà sulla via Enrico Dandolo, vi hanno asportato altra merce per l'ammontare complessivo di circa 4 mila lire. Sorpresi da una guardia notturna, i ladri furono messi in fuga ed inseguiti a colpi di rivoltella. Con l'aiuto di cittadini accorsi agli spari, l'agente riuscì ad assicurare due dei ladri alla giustizia.

Gli arresti per il fallimento del Calzificio Italiano

A proposito degli arresti per il fallimento del Calzificio Italiano, il Segrè, presidente del Consiglio, tratto in arresto, non è l'avvocato Mario, bensì Oreste Segrè di Aronne, d'anni 39, nativo di Casalmonferrato e abitante nella nostra città in via Giotto, 1.

Tanto l'Oreste Segrè che gli altri suoi compagni di prigione, furono tratti in arresto dal Commissario capo della squadra-mobile, cav. Marra.

Del resto è noto che gli arresti non sono causati da una responsabilità specifica. Si tratta di una responsabilità formale prevista dal Codice di Commercio a carico dei consiglieri d'amministrazione di una società fallita, quando sia ritenuta la bancarotta fraudolente.

Per quanto riguarda l'avv. cav. Mario Segrè egli è effettivamente, come altri giornali hanno annunciato, capitano del genio e si trova al fronte comandante della sua compagnia.

A proposito dell'arresto del comm. Cuzzeri

Verona, 29 notte.

La notizia dell'arresto del comm. Achille Cuzzeri, presidente della nostra Camera di Commercio, arresto che sta in rapporto con quello di note persone del mondo commerciale lombardo e determinato dall'emergere di gravi irregolarità nella liquidazione fallimentare del «Calzificio Italiano» di Caronno Milanese del quale l'arrestato era consigliere d'amministrazione, ha prodotto ovunque un senso di stupore. I giornali cittadini danno la notizia esprimono l'augurio che gli addebiti mossi a di lui carico possano dimostrarsi infondati. Uno di questi poi pubblica stasera una lettera del fratello dell'arrestato, l'avv. comm. Emanuele Cuzzeri, persona nota nel campo degli studi giuridici, il quale, in rapporto alla notizia dell'arresto, spiega come il fratello, fondatore della Società anonima del Calzificio fallito, in unione ad altre spiccate individualità delle industrie italiane, si trovò sventuratamente tradito, come facente parte del Consiglio d'amministrazione, nella fiducia universalmente riposta nel direttore dell'azienda. Aggiunge che il fratello ora arrestato, sulla fede di tale bilancio concorse appunto per una somma cospicua al deliberato aumento di capitale sociale, fatto che, egli scrive, basta a dimostrare la sua perfetta buona fede chè avrebbe già potuto emergere se il presidente e gli altri amministratori fossero stati almeno una volta interrogati dal giudice istruttore.

Pugni e coltellate per un complimento inopportuno

Ore 19: all'angolo di via Vetere un giovanotto elegante, attillato negli abiti della domenica, attende giocando garbatamente con un leggero bastone. Ad un tratto dall'angolo della via svoltano due cicliste: le donne in bicicletta attirano sempre l'attenzione dei novizi intraprendenti! Ecco dunque il giovanotto elegante lancia una parola di complimento...

Una delle cicliste non fa buon viso alla galanteria e risponde vivacemente. Il giovanotto allunga amichevolmente il suo bastoncino toccando l'altra ciclista su una spalla. Non l'avesse mai fatto: dietro le due donne se ne veniva lentamente una terza bicicletta, cavalcata però da un maschio! Costui smontò dalla macchina e montare sulle furie. Si impegna un vivace petto a petto che presto diventa una zuffa indiavolata: ad un segnale del ciclista saltano fuori quattro o cinque [illegible] *pari*: per il giovanotto, che aveva tenuto fronte all'aggressore con energia, essendo state vane tutte le sue scuse, la faccenda si fa gravissima. Ad un certo momento gli aggressori si danno alla fuga: il disgraziato perde sangue. L'hanno colpito con due coltellate.

Raccolto subito, il giovane fu trasportato prima alla Guardia Medica di Cappellari e quindi all'Ospedale Maggiore. Il dott. Cusatelli gli riscontrò [illegible] contusioni al capo e in varie parti del corpo e due ferite di coltello all'avambraccio e al fianco destro.

Il giovane disse di essere certo A[illegible] Messa d'anni 25, tipografo, abitante in vicolo S. Aquilino 1.

Fu interrogato dal delegato [illegible] Gli aggressori sono attivamente ricercati.

Una gita in vettura che costa cara

Verso le 20 di iersera il signor F[illegible] Aloi abitante in via Broggi N. 17 saliva nei pressi di Porta Tenaglia, su una vettura di piazza per fare una breve gita al Parco. Durante il percorso egli ebbe occasione di estrarre il portafogli contenente 430 lire e alcune carte personali, posandolo — com'egli dichiarò alla P. S. — sui cuscini della vettura. Poco dopo, aver licenziato il vetturino il signor [illegible] si accorgeva della dimenticanza. Immediatamente si recava a S. Fedele a sporgere denuncia. Egli si rammarica più che per la somma, per le carte e documenti. La P. S. fa indagini per rintracciare il vetturino.

Saluti dei combattenti a mezzo del *Secolo*

Un gruppo di soldati dell'artiglieria da campagna desidererebbero porgere a mezzo del suo pregiato giornale i loro più affettuosi saluti alle loro famiglie, amici e parenti assicurandoli dell'ottimo stato di salute.

Firmati cap. magg. *Assandri Ernesto* — caporali: *Banderali Carlo* — *Nieri Umberto* — soldati: *Radaelli Angelo* — *Rho Alfredo* — *Recalcati Cesare* — *Luriè Costante* — *Passerini Francesco* — *Arieti Mario* — *Menini Ernesto*.

***

I sottoscritti, appartenenti alla fanteria, trovandosi al fronte, per la grandezza della cara Patria, inviano alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici i più cordiali saluti.

Firmati: caporali: *Millesi Giovanni*, Milano — *Testa Luigi*, Bergamo — *Corbetta Carlo*, Milano — soldati: *Geri Cesare*, Milano — *Bessero Ernesto*, Oleggio — *Mai Giovanni*, Milano — *Melzi Riccardo*, id. — *Soresina Gaetano*, id. — *Molteni Pietro*, San Pellegrino — *Bonini Giovanni*, Bergamo — *Bussi Luigi*, Vigliano — *Carena Bartolomeo*, Carmagnola — *Bruno Michele*, id.

***

Dal fronte dove ferve una lotta santa per redimere i nostri fratelli, un gruppo di bersaglieri (sezione mitragliatrici) porgono i saluti più affettuosi ai parenti, conoscenti ed amici cari.

Firmati: cap.: *Renzo Ronzoni*, Mariano Comense — *Parnisari Pierino*, Caravate — bersaglieri: *Marocco Enrico*, Capo Lugo — *Giudici Erminio*, Castiglione Olona — *San Giorgio Carlo*, Como — *Moretti Mario*, id. — *Fenili Gaudenzio*, Gorla Minore.

***

In attesa dell'assalto degli spalti sui quali furiosi e micidiali battono i nostri shrapnels per facilitare il nostro compito, inviamo al grido di Viva l'Italia, affettuosi ossequi alle nostre famiglie e ai cari amici.

Firmati: soldati: *Mancini Pasquale* — *Morello Severino* — *Di Berardino Nicodemo* — *Revello Giovanni* — *Ruffino Ezio* — *Monolo Mario* — *Donatelli Amico* — regg. fanteria.

***

I sottoscritti della sezione mitragliatrici di cavalleria inviano i più affettuosi saluti ai genitori, fidanzate e amici.

Firmati: caporale *Pesenti Fermo* — soldati: *Egidio Carrera* — *Giosuè Alberti* — *Egidio Terzi* — *Cozzi Domenico* — *Magni Severino* — *Guido Galetti* — *Grassi Attilio* — *Margherini Massimo* — *Alberto Sala* — *Pietro Montalberti* — *Ernesto Cesani* — *Vergani Giuseppe*

***

Un gruppo di milanesi inviano ai genitori, parenti, amici, i più cari saluti dal fronte.

Firmati: cap. magg. *Gallotti Umberto* — cap. *Lunghi Luigi* — Soldati *Gibelli Arnaldo* — *Valsecchi Mario* — *Torti Luigi* — *Belluni Giovanni* (Crema) — *Gusaloni Antonio* — cap. *Walter Foranesi*.

***

I sottoscritti automobilisti della .... comp. di Monza porgono a mezzo del diffusissimo *Secolo* i saluti più cordiali alle proprie famiglie, parenti ed amici, dalle belle terre redente conquistate.

Firmati: cap. magg. *Cattaneo Rinaldo*, Crema — cap. magg. *Bernini Oreste*, Bergamo (servizio Comando .... Divisione) — cap. magg. *Ferraris Carlo*, Torino — soldato *Forlini Guglielmo*, Milano (addetti auto-mitragliatrice battaglione ciclisti).

***

I milanesi componenti la squadra ciclisti del «Comando Brigata Milano» fieri di poter finalmente battersi col secolare nemico, inviano a mezzo del desiderato *Secolo* saluti alle famiglie, parenti, amici e alla bella Milano.

Firmati: cap. *Enrico Vezzoli* — *Corrado Righi* — *Carrera Pietro* — *Abbiati Carlo* — *Lotti Albano*.

***

Un gruppo di soldati del distretto di Monza dell'artiglieria da campagna dal fronte, sotto il fuoco nemico, al grido di viva l'Italia, mandano i più cordiali saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Firmati: soldati: Guenzati Giuseppe, Desio (Cascina S. Giuseppe) — *Guenzati Luigi*, id. id. id. — *Arienti Enrico*, Desio — *Arosio Davide*, id. — *Bissonni Silvio*, id. — Mandelli Giuseppe, Carugate — *Polastri Ambrogio*, id. — *Sironi Mansueto*, Usmate — *Gabellini Carlo*, Osnago — *Fumagalli Ernesto* — *Francesco Gorla* — *Giuseppe Boltrocchi* — *Angelo Cavrotti* — *Mario Borroni* — *Celestino Bolla*.

***

Un gruppo di fucilieri ritornati dalle [illegible] per un periodo di riposo, pregano di accogliere i loro caldi saluti alle famiglie ed agli [illegible]

Firmati: cap. magg. *Brambilla Angelo* di [illegible] — *D'Addo* — caporale *Dutto Lorenzo* di [illegible] Argentina — caporale *Fontana Carlo* [illegible] — *Pernecco Severino* di Novi Ligure — [illegible] rale *Mottura Francesco* di [illegible] monte — id. *Re Agostino*, [illegible] Susa) — zappatore *Galfune Francesco* [illegible] franca Piemonte — soldati: *Sedin* [illegible] Villafranca Piemonte — *Coppa Pietro* [illegible] cenasco — *Pianenza Antonio* di Abbadia [illegible] pina — soldato *Fumagalli* ecc. [illegible] zelas — *Comotti Battista*, Milano.

***

I sottonotati militari piacentini, dalle [illegible] alte cime, inviano saluti alle rispettive famiglie, e pregano caldamente l'egregio signor direttore del diffuso *Secolo* affinchè si compiaccia di pubblicarli.

Firmati: sergente *Cremaschi Luigi* — [illegible] *Pugnetti Luigi* — *Caravaggi Eligio* — *Bi*[illegible] *Giuseppe* — *Gianferrari Luigi* — [illegible] *Rabato* — *Molinari Mauro* — *Pagani* [illegible] — *Scrocchi Carlo* — *Scrocchi Paolo*.

***

Quattro di Avesa (Verona) addetti alla [illegible] sistenza sezioni avanzate, trovandosi [illegible] sione uniti, pregano di inviare i loro [illegible] saluti ed auguri alle famiglie ed a quanti [illegible] ricordano, assicurandoli anche dell'ottimo stato di salute. W l'Armata! W Avesa!

Firmati: Fratelli *Giuseppe* e *Luigi Bon*[illegible] *Contolini Emilio* — *Giacinto Dall'Ora*

***

Noi sottoscritti, ciclisti milanesi della [illegible] teria, allo scopo di far pervenire alle [illegible] famiglie, parenti ed amici le nostre buone [illegible] dizioni e i nostri saluti, ci sottoscriviamo.

Firmati: cap. magg. *Cantoni Ottorino*, [illegible] Garigliano, 6 — *Chiodi Ettore*, via [illegible] Sottocorno, 19-A — *Radice Paolo*, via [illegible] n. 37 — *Nera Egidio*, via Paolo Frisi, [illegible] *Piacentini*, via Rosolino Pilo, 17 - e caporale della 9a compagnia: *Pasqualini Tito*, via [illegible] copo Dal Verme, 11 — *Aureggi Battista*, [illegible] Chiusa, 14.

***

Voglia gentilmente pubblicare i nostri saluti alle nostre proprie famiglie, parenti ed amici. I sottoscritti, tutti di Fino Mornasco (Como).

Firmati: cap. magg. *Cattaneo Luigi* — [illegible] *Cairoli Paolo* — id. *Arrighi Giovanni* — *Cairoli Emilio* — id. *Faveri Bebi* — caporale [illegible] *Corti Camillo* — soldati *Verga* [illegible] *Guarisco Lauro* — *Guarisco Angelo* — [illegible] *relli Alfredo* — *Cairoli Antonio* — [illegible] *Andrea*.

***

I sottonotati lombardi del genio mandano i più cari saluti alle famiglie, ai parenti, [illegible] cari amici, ecc.

Firmati: soldati: *Bergamaschi Vittorio* — [illegible] *gliaracca Santino* — *Mazzoleni* [illegible] *Ranzini Felice* — *Basso* [illegible] *rioni Giuseppe* — *Testa Enrico* — [illegible] — *Perini* — *Sola*.

***

Un gruppo di mitragliatori [illegible] simo *Secolo* mandano un saluto al [illegible] nale e alle loro famiglie. [illegible]

Firmati: sergente [illegible] — sergente *Angelo* [illegible] *Ricco Felice* — Soldati: [illegible] Rho — *Cansini Giovanni*, [illegible] *Luigi*, Guardamiglio — [illegible] *Celeste*, [illegible] *Gaboardi Alberto* — [illegible] — *Audisio Mattio*, [illegible]

***

Esultanti, entusiasti per la [illegible] abbatterà l'esecrato nemico, inviano saluti [illegible] famiglie, fidanzate, amici, gli artiglieri [illegible]

Firmati: *Bruno Cremaschi* — [illegible] — *Carlo Beltrami* [illegible] *cirilli* — *Edoardo Giuliano*

Spunti di Cronaca

100.000 persone hanno visto "Alla baionetta,,

Questa è la cifra di visitatori raggiunta ieri al Cinema Centrale dopo aver battuto il record del numero delle rappresentazioni di un avvenimento cinematografico. «Alla baionetta!», appartiene infatti al novero di quei capolavori che hanno il potere di entusiasmare il pubblico fino al delirio. Per aderire alle richieste numerose e continue, si danno oggi le ultime [illegible]

ULTIMISSIME

Esempio di lealtà del Governo francese

L'aviatore Gilbert ritorna prigioniero in Svizzera

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Di nuovo prigioniero

La partenza da Parigi

Parigi, 29 notte.

E' nota l'avventurosa fuga dell'aviatore Gilbert che, disceso col suo apparecchio in territorio svizzero e rimasto prigioniero, potè rientrare in Francia clandestinamente grazie agli aiuti di alcuni amici privati. Ora un'improvvisa decisione del Ministero della Guerra ha obbligato Gilbert a rientrare in Svizzera per mettersi a disposizione delle autorità svizzere in seguito ad una protesta dello Stato Maggiore elvetico che considera l'evasione dell'aviatore effettuata quando ancora egli era legato da parola d'onore.

Gilbert è partito ieri sera accompagnato fino alla frontiera da un capitano aviatore. Ho potuto parlare a Gilbert alla stazione al momento della partenza. Dalle sue parole traspariva il dolore di dover abbandonare la Francia. Di fronte ai due doveri — egli mi disse — fra la mia parola d'onore e il dovere di servire la Patria non potei risolvermi a divenire spergiuro. Ritorno dunque prigioniero, poichè per quanti riguardi possano usarmi usati non potendo servire la Patria, la Svizzera per me è una prigione. Mi duole che la lettera, con la quale riprendevo la mia parola sia stata interpretata in senso diverso da quello che io le davo. Il mio ritorno in Svizzera è per me il più doloroso dei sacrifizi.

Avendogli chiesto altri particolari della sua fuga, oltre quelli già noti, si è schermito dall'intrattenersi sull'argomento per ragioni facili da comprendere; ma mi ha dato una notizia inedita e che ha nel particolare interesse per noi italiani. Egli era debitore della libertà a una devozione e all'astuzia di un amico italiano che ideò il piano della fuga e ne preparò l'esecuzione di ogni dettaglio.

Questo amico italiano è il signor Bontempi, un nostro collega che collabora al *Bonnet rouge* sotto il pseudonimo di Beautemps. Il padre del signor Bontempi è di sentimenti italianissimi e vecchio amico del vostro giornale.

L'arrivo a Ginevra

Zurigo, 29 notte.

La fuga dell'aviatore francese Gilbert da Hospendal, dove era stato internato, aveva suscitato nella stampa, specialmente della Svizzera orientale, commenti piuttosto acerbi. Gilbert aveva dato al momento dell'internamento, dopo l'incidente di Sciaffusa, la parola d'onore di non fuggire. Era, ciò malgrado, fuggito due giorni dopo avendo ritirato la parola data con una lettera.

La procedura si prestava naturalmente ad interpretazioni diverse e, malgrado il movente altamente patriottico che aveva spinto il Gilbert alla fuga, la stampa tedesca aveva approfittato dell'occasione per accusare l'esercito francese di fare causa comune con un mancatore di parola. Il governo di Parigi ha quindi voluto, molto opportunamente, tagliar corto alle polemiche che avrebbero potuto gettare un'ombra sulla figura del coraggioso aviatore, mettere in una situazione delicata il governo di Berna e quegli ufficiali francesi che per avventura potessero anche venire internati in Svizzera prima della fine della guerra ed ha ordinato al Gilbert di tornare in Svizzera.

Il Gilbert, che deve avere ubbidito al provvedimento con animo straziato, è arrivato a Ginevra e si è consegnato a quelle autorità militari. Non si conoscono quali provvedimenti saranno presi a suo carico.

Re Alberto a Londra?

Parigi, 29 notte.

Dopo la recente visita fatta da Re Alberto del Belgio al fronte francese, pare che il sovrano belga si recherà presto a fare un viaggio in Inghilterra dove già da qualche tempo si è manifestato un vasto movimento per provocare questo avvenimento. Re Alberto è colonnello di un reggimento di «Life-guards». Nella capitale inglese si preparano a Re Alberto accoglienze entusiastiche.

Bryan mediatore di pace?

Zurigo, 29 notte.

(U. G.) La *Frankfurter Zeitung* annunzia da Amsterdam che Bryan avrebbe intenzione di recarsi in Europa per tentare una mediazione tra gli Stati belligeranti.

Un servizio divino a Nish per la vittoria degli Alleati

Nish, 29 notte.

Stamane alle dieci si è celebrato un servizio divino seguito da preghiere per le vittorie degli eserciti alleati e degli eserciti serbi. Assistevano i membri del governo, i rappresentanti di tutte le Potenze alleate, alti funzionari di Stato. Una folla enorme era presente nella cattedrale. (Stefani).

Effetti della guerra in Germania

Una vietata iscrizione

riappare sul frontone del Reichstag

Zurigo, 29 notte.

Il «Vorwaerts» fa oggi un po' di bilancio della riunione del Reichstag ieri chiusasi e che è la quinta dallo scoppio della guerra. L'organo socialista nota che il numero dei deputati socialisti i quali intenzionalmente abbandonarono la sala durante le grandi votazioni è aumentato ad ogni convocazione del Parlamento.

Le lagnanze del Vorwaerts

«Noi non crediamo di andare errati, dice il giornale, se attribuiamo questo avvenimento al fatto che le dichiarazioni pronunziate dal cancelliere sui fini della guerra come li concepisce il governo, non rispondono alla chiarezza desiderata nei circoli popolari, tanto più che i partiti borghesi senza venire smentiti hanno dato alle frasi più significanti del cancelliere una latitudine assai ampia. Fu una manchevolezza della frazione socialista del Reichstag il non aver dato occasione al governo di fare delle dichiarazioni precise sugli scopi della guerra. La definizione in termini il più possibilmente severi dei fini della guerra quali li intendono i socialisti avrebbe certamente provocato una non equivoca risposta del cancelliere».

L'iscrizione del Reichstag

In seguito il «Vorwaerts» lamenta che di fronte all'estensione assunta dalla discussione delle questioni inerenti alla alimentazione, il dibattito sulla situazione politica interna sia stato assai circoscritto. Solo all'ultima seduta poterono essere trattati i temi dello stato d'assedio e della censura, a proposito della quale dice che il tante volte accennato pretesto che la critica potrebbe compromettere all'estero la fama della Germania e creare all'interno delle correnti pericolose non ha ragione di esistere. «Non è la critica che può danneggiare la Germania; sono i sistemi criticabili che la renderanno odiosa di fronte all'estero se l'attuale situazione anormale non verrà al più presto eliminata».

Gli altri giornali si occupano invece di preferenza della comunicazione fatta in fine di seduta dal presidente del Reichstag, Kaempf, a proposito della iscrizione che verrà posta sul palazzo del Reichstag. Il Kaempf disse che su proposta del cancelliere il Kaiser ha dato il suo consenso a che sul frontone occidentale del palazzo del Reichstag venga ormai posta la scritta: «Ai Popoli Tedeschi». Questa decisione imperiale ha una storia abbastanza curiosa che rimonta al 1894, all'epoca cioè dell'inaugurazione del nuovo palazzo del Reichstag.

Iscrizione simbolica

Alla prima seduta del nuovo Parlamento, quando il presidente invitò i deputati al rituale evviva all'imperatore, i deputati socialisti rimasero seduti. Lo scandalo fu allora enorme. Se ne volle però cercare la ragione e la si trovò: la grande iscrizione sul fianco occidentale del palazzo, progettata dall'architetto Wallot era stata cancellata «per ordine sovrano». Essa doveva dire: «Ai Popoli Tedeschi!» I socialisti vollero protestare contro il divieto nel modo che abbiamo accennato. I pedanti ed i numerosi professori del diritto che si interessarono alla faccenda diedero ragione al Kaiser, affermando che la iscrizione del Wallot era anticostituzionale, poichè il palazzo non dava asilo soltanto al Reichstag, ma anche al consiglio dell'impero, il quale rappresentando i principi confederati non poteva dirsi un'emanazione dei «popoli tedeschi».

Come ricorda il «Berliner Tagblatt» questa sottile distinzione ferì l'amor proprio dei vari popoli tedeschi. Bethmann Hollweg ha finalmente risolta la questione; e, poichè pare che anche i principi tedeschi si siano decisi a riconoscere certe loro relazioni di parentela col popolo tedesco, dopo venti e più anni dall'inaugurazione del Parlamento l'iscrizione del defunto architetto viene ora collaudata ed assurge all'onore dell'eternità.

Segno dei tempi

Dati questi precedenti è naturale che la stampa commenti il fatto come una prova della «indissolubile unione e concordia che esiste tra i principi regnanti ed i popoli tedeschi». Il «Lokal Anzeiger» scrive che la guerra non ha soltanto gettato dei ponti tra i vari partiti, ma ha avvicinato il governo alle rappresentanze popolari. Chi lavora per il Kaiser lavora anche per il popolo tedesco e viceversa. Ciò ha fatto il Reichstag dall'inizio della guerra e deve quindi considerarsi un segno di calda riconoscenza per la sua patriottica attività se il palazzo nel quale si decidono le sorti della Germania potrà ora decorarsi della scritta: «Ai popoli tedeschi!»

La «Frankfurter Zeitung» dice di volere sperare che l'innovazione non rimarrà soltanto una forma esteriore ma sarà simbolica per uno sviluppo politico che dia al popolo tedesco i pieni diritti in tutte le questioni di politica interna in modo che possa così conquistare le desiderate libertà in tutto l'impero.

L'aggiornamento del Reichstag al 30 novembre è finora scarsamente commentato.

La guerra contro la moda

Il governo tedesco vuole le gonne strette

Zurigo, 29 notte.

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiosa consiglia le case di confezioni a mettersi d'accordo col Governo circa i vestiti di cotone prima che intervengano le autorità. Le donne che non vogliono mostrarsi antipatriote aboliscano le gonne larghe che richiedono un largo consumo di stoffa.

La nota provoca agitazione fra i sarti ed i fabbricanti di stoffe. (*Stefani*).

I pegni dei belligeranti

nell'eventualità di una conferenza per la pace

Roma, 29 notte.

Nel dubbio che la guerra europea possa trovare realmente una soluzione decisiva colle armi, la *Tribuna* avanza l'ipotesi che le Potenze belligeranti debbano sedersi al tavolo verde della conferenza per la pace con in mano quei pegni, secondo il valore dei quali bisognerà tracciare le condizioni della pace. Se a tale soluzione si dovesse venire nel momento attuale, la detentrice dei pegni più preziosi, dovuti alla sua aggressione prima ed ai successi militari sul fronte orientale poi, sarebbe la Germania.

Sta in fatto, continua la *Tribuna*, che la Germania, con la occupazione di quasi tutto il Belgio e con un lembo della Francia, piccolo, ma di grande valore per le sue industrie carbonifere e siderurgiche, ad occidente, e della Polonia con gran parte della Curlandia, ad oriente, sembra dominare interamente la situazione. Ma, a parte la perdita del territorio coloniale della Germania, assai più vasto e nel quale essa aveva speso parecchi milioni, vi sono altre perdite tedesche, vi sono altri pegni per le mani degli alleati, assai superiori. In prima linea la perdita del commercio tedesco di oltremare. Il totale commercio estero della Germania nell'anno precedente allo scoppio della guerra, saliva ad almeno 24 miliardi. Da questa cifra vanno detratti almeno cinque miliardi, rappresentanti il commercio con la Russia, Francia, Inghilterra, Italia, perchè per esso la perdita è reciproca, ed altri due miliardi di commercio che la Germania potrà aver continuato con l'Austria-Ungheria e minori stati neutri, con cui comunica attraverso le frontiere terrestri; rimane sempre una perdita di diciassette miliardi tanto più grave, in quanto questo immenso commercio di oltremare rappresentava per la Germania il frutto della sua possente, accresciuta vitalità, condizione fondamentale del suo progresso economico e finanziario.

Un'altra perdita della Germania, inferiore a quella del suo commercio, ma sempre di primaria importanza, è quella dei suoi traffici marittimi. Come è noto, la Germania si era costruita, negli ultimi vent'anni, oltre a quella di guerra, una formidabile flotta commerciale di circa 2500 navi modernissime che ormai battevano tutti i mari del mondo, facendo una concorrenza spesso vittoriosa all'antica marina inglese. L'arresto totale di questi traffici, l'atrofia di questa attività, rappresenta anch'essa una perdita gravissima nel bilancio economico della Germania. Questi sono i pegni che gli alleati tengono irresistibilmente nelle loro mani contro la Germania, di fronte ai pegni territoriali che la Germania si è per ora assicurata nei due fronti della guerra.

La perdita dei suoi commerci oceanici e dei suoi traffici marittimi rappresenta per la Germania un danno incomparabilmente superiore ai vantaggi che può ricavare dalla occupazione dei territori conquistati. Per cui, questi pegni che gli alleati tengono nelle loro mani, valgono assai di più di quelli che l'iniziativa della sua aggressione ed i successi militari contro la Russia le hanno assicurato territorialmente.

Poichè per la Germania, la necessità di riacquistare la libertà dei commerci e dei traffici per scongiurare la paralisi economica e salvarsi dalla inevitabile conseguente decadenza che involverebbe l'intero organismo materiale e morale della nazione, si imporrebbe con imperiosità assoluta, assai più che per la Russia la liberazione territoriale della Polonia e per l'Inghilterra e la Francia quella del Belgio e dei distretti francesi occupati dall'invasore.

Ed il pegno superiore detterebbe le condizioni di pace.

La fuga di due aviatori francesi

Parigi, 29 notte.

Due aviatori francesi Francesco Pissavy e Francesco Gagnau, fatti prigionieri il 10 settembre 1914, il giorno stesso dell'occupazione di Maubeuge da parte delle truppe tedesche, sono riusciti ad evadere ed a rientrare in Francia. Ecco il racconto della loro emozionante fuga. Vedendo l'impossibilità di evadere dal campo dove erano rinchiusi, chiesero di andar a lavorare come agricoltori e furono inviati in una località poco distante dalla frontiera olandese. Là essi dormivano in una chiesa, alla quale era addossato un piccolo edificio illuminato da due finestre con inferriate. I due aviatori francesi, con un lento e tenace lavoro, riuscirono a segare le sbarre di ferro e finalmente poche sere or sono, dopo aver risposto all'appello, finsero di coricarsi. Ma a mezzanotte, con molte precauzioni, raggiunsero la finestra già preparata, e dopo averla scavalcata saltarono nella strada. Un cane cominciò ad abbaiare dando l'allarme e i due fuggiaschi per oltre mezz'ora dovettero stare rannicchiati nell'oscurità senza muoversi. Ma appena fatti pochi passi la loro scomparsa fu segnalata e furono inseguiti. Invece di dirigersi verso la frontiera i due aviatori andarono dalla parte opposta. Essi avevano avuta la precauzione di munirsi di qualche scatola di conserva e di una carta della regione disegnata da loro stessi. Camminando di notte, nascondendosi il giorno nei boschi e in mezzo al grano essi poterono così superare i primi tre giorni, dopodichè pensarono ad avvicinarsi alla frontiera.

Dopo aver sofferto molto la fame e la sete giunsero a un fiume che attraversarono a nuoto, e, dopo un'altra notte di marcia, poterono mettere finalmente piede sul suolo olandese. La popolazione fece loro accoglienze affettuosissime.

La morte del senatore Beranger

Parigi, 29 notte.

E' morto stamane il senatore Renato Beranger. Egli era nato nel mezzogiorno della Francia, a Valenza, nel 1830. Membro dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche, giureconsulto eminente, partecipò alla campagna franco-prussiana del 1870-71 come volontario delle guardie mobili nell'armata del Rovano, e il 18 dicembre 1870 fu ferito nel combattimento di Nuits. L'anno dopo fu eletto deputato all'Assemblea Nazionale.

Ministro ai Lavori Pubblici il 18 maggio 1873, sotto la presidenza di Thiers, cadde pochi giorni dopo con l'intero gabinetto. Nominato senatore inamovibile il 16 dicembre dello stesso anno, egli contribuì a numerose fondazioni di carattere filantropico e fu l'autore delle due leggi che portano il suo nome e che hanno per oggetto la libertà condizionale dai condannati, il patrocinio gratuito e la riabilitazione. Il senatore Beranger era diventato popolarissimo in quest'ultimo ventennio in Francia per la sua ardente campagna per la moralità, tanto da meritarsi il nomignolo di *Papà-la-Pudeur*. E' ricordata ancora adesso nella capitale francese la sua campagna contro le cartoline postali pornografiche e gli spettacoli troppo... liberi.

Con la morte del Beranger nel Senato francese rimane un solo senatore inamovibile; il De Marcère, com'è noto prima della nuova costituzione i senatori in Francia erano tutti inamovibili, mentre ora sono eletti per la durata di sette anni.

Il card. Caron per la pace

e per la nostra vittoria

Roma, 29 notte.

Il famoso mons. Caron, al quale, come ricorderete venne negato dal ministro dei culti on. Finocchiaro Aprile il regio *exequatur* per la sua nomina ad arcivescovo di Genova e che lo scorso anno rinunziò a quella sede contemporaneamente alla concessione dell'*exequatur*, avvenuta dopo alcune sue esplicite dichiarazioni di adesione all'unità nazionale, ha preso oggi possesso, in qualità di amministratore, della diocesi di Albano Laziale, rimasta vacante per la morte del cardinale Agliardi. Per l'occasione mons. Caron ha pronunziato una omelia nella quale non è mancato un largo accenno politico. Egli ha insistito particolarmente sull'argomento della pace, affermando che il grido di pace deve oggi essere ripetuto con la maggiore intensità di affetto ed ha chiamato più volte Benedetto XV il papa della pace. A titolo di documento vi trasmettiamo un brano dell'omelia.

«Qui sono le orme più vaste di due pontefici sommi, Pio X il papa della Santità, e Benedetto XV, il papa della pace. Ma quale confortante auspicio posso io trarre? Auspicio di religione, di concordia, di pace. E' appunto nella sacra aula della nostra basilica che si firmano i patti del patriottismo vero, che si preparano le legioni dei forti: tutto in esse ci parla di unità di intendimenti, di rispetto di classi, di concordia di aspirazioni. Fra due auspici di religione e di concordia fiorisce il terzo, come da un terreno propizio e aperto, l'auspicio di pace. E pace è il grido continuo dei pontefici, dei vescovi, dei sacerdoti. E questo grido deve essere ripetuto con la maggiore intensità di affetto oggidì che il mondo si dibatte e agonizza in un diluvio di sangue e di lacrime, e ripetuto specialmente sotto le volte sacre di questa ringiovanita basilica. E se la sedici volte secolare ricorrenza della vittoria e della pace costantiniana ne fu il primo impulso, il sospirato avvenimento della vittoria e della pace ne porrà l'ultimo suggello».

L'on. Barzilai al fronte

Roma, 29 notte.

Stasera l'on. ministro Barzilai è partito per il Quartier Generale. Lo accompagnavano il suo segretario particolare Agesilao Milano, Filipperi e il sottotenente di artiglieria avv. Raffaello Levi che dopo aver prestato servizio nel gabinetto del sottosegretario per le munizioni si reca a raggiungere il suo reggimento al fronte.

Le indennità ai postelegrafici

che servirono nel terremoto del 1908

Roma, 29 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In seguito alla concessione degli speciali fondi necessari ottenuti dal Ministero del Tesoro, si è disposta la emissione del decreto per il pagamento delle indennità di disagiata residenza spettanti ai ricevitori postali e telegrafici che prestarono servizio nelle località devastate dal terremoto calabro-siculo del 1908.

Nuovi uffici postali e telefonici

Roma, 29 notte.

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco degli Uffici istituiti in questi ultimi giorni; fra cui il posto telefonico di Oggiono, in estensione della rete urbana di Gallarate (prov. di Milano); una ricevitoria fonotelegrafica in Silvano Pietra, collegata con l'ufficio telegrafico di Voghera (prov. di Pavia); la ricevitoria postale di Bossico (prov. di Bergamo); un ufficio telefonico interurbano in Pendolasco (prov. di Sondrio).

Sul campo dell'onore

Brescia, 29 notte.

E' caduto valorosamente il caporale maggiore di fanteria Guerini Angelo, di Torbole Casaglio.

Il soldato Piubeni Angelo, di Castelletto di Leno, è morto nell'Ospedale di Cividale in seguito alle ferite riportate in una brillante azione.

Il caporale di fanteria Domenico Abatti, da Mura Savallo trovava morte gloriosa in un fatto d'armi a Vermigliano Ronchi.

A Marcheno (Valtrompia) è pervenuta notizia che sul campo di battaglia è caduto il caporal maggiore Rizzini Francesco di Battista della classe 1893.

Sant'Angelo Lodigiano, 29 notte.

E' giunta notizia alla famiglia che il soldato Poggi Antonio, del limitrofo comune di Castiraga-Vidardo, è spirato sin dallo scorso mese in un Ospedale da campo, in seguito a gravi ferite riportate combattendo.

Treviso, 29 notte.

Il comando militare, a mezzo del nostro municipio, ha comunicato alla famiglia Caldato, della frazione di S. Giuseppe, che il fuciliere Domenico Caldato di Antonio, della classe 1888, è caduto combattendo.

Reggio Emilia, 29 notte.

E' giunta la notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo di battaglia, del capitano di fanteria Oreste Bedogni, di anni 47, nativo di Guastalla (Reggio Emilia).

Bologna, 29 notte.

Le famiglie dei soldati Adelmo Boni di Piumazzo e Pietro Giugno di Calderara di Reno ricevettero comunicazione della morte sul campo dell'onore dei propri figli. Il primo fu fulminato dal piombo nemico mentre tagliava i reticolati di una trincea.

Firenze, 29 notte.

Si ha da Lucca che è stata comunicata alla famiglia la morte eroica del tenente di fanteria Gherardi Gherardo, figlio del capitano della riserva Giuliano, di Stazzena, avvenuta mentre alla testa della sua compagnia moveva alla conquista di una trincea nemica sul Carso. Il tenente Gherardi aveva appena 26 anni.

Roma, 29 notte.

Alessandro di Veroli, romano, che allo scoppiare della guerra era allievo ufficiale, nominato sottotenente il 17 luglio, partì subito per il fronte. Il 21 in un combattimento rimase ucciso.

Al padre del sottotenente Francesco Coniglio, prof. Michele, è stata comunicata la morte dell'ufficiale con una lettera del comandante del reggimento in cui sono parole di viva ammirazione per il sereno coraggio del caduto.

Chems Eddin a Chiasso

Chiasso, 29 notte.

E' qui arrivato con tutto il suo seguito l'ex-rappresentante religioso del Sultano a Tripoli, Chems Eddin pascià, il quale, come è noto, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è stato richiamato dal suo Governo.

Chems Eddin, che è accompagnato dal segretario di gabinetto Tahsin bey, ha fatto il lungo viaggio assieme alla signora ed a numerose dame di compagnia e si è fermato a Chiasso per attendere un alto personaggio ottomano trattenutosi a Roma. Il settantacinquenne Chems Eddin ed il suo seguito hanno formato la curiosità di questa tranquilla cittadina di confine.

Croce Rossa inglese in Italia

Torino, 29 notte.

Stasera sono arrivati da Modane, con treno speciale, 60 volontari della Croce Rossa inglese che sono giunti la scorsa notte a Modane con la colonna di autocarri ambulanze che l'Inghilterra donò all'Italia. Dopo il ricevimento offerto dalla Croce Rossa italiana, essi fecero una passeggiata in vettura per la città e si riunirono a banchetto al ristorante Molinari alla stazione. Alla fine del banchetto parlò molto applaudito il generale Rogier, comandante del nostro Corpo d'armata. Prima di mezzanotte i volontari partirono per il fronte in treno speciale.

Richiamati che giungono dall'estero

Genova, 29 notte.

Stamane alle 10.30 è giunto il piroscafo «Garibaldi» con a bordo 1500 connazionali richiamati e volontari i quali, come il piroscafo entrò in porto acclamarono vivamente all'Italia e alla guerra. Al ponte Re Alberto del Belgio, ove il «Garibaldi» si ormeggiò, avvenne una patriottica dimostrazione. La folla e la banda della nave «Redenzione», che si trovava sulla calata interna, intonarono gli inni della patria, mentre dai ponti della nave si sventolavano le bandiere nazionali. I richiamati sono stati ricevuti dal Comitato della Pro Patria e dagli ufficiali del distretto; quindi sono sbarcati dopo che ebbero ricevuti in quantità sigari, sigarette e sussidi.

Onoranze funebri

a un cittadino onorario di Milano

Monza, 29 notte.

Con largo seguito di istituti di beneficenza, del Comizio dei Veterani Lombardi con bandiera, dei Reduci Monzesi e di concittadini d'ogni ceto, ebbero luogo oggi i funerali del compianto sig. Luigi Galbiati, combattente delle Cinque Giornate del '48, al quale fu conferita la cittadinanza onoraria di Milano. Il segretario dei Veterani Monzesi, sig. Bogani, mentre sulla bara si inchinavano i vessilli, ha dato all'estinto l'estremo riverente saluto.

La condanna di un sagrestano

Brescia, 29 notte.

Il pretore di Leno ha condannato ad otto giorni di reclusione, col beneficio del perdono, il sagrestano Remigi Remigio di Gottolengo, arrestato giorni sono dai carabinieri perchè spacciava notizie false ed allarmanti sulla guerra.

Un grandioso concerto a Roma

a beneficio dei combattenti

Roma, 29 notte.

Oggi a Villa Umberto I ha avuto luogo il grande concerto vocale ed istrumentale promosso dal Sindacato dei Cronisti a beneficio del Comitato di organizzazione civile durante la guerra.

Il prato di Piazza di Siena era tutto adorno con bandiere tricolori ed anche molte signore e signorine erano vestite con abiti dai tre colori e portavano ombrellini tricolori. Tutti avevano al petto bandierine nazionali. I cori patriottici sono stati cantati da varie migliaia di bimbi delle scuole comunali di Roma che avevano al braccio nastri tricolori. Accompagnava la musica comunale sotto la direzione del maestro Vezzella. Allo spettacolo hanno assistito oltre cinquantamila persone tra cui il ministro Ciuffelli, il sottosegretario di Stato alla Agricoltura, on. Cottafavi; l'on. Schanzer, il pro-sindaco comm. Apolloni.

Appena il maestro Vezzella sale il podio direttoriale un lungo applauso si leva dalla folla, applauso che alle prime note della marcia reale diventa entusiastico, mentre da tutte le parti si sventola il tricolore e si inneggia al Re, all'Esercito, alla vittoria delle nostre armi. Dopo la *Marcia del Conte Orey* del Rossini, i bimbi intonano il coro del *Nabucco*, di Verdi: «Va pensiero sull'ali dorate». Alla fine il pubblico ha applaudito chiedendo il *bis*, ma il maestro Vezzella ha fatto subito attaccare il coro dei *Lombardi*, che è salutato da fragorosissimi applausi e bissato fra l'entusiasmo dei presenti.

Sono stati poi cantati l'inno di San Giusto, l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi. Il ritornello: «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!» è cantato da tutto il publico in piedi che applaude vivamente. Alla fine, mentre la musica ha intonato l'inno reale, la dimostrazione si è elevata ad una grandiosità mai forse raggiunta da precedenti manifestazioni.

Un nuovo acquedotto

inaugurato a Livorno

Livorno, 29 notte.

Con l'intervento del prefetto, commendatore Gasparini, del sindaco e di tutte le autorità, è stato inaugurato oggi il nuovo acquedotto. Hanno parlato applauditissimi il prefetto, il presidente della Deputazione Provinciale, avv. Bonichi e il sindaco, conte Orlando. La popolazione unanime, lieta per il fausto avvenimento che provvede ad un antico bisogno igienico, ha plaudito riconoscente al sindaco Orlando cui si deve l'opera altamente benefica ed ha inneggiato al trionfo delle aspirazioni nazionali. Sono stati inviati entusiastici telegrammi al Presidente del Consiglio, on. Salandra ed al ministro degli Affari Esteri, on. Sonnino.

Per l'apertura delle Scuole

Bologna, 29 notte.

Stanotte partì una commissione composta dei rappresentanti dei comuni dell'Italia settentrionale dei maestri e degli insegnanti medi, e di vari deputati, per presentare al ministro della pubblica istruzione i voti approvati nell'adunanza tenutasi nella sede dell'assessorato del nostro comune circa i provvedimenti da prendersi per la apertura delle scuole.

I TEATRI

FOSSATI. — Annibale Betrone darà stasera la sua beneficiata, interpretando una delle più vibranti commedie italiane di questi ultimi mesi: *La figlia*, di Lorenzo Ruggi. Declamerà anche *La canzone di Legnano*.

OLYMPIA. — Anche Bianca d'Oviglia darà stasera lo spettacolo in suo onore: con *La passerella* di De Gressac e de Croisset. Con questa rappresentazione, la compagnia Sichel prenderà commiato dal nostro pubblico.

DIANA. — *I recini da festa*, la squisita commedia di R. Selvatico saranno stasera interpretati dalla compagnia di Ferruccio Benini, e seguiti dal *Primo passo di Goldoni*.

Un dramma di un figlio di Linda Murri vietato

Roma, 29 notte.

Stasera al teatro Quirino doveva essere rappresentato per la prima volta *Un delitto*, dramma in un atto di Giovanni Bommartini, ma all'ultimo momento, per un ordine prefettizio, è stata vietata la recita. La rappresentazione aveva uno speciale interesse in quanto il Bommartini è nipote del prof. Augusto Murri. Il dramma, a quanto è risaputo, non conteneva condannabili attinenze nè con la politica nè con la religione. Il divieto pertanto riesce inspiegabile.

SPETTACOLI

CARCANO — Riposo.
FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *La figlia*, commedia in tre atti di L. Ruggi (serata in onore di Annibale Betrone) — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *La passerella*, commedia in tre atti di De Gressac e De Croisset (serata in onore di Bianca d'Origlia) — Ore 21.
DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *I recini da feste*, commedia in 2 atti di R. Selvatico - *Il primo passo di Goldoni*. — Ore 21.
GIARDINO VITTORIA — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok — Ore 21.
NOVO CINE: *Nella gabbia dei leoni*, dramma - *La rosa bianca*, commedia.

Un aeroplano s'incendia in volo

Un tenente precipita e muore

Torino, 29.

Stamane all'aerodromo di Mirafiori è avvenuta una orribile disgrazia. Il tenente aviatore richiamato Giuseppe Bongiovanni, di 29 anni, stava compiendo con un «Blériot» alcune evoluzioni, quando l'apparecchio per un improvviso guasto si incendiò. L'apparecchio precipitava da cento metri fracassandosi e rimanendo preda delle fiamme. Subito accorsero ufficiali e soldati per portare aiuto al disgraziato aviatore, ma ormai tutto era inutile. Il tenente Bongiovanni era rimasto schiacciato sotto l'apparecchio e le fiamme avevano ormai terminato di carbonizzare il cadavere.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Batoni Carlo, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 AGOSTO 136

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Si stava facendo dei lavori in muratura nella casa abitata da Cocogne, e l'impalcatura era rizzata in tutta l'altezza e la larghezza... Quella notte Cesare aveva pedinato Tcherko. Non era la prima volta che lo vedeva entrare famigliarmente nella casa, e aveva saputo dal portinaio a qual piano si fermava.

Arrampicò allora come un gatto ai pali vicini al balcone, si tenne nascosto fra la polvere e la calce, in agguato, fino a che udì le grida di soccorso. Immaginando che un dramma o un delitto fosse accadeva in quel luogo, aveva sfondata la finestra ed era apparso come un fantasma bianco, nella fittezza intensa delle tenebre...

— Tcherko!... Mi spiegherai bene adesso, cosa venivi a fare in questa casa!

E la lotta ricominciò fra lui e «Testa da morto»... Ma Cesare era deficiente di complessione a confronto di quel colosso. Si sentì rovesciare; gli prende la testa... la picchia contro il marmo del caminetto... il cranio picchia e ripicchia sordamente... e Cesare non vede più nulla...

Temendo allora un altro tranello, Tcherko non s'attardò più un minuto, corre alla porta spalancata, attraversa l'appartamento e prende la fuga...

Giunto al basso, nel viale, si ferma, e con una bestemmia si chiede:

— E l'altro!... E l'altro!... Lo avrei dovuto far sapere chi era!

Se ne era dimenticato nell'ansia di fuggire... Adesso era troppo tardi!

Passano dieci minuti... Nessun rumore... Non una parola, non un sospiro nell'oscurità.

Poi un lamento a cui ben presto risponde un altro lamento... Poi dei fruscii di persone che tentano alzarsi, di mani che tastano, che s'aggrappano ai mobili... degli sforzi per rizzarsi in piedi.

Infine una voce mormora:

— Almeno ci si vedesse! Dove diavolo è l'interruttore della luce elettrica?

Quasi obbedendo ad un comando la luce si sprigionò.

Cesare l'aveva chiesta.

Cesare si vede di faccia un uomo che non conosce, quasi della sua età, bruno, colla barba intera, che lascia vedere soltanto un po' di pelle del viso, cogli occhi piccini e vivissimi.

E' costui che ha fatto la luce.

I due uomini si guardano con curiosità, con evidente stupore.

Cesare prende per primo la parola.

— Signore, felicissimo di questo incontro... Non siete voi che avete urlato poc'anzi?

— Sono io!... Ma prima di me, una donna ha gridato al soccorso per difendersi contro l'ignobile tentativo di quel furfante!

— E voi vi siete trovato là proprio nel momento d'intervenire!... E strano!

— Come voi, siete intervenuto per salvarmi! E' singolare!

— Appartenete forse alla casa come...

— Ma che! Sono entrato scassinando la porta della cucina, mentre voi tentavate di entrarvi arrampicandovi sull'impalcatura.

— A quale combriccola appartenete, signore? — disse Cesare che cominciava a divertirsi.

— Alla banda a cui appartenete anche voi, signore! — rispose l'altro grave e triste.

— Ma caro confratello, mi sembra che siate ferito...

— Un colpo di coltello che è scivolato sulla spalla... Ho perduto molto sangue. Non sento quasi più niente... Ma anche voi mi pare che soffrite...

— Ho il cranio picchiato a dovere... molle come un cencio,.. e un'emicrania!

— Capisco! Tcherco ve lo ha fatto risuonare contro il caminetto.

— Toh! Nominate un nome che io pure conosco... Tcherko detto «Testa da morto»...

I due uomini si esaminarono per la seconda volta. E per la seconda volta fu ancora Tremacuore che ruppe il silenzio.

— Signore, voi non siete un ladro, come non lo sono io...

— Avete forse detta la verità!

— Ebbene, quale che vogliate sapere in qual modo di notte, alla stessa ora noi ci incontriamo in questa camera da letto, elegantissima davvero, voi entrando dalla cucina ed io dalla finestra?

L'altro non rispose, Cesare tornò ad insistere:

— Signore, avete corso il pericolo di rimanere assassinato da Tcherko... Non potete essere che un bravo giovane... Se avete un segreto serbatelo... Volete stendermi la mano...

Lentamente, dopo matura riflessione l'altro si decise. Cesare si presentò facendo appello alla sua fiducia.

— Cesare Sanguinedè soprannominato «Tremacuore», figlio del famoso Sanguinedè l'inventore del lucido alla mare sciolla.

L'altro replicò semplicemente:

— Corriapiedi, detto Miton-Mitaine, strillone capace di fare tutti i mestieri.

E d'improvviso vedendo che Corriapiedi si passava una mano sulla fronte.

— Scusatemi, disse, pel colpo ricevuto che mi fece svenire ho dimenticato... Dio mio!...

— Che avete?

— Quando sono entrato qui una donna si dibatteva fra le bracia di Tcherko... Per buona fortuna sono arrivato in tempo a salvarla, la povera creatura... Dove sarà ora?

Nella camera no... E Miton-Mitaine si mette a percorrere tutto l'appartamento facendo luce in ogni camera... Ma tutte sono vuote.

Ritorna, pallido e cade estenuato su di una poltrona:

— Tcherko l'ha rapita! — mormorò. — Oppure presa del terrore essa è fuggita. Ecco perduta!... Dio mio!!! Dio mio! Dove la ritroverò!!

Cesare non cessava dal guardarlo, con grande curiosità.

— Vi interessate molto delle persone che volete derubare, signore...

Ma cessò subito lo scherzo.

Negli occhi del compagno leggeva la più viva angoscia.

La ritroverò! Oh! la ritroverò! Bisogna che la ritrovi!

— Vi sta tanto a cuore quella povera donna? Chi è mai? L'amante del barone di Castel Fressac?... Oppure l'amante di Testa da morto?... — No! M'inganno, poichè l'avete strappata dalle braccia di Tcherko per salvarla... E allora del barone?

L'altro disse sordamente, stritolando quasi con la mano la spalla di Cesare:

— Tacete! Tacete!

E d'improvviso scoppiò in singhiozzi, provocando la viva sorpresa di Cesare.

— Ah! ho capito! — pensò — invece di un ladro è un innamorato...

Si sentiva attratto verso quell'uomo, non soltanto per curiosità, che era naturale data la stranezza dell'avventura, ma per irresistibile simpatia...

— Mi sembra che riuniti [illegible] che non siamo rivali!... [illegible] nuto per l'uomo e voi siete [illegible] la donna... In tali condizioni [illegible] nessuna rivalità ci separa [illegible] quindi unire i nostri interessi [illegible] reciprocamente...

Corriapiedi levò gli occhi [illegible] lungo nell'anima di Cesare.

— Signore, disse, quello [illegible] dovete essere sospetto all'altro [illegible] perchè mi siete introdotto in questo appartamento come un ladro, [illegible] fracassando la finestra, come avete [illegible] avete provato abbastanza che [illegible] soccorrermi... Non era certo per [illegible] avete tentato la scalata dell' [illegible] ta inquietudine.

— No... State sicuro! [illegible]

— Il caso... Si... [illegible]

— Il caso... Si... — mormorò [illegible] piedi pensoso.... — Ma, a vero dire è in questo qualche cosa di mirabile che commetteremmo un errore separandoci senza che la fiducia ci abbia amici... La fiducia!

Era infinitamente triste. Cesare cominciava a sentirsi commosso.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Soc. An. «Super» — Milano.

Capitale sociale L. 622.000 int. versato.

L'on. dott. Ettore Candiani ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della «Super» alla quale intervennero 15 ditte aderenti.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 45.141,29 che consente di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Virgilio Abbona, Enrico De Brandis, Ernesto Rocca; suppl.: Cesare Miotti e Cesare Bonaferri.

Macinazione Certosa — Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Macinazione Certosa» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 250, pari all'8 per cento.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 28-8-1915.

Cereali. — Settimana calma sui mercati nordamericani. Il tentativo di ripresa non ha avuto fortuna ed i corsi chiusero in generale ribasso sui prezzi d'apertura. La domanda per l'Europa fu molto riservata e ciò — unitamente alle buone notizie sui raccolti e sulla situazione mondiale per la causa prima che favorì la reazione. Si parlava d'ingenti acquisti che la Danimarca dovrebbe fare in America per conto — più o meno diretto e palese — della Germania; ma fino ad ora non si ha notizia di questa attività. In quanto agli altri paesi importatori l'Inghilterra è piuttosto esuberante di merce che in bisogno, grazie ad ingenti acquisti fatti per l'addietro; la Francia importa regolarmente, quantunque senza eccessiva pressione, avendo a disposizione il raccolto indigeno; l'Italia ha già importato in questi due mesi della nuova campagna granaria — che corrispondono anche ai primi due mesi dell'anno doganale — solo dall'America del Nord oltre 1.750.000 quintali di frumento, vale a dire una sesta o settima parte del suo fabbisogno complessivo, mentre l'anno scorso, nel periodo corrispondente, aveva importato complessivamente dall'estero 1.400.000 quintali.

Come si vede il rifornimento del paese procede in modo regolare, così da escludere ogni preoccupazione.

Secondo una recente inchiesta di un autorevole giornale londinese le contrade europee dovrebbero registrare pel 1915, un aumento di produzione di 26.400.000 quarters e le contrade fuori d'Europa un aumento di 35.600.000 quarters; in complesso quindi una maggior produzione di 62 milioni di quarters pari a quintali 135 milioni in cifra tonda, ciò che dovrebbe bastare a disarmare ogni velleità di speculazione al rialzo, se non fosse che la speculazione non è così semplicista.

Anche in Italia abbiamo avuto una ottava granaria di calma generale nè tale andamento accenna a mutare. Mentre la generalità dei mercati ha segnato ribassi più o meno accentuati — frazione di lira sui mercati del Piemonte e dell'Emilia; una lira circa in Lombardia e Toscana; quasi tutte invariate le piazze del Veneto — sui mercati meridionali ed insulari s'è verificato aumento che raggiunse le due lire a Foggia e Messina. Questo aumento è spiegato — non giustificato — dal fatto che una grande richiesta di grani di quelle produzioni si verifica da parte dei pastifici di tutta Italia per sostituire — trattandosi di grani duri — la mancata importazione russa. Di questa maggiore richiesta ne approfittano naturalmente i detentori per imporre prezzi che se sono normali come grano di pasta, non sono giustificati come grano di pane e cioè da 42 a 45 lire il q.le nelle Puglie; 44-46 a Messina e sino a 45.50 a Cagliari, mentre nelle altre regioni meno granifere, siamo ovunque sotto delle 40 lire e la media dei grossi mercati dell'alta e media Italia si aggira piuttosto al disotto che al disopra di 38 lire; solo a Milano e Torino i listini segnano 42-43 lire pei grani esteri e qualche mercato della Toscana fa uguale quotazione ma sempre per grani duri da paste. E' dunque un inconveniente al quale si dovrebbe porre rimedio, poichè la popolazione di quelle regioni è giustamente allarmata e d'altra parte non è logico che la popolazione stessa debba pagare il grano per la panificazione ad un prezzo superiore al rimanente dell'Italia, solo pel fatto che il grano locale è ricercato per fare paste e la speculazione se ne fa buon gioco. L'unico modo sarebbe di obbligare chiunque esporti dall'Italia una data quantità di grano ad importarne un quantitativo doppio di qualità comune. Noi ammettiamo che a ciò dovrebbe provvedere l'iniziativa privata, e nemmeno si vuole invocare di creare tante Italie in un solo stivale, ma ad ogni modo non è logico che una popolazione debba soffrire per fornire il proprio al rimanente del paese.

Nel ceto commerciale hanno fatto nel complesso buona impressione le recenti disposizioni del governo relative alla proroga al 31 dicembre 1915 del ribasso del 50 % sulle tariffe ferroviarie pel trasporto di cereali e farine (perchè nel decreto di proroga non furono compresi anche i risi e risoni, soddisfacendo così ad una logica richiesta dei produttori del novarese?). Così pure la proroga del finanziamento dei Consorzi granari da parte degli Istituti di Credito, ed impone il recente decreto restrittivo sulla macinazione, il quale viene a sopprimere una fonte di abusi ed altri ed a rendere più tassativa, generale e controllabile il grado di resa delle farine e la loro assoluta integrità, nel senso che qualche caso s'era scoperto di mugnai che provavano le farine ottenute all'80 % di una parte di semolino o fiore.

Di pari passo col frumento procede il mercato del granturco risentendo dell'aspetto promettentissimo di quello in via di maturazione. Sostenuta — per quanto a prezzi invariati la avena. Debole con nuovi ribassi nei corsi sulle principali piazze di produzione i risi e risoni, di cui forti rimanenze giacciono non richieste nei magazzeni dei produttori e dei negozianti ed industriali.

Il mercato d'oggi sabato s'è svolto prevalentemente calmo, senza notevoli variazioni nell'andamento generale, salvo lievi oscillazioni parziali per alcune voci.

Bestiame da macello. — Il mercato locale dei bovini grassi è alquanto migliorato con queste ultime riunioni per un maggior contingente offerto. Tra le due riunioni si ebbero infatti 865 capi disponibili; quantitativo non certo elevato in relazione all'abituale bisogno di Milano, ma che ai tempi che corrono è già qualcosa di rispettabile. Ormai eravamo abituati a 6-8-10 buoi ad ogni riunione; si capisce come sembrassero molti i 63 di lunedì ed i 36 di venerdì. I prezzi infatti subirono un lieve defalco. Nelle vacche si segnalarono pure de' ribassi ma in proporzione molto variabili; forse in seguito al cambiamento della Commissione e differente modo di apprezzamento nei riguardi del rapporto fra peso vivo e morto. Ad ogni modo il consumo è ormai abituato ad un tal regime di economia che gli 865 capi offerti risultarono esuberanti al bisogno, così che si ebbero discrete rimanenze su entrambe le riunioni. A questo proposito va notato che di tutti i generi di esercizi di Milano, quello dei macellai ha dato il maggior numero di chiusure provvisorie, sia per richiamo sotto le armi del proprietario, sia per le difficili condizioni in cui si svolge il commercio della carne, nella stagione anche per sè stessa difficile. Sempre limitata invece è l'offerta dei vitelli da macello: 128 martedì e 178 venerdì (contro gli 700-900 capi che formavano il contingente ordinario di ogni riunione nei tempi normali. D'altra parte la richiesta da parte dei macellai è pure così ridotta in causa degli elevatissimi prezzi raggiunti nella vendita al dettaglio che anche il modesto quantitativo offerto risulta sufficiente a soddisfare la domanda, anzi tanto sulla prima riunione dell'ottava, come sulla seconda i macellai poterono ottenere un lieve ribasso nei corsi rispettivamente di 3 e 2 lire il quintale di peso vivo. Anche nei vitelli immaturi e nelle fommine scelte d'allevamento si è verificata una sensibile debolezza con un ribasso complessivo di 8 lire i primi e di 5 le femmine per q.le di peso vivo.

Sempre sostenuto invece il commercio dei suini grassi da macello. Anzi la mitezza relativa della temperatura e l'attiva richiesta dei prodotti lavorati ha consigliato una maggiore intensificazione della macellazione, che d'altronde in quest'anno non è mai rallentata. Alla riunione odierna, da parte della Camera di Commercio e del Consorzio Macellatori, venne confermata la precedente quotazione di L. 200 il quintale di peso morto, mentre «La Regionale» società fra lattai ingrassatori, stabilì da parte sua il prezzo di 205..

La classe dei lattai è fra le più fortunate, come quella che trae direttamente e tutto il vantaggio dell'aumento che si verifica nei prodotti alimentari, poichè mentre i produttori di grano ed anche gli allevatori di bovini, passano per lo più sotto la trafila del negoziante, che realizza il più delle volte la maggior parte del guadagno, i produttori di suini della nostra plaga trattano direttamente col salumiere, col tramite di un mediatore, il quale percepisce un diritto fisso. Per cui è a sperare che allettati dell'elevato profitto loro concesso dall'industria — per quanto attenuato dall'elevato prezzo dei cascami dell'industria molitoria e di quella cascaria, abbiano ad applicarsi con maggiore intensità agli allevamenti, onde evitare pericoli di maggiori inasprimenti dei prezzi che tornerebbero di grave danno alla popolazione meno abbiente.

Foraggi e lettimi. — Una discreta attività si verifica nel commercio dei fieni per maggiore intensità di domanda da parte anche dei privati consumatori oltrechè di quelli che operano per le forniture militari. Anche il terzuolo è ormai andato a raggiungere gli altri due tagli, con esito abbastanza soddisfacente. I prezzi pur mantenendosi sostenutissimi non hanno però subito ulteriori aumenti. Meno attivo il commercio della paglia anche perchè nell'attuale stagione, col soggiorno del bestiame all'aperto, il consumo è minimo.

Abbiamo però sempre larghe incette per conto dell'Amministrazione Militare, ciò che vale a tenere sostenuti i detentori, tanto più che il raccolto di quest'anno riescì meno soddisfacente di quanto prometteva.

Latticini. — Andamento invariato nel burro; calma nei formaggi; calma però relativa e che prelude al consolidamento del mercato in senso favorevole ai detentori, per cui i prezzi rimangono fermi con accenno ad aumentare.

C. B.

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 38,75 a 39,25, idem mercantile 38,— a 38,50, id. semina lavorato —,— a —,—, granoturco qualità fina bolognese 27,50 a 29,—, id. mercantile —,— a —,—, avena nostrana rossa 30,50 a 31,50, id. bianca 29,— a 29,50 al quintale.

Lodi. — Frumento lire 38,— a 37,—, melica nostrana 2?,— a 27,—, risone vialone 38,— a 36,—, id. id. cinese 24,— a 22,—, id. id. lencino 25,— a 24,—, riso bianco vialone —,— a —,—, id. id. cinese 31,— a 32,—, id. id. lencino 38,— a 36,—, segale 37,— a 32,—, miglio —,— a —,—, avena 28,— a 27,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 38,50 a 39,—, id. mercantile 37,— a 38,—, granoturco id. 27,— a 2?,50, fava marzuola 28,— a 29,50, id. invernenga (favino) 28,5 a 28,75 al quintale esenti da dazio, riso novarese extra 44,50 a 45,—, id. id. mercantile 41,50 a 42,50, id. giapponese fino 35,— a 35,50, id. id. mercantile 34,— a 35,— al quintale fuori dazio.

Treviso. — Frumento lire 37,— a 3?,50, granoturco nostrano giallo 28,50 a 31,25, giallone e pignolo 28,50 a 34,—, granone bianco 32,75 a 3?,50, estero (Stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, cinquantino —,— a —,—, Plata —,— a —,—, pignolon —,— a —,—, avena nostrana —,— a —,—, id. estera (Stazione Venezia) —,— a —,—, riso fioretione 46,— a 47, id. fino 42,— a 44,—, id. mercantile 4?,— a 41,—, id. giapponese 37,— a 41,—, id. cinese 53,— a 56,—, id. mezzo riso 34,— a 35,—, id. risetta 30,— a 32,—, id. giavone, —,— a —,—, pula di riso fina —,— a —,—, id. macinata —,— a —,— al quint.

FARINE.

Bologna. — Farina di frumento fiore marca 00 lire —,— a —,—, id. —,— a —,—, id. A —,— a —,—, id. B 51,50 a 52,—, id. C 50,50 a 51,—, id. D 50,— a 50,50, semolino per pasta 53,— a 57,—, farinetta panizzabile —,— a —,—, farina grezza di grano 40,50 a 41,5, tritello fino 22,— a 22,50, cruschello 18,50 a 19,—, crusca 19,50 a 20,—, farina di granoturco grezza 31,— a 31,50, id. abburattata 32,50 a 33,50 al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1ª qualità lire 52,— a 47,—, id. 2ª —,— a —,—, id. 3ª —,— a —,— al quintale esenti da dazio.

Torino. — Farina di grano tenero marca 00 lire 60,— a 61,—, id. 0 58,— a 59,—, id. id. A —,— a —,—, id. id. B 53,50 a 54,—, id. id. C —,— a —,—, farinetta di grano tenero marca D —,— a —,—, semolata id. id. 0 (granito) —,— a —,—, semola di grano id. SS 67,5 a 68,—, farina id. 1ª —,— a —,—, id. id. 2ª —,— a —,—, id. di granone 32,50 a 33,50, semolate di granone 33,50 a 34,50, farinaccio di grano tenero —,— a —,—, crusca id. 17,50 a 18,50, cruschello id. 17,— a 18,— al quintale.

Treviso. — Farina N. 0 lire 55,50 a —,—, id. tipo unico 56,50 a —,— crusca 20,— a —,—, cruschello 16,— a —,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 9,25 a 1?,25, id. agostano 8,?? a 9,25, terzuolo 6,50 a 6,75 paglia di frumento, segale, avena e pressata nuova 4,75 a 5,—, id. sciolta 3,75 a 4,25, paglia di riso, pressata —,— a —,—, id. id. sciolta —,— a —,— al quintale.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 9,— a 10,—, erba medica o trifoglio 8,50 a 9,—, paglia 4,50 a 5,— al quintale.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 30. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1911 e 15 aprile 1915, accertati il 30 agosto 1915 e da valere per il 31:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.76 —	109.19 —
Londra	30.06 —	30.18 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.48 —	6.53 —
Buenos Ayres	2.62 —	.66 —
Svizzera	119 35 —	119 83 —
Cambio dell'oro	112.93 —	113.47 —

Cambio medio ufficiale del giorno 30 agosto 1915:

Franchi	108.97 —	Dollari	6 50 —
Lire sterline	30.12 —	Pesos carta	2 64 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119 64 —
Corone	—.— —	Lire oro	113 2? —

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VOGHERA: Dabusti Giuseppe, mulino — FIRENZE: Montelatici Filiberto, cappelli.

Piccoli fallimenti. — ACQUI: Ivaldi Maria Ernesta, «bar». — NOVI LIGURE: Massiglia Luigi, elettricista — FIRENZE: Mazzoni Teof., S. Quirico, forno — SPOLETO: Morelli Nicola

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 29 agosto

Cipolla Annibale, 20, sold. 7° fanteria, Biella — Brambati Teresa, 15, cucitrice, via Lomazzo 22 — Covre Giovanni, 24, cap. magg. 8° bersagl., Cordignano — Invernizzi Renato, 2, corso Buenos Aires 9 — Ghioldi Lorenzo, 46, tappezziere, via S. Pietro all'Orto 9 — Venturini Uria, 2, via P. Sarpi 62 — Tosi Giuseppe, 56, fruttivendolo, Bastioni Genova 7 — Fugazza Virginio, 21, operaio, viale Vigentina 4 — Malabarba Natalina, 51, casalinga, via Ripamonti 2-A — Sangiacomo Angela — Salvini Giacomo, 65, facchino, corso XXII Marzo 50 — Sala Giuseppe, 3, Concorrezzo — Iosti Cesare, 49, piazzista, s. f. d. Milano — Galotti Merope, 41, casalinga, Turro Milanese — Giberti Maria, 47, casalinga, viale Umbria 5 — Zanfretta Emilio, 35, artista equestre, bastioni Porta Nuova (Scuole) — Castiglioni Teresa, m. 20, Sacconago — Basilico Angelo, 56, contadino, Ceriano Laghetto — Rigamonti Onorato, 79, guardia di finanza, via S. Giovanni sul Muro 10 — Pasini Giovanni, 36, meccanico, via Schendal 32 — Borra Angelo, 9, scolaro, Inverigo — Meriggi Virginia, 5, via Brembo 5 — Cantù Angela, 82, casalinga, via S. Calocero 6 — Pecchio Ghiringhelli Rota Emma, 31, via Ariberto 19 — Calamati Antonio, 61, farmacista, via Castel Morone 2 — Valera Iolanda, 6, via Macello 1 — Tribel Ester, 71, casalinga piazza Mercanti 7 — Mojoli Franco, m. 1, via Plinio 42 — Moscatelli Alessandra, 16, contadina, Cuggiono — Bosso Ezio, m. 22, via Maloia 10 — Bossi Luigi, 66, — facchino, via Casale 5 — Tibiletti Edmondo, g. 15, via Vepra 42.

Totale decessi: N. 32. — Nascite: N. 35.

PACCO DI 5 PEZZI SAPONE FINISSIMO AL FENOLO 5 %

(ad uso dei sigg. Ufficiali)

L. 2.

Preparazione Speciale della Ditta "AI COLLI FIORITI" - Milano

Sconto speciale ai rivenditori.

R. Istituto N.z.le pei Sordomuti di Milano

7 - Via San Vincenzo - 7

SORDOMUTI di condizione civile sono ammessi nel R. Istituto Nazionale di Milano, via S. Vincenzo, 7, col principio del nuovo anno scolastico. Età 7-12 anni. L'ammissione è biennale. Rivolgersi alla Direzione.

"BARAGIOLA"

Istituto Internazionale per Giovanetti

Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

Allievi anche per il solo periodo delle vacanze si inscrivono nella speciale *Scuola-Villeggiatura*.

MICROBOL BEVERINA

Per la conservazione eterna allo stato naturale delle Salme nell'America del Sud è usitatissimo il

Microbol Beverina

Ogni medico in qualsiasi luogo ne fa l'applicazione in un quarto d'ora.

Laboratorio Chimico Italo Argentino

Grantola di Luino

Per telegrammi: ANECROTIKON BEVERINA — Cunardo.

SIFILIDE E Malattie urinarie — D.r Baizini, Via Speronari 7, MILANO, Segretezza.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE tiene amministrazioni piccole aziende. Recasi anche fuori Milano. Casella 251. 79645

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. OCCHIELLAIE mano macchina sono ricercate. Via Farini, 5, lavoro interno domicilio. 79505

AGGIUSTATORI abili cercansi. Fratelli Bertarelli, Santa Barnaba, 20. 79567

CERCANSI tagliatori, lavoranti tenute militari, ottima retribuzione. Ruffolo, Cappellari, 7. 79669

CERCANSI macchiniste, rivolgersi L'Abbate, Corso Buenos Ayres, 66, Milano. * 79989

CERCASI da importante stabilimento Milano impiegato esente dal servizio militare pratico assistenza lavori di fabbrica con buona coltura tecnica industriale. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 79417

COTONIFICIO cerca subito personale intelligente conosca perfettamente oltrechè italiano, corrispondenza lingue estere, esente servizio militare, o giovane con buona pratica contabilità partita doppia, bella calligrafia, preferito se conosce lingue estere, pure esente servizio militare. Indirizzare offerte con referenze, pretese, Casella postale 1287. 79611

FOTOGRAFO cerca ritoccatrice per fuori Milano. Luigi Bruni, fermo posta. 79457

FRESATRICI pratici per lavoro su fresatrice universale cercansi da Ercole Marelli e C., Sesto San Giovanni. 79211

MAGAZZINIERA seria sorvegliante ragazze cernenti cascami assume primaria casa. Scrivere Cassetta 71 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79517

OREFICI argentieri. Cercansi operai, mezzi operai per lavori facili; ragazze 14-16 anni pratiche trancia. Invernizzi, Via Donatello N. 19. * 79985

RICAMATRICI bobina centrale cercasi lavoro continuo ben retribuito. «Fremec», via San Vito, 15. 79561

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Ugo Foscolo, 3. * 79955

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANZE anche francesi inglesi seterie, lanerie, cotoni, mercerie ed affini cerca persona affiatatissima clientela tutta Italia, disponente massime garanzie. Scrivere Cassetta 83 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 79601

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI per prossimo San Michele, grande negozio due luci fra Via Dante e Via Santa Maria Segreta. Dirigersi portinaio Via Gabrio Casati, 2. * 79961

DISPONIBILI belli vasti locali per aste, depositi, lavorerio. Ambrosiana, 22. 79327

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A. MACCHINE seminuovo Cornelly ricamo vendesi anche cambio bobina centrale. Offerte Adelasio fermo posta. 79507

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BOTTIGLIERIA, Pasticceria, Panetteria cedesi straoccasione. Rionale: Pietro Orto, 8. 78755

CAUSA partenza, vendesi subito avviatissimo negozio mercerie; poco rilievo. Rivolgersi Via Marco Formentini, 2. 80003

CEDESI straoccasione buffet stazione vicino Milano, causa [illegible] vizio militare. Magnani, via Sirtori [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

CERCASI filatura disposta occupazione filo Ramiè. Disponibilità materia prima. Società Auer Italiana, [illegible] tonio Bazzini.

DUE Motori benzina sei cavalli, [illegible] ta, nuovi, vendonsi prezzo [illegible] Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, [illegible] lano.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [illegible] mia, Nevrastenia, [illegible] za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

MAGLIE berretti, guanti etc. [illegible] per soldati sempre pronti [illegible] ficio Volpato, Via Torino, 17, Milano.

PIANOFORTE «Bethmann Stuttgart» fiammante, signorile [illegible] ma, incrociato, sordina. Cinquecento [illegible] valore Millequattrocento. Plinio [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

VENDONSI metà costo sala, [illegible] ottomana meccanica, [illegible] nequins nuovi, dovuti accettare [illegible] credito. Plinio, 44.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

A CASSANO Adda premiato collegio [illegible] glia » apre settembre [illegible] ne elementari tecniche, splendida villa [illegible] anche per piccini. Assistenza materna [illegible] Direzione.

COLLEGIO Convitto Comunale [illegible] Stiviere. Istruzione [illegible] Modicità prezzi.

COLLEGIO Civico, Varese, Scuola [illegible] ripetizioni, cura latte e [illegible] ca nel grandioso Parco. Chiedere [illegible] schiarimenti al Direttore prof. Enrico [illegible]

SPORT
AUTOMOBILI. BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo [illegible]

BICICLETTE inglesi originali [illegible] uomo, signorina, [illegible] gine, lussuosità impareggiabile, cadauna [illegible] Catalogate Trecentosessanta [illegible] separatamente Centoquindici. Plinio, [illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, [illegible] Ostetrica, Via [illegible] (Stazione Centrale).

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo [illegible] time e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo [illegible] tuale comunicazione si fa in questa [illegible]

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito ad avvisi economici inseriti nei nostri giornali [illegible] le offerte indirizzandole alle nostre Cassette [illegible] rono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della cassetta [illegible] la lettera che accompagna il numero [illegible] quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta [illegible] serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta [illegible] la iniziale oppure mettono questa e [illegible] numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo [illegible] essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein* [illegible] aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso [illegible] stein e Vogler, ciò che naturalmente [illegible] disguidi confondendo le nostre Cassette con le [illegible] sette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta [illegible] nel serve esclusivamente per il recapito [illegible] essendo noi completamente estranei agli affari [illegible] le offerte si riferiscono.

Le offerte raccomandate sono respinte

HAASENSTEIN & VOGLER

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 AGOSTO 190

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ebbene, signora, sareste ingiusta e crudele. Non è a nome del ladro che vi supplico, ma a nome di tutta una famiglia desolata: un vecchio padre ed una vecchia madre che vi domandano in grazia di aver pietà del loro figlio!

— Queste considerazioni non mi commuovono. Quella canaglia sarà preso, messo in prigione, e siccome è recidivo, non gli useranno tanti complimenti e lo manderanno al bagno....

— Quella canaglia, come lo chiamate, signora, è già lontano a quest'ora; — è in pieno mare, fuori di pericolo.

«Ma in un miserabile alloggio di poveri operai, sono rimasti i genitori; — ed è là, signora, che la polizia andrà ad assumere informazioni.

Allora il vostro vecchio capofabbrica, l'uomo che per trent'anni ha diretto i laboratori dell'officina, sarà interrogato, sarà forzato a comparire davanti ai magistrati che gli domanderanno schiarimenti su un furto che egli ignora.

«Chi può sapere allora se il dolore e la vergogna non causeranno la morte di quel vegliardo che non si consola e che piange sempre un figlio ormai perduto per lui!...

Seguì un lungo silenzio.

Poi Maddalena, con uno sguardo duro, disse seccamente:

— E inutile insistere — non ritirerò la mia denuncia...

— Signora — gridò Basquina sferzata da questa aridità di cuore — signora... state attenta.

E risoluta si avvicinò a Maddalena, la squadrò, la avvolse in uno sguardo di disprezzo, schiacciante, terribile; — poi con voce sorda:

— Non avete dunque nulla da rimproverarvi, voi che mi avete tolto l'onore, che avete spezzata la mia vita, voi per la quale mi sono sacrificata! Nella vostra coscienza non sentite dunque mai urlare la voce del rimorso? Non provate quella sofferenza atroce che incessantemente attenaglia l'anima ed il cuore, non concedendo loro alcun riposo?

«Le mie notti, signora, sono calme, e mai nessun incubo viene a turbarle. La mia coscienza, senza rimorsi, mi lascia in pace, perchè ho compiuto il mio dovere, tutto il mio dovere. Quello che ho fatto per i Carvajean non lo rimpiango; — ed oggi ancora sono felice e fiera d'aver pagato il mio debito di riconoscenza...

— Starai zitta! — interruppe Maddalena, chiudendo le orecchie per non sentire e chiudendo gli occhi per non vedere.

— Non tacerò che quando mi avrete promesso di ritirare la vostra denuncia. Consegnandovi le lettere rubate da Marcellino vi salvo ancora una volta: — ebbene, signora, spetta a voi pagare il vostro debito di riconoscenza. Io da lungo tempo non vi debbo più nulla; ma voi, signora, mi dovete tutto!...

— Oh! miserabile... miserabile ragazza!...

— Per salvare il padrone dal suicidio — perchè si sarebbe suicidato se vi avesse trovato in colloquio intimo con Poitevin — ho deciso di sacrificarmi. Ecco perchè sono corsa nel padiglione moresco, perchè vi ho rinchiusa nella vostra camera per impedirvi di uscire, perchè mi sono risolta a quell'odiosa menzogna che il dovere mi imponeva.

«Io, signora, odiavo il vostro amante; ed ho dovuto far violenza a me stessa per recitare la mia parte fino alla fine. Egli, invece, mi amava, ed ogni giorno si sforzava di vincermi colle sue belle promesse e le sue infiammate parole. Voi sapete, signora, che un uomo ama sempre la donna che gli resiste; — ora io gli resistevo, gli ho sempre resistito, e mai sono stata la donna di quel miserabile!...

«Sono fuggita, mi sono nascosta lontano, lontano; — e per dei mesi io, innocente di tutto, mi sono nascosta come una colpevole...

«Tornata a Parigi, ho conosciuto gli amori ed il matrimonio di Giustino! Allora volli morire... ma Regina mi ha salvata, mi ha condotta in casa sua, ed ora vivo fra quella povera gente che aiuto col mio lavoro.

Il vecchio Michal si spegne lentamente... muore un po' per giorno. Avrebbe potuto vivere agiatamente colla pensione che gli aveva offerto il padrone; — ma l'ha rifiutata perchè sapeva che Marcellino si era introdotto una notte nell'ufficio di Morin per svaligiare la cassa — i poveri, signora, gli operai, hanno il loro onore, la loro fierezza!

Allungata sulla sedia a dondolo, la testa appoggiata su un cuscino di seta, Maddalena ascoltava senza capire: — cercava di far rivivere col pensiero il bel sogno svanito del passato. Talvolta le sue mani erano agitate da un tremito convulso: e i suoi sguardi sperduti si fissavano con strana insistenza su una portiera che già due volte si era sollevata per ricadere subito pesantemente.

«Il vento, senza dubbio» pensava Maddalena.

E, siccome, curvandosi su di lei, Basquina stava per riprendere:

— Sta bene — disse la signora Carvajean — ritirerò la denuncia; ma vattene, te ne scongiuro!...

— Conto sulla vostra parola, signora — disse, Basquina.

— Puoi contarci... che quel mariuolo di Marcellino vada a farsi impiccare altrove... — rispose Maddalena.

E mentre Basquina se ne va rassicurata e confidente, Maddalena esamina uno a uno i gioielli che le sono stati portati.

Poi per qualche istante gira e rigira nelle mani tremanti il pacchetto di lettere che la condannavano risuscitando l'ignobile passato, la colpa, il delitto d'adulterio ed ebbe per un istante il pensiero di buttarle al fuoco!...

— No — mormora a bassa voce — non voglio ancora distruggerle! Voglio rileggerle, non fosse altro che per convincermi di nuovo che Renault mi ha amata più di Basquina....

Ed accomoda con cura preziosa tutti quei ricordi d'amore nel suo scrignetto... In questo momento un sordo rumore si fa sentire vicino a lei.

Spaventata si volge — ed un grido di spavento le sfugge dalle labbra.

Pietro Carvajean è vicino a lei, barcollante, mortalmente pallido.

Non si scambiano una parola.

Con un gesto lento Pietro indica lo scrignetto — ed un rantolo gli esce dal petto. D'un tratto si abbandona inerte sul tappeto con un grido rauco.

— E morto! — mormora Maddalena curvandosi su suo marito; — è morto, e sono io che l'ho ucciso!

QUARTA PARTE

Matrimonio d'amore

I.

Diciotto mesi sono trascorsi dalla [illegible] di Pietro Carvajean.

In casa dei Michal due lutti sono [illegible] a rendere ancor più triste l'umile [illegible] L'operaio e la buona Marianna non [illegible] più: Basquina e Regina sono ora [illegible] Abitano sempre nel piccolo appartamento [illegible] della via Vecchia del Tempio ove [illegible] casi disgraziati si sono svolti.

Quanto alla signora Carvajean ha [illegible] dato la direzione dell'officina ad un [illegible] impiegato e si è chiusa nella vecchia [illegible] di famiglia quasi in clausura; vive [illegible] raccoglimento dei suoi ricordi, e non [illegible] ve altro che Giustino e Claudia; Claudia [illegible] di cui la civetteria le rammenta un [illegible] la giovinezza svanita, l'ebbrezza di [illegible] passione ancora mal spenta.

Si è data alle pratiche religiose: [illegible] — E' una convertita, si afferma.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova [illegible] Milano.

Martedì 31 Agosto 1915 — Anno L — N. 17748 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	44,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

COLL'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A[...]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [...] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— [...] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [...] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la l[...] 1/12 di pagina. Gli Avvisi Annunzi si pubblicano esclusivam[...] del testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2[...] enti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici [...] indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive ru[...] nto anticipato.

I manoscritti non si restituiscono [...] pubblicati.

Conto corrente [...]

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Agosto

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI[...]INORE

Settimanale di moda, ill. a colori, [...] ti e tav. di ricamo

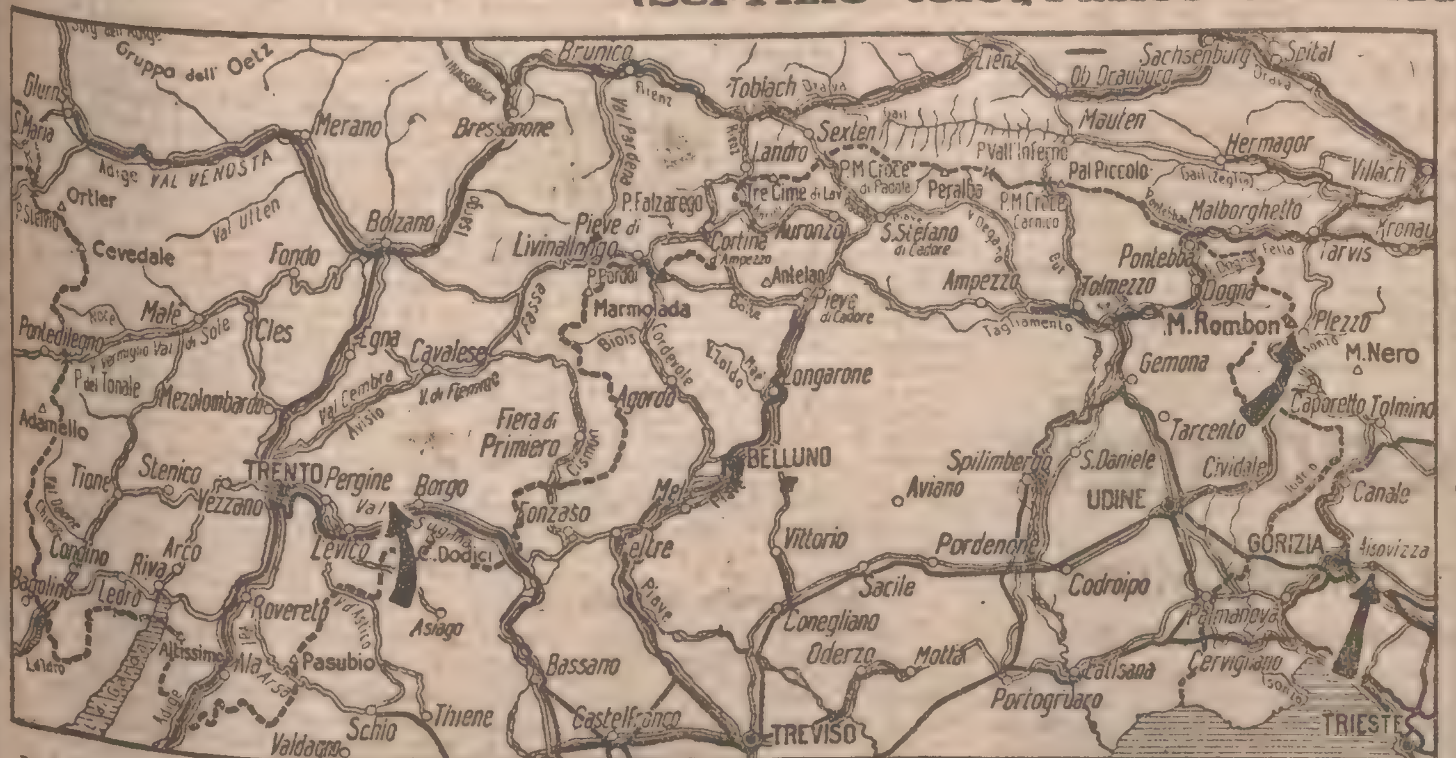
1374 — Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

Le truppe italiane occupano la Conca di Plezzo

Continuano i successi in Val Sugana e contro Tolmino - Attacco respinto in Carnia

I nostri aviatori compiono nuove e fortunate incursioni sul Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

La situazione

La conca di Plezzo è completamente in nostra mano. Ecco il fatto saliente dell'odierno comunicato. Le nostre truppe occupano punti tali che sono sufficienti militarmente a coprire la posizione dalle minaccie nemiche. E' ben vero che il nemico si sfoga a cannoneggiarla, ma non può più ormai contar su quelle località importantissima la cui resistenza ci impediva di intensificare azioni su Tolmino dal nord e da sud contro il Passo di Predil.

La fisionomia della posizione è nota. Essa si trova sull'Isonzo circa alla confluenza della Coritenza; a nord la sovrasta il Monte Rombon, a sud una lunga dorsale diretta da ovest a est ripidissima dal versante meridionale e che scende più dolcemente verso la valle Slatenik; a oriente due speroni si avanzano sulla conca stessa, compresi fra la Valle Slatenik, l'alto Isonzo e la Coritenza. A occidente è chiusa da una specie di anfiteatro che dalla linea di confine degrada sulla conca stessa.

La nostra occupazione, dai bollettini ufficiali dei giorni scorsi, si può così individuare: adiacenze della vetta di Monte [...]n — Pluzna — Cezsoca — adiacenze [...] Monte Vrsik sullo sperone settentrionale del gruppo di Monte Nero. [...] il comunicato di ieri dava notizia [...] azione tendente a scacciare [...] dalla cima del monte. Per arrivare [...] locazione odierna, cioè alla [...] di posizioni di sbarramento [...] adiacenze dal Predil, dall'alto [...] la Valle Slatenik, bisogna [...] le nostre truppe si siano impadronite completamente del Rombon; [...] almeno al occupare almeno in [...] speroni orientali che scendono [...] di Plezzo e che forse si [...] anche con le posizioni di [...]

[...] uto è buonissimo, in [...] maggior libertà sull'Isonzo [...] punto; però non bisogna [...] essendo gli austriaci tuttavia in grado di battere Plezzo con le loro artiglierie, noi non possiamo ancora essere completamente liberi dei nostri movimenti, ma converrà di allargare quella specie di testa di ponte che siamo andati formando, per togliere al nemico ogni possibilità di disturbare la nostra marcia su quel tratto del fiume.

Nella stessa zona dell'Isonzo sono segnalati progressi contro le posizioni di Santa Maria e Santa Lucia che coprono Tolmino da occidente.

Nel settore della Val Sugana, in cui si ricorderà che la nostra occupazione si appoggiava all'ala destra al Monte Salubio, abbiamo realizzato un nuovo successo espugnando Cima Cista (2185 m.), situata a nord-ovest a dominio del Salubio. Il comunicato giustifica l'operazione per scopi locali, al fine di liberare le nostre truppe che tenevano questo monte dalle molestie nemiche; noi però crediamo di vedere in essa anche un'azione preliminare contro i forti nemici del settore di Borgo o quanto meno contro le posizioni mobili, ossia quelle posizioni semipermanenti che collegano fra loro le fortificazioni.

Sul Carso le operazioni continuano sempre con lo stesso metodo e portano ancora a qualche avanzata. In una di queste, di cui non è possibile indicare la posizione, venne trovata una trincea piena di cadaveri nemici, armi e munizioni.

Nella zona del passo di Monte Croce Carnico venne respinto dalle nostre difese un attacco contro la ormai notissima posizione del Pal Piccolo a oriente del passo.

I nostri velivoli continuano nelle loro incursioni sul Carso; ieri portarono i loro attacchi contro la stazione di Vagersko che trovasi sulla ferrovia Gorizia-Dornberg; contro accampamenti a Costanjevizza, a circa 5 chilometri a oriente di Oppacchiasella, e contro un deposito di munizioni a Sesana situata a circa 10 chilometri a nord-est di Trieste.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 30 agosto)

In val Sugana, nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 m.) dominante da nord-ovest la nostra posizione di monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici; il giorno 28 Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In Carnia la sera del 27 il nemico dopo un lungo periodo di inazione tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo, e fu come sempre respinto.

Nella conca di Plezzo le nostre truppe già da qualche giorno sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata, e ora la coprono di forti posizioni sbarrando gli accessi dal Predil, dall'alto Isonzo e dal vallone dello Slatenik. Il nemico impotente a ricacciarci ha come di consueto aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel settore di Tolmino vengono segnalati nuovi progressi, conseguiti con molta difficoltà, dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

Sul Carso il nemico in conseguenza di una nostra abile avanzata abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree, dirette sempre contro obiettivi militari. Ieri furono bombardati: la stazione di Vogersko, estesi accampamenti a Costanievizza e un deposito di munizioni a Sesana. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

Firmato: CADORNA.

L'indennità di guerra

Un decreto luogotenenziale

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1 — Sono considerati nelle condizioni previste dall'art. 2 del R. Decreto 23 maggio 1915 N. 677 ed hanno perciò diritto alla indennità di guerra stabilita dal R. Decreto medesimo:

a) il personale addetto al Comando Supremo dell'esercito, alla Intendenza generale e quella componente le grandi unità di guerra, compresi i depositi centrali; *b*) il personale addetto ai comandi, corpi ed uffici militari, anche se territoriali stanziati nelle provincie dichiarate in istato di guerra, nelle isole e nei comuni costieri dell'Adriatico, nonchè nelle fortezze dichiarate in istato di resistenza per ordine dei ministri della Guerra e della Marina; *c*) le maestranze dei vari stabilimenti e direzioni militari quando siano comandate a laboratori istituiti presso l'esercito di operazioni o nell'interno delle opere dichiarate in istato di resistenza.

L'entrata in campagna

Art. 2. — Non spetta l'indennità di entrata in campagna agli ufficiali che debbono prestare servizio nelle località indicate alla lettera *b* dell'art. 1 solo transitoriamente durante la formazione dei reparti a cui sono addetti per andare poi con i reparti stessi in altre località in cui non sono dovute le indennità di guerra. Non spetta del pari l'indennità agli ufficiali che pur trovandosi per altro motivo nelle medesime località debbono essere destinati in località diverse. Coloro che si sono trovati nelle condizioni di cui al precedente comma dal 23 maggio 1915 al giorno successivo a quello della pubblicazione del presente Decreto nella *Gazzetta Ufficiale* ed abbiano già percepita la indennità di entrata in campagna dovranno restituirne soltanto la metà.

Art. 3. — Gli impiegati civili che rivestono da non meno di dodici anni un grado equiparato a quello di capitano hanno diritto alle indennità di guerra spettanti ai primi capitani.

Art. 4. — I sottufficiali ed i musicanti dell'esercito i quali percepivano l'indennità giornaliera di lire due in forza ai R. Decreti 3 gennaio 1915 N. 1 e 4 marzo 1915 e che per effetto del R. Decreto 23 maggio 1915 N. 677 verrebbero a percepire un soprassoldo minore conserveranno la differenza.

L'assegno ai feriti

Art. 5. — I caporali e soldati ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per ferite riportate in guerra o per malattie determinate dall'intenso lavoro e dai disagi della campagna giusta dichiarazione da rilasciarsi dalla direzione dello stabilimento sanitario, hanno diritto di percepire anche durante tutto il periodo del ricovero il rispettivo assegno giornaliero. I militari di qualsiasi grado ricoverati per le malattie suaccennate negli stabilimenti sanitari, anche territoriali, nelle località indicate nella lettera *b* dell'art. 1 hanno diritto alla continuazione del soprassoldo di guerra per tutta la durata del ricovero nello stabilimento medesimo.

Art. 6. — Le disposizioni del presente Decreto hanno effetto dal 23 maggio 1915. Coloro che a quella data non si trovavano nelle condizioni di cui agli articoli 1 e 3 acquistano il diritto all'indennità ivi stabilita dal giorno nel quale vengono a trovarsi nelle dette condizioni.

Il pagamento degli stipendi

degli ufficiali prigionieri o dispersi

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra o dispersi sarà corrisposta dall'amministrazione militare mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno dell'ufficiale medesimo dalla prigionia o fino all'accertamento della morte o al rilascio della dichiarazione di irreperibilità, a norma dell'art. 2 del Decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 numero 1103, una somma corrispondente alla metà dello stipendio netto, cessando contemporaneamente di avere effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte da detti ufficiali. Per il mese in cui avvenne la prigionia o la dispersione sarà corrisposta alla famiglia soltanto la metà della somma corrispondente all'importo dello stipendio per i giorni compresi fra quello della prigionia o della dispersione alla fine del mese.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche a favore delle famiglie dei sottufficiali di carriera e dei musicanti. Le quote mensili da corrispondersi dalla amministrazione militare a titolo di anticipazione alla famiglie dei sottufficiali di carriera prigionieri o dispersi saranno eguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero con relativo aumento quadriennale e premi di rafferma; e quelle da corrispondersi alle famiglie dei musicanti saranno eguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero, soprapaga e premi di rafferma.

Art. 3. — Qualora i prigionieri o dispersi siano impiegati, insegnanti o pensionati con il trattamento stabilito dal Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 numero 1064, alle loro famiglie spetta, con le norme del precedente art. 1, metà dello stipendio complessivo di cui essi erano provvisti per effetto del citato decreto.

Art. 4. — Agli effetti dei precedenti articoli, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi minorenni, escluse le figlie minorenni maritate. Qualora altri parenti di militari celibi o vedovi o senza prole che, secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere, in caso di morte del militare, la pensione privilegiata, avessero il trattamento stabilito dai precedenti articoli, spetterà al Ministero della Guerra di decidere caso per caso.

Art. 5. — Per essere ammessi al godimento del beneficio stabilito dai precedenti articoli, le mogli dei prigionieri o dispersi dovranno presentare all'amministrazione militare apposita domanda con i seguenti documenti: *a*) certificato di matrimonio; *b*) copia autentica del permesso di matrimonio, o della dichiarazione di indulto accordata al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione; *c*) un atto giudiziale di notorietà od anche un certificato municipale dal quale risulti se fu o meno pronunziata contro l'istante per sua colpa sentenza di separazione di corpo e, quando fosse stata pronunziata, se fu resa definitiva, ed inoltre se i coniugi convivessero insieme nell'ultimo periodo anteriore alla partenza del marito per la campagna; dall'atto stesso dovrà pure risultare se la madre convive con i figli minorenni. I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere *a* e *b* e inoltre: 1) un certificato municipale che indichi lo stato della famiglia del prigioniero o disperso e che rechi inoltre la data della nascita di ogni singola persona e per ciascuna figlia se sia nubile o maritata; 2) i certificati di nascita di tutti i minori. Tanto la domanda quanto i documenti sono esenti da tasse.

Art. 6. — Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente quando l'amministrazione che deve eseguire il pagamento sia già in possesso di documenti comprovanti esattamente che i percipienti si trovano nelle condizioni volute dall'articolo stesso.

Art. 7. — Alle famiglie dei sottufficiali e militari di truppa prigionieri o dispersi continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provvisti a sensi del R. Decreto 13 maggio 1915 numero 620 fino a che sarà accertata la morte dei detti militari o siano dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del Decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103 o fino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme con le quali sono stati concessi.

Art. 8. — Le disposizioni del presente Decreto sono applicabili anche a favore delle famiglie dei militari del corpo di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 9. — Il ministro della Guerra emanerà, d'intesa con gli altri ministri interessati, le istruzioni necessarie per la applicazione del presente Decreto e per il ricupero delle anticipazioni pagate ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 sugli stipendi, assegni o pensioni che verrano definitivamente liquidati a favore degli aventi diritto.

Come credono di combatterci!

Mentalità austriaca

Roma, 30 notte.

Gli austriaci hanno ricominciato il lancio di manifestini dai loro aeroplani. L'ultimo documento di questa risibile amenità nemica è il racconto infame di una raffinata menzogna intesa a turbare l'animo delle nostre truppe e ad aizzarle contro i loro ufficiali.

Un'ignobile accusa

E' ormai noto che varie volte gli austriaci tirarono sugli ospedali, sui medici, sui portaferiti e sui feriti e giunsero persino a catturare il nostro personale sanitario mentre svolgeva la sua opera pietosa sul campo di battaglia. Orbene il nemico cerca di attribuirci adesso atti di barbarie di cui esso soltanto si è dimostrato capace. Su un manifestino lanciato da un aeroplano austriaco è narrato un fatto raccapricciante il quale copre di infamia chi lo ha miserabilmente inventato.

Ecco testualmente il documento:

« *Soldati Italiani! In occasione dell'assalto del 30 giugno contro l'altura di Podgora giacevano una massa di vostri camerati gravemente feriti dinnanzi gli ostacoli delle nostre posizioni. Ben volontieri avremmo soccorso gli infelici, le cui grida di aiuto, lamenti e gemiti giungevano sino a noi, però il fuoco nemico ci impedì di fare un tanto. Allorchè finalmente uno dei vostri ufficiali chiese il permesso di raccogliere i feriti ed i morti, acconsentimmo che i nostri soldati visitassero il terreno e vi consegnassero le salme, mentre i feriti dovevano venire trasportati per la cura premurosa nei nostri ospedali e ciò all'unica condizione che non venisse sparato contro i nostri soldati occupati in questo servizio samaritano. Quando all'ora stabilita le nostre pattuglie di sanità vollero dar principio alla loro opera pietosa, vennero presi sotto il fuoco e dovettero rinunziare alla loro opera di salvataggio. Con cuore sanguinante sentimmo come gli strazianti lamenti affievolivano sempre più ed i bravi soldati morivano miseramente in seguito alle ferite cancrenose e tormentati dalla fame e dalla sete. Questa era la riconoscenza dei vostri comandanti responsabili per il valoroso sacrificio dei vostri camerati.* — Dal Comando dell'armata di Gorizia. »

Tutto ciò è assolutamente falso ed è ripugnante il pensare che di tali mezzi sacrileghi debba servirsi un esercito che si vanta timorato di Dio. Naturalmente questo manifestino, come ogni altro del genere, non ha prodotto alcun effetto sulle nostre truppe, le quali sanno perfettamente che la verità è precisamente l'opposto e del resto non sono accessibili a questi subdoli tentativi di propaganda disgregatrice. Ma è doveroso denunciare e condannare simili metodi, i quali stanno a provare la raffinata malvagità di un nemico, il quale non ispregia discendere alle più basse armi.

Come trattano i prigionieri

Quale sia del resto l'umanità austriaca è provato dal modo col quale sono trattati in Austria i prigionieri di guerra. Valga a dimostrarlo questo manifestino della direzione di polizia di Lubiana pubblicato nella *Laibacher Zeitung* del 14 corrente:

« *Si è constatato che in parecchi luoghi la popolazione dona ai prigionieri di guerra, occupati nei lavori, viveri ed altre cose. Si avverte il pubblico che è proibito stringere rapporti con i prigionieri e far loro regali. Se la popolazione sente di donare qualcosa, pensi piuttosto ai nostri soldati che combattono al fronte. I contravventori saranno punti con una multa fino a duecento corone e con l'arresto fino a 14 giorni.* »

Questi sono i sentimenti di umanità dei bombardieri ed incendiari di paesi pacifici, dei fucilatori di medici, portaferiti e feriti, dei torturatori di prigionieri. E simile gente osa accusare gli italiani di crudeltà. — (*Stefani*.)

La perfida campagna dei nostri denigratori

Roma, 30 mattina.

La *Taegliche Rundschau* si fa telegrafare da Zurigo che ad onta della rigorosa sorveglianza dei confini continuano ininterrottamente a passare in Svizzera masse di disertori italiani. Alcuni giorni or sono sarebbero passati per le montagne in vicinanza di Lugano 310 disertori fra cui due sottufficiali.

Di tutto questo risulta soltanto che una pattuglia di pochi uomini tagliata fuori da nemico superiore si è rifugiata in territorio svizzero piuttosto che arrendersi. Le notizie raccolte dalla stampa a noi ostile con tanto compiacimento fanno parte della sistematica e perfida campagna di denigrazione a danno del nostro esercito. (*Stefani*).

La Germania ci offriva

il dominio del Mediterraneo!

Zurigo, 30 notte.

Passata la bufera delle ingiurie per la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, qualche giornale tedesco comincia a discutere l'atto del Governo italiano con un po' più di serenità. Il « Lokal Anzeiger », per esempio, pubblica oggi un articolo intitolato *Italia ed Inghilterra*, il quale, pur ripetendo le molte affermazioni tendenziose già lanciate dai suoi confratelli a proposito dell'influenza della politica inglese sul Governo italiano, è interessante perchè in fondo l'organo ufficioso berlinese confessa francamente e finalmente una cosa: che la Germania sperava nel concorso dell'Italia per tentare di battere l'Inghilterra sul mare.

La solita storia

Il « Lokal Anzeiger » ricorda le parole di Salandra: « Vassallaggio o protettorato mai, di fronte a nessuno » e dice che proprio l'Italia combatte nella guerra attuale per la distruzione dell'unica Potenza che poteva preservarla da un vassallaggio, destinato invece ad eternarsi se la guerra dovesse finire come l'Italia desidera. Per la sua situazione geografica il campo dell'attività dell'Italia è il Mediterraneo. Nessuno può pensare che l'Italia avrà in questo mare un avvenire splendido se essa non sarà nella condizione di potere sviluppare liberamente la propria forza. Le due uscite del Mediterraneo sono nelle mani dell'Inghilterra e la preponderanza della flotta inglese domina il bacino, da Malta all'antica Cipro Veneziana.

Per un fato ineluttabile l'Italia dalla apertura del canale di Suez ha guadagnato nel Mediterraneo per la economia e la politica mondiale l'importanza che essa ebbe nell'antichità; però l'Italia non cercò mai di spezzare i ceppi inglesi che le impedirono di riguadagnare la signoria destinatale dalla natura, che possedeva nel passato e che le repubbliche del Medio Evo seppero riconquistare. L'Italia trovò sempre solo la strada di intrattenere relazioni amichevoli colla Potenza che sempre le si parò dinanzi quando volle fare qualche passo. La persuasione che l'Italia dovesse rimanere in indissolubili relazioni di dipendenza dell'Inghilterra era così penetrata nelle carni e nel sangue degli uomini di Stato italiani che quando l'Inghilterra li chiamò ad una azione comune nel Mediterraneo l'Italia vi rinunziò per timore di perdere anche gli ultimi avanzi della sua indipendenza.

La colpa è dell'Inghilterra

Il « Lokal Anzeiger » ricorda la mancata partecipazione dell'Italia alla spedizione dell'Egitto, quindi continua: « Da Cavour in poi nessun uomo di Stato potè mai concepire il pensiero di fare parte, anche temporaneamente, di una coalizione che potesse mettere l'Italia in contrasto con l'Inghilterra. Perciò la Triplice Alleanza doveva perdere in saldezza coll'aumentare della tensione tra la Germania e l'Inghilterra; perciò la Triplice Alleanza doveva sentirsi scossa nelle fondamenta allo scoppio della guerra mondiale e sfasciarsi poi, non appena l'Inghilterra chiese minacciosa all'Italia una sua decisione. Gli uomini politici e la stampa confessarono del resto francamente che la dichiarazione di neutralità del 2 agosto era stata influenzata dalla paura dell'Inghilterra e tale influenza non cessò un solo istante durante tutta la guerra. Non Barrère o Krupensky, ma Rennell Rodd diresse la lotta tra la diplomazia dell'Intesa e il principe di Bülow, e se Rennell Rodd vinse, ciò si deve in prima linea al fatto che il pensiero di una inimicizia tra l'Italia e l'Inghilterra è considerato in Italia una impossibilità ed aveva trovato alla Consulta un rappresentante che aveva fatto di tale pensiero il punto di partenza per giudicare la situazione politica internazionale. Sidney Sonnino, che parla la lingua del padre con un accento che ricorda quello della madre, che fu un tempo il più caldo difensore della Triplice Alleanza, e che in uno dei suoi migliori discorsi, pronunziato in occasione della visita di Re Umberto a Vienna, sostenne la necessità di mutare in salda alleanza le relazioni stabilite tra Berlino e Roma, non poteva vedere in tale alleanza, nel momento in cui essa doveva portare una durevole inimicizia coll'Inghilterra, se non un pericolo enorme ».

Il « Lokal Anzeiger » conclude affermando che l'Italia ha perduto un'occasione che non si presenterà più: quella di liberarsi dal vassallaggio inglese e dallo opprimente stato di dipendenza economica.

Mentre l'avanzata tedesca prosegue su Wilna
nuove offensive si iniziano in altre direzioni

I russi abbandonano al nemico città deserte e incendiate

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato tedesco

I tedeschi proseguono l'avanzata lungo il Narew a Sud di Grodek

Basilea, 30 mattina.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 corrente, mentre non segnala nessun movimento importante, del fronte occidentale dà queste notizie sul Fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL FELDMARESCIALLO VON HINDENBURG. — A sud est di Kowno abbiamo rotto l'ostinata resistenza del nemico. Le nostre truppe inseguono i russi in ritirata. Abbiamo traversato la regione boscosa ad est di Augustow. Più al sud nel nostro inseguimento abbiamo raggiunto la linea Dombrowo-Grodek ed il settore della Narewka (ad est della città di Narew).

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA. — Questo gruppo, continuando l'inseguimento, ha traversato la foresta di Bialowieska; la sua ala destra si avvicina a Szereszowo.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL FELDMARESCIALLO VON MACKENSEN. — Dopo combattimenti di retroguardie i russi sono stati respinti al di là della linea Podubno (sulla via di Pruzany) Tewli-Kobrin. Le nostre unità avanzanti dal sud attraverso la regione paludosa hanno inseguito i russi fin presso Kobrin.

Sul fronte sud-orientale ieri le truppe alleate hanno respinto il nemico sulla linea Pomorzany-Konivep-Kozowa e al di là del settore di Morodenka. (Stefani).

Il comunicato austriaco

La ritirata russa su Luzk
Incendi e distruzioni nella zona abbandonata

Basilea, 30 mattina.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 29 corrente dice:

I nostri successi ad est di Wladimir Wolinski e sulla Zlota-Lipa ruppero la resistenza del nemico sopra una fronte di 250 chilometri. La ritirata russa è segnata ovunque per località che vengono date alle fiamme e tra fattorie distrutte.

I gruppi degli eserciti dei generali Pflanzer e Baltin inseguono il nemico verso Buczacz.

L'esercito del generale conte Bothmel, composto di forze tedesche ed austro-ungariche si avanza per Tadhayce, verso Zborow.

La città di Zloclow, incendiata dai russi, è in possesso dell'esercito del generale Bohem Ermolli.

Il corpo del maresciallo Puhallo raggiunse parecchie retroguardie nemiche ed insegue dappresso il nemico che ripiega verso la piazzaforte di Luzk.

Verso Kobrin, ove i nostri alleati guadagnano sempre terreno, la ritirata non è più aperta ai russi che verso nord est. Le truppe austro-ungariche raggiunsero la regione di Szerezowo, nel settore a sud-est di Bielovieckaja Puszcza. (Stef.).

Il comunicato russo

L'offensiva in Galizia
intensificata dagli austro-tedeschi

Pietrogrado, 30 mattina.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

In direzione di Friedrichstadt, dopo aspri combattimenti svoltisi negli ultimi giorni, le nostre truppe si sono ritirate più ad ovest di questa città. In direzione di Jacobstadt e di Dwinsk, verso ovest, nessuna importante modificazione.

Sulla destra della Wilija e tra questo fiume e il Niemen gli ostinati combattimenti sono continuati il 27 e il 28 corrente sulla fronte da Podberesje a nord di Wilna, a Nowo Troki e Ganusciski e più lungi sino al Niemen. Sulla fronte fra le sorgenti del Bobr e il Pripet nessun cambiamento essenziale. Durante la notte del 28 e all'indomani furono impegnati in questa regione soltanto combattimenti di retroguardia.

In seguito ai tentativi del nemico, il quale ha ammassato importanti forze a sud di Wladimir Wolinski per sviluppare un'offensiva nella direzione di Lokaczi, Saturzy e Roziszcze per aggirare il fianco sinistro della nostra dislocazione in Galizia, abbiamo preso le misure necessarie per uno spostamento delle truppe che è stato eseguito il 27 ed il 28 sotto la protezione di combattimenti a nord-ovest di Lokaczi. (Stefani).

Uno "Zeppelin,, abbattuto
da un aeroplano russo

PIETROGRADO, 30.

Un aeroplano russo, attaccato presso Vlodava da tre «zeppelin», ne abbattè uno e mise in fuga gli altri. (Stefani).

Come nel 1812
Brest Litowsk deserta
e in preda alle fiamme

Zurigo, 30 notte.

Il corrispondente di guerra del *Bund* telegrafa in data 29, dal quartier generale austriaco la prima completa descrizione della presa di Brest Litowsk. Il lungo dispaccio dice che le opere preliminari per la conquista della piazza richiesero un tempo relativamente breve. Dopo che le truppe austro-tedesche riuscirono a concentrarsi nel gomito tra il Bug ed il Krzna i russi opposero resistenza solo su due linee. Entrambe furono sfondate. L'ala sinistra del corpo di Arz (austriaco) costrinse un reggimento russo alla ritirata. La lotta per la conquista delle posizioni avanzate potè così cominciare.

L'esodo della popolazione

L'attività dei russi divenne violentissima. Verso il 18 agosto il comandante di Brest Litowsk impartì l'ordine alla popolazione civile di evacuare la piazza. Gli aviatori tedeschi ed austriaci poterono osservare la partenza dei disgraziati abitanti, che si incanalavano per l'unica strada che rimaneva a loro disposizione: quella che lungo la ferrovia conduce a Kobrin.

Per tre giorni ininterottamente una folla enorme, simile ad un mostruoso serpe fu vista muoversi verso oriente. La strada era completamente ingombra di uomini e di carri. Nessuno doveva rimanere in città: l'ordine era perentorio: tutta la popolazione civile era costretta a sgombrare. Uomini, donne e bambini coi sacchi sulle spalle, spingendo carri delle più diverse forme uscivano disperatamente dalla porta orientale della fortezza. Il tremendo tristissimo corteo era lungo oltre quaranta chilometri.

Sgombrata la città dalla popolazione civile, cominciò il trasporto delle provviste che ancora esistevano. La stazione di Brest Litowsk scompariva in un mare di fumo. Da quaranta a cinquanta locomotive che trascinavano lunghissime file di vagoni stracarichi abbandonavano continuamente la città, a distanza qualche volta di pochi minuti l'una dall'altra. Gli aviatori tedeschi ed austriaci sorvegliavano la ritirata gettando bombe. Alla stazione di Kobrin furono gettate oltre cento bombe. Altri aviatori intanto che l'artiglieria antiaerea dei russi non riusciva a disperdere, fotografavano le posizioni della piazza forte e queste fotografie furono di enorme vantaggio al comando austro-tedesco.

L'assalto ai forti

L'assalto della fanteria contro le opere di cintura e tra le linee dinanzi a Brest Litowsk cominciò nelle prime ore della sera. I primi ad essere impiegati furono i reggimenti della divisione di Cracovia e la divisione degli Honwed di Harschauer.

Sull'immensa pianura completamente scoperta avanzarono a balzi trincerandosi sotto il fuoco del nemico fino a raggiungere la distanza opportuna per l'assalto. Poi le linee austriache si gettarono contro i russi.

Alla luce dei riflettori gli austriaci sfondarono colla baionetta le siepi dei reticolati. Fu così creato una specie di passaggio; ma improvvise eruzioni, quasi vulcaniche, si levarono dal suolo. Parevano qua e là fantastiche fontane che esplodevano. Gli austriaci furono costretti a ripiegare. L'artiglieria tedesca riprese allora il fuoco infernale. Le posizioni nemiche erano perfettamente conosciute al comando austro-tedesco e ciascun colpo colpiva il bersaglio.

I piccoli polacchi del reggimento di Neu Sandec ruiscirono a superare gli ostacoli e a impadronirsi del forte 141. L'assalto fu così violento che la guarnigione del forte non ebbe il tempo di dare fuoco al sistema di mine che doveva fare saltare il forte. Per timore poi che la centrale facesse saltare il forte prima che i difensori fossero riusciti a sgombrare un soldato della guarnigione stessa aveva tagliato il cavo elettrico delle mine.

Anche negli spazi tra i forti la lotta fu grave. Alla fine il forte di Kolibani cadde nelle mani degli ungheresi. I russi ordinarono allora la ritirata. Quasi contemporaneamente maestose colonne di fumo e di fiamme si levarono alte nel cielo. La città era stata incendiata.

La città in fiamme

Conquistate le opere avanzate occidentali e tre forti nord-occidentali le truppe austro-tedesche avanzarono notte tempo verso quella che prima era una città e che allora era trasformata in roveto ardente. I bagliori dell'incendio indicavano la strada alle truppe. Fino al Bug i reggimenti dovettero seguire le orme delle pattuglie esploratrici. Un ponte in legno ch'era già in fiamme, potè ancora essere salvato. Il Bug fu così attraversato e le truppe entrarono nel recinto delle abitazioni.

Brest Litwosk è completamente distrutta. Un vento violento alimenta l'incendio; le case cosparse di petrolio bruciano come torcie precipitando con fragore assordante. Anche la cittadella è in preda alle fiamme. Per contro gli austro tedeschi sono riusciti a salvare alcuni depositi di derrate alimentari già cosparsi di petrolio.

In tutta la città furono trovati solamente un piccolo cavallo ed un solo abitante colla moglie e quattro bambini che si erano nascosti in cantina per non abbandonare la casa.

Insuccessi turchi nel Caucaso

Pietrogrado, 30 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data del 27 agosto, dice:

Nel litorale il tentativo dei turchi di arrestare la nostra offensiva fallì completamente. Costringemmo il nemico a ripiegare con gravi perdite. Un motoscafo affondò dei velieri turchi. In direzione di Olty i turchi fecero fuoco contro i nostri esploratori. Sul resto del fronte nessun cambiamento. — (Stefani.)

Come i tedeschi trasportano
le ferrovie belghe in Polonia

Parigi, 30 notte.

A proposito dell'asportazione delle rotaie delle ferrovie dello Stato belga per essere spedite nella Polonia conquistata recentemente, si pubblicano a Le Havre, da fonte belga, i seguenti particolari:

« L'asportazione si eseguisce metodicamente. Le rotaie vengono tolte a pezzi di nove metri ciascuno e messe sui vagoni e trasportate sul fronte orientale colle loro undici traversine e tutto il piccolo materiale.

Saranno in tal modo le piccole linee secondarie belghe cha avranno permesso agli Hindenburg ed ai Mackensen il rapido inoltro dei loro eserciti attraverso la Polonia.

La Società delle ferrovie secondarie ha protestato, con quel successo è facile indovinare. Le popolazioni hanno il dolore di veder partire, pezzo per pezzo, quelle ferrovie che erano loro così utili. I coltivatori di zucchero, che contavano su di esse pel trasporto delle barbabietole, sono spaventati. Quanto al personale delle ferrovie stesse, che solo rimaneva ancora parzialmente occupato, rimarrà necessariamente sul lastrico.

« Le condanne a pene severissime continuano a piovere sui Belgi in tutte le provincie occupate. Si apprende oggi che il Conte Giorgio di Beaufort, borgomastro d'Onoz, è stato condannato a 10 anni di lavori forzati per alto tradimento. In realtà, il conte di Beaufort non ha commesso altro delitto all'infuori di quello di dare semplice asilo ad un soldato francese ferito.

La lotta nei Dardanelli
Attacchi degli alleati
per terra e per mare

Basilea, 30.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 28 sera, dice: Sulla fronte dei Dardanelli il 27 corrente, dopo una preparazione di artiglieria il nemico attaccò nella regione di Anafarta per terra e per mare la nostra ala destra, presso Kiertchtepe ed il nostro centro presso Asankters; venne respinto e subì perdite, senza riportare alcun successo. Il nemico attaccò il nostro centro per tre volte, ma lo respingemmo. La nostra artiglieria colpì parecchie volte un incrociatore e un trasporto nemico. All'ala destra presso Aribarnu il nemico lanciò ripetutamente bombe. La nostra artiglieria danneggiò un trasporto ed un rimorchiatore nemici. Presso Seddulbahr fuoco abituale di artiglieria e di fanteria. Nulla di particolare sulle altre fronti.

La situazione in Turchia aggravata

Londra, 30.

La *Morning Post* ha da Bucarest che i turco-tedeschi rifugiati dalla Turchia in Rumania sono vivamente preoccupati in seguito ad informazioni loro pervenute che dicono la situazione generale in Turchia considerevolmente aggravata. Un movimento interno si preparerebbe contro il Governo ottomano.

La lettera di un eroe

Londra, 30 notte.

I giornali raccontano che il sottotenente Uberto Meager, del 3.° reggimento di fanteria australiana, morto recentemente ai Dardanelli, ha scritto alla vigilia della sua morte la seguente lettera a sua madre:

« Durante i prossimi giorni saremo continuamente in faccia alla morte. Se cadessi fate come le matrone romane, trattenete le vostre lacrime, corazzate il vostro cuore e provocate l'arruolamento di dodici volontari per sostituirmi ».

Il sottotenente Meager, che era partito come semplice soldato, era stato promosso sul campo di battaglia per il suo eroismo.

Sul fronte occidentale
Le riserve di uomini dell'Inghilterra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un importante successo delle truppe belghe

Parigi, 30 notte.

Le truppe belghe hanno conquistato pochi giorni or sono il Castello di Vieogne, nella regione dell'Yser.

Un giornale fiammingo, che si pubblica in territorio belga, il *Belgische Standaard*, dà i seguenti particolari su questo brillante fatto d'armi.

Il Castello di Vieogne è in realtà una magnifica fattoria. Essa fu bombardata lungamente; e il reggimento tedesco che l'occupava venne messo in fuga. I fuggiaschi, d'altronde, furono quasi tutti uccisi. La conquista del Castello di Vieogne fu intrapresa parecchie volte dal mese di novembre scorso ad oggi. Un brivido correva in tutte le file quando i soldati venivano informati che dovevano recarsi a Vieogne. Molti soldati belgi hanno perduto la vita attorno a questo castello, ma malgrado i loro attacchi disperati il nemico rimaneva padrone di questa posizione fortificata.

Circa due mesi or sono la fattoria fu sul punto di essere conquistata. L'ultima sentinella tedesca stava per essere uccisa quando essa ebbe il tempo di premere un bottone elettrico e di chiamar soccorso. Subito le mitragliatrici entrarono in azione e i belgi perdettero un numero considerevole di uomini.

Vieogne è situato sulla riva sinistra dell'Ysere, sulla strada che conduce a Stuyvekenskerke. La conquista del castello di Vieogne è un brillante successo perchè le trincee belghe potranno essere notevolmente avanzate.

Bombardamenti d'artiglieria

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale del 29 corrente ore 23 dice:

Vi è la stessa attività di artiglieria sulla maggior parte della fronte. Bombardamenti particolarmente efficaci nelle linee nemiche nel nord (settore Hetsas-Steenstraete) nella regione di Chaulnes, a nord dell'Aisne, nei dintorni di Ailles e di Courtecon, in Champagne, a nord del campo di Châlon, nonchè tra la Mosa e la Mosella, nei dintorni di Pannes, di Euvezin e del bosco di Montmartre. (Stef.)

Le inesauribili riserve
delle colonie britanniche

Londra, 30 notte.

I tredici mesi di guerra, lungi da aver prodotto segni qualsiasi di stanchezza o diminuzione nelle cifre del reclutamento intero, tendono piuttosto a dimostrare che inesauribili riserve attendono ancora di essere chiamate alle armi.

Dalle ultime statistiche pervenute la popolazione maschile d'Australia può suddividersi così: i cittadini soldati da 18 a 26 anni raggiungono la cifra di 366.000, da 26 a 36 ascendono a 330.000, mentre il numero dei mobilizzabili da 36 a 60 a 314.000; cioè un totale di 1.310. uomini. Dopo che ne saranno reclutati 100.000, rimarranno ancora disponibili 596.000 uomini da 18 a 35 anni. Dalle ultime cifre fornite, circa il 70 per cento della popolazione è fisicamente atta al servizio militare. Si ritiene approssimativamente che la popolazione maschile da 18 a 45 anni ascenda ad un milione; e prendendo per base i risultati ottenuti dalla formazione dei battaglioni cittadini, 700.000 sarebbero fisicamente idonei al servizio attivo.

Il primo ministro d'Australia spiegò che uno degli obbiettivi del registro nazionale delle riserve degli uomini del paese era di mettere in luce quali servizi ogni uomo da 18 a 60 anni sarebbe capace di rendere.

La popolazione australiana sembra disporre di mezzi felicissimi per raccogliere fondi a scopo patriottico. In un solo giorno oltre 700 mila sterline furono raccolte per soccorrere gli australiani feriti, mentre dozzine di altre sottoscrizioni sono aperte per trovare denaro per soccorre gli alleati in diversi modi.

La situazione nell'Africa Meridionale non è meno brillante, come dimostra un dispaccio da Pretoria che dice che i risultati del reclutamento nell'Africa Meridionale emergono in modo eloquente dal discorso del colonnello Charles Crewe, direttore del reclutamento, che dichiarò che tutte le unità di fanteria erano al completo e che quasi tutti i rinforzi necessari si erano ottenuti con l'artiglieria pesante che disponeva di effettivi completi, come altresì l'artiglieria da campagna. — (*Stefani.*)

Dimostrazioni all'aviatore Gilbert
durante il viaggio di ritorno in Svizzera

Ginevra, 30 notte.

Il ritorno in Svizzera dell'aviatore Gilbert ha prodotto un'ottima impressione della quale si rendono interpreti i giornali, specie quelli della Svizzera francese, i quali mentre fanno notare da un canto tutta la sincerità della condotta di Gilbert ed il suo profondo amore per la patria, fanno notare altresì la correttezza dell'ufficialità e del governo francese.

Sul ritorno dell'aviatore si hanno ora nuovi particolari. Non appena egli seppe che in Svizzera si discuteva sulla regolarità della sua evasione prese la risoluzione di ricostituirsi alle autorità federali. Si recò infatti a questo scopo al ministero della Guerra a Parigi e fu là che conobbe la decisione presa dal Consiglio dei ministri. Per rendere al valoroso pilota meno penoso il suo ritorno alla prigionia, il generale Hirschhauer, direttore dell'aeronautica militare gli destinò come compagno di viaggio il suo ufficiale di ordinanza, capitano de La Fargue.

Un redattore del *Petit Parisien* lo accompagnò sull'espresso per Ginevra. Alla stazione il Gilbert fu salutato da una calda dimostrazione di simpatia. Gilbert era triste ma non abbattuto: lasciava la Francia per un esilio indeterminato prima ancora di aver potuto rivedere la sua famiglia, domiciliata a Clermont-Ferrand.

Alle 9.45 i due ufficiali arrivano a Ginevra. Sono tutti e due in uniforme. Gilbert porta sul petto la croce della legion d'onore, la medaglia militare e la croce di guerra con tre palme. E' piccolo, ha venti anni, ma ciò malgrado ha già al suo attivo quattro aeroplani nemici abbattuti. E' un po' pallido per l'emozione. Il capitano La Fargue lo precede e dopo averlo consegnato all'autorità militare svizzera si congeda da lui con un commovente abbraccio.

Dopo aver fatto colazione, Gilbert viene invitato a ripartire; ma l'autorità, che ha avuto notizia dei grandi preparativi fatti in città per salutare il coraggioso aviatore, decide, per evitare ogni dimostrazione di simpatia, di mandare in automobile l'aviatore fino a Nyon. Là raggiungerà l'espresso per Berna, che parte da Ginevra poco dopo il mezzogiorno. Lungo tutto il percorso, specialmente a Losanna, ove una signora gli offre un magnifico mazzo di fiori, il Gilbert è fatto segno alle più calde attestazioni da parte degli svizzeri francesi e dei suoi concittadini residenti in Svizzera. Arrivato a Berna, è stato condotto al dipartimento militare federale A.

Ringraziamenti svizzeri
pel ritorno imposto a Gilbert

Parigi, 30 notte.

Il ministro plenipotenziario della Svizzera espresse al ministro della guerra Millerand i ringraziamenti del Governo svizzero per la cortese cavalleresca decisione presa dal governo francese circa l'aviatore Gilbert. (Stefani).

Come l'ambasciatore Garroni
lasciò la Turchia

Roma, 30 notte.

Il primo funzionario dell'ambasciata d'Italia a Costantinopoli che sia giunto a Roma è il professore Carmelo Melia, addetto commerciale, che per lunghi anni svolse in Turchia un'azione diligente e lodevole a pro' dei nostri traffici in Oriente. Sbarcato ieri dal *Tolemaide* a Messina il prof. Melia ha proseguito subito per Roma, dove è giunto stamane, e ad un giornalista ha riferito i seguenti particolari sul ritorno da Costantinopoli della nostra ambasciata:

« Che le relazioni fra l'Italia e la Turchia — ha detto il professore — si andassero tendendo in modo più che pericoloso, questo era a tutti evidente già da tempo in Turchia. Ma il « fatto compiuto » fu ignorato dalla moltitudine ottomana fino all'indomani della nostra partenza, che avvenne senza il benchè minimo contrattempo. Il giorno 20 di agosto alle 10 del mattino, il nostro ambasciatore si recava in automobile a Yeni-Keny, il grazioso villaggio sul Bosforo dove è la villa del Gran Visir, e comunicava al principe Halim il testo della dichiarazione di guerra, quale fu pubblicato ufficialmente dal nostro Governo.

L'ultimo colloquio

« Il colloquio fra i due uomini fu breve e naturalmente correttissimo. Lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia incominciava dalla mezzanotte del giorno 20. Le autorità ottomane non permisero alla stampa locale neppure di accennare al grave evento. La colonia italiana apprese in forma discreta nel pomeriggio del giorno stesso che quello che si prevedeva era avvenuto. La colonia si dimostrò calma e fiduciosa nella protezione che senza dubbio l'ambasciatore degli Stati Uniti eserciterà con energia e buon volere.

« L'ambasciatore Garroni fu durante la giornata salutato con molta cortesia da varie personalità ottomane e dai colleghi del corpo diplomatico nonchè da molti italiani e stranieri. Il nostro ambasciatore aveva ottenuto l'affidamento che chiunque avesse voluto seguirlo non avrebbe incontrato difficoltà da parte della Turchia. Ma non molti dei nostri connazionali di Costantinopoli sono partiti. All'indomani, alle 15.30, le autorità turche avevano fatto preparare alla stazione di Sirkegi un treno speciale con un vagon-salon per l'ambasciatore, un vagone-letto pei funzionari dell'ambasciata e del consolato, ed alcuni carri di prima e seconda classe per il seguito. La polizia aveva disposto per un serio servizio di ordine. Le truppe che incontrammo nel partire ci resero gli onori. Le autorità ottomane avevano inoltre disposto che fosse libero l'ingresso alla stazione a chiunque volesse salutare l'ambasciatore ed i suoi funzionari. Era così una piccola folla di italiani e di stranieri a darci l'addio.

Attraverso la Bulgaria

« L'ambasciatore degli Stati Uniti e tutta la missione nord-americana vennero a salutare alla stazione l'ambasciatore d'Italia. L'abbraccio fra il marchese Garroni ed il signor Morgenthau è stato cordialissimo. Ad accompagnare l'ambasciatore d'Italia al confine, i turchi avevano delegato Essad bey, figlio di Fuad pascià, funzionario del Gran Visirato, giovane di squisite maniere al quale, quando fummo giunti alla frontiera turco-bulgara, il marchese Garroni manifestò la propria soddisfazione per la premura delle autorità ottomane affinchè questo viaggio avvenisse senza inconvenienti.

« Il presidente Radoslavoff aveva disposto perchè i funzionari bulgari ci facilitassero in ogni modo il transito dal confine a Dedeagatch, dove ci attendeva il nostro console, cav. Paolo Brenna, che aveva disposto perchè trovassimo alloggio. A Dedeagatch non abbondano i « Palace ». Siamo stati ospitati da due conventi cattolici nei quattro giorni che occorsero perchè giungesse da Rodi il *Tolemaide*. A Costantinopoli, addetti alla ambasciata degli Stati Uniti per il disbrigo degli affari riguardanti i nostri connazionali, sono rimasti il segretario di ambasciata, cav. Taliani, ed i dragomanni cav. Galli e cav. Podestà.

« Apprendemmo a Dedeagatch che il 22, l'indomani cioè della nostra partenza, la Porta ha diramato ai giornali un comunicato in cui si annunzia che le relazioni diplomatiche fra l'Impero e l'Italia sono interrotte e che avendo il Governo italiano richiamato il suo ambasciatore a Costantinopoli, in pari tempo la Turchia aveva richiamato Nabi bey ambasciatore a Roma. Non è molto esatto, ma non fa niente. E' notevole, in ogni modo, che in quel documento non si parla di guerra...

La sorte degl'italiani

« Come sapete, siamo partiti il 26 scorso, salutati dalle autorità civili e militari bulgare. L'addetto militare, colonnello Mombelli, colla famiglia, è partito prima di noi, ma diretto ad Atene col *Montenegro*. Il dottor Koch, segretario dell'ambasciata, deve essere ancora in viaggio perchè ha fatto il ritorno per la via di Sofia-Nish.

Il viaggio è stato ottimo: siamo giunti a Messina il 29 all'alba. Il console generale, comm. Tritoni, il comm. Fernandez, presidente della Camera di Commercio italiana di Costantinopoli, ed io siamo sbarcati, mentre il marchese Garroni e gli altri suoi funzionari hanno proseguito per Genova dove, se non erro, giungeranno oggi. Nulla, come vede, di sensazionale in questo viaggio...

— Ma che accadrà degli italiani rimasti in Turchia?

— Io spero di non illudermi — ha concluso il prof. Melia — rimanendo ottimista sulla loro sorte. Mi conforta a bene sperare anche il fatto che in realtà i francesi, inglesi e russi che sono ancora a Costantinopoli non corrono alcun pericolo ».

La fiducia del Giappone
nella completa vittoria degli alleati

Tokio, 30.

Il barone Kato, ex ministro degli Esteri, in un discorso pronunciato a Kobe ha dichiarato che l'immensa maggioranza dei giapponesi è convinta che il risultato della guerra sarà una completa vittoria degli alleati. Se più tardi la Germania attaccasse il Giappone, i cannoni delle navi e gli uomini le andrebbero incontro. (Stefani).

La Serbia chiede garanzie

Roma, 30.

Secondo voci che circolano, il Governo serbo, pur dichiarandosi disposto a cedere alla Bulgaria le regioni di Istip e di Kotciana, avrebbe manifestato alla Quadruplice il desiderio di una garanzia dei compensi territoriali relativi allo sbocco al mare.

La nota serba aprirebbe il corso di amichevoli negoziati il cui risultato potrebbe essere presto raggiunto.

Gravi abusi denunciati
dal deputato Montresor
per le forniture militari

Roma, 30.

L'on. Luigi Montresor, che ebbe ad occuparsi alla Camera dei gravi abusi che verificano nelle forniture militari, interrogato su questo argomento e particolarmente sui dibattiti attuali ha detto:

« Il caposaldo da cui si deve partire è questo: i benefici dello Stato che sono poi la somma dei sacrifici di tutti devono essere distribuiti equamente e specialmente il popolo che dà il contingente maggiore alle leve militari. Perchè vi debbono essere delle piovre dai mille tentacoli che assorbono tutto? C'è chi forse [illegible] più svariati che poteva contenere [illegible]. Noè per la sola ragione che la [illegible] è diventata quasi una istituzione [illegible] sura degli enormi guadagni [illegible] ganteggiare. C'è in sostanza chi realizza degli enormi guadagni sulle fatiche degli altri, soltanto col guardare il sole e il bel tempo.

« Ora questo è disonesto. Ma come sono degli ufficiali, dei soldati, dei borghesi che maneggiano enormi somme dello Stato per una paga spesso irrisoria e sono incorrotti nelle più difficili e delicate incombenze e che trattano affari si può affermare altamente con rigida onestà. E ci deve essere o anche l'Erario che succhia beatamente le fatiche del vero contribuente? E badate — ha soggiunto l'on. Montresor — io non parlo delle grosse forniture, di quelle che possono essere distratte alle grandi ditte e ai grandi capitali; sebbene ci sarebbe da parlare e molto anche su quelle a tempo e luogo. Ma anche nelle forniture [illegible] neri di vestiario non mancano i vampiri di seconda e di terza grandezza.

« Prima di tutto c'è il *trust* della materia prima, e questa è una grande vergogna in questo momento. Ne deriva, infatti che coloro i quali vogliono lavorare per lo Stato debbono superare in [illegible] grave difficoltà dell'acquisto della materia prima. Ma superata questa difficoltà sorgono altre. Figuratevi che attraverso gli appaltatori la confezione, per esempio di un paio di mutande era pagata 20 centesimi mentre ora con la fornitura diretta si paga 46 centesimi che è quanto esattamente paga l'amministrazione militare. Tolti anche i dieci centesimi tra spese di taglio, rimangono 36 centesimi di guadagno. Un pantalone per fanteria di seconda mano, pagato persino 70 centesimi, ma la fornitura diretta è pagata lire 1,33; detratte le spese, rimane un guadagno certo di lire 1,05.

« Ora non si vuole negare che colui il quale si assume il lavoro per conto di altri, che si prende delle brighe non abbia e che deve perdere del tempo, non debba conseguire un guadagno: ma non è lecito che esso sia quale è attualmente. Farebbe bene pertanto l'autorità militare a far rilasciare dall'appaltatore una dichiarazione che non potrà subappaltare e che distribuirà il lavoro con mercedi umane. Con questa dichiarazione è logico che si darebbe al lavoratore la possibilità e il diritto di reclamare.

« Si obbietta che il lavoro di prima mano è scarso e che la gente si accontenta anche di quello di seconda e di terza, ma con questo l'immoralità dello sfruttamento non è distrutta. Povera gente; in mancanza di meglio è forzatamente costretta a contentarsi delle briciole della mensa altrui. Ne volete un'altra prova? L'autorità militare paga le cravatte dei soldati a quattro centesimi l'una. Ebbene ci sono delle povere donne che dovettero farle per mezzo centesimo.

Gli appaltatori (perchè sono parecchi naturalmente) si divisero il 700 per cento di guadagno soltanto guardando il sole e il bel tempo. Ma gli onesti debbono denunciare gli speculatori senza pietà e metterli alla berlina.

« Ora il Governo ha istituita una Commissione centrale per la distribuzione del lavoro e c'è da sperare che saranno d'ora in poi attenuati alcuni dei più deplorevoli inconvenienti. E una grave macchia che deve essere assolutamente cancellata. Il fatto è che da noi manca una legislazione che disciplini il lavoro a domicilio, e non c'è chi non veda la necessità di una provvida legge che sottragga migliaia e migliaia di lavoratori a un ignobile sfruttamento. Contro di esso si è occupata a Roma con vivo interesse proprio una donna: la signorina Giuseppina Scanni [illegible] riamo che l'iniziativa di cui ella si è fatta la paladina dia presto i frutti.

Per gli operai che lavorano
in zona di guerra

Roma, 30 notte.

Sono allo studio, negli uffici competenti, importanti disposizioni da concretarsi in decreti, per disciplinare la situazione di quegli operai che lavorano per conto dello Stato nelle zone di guerra. Come è noto, questi operai, in grandissima parte soldati, non sono stati ancora assicurati per l'enorme tasso richiesto dalle compagnie di assicurazione per garantirli dai rischi della guerra. Il decreto che annunziamo provvederà precisamente a questo.

L'iscrizione d'ufficio nelle università
degli studenti sotto le armi

Roma, 30 notte.

Sono stati studiati dei provvedimenti ed è imminente la pubblicazione di essi da parte del Ministero della P. I., riguardanti l'iscrizione di ufficio nelle università e negli istituti superiori di quegli studenti che si trovano sotto le armi. Agevolazioni speciali saranno accordate a quegli studenti per i quali si richiede l'obbligo della frequenza alle lezioni.

I patti colonici

Roma, 30 notte.

In seguito ad alcune obbiezioni mosse al decreto sui patti colonici il ministro Cavasola e il comm. Giuffrida stanno esaminando se non sia il caso di emanare nuovi provvedimenti atti a rimuovere le difficoltà avanzate dagli interessati. Fra le questioni quella che è maggiormente preoccupante riguarda i salariati [illegible] quali i pareri appaiono discordi. Non si sa ancora se sarà promulgato un nuovo decreto che abbia valore esplicativo del primo, ovvero se il ministro invierà una circolare nella quale siano contenute le risoluzioni di tutte le obbiezioni e dubbi fatti al decreto pei patti colonici.

Udine e il Friuli

Una delle esclamazioni che nei primi giorni della guerra avveniva fosse scambiata più di frequente o più subitamente approvata di consenso fra coloro che s'incontravano presso il Quartier Generale, era questa: com'è bella Udine! Ed entravano in essa, o le succedevano a descriversi e a spiegarla le impressioni complesse che la città dava di sè e che non solo facevano gradito l'esteriore del suo aspetto antico e recente, ma i segni apparenti di una vita urbana e civile sviluppata, l'affabilità cordiale degli abitanti, l'armonia della parlata e dell'accento, il conforto — e questa eletta parola non dovrebb'essere contaminata in chi la legge dal significato che le danno gli albergatori — il conforto delle sue case chiare e piacenti per una loro continua caratteristica dalla porta al giardino, dalla scala al focolare, e infine il senso diffuso e sicuro ch'ella fosse la più degna di accogliere nel suo silenzio la maturazione dell'evento.

E dopo Udine le campagne, per la varietà e regolarità delle coltivazioni più simili alle emiliane che alle venete, le strade, i carri, i villaggi, dei gioielli di cittadine che non rivelano nulla a una prima vista frettolosa, ma attraggono poi per un'offrentesi ricchezza di particolari artistici, di nomi e suggestioni di grande storia dimenticata, per l'originale signorilità degli interni, per l'ospitale ricchezza degli orti, i fiumi cerulei che annunziano l'Isonzo e fanno il loro corso fendendo le pianure in ferite profonde, le roccie aride e sparse che annunziano il Carso, le imminenti aspre montagne e perfino il contrasto dei pochi slavi, stranieri di lingua, italiani d'indole, di carattere, di sentimenti.

Pareva realmente che ciascuno avesse scoperto qualche cosa di nuovo. Se il pensiero che sempre sovrastava e incalzava della guerra gl'impediva di esaminare la sua sorpresa, questa era ben distinta e sincera. Gl'italiani ignorano la geografia, ma a quest'ignoranza generica ne aggiungevano un'altra particolarmente e bonariamente dedicata al Friuli — dice Giuseppe Girardini in un opportunissimo e pregevole scritto comparso su «La Voce» di Firenze e da cui quest'articolo trae occasione e dati. Si sa, più o meno sommariamente, anche chi non ci sia mai stato, un press'a poco della Sardegna, della Sicilia, degli Abruzzi: ma del Friuli, dopo la «furlana»? Udine dove stava precisamente? Venezia pareva già a un capo della penisola, e se la si oltrepassava si procedeva addirittura a Trieste o al di là di Pontebba. I friulani, quelli di cui l'amicizia e la confidenza ci sono riuscite così buone e grate in giorni indimenticabili, n'erano tanto consapevoli che ci dicevano apertamente sorridendo: ci conoscerete finalmente! Abbiamo infinite volte cercato di accostarci alle altre provincie, di attirarne l'attenzione, di mandarvi notizie, corrispondenze, inviti... Macchè! Non ci voleva meno della guerra per guidare quassù i vostri preziosi interessamenti.

E' vero! La guerra, oltre le terre irredente ci darà di ritrovarne in seno alla patria un'altra, già nostra ma trascurata, una delle più belle, delle più care, delle più italiane regioni d'Italia.

***

Forse era una superiore nobiltà che ce la rendevano un po' incomprensibile e diversa.

Altrove le considerazioni del realismo e del positivismo, il cosidetto aborrimento delle avventure, i calcoli del produttivo e dell'improduttivo, la politica degli interessi, tutte le idee fatte, inerti, convenzionali che hanno illuso o chiuso per troppi anni gli occhi della buona gente col pretesto di dargli delle nozioni certe, piovevano, triste sedimentazione di volgarità e di vigliaccheria, ad attutire e trattenere in oscuri bassofondi gli atti e i sensi della vita pubblica. Le classi non dovevano preoccuparsi che della piccola lotta per il periodico aumento di guadagno, così la nazione di strappare quotidianamente la giornata al favorevole o riluttante destino. Era la somma sapienza e l'infallibile legge. Tutto ciò che ne esorbitava meritava compianto o scherno. Che esistessero delle realtà non analizzabili con gli specifici della scienza chimica, non ponderabili con quelli della meccanica o dell'economica, non si poteva nemmeno pensare. Il garibaldinismo era una cosa d'altri tempi. Non si diceva bene che cosa fosse, ma bastava una simile espressione per relegare in esilio ciò di cui il significato sorpassava il livello delle più plebee comprensioni. L'irredentismo, anche per i più moderati, una follia. Follia mirare splendenti le vette la cui altezza, se pure non si tocchi mai, fa capaci d'indirizzare il cammino degli uomini erranti per le piane nebbiose. Quando a Ravenna si riaccese una lampada votiva su la tomba di Dante, un eccellentissimo inspiratore di turbe pose allo stesso il quesito se ciò valeva la spesa dell'olio. Questa la coscienza. Ma quell'umile fatto indicava già che stava per risorgere il gusto dei gesti semplici e simbolici, delle parole uniche, delle misteriose divinazioni vigilanti alle sorgenti dell'essere. Ma mentre tanta crassezza dappertutto intorpidiva, in una città una fiamma di sacra follia non è mai stata spenta: a Udine. Udine non ha mai dimenticato il debito italiano di una nuova passione sanguinosa. Udine sola ha coltivato per la nazione il ricordo vivente, la speranza attiva, il proposito guerriero. E ad Udine venivano periodicamente e nascostamente a raccogliersi i fratelli non dimentichi di Trieste, a Udine si rinsaldavano i legami, si accendevano le iniziative, si suscitavano gli ardori, si tempravano il coraggio e la paziente fiducia dell'attesa.

Ci fu un anno che l'Italia intera rimase, non si sa se più scossa o turbata, da straordinarie insistenti dimostrazioni rivolte in Udine a Vittorio Emanuele, da poco re, visitantevi un'esposizione regionale. Nei congressi annuali della Dante Alighieri si avvertiva sempre il fenomeno che Udine aveva spiegato più attività e versato più denaro che Milano, Roma, Genova, Venezia. Se per i casi di Innsbruck, di Vienna, di Graz, nei maggiori centri si agitavano le studentesche, a Udine protestava la città. Da Udine si propagava, un anno fa, il motto «ora o mai», e partirono le prime manifestazioni in favore della guerra. Uomini come Giuseppe Girardini che la politica hanno considerato non una comoda strada, ma come un difficile compito e dagl'ispirati convincimenti, dalla fermezza del carattere hanno tratto l'energia per sorpassare le bassezze e i dubbi possono non invano sapere che se la loro città era sconosciuta, non tarda l'ora del riconoscimento e della gratitudine.

Quando il nembo sarà passato, i Comuni italiani si dovranno ricordare di quel Comune che ha così degnamente rappresentato l'anima di tutto il Friuli.

***

Allora il Friuli sarà veramente *tutto*.

Perchè non si limita, di qua del vecchio confine, alla provincia di Udine, ma oltre a quella comprende la contea principesca di Gorizia e di Gradisca, la terra da Tolmino al mare e, ad oriente, fino alla provincia di Trieste. La lingua parlata dagli abitanti, il friulano, è unica e possiede una non trascurabile letteratura con prosatori e poeti.

Questa unità etnica si raccoglieva un tempo in Aquileia, ed ebbe la sua prima forma politica nel Ducato longobardo, a cui successe il Patriarcato, costituito da una serie di donazioni fatte da Carlo Magno e da Corrado II alla chiesa d'Aquileia. Era dunque feudo dell'impero, ed a sua volta diviso in feudi. Quando gl'imperatori si distolsero dalle cose d'Italia, dandosi i patriarchi a favorire le comunità — questo favore non si estese al Friuli orientale, su cui dominavano, troppo potenti, i conti di Gorizia. Incominciò una scissione d'indole che si determinò nel fatto quando la contea di Gorizia e poi quella di Gradisca passarono alla Casa d'Austria. Poco di poi si divideva la regione tra due opposte tradizioni politiche, per cui Udine con la sua provincia si legava alla Repubblica Veneta e ne seguiva le sorti fino al 1797 e poi al 1866, la parte orientale si educava, traverso molte generazioni alla fedeltà degli Absburgo.

Verso la metà del secolo passato era ancora austriacante, ma più tardi la propaganda dei ceti più illuminati, la impronta della cultura diffondentesi da Trieste, l'azione della Lega Nazionale, della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, le indefesse affermazioni e coordinazioni d'opera muoventi da Udine hanno penetrato le classi e resele italiane, invano ostacolate e contrastate dai cristiano-sociali e dagli imperiali socialisti.

Appena l'esercito avrà occupata la terra, sarà ricostituita la regione, unica, nelle sue due provincie, per lingua, per formazione geografica ed etnica, per una fisionomia specialissima che la distingue dalle altre italiane e ad esse la rende simile in quanto fonde ciascuna un suo genio distinto nell'armoniosa ricchezza della nazione. E Udine avrà riconquistato il suo Friuli.

Che conterà una popolazione complessiva di circa un milione e centomila abitanti appartenenti per più di settecentomila alla provincia di Udine, per più di trecentomila a quella di Gorizia.

Fra essi gli slavi, che intorno a Gorizia gravano nella proporzione del 42 per cento.

Accenniamone brevemente.

Quando nel breve periodo dal '48 al '49 Udine e il territorio insorsero contro la Casa Absburgo, gli ultimi a deporre le armi furono gli slavi d'oltre il Natisone, i quali, dopo avere sbarrato le strade, ridussero i reparti austriaci sul monte San Martino, ve li strinsero d'assedio, tentando di averli per fame. A malincuore, caduto il Governo insurrezionale, obbedirono finalmente ai Comitati udinesi che ordinavano di cedere. Quella popolazione diede ferventissimi patrioti al Risorgimento, soldati meravigliosi a Garibaldi. Era italiana e oggi nell'Italia riconosce la patria. Io non dimenticherò le parole rozze e commoventi con cui un oratore montanaro salutava in un giorno di maggio uno dei primi caduti della nostra grande guerra. Era questi un alpino e si chiamava Zabriezsac Valentino, nato a Liessa e morto a pochi chilometri di distanza, a Cappella Slieme, slavo come il suo commemoratore. I funerali attraversarono la sua valle nativa, mentre tra l'onda sonora agitata dal campanile montano si levava il fumo dei bivacchi, e lo deposero in un cimitero angusto dove riposava il suo padre e la madre di sua madre. Quivi fecero corona una compagnia d'alpini e una fila lunga di fanciulle velate e di uomini forti. Uno narrò i meriti del defunto e gli porse l'ultimo addio dicendo: «Ti vorremmo ancora con noi, ma non sappiamo piangerti perchè, soldato della patria, hai fatto il tuo dovere!» Come quello altre centinaia di slavi italiani del Friuli hanno fatto magnificamente e fanno il loro dovere.

Ma come si comporteranno gli slavi già austriaci che dovremo inevitabilmente annetterci e che dal loro Governo non avevano appreso per noi e perfino per i loro fratelli del nostro confine che avversione e disprezzo? E' un problema delicatissimo che certo risolverà felicemente la nostra finezza politica. La più parte degli slavi austriaci passati all'Italia oramai si sono persuasi che l'Austria non li riavrà più. E quando li si interroga, rispondono quasi monotonamente, anche coloro dianzi più restii:

— Come eravamo buoni austriaci, saremo buoni cittadini italiani. Solo desidereremmo le scuole.

Ora è da credere che l'Italia non li violenterà in nulla e non cercherà di deformarli. Ma, prendendo i suoi provvedimenti, ella non dovrà nemmeno ignorare che una virtù grandissima di questa potenza civile che si chiama l'«italianità», è l'assimilazione, la capacità di simpatia e d'irradiazione spontanea, e che come naturalmente, facilmente, lungo il corso della storia, nei tempi dello splendore, s'attirava e plasmava i popoli diversi, così perfino a Trieste e nell'Istria, in condizioni tristissime, perseguitata e condannata, riusciva ad assorbire completamente successive generazioni di stranieri che in lei ritrovavano la forma e l'equilibrio.

Amedeo Mazzotti.

Intorno all'episodio
dei 12 tedeschi nascosti
nel piroscafo dei richiamati

Genova, 30 mattina.

Circa al singolare episodio — da noi ieri nel pomeriggio narrato — della comitiva austro-tedesca che aveva tentato d'imbarcarsi in un piroscafo di richiamati italiani, abbiamo queste altre notizie:

L'altro ieri, come abbiamo annunciato, giungeva nel nostro porto il piroscafo *Regina Elena* con circa 1200 richiamati reduci dall'America e circa 700 passeggeri di classe. Alcuni di questi mi hanno narrate delle circostanze che aggravano il fatto dell'arresto dei 12 tedeschi, circostanze che sono purtroppo la conferma di un sistema di troppa condiscendenza e di eccessiva longanimità.

Il piroscafo, dunque, toccò Barcellona, nel momento in cui gli ufficiali ed i passeggeri di prima e seconda classe stavano pranzando. In quel mentre salirono a bordo molti nuovi viaggiatori, i cui documenti erano vistati da un semplice cameriere di bordo.

Un signore, distinto professionista, impressionato dalla irregolarità della cosa, volle presenziare a questa ammissione a bordo di nuovi ospiti, e fissatone uno che presentava tutte le caratteristiche del tedesco, lo apostrofò:

— Come si chiama, lei?

— Roberto Clansen.

— Ma lei è tedesco!

— No: olandese.

Ma la risposta era data in tono così dimesso, che i sospetti dell'interrogante aumentarono ed egli condusse l'individuo dinanzi al comandante. Allora l'ufficialità del piroscafo procedette ad una più seria vidimazione dei documenti e così fu scoperto che ben 12 tedeschi autentici tentavano di imbarcarsi per l'Italia.

I luoghi della nostra guerra

Borgo di Valsugana

Valle dell'Isonzo tra Plezzo e il Predil

Come morì il capitano Beluschi

Brescia, 30 mattina.

Il signor Raimondo Giuseppe, che era, quale ufficiale, alle dipendenze del capitano Luigi Pietro Beluschi, del quale ora è poco vi trasmisi notizia della morte, ha avuto il pensiero delicato di scrivere alla vedova i particolari narranti come il povero capitano cadde ferito a morte. La lettera è stata comunicata al «Cittadino» e io ve ne trascrivo tutta la parte interessante:

«In uno degli ultimi giorni del decorso luglio, in un'alba piovigginosa e triste, il nostro reggimento ebbe l'ordine di avanzare per una data località. Era la marcia di avvicinamento verso il nemico. Dopo una sosta di un paio di giorni, in altro luogo ancora più vicino al campo di battaglia, avanzammo nelle prime trincee. Ricordo: era un tramonto meraviglioso. In quell'ora, nel punto in cui ci trovammo, sostammo per raggiungere l'indomani la linea del fuoco. Si stabilì il Comando della compagnia in una trincea piuttosto al sicuro, e di là, dominando il divino paesaggio, il sig. Capitano, io ed un altro mio collega commentavamo il tremendo contrasto fra la bellezza della natura e la tremenda opera di distruzione dell'uomo; giacchè innanzi a noi scoppiavano le granate. Venne la notte, e noi la passammo dormendo insieme in quella trincea. L'indomani — come le dicevo — ci mettemmo in marcia per raggiungere il nostro posto di combattimento. La marcia era in discesa e fu accompagnata da fuoco di fucileria e di artiglieria. Nonostante, il signor Capitano incitava tutti, e destava ammirazione il suo contegno imperterrito, sotto l'imperversare dei colpi di artiglieria nemica. Raggiunto, come Dio volle, il posto assegnato al nostro battaglione, sistemata la Compagnia, il nostro caro estinto, come se si trattasse di un appuntamento dato o di un giuoco sportivo, al pari di un soldato, prende il fucile e si apposta in trincea, e di lì spara, spara, contro il nemico, senza tregua per dare l'esempio ai suoi subordinati. In qualche breve intervallo io mi gli accosto, per consigliargli a non esporsi troppo e, sovratutto a non affaticarsi. Ma egli risponde che così doveva comportarsi, altrimenti i suoi soldati non avrebbero avuto un incitamento, e, sotto questo riflesso, aveva ragione.

«Si visse così ancora qualche giorno in attesa di un assalto. E questo venne, purtroppo, per spezzare quella cara esistenza.

«... Quel giorno malaugurato io dovevo scavalcare la trincea insieme a lui, in testa al mio plotone; ma, essendo venuto l'ordine di assegnare un ufficiale ad una compagnia di rincalzo, interpellato il mio capitano, egli designò me, come più anziano; sicchè, per tal fatto, io momentaneamente mi distaccai da lui, per appostarmi coi soldati in una località vicina. Corsi in rincalzo subito dopo l'assalto; ma, ahimè, appena giunto apprendo che... il nostro caro... era caduto ferito vicino ai suoi soldati, sicchè un altro subalterno nostro lo fece raccogliere, non senza difficoltà, e trasportare nel luogo di medicazione. Era ferito ad una coscia, e noi giudicammo che la ferita potesse essere guaribile... ma all'Ospedale di Cervignano la ferita andò aggravandosi, e apprendemmo poi la sua dipartita.

Il gen. Chinotto ferito tre volte

Roma, 30 notte.

La «Tribuna» ha da Aquila: Il generale Chinotto è rimasto ferito tre volte: una prima pallottola gli forò il braccio sinistro, una seconda il petto ed una terza gli passò un orecchio, e ciò in diversi combattimenti. Il valoroso generale, che si trova sempre in prima linea e dove più ferve la lotta, è un magnifico esempio per i suoi soldati che lo amano e lo seguono entusiasti e fiduciosi.

Il buonumore di un ufficiale
ferito quattro volte

Torino, 30 notte.

Vi mando, per la sua bella originalità questa lettera con la quale un giovane sottotenente torinese di complemento annunzia ad un nostro collega suo amico, di essere caduto ferito mentre combatteva in prima linea:

Caro Giovanni,

Il 25 mattina ho fatto festa. Mi hanno regalato successivamente quattro pallottole che mi hanno fatto otto buchi nella pelle. Combattere in prima linea. Accidenti, come fa caldo! Però non sono morto, ma feritissimo. Domani mi traslocano in un ospedale di Torino. E' inutile: la vecchia guardia non può morire! Ciao, tuo G. B.

Dal diario di un caporale
In marcia per il fronte

... Siamo appena partiti e già, alla prima fermata, l'anima del paese ci dà una prova del suo pensiero vigile, costante, amoroso per mezzo del posto di ristoro pel soldato, tenuto da signorine candide di vestito e di grazia. Anche senza lo stimolo della sete c'è di che attrarre noi soldati, che siam felici di pigliar congedo dalla vita di pace in un modo così pieno di poesia. Ci accostiamo un po' timorosi e un po' sorpresi, ma non c'è bisogno di chiedere. La mano premurosa della dispensatrice ci porge un bicchiere colmo.

— Grazie, dice il soldato.

— Grazie di che? - risponde tutta serena la signorina.

Ci si allontana quasi commossi.

A. M.... il chiosco è quasi lussuoso. Uno stuolo di signorine si affaccenda a dissetare la turba di soldati, che si assiepano attorno. Vi si distribuiscono pure cartoline e sigarette. I soldati ormai son fatti più arditi e non si peritano di chiedere con garbata insistenza:

— Signorina, ancora una cartolina.

— Signorina, una sigaretta per un amico mio.

— Signorina, una a me. — E me, signorina?...

E le dispensatrici hanno un regalo ed un sorriso per tutti.

Sul treno militare

Sostiamo in una cittadina veneta, P. G., che ricorda un po' l'Oriente, coi suoi campanili sottili quasi a minareto, colla sua distesa di case bianchissime, piene di riverberi di sole, colle sue strade tortuose, insonnolite e fiancheggiate da interminabili portici bassi, che odorano di spezie e di biancheria.

Lunghe teorie di *camions* e di carrette siciliane annunciano la prossimità del teatro della guerra. Il mostro irradia fin qui i suoi tentacoli.

C'indugiamo con rimpianto in questo ultimo lembo di patria, per gustare quel sapore d'italianità, che libra nell'aria.

Il contatto colla guerra si fa mano a mano più vivo ed immediato. Scorgiamo dal treno dei lancieri, che disegnano nello sfondo del cielo dei profili marziali e pittoreschi. Pure a tanta distanza avviene fra noi e loro uno scambio di saluti di fratellanza.

Il nostro treno ne incrocia uno dei feriti. Tutto il nostro convoglio è come scosso da un fremito di passione e per mille segni si può quasi sentire l'anima nostra protendersi in uno slancio d'amore verso i sacrificati della lotta. Con gesti, con compianti, con evviva li si conforta, li si incoraggia e dai lettini, fra il candore delle bende e delle lenzuola, risponde qualche lampo degli occhi, qualche gesto stanco, chè il corpo non ubbidisce allo sforzo di volontà, che vorrebbe ricambiare con trasporto il saluto di coloro che vanno a pigliare il loro posto.

Zona di guerra

A sera la guerra ci offre un suo aspetto terribile, che ci afferra e ci tiene inchiodati per qualche ora sugli spalti di una cittadina di confine, sospesi in un'ansia tragica, esterefatti come sotto l'imperio di una rivelazione sovrumana.

Annotta. Sull'immensa pianura, che come un mare di verde si distende fino ai monti all'orizzonte, non riusciamo a percepire una voce, un segno di vita. Un *draken-ballon* nell'aria, come sopito, sembra ostentare la sua goffa e pesante mole di balena aerea. A poco a poco l'oscurità si fa più intensa e avvolge ogni cosa in un *caos* nero, in cui a mala pena s'indovinano le masse dei monti.

Ad un tratto, dal *draken-ballon* appare verso di noi una gran luce abbagliante come un sole nella notte, che comincia a far segni. Subito dopo una fiamma fulminea percorre l'oscurità fra i monti. E il segno d'inizio di una viva azione d'artiglieria.

La notte si popola di fiamme sinistre e vive di tutta una gamma di bagliori. Laggiù vampe di fuoco s'indovinano appena, guizzano come fuochi fatui; delle luci tenui mettono nello sfondo degli scintillii lontani lontani. Certe strisce lampeggianti si stampano nel buio colla schematicità e la nitidezza di figure geometriche. Poi il fuoco s'intensifica, si estende fra pause piene di tragicità e scariche improvvise, furibonde. Tutta la linea dell'orizzonte non è più che una corona di fiamme.

Notte di fiamme

Il *draken-ballon* continua i suoi segnali, cambiando di colore alle luci. E tutto vive nel silenzio, chè nessuna eco di rumore giunge a noi, malgrado le nostre menti creino in noi come i suoni di quegli spari. A stento dalle luci riusciamo a farci un'idea della direzione della lotta. Ora un riflettore entra in scena e spazza tutta la pianura col suo sprazzo potente, niveo. La lotta in alcuni punti prende delle proporzioni sbalorditive. E come un *caos* di luci, come lo scatenamento in un sol punto degli elementi dell'atmosfera in furia. Dei zig-zag strani saettano l'ombra, dei colpi formano un arco fiammeggiante, poi scoppiano in un punto e s'irradiano come un pugno che colpisca e distenda le dita; dei nembi di luce si formano e si sperdono rapidi; delle intere zone di terreno s'illuminano di chiarori incomprensibili, e tratto tratto, in basso si delineano delle eruzioni di fuoco come degli immani cunei di brace. E fiamme su fiamme s'inseguono, si sovrappongono, s'incrociano viventi, sanguigne, diaboliche.

Quantunque nulla s'oda, pare a noi che quella lotta di fuochi contenga la vera voce dei popoli alle prese, che grida i loro secoli di odio, la loro rabbia, la loro invettiva suprema. Addio circonlocuzioni, incartamenti diplomatici! Addio cerimonie di prammatica, divergenze trattate colla maschera e coi guanti!

La lotta s'accanisce ancora, insiste a lungo; poi via via s'attenua. Ha ancora rapide riprese qua e là, perde poi di violenza, si riduce infine a qualche sprazzo isolato e intermittente. L'azione par finita. Ce n'andiamo col cuore stretto d'ambascia e provando un'impressione strana come se l'animo nostro fosse un po' arso da quel furore di fuoco.

Sotto il fuoco austriaco

Su un *camion* postale siam alcuni soldati del Genio, che ci rechiamo ad una stazione telefonica su nella valle dell'Isonzo.

Mi trovo ora nel cuore della guerra. Ho parlato con soldati che han già ricevuto il battesimo del fuoco ed han già sfiorato la morte. Ho constatato con soddisfazione che qui si vive in un'atmosfera morale di calma e di fiducia.

Fra i veri attori della guerra si respira un'aria serena, elevata, rassicurante. Essi discorrono senza jattanza, con disinvoltura, dei pericoli a cui sono scampati, delle immense difficoltà ancora da affrontare, senza apprensione per l'avvenire.

Ci fanno fermare perchè l'artiglieria austriaca batte la nostra strada. Bisogna aspettare l'oscurità. Intanto facciamo qui la conoscenza colle granate e cogli shrapnells nemici.

Udiamo un sibilo simile a quello del vento in furore fra le sartie di un bastimento, poi un ululo come un lamento lacerante ed un colpo spezzato cupo come un tonfo.

Qualche collega del luogo ci fa gli onori della presentazione:

— Sono shrapnells! dice.

— Posta in arrivo — aggiunge un altro.

Si direbbe che il rischio sollevi in loro il buon umore. E' un fatto interessante che chi vive in mezzo al pericolo fa sfoggio d'indifferenza, manifesta verso di esso un'aria di superiorità, quasichè il fatto di averlo sfidato molte volte impunemente gli accordi un titolo all'immunità avvenire.

A fari spenti

Lo scoppio di proiettili nemici così vicino produce in noi novellini un senso di oppressione pieno d'ansia, misto a curiosità. Ed un pensiero domina tutto:

— Ecco, la morte, che poco tempo fa ti appariva tanto lontana, è a due passi da te, ti folleggia attorno.

E' sopravvenuta la notte. Riprendiamo il viaggio, a fari spenti. E' una notte cupa, fosca. Non piove, ma densi nembi di nuvoloni s'intravvedono all'orizzonte. I tuoni fanno eco e si confondono coi boati del cannone. Del resto ormai il rombo del cannone sarà una nota comune, che non ci abbandonerà più. Esso si farà sentire giorno e notte a sole torrido ed a pioggia dirotta.

Qualche combattimento è in corso, giacchè la valle s'illumina a tratti, in fondo, di vampe improvvise. Un riflettore scruta il versante, che seguiamo. Ad un tratto esso ci coglie col suo fascio luminoso, ma i nemici o non ci hanno scorti o per nostra fortuna non ci degnano di una bomba.

Di quando in quando un gruppo di ombre si para dinanzi all'automobile e proietta su di noi la luce di una lanterna per riconoscerci. Ci chiedon premurosamente la posta e ci lascian proseguire.

Ai lati della strada v'è tutto un brusio di vita quieta, misteriosa. Ormai il senso della solitudine in questi luoghi selvaggi è sparita. Ogni frasca, ogni anfratto, ogni roccia nasconde qualche soldato in veglia o a riposo: ognuno al suo posto, per la Patria.

Una tenda lascia sfuggire un dialogo in genovese, altrove son voci milanesi che mormorano e da un cespuglio par che i rami facciano conversazione in una Babele di dialetti. Questa impressione di vita nascosta è tale che persino le piante or sembrano animarsi, assumere nella nostra mente sembianze e gesti umani. Qua e là filtra qualche striscia di luce. Che non mi dicono quei barlumi di luce? «Quanti fili di vita vivono qui il loro dramma intimo nella notte, nell'isolamento, nell'orrore! Tu senti per te solo eppure quanti cuori pulsano attorno a te!

La barriera formidabile

V'è con noi un soldato che si reca nel luogo ove un suo fratello, sottotenente di artiglieria è stato vittima di un 305 mentre si trovava alla mensa. Va senza speranza a cercare dei ricordi, ma più forse per sentir parlar di lui dai suoi compagni. V'è del cordoglio, della tristezza nella sua voce ma pur tanta forza di rassegnazione.

Col sorger del sole abbiamo dinanzi agli occhi in tutta la sua grandiosità la barriera formidabile, tragica contro cui cozzano ardimentosi gli italiani. Ecco il monte! Eccolo là, spoglio d'ogni tinta verde, scabro, rovistato bruciato dal fuoco delle nostre artiglierie! Ecco il fiume ormai storico dall'acqua chiara, cristallina e dall'aria così tranquilla, così innocente! Ecco la gola augusta, tetra ove s'incunea il nostro sforzo!

Ed ecco i nostri bravi soldatini all'opera, lo spirito in alto; ecco i fratelli, i titani della volontà, che con cuore da leoni ed una fede da martiri menano colpi d'ariete al colosso, si ostinano, si accaniscono nei loro conati eroici e preparano goccia a goccia, palmo a palmo il glorioso domani d'Italia.

Giovanni B. (Caporale).

L'entusiasmo per la nostra guerra
nella Colonia italiana di Tunisi

Roma, 30 mattina.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che da quando è scoppiata la nostra guerra la colonia italiana di colà si è resa ammirabile per lo slancio patriottico addimostrato. I centomila italiani tunisini hanno dato e continuano a dare prove mirabili di amore e di attaccamento alla madre Patria. Già dei molti richiamati a prestare il servizio militare cinque hanno lasciato la vita e questo anzichè sminuire l'entusiasmo della colonia lo ha fatto crescere. I richiamati tunisini sono ben cinquemila. La sottoscrizione aperta dal Comitato di Soccorso per gli aiuti alle famiglie dei richiamati ha fruttato 26.000 lire. La sottoscrizione per il Prestito Nazionale, come è noto, si avvicina al mezzo milione. Le feste per la Croce Rossa hanno fruttato una cospicua somma ed ora si stanno raccogliendo danari per gli indumenti di lana e sono già state versate per questo scopo cinquemila lire.

Le fasi della nostra guerra sono seguite con grande interesse. Da qualche tempo i tunisini italiani avevano temuto ribellioni degli indigeni di Sfax che per essere vicini alla Tripolitania potevano essere sobillati dai pochi ribelli tripolini confinanti, ma un comunicato ufficioso della reggenza ha rassicurato tutti in Tunisia che non c'è nulla da temere e da notizie giunte dalla Tripolitania sembra che anche colà da quando è tornato il generale Ameglio è tornata la calma. Al confine tunisino-tripolino è stata per ogni buon fine concentrata una brigata francese, ma nulla si è verificato di anormale e di grave anche ora che l'Italia ha dichiarato guerra alla Turchia.

Solenne cerimonia per l'insediamento
del sindaco di una città redenta

Padova, 30 mattina.

Da persona ieri giunta dalla Valsugana abbiamo avuto notizia di una patriottica festa, svoltasi a Cinto Tesino per l'insediamento del primo sindaco italiano, Giovan Battista Casato. Sul municipio e sul campanile sventolava il tricolore.

Il tenente Bonacci commissario per il Tesino pronunciò un patriottico discorso. Quindi il cav. Barbieri commissario del distretto politico di Borgo, consegnò al suo sindaco il Comune in nome del Re.

Il sig. Casato rispose con parole intonate al più eletto sentimento di patria.

L'atto d'accusa contro gli arrestati

per il fallimento del Calzificio Italiano

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Busto Arsizio, 30 notte.

Vi trasmetto qualche altro particolare sul grave fallimento del Calzificio Italiano.

Il fallimento del suddetto Calzificio fu dichiarato il 2 aprile 1915 e si denunciava un passivo di tre milioni, con una differenza fra attivo e passivo di due milioni. Curatore fu nominato l'avv. Bortoli e giudice delegato l'avv. Sanna del nostro Tribunale. Il fallimento aveva oltremodo impressionato, poichè sino a qualche anno prima si erano distribuiti dividendi, tanto che un tentato concordato andava a monte ed anzi le indagini fatte dal curatore e dal giudice portarono ad assodare gravi responsabilità a carico degli amministratori e del direttore generale.

Le cause del fallimento venivano attribuite alla concorrenza; ma sembra che l'accusa abbia messo in luce dell'altro. Gli amministratori erano: Segrè Oreste di Aronne di anni 39, cav. Emilio Poss fu Antonio, di anni 72, Koelliker Guido di Alberto di anni 29, Frua Giuseppe fu Carlo di anni 59, tutti di Milano; Cuzzeri comm. Achille di anni 63, da Verona, (presidente del Consiglio di amministrazione); De Paoli Giulio di Pietro, di anni 55, da Milano, (direttore generale).

Il mandato di cattura, spiccato il 26 agosto fu affidato a mano dal locale Procuratore del Re avv. Sbaraglia al delegato avv. De Bernardis, perchè eseguisse personalmente gli arresti. A Milano, come avete già annunciato, furono arrestati i signori De Paoli, cav. Poss e Segre, mentre si assodava che il Koeliker era in Svizzera e che il Frua trovavasi a Boleto, in quel di Novara, in campagna. Fu telegrafato a quella Questura, perchè provvedesse al suo arresto.

Vi trasmetto pertanto il capo di imputazione contenuto sul mandato di cattura:

Dalla bancarotta ai falsi

Essere i signori De Paoli Giulio di Pietro, di anni 55, direttore generale del Calzificio Italiano, abitante in via Boccaccio, 4, a Milano; comm. Achille Cuzzeri di Gerolamo, di anni 63, da Verona, presidente del Consiglio di amministrazione e gli amministratori: Segrè Oreste di Aronne (e non l'avv. Mario che trovasi al fronte) abitante in via Giotto, ..., a Milano; cav. Emilio Poss fu A., di anni 72, abitante in via Paleocapa a Milano; Koelliker Guido di Alberto, di anni 29, abitante in via Victor Hugo, 1, a Milano; e Frua Giuseppe fu Carlo, di anni 59, abitante in Foro Bonaparte, 45, a Milano, colpevoli dei reati seguenti:

1° Tutti di bancarotta fraudolenta agli art. 860-861-863, cap. I, N. 2-2-5 codice di commercio per avere nelle rispettive loro qualità dal luglio 1911 al 2 aprile 1915 indicato falsamente il capitale versato e distribuito così ai soci un dividendo manifestamente insussistente, diminuendo con ciò il capitale sociale e cagionato con dolo e per conseguenza di operazioni dolose, il fallimento della società stessa.

2° Del reato all'art. 247 cod. di comm. cioè bancarotta semplice agli art. 853, N. 3 e 5, 861-863 cod. di comm. per avere nelle suddette circostanze, allo scopo di ritardare il fallimento, fatto ricorso a giri di effetti di comodo e di favore per procurarsi fondi, ed omesso di tenere nelle dovute forme il libro dei soci, degli inventari ed il giornale.

Il De Paoli Giulio poi: 1° Di falso continuato in cambiali ed uso delle stesse a sensi degli art. 79-278-284 cod. penale per avere nelle sue qualità di direttore generale firmato dal 1910 al 1915 molte cambiali per diverse somme e con firme di persone inesistenti e fittizie, cambiali che egli girò a sua volta per un ammontare di oltre 900 mila lire a danno della Società Borsarelli e C., e di molte altre.

3° Di falsi in atti privati coll'aggravante della continuità (art. 79-280 cod. penale) per avere nelle stesse circostanze di tempo fatto iscrivere nei bilanci sociali annotazioni e situazioni di somme, merci, fatture, ecc., non corrispondenti al vero ed omesse scientemente annotazioni ed iscrizioni nei registri e bilanci stessi a danno dei soci e dei terzi.»

Il sostituto procuratore del Re avvocato Sbaraglia — che regge attualmente la Procura — in seguito a tale capo di accusa spiccava contro tutti i suddetti signori mandati di cattura il giorno 26 agosto e li rimetteva a mano al delegato avv. De Bernardis, affinchè li eseguisse personalmente.

Come avvennero gli arresti

Il 27 agosto mattina il funzionario si portava a Milano, trasformato in professionista, con una busta di pelle sotto il braccio e, dopo aver preso gli opportuni accordi col commissario di P. S. della squadra mobile per avere a sua disposizione agenti in borghese, girava le case dei suddetti signori, con vari pretesti per assicurarsi della loro presenza. Trattavasi di persone conosciutissime ed occorreva quindi agire con un certo tatto, per evitare dolorose scene.

Il delegato avv. De Bernardis potè così stabilire che il Koelliker trovavasi in Svizzera e il Frua in campagna a Boleto, vicino a Novara. Venne subito telegrafato per ordinare l'arresto del Frua mentre alla mattina del 28 il delegato, con vari pretesti, accompagnava in Questura — mostrando poi il mandato di cattura — i signori De Paoli, Segre e Poss. Quest'ultimo fu chiamato col pretesto che essendo nativo di Vienna occorreva regolarizzare le carte di soggiorno.

Il De Paoli era il più rassegnato alla sua sorte, mentre il cav. Poss ed il Segre protestarono la loro innocenza, dicendo che era il De Paoli che faceva tutto nella ditta. Il cav. Poss anzi, alla vista del De Paoli, gli si fece contro in atto ostile.

Operati questi primi tre arresti, il delegato De Bernardis corse a Verona per procedere all'arresto del presidente di quella Camera di Commercio.

Il comm. Cuzzeri abita una casa signorile, ove per introdursi occorre farsi annunciare ed attendere anche qualche ora nel salotto. E questa sorte toccò all'avv. De Bernardis, spacciatosi per vecchio amico, che finalmente verso le 19.30 vide comparire il comm. Cuzzeri.

— Senta, commendatore — esclamò il funzionario — lo vuole in ufficio il questore.

— Ma... — obbiettò l'altro — dovrei mangiare...

— Oh! affare di mezz'ora al massimo! E l'altro si rassegnò a seguirlo. Giù dalle scale attendeva una carrozza con un altro funzionario, ed i tre si avviarono alla questura.

Qui l'avv. De Bernardis estrasse il mandato di cattura e glielo mostrò: l'altro allibì, poi, cacciandosi le mani nei capelli, gridò:

— Ma cosa c'entro io? E' De Paoli che faceva tutto: se c'è un colpevole è lui. Lasciatemi andare, sono persona onorata: sono rovinato!...

Ma il mandato di cattura parlava chiaro, e la porta si chiuse inesorabilmente.

L'interrogatorio e la fisonomia degli imputati

Ieri sera, in un vagone riservato di seconda classe, è stato tradotto alle nostre carceri il comm. Cuzzeri. Egli però non ha potuto essere interrogato, giacchè il giudice istruttore era impegnato altrove.

Gli altri tre arrestati si trovano ancora a Milano; il Segre ed il De Paoli a disposizione della nostra autorità giudiziaria, mentre il cav. Poss non potrà essere trasportato essendo ammalato; anzi oggi si è recato a Milano, per il suo interrogatorio, il giudice istruttore. Da quanto è potuto trapelare, risulta che gli amministratori riversano interamente la colpa sul De Paoli, che come direttore era il *fac-totum* della ditta. Difatti, all'atto dell'arresto, essi hanno protestato la loro innocenza, inveendo contro il De Paoli.

Ho assunto anche qualche informazione sul conto degli imputati, e vi dirò che il loro arresto ha prodotto nel nostro ceto commerciale — ove erano conosciutissimi — grande impressione. Il comm. Cuzzeri — presidente della Camera di Commercio di Verona — era uno dei principali grossisti di quella piazza e faceva qui grandi compere di tessuti, acquistandosi largo credito.

Il cav. Poss possiede una grandiosa tessitura in Saronno, ove è ritenuto persona onesta.

Il De Paoli si dice abbia sempre condotto vita modesta, tanto che non si riesce a spiegare le accuse venute a galla: poichè fu il suo tenore di vita che valse ad accaparrargli la fiducia degli amministratori.

Gli altri sono troppo conosciuti nel mondo finanziario milanese per essere illustrati.

Per tutti fu inoltrata domanda di libertà provvisoria.

Il ladro del prof. Mussi è una spia?

Firenze, 30 notte.

Ulteriori indagini sul furto di cui è stato vittima il chimico prof. Ubaldo Mussi, nonchè alcuni rilievi fatti dallo stesso derubato, fanno nascere il sospetto che si tratti di una spia, la cui presenza e permanenza nel gabinetto dell'illustre chimico non avrebbe avuto lo scopo di portare a termine un colpo ladresco, bensì di scoprire un eventuale segreto.

Il prof. Mussi ricorda molte insistenti domande del pseudo scienziato intorno ai gas asfissianti, sui reagenti possibili e sugli studi che i chimici italiani starebbero facendo sui congegni e preparati per la guerra.

Il prof. Mussi, come è naturale, nulla disse allo sconosciuto collega, che anzi, lo volle osservare con attenzione particolare. Crede di essersi trovato a contatto con personalità cognita di elettrotecnica e di chimica, molto o troppo curiosa. Su questa parte dei sospetti stanno indagando i RR. Carabinieri del comando della Legione ed i funzionari più esperti della nostra questura.

I Tribunali

Il fallimento della Banca Ticinese al Gran Consiglio di Bellinzona

Bellinzona, 30 notte.

Stamane venne ripreso davanti alla corte penale cantonale, sedente nella sala del Gran Consiglio a Bellinzona, il processo contro i responsabili del fallimento della Banca di Credito Ticinese di Locarno, fallimento che tanto rumore sollevò a suo tempo e così triste contraccolpo ebbe sulla vita economica del Cantone. La prima udienza di questo processo era stata tenuta il 14 giugno u. s. Una domanda di rinvio del processo fu allora avanzata dall'avv. Silvio Molo di Bellinzona, difensore dell'avv. Giuseppe Volonterio, ex presidente del Consiglio di amministrazione della fallita banca. La corte respinse però la domanda e l'avv. Molo indignato abbandonò la sala rinunziando al mandato e rendendo così impossibile la continuazione del dibattimento. La corte di fronte al fatto, dopo avere preso delle severe misure disciplinari a carico del Molo, rimandava il processo ad oggi.

Appena aperta l'udienza odierna, i signori avv. Berenini, deputato italiano, e Silvio Molo, difensori del Volonterio, e l'avv. Raspini Orelli di Locarno, difensore dell'avv. Respini, membro del consiglio di amministrazione della Banca, chiesero la nullità dell'atto di accusa e di tutta l'inchiesta preliminare per diverse violazioni del diritto della difesa. La corte si ritirò alle 11.30 per deliberare in proposito, annunziando che la seduta sarebbe stata ripresa alle 4 pomeridiane.

Alle 4.15 del pomeriggio la corte è rientrata ed il presidente ha letto la sentenza motivata colla quale respinge la domanda della difesa Raspini e Volonterio. Domani incomincierà quindi l'interrogatorio degli imputati. Oltre i nominati avv. Giuseppe Volonterio e Giuseppe Raspini, sono imputati Giacomo Schmidt, direttore della Banca, G. B. Volonterio censore, Giovanni Ciseri ex direttore e Giovanni Roos, cassiere. La difesa del Raspini è rappresentata anche dall'avv. Vecchini di Bologna, oggi assente.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Ingegnose truffe contro le Ferrovie dello Stato

La mente dei truffatori è inesauribile. E questa che ieri ha giudicato la III Sezione Penale, compiuta in danno delle Ferrovie dello Stato, era architettata con una genialità degna di miglior causa.

Sulla panca degli imputati dovrebbero esserci cinque individui; ma soltanto due sono comparsi: Filippo Barbagliati, di 40 anni, nato a Rapallo e residente a Spezia, industriale, e Andrea Castè, di 31 anni, di Spezia, ferroviere. Un tale Valdo Agnetti fu Luigi, complice diretto del Rabagliati, Valentino Cerutti di Beniamino e Francesco Andezza fu Giuseppe, commessi del Barbagliati, sono contumaci. L'Agnetti, unico recidivo, fiutato il vento infido, pare si sia reso uccel di bosco; mentre i due commessi, per quanto citati regolarmente, hanno preferito farsi giudicare in contumacia.

La truffa, come tutte le trovate originali, veniva commessa con un metodo semplice, ma necessariamente aveva bisogno dei complici tra gli stessi impiegati ferroviari, che non furono potuti scoprire. Solo sul Castè sono caduti dei sospetti, che non sembrano però tali da provare la sua responsabilità.

Ecco come la operazione criminosa era messa ad effetto.

Il Rabagliati spediva a Milano ad Agnetti colli contenenti pezze di *satin*. Nella bolletta di spedizione, però, la merce veniva dichiarata come seta e assicurata per il valore corrispondente. Lungo il viaggio i colli sparivano ed allora il mittente con la polizza di spedizione richiedeva all'Amministrazione delle Ferrovie il pagamento del collo smarrito. Così, infatti, avvenne per un collo spedito nell'ottobre del 1913 da Spezia a Milano con valore dichiarato di 5000 lire. Un secondo collo contenente tela era stato denunciato per lana. Già molte azioni di danni per gli stessi motivi contro le Ferrovie pendevano in varie città d'Italia. Ciò destò sospetti. Al commissario di P. S. cav. Giuseppe Amino di Spezia furono affidate le indagini, che ebbero un risultato soddisfacente. Il Rabagliati abilmente interrogato dal commissario Amino finì per confessare le due truffe, ma escluse la responsabilità del personale ferroviario.

L'Agnetti e l'Andezza aiutavano il Rabagliati a confezionare i colli a Spezia e si recavano ad eseguire essi stessi la spedizione.

All'udienza il Rabagliati ha ripetuto le sue confessioni, sempre escludendo la complicità d'impiegati delle Ferrovie e dei due suoi commessi Cerrutti e Andezza, i quali, nei loro interrogatori scritti, hanno detto di essere ignari di tutto e di avere confezionato i colli seguendo le istruzioni del loro principale, senza interessarsi d'altro.

Il ferroviere Castè invece si è protestato innocente, affermando di non aver mai conosciuto il Rabagliati e di averlo veduto per la prima volta all'udienza, in ciò confortato pienamente dal Rabagliati stesso.

Importante è stata la deposizione del cav. Amino, il quale ha narrato come in una perquisizione in casa dell'Agnetti, trovasse delle lettere compromettenti che lo misero in grado di pescare il Rabagliati e indurlo alla piena confessione dei reati commessi.

Dopo la requisitoria del P. M. avv. Stasi e le difese dell'avv. Uccelli di Spezia pel Castè e avv. Mirri per Rabagliati, il Tribunale, presieduto dal cav. Vedana, ha condannato il Rabagliati ad 1 anno, 9 mesi di reclusione e lire 150 di multa, col condono, per il decreto di amnistia, della multa e di un anno della pena; l'Andezza ad 1 anno, 9 mesi e 225 lire di multa, senza condono perchè recidivo; l'Agnetti ad 1 anno, 6 mesi e 300 lire, pure senza condono pel motivo di cui sopra. Il Cerutti è stato assolto per insufficienza di prove, e il Castè per non aver commesso il fatto.

I tre milioni di compensi concessi ai ferrovieri

Roma, 30 notte.

La proposta dei ferrovieri milanesi di devolvere a beneficio della Croce Rossa i tre milioni di compensi straordinari concessi dal Governo ebbe come ricorderete il plauso di molte sezioni d'Italia. Ora la primitiva proposta è stata in parte modificata nel senso di non devolvere tutti e tre i milioni alla Croce Rossa ma anche ad altre istituzioni ed iniziative nazionali: per l'assistenza dei feriti, dei mutilati in guerra, delle famiglie povere dei caduti, ecc., ecc. In tal senso si espresse il congresso dei movimentisti tenuto a Roma giorni or sono.

Ora ci giunge notizia da Ancona che il comitato centrale del Sindacato ferrovieri; nella sua ultima riunione deliberando in merito alla questione dei compensi ha votato un ordine del giorno in cui dopo varie considerazioni si conclude così:

«Il comitato centrale ritiene doveroso far presente alla massa dei ferrovieri ed anche in armonia ai concetti espressi nell'ultimo comunicato del governo che essi sono assolutamente liberi di agire in merito alla dibattuta questione nel modo migliore che riterranno. E se rinunzie vi saranno tanto maggiore valore avrà la rinunzia parziale o completa che ogni singolo ferroviere vorrà fare a seconda della propria disponibilità a favore di quella istituzione che più riterranno utile in quanto il cumulo delle iniziative individuali sarà veramente la più sincera dimostrazione del pensiero della nostra classe sia in rapporto ai bisogni come alla sua potenzialità economica. In quanto è bene far presente che ogni attestato di generosità, di altruismo e di lode per i sacrifici sopportati non possono essere più graditi della consapevolezza dei doveri compiuti e di quelli da compiere e che vi è una cosa che è sempre vivamente attesa dalla massa con piena fiducia di prossima attuazione e cioè la sollecita e completa riammissione in servizio di compagni colpiti nel 1907 e nel 1914».

Misure igieniche nelle ferrovie

Roma, 30 notte.

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato una circolare che detta norme dettagliate e di cura efficace per la pulizia e la disinfezione dei treni e dei locali, specialmente quelli che per la loro natura si prestano maggiormente ad essere tramite di malattie infettive ed epidemiche. La circolare fissa a ciascun agente o a ciascun gruppo di agenti una propria responsabilità rispetto alla pulizia e disinfezione di determinati oggetti. Fra l'altro si fa obbligo ai capi stazione di tener puliti e di far disinfettare col mezzo dei propri agenti gli uffici, le sale di aspetto, i piazzali, e tutti i vari locali aperti al pubblico, occorrendo, due volte al giorno, specie quando si verificano movimenti di prigionieri, di soldati, di profughi e di emigranti. La spazzatura deve essere fatta sempre ad umido per evitare la polvere, e quando ciò non basta si deve provvedere subito alla lavatura con acqua calda. Quando il treno ospedale e i treni dei prigionieri sostano lungamente nelle stazioni, i binari sottostanti e gli spazi laterali debbono essere cosparsi di calce in polvere; le immondizie raccolte debbono essere sempre deposte in apposite pozze da disinfettarsi versandovi sopra una conveniente quantità di latte di calce; ciò indipendentemente dalle disinfezioni ordinarie e straordinarie per le quali è necessaria l'opera delle squadre di disinfezione appositamente istituite. Viene poi stabilito che la pulizia e la disinfezione interna di tutti i treni ospedale e di quelli attrezzati spetta al personale sanitario dei treni stessi, mentre quella dei treni dei prigionieri e dei profughi spetta al personale del servizio veicoli. (Stefani).

Contro il rincaro dei generi alimentari

Roma, 30 notte.

Il continuo rincaro dei generi alimentari di prima necessità e la ingordigia dimostrata dagli speculatori in un momento in cui sarebbe stata sana opera patriottica da parte di tutti i cittadini collaborare con quelli che reggono la cosa pubblica per alleviare le sorti di quelli che dovevano essere più rapidamente colpiti dallo stato eccezionale in cui versa l'Europa, hanno giustamente preoccupato il Governo, che a varie riprese con moniti, consigli ed incitamenti, ha cercato di arrestare la corsa al rincaro, ricordando agli speculatori i loro più elementari doveri.

Ma tutto ciò è risultato vano, e non si sono avuti quei risultati che era lecito attendersi, chè anzi i mercati sono divenuti di giorno in giorno più sostenuti, così da far crescere in una maniera esosa i generi alimentari più consumati dalle classi meno abbienti.

Ad ovviare a questa condizione di cose intollerabile e chiarire questo fenomeno ingiustificato noi ci auguriamo che la previdenza del Governo, dando effetto agli studi che sono stati compiuti su questa materia, non manchi, molto prossimamente, di promulgare provvedimenti che siano atti a disciplinare la vendita dei generi alimentari.

Notizie Commerciali

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 30 agosto.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	88.50	Credit Lyonnais	898.—
Id. 3 0/0 amm.	74.70	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.10	Nord Espagne	363.—
Banca di Parigi	825.	Lombarde	200.50
Id. di Francia	—	Azioni Suez	3930
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	364.50
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1530.—
Id. Russa (1891)	81.5	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1909)	87.55	Metropolitain	402.—
Id. Id. (1909)	77.95	Andalouse	2?0.—
Id. Serba	60.?0	Rand Mines	119.—
Id. Portoghese	58.—	Rand Fontein	1?0.—
Id. Turca	57.50	De Beers	282.—
Id. Egiziana	—.—	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	87.35	Thomson	—.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	5?6.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	3450.—
		Cambi su Italia	91 — 94.—

MERCATI ITALIANI

BESTIAME

Milano, 30. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

Capi portati	Capi venduti	Bestiame	Qualità	A peso vivo minimo	A peso vivo massimo	A peso morto minimo	A peso morto massimo
41	31	Buoi	1ª	140.—	160.—	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
356	209	Vacche	1ª	125.—	145.—	2,48	2,76
			2ª	107.—	122.—	2,?8	2,45
			3ª	85.—	100.—	2,12	2,50
127	103	Tori	1ª	123.—	150.—	2,08	2,50
			2ª	105.—	1?3.—	1,93	2,24
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

UOVA.

Milano, 30. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.40 a 1,42, id. 1ª 1,31 a 1,33, id. 2ª 1,25 a 1,27, id. 3ª 1,18 a 1,20, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Agosto 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 agosto
Sete stagionate pesate Kg.	20750	400	21150	726980
Bozzoli pesati »	708	2036	9142	213630
Cascami pesati »	—	9?0	—	10030
Lane stagionate e pesate »	50	—	50	1120
Cotoni »	—	—	—	150
Assaggio — Campione N.	388	185	501	13626

COTONI.

Liverpool, 30 (apertura). — Vendite balle 3,000. Importazioni 1000 di cui americani 1000.

Cotoni americani a consegnare:

		Chius. prec.	Apertura
Agosto	1915	5.57	5.69
Agosto-Settembre	»	5.57	5.69
Settembre-Ottobre	»	5.60	5.71
Ottobre-Novembre	»	5.66	5.77
Novembre-Dicembre	»	5.71	5.82
Dicembre-Gennaio	1916	5.75	5.86
Gennaio-Febbraio	»	5.79	5.90
Febbraio-Marzo	»	5,82	5.93
Marzo-Aprile	»	5.86	5.98
Aprile-Maggio	»	5.90	6.02
Maggio-Giugno	»	5.93	6.05
Giugno-Luglio	»	5.95	6.07
Luglio-Agosto	»	5.98	6.10
Agosto-Settembre	»	6.—	6.11

Notevole aumento del risparmio

Roma, 30 notte.

Fin dall'inizio della guerra, per la finita emigrazione in Europa e per la diminuita richiesta di mano d'opera in America, si notò una graduale decrescenza nel risparmio italiano, la quale, se era sensibile, non era tuttavia tale da infondere soverchie preoccupazioni. Nel luglio e nell'agosto si è constatato un notevole aumento del risparmio in Italia, e questo fenomeno si è specialmente accentuato nelle provincie settentrionali. Questo fatto vien messo in relazione colle ingenti spese che sta sostenendo lo Stato da tre mesi a questa parte, spese nelle quali sono conglobate non soltanto le entrate ordinarie, ma anche il danaro venuto nel Regno a mezzo di prestiti o di altre operazioni.

E' intuitivo che siccome la quasi totalità delle somme uscite dalle casse dello Stato vengono impiegate nel paese, i lavoratori ne hanno sentito un immediato beneficio, che ha loro permesso di fare dei risparmi e fare affluire alle casse di risparmio il danaro economizzato.

Spia condannata all'ergastolo

Udine, 30 notte.

Comparve davanti il Tribunale di Cividale certo Sniderig Andrea di anni 37, suddito austriaco. Egli doveva rispondere della gravissima imputazione di spionaggio avendo comunicato alle truppe austriache notizie concernenti la nostra situazione militare. Venne condannato all'ergastolo.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 30 agosto.

Buratti Elisa m. 6, piazza d'Armi 668 — Pozzi Angela 69, casalinga, via Cenisio 54 — Murgia Esilda g. 17, via G. Ferrari 16 — De Vecchi ragionier Antonio 77, pens. com., via Appiani 12 — Cavenago Cesarina m. 16, via Castelvetro 32 — Locatelli Pietro 45, magazziniere, via Trivulzio 15 — Nebuloni Ernesto 49, agricoltore, corso XXII Marzo 53 — De Franco Vincenzo 50, benestante, viale Abruzzi 55 — Lattuada Emilia 59, casalinga, corso Romana 19 — Belli Luigia 51, sarta, via Arcimboldi 2 — Cassani Ambrogia 75, via U. Bassi 24 — Aloisetti Carlo 63, calzolaio, via Vigevano 1 — Preda Angelo 35, gasista, via Muratori 15 — Calini Regina 63, casalinga, Rescaldina — Galbiati Ambrogio 46, contadino, Sesto S. Giovanni — Bonecchi Teresa 28, casalinga, Corbetta — Bernasconi Matilde 24, tessitrice, Cantello — Foresti Giovanna 12, casalinga, Premana — Morenna Luigi m. 6, via G. WaWtt 14 — Gorla Cristina 26, Varedo — Ciminaghi Anita 24, casalinga, via Guido Reni 11 — Arlisi Redaelli Livio m. 2, via Lomellina 5 — Bontempi Maria 1, via Galileo 39.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Il momento

Difficile e critico è il momento che attraversiamo, anche per la ripercussione degli avvenimenti sulle funzioni organiche, e specialmente sull'apparato digestivo. Le preoccupazioni, le ansie, le fatiche, il dolore, il tormento del pensiero riflettono una disastrosa influenza sullo stomaco, al quale si chiede, in condizioni anormali, un lavoro egualmente anormale.

Ma il rimedio di fiducia c'è: e chi lo afferma, non solo per esperimento sui clienti, ma per prova personale sono i Medici, ai quali ora più che mai, dobbiamo ricorrere e credere, come ai legittimi tutori della nostra salute.

Digerir bene significa bene operare: il momento richiede appunto che le facoltà di spirito, le energie, le forze morali abbiano il poderoso sostegno nell'equilibrio delle funzioni digerenti: questo equilibrio dona la calma, e, con essa la fede, il sentimento profondo della propria responsabilità e dei propri doveri.

Interessiamo dunque il pubblico a leggere quanto dicono i medici, *per scienza propria*, sull'uso del «tot».

Dott. E. CARLETTI - Paciano (Perugia)... «Posso certificare che riscontrai su di me notevoli vantaggi dal «TOT» inviatomi...»

Dott. F. BAVIERA - Cervia (Ravenna)... «Confortato dall'ottimo risultato ottenuto in persona della mia famiglia coll'uso del «TOT» ho tosto esteso l'osservazione ad altri sofferenti delle vie digestive, e il «TOT» ha fatto buonissima prova come potente antisettico gastro-intestinale...»

Dott. L. BAVARO - Santomato Pistoiese (Firenze)... «Volli su di me stesso esperimentare il «TOT». Mi accorgo di avere cominciato a sentire un miglioramento sul mio organismo da tempo affetto da disturbi gastroenterici. Fin d'ora avverto che sempre userò nella mia clientela del suddetto preparato...»

Dott. F. BONELLI - Quaglietta (Avellino)... «Data la grande efficacia del «TOT» rilevata dai varii tubi da me chiesti, favoritemi altro tubo di tale ottimo preparato per mio uso proprio...»

Dott. F. APPIANO - Valleandona Asti (Alessandria)... «Avendo usato personalmente il «TOT» essendo affetto da catarro gastrico, il resultato fu eccellente. Ora sono ritornato alle mie antiche abitudini e non risento più alcun disturbo...»

Dott. P. BENASSI - Guastalla (Reggio Emilia)... «Guarito altre volte da forti disturbi gastro-enterici, avendo ora avuto una ricaduta dei medesimi, prego spedirmi un altro tubo «TOT» per mio uso personale...»

Dott. G. BOGGIANI - Pojana Maggiore (Vicenza)... «Ammiratore del buonissimo preparato «TOT» che esperimentai in varii casi pregherei di farmene tenere due tubi da usare su un membro di mia famiglia...»

Dott. G. BASTELLI - Palma Campania (Caserta)... «Ho sperimentato su me stesso il «TOT» e posso assicurare d'averlo trovato ottimo, avendo ottenuto forti vantaggi per l'apparato digerente, per cui l'ho già prescritto ai miei ammalati...»

Dott. Cav. F. BONSERVIZI - Mantova... «Ho potuto vedere in pratica gli effetti utili del «TOT» tanto che ora voglio adoperarlo per mio uso, prego a volermene spedire...»

Dott. N. BONDOLI - Lodi (Milano)... «Intrapresa la cura del «TOT» perchè affetto da catarro gastro-enterico, provai tale giovamento, che desidero terminare la cura, onde ricuperare interamente la salute.

«Ordinai e tutt'ora prescrivo ai miei clienti la cura del «TOT» e con soddisfazione...»

Dott. M. BAIA - Castelnuovo Bariano (Rovigo)... «Sono già cinque giorni che io sperimento il «TOT» su mia figlia, e trovandolo utile, volendo continuare la cura, speditemi...»

Dott. C. CAMERINI - S. Giovanni alla Vena (Pisa)... «Soffro di stomaco e d'intestini, desidero fare uso del vostro «TOT». Speditemene in assegno due tubi; in alcuni ammalati ne ho avuto buonissimi risultati...»

Dott. R. CAPURZI - Giovinazzo (Bari)... «Con piacere significo che la cura del «TOT» mi riesce di molto giovamento. Prego perciò d'inviarmene...»

Dott. A. CASELLI - Paganico (Grosseto)... «Lietissimo per il personale beneficio ottenuto, prego volermi rimettere altri due tubi di «TOT»...»

Dott. G. CIMINO - Catanzaro... «Contrassegno speditemi ..... di «TOT» occorrendomi per completare una cura personale, incominciata con risultati soddisfacenti, in una enterocolite cronica...»

Dott. Cav. G. CARUSO SPINELLI - Palermo... «Mia figlia da molto tempo era soggetta a delle sofferenze gastro-intestinali tali da non poter tollerare i cibi più ignari e leggeri, ed in conseguenza di tale mancanza di assimilazione era oltremodo dimagrita; ora mercè l'uso del «TOT» digerisce qualunque cibo. Con mia somma compiacenza posso attestarlo, non solo per mia figlia, ma pure in seguito ad esperimento fatto con i miei clienti ottenendone dei buoni risultati...»

Dott. G. CREMONESE - Roma... «Ho sperimentato più volte i cachets digestivi «TOT» con splendidi risultati. L'esperienza più interessante per me è quella stata fatta su mia madre. Essa da quando usa il «TOT» digerisce benissimo, mentre prima le sue digestioni erano lente, difficili e complicate spesso a leggiere infezioni dell'intestino...»

Dott. N. CAPPELLATO - Motta di Livenza (Treviso)... «Inviatemi un tubo di «TOT» per mio uso personale avendolo trovato ottimo in svariate forme gastro-intestinali...»

Dott. G. CAVAZZUTI - Piumazzo (Bologna)... «Prego inviarmi altro tubo del benefico «TOT» da usarne per persona di mia famiglia, che ne ritrae notevole vantaggio...»

Dott. A. CALDANI - Tito (Potenza)... «Speditemi un tubo «TOT» che voglio usare su me stesso, essendo da qualche tempo affetto da neurastenia prodotta da disturbi gastrici, avendolo già esperimentato nella mia pratica privata e trovato sempre superiore ad ogni mia aspettativa...»

Dott. G. B. DEL CHIAPPA - Livorno... «Da vario tempo faccio uso del preparato «TOT», tanto per me quanto per una mia figlia, ed avendo già ottenuto un notevole miglioramento dei disturbi gastro-enterici che ambedue provavamo, contro assegno inviatemene...»

Dott. S. DI PISA - Palermo... «Con il prezioso «TOT» mio padre migliora sensibilmente. Per fargli terminar la cura con la speranza di poterne ottenere la sospirata guarigione, vi prego mandarmene altri ... tubi...»

Dott. E. DE MINICIS - Bellaria (Forlì)... «Ho sperimentato su me stesso il «TOT» e l'ho trovato efficacissimo a regolarizzare la digestione gastrica, resasi difficile per manifesta ipercloridria...»

Dott. A. D'AGATA - S. Giovanni la Punta (Catania)... «Ho usato io stesso il «TOT», e l'ho trovato efficacissimo specialmente come disinfettante del tubo intestinale...»

Dott. F. FALLITI - Palermo... «Affetto da più di tre mesi da tenace febbre infettiva, ero già sfiduciato di tutti i rimedi presi e mi tenevo sicuramente per spacciato tanto era lo stato di prostrazione in cui ero; dietro mia richiesta mi spediste due tubi del vostro «TOT». Non avevo terminato di prendere la metà del primo tubo che già la febbre era debellata, il mio stomaco che era divenuto una sacca inerte, incominciò a funzionare, ed oggi esauriti entrambi i tubi di «TOT» mi trovo in inoltrata convalescenza...»

Dott. F. FERUGLIO - Rejana Rojale (Udine)... «Mi faccio un dovere di informare che l'uso del «TOT» fatto su di me stesso diede ottimo risultato, al punto che nessun altro rimedio finora da me esperito può eguagliare il predetto...»

Dott. D. FORNARA - Taggia (Porto Maurizio)... «Sono soddisfattissimo dell'effetto provato del «TOT» su di me stesso...»

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 AGOSTO 137

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Signore, diss'egli, per quanto mi concerne vi ho dato la prova migliore... Non vi ho detto il mio nome?... Il mio vero nome?... Debbo aggiungere forse che la mia professione è quella di ricevere le rendita di diciotto milioni che ereditai da mio padre... che ne ho spesi due, senza rimpiangerli, per una certa cosa che mi interessa? Debbo aggiungere ancora — spero che non vi offenderete — che il vostro nome e il vostro soprannome, la professione che vi attribuite non si accordano affatto con la vostra personalità e col vostro modo di esprimervi, poichè si tratta di fiducia...

Miton-Mitaine lo interruppe con un cenno, e il suo sguardo era addolorato.

— Mi è impossibile di darvi un altro nome... Tuttavia... Non so quale istinto mi avverte che i nostri due destini sono legati, che una separazione ci nuocerebbe... e che forse miriamo ad una stessa meta... Ah! il miracolo! Il miracolo di quell'incontro!... Chi lo sa!

— La stessa meta? Ne dubito! disse Cesare che a partito preso pareva volesse obbligare Corriapiedi a tradirsi, a lasciargli intravedere qualche cosa del suo segreto... Non vi ho forse detto che non mi interesso affatto di Giacomina Lagasse, detta Biglia di legno, per quanto bella ella sia?

Corriapiedi strinse i pugni... chiuse gli occhi... impallidì... E dalle palpebre chiuse Cesare vide per la seconda volta apparire lagrime che venivano represse.

Pensò:

— Ci siamo! Ci siamo! Lasciamo cuocere nel suo brodo!

E ad alta voce:

— Vi ripeto: io sto contro Tcherko!...

— E perchè? disse d'un tratto lo strillone febbrilmente... Ah! signore, poichè avete fiducia in me, andate fino in fondo! Più tardi, più tardi, saprete per quale motivo non posso dir niente... Non diffidate di me... Attraversiamo forse un'ora tragica... No! No! Non è il caso che ci riunisce. Parlate!

— Tcherko è il capo dello spionaggio tedesco!

— Lo dubitavo!

— Ed io — non direste nulla di nuovo a Tcherko svelandoglielo — io consacro la mia vita e la mia ricchezza a fare il controspionaggio ai suoi agenti... Dovunque vi è un tranello teso da Tcherko contro la Francia, il tranello sarà sventato nel giorno della mobilitazione e si ritorcerà contro di lui... Dovessi spendere tutte le rendite di mio padre, io farò toccare terra a Tcherko colle spalle, oppure perderò la vita!... Vi è fra noi un duello mortale...

— Signore, disse Corriapiedi tremando, siete ben sicuro che la povera donna che si dibatteva or ora contro la violenza di quel furfante si chiami proprio col vero nome di Giacomina Lagasse, detta Biglia di legno?

— Non la si conosce con nome diverso... del resto poco mi importa...

Miton-Mitaine rimase in silenzio, poi lentamente con voce infinitamente dolce:

— Ella si chiama Nicoletta... ed è la figlia del generale Bénavant!

— La moglie dell'aviatore Robert Villedieu?

— Sì; scomparsa da un anno.

Cesare si slanciò verso Corriapiedi, lo prese per i polsi stringendoglieli convulsamente.

— Ne siete proprio sicuro? Come lo sapete?

— La verità è questa. Non vi deve interessare da qual parte vi viene...

Ma Cesare al colmo della commozione, non gli lasciava le braccia... A sua volta sondava quell'anima, che tentava di sfuggirgli ed ebbe d'improvviso un grido di trionfo.

— Siete Roberto Villedieu che tutti credono morto.

Sentiva sui polsi delle dita che palpitavano.

Non cedette.

— Confessatelo! Confessatelo!

Finalmente Corriapiedi vinto chinò il capo.

— Sì; mormorò a bassa voce.

E come se questa confessione avesse fatto traboccare il vaso, pianse a lungo, lasciando scorrere liberamente un fiume di lagrime.

Impacciato, commosso, Cesare non trovava una parola di consolazione. Rammentò il dramma che aveva seguito il matrimonio di Nicoletta e il mistero non mai svelato. Non osava far domande nel timore di frugare un po' più in fondo di quel cuore, le braci ardenti di un dolore sempre vivo. Ma presentiva confusamente che la tragedia d'allora aveva un legame cogli avvenimennti presenti, senza comprendere ancora come potevano riallacciare quelle ramificazioni.

E attese in silenzio, turbato, che Roberto Villedieu parlasse.

Miton-Mitaine fece una domanda strana:

— Odiate Tcherko?

— Sì... Ve lo ripeto... e aggiungerò questo: prima di un mese, uno di noi due, lui o io... sarà morto, ucciso l'uno dall'altro.

Ritornato padrone di sè, Miton-Mitaine crollò il capo, molto calmo:

— No... Quest'uomo morrà, ma non sarete voi che lo ucciderà...

— E chi dunque, allora?

— Sarò io!... Ho fiducia in voi... Ma non è soltanto perchè i vostri occhi sono quelli di un uomo onesto... Non è soltanto perchè ho sentito per voi istintivamente la più viva simpatia... No! Tutto ciò non sarebbe niente e non avrebbe vinto il mio cuore se non fossimo uniti dallo stesso odio, dall'odio, che portiamo a «Testa da morto»... Poichè lo odiate, come io l'odio, siamo amici fra noi due! E vi dirò tutto... per quanto spaventoso vi possa sembrare la confidenza, non interrompetemi e lasciatemi andare fino in fondo... non dimostratemi la vostra compassione fino a che abbia finito, altrimenti arrischiereste di togliermi il coraggio di dir tutto. Del resto la confidenza sarà breve... Nicoletta ed io ci siamo amati... di un amore immenso... il giorno delle nostre nozze fu un giorno di felicità perfetta... Il giorno dopo — ascoltatemi bene — il giorno dopo abbiamo avuto entrambi la certezza di essere fratello e sorella!

Un grido di stupore di Cesare... di stupore e di dolore!

— Ebbimo la certezza che Nicoletta era figlia di mio padre e che questi era stato l'amante di Francesca Bénavant prima del suo matrimonio col generale.

Con violenza, colla ribellione in tutto il suo essere, in tutto il suo cuore:

— Non è vero! No! Non è vero! Da che parte viene questa menzogna? — urlò Cesare.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Camera di Commercio

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Per la riapertura delle Borse

In merito al parere richiesto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sull'opportunità o meno della riapertura delle Borse, il Consiglio constata con vivo compiacimento come l'organizzazione economica del paese si sia mostrata tale da sostenere, senza eccessive perturbazioni economiche, le conseguenze della guerra e nel pensiero che la riapertura delle Borse agevolerebbe un più pronto ritorno alle condizioni normali del mercato dei valori, si dichiara in massima favorevole alla riapertura delle Borse.

Ritiene peraltro che per la organizzazione delle nostre Borse, diverse da quelle delle Borse estere che furono riaperte, l'attuazione del provvedimento debba essere accompagnato da cautele non limitate alla esclusione delle operazioni a termine. E allo scopo che nella determinazione di tali cautele possa tenersi il dovuto conto delle esigenze particolari delle varie Borse, dà mandato alla presidenza di provocare uno scambio di vedute fra le autorità di tutte le Borse del Regno per addivenire ad una concorde designazione delle cautele da suggerire al Governo. Nel frattempo rinnova il voto già espresso al Ministero perchè, sotto la diretta responsabilità delle Camere di Commercio nelle circoscrizioni nelle quali funzionano le Borse e con le limitazioni a suo tempo invocate, sia convenuto di aprire con la maggior sollecitudine il mercato per le contrattazioni delle divise estere.

Domande per deroghe a divieti di esportazione

La presidenza comunica, a proposito di domande per deroghe a divieti di esportazione:

In sedute del 7 maggio e 9 giugno scorsi il Consiglio veniva informato dell'opera che la Camera svolge per quanto riguarda le domande di deroghe a divieti di esportazione, le quali — come è noto — debbono essere trasmesse al Ministero delle Finanze per il tramite della Camera di Commercio.

La presidenza della Camera di Commercio ebbe già a far presente al Consiglio che la Camera accompagna tali domande, oltre che con i dati anagrafici relativi alle ditte richiedenti, con tutte quelle informazioni e quelle notizie sulla opportunità o meno di concedere il permesso di esportazione che meglio possono giovare al Ministero per la decisione che deve emettere.

Il lavoro che la Camera va compiendo con tutta la sua migliore diligenza, nonostante il numero sempre crescente di domande, è assai apprezzato dal Ministero delle Finanze e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

In una circolare inviata lo scorso mese di luglio a tutte le Camere a proposito della desiderata collaborazione per le domande di esportazione, dal Ministero si citava «a titolo di onore» la Camera di Commercio di Milano la quale — come è detto nella circolare — *assolve il compito suo in modo veramente degno di encomio.*

Questioni varie

Il Consiglio approva una relazione della Commissione dei servizi locali in cui è riassunto il parere della Camera in merito a numerosi ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita da parte di contribuenti dei Comuni di Gorla Minore, Greco Milanese, Bareggio, Vigentino, Legnano, Motta Visconti, Castano Primo, Robecchetto, Binasco, Rezzano, Sesto S. Giovanni e Cambiago.

Accogliendo la proposta della Commissione di Borsa, il Consiglio procede alla cancellazione dal ruolo degli agenti di cambio dei signori: Albini Leopoldo, Oliva Emanuele, Mottironi Carlo e Annoni Arturo i quali avevano presentate le dimissioni; la radiazione del ruolo del signor Guazzoni Edoardo.

La Camera esprime parere favorevole per l'applicazione del dazio consumo sull'energia elettrica nei comuni di Abbiate e Gorgonzola. Si astiene invece dal pronunciare circa l'applicazione del dazio consumo sul gas nel Comune di Abbiate.

Su proposta della competente commissione si delibera l'assegnazione di un contributo di L. 50 a favore dell'Ufficio di collocamento per i contadini.

La presidenza quindi comunica che in seguito alla dichiarazione di alcune regioni quali zone di guerra la Camera a facilitare ai commercianti ed ai viaggiatori l'ottenimento di lasciapassare dai comandi militari ha provveduto e provvede al rilascio di speciali certificati che vengono accolti dall'autorità militare quale titolo di riconoscimento individuale.

Di tali certificati se ne sono rilasciati sino ad oggi circa duemila cinquecento.

Nomine

Il Consiglio nomina a delegato della Camera nel Consiglio Generale del Banco di Napoli per il biennio 1916-1917 il consigliere Augusto Richard. A rappresentare la Camera nel Consiglio Superiore del Commercio vengono designati i signori comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio di Torino e comm. Franchi presidente della Camera di Commercio di Bologna.

A delegato della Camera nel Consiglio Generale del Banco di Sicilia per il biennio 1916-1917 il Consiglio nomina il vice presidente Riccardo Besana.

Vengono riconfermati, quali delegati della Camera nella Commissione peritale per le controversie sugli spiriti per il quadriennio 1916-1919, i signori ing. Marazza, delegato effettivo, e l'ing. on. Sioli Legnani, quale delegato supplente.

All'unanimità è designato quale rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio superiore del lavoro il cav. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova.

Si ratifica la nomina fatta d'urgenza dalla presidenza dei sigg. Cirminenghi e Baroncini a membri della commissione consultiva e di vigilanza delle scuole della Società Umanitaria.

Infine in seguito al risultato degli esami, la Camera, su proposta della componente commissione, delibera di inscrivere il signor Giorgio Hüls, nel Ruolo dei mediatori in prodotti chimici.

Altro milanese caduto in guerra

E' giunta alla famiglia, che abita in Corso Romana, 57, la notizia della morte del soldato di fanteria Carlo Gariboldi. Egli è caduto combattendo da valoroso sul fronte orientale. Aveva 26 anni ed era **un abile lavorante pasticciere.**

La principessa Natalia del Montenegro di passaggio

Col diretto delle 17 proveniente da Domodossola è giunta ieri a Milano la principessa Natalia del Montenegro. L'accompagnava una sua dama di compagnia.

La principessa scese al *Palace Hôtel* e ripartì alle 21 col diretto di Roma.

Il personale della Ditta Franzi

Il Personale della Valigeria Franzi, (Impiegati e Operai) ha stabilito di rilasciare: gli Operai, una quota settimanale; gli Impiegati, una quota mensile.

La Ditta alla deliberazione del suo personale, ha risposto, a mezzo del suo consigliere delegato, signor Oreste Franzi, offrendo mensilmente la stessa cifra che risulterà dalla comune sottoscrizione fra impiegati e operai. Il totale verrà suddiviso in tre parti: una parte per l'acquisto di lana o indumenti (che verranno confezionati dal personale femminile della Ditta) per i soldati; una parte a favore della sottoscrizione per le Famiglie dei Richiamati; una parte a favore del Comitato lombardo per i soldati mutilati in guerra.

Per disciplinare l'invio di indumenti

Ieri mattina ha avuto luogo l'annunciata riunione per disciplinare l'invio di indumenti di lana al fronte. Vi intervennero il comandante del Corpo d'Armata generale Sapelli, il cav. Frigerio in rappresentanza del Commissario Civile della provincia di Milano e i rappresentanti di Comitati e Associazioni che si sono assunto il nobilissimo compito delle raccolte degli indumenti.

La necessità dell'accordo nel delicato compito delle spedizioni fu unanimemente riconosciuta. Come ieri noi stessi avevamo detto i convenuti riconobbero che se è pratico il sistema del frazionamento di iniziative nella raccolta è indispensabile d'altra parte che Comitati, Associazioni, ecc., si rimettano completamente all'autorità militare per la distribuzione degli indumenti offerti dalla generosità dei cittadini.

La riunione dunque è valsa a stabilire la massima dell'accentramento per le spedizioni. E confidiamo che, così, nell'avvenire molti inconvenienti possano essere evitati.

Una madre italiana

Un amico, volontario al fronte, ci scrive:

Cari amici,

La Marchesa Luisa Pepoli, ved. Contessa Guarini, ha mandato al sotto-tenente Garbagni, del 68.° fant., che fu l'istruttore in Milano dei volontari, lire 50, con queste righe:

«*Gentilissimo Sig. Tenente,*

«Coll'animo straziato oso inviare a Lei una cordiale stretta di mano e ringraziarla per quello che ha fatto per il mio adorato figliuolo. Oso inviarle L. 50, che Ella darà a quei compagni più bisognosi nella compagnia del mio figliuolo. Si abbia un grazie e non dimentichi mai il mio Guido e conservi a me un po' d'amicizia.»

Il sotto-tenente Garbagni rispose così:

«*Ill.ma Sig. Marchesa,*

«Il suo saluto e la sua offerta generosa mi giungono mentre ho l'anima tutta piena d'ammirazione per l'eroico suo figliuolo caduto sul campo della gloria. Così tutto il gesto di amore verso la Patria è compito! Possa il domani essere degno di tanta grandezza morale e di così consacrata bontà.

«Al fronte giungerà l'obolo; giunga a Lei da ogni soldato d'Italia una parola di riverente omaggio.»

Il gentile episodio ha veramente commosso quanti ne sono venuti a conoscenza, e il *Secolo* può riferirne perchè sia di nobile esempio alle madri italiane.

Con affetto, saluti. (*segue la firma*).

Bersaglieri che vanno al fronte

Ieri sera è partito un altro scaglione di bersaglieri diretto al fronte.

La compagnia composta di 150 soldati dei quali 75 ciclisti e di una diecina di volontari è uscita dal quartiere di via S. Celso verso le ore 22.

Moltissima folla di amici e parenti ansiosa di abbracciare e dare un ultimo saluto ai partenti era da qualche ora in attesa che si spalancasse il portone. Quando i bersaglieri uscirono sul Corso colle fanfare in testa avviandosi verso Porta Lodovica e Porta Magenta per giungere allo Scalo del Sempione scoppiarono calde ovazioni, che si rinnovarono lungo tutto il percorso.

Allo Scalo di Porta Sempione presero posto sul treno speciale che alle 23.30 fra evviva e auguri entusiastici si metteva in moto.

Ciò che si è fatto e si fa per i fanciulli e le madri

Durante l'ultima seduta della Commissione Esecutiva del Comitato Centrale di Assistenza, l'Ufficio II (Fanciullezza) presieduto dall'assessore Cesare Marangoni, dalla signora Carla Erba Visconti di Modrone e Linda Malnati ha presentato un preciso rendiconto del lavoro compiuto dal giorno della sua costituzione.

E utile alla cittadinanza conoscere per dati principali l'opera degli Uffici creati a derogare i fondi versati dalla cittadinanza per i bisogni delle famiglie durante la guerra ed è sopratutto interessante sapere cosa si è fatto per la Fanciullezza, contro le conseguenze della lontananza paterna, della disoccupazione in famiglia, dello spostamento enorme della vita di chi venne strappato dalla guerra alle proprie residenze abituali.

Secondo il suo programma l'Ufficio ha diviso secondo i bisogni delle famiglie e della salute dei bimbi le proprie assistenze. Ed alle diurne forme di assistenza ha provveduto in queste misure:

Assistenza Diurna

2980 Fanciulli e fanciulle dai 6 ai 12 anni nelle Colonie Scolastiche;
503 Bambini e bambine assegnandoli ai vari Asili dipendenti dagli Asili Raggruppati, Direzione Via Unione, 12;
20 Bambine e bambini assegnandoli all'Ala Materna di Via Monte di Pietà, 3;
35 Bambini e bambine assegnandoli all'Ala Materna di Via Borghetto, 16;
16 Bambini e bambine assegnandoli all'Ala Materna di Via Tintoretto, signora Galimberti;
4 Bambini e bambine Ala Materna, Corso Magenta, 8, signora Ferrari;
46 Bambini e bambine, assegnandoli alla Casa Materna dell'Unione Femminile di Corso Porta Nuova N. 20;
200 Bambini e bambine convalidandone la già avvenuta accettazione dai vari Nidi dipendenti dalla Direzione di Via Guastalla N. 5;
1 Bambino cieco inviandolo all'Istituto dei Ciechi di Via Vivaio N. 7;
8 Bambini rachitici inviandoli all'Istituto Rachitici di via S. Calimero, 31;
51 Bambini e bambine lattanti inviandoli agli Asili dei Bambini Lattanti e Slattati dipendenti dal Pio Istituto di Maternità e dei Ricoveri per Bambini in via Lauro Mantegazza, 3;
23 Bambini e bambine convalidandone l'accettazione alla Nidiata Italia posta in Via S. Eufemia N. 25 sotto la Presidenza dell'on. sig. ing. Taroni.

A tutti questi fanciulli e bambini tanto nei vari Istituti che alle Colonie Scolastiche vengono somministrate 3 refezioni giornaliere e ricevono istruzione e cura secondo il programma altre volte presentato. Le Colonie Scolastiche egregiamente assistiti dai maestri e maestre comunali che prestano opera gratuita rinunciando alle proprie vacanze, organizzano inoltre spettacoli cinematografici, giuochi, passeggiate allo scopo di rendere varia e piacevole la permanenza dei fanciulli che possano essere assistiti secondo i bisogni delle famiglie anche dalle 7 ore alle 18 e 30. Nel prossimo settembre l'Ufficio, accogliendo le proposte del Consiglio di Direzione (Riparto VI) ha autorizzato 4 grandi gite collettive: alla Pineta di Garbagnate, al Parco di Monza, alla Villa Manzoni in Brusuglio, alla Certosa di Chiaravalle.

Nelle diverse Istituzioni ed anche presso i privati che spesso offrono anche locali e refezioni si va a gara per rendere gradita la permanenza ai bambini.

Assistenza Permanente

Ricoverati 70 fanciulli presso l'Associazione Nazionale della Fanciullezza Abbandonata di via Nino Bixio, 14;
Ricoverati 30 bambini lattanti presso il Brefotrofio Provinciale;
Ricoverati 7 bambini all'Istituto Derelitti Congregazione di Carità;
Affidati 19 bambini, figli di vedovi richiamati, all'Asilo Franchino di via Rovani 2, di proprietà del sig. Piero Puricelli;
Affidata 1 bambina al sig. Dino Ancona, Corso Genova;
Ricoverati 4 bambini presso il Pio Istituto Casa di Betlem, S. Vittore, 24;
Ricoverata 1 bambina all'Istituto Maria Ausiliatrice;
Ricoverate 2 bambine presso l'Istituto Maria Consolatrice;
Ricoverato 1 bambino all'Istituto Sordo-Muti di Campagna, via Settembrini, 4;
Inviato 1 bambino al Pio Istituto di S. Vincenzo per la cura dei deficienti;
Inviati 2 bambini all'Ospedalino di via Castelvetro;

Tutti questi bambini saranno assistiti a spese del Comitato o degli Istituti, o dei privati offerenti per tutta la durata della guerra. Sono ancora disponibili circa 30 posti offerti dall'ing. Puricelli nell'Asilo Franchino per figli **di vedovi richiamati.**

Cure Climatiche e Balneari

60 Bambine gracili, bisognose di cura climatica, a Varese presso il Collegio Femminile S. Ambrogio, offerto con signorile larghezza dal sig. Guido Bonelli di Milano. Di queste 60 bambine, 30 furono inviate il 3 luglio e fecero ritorno il 12 di agosto, tutte migliorate in salute, con un aumento medio di peso di circa Kg. 2,500 per bambina. Le altre 30 sono partite nello stesso giorno e resteranno fino a tutto settembre;
11 Bambini gracili, *figli di profughi*, a Crevenna, nella villa offerta dal sig. avv. G. Forni di Milano;
29 Fanciulli e fanciulle alla Colonia Climatica Milanese di Appiano;
10 Bambini tubercolotici alla Colonia Climatica di Marchirolo, consegnandoli alla Direzione Opera Pia Associazione per la difesa contro la Tubercolosi;
14 Fanciulli e fanciulle alla Colonia Climatica Alpina di S. Fedele d'Intelvi;
10 Fanciulli alla Colonia di Dizzasco, affidandoli al Patronato della Scuola di via Giuseppe Giusti;
24 Bambini e bambine a Velate, in una villa offerta dal sig. ing. Comboni, affidandoli alla Direzione dei Nidi di via Guastalla;
7 Bambini e bambine a Fino Mornasco, in una villa offerta dalla signora Bordini, affidandoli alla Direzione dei Nidi di via Guastalla;
68 Fanciulli e fanciulle a Porto Maurizio per la cura Balnearia, affidandoli alla Colonia Scuole di via Brunacci, diretta dal professor Crotti;
1 Bambino, affidandolo ad una famiglia che trovasi a Lierna sul Lago di Lecco;
100 Fanciulli e fanciulle alla Scuola all'Aperto di Niguarda, diretta dal prof. De Albertis, sotto la Presidenza del prof. Della Vedova.

Questa efficacissima e provvida forma di assistenza, largamente offerta con quella ordinaria del Comune e di altre istituzioni esistenti, avrà certo contribuito a neutralizzare gli effetti della forzata rinuncia alla campagna di molti bambini. Ed i risultati per constatazione unanime, chè sanitarie, non potevano essere più confortanti.

Per le partorienti e per le madri

L'Ufficio, che oltre i fanciulli, assiste anche le mogli incinte, mogli sempre di richiamati disoccupati e profughi, ha ricoverato:
58 Donne all'Istituto Regina Elena;
8 All'Istituto Ostetrico Ginecologico di via Commenda.

Dopo il parto e per un periodo di 40 giorni le puerpere ricevono un sussidio straordinario dal n. Ufficio di 1 litro di latte e di 2 uova al giorno.

I sussidî di latte concessi ai bambini lattanti per i quali il latte materno si mostra insufficiente, a bambini gracili e convalescenti e a puerpere, sono a tutt'oggi 430, con una distribuzione media di 470 litri di latte al giorno.

L'Ufficio nelle sue multiformi assistenze morali e materiali, ha potuto constatare con vera soddisfazione come queste siano bene accette, dando risultati veramente tangibili, sia per quell'insieme sollievo dello spirito che rende la madre tranquilla per la vita delle sue piccole creature, sia per le migliorate condizioni di salute dei richiamati, cosicchè il pensiero al marito e al padre lontano va sereno e fidente.

Riassumendo, l'Ufficio ha ricevuto N. 7333 domande, e ne ha accolte favorevolmente perchè presentate da famiglie di richiamati, disoccupati e profughi:

Per assistenza diurna	N. 3887
Per Ricoveri Permanenti	» 140
Per cure climatiche e marine	» 334
Per ricovero donne incinte	» 66
Per sussidi continuativi di latte	» 430
Per deliberate favorevolmente ma ancora non eseguite non avendo risposto all'invito gli interessati	» 400
Totale delle domande accolte favorevolmente	N. 5257

Quelle di esito negativo sono domande fatte da persone non aventi diritto all'assistenza del Comitato rinviate in parte al Comune, alla Congregazione di Carità ed a quegli Istituti che provvedono all'opera di ordinaria beneficenza.

L'Ufficio II sta provvedendo perchè alla ripresa delle Scuole i fanciulli assistiti nelle Colonie possano avere anche durante l'anno scolastico uguale trattamento. Tratta poi, per le Assistenze di carattere permanente che la guerra renderà necessarie agli orfani, con varî Istituti.

La difesa della Fanciullezza in queste fortunose vicende della vita civile è fra i più sacrosanti fra i doveri sociali e coloro cui Milano ha affidato il delicatissimo compito, dimostrano di sentirne tutta la bellezza, cosa che le cifre esposte più di qualsiasi elogio, dimostrano.

Saluti di combattenti a mezzo del *Secolo*

Un gruppo di milanesi litografi-torcolieri pregano il *Secolo* a voler porgere i più calorosi saluti a tutte le loro care famiglie ed amici. Firmati: *Moreschi Alessandro*, via Stella, 27 — *Fraviga Eugenio* — *Recalcati Giuseppe*.

***

Dalle trincee del .... con la speranza di presto calcare il suolo della nostra bella Trieste, inviamo affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici nostri.

Firmati: cap. magg. *Guerini Nino* — idem *Dan Dante* — cap. *Michieletto Giulio* — soldati *Comotti Giovanni* — *Tanduo Riccardo* — *Carbone Filippo*.

***

Noi, fucilieri che qui stiamo a combattere per la giustizia, mandiamo saluti ferventi alle famiglie ed agli amici.

Firmati: *Bevilacqua Ernesto* — *Colombo Giovanni* — *Giuseppe Ghezzi* — *Lodovico Vercesi* — *Enrico Bultrini* — *Carlo Scabrosi* — *Pietro Mattioli*, tutti di Voghera — Cap. *Baietti Giuseppe*, Como — soldati *Pedraglio Anselmo*, Como — *Lora Francesco*, Novara — *Guidetti Michele*, idem — *Sempio Alfredo*, idem — *Castelnuovo Pietro*, Lecco — *Merli Attilio*, Ferrara — *Ragazzi Umberto*, idem — *Spazian Angelo*, Padova — Cap. *Deljante Ernesto*, Piacenza — Soldati *Bossi Giovanni*, id. — *Cremona Ernesto*, id. — *Rossi Giuseppe*, id. — *Doria Angelo*, Voghera — *Guidi Romeo*, id. — *Colombi Carlo*, id. — *Piccinini Carlo*, id. *Pelizza Ambrogio*, id. — *Schiavetta Angelo*, id. — *Barbieri Severino*, id. — *Cartasegna Arturo*, id. — *Beltrandi Luigi*, id. — *Ferrarelli Angelo*, id. — *Lumarza Giuseppe*, id. — *Inson Antonio*, Padova — *Rampin Giuseppe*, id. — *Mantovani Agostino*, Rovigo — *Mari Emilio*, Pesaro.

***

I sottoscritti caporali e soldati della artiglieria da campagna saldi nella fede e nel coraggio mandano alle famiglie saluti amorosi.

Firmati: *Marcucci Ugo*, cap. contab. — *Giuseppe Boniforti*, cap. — *Zanella Enrico*, cap. — *Visciglio Nicola*, cap. — *Rissoli Carlo*, cap. magg. — cap. *Giuseppe Vota* — id. *Pietro Antonacci* — sold. *Croci Giuseppe* — cap. *Conolli Augusto* — soldato *Neri Angelo*.

***

Un gruppo di militari lodigiani appartenenti al ..... regg. genio, fieri della bella lotta che sostengono per la grande Italia, pregano codesto giornale a voler salutare le loro famiglie e parenti e amici tutti, assicurandoli della loro perfetta salute.

Firmati: *Bianchi Francesco*, viale Umbria, 60, Milano — *Chini Pietro*, S. Angelo Lodigiano — *Vitaloni Luigi*, Cascina Gibellina — *Gaggiani Romildo*, Lodi — *Mai Cornelio*, Lodi — *Bergamaschi Angelo*, Fombio — *Trentarossi Giovanni*, Meleti — *Viola Carlo*, S. Martino Istrada, Cascina Popolino — *Gaggini Alberto* di Paullo — *Fiazza Angelo*, Paullo — *Emanuelli Luigi*, Casa Nuova Lonate.

***

Dal fronte i seguenti militari di fanteria salutano affettuosamente le loro amate famiglie e gli amici gridando impetuosamente «Viva Trento e Trieste!».

Firmati: cap. magg. *Feffinetti Rodolfo*, di Pietra de' Giorgi — cap. *Brigada Enrico*, Albaredo — cap. *Anguizola Santo*, Verrua Siccomario — sold. *Guerci Terenzio*, di Pietra de' Giorgi (Pavia) — soldati *Bonamino Stefano*, San Sebastiano — *Subiero Angelo*, Ovada (Alessandria) — *Grazioli Angelo*, Cassolnuovo (Milano) — *De' Girolamo Angelo*, S. Sebastiano Curone — *Mosconi Ernesto*, Pontenure — *Armelloni Giulio*, Monticelli D'Ongnia — *Dusi Paolo*, Codogno — *Colombani Giovanni*, Pizzighettone (Piacenza) — *Fossati Alberto*, Rovescala (Pavia) — *Assi Giuseppe*, Coudove (Torino).

***

Noi sottoscritti milanesi, soldati di fanteria, a mezzo del simpaticissimo *Secolo*, inviamo dal fronte caldi saluti alle nostre famiglie ed amici tutti.

Firmati: Cap. *Colombo Enrico* — Soldati *Frigerio Fortunato* — *Nani Ernesto* — *Formisano Francesco* — *Colonna Raffaele* — *Galotti Giorgio* — *Coletti Resto*.

Un gruppo di telefonisti della M. T. salutano le famiglie inneggiando alla Patria.

Firmati: *Sarti Alfredo* — *Vigonotti Giuseppe* — *Munguzzi Aldo* — *Sacchi Oreste*, Milano —

***

Un gruppo di soldati del ... regg. genio, dell'ultima trincea conquistata inneggiando al grido della vittoria, pregano codesto giornale di voler inviare un affettuoso saluto alle loro famiglie, parenti ed amici.

Firmati: soldati: *Barberio Giuseppe*, Milano — *Polli Mario*, Milano — *Gatti Giacomo*, Como — *Clerici Giulio*, Roma.

***

Dal fronte i sottoscritti militari di artiglieria da fortezza, sezione treno, inviano saluti calorosi alle famiglie ed agli amici.

Firmati: sergente *Luigi Crespi* — cap. *Santo Boschi* — cap. *Giovanni Colombi* soldati: *Re Giovanni* — *Fasani Aristide* — *Rognoni Costante* — *Morandi Enrico* — *Nascimbene Palo* — *Pisati Emilio* — *Morano Guido* — *Rossi Clemente* — *Bondi Ernesto* — *Galli Domenico* — *Turconi Romeo*.

Stanca della vita a diciannove anni

Nel pomeriggio di ieri, l'operaia Emma Baggio, d'anni 19, abitante in corso 22 Marzo 30, dopo un diverbio col suo fidanzato, tentava di uccidersi ingoiando una forte soluzione di permanganato. Dai militi della Croce Verde, la poveretta fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono gravi.

Ladri sorpresi in un orto

Certi Goffredo Antonietti di anni 36, abitante in via Chavez a Turro e Sangiovanni Giuseppe, dimorante in via Padova 7, stavano placidamente derubando l'orto di Giovanni Sbarbaro in via Padova 108, quando venivano sorpresi improvvisamente da una pattuglia di agenti. Vi fu una colluttazione vivacissima. I due ladri riuscirono a fuggire, ma dovettero abbandonare, però, tre sacchi pieni di ortaggi nonchè una bicicletta d'indubbia provenienza ladresca. Essendo ben noti, essi presto verranno acciuffati.

Tre arresti

La signora Maria Rossi, abitante in corso Buenos Aires 75, l'altra sera sul tram di Porta Venezia, si accorgeva d'un tentativo di borseggio. L'allarme fece fuggire il borsaiuolo giù dal tram. L'agente Puglighi che si trovava là casualmente, lo inseguì subito e riuscì ad acciuffarlo. Si tratta di certo Ettore Galli fu Alessandro, di anni 18, abitante in via Vetraschi 3, operaio disoccupato.

Giulio Miceli fu Luigi, nato nel 1894 ad Arienzo (Caserta) e qui abitante in via Orti 19, fu arrestato stanotte in Piazza del Duomo perchè renitente alla leva.

Ieri venne tratto in arresto certo Carlo Locati fu Giuseppe, di anni 31, di Cernusco sul Naviglio. Costui aveva tentato di borseggiare in corso Buenos Aires il signor Massimiliano Valentini.

Tragica imprudenza di un soldato milanese

Udine, 30 notte.

Il soldato milanese Bazzini Enrico, del genio, si era recato in casa di certa Amalia Chiarandini ved. Zuccolo, alla quale era stretto da cordiali relazioni di amicizia. Egli era armato di moschetto e ne lasciò partire per imprudenza un colpo che ferì al fianco la poveretta uccidendola sul colpo.

Uno spaventevole dramma della pazzia

Uno spaventevole dramma della pazzia si è svolto l'altra sera nel vicino comune di Turro Milanese. In un modestissimo appartamento della casa di via Transiti 19, abitava la famiglia dell'operaio Dante Turchi, d'anni 34, composta dal Turchi, dalla moglie sua Maria Guastalli di Aquilino, d'anni 32, nativa di Castiglione delle Stiviere, e di tre loro creature: Carolina, d'anni 7, Enrica, d'anni 6, e Agnese, d'anni 5.

Lo scoppio della guerra, e il conseguente richiamo di soldati, costrinse il marito a presentarsi sotto le armi. La donna rimase perciò sola in casa, e sola anche a guadagnare per mantenere sè e i tre figlioletti. A mala pena ella, aiutata anche dal modesto sussidio governativo, riusciva a sbarcare il lunario.

Debole di mente, di carattere facile alla melanconia, la disgraziata si preoccupò oltre misura della sua condizione. L'avvenire le si presentava buio, tristamente buio: ebbe paura della miseria!

E tale paura le sconvolse il cervello, e la spinse, incosciente, a tentare il più orribile fra i delitti.

La Guastalli passò la giornata festiva di ierl'altro, quasi sempre racchiusa nella sua abitazione. Era più del consueto torva in volto; alle vicine che tentarono di interrogarla non volle rispondere, o rispose frasi sconnesse e strane.

Verso sera la sciagurata chiamò a sè le bambine e il ragazzetto, che stavano giuocando nel cortile.

— Recitate le preghiere della sera, disse loro, poi vi insegnerò un bel giuoco.

I bambini balbettarono il «Pater noster», tutti giulivi di poter giuocare poi anche con la mamma, la quale ad un tratto afferrata una fune fece atto di legare strettamente a sè i piccini. Le bambine, guardando la mamma con gli occhi sbarrati, lasciavano fare: il maschietto invece provò un istintivo terrore e riuscì a svincolarsi e a fuggire, piangendo, nel cortile.

Poco dopo dall'abitazione della Guastalli sfuggiva una colonna di fumo nero... La donna, ch'era impazzita, aveva cosparso i pochi mobili di petrolio, e vi aveva appiccato il fuoco, per perire con i piccini nell'incendio. Le grida del piccolo scampato, che alla vista del fumo si era maggiormente spaventato, misero a rumore il caseggiato.

Gli inquilini più animosi riuscirono a sfondare l'uscio dell'abitazione della pazza, ch'era stato da lei chiuso ermeticamente.

In tal modo il tragico gruppo della madre e delle due bambine, potè essere trascinato in salvo.

Tanto la Guastalli, che l'Agnese e la Carolina avevano già riportate delle scottature, per fortuna non gravi, ed erano già in preda ai primi sintomi dell'asfissia.

Le ragazzine, medicate, furono poi ricoverate nella casa di una conoscente, e la madre pazza fu trasportata dai pompieri, accorsi per spegnere il principio di incendio, alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove fu trattenuta in osservazione.

L'infelice ha passato tutta la notte in continuo delirio: pregava, rideva, piangeva, cantava, e tratto tratto tentava di avventarsi sul dott. Valente e gli infermieri che la vegliavano.

Stamane fu trasportata all'Astanteria di via Lamarmora.

Il terribile dramma ha vivamente impressionato la popolazione di Turro.

La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 5.347.373,14
Gisella Ceriani, in memoria del suo compianto Armando nel 2° anniversario della sua morte	» 5,—
Prota Giurleo Silvestro (3ª rata)	» 10,—
Gabrielli (3ª rata)	» 2,—
Artieri Manifatture Tabacchi	» 40,65
Operai squadra Torchi della filotecnica	» 19,10
Per l'onomastico del loro carissimo babbo al fronte, Fendy, Utio e Sandrino	» 30.—
T. L., Milano	» 5.—
Personale residente a Milano dell'Impresa di Navigazione sul Lago di Garda (3ª quota mensile)	» 39.—
Edgardo Delpiano (New York)	» 51.50
C. M.	» 60.—
In memoria del loro genitore Giovanni Battilana decesso a Trieste il 15 corr. i figli Giuseppe, Riccardo e Margherita	» 15.—
Grassi Pietro e Corbella Paolo di Correggio	» 4.—
Il personale del Ristorante Grande Italia in memoria del signor avv. Carlo Cesare Mazzoni invece dei fiori	» 25.—
G. Rossi, meccanico, 3ª mensilità	» 5.—
Cav. Cornelio Cavalli rinunciando ad un compenso spettantegli per insegnamento impartito nel Regio Liceo Ginnasio A. Manzoni di Milano nel mese di giugno scorso versa a favore della sottoscrizione per i bisogni della guerra	» 69.35
Raccolte dalla sig.na Cappa	» 13.50
Giulio Anhalt	» 50.—
Azzali Emilio, Patrocinatore Legale	» 5.—
Gentili e Brighi	» 16.50
Barinetti Giuseppe	» 20.—
Personale della Banca Commerciale Ital. (quota mensile)	» 2714.65
Dottor Ettore Candiani	» 1000.—
Ditta Pozzi Giuseppe L. 120; diversi operai della stessa quale importo per due mesi di un'ora di lavoro L. 120	» 240.—
Alessandrina, rinunciando all'abitino bianco promessole dai genitori per l'onomastico	» 15.—
Elena e Gigina	» 25.—
Cav. Luigi Renzini quota mensile	» 100.—
Insegnanti, funzionari, custodi dell'Accademia di Brera, terzo versamento, quota di agosto	» 140.—
I fattorini e carradori, domiciliati a Milano, alla dipendenza della della Soc. Naz. Trasporti Fr.lli Gondrand - Trasporti Militari, Presidio di Mantova	» 82.—
Agnelotti Vittorio - capomastro	» 50.—
Senitov J. Aelion	» 50.—
B. C.	» 200.—
Economato Generale Benefici Vacanti: Giovanelli comm. Enrico L. 40; Valzelli cav. Giuseppe L. 30; Manfredi cav. Federico L. 25; Panighi cav. Angelo, 20; Siniscalchi cav. Salvatore, 10; Zuccoli cav. Emilio, 10; Arcangioli Carlo, 10; Lapenta dott. Giuseppe, 7; Mazza cav. Angelo, L. 5; Ambrosoli Arturo, 5; Lodesani Enrico, 5; Vismara Luigi, L. 4; Massadri Luigi, 4; Gallotti dott. Luigi, 3; Biffoli Giorgio, 3; Oreggio dott. Mario, 3; Sarno Domenico, 3; Raccomi Alicante, L. 3; Gambusera Cesare, 2	» 192.—
Totale	L. 5.347.373.—

Tre figli alla volta!

Certa Adele Pauli d'anni 35 abitante a Turro Milanese ha dato alla luce tre figlioli: due maschi e una femmina.

Il marito della Pauli è il carabiniere richiamato della classe del 76, Giuseppe Borghi.

Spunti di Cronaca

"ALLA BAIONETTA!" A prezzi popolari

Questa trionfale film patriottica continua a furoreggiare al Cinema Centrale. Perchè tutti abbiano a vedere questo capolavoro, oggi sono validi i buoni di riduzione (scontrini).

Sciarada

Il sangue scorrere — lungo i meati
nell'*uno* vedesi — per tutti i lati.
Se l'*altro* è garrulo — soffri paziente,
chè ti è, sovvengati, — stretto parente.
Il *tutto* è celebre città vetusta,
signora d'Adria — splendida, augusta.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SONNO-LENTO — SONNOLENTO.

Stamane alle ore 6.30 spirava serenamente in Prato Toscana dopo breve malattia

Angela Ferraris
di anni 74

Danno con profondo dolore partecipazione agli amici del nuovo lutto che li colpisce, la sorella Teresa Ferraris ved. Botto; la nipote Luigia col marito prof. Tullio Buzzi, e i figli Elsa, Adamo e Galileo; il nipote prof. Giovanni e consorte, e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Livorno Piemonte, dove avranno luogo i funerali il giorno 1 settembre, alle ore 18.30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Prato Toscana, 30 Agosto 1915.

Il marito Nob. Carlo Gabrio Sormani, la Madre, la Nonna e i parenti vivamente ringraziano tutte le gentili persone che, partecipando al loro grande dolore, resero l'estremo tributo d'affetto alla diletta loro

Matilde Sormani
dei Conti Pertusati

Urio, 30 Agosto 1915.

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno; mai sospettando che i reni possano essere la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indisposte.

Le Pillole Foster per i Reni risanano i reni stanchi e strappazzati e, quando questi stanno bene, rimuovono i liquidi velenosi che causano i sintomi soprassegnati insieme ai disordini vescicali, alla renella, idropisia, reumatismo o lombaggine.

Il compito dei reni è di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, sonnolenza, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da attacchi di reumatismo o da gonfiezze idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alla renella e alla pietra.

Le Pillole Foster per i Reni sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni siano seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Le grandi scoperte per tingere i capelli

colla **Tintura Istantanea Indian** del dott. Seidel di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Henné, ad **un solo** flacone. Veramente Vegetale, **non contiene Veleni, nitrati d'Argento, nè di Piombo**, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti di eczemi, screpolature e cuoio debole.

Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.

Modello piccolo L. 3 - grande L. 4,50, franco.

La medesima **tintura progressiva** flacone grande sufficiente per un anno L. 4,50 franco ovunque.

Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario sig. Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto, 32.

Penne a serbatoio Stilografiche
FABBRICAZIONE SVIZZERA
Petitpierre Fils & C.
Esportatori, Neuchâtel, Svizzera.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Rottole 15 Milano
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

50 litri vino da pasto fino L. 25. Finiss. per bottiglia Freisa, Barbera, Grignolino, Nebiolo secco L. 29. Idem amabile o dolce spumante L. 32. Moscato sopraff. spum. L. 38. Spedisco in assegno Antica Casa d'Esportazione STERPI, Tortona.

SIFILIDE E Malattie urinarie — **D.r Baizini** Via Speronari 7 MILANO Segretezza.

ULTIMISSIME

L'accordo turco-bulgaro non è ancora firmato

Le mene dei tedeschi a Sofia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La guerra si deciderà in Oriente?

Zurigo, 30 notte.

La guerra attuale non si deciderà in occidente ma in oriente; scrivono oggi i giornali tedeschi, e perciò continuano ad occuparsi del problematico accordo turco-bulgaro, che dovrebbe secondo gli scrittori costituire un po' la chiave di volta del nuovo edificio balcanico. Nessuna notizia ufficiale o ufficiosa è venuta finora a conferma o a smentita della firma della convenzione, e non si sa quindi quale valore attribuire alle numerose elucubrazioni della stampa tedesca.

L'accordo non è stato firmato

Il corrispondente dell'«Az Est» da Sofia, che fu il primo a lanciare la notizia dell'avvenuto accordo turco-bulgaro, telegrafa oggi brevemente al suo giornale una nuova versione delle trattative, che segnaliamo a titolo di curiosità.

Secondo dunque l'«Az Est», la firma formale dell'accordo turco-bulgaro, pur dovendosi ritenere sicura, avverrebbe però tra qualche tempo perchè l'Intesa non ha finora avuto alcuna risposta dal governo di Sofia, ed anche le trattative colla Serbia non sono terminate. E' semplicemente un dovere di cortesia, aggiunge il corrispondente, che spinge a non mettere il polverino alla convenzione, cioè a non pubblicarne il testo prima della fine delle trattative coll'Intesa.

Il professor Steiner, che fu per parecchio tempo inviato della «Vossische Zeitung» nei Balcani, pubblica nel suo giornale una lunga conversazione avuta con un diplomatico in attività di servizio. In essa vengono riconosciuti gli importantissimi servigi resi dalla Turchia alla causa degli imperi centrali. Anzitutto, ha detto il diplomatico, l'intervento della Turchia ha impedito l'invio di armi e di munizioni alla Russia da parte della Francia e dell'Inghilterra, ha attirato su di sè ai Dardanelli e su altri scacchieri trecentomila uomini dell'Intesa, ha tenuto in iscacco forti masse russe nel Caucaso. Il sangue turco è corso a rivi per i due alleati del nord. Il forzamento dei Dardanelli è perciò diventato un'ultima àncora di salvezza della diplomazia dell'Intesa. Tutto il prestigio dell'Intesa e specialmente della Francia è ormai fissato su di una carta sola: i Dardanelli.

Si teme uno sbarco in Ciria

Il diplomatico in questione, che considera l'accordo turco-bulgaro come definitivamente concluso, dice che il primo grande vantaggio che la Turchia trarrà da questa convenzione sarà di poter disimpegnare forti contingenti militari, che potrà utilizzare per impedire uno sbarco degli italiani o inglesi in Siria od in Mesopotamia. Per la Turchia è infatti una necessità avere liberi degli eserciti per tenere gli inglesi lontani dalla Mesopotamia e proteggere la ferrovia di Bagdad. Questa difesa è indispensabile, se gli sforzi comuni delle potenze centrali e della Turchia dovranno andare fino in fondo. La sorte dell'Europa non si deciderà dunque più in occidente ma in Oriente. Il problema balcanico non era dunque solo il punto di inizio della guerra mondiale; esso ne costituisce anche il termine.

L'accordo turco-bulgaro può essere imminente

La portata delle concessioni turche

Roma, 30 notte.

Un telegramma da Salonicco alla *Tribuna* dice che, sebbene manchi ancora una conferma ufficiale della conclusione dell'accordo turco-bulgaro, pure tutte le affermazioni concordano nell'affermare che l'intesa esiste e se non sopravviene un fatto inatteso, l'accordo sarà concluso definitivamente. Le notizie sono così insistenti ed entrano in tali particolari precisi che pare difficile nutrire ormai dubbi sulla realtà di esse, nonchè, in tal caso, sulla loro portata.

Si tratta, continua il telegramma, di una rettifica della frontiera turco-bulgara, in modo da poter assicurare alla Bulgaria tutto il percorso della ferrovia di sbocco a Dedeagatch. Tutte le informazioni concordano nei particolari: un solo particolare è controverso ed ancora dubbio: se cioè la Turchia cederà completamente il territorio di Kirkilisse. Ma è certo che, se anche questo territorio non è compreso nell'accordo, la Bulgaria ha ottenuto tutta la regione di Dimotica, con la ferrovia che da Filippopoli conduce a Dedeagatch.

La nuova ferrovia discenderebbe dunque il Tungia fino al suo confluente con la Maritza; poi seguirebbe il corso di questo fiume sfiorando Adrianopoli, il cui sobborgo di Karagatsch con la stazione sarebbe compreso nel nuovo territorio bulgaro. Il confine lungo la Maritza non sarebbe stabilito strettamente lungo il corso del fiume, ma in certi punti opportuni lascerebbe alla Bulgaria alcune parti di territorio all'est di esso. Assicurato così il percorso della linea ferroviaria Adrianopoli-Dedeagatch alla Bulgaria, il protocollo relativo, che sarebbe alla vigilia di essere firmato, si occuperebbe del punto di frontiera preciso sull'Egeo: e questo punto sarebbe non a Dedeagatch, ma più ad est, in modo da comprendere nel territorio bulgaro anche Enos ed anche dieci chilometri ad est di questo porto. La questione ancora sospesa e che forse è quella che tiene ancora sospesa la firma del protocollo, riguarda il territorio di Kirkilisse, che porta con sè la discussione di Midia. Si tratterebbe in sostanza, nel caso che questa parte delle trattative fosse per essere o fosse già risolta in favore della Bulgaria, di una reintegrazione dell'ambita linea Enos-Midia, tuttavia con un rientramento intermedio di attrazione verso il centro di Dimotica e della ferrovia Filippopoli-Dedeagatch.

I tedeschi mirano ad indebolire Serbia e Bulgaria a un tempo

Londra, 30 mattina.

(G. C.) Secondo il corrispondente balcanico del «Times», che si trova a Bucarest, la crisi in questo momento è giunta allo stadio acuto. Gl'imperi centrali stanno svolgendo tutte le arti possibili per seminare discordie fra gli Stati balcanici, creando ogni giorno nuovi incidenti e nuovi intrighi, spostando continuamente il terreno della discussione.

Austria e Germania mirano a provocare una nuova guerra balcanica lanciando la Bulgaria contro la Serbia e la Romania. Ci sono stati sinora dei fatti tali da neutralizzare alquanto gli effetti delle mene austro-tedesche: il ritorno di Venizelos al potere, la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, il voto della Scupcina serba. Ma il pericolo rimane sempre nei riguardi della Bulgaria, tanto più che Venizelos non avrà il tempo di sviluppare la sua politica conciliante perchè gli avvenimenti precipitano.

Si assicura da fonte bene informata che l'attacco contro la Serbia comincerà entro dieci giorni. Duecentomila tedeschi sono già concentrati lungo la frontiera. La base d'operazione pare che sia Brasso sulla frontiera rumena. Certo da tutta la frontiera rumena sono state ritirate le guardie doganali ungheresi e l'intera zona di confine è stata affidata all'autorità militare.

A Sofia la situazione si presenta tutta confusa e incerta. Emissari tedeschi alimentano nella stampa asservita ai loro interessi una violenta campagna antiserba. Sono essi che fomentano i moti fra i rifugiati macedoni, che incoraggiano le azioni delle bande bulgare, la campagna di diffamazione violenta contro le personalità politiche che simpatizzano con l'Intesa.

I tedeschi cercando di provocare una nuova guerra balcanica mirano non solo a distruggere la Serbia, ma ad indebolire talmente la stessa Bulgaria che riescisse loro più facile la marcia verso Costantinopoli il giorno in cui volessero intraprenderla. Data questa situazione è da chiedersi se le Potenze dell'Intesa non siano giunte troppo tardi con le loro proposte pratiche per un accordo fra gli Stati balcanici.

Tutto rincara in Germania

Verso un inverno spaventevole

Zurigo, 30 notte.

Il «Volksrecht» ha dalla Germania: Gli ufficiosi berlinesi hanno istruzioni di diffondere la notizia che la guerra di affamamento e la chiusura dei rifornimenti di metalli e materiali greggi sono fallite e di dichiarare che in Germania non mancano nè forti riserve di viveri nè metalli. Ora ciò è privo di fondamento. Nel 1915 furono importati di contrabbando viveri e materiali greggi per oltre un miliardo. Ciò non si ripeterà un'altra volta. Tutto rincara in Germania: legumi, frutta, zucchero, carne, grassi, burro, olii di ogni genere e di ogni specie. Il popolo è stanco della guerra. Le notizie dell'annientamento dei russi non trovano fede. Il terrore e gli arresti denotano il vero stato delle cose. Andiamo verso un inverno spaventevole. (*Stefani*).

Le condizioni sanitarie di Vienna

Zurigo, 30 notte.

E' stata pubblicata dal municipio di Vienna una relazione sulle condizioni sanitarie della capitale austriaca durante il primo anno di guerra. Per quanto riguarda le malattie comuni, la relazione registra un aumento nei decessi in seguito a malattie di cuore. Nei lazzaretti destinati a malattie infettive furono ricoverati complessivamente trentunmila persone. Il vaiuolo assunse a Vienna proporzioni rilevanti e preoccupanti quali non si riscontravano da più di venti anni; furono denunziati complessivamente 1613 casi. La mortalità fu del 21,7%. Anche il colera, il tifo intestinale, il tifo esentematico fecero la loro apparizione. Di tifo esentematico morì il 28, 7% dei colpiti.

L'importanza di una vittoria dei montenegrini

Strage di bavaresi - Ricco bottino

Torino, 30 notte.

La «Gazzetta del Popolo» ha da Roma: «Ai brevi telegrammi dei giornali sulle recenti battaglie dei montenegrini contro gli austro-germanici siamo in grado di aggiungere le seguenti notizie:

«Importantissimo è stato il combattimento di Bilece e di Graovo ai confini dell'Erzegovina. Da tempo gli austro-tedeschi avevano riunito molte truppe, fra cui gran numero di bavaresi, in quella zona, volendo il nemico ricacciare i montenegrini dal suolo erzegovese.

«La battaglia si presentava aspra e re Nicola, informato della situazione, si portò in persona col suo stato maggiore sul luogo di combattimento.

«Il consueto valore aumentò alla presenza del Sovrano e i montenegrini inflissero al nemico una tremenda sconfitta.

«Delle truppe avversarie i più colpiti furono i bavaresi dei quali i montenegrini fecero strage. Moltissimi furono i prigionieri e ricco il bottino.»

Lotta di bombe e di granate nelle Argonne

Parigi, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella giornata di ieri una violenta lotta di artiglieria, accompagnata da esplosioni di mine e combattimenti a colpi di bombe e di granate, si è svolta nelle Argonne in un gran numero di punti. Le trincee nemiche sono state gravemente danneggiate alle Courtes Chausses, ai Meurissons ed a Bolante. Notte più calma in questa regione come sul resto del fronte. (Stefani).

Grave accidente d'automobile ad alcuni ufficiali svizzeri

Zurigo, 30 notte.

Nel pomeriggio di ieri presso Laukerbad, vicino a Sitten, nel cantone Vallese è avvenuto un gravissimo incidente di automobile. Una vettura nella quale si trovavano lo *chauffeur*, un meccanico, il tenente colonnello Maurizio Beeger, comandante il forte di Savatan, i colonnelli D'Alleves e Riborby ed il consigliere nazionale Kuntschen precipitò ad un certo punto, durante una corsa pazza, dalla strada, rovesciandosi nel prato sottostante. Il tenente colonnello Beeger rimase morto, tutti gli altri sono gravemente feriti.

Arciduca vittima d'un asino!

Zurigo, 30 notte.

I giornali viennesi recano la notizia di un incidente avvenuto al piccolo arciduca austriaco Carlo Pio, il decimo figlio dell'arciduca Leopoldo Salvatore e dell'arciduchessa Blansa. Il ragazzo, dopo aver cavalcato per qualche tempo un asino, giunto sul piazzale del castello di Wilhelminenberg, volle discendere, ma restò impigliato con un piede nella staffa e fu quindi trascinato dall'animale per una diecina di metri, finchè non andò in suo soccorso un guardiano del castello. Le ferite sembra non siano gravi.

Il prezzo del grano inglese ribassa improvvisamente

Londra, 30 notte.

Una portata notevole nei rapporti sul mercato dei cereali di oggi ha avuto il brusco ribasso dei prezzi del frumento nuovo inglese, che incomincia ad arrivare sul mercato in una certa abbondanza in seguito al periodo di bel tempo dell'ultima settimana. A Canterbury i nuovi campioni presentati trovarono compratori a dieci scellini per *quarter* al disotto del prezzo dell'ultima settimana. Questi costituì il ribasso più notevole che sia stato registrato. Però il movimento di ribasso era generale. Un raccolto eccezionalmente abbondante sarà disponibile nel Canadà e negli Stati Uniti in ottobre e si ha ora la prospettiva che il lungo periodo del rincaro del pane debba cessare fra breve. (*Stef.*).

Si attendono le decisioni per i minatori del Galles

Londra, 30 notte.

(G. C.) Si attendono con vivo interesse le decisioni che saranno prese dalla conferenza che i minatori hanno coi ministri Runciman e Lloyd George. Gli operai minacciano lo sciopero generale nel paese di Galles se entro domani tutte le concessioni da essi domandate non vengono accordate. E' inutile insistere sopra la gravità delle condizioni dell'industria carbonifera.

Verso il servizio obbligatorio

Londra, 30 notte.

Lord Cromer scrive ai giornali una lunga lettera per esortare tutti coloro che polemizzano pro o contro il servizio militare obbligatorio a smettere l'increscioso discussione e lasciare piena libertà di decisione al Gabinetto e per esso a Lord Kitchener, del cui patriottismo e della cui competenza nessuno può dubitare. Mai come in questo momento, conclude Lord Cromer, il silenzio può dirsi che sia d'oro, sopratutto in una questione così delicata e importante.

Il «Globe» di stasera annuncia che la maggioranza del Gabinetto è favorevole all'adozione immediata del servizio obbligatorio, e le ultime resistenze vengono proprio da Lord Kitchener, che si mostra un po' titubante. Ad ogni modo gli studi preliminari del progetto di legge destinato ad introdurre la grande riforma sono molto innanzi, e non è escluso che la notizia venga fuori a un tratto a produrre un grande contraccolpo sulla situazione dei belligeranti.

Gli indumenti per i soldati

Una circolare del ministro Barzilai sull'opera dei Comitati locali

Roma, 30 notte.

L'on. ministro Barzilai nella sua qualità di presidente della commissione centrale per gli indumenti militari ha trasmesso ai prefetti una circolare che contiene le istruzioni circa l'opera richiesta ai comitati locali. Nella prima parte sono illustrati i criteri generali che informano l'iniziativa.

«Per delega di S. E. il presidente del Consiglio ho assunto la presidenza della commissione che si propone di alimentare e coordinare le iniziative private rivolte a fornire indumenti alle truppe. Perchè sia tolto ogni equivoco intorno alla indole ed ai limiti di quest'opera giova anzitutto ben chiaramente rilevare non essere compito e intento della commissione di sostituirsi in qualsiasi misura alla azione dell'amministrazione militare la quale ha adempiuto ed adempie con piena coscienza e larghezza di mezzi al debito di provvedere anche alla protezione dell'esercito dai rigori del clima allo avvicinarsi della stagione più cruda. Si tratta invece (per tutto ciò che può andare al di là delle previsioni e che oltre il necessario rappresenti un maggior conforto alla vita del campo) di collegare a quell'opera lo sforzo delle energie private, cosicchè ai combattenti ne giungano i risultati anche a prova dell'interesse e dell'affetto onde sono riconosciuti e ricambiati dalla nazione la devozione e lo spirito di sacrificio.

«Ma sopratutto l'iniziativa che ha prevalente scopo di assistenza sociale è rivolta a completare l'opera riparatrice che il sussidio governativo tende a compiere a vantaggio delle famiglie dei richiamati, gravemente perturbato dalla guerra nella loro situazione economica. Dare ai soldati la fiducia che il paese efficacemente provvede ai bisogni più urgenti delle loro famiglie significa rafforzare la loro resistenza morale, necessaria quanto le energie del braccio e la forza delle armi, a proseguire fino all'ultimo con crescente fortuna la giusta guerra. Possibilmente a tutte le famiglie lasciate nel bisogno da coloro che combattono per la difesa e la gloria della grande famiglia italiana, deve essere offerto il modo di trarre dal lavoro che allevierà le asprezze della vita sul campo, i mezzi atti a rendere meno disagiata la loro situazione. E perchè gli intenti umanitari dell'opera non siano paralizzati o frustrati occorre sia con ogni energia impedita nella concessione del lavoro la speculazione degli intermediari accumulanti ingiusti profitti sui sacrifici del paese ed in pregiudizio dei lavoratori».

La circolare prosegue invitando i prefetti a costituire subito le commissioni provinciali e le sottocommissioni nelle quali dovrà essere data larga rappresentanza dell'elemento femminile. Avverte che non debbono essere ostacolate o assorbite le iniziative private già esistenti ma coordinate dalle commissioni provinciali ai fini che il Governo si è proposto. Neppure dovrà essere ostacolato il lavoro volontario gratuito, ma la materia prima distribuita gratuitamente dal Governo dovrà essere riserbata al lavoro retribuito. La circolare fissa poi la misura del premio da corrispondersi a coloro che presenteranno indumenti del tipo prestabilito, purchè confezionati dai presentatori con materia prima di loro proprietà e da essi stessi acquistata e vi è stabilito di consentire alla commissione provinciale l'acquisto di materie prime sui luoghi con i fondi che il governo metterà a disposizione dei prefetti.

«Vengono infine indicati i tipi di indumenti di cui deve essere subito attivata la produzione e che si limitano per ora ad oggetti di lana come: calze, sciarpe, ventriere, guanti, manichini, e infine i prezzi massimi e minimi per ciascun indumento confezionato nella seguente misura: sciarpe da L. 1.40 a L. 1.70; calze da L. 1.50 a L. 1.75; manichino da L. 0.40 a L. 0.60; ventriere da L. 1.20 a L. 1.50; ginocchiere da L. 0.60 a L. 0.80; guanti da L. 0.70 a L. 0.90.

«La commissione centrale si riserva di inviare alle commissioni provinciali su richiesta un campione tipo di ciascuno degli indumenti da confezionarsi e i disegni di essi con le misure. Le comunicazioni dovranno essere indirizzate alla «Commissione centrale per gli indumenti militari presso il ministero della guerra».

Un dono del Re alla maestra di Cervignano

Udine, 30 notte.

Il «Secolo» ha narrato della maestra Lecisa d'Este, di Cervignano, una veneranda donna che difese nobilmente, a prezzo di grandi sacrifici, subendo anche il carcere austriaco, l'italianità della sua terra.

Il Re, conosciuta la storia della veneranda donna e le angustie economiche in cui versa, volle rimunerare il suo patriottismo e la sua incrollabile fedeltà facendole pervenire in dono mille lire.

La Croce Rossa inglese in Italia

Treviso, 30 notte.

Oggi a mezzogiorno transitò alla stazione di Treviso il treno speciale recante le venticinque auto-ambulanze offerte dalla Croce Rossa inglese al nostro esercito per pubblica sottoscrizione. Il tenente Ernesto Nathan, delegato dal Governo italiano per accompagnare al fronte la missione inglese composta di sessanta persone, presentò all'intendente generale dell'esercito generale Alfieri, e al colonnello Fiastri il commisario della Croce Rossa inglese.

Molti soldati di passaggio improvvisarono una calorosa dimostrazione gridando «Viva l'Inghilterra! Viva gli inglesi!» Gli ospiti ne furono vivamente commossi. Il treno ripartì per Udine.

Prigionieri austriaci trasferiti da Alessandria a Gavi

Alessandria, 30 notte.

Stamane alle ore 6.45, coll'accelerato Alessandria-Genova, sono partiti alla volta di Serravalle Scrivia 106 militi austriaci. Fra essi si notavano un sottufficiale, tre graduati di truppa ed il rimanente soldati, tutti di nazionalità ungherese. Erano accompagnati da un plotone della nostra fanteria e da quattro carabinieri. I prigionieri presero posto in due vetture di terza classe; da Serravalle Scrivia saranno tradotti a Gavi e quindi internati in una grande filanda i cui locali sono stati adibiti a caserma.

I caduti per la Patria

Busto Arsizio, 30 notte.

Al sindaco di Sacconago è pervenuta la notizia della avvenuta morte al campo dell'onore del conterraneo Riccardo Crespi di fanteria. E' il primo contributo che Sacconago dà per la grandezza della Patria.

Tre famiglie, e precisamente quelle dei soldati Albè Pasquale di Olgiate Olona, Pagani Bernardo di Castellanza, Meraviglia Enrico di Villanova, piangevano già la morte di questi loro tre figli che combattevano al fronte. Invece è giunta in questi giorni notizia che tutti e tre sono caduti prigionieri degli austriaci e si trovano internati ad Innsbruck.

Legnano, 30 notte.

Da un cappellano militare è stato comunicato ad nostro parroco, che il concittadino soldato Farini Enrico della classe del 1893 è gloriosamente caduto combattendo negli ultimi scontri.

Bergamo, 30 notte.

E' giunta notizia della morte al fronte del sottotenente di complemento Luigi Bailo.

Sono caduti pure il bersagliere Massimo Spini di Almenno S. Salvatore; il fuciliere Lorenzo Gelpi di Monticelli di Borgogna e il sottotenente Ludovico Brugnetti di fanteria, laureando in legge.

Novara, 30 notte.

E' giunta notizia ufficiale al capitano medico Clemente Ferraris che suo fratello, avv. Luigi, tenente degli alpini, è morto combattendo al Tonale. Mentre dirigeva un assalto una palla nemica lo colpì in fronte. Aveva 38 anni.

Mortara, 30 notte.

Gravellona Lomellina registra fra i primi caduti il marinaio Bognetti Ferdinando, deceduto in seguito a ferite riportate in una difficile impresa di ricognizione. Arruolatosi a 18 anni nella R. Marina seppe con la sua mirabile attività e con lo studio, guadagnarsi ben presto il grado di capo meccanico elettricista.

Un altro valoroso soldato perde Tromello. Castaldi Giovanni di Giuseppe della classe 1891. Cadde da eroe in uno degli ultimi combattimenti, a cui prese parte il suo reggimento di fanteria.

Lecce, 30 notte.

Il sottotenente Antonio Giduli ha pagato il supremo tributo di sangue per la grandezza della patria, mentre conduceva una rischiosa ricognizione. Aveva frequentato il nostro Istituto tecnico, indi la Scuola militare di Modena. Aveva 26 anni.

Il processo di Bari per alto tradimento

Bari, 30 notte.

Stamane moltissimo pubblico assiste all'udienza di questo che è divenuto un processo emozionante e che interessa oltremodo la città. Tutti gli imputati della «Bella Scutarina» sono a posto. L'attesa del pubblico è nervosa per il confronto fra i testi Symini e Borricci. Alle ore 8.30 si apre l'udienza. S'interroga subito Capezzolo Bernardo, guardia di finanza, citato coi poteri discrezionali del presidente. Il teste afferma che era a Scutari durante l'occupazione delle truppe internazionali e seppe da varie persone che i fratelli Screlli esercitavano il contrabbando. Gli imputati Screlli negano vivacemente l'asserzione del teste, che però conferma l'accusa. Il cav. Pietro Manara, assicuratore marittimo, dice che i fratelli Screlli e i fratelli Guaraxiu volevano assicurare la merce caricata sulla «Bella Scutarina» per 2500 sterline; egli, non tenne neppure a informare la Casa della proposta che non accettò perchè temeva sempre che si esercitasse il contrabbando.

Il presidente richiama i testi Symini Gennaro e Borricci Filippo, che mantengono assolutamente le deposizioni rese sabato. Su istanza della difesa si cita il redattore albanese del «Corriere delle Puglie», Gikha, che avrebbe avuto le confidenze del Borricci. Durante l'attesa si interroga anche coi poteri discrezionali l'avvocato Benedetto Suppa che dichiara avergli il Borricci chiesto se doveva ritrattare la sua deposizione in seguito alle minaccie rivoltegli da un italiano. Il Suppa gli disse che se aveva deposto il vero doveva confermare. Il teste Gikha dice di non ricordare il giorno preciso in cui ebbe le confidenze dal Borricci che gli disse delle minacce avute e delle imposizioni del delegato a deporre contro gli Screlli. Il presidente ammonisce il teste a fare un esame di coscienza e a ricordare il giorno. Il teste però ripete di non ricordare il giorno preciso.

Quindi il presidente con molta chiarezza riassume i punti ritenuti non chiari del processo per illuminare i giudici e la pubblica opinione. Afferma che la quantità di petrolio della goletta sembra esagerata per i bisogni del legno a vela. Il ritardo della partenza da Scutari, ingiustificato e misterioso, non fu chiarito dal dibattimento, come la circostanza che non furono incontrate navi italiane, circostanza singolare poichè matematicamente se ne dovevano incontrare. Anche la grande quantità di oro sequestrato è un grave fatto perchè non se ne conosce la provenienza.

Si interroga nuovamente il capitano della goletta che non sa dire altro che quello già detto. Anche gli altri imputati non aggiungono nulla di nuovo alle deposizioni rese. Infine i fratelli Screlli e Guraxiù negano nuovamente l'accusa mossa loro protestando innocenza piena. Il capitano Caputi afferma che la goletta può navigare solo a vela, avendo un motore come ausiliario.

L'udienza è tolta a mezzogiorno e rinviata a domani.

Impiegato austriaco assolto

Ancona, 30 notte.

Il tribunale di guerra assolveva in sede di istruttoria Dante Gervasutti, impiegato del consolato d'Austria. Prima dello scoppio della guerra egli aveva scritto alla propria madre a Trieste una lettera in lingua greca e l'aveva consegnata per il recapito ad alcune ballerine che dovevano partecipare alla rappresentazione dell'opera «Loreley» e che si recavano colà. Costoro, per sfuggire alla perquisizione, nascondevano la lettera nei capelli, richiamando in questo modo l'attenzione delle autorità. Il Gervasutti fu scarcerato.

Ultime di Cronaca

Per le popolazioni povere nella zona di guerra

Dal fronte, agosto.

Egregio Direttore,

L'Italia ha ben compreso che accanto alla guerra debbono fiorire le iniziative della carità? E' ben l'unico modo, questo, per raggiungere quell'*union sacrée* che la Francia ha rinnovato gli uomini ed i partiti, raccogliendoli intorno ad un unico ideale di fraternità.

Non basta dare il *superfluo*, secondo il concetto cristiano; bisogna conoscere la via della privazione. I bisogni sono innumerevoli. Andando innanzi aumenteranno. Chi finge di illudersi tradisce il proprio paese, specie poi se dietro l'illusione nasconde l'ipocrisia di un comodo ottimismo. La guerra sarà vinta, gloriosamente vinta da noi; ma tutto questo non ha a che vedere con la carità che oggi dev'essere considerata per tutti obbligatoria!

Ho letto sul *Secolo* (che è un mio fido compagno anche quando, per ragioni di servizio, vado nei punti più avanzati della fronte) che molto si è fatto per i profughi dalle terre dove si combatte. Probabilmente i soccorsi non sono usciti dalle città dove i profughi vengono raccolti. Ma ci sono numerose famiglie che rimangono ancora qui, che non si muoveranno dalle loro case, che riscuotono, è vero, sussidi dai municipi di nuova formazione, ma si trovano prive di tutto, specialmente *di indumenti*.

Se l'autorità militare non giudica pericolosa la permanenza di queste famiglie nei paesi occupati, deve avere le sue buone ragioni. Sono anch'io, modestamente, del parere che tutto debba farsi perchè sul limite della battaglia la vita civile proceda tranquilla. E' moralmente confortante, infatti, e materialmente, le sapere, ad esempio, che nella valle dell'Isonzo si è mietuto ed ora si vendemmia.

Breve: la preghiera che le rivolgo è questa: che nella raccolta di indumenti di lana per i soldati non sia dimenticata la raccolta di indumenti per la popolazione civile che trovasi nella zona più avanzata di guerra. Il criterio da adottarsi può essere identico a quello usato tante volte per i terremoti del Mezzogiorno, tenendo presente che i bisogni attuali sono infinitamente inferiori.

I nostri solerti commissari civili, i quali fanno di tutto per alleviare con sussidi i malanni della popolazione in gran parte composta di donne, vecchi decrepiti e bambini, potrebbero dare indicazioni precise.

Che ne dice?

Saluti affettuosi dal suo

Bino Alebr.

Riapertura del Circolo Filologico Femminile

Con domani, mercoledì, al Circolo Filologico Femminile (in via Brera, 3, dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22), si apriranno le iscrizioni per il Corso Commerciale regolare e linguistico che sarà tenuto regolarmente ogni sera a datare dal 1 ottobre p. v. Il crescente sviluppo di questo Istituto creato per la coltura della donna, dimostra di quale utilità pratica esso sia per tendendo, con una mitissima quota mensile, a quella classe di signorine che si dedicano alla carriera degli impieghi, di acquistare un'istruzione eminentemente seria e atta a migliorare le proprie condizioni. Oltre all'insegnamento delle lingue moderne, della contabilità, della stenografia, della Corrispondenza Commerciale quest'anno verrà introdotto anche un corso speciale di Lingua e Letteratura italiana. E poichè la guerra lungi dall'interrompere nel nostro Paese la sua vita attiva e feconda, fondendo ogni attività per l'incremento di essa, trovò ogni spirito pronto ad affrontarla elevando a coscienza Nazionale il sentimento individuale del dovere, il Circolo Filologico Femminile coll'appoggio degli Enti cittadini e del Governo, si prepara in questo nuovo anno di vita a consolidarsi vieppiù favorendo anche quelle iniziative patriottiche a cui il concorso di giovanili attività non può riuscire che prezioso.

I TEATRI

FOSSATI. — Annibale Betrone, un giovine attore di sicura speranza, ha avuto ieri sera, alla sua beneficiata, feste calorosissime decretategli da un pubblico oltre ogni dire affollato. Si rappresentava *La figlia*, una commedia di Lorenzo Ruggi, che gli offrì il pretesto di una interpretazione sobria e vigorosa. Il Betrone, va ogni giorno più affermando la sua personalità singolare che si rivelò anche nella declamazione della *Canzone di Cervignano*, dopo la quale l'uditorio lo volle per tre volte al proscenio. Col festeggiato vennero pure applauditi la Melato ed il Paoli.

Stasera: *Il ferro.*

OLYMPIA. — Si congeda stasera dal nostro pubblico la compagnia Sichel con *Venti giorni all'Ombra* di Hennequin e Weber. Ieri, Bianca D'Origlia, che dava con la *Passerelle*, lo spettacolo in suo onore fu assai applaudita ed ebbe l'omaggio di molti fiori.

CARCANO. — Si rappresenta stasera l'*Ernani* a prezzi popolari. Verranno poi eseguiti degli inni patriottici.

DIANA. — Ferruccio Benini ci farà udire stasera *In cerca de mati*. E domani, con l'*Asino di Buridano*, inizierà il corso delle sue rappresentazioni la compagnia di Virgilio Talli.

SPETTACOLI

CARCANO: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

FOSSATI (Comp. drammatica Virgilio Talli): *Il Ferro*, tragedia in 3 atti di G. d'Annunzio — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. comica Giuseppe Sichel): *Venti giorni all'ombra*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — (ultima recita) — Ore 21.

DIANA (Comp. dramm. di Ferruccio Benini): *In cerca da mati*, commedia in 3 atti. — Ore 21.

GIARDINO VITTORIA — Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Il can per l'Aja*, rivista di Braklrok — Ore 21.

NOVO CINE: *La morte di una spia*, dramma d'attualità in 3 parti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana